ANNO 1867. Sabato 1. giugno. N. 148.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 4 alla linea; per gli Avvisi, cent. 2 alla linea, per una sola volta, cen. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

Ricorrendo domani la Festa nazionale dello Statuto, *non si stampa il giornale.*

VENEZIA 1.° GIUGNO.

Si conferma oggi una strana notizia accennata sin da ieri da un giornale di Firenze. Noi pubblichiamo più innanzi un proclama del generale Garibaldi alle loggie massoniche, nel quale esso domanda che si faccia una *rivoluzione morale e massonica*. La massoneria procede con troppi asterischi e troppe abbreviature, perchè si possa sapere così ad un tratto quel che si voglia il generale e qual'è il pericolo che ci sovrasta. Noi pensiamo però che non sia da aspettarsi nulla di buono; tanto più se è vero quello che dice il nostro corrispondente, e che il *Corriere Italiano* riporta colla modesta frase: « corre voce »; che cioè alcune bande garibaldine sieno già entrate nel territorio pontificio, e sieno avvenuti oramai degli scontri. Le difficoltà sono gravi pel Governo, ed è a sperare ch'esso sappia impedire ogni ingerenza europea in una questione, che aveva progredito tanto dal dì, che era divenuta una questione essenzialmente interna.

In compenso ci vien da Firenze confermata una buona notizia. La convenzione colle case Erlanger e Fould, sarà presentata lunedì alle Camere; per cui è da sperare che presto usciremo da questa penosa incertezza e che le Camere potranno cominciare il lavoro di riparazione che si attende da loro, per inaugurare un epoca di migliore ordinamento finanziario ed amministrativo. Nello stesso tempo la *Gazzetta d'Italia* parla d'una casa inglese, che avrebbe proposto, dopo che la convenzione era già sottoscritta, condizioni migliori. Si può però dubitare della sua buona volontà, in quanto che essa avrebbe avuto per verità tutto il tempo di far sapere le sue proposte un po' prima.

Un avvenimento di non lieve importanza nella politica esterna, al quale abbiamo sin da ieri accennato, è la lettera di Kossuth a Deák, per rimproverarlo della sua condotta politica conciliativa. La lettera di Kossuth ha fatto, a quanto pare, una grande impressione in quel paese, sebbene ivi si comprenda benissimo in generale, che l'Ungheria isolata avrebbe prospettive poco liete, e fra le altre, quella d'essere assorbita dall'elemento slavo, e confondersi tra le mille razze, che la Russia agogna d'unire sotto di sè.

Sull'impressione destata da quella lettera tanto nei circoli politici, che nei giornali di Pest, togliamo da una lettera scritta appunto da quella capitale, le seguenti interessanti informazioni:

« La lettera di Kossuth a Francesco Deák è l'avvenimento del giorno. L'organo dell'estrema sinistra, il *Magyar Ujsag*, pubblicò questa lettera domenica, solo poche ore dopo che Francesco Deák avea ricevuto lo scritto a lui diretto. Il giorno stesso, ed anche al momento che vi scrivo la lettera di Kossuth si vende per le strade a migliaia di esemplari, ed anche nella Provincia il manifesto dell'ex-dittatore viene largamente diffuso nelle moltitudini. Inutile il dire, che la lettera produce grande impressione da per tutto. Sia che si aderisca o no alle idee di Kossuth, la sua parola conservò pur sempre quel fascino che tutti sanno. Deák risponderà o no al *suo amico?* Ecco la domanda che corre di bocca in bocca. La maggioranza non dubita, che lo farà. Il *Naplo* apprezza i meriti di Kossuth verso la libertà dell'Ungheria, e dice non potersi negare, ch'egli promosse e, per così dire, anticipò l'avvenire dell'Ungheria. Non ne consegue però, che dopo 18 anni ch'egli mangia il pane dell'esilio, egli conosca le condizioni, l'opinion pubblica e le aspirazioni della sua patria. La bomba, ch'egli colla solita abilità, lanciò nel paese alcuni giorni prima dell'incoronazione, scoppiò senza recare ad alcuno il minimo danno. Il *Naplo* encomia il liberalismo del Ministero, che non credette necessario di sequestrare il manifesto di Kossuth, e ritiene che Kossuth ne possa trarre due insegnamenti: 1. che, cioè, un paese, in cui non solo non si esigono passaporti, ma non si pone ostacolo nemmeno alla diffusione di idee sovversive, possiede una larghezza bastante di libertà; 2. che la nazione ungherese abdicò a quelle aspirazioni, che volevano risolvere le questioni costituzionali colla punta della spada. Finalmente, il *Naplo* protesta, perchè Kossuth, invece di nominare la maggioranza della Dieta, ripeta sempre il nome di Deák. La potenza di Deák riposa unicamente in questo, ch'egli divide i convincimenti della maggioranza della Dieta, mentre invece Kossuth, col suo proclama, si è messo in collisione con essa. In senso analogo si pronuncia anche il *Magyar Orszag*, che ha una tinta ministeriale; e così pure il *Lloyd*, com'è naturale, ripudia il manifesto. Tra i giornali dell'opposizione primeggia l'*Hon*, che, a questo proposito si limita semplicemente ad alcune osservazioni di volo. La lettera di Kossuth, dice l'*Hon*, è un importante documento da aggiungere alla storia della nostra epoca e dell'Ungheria; e nello stesso tempo, è la prima sodisfazione data alle tendenze della sinistra. Poichè l'intonazione, l'andamento delle idee e il profondo convincimento, che animano quella lettera, sono (secondo l'*Hon*) identici in tutto e per tutto all'intonazione, all'andamento delle idee ed ai convincimenti dei capi della sinistra. Ma tutti i giornali, anche quelli che condannano il manifesto di Kossuth, danno a divedere che i suoi passati meriti e la sua presente sventura lo difendono da una critica rigorosa. Solo il clericale *Idök Tanuja* sbuffa di bile, e racconta, ch'esso (l'*Idök Tanuja*) sentì a Torino coi suoi proprii orecchi, che Kossuth vi sguazzava nell'abbondanza, trattandosi da *principe Kossuth*. Questo giornale assunse da poco tempo in qua tutta l'aria del suo collega, la *Kirchenzeitung* di Vienna. »

Non abbiamo ancora notizie precise sull'Imperatore del Messico. Lord Stanley ha dichiarato che la notizia ch'egli sia stato condannato ad essere fucilato è una diceria d'un giornale, che non fu ancora confermata. La stessa ambasciata austriaca di Washinghton conferma però che fu fatto prigioniero a Queretaro; per cui si nutrono vive apprensioni sul di lui conto. Il *Morgen-Post* dice che non il solo Governo austriaco deve interessarsi sulla sua sorte, ma che pure un altro Governo deve mitigare il destino d'un Principe « che dietro la sua istigazione e la solenne promessa del suo soccorso e del suo appoggio, ha traversato i mari per mettersi sul capo una corona di dolore. » L'ammonizione è giusta e colpisce sul vivo.

SOTTOSCRIZIONE
di offerte al Consorzio nazionale:

2. Beaufre e Faido . . . It. L. 200.

La festa dello Statuto.

Domani l'Italia celebra la più gran festa del suo calendario, la festa dell'indipendenza, dell'unità, della libertà, — la festa del risorgimento, così a lungo sospirato, così mirabilmente compiuto.

Le parole che, alla vigilia di questa solennità noi stiamo per dire ai Veneziani, dovrebbero essere improntate al più schietto giubilo, alla gioia più pura, sincera, espansiva: le preoccupazioni, le cure, ed anche i rammarichi di tutti i giorni dovrebbero cedere il luogo all'entusiasmo, al ricambio di caldi e nobili affetti. Pure, nostro malgrado, non è così. Noi ben vorremmo dissimulare agli altri e a noi stessi che la nostra esultanza non è pur troppo scevra da riflessioni non liete, nè atte a renderci fieri di noi medesimi. Ma poichè nol possiamo, vogliamo lasciar da canto le solite frasi e gli entusiasmi d'accatto, e piuttosto che ripetere a' nostri concittadini quello che già sanno tutti sulla importanza di questa festa nazionale, cogliamo questa occasione, a prima vista così male appropriata, per dire qualche verità, coll'accento sincero, che viene dal cuore.

Vogliamo cioè muovere una domanda, provocare un confronto, cui non avremmo davvero creduto dover ricorrere così presto: noi domandiamo a chi sa e vuole rammentarsi, che cosa fosse per noi uno o due anni addietro, la prima domenica di giugno.

Soggetti ad uno straniero che aveva tutto l'odio nostro e niun mezzo avea risparmiato per meritarselo, testimonii, invano desiderosi, della indipendenza e della fratellanza onde quasi tutte godevano le provincie italiane, impazienti di scuotere un giogo di ferro, e, diciamolo pure, poichè è la verità, incuranti d'ogni materiale come d'ogni personale interesse dinanzi alla suprema questione del riacquistare la signoria di noi medesimi; pronti ad ogni pericolo e ad ogni sacrificio per grave che fosse: — tali eravamo, e al giungere di questa e d'altre solennità sentivamo più acerba, più mortale l'offesa del vedere le nostre belle contrade in balia di chi ne faceva strazio continuo e implacabile. Pure quella fierezza, che non si scompagnava dal nostro dolore, il bisogno irresistibile e continuo di protestare contro le catene straniere, ci obbligavano a dissimulare l'angoscia, per non lasciar trasparire dal nostro contegno se non l'ira o lo scherno. Nè la festa dello Statuto, nè il dì natalizio del Re galantuomo, nè l'apertura del Parlamento italiano passarono mai senza una generale dimostrazione dei Veneti.

E le dimostrazioni fruttavano prigioni, esilii, confische. La Polizia, che affastellava una sull'altra in quelle solennità le misure preventive, che ti piantava una guardia, un birro, una spia, ad ogni svolta di contrada, ad ogni angolo remoto, ad ogni porta sospetta: — la Polizia che, ciò malgrado, doveva far isparire il dì seguente scritte, proclami e bandiere, dopo aver udito per tutta la notte l'armonia de' petardi, a lei così infesta; — la Polizia, dopo ciascuna di quelle battaglie perdute, si vendicava moltiplicando le diuturne persecuzioni con ferocia instancabile: indi i giudici offrivano larga messe di vittime espiatorie ai corrucciati signori di Venezia e di Vienna.

Lo dovrebbero rammentar tutti, tanto sono recenti e vive queste memorie: pure molti le hanno poste in oblio. Hanno dimenticato la libertà personale minacciata ed esposta a continuo e istante pericolo: hanno dimenticato la santità dei lari domestici violata dal primo sgherro venuto; gli affetti familiari calpestati e offesi in mille modi; i lunghi esilii prescelti al carcere dai più generosi e più cari; le spogliazioni, le rapine de' padroni, e le miserie nostre; hanno dimenticato il peso immenso di quegli anni eterni; le nostre speranze distrutte e ritessute del continuo, come la tela dell'antica sposa; tutte insomma le angoscie, tutti i martirii, tutti i patimenti dovuti preferire e accettare, per isfuggire a transazioni disonorevoli ed esiziali.

Tutto ciò, ripetiamo, pare sia stato dimenticato, e a chi lo negasse domanderemmo, come possano altrimenti spiegarsi le malinconie, le tristezze, gli scoraggiamenti, che da qualche mese formano, per così dire, la nostra atmosfera; che cosa significhi questa sfiducia degli uomini, delle cose e de' tempi che invade l'animo di molti: a che debba ascriversi questa mancanza di coraggio, d'iniziativa, di attività, di coscienza di noi medesimi, cui ci andiamo quasi insensibilmente avvezzando. Perchè ci chiudiamo in un riposo, che non abbiamo guadagnato, quasi volessimo sfuggire, Diogeni imprevidenti, allo spettacolo del mondo che ne circonda, e di cui pur siamo parte?

Le querimonie e i lamenti non bastano contro le dificoltà che premono da ogni banda lo Stato, il Comune, l'individuo: nè giova l'ironia opposta ad ogni rimedio, che da altri vi si cerca o propone: a nulla si giunge col mostrare di credere senza riparo ogni male, ogni imbarazzo senza uscita; nè la disperazione di salvarsi produsse mai la salute di alcuno, nè havvi verità più vera di quella che bisogna aiutarsi per essere aiutati. Quali vantaggi possano attendersi da questo contegno, noi non sappiamo vedere; bensì prevediamo e presentiamo i danni, che ci verranno sicuri e pronti da questa aspettazione scettica ed indolente.

Se mai per alcuno e in alcun tempo fu utile di ricorrere alla memoria delle passate prove, lo è adesso per noi. Chi fu ammaestrato a così dura scuola, come furono i Veneziani, non può lasciarsi cadere davvero così sfinito ed accasciato, nè abbandonarsi ad una apatia più brutale che ragionevole. Noi sappiamo lagnarci degli altri, ma non misuriamo il male che così facciamo a noi stessi; ci facciamo sentire malcontenti, delusi nelle aspettazioni, offesi negl'interessi (come se agl'interessi materiali si fosse mai pensato), ma non serbiamo poi fede in alcuno, sia Municipio, sia Governo, sia Parlamento, quasichè, liberi come siamo, non avessimo quel regime e quella tutela che demmo a noi stessi, sì negli interessi comunali come nei nazionali. Ben sappiamo lagnarci di tutto e di tutti, ma senza concretare i lamenti, non pensando che a chi trova tutto cattivo si ha diritto di negare credenza.

Ecco quello che oggi ci stava sul cuore, quel che abbiamo voluto dire, perchè il dirlo ci pare onesto ed utile. E conchiudiamo che se taluno non sente o non intende i beneficii dell'indipendenza e della libertà, peggio per lui. Chi sa invece apprezzarne il valore inestimabile, chi non ignora quanti sacrificii ci costino, quanto maggiori sacrificii avrebbero potuto costarci, comprenderà le nostre parole, valuterà al giusto la commemorazione di domani, e alieno da preoccupazioni, confidente nell'avvenire della patria, la festeggierà in pubblico come la più eloquente espressione dell'unità nazionale, e nell'interno delle pareti domestiche come la più bella e lieta solennità familiare.

Sullo stesso argomento leggiamo nella *Cronaca grigia*:

Eccoci quasi alla più grande solennità dell'anno, e con animo ben diverso da quello che eravamo soliti di portarvi, quando pieni di stupende illusioni ci si presentava l'avvenire; quando ci pareva che una volta acquistata la Venezia, e stretto il poter temporale in una cerchia di fuoco, non avessimo più nulla a desiderare per essere una nazione forte, potente e felice.

Due anni or sono, in questi giorni la festa del 5 giugno ci appariva ancora splendidissima di speranze.

L'anno scorso poi i nostri cuori palpitavano così violentemente per un'altra festa più seria e più vera; gli animi nostri erano così immersi nelle supreme emozioni d'un popolo che sta per slanciarsi contro un nemico formidabile, che non ci accorgemmo dell'anniversario. I nostri figli, i nostri fratelli, i nostri amici, noi stessi, dispersi nelle file dell'esercito o nel corpo dei volontarii, non agognavamo che di udir il primo colpo di cannone, e non pensavamo certo allo Statuto.

Ma oggi è necessario che in essa si ritemprino le nostre volontà depresse dagli avvenimenti; è necessario che, come stanchi pellegrini che arrivano a una fresca fontana, ci rinfreschiamo l'animo nella celebrazione di questa solennità, ch'è per così dire il simulacro di tutte le virtù nazionali e di tutte le libertà acquistate.

Guai se noi mancassimo a questa manifestazione della nostra volontà d'esser grandi, della nostra persuasione che i disinganni passati non ci hanno avviliti, che le attuali condizioni economiche si potranno scongiurare quando tutti ci mostreremo pronti a volerlo. La festa dello Statuto non è che un simulacro, è vero; anche il giuramento di Pontida non fu che un simulacro; ma è appunto in questi segni comuni a tutto un popolo, che gli animi possono intendersi per ottenere lo scopo di gloria e di benessere a cui tendono coi loro sforzi.

Guai a quel popolo che nel giorno della festa nazionale restasse neghittoso e indifferente. Sarebbe uno dei segni più certi che esso o non è ancora maturo, o è già fradicio alla libertà.

Milano su questo proposito non ha bisogno di consigli. Dove non c'è quella coscienza dell'atto che si compie celebrando lo Statuto è in certi Comuni. Là si spenderanno danari molti, e si faranno dimostrazioni, e si andrà in folla e in tripudio alle feste decretate dal Re di Roma! non a quelle caldeggiate dalla Giunta.

In questi paesi poi dove i Consigli comunali e le Giunte col pretesto delle misere condizioni economiche si mostrano freddissimi nel disporre la civile funzione, là si veglia forse giorno e notte per un concerto di campane o per un baldacchino.

Non è che amando e celebrando tutto ciò da cui è rappresentata l'indipendenza e la libertà, che le nazioni si formano. Non è che mostrando di amare e di venerare quei due principii, che i popoli acquistano la coscienza di sè stessi, dei proprii diritti e dei proprii doveri. Non è che nell'emozione e nella gioia comune che si rassodano i santi propositi di fratellanza e di amore al paese.

La Banca del Popolo

E la circolare De Cesare.

(Dalla *Nazione*.)

Quali idee e quali principii di libertà e di economia informino la circolare del Sindacato del Ministero di agricoltura e commercio ai signori ispettori locali, sottoscritta dal censore Carlo De Cesare, che leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente, riprodotta nei nostri periodici, non si possono indovinare. La freccia scagliata contro le Banche popolari dal sig. De Cesare, è tanto più velenosa, in quanto che, prima di essere censore, era uno degli economisti più popolari, dei difensori più brillanti della libertà e pluralità delle Banche di circolazione.

Il sig. De Cesare ebbe modo di persuadersi che la Banca del Popolo, sia nella sua amministrazione centrale, come in quella delle 30 e più succursali sparse da Napoli a Belluno, dal mare alle Alpi, ha tutti gli elementi possibili di solidità e di credito. La ispezione rigorosa, il riscontro improvviso di Cassa, eseguito contemporaneamente presso tutte le Banche dagl'ispettori mandati dal sig. De Cesare, confermano, che non havvi Banca od Istituto di credito circolante in Europa, che nella emmissione dei titoli fiduciarii del proprio credito, siasi dimostrata più prudente e più riservata. Infatti, le unanimi dichiarazioni degl'ispettori, che visitarono le Banche di Firenze, di Napoli, di Venezia attestano, che la Banca del Popolo tiene in circolazione per tutte la sedi una somma di 2,000,000 (due milioni). Ciascuna sede tiene ordinariamente, come fondo di Cassa, tanti valori, quanti bastino a pagare in un giorno tutti i suoi buoni, anche se i possessori corressero contemporaneamente al cambio. L'ispettore poi della sede di Firenze, nel suo rapporto al sig. censore, rilevò, che la sola Cassa centrale potrebbe pagare in 8 giorni la intera somma dei buoni in circolazione, senza toccare le Casse delle succursali, nè il suo portafoglio, di quasi quattro milioni. Infatti la Banca del Popolo ha in circolazione Buoni 1,600,000, tiene in cassa Buoni *del tesoro* per quasi 1,000,000. Prestiti cambiarii con Comuni e Provincie e depositi in Casse pubbliche, per L. 360,000.

La Banca del Popolo mantiene, dunque, a disposizione dei suoi socii e dei possessori dei suoi buoni di Cassa, le somme necessarie per effettuare il cambio, quando piacerà ad essi di farlo.

La Banca del Popolo non approfittò nè poteva mai approfittare dei Decreti governativi del corso forzoso, e quindi per lei il toglimento del corso obbligatorio della Banca nazionale, non influisce per nulla nella circolazione dei proprii titoli; oggi la Banca del Popolo cambia i suoi buoni di Cassa con la carta-moneta delle Banche autorizzate dallo Stato; e quando il Governo ordinerà alle Banche privilegiate di cambiare i loro biglietti in denaro, la Banca del Popolo manderà alle Banche favorite dello Stato a barattare i suoi fogli con denaro sonante, e a quelli che lo vorranno, invece dei suoi buoni, non rifiuterà l'oro e l'argento, come non ha mai rifiutato il loro baratto in *carta dello Stato*.

Tutti ormai sanno, che quando una merce è meno ricercata, scema sempre del suo valore: questo principio indiscutibile obbligò la Banca del Popolo ad emettere i buoni di piccolo taglio, perchè l'argento non essendo tanto richiesto, venisse offerto a buon prezzo, anzichè reso indispensabile per le minute contrattazioni.

Così la Banca del Popolo ha potuto togliere l'aggio del cambio fra i grandi e i piccoli biglietti, arrivato per fino al 20 per cento; ha diminuito l'aggio dell'argento, sostituito dai suoi buoni, ed ha reso quasi inutile lo straordinario aumento del rame.

L'avere sodisfatto a tanti bisogni, l'avere tranquillata la popolazione, l'avere aumentato il capitale circolante in queste terribili condizioni, l'avere scontate circa 12 mila cambiali al disotto delle 500 lire sono prove più che luminose che la Banca del Popolo e per sicurezza di operazioni, e per solidità di costituzione, sodisfa ai bisogni di tutte le classi sociali.

Ma la circolare del Sindacato consacra certe restrizioni, certo intervento governativo così assoluto nei benemeriti nostri istituiti di credito da far trasognare. Che il Governo non ammettesse un'intera ed illimitata libertà nel sistema delle Banche è cosa a tutti nota; che il Governo avesse l'obbligo di vegliare alla costituzione delle Società commerciali di credito industriale, onde impedire i possibili abusi e gl'inganni a guarentigia del pubblico anche questo è noto, ma ciò che riesce un'incognita per noi e per altri, incognita che troviamo risultare dalla circolare, si è come il Governo voglia restringere la potenza economica nell'assurdo confine del capitale sociale, mentre si è potuto convincere, che le Banche del popolo si trovano in una condizione florida e rispettata, e che per la loro indole e natura rifuggono da speculazioni e da operazioni pericolose di borsa.

È giusto che il Governo ponga riparo all'abuso della libertà, ma una volta che un Istituto è già formato, è già radicato nelle abitudini del popolo deve permettere anche se una legge apposita non esiste, anche se si potesse contestare ed interpretare diversamente l'articolo 135 del Codice di Commercio, ch'esso operi, si consolidi e si estenda senza impacci o previdenze ingiustificate e dannose.

Come si vede, noi portiamo la questione ben altro che sul terreno d'un formalistico ed arido commento di un articolo di Codice, ma in quello più importante della vera libertà. I rappresentanti del Governo potranno sorvegliare ma non intervenire, raccomandare ma non imporre nè farsi interpreti del bene comune, dell'interesse generale col favorire le esigenze mai sazie del monopolio e del privilegio di una sola Banca.

Le Banche del Popolo nacquero e prosperano sotto le garanzie della legge comune, è vero; ma per la loro costituzione, il loro meccanismo e le loro operazioni regolate da uno Statuto approvato dal Governo, hanno il diritto a nome di questa legge comune, di dare a sè stesse quell'indirizzo che meglio corrisponde ai loro scopi di risparmio e di credito.

L'onorevole De Cesare, che in fatto di scienze economiche è già conosciuto in Italia e a cui sta tanto a cuore il bene del popolo e della nazione, come lo dimostra il suo libro di Economia popolare, egli sostenitore della libertà commerciale, deve comprendere il valore di queste osservazioni e non permettere che il Governo in questi momenti e negli urgenti bisogni del paese osteggi in alcun modo una istituzione ch'egli dovrebbe primo rispettare, com'è rispettata in altri paesi e che reca benefizii sì molteplici alle classi meno favorite dalla fortuna e dimenticate dalle Banche esistenti (Statuto, art. 3).

G. G. Alvisi.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 30 maggio.

Questa mattina il Papa è andato alla basilica lateranense per assistervi alla cappella tenuta per la festa dell'Ascensione. La folla non era molta, perchè S. Giovanni in Laterano è assai lontano dal centro della città, ed il caldo ha cominciato a farsi sentire ben bene; di modo tale, che se continuiamo così gradatamente, avremo un'estate cocente. Sono ormai mesi che non piove, e il caldo ha fatto maturare le messi anzi tempo. Domani nella campagna romana comincia la mietitura del frumento, cosa straordinaria, imperocchè non suole incominciare che verso la metà di giugno.

Sono già arrivati diversi Cardinali e Vescovi per assistere alle feste del Centenario e della canonizzazione; vengono molti Vescovi orientali ed appartenenti alle missioni straniere; e questi essendo per la maggior parte poveri, sono mantenuti in Roma dal Papa, il quale da loro alloggio e trattamento. Gli Orientali sono alloggiati in un solo locale, a piedi del Gianicolo.

Lunedì cominciano i Concistori pubblici, nei quali gli avvocati concistoriali devono fare una breve relazione intorno alla vita, alle virtù ed ai miracoli dei beati, che devono essere canonizzati.

Intanto con grande attività continuano i preparativi nella basilica vaticana, dove già sono collocati alcuni stendardi dei beati che si devono canonizzare; e alcuni di essi sono lavorati da valenti pittori. Per questa canonizzazione si devono fare non meno di 100 quadri ad olio, per cui vedete quanti artisti vi sono occupati. È vero che alcuni di questi quadri sono di pochi scudi; ma intanto servono ad aiutare anche i pittori mediocri, i quali devono vivere del loro mestiere come gli altri. I quadri però che si regalano al Papa sono fatti da pittori valenti. Nella basilica vaticana, sopra gli stendardi, si sono collocate le armi della città e dell'Ordine religioso, a cui appartennero i beati; il postulatore della causa del beato Giosafat, voleva collocarvi le armi della Polonia, colla corona reale, essendo questo beato un Polacco, ma la sacra Congregazione dei riti lo ha espressamente proibito, e credo che abbia fatto benissimo. La Santa Sede ha abbastanza amarezze col Governo russo; ci mancherebbe che per dar gusto ai Polacchi porgesse nuovi pretesti alla Russia per perseguitare maggiormente i Cattolici nel suo Impero. I Polacchi sono cattolici, ma a modo loro; e so che per questo divieto della Congregazione, il procuratore della causa del beato Giosafat, e gli altri Polacchi si sono mostrati malcontenti, ed hanno perfino protestato. Con questo segno mostrano poco senno e troppa passione; non bisogna mettere in mano del proprio nemico le armi per nuocere più di quello che faccia. È vero però che la Russia ha fatto il suo piano, ch'è quello di distruggere il Cattolicismo nel suo Impero, e nessun riguardo vale ad arrestarla nel suo cammino. L'Imperatore Alessandro è liberale, tollerante; ma, in quanto a religione, il suo Governo è fanatico e fiero contro i Cattolici; così che i Cattolici in Russia soffrono più ora, che quando regnava l'Imperatore Nicolò. Anche nella basilica di S. Paolo si fanno grandi preparativi pel 30 giugno, giorno della commemorazione dell'Apostolo delle genti. Questa grande basilica, che è uno dei più grandi monumenti d'arte del secolo presente, sarà illuminata da circa 9000 candele collocate su candelabri appositamente fatti, e su lampadarii di cristallo. Una parte di questi si sono fatti arrivare perfino da Firenze, perchè la sola basilica vaticana ne assorbisce da 500. Vedete adunque che consumo di cera!

Anche il Comune di Roma sembra disposto a far feste pel Centenario di San Pietro; ha tenuto ieri consiglio, ed ha deciso che per queste

feste siano erogate 50,000 lire; non so però quali feste saranno. Dovrebbe fare qualche cosa che ricordasse ai venturi questo Centenario; allora però le 50,000 L. non basterebbero, dovendosi fare una cosa degna di Roma. Finora so che avremo a cura del Comune, la solita Girandola, la quale è fuori della somma delle 50,000 lire,

Intanto s'era sparsa la voce che in Roma v'erano stati alcuni casi di cholera; ma è una voce fondata sulla notizia di qualche morte avvenuta in pochi giorni. La città è sana, e in questi giorni neppure un ammalato ha mostrato sintomi da far credere a' meno pratici che potesse essere cholera.

Il vero cholera è il brigantaggio, che continua in alcune Provincie. Qualche persona tornando da Segni nei passati giorni è caduta in mano dei briganti, i quali domandano grosse somme pel riscatto. I gendarmi mostrano sempre energia e coraggio nel combattere il brigantaggio; e lunedì, presso Alatri, essi hanno attaccato una banda di briganti, uccidendone due, fra' quali il capobanda, ch'è il famigerato Achille Ancioni, non del Regno di Napoli, ma dello Stato pontificio. I gendarmi in questo scontro non hanno avuto che un ferito, ch'è il brigadiere.

La banda dei briganti, che aveva tanto sgomentato colla sua presenza la Provincia di Civitavecchia, si è ritirata verso i confini toscani; essa è sempre inseguita dalla truppa, e, se osasse passare nel territorio toscano, troverebbe ai confini molti soldati italiani.

L'ambasciatore di Portogallo è già partito per la Svizzera, dove passerà tutta l'estate. Dacchè l'ambasciatore di Portogallo è il maresciallo duca di Saldanha, per pochi mesi dell'anno il Re Fedelissimo ha il suo rappresentante a Roma. Questo ambasciatore va e viene a talento, e il suo Governo non gli dice niente, lo lascia fare, purchè possa tenerlo lontano da Lisbona.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 maggio contiene, oltre le leggi pubblicate ieri, un Regio Decreto del 18 maggio, col quale il collegio elettorale di Caltanisetta, N. 117, è convocato pel giorno 9 corr. giugno, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 16 dello stesso mese.

Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A gran cordone:

Arrivabene co. Giovanni, senatore del Regno.

La stessa Gazzetta contiene la notizia che S. M. il Re, in udienza del 18 maggio, nominò alcuni Sindaci.

ITALIA.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il lavoro, a cui pose mano l'onorevole Coppino appena assunse il Governo della pubblica istruzione, per allestire progetti di riordinamento degli studii superiori, di quelli secondarii, non che dell'amministrazione scolastica centrale e provinciale, è oggimai compiuto e quanto prima sarà presentato al Parlamento.

Il concetto fondamentale che guidò quel ministro in tale suo lavoro, condotto con tutta alacrità, fu quello di procacciare, da un lato, tutto quel maggiore risparmio di spesa che era possibile senza pregiudizio della pubblica coltura e di provvedere, dall'altro, al rinvigorimento de' pubblici studii, alla maggior efficacia dell'amministrazione, e soprattutto alla diffusione dell'istruzione primaria, e popolare accrescendone le sovvenzioni e gl'incoraggiamenti.

Nella *Perseveranza* del 30 maggio si legge:

Nei giorni 28 e 29 volgente maggio, ebbero luogo i dibattimenti avanti questa Corte d'appello nella causa promossa dal commendatore Stefano Jacini contro il gerente del giornale il *Pungolo* per diffamazione. La Corte riconobbe l'insussistenza dei fatti addebitati al querelante e confermò pienamente la sentenza di condanna già pronunziata dal Tribunale di prima istanza, accogliendo soltanto l'appello della parte civile, e ordinando in conseguenza che la pubblicazione della sentenza di condanna, oltrechè nello stesso giornale il *Pungolo*, abbia ad aver luogo in altri due giornali del Regno, a scelta del commendatore Jacini, ed a spese del condannato.

Il *Giornale di Roma* del 29 maggio reca:

« In uno scontro avvenuto ieri nel territorio di Alatri, fra una banda di briganti ed i nostri ausiliarii condotti dai gendarmi, rimasero uccisi il brigante Altobelli e il famigerato capobanda Achille Ancioni. Dei nostri militi, un solo gendarme fu ferito. È a sperare che il coraggio e l'energia delle milizie pontificie nella repressione del brigantaggio siano sempre coronati da felice successo. »

Cronaca elettorale.

L'onorevole prof. Tolomei, nel rassegnare il proprio mandato di deputato, per la recente decisione della Camera che non considerò nemmeno come sorteggiabili i professori riusciti solo nelle elezioni suppletive, indirizzò ai proprii elettori la seguente lettera:

Elettori del collegio di Pieve di Cadore.

Quando il Reale Decreto vi convocava ad eleggere il vostro deputato al Parlamento non si poteva ancora sapere se il numero dei professori aventi diritto di seggio nella Camera fosse completo, perchè non solo questa non aveva pronunciato il suo giudizio, ma nè anche la sua Commissione incaricata dell'accertamento dei deputati impiegati, aveva fornito il suo còmpito. Ond'è che l'articolo 100 della legge elettorale politica, che tratta di codesto oggetto, non distinguendo le prime dalle seconde o suppletive elezioni, ma sì le anteriori all'accertamento dalle posteriori, dava tutto il fondamento all'opinione, che finchè questo fatto, che produce l'effetto di limitare il diritto e la libertà delle elezioni ai collegii elettorali ed ai candidati, non fosse legalmente compiuto e notificato, le elezioni di professori, ed in generale d'impiegati, che frattanto potessero avvenire, dovessero tenersi valide ed ammettersi quindi al sorteggio (1). M'era dunque permesso di accettare allora di lieto animo la candidatura al collegio vostro, e di tenermi indi altamente onorato di essere l'eletto, nella coscienza che, facendo tuttavia parte della Commissione chiamata dal Governo a redigere il progetto del Codice penale del Regno, sarei del pari concorso, quant'era da me, ad adempiere i doveri del vostro mandato.

L'accertamento non era compiuto neppure allorchè furono pòrti alla Camera i documenti delle operazioni elettorali del vostro collegio, e la vostra elezione nella mia persona fu convalidata dalla Camera nella seduta del 13 maggio.

Se non che nella seduta successiva del giorno 21, insorta discussione sulla elezione fatta dal collegio di Mantova nella persona del mio onorevole collega professore Costanzo Giani, il relatore della Commissione incaricata dell'accertamento annunziò che il numero dei professori delle prime elezioni era di 17, numero che superava il legale, e deponeva al banco della Presidenza la relazione. Il quel momento, taluni deputati sostennero doversi avere riguardo ai soli eletti nelle prime elezioni, quelli soli ammettersi al sorteggio, esclusi gli ultimi. Tale appunto era il voto della Commissione, e tale fu la decisione della Camera implicitamente in quella seduta del 21, ed esplicitamente in quella di ier l'altro e di ieri (27 e 28 corr. maggio).

Elettori, nell'atto che compio l'impostomi dovere di rassegnarvi il mandato, la cui offerta ed accettazione aveva per sè la buona fede con argomenti di raziocinio e di legge, invoco tuttavia la indulgente vostra benevolenza. Se al vostro collegio mi legavano dapprima antiche amicizie, leali sempre e generose dall'adolescenza, e poscia fatti di un recente passato che la memoria dell'eroico vostro patriottismo congiungono alla rimembranza di domestici miei dolori, oggi un altro vincolo più fortemente mi vi annoda, ed è quello di gratitudine.

Il collegio di Pieve di Cadore sarà costantemente l'oggetto delle mie affezioni; e voi, miei elettori, abbiate per fermo, che mi terrò ad onore e a conforto di stringere la mano al vostro nuovo eletto, e di offerirgli e di prestargli la qualsiasi mia cooperazione per sostenere e difendere, dovunque valga, gl'interessi del vostro collegio.

Firenze, 29 maggio 1867.

Prof. GIAMPAOLO TOLOMEI.

(1) Art. 100. Non si potrà ammettere nella Camera un numero di funzionarii o d'impiegati regii stipendiati maggiore del quinto del numero totale dei deputati. Gl'impiegati però compresi nelle due categorie, di cui ai Numeri 4 (*) e 8 (**) dell'art. 97, non eccederanno mai per ciascuna di esse l'ottavo di quelli che possono essere ammessi nella Camera. Quando il numero degli impiegati di queste due categorie sia superato, *si estrarrà a sorte il nome di quelli la cui elezione debb'essere annullata. Si estrarranno quindi, ove occorra, i nomi che eccedano il quinto anzi determinato,* non assoggettando in questo caso all'estrazione se non se gl'impiegati delle categorie, che ancora non vi sono state sottoposte. Quando il numero degli impiegati sia completo, le *elezioni nuove* degl'impiegati saranno nulle.

(*) Primi presidenti, presidenti e consiglieri delle corti di cassazione e di appello.

(**) Professori ordinarii delle Regie Università o degli Istituti nei quali si conferiscono i supremi gradi accademici.

TURCHIA.

Leggesi nel *Corriere Orientale* di Costantinopoli:

Nel precedente N. di questo giornale abbiamo annunziato come positiva la prossima partenza di S. M. il Sultano alla volta di Parigi a visitare l'Esposizione universale, e tale notizia è pure confermata ora dai nostri giornali locali.

S. M. sarà accompagnata in questo viaggio dai Principi imperiali suoi nipoti Murad e Hamid e dai personaggi seguenti: S. A. Fuad pascià, ministro degli esteri; S. E. Emin Bey primo interprete del Sultano; S. E. Kiamil Bey introduttore degli ambasciatori; S. E. Giemil Bey, primo ciambellano; S. E. Arifi Bey primo interprete del Divano imperiale, ed Alì Bey, figlio di S. A. il Gran Visir; e ciò oltre gli aiutanti di campo, medici ed altri impiegati addetti al suo servizio personale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1.° giugno.

Il Municipio di Venezia, in occasione delle faustissime nozze di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta, colla Principessa della Cisterna, diresse a S. M. il Re le proprie felicitazioni col seguente indirizzo:

Sire!

All'universale letizia destata nella nazione dal fausto connubio di S. A. R. Amedeo Duca D'Aosta colla giovane Principessa della Cisterna, non può certo rimanere estranea questa città, che, venuta delle ultime ad accrescere lo splendore della vostra Corona, v'apparteneva da lungo tempo per intensità di desiderii e per formale dedizione all'augusto vostro Genitore, d'imperitura memoria. Sì, o Sire, noi dividiamo oggimai con voi, ogni vostra gioia, ogni vostra aspirazione, come saremmo disposti a dividere ogni vostro dolore, essendochè nella illustre vostra Casa si concentrino tutte le speranze d'Italia, le quali s'accrescono ogni qual volta si renda più sicura la perpetuità della vostra stirpe, e più in questa circostanza, in cui veggiamo chiamata agli onori della real vostra Famiglia la discendente d'una nobile casa italiana.

Accogliete, o Sire, gli augurii di felicità, che vi vengono devotamente presentati da questo Municipio, a nome di tutta la popolazione.

Venezia 28 maggio 1867.

LA GIUNTA MUNICIPALE.

Un pio pellegrinaggio. — Il giorno 6 corrente è l'anniversario della morte del conte di Cavour, il più grand'uomo dell'Italia moderna e diciamo pure con orgoglio de' tempi moderni.

Pur troppo ei scomparve quando l'Italia aveva ancora bisogno di lui, ma quanto fece lo colloca sì alto nella stima e gratitudine universale che non possiamo che approvare l'idea messa avanti dalla Deputazione provinciale di Padova, di mandare suoi delegati a Santena, presso Torino, ove riposano le ceneri di quel grande e lodare la nostra Deputazione provinciale, che, seguendo l'esempio, incaricava di rappresentarla al *pio pellegrinaggio* il suo collega, conte Bembo, deputato al Parlamento, ottenendo così lo scopo, senza che torni di peso a nessuno, cosa che ha la sua importanza.

Consiglio comunale. — Ieri sera ebbe luogo, com'era stato annunciato, una seduta del Consiglio comunale.

La Commissione nominata dal Consiglio stesso per la revisione delle liste elettorali proponeva, che fosse iscritto sin d'ora nelle liste stesse il dott. Castagna, sebbene non abbia ancora raggiunto l'età prescritta, in quanto che l'avrà raggiunta il 3 giugno, e quindi avrà acquistato necessariamente il diritto di votare nelle prossime elezioni. Proponeva pure che fosse iscritto *anche* nelle liste amministrative (essendo già iscritto nelle liste politiche) il cav. Giambattista Ferrari, perchè insignito dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro per ragioni altamente onorevoli (sebbene non sieno specificate nel diploma) e cioè per aver combattuto a Marghera, per aver sofferto dignitosamente la prigionia di Mantova, per aver contribuito a mantener l'ordine nella città nei difficili momenti, che precedettero all'esecuzione del trattato del 5 luglio.

Quanto alla prima emenda, essa è ritirata dalla Commissione, in seguito alla osservazione fatta dalla Giunta e da altri oratori, che sarebbe illegale iscrivere un elettore nelle liste elettorali, se anche prossimo a raggiungere l'età, quando non l'abbia raggiunta al momento in cui si dovrebbe iscrivere; tanto più che appena raggiunta l'età, l'elettore stesso può farne istanza al prefetto, e farsi iscrivere regolarmente.

La seconda emenda, dopo discussione, è adottata a scrutinio secreto con 31 voti contro 7.

Il cav. *Berti*, membro della Giunta, legge quindi una lunga e circostanziatissima apologia del Municipio cessato, nella quale, dopo aver accennato alle difficoltà che la cessata amministrazione aveva dovuto superare e alle spese, che le condizioni straordinarie avevano reso necessarie, conchiudeva domandando la sanatoria di tutte le spese, dipendenti dalla sua gestione, che erano state poste all'ordine del giorno. (*V. Gazzetta d'ieri.*)

Il cons. *Manetti* osserva che non è questo il tempo d'occuparsi di tale questione, poichè quelle spese saranno approvate, quando i revisori presenteranno il conto consuntivo.

Sorge qui una lunga discussione, per verità un po' disordinata, poichè la Giunta avrebbe voluto che ora si approvasse in massima quelle spese straordinarie, rese necessarie dalle circostanze, sebbene non previamente autorizzate dal Municipio, salvo poi ad occuparsi, nella discussione del consuntivo, del *come* furono spesi i denari, e del *quanto* fu speso.

Parecchi consiglieri osservano giustamente, che in tal caso l'approvazione data ora sarebbe inutile; ch'essa potrebbe essere disdetta dal voto che si dovrà pur dare nella discussione del consuntivo.

Quest'ultima opinione piglia finalmente il sopravvento, ed è sanzionata dall'Assemblea con un ordine del giorno, proposto dal cav. Treves, col quale, preso atto del rapporto dell'assessore Berti, riconosciuti i servigi resi dalla cessata Giunta, e riservandosi di deliberare quando si discuterà il consuntivo 1866, il Consiglio passa all'ordine del giorno sopra tutte le partite comprese nel consuntivo 1866, già sottoposto ai revisori.

Vengono indi approvati all'unanimità; meno un voto, i NN. 13 e 14 dell'ordine del giorno: « Sanatoria per la somministrazione del casermaggio alle guardie di Questura effettuata a mezzo dell'imprenditore Davide Levi » e « Proposta di contratto coll'imprenditore Davide Levi, pel casermaggio delle guardie di pubblica sicurezza. »

Dopo di che fu levata la seduta.

Festa dello Statuto. — Sappiamo che, oltre ai doni assegnati dalla Giunta municipale per premio a coloro fra gli operai frequentatori delle Scuole serali e festive che trassero il maggiore profitto, la *Società per la lettura popolare*, allo scopo di eccitare una nobile emulazione fra gli adulti che frequentano queste Scuole, ha mandato alla Giunta municipale 20 viglietti di ammissione gratuita alla lettura dei libri della propria Biblioteca popolare circolante, da distribuirsi ai più meritevoli fra essi.

Cuique suum. — Non è la Presidenza delle riunite Sezioni della Fraterna generale di culto e beneficenza degl'Israeliti, quella che ha disposto perchè sia solennizzata la festa nazionale con apposite funzioni religiose nel Tempio maggiore, ma bensì il rabbino, sig. Abraham Lattes. Si legga quindi nel breve articolo ieri pubblicato tra le *Notizie Cittadine*: « La Presidenza delle riunite Sezioni, ecc., ci informa, che il sig. Abraham Lattes, rabbino maggiore, ha disposto, ecc. »

Ieri mattina, da una delle finestre della Pretura penale si precipitò il detenuto Bozzolo Pietro, che dalla sala delle udienze era condotto in carcere, per essere stato condannato a tre mesi di prigionia come contravventore all'ammonizione già subita per ozio e vagabondaggio. Il Bozzolo fu raccolto semivivo, ma spirò mentre era portato all'Ospitale.

È da sapere che il Bozzolo, altra volta inquisito e condannato alla carcere, s'era sottratto alle guardie slanciandosi da una finestra, cadendo sul lastrico sottoposto, senza proprio danno bensì, ma cagionando gravi fratture ad una fanciulla che in quel punto passava di là. Ieri, le guardie della Questura penale, conoscendo le precedenze del condannato, s'erano schierate dalla parte della porta che mette alla scala, per impedire ogni disordine; ma quel forsennato, probabilmente credendo che una finestra da lui adocchiata guardasse sopra il canale, si slanciò improvvisamente e con tutta rapidità fuori di quella, senza che le guardie presenti potessero a tempo impedire il disastro.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 29 maggio 1867, alle ore 12 mer. del giorno 30 maggio:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	3
altri Comuni	»	0
» II. di Treviglio . . .	»	2
» III. di Clusone . . .	»	0
Totale	N.	5

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti uffiziali.

N. 14765.

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 7 maggio p. p. N. 12331, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, e sotto la presidenza di un consigliere di questa Delegazione, ebbe luogo la XV.ª estrazione di altra delle residue undici Serie delle Obbligazioni del Prestito 1850, assegnate su questo Monte veneto, e sortì la Serie 5 (cinque).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Venezia, 1.° giugno 1867.

Il Delegato ministeriale, CACCIAMALI.

Venezia 1.° giugno

S. A. I. il Principe Napoleone, la cui partenza per Venezia era stata ieri annunziata, si fermò a Bologna e credesi non visiterà la nostra città prima di lunedì. Ieri sera il Prefetto, il Sindaco cogli assessori, il comandante la città e fortezza, il comandante la Guardia nazionale, altre primarie Autorità e molte persone eransi recate alla stazione per incontrare l'A. S. I., e dare il benvenuto al grande amico e sostenitore della causa italiana.

Sappiamo che venne stabilito, che le ceneri dei martiri di Belfiore saranno collocate nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari, uno dei nostri migliori panteon di glorie veneziane.

In una lettera, inserita nel *Tempo* d'ieri l'altro, troviamo una censura al numero degl'impiegati della Prefettura che vi è detto soverchio, particolarmente rispetto ai consiglieri. Possiamo nell'argomento offrire alcuni schiarimenti. Lo straordinario numero degl'impiegati subalterni derivò dall'essersi unite nella Prefettura la cessata Luogotenenza delle Provincie venete, la Delegazione provinciale di Venezia e la Ragioneria provinciale e dal doversi quindi tuttora trattare molti affari di stralcio, e di non ordinaria competenza delle Prefetture, i quali andando progressivamente a cessare potranno portare successiva diminuzione del personale.

Il Consiglio poi di Prefettura, ordinato dalla legge, venne dal Ministero stabilito fin dal dicembre scorso per Venezia di quattro consiglieri: e quattro appunto sono attualmente i consiglieri.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 31 maggio (sera).

(✓) Corre voce, confermata in modo autorevole dalle notizie giunte questa sera al Governo, che una forte banda di garibaldini, per la massima parte composta di emigrati romani, sia entrata nel territorio della Santa Sede, ed abbia inalberato il vessillo italiano nei primi villaggi in cui riuscì a penetrare. Anzi, questa banda, a quanto si vocifera, sarebbesi suddivisa e avrebbe cercato di penetrare sin nel cuore del territorio. I gendarmi pontificii, da prima sconfitti, si sarebbero poi riuniti, per combattere quelle guerriglie in guisa ch'esse furono disperse o per lo meno rispinte anco dalle truppe italiane, le quali credevano di combattere orde brigantesche. Questa voce venne in parte registrata anco dal *Corriere Italiano*, a cui pervenne, per via straordinaria, da Roma.

Ecco i primi frutti del Comitato insurrezionale e delle forti somme riscosse nelle Provincie meridionali pel collocamento dei *vaglia* o *mandati*, allo stesso fine, creati e diffusi per impulso del generale Garibaldi.

Quest'ultimo, poi, dalla villa prossima a Signa, ov'è attualmente stabilito, ha ripreso l'antico titolo di dittatore di Roma, datogli negli ultimi giorni della informe Repubblica romana del 1849, e con questo titolo, ha pubblicato un *memorandum*, col quale egli protesta contro tutti i fatti compiutisi in Roma dal principio della reazione e dell'intervento straniero nel 1849 sino alla convenzione franco-italiana del 1863. Questo *memorandum* venne inviato dal generale a tutti i rappresentanti esterni in Italia, all'infuori, e questo è strano assai, dell'ambasciatore di Francia. (*V. Gazzetta d'ieri.*)

Vengo assicurato che le primizie di questo importante documento sono riservate al nuovo giornale *La Riforma*, il cui primo Numero, invece di domani, uscirà il 3 giugno, cioè lunedì prossimo.

Ed a proposito di questo giornale, mentre vi confermo che n'è direttore il sig. Castellazzo (noto nella letteratura italiana col pseudonimo d'Antonio Rivolta) debbo dirvi che il prezzo del giornale è fissato a 10 centesimi per Numero, abbenchè in principio, dopo le critiche osservazioni mosse da me e da altri su questo prezzo *aristocratico*, l'Amministrazione della futura *Riforma* avesse fatto reiteratamente annunciare che il prezzo sarebbe di un soldo soltanto, com'è d'uso fra' giornali popolari.

Intanto *L'Avanguardia*, giunta oggi al suo 95.° Numero, cessa la propria pubblicazione, non avendo trovato il dott. A. Bottero di propria convenienza il continuarla, prendendone la direzione. Il Garibaldi fornisce oggi l'articolo *di fondo* dell'ultimo Numero dell'*Avanguardia*, tessendo il panegirico dell'*Istituto Agrario Castelletti*, ch'è appunto il luogo ov'è ora in villeggiatura.

Il titolo: *La Riforma*, adottato dal nuovo organo della *sinistra parlamentare*, non è dei più felici, giacchè così chiamavasi un foglio reazionario sorto a Lucca nel 1847 e continuatosi sino oltre il 1849; così chiamavansi i primi moti iniziati in Italia nel 1847, al nome di Pio IX e sì male riusciti, appunto perchè avviati sopra principii falsi e senza logica. Così finalmente, chiamavasi in Francia il giornale che costà inaugurò la Repubblica democratica e sociale, che fu la morte della vera Repubblica.

Ma il titolo non fa nulla alla cosa, ed auguro di cuore al nuovo giornale tutte le prosperità desiderabili, avendo noi veramente bisogno di organi periodici bene scritti e capaci di far salire in onore questo importante e quasi unico ramo di letteratura contemporanea.

Tornando a Garibaldi, forse saprete come egli abbia pubblicamente annunciato che si recherà a Napoli nel prossimo giugno affine di presiedervi un congresso generale dei rappresentanti delle Logge massoniche d'Italia. Trattasi di trasformare completamente questa istituzione, la quale oggimai, quale è, non riesce più buona a nulla, e neppure può far concorrenza alle più umili Società, operaie e di fratellevole assistenza

La *Gazzetta d'Italia* potè, questa sera, pubblicare la circolare massonica a tale scopo diffusa dal generale Garibaldi. È un documento assai curioso.

Finalmente il ministro di agricoltura e commercio potè, nella seduta parlamentare odierna, annunciare che la convenzione per la liquidazione dei beni ecclesiastici venne ieri firmata a Torino.

È noto che, mentre pendevano a Torino le ultime trattative, un'altra Società bancaria inglese faceva proposte assai più favorevoli di quella principalmente costituita dai signori Erlanger, Fould, Bombrini e Balduino.

Tale ultimissima offerta fa stasera esclamare alla *Gazzetta d'Italia*, nelle sue ultime notizie, queste parole che hanno un senso alquanto sibillino, ma che pur vi sarà facile spiegare, se pensate all'opposizione che si prepara alla Camera contro il progetto dell'onorevole Ferrara e quindi contro la convenzione sottoscritta a Torino. L'organo officioso dice adunque: *Noi non ci dorremo se, essendo giunta tardi, cotesta Società sia sempre a tempo.*

Il ministro ha altresì prevenuto la Camera, la quale si constatò non essere in numero legale che domani, sabato, tutti i ministri si troveranno presenti alla discussione dei progetti di legge all'ordine del giorno, e che lunedì prossimo verrà dal presidente del Consiglio depositato il testo della convenzione surrammentata, alla quale andrà unita una dettagliata relazione. È veramente necessario che i ministri tornino ai loro posti nella Camera, giacchè il solo ministro De Blasiis oggi era insufficiente a resistere egli solo allo sforzo della sinistra, che tutta avrebbe votato per la presa in considerazione del progetto Alvisi, facendo così sorgere una grave crisi politica.

Ed infatti se fosse stato preso in considerazione un progetto concernente la liquidazione dell'asse ecclesiastico, prima che gli Ufficii si fossero pronunciati sul progetto ministeriale, e dopo che fu già firmata la convenzione, il Ministero avrebbe potuto fin d'ora interpretare che cosa avrebbe pensato la Camera intorno alla sua operazione.

La settimana ventura si celebrerà a Santena l'anniversario di Cavour; per tali ragioni varii deputati si assenteranno per qualche giorno dalla Camera, e fra gli altri il co. Bembo, che vi rappresenterà la Deputazione provinciale di Venezia.

Un dispaccio telegrafico reca la nuova d'un tragico avvenimento il quale ha funestato il matrimonio del Principe Amedeo. Il conte Verasis di Castiglione, il quale da sole 48 ore era stato dal Re creato Duca, per essere parente della sposa, assalito da una congestione cerebrale mentre scortava i due sposi alla villa reale di Stupinigi, cadde da cavallo e rimase cadavere.

È da notarsi che l'onorevole Capo di gabinetto di S. M. era da qualche anno valetudinario, spesso, nel suo palazzo in Armaleno, trovavasi obbligato per lunghe giornate al letto, ed ultimamente, un po' pel dispiacere degli ostacoli che vedeva insorgere al progettato matrimonio fra il Principe Amedeo e la sua illustre parente, un po' per la malattia, erasi recato a passare l'inverno in Egitto, donde tornava non ha guari in apparenza ristabilito.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del* 31 *maggio.*

Presidenza del vice-presidente *Restelli.*

La tornata è aperta alle ore 1 ½ colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

Svolgimento dei progetti di legge:

2. Del deputato Alvisi, sul modo di coprire il disavanzo degli anni 1867-68-69, sulla distribuzione dei beni nazionali derivanti dall'asse ecclesiastico.

3. Dei deputati Sanguinetti e Salvagnoli, per disposizioni sulla caccia.

4. Del deputato Castagnola, intorno alla registrazione e all'inscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notai.

5. Dal deputato Cannella, per modificazioni alla legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

6. Del deputato Catuci, che si associa al deputato Cannella.

7. Del deputato La Porta, per modificazioni alla legge 14 agosto 1862, sulla costituzione della Corte dei conti.

8. Svolgimento dell'interpellanza del deputato Pescatore, sopra procedimenti iniziati nelle antiche Provincie del Regno da ricevitori della tassa registro.

De Blasiis annunzia alla Camera che la convenzione sui beni ecclesiastici è stata conchiusa, e che il ministro delle finanze la presenterà lunedì, corredata da una relazione.

Non essendo presente l'on. Alvisi, la parola è al deputato Sanguinetti, per isvolgere il suo progetto di legge per disposizioni sulla caccia.

Dopo poche parole dell'on. Sanguinetti, il ministro d'agricoltura e commercio dichiara, ch'egli stesso aveva intenzione di presentare un progetto di legge per unificare le leggi sulla caccia, ma che non lo fece, perchè temeva che la Camera, preoccupata da altre gravi questioni, non avesse il tempo di discuterlo. Ma poichè gli on. Sanguinetti e Salvagnoli lo hanno prevenuto, egli non si oppone alla presa in considerazione del progetto.

Comin si oppone alla presa in considerazione del progetto di legge, non sappiamo per quali ragioni.

Il progetto di legge è preso in considerazione.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle proposte del deputato Alvisi.

Alvisi svolge le sue proposte, sebbene deplori l'assenza dell'on. ministro delle finanze.

I suoi progetti hanno per base: la libertà di coscienza e di culto; l'osservanza della legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose e sulla conversione dell'asse ecclesiastico; il modo di fornire al Governo quei mezzi, ch'esso chiede ad una Società di capitalisti esteri; il principio di affidare ai Comuni ed alle Provincie la vendita dei beni ecclesiastici.

In sostanza, il progetto dell'on. Alvisi consiste nell'idea di stringere coi Comuni e colle Provincie la convenzione sui beni ecclesiastici in proporzione dei beni stessi che trovansi nelle loro circoscrizioni territoriali. Secondo l'oratore, una legge ed una consuetudine costante di economia politica e finanziaria consiste, per uno Stato, nel fare un'operazione all'interno, e poi spargerne i titoli all'estero.

L'oratore spera che il suo progetto sarà preso in considerazione, dichiarandosi pronto ad accettare tutte quelle modificazioni, che non valgano a scuoterne la base.

De Blasiis (ministro) fa osservare come le proposte dell'on. Alvisi vertono sul progetto stesso del ministro delle finanze. La Camera non può dunque prendere in considerazione queste proposte, che il proponente potrà svolgere al momento della discussione della convenzione. Egli propone per conseguenza la questione pregiudiziale.

Marincola appoggia le proposte dell'on. Alvisi, e ne dimanda la presa in considerazione. Quando la Camera non credesse doverlo fare, essa dovrebbe, per lo meno, inviare agli Ufficii il progetto Alvisi, onde lo si possa discutere assieme al progetto ministeriale.

Cortese sostiene la tesi che, dopo che il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge, un deputato non può presentarne uno sulla stessa questione per iniziativa parlamentare.

Il deputato Alvisi potrebbe presentare il suo progetto come emendamento al momento della discussione del progetto ministeriale.

L'oratore sostiene la questione pregiudiziale, perchè non crede ch'essa voglia dire che il progetto Alvisi non merita di essere preso in considerazione.

Michelini parla in favore della presa in considerazione, in mezzo ai rumori della Camera.

Minervini parla nello stesso senso.

Cortese presenta un ordine del giorno, col quale è dichiarato che la Camera, approvando la questione pregiudiziale, non pregiudica per nulla il merito della proposta Alvisi, nè implica ch'egli possa proporlo come sottoemendamento nella discussione del progetto presentato dal ministro delle finanze.

Cancellieri si oppone alla questione pregiudiziale sostenendo che la presa in considerazione non implica per nulla un danno pei progetti del ministro.

Presidente dice che sarebbe meglio di rinviare il progetto Alvisi alla Commissione, che sarà incaricata di esaminare il progetto che sarà presentato dal ministro delle finanze.

Alvisi premette la dichiarazione che il suo progetto non include alcuna disapprovazione del progetto di legge che sarà presentato dal ministro delle finanze, e perciò egli non chiede altro che le sue proposte vengano esaminate dalla Camera e ciò onde non si dica che il Parlamento non si cura d'altre proposte, all'infuori di quelle che vengono dal Governo. (*Benissimo.*)

Presidente dà lettura di sei altri ordini del giorno, i quali quasi tutti stabiliscono che il progetto Alvisi sarà mandato agli Uffizii, onde venga discusso contemporaneamente a quello, che il ministro presenterà intorno all'operazione sui beni ecclesiastici.

Pescatore propone un ordine del giorno, col quale la Camera, rinviando il progetto di legge

Alvisi agli Ufficii, passo all'ordine del giorno.

Così, dice l'oratore, si lascia affatto da parte la questione della presa in considerazione. *(Ai voti.)*

La chiusura è approvata.

De Blasiis (ministro) non accetta alcun ordine del giorno che implichi il rinvio del progetto Alvisi agli Uffizii. La Camera lo può esaminare, se crede, ma non ammette il Governo che gli Uffizii si occupino nello stesso tempo di due progetti sulla stessa materia.

Succede una discussione molto confusa per sapere quale ordine del giorno debba essere posto ai voti per il primo. Il presidente crede che quello dell'on. Pescatore debba avere la preferenza.

Sebastiani dice che il regolamento prescrive che prima sia posto ai voti il rinvio del progetto a tempo indeterminato, che equivale ad una questione pregiudiziale, e poi la presa in considerazione.

Presidente gli fa osservare, che ciò sarebbe giusto ove la questione non avesse preso altre proporzioni. Bisogna dunque mettere ai voti l'ordine del giorno Pescatore.

Una voce a destra. Non siamo più in numero.... *(Rumori a sinistra.)*

Nicotera. Allora chieggo l'appello nominale.

Presidente. Basterà che i signori segretarii verifichino se la Camera è in numero.

Nicotera. Perdoni, sig. presidente, ma fu da qualcuno messo in dubbio che la Camera sia in numero; per saperlo, io chiedo l'appello nominale e così sapremo pure quali sono i deputati, i quali mancano al proprio dovere.

Presidente. La domanda dell'on. Nicotera è di diritto.

Si procede all'appello nominale.

Presidente. La Camera non è in numero.

Domani vi sarà all'ordine del giorno il bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e poi la deliberazione intorno alla proposta Alvisi.

Voci. La proposta Alvisi deve passare la prima.

Presidente risponde che il bilancio dei lavori pubblici fu già fissato da tre giorni per l'ordine del giorno di domani.

La seduta è sciolta alle ore 4 e 3/4.

Coll'estrazione a sorte degli Ufficii della Camera, essi restarono composti come segue:

1.° Uffizio: Presidente Borgatti, vicepresidente Silvani, secretario Rasponi.

2.° Uffizio: Presidente Macchi, vicepresidente Salvagnoli, secretario Cancellieri.

4.° Uffizio: Presidente Panattoni, vicepresidente Ferraciù, secretario Curzio.

5.° Uffizio: Presidente De Filippo, vicepresidente Andreucci, secretario Fossa.

6.° Uffizio: Presidente Marsico, vicepresidente M. Restelli, secretario M. Marolda.

7.° Uffizio: Presidente Corte, vicepresidente Greco Ant., secretario Rega.

8.° Uffizio: Presidente Giorgini, vicepresidente Monti Coriolano, secretario Civinini.

9.° Uffizio: Presidente Mazzarella, vicepresidente De Boni, secretario Pelegalli.

Il 3.° Uffizio non si constituirà se non alla sua prossima riunione.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta Ufficiale*:

Ieri (30 maggio) ebbe luogo a Corte pranzo di gala di 140 coperti. Al levare delle mense, intorno alle ore otto pomeridiane, tutte le bande musicali, sulla Piazza Reale, eseguirono una gran serenata in onore degli augusti Sposi, fra le acclamazioni di un'immensa folla, plaudente agli Sposi ed alla real Famiglia.

La città era brillantemente illuminata.

Alle ore dieci, gli augusti Sposi partivano alla volta della real Villa di Stupinigi.

Scrivono da Ravenna alla stessa *Gazzetta Ufficiale*:

Il matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo, ieri (30 maggio), fu da questa popolazione festeggiato con dimostrazioni di pubblica gioia ed una generale illuminazione, fra i concerti delle bande musicali.

Leggesi nello stesso giornale:

Le Rappresentanze municipali di Rimini, Nizza-Monferrato, San Felice a Cancello, Morciano di Romagna, San Michele di Ganzaria, Assisi, Adria, Falerone, Sant'Elpidio a mare, Noceto, Novara, Tronzano, Preseglie, Foggia e Lucca inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo.

Dal ministro della marina fu indirizzata la seguente circolare ai comandi in capo dei tre Dipartimenti marittimi:

Firenze 8 maggio.

Gli Statuti dell'Ordine militare di Savoia (regio Decreto 20 settembre 1866) prescrivono, all'articolo 22, che:

« L'uffiziale decorato d'una croce dell'Ordine, perde il diritto a fregiarsene ed il soprassoldo annesso, ove venga privato del grado militare per le cause specificate all'articolo 2 della legge 25 maggio 1855 sullo stato degli uffiziali. »

In forza della sentenza non ha guari pronunziata dall'alta Corte di giustizia, il conte Pellion di Persano, grande uffiziale dell'Ordine di Savoia, essendo stato privato del grado d'ammiraglio appunto in applicazione del suddetto articolo 2 della legge 25 maggio 1855, ne viene di conseguenza, che debba anche perdere, sia la croce che la pensione alla medesima annessa, non che il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa italiana, visto che col Sovrano Decreto 4 marzo 1865, art. 9, fu stabilito, che sono applicabili a detta medaglia le prescrizioni dell'Ordine di Savoia, relativamente ai casi in cui si decade dal diritto di potersene fregiare.

Tale fu il parere dell'avvocato generale militare, che fu interpellato in proposito, e tale è pure l'avviso pronunziato dal Consiglio dell'Ordine, il quale venne espressamente convocato per decidere siffatta quistione.

Quindi, in dipendenza di tali pareri, il cancelliere dell'Ordine di Savoia provvide per la radiazione dal ruolo dei grandi uffiziali, del co. Pellion di Persano.

Il Ministero informa di quanto sopra i comandi in capo dei tre Dipartimenti marittimi, onde sia portato a conoscenza di tutti i Corpi della R. marina.

Il ministro, PESCETTO.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Da fonte attendibile ci viene fatto sapere che nella nuova convenzione relativa alla liquidazione dell'asse ecclesiastico, i principali Stabilimenti bancarii italiani non presero quella parte, che il ministro delle finanze loro era disposto ad accordare, e che forse ora vorrebbero aver presa.

Le ragioni della loro rilassatezza e delle difficoltà che opposero, credendo, forse, che il loro concorso fosse indispensabile, per ora non cercheremo d'indovinare.

Solo vogliamo aggiungere che, in questo momento, il sig. Bombrino, o qualchedun altro fra gli impiegati della Banca sarda nazionale, deve appunto essere arrivato a Torino, per fare ciò che probabilmente avrebbesi dovuto o voluto fosse stato fatto prima d'oggi, cioè, per occupare nella nuova convenzione quel posto, che loro era ed è forse ancora riservato.

La Commissione pel riordinamento dell'esercito ha nominato presidente il generale d'Ayala; vicepresidente il sig. Corte, e segretarii i signori Macchi e Fambri.

È probabile che codesto progetto non possa venire discusso se non nella sessione prossima, a cagione della sua importanza, e delle numerose modificazioni domandate dagli Ufficii. Così l'*Italie*.

Leggesi nel *Diritto*:

Si assicura che le obbligazioni create dalla nuova convenzione sui beni ecclesiastici, saranno emesse al tasso del 70 0/0.

Ecco la notizia del *Corriere Italiano*, della quale parla il nostro corrispondente:

Ci scrivono da Roma correre colà voce in questi giorni dell'entrata nel territorio romano di alcune bande dette *garibaldine*, le quali ebbero a sostenere scontri colla gendarmeria pontificia. Una di esse, anzi, cacciata verso il confine, sarebbe stata respinta dalle truppe italiane, che credettero avere a fare con briganti.

Queste voci avrebbero commosso profondamente in Roma e le Autorità governative e la popolazione.

Ecco la circolare massonica del generale Garibaldi, annunziata ieri nella *Gazzetta*. Non sarà difficile che ne riparliamo:

A.·. G.·. D.·. G.·. A.·. D.·. U.·.

Firenze, 18 maggio 1867, E.·. V.·.

Al Sup.·. Cons.·. di Palermo.

FF.·.

Come non abbiamo ancora *Patria*, perchè non abbiamo Roma — così non abbiamo *Mass.·.* perchè divisi.

Se la vecchia lupa della diplomazia da una parte, e l'apatia del popolo dall'altra, ci contendono Roma, — che la Mass.·. oserà contenderci una *patria* — una *Roma morale* — una *Roma Mass.·.?*

Io son di parere che l'Unità Mass.·. trarrà a sè l'unità politica d'Italia.

È quindi mio vivo desiderio che un'Assemblea sia convocata, la quale si elevi a Costituente, onde ne sorga l'Unità Mass.·.

Facciasi in Mass.·. quel *Fascio Romano*, che, ad onta di tanti sforzi, non si è potuto ancora ottenere in politica.

Io reputo i Mass.·. eletta porzione del popolo italiano.

Essi adunque pongano da parte le passioni prof.·. e colla coscienza dell'alta missione che dalla nobile istituzione mass.·. gli è affidata — creino l'*Unità morale* della nazione.

Noi non abbiamo ancora l'*Unità materiale*, perchè ci manca l'*Unità morale*. — Che la Mass.·. faccia questa, e quella sarà subito fatta.

FF.·.

Io altro non aggiungo. Voi, della sacra e sventurata terra delle iniziative — farete opera veramente degna dei figli del Vespro — se alle glorie politiche e patriottiche — unirete anche questa: l'aureola della *rivoluzione morale e mass.·.*

Uniamoci e saremo forti per vincere *realmente* colla virtù il vizio — col bene il male — e la patria e l'umanità ve ne saranno riconoscenti.

Vi prego intanto a voler dare comunicazione della presente tav.·. a tutte le nostre LL.·., essendo mio fermo proposito che esse siano invitate a nominare cadauna il proprio rappresentante per l'Assemblea generale mass.·. che avrà luogo in Napoli, nel locale della G.·. L.·. Egeria, in via Nilo, numero 30, pel dì 21 del prossimo mese di giugno — alla quale Assemblea spero di potere intervenire come rappresentante il G.·. O.·. di Palermo.

FF.·.

L'astensione è inerzia — è morte. — Urge lo intendersi, e nella unità degli intendimenti avremo unità d'azione. Laonde spero che nessuno mancherà all'appello.

Sono con tutta l'anima

Vostro F.·.
G. GARIBALDI.

Leggesi nel *Corriere Siciliano* in data di Palermo 28 maggio:

Ieri, ricorrendo il settimo anniversario dell'entrata di Garibaldi a Palermo, la bandiera nazionale è stata inalberata sul Palazzo di città; la sera poi, tanto il Palazzo, quanto la piazza han brillato per isplendida luminaria; il giardino Garibaldi è stato parimente illuminato, ed un concerto di bande militari ha avuto luogo in mezzo a grandissima affluenza di popolo. — Due rappresentazioni gratuite, una nelle ore vespertine, e l'altra di sera, furono date al teatro Garibaldi, a favore degli operai più diligenti delle Scuole serali, e di quei pubblici esercenti e bottegai, che più si sono mostrati ossequenti ai regolamenti di polizia urbana.

Il Municipio, con apposito manifesto, ha reso pubbliche queste disposizioni.

Siamo informati che la tranquillità pubblica si è mantenuta inalterata per tutta la festa.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Annunciamo con vero dolore che il benemerito cav. Zannellato, ex-colonnello del 1848, fu colto da grave bronchite.

Leggesi nell'*Osservatore Triest.no*:

« Il console generale d'Italia si fa carico di portare a conoscenza dei suoi concittadini, che la *Festa nazionale dello Statuto*, la quale ricorre il 2 giugno imminente, verrà solennizzata il successivo lunedì 3 dello stesso mese, mediante una funzione religiosa, la quale avrà luogo alle ore 10 antimeridiane, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo. »

I bullettini medici intorno allo stato di salute di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Matilde, del 29, annunziano che non vi sono miglioramenti importanti, e non subentrò nessun sintomo sfavorevole. A questo proposito leggiamo in un giornale di Vienna:

L'interessamento è generale per la malattia di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Matilde. Anche l'inviato italiano diede tosto notizia a Firenze della sciagura toccata all'eccelsa Principessa, e da quel momento si inviano due volte al giorno dispacci al Re d'Italia sul di lei stato. S. M. l'Imperatore e tutti i membri della famiglia imperiale, qui presenti, si recarono a visitare l'eccelsa ammalata, e così pure S. M. l'Imperatrice s'informa ogni giorno, in via telegrafica, del suo stato. L'Arciduca Alberto sta quasi sempre al capezzale della figlia, ed è molto affranto, vegliando anche la notte stessa.

Leggesi nel *Fremdenblatt*: « In una delle prossime sedute della Camera dei deputati d'Ungheria, verrà, a quanto ci dicono, fatta la proposta d'invitare il Consiglio dell'Impero alle solennità dell'incoronazione, e d'incaricare il Ministero d'Ungheria di fare questi inviti. »

La *Presse* dice che secondo le disposizioni prese finora, sembra che il viaggio di S. M. l'Imperatore a Parigi, seguirà fra il 30 giugno e il 10 luglio.

Scrivono da Atene 25 maggio che si fecero grandi feste in quella capitale alla notizia della promessa in matrimonio del Re Giorgio colla Granduchessa Olga di Russia.

Le botteghe si chiusero, alle 2 pom., fu cantato il Te Deum nella cattedrale, e nel momento in cui fu intuonato l'inno reale, furono tirati 101 colpi di cannone, e un entusiastico viva echeggiò per tutta la città; quindi il corpo diplomatico ed i ministri si recarono al palazzo per congratularsi col Principe reggente; la sera la città era splendidamente illuminata, e le bande militari sonarono varii pezzi nelle piazze dalle 8 alle 11. Il popolo era commosso, e l'entusiasmo giunse al colmo allorchè il Principe reggente si recò a piedi nella piazza della Costituzione, ove fu accolto con un fragoroso viva!

Questa settimana le notizie del teatro della guerra in Candia non sono di grande interesse, poichè nulla d'importante avvenne durante gli ultimi otto giorni.

Il Governo provvisorio di Candia diresse per mezzo dei consoli di Canea una nuova protesta alle Potenze cristiane d'Europa, contro gli atti commessi dall'esercito turco.

Leggesi nel *Moniteur*: « Questa mattina alle undici il Principe Imperiale è venuto da S. Cloud alle Tuilerie, accompagnato dal generale Frossard, suo aio, e dal sig. Monnier suo precettore. S. A. I. è discesa di carrozza e si è presentata alle LL. MM., che si trovavano in Consiglio dei ministri. Il giovane Principe, vestito in costume di franco tiratore dei Vosgi, e colla carabina che gli era stata offerta il dì innanzi, ha passeggiato qualche tempo colle LL. MM. e i ministri. Ognuno ammirava il suo aspetto sano e la sua buona ciera. S. A. I. è tornata indi a S. Cloud. »

Parigi 28 maggio.

(*Un'ora di mattina.*) — L'Imperatore, l'Imperatrice, il Re e la Regina dei Belgi, il Principe e la Principessa ereditaria di Prussia, assistettero alla splendida festa del principe di Metternich.

Ore 4 e 25 min. antim. — Il ballo all'Ambasciata austriaca è finito or ora. L'Imperatore e l'Imperatrice chiamarono ancora durante la notte un aiutante del principe di Metternich per esprimergli i loro ringraziamenti. *(O. T.)*

La *France*, parlando della magnifica festa dell'Ambasciata austriaca, dice: « Vedendo nelle sale dell'Ambasciata questa riunione di Sovrani e principi, e innanzi tutto il Principe e la Principessa ereditaria di Prussia, l'impressione generale era un sentimento di fiducia nella conservazione della pace, e, sotto questo aspetto, la festa di ieri ebbe un'alta significazione. »

Pietroburgo 30 maggio.

L'odierno *Journal de St. Pétersbourg*, parlando del viaggio dello Czar a Parigi, dice: « Il viaggio dell'Imperatore fa attendere dei risultati, i quali, promossi dalle intime relazioni fra i due Governi e da un leale scambio d'idee, determinano il presente e l'avvenire, e favoriscono la pace. L'Imperatore s'incontrerà a Colonia col Granduca ereditario, e rimarrà a Parigi sino all'11 giugno. *(O. T.)*

Turchia.

Dicesi che il Sultano visiterà dopo Parigi anche Vienna, ritornando per Trieste o pel Danubio. Durante la sua assenza, Alì pascià eserciterà le alte funzioni di reggente dell'Impero. — Un decreto sovrano diminuisce considerevolmente la lista civile.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 31 _maggio._ — Si presentarono a Frosinone 5 briganti; con questi, tutti i briganti indigeni si sono presentati; restano soltanto pochi Napoletani.

***Berlino* 31 *maggio.* — La Camera dei deputati adottò alla seconda lettura il progetto di Costituzione federale con 227 contro 93 voti. La *Corrispondenza Zeidler* dice che Bismarck, dietro espresso desiderio del Re, lo accompagnerà a Parigi.**

***Parigi* 31 *maggio.* — La Banca ha ribassato lo sconto dal 3 al 2 1/2. Situazione della Banca: — Aumento del numerario, milioni 13 e un quinto; Portafoglio 34 e mezzo; Biglietti 23; Tesoro mezzo; Conti particolari 24; diminuzione delle anticipazioni. 1.**

***Parigi* 31 *maggio.* — Lo Czar arriverà domani alle ore 4 e mezzo. La *Patrie* dichiara senza fondamento le voci relative al Corpo legislativo sulla durata della sessione legislativa.**

***Parigi* 1.° *giugno.* (Dal *Moniteur.*) — Ieri furono scambiate a Londra le ratifiche del trattato sul Lucemburgo.**

***Vienna* 31 *maggio.* — Il progetto d'indirizzo della Cam. dei dep. è redatto in sensi assai liberali; spera che verranno regolati i rapporti coll'Ungheria. Deplora che la legge sulla riorganizzazione dell'esercito siasi emanata senza assenso del Parlamento. Saluta con gioia la promessa, che verrà stabilita la risponsabilità ministeriale. Domanda la revisione del Concordato; promette che la Camera porrà scrupolosa attenzione alle proposte finanziarie; dice che l'Austria ha bisogno di pace all'interno e all'esterno; quindi la Camera apprezza la dichiarazione imperiale che ogni idea di rappresaglie è bandita. Dichiara che l'Austria trovasi al punto, che deciderà del suo avvenire. Promette che la Camera si dedicherà con zelo inalterabile al gran còmpito affidatole; termina dicendo: Possano i popoli austriaci avere la convinzione, che solo mediante l'unione di tutte le loro forze è possibile trionfare delle attuali difficoltà. Le discussioni della Camera incomincieranno lunedì.**

***Vienna* 31 *maggio.* — La *Gazzetta di Vienna* reca il dispaccio dell'Ambasciata austriaca a Washington, in data del 30 maggio, che dice: Le notizie che circolano qui, sono che, secondo i rapporti di Campbell, Escobedo sarebbesi impadronito di Queretaro il 15 maggio. Massimiliano avrebbe capitolato senza condizioni. L'ultimo bullettino sanitario dell'Arciduchessa Matilde è più tranquillante.**

***Londra* 31 *maggio.* — Oggi avrà luogo lo scambio delle ratifiche del trattato di Londra. — (*Camera de' comuni.*) Stanley, rispondendo a Monk, dice, che non ha ancora ricevuto informazioni ufficiali che confermino la notizia che Massimiliano sia stato condannato ad essere fucilato; fa osservare che questa è una semplice voce di un giornale di S. Luigi di Potosì. Le notizie ricevute sono anteriori alla data della annunziata disfatta dell'Imperatore. — Montagu annunzia che il Consiglio ordinò che, a datare dall'8 giugno, tutto il bestiame importato sia sottoposto alla quarantena di 12 ore. Le bestie ammalate saranno uccise allo sbarco. È proibita l'importazione dai paesi infetti.**

***Londra* 31 *maggio.* (*Camera dei Comuni.*) — Laing propone un emendamento che stabilisce che nessun borgo, contenente meno di 10 mila abitanti abbia più di un rappresentante al Parlamento. Gladstone lo appoggia. Disraeli lo combatte. L'emendamento è adottato con 306 voti contro 179.**

***Madrid* 1.° *giugno.* — Parlasi della prossima presentazione alle Cortes di alcuni grandi progetti finanziarii, specialmente sulla conversione di tutti i valori pubblici in consolidati.**

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 31 maggio.

	del 29 maggio	del 31 maggio
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 90	70 50
» 4 1/2 %	99 —	98 75
Consolidato inglese	92 7/8	93 3/4
Rend. ital. in contanti	52 70	53 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 55	53 40
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	336 —	337 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	401 —	415 —
» italiano	275 —	285 —
» spagnuolo	267 —	277 —
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	71 —
» Lombardo-Venete	390 —	410 —
» Austriache	457 —	477 —
» Romane	73 —	73 —
» » (obbligaz.)	120 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 1.° giugno.

	del 31 maggio	del 1.° giugno
Metalliche al 5 %	60 —	60 —
Dette inter. mag. e novemb.	62 50	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 40
Prestito 1860	88 50	88 50
Azioni della Banca naz. austr.	723 —	724 —
Azioni dell'Istit. di credito	185 —	185 —
Argento	123 —	122 50
Londra	125 90	125 —
Il da 20 franchi	10 05	9 90
Zecchini imp. austr.	5 92	5 89

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 1.° giugno.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd *Venezia*, con merci e passeggieri; da Marsiglia, il brig. ital. *Amico Celeste*, vacante, all'ord.

Il 3 per % a Parigi ribassava di nuovo, per poco restava al 70, e la reazione ora continua, e tutti alla Borsa hanno le loro ragioni a giustificare un cotale andamento. Si è provato ancora una volta, che il 70 è una cifra insormontabile per quel valore. Si è parlato di un prestito, ma ancora meglio di conversione nelle obbligazioni messicane, che perciò stesso aumentavano forse 30 per %. Su qual fondamento speculasse la Borsa in questo valore, non è conosciuto comunemente, ma il fatto non si può negare. Anche le Azioni di ferrovie austr. aumentavano sensibilmente, perchè danno un impiego di 8 per %. Le francesi ancora aumentavano, e vuolsi che abbiano ad aumentare ancora più, per effetto della Esposizione. Il 5 per % italiano sta a Parigi intorno a 52, quantunque 50 credasi il suo confine, ma la Borsa aumentava, perchè confida nelle disposizioni del nuovo ministro. Se non si avessero avuti i timori della guerra, tutti i valori sarebbero saliti a prezzi ben più elevati, ed anche la grande Esposizione avrebbe fatto il dover suo alle Borse. Londra, nel suo Bullettino settimanale, indica l'importazione dei preziosi metalli in 10,984,225 fr., e la esportazione in franchi 3,204,650; l'oro proveniente per la maggior parte dagli Stati Uniti; e dall'Australia, dalla Francia e dalla Olanda il restante. La tassa di sconto ribassava a 2 1/2 per % a Londra ed a Parigi, e quel Consolidato ricercasi sempre di più.

La nostra Borsa partecipava naturalmente della poca attività dei centri maggiori; per altro la Rendita italiana si tenne da 50 1/4 a 50 3/4 in pretesa di 51 1/2, secca, ossia senza interessi per effett. valuta d'argento. La carta monetata da 94 a 94 1/4 e 94 1/2; le Banconote austr. per sino a 81; il Prestito veneto da 68 1/4 a 68 1/2; il 1854 più offerto a 56. Le valute rimasero al disaggio di 4 per %; il da 20 franchi cadde offerto per sino a f. 8:10 per mancanza dell'effettivo. Invariato si tenne lo sconto e con maggiore ricerca della carta primaria, che mai non abbonda.

Gli olii mantennero nominalmente gli stessi prezzi, o poco meno nelle qualità comuni di Susa e di Levante, perchè si accordavano con facilitazioni degli sconti. Rimasero inattivi quei di Puglia e di Rossano, perchè maggiori pretese si esternavano, e non potevano accogliersi, se oltre alle facilitazioni in quei di Levante, vennero ognora più esibiti quei di cotone, ed il petrolio ben anco. I più fini mangiabili mantennero i posti loro, perchè meno abbondanti.

Più attive vendite notammo degli zuccheri pesti che ancora non hanno sorpassato il limite di f. 20, come se ne pretende. Minori transazioni si ebbero dei caffè, che nei mercati del Nord vennero acquistati in quantità per ispeculazione.

In salumi, si hanno consumi ristretti nel baccalà, e così di ogni altro, come d'ordinario in questa stagione, ma la ristrettezza nei depositi promette meglio, massime per le migliori qualità.

Abbondano più che mai gli arrivi dei vini, ma rari ognor più si fanno in qualità perfette, e che non lascino timori di defezione nella stagione pericolosa cui si va incontro. Queste si pagherebbero molto bene anche in giornata, mentre pei vini difettosi, ora si trascurati, peggio ancora avrebbesi ad aspettare.

Gli affari nelle granaglie si mantennero nella meschina attività degli affari sol di consumo. Dopo il forte ribasso sofferto dai frumenti, ora si manifesta sui mercati dell'interno qualche maggiore fermezza, e dipenderà questa solo dal processo della stagione. Anche i formentoni si trovano un poco più sostenuti; il ribasso si prova sempre maggiore nel riso, che manca sempre delle ricerche di esportazione, quantunque se ne ribassassero i prezzi.

La canapa domandasi sempre per Inghilterra nella miglior qualità. L'esportazione fu abbastanza attiva, ma la importazione ancora più. In complesso, nominalmente vennero tenuti gli stessi prezzi nei metalli, nei carboni, nelle pelli, nelle lane, nei cotoni, negli spiriti, negli zolfi, ma in tutto le transazioni non vennero molto animate dalla speculazione, che si tiene in riserbo, come scorgesi, quasi su d'ogni mercato. I legnami, le conterie, gli stracci e varii altri articoli mantennero discretamente animata la esportazione, che aspetta dalla pace e dalla tranquillità risorse sempre più estese.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 31 maggio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 80	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 25	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 18	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3 1/2	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	3	— —
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 60
Berlino	a vista	»	100 talleri	4	148 50
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 70
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	3	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	3	10 11
Marsiglia	»	»	100 franchi	3	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	3	40 10
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Peill, - John Hoyes Esque., - Sigg. Kent, - G. Miccio, - Sigg. E. Schwabe, - Miss Taber e Horner, - J. D. Allen, - C. W. Wittelsey, - Sigg. Brasey e Tapp, - S. K. dott. Meyer, - E. Manheimer, - Sigg.re Achermann e Salomon, - Sigg. Cambres Hodgetts, - J. Ross, tutti poss. — H. C. Raymond Baker, eccles., con famiglia. — Rossi B., - J. Cugny, - Pinari, tutti tre corrieri. — Viviani cav. A., sotto-procuratore di S. M. il Re di Italia.

Albergo l'Europa. — Alessandri co. C., - Baldelli co. A., - Ray S., - Humball D., - Whieler A. S., tutti tre con moglie, - Miss Coleman, - Tacher J. W. E., - Towne J. H., con famiglia, - Zacoley cav. E., - Pasini D., - Wurbs, maggiore, con famiglia, - Belle J. N., con moglie, ambi con seguito, - Sig.a Soulé, con figlia, tutti poss.

Albergo la Luna. — Garbarini, fratelli, - Dello Santo T., - Pieri C., - Chiappe cav. L., - Saba J., tutti poss. — Cavara, ingegn. — Simonelli T., assessore. — Michellazzi F., consigliere. — Roiti A., studente. — Atto Vanucci, senatore.

Albergo Barbesi. — Miss Edwardes, con sorella, - Leather, - Cooper, - Charleworth, - Stewerson W., con famiglia, - Miss Haren W. S., - Charles Hadon, - Sig.a Stanly, con figlia, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Calabi S., - Peraccini O., - Silverio-Cruz L., - Zanini A., - Smania M., tutti cinque dott. — Locatelli E., - Picconi L., - Fortini G., - Weiss S., - Pasini L., - Galliani A., tutti negoz. — Brizzi E., - Senessi R., - Cioffi V., - Montalti, tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Francini G., - Conti L., - Deperini G., - Decarlo G., tutti poss. — Piccoli T., - Scorza G., - Cassini G., - Luchesi G., - Borgo G., tutti negoz. — Luciani L., - Bracci E., - Barazzuali A., deputato, - Chiereghini G., tutti quattro avv. — Sacconi T., - Maselli F., ambi rr. impiegati. — Demattei U., pittore. — Tempesti M., ottico.

Albergo la Calcina. — Raimondi, cav., direttore delle amministrazioni militari di Torino.

Nel giorno 31 maggio.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Foster, - Harry Leech L., - Charles D. F., con famiglia, - Henry Mason J., - De Nedel, contessa, - Sigg. Charle Buffet, tutti possid. — Lion co. Bobriscki, con famiglia e seguito.

Albergo l'Europa. — Sigg.re Aldridge e Baillis, - Miss Sawers, tutti tre poss. — Philips A., capit. della marina reale inglese, con moglie.

Albergo Vittoria. — Henry W. Foote. — Michells R. M. — Marchesini N. — Prato P. — Primetti P. A., - Giambastiani C., ambi con moglie. — Onalbert Saunders. — G. Minute. — Ben Douglas. — Francis H. Swan, - Robertson J. P., - Meeker, capit., tutti tre uffiz. della marina americ.

Albergo la Luna. — Lawley C. E., - Pacini Dionigi, - Mangilli F., - De Fargues, - Dupelan, tutti poss. — Lipart G., - Mayer A., - Mietton, - Comba E., - Gasparini P., - F. Bardelstein, tutti negoz. — Poplinaux, - Charruye A., ambi eccles. — Gaillard C., - Dechatelliers T., ambi parrochi. — Pater P. Bonuidy.

Albergo alla Stella d'oro. — Damian L., - Stein A., ambi poss. — Virnich W., - Seyfert H., ambi negoz.

Albergo al Vapore. — Schiavoni G., teologo. — Pegillo R., eccles. — Battistella G., poss. — Tanzi C., - Torre G., - Carlassare A., tutti tre negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Pereira, bar., con famiglia.

Albergo al Leon Bianco. — Tempesta V., - Pursch O., ambi negoz. — Mangoni march. A., con moglie. — Chiereghin A., con figlio, - Berti V., ambi avv. — Marundo A., con famiglia. — De Barri Valese C., con sorella.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 2 giugno, ore 11, m. 57, s. 37, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 31 maggio 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 94	339''', 66	339''', 07
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18° 2	22°, 7	19°, 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	15° 3	17°, 7	17°, 6
IGROMETRO	76	75	71
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . . —

OZONOMETRO . . . . . . 6 ant. 6° / 6 pom. 5°

Dalle 6 ant. del 31 maggio, alle 6 ant. del 1.° giugno:

Temperatura massima . . . . . 23°, 2
Temperatura minima . . . . . 17°, 7

Età della luna . . . . . . giorni 27

Fase. . . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 31 maggio 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro si è lievemente abbassato nella Penisola. Le pressioni sono normali; la temperatura è molto alta; il cielo è sereno, il mare è calmo. Spirano deboli i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro abbassa rapidamente al Nord d'Europa, e continua ad alzare in Inghilterra ed in Francia.

A Firenze continua a discendere.

La stagione è calmo-temporalesca sotto il dominio della corrente equatoriale.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 2 giugno, assumerà il servizio l'11.° Compagnia, del 3.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Polo.

SPETTACOLI.

Sabato 1.° giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *La Vestale*, del M.° Mercadante. — Alle ore 9.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8237 Div. I. (1. pubb.)

REGNO D'ITALIA

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'Asta.

Nel locale di questa R. Prefettura in esecuzione al Rescritto 23 maggio corr. N. 12360-5586 del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, si procederà nel giorno di lunedì 16 giugno 1867, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., ad un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, e salva la superiore approvazione, la costruzione e provvista degli uniformi ai RR. Capi guardaboschi, ed ai RR. guardaboschi delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Verona, Mantova, Padova e Rovigo, nonchè la consegna delle assise nella residenza degli agenti sopra indicati, e ciò sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il numero delle RR. guardie e capi guardia da provvedersi degli uniformi ascende a poco più di cento. L'assuntore sarà tenuto di fornire l'uniforme anche a guardaboschi comunali, di pubblici Stabilimenti e di privati, quando questi lo desiderino e la richiesta pervenga a mezzo dell'autorità comunale o provinciale, che restano garanti del pagamento, e ciò alle stesse condizioni.

2. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, ed altri motivi di pubblico servizio, consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto e sarà reso noto agli aspiranti stessi all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima migliore offerta.

3. Non verranno ammesse offerte condizionate.

4. Seguita la delibera non verranno ammesse altre offerte o migliorie scritte o verbali, a senso della govern. Notificazione 15 marzo 1816, N. 4658.

5. Dovrà il deliberatario depositare lire cento per le spese inerenti e conseguenti all'asta, cioè Avvisi, bolli, ed al contratto, che devono stare a tutto suo carico, e delle quali gli sarà reso conto.

6. Ogni aspirante poi cauterà l'offerta con una cartella di lire 50 di rendita, che sarà trattenuta al deliberatario e restituita alla scadenza del contratto.

7. Nel caso che il deliberatario o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di giorni otto, dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla stazione appaltante di esperire nuova asta a tutto di lui danno e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

8. Il deliberatario pei rapporti di questa impresa dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza dell'Ufficio appaltante.

9. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dalla data del contratto.

10. Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto, giusta la luog. Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486. Tali offerte non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

Le medesime poi, per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale con chiara indicazione del nome, cognome e domicilio dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

11. L'asta sarà aperta in base ai prezzi fiscali indicati nella sottoposta descrizione.

12. Ove rimanga deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo nel giorno di mercoledì 19 giugno 1867 e qualora anche questo resti senz'effetto, un terzo nel giorno di venerdì 21 detto nelle ore suindicate.

13. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso questa R. Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio, e così dicasi dei campioni dei panni ai quali dovranno corrispondere in qualità e colore quelli da fornirsi. Le condizioni d'appalto colla nota specificativa degli uniformi formeranno parte essenziale ed integrante del contratto. La detta nota forma l'Allegato 9 della ministeriale Circ. 19 gennaio 1867, N. 4463.

14. Il deliberatario che avesse offerto per altri, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta.

15. L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento italico 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate, e le spese degl'incanti, del contratto e copia saranno come sopra fu detto, a carico dell'appaltatore.

Descrizione dei prezzi.

Pel capo guardaboschi a piedi: Un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura (inclusa la giberna) lire 9, carniera lire 8, keppì lire 16, pantaloni lire 16, ricami e gallone lire 6:50, spalline lire 1:20, tunica lire 32, uose lire 6, totale lire 155:80.

Pel capo guardaboschi a cavallo: Bandoliera lire 12, un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura lire 6, keppì lire 16, pantaloni lire 16, ricami e gallone lire 6:50, spalline lire 1:20, tunica lire 32, totale lire 150:80.

Pel guardaboschi a piedi: Un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura (inclusa la giberna) lire 9, carniera lire 8, keppì lire 16, pantaloni lire 16, spalline lire 1:20, tunica lire 32, Uose lire 6, totale lire 149:30.

Pel guardaboschi a cavallo: Bandoniera lire 12, un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura lire 6. keppì lire 16, pantaloni lire 16, spalline lire 1:20, tunica lire 32, totale lire 144:30.

Venezia, 26 maggio 1867.

Il Prefetto, L. TORELLI.

N. 7991 Div. I. (2. pubb.)

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

La Ditta Bidinost Antonio ed Osvaldo domandò di poter istituire nel centro della borgata di Sega Frazione del Comune di Cinto in Distretto di Portogruaro, ed in prossimità ad un suo molino da grano, un Trebbiatoio, nelle forme e nelle circostanze apparenti dal relativo progetto 31 ottobre p. p., N. 21 dell'ingegnere civile Antonio Bon, valendosi all'uopo d'un filo d'acqua del fiume Reghena.

A termini dei vigenti Regolamenti, ciò si porta a comune notizia acciò sia dato a chiunque di far valere le eventuali sue obbiezioni, come a chiunque avente interesse è data facoltà di ispezionare presso il R. Commissariato distrettuale di Portogruaro il dettagliato progetto tecnico sopraindicato.

Tali obbiezioni avranno ad essere prodotte da chi vi avesse interesse in forma d'istanza entro il p. v. mese di giugno e non più tardi, sia direttamente a questa Prefettura, sia al suddetto Commissariato.

Venezia, 24 maggio 1867.

Il Prefetto, L. TORELLI.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 13 del p. v. giugno, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di chilogrammi 100,000 di canapa greggia, ascendente alla complessiva somma di Lire 90,000:00, e ciò perchè nell'incanto precedente fu escluso chi regolarmente doveva essere ammesso.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 20,000:00 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 29 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il 14 andante mese si notifica che il giorno 12 giugno p. v. alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 400 di larice di Carinzia ascendente alla complessiva somma di Lire 42,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro quattro mesi dalla data della approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 4200 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 28 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE (1. pubb.)

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di stampati e registri durante il biennio 1867-68, per la somma di L. 8000 di cui negli Avvisi d'asta del 17 maggio cad., è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di Lire 5 per cento cosicchè l'ammontare complessivo di detta impresa è ora ridotta a L. 7600.

È perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno cinque, regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'asta, nonchè da un certificato comprovante d'essere tipografo.

Venezia, 31 maggio 1867.

Il sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 11021 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per alienare, sotto riserva dell'approvazione superiore, la Casa a S. Zaccaria. Circondario di Ruzagiuffa; all'anag. N. 4833 ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello della superficie di pertiche —:— e colla rend. censuaria di it. L. 115:92. La gara si aprirà sul dato di ital. Lire 3952:62 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 5 aprile p. N. 8210. Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinite all'esperimento.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 11024 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio della R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N 4645, si terrà pubblica asta in secondo esperimento nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 p. m. per deliberare la vendita al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione superiore, d'una partita di dipinti, di rimanenza delle precedenti vendite di dettaglio, di appartenenza del Ramo Cassa di ammortizzazione.

La gara si aprirà sul dato di L. 1841:97 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'altro Avviso a stampa 27 marzo p., N. 7711 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 11, 12 e 13 aprile, Numeri 98, 99, 100.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 antimer. del 6 giugno suddetto.

La ispezione del prospetto descrittivo i dipinti alienabili si verificherà presso la Sez. IV dell'Intendenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei cinque giorni precedenti la vendita e l'esame delle tele seguirà nel giorno dell'asta.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 7 maggio 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 11023 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà un altro esperimento d'asta nel giorno 4 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle ore 4 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore, una partita di annualità di spettanza del Ramo Cassa d'ammortizzazione sul dato di ital. L. 17,635:11.

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'Avviso a stampa 1.° marzo p. p. N. 5627 ricordate dall'altro posteriore 6 aprile p. p. N. 8694 e le offerte scritte si accetteranno a protocollo dell'Intendenza fino alle ore 10 antim. del detto giorno 4 giugno p. v.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 4 maggio 1867.

Il R. Cons. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

N. 10767. (2. pubb.)

REGIA QUESTURA.

AVVISO.

Nel giorno 8 giugno del p. p. anno, gli agenti di finanza hanno rinvenuto in vicinanza di Marghera dello zuchero contenuto in vasi di terra e in un fazzoletto, chi vi avesse diritto dovrà entro un anno dalla presente pubblicazione insinuarsi a quest'Ufficio colle debite prove, ed adempiere alle altre prescrizioni di legge, dietro di che gli sarà fatta la restituzione della merce suddetta.

Venezia, 25 maggio 1867.

Pel Questore, CANAL.

N. 462. (3. pubb.)

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 17 corr., circa alle ore 11 ant., sul confine del Comune di Fontaniva, verso Camazzole nell'alveo del Brenta, si rinvenne supino a terra uno sconosciuto cadavere di corpo umano, dell'apparente età d'anni 50, di sesso maschile, della lunghezza di metri uno sessantatrè, di regolare sviluppo fisico, di buona nutrizione, di robusta costituzione, di colorito della pelle naturale, capelli folti, metà bianchi, metà neri, lunghi 13 centimetri; la testa di forma regolare, lunga 36 centimetri nel diametro occipito-mentale, 26 nel diametro biparietale. Le sopracciglia sono provvedute di peli abbastanza folti e lunghi, occhi grigi, naso lungo dalla base all'apice 6 centimetri, largo nella pinna 3 centimetri e 8 millimetri, narici ampie e divaricate. Le guancie sono provvedute di pochi peli di colorito misto, bocca media fornita di tutti i denti, il labbro superiore è fornito di peli della lunghezza d'un centimetro e mezzo, poco folti, di colore biondo-nero-bianco, il labbro inferiore di peli della stessa lunghezza e colorito; il mento specialmente ai suoi lati di peli un po' più lunghi, e dello stesso colorito; il collo è lungo 7 centimetri e nella sua circonferenza segna la grossezza di 34 centimetri.

Era vestito con giacchetta di mezzalana color verde, lacera, con bottoni di osso nero, calzoni di cotone a righe bianco-turchine lunghi, gilet color cenere, calze lunghe di color blu escuro a righe longitudinali, lacere; camicia bianca lacera, scarpe con suola di legno, e coperta di pelle, e cappello di lana, vecchio, nero alla valsugnese.

S'invitano pertanto le Autorità, e tutti coloro che venissero a rilevare a chi appartenesse la spoglia rinvenuta di rendere di ciò informato questo giudizio per le pratiche di legge.

Dalla R. Pretura,
Cittadella 21 maggio 1867.

Il Giudice inquirente, GIOPPO.

AVVISI DIVERSI.

N. 627. REGNO D'ITALIA 447

Provincia di Belluno

Amministrazione comunale di Vodo di Cadore.

AVVISO.

Resosi vacante il posto di Segretario comunale presso quest'Amministrazione, cui va annesso l'annuo soldo di ital. Lire 777:78, si apre col presente il concorso a tutto il giorno 30 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio la relativa istanza in bollo competente, corredata dei seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, comprovante d'essere maggiore d'età;

b) Certificato di sudditanza italiana;

c) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;

d) Certificato, di non essere mai stato condannato a pene criminali;

e) Certificato comprovante i servigi eventualmente prestati presso i pubblici Ufficii.

La nomina è di spettanza del comunale Consiglio, vincolata alla superiore approvazione.

Dal Municipio
Vodo, 20 maggio 1867.

Il Sindaco, B. TALAMINI.

Gli Assessori,
B. Del Faver.
Zamichieli.

G. M. Talamini,
ff. di Segretario.

N. 931. 453

AVVISO DI CONCORSO.

Presso la Scuola agraria da attivarsi in questa città col 1.° novembre p. v., sono da nominarsi un maestro d'istituzione, coll'annuo salario di fior. 1000 v. a. e due assistenti coll'annuo salario di fior. 600, v. a.

Le lingue d'insegnamento essendo l'italiana e la slovena, è desiderabile che gli aspiranti conoscano ambe le lingue.

È condizione indispensabile che l'aspirante al posto di maestro dimostri di essere stato istituito in una accreditata Scuola agraria e preferibilmente in uno Stabilimento in cui il trattamento pratico-agrario stia in corrispondenza alla posizione geografica, al clima ed alla natura del suolo di questa Provincia.

Le nomine si riterranno provvisorie per un solo anno.

Gli aspiranti presenteranno le loro suppliche alla sottoscritta entro tutto agosto p. v., corredandole dei titoli comprovanti la loro attitudine ai posti preaccennati.

Dalla Giunta provinciale,
Gorizia, 24 maggio 1867.

Il capitano prov. G. PACE.

442

AVVISO.

La rappresentanza del Tergesteo previene i signori possessori di azioni del medesimo, che col giorno 30 settembre p. v. anno corrente, avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di Amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell'anno amministrativo 1866-67, e, verificate le singole partite con le pezze di appoggio, si passerà all'estrazione a sorte delle azioni col resto prodotto, dedotti gl'interessi delle azioni, che vengono di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

L'estrazione delle azioni seguirà, alla presenza d'un I. R. notaio, nell'Ufficio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala III, piano mezzadì.

TRIESTE, 31 maggio 1867.

450

La R. Deputazione di Storia patria per le Provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, ha cominciato le sue pubblicazioni dei

DOCUMENTI DI STORIA ITALIANA

mettendo in luce il primo volume delle

Commissioni di Rinaldo degli Albizzi per il Comune di Firenze dal 1399 al 1433, con prefazione ed illustrazioni del socio ordinario cav. **Cesare Guasti.**

Il volume di pagine XXIII e 592 in 4.° grande, è vendibile al prezzo di ital. L. **15** al Gabinetto scientifico e letterario di **G. P. Vieusseux in Firenze.** Franco per posta nel Regno, ital. L. **16.50.**

Le domande del suddetto volume possono farsi anco presso i seguenti librai:

Venezia, Giusto Ebhardt, H. F. Münster e nuova Libreria Piazza San Marco, 140. *Livorno*, Fratelli Torrini, Gabinetto letterario. — *Pisa*, Luigi Giannelli. — *Siena*, Onorato Porri. — *Bologna*, Marsigli e Rocchi. — *Genova*, Figli di G. Grondona. — *Modena*, Carlo Vincenzi. — *Piacenza*, Vedova Moreschi — *Torino*, Fratelli Bocca ed Ermanno Loescher. — *Milano*, Fratelli Dumolard, Gaetano Brigola e Teodoro Laengner. — *Roma*, Pietro Capobianchi, nella Posta. — *Napoli*, Benedetto Pellerano, Giuseppe Marghieri e Giovanni Gallo, Strada Trinità maggiore, 24. — *Bergamo*, Vittore Pagnoncelli. — *Vienna*, Tendler e C.° — *Monaco (Baviera)* Libreria Franz. — *Berlino*, Alessandro Duncker.

MILANO - R. STABILIMENTO RICORDI - MILANO

È pubblicata la riduzione

completa per canto e pianoforte

DELL'OPERA

DON CARLO

DI

GIUSEPPE VERDI

(con ritratto dell'autore)

Si spedisce *franco* nel Regno verso anticipato pagamento di L. **31.**

Depositi: — FIRENZE e NAPOLI, Tito di Gio. Ricordi — Case filiali: VENEZIA, A. Gallo, G. Benzon.

Nelle altre città presso tutti i negozianti di musica e librai.

Ai primi di giugno sarà pubblicata la **riduzione completa per pianoforte solo.**

prezzo netto - franco di porto - L. **18.** 428

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DI ANDORNO

PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'idroterapia all'Università di Torino.

Anno VIII. — 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore. 411

436

DA AFFITTARSI

O VENDERSI

Birraria e Trattoria a Castello, Calle San Domenico, N. 1282, in prossimità ai pubblici Giardini, con vasto giardino e giuoco di **palle** e **zoni**, camere ammobigliate, sale da **ballo** ed altre comodità. — Rivolgersi al proprietario, nello stesso locale.

VICINO ALL'ARSENALE

A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO

N. 2660 Rosso

Casa grande da affittare

ARIOSA E SOLEGGIATA

in tre piani anche separabili

con magazzini e pozzo

RISTAURATA RADICALMENTE

e decorata con tutta decenza.

Per verderla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l'affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. 448

Nel negozio

di chincaglierie

CARLO STERN

in Merceria dell'Orologio,

N. 218.

continua la vendita di GALANTERIE ed altri articoli, A PREZZI ASSAI RIBASSATI, e marcati in lire italiane.

Nella sua vetrina dell'Assortimento; qualunque pezzo a it. L.

TRE.

Fuochi artifiziali di nuova invenzione per giardini. 416

AVVISO ALLE PERSONE AFFETTE DA SORDITA'

Un industriale ottico-ocu ista di Parigi avendo fatto una grossolana contraffazione dei *Porta-voce in miniatura di Abraham* contro la sordità, il sottoscritto previene le persone cui occorresse provvedersi di detto istromento (da 25 anni favorevolmente conosciuto nelle principali città d'Europa, come lo provano i numerosi attestati contenuti nel Prospetto), che il solo deposito generale per l'Italia è presso l'AGENZIA D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Napoli, strada Toledo 205. — Prezzo fr. 15 in argento; fr. 20 in argento dorato; più un franco per la spedizione a mezzo postale. — Ogni scatola deve portare il timbro dell'inventore e l'istruzione contenente gli attestati.

Ginevra, 3 aprile 1867.

301 B. ABRAHAM.

449

Le Acque medicinali

DI RABBI IN TIROLO.

Dopo la metà di giugno p. v., verrà aperto in Rabbi lo Stabilimento diretto dal signor

PANGRAZIO PANGRAZI.

Un apposito **omnibus** percorrerà ogni giorno la strada da San Michele (la Stazione ferroviaria più vicina) a Rabbi colla tenue spesa, per un biglietto, di fior. **3-15** in banconote.

Il direttore avverte tutti quelli, i quali volessero intraprendere la cura delle **Acque di Rabbi,** che al suo Stabilimento non manca nulla di ciò che si richiede per metterlo nel numero dei migliori Stabilimenti di questo genere.

403

PREMIO PRINCIPALE LIRE 100,000

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premii

DELLA CITTA' DI MILANO

Le Obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premii

da lire 100,000, 50,000, 30,000, 10,000, 1,000, 500, 100, 50, 20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10

La 3.a Estrazione col Premio principale

di lire 100,000

avrà luogo il 16 giugno 1867

La vendita si fa in FIRENZE: dall'*Ufficio di Sindacato*, Via Cavour, N. 9, p. 1.°

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassam e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennato, esattore. — UDINE, sig. Marco Treviso, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute.

PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

OLII

DI FEGATO DI MERLUZZO

DI

JONGH E BERAL

L'Olio di fegato di Merluzzo, bruno-chiaro del **dott. DE-JONGH** e l'Olio bianchissimo ***BERAL AMBRON*** sono ormai conosciuti i più efficaci che vi sieno in commercio. Per assicurare al pubblico la legittimità di questi Olii, la Regia Prefettura di Napoli, con Nota del 28 gennaio 1865 decretava la rigorosa sequestrazione di qualunque bottiglia falsificata e delegava il chimico del Consiglio sanitario, assistito da un uffiziale di pubblica sicurezza, per l'esecuzione. I medesimi fanno frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita della firma del concessionario G. AMBRON, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi a Milano dai principali droghieri e farmacisti, e dai seguenti droghieri depositarii: a *Venezia*, signori Cozzarini; *Padova*, Dalla Baratta; *Verona*, De Stefani; *Mantova*, Rapuzzi. — Dai farmacisti: A *Padova*, Pianeri e Mauro, farmacia reale, Cornelio e Zanetti; *Vicenza*, Valeri successore Curti, Sega, Concati e Grossi; *Verona*, Pasoli, Merluga, Caliari e Chignato; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli Peveratti; *Brescia*, Girardi successore Gaggi. 437

OLIO diFEGATOdiSQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore De attre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. Delattre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia all farmacia Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale L. 3:50 e L. 5:00; iodo-ferrato L. 4 e L. 7.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

Ogni scatola porta il timbro del Governo inglese

COOPER

26, *Oxford Sreet* **Londra.**

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera pei loro felici resultati. Le pillole vendute sotto questo nome alla *farmacia britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Su Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola, e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il certificato originale, firmato W. T. Cooper, trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola, dai seguenti depositarii; *Milano*, farmacia Brera; *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, Zarri; *Venezia*, Cozzarini droghieri; *Padova*, Pianelli e Mauro, farmacia reale. *Verona*, Pasoli farmacista; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Udine*, Fabbris; *Brescia*, Girardi successore Gaggia, e dai principali farmacisti del Regno. 438

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4803. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Crivellari, negoziante, domiciliato a S. Maria del Rovere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Crivellari, ad insinuarla sino al giorno 9 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dottor Marco Vergani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 luglio p. v., alle ore 9 ant., a quest'A. V. per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, ed in ispecialità per tentare un componimento fra i creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 maggio 1867.

Il Cav. Reggente, COMBI.
Traversi.

N. 4967. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Timoleone Gaspari, di Fraforcano, che sopra petizione 13 corrente N. 4967, del sig. Luigi Sbroiavacca, di Pocenia, fu emesso in di lui confronto precetto di pagamento, colla comminatoria della esecuzione cambiaria di N. 475 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessarii, e nominatogli in curatore l'avv. dott. Pietro Domini, di Latisana, al quale se non trovasse di nominarsi altro procuratore, farà pervenire i mezzi di difesa che avesse, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 17 maggio 1867.

Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 11548. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 30 novembre 186 morì intestata in Galleriano, Margherita Riga fu Valentino, vedova di Giacomo Gallo, d'anni 76, lasciando soltanto un quarto di campo di fondo comunale.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Valentino Gallo fu Giacomo, figlio della detta defunta, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato dott. Giacomo Orzetti.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 18 maggio 1867.

Il Consigl. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti, Uff.

N. 2394. 1. pubb.

EDITTO.

Il termine alle insinuazioni nel concorso di Ferdinando De Polo, fissato al 31 maggio corr. col Decreto 3 aprile p. p. N. 1704 pubblicato nei NN. 103, 108, 109 di questa Gazzetta, viene, sopra istanza di parte, prorogata a tutto giugno p. v., e la sessione voluta dal § 81 del Regolamento, che era stata indetta pel 13 giugno p. v., avrà luogo invece nel 3 luglio successivo, ore 9. ant.

Locchè si rende noto mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 17 maggio 1867.

Il Pretore, DOGLIONI.
Galeazzi, Canc.

N. 18523. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio Tomich che venne in suo confronto prodotta dalla R. Procura di finanza rappresentante la R. Intendenza di finanza in Venezia la petizione 10 aprile 1866, N. 14424 per rilascio della bottega a S. Marco all'anag. N. 467 e per pagamento di fior. 24:08 di affitti e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. Ruffini.

Lo si avverte pertanto a comparire pel giorno 4 luglio p. v. ore 10 ant. a quest'A. V., oppure a farsi rappresentare da altro procuratore, od a comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti non potrà imputare che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 maggio 1867.

Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 2513. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica che per la subasta chiesta dalla R. Intendenza di finanza in Verona contro Paolo Zanatello fu Giuseppe di Vercecchia vennero redestinati i giorni 2, 9, 16 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. sotto le condizioni del pubblicato Editto 15 luglio 1866, N. 1046.

Si affigga e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 5 aprile 1867.

Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 3 giugno. N. 149.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 40 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 ⅓ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 3 GIUGNO.

I viaggi dei Sovrani a Parigi continuano ad essere l'argomento capitale del giorno. Convien dire però ch'essi non risparmiano nulla per mantenere nel pubblico l'opinione ch'essi non intendono di fare solo una gita di piacere. L'Imperatore Alessandro e il Re di Prussia, le due teste coronate, intorno alle quali si erge una maggior quantità di punti interrogativi, si fanno accompagnare dai loro ministri, il Principe Gorciakoff e il co. di Bismarck.

L'Imperatore Alessandro è già arrivato a Parigi, ma prima di partire da Berlino ebbe un lungo colloquio col Re, al quale assistettero i due ministri suddetti. Tra due o tre giorni, se i giornali ufficiosi son bene informati, il Re di Prussia seguirà a Parigi il suo potente nipote.

Ciascuno si domanda ora che cosa faranno tutti questi Sovrani. Siccome è la prima volta che tanti Sovrani si trovano raccolti in una sola città, senza entrarvi come alleati, in seguito ad una vittoria, così non si vuole assolutamente che questo fatto tanto straordinario debba essere poi un fatto di poca o niuna importanza.

La *France* dal suo canto piglia il tratto innanzi e nega addirittura che questi viaggi imperiali e reali debbano essere viaggi simili a quelli della comune dei mortali. Essa non crede nè equo, nè opportuno, di menomare l'importanza politica dello spettacolo, a cui assiste l'Europa intera. « Questi viaggi, queste visite, essa dice, questi colloquii, non possono restare sterili per la pace, pel progresso, per l'umanità. Noi respingiamo, per parte nostra, questo pensiero. Ciò che avviene ora, risponde al sentimento che ispirava, tre anni fa, una proposta generosa, e quante difficoltà forse e quanti malintesi non vedremo noi dissiparsi in questi incontri, in questi colloquii! Pei Principi infatti, come per molte altre persone, la cosa più difficile non è quella d'intendersi, bensì quella di riunirsi. » Il Congresso è così messo in campo senza reticenze. Ma le *speranze* della *France* saranno esse effettuate?

Egli è certo però che il Congresso avrebbe subito materia pronta, e potrebbe approfittare dell'accordo che ieri un dispaccio ci diceva già ottenuto tra le grandi Potenze, per cercare una soluzione della questione d'Oriente. Ora non saremmo più alla proposta del suffragio universale nell'isola di Creta, lasciata da canto in seguito alle renitenze dell'Austria e dell'Inghilterra: ma bensì ad un'inchiesta, di cui sarebbero incaricati un commissario ottomano, e i commissarii delle Potenze. Le difficoltà però comincierebbero dopo l'inchiesta. Saremmo nuovamente al punto in cui siamo adesso. Le Potenze dovrebbero proporre, ma andranno esse d'accordo nel proporre, e se anche andassero d'accordo, accetterebbe la Porta?

Pubblichiamo più innanzi alcuni ragguagli sulle persecuzioni degli Israeliti nella Moldavia e Valacchia. Spaventato dall'impressione destata in Europa, il Governo di Bucarest ha pubblicato una smentita nel giornale ufficiale, nella quale vorrebbe far credere d'esser stato calunniato. La circolare però del sig. Bratiano, che pubblichiamo pure a suo luogo, fa credere che il Governo può essersi pentito, e noi gliel'auguriamo di cuore, ma che non può pretendere di atteggiarsi da vittima.

Deak ha risposto a Kossuth che non gli risponderà, e pubblicò ne' giornali di Pest una dichiarazione, nella quale accetta nobilmente tutta la responsabilità della sua condotta politica. (*V. più innanzi.*)

PS. — L'Imperatore Alessandro ha voluto intanto farsi precedere a Parigi da un atto di clemenza in favore dei Polacchi, che ci vien segnalato dal telegrafo. Ei fu ben consigliato, poichè difficilmente il popolo gli avrebbe perdonato a Parigi d'aver portato il titolo di « carnefice della Polonia. » Non mancheranno però coloro che vedranno in ciò un passo atto a render *possibile* la preconizzata alleanza franco-russa.

SOTTOSCRIZIONE
di offerte al Consorzio nazionale:

3. Girolamo Celin	It. L.	100.
4. Eduardo Trombini	» »	20.
5. Giuseppe Serafin	» »	5.

La prima festa nazionale dello Statuto fu celebrata in Venezia, con quella commovente dignità ed espansione spontanea e profonda che si addicono a un popolo, temperato dalla sventura e maturo alla libertà. Fin dalle prime ore del mattino, tutta la città era imbandierata, non una sola casa mancava dei nazionali colori, in mille guise disposti; da per tutto quella gaiezza, ch'è dimostrazione solenne, del bene ottenuto e della pubblica fiducia.

Alle ore 11 ant., nella piazza di S. Marco, ebbe luogo la rivista delle Truppe, della Guardia nazionale e degli alunni dei Collegii, che agli esercizii educati, vanno a costituire gli elementi preziosi della milizia avvenire. Il R. Prefetto, col Sindaco, gli assessori municipali, il generale comandante la Guardia nazionale, col suo stato maggiore, passarono in rassegna, prima gli alunni del Convitto nazionale, poi quelli dei Licei Marco Foscarini e Marco Polo e dell'Istituto tecnico industriale, quindi la Guardia nazionale; mentre il generale comandante la città e fortezza, col suo stato maggiore, passava in rassegna le truppe di linea, il genio, l'artiglieria, ec. La Guardia nazionale era accorsa in buon numero; ed i giovani alunni degl'Istituti, colle loro nuove uniformi, di ottimo gusto, e con certa aria marziale e precisione di movimenti riscossero universali gli applausi.

Alle ore 12, il *defilé* era terminato, e la piazza rimase libera alla mal compressa onda di popolo, che accorse di ogni classe a festeggiare con lieta presenza la grande solennità, che ricorda e compendia tutti i fatti gloriosi della storia della nostra liberazione in quello che tutti li riassume: l'unità della patria, e lo Statuto, nel cui nome e sotto il cui auspicio si è compiuta.

Ma una solennità più commovente e più degna di questo giorno, ebbe luogo alle ore 2 p., nella gran sala del Municipio. Espressamente preparata all'uopo, vi erano disposte la bandiera del Comune fregiata della medaglia d'oro del valor militare, le bandiere del 1848 e 1849, e quelle donate dalle città di Milano e di Genova.

Sopra seggi d'onore stavano il Sindaco, il Prefetto, il generale Mezzacapo, il generale Manin, l'ammiraglio Longo, le primarie Autorità, la Deputazione e i consiglieri provinciali, la Giunta e i consiglieri comunali: quindi lungo la sala in bell'ordine disposti, vedeansi nella prima fila a destra, que' gloriosi avanzi della difesa di Venezia, che portano manifesti i segni del loro amore di patria, e che appunto quali mutilati indigenti furono invitati a ricevere un premio, non già a compenso dei sacrifizii patiti, ma a testimonianza della gratitudine di Venezia libera. Dall'altra parte stavano gli operai, giovani e adulti, invitati a ricevere il premio per la diligenza e profitto, co' quali frequentarono la novella istituzione delle Scuole serali. Commovente contrasto di chi per la patria fece sacrifizio di parte di sè stesso, e di chi alla patria porta il tributo dello studio e del lavoro; dell'indipendenza, cioè, che si è acquistata col sangue, e della libertà che si vuol mantenuta coll'istruzione diffusa.

Seguivano poi disposti in bell'ordine nella sala, lo stato maggiore della G. N.; e le rappresentanze chiamate a rendere più solenne la festa: cioè, quella dei Mille, dell'associazione 1848-1849, i decorati della medaglia commemorativa, quelli della medaglia di S. Elena, i membri della pubblica istruzione, della biblioteca popolare e della stampa, e le società operaie e di mutuo soccorso, che intervennero colla loro bandiera.

La banda nazionale, che fino dal mattino avea in varii punti della città fatti gustare i suoi concenti aperse anche questa solennità colla fanfara reale. Quindi il conte Giustinian lesse le seguenti parole, calde di patrio affetto ed appropriate alla circostanza:

« *Signori*

« Allorchè negli anni scorsi, festeggiavasi questo giorno là dove in terra italiana io era emigrato; sebbene di persona lontano vicino a voi col pensiero, io sentiva un più forte desiderio di questa Città, ed insieme la viva speranza che, in un dì non remoto, qui pure potrebbe essere dato in tale giornata di unirsi alle patriottiche manifestazioni dei liberi fratelli, liberi noi pure ed uniti ad essi in grande nazione.

« La mia speranza si è felicemente verificata.

« E non poteva non esserlo. Essa era appoggiata all'attitudine Vostra o miei Concittadini, che con fermezza rarissima nella storia sapeste per lunghi anni opporre alla dominazione straniera la più viva resistenza, non curando ogni maniera di sacrifici, ogni sorta di pericoli, allorchè quel Governo pesava su di voi col terrore, respingendone le blandizie, quando ad esse ricorreva, non riuscito ad acquietarvi colla violenza.

« La vostra fermezza, il vostro contegno persuasero l'Europa non esser possibile colla pace la presenza ulteriore dello straniero nella Venezia. Solo un'occasione cercavasi, l'occasione fu côlta con molta avvedutezza, e noi siamo riuniti alla gran patria comune. Sono lieto di tributare i sensi della più viva riconoscenza ed ammirazione per quei prodi, non pochi dei quali nostri concittadini, che nelle milizie d'ogni sorta, e tra' volontari, si preparavano a ripetere, e ripetevano nelle patrie battaglie le prove del valore italiano.

« Alla gioia ch'io sento perchè la mia speranza si è verificata, s'aggiunge ora quella di potermi trovare in mezzo ai nobili avanzi di quella gloriosa iniziativa che preparò i tempi attuali, e di poter in nome di questa Città offrire un tributo, per quanto lieve, di omaggio ai mutilati.

« E mi è pur grato di poter dare un'attestato, se anche limitato, d'incoraggiamento a quell'utilissima istituzione delle scuole serali.

« Signori, il nostro popolo, cui lunghi anni di servaggio non tolsero i generosi istinti, ha però uopo d'educazione e d'istruzione che gli insegnino quali, oltre ai diritti, siano i doveri dei liberi cittadini. Sia lode a quei generosi che le istituirono, e vi si prestano con cura indefessa.

« Io spero che l'anno venturo potremo assistere alla distribuzione di ricompense maggiori e più estese: chè la nostra Città non dev'essere inferiore alle più cospicue d'Italia, nel diffondere l'educazione e l'istruzione, senza di che non vi ha alcun benessere. »

Dopo di che egli invitò i mutilati a ricevere i premi, già disposti in borselli di seta a tre colori.

Al cominciare dell'appello di que' valorosi, che rappresentano i sacrifici fatti per la patria, e che sopportarono degnamente la loro indigenza, scoppiarono da ogni parte della sala gli applausi, che si ripeterono ad ogni chiamata di quei nomi, che noi qui riportiamo a cagione d'onore, e sono:

Mutilati *di I. Categoria.*

Dal Secco Luigi, premiato con	It. L.	350
Prian Antonio	» » »	»
De Luca Nunziante	» » »	»
Guglieri Angelo	» » »	»
Morosini Giuseppe	» » »	»
Fracarolli Pietro	» » »	»

Mutilati *di II. Categoria.*

Da Ponte Lorenzo premiato con	It. L.	225
Zannini Bernardo	» » »	»
Sambo Luigi	» » »	»
De Mitri Nicolò	» » »	»

Quindi il Sindaco conferiva il premio di un libretto della cassa di Risparmio di lire 30 a ciascuno dei quattordici più meritevoli operai giovani e adulti che frequentarono con profitto le scuole serali e sono: De Spirt Osvaldo, Salvagno Agostino, Guzzoni Giovanni, Bossato Nicolò, Civran *padre e figlio*; Masini Pietro, Dalla Zuanna Giovanni Battista, Brunello Luigi, Ispodomia Luigi, Garbato Paolo, Fleibani Andrea, Giudica Francesco, Cappeller Sante, Lancerotti Vincenzo.

Dopo di ciò al suono della banda nazionale terminò questa patriottica solennità alle ore 3 pom.

Più tardi il R. Prefetto convitava le primarie autorità; e dopo il pranzo ebbe luogo il preannunciato Fresco sul Gran canale, allietato dalla banda musicale, da numerosissimo concorso di barche, fra le quali notammo la peota dei Pittori ed altra di Guardia nazionale, e da una folla straordinaria di popolo disposto lungo le rive.

La sera, la Città fu interamente illuminata, e la Piazza di S. Marco vedeasi così affollata, che parea che tutto quanto di elegante v'ha in Venezia fosse tornato a bella posta dalla campagna per festeggiare questo giorno.

Finalmente al Teatro Malibran, i cui palchetti eran venduti fin dal mattino, fortuna di imprese non molto frequente oggidì, venne preceduto il consueto spettacolo dal suono della fanfara reale, che in mezzo alle acclamazioni dovette essere ripetuta, e da una cantata espressamente composta dal maestro Tessarin, la quale riscosse vivissimi applausi, e meritamente gli procurò l'onore d'essere chiamato sul palco scenico. Così terminò la bella giornata, di cui resterà cara memoria nell'animo di tutta Venezia, che, dopo di avere per lunga e dolorosa pezza celebrate le feste nazionali in segreto o in manifestazioni pericolose, ha potuto finalmente farlo come si conviene al suo dritto, dimostrando il suo incrollabile affetto alle libere istituzioni e la sua fede nel Re e nei destini d'Italia.

La Nazione greca di Venezia prendendo parte alla gioia dei fratelli italiani, che hanno festeggiato la solennità dello Statuto, ha fatto celebrare ieri nella propria Chiesa di San Giorgio un Tedeum, implorando dal Signore che benedica la famiglia Reale e renda sempre più stabile l'indipendenza e l'unità italiana.

Il Bilancio del Ministero d i Lavori pubblici.

Abbiamo letto la relazione della Sottocommissione incaricata dell'esame della spesa pel Ministero dei lavori pubblici. Questo bilancio era stato presentato la prima volta il 10 maggio 1866, ma era una di quelle presentazioni *pro forma*, che i ministri hanno preso il mal vezzo di fare per servire alle apparenze e scaricarsi di responsabilità. Le fauste mutazioni avvenute nello Stato, in seguito alla riunione delle Provincie venete, resero necessaria la formazione di un secondo progetto, che venne stampato e distribuito all'attuale legislatura, il giorno 5 aprile.

E questo secondo progetto che fu assoggettato agli studii della Commissione, con una nota di variazioni portante la data del 29 marzo, e distribuita contemporaneamente.

Le risultanze sono:

Spese ordinarie	L.	37,236,865,18
Spese straordinarie	»	43,856,008,00
	L.	81,092,873,18

A questa somma vuolsi aggiungere quelle cifre che per alcuni servizii dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici e riferentisi alle Provincie venete e mantovana, si trovano sul bilancio speciale delle medesime, cioè:

Spese ordinarie	L. 4,204,098,00		
Spese straordinarie	» 1,940,521,00		
		L.	6,144,619,00
		L.	87,237,492,18
Da detrarsi per economie proposte colla suddetta nota di variazioni		»	592,000,00
Totale della spesa		L.	86,645,492,18
da ripartirsi in spese ord.		L.	41,440,963,18
» straord.		»	45,204,529,00
		L.	86,645,492,18

Su questa somma la Commissione propone una economia nella parte ordin. di L. 1,545,017:14 e nella parte straordinaria di L. 7,291,500 e quindi in complesso L. 8,836,517:14.

Però la Commissione stessa si affretta a fare la seguente dichiarazione:

« Ma in questa sorte di economie fatte sulle « spese straordinarie, tutte più o meno impegna- « te, tutte, per gl'impegni stessi, rese ormai poco « meno che indispensabili, non bisogna farsi il- « lusioni. Queste non sono vere economie: non « sono che rimandi di spese, per cui poco, ben « poco, si risparmia, e talvolta l'economia torna « a casa colle spese. »

E di ciò la Commissione offre il seguente eloquentissimo esempio: si leva dal bilancio del 1867 L. 500,000 delle somme destinate ai lavori pel trasforo del Moncenisio; ora questa pretesa economia proposta dallo stesso ministro autore del bilancio, l'onorevole Jacini, e mantenuta dai suoi successori, non fa che produrre l'effetto di ritardare il compimento d'un lavoro, in cui sono ormai impiegati più di 33 milioni, e diminuire il concorso dovuto dalla Francia ad opera fatta, e in ragione inversa del tempo che occorrerà per finirla.

Non dissimili da così fatta economia proposta dal ministro, a noi paiono per gran parte le proposte della stessa Commissione, la quale ha tagliato giù un po' a casaccio su questo e su quel capitolo, senza molto preoccuparsi della condizione in cui resterebbero i pubblici servizii così tosati.

Noi partecipiamo quindi pienamente alla convinzione che gli 8 milioni 836 mila franchi, cancellati dal bilancio passivo torneranno a conti fatti a figurare nelle spese.

A nostro avviso, le vere economie non si possono ottenere con questo sistema di arbitrarie sottrazioni alle cifre di un bilancio; così non si fa che un'illusione di numeri, che scompaiono e ricompaiono con periodica vicenda; le economie bisogna chiederle alla riforma degli organici, ad una più semplice e più spedita amministrazione, e in fatto di lavori pubblici, non bisogna mai perdere di vista la massima, che lo spender bene è da preferirsi allo spender poco.

I risultati assai magri in paragone delle soverchie aspettazioni, offerti in questo particolare dalla Commissione del bilancio, vengono a confermare l'opinione da noi più volte manifestata, che non è da far troppo conto sulla diminuzione delle spese per combattere l'annuo disavanzo, e che solo una raddoppiata operosità e un maggiore sviluppo delle nostre risorse può metterci sulla via della soluzione del problema finanziario

Certamente, la Sottocommissione pel bilancio dei lavori pubblici non potrà essere imputata di non aver proceduto con tutto il rigore possibile nell'esecuzione del suo mandato; se ad essa potesse anzi farsi un rimprovero, sarebbe quello di un'analisi troppo gretta e minuziosa, inspirata evidentemente da poca benevolenza verso il ministro, ed espressa nella relazione con modi così arcigni e secchi, da parer qualche volta poco convenienti agli usi parlamentari.

Ciò malgrado, quanto codesta relazione abbonda di osservazioni acri e d'inutili recriminazioni, altrettanto difetta di provvedimenti efficaci e fruttuosi. (*Nazione.*)

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 p. p. maggio contiene:

1. Un R. Decreto del 18 maggio, col quale il Comune di Cerignola, della Provincia di Foggia, è autorizzato ad imporre un dazio di Lire 2,30 al quintale sulla neve, corrispondente a circa il 15 per cento del valore della medesima.

2. Un R. Decreto del 15 maggio, col quale l'articolo 2 del R. Decreto del 27 gennaio 1867, N. MDCCCL, viene abrogato, e vi si sostituiscono queste modificazioni agli Statuti della Compagnia generale del canale Cavour:

a) Il 7.° capoverso dell'art. 17 dirà: *Essi sono rinnovati per metà ogni anno, secondo le disposizioni del Codice di commercio.*

b) Nell'art. 4, si aboliscono le parole: *ed a Parigi.*

c) Nell'art. 10 si sopprimono le parole: *e di Parigi.*

d) L'art. 28 è riformato così:

L'organizzazione dell'Ufficio di Londra e le sue attribuzioni saranno stabilite dall'Assemblea generale.

3. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

N. 4448 Div. IV.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Avviso.

Nel giorno 12 giugno corr. avrà luogo d'urgenza una straordinaria convocazione del Consiglio provinciale allo scopo di prendere in esame e proporre di modificare, occorrendo, il piano predisposto dal Ministero, dei Consorzii comunali in cui verrà ripartita la Provincia per l'esazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, in base alla legge 4 luglio 1864, N. 1830.

Belluno, 1.° giugno 1867.

Il Prefetto PALADINI.

ITALIA.

La *Gazzetta Piemontese* riceve da Biella la infausta notizia della morte, avvenuta il 30 maggio, del senatore Arnulfo.

Leggiamo nel *Bollettino del Consorzio Nazionale*:

« La Commissione nominata da S. A. R. per addivenire alla scelta del migliore tra i disegni presentati al concorso pel certificato di patria benemerenza da rilasciarsi agli oblatori del Consorzio Nazionale, si è adunata il 27 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nelle sale del palazzo Todros, sede del Comitato centrale, via San Filippo, coll'intervento di tutti i suoi membri, ad eccezione del sig. Marchese Cavour, attualmente assente da Torino, ed ha proceduto all'esame dei disegni suddetti.

« Avendo preso posto i signori membri attorno al tavolo, sono stati invitati dal signor presidente ad esternare il rispettivo parere: ed alla unanimità hanno dichiarato meritevole del premio di lire 1000, accordato da S. A. R. l'augusto presidente del Consorzio il disegno portante il motto — *Libera sia Roma, l'Italia e il Mondo, ecc.*

« Sulla proposta del signor cav. Morgari di accordare un cenno di onoranza ai due disegni che dopo il premiato fossero riconosciuti superiori in merito agli altri, e dietro invito del signor presidente procedutosi ad un nuovo esame, la Commissione ad unanimità pure ha dichiarato meritevoli di menzione onorevole i due disegni portanti i seguenti motti — *La filosofia del gusto è il genio che presiede all'arte del bello* — e — *All'ingegno dell'arte arrida fortuna.*

« Si è proceduto infine all'apertura della scheda annessa al disegno preferito, e vi si è trovato scritto il nome dell'autore sig. Antonio Masutti pittore nativo di Aviano, Provincia del Friuli, domiciliato da molti anni in Torino. È quindi alla Venezia, ultima delle regioni annesse al Regno italiano, che toccò l'onore di dare il modello del documento di patria carità.

Dopo di che la Commissione si è sciolta, non senza compilare e firmare il verbale che segue, il quale fu rassegnato immediatamente a S. A. R. il Principe Presidente del Consorzio:

« La Commissione sottoscritta, radunatasi il 27 andante per deliberare circa la scelta del miglior disegno pel certificato di patria benemerenza da rilasciarsi agli oblatori del Consorzio nazionale, ha dichiarato il disegno migliore, e perciò meritevole del premio, quello accompagnato dal motto — *Libera sia Roma, l'Italia, il Mondo.*

« Crede poi la Commissione che prossimi di merito al disegno premiato possano riputarsi i disegni col motto — *La filosofia del gusto è il genio che presiede all'arte del bello* — e *All'ingegno dell'arte arrida fortuna* — dei quali stima di far qui menzione onorevole.

« La Commissione prega S. A. R, il Principe Eugenio di voler gradire l'attestato di sua rispettosa riconoscenza per la fiducia dalla medesima A. S. in lei riposta, e manda a rassegnare la presente per mezzo del collega segretario.

« Apertasi la scheda si è trovato essere autore del disegno premiato il signor Antonio Masutti, pittore, nativo di Aviano, Provincia del Friuli, residente in Torino.

« Federico Sclopis, *presidente* — Giuseppe Arconati — Nicolò Papadopoli — G. B. Bottero — Alfonso Balzico — Domenico Ferri — Morgari Paolo Emilio.

« *Il Segretario.* »

Si avvertono gli autori dei disegni non premiati, i quali portano i motti sottonotati, che verranno restituiti a loro, o a persone da loro incaricate, colla relativa scheda intatta, dietro presentazione della corrispondente ricevuta, a senso dell'art. 10 delle norme pubblicate nel N. 54 di questo Bollettino, 1.° maggio 1866.

1. Vano error mi lusinga.
2. All'ingegno dell'arte arrida fortuna.
3. Sarò sempre concorde io pure nell'amor di patria.
4. Data Vincenzo.
5. Il bel paese, che Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe.
6. Scala Bernardino.
7. La tua benignità non pur soccorre, ecc.
8. Tentar non nuoce.
9. Italia.
10. Seguo uno degli antichi nostri e non lo raggiungo mai.
11. La filosofia del gusto è il genio che presiede all'arte del bello.
12. Che la fortuna che tanto si aspetta, ecc.
13. Meglio tardi che mai.
14. L'unione fa la forza.

Vogliamo preghiera alla pubblica stampa di riprodurre il presente avviso, onde possa giungere a notizia degli autori interessati a ritirare i proprii disegni.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Un dispaccio telegrafico da Bukarest alla *Patrie* reca il testo seguente di una Nota, pubblicata dal *Monitore ufficiale* dei Principati Danubiani:

« Alcuni giornali ed organi di pubblicità esterni diffusero la voce, che fossero scoppiati disordini in Moldavia. Quantunque tutti sappiano che tali voci son prive di fondamento, il Governo crede

suo dovere smentirle, per impedire all' opinione pubblica di allarmarsi.

« La sola malevolenza poteva snaturare i fatti più innocenti e dipingere foscamente la politica interna del paese, allo scopo di alienargli le simpatie delle Potenze amiche, ed in particolare quelle dell' Imperatore Napoleone, il difensore del principio delle nazionalità, ed a cui la Rumenia deve tanta riconoscenza.

« La falsità di tali asserzioni è dimostrata da tutta la politica seguita dal Governo di S. A. Questa politica, fedele al programma del Ministero attuale, si è sempre chiusa nella più stretta neutralità. Tutti gli atti del Governo fanno fede della più viva riconoscenza verso le Potenze garanti.

« Le misure contro gl'Israeliti sono sempre misure d'igiene e di polizia, comuni a tutti i cittadini. Non solo il Governo si onora di proteggere la libertà religiosa, ma il Principe diede della sua particolare cassetta 25 mila franchi pel ristauro del tempio di Bukarest. »

La *Patrie* però osserva che questa Nota non risponde a nulla. Non si tratta qui del Governo del Principe Carlo, ma del ministro sottoscritto alla circolare mandata a Jassy. Tutte le note ambigue del *Monitore*, non faranno che questa circolare non sia stata inviata, e non sia stata ora ritirata per l'onore del Governo rumeno, ed a confusione del sig. Bratiano. Ecco la circolare:

A tutti i prefetti dei Distretti.

« Mediante l' art. 50 annesso alla lettera P del Regolamento, e la pagina 60 della 1. collezione giudiziaria per la parte della Rumenia al di là di Milcov (Moldavia), è proibito legalmente agli Israeliti di prendere a pigione delle località; mediante diverse reiterate circolari, e quella del 5 febbraio 1866, N. 2269, sono adottate delle disposizioni per la Rumenia al di qua di Milcov (Valacchia), per impedire agli Israeliti di dimorare nei Comuni rurali, e di farsi imprenditori di alberghi, osterie, e di prendere a pigione proprietà. Sono stato informato che tali disposizioni non si eseguiscono dovunque con esattezza; v' invito dunque a far osservare le suddette disposizioni; *fate in modo che siano eseguite in tutto il loro rigore.*

« *Il ministro*
« GIOVANNI BRATIANO. »

Secondo i giornali francesi le persecuzioni degl' Israeliti moldavi cessarono in seguito all'intervento personale di Napoleone, come si rileva dalla seguente comunicazione dell'avvocato israelita Cremieux, pubblicata ne' giornali:

« Domandata al duca di Bassano, nella domenica scorsa, un' udienza, ricevei in risposta (egli dice) che sarei stato ricevuto dall' Imperatore nel giorno stesso ad un' ora pomeridiana. Vidi Sua Maestà, la quale era pienamente informata di tutte le violenze commesse contro i miei correligionarii, avendo già ricevuti numerosi dispacci conformi ai miei; e sebbene gli comunicassi un recentissimo dispaccio, anche di questo tutte le particolarità gli erano note, e si mostrò altamente indignato e sorpreso di simili barbarie.

« Richiesta allora Sua Maestà a volere personalmente intervenire, replicò:

« Vado subito a scrivere per telegrafo al Principe Carlo. È un porsi al bando delle nazioni il tollerare una simile persecuzione nella nostra Europa ». Avendo per altro osservato il signor Cremieux che il Principe Carlo era animato dalle migliori intenzioni, ma che al bando delle nazioni bisognava mettere il ministro Bratiano, il quale si dice democratico e repubblicano, l' Imperatore domandava da qual movente potessero essere eccitati simili atti; ed il signor Cremieux replicava, che dovevano essere mossi da coloro che avevano ogni interesse a veder sorgere torbidi in Rumenia; ed a questa replica l' Imperatore aggiunse: « Vi prometto un intervento immediato. Tali oppressioni non si possono tollerare nè comprendersi. Ne darò parte al Principe. »

« Ed io, Sire, terminò dicendo il signor Cremieux, trasmetterò ai miei correligionarii rumeni le consolanti parole di V. M.; esse saranno la loro speranza e la loro consolazione. E se l' Imperatore farà conoscere pubblicamente la sua opinione ed il biasimo che infligge a barbarie, degne del medio-evo, esse cesseranno, e si otterrà la necessaria riparazione. »

E le violenze, come sopra dicemmo, di fronte a tanto intercessore, cessarono.

TURCHIA.

L' *Havas Bullier* ha da Costantinopoli, 27 maggio:

Il Sultano ha sancito la legge ch' estende il diritto di successione alle terre demaniali ed alle proprietà rurali dei Vakuf, amministrate dallo Stato. Secondo questa misura, lo Stato, dovendo vendere i suoi beni, ha dovuto cercare un compenso, imponendo un ultimo canone, che sarà percetto entro il termine di cinque anni, contemporaneamente alle decime, e in modo da non pesare sulle popolazioni, procurando al Tesoro imperiale una risorsa straordinaria.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 giugno.

Pranzo d' Italiani a Parigi. — Il conte Chiavarina, R. Commissario italiano all'Esposizione di Parigi, invitò ad un pranzo molti Italiani residenti a Parigi. Il corrispondente della *Perseveranza* dà di quel pranzo i seguenti ragguagli:

« Il conte Chiavarina di Rubiana, che aveva a destra il comm. Nigra, a sinistra il prof. Targioni Tozzetti, faceva fronte al comm. Artom, ch' era seduto fra il senator De Gori e il professor de Luca. V' era eziandio il conte Bertone di Sambuy, vicino del comm. Nigra, il comm. Giordano, primo organatore degli allestimenti della sezione italiana al Campo di Marte, nonchè i suoi coadiuvatori il conte Finocchietti, il cav. Palizzi, il deputato Pasquale Villari, i professori Tommasi, Orosi, De Luca juniore, il cav. Von Willer, il Curioni, il Boselli, il Castellani. Intervenne altresì il Petruccelli della Gattina; e si scusò invece, per lieve indisposizione, il comm. Minghetti. La zuppa è stata imbandita alle 7 1/2, e i brindisi ebbero termine due ore dopo soltanto. Gl' invitati, tutti in cravatta nera e frac, mostrarono naturalmente la massima cordialità.

« Il conte Chiavarina, verso le frutta, levatosi pel primo, propinò al Re, alla Famiglia, alle nozze del Duca d' Aosta; e l' entusiasmo di tutti volle issofatto che il brindisi fosse umiliato a S. M. in un telegramma, diretto al comm. Rattazzi.

« Sorse quindi il commendatore Nigra, e propose: « « all' Imperatore dei Francesi! » »

Qui il corrispondente interrompe il suo racconto. Noi ne sappiamo però qualche cosa di più, e siamo lieti di pubblicare i seguenti telegrammi, giunti al nostro Sindaco:

« *Italiani da me invitati oggi a banchetto nel palazzo Esposizione propinarono, per mozione Salviati, a Venezia che festeggia la prima volta la libertà ed unità d' Italia e le mandano un fraterno saluto.* »

Regio Commissario, CHIAVARINA.

« *Italiani raccolti banchetto Chiavarina felicitano Venezia perchè prima volta può pubblicamente dividere gioia italiana.* »

A. SALVIATI.

Simpatie [illegible]. — Non avendo potuto la Deputazione [illegible] visitare il Ginnasio civico, il professore della I classe di rettorica, abate Giuseppe Galanti, secondò i voti dei suoi allievi con rimettere al Giustinian alcune composizioni poetiche, che avevano per soggetto le gesta veneziane. Ed il Sindaco di Venezia rispondeva all'attenzione con una gentile lettera, diretta all' egregio professore, complimentandolo pei lavori presentati, e pei sentimenti patriottici, dei quali, insieme coll'istruzione della mente, sono nutriti i cuori di que' giovanetti.

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblicò i seguenti avvisi:

Il Consiglio comunale nella seduta d' ieri ha rivedute ed approvate le liste elettorali *amministrative* per l' anno 1867.

Ora, giusta l' art. 31 della legge comunale pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, vengono queste liste di nuovo pubblicate ed esposte nell' Ufficio elettorale nel palazzo di residenza Municipale pel termine di giorni otto, vale a dire dal giorno 3 giugno corr., al giorno 10 dello stesso mese.

Ogni cittadino godente del diritto elettorale nel Comune ha facoltà di presentare i suoi reclami nel termine di giorni dieci, dalla scadenza di quelli fissati per la pubblicazione.

I reclami sia per la iscrizione di un cittadino ommesso, sia per la cancellazione di uno indebitamente compreso nella lista, sia per la riparazione di qualunque altro errore, potranno essere trasmessi alla Prefettura della Provincia anche col mezzo dell' Autorità comunale.

Venezia il 1.° giugno 1867.

Per la Giunta
Il Sindaco G. B. GIUSTINIAN.

Secondo le prescrizioni dell' art. 39 della legge elettorale 17 dicembre 1860, vengono, come in calce, resi noti al pubblico i nomi degli elettori politici ammessi da questo Consiglio comunale al tempo della definitiva decretazione delle liste, che non erano portati in quelle già state pubblicate.

Ogni occorrente richiamo sarà recato dinanzi al sig. Prefetto della Provincia, a mente dell' art. 43, della detta legge.

Andreola Francesco — Andreuzzi Eugenio — Bacco Giuseppe — Bianchi Eustacchio — Bortoluzzi Tommaso — Bötner Giuseppe — Brazzà co. Alessandro — Brunetta dott. Pietro Carlo — Caragiani Gio. Francesco — Carli dott. Giambattista — Castelli Emilio — Cartelli Girolamo — Collotta Giacomo — De Reali cav. Giuseppe — De Tipaldo Pretenderi cav. Emil. — Ebhardt Giusto — Errera dott. Alberto — Faleschini Antonio — Favretti Giovanni — Ferretti dott. Antonio — Franckel Erminio — Gosetti cav. dott. Giacomo — Heinzelmann (de) G. Enrico — Lanteri Francesco — Levi Grassin — Locatelli Luigi — Manin Giorgio — Missana Francesco — Moretti Cesare — Novello Ferdinando — Pellegrini dott. Clemente — Rigo Angelo — Rosada Ferdinando — Rossetti Ignazio — Sassella Angelo — Scalettaris Dott. Pierenrico — Sennoner Scipione — Sgobba Pietro — Vigevano Samuele — Vio Luigi — Vuscovich Luigi — Zoccoli Carlo — Zucchelli Angelo.

Venezia il 1.° giugno 1867.

Per la Giunta
Il Sindaco G. B. GIUSTINIAN.

Per il segretario
Dott. Botti.

Monumento Manin. — Presso Benzon e Gallo si può acquistare per L. 3:50 l' *Inno a Manin* per canto a coro, con accompagnamento di pianoforte, del chiarissimo Alessandro Ivancich, da lui dedicato alla Società del *Progresso*, in occasione dell' accademia data da quella Società a benefizio del Monumento a Daniele Manin. Chi lo compera, fa un'opera patriottica, essendo l' edizione a favore del monumento, ed in pari tempo si procura una composizione assai leggiadra.

Società dei concerti. — Pubblichiamo con vero piacere il programma per l' istituzione in Venezia d' una Società musicale, il cui scopo è chiaramente definito nel programma stesso. Era veramente tempo che anche a Venezia si pensasse a far qualche cosa, ed il nome dei quattro valentissimi artisti, che si posero alla testa del patriottico e scientifico progetto, ci è validissimo argomento per isperare non solo, ch' essi non si lascieranno scoraggiare nell' attuazione del generoso loro proposito dalla fiacchezza dei tempi, ma che l' esecuzione di esso sarà veramente tale da corrispondere ai desiderii più avanzati. È certo però che mancherebbe la base di questa nuova Società, se in pari tempo non sorgesse anche un Istituto di educazione musicale, che le porgesse gli occorrenti elementi, ma non crediamo d' ingannarci nell' asserire che pur di tale argomento egregi cittadini stiano attivamente occupandosi.

Ecco ora il

Programma.

Penetrati della necessità di trovare un mezzo che servir possa d' incremento alla bell' arte dei suoni, elevando in pari tempo Venezia a livello di tante altre città italiane, nelle quali ognor più si va sviluppando l' amore alla musica, e sicuri di trovare valido appoggio nell' animo generoso dei cittadini, i sottoscritti idearono di fondare in Venezia una Società musicale che porterebbe per titolo *Società dei concerti*.

La Società avrebbe per iscopo:

1.° Di creare un centro artistico-musicale per l' esecuzione delle opere classiche sì italiane che straniere, comprendendo tutte le composizioni strumentali e vocali, dall' *a solo* fino alle *grandi masse*.

2.° Di diffondere l' educazione ed il gusto della musica classica.

3.° Di dare nel corso dell' anno un determinato numero di concerti.

4.° Di procurare ai giovani compositori il mezzo di far eseguire i loro lavori.

5.° Di porgere aiuto efficace alla classe degli esercenti l' arte musicale.

Tutti quelli, i quali, annuendo al presente programma, saranno gentili di apporre la propria firma, verranno invitati ad una adunanza, che si terrà appena raggiunto un numero di sottoscrizioni, sufficiente a formare il nucleo della Società. Allora gl' intervenuti passeranno alla nomina:

1.° Delle cariche provvisorie per eseguire le pratiche necessarie allo sviluppo materiale del progetto.

2.° Della Commissione per redigere lo Statuto.

Questo compiuto ed approvato in adunanza generale, la Società essendo di fatto costituita, nominerà le cariche stabili, e comincierà regolarmente le sue operazioni.

Fiduciosi che il progetto incontrerà il favore di tutti coloro, i quali, oltre all' amore per la musica, nutrono vero affetto alla patria di *Benedetto Marcello*, ed alle gloriose tradizioni musicali di cui va superba, i sottoscritti sperano quanto prima veder effettato un desiderio, che non dubitano punto sia per riuscire di grande vantaggio all' arte ed agli artisti, non che di lustro e decoro alla città di Venezia.

Venezia 30 maggio 1867.

GIUSEPPE CONTIN.
Dott. UGO ERRERA.
GUSTAVO KOPPEL.
CESARE TROMBINI.

Scoppio di gaz. — In una stanza dell' albergo *Vittoria*, la scorsa notte scoppiò con forte detonazione un tubo di gaz, cagionando una ferita ad un cameriere.

Arresti. — Pare che la gran messe dei ladri sia terminata dalla nostra Questura se ora vediamo incominciar l' opera delle spigolatrici. La cronaca della pubblica sicurezza tace da vario tempo, o annovera furti di tenue rilievo. Ma, invece, da qualche giorno vediamo comparir sulla scena le donne! Ieri, per esempio, come complice di cinque furti, e manutengola, venne arrestata a Castello, Angela G.; e nel Sestiere di S. Polo venne pure arrestata una fantesca, che aveva introdotto un suo amico nella casa del proprio padrone, per far bottino.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 3 giugno

S. A. il Principe Napoleone è ieri arrivato a Padova, e si credeva giungesse a Venezia la sera, per cui andarono il Prefetto, il Sindaco e le Autorità alla Stazione; ma inutilmente.

Leggesi a questo proposito nel *Corriere dell' Emilia*, in data di Bologna 2 giugno:

S. A. I. il Principe Napoleone ieri mattina si è recato a visitare l' Accademia di belle arti, e poi è partito per Pesaro. Stamane ritornerà e procederà quindi per Padova e Venezia.

E in data di Bologna 3:

Giunse ieri nel pomeriggio da Pesaro e proseguì per Padova e Venezia S. A. I. il Principe Napoleone.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 2 giugno.

(✓) Stamani tornarono a Firenze il Ratazzi ed il Ferrara, segno che nè di faccende dell' interno, nè di trattati finanziarii era più luogo ad occuparsi a Torino. Riman colà tuttavia il ministro degli esteri.

La relazione, che accompagna la convenzione finanziaria firmata a Torino, si sta componendo sino da ieri nella sezione della Tipografia Botta che lavora per la Camera. Si spera che se ne potrà fare la distribuzione domani.

Ieri, dopo la discussione del progetto di legge Alvisi, venne sciupata una seduta quasi intiera in una inutilissima discussione. Iersera, nelle riunioni degli Uffizii, alcuni deputati mossero lagnanza ai colleghi per simile spreco di tempo e di fiato, che fa ritorcere sui deputati le accuse, che questi troppo di sovente rivolgono ai ministri. Per buona sorte, sino da ieri si potè incominciare la discussione dei bilanci, ma di già cominciano le lunghe ed idropiche perorazioni per chiedere economie a proposito di cose affatto futili, mentre le economie, per essere vere, efficaci e durevoli, piuttosto che sui dettagli, dovrebbero pesare sul complesso, e prendere per punto di partenza il radicale riordinamento dei dicasteri e d' ogni amministrazione.

Quanto al progetto di legge Alvisi, quella votazione, che fu evitata ier l'altro, perchè la Camera non era in numero, avvenne ieri, dopo altre due ore di discussione. Malgrado le dichiarazioni, e quasi le preghiere del ministro De Blasiis (Rattazzi e Ferrara non erano ancora tornati), perchè si rimettesse almeno fino a lunedì, quando il min. Ferrara fosse stato presente, la votazione stessa sulla presa in considerazione di quel progetto, fu accolto, come avrete visto, l' ordine del giorno Greco, accettato dall'Alvisi, di prendere in considerazione il progetto stesso e d' inviarlo agli Uffìcii. Fu un piccolo rovescio pel Ministero, giacchè quando si prende in considerazione un progetto opposto a quello presentato dal Ministero, si esautora in certo modo il Ministero stesso. Si possono fare emendamenti durante la discussione, ma non pretendere che si prendano in esame progetti opposti a quelli che furono presentati dal Ministero.

Però credo che in pratica il voto si ridurrà a nulla, giacchè parmi che il progetto Alvisi sia inaccettabile. Esso fu elaborato da lui con molto studio, è bene immaginato e fu meglio esposto; ma non provvede al bisogno del momento, al che tende precipuamente la Convenzione. I danari occorrono subito se si vuol togliere il corso forzato; il progetto Alvisi, che vorrebbe fare appello alle Provincie anzichè ai banchieri e cedere alle Provincie i beni ecclesiastici, perchè esse ne facciano la vendita, non ci fornirebbe la somma di cui abbiamo bisogno, oppure, obbligando le Provincie ad emettere lettere di pegno, le obbligherebbe anche a negoziarle all' estero con gran perdita.

È a ritenersi adunque che negli Ufficii, quando sarà presentata la convenzione, si avrà più riguardo al progetto ministeriale, che non a quello dell' on. Alvisi.

Ciò non ostante, questa mattina raccontavasi già, che il ministro Ferrara fosse fermamente risoluto di dare la propria dimissione; più tardi però assicuravasi, che il Ministero non avesse voglia di far questione di Gabinetto per la presa in considerazione del progetto Alvisi, e che il Rattazzi avesse persuaso il Ferrara a non insistere nel mostrato proposito. Lo desidero vivamente; altrimenti, andando di questo passo, e con nuovi cangiamenti di Ministero, la cosa pubblica non potrebbe non volgere al precipizio.

Una discussione, che dagli Uffizii della Camera passò nel giornalismo, è quella delle musiche militari. Il *Corriere Italiano*, che fa l' utilitario *quand même*, ne caldeggia la soppressione; la *Gazzetta d' Italia* invece, con ragioni che sono tolte soverchiamente dalla storia e dalla letteratura classica, ne propugna la conservazione. A quest' ultimo giornale si accosta la massima parte dei nostri periodici, e spero che ad essi si accosterà anche la Commissione eletta negli ufficii per stendere la relazione sul progetto di legge concernente il riordinamento dell' esercito, composta dal generale D' Ayala, presidente, e da Mauro Macchi e Paolo Fambri, segretarii. Tutti tre questi onorevoli furono e sono letterati più o meno distinti, ed è da augurarsi che, per un risparmio di lieve conto, non converranno nel pensiero di coloro che vorrebbero togliere all' arte della guerra l' unico accessorio che la raggentilisce e ne accresce il prestigio, il decoro e l' epica grandezza. Se si abolisse la musica militare, si opererebbe un barbarismo da porsi allato a quello commesso, or fan parecchi anni, dalla Camera piemontese, allorquando votò l' abolizione d' una Compagnia drammatica italiana sussidiata dal Governo, soppressione da cui datò la crescente decadenza dell' arte drammatica in Italia.

Per oggi, festa dello Statuto, non vi è da parlare di novelle e di notizie politiche.

Sono le prime ore della sera, e non sappiamo peranco se allo scocco delle ore 9 e 1/2 avranno luogo i fuochi d' artifizio con molta parsimonia ed economia fatti ammannire dal Municipio sul ponte della Carraia.

Ciò dipende dalla incertezza della stagione, la quale, dopo esser stata splendidissima a tutto stamani, e d' un calore eccessivo, nel pomeriggio si volse a tempesta, facendoci visitare da due o tre scosse di pioggia, che han reso l' atmosfera afosa e mal respirabile, altra minaccia per le condizioni nostre sanitarie.

A quei fuochi d' artifizio, che vi ho notato, limitansi le prodigalità municipali per solennizzare le feste dello Statuto. Erasi pensato a fare una regata sull'Arno, ma, oltrechè sono divertimenti poco gustati fra noi, manca in Firenze una società di *canottieri* che possa, siccome a Torino, mettersi alla testa di simili esercizii nautici, e farli riuscire colla debita convenienza e col decoro di cui sono suscettibili.

La città è già parzialmente illuminata. La cupola di Brunellesco, il campanile di Giotto, il palazzo e la torre d' Arnolfo sono già listate di fiammelle, fornite dalle solite scodellette di sego! Parecchie bande musicali vennero disposte nei punti principali della città, e segnatamente sulla piazza della Signoria, su quella del Duomo, sulla piazzetta di Santa Trinità e su quella della Prefettura.

Ed ecco tutto....

In altri tempi, cioè tre o quattro anni addietro, solevasi fare un ballo popolare sulla immensa piazza della Indipendenza, e tal festa riusciva assai brillante, comunque, per simil genere di divertimenti, le Cascine offrano spazio e locali più comodi e più pittoreschi. Ma in questo momento la piazza dell' Indipendenza è tutta sossopra per non so quali lavori che colla consueta lentezza lumacosa vi fanno eseguire li edili nostri. Tratterebbesi mai di dare un po' di pure linfe alla sitibonda città di Flora?... Io l' auguro di cuore, anche per la tranquillità dei sonni municipali. Giacchè, anche sotto tale rapporto, l' indignazione del popolo nostro di tutte le classi è così grande e giunse tanto al colmo, che havvi chi, quest' oggi, propose sul serio, nel *Corriere Italiano*, d' intimare una di quelle ragunanze popolari, come sono in uso in Inghilterra, col titolo di *Meetings d' indignazione*, affine di costringere il Municipio a svegliarsi e ad operare.

È uscito un nuovo giornaletto settimanale politico, letterario, industriale edito dal Pellas, col titolo: *L' Eco dell' Arno.*

Il Pasquino, noto giornale torinese, pregievole soprattutto per le spiritose caricature del signor Teja, sta per trapiantarsi a Firenze.

Quivi, invece di pubblicarsi settimanalmente, a 40 centesimi per numero, uscirà tre volte per settimana, al prezzo di 15 centesimi.

P. S. Dalla Stazione della strada ferrata, donde vi scrivo il mio carteggio, odo il rintuonare dei mortaletti nel non lontano Ponte alla Carraia. Dunque *habemus Pontificem*.... ossia abbiamo i fuochi d' artificio!...

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 1.° giugno.*

Presidenza del vice-presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l' esercizio 1867.

3. Deliberazione sulla presa in considerazione dei progetti di legge del deputato Alvisi, sul modo di coprire il disavanzo degli anni 1867-68-69, sulla distribuzione dei beni nazionali derivanti dall' asse ecclesiastico.

Svolgimento dei progetti di legge:

4. Del deputato Castagnola, intorno alla registrazione e all' iscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notai.

5. Del deputato Cannella, per modificazioni alla legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose

6. Del deputato Catucci, che si associa al deputato Cannella.

7. Del deputato La Porta, per modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sulla costituzione della Corte dei conti.

8. Svolgimento dell' interpellanza del deputato Pescatore sopra procedimenti iniziati nelle antiche Provincie del Regno da ricevitori della tassa registro.

L' onorevole Bembo presenta alla Camera due petizioni, l' una degl' impiegati della Direzione del Censo, l' altra di quelli della Prefettura di Venezia per condono dell' anticipazione di salario, ricevuta dal cessato Governo negli ultimi momenti della sua dominazione, per far fronte al temuto blocco, e ne raccomanda l' urgenza.

L' urgenza viene accordata.

Corte e *Molinari* prestano giuramento.

Nicotera dice che dal processo verbale risulta, che fu egli che chiese la verificazione del numero legale; ciò non è esatto; la constatazione del numero fu chiesta dal deputato Ferracciù. In conseguenza di tale domanda egli (Nicotera) chiese l' appello nominale.

Presidente. Sarà rettificato il processo verbale.

La Camera convalida la elezione dell' on. Carlo Righetti a deputato del collegio di Guastalla.

L' ordine del giorno reca la discussione del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici per l' anno 1867.

Mazzarella crede che prima d' intraprendere questa discussione, la Camera dovrebbe prendere una decisione intorno al progetto di legge Alvisi. È questione di dovere e di dignità, poichè, cominciando a discutere il bilancio dei lavori pubblici, si giungerebbe al risultato, che gli Ufficii avrebbero già esaminato il progetto del ministro Ferrara prima che la Camera si fosse pronunziata sopra le proposte Alvisi. L' oratore chiede quindi che l' ordine del giorno venga invertito e che le proposte Alvisi vengano in discussione prima di quella del bilancio del ministro dei lavori pubblici.

Curzio e *Michelini* appoggiano queste proposte.

De Blasiis (ministro) non crede agl' inconvenienti previsti dall' on. Mazzarella. Egli crede che la proposta Mazzarella potrebbe essere fatta lunedì, allorchè sarà presente il ministro delle finanze, nell' assenza del quale non sarebbe conveniente di prendere una deliberazione.

Lazzaro rammenta quanto accadde ieri. La proposta che il ministro fa oggi doveva essere presentata ieri; ora non si tratta di discutere, si tratta di votare perchè ieri la discussione fu già chiusa.

Mazzarella sostiene che non si può allontanare la votazione da una discussione: la dignità stessa della Camera vi perderebbe. Insiste perciò sulla sua proposta. *(Ai voti! Ai voti!)*

La chiusura è appoggiata.

Alfieri parla contro la chiusura e propone che la Camera si occupi lunedì delle proposte Alvisi.

Nicotera gli osserva, che non trattasi punto di entrare nel merito della quistione, sibbene di completare la discussione votando. Ieri il ministro d' agricoltura e commercio non disse che non potevasi deliberare a motivo dell' assenza del ministro delle finanze; chè anzi egli prese parte alla discussione. Oggi soltanto egli viene a parlare dell' onorevole Ferrara. La Camera mancherebbe di convenienza verso sè stessa non completando la discussione colla votazione che non potè avere luogo ieri pel solo motivo che la Camera non era in numero. *(Ai voti!)*

La proposta dell' on. Mazzarella è approvata.

Si procede quindi a votare sopra le proposte dell' on. Alvisi.

Ecco gli ordini del giorno presentati sopra queste:

« La Camera, dichiarando che la questione pregiudiziale opposta al progetto di legge dell' on. Alvisi non implichi alcun giudizio sul merito del medesimo e sul diritto che ha il proponente di ripresentarlo come controprogetto di legge già presentato dal Governo sulla stessa materia, passa all' ordine del giorno. » *Cortese.*

« La Camera, rinviando all' esame della Commissione della legge ministeriale sull' asse ecclesiastico il progetto di legge Alvisi, passa all' ordine del giorno. » *Ferri.*

« La Camera, rimandando agli Ufficii lo studio di questo progetto, non intende di pregiudicare in alcun modo il progetto del ministro. » *Alvisi.*

« La Camera, nel prendere in considerazione il progetto Alvisi, non pregiudicando l' esame del progetto ministeriale, passa all' ordine del giorno sulla quistione pregiudiziale proposta dal signor ministro. » *Luigi Minervini.*

« La Camera, prendendo in considerazione il progetto Alvisi, lo invia agli Uffizii per essere studiato contemporaneamente all' altro presentato dal ministro sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico. » *Antonio Greco.*

« La Camera, prendendo in considerazione i progetti di legge presentati dall' on. Alvisi, delibera rimandarli agli Ufficii acciò li discutano e ne facciano rapporto simultaneamente al progetto ministeriale sullo stesso argomento. »

Cancellieri — Del Zio — De Boni — Catucci.

« La Camera, riservando ogni questione di preferenza, rinvia agli Uffizii il progetto di legge Alvisi, per essere studiato col progetto ministeriale. » *Marincola*

« La Camera, prendendo in considerazione il doppio progetto di legge Alvisi nel senso che sia esso esaminato negli Ufficii contemporaneamente all' annunziato progetto di legge governativo sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico, passa all' ordine del giorno. » *Ungaro.*

« La Camera, prendendo in considerazione il progetto dell'on. Alvisi, lo invia agli Ufficii per discutersi congiuntamente al progetto ministeriale e passa all' ordine del giorno. » *Corapi.*

« La Camera rinviando agli Ufficii il progetto dell' on. Alvisi passa all' ordine del giorno. » *Pescatore.*

« Propongo che si rimandi la presa in considerazione del progetto dell' on. Alvisi a dieci giorni. » *Sebastiani.*

Si pone ai voti l' ordine del giorno Sebastiani.

È respinto.

Tratterebbesi di porre ai voti l' ordine del giorno Alvisi.

Ungaro annunzia che l' onorevole Alvisi ritirò il suo ordine del giorno, e si associò a quello dell' onorevole Greco.

Alvisi dice che veramente non l' aveva ritirato, ma che si era dichiarato disposto ad accettare quello dell' onorevole Greco.

Dietro domanda del presidente l' onorevole Alvisi ritira il suo ordine del giorno.

Guttierez dichiara che lo fa suo. *(Rumori.)*

Nasce una discussione molto confusa intorno al modo di votazione, discussione di cui non è possibile dare un sunto.

Finalmente si stabilisce di mettere ai voti l' ordine del giorno Ferri.

È respinto.

L' ordine del giorno Alvisi, ripreso dall' onorevole Guttierez, è pure respinto.

È messo ai voti quello dell' onorevole Pescatore.

È respinto.

La Camera approva invece l' ordine del giorno dell' onorevole Greco.

Esso è così concepito:

« La Camera prendendo in considerazione il progetto Alvisi, lo invia agli Uffizii per essere studiato contemporaneamente all' altro presentato dal ministro sulla liquidazione dell' asse ecclesiasico. »

De Blasiis (ministro) presenta due progetti di legge.

La Camera convalida la elezione dell' onorevole Torre a deputato del collegio di Chiaramonte.

Si procede alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

De Luca esprime a nome della Commissione generale del bilancio il parere sopra la proposta Ferraris-Villa, secondo la quale la Camera non discuterebbe se non i Capitoli sui quali v' è controversia.

Amari non accetta questa proposta e vorrebbe che si potessero discutere tutti i Capitoli del bilancio.

Restelli propone che non vi sia discussione generale, che non si discutano se non i Capitoli sui quali vi è controversia fra la Commissione ed il Governo, ritenendosi per approvati tutti gli altri Capitoli, salvo quelli sui quali un deputato facesse opposizione.

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Cadolini, Bixio, Valerio, Plutino, Cortese.

Plutino si oppone alla proposta Restelli. Egli vuole che si lasci ampia libertà di discussione sui bilanci poichè questa questione, oltre all' avere per iscopo gli asegnamenti per le diverse opere pubbliche, abbraccia pure i più grandi principii di economia, di proprietà e di benessere generale.

Asproni vuole che il bilancio sia discusso articolo per articolo. *(Rumori.)*

Si pone ai voti la prima parte della proposta Restelli, cioè, che non vi sia discussione generale.

È approvata dopo prova e controprova.

Plutino. Allora il presidente richiamerà all' ordine qualunque si attenti di fare qualche osservazione sul bilancio; così il sistema parlamentare sarà abolito. *(Rumori.)*

Presidente gli dichiara che lascierà ampia libertà di parola a tutti gli oratori purchè parlino sopra i Capitoli che saranno in discussione.

Si sta per mettere ai voti la seconda parte della proposta Restelli.

Lazzaro non vorrebbe che questa proposta divenisse una legge per tutti i bilanci avvenire.

Restelli risponde che egli la fece soltanto pei bilanci del 1867.

Piolti de Bianchi appoggia la proposta Restelli perchè la crede indispensabile se la Camera vuole finire entro l' anno la discussione dei

bilancii. (*Bene.*)

Voci : ai voti ! ai voti !

Nicotera si oppone alla mozione Restelli, perchè la crede dannosa. Essa tende, secondo l'oratore, ad impedire che la Camera discuta Capitoli importanti, sui quali non v'è dissenso, è vero, ma che interessano la nazione, come sarebbero, per esempio, le strade ferrate.

Il deputato Nicotera vorrebbe che l'on. Restelli modificasse la sua proposta nel senso, che ogni deputato potesse prendere la parola sui Capitoli che gli sembrassero interessanti.

Bixio non capisce le restrizioni che si vogliono portare nella discussione dei bilanci. Non è possibile discuterli senza una discussione generale, e la missione della Camera sta precisamente nell'esaminare tutti i punti dell'amministrazione dello Stato. (*Benissimo a sinistra.*)

Restelli insiste nella sua proposta e sostiene ch'essa non impedisce che i deputati possano sollevare anche questioni di massima. (*Ai voti ! Ai voti !*)

Plutino parla in mezzo ai rumori della Camera.

La chiusura à approvata.

Minervini (contro la chiusura) sostiene che bisogna spiegarsi chiaro e sapere se si potrà o meno fare una discussione ampia e libera dei bilanci.

La chiusura è approvata.

La proposta Restelli è ammessa ai voti ed approvata.

Si procede alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Valerio (relatore) riassume l'operato della Commissione, e dice che le economie che essa introdusse non sono molto rilevanti, perocchè ascendono, pel secondo semestre 1867, appena a 1,545,017 14, sopra una spesa totale di oltre 41 milione. Il bilancio dell'anno sarebbe, secondo la Commissione:

Spese ordinarie . . .	L. 39,895,946 40
» straordinarie .	» 37,913,529 —
Totale	L. 77,808,475 40

Ecco come si esprime la Commissione intorno al Capitolo secondo, che è il primo sul quale propone economie.

« *Titolo I — Spese ordinarie — Capitolo 2*, L. 90,000. — Su questo Capitolo noi proponiamo una riduzione di L. 40,000, la quale ci sembra autorizzata a sufficienza dal completato impianto del Ministero nel nuovo locale, ove sta fin dalla metà dell'anno scorso, e dal nessun bisogno di mantenere le sue provvigioni nelle misure sin qui tenute, dacchè molte riduzioni si potran fare in questa amministrazione centrale coll'anno venturo.

« Notiamo a conferma dell'opinione nostra, che già, fin quando compilava il bilancio del 1866, il Ministero sentiva il bisogno di ridurre questa somma, altre volte notata di esuberanza. E solo si scusava di mantenerla nel bilancio del 1866, dicendola necessaria, *massime in considerazione dell'impianto di questo Ministero nel locale che sta ora ultimandosi.* »

D'Ayala propone che di questo Capitolo se ne facciano due : uno per 40,000 col titolo : *Spese della costruzione del nuovo edifizio del Ministero*, e il secondo in 10,000 lire per ispese di mantenimento.

Valerio (relatore) spiega le ragioni per cui la Commissione credette dovere introdurre in questo Capitolo la economia di lire 40,000.

Giovanola (ministro) dichiara che non accetta questa riduzione, e ne dice le ragioni.

Valerio (senatore) non disconosce la verità delle osservazioni dell'on. ministro dei lavori pubblici, ma esse non gli sembrano sufficienti per impedire che si facciano economie. Il ministro dice, che le sole pubblicazioni dell'Amministrazione assorbono ben 10,000 lire, ma la Commissione crede che non c'è tanto bisogno di fare stampare delle relazioni belle, tipograficamente parlando, ma di fare economia.

Nicotera osserva come sopra le economie introdotte dalla Commissione, e che sommano a 1 milione e poco più, 800.000 lire sono tolte ai lavori pubblici, e 248.000 lire alle spese d'amministrazione ; egli non trova razionale questo modo di tagliare le spese. In quanto alla riduzione proposta al Capitolo 2.°, il deputato Nicotera crede che anche il ministro potrebbe per questi 6 mesi contentarsi di meno, restringendo le spese. Poichè havvi tanto bisogno di fare economie, e nello stato in cui ci troviamo, è mestieri cominciare a tagliare quanto è lusso. Ora è provato che le 50,000 lire accordate dalla Commissione possono bastare pel mantenimento del Ministero, e difficilmente si potrebbe capire la ragione per la quale il ministro non le volesse accettare.

Valerio (relatore) rettifica certi apprezzamenti dell'on. Nicotera intorno all'operato della Commissione. Prima di tutto, le economie introdotte da essa non sono di un milione, sibbene d'un milione e mezzo. In quanto ai sussidii che la Commissione negò al Governo il relatore dice che ciò fu fatto, perchè questi sussidii devono essere chiesti al Parlamento, e votati per legge speciale.

Giovanola (ministro) giustifica la domanda di 90,000 lire chieste sul Capitolo 2.° ; dimostra come esse appena bastino ai bisogni, senza contare che il Ministero dei lavori pubblici si risente ancora oggi delle ingenti spese occorse pel trasporto di esso da Torino a Firenze.

San Donato, *Nicotera*, *Fanelli* fanno proposta che il ministro dei lavori pubblici possa rivalersi sopra i signori Jacini e De Vincenzi delle 10,000 lire spese per le relazioni pubblicate in quest'anno. *(Rumori e risa.)*

Minervini propone un ordine del giorno, col quale la Camera invita il ministro a presentare uno stato dettagliato, e le relative minute occorrenti per questo Capitolo.

Se realmente queste 90,000 lire fossero necessarie, nessuno penserebbe a negargliele. Ma poichè il Governo dice d'aver bisogno di questa somma, ch'egli lo dimostri.

Giovanola (ministro) dice che molte carte comprovanti le spese furono già rimesse alla Commissione. Respinge l'asserzione che si facciano spese di lusso. Il Ministero dei lavori pubblici è messo con quel garbo e quel decoro che sono indispensabili. Tutte le spese furono fatte lealmente e possono essere riscontrate. Del resto, ammettendo che il Governo potesse accettare le proposte della Commissione, cioè, 50,000 lire per 6 mesi, ovverosia, 100,000 lire per un anno, è mestieri che la Camera sappia, che, di questa somma, 45,000 lire furono già spese, 40,000 la Commissione le toglie via ; non rimarrebbe dunque per la seconda metà dell'esercizio 1867 che una somma di 15.000 lire. L'imparzialità della Camera deve giudicare se è mai possibile ch'essa possa bastare.

Cadolini prega i colleghi ad abbreviare la discussione, poichè se sopra un Capitolo di sì piccola importanza si fanno discussioni tante ampie, bisognerà soffermarsi per intiere settimane sopra capitoli più importanti ; in questo modo non se la finirebbe più colla discussione dei bilanci.

Valerio conferma che molte note sulla spesa di 45,000 lire furono presentate alla Commissione ; molte altre non si poterono però avere, e per ciò mancarono molti criterii per giudicare della esistenza di certi bisogni.

Giovanola (ministro) dimostra essergli impossibile di desistere dalla sua domanda di 90,000 lire. Pel venturo anno, forse, questa somma potrà essere ridotta a 70,000 lire, ma per quest'anno le riduzioni non sono possibili ; un semestre è già trascorso, metà della somma chiesta fu già spesa e non si vorrà pretendere che per l'altro semestre il Ministero rimanga senza fondi.

Volpe si meraviglia delle recriminazioni che si fanno intorno a certe pubblicazioni del Ministero dei lavori pubblici. Esse sono utilissime, e l'oratore dichiara d'averci tratto un gran profitto e ne ringrazia il ministro, poichè meglio vale un voto illuminato, di cento, dati senza conoscenza di causa.

Egli dice che appoggia qualsiasi proposta di economia, ma non saprebbe fare riduzioni dannose per la pubblicazione di relazioni e di statistiche di tanta utilità pel paese.

La proposta San Donato, Nicotera e Fanelli è respinta.

Mellana propone che, in vista delle spese già fatte, si accordino in via eccezionale al Ministero 25,000 lire pel secondo semestre 1867 in più di quelle accordategli dalla Commissione.

Valerio (relatore) accetta questa proposta, purchè sia ritenuto che la somma normale da assegnarsi a questo Capitolo rimanga fissata a lire 50,000.

Posta ai voti questa proposta e il Capitolo 2.° sono approvati.

Cordova presenta una relazione.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Anche il terzo ufficio della Camera si è costituito come segue: Presidente Lualdi, vice-presidente Lampertico, segretario Morpurgo.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 1. corr.

Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo, i Municipii di Tolentino, Schio, Massa Cozzile. Il Consiglio comunale di Pergola deliberava, in omaggio all'augusta sposa, di denominare Istituto Principessa Maria, l'Istituto femminile di Sant'Orsola.

Si ritiene che la direzione interinale del Gabinetto particolare di S. M. possa essere affidata al comm. Visone.

Lggesi nell'*Italie*, in data del 2 giugno ; « S. A. I. il Duca di Leuchtenberg è partito iersera per Venezia. »

Leggesi nel *Corriere italiano* del 2 :

Ieri sono ritornati a Firenze i ministri della guerra, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.

Stamane sono ritornati il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze

---

Il *Corriere italiano* reca :

Veniamo assicurati che la relazione sul bilancio della guerra, verrà presentata dall'onorevole Farini entro la settimana ventura. Vuolsi che l'onorevole ministro non accetti la maggior parte delle proposte della Commissione.

Leggesi nella *Marina, Industria e Commercio* :

Una disposizione del ministro della marina, se non siamo male informati, ordinerebbe l'invio in congedo illimitato, dal primo giugno, della classe del 1844 del corpo reali equipaggi.

La Commissione parlamentare, dice l'*Italie* del 2 corrente, che ha fatto un'inchiesta sullo stato della Sicilia, partirà da Palermo domani, sopra un piroscafo, posto a sua disposizione. Tale piroscafo lascia oggi il porto di Brindisi per recarsi a prenderla a bordo.

Essa sbarcherà a Livorno, donde si recherà a Firenze, dopo una fermata di poche ore soltanto a Napoli.

Crediamo sapere, così la *Gazzetta di Torino* del 2, che ieri la Banca Erlanger eseguiva presso la legazione italiana in Parigi il prescritto deposito dei titoli di credito a cauzione del contratto sui beni ecclesiastici da essa stipulato col Governo italiano.

Pare che la notizia della prossima definitiva conchiusione della convenzione col banchiere Erlanger sia stata male accolta dalla Borsa parigina ; i valori italiani ribassarono ; in una parola, sarebbe avvenuto tutto l'opposto di quanto verificossi a Lione, dove tale notizia fece alzare i valori italiani. La ragione della differenza, dice un carteggio da Parigi, è questa :

« Alla capitale si è più che mai persuasi che la nuova Convenzione fatta dal Governo italiano è avversata da Rothschild, che è disposto a fare tutto quanto può, o per impedirne l'esecuzione, o per far scendere sempre più in basso la rendita italiana, quando la Convenzione sia eseguita. »

Leggesi nel *Corriere Italiano* :

Veniamo assicurati, che una Commissione è stata nominata dal Governo ed è anche partita per Udine allo scopo di rilevare le tristi conseguenze derivate alla Provincia del Friuli dalla delimitazione attuale di confini. Si assicura, che il nostro Governo abbia aperto pratiche coll'Austria per riuscire a togliere almeno in parte i mali che ne derivarono, e che non abbia trovato mal disposto il Governo dell'Imperatore.

Nella seduta del Consiglio comunale di Genova del 21 p., si approvò per acclamazione, sulla proposta del consiglier G. Doria, il conferimento della cittadinanza genovese al Sindaco della città di Venezia conte G. B. Giustinian.

Il Prefetto di Udine, che per essere in permesso non poteva assistere alla Festa dello Statuto, inviò a quel sindaco L. 200, da consegnarsi alla Presidenza della Società operaia ; L. 120 da darsi a famiglie di operai della città bisognosi, e non appartenenti alla Società suddetta ; L. 100 per due premii uguali ad alunni di scuole popolari, e L. 30 per poveri infermi del Borgo Aquileia, ad indicazione di quel parroco.

Il Vescovo di Mantova ha autorizzato il clero di quella diocesi a festeggiare lo Statuto.

Berlino 30 maggio.

La *Nordd. Allg. Zeit.* pubblica un articolo sui principii del disarmo generale. Quel foglio dice : « Noi non conosciamo se non un mezzo per riuscirvi, ed è che una delle grandi Potenze, le quali vogliono introdurre una diminuzione nella forza de' loro eserciti, si faccia innanzi. Le altre Potenze dichiarerebbero allora qual diminuzione ritengano poter fare da canto loro. Il foglio ministeriale crede che spetti alla Francia di prendere l'iniziativa. Però dubita che la Francia vi sia disposta. »

La *Gazzetta Crociata* annunzia essere stati arrestati 20 sottufficiali e soldati dell'esercito annoverese, che furono tradotti a Minden. Era stato avvertito, che essi facevano spese straordinarie, e si rinvennero infatti 20 talleri a ognuno di essi ; inoltre erano latori di biglietti, sui quali era annotato col lapis il nome d'un personaggio notevole di Lingen, che doveva dar loro ulteriori istruzioni.

Parigi 1.° giugno.

Il giornale *Mouvement* scrive farsi sempre più probabile la revisione del trattato del 1856.

(*Diav.*)

Vienna 1.° giugno

La *Debatte* pubblica il progetto d'indirizzo della Camera dei signori. Il medesimo, parafrasando in complesso il discorso del Trono, fa risaltare che, riguardo alla vertenza dell'accordo coll'Ungheria, si scorge un'inevitabile limitazione del punto di partenza della piena libertà d'azione della Camera dei signori nel già stabilito componimento coll'Ungheria ; non tace le apprensioni suscitate a motivo della divisione dell'Impero in due parti, per quanto concerne il diritto politico, ma non disconosce la forza delle incalzanti condizioni dell'epoca, che non permisero di far partecipare la Camera dei signori all'opera della conciliazione. Il progetto d'indirizzo accentua la viva aspirazione dei popoli austriaci ad una pace duratura ed onorevole, fa adesione alla politica conciliativa, ed esprime la convinzione della necessità di associarsi alle idee creatrici e conservatrici dell'età presente.

La *Presse* di Vienna porta per dispaccio la risposta del signor Deak a Kossuth stampata nel *Pesti-Naplo.*

Deak osserva che la lettera di Kossuth fu scritta non a lui, ma contro di lui : avverte che la sua politica è palese in tutti i discorsi, in tutte le opere, e la crede più efficace di quella predicata da Kossuth, che consiglia la continua aspettazione e quindi un continuo danno, e fa dipendere l'avvenire e la prosperità del paese da avvenimenti casuali. Il Deak conchiude osservando ch'egli non vuol altro che il bene del suo paese, che a tal fine ha sempre diretti i suoi sforzi, e che la maggioranza del paese lo ha seguito e confortato in tale via.

Fiume 1.° giugno.

Oggi ebbe luogo l'elezione dei membri componenti la deputazione fiumana, la quale avrà a prestare omaggio a Sua Maestà nell'incoronazione a Pest. Furono eletti i sigg. cav. Scarpa, dott. Randich, Matcovich, Kohen, Verneda. Il dott. Giacich propose un indirizzo a Deák, la quale proposizione e la scelta dei deputati furono sentite con entusiastica approvazione. *(O. T.)*

Zagabria 30 maggio.

La convocazione della nuova Dieta seguirà dopo l'incoronazione, quando le leggi ungheresi del 1848 avranno riacquistato pieno vigore, e corre voce che non si radunerà a Zagabria, ma ad Esseg. (*Idem.*)

Atene 25 maggio.

Il vapore austriaco questa settimana recò da Creta poche notizie importanti. Omer pascià voleva dare un altro attacco a Sfakia, ma, trovando insufficienti le sue forze, invitò Reschid pascià a partir da Retimo per congiungersi a lui. Reschid pascià lasciò la fortezza di Retimo con un forte corpo ; ma a Bathia Kalderimia si scontrò cogl'insorti, che gli chiusero il passo, e lo costrinsero a tornare con gravi perdite dond'era partito. I due corpi turchi non poterono quindi congiungersi, e Reschid pascià tenterà ora di riuscirvi per la parte di mare. Ci mancano i particolari del combattimento. A Riva si va ora esaminando e rimettendo in ordine il vapore *Arcadia*, che sta per intraprendere il suo tredicesimo viaggio per Creta. Gli eroici capitani di Riva si contendono a vicenda l'onore di comandare quel legno in questo nuovo tragitto.

(*Triest. Zeit.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 1. — Lo Czar e il Re si intrattennero in lunghi colloqui, ai quali assistettero Bismarck e Gorciakoff.

Berlino 2. — I Governi d'Italia e del Belgio decisero di concentrare a Berlino la loro rappresentanza diplomatica per la Confederazione del Nord. L'Italia conserverà una rappresentanza ad Amburgo.

Parigi 1. — Lo Czar è arrivato con due suoi figli. Fu ricevuto dall'Imperatore e dai ministri secondo il cerimoniale. I due imperatori si strinsero la mano, presentandosi i personaggi del loro seguito. Grande entusiasmo, folla immensa. Il corteggio entrò nelle Tuilerie alle ore 5.

Parigi 2. — Il *Moniteur* pubblica il trattato sul Lucemburgo. È conforme alle indicazioni già conosciute. (*V. Gazzetta di martedì*). Lo stesso giornale racconta il ricevimento fatto allo Czar. Constata che, su tutta la via percorsa, le Loro Maestà ricevettero dalla popolazione le più entusiastiche ovazioni.

Parigi 2. — L'*Étendard* annunzia che le Potenze garanti si son poste d'accordo d'indirizzare una Nota a Costantinopoli, circa gli affari di Candia. La Nota insisterebbe nuovamente sulla necessità assoluta che la Porta prenda misure efficaci e radicali per terminare quella crisi. Accennerebbe al pericolo che la rivoluzione possa estendersi in altre Provincie dell'Impero, qualora tale situazione si prolungasse. Consiglierebbe una soluzione, atta a sodisfare i voti dei cristiani Candiotti.

Vienna 1. — La *Presse* dice che in seguito alle esitazioni dell'Austria e dell'Inghilterra contro l'idea di chiedere alla Porta il suffragio universale in favore dei Candiotti, l'Imperatore Napoleone modificò la sua proposta nel senso di domandare un'inchiesta, che si affiderebbe ad un commissario ottomano e ad un commissario delle grandi Potenze. La Porta farà probabilmente inviti per l'inchiesta. Beust diede istruzioni all'ambasciatore austriaco a Costantinopoli per appoggiare questo progetto presso la Porta.

Pietroburgo 2. — La *Nord-Post* reca un *ukase* del 29 maggio, che annulla tutte le procedure politiche ancora pendenti relative alle ultime rivolte. È accordata amnistia alle persone implicate in queste rivolte, eccettuate le persone accusate di crimini ordinarii. I Polacchi internati in Russia, la cui condotta è sodisfacente, sono autorizzati a ritornare in patria, così pure gli ecclesiastici polacchi. Gli abitanti delle Provincie occidentali, allontanati dalla patria per misure amministrative, e che possono presentare buoni certificati, potranno andare a stabilirsi in Polonia. Gli ecclesiastici di queste Provincie avranno bisogno perciò di una autorizzazione del luogotenente dell'Imperatore.

FATTI DIVERSI.

La *Libertè* pubblica la prima parte della biografia del Duca d'Aosta, scritta dal sig. Armand Baschet.

G. Prati ha pubblicato una poesia per le nozze del Principe Amedeo colla Principessa della Cisterna.

L'ultima tornata del giurì internazionale sarà tenuta a Parigi martedì 4 corrente.

Il sig. Minghetti, che ne fa parte, conta di recarsi immediatamente dopo a Firenze, per prender parte ai lavori della Camera. Così l'*Italie.*

Apprendiamo dalla *Nazione* che, per iniziativa degli artisti, la maggior parte italiani, residenti a Firenze, si fece una dimostrazione in onore del professore Giovanni Duprè, a cui toccava il premio massimo per la scultura.

Raccoltisi a mensa fuori di Porta al Prato nell'amena villa del signor Enrico Conti, cultore ed amatore delle arti belle, che gentilmente e ospitalmente la offerse a' suoi colleghi ed amici, i convitati si contarono oltre a cento.

Fu proposto di mandare un saluto all'Ussi che trovasi a Parigi, e la proposta fu accolta con vero entusiasmo. Quindi il Duprè proponeva che altro fraterno saluto fosse mandato al Vela con le seguenti parole : « *Desidero mandare a Vincenzo Vela un saluto, perch egli sappia che, quantunque premiata, l'opera sua è molto superiore al premio ottenuto.* » E soggiungeva essere suo vivo desiderio, che a siffatto giudizio suo fosse data la pubblicità e diffusione maggiore.

Gli astanti applaudirono e la proposta così formulata si coperse di firme.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 1.° giugno.

	del 31 maggio	del 1.° giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 50	70 60
» 4 ½ %	98 75	99 05
Consolidato inglese	93 ¾	94 ½
Rend. ital. in contanti . . .	53 40	53 50
» » in liquidazione .	— —	— —
» » fine corr.	53 40	53 55
» » 15 prossimo . .	— —	— —
Prestito austriaco 1865 . .	337 —	340 —
» » in contanti .	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese . . .	415 —	421 —
» italiano	285 —	— —
» spagnuolo . .	277 —	281 —
Ferr. Vittorio Emanuele . . .	71 —	70 —
» Lombardo-Venete . . .	410 —	403 —
» Austriache	477 —	472 —
» Romane	73 —	77 —
» » (obbligaz.) .	118 —	121 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 3 giugno.

	del 1.° giugno.	del 3 giugno.
Metalliche al 5 %	60 —	60 10
Dette inter. mag. e novemb .	62 50	62 75
Prestito 1854 al 5 %	70 40	70 30
Prestito 1860	88 60	89 —
Azioni della Banca naz. austr.	724 —	725 —
Azioni dell' Istit. di credito .	184 —	186 40
Argento	122 50	122 50
Londra	125 —	124 70
Il da 20 franchi	9 98	9 94
Zecchini imp. austr. . . .	5 89	5 88

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 3 giugno.

Sono arrivati fino da sabato : da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Adriatico*, con merci ; da Ancona, il pielego ital. *Italo*, cap. Sponza, con varie merci ; da S. Maura, il pielego austr. *Il Grande*, cap. Gamulin, con olio e vino ; dal Tagliamento, la tartana ital. del patr. Bertotto, con part. legname ; da Spalato, il pielego austr. *Teodoro Benefattore*, patr. Vidolli, con vino, olio ed altro ; da Trieste, pielego ital. *Vittoria*, patr. Loggia, con vini e merci ; da Pola, il pielego ital. *Nuovo Dodo*, patr. Scarpa, con saldame, all'ord. ; da Portogruaro, il pielego ital. *Giorgio*, patr. Fornezza, con legname, all'ord. ; da Brazza, i due pieleghi *Metodio ed Ivan*, con vino, all'ord. ; e ieri, da Trieste, i vapori del Lloyd austriaco *Trieste e S. Marco*, con merci e passeggieri.

Qualche nuovo acquisto d'olii si faceva a Trieste per qui, in qualità di Levante, e se ne occulta la precisione del prezzo. Fino a che veggasi, che se ne ripetono in quella piazza gli acquisti per la nostra, sebbene provvista, devesi desumere necessariamente, che qui si tengono i prezzi più alti, ciò che non promuoverà maggiori le domande, ma potrà ben valere ad animare ancora più la importazione diretta per qui, ove trova il genere collocamento più fortunato, e pronto anche più. Qualche affare venne fatto nella ghisa e nel cook inglese per Padova, a molto buon patto, per quanto si disse. Grande cambiamento avemmo in settimana negli affari serici per effetto della sensibile diversità della stagione, che influiva a ristabilire gli allevamenti dei bachi, quasi da per tutto : Gli affari nei bachi furono attivissimi anche a Padova ; si pagavano ad austr. lire 4 : 05 la libbra di Padova, come a Milano, si tennero da lire 7 : 40 a lire 7 : 75 il kil. colle solite esclusioni. Effetto del cambiamento nel tempo fu il ribasso nel valor delle sete di lire 2 a lire 3 il kil. con pochissime conclusioni. Le rimanenze vecchie sono senza importanza, ma si crede che il costo in quelle di quest'anno, abbia ad essere molto minore, e maggiore la rendita dei bozzoli. Anche a Genova si prevede, che questo raccolto sarà molto maggiore degli anni passati. Ivi i bozzoli si aggiravano da lire 6 : 50 a lire 7 : 75, debolmente tenuti. I grani vengono più fermamente tenuti da per tutto ; a Milano specialmente, ov'erano in maggiore sostegno anche i formentoni, per domande di consumo e delle Provincie, e solo più deboli si tenevano i risi.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 per % in confronto del valore abusivo ; offerto il da 20 franchi a f. 8 : 10, e lire 21 in Buoni. La Rendita ital. salita a 51 ¾, era in pretesa di 52 ; la carta monetata da 94 ⅞ a 95 ; le Banconote austr. da 81 ¼ ad 81 ½, e tutti gli altri valori sarebbero domandati agli ultimi prezzi, ma scomparvero affatto i venditori dei titoli pronti ; in obbligazione divengono ognor più difficili le conclusioni.

Este 1.° giugno.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		60.49	62.21
» mercantile di nuovo raccolto		57.03	59.63
Formentone	pignoletto	46.65	48.37
	gialloncino . . . . . napoletano	44.07	45.79
Avena	pronti	—.—	—.—
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Legnago 1.° giugno.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

I risi si mantennero come la scorsa settimana. Frumenti e formentoni più animati, come sotto si veggono i prezzi

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	53	—	—	—
	Fino	»	48	50	51	—
	Mercantile	»	45	50	47	—
	Ordinario	»	40	—	43	50
	Norvese o Bolognese	»	40	—	47	—
	Cinese	»	40	—	41	50
Cascami	Mezzo riso	»	32	—	39	—
	Risetta	»	17	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
Segala		al sacco	—	—	—	—
Orzo		»	12	—	14	—
Avena		»	8	75	9	—
Melica		»	10	—	—	—
Frumento	Per Pistore	»	28	25	—	—
	Mercantile	»	24	—	25	50
	Ordinario	»	22	—	23	—
Formentone	Pignoletto	»	20	50	21	—
	Gialloncino	»	19	—	20	—
	Ordinario	»	18	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Linose		»	25	—	18	—
Ricino al % sottile		»	20	50	21	50

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	51 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio.	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria . . .	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 81 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 12	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo . .	3 m. d.	per 100 marche	3 ½	— —
Amsterdam .	»	» 100 f. d' Ol.	3	— —
Ancona . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Augusta . . .	»	» 100 f. v. un.	4	84 60
Berlino . . .	a vista	» 100 talleri	4	148 50
Bologna . . .	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	— —
Firenze . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Francoforte .	»	» 100 f. v. un.	3	84 70
Genova . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Lione	»	» 100 franchi	3	— —
Livorno . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Londra . . .	»	» 1 lira sterl.	2 ½	10 11
Marsiglia . .	»	» 100 franchi	3	— —
Messina . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Milano . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Napoli . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Palermo . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Parigi . . .	»	» 100 franchi	3	40 10
Roma	»	» 100 scudi	5	— —
Torino . . .	»	» 100 lire ital.	5	— —
Trieste . . .	»	» 100 f. v. a.	5	— —
Vienna . . .	»	» 100 f. v. a.	4	— —
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova . .	32 04
Da 20 franchi . . .	8 10	» di Roma . .	6 90

BORSA DI FIRENZE

del 31 maggio.

5 % 1.° luglio 1867, contanti . .	53 50 l.	53 40 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont. .	69 — »	68 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti . .	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Duckworth, - Winter S. P., - Auttrony Beale, - Hambrougk, - Puffer E. H., - C. Storrs, con famiglia, tutti poss. — John Blanchard, - Brassey T., ambi con famiglia e seguito. — Monney J., - Vanelenbergh, ambi corrieri. — Connor W. H., eccles. — Henriette Steinberger, con sorella.

Albergo l'Europa. — Schoenbrandt E., - Berti G. B., - Giulsi G., - Brocklebank E., con moglie, tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 4 giugno, ore 11, m. 57, s. 57,3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. Del giorno 2 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	339''', 18	339''', 33	339''', 00
Termom. Réaum. Asciutto	18° 9	23°, 7	20°, 3
Termom. Réaum. Umido	15° 8	18°, 3	17°, 8
Igrometro	65	63	63
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro . . . . 6 ant. 6.° — 6 pom. 6.°

Dalle 6 antim. del 2 giugno, alle 6 antim. del 3 :

Temperatura massima . . . . 24°, 9 — minima . . . . 18°, 0

Età della luna . . . . giorni 29

Fase N. L. ore 3 . 42 pom. . . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 1.° e 2 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa nella Penisola. La temperatura è alta. Il cielo è sereno, il mare è calmo ; soffiano i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro alza nell'Europa settentrionale e centrale, e nella Spagna ; abbassa invece al Nord della Scozia e all'Ovest dell'Inghilterra. A Firenze poi esso è stazionario.

Perdura la stagione calmo-temporalesca sotto il dominio della corrente equatoriale.

Il barometro è stazionario nella Penisola ; solo nel Mediterraneo si alzò brevemente. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spirano deboli i venti di Greco e di Maestro.

Il barometro abbassa nella Svezia, alza invece al centro d'Europa. A Firenze abbassa.

La stagione è incerta ; sono probabili temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 4 giugno, assumerà il servizio la 13.° Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.° Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Lunedì 3 giugno.

[illegible]

PORTATA.

Il 27 maggio. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 523, cap. Pincetti T., da Marsiglia, con 4 cas. porcellane, 1 cas. merci per L. Bovardi, 6 col. vino, all' ord.; — da Napoli, 1 cas. argento filato, 6 cas. pasta da minestra, 16 col. mobilie ed effetti div., all' ord.; — da Messina, 2 cas. portogalli per E. Vio e C.; — da Catania, 300 sac. zolfo per B. M. Cuniali; — da Corfù, 1 cas. aranci, 1 cas. cera greg., 1 col. effetti, all' ord.; — da Bari, 8 sac. seme lino per S. Patrese, 3 col. olio per P. di F. Sforza, 4 col. detto per B. M. Cuniali, 6 col. detto per G. Marani, 3 col. detto per S. Fanelli, 1 col. detto per G. Pietroboni, 12 col. detto pei frat. Fontanella; — da Ancona, 1 col. manifatt. per G. Vio e C., 1 col. detto per Aubin e Barriera, 3 bot. olio, 3 pac. effetti div., all' ord. racc. a G. Camerini.

Da *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, di tonn. 32, cap. Suleiman Jusuff, con 1 col. sublimato, 6 col. zenie, 27 col. pellami div., 124 col. lana in sorte, racc. a F. e frat. Pemma.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Diana*, di tonn. 1279, cap. Costantini C., senza merci, per qui, racc. al Lloyd austr.

Da *Barletta*, pielego ital. *Benigno*, di tonn. 63, patr. Altomare F., con 74 col. vino com., racc. all' ord.

Da *S. Maura*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 19 col. vino com., 2 col. olio d' oliva, all' ord.

Da *S. Vito di Chietino*, pielego ital. *Concezione*, di tonn. 43, patr. Bucco N., con 96 bot. olio d' oliva, 9 sac. galla, racc. all' ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Leone*, di tonn. 49, patr. Babarovich G., con 29 col. vino com., all' ord.

Da *Terra Nuova di Sicilia*, pielego ital. *Due Amici*, di tonn. 73, cap. Boga F., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Spalato*, pielego austr. *Riconoscente*, di tonn. 46, patr. Bisazza F. L., con 14 col. vino com., 1 part. carbon coke alla rinf., 1 pac. carta da tappezz., all' ord.

Da *Pesaro*, pielego ital. *Adda*, di tonn. 42, patr. Mondaini D., con 178 pez. legname di rovere, all' ord.

- Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 523, cap. Pincetti T., senza merci, da qui.

Per *Ravenna*, pielego ital. *Madonna della Scarpa*, di tonn. 44, patr. Scarpa A., con 1 part. terra saldame alla rinf., 1040 tavole in sorte, 2 bot. carbone.

Per *Bari*, scooner ital. *Amicizia*, di tonn. 84, cap. Mincuzzi G., con 3257 fili legname div., 1 bar. nero fumo, 15 mast. pece nera, 75 sac. riso ed altre merci div., e botti vuote usate.

Per *Cidonia*, bombard. greca *Aristea*, di tonn. 74, cap. Baslys G. D., con 75 sac. riso, 1 part. terra bianca alla rinf.

Per *Nogaro*, pielego ital. *Europa*, di tonn. 36, patr. Ghezzo G., con 10 bar. cemento idraul., 2 pan. asfalto.

Per *Fiume*, brig. ital. *Conte Pascolin*, di tonn. 110, cap. Elia E., con 1 part. terraglie alla rinf., 8 casse bottiglie vuote, 10 cassette vini div., 5 damigl. liquori, 2 cassette fiori artific., 4 casse quadri, 40 damigliane vuote.

Per *Cidonia*, tricand. ottom. *Taxiarky*, di tonn. 23, cap. Alexander A., 1 part. terra di Vicenza, 2 col. stoppa, 21 pez. tela ed altre merci div.

Per *Comisa*, gaeta austr. *Nuova Sorte*, di tonn. 6, patr. Cuglich G., con 1 part. coppi e mattoni cotti, 140 scope, 300 scopette, 17 sac. riso.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

456

Atto di eroismo di un giovinetto trilustre, a confusione dell' abborrita Polizia austriaca.

Scrive Pietro Colletta, il Tacito moderno, che i cieli hanno messo sulla terra due giudici potenti delle umane azioni, la coscienza e la storia.

Lo svelare pertanto e trafiggere certe azioni delittuose è ministero della verità, in cui solo ha riposo la coscienza, e per essa alcuni incogniti fatti preparano i giudizii, e sono, a così dire, il processo degli avvenimenti sociali, dei quali da poi sentenza la storia. Ma come v' hanno delitti, che sfuggono alle leggi, v' hanno pure virtù, che sfuggono all' ammirazione.

Laonde indomabile ci sorge nell' animo il desiderio di trarre alla luce una di queste virtù, che si può dire emulasse gli eroismi antichi, in quanto che, staccata, come la vedremo, da ogni personale interesse, non ebbe altro fine che il bene pubblico, e l' ammirazione ne fu appunto la ricompensa.

Ne coglieva il merito un giovanetto animoso, quando contava quindici anni appena, Nicolò Chiereghin, figlio all' avvocato del Foro veneto, dott. Ermenegildo, che l' effigie dell' anima mostrava scolta nelle maschie fattezze del geniale sembiante. Egli, intorno al 1859, con tre adolescenti coetanei fuggito dai paterni lari, con aspirazioni guerresche, pel nazionale principio, veniva, per mala sorte, sorpreso nel viaggio dagli scherani dell' Austria, e in un ai compagni, aggravato di manette, traevasi con essi di notte alle carceri, a guisa dei sicarii e dei ladri.

Corrucciossi indignata la società per quell' atto illegale, contro ragazzi inermi, e vergognosa la polizia l' orpellava, con giustizia ipocrita, per il bisogno di scoprire gl' istigatori, quando la movea invece lo spavento, per il gran numero di gravi germi in fiore, che, in senso morale, considerava come il **battaglione** in atto delle patrie **speranze.**

Certamente, i quattro giovanetti procacciavansi appoggi alla rischiosa avventura, e un figlio di chi detta questi ricordi, incuorando il minor fratello, che facea parte del consorzio, tutti avvalorava nell'arduo proposito, e al Chiereghin, stimato di maggiore senno, consegnava, e anzi cuciva nel panciotto certe credenziali, di scorta colà, ove i passi volgeano nell' alta Italia.

Queste carte però inghiottivansi, altre si bruciavano nell' ora del pericolo, dal giovinetto sagace; ma tutta l' opera non poteva sottrarsi agli occhi di Argo di uno degli astanti satelliti, che trovò gradito pascolo a delazioni. — Ad un primo sentor dell' occorso, movea da Chioggia a Venezia l' inconsapevole avvocato, e generoso com' è d' indole, quanto di cuor nobile ed alto, ebbe ogni cura di dare ai piccoli prodi onoranza; li faceva ogni giorno convitar in carcere dal trattore, quasi tutti gli fossero figli, poichè erano nella santa causa affratellati, e quasi in casa sua li ospitasse.

Fu corta pure per tre di loro, senza inquisizione, la prigionia; non così pel figlio proprio, su cui posava l' incubo di quella informe clandestina denunzia, poichè si mirava a porlo in assai duro cimento, per istrappargli l' arcano, a pretesa felicità dello Stato.

Era inquirente alla Polizia un uomo di sensi e di abito abbietto, iniquamente fedele alla lettera del mandato, e maestro nelle scaltre continue mene dei Governi malvagi. Chi non sa essere il furbo un vile perseverante, che scende all' arena colla larva sul viso?

Franco l' avvocato nella parola, pronta e incisiva, come nell' anima, al dir di Dante, **sdegnosa**, rinfacciava al funzionario l' onta inferta al diritto delle genti, ai vincoli delle famiglie, in nome della società recriminante, allo stesso ministero suo, poichè non è già colla frode che si mantiene la grandezza degli Stati.

Calmo colui tollerava, e facea mostra di cortesia; ma la gentilezza senza benevolenza sincera sarà sempre uno scherno. Qualificava immorale il ricalcitrare del giovane, non già il contegno suo inverecondo, all' aspetto dello stesso amore materno, in conflitto tra la dignità e la preghiera, che lo lasciava spettatore indolente, poichè diveniva tutto gelato quanto entrava nel suo cuore di ghiaccio.

Il giovanetto Chiereghin ebbe l' accorgimento di misurare la situazione, di comprendere che si volea tentarlo di viltà per disonorarne il carattere, assunto che avesse l' odiosa veste di delatore, e, vinta col senno l' età, si fece padrone di sè stesso, e col civile coraggio, ch' è un coraggio paziente, affrontò senza fine gl' interrogatorii, e si mantenne roccia di granito, forte della virtù del silenzio, che vince ogni potenza, ed è sempre insopportabile ai despoti.

La Polizia dispettosa, colla brama di atterrire, presunse indebolirlo con minacce di percosse, e col rinchiuderlo in una secreta, dove si tenne dall' alba al tramonto, senza neppur tavolato su cui adagiarsi, con solo un vaso d' acqua; una specie di carcere cellulare: crudeltà queste, che intaccano la legge, e sono proprie degli Stati barbari. E chi non sa come l' essere governati dal dispotismo sia la miseria estrema di un popolo? — Il padre lo vide infatti, il giorno appresso; aveva irti i capegli, gli occhi sbarrati, ma l' anima, sebbene affaticata ed arsa da dolorosa ira, pur non onestò la mal opera, dinanzi l' iniquità prevalente, chè il disprezzo gli tenne luogo di rivincita, e si confortava col testimonio della coscienza, e colla patetica gioia delle rimote speranze.

Grande lezione per chi disconosca, che il pazzo tiene il cuore nella lingua, ma che il saggio ha la lingua nel cuore, e che si può affidare la testa, il secreto non mai!

Nel padre però costernato battagliava colle sue voci natura; temeva la morte del figlio, per la morale violenza, a cui lo coartava l' inflessibilità della ferrea sua tempera; lo desolava d' altronde il soffrire angoscioso della madre, onde ricorse all' espediente di un colloquio con mio figlio, che per anco non conosceva di persona, e che fra i due uomini di spirito risultò interessante.

L' avvocato lo consigliava a recarsi in Torino, nel pensiero che fosse innocuo forse pe' suoi affari il trasloco, e parendogli vedere, che non a lungo sarebbesi continuata la pressione straniera, e ad inviar di colà la confessione del fatto, con nobile alterezza, senza detrarre alla dignità del carattere. Riputò giusto mio figlio, che più oltre non durasse, colla lotta di tanti affetti, lo strazio del giovanetto; tanto più, che bastava per l' onor suo la cospicua prova di resistenza; protestò d' altronde, che sfidava impavido, per sua parte, un destino qualunque, e lo aspettava a pie' fermo, se pur fosse stata la deportazione, per cui godeva all' idea, che avrebbe di tanti galantuomini compartecipato alla gloria.

Tanta onesta fierezza innamorò l' avvocato: le due anime tra loro s' intesero, nell' entusiasmo della virtù e del sentimento; si emularono a vicenda, acciò restasse per sempre nell' oscurità il fatto, a malgrado le maligne arti della Polizia per disotterrarlo; s' inspirarono alla voluttà, che il dolore ha una fede; che patire è credere, e giurarono entrambi di combattere la viltà collo sdegno guerriero della ragione, nella coscienza della solidarietà sociale.

Oh! la santa amicizia non sarebbesi mai rotta, se non accadeva, ben innanzi allo sviluppo del gran dramma politico, inopinata, inaudita, la morte del figlio mio, che mi scemò pur troppo attrattive alla vita e m' intristì il cuore per sempre. Ben è verità consolante, che anche nei tempi in ira al cielo, si traggano argomenti di conforto dalla virtù! E quanto non costa lo spasimo di un sentimento generoso! Ma è del pari assioma, che non educandosi il cuore sui libri, sul pianoforte, e nella danza, ma sui domestici esempii, l' elogio del giovanetto Chiereghin è l' elogio insieme dei buoni genitori, e pur della madre sua, rara donna, di sentir grande e forte, che foggiò al figlio il cuor degli eroi.

Martire il giovanetto del proprio pensiero, ed avendo un tiranno nel suo secreto, seppe calcare il mondo intiero con l' anima, per custodirlo, in cinquantadue giorni di assalti, e fu superbo di vincer sè stesso, il più glorioso dei trionfi dell' uomo, lasciando alla fine paralizzato il cuore al genio del male.

Francato infatti dal carcere, poichè disperavasi di più scoprire terreno, e restituito agli amplessi della consolata famiglia, l' Austria cacciò dalle scuole il piccolo eroe, e per ridevole sedicente **clemenza,** assentiva che in privato studiasse, coi denari del padre. — Ora già, in quarto anno di legge nell' Università di Padova, corre egli libero il suo arringo, e lo amano quanti conoscono il suo cuor non servile, degno dell' era nuova di libertà e di amore.

Un tratto simile di terrena virtù merita pertanto di sopravvivere all' obblio. E buon per noi, se tutti conoscessimo le virtù grandi, costanti, magnanime, che influirono, come questa, quai elementi attivi, sull'edifizio sublime della nostra libertà conquistata, e valsero tutti insieme a minare i fondamenti del dispotismo, quando operava il sacro fuoco dell' amore di patria, per l' Italia ramingo!

E noi abbiamo voluto narrarlo, per tributo alla storia, per ispirazione all' eroismo della virtù, ed alla indignazione della tirannide, e per meraviglia e consolazione di coloro

« Che il nostro tempo chiameranno antico. »

G.-J. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8237 Div. I. (2. pubb.)

REGNO D'ITALIA

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d' Asta.

Nel locale di questa R. Prefettura in esecuzione al Rescritto 23 maggio corr. N. 12360-5586 del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, si procederà nel giorno di lunedì 16 giugno 1867, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., ad un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, e salva la superiore approvazione, la costruzione e provvista degli uniformi ai RR. Capi guardaboschi, ed ai RR. guardaboschi delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Verona, Mantova, Padova e Rovigo, nonchè la consegna delle assise nella residenza degli agenti sopra indicati, e ciò sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il numero delle RR. guardie e capi guardia da provvedersi degli uniformi ascende a poco più di cento. L' assuntore sarà tenuto di fornire l' uniforme anche a guardaboschi comunali, di pubblici Stabilimenti e di privati, quando questi lo desiderino e la richiesta pervenga a mezzo dell' autorità comunale o provinciale, che restano garanti del pagamento, e ciò alle stesse condizioni.

2. Se al momento dell' asta la gara dei concorrenti, ed altri motivi di pubblico servizio, consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto e sarà reso noto agli aspiranti stessi all' atto dell' asta, tenuta però ferma l' ultima migliore offerta.

3. Non verranno ammesse offerte condizionate.

4. Seguita la delibera non verranno ammesse altre offerte o migliorie scritte o verbali, a senso della govern. Notificazione 15 marzo 1816, N. 4658.

5. Dovrà il deliberatario depositare lire cento per le spese inerenti e conseguenti all' asta, cioè Avvisi, bolli, ed al contratto, che devono stare a tutto suo carico, e delle quali gli sarà reso conto.

6. Ogni aspirante poi cauterà l' offerta con una cartella di lire 50 di rendita, che sarà trattenuta al deliberatario e restituita alla scadenza del contratto.

7. Nel caso che il deliberatario o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di giorni otto, dalla comunicazione dell' approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla stazione appaltante di esperire nuova asta a tutto di lui danno e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

8. Il deliberatario pei rapporti di questa impresa dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza dell' Ufficio appaltante.

9. L' appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dalla data del contratto.

10. Saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto, giusta la luog. Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486. Tali offerte non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

Le medesime poi, per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale con chiara indicazione del nome, cognome e domicilio dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta o della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

11. L' asta sarà aperta in base ai prezzi fiscali indicati nella sottoposta descrizione.

12. Ove rimanga deserto il primo esperimento d' asta, se ne terrà un secondo nel giorno di mercoledì 19 giugno 1867 e qualora anche questa resti senz' effetto, un terzo nel giorno di venerdì 21 detto nelle ore suindicate.

13. Il capitolato d' appalto è ostensibile presso questa R. Prefettura ogni giorno nelle ore d' Ufficio, e così dicasi dei campioni dei panni ai quali dovranno corrispondere in qualità e colore quelli da fornirsi. Le condizioni d' appalto colla nota specificativa degli uniformi formeranno parte essenziale ed integrante del contratto. La detta nota forma l' **Allegato** 9 della ministeriale Circ. 19 gennaio 1867, N. 4463.

14. Il deliberatario che avesse offerto per altri, dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta.

15. L' asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento italico 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate, e le spese degl' incanti, del contratto e copia saranno come sopra fu detto, a carico dell' appaltatore.

Descrizione dei prezzi.

Pel capo guardaboschi a piedi: Un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura (inclusa la giberna) lire 9, carniera lire 8, keppì lire 16, pantaloni lire 16, ricami e gallone lire 6:50, spalline lire 1:20, tunica lire 32, uose lire 6, totale lire 155:80.

Pel capo guardaboschi a cavallo: Bandoliera lire 12, un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura lire 6, keppì lire 16, pantaloni lire 16, ricami e gallone lire 6:50, spalline lire 1:20, tunica lire 32, totale lire 150:80.

Pel guardaboschi a piedi: Un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura (inclusa la giberna) lire 9, carniera lire 8, keppì lire 16, pantaloni lire 16, spalline lire 1:20, tunica lire 32, Uose lire 6, totale lire 149:30.

Pel guardaboschi a cavallo: Bandoliera lire 12, un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura lire 6, keppì lire 16, pantaloni lire 16, spalline lire 1:20, tunica lire 32, totale lire 144:30.

Venezia, 26 maggio 1867.

Il Prefetto, L. TORELLI.

N. 7991 Div. I. (3. pubb.)

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

AVVISO.

La Ditta Bidinost Antonio ed Osvaldo domandò di poter istituire nel centro della borgata di Sega Frazione del Comune di Cinto in Distretto di Portogruaro, ed in prossimità ad un suo molino da grano, un Trebbiatoio, nelle forme e nelle circostanze apparenti dal relativo progetto 31 ottobre p. p., N. 27 dell' ingegnere civile Antonio Bon, valendosi all' uopo d' un filo d' acqua del fiume Reghena.

A termini dei vigenti Regolamenti, ciò si porta a comune notizia acciò sia dato a chiunque di far valere le eventuali sue obbiezioni, come a chiunque avente interesse è data facoltà di ispezionare presso il R. Commissariato distrettuale di Portogruaro il dettagliato progetto tecnico sopraindicato.

Tali obbiezioni avranno ad essere prodotte da chi vi avesse interesse in forma d' istanza entro il p. v. mese di giugno e non più tardi, sia direttamente a questa Prefettura, sia al suddetto Commissariato.

Venezia, 24 maggio 1867.

Il Prefetto, L. TORELLI.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che il giorno 13 del p. v. giugno, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di chilogrammi 100,000 di canapa greggia, ascendente alla complessiva somma di Lire 90,000:00, e ciò perchè nell' incanto precedente fu escluso chi regolarmente doveva essere ammesso.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell' ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d' una somma di Lire 20,000:00 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 29 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,

LUIGI SIMION.

N. 11021 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 5 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per alienare, sotto riserva dell' approvazione superiore, la Casa a S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa; all' anag. N. 4833 ed al N. 1475 della nuova mappa del Comune censuario di Castello della superficie di pertiche —:— e colla rend. censuaria di it. L. 115:92. La gara si aprirà sul dato di ital. Lire 3952:62 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' Avviso a stampa 5 aprile p. N. 8210. Le offerte in iscritto si accetteranno fino alle ore 11 ant. del giorno prefinite all' esperimento.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 4 maggio 1867.

Il R. Consigliere intendente,

L. Cav. GASPARI.

N. 11024 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA.

Nell' Ufficio della R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N 4645, si terrà pubblica asta in secondo esperimento nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare la vendita al maggior offerente sotto riserva dell' approvazione superiore, d'una partita di dipinti, di rimanenza delle precedenti vendite di dettaglio, di appartenenza del Ramo Cassa di ammortizzazione.

La gara si aprirà sul dato di L. 1841:97 e la delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell' altro Avviso a stampa 27 marzo p., N. 7711 regolarmente pubblicato ed inserito nella Gazzetta di Venezia dei giorni 11, 12 e 13 aprile, Numeri 98, 99, 100.

Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 antimer. del 6 giugno suddetto.

La ispezione del prospetto descrittivo i dipinti alienabili si verificherà presso la Sez. IV dell' Intendenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei cinque giorni precedenti la vendita e l' esame delle tele seguirà nel giorno dell' asta.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,

Venezia, 7 maggio 1867.

Il R. Consigliere intendente,

L. Cav. GASPARI.

N. 10767. (3. pubb.)

REGIA QUESTURA.

AVVISO.

Nel giorno 8 giugno del p. p. anno, gli agenti di finanza hanno rinvenuto in vicinanza di Marghera dello zuchero contenuto in vasi di terra e in un fazzoletto, chi vi avesse diritto dovrà entro un anno dalla presente pubblicazione insinuarsi a quest' Ufficio colle debite prove, ed adempiere alle altre prescrizioni di legge, dietro di che gli sarà fatta la restituzione della merce suddetta.

Venezia, 25 maggio 1867.

Pel Questore, CANAL.

AVVISI DIVERSI.

N. 931. 453

AVVISO DI CONCORSO.

Presso la Scuola agraria da attivarsi in questa città col 1.° novembre p. v., sono da nominarsi un maestro d' istituzione, coll' annuo salario di fior. 1000 v. a. e due assistenti coll' annuo salario di fior. 600, v. a.

Le lingue d' insegnamento essendo l' italiana e la slovena, è desiderabile che gli aspiranti conoscano ambe le lingue.

È condizione indispensabile che l' aspirante al posto di maestro dimostri di essere stato istituito in una accreditata Scuola agraria e preferibilmente in uno Stabilimento in cui il trattamento pratico-agrario stia in corrispondenza alla posizione geografica, al clima ed alla natura del suolo di questa Provincia.

Le nomine si riterranno provvisorie per un solo anno.

Gli aspiranti presenteranno le loro suppliche alla sottoscritta entro tutto agosto p. v., corredandole dei titoli comprovanti la loro attitudine ai posti preaccennati.

Dalla Giunta provinciale,

Gorizia, 24 maggio 1867.

Il capitano prov. G. PACE.

N. 1954. 448

Il Municipio della città di Trento.

EDITTO DI CONCORSO.

Presso questo civico Liceo musicale, si rese vacante il posto di maestro d' istromenti d' arco e direttore d' orchestra. A tale posto viene assegnato l' annuo onorario di fior. 500 austr. I concorrenti devono produrre la propria istanza entro il 15 agosto p. v., diretta a questo civico Municipio, e corredata degli attestati comprovanti la seguita educazione nell' arte e la pratica sostenuta.

Più dettagliate informazioni possono aversi presso le Redazioni dei seguenti giornali: *Gazzetta di Venezia, Gazzetta musicale di Milano, Monitore del Circolo Bonamici in Napoli, L' Arpa*, giornale musicale di Bologna, *Liguria Artistica*, giornale musicale di Genova.

Dal Municipio,

Trento, 24 maggio 1867.

Il Podestà, GIO. CIANI.

Il Segretario, Bellesini.

450

La R. Deputazione di Storia patria per le Provincie di Toscana, dell' Umbria e delle Marche, ha cominciato le sue pubblicazioni dei

DOCUMENTI DI STORIA ITALIANA

mettendo in luce il primo volume delle

Commissioni di Rinaldo degli Albizzi per il Comune di Firenze dal 1399 al 1433, con prefazione ed illustrazioni del socio ordinario cav. **Cesare Guasti.**

Il volume di pagine XXIII e 592 in 4.° grande, è vendibile al prezzo di ital. L. **15** al Gabinetto scientifico e letterario di **G. P. Vieusseux in Firenze.** Franco per posta nel Regno, ital. L. **16.50.**

Le domande del suddetto volume possono farsi anco presso i seguenti librai:

Venezia, Giusto Ebhardt, H. F. Münster e nuova Libreria Piazza San Marco, 140. *Livorno*, Fratelli Torrini, Gabinetto letterario. — *Pisa*, Luigi Giannelli. — *Siena*, Onorato Porri. — *Bologna*, Marsigli e Rocchi. — *Genova*, Figli di G. Grondona. — *Modena*, Carlo Vincenzi. — *Piacenza*, Vedova Moreschi — *Torino*, Fratelli Bocca ed Ermanno Loescher. — *Milano*, Fratelli Dumolard, Gaetano Brigola e Teodoro Laengner. — *Roma*, Pietro Capobianchi, nella Posta. — *Napoli*, Benedetto Pellerano, Giuseppe Marghieri e Giovanni Gallo, Strada Trinità maggiore, 24. — *Bergamo*, Vittore Pagnoncelli. — *Vienna*, Tendler e C.° — *Monaco (Baviera)* Libreria Franz. — *Berlino*, Alessandro Duncker.

Co' tipi della Gazzetta — DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Martedì 4 giugno. N. 150.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 4 GIUGNO.

Nella seduta d'ieri il ministro Ferrara ha letto la relazione delle trattative fallite con Rothschild e Fremy, continuate e finite poi con Erlanger e Schröder, ed ha presentato alla Camera la relativa convenzione. Nessuno dei giornali di Firenze ce ne reca il testo, e tutti si riservano di esaminarla, quando ne avranno sott'occhio il documento.

Per esser giusti però convien dire che le impressioni di questo secondo discorso di Ferrara non paiono essere così favorevoli, come quelle destate dalla sua prima e ormai famosa relazione finanziaria. Se le informazioni da lui date sulle trattative coi banchieri Rothschild e Fremy hanno posto in risalto la sua buona fede e non fanno certo onore ai banchieri suddetti, che volevano imporre condizioni postume inaccettabili dal Governo; egli è un fatto però che non si può non temere che le rivelazioni del Ministero possano suscitare al nostro credito un nemico formidabile, del quale non avevamo punto bisogno.

Questa apprezziazione sull'inopportunità della storia intima delle trattative per la convenzione, la manifestano pressochè tutti i giornali fiorentini.

Non sappiamo poi se meriti fede quanto dice il corrispondente della *Perseveranza*, secondo il quale la convenzione sarebbe stata sottoscritta a Torino dall'on. Ferrara, in assenza dell'on. Presidente del Consiglio, e questi non sarebbe punto persuaso della convenzione nella previsione che debba naufragare alla Camera. Il Presidente del Consiglio si lusingherebbe perciò di far recedere dalla convenzione la casa Erlanger, per riappiccare le trattative con Fould e con Seillere.

Ciò sarebbe però così dannoso pel nostro credito, e sarebbe soprattutto così poco serio, che non si può assolutamente credervi, ed è a supporre che questa asserzione non sia punto fondata, e sia solo una prova della poca disposizione alla conciliazione, che mostrano gli organi della vecchia maggioranza.

Abbiamo sott'occhio il testo dell'indirizzo della Camera dei deputati di Vienna, del quale già ci diede un sunto abbastanza esatto il telegrafo. I rimproveri, come appariva già del sunto, non mancano, e nel testo si fanno naturalmente più acerbi.

Tutte le accuse più o meno velate di violata costituzione, che la Commissione dell'indirizzo fa al Governo a proposito del componimento coll'Ungheria, (sebbene lo si accetti oramai come un fatto compiuto) e dell'ordinanza sull'esercito, sono un indizio abbastanza sicuro, che la discussione, che sappiamo essere stata incominciata ieri, non sarà sì lieve cosa pel Ministero di Beust, e ch'esso avrà largo campo per fare apprezzare la sua eloquenza. E si noti che l'indirizzo della Camera dei signori è forse ancora più accentuato di quello della Camera dei deputati.

È ormai un fatto fuori di dubbio la presa di Queretaro, e la prigionia di Massimiliano, sebbene non si sappia ancor nulla sull'autenticità del dispaccio in data di S. Luigi del Potosi, secondo il quale, quello sventurato Monarca sarebbe stato condannato alla fucilazione. La circostanza che S. Luigi del Potosi è la sede del Governo di Juarez potrebbe influire in certo modo a prestarvi fede. Se non che crediamo che si possa ancora sperare che quella notizia non si confermi.

Egli è un fatto che l'Imperatore Massimiliano non sarà un pretendente, che possa opporre serii ostacoli al Governo che gli succederà. Una volta partito dall'America, egli non penserà certo più a ritornarvi. Sono prove che non si ritentano. E quanto all'esempio, lo smacco avuto dalla Francia, fu tale, che per un pezzo nessuna Potenza europea vorrà certo imitarla. L'uccisione di Massimiliano sarebbe dunque un'inutile spargimento di sangue, e a Nuova Yorck, se non nel Messico, dovrebbero facilmente comprenderlo. (*V. dispacci.*)

Discordi nel giudicare alcune parti dell'esposizione finanziaria del ministro Ferrara, gl'Italiani salutarono però con un grido d'approvazione e di giubilo la promessa ministeriale di far cessare il corso forzato delle cedole della Banca.

Solo una voce ruppe l'armonia del canto universale; una sola autorità combattè la manifestazione di un concetto, che la scienza ed il senso comune raccomandano ugualmente; e la *Gazzetta piemontese* forte di un coraggio che noi le invidiamo, in opposizione alle più sane teorie dell'economia politica ed alle condizioni presenti del mercato italiano, tentò persuaderci in un articolo sul corso forzoso pubblicato nel N. 110, che ci abbandoniamo ad una illusione, dalla quale scaturiranno mali gravissimi.

Forse il criterio, a cui s'informa quell'articolo, è quello medesimo col quale, esortando la nazione a respingere le spese accessorie e di lusso, come quelle che appartengono di diritto ai soli ricchi, vi comprendeva lo stanziamento di alcuni milioni per la riduzione del nostro Arsenale e pel miglioramento del porto di Venezia. Allora si negava l'esistenza di un elemento di forza e di ricchezza nazionale, contrastandone lo sviluppo; adesso si nega la verità di un disastro economico e se ne combatte il rimedio.

« Quando il Governo restituisca alla Banca nazionale i 250 milioni tolti a prestito, ritenuto che la circolazione attuale eccede i 500 milioni, ne rimarranno sul mercato 250, i quali richiedono una riserva metallica di 90 milioni; fino a che vige una legge sul corso forzato il numerario è una merce, il cui prezzo viene determinato dalla maggiore o minore ricerca, e se, per nostra sventura, dobbiamo rimborsarne 250 milioni all'anno all'estero, chi ha da fare il pagamento si rivale coll'aumento dei prezzi, ma la Banca è libera dal pensiero dello scambio dei viglietti e può, estendendo la sua riserva metallica al di là delle prescrizioni statutarie, allargare la cerchia dei suoi servizii all'industria ed al commercio. Togliete la legge sul corso obbligato e la Banca potrà difficilmente mantenere l'incasso metallico di 90 milioni, stante le tristi condizioni dell'agricoltura, del commercio e dell'industria. »

Così si esprime la *Gazzetta Piemontese*, ed in verità potremmo dispensarci dai commenti, perchè non v'ha chi non comprenda come ad un interesse individuale si subordini e si sacrifichi in tal modo l'interesse generale della nazione.

La circolazione monetaria viene determinata dai bisogni che risultano dalle quotidiane transazioni; è questo un indiscutibile principio, che la pratica aveva consacrato, prima ancora che lo proclamasse la scienza. Ora, come e perchè si vuole fissare a priori la circolazione fiduciaria della Banca a 250 milioni? E quando pure ciò si verificasse, è forse men vero che attualmente la riserva metallica della Banca raggiunge i 90 milioni, o di poco rimane inferiore? Nè si poteva negare l'alterazione dei prezzi provocata dal corso forzoso, imperocchè la cedola di banca trae il proprio valore dal carattere di fiducia, che riveste, ed il valore diminuisce quando spariscono le garanzie naturali e necessarie a mantener la fiducia per cedere il posto ad un decreto coattivo. Ma, purchè gli azionisti della Banca si confortino di lauti dividendi, che importa se il popolo italiano dovrà pagare questa nuova tassa e sottomettersi al duro sacrifizio, che colpisce principalmente la merce necessaria all'ordinario consumo? Quando pochi Epuloni alla luce sinistra d'insperati guadagni ricavino un interesse esorbitante dai capitali investiti, chi può udire il grido del medio e del piccolo commercio, degl'industriali, che lamentano gli affari perduti, gl'interessi spostati, le transazioni intralciate e confuse?

Noi non ripeteremo alla *Gazzetta Piemontese* che la natura delle cedole fiduciarie esige da una parte la possibilità assoluta di sodisfare all'impegno assunto, e dall'altra un atto di volontà spontanea e libera; forse ci si risponderebbe che le son cotestе bazzecole da fanciulli, o tutt'al più fantasie dei visionarii e dei teorici, ma le chiederemo perchè teme che, cessando il corso forzato, abbiano i possessori delle cedole ad assediare le casse di cambio della Banca, quando invece l'esperienza ci ammaestra come a tempi normali, nelle transazioni commerciali il viglietto sia preferito al numerario per le ragioni che tutti sanno? E prima della legge del maggio 1866 non esisteva forse la Banca nazionale, non traeva essa lucri abbondanti da una circolazione, misurata esclusivamente sui bisogni provocati dagli sconti e dalle antecipazioni? Qual'è d'altronde il beneficio che, mantenendo il corso forzoso, ne viene all'agricoltura ed al commercio, se appunto allora, per non allargare soverchiamente la circolazione delle cedole, vuolsi procedere con gelosa ritrosia nel ribasso dell'interesse?

Nè ci si opponga l'esempio del mese di aprile del 1866. Allora tutta Europa era minacciata dal pericolo di una crisi economica e politica, e si sapeva bene che l'Italia per apparecchiarsi ad una guerra, che di giorno in giorno si rendeva sempre più certa, avrebbe dovuto ricorrere al credito sia sotto forma di prestito, sia decretando il corso forzato. Meno male che la *Gazzetta Piemontese* confessa come quest'ultima misura riuscisse invisa alla pluralità dei cittadini, ma, se allora la giustificava il supremo bisogno della patria, ora appunto un bisogno d'ordine diverso, ma ugualmente imperioso, ne condannerebbe la continuazione.

Non è vero che in molte parti sia già contratta l'abitudine del viglietto. Se si grida meno egli si è perchè l'usanza c'induce talvolta a considerare come necessario e logico anche il male; ma il difetto di giudizio non modifica punto nè impedisce l'effetto dannoso dell'atto che si consuma. Il popolo italiano, che ha bisogno d'essere educato a principii liberali e sani, crederà all'efficacia della nota di Banca, quand'essa corrisponda realmente all'ufficio del numerario e la riceverà senza querimonie, quando sappia di poterla a patti uguali e sempre scambiare.

Che il commercio e l'industria abbiano ripreso gradatamente un regolare avviamento, non sappiamo come si possa affermare in presenza delle proteste, che tuttogiorno si alzano da un capo all'altro della Penisola, fra le quali vanno notate specialmente le dichiarazioni di varie Camere di commercio, come quelle che partono dai giudici più competenti in siffatta materia.

Ci dispiace di non poter acconsentire alle conclusioni della nostra consorella la quale reputa non solo *prematura, ma dannosa la prossima cessazione del corso forzato*, ma questo ci conforta che, se l'errore è nostro, ne dividiamo la responsabilità con 25 milioni d'Italiani.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Chioggia 3 giugno.

Abbiamo celebrata ieri la festa nazionale dello Statuto, la prima dopo che fummo liberati dal servaggio dell'Austria e felicemente ricongiunti al resto della grande famiglia italiana; la prima che abbiamo potuto festeggiare liberamente, colla gioia più pura ed espansiva del cuore, senza timori e trepidazioni, senza vederla amareggiata dalla presenza insultante dello straniero, dalle persecuzioni dagli esilii e dal carcere dei patriotti più caldi ed animosi. Chioggia, emula delle mille città consorelle, che dall'alpi al mare, in ogni parte d'Italia, celebrarono questo giorno di soavi e solenni rimembranze, volle anch'essa unire la sua gioia, il suo plauso e le sue ovazioni, alla gioia, agli applausi, alle ovazioni di tanti fratelli: volle anch'essa festeggiare il fatto più splendido d'un popolo, l'avvenimento immortale e più fecondo di civiltà e progresso per l'Europa, che ricordino, nei tempi moderni, la poesia e la storia: la conquista dell'indipendenza, dell'unità e libertà d'Italia e la sua costituzione in grande nazione.

Il Municipio, già fin dal giorno 28 maggio p. p., con avviso alle circostanze appropriato, indicando ai cittadini il vero e grande concetto di questa festa nazionale, avea loro presentato il programma di quanto, per sua parte, disponeva per celebrarla in modo condegno, confidando però soprattutto nel loro spontaneo e numeroso concorso per festeggiarla con quelle manifestazioni, che sono l'effetto del patriottismo e del cuore.

Il Municipio non aveasi ingannato.

Nel mattino, al primo albeggiare, precursore d'un sole splendidissimo e d'un giorno sereno, la città mostrava un'insolito moto, un'aspetto di giubilo, che traspirava evidentemente dal volto d'ognuno, nel mentre ogni abitazione, ogni via, colla rapidità del baleno, coprivasi di tappeti, di bandiere e di cartelli allusivi alla fausta occasione.

Alle 8 ant. la civica banda, che, maisempre animata da patriottismo, gentilmente si presta colle sue armonie a rallegrare tutte le nostre feste civili, percorreva la pubblica piazza al suono della fanfara reale e degl'inni nazionali.

Nel tempo stesso, con felice pensiero, e perchè ogni classe di cittadini potesse abbandonarsi, in questo giorno, alla gioia più sincera, tre Commissioni di cittadini, in diverse località del paese, a seconda delle benefiche intenzioni dell'augusto donatore, distribuivano la somma di ital. L. 5000 generosamente largita da S. M., nella visita auspicata che di recente faceva alla nostra città.

Alle 9 antimerid., nella pubblica Piazza, seguiva intanto una funzione commovente e solenne. Era la distribuzione della medaglia commemorativa della campagna del 1866, fatta ai militi del 3.° battaglione 3.° reggimento granatieri di Lombardia, che tanto si distinse nella gloriosa quantunque sfortunata giornata di Custoza. La distribuzione avveniva tra una folla compatta di popolo, accorso ad ammirare quei prodi, mentre il comandante, con ben adatto discorso, nel fregiare il loro petto valoroso, rammentava, con compiacenza, come ora calcavano una terra, ch'era stata l'ultima ad essere liberata dal giogo straniero.

Alle 5 del pomeriggio avea luogo la Tombola per iscopo di pubblica beneficenza, divertimento tanto popolare tra noi, e pel quale tanto si presta la nostra vastissima piazza. Era una festa veramente popolare, in cui vedeasi una folla sterminata, giuliva e plaudente, largamente distesa intorno all'elegante padiglione destinato per l'estrazione, agitarsi come onda mobilissima, a seconda dei varii accidenti della fortuna, che volle, questa volta, esclusivamente cadere sopra i nostri popolani più bisognosi.

Nella sera però l'entusiasmo, l'ebbrezza, l'esultanza non ebbero più un confine. Era un momento di effetto meraviglioso. Da una parte le mille e mille fiaccole accese nei pubblici edifizii e nelle abitazioni dei privati, i mille e mille *bengala* a svariati colori, che illuminavano ogni punto del paese e più in là, sulla laguna, alcune barchette, da cui partivano fuochi di cento forme e colori, a pioggia d'oro, a raggi di sole, a granate infocate e scintillanti, ed un mare di luce ripercossa dalla superficie dell'acqua azzurra e placidissima; dall'altra i concenti dei filarmonici, seguiti da una moltitudine compatta ed innumerevole, che percorreva la città, in mezzo a questa atmosfera di fuoco e di luce, tra i viva, gli applausi ed i canti festosi, presentavano una scena incantevole.

Più tardi parte di questa folla esultante riversavasi nell'*Arena*, parte, soprattutto il sesso gentile, nel teatro *Vittorio*, illuminato a giorno a spese del Municipio, ove, da alcune sere, si ammira e meritamente s'applaude la signora *Pirola* che, nella *Norma*, per la sua limpida, robusta e simpatica voce, per la sua maestria nell'azione e nell'arte, è veramente impareggiabile. All'arrivo in teatro del Sindaco e della Giunta, l'orchestra intonava la fanfara reale e da tutti i petti irruppe unanime, frenetico, interminabile un'applauso; un viva all'Italia ed al Re, che ancor più forte e continuo ebbe a rinnovarsi quando, alla presenza dell'augusta Effigie del primo soldato dell'indipendenza italiana, venne dalla Pirola, colla solita maestria, cantato un inno bene adatto all'occasione solenne.

Terminava così, tra la gioia e l'ebbrezza, questo giorno di festa nazionale, questo giorno destinato, nel sublime concetto del Parlamento italiano, ad incarnare, nella comunanza dell'entusiasmo e degli affetti, l'immagine della indipendenza e dell'unità della nazione. Questo giorno lascierà in tutt'i Clodiensi la memoria più lieta e perenne. Tutti ricorderemo queste ovazioni, queste esultanze, questi vivi ed animati convegni, non già per diletto di sterili e vani sollazzi, ma come ricordanza di gesta gloriose e di fatti splendidissimi, come sprone a forti e virili propositi e valido impulso a rivolgere il pensiero e l'azione al progresso civile, all'immegliamento morale ed economico del paese nativo, infine come indizio che non saremo per rifuggire giammai da ogni abnegazione, da ogni sacrificio, onde raggiungere, colle utili e sapienti riforme e colla guida d'un Re magnanimo, le aspirazioni di tanti secoli e di tanti Italiani: la grandezza e prosperità nazionale, nella indipendenza, unità e libertà.

Udine 3 giugno 1867.

Per la prima volta in cui Udine era chiamata con le cento città di Italia a solennizzare il giorno commemorativo di quel patto che ci lega in una sola famiglia, non potea esservi festa più brillante.

Alla punta del giorno ieridì lo squillo dei sacri bronzi e il concerto delle bande musicali ci destavano ad emozioni mai più godute. — Alle ore otto un'onda di popolo fluiva festante in piazza d'armi, dove Autorità d'ogni Dicastero, guardia nazionale, truppa di presidio, società operaia, e alcuni dei diversi Stabilimenti scolastici convenivano per assistere ad una messa sotto elegante padiglione celebrata, susseguita dall'inno Ambrosiano e quindi dal Nazionale, cantato con accompagnamento delle due bande civica e militare dagli alunni anzidetti. Quel suono, quelle tenere voci, quell'apparato tutto nuovo pei nuovi redenti fecero cader delle lagrime.

Se meritò encomio la bella tenuta della Guardia Nazionale nella rivista ch'ebbe luogo dopo il sacro rito, se strapparono un fragoroso battimani il reggimento granatieri e la cavalleria lancieri per la precisione delle loro evoluzioni, mossero entusiasmo i scolari delle tecniche, ginnasiali e comunali, che militarmente disciplinati, e la maggior parte in uniforme di bersaglieri, sfilavano divisi in compagnie con tanta disinvoltura, da far concepire il sentimento, che se tutti i pubblici Stabilimenti seguiranno questo sistema, nel volgere di pochi anni l'Italia avrà un'esercito bello ed istruito.

Alle ore 11 veniva solennemente inaugurata nell'aula Municipale la Banca del popolo, quindi dispensate per sorteggio grazie agli operai ed a donzelle maritande.

A sera ad un brillante corso di carrozze succedeva una splendida luminaria di tutta la città, con particolare convegno fuor di porta Venezia, dove fuochi d'artifizio, bande musicali e canti patriottici deliziavano fino ad ora tarda, quando si apriva al Teatro una danza, con cui chiudevasi quel giorno che aspirato da tanti anni venne degnamente, tosto fu possibile, celebrato.

All'entusiasmo dei cittadini si aggiunse quello dei molti forestieri accorsi alla nostra Udine, specialmente da Trieste, Gorizia e Trento, i cui Comitati colle loro bandiere a bruno ci ricordarono l'incessante aspiro degli infortunati oppressi ad esserci fratelli nel gaudio d'una patria comune.

Vogliamo notare che il Clero in questa circostanza fece apposita rivolta al suo Antistite. Non contento mons. Casasola della dimostrazione ostile toccatagli il 15 marzo, diramava una circolare a stampa ai singoli parrochi, per vietar loro di prender parte alla festa nazionale. Invece ogni Chiesa imbandierata celebrò una Pasqua civile.

ATTI UFFIZIALI

N. 7179. Div. XI.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Con ministeriale Decreto 2 aprile p. p., Numero 12579, venne abilitata anco la accettazione di bollette esattoriali del prestito forzato 1866 in luogo dei certificati, a pagamento di metà dell'imposta prediale erariale, in quanto non sieno state cambiate con certificati del prestito stesso, contemplati dalla relativa legge 25 maggio 1866, e determinata la decorrenza degli interessi del 6 per cento a tutto il mese precedente alla scadenza delle rate prediali.

Ciò si comunica a norma dei contribuenti di questa Provincia per la consegna all'atto del pagamento della prediale scadente col giorno 30 giugno a. c., delle bollette di prestito agli esattori comunali, i quali dovranno rilasciare una speciale bolletta di credito per quelle somme che civanzassero oltre l'imputazione della metà delle prediali, onde le parti possano legittimarsi per l'ulteriore accreditazione nelle successive rate prediali.

Si avverte che non potrà aver luogo alcuna accreditazione in pagamento di prediali se non dietro consegna delle originali bollette di prestito, e che gl'interessi da calcolarsi per ora dal 1.° ottobre 1866 a tutto maggio p. p., saranno ammissibili soltanto per le somme imputate a pagamento di prediali.

Venezia, 1.° giugno 1867.

Il Prefetto, L. TORELLI.

La Gazzetta Ufficiale del 1.° giugno contiene:

1. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dai Ministeri dell'interno, della marina e di grazia e giustizia.

2. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'Amministrazione finanziaria durante il mese di marzo decorso.

AMMINISTRAZIONE DELLE GABELLE.

Decreto ministeriale del 21 maggio 1867.

Tessaro Giovanni, sottotenente a Udine, revocato il di lui tramutamento per la Luogotenenza di Agordo.

Brugnoli Gaetano, idem a Udine, traslocato ad Agordo.

ITALIA.

Siamo gentilmente pregati di rettificare alcune asserzioni contenute in una corrispondenza di Firenze del primo giugno, relative alla morte del conte Verasis:

Il co. Verasis non sarebbe già stato valetudinario da anni, ma invece sarebbe stato robusto, di ottima salute, e di fresca età; perchè aveva appena 40 anni. Soltanto nello scorso autunno, in seguito alle fatiche del campo, era stato assalito da una grave indisposizione, della quale era prontamente e completamente guarito (così la lettera a noi diretta.) Finalmente non sarebbe stato il conte Verasis (che non è parente della augusta sposa di S. A. R. il Principe Amedeo) quello che sarebbe stato insignito del titolo di Duca; ma bensì il march. di Breme, zio della Principessa della Cisterna.

Sappiamo, così la *Gazzetta di Treviso* del 2, che ieri il nostro Municipio ricevette una lettera assai cortese dal ministro dell'istruzione pubblica, colla quale questi lo ringrazia delle premure usate nell'attivazione delle Scuole serali, e gli partecipa che, per assecondare l'opera filantropica, ha destinate ital. lire 1500 per dette Scuole con incarico al R. direttore scolastico di « distribuirle ai maestri proporzionalmente al numero degli alunni, cui loro toccò d'insegnare. »

Il nostro Prefetto, dice lo stesso giornale, cav. Sormani, mandò 600 lire it. alla Congregazione di carità, per essere dispensate il dì della festa nazionale, ai poveri di questo Comune, che benediranno al soccorso.

Scrivono da Napoli all'*Opinione*, che nel giorno 3 dello scorso mese trovandosi le guardie doganali Tornossi Angelo e Cerbini Gaetano di vigilanza al confine pontificio, ebbero uno scontro con una numerosa banda di briganti. E quantunque soli, esplosero le loro armi contro i malfattori, e tanto coraggiosamente si diportarono che li volsero in fuga, obbligandoli ad abbandonare due proprietarii che avevano ricattati, ed a lasciare sul terreno un mantello.

Le esplosioni fatte fecero accorrere in loro aiuto altre guardie ed una pattuglia militare, che tutti assieme inseguirono i briganti senza però averne alcun altro risultato.

Se questo fatto onora molto quelle due guardie, torna a maggior loro lode l'avere rifiutata una borsa piena di monete d'argento che i due ricattati, sig. Gaetano Monti e figlio, in segno di riconoscenza avevano loro offerta.

Sappiamo che l'Amministrazione centrale delle gabelle, appena ebbe conoscenza di questo fatto, promosse quelle due guardie al grado di sotto brigadiere.

AUSTRIA

Togliamo dal *Cittadino* la lettera di Luigi Kossuth a Francesco Deak.

Amico mio! Permettimi questa allocuzione, essa è inspirata da quelle ricordanze che per tutta l'epoca di dolore di un lungo esilio, sotto il livore di un'angoscia patriottica e di tristezze famigliari mi furono sempre sacre.

Noi due eravamo non solo consorti di sentimenti, ma anche amici nel senso più nobile della parola, allorchè nell'epoca più bella della nostra vita, nell'età virile, procedevamo nella stessa direzione per la via del patriottico adempimento del dovere.

Uniti stavamo in guardia pei diritti della nazione alla vigilia della crisi del 1848, allorchè quali colleghi nel Ministero, concordemente richiedevamo dalla Corte e dal Governo di Vienna, che « fosse riconosciuta e guarentita la legale autonomia e libertà della nostra patria in ogni rapporto, nel quale espressamente era compresa la autonomia indipendente direzione delle finanze e dell'esercito, libera da qualsiasi estranea influenza. »

Unitamente noi abbiamo fatto sapere su questa base al Governo di Vienna, che « noi in consonanza con l'intera nazione siamo immutabilmente risoluti di non cedere a qualunque costo e nemmeno per un capello alcunchè dell'autonomia della nazione; di venire incontro però ad aperture amichevoli federative con pari amicizia, e di rispondere all'inimicizia con legittima repressione. »

Troppo presto però giunse il momento in cui dovevamo scegliere se dovevamo rendere avverata la risoluzione immutabilmente dichiarata alla legittima repressione, ovvero se dovessimo ricevere inermi il colpo d'annientamento, che l'arbitrio avea assegnato alla vita nazionale e politica della patria nostra.

Tu, poichè tu non avesti fiducia nella forza della nostra nazione, scegliesti la ritirata. Io mi misi nelle file di coloro, i quali risposero all'attacco con giusta repressione, così come noi uniti l'avevamo dichiarato al potere in nome della nazione.

Non è priva di gloria la pagina che la nazione innestò nel libro della storia in seguito a tale risoluzione.

E se anche è riuscito alla pressione di ingiuste armi di una grande Potenza straniera, ed al tradimento, di scuotere nella nostra nazione la fiducia di sè medesima, e colla scossa fiducia di sè stessa di debilitare il suo braccio, tuttavia il mondo ammirò l'eroismo, col quale la nazione difese i suoi diritti e dedicò piena compassione all'immeritata sua caduta; e quel gigantesco sviluppo della vita-

bilità della nostra nazione, al successo del quale mancò soltanto un po' più di perseveranza, ha in ogni caso da vantare per risultato che la nazione ungherese pure nella sua caduta fu annoverata tanto dalla politica degli Stati, quanto dall' impressione dei popoli, nel numero di quei fattori che consci del proprio scopo e della propria vitalità vengono calcolati nello storico procedimento dell' Europa e lo devono essere; ai quali la logica della storia assicura un avvenire a meno che noi stessi non poniamo la mano suicida su noi medesimi e che per proprio volere non ci facciamo cancellare dalla serie dei fattori storico-autonomi.

Quest' è un grande conseguimento, amico, al quale sarebbe delitto il rinunciare. E la nazione, che sotto tali rapporti giunse a conquistarsi tale posizione, merita almeno che i suoi condottieri non disperino relativamente alla forza di questa nazione per la difesa della sua autonomia e per far valere i propri diritti.

Come in allora, nel momento della decisione le nostre strade furono divergenti, e così rimasero esse per diciannove anni fino ad oggi.

A me toccò la sorte dell' esule privo di patria, a te la parte di condottiero circondato dalla venerazione della nazione, dalla fiducia dell' elemento preponderante. Con questa parte di duce, tu però hai assunti gravi doveri, immense responsabilità.

Il punto di partenza delle nostre vie si è diviso, le direzioni di queste nostre vie sono diverse, quasi vorrei dire esse sono opposte.

Tu non puoi dire che io mi ti sia posto tra via, tu non puoi dire che io mi sia adoperato per recarti difficoltà o per turbare i tuoi calcoli.

Tuttavia io sono patriotta e mi sta a cuore la sorte del mio paese. Per tale interesse ed in seguito a tale dovere io ho sempre osservato il tuo contegno pubblico, talora sperando, tal altra temendo: sempre con attenzione e pure fin ora ho taciuto.

Ora poi io parlo a te col cuore aperto, poichè io vedo, — e vedo col giudicio chiarito dal livore di patimenti da lunghi anni, — qualmente la nostra nazione viene trascinata, per la sdrucciolevole china delle rinuncie dei diritti, a pericoli, — più anzi, nella tomba.

Allorchè io lessi i tuoi indirizzi dietali dell' anno 1861, che raccolsero tanto splendore di gloria sul tuo nome, ho cercato tranquillamente nel mio pensiero, e lo trovai che tu non cederesti neppure d' un capello all' autonomia ed ai diritti costituzionali della nazione, i quali tu, quanto virilmente, altrettanto saggiamente e chiari esponesti.

Sendochè io ti conosceva per un uomo che sa coltivare i proprii desiderii con moderazione e limiti, che pondera le proprie esigenze con serietà, ma che però altrettanto incrollabile tiene fermo al diritto, cui egli, dopo ben ponderato, aspira.

A me — che certe antitesi ritengo per irreconciliabili — non potevano sodisfare i confini che tu piantavi; però giunsi a comprendere che la nazione, semprechè le riuscisse di raggiungere quei confini, sotto la tua direzione, per vie pacifiche, avesse motivo di rinunciare all'esigenza del di più, ottenibile soltanto a prezzo di afflizioni.

Ma se la nazione non raggiunge tali confini, allora rimane il terreno — così io opinava — libero per l'avvenire, poichè non si è rinunciato a nessun diritto. Tu stesso, e giustamente, hai espresso, che quei diritti che il potere ci toglie sono da riacquistarsi, e che soltanto quelli sono perduti, ai quali la nazione stessa rinuncia.

Io credo di non andare errato, se sostengo, che quella grande influenza senza esempio, che tu eserciti sulle decisioni della nazione, sia una conseguenza di quel punto fondamentale, che tu scegliesti nel 1861. — Ancora cred' io di non errare, sostenendo che la chiave di quella potenza morale, di cui disponi, consiste in ciò, che l' istinto del popolo incorrotto reputa ancora te condottiero nel pacifico intendimento alla riconquista dei diritti nazionali, siccome stante ancora fermo al punto di diritto enunciato nel 1861.

Ma tu già da lungo non ti tieni più a quello. Dal punto fisso delle esigenze del diritto tu sei incorso nel terreno sdrucciolevole delle rinuncie al diritto, e siccome ogni punto di partenza ha la sua logica inesorabile, così vedo io in questo ridotte a tale le cose, che io mi devo interrogare con profondo dolore, che cosa vi sia ancora da rinunciare intorno l' autonomia della nazione. — Che cosa mai si potrebbe ancora rinunciare di tutti quei diritti, che formano l' essenza e le garantie della vita pubblica costituzionale, e che, per la posizione speciale del nostro paese, hanno presso di noi un valore di gran lunga maggiore, che presso quei paesi, il cui monarca non è in pari tempo il reggente di altri popoli, i quali perciò non sono esposti al pericolo di essere abusati, quali strumenti per estranei interessi.

Pur testè lessi nelle gazzette i sei progetti del ministero ungherese alla Dieta del Regno, di data 18 maggio. Io ho scorso nell'animo l' intero elaborato pegli affari comuni, codificato dal primo di questi progetti, e che spoglia indubbiamente la nostra patria della sua autonomia e la fonde in un corpo colla monarchia austriaca. Fra me stesso ho seriamente consultato sugli altri cinque progetti di legge. Io ho pure presente l' agitazione de' tuoi propugnatori pubblicisti contro l'istituzione dei Comitati, — quest'ultima àncora di speranza della nostra patria, — i quali, decomposti, vengono resi estranei alla loro politica e costituzionale importanza, e degradati a meri *bureaux* di amministrazione.

In presenza di tutto ciò, riesce pur fondata la domanda, quale diritto politico di Stato, quali cautele costituzionali ci rimangano, colle quali, non già che la nazione si possa confortare dei molti suoi sacrificii, ma che almeno la si possa mistificare, e si possa far credere a sè stessa, che essa sia tuttavia una nazione, e di essere costituzionale.

L'armata ungarica viene decretata qual parte integrale dell' armata dell' Impero austriaco. Non solo la sua organizzazione ed il comando, ma anche l' utilizzazione della stessa viene tolta alla competenza del Ministero, e viene sottomessa ad un Ministero dell' Impero, non responsabile dinanzi alla Dieta ungarica.

Il diritto all' esame ed alla concessione del *budget* dell'armata, viene tolto alla Dieta ungarica, trasferito ad una delegazione comune dell'Impero, ed in questo modo sottoposto ad ingerenze, votazioni e risoluzioni estranee.

Con ciò, però, la nostra nazione ha perduto la massima e la più pratica garantia della esistenza costituzionale-politica, ha perduto il potere di limitare il diritto di condurre la guerra, — diritto che aggrava i popoli in sì infelice modo, — di limitarlo, dico, indipendentemente al più intimo interesse nazionale, ovvero di poter sorvegliare i rapporti internazionali.

Senza neppur ricordare delle altre disposizioni dell' elaborato, le quali non solo mettono a pericolo la esistenza politico-nazionale e l' indipendenza, ma anche gl' interessi materiali del paese, bastano queste due circostanze di fatto per comprovare incontestabilmente che l' Ungheria viene spogliata di tutti quei maggiori attributi che costituiscono l' impronta politica di un paese; ch' essa nelle più importanti faccende non potrà disporre indipendente e libera da estranea ingerenza, ma verrà trascinata alla coda di interessi estranei; che il Ministero ungherese viene condannato a sostenere una parte del tutto secondaria, tutt' altro che indipendente; la Dieta ungarica però in forza della rinuncia al diritto non può divenire altro che appena una ampliata Congregazione di Comitato.

Queste sono circostanze di fatto di una chiarezza che balza agli occhi, che non si lasciano eliminare da sofismi di legistiche disputazioni ed io dovrei temere di recarti sfregio, quand' io volessi soltanto ammettere che la tua profonda sapienza ed il tuo sentimento patriottico ti permettano di avere ancora illusioni sulla portata di queste rinuncie al diritto.

Però, — pur troppo, — tu non avesti alcuna fiducia nella forza della nazione, e nel mentre tu ti conforti con ciò che la vita e le circostanze mitigheranno le conseguenze, tu accondiscendi a sagrificii di diritti per ricuperare ciò che è da ricuperarsi, imperocchè la tua politica s' aggira a questo perno: che ciò che è imposto dev' essere accettato, dappoichè non è conseguibile un di più.

Ma ciò è appunto contro cui io devo protestare sia dal punto di vista del diritto come da quello della politica.

Il gettare la sorte della nazione ai dadi partendo da tali punti di veduta sarebbe errore che non deve venir commesso.

Una nazione può sopportare oppressione, però essa non deve sotto qualsiasi rapporto, dimettere la speranza nell' attuazione de' suoi diritti; e perciò solo ch' essa non possa attuare i suoi diritti tutti ad una volta, la non deve rinunciare ai medesimi spontaneamente ed in perpetuo.

Un tale rassegnamento è però altresì un errore, ed anzi un errore tale che non può essere giustificato neppure dalle circostanze.

Permettimi che io ti torni alla mente il passato.

Ciò che ora l' elaborato per gli affari comuni sacrifica alla così detta unità dell'Impero ed alla posizione di grande Potenza è nell' essenza precisamente lo stesso che nel 1848 Jellacic prima d' irrompere nel paese chiedeva a noi in forma di ultimatum.

Gli era un ultimatum, amico! Un ultimatum che a noi inermi ci si presentava sulla punta della baionetta ed a sostegno del quale si congiurò contro di noi la devastatrice guerra civile e si stanziarono ai nostri confini truppe d' invasione in ordine di battaglia.

Ed in presenza a tale pericolo, si è trovata nel Ministero, ove noi due pur sedevamo, o nella radunanza dietale soltanto una voce, la quale avesse stimata degna almeno di pertrattazione la pretesa attualmente con tanta volonterosità accettata?

Non la si è trovata. L' intero Ministero, tu ed Eötwös, come io, ed io come tutta la Dieta, noi tutti respingemmo con indignazione l' ingiusta pretesa, che esigeva il suicidio della nazione. Tu ti sei ritirato, Eötwös si rifugiava dall' uragano all' estero, io mi decisi alla difesa; ma la pretesa rinuncia al diritto, niuno di noi ebbe a sottoscrivere.

(Continna.)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 4 giugno.

Associazione degli avvocati della Venezia. — Nel N. 147 di questa *Gazzetta*, io pubblicai, fra le *Notizie cittadine* il seguente articolo:

« Non crediamo di dover tenere celato uno « scandalo, avvenuto ieri nella sessione di quell' « Associazione, perchè anch' esso è un fenomeno « di quella vergognosa apatia, che si deve a tut« t' uomo combattere per l' onore e pel risorgi« mento economico della nostra città. Avendo al« cuni socii proposto che l' Associazione concor« resse coi proprii fondi ad un' offerta pel monu« mento a Manin, si volle prima discutere sul « merito della cosa e poi si respinse la proposta, « perchè non era stata previamente registrata nel« l' ordine del giorno. Queste sono cose, che si « può stentare a credere, ma che si giudicano « da sè. »

A conferma di quanto io dissi, credo necessario di pubblicare quel brano del processo verbale della sessione dell' Associazione degli avvocati della Venezia, tenutasi il 30 maggio p. p. (1), che si riferisce allo scandaloso argomento:

« Il presidente comunicava quindi la proposta fatta in iscritto dagli avvocati Deodati, Diena, Pascolato, Rensovich e Zajotti, che l' Associazione deliberasse di prender parte con un' offerta, da determinarsi tosto, alla soscrizione nazionale per il monumento a Daniele Manin. Su questa proposta prendeva la parola l' avvocato Ruffini, osservando che, come già aveva del resto accennato il presidente, egli stesso (l' oratore) aveva messo in campo questo argomento fino dal primo costituirsi dell' Associazione, e che allora gli si erano mosse varie obbiezioni, come a dire che l' apertura della soscrizione doveva partire dal Municipio, per essere più solenne ed ottenere più larghi frutti; che era conveniente che si lasciasse in facoltà di ciascuno il decidere con quali mezzi vorrebbe prender parte alla soscrizione. Queste ragioni, al dire del Ruffini, sussistono anche contro la nuova proposta: non deve esercitarsi pressione sopra di alcuno, per indurlo a concorrere ad una impresa di patrio interesse e decoro, e d' altronde tutti, quanti sono qui presenti, hanno già fatto le loro obblazioni.

« A queste osservazioni rispondeva l' avvocato Diena, sostenendo la proposta, fraintesa, a suo avviso, dal preopinante. Non si tratta infatti di far concorrere alla soscrizione i singoli socii, ma bensì di fare un' offerta, a nome e coi mezzi dell' Associazione, come corpo morale costituito. Non sarebbe quindi lesa la libertà di nessuno, ma sarebbero invece chiamati i soci a disporre, com' è diritto loro, dei fondi della Società, la quale, in quanto è appunto Società, può, e, secondo noi, deve concorrere con un' offerta, senza riguardo che taluno o molti dei soci vi abbiano già personalmente partecipato.

« Obbiettava l' avvocato Manetti, nella sua qualità di economo, che l' Associazione non ha fondi per fare un' offerta, e l' Avvocato Ruffini rincalzava tosto quest' argomento coll' osservare, che, se anche l' Associazione ha il pomposo titolo di Associazione della Venezia, in realtà però essa raccoglie i suoi fondi solo nella nostra città, pochi essendo gli avvocati del difuori che vi prendano parte. Non potrebbe dunque la società fare un' offerta conveniente, ond' è che, piuttosto di vederla concorrere con una misera somma, l' oratore preferisce che essa se ne astenga.

« Il Presidente dice che quando egli e i suoi colleghi fecero la proposta non sospettavano che avesse potuto sorgere sulla medesima una discussione, e meno ancora che la idea, o per dir meglio il sentimento, cui la proposta informavasi, potesse essere dilavato nella fredda argomentazione delle cifre. Dichiara che, prima di farla, i proponenti avevano preso informazioni sulle condizioni finanziarie della Società, e rilevarono che esse potevano autorizzare un esborso conveniente per sì nobile oggetto. In ogni modo, ai prudenti calcoli degli oppositori, obbietta il Presidente, che non sarebbe stato necessario di versare sul momento l' offerta.

« L' avv. Pellegrini, osservando che non si può discutere e votare simile proposta, senza che ne siano avvisati i socii non intervenuti, non essendo la proposta fatta all' ordine del giorno, domanda che venga chiusa la discussione. — L' avv. Ruffini combatte questo partito: dice che, dal momento che fu posto sul tappeto, benchè mal a proposito, un tale argomento, conviene esaurirlo e propone che l' Associazione deliberi di erigere apposita lapide alla memoria di Manin, o nell' Atrio dell' Ateneo, se ciò verrà accordato o in altro luogo. — Tale controproposta però non ha seguito.

« L' avv. Stefanelli vorrebbe si convocasse l' Associazione in apposita adunanza per deliberare se intenda concorrere con un' offerta al Monumento Manin, ovvero porre alla sua memoria un apposito ricordo.

« Ma venendo chiesta a gran voce, e in mezzo a persistenti rumori, la chiusura, viene essa approvata, insieme al seguente ordine del giorno, proposto ed ampiamente sviluppato dall' avv. Francesco Pasqualigo:

« L' Associazione, considerata l' importanza del« l' argomento, e visto che esso non era all' ordine « del giorno della attuale seduta: — passa all' ordi« ne del giorno. »

Dalle cose suesposte e dal processo verbale della seduta è adunque provato: 1.° che io aveva già annunciato al pubblico gli oggetti, che doveano trattarsi da quell' adunanza; 2.° che fu fatta in quell' adunanza la proposta di prender parte, con una offerta, alla soscrizione nazionale pel monumento a Daniele Manin; 3.° è provato che tale proposta fu discussa nel merito, dacchè l' avv. Manetti ci allegava contro l' asserita e non giustificata mancanza di fondi; dacchè l' avvocato Ruffini affermava sussistere ancora l' obbietto del non dovere esercitarsi pressione per indurre alcuno ad una offerta di patrio decoro, e dacchè lo stesso avvocato faceva una controproposta; 4.° è provato che la proposta fu respinta perchè non era stata previamente registrata nell' ordine del giorno, giacchè la deliberazione presa si fu *di passare all' ordine del giorno (senza fare alcuna riserva, o rinvio ad altra giornata)* il che appunto altro non significa se non che respingere la trattazione dell' argomento in quella seduta, per occuparsi di quelli contemplati nell' ordine del giorno; 5.° è provato da ultimo che invece di accogliere immediatamente ed approvare per acclamazione la proposta di concorrere alla soscrizione nazionale pel grande patriotta (come fu fatto precisamente nel Consiglio comunale, quantunque l' oggetto non fosse all' ordine del giorno) si volle discuterla sotto varii aspetti; e questo è appunto lo scandalo, la vergogna, la cosa che si può stentare a credere, ma che si giudica da sè.

Ora quattro dei rappresentanti l' Associazione ebbero il coraggio d' inviarmi ieri, ad ora tarda, per la posta (e, contro gli usi più dozzinali della creanza, pubblicarono prima in altro giornale) la seguente lettera:

« *Sig. Redattore della* Gazz. di Venezia,

« *Venezia 3 giugno 1867.*

« Nel riferire le discussioni, e le deliberazioni prese dall' Associazione degli avvocati della Venezia, nell' adunanza del 30 maggio p. p., non era lecito al periodico da lei diretto, di sottacere gli argomenti pei quali tale adunanza era stata convocata, e limitarsi a far cenno di un incidente, falsando ciò che, riguardo al medesimo, venne detto e deciso.

« L' Associazione degli avvocati della Venezia era convocata per occuparsi della nuova legislazione giudiziaria, e deliberare sugli oggetti a questa relativi, precisati dalla lettera d' invito, e l' interesse generale ch' essi destavano avevano chiamato all' adunanza il concorso di molti avvocati anche delle Provincie di terraferma.

« Alcuni socii, senza nemmen darne sentore alla Rappresentanza dell' Associazione, ponendo da un canto gli oggetti per cui era stata questa convocata, proponevano che dessa dovesse concorrere coi fondi sociali all' erezione del monumento Manin.

« Questa proposta non diede origine ad alcuna discussione sul merito (!) questa proposta non fu respinta come nel di lei articolo venne falsamente asserito (!).

« Constatato che la cassa dell' Associazione era affatto priva di fondi, venne preso di rimettere ad altra giornata la deliberazione sulla detta proposta, tanto più che era stata modificata da altro socio che proponeva a spese dell' Associazione un' apposita iscrizione lapidaria nel Veneto Ateneo.

« L' articolo del di lei giornale, ora sì tenero delle patrie memorie, e del patrio decoro, ha offeso l' Associazione, sottacendo appunto gli argomenti che dovevano trattarsi, e furono trattati, ed accennando invece e falsandolo, un' incidente su cui non è seguita alcuna formale discussione ed ebbe l' esito sopraindicato, certamente non meritevole di alcuna censura (!!).

« Ella avrà la compiacenza di pubblicare nella *Gazzetta di Venezia* la presente, a rettifica dell' articolo inserito nel N. 147, 31 maggio, p. p.

« *La Rappresentanza dell' Associazione,*

« Giuseppe Caluci — Giuseppe M. Malvezzi — Antonio Manetti — Corrado Stefanelli. »

Non mi occupo di rispondere e nemmeno di rilevare le falsità e le insinuazioni contenute nella lettera, lasciando che ne giudichi il paese. Se quei signori non sentono nemmeno adesso la sconvenienza di passare, una seconda volta, all' ordine del giorno sulla proposta di sottoscrivere pel monumento Manin non è colpa mia, la è questione di sentimento e non di raziocinio.

Avv. Paride Zajotti.

(1) Il protocollo di quella sessione (della quale, nel N. 144 della stessa *Gazzetta*, io aveva già pubblicato l' ordine del giorno), compilato dal segretario avv. Pascolato e controfirmato dal presidente dell' Adunanza avv. cav. Rensovich, mi fu trasmesso dal suddetto segretario, per incarico di uno della rappresentanza dell' Associazione, l' avv. cav. Giuseppe M. Malvezzi, al preciso scopo che lo rendessi di pubblica ragione nel mio *Eco dei Tribunali*, come fu fatto anche pel passato.

Sappiamo che ad onorare S. A. I. il Principe Napoleone, il Municipio ha disposto che domani a sera abbia luogo un fresco.

Sono invitati tutti quelli che hanno gondole e barchette, d' illuminarle per intervenirvi.

Si comincierà alle ore 8 e 1/2 pom., partendo dal Palazzo comunale, dirigendosi verso il Canale di S. Marco, fino al Ponte della Veneta Marina, donde si ritornerà fino alla Salute.

La piazza S. Marco sarà illuminata con candelabri.

Consiglio comunale. — Ieri sera continuò la sessione del Consiglio comunale di primavera. Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, e fatto l' appello nominale si constatarono presenti 38 consiglieri.

Il cons. *Antonini* domanda la parola, per proporre che una Commissione del Consiglio comunale, insieme ad altra della Camera di commercio, si rechino a porgere i sentimenti di omaggio e di riconoscenza della città di Venezia, a S. A. I. il Principe Napoleone, poche ore prima arrivato.

Il *Sindaco* rispose, che appena ricevuto la notizia della partenza da Padova per Venezia del Principe Napoleone, potè giungere in tempo di accorrere alla Stazione, ove ebbe la ventura, in esecuzione dell' incarico avuta dalla Giunta, di presentarsi a S. A. I., di accompagnarlo all' albergo Danieli, e di pregarlo a voler il giorno dopo ricevere la Giunta municipale, come naturale rappresentanza del Consiglio, alla quale potrà benissimo unirsi la rappresentanza della Camera di commercio.

Dopo di che il Consiglio comunale ad unanimità e con acclamazione approva che le due unite rappresentanze si rechino a tributare al Principe Napoleone i sensi di gratitudine di Venezia, per quanto egli ha potentemente contribuito pella causa dell' indipendenza italiana e per conseguenza della nostra liberazione.

Quindi approva pure, che in onore del Principe sieno fatte pubbliche dimostrazioni, come lo spettacolo particolare di Venezia della serenata, l' illuminazione della piazza; e sia offerto all' A. S. I. un picchetto d' onore della Guardia nazionale.

L' assessore *Marcello*, dopo questo incidente, legge una lunga, e particolareggiata esposizione finanziaria del Comune; la quale potè offrire una completa spiegazione dei conti già presentati ai consiglieri, e dare una chiara idea delle maggiori spese, cui per le mutate circostanze va incontro il Comune, e delle nuove rendite, cui devesi provvedere a supplirle, particolarmente dacchè per disposizione di legge va a sensibilmente diminuire l' imposta fondiaria.

Sorto un incidente, cui diede luogo una frase della esposizione finanziaria, sull' intervento della rappresentanza comunale alle funzioni religiose e sul debito suo di contribuirvi, incidente la cui deliberazione fu rimessa alla prossima seduta; il Consiglio dopo animata discussione approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, preso atto di quanto « fu esposto nel rapporto del conte Marcello, pre« ga la Giunta di farlo tosto stampare e di di« ramarlo al più presto possibile, onde possa es« sere dal Consiglio studiato in unione ai conti « d' appoggio già presentati. » L' assessore *Marcello*, propone quindi la nomina di tre consiglieri, i quali assieme alla Giunta studino il piano più acconcio per applicare i provvedimenti finanziarii richiesti dall' amministrazione comunale pel 1868, in armonia colle leggi dello Stato che vanno ad entrare in vigore.

Dopo lunga discussione il Consiglio lasciò alla Giunta il mandato di scegliersi le persone competenti a coadiuvarla in questo importante argomento. La quale discussione provocò desiderio nel Consiglio, manifestato dal sig. cons. Giuriato, che sia affrettata la compilazione del Regolamento per le sedute e deliberazioni.

Trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera e Moro. — Leggiamo nella *Nuova Roma* di Napoli in data del primo corrente:

« È già partito alla volta di Paola il vapore l' *Europa*, destinato a trasportare a Venezia le ceneri dei fratelli Bandiera e Domenico Moro.

« Nella deputazione incaricata di accompagnare quelle preziose reliquie, si conta l' abate Beniamino De Rose che assistette negli ultimi momenti quegl' illustri martiri dell' indipendenza italiana. »

Necrologia. — Leggiamo nella *Nazione* le seguenti linee, che contengono una notizia dolorosa, sebbene pur troppo aspettata:

Annunziamo con profondo dolore la morte dell' avv. Clemente Fusinato, Vicentino, che da oltre cinque mesi languiva affetto da alienazione mentale nell' ospitale di Bonifazio.

La sua vita non fu che una continuazione di sacrifizii fatti al paese. Soldato, cospiratore, prigioniero, emigrato, egli fu un tipo perfetto di patriotta.

La sua pazzia fu una conseguenza delle carceri, dell' esiglio e della guerra, così poco gloriosa del 1866.

Morì come visse, per la patria. Invitiamo i nostri concittadini a rendere il tributo d' onore alla sua salma. Il funebre cortèo partirà da Bonifazio alle ore 8 pomeridiane di quest' oggi (martedì).

Case crollanti. — Questa mattina, alle ore 9 ant. cadeva l' architrave d' una finestra del secondo piano della casa in calle del Clero a S. Stefano N. 2942, nonchè alcuni frammenti di muro, e la grondaia di vivo. Fortuna che nessuna disgrazia avvenne, perchè deserta era la sottoposta via, e l' artista che lavorava sul piano della finestra stessa, ebbe il tempo di saltare entro all' abitato.

Secondo quanto vien riferito dagli inquilini, la proprietaria sarebbe stata avvertita ripetutamente della minacciante rovina di quella parte dello stabile, se non che, sorda alle edili autorità, mostrossi noncurante del proprio e dell' altrui interesse.

Ad ovviare più gravi disordini, recatosi sul luogo l' ispettore di vigilanza, ed un ingegnere municipale, ordinava quest' ultimo le puntellature, ed i presidii che sono necessarii.

Tali avvenimenti possono ripetersi frequentemente, qualora i proprietarii di stabili vecchi non si curino di provvedere a tempo ai danni, cui vanno soggetti i medesimi, per non compromettere colla noncuranza gl' interessi proprii, e la sicurezza personale altrui.

Onorificenza. — Don Dario Napoleone Faccioli, di Cologna, avendo fatto pervenire nelle mani del Re alcuni suoi scritti patrii, ricevette dal capo del Gabinetto particolare di S. M. la seguente partecipazione dei Sovrani ringraziamenti:

Torino 29 maggio 1867.

Ill. signore.

Ebbi testè a ricevere gli Scritti patrii, che V. S. Ill. mi dirigeva, affinchè fossero rassegnati nelle auguste mani di S. M. il Re.

S. M., a cui piacque accogliere con particolare compiacenza i medesimi, mi commetteva lo incarico di esprimere alla S. V. Ill. i suoi Sovrani ringraziamenti.

Mi riesce assai grato cotesto incontro, in cui posso affermarle l' attestato della distinta mia stima.

L'Uff. d' ord. capo del Gabinetto di S. M.
F. Verasis

Telegrafi. — Venne aperto l' Ufficio telegrafico di Recoaro.

Arresto. — Per ozio, questua, vagabondaggio notturno, e per sospetto di furto, vennero ieri arrestati cinque individui.

Furto. — Ignoto borsaiuolo involava, iersera, nel Sestiere di San Marco, oriuolo e catena d' oro al signor Zennaro Luigi.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 4 giugno

Ieri sera alle ore 5 arrivava in Venezia S. A. I. il Principe Napoleone.

Quantunque egli desiderando di mantenere il più stretto incognito, non avesse permesso che fosse data notizia precisa del suo arrivo, appena si sparse la voce ch' egli era giunto, una folla si recò all' albergo per acclamare il grande amico d' Italia, mentre il Sindaco era arrivato in tempo, alla Stazione, di presentargli il benvenuto a nome della città.

S. A. I. non acconsentì di prender alloggio nel palazzo reale, posto a sua disposizione da Sua Maestà, e fu accompagnato all' Albergo Danieli, dove poco dopo, il Prefetto senatore Torelli si recò dal Principe, e vi si trattenne per quasi un' ora.

Crediamo che S. A. si fermi pochi giorni a Venezia.

Camera dei deputati. — *Tornata del 3 giugno.*

Presidenza del vice-presidente *Mari.*

Si annunziano varie interpellanze, una delle quali presentata dall' on. Nisco intorno al porto mercantile di Napoli, e un' altra dall' on. Bembo relativa alla trattenuta sulla rendita delle Obbligazioni di provenienza austriaca, che si fa nel Veneto.

Queste interpellanze saranno poste all' ordine del giorno per le prossime sedute; l' ultima si svolgerà domani.

Ferracciù riferisce intorno all' inchiesta ordinata dalla Camera sull' elezione avvenuta nel collegio di Città di Castello in persona dell' onor. Fabbri.

Per causa di gravi brogli il relatore propone l' annullamento dell' elezione, che è approvato.

Puccioni prende occasione dalle parole del relatore per raccomandare al Governo di prendere provvedimenti per tutelare la sicurezza pubblica nella provincia di cui è qui questione.

Rattazzi (presidente del Consiglio) risponde che il Governo ha già preso provvedimenti per far cessare le scorrerie delle bande di refrattarii, che infestano il circondario di Città di Castello, e che se questi non bastassero, il Governo si affretterebbe a prendere quelle misure, che valessero a ristabilire l' ordine ed a restituire a quei paesi la pace e la tranquillità.

Dopo alcune parole pronunziate dal deputato Puccioni in mezzo ai rumori della Camera, la discussione è chiusa.

Pres. La parola è all' on. ministro delle finanze. *(Movimento d' attenzione.)*

Ferrara (ministro) presenta la convenzione intorno all' operazione dei beni ecclesiastici.

Presenta pure una relazione, nella quale sono registrate le vicende per le quali passò questa contrattazione.

Voci. La legga! No! No!

Posta ai voti la questione, la Camera decide che il signor ministro debba leggere questa relazione.

Ferrara. Signori. Il mese all' incirca ch' è trascorso prima di sentirmi in grado di recare alla vostra conoscenza la convenzione oggi presentatavi, mi fa sentire il bisogno di esporvi rapidamente le cause che hanno determinato questo ritardo, il quale, senza una tale spiegazione, potrebbe sembrare eccessivo.

Appena sulla fine dello scorso mese io concepii il disegno finanziario che ebbi l' onore di esporvi nella tornata del 9 maggio. Il mio primo pensiero si fu di mutare le condizioni secondo le quali era stato già formulato il progetto presentatovi dall' onorevole ministro Scialoja stipulando una nuova convenzione, dalla quale fossero eliminate tutte le parti che non potevano accordarsi col punto di vista da cui mi pareva che l' operazione ideata sui beni dell' asse ecclesiastico convenisse di riguardarsi.

A ciò, naturalmente e soprattutto inducevanmi le offerte fattemi da un novello procuratore del direttore generale del Credito fondiario di Brusselles, e soprammodo la cauzione di 500,000 lire di rendita che, depositata una volta dal sig. Langrand-Dumonceau, proponevasi di convertire a cautela del contratto formulato, secondo le mie nuove idee.

Fu dunque firmata una prima convenzione da sottoporsi all' approvazione del Parlamento e portante la data del 4 maggio, e intanto fu verbalmente inteso col firmatario signor Brasseur che il Governo avrebbe continuate le sue operazioni tendenti a riunire nella medesima impresa le migliori firme che mai gli sarebbe riuscito attirare.

Le mie pratiche in quel momento si diramavano in due speciali direzioni. Io trattava da un lato coi rappresentanti delle due principali istituzioni di credito italiane, la Società del Credito mobiliare e la Banca nazionale.

Io coltivava poi dall' altro le proposte che mi si erano fatte più o meno direttamente a nome della Casa Rothschild, e del signor Fremy governatore del Credito fondiario in Francia.

La giornata del 9 maggio era già stabilita per presentarmi a voi ed esporvi il concetto formatomi intorno allo stato delle nostre finanze, ed ai modi di equilibrare le entrate colle spese.

Nella sera del 7, io fui lieto di poter finalmente determinare le condizioni sotto le quali i due Istituti italiani, or ora indicati, avrebbero preso parte all' affare ciascuno secondo la natura dei suoi Statuti; e si stabilì la sera del giorno appresso per porre in assetto quanto era già stabilmente convenuto.

Ma la sera del giorno 8 due gravissime novità sopravvennero. Da un lato un telegramma da Parigi, a firma del signor Fremy giungeva al presidente del Consiglio, concepito nei seguenti termini:

« Siamo d' accordo con Rothschild per assumere l' affare alle condizioni indicate da voi, a patto però di essere alla testa dell' affare e di darne una parte agli altri. » *(Sensazione.)*

A fine di comprendere quali fossero le condizioni indicate dal presidente del Consiglio, l' oratore legge una lettera dell' on. Rattazzi al signor Fremy nella quale sono chiaramente designate tutte e singole le condizioni dell' affare.

Egli è dunque evidente che una vera contrattazione quella sera, o signori, si trovava compiuta: e su questo mi preme richiamare la vostra attenzione. La lettera del presidente del Consiglio parlava con chiarezza palpabile matematica: nulla potevasi desiderare di meglio, di più. Quella lettera era accettata, ammessa, riconosciuta completamente come base prima e precipua dell' operazione: si diceva come i beni del clero sarebbero divisi: come il clero si sarebbe trattato: nulla si celava. Io dunque quando ebbi tra mano il dispaccio di Fremy che ne accettava le clausole credetti avere ottenuto l' intento desiderato, quello, cioè, di affidare la cosa a due Case bancarie di primo ordine in Europa, intorno alle quali ogni altra nazione sarebbe stata contenta di rannodarsi.

Ma quasi alla medesima ora, i due Istituti italiani, ignari di quanto mi veniva da Parigi, in luogo di firmare le condizioni già fissate la sera innanzi, venivano a dichiararmi che per cause sopravvenute intendevano liberarsi da qualunque impegno *(risa movimento a sinistra)*; domanda alla quale ognuno comprende come io non incontrassi difficoltà ad aderire dopo essermi assicurato il potente concorso di due case potenti di Parigi.

In queste condizioni io venni qui a farvi la esposizione finanziaria, e annunziai la convenzione come quasi compiuta.

Col testo, che oggi presento, e col racconto dei fatti quali avvennero, si proverà quanto infondate fossero le voci o le insinuazioni di chi metteva in dubbio la mia buona fede.

Ma non si potè prevedere quel che n' avvenne.

Noi fummo invitati a ratificare il contratto entro otto giorni.

Aderimmo. Sventuratamente il primo indizio di resipiscenza ci venne da un telegramma in cui il presidente del Consiglio era invitato o pregato a non comunicare al Parlamento l' ultima stipulazione intervenuta.

I dispacci ulteriori, che furono tutti discussi in pieno Consiglio di ministri, provano come nissuno sforzo fu da noi risparmiato per raggiungere la meta desiderata.

Ed ora, a miglior schiarimento dei fatti io mi permetto dar lettura dei seguenti telegrammi:

« *Fremy governatore. Credito Fondiario. Parigi.* — Ricevuta la lettera: art. 5. non troppo chiaramente spiegato non presenterà difficoltà dopo spiegazioni che saranno date. Landau che è a Parigi potrà darle. Progetto di legge già spedito. Terza osservazione sarà pure facilmente risoluta. Urgente concludere. Qualunque ritardo è doloroso.

« *Firmato* Rattazzi. »

« *Rattazzi Firenze.* — Il progetto di legge nuovo essendo sempre sconosciuto, e Landau non avendo nulla spiegato, stiamo sempre nella stessa situazione del dispaccio in cifra diretto al Ferrara per mezzo Legazione.

« *Firmato* Fremy. »

« *Fremy Parigi.* — Non si è mai trattato di legge nuova: io parlava del progetto presentato alla Camera che dicevasi sconosciuto. Spiegazioni desiderate possono essere facilmente date in altro modo, se Landau non crede di darle. Noi pure rimaniamo nella medesima situazione del dispaccio cifrato, diretto a voi e a Rothschild in risposta a quello spedito a Ferrara.

« *Firmato* Rattazzi. »

« *Rattazzi Firenze 16 maggio.* — Rothschild e Fremy mi hanno incaricato spedirvi il telegramma seguente: « Noi non possiamo accettare e non ratifichiamo il trattato, ma ci occupiamo seriamente delle basi di una proposta accettabile, che possa far riuscire l' affare.

« *Firmato* Nigra. »

« *Nigra Parigi.* — Vi prego comunicare a Rothschild e a Fremy il seguente dispaccio. « Il Consiglio dei ministri non riconosce ai signori Rothschild e Fremy il diritto di rifiutare di ratificare il contratto. Il trattato firmato da mandatarii era ratificato preventivamente per dispaccio, che portava accettazione delle condizioni indicate nella mia lettera. La ratifica fu ammessa non nell' interesse dei mandanti, ma in quello dei mandatarii, che non conoscevano le condizioni contenute nella mia lettera. Se Rothschild e Fremy persistono nel rifiuto, io sono deciso di presentare alla Camera le condizioni indicate nella mia lettera, nel dispaccio di accettazione, nella Convenzione firmata da mandatarii, e di far valere i diritti del Governo innanzi ai Tribunali. Non possiamo accettare proposte che cambiano base a convenzione. Aspetto risposta fino a domenica prossima. Lunedì riprenderò la mia libertà d' azione.

« *Firmato* Rattazzi. »

Rattazzi Firenze. — Rothschild e Fremy mi pregano d' inviarvi il dispaccio seguente: « Nell' interesse del Credito italiano, vi esortiamo a riflettere, e ad agire con prudenza. Tuttavia se persistete, e se credete dar corso alla vostra minaccia, fate pure. Noi difenderemo il nostro diritto a ratificazione riservata testualmente ai contraenti, e mostreremo facilmente che noi non abbiamo *inteso mai di essere istrumenti vostri per perseguitare e rovinare il clero.* Rileggete tutto al più l' articolo addizionale.

« *Firmato* Rothschild e Fremy.
« *Contro firmato* Nigra. »

Nigra Parigi. — Vi prego comunicare il seguente dispaccio ai signori Rothschild e Fremy. « Noi non teniamo che alle condizioni indicate nella mia lettera ed accettate dal vostro dispaccio; il resto al bisogno può scomparire. Non si tratta adunque che di rispettare un impegno preso. Pensateci; non amiamo minacciar nessuno: vogliamo ristabilire la verità de' fatti per lasciare ad ognuno la sua responsabilità.

« *Firmato* Rattazzi. »

Rattazzi Firenze — Fremy v' invia il seguente dispaccio: « Nello stato attuale delle cose, nulla è più possibile prima di un voto e di una legge: si vuole per evitare nuovi imbarazzi o nuovi malintesi, aver delle basi certe. Dopo il voto della legge, negoziazione potrà esser ripresa e intanto si farà volentieri una anticipazione per 40 milioni di rendita. Se malgrado ciò, voi desiderate il mio viaggio a Torino, partirò; ma io non potrò nulla concludere attualmente, e come amico sono desolato di questa situazione.

« *Firmato* Nigra. »

Risulta che i due capitalisti esigevano alcune variazioni nella legge; variazioni cui il Governo italiano non potè consentire, dichiarando che gli impegni presi dai mandatarii implicavano l' obbligo nei mandanti di ammettere le basi già stipulate del contratto.

Ma la Società contraente insistette; non vi fu modo di dissuaderla dal suo proposito, e noi non insistemmo più per lettere o telegrammi.

La questione era doppia: prima di tutto trattavasi di sapere se nissuno al mondo ha il diritto di mancar di fede ad un popolo che rispettò sempre i suoi obblighi: trattavasi di sapere se con un Governo come l'Italiano si poteva stabilire un patto, e poi non mantenerlo. Ma questa questione, che forse il tempo risolverà, doveva cedere dinanzi ad un' altra più pratica e più urgente, più necessaria per gli sforzi di un' impaziente opposizione.

A sinistra. No! no!

Ferrara. Inoltre mi premeva provare che il credito italiano non dipende nè può dipendere dal capriccio di due case bancarie.

In questa situazione si provvide al rimedio, ed il rimedio è la convenzione che vi presento in cui si sono evitate molte delle difficoltà e agevolate molte delle condizioni stabilite nella convenzione precedente.

Voi l' esaminerete, ed intanto io sono lieto di presentarvela, perchè è dovuta a lunghe pratiche, a severi riscontri, e segna, posso dirlo, un trionfo ottenuto non senza fatica sulle meschine gelosie, e sui grettissimi mezzi di guerre dei partiti politici più meschini. *(Sensazione.)*

Però, mentre io era assente, la Camera ha preso una deliberazione che io ho ritenuto come ostile a me, e come anticipata condanna ai miei progetti.

Voci. No. no.

Io come non amante del potere, ma amantissimo della mia dignità, appena ebbi notizia di quel voto della Camera, feci ciò che considerava come mio dovere, e fui per rassegnare le mie dimissioni. *(Oh! oh! no! no!)*

I miei colleghi non vollero saperne, ed in pura coscienza insisterono presso di me per dimostrarmi che il voto ond' io mi era tanto e a buon diritto doluto, aveva avuto, nell' intenzione della Camera, un significato diverso da quello che io gli aveva attribuito.

Allora cedei, e risolvetti di rimanere al mio posto. Adesso prego gli onorevoli membri della Camera, che mi hanno condannato senza ascoltarmi, ad esaminare ciò che io loro propongo, ma a ricordarsi che nel giudicar di qualunque cosa giova esaminare anzi tutto le immense difficoltà che si parano dinanzi a chi deve darvi mano ed assumerne la responsabilità.

Abignente chiede si dia lettura della convenzione.

Uno dei segretarii legge questo documento redatto in lingua francese. *(V. sotto).*

Lanza crede che il progetto presentato dal ministro deve richiamare la più seria attenzione della Camera, e deve spingere i deputati ad occuparsene sollecitamente. Prega quindi il presidente a volere far stampare colla massima sollecitudine la Convenzione, e distribuirla poi immediatamente agli Ufficii.

Ferrara (ministro) si associa alle idee dell' on. Lanza.

Pres. annunzia che questo progetto di legge sarà posto all' ordine del giorno per domani agli Uffizii.

Mazzarella fa osservare come gli uffizii siensi sempre occupati colla maggiore alacrità dei progetti di legge che vengono presentati. Se in questi passati giorni essi non poterono occuparsi, ciò è colpa del Governo che non aveva presentata la convenzione.

Bixio dice che dalle parole del ministro delle finanze risulta che il nostro paese si è trovato di fronte ad intrighi politici, a sleali congiure.

Bisogna che la Camera sappia tutte queste cose, e che ogni deputato possa dire senza riguardo la propria opinione in proposito. Chiede perciò si tenga una seduta segreta.

Ferrara (ministro) assicura l' onorevole Bixio, che egli nulla avrebbe a dire più di quanto è contenuto nella relazione testè letta.

L' incidente non ha seguito.

Pescetto (ministro) presenta un progetto di legge. Si riprende, dopo che gli onorevoli Cannella e Catucci svolsero due progetti di legge, la discussione sul bilancio passivo dei lavori pubblici.

È approvato il capitolo 3.°

Prosegue la discussione sul capitolo 4.°, lire 1,525,160.

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Valerio (relatore), Asproni, Possenti e Giovanola, dopodichè, vista l'ora tarda, il presidente rinvia il seguito della discussione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Le principali condizioni della convenzione Erlanger sono: tassa del 25 per % sui beni del clero; pagamento in 4 anni; diritto di commissione del 3 per %. Si emetteranno obbligazioni da estinguersi col prodotto della tassa nel termine di 4 anni, e in tutti i casi, da estinguersi dal quinto al 25.° anno. Sarà costituita una Società anonima. La Società sarà autorizzata ad accordarsi coi contribuenti per far pagare una tassa mediante annuità in 25 anni.

Siamo assicurati che la casa Fould e il Comptoir d' Excompte di Parigi, coi quali il ministro ebbe lunghe trattative, non vollero all' ultimo prender parte alla convenzione relativa ai beni ecclesiastici.

La Banca nazionale sarda e il Credito mobiliare italiano fanno altrettanto. Così la *Nazione.*

La *Gazzetta Ufficiale* reca:

Telegrammi da ogni parte del Regno annunziano celebrata ovunque la festa nazionale di ieri con pubbliche dimostrazioni di gioia, rassegne della Guardia nazionale e delle truppe, opere di beneficenza, spettacoli popolari, luminarie, e spontaneo concorso del clero al rito religioso.

E più oltre:

Le Deputazioni provinciali di Terra di Lavoro, Foggia, Molise, i Municipii di Ascoli Piceno, Gargnano, Caserta, Chianciano, Forlì, Segna, Ceva, Genova, San Genesio, Bovino, Monte San Savino, Mondavio, Piagge, Portoferraio, San Sepolcro, Mestre, Pesaro, Imola, Venezia, Filadelfia, Pinerolo, Prato, Fermo, Jesi, Campobasso, Volterra, Narni, Asiago, Novellara, Pieve, Santo Stefano, Massignano; la Reale Accademia lucchese di scienze, lettere ed arti; il Comitato della Biblioteca popolare *Pietro Thouar*; la Colonia italiana a Salonicco, inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 3:

Ieri è arrivato fra noi il Principe Napoleone. Ha assistito allo spettacolo nella gran piazza Vittorio Emanuele, ha visitato il nostro Casino ed il teatro. Questa mattina per tempo si recava alla visita del tempio di Sant' Antonio, da dove passava al Municipio, e dopo all' Università. Il pubblico, informato dell' arrivo di questo illustre personaggio, si accalcava sulla via, e salutava con cordiali e simpatici evviva il caldo difensore e sostenitore dell' unità italiana.

Alloggiò all' *Albergo della Stella d' Oro*, e quest' oggi è atteso a Venezia.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna 4 giugno:

Domani, alle ore 6 e min. 45 antimerid., passerà da questa Stazione la Regina Maria Pia di Portogallo, l' augusta figlia del Re Vittorio Emanuele.

Leggesi nella *Nazione* del 3:

Ieri giunse in Firenze, avendo affrettato di tre o quattro giorni il suo ritorno, la Commissione parlamentare d' inchiesta sulle condizioni della Sicilia.

Leggesi nel *Diritto*:

L' Associazione universitaria di Bologna spedì al generale Garibaldi *un suo ordine del giorno*, ove si predica l' insurrezione per Roma.

Noi, benchè invitati, siamo dolenti di non poterlo pubblicare, per la ragione del fisco.

Il Garibaldi, com' era da aspettarsi, rispose non meno ardenti parole all' ardente appello della gioventù bolognese.

Il *Giornale di Padova* dice in data del 3:

Le notizie pervenute dal Municipio di Monselice sull' andamento della malattia del colonnello Zanellato, sono confortanti.

L' ultimo cenno in data 2 corr., porta che la malattia stessa *ha ceduto di molto, e che lo stato in cui egli si trova aumenta la speranza di buon successo.*

Apprendiamo dall' *Osservatore Triestino*, che sabato sera, dopo le ore 9, in una finestra della scala, posta sopra il loggione del Teatro Comunale, vennero trovati due petardi attorcigliati di filo di ferro, e provveduti già della spoletta per l' esplosione. Essi vennero scoperti ancora in tempo, prima che scoppiassero.

Berlino 3 giugno.

Il giorno della partenza della guarnigione prussiana da Lucemburgo non è ancora precisato; però la traslocazione della medesima a Treviri, Saarlouis, Magonza e Francoforte è già stabilita. *(O. T.)*

Monaco 3 giugno.

Il Principe Hohenlohe, ministro degli affari esterni, è partito alla volta di Berlino per le conferenze ministeriali riguardo al *Zollverein.* *(O. T.)*

Amburgo 21 maggio.

La *Börsenh.* ha da Berlino: « Il ripetuto desiderio dell' Imperatore Alessandro d' incontrarsi a Parigi col Re Guglielmo, al qual desiderio si è associato l' Imperatore Napoleone, ha deciso sull' epoca del viaggio del Re a Parigi. *(O. T.)*

Brusselles 3 giugno

Secondo il *Giornale di Brusselles* d' ieri, la Porta aderì alla proposta dell' Imperatore Napoleone di formare una Commissione internazionale d' inchiesta per esaminare i reclami dei Candiotti. *(O. T.)*

Vienna 3 giugno.

Nella seduta odierna della Camera dei deputati, il presidente partecipò che il ministro Becke consegnerà e comunicherà al presidente i documenti desiderati da Skene e socii, cioè l' estratto del conto corrente dopo la convenzione coll' amministrazione ungherese e il prospetto degli arretrati delle imposte. Skene vuole che questi atti siano presentati direttamente alla Camera e si riserva di fare una proposta su tale oggetto.

Il ministro della guerra risponde all' interpellanza sulle fortificazioni di Vienna. Il Governo (dice) non intende trasformare la capitale dell' Impero in una fortezza, sicchè i timori di perturbazione nelle comunicazioni sono del tutto infondati. In base al parere delle Autorità in questo ramo, si ha intenzione di costruire alla distanza di due leghe 10 forti, quali punti d' appoggio per quelle opere di terra che fossero per avventura ulteriormente necessarie, dei quali forti, 4 verranno eretti quest' anno. Le spese a tal uopo importano 11 milioni. Finora furono spesi 200,000 fiorini, ai quali si supplì dalla dotazione disponibile del Ministero, in forza dei giri di fondi, in via d' antecipazione, per conto dell' indennizzo ricevuto dall' Italia. Il Governo chiederà il resto in via costituzionale.

È cominciata la discussione dell' indirizzo. Toman parlò contro l' indirizzo, e Wickenburg a favore. Questi conchiuse accentuando la necessità di regolare le questioni ecclesiastiche. Hasner, criticando in un lungo discorso l' elaborato de' 67 sotto l' aspetto formale giuridico e politico, osservò in vista della vicina epoca in cui si dovrà pronunciarsi sulla nuova condizione di cose, che la Camera dei Signori rivolgerà un saluto di congedo all' antica Austria, e nell' Austria novella si serberà fida all' Imperatore colla stessa lealtà, di cui diede prova sinora. *(O. T.)*

La *Wien. Zeit.* riceve un dispaccio telegrafico da Washington 31 maggio, del seguente tenore: « Queretaro fu presa il 15 corr., nelle prime ore del mattino, per sorpresa. L' Imperatore si ritirò nella città alta; ma un violento attacco d' artiglieria lo costrinse ad arrendersi a discrezione, insieme a Mejia e a Castillo y Cos. Il dispaccio di Escobedo è in data del 16 maggio. Fino a quel giorno non era succeduto alcun atto di violenza. Un altro buon segno delle buone intenzioni di Juarez, si è la liberazione di 600 esteri, fatti prigionieri a Puebla. Del resto, il Governo degli Stati Uniti si adopera espressamente per la liberazione dell' Imperatore, e perchè venga presa ogni cura per la protezione della persona di S. M. fino al suo imbarco. »

L'*Abendp.* ha da Buda 1.° giugno: « S. M. l' Imperatore è arrivato qui oggi alle 4 antim., in compagnia del primo aiutante generale, sig. generale d' artiglieria conte di Crenneville, del primo supremo maggiordomo, principe Hohenlohe, del consigliere di Stato, cav. di Braum, dei consiglieri aulici, di Papay e Imhof. »

Pest 31 maggio.

Secondo l' *Idök Tanuja*, il primate si rivolse telegraficamente al Papa colla preghiera che venga accordata la dispensa dal digiuno del sabato di Pentecoste, in occasione dell' incoronazione. Dicesi esser già arrivata da Roma una risposta favorevole. *(O. T.)*

Mercoledì scorso, Deák venne ricevuto con evviva quando giunse verso sera al boschetto civico di Pest. Fu questa, in certo modo, una dimostrazione popolare contro la lettera di Kossuth, e gli sforzi di quel partito che armonizza colle opinioni in quella sviluppate. *(O. T.)*

Costantinopoli 31 maggio.

Il *Lev. Her.* riferisce: « Il ministro degli affari esterni, Fuad pascià, trasmise di nuovo a questi rappresentanti delle Potenze esterne una Nota circolare relativa a Candia, in cui ripete tutte le querele della Porta, e chiama risponsabile la Grecia di tutte le gravi conseguenze avvenibili.

Il Sultano si reca alla fine di giugno all' Esposizione di Parigi. *(O. T.)*

Belgrado 2 giugno.

Il Principe di Serbia si recherà a visitare l' Esposizione di Parigi. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Roma* 3. — Il Papa ha tenuto stamane il primo Concistoro pubblico, preparatorio alla solenne canonizzazione.**

***Parigi* 3. — La *Presse* conferma che i due Imperatori passeranno in rivista l' 8 giugno a Cherburgo, le due squadre russa e francese. Il *Journal de Paris* dice che Campbell fu inviato da Johnson presso Juarez, onde ottenere che Massimiliano abbia salva la vita.**

***Londra* 4. (*Camera dei Comuni.*) — Gaselee (?) propone un emendamento, pel quale i borghi aventi meno di 5000 abitanti non possono più avere rappresentanti al Parlamento. D' Israeli combatte l' emendamento. Gladstone lo appoggia. L' emendamento è respinto con 269 voti contro 52. Stanley, rispondendo a Buttler, dice, che non ricevette alcuna informazione, circa la prigionia o la morte di Massimiliano. Teme che i dispacci diretti al Ministero sieno stati sequestrati. Stanley, rispondendo a Griffith, dichiara che non diede la sua adesione ad alcuna Nota, che le grandi Potenze possono avere diretto alla Porta per gli affari di Candia. Stanley annunzia che il console generale d' Inghilterra a Bukarest protestò contro la persecuzione degl' Israeliti.**

***Madrid* 3. — La Regina partirà il 20 giugno per Parigi. Si annunzia pure il prossimo arrivo in Francia di Muley Abbas, fratello dell' Imperatore del Marocco, che sarebbe incaricato di rappresentare suo fratello.**

FATTI DIVERSI.

Leggesi nel *Diritto* in data di Firenze 3:

Ieri mattina giungeva da Roma nella nostra città il celebre Liszt. Egli non rimase qui che poche ore, dirigendosi la sera verso Venezia, da dove si recherà nella capitale dell' Ungheria, affin di soprintendere alle ultime prove di una messa da lui composta di recente per l' incoronazione dell' Imperatore d' Austria.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 3 giugno.

	del 1.° giugno	del 3 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 60	70 40
» 4 1/2 %	99 05	98 75
Consolidato inglese	94 1/2	94 —
Rend. ital. in contanti	53 50	53 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 55	53 25
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	340 —	337 —
» » in contanti	— —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	421 —	411 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	281 —	273 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	71 —
» Lombardo-Venete	403 —	408 —
» Austriache	472 —	480 —
» Romane	77 —	72 —
» » (obbligaz.)	121 —	119 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 giugno.

	del 3 giugno.	del 4 giugno.
Metalliche al 5 %	60 10	60 25
Dette inter. mag. e novemb.	62 75	62 40
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 10
Prestito 1860	89 —	88 50
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	722 —
Azioni dell' Istit. di credito	186 40	185 60
Argento	122 50	122 —
Londra	124 70	123 80
Il da 20 franchi	9 94	9 89 1/2
Zecchini imp. austr.	5 88	5 82

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 4 giugno.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il pielego italiano *Pola*, patr. Mondaini, con legname in sorte, all' ord.; da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello, con legname e carbone, all' ord.; da Trieste e Chioggia, il pielego italiano *Lombardia*, patr. Geolin, con merci, all' ord.; da Candia, tricand. greco *Agios Demitris*, cap. Bartani, con olio per Triantafilo; da Sunderland, bark ingl. *Waterloo*, cap. Askins, con carbone per Giovellina; e questa mattina, da Trieste, il vap. ital. *Adriatico*, che prosegue per Marsiglia.

Il mercato non offriva alcuna sensibile diversità. L' andamento dei coloniali non presenta alcun miglioramento neppure negli zuccheri, quantunque a Londra vengano meglio tenuti, come ne avvisa il telegrafo. Per gli olii, l'offerta si fa più pressante delle qualità di Rossano specialmente, perchè ormai pesa sui corsi quella preferenza che si accordava fin ora alle qualità di Levante per le facilitazioni dei prezzi. Le granaglie trovansi ferme, con affari solo di consumo. Notammo in una corrispondenza di Marsiglia del 29 maggio p., che i prezzi hanno subito moderazione, in causa di molti arrivi. Non si crede però alla durata in cotal posizione, perchè i raccolti delle biade trovansi in una posizione allarmante, in seguito a tempi spaventosi, che hanno regnato nell'ultima settimana, ed hanno portato gran danni alle vigne, ai frutti e alle biade, per cui gli agricoltori erano allarmati, perchè vedevano compromessi i raccolti. Continua l' abbondanza di arrivi nei vini, ed in conseguenza l' incaglio delle qualità difettose, che si fa sempre più grave.

Non variava il corso delle valute; la Rendita italiana pure a 52; la carta monetata a 95; le Banconote austr. ad 81 1/2; il Prestito 1854 a 56 1/2; il veneto a 68 1/2, ma in tutto pochissimi affari. Il telegrafo di Parigi d' ieri sera, portava ribasso nel Consolidato inglese e nella Rendita ital., per cui tutti i valori sono questa mattina più offerti.

Trieste 31 maggio.

Non furono molte, nella settimana, le operazioni bancarie della nostra Borsa; Azioni del Credit si pagavano 182; Rendita ital. da 49 3/4 a 50; Azioni della Banca a 415, e del Tergesteo a 690, come del Prestito triestino 1865, a 100. Lo sconto si tenne da 3 3/4 a 4 3/4. Qualche affare venne fatto nei caffè, e non mancarono acquisti degli zuccheri pesti, in particolare, dei nazionali. Poco si fece nei cotoni, di cui le migliori qualità sono le sole più ricercate. Nè variavano gran fatto i cereali, che acquistavansi nei frumenti per consegna fino a dicembre da f. 7 : 25 a f. 7 : 40, e nel formentone a f. 5 1/2. Per gli olii d'oliva accordavansi ai compratori nuove facilitazioni, che hanno contribuito a conclusione di qualche affare. Delle frutta, alcuna maggiore domanda nelle mandorle da f. 50 a f. 52; poco negli agrumi, meno ancora nel resto. Avemmo maggiore ricerca dei legnami. I generi che hanno ribassato più di tutti furono i caffè, forse di f. 2; i cotoni ancora più; le granaglie ben anco, come gli spiriti, la vallonea; le variazioni negli altri articoli furono insignificanti.

Londra 1.° giugno.

Cotoni in miglior domanda 1/8 ad 1/4 di rialzo; middling Orleans 11 3/8; middling fair 8 1/2. Vendite nell'ottava, balle 81,660; ieri, balle 20,000; importazione, balle 123,650; deposito, balle 810,700. Zucchero 1/4 a 1/2 di rialzo; venduti viaggianti per Inghilterra, 6 carichi; caffè Ceylan colorato buona qualità fermo; inferiore 1/2 di ribasso; nativo debole; buono ordinario 63 a 64; venduto (arrivo alla costa) *Economia* comune good first Rio 49, porto vicino. Sego, ottobre a dicembre 44 1/4. Frumento, negletto da qualche giorno; Odessa Ghirka arrivato a 61; Banato, novembre e dicembre 51 1/2. Cambio Vienna e Trieste 12 : 87 1/2 a 92 1/2. Consolidato 93 7/8 a 94 1/8.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	51 75	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	68 50	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	56 75	»	— —
Banconote austriache	»	81 25	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 —	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d' Ol.	4	84 60
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 40
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 50
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 11
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 10
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 10 1/2	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE
del 1.° giugno

5 % 1.° luglio 1867, contanti	53 80 l	53 75 d.
» fine corrente	53 90 »	53 85 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	69 1/2 »	69 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 1/2 »	35 1/4 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.° giugno.

Albergo l' Italia. — De Col A. L., - Celzi G., - Cirni F., - Rosselet A., tutti negoz. — Tavolari L., con famiglia, - Artpens E., - Danis P., tutti poss. — Paziot P. — Perinier P. — Morea W. — Banneau F. — Chauvier J. B. — De Moussac J.

Albergo la Luna. — Sozzani, - Harg M. C., Miss Nickson, - Sig.ª Suer, - De Solsky N., - Serra L., - Sabucci Simplice, - Bondesio V., - Odelberg, - Cammeo G., tutti possid. — Palvis E., negoz.

Albergo la Ville. — De Prat march. E., - Sigg.ᵉ D' Adelson e Selke H., tutti tre poss.

Albergo al Vapore. — Minute G., ingegn. — Benevello co. A., r. capit. — Paladini E., - Rigau G., - Gola D., tutti tre negoz. — Outridge R., - Tacchi G. B., - Putti A., tutti tre poss.

Albergo Nazionale. — Quaretello A., - Biaggini V., ambi propr.

Nel giorno 2 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Henry Seylaz, - Camenisck, ambi corrieri. — Miss Sherman, - Rugles, - Johnson, - Gresterx, - Breek T. T., - Puffer, - J. Randall, - Miss Blennerhassett, - Riddell C. L., - Ordoner, - Loper, tutti poss. — De Besolrasoff R., consigl. attuale di Stato e ciambellano di S. M. l' Imperatore di Russia, con famiglia e seguito.

Albergo la Luna. — Ollier, - Clark, ambi propr. — E. dott. Rumi. — Canini L., luogotenente. — Tosi G., possid. — Bergolli dott. N.

Albergo la Ville. — Schmidt R., - Preissler A., ambi con moglie.

Albergo Barbesi. — Clara Weitze, - Miss Thomson Bessy, - Miss Prettjohue, - James Jutyre, - Miss Jutyre, - Espana Livenze, tutti poss. — Luce L. E., negoz. — Eurard M., - Turbutt M., - Charles W. Jones, - Caleb. S. Hallven, - George Blaus, tutti cinque con moglie. — Di Norffli, duca. — Ornsby R., con corriere. — Sig.ª Fitz Patrick, con figlia e seguito. — William Procter. — Thomas L. Reese. — Miss Canj. — H. Harbulturt, eccles., con famiglia.

Albergo al Vapore. — Veglio E., prefetto. — Agnoli, r. uffiz. — Fè co. G. — Bragato dott. C. — Economited P. G. — Vipiana C., con famiglia, poss. — Carrera L., - Spiro G., ambi negoz. — Faccini dottor O. — Valente V., r. ufficiale.

Nel giorno 3 giugno.

Albergo Reale Danieli. — S. A. I. il Principe Napoleone. — Brunet, capitano. — J. D. Voure — Ferris A. M. — Lazaro L. H.

Albergo l' Europa. — Miss Prettejohn, - Hartmann J., - Doso P., con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Morrow H. G. — Huddlestone J. R. — Bianchi, barone. — Campbell J. R., - Elia du Miral de Tony, con seguito, - Adler S., - Perrod J., tutti quattro con moglie. — Gallé de S.t Roch, abate. — Cousin C. — Tanqnenay C. — Henry Livesey, con famiglia. — Grossmann F. M. — De Bombelles.

Albergo la Luna. — Napadiewicz E., con famiglia. — Givanevich M., - Marinovich A., ambi negoz. — Servudachi C. — Manzoni, conte, - Chiusano, conte, ambi poss.

Albergo la Ville. — De Spettadi co. R., - Garcia Reyes Camillo, - Garcia Reyes Salvador, - Olivetti C., tutti possid. — Contessa Hergariour, con seguito.

Albergo alla Città di Monaco. — Georg le Noit, - M. Bohm, - Redon G., con moglie, - Colombel A., - Coste W., tutti poss. — Neureuther E., negoz.

Albergo al Vapore. — Sporeti L., - Marino S., - Rideger F., - Scorza A., tutti negoz. — Sangiorgi dott. A., con famiglia. — Mezzadri dott. A., con moglie. — Traversi G. B., poss. — Cuzzeri dott. S.

Albergo al Cavalletto. — Vidolich S. G., armatore navale. — Manzani dott. F., medico. — D' Ancona M., banch. — Martinelli L., ingegn. — Dapratto C., letterato. — Roli L., appaltatore. — Delgrande L., - Ristorini P., ambi rr. impiegati. — Vito P., - Caretti F., - Chiossa P., - Bisco A., - Anselmi nob. F., - Vagliana G., tutti possid. — Scorza G., negoziante.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 5 giugno, ore 11, m. 58, s. 7, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia
all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 3 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 62	338''', 56	338''', 41
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	20°, 0	23°, 1	20°, 6
TERMOM. RÉAUM. Umido	17°, 8	19°, 3	18°, 0
IGROMETRO	64	66	65
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S. S. E.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . —
OZONOMETRO 6 ant. 1° — 6 pom. 7°
Dalle 6 antim. del 3 giugno, alle 6 antim. del 4
Temperatura massima. 24°, 9 — minima 18°, 0
Età della luna giorni 1
Fase —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 3 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa nella Penisola, e specialmente al Nord. La temperatura è alta, il cielo sereno, il mare calmo. Il barometro abbassa al Nord-Ovest e al centro d'Europa. Ieri è avvenuto un forte abbassamento del barometro nella Manica seguito da una burrasca. A Firenze, il barometro abbassa e vi soffia debole il vento di Ponente.

La stagione è incerta con temporali locali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 5 giugno, assumerà il servizio la 14.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Martedì 4 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Semiramide*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO.

Sabato, 8 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell' opera: *Don Giovanni*, del M.° Mozart, nella quale sosterrà la parte del protagonista, il celebre baritono *Francesco Steller.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 8237 Div. I. (3. pubb.)

REGNO D'ITALIA

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso d'Asta.

Nel locale di questa R. Prefettura in esecuzione al Rescritto 23 maggio corr. N. 12360-5586 del R. Ministero di agricoltura, industria e commercio, si procederà nel giorno di lunedì 16 giugno 1867, dalle ore 11 antim. alle 3 pom., ad un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente, e salva la superiore approvazione, la costruzione e provvista degli uniformi ai RR. Capi guardaboschi, ed ai RR. guardaboschi delle Provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Verona, Mantova, Padova e Rovigo, nonchè la consegna delle assise nella residenza degli agenti sopra indicati, e ciò sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. Il numero delle RR. guardie e capi guardia da provvedersi degli uniformi ascende a poco più di cento. L'assuntore sarà tenuto di fornire l'uniforme anche a guardaboschi comunali, di pubblici Stabilimenti e di privati, quando questi lo desiderino e la richiesta pervenga a mezzo dell'autorità comunale o provinciale, che restano garanti del pagamento, e ciò alle stesse condizioni.

2. Se al momento dell'asta la gara dei concorrenti, ed altri motivi di pubblico servizio, consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto e sarà reso noto agli aspiranti stessi all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima migliore offerta.

3. Non verranno ammesse offerte condizionate.

4. Seguita la delibera non verranno ammesse altre offerte o migliorie scritte o verbali, a senso della govern. Notificazione 15 marzo 1816, N. 4658.

5. Dovrà il deliberatario depositare lire cento per le spese inerenti e conseguenti all'asta, cioè Avvisi, bolli, ed al contratto, che devono stare a tutto suo carico, e delle quali gli sarà reso conto.

6. Ogni aspirante poi cauterà l'offerta con una cartella di lire 50 di rendita, che sarà trattenuta al deliberatario e restituita alla scadenza del contratto.

7. Nel caso che il deliberatario o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di giorni otto, dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi che assunse, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla stazione appaltante di esperire nuova asta a tutto di lui danno e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente a termini della Sovrana Risoluzione 3 giugno 1832.

8. Il deliberatario pei rapporti di questa impresa dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza dell'Ufficio appaltante.

9. L'appalto avrà la durata di anni tre, decorribili dalla data del contratto.

10. Saranno accettate avanti e fino all'apertura dell'asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale e franche di porto, giusta la luog. Circolare 30 ottobre 1857, N. 34486. Tali offerte non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente; ritenuto che l'ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d'identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

Le medesime poi, per essere ineccezionabili dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale con chiara indicazione del nome, cognome e domicilio dell'oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d'asta o della reversale di versamento del medesimo in una R. Cassa come pure dell'espressa dichiarazione per parte dell'aspirante di assoggettarsi senza alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l'appalto.

11. L'asta sarà aperta in base ai prezzi fiscali indicati nella sottoposta descrizione.

12. Ove rimanga deserto il primo esperimento d'asta, se ne terrà un secondo nel giorno di mercoledì 19 giugno 1867 e qualora anche questa resti senz'effetto, un terzo nel giorno di venerdì 21 detto nelle ore suindicate.

13. Il capitolato d'appalto è ostensibile presso questa R. Prefettura ogni giorno nelle ore d'Ufficio, e così dicasi dei campioni dei panni ai quali dovranno corrispondere in qualità e colore quelli da fornirsi. Le condizioni d'appalto colla nota specificativa degli uniformi formeranno parte essenziale ed integrante del contratto. La detta nota forma l'Allegato 9 della ministeriale Circ. 19 gennaio 1867, N. 4463.

14. Il deliberatario che avesse offerto per altri, dovrà nominare il suo mandante all'atto della firma del verbale d'asta.

15. L'asta si terrà colle discipline stabilite dal Regolamento italico 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate, e le spese degl'incanti, del contratto e copia saranno come sopra fu detto, a carico dell'appaltatore.

Descrizione dei prezzi.

Pel capo guardaboschi a piedi: Un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura (inclusa la giberna) lire 9, carniera lire 8, keppì lire 16, pantaloni lire 16, ricami e gallone lire 6:50, spalline lire 1:20, tunica lire 32, uose lire 6, totale lire 155:80.

Pel capo guardaboschi a cavallo: Bandoliera lire 12, un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura lire 6, keppì lire 16, pantaloni lire 16, ricami e gallone lire 6:50, spalline lire 1:20, tunica lire 32, totale lire 150:80.

Pel guardaboschi a piedi: Un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura (inclusa la giberna) lire 9, carniera lire 8, keppì lire 16, pantaloni lire 16, spalline lire 1:20, tunica lire 32, Uose lire 6, totale lire 149:30.

Pel guardaboschi a cavallo: Bandoniera lire 12, un berretto lire 3:50, un cappotto lire 56, cordoni lire 1:60, cintura lire 6. keppì lire 16, pantaloni lire 16, spalline lire 1:20, tunica lire 32, totale lire 144:30.

Venezia, 26 maggio 1867.

Il Prefetto, L. TORELLI.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 13 del p. v. giugno, alle ore 11 ant., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di chilogrammi 100,000 di canapa greggia, ascendente alla complessiva somma di Lire 90,000:00, e ciò perchè nell'incanto precedente fu escluso chi regolarmente doveva essere ammesso.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro a tutto il primo semestre 1868.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 20,000:00 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 29 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,

LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il 17 andante mese, si notifica che il giorno 14 giugno prossimo venturo alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 200 quercia di Stiria, ascendente alla complessiva somma di Lire 25,600.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro sei mesi dalla data dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 2560 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 30 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,

LUIGI SIMION.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 13 del pross. vent. giugno alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di lime diverse ascendente alla complessiva somma di Lire 15,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine fissato nel capitolato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti oggetti, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali del 1.° e 2.° Departimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 1500 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 29 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,

LUIGI SIMION.

N. 14765.

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 7 maggio p. p. N. 12331, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, e sotto la presidenza di un consigliere di questa Delegazione, ebbe luogo la XV.ª estrazione di altra delle residue undici Serie delle Obbligazioni del Prestito 1850, assegnate su questo Monte veneto, e sortì la Serie 5 (cinque).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Venezia, 1.° giugno 1867.

Il Delegato ministeriale, CACCIAMALI.

N. 539 penale. (1. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso del R. Tribunale prov. di Belluno 22 maggio 1867, veniva posto in istato d'accusa per crimine di grave lesione corporale il latitante d'ignota dimora Giovanni Ceccon fu Angelo di Fonzaso, Provincia di Belluno, dell'apparente età d'anni 50 circa, di statura ordinaria, capelli biondi e calvo, non meglio indicato.

In esecuzione al § 384 del Reg. di prec. pen., s'invitano i RR. Ufficii di Pubblica Sicurezza ed i RR. Carabinieri a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Ceccon alle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale prov.
Belluno, 22 maggio 1867.
Pel Cons. Dirigente in permesso,
POL.
Frigimelica

N. 1544 a. 67. (1. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO

Il R. Tribunale prov. di Udine con conchiuso odierno di pari num., avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Antonio di Giuseppe Gallo, d'anni 24 di Cividale nel Friuli, di statura mediocre, cappelli castagni-oscuri, fronte media, occhi cerulei, naso regolare, bocca piuttosto grande, mustacchi nascenti castagni, colorito bruno, mento e viso ovali, cammina con qualche caricatura, nel parlare difetta nella lettera Z; quale legalmente imputato del crimine di furto in danno di Marianna Sgobin-Gon, previsto e punibile a sensi dei §§ 171, 173 e 178 Cod. penale.

Resosi il Gallo stesso latitante vengono invitate tutte le autorità di Pubblica Sicurezza del Regno a procedere pel di lui arreste ed immediata traduzione nelle carceri criminali di questo R. Tribunale provinciale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2183. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla istanza di Giuseppe ed Andrea Cibele, minore, il secondo in tutela di Teresa Papolo; Girolamo Antonio e Lorenzo Marchetti eredi di Lorenzo Cognotto coll'avv. Renier contro Gio. Guarda fu Pietro di qui e dei creditori inscritti avranno luogo presso questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nei giorni 1, 8 e 15 luglio p. v. gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a favore del miglior offerente, nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, nel terzo anche minore osservato il disposto dal § 422 del G. R.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 120 da trattenersi in conto di prezzo al deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore degli istanti le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice, ed entro otto giorni l'eventuale debito d'imposte, ed effettuare la ricupera dei fondi tra quelli posti all'incanto che si troveranno venduti per debiti anteriori.

IV. Tratterrà il resto prezzo con obbligo di farne il pagamento a termini dell'atto di riparto entro giorni otto dal passaggio in giudicato, e frattanto di corrispondere l'interesse del 5 per cento all'anno con deposito giudiziale ogni anno.

V. Conseguirà il godimento dei beni deliberati col giorno della delibera, ed in via esecutiva del relativo Decreto coll'obbligo di supplire alle imposte di scadenza posteriore, e di amministrare i beni da buon padre di famiglia.

VI. Tutti i pagamenti dovranno farsi in monete d'oro od argento, escluso ogni surrogato. Ogni spesa dal dì della delibera, e la imposta per la vendita sono a carico del compratore.

VII. In difetto di adempimento di alcune delle condizioni i beni saranno venduti a rischio del deliberatario, ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni

Pertiche 14.36, di terreno arat. arb. vit. con casa in Comune di Gambellara in contrà Torri di confini e Toledo in quella mappa ai NN. 136, 333, 945, 1268, 1271, colla rendita di L. 114:29, descritti nella relazione di stima 18 ottobre 1866 cui si dovrà aver riguardo, e stimati fior. 1235:30

Si pubblichi e si affigga.
Dalla R. Pretura,
Lonigo, 20 aprile 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 4061. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nelle Provincie della Venezia e di Mantova, di ragione di Collautti Ros Antonio q. Daniele, di Castelnuovo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, ad insinuare, sino al giorno 1.° p. v. luglio inclusivo, le sue pretese in confronto dell'avv. dott. Gio. Vincenzo Fabiani, nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della domanda, ma eziandio il diritto alla classe in cui intende di essere graduato, sotto comminatoria che i non insinuati entro il detto termine, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima rimanesse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse sopra i beni della massa un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori, che si saranno insinuati, di comparire nel 4 luglio p. v., ore 9 ant., per la nomina di un amministratore stabile e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'Amministrazione e la delegazione saranno nominate dalla Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 27 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 6942. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Adele Rubini moglie Filippini, negoziante in Merceria a S. Giuliano, ed alla Ditta A. Filippini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Adele Rubini-Filippini ad insinuarla sino al giorno 20 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Coriolano dott. Lavagnolo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° settembre p. v., alle 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal suddetto Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 11 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4889. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Savorgnan fu Girolamo che sopra istanza 11 maggio 1867 N. 4889 della R. Procura di finanza in Venezia, fu accordato con odierno Decreto pari numero in suo confronto e consorti il pignoramento ed assegno prosolvendo delle rendite dei beni feudali, siti in Cussignano, fino alla concorrenza di fior. 2550:69 e mezzo, pari ad it. L. 6298:01 interessi e spese esecutive, con ordine agli affittuali di versare le rispettive rate di fitto in denaro nella R. Cassa di finanza in Udine ad ogni scadenza, sotto comminatoria di bino pagamento, e gli venne nominato in curatore questo avvocato dott. Luigi Canciani, al quale, ove non trovi di notificare altro procuratore, potrà far pervenire i mezzi di difesa che avesse, dovendo, altrimenti, imputare a sè stesso la propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 14 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 2663. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18, 22 giugno e 6 luglio p. v. si terrà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti di ragione dei Gio. Batt. di Giovanni Cesca Gio. Batt., Leonardo, Maddalena, Giovanni q.m Leonardo Cozzi Tisin, Rosa, Maria, Leonardo, Domenico, Orsola e Teresa q.m Antonio Cozzi, Maria Collautti vedova Cozzi e Giovanni Cesca, per tacitare questa Pretura del credito di essa di fior. 49:60 per competenze dovute alla Commissione giudiziale che eseguì la divisione ammessa col Decreto 27 settembre 1865, N. 9455 e per fior. 1:76 di tasse cursoriali oltre le successive spese, alla condizione che detti stabili saranno venduti quanti bastino a realizzare il suddetto credito e verso pronti contanti.

Descrizione degli stabili.

N. 1737 Casa di pert. 0.06, rendita L. 2:73.
N. 1733, Casa di pert. 0.04, rendita L. 2:73.
N. 1698. Casa di pertiche 0.01, rendita L. 0:12.
N. 1690. Casa di pertiche 0.09, rendita L. 4:68.
N. 1693. Prato di pertiche 0.47, rendita L. 0:67.
N. 6834. Coltivo da vanga di pert. 1.10, rendita L. 2:74.
N. 6835. Prato arb. vit. di pert. 0.50, rendita L. 1:16.
N. 6828. Prato vit. di pert. 0.97, rendita L. 3:42.
N. 10090. Casa di pertiche 0.09, rendita L. 3:78.
N. 1699. Orto di pertiche 0.12, rendita L. 0:43.
N. 6831. Coltivo da vanga di pert. 1.35, rendita L. 4:55.
N. 9875. Prato vit. di pert. 0.35, rendita L. 0:54.
N. 9876. Coltivo da vanga di pert. 0.85, rend. L. 2:77.
N. 9877. Coltivo da vanga di pert. 0.76, rendita L. 2:63.
N. 7312. Prato arb. vit. di pert. 0.08, rend. L. 0:11.
N. 9899. Prato arb. vit. di pert. 0.26, rendita L. 0:65.
N. 6833. Prato vit. di pert. 1.28, rendita L. 1:32.
N. 1794. Prato vitato, di pert. 1.04, rendita L. 1:61.
N. 2865 A, Prato di pert. 0.72, rendita L. 1:02.
N. 7254. Prato di pert. 0.47, rendita L. 0:73.
N. 9235. Prato di pertiche 0.50, rendita L. 0:70.
N. 1770. Prato arb. vit. di pert. 0.44, rendita L. 1:10.
N. 1771. Prato arb. vit. di pert. 1.78, rendita L. 2:51.
N. 1751. Stalla di pertiche 0.02, rendita L. 2:16.
N. 6843. Prato di pertiche 1.54, rendita L. 0:45.
N. 6967. Bosco forte di pertiche 1.10, rendita L. 0:35.
N. 1807. Prato di pertiche 0.54, rendita L. 0:76.
N. 2916. Bosco forte di pertiche 2.69, rend. L. 0:59.
N. 2870. Prato di pertiche 1.94, rendita L. 2:04.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo, 24 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 1185. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il IV esperimento d'asta, ad istanza della R. Intendenza di finanza in Verona ed al confronto di Franchetto Floriano, di Terrossa, venne redeputato al giorno 9 luglio p. v., sotto le avvertenze del precedente Editto 11 febbraio 1867 N. 1135.

Dalla R. Pretura,
Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.
Soave, 10 aprile 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 4803. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Crivellari, negoziante, domiciliato a S. Maria del Rovere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Crivellari, ad insinuarla sino al giorno 9 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dottor Marco Vergani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 luglio p. v., alle ore 9 ant., a quest'A. V. per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, ed in ispecialità per tentare un componimento fra i creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 maggio 1867.
Il Cav. Reggente, COMBI.
Traversi.

N. 4967. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Timoleone Gaspari, di Fraforcano, che sopra petizione 13 corrente N. 4967, del sig. Luigi Sbroiavacca, di Pocenia, fu emesso in di lui confronto precetto di pagamento, colla comminatoria della esecuzione cambiaria di N. 475 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessarii, e nominatogli in curatore l'avv. dott. Pietro Domini, di Latisana, al quale se non trovasse di nominarsi altro procuratore, farà pervenire i mezzi di difesa che avesse, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze de la propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 17 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 11548. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 30 novembre 1866 morì intestata in Galleriano, Margherita Riga fu Valentino, vedova di Giacomo Gallo, d'anni 76, lasciando soltanto un quarto di campo di fondo comunale.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Valentino Gallo fu Giacomo, figlio della detta defunta, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato dott. Giacomo Orzetti.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 18 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti, Uff.

N. 2394. 2. pubb.

EDITTO.

Il termine alle insinuazioni nel concorso di Ferdinando De Polo, fissato al 31 maggio corr. col Decreto 3 aprile p. p. N. 1704 pubblicato nei NN. 103, 108, 109 di questa Gazzetta, viene, sopra istanza di parte, prorogata a tutto giugno p. v., e la sessione voluta dal § 81 del Regolamento, che era stata indetta pel 13 giugno p. v., avrà luogo invece nel 3 luglio successivo, ore 9. ant.

Locchè si rende noto mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 17 maggio 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Galeazzi, Canc.

N. 18523. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio Tomich che venne in suo confronto prodotta dalla R. Procura di finanza rappresentante la R. Intendenza di finanza in Venezia la petizione 10 aprile 1866, N. 14424 per rilascio della bottega a S. Marco all'anag. N. 467 e per pagamento di fior. 24:08 di affitti e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. Ruffini.

Lo si avverte pertanto a comparire pel giorno 4 luglio p. v. ore 10 ant. a quest'A. V., oppure a farsi rappresentare da altro procuratore, od a comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti non potrà imputare che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 maggio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 8091. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Cipolato del fu Giuseppe assente e d'ignota dimora che il sig. Bernardo Berri (*) rappresentato dall'avv. dott. A. Frattina ha prodotto a questo Giudizio in di lui confronto la petizione 15 maggio corr. N. 8091, in punto di appartenenza esclusiva ad esso attore Berri dei fior. 91:10, V. A. esistenti presso la Cassa comunale di Treviso e di abilitazione nell'attore stesso ad esigere detta somma, e che sulla detta petizione venne fissato pel contradditorio a processo sommario il giorno 15 luglio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Lo si rende inoltre avvertito essergli stato deputato in curatore quest'avv. dott. Guglielmo Ferro al quale potrà far pervenire tutti i necessarii documenti, titoli e prove a propria difesa, ovvero nominare o far conoscere a questo Giudizio altro procuratore, in difetto di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 maggio 1867.
Il Cons. Dirig. MUNARI.
Fantoni, Uff.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 5 giugno. N. 151

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 25 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 $^{3}/_{4}$ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi.*

VENEZIA 5 GIUGNO.

Il primo numero della *Riforma* contiene il programma del giornale, che si può dire in pari tempo il programma dell'intera sinistra, perchè ci vediamo sottoscritti il Crispi, il De Boni, il Cairoli, il Bertani, il Carcassi.

Come tutti i programmi, questo che leggiamo nella *Riforma* promette grandi cose, e l'Italia è pur troppo assuefatta alle promesse, come è avvezza anche a non vederle mantenute.

I nomi però che vi son sottoscritti son troppo importanti, perchè non si debba tener conto dell'opinione espressa nel programma.

Quegli onorevoli deputati, redattori della *Riforma*, protestano contro « la violenta unificazione, che distrusse secolari consuetudini, scompose radicali interessi, e con inconsulto accentramento tolse iniziativa e vita ai popoli ed a località che poco dianzi avevano esistenza tutta propria »; dicono che già quando il concetto dell'unità italiana era un *sogno*, ogni mente assennata comprendeva la necessità d'una *Costituente*; che se il diverso evento ha mutato il modo dell'unione, non son « soppressi i bisogni e i reclami, cui doveva questa sodisfare, e non son cessate le cause del malcontento e i voti dei più indicano una radicale riforma. »

Essi dimandano quindi il voto per suffragio universale, esclusi gli analfabeti, la retribuzione dei deputati, l'incompatibilità dell'ufficio di deputato con pubblici impieghi, l'ineleggibilità o la decadenza dalla deputazione di chi assuma o partecipi da imprese sussidiate dallo Stato.

La sinistra, o almeno quella frazione di essa, che riconosce per capi Crispi, De Boni, Bertani, propende per la libertà religiosa; però non vuol concedere indipendenza alla Chiesa cattolica, sinchè essa, la quale ha il suo centro fuori dell'orbita italiana, possa nuocere allo Stato in cui predomina. Quanto alla marina e all'esercito, domanda che la prima tenda ad agevolare e a proteggere i commerci, e a rispettare la dignità nazionale (con che non ci vien detto per verità una cosa peregrina) e che il secondo si trasformi progressivamente « sino a raggiungere quell'armamento nazionale, che tutte comprendendo le militari ordinanze, si componga di tutti i cittadini idonei, senza sostituzione di sorta, divisi in classi a seconda dell'età e dell'attitudine, e giusta quelle e questa istruiti ed assegnati alla parte attiva ed alla riserva, e chiamati alle armi per iscopo riconosciuto e determinato dal Parlamento. » L'esempio della Prussia dopo Sadowa può essere abbastanza seducente da spiegare la proposta della sinistra. Resta però sempre la domanda del gen. Changarnier, che dovrà pure affacciarsi ai deputati, quando dovranno trattare quest'ardua questione: Ma se la guerra del 1866 avesse durato anni invece che giorni; se avesse cominciato con un rovescio anche di poco conto, invece che con una vittoria, la *landwher*, attratta verso le proprie case, e le proprie famiglie dagli affetti e dagl'interessi cospiranti insieme, avrebbe durato a lungo?

Dopo aver chiesto che sia votata una legge sulla responsabilità ministeriale, che sia stabilito che l'insegnamento sia obbligatorio e gratuito pei due sessi; che sia determinata in modo più equo e più logico la circoscrizione delle Provincie, e che sieno aboliti « tutti i monopolii bancarii, le dogane, gl'impedimenti daziarii, le imposte sul consumo, e ogni iniqua privativa », la Sinistra così continua a proposito della liquidazione dell'asse ecclesiastico: « Per agevolare l'alienazione di sì ingente patrimonio cotanto svariatamente costituito e soccorrere alle urgenti necessità dello Stato facilmente corre il pensiero di valersi dell'opera e degl'interessi dei comuni e delle Provincie o di spontanei consorzii tra di essi, per custodire e gradatamente alienare le diverse proprietà, procurando di frazionarle quanto più convenga e di facilitare i modi di acquisto anche a coloro, che con iscarso censo sono ricchi di onestà e di operosità. »

Quanto alla politica estera, la Sinistra consiglia giustamente una politica prudente e riservata « avvegnachè sia superfluo il proclamare che l'Italia non possa avere azione all'esterno, se prima non rialza il suo credito economico, militare e politico. »

Questo è il programma degli onorevoli deputati redattori della sinistra, che ci pare di avere riassunto nelle sue linee principali. Egli è vero che questo è un programma da giornale e non un programma parlamentare. Siccome però quelli che lo sottoscrivono sono deputati e capi di un partito politico, che vuol andare al potere non sarebbe stato per avventura più conveniente e soprattutto più rassicurante per l'Italia, che si fosse parlato un poco sui mezzi di vincere il disavanzo che ci preme a'fianchi, e che non permette di fare *esperimenti*? Pare che la sinistra creda di andare al potere da qui a qualche tempo, vale a dire quando le nostre finanze saranno floride, da permettere la richiesta abolizione *delle dogane, delle imposte sul consumo, e d'ogni altra iniqua privativa*, e non adesso, che abbiamo un *deficit* annuo così spaventoso. Se essa si riserba di arrivare al potere, come apparirebbe dal programma della *Riforma*, in quel tempo beato, a noi non resta altro che sperar ch'essa arrivi al potere ben presto.

Se badiamo alla notizia dei giornali d'oggi la convenzione Erlanger troverebbe cattiva accoglienza negli ufficii. Uno l'avrebbe già respinta. Speriamo di non aver una seconda edizione delle discussioni sulla convenzione Langrand-Dumonceau, e che i deputati comprenderanno che bene o male qualche cosa bisogna fare e subito.

Progetto

d'un articolo di legge da sostituirsi all'articolo 11 del progetto già presentato dal ministro delle finanze (Ferrara) *nella tornata del 14 maggio 1867, sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.*

Signori!

Presentandovi il progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico nella tornata del 14 maggio ora scorso, io vi chiedeva nell'articolo 11 la facoltà di contrarre con una Società, in maniera da assicurare il puntuale incasso dell'imposta di cui trattavasi, ma vi prevenni che più tardi, dopo compiute le operazioni necessarie, avrei sostituito un altro articolo, col quale, invece della facoltà di contrarre, vi avrei richiesto l'approvazione del contratto che avrei avuto l'onore di presentarvi come parte integrante della legge.

Adempio oggi a siffatto impegno proponendovi l'articolo 11, così concepito:

Art. 11. È approvata e forma parte integrante della presente legge l'annessa convenzione, firmata in Torino sotto la data del 30 maggio 1867 tra il ministro delle finanze ed il signor Giulio Beer, qual mandatario delle Case seguenti:

Emile Erlanger e Compagnia, di Parigi.
I. Henry Schröder e Compagnia, di Londra.
D'Erlanger e Figli, di Francoforte.

Convenzione.

Fra Sua Eccellenza il commendatore Francesco Ferrara, che agisce nella sua qualità di ministro delle finanze del Regno d'Italia da una parte,

Ed i signori Emilio Erlanger e Compagnia, banchieri a Parigi,

Fu determinato e convenuto quanto segue:

1.° I signori E. Erlanger e C., avendo presa cognizione del progetto di legge N. 63, presentato dal signor ministro suddetto alla Camera dei deputati nella seduta del 14 maggio corrente, s'impegnano a costituire nello spazio d'un mese dopo la pubblicazione della legge approvante questo trattato una Società anonima, alla quale sarà confidata la esazione della tassa di cui è questione in questo progetto, così come le operazioni che vi si riferiscono tal quali sono determinate dalla presente Convenzione.

2.° La Società avrà per suo principale oggetto quello di garantire al Tesoro la esazione della tassa imposta, secondo il progetto di legge, sui beni che vi sono indicati; e si impegna a versarne le somme nelle Casse pubbliche alle scadenze che saranno determinate dalla legge.

3.° Per quella parte della tassa che ai termini degli articoli 3 e 5 del progetto di legge, deve essere prelevata sui beni appartenenti allo Stato, e che devono essere alienati ai termini dell'articolo 10 dello stesso progetto, il Governo dà il diritto di preferenza alla Società per operarne la vendita alle condizioni stabilite per assicurare le intenzioni della legge.

4.° Come correspettivo delle cure e dei carichi inerenti alle operazioni suddette di esazione e di vendita, la Società riceverà a carico del Tesoro un diritto di commissione, fissato a 3 $^{0}/_{0}$ sull'ammontare effettivo della tassa.

Nel caso in cui i contribuenti si rendessero ritardatarii al pagamento della tassa nel tempo della scadenza previsto dalla legge, e quando la Società non preferisse di accordar loro la proroga da stabilirsi, di cui si parla all'art. 9, essa avrà il diritto di farsi rimborsare dai contribuenti di un secondo diritto di commissione del 7 per $^{0}/_{0}$ oltre le spese e gl'interessi dovuti conformemente alle leggi dello Stato. Nel caso in cui la Società, esauriti i mezzi legali, non avesse potuto esigere in un anno la tassa dovuta dai contribuenti, il Governo le ne garantisce il rimborso in contanti, salvo il caso dell'emissione e del collocamento delle Obbligazioni ond'è parola all'articolo seguente, e salvo il caso in cui fosse accordata la proroga prevista dall'art. 9.

5.° A fine di mettere a disposizione immediata del Tesoro la tassa da esigere sia nel termine originale di 4 anni, sia in un termine più lungo in virtù dell'estensione che potrà accordare la Società ai contribuenti, il Governo creerà altrettante Obbligazioni di franchi 500 (lire sterline 20, o fiorini 240), quante ne occorreranno per uguagliare al saggio di emissione in effettivo contante l'ammontare della tassa.

Queste obbligazioni godranno della ipoteca generale accordata dall'art. 8 del progetto di legge.

Le Obbligazioni saranno al portatore, e come è detto, di un valore nominale di franchi 500, o lire sterline 20, o fiorini 240 di Olanda, o del multiplo di questa somma; esse porteranno 50 *coupons* semestrali di franchi 17.50, il primo dei quali scaderà il primo giorno del mese dopo l'emissione; il secondo 6 mesi dopo, e così di seguito di 6 in 6 mesi, fino alla completa estinzione delle Obbligazioni.

Le Obbligazioni saranno rimborsabili nel loro valor nominale per mezzo di estrazione a sorte annuale per 20 anni, ogni anno per un ventesimo del totale delle Obbligazioni. Questo rimborso comincierà 4 anni e $^{1}/_{2}$ dopo la scadenza del primo *coupons*.

L'estrazione avrà luogo pubblicamente a Firenze, un mese avanti alle epoche stabilite pel rimborso.

A datare dall'emissione fino alla prima estrazione ventennale, il Governo avrà il diritto di rimborsare le Obbligazioni al 10 per $^{0}/_{0}$ al di sopra del corso d'emissione.

Se il Governo desidera profittare di questa ozione, farà pubblicare un mese avanti nei giornali d'Italia, di Parigi, di Londra e d'Amsterdam, che conta fare questo rimborso per via d'estrazione, e l'importare del rimborso medesimo.

I numeri sortiti saranno egualmente pubblicati, e ciò un mese avanti l'epoca stabilita pel rimborso che dovrà concordare con una scadenza di *coupons*.

Le Obbligazioni ed i *coupons* saranno pagati in ogni tempo in oro od in argento effettivi, senza deduzione di tasse, a Firenze, Parigi, Londra ed Amsterdam, secondo il valore indicato sull'Obbligazione o sui *coupons*, e a Francoforte e a Berlino al corso del giorno e della lira sterlina.

Le Obbligazioni e *coupons* saranno fabbricati dal Governo, essendo il modello stabilito d'accordo colla Società e munito del bollo necessario.

6.° Le Obbligazioni saranno emesse dalla Società per conto del Governo, alle condizioni seguenti:

Il prezzo di emissione sarà fissato sulla base del corso medio della rendita, netto, in oro, sul mercato di Parigi e di Londra, durante i trenta giorni che precederanno i tre giorni avanti il primo annunzio dell'emissione: questo corso sarà accresciuto di 2|5; di modo che se il corso della rendita durante quei 30 giorni fosse a 55, le Obbligazioni saranno emesse al 77 per 0|0. Se la Società può emettere a prezzo più elevato, il beneficio sarà diviso in parti eguali fra la Società ed il Governo.

I versamenti dovranno essere fatti in dodici rate mensuali eguali, di modo che un 12.° sarà pagato all'emissione, un dodicesimo un mese dopo, e così di seguito per dodicesimi.

Sarà in facoltà dei soscrittori di scontare tutti o parte dei versamenti a ragione del 7 per 0|0 all'anno.

Il danaro sarà versato al Tesoro a misura che si riscuoterà per effetto della sottoscrizione, e il Governo consegnerà alla Società i titoli provvisorii o definitivi contro questi versamenti, secondo che essi rappresenteranno le Obbligazioni liberate parzialmente o integralmente con tutti i *coupons* e promesse di *coupons*. I titoli saranno quotati a Parigi e in Italia.

La commissione 3 per 0|0 di cui si parla all'art. 3.° può essere dedotta dall'ammontare del versamento. È inteso che questa commissione dovrà coprire ogni spesa e cure inerenti all'emissione, senza che vi sia luogo ad alcun'altra retribuzione o compenso qualsiasi, salvo quello della divisione del profitto eventuale di cui è sopra questione; le spese di pubblicità, giustificate dalla Società, saranno sole a carico del Governo.

7.° Nella vendita di cui si tratta all'art. 3.°, le Obbligazioni saranno ricevibili al 10 per 0|0 al disopra del prezzo d'emissione, fino alla prima estrazione ventennale; al 20 per 0|0 al di sopra del prezzo d'emissione durante i 10 anni successivi, a *alla pari* pel rimanente della durata delle Obbligazioni.

8.° L'emissione delle Obbligazioni non interromperà la riscossione della tassa, nè l'alienazione dei beni, di cui si parla all'art. 3.°, salvo ciò ch'è detto all'art. 9.°.

A misura che si effettueranno la riscossione e la alienazione, le somme predette saranno versate al Tesoro, in conto a parte, a nome tanto del Governo che della Società, e saranno immediatamente impiegate di comune accordo, sia a riacquistare al corso del mercato tante Obbligazioni emesse, sia a rimborsarle per estrazioni a sorte al saggio di che all'art. 5.° sia anche ad essere collocate sotto altra forma, a interesse composto in titoli di sicura riscossione.

9.° A fine di facilitare il pagamento della tassa, la Società sarà autorizzata ad accordarsi coi contribuenti, in guisa che la loro quota parte sia pagata mediante annuità più lunghe di quelle stipulate originariamente della legge. Ma queste annuità dovranno allora combinarsi completamente con quelle rese necessarie dall'emissione delle Obbligazioni, e dovranno, nella proporzione matematica, interamente coprire il valore nominale e gl'interessi delle Obbligazioni corrispondenti alla tassa, più un aumento di mezzo per cento sugl'interessi a vantaggio della Società, in maniera che, se un contribuente avesse da pagare in otto semestri la millesima parte della totalità della tassa, e volesse riportare questo pagamento sui cinquanta semestri, avrà da pagare la millesima parte dell'interesse al 7 e mezzo per 0|0, più l'ammortizzazione delle Obbligazioni, il 1|2 per 0|0 di più essendo la commissione della Società.

10.° La Società di cui si tratta nella presente convenzione sarà formata sotto la denominazione di *Banca Fondiaria d'Italia*.

Essa sarà Società anonima;

Le azioni saranno al portatore;

Ella durerà fino a che siano definitivamente e totalmente effettuate le operazioni sopra indicate.

Il suo domicilio sarà nella sede del Governo, ove sarà egualmente la sua amministrazione centrale.

Il suo capitale sociale sarà di cinquanta milioni di franchi, diviso in centomila azioni al portatore di cinquecento fr., sulle quali sarà versato, venti giorni dopo la promulgazione della legge approvante il presente trattato, il dieci per cento, e trenta giorni dopo questo versamento il venti per cento, ossia da prima cinque milioni e dipoi dieci milioni. Di questi quindici milioni, dodici e mezzo saranno impiegati in titoli liberati emessi secondo l'art. 6 della convenzione al prezzo di emissione collo sconto.

Questi titoli saranno passati nel Tesoro in nome della Società e del Governo, e non saranno resi alla prima, che allorchè la tassa sarà riscossa integralmente, sia pei versamenti de'contribuenti, sia per l'emissione delle obbligazioni, la Società essendo liberata dai suoi impegni nell'uno e nell'altro caso.

Gl'interessi delle Obbligazioni saranno rimessi alla Società. Le Obbligazioni sortite saranno surrogate in maniera che i dodici milioni e mezzo restino infatti nelle mani del Governo.

La Società sarà esente da imposte per cessione, emissione, compra o vendita di beni durante dieci anni.

11.° Fino alla stipulazione del contratto della Società anonima, gl'impegni risultanti dalla presente convenzione sono assunti dai signori Emilio Erlanger e Compagni, i quali per garanzia dell'adempimento delle loro obbligazioni, depongono nelle Casse dello Stato centomila franchi di rendita italiana, od il suo valore in numerario. Tuttavia i signori Emilio Erlanger e Compagni potranno associarsi altre Case ed ammetterle alla presente convenzione.

12.° Le condizioni riguardanti i rapporti fra le Case associate alla esecuzione della presente convenzione, saranno regolate per atto separato tra i sigg. Emilio Erlanger e Compagni e queste Case.

13.° Il terzo dell'affare a cui si riferisce il presente contratto è riservato al Governo, il quale ne disporrà per distribuirlo in favore di Case e Istituti di notoria solvibilità coi carichi e vantaggi che ne derivano, compresovi il rimborso della quota parte della cauzione, presentata dai contraenti suddetti.

14.° Il signor ministro si impegna a presentare al Parlamento italiano, entro quindici giorni, il presente trattato, e chiederne l'approvazione. Non sarà valido per le parti, se non in quanto sia stato approvato dal Parlamento.

Fatto in quattro esemplari, a Torino, il 30 maggio 1867.

Firmato: — Fr. Ferrara, *ministro delle finanze.*
Per Emilio Erlanger e Comp.
Firm. — Giulio Beer.

Accetto inoltre il presente contratto in nome dei signori J. Henry Schröder e Compagni, di Londra, e dei signori E. Erlanger e figli, di Francoforte, in virtù di poteri che ho ricevuti per telegramma, siccome ne ha presa cognizione il signor ministro delle finanze, salvo a presentare il loro mandato in piena regola nel più breve termine possibile, che non eccederà di dieci giorni a datare da oggi. *Firmato:* Giulio Beer.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Treviso 4 giugno.

Non vi dirò come la festa dello Statuto sia stata solennizzata fin nel più umile paesello della Provincia, con luminarie, fuochi d'artifizio ed indicibile entusiasmo; ciò si può di leggieri supporre. Vi aggiungerò bensì, che quasi tutti i Comuni vollero rendere lieto tale giorno con varie opere di beneficenza. Il Municipio di Treviso elargì lire 1000 alla Congregazione di Carità, cui pure fece tenere l'egregia somma di lire 600 il Prefetto, cav. Sormani, che aggiunse così quest'atto di generosità agli altri, d'ordine diverso, pe'quali si seppe acquistare la generale stima e simpatia. Dopo la parata della truppa e della Guardia nazionale, buona parte di quest'ultima invitò l'uffizialità dell'esercito ad un asciolvere nel teatro Garibaldi, ove i militi convenuti, ed il comandante divisionario, il Prefetto e il Sindaco, cortesemente pure invitati, resero la ben predisposta festa meritevole, sotto ogni aspetto, d'encomio.

Il Ministero dell'istruzione pubblica assegnò lire 1500 da essere distribuite agl'insegnanti che si prestarono per le Scuole serali di Treviso, sulle quali ebbi già a tenervi distesa parola. È un fatto che non può a meno di produrre buona impressione, ed il quale lascia la speranza che non si vorranno ingiustamente dimenticare quegli altri insegnanti nelle Scuole serali dei Comuni foresi; insegnanti, alcuni de'quali pur fecero buona pruova, e di cui è ben miserrima la condizione.

Qui si inaugurerà una Società di mutuo soccorso intellettuale ed economico fra tutti i professori e maestri pubblici e privati della Provincia. L'idea, buona nel fondo, si va ripetendo, non promette una sicura e felice attuazione, specialmente nella sua parte economica, vuoi attesa la non troppa convenienza dello statuto, vuoi perchè ritiensi da molti, che possa tornare più vantaggiosa l'aggregazione ad altre Società di mutuo soccorso, esistenti fuori di Provincia. Comunque siasi, fa piacere tale movimento e tale azione, mentre ha tanto bisogno di vita e d'associazione questa Treviso, pur gentile e patriottica, ma a cui non rade volte piace il sonnecchiare, ed il lasciar gridare a squarciagola qualche ingenuo o qualche ossesso, tra le buffate di fumo e il sorseggiare del caffè.

Mercoledì, 12 corr., si aprirà il Consiglio provinciale, chiamato principalmente a versare sopra il riparto e la formazione de'Consorzii dei Comuni della Provincia, per gli effetti dell'imposta sulla ricchezza mobile. È questo un argomento di molta importanza per le sue conseguenze, trattandosi di ripartire egualmente e proporzionalmente l'imposta stessa in ragione dell'effettiva rendita imponibile del Comune o Comuni riuniti in consorzio. Non so quali possano essere le vedute del Consiglio provinciale su questo oggetto, parmi tuttavia che sia molto arduo lo scioglimento del quesito, se il Consiglio non conosce dapprima le fonti di rendita imponibile dei Comuni, che si riuniscono in consorzio. Se male non mi appongo, è questo il difetto che predomina nella parte dispositiva della legge. Il riparto dell'imposta, anzichè prima e sopra basi ipotetiche, dovrebbe farsi dopo che le Commissioni di sindacato avessero stabilito la rendita individuale e complessiva de'contribuenti, che figurano nel Comune o Consorzio de'Comuni. Eviterebbesi così il gravissimo inconveniente, che un Comune, colla rendita, p. e., di 100, sia chiamato a contribuire per 1000 lire, mentre invece un altro, colla rendita di 400, è tassato di lire 400. Mi riservo di farvi conoscere su questo vitalissimo argomento sì le deliberazioni del Consiglio provinciale, come le impressioni del pubblico.

Longarone 2 giugno,

La festa nazionale, favorita da splendida giornata, riuscì qui brillantissima. Questo degno parroco, prima d'intonar l'inno ambrosiano, tenne un patriottico discorso. Non così quello del vicino Castellavazzo, il quale, finita la Messa, udendo intonarsi nella cantoria il per lui fatale *Tedeum*, spogliatisi in fretta i sacerdotali indumenti sulla predella stessa dell'altare, scappò furiosamente di chiesa, in uno a'due ministranti. Il simile fece un quarto prete, che vi sonava l'organo, tanto che gl'imperturbati musici dovettero cantare a secco il rimanente del cantico.

ATTI UFFIZIALI.

R. Prefettura della Provincia di Treviso.

Avviso.

Il Consiglio provinciale di Treviso è convocato in sessione straordinaria pel giorno di mercoledì 12 volgente mese alle ore 10 antim., nella sala del Consiglio comunale di Treviso, per deliberare sugli oggetti appiedi descritti.

Treviso, li 2 giugno 1867.

Il Prefetto Sormani.

I. Approvazione di deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale, cioè:

a) Nomina dei membri della Giunta provinciale di statistica.

b) Nomina dei membri del Consiglio provinciale di leva, e dei supplenti nel Consiglio stesso.

c) Attivazione delle sovraimposte provinciali per la rata I. e II. dell'esercizio 1867.

II. Sul riparto e costituzione in consorzio dei Comuni della Provincia, proposto dal Ministero delle finanze, per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile, che va attivata in queste Provincie con effetto dal primo gennaio 1867, in forza del Decreto Reale 28 maggio p.p. N. 3717.

III. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri provinciali.

IV. Approvazione della pianta ristretta, e stipendii degl'impiegati per la costituzione dell'Ufficio amministrativo della Deputazione provinciale in relazione al Regolamento interno per l'esercizio delle sue attribuzioni.

V. Sull'erogazione del fondo per gli assegni all'ispettore provinciale, e sottoispettori distrettuali della Guardia nazionale, e sul mantenimento, o meno, di tale istituzione a carico della Provincia.

VI. Sulla domanda della Direzione del Ginnasio liceale *Canova*, di Treviso, per l'assegnamento dai fondi provinciali di L. 300, per una volta tanto, onde poter eseguire anche per l'anno scolastico in corso la pubblicazione del programma, giusta il sistema precedente.

VII. Sul ricorso di tre elettori contro la validità dell'elezione del consigliere provinciale cav. dott. Giovanni Battista Loro.

VIII. Sul richiamo di alcuni commercianti di Treviso per l'istituzione di un secondo mercato settimanale di bovini in questa città.

IX. Sulla designazione del capoluogo comunale delle frazioni di Albaredo, Casacorba, Fossalunga e S. Andrea di Cavasagra.

X. Proposta del consigliere e deputato provinciale cav: Giovanni Battista Loro, per un indirizzo alla Camera dei deputati, all'oggetto che la pubblicazione in queste Provincie delle leggi civili e giudiziarie del Regno, sia tenuta in sospeso fino a tanto che sieno fatte quelle riforme, che l'esperienza ha ormai dimostrate indispensabili.

XI. Proposta per la fondazione in Treviso d'un Istituto tecnico.

La *Gazzetta ufficiale* del 3 giugno contiene:

1. Un R. Decreto del 26 maggio, col quale il collegio elettorale di Sala Consilina, N. 344, è convocato pel giorno 16 giugno, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 23 dello stesso mese.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Una serie di nomine di Sindaci.

ITALIA.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati

Progetto di legge n.° 56. — Estensione alle Provincie della Venezia e di Mantova della legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni.

Commissarii: Ufficio 1. Righi — 2. Camuzzoni — 3. Lampertico — 4. Goratti — 5. Cortese — 6. Alippi — 7. Maldini — 8. Serafini — 9. Gonzales.

Si legge nel giornale *Marina, Industria e commercio*, del 1.° giugno:

Le pirofregate corazzate *Principe di Carignano e Messina*, fin dal 18 maggio han cessato di far parte della squadra permanente del Mediterraneo.

Una disposizione del ministro della marina, se non siamo male informati, ordinerebbe l'invio in congedo illimitato dal 1.° giugno, della classe del 1844 del corpo reali equipaggi.

La Capitaneria del porto di Odessa, in vista di un abuso invalso ne'capitani mercantili esteri di scaricar la zavorra all'entrata del porto, ha determinato i confini della rada, ed ha chiamato in vigore le leggi penali contro i contravventori. Diversi capitani sono stati condannati, non avendo potuto provare che furono costretti allo scaricamento da forza maggiore. I capitani della marina nazionale rimangono avvertiti affinchè alla entrata del porto di Odessa si guardino dall'incorrere le penalità del Codice russo.

Il generale Nunziante, durante la rivista del 2, precipitò di sella. Fortunatamente, nella caduta non riportò veruna contusione, per cui potè rimontare a cavallo e compiere l'ufficio suo.

Scrivesi da Firenze alla *Gazette de France*:

Il banchiere Langrand Dumonceau intenterà quantoprima una lite al Governo italiano, onde ottenere la somma di franchi 800,000, a titolo di danni e interessi. La lite poggia a questo fatto. Quando il Langrand concluse con Scialoja la convenzione circa l'asse ecclesiastico, depositò, a cauzione dello stipulato, presso il pubblico Tesoro di Firenze, la somma di otto milioni in titoli di Rendita italiana.

Avvenuta la dimissione del ministro Scialoja, Ricasoli, confidando di far approvare dalla Camera la convenzione, non si curò di restituire il deposito, e quando tale restituzione venne effettuata, le cose erano così cangiate; cioè, il giorno in cui Langrand fece il deposito, la Rendita italiana alla Borsa parigina avea il corso di 58, mentre al giorno della restituzione del deposito, era

soltanto di 48. È questa rilevante differenza dei corsi di Borsa, che forma la base della lite Dumonceau.

Sono già arrivati a Roma 33 Vescovi per la prossima solennità della canonizzazione e del centenario dei Principi degli Apostoli. Fra questi notiamo i Cardinali Luigi Vannicelli Casoni Arcivescovo di Ferrara; Carlo Luigi Morichini Arcivescovo Vescovo di Jesi; Gioacchino Pecci Arcivescovo Vescovo di Perugia; Antonio Benedetto Antonucci Arcivescovo Vescovo di Ancona ed Umana; Monsignor Antonio Felice Dupanloup, Vescovo di Orléans; Monsignor Anton Maria Valenziani Vescovo di Fabriano; Monsignor Simeone Spilotros, Vescovo di Tricarico.

La *Gazzetta dell' Umbria* del 2 corrente annunzia che quel Moisè Federico Sacerdoti, sottotenente nel 38.° fanteria, ch' ebbe la disgrazia di uccidere in duello un altro uffiziale, il 29 maggio fu giudicato dal Tribunale correzionale di Perugia, ed essendo risultato che il Sacerdoti fu provocato al duello, il Tribunale, tenuto conto anche di altre circostanze attenuanti, lo ha condannato a tre mesi di carcere ed alla multa di lire 100.

BELGIO

Alla Camera dei rappresentanti il sig. Rogier ha comunicato le conclusioni degl' ingegneri esterni sulla quistione delle barriere della Schelda. L' ingegnere prussiano si pronunziò a favore dell' Olanda, e l' ingegnere inglese a favore del Belgio. L' ingegnere francese dichiarò che le barriere della Schelda non nuocerebbero agl' interessi francesi. Queste conclusioni saranno sottoposte agl' ingegneri belgi. *(Nazione.)*

AUSTRIA

Pubblichiamo il seguito e la fine della lettera di Luigi Kossuth a Deák:

Venne l' anno 1861. La Potenza dell' Austria era allora certamente più forte che nel 1867. Che hai tu risposto alle rinnovate pretese?

Io ti addito il tuo stesso indirizzo dietale. Tu allora conoscevi la Prammatica Sanzione tanto bene come adesso, ma tu ti ricordasti allora anche del 10.° articolo di legge del 1790, e rispondesti alle ingiuste esigenze, pretendendo il diritto, il pieno diritto, e tu dicesti relativamente agli affari comuni, (i quali possono sussistere anche fra paesi tra loro molto lontani, e tanto meglio tra paesi che riconoscono un medesimo monarca) tu dicesti, che su di ciò la Dieta ungarica tratterebbe di caso in caso, indipendente come lo comporta il suo diritto, leale, come sempre lo fece.

Ed ora tu accondiscendi a ciò, cui allora non trovavi nè permesso nè necessario di accondiscendere.

Ora, dopo Sadowa, dichiari tu che bisogna accettare ciò che è imposto, poichè non vi è prospettiva di conseguire un di più?

Incomprensibile!

Io, il quale non ho mai riguardato lecita nè ammessibile la rinuncia al diritto dei popoli di faccia ai loro imperanti, mi sono affaticato, quanto è possibile umanamente, di mettermi col pensiero al tuo posto, ma non sono stato in grado di scoprire neppure un' ombra della asserita necessità; però bensì vedo la nazione ungherese disperare della completa attuazione del suo pubblico diritto, appunto nel momento in cui ogni nazione, cominciando dalla grande Inghilterra, fino alla piccola Creta, sente che lo spirito, la corrente del tempo e le politiche costellazioni sono favorevoli alla riconquista od allo sviluppo del diritto.

In tale epoca, l'Ungheria rinuncia a' suoi più pregevoli diritti pubblici, essa vi rinuncia in un modo, per cui essa si consegna a corpo perduto ad una politica, che crea i nostri vicini d'Occidente e d'Oriente a nostri nemici, che rende impossibile la soluzione sodisfacente delle questioni di nazionalità all' interno e l' accordo colla Croazia, ed espone la patria, nelle visibilissime imminenti complicazioni europee, a bersaglio di tendenze egoistiche lottanti per la preponderanza.

E se io poi mi chiedo che cosa è dunque ciò che la nazione riceve a correspettivo per tanta abnegazione, io scorgo ch' essa consegue l' obbligo del generale servizio alle armi, alcune migliaia di milioni di debiti di Stato, e con questi la permanenza d' incomportabili gravezze d' imposte, alla cui minima riduzione, sotto le dominanti condizioni, non è neppure a pensarsi.

Ed affinchè sia colmato il calice fino all'orlo, scorgo io che i progetti di legge presentati dal Ministero ungherese, dopo i grandi sagrificii di diritti, strappano ancora gli ultimi piccoli gioielli dalle leggi del 1848.

Alla nostra patria, e precisamente alla nostra, sono necessarie le garantie costituzionali. Le nostre proprie dolorose esperienze e la parola monente di quattro secoli e mezzo di storia, ci gridano forte negli orecchi tale necessità. Quale una delle garantie, noi stabilimmo nelle leggi che la Dieta non possa venir disciolta, prima della fissazione del *budget*. Ed il regio Ministero ungarico vuole cancellare anche questa garantia dal libro delle leggi. E perchè? Perciò che potrebbe accadere che una tale garantia incomodasse il potere governativo nel suo intento espansivo. Noi avevamo la Guardia nazionale, la più innocua istituzione del mondo, di fronte al potere governativo, che rispetta la legge, ch' è anzi la più attiva salvaguardia dell' ordine, e la tutela della sicurezza personale e della proprietà, poichè tutto ciò essa commette alla tutela del popolo. Nello spirito di tale istituzione, però, v'ha alcuna cosa che può servire di briglia al potere governativo, affinchè questo non s' attenti di tendere troppo le corde tendenti al dispotismo. E perchè un tanto è inerente all' istituzione della Guardia nazionale, il Ministero ungarico la vuole abolita.

Io non credo che si annoveri tra i còmpiti della Dieta del Regno, di sbarazzare la via da ostacoli a degenerazioni assolutistiche. La potenza non abbisogna di garantie, ma il popolo; ed io non credo che l'obbligo generale al servizio delle armi, in unione al diritto di disporre (delle reclute) postergato, possa essere messo, quale garantia, al posto dell' istituzione della Guardia nazionale.

La legge ha accordati certi diritti politici anco agli abitanti dei Confini militari. Il Ministero però, invece di tendere allo sviluppo di questi diritti, come sarebbe stato giusto e consigliabile, ha proposta la loro eliminazione. E questo appunto nel momento, in cui la Croazia, col quale paese l' accordo sarebbe tanto desiderabile, desidera di vedere contemplato persino nel Diploma inaugurale, le garantie della posizione politica e dei Confini militari.

In una parola: le proposte del Ministero stanno in tale flagrante opposizione colle condizioni vitali dell' esistenza politica dell' Ungheria; esse collidono cotanto con quell' indirizzo politico, che la nostra nazione, in tempi fausti od infausti, ha mantenuto inalteratamente per oltre quattro secoli e mezzo, con quell' indirizzo, alla fedele ottemperanza del quale la nazione deve il fatto della sua attuale esistenza; esse contrastano cotanto coll' indirizzo dell' epoca nella quale viviamo, e colle esigenze delle congiunture europee; esse sono tanto pericolose nella loro portata e tanto poco motivate, nè dalla situazione della casa regnante austriaca, nè dalle esigenze del più semplice calcolo politico, che io non posso mai abbastanza stupire che si trovi un Ministero, il quale osi assumere sopra di sè la responsabilità inerente ai progetti di legge, se tutto non additasse a ciò che esso si fa forte della tua adesione e quindi, per mezzo tuo, anche dell' appoggio della maggioranza nella Dieta

A poco a poco cade il velo dei misteri sulle trattative con Vienna. Sembra che tutto ciò sia una cosa convenuta, e che la Dieta del Regno non sia ad altro chiamata che a registrare il fatto compiuto. Io però vedo in questo fatto la morte della nazione, e perchè io vedo ciò, stimo mio dovere di rompere il mio silenzio, non già per fare polemiche, ma per eccitarti supplichevole in nome di Dio, della patria e dei posteri affinchè tu voglia guardarti all' intorno con più elevato sguardo d'uomo di Stato e ben considerare le durevoli conseguenze incontro alle quali tu conduci la patria; — la patria che pur dee vivere ancora oltre all' epoca in cui le nostre ossa saranno da lungo divenute polve; la patria nella quale noi non dobbiamo amare soltanto il fuggevole momento del presente, ma anche l' incontestabile passato e l' incedente avvenire. Non condurre la nazione a quel punto, nel quale essa non sarà più padrona del suo avvenire!

Io sono incanutito nella scuola dei patimenti ricca di esperienza, sotto il pondo di tempi gravi in rammarico e dolore. In me non parla nè interesse personale nè eccitazione, nè lo stimolo a darmi importanza. Io, per la mia persona, nulla ho da aspettarmi, nulla da desiderare sia dalla nazione nè dalla vita, nel mio petto però vive e vivrà con energia giovanile la coscienza de' miei doveri verso la patria.

Questo sentimento del dovere mi spronò a prendere la parola. Scusami in grazia della sorgente, dalla quale derivano le mie opposizioni. Se anche non mi sarà concesso di recar meco nel sepolcro la tranquillità di scopi conseguiti, concedimi almeno la speranza di un migliore avvenire della patria. Non condurre la patria incontro a tali sacrificii che dovrebbero privare me stesso di una tale speranza.

Io lo so bene, la parte di Cassandra è una parte ingrata, tuttavia considera che Cassandra ebbe ragione!

Parigi 22 maggio.

LODOVICO KOSSUTH.

Pest 30 maggio.

Ieri sera, in seguito ad un manifesto affisso alla tavola nera dell' Università, ebbe luogo un' adunanza, a cui intervennero 400 studenti, legali, medici, e tecnici, e si deliberò di regalare un Album alla sinistra, nel quale si firmeranno di proprio pugno i giovani che ne seguono le tendenze.

Poi si deliberò di mandare un telegramma a Kossuth per gli esiliati, in cui la gioventù manifesti il vivo interesse ch' essa prende per la causa degli emigrati. L'esecuzione di queste deliberazioni fu affidata ad un Comitato di 15 membri.

(Triester Zeitung.)

Fiume 3 giugno.

L' avv. Randich Akos fu proclamato deputato in mezzo a massimo giubilo generale. Costrena inviò ieri al Commissario regio una deputazione di ottanta persone per supplicare che il litorale ungarico venga ripristinato com' era prima del 1848. Quest' oggi fecero altrettanto le popolazioni di Tersato e di Podvesiza. *(O. T.)*

EGITTO.

Il giornale *Isthme de Suez* annunzia che il canale è già aperto alla comunicazione internazionale, e ne sarà data conoscenza a tutte le Camere di commercio del mondo. La tariffa pel trasferimento delle merci da un mare all' altro verrà tosto pubblicata.

AMERICA.

Nuova-Yorck 15 maggio.

Il signor Davis, giunto a Richmond, fu condotto innanzi al Tribunale di quel Distretto. Avendo il procuratore fiscale dichiarato che non s' intendeva di trattare la sua causa nel turno presente, l' avvocato O' Connor domandò che fosse ammesso a cauzione il suo cliente. Il giudice fissò la cauzione a 100,000 dollari, con obbligo al signor Davis di ripresentarsi il 25 di novembre. Sottoscritta la cauzione da varie persone, il sig. Davis fu posto in libertà, e fu molto applaudito nel suo recarsi alla locanda, specialmente da molti negri, che gli strinsero la mano. La sera del giorno medesimo ei s' imbarcò con sua moglie sopra un vapore, dirigendosi a Nuova Yorck, di dove si recherà a visitare i suoi figli, che sono in un Collegio nel Canadà. *(Naz.)*

Nell'ultimo Numero del *Messager franco-américain* di Nuova Yorck si legge:

« Scrivono da Washington che finalmente il presidente Johnson è uscito senza scorta dopo l'assassinio del sig. Lincoln. I nostri confratelli considerano quel fatto come una novella pruova del ristabilimento definitivo della pace.

Il *Messager franco-américain* del 17 maggio scrive:

« La legazione di Russia a Washington ha saputo mercè un telegramma spedito mediante il cordone transatlantico, che il 15 corrente, a Pietroburgo, fu ratificato il trattato di cessione dell'America russa agli Stati-Uniti.

MESSICO.

L' *Havas-Bullier* ha per telegrafo da Queenstown, 31 maggio:

Gli avvisi di Nuova Yorck sono del 24 maggio. Corona sarebbe stato nominato comandante in capo delle forze repubblicane al Messico. Corre voce che i corpi austro-belgi dell' esercito di Massimiliano sieno stati licenziati.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 5 giugno.

Indirizzo. — In occasione delle nozze di S. A. R. il Principe Amedeo, la Giunta municipale di Venezia le fece offerta del seguente indirizzo, trascritto su pergamena, adorno di magnifiche miniature, opera del valente artista Prosdocimi.

Sappiamo che il Principe ha ricevuto l' indirizzo, manifestando il pieno suo aggradimento. Esso è il seguente:

« Il fausto avvenimento, che compie i desiderii vostri e quelli dell' illustre vostra Casa, viene di alto conforto agl' Italiani tutti, oggimai indissolubilmente legati alle sorti della gloriosa dinastia, che li regge.

« Nessuno però, meglio di noi, Veneziani, partecipa a questa comune letizia, di noi, che, ammiratovi prima sui campi di battaglia, dove del sangue vostro consacraste le venete terre, abbiamo potuto, nel lungo soggiorno fatto fra noi, conoscere da vicino le belle qualità dell' ingegno vostro e le ottime del vostro cuore.

« A voi, dunque, all' augusta Sposa vostra, i mille augurii di felicità, che il Municipio di Venezia vi porge, interprete dei sentimenti dell' intera popolazione.

« Venezia il 28 maggio 1867. »

Consiglio comunale. — Avevamo già annunciato che nel rapporto finanziario letto dall' on. assessore Marcello, era compresa una somma, che il Comune doveva stanziare per certe funzioni religiose. Questo incidente del rapporto Marcello ha indotto l' on. cons. Marangoni a suscitare la questione, risolta già negativamente dalla Giunta cessata, se il Comune doveva farsi rappresentare a quelle funzioni.

L' on. Marangoni notava che il Municipio è, a dir così, l' erede dell' antica Repubblica; che quindi sarebbe pure opportuno, che la Giunta intervenisse a quelle funzioni religiose, che furono già istituite dall' antica Repubblica, e che si continuano a solennizzare ancora. Tali sarebbero, per es., le feste votive, come quelle della Salute, di S. Rocco, di S. Antonio, ecc.

Nella seduta d' ieri sera, tale questione si svolse ampiamente, maturamente, e tutte le opinioni ebbero campo di farsi innanzi, e di mostrare la loro rispettiva consistenza all' urto, se così possiam dire, della discussione.

L' on. Marangoni svolse largamente la sua tesi, il cui principio cardinale era, come abbiamo detto, una specie di riverenza ai nostri maggiori, per cui le feste speciali da lui contemplate andrebbero considerate più come commemorazioni storiche e civili, che come funzioni religiose.

L' on. Berti gli rispose, esponendo i motivi che indussero la Giunta cessata, della quale aveva l' onore di far parte, a stabilire il *precedente* di non intervenire alle funzioni religiose, astenendosi dalla commemorazione della festa della Salute. Allora che il Consiglio non era convocato, la Giunta poteva farlo; ma ora essa farebbe un atto arbitrario; ora essa vuol provocare un voto dal Consiglio, il quale, essendo convocato per la sessione di primavera, può considerarsi come *in permanenza*.

A questo punto soltanto, l'on. co. Boldù propone la mozione d'ordine, per verità intempestiva, che sia sospesa la discussione, essendo irregolare discutere ora un argomento, mentre non fu comunicato individualmente il relativo ordine del giorno ai consiglieri 24 ore prima.

Al rimprovero che gli fa l' on. Busoni sulla intempestività della sua mozione, il co. Boldù risponde francamente, scusandosi di non averla fatta prima, perchè prima non gliene era venuto il pensiero.

Qui succede una discussione, che l' on. Franceschi ha ben definito, chiamandola *serpeggiante*, nella quale si discutono *alternativamente* e la mozione d' ordine del co. Boldù, e la questione pregiudiziale sull'incompetenza del Consiglio, proposta intanto dall' on. cons. Francesconi, e finalmente la questione di merito.

Essendo impossibile seguire tutte le fasi della discussione, noi ci limiteremo a dire che quanto alla mozione d' ordine Boldù, in seguito alle spiegazioni date, risultò che la comunicazione dell' ordine del giorno ai consiglieri 24 ore prima della discussione, non è necessaria, se non per le tornate straordinarie, e non per quelle ordinarie di primavera ed autunno; che per queste non sarebbe nemmen necessario un' ordine del giorno, e che il farlo è una consuetudine e non un' obbligo; che quindi non è applicabile al caso il § 89 della legge comunale. Questa opinione vince nella votazione, poichè per l' opinione contraria si alzano quattro consiglieri soltanto.

Quanto alla questione d' incompetenza, il cons. Francesconi sostiene in un lungo discorso, che l' argomento in discussione non si riferisce all' amministrazione municipale, e perciò non è di competenza del Consiglio; che il Consiglio rappresenta gl' interessi e non le coscienze; che la Giunta può fare quello che crede più opportuno; che egli, come uomo, può dire che sarebbe bene che non ci andasse, ma come consigliere, deve declinare ogni competenza.

Lo oppugnano validamente molti oratori, fra i quali Dall' Acqua-Giusti, Busoni, ecc., e finalmente nella votazione, la sua eccezione è respinta a grande maggioranza.

Sbarazzata la discussione da tutte le questioni d' ordine si viene alla quistione di merito, alla quale aveva già preso parte, prima di queste votazioni incidentali, il Liparachi, in un succoso discorso, nel quale, pigliando le mosse dal decreto reale sulla festa nazionale, mostrò che non si doveva concorrere alle antiche feste della Repubblica, posto che tutte le feste civili erano abolite, e comprese in quella sola dello Statuto.

Parla quindi il cons. Antonini, per sostenere il suo ordine del giorno proposto già nella tornata precedente, col quale mirava a far intervenire la Giunta a tutte le feste, esclusa quella soltanto stabilita per la cessazione del blocco, e che ricordava, colla cessazione del blocco, la venuta degli Austriaci.

Il cons. Fadiga, trovando nel bilancio comunale che è stanziata una somma per le feste religiose, domanda che sieno divise quelle spese che si dovrebbero fare anche senza che la Giunta intervenisse, da quelle che son rese necessarie dall' intervento della Giunta stessa, e che si continuino a pagar le prime, non le seconde, non dovendo la Giunta intervenire a nessuna.

Questa tesi è appoggiata indi dal cons. Franceschi, il quale, in un brillante discorso, che ha spesso destato l' ilarità, propugna il non intervento. Non trova che due sole opinioni logiche, cioè quella che vuole l' intervento della Giunta a tutte le feste, e quella che non lo vuole per nessuna; ma trova invece illogica quella dell' on. cons. Francesconi, che vorrebbe che la Giunta intervenisse a quelle feste votive, che apparterebbero a quella che chiama la *piccola religione*, come quelle della Salute, di S. Rocco, ec., e non a quelle che ricordano i grandi principii della religione stessa. Conchiude adunque pel non intervento. Il clero, egli dice, non vuole intervenire alla più grande delle nostre feste, a quella che si potrebbe dire la nostra *Pasqua civile*; noi non dobbiamo intervenire alla sua. Il suo discorso è applaudito.

Chiesta la chiusura, ed approvata, Diena dichiara di astenersi per principio di delicatezza, essendo israelita. (*V. sotto.*) Blumenthal e Treves, per la stessa ragione si associano ad esso.

In seguito all' istanza fatta dal cons. Manetti perchè votino anche gli Israeliti, poichè i consiglieri non sono che cittadini, e non si deve guardare alla loro religione, il cons. Treves si alza primo, e dice che, consigliatosi coi proprii amici, crede di ritirare la sua prima dichiarazione e dice che voterà egualmente.

Il cons. Diena dichiara che aveva fatto la sua dichiarazione per ragioni di delicatezza, ma che se il Consiglio lo vuole, voterà anch' esso.

Anche il cons. Blumenthal si associa al cons. Diena.

Si mette indi ai voti come il più comprensivo, l' ordine del giorno Franceschi-Fadiga, che esclude l' intervento della Giunta da ogni funzione religiosa, e che domanda la divisione di quelle spese, che per tali funzioni sono necessitate dall' intervento della Giunta stessa, da quelle che si dovrebbero fare anche senza questo intervento.

L' ordine del giorno Franceschi-Fadiga è posto ai voti per appello nominale, ed è approvato con 25 voti contro 7.

Votarono pel *Sì*: Fornoni, Rosada, Giustinian, Berti, Papadopoli co. Nicolò, Dall' Acqua-Giusti, Diena, Reali, Manetti, Blumenthal, Verona, Busoni, Giuriato, Treves, Gasparini, Pasini, Manin, Fadiga, Vivante, Missana, Francesconi, Berchet, Manzoni, Franceschi, Liparachi.

Votarono pel *No*: Boldù, Antonini, Marangoni, Balbi-Valier, Ivancich, Biliotti, Acqua.

— Essendo la questione incidentale trattata sulla fine della seduta d' ieri, d' indole assai delicata, crediamo opportuno di qui riferire le parole precise pronunciate dall' avvocato Diena:

« Sebbene come libero cittadino e come consigliere comunale io creda sia non solo mia facoltà, ma ben anche mio debito, di esprimere francamente il mio pensiero in qualsiasi proposta venga assoggettata al Consiglio, e quantunque io fautore caldissimo dei principii della libertà di coscienza e della eguaglianza dei cittadini tutti in faccia la legge, sia di avviso che tanto meglio si provvegga alla salvezza di questi grandi principii, quanto più rigorosamente si distinguano i rapporti di amministrazione e di politica dalle quistioni di coscienza e di religione, nulladimeno

« Considerato che la Giunta non vuole prendere da sè una deliberazione senza averne il voto del Consiglio;

« Considerato che importa al decoro del Consiglio ed alla influenza sua nel paese, che non solo non v' abbia mai il caso (lo che certo non potrebb' essere nella presente circostanza) ma neppure possa sorgere mai in alcun cittadino il sospetto, che taluno dei consiglieri si lasci indurre nelle sue deliberazioni da altre inclinazioni, o da altre vedute, che non sien quelle del creduto interesse del paese;

« Considerato che pel breve periodo corso dacchè i pregiudizii religiosi furono pel nuovo ordine di cose felicemente sopiti, non è però sperabile che questi pregiudizii sieno già interamente distrutti, così che sia tolta fino la possibilità di quegli ingiusti sospetti che ne sarebbero la conseguenza;

« Tuttociò considerato, io dichiaro che per un riguardo di delicatezza e di convenienza verso il Consiglio, credo opportuno di astenermi dal dare in questa quistione il mio voto, e domando che della motivazione di questa mia astensione, sia presa nota nel processo verbale. »

Abbiamo già detto che in seguito alle manifestazioni del Consiglio, per indurre anche gli Israeliti ad approfittare del loro diritto, essi hanno preso parte alla votazione.

Commissione pel trasporto delle ossa dei fratelli Bandiera e Domenico Moro. — Sappiamo da nostre notizie particolari che la Commissione municipale, partita da qui il 28 sera, era a Napoli il 30, dopo aver ricevute le opportune istruzioni al Ministero della marina. Il sig. Francesco Lattari di Cosenza, già direttore del grande Archivio di Napoli, e che, insieme al deputato conte Ricciardi, compilò la raccolta dei documenti e appunti storici intorno al processo e alla morte dei Bandiera e del Moro, stampata a Firenze dal Lemonier, doveva accompagnare la Commissione; ma particolari impegni avendoglielo impedito, sarà a Venezia al momento dell' arrivo dell' *Europa*, invitato dal nostro Municipio. Quest' ultimo sappiamo aver del pari invitato il deputato conte Ricciardi, che volle venire fra noi, e quale amico dei Bandiera, e quale autore di scritti sui medesimi, e quale capo della insurrezione calabrese nel 1848. Il sacerdote De Rose, che assistette quei nostri martiri nei supremi momenti, accompagnerà la Commissione sul vapore da guerra del Governo, e verrà a Venezia, dove già fu altravolta a salutare la baronessa Bandiera, e a portarle alcuni ricordi dei nobili suoi figli.

Il trasporto delle ossa, che deve farsi alla spiaggia di Paola, un trenta miglia lontano da Cosenza, non può avvenire prima del 10 corr. (1), giacchè il Sindaco e il Prefetto del luogo non furono dal Ministero dell' interno prevenuti a tempo che il vapore era pronto, e che arrivava la Commissione veneziana. Quest' ultima, pertanto, arrivata a Napoli a tutto vapore, e diretta all' ammiraglio Provana, trovò, dopo tre giorni di scambio di dispacci e di ricerche, che bisognava aspettare in luogo di affrettarsi, perchè le cose non erano state stabilite come si doveva. Però si fecero sollecitatorie al Prefetto di Cosenza da ogni parte, e si spera che il trasporto possa venire effettuato ben prima del 10, trattandosi che l' *Europa* è pronto a Baia per la partenza, carico altresì di materiale tolto ai cantieri di Castellamare pel nostro Arsenale. Da Paola il legno impiegherà forse un cinque giorni di viaggio, e ci consta che dai monti d' Ancona si segnalerà il suo arrivo, perchè tutto possa essere in pronto a riceverlo. Lo comanda il nostro Veneziano Chinca.

Visita di S. A. I. il Principe Napoleone al civico Museo. — Sua Altezza imperiale il Principe Napoleone recavasi ieri a visitare il civico Museo. Ricevuto all' entrata dello Stabilimento dal direttore di esso, informavasi minutamente sulla sua istituzione, e ne ammirava con intelligente premura le varie collezioni.

Si soffermava anzitutto ad esaminare la stupenda raccolta di maioliche, e, dotto com' è, ne indicava egli stesso gli autori. Rimaneva meravigliato del vaso, o acquereccia, di mastro Giorgio Andreoli da Gubbio, il cui fondo turchino, a riverberi d' oro, è uno dei più belli riflessi metallici che l' arte eugubina abbia mai prodotto. Dei quadri ammirava la bellissima tela del Canaletto, rappresentante una veduta del Canalgrande, dal Campo di S. Vio, e quella graziosa collezione de' costumi veneziani di Pietro Longhi, che divise col Goldoni la gloria di aver sì bene dipinta, uno colla penna, l' altro col pennello, la società veneziana del secolo scorso.

Nella Raccolta Zoppetti, soffermavasi innanzi ai lavori di Canova, e ad uno ad uno ne esaminava i modelli ed i varii disegni. Nè i singoli oggetti di curiosità veneziane attraevano meno il suo sguardo, che voleva gli fosse spiegato un quadro rappresentante il Doge che riceve in Senato il nuncio del Papa. Ed allorchè gli venne sott'occhi il calamaio che a Campoformio aveva servito a segnare il famoso trattato, con un sorriso di compiacenza esprimeva agli astanti che quel trattato era in oggi infranto per sempre.

Nelle sale superiori esaminò varii codici miniati, gli schizzi de' costumi veneziani di Pietro Longhi, la magnifica raccolta dei disegni dello Zampini, *le arti che girano per Venezia*, ed una collezione di carte di visita, fra le quali quella dell' ultimo Doge Lodovico Manin, che fa vedere per quali motivi cadesse in poche ore sfasciato il superbo edificio della Repubblica veneta. Nè volle dimenticata la collezione numismatica veneziana, ed ammirò il primo zecchino, quello di Marino Faliero, e la grande medaglia d' oro del valore di cento zecchini, che il Senato donava al Canova pel monumento dell'Emo.

(1) Non era vera dunque la notizia che ieri abbiamo tolta dalla *Nuova Roma* di Napoli. *(Nota della Redaz.)*

Così l' illustre visitatore dava a conoscere come egli ami le arti, delle quali è generoso ed intelligente mecenate.

Dono al civico Museo Correr. — L' illustre marchese d'Azeglio, ambasciatore italiano presso Sua Maestà britannica, inviava al direttore del civico Museo la seguente lettera, che ci affrettiamo di pubblicare, rendendo i più vivi ringraziamenti, a nome della intera città, all' onorevole diplomatico, che tanto affetto dimostra per la prosperità di Venezia.

Signor cavaliere.

Desidero di contribuire in qualche modo alle collezioni artistiche del Museo Correr, di cui molto sentii a parlare e lessi, e mi permetta d' offrir in dono un musaico in minutissime margheritine, misto con lavoro in pietra dura, e guernito in perlette, rubini, turchesi e granate, lavoro di cui, a dir di tutti gli intelligenti, non si conosce il secondo.

Rappresenta un giardino cinese, con varii personaggi. Le rupi son figurate con pietre dure, agate, ecc. Le figure sono lavorate con conterie di una finezza paragonabile a qualunque finissimo mosaico romano, e disegnate con non comune maestria.

Mi è sembrato che questo capolavoro non dovesse stare altrove che a Venezia, dando un saggio d' un' industria quasi ignota, almeno a quel grado di perfezione.

Io cerco attualmente a indagare quanto si fece nei varii rami di questa fabbricazione. Anzi ne ho offerta come modello una tavola da giuoco al signor Giacomo Sarfatti, che pregai all' istesso tempo di volerle far conoscer queste mie intenzioni.

Così potrà utilmente ripristinarsi un altro ramo della celebre industria veneziana, tanto apprezzata e così giovevole a quelle popolazioni.

Non avrei potuto sceglier per questo dono un' epoca migliore della data del matrimonio di S. A. R. il Duca d'Aosta, Principe che porta un sì vivo interesse a quella parte d' Italia, per la cui redenzione, ultimamente, al pari di suo padre e di suo fratello, espose la vita nei campi di battaglia.

Gradisca, signor cavaliere, i sensi della mia distintissima considerazione.

Legazione italiana
Londra 20 maggio 1867.

D'AZEGLIO.

Al nobile Nicolò cav. Barozzi, direttore del Museo Correr.
Venezia.

Manco. — A proposito del cenno da noi fatto sull' indiscrezione dei guardiani del Palazzo ducale, che esigono mance dai forestieri, riceviamo comunicazione dal Municipio, che i guardiani non dipendono da lui, e che perciò non può moderarne le pretensioni. Siccome però da qualcheduno dipenderanno, così giriamo a chi spetta la domanda.

Ateneo veneto. — La discussione dell' acqua potabile di Venezia essendosi protratta nelle ultime adunanze dell'Ateneo il chiarissimo dottor Vincenzo Mickelli gentilmente procrastinò la seconda parte della sua lettura, ch' era stata posta all' ordine de' precedenti giovedì. Chiusa ormai la discussione dell' acqua potabile, giovedì prossimo, 6 giugno, lo stesso dottor Mickeli leggerà: *Sul contenzioso amministrativo*.

Nella sera del successivo venerdì 7 alle ore otto e mezzo pom., il dottor Pietro Cassani, socio dell' Ateneo, terrà la promessa lezione orale *Sul Pendolo di Foucault*.

È libera l' entrata senza biglietto.

Banca popolare veneta. — Riceviamo la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore.

Per la gentile cura ch' ella dimostra a quanto riflette lo sviluppo del nostro credito, s' interessa la sua cortesia di far luogo nel suo giornale alle seguenti nozioni che riguardano quella istituzione di credito popolare.

La scrivente è di spesso sollecitata da varii soscrittori di azioni della Banca popolare veneta, alcuni facendo le sorprese, altri elevando i loro lagni pel ritardo della sua attivazione; sorprese e lagni, che sono giusti in quelle parti che ignorano i fatti, che dimostrerebbero la vera condizione delle cose.

Avendo emesso fino dagli ultimi del settembre p. p. il programma per quella istituzione, e raccolto il numero di firme richiesto secondo quello per la sua iniziativa, lo Statuto venne deposto nel 16 dicembre 1866 in atti del notaio Sartori (al N. 642 di Rep.), e nel 21 dicembre fu presentata l' istanza per la sua autorizzazione al N. 2780 della Prefettura. Nel 14 gennaio 1867, con comunicazione N. 258 della Camera di commercio, i promotori furono invitati ad introdurvi le riforme in relazione alla circolare ministeriale 2 dicembre 1866, N. 802, qui diramata il 28 col prefett. N. 2940.

Benchè non potessimo essere tenuti nel 14 dicembre in Venezia ad ottemperare a disposizioni che si emisero il 21 dicembre a Firenze, e qui il 14 gennaio, i promotori vi adempirono, nel 2 e 4 febbraio, convocando l' adunanza pel loro esaurimento fra cui v' erano in principalità « l' approvazione generale dello Statuto », la costituzione degli Ufficii sociali, ed il versamento delle quote prescritte da quella legge.

Dopo l' adunanza, raccolte quelle somme e data opera per le pratiche di fondazione, nel 25 febbraio a. c. aveva luogo il deposito degli atti sociali presso lo stesso dott. Sartori (al N. 666 di Rep.); e nel 27 stesso mese, al N. 168-77, si effettuava presso la Cassa di risparmio la rimessa delle it. lire tremila allora ottenute; avendosi indarno fatte e ripetute le richieste presso la ditta bancaria F. Treves per l' accoglimento in deposito delle somme raccolte e raccoglibili in appresso (come da sue Resp. 21 febbraio e 19 marzo).

Presentata di nuovo l' istanza con questi atti, nell' 8 marzo, alla Camera di commercio di qui, insistendo presso quell' Ufficio e la Prefettura di Venezia, si trovò la più gentile corrispondenza, e se ne occuparono con tale sollecitudine, che già il 13 marzo gli atti erano passati al R. Ministero col pref. N. 3836.

Mentre le pratiche per ottenere la evasione venivano rinnovate in Firenze presso gli Ufficii cui si assegnava l' istanza, avvenne la crisi ministeriale, e dobbiamo attribuire forse a ciò il motivo, per cui solo l' 8 maggio, cioè due mesi dopo dal Sindacato sulle Società comm. nella Venezia si ottenesse riscontro (datato 7 maggio, n. 18), in cui si accennava « accordarsi l' approvazione, salve alcune modificazioni questa volta richieste dal Consiglio di Stato, fra le quali l' aumento del deposito in relazione al capitale. »

Tali modificazioni furono, com' era d' uopo, ammesse, erigendosene, nel 10 maggio, atto autentico presso il dott. Sartori, al N. 686 di Rep.; e depositate altre it. L. 1800 al nome della Banca popolare veneta, il 25 maggio al N. 376 della Cassa di Risparmio di qui, furono rimessi nello stesso dì i nuovi atti al cav. Bagnoli, ispettore sulle Società commerciali, il quale cortesemente avvertiva, che da parte sua avrebbe sollecitato il reale Decreto di

autorizzazione, che sarebbe tosto pervenuto. Di questo siamo tuttodì nell'attesa.

Tali comunicazioni la scrivente crede suo dovere rendere di pubblica ragione, perchè il giusto desiderio di chi amerebbe spicciate in più breve tempo le cose sia soddisfatto, e possano accagionare cui spetti la causa degli avvenuti ritardi.

Per la Presid. della Banca pop. ven.
AVV. ERMANNO USIGLI.

Associazione *generale di mutuo soccorso fra gli artieri ed operai del Comune di Venezia e di Murano.* — Domenica 9 giugno, alle ore dieci antim., in Palazzo Ducale, nelle sale della Borsa, sarà letto, e discusso fra gli aderenti, lo Statuto dell'Associazione generale fra artieri ed operai, promossa da privati cittadini, dalla Camera di commercio e dal Comune.

L'ingresso è libero a tutti.

Venezia, 5 giugno 1867.

I Promotori: — Antonini Nicolò, Boldu Roberto, Blumenthal Aless., Castelnuovo Enrico, Diena Marco, Della Vida Cesare, Dal Medico Matteo, Errera Alberto, Levi Girolamo, Luzzati Luigi, Memmo Marcello, Missana, Meduna Gio. Batt., Olivo Ulisse, Ortis Domenico, Papadopoli Angelo, Pascolato Aless., Piucco Clotaldo, Palazzi Alessandro, Veronese Carlo, Würtz Carlo.

Giornali. — Sentiamo che il chiar. avv. Casimiro Bosio si è ritirato dalla redazione del *Consultore amministrativo*, e, principiando col 1.° del venturo luglio, pubblicherà un'altro consimile ebdomadario, sotto il titolo di *Giornale dei Comuni e delle Provincie*, che tratterà esclusivamente di cose amministrative. Auguriamo al nuovo confratello quella fortuna, che non gli può mancare, compilato da un giureconsulto sì profondamente versato nelle discipline giuridiche, economiche ed amministrative.

Ringraziamento. — Il cognato di Attilio Bandiera ci invia la seguente lettera, che di buon grado pubblichiamo:

Al chiarissimo dottore Giacinto Namias.

La sera del 31 dello spirato mese, avendo assistito nel patrio Ateneo all'eloquente sua lezione sull'*Organo della voce*, si è risvegliata in me, dopo tanti anni di assenza, la memoria del tempo in cui ella, con sentita amicizia, prodigava le più assidue e dotte cure, accompagnate da amorevoli conforti, all'infelice e indimenticabile mia sorella Maria, moglie al non mai abbastanza compianto Attilio barone Bandiera. Mi perdoni se ora che la stampa è libera, e che gli estranei, sebbene con non giustificate esclusioni, si adoperano nel trasportare da Cosenza, per munifico volere del nostro augusto Re Vittorio Emanuele, le preziose ceneri e di mio cognato Attilio, e di suo fratello Emilio, e di Domenico Moro, morti per l'onore d'Italia, e un tempo miei compagni di studii e amici dilettissimi, mi perdoni, dico, la grata sodisfazione di far noto al paese, com'ella, ammiratore di quegli spiriti eletti, durante il processo politico-militare intentato contro la mia famiglia, si è diportata assai lodevolmente, non curando pertino di essere compromessa. E ricordo anche con la più viva riconoscenza, com'ella abbia posto tutto in opera per lenire i dolori della infelice mia sorella, esacerbati nella sua lunga malattia dal rigoroso esame a cui è stata sottoposta dal Giudizio militare.

Spero che vorrà accogliere benignamente questa sincera manifestazione del riconoscente animo

Venezia 4 giugno 1867.

Del suo LORENZO GRAZIANI.

Ferimento. — Ieri, due lavoranti dell'Arsenale, appiccarono rissa fra loro per gelosia di mestiere; ed uno di essi ferì il suo avversario nel ventre con un compasso, cagionandogli, però, una ferita non grave. Il feritore venne arrestato.

Arresti. Per imputazione di furto di un paio d'orecchini d'oro, e per questua e vagabondaggio, le carceri della Questura accolsero ieri due ospiti nuovi.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 4 giugno (sera).

(✗) Non odo, in pubblico, se non critiche più o meno acremente esposte, pronostici più o meno tristi intorno alla convenzione finanziaria testè firmata a Torino, ed il cui testo apparisce oggi su tutti i giornali, ma, prendendo i deputati ciascuno ripartitamente, e parlando seco loro pacatamente e ragionatamente, veggo che essi sono meno alieni di quel che si crede in generale, dall'aderire ai rimedii economici proposti dal Ferrara, e credo che, in conclusione, il contratto stipulato con Erlanger e socii verrà approvato con vistosa maggioranza di voti, salvo poche o inconcludenti modificazioni.

I progetti finanziarii dell'Alvisi e del Canella, sebbene presi in considerazione dalla Camera, forse per indurre il Ferrara a procedere più speditamente nel proprio assunto, non hanno probabilità alcuna di essere seriamente discussi e votati.

Vi sono molti che biasimano la lunga storia, tessuta ieri alla Camera dallo stesso Ferrara, circa le vicende e le peripezie subìte dalla convenzione, e tanto più si biasima il Ferrara, in quanto che si crede da parecchi, ch'egli abbia esagerato i torti del Rothschild verso l'Italia, mentre passò sotto assoluto silenzio quelli della Banca nazionale e degli altri Stabilimenti di credito, coi quali tutti i Ministeri antecedenti, questo non escluso, hanno amoreggiato di soverchio. Ma la Banca è in Italia; essa è, in molte cose, il governo del Governo, mentre Rothschild e gli altri sono stranieri, e un po' di declamazione drammatica contro lo straniero, anco se si tratti di banchieri, fa sempre buon effetto in Italia, ove la tradizione è tutta straniofoba, abbenchè sappiam fare tanto pochino da per noi soli....

Si cerca di far due sedute parlamentari ogni giorno, altrimenti è impossibile, prima delle indispensabili ferie estive, il poter votare, non che la quantità di schemi di legge, i quali sono alle viste, anco i soli bilanci ministeriali.

Nell'assenza quasi assoluta di divertimenti serali, colla scarsezza di circoli di conversazione e coi calori tropicali che incominciano ad affliggerci, una buona seduta serale, dalle 8 a mezzanotte, sarà ottima cosa, e spingerà a buon porto i numerosi lavori parlamentari.

È scoppiato il cholera in Sicilia. La è questa una brutta notizia, e disgraziatamente lo stato sanitario di parecchie altre Provincie italiane non è punto favorevole.

Si aspettava a Firenze il Re questa sera. Egli verrà domani, e non sarà accompagnato da veruno dei reali o principeschi personaggi, il cui arrivo era preconizzato imminente. Credo, per altro, che per domenica prossima avremo qualche illustre ospite a Firenze.

Abbiamo, bensì, di passaggio, due notabilità europee. Il celebre Lizst, pianista, e il sig. Napoleone Bonaparte Wyse, fratello della signora De Solms Rattazzi.

Iersera è uscito il primo Numero del tanto strombazzato giornale dell'opposizione parlamentare: *La Riforma*, del quale più volte ho dovuto parlarvi. Come vedrete, esso non ha nulla di straordinario nè pel formato, che si diceva dovesse superare quello dei più grandi giornali italiani, nè per le materie. Il programma, come avrete veduto, è firmato dai deputati Crispi, Bertani, Cairoli, De Boni, e non dai due redattori principali, cioè il Castellazzo e il Guerzoni. Un ultimo articolo biasima fortemente la convenzione coll'Erlanger (che *La Riforma* chiama sempre *Erlonger*) il quale da quei giornalisti viene asserito aver già fatto cattiva prova di sè in Spagna, in Austria e persino in Tunisi. In quanto alla convenzione, l'organo della *estrema sinistra* non si perita ad affermare ricisamente non essere punto migliore di quella fatta col Langrand-Dumonceau dal Ministero antecedente. Da questo sommario giudizio, potete prendere un'idea anticipata delle opposizioni che si faranno alla convenzione, e quali saranno i più furibondi oppositori alla convenzione Erlanger, Fould e C.

Poco sopra vi ho nominato Tunisi. Fra tre o quattro giorni avrò da parlarvi d'una importantissima notizia, che riguarda quello Stato africano e l'Italia.

Sono lieto di vedere come non tanto la questione delle bande musicali militari, quanto quella delle dotazioni di taluni primarii teatri per parte del Governo sono state prese a cuore e trattate pel buon verso da parecchi giornali serii, come, per esempio, l'*Opinione* che ieri, in un giustissimo articolo di fondo, rompeva una lancia persino contro il proprio appendicista musicale, marchese d'Arcais, sostenendo la necessità di dotare taluni teatri per sottrarli all'avida speculazione di quegli appaltatori pei quali ogni mezzo è buono pur di far danari, e che, ove fosser sicuri di tirar gente, farebbero ballare i cani e le scimmie alla Fenice!... È cosa giustissima, esattissima che si economizzi, ma è opera giusta e santa altresì che il patrimonio artistico lasciatoci dai nostri avi non si mandi in malora, che le tradizioni e gli studii, d'onde ritraemmo tanta gloria, non vengano negletti, è giusta e santa cosa, vivaddio! che non diventiamo barbari affatto, noi Italiani, precisamente dopo aver cacciato via dal paese gli altri barbari!...

Il terzo della somma stipulata nella convenzione, e riservato al Governo, venne già sottoscritto da varii banchieri italiani e da una forte Casa francese.

In sul principio della mia lettera vi parlava dei dubbii gettati dal giornale *La Riforma* sul banchiere Erlanger. Apprendo in questo momento da persona spettante al Corpo diplomatico italiano, che nel solo affare con Tunisi, la Casa Erlanger realizzò un guadagno di 30 milioni!

In questo momento (ore 9 e mezzo) vien trasportata al Cimitero di S. Miniato al Monte, la salma del veneto avvocato Clemente Fusinato.

Era uffiziale de' volontarii. Pugnò valorosamente la guerra d'indipendenza. Nell'ultima campagna del Tirolo, tanto ebbe a patire e talmente gli si esaltò la fantasia che l'amor suo di patria divenne monomania, cosicchè dovette essere rinchiuso nello Spedale dei dementi, detto di S. Bonifacio, ove morì ieri.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 4 giugno.*

Presidenza del vice-presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.
2. Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867.
3. Discussione del progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

Svolgimento dei progetti di legge:

4. Del deputato Castagnola intorno alla registrazione e all'iscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notai.
5. Del deputato La Porta, per modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sulla costituzione della Corte dei conti.

Righetti e Berti prestano giuramento.

La camera convalida la elezione avvenuta nel collegio di Petralia Soprana, in persona dell'on. Deodato Benedetti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici e precisamente sul capitolo 4.° che concerne il personale del Genio civile.

Dopo poche parole degli on. Giovanola (ministro) e Valerio (relatore) il presidente pone ai voti un ordine del giorno dell'on. Asproni col quale la Camera invita il Ministero a presentare nella presente legislatura un progetto per l'abolizione degl'ingegneri del Genio civile.

Quest'ordine del giorno non è approvato.

Viene poi approvata una proposta dell'on. Possenti colla quale s'invita il Ministero a presentare un progetto di legge pel riordinamento del Genio civile.

Cadolini propone un ordine del giorno col quale il Governo è invitato a presentare un progetto di legge inteso ad autorizzare il Ministero a fare fino da ora nel personale del Genio civile tutte le riduzioni possibili.

Parlano sopra questo argomento gli on. Valerio, Cadolini, Rattazzi (ministro) e Bixio, dopo di che il deputato Cadolini acconsente a ritirare la sua proposta.

Giovanola (ministro) insiste che questo capitolo venga approvato secondo la proposta del Governo, cioè in 1,525,000 lire.

Valerio (relatore) si oppone e sostiene le proposte della Commissione la quale propone per questo capitolo la somma di 1,450,000 lire.

La proposta del ministro non è approvata. La Camera adotta invece le conclusioni della Commissione.

Pescetto (ministro) presenta un progetto di legge per ingrandimento e riordinamento dell'Arsenale di Venezia.

Carboncelli presta giuramento.

Fambri domanda che il ministro corredi il progetto di legge testè presentato dei documenti che lo costituiscono e ciò onde gli Ufficii possano prendere un esatto conto della sua importanza. Ne chiede pure l'urgenza.

Presidente annunzia che in unione al progetto furono pure presentati molti documenti.

Pescetto dice che sarebbe meglio stampare questi documenti.

Presidente osserva che per farlo ci vorrà molto tempo e non poca spesa.

Comin propone che i documenti di questo progetto di legge sieno depositati alla Segreteria.

Rattazzi (ministro) crede che sarebbe meglio lasciare decidere alla Commissione che sarà incaricata di esaminare questo progetto di legge quale di questi documenti debba o meno essere stampato.

Questa proposta è accettata.

All'articolo 6, l'onorevole D'Ayala si lagna dei vocaboli poco italiani usati dal Governo nel redigere i bilanci.

In questo capitolo, infatti si parla d'ispettori dei *chiavicanti* e *trabuccanti*. L'oratore si congratula del correttore ministeriale.

Giovanola (ministro) risponde che i bilanci sono redatti dal Ministero delle finanze.

Dopo brevi osservazioni, il capitolo 6 è approvato.

Al capitolo 7, che riguarda la pubblicazione dei documenti relativi ai lavori pubblici, la Commissione si esprime nel modo seguente:

« *Capitolo* 7, lire 30,000. — Questo capitolo, che nel 1860 figurava solo per lire 6000, si crebbe a 10,000 nel 1861, ed in questa misura lo si contenne sino al 1864, nel quale anno lo vediamo figurare in bilancio per lire 20,000, e nel 1865 portato a 30,000.

« La Commissione è d'avviso che questo capitolo non ebbe mai, nè ha ragione d'esistere: la *Gazzetta Ufficiale del Regno*, se depurata di tutte le inutilità di cui la si riempie tuttodì, è campo sufficiente e meglio opportuno per le pubblicazioni che occorra di fare al Governo; nè hanno utilità vera alcuna queste interne pubblicazioni, che il pubblico non conosce.

« Noi proponiamo quindi che, pel secondo semestre, si sopprima la metà della somma stanziata per questo capitolo, e così un'economia reale di lire 15,000. »

Il ministro insiste nella sua proposta di lire 30,000.

La Camera la respinge ed accetta invece quella della Commissione.

Il capitolo 8 riguarda le strade nazionali. Il ministro chiede 5,160,000 lire. La Commissione propone un'economia di L. 107,714.

Presidente fa dare lettura di un ordine del giorno firmato da un gran numero di deputati, col quale s'invita il Governo a presentare un progetto di legge inteso a equiparare il sistema stradale delle Provincie meridionali a quello delle altre Provincie del Regno.

Plutino Agostino raccomanda al Governo le strade degli Abruzzi, delle Calabrie e della Basilicata.

Gli assegnamenti fatti per le strade di quelle Provincie sono troppo piccoli, e pure esse hanno il diritto di avere la loro giusta parte. Le strade sono il solo mezzo per distruggere il brigantaggio, e vale meglio per questo scopo un direttore di lavori, che tutti i generali del mondo.

L'oratore raccomanda perciò alla Camera l'ordine del giorno presentato dai suoi amici.

Giovanola (ministro) accetta in massima quest'ordine del giorno, perchè il Governo si terrà sempre felice di fare del suo meglio per promuovere il benessere in quelle Provincie.

Questo ordine del giorno non obbliga però tuttavia il Governo ad equiparare immediatamente il sistema stradale delle Provincie meridionali con quello delle altre Provincie, il quale è il risultato di molti anni di lavoro.

Nicotera sostiene che il ministro non ha capito lo spirito dell'ordine del giorno in quistione. Dal Governo non si chiede che con un colpo di magia equipari i sistemi stradali, ma si esige da lui che egli faccia quanto è possibile e giusto.

Crede perciò che il ministro ritirerà le sue parole ed accetterà puramente e semplicemente l'ordine del giorno.

Sostiene che la reazione delle Provincie meridionali comincia nelle sale del Ministero dei lavori pubblici e l'oratore annunzia che non lascerà pace nè al Governo nè al ministro finchè non sarà fatta giustizia alle Provincie meridionali.

De Blasiis (ministro) deplora che l'onorevole Nicotera abbia difeso con troppa vivacità una causa che tutti riconoscono giusta. Ciò deve probabilmente essere conseguenza di una meno esatta interpretazione delle parole pronunziate dal suo collega dei lavori pubblici.

Giovanola (ministro) spiega le sue parole. Egli ha un desiderio sincero di contribuire acchè le Provincie meridionali sieno trattate in modo conforme alla giustizia ed è perciò d'accordo cogli oratori che difendono l'ordine del giorno.

Dopo poche parole pronunziate dall'on. Asproni in mezzo ai rumori, la Camera approva la chiusura e adotta all'unanimità l'ordine del giorno Nicotera.

Protasi parla a lungo sopra le strade circumlacuali e non approva le riduzioni proposte dalla Commissione.

Morini e *Volpe* svolgono certe considerazioni sopra le strade delle Provincie di Novara e di Molise.

Giovanola (ministro) risponde brevemente ai preopinanti.

Mussi vorrebbe che, per motivi d'interesse pel commercio internazionale, la strada del Sempione fosse dichiarata nazionale, e che in genere, tutte le strade nazionali passassero sotto la manutenzione delle Provincie.

Parlano ancora gli on. Lovito, De Lorenzi e Bertea.

Presidente annunzia essere stati presentati varii ordini del giorno.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

Leggesi nel *Gazzetta di Torino*:

Il viaggio a Parigi del Principe Umberto è definitivamente deciso pel 7 corr. Egli prenderà la via di mare. L'ammiraglio Ribotty sopraintende di persona in Genova ai necessari preparativi. I suoi bagagli andranno per la via di terra.

Leggesi nella *Gazzetta delle Romagne*, in data di Bologna 5 giugno:

Questa mane alle ore 5 e 45, unitamente alla figlia, Maria Pia, Regina di Portogallo, giungeva S. M. il Re alla nostra Stazione ferroviaria. Dopo breve sosta, il treno reale proseguiva per Firenze.

Leggesi nella *Nazione*:

Le prime discussioni ch'ebbero luogo nel seno degli Ufficii intorno alla legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico confermano la sfavorevole impressione prodotta dalle comunicazioni fatte alla Camera dall'onorevole ministro delle finanze nella seduta di lunedì.

Tutti gli Ufficii, meno il quarto, hanno intrapreso la discussione generale.

Il terzo Ufficio nominò una Commissione speciale composta, degli onorevoli Torrigiani, Accolla e Nervo per riferire oggi stesso sul progetto ministeriale, sulla convenzione Erlanger e sul progetto Alvisi.

Il quarto decise di occuparsi d'altra legge, a preferenza di questa.

L'*Italie* aggiunge che la discussione negli ufficii riguarda più la legge in sè stessa, che i carichi che risulterebbero dalla convenzione. Pare che si voglia vedere nel progetto Ferrara una deroga alla legge del 1866 sulla soppressione degli ordini religiosi. Un ufficio avrebbe già respinta la legge, ed un altro si sarebbe arrestato sopra una questione pregiudiziale.

Assicurasi, così il *Diritto*, che alla Convenzione colla casa Erlanger sieno aggiunti due articoli segreti, uno de' quali si riferisce alla regìa cointeressata dei tabacchi.

Ci vien fatto supporre, così la *Gazzetta di Torino*, che il nostro Governo possa fra breve adottare serie misure preventive di sicurezza pubblica, allo scopo d'impedire, in tempo opportuno, qualsivoglia sconsigliato tentativo contro le Provincie rimaste al Pontefice.

Si assicura (così l'*Italie*), che Garibaldi sia indisposto e che si apparecchi ad andare a Caprera.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Abbiamo da Palermo non troppo consolanti notizie.

La città da qualche giorno è alquanto commossa per la paura di essere visitata dal cholera. Sappiamo in fatti che, in quel lazzaretto già si verificarono due casi.

Inoltre si teme che gli sforzi di ogni maniera che si vanno facendo da certi partiti per mettere in discredito il prefetto Rudinì, non abbiano per conseguenza d'indurre quest'ultimo a chiedere le sue dimissioni. A questo proposito il *Precursore* ed il *Corriere Siciliano* sono d'accordo nello stimatizzare le male arti di certi partiti che vedono nell'energia di quel giovine ed intelligente amministratore un insuperabile ostacolo alle loro laide mire.

Speriamo tuttavia che nè il Governo, nè la Commissione d'inchiesta si lascieranno trarre in inganno, e che il marchese di Rudinì troverà nel suo patriottismo forza bastante per resistere alle mene dei suoi nemici.

Ad ogni modo, sappiamo che presto esso deve recarsi in Firenze, ed è da sperare che dalle spiegazioni date e ricevute, risulterà chiara per tutti l'origine e la cagione della guerra, che due partiti estremi, ed egualmente infesti al loro paese non cessano dal fargli.

Leggiamo nel *Giornale di Padova*:

Ci consta che vennero incaricati i signori Alberto ingegnere Cavalletto e Antonio avv. Dozzi per la Provincia di Padova, e il conte Felice Miari pel Municipio, quali rappresentanti a Santena per assistere alla commemorazione della morte del conte Cavour.

Ci consta pure che anche da tutte le altre Provincie venete e dalla mantovana saranno inviate deputazioni allo stesso scopo, cosicchè il giorno 6, a Santena, il Veneto sarà ufficialmente rappresentato alla tomba del grand'uomo, per testimoniare l'immensa gratitudine verso l'iniziatore dell'unità italiana.

Leggesi nel *Cittadino* in data del 3:

La festa dello Statuto venne celebrata ieri fra noi, per cura del sig. console d'Italia, con una solenne funzione nella chiesa di S. Antonio nuovo; il vasto tempio e la piazza erano gremiti di popolo, e sui molti navigli ormeggiati in canale e in tutte le rive, sventolava il vessillo italiano. Terminato l'ufficio divino, mentre il console scendeva gli scaglioni della chiesa, un viva prolungato lo accolse, ed a capo scoperto la folla si serrò intorno al cocchio, e lo seguì sino al palazzo consolare. Qui lo si acclamò nuovamente, sino a che, comparso sul verone e ringraziata la moltitudine, questa si sciolse.

La *Petite Presse* assicura che il Sultano, dopo aver visitato Parigi, si recherà a Londra, Berlino e Vienna, facendo ritorno nei suoi Stati per la via d'Italia.

Vienna 4 giugno.

La Camera dei deputati, dietro invito del presidente, espresse le sue condoglianze per la morte del deputato Taschek. Indi si continuò a discutere l'indirizzo. Sturm (di Moravia) parlò, fra gli applausi dell'Assemblea, a favore del componimento cogli Ungheresi, i quali (disse) sono i nostri alleati nella lotta per la vera vita costituzionale. Poscia, rivolgendosi contro gli oratori slavi, che presero a parlare ieri, ricordò il contegno degli Czechi boemi nelle Diete di Praga e Brünn, e disse che se gli Czechi non avessero respinto nel 1848 la deputazione ungherese, oggi non sarebbe forse necessario alcun accomodamento coll'Ungheria. Finalmente, eccitò il Governo a presentare proposte, le quali dimostrino ch'esso pensa lealmente di attuare una vera Costituzione. Ryger (di Moravia) parlò contro l'indirizzo, e particolarmente contro quel passo, in cui è detto che il componimento coll'Ungheria è divenuto un fatto. La seduta continua. (O. T.)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Berlino 5. — La Gazzetta del Nord smentisce che si tratti di far entrare gli Stati della Germania del Sud nella confederazione del Nord. Lo stesso giornale smentisce la notizia dell'*Italie*, che la Svezia armi, e la Prussia abbia protestato. Risponde quindi alle critiche dell'*Italie* contro alcune misure del Governo prussiano.

Parigi 4. — La Patrie ha un telegramma da Madrid che annunzia che la Regina scrisse all'Imperatore, deplorando di non poter venire a Parigi.

Parigi 5. — Il Re di Prussia arriverà oggi a Parigi; l'Imperatore andrà a riceverlo alla Stazione della ferrovia.

Pietroburgo 4. — Il Granduca Alessandro si recherà a viaggiare a Costantinopoli, probabilmente anche ad Atene, poi andrà a Malta, Cadice, e forse in America.

Costantinopoli 4. — Il Sultano partirà il 22 giugno.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 4 giugno.

	del 3 giugno	del 4 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 40	70 40
» 4 1/2 %	98 75	98 50
Consolidato inglese	94 —	94 7/8
Rend. ital. in contanti	53 40	52 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	53 25	52 75
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	337 —	337 —
» » in contanti	— —	330 —
		(coupons staccato)
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	411 —	395 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	273 —	268 —
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	71 —
» Lombardo-Venete	408 —	407 —
» Austriache	480 —	475 —
» Romane	72 —	73 —
» » (obbligaz.)	119 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 4 giugno.

	del 3 giugno.	del 4 giugno.
Metalliche al 5 %	60 10	60 25
Dette inter. mag. e novemb.	62 75	62 40
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 10
Prestito 1860	89 —	88 50
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	722 —
Azioni dell'Istit. di credito	186 40	185 60
Argento	122 50	122 —
Londra	124 70	123 80
Il da 20 franchi	9 94	9 89 1/2
Zecchini imp. austr.	5 88	5 82

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 5 giugno.

Ieri sono arrivati: da S. Maura, il pielego austr. *Gran Sultano*, patr. Gamulin, con vino, all'ord.; da Trieste, il trab. ital. *Edoardo*, cap. Bullo, con limoni, all'ord.; e questa mattina, da Trieste, i vapori *Venezia* ed *Eolus*, con merci e passeggieri.

Gli affari non presentano alcuna importante diversità; poca l'attività nelle principali mercanzie, perchè senza speculazione, e limitazione ben anco nei consumi, per cui può dirsi offerta quasi di tutto. Notavasi qualche maggiore richiamo di canape dall'Inghilterra, meno domandati i legnami d'opera, in particolare, da Alessandria, ove pei molti arrivi erano pure fiaccate le granaglie; eransi veduti su quei mercati i primi frumenti del raccolto. I cotoni erano con poche domande; continuava la viva ricerca nel seme di cotone, che si spedisce per Inghilterra, e semente con cui si producono olii, perfezionati così nel colore, come nella lucidezza, e nel sapore ben anco. Il grande consumo che se ne ottiene anche in Italia, richiamava il riflesso qui pure di qualche intraprendente fino da lungo tempo, e non cessavano le cure, onde ottenere risultati conformi a quelli dell'Inghilterra, ed ove fossero possibili perfezioni anche maggiori. Treviso, ieri, fu assai calmo d'affari nei grani, più vivo nei bozzoli, pagati da lire 4 a lire 4.25. Le sementi giapponesi vanno molto bene.

Le valute non hanno variato; il da 20 franchi ognora a f. 8:10, e lire 21 a lire 21:10 per Buoni; la carta monetata a 93 3/4; la Rendita ital. venne un poco più offerta a 52, anche nei piccoli pezzi, e 51 1/2 nei pezzi più grossi; le Banconote austr. che eransi di mattina, portate ad 81 1/4, dopo il telegrafo coi corsi di Vienna, erano in pretesa di 82, e così tutti gli altri valori che mancano in vendita quasi assolutamente. Volevasi acquistar da taluno la Conversione dei Viglietti a 52, ed appena venditore sarebbesi trovato a 54. Il mercato offre quasi la stessa irregolarità negli altri valori.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	51 25	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio.	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	57 —	»	— —
Banconote austriache	»	81 50	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 10	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	84 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 30
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 45
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 10 1/2
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 1/2	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 05
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 10	» di Roma	6 90

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Coston M. J., e Miss Forsyth, - Thomas Woodley, ambi poss. — Smith P., poss., - Sigg. Delahante P., ambi con famiglia e seguito. — Miss Holl C. M. — Ludi N., corriere. — Gee H. S., - Alec Whilldin, - Sig.ª Karakehia, - Sigg. Czunt, tutti con famiglia. — Nonrada, dott., con domestici.

Albergo l'Europa. — Reusens E., - Van Camvelaert, - De Behault, - Bombeek, - Solvyns, - Endicott H., - James Wood, - Riondett, - James dottor Normandie, - Prom J., - Haan, ambi con moglie, - Sig.ª Bousfield, - Rielandt A., ambi con famiglia, - Wagner E., - Luforet J., eccles., tutti poss.

Albergo la Luna. — Gioseffi G., - Cittadini L., - Brossolasco Carolina, - Bozzano F., - Benatti E., tutti poss. — Campana, generale. — Branca, albergatore. — Tomas A., ispettore alle ferrate. — De Siervo F., Sindaco di Napoli. — Pininsky L. A.

Albergo la Ville. — Magatti A., con moglie, - Herbert Edlmenn, - Sindaco S., tutti poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 6 giugno, ore 11, m. 58, s. 18,1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 4 giugno 1867.

		ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine		338''', 09	337''', 90	337''', 00
TERMOM. RÉAUM.	Asciutto	20°, 4	23°, 2	18°, 3
	Umido	18°, 5	19°, 4	15°, 6
IGROMETRO		66	64	63
Stato del cielo		Sereno	Nuvoloso	Nubi sparse
Direzione e forza del vento		N. N. E.	S. S. E.	N. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . .

OZONOMETRO: 6 ant. 6° — 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 4 giugno, alle 6 antim. del 5.

Temperatura: massima . . . 23°, 9 — minima . . . 17°, 9

Età della luna . . . giorni 2

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 4 giugno 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro abbassò in Italia. La temperatura ha diminuito al Nord; il cielo è sereno; regna perfetta calma.

Il barometro abbassa pure in Europa, tranne all'Ovest. Burrasca nella Manica, ove soffia il Nord.

La stagione è incerta temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 6 giugno, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Mercoledì 5 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

PER L' ANNIVERSARIO.

Della morte di CAVOUR.

Sonetto

di Arrigo Bocchi.

Perchè, misera Italia, il ciel ti fea
Lieta dell' uom che t' era padre e guida,
Se, quando il turbo mugge, il ciel volea
Soletta abbandonarti all' onda infida?
Per doglia più crudel mai si piangea,
Nè s' udir preci, e lamentose grida,
E piange teco alla funesta idea
Quanta in lido stranier virtù s' annida.
Pur ti conforta, che d' intorno avrai
Scudo a' perigli, od a non visti inganni
L' ombra di Lui, che tu scordar non sai.
Nè verrà tardi il tuo gioir, cred' io,
Chè quel buon padre, de' tuoi lunghi affanni
Or non parla coi Re, parla con Dio.

PORTATA.

Il 28 maggio. Arrivati:

Da *Patrasso*, brig. ital. *Salomone*, di tonn. 150, capit. Patrese P., con 1 part. vetro rotto, 1 detta stracci, 2 dette ferro vecc. alla rinf., racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Brindisi*, pielego ital. *Domenico*, di tonn. 41, patr. Ravagnan A., con 59 col. vino com., all' ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Gloria*, di tonn. 43, patr. Vianello F., con 9 bot. carnuzzo, 12 bar. petrolio, 30 col. vallonea, 12 bot. zolfo, 30 bot. aceto, 7 bar. ferro vecc., 6 bot. allume, 242 pez. lamierino ferro, 3500 pez. doghe rovere, 11 casse vuote usate, all' ord.

Da *Marsala*, trabac. ital. *Venturiere*, di tonn. 102, cap. Vianello A., con 20 col. vino, 1 part. legno sovero, racc. a Colle E.

Da *Mazzara*, scooner ital. *Genio Lombardo*, di tonn. 104, cap. Guida R., con 580 forme formaggio salato, 9 col. olio d' oliva, 11 col. vino com., racc. a Wiel G.

Da *Brindisi*, scooner ital. *Bella Elisa*, di tonn. 107, cap. De Bellis T., con 106 col. olio, 14 col. vino com., 92 quint. legno sovero, racc. all' ord.

Da *Sunderland*, partito il 7 aprile, barck inglese *John Hunter*, di tonn. 274, cap. Stewens G., con 500 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Principe Amedeo*, di tonn. 525, capit. Pincetti T., con 22 col. pelli pei frat. Gidoni, 6 bot. zucchero, 20 sac. piselli per G. D. Cicconi, 11 bot. zucchero per F. Fontana, 6 bot. olio per D. Viterbo, 13 bot. zucchero per B. Bembo, 31 col. carta, 10 cas. sapone ed altre merci, all' ord., racc. a G. Camerini.

Da *Bol di Brazza*, pielego austr. *Teofilo*, di tonn. 31, patr. Radich G., con 2 col. vino, 5 col. cordaggi vecc., 1 part. legna da fuoco, all' ord.

- Spediti:

Per *Londra*, piroscafo inglese *Parthenon*, di tonn. 580, cap. Bland Henry, con 350 bal. canape, 503 col. conterie, 500 maz. scopette, 39 cas. mosaici e vetri, 12 col. mobili, intagli e vetrerie, 1 cas. fossili e pietre, 2 cas. istrumenti d' ottica.

Per *Liverpool*, pielego inglese *Venezia*, di tonn. 507, cap. Ovenstone D., con 5200 st. grano, 100 sac. riso, 657 bal. canape, 68 cas. conterie.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *S. Giuseppe Patriarca*, di tonn. 37, patr. Fillipich G., con 20 sac. riso.

Per *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Pietro Illich*, di tonn. 65, patr. Luxich G. D., con 3000 pietre cotte, 150 tavelle cotte, 12 col. riso ed altre merci div.

Il 29 maggio. Arrivati:

Dal *Tagliamento*, tartana ital. *Tagliamento*, di tonn. 25, patr. Bertotto M., con 1 part. legname da fabbrica.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. G. Lucovich, con 29 col. caffè, 48 bar. birra, 4 col. cassia lignea, 4 col. droghe, 4 col. terraglie, 3 col. fiori, 3 col. metalli, 1 col. lanerie, 3 col. chincaglie, 3 col. carta, 1 col. pelli lepre, 2 col. pesce fresco, 22 pac. e col. merci div.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Vescovi, con 63 col. zucchero, 1 cas. cera greg., 50 col. caffè, 2 col. formaggi, 1 col. colla, 1 bot. vino, 1 bot. rum, 2 bot. spirito, 7 bal. lanerie, 19 col. pelli greg., 11 cas. terraglie, 4 cas. vetrami, 2 col. spugne, 200 sac. farina, 100 cas. candele steariche, 3 col. cuoio, 11 col. merci legno, 2 cas. chincaglie, 190 bar. ferro, 91 bal. cotone, 31 bal. cotonerie, 1 col. telerie, 127 col. caccao.

- Spediti:

Per *Ancona*, piroscafo ital. *Principe Amadeo*, di tonn. 522, cap. C. Pincetti, con 1500 fili legname, 5 bal. tessuti, 4 col. terraglie, 1 cas. argenterie; — per Catanea, 10 pez. quercia, 2 cas. carne salata, 2 col. conterie; — per Brindisi, 2 bar. ferramenta; — per Napoli, 16 cas. conterie; — per Genova, 2 cas. conterie; — per Marsiglia, 1 col. vetrami, 8 cas. conterie.

Per *Ortona*, pielego ital. *Galantuomo*, di tonn. 32, cap. M. Sciarra, con 1 part. granoturco.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, cap. Darè G., con 1 part. formentone, 6 col. riso, 1 part. terraglie.

Per *Ortona*, pielego austr. *Tancredi*, di tonn. 34, patr. Darè P., con 1 part. granoturco.

Per *Susa*, brig. ital. *Canova*, di tonn. 175, capit. Vianello G., con 33 pez. travatura, 1 part. pietre cotte, 1000 partite cerchi.

Per *Malta*, brig. ital. *Tre Fratelli*, di tonn. 225, capit. Ballarin N., con 1337 risme e mazzi carta, 16 col. terra gialla, 1 col. conterie, 500 mazzi cerchi, 100 pietre mole, 7800 fili legname, 400 pez. travatura.

Per *Liverpool*, piroscafo austr. *Diana*, di tonn. 1279, cap. C. Costantini, con 727 bal. canape, 172 bal. stoppa, 1 part. frumento.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *Giusto*, di tonn. 61, patr. Lechich A., con 1000 pez. pietra cotta, 1 pez. albero da bastimento.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tiozzo, con 8 col. olio, 250 sac. farina, 40 col. sommacco, 36 col. cordaggi, 31 col. pelli agnelline, 6 col. terra color., 69 scope, 12 col. paglia, 2 col. terraglie, 2 col. cera lavor., 157 cas. limoni, 42 col. conterie, 26 bal. canape, 3 col. carta.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Muzzarovich V., con 2 col. cappelli, 10 col. vino, 49 col. formaggio, 80 col. erbaggi, 3 col. manifatt., 10 cas. conterie, 3 col. cuoio, 173 col. carta, 2 cas. acque minerali, 1 cas. candele steariche, 15 col. merci div.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

472

Non è estinto il genio delle arti nella nostra cara Italia, e prova ne sia i tre ritratti ad olio ed altro dipinto pure ad olio, rappresentante un *Malandrino*, eseguiti dall' esimio artista sig. Spiridione Milanese, della Giudecca.

Prescindendo dalle due tele ch' erano all' Esposizione del 1865 in questa Reale Accademia, null' altro vid' io del prefato sig. Milanese, ma un occhio artistico può ben di leggieri convincersi dai quattro dipinti surriferiti, ch' esso progredisce a passi di gigante nella nobile carriera.

La mia attenzione fermossi specialmente sull' ultimo dipinto, chè la scelta dell' azione, l' espressione della testa, l' intonazione del colorito, il complesso infine, del quadro, dimostrano ch' esso fu condotto da una mano franca e capace. Alcuni schizzi inoltre che trovansi nello studio del Milanese, lasciano facilmente trapelare, che anche nella parte più sublime della pittura che noi chiamiamo storica questo giovane ingegno sarà un giorno una delle glorie della patria nostra.

Possano queste imparziali mie linee servire di maggiore stimolo all' artista, onde vie più progredire nella via dall' innato suo genio prescelta, e possa esso così corrispondere alle speranze di ognuno e della sua patria il Comune di Cinto di Portogruaro non solo, ma bensì a quelle dell' attuale suo benefattore, che ricco di mente e di cuore ebbe in parecchie altre circostanze ancora a rendersi il protettore delle scienze e delle arti, ed a cui la madrepatria nostra sarà un giorno riconoscente per aver esso procacciato i mezzi all' esimio nostro artista di dimostrare ancora una volta al mondo che la nostra non è già la terra dei morti, e che il sole d' Italia è fulgido abbastanza per rischiarare un giovane intelletto.

V. M.

ATTI UFFIZIALI.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Essendo andato deserto l' esperimento d' asta tenutosi il 17 andante mese, si notifica che il giorno 14 giugno prossimo venturo alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 200 quercia di Stiria, ascendente alla complessiva somma di Lire 25,600.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia entro sei mesi dalla data dell' approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt' i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d' una somma di L. 2560 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 30 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che il giorno 13 del pross. vent. giugno alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl' incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all' incanto pel deliberamento della provvista di lime diverse ascendente alla complessiva somma di Lire 15,000.

La consegna avrà luogo nell' Arsenale di Venezia entro il termine fissato nel capitolato.

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi de' suddetti oggetti, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell' Ufficio del Commissariato generale di Marina suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d' asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all' impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d' una somma di L. 1500 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell' apertura dell' incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 29 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 539 penale. (2. pubb.)

CIRCOLARE D' ARRESTO.

Con conchiuso del R. Tribunale prov. di Belluno 22 maggio 1867, veniva posto in istato d' accusa per crimine di grave lesione corporale il latitante d' ignota dimora Giovanni Ceccon fu Angelo di Fonzaso, Provincia di Belluno, dell' apparente età d' anni 50 circa, di statura ordinaria, capelli bionci e calvo, non meglio indicato.

In esecuzione al § 384 del Reg. di prec. pen., s' invitano i RR. Uffici di Pubblica Sicurezza ed i RR. Carabinieri a cooperare per l' arresto e consegna del suddetto Ceccon alle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale prov.
Belluno, 22 maggio 1867.
Pel Cons. Dirigente in permesso, POL.
Frigimelica

N. 1544 a. 67. (2. pubb.)

CIRCOLARE D' ARRESTO

Il R. Tribunale prov. di Udine con conchiuso odierno di pari num., avviava la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Antonio di Giuseppe Gallo, d' anni 24 di Cividale nel Friuli, di statura mediocre, cappelli castagni-oscuri, fronte media, occhi cerulei, naso regolare, bocca piuttosto grande, mustacchi nascenti castagni, colorito bruno, mento e viso ovali, cammina con qualche caricatura, nel parlare difetta nella lettera Z; quale legalmente imputato del crimine di furto in danno di Marianna Sgobin-Gon, previsto e punibile a sensi dei §§ 171, 173 e 178 Cod. penale.

Resosi il Gallo stesso latitante vengono invitate tutte le autorità di Pubblica Sicurezza del Regno a procedere pel di lui arreste ed immediata traduzione nelle carceri criminali di questo R. Tribunale provinciale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA 458

DEL CONCORZIO DI DESE.

Onde sostenere le spese dimostrate dal preventivo di questo anno già superiormente approvato, e ch' è ostensibile per giorni 20 dalla data del presente nell' Ufficio del Consorzio all' ispezione di ogni Ditta interessata, occorre l' attivazione di un gettito d' italiane lire 24,000:00

Si rende perciò noto:

Che l' aliquota di carico per pertica censuaria di ognuna delle classi nelle quali fu diviso il perimetro consorziale è come segue:

Classe		Cent.	
	Valliva	2, 0, 8	per cadauna
	Paludiva e boschiva	4, 1, 6	
	Alta	6, 2, 4	
	Media	8, 3, 2	
	Bassa	10, 4, 0	

Il pagamento di tale gettito dovrà essere verificato dai contribuenti in due rate scadibili la prima a tutto 15 giugno, e la seconda ai 31 ottobre pross.i vent.i

Nelle stesse rate saranno tenuti di pagare il rispettivo loro canone, tanto i proprietarii dei Mulini, quanto le Ditte Reali e Scarante il livello ad esse incumbente.

La esazione relativa sarà verificata per parte del sig. Luigi Brunelli qual ricevitore a scosso e non scosso il quale ha stabilito il proprio Ufficio in Venezia nel locale di residenza dei Consorzii in Calle Larga S. Marco, N. 4392, presso il sig. Alvise Manfren.

Pei patti poi di suo contratto, sarà egli, od un suo delegato in obbligo di portarsi ad esigere in cadauna delle rate suddette nei seguenti luoghi:

RATE

	I. a 15 giugno	II. a 31 ottobre	
Mestre.	il giorno 14	il giorno 25	presso le Deputazioni Comunali
Mogliano	» 15	» 26	
Piombino	» 10	» 23	
Mirano	» 17	» 28	
Noale	» 13	» 31	
Zero	» 12	» 30	
Treviso	» 11	» 29	Presso la fabbrica olii al Ponte S. Parisio.

Ogni contribuente che mancasse al pagamento dell' incombente quota nelle epoche come sopra prefinite, sarà escusso a termini del prescritto dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 20 maggio 1867.

I Presidenti,
PIETRO SOLA.
AGOSTINO COLETTI.
BORTOLO COLETTI.
FRANCESCO BRESSANIN.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 26418-4301, Div. I, Sez. I. 460

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTA' DI MILANO.
AVVISO.

La terza estrazione delle Obbligazioni da L. 10 del nuovo ed ultimo prestito a premii, emesso da questo Municipio, in base del decreto reale di autorizzazione 11 marzo 1866, avrà luogo, giusta il piano attergato alle singole obbligazioni, *il giorno* 17 *giugno* 1867, a mezzodì, nel Palazzo civico del Marino, coll' intervento della Giunta municipale e dell' apposita Commissione e sotto l' osservanza delle norme contenute nell' Avviso 12 dicembre 1866, N. 57310-9503.

Il pagamento dei premii ed il rimborso del capitale delle Obbligazioni estratte si faranno da questa Cassa municipale dal giorno 15 dicembre prossimo venturo in avanti, contro la consegna delle relative Obbligazioni.

Avvertesi che le Obbligazioni portano, oltre la firma della Giunta, il bollo a secco del Municipio, e che mancando di questi requisiti, le medesime non saranno riconosciute valide.

15 maggio 1867.

Il Sindaco,
BERETTA.

SALA, *Assessore*. GIANI, *Segretario*.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d' idroterapia all' Università di Torino.

Anno VIII. — 20 maggio.

Dirigersi ivi al Direttore. 411

IN SOLI 6 GIORNI DI CURA guarigione della tosse

colle pillole dette del
CAPPUCCINO

Questo portentoso farmaco guarisce nel promesso spazio di tempo la
Tosse di qualsiasi raffreddore di petto:
Tosse di tisi incipiente;
Tosse detta canina.

È mirabile poi, anzi unico, per rafforzare la voce ed il petto ai virtuosi di canto, ai comici, oratori, professori d' insegnamento, ed a quanti che pel continuo vociferare si sentano sfiniti di forza, restituendo nelle naturali funzioni gl' indeboliti organi della voce e dello stomaco.

All' atto pratico ognuno potrà persuadersi, se questo garantito specifico sia meritevole dell' ottenuta e divulgata fama di sua miracolosa efficacia.

Ogni scatola L. 2.

con unita istruzione sul modo di fare la cura.

In *Venezia*, il deposito è attivato alla farmacia di PIETRO PONCI, all' Insegna dell' Aquila Nera. 240

Stabilimenti G. B. Meggiorato in Abano
DISTRETTO DI PADOVA

Aperti regolarmente anche in quest' anno dal 1.° maggio a tutto settembre, con trattamenti, da lire sei, sette, otto per cadauna persona al giorno, in carta italiana, tutto compreso anche le mance alla servitù.

Le commissioni, dirigerle in Abano, essendovi alla Stazione della ferrata mezzi di trasporto, corrispondenza epistolare e telegrafica. 426

VICINO ALL' ARSENALE
A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO
N. 2660 Rosso

Casa grande da affittare
ARIOSA E SOLEGGIATA
in tre piani anche separabili
con magazzini e pozzo
RISTAURATA RADICALMENTE
e decorata con tutta decenza.

Per verderla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l' affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. 448

467

VINO DI SALSAPARILLA DEL D.r CH. ALBERT

Medico della facoltà di Parigi, professore di Medicina, di Farmacia e di Botanica, ex-farmacista degli Ospedali di Parigi, onorato di varie medaglie e ricompense nazionali, ecc.

La composizione del Vino di Salsapariglia del celebre Dott. CH. ALBERT, è essenzialmente vegetale, e per le sue qualità toniche e depurative costituisce il più prezioso agente terapeutico adoperato per la guarigione delle **Malattie segrete** inveteratissime e delle **Ulceri. Impetigini. Scrofole. Sangue viziato,** ecc., ecc.

PARIGI, rue Montorgueil, 19; VENEZIA, Bötner, farmacista a S. Antonino.

IL GABINETTO
CHIRURGICO - DENTISTICO - MECCANICO
CONDOTTO
DA PUCCI FRANCESCO
È TRASLOCATO
A S. LUCA, RIVA DEL CARBON,
N. 4635.

457

Si rimettono denti e dentiere, in tutti i modi e giusta i sistemi francese, inglese ed americano, denti e dentiere che servono alla masticazione oltrechè alla schietta pronunzia. Tali pezzi rimessi vengono garantiti per la loro durata, e sono tali, che nessuno può conoscere essere essi artificiali. Si puliscono le dentature annerite, e si rendono candide, insegnando anche il modo di conservarle tali. Si racconciano i denti offesi in modo da impedire che i vicini si guastino pel contatto con essi, e non producano quindi i dolori inseparabili dalla carie. Quelli accomodati in oro vengono garantiti per sempre.

Oltre alla cura dei denti, si guarisce altresì ogni malattia della bocca, cagionata dal loro deperimento. Si levano i denti e le radici affatto inservibili, senza far provare gran dolore, e ciò col mezzo di una macchinetta di nuova invenzione; si agguaglino i denti disuguali, si rassodano i mal fermi, e in fine si eseguisce qualunque operazione chirurgico-meccanica, così sui denti come nella bocca.

Nello stesso Stabilimento trovasi un deposito di polveri per pulire i denti, di tinture per calmare i dolori, di composizioni chimiche per l' impiombatura, ec. ec.

FARMACIA E DROGHERIA 94
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie e i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: croste sulla testa e sul viso, febbre, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nella testa, nell' addome, nell' ano — Freddo, ossia mancanza di calore nella estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, de fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d' insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Serpelature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holoway, si vende ai prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 30 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe e al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l' idropisia venge a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l' Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l' efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendono anche le Pillole allo scopo di purificare il [illegible].

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant' Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso* **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

Questo prezioso medicamento, semplice e poco costoso, è il più sicuro mezzo per curare la stitichezza, la bile e la renella. La sua efficacia è rimarchevole contro le *gastriti*, le *gastralgie*, le *malattie di fegato* e *degli intestini*, le *erpeti*, i *reumatismi*, la *gotta*, gli *sconcerti periodici*, l' *età critica*, e generalmente tutti i vizii morbosi del sangue e degli umori. — È indispensabile nelle *febbri*; sotto la sua influenza diminuiscono i brividi, la febbre scompare gradatamente, gli organi digestivi riprendono la loro energia naturale, e così pure gli organi dei sensi e della locomozione. — L. 2 la scatola di 30 pillole; L. 3:50 la scatola di 60 pillole. — In Torino, presso D. MONDO, via dell' Ospedale, 5; — In Venezia, alla farmacia Mantovani. 461

PASTIGLIE DI SANTONINA

preparate da A. ZANETTI farmacista di Milano.

Sono il più sicuro rimedio per distruggere i vermi, che sono tanto dannosi alla salute dei ragazzi e bimbi, principalmente al momento in cui spuntano loro i denti.

Deposito in Venezia, nella *farmacia alla Croce di Malta*, ed in tutte le farmacie d' Italia. 469

PILLOLE
antibiliose e purgative, del
famoso dottor
ASTLEY COOPER.

Si avvisa il pubblico, che queste pillole, composte di sostanze puramente vegetabili, stimate giustamente impareggiabili nei loro effetti, che da venti anni si vendono alla farmacia britannica in Firenze, Via Tornabuoni, e che hanno acquistato ormai una così grande riputazione per le malattie biliose, mal di fegato, mal allo stomaco ed agli intestini utilissime negli attacchi d' indigestione, per mal di testa e vertigini, non devono essere confuse con quelle, che di recente si cerca di vendere col nome di un certo Cooper, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell' illustre dottore.

L' unico deposito delle pillole suaccennate di A. Cooper, che si vendono in iscatole di ital. lire 1 e 2, è **in Venezia, alla**

FARMACIA PIVETTA,
Santi Apostoli,

ove pure trovansi molte altre specialità della medesima farmacia britannica, fra le quali, la pasta di Lichene, composto utilissimo nelle affezioni catarrali; — Le pasticche stomatiche e digestive; — L' olio di Merluzzo chiaro e di grato sapore; — La pasta coralina per preservare i denti; — Il Citrato di magnesia granulare effervescente; — La melaconia per tingere i capelli, mustacchi, favoriti e sopracciglia; — L' opodeldoc, e la tintura d' Arnica; — L' unguento assorbente di Anderson, aceto cosmetico per la toeletta, ecc. ecc. 63

FOSFATO DI FERRO
DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d' un liquido senza sapere, pari ad un' acqua minerale, questo medicamento riunisce gli **elementi** delle **ossa** e del **sangue**. Esso eccita l' appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da pallidezza. Il **fosfato di ferro**, ridona al corpo le sue forze scemate o perdute. S' impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè, anzitutto è **tonico e riparatore**. Efficacia, rapidità di azione, perfetta tolleranza e veruna stitichezza e niuna azione pei denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. —

Depositarii: — *Trieste*, **Jacopo Serravallo**, depositario generale. — *Venezia*, **Zampironi** a San Moisè, **Rossetti** a Sant' Angelo, e **Bötner** alla Croce di Malta. — *Legnago*, **Valeri**. — *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi**. — *Treviso*, **Bindoni**. — *Vicenza*, **Valeri**. — *Ceneda*, **Cao**. — *Udine*, **Filippuzzi**. — *Padova*, **Cornelio**. — *Belluno*, **Locatelli**. — *Pordenone*, **Roviglio**. — *Rovereto*, **Canella**. — *Tolmezzo*, **Filipuzzi**. 168

PLUS DE CHEVEUX BLANCS **ACQUA SALLES** (fr. 7) (fr. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLES profumiere, chimico, 3, *rue de Buci, Paris*.

Torino, presso l' AGENZIA D. MONDO, via dell' Ospedale, 5. 462

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3104. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 16 marzo p. p., N. 3104, venne nominato all' assente d' ignota dimora Giacomo Frescura detto Polo, questo avvocato dott. Vergani, perchè al medesimo venga intimata la sentenza 22 agosto 1864, N. 12178 di questa Pretura, in causa fra lo stesso e la ditta Antonio Mandruzzato, e ciò pei conseguenti effetti di legge.

Il presente si affigga all' Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 24 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig. MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 5353. 2. pubb.

AVVISO.

Si rende noto a tutti per ogni conseguente effetto di legge, che con istanza odierna Numero suddetto, le sigg. Lucia, e Luigia fu Zaccaria Marioni di Forni di Sotto, revocarono ogni e qualunque mandato da loro rilasciato in qualsiasi tempo al sig. Luigi Cesare Marioni fu Zaccaria loro fratello, possidente dello stesso luogo, tanto unite che separate, e quello specialmente sotto la data 23 ottobre 1863, autenticato dal notaio di Tolmezzo, sig. Andrea dott. Moro.

Si pubblichi nell' Albo Pretoreo, a Forni di Sotto, e nella Gazzetta di Venezia e di Udine.

Dalla R. Pretura,
Tolmezzo, 22 maggio 1867.
Il Reggente, RIZZOLI.

N. 2040. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse che fu dalla stessa decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti di ragione della cedente i beni Antonia Speltra trafficante girovaga di Trecenta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata suddetta ad insinuarla fino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo a questa R. Pretura in confronto dell' avv. Giuseppe dott. Valsecchi di Badia deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell' una o nell' altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che, nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' A. V. di questa R. Pretura nel giorno 11 luglio p. v. alle ore 9 della mattina per confermare l' amministratore interinale o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, tentare un componimento a sensi del § 98 Giud. Reg. e per trattare sui chiesti benefizii e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l' Amministratore e la delegazione nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dalla R. Pretura,
Badia, 23 maggio 1867.
Il Pretore, MOROSINI.
Rossi, Canc.

N. 2419. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza dell' avv. dott. Bartolommeo Zanella di Verona quale assegnatario di Dal Bosco Gio. Batt. fu Domenico, ed al confronto di Rosa, Eva, Domenica, Luigia Dal Bosco fu Gio. Batt., Meneghello Girolamo fu Giuseppe, Dal Bosco Carlo di Pietro di Brognoligo, e dei creditori inscritti avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 2, 9, 16 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante pubblica asta dei sottodescritti stabili ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili esecutati saranno profferti all' asta in cinque Lotti, nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a saziare il credito della parte esecutante.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del dieci per cento del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera e col prezzo offerto saranno pagate all' esecutante od al suo procuratore le competenze e spese della procedura, il resto prezzo poi dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni 30 successivi alla delibera stessa.

IV. Nel caso che si rendesse deliberatario l' esecutante o sua rappresentanza sarà facoltizzato d' imputare nel prezzo di delibera l' importo del suo credito di a. L. 3615:65 per arretrati maturati a tutto 30 giugno 1865, sulla prestazione giornaliera di a. L. 1, portata dalla convenzione giudiziale 3 ottobre 1850, N. 9321 della R. Pretura di Soave.

V. Le pubbliche imposte maturantesi sui fondi deliberati staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. La vendita viene fatta con tutti i pesi ed aggravii inerenti al fondo e senza responsabilità alcuna per parte dell' esecutante.

VII. Il possesso materiale ed utile degl' immobili subastati, viene accordato al deliberatario fino dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera, ma egli non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione, se non dopo adempiute tutte le condizioni d' incanto.

Nel caso però che l' esecutante si rendesse deliberatario, l' aggiudicazione seguirà tosto che avrà offerta la prova del pagamento della tassa, pel trasferimento della proprietà.

VIII. Dalla delibera in poi restano ad esclusivo carico del deliberatario le spese pel trasferimento ed aggiudicazione della proprietà.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte all' esatta esecuzione degli obblighi surriferiti, si procederà a carico dello stesso al reincanto dei fondi venduti a tutto suo rischio e pericolo, sopra istanza di qualsiasi interessato.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa di abitazione con terra annessa posta in Brognoligo frazione del Comune di Monteforte contrada Mezzavilla fra confini, ad est Giuseppe Dal Bosco, a sud ed ovest dal Vaio divisorio, a nord la strada comunale, marcata la casa col comunale N. 654, il tutto distinto in mappa di Brognoligo coi NN. 1596, 1597, della superficie complessiva di pert. cens. 2.80, e colla rendita di a. L. 33:20, stimato il tutto fior. 582.

Lotto II.

Altra casa posta nella stessa pertinenza e contrada con corticella e poca terra ortiva annessa confinata ad est e sud da Giacinto Dal Bosco, ad ovest da Giuseppe Dal Bosco, a nord dalla strada comunale, marcata in mappa di Brognoligo coi NN. 380, 1593, colla superficie di pert. cens. 0.12 e colla rendita di a. L. 6:24, stimato fior. 180.

Lotto III.

Aratorio in piano con viti, gelsi, ed altri alberi, posto in Brognoligo frazione del Comune di Monteforte in contrada Ballottiere, fra confini ad est ed ovest eredi Martinello Francesco detto Vivan, a sud in parte i suddetti eredi, ed in parte Domenico Meneghello, a nord il Rio, soggetto a decima, marcato in mappa di Brognoligo coi NN. 428, 429, della superficie di pert. cens. 2.79, e colla rendita di a. L. 13:70, stimato fior. 190.

Lotto IV.

Zappativo in colle con viti e pochi frutti posto in Brognoligo in contrada Cadrega, Colombaretta o Campagnola confinato ad est in parte Burri contessa Carolina ed in parte Pasqualin Francesco, a sud Giacinto Dal Bosco, ad ovest Burri contessa Carolina, a nord Gaspari Luigi, esente da decima, censito in mappa suddetta sotto il N. 1899 della superficie di pert. cens. 3.46 e colla rendita di a. L. 4:36, stimato fior. 196.

Lotto V.

Zappativo con viti e gelsi e pochi olivi posto nella pertinenza suddetta in contrada Olivetto, fra confini ad est Giulia Rossi, a sud Segalla Giovanni, ad ovest Fiocco Luigi, a nord strada comunale, esente da decima marcato nella mappa suddetta coi NN. 1318, 1319 della superficie di pert. cens. 4.33, e colla rendita di a. L. 6:55, stimato fiorini 152.

Si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 3 aprile 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 6 giugno. N. 152.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando i gruppi*.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 10 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 $^{3}/_{4}$ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decina.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 6 GIUGNO.

Le notizie che oggi ci recano i giornali farebbero credere che la convenzione Erlanger non dovesse essere più fortunata della convenzione Langrand-Dumonceau. La *Riforma* dice che il naufragio di quella convenzione è sicuro, e l' *Italie*, sebbene in termini più diplomatici, ci fa però vedere che negli ufficii essa non incontra certo buona accoglienza.

Secondo l' *Italie* però parrebbe che si volesse incaricare la Commissione di fare un controprogetto. Eviteremmo per tal modo l' inconveniente verificatosi a proposito della convenzione Langrand-Dumonceau, che fu respinta senza discussione con tutte le tristi conseguenze che ormai sono note a tutti, e che perciò torna inutile di richiamare alla mente.

L' idea del controprogetto, se questo sia pratico, prontamente attuabile e tale da recare risultamenti immediati, è la più accettabile, e speriamo ch' essa sia accolta negli ufficii, onde offrire campo a tutt' i partiti di esporre le proprie idee. In tal caso, se il Ministero dovrà pur cadere, il Re saprà a chi rivolgersi per formarne uno di nuovo. Il congegno costituzionale non soffrirà una nuova scossa, e non si rinnoverà la storia recente d' un Ministero caduto, d' un altro che sorge sulle sue rovine, che lascia per qualche tempo il paese nella più completa oscurità, che fa una esposizione finanziaria, più o meno bene accolta, per cadere poi come il suo predecessore.

Tutt' i partiti s' accordano che i danari necessarii bisogna pur cavarli dall' asse ecclesiastico; il partito governativo mostra di volere liquidare quell' asse mediante una società di banchieri; la sinistra, facendo sue le idee dell' Alvisi, vuole addossarne l' incarico ai Comuni e alle Provincie. I due sistemi si troveranno di fronte, si discuteranno, e la nazione ne potrà sapere qualche cosa. La cosa è grave, gravissima; una situazione come la presente, che si prolungasse di troppo, potrebbe far precipitare il nostro credito, e costringerci ad un ignominioso fallimento. Noi speriamo adunque che non sia vero che il ministro si dimetta. Ministero ed opposizione devono pur darsi la grande battaglia, ed è questo il terreno più opportuno. Il Ministero resti dunque al suo posto. L' opposizione presenti, se crede, un controprogetto. Questa ci pare la soluzione più desiderabile.

Si è perciò che crediamo opportuno di riprodurre le seguenti giuste considerazioni dell' *Italie*: « Noi sentiamo fare molti ragionamenti e vediamo accumulate molte cifre, a proposito delle ultime comunicazioni del ministro delle finanze. I ragionamenti possono essere bellissimi, e le cifre molto esatte; ma è utile tuttavia non perdere di vista la realtà della cosa, e vedere la situazione com' è realmente.

« Ora, egli è malauguratamente certo, incontestabile, che esiste un *deficit* di 600 milioni, e che bisogna trovare questa somma, se si vuol sopprimere il corso forzoso. Se si decide di mantenerlo, si può contentarsi per ora della metà.

« Non v' è contestazione sopra questa cifra di 600 milioni. È quella addotta dal sig. Scialoja e dal sig. Depretis, come dal sig. Ferrara. Ciò di cui si può esser sicuri si è che, se si dovrà modificarla, non si dovrà certo diminuirla.

« Esaminando i progetti del Governo, non bisogna dunque preoccuparsi soltanto dei difetti ch' essi possono avere, o dei carichi che possono risultarne; bisogna indicare un mezzo più vantaggioso o più economico di procurarsi i 600 milioni. Raccomandiamo ciò, non solo alla Camera dei deputati, ma a tutte le persone che vogliono discutere di buona fede.

« Perciò, per citare un esempio, si dice: le obbligazioni immaginate dal ministro delle finanze equivalgono a rendita emessa a 42 franchi. Sia pure; ma se si emettesse la somma di rendita necessaria per procurarsi 600 milioni *in oro*, a qual prezzo la si emetterebbe?

« Ecco come si deve porre la questione e come si deve ragionare. Due fatti sono fuori di dubbio. Esiste un *deficit* di 600 milioni; il Ministero attuale non è responsabile, perchè questo *deficit* esisteva prima di lui. Bisogna dunque, non fare recriminazioni, perchè ciò non approderebbe a nulla, ma trovare la somma della quale si ha bisogno.

« Bisogna inoltre trovarla all' estero e trovarla presto. Bisogna trovarla all' estero, perchè l' opinione pubblica esige il ritiro del corso forzoso; perchè quindi si deve procurarsi dell' oro, e quest' oro non esiste in paese, giacchè l' effetto naturale del corso forzoso fu quello di far esportare quello che v' era in paese.

« Bisogna trovarla presto, perchè, pagato una volta il semestre, cioè entro un mese, le risorse preparate dal ministro Scialoja avranno cessato d' esistere, e si dovrà provvedere ai bisogni ordinarii e straordinarii, ed è cosa imprudentissima arrestarsi in faccia d' un *deficit* di 600 milioni con un credito per lo meno scosso.

« Noi abbiamo creduto utile di porre convenientemente la questione prima di entrare nella discussione, perchè una questione ben posta è risolta per metà, e perchè di più siamo convinti che se tutti si rendessero conto della posizione reale, non ci sarebbero tante difficoltà, nè tante lentezze. »

Bisogna dunque o accettare il progetto Ferrara o proporne un' altro, che produca ugualmente pronti effetti. L' opposizione non potrebbe fare altrimenti, senza togliere a sè stessa, ogni forza.

È ormai il sesto anniversario di quel giorno funesto, in cui la grande anima del conte di Cavour, cessava di riempire di sè l' universo, e di imprimere moto vivificatore alla nostra causa nazionale. Il 6 giugno 1861, così presto e fatalmente succeduto al 2 giugno in cui si celebrò la prima volta in tutta Italia la festa dello Statuto, gettò lo sgomento ed il lutto nell' animo di tutti gl' Italiani, e particolarmente di noi, che ancor gemevamo sotto la signoria straniera, e ci parea che quel fatale avvenimento allontanasse il termine della nostra lunga sventura.

Noi tutti ricordiamo quale dolorosa impressione la morte del conte di Cavour ha fatta in Venezia, e la mestissima cerimonia, nella quale pure volemmo associarsi ai sospirati fratelli, e che fu iniquamente impedita, e più iniquamente punita, dal proconsole austriaco, che volea strozzato perfino il sentimento della preghiera pei morti e l' espansione di un dolore profondo, che pur forse era gioia per lui. È così fu per tutti gli anni successivi; ma l' eredità del conte di Cavour era raccolta da mani, se non così esperte, egualmente fortunate; noi ebbimo fede nell' opera sua, ed oggidì possiamo ricordare come si conviene ai nostri diritti ed al debito nostro, così la gran festa nazionale come il giorno del gran lutto italiano.

E colà a Santena a pio pellegrinaggio, per la prima volta convenuti anche gl' inviati delle città venete, nel porgere il tributo di dolore di tutta l' Italia sulla tomba del conte di Cavour, faranno testimonianza solenne che pari alla riverenza dovuta all'uomo politico, che ha potentemente contribuito al risorgimento della nazione; si è quella che dobbiamo al grande economista, e come sia ora impegno e còmpito nostro principale quello di darsi a tutt'uomo per assodare l' opera di lui, per rendere collo studio, col lavoro, col commercio, collo spirito di associazione e d' intraprendenza, prospera e grande la patria redenta.

Deputazione provinciale di Venezia.

Resoconto degli affari riferiti e decisi nelle sedute 16 e 23 maggio 1867.

A termini dell' art. 138, alinea 1, della legge commerciale e provinciale, pubblicata col R. Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352, fu assoggettata all' approvazione di questa Deputazione provinciale la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Venezia, nella straordinaria sua convocazione 28 marzo a. c., di corrispondere un' annua pensione vitalizia a tutti quei nati in Venezia, che, combattendo le patrie battaglie, hanno riportato la medaglia d' oro o d' argento del valore militare. E la Deputazione provinciale, facendo plauso ad una tale deliberazione, l' ha unanimemente approvata.

La Congregazione di Carità in Venezia, in occasione della nomina testè fatta del proprio ragioniere, avanzò il quesito, se dovesse assoggettarlo o meno alla prestazione del giuramento, dacchè se tale pratica non è richiesta dalle leggi italiane, per le quali gl' impiegati de' Comuni e degl' Istituti di beneficenza si considerano come privati, è però prescritta dalle direttive austriache tuttora qui in vigore, secondo le quali, non sono valutabili pel trattamento normale i servigi non coperti da un' atto di giuramento. Al che la Deputazione provinciale rispose:

che la legge di organizzazione per gl' Istituti pii e di pubblica beneficenza, vigente nelle altre Provincie d' Italia, non è ancora pubblicata e resa operativa fra noi;

che, secondo le norme austriache, quegl' impiegati sono parificati ai regii;

che il ragioniere suddetto doveva quindi prestare giuramento, il che, ad ogni modo, non lo pregiudica, ma lo riconosce e lo lega all' adempimento de' suoi doveri, confermandolo nei successivi diritti a pensione; e il che rimane poi inalterato nelle sue conseguenze, quand' anche le nuove leggi organiche italiane non prescrivessero in avvenire l' adempimento di siffatta pratica.

Fu sancito nell' interesse della causa pia, il contratto 15 marzo 1867, a rogiti del notaio Gio. dott. Molin, N. 7048 di Repertorio, mediante cui la Commissione generale di pubblica beneficenza accordò a mutuo il capitale di L. 16,744 al Comune di Vittorio; ritenuto che il detto contratto, per l' interesse del Comune medesimo, sia pure approvato dalla Deputazione provinciale di Treviso.

Fu approvata la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Murano, di stanziare a carico del Comune il fondo annuale di L. 150 per le spese del Museo civico, istituzione che ha ridestato le antiche memorie d' un' arte, che rese celebre Murano, e che ora riprende vigore, dando lavoro a quelle fabbriche, e pane a quella popolazione industriante.

Il Consiglio comunale di Vigonovo nella convocazione 29 aprile a. c., deliberò d' istituire una Scuola femminile elementare, collo stipendio alla maestra di annue L. 365, oltre l' alloggio, e di attivare eziandio le Scuole serali e festive, stanziando per le medesime nel bilancio l' annua somma di L. 100. Le quali deliberazioni, che sono in armonia al progresso de' tempi, furono dalla Deputazione approvate.

Reclamata da molto tempo la costruzione di un ponte sull' Adige in Cavarzere, in sostituzione del passo volante, e mancando il Comune di mezzi disponibili, si approvò, in massima, la deliberazione presa dal Consiglio comunale di alienare alcuni fondi di proprietà comunale per sostenere la maggior parte del dispendio per la costruzione di un ponte in legname, che si preavvisa dalle 100 alle 120 mila lire italiane.

Vagheggiata nel detto Comune di Cavarzere l' istituzione d' un Ufficio telegrafico, si approvò la deliberazione presa da quel Consiglio di guarentire all' Amministrazione telegrafica un prodotto annuo di L. 1000 per dispacci privati in partenza, e di somministrare i locali e mobili occorrenti, quali condizioni imposte dall' Amministrazione stessa per l' attivazione dell' Ufficio suddetto.

Molti altri affari furono decisi nell' interesse de' Comuni, delle Opere pie e dei Consorzii, che per brevità si lascia qui di enumerare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 3 giugno.

L' ambasciatore di Francia è partito da Roma, ma la sua assenza sarà di pochi giorni; egli deve ritornare per S. Pietro.

Credo che l' Arcivescovo di Parigi alloggerà al palazzo dell' Ambasciata. Questo prelato è poco simpatico al Vaticano, lo si crede un gallicano.

Ieri mattina, il Cardinale principe di Hohenlohe ha consacrato Arcivescovo il Padre Puechèr di Trento, predicatore apostolico.

Ieri si era sparsa la voce che la banda dei briganti penetrata nella Provincia di Civitavecchia, trovandosi inseguita dai soldati del Papa, avea piegato verso la Toscana, ma, assalita dalle milizie italiane, avea avuto un ostinato combattimento, dove 13 briganti sarebbero stati uccisi e 36 fatti prigionieri. Si aggiungeva che in questo combattimento erano rimasti uccisi due uffiziali italiani. La notizia era stata data a Civitavecchia, e, come voce, il delegato di quella città l' avea trasmessa a Roma. Ma questa voce era senza fondamento, ed il delegato ha fatto bene a mettere in arresto il primo che l' ha sparsa.

Nella Provincia di Frosinone e di Velletri, il brigantaggio va scemando, perchè i briganti indigeni vanno mano mano costituendosi, ed ormai i costituiti sono molti. Alcuni di quelli che si sono costituiti, hanno domandato di far parte delle squadriglie degli ausiliarii dei gendarmi, per inseguire i briganti. È meglio accettarli, così vedremo briganti combattere i briganti; se si distruggessero da sè stessi, sarebbe buona cosa. Due persone di Segni, fra le quali una chiamata Santo Padre, erano state ricattate dai briganti, ma ora sono state rimesse in libertà; ignoro che somma abbiano dovuto sborsare. Il mercante di campagna, Giansanti, ha paura dei briganti, e quindi per assicurare la mietitura nelle tenute che ha in affitto, si è fatto dare una scorta di 60 soldati. L' altra sera, sulla voce che una banda di briganti fosse comparsa nella campagna romana, si fece partire immediatamente un distaccamento di zuavi; ma fu una voce falsa, sparsa per allarmare.

La Magistratura romana ha avuto dal Consiglio municipale un voto di fiducia, sul modo di erogare le 50,000 lire votate per la festa del Centenario di S. Pietro. Tutti aspettiamo per vedere che cosa farà con questa somma la nostra Magistratura. Almeno facesse sollecitare i lavori di riparazione al castello dell' acqua di Trevi, pei quali da varii giorni siamo privi di questa acqua sì fresca, e tanto necessaria ora che siamo nel caldo. La nuova strada di S. Pietro in Montorio sarà bellissima, e si lavora colla massima alacrità.

Sono arrivati dalla Spagna 100,000 colonnati come obolo di S. Pietro, e se ne aspettano altri. Il Papa non manca mai di risorse: molto dà, ma anche molto riceve.

I Vescovi vanno arrivando, e finora sono la maggior parte orientali. Essi hanno il viaggio di mare e di terra pagato dalla Congregazione di Propaganda, la quale pensa anche al loro mantenimento in Roma. L' *Osservatore Cattolico* di Milano dice, che i Vescovi spesati dal Papa sono 85; ma posso assicurar che saranno di più, se arrivano tutti quelli, che ne hanno dato avviso. Fra questi comprendo quelli che sono a carico di Propaganda.

Qui si domanda se avremo grande concorso pel Centenario, o no. I primi a fare sì che questo concorso non sia straordinario, sono i Romani, i quali non parlano che del cholera.

Molti ne parlano per paura, altri pel ticchio di sempre esagerare le cose, ed altri per vanità. Ma la verità qual è? Abbiamo un caldo anticipato, il quale è tanto più sensibile, perchè nei passati giorni era freddo. Questo subitaneo mutamento ha avuto qualche influenza sullo stato sanitario della città, dove sono accadute morti alquanto violenti. E queste morti, conseguenza di febbri algide, o di violenti perniciose, che in Roma sono della stagione, hanno fatto credere, che si fosse sviluppato il cholera, tanto più, che alcuni sono morti coi sintomi cholerici. Ora sono ormai tre settimane che si presentano questi fenomeni; e, se fosse cholera, avrebbe preso un grande sviluppo, e qui non ne abbiamo nessuno. Il numero dei morti è normale, come negli anni passati, e oso dire ch' è anche minore. Che avverrà da qui ad una settimana o da qui a due, nol saprei: posso dire però che ora lo stato sanitario di Roma è eccellente, e che la Commissione di sanità non ha preso alcuna misura, neppure in segreto, il che prova che realmente veri casi di cholera non esistono. Anche l' anno passato abbiamo avuto qualche caso di cholera, ma la malattia non ebbe sviluppo, mentre nelle altre città, ove scoppiò, in pochi giorni prendeva proporzioni spaventevoli.

Questa mattina, il Papa ha tenuto Concistoro pubblico, al quale hanno assistito i Cardinali e tutti i Vescovi, che sono già arrivati pel Centenario. In esso, l' avvocato concistoriale, sig. Morsiglia, ha fatto una succinta relazione della causa dei beati martiri: egli ha esposto tutto ciò che si è fatto per venire alla canonizzazione di questi martiri, ed ha chiesto al Papa, che voglia compiere questo atto. Il Papa ha risposto per mezzo del prelato Pacifici suo segretario delle lettere latine *ad principes*, facendo conoscere essere questo suo desiderio; ma prima, essere necessario il voto formale dei Cardinali e dei Vescovi, i quali saranno interpellati nel primo Concistoro semipubblico. Questa perorazione della causa dei martiri è stata fatta dall' avvocato Morsigli, non perchè egli sia il più distinto fra gli avvocati concistoriali, ma perchè era il suo turno. Nel prossimo lunedì saravvi un altro Concistoro pubblico, dove sarà perorata la causa dei beati confessori e delle vergini, che si devono canonizzare, e questa causa sarà perorata dall' avvocato concistoriale Dominicis-Tosti. E come due sono i Concistori pubblici, due del pari saranno i Concistori semipubblici.

ATTI UFFIZIALI.

12832.

Avviso.

Il Ministero di giustizia e grazia e dei culti, con dispaccio 24 maggio a. c. N. 4700, procedeva alle seguenti nomine, e traslocazioni di avvocati:

Sono tramutati a Venezia: Moretti dott. Achille, avvocato esercente in Torino; Guizzetti dott. Tommaso id. in Cavarzere; Usigli dott. Ermanno, id. in Mirano; Taddei dott. Nicolò, id. in Crespino; Parenzo dott. Alessandro, id. in Torino; Pellegrini dott. Clemente, id. in Firenze; Nardi dott. Giovanni, id. in Saronno.

Sono nominati avvocati con residenza in Venezia: Saetta dott. Giuseppe; Lamprecht dott. Roberto; Orio dott. Romolo; Fabris Basilisco dott. Giuseppe; De Marchi dott. Giambattista.

Sono nominati avvocati in soprannumero pure in Venezia: Guerra dott. Vincenzo; Fabris dott. Lorenzo; Botti dott. Ugo; Ravà dott. Graziano; Pascolato dott. Alessandro; Paganuzzi dott. Gio. Batt.

Sono nominati avvocati presso le Preture: di Chioggia, Marzari dott. Valentino; di Dolo, Bizio dott. Leopoldo; di Mestre, Veniero dott. Cesare; di Mirano, Caluci dott. Eugenio e Perosa dott. Marco; di Portogruaro, Ricci dott. Vincenzo; di Cavarzere, Manganotti dott. Jacopo.

È tramutato a Verona: Baietta dott. Ferdinando, avv. esercente in Bereguardo.

Sono nominati avvocati con residenza in Verona: Pigozzo dott. Pietro; Zenatti dott. e cav. Pietro; Brognoligo dott. Claudio; Trevisan dott. Antonio; Messedaglia dott. Domenico; Albertini dott. Gio. Battista; Calabi dott. Cesare; Avesani dott. Giacinto; Sandri dott. Claudio; Righi dott. Ettore; Vicenzoni dott. Carlo; Zamperini dott. Luigi; Sandri dott. Giuseppe; Parisi dott. Patrizio; Milla dott. Raffaele; Fasoli dott. Gregorio; Noris dott. Luigi; Inama dott. Carlo; Vanzetti dott. Scipione.

Sono nominati avvocati soprannumerarii con residenza a Verona: Brenzoni dott. Vitaliano e Avanzi dott. Luigi.

Sono tramutati a Legnago: Zanella dott. Luigi, avv. esercente in Marostica; e Zapolla dott. Giuseppe, avv. esercente a S. Benedetto.

È in soprannumero: Siliotti dott. Antonio, avv. esercente in Bovegno.

Ed è tramutato in Tregnago: DeWinckels dott. Federico, avv. esercente in S. Donà.

Sono nominati avvocati presso le Preture: di Soave, Tommasini dott. Giuseppe; *e in soprannumero:* Caneva dott. Francesco; di Isola della Scala, Marchi dott. Augusto; *e in soprannumero:* Mocatti dott. Luigi; di Cologna, Fornasa dott. Domenico, di Villafranca, Guglielmi dott. Antonio; di S. Pietro-Incariano, Caliari dott. Giulio; di Bardolino Pace dott. Ferdinando; di Caprino, Pachera dott. Luigi.

Sono tramutati a Padova: De Castello dott. Gio. Battista, avv. esercente a Rovigo; Clemencig dott. Lione, id. a Cavarzere; Tivaroni dott. Giuseppe, id. in Rovigo.

Sono nominati avvocati con residenza a Padova: Baggio dott. Marc' Antonio; Frizzerin dott. Lodovico; Leonarduzzi dott. Zaccaria; Piccoli dott. Francesco; Pradella dott. Marco; Salom dott. Marc'Aurelio; Della Torre dott. Salomone; Fuà dott. Eugenio; Levi dott. Giacomo; Alvisi dott. Felice; Indri dott. Egidio; Donati dott. Marco; Beggiato dott. Tullio.

È tramutato a Montagnana: Chinaglia dott. Luigi, avv. esercente in Bovegno.

Sono nominati avvocati presso le Preture: di Este, Sommariva dott. Antonio; *ed in soprannumero:* Vancenato dott. Antonio e Nazzari dott. Antonio; di Montagnana, in *soprannumero* Carazzolo dott. Alvise; di Cittadella, in *soprannumero*, Antonelli dott. Andrea; di Piove, Colle dott. Attilio.

Sono tramutati a Vicenza: Tessari dott. Alessandro, avv. esercente in Barbarano; e Fiorioli dott. Enrico, id. in Valdagno.

Sono nominati avvocati con residenza a Vicenza: Boschetti dott. Emilio, e Cogollo dott. Carlo.

Sono tramutati a Bassano: Toniolo dott. Antonio, avv. esercente in Marostica ed a Lonigo; e Beltrame dott. Luigi, id. in Asiago; *e in soprannumero:* Sartori dott. Matteo, avv. esercente in Barbarano.

Sono nominati avvocati presso le Preture: di Arzignano, Marchetti dott. Giovanni; e di Barbarano, Loro dott. Giovanni.

Sono nominati avvocati con residenza in Tre-

APPENDICE.

Acquedotto in Venezia

Riflessi critico-scientifici sulle osservazioni dell' ingegnere sig. Calzavara.

Dal sunto dei quattro articoli ai NN. 87, 88, 89, 90, inseriti nel giornale *il Tempo*, dall' onorevole mio collega, sig. Giuseppe Calzavara, si rileva apertamente quanto egli sia contrario all' attuazione d' un provvido acquedotto dalla terraferma nella città di Venezia, per essere questa ultima fornita di perfette acque potabili, ed anzi, asserendo speciose ragioni, sì di massima che di idraulica, tenterebbe dimostrare, non solo quanto *si avrebbe precipitata la deliberazione presa dall' onorevole Consiglio municipale nella tornata del 27 marzo p.p.*; ma quanto perderebbe *Venezia nella sua importanza strategica*, nel caso di attuazione del tanto desiderato acquedotto.

Ed infatti, al primo arrivo della grande conduttura, sembrerebbe al nostro collega che tutte le cisterne venissero tosto abbandonate, essiccate, e, col volgere dei tempi, anche sfasciate; prevederebbe di assaporare, e di levarsi la sete con una bevanda *salso-dolce*, se, per caso, l' acquedotto sotto lagunare avesse a guastarsi; presagirebbe la Venezia *sprovvista d'acque, e la sua conseguente caduta per il caso di blocco*; e prevedendo infine il trasporto dell' Arsenale in altra città marittima, per l' acquedotto in progetto, sosterrebbe, che la Regina dei mari perderebbe la sua importanza strategica, perchè, da primo, si convertirebbe in fortezza di terzo, ed anche di quarto ordine.

Se si avesse ad ascoltare alla cieca il nostro onorevole ingegnere, pur troppo si rovescierebbe la prima pietra di una delle più grandi opere umanitarie, quale sarebbe quella di migliorare e di provvedere la città di perfette acque potabili.

E siccome potrebbe avvenire che le sue pratiche idee, quantunque destitute di ogni fondamento idraulico, allucinassero le persone poco istruite; così, esposti sommariamente i principali vantaggi dell' acquedotto in progetto, verranno queste esaminate ad una ad una, e poste sul vaglio della verità, da cui conseguirà, più che luminosamente, essere falsi ed inopportuni tutti i danni provenienti dall' acquedotto, e già preavvisati dal nostro onorevole collega.

Intanto si premette, che una delle più belle pagine che possa iscriversi negli annali di Venezia, è certamente quella di avere, nella seduta del 27 marzo anno corr., approvata la massima in quella città d' un acquedotto da terraferma, di perfette acque potabili, e questa pagina, attuandosi il progetto, non solo onorerebbe la spettabile Giunta, ed il provvido Consiglio municipale, ma, considerati gl' immensi vantaggi sotto l' aspetto igienico e di pubblica utilità, importerebbe mediante un acquedotto con fontane, al carattere monumentale, proprio della città di Venezia, quel bello e quell' estetico, che nessun' altra potrebbe vantare altrettanto.

I vantaggi dell' acquedotto con fontane, ritenuto sempre che la scelta avesse a cadere sulle acque più perfette, oltre di giovare in specialità alla pubblica igiene, ed ai bisogni della vita, sarebbero i seguenti:

1. Si abbellirebbe con pubbliche e private fontane la città, convertendola, dirò quasi, in un giardino irrigato;

2. Si dileguerebbero rapidamente le nevi, e si rinfrescherebbero le strade in tempo di estate;

3 Si spurgherebbero gli acquedotti o *gatoloni* ed i pisciatoi, per cui si minorerebbe per Venesia quel nauseante odore ad ogni prossimo rompersi del tempo;

4. Si manterrebbero sempre attive e ricolme le cisterne ed i serbatoi, che venissero costruiti, per cui nulla perderebbe Venezia, in caso di blocco, pel taglio dell' acquedotto;

5. Si favorirebbe all' arte tintoria, alle fabbriche di birra, di stoviglie, alle botteghe di caffè, ed alla pulitura di quelle di macellaio, e specialmente alla lingeria, per cui ogni famiglia potrebbe fare da sè il bucato, senza bisogno di effettuarlo in terra ferma.

6. Nella ebollizione e nella evaporazione, non producendo le scelte acque alcun deposito, nè una conseguente incrostazione sulle pareti, manterrebbero più a lungo le caldaie a vapore, con minore consumo di combustibile;

7. Si provvederebbero di perfette acque i bastimenti che veleggiassero a Venezia, senza ricorrere a quelle di terra ferma;

8. Finalmente, in riguardo alla condizione delle ristrette calli in Venezia, sarebbero le fontane molto opportune per la pronta estinzione degl' incendii, che si avessero a sviluppare lungo la linea della condotta tubulare.

I principali difetti dell' acquedotto in questione posti sul campo dall' onorevole nostro collega, sarebbero i seguenti.

I. Pretenderebbe che il nuovo acquedotto *fosse la morte delle attuali cisterne*, ossia perchè col tempo *non si utilizzerebbe più dell' acqua piovana*, ma solo *di quella dell' acquedotto, e per conseguenza sfasciandosi o rendendosi inoperose col tempo, per non essere costantemente riparate, non sarebbero queste più attive in caso di blocco col taglio della grande conduttura.*

A questa obbiezione si risponde francamente, qualora si consideri che l' acquedotto contemplerebbe due scopi; il primo, perchè somministrerebbe in abbondanza l' acqua con getto agl' investiti ed alle pubbliche fontane per gli usi pubblici e domestici; ed il secondo, perchè, caduta l' acqua nel sottoposto nappo o bacino, questa passerebbe tosto allo scolo, e quindi all' attigua cisterna, e per conseguenza la cisterna stessa, che dovrebbe deperire col volgere dei tempi, sarebbe continuamente alimentata e sfiorata non solo dall' acqua quando piove, ma ben anco da quella quando non piove, e quando specialmente per lunga siccità s' impazzisce in Venezia per un secchio d' acqua e d' acqua buona potabile.

Una buona e rigorosa legge municipale in argomento, ed un' annua visita in ciascuna cisterna basterebbe per ottenere il pienissimo intento.

II. Sosterrebbe che *in caso di blocco, la città sarebbe sprovvista d' acque per il taglio dell' acquedotto proveniente da terra ferma.*

Osservandosi che l' acquedotto che si attiverebbe in Venezia, deve, per principio fondamentale e di massima, mantenere, ove passa, continuamente avvivate, ricolme ed anzi sfiorate le cisterne sì pubbliche che private, ne conseguirebbe che in qualunque momento avvenisse il taglio della conduttura, le ben oltre N. 1500 cisterne esistenti, sarebbero provvedute di circa 200,000 metri cubi d' acqua potabile; che se si avessero ad aggiungere quattro serbatoi della tenuta ciascuno di 12,000 metri cubi, si aumenterebbe tanto più la massa acquea; e fissati dieci litri per testa, potrebbe la popolazione e la guarnigione, calcolata in 130,000, essere provveduta niente meno che per il corso di 200 giorni, e ciò senza far calcolo dell' acqua, che in detto periodo avesse a cadere dal cielo.

viso: Monterumici dott. Domenico; Vianello Cacchiole dott. Angelo, e Brusoni dott. Luigi.

Sono tramutati: a Conegliano, Manfren dott. Pietro, avv. esercente in Treviso; a Valdobbiadene, Spironelli dott. Gio. Battista, id. in Asolo; ed a Motta, Pellegrini dott. Luigi, id. in Oderzo.

Sono nominati avvocati presso le Preture: di Conegliano, Fanton dott. Bartolommeo; di Ceneda, Dal Favaro dott. Giacomo; di Asolo, Bolzon dott. Pietro, e Puppa dott. Antonio; di Biadene, Bampo dott. Giovanni; di Oderzo, Patrese dott. Enrico.

Sono tramutati ad Udine: Valvasone dott. Massimo, avv. esercente in S. Vito; Vatri dott. Teodorico, id. in Tolmezzo; Tell dott. Giuseppe, id. in Latisana; Rizzi dott. Nicolò, id. in Moggio; Schiavi dott. Luigi, id. in Torino; Paronitti dott. Vincenzo, id. in Torino; Perisutti dott. Luigi, id. in Torino.

Sono nominati Avvocati in Udine: Ballico dott. Augusto; Iurizza dott. Antonio; Munich dott. Gustavo; Malisani dott. Giuseppe; Caporiaco dott. Giulio; Forni dott. Giuseppe; e *in soprannumero*: Orsetti dott. Giacomo.

Sono tramutati a Cividale: Sclausero dott. Luigi, avv. esercente in Tarcento; a Maniago, Mez dott. Luigi, id. in Spilimbergo; a Pordenone, Monti dott. Gustavo, id., in Torino; a Gemona, *in soprannumero*, Dall'Angelo dott. Leonardo, avv. esercente in Moggio.

Sono nominati avvocati presso le Preture: Di Cividale, *in soprannumero*, Dondo dott. Paolo; di S. Daniele, Dalla Schiava dott. Andrea, e *in soprannumero*, Rainis dott. Nicolò; di Palma, Dalla Vedova dott. Giulio; di Aviano, Teofoli dott. Giacomo; di Codroipo, Murero dott. Giovanni; di Tarcento, Buttazzoni dott. Pietro, e Placercani dott. Sebastiano; di Latisana, Mareschi dott. Nicolò; di Moggio, Simonetti dott. Giacomo; di S. Vito, Petri dott. Andrea; di Tolmezzo, *in soprannumero*, Marchi dott. Lorenzo.

Nella Provincia di Rovigo, sono tramutati: A Lendinara, Bisaglia dott. Antonio, avvocato esercente in Rovigo; ad Adria, Zanuso dott. Girolamo, id., in Loreo; a Crespino, Folchini dott. Luigi, id., in Ariano.

Sono nominati avvocati presso le Preture: Di Badia, Giro dott. Illuminato; di Massa, Domeneghetti dott. Luigi.

Nella Provincia di Belluno è tramutato: a Pieve di Cadore, Coletti dott. Giannantonio, avv. esercente in Auronzo.

Sono nominati avvocati presso le Preture: Di Feltre, *in soprannumero*, Bovio dott. Giovanni Battista; di Agordo, Alvisi dott. Giuseppe; *ed in soprannumero*: Zasso dott. Carlo.

È nominato avvocato in Mantova, in soprannumero: Antoldi dott. Vittorio.

È tramutato a Sermide: Bertoldi dott. Ino, avv. esercente in Ferrara.

Sono nominati avvocati presso le Preture: di Gonzaga, Guastalla dott. Angelo; di Revere, Levi dott. Leonardo; di Sermide, *in soprannumero*, Zanardi dott. Luigi; di S. Benedetto, Viterbi dott. Emilio.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corr., contiene:

1. Un R. Decreto del 18 maggio, col quale è rivocato il precedente R. Decreto del 31 marzo 1867, N. 3641, relativo al distacco della borgata Montale dal Comune di Acervia.

2. Un R. Decreto del 18 maggio, col quale i Comuni di San Vito e Valle (Belluno), e quello di Treviso (Brescia), sono autorizzati ad assumere le denominazioni di S. Vito del Cadore, Valle del Cadore e Treviso Bresciano, in conformità delle deliberazioni dei rispettivi Consigli comunali, nelle sedute del 18, 21 e 24 marzo.

3. Nomine e disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni nel personale del l'ordine giudiziario.

ITALIA.

Leggesi nell'*Italia militare*:

Con Decreto minist. del 20 aprile 1867, Pognisi dott. Francesco, segretario nei Tribunali militari territoriali, in disponibilità per riduzione di ruoli organici, è chiamato a prestar servizio temporariamente presso il Tribunale militare territoriale di Venezia, a datare dal 1.º maggio 1867.

In occasione della festa dello Statuto, il Comitato nazionale ha pubblicato un manifesto, nel quale invita i Romani a prender parte col cuore alla festa delle popolazioni Italiane.

FRANCIA

Sull'arrivo dell'Imperatore Alessandro II a Parigi, togliamo dalla *Patrie* i seguenti particolari:

« L'Imperatore Napoleone si recò il 1. corr. alla Stazione del Nord a 4 ore e un quarto, per ricevervi l'Imperatore Alessandro II. S. M. portava il gran cordone di Sant'Andrea, ed era accompagnata dal Principe Gioachino Murat, da tutti i ministri, dai marescialli Canrobert, Regnault di Saint-Jean-d'Angély, dal generale Soumain, e dai prefetti della Senna e di Polizia.

« Due reggimenti di fanteria di linea e un battaglione di cacciatori a piedi, sotto il comando del generale di divisione Soumain, comandante la piazza di Parigi, e prima suddivisione militare, formavano spalliera all'interno ed all'esterno della Stazione.

« Parecchi palchi innalzati presso la Stazione erano occupati da signore in gran toletta. Vi si notava il fiore della colonia russa di Parigi, molti uffiziali dell'armata russa e gran numero di artisti francesi, pensionati del Teatro imperiale di Pietroburgo. A quattr'ore e mezzo, il treno imperiale, diretto dal barone Obyiuski, entrava nella Stazione, al suono dell'inno nazionale russo, eseguito dalla musica della gendarmeria della guardia.

« Lo Czar è sceso il primo, e dopo di lui il Cesarevitch, Granduca ereditario, seguito dal Principe Wladimiro, Granduca di Russia. Lo Czar, in uniforme e col gran cordone della Legion d'onore, venne ricevuto dall'Imperatore Napoleone. I due Sovrani si strinsero la mano. Seguirono le presentazioni, e nei pochi minuti ch'esse durarono, la vista si stendeva sopra un gruppo dei più risplendenti uniformi.

« Ben tosto lo Czar e l'Imperatore, alla testa del corteggio, si avanzarono a passo lento. Lo Czar rispondeva salutando ai viva clamorosi che s'innalzavano dalla colonia russa. Giunto dinanzi ad un gruppo di signore russe, tutte in elegante toletta di città, Alessandro II s'inchinò graziosamente.

« Un po' più innanzi, vicino alla sala d'onore, S. M. si trovò in mezzo al personale dell'Ambasciata russa a Parigi. A questo punto, un gran dignitario della Chiesa russa ortodossa, fece un passo, s'inchinò profondamente, e lo Czar, capo del potere spirituale e temporale della chiesa, gli offerse da baciare la mano.

« Davanti alla Stazione del Nord, erano pronte dieci carrozze di gala. Nella carrozza imperiale salirono lo Czar, l'Imperatore e le LL. AA. II i Granduchi.

« Un pelottone di lancieri precedeva la carrozza, dietro alla quale stava un pelottone di cento-guardie.

« La seconda carrozza conteneva il Principe di Leuchtenberg, il Principe Gioachino Murat, il principe Gorciakoff, vice-cancelliere dell'Impero russo, il barone di Budberg, ambasciatore di Russia.

« Nelle altre carrozze stavano gli aiutanti di campo e i grandi uffiziali dei due Imperatori.

« Il corteo seguì il *boulevard* Magenta, il *boulevard* Strasburgo, i *boulevard* Saint-Denis, Bonne-Nouvelle, Poissonnière, Montmartre, des Italiens e dei Cappuccini sino alla via della Pace; poi la via della Pace, la piazza Vendôme, la via Castiglione, la via di Rivoli sino alla via del Louvre, e la via del Louvre. Traversò quindi il cortile del Louvre per la porta del colonnato, e si diresse verso le Tuilerie per la piazza Napoleone III e la piazza del Carrousel.

« L'entrata nel cortile del palazzo delle Tuileries ebbe luogo per l'Arco trionfale e la cancellata d'onore.

« L'Imperatrice, accompagnata dai grandi uffiziali della Corona, mosse incontro allo Czar e all'Imperatore, al piede del grande scalone delle Tuileries.

« Dopo la cerimonia delle presentazioni, lo Czar e i Granduchi furono condotti al palazzo dell'Eliseo dall'Imperatore, seguiti dal corteggio che li aveva accompagnati alle Tuilerie.

« Il corteo uscì pel giardino, tra una doppia fila di truppe, seguì la piazza della Concordia, il viale dei Campi Elisi, il viale di Marigny, ed entrò nel palazzo dell'Eliseo per la cancellata d'onore.

« Il battaglione dei cacciatori a piedi della guardia formava spalliera nel cortile del palazzo.

« Al suo arrivo all'Eliseo, lo Czar volle passare in rassegna il battaglione dei cacciatori, che gli rendevano gli onori.

« Il Re dei Belgi giungeva alcuni momenti dopo all'Eliseo, per far visita allo Czar. Alessandro II visitava subito dopo la Regina dei Belgi.

« Nella sera, lo Czar, accompagnato dal Principe ereditario e dal Granduca, si recò incognito al teatro delle *Variétés*, e lo si vide co' suoi due figli passeggiare tra un atto e l'altro nel passaggio dei Panorama.

« Alessandro II è di alta statura. Il suo volto, circondato da folti favoriti, è regolare; e malgrado i folti mustacchi, la sua fisonomia non ha il carattere severo che gli viene attribuito da alcuni ritratti. »

Il *Moniteur* aggiunge:

Lungo tutta la strada percorsa, le LL. MM. ricevettero dalla popolazione le più entusiastiche ovazioni; tutte le finestre erano tappezzate; una folla immensa si accalcava sul passaggio del corteo. L'inno nazionale russo venne suonato alla Stazione, alle Tuilerie ed all'Eliseo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 6 giugno.

Oggi, anniversario della morte di Cavour, molte case hanno messo fuori le bandiere in gramaglia. Il Municipio di Venezia non ha mandato nessuno a rappresentarlo a Santena. Ci si gridi pur la croce addosso quanto si vuole, ma siffatte ommissioni sono imperdonabili!

Consiglio comunale. — Per la stessa ragione che abbiamo ieri riportate testualmente le parole dell'avv. Diena, riportiamo oggi, pure testualmente, quelle dell'ing. Michele Treves:

« Le ragioni di delicatezza, esposte dall'avv. Diena, avevano fatto tale impressione nell'animo mio, da indurmi sulle prime ad imitarlo. Ma alcuni istanti di riflessione mi hanno convinto, ch'esse dovevano cedere innanzi ad alte questioni di principii. Egli ed io potremmo forse astenerci, se fossimo soli; ma poichè parecchi di noi si trovano nelle stesse condizioni, noi verremmo per questo fatto a costituire in certo modo una frazione nel Consiglio, originata da una differenza di confessione religiosa: cosa che io rifuggirei ad ogni patto dal promuovere, poichè penso che in questo recinto, e in qualunque sito che non sia un tempio, noi dobbiamo ignorare o dimenticare quale sia la confessione religiosa, cui noi o i nostri colleghi possiamo legalmente appartenere. Io credo sia dovere di ciascuno indistintamente di noi, il trattare e manifestare il nostro voto sopra ogni questione, che non involga interessi materiali a noi proprii. Gl'interessi morali debbono importare egualmente a tutti.

« Gli argomenti dell'avv. Diena sono nobili ma speciosi, e svaniscono innanzi a più alte considerazioni. Nessuno deve peritarsi di proclamare altamente i grandi principii della libertà di coscienza e della eguaglianza dei cittadini. »

— Cogliamo quest'occasione per correggere un errore, che il lettore accorto avrà corretto da sè, poichè il testo della relazione della seduta del Consiglio del 4, non può ammetter dubbii. In un passo di quella relazione, e precisamente alla seconda pag., col. terza, linea 120, ci sfuggì il nome di Francesconi, mentre si dee leggere: Marangoni.

— Così pure, tra quelli che votarono pel *Sì*, si deve mettere l'assessore *Marini*, e non Manin, come fu detto per errore di stampa, essendo, com'è noto, il generale Manin dimissionario.

Avvisi municipali. — Il Sindaco ha pubblicato i seguenti avvisi:

Il Consiglio comunale che dovea aver luogo questa sera, e nel quale doveasi deliberare di erigere un busto alla memoria del *Conte di Cavour*, come da lettera in data d'ieri, diramata ai signori consiglieri comunali, sarà tenuto domani alle ore 8 pom.

Venezia, il 6 giugno 1867.

Il Sindaco, *G. B Giustinian.*

La Serenata che dovea aver luogo ieri, si farà quest'oggi alle ore 8 1/2 pom. (1)

Venezia, il 6 Giugno 1867.

Il Sindaco, *G. B. Giustinian.*

I lavori della Commissione per le lire 50,000. — Ieri alle 3, si radunavano, dietro invito di S. E. il Prefetto, i sigg. conte Giustinian, commendatore Calucci, commendatore Angelini, dott. Berti, avv. Tonoli, dott. Alberto Errera, ingegnere Marsich, cav. Ulisse Olivo, per riferire sulle istanze presentate agli Ufficii di pubblica sicurezza dei varii Sestieri della città.

Gli appunti fatti da qualche giornale locale alla Commissione, che deve distribuirle fra gli operai che ne abbian maggior bisogno, per difetto di lavoro, o per altre cause incolpevoli, cadranno a vuoto, quando si sappia il numero straordinario d'istanze, le lunghe indagini e la scelta necessaria.

Non accade di osservare che gli svariati uffici, ai quali parecchi volevano dedicato il dono reale, non hanno ragione di essere, dappoichè nè il Prefetto, nè la Commissione avrebbero facoltà di eseguire un *mandato* in guisa, che non rispondesse agl'intendimenti espressi particolareggiatamente da S. M. il Re. Ciascun sa che la elemosina non è previdenza, nè lavoro, ma quando una somma è distribuita in tali quote da arrecare vero e durevole vantaggio a chi è stretto da urgenti necessità, si attenuano le conseguenze di un *dono*, anzi ne può venire un efficace sollievo a chi per causa *incolpevole* è nella povertà, e non ha modo di uscirne. Crediamo che questi criterii abbiano informato anche le deliberazioni pigliate ieri dalla Commissione, e che sia stato fissato un *minimum* delle quote, in guisa che la munificenza reale non sarà sprecata in gozzoviglie, ma rivolta al bene. La facile popolarità sarebbe stata altrimenti guadagnata, e invero così costumava il Governo cessato, quando distribuiva a piccole frazioni quelle somme, che erano di incentivo all'ubbriachezza; così fu solidale dell'altrui scioperataggine la Commissione di Palermo, quando a 20,000 petenti conferì l'esigua elemosina di tre franchi!! È bene che coraggiosamente sieno abbandonate queste fatali tendenze, che mettono l'operaio sulla china del vizio, e che, per quasi 9500 istanze, non si sperperino le 50,000 lire colla facile, ma trista divisione di cinque franchi per operaio. Crediamo che il nostro buon popolo comprenderà queste ragioni, e vedrà più di buon grado le maggiori quote, e l'assottigliato numero de' beneficati, alleviare la sorte di qualche migliaia d'infelici, piuttosto che lenire in apparenza il pauperismo.

Più che millecinquecento furono i petenti nel Sestiere di S. Marco, più di mille cinquecento in quel di Canaregio, 2552 a Castello, 1000 a S. Polo, meglio di 1900 a Dorsoduro e 1010 a Santa Croce.

A S. Polo si riscontrò, nella proporzione della popolazione, che uno su tredici presentava l'istanza.

A Castello uno su 12,46 abitanti (la popolazione essendo di 31,813 anime).

E scendendo ai particolari, il Sestiere di Castello presenterebbe numeri di maggior levatura ed importanza. Invero, nella parrocchia di S. Pietro di Castello, la proporzione fra le istanze e la popolazione è di 1 su ogni 9,31 abitanti, a SS. Giovanni e Paolo 1 su 21,89, a S. Giovanni in Bragora 1 su 11,18, a S. Zaccaria 1 su 16,29, a S. Maria Formosa 1 su 23,84, a S. Francesco della Vigna 1 su 9,71, a S. Martino 1 su 10,69.

Però nella prima scelta si ammise il 48 per cento, ed in seguito si procederà a lavoro più accurato, avvegnachè se le Commissioni dei varii Sestieri hanno fornito in gran parte il proprio lavoro, nulladimeno è così arduo il sapere esattamente le vere condizioni, la moralità, la biografia, per così dire, di più che 9,500 petenti, che riesce più tollerabile la perdita di un qualche giorno, piuttosto che il lavoro affrettato.

Qualche disinganno accadrà, ma noi vogliamo preavvisare coloro che avessero messa fidanza in cosa che non li riguarda. Che dire d'istanze dirette alla Commissione per sussidiare unicamente gli operai, e sottoscritte da *nobili decaduti*, i quali, cioè, arrecano questo solo titolo per avere un soccorso? Nella parrocchia di S. Giovanni in Bragora presentarono istanze parecchi quartieri e le medesime famiglie ne porsero due copie. Certe corporazioni artigiane fecero istanze collettive; persone addette alla Casa d'industria, donne di buona famiglia che desideravano le dote per le figlie, impiegati, ed altri ancora, rivolsero preghiere alla Commissione. La quale, si radunerà di nuovo, e in una seduta terminativa, chiarirà e renderà di pubblica ragione gli estremi del proprio operato.

Le informazioni svariatissime, che furono prese, dimostrarono quanta libertà d'azione avesse la Commissione, e come niuna inchiesta *ufficiale* fosse imposta, e delle pie sollecitazioni di certuno non abbia a tenersi solidale tutta la Commissione, la quale ebbe mandato governativo il più libero, e in generale si dimostrò desiderosa della verità.

Arrivo. — Ieri giunse qui da Torino con moglie e seguito, S. E. il sig. Giuseppe Bertinatti ministro plenipotenziario di S. M. il Re Vittorio Emanuele a Costantinopoli, e prese alloggio all'*Hôtel Barbesi*.

(1) Avvertiamo che la Serenata partirà dal ponte di ferro a S. Vidal, e non dal palazzo del Municipio, com'era indicato nel precedente Avviso. Lo veniamo a sapere guardando su per le cantonate, giacchè il Municipio credette superfluo di darne notizia ai giornali. *(Nota della Redazione).*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 6 giugno

Questa mattina S. A. I. il Principe Napoleone col seguito, partiva sopra una cannoniera reale, per Chioggia. Lungo il cammino, il Principe si fermò per visitare i Murazzi, e, disceso dalla vaporiera, percorse lungo tratto a piedi, accompagnato anche dal regio ingegnere di riparto che potè fornirgli tutte le indicazioni che richiamarono l'interesse del Principe. Intanto corse la voce fino a Chioggia del di lui prossimo arrivo; la città si è subito disposta a festa, e il Sindaco e la Giunta municipale vennero incontro all'A. S., lo accompagnarono al Duomo, alla visita di alcuni marmi antichi della guerra di Chioggia, e al Palazzo municipale, ove si trattenne qualche tempo. Da per tutto il Principe fu oggetto di varie acclamazioni, fino alla sua partenza per Venezia che fu a mezzogiorno.

Questa sera, avrà luogo in onore del Principe, la serenata, che dovea succedere ieri sera, e che fu impedita dal tempo minaccioso; il quale però non impedì che avesse luogo la illuminazione della Piazza e del Molo, e che un istraordinario numero vi accorressero, d'ogni ordine, i cittadini, desiderosi di vedere ed applaudire a quel Principe, che ha tanto contribuito per la nostra liberazione. Di fatti, avendo il Principe attraversata la Piazza fra il Prefetto ed il Sindaco, fu un accorrere festoso d'ogni parte, in modo da serrargli il passo, e così dalla folla fu accompagnato fino all'Albergo con vive acclamazioni.

Alle visite fatte dal Principe al Palazzo Ducale, all'Accademia di belle arti, al Museo Correr, fra gli altri, lo accompagnò anche il negoziante di oggetti d'antichità, signor Guggenheim.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 5 maggio.

(✕) Mi duole il dirvelo, ma più che ci avviciniamo al momento della discussione della convenzione finanziaria Erlanger e C. e più crescono le obbiezioni, le critiche, taluna delle quali meritevole d'essere presa in considerazione, ma la più parte ingiuste ed appassionate. La creazione d'una Società anonima di credito fondiario, principalmente maneggiata da stranieri, è il punto che principalmente dà a pensare.

Corrono già pei giornali le voci della dimissione del Ferrara, nel caso che non venisse approvata la convenzione, ed, in realtà, se essa non venisse accettata dalla Camera, egli sarebbe nell'obbligo di mantenere la dimissione, già da lui stesso preventivata, sicchè, con gravissimo danno dell'Italia, ci troveremmo di fronte ad una nuova crisi ministeriale, almeno per ciò che risguarda il ministro, ch'è ora più importante, quello delle finanze. Conviene adunque andare assai a rilento nell'accogliere le voci, che corrono, giacchè anche la Camera ci penserà su due volte prima di fare un passo sì decisivo, quale sarebbe il rifiuto della convenzione.

Il Re, come iersera vi prevenni, si restituì a Firenze questa mattina.

Una lettera scritta dal generale Garibaldi all'*Opinione*, e pubblicata stamane da cotesto giornale, concerne, in qualche modo, anche il vostro corrispondente, e l'obbliga ad una rettificazione, giacchè ancor io aveva confuso, come la *Gazzetta del Popolo* di Firenze, l'Istituto agrario Castelletti colla villa Cattani-Cavalcanti, nella quale il Garibaldi dichiara trovarsi per soli motivi di salute. E sia pure! Aggiungasi allora, che questi motivi di salute, o altri, inducono il generale Garibaldi, a tornare sollecitamente a Caprera.

Dicesi che il Governo romano faccia istanze indirette, acciò vengano riprese le trattative col comm. Tonello, andate a mente per le soverchie pretensioni della Santa Sede.

Il *Corriere Italiano* di stasera crede, che a condurre tali buone e savie disposizioni nell'animo del Governo pontificio, sono state valevoli le premure e i consigli dei molti Vescovi e prelati stranieri, già accorsi a Roma pel Centenario di S. Pietro. Sarà vero, ma, in quanto a me, non sono disposto ad accettare tale notizia, che pur sento ripetere da varie parti, se non che sotto benefizio d'inventario.

Ieri, come v'annunciai, si fecero i funerali al Fusinato; i lembi della coltrice mortuaria erano sostenuti dal senatore del Regno, co. Agostino Sagredo, e dai deputati vicentini, Lampertico, Fogazzaro e A. Rossi, il quale rappresentava alla funebre cerimonia la città di Schio, per mandato telegrafico di quel Municipio. Seguivano la bara molti deputati al Parlamento, specialmente veneti, tutti senza eccezione i Veneti residenti a Firenze, alcuni alti funzionarii dei Ministri e della Prefettura, i rappresentanti del giornalismo fiorentino (la *Nazione*, la *Riforma*, la *Gazzetta del Popolo*), molti egregii cittadini di Firenze, fra i quali il commendatore Ubaldino Peruzzi ed il celebre popolano Giuseppe Dolfi, con varii suoi amici e finalmente un seguito numeroso di ex-volontarii garibaldini, che volevano rendere quest'ultimo omaggio all'onorata memoria del loro prode commilitone. Il funebre corteo attraversò pressochè tutta la città, cioè dallo Spedale di S. Bonifazio, posto in via S. Gallo, fino alla porta di San Miniato, dove i convenuti al pietoso uffizio lasciarono un ultimo saluto alla bara, che veniva deposta nella necropoli di San Miniato al Monte. Quest'onorifica attestazione, sì commovente in sè stessa, faceva però un'impressione assai amara, perchè troppo tarda, e queste nostre parole racchiudono forse il segreto della fine prematura di quell'esimio patriotta.

Ma passiamo ad altro.

Vedo con piacere annunciato, che anco a Venezia state per udire (e potrei servirmi egualmente bene del verbo *applaudire*) quel Francesco Steller, del quale ebbi soventi volte a parlarvi nelle mie corrispondenze. Ma siccome l'indole politica del carteggio non consente estesa menzione di spettacoli o di artisti teatrali, aveva perciò, nel parlarvi di Steller, il dispiacere di riconoscere insufficienti le mie parole a darvi una idea adeguata di sì abile ed illustre cantante, artista veramente nell'anima. Ora lo potrete udire e giudicare da per voi, e di tal modo completerete l'informe e povero mio giudizio. Lo Steller, sebbene il nome appaia straniero, è Toscano, ed ha cantato lungamente all'estero, ove i più lauti profitti l'han tenuto lungi dall'Italia, che ora lo rivede in età provetta, ma ricco sempre di tali mezzi vocali, da parer sul fiore dell'età. Del *Don Giovanni*, capolavoro inarrivabile di Mozart, in cui voi lo udrete dapprima, egli seppe fare una vera sua creazione. Faccio voto ch'egli abbia seco compagni degni di lui, e che il poema musicale di Mozart sia da tutti così degnamente interpretato, con tanto amore e diligenza eseguito, come son certo lo eseguirà l'egregio Steller.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 5 giugno.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.
2. Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1867.
3. Discussione del progetto di legge intorno all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

Svolgimento dei progetti di legge:

4. Del deputato Castagnola, intorno alla registrazione e all'iscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notai.
5. Del deputato La Porta, per modificazioni alla legge 14 agosto 1862, sulla costituzione della Corte dei conti.
6. Svolgimento delle interpellanze: del deputato Corte al ministro della guerra intorno al congedo degl'individui di bassa forza, non esclusi i bassi uffiziali, di statura inferiore a metri 1 56; del deputato Botta al ministro della marina, sull'istituzione della Cassa degl'invalidi della marina mercantile.

Comin chiede qualche schiarimento intorno ad una lettera scritta da un deputato, e che comprova che l'accertamento sui deputati impiegati non fu fatto esattamente. Egli crede, in conseguenza, che il sorteggio degli Uffizii fu sbagliato.

Presidente gli risponde che questa lettera giunse alla presidenza, e fu inviata, cogli allegati che l'accompagnavano, all'onorevole De Luca, presidente della Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati. Allorchè l'on. De Luca sarà presente, l'on. Comin potrà chiedergli schiarimenti.

La Camera convalida la elezione avvenuta nel collegio di Caccamo in persona dell'on. Ferrara.

Carrara, Merialdo, Pandola, Zizzi e *Stocco* prestano giuramento.

Castagnola chiede di potere svolgere il suo progetto di legge.

Presidente gli accorda, col consenso della Camera, questo permesso.

Castagnola svolge gl'intendimenti ch'egli si propone col suo progetto di legge intorno alla registrazione e all'iscrizione a repertorio dei testamenti presentati ai notai.

Cancellieri si oppone alla presa in considerazione di questo progetto di legge per ragioni di opportunità.

Tecchio (ministro) non avrebbe nessuna difficoltà di accettare la presa in considerazione di questo schema di legge, ove non vi fosse la circostanza che dinanzi al Senato pende un progetto di legge intorno agli atti notarili. Ora nell'articolo 44 di questo progetto si parla degli atti che vengono depositati presso i notai. Allorchè verrà in discussione la legge, il Governo stesso proporrà qualche modificazione a quella legge nel senso

---

Pressochè tutte le fortezze, anche se esistono sopra fiumi, hanno i loro serbatoii pel caso di blocco.

In Vienna esistono due serbatoi per le acque di Nuesfort, allo scopo di mantenere N. 350,000 individui per otto giorni; così a Calais, a Charlemont, ed in Inghilterra a Greenock sopra la Clyde, fu costruito un bacino della capacità niente meno che di 8,076,870 di metri cubi d'acqua.

III. Asserirebbe l'ingegnere sig. Calzavara, che dal 1550, *a tutt'oggi, tanto dalla Serenissima Repubblica, quanto dal Governo austriaco, s'abbia sempre respinta l'idea di attivare un acquedotto da terra ferma.*

Non mi oppongo a quanto si asserisce, ed in massima nulla di più ragionevole, perchè ciascun Governo voleva che si tentasse ogni mezzo, onde scaturirla dal proprio seno, o raccoglierla nella propria terra, allorchè caduta dal cielo, senza esporre la città ad una improvvisa sprovista pel taglio dell'acquedotto, ed anzi abbiamo veduto che la Serenissima, fino dai primi tempi, ordinava la costruzione di varii pozzi e cisterne, e che ultimamente il cessato Governo austriaco accordava la terebrazione dei pozzi artesiani, ma, considerato che le prime non sopperivano, e che gli ultimi non potevano riuscire di peggio, così fatto ogni inutile tentativo, lo stesso ex Governo austriaco, quantunque molto gl'importasse sotto ogni riguardo l'esistenza di Venezia, accordava al sottoscritto ingegnere Saccardo, col mezzo dell'I. R. Comando d'armata residente in Verona, con sua Nota del 12 novembre 1865, N. 150, l'attuazione del suo acquedotto da terra ferma, a condizione però *che si avverasse l'assicurazione di aversi prima dalla Congregazione della città, che le cisterne esistenti, sì pubbliche che private, sieno poste e sempre mantenute in modo da provvedere senza pregiudicio ad ogni eventuale bisogno, e senza il concorso dell'acqua derivabile per l'acquedotto contemplato.* Veggasi la Nota 15 novembre 1865, N. 30612, dell'ex I. R. Luogotenenza veneta residente in Venezia.

IV. Esporrebbe *le mille difficoltà per la costruzione d'una condotta tubulare sotto acqua, pel gravissimo inconveniente di poter essere interrotta da un momento all'altro, senza potersi conoscere il sito di sua rottura, e dalla difficoltà infine e dalla lungaggine delle riparazioni*, e vi aggiungerebbe per ultimo *gli ostacoli relativi alla canalizzazione nell'interno della città.*

Per far cadere tutte le mille difficoltà accampate dal mio collega, non posso altro che associarmi a quanto dissero i pratici ingegneri, signori G. B. Benvenuti ed H. Tarifat, sul progetto pure in Venezia del sig. G. Grimaud De Caux, per cui, a vero dire, non so concepire in qual modo un condotto solidamente sistemato nel fondo della Laguna possa abbisognare di riparazioni, mentre sarebbe del tutto al coperto dalle cause dei guasti, a cui sono ordinariamente esposti gli acquedotti, cause che ripetonsi dalle oscillazioni, e dalle percosse. Queste cause agiscono in terra ferma e nelle grandi città, dove il passaggio continuo dei rotabili promuove una oscillazione, che si comunica fino ad una profondità del suolo.

Ove mancano gli scuotimenti, i tubi non vanno soggetti a rotture. Che se per caso si avesse a manifestare una rottura, sarebbe di tutta evidenza che, essendo bassa la marea, e per conseguenza la Laguna scoperta, l'acqua uscirebbe con forza da questo punto, e darebbe luogo ad una fontana saliente, la quale con un immediato apparecchio sarebbe tosto rimarginata, senza aver bisogno, come nella città, di smuovere un solido suolo composto di terra e di selciato

L'esecuzione poi della rete tubolare in Venezia non presenterebbe alcuna difficoltà, qualora si rivolga lo sguardo a Genova, ove le strade sono strette quanto quelle di Venezia, eppure i tubi d'acqua vi circolano e vi serpeggiano per tutti i punti, ed ascendono e discendono da ogni altezza dei rispettivi fabbricati.

V. Insisterebbe infine, che *nel caso che si guastasse l'aquedotto sotto lagunare, l'acqua di mare, filtrandosi, verrebbe convogliata entro la conduttura unita all'acqua dolce, e ciò a deperimento di quella esistente nelle cisterne.*

Uno sproposito così madornale nei primissimi elementi di idraulica non mi può scorrere inosservato, mentre converrebbe ammettere che chi sostiene questo errore non sappia cosa sia una condotta forzata, e quali ne siano i suoi effetti

Infatti, l'acqua che si convoglierebbe entro la tubulare attraversante la Laguna, non solamente fluirebbe a pienissimo tubo, ma soffrirebbe una spinta, per il peso delle acque che da terra ferma la inseguirebbero, equivalente niente meno che a due ed anche a tre atmosfere, ossia ad un peso di venti a trentamila chilogrammi in ragione di metro quadrato della sezione traversante la tubulare, ossia a seconda della differenza di livello tra il recipiente superiore che assorbe l'acqua in terra ferma, e l'inferiore in Venezia ove la dispensa.

Se nell'immensa conduttura avesse per caso a manifestarsi un forellino, da questo, quantunque immerso, uscirebbe un potentissimo salasso dell'acqua convogliata, perchè premuta fortemente dal peso dell'acqua che le sovrasta, nè mai per detto forellino entrerebbe l'acqua salsa, e molto meno sarebbe portata alle cisterne. Che se detto foro si facesse di maggiore dimensione, ne conseguirebbe che una maggiore corrente d'acqua dolce s'aprirebbe la via in mezzo alle circostanti della Laguna, la bocca di scarico dell'acquedotto scemerebbe di forza e di velocità, e, per conseguenza, la portata del medesimo si farebbe minore; che se la squarciatura avesse a pronunciarsi in maggiori dimensioni, tutte le acque dolci per questa sfuggirebbero, e si confonderebbero con le salse, ed il tronco d'acquedotto, sottocorrente alla squarciatura, sfinirebbe come uomo che si svena immerso nel bagno, e senza che una stilla d'acqua salga per entro alle vene al di sopra del livello in cui trovasi immerso.

Se il mio collega non fosse persuaso, lo invito a prendere uno schizzetto con la cannella finale ricurva, lo riempia d'acqua, e dopo avervi praticati alcuni forellini nel fusto principale, ed immerso il tutto in un bacino d'acqua colorata, ed in modo che il cannello sporga alquanto dalla superficie del liquido nel bacino, rileverà, che premendo con forza l'embolo, uscirebbe sempre dalla canella l'acqua chiara, però in minore quantità, nè mai questa sarebbe contaminata da quella colorata, in cui si trovasse immersa.

Vicenza, il 25 aprile 1867.

LUIGI *ing.* SACCARDO.

delle idee dell' onorevole Castagnola.

Castagnola ritira il suo progetto riservandosi di presentarlo sotto forma di emendamento alla legge citata dal ministro.

Righi e Pasqualigo intendono interpellare il ministro guardasigilli intorno ai suoi intendimenti per ciò che riguarda il nesso feudale nelle Provincie venete.

Questa interpellanza sarà posta all' ordine del giorno di domani.

Di Campello (ministro) presenta i documenti relativi alla questione del Lucemburgo e i protocolli della conferenza di Londra. Il Governo spera che da questi documenti la Camera vedrà che l'Italia costituita a nazione è in Europa un elemento d' ordine e di pace, e perciò è degna di sedere in mezzo alle grandi nazioni.

Alfieri fa proposta che per l' esame dei progetti di legge Ferrara e Alvisi intorno all' operazione sull' asse ecclesiastico, gli Uffizii nominino tre commissarii per ciascheduno.

In seguito a brevi osservazioni del presidente, l onorevole Alfieri acconsente di ritirare la sua proposta.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, e precisamente del capitolo 8.

Varie sono le proposte fatte sopra questo capitolo.

Tozzoli ed altri fanno una proposta che riguarda la conservazione di certe strade nel Napoletano.

Giovanola (ministro) vorrebbe che questa quistione fosse riservata al momento in cui si discuterà la parte straordinaria del bilancio.

Tozzoli vi acconsente.

Valerio (relatore) risponde a tutti gli oratori i quali ieri parlarono in favore di una o dell' altra strada ; giustifica e spiega i criterii della Commissione nella soppressione di molte strade nazionali.

Combatte perciò tutte le osservazioni di quei deputati, i quali nella seduta di ieri mossero censura all' operato della Commissione stessa.

Parlano sopra l' argomento delle strade nazionali gli onorevoli Protasi, Morelli Donato, Gibellini e Giovanola (ministro).

Cadolini crede che la discussione sopra questo argomento può considerarsi esaurita ; anzi si andò troppo in là, perchè, per fare quanto vorrebbero certi oratori, bisognerebbe rifare la legge sulle spese pubbliche. Perciò dal momento che il ministro accetta le economie proposte dalla Commissione e sebbene se ne possano forse fare di maggiori, l' oratore propone che si chiuda la discussione sopra questo capitolo.

Presidente annunzia altri ordini del giorno presentati da varii deputati.

Bixio crede che allorchè si discute il bilancio si può cambiar quei punti delle leggi che vengono riconosciuti difettosi.

Rattazzi (ministro) dimostra come la tesi sollevata dall' on. Bixio non possa essere accettata per buona.

I mutamenti che possono essere riconosciuti necessarii nelle leggi organiche, debbono essere fatti con una legge speciale. Adottando il sistema difeso dall' on. Bixio si perturberebbe gravemente le basi, sulle quali riposa il nostro ordinamento economico ed amministrativo.

Lo stesso dicasi di quei Decreti, i quali furono emanati nell' epoca dei pieni poteri e che stabiliscono nuove spese. *(Ai voti ! Ai voti !)*

Valerio (relatore) spera che la tesi testè enunciata dal sig. presidente del Consiglio, non entrerà a stabilire un principio di giurisprudenza costituzionale, perchè, in tale caso, il bilancio non sarebbe se non una parola. Non ammette l' oratore che la Camera non possa, senza una legge speciale, mutare i Decreti emanati durante i pieni poteri, e concernenti spese.

Cadolini propone un' economia di 200,000 lire sopra questo capitolo.

Bixio (della Commissione) prega l' on. Cadolini a dirgli sopra quali strade nazionali debba essere ripartita questa economia

Cadolini risponde ch' essa debb' essere ripartita sopra tutte le strade nazionali.

La proposta Cadolini non è approvata.

Il ministro propone che la somma stabilita al capitolo 8 sia diminuita di 160,000 lire.

La Commissione vi si oppone.

La proposta del ministro è approvata.

Lovito e Bertea presentano un ordine del giorno, col quale il ministro è invitato a presentare un progetto di legge a complemento di quanto è stabilito dall' art. 10 della legge del 20 marzo 1865 per la classificazione delle strade nazionali *(Allegato G)*.

Parlano sopra quest' ordine del giorno gli on. Bertea , Lovito e Giovanola (ministro), dopo di che è messa ai voti ed approvata la proposta anzidetta.

La Camera approva inoltre un ordine del giorno presentato dal deputato Morelli Donato intorno ad una strada nazionale di Calabria.

Pescetto (ministro) presenta un progetto di legge pel riordinamento del corpo fanteria marina.

Sul capitolo 9 che tratta dei sussidii e concorsi per opere stradali, la Commissione fa le seguenti osservazioni :

« *Capitolo* 9, lire 200,000. — A questo capitolo il Ministero, colla sua *Nota di variazioni* al secondo progetto di bilancio , domanda l' aggiunzione di lire 100,000.

« Le ragioni di questa domanda stanno nelle condizioni anormali della Sardegna per cui delle 200,000 lire stanziate si credette necessario erogarne 100,000 a sussidiare quell' isola afflitta.

« La vostra Commissione, mentre non disapprova il fatto , non sa pure indursi a consigliare l' aumento domandato. Le condizioni sono troppo gravi, e molti già, forse troppi, gl' impegni assunti dallo Stato per opere pubbliche, nè è il momento di far cosa di cui non risulti a tutti la necessità.

« La vostra Commissione quindi mantiene la cifra già portata in bilancio. »

Civinini vorrebbe sapere se il Ministero accetta la riduzione proposta dalla Commissione.

Giovanola (ministro) dichiara di non poterla accettare , e spiega le ragioni che lo mossero a chiedere sopra questo capitolo la somma di 300,000 lire.

Civinini appoggia la domanda del ministro, la quale tende a sollevare le triste condizioni della Sardegna , e rammenta che la Camera stessa si occupò tempo addietro di quell' isola , e come si fosse dietro alle di lei istanze che il precedente Gabinetto stanziò, nella sua nota di variazioni al secondo progetto di bilancio , l' aggiunzione di 100,000 lire alle 200 già fissate nel primo progetto.

L' oratore teme quindi che la Commissione non siasi ispirata troppo bene al concetto della Camera.

Valerio (relatore) non disconosce le triste condizioni in cui versa la Sardegna, ma la Commissione non potè accettare questa aggiunzione di 100,000 lire sul capitolo dei sussidii , perchè credette che, ove fosse necessario prendere qualche provvedimento straordinario in favore della Sardegna, ciò dovesse farsi per legge speciale.

Protasi appoggia le proposte del Ministero e crede che le 100,000 lire detratte dalla Commissione possono alleviare molti Comuni che trovansi in cattive condizioni.

Cortese si associa alle idee dell' on. Civinini.

Civinini insiste onde la Camera approvi le domande del ministro. Egli riconosce il bisogno di economie, ma crede che quelle sui bilanci dell' istruzione pubblica e sui lavori pubblici sono impolitiche ed inopportune.

La domanda di 300,000 lire, fatta dal ministro, è messa ai voti ed approvata dopo prova e controprova.

Il capitolo 10 riguarda la manutenzione degli argini e canali.

Per questo capitolo il ministro chiede 2.235,000, lire. La Commissione toglie da questa somma lire 885,670 , e riduce per conseguenza la spesa a 1,349,330 lire.

Mancini invoca dal Governo che venga conservata in questo capitolo la somma destinata alla manutenzione di certi canali esistenti nella Provincia d'Arezzo.

Possenti parla sopra questo capitolo.

Giovanola (ministro) lo interrompe, facendo osservare alla Camera come l'ora sia tarda, e come sarebbe meglio rimettere la seduta a domani.

Cadolini crede che la Camera dovrebbe occupare per lo meno 5 o 6 ore nella discussione dei bilanci e come i deputati dovrebbero soprattutto restringersi nei loro discorsi , e discutere soltanto le somme assegnate nei diversi capitoli.

Valerio (relatore) appoggia a nome della Commissione le idee dell'on. Cadolini.

Non essendovi proposta formale il seguito della discussione è inviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 3|4.

Ieri mattina (5), S. M. il Re ha fatto ritorno a Firenze. Erano a riceverlo alla Stazione i ministri e parecchi altri personaggi.

Leggesi nell' *Italie* del 4 giugno :

Gli Ufficii della Camera discussero oggi la legge sui beni ecclesiastici, e sul contratto annesso. Essi mostraronsi generalmente poco disposti ad accettare come sta il progetto del ministro delle finanze.

Tre Ufficii soltanto si dichiararono in questo senso sinora. Gli altri decideranno domani.

La tendenza generale sarebbe d' incaricare la Commissione di comporre un nuovo progetto.

Sappiamo che il 7.° Uffizio (così il *Diritto*) dopo una larga discussione generale, alla quasi unanimità ha respinto la legge e la convenzione Ferrara, senza aprire la discussione sugli articoli.

Crediamo che in quasi tutti gli Uffizii, essa incontri la stessa opposizione.

In taluni si sta studiando un controprogetto.

Corre voce, dice il *Diritto*, che il ministro Ferrara voglia rassegnare le sue dimissioni. A suoi successori si preconizzano l' on. Cordova e l' on- Cappellari della Colomba.

Leggiamo nella *Riforma :*

La notizia della dimissione data dal ministro Ferrara si crede sicurissima , e fino all' ultima ora nella Camera se ne aspettava la comunicazione ufficiale.

La Commissione sull' ordinamento dell' esercito (così l' *Italie*) si occupò precipuamente sinora della questione della sostituzione militare. Essa sembra disposta a proporne l' abolizione in principio. La questione della riduzione , o della soppressione della Guardia nazionale, non fu ancora discussa.

La Commissione terrà domani (giovedì) una nuova seduta.

La mattina del 30 del passato mese inauguravasi il nuovo edificio del Tiro a segno in Torino, con una gara popolare, che riescì oltre ogni aspettativa animata per concorso di tiratori.

La gara fu inaugurata colla presentazione della bandiera della Società del Tiro provinciale di Venezia : il vice-presidente della Società di Torino, bar. Cavalchini, diede il benvenuto ai rappresentanti Veneziani.

Alle cordiali parole del sig. bar. Cavalchini, rispose l' avv. De Marchi, vicepresidente del Tiro provinciale di Venezia.

Ci scrivono da Roma (così il *Corriere Italiano*), che al Vaticano si desidera ardentemente il ritorno del commendatore Tonello, e non s' intralascia occasione di manifestare questo desiderio a quanti personaggi si crede possano avere qualche influenza sul Governo italiano.

I consigli di molti fra' Vescovi stranieri, già accorsi in Roma pel Centenario di S. Pietro, sembra abbiano influito assai sull' animo del Papa per una transazione sollecita.

Sembra che ormai non si pensi ad altro, che a salvare quanto più si possa dell' istituzione papale ; si teme grandemente un' irruzione di garibaldini, e si prendono le più severe misure per opporvi resistenza.

La festa dello Statuto non fu festeggiata soltanto in quelle città, che fanno già parte del Regno, ma anche in quelle che aspirano ad unirsi ad esso. Abbiamo già riferito qualche cosa sulla dimostrazione avvenuta il 2 giugno in onore del console italiano a Trieste.

Da ulteriori ragguagli che troviamo nel *Giornale di Udine*, pare che quella dimostrazione fosse imponente : « Saranno state da 3 a 4000 persone di ogni classe, uomini, donne, ricchi e poveri, nobili e popolani, che agitando cappelli, fazzoletti e braccia gridavano : Viva l' Italia, viva lo Statuto, viva Vittorio Emanuele nostro Re, Viva Trieste libera, ec., e non si allontanarono che quando S. E. il sig. console li pregò ripetutamente a ritirarsi per non comprometterlo in faccia al Governo. »

Anche l' officiosa *Triester Zeitung* conferma la dimostrazione fatta al Console italiano, consolandosi coll' idea che i dimostranti *appartenessero al basso ceto*, e nota, non senza acrimonia, che la festa dello Statuto fu festeggiata a Trieste anche in Chiesa, mentre il clero non vi partecipa nello stesso Regno d' Italia. « Ad accrescere l' entusiasmo per *questa gente (sic)* contribuì qualche singolo fischio, che qua e là si fece sentire, e vuolsi anche vi abbia concorso il rimbombo di alcuni colpi di cannone, che del resto provenivano da esercizii a fuoco dell' I. R. Marina, e che non erano destinati, come da taluni si ritenne, ad accrescere il lustro della festa dello Statuto italiano. » La *Triester Zeitung* aggiunge che dopo il servizio divino il Console generale P. Bruno ebbe ad accogliere le felicitazioni di varii suoi colleghi ed imbandì un pranzo di 24 coperte.

I dimostranti portavano all' occhiello il nastro tricolore. Scoppiarono parecchi petardi in diversi punti della città ; uno proprio all' ingresso della Direzione di Polizia, un' altro all' ingresso della Luogotenenza : alcuni altri presso le case di alcuni membri della Dieta.

Com' è naturale, queste dimostrazioni provocheranno i soliti processi, ed uno n' è annunziato contro il capocomico sig. Bellotti-Bon , per aver detto nella *Rivincita* di Ciconi le seguenti parole che provocarono una dimostrazione : « Tutte le strade conducono a Roma . . . e noi ci andremo presto. »

Il bello si è che il Bellotti-Bon è a Padova, e che il *Diavoletto* manifesta una troppo ingenua speranza, quando dice che il Governo italiano lo consegnera al Governo austriaco.

Il Comitato nazionale triestino ha diffuso inoltre, in quest' occasione, un proclama patriottico.

Finalmente, (ed è il *Diavoletto* che lo dice, e perciò non si può dubitarne) si mise *una taglia di 1000 fiorini*, da darsi a coloro che scoprissero i rei del delitto di far scoppiare petardi, che in altri paesi si direbbe al più *perturbazione dell' aria* ; ma che in Austria è invece una *perturbazione della pubblica tranquillità*.

Anche a Capodistria si fece scoppiare un petardo nell' occasione della festa.

Dal Trentino riceviamo comunicazioni sopra una dimostrazione avvenuta nel borgo di Sacco, vicino a Roveredo, precisamente il 2 giugno, pigliando pretesto dalla solennità ufficiale della distribuzione delle medaglie ai cosidetti volontarii austriaci, che si distinsero nell' ultima guerra. Il Pretore Rungg chiese l' intervento della banda civica di Roveredo, ma questa rifiutò. Chiese pure quella di Sacco, che diede la stessa risposta. La minacciò, ed essa si sciolse, facendo restare il suddetto pretore con un palmo di naso. Il povero pretore dovette accontentarsi della banda militare.

La popolazione festeggiò pure lo Statuto con scoppii di petardi e fuochi tricolori, e alcune zattere vennero giù colla corrente sull' Adige proprio innanzi alla piazza di Sacco, nel momento che si distribuivano le suddette medaglie ai suddetti volontarii. Si noti che quelle zattere portavano un drappo tricolore.

La *Libertè* assicura che l' Imperatore delle Russie ha sottoscritto il 2 alle corse di Longchamps , nella tribuna imperiale, un decreto, col quale fa grazia a tutti i Polacchi esiliati in Siberia, o imprigionati in seguito ai torbidi della Polonia.

Al passaggio dell' Imperatore di Russia vi furono alcuni che gridarono : *Viva la Polonia !*

Un telegramma di Berlino all' Havas annuncia che il 2 giugno si fecero a Berlino preghiere all' uffizio divino, per invocare la benedizione di Dio sul viaggio del Re di Prussia e per la consolidazione della pace.

Non si può ancora saper nulla della sorte dell' Imperatore Massimiliano. Un dispaccio di Nuova Yorck , primo giugno, dice che « si conferma *in parte* che Massimiliano e i suoi ufficiali sieno stati fucilati. » La redazione del dispaccio è troppo ridicola, perchè si possa crederlo autentico. La *France* dice che parecchi Sovrani delle grandi Potenze d' Europa si sono rivolte a Washington per intercedere in favore dell' Imperatore.

Vienna 3 giugno.

Il *Fremdenblatt* annunzia che le trattative fra l' Austria e l' Italia riguardo ai documenti e agli oggetti d' arte del Veneto, stanno per essere ripigliate, e che il barone di Burger e il cons. d' Arneth partiranno a tal uopo per Venezia, nella seconda metà del mese corrente. Il programma originario delle trattative subì un ampliamento già prima indicato. Si hanno tutte le probabilità che i negoziati ottengano un esito sodisfacente per ambe le parti *(O.T.)*

Vienna 5 giugno.

Nella seduta di ieri della Camera dei deputati, dopo il discorso di Ryger, fu chiusa la discussione generale, in seguito a proposta di Froschauer. Mende, eletto oratore generale per il progetto d' indirizzo, riconosce il componimento coll' Ungheria come una base adatta ; vuole l' autonomia dei popoli, ed invita i Polacchi e gli Slavi a cooperare alla fondazione d' una costituzione liberale. Hanisch si dichiarò contro il progetto d' indirizzo, perchè non vi fu mantenuto debitamente il punto di vista dell' Impero.

Il ministro di finanza, barone Beche, accennò alla posizione ufficile del ministro di finanze. Disse che la vita materiale non poteva arrestarsi, e perciò non era possibile aspettare sino alla riunione del Consiglio dell' Impero. Fece presente lo stato favorevole della valuta, i migliorati pagamenti delle imposte di qua e di la del Leitha, e il maggior introito dei tabacchi ; constatò aver ricevuto l' offerta di 6 milioni al 4 per cento, ed assicurò che manterrà il punto di veduta dell' imparzialità e dell' unità dell' Impero nel riparto delle imposte dello Stato.

Il ministro barone di Beust fece appello all' equo giudizio della Camera. Disse essersi convinto che la posizione dell' Austria verso l' estero, la sua influenza e il suo credito potranno venir riacquistati e consolidati sol quando sarà condotto a decisa conchiusione l' accordo coll' Ungheria, e posto in vigore nelle altre Provincie un sistema liberale di Governo. Il Governo (disse) non respinge il programma dell' indirizzo che suona così : Non indietro, ma avanti ! — Il sig. di Beust fece una esposizione storica retrospettiva delle condizioni dell' Ungheria dopo il 1848, giustificò l' accordo diretto fra la Corona e l' Ungheria, e l' insediamento d' un Ministero, il quale è animato da buoni sentimenti ungheresi, ma eziandio da buoni sentimenti austriaci. Il signor ministro di Beust ammonì contro la diffidenza, consigliò una fiducia prudente, fondata sulla reciprocità, verso l' Ungheria, ed espresse la pienissima convinzione che, senza l' accordo coll'Ungheria, l' Austria non avrebbe ottenuto l' incarico della mediazione nella vertenza del Lucemburgo. Il sig. ministro deplorò sentitamente di non essere ben accetto agli Slavi ; disse però non doversi asserire che nel Governo, o in qualche persona appartenente al medesimo, esista un' opinione preconcetta o un' antipatia. Ricordò che si lasciarono sussistere le Diete e si diedero agli elementi slavi tutte le opportunità di presentarsi a Vienna e di formare una maggioranza. Osservò che il pensiero del Governo non fu quello di allontanare l' elemento slavo, e che le speranze e le aspirazioni degli Slavi possono trovare sodisfazione soltanto nel Consiglio dell' Impero mediante una lotta aperta e leale. Per ogni perturbazione degli animi derivante dall' interno (soggiunse), il Governo ed il Consiglio dell' Impero avranno un occhio attento e benevolo, ma per ogni perturbazione degli animi, che venga introdotta dall' estero, il Governo e la rappresentanza dell' Impero avranno un occhio attento , e severo.

Dopo il discorso finale del relatore Herbst, il sig. di Beust comunicò un messaggio imperiale, concernente l' invito all' incoronazione ; sul quale oggetto si tenne immediatamente una seduta segreta.

Alle ore 8 ebbe luogo una seduta pubblica per la discussione speciale. Nella seduta segreta, la Camera decise, quasi ad unanimità, l' invio della presidenza in deputazione all' incoronazione. Ogni deputato potrà liberamente associarsi a questa deputazione.

Pietroburgo 4 giugno.

L' Imperatrice partirà per la Crimea al 16 giugno p. v. passando per Varsavia e per Vienna. *(Diav.*

Costantinopoli 4 giugno.

Il Sultano accettò definitivamente l' invito di S. M. la Regina della Gran Brettagna di visitare Londra. *(Diav.)*

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino 6. — La *Corrispondenza provinciale* dice che le visite dello Czar e del Re di Prussia hanno evidentemente una importanza politica. Il Governo prussiano non dissimulò mai il suo desiderio di mantenere l' amicizia colla Francia, ed è lieto di trovare un' occasione per consolidare le buone relazioni dei due Stati mediante l' abboccamento personale dei loro Sovrani. Parecchi giornali annunziano che si stanno preparando gli appartamenti nel castello reale per la visita di Napoleone.

Parigi 5. — Il bullettino del *Moniteur du soir*, parlando della presenza a Parigi del Re di Prussia e dello Czar dice : « In queste visite così lusinghiere per la Francia e pel Sovrano che presiede a' suoi destini, l' opinione pubblica vede, più che una serie di feste magnifiche, una garantia di pace durevole, una promessa per l' avvenire della civiltà generale e per la conservazione delle idee di progresso e di solidarietà, che sono l' onore della nostra epoca. » Il Re di Prussia è arrivato alle ore 4, accompagnato dal Principe Reale e da Bismarck. Fu ricevuto dall' Imperatore e dai ministri, collo stesso cerimoniale, con cui fu ricevuto lo Czar. Vi fu un immenso concorso di popolo.

Il Sultano arriverà a Londra dal 10 al 12 giugno, ed abiterà il palazzo Buckingham. Informazioni telegrafiche da Queretaro, in data del 21 maggio, constatano che l' Imperatore Massimiliano era tuttora vivo.

Parigi 5. — La *France*, l' *Étendard*, l' *Époque* ed altri giornali protestano, in nome della cortesia francese, contro alcune grida emesse da parecchi individui sul passaggio dello Czar. *(V. sopra.)* L'*Étendard* ed il *Journal de Paris* annunziano che il Consiglio dell' Ordine degli avvocati si è commosso per la condotta di alcuni avvocati, che presero parte a tali grida, ed esaminerà domani se debba loro infliggere un biasimo.

Londra 6. — (*Camera dei Comuni.*) Bright presentò una petizione, nella quale protestasi contro la crudeltà dei Turchi verso i Cretesi.

Alessandria 5. — Il Vicerè partirà il 9 giugno per Parigi. Si assicura che Lesseps lo accompagnerà.

Nuova Yorck 4. — Il Comitato del Congresso di Washington deliberò di dare un voto di biasimo a Johnson, non di metterlo in istato d' accusa.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 5 giugno.

	del 4 giugno	del 5 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 40	70 35
» 4 ½ %	98 50	98 70
Consolidato inglese	94 ⅞	94 ½
Rend. ital. in contanti	52 80	52 40
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 75	52 40
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	337 —	337 —
» » in contanti	330 —	325 —
(coupons staccato)		
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	395 —	387 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	268 —	262 —
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	70 —
» Lombardo-Venete	407 —	403 —
» Austriache	475 —	470 —
» Romane	74 —	— —
» » (obbligaz.)	118 —	120 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 5 giugno.

	del 4 giugno.	del 5 giugno.
Metalliche al 5 %	60 25	60 30
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	62 40
Prestito 1854 al 5 %	70 10	70 —
Prestito 1860	88 50	88 70
Azioni della Banca naz. austr.	722 —	723 —
Azioni dell' Istit. di credito	185 60	185 40
Argento	122 —	122 35
Londra	123 80	124 30
Il da 20 franchi	9 89 ½	9 94
Zecchini imp. austr.	5 82	5 85

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 6 giugno.

Ieri sono arrivati : da Rabatz , pielego austr. *Madonna del Soccorso*, patr. Diana, con merci , all' ord. ; da Pola, pielego ital. *Madonna del Rosario*, patr. Beltrame , con merci , all' ord.; da Fiume, il pielego ital. *Pacifico* , patr. Baffo, con merci, all' ord.; da Trieste, il pielego ital. *Veloce* , patr. Moraro, con legname in sorte , all' ord.; da Lignano , il pielego ital. *Ulisse*, patr. Mismass, con legname, all' ord.; da Trieste, pielego ital. *Tommaso* , patr. Caimi , con merci, all' ord. ; da Sinigaglia, pielego ital. *Vero Amico*, patr. Ulisse Spagno, con legname ; da Pola, pielego ital. *Norma*, patr. Scarpa, con saldame ; da Cefalonia, lo scooner ital. *Elena* , cap. Gorini, vacante, a Chittarin.

Altra vendita ci risulta effettuatasi di un tricandiro arrivato a Trieste, con olio di Candia per qui, che si assicura ognora al prezzo di f. 32 in effettivo, con isconto eguale che in passato, e ciò sarà, sebbene taluno lo creda maggiore. È un fatto, che questo liquido viene ognora più offerto, in causa di poche ricerche, massime dall' interno, che limita i suoi bisogni , e trova ognor nuove vie per provvedersi con sempre nuove facilitazioni. Le granaglie non hanno cambiamenti ; notammo ognora vive le transazioni di queste, a Pest, Sissek e Temesvar, con fermezza dei prezzi, e soltanto con differenze sensibili nei corsi in ribasso per le consegne da agosto fino a dicembre e gennaio dell' anno venturo. Oltre alla speculazione nella merce, speculasi nel cambio, affidandola alla sorte , più che alla freddezza del calcolo sull' abbondanza del prodotto, o sui bisogni di quello Stato che ne avesse a mancare.

Le valute d' oro vennero più offerte a 4 ¼ per % d. disaggio, per mancanza d'argento ; il da 20 fr. da f. 8:10 a f. 8:9½ e lire 21 : 15 a lire 21 : 25 in Buoni ; la Rendita ital. veniva più offerta a 50 ; la carta monetata da 94 ½ a 94 ; le Banconote austr. in pretesa di 82, decaddero ad 81 ¼ a ½, e fermi tutti gli altri valori , ma con transazioni sempre di poca importanza.

Ancona 31 maggio.

Pochissimi affari vennero fatti in granaglie , i frumenti sono negletti a lire 20 , e così i formentoni trascurati a lire 13 75. La canapa viene segnata in ribasso per mancanza di domande. Nei coloniali si ebbero affari di solo ristretto consumo.

Temesvar 31 maggio.

Si mantennero nei cereali i prezzi della settimana antecedente, ed il frumento venne più domandato per esportazione da f. 5 : 60 a f. 5 : 75 ; segala a f. 4 ; formentone da f. 2 : 70 a f. 2 : 80 ; avena a f. 1 : 50. Nuovo frumento per settembre si trattò da f. 3 : 50 a f. 3 : 80 ; ravizzone Banato nuovo a f. 4 : 50.

Pest 2 giugno.

Si sono venduti metz. 100,000 dei frumenti, metà pronti e metà per consegna, che per agosto si pagavano a f. 4 80, e per agosto a settembre da f. 4 : 40 a f. 4 : 35 , per settembre da f. 4 : 30 a f. 4 : 20. Segala si pagava da f. 4 : 40 a f. 4 : 20 ; formentone nuovo di Banato da f. 3 a f. 3 : 05. Ravizzone da f. 5 ½ a 5 ¼. Olio a f. 22 ¼ , e greggio a f. 20 ½. Inerzia nelle pelli.

Alessandria 27 maggio.

Si ricercavano le farine di Trieste ; i prezzi però non miglioravano punto , il burro venne poco richiesto. Offresi lo spirito da P. C. 8 ad 8 ¼ , zolfanelli da P. 2 ½ a P. 3 ½. Ribassava il fieno , i legnami sono molto offerti. Non aumentava il cotone , ma pure i proprietarii lo sostennero molto , gli affari furono limitatissimi. Avemmo molti arrivi nelle granaglie, e grani anche del nuovo raccolto cominciarono ad arrivare ; le vendite ascesero ad ard. 17,000. Si negoziarono fave per consegna in dicembre e gennaio da P. T. 78 a 79. Il seme di cotone in continua domanda ; si pagava da P. T. 56 ad 80. Diversi acquisti si sono fatti nelle gomme ; i depositi sono scarsi, e si aspettano gli arrivi. I noli con vapore per Liverpool ¼ d. per lib. Fava, sc. 4 : 6 a 4 : 9 ; per Marsiglia fr. 6 ; i noli con legni a vela sono in aumento da sc. 21 a 22 per seme di cotone.

BORSA DI VENEZIA

Ieri, 5, non vi fu listino.

BORSA DI FIRENZE

del 4 giugno.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	53 10 l.	53 05 d.
» fine corrente	53 10 »	53 05 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	69 ½ »	69 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 ¼ »	35 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	— — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	— — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 giugno.

Albergo alla Stella d' oro. — Duvelleroy A. , - Kieffer H., ambi negoz. — Collerholz dott. E., - Ornemorck S., - H. Overberg, tutti poss. — Mangelli A., maggiore, con famiglia.

Albergo al Vapore. — Murgia G., - Serei P., - Secchi R., tutti tre dott. — Stergor C., - Pelanda T., - Gerard, - Agnelli G., - Brunell E., tutti negoz. — Rambaldi A., poss. — Menegozzi C., r. uffiz. — Drcossidi G., studente.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Spanna A., commendatore. — Sig.ª Jhomson. — Sig.ª Weitz. — Gudini, commerciante.

Nel giorno 5 giugno.

Albergo l' Italia. — Romanelli C., - Romanelli G., - Pucini F., - Rey de Paul, tutti negoz. — Caissotti co. E., con moglie.

Albergo Vittoria. — Cabianca , cav. — Campbell Holmes. — Costa E. — Da Lisca march. G. — Randall D. A. — Grovnne R. M. — Le Gill Wilson. — Cherubini F.

Albergo la Luna. — Sforza dott. C., - Barbieri dottor G., - Bonatti L., - Viani G., - Osti A., - Guglielminetti, - Mogis, - Calliady, - Calzolari E., tutti poss. — Fontanella S., - Hoffmann, - Dalla Vedova, - Fabregnie, tutti negoz. — Fegas, commendatore , - Cavalini A., ambi professori. — De Koszutsky, parroco. — Daleky, decano.

Albergo Barbesi. — Nystrom G., luogoten. — De Bussy Bouchaud L. M., con moglie. — Laughon H. — Adam A. — Radziwill, principe. — Sapieha L., con famiglia e seguito.

Albergo al Vapore. — Davis W., prof. — Bergando co. A. — Eisenstadter A., - Bisson G. A., - Petreli A., con madre, - De Colle G., - Corradini, tutti negoz. — Musi F., - Angeli G., - Mazzoldi A., tutti tre con moglie, - Alpago G., con figlia, - De Giudici C., tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 24 maggio, fu ommesso : Lacchin Gio. Maria, fu Gio. Batt., di anni 63, muratore.

Nel giorno 27 maggio.

Baldisseroni Antonio, fu Sebastiano, di anni 72, scrittore. — Fagarazzi Teresa, di Lorenzo, di anni 7. — Longo Anna, nub., fu Tommaso, di anni 65, possidente. — Scarpa Gio., di Amadeo, di anni 1. — Sgualdus Domenico, di Antonio, di anni 1 , mesi 6. — Tiozzo Isidoro, di Rocco, di anni 1, mesi 6. — Zuanetti Carolina, di Carlo, di anni 1 , mesi 8. — Totale, N. 7.

Nel giorno 28 maggio.

Barazzuti Menin Pietro, fu Nicolò, di anni 79, rimessaio. — Bianchini Angelica, di Pietro, di anni 3. — Costantini Anna Maria, marit. Vio, fu Carlo, di anni 69. — Gorgato Clemente, fu Antonio, di anni 50, sarto. — Majer Pietro, di Giacomo, di anni 4, mesi 6. — Rismondi Anna, fu Luigi, di anni 38, mammana. — Totale, N. 6.

Nel giorno 29 maggio.

Nardo Giacomo, fu Giuseppe, di anni 59, villico. — Pitteri Anna, di Giuseppe, di anni 1. — Tubei Gio. Maria, fu Giuseppe , di anni 78 , barbitonsore. — Vallarizch Dorotea , ved. Lino, fu Gio., di anni 76. — Totale, N. 4.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 7 giugno, ore 11, m. 58, s. 28, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 5 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337‴, 00	337‴, 00	337‴, 96
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18° 9	22°, 3	17°, 0
TERMOM. RÉAUM. Umido	15° 8	18°, 7	12°, 7
IGROMETRO	66	67	67
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S. E.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . 0.‴58
OZONOMETRO 6 ant. 7° — 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 5 giugno, alle 6 antim. del 6
Temperatura massima . . . . . . 23°, 0
Temperatura minima . . . . . . 16°, 3
Età della luna . . . . giorni 3
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 5 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò al Nord e al centro della Penisola ; è stazionario al Sud. La temperatura ha diminuito in seguito ai temporali. Il cielo è nuvoloso , il mare è calmo. Sull' Adriatico spirano debolmente i venti di Levante e di Greco.

Il barometro è molto basso in Svezia ed a Stoccolma l' abbassamento è stato di 12 mm. Continuano le burrasche sulla Manica.

La stagione è calma , sono probabili altri temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 7 giugno, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Agnese.

SPETTACOLI.

Giovedì 6 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

PORTATA.

Il 30 maggio. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. G. Tiozzo, con 17 bot. spirito, 20 col. vino com., 18 col. colofonio, 17 col. olio oliva, 1 bot. soda, 72 col. zucchero, 1 col. colla, 36 col. caffè, 15 col. pelli greg., 3 col. cuoio, 10 col. uva, 452 vallonea, 3 bal. lanerie, 4 bal. lana greg., 1 col. smeriglio, 1 bot. rum, 1 bal. tela, 9 col. vetrami, 3 col. chincaglie, 4 bar. carne, 6 col. merci div.

Da *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, cap. Sponza P., con 1 partita formaggio, 10 col. zucchero, 1 partita cavi vec., 4 col. canne pietra da gesso, 10 pez. legname da costruzione navale, 60 pez. terraglie ord.

Da *Segna*, pielego austr. *Il Grande*, di tonn. 36, capit. Garmolin G., con 13 col. vino com., 2 col. olio d'oliva.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 205, cap. Lucovich, con 2 col. conterie, 6 cas. acque min., 3 cas. candele cera, 2 bal. lanerie, 4 bar. burro, 3 col. manifatt., 30 col. erbaggi, 7 col. merci div.

Il 31 maggio. Arrivati:

Da *Spalato*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, di tonn. 49, patr. Vidolli G., con 17 col. vino com., 5 col. olio oliva.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Metodio*, di tonn. 25, patr. Lusich G., con 21 col. vino com., 3 col. olio oliva.

Da *S. Gio. di Brazza*, pielego austr. *Ivan*, di tonn. 24, patr. Lusich G., con 21 col. vino com., 1 morchia d'olio.

Da *Portonogaro*, pielego ital. *Giorgio*, di tonn. 46, patr. Fornezza G., con 3872 fili legname.

Da *Trieste*, pielego ital. *Vittoria*, di tonn. 26, cap. Loggia A., con 1 part. saldame, 9 bar. chiodi, 6 col. aceto, 12 cas. ferro lavor., 25 bar. catrame, 6 col. vetro rotto.

Da *Pola*, pielego ital. *Nuovo Dodo*, di tonn. 66, patr. Scarpa L., con 1 part. saldame.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Vescovi, con 47 cas. conterie, 31 sac. riso, 3 col. magnesia, 7 cas. terraglie, 3 cas. vetrami, 200 risme carta, 1 col. merci.

Per *Rovigno*, pielego austr. *Arbe*, di tonn. 8, patr. Pergolis A., con 1 part. granchi vivi, 5 pac. canape e lino.

Per *Umago*, pielego austr. *Tito*, di tonn. 29, patr. Divari A., con 1 part. terraglia.

Il 1.° giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, pielego ital. *Pola*, di tonn. 35, patr. Mondaini G., con 1880 fili legname in sorte, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 1 part. legname in sorte, 1 detta carbon com., all'ord.

Da *Trieste e Chioggia*, pielego ital. *Lombardia*, di tonn. 46, patr. Ceolin G. B., con 11 bot. uva, 1 part. zolfo alla rinf., 10 col. zucchero, 6 bot. olio, 500 pan. piombo, 6 bot. soda, 3 cas. candele stear., 18 col. cartaccia vecc., 1 col. cordaggi vecc., all'ord.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich, con 2 cas. salami, 16 col. cordaggi, 15 col. radice ireos, 5 col. strutto, 3 col. vetrami, 3 cas. cera lavor., 2 cas. sublimato, 1 cas. sapone, 7 col. formaggio, 1 cas. chioderie, 91 cas. limoni, 2 col. pelli crude, 31 sac. riso, 12 col. burro, 19 col. manifatt., 44 col. verdura, 16 col. conterie, 82 col. carta, 4 cas. acque min., 34 col. libri ed effetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Tiozzo A. G., con 18 maz. scope, 1 bot. conchiglie, 1400 risme carta, 620 sac. farina, 2 pez. legno olmo, 1 cas. manifatt., 96 sac. sommacco, 28 col. canape e stoppa, 32 col. conterie, 1 cas. acque min., 2 col. effetti.

Per *Pescara*, pielego ital. *S. Domenico*, di tonn. 28, patr. Bucco F. S., con 1 part. granoturco alla rinf.

Per *Parenzo*, pielego austr. *Ferdinando d'Austria*, di tonn. 36, patr. Vascotto F., con 1 part. granoturco alla rinf.

Per *Fiume*, pielego ital. *Due Amici*, di tonn. 73, patr. Boga F., con 6 col. aceto, 2 col. stoppia, 10 mast. pece nera.

Per *Sira*, scooner greco *Ajos Costantino*, di tonn. 19, cap. Vanò D., con 82 col. riso, 18 col. caffè, 1 col. zucchero, 1 cas. lastre di vetro.

Il 2 giugno. Nessun arrivo.

- - Nessuna spedizione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7179. Div. XI. (2. pubb.)

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Con ministeriale Decreto 2 aprile p. p., Numero 12579, venne abilitata anco la accettazione di bollette esattoriali del prestito forzato 1866 in luogo dei certificati, a pagamento di metà dell'imposta prediale erariale, in quanto non sieno state cambiate con certificati del prestito stesso, contemplati dalla relativa legge 25 maggio 1866, e determinata la decorrenza degli interessi del 6 per cento a tutto il mese precedente alla scadenza delle rate prediali.

Ciò si comunica a norma dei contribuenti di questa Provincia per la consegna all'atto del pagamento della prediale scadente col giorno 30 giugno a. c., delle bollette di prestito agli esattori comunali, i quali dovranno rilasciare una speciale bolletta di credito per quelle somme che civanzassero oltre l'imputazione della metà delle prediali, onde le parti possano legittimarsi per l'ulteriore accreditazione nelle successive rate prediali.

Si avverte che non potrà aver luogo alcuna accreditazione in pagamento di prediali se non dietro consegna delle originali bollette di prestito, e che gl'interessi da calcolarsi per ora dal 1.° ottobre 1866 a tutto maggio p. p., saranno ammissibili soltanto per le somme imputate a pagamento di prediali.

Venezia, 1.° giugno 1867.

Il Prefetto, L. TORELLI.

N. 14765. (3. pubb.)

R. DELEGAZIONE PER LE FINANZE VENETE.

Avviso.

In relazione a quanto fu pubblicato coll'Avviso 7 maggio p. p. N. 12331, oggi a mezzogiorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, e sotto la presidenza di un consigliere di questa Delegazione, ebbe luogo la XV.ª estrazione di altra delle residue undici Serie delle Obbligazioni del Prestito 1850, assegnate su questo Monte veneto, e sortì la Serie 5 (cinque).

Il che si porta a pubblica conoscenza, rimanendo del resto ferme le avvertenze già in proposito rese note col suindicato Avviso.

Venezia, 1.° giugno 1867.

Il Delegato ministeriale, CACCIAMALI.

(1 pubb.)

Ministero della marina

AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 20 giugno corr., alle ore 12 meridiane, avanti il Direttore generale del personale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi, presso il ponte Santa Trinita, si procederà all'incanto pel deliberamento della impresa delle sussistenze ai Corpi della Regia Marina, divisa in tre distinti lotti, cioè:

Lotto 1.° Impresa nel 1.° Dipartimento (Genova)
Lotto 2.° » 2.° » (Napoli)
Lotto 3.° » 3.° » (Venezia)

Ciascuna delle sovraccitate distinte imprese sarà duratura per tre anni e mesi cinque, a principiare dal 1.° agosto prossimo venturo e terminare al 31 dicembre 1870.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della Marina (Divisione 5.ª), dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom., nonchè presso gli Ufficii dal Ministero stesso dipendenti, e presso tutte le R. Prefetture del Regno.

Gli aspiranti all'impresa dovranno essere nazionali ed esercenti un commercio che abbia affinità coi generi contemplati nella presente fornitura; ciò che verrà accertato da apposita dichiarazione di una Camera di Commercio del Regno da presentarsi insieme all'offerta di ribasso.

Il deliberamento di ciascun lotto seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi stabiliti nel quaderno d'oneri il ribasso maggiore, purchè questo superi il minimo fissato nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I concorrenti, per essere ammessi a licitare, dovranno insieme alla offerta di ribasso per ogni singolo lotto, esibire un certificato constatante l'eseguito deposito, a garanzia dell'asta, in una delle Casse dello Stato, della somma di Lire 10,000 in numerario od in cartelle del debito pubblico, salvo poi a portare i detti singoli depositi alla somma di Lire 400,000, all'atto della stipulazione del relativo contratto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni dodici decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento di ciascun lotto.

Il deliberatario d'ogni singolo lotto depositerà inoltre Lire 800 per le spese di contratto.

Firenze, 1.° giugno 1867.

Il segretario ai contratti,
LORENZO CELESIA.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 17 del corr. mese, alle ore 12 mer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di chincaglierie diverse, ascendente alla complessiva somma di L. 40,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seconda delle richieste che verranno spiccate dall'Ammistrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 8000:00 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 600:00 per le spese del Contratto.

Venezia, 3 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il 17 andante mese, si notifica che il giorno 14 giugno prossimo venturo alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 200 quercia di Stiria, ascendente alla complessiva somma di Lire 25,600.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro sei mesi dalla data dell'approvazione del contratto.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomeridiane nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento qualunque sia il numero dei concorrenti seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un Certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze d'una somma di L. 2560 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 30 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 13 del pross. vent. giugno alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà all'incanto pel deliberamento della provvista di lime diverse ascendente alla complessiva somma di Lire 15,000:

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia entro il termine fissato nel capitolato.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti oggetti, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali del 1.° e 2.° Departimenti marittimi.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 1500 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 29 maggio 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 539 penale. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Con conchiuso del R. Tribunale prov. di Belluno 22 maggio 1867, veniva posto in istato d'accusa per crimine di grave lesione corporale il latitante d'ignota dimora Giovanni Ceccon fu Angelo di Fonzaso, Provincia di Belluno, dell'apparente età d'anni 50 circa, di statura ordinaria, capelli biondi e calvo, non meglio indicato.

In esecuzione al § 384 del Reg. di prec. pen., s'invitano i RR. Ufficii di Pubblica Sicurezza ed i RR. Carabinieri a cooperare per l'arresto e consegna del suddetto Ceccon alle carceri di questo Tribunale.

Dal R. Tribunale prov.

Belluno 22 maggio 1867.

Pel Cons. Dirigente in permesso, POL.
Frigimelica

N. 1544 a. 67. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO

Il R. Tribunale prov. di Udine con conchiuso odierno di pari num., avviava la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Antonio di Giuseppe Gallo, d'anni 24 di Cividale nel Friuli, di statura mediocre, cappelli castagni-oscuri, fronte media, occhi cerulei, naso regolare, bocca piuttosto grande, mustacchi nascenti castagni, colorito bruno, mento e viso ovali, cammina con qualche caricatura, nel parlare difetta nella lettera Z; quale legalmente imputato del crimine di furto in danno di Marianna Sgobin-Gon, previsto e punibile a sensi dei §§ 171, 173 e 178 Cod. penale.

Resosi il Gallo stesso latitante vengono invitate tutte le autorità di Pubblica Sicurezza del Regno a procedere pel di lui arresto ed immediata traduzione nelle carceri criminali di questo R. Tribunale provinciale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 24 maggio 1867.

Il Reggente, CARRARO.

AVVISI DIVERSI.

Co' tipi della Gazzetta

DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

ANNO 1867. Venerdì 7 giugno. N. 153.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18 : 50 al semestre; 9 : 25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22 : 50 al semestre; 11 : 25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 10 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi.*

VENEZIA 7 GIUGNO.

Noi abbiamo ieri riferito la notizia che sul passaggio dell'Imperatore Alessandro, alcuni, facendo una stuonatura tra gli applausi che scoppiavano d'ogni dove, e che erano un omaggio allo splendore più o meno legittimo della corona cosacca, e un oblìo ingiusto verso la Polonia, hanno proferito, appunto per ricordargli quest'ultima infelice nazione, un grido che non dovette essere molto gradito al superiore di Muravieff.

Quel grido era certo scortese, e nella capitale, che si vanta di esser tanto polita e gentile, esso doveva necessariamente provocare una manifestazione di disapprovazione, come un dispaccio ce ne avvertiva ieri stesso.

Però la Polonia non fu dimenticata nemmeno dalla stampa. L'*Opinion Nationale*, i cui antecedenti in favore della Polonia son noti, così si esprimeva a questo proposito:

« L'Imperatore Alessandro II giunge oggi a Parigi. Il mondo ufficiale gli prepara splendide feste. Il nostro dovere si limita al rispetto che ogni cittadino deve ai suoi ospiti, e nulla di più. La Francia democratica e liberale non vorrà certo prodigare le sue ovazioni indifferentemente ai liberatori dei popoli ed a quelli che li opprimono. L'ospite illustre, che essa ha l'onore di ricevere oggi, non potrà certo farle dimenticare altri ospiti più antichi e molto più cari, che l'infortunio le ha inviati.

« La nostra mano abituata a stringere quella insanguinata e mutilata dell'eroica Polonia, non si ritirerà certamente da tale pietosa stretta, per intrecciare corone ad onore del di lei vincitore. »

Il *Siècle* dal suo canto aggiungeva: « La presenza dello Czar a Parigi non produce che un solo effetto sulla popolazione democratica francese. Essa richiama a' suoi occhi più viva e più cara che mai l'immagine della Polonia cosparsa di sangue e assassinata. Il cuore del popolo si rigonfia di nuova pietà e di nuovo amore per questa infelice sorella della nostra patria, la quale già dieci volte invano fu creduta morta; ma essa vive, vuole essere libera, deve essere libera e lo sarà. »

E il *Journal des Débats*, senza uscire dai limiti della più perfetta civiltà, scriveva colla sua solita fine ironia: « L'accoglienza fatta allo Czar dalla popolazione è stata quale egli doveva attendersi da una nazione giustamente celebrata per la sua cortesia. La popolazione parigina conosce i riguardi dovuti ai Sovrani stranieri che diventano suoi ospiti per qualche giorno; essa è gelosa di conservare le regole della più perfetta cortesia, e lo Czar, durante il tempo della sua dimora a Parigi, *non troverà il minimo segno delle dissensioni che possono esistere tra la politica francese e la politica russa.* »

Pare adunque che le disposizioni prese in favore della Polonia dallo Czar prima di lasciare la sua capitale (disposizioni, che non hanno però alcun valore, quando si pensi che la Polonia ha ormai perduta ogni vita politica) non abbiano ingraziato allo Czar i cuori di tutti i Francesi. Contutto ciò, la maggioranza della popolazione, forse per un sentimento istintivo d'impedire la temuta alleanza col Re Guglielmo, fece allo Czar, come i lettori avran potuto vedere dalla relazione che abbiamo già pubblicato, una splendida accoglienza, che non potè esser menomata da queste proteste isolate. I popoli amano lo splendore, e il cane, questo fedele amico dell'uomo, ne interpreta al vivo i sentimenti, quando abbaia contro gli straccioni. I principii dell'ottantanove non hanno ancora distrutto tutto questo.

Da un articolo della *France* parrebbe piuttosto che si nutrisse il timore nelle alte sfere, che si facesse qualche dimostrazione di scortesia verso il Re di Prussia. La *France* cerca naturalmente d'impedire questo atto estremamente impolitico, e che potrebbe avere forse (la teoria delle grandi cause e dei piccoli effetti è abbastanza nota) conseguenze funestissime. Speriamo quindi che sul passaggio del vincitore di Sadowa, a nessuno venga l'idea di gridare per es., *Viva l'Annover*! o *Viva i Danesi dello Schleswig*! o di fare finalmente, come sarebbe più probabile, qualche allusione più o meno velata ai *confini naturali*.

La *France* stessa però, nel momento medesimo che si forzava di preparare un terreno favorevole alla visita del Re di Prussia, riportava una notizia, che non era atta certo a metterlo sotto una buona luce. Essa riferiva che, secondo un telegramma di Kiel, sarebbe stato pubblicato un decreto reale, il quale privava delle loro cure, rinviandoli sommariamente, ventisei ecclesiastici Danesi (dello Schleswig settentrionale), che avevano commesso il gran delitto di rifiutare di prestare giuramento alla Prussia. Ciò non avrebbe niente di nuovo, poichè questo decreto non sarebbe il primo di tal genere, emesso per tali motivi. Esso riuscirebbe piuttosto più strano pel tempo in cui sarebbe stato emanato, cioè alla vigilia del viaggio a Parigi, e quando tutti dicono, e gli stessi giornali ufficiosi di Berlino confermano, che la Prussia ha preso l'iniziativa delle pratiche colla Danimarca, per regolare la questione dello Schleswig.

Quanto all'Annover, vi continua pur sempre il malcontento. Sembra che il Governo prussiano abbia voluto tentare d'indurre il Re d'Annover ad abdicare, facendo di quest'atto una condizione della restituzione della fortuna privata della casa reale. Il Re però avrebbe recisamente rifiutato.

Quanto all'Imperatore Massimiliano, e al suo seguito, non potendo prestar fede al curioso dispaccio di Nuova Yorck, ieri accennato, secondo il quale la loro fucilazione sarebbe stata *in parte* eseguita, dobbiamo rassegnarci e confessare che non ne sappiamo nulla. Le notizie però sono piuttosto sfavorevoli. La notizia data dal giornale di S. Luigi del Potosi, secondo la quale Juarez avrebbe ordinata la fucilazione di quel Principe sfortunato, non fu ancora autorevolmente smentita. Da una corrispondenza poi della *Neue Freie Presse* di Vienna, si rileverebbe che Campbell non sarebbe riuscito nella sua pietosa missione: che Juarez avrebbe fatto alcune obbiezioni di cattivo augurio sull'intervento degli Stati Uniti in questa questione, per cui non si poteva ancora sperare che Massimiliano avesse salva la vita. Secondo altre notizie, i Juaristi chiederebbero un ricatto di 60 milioni di talleri. Ma con ciò essi invidierebbero gli allori di Caruso!

P. S. Ci giunse più tardi un dispaccio, che parla d'un odioso attentato contro l'Imperatore delle Russie, commesso da uno che si dice Polacco. L'attentato, per buona ventura, fallì. In questo modo si compromettono, e non si aiutano, le più nobili cause.

SOTTOSCRIZIONE
di offerte al Consorzio nazionale:

6. Locatelli Gio. Maria, impiegato giudiziario, in pensione . . it. L. 40.
7. Guglielmo Berchet . . » 100.

Molti si sono allarmati in questi ultimi tempi degli effetti, che la legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici sarà per produrre pel Veneto, a cui fu estesa mediante il Reale Decreto 14 dicembre 1866. Comparvero su questo argomento memorie, opuscoli, articoli di giornali; e da tutti fu sostenuta l'opinione, che quella legge ha bisogno di molte e radicali modificazioni, volute dalle condizioni speciali di queste Provincie; e che quindi convenga chiederne la sospensione, finchè non siasi a ciò provveduto. Alcune deputazioni provinciali ed alcuni Comuni si sono altresì mossi, ed hanno prodotte analoghe petizioni alla Camera dei deputati, o rimostranze al Governo, ed altri stanno per fare lo stesso.

La ragione fondamentale che si adduce è, che applicando al Veneto le disposizioni di quella legge, esso ne avrebbe un sopraccarico di spese, che non istarebbe in proporzione con quanto per quella legge viene addossato alle altre Provincie del Regno. La sarebbe questione, come si scorge, di giustizia distributiva.

Il Veneto, si allega, ha una magnifica rete di strade regie; e stando alla detta legge, converrebbe che si assumesse la manutenzione della maggior parte di quelle. Medesimamente, essendo il Veneto il bacino, in cui ricapitano tutte le acque, che scendono dalle Alpi e dal versante orientale degli Appennini dell'Italia superiore, è la parte del Regno ch'è più solcata da fiumi e torrenti d'ogni genere; per il che, la massima parte delle arginature, che ora sono mantenute dallo Stato, cesserebbero di esser regie, e passerebbero a carico delle Provincie. Lo stesso sarebbe di alcuni fra i porti dell'esteso litorale veneto.

Parlando in particolare delle arginature, fu da taluno notato, che, nel Censimento veneto, nel fare la stima dei fondi attigui a quelle regie, non fu dedotta dal loro valore la spesa che occorreva per difenderli dalle acque, perchè a ciò pensava lo Stato; e che, quindi, i possessori di quei fondi pagherebbero due volte, se ora dovessero concorrere al mantenimento delle arginature suddette.

Fu detto eziandio che per ispese *provinciali* il Veneto ha sempre pagato finora, fino dal 1817, allo Stato, it. L. 1,900,000, ch'erano compenetrate nella imposta prediale; e che, per conseguenza, se ora si vuole che il Veneto sostenga da sè le proprie spese *provinciali*, quella sovraimposta deve cessare.

Esaminando imparzialmente questi motivi, noi crediamo che in parte non reggano alla prova, ma che in parte siano effettivamente giusti e fondati.

Diremo intorno ciò, innanzi tutto, che essendo stata stabilita testè, ossia con la Legge 28 maggio passato, in Lire 10,810,544 l'imposta prediale del Veneto, fu tolta così la sovrimposta straordinaria delle accennate L. 1,900,000, ed in questo fu già fatta giustizia al Veneto.

Quanto al sopraccarico, che deriverebbe ai possessori dei fondi attigui alle arginature regie, è da riflettere, che, siccome quelle arginature sarebbero assunte dalle Provincie, così alla loro manutenzione concorrerebbero altresì tutti gli altri possessori di quelle, e non i soli possessori limitrofi; e quindi questi ultimi ben poco danno andrebbero a risentirne. Non diciamo per questo, che, a stretto rigore, non occorra in ciò un provvedimento; ma la cosa non è di tale importanza, da far sospendere per essa l'attivazione della legge suddetta. Fatto è, che in altre Provincie, dove le cose erano nello stesso stato, non vi si è punto badato.

Non crediamo poi nemmeno che si possa dire, che il Veneto sia in una condizione eccezionale rispetto alle sue strade regie. La Lombardia e il Piemonte ne hanno altrettante, e forse di maggiori; e pure la legge fu ivi attivata senza opposizione. Non è adunque da sperare, nè da insistere che ci siano fatte concessioni su questo punto.

Dove crediamo che il Veneto abbia realmente diritto a reclamare modificazioni alla legge 20 marzo 1865, è nella parte delle acque. In questo riguardo, esso è realmente in una condizione notoriamente affatto eccezionale rispetto a tutte le altre Provincie del Regno; ed un provvedimento è al tutto indispensabile. Siamo persuasi che nell'applicazione di quella legge il Governo del Re userebbe tutti i riguardi; ma il Veneto non ha da dipendere dalla grazia altrui; esso ha diritto che ad essa legge siano fatte, mediante altra, per suo conto, nella materia delle acque, quelle modificazioni, che vuole giustizia.

In particolare i lavori di sistemazione di Brenta e di Bacchiglione, che costarono finora circa 6 milioni di lire, come furono cominciati, così devono essere ultimati a spese dello Stato. Di fatti, quei lavori furono resi necessarii dall'essersi mutata la foce del Brenta, che da Fusina fu trasportata a Brondolo; con che fu allungato e fu reso di molto più lento il corso di quel fiume. Le Provincie non avrebbero fatto questa operazione; e se lo Stato l'ha fatta, egli deve altresì fare e compier i lavori, che ne furono la conseguenza. La legge 20 marzo 1865 offre, d'altronde, altri esempii di simili eccezioni, cioè, al suo art. 86, per le strade della Sardegna e della Sicilia, incominciate dallo Stato e terminate da quello, anche dopo la pubblicazione di quella legge.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Belluno 3 giugno.

La pioggia, ch'erasi messa verso il tramonto del primo giugno, avea fatto temere per l'indomani; ma non era che uno scherzo: il cielo avea voluto favorirci, temperando l'atmosfera cocente, e già prima dell'alba, dissipavansi le nubi raccolte sui nostri monti, ed il cielo appariva radiante di limpidezza; sicchè, desti i cittadini dal suono delle campane, dai concerti della banda musicale, dal tonare dei falconetti, furono ben tosto popolatissime le contrade già tutte adorne a bandiere tricolori. Movevano a stuolo i foresi alla città, impazienti di prender parte alla nuova festa, la quale bene si apriva con una largizione del Comune di mille franchi alle più povere famiglie, e colla sacra funzione nel Duomo affollatissimo, ove, dopo la Messa, veniva dai canonici e dal clero cantato un *Tedeum*, ma di quelli non imposti che dall'affetto.

Usciti dal tempio Autorità e popolo, la Guardia nazionale, ed i prodi bersaglieri del 13.°, che sì brillante parte ebbero a sostenere nella giornata del 24 giugno, vennero a schierarsi nel Campitello dinanzi alla tribuna preparata per le Autorità; ed il maggiore comandante del battaglione, cavalier Gastinelli, prima di distribuire la medaglia commemorativa alla truppa, le teneva una energica allocuzione: ricordò a quei prodi il loro valore in quella giornata, se non fortunata per noi, non però meno gloriosa per le armi italiane; ricordò pietosamente i generosi caduti su quel campo, e li proponeva ai superstiti, come esempio da emularsi, ove occorra versare fino all'ultima goccia il sangue pel Re e per l'Italia. Nessuna di quelle parole, dette con maschia voce e guerriera vivacità, malgrado la vastità della piazza andò perduta: ognuna fece vibrare tutti i cuori, e da mille e mille bocche proruppe unanime l'acclamazione: Viva il Re.

Seguita la distribuzione delle medaglie, sfilarono al suono della banda con marziale contegno la Guardia nazionale ed i bersaglieri, che poco dopo confondevansi fra la popolazione ad animare di vario e vivo movimento tutte le vie della città.

Era poi stato destinato, siccome *faustum omen*, questo gran giorno della festa della libertà per la inaugurazione solenne del Ginnasio-Liceo, istituito fino dal principio dell'anno scolastico nella nostra città e posto per Decreto Reale testè sotto gli auspici di Tiziano, ch'è il più splendido nella nostra Provincia. Perciò ieri mattina il cortile del Seminario Gregoriano aveva smesso il freddo suo aspetto di silenziosa austerità: addobbato di festoni e di arazzi, di verdura e di fiori, e di eleganti fasci di bandiere ad ogni colonna, ove leggevansi inscritti in oro i nomi degli uomini più distinti di Feltre, Cadore, Agordo e Belluno, erasi così ingegnosamente trasformato in vasta sala di cerimonie per la festa che vi si doveva celebrare; e, sebbene l'intervento del Prefetto della Provincia, del Vescovo, del Sindaco e dei membri della Giunta municipale, dei magistrati civili e giudiziarii, del clero, delle Autorità militari, del corpo degli uffiziali della Guardia Nazionale e di tutte le notabilità cittadine, imprimesse alla solennità un carattere tutto uffiziale, il solito gelo ne era sbandito, perchè un solo affetto nella comune lietezza animava tutti gli spettatori, quasi una sola famiglia.

Infatti, dove prima

« sotto rea pressura
« Gemea la Musa e uscia timido il verso »,

udimmo con gioia parlare pubblicamente di questa patria, che (non volge ancor l'anno) era delitto il nominare.

Dopo brillante sinfonia, eseguita dall'eccellente corpo di musica della nostra Guardia nazionale, sorgeva il preside del Liceo, sig. Nazari, il quale, data lettura del Decreto Reale, con brevi ed elette parole spiegava la convenienza della denominazione, onde fregiavasi il nuovo Istituto; perchè il grande Cadorino non avrebbe potuto essere quel principe dei pittori che fu, se non fosse stato eziandio grande filosofo e sapientissimo, essendo il bello inseparabile dal buono e dal vero.

Rispondeva egregiamente il sig. Sindaco, cav. de Bertoldi, con accenti di entusiasmo pel Re, per la libertà, pel paese; appresso di che, leggeva il valente professore di belle lettere, sig. Tona, il suo discorso inaugurale, energicamente pensato e sentito, col quale, dai nobili esempii della vita e dei metodi di Vittorino de' Rambaldoni, vera gloria della sorella Feltre, traeva opportunità a dimostrare, che solo nel culto dei generosi principii da lui professati possono fiorire la letteratura e l'istruzione, ed a ricordare quindi alla crescente generazione, vergine di ire e rancori, la necessità dello studio, e l'altezza dei doveri, ai quali dee prepararsi per conquistare alla patria, redenta ma stanca, un avvenire felice e degno di libera e grande nazione.

Ma troppo poco sarebbe quanto io potrei dire dei saggi pensamenti dell'eloquente oratore; so, che, appena tutto commosso cessò di parlare, scoppiarono da ogni parte dell'assemblea e dai balconi dell'edifizio, gremiti di colte ed eleganti signore, applausi, quanto giusti, prolungati e vivissimi.

Furono poi declamate dai professori Follador, Talamini e Vedana, e dal dott. Osvaldo Zacchi, alcune liriche in omaggio al Re, a Tiziano, ai grandi Italiani, le quali, pregevolissime per elevatezza di sentimenti, peregrinità d'idee, e dignità di stile, sforzarono l'udienza a ripetute interruzioni e calde manifestazioni di meritata simpatia. Speriamo veder pubblicato a stampa, e i discorsi e le poesie pronunciate in questa ocasione indimenticabile.

Allora cominciò la seconda parte della festa non contemplata dal programma: coi pranzi e coi ritrovi, coi brindisi e cogli animati discorsi, e coi confronti di quello che era e di quello che è, e cogli augurii e le speranze di quello che sarà. Ed i professori del Liceo, con gentile pensiero e squisita cortesia, si associarono il corpo insegnante della Scuola tecnica ed elementare a fraterno banchetto, al quale intervenne anche l'ispettore scolastico ed ottimo patriota, cav. Barozzi, facendo pubblico, per la prima volta, un magnifico canto del suo poema, già incominciato sotto l'Austria, appena fu liberato da lunga prigionia, e nel quale celebra degnamente i più grandi episodii della nostra prodigiosa rivoluzione.

Nel tardo pomeriggio, intanto, riducevasi nuovamente l'intera popolazione alla piazza maggiore, ove, con musiche e giuochi popolari, fino a sera, poi con luminarie e cori della Fratellanza artigiana, e fuochi d'artifizio e pubblica danza, chiudevasi coll'ordine più perfetto questa giornata, memorabile per l'universale contentezza.

Ed ho finito; ma pure, pieno ancora il cuore della solennità del mattino, siami concesso rivolgere una sola ultima parola a te, mia Belluno, modesta e solinga città. Oh! va pure altiera del tuo passato, e fiduciosa nell'avvenire! Come sempre fosti madre di eletti e nobili ingegni, così ora hai dato largo tributo di prodi figli all'Italia, quando occorreva combattere e morire per lei. Deh! sia quindi innanzi la tua terra ancor sempre feconda di artisti, di scienziati e di pensatori, soldati dell'industria, del progresso e della pace.

Este 5 giugno.

La città di Este, che, a nostro orgoglio e comune compiacimento, non fu tra le ultime a porgere all'edifizio della grande patria, tributo di figli e di materiali sacrificii, festeggiò la giornata del 2 giugno con tutta la pompa e lo sfoggio delle manifestazioni d'esultanza a noi possibili. Il Municipio non aveva mancato di darne l'iniziativa, col pubblicare un programma di feste veramente corrispondenti alla circostanza. Al primo mattino, lieti concenti musicali ricordavano ai cittadini l'insolito giorno di festa, percorrendo le vie della città. Alle ore 8 il battaglione della nostra milizia nazionale era sotto le armi, e faceva bella mostra di sè in Corso Vittorio Emanuele, eseguendo molto lodevolmente le sue evoluzioni militari. An-

APPENDICE.

Bibliografia.

Teoria del lavoro e del concime, prime basi dell'agricoltura, spiegate al popolo chimicamente e fisiologicamente, conversazioni famigliari di Gherardo Freschi, Udine 1867.

Un libro di autore celebre si raccomanda da sè prima ancora che alcuno ne discorra a sua lode, e gli editori sel sanno meglio di qualunque; che s'esso, per le cose che dice, e pel modo con cui le dice, giustifica la preconcepita stima largitagli dal lettore, quel libro correrà ben presto di mano in mano anche oggidì, che l'obblio copre dell'oscura sua ombra le opere più degne, ma d'una origine poco nota, e meno chiara o famosa. Questa invidiata fortuna distinguerà, non v'ha dubbio, la suaccennata opera del Freschi, in confronto di molte odierne, che gravano del loro peso, sì da spezzarli, gli scaffali delle pubbliche librerie; nè può essere diversamente, se, prescindendo della fama dell'autore, essa in poche pagine, meno di ducento, racchiude tanto tesoro di scienza, alla portata di tutti, e tante veneri di lingua, e tanta eleganza di stile, che invano cercherebbesi in qualunque altra del suo genere, benchè, fra noi, poche sieno. Il libro del Freschi, quanto al metodo, re uscito dalla scuola di quello intitolato *La nei ave della scienza*, di Brewer; ma del resto, e pai tutto il resto, gli è superiore di molto. E quanti ch scepoli non divengono maggiori del maestro?

Lungo sarebbe a parlare degnamente di questo lavoro meditato con amorosa intelligenza, quantunque trattisi di scienza, ma di scienza pel popolo, non pe' dotti, i quali non hanno il cuore ove l'abbiamo noi, sì bene nel cervello; nè io intendo di scrivere un articolo critico, solo di fare un cenno bibliografico; onde mi limito a dire, senz'ombra di piacenteria (in questo momento quasi m'incresce di essere amico dell'autore), che in questo libro la scienza ci è in ogni periodo rappresentata con peregrina eleganza di modi, con briosa galanteria di esposizione, con isplendore di dizione e d'immagini, con graziosità di belli esempii che quadrano a capello, con festività di racconto, che incanta, con un dialogo vivo, scintillante, urbano, il quale dà subito a conoscere essere un gentiluomo quello che l'ha sì felicemente immaginato e reso drammatico di modo, che, chiuso il volume si direbbe di averlo udito anzichè letto. In nessun libro io ho veduto l'ignoto stare tanto appresso al noto, generarsi le idee una dall'altra, e accoppiarsi a quelle che hanno con esse una qualche parentela, come in questo, che potrei scorrere quale un romanzo, senza perdere nulla di quello che lo abbellisce, ma sul quale mi piace invece di passar sopra posatamente l'occhio, nè più nè meno che fassi quando s'ha un monile di varie e diverse gemme collegate tra loro con amore e con istudio. In nessun libro io ho veduto come in questo, il racconto scientifico fatto popolare, con una proprietà di vocaboli non meno rigorosa che quella delle cattedre; il che dimostra somma padronanza della materia che si tolse a discutere, e grande pazienza verso il popolo, cui si dirige la sapiente parola. E nella guisa che ci discorre della necessità che richiedesi onde si decomponga ogni alimento, affinchè possa assimilarsi dagli organismi, e servire quindi alla loro nutrizione, vi sminuzza il grosso boccone, che garbamente porge alla comune intelligenza; e la digestione che ne succede, e il nutrimento per conseguenza, riesce facile a qualunque, come grato ne fu il sapore di esso.

Quello che dice nella prima *conversazione*, che come tutte le altre otto del libro è in dialoghi, sui materiali di cui si nutrono le piante, e sui migliori mezzi per fertilizzare il terreno; quindi sul modo di coltivare le uve, secondo i principii de' quali sono composte, e su quello di formare i concimi, anche senza prati e senza bestiame per alimento di esse, è di tale evidenza, ch'è impossibile non acconsentirvi, qualora non si voglia far forza alla propria persuasione e al proprio convincimento; perocchè la luce, ch'esso diffonde su questi processi della natura, sbandisce ogni tenebra che l'involgeva, e lascia che si veda, sarei per dire che si palpi con mano, la trasformazione di questi materiali organici, e i nuovi prodotti che ne avvengono nel terreno, il quale è l'officina della natura a pro' dei vegetabili, nonchè degli animali, e nell'organismo di questi esseri, sotto, però, l'influenza dell'azione atmosferica.

Nessun prestigiatore mi maravigliò più del Freschi, quando, sotto le sembianze del suo *Proprietario*, ch'è il principale degli interlocutori di queste *Conversazioni*, si mette, nella seconda di esse, con un'aria nobilmente signorile e popolare ad un tempo (egli non si abbassa per livellarsi al popolo, ma lo innalza onde si equipari a sè), a fare i suoi esperimenti per la formazione e trasformazione, e mostrare la proprietà dei gas, rendendone sempre la ragione delle varie combinazioni per opera loro, e sempre con una chiarezza, anzi splendore di dettato, che si dovrebb'essere ciechi di mente per non credere di aver veduto co' proprii occhi quello, ch'egli vi espone a istruzione e diletto.

Il dialogo sulla formazione degli acidi, sulle loro proprietà, sul modo di decomporsi a contatto delle basi, parmi abbia del soverchio pel mestiere, e anche per l'arte dell'agricoltore, la quale è dal Freschi, nella dedica del suo libro al maestro elementare, giustamente distinta dall'altro, chiamandola *il mestiere illuminato dalla scienza.* Ma qui pure l'interesse e il diletto vanno di pari passo, l'insegnamento è facile, la forma di esso sempre gaia e castigata, e ognuno che per poco voglia erudirsi nei maravigliosi processi che la natura opera nell'intimo de' corpi, può agevolmente farlo a suo pro', e meglio, parmi, nelle arti, che nell'agricoltura.

L'osservazione critica or fatta, che forse può essere erronea, non può per nulla riferirsi alla quarta *Conversazione*, che tutta s'aggira sui sali, sulle loro basi e sulle proprietà caratteristiche delle basi alcaline, nella quale, oltre che ogni concetto, ogni idea, ogni principio dà e riceve una luce di verità scientifica, che illumina splendidamente quelle pagine, ove anche il più rozzo villico può facilmente addottrinarsi, vedesi pure come l'agricoltura e le arti si danno mano per sostenersi e giovarsi a vicenda; al che è da aggiungersi, a lode dell'autore, la sobria, ma savia menzione dei paesi vicini o lontanissimi, in cui manifestasi l'uso o la spontanea comparsa di certi prodotti naturali, che trovano spiegazione nel testo.

Troppo lungo sarebbe il fare anche un solo cenno delle altre quattro *Conversazioni*, che sono le più importanti del libro, perchè si occupano più direttamente della terra e del lavoro, dei vantaggi delle cognizioni chimiche, della formazione dei terreni coltivabili, della nutrizione delle piante, della concimazione, del modo di offrire il concime ai vegetabili, della influenza del letame per conservare ed accrescere la produzione, dell'influenza dei foraggi sulle qualità di esso, e di mille altre cose, che il nominarle solo manifesterebbe la somma importanza di questo volumetto, il quale ha anche il pregio della forma, della nitidezza dei caratteri, e soprattutto della correttezza tipografica; cosa rara in Italia, ove il mestiere della stampa è generalmente fatto, per la negligenza, poco meno che disonesto. Se non che credo basti quel poco che è detto per invogliare qualunque alla lettura di questa operuzza, utile e piacevole non meno al dotto che al villico, al letterato come ai lettori e alle leggitrici di romanzi, e principalmente a chi ha pochi o molti campi, proprii o d'altrui: io non ho che quello ch'è comune a tutti, il campo santo, ove aspetto tranquillo di porre le stanche mie ossa.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

nunziato dalla reale fanfara, questo sig. Sindaco, colla Giunta e con seguito di parecchi uffiziali d'armata di questa città, passò alla rivista del battaglione. Al mezzogiorno, le Autorità e Rappresentanze di qui, i cittadini ed un brillante numero delle nostre signore, si riunirono nella sala del Palazzo municipale, ove questo segretario, sig. Giovanni Gomirato, poi che fu inaugurata l'adunanza dalle armonie della orchestra cittadina, lesse un suo discorso analogo all'occasione. Richiamò egli, con quella scioltezza di dettato che distingue la faconda sua esposizione, alla mente dell'uditorio la felicità di poter celebrare questo anniversario, che eravamo ben lungi dal ripromettercі, l'anno decorso, sotto la sferza dello straniero, e che dovemmo celebrare nel mistero dell'anima e fra il silenzio delle domestiche pareti. Poscia rammentò l'insufficienza delle esterne manifestazioni di lietezza pel nostro politico risorgimento, se esse non tendano al miglioramento, al progresso, allo sviluppo della vita sagace ed operosa dell'onesto cittadino, e chiuse il suo dire, forse troppo modesto, con un ricordo a ciò che resta a fare in quest'Italia, fatta ma non compiuta. Furono poscia estratte a sorte 5 grazie in denaro, cadauna da lire 40, da erogarsi in favore di altrettante donzelle povere ed oneste del Comune, e da pagarsi all'epoca del loro matrimonio. Chiuso il verbale con un grido di: viva il Re e lo Statuto!, si sciolse l'eletta assemblea.

Alle ore vespertine, facevasi ressa in Piazza Vittorio Emanuele attorno alla nuova banda cittadina, che dava una comparsa. La sceltezza dei pezzi sonati e la esecuzione veramente commendevole dei medesimi, meritarono replicati applausi ai bravi filarmonici ed al distinto loro maestro signor Baricelli, che seppe oggimai cattivarsi l'animo degli allievi, e, nello stesso tempo, farsi amare e rispettare da tutti. Ricorderemo le cure affettuose dei sigg. presidenti dell'Istituto filarmonico di Este, Antonelli, Pedrazzolli e Sartori-Borotto.

Avemmo, per ultimo, spettacolo al Teatro Sociale, illuminato a giorno a spese del Municipio. Erogato l'introito a totale benefizio di questa Casa di Ricovero (acciocchè i divertimenti delle classi agiate ridondino a consolare le miserie dei più poveri), il concorso fu veramente straordinario. L'Inno reale, a piena banda, inaugurò il divertimento. Seguì la rappresentazione della *Finta Sonnambula*, brillantissima commedia, recitata dai dilettanti filodrammatici della città. Il pubblico applaudì principalmente alla graziosa protagonista, la signora Emilia Bonincontro, ed alle leziosaggini del sempre applaudito sig. Mazzoca Alessandro, a cui consiglieremo maggior castigatezza e maggiore studio delle parti che manda a memoria. La replica del *Pitocchetto*, che seguì la commedia, fece nuovamente conoscere al pubblico la grande attitudine della bimba del sig. Mazzocca alle rappresentazioni teatrali.

Così si chiuse allegramente una magnifica giornata di patria esultanza.

Ci auguriamo che la nostra Rappresentanza cittadina faccia sempre così il suo dovere, non gingilli, ma dia la prima spinta a tutto ciò ch'è giusto, bello ed onesto, e che torna ad onore e decoro della nostra città.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 5 corr., contiene:

1. Un R. Decreto del 15 maggio, col quale è autorizzata la retrocessione al suo precedente proprietario, sig. Facci avv. Enrico, d'una casetta con terreno attiguo, posta in frazione di San Ruffito, frazione di Bologna, e già serviente ad uso di magazzino a polveri da fuoco, pel prezzo di lire tremila trecento sessantuna e centesimi cinquanta, ed alle condizioni proposte dal Genio militare, con suo rapporto del 30 novembre 1866, che vidimato dal ministro delle finanze sarà inserto per originale nel contratto a stipularsi.

2. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

3. Disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. La collocazione a riposo, dietro sua domanda, dell'ingegnere Teodoro Haupt, referendario permanente nel Consiglio delle miniere in disponibilità.

N. 15108.

AVVISO

Di conformità alle relative prescrizioni, alle ore 12 meridiane del primo luglio 1867, nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città, avrà luogo, alla presenza di apposita Commissione, la sesta estrazione di altra delle residue 20 Serie delle Obbligazioni del prestito 1859.

La restituzione dei capitali, rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alle serie estratte, avrà principio col giorno primo gennaio 1868, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troverà in corso il pagamento degl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o traslato di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebb'essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatovi pel pagamento dei relativi interessi, questa Delegazione è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa Cassa principale e del Monte, purchè ne sia fatta espressa domanda in iscritto.

I *coupons* poi del prestito 1859, scadenti il giorno del mese venturo di luglio ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno estinti per conto del R. Monte Veneto, presso le seguenti case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno.
Beker e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo de Steten in Augusta.

Anche la Cassa di questo Monte Veneto è però autorizzata ad estinguere a richiesta del presentatore i *coupons* scaduti il primo luglio 1867, ed assegnati su case estere.

Venezia, il 5 giugno 1867.

Dalla R. Delegazione di Finanza,
Il Delegato, CACCIAMALI.

N. 23.

CONSIGLIO PER LE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Dal 1.° agosto a tutto l'ottobre del corrente anno, sarà aperta in Torino la Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica.

Ogni Provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita, dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta, della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza, continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica [illegible]uzione;

[illegible] Gli attestati di studii fatti, a prova della [illegible]a.

Saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari impiegati, gli allievi delle Scuole normali, gl'istitutori nei Collegii nazionali e comunali. — Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro, che già intervennero alla Scuola normale, e ottennero patente di maestro, o attestato d'idoneità. — E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro, che essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

Tanto si reca a comune notizia, in ordine alla Circolare ministeriale 20 maggio p. p., N. 205 C. I. S., avvertendosi che lo scrivente Ufficio è incaricato di accogliere per questa Provincia le domande, che saranno prodotte sino al 1.° del prossimo luglio.

Venezia 4 giugno 1867.

Il presidente, firm. SARTORI.

N. 144.

R. DIREZIONE SCOLASTICA PROVINCIALE DI TREVISO.

Ai signori insegnanti nelle Scuole serali della città e del suburbio di Treviso.

Il Ministero dell'istruzione pubblica, con suo ossequiato Rescritto 29 maggio p. p. N. 13612, onorando di speciale suo aggradimento la particolareggiata relazione che, intorno alle nostre Scuole serali per gli adulti della città e del suburbio, io rassegnavagli con mio atto 12 aprile p. p. N. 101, compiacevasi di esternare, con espressioni le più nobili ed elevate, i proprii ringraziamenti all'inclito Municipio nostro, ed ai benemeriti tutti che diedero mano ed aiuto all'istituzione ed al risultamento dell'opera. Dettosi poi nel suddetto dispaccio, quanto sia un interpretar bene il pensiero del R. Governo, il diffondere l'istruzione nel popolo, la quale, *ove gli si porga moralmente contribuirà non poco a rigenerarlo*; chiudesi nei seguenti termini, che qui ossequioso testualmente trascrivo:

« Non può loro (ai benemeriti) mancare la « riconoscenza ed il plauso di tutti codesti abi« tanti, e di qualunque onest'uomo venga ad es« serne informato. Lo scrivente, a sua volta, ha « con Decreto d'oggi conceduto un sussidio di « L. 1500, ch'ella fra breve si compiacerà di ri« scuotere dalla R. Cassa provinciale di Treviso, « e distribuire ai singoli maestri anzidetti in pro« porzione del numero degli scolari cui insegna« rono. Ai quali maestri favorirà eziandio por« gere encomii speciali in nome di questo Mini« stero. »

Tale ministeriale disposizione sarà quanto prima per avere il suo effetto.

Le riportate parole frattanto, mentre saranno lette con un senso certamente universale ed unanime di gratitudine e riverenza, varranno ancora a rappresentare nel suo spirito e carattere il Governo dell'augusto ed amatissimo nostro Re, che ad altro non tende ed aspira se non ad essere una paternità della nazione, un Governo di famiglia.

Treviso, il 2 giugno 1867.

Il R. direttore scolastico provinciale,
L. SARTORIO.

ITALIA.

Leggesi nel *Corriere dell'Emilia*:

Siccome fece giustamente una trista impressione il sapere che in un telegramma del 17 maggio, Frèmy e Rothschild avessero scritto a Rattazzi: *Non abbiamo mai inteso di essere istrumenti vostri per perseguitare e rovinare il clero*: così crediamo bene riferire il testo di quel telegramma:

« *Nous n'avons jamais entendu être vos instruments de poursuite et d'exécution contre le clergé.* »

Ed in questo caso, è chiaro che queste parole significano che i banchieri francesi non volevano diventare gli esecutori degli atti giudiziarii contro il clero.

La *Gazzetta di Firenze* annunzia ch'è stato firmato il Decreto reale che ordina la formazione della Guardia nazionale di Firenze in 32 compagnie, 8 battaglioni e 2 legioni.

Leggiamo nella *Riforma* (organo della sinistra):

La risposta fatta dalla Camera dei deputati di Vienna al discorso dell'Imperatore è così nobile e dignitosa nei suoi concetti, da desiderare che potesse essere non dimenticata da altre assemblee legislative più indipendenti d'Europa.

E più oltre:

Non approviamo tutte le idee di quell'indirizzo, ma però ce ne congratuliamo come di un nuovo successo per la libertà dei popoli.

Abbiamo notizie che giunsero a Livorno ventidue legionarii di Antibo che erano disertati da Roma, i quali si consegnarono alle Autorità italiane.. Così la *Riforma*.

Il Comitato nazionale romano, nell'occasione della festa dello Statuto, ha pubblicato il seguente manifesto accennato già nella Gazzetta di ieri:

« Romani.

« Il giorno 2 di giugno, gl'Italiani celebrano la festa nazionale, cioè a dire, la festa di quello Statuto, nel quale essi riconoscono a un tempo il palladio della loro libertà, e il simbolo della loro fratellanza.

« Questa festa è ancora la nostra, e noi come nostra la festeggiammo per molti anni nella guisa che potemmo, con ispontanee manifestazioni, ora di gioia patriottica, ora di cittadina carità, attestando così al mondo, che separati in atto, e per forza, dalla grande famiglia italiana, eravamo però in virtù ed in ispirito ad essa intimamente e indissolubilmente congiunti.

« Questa ricorrenza ci ritrova anche in quest'anno nelle medesime tristissime condizioni, ma ci ritrova altresì con una convinzione di più, che sarà davvero l'ultima volta che così la celebriamo.

« Sì, ad onta de' freddi calcoli di quei pochi che vorrebbero dal solo beneficio del tempo e dalla forza delle cose aspettare la redenzione, a dispetto dello scetticismo di alcuni altri, pochi anch'essi, che dal tempo sinora passato vorrebbero trarre argomento di sconforto e di disperazione per l'avvenire, noi, cioè la grande maggioranza dei Romani, abbiamo il saldo, profondo convincimento, che il sospirato istante della nostra liberazione è non solo certo, ma imminente.

« Questa fede, che non ha tradito giammai in 17 anni, che anzi ci ha sostenuto il coraggio nelle lotte, ne' pericoli, ne' patimenti sinora durati, ci mancherebbe ora che più ne abbisogniamo? No, è impossibile ch'essa manchi a ciascuno, che nella sua coscienza si senta capace di far la sua parte nell'ardua impresa. La certezza del proprio destino dee ogni Romano ritrovarla nel fondo della sua coscienza. Quel destino è nelle nostre mani, e nelle nostre mani sole dev'essere, giacchè la liberazione di Roma non dev'essere effetto di conquista, ma di riscatto.

« La conquista ci getterebbe nella inestricabile difficoltà della diplomazia; la riscossa si attesta al mondo contro tutt'i garbugli diplomatici e le superstiziose velleità del mondo. La causa di Roma è causa nostra, causa (intendiamolo ormai bene), non solo di libertà, ma di onore. Romani! Sentiamo noi il peso del giogo sacerdotale? l'obbrobrio e l'insulto dello straniero? comprendiamo noi il pregio della libertà? sentiamo l'affetto e l'onor della patria? Ebbene, miriamo alle nostre forze, alziamo gli animi, temperiamo il coraggio, siamo tutti concordi, e facciamo come han fatto tutt'i popoli, che ora si gloriano d'essere liberi: lavoriamo, procacciamo per la causa nostra, ciascuno come se fosse solo, come se nel petto e nel braccio suo solo portasse in germe le sorti del paese. Ciascuno dee, se sente patriottismo ed onore, non attendere dagli altri, non istare a vedere, lagnarsi e criticare molto meno (arrossisca chi non è buono ad altro), ma darsi moto, operare, dar mano, e mettersi a disposizione della patria, e poter dire con verità e fierezza da cittadino: « Chiamatemi, io son pronto. » Quando noi ci sentiamo venuti a tale (e sarà fra breve), la forza e l'opportunità materiale non ci faranno difetto. Un solo istante propizio deciderà vittoriosamente la causa nostra.

« Con queste considerazioni volgiamo pur l'animo, e prendiamo parte in cuore alla festa delle popolazioni italiane. I nostri voti ardenti, libertà individuale, civile dignità, gloria patria, prerogative, che noi leggemmo, vedemmo, invidiammo negli altri sempre, ma non provammo mai, sono depositate là in quello Statuto. Conquistiamolo.

« Roma 31 maggio 1867.

« IL COMITATO NAZIONALE ROMANO. »

A Sestri Levante, sulle due del pomeriggio del 23 maggio, vi fu forte vento di S. O., che sconvolse il mare in modo straordinariamente pericoloso. Stavano ancorati nel porto 7 navigli.

Due di questi inalberarono bandiera di soccorso. Tutti orribilmente cozzavano tra di loro.

Il capitano del porto diè tosto opera perchè una imbarcazione di 9 uomini sul battello del sig. Muzio ed un'altra di 8 uomini sul battello della Dogana, movessero in aiuto dei pericolanti legni portando gomene, àncore e quanto poteva valere a loro salvamento.

L'infuriare dei flutti e l'urtarsi dei legni tra loro rendeva più che mai pericoloso il prestare tali soccorsi; nullameno dalla perizia e dal coraggio dei marinai fu superato il pericolo ed i legni al par dei marinai vennero posti in salvo.

GERMANIA

Berlino 4 giugno.

La *Börsenz.* reca: « Il conte Bismarck fu accolto dallo Czar in modo assai distinto, dal che si vuole aver acquistata la convinzione d'un pienissimo accordo. Le proposte della Russia sono tanto moderate, che l'adesione della Francia alle medesime sembra assicurata. »

Dresda 4 giugno.

Il gen. Bonin, comandante supremo delle truppe prussiane, partì oggi da Dresda. Nella visita di congedo, egli ricevette dal Re la grancroce dell'Ordine d'Alberto, in brillanti. *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 31 maggio.

Si assicura che durante il soggiorno del Re di Prussia a Parigi verrà pure risolta definitivamente la vertenza dello Schleswig del Nord, dappoichè il Gabinetto di Berlino prese di proprio impulso l'iniziativa di un accordo colla Danimarca. Nelle regioni diplomatiche si lascia intendere che la Prussia pose innanzi la questione della guarentigia a favore dei Tedeschi, i quali rimanessero nello Schleswig del Nord, unicamente per mostarsi condiscendente in questo punto, ma viepiù ferma in quanto riguarda la delimitazione territoriale. Perciò si prevede che la Prussia non insisterà sulla domanda di guarentigia, e si crede non improbabile che la vertenza dei confini venga risolta mediante il suffragio universale. Del resto, sembra che, in tale riguardo, tutto rimarrà riserbato ad un amichevole accordo delle Corti interessate. *(O. T.)*

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* apprende da un suo telegramma privato, che il Governo del Vallese ha risposto al nuovo invito del Consiglio federale circa ai Gesuiti, che questi saranno decisamente congedati il 29 giugno.

AUSTRIA

Praga 3 giugno.

Nel banchetto datosi a Mosca in onore degli Czechi presenti, Schafarik fece un brindisi alla Russia slava, e Popow alla prosperità delle Università di Praga, Leopoli e Zagabria. Rieger propinò all'unità degli Slavi, deplorando gl'impedimenti che si frappongono al loro accordo. *(O. T.)*

Fiume 4 giugno.

Il deputato della città di Fiume, Radich Akos, è partito oggi alle ore 2 pom. per la capitale dell'Ungheria onde occupare il suo seggio. È pure partito a quella volta il R. commissario Cseh, donde farà ritorno fra pochi giorni. *(Diav.)*

UNGHERIA.

Sotto il titolo *Deák sulla lettera di Kossuth* leggiamo nel *Wanderer* di Vienna:

Pest 29 maggio.

Il redattore del *P. Naplo* e Francesco Pulszky, quegli nel N. 123 del suo giornale, e questi nel N. 72 del « **1848** », mettono innanzi, in modo abbastanza intelligibile, il quesito, se io sarò per rispondere alla lettera di Luigi Kossuth a me diretta e pubblicata nei fogli, e se manifesterò particolareggiatamente le mie idee sopra il tenore di essa.

A questa domanda, rispondo semplicemente e con tutto il rispetto, che non ho intenzione di farlo.

Se quella lettera fosse una lettera privata da amico ad amico, se Kossuth mi avesse esposte le sue vedute e i suoi principii, per convincermi della loro giustezza e della erroneità delle mie proprie opinioni, e per distormi (biasimando la mia condotta) dalla politica che finora ho seguita, il rispetto e la memoria della nostra antica amicizia mi consiglierebbero a rispondergli diffusamente, ed a giustificare in faccia alle sue accuse quella condotta, ch'egli condanna Poichè il biasimo di un amico merita rispetto, anche quando è amaro e infondato.

Se non che, la lettera di Kossuth a me diretta non è una lettera privata, egli stesso la nomina un *manifesto*. Kossuth non voleva scrivere a me, ma contro me, e quand'egli mi mandò la sua lettera per la posta, la mandò contemporaneamente anche al *Magyar Ujsag* perchè la pubblicasse.

Io considero quindi questa lettera come un semplice articolo di giornale, col quale Kossuth, quasi con un atto d'accusa, insorge davanti al pubblico contro me e contro la condotta da me finora tenuta, perchè tutto il peso del suo nome e del suo passato dia il tracollo alla bilancia della mia condanna.

Contro quest'atto d'accusa non reputo necessario giustificare me e il mio contegno. La mia condotta politica è manifesta a tutti. I miei principii, le mie idee, tutti i miei intendimenti son noti al pubblico, poichè io li manifestai sinceramente e senza riserva là, dove, in forza della mia qualità di deputato, aveva il diritto e l'obbligo di parlare. Io difesi le leggi sussistenti di diritto contro l'azione unilaterale del potere assoluto, e quando ci toccò discutere, se nell'interesse della nostra patria fosse necessario modificare un qualche punto delle leggi finora vigenti per la via regolare della legislazione, e (in caso che fosse necessario) quale modificazione fosse la più opportuna, io pronunciai il mio convincimento e i motivi che lo determinavano. — Io manifestai la mia individuale opinione, che, nella situazione nostra, torni più salutare una pacifica conciliazione, che non una politica, la quale, con mal sicure promesse rimandandoci a nuove aspettative e a patimenti nuovi, voleva far dipendere i nostri futuri destini da casi puramente accidentali, forse dalla rivoluzione e dallo sfasciarsi della Monarchia, dal soccorso esterno (dove certamente non si avrebbero i principali riguardi agl'interessi nostri), da una nuova e straniera alleanza, di cui non si conoscono ancora la forma, lo scopo ed i vantaggi. Io ho dimostrato, che la via di conciliazione da me proposta non compromette la nostra libertà costituzionale, e sotto molti aspetti, è vantaggiosa per la nostra patria.

Questi miei discorsi, che non si rivolgevano alle passioni, ma alla prudenza ed alla ponderazione, furono tenuti in pubblico. Essi son registrati nel diario della Dieta, e a loro tempo furono pubblicati anche nelle colonne dei giornali. Questi miei discorsi racchiudono la mia giustificazione in faccia al paese. Io non credo nè necessario, nè opportuno cercare altrove la mia giustificazione, o ad accusa rispondere con accusa, ed entrare in una polemica giornalistica con coloro, che la proposta di conciliazione adottata dalla maggioranza della Dieta ritengono o spacciano come identica colla Patente di febbraio e coi reali Rescritti diretti alla Dieta del 1861.

Prendere la parola in difesa della maggioranza della Dieta, sarebbe un'offesa contro quei valenti personaggi, che questa maggioranza costituiscono. Ciascuno di essi risponde dinanzi alla propria coscienza, e (se fa mestieri) dinanzi al paese, di ciò che fece per proprio convincimento.

Colui che non si lascia guidare nè dal cenno del potere, nè da disonesti interessi, nè dalla vanità e dalla libidine di una popolarità del momento, ma che cerca il bene della patria, e segue i proprii convincimenti, sostiene agevolmente il peso della responsabilità. Delle mie proprie opinioni, del mio proprio voto, son qui a rispondere anch'io. — Chi è che osi sostenere, che io abbia tentato d'imporre altrui la mia opinione, sia con illusioni e con seducenti promesse, sia con rimproveri? Ho io intimato ad alcuno, che abbracci quel partito, a cui appartengo io? Ho voluto mai impedire ad alcuno di seguire i suoi proprii convincimenti? Ho preteso mai che nessuno mi dia parola di stare con noi, di non dividersi da noi? Ho io mai posti in opera quei mezzi, che in molti luoghi si costumano, ma che io non ho approvati mai, di far adepti al proprio partito? Non appartenni io forse a coloro, che, in argomenti essenziali e in questioni di principii, non approvano nemmeno la pressione della disciplina di partito? — Se con tutto ciò l'opinione della maggioranza e l'opinion mia s'incontrarono l'unica spiegazione è questa, che la mia opinione era anche la sua. La maggioranza non ha quindi bisogno della mia giustificazione.

Per questi motivi non mi farò a confutar nei giornali la lettera di Luigi Kossuth.

FRANCESCO DEAK.

Pest 3 giugno.

La Camera dei magnati approvò i progetti sul Ministero, sulla guardia nazionale, sul bilancio e sui Confini militari.—In una seduta segreta della Camera dei deputati, tutti i membri, compresa pure la sinistra, espressero il desiderio che Deák faccia le veci del Palatino nell'incoronazione. Deák rifiutò, adducendo, fra gli altri motivi ch'egli è troppo povero per la splendida rappresentanza, ch'è necessaria in tale funzione. Propose invece il conte Andrassy.

Stasera i ministri tengono seduta per discutere sul cerimoniale dell'incoronazione. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 3 giugno.

Lord Stanley dichiarò a varii interpellanti che i negoziati per conchiudere un trattato di commercio col Portogallo, furono riattivati. *(Diav.)*

AMERICA.

Nuova Yorck 23 maggio.

Jefferson Davis è arrivato a Montreal. I Feniani sono attivi, tengono molti *meeting* e organizzano forze per un'invasione nel Canadà. È cominciato il bombardamento di Messico. *(O. T.)*

MESSICO.

L'*Allg. Ztg.* pubblica alcune rivelazioni sulle condizioni del Messico, le quali, ora che la catastrofe da tanto tempo temuta si è verificata, acquistano un doppio interesse, e nello stesso tempo dimostrano chi fosse l'uomo, a cui l'Imperatore Napoleone diede l'incarico di prestare appoggio all'Impero Messicano. « Quanto fino all'ultima ora dovessero esser tese le relazioni fra il maresciallo e il Governo imperiale, lo dimostra il fatto, che, quando Massimiliano ordinò l'arresto di un certo Pedro Gavay, Bazaine voleva che fosse immediatamente rilasciato in libertà, e, avutane una negativa, fece arrestare il capo della Polizia imperiale; Miramon ciò nondimeno volea sostenere in prigione Gavay, ma gli zuavi francesi ebbero ordine di impossessarsi per forza del carcere, e di liberarlo. Inoltre, dal carteggio di Bazaine coi capi liberali (carteggio caduto in mano a Massimiliano), risultò, che non solo Bazaine forniva armi a questi ultimi, ma che anzi, verso garantia del pagamento di 40 milioni di dollari, avea loro promesso, di condur via per forza l'Imperatore; che finalmente mandò il suo famoso decreto di neutralità a Porfirio Diaz, che trovavasi a Tehuacan (presso Orizaba), e nello stesso tempo lo eccitò a far prigioniero Massimiliano, che non aveva con sè se non poche centinaia d'uomini di cavalleria messicana, come guardia del corpo. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 7 giugno.

La Giunta Municipale della città di Venezia ci trasmette la seguente lettera:

Alla Redazione della *Gazzetta* in Venezia:

La Direzione della Società per la lettura popolare in Venezia, con generoso divisamento, nella ricorrenza della festa dello Statuto, assegnava 20 viglietti di ammissione gratuita per la lettura, agli operai premiati dal Municipio per assiduità nella frequentazione delle Scuole serali e profitto ritrattone, nonchè ad altri cinque che fossero stati scelti dalla Direzione delle Scuole serali. La distribuzione di questi viglietti non potè essere mandata ad effetto contemporaneamente a quella dei libretti della Cassa di risparmio, ma furono trasmessi in quella vece alla Direzione delle Scuole serali, perchè gentilmente si prestasse all'uopo.

Il Municipio però, che non può a meno di lodar altamente la deliberazione della Società, la prega a volerne pubblicare un cenno nel riputato suo giornale.

Venezia 3 giugno 1867.

Il Sindaco — G. B. GIUSTINIAN.

Ieri il Sindaco riceveva da S. A. I. il Principe Napoleone la seguente lettera, che diamo tradotta, insieme ad it. L. mille pel monumento a Daniele Manin:

Venezia addì 5 giugno 1867.

« Una sottoscrizione è aperta per innalzare un monumento a Manin; io desidero di associarmi a questo omaggio reso da Venezia alla memoria di quel grande cittadino.

« Ricevete la mia offerta come una testimonianza della mia simpatia per la causa dell'indipendenza e della libertà d'Italia, e della mia riconoscenza dell'accoglienza che io ricevo in mezzo a voi.

« NAPOLEONE GEROLAMO.

« Io incarico il mio aiutante di campo di trasmettervi mille franchi. »

Epigrafi. Il cav. Giovanni Gerlin ha pubblicato la seguente epigrafe:

APPLAUDE
FESTEVOLE VENEZIA
AL
PRINCIPE NAPOLEONE GIUSEPPE CARLO
CHE
CON RARA NOBILTA' D'ANIMO
ORATORE POTENTE AL SENATO DI FRANCIA
PROPUGNÒ
L'OPERA DELLA ITALIANA REDENZIONE
VALIDISSIMO AJUTO NEI CONSIGLI SAPIENTI
DEL GRANDE MODERATORE
DEI DESTINI DI EUROPA

Venezia li 7 giugno 1867.

GIO. GERLIN.

Visite. — Siamo informati, che S. A. I. il Principe Napoleone, recandosi a visitare il Museo Correr, onorò della sua presenza i Gabinetti dei sigg. C. Ricchetti e M. D. Rietti, fermando la propria attenzione su varii oggetti d'arte.

La serenata d'ieri sera fatta in onore di S. A. I. il Principe Napoleone riuscì splendidissima per numero di barche, per la illuminazione ed i fuochi di bengala, e per le ovazioni fatte al Principe. Ma anche in questa occasione si dovettero lamentare quei ritardi e disordini, che, se sono prova della imponenza della dimostrazione dipendendo dall'affollamento delle barche, non mancano però di portare e noia e pericoli.

S. A. trovavasi nella gondola del Prefetto, col Senatore Torelli e col Sindaco co. Giustinian, il quale potè offrirgli tutte le spiegazioni e particolari notizie intorno a questo spettacolo prettamente veneziano.

La serenata durò fino a tarda sera.

Crediamo che oggi abbia luogo la presentazione a S. A. I. della Commissione di emigrazione; e che domani egli lasci Venezia, dove trovò tanto cordiale e spontanea dimostrazione di riconoscenza e simpatia.

IV. Tiro a segno nazionale. — Altre offerte pervenute al Comitato esecutivo:

N. 138. Da Andrea Vian, it. l. 10. — 139. Da Pietro Scarpa, it. l. 5. — 140. Da Procolo Pianetti di Venezia, it. l. 5. — 141. Laudadio di G. Gemelli, it. l. 5. — 142. Cesare Bottesini, it. l. 5.— 143. Da Agostino Martelli, it. l. 5. — 144. Da Giovanni Nob. Conti, un cannocchiale uso da teatro con fornimento d'avorio. — 145. Pellicioli Pietro, due squadroni da cavalleria. — 146. Barasciutti Giovanni, una lumiera a petrolio completa. — 147. Dal cav. avv. Ugo Botti, una spada col fodero in pelle. — 148. Da Gentiluomo Adolfo, due candelabri in alabastro. — 149. Francesco Hubel, cronometro da mare. — 150. Da Massimiliano Kannamüller, orologio da tavolo a pendolo, di Parigi. — 151. Dal R. Tribunale d'Appello di Venezia, it. l. 200 in carta. — 152. Dalla Ditta Caviola, due piatti antichi, rappresentanti crostacei e pesci, delle fabbriche di Faenza. — 153. Da Francesco Zancani, it. l. 5 in carta. — 154. Da Francesco Priarolo, it. l. 2 in carta. — 155. Dall'ingegnere Nicolò Settini, N. 2 vasi di alabastro, e due busti di Dante ed Ariosto, con piedistalli, il tutto d'alabastro, nonchè due campane di vetro col relativo zoccolo dorato. — 156. Da Bartolommeo Zanetti, it. l. 3. — 157. Dai fratelli Blumenthal, un fornimento di porcellana da tè con guantiera.

Amministrazione delle Poste. — Elenco delle lettere giacenti nell'Ufficio centrale di Venezia per difetto d'affrancamento

Sig. Giovanni Conti — Tripoli di Barberia.
» Gezzi Antonio — Hong-Kong.
M.e Ottilie Wagener-Heyrol — Roma.
Sig. Pietro Minuzzi — Buenos Ayres.
» Barilari Gugliemo — Porto-Saïd.
» Camillo Linati — Roma.

Venezia, 3 giugno 1867.

Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 26 e 27 maggio. In esse, oltre gli affari trattati, si fecero le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. cav. prof. Turazza: *Intorno ad alcuni principii d'idraulica pratica in generale, ed in particolare della loro applicazione ad una nuova sistemazione del Bacchiglione intorno Vicenza.*

2. Dal m. e. senatore cav. Bellavitis: *Memoria sulla filosofia della matematica pura.*

3. Dal m. e. dott. Zanardini: *Ottava decade delle Ficee nuove o più rare dei mari Mediterraneo ed Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate.*

4. Dal m. e. cav. prof. Asson: *Memoria intorno alla resecazione del capo dell'omero, con buona porzione della diafisi.*

5. Dal m. e. segretario cav. Namias: *Relazione intorno al viaggio scientifico nell'Istria e nella Dalmazia fatto per cura dell'Istituto, dal conservatore delle raccolte dell'Istituto stesso, sig. Filippo Trois.*

Avviso. — Onde verificare se sia occorso errore nella compilazione dell'elenco dei componenti la prima crociata veneziana, comandata dal colonnello Grondoni, invitansi tutti quelli che ne fecero parte a volere, per mezzo postale, dirigere i loro nomi, cognomi, paternità e domicilio al sig. Pietro Baccanello, proprietario del Caffè degli Specchi in Venezia, pregando in pari tempo la cortesia del giornalismo nazionale ed estero a riprodurre un tale invito.

Ancora il rivo Priuli, e la strada tra' Santi Apostoli e Santa Fosca. — Questa volta è al *Rinnovamento* che rispondiamo, perchè l'articolo: *Cose municipali*, che trovasi nel suo Numero del 29 testè decorso, non ci apparisce quale *comunicato*, il che doveva esso pure riconoscere nel nostro articolo del 26 detto, che lo assicuriamo non esserci stato comunicato e neppure ispirato, nè dal Municipio, nè da alcuno per esso.

Egli è perciò che noi non ci siamo punto curati in quell'articolo di scusare il Municipio a proposito del rivo Priuli, come non ci curiamo ora di fermarci sulle asserite frequenti dimissioni di quelli che lo compongono, dimissioni che si riducono, infine, a quella del conte Boldù ed all'altra del conte Marcello, conoscendosi d'altronde da tutt'i motivi che indussero il primo a questo passo, a la ragionevole impossibilità nel secondo di fare ad un tempo il deputato a Firenze e l'assessore a Venezia.

Nel nostro articolo, adunque, lungi dal voler scusare il Municipio, abbiamo condannato l'idea dell'interramento del rivo Priuli e ne abbiamo deplorato le conseguenze, senza aver mai detto nè pensato che fosse da ritenerlo meno responsabile dell'aver accettato tale idea, perchè non partita direttamente da esso, sebbene per solo amore del vero dobbiamo dire, che, e lo scavo del rivo, ed il nuovo ponte in sostituzione di quello demolito, ch'era già da gran tempo puntellato, non costituiscono una pura perdita, perchè sarebbero stati lavori ad ogni modo necessarii, e solo eseguibili a miglior tempo, e con ispesa minore.

Ma poichè il *Rinnovamento* entra nel campo tecnico, ci è necessario seguirlo, per provargli come in esso egli non sia troppo forte.

L'appendice da noi citata risponde, in vero, a gran parte delle di lui osservazioni e prova con molte ragioni, che, per brevità, non vogliamo qui riportare, quanto inopportuno sotto ogni riguardo sarebbe l'interramento del rivo Priuli. Crede però il *Rinnovamento* che tali ragioni non sieno tanto solide da non potersi contraddire, ma sta il fatto, che non solo non vi fu alcuno che le contraddicesse, ma che anzi furono trovate giuste dalle persone più competenti, e fra le altre dalla intera Commissione istituita per la sistemazione delle strade e rivi di Venezia, di cui fa parte lo stesso ingegnere che aveva progettato l'interramento del rivo Priuli.

Ora il *Rinnovamento* asserisce che l'obbiezione relativa alla maggior lunghezza della strada, la quale era giusta pel tratto tra SS. Apostoli e S. Felice, non regge più quando esso si prolunghi fino a Santa Fosca.

Tale asserzione farebbe quasi credere, che chi ha scritto quell'articolo non abbia gettato, almeno per curiosità, lo sguardo sopra una qualche mappa di Venezia, perchè altrimenti si sarebbe tosto convinto del proprio errore.

Di fatto, è bensì vero che prolungando la strada fino a S. Fosca, c'è un risparmio, ma è un risparmio di perdita, cioè in luogo di percorrere 210 metri di più, che non colla nuova strada da ultimo progettata, se ne percorrerebbero soltanto 120 di più.

E più ancora ci induce a pensare, che non abbia guardato la mappa, nè siasi forse recato sul sito, o tutto al più, che abbia fatto ciò assai sbadatamente, la sua dichiarazione di non conoscere quali possano essere gli altri rivi, all'infuori di un piccolo rigagnolo.

Or bene, sappia, che i rivi, i quali verrebbero intersecati nel loro corso dalla nuova strada, interrandosi quello di Priuli, sono: il Rio della Racchetta ed un braccio del Rio di S. Andrea; oltre dei quali poi vi è anche il così detto Riello, ch'è forse quel *rigagnolo*, di cui soltanto si è accorto, mentre i due principali gli sono, non sappiam come, fuggiti di vista. Questi rivi, lo si è detto, dovrebbero interrarsi ben presto, perchè diverrebbero fonti perenni d'insalubri esalazioni, e dal loro interramento ne verrebbe grandissimo danno a molti fabbricati.

Quanto all'importo di spesa per la strada tra SS. Apostoli e S. Fosca, che, secondo il progetto dell'ingegnere Bianco, compreso anche l'interramento del Rivo Priuli, è preventivato in it. L. 375,500, si assicuri il *Rinnovamento*, ch'esso importo non verrebbe diminuito, ma che dovrebbe anzi senza dubbio alcuno aumentarsi, e tutto ciò per aver una strada, cui occorrerebbero le striscie bianche per trovarla, lontana dal gran canale, irregolare e notevolmente più lunga dell'attuale; mentre la nuova strada ampia, regolare, maestosa, prossima al gran canale, che fu da ultimo progettata tra il campo di SS. Apostoli e la salizzada di S. Fosca, non costerà forse in ultima analisi molto più di quanto costerebbe la prima; e lo ripetiamo, perchè accidentalmente lo sappiamo, saranno stipulati patti tali con chi dovrà eseguire i relativi lavori, che il Municipio conoscerà positivamente quanto dovrà costargli, in via assoluta, la strada stessa, escluse le solite addizionali che ben di sovente sono superiori alla somma preventivata.

La cornice Dolce all'Esposizione di Parigi sostiene degnamente colà l'onore dell'arte italiana. Il cav. Marcello Ranzi, membro del Giurì internazionale, ha pubblicato un opuscolo, che gira fra gli amanti delle arti belle all'Esposizione, intitolato: *Le belle arti all'Esposizione universale in Parigi*, 1867, nel quale leggesi: « Le cadre de Diotisalvi Dolce est magnifique, « riche, bien distribué. Nous croyons que c'est « dans ce genre la meilleure oeuvre de l'Exposi- « tion. »

Ci affrettiamo a pubblicare siffatta autorevole attestazione, che torna ad onore dell'artista, di chi lo sorresse nell'arduo cammino, e del nostro paese.

Arresti. — Ieri venne arrestato certo L. Domenico d'anni 24, tabaccaio a' SS. Filippo e Giacomo, per tentato oltraggio all'innocenza d'una fanciulla di cinque anni.

Altri arresti seguirono per furto, ozio ed accattonaggio.

Salvamento. — Due guardie di pubblica sicurezza salvarono ieri G. Giovanni, d'anni 68, che si era gittato in acqua a fine di togliersi la vita.

Ferimento. — Venne raccolto sulla pubblica via e trasportato all'Ospitale certo Danieletti Alvise, ferito gravemente al basso ventre ed al petto.

Guarigione dei bachi col sale marino. — A Roraj piccola terra del Distretto di Pordenone, fu fatto un curioso esperimento circa l'educazione dei bachi, che ottenne ottimi risultati.

Nello scorso anno, in casa di certo signor Giovanni Gabelli di quel paesello, appena avvenuto l'accoppiamento, le farfalle vennero poste e agitate per pochi istanti in vasi d'acqua salata col sale comune, poi rimesse sui soliti cartoni, i quali, subito dopo deposte le uova, furono pure bagnati con un'eguale soluzione, e quindi asciugati, esponendoli sopra funicelle tese in un solaio. Fatta nascere all'opportuno tempo in quest'anno la semente s'ottenne un raccolto abbondantissimo di bozzoli, nè ciò potrebbesi attribuire a condizioni speciali del locale, od altro. Precedentemente al fatto che esponiamo nessuna semente nella stessa casa diede sì buoni risultati. Semente eguale a quella del signor Gabelli, e contemporaneamente acquistata da alcuni conterranei, ma da questi non salata, dopo la riproduzione diede nessun prodotto, o meschinissimo. Diremo di più: una parte della semente salata ceduta in principio di questa stagione dal signor Gabelli ad altri agricoltori, diede pure un bellissimo raccolto in differenti locali. L'origine era sempre la stessa, ma colla semente non salata fu sprecata, o poco meno, ogni cura e ogni spesa; colla salata, invece, s'ottenne da per tutto un prodotto che superò ogni speranza.

La quantità del sale da sciogliere nell'acqua dolce deve essere nella proporzione di quella contenuta nell'acqua marina. È anzi accertato dall'esperienza, che l'acqua di mare è più efficace per la guarigione della malattia dei bachi di quella artificialmente salata.

Ci affrettiamo a fare di pubblica ragione questo fatto senz'altri commenti, dichiarando tuttavolta che ignoriamo se sia questo il primo esperimento di simil genere, allo scopo d'essere, in ogni modo, in tempo di giovare specialmente al maggior numero dei bachicultori e in generale a tutta Italia, le cui misere condizioni sono pure in parte dovute alla scarsezza dei prodotti del vino e della seta.

Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera:

Nel N. 124 del *Tempo* venne pubblicato un articolo in data di Chioggia 22 maggio, e del quale fui creduto lo scrittore, poichè si sapeva che, in altre circostanze, il sig. Antonaz m'era stato cortese di pubblicare alcuni miei pensieri.

Siccome, per dir vero, io non fui nè scrittore nè consultore in riguardo a quell'articolo, così io dichiaro formalmente che non divido minimamente le idee e le espressioni ivi contenute.

E lasciando anche andare tutto quanto spetta a persone ed a cose, delle quali io non posso esser giudice, dirò, come scriveva al *Tempo*, che bisogna esser ben ignoranti degli attributi e dei poteri del R. commissario e del delegato di pubblica sicurezza, onde credere che queste due Autorità avessero dovere di dirigere diversamente l'andamento delle elezioni della Guardia civica.

Tanto almeno, perchè io non possa essere creduto tanto asino da chi non mi conosce.

Faccia la gentilezza di trovare un cantuccio nel suo giornale.

Di lei Osseq.
RENIER dott. D.

Regolamento doganale del Regno d'Italia, corredato dalle norme, circolari, istruzioni e disposizioni relative alla procedura doganale, e contravvenzioni. — Compilazione di Antonio nob. Persicini, aggiunto reggente la R. Intendenza di Finanza in Vicenza. — Vicenza, Tip. Longo, 1867.

È questo un libro utilissimo e che non può mancare sul tavolo degl'impiegati di finanza e dei commercianti, giacchè in breve volume raccoglie tante disposizioni importantissime, che non sono alla mano di tutti e che per molti sono anzi affatto sconosciute.

Ogni articolo del Regolamento doganale è corredato delle norme di esecuzione determinate dalle Istruzioni doganali, dei preliminarii alla tariffe doganali relative alle importazioni ed esportazioni temporarie, ai varii diritti accessorii, nonchè alla procedura daziaria; sono inserite la legge 1865 e il Regolamento sulla privativa e le disposizioni sulla polvere, nella parte toccante le ingerenze degl'impiegati doganali ed inoltre le circolari, istruzioni e disposizioni risguardanti la procedura doganale e le contravvenzioni.

Il libro è fornito per di più di un indice alfabetico e di un indice cronologico delle varie disposizioni riportate, e trovasi vendibile presso l'*Economato provinciale di Finanza in Venezia*, pel prezzo di it. L. 2:50, da spedirsi franche di porto mediante vaglia postali.

Notizie sanitarie.

Il ministro dell'interno, in vista della manifestazione di alcuni casi di cholera in Girgenti, e dell'aumento del morbo negli altri Comuni della Provincia precedentemente infetti, ha decretato:

I porti e gli scali della Provincia di Girgenti colpiti da una quarantena di osservazione di sette giorni dall'ordinanza N. 10, saranno da oggi in poi ritenuti di patente brutta per cholera, e le navi che salperranno di colà, saranno sottoposte ad una contumacia di quindici giorni.

Lo stesso ministro, in seguito allo sviluppo di alcuni casi di cholera in Bari, Mola e Monopoli, ha decretato:

La quarantena imposta con ordinanza N. 8, pel litorale compreso tra Manfredonia e Bari, è estesa a tutte le navi partite dal due corrente in poi dai rimanenti porti e scali della Provincia di Terra di Bari, i quali rimangono dichiarati di patente brutta per cholera.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 3 giugno 1867, alle ore 12 mer. del giorno 4 giugno:

Nel Circondario	I. di Bergamo, città	N. 6
	altri Comuni	» 5
»	II. di Treviglio . .	» 6
»	III. di Clusone . .	» 3
	Totale	N. 20

Bergamo, 4 giugno 1867.

Leggesi nella *Nuova Roma* di Napoli in data del 3:

La presenza del cholera in varii punti del Regno, e le frequenti diarree con vomito che si manifestano nella nostra città hanno in taluni fatto sorgere il dubbio che anche tra noi si fosse sviluppato il terribile morbo.

Siamo lieti di poter dichiarare che finora gli allarmi non hanno nessun fondamento, essendo completamente false le voci di casi sospetti avvenuti in questo o quel quartiere.

Leggiamo nel *Rossanese*:

Nelle ore pomeridiane di giovedì fummo spettatori d'una di quelle scene, che non possono non destare il più grande interesse. La plebe, che non crede punto nè poco al cholera come morbo, ammutinatasi, schiamazzava furibonda, affinchè tosto le si fosse data nelle mani una donna acritana, creduta posseditrice d'un pane attossicato con rei intendimenti.

I giornali di Palermo, giunti a Napoli il 2, confermano le notizie dell'accrescimento del cholera nella Provincia di Girgenti. Ne sono travagliati i Comuni di Sciacca, Licata, Siculiana, Cattolica, Palma, Navo, Favara e Raffadali; in quest'ultimo Comune, è fortissimo. A Caltanisetta la pestilenza è infierita, e fra le vittime è caduto il signor Francesco Potenza Lauria, da Castrogiovanni, sostituto procuratore del Re, giovane di aperta intelligenza, di valevole coltura e di principii liberali. (Così la *Nuova Roma* del 3.)

Scrivono da Marsiglia in data del 29 maggio all'*Osservatore Triestino*:

« Di questi giorni arrivò qui da Suez la prima carovana di pellegrini dalla Mecca. Sebbene la loro salute fosse ottima, e tale si serbasse durante tutto il viaggio, pure fu disposto di tenerli nel lazzaretto sino al momento della loro partenza da questa città. Le condizioni sanitarie di Marsiglia sono bonissime, ed a conferma di ciò, ecco quanto scrive la *Gazette du Midi*, foglio locale: « Nel momento che l'Esposizione universale chiama visitatori da tutti i paesi, e impone più che mai un'attiva vigilanza su quanto potrebbe porre a repentaglio la salute pubblica in sì grande agglomeramento di gente, siamo lieti di poter attestare, in base a recenti informazioni, che Marsiglia gode un ottimo stato sanitario. Grazie al Cielo, non esiste qui alcuna traccia di cholera, nè in città, nè negli ospitali nè nei dintorni. Per errore si credette, un mese fa, che un ammalato dell'ospizio della Concezione fosse affetto da cholera, mentre invece egli si era avvelenato con una dote eccessiva di emetico. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Nelle udienze del 5 e 15 maggio 1867 S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa:

Torelli comm. Luigi, già Prefetto di Palermo, nominato Prefetto della Provincia di Venezia;

Cordera cav. avv. Angelo, Prefetto di Grosseto, id. di Chieti;

Homodei cav. avv. Francesco, id. di Siracusa, id. di Grosseto;

Solinas cav. avv. Raffaele, reggente la Prefettura di Chieti, id. di Siracusa;

Colucci cav. avv. Giuseppe, prefetto di Foggia, id. di Caserta;

Malusardi comm. avv. Antonio, reggente la Prefettura di Catanzaro, id. di Foggia;

Coffaro cav. Gaetano, id. di Aquila, id. di Aquila.

Con R. Decreto del 4 aprile u. s., il signor avv. Pietro Celli, consigliere aggiunto presso la Prefettura di Venezia, venne nominato consigliere di IV classe e destinato alla Prefettura di Livorno.

Correzione. — Nel riferire i nomi dei nuovi avvocati nella *Gazzetta* di ieri, ci sfuggì detto Saetta dott. Giuseppe, mentre si deve leggere *Scaetta dott. Giuseppe.*

Venezia 7 giugno

Ad una dettagliata relazione, che il Sindaco di Venezia diresse giorni sono al sig. ministro dei lavori pubblici intorno ai principali e più urgenti bisogni di questa città, egli riceveva in data 3 giugno corrente, dal sig. ministro medesimo, il riscontro seguente:

Firenze 3 giugno 1867.

« Onorevolissimo sig. Sindaco.

« Importanti e continue occupazioni m'impedirono di poter subito rispondere, come avrei desiderato, alla S. V. onorevolissima.

« Io ho letto colla dovuta attenzione la Relazione che mi ha trasmessa, e nella quale sono indicati i principali bisogni di codesta Provincia e città.

« Lasciando in disparte le cose che sono di competenza di altri Ministeri, mi limiterò a brevemente dire di quelle, che appartengono al Ministero dei lavori pubblici.

« Troppo profondamente sono persuaso che l'avvenire della Venezia in gran parte riposa nei suoi porti, nei suoi canali e nel regolamento dei suoi fiumi.

« E si fu appunto in questo scopo, che venne nominata la Commissione preseduta dal venerando Paleocapa.

« Il Ministero non le pose perciò alcun limite, ma le affidò il mandato più ampio di studiare e coordinare le proposte, che mirino a ristabilire il regime idraulico dell'Estuario in modo, che possa sodisfare a tutte le esigenze della navigazione e del commercio, ed agevolare questo coll'esaminare in che modo si possa meglio riunire la Stazione al canale della Giudecca.

« La S. V. sa come il Ministero abbia già fatto sue alcune proposte della Commissione, e ne abbia chiesto al Parlamento la facoltà di tradurle in atto.

« Se, come spero, il progetto di legge verrà approvato, i lavori d'escavazione e la diga di Malamocco gioveranno appunto, com'ella accenna, ad ottenere che una massa di acqua si versi nel bacino della Laguna, ed il flusso e riflusso, fatto con maggior impeto, concorra a dare ai canali la costante e necessaria profondità.

« Intorno poi all'ordinamento dei principali fiumi della Venezia, ella già conosce come presentemente si lavori nella sistemazione del Brenta e del Bacchiglione, e come queste opere siano anche dirette a favorire la navigazione loro, per ordinarla con quella marittima alla Laguna.

« Nè il Ministero dimentica il Po, l'Adige e il Sile, perchè si vanno man mano eseguendo le opere che vengono riconosciute più opportune, sebbene sia esso costretto ad avere continuamente presenti le gravi ristrettezze del bilancio ed i bisogni delle altre Provincie.

« La Relazione accenna per ultimo alla convenienza di porre in diretta comunicazione la Venezia con Alessandria d'Egitto, mediante un servigio di navigazione fra questi due punti. E ciò sarebbe anche nel desiderio del Ministero, se le gravi condizioni della Finanza non obbligassero a restringere gl'impegni dello Stato a quelle spese, che sono assolutamente necessarie ed urgenti.

« L'apertura del Brenner deve certamente aumentare l'importanza dello scalo di Venezia pel commercio fra la Germania e l'Oriente, che riprenderà così l'antica sua strada. Allora sarà possibile l'istituire un servizio di navigazione, a condizioni molto meno gravose per lo Stato, poichè gl'imprenditori potranno mettere in calcolo i proventi assicurati dal cresciuto movimento delle merci e delle persone, e si potrà allora prendere in nuovo esame la questione, colla speranza di una soluzione più conforme ai comuni desiderii.

Voglia, infine, gradire i sensi della massima mia stima e considerazione.

Il Ministro, *Giovanola*.

Illust. Sig. Sindaco
di Venezia

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Santena 6 giugno.

Vi mando poche righe in fretta.

La popolazione di Torino gradì immensamente l'atto pietoso dei Veneti. Il Municipio fu prodigo di mille gentilezze alla Deputazione veneta e la fece accompagnare da quattro Assessori fino a Santena, ove, dopo la visita alla tomba, aveva fatto apparecchiare una splendida refezione nel castello del nipote conte Ainardo di Cavour, che ora trovasi in Francia.

Nell'album della tomba, ove si firmano i visitatori, la Deputazione iscrisse la seguente Memoria:

« Nel primo anno della liberazione, le Provincie della Venezia e di Mantova, mandarono i loro rappresentanti ad inchinarsi alla tomba di Camillo Cavour, il sesto di anniversario della sua morte. I Veneti ed i Mantovani sentivano il dovere, od anzi si direbbe il bisogno, di sciogliere un voto di riconoscenza e di affetto verso quest'uomo, che, insieme al forte popolo piemontese, mantenne alto il palladio dell'idea nazionale, e fu il propugnatore ed il vindice dell'italiana indipendenza. Il suo nome sarà benedetto finchè sia sacro sulla terra l'amore di patria; i secoli renderanno più splendida l'aureola gloriosa che lo circonda; la sua culla e la sua tomba saranno in perpetuo la meta al pellegrinaggio devoto della nazione.

Loro avv. Gio. Battista, per la Prov. di Treviso.

Dozzi avv. Antonio, per la Prov. di Padova.

Bembo Pier-Luigi, per la Prov. di Venezia.

Rizzi dott. Nicolò, per la Prov. di Udine.

Pasqualigo dott. Francesco, per la Prov. di Vicenza.

Moro dott. Jacopo, per la Prov. di Udine.

Zasio Carlo, per la Prov. di Belluno.

Cavalletto Alberto, vicepresidente del Consiglio prov. di Padova.

Pasqualigo, per Augusto Righi, impedito, rappresentante la Prov. di Verona.

Miari Felice, rapp. il Municipio di Padova.

Peretti dott. Natale, per la Prov. di Rovigo.

Bertolini Cesare, per la Prov. di Mantova.

Assessori del Municipio di Torino: Felice Rignon — Ernesto Ricardi — Giuseppe Moris — Corrado Noli. »

Nell'album stesso il deputato Pasqualigo iscriveva i seguenti versi:

> Se la luce del dì per entro il denso
> Bujo discese in ch'era Italia avvolta,
> E se torna reina un altra volta,
> Opra è del cielo e tua, conte di Benso.

Sulla tomba poi di Cavour quell'esimio patriotta, ch'è l'Alberto Cavalletto, pronunciava queste parole:

« I Veneti qui convenuti e mandati espressamente dalle loro Provincie, sciolgono un voto di riconoscenza pel popolo piemontese. Sarebbe stato impossibile al conte di Cavour attuare i concetti della grande sua mente e compiere i destini d'Italia, se non fosse nato in Piemonte. Qui trovò un popolo, nel quale erano tradizionali le virtù militari e la fermezza dei propositi; qui trovò una dinastia che da secoli sentì e seguitò la sua missione nazionale; qui sorsero i grandi educatori politici d'Italia, gli Alfieri, i Balbo, i Gioberti, i D'Azeglio.

« Molto anzi tutto deve l'Italia al Piemonte, e i Veneti devono infine ad un Piemontese, al generale Lamarmora, se la loro liberazione dal dominio straniero si effettuò, quando le difficoltà interne ed esterne parevano averne d'assai allontanata la speranza. Il generale Lamarmora, amico e già collega del Conte di Cavour, seguendo la politica del grande Ministro, ci liberò dallo straniero, e ci unì alla grande patria italiana. I nomi di Cavour e di Lamarmora resteranno imperituri nella memoria riconoscente dei Veneti e degli Italiani.

« Allora l'Italia sarà fatta quando tutti gli Italiani avranno le forti virtù del popolo piemontese. »

L'Assessore del Municipio di Torino conte Rignon così degnamente rispondeva al Cavalletto:

« Se i Piemontesi diretti dal grande uomo di Stato, il Conte di Cavour, hanno cooperato al riscatto nazionale, essi, in questo giorno in cui innalzano un inno di riconoscenza all'uomo eminente pel recente, e più sublime, trionfo del piano da lui architettato, non possono dimenticare che senza la fermezza, la costanza, la sublime annegazione del popolo veneto, mai si sarebbe potuto raggiungere l'unione di tutta Italia, e che dobbiamo ai Veneti, alla prudenza politica, al senno pratico di quegli uomini eminenti, che nel Veneto hanno diretto il movimento liberale, se oggi, davanti alla tomba di Cavour, possiamo esclamare: *Viva l'Italia libera dall'Alpi all'Adriatico.* »

Così terminò la patriottica solennità lasciando la più viva commozione negli astanti, che deposero il tributo della riconoscenza dei Veneti sulla tomba del conte di Cavour.

Firenze 6 giugno.

(✗) Dietro l'attitudine sempre più minacciosa assunta dagli Ufficii della Camera de' deputati contro la convenzione Ferrara-Erlanger, dicevasi stamane che il Ferrara avesse rinnovato l'offerta della propria dimissione.

La notizia è assolutamente falsa.

Ho visto l'on. Ferrara poco fa. Egli non lascierà oramai il suo posto, se non che all'ultimo momento, e quando la convenzione da lui presentata sia irrevocabilmente respinta dalla Camera.

È falsa anco la voce che il sig. Beer, rappresentante e socio della Banca Erlanger e Comp. il quale è giunto a Firenze da soli tre giorni, fosse immediatamente ripartito. Egli è sempre qui, e siccome conosce da lungo tempo e per frequenti gite, Firenze, e vi possiede molti amici nella più aristocratica società, egli non pensa ad andarsene sì presto, ed ha preso stanza, insieme ai suoi segretarii, nella via San Paolo, N. 4, presso la Piazza dell'Indipendenza.

Il trattato Ferrara-Erlanger ha il gran difetto d'essere stato buttato giù in fretta. Gli stessi banchieri contraenti lo confessano. La colpa, più che d'altri, è della Camera. Allorquando giunse a Torino la nuova che i deputati avevano preso in considerazione lo schema di legge presentato dall'on. Alvisi, il Ferrara precipitò la sottoscrizione della convenzione, ed in meno d'un solo giorno (cioè il dì stesso della partenza del ministro per Firenze, come potrete verificare da per voi stesso consultando la data del trattato), venne discussa, compilata definitivamente, e firmata.

È mai possibile che un atto sì importante, così complicato, che tocca a tanti e sì diversi e delicati interessi possa essere completo e ben redatto quando una tale precipitazione ha presieduto alla sua redazione e alla sua segnatura? . . .

Ma dell'indole del trattato, dei suoi difetti e de' suoi vantaggi, vi parlerò in una lettera *ad hoc*. Adesso fermiamoci ai fatti.

Chi surrogherà il Ferrara, s'egli dà la sua dimissione, a ciò astretto dalle brighe dei fautori della Banca nazionale sarda?

Il *Diritto* assevera che il Rattazzi ne ha due in manica, anzichè uno, cioè il Cordova e il Cappellari della Colomba.

Però, in sostanza, non vi sarebbe, d'uomini possibili, che il Sella, ma sapete come per ora nemmeno di esso si possa parlare.

Leggete il sunto d'una importantissima lettera diretta stamane da Torino al *Corriere Italiano* e che questo giornale pubblica in grandi caratteri, e vedrete chi domini ora la situazione! . . Quella lettera la quale emana da persona distintissima, e che parla in perfetta cognizione di causa, dice, pur troppo, la verità! . . .

Del resto, domani avrò da farvi io pure importanti rivelazioni, e vedrete di quanti agguati, di quante gherminelle sia stato zimbello, e lo sia tuttora, la Società Erlanger e C., che ha sollevato contro di sè un diluvio di nemici per aver consentito a prestare amica mano al Governo d'Italia! . . .

La cosa è giunta al punto, che i molti aderenti e socii, sul cui concorso può contare quella Casa, e che han promesso accollarsi una porzione ragguardevole dell'imprestito, o anticipazione, hanno voluto che il loro nome sia accuratamente taciuto, e ne venga fatto un segreto, sinchè la Camera non abbia approvato la convenzione. E tale è stata l'espressa volontà d'una importantissima Casa inglese, che ha, per ultimo, consentito a prender parte all'affare, ma che non vuole essere nominata, se non a cosa fatta! . . .

Scusate se mi sono trattenuto sì a lungo sopra questo argomento. Come ai tempi della convenzione Langrand-Dumonceau, adesso la convenzione Ferrara-Erlanger è il punto di mira generale, e riesce impossibile occuparsi d'altre questioni accessorie. Giammai il paese si trovò in più delicate e spinose circostanze, rispetto a finanze, ed il grido gittato ieri sera dal *Diritto*: *L'Italia salvi l'Italia*, è quello che occorre ripetere, se esso significa che si debba far voti acciò il senno ed il cuore d'una porzione degli Italiani prevalga su quella porzione, che il senno ed il cuore fa consistere nel provvedere egoisticamente ai soli suoi interessi e vantaggi individuali! . . .

L'ammissione dell'urgenza quanto al progetto di legge sull'Arsenale non deve destare nei vostri concittadini soverchie speranze, giacchè, se ivi fu facilmente accolta, le cose non andarono sì liscie negli Ufficii e nei Gabinetti della presidenza, e ci volle tutta la ben nota energia di taluno dei vostri deputati per farla ivi ammettere. E qui io non cesserò dal raccomandare ai vostri concittadini la massima moderazione nel contenersi riguardo a questo importante argomento, e nel trattarne, affinchè non venga dato alcun solido appiglio all'elemento anti-veneto. E dovrebbe darvi luogo a serie considerazioni il fatto, che in quell'argomento mezza la sinistra vi fu contraria, unicamente per l'inconsulto e quasi minaccioso tenore della petizione, in tale argomento presentata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 6 giugno.*

(Presidente Mari.)

Scorre più di mezz'ora prima che si possa incominciare la discussione, perchè il numero dei deputati è scarsissimo

Si convalida l'elezione dell'on. Genova di Revel da parte del collegio di Chivasso.

Continuando la discussione sul bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici, si tratta del cap. 10, che la Commissione vuole diminuire di L. 885,670 sopra una somma di L. 2,235,000.

Dopo che fu letto il rapporto della Commissione, l'on. *Possenti* mostra come la maggiore riduzione possibile sia di L. 200,000; il relatore *Valerio* lo combatte, insistendo per la maggior riduzione. Dopo ch'ebbero parlato *Fossombroni*, *Mancini* e *Ghezzi*, il ministro *Giovanola* depone sul Banco della presidenza cinque fascicoli di documenti giustificativi, e prega la Camera di sospendere la discussione finchè tutti i deputati abbiano potuto prenderne conoscenza. In seguito però il ministro ritira tale sua proposta sospensiva, e si associa alla proposta Possenti, la quale viene approvata.

Il *presidente* vorrebbe dare la parola all'on. Righi, affinchè svolga la sua interpellanza al ministro guardasigilli, annunziata ieri; ma i membri della Commissione del bilancio si oppongono che venga interrotta la discussione dei bilanci.

Si procede alla discussione del capitolo 11, che concerne la manutenzione e riparazione di argini e canali (spese fisse). Il Governo chiede L. 184,866:18. La Commissione propone di levarne la somma di L. 6663, che figura anche nel capitolo 10, e la somma di L. 1200, che rispondono alle due Provincie di Arezzo e Forlì, dove non vi sono opere per cui occorra il personale che si vorrebbe pagare con quella somma.

Ayala raccomanda che i bilanci siano meno inaccessibili all'intelligenza.

Contro la proposta del ministro, si adotta quella della Commissione.

Genova di Revel presta giuramento.

Al Capitolo 12, di L. 100,000 per sussidii ai Comuni, la Commissione prima proponeva che si diffalcassero L. 50,000, ma poscia viene accordata l'intiera somma, a patto che venga cambiato nome a questo capitolo.

Pescetto (ministro) presenta un progetto di legge per la leva sui nati nel 1846 nelle Provincie venete.

Al capitolo 13, dopo che l'on. *D'Ayala* ebbe nuovamente provocata l'ilarità della Camera colle sue osservazioni sulla lingua dei bilanci, si riduce di L. 100,000 la somma preventivata, coll'adesione del ministro.

Quanto al capitolo 18, di L. 100,000 per sussidii ai porti comunali, che la Commissione proponeva si riducessero all'antica somma di L. 20,000, dopo una lunga discussione, alla quale prendono parte gli on. *Viacava*, *San Donato*, *Pescetto* (ministro) *Corrado*, *D'Ayala*, *Torrigiani* (membro della Commissione) *Bixio*, *Biancheri* e *Giovanola* (ministro), è approvato un ordine del giorno, proposto da Corrado ed altri, col quale la Camera, riservandosi di provvedere per legge speciale al concorso del Governo nella spesa dei porti comunali, radia questo Capitolo dal bilancio dei lavori pubblici.

Al capitolo 19 che risguarda spese casuali per servizio di lavori pubblici, proposte in lire 150,000, la Commissione vorrebbe una riduzione di lire 70,000, che sarebbero appunto l'aumento chiesto dal Ministero in confronto del bilancio 1866, ma la Camera finisce coll'approvare la proposta *La Porta*, accettata anche dal ministro, che la somma venga ridotta a lire 115,000.

Avendo l'on. *Bixio* fatto energicamente cenno alla sua qualità di militare, il presidente lo interrompe, e gli dice che « in quest'aula, dove spariscono tutti gli altri titoli, noi non dobbiamo essere altro che colleghi intenti a fare il bene del paese. » (*Bravo! Benissimo!*)

Sul capitolo 20, che riguarda l'indennità di lire 400,000, che il Governo paga alla Compagnia delle strade ferrate per trasporto dei deputati, non v'è dissenso tra il Ministero e la Commissione, ma l'on. *Ricciardi* propone una riduzione di lire 350,000, volendo soppressi i viaggi gratuiti pei deputati, ad eccezione della gita di andata dal collegio alla Camera, e del ritorno dal Parlamento al collegio.

Su tale proposta si approva all'unanimità l'ordine del giorno puro e semplice.

Domani seduta pubblica.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*.

La Deputazione Provinciale di Terra d'Otranto, dei Municipii tutti del circondario di Castellamare, quelli di Voghera, Cagliari, Colorno, Gerignola, Fossombrone, San Leo, Benevento, Savona, Vallo, Padova, Nogarole, Milano, Urbino, Perugia, Rio (Elba), Camerino, Casoria, Pienza, Rivalta-Bormida, Nicosia, Leonforte, Vizzini, Militello, Cagliano, e del Regio Capitolo Palatino di S. Nicolò di Bari inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo.

Leggesi nell'*Opinione*:

S. A. R. il Principe Umberto s'imbarca oggi (6 giugno) a Genova, sulla piro-fregatata *Maria Adelaide*, per recarsi a Marsiglia, d'onde partirà subito per Parigi.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 6:

Il Principe Napoleone si tratterrà a Venezia fino a domani sera. *(V. sopra.)*

S. A. I. la principessa Clotilde ritornerà a Parigi il 10 corr.

Leggesi nell'*Opinione*:

Siamo assicurati che nella udienza di questa mane (6 giugno), S. M. il Re ha sottoscritto le lettere credenziali, con cui il marchese di Bella-Caracciolo è destinato ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Pietroburgo.

In una delle precedenti udienze, la M. S. ha pur sottoscritte le credenziali, con le quali il commendatore Cerutti, gia ministro a Berna, è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso gli Stati Uniti di America, in sostituzione del cav. Bertinatti, traslocato a Costantinopoli.

Sulla discussione della convenzione Erlanger negli Ufficii, togliamo quanto segue dai giornali di Firenze:

Gli Ufficii della Camera (così la *Nazione* del 5), ieri si occuparono tutti della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

L'Ufficio IX respinse il progetto di legge, e nominò una sotto-Commissione perchè studii e formuli le basi di un nuovo disegno di legge da discutersi nell'Ufficio.

Furono designati a commissarii gli onorevoli Cadolini, Seismit-Doda e Tenca.

Nell'Ufficio III, gli onorevoli Nervo, Accolla e Torrigiani hanno riferito sul progetto di legge e sulla convenzione Erlanger. Tutti tre furono concordi in questo, che non bisogna avere solo in vista i vantaggi economici, ma pur anco le necessita finanziarie, sotto il quale aspetto riuscirebbe accettabile il partito di far capo ad una Società. Quanto al progetto in concreto, tutti e tre esposero molte e gravissime dubbiezze e sul significato e valore del progetto in sè stesso, e sulle guarentigie dei patti; dubbiezze su cui in ogni modo, si dovrà sentire il Ministero, pur disperando taluno che possano venire risolte sodisfacentemente, soprattutto per l'enormità della tassa sul clero inferiore.

L'Ufficio terzo (così la *Nazione* del 6) ha deliberato di respingere il progetto di legge sull'asse ecclesiastico presentato dal Ministero; d'incaricare il commissario di dare opera nella Commissione a preparare un controprogetto. A commissario elesse l'onorevole Ferraris.

L'Ufficio quarto nominò una Commissione per referire sul progetto ministeriale e sul progetto Alvisi nel seno dell'Ufficio. Tale Commissione riuscì composta dei deputati Correnti, Brenna e Borromeo.

Leggesi nel *Diritto:*

A quanto siamo assicurati, la maggioranza degli Ufficii ha gia respinto il progetto di legge e la convenzione Ferrara.

E più oltre:

Continuano le voci di modificazioni ministeriali. Taluni parlano dell'onorevole Baracco alle finanze. Noi riferiamo del resto la voce colla massima riserva.

Riceviamo, dice l'*Opinione*, la seguente lettera:

Egregio sig. direttore,

Il sig. ministro Ferrara, nel discorso da lui letto alla Camera dei deputati nella tornata del 3 corrente, ha detto, che egli coltivava le proposte che gli erano fatte più o meno direttamente a nome della Casa Rothschild e del sig. Fremy, governatore del Credito fondiario di Parigi. Noi siamo costretti di dichiarare, che niuno di noi ha mai fatte all'on. ministro, direttamente o indirettamente, le proposte a cui ha accennato. Soltanto nei primi giorni del mese scorso, egli ha annunziato al rappresentante della Casa Rothschild, che stava per conchiudere una convenzione riguardante i beni ecclesiastici, e senza entrare in particolari, richiese se, stipulandosi tale contratto, la detta Casa sarebbe disposta di cooperare alla alienazione di una partita di rendita, o di fare delle anticipazioni; al che il rappresentante della stessa Casa ha risposto affermativamente.

Quanto alla sua asserzione che, dopo firmata la convenzione, abbiamo richiesta la riserva della della ratifica fra otto giorni, a scarico nostro, quali mandatari, noi crediamo di dover ricordargli che, chiamati da lui il giorno 9 maggio per prender cognizione della convenzione, firmata *Brasseur-Ferrara*, abbiamo risposto di non poter apporvi la nostra firma senza la facoltà della ratifica per dieci giorni, ridotti poscia ad otto, perchè in un'operazione di tanta importanza, noi non potevamo impegnare le nostre Case, mentre non avevamo ricevuto nè il testo del progetto di legge, nè quello della convenzione.

Non è dunque dopo la firma della convenzione, ma prima, che fu richiesta ed accordata la riserva della ratifica, senza alcuna eccezione o dichiarazione che fosse soltanto a vantaggio dei mandatarii, e non dei mandanti.

Gradite, sig. direttore, l'espressione della nostra più distinta stima.

ED. JOUBERT. ORAZIO LANDAU.

Firenze, 5 giugno 1867.

Il signor Brasseur, rappresentante della casa Langrand-Dumonceau, ha diretto al presidente ed ai membri della Camera la lettera, che pubblichiamo:

« Mi prendo la rispettosa libertà di partecipare alla Camera, che il signor ministro sopra le finanze, ha sottoscritto in un con me, contraente per conto ed in nome del sig. Langrand-Dumonceau, una convenzione relativa ai beni ecclesiastici. Questa convenzione reca la data del 4 maggio ultimo scorso.

« Si è con una dolorosa sorpresa, che ieri ho udito avere il signor ministro sopra le finanze trattato posteriormente con la casa Erlanger riguardo agli stessi beni ecclesiastici.

« I Tribunali italiani saranno chiamati ad apprezzare il valore *giuridico* di un simile procedere.

« In quanto a voi, signori, fidente nei vostri sentimenti di somma giustizia, i quali vi furono mai sempre di norma nell'adempimento del vostro mandato, io desidero che prendiate notizia della mia convenzione, e che, come avete fatto per la convenzione Erlanger, le concediate gli onori di una pubblica lettura.

« Compiego qui la mia convenzione, la quale il signor ministro delle finanze, per dimenticanza certo involontaria non presentò alla Camera dei deputati nella tornata d'ieri.

« Vogliate aggradire, o signori, i sensi del mio profondo ossequio.

« Firenze 4 giugno 1867.

« H. BRASSEUR.

« *già professore di legge e di economia politica nell'Università di Gand, mandatario del signor Langrand-Dumonceau.* »

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Riceviamo in questo momento da Torino una corrispondenza interessantissima, che gitta molta luce sulle trattative avvenute per la conchiusione della convenzione. La pubblicheremo domani.

Ne togliamo intanto la seguente notizia di cui il nostro corrispondente (che per la sua posizione si trova in caso di essere ben informato) ci guarentisce l'assoluta esattezza:

« Volete sapere quali erano le condizioni imposte dalla Banca nazionale per concorrere alla convenzione? Eccole:

« Voleva, in primo luogo, che il *corso forzato* de' suoi biglietti fosse mantenuto almeno *fino a tutto il 1868*.

« Voleva, in secondo luogo, che le fosse affidato il servizio della Tesoreria nazionale, tentativo che, come sapete, la Camera respinse unanimemente nel 1865.

« E così quei deputati che respingono la convenzione, lo sappiano o lo ignorino, si rendono devoti ed umili strumenti della insaziabile cupidigia della Banca nazionale, che, come la belva di Dante,

« Dopo il pasto ha più fame di pria. »

« Il paese è dunque avvertito: se il cancro del corso forzato gli rimarrà nelle ossa per un tempo indefinito, sa a chi dev'esserne grato.

« State certi che la Banca non darà tregua mai a Ferrara, e che adopererà tutti i mezzi per mettere al suo posto un ministro il quale sia disposto a gettare più che mai il paese nelle fauci del monopolio bancario.

« Tale è la verità vera: e la nostra condizione presente è questa: che chi regna e governa in Italia non è nè il ministro, nè la Camera: — è la Banca nazionale sarda.

« Povero paese! »

Leggesi nell'*Italie*: Corse voce alla Camera, che il sig. Cordova fosse stato colpito da un attacco d'apoplessia. Fortunatamente non è vero. L'on. deputato è caduto di carrozza, e non ne riportò se non qualche leggera contusione.

E più oltre: La legge sulla leva nel Veneto. *(V. Camera dei Deputati)* assegna 5000 uomini alla prima categoria e il di più alla seconda.

Si nota da parecchi giorni (così l'*Italie*) la presenza d'un numero inusitato d'ecclesiastici, la maggior parte francesi. Si cita, fra gli altri, il Cardinale di Bonnechose, Arcivescovo di Rouen, l'Arcivescovo di Tours, i Vescovi di Angers e di Perigueux che sono discesi all'albergo dell'Universo, e il Vescovo di Carcassona, che è all'Albergo di Nuova Yorck. Questi prelati sono accompagnati ciascuno da parecchi ecclesiastici. Si dice che più di 500 preti passarono a Firenze da due giorni. Tutti si recano a Roma pel centenario di S. Pietro.

In occasione del centenario di S. Pietro, che avrà luogo a Roma, com'è noto, il 29 e 30 giugno, e il 6 e 7 luglio, la Società delle strade ferrate dell'alta Italia rilascierà biglietti d'andata e ritorno, con riduzione dal 30 al 50 per cento, secondo la distanza. I biglietti saranno valevoli per un mese, a datare dal giorno della distribuzione, che comincierà il 10 del mese. I portatori di questi biglietti avranno la facoltà di arrestarsi alle stazioni di Bologna, Firenze, Assisi e Foligno. Tra le stazioni autorizzate a distribuire biglietti, vi sono le seguenti: Torino, Milano, Venezia, Susa, Padova, Bologna, Mantova, Genova. È probabile che la Società delle strade ferrate romane prenda la stessa disposizione.

Mons. cardinale Arcivescovo di Firenze è già partito per Roma.

Vienna 4 giugno.

Ieri al Consiglio comunale ebbe luogo una manifestazione in senso nazionale tedesco, a proposito della domanda fatta da Hugel se il borgomastro voglia dichiarare al Comitato centrale dell'associazione di bersaglieri tedeschi che la città tedesca di Vienna si terrà onorata di poter salutare nelle proprie mura la riunione generale dei bersaglieri nell'anno 1868. In seguito a questa interpellanza, il dott. Kopp propose, fra il plauso generale del Consiglio, che l'adunanza manifesti, coll'alzarsi dai seggi, la sua sodisfazione, perchè l'associazione generale de' bersaglieri, persistendo nella deliberazione presa a Brema, stabilì che la riunione del prossimo anno abbia luogo a Vienna. Tale proposta fu ammessa ad unanimità senza discussione. *(O. T.)*

Vienna 6 giugno.

La Camera dei signori continuò la discussione dell'indirizzo. Thun parlò contro l'indirizzo, e Gablenz a favore di esso. Goluchowski difese l'era della sospensione della costituzione, ma consigliò di prestarsi fratellevolmente e senz'apprensioni all'opera della conciliazione. Indi fu chiuso il dibattimento generale. Il Ministro Beust, in un discorso, accolto con gran plauso, si riferì all'altro discorso da lui tenuto alla Camera dei deputati, ed accennò alla maggior fiducia che l'Austria gode all'esterno. Disse che la competenza del Consiglio dell'Impero non è questione riguardante il Governo, ma cosa che spetta alla Camera. Se la Camera dei signori avrà per divisa la parola « avanti », essa potrà agire in alto ed in basso, e otterrà la gratitudine del Governo e del popolo. — Dopo ciò, fu chiuso il dibattimento speciale, e l'indirizzo venne approvato alla terza lettura, con gran maggioranza.

La Camera dei deputati tenne seduta di giorno e di notte. Schindler chiese la sospensione della legge sull'esercito, e dei lavori di fortificazione di Vienna, sinchè il Consiglio dell'Impero non vi abbia dato il suo assenso. Il ministro della guerra giustificò il procedere del Governo. Greuter e Fager parlarono a favore della conservazione del Concordato. Mühlfeld, in un discorso applauditissimo, si dichiarò contro il Concordato, e chiese l'uguaglianza de' diritti di tutte le confessioni. I discorsi di Plener, Skene, Viekof e Winterstein contro il capoverso relativo alle finanze, furono confutati dal ministro delle finanze. Alle ore 11 ½ pom. l'indirizzo fu approvato con soli 2 voti contrari (del partito clericale). *(O. T.)*

Praga 4 giugno.

La *Correspondenz*, giornale di qui, fu sospesa per tre mesi. — Nel banchetto di commiato datosi a Pietroburgo, il generale Ivanicky fece il seguente brindisi: Deploriamo di aver dovuto ricorrere sinora per la coltura e il progresso ai Tedeschi, nostri nemici. Noi non confidiamo più nella coltura tedesca. Voi Czechi avete dei dotti, siete una nazione illuminata, e dovete assumere il loro posto, giacchè voi soli sapete rappresentare gl'interessi slavi, mentre i Tedeschi fecero di noi Russi slavi altrettante caricature. *(O. T.)*

Pest 4 giugno.

Per Risoluzione Sovrana, il custode della corona, barone Nvary, fu sollevato dalla propria carica, dietro sua preghiera. — In una seduta mista delle due Camere, fu letto il R. Rescritto, che propone 8 candidati per nominare definitivamente i due custodi della Corona. Furono eletti per acclamazione il conte Giorgio Karolyi e il barone Nicolò Vay. — La Camera dei deputati decise che una deputazione presenti a S. M., domani alle 5 pom. il diploma inaugurale, preghi la M. S. di restituirlo sottoscritto prima dell'incoronazione, di lasciarsi incoronare e di permettere che venga incoronata S. M. l'Imperatrice. Fu poi eletta una deputazione che porterà la corona in chiesa e un'altra che prenderà parte al banchetto dell'incoronazione. Finalmente furono votati al Re e alla Regina 50,000 zecchini per cadauno. *(O. T.)*

Turchia.

La *Turquie* smentisce formalmente la notizia che la Francia, l'Italia, la Russia e la Prussia abbiano consigliato alla Porta un armistizio in Candia. — Un telegramma ufficiale riferisce un piccolo combattimento seguito fra un corpo di cavalleria turca e una banda d'insorti a Mavrokori, sulla frontiera dell'Epiro. Questi ultimi furono respinti dalle truppe, che perdettero 4 uomini.

Le relazioni greche seguitano a riferire successi favorevoli dei Candiotti. Esse dicono che Omer pascià dovette ultimamente ritirarsi nella città di Candia, dopo aver sofferto gravi perdite in un combattimento ad Assites. L'*Arcadi* eseguì felicemente il suo 12.° viaggio in Candia. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Roma* 6.** — **Il Papa ha tenuto oggi il secondo Concistoro pubblico, stabilito come preparatorio all'atto solenne della canonizzazione. Il *Giornale di Roma* smentisce la voce dell'esistenza del cholera a Roma.**

***Parigi* 6.** — **Banca. Aumento del numerario milioni 28 e mezzo; conti particolari 5 e un terzo; diminuzione del Tesoro un ottavo; biglietti 28; anticipazioni un terzo; portafogli 56.**

***Parigi* 6.** — **Secondo la *Patrie*, i negoziati intorno alla questione di Candia sono entrati in una via di accordo generale fra le grandi Potenze. L'Imperatore Napoleone propose che l'inchiesta intorno ai reclami dei Cristiani si faccia da una Commissione internazionale. La *Patrie* spera che tutti i Gabinetti accetteranno tale proposta. L'Austria e l'Inghilterra si sono già pronunciate favorevolmente. — L'*Étendard* annunzia che le conferenze pel trattato di commercio tra l'Austria e la Svizzera, incominciarono a Vienna fino dal 25 maggio. Il Re di Svezia lascierà Stoccolma il 10 giugno, e si recherà a Parigi passando per Berlino. — La *France* dice che il Re Guglielmo ha visitato oggi l'Esposizione, accompagnato da Bismarck e da Rouher. L'Imperatore, l'Imperatrice dei Francesi e tutti i Sovrani e Principi attualmente a Parigi, assisteranno alla gran festa, che si darà questa sera all'Ambasciata russa. Gorciakoff fu ricevuto stamane in udienza particolare dall'Imperatore. — Secondo il *Journal de Paris*, il barone Blinen, cognato del Re di Danimarca, ch'è arrivato ieri, sarebbe incaricato di preparare la soluzione definitiva della questione dello Schleswig. Lo stesso giornale riferisce la voce, che il Papa ed il Cardinale Antonelli vengano a Parigi verso la fine d'agosto.**

***Parigi* 7. — (*Moniteur.*)** **Ieri, nel ritorno dalla rivista nel bosco di Boulogne, dinanzi ad una folla immensa, in mezzo ad un entusiamo indescrivibile, un individuo, che dicesi Polacco, tirò un colpo di pistola sulla carrozza che riconduceva Sua Maestà coll'Imperatore di Russia e i suoi due figli. La palla andò a ferire la testa del cavallo dello scudiere di servizio allo sportello; l'arma scoppiò nelle mani dell'assassino, che fu arrestato dalla folla. Fu necessario l'intervento della forza pubblica per sottrarlo al furore della popolazione. Nessuno fu ferito. L'assassino dichiarò chiamarsi di Bereyonski, nativo della Volinia.**

***Parigi* 7.** — **Il Polacco che attentò alla vita dello Czar, è un operaio meccanico, dell'età di 20 anni. La pistola a due colpi, di cui fece uso, era troppo carica, e scoppiò ferendolo alla mano. Cadde gridando: Viva la Polonia! Il *Droit* dice che l'assassino pare sia stato spinto all'attentato da passioni politiche, e da odio personale contro lo Czar. Credesi che non abbia complici.**

***Vienna* 6.** — **La Camera dei Signori ha adottato alla terza lettura l'indirizzo di risposta al discorso imperiale. (*V. sopra.*) L'Arciduchessa Matilde è morta stamane alle ore 6.**

***Vienna* 7.** — **L'Imperatore ordinò, che, nonostante la morte dell'Arciduchessa Matilde, l'incoronazione abbia luogo l'8 giugno, però senza festeggiamenti.**

***Miramare* 6.** — **Non è avvenuto alcun cambiamento nello stato morale e fisico dell'Imperatrice. Sono smentite quindi le voci, che il male si fosse aggravato.**

***Londra* 7. — (*Camera dei Lordi.*)** **Naas annunzia che la pena di morte pronunziata contro i Feniani, venne commutata in quella dei lavori forzati a vita.**

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 6 giugno.

	del 5 giugno	del 6 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 35	70 45
» 4 ½ %	98 70	99 —
Consolidato inglese	94 ½	94 ½
Rend. ital. in contanti	52 40	52 30
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 40	52 35
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	337 —	323 —
» » in contanti	325 —	328 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	387 —	395 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	262 —	267 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	403 —	405 —
» Austriache	470 —	472 —
» Romane	— —	70 —
» » (obbligaz.)	120 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 7 giugno.

	del 6 giugno.	del 7 giugno.
Metalliche al 5 %	60 30	60 15
Dette inter. mag. e novemb.	62 25	62 60
Prestito 1854 al 5 %	70 10	70 10
Prestito 1860	88 50	88 40
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	184 50	183 80
Argento	123 25	124 —
Londra	125 50	126 40
Il da 20 franchi	10 2	10 10
Zecchini imp. austr.	5 90	5 94

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 7 giugno.

Ieri sono arrivati: da Melada, il brig. ital. *Bullo*, patr. Bullo, con formaggio, all'ord.; da S. Maura, il brig. greco *S. Giorgio*, cap. T. Gursi, con vino per Gianniotti; da Sicilia ed Ancona, lo scooner ital. *S. Antonio*, cap. G. Cubotta, con vino a Marani; e questa mattina giunsero da Trieste i due vap. del Lloyd *Trieste* e *Lario*, con merci e passeggieri.

Un acquisto di qualche importanza venne fatto della canapa a prezzo modificato, più che per ispeculazione, per moderare il valore degli acquisti anteriori. Apparisce ora, che le commissioni, massime d'Inghilterra, non abbiano a mancare, essendosi manifestata una qualche domanda; finora l'apparenza del nuovo prodotto non può essere più lusinghiera. L'incaglio qui si fa sempre maggiore dei vini, perchè malgrado alla somma difficoltà dello spaccio, in particolare, delle inferiori qualità, gli arrivi sono frequenti e continui, e l'abbandono tale, che indicare il prezzo diviene ognora più malagevole. Sono fiacchi ognora gli olii di oliva, pei quali troviamo opportuno riflettere, che il deposito di Trieste sorpassa la cifra di orne 50,000, mentre anche il nostro supera le orne 30,000; depositi rispettabili, anche per l'avvicinarsi del nuovo raccolto, che finora promette assai bene, quantunque qualche lagno si senta da Bari e da Monopoli. Il deposito si accrebbe nelle granaglie, ma non presenta alcuna importanza, essendo composto di staia 30,000 di avena, e pochi frumenti e formentoni. Questi, al mercato di Rovigo, hanno provato maggiore ricerca, ed aumento conseguente di cent. 75 ad 80 lo staio.

Continuava la domanda nelle valute d'argento, per cui l'oro perdeva per sino da 4 ⅘ a ½ di disaggio; anche più si offriva il da 20 franchi a f. 8:09, e lire 21:35 in Buoni. La Rendita ital. si pagava a 50, prezzo a cui rimase offerta; la Conversione dei Viglietti venne pure concessa a 50 da taluno, sebbene altri ancora ne pretendesse al disopra di 54; le Banconote austr. che eransi pagate a 81 ½, si offrivano ad 81 ¼, come la carta monetata a 93 ½, ai quali prezzi veniva cambiata prima che ieri arrivasse il telegrafo coi corsi di Vienna. Non si parlava di altri valori, perchè sempre più rare si fanno le transazioni.

Milano 5 giugno.

Il ribasso nelle sete dovevasi attendere, perchè troppo alti i prezzi che si praticavano, e perchè constatato ormai il miglioramento sull'esito complessivo dei bachi, nel Bergamasco, Bresciano, Cremonese, non esclusi gli altri mercati italiani. Questo ribasso non si può per adeguato qualificare ancora, mostrasi tenue, nè deve arrecare sensibile incaglio, per quanto si è operato fin qui. Le sete costeranno care, anche per questo, che le galette comprendono porzione di rugginose e polivoltine, e doppii anche più. I migliori risultati si ottennero nei cartoni originarii giapponesi. Delle gialle indigene non se ne parla, eccettuato che in Romagna e nel Napoletano, ove vi ebbe un qualche risultato. Nelle sete fine, negli organzini di merito, e nelle trame migliori e nette, avemmo qualche contrattazione; tutto il resto venne negletto. Vendevansi sete gregge di vecchia filatura a lire 98, e nuove primarie a lire 100 circa, in carta. Deboli prezzi nelle asiatiche e nelle gregge; meno ancora nei cascami; mercato adunque calmo, ma non iscoraggiante. Riguardo ai bozzoli, poche partite restano in ritardo, che otterranno gli stessi prezzi con maggiore facilità.

Sissek 2 giugno.

I prezzi dei cereali vengono più raffermati; si vendevano metz. 14,000 grano da f. 6:20 a f. 6:40; formentone a f. 3:55. Avena a f. 1:40. Manchiamo di piogge; però la Sava è navigabile.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 6 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	50 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» 57 —	» — —
Banconote austriache	» 81 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 38	» — —

CAMBI.

				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	84 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	5	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	84 20
Berlino	a vista	»	100 talleri	-	— —
Bologna	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	— —
Firenze	»	»	100 lire ital.	5	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	84 25
Genova	»	»	100 lire ital.	5	— —
Lione	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 ½	10 10
Marsiglia	»	»	100 franchi	2 ½	— —
Messina	»	»	100 lire ital.	5	— —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	— —
Napoli	»	»	100 lire ital.	5	— —
Palermo	»	»	100 lire ital.	5	— —
Parigi	»	»	100 franchi	2 ½	40 05
Roma	»	»	100 scudi	5	— —
Torino	»	»	100 lire ital.	5	— —
Trieste	»	»	100 f. v. a.	5	— —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	4	— —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 10	Doppie di Genova	32 04
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 90

BORSA DI FIRENZE

del 5 giugno.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	52 70 l.	52 67 ½ d.
» fine corrente	52 75 »	52 70 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	69 — »	68 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	35 ¹⁄₁₂ »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	54 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 giugno.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Velanoà, - Bolvin, - Guerin, tutti tre poss. — Sig.ª Tonniges. — Gosnault.

Nel giorno 6 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sig.ª de Miaxonschi, - Gigot, - W. W. T. Pertland, - T. D. Cuninghan Graham, ambi con seguito, tutti quattro con famiglia, - Sig.ª Clerant, - J. M. Peiree, - T. S. Jago, - Fedaroffszy, - W. R. Wale, tutti poss. — Sutz, corriere.

Albergo l'Europa. — Chamberlayne, - Hyrant, - Hyrant G., - Ewart W., eccles, - Sig.ª Dake, con figlia, - Contessa Pouchkine, con famiglia e seguito, tutti poss.

Albergo la Luna. — Marianini, luogotenente. — Sonzogno E., redattore. — Pozzi G., - Torre G., - Bortaluppi P., - Sormani G. B., - Carmignani, - De Lerchenthal, cav., - Klauser A., - Stadtlbauer E., tutti poss. — Molinari, avv. — Müller Carolina, privata. — Aldighieri, artista. — Arbenz Siegfried, propr.

Albergo la Ville. — Castelletti A. — John Rumsey. — J. James, - Beebee M., con famiglia, ambi eccles. — Hobereham R. B.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Howe, con figlia, - Gomes de la Torre M., - Capet C. Rom Cey, con moglie, tutti tre poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 8 giugno, ore 11, m. 58, s. 40,0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 6 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 81	338‴, 68	338‴, 58
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	15° 7	22°, 4	18°, 9
TERMOM. RÉAUM. Umido	13° 9	17°, 1	16°, 5
IGROMETRO	69	69	69
Stato del cielo	Nubi sparse	Sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N.	S. E.	S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . —
OZONOMETRO 6 ant. 6° — 6 pom. 7°
Dalle 6 antim. del 6 giugno, alle 6 antim. del 7:
Temperatura massima . . . 23°, 3 — minima . . . 14°, 9
Età della luna . . . giorni 4
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 6 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza al Nord ed è stazionario al Sud della Penisola. Il mare è mosso. Il cielo è nuvoloso. Soffiano forti i venti di Tramontana e di Greco.

Il barometro alza al Settentrione, e rapidamente abbassa al centro d'Europa, in Inghilterra e a Ponente della Francia. A Boulogne soffia forte il vento di Libeccio, come pure a Firenze nelle alte e basse regioni atmosferiche, dove il barometro tende ad abbassarsi.

La stagione è incerta, burrascosa; sono probabili pioggia e temporali.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 8 giugno, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Venerdì 7 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domenica, 9 corr., si rappresenta l'opera: *Semiramide*, del M.° Rossini.

TEATRO APOLLO.

Domani, 8 corr., avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera: *Don Giovanni*, del M.° Mozart, nella quale sosterrà la parte del protagonista, il celebre baritono *Francesco Steller*.

Co' tipi della Gazzetta
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *proprietario ed editore.*

(Segue il Supplimento.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3859. 1 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del nob. Gualdinello Matteo Traversi di Padova contro Pietro Sette-Gnoato di Vicenza, nel giorno 21 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella residenza di questo R. Tribunale, da apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo del 20 per cento meno della stima.

II. Il deliberatario dovrà coltivare le case, e mantenerle nello stato in cui si trovano di lodevole riparazione, restandogli vietata ogni innovazione se prima non gli saranno aggiudicate in assoluta proprietà.

III. Il pagamento del prezzo d'asta dovrà essere verificato nel termine fissato all'art. V del presente capitolare mediante deposito giudiziale in fiorini effettivi d'argento V. A., o franchi lire italiane calcolate colla proporzione che 100 franchi danno fior. 40:50 d'argento, od altre valute d'oro al corso di tariffa, escludendosi il rame, la moneta erosa, e la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione, che se detta carta monetata ha ed avesse corso forzoso, il deliberatario dovrà supplire la differenza al cambio della giornata in cui sarà per verificare i pagamenti, e ciò per patto espresso e quale corrispettivo d'acquisto.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di valuta come sopra del decimo della stima, il solo esecutante sarà dispensato da un tale obbligo, essendo primo creditore inscritto.

V. Il residuo prezzo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, ed infrattanto dovrà depositare in giudizio l'interesse sul residuo prezzo rimasto in sue mani alla ragione del 5 per cento all'anno, ed anche questo nella specie di monete come sopra, e di sei in sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso delle case vendute il deliberatario l'avrà dal giorno 11 maggio od 11 novembre più prossimo al giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in assoluta proprietà, se prima non avrà legalmente dimostrato di avere per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte, nonchè le altre gravezze niuna eccettuata, a cui le case fossero e potessero in seguito essere soggette dal giorno del possesso in avanti, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il giudiziale deposito degli interessi superiormente indicati, in modo che da una rata semestrale trascorressero venti giorni senza che fosse per intero pagata, si potrà senz'altro procedere ad una nuova subasta delle case stesse, e le spese tutte e danni staranno a carico del deliberatario, e lo stesso dicasi nel caso che non fossero pagate in giornata le pubbliche imposte e pesi inerenti, oppure allorquando venisse o fatte innovazioni alle case, o deperissero per trascurati ristauri ed altro, e quindi la parte deliberataria sarà sempre responsabile di ogni danno.

IX. La parte esecutante non garantisce veruna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputasse più opportune circa la realtà delle cose subastate.

X. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire, ed obblighi il mandante, ed un tale mandato sarà di data certa.

XI. Dovrà il deliberatario assumere e mantenere assicurate le case dagl'incendii, ed a tutte sue spese, e tenuto a rendere ostensibili ad ogni inchiesta degli interessati le ricevute del passato premio, sotto le comminatorie portate dall'art. VIII del presente capitolare.

XII. Il deliberatario dovrà attenersi alle avvertenze espresse dai periti nell'atto di stima, onde scansare qualunque inconveniente e liti coi vicini, e come si legge nelle avvertenze medesime, non assumendo l'esecutante veruna responsabilità.

XIII. Le spese tutte dell'asta e successive all'asta staranno a carico del deliberatario.

Descrizione

delle due case da subastarsi.

Due case annesse l'una all'altra con botteghe, cantine ed adiacenze situate in questa Città di Vicenza, nella contrada Pescheria e della Catena descritte in mappa provvisoria ai NN. 2042, 2043, e marcate ai civici NN. 1711, 1712, neri, e N. 1692, rosso, e nella mappa stabile in corso al N. 1916, della superficie di pert. cens. 0.12, e rendita di L. 547:20 confina complessivamente a mattina, mezzodì e sera con immobili del signor Pietro Sette-Gnoato, a tramontana strada pubblica, stimate effettivi fior. 5112:27, V. A.

Locchè si pubblichi mediante affissione del presente Editto nell'Albo di questo Tribunale e nei luoghi destinati alle pubblicazioni, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 maggio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 14408. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nella sala delle udienze di questa R. Pretura Urbana, Sezione Civile nei giorni 2 e 17 luglio p. v. e 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo i tre esperimenti d'asta degl'immobili in calce descritti, esecutati da Giovanni dott. Fuin q.m Giuseppe, ed Angelo Maggiotto q.m Domenico, rappresentati dall'avv. dott. Deodati in pregiudizio di Luigi Bon q.m Marco, alle condizioni seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti e deliberati in due Lotti separati.

II. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo al disotto della stima, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare l'importo del decimo del prezzo di stima, che sarà restituito, meno a quello che si rendesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro otto giorni successivi alla delibera, depositare l'intero prezzo di delibera, computato il deposito per l'offerta trattenuto, presso il Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

V. Mancando il deliberatario all'esatto versamento del prezzo di delibera, sarà confiscato il deposito, il quale servirà fino alla concorrenza, a pareggio delle spese esecutive, e del di più come aumento del prezzo ritraibile dal reincanto, da tenersi a rischio e pericolo del deliberatario moroso.

VI. Solo dopo adempiuti esattamente gli obblighi, di cui l'art. IV, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione degl'immobili deliberati.

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e garanzia.

VIII. Le spese d'asta tutte e quella della tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Ortaglia con istagno da pesca nel Comune censuario di Burano, descritta nell'estimo stabile, ai mappali NN. 1465, 1521, 1522, 1523, della superficie di pert. met. 15.30, e rend. cens. complessiva di a. L. 163:67; stimata fiorini 2223:08 v. a. con avvertenza, che i numeri componenti questo Lotto I, vennero stimati in un al N. 1520, ch'è della superficie di pert. metr. 1.02, e rendita di L. 3:05. in fior. 2282:84, ma escludendosi dalla vendita questo numero, il valore di stima dei fondi rimane in fiorini 2223:08; fatta la deduzione sul dato della cifra censuaria.

Lotto II.

Ortaglia con casa e stagno da pesca nello stesso Comune, ai mappali NN. 1544, 1545, 1546, 1547, 1551, della superficie complessiva di pert. metr. 18.75, colla rendita di a. L. 156:78; stimata fior. 3223:72 v. a.

Il presente sarà affisso all'albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 14 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 3899. 1. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 10, 17 luglio p. v. sempre dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane saranno tenuti nel solito locale degl'incanti di questo Tribunale tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili infradescritti, esecutati ad istanza di Antonio Succietti di qui coll'avv. Montemerli in confronto di Giuseppe De Mitri fu Giovanni pure di qui a S. Maria del Giglio fondamenta Duodo sotto le seguenti

Condizioni.

I. In tutti e tre gli esperimenti, la delibera avrà luogo solo a prezzo non inferiore alla stima.

II. Qualunque offerente dovrà cautare l'offerta col deposito in mano della Commissione delegata all'asta di fiorini effettivi d'argento 1000.

III. Il deliberatario, entro 30 giorni dalla delibera, dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale l'intero prezzo di delibera, diminuito di fiorini 1000 di cui l'art. II.

IV. Entro il detto termine di giorni 30 dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'esecutante tutte le spese esecutive, partendo dall'atto di pignoramento giudiziale fino alla delibera, secondo la specifica che dovrà essere previamente tassata dal giudice, e ciò oltre il prezzo di delibera, rimanendo a suo carico le spese dalla delibera in poi.

V. In caso di mancanza anche parziale a qualunque degli obblighi predetti, si procederà senza bisogno di diffida, al reincanto degli stabili, a tutte spese e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, rimanendo vincolato all'indennizzo il deposito cauzionale indicato al N. 2.

Descrizione

degli stabili da subastarsi stimati del valore di fior. 90845:37.

Provincia e Città di Venezia, Comune censuario di S. Marco.

Stabili agli anagrafici NN. 180, 182, 198, 199 e 202, nel cessato estimo provvisorio.

Piazza dei Leoni S. Basso.

Casino al civico N. 269 al Numero di catasto 23114, colla cifra di L. 392:585.

S. Basso Calle dei Balloni.

Appartamento terreno al civico N. 268, col Numero di catasto 34232, cifra L. 166:559.

Passatoio e Camere al civico N. 254, col Numero di catasto 9578, cifra L. 118:996.

S. Basso.

Osteria al civico N. 254 coi Numeri di catasto 2300, 32384 e 32392, cifra L. 1070:688.

Nel Censo stabile

In Comune amministrativo di Venezia censuario di S. Marco.

Due luoghi terreni in mappa al N. 1628, colla superficie di pert. 0.04, e colla rendita di L. 53:10.

Casa che si estende sopra i N. 1682 e 1700 in mappa al N. 1681, colla superficie di pert. 0.07, rendita L. 217:75.

Magazzino in mappa al N. 1686, di pert. 0.02, rendita L. 44:25.

Casa che si estende sopra parte del N. 1699, in mappa al N. 1700 di pert. 0.28, rendita L. 785:45, i quali stabili ai mappali NN. 1683, 1684, 1685, non colpiti questi dalla presente esecuzione formano pro indiviso l'intero fabbricato di proprietà dell'esecutato nell'indicata località.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 marzo 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4712. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 4 agosto p. p. N. 14652, di Francesco Gossleth contro Augusto Barbesi, presso questo Tribunale si terrà nei giorni 3, 10 17 luglio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom il triplice esperimento d'asta degli stabili ed alle condizioni qui in calce descritte.

Descrizione degli stabili

Città di Venezia,

Comune censuario di S. Marco.

Numero di mappa 292 (duecento novantadue) palazzo della superficie di pert. 1.18 (una e centesimi diciotto), della rendita di a. Lire duemila duecento sessantaquattro e centesimi diecinove (2264:19) ai Numeri catastali 15806, 15807, 15808, 15809, 15810, 15811, 15812, 15813, 15814, 15815, 15816, 15817, 15818 ed ai civici 3721, 3722, 3741, 3742, 3743, 3744 3745, 3746, 3747, ed agli anagrafici 4136, 4137, 4139, 4140, 4141, 4142, 4163, 4164, 4165, 4166, 4167, fra i confini a tramontana Riva del Carbon, ponente Calle Memmo-Loredan, mezzodì stabile di altra ragione, levante Calle del Carbon.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo corpo, ai due primi incanti ad un prezzo superiore alla stima di fiorini ottantamila cinquecento (80500) ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè l'offerta basti a pagare i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante, tranne Alberto Ehrenfreund che ne sarà dispensato, prima dell'offerta dovrà depositare un dieci per cento sul valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà aver depositato l'intero prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 franchi effettivi a corso di listino della Borsa di Venezia entro giorni trenta dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IV. Il deliberatario andrà tosto dopo la delibera al godimento degli stabili deliberati, ma da quel giorno dovrà anche pagare l'interesse del 5 per cento che andrà in aumento del prezzo di delibera, fino al versamento nei depositi del prezzo stesso.

V. Facendosi deliberatario uno che a tenore della graduatoria passata in giudicato dovrà essere pagato del suo credito inscritto, potrà calcolare questo suo credito come danaro depositato, accendo il deposito del rimanente importo, ed il deliberatario dovrà pagare il credito inscritto di Ehrenfreund nelle di lui mani senza uopo di deposito.

VI. Ommettendo il deliberatario di sodisfare nei modi e tempi suesposti, il prezzo di delibera, perderà a vantaggio dei creditori inscritti e del debitore il già depositato 10 per cento, e dovrà pagare l'interesse del 5 per cento fino al giorno dell'avvenuto reincanto chè da qualsiasi degli interessati potrà provocarsi a di lui rischio e pericolo un reincanto.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli stabili esposti in vendita.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, come pure la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 1° aprile 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1106. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro nuova istanza di Malvira e Laura Turri di Occhiobello in confronto di Banzi Alfonso e Giuseppe di detto luogo, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 6 13 e 20 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al primo e secondo esperimento al prezzo di stima che è di fior. 3682 od a superiore, e nel terzo anche ad inferiore, semprechè però questo basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima qual deposito gli verrà restituito qualora la delibera venga fatta a favore di altro offerente.

III. Il deliberatario dovrà rifondere entro giorni 14 al procuratore della esecutante tutte le spese della procedura dietro liquidazione del giudice e pagare inoltre anche le pubbliche imposte che fossero insolute e relative all'immobile subastato.

IV. Dovrà pure esso deliberatario entro giorni 30 da quello della delibera versare nella Cassa dei depositi giudiziali la somma di delibera trattenendosi l'importo del deposito e delle spese e tasse pagate.

V. Ogni pagamento dovrà essere effettuato in monete d'oro o d'argento di giusto peso, al corso della piazza di Rovigo, escluso il rame, la moneta erosa e qualunque surrogato alla specie metallica.

VI. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od in parte all'adempimento degli obblighi sovraesposti dovrà rispondere di tutti i danni derivanti alla parte esecutante ed esecutata, nonchè ai creditori inscritti.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VIII. La parte esecutante non presta alcuna garanzia e vende lo stabile nello stato in cui si troverà al momento delle rispettive licitazioni.

Immobile da subastarsi.

Casa civile con adiacenze e terreno sottopostovi, situata in Comune di Ochiobello tra confini a levante Luigia Turri Guernieri, a mezzodì Strada comunale detta Savonarola, a ponente Menoni Gioachino, Guernieri dott. Francesco, a tramontana dagli eredi fu Antonio Lugli, Bedani Teresa detta Belungia e Negni Angelo descritto in Censo ai NN. 223, 225, 345, di pertiche cens. 10.50, e rend. di a. L. 172:33.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questo Capoluogo, ed all'Albo pretoreo.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello 16 marzo 1867.
Il Pretore, RIGONI.
Saladini, Canc.

N. 2843. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende noto che, sopra odierna istanza, N. 2843, della R. Procura di finanza veneta, rappresentante l'Intendenza delle finanze in Udine ed in confronto di Domenico Paon fu Andrea, detto Cilli, di Barcis, avranno luogo nel locale di sua residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, nei giorni 25 giugno, 15 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dei fondi sottodescritti, pel debito di fior. 173:04 v. a. per l'importo di cspre depositate ed accessori, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 7:74, importa fior. 67:72 ½ di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Barcis, in mappa ai NN.:

1295, Prato di pert. cens. 0.75, rend. a. L. 2:20.

1312, Prato di pert. 0.34, rend. L. 1.

1348, Prato di pert. 0.44, rend. L. 1:29.

1383, Prato di pert. 1.58, rend. L. 3:25.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Maniago, 29 aprile 1867.
Il Pretore, GUALDO.
Brandolisio, Diurn.

N. 3155. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie olim lombardo-venete, di ragione di Antonio Sartori, quale proprietario della Ditta non inscritta Gabriele Pozzi, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dottor Giuseppe Cadenazzi, deputato curatore nella massa concorsuale, con sostituzione, in caso d'impedimento, dell'avv. Giulio Caffuzzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 settembre p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi alla Camera di Commissione N. IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale prov.
Mantova, 21 maggio 1867.
Il Reggente BRUGNOLO.
Franchi.

N. 3330. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata prodotta presso questa Pretura istanza odierna sotto il N. 3330 di Giuseppe Donà, possidente di Montecchia, colla quale dichiara di revocare, come revoca, il mandato generale, rilasciato da circa quattro anni addietro al proprio fratello Luigi Donà, di detto luogo, instando che venisse resa di pubblica ragione tale revoca per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Il presente sia pubblicato all'Albo pretoreo, nel Comune di Montecchia e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 7 maggio 1867.
Il Reggente, ROSSI.
Carpanedo.

N. 9000. Unica pubb.

EDITTO.

Si fa noto che il giorno 15 p. v. giugno, alle ore 11 ant., nella residenza di questo Tribunale avrà luogo il II esperimento d'asta di un'azione creditoria, professata dal nob. Abbondio Widmann-Rezzonico verso il concorso del barone Antonio Fini, e che sarà deliberata a qualunque prezzo al miglior offerente, verso pronti contanti in moneta legale.

Si affigga ai luoghi soliti, e per una volta si pubblichi in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale marittimo,
Venezia, 24 maggio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 2165. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto avere il R. Tribunale provinciale in Treviso, colla sua deliberazione 22 maggio corr., N. 3754, dichiarato interdetto per affezione di mania pellagrosa Pietro Tolesso, detto Fenfronet, di Gorgo, ed essere stato allo stesso deputato in curatore Domenico Ridolfi, di Motta.

Dalla R. Pretura,
Motta 27 maggio 1867.
Il Reggente, TAGLIAPIETRA.
G. Voltolin.

N. 3549. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che da questa Pretura venne prefisso il dì 4 luglio p. v., ore 9 ant., per la insinuazione e comprovazione dei titoli creditorii che chiunque avesse verso l'eredità del fu Nicolò Fornizzi, morto in Palma nel 27 gennaio 1867, e ciò a sensi e per gli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civile.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi in Palma, e pubblicato per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 24 maggio 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 3064. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dal R. Tribunale di Udine, con deliberazione 3 aprile u. s. N. 4431 fu interdetto per imbecillità Giacomo Stel fu Luigi, di Merlana, e che gli fu deputato in curatore Giuseppe Burini, di Merlana.

Si pubblichi.

Dalla R. Pretura,
Palma, 20 maggio 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 11634. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente come il locale R. Tribunale Provinciale con deliberazione 14 corrente N. 4890, ha pronunciato l'interdizione per mania della nob. Teresa Caimo di Antonio vedova Caiselli di Udine, e che le fu deputato in curatore il proprio fratello nob. Pietro Caimo.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 19 maggio 1867.
Il Cons. Dirig. COSATTINI
P. Baletti.

N. 11632. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra odierna istanza pari Numero, della R. Procura di Finanza veneta, faciente per la R. Intendenza di Finanza in Udine, in confronto di Luigia Lazzaro di Giuseppe, maritata Pagnutti, di Nogaredo, innanzi ad apposita Commissione, nel locale di residenza di questa R. Pretura, si terrà nei giorni 22 e 27 giugno e 6 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta dell'infrascritto stabile, fiscalmente colpito, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 11:20, pari ad ital. L. 8:45, it. L. 212 di n. v. it.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine Comune censuario di Prato.

Casa colonica in mappa al N. 2797, di pert. 0.06, rendita L. 9:60.

Casa colonica in mappa al N. 2798 A, di pert. 0.03, rend. L. 1:60.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi e inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 17 maggio 1867.
Il Consiglier Dirigente, COSATTINI.
P. Baletti.

N. 6708. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sezione civile si rende pubblicamente noto, che sopra istanza esecutiva 7 corr. maggio, N. 6778 della locale R. Procura di finanza, contro Vareton Angelo, Vareton Rosa maritata Fiorentini, Vareton Angelica, Vareton Giovanni, Vareton Teresa, Vareton Giacomo, Vareton Antonio fu Pietro, e Vareton Giacomo qui domiciliati, a S. Marziale, dalle ore 1 alle 2 pom. sarà tenuto presso questo Tribunale nei giorni 17 luglio, 7 e 14 agosto p. v., ed avanti apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita al miglior oblatore dello stabile infrascritto esecutato fiscalmente a carico di tutti i suddetti consorti Vareton, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 8:85, importa fior. 77:31 ½ di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario, semprechè i debitori o qualunque altro interessato non ne avesse provocata la stima giudiziale a sensi del § 0 del Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Casa in Cannareggio al N. 816 di mappa, di pert. 0.35 e della rendita censuaria di L. 8:85.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 9 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2033. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1, 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa Pretura sopra istanza dei D. Luciano, Gustavo ed Edoardo Rosa fu Pietro di qui contro Michele Girardi fu Domenico di Alonte e creditori iscritti, avranno luogo gli esperimenti per la vendita degli stabili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti a favore del maggior offerente, nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, nel terzo anche a prezzo inferiore salvo il disposto del § 422 del Giud. Reg.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto pel quale si farà aspirante, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario del Lotto I, dovrà al chiudersi dell'asta pagare al procuratore degli istanti in conto di prezzo l'importo delle spese incontrate per la vendita.

IV. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo entro giorni otto gli eventuali arretrati d'imposte e canoni enfiteutici relativi al Lotto deliberatogli.

V. Emergendo diretti dominii la vendita procederà pel solo utile, ed il prezzo sarà ridotto dell'importo del canone relativo alla parte venduta a ragione di 100 per 5 che verrà assunto dal deliberatario.

VI. Colla delibera l'acquirente acquisterà il godimento del fondo in via esecutiva della stessa, e col carico di supplire alle imposte e canoni di scadenza posteriore.

VII. Dovrà trattenere il resto prezzo fino all'atto del riparto per farne il pagamento a termini dello stesso entro otto giorni dal suo passaggio in giudicato, e coll'obbligo di corrispondere annualmente il relativo interesse con deposito giudiziale.

VIII. In caso di rivendicazione per parte di terzi di tutto o parte di alcuno dei fondi da subastarsi, avrà luogo una proporzionata riduzione di prezzo a favore dell'acquirente.

IX. Tutti i pagamenti dovranno farsi in monete d'argento fino esclusa ogni altra specie e surrogato.

X. Adempiute le condizioni dell'asta il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del dominio. In caso d'inadempimento avrà luogo la rivendita, a tutto suo rischio, e ad un solo esperimento d'asta.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Pert. 47:82, di terra arat. arb. vit. bosc. con casa in Monticello frazione di Lonigo in quella mappa ai NN. 1708 al 1714 inclusive 1719 al 1722 inclusive 2389, 2390, 1599 divise in tre corpi il primo tra confini a levante Giovanelli, mezzodì e sera Gerolin Antonio, tramontana Paoletto Rosa; il secondo tra confini a mezzodì Gerolin ed altri lati suddetti e Giovanelli; il terzo a levante Muzzolon, mezzodì strada, sera e tramontana Girardi. Stimati fior. 691:45.

Lotto II.

Tre quarte parti di pert. 35.24 in Alonte tra confini a Levante Dalle-Vedove e Muzzolon, mezzodì Dalle-Vedove, sera Girardi, tramontana Gerolin, in mappa ai NN. 840 al 844 inclusive 1447. Stimato l'intero corpo fiorini 381:60.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo 20 aprile 1867.
Il Pretore, CLEMENTI
L. Monti, Canc.

N. 5259. 2. pubb

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel dominio veneto, di ragione della nob. co. Laura Frangipane ved. Cloricini, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Laura Frangipane ved. Cloricini, ad insinuarla sino al giorno 1.° luglio prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Piccini deputato curatore nella massa concorsuale, e sostituto l'avv. Salimbeni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 luglio p. v., alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 33 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giovanni Battista Siraula, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli; e per versare sui benefici legali, compariranno le parti nel giorno 10 luglio p. v.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 maggio 1867.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 6745 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della R. Intendenza Provinciale di finanza in Vicenza, al confronto di Gio. ed Angelo fratelli Tamiozzo fu Sebastiano di Brendola, si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 3, 10, 17 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 44:28, importa fior. 387:45, di nuova V. A. invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione degl'immobili.

In Comune cens. di Brendola.

N. 1734 A, Arat. arb. vit. di pert. censuarie 0.07, rendita L. 0:38.

N. 1735 A, Arat. arb. vit. di pertiche cens. 4.76, rendita L. 16:51.

N. 1735 B, Arat. arb. vit. di pert. censuarie 5.20, rendita L. 18:04.

N. 1736 A, Arat. arb. vit. di pert. censuarie 2.05, rendita L. 9:35.

Intestati in Ditta Tamiozzo Angelo e Giovanni fu Sebastiano.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 aprile 1867.
Il R. Consigl. Dirig. SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 5882. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 25 gennaio p. p. N. 1259 dell'avv. Gio Batt. dott. Marchesini curatore nell'interesse dei minori Alessio, Matteo, ed Elisabetta Sansigulo fu Giuseppe in confronto di Cerin Giuseppe fu Domenico o Damiano di Colzè si terranno nel locale di residenza di questa Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione nei giorni 1 e 8 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. due nuovi esperimenti di subasta per la vendita degl'immobili descritti nel precedente Editto 27 settembre 1866, N. 1536 inserito nel giornale ufficiale della Provincia di Vicenza, Il Progresso, ai NN. 90, 92, 93, alle condizioni nello stesso indicate colla modificazione riguardo all'art. II, che il primo esperimento sarà tenuto col ribasso del 20 per cento sul dato della stima, e quindi sul dato d'asta di fior. 565:21, ed il secondo col ribasso del 40 per cento e quindi col dato d'asta di fior. 423:91, e modificato l'articolo III di detto Editto che la gara sarà aperta sui dati suesposti ed il maggiore offerente resterà il deliberatario, e colla soggiunta inoltre di un ulteriore condizione a quelle esposte in esso Editto, e cioè, che le pubbliche imposte che in relazione ai fondi esecutati fossero state sodisfatte, o lo fossero per essere fino al giorno di delibera dai terzi creditori inscritti saranno ad essi rifuse con prevalenza di qualunque creditore iscritto, ed il deliberatario avrà obbligo di sodisfarle col tratto sul prezzo di delibera entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto col ritiro delle relative bollette.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti come di metodo e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 marzo 1867.
Il Cons. Dirig. SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 3104. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, con Decreto 16 marzo p. p., N. 3104, venne nominato all'assente d'ignota dimora Giacomo Frescura detto Polo, questo avvocato dott. Vergani, perchè al medesimo venga intimata la sentenza 22 agosto 1864, N. 12178 di questa Pretura, in causa fra lo stesso e la ditta Antonio Mandruzzato, e ciò pei conseguenti effetti di legge.

Il presente si affigga all'Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 24 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig. MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 2419. 3 pubb.

EDITTO.

Si notifica che sopra istanza dell'avv. dott. Bartolommeo Zanella di Verona quale assegnatario di Dal Bosco Gio. Batt. fu Domenico, ed al confronto di Rosa, Eva, Domenica, Luigia Dal Bosco fu Gio. Batt., Meneghello Girolamo fu Giuseppe, Dal Bosco Carlo di Pietro di Brognoligo, e dei creditori inscritti avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 2, 9, 16 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante pubblica asta dei sottodescritti stabili ed alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno profferti all'asta in cinque Lotti, nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a saziare il credito della parte esecutante.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del dieci per cento del valore di stima.

III. Entro 14 giorni dalla delibera e col prezzo offerto saranno pagate all'esecutante od al suo procuratore le competenze e spese della procedura, il resto prezzo poi dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni 30 successivi alla delibera stessa.

IV. Nel caso che si rendesse deliberatario l'esecutante o sua rappresentanza sarà facoltizzato d'imputare nel prezzo di delibera l'importo del suo credito di a. L. 3615:65 per arretrati maturati a tutto 30 giugno 1865, sulla prestazione giornaliera di a. L. 1, portata dalla convenzione giudiziale 3 ottobre 1850, N. 9321 della R. Pretura di Cologna Veneta.

V. Le pubbliche imposte maturantesi sui fondi deliberati staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

VI. La vendita viene fatta con tutti i pesi ed aggravii inerenti al fondo e senza responsabilità alcuna per parte dell'esecutante.

VII. Il possesso materiale ed utile degl'immobili subastati, viene accordato al deliberatario fino dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera, ma egli non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione se non dopo adempiuto tutte le condizioni d'incanto.

Nel caso però che l'esecutante si rendesse deliberatario, l'aggiudicazione seguirà tosto che avrà offerta la prova del pagamento della tassa pel trasferimento della proprietà.

VIII. Dalla delibera in poi restano ad esclusivo carico del deliberatario le spese pel trasferimento ed aggiudicazione della proprietà.

IX. Mancando il deliberatario anche in parte all'esatta esecuzione degli obblighi surriferiti, si procederà a carico dello stesso al reincanto dei fondi venduti a tutto suo rischio e pericolo, sopra istanza di qualsiasi interessato.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa di abitazione con terra annessa posta in Brognoligo frazione del Comune di Monteforte contrada Mezzavilla fra confini, ad est Giuseppe Dal Bosco, a sud ed ovest dal Vaio divisorio, a nord la strada comunale, marcata la casa col comunale N. 654, il tutto distinto in mappa di Brognoligo coi NN. 1596, 1597, della superficie complessiva di pert. cens. 2.80, e colla rendita di a. L. 33:20, stimato il tutto fior. 582.

Lotto II.

Altra casa posta nella stessa pertinenza e contrada con corticella e poca terra ortiva annessa confinata ad est e sud da Giacinto Dal Bosco, ad ovest da Giuseppe Dal Bosco, a nord dalla strada comunale, marcata in mappa di Brognoligo coi NN. 380, 1593, colla superficie di pert. cens. 0.12 e colla rendita di a. L. 6:24, stimato fior. 180.

Lotto III.

Aratorio in piano con viti, gelsi ed altri alberi, posto in Brognoligo frazione del Comune di Monteforte in contrada Ballottiere fra confini ad est ed ovest eredi Martinello Francesco detto Vivan, a sud in parte i suddetti eredi, ed in parte Domenico Meneghello, a nord il Rio, soggetto a decima, marcato in mappa di Brognoligo coi NN. 428, 429, della superficie di pert. cens 2.79, e colla rendita di a. L. 13:70, stimato fior. 190.

Lotto IV.

Zappativo in colle con viti e pochi frutti posto in Brognoligo in contrada Cadrega, Colombaretta o Campagnola confinato ad est in parte Burri contessa Carolina ed in parte Pasqualin

Francesco, a sud Giacinto Dal Bosco, ad ovest Burri contessa Carolina, a nord Gaspari Luigi, esente da decima, censito in mappa suddetta sotto il N. 1899 della superficie di pert. cens. 3.46 e colla rendita di a. L. 4:36, stimato fior. 196.

Lotto V.

Zappativo con viti e gelsi e pochi olivi posto nella pertinenza suddetta in contrada Olivetto, fra confini ad est Giulia Rossi, a sud Segalla Giovanni, ad ovest Fiocco Luigi, a nord strada comunale, esente da decima marcato nella mappa suddetta coi NN. 1318, 1319 della superficie di pert. cens. 4.33, e colla rendita di a. L. 6:55, stimato fiorini 152.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 3 aprile 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 5353. 3. pubb.

AVVISO.

Si rende noto a tutti per ogni conseguente effetto di legge che con istanza odierna Numero suddetto, le sigg. Lucia, e Luigia fu Zaccaria Marioni di Forni di Sotto, revocarono ogni e qualunque mandato da loro rilasciato in qualsiasi tempo al sig. Luigi Cesare Marioni fu Zaccaria loro fratello, possidente dello stesso luogo, tanto unite che separate, e quello specialmente sotto la data 23 ottobre 1863, autenticato dal notaio di Tolmezzo, sig. Andrea dott. Moro.

Si pubblichi nell'Albo Pretoreo, a Forni di Sotto, e nella Gazzetta di Venezia e di Udine.

Dalla R. Pretura,
Tolmezzo, 22 maggio 1867.
Il Reggente, RIZZOLI.

N. 2040. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Badia notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse che fu dalla stessa decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti di ragione della cedente i beni Antonia Speltra trafficante girovaga di Trecenta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata suddetta ad insinuarla fino al giorno 30 giugno p. v. inclusivo a questa R. Pretura in confronto dell'avv. Giuseppe dott. Valsecchi di Badia deputato curatore della massa concorsuale dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui dovrà domandarsi di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto la comminatoria, che altrimenti verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl insinuatisi creditori e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'A. V. di questa R. Pretura nel giorno 11 luglio p. v. alle ore 9 della mattina per confermare l'amministratore interinale o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, tentare un componimento a sensi del § 98 Giud. Reg. e per trattare sui chiesti benefizii e per le altre pratiche occorrenti, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, saranno l'Amministratore e la delegazione nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dalla R. Pretura,
Badia, 23 maggio 1867.
Il Pretore, MOROSINI.
Rossi, Canc.

N. 1185. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che il IV esperimento d'asta, ad istanza della R. Intendenza di finanza in Verona ed al confronto di Franchetto Floriano, di Terrossa, venne redeputato al giorno 9 luglio p. v., sotto le avvertenze del precedente Editto 11 febbraio 1867 N. 1135.

Dalla R. Pretura,
Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia.
Soave, 10 aprile 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 9790. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del Civico Ospitale di qui in confronto di Tosolini Giuseppe pel IV esperimento d'asta di cui l'anteriore Editto 9 marzo 1867, N. 5738, viene redestinato il giorno 15 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom.

Si affigga nei soliti luoghi di questa Città e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 28 aprile 1867.
Il Consiglier Dirigente
COSATTINI.
Baletti.

N. 8091. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto ad Antonio Cipolato del fu Giuseppe assente e d'ignota dimora che il sig. Bernardo Berri (*) rappresentato dall'avv. dott. A. Frattina ha prodotto a questo Giudizio in di lui confronto la petizione 15 maggio corr. N. 8091, in punto di appartenenza esclusiva ad esso attore Berri dei fior. 91:10, V. A. esistenti presso la Cassa comunale di Treviso e di abilitazione nell'attore stesso ad esigere detta somma, e che sulla detta petizione venne fissato pel contraddittorio a processo sommario il giorno 15 luglio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Lo si rende inoltre avvertito essergli stato deputato in curatore quest'avv. dott. Guglielmo Ferro al quale potrà far pervenire tutti i necessarii documenti, titoli e prove a propria difesa, ovvero nominare o far conoscere a questo Giudizio altro procuratore, in difetto di che dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest'Albo pretorio, nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 maggio 1867.
Il Cons. Dirig. MUNARI.
Fautoni, Uff.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione.

N. 18523. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto col presente Editto all'assente d'ignota dimora Antonio Tomich che venne in suo confronto prodotta dalla R. Procura di finanza rappresentante la R. Intendenza di finanza in Venezia la petizione 10 aprile 1866, N. 14424 per rilascio della bottega a S. Marco all'anag. N. 487 e per pagamento di fior. 24:08 di affitti e che per essere ignoto il luogo di sua dimora gli venne deputato in curatore l'avv. Ruffini.

Lo si avverte pertanto a comparire pel giorno 4 luglio p. v. ore 10 ant. a quest'A. V., oppure a farsi rappresentare da altro procuratore, od a comunicare all'elettogli curatore i necessarii mezzi di difesa, altrimenti non potrà imputare che a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 maggio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 2394. 3. pubb

EDITTO.

Il termine alle insinuazioni nel concorso di Ferdinando De Polo, fissato al 31 maggio corr. col Decreto 3 aprile p. p. N. 1704 pubblicato nei NN. 103, 108, 109 di questa Gazzetta, viene, sopra istanza di parte, prorogata a tutto giugno p. v., e la sessione voluta dal § 81 del Regolamento, che era stata indetta pel 13 giugno p. v., avrà luogo invece nel 3 luglio successivo, ore 9. ant.

Locchè si rende noto mediante inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Pieve, 17 maggio 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Galeazzi, Canc.

N. 11548. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 30 novembre 186 morì intestata in Galleriano, Margherita Ri a fu Valentino, vedova di Giacomo Gallo, d'anni 76, lasciando soltanto un quarto di campo di fondo comunale.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Valentino Gallo fu Giacomo, figlio della detta defunta, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, perchè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore a lui deputato dott. Giacomo Orzetti.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 18 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti, Uff.

N. 4967. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Timoleone Gaspari, di Freforcano, che sopra petizione 13 corrente N. 4967, del sig. Luigi Sbroiavacca, di Pocenia, fu emesso in di lui confronto precetto di pagamento, colla comminatoria della esecuzione cambiaria di N. 475 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessarii, e nominatogli in curatore l'avv. dott. Pietro Domini, di Latisana, al quale se non trovasse di nominarsi altro procuratore, farà pervenire i mezzi di difesa che avesse, dovendo altrimenti imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, mediante affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 17 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 2806. 3. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 11 corrente vennero a questo Giudizio prodotti da Pietro Pasetti, rappresentato dall'avvocato nob. co. de Cötzen contro D. Domenico Violani, era abitante in Mira:

I. La petizione N. 2806 per pagamento di a. L. 100 per rata fitto maturatosi nel 30 novembre 1866.

II. L'istanza N. 2805 per esecuzione mobiliare in base al § 1101, Cod Civ. gen. e in analogia alla suddetta Petizione; e da Antonio Pasetti contro lo stesso D. Domenico Violani:

III. La petizione esecutiva N. 2808 per pagamento di a. L. 204:50 a saldo chirografo 20 ottobre 1864 ed accessorii.

IV. L'istanza N. 2807 per cauzionale pignoramento pel credito di cui al N. 3.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di attuale dimora di esso D. Domenico Violani, lo si previene che a tutto di lui pericolo, e spese gli venne nominato in Curatore l'avv. di questo foro Antonio Dott Bigaglia onde abbia a rappresentarlo nelle pendenze di cui sopra; che su quelle ai NN. 1, 3, 4, venne fissata l'udienza al giorno 4. luglio p. v. ore 9 ant e che al detto avvocato Bigaglia potranno farsi pervenire i necessarii documenti, titoli, e prove a meno che esso Don Violani non trovasse di delegare, e notificare in tempo utile al Giudizio un diverso procuratore.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia ed affisso nel comune di Mira, e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 11 maggio 1867.
L'Agg. Reggente, GRIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 3093. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Giovanni Cassanta di Caldiero, che venne oggi prodotta in suo confronto e Litis Cons. sotto il N. 3093 da Luigi, Carlotta, Vincenzo, Rosana Benini di Caldiero una petizione a processo sommario per pagamento di talleri 100 ed accessorii in dipendenza alla privata carta 24 novembre 1849 stipulata con Teresa Benini.

Attesa l'ignota dimora di esso assente gli fu deputato in curatore ad lites quest'avv. dott. Mansueto Dolaini.

La si notizia che la comparsa sulla predetta petizione è fissata al giorno 19 giugno p. v. dalle 9 ant. alle 1 pom. quindi si diffida esso assente o di comparire in persona, o di dare le credute sue informazioni al detto curatore, o di finalmente far conoscere quel qualunque altro procuratore che credesse di deputare, avvertito che in difetto dovrà a sè stesso ascrivere le conseguenze della sua inazione,

Si pubblichi all'Albo, e si inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 28 aprile 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 2099. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che dietro istanza della Signora Regina Fabris coll'avv. Valeggia contro Federico e Leonardo Mavero, assenti e d'ignota dimora venne deputato in curatore l'avvocato di questo Foro dott. Ernesto Götzen; e che nei giorni 18 e 19 giugno p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo in Gambarare un duplice esperimento d'asta di effetti mobili.

Tanto si notifica agli assenti d'ignota dimora, con avvertenza che resterà loro libero di fornire al curatore le occorrenti informazioni, o di partecipare a questa Pretura altro loro procuratore che li rappresenti nella vertenza, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e nella Gazzetta per tre volte.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 3 maggio 1867.
Pel R. Agg. Reggente, ...
G. Dai Zovi, Canc.

N. 1317. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Sante Casini fu Paolo, di Corbola, ora assente di ignota dimora, che questa Pretura, con odierno Decreto N. 1317, sopra istanza della Ditta Getzner e C.°, di Verona in concorso della cedente Ditta Moisè Em. Levi e C.°, di Rovigo, venne, al confronto di esso Casini, accordato il pignoramento su immobili di sua ragione, siti in Comune di Corbola, di pert. cens. 18.11 e colla rendita di L. 64:63, nonchè al pignoramento mobiliare e ciò a cauzione di fior. 548:17 ed accessorii, e in base alla non mantenuta giudiziale convenzione 12 aprile 1866; notificandoglisi poi che a termini del § 498 G. R., venne ad esso deputato in curatore questo avv. dott. Sante Ganassini, cui dovrà dare le opportune istruzioni, ove non indicasse un diverso procuratore, ascrivendo altrimenti a sua colpa le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 12 maggio 1867.
Il Dirigente, ROBERTI.

N. 2831. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte che nei giorni 24 e 27 giugno e 15 luglio 1867, dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo presso questa R. Pretura triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sotto esposte, ad istanza di Moisè Luzzatto di Gonars, in confronto di Giovanni Zucchi di Bagnaria, e dei creditori iscritti Giuseppe Maria Ferro, Lazzaroni Giovanni e dott Girolamo Luzzatti.

Stabili da vendersi siti in territorio di Bagnaria

In quella mappa al N. 43, che si estende sopra il N. 11, di pert. 0.25, rendita L. 11:76.

N. 45, di pert. 0.24, rend. L. 1:12, e

N. 36 A, di pert. 1.67, rendita L. 6:99; stimati in complesso fior. 667:31.

Condizioni dell'asta.

I. I beni saranno venduti in un sol lotto.

II. Al I e II esperimento i beni non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore della stima, importante fior. 667:31, ed al terzo incanto a qualunque prezzo, purchè siano cautati i creditori iscritti.

III. Qualunque aspirante all'asta, meno l'esecutante, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo della stima, cioè con fior. effettivi 66:70.

IV. Entro giorni 14 dalla delibera, il deliberatario dovrà depositare presso il R. Tribunale prov. in Udine il prezzo della delibera in effettivi fiorini, diffalcato però l'importare dal fatto deposito, e mancandovi si procederà al reincanto, ed i beni saranno venduti in un solo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo.

V. Nel caso che l'esecutante si rendesse deliberatario, egli non sarà tenuto ad esborsare il prezzo della delibera che 14 giorni dopo passata in giudicato la graduatoria, e solamente per quell'importo che non venisse utilmente graduato.

VI. L'esecutante nulla garantisce, e tutte le spese della delibera in poi, compresa pure la tassa procentuale, staranno a carico del deliberatario, come pure le prediali decorse e decorribili

7. La definitiva immissione in possesso il deliberatario non potrà conseguire che dopo adempite tutte le premesse condizioni.

Si pubblichi per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura,
Palma, 24 aprile 1867.
Pel Pretore, in permesso, CAFFO.
Urli, Canc.

N. 2466. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria 15 corr. N. 5122 del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia, ad istanza di Antonio Beltramelli fu Giuseppe di quella Città contro la nob. Regina Frari fu Angelo pure di Venezia, si terrà da apposita Commissione presso questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 2 pom il triplice esperimento di subasta, degl'immobili sottodescritti nei giorni 21, 28 giugno e 5 luglio 1867 e alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili sono posti in vendita quali essi sono giusta la relazione peritale 30 aprile 1864, N. 88, senza responsabilità dell'esecutante.

II. La licitazione segue in un solo Lotto, ed in tre esperimenti ne' tre giorni determinati dal giudice.

III. La gara si apre sul valore peritale di fior. 1960 V. A.

IV. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del 10 per cento del valore peritale.

V. La delibera seguirà al maggior offerente nei primi due esperimenti solo quando l'offerta pareggi o superi il valor peritale; nel terzo a qualunque prezzo.

VI. Il deliberatario dovrà entro tre giorni dalla delibera depositare in Giudizio il residuo prezzo di delibera, rimanendo il depositato 10 per cento prima a cauzione della obbligazione di esso deliberatario, poi a compimento del prezzo di delibera. Sarà esente da quest'obbligo l'esecutante fino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

VII. Tutti gli altri depositi saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

VIII. Se il deliberatario ommettesse di versare nel termine prestabilito il residuo prezzo, gl'immobili potranno ad istanza dell'esecutante, o di qualunque altro interessato venir reincantati a di lui pericolo e spesa a qualunque prezzo, ferma la di lui responsabilità fino alla concorrenza dell'offerta fatta nel caso di ricavato minore.

Immobili da subastarsi, in Provincia di Venezia, Distretto di Dolo Comune censuario di Mira lungo la strada detta il Taglio:

A) Maschio o casa ad uso di abitazione civile divisa in numero tre piani in muratura di cotto, e coperto di tavelle, morali e tavole;

B) Adiacenza in muratura di cotto, e coperta in parte a tavelle, morali e tegole, e parte a morali e tegole;

C) terreno circostante;

confinanti a levante Antonio Dalla Bruna, tramontana Antonio Dalla Bruna, mezzogiorno R Strada postale di Dolo a Mira, nell'estimo attuale stabile intestato il tutto alla nob. Regina Frari vedova Nadal come segue:

Casa al mappale N. 616 C, di pert. cens. 0.86, rendita censuaria 5:31.

Casa al mappale N. 733 B, di pert. cens. 1.41, rendita censuaria 98:33, giudizialmente stimato fior. 1960, V. A.

Il che si pubblichi nei soliti luoghi, in Mira e s'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 21 aprile 1867.
Il Pretore, Dott. ZORZI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 1840. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del Rev. D. Francesco Rosa contro Luigi Lazzarini fu Antonio e dei creditori iscritti, e per notizia ai comproprietarii avranno luogo nei giorni 17, 24 giugno e 1.° luglio successivo dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa Pretura gli esperimenti per la vendita a pubblica asta dello stabile in calce descritto ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo salvo il disposto dal § 422.

II. Ogni acquirente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima; il deposito del deliberatario sarà trattenuto e restituiti quelli degli altri offerenti.

III. Il prezzo dovrà essere pagato in fiorini effettivi metallico-sonanti in corso.

IV. A sconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare entro 14 giorni dalla delibera all'avvocato dell'esecutante le spese di esecuzione dietro liquidazione giudiziale.

V. In via esecutiva del Decreto di delibera il deliberatario potrà ottenere il possesso e godimento dello stabile; la proprietà non gli sarà aggiudicata che quando avrà adempito a tutti i suoi obblighi.

VI. Dal dì della delibera le pubbliche imposte dello stabile restano a carico del deliberatario, il quale dovrà anche soddisfare quelle che fossero insolute, ponendo l'importo di queste a sconto del prezzo di delibera.

VII. Dovrà il deliberatario conservare lo stabile fino all'aggiudicazione in proprietà da buon padre di famiglia, assicurando le case contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

VIII. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà giudizialmente assegnato subito dopo che sarà passato in giudicato il Decreto di assegno.

IX. Dal dì della delibera in poi dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse del 5 per cento di anno in anno fino al saldo depositandolo presso il R. Tribunale di Vicenza.

X. Tutte le spese ulteriori alla delibera comprese la tassa trasfusione di proprietà e quelle della voltura restano a carico del deliberatario.

XI. Facendosi deliberatarii più individui saranno tenuti solidariamente all'adempimento dei doveri del presente Editto.

XII. L'esecutante non assume alcuna garanzia per la libertà e proprietà dei fondi.

XIII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento del le suesposte condizioni in tutto od anche in parte ad una sola, si potrà procedere al reincanto in un solo esperimento a tutto rischio e pericolo, dovendo rispondere col fatto deposito e con ogni sorta dei beni.

Beni situati nel Comune di Montebello.

Nove trentesime parti pro indiviso di una casa d'abitazione civile posta nell'abitato di Bello contrà Centa, confinante a mattina Bortolo Frigo ed Anselmi, a mezzodì Gaenici Malaspina, a monte la strada postale, ed a sera transito comunale in parte ed in parte Daiuese e fratello, con corte ed orto, il tutto della superficie di pert. 2.15, colla rendita censuaria di L. 436:68, sotto mappa provvisoria del Comune di Bello ai NN. 476, 477 e della stabile ai NN. 80, 81, stimato fior. 1447:83.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 26 marzo 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 2183. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sulla istanza di Giuseppe ed Andrea Cibele, minore, il secondo in tutela di Teresa Papolo; Girolamo Antonio e Lorenzo Marchetti eredi di Lorenzo Cognotto coll'avv. Renier contro Gio. Guarda fu Pietro di qui e dei creditori inscritti avranno luogo presso questa Pretura dalle ore 10 ant. alle 1 pom. nei giorni 1, 8 e 15 luglio p. v. gli esperimenti d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà a favore del miglior offerente, nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore della stima, nel terzo anche minore osservato il disposto dal § 422 del G. R.

II Ogni aspirante dovrà previamente depositare fior. 120 da trattenersi in conto di prezzo al deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore degli istanti le spese di esecuzione giusta specifica liquidata dal giudice, ed entro otto giorni l'eventuale debito d'imposte, ed effettuare la ricupera dei fondi tra quelli posti all'incanto che si troveranno venduti per debiti anteriori.

IV. Tratterà il resto prezzo con obbligo di farne il pagamento a termini dell'atto di riparto entro giorni otto dal passaggio in giudicato, e frattanto di corrispondere l'interesse del 5 per cento all'anno con deposito giudiziale ogni anno.

V. Conseguirà il godimento dei beni deliberati col giorno della delibera, ed in via esecutiva del relativo Decreto coll'obbligo di supplire alle imposte di scadenze posteriore, e di amministrare i beni da buon padre di famiglia.

VI. Tutti i pagamenti dovranno farsi in monete d'oro od argento, escluso ogni surrogato. Ogni spesa dal dì della delibera e la imposta per la vendita sono a carico del compratore.

VII. In difetto di adempimento di alcune delle condizioni i beni saranno venduti a rischio del deliberatario, ad un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

Descrizione dei beni

Pertiche 14.36, di terreno arat. arb. vit. con casa in Comune di Gambellara in contrà Torri di confini e Toledo in quella mappa ai NN. 136, 333, 945, 1268, 1271, colla rendita di L. 114:29, descritti nella relazione di stima 18 ottobre 1866 cui si dovrà aver riguardo, e stimati fior. 1235:30

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 20 aprile 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.

N. 6942. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Adele Rubini moglie Filippini, negoziante in Merceria a S. Giuliano, ed alla Ditta A. Filippini.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Adele Rubini-Filippini ad insinuarla sino al giorno 20 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Coriolano dott. Lavagnolo, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 1.° settembre p. v., alle 12 mer., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 1, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 11 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA
Sostero.

N. 4061. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili, situate nelle Provincie della Venezia e di Mantova, di ragione di Collautti Rosa Antonio q. Daniele, di Castelnuovo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberato, ad insinuare, sino al giorno 1.° p. v. luglio inclusivo, le sue pretese in confronto dell'avv. dott. Gio. Vincenzo Fabiani, nominato in curatore alle liti, dimostrando non solo la sussistenza della domanda, ma eziandio il diritto alla classe in cui intende di essere graduato sotto comminatoria che i non insinuati entro il detto termine, verranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso o che venisse in seguito ad aggiungersi in quanto la medesima rimanesse esaurita dai creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse sopra i beni della massa un diritto di proprietà o di pegno.

Si avvisano inoltre i creditori, che si saranno insinuati, di comparire nel 4 luglio p. v., ore 9 ant., per la nomina di un amministratore stabile e della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparenti si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'Amministrazione e la delegazione saranno nominate dalla Pretura, a tutto pericolo dei creditori.

Dalla R. Pretura,
Spilimbergo 27 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI
Barbaro, Canc.

N. 4889. 3. pubb.

EDITTO

Da parte di questo R. Tribunale provinciale si rende pubblicamente noto all'assente d'ignota dimora Giovanni Savorgnan fu Girolamo che sopra istanza 11 maggio 1867 N. 4889 della R. Procura di finanza in Venezia, fu accordato con odierno Decreto pari numero in suo confronto e consorti il pignoramento ed assegno prosolvendo delle rendite dei beni feudali, siti in Cussignacco, fino alla concorrenza di fior. 250:69 e mezzo, pari ad it. L. 6 98:01 interessi e spese esecutive, con ordine agli affittuali di versare le rispettive rate di fitto in denaro nella R. Cassa di finanza in Udine ad ogni scadenza, sotto comminatoria di bino pagamento, e gli venne nominato in curatore questo avvocato dott. Luigi Cancia i, al quale, ove non trovi di notificare altro procuratore, potrà far pervenire i mezzi di difesa che avesse, dovendo, altrimenti, imputare a sè stesso le proprie inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov,
Udine, 14 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 2663. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 18, 22 giugno e 6 luglio p. v. si terrà in questa Pretura il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti di ragione dei Gio. Batt di Giovanni Cesca, Gio. Batt, Leonardo, Maddalena, Giovanni q.m Leonardo Cozzi Tissin, Rosa, Maria, Leonardo, Domenico, Orsola e Teresa q.m Antonio Cozzi, Maria Collautti vedova Cozzi e Giovanni Cesca, per tacitare questa Pretura del credito di essa di fior. 49:60 per competenze dovute alla Commissione giudiziale che esegui la divisione ammessa col Decreto 27 settembre 1865, N. 9455 e per fior. 1:76 di tasse cursoriali oltre le successive spese, alla condizione che detti stabili saranno venduti quanti bastino a realizzare il suddetto credito e verso pronti contanti.

Descrizione degli stabili.

N. 1737 Casa di pert. 0.06, rendita L. 2:73.
N. 1733, Casa di pert. 0.04, rendita L. 2:73
N. 1698. Casa di pertiche 0.01, rendita L. 0:12.
N. 1690. Casa di pertiche 0.09, rendita L. 4:68
N. 1693. Prato di pertiche 0.47, rendita L. 0:67.
N. 6834. Coltivo da vanga di pert. 1.10, rendita L. 2:74.
N. 6835. Prato arb. vit. di pert. 0.50, rendita L. 1:16.
N. 6828. Prato vit. di pert. 0.97, rendita L. 3:42.
N. 1009. Casa di pertiche 0.09, rendita L. 3:78
N. 1699. Orto di pertiche 0.12, rendita L. 0:43.
N. 6831. Coltivo da vanga di pert. 1.35, rendita L. 4:55.
N. 9875. Prato vit. di pert. 0.35, rendita L. 0:54.
N. 9876. Coltivo da vanga di pert. 0.85, rend. L. 2:77.
N. 9877. Coltivo da vanga di pert. 0.76, rendita L. 2:63.
N. 7312. Prato arb. vit. di pert. 0.08, rend. L. 0:11.
N. 9899. Prato arb. vit. di pert. 0.26, rendita L. 0:65.
N. 6833. Prato vit. di pert. 1.28, rendita L. 1:32.
N. 1794. Prato vitato, di pert. 1.04, rendita L. 1:61.
N. 2865 A, Prato di pert. 0.72, rendita L. 1:02.
N. 7254. Prato di pert. 0.47, rendita L. 0:73.
N. 9235. Prato di pertiche 0.50, rendita L. 0:70.
N. 1770. Prato arb. vit. di pert. 0.44, rendita L. 1:10.
N. 1771. Prato arb. vit. di pert. 1.78, rendita L. 2:51.
N. 1751. Stalla di pertiche 0.02, rendita L. 2:16
N. 6843. Prato di pertiche 1.54, rendita L. 0:45.
N. 6967. Bosco forte di pertiche 1.10, rendita L. 0:35.
N. 1807. Prato di pertiche 0.54, rendita L. 0:76.
N. 2916. Bosco forte di pertiche 2.69, rend. L. 0:59.
N. 28 O. Prato di pertiche 1.94, rendita L. 2:04.

Dalla R. Pretura.
Spilimbergo, 24 aprile 1867.
In mancanza di Pretore,
G. RONZONI.
Barbaro, Canc.

N. 4803. EDITTO. 3. pubb.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Luigi Crivellari, negoziante, domiciliato a S. Maria del Rovere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Luigi Crivellari, ad insinuarla sino al giorno 9 luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dottor Marco Vergani, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 11 luglio p. v., alle ore 9 ant., a quest A. V. per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, ed in ispecialità per tentare un componimento fra i creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Treviso, 15 maggio 1867.
Il Cav. Reggente, COMBI
Traversi.

N. 2023. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Oderzo rende noto, che dietro requisitoria 6 marzo corrente N. 1530 del R. Tribunale provinciale di Treviso, sarà tenuta nella residenza di questa R. Pretura, da apposita Commissione, nel giorno 21 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., il IV esperimento d'asta dei beni in calce descritti, eseguitati ad istanza di Girolamo Luzzato, cessionario di suo fratello Graziadio ed in odio di Ferdinando Davanzo fu Francesco; stimati complessivamente austr. L. 29275, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno messi all'asta in sei Lotti: il 1.° Lotto per quelli stimati a L. 2100; il 2.° Lotto per quelli stimati austr. L. 17025; il 3.° Lotto per quelli stimati a. L. 1175; il 4.° Lotto per quelli stimati a. L. 3850; il 5.° Lotto per quelli stimati austr. L. 4050; il 6.° ed ultimo Lotto per quelli stimati a. L. 1075.

II. I Beni saranno deliberati a qualunque prezzo, anche inferiore di stima.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata, un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare in danaro sonante ed in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta, nel caso contrario.

IV. Ogni deliberatario dovrà, entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intiero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete metalliche a tariffa, meno il decimo del valore di stima, già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando, verranno posti i beni ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario, trattenuto il decimo del prezzo che avrà depositato.

V. Dall'obbligo di versare il decimo del prezzo di stima, di cui tratta il superiore art. III alla Commissione giudiziale destinata, e dall'obbligo di versare l'intiero prezzo nei depositi giudiziali, di cui tratta il successivo art. IV, saranno dispensati l'istante sig. Girolamo Luzzato, cessionario di suo fratello Graziadio, ed i comparsi altri creditori inscritti signore Elisabetta e Teresa sorelle Davanzo del fu Francesco, signora Marianna Merlo fu Giovanni maritata Cian, sig. Angelo Correr di Giuseppe, e sig. Celestino Moretti, i quali saranno autorizzati a trattenere il prezzo della delibera in loro mani fino all'esito della graduatoria coll'obbligo di corrispondere nel frattempo sull'importo del prezzo, ritenuto l'interesse del 5 p. 100 dal giorno della delibera in poi, mediante deposito giudiziale di anno in anno, con avvertenza che potranno avere immediatamente il possesso e l'utilizzazione dei beni se non che l'aggiudicazione definitiva di proprietà non sarà ad essi accordata se non dopo che abbiano depositato il prezzo giudizialmente ed adempiute le condizioni di cui sotto l'eguale comminatoria fissata nel superiore articolo IV, quando tre giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza graduatoria non avessero depositato giudizialmente tutta quella parte di prezzo che dalla graduatoria stessa non fosse stata ad essi assegnata.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte ed altri pesi inerenti che vi fossero sui beni comunque si ritenga che non ne esistano.

VII. Il deliberatario sarà obbligato a ritirare o trattenere in sue mani a seconda dei casi, fino alla scadenza l'importo di quei crediti che non fossero ancora scaduti sempre in quanto la graduatoria assegnasse ai medesimi in tutto od in parte un posto utile, od in quanto i creditori lo esigessero, depositando quindi in giudizio i relativi interessi del 5 per 100 di anno in anno ai riguardi degli aventi diritto.

VIII. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatti in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione al cui fine, dopo seguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiederne con semplice istanza al R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo la immediata prelevazione della somma tassata, la qual somma tassata nel caso che il prezzo fosse stato trattenuto da taluno dei creditori inscritti autorizzati, questo creditore e deliberatario gli dovrà immediatamente pagare.

Beni da subastarsi
In Distretto di Oderzo
Comune censuario di Salgareda.

Pert. cens. 3:75, a. p. v. e prativi in mappa al N. 1298, colla rendita di a. L. 72:21, stimato a. L. 2100.

Pert. cens. 152.10. Corpo di terra a. p. v. con casa in mappa ai NN. 408, 1008, 1471, 838, 839, 1472, 828, 834, 467, 413, 1414, 461, 831, 462, 832, 463, 464, 833, 465, 460, 459, 836, 458, 837, 457, 466, 469 1470, 1469, 1468, 830, 1467, 829, 835, colla rendita complessiva di a. L. 825:92, stimata a. L. 17025.

Pert. cens. 13.22, a. p. v. in mappa al N. 451, colla rendita di a. L. 65:97, stimato austr. L. 1175.

Pert. cens. 36 a. p. v. con casolare in mappa ai NN. 449, 483, 484, 485, 486, colla rendita di a. L. 186:59, stimato a. L. 3850.

Pert. cens. 88.78, a. p. v. e boschiva dolce per vimini e grava in mappa ai NN. 1416, 1473, 1013, 1009, 1643, 1474, 1475, 1010, 1417, 468, 1011, 1424, 470, 1423, 1756, 1663, 1730, 1731, 1758, colla rendita di a. L. 195:68, stimato austr. L. 4050.

Pert. cens. 13.52, a. p. v. in mappa al N. 1078, colla rendita di a. L. 50:97, stimato a. L. 1075.

Il presente Editto si pubblichi all'Albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa Città, e sia inserito per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Oderzo, 20 marzo 1867.
Il Pretore, PREZ.
Aloisio, D.

N. 2094. EDITTO. 3. pubb.

La R. Pretura di Adria, rende pubblicamente noto che in seguito a requisitoria del R. Tribunale Provinciale di Treviso, nel locale di sua residenza, ed avanti apposita Commissione avrà luogo nei giorni 17, 19 e 22 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom ad istanza della Ditta Zoccoletti di Treviso ed in odio di Maria Marani, vedova Raule, il triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima in denaro sonante ed in monete a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera fare istanza pel deposito giudiziale e realmente depositare in giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto, l'intiero importo del prezzo della delibera in danaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valor di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, poichè mancando verrà posto lo stabile ad un nuovo incanto senza altro avviso o stima, e deliberato a qualunque prezzo a tutto di lui rischio e pericolo, erogando intanto per le spese e per l'eventuale minor prezzo ritraibile il decimo dell'importo di stima, ritenuta l'ulteriore risponsabilità, per quanto mancasse del deliberatario stesso.

III. Dall'obbligo del deposito, di cui si occupano i precedenti articoli I e II, verrà dispensata la creditrice esecutante, la quale avrà facoltà, nel caso che rimanesse deliberataria, a trattenere il prezzo della delibera in sue mani fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però sull'importo del prezzo gl'interessi annui del 5 per cento dal giorno della delibera in poi; ed accordando le in p i l'utilizzazione dei beni, ma sospesa la definitiva loro aggiudicazione, fino al versamento del prezzo da farsi col deposito in giudizio entro tre giorni successivi al passaggio in giudicato della sentenza graduatoria ed sotto la comminatoria dell'art. II, deposito che ommetterà di fare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto lo stabile si delibererà a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima sempreché però, e non altrimenti, venissero colla offerta saziati tutti i creditori inscritti.

V. Al deliberatario apparterranno le rendite sullo stabile dal dì della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte di qualsiasi natura.

VI. A carico del deliberatario resteranno tutte le spese della delibera e successive.

VII. Le spese tutte di esecuzione verranno in preferenza ad ogni altra soddisfatte alla creditrice esecutante, al cui fine, dopo approvata la delibera, farà liquidare dal giudice di esecuzione la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza diretta in confronto delle sole debitrici esecutate, al R. Giudizio in cui sarà stato depositato il prezzo, l'immediata prelevazione della somma tassata, ovvero, se essa medesima fosse stata deliberataria, potrà dal prezzo in sue mani imputare l'importo tassato della specifica.

Descrizione dello stabile
nel Comune cens. d'Adria, città

Bottega ad uso di macelaio al civico N. 1060, rectius 1057, faciente parte di una casa, fra confini a Levante Strada comunale detta Via Maggiore, a mezzodì Consorti Maestri a ponente e tramontana sorelle Raule, catastata nel Censo stabile a porzione del censuario N. 640 per pert. cens. 0.03, colla rendita di a. L. 48:30, stimata giudizialmente ital. L. 2369:60

Il presente sarà affisso all'Albo pretoreo nei luoghi soliti di questa città ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Adria 20 aprile 1867.
Il Pretore, MORONI

---

3. pubb.

AVVISO

d'asta volontaria.

Si rende noto, che nei giorni 10 e 30 giugno e 15 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, nella residenza del sottoscritto Notaio a S. Marco calle del Pellegrin al N. 290 si terrà il triplice esperimento d'incanto, per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, e l'asta si aprirà sul dato di italiane Lire venticinquemila.

II. Nei detti tre esperimenti non seguirà la vendita a prezzo minore dell'ora indicato.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare in mani al sottoscritto, cauzione dell'offerta, il decimo della somma sopraesposta ed entro otto giorni dalla delibera provata la proprietà e libertà degl'immobili, dovrà esborsare il saldo del prezzo offerto in lire italiane.

IV. Il deliberatario, effettuato il pagamento del prezzo, sulla base del protocollo di delibera potrà tosto ottenere mediante pubblico istromento la proprietà dei beni stessi, ed essere immesso nel possesso di medesimi.

V. Gl'immobili s'intenderanno venduti nello stato in cui si troveranno al momento dell'asta con tutte le servitù attive e passive.

VI. Le spese di delibera ed ogni altra conseguente e relative dovranno esser pagate dal deliberatario.

Descrizione dei fondi.
Nel Comune di Oriago.

Palazzo, adiacenze, e campi venti quattro circa, con case coloniche, nei comuni censuarii di Oriago e Marano, in vicinanza a quella stazione di ferrovia, i quali immobili trovansi, nei registri censuarii di R. Commissariato distrettuale di Dolo così descritti, ai seguenti Numeri di mappa:

1089. Arat. arb. vit. di pert. cens. 3.81, rendita censuaria L. 70:71.
1090. Arat. arb. vit. di pert. 5.82, rendita L. 29:80
1092. Argine prativo, di pert. 2.38, rendita L. 7:04
1093. Arat. arb. vit. di pert. 10.50, rendita L. 53 7?.
1094. Casa di pert. 1.10, rendita L. 67:12.
1095. Oratorio privato di pert. 0.10, rendita L. 3:35.
1096. Arat arb. vit. di pert. 1.93, rendita L. 9:88.
1098. Casa colonica di pert. 1.15, rendita L. 31:87.
1099. Aratorio di pertiche 1.41, rendita L. 5:66.
1100. Aratorio di pertiche 2.02, rendita L. 7:94.
1101. Aratorio di pertiche 1.93, rendita L. 7:59.
1103. Prato di pert. 4.93, rendita L. 13:66.
1104. Palude di pert. 2.10
1143. Casa colonica di pert. 0.12, rendita L. 5:85
1146. Pascolo di pert. 1.25, rendita L. 1:01.
1147. Prato di pert. 2.24, rendita L. 3:36.
1226. Argine prativo di pertiche 0.64, rendita L. 1:88.
1142. Palude da strame di pert. 0.83, rendita L. 1.
1102. Aratorio di pertiche 4:78, rendita L. 18:79.
1091. Prato di pert. 1.30, rendita L. 3:60.
1148. Arat. arb. vit. di pert. 2, rendita L. 7:64.
1153. Arat. arb. vit. di pert. 11.50, rendita L. 58:42.
1106. Arat. arb. vit. di pert. 8:91, rendita L. 34:39.
846. Arat. arb. vit. di pert. 0.12, rendita L. 0:46.
847. Prato di pert. 2.48, rendita L. 6:87.
Totale pert. 85.83, rendita L. 456:65.

Nel Comune di Marano.

1078. Arat. arb. vit. di pert. 1.62, rendita L. 2:35.
1079. Casa colonica di pert. 0.08, rendita L. 5:03.
1102. Arat. arb. vit. di pert. 0.18, rendita L. 0:25.
Totale pertiche 1.88, rendita L. 7:63.

Venezia, 20 maggio 1867.
DOTT. LIPARACHI

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 8 giugno. N. 154.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 30 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi.*

Ricorrendo domani la solennità di Pentecoste, non si pubblica il giornale; in caso di notizie straordinarie, si darà un Supplimento.

VENEZIA 8 GIUGNO.

Bruto fa ancora le sue vittime; la falsa aureola, colla quale i poeti han cinto la sua fronte, abbaglia ancora qualcheduno, il quale, credendo di compiere un grande atto, lascia dietro a sè una trista riputazione da Corte d'assisie.

È la seconda volta che l'Imperatore Alessandro sfugge ai colpi d'un assassino. Un forsennato, che ha creduto di vendicare le secolari ingiustizie subite dalla sua patria, ha lasciato sano e salvo l'oggetto dell'odio suo, ferendo invece una povera donna. Ora egli è in mano della pubblica forza, e forse lo attende il peggiore dei castighi, quello che l'Imperatore Alessandro domandi grazia per lui, per non funestare con un'esecuzione capitale la cerimonia dell'Esposizione.

Confessiamo che questa soluzione può arridere a noi, che avversiamo per convinzione inveterata la pena di morte, ma non certo a coloro che si compiacciono nelle sanginose e vane teorie dell'assassinio politico. L'ignoto vendicatore della Polonia si sarebbe addormentato, credendosi un eroe, e svegliandosi, si vedrebbe simile a un malfattore volgare, contro il quale il danneggiato avesse receduto dalla querela!

Avversarii di quella stupida eredità romana che è l'assassinio politico, dal quale sfuggirono maravigliosamente tanti tristi, e restò invece colpito Lincoln, noi desidereremmo una soluzione così poco drammatica e perciò atta a guarire i regicidi futuri. È questa una piaga dalla quale l'Europa non è ancora guarita, e a guarirla non bastano le leggi; occorre la benefica influenza della pubblica opinione. E a formare questa opinione deve concorrere la stampa di tutti i partiti, di tutti i colori, purchè non appartenga al partito della disperazione e della pazzia.

Il viaggio dei Sovrani a Parigi, che ha avuto un'episodio così brutto come quello dell'attentato contro lo Czar, è pur sempre il fatto più culminante della politica. In mancanza di fatti, i novellieri avanzavano ipotesi e previsioni. Così, per es., l'*Avenir national* vorrebbe farci credere possibile che la questione del Lucemburgo, così felicemente sepolta, ora potesse risorgere.

Il trattato di Londra lasciò, com'è noto, insoluta la questione commerciale. Ora si dice che la Francia voglia opporsi a che il Lucemburgo continui a far parte dello *Zollverein*. La Francia avrebbe ormai, sebbene con forme assai cortesi, fatto sapere a Berlino che tale è il suo desiderio. Noi crediamo però (con buona pace del giornale francese, il quale durante l'ultima vertenza diplomatica ne ha sballate di grosse), che la Francia, rinunciando all'annessione del Lucemburgo, ha mostrato abbastanza eloquentemente di non volere la guerra, e che *per ora* non vorrà certo provocarla di nuovo.

Le notizie sull'Imperatore Massimiliano non hanno ancora alcuna autenticità; ma continuano tuttavia ad essere sfavorevoli. Varii giornali ricevettero telegrammi, che confermavano l'esecuzione dell'ordine di fucilazione contro Massimiliano. Dall'altra parte continuano le voci che Juarez voglia un grosso ricatto per consegnare Massimiliano all'Europa. Tutte queste informazioni però si debbono accogliere con gran riserva.

Le tendenze delle Società operale: Indole ed intendimenti della Società operaia di Venezia e di Murano.

Un sentimento di affezione e di solidarietà raccolse in varii gruppi professionali i nostri operai, che se fin dalle prime non si radunarono a foggia cumulativa, ciò veniva dalle tendenze che, in tempi di servaggio, avevano ingenerato le divisioni fra arti e mestieri. Ora, dei due sodalizii che a quest'uopo intendono le forze in Venezia, il nostro ha il vantaggio di seguire accuratamente i risultati della pratica, messa in chiara luce e ridotta a numeri dalle ricerche, che, fin dallo scorcio del secolo passato, si raccolsero piamente dagli economisti. Però, amendue gl'Istituti hanno modo di vivere in pace, in fratellevole accordo ed in reciproco aiuto, e l'esperienza recherà i veri beneficii, che dalla mutualità si ritraggono dagl'Inglesi, dai Francesi ec., e da tutte le assennate moltitudini del Regno.

Le Società professionali non verranno certo meno alla vita, ed è nostro vero desiderio che si aumentino vie più, e solo ci riuscirà caro di allontanarle dall'empirismo. Se de' vantaggi del Governo rappresentativo, in poca parte abbiamo fatto pro', dall'antica solitudine siamo divezzati, e la riunione delle singole forze ne fa sperare bene dell'avvenire. Se in ciò non s'è emulato Torino, a poca distanza ci siamo posti. Noi abbiamo le Società di mutuo soccorso dei tipografi-compositori, dei sarti, dei calzolai, dei barcaiuoli, (*soldo de l'amalà*) dei lavoranti fornai, dei carpentieri e calafati, dei lavoranti in conterie, delle arti edificative, e presto dei parrucchieri; a Torino vi hanno Società dei tipografi, armaiuoli, arsenalotti, sarti, legatori di libri, lavoranti in feltro e in seta, parrucchieri, padroni dei parrucchieri, camerieri, calzolai, invalidi, vecchi cuochi e camerieri, osti, lavoratori conciatori, macellai, oltre all'*Amor fraterno*, Società fra i vecchi operai ed operaie, alle Società di mutuo soccorso e di collocamento fra gli operai prestinai, all'Associazione generale delle operaie, a quelle fra le maestre sartore, e lavoratrici sartore da donna, fra le sartore da uomo e da donna, ec.

Ora, in mezzo a tanta copia di sodalizii, troviamo che sono le Società cumulative di gran lunga inferiori alle altre, e ciò è bene, ed accadde alcunchè di simile a Parigi, quando vi erano quattro sodalizii professionali su tre di cumulativi. Ora però era di mestieri a' Veneziani di cercare rifugio in quest'ultima forma della previdenza, perchè un popolo, scaraventato dal servaggio alla libertà, roso ancora dalle male arti di certi padroni, e memore che un dì eran sogno le pubblicità, spauracchio l'autorità governativa, e delitto l'associazione, non sa restringere al mutuo soccorso i primi slanci del cuore. Riuniti fra gente della stessa condizione, gli operai, danno al risparmio una piega, che talora non gli si addice, e la mutualità cagiona di leggeri l'esercizio del diritto di coalizione. Fu perciò che anco la Francia del 1806 caldeggiò i sodalizi cumulativi.

Seguendo la verità come l'additava la *pratica*, tenemmo per fermo, che si dovesse lasciare da banda le idee politiche o religiose, dacchè non hanno a fare nè punto nè poco, col soccorso reciproco. E così pure, non volemmo far opera di beneficenza, ma di previdenza soltanto. E, ad esempio, la cassa della vecchiaia ha nulla a fare coll'elemosina? o i contributi colle imposte? Un proverbio popolare dice: « poco del principe e nulla di Dio », e infatti, nè il Governo nè la Chiesa hanno attinenza con tali istituzioni laiche e private. Che se vogliamo cercarvi le attinenze, ci accade di scorgere uno spirito di tolleranza, diffuso da per tutto, in guisa che ci par bello di riprodurre i criterii scientifici, che da ciò raccolse il benemerito Manna, quando era ministro.

« Dalle indagini intraprese, la direzione di « Statistica ha trovato, che presso la nuova Società, « cattolici evangelici ed israeliti rinvengonsi, senza « alcuna gelosia, e senza alcuno sconcio, riuniti ed « affratellati nella pratica della mutua carità, che « è oramai la fede del presente, e la religione « dell'avvenire. »

Mentre certe Società di Nimes, Tolosa, Tolone, pazzamente non ammettono se non i seguaci di un culto, e che per soprassello, abbian dato malleverie di seguirlo con zelo, al congresso operaio di Voghera vi aveano i rappresentanti delle Società evangeliche, e nel sodalizio di Saint Foy si ammettono protestanti e cattolici.

Uno dei principii direttivi della nostra Società, è di graduare il contributo dei socii secondo l'età. Questo concetto *pratico* non si trova nella Società operaia preseduta onorariamente da Garibaldi. E ci ricorda che ciò fu pure rimproverato alla Società di mutuo soccorso degli artisti ed operai di Perugia, da quel Consiglio di aggiudicazione di premii, del quale tenemmo discorso.

È ovvio il principio che il giovane non debba pagare pel vecchio, dappoichè a lui più che ad altri sono indirizzati tali sodalizii, nè sarebbe equità che la sproporzione nella probabilità delle malattie si rovesciasse sopra di lui. Il costringere l'adolescente nella gagliardia dell'organismo, ancor nuovo alle lotte dell'esistenza, alla stessa contribuzione di chi ha logorata la vita, è come opporsi alla più cara delle leggi che rende armonico il mondo. E dicasi lo stesso di coloro, che in certi sodalizii costringono allo stesso contributo i socii dai 20 ai 30 anni, e quelli dai 30 ai 40 ad un contributo *maggiore, ma eguale per tutti*, ec. E a questo proposito ripeterò che il dott. Price calcolò che in una Società, composta di persone che avessero meno di 32 anni, 1/48 dei membri sarebbe sempre incapace al lavoro, per malattia o pei casi della vita: da 32 a 42 anni, questo 1/48 si accrescerebbe di 1/4 dei membri che la compongono: da 43 a 51 di 1/2; da 52 a 58 di 3/4, e da 58 a 64 l'1/48 si raddoppierebbe. E che dire di quelle tabelle che furono condotte a termine dopo cento mila osservazioni positive, che indicavano le probabilità delle malattie da 20 a 70 anni! Se badiamo alle tabelle di Neison, che ebbe per sussidio lo studio di più che un milione di fatti, ci accade di notare che la somma media delle malattie, che probabilmente ha un individuo dell'uno o dell'altro sesso, è, all'età di dieci anni, di 0,46 di settimana, o di quasi una mezza settimana; a venti di 0,83; per le età intermedie al di sopra di quarant'anni, di 0,93 o di quasi una settimana; a cinquant'anni, di quasi due settimane; a sessanta di più che quattro; a sessantacinque di otto settimane meno due giorni. Ora, dai lavori di Simpson, di Price, di Milne, di Ansell, di Neison, di Finlaison, di Radcliff ec., si venne a qualche risultato positivo. Ed una delle leggi, fermate dopo molte ricerche, fa che s'accrescano le probabilità delle malattie coll'età, di guisa che, ciò che era un'intuizione del cuore, un'idea spontanea, venne riprovata dal calcolo, ed è bene che in quest'età analitica e mal prevenuta contro gli slanci del sentimento, si arrechi sempre più vigorìa a quella virtù, che ci governa internamente, e ci conduce co' suoi mille sensi interni là dove penosamente le riflessioni ed il calcolo di spesso ci riconducono. Perciò, non vanno discordi gli economisti ed i più frammettenti fra gli amici del popolo, di consigliare questa graduazione del contributo secondo l'età, e Hubbard, de Bouteville, Laurent, s'accordano fraternamente, e l'opinione opposta del Villermè non trova chi l'accetti. Anzi fu ricordato, che Schratchev, presidente delle Società operaie (di amici) dell'Inghilterra, si addolorava per quelli s'ostinassero a non tener conto dell'età nel graduare i contributi. Noi, adunque, crediamo di aver seguito le voci che il cuore ci ispirava, e quelle riconsacrate dalla severa parola della scienza, nell'aver formato un contributo vario per quelli che si iscrivessero alla Società dai sedici ai vent'anni, o dai ventuno ai venticinque, o dai ventisei ai trenta, e così innanzi fino ai quarantacinque. E volemmo che i contributi e sussidii fossero diversi, a seconda dei mezzi pecuniarii, di cui può disporre l'operaio; sicchè, dai 16 ai 20 anni, col contributo settimanale di 26 centesimi, si avesse diritto al sussidio giornaliero di malattia di una lira, e alla pensione vitalizia di 120 lire dopo compiuto il sessantesimo anno di età, ec.; e del pari, iscrivendosi dai 16 ai 20 anni contribuendo settimanalmente 40 centesimi, si avesse diritto ad un sussidio giornaliero di 2 lire e alla pensione di 1:30 a sessant'anni; e pagando 38 soldi, si ottenesse il sussidio di 1 lira di sussidio e di 240 lire di pensione; ed esborsandone 52, si acquistasse il sussidio di 2 lire e di 240 lire di pensione. Dai 21 ai 25 anni, e così di seguito fino dai 41 ai 45, il contratto varia nel modo che i calcoli hanno dettato e variano in quella guisa i sussidii e le pensioni.

Ora, messo in evidenza questo, che è uno dei canoni del nuovo Statuto, ci è mestieri di rimettere le altre osservazioni al senno di chi vorrà farne lettura. Per accennare agli altri intendimenti dell'Associazione ricorderò, ad ogni modo, che si prefisse di cooperare all'istruzione pei socii ed al loro collocamento. Sono ammessi soltanto socii maschi operai, giornalieri e braccianti, e non è assegnata distinzione di professione pei socii onorarii. È mestieri che ciascuno dimori nel Comune di Venezia o nell'isola di Murano: sono esclusi coloro che fossero affetti da malattia organica o cronica. Chi entra nella Società, è tenuto a pagare la tassa d'ingresso di lire due od in una sola volta, od almeno in quattro rate mensili di centesimi cinquanta per ciascuna, la prima delle quali all'atto dell'iscrizione. Il socio inscritto da sei mesi ha diritto al sussidio di malattia, quando questa duri più di due giorni; dal terzo giorno il sussidio incomincia a decorrergli. Dopo il quarto mese di malattia, il sussidio è diminuito di un terzo, nei successivi della metà. I socii onorarii non riscuoteranno sussidii, nè per malattia, nè per pensione, e dovranno pagare almeno il contributo di un franco al mese.

Alla morte di un socio, si concedono venti lire alla famiglia, e si invitano i consocii ad assistere ai funerali del defunto. Così ogni distinzione di classi o di caste è distrutta, ed uno spirito di fratellanza è diffuso nell'associazione.

Oltre a tali scopi, che i promotori mostrano agli operai e che questi di buon grado accetteranno, se pur non modificheranno, in riguardo a questioni urgenti, taluno fra gli articoli dello Statuto, ve ne hanno altri che in fine sono indicati: si esprime, cioè, la volontà di procurare a ciò che un magazzino cooperativo abbia vita. A noi su tale argomento converrà fornire speciali notizie, affinchè non si possa più reputarla una pia speranza di pochi filantropi. Oltracciò, nello Statuto è detto, che si promoveranno Scuole serali e festive nel seno dell'Associazione operaia. Alcuni amici ed io abbiamo già dato mano a prepararvi una biblioteca popolare, che è già in essere.

Con tali principii direttivi, e dopo indagini particolari e diuturne, nelle quali gli studii matematici e comparativi non furon intralasciati, si potè addivenire alla costituzione del vagheggiato sodalizio. E fra breve, anco a Venezia, le più sane dottrine economiche avranno in un Istituto di previdenza la loro efficacia. Nè varrà il credere che queste minute ed amorose ricerche rispondano più alla serenità dello scienziato di quello che all'utile dell'operaio, avvegnachè soltanto dalla *pratica* si abbiano attinte nozioni, e dalle esperienze, dalle riprove di fatto, si voglia informato lo Statuto. E per non dire di consimili Società, le quali passarono di là dei monti, per non oltrepassare la cerchia della Venezia, noi daremo malleverie ai nostri concittadini di aver emulato quello di meglio, che (per non citare, come dissi, nè Inglesi, nè Francesi, nè le stesse città sorelle di Milano, Torino, Lodi, Cremona, Siena, Pistoia, Bergamo, Brescia, Treviglio, Lecco, Asti, Empoli, Rimini, Perugia, Modena, Lugo, Iesi, Codogno, Castiglione delle Stiviere, Rovereto) fu colto poco lontano da noi nella solerte Vicenza.

Il popolo non sarà da noi illuso con promesse, che poi non rispondano in pratica; la matematica, l'economia politica e la statistica non avranno ottenebrato la nostra Società, ma da esse sarà diffusa una luce continua e serena. Ormai le Società che accusano di teoria queste indagini, e credono di far cosa pratica errando i calcoli, non sono più accettate dai più colti operai. E ci fa piacere il notare queste parole, che un operaio di Mondovì, Giantommaso Beccaria, diffusore delle Società di mutuo soccorso, scrisse or ora (1), chiamando ingiusta, dannosa e sinistra ogni istituzione di mutuo soccorso fra operai che, pei contributi e pei versamenti, non sia *soccorsa dalle scienze esatte*.

La pratica degli altri sodalizii ci rese edotti che più ai giovani che ai vecchi dobbiamo noi indirizzarci, e meglio alla previdenza che alle speranza; al risparmio e non alla beneficenza, al reciproco soccorso, che redime, affratella e rende virtuosi, non al dono che accarezza, svigorisce e ci lascia nella decadenza.

Forse la facile popolarità ne verrà contesa, fin dalle prime, ma i più onesti e spassionati fra gli operai ci sapranno grado di aver faticato con lunghe cure per ritrovar loro una miglior forma di associazione; e liberi da ogni sentimento di religione o di politica, intesi soltanto ad agguerrirsi nel forte esercizio della previdenza e dell'amore, non si troveranno soli nei giorni di malattia, non abbandonati, derelitti e famelici nelle tremende afflizioni della vecchiaia.

L'educazione da un lato, dall'altro il più agevole mezzo per acquistare le derrate alimentari e dopo l'esistenza un pietoso ricordo, una prima assistenza alla famiglia, un riunirsi di ogni ceto di cittadini per l'accompagnamento all'estrema dimora; oggi il tenue sacrificio di qualche lira sottratta alla taverna ed al giuoco, domani un peculio già formato, un certo soccorso, una fratellanza che non vien meno: ecco i benefizii di queste nuove istituzioni, che, in liberi tempi, raccolgono attorno a sè le moltitudini disgregate, con una parola appassionata di mutualità e di cooperazione.

Alberto dott. Errera.

(1) St. delle Società di mutuo soccorso, p. 38.

Documenti governativi.

Crediamo utile di pubblicare alcune disposizioni contenute in una circolare del ministro delle finanze, in data del 20 maggio, che interessano particolarmente i portatori dei titoli provvisorii del prestito nazionale del 1866.

Commutazione delle Obbligazioni definitive colle ricevute provvisorie saldate, che si ritirano e vengono annullate.

Le ricevute provvisorie saldate debbono essere presentate pel cambio all'Ufficio stesso che le ha rilasciate, ed, in massima generale, saranno commutate contro il minor numero possibile di Obbligazioni definitive, scelte nelle categorie aventi un maggior valore relativo.

Così per formare il valore nominale di lire 600, 700, 800 e 900, si unirà sempre una Obbligazione di lire 500 con un'altra di lire 100, 200, 300, 400, secondo il caso.

Prima di commutare le ricevute provvisorie, i tesorieri e gli agenti della riscossione, ne accerteranno l'autenticità, mediante confronto colle corrispondenti matrici, rimaste attaccate al registro B.

Per maggior cautela si potrà anche richiedere dall'esibitore delle ricevute provvisorie, che vi apponga la sua firma, aggiungendo, all'occorrenza, anche la qualità e domicilio dell'esibitore.

Nel consegnare agli esibitori delle ricevute provvisorie annullate le corrispondenti Obbligazioni, ogni contabile riscuoterà il diritto di bollo in lire 1.10 per ciascuna di esse.

Le Giunte municipali potranno incaricare un loro membro d'intervenire nell'Ufficio dell'agente della riscossione alle operazioni del cambio, almeno nei giorni di maggiore affluenza, affine di tutelare gl'interessi dei loro amministrati contro qualche equivoco od errore nel cambio, e allo stesso tempo constatare, se occorre, l'identità della persona degli esibitori delle ricevute, non che della condizione e del nome da essi dichiarato.

Disposizioni speciali per le ricevute che non furono saldate a tutto il 10 maggio corrente.

Le ricevute provvisorie che non furono saldate a tutto il 10 maggio corrente, sono escluse, per disposizione dell'articolo 17 del Regio Decreto 8 settembre 1866, N. 2301, dal godimento dei premii che sortissero nella prima estrazione, i quali rimangono devoluti all'erario.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Portogruaro 3 giugno.

Il patriottismo di questa città ebbe la sua misura, o meglio, non ebbe alcuna misura nello slancio di tripudio frenetico, in che proruppe alla comparsa dell'armata liberatrice e delle bandiere, sognate tutte le notti e tutti i giorni per anni sì lunghi, che non finivano mai. Tuttavia poteva credersi che la festa di ieri, per essere lo Statuto non visibile e men palpabile dei bei colori e dei bravi guerrieri italiani, avesse a passare più grave ed assestata. Ma non fu così. La più bella delle umane pazzie, la gioia, tornò a scattare amabilmente in questo popolo, che mostrò di sentire e comprendere il reale, adombrato e fecondato nelle idee di libertà e di unione italiana.

Alla mattina per tempo, la musica della banda civica, percorrendo le vie, ruppe bellamente qualche bel sogno bianco, rosso e verde, e forse forse anche qualche brutto sogno giallo e nero, in chi s'era addormentato il sabato a sera pensando allo Statuto. La Guardia nazionale, in cui il vero amore della patria si palesa nella generosa annegazione d'ogni grettezza di puntigli e suscettività personali, nella piena concordia degli animi così tra gli uffiziali come tra i militi, nonchè nel volenteroso dispendio dell'uniforme, fatto privatamente da chi lo poteva, comparve circa le ore undici alla rivista, e fece in bell'ordine il suo *defilè* dinanzi alle Autorità civiche e regie. Questo popolo mostrò d'aver inteso assai bene le savie parole dette dall'onorevole Sindaco, nel suo Manifesto, che la libertà debb'essere fondata nel rispetto della libertà altrui, e comprese che si doveva rispettare anche la libertà di chi non volle concorrere a dare un lineamento augusto alla fisonomia della festa. Ma non per questo la festa fu atea. Essa venne consacrata dal fiore del Cristianesimo, dal più bel fiore, dalla carità. Il Municipio fece distribuire sovvenzioni ai poveri della città, per contentare anche questi, che, probabilmente nelle loro modeste aspirazioni, non vanno più in là della libertà di vivere, e si rassegnano allo statuto di morire, benchè il più tardi possibile. La sera poi, circa le sei ore, presenti le Autorità del luogo, colle rappresentanze della Società operaia e del Circolo politico, affollantesi una numerosa moltitudine di popolo, la cui allegria cominciava a scattare in fragorose acclamazioni, furono estratte a sorte dieci grazie, destinate ad allungare o rifare il miele di dieci spose, maritate felicemente sotto i benefici influssi dei colori italiani, Ma dove la gioia dei cittadini si espanse nella sua fase più tripudiante, fu nella festa di ballo, veramente popolare, apertasi nella pubblica piazza. L'ingegnere dott. Antonio Bon vi aveva architettato elegantemente un vasto alzato di tavole, a cui mettevano tre comode gradinate, e su cui stendevasi un magnifico padiglione di lumi splendenti in lanternini a varii colori e scendenti a festoni sui lati da un'antenna centrale. L'effetto di questa fantastica sala da ballo era veramente meraviglioso, e molti furono gli applausi all'ingegno dell'architetto. Le danze furono inaugurate alle ore nove dalle gentili signore, che nel giorno della libertà, francando liberalmente le vecchie linee doganali, tirate fra ceto e ceto, aprirono la festa assieme colle popolane. Nel maggior fervore si contarono fin cento e trenta pariglie, che roteavano contemporaneamente: pareva presso a poco un vortice di Cartesio, se non che era meno ipotetico e di più buon gusto. La festa fu protratta fino alle due ore dopo la mezzanotte, senza che il minimo disordine in tanta moltitudine turbasse così viva e serena allegria. Anche l'epigrafe dell'avv. Fausto Bonò, che veramente merita di esser data qui sotto, e che fu stampata ed affissa per l'occasione, fu molto acconcia alla natura della festa. Le austere leggi dello stile epigrafico non tarparono il volo lirico ai generosi sensi espressi così caldamente.

NOI PURE
LEVANDO ALFINE LE FRONTI
NEL SANTO TUO NOME RIBATTEZZATE
COI FRATELLI DI TUTTA ITALIA
TE LA PRIMA VOLTA SOLENNEMENTE SALUTIAMO
O LIBERTA'
CHE AFFIDATA
AL CUORE D'UN POPOLO DAL CUORE D'UN RE
SALVATA
SUL CAMPO FATALE DI NOVARA
DALLA FEDE DI ENTRAMBI
FOLGORE
A DOMESTICI E STRANIERI TIRANNI
PEGNO D'UNIONE
FRA LE GIÀ DIVISE ITALICHE GENTI
COME GIOVANE PIANTA
INAFFIATA DAL SUDORE E DAL SANGUE DEI FORTI
DAL LAVORO CONCORDE DI TUTTI RINVIGORITA
PROTEGGERAI
COLLE PACIFICHE OMBRE
LE GENERAZIONI FUTURE

PORTOGRUARO PRIMA DOMENICA DI GIUGNO MDCCCLXVII

Vienna 5 giugno.

Le discussioni delle due Camere nel corso di questa settimana faranno epoca ne' fasti parlamentari dell'Austria. Soprattutto l'interesse generale è oggi rivolto a' discorsi de' ministri Beust e Becker, in occasione della risposta al discorso del trono. Il ministro delle finanze, barone Beust, senza essere un grande oratore, seppe però cattivarsi l'attenzione per la sua disinvoltura, e vogliamo desiderare che i fatti corrispondano alle sue promesse.

Promise, cioè, di astenersi da ogni ulteriore operazione finanziaria, che non avesse avuto il consenso del Parlamento; si obbligò di documentare sempre ogni sua operazione, e di non lasciarsi condurre se non da' principii costituzionali e liberali, e finalmente, di presentare prossimamente molti ed estesi documenti per giustificare e motivare tutte le sue passate operazioni finanziarie. Asserì pure due fatti importantissimi, se veri, cioè che i bisogni dello Stato sono pienamente assicurati per quest'anno, e che il credito pubblico comincia ad inalzarsi dalla caduta sofferta, adducendo in prova di ciò, che gli furono offerti undici milioni al quattro per cento. Sottomise anche il procedere del suo predecessore, il ministro Plener, ad una severa critica:

Il presidente de' ministri, barone Beust, ha prodotto col suo splendido e assennato discorso un bonissimo effetto, evitando ogni frase irritante, e mostrandosi uomo pratico. Si mostrò bensì contrario alle mire de' centralisti, e de' feudali; disse che i deputati della Boemia e della Moravia avrebbero aquistato la maggioranza nel Parlamento se non fossero stati tanto ostinati; criticò severamente le agitazioni slave all'estero, dimostrando la ferma risoluzione di opporsi ad esse con ogni energia. Si rivolse a' Polacchi, dicendo ch'essi sapranno dove hanno a cercare il loro posto, nel pericolo minacciato dal panslavismo, e donde devono aspettarsi ogni riguardo per la loro nazionalità, assicurando che il Governo sarà sempre pronto a far loro tutte le possibili concessioni.

Oggi il Parlamento tenne tre sedute; quella di questa mattina è notevole per l'aperta dichiarazione, che l'Austria non possa conseguire nessuna prosperità, senza rompere affatto col Concordato. Vedete che la lezione dell'Italia non rimane infruttuosa.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 18 maggio, col quale è approvato il regolamento per la coltivazione del riso nella Provincia di Modena, regolamento annesso al Decreto medesimo.

2. Disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa. (*V. Gazzetta d'ieri.*)

ITALIA.

Togliamo dai resoconti del Parlamento i seguenti due brani:

Calvino, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

11,536. La Giunta municipale di Rovigo, esposta la condizione idrografica del Veneto in generale, e quella eccezionale della detta Provincia, ricorre alla Camera per ottenere la sospensione od almeno il ritardo, dell'attivazione della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche, appoggiando questa sua dimanda con prospetti statistici.

Bosi. È stata presentata sotto il Num. 11,536 come risulta del sunto dalle petizioni d'oggi, una petizione della Giunta municipale della città di Rovigo, chiedente la proroga del termine stabilito per la estensione alle Provincie venete della legge 20 marzo 1865.

Siccome si domanda che siano fatti studii profondi e coscienziosi per vedere se fosse il caso di alcune modificazioni da fare all'applicazione di questa legge, ed essendo breve il tempo, sarei a pregare la Camera istantemente, che volesse dichiararla d'urgenza.

(È dichiarata d'urgenza.)

Massari Giuseppe, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

11,539. 52 impiegati Veneti della Direzione del Censo e della Prefettura, porgono istanza identica a quella registrata al numero 11,343, letta alla Camera il 28 gennaio prossimo passato, onde ottenere il condono dell'anticipazione dello stipendio, accordato loro dal Governo austriaco per far fronte ai bisogni del blocco.

Bembo. Prego la Camera a volere dichiarare d'urgenza la petizione 11,539 presentata dagl'impiegati della Direzione del Censo di Venezia e dagl'impiegati della Prefettura, i quali domandano che sia loro condonata la rifazione di un'anticipazione avuta dal Governo austriaco negli ultimi momenti della sua dominazione.

La condizione meno felice degl'impiegati, le tasse che devono subire, e gli esigui assegnamenti di cui godono, giustificano quest'urgenza.

Avverto poi la Camera, che un'analoga petizione, presentata dal deputato Arrivabene per gl'impiegati di Mantova, fu pure dichiarata d'urgenza.

(L'urgenza è ammessa.)

A proposito del progetto Ferrara leggiamo nell'*Italie*:

« Sono corsi ormai cinque mesi dacchè Scia-

loja diceva alla Camera, terminando la sua sposizione finanziaria: « Signori non si tratta soltanto di far bene, si tratta soprattutto di far presto. »

« Da quel giorno, non si fece nè bene nè male, nè presto, nè lentamente; non si fece assolutamente nulla.

« Bensì il sig. Scialoja noceva imprudentemente, se non all'effetto del suo discorso, almeno al suo risultamento utile, dicendo ch'egli aveva accumulato mezzi per tutto l'anno 1867; ciò che non era del tutto esatto. Si credette di aver tempo da perdere, e naturalmente se ne perdette.

« Attualmente, l'anno 1867 è scorso per una metà, e noi ripetiamo, senza timore d'essere smentiti, che dopo il semestre pagato, ed anche un poco prima, tutti i mezzi straordinarii apparecchiati dal signor Scialoja, saranno assolutamente esauriti.

« Ecco una cosa, di cui la Camera e i giornali mostrano di non darsene per intesi, e nondimeno essa è un'intera ed assoluta verità.

« V'ha di più; si promise al paese l'abolizione del corso forzato. Noi spesse volte abbiam detto, che non avevamo pel corso forzato la medesima avversione del pubblico; che noi non lo riguardavamo, certamente, come una benedizione del Cielo; ma gli s'imputano molti mali, di cui esso è innocente.

« Si piglia l'effetto per la causa. Nulla è più vero, che quando si promise al pubblico un provvedimento, com'è la ripresa de' pagamenti in ispecie, conviene mantener la promessa.

« Ci pruova che, in generale, non si usa rendersi esatto conto di ciò che si vuole, il vedere le stesse persone essere contemporaneamente avversarie del corso forzato e avversarie de' provvedimenti proposti del Governo.

«Bisogna tuttavia scegliere tra il mantenimento del corso forzato per un tempo più o meno lungo, o un'operazione finanziaria fatta all'esterno. Bisogna scegliere, e di più, bisogna scegliere presto, perchè, di qui a poco tempo la scelta non sarà più libera.

«Le condizioni finanziarie attuali sono molto favorevoli, e permettono il successo d'un' emissione anche considerevole. Ma queste condizioni non durano; noi lo proclamiamo altamente, senza temere di passare per falsi profeti.

« Perciò non è senza un sentimento penoso che noi vediamo la tendenza di certi giornali a consigliare di non far nulla, e di condurre le cose in lungo. Nessuno può trarne un vantaggio, e se la lentezza fosse il risultato d'un calcolo, sarebbe difficile di farne uno peggiore. Che cosa dire, per es., della strana proposta di nominare una Commissione di 27 membri per la legge sui beni ecclesiastici, e delle eterne discussioni degli Uffizii, che non concludono nulla? Noi non possiamo attribuire questo modo di procedere, se non all'ignoranza in cui si è della situazione reale, imperocchè noi non possiamo ammettere che alcuno voglia provocare una crisi, prima d'aver preso le disposizioni necessarie al procedimento degli affari pubblici.

« Ed è per questo motivo che noi rimettiamo continuamente la situazione sotto gli occhi del pubblico, il quale, dopo essersi allarmato esageratamente, sembra che in questo momento abbia affatto dimenticato il pericolo. »

Pubblichiamo il testo della convenzione firmata il 9 maggio, fra il ministro delle finanze, ed i signori Landau e Joubert, rappresentanti dei signori Rothschild e Frémy, ed accennata dal ministro delle finanze nel suo discorso di lunedì ultimo:

Convenzione fra il signor ministro delle finanze che agisce in nome del Governo italiano da una parte ed il sig. Orazio Landau rappresentante il sig. barone James di Rothschild ed il signor Edmondo Joubert rappresentante il signor Frémy ed il gruppo di banchieri che stanno attorno al Credito fondario di Francia.

Volendo di comune accordo procedere all'esecuzione del progetto di legge relativo ai beni ecclesiastici che sarà presentato al Parlamento italiano dal signor ministro, e di cui i contraenti hanno preso cognizione; ed in caso che questo progetto di legge sarà votato dalla Camera, hanno stabilito e stabiliscono il seguente compromesso, che sarà trasformato in contratto definitivo.

Art. 1. I signori contraenti ed i loro aderenti prendono l'impegno di fare al Governo un prestito di quattrocento trenta milioni di lire italiane salvo il più od il meno che potrà risultare dopo stabilita la somma precisa da prelevarsi sui beni del clero a titolo di tassa. Questa somma sarà pagabile un mese avanti le scadenze fissate dal progetto di legge

Art. 2. Il Governo italiano cede e trasferisce ai signori contraenti tutti i diritti, tali quali risultano dal progetto di legge, specialmente quello di esigere il rimborso della detta somma di quattrocento trenta milioni, come pure la surrogazione d'ipoteche su tutti i beni del clero d'Italia, qualunque sia il proprietario attuale di questi beni.

In caso in cui, in forza dei diritti che conferisce loro tale articolo, i contraenti fossero obbligati di procedere alla vendita dei beni, il Governo s'impegna a mettere a loro disposizione tutt'gli agenti *ad hoc*, di cui egli dispone per facilitarne l'esecuzione.

Art. 3. Le parti si sono intese che per l'esercizio del diritto che s'è riservato il Governo di cedere la proprietà dei beni e valori di cui all'articolo 5 del progetto di legge, i contraenti avranno il diritto di preferenza, ma coi carichi prescritti dallo stesso progetto di legge. Per tale cessione, come pure nel caso che i contraenti giudicassero conveniente di cedere a loro tutti i suddetti beni e valori, non sarà pagato il diritto di registro.

Art. 4. La commissione del 3 per cento, di cui è parlato nel progetto di legge, sarà pagata mediante diffalco sui pagamenti semestrali e nella stessa proporzione dei detti pagamenti. Il Governo s'impegna inoltre a riconoscere la Società anonima che potrà essere creata in Italia, in vista dell'esecuzione del presente contratto. Rimane inteso che l'ipoteca della Società sarà sufficiente, al caso, per sodisfare alle esigenze del Codice di commercio per la somma da versarsi onde costituire una Società. La Società così costituita sarà esente da ogni carico, tassa, bollo, imposte, ecc., durante il periodo di dieci anni, calcolati dalla sua costituzione.

Art. 5. Nel caso in cui i contribuenti non effettuassero i loro pagamenti alla Società nelle epoche fissate dal progetto di legge, sarà prelevata in favore della Società, oltre la commissione dell'articolo precedente, una commissione supplementaria di sette per cento, a carico dei contribuenti, oltre le spese di giustizia, gl'interessi e l'*aggio*, secondo il caso. Sarà in facoltà della Società di farsi rimborsare il capitale da parte dei contribuenti, mediante un sistema di annuità, e di emettere delle Obbligazioni fondiarie o delle Obbligazioni a premio come controvalori. Questo sistema di annuità sarà proporzionato al tasso, al quale la Società emetterà le Obbligazioni fondiarie od altre. Pel caso in cui l'accordo fra i detti contribuenti e la Società non possa effettuarsi, il Governo s'impegna a rimettere fra le mani della Società il valore rappresentante la somma in sofferenza in Obbligazioni speciali, che saranno successivamente ammortizzate dal prodotto delle vendite dei beni.

Art. 6. Il Governo italiano si obbliga a fornire alla Società lo stato effettivo della quantità di beni e valori appartenenti ad ogni diocesi del Regno, sulla base della rendita denunziata per la tassa di manomorta capitalizzata al cinque per cento, e di procedere alla ripartizione della cifra incumbente a ciascuna diocesi, in seguito all'imposta del 25 per cento di cui il progetto di legge aggrava i beni ecclesiastici. I documenti, constatanti questi diversi punti, dovranno essere rimessi alla Società nel termine di quattro mesi.

Art. 7. Il signor ministro delle finanze s'impegna a presentare nella presente sessione del Parlamento il progetto di legge che riguarda questa convenzione, in modo che la presente possa ottenere forza esecutoria. Essa è esente dal diritto di registro.

Art. 8. Il Governo s'impegna ad intendersi colla Società per le diverse operazioni finanziarie alle quali darà luogo la libera disposizione delle rendite stipulate nell'articolo 2 del progetto.

Art. 9. Nel caso in cui il ministro delle finanze giudicasse utile di scontare la somma di 430 milioni, la Società si riserva il diritto di preferenza.

Art. 10. Il valore legale della presente convenzione è subordinato, da parte del ministro delle finanze, all'approvazione del potere legislativo.

Art. 11. Sulla domanda del Governo italiano, i contraenti hanno messo la metà dell'affare, con tutti i vantaggi ed obblighi che ne discendono, a disposizione del Governo, il quale nondimeno dovrà mettersi preventivamente d'accordo coi suddetti sulla scelta dei nuovi partecipanti.

Così fatto in triplo e di buona fede a Firenze il 9 maggio 1867.

Sottoscritti: Ed. Joubert. — Orazio Landau. Fr. Ferrara.

La presente convenzione non sarà buona e valevole in quanto concerne i contraenti se non dopo otto giorni che seguiranno la sottoscrizione, durante i quali, una copia sarà spedita a Parigi con piego assicurato ai contraenti, che dovranno o ratificarla o respingerla e mandarla ugualmente con piego assicurato al ministro delle finanze.

Sottoscritti: Ed. Joubert. — Orazio Landau. Fr. Ferrara.

Garibaldi scrive nella *Riforma* una specie d'indirizzo al Messico, perchè si è liberato da' suoi oppressori. Saluta Juarez come « veterano della libertà del mondo, della dignità umana » Gli chiede però la vita di Massimiliano.

A Belluno, alcuni canonici, contro il divieto del Vescovo, basato sulla risposta della S. Penitenzieria, vollero ecclesiasticamente celebrare la festa dello Statuto.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 5 giugno:

Per la vicina solennità della canonizzazione e del Centenario dei SS. Principi degli Apostoli, sono arrivati ancora in questa dominante i seguenti prelati: monsignor Miecislao Ledochewski, Arcivescovo di Gnesna e Posnania; monsignor Alessandro Angeloni, Arcivescovo di Urbino; monsignor Pietro Severini, Vescovo di Jappa; monsignor Paolo Bariscia, Vescovo di Pulati; monsignor Giuseppe Teta, Vescovo di Oppido; monsignor Giuseppe Chaixal y Estrade, Vescovo di Urgel; monsignor Costantino Bonet, Vescovo di Gerona; monsignor Guglielmo Bernardo Ullathorne, Vescovo di Birmingham; monsignor Giovanni Giuseppe Longobardi, Vescovo di Andria; monsignor Clemente Fares, Vescovo di Pesaro; monsignor Luigi Mariotti, Vescovo di Montefeltro; monsignor Antonio Boscaini, Vescovo di S. Angelo in Vado, e Urbania; monsignor Elia Antonio Alberani, Vescovo di Ascoli nel Piceno; monsignor Eleonoro Aronne, Vescovo di Montalto.

FRANCIA

Scrivono da Marsiglia, in data 3 corrente, alla *Gazzetta di Torino*:

« In aggiunta ed a piena conferma delle notizie che vi diedi or fan due giorni, mi affretto ad avvertirvi, che oggi, sul piroscafo *Principe Napoleone*, venivano imbarcati per Civitavecchia 11 o 12 giovani italiani, che gli arrolatori pontificii riuscirono a reclutare per l'artiglieria indigena del Papa. »

INGHILTERRA

La *Gazzetta di Torino* toglie da una lettera da Londra del 1.° giugno:

« Sapete che durante i cinque anni che scorsero dopo la morte del Principe Alberto, la Regina Vittoria si astenne da ogni ricevimento e non comparve più in alcuna pubblica cerimonia. Questo lungo lutto le permise di economizzare forti somme sulla lista civile.

« Desiderando però che il frutto delle sue economie fosse destinato a vantaggio del popolo, S. M. decise che 500 mila sterline (12 milioni e mezzo di franchi) venissero impiegate alla costruzione di un ospitale pei convalescenti. Questo Stabilimento verrà eretto a considerevole distanza da Londra, acciocchè coloro che vi saranno ricoverati, possano respirare un'aria pura invece di quella piena di vapori e di nebbia, che si rinviene a Londra o nei dintorni.

« Non si può negare che questi denari non siano spesi meglio così, che non sarebbe stato, se avessero servito a feste e a banchetti. »

Londra 1.° giugno.

Secondo la *Pall-Mall Gazette*, i cangiamenti diplomatici che avranno luogo in seguito al ritiro di lord Cowley, si compiranno probabilmente nel luglio. Lord Lyons andrà a Parigi da Costantinopoli, il sig. Elliot da Firenze andrà al posto di lord Lyons, mentre sir Augusto Paget, ora inviato a Lisbona, succederà al sig. Elliot presso la Corte italiana. Sir Carlo Murray sarà probabilmente trasferito a Lisbona. Sir A. Paget è rinomato pei suoi dispacci durante i negoziati danesi.

TURCHIA.

Leggesi nel *Commercio Orientale* del 29 maggio:

I nostri lettori non avranno forse dimenticato, che in una nostra corrispondenza da Aleppo si lamentava l'assenza d'un agente consolare italiano colà. Ci è grato annunziare, che il Governo, facendo diritto ai desiderii di quella colonia, vi ha stabilito un vice-Consolato, nominandovi a capo il sig. De Gresti.

CANDIA

Il Governo provvisorio di Candia ha diretto una nuova protesta ai consoli contro il vandalismo commesso dai Turchi. (*Cittadino.*)

Leggiamo nell'*Ind. Hellenique*:

Ecco i fatti compiuti dall'armata turca sotto il comando di Omer pascià, nell'intervallo degli ultimi 26 giorni:

1. Distruzione di tutte le messi delle Provincie di Apocorona e di Rettimo.

2. Assassinio di quattro personaggi cretesi, i quali avvicinavano il pascià, nella qualità di rappresentanti dei loro villaggi.

3. Incendio e distruzione dei villaggi Episcopi, Arcondena, Couphes, Carotes e tredici altri.

4. Carnificina di 100 donne e fanciulli del villaggio Couphes.

5. Distruzione di circa metà del villaggio Dariviaka, comprese tutte le chiese, assassinio di varie vecchie e di alcuni fanciulli.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 8 giugno.

Avviso. — Il Municipio di Venezia pubblicò il seguente avviso:

Nell'intendimento di prevenire sinistre conseguenze, si rende noto: che dal 9 a tutto 20 giugno corrente, avrà luogo l'esercizio del Bersaglio a Sant'Alvise, dalle ore 6 alle 8 ant. e dalle 6 alle 8 pom.

Resta perciò vietato ad ognuno di attraversare la linea del tiro, nonchè di avvicinarsi di troppo alla medesima.

Venezia il 7 giugno 1867.

Il Sindaco, G. B. Giustinian.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 7 giugno*). Il primo oggetto posto all'ordine del giorno è l'erezione d'un busto in marmo al co. di Cavour, nell'occasione del sesto anniversario della sua morte, ieri compiuto. La Giunta, per l'organo dell'ass. Berti, aveva limitato la somma, per un isbaglio di calcolo, a L. 2000, ma effettivamente, come fu poi rettificato, a L. 3000.

Ma siccome la somma par troppo tenue, e siccome si vuol pur fare un busto degno dell'uomo, del quale deve rappresentare l'effigie, il cons. Acqua propone che non si limiti la somma e si accordi alla Giunta la facoltà di fare le spese occorrenti per innalzare un busto condegno a quel grande uomo di Stato.

L'emenda è accettata da tutti, ed *è votata per acclamazione*.

Il cons. *Fadiga* piglia argomento da questa votazione per proporre che una delle nostre strade principali porti il nome di Cavour, ma l'assessore Reali gli risponde che gli gode l'animo di render noto che la Commissione per la denominazione delle strade di Venezia ha già pensato a ciò.

Viene quindi in discussione la proposta che la Società del Teatro della Fenice fa al Consiglio comunale, di aumentare di L. 18,000 circa il sussidio che questo aveva nell'ultima sessione straordinaria limitato a L. 70,000 circa.

È noto che allora la Società della Fenice aveva chiesto 100,000 L. al Consiglio e prometteva in tal caso di sborsare altre 100,000 L. Il Consiglio invece limitò la somma e deliberò di continuare a pagare il sussidio che pagava prima, cioè circa 70,000 L. La Società della Fenice dichiarò che in tal caso essa non avrebbe dato nemmeno la somma data dal Consiglio, e siccome l'impresario Marzi domanda almeno 158,000 L.. così la Società chiede che il Consiglio, oltre le 70,000 già promesse, ne dia altre 18,000 circa, ed in tal caso essa assumerebbe di pagarne 70,000.

Il cons. *Antonini* mette in risalto l'importanza che ha per Venezia l'apertura del Teatro della Fenice; svolge il lato economico e il lato morale della questione; vede 300 famiglie d'artisti che vivono del teatro, i forestieri che vengono in città attratti da uno spettacolo di primo ordine; nota giustamente che si dovrebbe pagare di più e avere uno spettacolo di primo ordine, piuttosto che pagare di meno ed averne uno, che non portasse i vantaggi che tutti se ne ripromettono.

L'assessore *Berti* osserva che questa promessa d'aumento indefinito farebbe nascere subito negli impresarii esagerate pretensioni; sostiene che si dovrebbe in ogni caso limitare la somma.

Il cons. *Diena* appoggia il cons. Antonini. Parla contro il mal inteso spirito di economia, che si diffonde dal supremo Consiglio della nazione sino ai più piccoli Consigli delle Comuni; dice che la questione del teatro della Fenice involge quella della posizione della città di Venezia rispetto alle altre città italiane. Dopo aver svolto diffusamente e con ottimi argomenti la sua tesi, conchiude, proponendo che il Consiglio voti un aumento, colla clausola però che la Società dei Teatro sottostia, nell'egual proporzione, alle spese.

L'assessore *Balbi Valier* (relatore) dice che 140,000 L. possono bastare per un buon spettacolo d'opera (Ma se il Consiglio ne dà sole 70, e la Società non vuol contribuire in tal caso per altre 70, non abbiamo nemeno le 140,000 lire, che, anche secondo l'on. Balbi Valier, sarebbero necessarie.) Dà le basi principali dei patti, che sarebbe disposto a fare l'impresario Roggia, appunto per la somma di lire 140,000. Il sig. Roggia ci darebbe l'*Ebrea* di Halevy e tre altre opere nuove per Venezia, e due grandi balli. Ci prometterebbe la Galletti, Stegher, Graziani, ec. e la Boschetti per ballerina. Le sue economie le farebbe sul vestiario, e sul personale dei coristi e delle ballerine, vale a dire che le farebbe precisamente là dove, per le tendenze attuali di tutti i pubblici d'Europa, si vuole maggior sfarzo, maggior profusione.

L'on. *Marcello* (membro della Giunta e presidente della seduta, in assenza del co. Giustinian) si divide dai suoi colleghi, e piglia la parola per notar appunto questo lato difettoso del progetto Roggia. Dice che il vestiario, il numero dei coristi e delle ballerine, lasciavano molto a desiderare anche la stagione passata. Che sarebbe dunque nel caso, che il sig. Roggia facesse le proposte economie?

Parlano in favore dell'aumento del sussidio i cons. *Ricco* ed *Acqua*.

Berti (membro della Giunta) si meraviglia di veder questa sera una sì buona disposizione nel Consiglio, mentre quando si discusse la prima volta questo argomento, toccò a lui difendere il sussidio ordinario, contro coloro che volevano limitarlo ancora di più. Nel suo discorso non è avaro di epigrammi, nè a carico del Consiglio per la sua resipiscenza, nè a carico di quei membri della Giunta « che si dividono dai loro colleghi e parlano per loro conto. » Sostiene che si deve determinare la somma; altrimenti, se la si lascia incerta, le pretensioni degli impresarii non avranno confine. Dice che gode di vedere il Consiglio così disposto a pagare, perchè ne approfitterà in una prossima occasione, quando dovrà domandare, quale relatore per la pubblica istruzione, il doppio di quello che si è pagato in quest'anno.

Voci: Bene! Bravo! È troppo poco!

Berti. Domanderò il triplo, il quadruplo, purchè vogliate spendere, perchè il mio progetto esigerà, ve ne assicuro, molte spese.

Questa dichiarazione è accolta con approvazione, e noi pigliamo in parola l'assessore (e per esso la Giunta) e i consiglieri.

Diena difende il primo voto del Consiglio. Dice che colla prima votazione il Consiglio aveva tentato un esperimento; ch'esso sperava che la Società contribuisse con una somma eguale, e non che la limitasse ancor più. Propone quindi, che il Consiglio voti un aumento di sussidio, purchè il sussidio stesso non oltrepassi la somma di 80,000 Lire, e purchè la Società contribuisca con una somma eguale a quella data dal Comune.

Dopo una penosissima gestazione, durante la quale vennero alla luce 8 formule diverse, si propone definitivamente un ordine del giorno, col quale, il Consiglio, a parziale modificazione della risoluzione già presa, delibera di concorrere alle spese necessarie per l'apertura del Teatro della Fenice nella stagione del 1867 68, con una somma eguale a quella che esborserà la Società del Teatro stesso, purchè però questa somma non ecceda le Lire 79,000.

Quest'ordine del giorno è approvato con voti 29, contro 5.

Dopo aver approvato un progetto d'appalto delle tasse dei traghetti, la seduta si sciolse.

Società in azioni per l'esercizio dello Stabilimento del Molino a vapore in Venezia.

La Direzione della Società in Azioni per l'esercizio dello Stabilimento dei molini a vapore in Venezia, invita i signori azionisti al Congresso generale, che sarà tenuto, a senso del § 9 degli Statuti, nel giorno 26 giugno 1867, ore 10 ant. nelle Sale della Borsa per deliberare sull'*Ordine del giorno* sotto precisato.

Avvertenze.

Qualora nell'indetta giornata non potessero essere esauriti tutti gli argomenti, la sessione continuerà nel giorno 27 giugno ore 10 antim.

Gli argomenti posti all'*ordine del giorno* si presentano da per sè come assai importanti, e perciò la sottoscritta fa assegnamento, che tutti gli azionisti si daranno premura d'intervenire al Congresso. Non ommette però di ricordare, come, a tenore degli articoli 17, 18 degli Statuti sociali, a render valida l'adunanza e legali le sue deliberazioni, torna sufficiente che gl'intervenuti rappresentino il quarto del numero totale delle azioni.

Ordine del giorno

1.° Comunicazioni della Direzione.

2.° Lettura del rapporto dei revisori sopra i due bilanci della Società, dal 1.° marzo 1865 a tutto febbraio 1866, e da 1.° marzo 1866 a tutto febbraio 1867, discussione e conseguente votazione sui medesimi.

3.° Deliberazione sulla proposta del sig. Luigi Ivancich, presentata nella seduta 5 aprile 1866, relativa all'emolumento ai direttori.

4.° Lettura del Rapporto della Commissione nominata nell'adunanza 5 aprile 1866, per trattare sulle questioni pendenti colla Massa dei creditori Oexle, discussione e relativa deliberazione sul rapporto stesso.

5.° Nomina dei revisori, a tenore del § 27 dello Statuto sociale.

6.° Comunicazione di un piano di riforma della Società, e relative deliberazioni.

Venezia il 8 giugno 1866.

La Direzione.

Ateneo veneto. — Ad un articolo inserito nell'*Osservatore Triestino* N. 127, in difesa del signor Tirat, è sotto segnato un dott. Eugenio Bianchi, il quale si qualifica *socio onorario dell'Ateneo veneto*. Nell'elenco dei socii dell'Ateneo, contenuto nell'ultima dispensa de' suoi *Atti*, questo nome non si trova. Dunque?

Banca popolare veneta. — Veniamo a sapere che il 26 maggio p. p. fu firmato il Decreto reale che approva gli Statuti di quella terza Banca, sicchè, dato che quella Banca solo nel 15 maggio aveva completato l'occorrente deposito, è certo che quel Decreto fu appunto emanato colla sollecitudine che si desiderava.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, con Decreti in data 9, 15 e 18 maggio 1867 ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano:

A Gran Cordone: Tecchio comm. Sebastiano.

A cavalieri: Rensovich Nicolò, avvocato in Venezia; Luè ingegnere Angelo; Levi Alessandro, banchiere in Venezia; Scalettaris dott. Enrico, di Venezia; Treves dott. Michele, di Venezia.

Correzione. — Nell'elenco delle promozioni e nomine dell'Ordine mauriziano, contenute nel N. 139, ove leggesi *Zaccani Ugo, scultore in Verona*, correggasi *Zannoni*, ec.

Venezia 8 giugno

S. A. I. il Principe Napoleone partì questa mattina, alle ore 6 ant. per Vicenza e Verona. Erano alla Stazione il Prefetto, il Sindaco, ed il governatore del palazzo. S. A. si mostrò gratissima dell'accoglienza, e delle dimostrazioni di simpatia avute in Venezia. Sappiamo che l'altro ieri, il Principe, nell'occasione della sua gita a Chioggia, regalò 200 lire all'equipaggio della cannoniera che lo condusse colà; e che ieri continuando nelle sue visite fece acquisto di varii oggetti d'arte e d'antichità dei quali è intelligente amatore. Della venuta del Principe Napoleone resterà in Venezia la più grata memoria, colla speranza che presto S. A. possa ritornare insieme all'augusta sua sposa, la figlia del nostro amatissimo Re.

(Nostre corrispondenze private.)

Firenze 7 giugno (sera).

(✕) La notizia che il Principe Amedeo e la sua consorte non venivano a Firenze, prima di recarsi a Parigi, ha un po' dispiaciuto a questa popolazione, che da qualche tempo in qua è d'una irritabilità nervosa delicatissima; e tanto più la notizia è giunta amara in quanto che si volle far credere (il che io non credo affatto) essere volontà della Principessa piemontese di non visitare Firenze. Forse la deputazione municipale, andata a Torino, frantese le parole della Principessa, e si fece propalatrice della falsa notizia, ch'essa sarebbe venuta qui nella corrente settimana, onde era necessario preparare gli eterni pali con orifiamme, ed ammannire le solite luminarie, le solite bande musicali e le solite soporifiche giubilazioni ufficiali.

Il Re, per ora, resta a Firenze.

Ieri vi fu un lunghissimo Consiglio ministeriale da esso preseduto; e siccome l'on. Ferrara insisteva sulla sua dimissione, il Re, che ha grandissima simpatia per esso, e che molto si compiace nel suo franco e riciso linguaggio, lo impegnò a restare al posto, ed a prender consiglio dagli eventi, non precipitando crisi nè catastrofi.

Giacchè vi parlo del Re, vi narrerò, prima che me ne scordi, due fatti i quali concernono la sua casa.

Sinora non si pensò ad un rimpiazzante del defunto conte Verasis di Castiglione, la cui improvvisa morte afflisse e colpì profondamente il Re e tutta la reale famiglia. Come episodio di quel luttuoso avvenimento, mi si racconta che la Principessa della Cisterna aveva cercato di dissuadere il suo parente a farle scorta sino a Stupinigi; il conte di Castiglione volle unirsi per forza alla nobile brigata, benchè tutti gli facessero osservare che il freddo della sera, su per quei colli, avrebbe potuto riuscirgli pregiudicievole. Pochi minuti prima di partire, aveva riso e scherzato, sedendo a mensa col suo collega ed amico, duca Crescenzi Bonelli, ufficiale d'ordinanza del Re.

A proposito di quest'ultimo, voi sapete di quale colossale processo civile egli fosse l'eroe, e da quanti anni litigasse con un parente per la cospicua eredità derivatagli dal famoso Cardinale Alessandrino. Or bene!.. il secolare processo è finito, e la Curia romana ne uscì a testa rotta, giacchè invece di cader nelle mani dei Gesuiti *en robe courte* che glielo disputavano fieramente, l'avito patrimonio, con tutti gl'interessi, rimborso di spese ec. ec., ritorna ora al duca David, per decreto della Corte d'appello di Perugia.

Io credo che, per ora, i giornali che avversano, per insinuazione dei *burgravi* della Banca nazionale, la convenzione Ferrara ed Erlanger, faranno sosta alle loro perpetue e sconvenienti notizie di sfacelli ministeriali e di condanne anticipate ed unanimi del trattato in quistione per parte degli Uffizii della Camera.

L'opinione incomincia a reagire, giacchè la luce incomincia a farsi. La massima parte dei deputati che non sapevano capacitarsi donde provenisse tanta virulenza e tant'ira preconcetta contro quel trattato, adesso che venne loro provato a luce meridiana che la è tutta tattica, e sorda guerra, e manovra abilissima dei *burgravi* antedetti, desiderano vivamente, e spero che al desiderio tenga dietro la ferma volontà, che la convenzione conchiusa colle tre case Emilio Erlanger di Parigi, Erlanger e figli di Francforte e Schroeder di Londra, Liverpool ed Amburgo, cui vien dietro il *Comptoir d'Escompte* di Parigi, venga non già approvata ciecamente, ma neppur reietta *a priori*, e sia discussa pacatamente, a fondo, arrecandovi le modificazioni di cui, come ieri ebbi a dirvi, gli stessi contraenti la riconoscono suscettibilissima e bisognevole.

Per mostrarvi quanto sia grande la malevolenza di taluni *onorevoli*, mi basti notarvi come a titolo di dileggio verso la colossale casa dei signori Schroeder di Londra si facesse militare, in una delle ultime sedute della Camera, la qualifica di *merchants* che vedesi annessa al loro nome nell'Almanacco commerciale di Londra. Or bene! Chiunque non è affatto digiuno di lingua e di usi inglesi, sa come il titolo di *merchant*, cioè negoziante, vada quasi sempre unito a quello di banchiere in Inghilterra.

Coloro che una certa stampa e certe consorterie parlamentari han voluto apostrofare come *mercantucci*, sono, all'incontro, veri principi delle finanze e dispongono di capitali immensi e ritagarati soltanto dall'immenso loro credito.

La Commissione per la trasformazione delle armi portatili, preseduta dal generale Brignone, ha nominato a segretario l'onorevole Fambri; così quella sul riorganamento dell'esercito, preseduta dal generale D'Ayala. I lavori della prima procedono sapientemente; quelli della seconda zoppicano, giacchè vi sono troppi filosofi, che almanaccano.

Mi resta a completare una notizia che vi ho dato poco sopra. Le maggiori probabilità circa la persona forse destinata a colmare il vuoto lasciato dal conte di Castiglione nella direzione della casa di S. M. si riuniscono sul conte Avogadro di Milano, che mi si dice esser anco letterato di qualche valore.

Camera dei deputati. — *Tornata del 7 giugno.*

(Presidente Mari.)

Presidente annunzia varie interpellanze, una delle quali è dell'on. Minervini, relativa alla lettera scritta dal sig. Brasseur ai deputati, intorno al contratto sui beni ecclesiastici.

Cosenz presta giuramento.

Damiani riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Napoli (1.°) in persona dell'on. Paolo Ruggiero e propone un'inchiesta parlamentare e la sospensione di ogni deliberazione per gravi irregolarità avvenute nell'elezione stessa.

Dopo breve discussione, l'elezione è approvata.

Marincola riferisce intorno all'elezione avvenuta nel collegio di Santa Maria di Capua in persona dell'on. Baracco. Malgrado diverse proteste pervenute, l'Ufficio è unanime per proporre la convalidazione dell'elezione, perchè i fatti denunziati non hanno quella gravità e quell'esattezza che si vorrebbe dar loro.

Asproni si oppone a queste conclusioni e sostiene che le irregolarità denunziate dal relatore sono più che sufficienti per infirmare questa elezione.

L'oratore prega la Camera a non essere tanto corriva in materia di elezioni.

Parlano Puccioni, Lazzaro, Cortese, e di nuovo Asproni che conchiude per un'inchiesta giudiziaria e per la sospensione dell'elezione.

Approvata la chiusura, e messa ai voti la proposta Asproni, la presidenza annunzia che tale proposta non è approvata.

Asproni. La controprova.

Presidente. Il voto è già proclamato.

Asproni. Ma io ho il diritto della controprova.

Presidente. Io ho aspettato apposta onde vedere se qualcuno chiedeva la controprova; quando i segretarii mi dicono che una proposta non è approvata, io proclamo il voto.

Asproni. Eh! i segretarii possono sbagliarsi. (*Rumori.*)

Presidente. Faccia silenzio l'onorevole Asproni, ella non ha la parola.

Asproni. Non farò silenzio, signor Presidente, perchè conosco il mio diritto. (*Nuovi rumori.*)

Presidente. Ella farà silenzio, perchè questo è il suo dovere.

Asproni. Io non farò silenzio... (*Interruzione vivissima e prolungata, da tutte le parti si chiede che l'onorevole Asproni sia chiamato all'ordine.*)

Presidente (sonando fortemente il campanello). L'onorevole Asproni faccia silenzio, il presidente glielo impone. (*Approvazione.*)

Asproni siede mormorando parole che non giungono fino a noi.

Fossa presenta una relazione.

Presidente. Essendo presente il ministro delle finanze, la parola è all'on. La Porta per isvolgere il suo progetto di legge per modificazioni alla legge 14 agosto 1862 sulla costituzione della Corte dei Conti.

I signori deputati sono pregati di fare silenzio.

La Porta comincia a parlare. I rumori continuano.

Presidente suona ripetutamente il campanello.

La Porta. Io spero che la Camera ascolterà il suo presidente. Essa potrà respingere il mio progetto di legge, ma io ho il diritto di svolgerlo e lo conservo.

(Le conversazioni **continuano**.)

La Porta. Io annunzio ai signori deputati che fino a che faranno rumori, io non parlerò.

Poco a poco i rumori si calmano e l'oratore comincia lo svolgimento del suo progetto di legge. La sua proposta tende a fare aggiungere alla legge 14 agosto 1862 un articolo, in virtù del quale la Corte dei conti sia obbligata di presentare alla Camera ed al Senato i Decreti che si vanno man mano registrando con riserva, nonchè le deliberazioni prese in proposito.

Ferrara (ministro) non ha difficoltà ad accettare la presa in considerazione di questo progetto, e da all'on. La Porta schiarimenti intorno ai Decreti firmati con riserva. La sua voce bassa non giunge fino a noi.

Il progetto di legge La Porta è preso in considerazione.

Proseguendosi nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, si tratta del capitolo 21, che risguarda la sorveglianza governativa sull'esercizio delle strade ferrate di Società private, sul quale non vi è dissenso fra la Commissione ed il Ministero.

Ricciardi parla a lungo su molti inconvenienti nel servigio di tali ferrovie.

Valerio spiega la ragione per cui la Commissione non si occupa dei particolari.

Giovanola assicura che il Governo conosce gl'inconvenienti, e vi porrà rimedio, ma invita la Camera a lasciar da parte tale questione.

Asproni prende atto di tale dichiarazione, e poi parla del sale, e del contrabbando, per provare che in Italia tutto è cattivo.

Parlano ancora *Giovanola*, *Sandonato*, *Alfieri*.

Giovanola (ministro). Domandò la parola.

Plutino. Domando la parola.

Minervini. Domando la parola.

Presidente. Io debbo osservare . . .

Giovanola (ministro) ma io vorrei rispondere.

Presidente. Ella ha diritto di rispondere quando più le piace; permetta soltanto che parli prima di lei il presidente *(ilarità)*, per fare un'osservazione. Fino ad ora non si è fatto altro che deplorare inconvenienti, dare consigli, presentare reclami ecc. ecc. Io mi chieggo quante lire di diminuzione portino tutte queste parole al bilancio. Qui non vi è differenza, non vi sono proposte, non c'è neppure da votare, dunque io non veggo perchè si voglia ancora continuare la discussione.

Io non parlo per me, perchè io sono a disposizione della Camera, ma lo dico nell'interesse del paese, che tutti amiamo, e nell'interesse del quale siamo qui. Oltre al non fare con simili discussioni un soldo d'economia, si perde un tempo prezioso e non si giungerà mai alla fine.

Io pregherei, per conseguenza, i miei colleghi a limitarsi nei loro discorsi. (*Approvazione*.)

Giovanola rinunzia alla parola.

Presidente la parola spetterebbe al deputato Plutino, ma io spero che, aderendo all'invito del presidente, egli rinunzierà . . .

Plutino. Una parola sola.

Presidente. Ne dica anche due. (*Ilarità*.)

Plutino parla del cattivo stato delle strade ferrate, delle noie a cui sono sottoposti i viaggiatori, ecc. ecc.

Presidente. Onorevole Plutino, ella ha mille volte ragione, ma tutti i suoi argomenti nulla hanno che fare col capitolo che discutiamo, e che tratta della sorveglianza governativa. (*Benissimo*.)

Al capitolo 23, che tratta di sussidii e casuali, la Commissione rifiuta l'aumento di Lire 10,000 chiesto dal Ministero, ma la Camera lo assente.

Prima di procedere alla discussione degli altri capitoli, il ministro propone che il capitolo 10 che riguarda gli argini e canali, rimasto in sospeso, venga diminuito di altre 12,000 Lire, e con ciò questo capitolo rimarrebbe fissato in 2,022,000 Lire.

Tutti essendo d'accordo, la proposta del ministro è accettata

Sui capitoli 24 a 31 che riguarda i telegrafi, non vi è dissenso fra Ministero e Commissione.

Dopo un breve incidente, nel quale l'on. *Bixio* dichiara di non accettare la dichiarazione ch'egli fu ammonita dal presidente, contenuta nel processo verbale della sessione di ieri, sorge una lunga discussione per iniziativa dell'on. *Comin*, alla quale prendono parte, in mezzo alla disattenzione della Camera, *Torrigiani*, *Nisco*, *Giovanola* (ministro), *Minervini*, *Asproni*, *Casaretto*, *Valerio*, *Macchi*, *Bertani*, e nulla si conclude.

Al capitolo 36, che tratta dei canoni ai mastri di posta, la Commissione proponendo la sola diminuzione di Lire 3608 : 18, fa appunto al Ministero di non avere il coraggio di compiere il debito suo, e di aver bisogno di continue spinte a sradicare certi usi e certe spese, che, inutili nello stato attuale del servizio, sembra rimangano colla veste di speciali beneficenze.

Giovanola protesta e si discolpa.

Valerio (relatore) cita i disordini avvenuti nel servizio postale delle Provincie venete, gl'inconvenienti deplorati nelle altre Provincie e non crede che la Commissione sia stata troppo severa verso il Ministero.

Giovanola (ministro) non nega che degl'inconvenienti sieno avvenuti nel Veneto, ma essi erano prodotti da cause che in allora il Governo non aveva il potere di eliminare. Però il Ministero ha fatto quanto gli era possibile per rimediarvi, e già in gran parte vi è riuscito. A questo proposito, il ministro ringrazia i deputati, e specialmente quelli delle Provincie venete, per non avergli reso più difficile quel lavoro con continue interpellanze, reclami e lagni. Egli li ringrazia tanto maggiormente, in quanto che egli (Giovanola) fa tutti i giorni la vita dello scolaro, e studia la lezione prima di venire alla Camera. Da ciò proviene che, quando lo interrogano sopra argomenti che non ha studiato, egli risponde male. (*Si ride*.)

Il ministro insiste perchè gli venga accordata la somma di 85,000 lire.

Valerio risponde al ministro. (*Rumori*. *Ai voti !*)

Dopo poche parole del relatore, la Camera approva la proposta ministeriale.

Sul capitolo 37, il deputato Ricciardi vorrebbe dirigere qualche domanda al Ministero, ma i deputati abbandonano l'aula, e il presidente scioglie la seduta alle ore 6.

Domani seduta all'ora consueta.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data del 7 corr.:

Quest'oggi, al tocco, le artiglierie dei regii legni salutavano l'arrivo di S. A. R. il Principe Umberto, proveniente da Milano con treno speciale. L'A. S. veniva ossequiata, al suo giungere alla Stazione della ferrovia, dalle principali Autorità civili e militari, e prendeva tosto imbarco sulla nave ammiraglia della squadra del Mediterraneo, *Maria Adelaide*, ove sventola la bandiera del contrammiraglio Ribotty. La *Maria Adelaide* salpava poscia per Marsiglia, dove sbarcherà il Principe Umberto, che si reca a visitare l'Esposizione di Parigi. Durante la traversata, la squadra che si trovava alla Spezia, deve raggiungere la *Maria Adelaide*, per fare scorta d'onore alla prefata A. S. Formano il suo seguito gli aiutanti di campo Effisio Cugia, maggiore generale. De Sonnaz Giuseppe, maggiore generale, gli uffiziali di ordinanza cav. Bertola Giuseppe, capitano, il co. Giulio Brambilla, capitano, e il cav. Sereno Federico, segretario capo di S. A. R.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova:

Si dice che il Re di Portogallo s'imbarcherà a Lisbona il 10 corr. e giungerà il 17 a Genova d'onde si recherà a Torino, ad incontrarvi la Regina Maria Pia.

Credesi che i Reali di Portogallo andranno a Firenze e poscia in Francia.

Una flottiglia portoghese, composta delle corvette *Baldomero Diaz*, *Estefania* e *Duca di Terceira*, scorta il Re nel suo viaggio da Lisbona al nostro porto.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Una parte degli equipaggi delle LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone, fu già spedita in Francia per la via del Moncenisio.

Sembra che la partenza degli augusti Principi sia accelerata, in conseguenza di una lievissima indisposizione sopraggiunta ai loro figli, i Principi Vittorio e Luigi, rimasti a Parigi.

Crediamo però poter soggiungere che entrambi sono in via di completo ristabilimento.

Leggesi nell'*Italie*: « Tre nuovi Commissarii furono nominati per la legge sui beni ecclesiastici. Essi sono i sigg. Lanza, Asproni e Seismit-Doda.

« Gli Uffizii sono generalmente del parere di modificare la legge proposta dal Ministero. Essi scartano assolutamente il progetto Alvisi. »

Il Consiglio de' ministri (così l'*Italie*) si occuperà in una delle prossime tornate, delle risoluzioni da proporre alla Camera, relativamente alle strade ferrate.

Corre voce, scrive l'*Italie*, che una parte de' 500 mila franchi di rendita, depositati dal sig. Langrand-Dumonceau come cauzione, consista di titoli falsi. Il procuratore generale avrebbe, dicesi, incominciato un'inchiesta sull'origine di tali titoli.

È noto che da gran tempo si parla di titoli falsi, che si troverebbero in circolazione e perciò appunto il ministro delle finanze domandò recentemente un credito per rinnovare tutti i titoli di rendita.

Ieri sera, scrive il *Diritto* di venerdì doveva aver luogo una riunione di deputati della sinistra, per consigliarsi intorno alla posizione che il partito democratico dovrà prendere nelle presenti congiunture.

La *Gazzetta di Torino* teme un movimento garibaldino verso Roma ed eccita ad impedire un nuovo Aspromonte.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* in data di Torino 6 corr.:

« Fu graziato il commendatore Vignali, quello stesso ch'era stato condannato a sette anni di reclusione per truffa nel testamento Villahermosa.

« Il Decreto di grazia fu sottoscritto dal guardasigilli Tecchio, che forse dimenticò di essere stato difensore dello stesso Vignali.

« Dobbiamo constatare che questo uso della prerogativa sovrana, ebbe poco favorevole accoglimento nella popolazione. »

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*, in data del 7 corr.:

La seduta pubblica del Consiglio comunale esordì, ieri sera, colla comunicazione di un telegramma del conte Giustinian, Sindaco di Venezia, col quale ringrazia del confertogli titolo di cittadino genovese.

Secondo una lettera da Roma al *Journal de Paris*, il Papa sarebbe presentemente ammalato; il suo stato, senza essere molto pericoloso, sarebbe grave.

Un giornale belgio, l'*Echo du Parlament*, ha il seguente dispaccio, in data di Nuova York, 1.° giugno, che va accolto però con riserva:

« Confermasi che Massimiliano e i suoi uffiziali sono stati fucilati. »

Berlino 5 giugno.

In risposta alle comunicazioni della *Patrie* di Parigi, secondo cui le cessioni nello Schleswig del Nord si limiterebbero soltanto al Distretto di Apenrade, la *Nordd. Allg. Zeit.* osserva, che nelle conferenze fra la Prussia e la Danimarca non avvenne ancora alcuna spiegazione circa ai Distretti da cedersi; le trattative non oltrepassarono la sfera delle confidenziali conferenze preliminari, dappoichè la Danimarca erasi dichiarata pronta ad ulteriori negoziati, sulla base de' progetti prussiani.

Parigi 5 giugno.

Si annunzia che il Principe Napoleone non farà ritorno a Parigi dall'Italia, se non dopo che lo Czar e il Re di Prussia avranno lasciato la Francia. (*O. T.*)

Londra 5 giugno.

Secondo i dispacci sulla vertenza del Lucemburgo, contenuti nel *Libro azzurro*, l'Imperatore Napoleone asserì da principio che l'Olanda possiede il diritto assoluto di cedere il Lucemburgo alla Francia; e già il 19 aprile egli assicurò lord Cowley, che non avrebbe accettato in alcun caso un aumento di territorio. Il conte di Bismarck significò contemporaneamente a lord Loftus, che la Prussia non può sgombrare giammai la fortezza di Lucemburgo; però ei disse al medesimo il 26 aprile, che la Prussia concederà nella conferenza, per la conservazione della pace, ciò ch'era impossibile di concedere prima della conferenza. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 7. — La _Gazzette des Tribunaux_ dà i seguenti ragguagli sull'attentato contro lo Czar. Nel momento che la carrozza imperiale passava presso la cascata, l'assassino si avanzò improvvisamente, e scaricò una pistola. Lo scudiere dell'Imperatore, vedendo il movimento, fece fare un salto al suo cavallo per mettersi fra l'assassino e i Sovrani. La palla traversò le narici del cavallo, passò fra i due Sovrani e i Granduchi, e andò a ferire una signora, che trovavasi dall'altra parte della carrozza. Tuttociò accadde ad una distanza così breve, che il sangue spruzzato dalla ferita del cavallo, lordò il vestimento dello Czar. La seconda palla non uscì dall'altra canna della pistola, che scoppiò fra le mani dell'assassino. Questi fu tolto con fatica dalle mani della folla, che profferiva contro lui grida di morte. Simultaneamente scoppiarono da tutte le parti immensi applausi all'Imperatore e allo Czar. I due Sovrani, che conservarono la maggior calma e sangue freddo, diedero ordine alla carrozza di continuare la passeggiata al passo. L'assassino fu rialzato quasi privo di sensi, aveva la mano sinistra mutilata dall'esplosione della pistola. Dichiarò che era giunto dal Belgio due giorni prima, per uccidere lo Czar. Il _Journal des Débats_ dice, che anche l'uniforme dell'Imperatore Napoleone fu macchiato di sangue. Per tutto Parigi sono generali le grida di Viva l'Imperatore! Nella sera, una folla di persone d'ogni ceto andò ad iscriversi alle Tuilerie e all'Eliseo. Il _Siècle_ dice, che l'assassino dichiarò di non avere confidato il suo progetto ad alcuno, nè avere complici. Tutti i giornali esprimono il loro orrore per l'attentato.

Parigi 7. — (_Moniteur du soir._) Dopo l'attentato, Napoleone si rivolse verso lo Czar, e gli disse sorridendo: Sire, siamo stati al fuoco insieme. Lo Czar rispose: I nostri destini sono nelle mani della Provvidenza. Quel giornale soggiunge: Questo orribile attentato venne a gettare la costernazione in questa grande riunione del popolo e dell'armata, dove eransi fatte udire le più vive acclamazioni, e dove i Sovrani stranieri ricevettero la più rispettosa e simpatica accoglienza.

(_Corpo legislativo._) — Schneider dice: Ieri, al momento in cui la nostra gloriosa armata eccitava l'ammirazione dei Sovrani, un odioso attentato fu commesso da uno straniero; ma la Provvidenza vegliava, e il delitto fu impotente. (_Applausi._) Io sarò interprete dei vostri sentimenti e di quelli della nostra ospitale e nobile patria, proclamando lo sdegno che desterà in tutti i cuori questo abbominevole tentativo, ed esprimendo in questa occasione la nostra grande e rispettosa simpatia per gli augusti ospiti dell'Imperatore e della Francia. (_Applausi prolungati._) — Le stesse dimostrazioni vennero fatte anche al Senato.

La _Patrie_ reca i particolari dell'interrogatorio di Berezowsky alla Prefettura di Polizia. L'assassino rispose con calma, dichiarò di avere 20 anni, di essere Polacco e di lavorare presso il meccanico Gonin. Il commissario di Polizia gli domandò: Come faceste a tirare contro un Sovrano, ospite della Francia che vi nutriva? Berezowsky, piangendo, rispose: Veramente commisi un grande delitto contro la Francia. — Ma rischiaste di uccidere Napoleone! — No, una palla polacca non poteva smarrirsi, doveva colpire direttamente lo Czar. Voleva liberare il mondo, e lo Czar dai rimorsi che devono opprimerlo. — Rispondendo quindi a Rouher ed a Schouwaloff, l'assassino dichiarò di avere rotta ogni relazione colla sua famiglia, di non avere comunicato ad alcuno il suo progetto, temendo di essere tradito. Dopo l'interrogatorio, Berezowsky firmò con calma tutti i processi verbali, non manifestò alcun pentimento, ed espresse solo il dispiacere di non essere riuscito.

La _Patrie_ reca una lettera del generale Zamoisky, capo dell'emigrazione polacca, nella quale esprime il dolore ed il profondo sdegno, che l'attentato ispira a lui ed ai suoi compatriotti. Oggi fu cantato il _Te Deum_ nella chiesa russa.

Secondo il _Figaro_ l'assassino avrebbe pur detto: Credo di aver agito secondo il mio diritto ed il mio dovere; deploro che due operai siano stati colpiti dalle schegge della pistola. Lo Czar conferì allo scudiere Ruimbause la Commenda dell'Ordine di S. Stanislao: Napoleone gli conferì quello della Legione d'onore. In molte città si firmano indirizzi, e si crede che questa dimostrazione diverrà generale. La signora ferita chiamasi Laborne, è moglie di un consigliere generale del Tarn. Il cavallo di Ruimbause morì stanotte. Nella chiesa russa, dopo la cerimonia, i due Granduchi abbracciarono piangendo il loro padre, e i due Imperatori mossi dallo stesso sentimento si sono pure abbracciati. Molte persone del seguito dello Czar lo consigliarono a ritornare immediatamente in Russia. Lo Czar dichiarò formalmente che non abbrevierebbe il suo soggiorno a Parigi. L'Imperatrice col Re di Prussia si recarono all'Eliseo appena informati del delitto. Lo Czar fu profondamente commosso da questo atto. Il _Temps_ pubblica una lettera di parecchi Polacchi colla quale esprimono il dolore e la riprovazione che l'attentato ispira in ogni Polacco. — Il Consiglio dell'ordine degli avvocati decise con voti 7 contro 6 di non applicare una pena disciplinare agli avvocati che presero parte alla dimostrazione innanzi al Palazzo di giustizia. È smentito che abbia luogo una rivista delle flotte a Cherburgo.

Il _Moniteur_ dice: « Alla notizia dell'attentato, la Francia si è profondamente commossa. Da tutte le città e da tutti i Comuni arrivano o si annunziano indirizzi, che attestano l'indignazione pubblica e la devozione delle popolazioni. Iersera, gli Stabilimenti pubblici ed un gran numero di case particolari erano illuminate. I _boulevards_ e le strade principali presentavano un aspetto magnifico. C'era una folla immensa, come nel giorno della festa nazionale. Ieri, l'Imperatore Napoleone, ritornando da S.t-Cloud, si recò all'Esposizione, ove ricevette un'ovazione entusiastica. »

Parigi 8. — Lo sgombro del Lucemburgo incomincierà immediatamente, e terminerà il 15 giugno.

Pest 8. — Si assicura che, in occasione dell'incoronazione, si proclamerà un'amnistia generale e completa.

Madrid 8. — L'_Epoca_ crede che il Governo chiederà alla Camera un prestito di 500 milioni di reali, una parte del quale è destinata a migliorare le condizioni delle strade ferrate.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 8 giugno.

L'avv. Manetti c'invia per la pubblicazione la seguente lettera:

Alla Redazione della Gazzetta di Venezia e dell'Eco dei Tribunali.

Venezia 8 giugno 1867.

Questa *Gazzetta* ha pubblicato in parte, e l'*Eco dei Tribunali* per intiero il P. V. dell'adunanza tenuta dall'Associazione degli avvocati, nel 30 maggio p. p.

Prescindendo dall'osservazione che il detto P. V. fu pubblicato senza che la Rappresentanza dell'Associazione l'abbia riveduto, e neppure abbia potuto prenderne conoscenza, e salve le deliberazioni dell'Associazione riguardo al medesimo, quando ne sarà fatta lettura alla prima adunanza per la regolare sua approvazione, io non posso permettere, dappoichè ne fu eseguita la pubblicazione come sopra, che resti senza rettifica, per mia parte, un errore che mi riguarda personalmente, e cioè essersi dichiarato dal Presidente di quell'Adunanza che prima di fare la proposta pel concorso dell'Associazione al Monumento Manin, gli autori della medesima abbiano preso informazioni sulle condizioni finanziarie della Società, ed abbiano rilevato ch'esse potevano autorizzare un esborso conveniente. — Questa dichiarazione non venne fatta, o lo fu in modo da non poter essere da me intesa, mentre avrebbe dovuto essere diretta a me. — Se fosse stata fatta, avrei risposto che io solo poteva dare informazioni su tale argomento, ma che nessuna ricerca mi venne mai diretta dai detti signori, ai quali avrei dichiarato, ed occorrendo *anche dimostrato*, che a tutto maggio erano state esatte it. Lire *cinquecento diecisette*, mentre l'uscita ascendeva ad oltre it. Lire *quattrocento sessanta*, e più erasi stabilito l'acquisto di alcuni libri per altre it. L. *cento*, quindi v'era un disavanzo; — e che i successivi proventi, limitati nella loro durata ad un anno, sotto la condizione di possibilmente restringere l'importo delle contribuzioni mensili dopo il primo trimestre, non lasciavano sperare che vi fossero avanzi, oltre alle spese assolutamente necessarie. — Avrei soggiunto che in riguardo a tali ristrettezze di mezzi sociali gli avvocati Stefanelli, Malvezzi ed io, essendoci recati a Firenze quali incaricati della Rappresentanza, abbiamo fatto il viaggio a nostre spese, senza chiederne rimborso all'Associazione, e con intenzione, già manifestata ad alcuni colleghi, di non chiederlo.

Vorrà compiacersi questa spettabile Redazione di dare alle dette mie osservazioni e rettifiche la opportuna pubblicità in entrambi i suddetti giornali.

Ho il pregio di raffermarmi

Dev. Servitore, ANTONIO MANETTI.

Per ciò che ci concerne, e lasciando ad altri il rispondere sul resto, noi osserviamo unicamente che anche l'ultima volta, nella quale la Rappresentanza dell'Associazione *ci pregò* d'inserire nell'*Eco* il protocollo dell'antecedente adunanza, *per suo espresso desiderio*, la pubblicazione ne fu fatta prima che il protocollo fosse approvato nell'adunanza successiva.

FATTI DIVERSI.

L'arte italiana ha riportato un nuovo e splendido trionfo. Il successo avuto dal *Don Carlos* di Verdi a Londra non fu per nulla inferiore a quello ottenuto a Parigi. Ecco alcuni particolari sulla prima rappresentazione.

« Ieri sera (4 giugno) al *Covent Garden* a « Londra. — Prima rappresentazione del *Don Carlos* di Verdi. — Successo straordinario. — Esecuzione splendida. — Fricci insuperabile nella « parte di *Eboli*. — Benissimo la Lucca, Naudin, « Graziani, Petit e Bagagiolo. — Ripetuti tre pezzi: *canzone del velo*, terzetto e duetto. »

Il cav. Andrea Maffei è stato promosso al grado d'uffiziale dell'Ordine mauriziano.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 7 giugno.

	del 6 giugno	del 7 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 45	70 27
» 4 ½ %	99 —	99 —
Consolidato inglese	94 ½	94 ⅜
Rend. ital. in contanti	52 30	52 25
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 35	52 25
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	323 —	323 —
» » in contanti	328 —	327 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	395 —	386 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	267 —	273 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	405 —	403 —
» Austriache	472 —	468 —
» Romane	70 —	70 —
» » (obbligaz.)	118 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 giugno.

	del 7 giugno	dell'8 giugno
Metalliche al 5 %	60 45	60 40
Dette inter. mag. e novemb.	62 60	62 70
Prestito 1854 al 5 %	70 10	70 —
Prestito 1860	88 40	88 30
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	725
Azioni dell'Istit. di credito	183 80	185
Argento	124	123 50
Londra	126 40	125 70
Il da 20 franchi	10 10	10 4
Zecchini imp. austr.	5 94	5 93

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno.

Ieri sono arrivati: da Trani, il pielego ital. *Romano*, patr. Provisionato, con vino ed acquavita ai frat. Ortis; da Macarsca, pielego austr. *Sergente*, patr. Franchi, con varie merci, all'ord.; da Castel Vittori, il pielego austr. *Genitore* patr. Petrinovich, con vino, all'ord.; da Trieste, il pielego ital. *La Pace*, patr. Ballarin, con legname, all'ord.; ed oggi, da Londra, il vap. ingl. *Atlas*, con merci per diversi diretto a Bachmann.

L'avvenimento della settimana antecedente, alle Borse, si fu l'aumento del Consolidato inglese che ebbe a sorpassare la cifra di 94; aumento, che portava la confusione nei ribassisti, che tuttora pare che non si chiamino vinti, perchè continuano ad offrire vendite allo scoperto, nè si sa capire quello che si aspettino. Il mese di giugno potrebbe essere di maggiore discapito del mese di maggio. Difficile sarà molto, che la tassa di sconto possa aumentare, nè migliorare il prezzo dei riporti. Ciò ragionevolmente si può prevedere, perchè si va incontro, massime a Parigi, ad un mese di feste, che saranno il trionfo della Esposizione universale. Tutte le notizie, adunque tendono ad incoraggiare la speculazione; il denaro abbonda ognora più a Parigi ed a Londra, e se pure sorprende alcuna cosa, si è il vedere di non trovarsi condotti ancora in tutti i valori a quel punto, che si perdeva da molto tempo. Pare che non si abbia ancora piena confidenza nell'avvenire, malgrado allo spettacolo dell'accordo il più perfetto della riunione dei Sovrani, che formano il più concludente della Esposizione di Parigi. Londra, anche in questa settimana importava d'oro 14,919,850 milioni di franchi, meno abbondava nell'argento, mentre nulla si può dire la esportazione.

La nostra Borsa seguitava Milano, specialmente pei corsi della rendita, e delle carte italiane, ribassando la prima a 50, la seconda a 93 ½, nè molto operava nelle Banconote austr., che da 82, cui erano salite, ricaddero ad 81, come il Prestito 1854 da 56 ¾ a 56; il veneto da 69 a 68 ½ ad ¼; la Conversione da 54 a 50, e non molti gli affari. Le valute d'oro scapitarono fino a 4 ½ del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8 : 08, e lire 21 : 35 per Buoni. Lo sconto rimase invariato, con ricerca della carta primaria, ognor più difficile a rinvenirsi.

Seguitava l'inazione negli affari delle granaglie, che ora più che dagli arrivi, dipendono dall'andamento della stagione, sì prossimo essendo il raccolto dei frumenti, che si prevede abbondante. Agli ultimi mercati di Padova e di Rovigo, vennero un poco meglio tenuti i granoni, dei quali si fa più attivo il consumo, nè così prossimo il raccolto, mentre i depositi ne sono sprovvisti, tanto qui che a Trieste. Il riso trovasi nella ormai abituale atonia, perchè ne mancano le domande di mare, ed il consumo è troppo limitato.

Fiacchi sono ognora i coloniali negli zuccheri come nei caffè, perchè i primi hanno a lottare con la concorrenza ognor più attiva con quelli di Germania, che si accordano di nuovo con facilitazioni. Dei caffè siamo troppo provvisti, e solo alcune sorte più fine hanno talora goduto di una domanda più attiva dal consumo.

Degli olii, non variavano i corsi; se n'ebbero le solite domande in quei di Levante, che richiamavansi con maggior premura dagli speculatori da Trieste, al prezzo di f. 32 coi soliti sconti, relativi alle quantità ed alle qualità. Gli olii di Puglia vennero obbliati, perchè non si potevano concedere di eguali qualità, e colle stesse facilitazioni. Gli olii di cotone arrivavano in minor quantità, ma pur sono molto offerti, come si trova il petrolio molto esibito.

Nei salumi, si mantenne in tutto sostegno dei prezzi, massime pel baccalà, che non abbonda nella qualità più gradita e perfetta, e si dice più sostenuto nel valore all'origine. La scarsità d'altri salumi potrebbe al maggior prezzo influire ancora nel baccalà.

Un affare ci venne annunciato di qualche conto, conchiuso della canapa, perchè se ne moderavano le pretese; e le ricerche, se al momento non sono vivissime, pur si aspettano d'Inghilterra. Per questo prodotto finora sono sodisfacenti le notizie di previsione pel raccolto, che non è sì lontano. Gli arrivi che ogni dì si ripetono nei vini, hanno portato l'incaglio all'estremo per le cattive qualità specialmente. Delle frutta, notavasi una maggior domanda degli agrumi. Le pelli, i metalli, i carboni, le lane, i cotoni, non variavano dalla posizione della settimana antecedente. I legnami hanno goduto d'una più estesa domanda per caricazioni un poco più attive, ma il genere trovasi con troppo estesi depositi, e depresso per la maggiore concorrenza con quelli di Trieste. La importazione fu meno attiva quasi di tutto, e così pure la esportazione, che offre sempre la stessa vivacità nelle cotterie, sebbene ancora non siasi attivata la linea di Alessandria, da cui molto si spera. Ne duole di sentire che il vapore di Marsiglia limita in seguito le sue corse a due per mese, non trovando il suo conto nelle settimanali. Vorrebbonsi ribassi nei noli; d'altra parte, giuste predilezioni di preferenza.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 7 giugno
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 30	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 30	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 38	»	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 50
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 15
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 20
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 ½	10 09 ½
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	40
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 07	» di Roma	6 89

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 9 giugno, ore 11, m. 58, s. 51, 4.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 7 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 50	338''', 09	337''', 91
TERMOM. REAUM. Asciutto	19° 4	22°, 3	19°, 8
TERMOM. REAUM. Umido	17° 0	18°, 5	17°, 7
IGROMETRO	67	67	69
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	E.	S.	S. S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 9° — 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 7 giugno, alle 6 antim. dell'8

Temperatura massima . . . 23°, 1
Temperatura minima . . . 18°, 5

Età della luna . . . giorni 5
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 7 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro che si abbassa al Nord ed al centro della Penisola, è stazionario al Sud. Il cielo è sereno, il mare è mosso; spirano deboli i venti di Tramontana e di Greco.

Il barometro si abbassò in Inghilterra, si alzò invece nella Spagna. A Firenze continua ad abbassarsi.

La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 8 giugno, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Sabato 8 giugno.

TEATRO APOLLO. — L'opera *Don Giovanni*, del M.° Mozart. — Alle ore 9.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, 9 corr., si rappresenta l'opera: *Semiramide*, del M.° Rossini.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

489

PASQUALE NEGRI.

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna.

Ugo Foscolo, carm. sui Sepolcri.

Tu ne hai delle gioie, o **Pasquale**, ne hai da tre figli inconsolati, che lasciasti in gramaglie, ne hai dagli amici, che a loro si uniscono spargendo lagrime d'amore figliale e di amicizia imperdibile, poichè impressi gli affetti sull'anima, non si perdono dinante l'invulnerata eterna giustizia. Tardo, è vero, è il nostro compianto, ma non discaro saratti questo debito quanto lieve tributo a te, **Pasquale** mio dilettissimo, che da cinque anni martiriato, sul letto dei spasimanti dolori giacesti, per finire colla vita doppiamente dogliosa. Ma i tuoi pari non muoiono per sempre; qualunque leggerà, troverà opre che il tuo nome rammentano, e colle tragedie *Medea* e *il Carmagnola*, e colle *Leggende Veneziane*, sulle quali meco tu ploravi l'ingrato trattamento de' pubblicisti, ed *il Soggiorno in Venezia di Edmondo Lundy*, dove pennelleggiasti i costumi dello scorso secolo, e le storico-patrie e care circostanze della singolare Venezia, ed ove, spargendovi socratiche verità, non rifuggivi dal dovuto attico sale di Diogene. Valentissimo maestro nell'arte drammatica vantar ti potevi, se i Demarini, Pelandi, Blanes, Fabbrichesi, della tua scuola fama imperitura lasciarono, e di quell'arte somma, che ognor più cadde in regresso; mentre nel teatro della Fenice, ove meritamente direttore scenico dovevi essere scelto, vedemmo a te posposte nullitadi sceniche.

La fortuna non è mai amica dei distinti, ben ti premiava però S. M. il Re di Baviera, che pe' tuoi *Animali agli Elisi* della medaglia del merito decoravati. In musica approfondato teorico creasti allievi distinti, che furon teco immemori de' tuoi benefizii e della tua estrema dipartita.

Ove chiesto l'avessi, in istoria universale, nei costumi, nelle arti, nelle scienze, in pratica medicina e chirurgia, e da nostri antichi e più comuni usi annotatore fedelissimo e de' prodotti nostri marittimi, in ogni ramo scientifico, ne avevi illustrazione e commento.

Raro e compianto amico, più fiate al tuo letto di dolori, insiem unimmo i pensieri e deplorazioni sulle umane vicissitudini; onesto padre ed ottimo cittadino ricevi questo quantunque troppo protratto lieve tributo (*) alle copiose tue virtù, e dall'alto dei cieli, dove il tuo spirito aleggierà in contemplazione del nostro eterno Fattore, pregherai pace pe' figli tuoi e pel tuo verace amico doglioso.

A. G. Spinelli.

(*) Morì il 3 maggio, di quindici lustri crescenti.

ATTI UFFIZIALI.

Commissariato generale (1. pubb.)
del terzo dipartimento marittimo.

Avviso.

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del Ventesimo sui prezzi, cui venne in incanto del 31 maggio p. p. deliberata l'impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di stampati e registri, ammontante alla complessiva somma di L. 8000, di cui nell'Avviso d'Asta del 17 maggio p. p., cosicchè il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del Ventesimo offerto, si residua a L. 7220, si procederà nella Sala degl'incanti avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzio e di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 19 giugno corrente sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale, dalle 9 ant. alle 4 pomeridiane.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. Finanze, in Biglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare primitivo dell'appalto.

E dovranno inoltre esibire un certificato di una Autorità competente comprovante la qualità di Tipografo o di Socio di uno Stabilimento tipografico.

Venezia, 5 giugno 1867.

Il sotto-commissario ai contratti.
Luigi Simion.

Avviso (1 pubb.)

Consiglio eventuale di amministrazione del Corpo R. Equipaggi in Venezia.

Il Consiglio principale di Amministrazione della I.ª Divisione Corpo R. equipaggi sedente in Genova, deve provvedere gli stampati occorrenti pel servizio della III.ª Divisione corpo stesso. Il superiore Dicastero ha ordinato che i tipografi di questa Città possano concorrere alla impresa, e quel Consiglio principale ha delegato questo eventuale ad invitare i signori tipografi di Venezia a presentare le loro offerte in ischeda suggellata, accompagnata dal deposito di L. it. quattrocento a garanzia.

Il giorno 15 corr., alle ore 11 ant. il Consiglio eventuale, sito nella Caserma marinari a S. Daniele, riceverà le schede suggellate, ed alle 12 mer. dello stesso giorno le aprirà in presenza dei concorrenti per vedere quale fra di essi avrà fatto il maggior ribasso. Il capitolato d'appalto esiste presso di esso Consiglio eventuale coi campioni degli stampati, e può essere dai signori tipografi esaminato in ogni giorno dalle 9 ant. alle 3 pom. La scheda di colui che avrà fatto il maggior ribasso, sarà suggellata e spedita al Consiglio di Amministrazione in Genova onde possa concorrere con quelle che nella sede di quel 1.° Dipartimento marittimo saranno state presentate da altri tipografi, e qualora risultasse che con essa è stato offerto il partito migliore, rimarrà deliberatario.

Il deposito degli altri concorrenti sarà subito restituito.

Non sarà valido il contratto se non avrà ricevuta la sanzione del Ministero della Marina.

Nessuno sarà ammesso a concorrere se non comprovi di avere uno Stabilimento tipografico.

Venezia, li 7 giugno 1867.

Il segretario del Consiglio eventuale
G. Guani.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

Commissariato generale
del terzo dipartimento marittimo.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 17 del corr. mese, alle ore 12 mer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di chincaglierie diverse, ascendente alla complessiva somma di L. 40,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seconda delle richieste che verranno spiccate dall'Ammistrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 8000:00 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, de' 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 600:00 per le spese del Contratto.

Venezia, 3 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9817. EDITTO. Unica pubb.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio Volume I delle firme sociali la firma della Società in accomandita in generale, Stiffoni, Coen e Comp., avente fabbrica di canna di vetro e smalti, riduzioni in conterie, collane e manifatture a lume, a S. Girolamo; Socio firmatario responsabile è il sig. Silvio Coen, ed institore Giulio Coen.

Dal R. Tribunale Commerciale marittimo,

Venezia, 7 giugno 1867.

Il Presidente, Malfèr.

Reggio.

AVVISI DIVERSI.

Fa seguito ai tre primi volumi degli **scritti scelti** di **Giuseppe Vollo** già stampati dal Daelli per la sua **Biblioteca moderna**,

PAPA' LIBERALE

ROMANZO

Un volume in-8.° di pagine 412

Franco di porto, si spedisce in tutta Italia dietro lettera affrancata contenente **2** lire it., diretta a **Giuseppe Vollo**, Venezia, Traghetto S. Tomà. 485

392

STABILIMENTO TIPOGRAFICO-ENCICLOPEDICO

dell'antica Ditta

GIROLAMO TASSO

IN VENEZIA

(**proprietario il cav. LUIGI TASSO**)

CON MEDAGLIA D'ORO

OPERE DI PROPRIA STAMPA COMPLETE.

NB. — *Si avranno anche con pagamento rateale, o a pochi fascicoli per mese.*

Grande Enciclopedia italiana. Opera originale, e ***prima*** Enciclopedia in Italia. — Fascicoli 278 di testo e 80 di tavole incise in rame. — Ital. L. 1:75 al fasc.

Enciclopedia ecclesiastica. Prima edizione italiana; compilata da una Società di Ecclesiastici sulle opere dei principali teologi, storici, ec., ec. — Fascicoli 50. — Ital. L. 1:75 al fasc.

Panlessico Italiano; ossia Grande Dizionario della lingua italiana, colla corrispondenza delle lingue latina, greca, francese, inglese e tedesca. — Fascicoli 73. — Ital. L. 1:75 al fasc.

Merat e De Lens. Dizionario universale di materia medica e di terapeutica generale. — Fascicoli 42. — Ital. L. 1:75 al fasc.

Tommaseo. Canti popolari Toscani, Corsi, Illirici e Greci. — Si danno anche separati; ognuno 5 fascicoli. — Ital. L. 1:30 al fasc.

Tommaseo. Scintille. — Fascicoli 3. — Ital. L. 1:30 al fasc.

Manuale di Geografia universale; contenente i principii della geografia matematica, fisica e politica, ec.; corredato di un Atlante di 24 carte geografiche incise in rame. — Fascicoli 18. — Ital. L. 1:30 al fasc.

Carrer. Poesie e Prose. Ultima edizione riveduta dall'autore. — Si danno anche separate; ognuna 6 fascicoli. — Ital. L. 1:30 al fasc.

Thiers. Storia del Consolato e dell'Impero di Napoleone I. — Fascicoli 25. — Ital. L. 1:30 al fasc.

Fresenius. Trattato teorico-pratico di analisi chimica qualitativa. — Fascicoli 10. — Ital. cent. 87 al fascicolo.

Cooper. Opere complete di chirurgia. — Fascicoli 11. — Ital. L. 1:75 al fasc.

Chevallier e Idt. Manuale del farmacista. — Fascicoli 10. — Ital. cent. 87 al fasc.

493

DICHIARAZIONE.

Per ogni effetto di ragione e di legge, la sottoscritta si crede in dovere di prevenire chiunque, dichiarando nullo qualunque impegno o debito fosse per incontrare in di lei nome, il figlio Giuseppe Calabi fu Michiele per ogni qualsivoglia titolo o pretesto.

Isabella Calabi, vedova Dina, domiciliata in Palazzo Contarini, parrocchia SS. Gervasio e Protasio, Calle Contarini Corfù N. 1057.

PROMESSE

per l'estrazione 1.° luglio 1867.

DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire

625,000, 100,000, 50,000, 25,000, 10,000, 6250, 3750, 2500, 1000, 400.

A ITALIANE LIRE 8 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 465

Nel negozio di chincaglierie CARLO STERN

in Merceria dell'Orologio, N. 218.

continua la vendita di GALANTERIE ed altri articoli, A PREZZI ASSAI RIBASSATI, e marcati in lire italiane.

Nella sua vetrina bell'Assortimento; qualunque pezzo a it. L.

TRE.

Fuochi artifiziali di nuova invenzione per giardini. 416

195

AU PAGE

PARIS
16, rue Vivienne,

AU FOND DE LA COUR, A GAUCHE, AU PREMIER

SPECIALITA' di SETERIE, confezioni.

Grandi novità.

VICINO ALL'ARSENALE

A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO

N. 2660 Rosso

Casa grande da affittare

ARIOSA E SOLEGGIATA

in tre piani anche separabili

con magazzini e pozzo

RISTAURATA RADICALMENTE

e decorata con tutta decenza.

Per vederla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l'affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. 448

482

APPIGIONASI

IN PARROCCHIA S. SILVESTRO

Vasto appartamento, molto arioso, soleggiato, comodo e decoroso, con porta d'acqua, magazzini e pozzo perfetto.

Visibile dalle ore 1 pom. alle 3.

Informarsi alla farmacia, in Campo a S. Apollinare.

488

BAGNI E FANGHI TERMALI

DI MONTEGROTTO

Anche quest'anno è aperto lo Stabilimento coi soliti metodi. Si avverte a maggior comodità degli accorrenti che vi è la strada ferrata con fermativa a Montegrotto. — Le Commissioni si faranno alla Direzione dello Stabilimento balneare di Montegrotto coll'indicazione: **Battaglia per Montegrotto.**

ALBERGO DELLA PENSIONE SVIZZERA

IN VENEZIA

È APERTO

IL GRANDE STABILIMENTO

BAGNI DOLCI E SALSI

SITUATO SUL CANAL GRANDE

dirimpetto la chiesa della Salute,

AVENTE L'INGRESSO

a S. Moisè, Calle del Traghetto della Salute

N. 2202. 490

492

AVVISO.

In relazione all'altra mia pubblicazione 15 aprile a. c., al N. 103 di questa *Gazzetta*, avendo ottenuto dalle competenti Autorità, fino dal 5 maggio decorso il relativo permesso in soggezione alle vigenti leggi solo per quanto è concernente i riguardi di fortificazione, ed avendo quasi ultimati tutt'i lavori ed apparecchi necessarii onde i concorrenti bagnanti possano con ogni conforto personale, agevolarsi il buon esito delle cure da intraprendersi nello Stabilimento di mia **assoluta** ed esclusiva proprietà a Santa Elisabetta del Lido, sarò a pubblicare quanto prima il giorno in cui seguirà l'apertura.

GIOVANNI FISOLA.

Le Acque medicinali

DI RABBI IN TIROLO.

Dopo la metà di giugno p. v., verrà aperto in Rabbi lo Stabilimento diretto dal signor

PANGRAZIO PANGRAZI.

Un apposito **omnibus** percorrerà ogni giorno la strada da San Michele (la Stazione ferroviaria più vicina) a Rabbi colla tenue spesa, per un biglietto, di fior. **3-15** in banconote.

Il direttore avverte tutti quelli, i quali volessero intraprendere la cura delle **Acque di Rabbi,** che al suo Stabilimento non manca nulla di ciò che si richiede per metterlo nel numero dei migliori Stabilimenti di questo genere. 449

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof.* **F. COLETTI.**
Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giungono da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà profittevole così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a non lasciare nulla d'intentato per la maggiore prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acque verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gajanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. 474

MALATTIE DI PETTO

SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE

DI GRIMAULT E C.IA FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie **tubercolose** di polmone, e un eccellente rimedio contro i **catarri**, le **bronchiti**, i raffreddori vecchi e contro l'**asma**. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano, e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. — *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BÖTNER alla Croce di Malta. — *Legnago*, VALERI. — *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. — *Treviso*, BINDONI. — *Vicenza*, VALERI. — *Ceneda*, CAO. — *Udine*, FILIPPUZZI. — *Padova*, CORNELIO. — *Belluno*, LOCATELLI. — *Pordenone*, ROVIGLIO. — *Rovereto*, CANELLA. *Tolmezzo* — FILIPPUZZI.

172

Pillole di Blancard

84

Con Ioduro di ferro, inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli Ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova Yorck.

Da tutt'i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il **ioduro di ferro** come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del *iodio* e del *ferro*. Esso è utile principalmente nelle affezioni clorotiche e tubercolose (*pallidi colori*, **tumori freddi, tisi**), nella leucorrea, l'amenorrea (**mestrui nulli, difficili**), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della **rachitide**, delle **esostosi** e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO di FERRO impuro o alterato, è rimedio *incerto* e spesso nocivo. Diffidarsi delle *contraffazioni* o *imitazioni*. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi,** a S. Moisè, e **Rossetti,** a Sant'Angelo, **Bötner** alla Croce di Malta, **P. Ponci** a S. Salvatore e **Mantovani** in Calle Larga S. Marco. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj** e **L. Majolo.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

AVVISO INTERESSANTE

L'antico Albergo Trattenero

In Recoaro, al Piano, recentemente rimodernato, condotto nel 1867 da **Giuseppe Tonioli** di Vicenza.

Camere addobbate con eleganza. Sale, con una grande novissima. Stanza con piano-forte. Cucina fornita di scelte e salubri vivande. Cantina provveduta di eccellenti vini nazionali.

Tavola rotonda.

Pranzo ore due pomeridiane } precise.
Cena, ore nove id.

Carrozze a disposizione dei forestieri.

Stallaggio — Rimesse e giardino.

Il nuovo albergatore spera di essere onorato, ed assicura a chiunque il migliore trattamento e servitù a prezzi moderati. 476

457

IL GABINETTO

CHIRURGICO - DENTISTICO - MECCANICO

CONDOTTO

DA PUCCI FRANCESCO

È TRASLOCATO

A S. LUCA, RIVA DEL CARBON,

N. 4635.

Si rimettono denti e dentiere, in tutti i modi e giusta i sistemi francese, inglese ed americano, denti e dentiere che servono alla masticazione oltrechè alla schietta pronunzia. Tali pezzi rimessi vengono garantiti per la loro durata, e sono tali, che nessuno può conoscere essere essi artificiali. Si puliscono le dentature annerite, e si rendono candide, insegnando anche il modo di conservarle tali. Si racconciano i denti offesi in modo da impedire che i vicini si guastino pel contatto con essi, e non producano quindi i dolori inseperabili dalla carie. Quelli accomodati in oro vengono garantiti per sempre.

Oltre alla cura dei denti, si guarisce altresì ogni malattia della bocca, cagionata dal loro deperimento. Si levano i denti e le radici affatto inservibili, senza far provare gran dolore, e ciò col mezzo di una macchinetta di nuova invenzione; si agguaglino i denti disuguali, si rassodano i mal fermi, e in fine si eseguisce qualunque operazione chirurgico-meccanica, così sui denti come nella bocca.

Nello stesso Stabilimento trovasi un deposito di polveri per pulire i denti, di tinture per calmare i dolori, di composizioni chimiche per l'impiombatura, ec. ec.

OLIO

438

DI FEGATO DI MERLUZZO

CON

PROTOJODURO DI FERRO

INALTERABILE

preparato dai farmacisti

PIANERI E MAURO.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione, a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di it. Lire **1:50.** Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori; — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università. — *Venezia*, da ZAGHIS. — *Verona* da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine*, da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova*, da ZAMPOLLI. — *Rovereto*, da ZANELLA. — Ed in tutte le Principali farmacie d'Italia e fuori.

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacia *Cult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio* allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola), Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 108

AVVISO

ALLE PERSONE AFFETTE DA SORDITA'

Un industriale ottico-oculista di Parigi avendo fatto una grossolana contraffazione dei *Porta-voce in miniatura di Abraham* contro la sordità, il sottoscritto previene le persone cui occorresse provvedersi di detto istromento (da 25 anni favorevolmente conosciuto nelle principali città d'Europa, come lo provano i numerosi attestati contenuti nel Prospetto), che il solo deposito generale per l'Italia è presso l'Agenzia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, 5; in Napoli, strada Toledo 205. — Prezzo fr. 15 in argento; fr. 20 in argento dorato; più un franco per la spedizione a mezzo postale. — Ogni scatola deve portare il timbro dell'inventore e l'istruzione contenente gli attestati.

Ginevra, 3 aprile 1867.

301 B. ABRAHAM.

ULTIMO PRESTITO

439

NUOVO ED A PREMII

Il 17 giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

di LIRE 100,000 italiane

Le Obbligazioni concorrono a tutte le **138 estrazioni,** e saranno in ogni caso rimborsate pel loro valore nominale.

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE L. 10.

La vendita si fa in Firenze:

dall'*Ufficio del Sindacato,* Via Cavour, N. 9, piano terreno.

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennato, esattore. — UDINE, sig. Marco Treviso, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute.

DELLA CITTA' DI MILANO

213

Inclite Marine da guerra

P. T. Proprietarii d'Opificii industriali. — P. T. Ingegneri e imprenditori.

TOMMASO HOLT

ingegnere e fabbricatore di macchine

Costruisce caldaie a vapore, di qualunque specie e forza, secondo il suo nuovo sistema patentato sì in America che ne' principali Stati d'Europa

garantendo

minore occupazione di spazio e **30—40** per cento di risparmio sul combustibile, ossia evaporazione di 1 p. c. d'acqua con soli 5 funti di carbone in luogo di funti 9 e più, che ne consumano le caldaie usuali.

La superiorità di tale sistema, su d'ogni altro, emerge indubbia dal seguente confronto della superficie calorica, a pari dimensioni esterne si notabilmente maggiore p. e.:

1 Caldaia fissa a bollitori 20′ lunga, a sistema usuale con 470′ a sist. Holt ne ha **5000′**
1 Caldaia da locomotiva dimensioni solite a sistema usuale con 860′ a sist. Holt ne ha **2600′**
1 Caldaia da naviglio dimensioni solite a sistema usuale con 4000′ a sist. Holt ne ha **10,000′**

Caldaie su questo sistema, della forza di 20-40 cavalli, trovansi pronte alla prova a disposizione di chiunque desideri persuadersi del vantaggioso loro effetto, **nello Stabilimento del suddetto**, ove vengono pure ridotte a questo sistema quelle di qualunque altro usitato fin ora.

Via della Ferriera, N. 130, Trieste.

Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

Il primo giugno p. v. verrà aperto

LO STABILIMENTO DI BAGNI

colle Acque Ferruginoso-Rameico-arsenicali

Premiate all'Esposizione nazionale di Firenze nel 1861

E FANGATURE

COLLA TERRA D'OCRA DELLA FONTE ACIDULO-ARSENICO-FERRUGINOSA

Nello stesso giorno si aprirà eziandio

LO STABILIMENTO DI VETRIOLO

Levico nel Trentino, 1.° maggio 1867.

427 LA DIREZIONE.

478

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego. — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore De'attre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. De'attre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4 e L. 7. 252

354

Al sig. D.r I. G. POPP, dentista

IN VIENNA CITTÀ, BOGNERGASSE, N. 2.

Ricerco gentilmente la signoria vostra di spedirmi il più presto possibile 4 bottiglie della di lei ACQUA DI ANATERINA per la bocca (*) fissando un deposito della stessa nella Svizzera nordica, ovvero al Lago di Costanza.

E siccome fra tutti i mezzi offerti, soltanto colla di lei ACQUA ANATERINA liberava i denti dai più violenti dolori, ed avendo in lunghi viaggi consumata la mia scorta, così la prego urgentemente d'effettuare tosto la mia commissione, ritirando dalla Posta il rispettivo importo.

Kreuzlinger nella Svizzera, al Lago di Costanza.

Di lei Devoto,
STEMAUKER
all'Hotel *ELVETIA.*

(*) **Si riceve:** in *Venezia*, dai sigg. **Gio. Batt. Zampironi** farmacista S. Moisè, Giuseppe Bötner e Caviola — *Udine*, Giacomo Zandigiacomo, Zucioli, Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao, Prevali, Ullmann. — *Villafranca*, Mendini — *Treviso*, A. Vettori. — *Pordenone*, Roviglio, Giulio Zanini, Antonio Bindoni e Angelo Vettori. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanstel.

Co' tipi della *Gazzetta*. — Dott. Tommaso Locatelli, *Proprietario ed Editore.*

ANNO 1867. — Lunedì 10 giugno. — N. 155.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

VENEZIA 10 GIUGNO.

Tutti i giornali francesi esprimono il loro orrore per l'attentato del 6 giugno; ed in ciò essi esprimono esattamente il sentimento del popolo, il quale avrebbe voluto sbranar colle mani l'assassino, che potè essergli strappato, soltanto dopo una viva lotta, dalle guardie. Fra tutti ci piace riferire quanto dice la *Liberté*, in un articolo sottoscritto dallo stesso Emilio Girardin, il quale così stimatizza l'assassinio politico:

« Poco importa, egli dice, che l'insensato che ha tirato ieri contro l'Imperatore di Russia e l'Imperatore Napoleone si chiami Berezowski o altrimenti! Poco importa che sia nato in Volinia od altrove! L'assassino, quale ch'ei sia, non ha che una patria, e questa patria non si chiama nè Polonia, nè Francia, nè Inghilterra, nè Stati Uniti, nè Russia, nè Baden; essa si chiama Demenza!

« E la sana ragione deve saperlo dimostrare.

« Quando Louvet ha tirato contro il Duca di Berry, che ha fatto? Nello stesso tempo che ha reso più grande la sua vittima, che implorava al letto di morte la grazia del suo assassino, Louvet ha diminuito la libertà della Francia, e traviati gli spiriti più fermi, sino a far dire a Chateaubriand, che apostrofava Louvet: « Il tuo pugnale ha per manico un'idea liberale! »

« Quando Fieschi ha tirato contro il Re Luigi, che ha fatto? Fieschi mirava al Principato, ed ha colpito invece nel cuore la libertà. Egli è il padre delle leggi di settembre 1835. A lui, più che ai signori di Broglie, Guizot e Thiers si deve se esse nacquero e vissero sino al 6 marzo 1848; giorno, nel quale furono abrogate dalla Repubblica del 24 febbraio.

« Quando Orsini ha tirato contro l'Imperatore Napoleone, che ha fatto? Orsini mirava all'Impero; ed ha colpito anch'esso la libertà, perchè dai frantumi della sua bomba è uscita la legge di sicurezza generale.

« Una delle tre: o la palla di Berezowski non coglieva l'Imperatore Alessandro, o lo feriva solamente o lo uccideva.

« Se non lo colpiva, o se lo feriva soltanto, lo scopo dell'assassino mancava, ed egli comprometteva il suo paese nel modo più grave; se colpiva mortalmente l'erede dell'Imperatrice Catterina II, adorato, com'esso è, dai suoi sudditi, non avrebbe con ciò provocato lo sterminio di tutti i Polacchi per mano dei Russi? Non avrebbe fatto così suonar l'ora dei vespri polacchi? Non avrebbe fatto della Polonia un lago di sangue?

« Per aver messo due palle in una pistola, prima di essersi reso conto di queste tre alternative, non bisogna aver perduto la ragione? Non è questa un'aberrazione? Il pazzo e l'idiota appartengono all'umanità, la quale ha la sua feccia, ma, in realtà, essi non compromettono alcun paese, poichè non sono nemmeno responsabili di ciò che fanno.

« Berezowski non è un polacco, è un pazzo.

« Negarlo, sarebbe mancare d'equità verso la Polonia. Oggi ad essa si deve rivolgere la compassione, e questo sentimento che noi proviamo sarà anche, non ne dubitiamo, quello dell'Imperatore Alessandro. Invece di pensare a punirla, esso non penserà che a consolarla. La divina sovranità è la bontà. »

Probabilmente il signor Emilio di Girardin s'inganna nelle liete speranze, con cui conchiude il suo articolo; ma convien tener conto del nobile sentimento che gliel'ha ispirate. Sarebbe difatti il più ingiusto dei criterii quello per cui la Polonia fosse chiamata responsabile del delitto di Berezowski e la Russia aggravasse la mano sopra di lei, e la Francia, per rendersi accetta la Russia, cessasse dal proteggere l'emigrazione. E quelle nobili parole erano tanto più opportune, visto che qualcheduno aveva già fatto presentire che l'emigrazione polacca in Francia avrebbe dovuto sentire le conseguenze dell'attentato del 6 giugno.

Dinanzi all'attentato scomparvero tutti i minori episodii del viaggio dei Sovrani a Parigi, e diminuì d'importanza lo stesso arrivo del Re di Prussia a Parigi, il quale non fu però acclamato, a quanto pare, come l'Imperatore di Russia. Ci fu un accoglienza ospitale e gentile, ma fredda. Vi fu anche qualche grido di *Abbasso Bismarck!* »

Progetto di legge sull' Arsenale di Venezia.

Autorizzazione della spesa occorrente per lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare-marittimo di Venezia.

Signori! — Dopo che il risultato della campagna di guerra della scorsa annata per l'indipendenza d'Italia, fu che le Provincie venete vennero a far parte dello Stato, i miei onorevoli predecessori nella gestione degli affari della marina non indugiarono a preoccuparsi della somma importanza di provvedere all'impianto di una potente stazione navale nell'Adriatico, e gli studii istituiti sul proposito li condussero a riconoscere che nessun'altra località si prestasse meglio allo scopo che quella ove sorge attualmente, nella parte orientale della città, sulle antiche isole Gemole, Zimole o Gemelle, l'Arsenale di Venezia, grandioso ed imponente monumento della civiltà italiana, stato iniziato nell'anno 1104 sotto il dogato di Ordelafo Faliero.

Sta di fatti che, oltre il vantaggio economico di potersi valere di tutti i numerosi e vasti fabbricati di quell'antico Arsenale, che fu sede della marineria militare più celebre nei tempi passati, che fu la principale gloria e l'elemento primissimo della potenza di Venezia e dello sviluppo della sua marina mercantile che quasi monopolizzò il commercio marittimo del mondo, è certo che la posizione geografica di quel monumentale Stabilimento, nel quale fin dal 1298 costruivansi buon numero di grosse galee destinate per servire al commercio colla Romania, è di tale natura da dimostrare ad evidenza che sommo sarà l'utile che se ne potrà ritrarre nell'interesse supremo della difesa dello Stato, sia pel servizio dell'esercito di terra, sia essenzialmente per quello dell'armata navale.

In tale convinzione venne disposto perchè fosse dato un generale progetto per la sistemazione e riduzione dell'Arsenale in parola, e quando siffatto studio pervenne al Dicastero della marina, cioè il 5 maggio u. s., il Ministero con impegno ed alacrità se ne occupò immediatamente, in guisa da poter concretare su di esso ciò che, sodisfacendo alle esigenze del servizio della marina militare nelle attuali e nelle prevedibili più prossime emergenze, pure non fosse per arrecare troppo grave iattura alle finanze del Regno.

Il Ministero medesimo cercò di limitare il progetto in maniera che codesta onorevole Assemblea, a malgrado delle sue gravi preoccupazioni per lo stato finanziario del paese, ponendo in bilancia, di fronte alle attuali ristrettezze, non solo la convenienza, ma la stretta necessità di avere un potente Stabilimento nell'Adriatico, si volesse tuttavia pronunciare favorevolmente per l'approvazione della relativa legge.

Il progetto generale sopra menzionato comprende tutti i lavori necessarii pel riordinamento e per l'ingrandimento dell'attuale Arsenale di Venezia; e fra essi occupano il primo posto la costruzione di due bacini di carenaggio, la formazione di una comoda e vasta darsena nell'interno dello Stabilimento, quella di cinque scali da costruzioni navali e di tutti gli edificii necessarii al completo impianto ed installazione dei servizii dell'artiglieria nell'attinente isolotto delle Vergini: l'ammontare del progetto stesso ascende alla somma di 18 milioni di lire.

È da notare però che nel progetto summenzionato non sono compresi tutti i lavori di cavamento del canale dal porto degli Alberoni a Venezia, come ancora quelli per la ultimazione del porto medesimo, lavori tutti indispensabili per ridurre l'Arsenale, di che si discorre, ad essere adatto per la Stazione marittima nell'Adriatico. Tali lavori però motivarono per cura del Dicastero dei lavori pubblici la presentazione a codesta onorevole Camera di uno speciale disegno di legge, e non occorre di soggiungere che quando essi non fossero eseguiti, tornerebbe inutile l'attuazione del progetto del quale si tratta.

Il riferente, preoccupandosi delle odierne condizioni finanziarie dello Stato, ha trovato che sarebbe possibile ridurre sensibilmente, per ora, la suaccennata spesa di diciotto milioni di lire, differendo l'attuazione completa del progetto all'epoca, nella quale lo stato delle finanze assestato, l'Italia potrà pensare a quel più ampio ordinamento della sua armata che la sua configurazione geografica e che il suo commercio, diffuso in ogni mare, richieggono imperiosamente.

Infatti ha osservato che coi quattro bacini che si avranno a Spezia, con quelli di Genova e Napoli e tutti e sei appartenenti esclusivamente alla marina militare, con quelli dell'industria privata che gradatamente si avranno a Livorno, a Messina e Brindisi, sarebbe sufficiente, pel momento, di addivenire a Venezia alla costruzione di un solo bacino, soprassedendo per ora alla costruzione del secondo recato dal progetto.

Osservò parimente che con 5 scali di costruzione a Spezia, dei quali due nell'Arsenale propriamente detto, e tre a San Bartolommeo, cinque alla Foce a levante della città di Genova e quattro a Castellamare presso Napoli, si può, con questi quattordici scali e coi due progettati nell'Arsenale di Venezia, in ogni contingenza, provvedere a quante costruzioni possano occorrere di nuovi legni da guerra, quindi opinò doversi ridurre a due gli scali divisati farsi in numero di cinque a Venezia, salvo ad addivenire alla formazione di altri quando se ne riconoscesse in futuro la convenienza.

In quanto poi a costruirsi nuovi fabbricati pel servizio dell'artiglieria, il Ministero, tenuto conto che esistono già delle grandi officine a Napoli e Spezia, e che molto potrebbe farsi dall'industria privata, ha ritenuto che, per ora, a Venezia per la installazione dei servizii dipendenti dall'artiglieria si potrebbero mettere a profitto i locali esistenti.

E qui non sarà forse fuori di proposito lo avvertire che col riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale di Venezia, sarà possibile risparmiare a Spezia la spesa occorrente per impiantarvi una corderia, imperocchè coll'analogo Stabilimento di Castellamare e con quello di Venezia, si potrà bastantemente sopperire a tutte le esigenze del servizio della regia marina. Accennasi ancora che le sopra indicate riduzioni nel progetto regolatore della sistemazione ed ampliazione dell'Arsenale di Venezia, le quali non ne infirmano menomamente il futuro e completo ingrandimento, sono di tale natura da permettere in ogni tempo che si eseguiscano le opere, alle quali ora si soprassederebbe per vedute economiche, e rendono possibile di ridurre a undici milioni di lire la somma necessaria allo scopo, come vien chiarito da apposito progetto, corredato di disegni, che il riferente fece redigere come appendice al primitivo regolatore, ascendente alla spesa di diciotto milioni.

Il riferente espose tutte le cose sopraddette al Consiglio dei ministri, il quale ad unanimità approvò la convenienza di eseguire quella parte di lavori d'ingrandimento dell'Arsenale di Venezia, che sarebbe consentita dalla spesa di 11,000,000 di lire, ripartendo la spesa stessa in varii esercizii successivi.

In conseguenza di siffatto favorevole parere, il riferente deferì all'esame di una Congrega, composta del Consiglio superiore di marina e di una frazione del Comitato del Genio militare, tanto il progetto generale di lire 18,000,000, quanto quello ora citato, della spesa di lire 11,000,000, che effettivamente tratterebbesi di mandare ad effetto; e siffatta Congrega, con atti verbali del 26 e 27 maggio 1867, avendo emesso voto favorevole in merito ad amendue codesti progetti, non facendo che poche osservazioni di lieve importanza, delle quali sarà tenuto il debito conto nell'attuazione delle opere, il riferente medesimo, autorizzatovi da Sua Maestà il Re, con Decreto firmato in Venezia stessa dall'augusta di lui persona il dì 12 maggio ultimo scorso, si fa presentemente carico di presentarne tutte le carte a codesta onorevole Assemblea, ripromettendosi che, per le considerazioni sopra espresse, essa vorrà approvare la spesa di lire 11,000,000, necessaria pel progetto ridotto, e tendente a mandare ad effetto l'indispensabile riordinamento ed ingrandimento del veneto Arsenale.

L'accennata urgente necessità di provvedere all'impianto di una conveniente stazione navale nell'Adriatico, ove la marineria dello Stato trovisi provveduta di tutti i mezzi necessarii per costruire nuovi legni da guerra, e per riparare e mantenere in buono stato di conservazione il naviglio esistente, il tempo necessariamente lungo per gli studii di più minuto dettaglio, occorrenti a preparare i documenti per appaltare i lavori per l'ingrandimento ed il riordinamento del ripetuto Arsenale marittimo, l'opportunità di potervi mettere mano al più presto per considerazioni tecniche, e per quelle di convenienza di non indugiare a somministrare lavoro agli operai della Venezia, fanno persuaso il riferente che codesto onorevole ramo della rappresentanza nazionale vorrà occuparsi, il più sollecitamente che lo consentiranno i suoi numerosi e gravi lavori, del progetto di legge che viene deferito al suo esame.

E pertanto il riferente, nella lusinga che codesta onorevole Camera sarà per accogliere favorevolmente la preghiera ch'egli le fa, e che trae origine da considerazioni del più vitale interesse, le dichiara fin d'ora che la spesa di undici milioni di lire da suddividersi in otto esercizii finanziarii, e da inserirsi ognora nella parte straordinaria dei bilanci passivi dell'amministrazione della marina, farebbe argomento di apposito capitolo nei bilanci degli anni 1867-68-69-70-71-72-73 e 74, e verrebbevi stanziata sotto il titolo: *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia.*

Le assennate osservazioni della Congrega del Consiglio superiore di marina con rappresentanti il Comitato del Genio militare motiveranno delle economie di spesa sulla prevista e calcolata. Queste economie non essendo diffalcate dagli *undici milioni* anzidetti, il riferente è nella certezza che, con questa sola spesa, l'Italia s'avrà in Venezia un Arsenale che sodisferà ugualmente quanto quello di Spezia, nel quale si spendono quarantasei milioni di lire, ogni esigenza della marineria militare moderna, ed anzi avrà su quello il grande vantaggio di essere al coperto degl'insulti nemici.

Progetto di legge.

VITTORIO EMANUELE II,

per la grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Art. 1. È autorizzata la spesa di *undici milioni* di lire per dar luogo al riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale militare marittimo di Venezia.

Art. 2. Tale spesa verrà ripartita in otto esercizii, e verrà inscritta sotto il titolo: *Lavori pel riordinamento ed ingrandimento dell'Arsenale marittimo di Venezia*, e ripartita, come segue, nei bilanci passivi della regia marina:

	Anno		Somma
Bilancio	1867	L.	500,000
»	1868	»	1,250,000
»	1869	»	2,000,000
»	1870	»	2,000,000
»	1871	»	1,500,000
»	1872	»	1,500,000
»	1873	»	1,550,000
»	1874	»	700,000
		Totale L.	11,000,000

Art. 3. Nel primo mese di ciascheduna sessione, il Governo presenterà al Parlamento una relazione particolareggiata sui lavori e sulle spese fatte per l'Arsenale nell'esercizio dell'anno precedente.

Leggesi nell'*Italie* del 9:

Si dice da ogni parte, che la Camera dei deputati voglia scartare puramente e semplicemente e il progetto di legge relativo alla liquidazione dei beni ecclesiastici, e la convenzione che ne è la conseguenza. Noi non vi prestiamo nessuna fede, perchè la Camera è composta di persone sensate, e perchè essa, certamente, si rende conto della vera situazione delle cose.

Ora, la situazione è tale, ch'è assolutamente indispensabile di fare qualche cosa; ed uno scioglimento puramente negativo, qual sembra annunziarsi, è assolutamente impossibile.

Riassumiamo codesta situazione per farla bene comprendere.

Il disavanzo attuale è qualche cosa più di 500 milioni. Ei si decompone come segue:

Prestito alla Banca	278	milioni
Boni del Tesoro in emissione	200	»
Credito austriaco regolato da boni; rimangono ancora	50	»
Totale	528	milioni.

Questo disavanzo è destinato ad aumentare, per il pagamento del semestre, che scade il 1.º luglio. Al 1.º gennaio, esso oltrepasserebbe tutt'i limiti. A non esser prolissi, la situazione diverrà pericolosa incominciando dal 1.º luglio; essa sarebbe impossibile, incominciando dal 1.º gennaio 1868, se non si danno provvedimenti, e ciò pur supponendo che il corso forzoso venga mantenuto com'esso è attualmente.

Ammettiamo come base delle nostre valutazioni che gl'introiti correnti equilibrino le spese correnti, gl'interessi del debito dovendo essere coperti da rendite straordinarie, e crediamo di attenerci a rigore alla verità.

Dunque, convien fare qualche cosa da qui al 1.º luglio se si vuol essere prudenti, da qui al 1.º gennaio se si vuol essere assennati. Ora, che si vuol fare?

Non ammettiamo che la Camera voglia che lo Stato manchi ai suoi impegni; ne ha sempre scacciato il pensiero con energia.

Convien dunque ch'essa crei mezzi straordinarii, perchè, domandare 600, od anche 300 milioni all'imposta, sarebbe follia. Ecco perchè non ammettiamo ch'essa scarti puramente e semplicemente la legge e la convenzione che le sono sottoposte.

Essa le modifichi pure; è suo diritto il farlo; e noi ammettiamo che la legge può essere modificata senza grave sconcio. Noi non crediamo che il Ministero riguarderà il testo da lui presentato, come sacramentale.

Per quanto concerne la convenzione, comprendiamo che si riguardi la Casa Rothschild, come avente un valor superiore al sig. Erlanger, ancorchè fortificato dall'accessione del Banco di sconto. Ma si conoscono le condizioni del sig. di Rothschild: egli esige la girata del Papa. Ora, avvi disposizione a domandarla, e soprattutto a far ciò che si esigerebbe per ottenerla?

Ciò che succede è singolare. Le medesime persone vogliono scartare la legge come troppo favorevole al clero, e vogliono scartare la convenzione perchè non è sottoscritta dal sig. Rothschid, che si è ritirato perchè la legge, a suo dire, spogliava il clero.

Conviene che la Camera si renda esatto conto di ciò ch'ella sta per fare, ch'essa calcoli la conseguenza pratica delle sue deliberazioni, e ch'essa non voglia ciò che sarebbe contraddittorio. Noi non le dimandiamo di più, e possiamo rassumere la nostra opinione dicendo: « Conviene che una porta sia aperta o chiusa. »

Attentato del 6 giugno.

Raccogliamo dai giornali di Parigi i seguenti particolari sull'attentato del 6 giugno.

La *Liberté* così racconta il fatto:

« Ieri 6, a 4 ore e 30 minuti, nel momento in cui la carrozza, nella quale trovavansi l'Imperatore e lo Czar, giungeva presso alla cascata del bosco di Boulogne, successe una fermata di qualche tempo, per l'enorme quantità di carrozze che chiudevano la via.

« L'Imperatore, pressato di recarsi in città, dava ordine allo scudiere di servizio di far cangiare la direzione della carrozza. In quel momento, lo scudiere, al quale l'Imperatore s'indirizzava, sig. Raimbeaux, osserva un giovine ch'esce dal bosco, aprendosi a spintoni di gomiti una via tra la folla.

« Il contegno di quell'uomo sorprende il sig. Raimbeaux, che non lo perde di vista; ei lo tien d'occhio, lo vede giungere nella prima fila, cercare colla mano un oggetto nascosto a sinistra nel suo pastrano, e prender di mira con una pistola, ch'egli tiene impugnata, la carrozza imperiale.

« Con una imperturbabilità superiore ad ogni elogio, il sig. Raimbeaux spinge vigorosamente innanzi il suo cavallo, con tanta fortuna e precisione, che la testa dell'animale s'interpone fra la carrozza e l'assassino, nel momento in cui parte il colpo.

« L'assassino, situato un po' innanzi al calesse, dal lato in cui si trovava l'Imperatore Napoleone, mirava di faccia. La palla colpì il cavallo del sig. Raimbeaux nella testa: l'animale fece un movimento da diritta a sinistra, e inondò di sangue i due Imperatori. Una donna è colpita alla guancia da una scheggia della pistola, che caricata sino alla bocca, scoppia fra le mani dell'assassino, portandogli via due dita della mano.

« Uno stupore spaventevole coglie la moltitudine per pochi secondi; un momento dopo, il popolo si avventa sullo sciagurato, che riceve un terribile colpo di bastone alla testa, mentre un artigiano, volendolo afferrare alla gola, gl'introduce il pollice nella bocca, e lo tiene per la guancia. Lo sciagurato cade privo di sensi. Un drappello di sergenti municipali lo circonda e lo trae dalle mani della moltitudine inasprita.

« Una carrozza è requisita da un commissario di polizia, e si trasporta in essa l'esecrabile assassino; essa parte scortata da un drappello di guardie municipali, e di sergenti municipali: il prigioniero è consegnato al posto della Scuola militare, poi condotto alla Prefettura di Polizia, e di là tradotto a Mazas. Egli è un Polacco, chiamato Berezowski, giunto a quanto sembra la mattina del giorno stesso, altri dicono la sera innanzi, dal Belgio.

« L'Imperatore, nel momento in cui era stato tirato il colpo, erasi alzato in piedi sul calesse, e colla calma più perfetta aveva indicato colla mano il luogo donde era partito il colpo. Il gran cordone azzurro, che l'Imperatore portava, era lordo di sangue, come pure l'assisa dello Czar, e v'ebbe un momento di vivissima commozione, quando si vide che i due imperatori si domandavano se la palla non li avesse colpiti.

« Lo Czar rimase impassibile. I suoi due figli fecero un movimento avanti, come s'ei volessero coprire il loro padre col loro corpo, che fu sublime di semplicità e di coraggio.

« Il corteggio imperiale si mosse di trotto, e l'Imperatore, curvandosi verso lo Czar, gli disse con un sorriso: *Sire, noi potrem dire di aver veduto il fuoco insieme.*

« Tosto giunto a Parigi, lo Czar, dopo di aver cangiato la sua assisa con un abito civile, si recò presso sua sorella, la Granduchessa Maria, in carrozza scoperta. L'Imperatore e l'Imperatrice, dal canto loro, si recarono all'Eliseo in un piccolo carrozzino, dopo aver cangiato i loro abiti.

« La sera, all'Eliseo, v'era pranzo di trentacinque coperti, al quale erano stati invitati alcuni Russi e Francesi. Lo Czar parlò in francese durante tutto il pranzo, tranne il momento in cui vide entrare il suo aiutante di campo, il conte Shouwaloff. Ei gli domandò in russo: « È veramente un Polacco? » Il conte rispose affermativamente, e lo Czar continuò il discorso incominciato.

« Al suo arrivo alla corte delle Tuilerie, il sig. Raimbeaux fu accolto dai più fervidi applausi. Lo Czar, dicesi, gli ha già conferito uno degli Ordini russi che sono tenuti in maggior onore, e l'Imperatore gli avrebbe detto: « Signore, voi ci avete reso il più grande d'ogni servigio. »

La *Patrie* dà poi i seguenti particolari sul primo interrogatorio dell'accusato:

« Le prime domande fatte a Berezowski si riferirono alla sua nazionalità. Egli ha detto subito con molta calma ch'era polacco, ed ha fatto conoscere senza esitare il luogo della sua nascita e la sua età.

« — Come, gli hanno detto, avete voi potuto tirare contro un Sovrano che era l'ospite della Francia, l'ospite dell'Imperatore, del Governo, che vi ha accolto, protetto, nutrito? (*È noto che Berezowski era emigrato, e quindi partecipava ai sussidii stanziati per l'emigrazione dal Governo.*)

« — Sì, è vero, ha risposto allora Berezowski, io ho commesso un gran delitto contro la Francia!

« E si diede a piangere.

« Ripreso l'interrogatorio, gli dissero:

« — Ma tirando contro lo Czar, voi arrischiavate di uccidere l'Imperatore Napoleone?

« — Oh! no, la palla di un polacco non poteva sviarsi; esse doveva andar diritta allo Czar! lo voleva liberare il mondo e l'Imperatore Alessandro stesso dai rimorsi che devono pesare sopra di lui.

« E dopo questa risposta, improntata di quel fanatismo, che conduce all'assassinio, Berezowski ha conservato per qualche tempo il silenzio.

« Indipendentemente dai principali rappresentanti dell'Autorità giudiziaria che si sono recati il 6 nelle ore pom., al Palazzo di giustizia, S. Ecc. Rouher, ministro di Stato, che alla prima notizia dell'avvenimento si trovava alle Tuilerie, per riceverví l'Imperatore e prendere gli ordini di S. M., è venuto al Palazzo per rivolgere alcune domande a Berezowski.

« Il co. Schouwaloff erasi anch'esso recato al Palazzo di giustizia; ma per uno scrupolo forse esagerato, ma rispettabile, questo funzionario non aveva creduto opportuno di domandare di vedere ed interrogare l'assassino. S. Ecc. il sig. Rouher ha invitato al contrario il conte Schouwaloff a raccogliere egli stesso le prime confessioni di Berezowski.

« Il funzionario russo ha fatto molte domande all'assassino, in lingua russa, in lingua polacca ed in lingua francese. Lo ha interrogato sulla sua famiglia, sui suoi antecedenti e Berezowski, dopo aver fatto conoscere che a sedici anni aveva preso il moschetto dell'insurrezione, ha assicurato che da due anni, egli aveva abbandonato la famiglia.

« — Non siete rimasto, gli hanno chiesto, in corrispondenza con vostro padre?

« — No, non gli ho mai scritto, e quando ho lasciato mio padre, egli mi ha detto che « se io fossi entrato nella rivoluzione, mi avrebbe maledetto! »

« Berezowski, le cui asserzioni saranno naturalmente controllate, ha dichiarato a più riprese, e con un gran sangue freddo, che non aveva fatto parte del suo progetto a nessuno « per paura di esser tradito. »

« L'assassino, ferito, come si è detto, fu curato. La sua mano sinistra, bendata, rimane in un bagno d'acqua, che si rinnova d'ora in ora.

« Egli è calmo e pare molto intelligente. Ha sottoscritto tutt'i processi verbali d'interrogatorio, rileggendoli con cura, e facendoli modificare, se non erano esatti. Le parole « ritrovati sul luogo del misfatto » furono rilevate da Berezowski, il quale ha chiesto se la parola *raccolti* non fosse più opportuna. »

Apprendiamo dallo stesso giornale che uno degli agenti gli avrebbe detto in carrozza: « Voi avete qualche probabilità, l'Imperatore Alessandro non è ferito. » A questa notizia, Berezowski, soffocato dalla rabbia, sarebbe rimasto, si assicura, come preso da un colpo di sangue. Egli non mostrerebbe punto di esser pentito, e mostra soltanto il dispiacere di non esser riuscito nel suo scopo.

Il telegrafo ci ha già rese note le dimostrazioni fatte dal Governo francese, dalle varie Corti d'Europa, dal Corpo legislativo, dai Comuni dell'Impero contro l'attentato del 6 giugno. Sappiamo pure che ha protestato anche l'emigrazione polacca di Parigi. Crediamo opportuno d'inserire testualmente la lettera scritta al *Journal des Débats* da Zamoyski:

« Parigi 7 giugno 1867.

« Signore,

« L'attentato, annunziato stamane dal *Moniteur*, cagionò, com'è agevole credere, una viva commozione tra i miei compatriotti. Parecchi tra essi mi dimostrarono il desiderio di vedermi, essendo assente il principe Czartoryski, per proclamare senza indugio il dolore e la profonda indignazione che l'attentato c'inspira. Permettete, signore, che a tal effetto io ricorra alla vostra cortesia.

« Il passato della Polonia comprova, ed è questa una delle nostre glorie, che un misfatto di tal qualità non è mai avvenuto nel nostro paese, malgrado le convulsioni politiche, delle quali ei fu spesso il teatro. Non esito ad affermare che similmente oggidì l'atto insensato di un uomo che si dice essere un Polacco, incontrerà in tutta la Polonia la più unanime riprovazione. I trattamenti barbari, ai quali soggiace il nostro paese, hanno, bensì, nelle ultime pruove, spinto alcuni spiriti deboli ad un colpevole inasprimento. Il riconoscerlo è un dovere tanto più doloroso, che codeste aberrazioni sono incontrastabilmente il frutto di assidue cure intese all'educazione della nostra gioventù da un Governo che non conosce scrupoli.

« Comunque sia, un Polacco degno di tal nome non dispera giammai della Provvidenza. Noi attendiamo tutto dalla sua giustizia e dalla sua misericordia. È abbastanza il dire che noi vogliamo rimanere invariabilmente fedeli ai doveri della fede cristiana, alle nostre più gloriose tradizioni, a ciò che c'impongono i più cari interessi della Polonia, e soprattutto alle obbligazioni che c'impone l'ospitalità che ci viene generosamente concessa dalla Francia.

« Vogliate, signor Direttore, aggradire in precedenza i miei ringraziamenti per la pubblicità che vi compiacerete di dare a queste poche righe, e credere a' miei sentimenti più distinti.

« *Generale* ZAMOYSKI.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 8 giugno (sera).

(✍) Tutti gli Uffizii della Camera hanno nominato il loro commissario e relatore e in tutti la convenzione Erlanger è condannata senza misericordia.

Nell' ottavo Uffizio è accaduto il caso strano che dopo essersi deciso di respingere tanto la convenzione Erlanger quanto il progetto di legge Alvisi, l' Alvisi istesso è stato eletto commissario, non potendo esserlo il Giorgini per motivi di convenienza. Dimodochè all'onorevole Alvisi toccherà, come a Bruto, a condannare il proprio figlio!...

Molti Uffizii incaricarono il loro commissario di fare, insieme ai colleghi, un contro-progetto, ma la faccenda è facile a dirsi, ma difficilissima a farsi. E l' esperienza è lì viva e fresca a dimostrarlo!...

Il ministro Ferrara prosegue ad esser dimissionario, cosicchè, quando la convenzione si trovi rispinta, sia con discussione o senza, egli non avrà che a dichiarare alla Camera, come ha già ripetuto anche a chi non voleva udirlo, d'aver accettato il Ministero per deferenza ai suoi amici, per annegazione e controcuore, di aver dato la propria dimissione al primo segno d' improbazione della Camera ed il suo più fervido voto essere stato ed essere sempre che si trovi l' uomo capace di dare al paese ciò che gli manca.

È probabile che il nuovo ministro sarà il Cappellari della Colomba, ma avrà egli un piano finanziario bello e fatto da sottoporre alla Camera?

Quale sarà questo piano?... Qui sta l' *hic*. Che il Rattazzi possa ottenere, anzi ch' ei pensi nemmeno a chiedere alla Camera, una specie di pieni poteri per istringere un contratto finanziario con chi più gli parrà e gli piacerà, dopo l' approvazione delle basi generali d' una convenzione, è ipotesi impossibile a credersi.

D'altra parte ci vogliono progetti d'attuazione pronta, immediata, sicura. Ogni giorno che passa ci avvicina all' abisso della bancarotta.

Ciò che di più positivo per ora si sa, è che la Camera si fa un gran torto operando come opera; è che il sistema costituzionale, in questa guisa, perde ogni giorno di più il proprio credito e il proprio prestigio; è che noi camminiamo a gran passi verso i pieni poteri. Vorrei ingannarmi, ma ne discerno chiaramente i sintomi da lungo tempo.

Intanto il Re ha deciso di partir da Firenze lunedì prossimo; egli se ne va a Torino e sembra che vi si tratterrà non breve tempo. La cosa è stata decisa lì per lì ieri sera. Ieri l' altro era disposto diversamente. In questo subitaneo cambiamento deve esservi qualche secreta ragione che per ora è impossibile, e forse è intempestivo, lo scandagliare.

Dicesi che vuolsi far di tutto, per parte della Camera, a fine di portare all' ordine del giorno della prossima seduta parlamentare la relazione dei commissarii degli Uffizii per la reiezione del trattato Erlanger e del progetto Alvisi.

Quest' oggi anco più dei giorni scorsi, Firenze è piena di preti forestieri. Si veggono girar a mezze dozzine, stipati in carrozze da nolo:

A veder le rarità
Che vi son nella città.

Essi vanno alla festa del Centenario di San Pietro a Roma, ch' è il loro carnevalino, e il popolo si burla non poco del loro aspetto e della loro condotta altro che edificante e veneranda. Si direbbero turbe di scolari in vacanza pei quali ogni mezzo di divertirsi è buono. Ne vedete alle Arene Diurne, e persino alle *Soirées parisiennes* dei signori *Grégorie Cadet* ove i prelati francesi ritrovano, se non altro, Parigi nelle facili e briose cantilene della *Belle Hélène* e dell' *Orphée aux Enfers*.

Ieri vi parlai delle probabilità ch' esistevano acciò il generale conte Avogadro fosse nominato al posto lasciato vacante dal defunto conte Verasis di Castiglione, oggi mi si soggiunge esservi anche qualche probabilità pel generale Visone che in questo momento occupa per *interim* quel posto.

Null' altro di molto importante per oggi.

Vicenza 9 giugno.

Ieri giunse nella nostra città S. A. I. il Principe Napoleone. Furono a complimentarlo alla Stazione il Sindaco, il Prefetto ed altri cospicui personaggi del paese. Prese alloggio all' *Hôtel de la Ville*. Ignorato da tutti tale arrivo, giacchè l' A. S. I. viaggia incognita, pur tuttavia la notizia si propalò in un' istante e la città fu imbandierata come per incanto.

Amante com' è di belle arti, l' A. S. visitò il Museo, fermandosi in ispecial modo ad ammirare i dipinti d' artisti insigni, di cui va fornita la nostra Pinacoteca.

Fu quindi al Teatro Olimpico; e quel capolavoro del Palladio fecelo stupire, come altra volta suo zio ch' ebbe ad esclamare: Siamo in Grecia, qui!...

Dopo aver visitata la Basilica di Piazza dei Signori e la Prefettura, si portò dal bravo cesellatore Cortelazzo che voi ben conoscete. Quel distinto artista non trovandosi in casa ebbe a portarsi quindi all' Albergo con delle fotografie rappresentanti lavori da lui ideati. Il Principe s' intrattenne qualche tempo con lui.

Ad un' ora poi, a malgrado che si fosse scatenato un forte temporale, accompagnato dal Sindaco e seguito dal suo aiutante, si recò a visitare il monte Berico. Fece a piedi la prima linea di portici e quindi risalito in carrozza continuò quella strada deliziosa fino alla villa Rambaldo. S. A. I. s' informò de' luoghi ch' erano stati spettatori dei gloriosi fatti d'arme del 1848, ed espresse la sua maraviglia per l' amenità di quelle pittoresche posizioni. Al suo ritorno si fermò alla chiesa e disceso fu introdotto nel refettorio dell' attiguo convento, dove esiste il prezioso dipinto di Paolo Veronese, devastato dal vandalismo croato nel 1848 e riordinato da un distinto artista veneziano.

La fama di profondo conoscitore che accompagna dovunque il Principe Napoleone, non venne meno anche in quest' occasione. Entrò dappoi nel tempio, ove dopo aver ammirata una pittura del Palma, si fermò ad osservare la lampada d' argento che pende dal centro, dinanzi all' antica navata; opera di valente cesellatore milanese. Poco stante ripartiva alla volta di Verona. La città è contenta d' aver conosciuto un uomo, che tanto operò per l' indipendenza della patria, e che alla gravità ed alterezza del portamento, unisce la più scelta cortesia e finitezza di senno.

Si stanno facendo preparativi per la festa di domani, in commemorazione dei caduti sulle patrie battaglie del 1848. Da oltre sei giorni si lavora alacremente per innalzare all' uopo una chiesa da campo in Piazza d' Armi, a capo del gran viale di mezzo dalla parte di Porta Lupia. Vi posso assicurare che il luogo fu bene scelto, come pure il genere di disegno inventato dall' ingegnere municipale Dalla Vecchia.

Attendesi grande affluenza di persone.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* dell' 8 contiene:

1. R. Decreto 5 maggio, che stabilisce un ruolo provvisorio per il personale tecnico e di cancelleria e d' ordine pel servizio dei lavori pubblici nelle Provincie venete ed in quella di Mantova.

2. La seguente pubblicazione del Ministero di agricoltura e commercio:

« L' ingegnere e capo del Distretto minerario di Caltanisetta, il signor Parodi, aveva ottenuto un congedo per recarsi a Genova in seno alla sua famiglia, dalla quale vive lontano da più di due anni, ed assistere alle nozze della sorella.

« Ora, infierendo il colera nella città di Caltanisetta, sua sede, rinunziò il detto ingegnere all'ottenuto congedo non volendo abbandonare il suo posto in momenti difficili, e nei quali è necessaria tutta l' attività ed abnegazione delle persone istrutte per impedire il troppo pericoloso scoraggimento dell' intera popolazione.

« Meritevole di grande elogio sembra l' ingegnere Parodi, e degno di essere preso ad esempio da tutti gli impiegati che possono trovarsi in analoghe circostanze.

Egli è perciò che fu dal sottoscrito proposto a S. M., per essere decorato dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

« *Il ministro*, F. De Blasiis. »

ITALIA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 8 giugno.*
(Presidente Mari.)

Righi riferisce sull'elezione dell'on. Bruno nel collegio di San Marco Argentino e ne propone la convalidazione, la quale viene approvata ad onta dell' opposizione dell' on. *Cortese*.

Si convalidano le elezioni dell' on. Pianell a deputato del 2. Collegio di Napoli e dell'on. Cansiglio a deputato del 3 collegio pur di Napoli.

Proseguendosi nella discusione pel bilancio dei lavori si approva il cap. 36, e dopo una lunga discussione, sopra proposta degli on. *Ricci G.* e *Bixio*, si sospende la votazione del cap. 38, perchè avendo l' on. *Civinini* fatte alcune osservazioni sul cattivo servizio della Società Adriatico-orientale, il min. *Giovanola* dichiara di non essere in grado di dare una risposta soddisfacente, essendo disposto a dare maggiori schiarimenti nu altro giorno. Nel corso di tale discussione avendo l'on. *Bonomi* domandato s'era intenzione del ministro di far aprire alla Società adriatico-orientale delle corse dirette fino a Venezia, *Bixio* si dichiara contrario a tale proposta, perchè la Società Adriatico-orientale per lui è morta ed egli non vorrebbe darle una vittima nuova da sacrificare.

Si accetta però la proposta Corrao e Del Zio di reintegrare nel capitolo in discussione la somma bilanciata l' altro anno, meno la somma di L. 10,000 risparmiate nel primo semestre di quest' anno.

Procedendosi alla discussione dei capitoli 46 e 47, si controverte fra la Commissione ed il min. *Giovanola* sulle osservazioni fatte dalla Commissione, essendovi del resto accordo sui risultati finali.

Anche la discussione sul cap. 48 è sospesa.

Si passa a discutare il bilancio generale:

Sezione 1. Strade . . .	L.	5,121,364
» 2. Acque	»	237,660
» 3 Spese comuni.	»	100,000
	L.	5,459,024

Riguardo a queste tre prime sezioni, la Commissione ed il Ministro sono d' accordo che v' abbia l' impossibilità materiale di ridurre alcuna spesa.

Bembo. Alcuni impiegati della Prefettura di Venezia e della Direzione del Censo di quella città, hanno presentata una petizione al Parlamento, onde ottenere il condono di alcune somme che sono state anticipate in favore degli impiegati dal Governo Austriaco negli ultimi momenti della sua dominazione.

I motivi per cui queste petizioni furono dichiarate d'urgenza sono: gli esigui soldi degli impiegati, le tasse di cui sono sopraccaricati, e la qualità della valuta con cui sono pagati; cioè la valuta in carta.

Siccome ci vorrà qualche tempo prima che la Camera decida sopra queste petizioni: così interesserei l'on. Presidente del Consiglio dei ministri a sospendere questa rifusione in pendenza della decisione della Camera; altrimenti, se anche tale decisione fosse favorevole, siccome gli impiegati pagano di mese in mese, essa verrebbe ad essere in gran parte illusoria.

Prego quindi l' on. Presidente del Consiglio a sospendere questa rifusione, finchè la Camera abbia deciso a proposito di queste petizioni e di altre che fossero presentate sul medesimo argomento.

Rattazzi. Veramente gl' impiegati che hanno già avuto questi stipendii, non so come possano ancora pretendere di non pagare quanto è da loro dovuto. È vero che ricorrono in via di condono di quanto hanno già percetto, e che si limitano intanto a chiedere che sino a quando siasi provveduto intorno alla loro posizione il Governo abbia a sospendere la stretta applicazione della ritenzione che a titolo di riscossione venne ordinata. Così ristretta per ora la cosa e non trattandosi che di un indugio breve, non ho alcuna difficoltà di assentire al desiderio espresso dall' onorevole Bembo; con che però la sospensione non sia troppo oltre protratta, e su queste petizioni possa esser presa dalla Camera una deliberazione prima che termini questa sessione legislativa. Non vorrei che, sendo oggidì la petizione dichiarata di urgenza, quando il Governo assumesse assolutamente l' impegno di sospendere la rifusione, l' urgenza sparisse e non si avesse più a prendere un difinitivo provvedimento.

Bembo. Ringrazio l' on. Presidente del Consiglio a nome degli impiegati della Venezia della sua gentile adesione. Osserverò però che anche nel complesso si tratta di somme piccole; che queste petizioni sono già state presentate alla Camera, la quale le ha dichiarate d' urgenza, e quindi c' è a sperare che verranno sollecitamente discusse.

Aggiungo poi che in fine dei conti, queste anticipazioni gli impiegati in questione le ebbero dal Governo austriaco, il quale se non le avesse date, avrebbe portato con sè il denaro. Quindi lo Stato (e qui entro forse nel merito) se anche la Camera esaudisca la domanda, non verrebbe a perdere niente affatto.

Tozzoli propone d' iscrivere nel bilancio una somma di lire 300,000 per rendere transitabile una traversa sulla linea dell' Apennino e la proposta viene approvata.

Contro le dichiarazioni del ministro si approva pure la proposta dell' on. *Viacava* per un aumento di lire 180,000 in favore delle strade di Masone e Ovada.

Dopo le spiegazioni date dal relatore *Torrigiani* che le parole *in istato di fallimento* contenute in una relazione della Commissione si riferivano alla Cassa dei depositi e prestiti e non alla Società ferroviaria da Vigevano a Milano, come avrebbe potuto sembrare a prima vista, si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici. In questa si esternano vivamente contro il Ministero dei lavori pubblici gli on. *Marincola*, e *Nicotera*, il quale deve però da ultimo confessare che nel sostenere che una strada non era aperta, del che più fortemente aveva accusato il Ministero, egli aveva preso equivoco per la somiglianza del nome.

La Commissione propone la soppressione del cap. 109, che tratta dei lavori del porto di Bosa, ed il ministro vi acconsente essendo i lavori stati interrotti per morte dell' appaltatore.

Nisco ed altri deputati propongono un ordine del giorno relativo al porto di Napoli, perchè la somma proposta di lire 126,000 sia portata a 500,000. La proposta sarà votata domani.

Lazzaro propone che d' ora innanzi la Camera incominci la seduta a mezzogiorno.

Tecchio (ministro) presenta un progetto di legge intorno ai diritti feudali nel Veneto. Dichiara che potendo essere interessato in questo progetto di legge per motivi di famiglia, ha pregato Sua Maestà di nominare un commissario regio speciale incaricato di sostenerlo innanzi alle Camera. (*Bene.*)

Righi dice che la sua interpellanza non aveva altro scopo che quello di sollecitare la presentazione di quel progetto, sicchè ne cessava l' oggetto.

La seduta è sciolta alle ore 6 e un quarto; lunedì seduta ad 1 ora.

Commissioni nominate dagli Uffici della Camera de' deputati.

Progetto di legge N. 6. Concessione della naturalità al signor Waddington Evelino.

Commissari:

Ufficio 1. Bellini Giuseppe, 2. Macchi, 3. Lualdi, 4. Sebastiani, 5. Ricci Vincenzo, 6. Puccioni, 7. Melchiorre, 8. Massari Giuseppe, 9. De Boni.

Ecco, dice l' *Italie* dell' 8, come si compone la Commissione, incaricata della esame del disegno di legge sul patrimonio ecclesiastico:

1.° Ufizio, sig. Guerrieri-Gonzaga. — 2.° Uffizio sig. Ferraris. — 4.° Uffizio sig. Correnti. — 5. Ufizio sig. Cortese. — 6.° Uffizio sig. Casaretto. — 7.° Uffizio sig. Asproni. — 8.° Ufizio sig. Alvisi. — 9.° Uffizio sig. Seismit-Dona.

Il 3.° Uffizio terrà anche domani, domenica, una seduta per procedere alla nominazione del suo commissario. In considerazione dell' importanza del progetto, la Commissione si radunerà domani sera.

La discussione fu vivissima negli Uffizii. Venne generalmente deciso di respingere la convenzione com' essa è proposta, e di formulare un contro-progetto, che, rispettando la legge del 7 luglio 1866, permetta al Governo di prelevare i 600 milioni necessarii alle finanze dello Stato.

Alcuni Uffizii hanno incaricato i lor commissarii di proporre, che tutti i valori, in potere dell' amministrazione del fondo del culto, passino allo Stato.

Alcuni altri li hanno incaricati di proporre che vengano sottoposti altresì alla convenzione i beni dei corpi morali non soppressi, lasciando un diritto minimo per le parrocchie e i Vescovati di secondo ordine.

Leggesi nell' *Italie*: « Un delegato del Banco di sconto è partito da Parigi per Firenze. Egli è inviato per discutere, di concerto col sig. Boer, rappresentante de' sigg. Erlanger di Parigi e di Francoforte, le modificazioni che la Camera potrebbe voler introdurre nella convenzione.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Alcuni giornali hanno riferita dalla *Gazzetta Piemontese* la notizia, che il commendatore Vignali condannato l' anno scorso dalla Corte d' Assisie di Torino a sette anni di reclusione, è stato graziato, e che il Decreto di grazia fu sottoscritto dall' on. Tecchio, ministro guardasigilli.

Siamo in grado di dichiarare che il ministro non ha proposto nè sottoscritto tale Decreto, e crediamo anco poter asserire, che l' attuale guardasigilli non lo proporrà, nè lo sottoscriverà mai.

Leggesi nel *Diritto* in data dell' 8:

Siamo assicurati che la Commissione generale del bilancio, nel suo rapporto propone, che fra le misure finanziarie da adottarsi dal Parlamento, sia compresa quella della ritenuta sulla rendita.

Leggesi nella *Riforma*, in data del 7:

Oggi, cinque briganti, armati di fucili a due canne e *revolver*, varcavano la montagna di San Giovanni a Reatino, dirigendosi verso la Comarca di Roma; provenivano dal Perusini. Scontratisi in otto contadini inermi di S. Giovanni successe un affronto, in cui i briganti vennero cacciati in fuga a sassate ad onta che rispondessero con vari colpi di fuoco.

Un di essi però, certo Mazzetti di Città di Castello, d' anni 28, ed ex-gendarme pontificio, venne arrestato dai contadini, e consegnato alla pubblica Autorità. Se così facessero tutti i contadini, il brigantaggio sarebbe finito.

Il collegio di Verrès, lasciato vacante dal conte Crotti, è convocato pel 16 corrente. Occorrendo ballottaggio, questo avrà luogo il 23.

Leggesi nel *Corriere Mercantile*, di Genova:

La Camera di commercio è stata avvertita dal sig. ministro della marina che con ordinanza del 9 maggio p. p. il Governo prussiano ha abolito a favore di tutti i paesi, le cui navi hanno il diritto di fare il cabottaggio nelle antiche Provincie del Regno di Prussia, le restrizioni stabilite dal regolamento delle dogane danesi pel cabottaggio nei Ducati dello Schleswig e Holstein.

Il *Giornale di Padova* pubblica un Decreto, col quale è sospesa la Guardia nazionale nei Comuni di Vigonza, Cervarese, Rovolon e Santa Giustina, per non essersi prestata a solennizzare la festa dello Statuto.

Più oltre il *Giornale di Padova* dà i seguenti ragguagli:

La festa nazionale dello Statuto fu funestata nel Comune di Rovolon, da disordini non inconsiderevoli, prodotti da insubordinazione ed indisciplinatezza di alcuni militi, facienti parte di quella Guardia nazionale. Dopo ch' erano stati dal Sindaco di quel Comune presentati alla Guardia nazionale schierata in perfetto ordine, il comandante, il luogotenente ed il sottotenente, e dopo che questi sigg. ufficiali ebbero prestato il giuramento voluto dalla legge, cominciò un bisbigliare confuso nelle file della milizia nazionale, indi certo Gio. Vesentin, detto Scatola, protestò ad alta voce contro gli ufficiali presentati. Alla sua protesta si unì certo C. A., il quale uscendo dalle file, eccitò altri militi a seguirlo, e fare così una solenne dimostrazione e protesta; indi fischiando ed urlando si dispersero, riunendosi poscia in una casa, ove suggellarono il bell' operato con libazioni che li condussero all' ubbriachezza; lì spararono le cartucce che aveano seco loro, e poi, a notte avanzata, ritornarono in paese, ove il C., promotore del disordine, stese un rapporto contro i sigg. ufficiali, e si fece promettere dai suoi compagni disobbedienza ai superiori.

Pare che la causa della ruggine che nutre il C. contro i sigg. ufficiali, abbia origine da giuste punizioni inflittegli per renitenza ostinata al servizio della Guardia nazionale.

L' Autorità spiccò mandato d' arresto contro il C. A., V. G., C. P. e P. B., e l' arresto fu già effettivamente eseguito. L' Autorità procede eziandio in via amministrativa.

Sabato 15 giugno giungeranno alla Stazione di Padova le spoglie mortali del compianto colonnello P. Fortunato Calvi, giustiziato in Mantova il 4 luglio 1855.

GERMANIA

Scrivono da Berlino:

« L' agitazione dell' Annover comincia a calmarsi, in seguito alle energiche misure prese dalla Prussia. Un comunicato ufficioso ha annunziato che, in vista di quest' attitudine assunta dal popolo annoverese, non si prenderanno ulteriori misure di rigore e non si procederà se non contro i capi principali dell' ultima cospirazione.

« Si conferma sempre più la notizia che la Regina Maria abbia ad essere quanto prima invitata ad allontanarsi dal suo antico Regno. »

La *Prov. Corr.* scrive: « Le trattative coi principali ministri degli Stati del Sud condussero prima ancora della partenza del conte Bismarck ad un accordo sulle condizioni essenziali dell' unione doganale da agevolarsi. Tutte le parti si mostrarono conciliative. »

La *Wes. Zeit.* scrive: « Nelle conferenze coi ministri degli Stati del Sud, si ottenne un accordo completo, sebbene soltanto provvisorio, sulle relazioni future degli Stati del Sud colla Confederazione germanica sulla base che gli Stati del Sud mandino plenipotenziarii al Consiglio federale e deputati al Consiglio del Regno, per discutere e deliberare in comune sugli oggetti commerciali e doganali. »

FRANCIA

La sera del 6, all' arrivo dello Czar, soprattutto alla sua uscita di teatro, si udirono grida di *Viva la Polonia!* I lancieri della scorta, per coprire quelle grida, gettavano continui *urrà!*

L' accoglienza che la popolazione di Parigi ha fatta al Re di Prussia non lasciò nulla da desiderare. Soltanto nella piazza delle arti e mestieri alcuni individui gridarono: *abbasso Bismarck*.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Tosto dopo la cerimonia dell' incoronazione, l' Imperatore Francesco Giuseppe farà, secondo l'uso, un giro in Ungheria per visitare i principali centri di popolazione e riceverne gli omaggi. Questa circostanza lo obbliga a differire sino alla fine del mese la sua visita alla Corte di Francia.

L' Imperatore e l' Imperatrice d' Austria arriveranno in Francia accompagnati da numeroso seguito. Fra i personaggi che ne faranno parte, il nostro corrispondente cita il presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, barone di Beust; il principe di Hohenlohe, primo maggiordomo maggiore, ed il conte di Crenneville, primo aiutante di campo dell' Imperatore (che durante la guerra di Crimea era stato incaricato di una missione speciale presso l' Imperatore Napoleone); la contessa di Koenigsegg-Eulendorff, gran maggiordoma dell' Imperatrice, ec.

Gli augusti viaggiatori arriveranno in Francia da Strasburgo, e si tratteranno a Nancy per visitarvi le tombe dei Duchi di Lorena, illustri antenati dell' Imperatore d' Austria.

AUSTRIA

L' *Express* dà i seguenti ragguagli sugli ultimi momenti dell'Arciduchessa Matilde: « Fino da ieri l'altro dopo il mezzodì bisognava pur troppo aspettarsi la funesta catastrofe, poichè cominciarono a manifestarsi nell' inferma i più tremendi dolori. L' Arciduchessa Matilde metteva grida così alte e strazianti, che anche nei luoghi più remoti del castello di Hetzendorf la voce della povera sofferente lacerava il cuore di quanti l' udivano. A tarda sera i dolori scemarono, ma si rimisero violenti dopo la mezzanotte, e tolsero interamente le forze all' augusta malata. In mezzo a tutti i tormenti l' Arciduchessa rimase presente a sè medesima. Sul far del giorno le forze andarono visibilmente scemando. Alle cinque e mezzo del mattino ella diceva alla sua cameriera, che mandava un bacio ed un saluto a suo padre. La cameriera salì immediatamente al primo appartamento, e l'Arciduca Alberto comparve subito al letto dell' inferma. In questo breve spazio di tempo le sue forze s' erano rapidamente dileguate. L' Arciduchessa domandò sotto voce, chi era quel signore, che stava presso al suo letto, e la cameriera rispose, essere S. A. I. l' Arciduca Alberto. La paziente non era più in grado di formare parola, e salutò suo padre con un semplice cenno di capo. Durò ancora pochi istanti; la morente girò sul fianco — mise un gemito — e spirò.

« Il dolore vinse allora il vecchio e desolato genitore, che ruppe in amarissimo pianto. »

La *Triester Zeitung* ha una corrispondenza da Gorizia, in data del 7 corr., nella quale si lodano la bella presenza, le nobili maniere e la disciplina dei trenta carabinieri, che accompagnarono colà i detenuti austriaci, consegnati in forza del trattato tra l' Italia e l' Austria. Essa aggiunge ch' essi destarono colà molto maggiore interesse che i prigionieri.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 10 giugno.

Il trasporto delle ossa dei martiri di Cosenza. La Commissione del Municipio di Venezia, incaricata di ricevere le ossa dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro, trovasi tuttora a Napoli, in attesa di partire per la marina di Paola, col vapore postale che tocca solo una volta la settimana quella costa, onde precedere colà l' *Europa*, che dee venire da Baia a trasportarle a Venezia. Curiosi e singolari contrattempi insorsero in questa missione, che per Venezia ha un' importanza, oltrechè di patria riconoscenza, anco di decoro e di onore nazionale, giacchè i fratelli Bandiera, come rilevasi dalle loro difese e dagli scritti raccolti dal Ricciardi e dal Lattari, intravvedevano forse pei primi, l' unità d' Italia sotto lo scettro di un Re costituzionale, facendosi scala a tale scopo solenne e pratico, delle tendenze e delle astrazioni repubblicane.

Un Decreto reale, vera testimonianza d' affetto alla città nostra, ordinava il trasporto di quelle salme venerande a carico dello Stato, sopra un legno della marina da guerra: il legno era pronto in breve tempo, e all' improvviso al nostro Municipio si mandava per telegrafo affinchè una Commissione, senza alcun ritardo, dovesse recarsi a raggiungere il regio trasporto l' *Europa*, pronto sull' ancora, che l'avrebbe condotta alla marina di Paola, da dove doveva procedere a Cosenza, per assistere al trasporto che viene fatto a spese della Provincia fino al mare. Se non che, a Napoli cambiano le disposizioni. A Cosenza nessuno è avvertito. Il Prefetto risponde all' ammiraglio Provana, che da Napoli lo previene, che le ossa non possono essere portate a Paola prima del 12 corrente; il Sindaco ignora il da farsi, perfino l' abbate De Rose, confortatore dei nostri martiri, ignora d' essere destinato ad accompagnare quelle ossa fra noi, finchè la Commissione, mettendosi in relazione con tutti quei signori, cerca far loro conoscere il vero stato delle cose. Tutto ciò perchè, a quanto pare, nei Ministeri si procede ciascuno per sè e Dio per tutti; e mentre quello della marina affrettava le pratiche di sua spettanza, quello dell' interno ignorava forse che a Cosenza c' era qualche cosa da fare prima di far correr le poste ad una Commissione del nostro Municipio. In ogni modo, ora le cose stanno in questi termini. La Commissione parte il giorno 8 corr. per Paola, lasciando a Baia l' *Europa*, che non può fermarsi che poco su quella spiaggia inospitale. Da Paola poi attenderà le disposizioni del Municipio di Cosenza per avviarsi colà, o attendere il trasporto delle ossa alla marina. Arrivare a Cosenza per via di terra, sarebbe stata una bella impresa, giacchè le allumacature del vecchio Regno son tanto potenti ancora, che fra le Calabrie e Napoli la via ferrata s' arresta ad un punto dato, dopo di che si procede con tre giorni di viaggio disastroso, per istrade montane, sotto il sole d' Africa e fra le minaccie d' assalti briganteschi.

Il giorno 12, adunque, l' *Europa* salperà da Paola per Venezia, dove, se altri incidenti non succedono, perverrà la mattina del 17, a depositare il sacro carico, che noi certo riteniamo sarà ricevuto dalla città nostra, con quell' affetto che la solennità delle memorie racchiuse in quei feretri hanno diritto di attendere. Speriamo di poter dare qualche ragguaglio sulla cerimonia che avrà luogo a Paola, nell' atto dell' imbarco.

Su quest' argomento ci fu comunicata anche la seguente dichiarazione:

Si danno circostanze nella vita degli uomini da reclamare dichiarazioni le più franche ed esplicite. Non orgoglio, non velleità di figurare, mi spingono a parlare della mia persona, ma sibbene l' ardente desiderio, per non dire più presto il dovere, di allontanare qualunque pericolo di essere sospetto, come freddo ed indifferente spettatore di una grande cerimonia, che si sta per compiere ad onore della memoria di quei generosi che lasciarono sulle terre di Cosenza la vita. Fra pochi giorni, le sante reliquie dei nostri Veneziani, Attilio ed Emilio fratelli Bandiera, e di Domenico Moro, saranno deposte in questa terra, che loro ha data la culla. Furono tutti amici miei dall' infanzia; ad Attilio Bandiera un vincolo mi legava di parentela, chè era marito all' unica mia sorella Maria, di benedetta e soave memoria. E da questa cerimonia sarò forse escluso?... Non sarà per mia colpa. Ho diritto di provarlo in faccia ai miei connazionali, in faccia ai miei concittadini.

La baronessa Bandiera, la madre dei Gracchi di Venezia, dei martiri della Patria, mi volle a compagno nell' implorare dalla generosità del nostro Re la grazia, che le ceneri dei figli suoi fossero riposte nella terra, dove hanno respirate le prime aure della vita. Tanto fu pronta la concessione Sovrana, che quasi la domanda veniva prevenuta.

Cognato di Attilio Bandiera, amico e compagno di armi e di sentimenti di tutti e tre gli eroi di Venezia, che, muta polvere fatti, stanno per tornare in patria, doveva avanzare i miei uffici, reclamare il mio diritto di far parte del mesto corteggio, che a tanta opera di pietà patria era destinato. Mi condussi a tale uopo a Firenze, mi presentai al sig. ministro della marina di allora (il sig. Depretis), consegnai ad esso una memoria che mi fo debito di riportare.

A Sua Eccellenza il ministro della marina
Firenze.

« Il sottoscritto, ex uffiziale di artiglieria nella marina austriaca, indi nella veneta negli anni 1848-49, la di cui futura posizione verrà regolata a senso del Decreto che riguarda gli uffiziali della Venezia, essendo prossimo parente dei defunti fratelli *Bandiera*, qual cognato dell' Attilio, prega di essere compreso fra quegl' individui, che saranno incaricati di recarsi a Cosenza per la traslazione delle loro ossa in Venezia.

« Firenze 3 gennaio 1867.

« Lorenzo Graziani. »

Da quel ministro ottenni le più lusinghiere e positive assicurazioni. Mi disse che trovava giustissima la mia domanda, che riteneva indubbiamente sarebbe stata esaudita, ma che però, essendo allora sfavorevole la stagione, dovendo il legno da guerra destinato a quell' uffizio portarsi all' inospite spiaggia di Paola, era necessario rimettere il trasporto di quegli avanzi preziosi alla stagione più opportuna.

La baronessa Bandiera, che io, orfano di madre, amo e rispetto come mia propria, e che mi ama come un figlio, all' annuncio che avrei fatto parte del funebre convoglio, ha gioito. Me ne assicurò con lettera, che trovo opportuno per mie ragioni di pubblicare.

« Caro Lorenzo,

« Con piacere ricevetti la tua lettera; quanto rilevai da questa, mi recò gran piacere; il pensiero che ti venne per l' accompagnamento delle ceneri de' nostri compianti, non poteva essere migliore; ne sono contenta, e lo approvo. Tu, cognato ed amico del mio caro Attilio e amico del mio caro Emilio, hai fatto bene di presentarti dal signor ministro, per ottenere il permesso; tutti lo loderanno il tuo operato, ed io la prima.

« In quanto poi alla deposizione delle sacre ceneri, questo dipenderà da chi dirigerà la cosa; per mia elezione mi sarebbe ben grato che fossero depositate nella chiesa della Marina, per memoria di mio marito e di tutti i nostri parenti appartenenti a questa, e spero che alla Marina stessa non sarà discaro questo mio pensiero; faccia però chi sarà alla disposizione delle cose, quello che credono.

« Ho piacere che hai conosciuto il degnissimo sacerdote D. Beniamino De Rose, che io venero come un santo.

« Sono rimasta ben dispiacente per non essere stata a presentarmi al nostro buon Re; ciò per un equivoco, ma mi lusingo almeno, per quanto dicono, che presto si porterà a Venezia; in allora voglio andare a ringraziarlo della grazia che mi fece per trasportare le ceneri dei miei cari sempre adorati miei figli. In allora, se tu non sarai lontano da Venezia, ti pregherò di accompagnarmi.

« Spero che, ritornando a Venezia, lasciando

Firenze, verrai a darmi un saluto a Mestre; ti ricordo che mi farai gran piacere; ricordati che ti attendo....

« 7 gennaio 1864, ai 4 Cantoni di Mestre.

« *Tua aff.ma madre*,

« ANNA BANDIERA. »

Il sacerdote dott. Beniamino de Rose, il vero ministro del Vangelo, che ha guidati all'ultimo supplizio quegli eroi, con lusinghiere e commovente parole esternavami la piena sua sodisfazione per avermi a compagno in questa spedizione. Se la mia modestia non me lo vietasse, pubblicherei anche la lettera di questo vecchio venerando, di questo grande veterano delle lotte sanguinose, sostenute per l'indipendenza ed unità d'Italia.

Dall'epoca cui si riferiscono gli avvenimenti da me enarrati ad oggi le condizioni sono mutate.

La nave italiana solca il mare per riportare il tesoro da tutti noi tanto sospirato; .... molti nomi furono pronunciati; .... e sulla povera mia persona non uno sguardo, non una considerazione fermavasi.

Cognato ed amico di Attilio Bandiera, avrei voluto con segni esteriori far solenne quel culto, che nel silenzio del cuore ho costantemente consacrato alla cara e pregiata sua memoria, come alla memoria del fratello suo Emilio, e del comune nostro amico, Domenico Moro.

Ciò tutto, non per far rimprovero a chicchessia, ma per garantire il mio onore, credo nessario di manifestare. L'amore di patria — l'amore pei miei parenti, — l'amore per tutto quello che torna a gloria ed onore del nome italiano — la ricordanza che il defunto mio padre, con febbrile attività e con magnanimità di sentimento, ha seguito l'immortale Daniele Manin nella grande opera di governare Venezia, quando gli eventi affidavano ad essa il compito d'iniziare l'attuazione della grande idea dell'indipendenza d'Italia, hanno sempre tenuto il mio animo nel dignitoso riserbo di non farmi strada per esser fra i primi, ma di essere sempre uno dei primi a compiere qualunque sacrifizio, che dalla patria mi venisse imposto.

Venezia, 8 giugno 1867.

LORENZO GRAZIANI.

Il diritto al lavoro. — Questa mattina due fornai si presentavano al negozio del prestinaio Rizzardini chiedendo a tutta forza lavoro. Non valsero le buone ragioni del medesimo per acquetarli, ch'essi passarono a vie di fatto. Ricercata la forza pubblica, giunse una sola guardia di Questura, che trovavasi accidentalmente in campo di S. Bartolommeo, la quale, assistita dalle guardie municipali Busetto, e Cortella, ottenne l'arresto dei due fornai, quantunque questi ultimi cercassero d'inveire contro le guardie stesse. Richiamiamo l'attenzione di chi spetta su questi fatti, che pur troppo si vanno ripetendo.

Società di mutuo soccorso per gli operai. — Come fu già annunziato, ieri il Comitato promotore di questa Società, composto dei sigg. Antonini Nicolò, Boldù Roberto, Blumenthal Alessandro, Castelnuovo Enrico, Diena Marco, Della Vida Cesare, Dal Medico Matteo, Errera Alberto, Levi Girolamo, Luzzati Luigi, Memmo Marcello, Missana, Meduna Gio. Battista, Olivo Ulisse, Ortis Domenico, Papadopoli Angelo, Pascolato Alessandro, Piucco Clotaldo, Palazzi Alessandro, Veronese Carlo e Würtz Carlo, doveva leggere agli artieri adunati, il progetto di Statuto, del quale fu altra volta discorso in questa *Gazzetta*, e compilato secondo i più sani principii suggeriti dalla scienza. Il fatto sta però che, immischiatisi nella cosa principii affatto estranei alla scienza, nella sessione d'ieri non veniva dalla massa di operai tollerata nemmeno la lettura di quello Statuto, e veniva invece deliberato che l'attuale presidenza dovesse rivolgersi ai capi d'arte, ed alle singole Società, perchè vengano per ogni arte eletti due membri, cui sia da aggiungersi un rappresentante della stampa per ogni giornale della città; questi comporranno una Giunta, la quale studierà lo Statuto ed assoggetterà le sue conclusioni alle discussioni di una nuova adunanza generale.

Comunità greca. — Nella nostra chiesa orientale di S. Giorgio, fu oggi stesso celebrata solennemente una *Glorificazione* a Dio Salvatore, in ringraziamento dell'avere con sì manifesto prodigio salvata dall'orribile attentato la vita di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie Alessandro II. A questa spontanea funzione presero parte i nostri confratelli, che pei comuni legami della religione e pel prossimo maritaggio di S. M. di Grecia il Re Giorgio I, con S. A. I. la Granduchessa Olga (per cui anche lo scorso giovedì fu cantata nello stesso tempio un'apposita prece) non possono non riguardare che come doveroso questo fervido rendimento di grazie, e massimamente richiesto dalle simpatie del Monarca per la santa causa dei Greci, e per la speciale protezione che a questa nostra chiesa di S. Giorgio ha costantemente largito quella Potenza, da Pietro il Grande fino al dì d'oggi.

Venezia, 28 maggio, 9 giugno, 1877.

I RAPPRESENTANTI DELLA GRECA NAZIONE.

Associazione degli avvocati. — Ci pervennero le due seguenti lettere:

« Sig. Redattore.

Venezia 9 giugno.

« La prego d'inserire nel suo Giornale questa mia dichiarazione:

« Nella lettera dell'onorevole avvocato Manetti, inserita nel N. 154 di questa *Gazzetta*, relativamente a quella parte del processo verbale dell'adunanza tenuta dall'Associazione degli avvocati nel 30 maggio p. p., nella quale sostenni l'ufficio di presidente, e che si riferisce alle dichiarazioni da me fatte nella discussione insorta sulla proposta pel concorso dell'Associazione al monumento Manin, leggo queste parole:
« Questa dichiarazione non venne fatta, o la fu
« in modo da non poter essere da me intesa,
« mentre avrebbe dovuto esser diretta a me. »

« Dunque l'onorevole avv. Manetti non è ben sicuro, se io abbia o non abbia fatta quella dichiarazione. Dunque l'avv. Manetti non sa ricordare neppure se io mi sia o no rivolto a lui nel fare quella dichiarazione.

« Per togliere qualunque dubbiezza, assicuro che, anche in questa parte, è veritiero ed esatto il processo verbale, come fu pubblicato.

« AVV. RENSOVICH. »

« All'onorevole Redazione della *Gazzetta di Venezia* e dell'*Eco de' Tribunali*.

Venezia 9 giugno.

« In risposta alla lettera del sig. avv. Manetti in data d'ieri, pubblicata nel N. 154 della *Gazzetta di Venezia*, nella quale si espongono delle osservazioni e rettifiche (secondo ivi sta scritto) ad una parte del processo verbale, da me redatto, dell'adunanza tenutasi il 31 maggio p. p., dall'Associazione degli avvocati della Venezia, dichiaro che mantengo nella loro perfetta integrità tutte e singole le espressioni di quella parte del processo verbale.

« Pregando questa onorevole Redazione di dar tosto pubblicità a questa mia risposta, mi segno con profonda osservanza,

« *Devotissimo*,

« ALESSANDRO PASCOLATO. »

Teatro Apollo. — Sabato e domenica sera abbiamo avuto la prima e la seconda rappresentazione del Don Giovanni di Mozart. La musica piacque assai, poichè è un privilegio delle cose veramente belle quello di piacer sempre ed a tutti. L'esecuzione, se ottima da parte dello Steller, il quale si diè a divedere un artista di merito non comune, lasciò qualche poco a desiderare negli altri; benchè nessuno, per essere giusti, sia cattivo. Dobbiamo però far un cenno di lode alla De Baillou-Marinoni, che fu una gentile Zerlina; a Giacomelli che cantò benino la parte di Leporello, e al Piazza, il quale, se si mostra un poco impacciato nella parte del duca Ottavio, e se ha un fil di voce, è però quel tenore simpatico e grazioso, che avevamo gustato altra volta.

Quanto alla parte decorativa, essa è al di sotto della critica. C'è un inferno, da far fuggire colle mani nei capegli chiunque abbia un po' pronunciato, non diremo il senso del bello, ma della convenienza. C'è una festa da ballo e una cena in casa di Don Giovanni, le quali certo non mostrano ch'egli fosse quel magnifico signore che dicono. Noi siamo giusti e comprendiamo che in un teatro di second'ordine certi splendori non si possono esigere. Ma non sarebbe meglio sopprimere addiritura certi particolari, e calar per es. la tela prima di quell'inferno, che ci fece tanta impressione, da farci pentir sul fatto de' nostri peccati, nel caso che dovessimo averlo sempre sotto gli occhi?

Queste però sono cose, sulle quali si può passar sopra, chè la musica di Mozart è tale, che si dee ben chiudere gli occhi sulla decorazione, per vivere, pel tempo che dura lo spettacolo, soltanto coll'udito!

Notizie sanitarie.

Il ministro dell'interno, ricevute notizie ufficiali della manifestazione del cholera in Tunisi ed altre città della Reggenza, ha decretato:

I porti e scali della reggenza di Tunisi sono dichiarati di patente brutta per cholera, e le navi di quella derivazione partite dal 6 corrente in poi saranno sottoposte ad una quarantena di osservazione di 15 giorni, conchè non abbiano avuto circostanze aggravanti nella traversata.

Il Consiglio comunale di Zelarino (Distretto di Mestre) adottava in seduta dei 18 maggio p. p. un Regolamento d'igiene pubblica da attivarsi tosto che l'avrà approvato la Deputazione provinciale.

Confidiamo che l'esempio dato da quella solerte Amministrazione verrà seguito da tutti i Municipii della nostra Provincia, provvedendosi in tal modo ad uno dei più urgenti bisogni del pubblico servizio.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 7 giugno 1867, alle ore 12 mer. del giorno 8 giugno:

Nel Circondario I. di Bergamo, città N. 4
» » altri Comuni » 9
» II. di Treviglio . . . » 9
» III. di Clusone . . . » 5

Totale N. 27

Bergamo, 8 giugno 1867.

Malgrado le smentite del *Giornale di Roma*, ulteriori notizie nostre, confermate anche da persone giunte da Roma, constatano l'esistenza del cholera in quella città. Così il *Corriere Italiano*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 10 giugno

In occasione del fausto connubio di S. A. R. il Duca d'Aosta, con la Principessa della Cisterna, il Municipio di Venezia dirigeva agli augusti Sposi le proprie felicitazioni con un indirizzo di già pubblicato, a cui l'Altezza Sua, a mezzo del suo primo aiutante di campo, faceva riscontro a questo Sindaco nel modo seguente:

Torino, 7 giugno 1867.

Il nobilissimo ed elegante indirizzo della città di Venezia, fu rimesso nelle auguste mani di S. A. R. il Duca d'Aosta dal nobile patrizio al quale la S. V. lo affidava.

Ma non poteva bastare all'A. S. di ringraziare la città intiera di Venezia, colle poche parole che potè rivolgere a chi glielo presentava. A me quindi spetta l'alto onore di essere interprete verso la S. V., e per mezzo suo verso l'intiera cittadinanza veneta, sì degnamente da lei rappresentata, dei sentimenti di specialissima compiacenza e gratitudine coi quali l'augusto Principe accoglieva la dimostrazione d'affetto, così spontaneamente e splendidamente datagli in questa faustissima circostanza.

Augurii come quelli che la città di Venezia esprime nel suo indirizzo, non potevano non andare direttamente al cuore di S. A., che troppo bene conosce la verità dell'affetto che ogni cittadino veneto porta alla sua augusta Famiglia, e troppo bene in tante circostanze potè apprezzarne tutto il valore, per non sentirsi altamente penetrata da queste nuove prove di devozione.

Gradisca, Ill. sig. Sindaco, l'espressione della mia distinta stima e perfetta considerazione.

Il primo aiutante di campo,
Gran mastro della Casa di S. A. R.
M. MORRA.

Il *Veneto Cattolico*, nel suo Numero di sabato 8 corr., narrando come il Prefetto siasi personalmente recato a visitare alcuni conventi, asserì che a più d'uno fece dono di lire mille in vista della loro attuale condizione. Siamo in grado di assicurare che vennero bensì fatte sborsare lire mille a due monasteri di monache, ma non a titolo di dono, sibbene a titolo di anticipazione sopra quanto l'erario deve loro.

Alla lettera del sig. Landau che abbiamo ieri pubblicato, il *Corriere Italiano* premette le seguenti considerazioni:

La lettera che segue, dei signori Landau e Joubert, sebbene, esaminata nel suo assieme, confermi in realtà la sostanza delle dichiarazioni fatte dall'on. Ferrara, contiene tuttavia non pochi errori ed equivoci, che, dietro autorevoli e positive informazioni, siamo in grado di rettificare.

Il sig. Landau afferma che l'on. Ferrara lo richiese, se facendosi una convenzione sui beni ecclesiastici, la casa Rothschild sarebbe stata disposta a cooperarvi: al che il signor Landau ha risposto affermativamente.

Ma dai documenti pubblicati, come dalla natura medesima della cosa, risulta in modo evidente che la risposta affermativa non ha potuto essere data, se non dietro consenso e istruzioni formali, ricevute dai proprii mandanti: essendo assolutamente inammissibile che, di proprio moto, abbia potuto, come egli accenna, rispondere affermativamente.

Relativamente al signor Joubert, è noto che egli si trovava in Firenze, prima che si stipulasse la convenzione con Rothschild: e se dobbiamo prestar fede alle nostre informazioni che abbiamo ogni motivo di credere esattissime, egli avrebbe avuto diversi colloquii coll'on. presidente del Consiglio e coll'on. ministro delle finanze.

Dall'insieme dei fatti che ci constano, crediamo di poter asserire che il signor Joubert si trovava a Firenze per trattare circa i beni ecclesiastici, su basi assai diverse (che probabilmente consistevano nel progetto di fondare una Banca di credito fondiario, valendosi di questa opportunità). Autorizzato in seguito a convenire col Governo sulle basi di un'imposta, accettò il sistema dell'onorevole Ferrara.

Che questa autorizzazione l'abbia ricevuta, risulta dal fatto che egli stipulò la convenzione: essendo impossibile, e ripetiamo ciò che dicemmo del sig. Landau, che le sue facoltà arrivassero sino al punto d'impegnare, anche sotto patto di ratifica, la Società da lui rappresentata.

Quanto alla ratifica, il ministro ha parlato di quella che si legge nel testo medesimo della convenzione, e sulla quale il Rothschild ed il Frémy, come risulta dai dispacci, si fondarono per giustificare il loro diritto di rifiutarsi.

Adesso i signori Landau e Joubert parlano invece di una ratifica che essi avrebbero domandato qualora avessero apposta la firma ad una convenzione già fatta con altre persone.

Qui c'è un manifesto equivoco, mentre ciò che v'ha di certo si è, che la convenzione Rothschild-Frémy venne firmata « in triplo e di *buona fede* » come dice il testo in termini precisi: e che dopo queste firme segue un patto addizionale di ratifica, nuovamente firmato dalle parti.

Abbiamo dunque il fatto essenziale e principale della convenzione, scientemente convenuta e firmata dalle parti: abbiamo poi il fatto secondario del patto addizionale, di ratifica, firmato dalle parti medesime.

Non è questa una prova positiva, e proprio conforme al procedere più elementare che si segue in simili convenzioni, che il patto della ratifica venne proposto ed accettato dopo che la convenzione era stata discussa, conchiusa e firmata? Che significano dunque tutte le allegazioni contrarie dei signori Landau e Joubert?

Noi non ci faremo eco dei severi giudizii portati da una parte della stampa sul contegno dei signori Rothschild e Frémy in questa vertenza: ci limitiamo a constatare la piena e assoluta esattezza delle dichiarazioni dell'on. Ferrara.

Leggesi nella *Nazione*:

Siamo assicurati, che nella seduta di oggi (10) il Ministero presenterà alla Camera dei Deputati il progetto di legge per la tassa sul macinato, e quello per la cessazione del corso obbligatorio dei biglietti di Banca.

Il terzo Ufficio ha nominato Commissario per la legge relativa ai beni ecclesiastici l'on. Accolla (*V. sopra*).

Leggesi nel *Corriere italiano*: Siamo assicurati che alcune Camere di commercio dell'alta Italia, avuta cognizione del contegno degli Uffizii riguardo al piano del ministro delle finanze, e dell'intenzione di contrapporvi un altro progetto, intendano dirigere una petizione alla Camera, perchè in qualunque caso rimanga ferma la cessazione del corso forzato per l'epoca promessa dall'onorevole Ferrara, ed accolta con entusiasmo da tutto il paese.

Si legge nel *Diritto*: Da pochi giorni son calate a Firenze tutte le prime *notabilità* del mondo bancario. Si notano i signori Stern, Joubert, Beer, Salamanca ed altri.

Credesi che il sig. di Rothschild, malgrado la manifestata paura di perseguitare il clero, tenti di riappiccare le rotte trattative, e di togliere l'impresa al sig. Erlanger, suo antico commesso.

Vuolsi che il Salamanca rappresenti il Rothschild in questi nuovi tentativi.

In certe sfere extra ufficiali vociferavasi che in una riunione del Consiglio dei ministri siasi parlato di crisi ministeriale e fatto prevedere una composizione Menabrea, nome che trovò, come era naturale, non piccole ripulsioni. Ad ogni buon conto, si sarebbe deciso di attendere l'esito della riunione dei commissarii, per la proposta Ferrara. Vedremo. Così la *Riforma*, alla quale lasciamo la responsabilità di tale notizia.

Leggesi nella *Nazione*:

« Sappiamo che è stata già pubblicata per le stampe la proposta di legge sulla contabilità dello Stato compilata dalla Commissione composta del comm. Minghetti presidente, comm. Caccia presidente di Sezione alla Corte dei conti, dei signori Depretis, Correnti, e Del Re, deputati, del cav. Griffini ragioniere della Cassa di risparmio di Milano, del prof. Bordoni presidente dell'Accademia dei ragionieri di Bologna, cav. Alfurno ispettore generale nel Ministero delle finanze, e del cav. Cerboni, direttore capo di divisione nel Ministero della guerra. »

La *Nazione* conchiude eccitando l'onor. ministro delle finanze a volerlo presentare sollecitamente alla Camera.

A Messina si fecero dimostrazioni il 2 e il 3 corrente contro l'Arcivescovo, perchè non volle prender parte alla festa nazionale. Vi furono pugni, morsi, e bastonate tra i fautori e gli avversarii dell'Arcivescovo. Per l'intervento della truppa non si sparse sangue.

Parigi 6 giugno.

Varii giornali affermano che a Parigi si sono ricevuti dal Messico dispacci autentici in data del 24 maggio, cioè sei giorni dopo la cattura di Massimiliano.

A questa data l'ex-Imperatore era trattato come prigioniero di guerra.

I dispacci di Nuova-Yorck che annunziavano la morte del medesimo non si riferivano ad una data posteriore al 21.

Dunque, sebbene non si possa ancora conchiudere, che non vi è più alcun pericolo per la vita di Massimiliano, è tuttavia permesso di vedere in questo fatto un indizio a lui favorevole.

Si temeva di qualche ordine precipitato di taluno dei generali repubblicani, ma non di un decreto di morte segnato a sangue freddo da Juarez. Questo capo, o Presidente, è di carattere energico, ma umano e generoso.

Giacchè la sorte di Massimiliano sta nelle mani di lui, è certo che la sua vita sarà rispettata, ed a suo tempo gli sarà data anche la libertà di ritornare in Europa.

Dall'altra parte, troviamo nella *Gazzetta di Trento* il seguente dispaccio, in data di Nuova Yorck 7 giugno:

I liberali condussero l'Imperatore Massimiliano a Messico come prigioniero di guerra.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani

Torino 8. — Stamane è morto il generale di armata, de Sonnaz.

Parigi 8. — (*Moniteur du soir.*) — Un giornale della sera pubblicò ieri notizie di Costantinopoli, di natura inquietante. Possiamo smentire formalmente le asserzioni di questo giornale. — L'Imperatore ha ricevuto di già molti indirizzi dei Consigli di Prefettura, dei Municipii e dei Tribunali. Tutte le Corti d'Europa spedirono ieri ed oggi telegrammi, congratulandosi coll'Imperatore. Al Corpo legislativo Rouher protestò contro le insinuazioni che il Governo modificò le sue decisioni circa le riforme di gennaio. Disse che il gran numero d'emendamenti fu la causa principale della lentezza delle deliberazioni. Smentì pure che il Governo sia intenzionato di sciogliere il Corpo legislativo. (*Applausi.*) La *Patrie* annunzia che l'emigrazione polacca firmò un indirizzo a Napoleone, protestando contro l'attentato, ed esprimendo dolore e riprovazione. Un telegramma da Pietroburgo all'*Etendard* dice che tutta la città si pose in lutto all'annunzio dell'attentato. Tutte le persone notabili s'inscrissero presso il luogotenente dell'Imperatore. La nobiltà si riunì immediatamente, e nominò una deputazione, incaricata di recarsi a Parigi a consegnare agl'Imperatori Alessandro e Napoleone un indirizzo. La *France* riporta la risposta dello Czar alle congratulazioni dei ministri francesi. Lo Czar disse: Questo avvenimento servirà a rendere più stretti i vincoli che mi uniscono alla Francia e al suo Imperatore. Le dimostrazioni di pubblica simpatia mi lascieranno un ricordo imperituro. La Corte d'Assisie della Senna condannò Crouy Chanel a tre anni di carcere come complice dell'affare Berthoné.

Parigi 9. — Il *Droit* dice che l'istruzione del processo di Berezowsky è molto avanzata; non sarebbe difficile ch'esso venisse tradotto alla Corte d'Assisie, nella seconda quindicina di giugno.

Tolone 8. — *Sera*. — La fregata che reca il Principe Umberto dovette approdare qui, in causa del cattivo tempo. Il Principe visitò l'Arsenale; partirà stasera direttamente per Parigi.

Vienna 8. — Un rescritto imperiale accorda amnistia a tutti i delitti di lesa maestà commessi nei paesi non ungheresi e sopprime le procedure esistenti; commuta le pene per parecchi altri delitti.

Pest 8. — Ebbe luogo l'incoronazione con entusiasmo indescrivibile.

Pietroburgo 7. — Fu cantato il *Te Deum*. La città è illuminata, emozione generale.

Atene 7. — L'*Arcadion*, essendo stato cannoneggiato dai Turchi, si rifugiò a Cerigo. La fregata *Ellade* fu spedita a soccorrerlo, essendo circondato dai legni turchi. Gli ambasciatori spedirono alcune navi nelle acque di Candia.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 8 giugno

	del 7 giugno	dell'8 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 27	70 45
» 4 1/2 %	99 —	98 60
Consolidato inglese	94 1/8	94 1/8
Rend. ital. in contanti	52 25	53 —
» » in liquidazione	—	—
» » fine corr.	52 25	52 80
» » 15 prossimo	—	—
Prestito austriaco 1865	323 —	325 —
» » in contanti	327 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	386 —	397 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	273 —	283 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	403 —	405 —
» Austriache	468 —	472 —
» Romane	70 —	75 —
» » (obbligaz.)	118 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 8 giugno.

	del 7 giugno.	dell'8 giugno
Metalliche al 5 %	60 15	60 40
Dette inter. mag. e novemb.	62 60	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 10	30 —
Prestito 1860	88 40	70 88
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	183 80	185 —
Argento	124 —	123 50
Londra	126 40	125 70
Il da 20 franchi	10 10	10 4
Zecchini imp. austr.	5 94	5 93

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI.

Venezia 10 giugno.

Fino da sabato sono arrivati: da Scutari, il trab. ital. *Buon Giacomo*, cap. Napoelli, con lane ed altro a Pemma; da Trani, il trab. ital. *Rondinella*, cap. Porcelli, con vino a S. Della Vida; da Candia, il tricandiro greco *Cristoforo*, cap. Agrianiti, con olio per Triantafilo; da S. Maura, il brig. greco *Ajos Giorgios*, capit. Timotheo, con vino per Gianniotti; ieri è arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri.

A maggiore chiarezza del Bullettino del 7 corr., in cui parlavasi del deposito olii e grani di Trieste, dobbiamo aggiungere, che l'attuale nostro deposito si calcola di st. 18,600, cioè: granoni st. 10,000; avena st. 4600; ravizzone st. 4000.

Invariate rimasero le valute; però un poco meglio tenute quelle d'oro, circa a 4 1/4 di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:08, e f. 21:35 in buoni; la Rendita ital. un poco meglio tenuta a 50, e 50 1/4 nei piccoli pezzi; le Banconote austr. erano discese ad 80 1/4, ripresero ad 80 3/4 in pretesa di 81, ma con pochissime transazioni.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno.

Albergo l'Europa. — Prosper Jutier, - H. Bonnascastie, - J. Begane, - H. Hanicq, ambi con moglie, tutti poss.

Albergo la Luna. — Persignan, parroco. — Faure, canonico. — Roboubeau Rentier. — Houlette Rentier. — Wein Ulrico, negoz. — De Valle L., - Castelli S., - De Metz A., tutti tre poss. — Trouillond, canonico. — Gabert, eccles.

Albergo la Ville. — Krémsir G., - Wilhelm Ehrenberg, - Ostermeyer F., - De Kovachevich Luigia, - Madeley G. S., con fratello, - Mattyassowszky, - Marcel de Buck, - Mayjarovic, - Grakon J., - G. Mircé de Barato, tutti poss.

Albergo Barbesi. — Mergs M. H., eccles., con sorella. — Stevsom J. G., con moglie. — Russell F., eccles., - Sig.a Russell, - Miss Swinford, con sorella, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Zenato A., - Guarnieri G., - Lodovichetti P., - Pozzi G., - Gattelli dott. G., con famiglia, - Morgante M., tutti poss. — Donadelli F., - Sandrinelli G., - Merj A., tutti tre negoz. — Bianchi dott. P., con moglie. — Croze O., ingegn. — Ori, r. capit. — Canetti dott. C.

Nel giorno 8 e 9 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. R. Hodgson, - Contessa di S. Martino Vilpergas, con figlio e seguito, - Sig.a de Plutonoff, - Edw. Palow, - Jas. L. Jackson, - Beny Heath, - Sigg. Satton, con famiglia, - Anton, - C. H. Strickle, - J. H. Freeland, - R. Hodgson, - A. Butler, tutti poss. — Colombo, - C. Wyatt, ambi corrieri.

Albergo l'Europa. — Wieszchleyski F. S., Arcivescovo di Leopoli, - Manastyrski A., Vescovo di Premislia, ambi con seguito. — Lobos Ignazio, assessore del Concistoro, di Premislia. — Darbe A., - Van Doren dott. M., con famiglia e seguito, - Bardet L., - D'Alden, con moglie, - Ovalle G., - Ovalle P., tutti poss.

Albergo la Luna. — Sobeinsky, - Olecinsky, - Zaluski, - Czalzynski, - Trzennski - Zachar C., - Bazyncki, - Zenkteler, - Minot G., - Meonel P., - Buisson, - Mescier N., - Dudelot, - Litouner, - Durand, tutti eccles. — Forster, - Moretti C., - Majer T., - Massidda D., - Minas A., - Anne T., - Skughevic C., - Chartier, - Zollinger G., - Schweizer C., - De Combi C., - Gruciani L., - Mayerhoffer, - Midgley, tutti negoz. — Stebenson, - Olivoni Z., - Bolognesi A., - Wolters J. T., - Carnelli A., - Picchi G., tutti poss. — Starling J. Simson. — Hartwig, amministratore. — Bottino G., avv. — Dresse, con moglie. — Talena D., vescovo.

Albergo la Ville. — Dubois J., con moglie, - De Vanni F., - S. E. il Principe S. Lanza, - Tanzer L., - Tanzer S., - Zemer visconte L., con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Stella d'oro. — Simonovitsch L., Arcivescovo di Polonia, con segretario. — Glock F., - Mohr Gio. e Giacomo, - Schone L., tutti poss. — Frankenbach B., - M. Vaestz, ambi negoz. — Lubicovski L., eccles.

Albergo al Vapore. — Schonbeck C., - Binda G., - A. Giudice, - Cadelago C., - Caramelli G., tutti quattro negoz. — Wagenmeister G., - Balbi Valier, contessa, - Fleuberger C., con moglie, - Tontini G., - Vannoni C., - Guzzini L., tutti poss. — Arnelirich N., - Moretti L., con moglie, ambi agenti. — De Cles nob. E. — Montecchini V., - Julien E., ambi ingegn. — Bertani G., impiegato. — Petris, dott. — Villani E., viaggiatore. — Toffoli don P., con famiglia. — Talpone G., economo.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio.

Alessandrini Filippo, di Carlo, di anni 36, venditore girovago di dolci. — Battaglini Gio. Batt., fu Domenico, di anni 56, inserviente all'Archivio notarile. — Lancerotti Paolo Carlo, fu Vincenzo, di anni 67, pensionato militare. — Pogiotto Luigia, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Santagiustina Angela, ved. Pelli, fu Francesco, di anni 80, ricovrata. — Totale, N. 5.

Nel giorno 31 maggio.

De Piccoli Giacomo, fu Giuseppe, di anni 67. — Menegazzi Maddalena, marit. Giacomazzi, fu Fidenzio, di anni 27, povera. — Romano Lodovica, marit. Marchiori, fu Sante, di anni 55, cucitrice. — Sala Elisabetta, ved. Scandella, fu Gio. Batt., di anni 80, povera. — Storre Giacomo, fu Agostino, di anni 75, calafato. — Tommasini Giacomo, fu Pietro, di anni 41, biadaiuolo. — Totale, N. 6.

Nel giorno 1 giugno.

Bisacco, detto Bisacchetto Massimiliano, fu Gio., di anni 20, muratore. — Colle Isidoro, fu Giuseppe, di anni 66, negoziante di legnami. — Dal Mas Gaetano, fu Gio. Batt., di anni 50, fruttivendolo. — Franceschi Luigi, fu Agostino, di anni 55. — Mazza Giuseppe, fu Francesco, di anni 61, venditore di stoviglie. — Pizzamano Antonia, nub., di Antonio, di anni 28, nobile. — Scarpa Rachele, marit. Crosera, di Bortolo, di anni 26, povera. — Schiavon Gio., fu Pietro, di anni 22, pellattiere. — Vecchietti Giuseppe, fu Spiridione, di anni 52, pensionato. — Vianelli Giuliano, fu Vincenzo, di anni 54. — Totale, N. 10.

Nel giorno 2 giugno.

Asson Ricchetto, fu Giacomo, di anni 16, studente. — Banon Fiorina, di N. N., di anni 1, mesi 2. — Brespa Emma, di Pietro, di anni 2. — Capriati Chiara, ved. Fanelli, fu Giuseppe, di anni 70. — Citter Giulio, di Pietro, di anni 1, mesi 5. — De Biasio Ettore, di Isidoro, di anni 2. — Giusti Emilio, di Michele, di anni 1, mesi 3. — Piaggia Angela, marit. Castellan, fu Pasquale, di anni 83. — Prampolini Giuseppe, di Giuseppe, di anni 14, studente. — Rumor Teresa, di Francesco, di anni 7, mesi 10. — Sartorelli Rosa, marit. Paporo, fu Antonio, di anni 67. — Vescovo Rosa, di Giacomo, di anni 2, mesi 6. — Vianello Giuseppe, di Sante, di anni 33, pescatore. — Totale, N. 13.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 11 giugno, ore 11, m. 59, s. 14,9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 9 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 60	338''', 68	339''', 41
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 2	19°, 7	18°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	12°, 7	14°, 3	13°, 5
IGROMETRO	75	76	76
Stato del cielo	Quasi sereno	Quasi sereno	Semisereno
Direzione e forza del vento	N	S	E. N. E

QUANTITÀ di pioggia . . . . —
OZONOMETRO . . . . 6 ant. 6° ; 6 pom. 7°
Dalle 6 antim. del 9 giugno, alle 6 antim. del 10.
Temperatura massima . . . . 21°, 2
Temperatura minima . . . . 15°, 1
Età della luna . . . . giorni 7
Fase P. Q. ore 6.58 antim. . . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 8 e 9 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza al Nord ed abbassa al Sud dell'Italia. La temperatura ha diminuito; il cielo è nuvoloso, e pioggia qua e là; il mare è mosso od agitato. Soffiano con forza i venti di Maestro e di Greco.

Il barometro alza in tutta l'Europa. A Firenze esso è stazionario, ed ivi spira il Greco anche nelle alte regioni dell'atmosfera.

È probabile che la stagione perduri asciutta, con abbassamento di temperatura sotto il dominio del vento di Tramontana.

Il barometro abbassa nella Penisola, e specialmente al Nord. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo, il vento è variabile.

È avvenuto un abbassamento barometrico in Russia, Svezia e Spagna, ed un rapido alzamento in Francia.

È probabile che il barometro continui ad abbassare.

La stagione è incerta e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 11 giugno, assumerà il servizio la 4.a Compagnia, del 1.o Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Stefano.

SPETTACOLI.

Lunedì 10 giugno.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *La Vestale*, del M.o Mercadante. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 3 giugno. Arrivati:

Da *Ancona*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Massa G., da Marsiglia, con 2 col. rum, 5 cas. vino, all'ord., — da Napoli, 1 bar. marsala, 26 col. mobilie ed effetti usati, all'ord.; — da Messina, 1 bar. vino, all'ord.; — da Bari, 5 bot. olio per B. e V. Suppiei, 10 col. detto per Fontanella, 3 col. detto per B. M. Cumali, 8 col. detto, all'ord.; — d'Ancona, 2 cas. formaggio, 4 col. merci ed effetti div., all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 1 col. conterie, 30 col. birra, 1 col. merci di cotone, 1 cas. chincaglie, 21 col. pelli, 2 col. libri, 3 col. merci div., per chi spetta.

Da *Sunderland*, partito il 22 gennaio, bar.[k] ingl. *Waterloo*, di tonn. 406, capit. Atkins James R., con 609 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Candia e Trieste*, tricand. greco *Ajos Demetrios*, di tonn. 36, cap. E. Bostogni, con 110 otri olio d'oliva, racc. a G. Triantafilo.

Da *Rimini*, pielego ital. *S. Elmo*, di tonn. 55, patr. Federici N., con 1 part. solfo, 29 cas. paste da minestra, all'ordine.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Edoardo*, di tonn. 14, patr. Bullo A. T., con 274 cas. limoni, all'ord.

Da *S. Maura*, pielego austr. *Gran Sultano*, di tonn. 40, patr. Gamolin N., con 28 col. vino com., all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Giurovich G., con 300 sac. tabacco, 58 col. cotone, 2 col. vino, 5 col. olio, 1 col. formaggio, 6 col. carta, 3 cas. indaco, 124 col. zucchero, 4 col. vetrami, 62 col. caffè, 7 bar. gomma, 200 sac. vallonea, 30 col. spirito, 9 bar. nitro, 4 bot. soda, 360 pez. ferro, 10 sac. farina ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lucovich G., con 24 col. pellami, 6 col. zucchero, 3 col. saponi e profum., 232 pez. tela d'imballag., 15 col. caffè, 60 col. vallonea, 2 col. chincaglie, 56 sardelle, 12 col. droghe-rie, 1 col. semi senape, 24 col. birra, 12 col. pepe, 13 col. uva, 1 cas. sapone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Massa G., senza merci, per qui.

Per *Fiume*, pielego austr. *Fedelta*, di tonn. 72, patr. Pesely M., con 22 col. carta in sorte, 10 cas. sapone ed altre merci div.

Per *Patrasso*, scooner austr. *Spera in Dio*, di tonn. 98, cap. Penzo L. F., con 6 col. medicinali div., 2 cas. vetrami, 5 col. canape, 2 col. cordaggi, 5 col. cartoni, 500 maz. e 275 risme carta, 9330 fili legname ab. in sorte, 3 col. ferramenta, 1 cas. calici, 50 sac. riso.

Per *Trieste*, pielego austr. *Marianna*, di tonn. 74, patr. Rossi P., con 1 part. carrube alla rinf., 1 detta oglio in reste e bot. vuote usate.

Il 4 giugno. Arrivati:

Da *Rabatz*, pielego austr. *Madonna del Soccorso*, di tonn. 23, patr. Doria F., con 1 part. pietra min., all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Madonna del Rosario*, di tonn. 56, patr. Beltrame P., con 1 part. terra saldame, 1 detta sughero, 1 detta legna da fuoco, all'ord.

Da *Fiume*, pielego ital. *Pacifico*, di tonn. 32, patr. L. Baffo, con 1 part. ossa d'animali, 27 col. carta, 1 part. pastieri di bue, 1 detta ferro vecc., 1 detta vetro rotto, 1 detta ossa d'animali, 1 bar. budella, 6 col. effetti teatr., 1 cas. fiori, 3 cas. vuote, 650 pez. sessole, 14 pez. brazzioli, 871 pez. corbetti, 1924 pez. cornoleri di fag. in sorte, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Massa G., con 14 col. zucchero, 7 bot. olio per C. d'Isaia, 20 col. pelli per G. Pietroboni, 10 bot. zucchero, 15 sac. pepe per G. De Bona, 8 bot. detto per B. Bembo, 2 col. pelli per C. Barrera, 1 cas. medicinali, 4 sac. caffè, 5 col. zucchero, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Trieste*, pielego ital. *Veloce*, di tonn. 63, patr. Moraro D., con 4800 fili legname ab. in sorte, all'ord.

Da *Lignano*, pielego ital. *Ulisse*, di tonn. 51, patr. Mismas A., con 800 fili legname ab. in sorte, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Tommaso*, di tonn. 41, patr. Caime L., con 1 part. solfo, 1 detta ferro vecc., 6 bot. aceto, 10 bar. chiodi, 1 part. carrube, 20 col. ferro da colo, 40 sac. nitrato, 2 bar. bianco di zinco, 1 cas. acido solf., 4 bot. oleina, 6 col. stracci, 16 bot. olio, 1 cas. olio vetr., 2 sac. pepe, 4 bar. petrolio, all'ord.

Da *Sinigaglia*, pielego ital. *Vero Amico*, di tonn. 57, patr. Spagno U., con 117 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Pola*, pielego ital. *Norma*, di tonn. 61, patr. Scarpa A., con 1 part. terra saldame, all'ord.

- - Spediti:

Per *Bisceglia*, pielego ital. *Figlio di Dio*, di tonn. 32, patr. Pantaleo F., con 52 sac. riso, 27 bot. vuote usate.

Per *Zara*, pielego austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 29, patr. Ceolin A., con 4 cas. vetrami, 15500 pietre e coppi di terra cotta, 1 part. terraglie ord., 1500 scorzi ab. ed altre merci div.

Per *Trieste*, bragozzo ital. *Edoardo*, di tonn. 14, patr. Bullo A., con 1 part. erbaggi freschi alla rinf.

Il 5 giugno. Arrivati:

Da *Melada*, bragozzo ital. *Bullo*, di tonn. 9, patr. Bullo F., con 1 part. formaggio salato, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 40 col. birra, 54 pez. legno da tinta, 320 col. limoni, 40 col. vollonea, 111 col. pepe, 1 col. pimento, 63 col. caffè, 5 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Adriatico*, di tonn. 393, cap. Massa G., con 2 col. pelli, 24 col. canape, 3 cas. dipinti, 18 col. conterie, 1 cas. berrette di lana, 2 col. merci di legno, 3 col. tessuti, 1 col. corame ed altre merci div.

Per *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 58, patr. Canaletti N., con 76 col. riso, 1 part. pece nera, 5 col. catrame, 340 tavole ab., 35 pietre mole, 2 col. tessuti di cotone, 64 bot. vuote usate.

Per *Itaca*, brig. greco *Susanna*, di tonn. 187, cap. Caravia S., con 7 col. riso, 1 col. carta, 1 col. vetri, 2 col. chiodi, 5 pez. tavole di noce, 6 risme carta, 7157 fili legname in sorte.

Per *Mazzara*, pielego ital. *Aurora S.*, di tonn. 86, patr. Scarpa G. B., con 7300 fili legname ab. in sorte.

Per *Corfù*, brig. ital. *Giuseppe*, di tonn. 136, cap. Cavalieri V., con 13 col. terraglie, 3 col. amito, 1 col. vetrami, 2 col. cartoni, 76 col. riso, 10 col. cordaggi, 1 bar. melazzo, 40 bot. terra bianca, 1 col. carte da giuoco, 2 cas. steariche, 7380 fili legname ab. in sorte, 100 maz. carta ed altre merci div.

Per *Scutari*, pielego ital. *Olga*, di tonn. 39, patr. Naponelli G., con 225 fili legname, 8 cas. terraglie, 6 col. gargiollo, 1 cas. teriacca, 4 col. vetriolo, 1 bar. legno verzino, 1 col. sublimato, 250 col. riso, 21 sac. zucchero, 75 col. carta, 1 col. cartoni ed altri effetti div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 4 col. vallonea, 1 cas. profumerie, 12 col. cordaggi, 2 cas. gomma, 9 col. pelli, 9 col. galla, 3 col. strutto, 10 col. limoni, 4 col. conterie, 2 cas. cera lavor., 24 col. manifatt., 55 col. verdura, 38 col. carta, 4 col. burro, 1 col. formaggio ed altre merci div.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

491

Vantaggi telegrafici.

Il giorno 3 corrente giugno, veniva consegnato a Padova, ore 8.50 antim. un telegramma diretto al sig. Morassutti San Vito del Tagliamento. Questo non è ancora giunto a San Vito del Tagliamento il giorno 6, ore 8.50 ant., quindi dopo 72 ore. Mirabile sollecitudine elettrica! — Nell'immensa distanza! fra Padova e San Vito del Tagliamento, si smarrì il dispaccio. Chi l'avesse trovato, lo porti alla R. Direzione compartimentale dei telegrafi in Venezia, che gli verrà dato, forse, una mancia.

ATTI UFFIZIALI.

Avviso (2 pubb.)

Consiglio eventuale di amministrazione del Corpo R. Equipaggi in Venezia.

Il Consiglio principale di Amministrazione della 1.ª Divisione Corpo R. equipaggi sedente in Genova, deve provvedere gli stampati occorrenti pel servizio della III.ª Divisione corpo stesso. Il superiore Dicastero ha ordinato che i tipografi di questa Città possano concorrere alla impresa, e quel Consiglio principale ha delegato questo eventuale ad invitare i signori tipografi di Venezia a presentare le loro offerte in ischeda suggellata, accompagnata dal deposito di L. it. quattrocento a garanzia.

Il giorno 15 corr., alle ore 11 ant. il Consiglio eventuale, sito nella Caserma marinari a S. Daniele, riceverà le schede suggellate, ed alle 12 mer. dello stesso giorno le aprirà in presenza dei concorrenti per vedere quale fra di essi avrà fatto il maggior ribasso. Il capitolato d'appalto esiste presso di esso Consiglio eventuale coi campioni degli stampati, e può essere dai signori tipografi esaminato in ogni giorno dalle 9 ant. alle 3 pom. La scheda di colui che avrà fatto il maggior ribasso, sarà suggellata e spedita al Consiglio di Amministrazione in Genova onde possa concorrere con quelle che nella sede di quel 1.° Dipartimento marittimo saranno state presentate da altri tipografi, e qualora risultasse che con essa è stato offerto il partito migliore, rimarrà deliberatario.

Il deposito degli altri concorrenti sarà subito restituito.

Non sarà valido il contratto se non avrà ricevuta la sanzione del Ministero della Marina.

Nessuno sarà ammesso a concorrere se non comprovi di avere uno Stabilimento tipografico.

Venezia, li 7 giugno 1867.

Il segretario del Consiglio eventuale
G. GUANI.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 17 del corr. mese, alle ore 12 mer., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento, a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di chincaglierie diverse, ascendente alla complessiva somma di L. 40,000:00.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia, a seconda delle richieste che verranno spiccate dall'Amministrazione marittima.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomeridiane nell'ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle Finanze, d'una somma di Lire 8000:00 in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali, del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 600:00 per le spese del Contratto.

Venezia, 3 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE (2. pubb.)
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell'art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del Ventesimo sui prezzi, cui venne in incanto del 31 maggio p. p. deliberata l'impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di stampati e registri, ammontante alla complessiva somma di L. 8000, di cui nell'Avviso d'Asta del 17 maggio p. p. cosicchè il detto ammontare, dedotti i ribassi d'incanto e del Ventesimo offerto, si residua a L. 7220, si procederà nella Sala degl'incanti avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell'estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 19 giugno corrente sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell'ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d'appalto sono visibili tutti i giorni nell'Ufficio del Commissariato generale, dalle 9 ant. alle 4 pomeridiane.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d'aver depositato nella Cassa delle R. Finanze, in Biglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell'ammontare primitivo dell'appalto.

E dovranno inoltre esibire un certificato di una Autorità competente comprovante la qualità di Tipografo o di Socio di uno Stabilimento tipografico.

Venezia, 5 giugno 1867.

Il sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 1. pubb.

Si diffida i creditori della Ditta fratelli Dionisio e Nicolò Pagini di Venezia, ora in componimento, ad insinuare le loro azioni, derivanti da qualsiasi titolo, allo studio del sottoscritto notaio, entro il giorno 10 luglio p. v. mediante istanze regolari e documentate; sotto comminatoria che ommettendo di farlo sarebbero esclusi, in caso di componimento, dal pagamento sulla sostanza soggetta all'attuale procedura, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 35, 36, 38, 39 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo studio, S. Marco, Frezzeria, N. 1740.
Venezia, 7 giugno 1867.

Il Commissario giudiziale Notaio,
GABRIELE dott. FANTONI.

AVVISI DIVERSI.

ad N. 285. 487

REGNO D'ITALIA
Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco
Comune di Godego.

A rettifica dell'Avviso 14 andante pari numero, col presente si avvertono gl'interessati concorrenti che il salario annuo pel posto di segretario del Comune di Godego resta fissato in it. L. 1111:11 invece dell'erroneamente indicato di L. 987:75.

Si avverte contemporaneamente che viene aperto il concorso al posto di cursore dello stesso Comune a tutto il giorno 31 luglio p. v., cui va annesso l'annuo salario di ital. L. 395:06, per cui gli aspiranti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, da cui risulti la maggiore età;
b) Fedina politico-criminale;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Prova di saper leggere e scrivere.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.
Godego, 28 maggio 1867.

Il Sindaco,
D. MANFRIN.

Gli Assessori,
Moresco dott. Domenico.
Meneghetti Gio. Batt.

L. Ongaretto
f.f. di Segretario.

N. 958. 480

REGNO D'ITALIA.
Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà,
R. Commissariato Distrettuale.

AVVISO.

Ammesso in via definitiva dall'onorevole deputazione provinciale, con sua deliberazione 21 febbraio p. p. comunicata mediante prefettizio decreto 7 marzo successivo, N. 1619, il progetto di costruzione ed inghiaiamento di due tronchi stradali, scorrenti lungo la sponda a valle del Canale Fossetta, uno nel Comune censuario di Portegrandi, amministrativo di S. Michiel del IV, l'altro nel Comune censuario di Croce, amministrativo di Musile, nonchè di un ponte di legno sul Canale suddetto, quest'ultimo ad esclusivo vantaggio e spesa del Comune di Meolo, si fa noto:

I. Che nel giorno di giovedì 27 giugno p. v., alle ore 10 ant., si terrà nella residenza di questo R. Commissariato dalle interessate Rappresentanze comunali di Musile, S. Michiel del IV, Meolo, Noventa, Fossalta di questo Distretto, Monastier e Zenson del Distretto I di Treviso, il primo sperimento d'asta onde appaltare al miglior offerente il complesso dei suindicati lavori sotto l'osservanza delle prescrizioni del decreto 1.° maggio 1807.

II. Che tornando deserto di effetto il suddetto I esperimento, o non riuscendo di sodisfazione l'ultima offerta in quello ottenuta, si terrà un secondo esperimento nel giorno di lunedì 1.° luglio successivo, e ripetendosi in questo l'una o l'altra delle suindicate eventualità, ne avrà luogo un terzo nel giorno di venerdì 5 detto, sempre alla stessa ora.

III. L'appiedata descrizione, che contiene la qualità precisa dei lavori da appaltarsi, il prezzo peritale a base d'asta, la cifra del deposito, quella della fideiussione, e le condizioni, dei pagamenti, servirà a norma, a chi si facesse aspirante, però colle seguenti avvertenze.

a) Che dovendo in atto pratico, nei riguardi del Consorzio Vallio e Meolo, operarsi delle varianti ai manufatti di scolo, le quali aumenteranno la spesa in confronto dei progetti Fuin e Bozzoli, il dato d'asta aver si dee per meramente indicativo, mentre delle varianti stesse si terrà conto nella finale liquidazione.

b) Che si accetteranno offerte tanto a voce che in iscritto, purchè cautate dal deposito sottoindicato in denaro sonante o biglietti della Banca nazionale a valor nominale, od in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa, o diversamente, dalla pruova di aver effettuato questo deposito in altra delle Casse dei Comuni direttamente interessati, di Musile, S. Michiel del IV, o Meolo.

c) Che le offerte scritte e suggellate dovranno contenere tutti i requisiti contemplati dalle apposite disposizioni di legge, ed essere prodotte al protocollo di questo R. Commissariato, prima dell'ora fissata per l'esperimento.

d) Che i depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario il quale, entro otto giorni dalla comunicazione dell'approvata delibera dovrà prestare nel modo avvisato ad b. od anche in beni fondi o stabili, col deprezzo di legge, la stabilita cauzione fino alla concorrenza di ital. L. 8352.

IV. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti al momento dell'asta, si esporrà alla confisca del fatto deposito e ad un nuovo incanto, a tutto suo rischio e spesa.

V. Rimangono ostensibili presso questo R. Commissariato, durante l'orario d'Ufficio i ristretti di perizia, tipi e capitolati d'appalto, i quali costituiranno parte integrante dell'atto di delibera, come fossero nello stesso trascritti.

VI. Le spese d'asta e quelle del relativo contratto staranno tutte a carico del deliberatario.

S. Donà, 30 maggio 1867.

Il R. Commissariato distrettuale,
F. BERTOLDI.

Descrizione dei lavori:

1. Costruzione ed inghiaiamento della strada sociale detta della Fossetta composta dei due tronchi scorrenti nei territorii di Musile e S. Michiel del IV, dell'estesa complessiva di circa metri 4400, e relativi manufatti di scolo; importo peritale a base d'asta, italiane Lire 34037:19; deposito d'asta it. L. 3404; fideiussione ital. L. 6808.

2. Costruzione di un ponte in legno sul canale Fossetta; importo peritale a base d'asta, it. L. 7717:74; deposito d'asta, it. L. 772; fideiussione, it. L. 1544;

Totale, importo peritale a base d'asta, it. L. 41754:93. deposito d'asta, it. L. 4176; fideiussione, it. L. 8352.

I pagamenti si verificheranno in dieci eguali rate trimestrali, due entro il corrente anno 1867, semprechè abbiano compimento e vengano collaudati e approvati i lavori; le altre otto negli anni 1868 e 1869 colla scadenza delle singole rate delle sovrimposte comunali.

N. 2415. 481

IL MUNICIPIO DI CHIOGGIA.

Approvate dal Consiglio comunale e dalla preesistita Congregazione provinciale, nell'Ordinanza 9 marzo a. p., N. 747, le circoscrizioni dei circondarii sanitarii delle Frazioni campestri, viene riaperto il concorso:

I. Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di S. Anna, formato della parrocchia di questo nome; della parrocchia di S. Giorgio di Cavanella d'Adige; e di una parte della parrocchia di S. Maria del Rosario in Ca-Bianca, cioè della possessione denominata Beteleme da Punta Gerzon fino alla Torre delle Bebbe, fra il Gorzon ed il Canale dei Cuori; nonchè della lingua di terra di Caocembalo fino al ponte levatoio in Ca Pasqua, fra il Canale di Pontelungo e la laguna; al quale posto è annesso l'annuo stipendio di fiorini 400 e l'assegno di fiorini 100 per mezzi di trasporto.

II. Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di Ca-Bianca, formato di tutta la rimanenza della parrocchia di S. Maria del Rosario, e di quelle parti delle parrocchie di Civè (Comune di Correzzola) e di S. Margherita (Comune di Codevigo) cadenti nel Comune amministrativo di Chioggia: al quale posto è annesso l'annuo stipendio di fior. 400 e l'assegno di fior. 150 per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze al protocollo di questa Congregazione municipale durante il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso, corredate dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita.
b) Diploma di laurea ed assolutorii ai gradi di maestro in chirurgia ed ostetricia.
c) Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'innesto-vaccino.
d) Prova di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale con effettive prestazioni, od altrimenti la prova di avere lodevolmente sostenuto un biennio di servigio sanitario condotto nei rami di scienza cui si riferisce il concorso.

In ordine alla facoltà accordata dall'art. 6 delle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, è tassativamente stabilito, ogni eccezione rimossa, che i professionisti eletti debbano mantenere costantemente il domicilio di fatto nel rispettivo Circondario, e quanto è mai possibile in situazione che si avvicini al suo centro, e sia di sodisfazione del Municipio.

Si fa espresso ricordo che i nominati non potranno assumere e prestare alcun altro pubblico servigio all'infuori di quello comunale, senza analogo permesso; e che saranno applicate le più severe misure ogni qual volta pretenderanno che i poveri, reclamanti la visita, e la cura debbano fornirli dei mezzi di trasporto.

Tutte le istanze che contenessero condizioni in opposizione al suesposto, si avranno come non prodotte, e perciò saranno tosto respinte.

È libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno ed utile a meglio raggiungere la preferenza.

Chioggia, 27 maggio 1867.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
ANTONIO NACCARI.

Il Segretario,
P. Giusti.

N. 895. 479

La Giunta municipale di Sacile

AVVISA:

Che a tutto il giorno 22 giugno p. v., è aperto il concorso in via stabile e con diritto a pensione, presso questo Ufficio municipale, ai posti di Segretario contabile, col soldo annuo di ire. 1500
di I scrittore, id. 780
di II Scrittore, id. 750
di Cursore, id. 350

Le istanze dovranno esser corredate dai documenti prescritti dalle leggi vigenti.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, ad eccezione del cursore che verrà eletto dalla Giunta.

Sacile, 31 maggio 1867.

Il Sindaco,
F. Dott. CANDIANI.

Gli Assessori,
V. Orzalis.
G. dott. Borgo.

493

DICHIARAZIONE.

Per ogni effetto di ragione e di legge, la sottoscritta si crede in dovere di prevenire chiunque, dichiarando nullo qualunque impegno o debito fosse per incontrare in di lei nome, il figlio Giuseppe Calabi fu Michiele per ogni qualsivoglia titolo o pretesto.

ISABELLA CALABI, vedova Dina, domiciliata in Palazzo Contarini, parrocchia SS. Gervasio e Protasio, Calle Contarini Corfù N. 1057.

Co' tipi della *Gazzetta*. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore*.

ANNO 1867. Martedì 11 giugno. N. 156

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. [illegible] alla linea, per una sola volta, cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 $^3/_4$ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 11 GIUGNO.

La Commissione per la legge sull'asse ecclesiastico è definitivamente costituita. La nomina del suo presidente e del suo segretario, gli onorevoli Ferraris e Seismit-Doda, non è certo di buon augurio pel progetto Ferrara-Erlanger. Sembra però che, pur respingendo il progetto ministeriale, com'era già stato annunciato preventivamente, la Commissione voglia opporre un controprogetto. Il Ministero resterà al suo posto ed affronterà la discussione. Vedremo ora ciò che la Commissione saprà proporre di bello.

Pubblichiamo più innanzi il resoconto della seduta della Camera d'ieri, ove fu fatta un'interpellanza al ministro a proposito di due lettere del signor Brasseur, mandatario della casa Langrand-Dumonceau, nelle quali esso asserisce che il Ministero aveva nelle trattative accettata la condizione che il progetto fosse gradito alla Chiesa. Il ministro Rattazzi oppose una negativa pura e semplice. Per quanto questo incidente possa essere disgustoso, noi crediamo che il Governo debba procedere colla massima energia; poichè qui è compromesso, con quello del Governo, il credito della nazione.

All'esterno la notizia più importante è pur sempre quella dell'attentato del 6 giugno, che continua a provocare manifestazioni in Francia ed in Russia, nonchè presso tutte le Corti d'Europa. Noi abbiamo già detto che i giornali di Parigi esprimono tutti il loro orrore per l'attentato. L'*Univers* di Veuillot, però, approfitta della circostanza, per gettare una frecciata contro la rivoluzione. A sentirlo, l'assassinio politico è una piaga che si va facendo cancrena e che procede dalla rivoluzione del 1789, « come il cholera viene dalla Mecca. »

I giornali liberali respingono, com'è naturale questo genere di accuse. « La rivoluzione del 1789, dice la *Liberté*, era forse già scoppiata nel 1610, quando il frate converso Ravaillac assassinò il Re Enrico IV? La rivoluzione del 1789 era scoppiata nel 1757, quando Damiens, ch'era stato domestico a Parigi dei Gesuiti, diede al Re Luigi XV una coltellata, mentre questo Principe discendeva le scale del castello di Versailles per salire in carrozza? Nel 1789, conchiude la *Liberté* stessa, non erano già passati diciannove secoli dal dì che Giulio Cesare era stato assassinato? »

Pare che l'attentato abbia ispirato ai soliti zelanti i soliti consigli di reazione. Questi consigli sarebbero stati dati tanto all'Imperatore dei Francesi, quanto a quello delle Russie. Noi non crediamo che il primo commetta adesso l'errore di ritirare le leggi liberali ch'erano già presentate alla Camera, come si dice sia stato consigliato, chè ciò sarebbe pericoloso. Dall'altra parte un dispaccio giunto oggi ci reca che a Varsavia furono abolite alcune leggi vessatorie contro i cittadini. Questa sarebbe la più bella delle risposte dell'Imperatore Alessandro, se però non fosse un ipocrisia.

Ieri un dispaccio portava la grave notizia che l'*Arcadi* era bloccato a Cerigo, e che legni greci erano partiti in suo aiuto. Oggi invece si annuncia che l'*Arcadi* è riuscito a fuggire. Sembra che la flotta turca non voglia assolutamente aver nulla da fare colla flotta greca!

Lettere Fiorentine

II.

Firenze, 9 giugno.

La Convenzione sui Beni Ecclesiastici e le Banche Erlanger.

Al momento in cui scriviamo (domenica sera, 9 giugno) i 9 commissarii degli Uffizii della Camera si pongono d'accordo per formulare il rapporto, col quale proponesi che la convenzione sui beni ecclesiastici ed il contratto colle Banche Erlanger, Schroeder ed altri, sieno reietti, e si fanno varie proposizioni, a guisa di controprogetto, affinchè al Governo riesca possibile il realizzare i 600 milioni, necessarii al riassetto delle finanze dello Stato.

Il progetto Alvisi è stato respinto da tutti gli Uffizii.

Probabilmente, lo sarebbe anche il progetto Servadio se fosse stato presentato e svolto alla Camera.

Il progetto Servadio, ch'è forse il più attuabile e quello che addimostra maggior senno pratico, non potrebbe ammettersi senza radicali mutazioni.

Infatti, sebbene sia bellissima l'idea di dare i beni ecclesiastici ad amministrare e ad alienare, dentro un dato tempo, ai Comuni d'Italia, basta conoscere come i Consigli municipali si compongono, nella massima parte del nostro paese, ed in quale stato si trovino i loro mezzi finanziarii, per comprendere, senza sforzo d'investigazioni, come i Comuni ben volentieri si addosserebbero tali operazioni, ma assai pochi potrebbero pagare il relativo contributo al Governo, e taluni si adoprerebbero a ciò che appunto la Camera e il paese non vogliono, cioè che i beni ecclesiastici, ora demaniali, ritornino nelle mani del clero.

L'Italia, nelle strettezze attuali, *non può venire al soccorso di sè stessa*. È questa una premessa che non ha d'uopo di pruove. È una verità sì notoria, che salta agli occhi di tutti, e puossi emettere sicuramente *a priori*.

È adunque giuocoforza ricorrere al credito estero, e ricorrervi subito perchè ogni giorno che passa rende maggiormente difficile una operazione finanziaria e cresce di cospicua somma la cifra imponente del nostro debito.

Quello che, a nostro senso, puossi augurar di meglio al paese, è che la Camera dei deputati abbia il buon senso, il patriottismo, la rettitudine di render possibile nelle sue nuove proposte, un nuovo contratto colle Banche estere, con cui si aveva già stipulato patti tutt'altro che di soverchio onerosi.

Forse questo nuovo contratto da stipularsi, sarà tanto più agevole a concludersi inquantochè in questo momento, si trovano a Firenze, muniti di poteri assai larghi, i rappresentanti delle case Erlanger e Schroeder, e quello del *Comptoir d'Escompte* di Parigi, giunto ieri colla missione di porsi d'accordo coll'altro, ch'è il sig. Giulio Beer, sulle nuove condizioni da farsi o da accettarsi.

Il vostro corrispondente fiorentino vi ha già detto chi sia la Casa Schroeder di Londra, Liverpool e Amburgo.

Lasciate che ora io dica, a chi nol sa, chi sia la casa Erlanger di Parigi e quella di Francoforte, contro le quali taluni nostri giornali, per partito preventivamente preso, e varii deputati, per ispirito di opposizione *quand même*, han sollevato dubbii e sospetti senza fondamento.

Il cenno imparziale, ed attinto alle più rispettabili ed autorevoli fonti, addimostrerà, lo speriamo, quale follia, anzi qual delitto sarebbe il privarci dell'unico ausilio diretto, immediato, pronto che ci viene offerto a condizioni, le quali oggimai invano spereremmo aver migliori da Banche e capitalisti altrettanto solventi e favorevolmente cogniti sui mercati bancarii d'Europa.

Per compiere il cenno del corrispondente sulla triplice casa Schroeder, aggiungeremo come ogni uomo d'affari inglese potrebbe far fede della posizione di primissimo ordine da essa tenuto nelle tre piazze commerciali, menzionate poc'anzi. Gli affari di cui quelle tre Banche si occupano, comprendono, come quella di Baring, le operazioni bancarie ed il commercio transatlantico. La loro fortuna è colossale.

Se le due ditte Erlanger, cioè quella Emilio Erlanger e C.i di Parigi, e quella Erlanger e figli di Francoforte avessero da svegliare dubbiezze e antipatie, certo parrebbe impossibile ch'esse potessero suscitarne in Italia, ove da parecchi anni sono in amichevoli ed intime relazioni col Governo, e lo hanno assistito nelle sue più importanti operazioni finanziarie.

La lealtà dei procedimenti, e la efficacia delle garantie morali e materiali di queste due case, sonosi soprattuto rese evidentemente palesi per la parte da esse presa in tutti gli imprestiti qui contratti, incominciando dall'ultimo, stipulato col Governo Sardo, sino a quello di 700 milioni, creato dal Governo del Regno d'Italia.

La casa Erlanger di Francoforte fu quella, inoltre, che si accollò l'emissione delle Obbligazioni demaniali.

Quella di Parigi fece coniare, nel 1861, alla Zecca di Milano, i primi dodici milioni di moneta di rame, e più tardi altri otto milioni.

Se esaminiamo le operazioni finanziarie delle medesime case in altri Stati d'Europa, si può verificare di leggieri come esse abbiano conchiuso, sempre con incontestabile successo, rilevanti imprestiti per la Prussia, la Baviera, il Portogallo, il Lucemburgo, la Svezia, la Svizzera e colle città di Marsiglia, di Lilla, di Bordeaux.

Tra le altre accuse scempiate, che si gittarono nel pubblico contro le due case Erlanger, havvi quella di aver fatto cospicui lucri negli affari da esse intrapresi.

Se tale addebito non si potesse troppo facilmente ritorcere in elogio, dir si potrebbe che in faccende bancarie, il benefizio lucrato è la misura del successo. Ed il fatto, appunto, che codeste Banche seppero sin qui far riuscire felicemente le loro intraprese, dovrebbe, anzi, inspirare fiducia, e servir loro di raccomandazione nello stato attuale del credito italiano.

Nè la Casa Schroeder, nè il *Comptoir d'Escompte* sono le sole che trovansi legate colle Banche Erlanger per ausiliare il Governo italiano colla operazione relativa ai beni ecclesiastici. Elleno sole, è vero, ebbero il coraggio di esporsi a viso aperto agli attacchi delle consorterie politiche ed alle recriminazioni e agli intrighi di tutto il partito clericale, e il fatto prova se tutti questi ostacoli abbiano fallito al loro compito; ma se il trattato fosse divenuto effettivo, o se un trattato analogo, su basi accettabili, potesse surrogare quello troppo leggiermente e passionatamente condannato dagli Uffizii della Camera, si sarebbero fatte, e si farebbero palesi moltissime altre Case bancarie e commerciali di primo ordine, associate con quelle Erlanger, le quali, conoscendo con quanti diversi avversarii della grandezza e floridità d'Italia vi fosse da contrastare, non vollero esporsi agli attacchi e alla guerra sorda e pertinace che soprattutto il partito clericale dichiara a quanti considera come proprii nemici, ed a coloro che si pongono attraverso ai suoi fini.

Certo si è che dall'operazione coi banchieri esterni sui beni ecclesiastici, dipende l'avvenire del credito italiano. E parmi vana lusinga che trovisi qualsiasi gruppo di banchieri, offerenti serie garantie morali e materiali, che, nelle attuali emergenze, vogliano consentire a prendere *à forfait* una somma di oltre 400 milioni effettivi in nuovi titoli, e che debbano esser seguiti dalla realizzazione di titoli di rendita rappresentanti altri 200 milioni.

Molto sarebbe da dirsi sulle opposizioni che si son fatte e si fanno alla condizione stipulata nel trattato Erlanger circa la formazione d'una *Società di credito fondiario*. Del resto, la creazione d'una Società consimile trovavasi pure stipulata nella convenzione Rothschild e Frémy. Perchè ora si solleva tanto rumore, per la convenzione Erlanger, di ciò che appena destava parziali e sommesse obbiezioni in quella degli altri banchieri? ....

Ecco un novello e deplorabile esempio della logica dei partiti!...

Ad ogni modo, tutto può ancora salvarsi.

Occorre che la Camera non precipiti una votazione come gli Uffizii han precipitato, un giudizio in cui, per esser giusto e ragionevole, presentasi troppa avventatezza ed animosità partigiana.

Il trattato, tal quale venne compilato in poche ore a Torino, è suscettibile di modificazioni; anzi, a mente degli stessi Erlanger, non può non essere nuovamente redatto.

A questa nuova redazione dovrebbe la Camera consacrare coscienziosamente, senza preoccupazioni individuali di sorta, i proprii studii e le proprie discussioni.

Pensi il Parlamento che è questa la *quarta* convenzione ch'esso respinge senza che il paese ne sappia chiaramente i motivi, senza che la pubblica opinione sia bastantemente illuminata ed edificata sui sentimenti che animano i suoi rappresentanti.

L'erario pubblico è esausto: tutte le Casse dello Stato sono vuote, e temesi forte che il Governo del Regno d'Italia sia nella impossibilità di far fronte ai suoi impegni, pei pagamenti dei *coupons* che scadono in luglio.

Il rifiutare, adunque, un esame ragionevole d'una convenzione, le cui basi fondamentali rispondono convenevolmente alle esigenze del momento, sembraci sia un correre volontariamente alla propria rovina, e sprofondarsi nell'abisso da cui urge sottrarsi a tutt'uomo ed a tutti i costi!...

Documenti governativi.

Dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio è stata indirizzata la seguente circolare ai signori presidenti dei Comizii agrarii:

« Firenze, addì 4 giugno 1867.

« Le non infrequenti falsificazioni di cartoni di seme di bachi spacciati per giapponesi ai fiduciosi agricoltori da disonesti speculatori, mi avevano più volte fatto sentire il bisogno di dare una qualche maggiore garantia alla fiducia pubblica, e di circondare di qualche sorveglianza una produzione ch'è di tanta importanza pel nostro paese.

« Ora la fortunata circostanza dell'essersi stabilite relazioni diplomatiche fra il Regno d'Italia e l'Impero giapponese me ne ha porto il modo.

« Egli è perciò che reco a notizia di V. S., che, di accordo i due Ministeri di agricoltura e commercio e degli affari esterni, quest'ultimo ha già date le opportune istruzioni ai suoi agenti onde venga con appositi contrassegni accertata l'esportazione de'cartoni destinati all'Italia. Sarà conveniente ch'ella di ciò renda informata le Società o Comizii che hanno inviato qualcuno nel Giappone a fare incetta di cartoni, perchè possano invitare i loro agenti a presentare alla regia Agenzia e al regio Consolato a Geddo e a Yokohama i cartoni incettati per l'opportuna registrazione e bollatura.

« Non è un obbligo che s'impone, ma è un consiglio che dovrebb'essere ben accettato tanto dagli speculatori di semente quanto dai consumatori della stessa.

« Pei primi è una conferma di più della legittima provenienza dei cartoni, e quindi in certa guisa un disgravio di responsabilità, qualora l'estendersi della fatale malattia rendesse anche sospette le sementi giapponesi.

« Ai secondi una garantia di non essere mistificati.

« Potranno forse essere falsificati in un coi cartoni altresì i contrassegni, ma oltrechè ciò non sarà agevole per più ragioni, il mutarsi ogni anno di qualche contrassegno impedirà che i cartoni di un anno ricoperti di altra semente, concorrano a trarre i bachicultori in inganno.

« *Il Ministro*, F. de Blasiis. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Cavarzere 4 giugno.

Ecco il tenore dell'indirizzo, che fu inviato da questo Municipio al Re, in occasione delle nozze del Principe Amedeo:

Alla Reale Maestà di Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

La Rappresentanza comunale di Cavarzere colla quale V. M degnavasi conferire mentre felicitavate di vostra augusta presenza la città di Chioggia, interprete dei sentimenti dei proprii amministrati gode di poter rappresentare alla M. V. l'attaccamento alla Real Casa di Savoia del popolo cavarzerano, ed offerirvi le felicitazioni proprie e dei Comunisti pel prossimo connubio di S. A. R. il Principe Amedeo, perchè, auspice il Cielo, perpetui negli augusti vostri figli le gesta luminose di Casa Savoia, sostenitrice del nome italiano, propugnatrice di indipendenza dallo straniero; calcando le orme vostre, di voi; primo cittadino, primo soldato d'Italia.

Cavarzere, nel Distretto di Chioggia, Provincia di Venezia, il 20 maggio 1867.

Il Sindaco, Bernardo Danielato.

Gli assessori: Beggiolini Francesco, Balloni Luigi, Piasenti Emilio, Mainardi conte Girolamo.

Il Segretario, Tommaso Villas.

Eccovi poi quanto qui venne fatto per festeggiare lo Statuto.

Fino dal 28 maggio, il nostro Sindaco aveva pubblicato il seguente proclama:

Cavarzerani!

Il mattino del 2 prossimo giugno sarà salutato di spari di mortaretti, e dalla banda cittadina, che percorrerà le vie di questa borgata, annunziatrice della prima festa nazionale che liberi possiamo festeggiare, siccome figli di una sola madre, siccome cittadini di un sol Regno italiano.

Il paese sarà imbandierato.

Il beneficare i miseri sarà prima cura della vostra Giunta municipale, ed apposita Commissione resta incaricata a sovvenire a domicilio i miserabili con quella somma che venne a tale oggetto stanziata.

La Guardia nazionale alle 9 e 1/2 antimeridiane, vestita in tenuta e sotto le armi in luogo destinategli, assisterà al giuramento che sarà prestato avanti il Sindaco dai proprii uffiziali, ed in questo mentre la banda cittadina sonerà l'Inno nazionale.

Alle ore 6 pomeridiane seguirà l'estrazione a sorte di N. 30 grazie da it. lire 5 cadauna, a favore di poveri infermi, vecchi impotenti, orfani e vedove sopra nota fornita da persone imparziali ed informate delle peculiari circostanze d'ognuno.

La frazione di Rottanova non sarà dimenticata nella beneficenza, essendo anche per essa erogata una somma a sollievo di quei poveri.

Sarà provveduto all'illuminazione del palazzo municipale, ed allo sparo de' mortaretti e fuochi pirotecnici, mentre va sicura la Giunta che tutti contribuiranno alla spontanea illuminazione delle loro abitazioni.

La banda, percorrente il paese, chiuderà la festa nazionale.

Questo giorno che ricorda l'unione delle Provincie italiane sotto un solo Capo per comunanza di lingua, di aspirazioni, di costumi e di religione, strette in una sola famiglia, apporti unità e fratellanza fra noi, a sostegno ed incremento della patria comune, a decoro e migliore benessere del vostro paese, ed in fratellevole concordia legati, gridiamo: Viva l'Italia, viva il Re galantuomo, e la reale sua famiglia!

Cavarzere 28 maggio 1867.

Per la Giunta municipale:
Il Sindaco, Danielato.
Il segretario, Tommaso Villas.

Come fu dunque stabilito nel detto manifesto, venne erogata la somma di L. 500 a sollievo de' poveri della parrocchia di Cavarzere, e pure L. 150 per quelli della parrocchia di Rottanova, frazione di questo Comune. L'alba del due corrente fu salutata da un movimento insolito di gente fra la quale si riscontrava ogni ceto di persone, mentre la piazza del duomo destinata alla cerimonia andava coprendosi di popolo.

Alle ore 8 1/2 precedute dalla banda cittadina, in tenuta di parata, portavansi queste due compagnie della Guardia nazionale sulla piazza suddetta, e schierate in fila di battaglia, attendevano la venuta del signor Sindaco, il quale accompagnato dalla Giunta municipale, dal reggente la Pretura, dal segretario comunale, dal delegato di pubblica sicurezza, e dal comandante la locale stazione dei reali carabinieri, portavasi alle nove e mezzo precise ad ispezionare la Guardia suddetta, la quale prestava gli onori, mentre la banda civica sonava la marcia reale.

Volendo rendere più solenne l'atto del giuramento coll'intervento della religione, l'assessore anziano levava dalla sua residenza il rev. Arciprete.

Pubblicato dal segretario comunale il Decreto di nomina, il capitano anziano e comandante le due compagnie di questa Guardia nazionale veniva dal Sindaco fatto riconoscere alla milizia, e quindi nel luogo appositamente designato, ed addobbato, deposta la spada, a capo scoperto, ginocchioni, e colla destra sul Vangelo, veniva a chiara voce dallo stesso comandante pronunciata la formula del giuramento, nel mentre il capitano della 1.ª compagnia che ne aveva assunto interinalmente il comando, faceva presentare le armi.

Di poi, secondo erano nominati dal segretario comunale, giusta l'ordine del Decreto di nomina, venivano dal comandante fatti riconoscere il capitano della 1.ª compagnia e gli ufficiali della Guardia nazionale, prestando essi pure nel modo suindicato il giuramento.

Terminata la cerimonia, il sig. Sindaco proferì le seguenti parole:

« Uffiziali!

« L'atto solenne testè celebrato non si cancelli giammai dalla vostra memoria: il giuro da voi pronunciato avanti il cielo e gli uomini, vi ha legati a rispettare e difendere il Re, lo Statuto, l'Italia, la patria nostra; la vostra condotta serva d'esempio ai soggetti, di ammirazione ai vostri concittadini.

« Uffiziali, sott'uffiziali e militi!

« L'istituzione della Guardia nazionale che si riscontra solamente nei paesi veramente liberi, vuol dire a chi ben l'intende, la nazione stessa armata a tutela dei proprii diritti, a difesa del proprio territorio.

« Andate superbi quindi di appartenervi, ed il vicendevole rispetto, la disciplina, e l'obbedienza facciano di voi una sola famiglia preposta all'ordine, frequentatene le istruzioni, siate zelanti del vostro dovere, sì che si dica che la Guardia nazionale di Cavarzere non è inferiore a quella di altri paesi.

« E tutti concordi gridiamo: Viva l'Italia, viva Vittorio Emanuele, viva lo Statuto, viva la Guardia nazionale! »

Chi avesse un mese fa veduta questa Guardia nazionale, non potrebbe che tributare sommi elogii alla Guardia nazionale stessa, che così in breve seppe approfittare delle istruzioni dei tre istruttori i quali debbono avere non piccola parte di lode, come se la meritano i signori uffiziali tutti che seppero ancor essi bene istruirsi, sia nella teoria come nella pratica.

Nel dopo pranzo, alle ore 6 1/2, sulla piazza maggiore, si procedette all'estrazione delle 30 grazie di 5 lire cadauna sopra un elenco fornito da probe persone, ove erano annotati i poveri infermi, vecchi impotenti, orfani e vedove, e la sorte volle favorire appunto i più bisognosi a sodisfazione generale, che vedeva come il caso favorito avesse coloro, nei quali maggiore ed urgente era il bisogno.

Alla sera venne illuminato il palazzo comunale, al quale esempio corrisposero tutti i possidenti con isfarzose illuminarie delle loro abitazioni. Non occorrevano in tale circostanza fanali bengalici e pirotecnici; e fra i suoni della banda cittadina percorrente il paese, ebbe fine una festa, la quale non poteva riuscire più lieta, senza aversi a lamentare inconveniente alcuno.

Roma 8 giugno.

Il *Giornale di Roma* ha fatto benissimo a pubblicare la relazione fatta dalla Commissione di sanità intorno al cholera in Roma: questa relazione è secondo la verità, ed io posso assicurarvi che i casi denunciati come cholera, non sono stati più di dieci o dodici, ed i medici sono ancora incerti se siano stati casi di vero cholera. Sono già quindici giorni che si dice essersi manifestata questa malattia in Roma; ma se è vero, bisogna pur dire ch'è molto moderata e di natura affatto diversa da quella, che si manifesta altrove: perocchè siamo in una stagione assai calda, e quindi assai favorevole allo sviluppo del male, e nondimeno abbiamo avuto così pochi casi. Anche quei paesi del territorio pontificio, dove in passato ha dominato questa malattia, ora sono affatto liberi; a Tivoli, durante l'inverno, non meno di quaranta persone sono morte di cholera.

Sono arrivati diversi Cardinali e Vescovi anche in questi giorni. Il Cardinale francese de Bonnechose ha preso alloggio in un appartamento, che gli ha fatto preparare il Papa al palazzo apostolico del Quirinale, e anche il trattamento è a spese del Papa. È arrivato il Cardinale spagnuolo, Garcia y Cuesta, Arcivescovo di Compostella; ma questi è alloggiato a spese del suo Governo, all'Ambasciata di Spagna. Giovedì si è tenuto l'ultimo Concistoro pubblico per la canonizzazione, e la settimana prossima ve ne saranno per lo stesso fine due semipubblici, nei quali tanto i Cardinali quanto gli Arcivescovi ed i Vescovi daranno il loro voto in iscritto. Il numero dei Vescovi arrivati comincia ad essere considerevole; questa volta la maggioranza sarà dei Vescovi italiani, perchè possono venire liberamente.

È arrivato a Roma il banchiere Langrand-Dumonceau, che avea fatto col caduto Ministero il contratto per l'operazione dei beni ecclesiastici. Ignoro s'egli sia ritornato per tentare qualche cosa al Vaticano; se ciò fosse, avrebbe sprecato i passi ed il tempo. La Santa Sede non intende approvare nessuno dei progetti, che vengono fatti dal Governo italiano sulla liquidazione dei beni ecclesiastici; ella subirà uno spoglio, ma non dirà mai una parola a favore anche di una minima parte. Ella ha i suoi principii, e non intende rinunciarvi.

La Banca romana terrà la prossima settimana l'assemblea de' suoi azionisti nel palazzo Marescotti ora chiamato della Banca, perchè da essa acquistato e magnificamente ornato o restaurato. È uno dei migliori palazzi di Roma, della città che di grandi palazzi ne ha molti. In questa assemblea sarà letto il rapporto fatto dalla Commissione che nell'ultima venne nominata per sindacare i conti. Chi ha letto questo rapporto, lo trova fatto con molta abilità, ma i bei rapporti non salvano dai gravi imbarazzi in che si trova, la Banca romana; gli azionisti bisogna che perdano, ma se ciò avviene, non è per loro grave danno, avendo finora guadagnato il sette ed anche l'otto per cento. Si parla di una fusione colla Banca nazionale italiana; se ne parla con insistenza, ma io non vi credo ancora. Non è tanto facile una fusione, perchè tutte e due le Banche hanno una quantità di biglietti garantiti dal Governo. La Banca romana avea fatto sperare il cambiamento in lire dei suoi biglietti, che sono ancora in iscudi; vedremo se questo cambiamento avverrà come si è fatto sperare. I nuovi biglietti sono bellissimi; assomigliano molto ai biglietti delle Banche degli Stati Uniti di America.

I briganti non fanno tregua, ma neppure minacciano tanto come in passato. Molti si sono arresi, e le carceri ne sono piene. Un manutengolo o brigante che sia nei passati giorni è salito alla montagna, dove stava una banda de' suoi amici, per persuaderli ad arrendersi. Non lo avesse mai fatto! Arrivato sulla montagna e fatta la sua arringa, è stato preso ed ucciso. Corre voce che qualche riscattato dai briganti sia stato ucciso, perchè non ha potuto o voluto pagare la somma che si voleva per ritornarlo in libertà.

Si hanno notizie sicure che l'ambasciatore di Francia ritornerà a Roma per S. Pietro: egli deve ricevere al palazzo dell'Ambasciata l'Arcivescovo di Parigi, il quale finalmente si è deciso di venire a Roma. I Vescovi di Mantova e di Cremona non vengono; ambidue sono senatori.

La nostra Magistratura per le feste di S. Pietro farà un grande ricevimento al Campidoglio, farà una lotteria alla villa Borghese, e una girandola doppia. Una festa popolare sarà data, nella sua villa, anche dal principe Borghese.

ATTI UFFIZIALI.

S. M. sopra proposta del ministro dell'interno ha in udienza del 4 aprile 1867 fatto la seguenti disposizioni nel personale della carriere superiore amministrativa:

Michaeli avv. Michele, consigliere aggiunto presso la Prefettura di Reggio di Emilia, nominato consigliere di 3ª classe presso la prefettura di Catania;

Pani-Rossi Enrico id. id. di Verona, nominato consigliere di 4ª classe presso la Prefettura di Verona;

Reichlin barone avv. Felice, id. id. di Padova, id. id. id. di Padova;

Varese Casimiro, segretario di 2ª classe nell'amministrazione provinciale, id. id. id. di Vicenza;

Fioretti dott. Giuseppe, applicato nell'Amministrazione provinciale, id. id. id. di Brescia;

Celli avv. Pietro, consigliere aggiunto presso la Prefettura di Venezia, id. id. id. di Livorno;

Conte avv. Saverio, applicato di 3.ª classe nel Ministero dell'interno, id. id. id. di Udine.

Con Decreto ministeriale del 4 giugno 1867.

Mustone Angelo Antonio, aiutante contabile di 2ª cl., del Genio militare, addetto alla Direzione dell'arma stessa in Verona. Sospeso dall'impiego per mesi due, colla perdita di metà dello stipendio, a decorrere dal 4 giugno 1867.

Blanc Emilio, aiutante contabile di 2ª cl. del Genio militare, addetto alla Direzione di Treviso (piazza di Treviso). Trasferito alla piazza di Udine (stessa Direzione).

ITALIA.

I Collegi elettorali di Pizzighettone, Bozzolo, Borgomanero, Santhià, Andria, Pieve di Cadore, Mantova, Adria, Montebelluna, Verrès sono convocati pel 16 giugno.

Inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo, le deputazioni provinciali di Cagliari, Trapani, i Municipii di Castagnito, Porta Lucchese, Sansevero, Terni, Follina, Siena, Montalcino, Recoaro, Troia, Sarsina, Recanati. *(Gazz. Uff.)*

Tra le petizioni presentate il 3, 5 e 6 giugno alla Camera, troviamo le seguenti:

11,547. Pfeiffer Anna di Venezia, rivolge alla Camera un'istanza perchè voglia provvedere che dal Ministero delle finanze le venga assegnata una pensione, in compenso dei servigii prestati dal fu suo padre, già ricevitore di dogana.

11,548. Gotti avvocato Pietro, esule Trentino, dimorante a Pisa, tessuta l'istoria del lungo suo esiglio, ed esposte le triste sue condizioni domanda un qualche impiego nella magistratura o quanto meno la continuazione del sussidio che gli fu fino ad ora largito.

11,559. La Giunta municipale di Noventa Vicentina, nel Distretto di Lonigo, invoca, per le ragioni che espone, che quel Comune sia elevato a capoluogo di circondario, o almeno di mandamento.

11,563. La Giunta comunale di Pastrengo, Provincia di Verona, chiede che nell'esazione delle Ratine per arretrati prediali 1865, sieno praticati quei diffalchi che si praticano nell'esazione delle imposte prediali ordinarie del 33 e un terzo per cento, e di 3 12.

Zorzi. Pregherei la Camera a voler decretare l'urgenza per la petizione del numero 11,563 sporta dalla Giunta comunale di Pastrengo; urgenza che è richiesta dalla natura stessa dell'invocato provvedimento, il quale riflette imposte che sono vicine alla scadenza, e dovrebbero essere pagate da persone che si trovano in circostanze veramente deplorevoli.

(È decretata l'urgenza.)

La Direzione generale della Società del tiro a segno nazionale italiano tenne il 6 p. p. maggio, nella villa reale di Milano, la sua radunanza ordinaria, che fu presieduta da S. A. R. il Principe Umberto.

In questa seduta, il segretario cav. Ricardi espose che S. A. R. il Principe presidente, avendo riconosciuta la necessità di nuovi cooperatori, propose al Ministero degl'interni la nomina del sig. luogotenente generale conte Maurizio Gerbaix di Sonnaz, gran cacciatore di S. M., a vicepresidente, in sostituzione del compianto generale marchese D'Angrogna; e per la accresciuta sfera d'azione della Direzione per la annessione delle Provincie venete, a consiglieri i signori:

Barone Gregorio Cavalchini, vicepresidente della Società del tiro a segno di Torino;

Cavaliere Antonio Mosto, vicepresidente della Società del tiro a segno di Genova;

Ingegnere Alessandro Fieschi, vicepresidente della Società del tiro a segno di Cremona;

Angelo Ruspini, presidente della Società del tiro a segno di Como;

Cavaliere Giorgio Manin, generale comandante la guardia nazionale di Venezia;

Avvocato Giovanni Battista De-Marchi, vicepresidente della Società del tiro a segno provinciale di Venezia.

(Tutte queste nomine seguirono, in fatto, giusta la proposta di S. A. il Principe Umberto, con Decreti del 15 maggio p. p.).

Venne poi presentata ai singoli consiglieri una copia del resoconto dimostrativo, il risultamento dei fondi della Società dal 3 aprile 1866 al 15 marzo 1867 e l'elenco delle Società che più attivamente contribuirono alla guerra del 1866. Da questo elenco apparisce che non meno di 3452 socii, ordinarii e straordinarii, appartenenti a 52 Società di Tiro a segno, presero parte attiva a quella guerra.

Appresso il cav. Ricardi diede lettura d'una relazione, in cui sono constatati i pratici e positivi risultamenti dell'istituzione del Tiro a segno nell'anno decorso, ed è dimostrata l'assoluta necessità di diffondere più attivamente nel paese l'istruzione nelle armi, al qual fine viene in essa proposto di sollevare i Tiri a segno al grado d'istituzione dello Stato.

Queste ed altre idee contenute nella relazione, favorevolmente accolte dall'Assemblea, vennero portate sopra un terreno più pratico e positivo dal generale Cialdini, e, dopo discussione, rimase approvato di trasmettere al Ministero, tra altre, le seguenti proposte:

Sostenere la istituzione, associandola possibilmente agli ordinamenti dello Stato diretti alla difesa del paese;

Domandare che il sussidio dello Stato pel Tiro nazionale sia mantenuto, almeno nella somma di L. 75,000;

Imprimere alla gara del Tiro nazionale un andamento militare, a similitudine del Tiro nazionale inglese, belgio e di varii Stati germanici;

Classificare indistintamente, in modo preciso ed irrevocabile, i singoli premii nel programma della gara;

Destinare una speciale categoria di bersagli alle armi caricantesi per la culatta.

Con ciò ebbe termine la radunanza.

Leggiamo nelle *Finanze*:

Si lavora nel Ministero delle finanze colla massima attività alla compilazione del regolamento per accertare in tutte le provincie del Regno la rendita dei beni non censiti; ed alla compilazione dell'altro regolamento per estendere nelle Provincie venete la tassa sulle vetture e sui famigli.

Leggesi nel *Diritto* del 7 corr.:

Ci si annuncia che il presidente del Consiglio manderà domani alla deputazione napoletana la risposta definitiva circa il Decreto 15 maggio sullo scioglimento dei Consigli provinciali.

Si crede che la risposta sia favorevole alla petizione raccomandata dai deputati napoletani, che, cioè, il Decreto 15 maggio sarà ritirato.

Ieri (10), si fecero a Torino solenni esequie al generale d'armata Ettore Gerbaix de Sonnaz. La Guardia nazionale, con gentile pensiero ha voluto farsi rappresentare.

L'*Italie* annunzia che il deputato Araldi, colonnello del genio, è incaricato del rapporto sulla trasformazione delle armi; egli lo presenterà lunedì prossimo.

A Napoli si è formato un Comitato per l'erezione d'un monumento a Carlo Poerio, composto delle seguenti persone:

Presidente. — Marchese Gualtiero, senatore, Prefetto della Provincia.

Componenti. — Il Sindaco di Napoli, cavaliere Fedele de Siervo; comm. P. E. Imbriani, senatore, presidente del Consiglio provinciale; marchese Rodolfo d'Afflitto, senatore, consigliere provinciale; Giovanni Nicotera, deputato, consigliere provinciale; il Principe di Moliterno; il Principe di Strongoli; il barone Alfonso Barracco; il generale Francesco Carrano, comandante la Guardia nazionale; il generale Gioachino Colonna; Gaetano Zir; L. Settembrini.

Il presidente del Comitato si rivolge con una circolare a tutti i Municipii d'Italia, acciochè tutti concorrano:

1. Ad innalzare a *Carlo Poerio* una statua con basso rilievo, che sarà eseguita dallo scultore italiano che ha ottenuto il primo premio nella Esposizione di Parigi, e sarà allogata nella *Villa Nazionale*.

2. Pubblicare a tempo opportuno una *Scelta di scritti e lettere* dell'uomo egregio, che ebbe mente come alto cuore.

Nell'occasione che inauguravansi le Scuole serali pegli adulti nel Comune di Gorla Minore (Provincia di Milano), l'assessore anziano nob. Luigi Terzaghi istituiva a sue spese una triplice medaglia che servisse di premio agli allievi delle Scuole stesse, e la Giunta municipale, aderendo al desiderio espresso dal generoso fondatore, faceva omaggio di una di esse alla città di Venezia, in pegno dell'esultanza colla quale anche le romite sponde dell'Olona hanno accolta la redenzione di sì nobile ed eletta parte della gran patria italiana:

Si leggono sulla medaglia le seguenti parole.

AUSPICE LA LIBERAZIONE DELLA VENEZIA
MEDAGLIA DI COMMEMORAZIONE
VOTATA IN PERPETUO
DALL'ASSESSORE
NOB. LUIGI TERZAGHI
A PREMIO
AGLI ALLIEVI DELLA SCUOLA SERALE
DI GORLA MINORE
PROVINCIA DI MILANO
11 NOVEMBRE 1866.

VIVA IL LAVORO PERFEZIONATO DELLA SCIENZA

MERITAVA
UN RICORDO IL LEON DI SAN MARCO.

A sì gentile e patriottico pensiero non occorrono commenti.

Scrivono dal Cadore 3 giugno alla *Voce delle Alpi*:

Chi al par di me trovato si fosse iersera in Ampezzo, e per un momento obbliato avesse di calcare suolo ancor tedesco, si sarebbe creduto retrocesso di qualche anno, e tornato a' quei tempi di trepidazione, di angosce, di speranze, qualche volta, ahi! quasi disperate, in cui, a rischio della vita, pur volevamo dire all'Italia, al mondo, che sentivamo di essere Italiani, che volevamo esserlo a qualunque costo.

Vedevate, infatti quell'aggirarsi guardingo, ma da cui trapela la fiamma d'inconcussa fede, di tutti quei tanti che sentono al par di noi vivo l'amor della patria, che hanno comune con 25 milioni di fratelli; vedevate fuochi frequenti brillare sulle più alte cime, che a quella magnifica valle fanno corona, su quei monti, che, destinati ad essere i guardiani d'Italia, hanno alla lor volta a fratelli, l'Etna, il Vesuvio.

E i tristi che facevan essi?

I tristi, e notate che non formano che una meschina eccezione, guardavansi attorno con occhio bieco, e benchè cercassero di atteggiarsi ad un sorriso di scherno, a chiare note vi leggevate in viso il rimorso del rinnegato, la disperazione di una rabbia impotente.

Per parte mia vi accerto che quella dimostrazione così unanime, così spontanea mi commosse nel profondo dell'anima, abbandonai quel caro paese, che mi è tanto simpatico, e dove ho tanti amici, colle lagrime agli occhi, con una ferma speranza nel cuore.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 7:

Ieri a sera tutta Treviso, nè crediamo di esagerare, s'era riversata sulle pubbliche vie e sulle piazze per vedere e per seguire la processione *profana* in commemorazione alla morte del conte di Cavour, di questo grande italiano che figura fra le più alte e spiccate individualità dell'indipendenza, della rigenerazione italiana.

Non ci perderemo adesso in descrizioni magniloquenti, nè in censure più o meno acerbe a chi organizzò così su due piedi una dimostrazione che dovea essere un po' meglio pensata e ordinata; diremo solo che la spontaneità e la folla degli accorrenti ci fece la più grata impressione, siccome ci commosse il vedere dei ragazzini farla da maestri a color che sanno .... o che dovrebbero almen sapere come vanno fatte e condotte certe cose.

Basta; — se col tempo e colla paglia si maturano le nespole, speriamo che ciò succeda anche per le teste del Municipio, e per quelle del Comando della nostra Guardia nazionale.

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica gli indirizzi dei Consigli municipali, che protestarono contro l'attentato del 6 giugno. Hanno già protestato i Consigli di Lione, Rouen, Amiens, Chartres, Auxerre, Chalons-sur-Marne, Troyes, Le Mans, Roubaix, Charleville, Mezieres. L'Imperatore ha ricevuto un certo numero d'indirizzi dei Consigli di prefettura e dei Tribunali di Commercio.

Oltre il co. Zamoyski, altri polacchi protestarono contro l'attentato del 6 giugno, cioè i sig. Alexandrovicz, professore della Scuola superiore polacca; C. Ruprecht, bibliotecario della Scuola polacca; E. Siwinski, professore della Scuola superiore polacca; Ad. Wronski, ex capitano; G. Amborski, professore della Scuola polacca. Questi signori dicono che « l'emigrazione polacca si propone di fare un atto pubblico, il cui scopo sarebbe quello di respingere ogni responsabilità dell'attentato commesso nel bosco di Boulogne e di esprimere i sentimenti di dolore e di riprovazione, che questo crimine ispira ad ogni Polacco. »

La *Patrie* dice che su *certi banchi* del Corpo legislativo (leggi sui banchi della sinistra) il discorso del presidente Schneider, che ripudiava l'attentato del 6 giugno, fu accolto da un silenzio glaciale.

Lo stesso giornale dà sull'accusato Berezowski i seguenti ragguagli:

« L'autore dell'attentato è custodito provvisoriamente alle Conciergerie e non a Mazas.

« La frequenza degli interrogatorii ai quali si è dovuto sottoporlo non permetteva infatti che fosse trasferito in un punto più lontano dal Palazzo di giustizia.

« Si è parlato egualmente d'un amputazione che avrebbe subito alla mano, La notizia è inesatta.

« Benchè soffra molto della sua ferita (le carni del pollice furono profondamente ferite dallo scoppio dell'arma) nessuna operazione fu ritenuta necessaria.

« Berezowski conserva l'attitudine che ha presa dopo i suoi primi interrogatorii. Esso è calmo; non si esalta nè in gesti, nè in parole; esso risponde senza imbarazzo alle diverse domande che gli rivolgono; invece di mostrar pentimento, continua a manifestare freddamente e con tenacità gli orribili sentimenti che ve lo hanno spinto.

« Sinora nulla ha rivelato che la sua condotta anteriore fosse cattiva.

« Poco comunicativo, concentrato, se non feroce, egli era senza relazioni, senza compagni, senza amici.

« Egli non beveva, non frequentava le osterie, nè i balli pubblici. Non aveva debiti.

« La sua parentela si limita a suo padre, professore di pianoforte in Russia, senza domicilio fisso ed un fratello che vive presso suo padre.

« Più che mai si ha la convinzione che esso è un monomaniaco ed un fanatico. »

La medesima *Patrie* dice: « Si assicura che il cimiero dell'elmo dell'Imperatore di Russia fu toccato da un frantumo dell'arma scoppiata. Si è pure un frantumo di quell'arma, che ha leggiermente ferito alla guancia la giovane dama, della cui ferita si è già parlato. Questa ferita fortunatamente non ha alcuna gravità!

Scrive il corrispondente parigino dell'*Independance Belge*, che alla rappresentazione di gala al Teatro dell'*Opéra* fu dato ordine di sopprimere ogni decorazione di fiori eleganti, che avrebbero potuto offendere i nervi di S. M. l'Imperatrice de' Francesi. S. M. sarebbe, dicesi, davvero in uno stato interessante.

AUSTRIA

Vienna 5 giugno.

Il vice-ammiraglio de Tegetthoff non arriverà qui probabilmente se non alla fine di luglio, volendo visitare ancora molti Stabilimenti in Scozia e in Irlanda. *(O. T.)*

La *Presse* ha per telegrafo da Karlsbad, che il conte Wedell, che si trova colà, il quale uccise in duello, com'è noto, il Principe Solms, venne graziato da S. M. l'Imperatore.

UNGHERIA.

Scrivono da Pest, 3 corr.:

Non perchè la cosa abbia importanza, ma perchè non venga esagerata, vi partecipo l'ovazione fatta al sig. Böszörmenyi, e rispettivamente a Kossuth, che io m'ebbi da fonte autentica. Ieri, nella trattoria al *Giardino del luppolo*, ebbe luogo il banchetto promosso dall'ex generale e deputato St..., in segno di fratellanza fra gioventù dell'Accademia serbica e quella parte della gioventù ungherese, che propende al partito estremo; e furono fatti solenni brindisi alla sinistra ed a Kossuth. Quando gli spiriti furono un po' esaltati, quella brigata di gioventù, che aveva fraternizzato, si recò ad un altro albergo, all'*Aquila d'oro*, che è il convegno tradizionale dei deputati della sinistra, per manifestar loro, e soprattutto al sig. Böszörmenyi, valente redattore del *Magyar Ujsag*, i nobili sentimenti della gioventù. E avendoli effettivamente trovati all'albergo, si tennero dall'una parte e dall'altra i più animati discorsi, si acclamò alla fratellanza delle nazioni, all'indipendenza, a Kossuth, alla libertà, e questo entusiasmo durò fino alla mezzanotte, poichè all'*Aquila d'oro* specialmente, il vino dev'essere di una qualità eccellente. Gli organi della polizia avevano ordine di non intromettersi, se non nel caso che la pubblica tranquillità fosse turbata, e che si commettessero eccessi; ma ciò non accadde. Che del resto il sig. Türr, da Costantinopoli, mediante agenti ungheresi e non ungheresi che si trovano a Bukarest, vada aizzando attivamente gli animi, per dare un'efficacia pratica alle lettere di Kossuth, e per impedire al caso l'incoronazione con tentativi di sommosse, è un segreto che tutti conoscono.

L'Incoronazione.

Sulla cerimonia dell'incoronazione avvenuta l'8, i giornali di Vienna recano i seguenti ragguagli:

« Sino dalle ore 4 e mezzo della mattina, le vie si riempivano di popolo, e le carrozze si mettevano in movimento, avviandosi verso il ponte. Incontravansi in ogni via frequenti *banderium*, e tutti i rappresentanti dei Comitati e Distretti, nel costume e coi colori locali, e riccamente abbigliati. Prima delle ore 7, la chiesa parrocchiale di Buda era piena di gente; chiesa, che non essendo vasta, era quasi riservata a' magistrati, a' membri della Dieta, al corpo diplomatico, agli stranieri distinti, ed alle mogli dei magnati, come pure ai membri del *Reichsrath*. I palchi, ch'erano stati costruiti lungo le due navate laterali, han fatto guadagnar molto spazio, ma invadevano la parte di terreno che avrebbe occupata il popolo, il quale, nondimeno, si trattenne in gran numero dinanzi alla chiesa, nelle piazze, e sulla via.

« A 7 ore, le grandi magistrature, le dame della casa di S. M. l'Imperatrice, la casa militare dell'Imperatore, poi i ministri ungheresi, e il conte Andrassy, che precedeva sua Maestà, come faciente le veci di Palatino, poi i Vescovi di tutti i riti, occupavano i posti ch'erano stati loro riservati nella chiesa. La messa incominciò a 7 ore e un quarto; il primate, monsig. Simor, ufficiava all'altare. I Vescovi, in numero di 26, assistevano il primate che ministrava.

« Dopo il Gloria, e prima dell'Epistola, venne incoronato l'Imperatore, si cantarono le litanie, e parecchie preghiere. Nel momento in cui la corona toccò la fronte dell'Imperatore, echeggiò la chiesa di vivi applausi, e di grida: Viva il Re!; alle quali rispose il popolo di fuori, e le salve delle truppe e dell'artiglieria facevano conoscere da per tutto che il Re veniva in quel punto incoronato. Non posso descrivervi minutamente nè l'atto dell'unzione, nè quello della consegna dell'insegne reali: L'Imperatore, entrando in chiesa, portava l'assisa rossa di generale ungherese, come tutti gli altri Arciduchi, Carlo-Luigi, Luigi-Vittore, Giuseppe, Leopoldo, Granduca di Toscana, ch'erano presenti. L'Imperatore pigliò posto a lato dell'Imperatrice, in mezzo alla chiesa. Si andò a prenderlo colà, e gli si porsero successivamente le insegne: scettro, globo d'oro, spada e manto, profferendo ogni volta le formule d'uso. L'incoronazione della Regina, vale a dire dell'Imperatrice, seguì nella stessa maniera, ma in vece d'una corona secolare, la sua fu una corona affatto nuova, ornata di diamanti, che S. M. Elisabetta portava già in capo allorchè entrò nella chiesa. Si cantarono le Litanie, e vennero ripetute le medesime preghiere, ma questa volta l'atto fu compiuto da monsignor Haynald, Arcivescovo di Kalocha. Appresso, si cantò un *Te Deum*, poi si ripigliò a celebrare la messa dal *Credo* alla fine. La composizione musicale appartiene all'abbate Liszt; ed è opera tra le più felici di questo maestro; essa venne eseguita con un insieme ammirabile. »

« Alla cerimonia assistevano inoltre in una piccola loggia laterale i figli delle Loro Maestà. Il Corpo diplomatico era molto numeroso e si notava tra' suoi membri una missione del Principe di Servia. Il Nunzio di Sua Santità aveva un posto in faccia al trono, sul quale si trovavano la Loro Maestà dopo essere stati coronati. C'era tra i Principi stranieri il Principe Augusto di Coburgo, vestito da generale ungherese, il Presidente del Consiglio bar. di Beust, il solo uniforme di ministro germanico, che figurasse nella cerimonia e nel corteggio.

« La messa finiva un po' prima delle nove. L'Imperatrice partiva pel castello. Dal suo canto l'Imperatore si recava nella Chiesa della guarnigione, ove creava ventitrè cavalieri, toccandoli colla sua spada. Dopo alcuni momenti Sua Maestà usciva e prendeva posto nel grande corteggio, con la corona sul capo, il mantello storico tessuto d'oro e di seta, e la spada al fianco, sopra un cavallo bianco.

« Vi lascio pensare quali fossero il giubilo e l'entusiasmo della città di Buda, ove tutte le strade si riempivano di persone per attendere l'arrivo del corteggio. Infatti esso procedeva, uscendo dalle porte del Danubio con uno squadrone di ussari alla testa, poi i *banderium*, poi i baroni del Regno, che portavano ciascuno una bandiera storica, parecchie delle quali richiamavano le gloriose lotte contra i Turchi; poi venivano i dignitarii, e le cariche della Corte. Il sig. de Beust era il solo cavaliere germanico ammesso in questo corteggio; esso fu accolto dappertutto con segni di viva simpatia, a tal punto che S E. ne era molto commosso. L'Imperatore, che si distingueva da tutti per la sua corona e il suo mantello, era il punto di mira di tutti gli sguardi. Dopo venivano ventisei Vescovi di ogni confessione, tutti a cavallo, e il primate alla testa. Questo corteggio si avanzava maestosamente sino al basso del versante di Buda, e passava il ponte; ad ogni stazione arrivavano nuovi rinforzi; i *banderium* dei Cumani e dei Jazigii e del Comitato di Pest l'attendevano dall'altra riva. Il giuramento alla Costituzione fu prestato innanzi alla Chiesa di Pest, a mezzogiorno in punto il Re coronato saliva sulla collina di Pest brandendo la spada Gli applausi, gli *Eljen* frenetici e le salve che partivano dalle due rive rivelavano dappertutto, che ormai l'Ungheria e il suo Re avevano rinnovato l'antico patto. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 11 giugno.

Trasporto delle ossa dei martiri di Cosenza. — Dal Prefetto di Cosenza giunse la notte il seguente dispaccio:

« *Al Sindaco di Venezia.*

« Ieri è arrivata la Commissione a Paola, stamattina a Cosenza.

« Ovunque fu salutata entusiasticamente, fu salutata pure da tutte le rappresentanze cittadine. Domani alle ore 7 pomerid. riparte per Paola.

« *Il Prefetto*, AMARI-CUSA. »

Ci viene comunicato il seguente Manifesto, pubblicato a Cosenza, il 6 corr:

La Commissione provinciale, istallata per preparare e dirigere di accordo col Regio Delegato della città di Cosenza, pel Consiglio comunale già disciolto, la funebre cerimonia sulla disumazione e consegna alla Commissione governativa delle ceneri onoratissime dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro. Rende manifesto:

Che nel dì 11 andante mese, alla ore a. 9 m., sarà questo Duomo, convenevolmente parato a lutto, aperto al pubblico, ed ivi avrà luogo la disumazione delle care reliquie, le quali, dietro gli adempimenti di rito, ed a tenore delle prescrizioni del sig. Prefetto della Provincia, verranno dal Regio delegato consegnate alla Commissione provinciale, di cui esso regio delegato fa parte, che avrà cura di situarle in sontuoso mausoleo, per indi accompagnarle sino a Paola, e farne la riconsegna alla Commissione governativa. Da quell'ora e sino alle 5 p. m., tre bande musicali alterneranno in chiesa luttuosi concerti.

Alle ore 6, tutti i cittadini, Autorità, ed Istituti converranno in Duomo, per assistere al canto de' salmi mortuarii, ed alla benedizione delle ceneri.

Innanzi la chiesa si troverà schierata la Guardia nazionale, incluso quel drappello, che dovrà poi seguire il corteggio sino a Paola, nonchè la Guardia nazionale a cavallo, e l'arma dei RR. carabinieri.

Sarà provveduto sul modo come gl'invitati si abbiano in chiesa i posti loro spettanti.

Sul finire della funzione religiosa saranno pronunziate parole analoghe alla circostanza da' signori Luigi Barberio ed Alessandro Conflenti, o da uno di essi, se così meglio credono.

Potranno i distinti cultori di lettere, dimoranti in questa città, affiggere nel mausoleo e nei pilastri della chiesa, epitafii e versi sull'oggetto, che, a cura di questo Municipio, saranno poi messi a stampa.

Così compiuto il sacro rito, verrà il sarcofago posato su carro funebre, con diligenza apparecchiato, e che sino a Paola verrà tirato da otto cavalli.

I principali lembi del panno mortuario saranno tenuti dal Prefetto della Provincia, dal consigliere presidente del Circolo di Assisie, dal presidente del Consiglio provinciale, dal comandante militare, dal regio delegato, dal maggiore de' RR. carabinieri, dal maggiore della Guardia nazionale, e dai signori Corigliano Alessandro e Salfi Gioacchino, germani di due generosi che perdevano la vita nel movimento liberale del 15 marzo 1844.

Verrà preceduto da' RR. carabinieri a cavallo, da' RR. carabinieri a piedi, dalla Guardia nazionale a cavallo, da un drappello di Guardia nazionale a piedi, e dalle Guardie municipali. Il rimanente della Guardia nazionale si situerà, per fare ala al corteggio, dalla Piazza grande al largo del Carmine.

Faranno seguito la Commissione provinciale, la Commissione incaricata di seguire le ceneri sino a Venezia, la Magistratura, il Consiglio di Prefettura, i consiglieri provinciali, i rappresentanti de' diversi Municipii della Provincia, i direttori delle gabelle, del demanio, e delle poste, il tesoriere provinciale, il conservatore delle ipoteche, l'agente del tesoro, il ricevitore del registro e bollo, l'esattore fondiario, il direttore della Banca nazionale, la Camera di commercio, il direttore della Cassa di risparmio, il direttore delle carceri, l'ispettore di pubblica sicurezza, il corpo accademico ed il corpo insegnante, il Consiglio provinciale scolastico, il Liceo Telesio col suo preside, il Consiglio amministrativo e gli alunni dell'Ospizio della Redenzione, la Congregazione di carità, gl'impiegati giudiziarii ed amministrativi, i privati cittadini.

Gli uffiziali così della forza qui stanziata, che delle Guardie nazionali della Provincia prenderanno i lati di questo corteggio, che verrà chiuso da una fila di carrozze parate a lutto.

Giunti fuori la città, si scioglierà il corteggio, e continueranno ad accompagnare il carro funebre soltanto i RR carabinieri a cavallo, i RR. carabinieri a piedi, la Guardia nazionale a cavallo, un drappello della Guardia nazionale a piedi, e la Commissione provinciale, a cui sarà ceduto l'onore di tenere i lembi della coltre nell'ingresso in Paola.

Pervenuti a quella spiaggia, giusta le fatte prevenzioni alle Autorità del luogo, sarà invitata a scendere dal regio trasporto *Europa* la Commissione governativa, alla quale, dalla Commissione provinciale, verrà consegnato il caro deposito per essere trasportato a Venezia.

La Commissione è sicura che gli egregii cittadini di Cosenza vorranno in questa occasione dare una prova novella della venerazione in cui sempre tennero, anche in tempi tristissimi, quelle ceneri sacre, che in onta ai più barbari divieti ed agli ordini esecrandi di dispersione, seppero religiosamente custodire.

Cosenza, 6 giugno 1867.

La Commissione provinciale: G. Orsimarsi, G. Tocci, V. Luci, P. de Roberto, A. Conflenti, B. Giannuzzi Savelli, N. Mollo, L. Ferrari Epaminonda, L. De Matera, F. Ponzio.

Il Regio delegato, *G. Tocci*.

Mondezza stradale e provvedimenti sanitarii. — Secondo che annunzia il *Gallo*, la sub-Giunta sanitaria si è trovata in dovere di aggiornare ogni propria azione, perchè il Municipio non si credette in caso di poterle fornire gli occorrenti mezzi.

Ecco l'ordine del giorno, da essa in proposito adottato:

« La sub-Giunta sanitaria, sentita la comunicazione della spettabile Giunta municipale 26 maggio p. p. N. 10974-3709, con cui dichiara di non poter far nulla che implichi una radicale riforma al Regolamento di *mondezza stradale* e di *polizia urbana*, fino a tanto che non sia in caso di attuare il disegno che sta elaborando per questi importanti argomenti;

« Considerato però che nella lettera legittimatoria rilasciata a tutti i membri della sub-Giunta, il Municipio li autorizzava alla cognizione e *alle proposte di rimozione di quelle cause, che possono influire sinistramente sulla pubblica e privata salute, nonchè a provvedere in casi di urgenza, col mezzo degli organi esecutivi municipali, sempre che le misure da adottarsi non implichino una spesa* (Nota 19 maggio p. p., N. 8587-2861);

« Considerato che questa autorizzazione corre pericolo di rimanere senza efficacia, specialmente dinanzi all'aspettazione del paese; e ciò per le difficoltà esposte nella Nota predetta, con la quale fra altre analoghe considerazioni, si dichiara: *essere tanti e tali i bisogni delle singole parrocchie e gl'inconvenienti dalla sub-Giunta riscontrati, che torna impossibile dare* corso immediato ai provvedimenti necessarii;

« La sub-Giunta dichiara che con ciò la propria opera è resa per ora inutile; e pur esibendosi pronta a prestarla quando il Municipio potrà e vorrà utilizzarla, trova di aggiornare ogni sua ingerenza nei riguardi a cui era stata convocata. »

Questo fatto è assai doloroso, dacchè noi sappiamo da quanto nobile zelo e da quanto spirito filantropico fossero animati i valenti patriotti che compongono la sub-Giunta. Ma chi ci penserà, se il Municipio rimanda tutto alle calende greche? Si faccia anche senza la previa approvazione del Consiglio, ma si faccia, senza aspettare che il cholera obblighi a far tutto in fretta, male e con enorme scialacquo. Si rifletta che a Venezia, fra le altre cose, v'è a S. Marta una popolazione di ben 1400 anime, priva assolutamente di cessi, e che mancano ivi nelle strade i condotti sotterranei, nei quali immettere le fogne delle case. Perciò specialmente occorre un provvedimento radicale ed immediato, essendo evidentemente affatto inetto quello divisato dell'erezione di quattro cessi pubblici. Bando alle grette economie; s'impieghi utilmente il danaro, e nessuno si lagnerà.

Società di mutuo soccorso per gli operai. — Siamo pregati di pubblicare la seguente lettera:

Alla Presidenza della Società di mutuo soccorso fra gli operai di Venezia.

Venezia 11 giugno.

In riscontro alla lettera 9 giugno corrente di cotesta Presidenza, pubblicata ieri nel *Tempo*, i sottoscritti, membri del Comitato promotore dell'Associazione generale degli artieri ed operai dei Comuni di Venezia e Murano, intervenuti quali rappresentanti del Comitato stesso all'adunanza tenutasi il 9 giugno in Palazzo Ducale, — dichiarano:

1.° Ch'essi intendono avere usato di un diritto incontestabile, portando la discussione sul terreno delle trattative di fusione corse tra cotesta Presidenza e il Comitato promotore, di cui sono membri, e perchè quelle trattative non erano un segreto per alcuno, e perchè nessuno erasi obbligato a tenerle celate, e perchè finalmente il Comitato era stato attaccato appunto su quel terreno;

2.° Ch'essi solidalmente mantengono, in via assoluta e completamente, la verità di tutto ciò che su questo ed ogni altro argomento fu detto in quell'adunanza da ciascuno di loro.

Colgono l'occasione di dichiararsi con perfetta considerazione.

Alessandro Pascolato. — Alberto Errera. — Gio. Battista Meduna. — Girolamo Levi. — Clotaldo Piucco. — Enrico Castelnuovo.

Società veneta promotrice di belle arti. — Posteriormente alle opere, di cui si diede l'elenco nella *Gazzetta di Venezia* del giorno 29 maggio p. p., vennero esposte nelle sale della Società anco le seguenti:

N. 164. Dal Cesso Giovanni dipinto ad olio, rappresentante: *Testa di donna*.

N. 165. Locatello Gianfrancesco, dipinto ad olio, rappresentante: *Le vacche*, copia dal quadro di Paolo Poter.

N. 166. Querena Luigi, dipinto ad olio, rappresentante: *Interno di un refettorio di un convento di monache*.

N. 167. Stella Guglielmo, dipinto ad olio, rappresentante: *La attesa*.

N. 168. De Garay Camilla, dipinto ad olio, rappresentante: *Paesaggio*.

N. 169. Suddetta, dipinto ad olio, rappresentante: *Paesaggio*.

N. 170. Suddetta, dipinto ad olio, rappresentante; *Paesaggio*.

N. 171. Miani Alberto, dipinto ad olio, rappresentante: *Il collaboratore dei giornali*.

N. 172. Zatti Carlo, pala ad olio, rappresentante: *La Madonna, la Maddalena e Giovanni prima di lasciare il sepolcro di Cristo*.

N. 173. Rotta Antonio, dipinto ad olio, rappresentante: *Astuzia e cattivo esempio*.

N. 174. Locatello Gianfrancesco, dipinto ad olio, rappresentante: *Ritratto*.

Ateneo veneto. — Giovedì 13 corrente, il dott. Carlo Salvadori leggerà: Sulla vita sugli scritti e sulle opere di Pietro Zandomeneghi.

Il successivo venerdì (14), il s. o. dell'Ateneo, prof. Francesco Mazzi, terrà la promessa lezione orale, intitolata: *Alcuni fenomeni del mare*.

Pubblicazioni. — Dalla Tipografia del Commercio di Marco Visentini è uscita l'Opera: DELL'UNITÀ STORICA, POLITICA E NAZIONALE D'ITALIA. *Studii e pensieri di Giuseppe Occioni Bonaffons, dottore in filosofia, professore titolare liceale di Storia e geografia, socio di alcuni corpi scientifici.*

Dal premiato Stabilimento tipografico Sonzogno di Milano: *G. Vollo* — PAPÀ LIBERALE. — *Romanzo. Tomo unico*

Dallo Stabilimento Civelli in Firenze si in-

cominciò a pubblicare in piccoli volumi: *La scienza del popolo*, e per primo si diede alla luce *La Pila di Volta* lettura fatta al Museo di fisica e storia naturale in Firenze dal senatore professore Carlo Matteucci il 24 marzo 1867, a cui terranno dietro, in altrettanti volumi separati, altre letture di distinti ingegni italiani, tutte fatte nell'interesse del popolo, e poste a portata di lui. Raccomandiamo questa pubblicazione tanto per la fama dei benemeriti autori, che per l'importanza delle materie, che presero a tema delle loro lezioni, tanto più che il prezzo modicissimo di cent. 25 al vol. la rende accessibile a chiunque.

Ormai fu pubblicato anche il volume 2.°, che ha una lettura fatta allo stesso Museo dal prof. Pietro Marchi, intitolata: *I vermi parassiti*, con due tavole litografiche.

Incendio. — Ieri sera, nella Calle del traghetto Ca Garzoni, si manifestò verso le 11 di sera un incendio, il quale, per la cura dei Pompieri accorsi sul luogo, fu tosto spento, sicchè a mezzanotte era ormai cessato ogni pericolo.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 8 giugno 1867, alle ore 12 mer. del giorno 9 giugno:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	3
altri Comuni	»	6
» II. di Treviglio	»	18
» III. di Clusone	»	11
Totale	N.	38

Bergamo, 9 giugno 1867.

CORRIERE DEL MATTINO.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 10 giugno.

T. — A chi conosce la storia nostra parlamentare, dal giorno in cui in Torino si apriva il primo Parlamento subalpino, ch'era sin d'allora italiano, strana e nuova riesce l'attuale attitudine della Camera nella grave questione dell'asse ecclesiastico.

Pochi furono i progetti di legge che sieno stati accolti con tanto favore, quanto lo fu il progetto Ferrara.

Pareggiare in men di due anni il nostro bilancio; levare in pochi mesi il corso forzato; ristorare il commercio, e tutto questo senza aggravare il paese, senza compromettere le sue fortune, lasciando integra ed intatta la spinosissima questione del clero, appariva tale un concetto, che, a giusto merito, ottenne il plauso generale.

L'onorevole Ferrara cedendo alla pressione, che faceva su lui la stampa, non appena ebbe la morale certezza di aver conchiusa la convenzione coi signori Rothschild-Fremy e socii, si affrettò ad appagare il desiderio generale, ed esponendo alla Camera le condizioni nostre, spiegando le sue idee, annunziò conchiusa quella convenzione che era base non solo del suo piano finanziario, ma fondamento pur anco dell'operare del nuovo Gabinetto.

Della condotta dei banchieri stranieri, condotta della quale nessuno avrebbe sospettato, ed il diffidarne sarebbe stato tenuto a vergogna, si volle farne colpa al ministro; e su questo si architettò una guerra al certo non leale, ad ogni modo funesta.

Che un affare di tanto rilievo fosse stato condotto a termine da uno solo dei ministri, senza per lo meno avvertirne i colleghi, la era supposizione cotanto strana, che ben si poteva prevedere come non avrebbe trovata credenza, eppure lo si disse.

Smentita questa, si ricorse al solito artifizio di dissensi, dello screzio nel Gabinetto; ed i fatti provarono il contrario.

Coloro ai quali male sedeva che l'onorevole Ferrara continuasse nel suo incarico, cominciarono a fare spargere la voce, ch'egli si ritirava, sperando questo bastasse non solo a fargli rinunziare al portafoglio, ma ancor più, che questo venisse affidato a persona, la quale avesse loro concesso quanto istantemente dimandavano; cioè *il corso forzato per tutto il* 1868, *e l'esercizio delle tesorerie.*

Il ministro Ferrara tenne fermo, ed essi si trovarono nuovamente sconfitti.

Allora dal Ministero, e dai ministri si portò la guerra contro la casa che rappresenta i socii, e contro i componenti la Società che firmò la convenzione Erlanger.

Si disse non essere seria quella Società, non solida la casa Erlanger, non sostenuta da altri Istituti, i quali presentassero bastevole garantia. Ed ecco che si viene a sapere che il *Comptoir d'Escompte* ha posto nella nuova combinazione.

Quindi anche su questa via più non rimaneva che screditar il progetto prima ancora di aprirne la discussione, mostrando come la Camera poco lo curasse, quando pur non lo sprezzasse.

Ed a far questo si cercò scegliere a commissarii uomini, la cui maggioranza non presenta garantie nè di sapere, nè di pratica.

Ma la Camera in ciò pure ha ben calcolate tutte le conseguenze del suo agire?

Il Ministero non potrà forse fare di quel progetto questione di Gabinetto? potrà egli lasciare solo a difendere l'opra di tutti il ministro delle finanze? e fatta questione di Gabinetto, una crisi, od uno scioglimento non tornerebbero entrambi fatali all'Italia?

Le cose sono portate a tal punto, che il minimo urto potrebbe bastare a far naufragare la nave; e ben s'avrebbe a rimordere colui, che del naufragio avesse avuto la colpa.

Nella settimana, il ministro delle finanze presenterà alla Camera il progetto di legge sul corso forzato; corso ch'egli vuol tolto col 31 dicembre 1867; ma se la Camera continua, come ora fa, a perdere un tempo il più prezioso, torneranno vani gli sforzi del ministro, e danno ne verrà al paese.

Sono già compiti gli studi pel progetto di legge per la tassa sul macinato, ed a quanto so il ministro si affretta a presentare anche quello.

Così nissuno potrà dire che il Ministero non abbia fatto il suo compito; se male ne verrà per l'incuria del Parlamento, gli elettori avranno diritto a dimandarne conto ai loro eletti.

Ha fatto una gradevole impressione la risposta data dal presidente del Consiglio all'onorevole Torrigiani, che lo interpellava sull'affare Brasseur.

I giornali, ch'erano stati pronti ad accogliere nelle loro colonne la menzogna di un agente Dumonceau, ora potranno andar superbi dello scacco dato in pubblico a chi osava minacciare l'Italia, ammantandosi della cocolla e della cotta.

Mi riservo a dimani a parlarvi della convenzione Erlanger, tanto avversata da coloro, che, al solito, parlano senza cognizione di causa, nè dei fatti.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 10 giugno.*

(Presidente Mari.)

Scambiate alcune parole fra l'onorevole *D'Ayala* ed il ministro *Revel* sulle condizioni degli uffiziali posti in disponibilità, l'onorevole *Botta* svolge la sua interpellanza al ministro della marina sull'istituzione della Cassa degli invalidi per la marina mercantile, ma l'incidente non ha seguito.

Valerio presenta un aggiunta alla relazione del bilancio dei lavori pubblici.

Araldi presenta la relazione sul progetto di legge pel perfezionamento e miglioramento delle armi portatili. Se ne dichiara l'urgenza.

Corte svolge la sua interpellanza al ministro della guerra intorno al congedo degl'individui di bassa forza, non esclusi i bassi uffiziali di statura inferiore a metri 1. 56.

Di Revel (ministro) risponde. Parlano anche gli onorevoli *Civinini* e *Torre*, e l'incidente non ha seguito.

Presidente. La parola è all'on. Torrigiani per dirigere una domanda al presidente del Consiglio (*Movimento d'attenzione.*)

Torrigiani crede di fare un servizio al paese chiedendo spiegazioni sopra le lettere del sig. Brasseur. Queste lettere contenevano asserzioni che offendono la dignità del Governo, della Camera e del paese. Il sig. presidente del Consiglio risponderà certamente in modo categorico alle mie domande; frattanto io mi lusingo e credo, che il signor Brasseur abbia mentito.

Rattazzi (presidente del Consiglio) si lagna che l'on. Torrigiani non lo abbia prevenuto di questa interpellanza, perchè così sarebbe stato anche avvertito il ministro delle finanze.

Torrigiani. Chieggo la parola.

Rattazzi. È naturale, del resto, che il signor Brasseur cerchi ora colla sua fantasia di ampliare i dettagli a modo suo, e di presentarli sotto un punto di vista molto lontano dal vero. Io credo che molte asserzioni del sig. Brasseur non siano esatte. In quanto a me, io non conosceva neppure di nome il sig. Brasseur, e quando egli venne per trattare io non lo vidi che rare e poche volte. Non è esatto che io abbia proposto di dividere in due un articolo, che prima era stato fissato come unico, come non credo esatte certe sue asserzioni relative alle trattative col ministro delle finanze. Del resto, per quanto mi riguarda personalmente, io dichiaro che, allorquando il signor Brasseur mi parlò dell'opinione del clero intorno alla convenzione, io gli ho detto esplicitamente, che non me ne preoccupava nè punto nè poco. (*Bravissimo.*) Non è esatto che io abbia riservata la conclusione del contratto per conoscere l'opinione della Corte di Roma intorno all'operazione sui beni ecclesiastici. Quest'opinione, io lo dissi francamente al sig. Brasseur, mi era perfettamente indifferente (*Approvazione.*) Qualora il sig. Brasseur sostenesse il contrario, io non avrei nessuna difficoltà a dichiarare che egli non ha esposto il vero. (*Bene*).

Asproni (per una mozione d'ordine) crede che la Camera debba per oggi contentarsi di questa dichiarazione. Non è in questo momento che essa deve impegnarsi in una discussione, che, come ognun vede, è grave e difficile. Allorchè si discuterà la convenzione, il Parlamento potrà discuterla ampiamente, ed esprimere il suo avviso sopra l'operato del Ministero, sicchè ne venga una questione di Gabinetto (*Bene.*)

L'oratore propone per conseguenza che l'incidente non abbia seguito. Giorno verrà in cui la luce si farà, in cui la verità si saprà, ed i deputati debbono fare tutti i loro sforzi, onde rimanere fermi al loro posto, e giungere a questo risultato (*Ai voti! Ai voti!*).

La chiusura è appoggiata.

De Boni parla contro la chiusura.

Torrigiani. Domando la parola.

Presidente. La chiusura fu appoggiata, dunque io debbo metterla ai voti.

Torrigiani. Allora domando la parola per un fatto personale.

Presidente. Ella l'avrà dopo la votazione della chiusura.

La chiusura è approvata.

Torrigiani dichiara che egli non avvertì il ministro delle finanze, nè il presidente del Consiglio di questa interpellanza, perchè credeva che essa non ammettesse ritardo, e perchè sperava che l'on. Rattazzi, implicato nelle trattative, avrebbe potuto assicurare la Camera che nelle sue lettere il signor Brasseur aveva mentito.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Sarebbe stata certamente miglior cosa quella di avvertire il ministro delle finanze; in quanto alle mie dichiarazioni io ho dichiarato che le asserzioni del sig. Brasseur erano inesatte per ciò che mi riguardava personalmente.

L'incidente non ha seguito. La Camera è un po' agitata.

Si continua la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

San Donato parla in favore del porto di Napoli.

Giovanola (ministro) risponde dettagliatamente, e fa le più ampie promesse, sempre però per quanto le finanze lo permetteranno.

Si annunzia un ordine del giorno dell'onorevole *Nicotera*, perchè sia presentato subito il progetto di legge sul porto di Salerno, dichiarandolo di 3.ª classe.

Parlano nuovamente sul porto di Napoli *Nisco*, *Giovanola* (ministro), *San Donato*, *Bixio*; poi viene messa ai voti ed approvata la proposta San Donato di prendere atto delle promesse del ministro di presentare un nuovo progetto sul porto di Napoli.

Nicotera e *Marincola* insistono per parlare di cose estranee all'argomento e vengono più volte richiamati dal presidente.

Asproni parla in favore del porto di Terranuova e dell'isola di Sardegna e termina chiedendo 100,000 lire per le opere di quel porto.

Giovanola (ministro.) Non nega i vantaggi che deriverebbero dalla proposta dell'onorevole Asproni, ma osserva che mancano i fondi; dice di non poter prender un impegno formale, ma assicura che negli esercizii futuri tutto quanto potrà farsi si farà per il porto di Terranuova e per quella nobile isola, provata tanto alla scuola della sofferenza e della sventura.

Asproni insiste, ma termina col ritirare la sua proposta.

Zuradelli parla a favore di una strada che interessa il circondario di Salò, e poi si dichiara sodisfatto delle dichiarazioni del ministro Giovanola.

Brunetti parla a lungo del porto di Brindisi, proponendone lo scavamento, che fu incominciato prima del 1860 e poi fu interrotto.

La Camera si fa sempre più deserta e la seduta si aggiorna a domani, con riserva all'onorevole Brunetti di continuare il suo discorso.

A proposito dell'incidente parlamentare più sopra riportato, l'*Italie* del 10 scrive: « Oltre la lettera che abbiam dovuto riprodurre (*), il sig. Brasseur ne scrisse una seconda, indirizzata al ministro delle finanze, colla data del 7 giugno. Noi crediamo di poter dare alla maggior parte delle asserzioni contenute in codesta lettera, la smentita più categorica.

« Così, è inesatto che il sig. Rattazzi abbia giammai consigliato di dividere in due uno degli articoli della legge, e ciò con lo scopo di mascherare la verità.

« Dobbiamo aggiungere che nei varii abboccamenti che il presidente del Consiglio ebbe col sig. Brasseur, egli gli dichiarò costantemente che il Governo non si preoccupava minimamente di ciò che potesse piacere o spiacere a Roma, e ch'egli non aveva assolutamente in vista se non gl'interessi del paese.

« D'altro canto, a proposito dell'interpellanza del sig. Torrigiani, oggi seguita, il Governo ha già chiarito la verità dei fatti, e la chiarirà più perfettamente ancora nella discussione della legge. »

(*) V. la *Gazzetta* del 7 corrente.

La Commissione per la legge sul patrimonio ecclesiastico era in principio definitivamente composta nel seguente modo:

Guerrieri-Gonzaga, Ferraris, Accolla, Correnti, Cortese, Casaretto, Asproni, Alvisi, Seismit-Doda.

Per la dimissione dell'on. Casaretto, si è poi nominato in suo luogo il comm. Restelli vicepresidente della Camera de deputati.

La Commissione si è costituita domenica eleggendo a suo presidente l'on. Ferraris, e a segretario l'on. Seismit Doda.

Nella prima seduta i commissari esposero le istruzioni ricevute dagli Uffici, che sono unanimi per respingere il progetto di legge e la convenzione Erlanger.

La Commissione si riunì un'altra volta per formulare un contro progetto secondo il mandato avuto dagli Uffici.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sembra che il Ministero non abbia pensiero di modificarsi in alcun modo. Egli si presenterà, come oggi è, alla Camera, e attenderà che la Commissione formuli essa i suoi controprogetti, se pure arriverà a formularli.

Leggesi nel *Diritto*:

La *Platea*, giornale di Milano, annunzia che il sig. Brasseur ha scelto per avvocato contro il Ferrara il deputato Crispi.

Noi crediamo la notizia inesatta, giacchè siamo assicurati, che il Crispi non ha in codesto affare assunto di procedere contro il Governo, ma fu solo dal Brasseur consultato nella sua qualità di giureconsulto.

La Commissione nominata dagli Uffici per lo studio del disegno di legge sul riordinamento dell'esercito si è ad esso mostrata tanto contraria, che non fu possibile a qualcheduno de' suoi membri di ottenere, che si aprisse nemmeno la discussione.

Leggesi nell'*Italie*: Il rapporto sul bilancio della guerra è pronto e sarà probabilmente presentato questa settimana dal relatore Farini. Sopra parecchi punti si è discusso tra il ministro della guerra e la Commissione. Si crede generalmente che, dopo la discussione del bilancio, il ministro della guerra potrebbe essere invitato a ritirare il progetto sull'organizzazione dell'armata, onde introdurvi nuove modificazioni in armonia colla somma che la Commissione voterà per questo bilancio.

Deve essere presentato (così l'*Italie*) fra breve al Parlamento un nuovo progetto di riorganizzazione degli studii.

Si dice che le Università sarebbero ridotte a due e i Licei a ventiquattro. I programmi sarebbero modificati in modo da far guadagnare un anno alla gioventù studiosa.

Economia, maggior libertà d'insegnamento, in rapporto colla minore ingerenza possibile del Governo: ecco le basi di questo nuovo progetto.

Leggesi nella *Riforma* del 10:

La Commissione d'inchiesta parlamentare per la Sicilia essendo tutta in Firenze con l'arrivo dell'on. Pisanelli, suo presidente, si riunisce regolarmente per compiere i suoi lavori. Non è ancora nominato il relatore. Nulladimeno veniamo assicurati che fra 15 giorni potrà esser presentata alla Camera la relazione.

Il Municipio di Noale pubblica il programma della cerimonia che avrà luogo nei giorni 15, 16 e 17 corrente, nei quali saranno resi onori funebri alla salma dell'illustre martire italiano, Pietro Fortunato Calvi.

Leggiamo nell'*Arena*, in data di Verona 10 giugno:

Proveniente da Venezia il giorno 8 alle ore 5 pomerid., giunse in questa città S. A. I. il Principe Napoleone e prese alloggio all'*Albergo Reale delle Due Torri*.

Visitò ieri i monumenti della città e le fortificazioni. Deploriamo che nessun atto pubblico avvertisse di tutto ciò la popolazione.

Ripartiva stamane per Peschiera.

L'*Opinione* ha da Marsiglia 9 giugno (mattino): Il Principe Umberto è giunto a Marsiglia ieri sera verso le 7 e mezzo da Tolone con convoglio speciale.

Il cav. Nigra, ministro del re a Parigi, il comm. Strambio console generale d'Italia, col personale del consolato, le principali Autorità del paese e le persone più distinte della colonia si erano recate ad incontrare S. A., che recatasi al consolato d'Italia vi riceveva gli omaggi degli Italiani accorsi in gran numero.

Numerose e vive acclamazioni, evviva al Re, ed al Principe, concorso simpatico di folla, accompagnarono il Principe al suo arrivo.

S. A. partiva alle 10 della sera stessa per Parigi.

La *Liberté* reca: « Si dice nei circoli diplomatici che le difficoltà che si opponevano ad un viaggio del Re d'Italia furono ora appianate, e che Vittorio Emanuele verrà a visitare l'Esposizione. Si aggiunge che la nostra flotta corazzata gli andrà incontro a Genova. »

Corse voce a Parigi che in seguito all'attentato alcuni avessero consigliato il Governo a ritirare la legge sulla stampa e sul diritto di riunione. La *France* spera, che il Governo resisterà in ogni caso a questi consigli funesti.

Leggiamo nel *Journal de Paris*: Nel suo passaggio pel Belgio, l'Imperatore di Russia ha inviato da Verrieres un dispaccio a Johnson per pregarlo d'intervenire in favore di Massimiliano.

Riceviamo il primo numero della *Situation* di Parigi. Nel suo programma la Redazione domanda il Congresso. È un giornale essenzialmente ostile alla politica prussiana, che chiama politica « di ferro e di sangue », appropriandosi una celebre frase del co. di Bismarck. La *Situation* sarà *liberale e dinastica*.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 10. — Ieri è arrivato il Principe Umberto, e andò ad alloggiare alla Legazione italiana. Oggi fu ricevuto dall'Imperatore. Ieri, i Sovrani recaronsi a Versaglia, e furono accolti da una folla immensa con entusiasmo; stasera vi è gran festa alle Tuilerie.

Parigi 10. — L'Imperatore spedì ieri la grancroce della Legion d'onore a Moustier, accompagnandola con una lettera molto lusinghiera pel ministro. Nélaton fu nominato grande uffiziale della Legion d'onore. Lo Czar visiterà domani Fontainebleau co' suoi figli; lo accompagneranno l'Imperatore, il Re di Prussia ed il Principe Reale. Lo Czar ed i Granduchi partiranno domani sera da Fontainebleau, per recarsi a Darmstadt.

Pest 1[illegible]. — Fu proclamata l'amnistia pei delitti politici di lesa maestà. Gli emigrati sono autorizzati a ritornare in patria.

Madrid 10. — Il ministro di Stato, Calonge, ha dato le sue dimissioni. Gli succede il ministro della marina, Castro. Al portafoglio della Marina è nominato Maffoni. L'*Epoca* dice che, secondo voci degne di fede, la Regina si recherà a Roma, per assistere alle feste del Centenario. Visiterà pure, prima o dopo, coll'Infanta Isabella, l'Esposizione di Parigi. Più tardi, si recheranno a Parigi il Re ed il Principe delle Asturie.

Varsavia 10. — Un'Ordinanza del luogotenente governatore toglie il divieto di circolare per le strade dopo mezzanotte e sopprime le formalità cui erano soggetti gli abitanti nell'oltrepassare la barriera della città.

Costantinopoli 8. — Il Sultano, che desidera d'anticipare il viaggio in Francia, partirà il 19 invece del 22 giugno. Assicurasi che l'*Arcadion* ha potuto fuggire da Cerigo.

Alessandria 10. — Ieri il Vicerè ricevette un dispaccio da Costantinopoli, che gli annunzia la sua nomina a Sovrano d'Egitto. Il Vicerè partì stamane per Parigi.

Nuova Yorck 10. — È incominciato il processo contro Surett.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 11 giugno.

Riceviamo dal Gabinetto del Sindaco la seguente comunicazione:

Onorevole Signore.

Potendo sorgere un senso di generale disapprovazione nel sapersi che si sta per affittare di bel nuovo, *per un mese circa* mediante licitazione e per uso di caffetteria, il locale annesso al viale del Giardino Reale, mi faccio debito di prevenire la S. V., che si venne a questa misura in causa al Decreto 4 corr., N. 2764, del Ministero della Casa di S. M., che dichiara di non poter assegnare un più lungo termine, fino a che non sia determinato dalla emanazione non lontana della legge che stabilisca alla lista civile il palazzo coll'annessovi giardino di cui trattasi, per cui, con tale riserva, è impedito alla Giunta municipale di occuparsi dell'argomento con più concrete basi, e formulare condizioni più vantaggiose all'Amministrazione e più utili agli speculatori.

Tanto mi pregio di comunicare a V. S. per conoscenza e norma

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Ci viene comunicato che la Giunta ha stabilito di assumere quindici nuovi spazzini per costituirne tre squadre volanti, onde la mondezza stradale, per quanto si possa, migliori — finchè duri l'attuale impresa e venga approvato il nuovo contratto.

FATTI DIVERSI.

Leggiamo con piacere in un carteggio del *Secolo*, da Parigi:

In questi giorni mi cadde sott'occhio un libro interessantissimo, e che dovrebbe essere sparso ai quattro venti in Italia. Esso ha per titolo: *I fanciulli celebri d'Italia* del professore Berlan. Questo volume mi parve degno di essere rimesso ad un mio amico, che occupa un'alta posizione al Ministero della pubblica istruzione, il quale, dopo averlo letto, disse: « *Avec un tel livre, l'Italie continuera à être toujours la pépinière des grands hommes.* »

Io non conosco il professore Berlan, non so nemmeno dove egli si trovi, ma sarò contento se queste righe potranno provargli, che tutto ciò che si fa pel bene della patria, produce sempre un frutto, e, che che se ne dica, in Francia non mancano uomini che sanno apprezzare la nostra Italia.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 10 giugno.

	dell'8 giugno	del 10 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 45	70 65
» 4 ½ %	98 60	98 75
Consolidato inglese	94 ⅛	— —
Rend. ital. in contanti	53 —	53 10
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 80	52 80
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
» » in contanti	330 —	328 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	397 —	405 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	283 —	281 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	405 —	405 —
» Austriache	472 —	473 —
» Romane	75 —	73 —
» » (obbligaz.)	118 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 11 giugno.

	dell'8 giugno	dell'11 giugno
Metalliche al 5 %	60 40	60 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 50	62 60
Prestito 1854 al 5 %	30 —	70 —
Prestito 1860	70 88	88 70
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	185 —	185 30
Argento	123 50	123 —
Londra	125 70	124 85

Il da 20 franchi	10 4	9 97
Zecchini imp. austr.	5 93	5 90

AVV. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE.

MERCATI

Venezia 11 giugno.

È arrivato da Bari il brig. ital. del capit. Mandriotta, con olio per G. Marani.

Nei due giorni festivi trascorsi, non offeriva il commercio cosa alcuna d'importanza, nè in mercanzie, nè in pubblici valori. Notammo da per tutto nelle nostre Provincie, maggiore sostegno nelle granaglie, ma più specialmente nei granoni, anche a Milano, dove erasi aumentato ancora il frumento fino per le domande dei consumatori e di quelli delle Provincie. Il riso fiacco ognora più. Qualche ribasso scorgemmo ivi nelle sete, perchè ormai quasi raggiunto il convincimento, che il raccolto abbia a riuscire abbondante più di quello che si credeva. Grandi affari vennero fatti dei bozzoli, che si pagavano esorbitantemente, talora da lire 6 fino a lire 11 il kil. in Piemonte. Si aspettava qualche lieve moderazione in questi prezzi, tanto più che le qualità, dopo acquistate, manifestavano quei difetti che non si scoprivano al punto di acquisto. Qui il lavoro industriale si mantiene abbastanza animato, quasi in ogni ramo, ed avemmo a notare crescente lavoro nella fabbrica dei zolfanelli, che sabato scorso spediva dodici casse della sua fabbricazione all'interno delle Provincie, per cui si estendono le ricerche.

Le valute d'oro rimasero invariate; maggiore avemmo il sostegno nella Rendita ital., e più ancora nella carta monetata, che ebbe ricerca per sino a 94. Poche le transazioni nulla d'importante in tutto il resto.

Este 8 giugno.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		59 63	62 22
» mercantile di nuovo raccolto		55 11	58 56
Formentone	pignoletto	50 12	51 85
	giallonecino / napoletano	46 66	49 25
Avena	pronti / aspetta		
Segala			

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI FIRENZE

dell'8 giugno

5 % 1.° luglio 1867, contanti		52 50 l.	52 45 d.
» fine corrente		— — »	— — »
» nominale		— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 %, cont.		— — »	— — »
» fine corrente		— — »	— — »
» nominale		68 — »	— — »
» prezzi fatti		— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti		35 »	34 ⅞ »
» fine corrente		— — »	— — »
» nominale		— — »	— — »
» prezzi fatti		— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi		53 ½ »	nominale.
3 % in piccoli pezzi		37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 giugno.

Albergo al Cavalletto. — Marson G., - Macinelli, con moglie, - Baul G., - Chevalié S., - Defauché, tutti poss. - Rola M., - Ferini G., - Liverta L., - Veritti G. B., - Bertolini E., - Pirola P., - Foglia P., - Ponti C., - Maineri G., tutti negoz. — Deltino A., - Venturini A., ambi avv. — Tebaldi A., medico. — Mosso cav. C. T., r. colonnello. — De Agostini G., r. capit. — Natali P., esattore.

Albergo al Leon Bianco. — Rossi G., - Rossi D., - Forabochia F., tutti poss. — Daglio A., - Silvestri C., - Perini R., - Carbonini A., - Berardo S., tutti negoz. — Sig.ª M. Caroggi.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Mattern J. C. U. S., viceconsole generale a Firenze. — Sigg. Warren J. K., - Travers, - Webb W. G., - Barhan J. H. — Wrede, principe — Goris G., con moglie. — James B. Sanders, con famiglia. — Albonis Delaunay, corriere.

Albergo l'Europa. — Fishbourne, con famiglia, - S. Thomson, - Thomson iunior, - D. Murray, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Daumas F., - Tuffery A., - Vaissiere T., - Gonzard G., - Bianchi, barone, tutti poss. — Galiandet E. — Mary Milner. — Schwartz G., con moglie. — Goavy J. — Riley C., capit.

Albergo Luna. — Castelletti E., avv. — Polastri, dott., poss. — Barbey, - Bomayer, - Münch A., - Gubiotti F., tutti negoz. — Marcolini Popesco, cantante. — Sig.ª Hey Libby, artista. — Alessandresco G., - Pitts G., - Marvin O., tutti tre privati. — Cabella G. — S. Giuliano, march. e senatore. — Sulling W. G. — Doullet T., - Guerin C., - Bandouin L., - Marsuein, - Goldi Beutier, - Cavens, - Mitter, - Guerin, tutti eccles.

Albergo la Ville. — Hemmerle F. - Maison Ville, con moglie, ambi poss.

Albergo Barbesi. — Patchitt M., con moglie, - Huskinson C., - Sig.ª Horncastle, con cameriera. — Harry Lee, con famiglia e cameriera, - Miss Bridgets, tutti poss. — Blaise L., corriere.

Albergo al Vapore. — Lorenzetti A., - Tomasini G., Vitti V., - Paper M., - Moroder E., tutti negoz. — Ovalle G., - Perini M., - Tiozzo D., tutti poss.

REGIO LOTTO.

Estrazione dell' 8 giugno 1867.

PADOVA . . 74 — 58 — 50 — 62 — 83

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 12 giugno, ore 11, m. 59, s. 26, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 10 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340'''. 00	340'''. 20	340'''. 30
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°. 9	19°. 9	18°. 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	13°. 4	15°. 7	14°. 2
IGROMETRO	77	79	73
Stato del cielo	Nubi sparse	Quasi sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	N.	N. N. E.

QUANTITÀ di pioggia		
OZONOMETRO	6 ant.	7°
	6 pom.	6°
Dalle 6 antim. del 10 giugno, alle 6 antim. dell'11		
Temperatura	massima	23°. 7
	minima	14°. 3
Età della luna		giorni 8
Fase		

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 10 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza in Italia, soprattutto al Nord. La temperatura si è abbassata. Il cielo è sereno al Nord, ed è nuvoloso al Sud; il mare è mosso; spira forte il vento di Greco.

Il barometro è alto, e continua a crescere in tutta l'Europa, specialmente al centro. Anche a Firenze domina il Greco.

La stagione è buona sotto il dominio di Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 12 giugno, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Martedì 11 giugno.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7179. Div. XI. (3. pubb.)

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Con ministeriale Decreto 2 aprile p. p., Numero 12579, venne abilitata anco la accettazione di bollette esattoriali del prestito forzato 1866 in luogo dei certificati, a pagamento di meta dell' imposta prediale erariale, in quanto non sieno state cambiate con certificati del prestito stesso, contemplati dalla relativa legge 25 maggio 1866, e determinata la decorrenza degli interessi del 6 per cento a tutto il mese precedente alla scadenza delle rate prediali.

Ciò si comunica a norma dei contribuenti di questa Provincia per la consegna all' atto del pagamento della prediale scadente col giorno 30 giugno a. c., delle bollette di prestito agli esattori comunali, i quali dovranno rilasciare una speciale bolletta di credito per quelle somme che civanzassero oltre l' imputazione della metà delle prediali, onde le parti possano legittimarsi per l' ulteriore accreditazione nelle successive rate prediali.

Si avverte che non potra aver luogo alcuna accreditazione in pagamento di prediali se non dietro consegna delle originali bollette di prestito, e che gl' interessi da calcolarsi per ora dal 1.° ottobre 1866 a tutto maggio p. p., saranno ammissibili soltanto per le somme imputate a pagamento di prediali.

Venezia, 1.° giugno 1867.

Il Prefetto, L. TORELLI.

N. 15108. (2. pubb.)

AVVISO

Di conformità alle relative prescrizioni, alle ore 12 meridiane del primo luglio 1867, nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città, avra luogo, alla presenza di apposita Commissione, la sesta estrazione di altra delle residue 20 Serie delle Obbligazioni del prestito 1859.

La restituzione dei capitali, rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alle serie estratte, avrà principio col giorno primo gennaio 1868, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troverà in corso il pagamento degl' interessi relativi.

Dopo il giorno dell' estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o traslato di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebb' essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatovi pel pagamento dei relativi interessi, questa Delegazione è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa Cassa principale e del Monte, purchè ne sia fatta espressa domanda in iscritto.

I *coupons* poi del prestito 1859, scadenti il giorno del mese venturo di luglio ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno estinti per conto del R. Monte Veneto, presso le seguenti case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno.
Beker e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo de Steten in Augusta.

Anche la Cassa di questo Monte Veneto è però autorizzata ad estinguere a richiesta del presentatore i *coupons* scaduti il primo luglio 1867, ed assegnati su case estere.

Venezia, il 5 giugno 1867.

Dalla R. Delegazione di Finanza,
Il Delegato, CACCIAMALI.

N. 23. (2. pubb.)

CONSIGLIO PER LE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Dal 1.° agosto a tutto l' ottobre del corrente anno, sara aperta in Torino la Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica.

Ogni Provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita, dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta, della Giunta municipale del luogo dell' ultima loro residenza, continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studii fatti, a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari impiegati, gli allievi delle Scuole normali, gl' istitutori nei Collegii nazionali e comunali. — Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro, che già intervennero alla Scuola normale, e ottennero patente di maestro, o attestato d' idoneità. — E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro, che essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

Tanto si reca a comune notizia, in ordine alla Circolare ministeriale 20 maggio p. p., N. 205 C. I. S., avvertendosi che lo scrivente Ufficio è incaricato di accogliere per questa Provincia le domande, che saranno prodotte sino al 1.° del prossimo luglio.

Venezia 4 giugno 1867.

Il presidente, firm. SARTORI.

(2 pubb.)

Ministero della marina

AVVISO D' ASTA

Si notifica che il giorno 20 giugno corr., alle ore 12 meridiane, avanti il Direttore generale del personale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi, presso il ponte Santa Trinita, si procederà all' incanto pel deliberamento della impresa delle sussistenze ai Corpi della Regia Marina, divisa in tre distinti lotti, cioè:

Lotto 1.° Impresa nel 1.° Dipartimento (Genova)
Lotto 2.° » 2.° » (Napoli)
Lotto 3.° » 3.° » (Venezia)

Ciascuna delle sovraccitate distinte imprese sarà duratura per tre anni e mesi cinque, a principiare dal 1° agosto prossimo venturo e terminare al 31 dicembre 1870

Le condizioni generali e particolari d' appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della Marina (Divisione 5.ª), dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom., nonchè presso gli Ufficii dal Ministero stesso dipendenti, e presso tutte le R. Prefetture del Regno.

Gli aspiranti all' impresa dovranno essere nazionali ed esercenti un commercio che abbia affinità coi generi contemplati nella presente fornitura; ciò che verrà accertato da apposita dichiarazione di una Camera di Commercio del Regno da presentarsi insieme all' offerta di ribasso.

Il deliberamento di ciascun lotto seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi stabiliti nel quaderno d' oneri il ribasso maggiore, purchè questo superi il minimo fissato nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I concorrenti, per essere ammessi a licitare, dovranno insieme alla offerta di ribasso per ogni singolo lotto, esibire un certificato constatante l' eseguito deposito, a garanzia dell' asta, in una delle Casse dello Stato, della somma di Lire 10,000 in numerario od in cartelle del debito pubblico, salvo poi a portare i detti singoli depositi alla somma di Lire 400,000, all' atto della stipulazione del relativo contratto

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni dodici decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento di ciascun lotto

Il deliberatario d' ogni singolo lotto depositerà inoltre Lire 800 per le spese di contratto.

Firenze, 1.° giugno 1867.

Il segretario ai contratti,
LORENZO CELESIA.

COMMISSARIATO GENERALE (3. pubb.)

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

Avviso.

A termini dell' art. 85 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si fa di pubblica ragione, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del Ventesimo sui prezzi, cui venne in incanto del 31 maggio p. p. deliberata l' impresa della provvista a questo Dipartimento marittimo di stampati e registri, ammontante alla complessiva somma di L. 8000, di cui nell' Avviso d' Asta del 17 maggio p. p., cosicchè il detto ammontare, dedotti i ribassi d' incanto e del Ventesimo offerto, si residua a L. 7220, si procederà nella Sala degl' incanti avanti il Commissario generale, al reincanto di tale appalto col mezzo dell' estinzione di candela vergine, alle ore dodici meridiane, del giorno 19 giugno corrente sulla base dei sopra indicati prezzi e ribassi, per vederne seguire il deliberamento definitivo, a favore dell' ultimo e miglior offerente.

I calcoli e le condizioni d' appalto sono visibili tutti i giorni nell' Ufficio del Commissariato generale, dalle 9 ant. alle 4 pomeridiane.

Gli aspiranti all' impresa per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno produrre un certificato comprovante d' aver depositato nella Cassa delle R. Finanze, in Biglietti della Banca Nazionale, o Cedole del Debito Pubblico, o numerario, tanto per un valore corrispondente al decimo dell' ammontare primitivo dell' appalto.

E dovranno inoltre esibire un certificato di una Autorità competente comprovante la qualità di Tipografo o di Socio di uno Stabilimento tipografico.

Venezia, 5 giugno 1867.

Il sotto-commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

Avviso (3 pubb.)

Consiglio eventuale di amministrazione del Corpo R. Equipaggi in Venezia.

Il Consiglio principale di Amministrazione della 1.ª Divisione Corpo R. equipaggi sedente in Genova, deve provvedere gli stampati occorrenti pel servizio della III.ª Divisione corpo stesso. Il superiore Dicastero ha ordinato che i tipografi di questa Città possano concorrere alla impresa, e quel Consiglio principale ha delegato questo eventuale ad invitare i signori tipografi di Venezia a presentare le loro offerte in ischeda suggelata, accompagnata dal deposito di L. it. quattrocento a garanzia.

Il giorno 15 corr., alle ore 11 ant. il Consiglio eventuale, sito nella Caserma marinari a S. Daniele, riceverà le schede suggellate, ed alle 12 mer. dello stesso giorno le aprirà in presenza dei concorrenti per vedere quale fra di essi avrà fatto il maggior ribasso. Il capitolato d' appalto esiste presso di esso Consiglio eventuale coi campioni degli stampati, e può essere dai signori tipografi esaminato in ogni giorno dalle 9 ant. alle 3 pom. La scheda di colui che avrà fatto il maggior ribasso, sarà suggellata e spedita al Consiglio di Amministrazione in Genova onde possa concorrere con quelle che nella sede di quel 1.° Dipartimento marittimo saranno state presentate da altri tipografi, e qualora risultasse che con essa è stato offerto il partito migliore, rimarrà deliberatario.

Il deposito degli altri concorrenti sarà subito restituito.

Non sarà valido il contratto se non avrà ricevuta la sanzione del Ministero della Marina.

Nessuno sarà ammesso a concorrere se non comprovi di avere uno Stabilimento tipografico.

Venezia, li 7 giugno 1867.

Il segretario del Consiglio eventuale
G. GUANI.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D' ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 giugno c. a. alle ore 12 merid., si procederà in Venezia, nella sala degl' incanti sita in prossimità della porta principale del R. Arsenale, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all' appalto pel trasporto e maneggio del carbon fossile nel porto e R. Arsenale di Venezia.

L' impresario sarà obbligato di eseguire qualunque movimento di carbon fossile, o polverino di detto, sia dai depositi della Regia Marina, che da quelli privati, secondo gli verrà ordinato dall' amministrazione marittima; quali depositi o località, unitamente ai prezzi delle svariate specialità di servizio, sono descritti e stabiliti nei calcoli e condizioni d' appalto, visibili presso il Commissariato generale, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

L' impresa avrà la durata di due anni a datare dal giorno primo luglio 1867.

L' appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d' Asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

In garanzia dell' esatta esecuzione dell' impresa, verrà trattenuto all' imprenditore il decimo su di ogni pagamento, salvo quella quota che in base agli art. 49, 50 del Capitolato, gli venisse ritenuta. Tale decimo sarà restituito all' impresa in fine di ogni anno.

Le offerte per questa impresa, saranno eziandio ricevute al Ministero di Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che delle offerte medesime, non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell' apertura dell' incanto

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 7 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 2. pubb.

Si diffida i creditori della Ditta fratelli Dionisio e Nicolò Pagini di Venezia, ora in componimento, ad insinuare le loro azioni, derivanti da qualsiasi titolo, allo studio del sottoscritto notaio, entro il giorno 10 luglio p. v. mediante istanze regolari e documentate; sotto comminatoria che ommettendo di farlo sarebbero esclusi, in caso di componimento, dal pagamento sulla sostanza soggetta all' attuale procedura, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 35, 36, 38, 39 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo studio, S. Marco, Frezzeria, N. 1740.

Venezia, 7 giugno 1867.

Il Commissario giudiziale Notaio,
GABRIELE dott. FANTONI.

AVVISI DIVERSI.

Fa seguito ai tre primi volumi degli **scritti scelti** di **Giuseppe Vollo** già stampati dal DAELLI per la sua **Biblioteca moderna**,

PAPA' LIBERALE

ROMANZO

Un volume in-8.° di pagine 442

Franco di porto, si spedisce in tutta Italia dietro lettera affrancata contenente 2 lire it., diretta a **Giuseppe Vollo**, Venezia, Traghetto S. Tomà. 485

493

DICHIARAZIONE.

Per ogni effetto di ragione e di legge, la sottoscritta si crede in dovere di prevenire chiunque, dichiarando nullo qualunque impegno o debito fosse per incontrare in di lei nome, il figlio Giuseppe Calabi fu Michiele per ogni qualsivoglia titolo o pretesto.

ISABELLA CALABI, vedova Dina, domiciliata in Palazzo Contarini, parrocchia SS. Gervasio e Protasio, Calle Contarini Corfù N. 1057.

N. 587. 496

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello,
La Giunta municipale di Gaiba

AVVISA:

Essere aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Gaiba cui va annesso l' annuo onorario di ital. Lire 1203:71 ed ital. Lire 296:29 quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze entro il giorno 10 luglio p. v. corredate dai documenti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858, avvertendosi che il detto Comune conta N. 1479 anime con 450 poveri, che l' estensione è di miglia 5 in lunghezza, 4 in larghezza, con ottime strade a ghiaia.

Gaiba, 7 giugno 1867.

Il Sindaco, M. OCCARI.

Gli Assessori, L. Tosi. A. Dalbuoni.

Il Segretario, G. Fornasari.

N. 2415. 481

IL MUNICIPIO DI CHIOGGIA.

Approvate dal Consiglio comunale e dalla preesistita Congregazione provinciale, nell' Ordinanza 9 marzo a. p., N. 747, le circoscrizioni dei circondarii sanitarii delle Frazioni campestri, viene riaperto il concorso:

I. Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di S. Anna, formato della parrocchia di questo nome; della parrocchia di S. Giorgio di Cavanella d' Adige; e di una parte della parrocchia di S. Maria del Rosario in Ca-Bianca, cioè della possessione denominata Beteleme da Punta Gorzon fino alla Torre delle Bebbe, fra il Gorzon ed il Canale dei Cuori; nonchè della lingua di terra di Caocembalo fino al ponte levatoio in Ca Pasqua, fra il Canale di Pontelungo e la laguna; al quale posto è annesso l' annuo stipendio di fiorini 400 e l' assegno di fiorini 100 per mezzi di trasporto.

II. Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di Ca-Bianca, formato di tutta la rimanenza della parrocchia di S. Maria del Rosario, e di quelle parti delle parrocchie di Civè (Comune di Correzzola) e di S. Margherita (Comune di Codevigo) cadenti nel Comune amministrativo di Chioggia; al quale posto è annesso l' annuo stipendio di fior. 400 e l' assegno di fior. 150 per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze al protocollo di questa Congregazione municipale durante il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso, corredate dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita.

b) Diploma di laurea ed assolutorii ai gradi di maestro in chirurgia ed ostetricia.

c) Atto di abilitazione all' esercizio pratico dell' innesto-vaccino.

d) Prova di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale con effettive prestazioni, od altrimenti la prova di avere lodevolmente sostenuto un biennio di servigio sanitario condotto nei rami di scienza cui si riferisce il concorso.

In ordine alla facoltà accordata dall' art. 6 delle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, è tassativamente stabilito, ogni eccezione rimossa, che i professionisti eletti debbano mantenere costantemente il domicilio di fatto nel rispettivo Circondario, e quanto è mai possibile in situazione che si avvicini al suo centro, e sia di sodisfazione del Municipio.

Si fa espresso ricordo che i nominati non potranno assumere e prestare alcun altro pubblico servigio all' infuori di quello comunale, senza analogo permesso; e che saranno applicate le più severe misure ogni qual volta pretenderanno che i poveri, reclamanti la visita, e la cura debbano fornirli dei mezzi di trasporto.

Tutte le istanze che contenessero condizioni in opposizione al suesposto, si avranno come non prodotte, e perciò saranno tosto respinte.

È libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno ed utile a meglio raggiungere la preferenza.

Chioggia, 27 maggio 1867.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco,
ANTONIO NACCARI.

Il Segretario,
P. Giusti.

N. 958. 480

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà,
R. Commissariato Distrettuale

AVVISO.

Ammesso in via definitiva dall' onorevole deputazione provinciale, con sua deliberazione 21 febbraio p. p. comunicata mediante prefettizio decreto 7 marzo successivo, N. 1619, il progetto di costruzione ed inghiaiamento di due tronchi stradali, scorrenti lungo la sponda a valle del Canale Fossetta, uno nel Comune censuario di Portegrandi, amministrativo di S. Michiel del IV, l' altro nel Comune censuario di Croce, amministrativo di Musile, nonchè di un ponte di legno sul Canale suddetto, quest' ultimo ad esclusivo vantaggio e spesa del Comune di Meolo, si fa noto:

I. Che nel giorno di giovedì 27 giugno p. v., alle ore 10 ant., si terrà nella residenza di questo R. Commissariato dalle interessate Rappresentanze comunali di Musile, S. Michiel del IV, Meolo, Noventa, Fossalta di questo Distretto, Monastier e Zenson del Distretto I di Treviso, il primo sperimento d' asta onde appaltare al miglior offerente il complesso dei suindicati lavori sotto l' osservanza delle prescrizioni del decreto 1.° maggio 1807.

II. Che tornando deserto di effetto il suddetto I esperimento, o non riuscendo di sodisfazione l' ultima offerta in quello ottenuta, si terrà un secondo esperimento nel giorno di lunedì 1.° luglio successivo, e ripetendosi in questo l' una o l' altra delle suindicate eventualità, ne avrà luogo un terzo nel giorno di venerdì 5 detto, sempre alla stessa ora.

III. L' appiedata descrizione, che contiene la qualità precisa dei lavori da appaltarsi, il prezzo peritale a base d' asta, la cifra del deposito, quella della fideiussione, e le condizioni, dei pagamenti, servirà a norma, a chi si facesse aspirante, però colle seguenti avvertenze.

a) Che dovendo in atto pratico, nei riguardi del Consorzio Vallio e Meolo, operarsi delle varianti ai manufaiti di scolo, le quali aumenteranno la spesa in confronto dei progetti Fuin e Bozzoli, il dato d' asta aver si dee per meramente indicativo, mentre delle varianti stesse si terrà conto nella finale liquidazione.

b) Che si accetteranno offerte tanto a voce che in iscritto, purchè cautate dal deposito sottoindicato in denaro sonante o biglietti della Banca nazionale a valor nominale, od in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa, o diversamente, dalla pruova di aver effettuato questo deposito in altra delle Casse dei Comuni direttamente interessati, di Musile, S. Michiel del IV, o Meolo.

c) Che le offerte scritte e suggellate dovranno contenere tutti i requisiti contemplati dalle apposite disposizioni di legge, ed essere prodotte al protocollo di questo R. Commissariato, prima dell'ora fissata per l'esperimento.

d) Che i depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario il quale, entro otto giorni dalla comunicazione dell' approvata delibera dovrà prestare nel modo avvisato ad *b*, od anche in beni fondi o stabili, col deprezzo di legge, la stabilita cauzione fino alla concorrenza di ital. L. 8352

IV. Mancando il deliberetario agli obblighi assunti al momento dell' asta, si esporrà alla confisca del fatto deposito e ad un nuovo incanto, a tutto suo rischio e spesa.

V. Rimangono ostensibili presso questo R. Commissariato, durante l' orario d' Ufficio i ristretti di perizia, tipi e capitolati d' appalto, i quali costituiranno parte integrante dell' atto di delibera, come fossero nello stesso trascritti.

VI. Le spese d' asta e quelle del relativo contratto staranno tutte a carico del deliberatario.

S. Donà, 30 maggio 1867.

Il R. Commissariato distrettuale,
F. BERTOLDI.

Descriziane dei lavori:

1. Costruzione ed inghiaiamento della strada sociale detta della Fossetta composta dei due tronchi scorrenti nei territorii di Musile e S. Michiel del IV, dell' estesa complessiva di circa metri 4400, e relativi manufatti di scolo; importo peritale a base d' asta, italiane Lire 34037:19; deposito d' asta it. L. 3404; fideiussione ital. L. 6808.

2. Costruzione di un ponte in legno sul canale Fossetta; importo poritalie a base d' asta, it. L. 7717:74; deposito d' asta, it. L. 772; fideiussione, it. L. 1544;

Totale, importi peritali a base d' asta, it. L. 41754:93. deposito d' asta, it. L. 4176; fideiussione, it. L. 8352.

I pagamenti si verificheranno in dieci eguali rate trimestrali, due entro il corrente anno 1867, semprechè abbiano compimento e vengano collaudati e approvati i lavori; le altre otto negli anni 1868 e 1869 colla scadenza delle singole rate delle sovrimposte comunali.

Società in azioni 498

per l' esercizio dello Stabilimento del Molino a vapore in Venezia.

La Direzione della Società in Azioni per l' esercizio dello Stabilimento dei molini a vapore in Venezia, invita i signori azionisti al Congresso generale, che sarà tenuto, a senso del § 9 degli Statuti, nel giorno 26 giugno 1867, ore 10 ant. nelle Sale della Borsa per deliberare sull' *Ordine del giorno* sotto precisato.

Avvertenze.

Qualora nell' indetta giornata non potessero essere esauriti tutti gli argomenti, la sessione continuerà nel giorno 27 giugno ore 10 antim.

Gli argomenti posti all' *ordine del giorno* si presentano da per sè come assai importanti, e perciò la sottoscritta fa assegnamento, che tutti gli azionisti si daranno premura d' intervenire al Congresso. Non ommette però di ricordare, come, a tenore degli articoli 17, 18 degli Statuti sociali, a render valida l' adunanza e legali le sue deliberazioni, torna sufficiente che gl' intervenuti rappresentino il quarto del numero totale delle azioni.

Ordine del giorno

1.° Comunicazioni della Direzione.

2.° Lettura del rapporto dei revisori sopra i due bilanci della Società, dal 1.° marzo 1865 a tutto febbraio 1866, e da 1.° marzo 1866 a tutto febbraio 1867, discussione e conseguente votazione sui medesimi.

3.° Deliberazione sulla proposta del sig. Luigi Ivancich, presentata nella seduta 5 aprile 1866, relativa all' emolumento ai direttori.

4.° Lettura del Rapporto della Commissione nominata nell' adunanza 5 aprile 1866, per trattare sulle questioni pendenti colla Massa dei creditori Oexle, discussione e relativa deliberazione sul rapporto stesso.

5.° Nomina dei revisori, a tenore del § 27 dello Statuto sociale.

6.° Comunicazione di un piano di riforma della Società, e relative deliberazioni.

Venezia il 8 giugno 1866.

LA DIREZIONE.

Nel negozio
di chincaglierie
CARLO STERN
in Merceria dell' Orologio, N. 218.
continua la vendita di GALANTERIE ed altri articoli, A PREZZI ASSAI RIBASSATI, e marcati in lire italiane.
Nella sua vetrina dell'Assortimento; qualunque pezzo a it. L. TRE.
Fuochi artifiz'ali di nuova invenzione per giardini. 416

482

APPIGIONASI

IN PARROCCHIA S. SILVESTRO

Vasto appartamento, molto arioso, soleggiato, comodo e decoroso, con porta d' acqua, magazzini e pozzo perfetto.

Visibile dalle ore 1 pom. alle 3.

Informarsi alla farmacia, in Campo a S. Apollinare.

Da vendere o d' affittarsi

non meno d' un triennio,

un Palazzo di villeggiatura per numerosa famiglia, sito in Spinea, distante tre miglia dalla Stazione di Mestre, e due da Mirano.

Chi vi applicasse, si rivolga alla **farmacia Ponci** in Campo S. Salvatore. 350

212

Approvato, attestato e raccomandato
DALLE PIU' RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE!

SPIRITO AROM. DI CORONA
DEL DOTT. BÉRINGUIER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia) Bocc. orig. 3 fr.

Di superior qualita — non solamente un Odorifico per eccellenza, ma anche un prezioso Medicamento ausiliario, ravvivante gli spiriti vitali, etc.

D.R BORCHARDT
SAPONE D' ERBE

Provatissimo come mezzo per abbellire la pelle, ed allontanare ogni difetto cutaneo, cioè: lentiggini, pustole, nei, bitorzoletti, efelidi, etc. etc.; anche utilissimo per ogni specie di *bagno*
= in suggellati pacchetti da 1 franco. =

Dott. Béringuier
TINTURA VEGETABILE
per tingere i capelli e la barba.

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo ed innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in un astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di 12 ½ franchi.

Dott. Béringuier
OLIO DI RADICI D' ERBE
in boccette di 2 ½ fr., suffic. per lungo tempo.

Composto dei migliori ingredienti vegetabili per *conservare*, *corroborare* ed abbellire i capelli e la barba, impedendo la formazione delle *forfore* e delle *risipole*.

Prof. Dott. LINDES
POMATA VEGET. IN PEZZI.

Aumenta il *lustro* e la *flessibilità* dei capelli e serve a fissarli sul vertice
= in pezzi originali di 1 fr. 25 cent. =

Dott. Suin de Boutmard
PASTA ODONTALGICA
in ¼ pacc. e ½ di fr. 1:70 c. e di 85 c.

Il più discreto e salutevole mezzo per *corroborare le gengive e purificare i denti*, influendo anche efficacemente sulla *bocca* e sull' *alito*.

SAPONE BALS. DI OLIVE

mezzo per lavarne *la più delicata pelle* delle *donne* e dei *fanciulli*, e viene ottimamente raccomandato per *l' uso giornaliero*.
= in pacchetti originali di 85 cent. =

DOTT. HARTUNG
Olio di Chinachina

consiste in un decotto di Chinachina finissima, mescolato con olii balsamici; serve a conservare e ad abbellire i capelli.
a 2 franchi 10 cent.

D.r HARTUNG,
Pomata di Erbe.

Questa pomata è preparata di ingredienti vegetabili e di succhi stimolanti e nutritivi, e ravviva e rinvigorisce la capellatura.
a 2 franchi 10 cent.

☞ Tutte le sopraddette specialità provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono *genvine*, a VENEZIA esclusiv. presso i farmacisti **G. B. Zampironi**, S. Moisè, e **G. Pivetta**, Campo Santi Apostoli. — MANTOVA: Ipp. Peverati, farm. — PADOVA: Pianeri e Mauro, farm. reale, e Ang. Bevilacqua, farm. — TREVISO: Tito Bozzetti, farm. al Leon d' oro. — UDINE: Ant. Filippuzzi, e G. Comessatti, farm. S. Lucia.

ULTIMO PRESTITO 459

NUOVO ED A PREMII

Il 17 giugno 1867

TERZA ESTRAZIONE

COL PREMIO PRINCIPALE

di LIRE 100,000 italiane

Le Obbligazioni concorrono a tutte le **138 estrazioni,** e saranno in ogni caso rimborsate pel loro valore nominale.

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE L. 10.

La vendita si fa in FIRENZE:

dall' *Ufficio del Sindacato,* Via Cavour, N. 9, piano terreno.

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennato, esattore. — UDINE, sig. Marco Treviso, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute.

DELLA CITTA' DI MILANO

501

È APERTO IL GRANDE

STABILIMENTO BAGNI

Dolci, Salsi, Solforati, a Vapore, Galleggianti e Sirene

DI

L. CHITARIN ALLA SALUTE.

Sono anche attivati i **fanghi Termali di Abano**, che arrivano 2 volte al giorno, e si trovano **Camere** ammobigliate per la Stagione dei Bagni.

170

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d' una riputazione giustamente meritata, grazie all' iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi, perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli' ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa ed ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica; esso eccita l' appetito, favorisce la digestione, e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni, i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle, dai dottori Cazenave, Bazin, Devergie, medici dell' Ospedale *San-Luigi*, di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo: 5 fr.

Depositarii: - *Trieste*, **Jacopo Serravallo;** depositario gen. - *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè, **Rossetti** a S. Angelo e **Bötner**, ai a Croce di Malta. - *Legnago*, **Valeri.** - *Verona*, **Castrini** e **Luigi Bonazzi.** - *Treviso*, **Bindoni.** - *Vicenza*, **Valeri.** - *Ceneda*, **Cao.** - *Udine*, **Filippuzzi.** - *Padova*, **Cornelio.** - *Belluno*, **Locatelli.** - *Pordenone*, **Reviglio.** - *Rovereto*, **Canella.** - *Tolmezzo*, **Filippuzzi.**

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetale*** del dott. BOYVEAU-LAFFECTEUR, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee* le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, e *ulceri*, gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica*, e dall' *acrimonia* degli *umori*. Questo Rob di facile digestione, grato al gusto e all' odorato, è soprattutto raccomandato contro le *malattie segrete*, *recenti e inveterate*, *ribelli* al *copaive* al *mercurio* ed all' *ioduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell' iodio quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di Pratile, anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell' armata belgia, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l' Impero.

Il vero ROB del Boyveau-Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e 20 franchi la bottiglia. — Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur è la Casa del dottor *Giraudeau de Saint-Gervais*, 12, rue Richer, Paris. — In *Venezia*, M. Zaghis (Bötner succ.), A. Centenari, Ongarato e C.°, Zampironi, P. Ponci — *Padova*, Luigi Cornelio, Pianeri e Mauro. 454

Co' tipi della *Gazzetta*. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore*.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Ufficiale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 12 GIUGNO.

Noi avevamo ieri esternato il desiderio che il Ministero agisse con energia contro il sig. Brasseur, mandatario della Casa Langrand-Dumonceau, perchè, col credito del Governo, ne andava di mezzo il credito del paese, e un dispaccio giunto ieri sera, quando il giornale era già pubblicato, ci recava, che il ministro delle finanze aveva citato innanzi ai Tribunali il sig. Brasseur per titolo di diffamazione. Questa era l'unica risposta che poteva dare il ministro. Noi pubblichiamo più innanzi il suo discorso.

Dobbiamo tuttavia deplorare che la Camera non abbia ammessa l'urgenza per la legge sul macinato, presentata ieri dal ministro insieme con quella sulla cessazione del corso forzoso. Per rialzare il nostro credito in Europa bisogna che facciamo vedere che non vogliamo assolutamente la bancarotta, e che vogliamo riordinare le nostre finanze, nè le ristaureremo certo finchè adotteremo il sistema di procrastinare ogni radicale misura dall'oggi al domani. I deputati dovrebbero ricordarsi, che chi rimette le cose al domani, mostra di non voler far nulla, nè ciò gioverà certo alla nostra posizione finanziaria.

La seduta d'ieri ha offerto occasione al ministro di far un'importante dichiarazione, che può salvarlo innanzi al paese e alla Camera, e che rivela i suoi retti intendimenti. Egli ha dichiarato che il Gabinetto accettava anticipatamente ogni modificazione di natura tale da mettere la nuova legge proposta d'accordo colla legge del 7 luglio 1866, che il ministero intende mantenere.

Un dispaccio annuncia che lo Czar è ripartito da Parigi. Non è improbabile che questa partenza sia stata un po'affrettata dall'attentato del 6 giugno; e che lo Czar abbia accolto in tal modo i consigli, che si disse essergli stati dati. La *Libertè* però ci avvisa che ha manifestato il desiderio che Berezowski non sia giustiziato. Se la *Libertè* dice la verità, ciò che noi non possiamo ora constatare, il misfatto del 6 giugno avrebbe quella poco tragica soluzione, che noi avevamo desiderato in una precedente rivista. Siccome però la grazia dipende dall'Imperator dei Francesi, così non è difficile, che ad onta delle sollecitazioni dello Czar, la grazia non sia fatta, credendo forse per tal modo d'insinuarsi meglio nell'animo dell'Imperatore di Russia. Non sarebbe la prima volta che, negando una grazia, si acquistasse favore presso coloro che l'avean domandata!

L'*Univers* però si consola, come abbiamo notato già ieri, perchè il delitto di Berezowski gli offre occasione di calunniare il nostro tempo. L'assassinio politico è un frutto della rivoluzione; prima di questa mala pianta non si conosceva neppure il nome. Così vorrebbe almeno far credere il sig. Veuillot nell'*Univers*.

La *Libertè* risponde giustamente al sig. Veuillot, ch'esso pecca d'ignoranza e d'imprudenza, in quanto che ignora la storia dell'assassinio politico, e dimentica che in questa storia i suoi compari, i Gesuiti, ci hanno una certa parte, e non bella.

La *Libertè* fa una lunga lista di assassinii politici, e rivendica al nostro tempo il merito di aver stimmatizzato l'assassinio politico, qualunque ne sia lo scopo, qualunque ne sia la vittima; sia che l'assassino si chiami Ravaillac, Giuditta, Carlotta Corday; sia che il tiranno si chiami Marat, Oloferne, Enrico IV.

« Adesso, dice la *Libertè*, non si innalzerebbero statue ad Armodio ed Aristogitone, e non si consacrerebbe con feste pubbliche e con inni nazionali, la memoria dei due assassini d'Ipparco. Adesso non si troverebbe in una città assediata una donna onesta capace di andarsi a prostituire al nemico vincitore per isgozzarlo freddamente dopo una notte di dissolutezza e d'orgia; adesso una tal donna non rientrerebbe trionfante nella sua città natale, calda ancora dei baci della sua vittima!

« Il tirannicidio è un idea essenzialmente antica, che sparì dai nostri costumi, se non dal dominio dei fatti. Ciò che era una regola è divenuto un eccezione dolorosa, che rivolta la coscienza pubblica; ciò che era un diritto non è più, ai nostri giorni, se non un crimine; ciò che pareva un atto di eroismo non è più, ai nostri occhi, se non un insigne viltà. »

Lasciando pure all'*Univers* la sodisfazione di calunniare il nostro tempo, chè troppo ci dorrebbe di privarlo d'uno de'suoi prediletti piaceri, noi crediamo che quasi tutti i regicidi (la cui patria, come diceva testè Girardin, è la Demenza), hanno attinto le loro prime idee nella storia romana, e non in quella della rivoluzione dell'89, e se in quest'ultima trovarono qualche alimento alle loro passioni tirannicide, ciò era perchè erano in voga allora i Romani, e se ne scimmiottavano i costumi. Del resto la teoria *del fine che giustifica i mezzi* non fu trovato dalla rivoluzione dell'89, ma da altri che colla rivoluzione non hanno alcuna simpatia, e l'*Univers* dovrebbe saperne qualche cosa.

I nemici stessi dell'Imperatore Massimiliano non possono non ammirarne l'eroica condotta. Il 25 aprile al Congresso di Washington era stata presentata una mozione, collo scopo di salvare la vita dell'Imperatore, come pure la vita e le sostanze dei Francesi residenti nel Messico.

La Banca degli Stati Uniti, le cui relazioni finanziarie coi Juaristi sono note, ha insistito energicamente perchè i residenti francesi fossero trattati secondo il diritto delle genti e perchè la vita dell'Imperatore Massimiliano fosse salva.

Son noti i passi fatti a questo proposito da Johnson. Siccome pare ormai accertato che Massimiliano non fu fucilato sul fatto, e che fu condotto prigioniero a Messico, così è probabile che tutti questi tentativi degli stessi nemici dell'Imperatore del Messico, sien coronati di lieto fine.

SOTTOSCRIZIONE
di offerte al Consorzio nazionale:

8. Luigi Bovardi . . . . L. 100
9. Giov. Batt. Locatelli di Giovanni Maria . . . . » 5

Riforme e provvedimenti economici del Regno d'Italia. — Studii per Carlo dott. Sartorelli. — Treviso.

L'esposizione finanziaria dell'onorevole Ferrara rinvigoriva non ha guari lo spirito accasciato della nazione, e ridestava negl'Italiani quella fiducia in sè stessi, che fu ragione e forza principale del nostro risorgimento. Egli si è che l'esposizione ministeriale è semplice, calma, precisa; le promesse sono mantenute logicamente nelle conseguenze; la scienza non bestemmia, e la pratica si presenta sotto l'aspetto della realtà, nè le più sane teorie dell'economia contrastano coi temperamenti proposti.

Il Parlamento ne giudicherà come meglio crederà, ma a noi, frattanto, piace constatare una verità irrecusabile: che esso ha fatto ragione di quasi tutti gli opuscoli, libri, studii, articoli dettati finora allo scopo d'indicare i mali delle nostre finanze, e di opporvi i rimedii ritenuti più sicuri. In fatti, in codesto operoso affannarsi di tanti pubblicisti, noi riscontrammo quasi sempre assai più viva la paura del male, che l'idea del male medesimo; il timore della prossima rovina sembrava averci distolti dalla calma che previene ed arresta il corso delle umane sventure; e seriamente dubitavamo che un sorriso di sole avesse potuto mitigare in noi le ansie prodotte dalla minaccia di tempesta, che non era poi segnata nel nostro orizzonte, nè tanto vicina, nè tanto sicura, da non potersi scongiurare a tempo.

Uno studio retrospettivo de'progetti corsi per tutta Italia durante gli ultimi mesi, quando pure non giovasse attualmente allo scopo necessario del miglioramento delle nostre finanze, fornirebbe però un'idea precisa ed un esatto criterio sullo stato degli studii economici in Italia, e sulla vitalità dei nostri concetti pratici; e crediamo che la conclusione c'indurrebbe alla sentenza del Cartesio: che per conseguire la verità, fa d'uopo abbandonare una volta nella propria vita tutte le opinioni, alle quali fummo educati, e ricostruire nuovamente tutto il sistema delle proprie cognizioni.

Anche il dott. Sartorelli ha voluto manifestare le proprie idee sulle riforme e sui provvedimenti da introdursi nella nostra amministrazione, e senza negare al suo lavoro alcuni meriti particolari, fra i quali primeggia quello di voler ad ogni costo conseguire il bene, esso ci appare ben più emanazione affrettata di un fervido desiderio, che riflesso di osservazioni lungamente e sodamente maturate.

Lasciamo d'esaminare il proemio che può dirsi lo sfogo di un'anima offesa dallo spettacolo di singoli casi di corruzione, verificatisi nell'ultimo settennio nella nostra amministrazione, limitandoci ad osservare come gli sforzi uniti del Governo e del Parlamento abbiano migliorato in pochi anni le condizioni del nostro bilancio di 400 milioni; come accanto ad esempii funesti se ne riscontrino altri di splendido disinteresse e di fede immacolata, e come, infine, il grido d'indignazione, col quale la coscienza pubblica anatemizzò i colpevoli, è una riconferma del fatto: che in Italia la moralità è ancora tanto sentita e tanto osservata, da non poterle recare ingiuria impunemente.

Il lavoro è distribuito in due parti: la prima comprende i provvedimenti ordinarii; la seconda gli straordinarii. Poco o nulla di nuovo ci apprende l'autore nella prima. Descritto il carattere psicologico della moralità, che noi ci saremmo limitati a chiamare quel complesso di leggi eterne, a cui l'uomo onesto, in tutti i tempi, in tutte le religioni, in tutti i paesi presta religiosa osservanza, la invoca associata all'ordine, a costituirsi principale fattore del miglioramento della nostra Amministrazione interna. Quindi raccomanda il disaccentramento amministrativo, e stabilisce con facile argomentazione la differenza che corre tra scentralizzazione ed aumento di facoltà nei Prefetti. Se non che, resi edotti dalla esperienza come in Italia, anzichè procedere a passi lenti e sicuri, si preferisca invece la pericolosa voluttà degli altissimi voli, cui tengono dietro le precipitose cadute, ai fautori assoluti del discentramento noi domandiamo, se credono veramente che nelle attuali condizioni economiche ed intellettuali del nostro paese, la trasmissione per parte del Governo alle Provincie e Comuni di tutto ciò che ha tratto coll'istruzione pubblica e coll'edilizia, sia una questione già risolta egualmente a favore di tutte le Provincie, e se, accettandola senza restrizioni e riserve, non ci minacci il pericolo di vedere mantenuta ancora per molti anni la spaventevole cifra degli analfabeti, in Italia, e di lamentare la mancanza dei ponti, canali, strade, senza cui non prosperano industrie, commercio ed agricoltura. Noi non incliniamo affatto al centralismo, ed applaudiremo ad ogni sforzo tentato allo scopo di ridurre il Comune, le Provincie, l'individuo in situazione di governarsi da sè; ma crediamo che l'educazione politica in molte parti d'Italia non permetta ancora una emancipazione assoluta dalla vigilanza governativa, in quelle questioni, dalle quali dipende principalmente l'avvenire della nazione.

L'autore accenna di volo alla necessità di una riforma organica negli Uffizii, pone in rilievo i vizii principali di quelli postali, ed esprime alcune idee sull'amministrazione della giustizia, le quali si riassumono nel concetto: « che quanto oggidì « sarebbe estemporaneo ed inconsulto il dar corso, « senza previi studii ed opportune modificazioni, « alle nuove leggi e Regolamenti, estendendoli anche al territorio veneto e mantovano, sarebbe « altrettanto funesto mantenere provvisoriamente « in vigore le leggi austriache, senza apportarvi « quelle riforme, che gioverebbero grandemente all'erario, quando si accoppiassero ad altre innovazioni permesse dal disaccentramento. » Quantunque molto si possa dire anche sulla tesi di massima se corrisponda meglio, sia nell'interesse dello Stato, sia in quello delle parti, al regolare andamento della cosa pubblica, un complesso di leggi, quand'anche difettose, informate tutte allo stesso criterio e logicamente connesse fra loro, oppure il contrasto di Regolamenti ispirati a necessità, e desiderii, ad intenzioni diverse o contrarie, è certo che per giudicare con maturità di consiglio la proposta del sig. Sartorelli, converrebbe sapere poi da lui quali siano le riforme ch'egli giudica più favorevoli, nel loro risultato, alle finanze dello Stato.

Noi credevamo che questa prima parte brillasse di alcune osservazioni sul nostro sistema d'imposte dirette ed indirette, che formano appunto l'essenza dei provvedimenti ordinarii di una nazione. E ci dispiacque tanto più il silenzio osservato in proposito dall'autore, in quanto egli crede, ed esorta i lettori a ben imprimerselo nella mente, « che le risorse e la ricchezza di « un paese stanno sempre nella ragione inversa « dei balzelli, che lo colpiscono. » L'economia politica è la scienza che più d'ogni altra rifugge da certe massime assolute, che contrastano singolarmente col principio, sul quale riposa, e da cui emana la sua forza, e perfino la sua ragione di essere. Certo, anche l'economia, come ogni parte dello scibile, è governata da leggi immortali, necessarie; ma la loro applicazione varia col mutare di circostanze, di tempi, di luoghi, d'educazione, d'influenze, e nessuno oserebbe affermare che la distribuzione del lavoro, l'ordinamento di associazione, la ripartizione del credito, ecc. vadano stabilite nel Giappone e nella Cina sopra norme eguali a quelle vigenti nei paesi più civili. D'altronde, non è vero che i balzelli stiano sempre in relazione opposta alla prosperità di un paese. Noi anzi incliniamo ad asserire il contrario; chè ove la ricchezza nazionale è più sviluppata, maggiori sono i redditi dello Stato, ed il sacrificio del contribuente nel sodisfare alle imposte non va misurato già al grado della cifra che lo colpisce, ma sibbene alla relazione che passa tra la ricchezza, di cui dispone, e la tassa che deve coprire. In Francia, in Inghilterra, in Belgio si paga più che in Italia; e tuttavia il proprietario, il commerciante vi si può dire meno aggravato, perchè la rendita del suo capitale è più abbondante, ed accenna ad uno sviluppo quasi completo della produzione, del commercio. Noi invece, oscillanti e dubbiosi aspiriamo all'ordinamento ed alla stabilità economica, ma siamo ben lungi dal possedere un criterio preciso delle nostre condizioni; e l'agricoltura, il commercio, l'industria muovono appena i primi passi sulla via, che dovranno correre per raggiungere un progressivo perfezionamento. Quindi è che chiudiamo l'esame della prima parte dell'opuscolo del sig. Sartorelli, esprimendo l'opinione, « che le risorse e la ricchezza « di un paese stanno sempre nella ragione inversa del sacrifizio relativo che gli deriva dai balzelli che lo colpiscono. »

A colmare il *deficit* che presenta il bilancio degli anni successivi (150 milioni) occorrono provvedimenti straordinarii, esclama il sig. Sartorelli, e di questi si occupa la seconda sezione del suo lavoro. Dobbiamo però sollevare una questione di principio, nè ci si accusi di pedanteria, perchè, ad evitare una deplorabile confusione d'idee e di cifre, convenga prima chiarire i proprii concetti, e tradurli quindi in linguaggio esatto e preciso.

Il *deficit* del bilancio degli anni successivi non va confuso col disavanzo accidentale, che può verificarsi nel corso di un esercizio; quello, nel nostro caso, è presunto, è stabilito ad una somma espressa, e di sua natura diventa stabile, permanente. Questo trae origine da congiunture accidentali, da fatti momentanei, ed è incerto, oscillante; a coprirlo, si esigono rimedii straordinarii. Ma a distruggere il primo, che diventa male ordinario, vogliomsi rimedii ordinarii. Servono all'uno i prestiti, le vendite, le emissioni di carta; all'altro l'aumento delle imposte, o la diminuzione delle spese. — L'autore confonde veramente tutti codesti provvedimenti sotto l'eguale denominazione di ordinarii; ma poi, a torre il *deficit* annuale, consiglia in fatti un rimedio ordinario, una riduzione sulla parte passiva del bilancio, ossia la conversione della rendita dal 5 al 3 %. — Noi ci congratuliamo con lui d'aver ricorso ad un temperamento pratico, il quale presenta un certo aspetto di facilità e di sicurezza, ma siamo dolenti che, a nostro avviso, non sia uscito egualmente vincitore di tutti gli ostacoli, che si manifestano immedesimati all'idea stessa della sua proposta.

Anzi tutto osserviamo, che non bisogna tener conto soltanto dei grandi capitalisti e dei banchieri, i quali, se meritano, il più delle volte, alcuni dei rimproveri loro ammanniti dal chiarissimo autore, posseggono d'altronde incontestabilmente il diritto di fissare il prezzo del loro denaro. Vi è la classe dei piccoli capitalisti, dei proprietarii, degli operai, i quali investirono il prodotto di fatiche intellettuali e materiali nella rendita dello Stato, ed il numero di questi in Italia è estesissimo. Non vanno dimenticati i possessori delle Obbligazioni di debito dei singoli Stati d'Italia prima degli anni 1859-1860, i quali investirono i loro capitali ad un prezzo enormemente maggiore di quello segnato oggigiorno alla nostra rendita, la quale comprende attualmente in un solo titolo la totalità di quei titoli differenti. — Nè si doveva citare l'esempio della Francia, la quale offriva il rimborso immediato *al prezzo corrente del listino*, quando non si era disposti ad imitarlo integralmente e logicamente; perocchè l'autore porrebbe da noi il dilemma della conversione dal 5 al 3, oppure l'affrancamento al tasso di 60 %. Per evitare le accuse d'ingiustizia, di fallimento, di fede mancata, egli avrebbe dovuto prendere a base dei proprii calcoli e raziocinii il prezzo massimo raggiunto dalla Rendita dal 1861 in poi, oppure quello reale delle prime emissioni, e stabilire il 70 %.

Perchè la conversione fosse possibile, converrebbe in ogni modo contare appunto « sopra una « logica così eloquente e persuasiva, come erano « i monti d'oro, dai quali la Francia bandì il suo « invito? — Ma noi, e chi nol sa? non possiamo contare nemmeno sui monti di rame. — A qual partito ricorrere? E qui notiamo con piacere come l'autore abbia saputo resistere alla pericolosa tentazione delle emissioni di carta-moneta, tentazione che illuse ed abbagliò tanta parte di coloro, i quali presero a discorrere dello stato delle nostre finanze, ed abbia mostrato di comprendere perfettamente, come l'allagare lo Stato di carta, avrebbe equivalso a preparare colle nostre mani prossima ed immancabile rovina. Egli, invece, chiama in soccorso la straordinaria quantità degli enti, che prima del luglio 1860 appartenevano al clero, e consiglia l'alienazione in massa dell'asse ecclesiastico. Ammette che il valore totale sia rappresentato da 2 miliardi, e spera se ne possa effettuare la vendita in 10 anni, chiamando i Comuni e le Provincie a parte dell'amministrazione dei beni, che non andrebbero se non gradatamente alienati, per evitare un deprezzamento soverchio della proprietà fondiaria. Capitalizzando al 5 % l'asse ecclesiastico, ne avremo una rendita netta di 70 milioni, perchè secondo i calcoli dell'autore, 30 sono devoluti alle spese del culto; e riducendo l'interesse del debito pubblico di 5 miliardi dal 5 al 3 %, otterremo un risparmio di 100 milioni, di maniera che non solo verrà coperto il *deficit* di 150 milioni, ma avanzeranno altri 20 milioni, che serviranno per le spese inerenti all'esecuzione del piano proposto. Ma e i proprietarii dei titoli, che, non accontentandosi della conversione, correranno alle Casse pubbliche per rimborso? — Decreti il Parlamento per legge, che, in linea di capitale, il Consolidato è ridotto al 60 %; siano diffidati tutti i possessori di consolidato ad insinuare entro l'anno 1869, le loro domande di rimborso; lo Stato ne affranchi in misura del numerario di cui dispone; pel resto si proceda, durante 7 anni, all'ammortizzazione mediante estrazioni semestrali. Nè qui si ferma l'onorevole Sartorelli, chè, come succede a chi sopra sdrucciolevole pendio mova incauto i primi passi, il quale non s'arresta se prima non abbia raggiunto a trabalzi il piano, egli vagheggia già l'estinzione totale del debito pubblico, e chiama a straordinario sagrifizio la nazione, imponendole un nuovo prestito di 1000 milioni al 95 %. — E la splendida utopia si risolve in un errore fatale. — I confini segnati a quest'articolo non ci permettono di sviscerare dalle argomentazioni dell'autore il vero dal falso, e non ci consentono di discutere parte a parte il suo piano, chè converrebbe opporgli lavoro di mole vastissima. A noi basti accennare alle principali obbiezioni che ci suggerì la lettura del suo progetto. — Anzitutto, non è nè giusto, nè equo, per le ragioni dette antecedentemente, fissare il rimborso del consolidato al 60 %. La conversione non è possibile, se non a patto di rifondere immediatamente del suo avere il possessore del titolo di debito, perchè altrimenti il nostro credito cadrebbe a precipizio. Chiamare i creditori, obbligarli a ricevere 60 quando si ritenevano padroni di 100, costringerli a ricevere il capitale ridotto in 10 anni, quando con tutta probabilità possono emergere circostanze infinite, le quali costringano lo Stato a ricorrere nuovamente al credito, e lo pongano nella necessità di valersi di una parte dell'ente, dalla cui alienazione s'attende l'equivalente necessario all'estinzione del debito, sono illusioni, dalle quali rifugge la scienza e la pratica. E poi, come mai l'asse ecclesiastico, che ancora non sappiamo a quanto ammonti, amministrato dallo Stato, produrrà una rendita del 5 %, ossiano 100 milioni? Ma se tutti i proprietarii di beni rurali in Italia si chiamano contenti quando arrivano a strappare ai loro fondi una rendita del 4 %? E notisi che la ricchezza naturale è fecondata in quel caso dall'opera, dal consiglio, dalla immediata sorveglianza del padrone. Lo Stato dovrebbe dividere l'ente in lotti, e cederli a pigione. Ma chi pagherebbe un frutto del 5 %, assumendo l'obbligo del riscatto in capo a pochi anni? — D'altronde, noi non intendiamo bene se l'autore si proponga l'eliminazione del *deficit*, o l'estinzione di tutto il debito pubblico. — L'Inghilterra, che è il paese più ricco, è aggravata da uno sconfinato interesse annuo, e la scienza c'insegna come, quando il bilancio di uno Stato presenti una eccedenza, questa vada tolta piuttosto diminuendo le imposte, che adoperata all'ammortizzazione del debito; imperocchè quello colpisca gl'interessi solamente dei presenti, questo con equa misura pesi sui presenti e sui futuri. Non sappiamo perchè gl'Italiani attuali dovrebbero sanguinare da tutte le parti, per tramandare ai figli ed ai nipoti una patria libera, potente e ricca, senza lasciar loro anche in parte l'eredità dei sacrificii.

E quando l'autore esige dalla carità cittadina un prestito di 1 miliardo, ha egli pensato che, in contraddizione a sè stesso, egli segna nella parte passiva del bilancio altri 50 milioni d'interesse? Crede egli che in Italia sia, nonchè probabile, possibile, disporre di una tal somma, la quale, strappata a forza segnerebbe l'ultimo periodo della nostra agonia economica? — E quando lo Stato impone il proprio arbitrio agli antichi creditori, con qual tatto, con quale sicurezza può chiamarne dei nuovi a rendersi complici del suo operato? — Siam giunti al termine del nostro esame, e dolenti d'aver, per debito di sincerità, dovuto essere ben più larghi nel biasimo che nella lode, deporremmo volentieri la penna, se non ci cogliesse il timore d'essere a nostra volta giudicati severamente, per aver ommesso una considerazione importantissima. Il dott. Sartorelli, elaborando il suo progetto, ha avuto in mira di colmare il *deficit* degli esercizii futuri, previsto nella somma di 150 milioni. Ma al disavvanzo, col quale si chiude l'anno corrente, ai 500 milioni di debito risultanti al 31 dicembre 1867, perchè non ha egli pensato, o se ci ha pensato, perchè non discutere i mezzi necessarii a coprirlo? — Eppure nei 500 milioni sono compresi i 250 milioni dovuti alla Banca nazionale, nè questa può riaprire le Casse al cambio dei suoi viglietti, quando non le sia restituito il prestito fatto al Governo, e l'autore stesso lamenta più volte il danno che risulta agl'interessi della nazione dal corso forzato.

Il desiderio del bene assoluto ha trascinato l'autore a dimenticare il bene relativo ed il meglio; contemplò, indovinandola, la splendida luce di un lontano orizzonte senza nubi; e il suo sguardo non si rivolse al cielo solcato di tenebre, sotto cui viviamo, nè potè discernere la stella che ci avrebbe realmente condotti a salvamento.

B. . . . . . I.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vicenza 11 giugno.

Come aveva predetto, il concorso di persone arrivate a Vicenza nel giorno d'ieri, superò ogni aspettativa. Varie città e paesi della Provincia, quasi concordi, inviarono rappresentanze, e la Guardia nazionale con bande musicali. E va senza dire, che v'erano rappresentate Venezia, Padova e Verona.

La funebre cerimonia non poteva essere più imponente. La vastità ed amenità del Campo marzio, ov'erasi eretto un tempietto da campo, la grande affluenza di gente d'ogni ceto, la severità del rito, la trista memoria dei caduti nella memoranda giornata, concorse a rendere veramente sublime lo spettacolo, a cui si frammischiavano le salve della moschetteria, e quelle dell'artiglieria, dall'alto del monte Berico.

L'artiglieria, sopra invito della nostra Giunta municipale, veniva fornita dalla Guardia nazionale della patriottica Brescia, che così acquistò nuovo diritto alla nostra riconoscenza.

Terminata la messa funebre, quell'egregio sacerdote ch'è don Giuseppe Fogazzaro, tenne un commoventissimo discorso, interrotto a più riprese da frenetici applausi. E pel valore letterario di quello scritto, e pel debito onore di quel distinto letterato, speriamo che sarà riprodotto per le stampe.

La cerimonia della collocazione della prima pietra del monumento da innalzarsi sul monte Berico, in onore dei caduti nel 1848, ebbe luogo innanzi all'ingresso principale della chiesa, dal lato di settentrione.

Vi fu specialmente applaudito un discorso improvvisato dal cav. Liov.

S. E. il ministro di grazia e giustizia, che Vicenza va lieta di annoverare fra suoi cittadini, i deputati Lampertico e Fogazzaro, presero parte alla funebre solennità.

Questa mattina, nella Piazzetta Palladio, si piantarono i primi pali dell'armatura, per la riattivazione dello spettacolo della *Ruota*, che sarà ripreso, secondo il solito, nel giorno del *Corpus Domini*.

ITALIA.

Leggesi nella *Nuova Roma* di Napoli:

« Un egregio professore della nostra città ha visitato, pochi giorni or sono, il generale Garibaldi nella villa del marchese Cavalcanti, a Signa.

« Il generale soffre molto pe' dolori artritici alla gamba ed alla mano sinistra.

« Fa grande uso di sciroppo *Le Roy*; ma la cura delle acque di Töplitz sarebbe per lui indicatissima. »

FRANCIA

Sull'arrivo del Re di Prussia a Parigi, leggiamo nel *Constitutionnel*:

Re Guglielmo è arrivato ieri a Parigi. L'Imperatore dei Francesi, col gran cordone dell'Aquila nera, erasi recato alla Stazione del Nord, per ricevere l'ospite augusto. L'accompagnavano il Principe Gioachino Murat, il generale Fleury, grande scudiero e il vice ammiraglio Jurien di la Gravière, suo aiutante di campo.

Nella sala d'aspetto erano riuniti i marchesi di Moustier, di La Valette, colle insegne dell'Aquila nera, il sig. Baroche, il maresciallo Niel, l'ammiraglio Rigaud di Genouilly e il sig. Duruy.

Nell'interno della Stazione faceva spalliera un battaglione di cacciatori a piedi; all'esterno, un reggimento di fanteria di linea faceva il servizio d'onore.

Alle 4 precise arrivò il treno reale. Si udì il rullo dei tamburi, le truppe presentarono le armi, e le bande musicali eseguirono il *God save the queen*.

Fermatosi il treno, ne discesero Re Guglielmo e il Principe di Prussia, ch'era andato incontro al Re a Compiègne. I due Sovrani si strinsero cordialmente la mano e si presentarono a vicenda i personaggi ond'erano accompagnati.

Il Re, in uniforme di generale, portava il gran cordone della Legion d'onore e il signor di Bismarck era in uniforme di colonnello.

Dopo alcuni minuti di colloquio, le Loro Maestà si volsero verso l'uscita, dov'erano aspettate da otto carrozze di gala.

L'Imperatore, il Re di Prussia, il Principe ereditario e il Principe Gioachino salirono nella prima carozza. Gli ufficiali della casa del Re e quelli della casa dell'Imperatore, addetti a Re Guglielmo durante il suo soggiorno in Francia, presero posto nelle altre carrozze.

Un distaccamento di lancieri della guardia precedeva il corteo. Poi veniva un pelottone di cento guardie. Un altro pelottone di cento guardie seguiva la carrozza delle Loro Maestà. Un distaccamento di lancieri della guardia chiudeva il corteggio.

Il corteggio seguì i *boulevards* di Magenta, di Strasburgo, di Sebastopoli, la via di Rivoli, quella del Louvre, attraversò il cortile del Louvre, la piazza Napoleone III, e passò sotto l'arco di trionfo del *Carrousel*, per recarsi al piede della grande scalinata al padiglione dell'Orologio.

Due reggimenti di volteggiatori facevano spalliera, cominciando dal colonnato del Louvre.

S. M. l'Imperatrice aspettava il Re di Prussia all'entrata del salone della Pace. Le stavano intorno le dame e le damigelle della sua casa, e tutti gli uffiziali della corona e del palazzo.

Re Guglielmo restò mezz'ora colle LL. MM. Egli fu condotto a'suoi appartamenti, nel padiglione Marsan, collo stesso cerimoniale che si usò al suo arrivo.

Alla Stazione, sulla piazza Roubaix e lungo tutte le vie percorse dal corteggio, la moltitudine, ch'era numerosissima, fece udire calde acclamazioni.

Il numero delle persone arrestate nei dintorni dell'*Opèra* e del *Boulevard des Italiens* per aver gridato: *Viva la Polonia*, ascende a 17, che saranno tratte innanzi al Tribunale correzionale, per

aver con tal grido turbato l'ordine pubblico.

Fra esse a detta dell'*Avenir National* trovansi i signori Germain, Parent, Amable Lemaitre, Petit-Jean, direttore del banco delle vendite, Isambart, studente, ecc. ecc. *(Nazione.)*

TURCHIA.

La *Turquie* considera il viaggio del Sultano a Parigi come un avvenimento capitale e senza esempio nella storia dell'islamismo. « È la prima volta che un Sovrano dell'Impero ottomano avrà passati i confini de' suoi Stati, per far visita a un Principe cristiano. L'enunciazione pura e semplice di questo fatto è la proclamazione d'una delle più grandi vittorie riportate dallo spirito moderno. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 12 giugno.

Martiri di Belfiore e di Cosenza — Il Municipio di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Concittadini!

Alle tante emozioni di gioia, oggi succedono per noi nuove e non meno grandi emozioni. Le ceneri dei nostri martiri, che Cosenza e Mantova ci conservarono pietosamente, tornano desiderate a Venezia che indipendente e libera schiude loro finalmente tomba onorata.

Nella mestizia della funebre cerimonia ci sorrida il pensiero di compiere forse ora l'estremo voto innalzato morendo da quei generosi, quello che le loro travagliate ossa trovassero riposo in seno alla patria diletta.

I funebri onori saranno resi secondo il seguente

Programma.

I. Nel giorno 14 corrente la Commissione destinata a ricevere le spoglie delle vittime di Belfiore si recherà a Mantova per poi assistere la mattina del 15, alla solenne funzione nella cattedrale di quella città.

II. Nello stesso giorno 15 finita la pia cerimonia le spoglie saranno trasportate alla Stazione ferroviaria di Mantova donde scortate dalla Commissione incaricata giungeranno a Venezia verso le ore 5 pomeridiane.

III. Si troveranno alla Stazione a riceverle: La Giunta municipale e le seguenti rappresentanze che vengono invitate ad assistervi in unione alle principali Autorità che volessero pure onorare di loro presenza la cerimonia:

Una Rappresentanza dello stato maggiore della Guardia nazionale;

Una Deputazione dell'Associazione 1848-49;

Una Deputazione della I. Crociata;

Qualcuno tra i valorosi superstiti dei mille;

Una Rappresentanza di quelli che ottennero il diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza ed unità d'Italia;

Una Rappresentanza dei varii corpi speciali del 1848-49;

Una Deputazione delle Società operaie e di quella di mutuo soccorso;

I preposti alle istituzioni d'istruzione pubblica;

I rappresentanti della stampa e della Biblioteca popolare;

Due compagnie di Guardia nazionale, ed alcuni drappelli di studenti dei Licei e Scuole tecniche saranno schierate alla Stazione, ed imbarcato che sia il feretro, moveranno per la via di terra a S. Tomà per aspettare in campo la processione funebre alla quale si uniranno;

Tutti quegli altri cittadini che volessero far seguito al corteo ed assistere poi alla cerimonia religiosa si troveranno colle loro gondole alla Stazione.

IV. Il corteo funebre moverà nell'ordine seguente:

1°. Alcune gondole municipali di vigilanza apriranno la marcia tenendo sgombro il canale.

2°. Una barca con parte della musica della Guardia nazionale.

3°. Le barche approntate dal Municipio colle varie Rappresentanze.

4°. La barca funebre ove si conterranno le spoglie dei generosi estinti.

5°. Le gondole del Sindaco, della Giunta e delle primarie Autorità, e lo stato maggiore della Guardia nazionale.

6°. Tutte le gondole dei privati.

V. Il corteo funebre percorrerà il gran canale fino alla calle del Traghetto vecchio di San Tomà, donde per la via di terra la bara sarà trasportata alla chiesa di S. Maria dei Frari attraverso a due file di Guardie nazionali. Saranno a ricevere le spoglie solennemente il parroco e sacerdoti della chiesa e l'uffizialità della Guardia nazionale.

VI. In chiesa seguirà subito dopo la funzione religiosa dove interverranno le Autorità e Rappresentanze varie nei posti distinti loro assegnati.

VII. Terminata la funzione le spoglie verranno deposte nella tomba preparata all'uopo.

I. Nel giorno 18, sul vapore *L'Europa* giungeranno per la via di mare le ceneri dei martiri di Cosenza colla Commissione incaricata della consegna al Municipio. All'ora che sarà precisata con apposito Avviso saranno a riceverle nel sito ove il vapore verrà ancorato, la Giunta, le Autorità e quelle stesse Rappresentanze, le quali vennero invitate ad assistere alla prima cerimonia.

II. Il corteo funebre procederà collo stesso ordine percorrendo il gran canale fino al rivo dell'Olio, e giungerà al campo dei SS. Gio. e Paolo, ove saranno ricevute le ceneri nello stesso modo che si è precisato per le spoglie dei martiri di Belfiore.

III. Nella chiesa dei SS. Gio. e Paolo seguirà la funzione solenne, finita la quale le salme verranno deposte nella tomba approntata all'uopo.

Venezia, il 10 giugno 1867.

Per la Giunta
Il Sindaco, G. B. Giustinian.

L'Assessore, Balbi-Valier. — *Pel Segretario*, Dott. Botti.

Consiglio comunale. *(Seduta serale dell'11 giugno.)* Il cons. *Antonini* ricorda che la Camera di commercio e il Municipio hanno presentato una petizione al Parlamento per chiedere che sieno garantiti i prestiti del Governo provvisorio di Venezia del 1848 e 1849. Vorrebbe che ora il Municipio chiedesse al Parlamento che quella petizione fosse dichiarata d'urgenza.

Il cons. *Diena* conviene col cons. Antonini sulla massima, ma crede però, che il momento sia inopportuno. Colla smania d'economie che c'è in questo momento, il Parlamento potrebbe negare l'urgenza, e in questo caso la questione sarebbe compromessa. Domanda quindi che pel momento si soprassela, salvo a domandare l'urgenza in condizioni più propizie.

Parlano brevemente il cons. *Berti* e il cons. *Antonini*, il primo per appoggiare il cons. Diena; il secondo per insistere nella sua proposta.

Il cons. *Marangoni* troverebbe a prima giunta giusto quanto dice il cons. Diena. Se non che osserva che il bisogno di economie durerà ancora per molto tempo, ed egli anzi non saprebbe vedere ora quando potrebbe finire. Per ottenere dunque qualche cosa bisogna dimandar molto, e domandare ripetutamente.

L'assessore *Fornoni* propone il temperamento che il Consiglio voti un ordine del giorno, col quale si inviti la Giunta a continuare le pratiche, perchè i prestiti del Governo provvisorio di Venezia del 1848 e 1849 sieno riconosciuti dal Governo.

Quest'ordine del giorno è approvato, aggiuntavi però l'emenda: « d'accordo colla Camera di commercio. »

Il cons. *Fadiga* fa un'interpellanza alla Giunta se sia vero quanto si legge nel processo verbale pubblicato nella *Gazzetta* d'ieri, dal quale apparirebbe che la subgiunta sanitaria ha sospeso per ora ogni sua ingerenza, visto che la Giunta municipale non vuol prendere i provvedimenti necessarii.

L'*Assessore Marini* risponde che la subgiunta sanitaria domandava provvedimenti radicali riguardo alla mondezza stradale, e che questi non potevano essere adottati dalla Giunta, sinchè non fosse fatto un nuovo contratto, e non fosse prima sciolto quello attualmente esistente. Ora il contratto è sciolto, ed entro un mese e mezzo, egli presenterà il nuovo contratto al Consiglio. *(Ma il cholera, se vuol venire, diciamo noi, non aspetterà che il nuovo contratto sia presentato ed approvato.)* Di più alcuni provvedimenti raccomandati dalla subgiunta, dovevano esser presi dai privati, e ciò esigeva tempo. Quanto agli spazzini fu già presa una deliberazione per accrescerne il numero. (Vedi il comunicato della *Gazzetta* d'ieri, pubblicato nella seconda edizione.)

Il cons. *Fadiga* insiste nella sua interpellanza.

Si propongono due ordini del giorno, uno dei quali più favorevole alla subgiunta; l'altro alla Giunta.

L'asses. *Berti* dice che la Giunta non può accettare un voto di biasimo in questo argomento. I giornali fanno ogni dì un fervorino al Municipio per la mondezza stradale ed hanno ragione. Ma dovrebbero fare un po' di fervorino anche ai cittadini, i quali sono molto inclinati a insudiciare le strade. *(Noi l'abbiamo fatto e più volte).* La Giunta fa ciò che può, ma trova ingiusto ogni biasimo implicito od esplicito.

Dopo alcune spiegazioni dell'on. *Fadiga*, il quale escluse ogni idea di biasimo alla Giunta, si approva il suo ordine del giorno, accettato anche dalla Giunta, così concepito:

« Il Consiglio sentite le spiegazioni della Giunta intorno all'incidente insorto colla subgiunta sanitaria, prega la prima a voler fare in modo perchè continui l'opera dei zelanti cittadini che compongono la seconda, e la mondezza della città sia nel miglior modo ottenuta e passa all'ordine del giorno. »

Speriamo che quest'ordine del giorno non resti lettera morta, poichè il cholera serpeggia in Italia, è abbastanza intenso nella vicina Lombardia, e potrebbe venirci all'improvviso in città, prima che sia approvato quel tale contratto d'appalto per la mondezza della città, del quale si è tanto parlato in questa seduta, tanto più che i gradi segnati in questi giorni dal termometro non sono punto rassicuranti.

Viene indi in discussione il regolamento organico delle guardie municipali.

Ad onta di alcune osservazioni del cons. *Liparachi*, il quale vorrebbe che la discussione del Regolamento fosse rimandata al momento in cui si discuterà la pianta organica degli ufficii municipali, e ciò perchè vi fosse una certa armonia, il Regolamento si legge, e se ne discutono ed approvano sette articoli.

Alle undici, essendosi intanto assentati tre consiglieri, per cui il Consiglio non era più in numero, la seduta è sciolta. Giovedì vi sarà un'altra seduta.

Telegrafi dello Stato. — Venne aperto l'Uffizio telegrafico di Occhiobello.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. — La Provincia di Vicenza mandò un primo saggio delle proprie industrie in questa Esposizione permanente, pei cui scopi giova che siano resi pubblici i nomi degli esponenti, e a comodo eziandio dei visitatori, alcuni dei quali ne fecero speciale domanda.

Vallonara, Lavori di paglia, signori Faller e Fritscheller.

Bassano, Pelli preparate, signori Jonoch G. fu Giovanni.

Caltrano, Ferro, Gius. Mengotto.

Coltrano, Carta a mano, Mich. Fabrello di Vicenza.

Lugo, Carta a mano ed a macchina, Sigg. B. Nodari e C. — *N. B.* Varie altre fabbriche di carta a mano esistono lungo il torrente Astico, e varii altri maglifucine.

Nove, Terraglie, signori fratelli Antonibon.

Vicenza, Terraglie, signori fratelli Sebellin.

Delle miniere di *Caolino*, varii sono i proprietarii. Il principale fra essi è il signor Domenico Panciera di Schio.

Ateneo veneto. — Una sventura famigliare ritarda la lezione annunciata del socio ordinario prof. Francesco Mazzi *di alcuni fenomeni del mare*. Nelle sere di venerdì 14 e 21 corrente egli sarà sostituito dal dottore Autonio Mikelli professore di fisica in questo R. Ginnasio liceale di S. Catterina. Venerdì sera prossima (14) alle ore otto e mezzo il Mikelli terrà la prima orale lezione di meteorologia: l'*atmosfera*. È libero l'ingresso senza biglietto.

Gita di piacere per Venezia. — Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

L'*Osservatore Triestino* di sabato dice che la gita di piacere fu sospesa per mancanza di partecipanti.

L'impresa Colussi lasciò affiggere sugli angoli delle vie un avviso, il quale annunziava la sospensione di quella gita, causa il cattivo tempo.

Quale delle due versioni sarà la vera? O non sarà vera nè una, nè l'altra?

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Alla Commissione istituita col R. Decreto 15 maggio scorso per l'esame dei titoli di servizio degl'impiegati veneti onde fornire norma per il loro collocamento fu pure dato incarico di riconoscere se siano riammissibili in servizio quelli privati di impiego o posti in quiescenza dal Governo Austriaco per cause politiche.

Con Decreto Reale del 6 giugno corrente furono ammessi a godere dei benefizii del R. Decreto 4 novembre 1866, N. 3301, gl'infraindicati impiegati stati privati dell'impiego e della pensione dal Governo austriaco per causa politica.

Argenti dott. Eugenio, già professore effettivo al Liceo di Verona;

Antonini conte Prospero, senatore del Regno, già protocollista di Consiglio del Tribunale civile di Udine;

Cevelotto Luigi, già scrittore presso la Pretura di Treviso;

Ferrari dott. Gerolamo, già alunno di concetto nel Commissariato di Polizia in Verona;

Garbini Ferdinando, già computista di 3.a classe, nella Direzione del censo;

Gorgo nob. Pietro, già assistente di cancelleria nella Intendenza di finanza di Padova;

Lombardini dott. Carlo, già pretore in Cavarzere;

Lavagnolo dott. Pietro, già aggiunto alla Pretura di Chioggia;

Martens Giovanni, già impiegato nell'Archivio generale dei Frari;

Nievo dott. Antonio, già pretore in Sabbioneta;

Peroni Ettore, già alunno stabile di cancelleria nella Pretura di Bassano;

Peruzzini Giovanni, già alunno nella Contabilità di Stato;

Pisani cav. Carlo, già cancellista nel Tribunale d'Appello di Venezia;

Ruffoni Giuseppe, già consigliere nel Tribunale provinciale di Verona;

Talamini dott. Natale, già professore nel Ginnasio di S. Procolo in Venezia;

Valsecchi Antonio, già professore di diritto romano e feudale nell'Università di Padova;

Vulten Federico, già impiegato della Contabilità centrale veneta;

Zugni Federico, già protocollista presso il Tribunale provinciale di Venezia;

Cardani Vincenzo, già ufficiale perlustratore di Polizia;

Gregoretti dott. Francesco, già consigliere di Governo;

Trevisani Giovanni, già segretario del Tribunale civile e criminale di Venezia, pei diritti della vedova;

Venturi cav. Francesco, già consigliere d'Appello in Venezia, pei diritti della vedova.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 11 giugno (sera).

(✍) Ieri fu cattiva giornata per tutti: cattiva per l'opposizione, perchè si fece propagatrice d'un documento emanato da sorgente impura e spregevole, e tentò, fra le tante questioni in cui siamo impigliati, di dar vita anco alla questione Brasseur; cattiva giornata fu per tutta la Camera, che volle discendere ad una discussione, la quale doveva essere troncata con una parola sola; cattiva pel Governo, che dovette umiliarsi a difendersi di addebiti vergognosi; cattiva anche pel paese, che, ad una lettera impudente di volgare speculatore di scandali, si allarmò, si commosse, e si lasciò sobbillare da ciarle d'ogni fatta, fra le quali sovraneggiava soprattutto quella che il Rattazzi aveva già dato la sua dimissione, e che il Ministero dovevasi considerare come in pieno sfacelo. Chi ha creduto forse di raccogliere il frutto di tanto scandalo, è stata la neonata *Riforma*, che per la prima lo provocò e lo propalò, ma se quel fuoco di paglia non fosse a quest'ora già spento, potremmo far riflettere al giornale novellino, che chi semina il vento raccoglie la tempesta.

Ma tutto il male non viene per nuocere, e sembrami a più d'un segno che, dopo la seduta parlamentare d'ieri, l'opinione pubblica incominci a reagire, e siavi qualche speranza che la discussione sulla convenzione Erlanger possa aver luogo, senza essere strozzata sul nascere.

Una discussione su tale argomento, seria e completa, non può se non avere un buon esito per gl'interessi finanziarii del paese nostro.

I deputati finiranno col convincersi, essere assai difficile, per non dire impossibile, al punto a cui siamo giunti, il trovare altri banchieri che, come quelli saputi riunire dai signori Erlanger, vogliano sobbarcarsi all'imprestito imponente, di cui ha d'uopo l'erario italiano, dando sì ottime garantie e sì limitati oneri pel Tesoro.

Infatti, non bisogna considerare soltanto, fra le difficoltà del momento, quella offerta dagl'imbarazzi finanziarii, in cui versa il Governo italiano: fa d'uopo avere in mente le difficoltà create dai reclami del conte Langrand-Dumonceau e dalla animosità di Rothschild. Quale casa bancaria vorrà offerire al Governo italiano, non dirò le garantie morali soltanto, ma le garantie materiali, che gli offrono gli Erlanger?... Ove si troverà chi voglia impegnarsi a costituire un capitale sociale di 50 milioni che i giornali dell'opposizione considerano come zero, o come una bazzecola, versando quasi immediatamente 15 milioni di lire?...

Ma di ciò a miglior tempo.

Oggi il ministro Ferrara venne a far le proprie dichiarazioni, dopo il Rattazzi, su quanto era occorso fra lui e il sig. Brasseur e dichiarò con molta dignità, dopo aver parlato con molto spirito, ch'egli si rimetteva al giudizio dei Tribunali, a cui era deferito l'affare.

Il ministro delle finanze presentò due progetti di legge interessantissimi, l'uno dei quali porta la cessazione del corso forzato pel 1.° gennaio 1868, ed è uno schiaffo morale, — e se vogliamo anche materiale, — inflitto alla Banca nazionale sarda, che reclamava la continuazione del corso forzato, almeno a tutto il 1868. È sperabile che nel modo medesimo sia accolta la sua domanda pel servigio delle Tesorerie, abbenchè vi siano alcuni giornali officiosi, fra cui primeggia la *Gazzetta d'Italia*, che hanno il torto di atteggiarsi a sostenere la Banca in cotesto nuovo monopolio, non già preconizzandolo con articoli proprii, ma prudentemente, ed a guisa di *ballon d'essai*, ripubblicando un articolo d'un giornale di Provincia.

Il secondo schema di legge presentato dal Ferrara è quello concernente l'imposta sul macinato, e il Ferrara disse esser lo stesso progetto testualmente presentato dal suo predecessore Sella.

Sollevò fiero tumulto la proposta del Minghetti, svolta in un discorso evidentemente preparato ad arte, per ottenere dalla Camera la discussione per urgenza di quei due progetti. Il Polsinelli e il Laporta, ai mali finanziarii, alla miseria ed alla carestia (niente meno!), preconizzati dal Minghetti alla povera Italia, accusarono Minghetti ed i suoi colleghi d'esser la prima fonte e gli editori responsabili di tutti codesti guai. Il fatto sta che l'urgenza non si volle ammettere, che vuolsi procedere nella lenta votazione dei bilanci, e che se il Mingetti credette aver servito il Governo con quella sua proposta, e soprattutto con quelle sue parole, fece un bel buco nell'acqua.

A proposito di buchi nell'acqua, credo ne abbia fatto uno anche il progetto di riordinamento militare. Ma anco su di ciò mi riservo a parlarvi con miglior comodo.

Il Re partì ieri sera per Torino, donde si recherà ai bagni di Valdieri. Recò seco pochissimo seguito.

È probabile, ma non certissimo, che la Regina di Portogallo venga a Firenze, e sia per trattenervisi per qualche tempo.

Ciò dipenderà, per altro, dalle condizioni sanitarie, le quali sono poste in grave pericolo dai nostri stolidi *anti-contagionisti* i quali per sostenere un assurdo sistema pongono a serio rischio la salute d'una intiera nazione.

Eccovi, a tale proposito, notizie della maggiore autenticità e che ho da fonte diretta.

Voi sapete come il cholèra sia scoppiato sulle coste tunisine e come, per conseguenza, il Governo abbia saviamente decretato per quelle provenienze una quarantina di 15 giorni. Malgrado che quest'ordine sia stato emanato da oltre 15 giorni, sabato scorso a otto, giorno dell'arrivo del solito corriere da Tunisi, i viaggiatori provenienti da codesta località, dopo tre soli giorni di dimora nel Lazzeretto, vennero lasciati in libera pratica per telegramma del Ministero dell'interno, con grande scandalo del Consiglio sanitario di Livorno, che non divide le massime anti-contagioniste di taluni impiegati sanitarii del Ministero suddetto.

Col secondo vapore tunisino giunto a Livorno sabato scorso, la bisogna procedè anco peggio. Infatti, benchè si sapesse che il cholera andasse ognor più infierendo sulle coste della Barbaria, i viaggiatori, con tutti i loro bagagli, vennero immediatamente lasciati in libera pratica!...

Ciò si fa a Livorno, e forse si fa in altri porti del Mediterraneo, mentre il Governo inglese, a Malta, costringe ad una quarantina di 21 giorno i sudditi inglesi, e respinge senza misericordia e senza distinzione alcuna, tutti gli altri viaggiatori!...

Adesso giungemi la notizia, che alcune famiglie di Susa, città situata sulle coste della Barbaria, attaccata dal morbo, abbiano telegrafato alla Casa Rubattino di Genova, affinchè mandi un piroscafo a prenderle, per fuggire le minacce della epidemia.

Vedremo se anco questa volta, come due anni fa, si lascierà recare il contagio sulle coste italiane, dagli emigrati delle coste africane!...

A Pisa erasi prudentemente voluto rimandare ad un'altra epoca la luminaria del 16 corrente, in onore del Santo Patrono di quella città. Ma l'interesse pecuniario valse più d'ogni altra considerazione, e la luminaria si farà, motivo per cui i due consiglieri Palamidessi e Marcacci diedero la loro dimissione. Occorre che tali fatti sieno divulgati per l'interesse pubblico, e perchè sia provveduto efficacemente alle misure sanitarie, senza pretesti nè eccezioni.

Firenze 11 giugno.

(T) L'interpellanza dell'onorevole Torrigiani è giunta in buon punto.

Il presidente del Consiglio ebbe così occasione di dare una solenne smentita all'audace agente del conte Langrand Dumonceau, e di mostrare in pari tempo come il Governo italiano sappia mantenere e difendere l'onor nazionale.

La guerra che muovono i partiti ora non più tanto al Ministero, quanto al ministro delle finanze, continua sì, ma scema col camminar del tempo, mano mano che spiegandosi a chiara luce la verità, si svelano le mene dei partiti, le arti della camarilla, e tutta la bruttura che v'era in quella convenzione col banchiere belgio, il quale mena pubblico vanto d'essere l'uomo d'affari della Corte di Roma.

La Camera, come al solito divisa, in questa questione si può dire così fazionata:

La sinistra, che non vuole un Ministero, il quale rappresenti l'ordine ed i suoi principii;

La destra; parte non vuole il Ferrara, ma vuole un altro uomo che mantenga il corso forzato a tutto il 1868, e più oltre se occorre; e parte non vuole nè il Ferrara, nè Rattazzi, e quanto abborre l'altra da una crisi ministeriale, tanto ardentemente la sospira questa;

Il centro, che sta inerte e perplesso; e la sua indolenza giovò ai due partiti, i quali riuscirono così a comporre la Commissione, che deve riferire sul progetto Ferrara, di uomini che non sono all'altezza del loro còmpito.

Intanto si spreca un tempo preziosissimo, e null'altro si ottiene fuorchè gettare il discredito sul paese, e ruinare ogni giorno più le già abbastanza triste nostre condizioni.

La guerra, che sulle prime si moveva al Ministero, come vi diceva, ora si impiega accanita contro di un solo; da molti nella speranza che il Ministero voglia far questione di Gabinetto quella, che parrebbe puramente finanziaria, ma che pur non è tale, perchè base del programma spiegato dall'onorevole Ratazzi al suo entrare al potere.

Il più che si sparla si è della convenzione Erlanger, e qui trovano ampio campo i partiti avversi per gridarla cattiva, ed agli interessi nostri avversa.

Se non che di tutto questo ragionare, se pure ragionare è quello, non ne danno ragione, accontentandosi al solito di dire: è pessima, bisogna respingerla.

Ora quella convenzione non ha propriamente nulla di buono in sè?

Io non lo credo; e credo, che anche quando dovesse in qualche sua parte venir modificata, pure sia tale, da non doversi assolutamente respingere.

Per la convenzione passata fra il ministro delle finanze ed il sig. Erlanger, quest'ultimo garantisce di far entrare nelle Casse dello Stato, alle epoche che saranno fissate per legge, le quote importanti la tassa sui beni ecclesiastici, determinata per legge.

A sopperire agli urgenti bisogni, il Governo creerà altrettante obbligazioni di 500 lire l'una, valor nominale, rimborsabili in vent'anni mediante estrazione a sorte, portanti l'interesse del 5 %, ed emesse sulla base del corso medio della rendita, sulle piazze di Londra e di Parigi, nei trenta giorni avanti i tre giorni prima della emissione.

Qui vi sono adunque due operazioni; una d'incassare le somme mercè una provvigione del 3 %; l'altra la operazione delle Obbligazioni.

Ed è questo che si pretende ruinoso per lo Stato.

Ora dal tempo dell'emissione al tempo del rimborso, le Obbligazioni possono, o diminuire nel loro prezzo o rimanere stazionarie, od aumentar di valore.

Diminuisce il loro valore? ed il Governo potrà comperarle per proprio conto, ed anzichè restituirne il loro ammontare nominale ai detentori per estrazione a sorte, estinguerle, e guadagnare a suo profitto la differenza.

Rimangono stazionarie? ed il Governo, nulla perdendo, avrà guadagnato in aversi procurato il danaro senza spesa.

Aumenta il loro valore? e sarà prova che l'affare fu ottimo, e che il paese ne ha risentito profitto; nè il Governo perderà, che se anche il loro corso fosse aumentato del 10, anche del 15 %, sarà sempre al disotto di quel prezzo, che avrebbero fatto valere i banchieri per fare un prestito.

Stando così come stanno le cose; si potrà proprio coscienziosamente dire che la convenzione Erlanger è ruinosa?

Il ministro delle finanze ha fatto nuovamente sapere alla Commissione, ch'egli era pronto a venire nel suo seno, e darle tutti gli schiarimenti che fossero necessarii; e se questo si avverasse, sarebbe certamente un gran bene.

Adria 11 giugno.

Il collegio di Adria, rimasto vacante per la recente decisione della Camera, colla quale fu dichiarato ineleggibile il prof. Ducati, è convocato pel giorno 16 corrente mese, ed occorrendo una seconda votazione, per la domenica successiva.

Varii sono i candidati che si designano: il conte Manci, Trentino, il signor Eugenio Chiaradia, di Sacile nel Friuli, ed il sig. Romualdo Bonfadini di Valtellina. Il primo, oltre essere uomo distinto, e patriotta di fede provata e sicura, ha il merito di appartenere al Trentino, ad un paese che senza contrasto appartiene all'Italia, e che sarebbe utile che avesse un suo rappresentante nel Parlamento italiano. Il secondo fu già deputato di Afragola, nella breve legislatura passata, ed è conosciuto anche per essere direttore del *Giornale di Napoli*. Il terzo è l'autore del libro *Roma nel 1867*, e degli studii sulla *Repubblica Cisalpina*, e sul *primo Regno d'Italia*, resi ormai di pubblica ragione, e che danno misura del suo ingegno, e delle sue opinioni politiche.

Gli elettori di questo collegio, che in generale sono pieni di buon senso e di tatto politico, conoscono che, eleggendo il Manci, ripararebbero ad una dolorosa esclusione, che, quando pure potesse giustificarsi colla necessità di un'applicazione rigorosa dalla legge, offende un sentimento, a cui tutti e sempre, molto più la Camera che è sovrana, dovrebbero inchinarsi, e rendere omaggio; sanno che nominando il Chiaradia acquisterebbero un uomo intelligente, attivo, e di savii e temperati principii, e raccomandato da patriotti egregii; ma dando la preferenza al Bonfadini, come sembra che siano disposti a fare, obbediscono a una buona ispirazione, hanno la fortuna di aprire la porta parlamentare ad un uomo, sul cui conto gli egregii ex ministro Emilio Visconti-Venosta, ed Enrico Guicciardi, nel presentarlo direttamente con lettera a stampa agli elettori adriesi, portano il giudizio più lusinghiero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata dell'11 giugno.*
(Presidente Mari.)

Accolla presenta, in nome della Commissione generale del bilancio, l'appendice risguardante l'entrata e l'uscita delle Provincie venete e di Mantova.

Continua a parlare *Brunetti* sul porto di Brindisi. Parlano pure *Valerio*, *De Vincenzi*, *D'Amico*, *Giovanola* (ministro), *Bixio* e *Massari*. Il ministro rifiuta un ordine del giorno proposto dall'on. *Brunetti*, che proponeva fosse invitato il Ministero ad ultimare colla massima sollecitudine i lavori del porto di Brindisi, e ad assicurare così per questo porto il passaggio della valigia delle Indie, ed il Brunetti termina col ritirarlo. La Commissione proponeva che un voto formale della Camera invitasse il Governo a non impegnarsi ulteriormente al di là della somma di l. 4,800,000 evidentemente bastante ad ottenere lo scopo della legge 24 gennaio 1860, con cui erano stati autorizzati que' lavori. *Plutino* propone l'ordine del giorno puro e semplice, tanto sulla proposta della Commissione, quanto sull'ordine del giorno Brunetti, e si termina coll'accettare l'ordine del giorno proposto dall'on. *San Donato*, col quale, ritenendo che la legge del 24 gennaio 1860 dev'essere eseguita, la Camera passa all'ordine del giorno.

Ferrara presenta varii progetti di legge, tra cui quello per la cessazione del corso forzoso dei biglietti di Banca, e quello per la tassa sul macinato da applicarsi il primo gennaio 1869.

Io non faccio che ripresentare il progetto Sella, cui cambio data, e non modifico nemmeno pel contatore meccanico, intorno al quale continuano gli studii. Se miglior mezzo si presenterà, la Camera ne sarà avvisata. Però per ambedue i progetti debbo fare alcune riserve.

È evidente che la soppressione del corso forzoso esige una somma corrispondente; qualora non si potesse per qualche ragione aver questa somma in contante e sicuro, allora invece di togliere il corso forzoso, bisognerebbe rassegnarsi ad un aumento nella circolazione cartacea.

Quanto alla tassa sul macinato io la ritengo indispensabile per mantenere il pareggio futuro che ora si può raggiungere con un mezzo straordinario che poi ci mancherà, essendo noi ridotti alle sole nostre forze intime e vitali.

Minghetti. Domando la parola.

Ferrara (continuando). Poichè, signori deputati, ho la parola, mi permettano che io richiami per un momento la loro benevola attenzione sopra un fatto ch'è argomento delle preoccupazioni generali in questo momento. *(Movimento generale e straordinario di attenzione. I deputati si accalcano verso il banco dei ministri. Silenzio perfetto.)*

Io stimo mio debito, poichè ieri non mi trovava presente al principio della seduta, stimo mio debito aggiungere per conto mio qualche parola sull'incidente ch'ebbe luogo, e per cui potè solo rispondere l'onorevole presidente del Consiglio.

Comprenderà la Camera come non possa nè debba essere mio intendimento intrattenerla a lungo sulle minute e particolareggiate imputazioni raccolte nelle lettere del signor Brasseur al mio indirizzo e a quello del presidente del Consiglio. Debbo però anzi tutto dichiarare che queste imputazioni si fondano più che altro sul calcolo che uno, il quale trovasi in qualunque modo al Governo della cosa pubblica, sia obbligato per riserva, per convenienza, per obbligo talvolta, a serbare il silenzio su certe cose delicate ed intime che riguardano il suo Dicastero: oppure sull'altra previsione in virtù della quale un ministro appena fatto segno ad accuse o ad ingiurie, porta tosto il peso dei colpi recati a suo carico; e la pubblica opinione scagliandosi contro di lui, lo costringe a cadere prima che abbia potuto difendersi.

Quanto a me io non sono disposto a subire nè l'una cosa nè l'altra *(Bene!)*; e dinanzi alla Camera io debbo fare piuttosto che una dichiarazione, un annunzio, e dichiarare semplicemente che per le lettere del sig. Brasseur, io ho già messo l'affare in mano de' magistrati: fra me e il sig. Brasseur vi sono adesso i Tribunali *(Benissimo!)*; la giustizia farà il resto.

Ma nonostante, io spero vorrà la Camera perdonarmi se io stimo pure conveniente d'infastidirla alquanto nell'intrattenermi, brevemente però, sul complesso dei fatti che avvennero fra il sig. Brasseur da una parte e il presidente del Consiglio e me dall'altra.

Voci. Parli! Parli!

Ferrara. Io non credo di aver bisogno di narrare chi sia il sig. Brasseur, nè come io l'abbia conosciuto; nè come da professore di economia politica egli abbia spinto la mania della critica fino a confondere la critica stessa con la detrazione, nè come da libero docente di dottrina democratica sia passato ad un tratto rappresentante della casa Langrand-Dumonceau *(risa, mormorio, bisbiglio)*, nè come finalmente in qualità di rappresentante la Casa Langrand Dumonceau sia venuto a trattare col ministro delle finanze del Regno d'Italia. *(Rumori.)*

Voci. Silenzio! Silenzio!

Ferrara. Ciò che a me preme dire si è che io non trattai col sig. Brasseur (*meraviglia generale*): non trattai col sig. Brasseur, bensì colla cauzione pecuniaria ch'egli aveva prestato come rappresentante la Casa belga, e trattai non sulle basi da lui proposte, o desiderate, o volute, ma sulle basi mie, ch'erano essenzialmente opposte e diverse.

Però nel corso dei negoziati avvenne un incidente imprevisto, un incidente anzi ch'io non poteva prevedere: questa cauzione sparì. (*Sensazione*). Come sparì? E qui la Camera bisogna mi permetta di annunziarle il fatto, ma di non darle nè spiegazioni, nè prove. Ragioni di dovuti riguardi non al sig. Brasseur, ma a noi stessi, al Governo, all'interesse nostro comune, mi vietano di dir di più; non è tempo ancora di far in ciò completa la luce. (*Rumori, disapprovazione.*)

Dinanzi a questo fatto, io non aveva che una via da prescegliere, io non potevo dissimulare la verità, e la dissi al sig. Brasseur. Egli allora dovette suo malgrado, e in virtù dell'insistenza mia e del presidente del Consiglio, convincersi che il contratto in corso doveva considerarsi mancato: ed allora è pur naturale facesse tutti gli sforzi possibili per concluderne un altro.

Ma l'impresa del signor Brasseur non era in ciò facile: mentre a noi, fra i tanti che si presentavano con mille progetti, non era difficile venire con altri a nuovi negoziati, e tentar di riuscire per uguale via, ma con diversi mezzi e con diversi modi alla soluzione del problema che tanto ci preoccupava.

Non piacque, nè poteva piacere al signor Brasseur la nostra determinazione, indi le ire, indi gli sdegni, di cui le lettere sue non sono che la semplice conseguenza.

Ognuno capisce a che tendano le lettere del signor Brasseur; se egli riusciva a screditar l'operazione che volevamo conclusa otteneva il doppio scopo, di aver sodisfazione all'insuccesso avuto, e poteva sperar di riguadagnare in avvenire il terreno perduto. Quindi l'insinuazione che noi volessimo violare la legge del giugno: che volessimo ingannare Parlamento e paese, quasi noi avessimo animo capace di tanto, e quasi fosse agevole trarre in inganno in materia così importante la Rappresentanza nazionale, e la pubblica opinione. Quindi il signor Brasseur avete veduto come dichiara che non solo noi intendevamo non dividere le idee di Chiesa e Stato nell'affare che trattavamo, ma che era mente nostra abrogare la legge, restituire i beni al clero, tassandolo semplicemente di una somma rappresentante il 25 per cento sul suo antico patrimonio.

Qualunque sieno le mie opinioni personali in materia di libertà della Chiesa, opinioni che del resto non dissimulai quando ebbi l'onore di parlare la prima volta in questo recinto, io faccio in questo proposito una formale dichiarazione: lo nego tutto quanto su tal materia sta scritto nella lettera del signor Brasseur: nego le sue asserzioni, nego il fatto, e lo nego per me, lo nego pel presidente del Consiglio, lo nego per tutto il Gabinetto.

Può darsi (questo non lo nego) che il signor Brasseur, parlando meco delle tante maniere che si potevano discutere per la liquidazione dell'asse ecclesiastico e fra le tante discussioni che erano indispensabili nella trattativa di affare di tanta importanza, può darsi, dico che egli abbia espresso le idee che dice di avere avute comuni con me: questo può essere; ma che egli abbia ricevuto da me a tali idee il ben che menomo assenso, questo lo nego recisamente ed intieramente.

È naturale che il primo getto del progetto dovesse subire alcune modificazioni, mano a mano che si andava elaborando, studiandolo, perfezionandolo; ma queste modificazioni, lo noti bene la Camera, tenderono sempre ad eliminare qualunque fonte, qualunque parola, qualunque cenno potesse attaccare la legge del 66, oppure immischiare le considerazioni politiche o religiose in un affare puramente commerciale e bancario. (*approvazione.*)

Del resto, il signor Brasseur attacca me e il presidente del Consiglio su questo terreno: parla di combinata divisione d'articoli, di tranelli tesi; ma quali prove da? nessuna prova: voi cerchereste invano nelle sue asserzioni, o nelle sue insinuazioni, un fatto che le autenticasse. Invece noi sapevamo di esser dinanzi alla Camera, sapevamo che a lei doveva presentarsi il progetto in quistione, che ad essa si apparteneva esaminarlo, capirne l'importanza, studiarne la intiera portata.

Io so bene che una parte del giornalismo, porzione senza aver nemmeno letto il mio progetto, porzione senza averlo studiato, in general senza averlo capito, ha detto che il nostro disegno aveva in mira nientemeno che di minare le leggi già sancite dal Parlamento. La Camera comprenderà come io non possa occuparmi di ciò; e come non possa scendere a ribattere accuse troppo infondate, essa ha davanti agli occhi il mio progetto: questo mi basta, spetta alla Camera giudicarmi, io mi rimetto a lei.

Io ormai credo mio dovere soltanto di dichiarare che le intenzioni attribuite a me e all'intero Gabinetto, non furono mai le nostre, e non autorizzammo nessuno ad attribuircele, nè con scritti, nè con parole, nè con atti.

Infine, per conto mio ritengo impossibile che possano insorgere dubbii sul modo con cui il progetto è attualmente redatto; ma ciò non basta: ed io ho desiderio, utilità, interesse a mostrare come ad altro il Governo non debba mirare, se non a far entrare questa coscienza in tutta la Camera.

E per provare come le insinuazioni del sig. Brasseur sieno giuste, io termino dichiarando a nome mio e dell'intiero Gabinetto, che se qualche frase, o la disposizione di qualche articolo potesse mai generar dubbii o sospetti, noi siamo pronti a qualunque variazione o modificazione, la quale non varii lo spirito del disegno, conforme alle leggi sancite, e al desiderio comune del Governo, del Parlamento, del paese.

Altro non dico: tutto il resto è nulla. Io so che il tempo della Camera è troppo prezioso per poterla occupare più a lungo d'una questione già abbastanza agitata, e in cui tutto quello che eravi d'importante da dire è stato detto dal presidente del Consiglio e da me. (*Rumori, agitazione, interruzione.*)

Presidente. Prego i signori deputati a far silenzio, e a riprendere i loro posti.

Comin. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Minghetti. Ho dimandato io la parola.

Presidente. La parola all'on. Minghetti.

Comin. Domando scusa: l'ho chiesta io per una mozione d'ordine.

Presidente. Lo so: non dubiti, non l'ho dimenticato. Ma se mi permette darei prima la parola all'on. Minghetti, perchè credo sapere che quanto egli vuol dire non tocca per nulla la sua mozione d'ordine.

Comin. Ma scusi, io l'ho dimandata per una mozione d'ordine.

Minghetti. Per me, se l'on. Comin insiste, non ho nessuna difficoltà a cedergli la parola.

Presidente. Ma scusi onorevole Comin: vuol saperlo? L'on. Minghetti vuol parlare soltanto per chiedere l'urgenza sui progetti di legge testè presentati dal ministro delle finanze. Vegga dunque che non v'è nulla di comune fra la sua mozione d'ordine e questa proposta. Ma nonostante poichè ella insiste, io le do la parola.

Comin. Sarò brevissimo. Ho deplorato vivamente e deploro che il ministro delle finanze sia sceso a particolari troppo minuti per ciò che riguarda lui e l'on. Brasseur. Quando l'on. Ferrara aveva dichiarato di aver ricorso ai tribunali, ciò bastava. Ma dal momento che intervengono i magistrati, noi non ci entriamo più. Dirò anco che certi dettagli sono inferiori al decoro della Camera (*Sì, sì; rumore*): sono inferiori all'altezza della sua posizione. Quindi propongo di troncare immediatamente la discussione, e andare ai voti. (*Grandi rumori.*)

Un deputato. Ma scusi, non v'è bisogno di andare ai voti: l'incidente non ha seguito.

De Boni. Domando la parola.

Voci. Ai voti! Ai voti!

Voci. No! No! Si passi oltre. (*Rumori straordinari.*)

Presidente. Prego i signori deputati a far silenzio. L'on. Comin ha ragione; è vero che non v'è nessuna proposta da votare, ma vi sono alcuni oratori che hanno chiesto la parola, e se la Camera non pronunzia la chiusura, converrà lasciarli parlare.

Voci. Ai voti! Ai voti! (*Rumori.*)

De Boni. Domando la parola per un fatto personale. (*Meraviglia generale, mentre non si capisce che cosa abbia avuto di personale per l'onorevole De Boni la discussione passata.*)

Presidente. Parli.

De Boni. Io debbo dichiarare che l'incidente è esaurito. (*Esplosione generale d'ilarità.*)

Messa ai voti la chiusura, è approvata.

Presidente. La parola all'on. Minghetti.

Minghetti. (*Attenzione.*) Non tema la Camera che io voglia ritornare sopra un argomento doloroso, di cui già si è abbastanza occupata, e che ormai può dirsi esaurito. Farò notare anzi come io avessi chiesto la parola prima che l'on. Ferrara scendesse a discorrere dell'incidente che gli è personale. Quel che premeva a me, e mi preme ancora, si è di pregare la Camera a dichiarare di urgenza i progetti presentati dal ministro delle finanze, e specialmente quelli che riguardano le nuove tasse. Io non entrerò a discutere dell'unione del progetto che riguarda il corso forzoso dei biglietti, e il disegno di legge per l'asse ecclesiastico, unione che il Governo vuole stabilita, ma che non entra a parte della mia mozione. (*Disapprovazione a sinistra.*)

Signori, se io chieggo l'urgenza sui progetti per nuove gravezze da imporsi al paese, si è perchè io sono convinto che la Camera non può, non deve separarsi, non solo finchè non ha provveduto con mezzi straordinarii al disavanzo accumulato in questi anni, ma sibbene fino a che, con serie ed efficaci misure, non saremo pervenuti a ordinarci finanziariamente anco per l'avvenire, e non avremo ridotto in istato normale il bilancio.

Signori, non giova illudersi: l'Italia è in un grande pericolo! Non giova dissimularsi il male. (*Grandi rumori, dinieghi a sinistra, grida, interruzione. Il presidente suona invano il campanello.*)

A sinistra. No! no! Silenzio! All'ordine!

A destra. Parli, parli.

Presidente. Non interrompano: l'oratore ha diritto di parlare.

Minghetti. Il problema è gravissimo, ma non insolubile; la finanza italiana traversa un gravissimo rischio! Sì, lo debbo dire: ma può ancora salvarsi. (*Nuove grida a sinistra, nuova tempesta.*)

A sinistra. Siete stato voi!

A destra. All'ordine! All'ordine!

(*Il presidente suona il campanello e richiama di nuovo la Camera all'ordine.*)

Minghetti. Io credo che la finanza italiana possa ancora salvarsi senza ricorrere ad estremi e troppo dolorosi partiti, perchè, il paese sente ancora potente la necessità de' sacrifizii, sente la forza di compierli, e altro non chiede che unione nella costanza, nella fede, nella virtù. (*Bravissimo a destra.*) Sì! lo dico con sodisfazione e quasi con orgoglio, l'Italia è disposta a nuovi sacrifizii. (*Rumori eccessivi; molti deputati di sinistra si alzano sui loro banchi, e gridano e protestano.*)

Minghetti. Già fu il tempo che le più aspre difficoltà vennero all'Italia dall'estero e fummo esposti a dure prove: le sopportammo coraggiosi: vincemmo. Ma le prove fin qui passate non hanno esaurita in me la virtù del sacrifizio. (*Bravissimo a destra; grandi rumori a sinistra.*) Ora gli ostacoli provengono quasi tutti dall'interno: il nostro avvenire è in mano nostra; e poichè siam ridotti alle nostre risorse convien sottoporci a nuove gravezze; in esse soltanto è la nostra salute, come in noi è il pericolo se non vorremo sottostarvi. Votiamo dunque l'urgenza pei progetti di nuove imposte, e così mostreremo a noi stessi ed all'Europa l'animo deliberato a tutto sopportare perchè il credito nostro s'innalzi fino alla grandezza della nazione risorta. (*Bravo a destra.*)

(*Rumori, agitazione, interruzione.*)

Polsinelli (Decano della Camera). A me vecchio e cadente tocca prendere la parola: sì, per protestare con forza contro tutto ciò che ha detto il sig. Minghetti. (*Bravo a sinistra, silenzio a destra.*) Il sig. Minghetti ha dimenticato che se l'Italia è ridotta alle condizioni finanziarie attuali, lo deve più che ad altri, a lui e alla sua amministrazione. (*Applausi e grida fragorose a sinistra.*)

Minghetti. Dimando la parola!

A destra. No! No!

(*Il barone Ricasoli fa cenno all'onorevole Minghetti che non parli.*)

Polsinelli. Sì lo dobbiamo a lei lo stato in cui siamo, al pareggiato in tre anni non pareggiato mai con le promesse lusinghiere e mendaci.... Ecco i bei frutti della sua amministrazione: tasse, imposte, balzelli, e minaccia di bancarotta. (*Applausi a sinistra.*) Il popolo ha sofferta la fame; i capitali, le industrie, sono stati tutti inghiottiti dalla voragine che avete loro aperta. E non vi siete nemmeno accorti che il popolo oppresso non dormiva e che la questione sociale vi stava alle spalle. Già del resto ciò è dipeso perchè la responsabilità ministeriale in Italia non v'è: è un nulla: i ministri fanno ciò che vogliono; e poi anco quando sono caduti vengono a chiedere l'urgenza su nuove tasse. No! no! Io sono stanco io dirò col mio concittadino Cicerone: *Quousque tandem Catilina abuteris patientia nostra?* (*Risa mal frenate a destra; applausi a sinistra*).

Minghetti. Io non scendo per varie ragioni a rispondere all'onorevole Polsinelli. Fra i motivi che mi persuadono a non replicare v'è quello che altra volta in Parlamento fui chiamato a render conto della mia condotta e lo resi. La Camera non può averlo dimenticato.

Però io debbo far osservare che non sono venuto qui a lodare i disegni proposti dall'onorevole Ferrara, nè son venuto ad imporli; ho chiesta l'urgenza perchè la Camera più presto li esaminasse e più prontamente vi deliberasse sopra. Per questo mi riesce difficile spiegarmi certi sdegni, cui mi veggo fatto segno. Altro non ho da aggiungere.

Polsinelli. Domando la parola.

Presidente. Ma scusi onorevole Polsinelli ....

Polsinelli. Domando la parola per un fatto personale.

Presidente. Ma abbia pazienza non v'è fatto personale.

Polsinelli. Sì che vi è.

Presidente. Allora parli.

Polsinelli (*accennando l'onorevole Minghetti*). Io chiamo giudice il paese fra lei e me: del resto se egli si è stimato offeso dalle mie parole, io, quantunque vecchio, sono sempre pronto anco fuori di qua . . . e lo dichiaro . . .

Presidente. No! no! la parola all'onorevole Laporta.

Laporta. Io riconosco la gravità delle nostre condizioni finanziarie, ma ho, credo, opinioni molto diverse da quelle dell'onorevole Minghetti, in ciò che spetta ai provvedimenti necessarii a rimediarvi. Egli ha chiesto che venga dichiarato d'urgenza tanto il progetto per togliere il corso forzato dei biglietti, quanto il progetto sulla tassa del macinato. Ora io mi oppongo a questa urgenza: io trovo che il togliere la facoltà eccezionale alla Banca è un disegno effimero più che sostanziale: imperocchè è collegato ad una convenzione e a una proposta di legge, che nessuno può dire che sarà approvata dalla Camera. (*Approvazione a sinistra.*) Quanto al macinato, io non so se l'urgenza chiesta dall'onorevole Minghetti debba servire come passaporto o accompagnamento del progetto agli Uffizii, quasi a crescergli o a dargli importanza coll'autorità del di lui nome; io non vorrei asserir ciò, ma se ciò fosse, io mi sentirei meno che mai inclinato a consentirvi; e parrebbe che questa mossa fosse, meno che in altri, utile od opportuna nell'onorevole Minghetti, che è, sì, più di chiunque responsabile dello stato cui è ridotta la pubblica finanza in Italia. (*Bravo a sinistra.*)

Quanto a me, io prima che imporre nuovi sacrifizii al paese, mi credo in dovere di studiare fino a qual punto si possano introdurre le economie nei bilanci passivi (*bene a sinistra*) e di esaminare a che tendano o che benefizio recano certi progetti ministeriali sull'asse ecclesiastico, progetti la cui prima paternità risale appunto fino all'onorevole Minghetti. (*Approvazione fragorosa a sinistra.*) Imperocchè io ammetto che si chieggano sacrifizii al paese soltanto quando sieno dimostrati indispensabili, ma questi sacrifizi esigo sieno di sangue se occorre, di denaro e non mai di libertà. Non si porti mai la mano sui diritti dei cittadini acquisiti per legge; non si tocchi la legge del 7 luglio. Ecco ciò che noi chiediamo. Per ciò mi oppongo all'urgenza chiesta dall'onorevole Minghetti, e propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla sua mozione.

Voci. Ai voti, ai voti. (*Rumori.*)

Laporta. Lo ripeto, ciò che preme si è che la legge del 7 luglio sia rispettata ed eseguita nella sua integrità; ed io prendo atto delle dichiarazioni oggi fatte dall'on. ministro circa alla sua intenzione di accettare qualunque modificazione noi fossimo per introdurre nel suo progetto a garantia di questa integrità.

Ferrara. Domando la parola. È mio debito, prima che si proceda alla votazione di dichiarare che quanto all'urgenza il Ministero se ne rimette pienamente alla volontà della Camera. Quello sopra cui insisto si è sull'assoluta connessione che io stabilisco fra il progetto di legge già presentato sull'asse ecclesiastico, e quello oggi messo innanzi per togliere il corso forzato ai biglietti di banca.

Poichè ho la parola mi preme ripetere alcune delle dichiarazioni fatte, e che mi pare non sieno state colte nel loro vero significato dall'on. Laporta. Io ho detto, e ripeto, che sono pronto ad ammettere nel mio progetto quelle modificazioni di forma, le quali sono ritenute necessarie ad evitare qualunque dubbio, qualunque sospetto, circa le nostre intenzioni sulla fedele esecuzione della legge del 7 luglio. Ma quanto alla sostanza del nostro disegno, è inutile dire che v'insistiamo. Può essere insomma che io mi sia male spiegato: ad ogni modo il resoconto stenografico è là: e per tutti i casi mi premeva stabilir bene che io prescindendo dalla forma, non recedo dalle basi su cui si fonda la mia proposta.

Voci. Ai voti! ai voti!

Laporta. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro delle finanze, e insisto sull'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta Minghetti.

Messo ai voti l'ordine del giorno puro e semplice, è approvato. (*Rumori.*)

Minghetti. Io non posso che protestare contro i discorsi e contro le insinuazioni dell'onor. Laporta.

(*Interruzioni. Rumori. Molti deputati abbandonano i loro scanni e parlano radunati nell'Emiciclo: molti abbandonano l'aula, ed invano il Presidente suona il campanello, e li prega di far silenzio e di riprendere i loro posti.*)

(*Dopo qualche minuto l'ordine si ristabilisce nella sala, ma l'aula è quasi deserta.*)

Si dà lettura di una proposta degli onorevoli Ferraris e Laporta, onde invitare la Camera a discutere soltanto le economie proposte dalla Commissione generale del bilancio; e ciò onde evitare la necessità di un nuovo esercizio provvisorio.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

I deputati rimasti presenti sono pochissimi.

Plutino A. Raccomando al ministro di obbligare gli appaltatori dei fari ad osservare scrupolosamente i loro contratti.

Parlano varii oratori sui casi che risguardano i fari del litorale napoletano.

Bonomi chiede al ministro, se intende presentare un progetto di legge per una linea diretta dall'Egitto a Venezia.

Giovanola (ministro) prega l'onorevole Bonomi a rimettere la sua domanda a domani, quando sarà presente il ministro della marina.

Bonomi ricorda una lettera diretta dall'onorevole ministro al Sindaco di Venezia, e pubblicata dai giornali.

Se egli l'avesse conosciuta prima d'ora, avrebbe risparmiata la sua domanda, ed ora prega il ministro ad accettare un ordine del giorno in proposito che sarà presentato da alcuni suoi amici.

Giovanola prega la Camera a rimetter questa discussione a domani.

D'Ayala deplora il modo, col quale sono eseguiti i lavori della costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Messina; il min. *Giovanola* giustifica l'operato del Governo; *Picardi* propone un ordine del giorno per incitare il Governo ad affrettare, più che non abbia fatto sinora, i lavori del porto di Messina; *Giovanola* afferma sul proprio onore che il Governo fa quanto può, ma ha i mezzi limitati, e respinge l'ordine del giorno proposto, perchè implicante biasimo al Governo.

Parlano altri, ma la Camera non è più in numero, e la seduta è levata.

Domani seduta pubblica all'ora solita.

S. M. il Re è giunto ieri mattina (11) a Torino.

Si ha da Parigi, 11 giugno:

Ieri S. A. R. il Principe Umberto fu a far visita all'Imperatore ed all'Imperatrice, ed oggi farà visita allo Czar ed andrà per la prima volta all'Esposizione.

Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Si annunzia che S. A. R. la Duchessa di Genova stia per recarsi fra breve a Dresda per soggiornare qualche tempo col suo augusto genitore il Re di Sassonia. » La *Gazzetta di Torino* aggiunge ch'essa partirà ai primi del mese venturo.

Il signor Brasseur, mandatario della casa Langrand, citato innanzi ai Tribunali per diffamazione, scrive altre due lettere (così son quattro!) al ministro delle finanze per ribadire le sue asserzioni. Noi attendiamo la risposta dei Tribunali.

La *Riforma* dice che la Commissione per l'asse ecclesiastico prepara i materiali necessarii onde poter redigere la legge da sostituirsi allo schema ministeriale. La Commissione è composta di 5 deputati della sinistra e 4 della destra.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*:

Qui il partito d'azione è grandemente scoraggiato in seguito alle ultime notizie ricevute. Uno dei caporioni del partito, e di cui facilmente indovinerete il nome, erasi recato a Londra al doppio scopo di contrarre un prestito di quattro milioni con anglicani facoltosi nemici del papato, e di proporre un'alleanza col Mazzini e il suo partito. Ma gli anglicani, sui quali si contava, si mostrarono più ardenti nelle frasi che disposti a sciogliere i nodi della borsa, sì che il progettato prestito riuscì un fiasco completo, assoluto, irreparabile.

Quanto all'alleanza coi repubblicani, le cose andarono peggio ancora. Mazzini non solo respinse il patto, ma divulgò artificiosamente la cosa, e così diede il colpo di grazia alla missione che doveva rimanere segretissima. Per tutto ciò qui si è furiosi contro l'inesperto diplomatico e contro il Comitato centrale di Firenze. Del resto le sono ire inutili; i Romani non muoveranno mai un dito senza il consenso del Governo italiano.

Parigi 10 giugno.

La *Liberté* dice: A quanto assicurasi, lo Czar espresse il desiderio che Berezowski non venga giustiziato.

Londra 11 giugno.

Gl'Imperatori d'Austria e di Russia e il Sultano ricevettero l'ordine della Giarrettiera, i due primi mediante ambascerie speciali. *(O. T.)*

Bucarest 10 giugno.

Secondo voci qui sparse generalmente, scoppierà fra breve tempo un'insurrezione contro la Turchia in varii punti della Bulgaria. *(O. T.)*

Costantinopoli 8 giugno.

L'ammiraglio Vessim pascià, fu nominato comandante supremo della flotta. Vennero nominati governatori generali per 13 *vilaet* di nuova formazione. Furono arrestati alcuni eminenti membri del partito della giovine Turchia; però il *Levant-Herald* ne esagera il numero.

« Il *Temps* dal suo canto pubblica il seguente telegramma:

« Hanno avuto luogo numerosi arresti fra persone appartenenti all'esercito e al culto.

« Si citano tra i più notevoli Asmy Bey, il generale Hussein pascià, e Mustafà pascià, comandante la gendarmeria.

« Non si sa nulla di positivo sulla causa di queste misure. Una grande inquietudine regna alla Porta, e una grande effervescenza a Stambul. »

Nuova Yorck 8 giugno.

L'Imperatore Massimiliano fu tradito a Queretaro da Lopez. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 11. — La festa di questa notte alle Tuilerie fu splendida.— Tutti i Sovrani, e con essi il Principe Umberto, recaronsi oggi a mezzodì a Fontainebleau, e ritorneranno stasera. Essi si recheranno per la ferrovia di circonvallazione alla Stazione dell'Est, donde lo Czar e i suoi figli partiranno per Darmstadt.

Parigi 11. — L'Ambasciata spagnuola fu informata ufficialmente, che la Regina di Spagna verrà a Parigi il 20 luglio.

Parigi 12. — Lo Czar partì iersera col Granduca Vladimiro. Il Granduca ereditario partì per Londra.

Madrid 11. — Il ministro delle finanze presentò un progetto per la conversione dei debiti ammortizzabili.

Nostro dispaccio particolare.

Paola 12 giugno.

Le ossa dei martiri di Cosenza sono giunte in Paola. Accoglienza gentilissima. Il carro funebre scortato da un accompagnamento magnifico, dalla Rappresentanza provinciale di Cosenza, dalla Guardia nazionale e dalla musica, fu salutato lungo la via passando pei villaggi illuminati, dalla popolazione, che diede testimonianza d'affetto a Venezia indescrivibile. La deputazione arriverà il 17 a Venezia.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 11 giugno.

	del 10 giugno	dell'11 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 65	70 45
» 4 ½ %	98 75	98 60
Consolidato inglese	— —	94 ⅞
Rend. ital. in contanti	53 10	52 65
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 80	52 65
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
» » in contanti	328 —	327 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	405 —	403 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	281 —	272 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	71 —
» Lombardo-Venete	405 —	403 —
» Austriache	473 —	475 —
» Romane	73 —	72 —
» » (obbligaz.)	118 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 12 giugno.

	dell'11 giugno	del 12 giugno
Metalliche al 5 %	60 50	60 30
Dette inter. mag. e novemb.	62 60	62 40
Prestito 1854 al 5 %	70 —	70 30
Prestito 1860	88 70	88 90
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	725 —
Azioni dell'Istit. di credito	185 30	185 80
Argento	123 —	123 —
Londra	124 85	124 90
Il da 20 franchi	9 97	9 97
Zecchini imp. austr.	5 90	5 90

Avv. PARIDE ZAJOTTI
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno.

Ieri sono arrivati: da Molfetta, il trab. ital. *Salvatore*, patr. Pignoletti, con vino per Della Vida; da Rodi, il trab. ital. *Viaggiatore*, patr. Ognissanti, con agrumi ai frat. Ortis; da Ancona, il trab. ital. *S. Spiridione*, patr. Barolini, con gesso, all'ord.; da Corfù, scooner ital. *S. Spiridione*, capit. Barolini, vacante, a Giannotti; da Newcastle, il bark ital. *Clemente*, cap. Marinelli, con carbone per Giovellina; da Malta, il brig. ingl. *Zeitung*, cap. Pettarga, vacante, all'ord., da Trieste, il vap. austr. *S. Marco*, con merci per diversi; da Palermo, il brig. ital. *Saggio V.*, cap. Vianello, vacante, all'ord.; da Catania, il brig. ital. *Rosario*, cap. Micheli, con zolfo a De Martino; da Meddolino, il pielego ital. *Silvio Pellico*, patr. Rosada, con saldame, all'ord.; da Rabatz, il pielego ital. *Carlo*, patr. Ballarin, con carbone, all'ord., da Trieste, il trab. ital. *Ermafrodito*, patr. Bertotto, con limoni a L. Pace; da Rimini, il pielego ital. *Bella Elvira*, con zolfo, all'ord.; da Molfetta, il trab. ital. *Salvatore*, patr. Rondinella, con vino a Della Vida.; ed oggi, da Trieste, il vapore del Lloyd *Trieste*, con merci e passeggieri.

Il commercio cammina qui da noi sullo stesso piede, e quasi da per tutto nelle mercanzie, delle quali si può dire sempre maggiore l'offerta di tutto, più che per l'abbondare dei depositi, per la scarsità dei consumi, da cui la rarità delle domande dipende. Gli olii di oliva arrivano anche dalla Puglia, ma ancora in maggior quantità quei di cotone, che trovansi più offerti, sebbene le ultime relazioni d'Inghilterra parlino di nuovo aumento. Se ribassano gli olii d'oliva, non potrà ragionevolmente aumentare quel di cotone che lo sostituisce, e molto meno, se continua l'abbondanza nel petrolio, che per ardere, ad esso vien preferito pel migliore servigio della luce, e per la economia della spesa. La speculazione degli olii deve tenere d'occhio la riuscita ancora del ravizzone in Ungheria, che presenta finora le lusinghe di un fortunato prodotto, ed il prezzo ribassava per la semente, come pure degli olii. L'offerta diviene sempre maggiore dei vini, perchè gli arrivi sono incessanti, e non solleticato il consumo per le qualità, che nelle triste, si accordano con facilità quasi senza misura, nè molto si cercano neppur nelle migliori. Arrivano ora zolfi, ma forse un poco tardi per preservare il raccolto dei vini, che finora promette pur bene nelle nostre Provincie.

Le valute d'oro vennero un poco più esibite per sino a 4 ²/₅ di disaggio, rispetto il valore abusivo; il da 20 franchi a f. 8:07, e lire 21:10 in buoni; la Rendita ital. più si domandava a 50 ½ in pretesa di 50 ¾ a 51; la carta monetata da 94 ¼ a 94 ½, e più ricercata; le Banconote austr. da 80 ½ a 80 ¾ meglio tenute come ogni altro valore.

Trieste 7 giugno.

I pubblici valori avevano preso un'attitudine di pieno favore, che moderavasi in questi dì, quantunque non si sappia a che attribuire questa reazione. La valuta legale a Vienna perdeva 2 per %. Discrete contrattazioni avemmo nel *Credit* pronto ed a consegna, nel Prestito comunale, nelle Azioni del Tergesteo, e nella Rendita italiana pronta ed a consegna da 49 ¼ a 51. In mercanzie, pochi affari nei caffè e negli zuccheri; una vendita nel pepe a f. 24 con forti soprasconti. Pochi cotoni si sono venduti; ne arrivavano poco meno di balle 2000; i possessori si mostrano fermi. Si facilitava negli sconti, sui prezzi degli olii, da cui derivava lo spaccio maggiore. Le vendite dei cereali sommano a staia 73,400: dei formentoni, il prezzo si mantenne da f. 5 a f. 5:10, e nei frumenti, st. 50,000 per consegna in novembre e dicembre, da f. 7:15 a f. 7:40, e pronti di Bosnia e Banato da f. 7 a f. 8.50; avena da f. 2:45 a f. 2:50. Nelle frutta, melarance da f. 7 a f. 8:50; carrube da f. 3:75 a f. 4.50; limoni da f. 2 a f. 4:50, e f. 6 di Sicilia; mandorle da f. 50 a f. 51; uve rosse da f. 13 a f. 21; sultanine da f. 22 a f. 25; passa da f. 5 a f. 8:50. Lane da f. 40 a f. 43, ne mancavano affari nei legnami, nelle gomme e nelle pelli.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 75	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 80	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 15	»	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	84 40
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 15
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 20
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 ½	10 09
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	40 —
Sconto			6 %	—

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 07	» di Roma	6 89

Oggi, 12, non si fece listino per mancanza assoluta di affari.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 13 giugno, ore 11, m. 59, s. 39, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 11 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	340''', 80	340''', 51	340''', 60
Termom. Réaum. Asciutto	17° 2	19°, 9	18°, 7
Termom. Réaum. Umido	14° 0	15°, 5	14°, 9
Igrometro	77	80	80
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	N. N. O.	S.²	S. E.¹

Quantità di pioggia		
Ozonometro	6 ant.	8°
	6 pom.	7°
Dalle 6 antim. dell'11 giugno, alle 6 antim. del 12		
Temperatura	massima	21°, 5
	minima	15°, 9
Età della luna		giorni 9
Fase		

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino dell'11 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza in Italia, specialmente al Sud, le pressioni sono sopra la normale al Nord. La temperatura si è diminuita. Il cielo è sereno, il mare è mosso, soffia forte vento di Tramontana.

Le pressioni sono alte in Francia ed Inghilterra, crescono al centro e al Nord d'Europa, ove spira con forza il vento di Tramontana.

Continua la stagione ad essere buona coi venti del primo quadrante.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 13 giugno, assumerà il servizio la 6.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Mercoledì 12 giugno.

TEATRO APOLLO. — Riposo.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 6 giugno. Arrivati:

Da *Trani*, pielego ital. *Romano*, di tonn. 48, patr. Provissionato M., con 78 bot. vino com., 9 bot. acquavita, racc. ai frat. Ortis.

Da *Macarsca*, pielego austr. *Sergente*, di tonn. 36, patr. Zanchi M., con 1 col. olio, 1 part. vetro e reti vecchie, 15 klaft legna da fuoco, all'ord.

Da *Castel Vitturi e Trau*, pielego austr. *Genitore*, di tonn. 41, patr. Petrinovich F., con 37 col. vino com., all'ord.

Da *Cefalonia* scooner ital. *Elena*, di tonn. 124, capit. Gorini D., con 20 bal. cordaggi, 3 col. canape pett. di ritorno, racc. a G. Chittarin.

Da *Trieste*, pielego italiana *La Pace*, di tonn. 66, patr. Ballarin G., con 642 fili legname ab in sorte, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Vescovi D., con 7 col. oleina, 29 bot. spirito, 104 col. zucchero, 24 col. lacca, 17 col. olio, 43 col. caffè, 1 bot. cera, 14 bot. soda, 12 col. chincaglie, 17 col. carta, 92 col. pellami, 144 pez. legno da tinta, 8 mast. pesce amar., 5 col. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Chioggia*, pielego ital. *Pacifico*, di tonn. 32, patr. Baffo L., con 1 part. formaggio salato, import. da Fiume.

Il 7 giugno. Arrivati:

Da *Candia e Trieste*, tricand. greco *Cristoforo*, di tonn. 42, cap. Agrianiti N., con 100 otri olio d'oliva, racc. all'ord.

Da *Castellamare*, mistico ital. *S. Antonio*, di tonn. 48, patr. Culotta G., con 87 col. vino com., all'ord.

Da *S. Maura*, brig. greco *Ajos Giorgios*, di tonn. 115, cap. Gorgis T., con 117 col. vino com., racc. a T. C. Giannotti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Tiozzo A. G., con 25 col. spirito, 200 col. tabacco, 3 col. salnitro, 41 col. caffè, 34 col. zucchero, 24 col. pelli, 1 col. cera, 250 tub. di ferro, 20 cas. candele, 100 sac. vallonea, 58 col. cotonerie, 7 catene e 7 ancore di ferro, 13 cas. bande stagn., 25 col. cotone, 6 col. carta, 4 col. acciaio, 16 col. terraglie, 1 col. formaggio ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lucovich G., con 5 col. vetro, 2 col. gomma arab., 6 col. manifatt., 84 col. birra, 4 col. carta, 408 cas. limoni, 8 col. uva, 2 cas. vini, 1 col. chincaglie, 1 col. indaco, 3 cas. saponi, 6 col. caffè, 3 col. vallonea, 3 col. drogherie ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Fianona*, pielego austr. *S. Giorgio*, di tonn. 84, patr. Tonetti G., con 1000 coppi di terra cotta.

Per *Lussin Piccolo*, pielego austr. *La Costanza*, di tonn. 31, patr. Zorich G., con 3300 coppi e pietre cotte, 50 fili legname ab. div., 2 sac. riso ed altre merci div.

Per *Ossero*, pielego austr. *Maria Giovanna*, di tonn. 72, patr. Valentin A., con 1 part. sabbia dolce, 6500 coppi e 160 pietre cotte, 5 tavole ab.

Per *Chioggia*, bragozzo ital. *Bullo*, di tonn. 9, patr. Bullo F., con 13 col. formaggio salato, import. da Melada.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Giurovich G., con 3 col. cera lavor., 28 col. formaggio, 1 bar. chiodi di ferro, 35 col. stoppa catr., 5 bot. ferramenta, 100 sac. sommacco, 1000 risme carta, 48 maz. scope, 25 col. pelli, 30 col. conterie, 13 col. canape, 4 col. stampati.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich S., con 2 cas. cera lavor., 5 col. riso, 18 col. terraglie, 6 col. cuoio, 126 risme carta, 72 col. verdura, 1 cas. vetrami, 1 cas. medicinali, 1 col. manifatt. ed altre merci diverse.

ATTI UFFIZIALI.

N. 15108. (3. pubb.)

AVVISO

Di conformità alle relative prescrizioni, alle ore 12 meridiane del primo luglio 1867, nel solito locale della Loggetta di S. Marco in questa città, avrà luogo, alla presenza di apposita Commissione, la sesta estrazione di altra delle residue 20 Serie delle Obbligazioni del prestito 1859.

La restituzione dei capitali, rappresentati dalle Obbligazioni appartenenti alle serie estratte, avrà principio col giorno primo gennaio 1868, e si effettuerà nel luogo stesso, ove si troverà in corso il pagamento degl'interessi relativi.

Dopo il giorno dell'estrazione, non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione o traslato di pagamento delle Obbligazioni della Serie estratta.

Riguardo però a quelle Obbligazioni, il cui capitale dovrebb'essere restituito presso una piazza estera, perchè già assegnatovi pel pagamento dei relativi interessi, questa Delegazione è autorizzata a disporne la restituzione anche su questa Cassa principale e del Monte, purchè ne sia fatta espressa domanda in iscritto.

I *coupons* poi del prestito 1859, scadenti il giorno del mese venturo di luglio ed assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno estinti per conto del R. Monte Veneto, presso le seguenti case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno.
Beker e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo de Steten in Augusta.

Anche la Cassa di questo Monte Veneto è però autorizzata ad estinguere a richiesta del presentatore i *coupons* scaduti il primo luglio 1867, ed assegnati su case estere.

Venezia, il 5 giugno 1867.

Dalla R. Delegazione di Finanza,
Il Delegato, CACCIAMALI.

N. 23. (3. pubb.)

CONSIGLIO PER LE SCUOLE DELLA PROVINCIA DI VENEZIA.

Avviso.

Dal 1.° agosto a tutto l'ottobre del corrente anno, sarà aperta in Torino la Scuola magistrale tecnico-pratica di ginnastica.

Ogni Provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

a) La fede di nascita, dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

b) Un certificato di buona condotta, della Giunta municipale del luogo dell'ultima loro residenza, continuata almeno per due anni;

c) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

d) Gli attestati di studii fatti, a prova della loro coltura.

Saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari impiegati, gli allievi delle Scuole normali, gl'istitutori nei Collegii nazionali e comunali. — Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro, che già intervennero alla Scuola normale, e ottennero patente di maestro, o attestato d'idoneità. — E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro, che essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

Tanto si reca a comune notizia, in ordine alla Circolare ministeriale 20 maggio p. p., N. 205 C. I. S., avvertendosi che lo scrivente Ufficio è incaricato di accogliere per questa Provincia le domande, che saranno prodotte sino al 1.° del prossimo luglio.

Venezia 4 giugno 1867.

Il presidente, firm. SARTORI.

(3 pubb.)

Ministero della marina

AVVISO D'ASTA

Si notifica che il giorno 20 giugno corr., alle ore 12 meridiane, avanti il Direttore generale del personale, in una delle sale di questo Ministero, sito in piazza Frescobaldi, presso il ponte Santa Trinita, si procederà all'incanto pel deliberamento della impresa delle sussistenze ai Corpi della Regia Marina, divisa in tre distinti lotti cioè:

Lotto 1.° Impresa nel 1.° Dipartimento (Genova)
Lotto 2.° » 2.° » (Napoli)
Lotto 3.° » 3.° » (Venezia)

Ciascuna delle sovraccitate distinte imprese sarà duratura per tre anni e mesi cinque, a principiare dal 1° agosto prossimo venturo e terminare al 31 dicembre 1870.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi, sono visibili tutti i giorni presso il Ministero della Marina (Divisione 5.ª), dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom., nonchè presso gli Ufficii dal Ministero stesso dipendenti, e presso tutte le R. Prefetture del Regno.

Gli aspiranti all'impresa dovranno essere nazionali ed esercenti un commercio che abbia affinità coi generi contemplati nella presente fornitura; ciò che verrà accertato da apposita dichiarazione di una Camera di Commercio del Regno da presentarsi insieme all'offerta di ribasso.

Il deliberamento di ciascun lotto seguirà a schede segrete a favore di colui che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sui prezzi stabiliti nel quaderno d'oneri il ribasso maggiore, purchè questo superi il minimo fissato nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I concorrenti, per essere ammessi a licitare, dovranno insieme alla offerta di ribasso per ogni singolo lotto, esibire un certificato constatante l'eseguito deposito, a garanzia dell'asta, in una delle Casse dello Stato, della somma di Lire 10,000 in numerario od in cartelle del debito pubblico, salvo poi a portare i detti singoli depositi alla somma di Lire 400,000, all'atto della stipulazione del relativo contratto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni dodici decorrendi dal mezzodì del giorno del seguito deliberamento di ciascun lotto.

Il deliberatario d'ogni singolo lotto depositerà inoltre Lire 800 per le spese di contratto.

Firenze, 1.° giugno 1867.

Il segretario ai contratti.
LORENZO CELESIA.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 giugno c. a. alle ore 12 merid., si procederà in Venezia, nella sala degl'incanti sita in prossimità della porta principale del R. Arsenale, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto pel trasporto e maneggio del carbon fossile nel porto e R. Arsenale di Venezia.

L'impresario sarà obbligato di eseguire qualunque movimento di carbon fossile, o polverino di detto, sia dai depositi della Regia Marina, che da quelli privati, secondo gli verrà ordinato dall'amministrazione marittima; quali depositi o località, unitamente ai prezzi delle svariate specialità di servizio, sono descritti e stabiliti nei calcoli e condizioni d'appalto, visibili presso il Commissariato generale, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

L'impresa avrà la durata di due anni a datare dal giorno primo luglio 1867.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'Asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

In garanzia dell'esatta esecuzione dell'impresa, verrà trattenuto all'imprenditore il decimo su di ogni pagamento, salvo quella quota che in base agli art. 49, 50 del Capitolato, gli venisse ritenuta. Tale decimo sarà restituito all'impresa in fine di ogni anno.

Le offerte per questa impresa, saranno eziandio ricevute al Ministero di Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che delle offerte medesime, non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 7 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

ATTI GIUDIZIARII.

AVVISO. 3. pubb.

Si diffida i creditori della Ditta fratelli Dionisio e Nicolò Pagini di Venezia, ora in componimento, ad insinuare le loro azioni, derivanti da qualsiasi titolo, allo studio del sottoscritto notaio, entro il giorno 10 luglio p. v. mediante istanze regolari e documentate; sotto comminatoria che ommettendo di farlo sarebbero esclusi, in caso di componimento, dal pagamento sulla sostanza soggetta all'attuale procedura, in quanto i loro crediti non fossero garantiti da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 35, 36, 38, 39 della legge 17 dicembre 1862.

Dallo studio, S. Marco, Frezzeria, N. 1740.
Venezia, 7 giugno 1867.

Il Commissario giudiziale Notaio,
GABRIELE dott. FANTONI.

AVVISI DIVERSI.

502

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Caduta deserta la convocazione ch'era stata fissata per oggi, stante difetto del numero di azionisti determinato dallo Statuto per la validità delle adunanze, si fissa nuova convocazione **pel giorno 26 giugno corr., alle 12 precise** nelle sale del Casino dei commercianti, coll'avvertenza che le deliberazioni che saranno a prendersi avranno legale efficacia qualunque sarà il numero di coloro che interverranno, a termini dell'art 26 dello Statuto predetto, ritenuto l'ordine del giorno portato dal precedente Avviso.

Venezia, 11 giugno 1867.

La Direzione.

N. 8. 500

Regno d'Italia.

LA PRESIDENZA DEL CONSORZIO FRATTESINA IN ESTE.

Venendo in onta al disposto dei veglianti regolamenti trascurata da maggior parte delle Ditte comprese nella periferia consorziata la pratica loro incombente, di verificare presso l'Ufficio del Consorzio stesso i passaggi di proprietà che si successero dall'anno 1864, ed essendo urgentemente necessario per l'amministrazione che i registri consorziali presentino quella più possibile regolarità, tanto nell'impostazione delle Ditte, come nella rispettiva proprietà,

Incita:

Tutti i possessori che fossero caduti in difetto di esecuzione della pratica summentovata a prodursi personalmente od a mezzo d'incaricato all'Ufficio del Consorzio Frattesina in Este, acciocchè all'appoggio dei documenti relativi, sia regolata la rispettiva partita in modo che pienamente armonizzi con quella allibrata nei registri del censo stabile.

Per l'esecuzione di tali pratiche viene fissato il termine a tutto 31 luglio p. v., trascorso il quale, la Presidenza vi procederà d'Ufficio a tutto carico dei difettosi.

Il presente viene pubblicato nei luoghi tutti di metodo, letto dagli altari per favore dei reverendi sigg. parrocchi ed inserito nella *Gazzetta di Venezia*.

Dall'Ufficio del Consorzio Frattesina,
Este, 1.° giugno 1867.

La Presidenza,
D. TOFFANIN.
B. PELÀ.

Il Segretario, E. Gagliardo.

Co' tipi della *Gazzetta*. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore*.

ANNO 1867. Giovedì 13 giugno. N. 158.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 0 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 13 GIUGNO.

L'annuncio recatoci dal telegrafo ieri sera dopo la pubblicazione del giornale, conferma ciò che oramai si sapeva per le notizie che arrivarono negli ultimi giorni, che cioè Massimiliano non era stato fucilato al momento della resa di Queretaro, ma era stato fatto prigioniero di guerra; e fa credere inoltre che quello sfortunato Principe potrà sfuggire alla lugubre sorte, che ormai molti prevedevano per lui.

Un'esecuzione capitale sarebbe stata possibile nel momento in cui i Juaristi debellavano una città, che opponeva loro una lunga resistenza; ma stentiamo a credere che un Consiglio di guerra possa ora condannare freddamente a morte un uomo, che ebbe pure, almeno per un certo tempo, l'appoggio della maggioranza della nazione, e il cui impero ha avuto una base legale nel suffragio universale. La morte di Massimiliano sarebbe un ignobile uso della vittoria, che Juarez stesso deve impedire, che cercheranno d'impedire gli Stati Uniti, e che sarebbe per la Francia il più atroce degl'insulti, e, diciamo anche, il più acuto dei rimorsi.

I giornali americani recano ora finalmente il dispaccio ufficiale, con cui Juarez annunciava la resa di Queretaro avvenuta il 15 maggio e la prigionia di Massimiliano. Noi ne pubblichiamo il testo più innanzi. Essi recano inoltre una lettera di Porfirio Diaz al sig. Romero, nella quale il generale juarista pretende che il maresciallo Bazaine gli abbia offerto di consegnargli Massimiliano, Marquez e Miramon, a certe condizioni, ch'egli, Diaz, avrebbe rifiutate, aggiungendo che il maresciallo voleva vendergli sei mila fucili e quattro milioni di capsule.

Noi non sappiamo se questo documento sia apocrifo, o se sia una calunnia. Nel primo caso ne siamo lieti per Diaz che minaccia di fare una gran brutta figura. Noi non possiamo credere che il maresciallo Bazaine si sia reso reo d'una simile perfidia, e tra le asserzioni d'un guerrigliero messicano e quelle d'un maresciallo francese, sino a prova in contrario, è doveroso credere piuttosto a quest'ultimo.

Ci giungono alcuni ragguagli sulla cospirazione del partito della *giovine Turchia* a Costantinopoli e sugli arresti che ne furono la conseguenza. I cospiratori non avrebbero avuto altro scopo che quello di far sottoscrivere una petizione, per domandare che fosse convocata un assemblea legislativa. Per questo ne furono arrestati parecchi, i quali, secondo il *Courrier de l'Orient*, sarebbero difesi da Giulio Favre.

Noi rispettiamo i liberali intendimenti della *giovine Turchia*; ma egli è un fatto però che l'Assemblea chiesta da questo partito al Sultano sarebbe stata la più curiosa Assemblea del mondo. Gli odii di razze vi sono così violenti, che non si saprebbe immaginare come i varii rappresentanti di queste razze potessero discutere pacificamente. Maomettani, Cristiani, Israeliti, Arabi, i quali tutti parlerebbero in lingue così diverse, che rappresenterebbero civiltà così inconciliabili! .... Ecco un bell'esempio di Parlamento a modo!

Progetto di legge sul Trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e l'Austria.

(Continuazione e fine. — V. i Num. 143 e 145.)

Articoli addizionali al Trattato di commercio e di navigazione.

Art. 1. Per dare al traffico dei rispettivi Distretti di confine quelle facilitazioni che esigono i bisogni del commercio giornaliero, le alte parti contraenti hanno convenuto di quanto segue:

1.° Saranno esenti dal dazio tanto di entrata che di uscita pel commercio attraverso i confini italo-austriaci in ambidue gli Stati:

a) Tutte le quantità di merci, per le quali il totale dei diritti da riscuotersi importa meno di cinque centesimi (un soldo austriaco e $^{3}/_{4}$);

b) Le erbe da pascolo, il fieno, lo strame, il muschio per imballaggio e per calafatare, i foraggi, i giunchi e le canne comuni, le piante vive (piantoni e magliuoli di viti), i grani in covoni, i legumi in erba, lino e canapa non battuti, le patate;

c) Gli alveari con api viventi;

d) Il sangue di bestiame;

e) Le uova di ogni genere;

f) Il latte anche coagulato;

g) Il carbone di legna, il carbon fossile, la torba, ed i carboni di torba;

h) Le pietre da fabbrica e di cava, le pietre da lastricato e da mulino, e le pietre ordinarie da arrotare, le coti gregge da affilare falci o falciuole, tutte quelle scalpellate o no, per altro non molate nè tagliate in lastre, la scoria, la ghiaia, la sabbia, la calce ed il gesso crudo, la marna, l'argilla, ed in generale ogni qualità di terre ordinarie da mattoni e pentole, le pipe e le stoviglie;

i) I mattoni;

k) La crusca, la sansa (feccia di olive intieramente secca), i panetti di noce ed altre focacce, fatte con rimasugli di vegetali, i frutti ed i semi oleosi cotti o torchiati;

l) La cenere di rannata e la cenere di carbon fossile, il concime (anche il guano), i fondacci, le sciacquature, le vinaccie (grappo o feccia di uve), i resti di malto, i rottami di merci di pietra o di argilla, la calia d'oro e d'argento, il fango;

m) Il pane e la farina in quantità di 10 chil.

Le castagne	id.	10 id.
La carne fresca	id.	4 id.
I formaggi	id.	2 id.
Il burro fresco	id.	2 id.

2.° Saranno esenti tanto dai diritti di entrata, quanto da quelli di uscita, e sarà pure accordato il libero passaggio fuori delle strade doganali pel bestiame da lavoro, gli strumenti rurali, i mobili e gli effetti che i contadini all'estremità della frontiera introducono od esportano attraverso la linea doganale per motivo di lavoro o traslazione di domicilio.

3.° Saranno pure esenti da dazii di entrata e di uscita i prodotti naturali di quella parte delle possessioni dei sudditi delle due parti contraenti, che fosse separata, mediante la linea di confine italo-austriaca, dai rispettivi casali o fabbriche, nel loro trasporto a questi casali o fabbriche.

Sono però limitati i favori concessi nei Numeri 1.° e 2.° agli abitanti di un circondario di confine, che in Austria si estende fino alla distanza di una lega austriaca dalla frontiera, ed in Italia sino alla distanza di sei chilometri.

4.° I Governi dei due Stati contraenti concerteranno i provvedimenti necessarii a permettere per certe località, ove ciò sia riconosciuto necessario, il passaggio fuori delle strade doganali di quegli oggetti, che in nessuno dei due Stati sono soggetti nè a dazio di entrata, nè a dazio di uscita, sotto l'osservanza però di apposito controllo, da stabilirsi pei singoli casi.

Art. 2. Per regolare e facilitare il movimento sulle strade ferrate italiane ed austriache, nei punti di congiunzione al confine italo-austriaco, e per agevolare il traffico coll'attivazione di Uffizii misti di dogana e di ordine pubblico nelle Stazioni di ricambio internazionali, le alte parti contraenti hanno conchiuso l'annessa convenzione.

Firenze, 23 aprile 1867.

Firmati: U. Rattazzi — De Blasiis — Kubeck — De Pretis.

Per copia conforme all'originale:
Firenze, 25 aprile 1867.

Il direttore superiore per gli affari commerciali al Ministero degli affari esteri.
Migliorati.

TARIFFA A. *Dazii per l'importazione dall'Austria in Italia.*

Categoria	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	BASE	Importo del dazio compresi i dir. addizionali (L. C.)
I	Olio di ravizzone	100 chilogrammi	2 »
	Birra in bottiglie	1 ettolitro	2 } oltre i diritti di consumo
	Id. in botti o barili	»	2 } oltre i diritti di consumo
	Acquavite (alcool) semplice di 22 gradi o meno in botti o barili	Id.	5 50
	Acquavite (alcool) di gradi superiori	Id.	10 »
	Vino in otri o botti	Id.	5 77
II	Zucchero raffinato	100 chilogrammi	28 85
	» non raffinato	Id.	20 80
	Biacca	Id.	3 75
	Potassa	. . . . .	Esente
	Inchiostro da stampa	Id.	3 75
	Cera da suggellare	Id.	25 »
III	Frutta preparate	. . . . .	Esente
	Legumi salati ed in composta nell'aceto in botti	. . . . .	Esente
IV	Colla caravella (colla di pesce), gelatina di carne e cuoio	Id.	3 75
V	Pesce fresco di mare	. . . . .	Esente
	Sardelle, acciughe, cospettoni e salacche, salati all'importazione per i porti dell'Adriatico	Id.	» 25
VI	Cavalli del valore superiore a lire 300	Cadauno	15 »
	Bovi e tori	Id.	15 »
	Vacche	Id.	7 50
	Giovenche e torelli	Id.	5 »
	Pecore	. . . . .	Esente
	Porchetti da latte	. . . . .	Esente
VIII	Reti da pesca	100 chilogrammi	4 »
	Tele di canape e di stoppa di lino per imballaggio, in cinghie ed in tubi	Id.	10 »
XI	Stoppolini o bavella ordinaria (tessuti di cascami di seta, misti o non misti con altre materie)	Id.	50 »
XIII	Piallacci (fogli da intarsiare)	Id.	2 75
	Mobili di legno curvato per sedere, come pure tavole e letti di tale legno, non verniciati, cioè senza lacca, non intarsiati con metallo, non imbottiti, non scolpiti	Id.	7 »
XIV	Carta asciugante e carta grossa da involti	Id.	Esente
	Composizioni musicali stampate	. . . . .	Esente
XV	Zolfanelli chimici	100 chilogrammi	10 »
	Merci di panieraio grosse	. . . . .	Esente
	Piume da letto	. . . . .	Esente
XVI	Ferro di prima fabbricazione, in barre, verghe, ec., di qualunque forma e diametro	Id.	4 62
	» di seconda fabbricazione, in travi di ferro, àncore, assi o sale di veicoli, incudini, magli e vomeri	Id.	6 93
	» laminato in lastre di 4 millimetri di spessore o più	Id.	4 62
	» in lastre di minor spessore ed in tubi	Id.	9 25
	Acciaio filato e lavorato	Id.	23 10
	Molle da carrozza e simili	Id.	15 »
	Strumenti:		
	Coltelli per arti e mestieri, e coltelli con manico in legno comune non guernito	Id.	9 25
	Strumenti per le arti e mestieri, e per l'agricoltura, di ferro, d'acciaio, e di ferro ed acciaio		9 25
	Terraglia e rottami di ferro	. . . . .	Esente
	Merci di pakfong (argenton)	Id.	60 »
	Antimonio	. . . . .	Esente
XIX	Vetro da specchio, greggio (lastre di vetro e di cristallo non puliti)	Id.	3 75
	Vetri concavi (recipienti) bianchi non molati	Id.	5 »
	Vetrificazioni e smalti in pani	Id.	3 75

La conversione delle unità italiane in unità austriache deve farsi sul piede seguente:

$2\,^{1}/_{2}$ lire = 1 fl. ö W.
$2\,^{1}/_{2}$ cent. = 1 kr. (soldo) val. austr.
50 chilogr. = 1 centinaio daziario.

TARIFFA B. *Dazii per l'importazione dall'Italia in Austria.*

Categoria	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	BASE	Importo del dazio (Fl. Kr.)
I	Frutti meridionali:		
	1. Datteri, mandorle e pistacchi	1 cent. netto	5 »
	2. Fichi secchi, melagranate, pignoli (pinocchi) mondi, uva appassita (anco uva passa di Corinto e zibibbo)	Id.	2 50
	3. Melarance, cedri, limoni	Id.	2 20
II	Prodotti d'ortaglia preparati, vale a dire: le specie di civaie e di erbaggi, pomi di terra e rape, radici mangerecce, funghi mangerecci, compresi i tartufi, disseccati al sole od al fuoco, compressi, tagliati od altrimenti sminuzzati, salati, conservati nell'aceto in botti	1 cent. sporco	» 75
	» » dall'Italia pei confini di terra	. . . . .	Esente
III	Riso:		
	a) senza lolla	Id.	» 25
	b) colla lolla	. . . . .	Esente
IV	Pelli crude, cioè verdi o secche, anche salate, ma non altrimenti lavorate	. . . . .	Esente
V	Formaggi	1 cent. netto	2 20
VI	Olio d'oliva in bottiglie od orci	Id.	5 »
	» in botti, otri e vesciche	1 cent. sporco	1 50
	Nota. — L'olio d'oliva che viene introdotto in botti ed otri, quando la procedura daziaria abbia luogo presso una dogana principale, ed inoltre vi si mescoli per ogni centinaio sporco di olio d'oliva una libra netta daziaria d'olio di trementina, oppure 0,13 di libbra daziaria d'olio di rosmarino	Id.	» 40
VII	Manna	Id.	» 75
VIII	Sugo di regolizia	1 cent. netto	2 »
IX	Olii volatili, non nominati a parte	Id.	5 »
X	Seta:		
	a) 1. Gallette di seta (bozzoli), e 2. Cascami di seta non filati	1 cent. sporco	Esenti
	b) 1. Seta greggia filata e seta greggia filatoiata, nè tinta, nè in unione con altre materie; 2. Cascami di seta filati, nè tinti, nè in unione con altre materie da filare	Id.	Esenti
	c) 1. Seta imbiancata o tinta o in unione con altre materie; e		

Segue **TARIFFA B**

Categoria	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	BASE	Importo del dazio (Fl. Kr.)
	2. Cascami di seta tinti od in unione con altre materie da filare	1 cent. netto	6 »
XI	Merci di sola seta:		
	Tutte le blonde e merletti, come pure tutti i tessuti ricamati, misti con filo d'oro o d'argento buono o falso	Id.	120 »
	» » e dal 1. gennaio 1872	Id.	80 »
XII	Lini e canape:		
	pettinati	1 cent. sporco	Esenti
	filati a macchina greggi, cioè non imbiancati, colorati o torti	1 cent. netto	3 »
	imbiancati, ma non torti	Id.	4 50
	torti	Id.	10 »
XIII	Articoli da funaiuolo:		
	non imbiancati, come corde, canapi, cavi, cinture	1 cent. sporco	» 75
	imbiancati e tele da involti grigie	Id.	Esenti
XIV	Merci di lino ordinarissime, come pannolini e tralicci, tutti questi oggetti greggi, non imbiancati e senza disegno tramato; inoltre secchie (da spegnere il fuoco) di tela da vele non imbiancata	1 cent. netto	6 »
XV	Treccie di paglia di ogni sorta non miste con altre materie	1 cent. sporco	1 »
XVI	Cappelli di paglia e di scorza d'albero, senza guernitura	Il pezzo	» 10
	» » » con guernitura	Id.	» 20
XVII	Stoviglie:		
	1. ordinarissime	1 cent. sporco	» 25
	2. ordinarie	1 cent. netto	2 50
	Nota. — Stoviglie ordinarissime dall'Italia pei confini di terra	Id.	Esenti
XVIII	Sugo di cedro e di limone	1 cent. sporco	Esente

La conversione delle unità austriache in unità italiane deve farsi sul piede seguente:

1 fl. val. austr. = $2\,^{1}/_{2}$ lire.
1 kr. (soldo) = $2\,^{1}/_{2}$ centesimi.
1 centinaio daz. = 50 chilogrammi.

TARIFFA C. *Dazii per l'uscita dall'Italia.*

Categoria	DENOMINAZIONE DEGLI OGGETTI	BASE	Importo del dazio (L. C.)
I	Vino in botti	1 ettolitro	1 »
	» in bottiglie	Cadauna	» 05
	Olii d'oliva	100 chilogrammi	1 »
	» d'ogni altra sorta	Id.	» 30
	» volatili ed altre essenze non nominate	Id.	2 »
II	Agro di cedro e di limone, cotto o concentrato	Id.	1 »
	» » crudo	Id.	» 15
	Manna in cannelli o rottami di cannelli	Id.	5 »
	» in sorte o in frasca	Id.	3 »
	Aloe ed altri sughi non nominati	Id.	3 »
	Senapa in grana	Id.	1 »
	Radica di liquirizia	Id.	1 »
	Acido boracico naturale ed artificiale	Id.	2 »
	Sale marino	Tonnellata	» 20
	» gemma (di rocca)	Id.	» 20
	» tartaro, feccia di vino	100 chilogrammi	2 »
	Generi per tinta e per concia, non nominati, non macinati	Id.	» 25
	» » » macinati	Id.	» 50
III	Agrumi	Id.	» 25
	Frutti secchi non nominati	Id.	1 »
	Mandorle col guscio (sciacarelle)	Id.	1 50
	» monde	Id.	3 »
	Noci e nocciuole	Id.	» 40
	Semenze diverse	Id.	1 »
IV	Carni fresche e pollame	Id.	2 »
	» salate ed affumicate	Id.	2 »
	Formaggio	Id.	4 »
	Uova	Id.	1 »
	» all'uscita pel confine di terra	. . . . .	Esenti
VI	Buoi e tori	Cadauno	5 »
	Vacche	Id.	4 »
	Giovenchi, giovenche e torelli	Id.	2 »
	Vitelli, cioè animali bovini sotto l'anno	Id.	1 »
	Porci al di sopra di chilogrammi 20	Id.	1 »
	» al di sotto »	Id.	» 50
VII	Pelli crude	100 chilogrammi	4 »
	» in basana, acconciate e camosciate	Id.	8 »
VIII	Canapa e lino ed altri vegetali filamentosi in steli	Id.	» 50
	» capecchio e stoppa	Id.	1 »
	» grezzi	Id.	1 »
	» in steli pei confini di terra	. . . . .	Esenti
	» greggia »	. . . . .	Esente
	» pettinati	Id.	2 »
X	Lana in massa	Id.	6 »
XI	Bozzoli	Id.	10 »
	» pei confini di terra	. . . . .	Esenti
	Avanzi di seta	Id.	8 »
	Sete crude	Id.	35 »
XII	Grano, granaglie e marzaschi	Id.	» 50
	» » pei confini di terra	. . . . .	Esenti
	Castagne	Id.	» 50
	Riso e risone con lolla	Id.	» 50
	» senza lolla	Id.	1 »
	Riso pei confini di terra (anche risone)	. . . . .	Esente
	Farine	Id.	» 75
	Paste di frumento	Id.	1 »
	Pane e biscotto	Id.	
XIII	Legno di qualunque specie, sgrossato per casse, monture da fucile	Cadauno	1 » / » 10
XV	Stracci di sostanze vegetali	100 chilogrammi	8 »
	» d'ogni altra sostanza	Id.	2 »
	Cappelli		
	Trecce di paglia, scorza, sparto ec., per cappelli fini	Id.	10 »
	» »	Id.	5 »
	» per far cordami ed altro	Id.	1 »
	Ferro in masse od in rottami	Id.	» 30
	Minerale di ferro	1 tonnellata	» 20
	» di rame	Id.	2 »
	» di piombo	Id.	5 »
	Piombo in pani e rottami	100 chilogrammi	1 »
XVIII	Marmo greggio	Id.	» 10
	Zolfo greggio	Id.	» 1

Nota. — *Oltre i suddetti diritti, si riscuote quello addizionale di 10 lire per ogni 100 lire.*

Firenze, 25 aprile 1867.

Migliorati.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 12 giugno.

(S) Le vicende della convenzione Ferrara-Erlanger, l'indole sua intrinseca, le rivelazioni fatte alla Camera dall'onorevole ministro sulle fallite trattative col Rothschild e col Frémy, le scandalose rivelazioni del sig. Brasseur, troppo vagamente e debolmente smentite nell'aula dei Cinquecento prima dal Rattazzi, poi dall'istesso Ferrara, hanno scossa quella fiducia, che qui, come altrove, era sorta nel novello ministro delle finanze. Intanto da tre mesi che la Camera s'è radunata colle migliori intenzioni del mondo, tutti i giorni discorrendosi della necessità di riparare all'enorme disavanzo, nulla s'è fatto davvero che valga a condurre a quel sospirato fine. La legge sul macinato, ieri presentata al Parlamento, poteva esserlo molto tempo prima, giacchè era fatta, studiata e compilata sin dai tempi del Ministero Sella. Invece il tempo si sciupa dietro le discussioni del bilancio dei varii Ministeri, e dico si sciupa, giacchè il paese resta poco edificato nel veder questi nostri onorevoli, massime della sinistra, prender spesso la parola per proteggere e proporre spese per le opere da farsi nel loro luogo natio, votando poi per le economie, quando trattisi di cose d'interesse generale. Qui davvero ha fatto ridere la democratica ingenuità di quel buon uomo del Nicotera, che nientemeno! voleva una parificazione di tutte le strade del Regno, ponendo alla stessa stregua i Comuni dell'alta Italia (che qual più qual meno sopportarono sagrificii enormi per aprirsi delle comode vie di comunicazione) coi Comuni della parte meridionale del Regno, che generalmente non si mostrarono troppo ardenti nel provvedere ad un bisogno, per loro proprio di prima necessità. Continuando di tal passo, perdendo giorni e giorni in queste discussioni vuote, verremo all'epoca della proroga della sessione senza aver concluso nulla, e questo fatto che si teme da tutti, tiene generalmente fra noi il pubblico in non lieve preoccupazione.

La nostra Associazione politica delle Cornacchie, sorta in seguito al suggerimento del libero eletto Cattaneo, continua ad intervalli le sue sedute. In una di queste, giorni sono, discusse e approvò la redazione d'una protesta-indirizzo da presentarsi alla Camera contro la convenzione Ferrara. Non so quante firme abbia raccolto questo primo documento politico, dato alla luce da quei signori, che, riunitisi deplorando che in Italia si faccian molte parole e pochi fatti, hanno già perduto un po' di tempo, parlando, e parlando, senza nulla conchiudere di positivo, che valga davvero a giovare al paese. Son persone riunitesi per dar la croce addosso, criticare tutto ciò che è fatto dagli altri, perchè solo non appartengono alla loro consorteria democratica: ma ciò non basta per diventar benemeriti al paese. Pur troppo, gli errori vi sono, e nessuno li disconosce: è necessario trovarvi rimedii pratici e sicuri; è necessario proporre qualche cosa, che non sappia dell'aereo, dell'impossibile, avuto riguardo alle condizioni del paese; e sinora quei signori non hanno saputo che biasimare e protestare. Del resto v'assicuro che se non vi fosse il *Pungolo* a turlupinarli col ridicolo, e la *Gazzetta di Milano* ad empire pomposamente le sue colonne dei vuoti rendiconti ufficiali, nessuno qui s'accorgerebbe della loro esistenza, chè nessuno li prende nè li hai mai presi sul serio. E quando dico nessuno, intendo nessuna di quelle persone, ed a Milano sono molte, che per talenti men comuni, per istudii politici o finanziarii, per dovizie, per commercii, godono la stima e la fiducia universale. I socii delle Cornacchie sono ottima gente, buoni patriotti, ma nessuno li crede buoni amministratori, e tanto meno atti a dar consigli in quella matassa ingarbugliata delle nostre finanze.

Le lettere del Cattaneo, che ad intervalli vedono la luce sui giornali del partito, ora non fanno nè caldo nè freddo. Da prima si lessero per curiosità, poi anche questa venne meno, ed ora non resta ad incensarle che l'Associazione mutua d'adorazione, a cui egli s'è ascritto. Chi ne trasse però utile fu il *Pasquino*, nei cui ultimi Numeri, in ispiritosissimi articoli, fa giustizia sommaria dell'autore e degli ammiratori.

L'altro giorno giunse fra noi incognito, S. A. I. il Principe Napoleone, reduce dalla sua escursione fatta nelle vostre Provincie. Persone che ebbero la ventura d'avvicinarlo, mi dicono che nei suoi discorsi si mostrasse veramente tocco dalle gentili ed affettuose dimostrazioni d'affetto e di simpatia, ricevute nella sua breve dimora fra voi. Partì per alla volta di Torino, ier sera, dopo avere, sempre accompagnato dall'egregio nostro Sindaco, comm. Beretta, visitati i lavori della nuova Galleria Vittorio Emanuele, il nuovo fabbricato scolastico, testè condotti a termine pel corso di Porta Romana, la Pinacoteca di Brera ed il Museo archeologico. Da Torino, colla consorte, Principessa Clotilde, farà ritorno a Parigi, da dove sembra siasi allontanato, oltre che per assistere agli sponsali di S. A. R. il Duca d'Aosta, anche per non incontrarsi collo Czar Alessandro, contro il di cui Governo, tante volte, per la povera Polonia, fe' sentire in Senato l'eloquente sua parola.

Incidentalmente v'ho parlato della nuova nostra Galleria: non so dispensarmi dall'aggiugnere che si è posto mano a levare l'impalcatura che era addossata alle pareti esterne; che già si sono stretti i contratti per la pavimentazione parte in marmo, e parte col sistema detto alla veneziana, affidandone l'esecuzione ad alcuni valenti vostri concittadini i signori M. Candiani, G. B. Cetti, e G. B. Aron. Non andrà molto ch'essa verrà aperta al pubblico, e Milano potrà andar lieto di vedersi arricchito d'uno splendidissimo monumento.

Il raccolto dei bozzoli nelle nostre campagne in generale riuscì sodisfacente, sia per la quantità dei bozzoli stessi quanto pei prezzi fatti, che s'aggirarono attorno L. 7 al chilogramma. I cartoni originarii giapponesi diedero generalmente ottimi risultati, le riproduzioni in parte buone, in parte no, la semente indigena non riuscì del tutto. L'aspetto delle campagne, del resto, salve le località visitate dalla gragnuola, è dei migliori che si

possano desiderare, sì che, per l'agricoltura, fra noi può davvero questo dirsi un anno di vera risorsa.

La salute pubblica continua ad essere ottima qui, ed anche del tifo petecchiale ora non sentesi più parola. Avemmo la decorsa settimana due casi di cholera in Provincia, a Melzo, paese che dista circa un dieci miglia da Milano; tutto però pare sia lì finito. In quel di Bergamo, e massime nel circondario di Treviglio, il morbo ha preso una certa estensione da qualche giorno, arrecando sensibili danni a quel territorio sparso di filande, che a poco a poco si vedono abbandonate per la paura dalle operaie.

Pieve 5 giugno.

Anche in Pieve di Cadore, povero paese dell'Alpi, patria del grande Tiziano, si solennizzava la festa dello Statuto, da tanto tempo desiata, e che eziandio sotto il giogo straniero, a dispetto de' suoi oppressori, si volle dal popolo cadorino mai sempre il più solennemente possibile ricordata.

Bello sorgeva quel giorno che ci rammentava l'acquistata liberta, e nel quale, senza che venisse spiato il moto dell'animo, potevasi finalmente prorompere da ognuno in libera letizia, ed acclamare alla nazionalità riacquistata, ed al magnanimo Re, ch'ebbe tanta parte alla sua liberazione.

All'albeggiare, il tonar dei falconetti, il suono delle campane a festa, annunziavano il fausto avvenimento, e fu bello in un momento il vedere sventolar dalle torri e dalle case il vessillo tricolore, simbolo glorioso della nostra rigenerazione e riunione alla gran patria italiana.

D'ogni parte lieto il popolo accorreva sulla pubblica piazza, ove schieravasi la Guardia nazionale, numerosa ed in bella tenuta, in uno alla 2.ª compagnia del 13.° battaglione dei bersaglieri. Disposta quella in due ali appoggiantesi al palazzo comunitativo, e chiuse le due colonne dalla valorosa truppa dei bersaglieri, il Sindaco presentavasi, in un alle Autorità civili e militari, ed il primo, rivolgendosi alla Guardia nazionale, pronunciava un patriottico discorso, ed invitava gli ufficiali a prestare il giuramento.

Appena terminata quella formalità, il capitano dei bersaglieri, fatto pure un elegante ed energico discorso alle sue truppe, procedeva alla distribuzione delle medaglie commemorative, fregiando il petto di quei prodi, che tanto si distinsero nella passata campagna.

Le due funzioni seguirono in mezzo al più profondo raccoglimento ed emozione, e tosto finite, proruppero d'ogni parte frenetiche grida al magnanimo Re, al valoroso esercito ed alla prosperità della nazione.

Eseguite alcune evoluzioni con precisione singolare, tanto la Guardia nazionale che la truppa ed i reali carabinieri si diressero al tempio, ed ivi, coll'intervento di tutte le Autorità, assistettero alla celebrazione della messa ed al solenne cantico del *Tedeum*, funzione che riuscì veramente grandiosa, sia per lo straordinario concorso di popolo, che per la circostanza, in cui, per la prima volta s'invocava dall'alto la benedizione sopra questa patria, per tanto tempo bistrattata dallo straniero.

Durante la cerimonia, i bersaglieri fecero delle salve, alle quali rispondevano l'eco dei monti e gli spari dei mortaretti dal soprastante castello.

Usciti del Tempio, e Guardia nazionale e truppa sfilarono innanzi al Sindaco, ed alle Autorità civili e militari, *defilé* che riusciva di comune aggradimento per la regolarità con cui vennero eseguite le evoluzioni; ciò che veramente onora comandanti e militi.

Trascorse così le ore antimeridiane, le Autorità tutte raccoglievasi nel palazzo comunitativo, ove apprestavansi un suntuoso rinfresco, facendo nello stesso tempo distribuire a tutta la milizia una piccola refezione. Più tardi, vi furono lieti banchetti, con brindisi di circostanza, e così in bella allegria passò quella giornata, che chiudevasi sulla sera con una elegante e splendida illuminazione, con fuochi d'artifizio, spari di mortaretti, ed in mezzo al concorso di numerosa ed affollata popolazione, e colla fanfara dei bersaglieri, che riuscì d'incantevole effetto.

Il due giugno 1867 resterà sempre impresso in questi alpigiani, che furono mai sempre propugnatori indefessi della nazionale indipendenza, e della quale saranno in ogni tempo costanti ed imperterriti difensori.

ATTI UFFIZIALI.

REGNO D'ITALIA.

Capitaneria di Porto.

MANIFESTO.

Il capitano di Porto sottoscritto, a mente degli articoli 4, 11, 12 e 13 della legge organica per la leva di mare, in data 28 luglio 1861, e dell'articolo 34 di quella sul Reclutamento dell'esercito, in data 20 marzo 1854, fa noto ai suoi amministrati, come, essendo imminente la chiamata della leva di terra sulla classe 1846, tutti coloro che, avendo i requisiti per far parte della leva marittima, non si trovino ancora compresi nella lista che quest'Ufficio sta formando in conformità degli ordini ricevuti dal Ministero della Marina, devono sollecitamente provvedere alla loro inscrizione, presentandosi in quest'Ufficio od in quello dei Compartimenti marittimi, che ne dipendono, per esibire le prove di esercizio di quelle arti, che danno diritto ad essere cancellati dalla lista della leva di terra.

Secondo la citata legge 28 luglio 1861, *sono soggetti alla leva marittima, e debbono essere cancellati dalle liste della leva di terra, i cittadini dello Stato, i quali, per lo spazio di 24 mesi in qualunque età, o per 12 mesi dopo l'età di anni 15 compiti, abbiano esercitato la navigazione, la pesca sì a costiera che in alto mare, ed all'estero, il mestiere di barcaiuolo dei porti e spiagge, o le arti di maestro ed operaio d'ascia e di calafato, ovvero siano stati addetti alle costruzioni navali in ferro.*

Sono parimenti soggetti alla leva marittima, colle stesse condizioni di esercizio, i macchinisti, i fuochisti ed altri individui impiegati sotto qualsivoglia denominazione al servizio delle macchine a vapore dei bastimenti addetti alla navigazione marittima.

Coloro che lasciassero trascorrere dieci giorni dalla pubblicazione dell'ordine della leva di terra sulla classe 1846 non saranno più in tempo, giusta l'articolo 10 della legge 28 luglio 1861, a comprovare il diritto di appartenere alla leva marittima, e resteranno senza remissione assegnati all'altra leva, essendo anche prescritto dall'articolo 34 della legge sul Reclutamento dell'esercito, che la cancellazione degli ascritti marittimi dalle liste della leva di terra, sia fatta prima che segua l'estrazione dei numeri.

Venezia, addì 10 giugno 1867.

Il Capitano di Porto, V. PIOLA.

ITALIA.

Alcuni cittadini di Mantova offrirono la candidatura di quel collegio a Guerrazzi. Essendo candidato a Caltanisetta egli propone ai Mantovani di eleggere il generale Avezzana.

Leggesi nel *Giornale di Padova*:

Sappiamo da fonte sicura che il nostro Municipio non interverrà alle funzioni religiose del Santo e del *Corpus Domini*.

Scrivono in data di Firenze 9 giugno alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Corre voce che tra il generale Menabrea, primo aiutante del Re, e il Rattazzi, sia sorta seria divergenza circa la Direzione del Gabinetto particolare di S. M., rimasta vacante per la morte del Castiglione. Il Menabrea (dicono) vorrebbe quella Direzione sotto la propria influenza. Rattazzi si oppone, ed ha ragioni da vendere, perchè il Menabrea è anzitutto un uomo politico, e come tale, ha fin d'ora già troppe attribuzioni a Corte.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Le colonie russe di Venezia e di Bujukderè e la colonia ellenica di Costantinopoli, fecero pervenire allo Czar affettuosi indirizzi di felicitazione per lo sfuggito pericolo.

FRANCIA

Sappiamo che al Corpo legislativo, il presidente Schneider ha fatto un discorso per protestare contro l'attentato del 6 giugno. Al Senato il presidente Troplong fece nella seduta del 7 con voce commossa una dichiarazione analoga nei termini seguenti:

« Signori.

« Tra le dimostrazioni entusiastiche della nostra immensa capitale, una mano fanatica si è alzata ieri per mutare un giorno di allegrezza in un giorno di dolore. (*Movimento.*) Ma la mano di Dio, più potente di quella d'un sacrilego, ha protetto il Monarca augusto, che l'Imperatore aveva ospitato, e che la Francia ha così cordialmente accolto. (*Benissimo! benissimo!*)

« Signori senatori, permettete al vostro presidente di protestare in nome del Senato, eco d'un intera popolazione sdegnata, contro un attentato esecrabile. (*Nuova e viva approvazione.*) Ripetiamo altamente che la nostra generosa e leale patria non ha dato i natali all'assassino. (*No! no! Benissimo.*)

« Venuto da una contrada lontana, si è servito dell'ospitalità francese contro l'ospite della Francia!! (*Benissimo*) Possa l'orrore del suo crimine, fortunatamente fallito, fortificare i sentimenti di concordia, ai quali ci invitano la confidenza dei Principi e dei più illustri Potentati, le meraviglie del commercio e dell'industria, e il concorso di tutt'i popoli civilizzati. »

Da tutte le parti: Benissimo! Benissimo!

Presidente: Noi possiamo dunque gridare senza arrestarci a troppo tetre preoccupazioni: Viva l'Imperatore! Viva la Francia! Vivano i suoi visitatori amici!

Scoppiano in mezzo agli applausi dell'assemblea le grida di *Viva l'Imperatore! Vivano i suoi alleati!*

Si discorre molto nelle regioni politiche d'una petizione presentata sabato al Senato e sottoscritta da 5 avvocati. Quest'istanza, stesa dai sigg. Hubbard e Cléry, chiede nientemeno che il trasporto delle ceneri del Re Luigi Filippo in Francia. Vi si adduce che tale trasferimento sarebbe un atto dicevolissimo al presente Sovrano, il quale così non farebbe che contraccambiare quanto fece nel 1840 Luigi Filippo per Napoleone I. La supplica è piena di allusioni pungenti e di sferzate contro il presente sistema di Governo, onde si attendono con grande impazienza le discussioni relative. (*O. T.*)

Parigi 8 giugno.

L'Imperatore di Russia uscì ieri a cavallo, e passeggiò a lungo nel Bosco, non accompagnato se non dal sig. de Bourgoing.

Al teatro francese si rappresentava l'*Avventuriere*. Quando Alessandro II entrò nella sala, gli si fece la più affettuosa dimostrazione.

Ieri sera, all'*Ambigu-Comique* si rappresentava la *Bouquetière des Innocents*; e quando, nel dramma, Luigi XIII, parlando del padre assassinato, esclama: « Il regicida è doppiamente infame! Chi colpisce il Sovrano, assassina il paese, » i bravo e gli urrà della sala soffocarono la voce dell'attore, che pronunciava quelle parole.

AUSTRIA

Si annunzia che il Dr. Mühlfeld ha deciso di ripresentare nella prossima seduta della Camera dei deputati (stabilita pel 17 corr.), la proposta da lui fatta nell'anteriore sessione del Consiglio dell'Impero, colla quale domanda che venga elaborata una legge sulle confessioni religiose, in base al progetto già presentato dal Comitato speciale. (*O. T.*)

UNGHERIA.

Pest 9 giugno.

Nel banchetto della sala del Ridotto, furono fatti parecchi brindisi, dopo che le LL. MM. si erano allontanate. Szentivany propinò al Consiglio dell'Impero di Vienna; il principe Auersperg, il quale parlò in lingua tedesca, valendosi dell'immagine del sole sorgente, disse che anche per l'Austria è spuntato il sole in Oriente, e conchiuse bevendo alla felicità dei generosi Ungheresi; Giskra parlò dal punto di vista della compiuta libertà costituzionale, che ha la guarentigia della sua esistenza nelle rappresentanze delle due parti dell'Impero. Un brindisi da parte ungherese al ministro Beust, che fu chiamato la stella del mattino, diede occasione allo statista, qui festeggiato generalmente, di rispondere, in un breve e succoso discorso: « sperare che dopo la stella del mattino, brillerà il giorno in tutto il suo splendore, mercè la concordia d'ambi i corpi rappresentativi; dove il cuore è retto, la mano operosa e la coscienza tranquilla, non poter mancare la riuscita dell'azione comune. » Il dep. Guglielmo Tòth fece rilevare, in lingua tedesca, che la fiducia manifestata dalla metà occidentale dell'Impero, trova pienissimo ricambio negli Ungheresi, e propinò alla salute dei popoli e paesi d'oltre il Leitha. Il consigliere comunale Mende, parlò ungherese, il che fu accolto con giubilo immenso. Il consigliere comunale Pollak, ch'era seduto presso Eötvös, fece un brindisi alla scienza, alla coltura, alla riforma ed al progresso nelle Scuole. Allorchè il barone di Beust lasciò la sala, ricevette dimostrazioni della più calda simpatia, con alte grida di *eljen*. — Il conte Pechy, commissario della Transilvania, assisteva al banchetto. — Il metropolita Sciaguna ricevette la grancroce dell'Ordine di Leopoldo. (*O. T.*)

Pest 10 giugno.

Il sovrano atto di grazia a favore dei condannati politici e degli emigrati, fu accolto con grande entusiasmo.

La Deputazione della Dieta incaricata di presentare il dono del paese fu introdotta al R. Palazzo dal ministro dell'interno.

Il dono dell'incoronazione trovavasi in due cassette d'argento, poste su piedistalli. La cassetta del Re è in rilievo, colle effigie del Re S. Stefano, Lodovico il Grande, Mattia Corvino e Leopoldo II, e con un'epigrafe, la quale dice: Al Re d'Ungheria, in memoria della sua incoronazione, le due Camere della Dieta, nel 1867. — Vi hanno inoltre gli stemmi dell'Ungheria e delle Provincie annesse, e infine il monogramma. La cassetta della Regina è adorna ugualmente, se non che porta l'effigie delle Regine S. Elisabetta, Maria, Adelaide e Maria Teresa. L'epigrafe è come la precedente, colla sola differenza ch'essa è dedicata alla Regina. L'Arcivescovo Haynald, quale oratore, accentuò che il paese offerse un più grande e inesauribile tesoro nella sua fedeltà al Re. S. M. ringraziò, e dedicò il dono ad uno scopo nazionale, che sarà reso noto a suo tempo. (*V. sotto.*)

Dopo quest'atto, a cui assisteva anche il ministro Lonyay, la deputazione si allontanò; allora il ministro Wenckheim introdusse la deputazione dei Municipii, presenti anche i fanciulli imperiali, che trovavansi fra l'Imperatore e l'Imperatrice. Il ministro Wenckheim nel suo discorso, pose in rilievo l'autonomia de' Municipii, che dovrà essere mantenuta. (*O. T.*)

Pest 11 giugno.

Un foglio straordinario della *Gazzetta Uffiziale* pubblica un autografo delle Loro Maestà al ministro presidente Andrassy, col quale l'augusta coppia destina i 100,000 zecchini, ricevuti qual dono dell'incoronazione, a benefizio delle vedove ed orfani degli Honved, nonchè agli Honved divenuti invalidi (*Diavoletto.*)

Pest 12 giugno.

Il *Foglio Uffiziale* d'oggi pubblica un gran numero di conferimenti d'Ordini. Deák ricevette dall'Imperatore il ritratto in miniatura della M. S., colla seguente dedica autografa: Francesco Giuseppe a Francesco Deák. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 10 giugno

Alla metà di luglio avrà luogo una gran rassegna della flotta. Il Duca di Buckingham si reca in missione speciale a Copenaghen. (*O. T.*)

RUSSIA

Leggesi nello *Czas* del 1.° giugno, in data di Mosca, 29 maggio:

La deputazione slava lasciò il 27 corrente, Pietroburgo in mezzo a fragorosi viva. Fu invitata a visitare anche Novogorod e Twer. Da per tutto cordiale ricevimento. Arrivò a Mosca il 28, alle 10 di sera. Più che 10,000 persone trovavonsi alla Stazione per riceverla. La musica intuonò inni ceski. Fu condotta all'albergo di Kokorew, in faccia del Kreml. Le strade illuminate. Il giorno 29, visita dell'Esposizione.

Gli ospiti slavi ritardarono di 7 ore l'arrivo a Mosca, pel motivo che, in tutte le Stazioni, dovettero fermarsi alquanto per sodisfare al popolo plaudente. Alle ore 11 di sera, magnifica cena.

Pietroburgo 8 giugno.

La *Gazz. della Borsa* scrive: « Il viaggio dell'Imperatore all'estero destò un presentimento di pericolo sovrastante. Lo stesso foglio conferma che il pubblico desiderava il diretto ritorno dell'Imperatore a Pietroburgo. Vengono spediti continuamente a Parigi telegrammi di congratulazione per parte di tutte le corporazioni. »

AMERICA.

MESSICO.

L'ultimo Numero del *Messager franco-italien* di Nuova Yorck, pubblica i seguenti dispacci telegrafici del Presidente Juarez e del generale Escobedo:

« *San Luigi di Potosì*, 15 *maggio* 1867.

« Al generale Berriozabal.

« Mio stimabile amico.

« Viva la patria! Queretaro venne preso a forza questa mattina, alle ore otto.

« Massimiliano, Mejia, Castillo e Miramon sono prigionieri.

« BENITO JUAREZ. »

Ecco ora il telegramma di Escobedo sulla presa di Queretaro:

« Al cittadino ministro della guerra.

« Il 15, alle ore 3 del mattino, le alture della Veracruz furono occupate dai nostri fratelli, che sorpresero l'inimico. Poco dopo, parte della guarnigione venne fatta prigioniera, e le nostre truppe occuparono la *plaza*.

« Nello stesso tempo, il nemico aveva battuto in ritirata verso il Cerro della Campana, dove il fuoco della nostra artiglieria lo costrinse a capitolare alle ore otto del mattino.

« Massimiliano ed i suoi generali si arresero senza fare condizioni.

« Compiacetevi di fare al Presidente le mie congratulazioni su questo trionfo dell'esercito nazionale.

« ESCOBEDO. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 13 giugno.

Consiglieri comunali. — Il Sindaco ha inviato una circolare ai consiglieri comunali, nella quale li prega ad essere più precisi nell'intervento alle adunanze nei giorni e nelle ore indicate per poter ultimare con sufficiente sollecitudine gli affari stabiliti per la presente sessione di primavera. Speriamo che la circolare faccia frutto!! La prossima adunanza del Consiglio è questa sera.

Onorificenze. — Veniamo a sapere, e lo pubblichiamo con vera compiacenza, che il maestro Levi ricevette da S. M. il Re d'Italia, il ricordo di una magnifica spilla colle auguste cifre, accompagnata da lettera molto lusinghiera.

I provvedimenti sanitarii e la mondezza stradale. — Il Municipio ha finalmente aumentato il numero degli spazzini, ma ciò non basta, e come noi abbiamo detto le tante volte, ancor prima dell'on. dott. Berti, occorre che i cittadini si uniformino a quelle leggi di nettezza, che debbono formare un'abitudine per chi aspira al grado di popolo civile. E se ciò non avviene di spontanea volontà, bisogna che avvenga per forza. Sicchè noi rivolgeremo adesso la nostra preghiera al Municipio, affinchè voglia aumentare il numero dei proprii commessi o sorveglianti, qualora non basti l'inculcar loro maggior attenzione e severità, e far sì che qualunque contravvenzione alle leggi sulla polizia stradale sia immediatamente accertata e repressa. Possibile che quello che cade ad ogni momento sotto ai nostri occhi di gente che insudicia le rive dei canali, o che depone nei cantoni le immondizie delle botteghe o delle case, non accada mai in presenza d'un commesso municipale, il quale possa constatare la contravvenzione? Quando la meta a cui si tende è lodevole e giusta, ognuno applaudirà ad ogni provvedimento, per rigoroso che sia, che a quella ci avvicini. Coraggio adunque, e avanti.

Se l'interpellanza del cons. Fadiga avrà veramente l'effetto pratico, che la sub-Giunta sanitaria sia messa in grado di potere, con coscienza, continuare nell'esercizio delle funzioni demandatele dalla Giunta municipale, e, più ancora che da questa, dalla fiducia del paese, la città potrà essergli grata assai; ma è indispensabile che questo argomento, dacchè fu toccato nel Consiglio comunale, sia da esso tenuto d'occhio con perseverante insistenza. E perciò appunto noi torniamo a porre sul tappeto l'affare del gruppo di caseggiato dal N. 1912 al N. 2199 anagrafici, a S. Marta, che è affatto privo di fogne, non solo, ma per di più privo dei condotti sotterranei, nei quali possano immettersi i condotti laterali. Sappiamo che il dott. Luigi Scoffo, zelantissimo filantropo, sino dal momento in cui nel 1865 minacciava l'invasione del cholera, ha invocato provvedimenti opportuni dalla Giunta sanitaria allora costituita. Ora sono passati due anni, ed ancora nulla sarebbe stato fatto. Se il vecchio Municipio non ha fatto niente, tocca al nuovo ad agire, se non vuole essere parificato al primo. Ci è impossibile, per decenza, dare un quadro esatto delle condizioni di quel quartiere, ma ciascuno può immaginarsele. Adesso poi, che, colla costruzione del ricinto pel tiro nazionale, fu intercettata la via al canale, l'inconveniente si è fatto ancora maggiore ed i futuri tiratori ce ne racconteranno di belle. Giacchè il cons. Fadiga ha preso sì lodevolmente l'iniziativa in questo argomento s'informi dalla sub-Giunta sanitaria quali sieno i provvedimenti da essa propugnati, quale accoglienza abbiano avuto dal Municipio le sue proposte, e poi non lasci pace alla Giunta municipale, fino a tanto che essa non abbia radicalmente provveduto a sì grande sconcio.

Martiri di Belfiore. — Ci viene comunicato quanto segue:

Attese circostanze sorvenute, i componenti la prima crociata, i quali erano invitati a trovarsi sabato prossimo 15 corrente alle 4 pom., alla Stazione della strada ferrata onde formare scorta d'onore nel trasporto delle ossa di Scarsellini, Zambelli e Canal, sono pregati di radunarsi invece per lo stesso scopo in campo S. Geremia vicino alla Chiesa, non più tardi delle ore tre pom., del giorno suddetto.

Anguille (*Bisati.*) — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente avviso:

Essendosi manifestata nelle anguille (bisati) una malattia, per la quale muoiono e passano in putrefazione in brevissimo tempo, la Giunta municipale proibisce l'introduzione e la vendita di quel pesce, tanto vivo che morto, fino a nuovo ordine.

Il che si reca a pubblica notizia, avvertendo che le contravvenzioni a tale divieto, sarebbero punite rigorosamente.

Venezia, il 12 giugno 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Associazione generale di mutuo soccorso. — Ieri sera il Comitato promotore di questa Società tenne un adunanza nelle sale del Municipio sotto la presidenza dell'assessore Berti, per deliberare sul da farsi in seguito all'ordine del giorno passato nell'adunanza pubblica di domenica 9 corr. (*V. Gazzetta di lunedì.*)

Dopo una lunga discussione, nella quale fu fatta rilevare l'indole della discussione avvenuta nella suddetta adunanza: l'impossibilità di scernere gli aderenti alla Società da quelli non aderenti, e perciò l'irregolarità d'una votazione alla quale prendevano parte tutti indistintamente, tanto gli aderenti a questa Società, come quelli che aderivano ad un'altra; la difficoltà finalmente di constatare una votazione qualunque; fu posto ai voti il seguente ordine del giorno proposto dal cav. Ulisse Olivo:

« Il Comitato promotore dichiara di ritenere illegale l'ordine del giorno votato nell'adunanza di domenica 9 corr., e si riserva quindi la sua piena libertà d'azione. »

L'assessore Berti, presidente, dichiara di astenersi, non essendo sottoscritto tra i membri del Comitato promotore.

I signori Castelnuovo, Errera, Levi, Meduna e Piucco, che sedevano sul banco della Presidenza nella adunanza del 9 corr., dichiararono di votar contro.

Posto ai voti, per appello nominale, l'ordine del giorno Olivo, esso fu approvato con 7 voti contro 5; dopo di che i signori Castelnuovo, Errera, Levi, Meduna e Piucco dichiararono di cessare dalle funzioni di membri del Comitato promotore.

L'avv. Pascolato aveva scritto alla Presidenza giustificando la sua assenza. Crediamo sapere che quest'oggi egli ha presentato la sua rinuncia come membro del Comitato stesso.

Il sig. Antonini, presidente della Camera di commercio, propone che sieno quanto prima convocate le commissioni del Municipio e della Camera di commercio, che erano state originariamente incaricate di elaborare lo Statuto di questa Società, per deliberare sul da farsi.

La seduta indi si sciolse.

Banca popolare. — Con Decreto del 6 giugno fu autorizzata la fondazione d'una Banca popolare a Venezia, sul sistema delle Banche popolari tedesche e lombarde.

Banca popolare veneta. — Dalla presidenza di questa Banca, da non confondersi colla *Banca popolare*, di cui parliamo più sopra, ci viene comunicato quanto segue:

Gli azionisti sono invitati ad intervenire nel giorno di domenica 16 corr., alle ore 1 pom. precise nelle sale Brizzi (ora Associazione 48-49) a S. Fantino, Numero 3207 per versare sul seguente:

Ordine del giorno.

1. Comunicazione del Decreto reale di autorizzazione e delle pratiche relative per l'organizzazione della Società.

2. Costituzione definitiva degli Ufficii sociali.

Avvertenza. Ove l'ordine del giorno non potesse esaurirsi nell'adunanza del 16 si completerà nella successiva domenica 23 corrente.

I socii a norma dell'art. 46 dello Statuto potranno farsi rappresentare soltanto da un altro azionista, escluso chi occupa un ufficio sociale.

Recente pubblicazione. Il comm. Negri Cristoforo, d'instancabile operosità, ha testè pubblicato una Raccolta di nuovi scritti, nei quali con larghezza di vedute, tratta delle *Leggi in materia d'acque e di boschi*, dell'*identità del concetto di giustizia e di utilità, dei pubblicisti, del feudalismo, del giuspatronato ecclesiastico*, e *dell'essenza della legislazione statutaria*. Nel dar notizia di questa nuova opera del Negri, non possiamo che esprimere il dolore che abbiamo provato nel leggerne la prefazione, avvegnachè in quella l'autore dichiari essere sua intenzione di prender definitivo congedo, non già dagli studii, ma dalla stampa. Noi speriamo che ciò non sia per arrivare, e il modo lusinghiero con che le opere del Negri sono ricercate, valga di sprone all'autore ad arricchire di quando in quando questo patrimonio di utile letteratura nazionale.

Tenebre. — Iersera, alle 9, buona parte dei Sestieri di Castello, S. Marco e Canaregio, rimase all'oscuro, essendosi spenti i fanali del gaz. Indagata la causa di tale sconcio, si venne a conoscere, che il fatto successe per negligenza o dimenticanza di un inserviente del gazometro, il quale non aveva levata l'acqua dal recipiente appellato il *Pozzetto*.

Mascherata. — Tre marinai baresi, che avranno certamente avuto le più legittime ragioni di abbandonarsi all'allegria, comparvero, iersera alle ore 10, travestiti e quasi mascherati, in piazza di S. Marco. Se non che, avendo colà promosso qualche disordine, le guardie di pubblica sicurezza li accompagnarono a terminar la serata nelle carceri di S. Severo.

Furti. — Da mano ignota venne rubato, da un altare della chiesa di S. Cassiano, un vaso di ottone, del valore di circa otto lire.

Arresti. — Per ozio, questua e furto di una tabacchiera d'argento, vennero ieri arrestati tre individui.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 10 giugno 1867, alle ore 12 mer. del giorno 11 giugno:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	5
altri Comuni	»	13
» II. di Treviglio	»	26
» III. di Clusone	»	9
Totale	N.	53

Bergamo, 11 giugno 1867.

Leggesi nel *Giornale di Sicilia*;

Lo stato sanitario della città prosegue ad essere ottimo. Solo due attaccati di cholera, provenienti dalla Provincia di Caltanisetta, sono stati ricevuti agli Ospitali, per l'oggetto preparati, l'uno tre giorni addietro, e l'altro ieri.

« I detti ammalati sono in cura, e di uno di essi si ritiene già certa la guarigione.

« Il Municipio ha provveduto ne' modi più efficaci per l'isolamento e la disinfettazione dei locali, non che delle persone ch'ebbero contatto co' suddetti ammalati. »

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro delle finanze, con decreto in data 27 maggio, ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine mauriziano:

A cavaliere:

Lualdi Adriano, vice-direttore della Contabilità dello Stato in Venezia.

Venezia 13 giugno.

Sappiamo che anche il Consiglio comunale di Meolo, con nobile e molto opportuna iniziativa, ha adottato un regolamento di polizia urbana.

Una lettera inserita nel giornale il *Tempo* di lunedì 3 c., censura l'andamento della Scuola comunale di S. Samuele, per i testi adottati nella IV classe. Siamo pregati di rispondervi: che in pendenza della organizzazione delle Scuole comunali ed in vista delle circostanze economiche del Comune la nostra Giunta ha creduto di poter per quest'anno valersi dei testi usati precedentemente, esclusi soltanto quelli, che non erano compatibili dopo l'instaurazione del Governo nazionale. Credesi non meritevole di censura questa disposizione che fu presa per ismaltire la gran quantità di libri che esistevano nei depositi del Comune; e per aderire alle istanze di quei genitori, che, non essendo graziati dei libri, avevano nel principio dell'anno fatto acquisto dei testi già in corso. Non è necessario assicurare che, nel prossimo anno, le Scuole saranno fornite dei libri raccomandati dai direttori scolastici provinciali e distrettuali. In attesa dei quali appunto, il direttore della Scuola di S. Samuele ha in quest'anno istituito un corso di lezioni di geografia, storia e doveri dei cittadini, affinchè gli alunni possano prepararsi a quanto saranno obbligati di apprendere nell'anno venturo.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 12 giugno (sera).

(✕) Poche parole per dirvi che il commendatore Ferrara ha già confabulato con varii commissarii della Camera in guisa confidenziale, e che domani si recherà nella sala delle conferenze, per dare le spiegazioni, che gli saran richieste, e che credo potervi anticipatamente annunziare, come talmente leali e nette, da non potere a meno d'influenzare favorevolmente la maggioranza parlamentare a pro' della convenzione Erlanger e C., la quale tuttavia dagli amici del Ministero si spera poter far passare con non radicalissime modificazioni.

Il buon senso finisce col prevalere in Italia, e basta una guerra sleale e gesuitica, per creare amici a chi prima ne aveva pochi e malfidi. La condotta biasimevolissima della *Nazione* verso l'attual Gabinetto, l'abbandono affettato in cui l'avean lasciato i caporioni più influenti delle varie consorterie, tutto ciò, ed altri motivi ancora, attirarono verso il Ferrara ed altri suoi colleghi non pochi ragguardevoli uomini, assuefatti a non accordarsi ad alcun potere, ed a far parte da sè stessi.

Oltre al Ferrara, domani si recherà in seno della Commissione degli Uffizii anche il presidente dei ministri, Rattazzi, il quale, forse, è più del suo collega legato coi signori Erlanger, e tiene assai acciò la convenzione venga approvata dalla Camera; mentre, se stiamo alle voci che circolano, il Ferrara avrebbe, per l'organo dell'onorevole Correnti, fatto passar parola, che, in quanto ad esso era indifferente con chi si stringesse un contratto finanziario per l'asse ecclesiastico, purchè si stringesse con qualcuno.

Oggi la Camera votò un'ottima disposizione, e fu quella di discutere i bilanci solo negli articoli, in cui vi fosse discrepanza fra i ministri e i relatori. Già erasi detto di prendere questo partito indispensabile; ma poi, sin dal primo giorno, la disposizione lodevolissima venne postergata, e s'incominciò il sistema biasimevolissimo di fermarsi ad ogni piè sospinto, ad ogni articoluccio, e di fare una questione di stato d'ogni più piccola economia proposta od opposta. Speriamo che la disposizione votata quest'oggi non riesca lettera morta sin da domani.

Vi dissi che vi scriveva poco, e siccome mi mi fermo qui, risulta ch'io vi scrivo pochissimo. A ciò sono forzato dall'aver atteso all'ultima ora per dar notizie importanti e pellegrine.

Avrete visto come il nostro Prefetto, stanco delle lungaggini municipali, siasi deciso a scrivere una lettera garbata, sì, ma perentoria, al Sindaco, la quale ha messo a rumore la città, e diviso, al solito, in due campi il giornalismo. Per amor di verità, debbo dichiarare che la *Nazione* sola rompe una lancia a pro' del Municipio, cosicchè di essa può dirsi come un dì del Coclite:

Orazio sol, contro Toscana tutta!

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 12 giugno.*

(Presidente **Mari**.)

La tornata è aperta alle 1 e mezza colle solite formalità. *Ordine del giorno.*

1. Verificazione di poteri.
2. Discussione della seconda appendice alla relazione sull' accertamento dei deputati impiegati
3. Seguito della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l' esercizio 1867.
4. Discussione del progetto di legge intorno all' esecuzione delle sentenze dei conciliatori.
5. Discussione del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l' esercizio 1867.
6. Discussione del progetto di legge per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Morpurgo riferisce intorno all' inchiesta ordinata dalla Camera sulla elezione avvenuta nel collegio di Ravenna, in persona dell'onorevole Guiccioli, e ne propone la convalidazione.

L'ordine del giorno reca la discussione della seconda appendice sull' accertamento dei deputati impiegati.

Trattasi di stabilire la posizione dell' onorevole Bucchia.

Per rendere intelligibile la questione, riassumiamo le parole del deputato De Luca relatore della Commissione.

Signori, l' onorevole Gustavo Bucchia, addì 31 del decorso mese di maggio, indirizzava alla presidenza della Camera la seguente lettera :

« Il giorno nel quale venne presentata alla Camera dei deputati la relazione della Commissione sull' accertamento del numero dei deputati impiegati, io era assente.

« Ritornato oggi, lessi la relazione, e con mia sorpresa, non trovai nell' elenco dei professori sorteggiabili il mio nome.

« Mi corre debito però di avvertire di questa ommissione codesta rispettabile Presidenza, per quelle deliberazioni ch' ella riputasse del caso, per accertare la mia posizione.

« Ed a quest' effetto credo opportuno somministrarle le seguenti notizie.

« Io sono professore ordinario dell' Università di Padova, per la cattedra di architettura civile stradale ed idraulica.

« Il cessato Governo mi accordò una *temporaria assenza* dall'Università, affinchè potessi accudire all' ufficio d' ingegnere capo per la costruzione della ferrovia ligure occidentale, e passare agli stipendii della Società costruttrice.

« Durante questa mia assenza, il Governo non mi corrisponde l'onorario di professore.

« Il Governo italiano mi confermò la concessione datami dal precedente Governo.

« Od è che io *attualmente sono agli stipendii* ed al servizio della Società costruttrice della ferrovia ligure occidentale, e non percepisco *soldo dallo Stato*, e non *insegno* all' Università ; ma *conservo il posto di professore ordinario*, al quale sarò rimesso col godimento del rispettivo onorario, tosto che sia terminata la presente mia temporaria occupazione.

« 31 maggio 1867.

« GUSTAVO BUCCHIA. »

La vostra Commissione, informata per la prima volta intorno alla posizione dell'onorevole Bucchia, richiese e il motivo del silenzio, e le notizie correlative. Al che tenne seguito una lettera del signor ministro dell' istruzione pubblica, colla quale egli annunziava che il signor Bucchia non era stato messo nella lista dei professori, perchè al momento dell' elezione, il Ministero credeva si trattasse, nella mancanza del nome di battesimo, dell' ufficiale superiore di marina, di eguale cognome.

Pel rimanente, il ministro conferma tutte le asserzioni contenute nella lettera dell' onorevole Bucchia.

Stando così le cose, la vostra Commissione non ebbe a dissimularsi la gravità del caso, e non ommise a discutere modi e mezzi, pei quali, pure lasciando inviolato il diritto di chicchessia, meno aspra potesse risultare la conseguente posizione dell' onorevole Bucchia. Ma il delicato e giusto desiderio di lui, per essere accertata la sua posizione, e la dichiarata volontà di *conservare il posto di professore ordinario e d' esservi rimesso col godimento del rispettivo onorario, tosto che sarà terminata la presente sua occupazione*, assai difficile rendono una soluzione a lui stesso favorevole.

Laonde, incontestata e mantenuta la qualità di professore, la temporanea occupazione dell' onorevole Bucchia in un distinto ufficio, altro carattere non gli dà, relativamente parlando, che quello d' impiegato in aspettativa senza stipendio. Ed in questo caso, la posizione si mantiene la stessa, per le testuali disposizioni dell'articolo 99 della legge elettorale.

Quindi considerato qual professore in aspettativa e senza stipendio, l'onorevole Bucchia, *conosciuta in tempo utile la sua posizione*, non avrebbe potuto evitare il cimento del sorteggio. Ma il sorteggio è un fatto compiuto, la categoria speciale dei professori è oramai completa, ed è d'altronde irretrattabile il diritto dei dodici professori, cui è dato sedere nella Camera elettiva ; dunque inammessibile la soluzione, o di rifare il sorteggio, o d'ampliare, in controsenso della legge, il numero degl' impiegati di qualsiasi categoria

Eliminata quella soluzione, è giuocoforza invocare la massima sancita dala Camera : « di doversi annullare l' elezione di un impiegato eleggibile, se questi non rivelando la sua qualità, abbia evitato il cimento del sorteggio. »

La vostra Commissione ha tenuto conto delle accidentalità dell' assenza dell' onorevole Bucchia, e dell' equivoco che fu cagione del silenzio del Ministero d' istruzione pubblica ; ma in mancanza di altra meno severa soluzione, ha pur dovuto concludere, con vero suo rincrescimento, a proporvi l' annullamento dell' elezione dell' onorevole professore Gustavo Bucchia, e la dichiarazione di vacanza del collegio di Gemona.

Bucchia. Mi è doluto il fatto, e ne sono sorpreso perchè in seno della Commissione vi era qualcheduno che mi conosceva come professore. Io, ad ogni modo, depositai la mia scheda, e rovistando negli ufficii di Segreteria si potrebbe trovarla. Del resto, io accetterò volentieri qualunque deliberazione la Camera sia per prendere sul conto mio.

(L' on. Bucchia si ritira dall' aula.)

Maurogonato (per un fatto personale) dichiara che l' on. Bucchia alludeva a lui quando accennava ad un membro della Commissione che lo conosceva. È verissimo : io conosceva il signor Bucchia : ma a me parve inutile dir parola sul conto suo, mentre egli aveva sul suo onore assicurato che aveva deposta la propria scheda. Io inoltre non ero certo ch' egli fosse professore ; poteva sospettare che avendo egli accettato un nuovo impegno avesse lasciato la cattedra.

Michelini crede essere mestieri di procedere ad un nuovo sorteggio.

Pepoli si oppone alle conclusioni della Commissione. Egli crede che bisogna soprassedere fino a che non siasi trovata la scheda, che il professore Bucchia dice avere deposto alla Segreteria. In ogni modo, l' onorevole Pepoli chiede si verifichino i verbali della elezione dell' onorevole Bucchia, poichè il deputato Salvagnoli sostiene che nei verbali egli è classificato come professore.

Comin. Questo è un caso nuovo negli annali della Camera. Egli si oppone alla questione sospensiva dell' onorevole Pepoli. C' è un grave inconveniente, ed è quello che il collegio di Santhià, in cui fu eletto l' onorevole professore Lignana, uscito nel sorteggio, è già convocato per domenica prossima, e che quindi, soprassedendo od ammettendo il Bucchia all' esercizio delle sue funzioni, si pregiudicherebbe l' onorevole Lignana. È uno sbaglio deplorabile, ma questa non è una buona ragione per costituire un diritto in favore dell' onorevole Bucchia.

È dunque necessario procedere ad un nuovo sorteggio, comprendendovi tutti i professori.

De Luca (relatore) difende le conclusioni della Commissione, ampliando il riassunto che abbiamo [illegible]

Sanguinetti vorrebbe che si lasciasse intatto il risultato del sorteggio e che si scrivesse l' on. Bucchia nella categoria generale degl' impiegati. Ne vorrebbe dire le ragioni. *(No! No! Rumori).* L' oratore parla in mezzo alle interruzioni della Camera.

San Donato crede che la Commissione per l' accertamento dei deputati impiegati non è stata punto diligente. Essa doveva esaminare la scheda dell' on. Bucchia, ed in mancanza di essa, i verbali della elezione.

La Commissione ha errato ; in seguito a ciò anche la Camera fu tratta in errore ; perchè dunque volervi perseverare? Si rifaccia dunque il sorteggio.

Pepoli dice che dal verbale della elezione risulta, che l' on. Bucchia è classificato come professore. Poi ritira la sua proposta sospensiva.

Nicotera fa osservare che se la Commissione dovesse esaminare 500 verbali, si perderebbe un tempo infinito. D' altronde, nel verbale, il Bucchia è designato semplicemente coll' abbreviativo di *prof.* Ora questa abbreviazione di *prof.* può voler dire molte cose *(Oh ! oh ! Rumori e disapprovazione.)* D' altronde, nell' elenco ufficiale trasmesso alla Commissione, non leggonsi che queste parole : Bucchia Gustavo. *(Ai voti.)*

La chiusura è appoggiata.

Minervini parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Tratterebbesi di porre ai voti la proposta Sanguinetti, come quella che più si allontana dalla proposta della Commissione.

Lazzaro e *Miceli* vi si oppongono, perchè essa implica l' abrogazione di un articolo della legge elettorale.

Il deputato *Miceli* propone la questione pregiudiziale.

Presidente dice che le ragioni addotte dagli onorevoli Lazzaro e Miceli saranno bonissime, ma che ora, dopo approvata la chiusura, non si può introdurre altre proposte. Dovevano farle prima.

Siccome il deputato Miceli insiste, il presidente mette ai voti la quistione di sapere se devesi o no mettere ai voti la quistione pregiudiziale sulla proposta Sanguinetti.

La Camera risponde affermativamente.

La quistione pregiudiziale è approvata.

È messa ai voti la proposta Comin, che consiste in un nuovo sorteggio integrale.

È respinta.

La proposta Michelini, che si mettano nell' urna i nomi dei dodici professori che seggono alla Camera, vi si aggiunga quello dell' on. Bucchia e poi si proceda al sorteggio, è pure respinta.

Viene posta ai voti la proposta della Commissione, che è per l' annullamento dell' elezione.

Dopo prova e controprova, questa proposta è approvata.

(La votazione succede in modo molto confuso; quelli stessi che parlarono contro le conclusioni della Commissione, votano ora in favore. La Camera fa molto rumore.)

Il collegio di Gemona è dichiarato vacante.

(I deputati scendono rumorosamente nell' aula, e poi si allontanano dalla medesima.)

Rattazzi (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge per estendere alle Provincie venete la tassa sui passaporti, vidimazioni e legalizzazioni.

Tecchio (ministro) presenta un altro progetto di legge.

Ieri gli onorevoli La Porta e Ferraris presentarono il seguente ordine del giorno :

« La Camera,

« Ritenuta la somma convenienza di non incorrere nella necessità di decretare un nuovo esercizio provvisorio,

« Per accelerare la discussione sul bilancio 1867,

« Delibera dovere la votazione sui bilanci che rimangono a discutersi, seguire sull' elenco delle economie proposte per ciaschedun bilancio che verrà formato per cura della Commissione generale.

« FERRARIS — LA PORTA »

Laporta svolge la sua proposta, dichiarando che la Commissione presenti la lista delle economie che intende fare, che il Governo le esamini e dica se le accetta o no, ed in quest' ultimo caso enumeri le ragioni del rifiuto. Egli motiva la proposta anche col timore d' una crisi parlamentare.

De Luca, per la Commissione, si rimette al giudizio della Camera.

San Donato e *Ricciardi* si dichiarano contrarii alla proposta.

D' Ayala si oppone alla mozione Laporta. Egli propone il seguente ordine del giorno :

La Camera, non volendo nè potendo concedere un 17.° esercizio provvisorio in vigore dal 1861 in poi ; considerata la necessità di votare in 17 giorni otto bilanci, delibera di protrarre le sedute fino alla votazione dei bilanci (occorrendo, anche fino a mezzanotte) (*Rumori*) ; e stabilisce : bilancio dell' agricoltura e commercio, una tornata ; interno, due tornate ; istruzione, una tornata (*Rumori*) ; grazia e giustizia, due tornate (*Interruzione e risa*) ; esteri, una tornata ; guerra, tre tornate. (*I rumori vanno crescendo e coprono la voce dell' oratore*) ; finanze, tre tornate ; marina, due tornate.

(A questo punto i rumori hanno preso delle proporzioni veramente assordanti.)

Comin parla lungamente in favore della proposta Laporta.

Michelini vorrebbe parlare (*No! No! Ai voti!*)

La chiusura è approvata.

La proposta dell' on. Laporta, modificata nella forma, è posta ai voti ed approvata.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sul capitolo che riguarda la strada da Eboli a Potenza parlano gli on. Valerio (relatore), Nisco, Nicotera, Amari, Giovanola (ministro), Cancellieri e Michelini.

Durante il discorso dell' on. Nisco, il ministro Giovanola lo interrompe.

Nisco protesta sostenendo ch' egli aveva il diritto di non essere interrotto da nessuno, neppure dal ministro.

Presidente sostiene che quella non era un' interruzione.

Nisco insiste e sostiene che il presidente deve richiamare all' ordine il ministro.

Questo diverbio suscita grandi rumori ; dopo i quali, l' on. Nisco continua il suo discorso.

Giovanola (ministro) dice che la soppressione d' una strada fu consigliata dall' on. Valerio.

Valerio (relatore) protesta contro questa insinuazione. (*Rumori.*)

Presidente trova la parola un po' dura ; tanto più, in quanto che sarebbe ben difficile trovare delle insinuazioni nelle parole del ministro.

Valerio. Allora se non c' è insinuazione, ritiro la parola. *(Ilarità prolungata.)*

Sull' argomento della ferrovia di Savona parlano gli on. Valerio, Sanguinetti, Pepoli e Giovanola (ministro).

Pepoli crede che dopo l' approvazione dell' ordine del giorno Laporta non si dovrebbe discutere il capitolo della ferrovia di Savona, sul quale il Governo chiede un aumento di spesa.

Rattazzi trova che il motivo di discussione c' è, e ciò senza pregiudicare la proposta Laporta ; questo motivo consiste nell' economia, che la Commissione vuole introdurre nel capitolo stesso, e non, come sembra supporlo l' on. Pepoli, nell' aumento di spesa proposto dal Ministero.

Parlano ancora gli on. Ferrari, Torrigiani e Valerio, relatore, dopo di che si pone ai voti il capitolo che parla della ferrovia di Savona, secondo la proposta ministeriale, cioè in 800,000 lire.

Dopo una prima prova e controprova, il presidente dichiara che la votazione è dubbia, e che bisogna rifarla.

Una voce. La Camera non è in numero.

Presidente. Allora la votazione avrà luogo domani.

Molti deputati veneti presentano un ordine del giorno, col quale s' invita il Governo a presentare un progetto di legge per attuare una linea di navigazione a vapore diretta fra Venezia ed Alessandria d' Egitto.

La seduta è sciolta alle ore $5\frac{3}{4}$.

Domani seduta pubblica all' ora consueta.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 12 :

« Oggi Sua Maestà il Re parte per Valdieri.

« Giungeva ieri a sera a Torino, reduce dalla sua gita a Venezia, S. A. il Principe Napoleone. »

Intorno alla tornata della Camera, dell' 11, ed alla legge del 7 luglio, leggesi nell' *Italie :*

I partigiani e gli avversarii della legge del 7 luglio, non possono più porre in dubbio le intenzioni del Governo circa la mano-morta, che quella legge pretese di colpire. Il sig. Ferrara, che si accusava di qualche indecisione, si pronunciò nella maniera più netta e più categorica : egli intende di mantenere la legge del 7 luglio, e, se il progetto ch' ei presentò, può lasciar loro qualche incertezza negli animi, egli ammette in antecedenza tutti gli emendamenti che avranno a scopo di dargli su questo punto una significazione più precisa.

Noi non vogliamo disconoscere l' importanza delle combinazioni finanziarie che si propongono di alleviare gl' imbarazzi del tesoro, cercando, sotto qualsivoglia forma, un mezzo straordinario nei beni ecclesiastici. Ma in ciò noi non ravvisiamo se non il lato più piccolo della questione.

L' interesse, che, ai nostri sguardi, signoreggia qui tutti gli altri, è il porre in circolazione quella massa enorme di beni, che vennero sottratti per sì gran tempo all' industriale, e che debbono esserle restituiti, qualora non si voglia che l' Italia, politicamente libera e indipendente, strascini ancora dietro di sè il pesante fardello delle antiche servitù economiche. A farla finita con tal passato, la legge del 7 luglio era stata sancita alla Camera. Codesta legge era minacciata dalla combinazione finanziaria, che seguì nell' ultimo Gabinetto. Il Gabinetto attuale la afferma solennemente, e pretende, all' uopo, di darle una nuova sanzione. A tal pensiero noi non possiamo se non applaudire, attendendo il giorno in cui questa legge sarà entrata vittoriamente nei fatti, ed avrà dato così il segnale d' una trasformazione economica, i cui effetti salutari non abbiam d' uopo di porre in rilievo.

Udiamo con sodisfazione che la Camera dei deputati ha adottato la proposizione dei signori Laporta e Ferraris, che noi raccomandavamo alla sua attenzione. Mediante questa proposizione, si potrà evitare di approvare per la 18.ª volta i dodicesimi provvisorii.

Già il bilancio dei lavori pubblici procedette più rapido, e si può dir terminato. Di grave non rimane se non una questione, relativa ad un credito di 800,000 franchi, per la strada ferrata di Savona.

Si assicura, dice l' *Italie*, che la Commissione del bilancio ha deciso di proporre di nuovo l' imposta dell' 8 per cento sulla rendita, scartata l' anno scorso dal Senato. È assai poco probabile che la Camera approvi tale imposta, che sarà certamente scartata dal Governo.

A proposito d' una frase, pronunciata dal ministro delle finanze nella seduta dell' 11, leggesi nella *Gazzetta d' Italia* :

« Sappiamo che in alcuni circoli di uomini di affari si è interpretata una dichiarazione fatta ieri dall' onorevole ministro delle finanze, come annunzio che la cauzione fatta dal sig. Langrand-Dumonceau fosse ad un tratto sparita.

« A tranquillizzare coloro che hanno creduto realmente sparito il deposito di 500,000 lire di rendita, dobbiamo avvertire che il ministro adoperò le parole : *la cauzione sparì*, in senso giuridico non in senso letterale. Non è dunque che la somma suddetta sia sparita dalle Casse dello Stato, ma è ch' essa ha perduto quel carattere di cauzione, che i *veri* depositanti le avevano dato per la convenzione Dumonceau-Scialoja, e che non le avevano accordato per la convenzione Brasseur-Ferrara. »

Leggesi nella *Riforma*, in data del 12 corrente :

La Commissione per l' asse ecclesiastico si è riunita due volte, e si è lungamente occupata del grave argomento. Ci è ignoto quello che abbia deciso.

Sappiamo unicamente, ch' essa ha chiamato per domani mattina il presidente del Consiglio ed il ministro delle finanze, onde interrogarli sulle varie quistioni che hanno attinenza alla legge ed alla convenzione sottoposta al suo esame.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze :

Telegrammi particolari, pervenuti ieri da Roma, annunziano che la salute del vecchio Pontefice s' è alquanto alterata.

Non sappiamo quanto possa esser grave l' indisposizione di Pio IX ; egli è certo però, che al Vaticano regna una grande inquietudine, e che da molti si teme che la solennità del Centenario possa venire conturbata da una malattia del Santo Padre.

Riferiamo l' articoletto seguente, che leggesi nel *Mémorial diplomatique*, lasciandone, ben inteso, la responsabilità a questo giornale :

Riceviamo da Roma informazioni autentiche sull' atteggiamento che la Santa Sede risolse di prendere relativamente alla vendita dei beni ecclesiastici, per operare la quale, la casa bancaria Erlanger s' intese col Gabinetto di Firenze.

Il Santo Padre, dopo aver consultati i membri del Sacro Collegio, dichiarò che, qual capo supremo della Chiesa, egli non approverà mai formalmente la spogliazione della Chiesa. Però, siccome non può impedire l' esecuzione di un provvedimento votato dal Parlamento italiano, e siccome desidera attenuare, per quanto dipende da lui, i danni che debbono risultarne pel clero cattolico della penisola, si asterrà dal protestare contro gli accomodamenti che saranno presi fra la Compagnia concessionaria e l' *Associazione cattolica*. È quest' Associazione, che rappresenta in particolar modo l' Espiscopato italiano, che aderì in principio all' alienazione parziale dei beni ecclesiastici, e fu essa che ricercò il concorso dei capitalisti in Italia, in Francia, nel Belgio ed in Inghilterra, per assicurare il buon esito dell' operazione, se riuscirà ad intendersi definitivamente coi signori Erlanger e Compagni.

L' *Havas Bullier* ha da Pietroburgo 9 :

Parecchi giornali parlano di manifesti di propaganda polacca, che sarebbero stati affissi di recente.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Roma* 12. — Il Papa ha tenuto un Concistoro semi-pubblico, presenti tutti i dignitarii della Chiesa attualmente a Roma. Il Papa ha domandato il voto al consesso per la canonizzazione. Il Papa pronunciò un' allocuzione.**

***Parigi* 12. — Goltz fu nominato Grancroce della Legion d' onore. L' *Etendard* dice : La sessione del Corpo legislativo non sarà chiusa, se non dopo votate le leggi sulla stampa, sulle riunioni, sull' organizzazione dell' esercito, e il bilancio. È possibile che il Papa venga a Parigi. — Il *Moniteur* dice che l' attentato del 6 giugno non avrà altra conseguenza, se non quella di ristringere vie più i vincoli di fiducia e d' amicizia esistenti fra i due Imperi, e i due Sovrani. Lo stesso giornale, parlando del prossimo arrivo del Vicerè d' Egitto, dice che un Principe, il quale protesse così efficacemente la grande impresa di Suez, può contare sopra un' accoglienza simpatica da parte della Francia.**

***Madrid* 12. — Sono smentite le voci di tumulti avvenuti in Catalogna.**

***Costantinopoli* 11. — Le voci di cospirazione contro il Governo, riduconsi a questo : parecchie migliaia di partigiani della giovane Turchia volevano fare una petizione perchè venisse convocata un' Assemblea nazionale. I capi furono arrestati. — I rapporti dei consoli inglesi al loro Governo constatano che la situazione è favorevole ai Cristiani (*). La voce di stragi contro i Cristiani di Candia e Tessaglia, sono sparse dai Greci con malevola intenzione.**

***Nuova Yorck* 11. — Escobedo ordinò che Massimiliano venga giudicato da un Tribunale di guerra, e Mendez sia fucilato.**

(*) Pubblichiamo pure il seguente dispaccio, comunicato ai giornali austriaci dal *Correspondenz-Bureau*, perchè più particolareggiato di quello dell' *Agenzia Stefani.*

Costantinopoli 11 giugno (sera).

Si era sparsa la notizia di una pretesa congiura contro la Sublime Porta. Questa notizia si riduce al semplice fatto, che alcune migliaia di giovani musulmani, con alla testa alcuni *ulema* progressisti, erano intenzionati di presentare alla Porta una petizione, per chiedere la convocazione d' un' Assemblea nazionale. I caporioni furono arrestati. — Il *Courrier d' Orient* crede, che il Governo permetterà a Giulio Favre di assumere la difesa degli accusati. — Le relazioni di 26 consoli inglesi, dirette a lord Lyons, constatano unanimemente la favorevole situazione dei Cristiani. I pretesi massacri dei Cristiani in Candia, e nella Tessaglia vengono designati quali invenzioni sparse maliziosamente da parte dei Greci. — Dal Cairo si annunzia l' apertura della ferrovia da Gizeh a Minieh.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 12 giugno.

	dell' 11 giugno	del 12 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 45	70 57
» $4\frac{1}{2}$ %	98 60	99 —
Consolidato inglese	$94\frac{5}{8}$	95 —
Rend. ital. in contanti	52 65	52 85
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 65	52 85
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	325 —
» » in contanti	327 —	328 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	403 —	406 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	272 —	278 —
Ferr. Vittorio Emanuele	71 —	70 —
» Lombardo-Venete	403 —	406 —
» Austriache	475 —	478 —
» Romane	72 —	72 —
» » (obbligaz.)	118 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 13 giugno.

	dell' 12 giugno	del 13 giugno.
Metalliche al 5 %	60 30	60 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	62 20
Prestito 1854 al 5 %	70 30	70 50
Prestito 1860	88 90	88 90
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	185 80	186 10
Argento	123 —	122 85
Londra	124 90	124 90
Il da 20 franchi	9 97	$9\ 96\frac{1}{2}$
Zecchini imp. austr.	5 90	5 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno.

Ieri sono arrivati : da Newcastle, il brig. austr. *Pasqualina*, cap. Bencich, con carbone per Giovellina ; da Catania, lo scooner ital. *Elisa*, cap. Mirabella, con zolfo per De Martino ; da Trieste, il pielego austr. *Tre Sorelle*, patr. Barolini, con merci, all' ord.

Pochissima attività dispiega il nostro mercato ; solo parlavasi d' olii d' oliva, di cui non mancarono arrivi a Trieste dal Levante, e pare che altri olii richiaminsi qui, perchè non sono ancora intieramente sodisfatte le brame degli speculatori. L' olio di cotone, qui, si pagava a f. 22, con piccolo soprasconto. Le granaglie, in generale, vengono tenute più fermamente, perchè, in questi giorni, tutti i mercati dell' interno manifestavano aumento, od almeno maggiori pretese. Padova più sostenne i frumenti che i formentoni ; Rovigo egualmente, e Treviso aumentava i formentoni più dei frumenti. Hanno continuato vive contrattazioni nei bozzoli, e delle nostre città, Udine mostravasi più scoraggiata d'ogni altra in questo prodotto, il quale si ritiene appena possa riuscire la metà dell' anno decorso. Non così Milano, Torino, Genova, ove erano ribassate le sete, da lire 2 a lire 4 il kil., appunto perchè si aspetta un raccolto ben superiore. Deboli prezzi si avevano per questo dei bozzoli, con ribasso di cent. 20 fino a cent. 50, ed a Torino per sino di una lira. A Milano, le contrattazioni delle sete furono appena negli organzini 16 . 24 marca superlativa da lire 132 a lire 134, e sostenevansi le trame più belle, mentre trascuravansi le scadenti ; le gregge nuove si pagano da lire 109 a lire 106 ; mancano le vecchie.

Le valute rimasero invariate ; la Rendita ital. a $50\frac{1}{2}$ veniva più offerta, come a $94\frac{1}{2}$ la carta monetata ; le Banconote austr. a $80\frac{3}{4}$; il Prestito 1854, offresi a 56 ; il veneto a $68\frac{1}{2}$; la Conversione dei Viglietti a 52.

Londra 8 giugno.

Cotone, cominciava in buona domanda, finiva calmo ; middling Orleans $11\frac{5}{8}$; middling fair $8\frac{3}{4}$. Vendite dell'ottava, balle 95,500 ; ieri, balle 10,000 ; importazione, balle 139,500 ; deposito, balle 852,900. Zuccheri animati sulla piazza 1 a 2 sc., e alla vela 1 a $1\frac{1}{2}$ aumentato ; venduti viaggianti 18 carichi caffè Ceylan $\frac{1}{2}$ di ribasso ; venduto arrivato alla costa Elvira Santos a prezzo segreto. Frumento molto calmo Odessa Polonia $62\frac{1}{2}$; Odessa Ghirka 60. Cambio Vienna e Trieste 12 : 75 a 80. Sego, ottobre a dicembre $44\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$. Consolidato $94\frac{1}{8}$ a $\frac{3}{8}$.

BORSA DI FIRENZE

dell' 11 giugno.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	$52\ 92\frac{1}{2}$ l.	52 90 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	68 — »	67 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	$35\frac{1}{4}$ »	35 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	$53\frac{1}{2}$ »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 giugno.

Albergo alla Stella d'oro. — Friedrich V., - Sigmond H., - Preis R., tutti poss. — Edward Varburg, con moglie. — Bielling G., - Ritter L., - Cormon A., - Roeden, - Blasius, tutti cinque dott. — Freibau P.

Nel giorno 11 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Levering Robb. Levering, - Jackson Lucia, - Henry Beadel M., - Viles D. T., - Smith H., - Sigg. Luck F. G., tutti poss.

Albergo la Luna. — Massini, - Ferrari dott. F., - Brigellius G., - Pratti A., - Bacci G., - Krause A., - Rau C., - Tavasy A., tutti poss. — Bruck A., - Horwitz F., - Benda G., tutti tre negoz. — De Korth, generalmaggiore. — A. Giraud, architetto. — Vasarchelly D. — Marwall E., propr. — Jurkoff N. — Varanzoff B. — Jablonovska, principessa.

Albergo Barbesi. — Macfarland G. P., - Firth T., - W. Smith, - Brigg B. S., - Smith S., - Sigg.ʳ Sutton, - Nichson, - Church, - Mary C. Mead, - Michieli de Vetturi Francesco, con moglie, - Mead T. L., tutti poss. — Barbesi Costanza.

Albergo la Calcina. — Thomas Starling Spinson.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Levi, console americano. — Riv. Blunf, con famiglia.

Nel giorno 12 giugno.

Albergo l' Europa. — Peri C., commendatore, - Y. N. de Carvalli, con nipote, - Whetler G., - Snow H., eccles., - Coghill J. H., tutti tre con famiglia, - Whipple J., - Miss Slater, - Port J. J., con moglie, - Miss Annie Essies, - Miss H. Mahony, - Havern T. J., con seguito, - Havern H. D., - Carones L., tutti poss.

Albergo Vittoria. — Bonvicini, prof., - Huntington L., ambi con famiglia. — Sobaletti G. — Fontaine G. — Kugelmann F.

Albergo la Luna. — Cresseri, barone, - Revere, - Massazza L., - Pietra L., - Daco Siro, tutti poss. — De Franceschi, maestro. — Levi E., - Levi L., - Hirsch, tutti tre negoz. — Dubus G., eccles. — Dabulet C. J. — Putzer de Reibegg, barone.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 giugno.

Casatti Pasqua, ved. Gelmi, fu Francesco, di anni 66. — Collochio Agostino, fu Pietro, di anni 39, gioielliere. — Fonda Carolina, marit. Righetto, fu Giuseppe, di anni 36, mesi 9. — Giardini Tommaso, fu Antonio, di anni 52, pollaiuolo. — Merlo Antonia, ved. Rossi, di Tommaso, di anni 32, filatrice. — Molin Elisabetta, marit. Brasetti, di Pietro, di anni 21, perlaia. — Ogniben Paolo, di N. N., di anni 1, mesi 11. — Totale, N. 7.

Nel giorno 4 giugno.

Battistelli Caterina, di Gio., di anni 4, mesi 6. — Caime Gio., di Federico, di anni 4. — Giordani Francesco, fu Giuseppe, di anni 66, straccivendolo. — Molinari Giovanna Lucia, nub., fu Gio., di anni 97, mesi 6. — Tolomei Annina, marit. dott. Polo, del dott. Francesco, di anni 28. — Topani Vittoria, di Innocente, di anni 3. — Zannoni Rachele, marit. Brivio, di Gio. Batt., di anni 43. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 14 giugno, ore 11, m. 59, s. 51, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. Del giorno 12 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	340''', 90	340''', 59	340''', 13
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18° 0	20°, 9	18°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	16° 2	16°, 5	15°, 9
IGROMETRO	79	83	84
Stato del cielo	Sereno	Quasi sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.¹	S. S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . —

OZONOMETRO : 6 ant. 9° ; 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 12 giugno, alle 6 antim. del 13 :

Temperatura : massima . . . 22°, 3 ; minima . . . 16°, 3

Età della luna . . . giorni 10

Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 12 giugno 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro è stazionario ; le pressioni sono alte. Il cielo è sereno, il mare generalmente è calmo, mosso invece al Sud della Penisola ; spira forte il vento di Tramontana. Le pressioni sono molto alte all' Ovest ed al centro d' Europa, dove crescono ancora. Un fortissimo abbassamento del barometro avvenne nella Scozia e Norvegia prodotto da burrasca che traversò l' Europa.

La stagione è calma.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 14 giugno, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore $6\frac{1}{2}$ pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Giovedì 13 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Quanto prima, andrà in iscena l' opera del cav. Donizetti : *Lucrezia Borgia.*

PORTATA.

L'8 giugno. Arrivati:

Da *Scutari*, pielego ital. *Buon Giacomo*, di tonn. 44, patr. Naponelli V., con 130 bal. lana in sorte, 14 col. pelli camello conc., 7 col. montoni, 9 col. cordovani, 3 col. pelli lepre, 1 cavallo vivo, racc. a P. e frat. Pemma.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 252, capit. Vescovi D., con 2 col. ferramenta, 4 col. conterie, 1 sac. caccao, 5 cas. lacca verz., 11 col. canape, 2 col. pelli, 50 sac. farina, 970 col. carta ed altre merci div.

Per *Londra*, piroscafo ingl. *Atlas*, di tonn. 519, capit. Sheen Thom., con 316 bal. canape, 147 col. stracci, 27 col. radice di trebia, 320 cas. conterie, 10 bar. metallo, 32 cas. mobili, vetri e lavori in legno, 1000 maz. scopette.

Per *Reggio*, trab. ital. *Colombina*, di tonn. 93, capit. Malusa P., con 11 tubi di piombo, 101 col. e 6 pez. macchine idraul. ed altri oggetti div. relat., 6452 fili legname in sorte.

Per *Ossero*, pielego austr. *Palinuro*, di tonn. 51, patr. Crusich B., con 20 tavole ab., 900 coppi, e pietre cotte ed altro.

Per *Sira*, tricand. greco *S. Demetrio*, di tonn. 27, cap. Bastogni E., con 70 sac. riso.

Per *Bari*, scooner ital. *Il Federico*, di tonn. 132, cap. Sbisà G., con 3408 fili legname in sorte, 1 cas. conterie, 362 sac. riso, 4 col. ferramenta e bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, cap. Tiozzo A. G., con 21 col. sommacco, 215 pez. pelli crude, 25 col. stracci, 10 col. pelo di porco, 7 col. pellami, 53 col. limoni, 40 col. conterie, 237 cas. carta, 3 bar. birra ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 3 col. ireos, 12 col. cordaggi, 1 bar. olio ric., 8 col. formaggio, 9 col. manifatt., 1 col. pelli, 71 col. verdura, 3 col. conterie, 2 cas. vino ed altre merci div.

Il 9 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Edoardo*, di tonn. 15, patr. Bullo A., con 389 cas. limoni, all'ord.

Da *Rabatz*, pielego ital. *Buon Figlio*, di tonn. 28, patr. Gavagnin A., con 1 part. pietra fossil. alla rinf., all'ord.

Da *Londra e Trieste*, piroscafo inglese *Atlas*, di tonn. 672, cap. Sheen Thom., con 110 col. olio di cotone, 4 col. detto di lino, 77 col. salnitro, 5 col. caffè, 1 col. antichità, 63 col. bande stagn., 1 col. spugne, 8 col. terraglie, 1 part. ferramenta, all'ord., racc. a I. Bachmann.

Da *Rimini*, pielego ital. *Bella Elvira*, di tonn. 40, patr. Nicoletti G., con 1 part. zolfo, all'ord.

Da *Molfetta*, pielego ital. *Salvatore*, di tonn. 35, patr. Pignatelli G., con 56 col. vino com., all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 45, patr. Baroni G., con 60 col. vino com., all'ord.

Da *Rodi*, pielego ital. *Viaggiatore*, di tonn. 35, patr. Ognissanti G., con 1 part. agrumi, racc. ai frat. Ortis.

Da *Meddalino*, pielego ital. *Silvio Pellico*, di tonn. 46, patr. Rosada C., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Rabatz*, pielego ital. *Carlo*, di tonn. 73, patr. Ballarin G., con 1 part. carbon fossile, all'ord.

- - Nessuna spedizione.

Il 10 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 21 cas. sapone, 1 bar. olio pesce, 3 col. zucchero, 1 col. pelli, 15 col. uva, 12 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Ancona*, pielego ital. *S. Spiridione*, di tonn. 85, cap. Barolini G., con 1 part. pietra da gesso, 1 bar. olio, 1 pac. seterie, all'ord.

Da *Nord-Schields*, partito il 15 marzo, bark ital. *Clemente*, di tonn. 487, cap. Marinelli E., con 638 tonn. carbon fossile, 20 col. minio a Giovellina il carico, ed a Serena il legno.

Da *Malta*, brig. inglese *Zeitung*, di tonn. 301, capit. Pattarga A., con 14 col. tela cotonina da vele, 8 pez. detta, 3 col. coton sodo, 2 col. pelli bov., 2 col. dette squaine, all'ordine.

Da *Trieste*, tartana ital. *Ermafrodita*, di tonn. 26, patr. Bertotto V., con 456 cas. limoni, racc. a L. Pace.

- - Spediti:

Per *Palermo*, scooner austr. *Zara*, di tonn. 112, capit. Rademiri E., con 6400 tavole ab. in sorte.

ATTI UFFIZIALI.

(1. pubb.)

Ministero della Marina

Direzione generale

del personale e del servizio militare.

NOTIFICAZIONE.

È aperto un esame di concorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del Genio navale con paga di annue lire 1500.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze presso il Ministero, nanti apposita Commissione, il giorno 1.° ottobre p. v.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1. Essere per nascita, o per naturalizzazione regnicolo.

2. Non oltrepassare il 25.° anno di età, al 1.° ottobre pross. vent.

3. Avere riportata la laurea d'ingegnere in una delle Università del Regno.

4. Di essere celibi, o se ammogliati di trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dall'art. 58 del Regolamento di disciplina della Marina, in data 11 marzo 1865.

5. Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo. Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

L'esame consterà: di una prova orale, di una scritta, e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà, sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l'idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva, giusta il programma annesso al R. Decreto 1.° aprile 1861 portante l'ordinamento del suddetto corpo.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica a scelta della Commissione.

In quanto al disegno dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dar prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di qualche conoscenza di lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella R. Marina, ovvero combattuto per l'indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sopraccennati, non più tardi del giorno 20 settembre p. v. al Ministero della Marina (Direzione generale del servizio militare, Divisione 3.a).

Saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del Regno i nomi di coloro che fossero posti in nota per l'ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Firenze nel giorno ed ora fissati per tali esami.

Firenze, 7 giugno 1867.

Il Ministro, F. PESCETTO.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che nel giorno 21 giugno c. a. alle ore 12 merid., si procederà in Venezia, nella sala degl'incanti sita in prossimità della porta principale del R. Arsenale, avanti il Commissario generale a ciò delegato dal Ministero della Marina, all'appalto pel trasporto e maneggio del carbon fossile nel porto e R. Arsenale di Venezia.

L'impresario sarà obbligato di eseguire qualunque movimento di carbon fossile, o polverino di detto, sia dai depositi della Regia Marina, che da quelli privati, secondo gli verrà ordinato dall'amministrazione marittima; quali depositi o località, unitamente ai prezzi delle svariate specialità di servizio, sono descritti e stabiliti nei calcoli e condizioni d'appalto, visibili presso il Commissariato generale, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

L'impresa avrà la durata di due anni a datare dal giorno primo luglio 1867.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, a schede segrete a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sul prezzo d'Asta un ribasso di un tanto per cento maggiore del ribasso minimo stabilito dal Ministero della Marina in una scheda segreta deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

In garanzia dell'esatta esecuzione dell'impresa, verrà trattenuto all'imprenditore il decimo su di ogni pagamento, salvo quella quota che in base agli art. 49, 50 del Capitolato, gli venisse ritenuta. Tale decimo sarà restituito all'impresa in fine di ogni anno.

Le offerte per questa impresa, saranno eziandio ricevute al Ministero di Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo però che delle offerte medesime, non sarà tenuto conto se non perverranno ufficialmente a questo Commissariato prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del Contratto.

Venezia, 7 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

(1. pubb.)

Consiglio Direttivo

DEL REGIO ISTITUTO DEI SORDO-MUTI

IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

A termini dell'art 3.° dello Statuto organico del R. Istituto dei sordo-muti in Milano, approvato col reale Decreto 3 maggio 1863, sono da conferirsi pel prossimo anno scolastico 1867-68 alcune pensioni a favore di sordo-muti d'ambo i sessi, poveri e di condizione non civile, da collocarsi in altri Istituti del Regno destinati appunto all'istruzione dei sordo-muti poveri.

Le domande pel conseguimento di tali pensioni debbono farsi pervenire non più tardi del giorno 31 luglio p. v. alla Direzione del R. Istituto dei sordo-muti in Milano col corredo dei seguenti atti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato si trovi nell'età stabilita per l'ammissione in altro dei predetti Istituti.

2. Certificato medico, debitamente vidimato, nel quale sia constatata:

a) la sordità e mutolezza organica del candidato coll'indicazione se dalla nascita o da quale età; nel qual ultimo caso se ne additerà la causa;

b) la vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole od altrimenti il superato vaiuolo naturale;

c) l'attitudine intellettuale all'istruzione;

d) la buona e robusta costituzione fisica e l'esensione da qualsiasi malattia.

3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato e constatante lo stato di povertà della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi i genitori, o sia orfano e di quale, se abbia fratelli o sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza.

4. Obbligazione del padre o di chi ne fa le veci di ritirare l'alunno o l'alunna al termine dell'educazione, o nei casi di rinvio previsti dai regolamenti.

Milano, 25 maggio 1867.

Il Presidente, Dott. C. CASTIGLIONI.

N. 4801. I. (1. pubb.)

Regno d'Italia.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN ROVIGO.

AVVISO.

Essendo caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta del giorno 28 maggio p. p. per la vendita delle possessioni Isolella e Panarella ex fondo De-Lardi, in Comune di Bellombra, Distretto di Adria, si avverte che nei giorni 25 e 28 del corrente mese alle ore 9 ant. sarà tenuto presso quest'Intendenza un secondo ed eventualmente un terzo esperimento d'asta sul dato fiscale di italiane lire 35,000 (italiane lire trentacinquemila) fermi del resto gli altri patti e condizioni che si contemplano dagli avvisi 4 maggio e 24 novembre 1866, N. 4352 e 3603 che si trovano ostensibili presso la Sezione I.a di questa Intendenza.

Rovigo, 4 giugno 1867.

L'Intendente, LAURIN.

al N. 2835 - a. c. crim. (1. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi con deliberazione odierna la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Pietro Madile detto Da Quesime ed anche Moschion fu Paolo, villico e muratore di Maniaglia presso Gemona, come legalmente indiziato del crimine d'omicidio avvenuto nella persona di Giovanni Pittini detto Nanile di Gemona, fino dalla mattina del 30 marzo decorso dal qual giorno il Madile si dava alla fuga munito di passaporto in data del 14 marzo 1867, rilasciatogli per l'Impero austriaco, s'invitano le Autorità tutte di Pubblica Sicurezza a cooperare pel di lui arresto e consegna a queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Età, anni 37, statura molto alta, corporatura complessa fronte alta, ciglia castagne, occhi castagni, bocca grande, naso regolare, mustacchi castagni, mento rotondo, viso ovale, colorito vivace.

Vestiva,

Giacchetta di bavella a quadrelletti caffè e bianchi, calzoni simili, gilet di velluto nero con cappello nero alla puff, ha attorno il collo una sciarpa di lana rossa, e porta ombrello color celeste di cotone.

Dal R. Tribunale prov.
Udine, 7 giugno 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

491

Col prossimo mese di luglio incomincierà la pubblicazione periodica e per associazione della

BIBLIOTECA DEI CLASSICI
latini, italiani e francesi

Collezione di opere di sommi scrittori, senza note o commenti, divisa in 3 serie, per ciascuna delle quali è aperto un abbonamento distinto e separato. Volumi di 270 pagine in 16.° grande, detto *Charpentier*.

Prima serie, classici latini.

(Copertina verde). Si pubblicherà un volume il 10 di ciascun mese. Il primo volume di questa serie sarà pubblicato il 10 luglio.

Seconda serie, classici francesi.

(Copertina celeste). Si pubblicherà un volume il 20 di ciascun mese. Il primo volume di questa serie sarà pubblicato il 20 luglio.

Terza serie, classici italiani.

(Copertina giallo-arancino). Si pubblicherà un volume il 30 di ciascun mese. Il primo volume di questa serie sarà pubblicato il 30 luglio.

Ciascun volume di questa collezione consterà di pagine 270 in media, e dovrà contenere un'opera completa, od una divisione naturale di essa, quando l'opera sia di gran mole; quindi, se il numero delle pagine di un volume oltrepasserà o non raggiungerà le 270 promesse, l'eccedenza o la deficienza sarà compensata coi volumi successivi, e ciò determinerà l'ordine con cui si pubblicheranno le opere dei varii autori.

Ciascun volume già legato, con elegante copertina in carta grave uniforme per tutti i volumi di ciascuna serie, sarà spedito franco per la posta in tutta l'Italia ai signori associati il giorno stesso della pubblicazione cioè il 10, il 20, ed il 30 di ciascun mese, a seconda della serie.

PATTI D'ASSOCIAZIONE PER CIASCUNA SERIE.

Per			
Per tre mesi	(Tre volumi)	L. it.	4.
» sei »	(Sei »)	»	6.
» un anno	(Dodici »)	»	11.

Non si ammettono associazioni per una durata minore di mesi 3.

PER ASSOCIARSI SPEDIRE PRIMA DEL 20 GIUGNO, entro lettera affrancata, diretta a *Massimiliano Mazzini Tipografia di G. Gaston, Borgo S. Iacopo, N. 26, Firenze*, un vaglia postale del relativo importo, intestato agli EDITORI DELLA BIBLIOTECA DEI CLASSICI. — Il controvaglia varrà all'abbonato, per ricevuta e per quietanza.

Si pregano le persone che si associeranno a non trascurare d'indicare chiaramente a quale o a quali serie intendano abbonarsi e di dare in modo preciso il loro indirizzo, a scanso di ritardi o di errori nella spedizione.

I libri che comporranno questa collezione, via via che saranno pubblicati, saranno messi in vendita al prezzo di lire 2.50 per volume.

N. 2415. 481

Il MUNICIPIO DI CHIOGGIA.

Approvate dal Consiglio comunale e dalla preesistita Congregazione provinciale, nell'Ordinanza 9 marzo a. p., N 747, le circoscrizioni dei circondarii sanitarii delle Frazioni campestri, viene riaperto il concorso:

I. Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di S. Anna, formato della parrocchia di questo nome; della parrocchia di S. Giorgio di Cavanella d'Adige; e di una parte della parrocchia di S. Maria del Rosario in Ca-Bianca, cioè della possessione denominata Beteleme da Punta Gorzon fino alla Torre delle Bebbe, fra il Gorzon ed il Canale dei Cuori; nonchè della lingua di terra di Caocembalo fino al ponte levatoio in Ca Pasqua, fra il Canale di Pontelungo e la laguna; al quale posto è annesso l'annuo stipendio di fiorini 400 e l'assegno di fiorini 100 per mezzi di trasporto.

II. Al posto di medico-chirurgo-ostetrico nel Circondario di Ca-Bianca, formato di tutta la rimanenza della parrocchia di S Maria del Rosario, e di quelle parti delle parrocchie di Civè (Comune di Correzzola) e di S. Margherita (Comune di Codevigo) cadenti nel Comune amministrativo di Chioggia; al quale posto è annesso l'annuo stipendio di fior. 400 e l'assegno di fior. 150 per mezzi di trasporto.

Gli aspiranti dovranno presentare le rispettive istanze al protocollo di questa Congregazione municipale, durante il termine di sei settimane dalla data del presente Avviso, corredate dei documenti che seguono:

a) Certificato di nascita.

b) Diploma di laurea ed assolutorii ai gradi di maestro in chirurgia ed ostetricia.

c) Atto di abilitazione all'esercizio pratico dell'innesto-vaccino.

d) Prova di aver fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale con effettive prestazioni, od altrimenti la prova di avere lodevolmente sostenuto un biennio di servigio sanitario condotto nei rami di scienza cui si riferisce il concorso.

In ordine alla facoltà accordata dall'art. 6 delle istruzioni annesse allo Statuto 31 dicembre 1858, è tassativamente stabilito, ogni eccezione rimossa, che i professionisti eletti debbano mantenere costantemente il domicilio di fatto nel rispettivo Circondario, e quanto è mai possibile in situazione che si avvicini al suo centro, e sia di sodisfazione del Municipio.

Si fa espresso ricordo che i nominati non potranno assumere e prestare alcun altro pubblico servigio all'infuori di quello comunale, senza analogo permesso; e che saranno applicate le più severe misure ogni qual volta pretenderanno che i poveri, reclamanti la visita, e la cura debbano fornirli dei mezzi di trasporto.

Tutte le istanze che contenessero condizioni in opposizione al suesposto, si avranno come non prodotte, e perciò saranno tosto respinte.

È libero di allegare ogni altro documento reputato opportuno ed utile a meglio raggiungere la preferenza.

Chioggia, 27 maggio 1867.

Per la Giunta municipale
Il Sindaco, ANTONIO NACCARI.
Il Segretario, P. Giusti.

N. 895. 479

La Giunta municipale di Sacile

AVVISA:

Che a tutto il giorno 22 giugno p. v., è aperto il concorso in via stabile e con diritto a pensione, presso questo Ufficio municipale, ai posti di Segretario contabile, col soldo annuo di lire 1500
di I scrittore, id. 780
di II Scrittore, id. 750
di Cursore, id. 350

Le istanze dovranno esser corredate dai documenti prescritti dalle leggi vigenti.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, ad eccezione del cursore che verrà eletto dalla Giunta.

Sacile, 31 maggio 1867.

Il Sindaco, F. Dott. CANDIANI.

Gli Assessori,
V. Orzalis.
G. dott. Borgo.

Società in azioni 498
per l'esercizio dello Stabilimento del Molino a vapore in Venezia.

La Direzione della Società in Azioni per l'esercizio dello Stabilimento dei molini a vapore in Venezia, invita i signori azionisti al Congresso generale, che sarà tenuto, a senso del § 9 degli Statuti, nel giorno 26 giugno 1867, ore 10 ant. nelle Sale della Borsa per deliberare sull'*Ordine del giorno* sotto precisato.

Avvertenze.

Qualora nell'indetta giornata non potessero essere esauriti tutti gli argomenti, la sessione continuerà nel giorno 27 giugno ore 10 antim.

Gli argomenti posti all'*ordine del giorno* si presentano da per sè come assai importanti, e perciò la sottoscritta fa assegnamento, che tutti gli azionisti si daranno premura d'intervenire al Congresso. Non ommette però di ricordare, come, a tenore degli articoli 17, 18 degli Statuti sociali, a render valida l'adunanza e legali le sue deliberazioni, torna sufficiente che gl'intervenuti rappresentino il quarto del numero totale delle azioni.

Ordine del giorno

1.° Comunicazioni della Direzione.

2.° Lettura del rapporto dei revisori sopra i due bilanci della Società, dal 1.° marzo 1865 a tutto febbraio 1866, e da 1.° marzo 1866 a tutto febbraio 1867, discussione e conseguente votazione sui medesimi.

3.° Deliberazione sulla proposta del sig. Luigi Ivancich, presentata nella seduta 5 aprile 1866, relativa all'emolumento ai direttori.

4.° Lettura del Rapporto della Commissione nominata nell'adunanza 5 aprile 1866, per trattare sulle questioni pendenti colla Massa dei creditori Oexle, discussione e relativa deliberazione sul rapporto stesso.

5.° Nomina dei revisori, a tenore del § 27 dello Statuto sociale.

6.° Comunicazione di un piano di riforma della Società, e relative deliberazioni.

Venezia il 8 giugno 1866.

LA DIREZIONE.

502

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Caduta deserta la convocazione ch'era stata fissata per oggi, stante difetto del numero di azionisti determinato dallo Statuto per la validità delle adunanze, si fissa nuova convocazione **pel giorno 26 giugno corr., alle 12 precise** nelle sale del Casino dei commercianti, coll'avvertenza che le deliberazioni che saranno a prendersi avranno legale efficacia qualunque sarà il numero di coloro che interverranno, a termini dell'art. 26 dello Statuto predetto, ritenuto l'ordine del giorno portato del precedente Avviso.

Venezia, 11 giugno 1867.

La Direzione.

504

DICHIARAZIONE.

La Ditta Donato e Gabriele Barzilai di Padova, partecipa, che dietro volontaria rinunzia, il di lei viaggiatore, sig. Beniamino Baseir cessò, col giorno 10 giugno andante, di sostenere tale incarico e da ogni conseguente ingerenza per la Casa commerciale, dalla Ditta stessa rappresentata.

Per ordine, GIUSEPPE CUTTI.

Nel negozio
di chincaglierie
CARLO STERN
in Merceria dell'Orologio, N. 218.
continua la vendita di GALANTERIE ed altri articoli, A PREZZI ASSAI RIBASSATI, e marcati in lire italiane.
Nella sua vetrina dell'Assortimento; qualunque pezzo a it. L.
TRE.
Fuochi artifiziali di nuova invenzione per giardini. 416

506

FARMACIA POZZETTO IN VENEZIA
Ponte dei Bareteri
GRANDE DEPOSITO CENTRALE
DI
ACQUE MINERALI
NATURALI
DI RECOARO GIORNALIERE
e di tutte le altre fonti sì
NAZIONALI CHE ESTERE
ritirate direttamente dall'origine per vendita in
PARTITA ed in **DETTAGLIO.**

Il primo luglio 1867
ha luogo l'Estrazione
DELLA
GRANDE LOTTERIA DI STATO
CON PREMII

sanzionato, guarentito e sorvegliato dal Governo. La vincita principale di questa estrazione è 100,000 Lire ital. ed ancora i seguenti premii devono essere guadagnati: 1 premio da 100 000 lire, 1 da 10,000, 28 da 1000 2 da 500, 6 da 400, 3 da 300, 5 da 250, 14 da 200, 26 da 100, 79 da 60, 1985 da 46 lire.

La sottoscritta Casa distribuisce viglietti per questa estrazione dopo ricevimento dell'importo, che potrà essere pagato con cedole di Banca ital.

1 Viglietti per questa estrazione costano 5 lire.
6 » » » » » 25 »
13 » » » » » 50 »

Le liste ufiziali verranno spedite gratis ai committenti, come anche i relativi premii.

CH.r CH.r FUCHS
di Francoforte-sul-Meno
in Prussia.

503

484

AVVISO INTERESSANTE

Una famiglia civile, dovendo partire da Venezia, vuole esitare tutta la mobiglia, consistente in oggetti di lusso, e d'uso comune, solidamente eseguiti, ed in ottimo stato. La vendita a prezzi di convenienza.

Questo contratto potrebbe convenire specialmente a qualche famiglia, che venisse dal di fuori a stabilirsi a Venezia.

Schiarimenti in proposito si potranno avere al negozio d'orologeria del sig. **Fedele Zorzi**, sotto alle Procuratie Nuove.

AU PAGE **PARIS 16, rue Vivienne,**
AU FOND DE LA COUR, A GAUCHE, AU PREMIER
SPECIALITA' di SETERIE, confezioni
Grandi novità. 195

ELISIR POLIFARMACO
DEI MONACI DEL SUMMANO
COMPOSTO COLL'ERBE DEL CELEBRE MONTE SUMMANO

I rodografi per le idropi, gotta, tenia, itterizia sifilide verminazione, clorosi, scrofole, febbri ostinate, indigestione, ostruzioni del basso ventre, convulsioni ecc. **Mezzo cucchiaio la mattina per la cura di primavera.**

Si vende alla farmacia Farinon, in Piovene, Distretto di Schio nel Veneto, a fr. 1:80, contro vaglia postale, con deposito a Venezia farmacia **Zampironi;** ed in tutta Italia e fuori. 452

HYDROCLYSE Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri e iniezioni, il solo senza stantufo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. **A. Petit,** inv. rue de Jouy, 7, Parigi - in Torino presso D. MONDO, Via Ospedale, 5. 253

PASTIGLIE DI CODEINA
PER LA TOSSE
preparazione di A. ZANETTI farmacista di Milano.

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Deposito in Venezia nella *farmacia alla Croce di Malta*, ed in tutte le farmacie d'Italia. 471

FARMACIA E DROGHERIA 431
SERRAVALLO IN TRIESTE.

UNGUENTO HOLLOWAY.

Chiunque possegga questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, asma, e da qualunque altro simile male, un uso perseverante di questo Unguento, è atto a produrre una guarigione perfetta.

GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.

Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe sulla testa e sul viso, fecore, empetiggine, serpiggine, pustulette ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar cicatrice o segno qualunque.

Le medicine, Pillole ed Unguento Holloway, sono il miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Cancheri — Contratture — Detergente per la pelle — Enfiagioni in generale, e glandulari — Eruzioni scorbutiche — Fignoli nella cute — Fistole nelle coste, nell'addome, nell'ano — Freddo, ossia mancanza di calore nelle estremità — Furuncoli — Gotta — Granchio — Infermità cutanee, delle articolazioni, del fegato — Infiammazione del fegato, della vescica, della cute — Lebbra — Mal di gola, di gambe — Morsicature di rettili — Oppressione di petto — Difficoltà di respiro — Pedignoni — Punture di zanzare, d'insetti — Pustole in generale — Reumatismo — Risipola — Scabbia — Scorbuto — Scottature — Screpolature sulle labbra, sulle mani — Scrofole — Suppurazioni putride — Tremito nervoso — Tumori in generale — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ec.

Questo maraviglioso Unguento elaborato sotto la soprintendenza del prof. Holloway, si vende al prezzi di fior. 3, fior. 2, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 244 Strand, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Droghèrie del mondo.

PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.

Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite, mentre erano state congedate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTIERAMENTE.

Scottature alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Anselo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso* **Bindoni.** — *Verona*, **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.**

ULTIMO PRESTITO 459

NUOVO ED — A PREMI

Il 17 giugno 1867
TERZA ESTRAZIONE
COL PREMIO PRINCIPALE
di LIRE 100,000 italiane

Le Obbligazioni concorrono a tutte le **138 estrazioni**, e saranno in ogni caso rimborsate pel loro valore nominale.

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE L. 10.

La vendita si fa in FIRENZE:

dall'*Ufficio del Sindacato*, Via Cavour, N. 9, piano terreno.

In VENEZIA, sigg. Jacob Levi e figli. — In VERONA, sigg. fratelli Caliari fu Luigi, cambia-valute. — VICENZA, dai sigg. M. Bassani e figli, cambia-valute. — PADOVA, sig. Carlo Vason, cambia-valute. — TREVISO, sig. Pietro Orso, cambia-valute. — BELLUNO, sig. Vincenzo Zennato, esattore. — UDINE, sig. Marco Treviso, cambia-valute. — ROVIGO, sigg. Lampronti e Cavaglieri, cambia-valute.

DELLA CITTA' DI MILANO

ACQUE E POLVERI ANTISIFILITICHE
POLLINI preparate dall'unico successore dott. **Antonio Gasparini**, via Fate-bene-Fratelli, 5, Milano. — Deposito generale presso *Carlo Erba*, direttore della Farmacia di Brera, in Milano. 464

DOLORE DEI DENTI *(Tintura anodina Lorigiola)*.

Codesta tintura è confezionata con sostanze che non intaccano menomamente i principii di cui sono composti i denti, nè ha alcuna affinità per essi. La sua azione è di ottundere la sensibilità della papilla dentata già scoperta o prossima ad esserlo; il suo effetto è indubitato.

Prezzo del flacone con istruzione, L. 2.

ACQUA PER LA TOLETTA DELLA BOCCA
del dott. Lorigiola, dentista con Stabilimento in Padova. 477

SPECIALITA' FARMACEUTICHE DI CARLO ERBA 463

Olio di fegato di Merluzzo di Terranuova e Norvegia, qualità perfettissima. — Vasi da grammi 250, L. 2 50.
Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso. — Vaso L. 2.
Magnesia Erba. — Insipida, pesante morbida, attivissima sotto piccolo volume. — Vaso L. 1.60.
Elixir digestivo di Pepsina inalterabile. — Rimedia alla inappetenza, all'eccesso dei cibi nei sani, all'inerzia dello stomaco nei malati. — Vaso, L. 2.50.
Capsule tonico-purgative di Taurina. — Purgazione efficace, pronta, sicura. Giovano negl'imbarazzi gastrici, nelle congestioni del ventre, nei mali di fegato, nelle emorroidi, nelle efflorescenze cutanee. — Scatola L. 1.25.
Pillole Lattifughe. — Facili a prendersi e a digerirsi, di azione pronta, innocue quanto efficaci, deviano il latte o ne arrestano la secrezione senza il disgusto, le lungaggini e le conseguenze delle altre medicazioni congeneri. — Vaso L. 1.80.
Dirigersi con vaglia postale alla **farmacia di Brera,** *in Milano, ed alle principali d'Italia.*

Co' tipi della *Gazzetta*. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore*.

ANNO 1867. Venerdì 14 giugno. N. 159

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

VENEZIA 14 GIUGNO.

Pubblichiamo più innanzi il resoconto della discussione della Camera d'ieri sulla navigazione a vapore tra Venezia ed Alessandria d'Egitto; discussione che finì coll'approvazione d'un ordine del giorno, col quale s'invita il Ministero ad occuparsi dell'argomento. Speriamo che quest'ordine del giorno porti i suoi frutti e non vada dimenticato. È questa una delle prime questioni agitate a Venezia, dacchè essa fu libera, e l'opinione pubblica vi si è manifestata in modo sì chiaro, da non poter legittimare alcun dubbio. Crediamo quindi che il Ministero vorrà tenere nel debito conto la deliberazione della Camera.

Ieri il presidente del Consiglio e il comm. Ferrara si recarono in seno alla Commissione per far conoscere le proprie idee sul progetto ch'è ora in discussione. Il presidente del Consiglio ha posto in rilievo la necessità che si prenda pure un provvedimento in una questione tanto urgente. Dall'altra parte il Ministero manifestò le intenzioni più concilianti, e si è dichiarato disposto ad accettare modificazioni importanti alla legge. La Camera deve dunque pensare che farebbe un torto a sè stessa, se non sentisse la necessità di cooperare alla soluzione della questione più ardua, e nello stesso tempo più incalzante, tra tutte quelle che ora si agitano in Italia.

Sulla questione romana, che ora è già posta di pieno accordo in secondo ordine, troviamo alcuni ragguagli in una lettera all'*Italie* di Firenze, i quali getterebbero una certa luce sull'indole della fase attuale della questione. « Il generale Durando (così leggiamo in quella corrispondenza), l'ex ministro del Regno d'Italia, trovasi a Roma da alcuni giorni. La sua presenza eccita naturalmente la pubblica curiosità. Si chiede se anch'egli sia venuto, come i Vescovi e gli abati, per assistere alle cerimonie del centenario di S. Pietro, o se abbia qualche missione dal suo Governo. Non è facile rispondere. Alcuni credono ch'esso abbia una missione officiosa, ma non però sull'argomento degli affari ecclesiastici, pei quali sarebbe tornato il sig. Tonello, che è riuscito così bene in principio. Si vuole che il generale Durando abbia una missione politico-militare.

« Il Governo italiano vorrebbe persuadere il Papa d'aver fiducia nell'esercito di Vittorio Emanuele e di servirsene per assicurare la tranquillità pubblica delle Provincie romane; egli vorrebbe aver l'onore di difendere, coi suoi proprii soldati, lo Stato pontificio guarantito dalla convenzione del 15 settembre 1864; egli fa passi per arrivare a questa meta. Ma esso troverà in questo momento, a Roma, una grande opposizione, una opposizione decisa nel Papa e specialmente nel Cardinale Antonelli, il quale, come diplomatico, riceve con una grande cortesia anche i personaggi officiosi del Governo italiano, ma che, personalmente li detesta, come detesta il Governo al quale appartengono.

« Il gen. Durando sarà dunque ben ricevuto; ma le sue trattative, se ne ha pur avviate, non avranno alcun risultato. Frattanto io dico che il Papa dovrà accettare, almeno alle frontiere, una guarnigione italiana, perchè esso non può sostenere a lungo il peso d'un esercito di 12,000 uomini, nè la spesa di 12 milioni per questa sola armata. Il bisogno fa cangiar di politica. Qualche anno fa, guai a chi diceva al Cardinale Antonelli che bisognava liquidare col Regno d'Italia il debito pontificio! S. Em. rev. andava in collera e secondo il solito: « Voi volete dunque, diceva, che si riconoscano i fatti compiuti. La Santa Sede non lo farà mai; essa farà qualunque sagrificio, ma non cederà. » Però essa ha ceduto, ha liquidato il debito pubblico, e ne farà quanto prima la conversione. Se l'Italia è paziente essa otterrà tutto. Con Roma ci vuole pazienza e moderazione. »

È naturale che noi non vogliamo credere sulla parola al corrispondente dell'*Italie*, il quale potrebbe anche aver ricorso un po' alla propria fantasia per dare le informazioni che leggiamo più sopra. Crediamo però che si debba pur tener conto di ciò che si contiene in questa lettera, perchè, vista la officiosità del giornale che lo pubblica, essa potrebbe essere un *ballon d'essai*. Dacchè l'Austria ha lasciato il quadrilatero, noi abbiamo sempre nutrito certi dubbii che il *non possumus* romano avesse lunga vita. Prima a Roma si potevano nutrire speranze che ora non si nutrono più, e non è difficile che si scenda ora ad accordi, che prima non si sarebbero mai stretti. Noi piuttosto ricordiamo ai nostri Governanti, che la finezza romana è proverbiale, che il Cardinale Antonelli è forse uno degli uomini di Stato più furbi, che ora sieno al potere, e che sotto questo punto di vista il *non possumus* era molto meno pericoloso di certe agevolezze, che ora potrebbe essere disposta a farci la Corte pontificia.

Oggi, insieme colle feste dell'incoronazione, ci giunge una notizia, che è un colpo non indifferente allo Slavismo, e che consacra in Austria il trionfo del dualismo tedesco-ungherese. Si attendeva a Zagabria il rescritto reale, col quale la Croazia e la Slavonia saranno definitivamente incorporate all'Ungheria secondo gli antichi trattati di diritto politico. Questa determinazione, ad onta delle acclamazioni fatte testè a Fiume in favore dell'Ungheria, sarà male accolta in quei paesi, ove il partito slavo ha rizzato la testa in seguito all'esposizione etnografica di Mosca. Gli Slavi sono eccitatissimi, ed una corrispondenza del *Giornale di Udine* ci parla di grandi dimostrazioni fatte ad Adelsberg il 9, in occasione dell'apertura di quella Grotta. Vi furono discorsi patriottici, e grandi *zivio* alla Russia. Tutti questi discorsi furono così riassunti da uno degli oratori, allo stesso corrispondente:

« In poco si ricapitola l'argomento di questi discorsi. Si fa conoscere ai nostri come formino parte d'una grande nazione, finora avvilita, divisa, trattata a guisa di bestie, ma che può redimersi ed acquistare quell'importanza che merita fra le altre nazioni del mondo. Si va decifrando le relazioni che devono esistere tra noi e gli Ungheresi, che per nulla permetteremo a noi superiori, e facciam noto in fine a tutti l'infame procedere dei Fiumani, e vogliamo che giustizia sia fatta. »

Se anche si tenga conto delle esagerazioni di quell'oratore, egli è certo però che questi fatti non sono senza valore, e basterebbe a convincersene le preoccupazioni che mostrano i giornali ungheresi e tedeschi, e gli stessi giornali polacchi, a proposito delle mene panslavistiche della Russia.

Domani giungeranno a Venezia le ossa dei martiri di Belfiore: Scarsellini, Zambelli e Canal. È questa una pietosa ricordanza, la quale fa onore a Venezia, poichè sarebbe stato per lei indecoroso, se avesse obliati coloro che si sagrificarono per l'Italia, quando non avevano altra prospettiva che il patibolo, o il carcere.

I lettori già hanno potuto leggere il programma della cerimonia, pubblicato dal nostro Municipio; nè è ora nostra intenzione di tornare sopra questo argomento. Crediamo piuttosto opportuno di qui pubblicare, senza commenti, il testo della sentenza che fu contro di loro promulgata dalla Commissione speciale di Mantova, onde ciascuno sappia quanti pericoli abbiano affrontati perchè avevano fede nell'Italia.

Speriamo anzi che a molti venga un pensiero, che ci si affacciò involontariamente a questa lettura. Essi fidavano tanto, quando era tanto scusabile il dubbio, e perchè dovremmo essere sfiduciati noi, adesso che le condizioni nostre son sì diverse, ed abbiamo aperta la via, per essere pur qualche cosa?

Ecco la sentenza:

« 1. *Tazzoli Enrico*, nato a Corneto, domiciliato in Mantova, d'anni 39, sacerdote e professore del Seminario vescovile;

« 2. **Scarsellini Angelo**, nato in Legnago, domiciliato in Venezia, d'anni 30, nubile, cattolico, macellaio e possidente;

« 3. **De Canal Bernardo,** nato e domiciliato in Venezia, d'anni 28, cattolico, nubile, senza stabile occupazione;

« 4. **Zambelli Giovanni,** nato e domiciliato in Venezia, d'anni 33, cattolico, nubile, ritrattista;

« 5. *Paganoni Giovanni*, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 33, cattolico, nubile, agente di commercio;

« 6. *Mangili Angelo*, nato in Milano, domiciliato in Venezia, d'anni 28, negoziante, ammogliato, cattolico;

« 7. *Faccioli dott. Giulio*, nato e domiciliato in Venezia, d'anni 42, celibe, cattolico, avvocato.

« 8. *Poma dott. Carlo*, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 29, cattolico, nubile, medico addetto a questo civico Spedale;

« 9. *Quintavalle dott. Giuseppe*, nato e domiciliato in Mantova, d'anni 41, medico, vedovo, cattolico;

« 10. *Ottonelli Giuseppe*, nato a Goito, domiciliato qual parroco a S. Silvestro, provincia di Mantova, di anni 42;

« Confessarono, previa legale constatazione dei fatti, e precisamente:

« Tazzoli Enrico, di essere stato uno dei capi del Comitato rivoluzionario mantovano, le di cui tendenze erano di fare scoppiare una sommossa popolare, onde conseguire in tal guisa la violenta separazione del Regno Lombardo-Veneto dall'Austria, e la di lui repubblicanizzazione; di avere incamminate le relazioni con altri Comitati rivoluzionarii e col Mazzini; di avere diffusa ingente quantità di cartelle dell'imprestito mazziniano e di stampe incendiarie; di aver progettato, allo scopo rivoluzionario, l'effettuatosi imprestito provinciale Lombardo-Veneto; di essere stato in cognizione dell'attentato alla sacra persona di S. M., progettato dal veneto Scarsellini; e di avere, inoltre, coll'azione e col consiglio cooperato per la violenta mutazione della forma del Governo;

« Angelo Scarsellini, di essere stato uno dei capi del Comitato rivoluzionario centrale di Venezia, basato sulle esposte tendenze sovversive, di avere intrapreso nell'interesse del detto Comitato ripetuti viaggi a Torino, Genova e Londra; di aver trattato col Mazzini in riguardo allo scopo della sommossa; di aver incamminate le trattative per le occorrenti armi; di avere progettato un attentato contro la sacra persona di S. M. l'Imperatore, e di aver cooperato per lo scopo del partito rivoluzionario, mediante organizzazione di altri Comitati, e diffusione di cartelle dell'imprestito mazziniano;

« Bernardo De-Canal, Giovanni Zambelli e Giovanni Paganoni, tutti e tre di essere stati capi del Comitato rivoluzionario veneto; di avere, mediante affigliazione di congiurati e diffusione di cartelle mazziniane, cooperato per la violenta mutazione della forma del Governo; di essere stati in cognizione dell'attentato alla sacra persona di S. M., progettato dallo Scarsellini, e di avere, in quanto alli Canal e Zambelli, formato Comitati rivoluzionarii a Padova, Vicenza e Treviso;

« Angelo Mangili, di aver appartenuto alla Società secreta rivoluzionaria in Venezia; di aver effettuata la relazione del Comitato centrale veneto con quello di Mantova, di aver intrapreso più viaggi nell'interesse del partito rivoluzionario, e di aver pel medesimo dimostrata molta attività;

« Dottor Carlo Poma, di essere stato membro istitutore della Società secreta mantovana; di avere fatto servire la sua abitazione a deposito di stampe incendiarie, destinate alla diramazione; di avere, nel carnovale p. p., ricevuto ed accettato l'ordine da uno dei capi del Comitato mantovano, di far assassinare, col mezzo di appositi sicarii, l'I. R. Commissario di polizia, Filippo Rossi, e di aver a ciò disposti gli occorrenti preparativi;

« Dottor Giuseppe Quintavalle, di essere stato membro istitutore della Società secreta mantovana, e, per qualche tempo, cassiere del Comitato; di aver, mediante offerte mensili e compera di cartelle mazziniane, cooperato a conseguire i mezzi per la sommossa, e di aver posseduti proclami incendiarii;

« Giuseppe Ottonelli, di essersi lasciato affigliare dal Tazzoli alla congiura, e di aver contribuito, mediante offerte mensili e compera di cartelle mazziniane, onde provveder i mezzi per la rivoluzione.

« Tradotti quindi innanzi al Consiglio di guerra, radunatosi il giorno 13 novembre p. p., i predetti inquisiti Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Bernardo De-Canal, Giovanni Zambelli, Giovanni Paganoni, Angelo Mangili, Dottor Giulio Faccioli, dottor Carlo Poma, dottor Giuseppe Quintavalle e Giuseppe Ottonelli, furono, in base della propria confessione, dichiarati rei del delitto di alto tradimento, aggravato in riguardo al dottor Poma, di correità nell'attentato di assassinio per mandato, e come tali, a tenore dell'articolo 5 di guerra, degli articoli 61 e 91 del Codice penale militare, e del Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il sig. feld-maresciallo conte Radetzky, vennero, a voti unanimi, condannati tutti e dieci i predetti inquisiti alla pena di morte, da eseguirsi colla forca.

« Rassegnata tale sentenza a S. E. il feld-maresciallo, governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, conte Radetzky, trovò di confermarla pienamente in via di diritto, ordinandone l'esecuzione nelle persone di Enrico Tazzoli, Angelo Scarsellini, Bernardo De Canal, Giovanni Zambelli e Carlo Poma; e, condonando la pena di morte, in via di grazia, agli altri inquisiti, trovò di commutarla al Giovanni Paganoni, per essersi dimostrato meno attivo, ed al Giulio Faccioli, per aver dimostrato grande pentimento, *in dodici anni di carcere in ferri per ciascuno*; all'Angelo Mangili, per aver da qualche tempo troncata la relazione coi cospiratori, ed al Giuseppe Quintavalle, per la sua antecedente incensurabile condotta, e perchè sedotto, ed all'Ottonelli, *in quattro anni di carcere in ferri*, da espiarsi per tutti cinque in una fortezza.

« Tale sentenza fu pubblicata il giorno 4 dicembre corrente ed eseguita oggi stesso la pena capitale, mediante la forca, nelle persone di Tazzoli Enrico, Scarsellini Angelo, De-Canal Bernardo, Zambelli Giovanni e Poma Carlo.

« Mantova, li 7 dicembre 1852.

L'I. R. tenente maresciallo comandante la fortezza.

« CARLO barone DE CULOZ. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Valdagno 3 giugno.

Ieri fu qui celebrata la festa dello Statuto. Descrivervi quanto fu fatto per celebrarla condegnamente, non sarebbe se non un ripetervi ciò che in maggiori o minori proporzioni si fa in ogni Comune, poichè ovunque si sente altamente il beneficio del nostro ordinamento politico.

Musica, luminarie, fuochi, e banchetto, dato dallo zelantissimo Sindaco, sig. Marzotto, a tutta l'uffizialità del battaglione nazionale, con nter-vento di altre Autorità e di molti amici. Lieti brindisi, aperta allegria e bell'accordo.

Applaudendo a tutti i brindisi di occasione, ricordo come atto di giustizia, il brindisi portato al prosperamento ed incremento dell'industria manifatturiera di Valdagno, vera benedizione al ben essere morale e materiale del paese, e così degnamente rappresentata dai sigg. fratelli Marzotto.

Il clero non prese parte alla funzione. La pubblica piazza ci servì di tempio. Alle nove del mattino vi sfilò la Guardia nazionale, colla musica in testa, che si collocò in quadrato attorno alla tribuna, vagamente ornata, in cui sedeva la Giunta.

Dalla tribuna stessa, l'avv. Emilio Valle declamò ai militi ed alla folla del popolo radunato, il seguente discorso:

« Liberi cittadini di una grande nazione, noi celebriamo in oggi la prima festa dello Statuto, noi commemoriamo il gran fatto, pel quale un Re magnanimo, inaugurando le franchigie di un popolo generoso, poneva la pietra fondamentale all'edificio della nostra indipendenza; ed oggi stesso con felice pensiero tramandiamo ai posteri la memoria del plebiscito, che coronò l'opera della nostra unificazione. (1)

« Fra queste due date, o signori, fra il 4 marzo 1848, ed il 22 ottobre 1866, corse un tempo, che non sarà così facilmente dimenticato dalla più remota posterità.

« Fu il tratto di tempo in cui si svolse il gran dramma, che finì col trionfo del nostro buon diritto e delle nostre legittime aspirazioni. Fu il tempo dei robusti propositi, delle ardite intraprese, dei generosi sacrifizii, dei martirii, delle audaci resistenze. Venticinque milioni concorsero a questo dramma: il mondo ne seguiva attonito le fasi, ne attendeva ansioso la soluzione.

« Grandioso ne era l'argomento: la lotta suprema della libertà contro l'insultante despotismo dello straniero, la guerra contro l'errore, il pregiudizio, l'impostura, contro i Governi iniqui, e le leggi arbitrarie; grandi i protagonisti, grandi i personaggi: Carlo Alberto, il magnanimo, Vittorio Emanuele, il Re galantuomo, Garibaldi, l'eroe del popolo, Manin, il propugnatore della sua causa, Cavour, l'avveduto, l'intraprendente, l'infaticabile diplomatico.

« L'Italia serviva di arena a questo gran dramma. Tre secoli lo prepararono. Il 1848 l'ha incominciato, fu proseguito nel 1859, il 1866 lo compiva.

« Io non mi arresterò troppo a narrarvi le glorie ed i dolori di questa nostra terra natale, ove venne a compiersi il gran dramma del secolo.

« Delle nazioni che popolano il globo, Italia nostra fu la più grande, e sventurata ad un tempo. — Le sorti le più prospere arrisero sotto questo cielo, e le più lagrimevoli miserie contaminarono il nostro suolo. — Da 25 secoli, l'Italia ha consegnato il suo nome alla storia. Noi fummo grandi nella prosperità, grandi nella sventura. Grandi quando in Roma, dal Campidoglio, dettava le sue leggi all'universo, mandava le sue legioni ad imporre la civiltà ai popoli tributarii, e nessuna barriera poteva arrestare il volo delle sue aquile vincitrici.

« Fummo grandi nella sventura quando i barbari calpestarono questo terreno, lo desolarono col ferro e col fuoco taglieggiando i popoli, distruggendo i monumenti dell'antica nostra civiltà, e travolvendo, nell'impeto delle irruzioni, leggi, religione, costumi, memorie. — Fu grande l'Italia in tanto strazio, perchè custodiva gelosa, dalla furia del torrente che la innondava, il germe fecondatore dell'umano progresso, e fu dall'Italia nostra, che, al dissiparsi dell'orrido nembo, partirono le scintille avvivatrici del moderno risorgimento. — E degni figli di questa augusta madre furono i nostri maggiori, quando, sul cadere del secolo XIV, per la calata di Carlo VIII di Francia, si riaprì per gl'Italiani il varco ad inenarrabili ed incredibili calamità.

« Corsa e ricorsa la penisola nostra da Francesi, Tedeschi e Spagnuoli, fu teatro a lunghe e sanguinose guerre, e servì di bottino agognato or all'uno or all'altro di questi prepotenti stranieri. In quei tempi lagrimevoli, Venezia resisteva intrepida contro la lega ordita da un Papa italiano per la sua distruzione, e ne usciva lacera, sanguinosa, ma vincitrice.

« In quei tempi, un Pier Capponi, al Re di Francia, che tracotante imponeva vergognose condizioni a Firenze, intonava: « Ebbene, voi sonate le vostre trombe, e noi soneremo le nostre campane »; in quei tempi, alla perfine, cadeva Feruccio difendendo la libertà, contro i Medici tiranni della patria, che abusando sacrilegamente del prestigio papale, la uccisero colle arme di Carlo V, imperatore tedesco.

» La prepotenza, la forza brutale non riuscirono a fiaccar mai gli alti spiriti degl'Italiani.

« Nei moderni tempi la prima rivoluzione francese, e l'Impero, non furono propizii, all'unità alla indipendenza d'Italia, e gl'Italiani subirono tanta ingiustizia col fremito dei generosi.

« Gl'iniqui trattati del 1815, quasi tutta spartirono Italia a talento fra i satrapi della Santa Alleanza.

« Napoli fu condannata a subire la tirannide dei Borboni. Roma dovette umiliarsi sotto l'ignavia e la prepotenza clericale. La casa di Lorena vassalla dell'Austria, dominò la Toscana; Modena e Parma, pascialati dell'Austria; e l'Austria, dalla sua forte rocca del Quadrilatero, si assise allora arbitra insolente dei destini d'Italia. E così Italia nella fase insultante de'suoi oppressori, non fu più che un *nome geografico*; ma l'Italia, squarciata a brani, non abdicava perciò all'idea generosa di essere un giorno nazione.

« In Piemonte, la glogiosa dinastia di Savoia, fedele alle sue tradizioni, sdegnosa di tante infamie, ed incontaminata dalle influenze dell'Austria, stava in disparte, preparando con robuste istituzioni, i germi dell'*Italianità*, nelle forti popolazioni subalpine.

« La dinastia di Savoia serbava gelosamente il palladio dell'indipendenza nazionale. Il sacro suo fuoco non cessava di ardere nei petti italiani alla presenza dell'oppressione straniera.

« Chiusa allora ogni via alla legale manifestazione dell'opinione pubblica, gli spiriti irrequieti ordivano le congiure.

« Dalle Alpi all'estrema punta di Sicilia, gli Italiani non si peritavano di esporre la vita per la santissima causa della patria. Lo Spielberg ripercoteva i gemiti dei prigionieri politici. Ciro Menotti periva per la mano del carnefice, periva Moro, perivano i fratelli Bandiera, colti dal piombo.

« Oh! da quest'epoca fino al compimento dei nostri destini, non vi fu zolla d'Italia, che non fosse imbevuta del sangue dei nostri martiri.

« Frattanto Carlo Alberto, incrollabile nella propria virtù, sfidando le minacce del Gabinetto di Vienna, *con lealtà di Re*, e con affetto di padre nel 4 marzo 1848, largiva ai suoi popoli lo Statuto, promesso col proclama 8 febbraio di quell'anno. Carlo Alberto chiamava la nazione a dividere seco lui le cure del Governo, nel patriottico scopo di sollevare l'Italia a scuotere il giogo straniero, e conquistare la sua indipendenza.

« Le più ampie libertà civili sono concedute dallo Statuto. Eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge, libertà di stampa e di associazione, libertà di culto, diritto di petizione, le armi accordate alla milizia nazionale, a guarentigia dell'ordine interno, ed a difesa del paese; assicurata la libertà individuale, inviolabile il domicilio, potere di far leggi ai rappresentanti della nazione.

« Ecco l'omaggio che il Re di un popolo forte tributava al nobile sentimento della prevalenza morale. Oh! era pur bello, e brillava dei più fausti auspicii questa alleanza fra un Re, che discendeva dal vincitore di San Quintino, ed un popolo, che annoverava fra le sue file un Balilla, ed un Mica. Da questo momento 25 milioni d'Italiani fissano riverenti in Carlo Alberto lo sguardo, ne invocano fiduciosi il soccorso.

« Popolo e Re, stretti in un patto, attendono l'ora solenne della riscossa.

« Nel 18 maggio 1848 Milano si solleva, ed il 23 Carlo Alberto dispiegando ardimentoso per la prima volta, i colori del vessillo nazionale, varca il Ticino, corre in soccorso agli oppressi, e giura magnanimo di render franca l'Italia, o di morire per essa. Sorridono alle sue armi Goito, Monzambano e Pastrengo; resistono a Curtatone e a Montanara i Toscani, respinge Vicenza ben due volte i Tedeschi; Venezia non è vinta che dalla fame e dalla pestilenza. La campagna del 48 si chiude coll'armistizio; ma l'entusiasmo ispirato delle nobili cause non si fiacca; Carlo Alberto sfida novellamente il Tedesco nel 49, e nell'infausta giornata di Novara, vinto, non domo, trasmettendo a Vittorio il suo legato di rivendicare Italia a libertà, abdica, e va a morir esule ad Oporto. I Regnanti spergiuri, con singolare esempio di sfacciata slealtà, rivocavano intanto le Costituzioni; il Borbone, Roma, Toscana ribadivano i ceppi ai loro popoli. Napoli bombardata, Perugia saccheggiata dalle mercenarie orde papali, attesteranno ai popoli quanta fosse la fede dei Re.

« Savoia mette sopra della corona e della vita la religione del giuramento, e Vittorio Emanuele ottiene il titolo il più ambito che possa desiderare un Re, quello di *Re Galantuomo*. È ben giusto adunque che i decreti della Provvidenza serbino a premio condegno della sua virtù, il cómpito di essere il redentore della sua patria.

« L'animo generoso di Vittorio non rimane sordo alle grida di dolore, che innalzano milioni di fratelli; il Cielo ispira al secondo Napoleonide il concetto di ammendare un'ingiustizia, che turbava i sonni al prigioniero di Sant'Elena. Francia ripara un'ingiustizia, e paga un vecchio debito, unendo le sue alle armi italiane, onde cacciar lo straniero. Una catena di avvenimenti piuttosto miracolosi che straordinarii, Montebello, Palestro, Magenta, Varese e Como, Solferino e San Martino, Gaeta, Castelfidardo, Ancona, Marsala, Calatafimi, conducono l'Italia tutta ad unificarsi.

« A Custoza, e Lissa, o signori, prospera non ci arrise la fortuna delle armi, ma Custoza e Lissa tramanderanno ai posteri incontaminata la gloria dell'eroismo italiano. La fede del nostro alleato tedesco, fa pesar sulla bilancia Sadowa; l'Austria abbandona la sua preda, ed il dramma si chiude. Nel 1866, l'Italia è fatta, se non compiuta. Dramma stupendo, gloriosa pagina negli annali del mondo. L'Italia ridesta, afferma risoluta i suoi titoli per costituirsi in nazione, assicura i forti, strascina gl'incerti, sgomenta i contrarii, e di tutti alfine trionfa: l'Italia alfine è Nazione.

« In questo medesimo istante, o signori 25 milioni di cittadini italiani celebrano con noi la festa dello Statuto. L'Italia, questa terra privilegiata da Dio, dalle sue cento città, dalle sue mille e mille borgate, in questo istante medesimo, alza unanime al Cielo il suo grido di esultanza, l'inno di ringraziamento.

« Noi, dopo una ventenne aspirazione, venuti gli ultimi nell'italiana famiglia, ricattiamoci in questo giorno delle angosce patite.

« Quante volte non lo abbiamo noi celebrato questo giorno, nel silenzio del cuore; del cuore, che i sospettosi satelliti dell'Austria tentavano di scoprirci sul volto! Ebbene, o signori, quanto non siamo in oggi felici! Oggi quanti mi ascoltaste con religioso silenzio, oggi potete salir meco con franco passo a Superga: venite ove riposano le reliquie di quel Magnanimo, che accordando, e mantenendo inviolabile lo Statuto, si fece l'iniziatore dell'italiana unità.

« Venite ove dorme l'eterno sonno quel Grande, che, dal suo Gabinetto lanciava la più terribile delle palle infocate, ed assicurava all'Italia i frutti di una vittoria imperitura, e più preziosa che le vittorie delle armi: la vittoria morale dell'opinione. Chiniamoci riverenti su queste tombe, ed insieme a 25 milioni di fratelli, giuriamo per queste ceneri venerate, che sapremo serbare, a costo delle nostre sostanze, e della nostra vita, le libertà dello Statuto, l'unità del Plebiscito, l'indipendenza della Patria.

« Giuriamolo a Dio sotto questa volta del cielo, tempio condegno ad una religione, che non si pasce di vane superstizioni: la religione del cuore.

« Per la memoria di tanti eroi, che caddero in olocausto della nostra redenzione, ci sia lieve il pensiero d'ogni travaglio, di ogni peso, che il dovere di cittadini c'impone. Codardo! indegno del nome d'Italiano, chi osasse di rimpiangere il passato, o rinnegare la virtù del sagrificio! Lasciamo agli schiavi l'invidiare il riposo della catena. Avvi uno slancio nell'uomo, che lo eleva al disopra di ogni sentimento materiale; è lo slancio della propria dignità, lo slancio di una sublime missione. Mostriamoci figli del nostro passato, meritiamo il nostro avvenire, pensiamo alla posterità, che dovrà giudicarci; siamo infine Italiani.

« Viva Vittorio Emanuele II! Viva l'Italia! »

(1) Nel mattino del 2 giugno fu scoperta la lapide posta a memoria del plebiscito, ove è scritto: *Concetta in Dante, per secoli avversata, col plebiscito 21, 22 ottobre 1866, questo popolo acclamava unanime in Re Vittorio Emanuele l'italica unità.*

Adria 13 giugno.

L'agitazione elettorale procede regolarmente, e va disegnandosi ad onore di questo collegio. Si può fin d'ora essere certi, che questa volta gli elettori accorreranno in buon numero all'urna.

Non occorre che vi ripeta quanti nomi, egualmente rispettabili, sono posti in campo; vi accennerò soltanto al progresso fatto da taluno. Da principio l'attenzione si era rivolta al Manci, per dimostrazione di simpatia al Trentino, del quale egli è uno dei più distinti emigrati, ed al Combi per eguale sentimento verso l'Istria; quindi al Chiaradia, e da ultimo al Bonfadini. Ora, quanto terreno hanno perduto i due primi, altrettanto ne hanno guadagnato i due secondi. Non crediate che qui non si apprezzino altamente i meriti del Manci e del Combi, nobili illustrazioni di sospirate Provincie; ma pare che, avuto riguardo all'attuale condizione della nostra legislatura, ed al compito speciale, che il paese se ne attende, si voglia qui almeno diminuire la importanza delle candidature di dimostrazione, dacchè in particolare rispetto al Combi si sa che verrà con molta probabilità portato nei collegi di Thiene e Montebelluna; e quindi pare che i voti del collegio vadano a concentrarsi nel Chiaradia e nel Bonfadini. Questa è una opinione mia, nella quale parmi trovare la ragione del terreno perduto da que' valenti, che sarebbe da deplorarsi, se nei nuovi candidati non riscontrassimo pure le eminenti qualità di loro. Voi conoscerete il Chiaradia, già deputato di Afragola, poi proposto nel suo collegio nativo, che portò i voti, invece, sull'Ellero. Quanto al Bonfadini, se, come pare, la scelta cadrà sopra di lui, il collegio di Adria farà ottima elezione. Uomo dell'antica società lombarda, che durante l'oppressione straniera mantenne vivo, collo studio indefesso e coll'opera coraggiosa e costante il sentimento nazionale; che preparò il paese agli avvenimenti del 59; che fondò il giornale la *Perseveranza*, coll'intento di sostenere gl'interessi del

Veneto e di reclamarne continuamente i diritti, fino a che se ne ottenne la liberazione; il Bonfadini si mantenne fermo in quella fede politica moderata progressista, lontana da tutti gli estremi, che ha condotto alla nostra emancipazione ed al plebiscito; e nelle opere pubblicate, ha dimostrato con quanta intelligenza ed amore egli si occupi delle più urgenti necessità della patria; e perciò appunto, eleggendo Romualdo Bonfadini, il nostro collegio, che per patriottismo non è secondo ad alcuno, farà opera saggia, e senza far torto agli altri egregi competitori, proverà quanto senno patrio abbiamo anche noi, mandando al Parlamento uomini, che hanno consacrato la loro vita a studiare le condizioni economico-amministrative dell'Italia, per portarvi l'efficace sospirato rimedio.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 9 maggio, col quale è autorizzata la separazione delle rendite patrimoniali e delle passività tra la frazione Aschi ed il rimanente del Comune di Ortona a Marsi.

2. Un R. Decreto del 9 giugno, a tenore del quale, vista la legge del 28 maggio 1867, N. 3719, e visto il regolamento del 23 dicembre 1866, Numero 3420, sulla proposta del ministro delle finanze, sono abrogati il capitolo IV del titolo 2.° e tutte le altre disposizioni del regolamento del 23 dicembre 1866, N. 3420, che riguardano l'accertamento delle entrate fondiarie e la relativa tassa; sono soppressi gli articoli 41, 42, 43 e 70 del regolamento stesso; l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile, in corso pel 2.° semestre 1866, servirà eziandio per l'anno 1867, e verrà spedito pei tre semestri un solo ruolo di riscossione. Gli articoli 36, 40, 46, 47, 48, 85, 96, 105, 106, 107, 108, 110, 114 e 115 del predetto regolamento sono riformati.

3. Promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

5. La notizia che con Decreto del ministro guardasigilli in data 19 maggio scorso il commendatore Gaspare Finali, direttore generale del Demanio e delle tasse, è stato nominato membro della Commissione pei danneggiati politici modenesi con incarico di presiederla; e ciò dopo una lettera del signor commendatore Costantino Perazzi, segretario generale nel Ministero delle finanze, colla quale dichiarò essere più opportuno nell'interesse della Commissione stessa che tale incarico fosse affidato al commendatore Finali, il quale erasi già occupato di siffatta pendenza quando copriva il posto di segretario generale nel detto Ministero.

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 maggio, col quale la Società anonima costituita in Venezia coi pubblici atti a rogito G. Sartori, in data del 25 febbraio e del 10 maggio 1867, Numeri di repertorio 666 e 686, sotto il titolo di *Banca popolare veneta*, è autorizzata, e ne sono approvati gli Statuti inseriti nel citato istromento del 10 maggio 1867.

La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle spese analoghe per annue lire cento.

2. Una serie di promozioni e nomine nell'Ordine mauriziano, fatte di moto proprio da S. M. il Re, con Decreto del 30 maggio, e fra le quali notiamo le seguenti:

A gran cordoni:

Gerbaix de Sonnaz conte Maurizio Luigi; Torre conte Carlo; Vegezzi avv. comm. Zaverio; Rebaudengo comm. Giovanni Cesare, reggente il Ministero della R. Casa.

A grandi uffiziali:

Pescetto comm. Federico; Coppino cav. prof. Michele; De Blasiis comm. avv. Francesco; Di Campello conte Pompeo, e Giovanola comm. Antonio, ministri della marina, dell'istruzione pubblica, dell'agricoltura e commercio, degli affari esterni e dei lavori pubblici.

Frichignono di Castellengo cav. Federico.

A cavaliere:

Baffo cav. Antonio, ingegnere della Casa reale.

3. La notizia che con R. Decreto del 15 maggio p. p., il sig. Cesare Occhini, consigliere di Prefettura in disponibilità, venne collocato a riposo dietro sua domanda ed ammesso a far valere i suoi titoli per la pensione.

Con Decreto reale del 30 maggio u. s., il comm. Giovanni Battista Oytana, consigliere di Stato, posto, giusta il suo desiderio, in disponibilità per soppressione d'Ufficio, venne collocato a riposo dietro sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione.

ITALIA.

Leggesi nell'*Italie*:

Al cominciamento della sessione, ci siamo congratulati colla Camera pei rapidi passi ed avveduti, coi quali ella procedeva. Da qualche tempo, sembra che si voglia tornare alle antiche tradizioni, e ricadere nella rotaia antica.

Non v'ha seduta in cui non vengano annunziate tre o quattro interpellanze, e deposte altrettante proposizioni d'iniziativa parlamentare. Se si volessero compromettere le più preziose prerogative del Parlamento, non converrebbe procedere in diversa maniera.

Certamente, noi non vorremmo veder applicato il regolamento del Corpo legislativo francese, nè imposte ai deputati restrizioni legali di qualsivoglia maniera; noi facciamo appello al loro buon senso. Essi debbon comprendere che non basta avere un qualsivoglia motivo per fare un'interpellanza, nè avere un'idea per formulare una proposizione.

Noi domandiamo a tutte le persone di buona fede: quale di tali interpellanze produsse un effetto utile? L'opinion pubblica anch'essa si stanca; essa non concede alle discussioni della Camera l'attenzione ch'esse meritano, e accade persino che le proposizioni utili restano sepolte sotto il cumulo delle parole oziose.

La discussione del bilancio fa nascere riflessioni analoghe. Essa si prolunga oltre tutti i limiti ragionevoli. Il discutere un bilancio in tal maniera, termina coll'equivalere a non discuterlo affatto, perchè dopo di aver perduto il tempo intorno ad uno o due Ministeri, converrà deliberare in massa l'eccedente del bilancio, ovvero tornare ai dodicesimi provvisorii.

Le riflessioni che facciam qui non hanno nulla di nuovo; se ne possono leggere di analoghe ne' giornali di tutti i colori, e i giornali non sono in ciò se non languidi interpreti dell'opinion pubblica. Il perchè c'indirizziamo direttamente alla Camera. L'autorità ch'ella esercita, è, anzitutto, un'autorità morale. Ora, nulla più l'attenua dell'opinione, ognora più accreditata, che il Parlamento perde il suo tempo in parole inutili.

Quest'opinione è esagerata; essa è ancora, sino ad un certo punto, ingiusta; ma essa va accreditandosi, e gli avversarii del regime parlamentare, i quali sono più numerosi che non si pensa, non mancano di trarne profitto.

E noi, come amici convinti di questa nobile forma di Governo, ci permettiamo d'indirizzare alla Camera le nostre rispettose osservazioni.

Leggesi nella *Nazione*:

Nel rendiconto della discussione avvenuta alla Camera dei deputati, nella tornata del 1.° giugno, quale è dato dalla *Nazione* dei giorni 3-4, N. 154 155, leggesi che l'onorevole deputato Comin vorrebbe che la Commissione pel bilancio del Ministero dei lavori pubblici, studiasse se vi ha modo di cancellare dal medesimo la passività di due milioni, proveniente dai telegrafi, abbandonandoli all'industria privata.

L'onorevole deputato muterà forse avviso quando, confrontando il bilancio passivo con quello attivo, abbia rilevato che la telegrafia, lungi dal costituire una passività, frutta di netto una discreta somma (lire 625 0[illegible]1) oltre il valore della corrispondenza ufficiale (lire 2,788,000); e quando abbia saputo che nei due soli paesi, in cui la telegrafia è esercitata dall'industria privata, cioè l'Inghilterra e gli Stati Uniti, si fa opera per istabilire il monopolio governativo, per ragioni economiche e politiche molto evidenti, che, laddove fosse mestiere, sarebbero svolte. (*V. Bill* 8 marzo *1866 del Parlamento inglese. Due Bill* 14 *dicembre* 1866 *del Congresso americano. — Journal des Télégraphes*, 15 *aprile* 1867.)

Per ora diamo uno specchio comparativo della telegrafia italiana con quella d'Austria, Francia, Prussia, Spagna e Svizzera, i cui dati sono attinti a sorgenti ufficiali, e che possono indurre chi ne ha bisogno a conchiudere che la esagerazione nel deprimere le cose nostre è forse da schivare così come l'esagerazione nello esaltarle, e ciò tanto per riguardo al paese, quanto a coloro che al suo servizio si dedicano.

Ecco ora il quadro:

Amministrazioni Telegrafiche di	Lunghezza in chil. delle linee gover. su ferrovia	Lunghezza in chil. delle linee gover. fuori ferrovia	Uffici gov. con impiegati speciali	Uffici gov. che cumulano altre incumbenze	N. degli uffici non gov. aperti al serv. pubb.	Spesa ordinaria ommessi i rimborsi (a)	Prodotto per disp. priv. ommesso l'equivalente dei rimborsi (a)	Valore dei dispacci governat.
Austria	7,100	12,528	436	•	415	L. 5,825,000	L. 4,422,000	L. 1,100,000
Francia	16,050	16,175	569	692	940	9,474,000	8,868,000	1,800,000
Italia	4,80[illegible]	11,111	444	77	429	4,180,939	4,806,000	2,788,000
Prussia	12,259	10,085	478	360	493	4,682,000	4,800,000	300,000
Spagna	3,268	6,890	156	•	•	3,682,000	1,772,000	526,000
Svizzera	1,214	2,345	95	229	30	755,000	684,471	(b)

(a) I rimborsi sono spese d'ordine, cioè restituzioni delle riscossioni fatte per conto altrui; — non si notano perchè non si hanno i dati delle Amministrazioni estere, le quali non segnano nè in passivo nè in attivo queste cifre che si compensano esattamente.

(b) I dispacci governativi non avendo speciale trattamento, il loro valore è compreso nella cifra della colonna precedente.

L'*Esercito* del 6 corrente annuncia, che il ministro della guerra « avrebbe deliberato di ritirare provvisoriamente il progetto di legge sul riordinamento dell'esercito.

L'*Italia* militare dice di essere autorizzata a smentire questa notizia.

Leggesi nell'*Italie*: Un dispaccio da Napoli annuncia che l'impiegato demaniale Chiola si è bruciato il cervello nel momento in cui l'arrestarono. Questo impiegato era accusato d'uno storno di fondi.

La *Nazione* ha in data di Palermo 7 corr.:

Siamo autorizzati ad annunziare che S. M. ha fatto grazia con recente Decreto a circa 200 disertori di seconda categoria, detenuti nelle carceri di Castellamare. Appartengono costoro al numero di quei latitanti, che si sono spontaneamente costituiti nei mesi scorsi dopo le promesse benevole fatte dalle Autorità locali.

Il Prefetto marchese Rudinì, che avea avuto un congedo di pochi giorni per recarsi in Piemonte a prender la moglie, ha rimandato ad altro tempo il suo viaggio, non volendo abbandonare la Provincia in questo momento, in cui il paese è minacciato dal cholera.

Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Per la vicina solennità della canonizzazione e del Centenario dei SS. Principi degli Apostoli, sono arrivati ancora in questa dominante i seguenti prelati:

Monsignor Gregorio Jussef, Patriarca di Antiochia, di rito greco-melchita; monsignor Paolo Brunoni, Arcivescovo di Taron, vicario patriarcale dei Latini in Costantinopoli; mons. Giuseppe Guibert, Arcivescovo di Tours; mons. Carlo Pooten, Arcivescovo di Antivari e Scutari; monsignor Raffaele d'Ambrosio, Arcivescovo di Durazzo; mons. Lorenzo Bergeretti, Arcivescovo di Naxos; mons. Gioachino Limberti, Arcivescovo di Firenze; mons. Enrico Edoardo Manning, Arcivescovo di Westminster; mons. Giuseppe Matar, Arcivescovo di Aleppo, di rito maronita; mons. Paolo Hatem, Arcivescovo di Aleppo, di rito greco-melchita; mons. Pietro Apelian, Arcivescovo di Marasch, di rito armeno; mons. Agapio Dumani, Arcivescovo di Tolemaide, di rito greco-melchita; mons. Giovanni Habib, Arcivescovo di Palmira, di rito greco-melchita; mons. Paolo Dodmassei, Vescovo di Alessio; mons. Pietro Losanna, Vescovo di Biella; mons. Giacomo Rogers, Vescovo di Chatam; monsignor Giorgio Dubocowic, Vescovo di Lesina; mons. Giuseppe Antonio Playm, Vescovo di Nicopoli; mons. Lorenzo Rinaldi, Vescovo di Pinerolo; mons. Giovanni Marangò, Vescovo di Tine e Micone; mons. Giovanni Tommaso Ghilardi, Vescovo di Mondovì; mons. Camillo Bisleti, Vescovo di Corneto e Civitavecchia; mons. Innocenzo Sannibali, Vescovo di Gubbio; mons. Gaetano Brinciotti, Vescovo di Bagnorea; mons. Filippo Vespasiani, Vescovo di Fano; mons. Nicola Grispigni, Vescovo di Foligno; mons. Bernardino Trionfetti, Vescovo di Terracina, Sezze e Piperno; monsignor Francesco Bracq, Vescovo di Gand; mons. Luigi Margarita, Vescovo di Oria; mons. Guglielmo Augebault, Vescovo di Angers; monsignor Francesco Roullet de la Bouillerie, Vescovo di Carcassona; mons. Giuseppe Nicola Darbert, Vescovo di Perigueux; mons. Giacomo Ginaulhiac, Vescovo di Grenoble; mons. Stefano Ramadiè, Vescovo di Perpignano; mons. Giulio Lenti, Vescovo di Sutri e Nepi; mons. Antonio Fania, Vescovo di Potenza e Marsico; mons. Angelo Kraljevic, Vescovo di Metellopoli, Vicario apostolico nell'Erzegovina; mons. Melezio Findi, Vescovo di Eliopoli o Balbek, di rito greco-melchita; mons. Ignazio Accani, Vescovo di Hauran, di rito greco-melchita; mons. Teodosio Noiungi, Vescovo di Sidone, di rito greco-melchita.

FRANCIA.

Ecco il tenore delle dichiarazioni fatte dal ministro Rouher al Corpo legislativo, annunciateci già dal telegrafo:

Rouher (ministro di Stato). Il Governo ha presentato alcune leggi all'approvazione del Corpo legislativo; esso desidera vivamente che queste leggi sieno discusse, e si presterà a tutte le combinazioni possibili, di molteplicità di sedute, d'orario di sedute, di lavori ripetuti, per essere sempre agli ordini del potere legislativo, e per aiutarlo nel compimento dell'opera sua (*Benissimo. Benissimo!*)

Non vi fu nulla, o signori, negli avvenimenti recenti, come negli antichi, che abbia punto scosso o modificato le convinzioni del Governo; in tale argomento, gli attacchi de' quali furono pieni i pubblici fogli, sono del tutto inutili e senza fondamento. (*Benissimo! Benissimo! Bravo! Bravo!*)

Da parte del Corpo legislativo, avvi un eguale sentimento de' proprii doveri, una perseverante volontà di compiere l'opera sua, non in quel modo ardente e precipitato, che non permette un esame profondo de' grandi problemi sociali, di cui il potere legislativo avrà ad occuparsi, ma con quella saggezza, con quella moderazione, che si convengono alle deliberazioni di un gran Corpo. (*Benissimo! Benissimo!*)

Ed allorchè, al di fuori di questo recinto, si è voluto tacciare di negligenza il Corpo legislativo, sognare a suo riguardo non so quali progetti di scioglimento, perchè non procedeva secondo la fantasia o le passioni di taluno, si è commessa una serie di ingiustizie, l'eco delle quali giunse persino in questo recinto, sotto la forma di continui reclami. (*Benissimo! Benissimo!*)

Ecco il significato d'incidenti, de' quali io fui testimonio da qualche giorno, ed a proposito dei quali io sento il bisogno di protestare. (*Nuova approvazione.*)

Proseguiamo con calma l'opera nostra; non inquietiamoci di tali ingiustizie. L'opinione pubblica è il nostro giudice, ed essa ci sarà giudice benevolo, perchè noi compiamo lealmente il nostro programma e il compito nostro. (*Benissimo! Benissimo! Applausi prolungati.*)

Intorno a Berezowski, si legge nella *France*:

« Il prigioniero è guardato a vista. Egli è rinchiuso in una delle tre camere, che servono specialmente per gli uomini accusati di grandi crimini, e pei condannati a morte.

« Quella che abita in questo momento Berezowski, è situata appunto su quella parte della cappella, che, nel 1793, divenne l'ultima prigione della Regina Maria Antonietta. Questa camera, la quale è assai spaziosa, è stata quella del maresciallo Ney. Più tardi, vi sono stati rinchiusi Verger ed Orsini. »

Togliamo da una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge*, alcuni nuovi particolari sull'attentato commesso contro l'Imperatore di Russia:

« Benchè l'assassino abbia dichiarato di non aver complici, si dice che l'attentato non può essere un fatto isolato, stantechè, non avendo potuto la carrozza dei due Imperatori, per causa della folla, prendere la strada prevista, ed essendosi incamminata per un viale, in cui non era aspettata, bisognava che un certo numero di complici fosse diviso in tutti i punti per cui poteva passare il corteggio, non avendo l'assassino avuto il tempo di portarsi da un punto all'altro.

« Si dice di più, che nel gran numero d'individui che si sono precipitati su quell'uomo, ve ne erano alcuni, che, facendo sembiante di volerlo sbranare e giustiziare immediatamente, cercavano in realtà di farlo evadere, il che ha obbligati molti sergenti municipali a snudare le spade; ma l'assassino stesso dichiara di esser corso da un punto ad un altro, ed il cattivo stato dell'arma, di cui si è valso, sembra indicare che nessuna organizzazione collettiva avesse preceduto quest'odiosa azione. Tuttavia, durante la sera, furono eseguiti diversi arresti. »

Parigi 10 *giugno.*

Assicurasi nei crocchi politici, che Napoleone acquistò una grande influenza sopra lo Czar, e che questa influenza sarebbe stata aumentata dal comune pericolo corso.

AUSTRIA

Vienna 10 *giugno.*

È qui giunto il famoso emigrato ungherese Giorgio Klapka. *(Tr. Zeit.)*

AMERICA.

MESSICO.

La *Triester Zeitung* ha da Parigi: Johnson minacciò Juarez di far occupare immediatamente Sonora, se non lasciasse partire liberamente per l'Europa l'Imperatore Massimiliano.

CRONACA ELETTORALE.

L'on. cav. Carlo Pisani, redattore del *Rinnovamento* ha indirizzato il seguente manifesto:

Agli elettori di Pieve di Cadore.

Da qualche amico mi vien fatto credere, che sia intenzione di portare il mio nome in candidatura pel collegio di Pieve di Cadore.

Fedele alla mia antica massima, io dichiaro che non mi presento, perchè per quanto sia in me grande l'affetto per la mia patria, ed abbia cercato dedicarvi tutto lo scarso mio ingegno, non mi credo da tanto da poter dire alla nazione, *ecce homo*. Sento più coscienziosamente il *Domine non sum dignus.*

Colla stessa franchezza però, con cui vi dichiaro di non fare un passo per pormi innanzi, protesto che obbedirei, qualora gli elettori mi facessero l'onore di intimarmi il loro mandato.

In tal caso, mi corre un debito verso coloro che avessero per me tali generose intenzioni, quello di salvarmi da una calunnia, che s'è fatta giuocare alla mia prima elezione in Adria, e che si è fatta mormorare in recente occasione a Vittorio.

Mi si accusò d'essere *piemontese*, non solo, ma d'essere io stato uno degli aizzatori dei moti di settembre a Torino.

Io sono italiano, e non altro, e nel settembre, mentre nascevano i mali ch'io lagrimai profondamente, era da quindici giorni a Parigi, dove rimasi fino alla fine, circa, di ottobre.

Vi sono lettere stampate da me in quel turno di tempo nel *Corriere Italiano* di Parigi.

E quanto io sia Piemontese nel senso municipale che vi attribuiscono i miei leali avversarii, lo può testimoniare l'opuscolo che stampai a Torino separandomi dalla *Gazzetta del Popolo*, colla cui politica protestai non poter assolutamente armonizzare. Mi si disse appartenente alla Società dei Permanenti. Non vi appartenni mai, e proclamai ripetutamente nello stesso *Rinnovamento* da me diretto, che la politica di quei signori, del resto rispettabilissimi, è una politica *detestabile*.

Ma i partiti che vogliono combattere un avversario, non badano troppo pel sottile alle armi di cui si valgono, ed anche la calunnia, se sia buona, torna acconcia per certa gente.

Nella fretta con cui mi tocca rispondere alla gentilezza di questi amici che pronunciarono il mio nome, non ho tempo per dar fuori un pomposo programma.

Ma di programmi se ne stamparon tanti, che sono persuaso mi passerete buono se io mi credo sdebitato dall'obbligo di farvene uno, dopo tanti anni che le mie opinioni politiche son note, pei giornali in cui ho vigorosamente lottato contro tutte le sciocchezze delle opposizioni sistematiche, contro tutti i partiti estremi.

Sono monarchico ed unitario. Quest'è il mio programma. Credo nella lealtà incrollabile di Vittorio Emanuele, e senza essere ministeriale *quand même*, sono per altro di principii governativo, perchè cerco e voglio un Governo rispettato e forte.

Oggi la politica per me è in seconda linea, quantunque creda indispensabile il nostro complemento con Roma, e colla caduta dell'assurdo poter temporale, assolutamente impossibile colla luce della libertà che tutt'attorno lo investe.

Ciò che credo indispensabile è una radicale riforma organica, generale, amministrativa; riforma che vorrei si studiasse di basarla il più che fosse possibile sull'ossatura delle leggi dell'amministrazione lombardo-veneta.

Non credo l'Italia nello stato di miseria in cui si compiacciono celebrarla i suoi apostoli di tutti i colori.

Credo possibile senza ulteriori angherie di nuove imposte, o prestiti, sopperire alle sue angustie, solchè seriamente s'intenda alla riorganizzazion dello Stato, riorganizzazione che deve permetterci di mandare all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle belle lettere, alle arti, tre quarti dei burocratici che ora cretinizzano l'intelligenza nel bilancio della nazione.

A far ciò, occorre dar mano vigorosamente a un nuovo compartimento territoriale che ci autorizzi di cancellare Prefetture, Tribunali, Vescovati, ed Arcivescovati, in giusta proporzione dei vantaggi che devono aver portato le due più grandi scoperte del secolo, il vapore e l'elettrico, coi quali sono oggi scomparse le distanze, e quindi reso inutile quel formicolamento di pubblici funzionarii, che si van moltiplicando come le locuste d'Egitto, divorando gl'introiti, e ammortizzando i prodotti, perchè sono tolte le menti e le braccia ai vasti campi della *exploitation* delle immense ricchezze del suolo.

Queste le mie idee, questo il proposito con cui accetterei e cercherei di utilizzare l'onore del vostro mandato; ben inteso, che siccome ho qui un organo, da cui ho tutta la più ampia libertà di sviluppare queste mie idee, se non raggiungessi l'altissimo onore di riuscire il vostro rappresentante, non sarei meno sodisfatto del poter difendere dalla stampa gl'interessi vostri, come mi sforzerei difenderli dalla tribuna.

Tutto vostro,
CARLO PISANI.

L'Associazione elettorale di Mantova propone per quel collegio l'ingegnere Antonio Arrivabene.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 14 giugno.

I martiri di Cosenza. — Tanto il dispaccio di Paola, che abbiamo ricevuto noi, quanto quello del cap. Lombardo al *Corriere della Venezia*, annunziano che la Deputazione, che accompagna le ossa dei martiri di Cosenza, arriverà qui il 17. Invece, l'avviso pubblicato dal Municipio assegna per l'arrivo il giorno 18. Vogliamo sperare che da questa dissonanza non derivino confusioni, e che, qualora effettivamente l'arrivo fosse anticipato d'un giorno, il Municipio vorrà prevenirne per tempo la popolazione.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 13 giugno.*) Ad onta della circolare del Sindaco, della quale abbiamo ieri parlato, il Consiglio, convocato per le otto, non era in numero nemmeno alle nove. Si credette opportuno di incominciare intanto a leggere il processo verbale, sebbene mancassero due consiglieri per raggiungere il numero legale. Durante il processo verbale, si raggiunse infatti il numero legale e si constatò che i consiglieri erano 31.

Dopo un breve incidente suscitato dal cons. Liparachi, il quale chiese quando la Commissione nominata dal Consiglio, avrebbe presentato il regolamento per le sedute consigliari, e dopo che l'avv. Diena, membro della Commissione, rispose che lo avrebbe presentato entro breve termine, si passò alla discussione del Regolamento delle guardie municipali. Si discusse ed approvò il detto Regolamento dal § 8 al § 40, sospendendo però di deliberare sopra due paragrafi.

Alle ore 11 $^3/_4$ circa, assentatosi un consigliere, il Consiglio non era più in numero, e si dovette scioglierlo. Questa sera vi sarà seduta.

Non sarebbe possibile che questi signori consiglieri comunali fossero un po' più diligenti e si curassero un po' più del mandato loro affidato dal paese?

Rispetto alla legge. — Finalmente il canicida va girando per Venezia, e si nota qualche po' di diminuzione di cani vaganti senza museruola. Ma perchè l'opera sua riesca veramente utile, e non s'abbiano a ripetere fatti deplorabili, altre volte avvenuti, bisogna che si cerchi di dissipare il pregiudizio invalso contro la sua persona. Nessuno fischia un macellaio e perchè s'avrà da fischiare il canicida? Ieri sera ci occorse di vedere in una piazza una turba di ragazzi, d'oltre una trentina, che seguendo da lungi il canicida e le guardie di Questura, li beffeggiavano a piacere. Ciò non deve assolutamente tollerarsi, perchè così si coltiva un ignobile pregiudizio, perchè, lasciando passare le beffe, è possibile che poi si venga ai maltrattamenti; perchè da ultimo è indispensabile che il popolo s'avvezzi a rispettare le guardie, anche se non sono quelle della benemerita arma. Quando i monelli seguono per tal modo le guardie fischiando ed abbaiando, che le guardie ne ghermiscano qualcuno, e vedranno che la cosa non si ripeterà. Saremo così, almeno per ora, liberati da quella massa di ragazzi, che, seminudi, insolenti e colle labbra riboccanti di mille oscenità, deturpano le piazze più frequentate.

Sorveglianza stradale. — Fu notato più volte il caso, che, non essendosi riparati sul principio i piccoli guasti, il Comune dovette incontrare spese molto maggiori. Ci ricordiamo il caso della riva d'approdo in campo della Guerra, alla quale, un po' alla volta, furono portati via tutti i gradini, e così pure una fondamenta dalle parti di S. Agnese, dalla quale, uno per uno, furono levati tutti i pezzi di pietra viva. Adesso pare che si voglia lasciar accadere lo stesso in campo S. Angelo, nel muricciuolo che serve di riparo al canale. Alcuni giorni fa era sconnessa una pietra, il giorno dopo essa mancava, adesso si è formata una larga apertura. Avviso a chi tocca!!

IV Tiro a segno nazionale. — Doni pervenuti al Comitato a mezzo del sig. Pietro Baccanello, altro dei membri della Commissione istituita per la raccolta delle offerte.

N. 158. Da Vaerini Achille, L. 10, in carta. — 159. Dostenich Luigi, L. 5. — 160. Lanza Giuseppe, L. 5. — 161. Gasparini Giorgio, Lire 10. — 162. Fornaro Alvise, L. 2:50. — 163. Zangerle Ugo, L. 2:50 — 164. Berera Benedetto, L. 5, in argento. — 165. Bastianello Antonio, L. 5, carta. — 166. Dalmaschio Giacomo, L. 2, id. — 167. Dorigo Antonio, L. 5, id. — 168. Cosulich Eugenio, L. 10, id. — 169. Padrum Sebastiano, albergatore S. Marco, L. 10, id. — 170. Franceschoni Alessandro, Caffè Vittoria, L. 10, id. — 171. Sturli Giacomo, L. 5, id. — 172. France Giuseppe, L. 2, id. — 173. Tosoni Giuseppe, L. 3, id. — 174. Molinari, Nerini e De-Toni, caffett., L. 10, id. — 175. Massimo Giacomo, caffett., L. 5, id. — 176. Zorzetto Angelo, L. 5, id. — 177. Martinuzzi Rosa e Dolfo, L. 3, id. — 178. Fujetti e Venezoni, L. 5, id. — 179. Ferro Angelo, caff. Padigl., L. 7, id. — 180. Fratelli Balzec, L. 5, id. — 181. Bianchi Antonio, L. 5, id. — 182. Casse, fratelli, caff. Riva Schiavoni, L. 10, id. — 183. Cazzagon Antonio, caff. ai Segret., L. 2, id. — 184. Massi Michele, caff. Piemontese, L. 4, id. — 185. Cipollato, fratelli, caff. SS. Apostoli, L. 10, id. — 186. Barbariol Luigi, caff. all'Adria, L. 4, — 187 Tognola Vincenzo, L. 10, id. — 188. Bovardi Luigi, L. 20, id. — 189. Ascoli Davide, L. 10, id. — 190. Trevisanato Gio. Battista, L. 10, id. — 191. Civita e Fano, L. 15, id. — 192. Nob. co. Donà dalle Rose Francesco, L. 25, id. — 193. Rossi dott. Antonio, L. 5, id. — 194. Baschiera avv. d.r Antonio, L. 5, id. — 195. Don Greco della Grazia, L. 5, id. — 192. Serena Marco, L. 5, id. — 197. Baccanello, Porta e Gardelli, L. 25, id. — 198. Supiei, neg., L. 5, id. — 199. Allouès Randon, di Lione, L. 3, id. — 200. Isnenghi Bernardo, L. 5, id. — 201. Nicoletti d.r Pietro, di Vicenza, L. 2:50, arg. — 202. Russo Francesco, L. 1, carta. — 203. Bonelli Gaetano, L. 1, id. — 204. Lampronti Augusto, di Rovigo, L. 5, id. — 205. Sepilli Salvatore, L. 2, id. — 206. Lombardo Domenico, L. 2, id. — 207. Duragati Antonio, 2 vasi in porcellana. — 208. Uziel Gabriele, L. 1, carta. — 209. Grondoni dott. Ernesto, L. 1, id. — 210. Bessaglia Giuseppe, L. 1, id. — 211. Goegan Pietro, L. 1, id. — 212. Moretti G. G., di Treviso, L. 2, id. — 213. Reggio Gio. L. 3, id. — 214 Dalla Riunione Adriatica di Sicurtà, L. 10, id. — 215. Dallo Stabilimento Assic. Pest, L. 10, id. — 216. Da Scala Pietro, L. 5, id. — 217. Dalla spettabile Direz. veneta della Compagnia Assicurazioni generali, L. 100, id. — 218. Mazzoleni Pietro, L. 5, id. — 219. Gajo Francesco, L. 10, id. — 220. Gozzo Giuseppe, L. 3, id. — 221. Rosa Giovanni, L. 10, id. — 222. Dalla I Società ungherese d'Assicur., 10, id.

Telegrafi dello Stato. — Venne aperto l'Uffizio telegrafico di Ficarolo.

Amministrazione delle Poste. — Elenco delle lettere giacenti nell'Uffizio centrale delle R. Poste in Venezia, per difetto d'affrancamento.

Sig. D. Fisso Alberto y Sauca. — Habana.
» id id (America, Isola di Cuba.)
» Conte Camillo Linati. — Roma.
» Luigi Carrello. — Veracruz.
» R. Comelles e Comp. — Torino (stampe.)

Venezia 10 giugno 1867.

Pubblicazioni. — Presso lo Stabilimento Civelli a Firenze, è testè uscito il terzo volumetto della *Scienza del Popolo*, biblioteca a cent. 25 il volume. Esso contiene la *Vita di Giorgio Stephenson*, letta dal prof. Saredo nell'Università di Siena.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 11 giugno 1867, alle ore 12 mer. del giorno 12 giugno:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	4
altri Comuni	»	4
» II. di Treviglio	»	25
» III. di Clusone	»	5
Totale	N.	38

Bergamo, 12 giugno 1867.

Leggesi nella *Perseveranza*, in data del 12 corrente:

Siamo lieti di annunziare, che le condizioni sanitarie della nostra città sono, sotto ogni aspetto ottime. I casi di petecchiale furono anche ieri pochi, e quasi tutti i colpiti non appartenevano alla città, ma eran gente di campagna. Le Autorità sanitarie municipali hanno però allestito tutto quanto potrebbe occorrere nel caso che si verificasse fra noi qualche caso di cholera. La mortalità ordinaria si constatò assai minore quest'anno, di quello che fosse negli scorsi anni. Anche ne Comuni dei Corpi Santi le condizioni sanitarie sono buone.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, dell'11:

I casi di cholera avvenuti fino ad oggi a Berceto, a Fornovo e a Varsi, ammontano a 20, la maggior parte susseguiti da morte. Da per tutto si procedette per ordine dell'Autorità all'isolamento ed alla disinfezione.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 14 giugno.

In seguito di telegrammi in questi giorni ricevuti, relativi alle grandiose dimostrazioni, fatte a Cosenza ed a Paola, alle ossa dei Bandiera e di Moro, ed alle splendide accoglienze avute dalla nostra Commissione municipale, il Sindaco inviò per telegrafo alle Rappresentanze municipali e provinciali, ed Autorità governative di Cosenza e di Paola, parole d'amicizia e di gratitudine, in nome della città di Venezia.

Il piroscafo *Europa*, che reca quelle gloriose ceneri, partì da Paola il giorno 12 alle 7.40 pom. Da Ancona si potrà sapere l'ora dell'arrivo nel nostro porto, che avrà luogo probabilmente verso la sera del 17.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 13 giugno (sera).

(✕). Stamane, alle nove antimeridiane, il ministro dell'interno, e quello delle finanze, si recarono presso la Commissione della Camera, e risposero minutamente, circa la convenzione Erlanger, a tutte le domande discrete ed anco indiscrete, che venner loro dirette.

Circa la convenzione Erlanger, il Ferrara dovette confessare, ch'essa venne compilata in

termini generali, e con frasi bastantemente elastiche, da poter indurre a far parte della Società anco quei banchieri, i quali, o per dovere o per credenza, hanno scrupoli di coscienza, più o meno cattolici, e vorrebbero togliere alla convenzione anco il più lontano addebito di spogliazione della classe ecclesiastica.

Se la Camera non si compenetra della urgente necessità di usar qualche riguardo, che, senza compromettere l'interesse e soprattutto senza vincolare in alcun modo la nostra posizione politica, permetta al credito europeo di accorrere volonteroso a fornire il contingente, che da lui si aspetta, sarà difficile, per non dire impossibile, che qualsivoglia contratto finanziario possa concludersi sì cogli Erlanger, che con qualsiasi altra casa.

Il Ferrara ha ripetuto, che vuol mantenuta intatta in ogni sua disposizione la legge sulla abolizione delle corporazioni religiose.

Insomma, a quanto pare, tanto commissarii che ministri, si sono separati, poco prima che si aprisse la seduta parlamentare, sodisfattissimi gli uni degli altri.

La legge sull'alienazione dei beni ecclesiastici, verrà adunque discussa per la prima, e la discussione sarà lunga e passionata, ma, che che dica la *Riforma*, per la quale i presenti ministri sono altrettanti moribondi, terminerà col dar causa vinta al Gabinetto.

Resterà poi a vedersi che cosa sia da farsi della convenzione Erlanger.

Adesso, quel che più si teme dagli amici dell'attual Ministero, è che la legge passi, sì, ma modificata da tante restrizioni, e con dichiarazioni così esplicite, e, condonatemi il termine, sì eterodosse, da non permettere ai capitalisti e banchieri europei, di prender parte alla grande operazione finanziaria, di cui gli Erlanger non sono, alla fin fine, che gli appaltatori.

Bisogna rammentarsi, infatti, che le case Erlanger, Schroeder e il *Comptoir d'Escompte* si assumono di fornire 50 milioni. Sono adunque oltre a 400 milioni che bisogna chiedere al capitale europeo, e, per ottenerli ad eque condizioni, un po' di riserva e di astuzia non sono forse fuori di luogo.

Piuttosto che avere una convenzione ineseguibile, impraticabile, il Governo preferirebbe che la Camera lasciasse alla responsabilità ministeriale il conchiudere un contratto nel modo e con chi più gli paresse e piacesse, ferme stanti le basi e le condizioni stabilite dalla legge sulle corporazioni religiose, già votata l'anno scorso, e quella che ora si voterà sulla conversione od alienazione dell'asse ecclesiastico.

È vero, che ove la Camera accondiscendesse a rilasciare al Ministero una siffatta facoltà, sarebbe un voto di fiducia bello e buono che gli accorderebbe, ed è par difficile il metter d'accordo i sospetti e le accuse che ora pesano su questo e quel ministro, colla stima e colla popolarità necessarie per render plausibile, razionale e logico un tal voto. Ma *bone Deus*!... chi parla qui di logica?... Si contano essi forse sulle dita i voti emessi dalla Camera, dacchè avvi un Parlamento in Italia, i quali sieno in aperta contraddizione colla logica, e che, a cose fatte, sono apparsi un mistero incomprensibile persino ai votanti stessi?...

L'importante sta nel persuadere alla Camera non esser più possibile procrastinare d'un giorno, di un'ora la decisione della soluzione; saltato il fosso, è inutile il guardarsi dietro alle spalle!...

Eccovi detto le speranze e i timori dei ministeriali.

In quanto all'opposizione, essa ha un bel darsi moto, un bel picchiarsi sui fianchi; le sue voci sono fiacche e rantolose, e per poco che vi si ficchi lo sguardo, è agevole scorgere che la divisione regna e governa le file sgominate dell'opposizione, sia essa di sinistra parlamentare, del centro o di destra. Solo i clericali sono logici e concordi, ma essi, in Parlamento, non fan nè caldo nè freddo. Fra i caporioni di sinistra esistono e bollono dissidii serii.

Il *Diritto* morde il Bertani che dispotizza, a quanto dice l'organo del signor Mordini, tutta la sacra falange della *Riforma*. La *Libertà* agonizza, ed ora sta per risorgere un giornaletto d'antica e incontestabile popolarità, *Lo Zenzero*, redatto da capo dal suo primitivo fondatore, il dottor Demetrio Ciofi. Questo organetto, che ritornerà in vita da domenica prossima in poi, potrebbe far del bene e spargere utili lumi nella nostra popolazione più umile. Ma temo forte che il direttore e compilatore nol voglia, o piuttosto nol possa, traviato, com'è, dalle passioni e dalle ire municipali che, ancor pel passato, or l'han fatto volgere alla opposizione democratica più sfegatata, ora lo han fatto apparire quasi il portavoce della reazione e del *codinismo* clericale e granduchista. *Lo Zenzero*, così redatto, non è un giornale, è un uomo; non è un partito, è una bizza del momento. Non faccio, lo vedo bene, l'elogio dell'amico mio Ciofi, ch'è persona di molta coltura. Ma come fare altrimenti?... *Ecce homo*!

Oggi è la prima volta, che i deputati veneti scesero formalmente in campo nella Camera, e posso dirvi che si son fatti onore. Terminata la discussione, molti vecchi onorevoli si recarono a stringere la mano ai nuovi, in segno di congratulazione. La questione si riferiva alla linea diretta di comunicazioni fra Alessandria d'Egitto e Venezia, della quale con tanto calore e zelo si è occupato specialmente il vostro giornale, ma poscia si estese al progetto ministeriale di cedere ad una Società mercantile alcuni bastimenti della Marina, appunto per raggiungere quello scopo. Sul primo punto parlarono egregiamente Maurogonato e Bembo; sul secondo Bixio, che disse parole di fuoco per tutelare la dignità della nostra Marina. Depretis e Sandri. Anche Bembo combattè con poche parole il progetto ministeriale, e quando disse che quel progetto non farebbe raggiungere lo scopo dei Veneti, e porterebbe l'ultimo crollo alla nostra Marina, fu applaudito dalla Camera.

Sull'ordine del giorno parlò anche Breda, e si terminò coll'approvare l'ordine del giorno, emendato dal Nicotera, con cui la Camera ha interessato il ministro a fare i suoi studii perchè la linea venga attivata.

Siamo in grande apprensione d'invasioni coleriche. La *Gazzetta d'Italia* d'iersera ripeteva le gravi vostre notizie sanitarie da Livorno. Segno ch'io ve le dava forse al disotto del vero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 13 giugno.*
(Presidente Mari.)

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Riferendosi sull'elezione dell'on. Serristori a Pontassieve, contro il voto del relatore, che ne proponeva la convalidazione, si accoglie la proposta *Ricciardi*, di sospendere ogni deliberazione; finchè i fatti sieno meglio appurati.

I ministri *Giovanola* e *Tecchio* presentano tre progetti di legge, chiedendone l'urgenza, che viene approvata.

Si votò sul capitolo relativo alla ferrovia di Savona, e la domanda ministeriale di Lire 800,000 ...

Passandosi al cap. 8, che risguarda la strada di Cosenza in Calabria Citeriore, che i deputati di quella Provincia vorrebbero fosse dichiarata nazionale, dopo ch'ebbero parlato gli on. *Morelli Donato*, *Giusti* e *Lovito*, si accoglie la proposta della Commissione appoggiata dagli on. *Valerio*, *Torrigiani* e *Giovanola* (ministro), di passare su quel capitolo all'ordine del giorno puro e semplice.

Presidente dà nuovamente lettura dell'ordine del giorno proposto da molti deputati veneti, per invitare il Ministero a stabilire il servigio marittimo postale, diretto fra Venezia ed Alessandria d'Egitto. La parola al ministro della marina.

Pescetto (ministro della marina) comincia dal dare alcuni schiarimenti circa alla vendita del materiale nautico non corazzato, poco adattato ai servigii di guerra. Sul primo, venne l'idea, piuttosto che venderlo, di disfarlo, e servirsene per nuove costruzioni. Ma poi sorse il pensiero di cederlo ad alcune Società commerciali; e non poche Società si sono già presentate. Questi bastimenti ci costano molte spese di manutenzione, e bisogna fare una scuola di fochisti, e far viaggiare gli ufficiali di marina. Per ciò io sarei d'opinione di far servire questi bastimenti ad uso commerciale, di cederli in numero di 19 alle Società che offrissero migliori condizioni, ponendo noi per condizione che prendessero a bordo ufficiali e fochisti della nostra marina militare.

Questa proposta ha persuaso molti, e sembra prometta non lievi vantaggi. Sette Società hanno già fatto domanda per venire a trattative. Ancora le basi non sono state sufficientemente stabilite, e quindi io mi propongo di aprire un concorso, chè questo è l'unico mezzo con cui intenderei di attuare la mia idea. Presto si potrà determinare qualche cosa, e allora i deputati veneti potranno veder compiuto il loro voto circa ai trasporti da Alessandria a Venezia, perchè le Società non mancheranno di gareggiare nel presentarsi per assumere quest'ufficio.

Bixio si meraviglia grandemente dell'idea del ministro: lo sfida a trovare un solo autore in tutto il mondo, che non abbia combattuto e dichiarato fatale il far servire i militari nella marina commerciale. Già una legge vi si oppone: è doloroso che questa questione sia trattata come un incidente, ma qualunque uomo di mare riterrà sempre che il progetto del ministro è la cosa più disastrosa che possa alloggiare in cervello di un marinaro. Voi non potete obbligare nè uno stato maggiore nè un equipaggio di marina a servire navi commerciali. E in materia di legge bisogna spiegarsi chiaramente.

Io, del resto, non credo che i deputati veneti sarebbero contenti nel veder il servizio che richieggono affidato a carcasse, a bastimenti buoni solo a far ostriche, perchè se sono saldi, forti e sicuri non capisco perchè si debbano togliere alla marina. Ma, per l'amor di Dio, spieghiamoci e non finiamo di uccidere questa povera marina ch'è stata già sì mal ridotta da nemici che non si sono mai visti!

E poi io non capisco bene l'idea dei deputati veneti: v'è già un servizio diretto e privilegiato fra Brindisi e Alessandria d'Egitto. Si vuol fare un servizio parallelo? si vuole abolir quello? Non lo credo dopo ciò ch'è stato detto e fatto qui per Brindisi; ma ad ogni modo se la discussione si prolungasse io mi riservo la parola, perchè l'argomento mi pare di massima importanza.

Cerinini parla della Società adriatica orientale, e quindi della necessità di mantener fra noi e l'Egitto i più stretti rapporti, e vincere la concorrenza delle Compagnie straniere.

Giovanola risponde che il materiale della Società adriatica orientale è tale quale fu stabilito per legge: si sono fatte le perizie. Quanto al modo di fare il servizio è vero che alcune volte i viaggi furono troppo lunghi, ma bisogna pensare che il Governo non ha per legge mezzo di punire la Società. Si verificarono nel secondo semestre 1866 alcuni ritardi suscettibili di multe: l'Amministrazione voleva farle pagare, ma la Società rispose scusandosi con le ragioni di guerra cui aveva dovuto servire. Non sappiamo se questi motivi sieno giusti: i periti ora esaminano; se la giustizia sarà di esigere il pagamento, la Convenzione sarà puntualmente eseguita.

Noi infine manterremo e faremo rispettare la Convenzione, la quale non dipende da noi se lascia molto a desiderare.

Maurogonato trova che la discussione si va intralciando. I deputati veneti hanno presentato un ordine del giorno: questo bisogna esaminare, discutere, risolvere.

Io ringrazio il ministro della marina per ciò che ha detto rispetto alla linea fra Alessandria e Venezia, ma faccio le più grandi riserve per ciò che spetta al suo progetto di convertire in mercantili i legni e gli equipaggi già destinati alla milizia.

L'oratore insiste nel dimostrare l'assoluta necessità della comunicazione diretta fra Alessandria e Venezia, specialmente dopo l'apertura della strada del Brennero.

Giovanola (ministro) dice essere dispostissimo a studiare la questione, ed a lasciarla studiare dal Parlamento. Se l'ordine del giorno non indica se non questo concetto, egli è dispostissimo ad accettarlo; ma non lo potrebbe, ove esso obbligasse il Governo, in via assoluta, a fare aprire questa linea, come sembrerebbe volerlo dire l'ordine del giorno in questione. Il ministro poi non si opporrebbe che la proposta venisse inviata alla Commissione del bilancio, onde la studii e faccia le sue proposte.

Bembo appoggia l'ordine del giorno e insiste sulla necessità di aprire una linea di navigazione diretta fra Venezia ed Alessandria d'Egitto. È necessario fare concorrenza al Lloyd, poichè, ove non si approfitti della ferrovia del Brennero che farà di Venezia lo scalo del centro d'Europa, l'Austria arriverà in tempo di compire il piccolo tratto, che separa Trieste dalla strada ferrata detta *Rodolfo*.

Sandri appoggia le idee degli onorevoli Bembo e Maurogonato.

Sostiene poi che il Governo non ha il diritto di disporre degli uffiziali di marina nel modo proposto dal Ministero della marina.

Pescetto (ministro della marina) rettifica l'impressione prodotta dalle sue parole. Io non ho detto che ho deciso; ho detto che studio e ora aggiungerò che la questione è con me studiata dai più esperti fra i nostri uffiziali di marina.

Del resto io non voglio dar carcasse alla marina mercatile; le voglio dare buoni bastimenti, che non servono più efficacemente per la marina da guerra.

Io non voglio nemmeno obbligar gli uffiziali di marina reale a servir nei legni di commercio: vorrei rispettar sempre la legge, ma lascerei loro la scelta. Infine se i nostri uffiziali non si fanno viaggiare rimarremo sempre nello stato d'inesperienza che più che altro ci valse l'insuccesso di Lissa.

(*Varii deputati dimandano la parola.*)

È presentato un ordine del giorno dell'onorevole Nicotera, col quale la Camera invita il Governo a studiare i mezzi per provvedere ad un servizio di navigazione diretto fra Alessandria e Venezia.

Bixio aderisce anch'egli a quest'ordine del giorno, ...

matarii del primo ordine del giorno.

L'oratore replica quindi a ciò che ha detto il ministro per lo svolgimento delle sue idee sulla conversione di una parte della marina militare in marina commerciale.

Venendo quindi a parlare della battaglia di Lissa pronunzia caldissime parole. Se noi non vincemmo non dipendette perchè non eravamo pratici; non dipendette perchè non avessimo materiale sufficiente; ma perchè fu mal guidato, perchè si volle imporre alla flotta un comandante in cui nessuno aveva fiducia, e ciò per protezione, per intrigo.

Sì io lo dissi, io andai dal capo delle forze di terra dell'esercito, ed ebbi l'impudenza di dirgli: « Per l'amor di Dio, mandatemi a morire in mare, ma non lasciate che la flotta austriaca ci vinca, non lasciate la nostra marina in mano a quell'uomo! » Non bastò: si volle a lui lasciare il comando ed io chiesi invano di andarmi a fare impiccare, ma a un'antenna di vascello. Si volle far comandar Persano, mentre v'era Garibaldi (*rumore, approvazione*) e v'erano tanti altri, che potevano vincere e non esser vinti... cioè, non esser vinti, perchè vinti non fummo, quantunque Lissa sia una piaga sanguinosa, che non vuol più rimarginarmi nel cuore.

Nicotera trova che una questione grave come la battaglia di Lissa, non può trattarsi quasi in via incidentale.

D'Amico. Ringrazio l'onorevole Bixio delle parole che ha pronunziate, e sposo tutte le idee che ha espresse.

Depretis non entra sulla battaglia di Lissa: l'argomento è grave troppo, e troppo delicato, per essere discusso quasi come incidente. Quanto alle nuove idee annunziate dal ministro, io le credo pericolose per la nostra marina, e siccome il rischio è gravissimo, così prego la Camera a fermarsi e a guardare dove si va. Si potè non vincere una battaglia navale durata 40 minuti; fu dolore: ma fu lezione; però, non si potrà mai sperare di profittarne, nè di vincerne mai più neppur una, se si rovina per sempre una nobile e forte istituzione.

Messo ai voti l'ordine del giorno Nicotera è approvato.

Presidente. La discussione sul bilancio dei lavori pubblici resta così esaurita.

La seduta è sciolta a ore 6 1/4.

Domani seduta pubblica, all'ora consueta.

L'*Italie* del 13 dice che si annunzia la prossima partenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

La *Gazzetta di Torino* scrive in data del 13:

Le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde lasciarono Torino ieri alle 7 pom., dirigendosi a Parigi.

A proposito d'un asserzione della *Gazzetta del Popolo*, che abbiamo riprodotta anche noi, leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

« La *Gazzetta del Popolo* di Torino in una sua corrispondenza da Firenze, registra la voce di una seria divergenza tra il generale Menabrea, primo aiutante di campo di S. M. il Re, e l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. Crediamo di poter asserire che questa voce è assolutamente priva di fondamento; sappiamo, infatti, che ieri il Menabrea ed il Rattazzi ebbero un lungo colloquio e nei termini più amichevoli e cordiali. »

Il sig. Brasseur ha pubblicato una quinta ed ultima lettera al Ministro delle finanze, nella quale dice: « Il dibattimento politico è chiuso: l'opinion pubblica giudicherà. Mi pare inutile il continuare la lotta sopra quel terreno, per riguardi alla Camera. In quanto al dibattimento *giudiziario*, lo accetto con quella calma di un uomo, il quale ha la coscienza del suo buon diritto. Voi mi troverete personalmente innanzi alla giustizia. »

Le basi di un contro-progetto, adottate finora in quasi tutti gli Ufficii, sono: mantenimento e compimento della legge 7 luglio; conversione del totale asse ecclesiastico; il 25 per 100 da prelevarsi; aumento della quota di concorso; cartelle fondiarie da emettersi dallo Stato, buone a pagare i beni, e ipotecate anche in modo speciale su questo o quel fondo: compartecipazione de' Comuni, mediante un diritto di commissione. Queste sono le idee più in corso; e dove il maggior numero si accordi, queste idee si sosterranno dai commissarii in nome degli Uffizii. Su queste basi si aspetta il contro-progetto. Così la *Libertà*.

Scrivono in data di Roma 12 giugno all'*Opinione*:

Nella notte di sabato a domenica, Sua Santità si sentì male, ed ebbe perfino una passata di febbre. I medici lo consigliarono di non assistere alla cappella di domenica, e di starsene riguardato, senza uscire di camera. Fu fiato sprecato: volle andare ad esser veduto, e questo fruttò che nè ieri, nè oggi, è potuto uscire di camera. Odo che stia meglio, e se è vero, lo vedremo a spasso al corso e al monte Pincio, così volendo egli fare quando sa che si discorre della sua salute.

La *Gazzetta di Firenze* aggiunge dal suo canto:

« Un nostro particolare telegramma da Roma ci reca correr cola la voce che il Papa, dopo il Concistoro tenuto da ultimo, venne assalito da un male improvviso, i sintomi del quale erano piuttosto gravi. »

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* del 12, in data di Zurigo:

Già da quattro settimane dimora a Zurigo l'ex Regina di Napoli, ritirata presso sua sorella la contessa di Trani. Sentesi che la sua dimora sarà di lunga durata.

Anche la *France* parla di trattative tra il Governo italiano e Roma, ove vi sarebbe anche il generale La-Marmora, il quale avrebbe frequenti colloquii col cardinale Antonelli. (*V. Rivista.*)

Scrivono alla *Triester Zeitung*, da Gorizia, in data del 12 giugno: « Ieri, alle 7 di sera, molti scolari italiani indisciplinati del Ginnasio e della Scuola reale, si attrupparono innanzi alla Stazione della ferrovia, per acclamare con *viva* i carabinieri italiani, che scortavano condannate austriache, che venivano qui riconsegnate, ed i quali non dovevano pernottare nelle città, ma essere tosto rispediti a Udine, collo stesso convoglio. Respinti dai soldati di Polizia, gli scolari li insultarono, e siccome frammischiavano nelle loro acclamazioni anche le grida: *Viva l'Italia, viva il nostro Re Vittorio Emanuele, morte ai Tedeschi*, e non volevano disperdersi, comparve alla Stazione una compagnia di soldati, la quale arrestò cinque di quelli, che gridavano di più. Solo allora terminò il chiasso. Gli scolari si dispersero pei campi, e si armarono di bastoni per liberare i cinque compagni arrestati. Si dovette far venire una seconda compagnia di soldati, ... » ...

noi lo riproduciamo come sta, perchè nella sua ingenuità è molto espressivo. Specialmente la necessità dell'intervento di due compagnie di militari per disperdere degli scolari di Ginnasio e delle Scuole erariali, è assai significativa!

Berlino 11 giugno.

Il Re partirà venerdì da Parigi, farà ritorno qui per la via di Brusselles, e arriverà a Berlino sabato nel pomeriggio. L'Imperatore di Russia giungerà domenica mattina a Potsdam col Granduca ereditario, e proseguirà domenica sera il viaggio per Varsavia. La Principessa ereditaria di Prussia è già ritornata. (*O. T.*)

Zagabria 11 giugno.

Si attende un rescritto reale, con cui la Croazia e la Slavonia verranno incorporate semplicemente all'Ungheria, sulla base degli antichi trattati di diritto politico. La Dalmazia e i Confini militari non verranno punto contemplati da quell'atto. (*Presse.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Roma 13. — L'*Osservatore Romano* conferma la venuta in Roma della Regina di Spagna pel prossimo Centenario.

Parigi 13. Il *Moniteur* dice che lo Czar incaricò il suo ambasciatore di esprimere i ringraziamenti ai firmatarii degl'indirizzi che furongli presentati. — Si ha dal Giappone che il Taicun dichiarò di voler eseguire rigorosamente i trattati conchiusi colle diverse nazioni. — Situazione della Banca: aumento del numerario, milioni 2 2/3; biglietti, 7 1/4; Tesoro 1 1/2. diminuzione: portafoglio 2/3; anticipazioni, 1/10.

Parigi 14. — Il Vicerè d'Egitto arrivò ieri a Messina, e ripartì per Tolone.

Madrid 12. — La Camera dei deputati adottò un emendamento al bilancio, applicando un'imposta del 5 0/0 ai capitali delle Casse e depositi, a datare dal 1.° luglio.

Madrid 13. — Il Sindaco di Madrid è dimissionario. Assicurasi che verrà presto fondata una Banca ipotecaria.

Nuova Yorck 13. — Miramon è morto di febbre. Castilla, Mejia vennero fucilati.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 13 giugno.

	del 12 giugno	del 13 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 57	70 52
» 4 1/2 %	99 —	99 —
Consolidato inglese	95 —	94 7/8
Rend. ital. in contanti	52 85	52 55
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 85	52 60
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	325 —	326 —
» » in contanti	328 —	327 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	406 —	402 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	278 —	273 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	72 —
» Lombardo-Venete	406 —	406 —
» Austriache	478 —	478 —
» Romane	72 —	72 —
» (obbligaz.)	118 —	118 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 giugno.

	dell'13 giugno	del 14 giugno
Metalliche al 5 %	60 50	60 60
Dette inter. mag. e novemb.	62 20	62 40
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 40
Prestito 1860	88 90	88 80
Azioni della Banca naz. austr.	727 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	186 10	185 —
Argento	122 85	123 —
Londra	124 90	125 10
Il da 20 franchi	9 96 1/2	9 98 1/2
Zecchini imp. austr.	5 91	5 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno.

Arrivavano ieri: da Lignano, il pielego ital. *Lorenzo S.*, patr. Borghello, con legname, all'ord.; da Melada, il pielego austr. *Fala Bogu*, patr. Vucetich, con part. corteccia di pino, all'ord.; da Lesina, il pielego austr. *S. Gaetano*, patr. Moricich, con part. corteccia di pino, all'ord.; da Trani, il trab. ital. del patr. Nicola De Fei, con vino per Marani; da Trani, patr. Salvatore de Vincentis, con vino per G. Marani.

Gli affari si mantengono di poca importanza; pure sentiamo che qualche dettaglio venne fatto negli olii di Abruzzo a d.ⁱ 240, e di Bari a d.ⁱ 250; le varietà stanno negli sconti, che si proporzionano sovente alle domande. L'olio di cotone si pagava a f. 22 1/2. Nè mancava qualche acquisto nei vini di Puglia, che in relazione alle qualità si potevano ottenere da lire 37 fino a lire 42 e lire 43 il bigoncio, e non ne mancano mai gli arrivi. Dei coloniali, il consumo ricercava gli zuccheri sul limite di f. 20; nulla si disse pei caffè, dopo l'acquisto fattosi dei 300 sacchi Bahia avareati. Le qualità basse trovansi ferme, sebbene poco domandate, e meglio sempre tenute le qualità più fine, che non abbondano.

Si fa sempre maggiore la mancanza nella valuta d'argento, per cui le valute d'oro stanno al 4 1/4 per % di disaggio in confronto del valore austr. abusivo, ed il da 20 franchi da f. 8:07 a f. 8:06 in effett.; la Rendita ital. si mantenne a 50 1/4, come la carta monetata, che ieri mattina si domandava a 94 3/4, esibivasi più tardi a 94 1/2, con minore accoglienza; le Banconote austr. sono in pretesa di 81 per effett., ma venivano poco richieste, come tutti gli altri valori. Sovente le alterazioni dei prezzi emergono da quelle dei valori abusivi, dell'aggio, o dal disaggio, e dalla mobilità nel valore del fiorino, o del da 20 franchi, che non credevasi ribassato in commercio, se accolto a f. 8:10 dalle pubbliche Casse.

Milano 8 giugno.

Da per tutto notammo la spinta sempre maggiore che ebbero le contrattazioni dei bozzoli, che in Piemonte si pagavano da lire 6 fino a lire 11 il kil. in relazione alla qualità. Si spera che tanto fanatismo abbia a venire temperato, tanto più, che i risultati della raccolta riescono maggiori delle aspettazioni in Lombardia, nel Napoletano, in Piemonte. Le sete pochissime che rimangono, vengono tenute a prezzi molto fermi, e si domandano anche a Lione. Ricercavansi anche i grani per assoluti bisogni del consumo, perciò aumentavano sensibilmente di prezzo, specialmente le migliori qualità; aumentavano ben anco i formentoni, che qui si trovano pochi; soltanto i risi rimasero stazionarii.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	50 75 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.ᵗᵒ 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.ᵗᵒ 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 81 —	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana ...	» 21 15	» — —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 09
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	40 —
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 06 1/2	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE
del 12 giugno.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	52 70 l.	52 65 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	67 1/2 »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 — »	34 70 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	53 1/2 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 12 giugno.

Albergo la Ville. — Morgenstern B., - Bittner M., - Frat.ˡˡⁱ Stein, - Gendron M., con moglie, - Pini M., - Brand M., - Di St. Mayano, march., - Nieten, - Roth O., ambi dott., - John Durst, con famiglia, - Szernak P., - Kirchlehner F., - Dovrak F., - Hofer H., - Waux P., - Roensch J., - Feidmann J. W., - Klein Giuseppe, - Klein Gio., - Taxler P. M., - Bezenick G., - Smoorer I., - Giacobazzi co. L., con famiglia, - Stanly Baker, - Bradfurt Schinkle, tutti possid. — Dilgskra nob. Carlo, i. r. segretario del Ministero.

Albergo al Cavalletto. — Romagnolo G., - Gelich G., ambi con famiglia, - Barbaria G., - Cernazai C., - Gorini E., - Marta G., - Mioti G., - Cian R., - Gaggia dott. B., tutti poss. — Carini A., - Clo C., - Giusti P., - Caroli G., - Gozzi L., - Cerri P., - Cominotti G., tutti negoz. — Larenz A., ingegn., con famiglia. — Bezzosi A., appaltatore.

Albergo alla Stella d'oro. — Bendel R., - Müller A., - Thier B., - Feder E., - Lehovskj T., con moglie, tutti poss. — Belver, monsignore. — Pichler M., canonico. — Wolf, dott. — Beset A., negoz.

Albergo al Vapore. — Sourdau bar. G. — Neumayer F., pretore. — Carmellini G., - Fustini G., ambi dott. — Tolomei V., - Fantina F., - Lombardo, conte, - Prielli L., tutti poss. — Mazzucchelli L., - Zuccani P., - Valner L., tutti negoz.

Albergo al Leon Bianco. — Soster B., - Soster P., - Nasimbeni C., - Agustinelli A., - Contro G., - Rossi A., tutti poss. — Rigoni A., studente. — Nasante Petruco, eccles. — Valdosini P. — Ferretti V. — Boselli D. — Panighetti A.

Nel giorno 13 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Mechalo, con seguito, - Achillopulo E. C., con moglie, - Sigg. Algeron Peckover, con famiglia, - Thomas W. Cassels, - Cassels R., - Cassels John, - Coderner A., tutti poss. — Hocchster A., corriere.

Albergo l'Europa. — Kottgen H., - Adam, ambi con moglie, - Sig.ᵃ Adolph Blancher, con famiglia, - Lacroix Saturney, - Craigher D., - Sir John Acton, con seguito, - M. Krapifka, - Nebolsine J., - Miss Dennison, tutti poss. — Canorgue, - Serres, ambi eccles.

Albergo la Luna. — Barat, - Muraton, - Huguet, - A. Michineau, - Martingau F., - Hamaud T., - Eroux M., - G. Loncig, - Leo Knapp, tutti eccles. — Bonnet Alice. — Giulioz, - Morpurgo C. M., - Franco G., - Desamy E., - Françoys L., - Morpurgo J., - Habel C. T., tutti negoz. — T. Ponti, militare. — Costa G., - Berti G. B., - Cedreschi M., - Casali E., - Calari D., - Bucher G., - Chechi A., - Cottone V., tutti poss. — Bozzi A. — Pelissier. — Meyers H. — Kluschot H. — Niess B. — Bignami. — Le Sage P. — Marangoni A.

Albergo la Ville. — Shepard E. H., con famiglia, - Moritz Gallichi, - Pickenpak V., - Lethem A., - Detmering, - Fink E. A. O., - Jackson J. D., - Walter Paris, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Merlo D., dispensiere. — Tedesco, avv. — Niccolodi D., - Marchesi A., ambi impieg. — Doriguzzi, ingegn. — Rigatto A., - Maestri P., - Missicoli M., - Emmer P., - Lotti C., - Giusti A., - Vena L., tutti negoz. — Approsio A., - Saravalle S., - Reggiani A., - Petreli A., - Bergami R., con famiglia, - Fabbris F., - Cavallini A., tutti poss.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 giugno.

Brunetti Camillo, di Francesco, di anni 53, industriante. — Burelli Primo Carlo, di Pietro, di anni 1. — De Chiari Antonia, di Gio. Batt., di anni 1. — Jana Luigia, di Domenico, di anni 2, mesi 6. — Michieli Felice, fu Giuseppe, di anni 5, mesi 11. — Moschini Angela, ved. Arrigoni, fu Giorgio, di anni 85, possidente. — Sgualdo Pietro, di Carlo, di anni 7, mesi 6. — Siega Marcolina, ved. Negro, fu Pietro, di anni 71. — Tabacchi Lucia, di Antonio, di anni 3. — Totale, N. 9.

Nel giorno 6 giugno.

Bortoluzzi Giuseppe, di Vincenzo, di anni 31, muratore. — Cecotto Luigia, nub., fu Angelo, di anni 60, cameriera. — Forti Angela, marit. Carlon, di Gio., di anni 38, mesi 6, domestica. — Jena Giulio, di Isacco, di anni 7. — Locatelli Lugrezia, maritata Roviglio, di Giovanni Antonio, di anni 34. — Olarico Lugrezia, di Giuseppe, di anni 2, mesi 1. — Rinaldi Maria, di Antonio, di anni 1, mesi 3. — Rugofior Maria, di Gio., di anni 1, mesi 2. — Valentini Elisabetta, nub., di Giuseppe, di anni 23, mesi 9, cucitrice. — Vianello Maria, di Luigi, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 15 giugno, ore 12, m. 0, s. 4, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 13 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	339''', 90	339''', 20	338''', 70
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	19°, 8	21°, 5	18°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 7	16°, 5	15°, 8
IGROMETRO	74	73	
Stato del cielo	Sereno	Sereno	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	S. E.	S. S. E.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . — —
OZONOMETRO . . . . . 6 ant. 9° / 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 13 giugno, alle 6 antim. del 14
Temperatura: massima . . . . 24°, 5; minima . . . . 16°, 9
Età della luna . . . . . giorni 11
Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 13 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

In Italia il barometro abbassa al Nord e al centro, ed è stazionario al Sud. La temperatura è alta. Il cielo è sereno, il mare è calmo. Spirano deboli e varii i venti del quarto e del primo quadrante; forti quelli di Tramontana e di Greco. Il barometro abbassa in Sicilia, al centro, e al Ponente d'Europa; è stazionario in Scozia.

La stagione è calmo-temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 15 giugno, assumerà il servizio l'8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Piazzetta S. Marco.

SPETTACOLI.

Venerdì 14 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo. — Quanto prima, andrà in iscena l'opera del cav. Donizetti: *Lucrezia Borgia*.

PORTATA.

L' 11 giugno. Arrivati:

Da *Bari*, pielego ital. *S. Nicolò*, di tonn. 61, patr. Mandriatta G., con 68 col. olio, 20 col. mandorle, 1 part. sughero, 1 detta vetrami, 1 detta vasellami di terra, racc. all'ord.

Da *Trieste*, pielego austr. *Tre Sorelle*, di tonn. 98, patr. Barolini A., con 1000 pan. piombo, 5 bar. tamarindi, 1 part. ferro div., 15 bot. soda, 4 cas. zolfanelli, 8 bot. zucchero, 58 col. pellami, 12 bar. solfat. magnes., 5 bot. fondi d' olio di cotone, 44 pez. legno da tinta, 15 col. uva, 145 col. vallonea, 1 bar. olio pesce, 7 bot. olio, 11 col. vetro rotto, 3700 doghe di fag., 125 arnasi vuoti usati, all' ord.

Da *Terra Nuova e Siracusa*, brig. ital. *Rosario*, di tonn. 140, cap. Micelli G., con 1 part. zolfo alla rinf., 1 col. pelli di pesce, racc. a G. De Martini.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Vescovi D., con 23 col. olio, 79 bot. zucchero, 6 col. pepe, 3 bot. soda, 7 col. vino, 23 col. caffè, 50 col. vallonea, 3 col. vetrami, 6 bot. ferro vecc., 183 pez. legno, 80 col. minio, 30 bal. lana, 27 cas. sapone, 4 bot. spirito, 2 cas. indaco, 17 col. cascami, 1 bot. cera, 1 bot. potassa ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Buona Madre*, di tonn. 72, patr. Scalabrin N., con 3000 stuoie.

Per *Cherso*, pielego austr. *Cherso*, di tonn. 92, patr. Coglievina F., con 10 sac. grano.

Per *Megline*, pielego austr. *Perla*, di tonn. 49, patr. Pascovich B., con 2 part. terraglie ord., 1 detta terra bianca, 35 sac. crusca, 24 sac. riso, 1 part. materiali di terra cotta ed altre merci div.

Per *Mola di Bari*, pielego ital. *Madonna della Libera*, di tonn. 43, patr. Brunelli G., con 2590 fili legname div., 2 col. medicinali, 25 col. riso, 1 pac. berrette lana, 11 botti vuote usate.

Per *Mazzara*, scooner ital. *Genio Lombardo*, di tonn. 104, cap. Guida R., con 6250 fili legname in sorte.

Per *Cittanova*, bark ital. *Argos*, di tonn. 376, cap. Ghezzo D., con 1139 pez. legname ab. e lar. in sorte.

Per *Bari e Monopoli*, pielego ital. *Sannita*, di tonn. 79, patr. Rossi O., con 2135 fili legname in sorte per Bari; — 800 mattoni cotti, 1 bot. terra, 1 bar. bianchetto, 4 pietre mole, 1 part. paglia di granone, 109 bot. vuote usate per Monopoli.

ATTI UFFIZIALI.

REGNO D' ITALIA. (2. pubb.)

Capitaneria di Porto.

MANIFESTO.

Il capitano di Porto sottoscritto, a mente degli articoli 4, 11, 12 e 13 della legge organica per la leva di mare, in data 28 luglio 1861, e dell'articolo 34 di quella sul Reclutamento dell' esercito, in data 20 marzo 1854, fa noto ai suoi amministrati, come, essendo imminente la chiamata della leva di terra sulla classe 1846, tutti coloro che, avendo i requisiti per far parte della leva marittima, non si trovino ancora compresi nella lista che quest' Ufficio sta formando in conformità degli ordini ricevuti dal Ministero della Marina, devono sollecitamente provvedere alla loro inscrizione, presentandosi in quest' Ufficio od in quello dei Compartimenti marittimi, che ne dipendono, per esibire le prove di esercizio di quelle arti, che danno diritto ad essere cancellati dalla lista della leva di terra.

Secondo la citata legge 28 luglio 1861, *sono soggetti alla leva marittima, e debbono essere cancellati dalle liste della leva di terra, i cittadini dello Stato, i quali, per lo spazio di 24 mesi in qualunque età, o per 12 mesi dopo l' età di anni 15 compiti, abbiano esercitato la navigazione, la pesca sia costiera che in alto mare, ed all' estero, il mestiere di barcaiuolo dei porti e spiagge, o le arti di maestro ed operaio d' ascia e di calafato, ovvero siano stati addetti alle costruzioni navali in ferro.*

Sono parimenti soggetti alla leva marittima, colle stesse condizioni di esercizio, i macchinisti, i fuochisti ed altri individui impiegati sotto qualsivoglia denominazione al servizio delle macchine a vapore dei bastimenti addetti alla navigazione marittima.

Coloro che lasciassero trascorrere dieci giorni dalla pubblicazione dell' ordine della leva di terra sulla classe 1846 non saranno più in tempo, giusta l' articolo 10 della legge 28 luglio 1861, a comprovare il diritto di appartenere alla leva marittima, e resteranno senza remissione assegnati all' altra leva, essendo anche prescritto dall' articolo 34 della legge sul Reclutamento dell' esercito, che la cancellazione degli ascritti marittimi dalle liste della leva di terra, sia fatta prima che segua l' estrazione dei numeri.

Venezia, addì 10 giugno 1867.

Il Capitano di Porto, V. PIOLA.

(2. pubb.)

Ministero della Marina

Direzione generale

del personale e del servizio militare.

NOTIFICAZIONE.

È aperto un esame di concorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del Genio navale con paga di annue lire 1500.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze presso il Ministero, nanti apposita Commissione, il giorno 1.° ottobre p. v.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all' esame di concorso sono:

1. Essere per nascita, o per naturalizzazione regnicolo.
2. Non oltrepassare il 25.° anno di età, al 1.° ottobre pross. vent.
3. Avere riportata la laurea d' ingegnere in una delle Università del Regno.
4. Di essere celibi, o se ammogliati di trovarsi in grado di redisfare al prescritto dall' art. 58 del Regolamento di disciplina della Marina, in data 11 marzo 1865.
5. Di avere l' attitudine fisica al servizio militare marittimo. Quest' ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell' ammissione all' esame.

L' esame consterà: di una prova orale, di una scritta, e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà, sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l' idrodinamica, e sulle principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva, giusta il programma annesso al R. Decreto 1.° aprile 1861 portante l' ordinamento del suddetto corpo.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica a scelta della Commissione.

In quanto al disegno dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dar prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di qualche conoscenza di lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella R. Marina, ovvero combattuto per l' indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sopraccennati, non più tardi del giorno 20 settembre p. v. al Ministero della Marina (Direzione generale del servizio militare, Divisione 3.a).

Saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del Regno i nomi di coloro che fossero posti in nota per l' ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Firenze nel giorno ed ora fissati per tali esami.

Firenze, 7 giugno 1867.

Il Ministro, F. PESCETTO.

N. 8957. (2. pubb.)

Consiglio Direttivo

DEL REGIO ISTITUTO DEI SORDO-MUTI

IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

A termini dell' art. 2.° dello Statuto organico del R. Istituto dei sordo-muti in Milano, approvato col reale Decreto 3 maggio 1863, sono da conferirsi pel prossimo anno scolastico 1867-68 alcune pensioni a favore di sordo-muti d' ambo i sessi, poveri e di condizione non civile, da collocarsi in altri Istituti del Regno destinati appunto all' istruzione dei sordo-muti poveri.

Le domande pel conseguimento di tali pensioni deb' ono farsi pervenire non più tardi del giorno 31 luglio p. v. alla Direzione del R. Istituto dei sordo-muti in Milano col corredo dei seguenti atti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato si trovi nell' età stabilita per l' ammissione in altro dei predetti Istituti.

2. Certificato medico, debitamente vidimato, nel quale sia constatata:

a) la sordità e mutolezza organica del candidato coll' indicazione se dalla nascita o da quale età; nel qual ultimo caso se ne additerà la causa;

b) la vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole od altrimenti il superato vaiuolo naturale;

c) l' attitudine intellettuale all' istruzione;

d) la buona e robusta costituzione fisica e l' esenzione da qualsiasi malattia.

3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato e constatante lo stato di povertà della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d' Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi i genitori, o sia orfano e di quale, se abbia fratelli o sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza.

4. Obbligazione del padre o di chi ne fa le veci di ritirare l' alunno o l' alunna al termine dell' educazione, o nei casi di rinvio previsti dai regolamenti.

Milano, 25 maggio 1867.

Il Presidente, Dott. C. CASTIGLIONI.

N. 8957. (1. pubb.)

Consiglio Direttivo

DEL REGIO ISTITUTO DEI SORDO-MUTI

IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Per il prossimo anno scolastico 1867-68 sono da conferirsi in questo R. Istituto, a favore di sordo-muti d' ambo i sessi, appartenenti a famiglie di condizione civile, alcuni posti paganti ed alcuni posti gratuiti divisibili secondo le circostanze in posti semigratuiti.

La pensione annua per ogni posto pagante è di lire 700 e per ogni posto semigratuito di lire 350, l' una e l' altra da versarsi a trimestri anticipati.

Ciascun alunno e ciascuna alunna, sia a posto pagante sia a posto gratuito o semigratuito, deve inoltre corrispondere:

a) all' atto dell' ingresso la somma di lire 200, che serve per la provvista del primo corredo;

b) annue lire 100 per la manutenzione e rinnovazione degli abiti e delle biancherie, e queste sono da pagarsi a trimestre anticipato.

Le domande di ammissione debbono farsi pervenire alla Direzione del R. Istituto in Milano dal padre del sordo-muto pel quale si ricorre, o da chi ne fa le veci, non più tardi del giorno 31 del prossimo mese di luglio.

Pei posti gratuiti e semigratuiti richiedesi che le domande siano corredate dei documenti seguenti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato ha l' età fra gli 8 anni compiuti e i 14 non compiuti;

2. Certificato medico, debitamente vidimato, nel quale sia constatata:

a) la sordità e mutolezza organica del candidato, coll' indicazione se dalla nascita, o da quale età, nel qual ultimo caso se ne additerà la causa;

b) la vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole, od altrimenti il superato vaiuolo naturale;

c) l' attitudine intellettuale all' istruzione;

d) La buona e robusta costituzione fisica e l' esenzione da qualsiasi malattia.

3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato e constatante lo stato e le ristrettezze economiche della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d' Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi i genitori, o se sia orfano, e di quale, e se abbia fratelli o sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza;

4. Obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di ritirare l' alunno o l' alunna al termine dell' educazione, o nei casi di rinvio contemplati dallo Statuto organico dello Stabilimento;

5. Garanzia di persona benevisa domiciliata in Milano che aggiunga la propria obbligazione a quella del padre, o di chi ne fa le veci, al puntuale pagamento dei contributi inerenti al posto optato.

Pei posti paganti si richiedono tutti i documenti prescritti pei gratuiti e semigratuiti, meno il certificato di ristrettezze economiche.

Milano, 25 maggio 1867.

Il Presidente, Dott. C. CASTIGLIONI.

N. 4801. I. (2. pubb.)

Regno d' Italia.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN ROVIGO.

AVVISO.

Essendo caduto deserto per mancanza di aspiranti l' esperimento d' asta del giorno 28 maggio p. p. per la vendita delle possessioni Isolella e Panarella ex fondo De-Lardi, in Comune di Bellombra, Distretto di Adria, si avverte che nei giorni 25 e 28 del corrente mese alle ore 9 ant. sarà tenuto presso quest' Intendenza un secondo ed eventualmente un terzo esperimento d' asta sul dato fiscale di italiane lire 35,000 (italiane lire trentacinquemila) fermi del resto gli altri patti e condizioni che si contemplano dagli avvisi 4 maggio e 24 novembre 1866, N. 4352 e 3603 che si trovano ostensibili presso la Sezione I.a di questa Intendenza.

Rovigo, 4 giugno 1867.

L' Intendente, LAURIN.

al N. 2835 - a. c. crim. (2. pubb.)

CIRCOLARE D' ARRESTO.

Avviatasi con deliberazione odierna la speciale inquisizione in istato d' arresto a' confronto di Pietro Madile detto Da Quesime ed anche Moschion fu Paolo, villico e muratore di Meniaglia presso Gemona, come legalmente indiziato del crimine d' omicidio avvenuto nella persona di Giovanni Pittini detto Nanile di Gemona, fino dalla mattina del 30 marzo decorso dal qual giorno il Madile si dava alla fuga munito di passaporto in data del 14 marzo 1867, rilasciatogli per l' Impero austriaco, s' invitano le Autorità tutte di Pubblica Sicurezza a cooperare pel di lui arresto e consegna a queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Età, anni 37, statura molto alta, corporatura complessa, fronte alta, ciglia castagne, occhi castagni, bocca grande, naso regolare, mustacchi castagni, mento rotondo, viso ovale, colorito vivace.

Vestiva,

Giacchetta di bavella a quadrelletti caffè e bianchi, calzoni simili, gilet di velluto nero con cappello nero alla puff, ha attorno il collo una sciarpa di lana rossa, e porta ombrello color celeste di cotone.

Dal R. Tribunale prov.

Udine, 7 giugno 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

N. 895. 479

La Giunta municipale di Sacile

AVVISA:

Che a tutto il giorno 22 giugno p. v., è aperto il concorso in via stabile e con diritto a pensione, presso questo Ufficio municipale, ai posti di Segretario contabile, col soldo annuo di lire 1500
di I scrittore, id. 780
di II Scrittore, id. 750
di Cursore, id. 350

Le istanze dovranno esser corredate dai documenti prescritti dalle leggi vigenti.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, ad eccezione del cursore che verrà eletto dalla Giunta.

Sacile, 31 maggio 1867.

Il Sindaco, F. Dott. CANDIANI.

Gli Assessori,
V. Orzalis.
G. dott. Borgo.

N. 958. 480

REGNO D' ITALIA.

Provincia di Venezia — Distretto di S. Donà.

R. Commissariato Distrettuale.

AVVISO.

Ammesso in via definitiva dall' onorevole deputazione provinciale, con sua deliberazione 21 febbraio p. p. comunicata mediante prefettizio decreto 7 marzo successivo, N. 1619, il progetto di costruzione ed inghiaiamento di due tronchi stradali, scorrenti lungo la sponda a valle del Canale Fossetta, uno nel Comune censuario di Portegrandi, amministrativo di S. Michiel del IV, l' altro nel Comune censuario di Croce, amministrativo di Musile, nonchè di un ponte di legno sul Canale suddetto, quest' ultimo ad esclusivo vantaggio e spesa del Comune di Meolo, si fa noto:

I. Che nel giorno di giovedì 27 giugno p. v., alle ore 10 ant., si terrà nella residenza di questo R. Commissariato dalle interessate Rappresentanze comunali di Musile, S. Michiel del IV, Meolo, Noventa, Fossalta di questo Distretto, Monastier e Zenson del Distretto I di Treviso, il primo sperimento d' asta onde appaltare al miglior offerente il complesso dei suindicati lavori sotto l' osservanza delle prescrizioni del decreto 1.° maggio 1807.

II. Che tornando deserto di effetto il suddetto I esperimento, o non riuscendo di sodisfazione l' ultima offerta in quello ottenuta, si terrà un secondo esperimento nel giorno di lunedì 1.° luglio successivo, e ripetendosi in questo l' una o l' altra delle suindicate eventualità, ne avrà luogo un terzo nel giorno di venerdì 5 detto, sempre alla stessa ora.

III. L' appiedata descrizione, che contiene la qualità precisa dei lavori da appaltarsi, il prezzo peritale a base d' asta, la cifra del deposito, quella della fideiussione, e le condizioni dei pagamenti, servirà a norma, a chi si facesse aspirante, però colle seguenti avvertenze.

a) Che dovendo in atto pratico, nei riguardi del Consorzio Vallio e Meolo, operarsi delle varianti ai manufatti di scolo, le quali aumenteranno la spesa in confronto dei progetti Fuin e Bozzoli, il dato d' asta aver si dee per meramente indicativo, mentre delle varianti stesse si terrà conto nella finale liquidazione.

b) Che si accetteranno offerte tanto a voce che in iscritto, purchè cautate dal deposito sottoindicato in denaro sonante o biglietti della Banca nazionale a valor nominale, od in Obbligazioni di Stato a listino di Borsa, o diversamente, dalla pruova di aver effettuato questo deposito in altra delle Casse dei Comuni direttamente interessati, di Musile, S. Michiel del IV, o Meolo.

c) Che le offerte scritte e suggellate dovranno contenere tutti i requisiti contemplati dalle apposite disposizioni di legge, ed essere prodotte al protocollo di questo R. Commissariato, prima dell'ora fissata per l'esperimento.

d) Che i depositi degli offerenti saranno restituiti subito dopo la delibera, meno quello del deliberatario il quale, entro otto giorni dalla comunicazione dell' approvata delibera dovrà prestare nel modo avvisato ad *b*, od anche in beni fondi o stabili, col deprezzo di legge, la stabilita cauzione fino alla concorrenza di ital. L. 8352.

IV. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti al momento dell' asta, si esporrà alla confisca del fatto deposito e ad un nuovo incanto, a tutto suo rischio e spesa.

V. Rimangono ostensibili presso questo R. Commissariato, durante l' orario d' Ufficio i ristretti di perizia, tipi e capitolati d' appalto, i quali costituiranno parte integrante dell' atto di delibera, come fossero nello stesso trascritti.

VI. Le spese d' asta e quelle del relativo contratto staranno tutte a carico del deliberatario.

S. Donà, 30 maggio 1867.

Il R. Commissariato distrettuale,

F. BERTOLDI.

Descrizione dei lavori:

1. Costruzione ed inghiaiamento della strada sociale detta della Fossetta composta dei due tronchi scorrenti nei territorii di Musile e S. Michiel del IV, dell' estesa complessiva di circa metri 4400, e relativi manufatti di scolo; importo peritale a base d' asta, italiane Lire 31037:19; deposito d' asta it. L. 3404; fideiussione ital. L. 6808.

2. Costruzione di un ponte in legno sul canale Fossetta; importo peritale a base d' asta, it. L. 7717:74; deposito d' asta, it. L. 772; fideiussione, it. L. 1544;

Totale, importi peritali a base d' asta, it. L. 41754:93. deposito d' asta, it. L. 4176; fideiussione, it. L. 8352.

I pagamenti si verificheranno in dieci eguali rate trimestrali, due entro il corrente anno 1867, semprechè abbiano compimento e vengano collaudati e approvati i lavori; le altre otto negli anni 1868 e 1869 colla scadenza delle singole rate delle sovrimposte comunali.

ad N. 285. 487

REGNO D' ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco

Comune di Godego.

A rettifica dell' Avviso 14 andante pari numero, col presente si avvertono gl' interessati concorrenti che il salario annuo pel posto di segretario del Comune di Godego resta fissato in it. L. 1111:11 invece dell' erroneamente indicato di L. 987:75.

Si avverte contemporaneamente che viene aperto il concorso al posto di cursore dello stesso Comune a tutto il giorno 31 luglio p. v., cui va annesso l' annuo salario di ital. L. 395:06, per cui gli aspiranti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, da cui risulti la maggiore età;
b) Fedina politico-criminale;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Prova di saper leggere e scrivere.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.

Godego, 28 maggio 1867.

Il Sindaco,
D. MANFRIN.

Gli Assessori,
Moresco dott. Domenico.
Meneghetti Gio. Batt.

L. Ongarato
f.f. di Segretario.

N. 587. 496

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello,

La Giunta municipale di Gaiba

AVVISA:

Essere aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Gaiba cui va annesso l' annuo onorario di ital. Lire 1203:71 ed ital. Lire 296:29 quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze entro il giorno 10 luglio p. v. corredate dai documenti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858, avvertendosi che il detto Comune conta N. 1479 anime con 450 poveri, che l' estensione è di miglia 5 in lunghezza, 4 in larghezza, con ottime strade a ghiaia.

Gaiba, 7 giugno 1867.

Il Sindaco, M. OCCARI.

Gli Assessori,
L. Tosi.
A. Dalbuoni.

Il Segretario,
G. Fornasari.

502

Società veneta montanistica.

AVVISO.

Caduta deserta la convocazione ch' era stata fissata per oggi, stante difetto del numero di azionisti determinato dallo Statuto per la validità delle adunanze, si fissa nuova convocazione **pel giorno 26 giugno corr., alle 12 precise** nelle sale del Casino dei commercianti, coll' avvertenza che le deliberazioni che saranno a prendersi avranno legale efficacia qualunque sarà il numero di coloro che interverranno, a termini dell' art. 26 dello Statuto predetto, ritenuto l' ordine del giorno portato dal precedente Avviso.

Venezia, 11 giugno 1867.

La Direzione.

504

DICHIARAZIONE.

La Ditta Donato e Gabriele Barzilai di Padova, partecipa, che dietro volontaria rinunzia, il di lei viaggiatore, sig. Beniamino Baseir cessò, col giorno 10 giugno andante, di sostenere tale incarico e da ogni conseguente ingerenza per la Casa commerciale, dalla Ditta stessa rappresentata.

Per ordine, GIUSEPPE COTTI.

Co' tipi della *Gazzetta*. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore.*

(*Segue il Supplimento.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4410. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Signorato fu Paolo di Chiampo, Molinarolo prè Angelo di Domenico domiciliato in Vicenza e Molinarolo Domenico fu Pietro domiciliato in Costalunga, e creditori inscritti avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 9 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. un quarto esperimento per la vendita mediante pubblica asta ed a qualunque prezzo degl'immobili descritti nell'Editto 7 febbraio 1866, N. 1183 pubblicato nella Gazzetta di Verona nei giorni 4, 10 e 18 marzo 1866 e sotto le condizioni del Capitolato in quell'Editto compreso.

Si pubblichi all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 27 aprile 1867.
Il Dirigente, BAUMATI.
Carpanedo.

N. 3007. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Gaetano Rosteghin fu Tommaso che Giuseppe Beltrame fu Antonio di qui con petizione 23 marzo p. p. N. 1956, trasse in Giudizio esso Gaetano in un ai fratelli Luigi e Giuseppe proponendo a giudicarsi la liquidità del credito di a. L. 500 ed accessorii in dipendenza al contratto 21 febbraio 1858, e l'obbligo del pagamento entro 14 giorni, e che sopra odierna istanza pari numero del Beltrame venne deputato in curatore ad esso assente l'avvocato di qui Ermenegildo dott. Cniereghin destinandosi pel contraddittorio l'Aula del 2 luglio p. v. ore 9 ant.

Dovrà quindi l'assente o comparire in quel dì, o far tenere al deputatogli curatore gli opportuni mezzi di difesa, o scegliersi altro patrocinatore rendendolo noto al Giudizio, e ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga come al solito, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 9 maggio 1867.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 8243 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti Giuliana, Giovanni ed Irene, maggiori, nonchè Elisa e Teresa, minori, di Luigi detto Alvise Frollo, e di Antonia, Adelaide, Francesco, Maria, Massimo, Ettore, Ferdinando e Fulvio Frollo fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale dalla chiesa parrocchiale di S. Eufemia alla Giudecca, rappresentata da Don Francesco Fontanella, parroco, e dai fabbricieri D Felice Berergo, Luigi Frollo ed Antonio Grasselli, una istanza nel giorno d'oggi, al N. 8243, contro di Teresa Seibezzi o Seibessi q. Giuseppe, maritata Fiorese e domiciliata in quell'isola, oltrechè contro di essi prenominati assenti, in punto di prenotazione ipotecaria di stabili in dipendenza ad istrumento di mutuo 8 aprile 1847 di originaria provenienza della fu Giustina Grasselli-Frollo e nelle rappresentante del fu loro autore Giuseppe Frollo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti assenti, è stato nominato ad essi l'avvocato dott Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov., Sezione Civ.,
Venezia, 3 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 7918. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Luigi ed Antonio Astori di Marco, essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Zucchelli fu fu Francesco e consorti, rappresentati dall'avv. dott. Callegari, una petizione nel giorno 27 maggio corr. al N. 7918 contro di essi assenti d'ignota dimora ed altri rei convenuti nei punti: 1.° di competenza agli attori del dominio utile dello stabile in Venezia a S. Caterina, al mappale N. 3128; 2.° di esecuzioni delle conseguenti rettifiche e regolazioni censuarie; 3.° di pagamento per parte dei consorti Satori, altri fra i convenuti, di ital. L. 237:92; a saldo canoni a tutta la rata 1.° gennaio 1867 cogl'interessi di mora.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti assenti Luigi ed Antonio Astori di Marco, è stato nominato ad essi l'avv. A. dott. Visentini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto di essi pure proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare e far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la cumulativa risposta, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 31 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8365. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Mattesco, cedente i beni, qui abitante a San Cassiano, N. 1894.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Mattesco, oberato, ad insinuarla sino al giorno 6 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Soler, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Gastaldis, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 2, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8012. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vincenzo Furlan fu Domenico, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Tosi fu Tommaso, quale amministratore della eredità di Alessandra Canal ved. Benzon e Collorio, una petizione precettiva nel giorno 29 cadente al N 8012, contro di esso Furlan in punto di pagamento di N. 210 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Vincenzo Furlan, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Federico Luzzato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi precettato a pagare entro 14 giorni la somma suddetta, qualora entro lo stesso termine non produca le proprie eccezioni, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 31 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12227. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., verrà presso questa R. Pretura Urbana, tenuto un nuovo esperimento d'asta sopra istanza di Caterina Mazzaroli-Clama contro l'esecutato Don Valentino Cellodani e deliberatario Natale Merluzzi e creditori iscritti, per la vendita dei beni stabili sotto descritti, stimati fior. 1894:88, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto al miglior offerente a qualunque prezzo anche al disotto della stima con ogni e qualsiasi peso o diritto reale che eventualmente gravitasse sopra i medesimi, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

II. Nessuno potrà, ad eccezione dell'esecutante e dei creditori consorti Cella, farsi offerente all'asta, senza depositare la metà dell'importo della stima degli stabili esecutati.

III. Entro 14 giorni da quello della delibera, dovrà l'acquirente depositare in Giudizio il prezzo della delibera in valute d'oro, oppure in effettivi fiorini d'argento al corso di piazza.

IV. La parte esecutante ed i consorti Cella resta e esonerati dal versamento del prezzo di delibera fino alla concorrenza del complessivo loro avere di capitale, interessi e spese.

V. Tutte le spese e tasse successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario all'obbligo di cui il precedente art. III, gli stabili saranno venduti ad una nuova subasta, coll'assegnazione di un solo termine per venderli a qualunque prezzo, a spese e pericolo di esso deliberatario.

Immobili da subastarsi
nel Comune cens. di Mortegliano
in mappa ai Numeri:

1006, Aratorio di pert. 5.31, rend. a. L. 6:69.
1517, Orto di pert. 0.59, rend. L. 1:81.
1543, Casa di pert. 0.13, rend. L. 12:60.
2314, Arat. di pert. 4.70, rend. L. 8:84.
2368, Pascolo di pert. 5.03, rend. L. 3:22.
3003, Arat. di pert. 2.94, rend. L. 5:70.
2154, Zerbo di pert. 1.67, rend. L. 0:18.
2255 Arat. vitato di pert. 3.01, rend. L. 2:41.
2256, Ghiaia nuda di pert. 1.98.
3089, Arat. di pert. 1.07, rend. L. 2:01.
3090, Arat. di pert. 3, rendita L. 5:61.
3091, Arat di pert. 4.22, rend. L. 11:77.
2562, Arat. di pert. 3.64, rend. L. 4:59.
3712, Ghi ia nuda di pert. 14.38, rend. L. 1:58.

Totale valore dei descritti stabili, austr. fior. 1894:88.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 24 maggio 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
Baletti.

N. 2928. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Gaetano Rosteghin fu Sante-Tommaso, e Gaetano Ferri di Pietro che il rev. Capitolo dei Canonici di questa Cattedrale produsse in confronto loro e di altri convenuti sotto questa data e Numero petizione precettiva in punto di pagamento di aust. L. 364:64 pari a fiorini 127:63, di capitale, dei relativi interessi maturati e da maturarsi, in dipendenza da contratto 19 ottobre 1814 e che con Decreto odierno pari Numero deputatosi in curatore ad essi assenti l'avv. di qui dott. Veronese gli s'ingiungeva in tale sua qualità di pagare solidariamente cogli altri interessati il capitale suddetto, e un triennio d'interessi o tre i venturi, nonchè le spese da liquidarsi entro il termine di giorni 45 sotto pena della esecuzione, o di presentare nello stesso termine la scrittura eccezionale.

Dovranno quindi essi Rosteghin e Ferri render noto al curatore l'attuale luogo di loro dimora e comunicare al medesimo gli eventuali mezzi di difesa, ovvero nominarsi altro procuratore facendolo noto al Giudizio, e ciò non facendo, non potranno che imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 maggio 1867.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 2182. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa Pretura, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nei giorni 8 e 15 luglio p. v., avranno luogo il IV e V esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, esecutati da Giuseppe Tassoni contro G. Batt. Pegoraro, di qui, e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo dell'importo della stima: tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo ed accessorii, saranno eseguiti esclusivamente con fiorini correnti, moneta effett. metallica.

II. Nel IV esperimento non si farà delibera che al prezzo di stima col ribasso del dieci per cento; nel quinto a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed utile godimento dal giorno della delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva del Decreto della delibera stessa; la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà adempiuti tutti i suoi obblighi.

IV. A sconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare entro giorni 14 dalla delibera all'avvocato della parte esecutante le spese di esecuzione dietro liquidazione giudiziale, nonchè le pubbliche imposte che fossero state pagate dall'esecutante o che fossero insolute relativamente alle 645 quote dello stabile a lui deliberato, le imposte pubbliche relative a dopo la delibera resteranno a carico del deliberatario che tollererà l'onere della decima o quartese se o come dovuti.

V. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà giudizialmente assegnato subito dopo che sarà passato in giudicato il Decreto stesso di assegno.

VI. Dal dì della delibera in poi dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo lasciato in sue mani l'interesse alla ragione annua del 5 per cento di anno in anno fino al saldo depositandone l'importo presso la R. Tribunale di Vicenza.

VII. Tutte le spese della delibera compre a la tassa di trasfusione della proprietà e quella di voltura restano a carico del deliberatario.

VIII. Fino all'aggiudicazione il deliberatario conserverà lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia ed i buoni agricoltori e dovrà assicurare il caseggiato contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

IX. Facendosi deliberatarii più persone saranno queste obbligate solidariamente ai doveri del presente Capitolato.

X. Mancandosi dalla parte deliberataria al puntuale ed esatto adempimento delle suesposte condizioni, ed anche in parte ad una sola, si potrà procedere da qualunque interessato al reincanto in un solo esperimento d'asta a qualunque prezzo a rischio e pericolo di essa parte deliberataria che risponderà col fatto deposito, e con ogni sorta dei suoi beni, e colla persona.

Beni.

Seicento quarantacinque parti indivise sopra il complesso di 960 (competendo le altre 315 parti a Pegoraro Francesco figlio dell'esecutato) di pertiche cens. 6.36, di terra arat. arb. vit. con casa sopra in Comune amministrativo e censuario di Lonigo, in mappa stabile ai NN. 2059, 2074, 2387 e 2386 colla rendita censuaria di L. 81:11. Stimate in complesso fior. 1700, e quindi le parti da subastarsi in fior. 1142:19.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 23 aprile 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 11584. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 6, 13 e 18 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant alle 2 pom si terrà nel locale di residenza di questa R. Pretura, innanzi ad apposita Commissione tre esperimenti d'asta degl'immobili infradescritti alle seguenti condizioni, e ciò sull'istanza del rev. Pre Alessio Tonutti di Ronchis, contro l'avv. Signori curatore all'eredità di Alessandro fu Lucio Feruglio e di Antonio, Alessandro ed Angelo Toffoletti, il secondo maggiore, gli altri due minori rappresentati dal padre Lucio Toffoletti

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo Lotto per Lotto

II. Nessuno potrà farsi oblato e senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d'argento effettiva da trattenersi pel deliberatario e restituirsi agli altri oblatori.

III. Nei due primi incanti non avrà luogo delibera ad un prezzo inferiore alla stima.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo residuo dopo diffalcato il decimo già depositato

V. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili.
In mappa stabile di Feletto.
Lotto I.

Casa al N. 3 9, di cens. pert. 0.20, rendita L. 18:78, stimata fior. 700.

In mappa stabile di Paterno
Lotto II.

Aratorio al N. 496 di cens. pert. 6.28, rendita L. 28:57, stimato fior. 326:55.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 17 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti.

N. 2741. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura, innanzi apposita Commissione, seguirà l'esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui sottodescritti spettanti alla massa concorsuale dell'oberata Angela Salvagno, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le metà indivise degli stabili saranno vendute in tre separati Lotti.

II. Il concorso non assume alcuna responsabilità, e non garantisse nè la proprietà, nè la libertà dei beni da subastarsi, restando in libertà di chiunque di prendere ispezione dei relativi titoli nella Cancelleria della R. Pretura.

III. In detto incanto la vendita seguirà a qualunque prezzo.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per cento pel valore della stima.

V. Il prezzo per cui verranno deliberati gli stabili dovrà essere depositato entro giorni 15 dall'intimazione del Decreto approvante la delibera nella Cassa forte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, conteggiando però sul fatto deposito. Questo prezzo dovrà essere esborsato in valuta austriaca effettiva d'argento, esclusa qualsiasi carta.

VI. Le spese conseguenti alla delibera per tassa di Commisurazione, spese d'asta, volture ed altro, nonchè le pubbliche imposte, dalla delibera in poi, staranno a peso del deliberatario.

VII. L'immissione in possesso verrà accordata dopo il deposito dell'intero prezzo di delibera, ma l'aggiudicazione della proprietà verrà accordata soltanto dopo comprovato l'esatto adempimento di tutti gli obblighi contenuti nel presente Capitolato.

VIII. Ove il deliberatario avesse a mancare al pagamento del prezzo di delibera entro il termine stabilito dovrà perdere il fatto deposito del 10 per cento a cauzione della sua offerta, ed a tutte sue spese e pericolo il concorso potrà vendere gli stabili ora subastati ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Immobili in Chioggia
da vendersi.

1. Metà di casa, all'anagrafico N. 365, in Calle Fidado, al mappale N. 3036, di pert. cens. 0.04, rend. L. 37:03.

2. Altra metà di casa, all'anagr. N. 289, in Calle Bersaglio, al mappale N. 2224, di pert. 0.04, rend. L. 27:03.

3. Altra metà di casa, all'anagr. N. 376, sub. I, in Calle Fidado, al mappale N. 30 5, di pert. 0.02, rend. L. 33:66.

Il presente si pubblica con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione all'Albo pretoriale e nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 29 aprile 1867.
L'Agg. Dirigente, CATTOZZO
G. Naccari.

N. 7978. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Pasqualis di Gio. Batt., domiciliato a S. Gio. Nuovo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasqualis, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pros. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Leiss, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 agosto p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 8, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 28 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA
Sostero.

N. 3242. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate in questo Regno, di ragione di Giuseppe di Giovanni Della Valentina, di Claut.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe di Giovanni Della Valentina, ad insinuarla sino al giorno 15 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott. Gio. Centazzo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 agosto p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Maniago, 20 maggio 1867.
Il Pretore, GUALDO.

N. 8875. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Papadopoli, capo-comico, essere stata prodotta in suo confronto a questo Tribunale la petizione 16 aprile N. 6701 dalla Ditta d'Udine, Carlo Del Prà e Comp., in punto di pagamento d'ital. L. 2140 ed accessorii, in dipendenza al viglietto all'ordine 18 agosto 1866; ed a confessionale in pari data, atti del Notaio Nicoli, di Firenze, sulla quale avviato il processo esecutivo a sensi dei §§ 386, 387 G. R., e fu con odierno Decreto p. N. redeputata pel contraddittorio la comparsa delle parti all'Aula verbale del giorno 10 luglio p. v., ore 10 ant., in confronto dell'avv. dott. Baschiera, costituito in curatore ad esso convenuto, ed al quale potrà far pervenire le necessarie istruzioni ed il regolare mandato od altrimenti provvedere alla propria difesa, senza di che dovrà imputarne a sè medesimo le conseguenze.

S'inserisca per tre volte in questa Gazzetta

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 1318. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Antigono Doria, oste, di qui, con istanza odierna N. 1318, propone a' suoi creditori il patto pregiudiziale, contemplato dal Capitolo XXXII del G. R, verso la obbligazione del sig. Francesco Turrini, pure di qui, di pagare per esso col diffalco del 50 per 100 in due eguali rate, ottobre ed aprile pp. vv., in quanto i creditori siano quelli vengono esposti dal proponente e per l'importo di fiorini 478:6, complessivo debito dal medesimo denunziato.

Sono pertanto citati tutti i creditori di Antigono Doria a comparire in questa Pretura il giorno 11 luglio p. v., ore 9 ant., per versare sul proposto patto pregiudiziale, con avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi; mentre poi, ove si scoprissero creditori più che gli esposti o un debito maggiore del denunziato, sarebbe escluso il patto pregiudiziale, ed aperto sulla sostanza il concorso.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 12 maggio 1867.
Il Dirigente ROBERTI

N. 17885. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Sez. civile in Venezia porta a pubblica notizia, che nell'Ospitale civile in Venezia si rese defunta il giorno 18 novembre 1866 Maria-Marcella Alfabetti, del Pio Luogo di Venezia, nata nel giorno 7 febbraio 1838, senza lasciare disposizioni d'ultima volontà, ed avendo abbandonata poca sostanza mobile, dell'importo di fior. 81:33 con un passivo di fior. 17:74.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere qualche pretesa sulla sostanza stessa, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè, altrimenti, questa eredità per la quale venne destinato in curatore il sig. Graziano dott. Ravà di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e la eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si rende noto poi, che la Maria Alfabetti fu consegnata al Pio Luogo di Venezia, alle ore 1 della sera del giorno 7 febbraio 1838 col contrassegno della metà di una Lira austriaca, così detta svanzica, e di una carta sopra la quale stava scritta, oltre che al giorno ed ora, la raccomandazione, che alla neonata venisse imposto il nome di Marcella.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 13 maggio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Pilati.

N. 4720. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che Berti Pietro fu Osvaldo, cartolaio, col concorso di Gradara Fortunato, ambi di questa città, colla istanza oggi prodotta a questo Numero, hanno proposto il patto pregiudiziale ai creditori di Berti Pietro, coll'offerta di pagare il 15 per cento in due eguali rate, l'una nell'anno corrente, l'altra nel 1868, e l'interesse del 5 per cento sulle ridotte somme di credito, decorribile dal giorno della firma dell'appuntamento, colla condizione però, che sia sospeso ogni atto esecutivo in confronto del debitore fino all'accettazione o ripulsa del patto pregiudiziale proposto, senza di che l'assuntore Gradara non si terrebbe più vincolato al patto.

A termini pertanto del § 463 del G. R. vengono citati tutti i creditori verso Berti Pietro, a comparire all'Aula di questa Pretura nel giorno di lunedì 19 agosto p. v., alle ore 9 ant., per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avesse o diritto di priorità, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 22 maggio 1867.
Il Dirigente, MARIN.

N. 8234. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierno Decreto pari Numero venne avviata la procedura di componimento sulla sostanza mobile tutta di Marco Rosinovich negoziante merciaio di qui, e sopra quella immobile eventualmente situata nelle Provincie Venete e di Mantova. In Commissario giudiziale è stato nominato il notaio dott. Sartori Giuseppe; in delegati provvisorii Ditta Barriera-Aubin, Vio Eugenio e Ricco G. D. ed in sostituti Battaggia Alessio e Pedini Giovanni.

Si avverte che in seguito si notificherà dal Commissario il termine per l'insinuazione dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento, restando però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito cogli effetti portati dal § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2077. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nob. Pietro fu Ettore Zorutti mancato a vivi intestato in Udine nel 23 febbraio 1867 a comparire il giorno 4 luglio p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio alla Camera di Commissione N. 36 per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, mentre in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affissione a quest'Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO
G. Vidoni.

N. 7681. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nei giorni 6, 8 e 9 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. si terranno nel locale dell'Albergo d'Italia di qui tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente di tutte le mobiglie, biancherie, stoviglie, carrozze, semoventi e quant'altro il tutto risultante dall'inventario giudiziale in atti ispezionabile.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non sarà deliberato che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Non verrà deliberato che verso pronto pagamento in monete d'oro o d'argento al corso legale.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 1.° aprile 1867.
Il Consig. Dirig COSATTINI.
P. Baletti.

N. 1454. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Ariano nella Provincia di Rovigo, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bondesani Carlo fu liberale villico di S. Maria in Punta, morto il 4 febbraio 1867 senza testamento a comparire il giorno 22 Luglio p. v. alle ore 9 ant innanzi a questa R. Pretura per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbe contro a medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura
Ariano, 22 maggio 1867.
Il Dirigente, ROBERTI.

N. 6398. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per l'esecuzione dell'asta immobiliare, di cui il precedente Editto 24 gennaio 1867 N. 240, inserito in questa Gazzetta nei giorni 16, 17 e 19 marzo p. p. vennero redestinati i giorni 21, 28 agosto e 4 settembre dalle ore 10 alla 11 ant., ferme in tutto le disposizioni dal medesimo portate.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 23 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero

N. 4298. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Treviso con sua deliberazione 22 corrente, N. 3210, ha interdetto dall'esercizio dei proprii diritti civili per incapacità di amministrare la propria sostanza, in causa d'incipiente demenza, Angelo Momi fu Vincenzo, di Visnà, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui cugino Marco Momi, pure di Visnà.

S pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 24 maggio 1867.
Il Pretore, MORIZZO

N. 4383. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che il locale R. Tribunale Provinciale con sua deliberazione 16 volgente mese N. 965, ha interdetto dall'amministrazione delle sostanze proprie per comprovata pazzia il sig. dott. Giuseppe Arsiè di Castellavazzo, e che a curatore gli veniva nominato Felice Arsiè di lui padre.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 18 maggio 1867.
Pel Cons. Dirig. impedito
PIGAZZI. Seg
Baldironi Al.

N. 1747. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 26 giugno, 3 e 10 luglio 1867 dalle ore 9 alle 2 pom. si terranno dinanzi questa Pretura tre esperimenti d'asta delle sottodescritte realità esecutate ad Amalia Facchin ad istanza di Pietro Peruzzi alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due separati Lotti. Il primo ci è comprende à le case con adiacenze e casetta annessa in Recoaro; il secondo i beni in Castel emberto.

II. Nel primo e secondo esperimento l'asta non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima, al terzo esperimento i beni saranno venduti a qualunque prezzo, salvo il disposto dei combinati §§ 140, 422, Giud. Reg.

III. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante Pietro Peruzzi dovrà a garanzia della subasta depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà restituito a quello, che non si rendesse deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo, e dove si rendesse deliberatario il sig. Pietro Peruzzi, l'intero prezzo, resterà presso il deliberatario, che pagherà l'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno fino al pagamento del capitale, diviso in due eguali rate semestrali, e ciò mediante giudiziale deposito.

V. Il pagamento come dell'interesse così del prezzo capitale dovrà essere verificato in moneta sonante metallica d'oro o d'argento di giusto peso al corso di sovrana tariffa, escluso qualunque surrogato ed in ispecie la carta monetata qualunque, e ciò come condizione espressa dell'acquisto.

VI. Essendovi più deliberatarii dello stesso Lotto ognuno sarà tenuto solidalmente pel pagamento sì degl'interessi, che del capitale prezzo.

VII. Pende a questa R. Pretura la lite intentata dall'esecutata Amalia Facchin Peruzzi al confronto di Francesco Biasin per nullità di prenotazione e sequestro da esso riportato sopra fondi in Castelgomberto erano di ragione del di lei marito Luigi Peruzzi, quali essa Facchin intende avere validamente acquistati dal proprio marito coll'istromento 17 luglio 1862 atti Lodi. La massa concorsuale di detto di lei marito reso oberato stava per contestare la nullità ed inefficacia del detto contratto. In quella vece però a risparmio di spese, e a minor perdita di tempo si convenne al P. V. 14 novembre 1863, N. 1751, che il Giudizio definitivo sulla lite intentata dalla Facchin sarà operativo anco ai riguardi della massa, nei sensi cioè, che ove fosse respinta la di lei domanda, abbia a ritenersi nullo il contratto stesso anco nei rapporti della massa, e debbano quindi considerarsi senz'altro i fondi di appartenenza della massa medesima, e viceversa. Resta pertanto pattuita la condizione, che il pagamento del prezzo capitale della delibera quanto ai beni di Castelgomberto sarà a seconda del caso verificato ai rispettivi creditori, o sopra la graduatoria o riparto che venissero emessi nel processo concorsuale, in quanto fossero i fondi ritenuti d'appartenenza della medesima o sopra la graduatoria e riparto che venissero emessi in questa sede esecutiva nel caso che fossero ritenuti i fondi stessi di proprietà della esecutante Amalia Facchin.

VIII. A questa stessa R. Pretura pende pure la lite intentata dalla massa concorsuale dei creditori dell'oberato Luigi Peruzzi con petizione 30 agosto 1864, N. 6554 relativo alla casa con adiacenze in Recoaro, che la esecutata pretende di sua proprietà. Anco relativamente quindi a detta casa con adiacenze si pattuisce la condizione, che il capitale prezzo dovrà dal deliberatario esser pagato ai rispettivi creditori in ordine ed a termini della graduatoria e riparto, che venissero pronunciati nella sede di concorso, in quanto fosse ammessa definitivamente la domanda della massa e della graduatoria e riparto, che nel caso contrario fossero emessi in questa sede esecutiva.

IX. L'acquirente conseguirà il possesso di diritto nel giorno 11 novembre immediatamente successivo a quello della delibera, e potrà chiederlo in via anco esecutiva del relativo Decreto; non potrà poi ottenere l'aggiudicazione se non sia pagato l'intero prezzo e soddisfatti gli obblighi tutti a lo stesso incombenti quale deliberatario.

X. Le servitù, pesi di decima, quartese, pensionatico cui fossero o potessero essere soggetti tutti o parte dei fondi deliberati staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

XI. Dal giorno del possesso in avanti sarà pure a di lui carico il pagamento dei pesi pubblici tutti di qualsiasi natura inerenti ai fondi medesimi.

XII. Avrà obbligo il deliberatario di conservare le fabbriche in buon stato assicurandole e tenendole assicurate contro i danni degl'incendii per un valore non minore di quello di stima a tutto il giorno dell'integrale pagamento del prezzo, siccome fino al detto giorno dovrà coltivare i fondi da buon padre di famiglia, con proibizione assoluta di verificare qualsiasi scavo di piante e di mutare la loro coltivazione.

XIII. Le spese e tasse della delibera e volture, come pure le tasse di trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo d'acquisto.

XIV. Sopra i beni di cui si tratta erasi diretta anco dalla Ditta Giuseppe Motta di Milano la procedura esecutiva portandola fino alla già eseguita stima giudiziale dei beni in Castelgomberto, il cui Protocollo è inserto nell'istanza odierna di subasta, ed il quale risparmiò quindi il bisogno di un'appendice alla perizia odierna per l'applicazione dei corrispondenti numeri della mappa provvisoria. Si convenne quindi, che la spesa di questa perizia e relativa istanza di pignoramento siccome le altre tutte della procedura odierna introdotte dal sig. Pietro Peruzzi, cominciando dall'istanza di pignoramento fino all'ultimazione della procedura dovranno essere pagate in preferenza di tutti i creditori dietro giudiziale liquidazione e potranno quindi i signori Peruzzi e Motta chiedere l'immediato respettivo pagamento con semplice istanza corredata dalla liquidazione del giudice, tanto sopra le somme depositate in Giudizio quanto direttamente dai compratori, nel cui caso saranno calcolati i relativi importi a deconto del prezzo.

XV. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si attrovano, senza alcuna garanzia nè responsabilità della parte esecutante.

XVI. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte degli obblighi a lui incombenti come deliberatario, potrà aver luogo il reincanto a tutta di lui responsabilità spese, pericolo, fermo il deposito già verificato, e ciò ai riguardi di garanzia della parte esecutante e creditori inscritti.

Beni da subastarsi.
Lotto I.
In Comune di Recoaro.

Casa ad uso di Albergo Contrà Giava con adiacenze, in mappa stabile ai NN. 147, 158, sub I, II, 159 sub I, II, 160, con porzione della corte al N. 152 per pert cens. 0.30, colla rendita complessiva di L. 24:60, in mappa provvisoria a porzione del N. 66 2 e porzione del N. 6653, A, B, stimata fior. 3200.

Lotto II.
In Comune di Castelgomberto.

Pert. cens. 0.47 di terreno con casa soprapposta con adiacenze ed orti, in mappa stabile ai NN. 355, 625, colla rendita di L. 70:01, e nella provvisoria al N. 851 stimato fior. 1338 94.

Pert. cens. 2.20, di terreno con soprapposta casa in mappa stabile ai NN 721, 725, 999, 1000, colla rendita di L. 32:03, stimato fior. 795:19.

Pert. cens. 3.61, di terreno in Contrà S. Fermo in mappa stabile al N 707, colla rend. di L. 21:08, stim fior. 196:12.

Pert. cens. 22.18, di terreno in Contrà Pozzola, in mappa stabile ai NN. 40, 41, colla rendita di L. 196:07, stimato fior. 1728:18.

Pert. cens. 9.48 di terreno denominato le Pozzole, in mappa stabile al N. 732 colla rendita di L. 85:90, stim. fior. 751:25.

Pert. cens 2.25 di terreno denominato Brustolon al N. 60, della mappa stabile, colla rendita di L. 16:75, stim fior. 201:50.

Pert. cens. 4.69, di terreno detto Campo da Borda in mappa stabile ai NN. 727, 29, colla rendita di L. 34:47, stimato fiorini 361:12.

Pert. cens. 13.87, di terreno detto i Quattro campi, in mappa al N. 721, colla rendita di L. 123:31, stimato fior. 1077:36.

Pert. cens. 13:82, di terreno detto Prà davanti case, in mappa stabile ai NN. 722, 723, 997, 998 colla rend. di L. 84:56, stimato fior. 915:43.

Pert. cens. 19.86 di terreno detto i due Campi ed i tre Campi in mappa stabile al N. 714, colla rendita di L. 123:64, stimato fior. 1540:18.

Pert. cens. 4.07, di terreno prativo, in mappa stabile al N. 640, colla rend di L. 26:59, stimato fior. 371:26

Totale fior. 9234:53.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Valdagno, 7 giugno 1867.
Il Reggente, BENDA.

N. 3297. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura, da apposita commissione giudiziale, si terranno nei giorni 1, 1[illegible] e 18 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta, in seguito ad istanza del dott. Luigi Sergato contro di Giovanni Frisan fu Antonio, di Semonzo, degl'immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione degl'immobili.

Pert. 15.14 di terreno aratorio semplice con parte della casa, la quale in atto di tre rimase preda delle fiamme, nè fu per anco ripristinata, descritta nel Censo stabile del Comune censuario di Semonzo ed amministrativo di Borso ai NN. 1017 A, 1018 A, 1019 fino a 1024 inclus., 1027, 1025 B, 1031 B, colla rendita censuaria complessiva di L. 29:80, stimato del valore capitale depurato di fiorini 3[illegible]9, pari a Lire italiane 985:17.

Condizioni d'Asta.

I. Al primo ed al secondo incanto non si delibererà che a prezzo inferiore od eguale alla stima; al terzo, a qualunque prezzo, purchè sufficiente a cautare i creditori, fino alla stima, prenotati.

II. L'immobile verrà posto all'incanto in un solo Lotto.

III. Il pagamento dovrà seguire in moneta metallica sonante a tariffa.

IV. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cautare la sua offerta col deposito del decimo della stima.

V. Il deliberatario conseguirà tosto il possesso e godimento dell'immobile, dovendo dal dì della delibera in poi, stare a tutto suo carico il pagamento delle imposte, e conseguirà la definitiva aggiudicazione in proprietà solo dopo che abbia provato l'adempimento delle condizioni dell'asta.

VI. Dovrà egli inoltre, entro i 14 giorni successivi alla delibera, pagare all'esecutante le spese tutte esecutive, da essere giudizialmente liquidate. Il residuo prezzo resterà in sua mano fino a che sia passato in giudicato il riparto, dovendo egli corrispondere sul detto residuo il 5 per cento dal dì della delibera in avanti.

VII. Tutte le spese dell'asta, tasse e voltura resteranno a carico del deliberatario.

Il che si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Borso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 31 maggio 1867.
Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 2109. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e ad istanza di Maria Tognana Tivan di Venezia contro Giuseppe Fontanin fu Enrico di Dolo verrà nella residenza di questa R. Pretura tenuto a mezzo di apposita Commissione un quarto esperimento d'asta per la vendita dei fondi in calce descritti. L'esperimento seguirà nel giorno 12 p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sottodescritto viene posto in vendita in un sol Lotto e sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ciascun aspirante all'acquisto meno la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito nelle mani del Commissario giudiziale di un decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare sul momento al commissario dell'asta in conto prezzo un'altra decima parte del valore di stima e versare il resto prezzo della delibera nei giudiziali depositi del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia entro giorni venti continui dalla delibera stessa.

IV. Il deposito fatto a garanzia dell'offerta sarà ritenuto dal Tribunale al deliberatario in conto prezzo; quello degli altri aspiranti sarà immediatamente loro restituito.

V. I pagamenti di cui sopra dovranno essere effettuati in moneta effettiva sonante d'argento e legale esclusa carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

VI. Lo stabile viene esposto in vendita e sarà deliberato nello stato in cui si trova descritto nella giudiziale perizia 31 marzo 1866 esistente fra gli atti del Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

VII. Il deliberatario non potrà chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà dello stabile acquistato se non dopo aver verificato l'intiero pagamento del prezzo di delibera.

VIII. La parte esecutiva però se rimanesse deliberataria non sarà tenuta ai pagamenti di cui all'art. III; ora avrà invece la facoltà di ritenere l'intero prezzo della delibera per pagarlo quando sarà passata in giudicato la graduatoria ai creditori secondo l'ordine ritenuto dalla medesima assieme all'interesse dell'annua ragione del 5 per cento sul prezzo stesso dal giorno della delibera fino al pagamento.

Frattanto avrà diritto di chiedere ed ottenere tosto dopo la delibera l'immissione nel materiale possesso e godimento degli stabili aquistati

IX. Saranno ben anche a carico del deliberatario le spese del protocollo di delibera la tassa di trasferimento e le spese di voltura che egli avrà dovere di effettuare nel termine di legge.

X. Il deliberatario avrà diritto al godimento dell'immobile dal giorno della delibera e dovere di pagare tutte le pubbliche imposizioni inerenti allo stabile deliberato dalla prima scadenza dopo il giorno della delibera.

XI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nei termini fissati dall'art. VIII per la parte esecutante e dell'art. III per tutti gli altri ciascun interessato avrà diritto di chiedere la vendita dello stabile sopradescritto a qualunque prezzo, a di lui rischio, pericolo, spese, danni ed interessi, rimanendo a garanzia di questi danni e spese a favore della parte pregiudicata le due decime parti del prezzo pagate in relazione agli art. II e III.

XII. La parte esecutante non promette ne presta garanzia alcuna al deliberatario o manutenzione in dipendenza alla vendita giudiziale.

XIII. Ciascun aspirante all'acquisto avrà diritto d'ispezionare gli atti processuali e ciò gli otto ultimi giorni precedenti quello d'asta.

Descrizione dei fondi.

Casa dominicale con oratorio, adiacenze, brollo ed orto nel Comune di Dolo Borgo dell'Aritra descritta nei registri dell'estimo stabile nel Comune censuario di Dolo come segue:

Casa, in mappa al N. 267 A, superficie pert. cens. 0.18, rendita a. L. 981.

Casa in mappa al N. 268 A, superficie pert. cens. 0.67, rendita a. L. 229:95.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 346, superficie pert. cens. 1:83, rendita a. L. 11:22.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 347, superficie pertiche cens. 1.92, rendita a L. 11:67.

Oratorio privato in mappa al N. 522 superficie pert cens. 0.0[illegible], rendita a L. 15:95, il tutto stimato giudizialmente del valore di fiorini di V. A. 4324.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 24 maggio 1867.
Il R. Agg Reggente, RIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 2469. 1. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura nel giorno 13 luglio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo il IV esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sottoesposte ad istanza delle sig. Giovanna Tonutti v. d. Pedutto e Caterina Pedutto di Venezia contro Giuseppe fu Ant. Giacciolli, e l'avv. dott. Domenico Toluso curatore ad actum dell'eredità giacente di Antonio padre e Carlo figlio Giacciolli di Palma e creditori iscritti Simpsich Teresa vedova Giacciolli di Gorizia, Steiller A. e Comp. Ditta, L. Bachrein Ditta, Rocca Pardo e Comp. Ditta, ed Usiglio G. D. N. Ditta tutti di Trieste.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Terreno aratorio in territorio di Bagnaria al mappale N. 331 A, di cens pert 5.05 rend. L. 6:20 confina a levante Padovani, mezzodì Dineluzzi, ponente e tramontana Capitolo di Udine, stimato fior. 144.

Lotto II.

Casa sita in Palma nell'estremità del Borgo Cividale all'anagrafico N. 205, e descritta in mappa al N. 414 di cens pert. 0.27, rendita L. 156, stimata L. 2275.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato regolare di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in due Lotti, come sopra descritti.

III. In questo quarto esperimento sarà venduto a qualunque prezzo.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fiorini 241:9, corrispondenti al 10 p. 100 sul prezzo di stima, libere da quest'obbligo le sole esecutanti, che potranno farsi oblatrici.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto deposito, che si riterrà in conto prezzo, escluse pure da quest'obbligo le sole esecutanti.

VI. Dal dì della delibera, le prediali ed altre spese od aggravii staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 10 aprile 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 3859. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del nob. Guaidinello Matteo Traversi di Padova contro Pietro Sette Gnoato di Vicenza, nel giorno 21 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella residenza di questo R. Tribunale, da apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo del 20 per cento meno della stima.

II. Il deliberatario dovrà coltivare le case, e mantenerle nello stato in cui si trovano di lodevole riparazione, restandogli vietata ogni innovazione se prima non gli saranno aggiudicate in assoluta proprietà.

III. Il pagamento del prezzo d'asta dovrà essere verificato nel termine fissato all'art. V del presente capitolare mediante deposito giudiziale in fiorini effettivi d'argento V. A., o franchi lire italiane calcolate colla proporzione che 100 franchi danno fior. 40:50 d'argento, od altre valute d'oro al corso di tariffa, escludendosi il rame, la moneta erosa e la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione, che se detta carta monetata havesse corso forzoso, il deliberatario dovrà supplire la differenza al cambio della giornata in cui sarà per verificare i pagamenti, e ciò per patto espresso e quale corrispettivo d'acquisto.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di valuta come sopra del decimo della stima, il solo esecutante sarà dispensato da tale obbligo, essendo primo creditore inscritto.

V. Il residuo prezzo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, ed infrattanto dovrà depositare in giudizio l'interesse sul residuo prezzo rimasto in sue mani alla ragione del 5 per cento all'anno, ed anche questo nella specie di monete come sopra, e di sei in sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso delle case vendute il deliberatario l'avrà dal giorno 11 maggio od 11 novembre più prossimo al giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in assoluta proprietà, se prima non avrà legalmente dimostrato di avere per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte, nonchè le altre gravezze niuna eccettuata, a cui le case fossero e potessero in seguito essere soggette dal giorno del possesso in avanti, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il giudiziale deposito degli interessi superiormente indicati, in modo che da una rata semestrale trascorressero venti giorni senza che fosse per intero pagata, si potrà senz'altro procedere ad una nuova subasta delle case stesse, e le spese tutte e danni staranno a carico del deliberatario, e lo stesso dicasi nel caso che non fossero pagate in giornata le pubbliche imposte e pesi inerenti, oppure allorquando venissero fatte innovazioni alle case, o deperissero per trascurati ristauri ed altro, e quindi la parte deliberataria sarà sempre responsabile di ogni danno.

IX. La parte esecutante non garantisce veruna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputasse più opportune circa la realtà delle case subastate.

X. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire, ed obblighi il mandante, ed un tale mandato sarà di data certa.

XI. Dovrà il deliberatario assumere e mantenere assicurate le case dagl'incendii, ed a tutte sue spese, e tenuto a rendere ostensibili ad ogni inchiesta degli interessati le ricevute del passato premio, sotto le comminatorie portate dall'art. VIII del presente capitolare.

XII. Il deliberatario dovrà attenersi alle avvertenze espresse dai periti nell'atto di stima, onde scansare qualunque inconveniente e liti coi vicini, e come si legge nelle avvertenze medesime, non assumendo l'esecutante veruna responsabilità.

XIII. Le spese tutte dell'asta e successive all'asta staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dalle due case da subastarsi.

Due case annesse l'una all'altra con botteghe, cantine ed adiacenze situate in questa Città di Vicenza, nella contrada Pescheria e della Catena descritte in mappa provvisoria ai NN. 2042, 2043, e marcate ai civici NN. 1711, 1712, neri, e N. 1692 rosso, e nella mappa stabile in corso al N. 1916, della superficie di pert. cens. 0.12, e rendita di L. 547:20 confina complessivamente a mattina, mezzodì, e sera con immobili del signor Pietro Sette-Gnoato, a tramontana strada pubblica, stimate effettivi fior. 5112:27, V. A.

Locchè si pubblichi mediante affissione del presente Editto nell'Albo di questo Tribunale e nei luoghi destinati alle pubblicazioni, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 maggio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 14408. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nella sala delle udienze di questa R. Pretura Urbana, Sezione Civile nei giorni 2 e 17 luglio p. v. e 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo i tre esperimenti d'asta degl'immobili in calce descritti, esecutati da Giovanni dott. Fuin q.m Giuseppe, ed Angelo Maggiotto q.m Domenico, rappresentati dall'avv. dott. Deodati in pregiudizio di Luigi Bon q.m Marco, alle condizioni seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti e deliberati in due Lotti separati.

II. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima ed al terzo anche a prezzo al disotto della stima, purchè siano coperti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare l'importo del decimo del prezzo di stima, che sarà restituito, meno a quello che si rendesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro otto giorni successivi alla delibera, depositare l'intero prezzo di delibera, computato il deposito per l'offerta trattenuto, presso il Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

V. Mancando il deliberatario all'esatto versamento del prezzo di delibera, sarà confiscato il deposito, il quale servirà fino alla concorrenza a pareggio delle spese esecutive, e del di più come aumento del prezzo ritraibile dal reincanto, da tenersi a rischio e pericolo del deliberatario moroso.

VI. Solo dopo adempiuti esattamente gli obblighi, di cui l'art. IV, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione degl'immobili deliberati.

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e garanzia.

VIII. Le spese d'asta tutte e quella della tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Ortaglia con istagno da pesca nel Comune censuario di Burano, descritta nell'estimo stabile, ai mappali NN. 1465, 1521, 1522, 1523, della superficie di pert. met. 15.30, e rend. cens. complessiva di a. L. 163:6[illegible]; stimata fiorini 2223:08 v. a. con avvertenza, che i numeri componenti questo Lotto I, vennero stimati in un al N. 1520, ch'è della superficie di pert. metr. 1.02, e rendita di L. 3:05, in fior. 2282:84, ma escludendosi dalla vendita questo numero, il valore di stima dei fondi rimane in fiorini 2223:08; fatta la deduzione sul dato della cifra censuaria.

Lotto II.

Ortaglia con casa e stagno da pesca nello stesso Comune, ai mappali NN. 1544, 1545, 1546, 154[illegible], 1551, della superficie complessiva di pert. metr. 18.75, colla rendita di a. L. 156:78; stimata fior. 3223:72 v. a.

Il presente sarà affisso all'albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 14 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 3899. 2. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 10, 17 luglio p. v. sempre dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane saranno tenuti nel solito locale degl'incanti di questo Tribunale tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili infradescritti, esecutati ad istanza di Antonio Succietti di qui coll'avv. Montemerli in confronto di Giuseppe De Mitri fu Giovanni pure di qui a S. Maria del Giglio fondamenta Duodo sotto le seguenti

Condizioni.

I. In tutti e tre gli esperimenti, la delibera avrà luogo solo a prezzo non inferiore alla stima.

II. Qualunque offerente dovrà cautare l'offerta col deposito in mano della Commissione delegata all'asta di fiorini effettivi d'argento 1000.

III. Il deliberatario, entro 30 giorni dalla delibera, dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale l'intero prezzo di delibera, diminuito di fiorini 1000 di cui l'art. II.

IV. Entro il detto termine di giorni 30 dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'esecutante tutte le spese esecutive, partendo dall'atto di pignoramento giudiziale fino alla delibera, secondo la specifica che dovrà essere previamente tassata dal giudice, e ciò oltre il prezzo di delibera, rimanendo a suo carico le spese dalla delibera in poi.

V. In caso di mancanza anche parziale a qualunque degli obblighi predetti, si procederà senza bisogno di diffida, al reincanto degli stabili, a tutte spese e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, rimanendo vincolato all'indennizzo il deposito cauzionale indicato al N. 2.

Descrizione degli stabili da subastarsi stimati del valore di fior. 90845:37.

Provincia e Città di Venezia, Comune censuario di S. Marco.

Stabili agli anagrafici NN. 180, 182, 198, 199 e 202, nel cessato estimo provvisorio.

Piazza dei Leoni S. Basso.

Casino al civico N. 269 al Numero di catasto 23114, colla cifra di L. 392:585.

S. Basso Calle dei Balloni.

Appartamento terreno al civico N. 268, col Numero di catasto 31232, cifra L. 166:559.

Passatoio e Camere al civico N. [illegible]54, col Numero di catasto 9[illegible]78, cifra L. 118:996.

S. Basso.

Osteria al civico N. 254 coi Numeri di catasto 230[illegible]0, 32384 e 323[illegible]2, cifra L. 1070:688.

Nel Censo stabile

In Comune amministrativo di Venezia censuario di S. Marco.

Due luoghi terreni in mappa al N. 1628, colla superficie di pert. 0.04, e colla rendita di L. 53:10.

Casa che si estende sopra i N. 16[illegible]2 e 1700 in mappa al N. 1681, colla superficie di pert. 0.07, rendita L. 217:75.

Magazzino in mappa al N. 1686, di pert. 0.02, rendita L. 44:25.

Casa che si estende sopra parte del N 1699, in mappa al N. 1700 di pert. 0.28, rendita L. 783:45, i quali stabili ai mappali NN. 1683, 1684, 1685, non colpiti questi dalla presente esecuzione formano pro indiviso l'intero fabbricato di proprietà dell'esecutato nell'indicata località.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 marzo 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4712. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 4 agosto p. p. N. 14652, di Francesco Gossleth contro Augusto Barbesi, presso questo Tribunale si terrà nei giorni 3, 10 17 luglio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom il triplice esperimento d'asta degli stabili ed alle condizioni qui in calce descritte.

Descrizione degli stabili

Città di Venezia,
Comune censuario di S. Marco.

Numero di mappa 292 (duecento novantadue) palazzo della superficie di pert. 1.18 (una e centesimi diciotto), della rendita di a. Lire duemila duecento sessantaquattro e centesimi diecinove (2264:19) ai Numeri catastali 15806, 15807, 15808, 15809, 15810, 15811, 15812, 15813, 15814, 15815, 15816, 15817, 15818 ed ai civici 3721, 3722, 3741, 3742, 3743, 3744, 3745, 3746, 3747, ed agli anagrafici 4136, 4137, 4139, 4140, 4141, 41[illegible], 4163, 4164, 4165, 4166, 4167, fra i confini a tramontana Riva del Carbon, ponente Calle Memmo-Loredan, mezzodì stabile di altra ragione, levante Calle del Carbon.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo corpo, ai due primi incanti ad un prezzo superiore alla stima di fiorini ottantamila cinquecento (8[illegible]00) ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè l'offerta basti a pagare i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante, tranne Alberto Ehrenfreund che ne sarà dispensato, prima dell'offerta dovrà depositare un dieci per cento sul valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà aver depositato l'intero prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 franchi effettivi a corso di listino della Borsa di Venezia entro giorni trenta dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IV. Il deliberatario andrà tosto dopo la delibera al godimento degli stabili deliberati, ma da quel giorno dovrà anche pagare l'interesse del 5 per cento che andrà in aumento del prezzo di delibera, fino al versamento nei depositi del prezzo stesso.

V. Facendosi deliberatario uno che a tenore della graduatoria passata in giudicato dovrà essere pagato del suo credito inscritto, potrà calcolare questo suo credito come dato a deposito, facendo il deposito del rimanente importo, ed il deliberatario dovrà pagare il credito inscritto di Ehrenfreund nelle di lui mani senza uopo di deposito.

VI. Ommettendo il deliberatario di sodisfare nei modi e tempi suesposti, il prezzo di delibera, perderà a vantaggio dei creditori inscritti e del debitore il già depositato 10 per cento, e dovrà pagare l'interesse del 5 per cento fino al giorno dell'avvenuto reincanto chè da qualsiasi degli interessati potrà provocarsi a di lui rischio e pericolo un reincanto.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli stabili esposti in vendita.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, come pure la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 1.° aprile 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3155. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie olim lomb.-venete, di ragione di Antonio Sartori, quale proprietario della Ditta non inscritta Gabriele Pozzi, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dottor Giuseppe Cadenazzi, deputato curatore nella massa concorsuale, con sostituzione, in caso d'impedimento, dell'avv. Giulio Caffuzzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 settembre p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi alla Camera di Commissione N. IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale prov.
Mantova, 21 maggio 1867.
Il Reggente BRUGNOLO.
Franchi.

N. 1106. 2 pubb.

EDITTO.

Dietro nuova istanza di Malvina e Laura Turri di Occhiobello in confronto di Banzi Alfonso e Giuseppe di detto luogo, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 6 13 e 20 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al primo e secondo esperimento al prezzo di stima che è di fior. 3682 od a superiore, e nel terzo anche ad inferiore, semprechè però questo basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima qual deposito gli verrà restituito qualora la delibera venga fatta a favore di altro offerente.

III. Il deliberatario dovrà rifondere entro giorni 14 al procuratore della esecutante tutte le spese della procedura dietro liquidazione del giudice e pagare inoltre anche le pubbliche imposte che fossero insolute e relative all'immobile subastato.

IV. Dovrà pure esso deliberatario entro giorni 30 da quello della delibera versare nella Cassa dei depositi giudiziali la somma di delibera trattenendosi l'importo del deposito e delle spese e tasse pagate.

V. Ogni pagamento dovrà essere effettuato in monete d'oro o d'argento di giusto peso, al corso della piazza di Rovigo, escluso il rame, la moneta erosa e qualunque surrogato alla specie metallica.

VI. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od in parte all'adempimento degli obblighi sovraesposti dovrà rispondere di tutti i danni derivanti alla parte esecutante ed esecutata, nonchè ai creditori inscritti.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VIII. La parte esecutante non presta alcuna garanzia e vende lo stabile nello stato in cui si troverà al momento delle rispettive licitazioni.

Immobile da subastarsi.

Casa civile con adiacenze e terreno sottopostovi, situata in Comune di Occhiobello tra confini a levante Luigia Turri Guerrieri, a mezzodì Strada comunale detta Savonarola, a ponente Menoni Gioachino, Guernieri dott. Francesco, a tramontana dagli eredi fu Antonio Lugli, Bedani Teresa detta Belungia e Negni Angelo, descritto in Censo ai NN. 223, 225, 34[illegible], di pertiche cens. 10.50, e rend. di a. L. 172:33.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questo Capoluogo, ed all'Albo pretoreo.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello 16 marzo 1867.
Il Pretore, RIGONI.
Saladini, Canc.

N. 2843. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende noto che, sopra odierna istanza, N. 2843, della R. Procura di finanza veneta, rappresentante l'Intendenza delle finanze in Udine ed in confronto di Domenico Paron fu Andrea, detto Cilli, di Barcis, avranno luogo nel locale di sua residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, nei giorni 25 giugno, 15 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dei fondi sottodescritti, pel debito di fior. 173:04 v. a. per l'importo di capre depositate ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 7:74, importa fior. 67:72 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Barcis, in mappa ai NN.:

1295, Prato di pert. cens. 0.75, rend. a. L. 2:20.

1312, Prato di pert. 0.34, rend. L. 1.

1348, Prato di pert. 0.44, rend. L. 1:29.

1383, Prato di pert. 1.58, rend. L. 3:25.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia

Dalla R. Pretura,
Maniago, 29 aprile 1867.
Il Pretore, GUALDO.
Brandolisio, Diurn.

N. 3330. 2 pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata prodotta presso questa Pretura istanza odierna sotto il N. 3330 da Giuseppe Donà, possidente di Montecchia, colla quale dichiara di revocare, come revoca, il mandato generale, rilasciato da circa quattro anni addietro al proprio fratello Luigi Donà, di detto luogo, instando che venisse resa di pubblica ragione tale revoca per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Il presente sia pubblicato all'Albo pretoreo, nel Comune di Montecchia e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave 7 maggio 1867.
Il Reggente, ROSSI.
Carpanedo

N. 2165. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto avere il R. Tribunale provinciale in Treviso, colla sua deliberazione 2[illegible] maggio corr., N. 3754, dichiarato interdetto per affezione di mania pellagrosa Pietro Tolesso, detto Fonfronet, di Gorgo, ed essere stato allo stesso deputato in curatore Domenico Ridolfi di Motta.

Dalla R. Pretura,
Motta 27 maggio 1867.
Il Reggente, TAGLIAPIETRA.
G. Voltolin.

N. 3549. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte che da questa Pretura venne prefisso il dì 4 luglio p. v., ore 9 ant., per la insinuazione e comprovazione dei titoli creditorii che chiunque avesse verso l'eredità del fu Nicolò Fornizzi, morto in Palma nel 27 gennaio 1867, e ciò a sensi e per gli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civile.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi in Palma, e pubblicato per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 24 maggio 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 3064. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dal R. Tribunale di Udine, con deliberazione 3 aprile u. s. N. 4431 fu interdetto per imbecillità Giacomo Stel fu Luigi, di Merlana, e che gli fu deputato in curatore Giuseppe Burini, di Merlana.

Si pubblichi.

Dalla R. Pretura,
Palma, 20 maggio 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 11632. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra odierna istanza pari Numero, della R. Procura di Finanza veneta, facente per la R. Intendenza di Finanza in Udine, in confronto di Luigia Lazzaro di Giuseppe, maritata Pagnutti, di Nog[illegible], dinanzi ad apposita Commissione, nel locale di residenza di questa R. Pretura, si terrà nei giorni 22 e 27 giugno e 6 luglio p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento d'asta dell'infrascritto stabile, fiscalmente colpito, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 11:20, pari ad ital. L. 8:45, it. L. 212 di n. v. it.; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo, entro il termine di legge, la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale, di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Provincia e Distretto di Udine Comune censuario di Prato.

Casa colonica in mappa al N. 2797, di pert. 0.06, rendita L. 9:60.

Casa colonica in mappa al N. 2798 A, di pert. 0.03, rend. L. 1:60.

Ciò si pubblichi con affissione nei soliti luoghi e inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 17 maggio 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
P. Baletti.

N. 5882. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 25 gennaio p. p. N. 1259 dell'avv. Gio. Batt. dott. Marchesini curatore nell'interesse dei minori Alessio, Matteo, ed Elisabetta Sansiguio fu Giuseppe in confronto di Cerin Giuseppe fu Domenico o Damiano di Coizè si terranno nel locale di residenza di questa Pretura Urbana dinanzi apposita Commissione nei giorni [illegible] luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. due nuovi esperimenti di subasta per la vendita degl'immobili descritti nel precedente Editto 27 settembre 1866, N. 153 [illegible] inserito nel giornale uffiziale della Provincia di Vicenza, Il Progresso, ai NN. 90, 92, 93, alle condizioni nello stesso indicate colla modificazione riguardo all'art. II, che il primo esperimento sarà tenuto col ribasso del 20 per cento sul dato della stima, e quindi sul dato d'asta di fior. 5[illegible]5:21, ed il secondo col ribasso del 40 per cento e quindi col dato d'asta di fior. [illegible]23:91, e modificato l'articolo III di detto Editto che la gara sarà aperta sui dati suesposti ed il maggiore offerente resterà il deliberatario, e colla soggiunta inoltre di un ulteriore condizione a quelle esposte in esso Editto, e cioè, che le pubbliche imposte che in relazione ai fondi esecutati fossero state sodisfatte, o lo fossero per essere fino al giorno di delibera dai terzi creditori inscritti saranno ad essi rifuse con prevalenza di qualunque creditore iscritto, ed il deliberatario avrà obbligo di sodisfarle col tratto sul prezzo di delibera entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto col ritiro delle relative bollette.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti come di metodo e nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 marzo 1867.
Il Cons. Dirig. SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 11634. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente come il locale R. Tribunale Provinciale con deliberazione 14 corrente N. 4890, ha pronunciato l'interdizione per mania della nob. Teresa Caimo di Antonio vedova Caiselli di Udine, e che le fu deputato in curatore il proprio fratello nob. Pietro Caimo.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa Città, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 19 maggio 1867.
Il Cons. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti.

N. [illegible]708. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo R. Tribunale provinciale Sezione civile si rende pubblicamente noto, che sopra istanza esecutiva 7 corr. maggio, N. 67[illegible]8 della locale R. Procura di finanza, contro Vareton Angelo, Vareton Rosa maritata Fiorentini, Vareton Angelica, Vareton Giovanni, Vareton Teresa, Vareton Giacomo, Vareton Antonio fu Pietro, e Vareton Giacomo qui domiciliati, a S. Marziale, dalle ore 1 alle 2 pom. sarà tenuto presso questo Tribunale nei giorni 17 luglio, 7 e 14 agosto p. v., ed avanti apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la vendita al miglior oblatore dello stabile infradescritto esecutato fiscalmente a carico di tutti i suddetti consorti Vareton, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 8:85, importa fior. 77:3 1/3 di nuova valuta austriaca; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario, semprechè i debitori o qualunque altro interessato non ne avesse provocata la stima giudiziale a sensi del § 0 del Regolamento approvato colla Sovrana Risoluzione 9 gennaio 1862.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo, oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi

Casa in Cannaregio al N. 816 di mappa, di pert. 0.35 e della rendita censuaria di L. 8:85.

Si pubblichi e si affigga nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 9 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2033 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 1, 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. presso questa Pretura sopra istanza dei D. Luciano, Gustavo ed Edoardo Rosa fu Pietro di qui contro Michele Girardi fu Domenico di Alonte e creditori iscritti, avranno luogo gli esperimenti per la vendita degli stabili in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in due Lotti a favore del maggior offerente, nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di stima, nel terzo anche a prezzo inferiore salvo il disposto del § 422 del Giud. Reg.

II. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del prezzo di stima del Lotto pel quale si farà aspirante, da trattenersi al deliberatario in conto di prezzo.

III. Il deliberatario del Lotto I, dovrà al chiudersi dell'asta pagare al procuratore degli istanti in conto di prezzo l'importo delle spese incontrate per la vendita.

IV. Il deliberatario dovrà pagare in conto di prezzo entro giorni otto gli eventuali arretrati d'imposte e canoni enfiteutici relativi al Lotto deliberato II.

V. Emergendo diretti dominii la vendita procederà pel solo utile, ed il prezzo sarà ridotto dell'importo del canone relativo alla parte venduta a ragione di 100 per 5 che verrà assunto dal deliberatario.

VI. Colla delibera l'acquirente conseguirà il godimento del fondo in via esecutiva della stessa, e col carico di supplire alle imposte e canoni di scadenza posteriore.

VII. Dovrà trattenere il resto prezzo fino all'atto del riparto per farne il pagamento a termini dello stesso entro otto giorni dal suo passaggio in giudicato, e coll'obbligo di corrispondere annualmente il relativo interesse con deposito giudiziale.

VIII. In caso di rivendicazione per parte di terzi di tutto o parte di alcuno dei fondi da subastarsi, avrà luogo una proporzionata riduzione di prezzo a favore dell'acquirente.

IX. Tutti i pagamenti dovranno farsi in monete d'argento fino esclusa ogni altra specie e surrogato.

X. Adempiute le condizioni dell'asta il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del dominio. In caso d'inadempimento avrà luogo la rivendita, a tutto suo rischio, e ad un solo esperimento d'asta.

Descrizione dei beni.

Lotto I.

Pert. 47.82, di terra arat. arb. vit. bosc. con casa in Monticello frazione di Lonigo in quella mappa ai NN. 1[illegible]08 al 1714 inclusive 1[illegible]19 al 1[illegible]22 inclusive 2389, 2390, 1[illegible]99 divise in tre corpi il primo tra confini a levante Giovanelli, mezzodì e sera Gerolin Antonio, tramontana Paoletto Rosa; il secondo tra confini a mezzodì Gerolin ed altri lati suddetti e Giovanelli; il terzo a levante Muzzolon, mezzodì strada, sera e tramontana Girardi. Stimati fior. 691:45.

Lotto II.

Tre quarte parti di pert. 35.24 in Alonte tra confini a Levante Dalle-Vedove e Muzzolon, mezzodì Dalle-Vedove, sera Girardi, tramontana Gerolin, in mappa ai NN. 840 al 844 inclusive 1447. Stimato l'intero corpo fiorini 381:60.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 20 aprile 1867.
Il Pretore, CLEMENTI
L. Monti, Canc.

N. 5259. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel dominio veneto, di ragione della nob. co. Laura Frangipane ved. Cloricini, di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Laura Frangipane ved. Cloricini, ad insinuarla sino al giorno 1.° luglio pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Piccini, deputato curatore nella massa concorsuale, e sostituto l'avv. Salimbeni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 8 luglio p. v., alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 33 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giovanni Battista Straula, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli; e per versare sui benefici legali, compariranno le parti nel giorno 10 luglio p. v.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 maggio 1867.
Pel Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 6745. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza della R. Intendenza Provinciale di finanza in Vicenza al confronto di Gio. ed Angelo fratelli Tamiozzo fu Sebastiano di Brendola, si terranno in questa Pretura dinanzi apposita Commissione nei giorni 3, 10, 17 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 44:28, importa fior. 387:45, di nuova V. A. invece al terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Descrizione degl'immobili.

In Comune cens. di Brendola.

N. 1[illegible]34 A, Arat. arb. vit di pert. censuarie 0.07, rendita L. 0:38.

N. 1735 A, Arat. arb. vit. di pertiche cens. 4.76, rendita L. 16:51.

N. 1735 B, Arat arb vit. di pert. censuarie 5.20, rendita L. 18:04.

N. 1736 A, Arat. arb. vit di pert. censuarie 2.05, rendita L. 9:35.

Intestati in Ditta Tamiozzo Angelo e Giovanni fu Sebastiano.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 11 aprile 1867.
Il R. Consigl. Dirig. SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 15 giugno. N. 160.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 15 GIUGNO.

La situazione finanziaria dell'Italia da argomento ad un articolo del *Journal des Débats*, il quale ci offre la confortante speranza che riusciremo a ristaurare le nostre finanze, a meno che qualche impensato incidente non ci svii improvvisamente dalla meta, alla quale tutti tendiamo. Il giornale del sig. Bertin trova un sintomo a noi favorevole nell'armonia che si riscontra nei varii progetti dei nostri ministri. « Un ministro tratterà colla Casa Langrand-Dumonceau, un altro tratterà colla Casa Erlanger; ma è sempre la stessa operazione; tra i due trattati le differenze *dal punto di vista finanziario* (*si noti bene*: finanziario e *non* politico) non sono essenziali. I progetti di legge di questi ministri che si succedono presentano più analogie che contraddizioni. I signori Minghetti, Sella, Scialoia possono sostituirsi al ministero delle finanze, il sig. Ferrara può abbandonarlo, senza che il compito ch'essi si trasmettono sia interrotto, ricominciato od oscillante tra due sistemi diversi; essi hanno sostanzialmente un programma comune, che si svolge in edizioni successive, riviste, corrette, aumentate, e che acquista a poco a poco l'adesione del paese. Insomma vi è, essendo rimossa ogni altra cura, concentrazione delle volontà italiane sul ristabilimento delle finanze, risoluzione di finirla col *deficit*, ardore di sostituirvi al più presto possibile un equilibrio costante; vi è seguito, continuità nei piani finanziarii. Questa è la via che conduce alla meta. »

Noi ringraziamo il *Journal des Débats* de' conforti ch'esso ci dà. Ma non vorremmo però che pregiudicasse allo scopo, e che ci allontanasse dalla meta con una frase poco opportuna, che leggiamo in quest'articolo. Esso dice che le difficoltà finanziarie dell'Italia fanno comprendere come si esiti a prendere così frettolosamente un partito nella questione della liquidazione dell'asse ecclesiastico. Questa frase potrebbe incoraggiare quelle lentezze, che già si sono manifestate alla Camera, e che avrebbero per conseguenza che non si farebbe niente nemmeno per quest'anno, e che continueremmo nelle attuali incertezze aumentando il *deficit*, e mantenendo, chi sa per quanto tempo, il corso forzoso dei biglietti di Banca.

Un dispaccio annuncia la partenza del Re Guglielmo da Parigi. Non sappiamo quali possano essere le conseguenze di questo viaggio tante volte annunciato, tante volte contraddetto, e finalmente verificato in condizioni tali, che passò quasi inosservato. Fatto sta che Re Guglielmo fu assolutamente ecclissato a Parigi dallo Czar, il quale, tranne qualche protesta isolata, qualche grido di *Viva la Polonia*, che si fece sentire, fu festeggiatissimo a Parigi, e massime dopo l'attentato del 6 giugno, divenne il *lion* della gran capitale. A conferma di ciò, ecco quanto leggiamo in una corrispondenza da Parigi dell'*Opinione*:

« È certo che dei due ospiti dell'Imperatore Napoleone, lo Czar è il più festeggiato, ed il pubblico si occupa meno del Re Guglielmo. Coloro che furono presenti alla rivista del 6 corrente, hanno osservato che lo Czar occupava il posto d'onore, vale a dire, quello più vicino alla linea di battaglia. Il Re Guglielmo veniva dopo di lui, poscia l'Imperatore Napoleone. E poi convien dire che l'attentato commesso da Berezowski ha concentrato maggiormente l'interesse sullo Czar. Si rende conto di tutti i suoi atti, la stampa non si occupa che di lui, mentre il Re di Prussia è lasciato in seconda linea. »

È probabile, dunque, che il Re Guglielmo abbia trovato che non si è fatto di lui quel conto che meritava il vincitore di Sadowa; ma non crediamo però che nemmeno per la fredda accoglienza avuta da' Parigini, esso vorrà far loro la guerra. Speriamo piuttosto che sia ben informata la ufficiosa *Gazzetta del Nord*, la quale si augura oggi dal viaggio del Re a Parigi la consolidazione della pace.

Sul naviglio greco, l'*Arcadi*, le cui vicende furono in questi giorni oggetto di tanto interesse, mandano all'*Osservatore Triestino* da Atene, i seguenti interessanti ragguagli:

« Mercoledì mattina la nostra città fu contristata da una notizia molto spiacevole. Il vapore *Arcadi* era partito venerdì scorso pel suo decimoterzo viaggio in Candia; eseguì la sua missione con pieno successo ed avendo prese a bordo alcune famiglie candiotte, se ne ritornava verso Sira, quando, all'altura di Cerigo, s'imbattè in quattro legni da guerra ottomani, che gli diedero la caccia. L'*Arcadi* fuggiva a tutto vapore, ma il piroscafo ottomano *Izzidiè*, celere anch'esso, riuscì ad accostarsi al vapore greco e principiò a fare fuoco; rispose anche l'*Arcadi* coi suoi cannoni, e per un'ora e mezzo i due piroscafi scambiarono cannonate; una palla uccise il timoniere dell'*Arcadi*, e ferì due marinai. Alla fine il capitano del vapore greco entrò in un piccolo porto dell'isola di Cerigotto, ove venne bloccato dai quattro legni turchi. Per caso passava da quella parte il postale greco, il cui capitano, essendo stato testimonio oculare dell'accaduto, e avendo compreso il pericolo che correva il legno greco, si diresse verso il Peloponneso, e telegrafò il fatto al Governo. La notizia arrivò in Atene mercoledì mattina, e mise in iscompiglio tutta la città. I ministri si radunarono in Consiglio, e verso le 2 pom. del giorno medesimo fu spedita la fregata greca l'*Ellade* sopralluogo. La fregata ricevette ordini severissimi, venne armata per battaglia, e presa a bordo una compagnia di pompieri, scelti fra i migliori soldati dell'esercito greco, si diresse verso Cerigotto. Il giorno appresso verso le 6 del mattino era sopralluogo, ma non trovò più nè l'*Arcadi*, nè i bastimenti turchi. Ecco che cosa era avvenuto. (Questi particolari li ho dal capitano della compagnia dei pompieri, ch'è mio conoscente.) I Turchi, tenendo bloccato l'*Arcadi*, mandarono un legno ad avvertire l'ammiraglio turco; questi venne da Canea, esaminò lo stato delle cose, vide le colline che circondano il piccolo porto tutte piene di gente armata, e seppe che n'era stata data notizia in Atene. Scrisse dunque una protesta in lingua greca, tutta piena di errori ortografici, e consegnatala al sotto prefetto del paese, prese il largo con tutti i bastimenti, dirigendosi verso Candia. L'*Arcadi* non perdette tempo, salpò l'ancora, e se n'andò. Per dove? non si sa ancora; si suppone per Sira. La fregata dunque, ricevute le informazioni suaccennate, e presa la protesta, se ne ritornò al Pireo, ove arrivò venerdì verso le otto del mattino, avendo a bordo anche uno de' marinai feriti dell'*Arcadi*, che fu lasciato a Cerigo. La protesta dice che un legno osò rompere il blocco di Candia, e che gli abitanti di Cerigotto fecero fuoco sopra un legno imperiale ottomano. »

Si confermano così le voci che quell'intrepido naviglio abbia potuto fuggire.

Togliamo dalla *Gazzetta Uffiziale* il testo della tornata del 13, della quale abbiam dato il sunto nel Numero d'ieri.

Ministro pei lavori pubblici. Prego l'onorevole presidente di concedere la parola all'onorevole mio collega, il ministro per la marineria, per continuare le spiegazioni circa le intenzioni del Governo sul servizio marittimo tra Venezia ed Alessandria d'Egitto, in risposta ad una interpellanza indirizzatami in un momento, in cui l'onorevole mio collega non era presente.

Presidente. Gli on. Bembo, Maldini ed altri, di cui non ripeterò i nomi, avendoli annunziati nella seduta passata, propongono alla Camera questo voto motivato:

« La Camera, ritenendo conveniente di porre in diretta comunicazione la Venezia con Alessandria d'Egitto, interessa il Ministero a presentare un progetto di legge che assicuri nel modo il meno gravoso per lo Stato, un servizio di navigazione fra i due punti, e passa all'ordine del giorno. »

Ha facoltà di parlare l'on. ministro per la marineria.

Pescetto, ministro per la marineria. L'onor. mio collega, il ministro dei lavori pubblici, ha già risposto sull'argomento che informa l'ordine del giorno presentato da molti deputati della Provincia di Venezia, sullo stabilimento di una linea di navigazione tra Venezia e Costantinopoli. Dietro la dichiarazione che egli ha fatto nella tornata d'ieri l'altro, darò schiarimenti su degli studii che sonosi intrapresi nel Ministero, che ho l'onore di reggere, in ordine al procurare sensibili facilitazioni al nostro commercio per istabilire quelle corrispondenze, che sono nei desiderii dei proponenti l'ordine del giorno, ed altre analoghe.

La Camera sa che il materiale galleggiante della marina è composto di bastimenti corazzati attualmente in numero di undici, al fine di quest'anno in numero di quattordici, e con altri che sono in costruzione e saranno allestiti in un non lungo andar di tempo, in numero di 18. Su di esso solo la nazione debbe far conto nei possibili futuri conflitti, ed esso è per qualità nautiche e per qualità militari quale quello delle altre marine di prim'ordine, ed aggiungerò che negli esperimenti confrontativi, recentemente fatti dalla nostra squadra permanente del Mediterraneo, le corazzate costrutte nei nostri cantieri hanno fatto la migliore prova di loro.

Queste 18 navi corazzate, che, lo ripeto, sono le sole che al giorno d'oggi possano considerarsi quali bastimenti da combattimento, hanno dietro di loro una quantità numerosissima d'altri legni, se non erro, in numero di 77, i quali, se hanno qualità nautiche stupende, non hanno qualità militari. Le nazioni d'Europa e qualche nazione dell'America hanno già pensato di alienare in modo qualunque, anche con grandissimo scapito, buona parte dei loro legni a questi corrispondenti, cioè non corazzati. Quindi anch'io ho dovuto pensare se non fosse conveniente alienarne una parte, sia perchè non serve più come materiale di guerra attiva, sia perchè è di molto eccedente ai bisogni delle nostre stazioni transoceaniche, e dell'istruzione degli equipaggi, sia perchè non è necessaria ai trasporti militari, sia perchè non più necesaria infine ai molti altri usi, in cui poteva in altri tempi impiegarsi.

Ma io dovetti convincermi che sarebbe assai difficile trarne un partito alquanto vantaggioso; forse il solo pratico ed utile si è quello di farli disfare per utilizzarne le parti ancora buone del materiale che le costituisce. Mi venne allora il pensiero che una parte di questi bastimenti, e meco convennero in questo giudicio uomini competenti, potesse utilmente essere data in uso a Compagnie commerciali. Ho cercato di conoscere l'opinione di distinti nostri armatori, di distinti nostri capitani marittimi, domandando loro se, sotto date condizioni, opinavano potesse il commercio valersi di questi bastimenti; ed il ministro ha già ricevuto cinque o sei proposte diverse per avere la concessione d'uso di bastimenti da guerra per viaggi periodici, sia da Venezia verso l'Oriente, sia da Genova, Napoli e Palermo verso l'America.

Altra Società si è pure presentata, la quale domanderebbe, a condizioni che io credo accettabili dal Governo, perchè completamente nel suo utile, e che, se la Camera permette, cercherò di accennare brevemente, altra Società, dico, domanderebbe d'avere in uso parecchi dei nostri legni per istabilire una linea di navigazione tra Genova ed il Portogallo.

Ora è evidente, o signori, che se vogliamo conservare noi stessi questi bastimenti, dovremmo sottostare a spese per la loro manutenzione, per la loro guardia, e nelle nostre darsene deperiscono più assai che non navigando. Per altra parte, è indispensabile di fare una scuola pei fochisti, perch'è certo, che, senza di queste scuole, i nostri vapori non saranno bene alimentati, nè essenzialmente si avrà quel consumo di combustibile che è strettamente necessario.

Risulta, infine, indispensabilissimo, se si vogliono avere degli uffiziali di marina, che questi uffiziali navighino, perchè portare l'uniforme di marina e non avere buon numero di anni di navigazione, è assolutamente un assurdo, è un non avere uffiziali di marina.

Bixio. Domando la parola.

Ministro per la marineria. Ora su questa base il ministro della marina avrebbe l'idea di concedere, senza domandare alcun affitto, ed all'uso sovraccennato i bastimenti che egli non crede utili e necessarii al servizio attuale della marina di guerra, e che crede trovarsi in tali condizioni da potervi servire, se non quanto il potrebbero bastimenti costruiti appositamente, pur sempre in modo utile sì da esservi ampiamente il tornaconto commerciale.

Circa una trentina sono i legni fra i settantasette non corazzati, facienti parte del naviglio dello Stato, che le persone più competenti e giudici naturali del fatto, reputano inutili appieno alla marina da guerra; non già perchè si trovino in cattivo stato, perchè scadenti nelle condizioni di navigabilità; ma perchè non corrispondenti agli usi di guerra, nel modo il più radicale trasformati colla introduzione fattasi delle navi corazzate.

Fra questi bastimenti, n. 19, ad avviso, ripeto, d'uomini che reputo in così fatta materia ampiamente competenti, potrebbero servire molto convenientemente ad uso del commercio (che anzi alcuni non farebbero che ritornare all'uso pel quale furono primitivamente costrutti); ed il Ministero sarebbe disposto a concedere a quelle Società nazionali, che presentassero le volute garanzie di solvibilità, e di attitudine od idoneità ad operazioni congeneri, quel numero fra i medesimi bastimenti che occorra per istabilire delle linee di navigazione sia da Venezia verso l'Oriente, sia da un altro porto d'Italia per l'America, e metterebbe per condizione: che queste Società dovessero pensare alla modificazione di quelle installazioni che sono necessarie per bastimenti mercantili e che non si trovano sui bastimenti da guerra; che questi bastimenti dovessero essere equipaggiati con ufficiali, marinai e fuochisti della marina militare in quel numero e con quelle paghe che si stabiliscono pei bastimenti d'eguale tonnellaggio appartenenti al commercio.

Sembra che questo progetto possa essere accettato, e riconosciuto pratico ed utile dal commercio; attesocchè, se egli è vero che i bastimenti da guerra, sia per la loro molta maggiore immersione conseguente da assai più robusta costruzione, e così molto più pesante, sia pel maggior numero di cavalli di cui sono forti le loro macchine, sia pel consumo maggiore di combustibile possono nei loro viaggi richiedere una spesa maggiore di quella che vuolsi per un bastimento mercantile d'uguale stazatura, è altresì vero che la principale difficoltà che al costituirsi ed all'avviarsi trova una compagnia di vapori è quella della gravissima prima spesa che deve fare per stabilire il suo naviglio. Moltissimi fra i miei onorevoli colleghi sanno che una compagnia potente ha stabilito una linea di navigazione tra l'Italia e l'America, e che precisamente pel vistoso capitale di cui ha dovutò disporre, onde procurarsi tutti i bastimenti necessarii a questa linea estesa di navigazione, ha dovuto finire col fallimento.

Ora, se il Governo somministra egli questo primo materiale, se evita ad una Società mercantile questa gravissima spesa di primo impianto, ne favorisce potentemente la costituzione: ed io non esito a dichiarare che, per bene fatto ogni conto, debba risultare che l'interesse del capitale impiegato, e l'ammortizzazione che bisogna procurare almeno in 15 anni per questo materiale, dia una somma molto maggiore di quella che può richiedere il maggior consumo del combustibile occorrente ne' legni che si vorrebbero dare in uso al commercio.

E tant'è vero, signori, che questo computo non è erroneo, che, lo ripeto, cinque o sei Società hanno già fatto domande al Ministero per poter entrare con esso in trattative.

Le basi per altro per addivenire a così fatte concessioni di queste trattative non sono ancora abbastanza definite e sì concretate da cautelare il Governo e da poter aprire un concorso fra gli aspiranti all'espostavi concessione.

E qui m'occorre dire che in quest'affare, come in ogni altro ancorchè di minimo importo, io mi sono prefisso di trattare a pubblico concorso e non mai per trattative private, giacchè ho convinzione profonda, che coi pubblici concorsi si possa solamente tutelare la moralità dell'amministrazione: moralità che pur troppo e troppo sovente è posta in dubbio, più per mancanza nella forma, che non nella sostanza.

Appena queste basi saranno stabilite, ed appena n'avrò parere favorevole dai Corpi consulenti del Governo, sarei d'avviso di domandare a S. M. un regio Decreto per addivenire alla concessione, a quelle Compagnie idonee e solvibili ed offrenti le migliori condizioni a vantaggio del Governo, dell'uso, come già esposi, di quei legni dell'attuale naviglio di guerra, riputati inutili allo stesso, e che le prescelte Compagnie giudicassero di conveniente utilizzazione per attuare le più proficue linee di navigazione.

È naturale che sarebbero prescelte, sulle altre che accorreranno, quelle Società che presentassero contemporaneamente maggiori vantaggi al Governo, quella infine (ma di ciò non mi lusingo troppo) che offrisse anche un annuo corrispettivo per l'uso dei bastimenti.

Così mi lusingo e spero che il desiderio dei deputati veneti, di vedere stabilire una linea fra la celebre loro città capitale e l'Oriente, sarà anche per questo sistema reso maggiormente sodisfatto...

Maldini. Non credo.

Ministro per la marineria. L'onorevole Maldini non lo crede, pure io persisto nella mia opinione, e più d'ogni altro reputo questo sistema promettente più pronta e facile attuazione dei desiderii dei Veneti. Credo che, se la Venezia, se il litorale italiano occidentale possono avere quelle linee di navigazione che portino un utile diretto al Governo nel senso che ho accennato, cioè di diminuzione di spese e di maggiore esercitazione nel personale della marina, saranno questi vantaggi importantissimi, senza calcolare quello di attivare il commercio e regolare con periodicità le relazioni con paesi, coi quali tutti sanno quanto sia interessato il commercio italiano.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bixio.

Bixio. L'onorevole ministro per la marineria è venuto, in risposta ad un ordine del giorno dell'onorevole Bembo ed altri deputati che domandavano di avere una linea che allacci le comunicazioni tra Venezia e l'Egitto, a proporre una cosa così straordinaria, così insolita, così condannata da tutti coloro che si sono occupati di tali questioni, che io veramente ne sono rimasto sorpreso. Non c'è autore di opere sulla marineria che non si sia occupato di questa quistione e non abbia condannato ciò che si propone.

(*Interruzione.*)

Ho detto che l'onorevole ministro per la marineria è venuto a proporre in occasione di quest'ordine del giorno una questione grave e condannata da tutti, e sfido il signor ministro a citarmi un solo scrittore di cose marittime, di qualunque paese, che non abbia condannato nel modo il più formale la destinazione a trasporto del materiale della marineria armata degli equipaggi dello Stato. Ho detto che tutti gli autori hanno condannato questo sistema, e basterà che io gli citi il Joinville, che rammenta come una cosa disastrosa per la marineria francese questo sistema, segnatamente nell'ultima guerra del Messico. E noti bene l'onorevole signor ministro per la marineria che pei trasporti commerciali, lo creda a me che ho navigato sulle due marine, gli elementi della marineria militare non servono; per la marineria commerciale è tutt'altra cosa; ma c'è una questione pregiudiziale; è che non si può; la legge non vi permette di farlo, voi non potete far obbedire un uffiziale, un equipaggio della marineria militare ad un direttore di Società commerciale in cose d'interesse particolare, non lo potete fare. Si è fatto o, dirò meglio, si è voluto provare di farlo in altri paesi, per la posta, e anche da noi, nei primordii della navigazione a vapore; ma un'inchiesta inglese, di quel paese che è il maestro nelle cose di mare, bastò per provarne gl'inconvenienti ed il maggior costo.

Del resto, i nostri annali parlamentarii stessi ricordano i lagni del nostro commercio. Nel tempo in cui si faceva la corrispondenza dalla nostra marina militare tra l'isola di Sardegna ed il continente era un servizio che non era più nè militare, nè commerciale. (*Si ride.*)

Ma, e poi, mi permettano, e come facciamo noi a discutere una questione tanto grave così per incidente? La legge credo che non lo permetta; mi si dirà che la Camera può fare tutto, ma in una proposta di legge, non con voti e per incidente; nè questo certo si può fare per decreto, reale. Questa non è questione che si possa risolvere così su due piedi; ed io la considero la cosa la più condannabile che posssa elevarsi mai in questo momento da un uomo di mare; la considero come l'ultimo crollo a quella infelice marina ch'è morta, dando vita a quella dei nemici che non esisteva! (*Bravo! Bravo! a sinistra.*)

Ma, per amor di Dio! non uccidiamo questa marina: sarebbe rovinarla affatto. Del resto, non so neppure quanto gli onorevoli deputati veneti sarebbero contenti per una linea di comunicazione a vapore, di avere delle *carcasse* (*mormorio*), perchè, se si hanno dei bastimenti buoni, non si mettono in trasporti; si daranno le *carcasse*, perchè vadano a far ostriche lungo il tragitto (*si ride*); e andranno così in Egitto? Io non so!

Dopo che ho detto queste cose nel modo il più franco e schietto, perchè davvero mi pare tanto singolare la proposta, ricorderò in qual'abbassamento morale si trovavano i nostri uffiziali all'epoca della guerra di Crimea. Per essere costretti al trasporto, ed erano trasporti di cose dello Stato, trasporto di soldati in tempo di guerra, di provvigioni, ec., loro pareva di essere scesi molto in basso. Andate adesso a metterli nella condizione di far trasporto di un sacco di fieno, un sacco di fave, un altro di grano, non so se anche di pesce putrido, e chi sa per chi; ma mio Dio! non è questo il modo. (*Movimenti.*)

Prima però che si venisse ad una discussione sulla questione sollevata dall'onorevole ministro, vorrei sapere veramente che cosa si tratta di stabilire.

APPENDICE.

Bibliografia.

I Treni di Geremia. — Versione letterale di Giuseppe dott. Barzilai.

Se la similitudine del liquore che, travasato, perde di sapore, e l'altra dell'albero che, trapiantato in estraneo suolo, traligna, reggono a martello ove sian riferite alle traduzioni in generale, non sono che deboli e imperfette, se vengono applicate alle traduzioni (le poetiche in ispecie) che possiede l'Italia di questa o quella parte del Libro dei libri; rispetto al più gran numero delle quali, calza ben meglio, a sentir nostro, la sentenza lasciataci da madamigella di La Vergne, divenuta poi contessa di La Fayette, là dove, parlando d'un cattivo traduttore, il paragona ad un lacchè mandato dalla padrona a far complimenti, o a portare imbasciate, il quale ne fa strazio tanto più miserevole, quanto il complimento è più dilicato, quanto più grave è il tenore della relazione che gli è affidata.

È questa malaugurata manchevolezza, che s'incontra nei nostri volgarizzamenti delle bibliche poesie, deriva più ch'altro dall'essere quegli scritti passati ordinariamente per più d'un linguaggio, senza che i loro autori, alcuno de' quali per avventura rinomatissimo per altri titoli, abbiano avuto, nè forse domandato, quei soccorsi, che abilitarono i Pope e i Monti, ignari entrambi del greco idioma, a dare all'Inghilterra e all'Italia le più stupende versioni, che dell'Iliade il mondo abbia giammai posseduto.

E nel vero, chiunque con cognizione di causa si faccia ad esaminare i volgarizzamenti di cui parliamo, s'accorgerà di leggieri, siccome, per l'anzidetto motivo, il più dei traduttori, scambiata deplorevolmente questa loro qualità in quella di autori, furono condotti a svisare, a snaturare ed immiserire, nonchè sentimenti ed espressioni, interissimi tratti, e dei più sublimi. Che se pur ve ne ha uno tra essi, il quale riproduca meno adulterato il suo testo, egli è certo ch'e' ti presenta, per altro canto, una materia senza moto, un corpo senz'anima, di guisa che sei forzato a conchiudere, avere il traduttore, per tutto il tempo ch'e' durò a travestire il suo originale, sospesa in sè, come dice Voltaire, la nobilissima facoltà del pensare.

Era pertanto ben naturale, che i dotti del bel paese avessero ad accogliere, siccome fecero, con dimostrazioni d'inusato favore il celebre Cantico dei cantici, che, due anni or sono, il ch. dott. Barzilai porse loro, voltato letteralmente nel nostro idioma, come quello che si trovò di tanto superiore agli anteriori volgarizzamenti, da sembrare, in molta parte e sotto certi rispetti, cosa novella, e ciò in virtù, oltrechè della perfetta cognizione onde il traduttore va ricco della lingua mosaica, delle profonde investigazioni che vi ha operate, assistito da copiosa erudizione e da filosofico acume di critica, non comune.

Le quali preziosissime qualità risplendono tutte di fulgida luce nella poetica versione eziandio, che il prelodato dott. Barzilai, spronato piucchè dalle pubbliche lodi, dall'impulso dell'animo e dalla confidenza nelle sue forze, ci ha testè regalato delle *Lamentazioni* di Geremia.

A voler toccare anche superficialmente e di volo i titoli più speciosi, pe' quali si riconosce il diritto nel presente volgarizzamento di andare severato da quanti sinora il precedettero, e non in metro soltanto ma e in prosa, richiederebbesi ben maggior tempo, e maggior spazio e forze maggiori, che non son quelle che stanno nel nostro potere.

Per servire nondimeno a ciò ch'è debito della pubblica stampa, di far conoscere, cioè, quanto nel regno delle lettere viensi ad ora ad ora manifestando di veramente bello, di veramente buono, di veramente lodevole, ci faremo ad epilogare in brevi cenni il giudizio che delle dette *Lamentazioni* o *Treni* che dir si voglia, fu pronunziato da quei giornali della penisola, ne' quali la competenza del giudizio è più universalmente riconosciuta, e più meritamente valutata.

Requisito capitalissimo, pertanto, della nuova versione si dichiara, l'aver saputo il traduttore meglio ch'altri non abbia mai fatto, conservarci nella sua vera grandezza il carattere eminentemente orientale d'un poeta così lontano dalle nostre maniere; quella sua dovizia di pennello, che tutto allarga e moltiplica, che in uno o due tratti ti dipinge affatto la cosa, anzi te la fa sentire e toccare; quel suo linguaggio arcano e terribile dei presagi così mirabilmente frammischiati alle solenni parole della legge ed alla reprobazione del giudice, sicchè l'immagine di Geremia ti campeggia scolpita, colorita, parlante, e puoi dir quasi di vedere il traduttore mettere il piede costantemente sulle orme proprio dell'autore, il più grande, secondo alcuno, tra coloro

A cui tutti li tempi son presenti.

Un altro requisito non meno raro, che concordemente vi rilevano i dotti, è la maestra eccellenza onde il Barzilai, usando la chiave dell'erudizione e la fiaccola d'una critica penetrante e sensata, seppe non solo renderci chiaro e patente il senso mistico od allegorico di molti passi, intorno ai quali dovettero indarno faticare coloro che il precedettero nel malagevole agone, ma scoprire altresì nuovi sensi, non per anco da alcuno intravveduti, e, condotto da felice intuizione, strappare il velo, nel Canto III, ad allusioni della più alta e peregrina importanza, senza mettere a tortura l'autore, come troppo spesso succede, per fargli dire quello, ch'egli non ha mai nè pensato nè sognato.

Altri pregi ancora dell'opera, e questi per avventura accessibili ad un più gran numero di lettori, ci vengono segnalati nell'aver saputo il traduttore condensare pensieri assai in poche parole, come richiedeva il formidabile assunto ch'ei s'addossava, quello cioè di volerci dare una versione rigorosamente letterale; assunto irto d'innumerevoli ostacoli, superati valorosamente mercè una felice svariata elezione di metri, tutti proprii e mirabilmente consentanei alle varie parti od atteggiamenti del sublime poema, tenendosi, pur non di meno, lontano da ogni oscura, o tumida, o forzata inversione, da ogni ornamento accattato, da ogni lezioso artifizio, badando piuttosto alle cose di fatto, che a quelle di gusto, e curando, più assai che la pompa ed il rimbombo dei versi, la riproduzione ingenua, pretta, reale, interissima del grandioso suo testo.

Nè l'Italia fu sola a rendere omaggio di lodi allo strenuo volgarizzatore dei *Treni*, chè la dotta Germania fece plauso all'opera egregia, e la stessa Francia vi aggiunse la sua non facile sanzione, mediante il principe de' suoi poeti. L'illustre Vittore Hugo, il quale, in una lettera che si lesse mano mano in molti dei più dicevoli nostri giornali, decorò il lavoro del Barzilai coll'appellativo di *monumento; monumento che nel tempo stesso onora il paese e glorifica la poesia.*

Questa lettera noi pure riproduciamo nel testuale suo tenore, sicuri di far cosa gradita ai lettori del nostro giornale, ed a quanti sta a cuore la gloria dei figli di questa nostra cara patria.

« *Hauteville House*, 6 mars 1867.

« Vous avez fait, monsieur, une oeuvre noble et belle...

« Vous êtes chef dans la grande legion des esprits; vous avez une mission de lumière dans votre généreux pays. Je me sens votre compatriote autant que votre confrère. *Votre traduction est un monument.* Ce monument honore votre patrie, en même temps qu'il glorifie la poésie. Jérémie ne m'a jamais paru plus beau que dans vos nobles strophes, si pures et si profondes à la fois.

« Recevez mon cordial applaudissement.

« VICTOR HUGO. »

Coll' ordine del giorno proposto dall' onorevole Bembo ed amici suoi penso bisogna spiegarsi chiaramente.

Tutti sanno che la legge del 3 agosto 1862 ha stabilito una Società per le comunicazioni a vapore tra Ancona ed Alessandria d' Egitto.

Ora gli onorevoli, che hanno firmato quell' ordine del giorno, che cosa domandano? Di allacciarsi a quella stessa Società, oppure costituirne una nuova tra Venezia, propriamente detta, ed Alessandria?

Notino gli onorevoli deputati che tra Brindisi ed Alessandria d' Egitto v' è un servizio privilegiato, sulla cui linea non possiamo mettere niente senza che intervenga una convenzione tra il Governo e la Società che esercita quella navigazione.

Ora, essi domandano di stabilire parallelamente alla linea Brindisi-Alessandria un'altra linea?

Durante la discussione del bilancio abbiamo veduto talune cose che mi lascierebbero credere che potesse venir accettata la loro domanda.

Ma avremo così due linee parallele per Alessandria, che partono da due punti non molto distanti l'uno dall'altro, uno che parte da Venezia, e l'altro che parte da Brindisi, e bisognerebbe spendere 35 lire per lega, per la linea che parte da Brindisi, e 35 lire per lega, per la linea che parte da Ancona.

Bisogna dunque che gli onorevoli deputati, che domandano una comunicazione tra Venezia e l'Egitto, dicano che cosa intendono. Se si trattasse di allacciare Venezia con Brindisi per allacciarsi con Alessandria d' Egitto, una combinazione, insomma, per cui, aumentando la sovvenzione alla Compagnia Adriatico-orientale, che fa quel servizio, le si ingiungesse di fare anche quello da Brindisi a Venezia, se fosse così, io mi riservo la parola, inquantochè alla società Adriatico-orientale mi opporrei a che fosse dato un nuovo vantaggio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l' onorevole Civinini.

Civinini. Si ricorderà la Camera che io, a proposito del capitolo del bilancio, in cui si parla di servizio postale marittimo, suscitai la questione della Società di navigazione Adriatico-orientale. E mi pare che la Camera decidesse che il ministro dei lavori pubblici dovesse dare a proposito di quest'articolo alcuni schiarimenti.

Gli schiarimenti che la Camera aspettava, e, che io particolarmente credeva di avere sollecitati, riguardavano principalmente due punti, cioè la qualità del materiale che la società adopra nei suoi viaggi fra l' Italia e l' Egitto, ed il modo con cui compie il suo servizio. La Camera può credere che l'ora tarda...

Voci. No, non è tardi.

Civinini... e il desiderio di non toglier troppo tempo agli urgenti lavori non mi permetterebbero di allungarmi su questo argomento. Ma la Camera sa che vi sono stati moltissimi lamenti sull'una cosa e sull'altra. Si è detto che i materiali non offrono i vantaggi ed i comodi a cui i passeggieri, principalmente, hanno diritto pel prezzo che pagano; si è detto che i bastimenti non hanno la velocità, ch' è necessaria per viaggi di simil natura, e che era conforme ai patti stabiliti nel contratto.

Quanto poi al servizio, si sono avute diverse cagioni di lamento per parte dei passeggieri, e specialmente si sono avuti frequentemente da lamentare dei ritardi inescusabili, dei quali ha sofferto il servizio postale. Ora io sperava che l' onorevole ministro avrebbe dato qualche schiarimento in proposito, avrebbe detto che cosa intendeva di fare per mantenere l'esatta regolarità di questo servizio; ed avrebbe assicurato la Camera che d' ora in poi, per quanto dipende da lui (perchè egli naturalmente non istà sui bastimenti che partono da Brindisi e non li accompagna fino ad Alessandria), per quanto, dico, dipende da lui, avrebbe fatto sì che il servizio, sia dei passeggeri sia della valigia, si faccia colla massima speditezza e puntualità.

La Camera intende che io fui mosso a parlare di quest' argomento per due ragioni egualmente importanti: la prima, perchè si tratta di una Società sovvenzionata, e molto largamente, dallo Stato, per cui è giusto che il paese almeno approfitti di questi sacrifizii che sostiene; la seconda, perchè si tratta degl' interessi di un' importante colonia italiana.

Io non sono punto solito di lusingarmi di certe grandezze future dell' Italia che ricordano un po' troppo i sogni della nostra passata dominazione; pure non esito a dire che le nostre colonie orientali debbono essere certamente una delle più larghe e più sicure fonti della nostra futura prosperità. Oltre di che la nostra colonia in Egitto merita anche speciali riguardi, perchè in ogni occasione essa mostrò che la lontananza non ha punto scemato in quei nostri concittadini l' affetto pel nostro paese, e noi li abbiamo sempre veduti larghi del loro danaro e del loro sangue ogni volta che l' Italia ha avuto bisogno di raccogliere intorno a sè per qualche nobile impresa, i suoi figli. È dunque giusto che l' Italia si ricordi di loro. E siccome essi molto spesso si lamentano, e molte volte hanno avuto anche ragione di tenersi umiliati al confronto delle altre nazioni, le quali hanno in quelle parti eccellenti servizi di navigazione coll' Europa, così io credetti che non si dovesse lasciar passare quest' occasione senza richiamare sopra questo fatto l' attenzione del sig. ministro dei lavori pubblici.

E mi mosse anche un' altra ragione. Evidentemente il commercio con quelle regioni è tanto importante e tanto ricco, che non può a meno di suscitare la concorrenza presso le altre nazioni europee, che hanno una marina. Ora, se vi è una parte del mondo nella quale l' Italia possa giustamente e con qualche fondamento di ragione pretendere di tenere una superiorità, è evidentemente in Egitto.

Io non voglio in quest' occasione diffondermi su quello che crederei opportuno che si dovesse fare per quella colonia; forse sarebbe occasione di parlarne a proposito del bilancio degli esteri, e sarà allora il caso di vedere se il Governo si occupi quanto deve di quella importante parte dei nostri concittadini. Ma ora basterà al presente proposito dire che noi dobbiamo fare quanto dipende da noi per mantenere alta la nostra bandiera in quei mari, e fare ch' essa non sia umiliata al confronto delle altre. Ed un fatto che il ministro non deve ignorare, avviene ora precisamente, ed è che, mentre noi stiamo parlando di estendere la nostra navigazione fino all' Egitto, si presentano molte Compagnie straniere a farci concorrenza, e si presentano per sino delle Compagnie turche, egiziane. Ora, è molto chiaro che questa concorrenza non ci si dovrebbe fare, nè ci si farebbe, se noi sapessimo convenientemente profittare dei vantaggi della nostra posizione.

Noi siamo gli antichi dominatori dell' Oriente; tutti sappiamo che fino a pochi anni fa la sola lingua europea che si parlava in Oriente era l'italiana; questo pur troppo oggi non è più. Ma pure potremmo, almeno per la navigazione, mantenere in quelle parti il nostro grado, fra le altre nazioni europee, se il servizio de' nostri vapori sodisfacesse convenientemente alle giuste esigenze del commercio e dei viaggiatori.

Spero quindi che l' onorevole ministro dei lavori pubblici da un lato vorrà dare alla Camera qualche spiegazione che ci rassicuri su quest' argomento, e dall altro, farà tutto il possibile onde questo servizio sia fatto regolarmente ed utilmente, ed in ogni caso, la Società sia richiamata all' esatta osservanza dei suoi obblighi, e ciò mediante quelle multe, che sono stabilite nel contratto.

Ministro pei lavori pubblici. Di buon grado aveva assunto l' impegno nella seduta di sabato, se non erro, di rispondere nella successiva tornata all' interpellanza fattami dall' onorevole Civinini intorno al servizio della Società Adriatico-orientale, e se la Camera lo avesse desiderato, avrei potuto rispondere anche nella tornata di lunedì. Ma poichè oggi si è ritornato su tale argomento, mi credo in debito di dare le spiegazioni necessarie. . . .

Voci. Non è la questione.

Broglio. Domando la parola sull' ordine della discussione.

Voci a sinistra. Parli il ministro.

Laporta. Mentre ha la parola il ministro non si può chiederla sull' ordine della discussione.

Broglio. Se il ministro vuol lasciarmi parlare, non credo che l' onorevole Laporta vorrà essere più ministeriale di lui stesso. (*Ilarità*.)

Ministro pei lavori pubblici. Poichè l' onorevole Civinini ha sollevata una tale questione, io credo che sia meglio finirla subito...

Bixio. Permette un' osservazione?

Ministro pei lavori pubblici. Parli pure.

Bixio. Io avrei molte domande de fare relativamente a quest' argomento.

Ministro pei lavori pubblici. Risponderò anche a lei, ma prima debbo rispondere all' onorevole Civinini.

Bixio. Allora parlerò dopo.

Ministro pei lavori pubblici. Non ho mestieri di dire che io divido pienamente i sentimenti di simpatia che l'onorevole Civinini ha verso la colonia italiana di Alessandria d' Egitto. Essa merita veramente tutti i nostri riguardi, tutta l'attenzione della madre patria; ed è della più grande importanza il conservare ed estendere le nostre relazioni commerciali già esistenti con quel paese, e fare che si muti in realtà la speranza che tutti nutriamo d'un avvenire ancora più prospero, e di uno sviluppo maggiore d'affari con quella parte così ricca delle coste del Mediterraneo.

Egli mi ha interpellato circa il materiale della Compagnia. Ora mi risulta che il materiale è quale venne stabilito nella convenzione approvata colla legge del 3 agosto 1862. Il Ministero dei lavori pubblici non è certo competente a giudicare del merito di questo materiale; ma la Camera può essere certa che il Ministero prima di ricevere i bastimenti, ne fece fare le volute verifiche, visite, ispezioni e perizie per parte degli uffiziali della regia marina, e sempre, ogniqualvolta sorgevano richiami circa la minore convenienza di quei bastimenti, si ripeterono queste perizie.

Se la Camera lo desidera, non ho difficoltà di deporre sul banco della Presidenza i verbali delle verifiche fatte. Non è però men vero che i servigi che fanno altre Società per Alessandria d'Egitto, come le *Messaggerie imperiali*, la *Peninsulare*, il *Lloyd austriaco*, la *Compagnia egizia*, sono più perfetti, ma ciò proviene perchè queste, essendo già costituite da lungo tempo e sopra basi più larghe, hanno un materiale di molto maggior valore, più sodisfacente che non quello della nostra Società. Questo confronto produce, certo, un sentimento di poca compiacenza nei nostri nazionali colà stabiliti. Ma se è deplorevole una tale condizione di cose, il Governo non ha mezzi di porvi rimedio, inquantochè essendo legato con un contratto colla Società concessionaria, non può pretendere più di quanto il contratto consente.

Riguardo poi al modo con cui vien fatto il servizio, riconosco anch' io che vi furono, nel tempo passato, dei richiami, principalmente per aver la Società fatto trasporti troppo frequenti di bestiame; ma essendosele subito mosse rimostranze a tal riguardo, l' inconveniente cessò. Circa poi alla velocità delle corse, è pur vero, che alcune volte i viaggi durano più di quello, ch' è convenuto in media, cioè non raggiungono la velocità di dieci nodi all' ora. Ma bisogna avere presente la disposizione dell' articolo diciassette del Capitolato d' oneri, il quale stabilisce, che si deve fare una somma di tutte le ore impiegate nel viaggio durante un semestre, e quando l' impresa ha nel semestre eseguiti i suoi viaggi in quel termine di ore ch' è fissato, non è passibile di multa. Da ciò ne viene, che se un viaggiatore arriva ad Alessandria in ritardo, poniamo anche di due giorni, egli ha ragione di lagnarsi d' esser arrivato tardi, ma il Governo non ha mezzi per punire la Società, perchè essa metterà a calcolo, in compenso di questo ritardo, la velocità maggiore impiegata in altri viaggi, ed alla fine del semestre la Società starà nel limite prefisso. È una condizione del contratto, che il Ministero non può mutare e del quale esso non è responsabile.

La convenzione deve durare ancora 10 anni, e non è in nostra facoltà di alterarla. In questo primo semestre del 1867, a tutto il 27 maggio, la Società aveva guadagnato 220 ore, cosicchè se alcuno arrivasse domani ad Alessandria, perdendo tre giorni, può muovere quante lagnanze vuole, ma, come dissi, il Governo non ha nessun mezzo per richiamare la Società all' ordine.

Del resto, ritardi passibili di multe, propriamente non si verificarono, che nel secondo semestre del 1866; e allora l' Amministrazione fu sollecita d' intimarle alla Società; ma essa rispose, opponendo osservazioni di diritto e di fatto. La ragione principale che affacciò la Società, fu che avendo forniti due bastimenti pel servizio della guerra, ed avendo sempre continuato il servizio di trasporto per Alessandria di Egitto, non poteva mettere in riparazione alcuno de' suoi bastimenti, i quali avevano perduto di velocità a causa della mancata pulitura della carena. Nè essendovi bacini di carenaggio in Italia, essa, durante la guerra, non poteva mandarli, come al solito, a Trieste od altrove per prontamente riattarli e renderle loro la primitiva velocità. Io non dico che questa ragione sia sufficiente per dispensare la Società dal pagamento delle multe, ma la Camera comprenderà ch' essa è grave, e tale da essere presa in considerazione. Se dal parere dei consulenti legali del Ministero risulterà che, malgrado l' eccezione opposta, la Società debba andare soggetta a multa, il Governo non la risparmierà e la condurrà, ove occorra, dinanzi ai Tribunali, essendo sua ferma intenzione che la Convenzione sia severamente eseguita. Posso assicurare l' onorevole interpellante e la Camera che il Governo non avrà nessun riguardo, nè sarà trattenuto dal compire il dovere suo, da nessuna condiscendenza verso la Società; ma l' onorevole preopinante e la Camera devono altresì ritenere che il Governo si trova a fronte di una convenzione, la quale limita di molto la sua azione.

Io non posso quindi far altro, che promettere che il Governo osserverà lealmente la convenzione, e che non trascurerà mai il suo dovere. E perciò spero che anche i nostri connazionali d' Egitto non avranno più a lagnarsi per l' avvenire del servizio della Società.

Quanto poi alla questione della Venezia, lascio la parola all' onorevole mio collega il ministro della marina.

(Continua)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Roma 12 giugno.

Questa mattina il Papa ha tenuto Concistoro semipubblico, al quale, oltre i Cardinali, hanno assistito anche i Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi che sono giunti in Roma. Si fanno già ascendere a 140 e più i Vescovi giunti: ne arrivano da tutte le parti del mondo cattolico, perfino dalla Cina e dalle Indie. Questi ultimi sono vicarii apostolici, intrepidi missionarii. Per Roma non vedete che preti; erano molti prima, ma ora sono cresciuti; che sarà poi da qui a quindici giorni? Lo potete immaginare. Non mancano però nè anche i secolari; molti ne arrivano, specialmente dal Piemonte. Fra questi si trova anche il generale Durando, al quale alcuni vorrebbero dare una qualche missione. Io non saprei dire se sia venuto con una missione, o come semplice viaggiatore, o come devoto pellegrino.

Il Papa è continuamente occupato a ricevere Vescovi; e perciò quest' anno ha dispensato quasi tutti i Collegii della prelatura ed i Ministeri e Tribunali dal recarsi al Vaticano a presentargli gli omaggi in occasione dell' anniversario di sua esaltazione al trono pontificio.

Il Senatore ha pubblicato questa mattina una notificazione, colla quale proibisce, nell' interesse dell' igiene pubblica la vendita de' funghi e di altre cose, che nella stagione attuale possono essere nocevoli alla salute. Però lo stato sanitario, in genere, è buono: cholera non abbiamo; vi sono però dei casi di febbre che in poche ore mette la vita in pericolo. Non so se siano casi di febbre perniciosa.

Gli azionisti della Banca romana, il giorno sei del corrente giugno, si sono riuniti in assemblea generale per assistere alla lettura della relazione, che i sindacatori hanno fatto sopra la Banca istessa e sul bilancio dell' anno 1867. Questa relazione mi sembra un lavoro, che assai onora i signori sindacatori, che sono il signor Michele Lazzaroni ed i banchieri Spada e Pericoli: è scritta con grande moderazione, ma non occulta la verità. La relazione dice che i sindacatori hanno incominciato dall' esaminare la contabilità, l' ufficio di sconto e la Cassa. Essi hanno trovato che nella contabilità manca il conto di movimento della metallica, e di quello dei biglietti; come pure manca un annotamento o registro delle garantie, specialmente pei conti correnti, che le hanno in appoggio. Nell' uffizio di sconto, che è quello di maggiore importanza, perchè vi si accumulano le accuse principali della maggior parte delle perdite, a cui va soggetta la Banca, hanno trovato i registri sufficienti all' uopo; ma hanno osservato la mancanza di una descrizione precisa dell'effetto che si riceve allo sconto, per poterne in qualunque tempo riconoscere la natura, la responsabilità e la guarentigia. I sindacatori credono quindi che all' uffizio di sconto si debba aggiungere un *copiacambiali*, ove per *estensum* sia copiato l' effetto con tutte le sue gire, ed in calce della copia delle cambiali si scriva se vi è avallo o altra garantia di effetti pubblici e industriali. Per tal modo, dice la relazione, lo Stabilimento sarebbe salvo da ogni possibile abuso, e l'Amministrazione al coperto da ogni ingiurioso sospetto.

Nell'Uffizio di Cassa, che è condotto regolarmente, hanno trovato che il conto della metallica non è tenuto in modo da rassicurare ogni inconveniente, e da porre al sicuro da ogni insinuazione contraria chi conduce la Cassa. In quanto alle garantie, ha trovato irregolare alquanto il sistema, perchè confusi i depositi per comodo dei deponenti ed i depositi per titolo di pegno.

Dalla relazione risulta che al momento, in cui i sindacatori fecero la verifica, i biglietti di Banca in circolazione erano per la somma di 4,150.000 scudi, i conti correnti creditori erano di lire 550,271 scudi; ed i conti correnti debitori, lire 1.052,240 scudi. I sindacatori hanno fatto sagge osservazioni sul portafogli; e dopo di avere accennato al male, hanno detto: Si tratta di un male che si può riparare, a patto però che con deciso proposito la Banca si ponga sulla buona via.

La spesa incontrata dalla Banca per l'acquisto della moneta, e pel caro prezzo dei cambi e l'aggio della moneta di rame, è stata di 224,677 scudi. Da Marsiglia la Banca ha importato la moneta in verghe, e rimborsandone gli speditori, mediante cambiali sopra le principali piazze di Francia, ha dovuto pagare in Roma la lettera 20, 21, 22, 23 baiocchi, e perfino 23, 35, alla metà di giugno; il che costituiva una perdita del 10, 15, 20, 25 e 27 per 100. Non deve quindi far sorpresa se su 750,000 scudi importati in questo modo, la Banca ha dovuto perdere 168,013 scudi.

I sindicatori hanno toccato le cagioni della crisi attuale della Banca, ed hanno detto che predispose a questa crisi la mancanza di equilibrio fra la produzione ed il consumo, fra l' importazione e l' esportazione, tanto che la Banca costretta a regolare in denaro le differenze coll' estero, ha dovuto, o esportare la metallica, o ritardare, come si dice, la liquidazione di debiti all' estero. La Banca negli ultimi tredici anni ha fatto coniare, ed ha importati più di 100 milioni di lire in moneta, e per l'acquisto della pasta all'estero, per coniazione, e per altre cose relative la spesa è salita, in 13 anni, a scudi 788,130. La cagione, (dice la relazione) che determinò la crisi dello scorso anno, fa la circolazione nelle vicine Provincie, a corso forzoso, della carta della Banca d' Italia. Quell'avvenimento, ed i fatti che gli diedero vita, produssero in mezzo a noi, ricerca di metallica, urgenza di affrettare le liquidazioni, necessità ed utile privato di esportare detta specie, affluenza al cambio, e tutto ciò che venne in seguito. I sindacatori hanno dichiarato che, oltre alle cause generali, hanno influito a determinare una crisi, un qualche rilasciamento nell'accordare talvolta troppo credito da una parte, e dall' altra poca previdenza nel tenere in serbo sempre un fondo per le perdite delle operazioni in corso.

La Banca, che nel 1852 ebbe un movimento di Cassa per circa dieci milioni di scudi, risentì tale aumento di affari che nel 1859 portò tale cifra a 20 milioni, e nel 1865 a 30 milioni. Questo forte operato della Banca giovò evidentemente al paese, perchè favorì la produzione, entrando il capitale somministrato, come un fattore di essa. Aumentò i lucri, ossia i prodotti lordi della Banca, tanto che nei decorsi sedici anni salirono a scudi 2,589,296. Ma questa aumentata industria, questi aumentati benefizii, racchiudevano evidentemente in seno un pericolo per la Banca medesima.

I sindacatori hanno trovato che la Banca ha agito più o meno, e se non quasi sempre, assai spesso, all' infuori dei limiti angusti, troppo, e sproporzionati ai bisogni del paese, che lo Statuto e l'applicazione che se ne volle fare con un Castelletto permanente, e troppo limitato, le imponeva. La relazione termina col dichiarare, adunque che le condizioni della Banca, in rapporto alla circolazione dei biglietti, ed al cambio di essi, non sono normali; ma che il restringere, come sarebbe necessario, la circolazione dei biglietti durante la crisi, è impossibile, ed i sindacatori propongono le seguenti condizioni:

1. Che si riformino gli ordini interni amministrativi, nel senso di allontanare la possibilità di arbitrii, organizzando l'uffizio dello sconto per modo, che le richieste di nuove operazioni, se ammesse dalla Sezione dei reggenti, risultino da un processo verbale firmato dai medesimi, ordinando alla Cassa un metodo giustificativo pel movimento della metallica, e per la spesa occorrente al suo acquisto.

2. Che si stabilisca l'uffizio d'un ispettore, con controllo, da nominarsi a triennio, il quale porrà il visto a tutte le operazioni di sconto della giornata, e le metterà in relazione coi verbali della Sezione dei reggenti, e colle operazioni di rinnuovo preesistenti; che nell' uffizio di sconto si tenga un registro per trascrivervi tutti gli effetti scontati.

3. Che si faccia un regolamento interno sul funzionare dei Consigli, e sulla speciale sorveglianza sopra le varie parti dell' Istituto.

4. Che venga portata a perdita l' intera partita degli effetti in ritardo, e rientrino i ricuperi in un conto a parte, per far fronte alle perdite ulteriormente verificabili.

5. Che a rimpiazzare questo vuoto, s' impieghino il fondo di riserva, il fondo di previdenza, il resto del bilancio 1866, e la sopravvenienza dei rimborsi di Zecca, riferibili all' esercizio passato.

6. Che venga stabilito per massima, che in ogni anno si faccia una prelevazione più o meno grande, secondo l' importanza del portafoglio, dei conti correnti e degli utili che si verificheranno, onde compiere la ricostituzione del capitale, in modo, che questo si trovi sempre e integralmente rappresentato nell' attività dello Stabilimento.

7. Che si promuova istanza a Sua Santità per la proroga del privilegio, onde potere facilitare un aumento del capitale sociale, che forma l'estremo indispensabile pel definitivo riordinamento dell' istituzione.

La Banca romana ha comprato il palazzo Marescotti, spendendo per acquisto e ristauramento 100,000 scudi; e io dirò coi sindacatori: « Ci auguriamo che quanto prima la Banca possa in questa sua nuova residenza inaugurare un sistema di serie ed efficaci riforme, che la riconcilii colla pubblica opinione, la ponga in condizioni da raffermare la sua propria posizione, e di promuovere, come grande Stabilimento di credito, lo svolgimento della pubblica e della privata ricchezza. »

Presso Montalto, Provincia di Civitavecchia, i gendarmi si sono battuti contro i briganti, e vi hanno perduto due uomini; anche i briganti hanno avuto dei morti. Il famoso capobanda Andreozzi si è spontaneamente arreso.

Vienna 12 giugno.

Le feste di riconciliazione sono finite, ma fra non molto le avversioni si rinnoveranno forse più accanitamente di prima, malgrado le belle parole scambiate fra' capi al di qua ed al di là del Leitha, malgrado le ovazioni dimostrate al pacificatore, barone Beust, poichè vi sono molte quistioni vitali che offrono grandissimi ostacoli ed esse non si scioglieranno tanto facilmente. Oltracciò, i Croati non vogliono sottoporsi ad un Ministero esclusivamente ungherese, e i Croati sono assai ostinati. Giustizia però vuole che si dica che da parte dell' Imperatore si è fatto tutto il possibile per pacificare gli animi, e l' amnistia non meno che il nobile tratto di dedicare il regalo d' incoronazione di centomila zecchini alle vedove ed agli orfani degli *honved*, ha prodotto il miglior effetto in tutto il paese. Kossuth è forse l' unico che rimarrà escluso dall' amnistia, della quale però potrà esser partecipe qualora faccia adattati passi; ma il Governo, conoscendo la sua influenza sul popolo, vuole avere la guarentigia che non adoprerà la sua libertà a tendenze a lui contrarie come nell' anno 1848. Intanto gli amnistiati principiano a ritornare al loro focolare domestico, e fra questi si trova il generale Klapka che già ha sua dimora a Vienna.

Ora si tratta della nomina del Palatino che sarebbe nello stesso tempo presidente del Consiglio di Stato che si vuole creare; il presidente de' ministri conte Andrassy, è però contrario a questa creazione, risguardando come superflua quella Magistratura. Ma anche in diversi altri argomenti regna una dissensione, che si manifesterà ancora più ne' prossimi dibattimenti del Parlamento.

La tumulazione dell' Arciduchessa Matilde attirò ieri un' innumerevole folla di spettatori, mossi da curiosità, ma anche da sincera condoglianza. L' Arciduca Alberto è inconsolabile; si cerca di persuaderlo a fare in unione alla sua figlia, Principessa di Wirtemberg, un viaggio che si protrarrà sino alla metà di luglio.

ITALIA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 annunzia, che le Rappresentanze dei Municipii di Signa, Ascoli-Satriano, Colle San Vito, Francofonte, Licodia, Castelfranco, Vasto, San Quirico d' Orcia, Aversa, Fossano, Castiglione delle Stiviere, inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo, Duca d' Aosta.

Leggesi nell' *Italie* del 13: « La Camera ha terminato la discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, al quale aveva dedicato quattordici tornate.

« Le economie ottenute ammontano a lire 6,108.023:20. Ma siccome 6 milioni e 250,000 lire di spese straordinarie vennero soltanto aggiornati, ne segue che, in sostanza, la Camera, approvò un aumento di spese di lire 148,976:80. »

La Commissione della Camera, dopo maturo esame, approvò il credito per la trasformazione delle armi da fuoco. Essa invita il Governo ad acquistare 30 mila fucili di nuovo modello, per armarne i bersaglieri. La relazione venne fatta dal sig. Araldi, ed è scritta con somma chiarezza. Così l' *Italie*.

Scrivono da Firenze 12 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Si afferma che il generale Garibalbi sia intenzionato di recarsi a Napoli nella occasione della Costituente massonica.

Questa mattina una deputazione composta dei rappresentanti al Parlamento della Provincia di Aquila, onorevoli Salomone, Cannella, ecc., si è recata a Signa per pregarlo a volere onorare di sua presenza la principale città degli Abruzzi nel recarsi a Napoli.

Leggesi nella *Nuova Roma* di Napoli:

La massoneria che ha sede a Palermo, in aspettativa di trasportare i suoi penati a Roma, ha diramata una protesta contro la circolare di Garibaldi da noi pubblicata (*V. Gazzetta del 1.° giugno*), e quindi contro il Congresso di tutte le logge massoniche, da lui convocato pel 21 giugno in Napoli.

La *Patria* ha in data di Napoli 11 maggio:

Il signor Donato Chiola, già capo del servizio del bollo ordinario, imputato d' aver fatto un vuoto a danno dell' Amministrazione per circa 80 mila lire, che per alquanti dì s' era sottratto alle ricerche della forza pubblica, mercè le indagini della pubblica sicurezza, fu sorpreso nelle ore pomeridiane di ieri in casa di un suo servitore al Vico Cappuccinella a Tarsia e si è suicidato.

Il fatto, ci si racconta, essere avvenuto nel seguente modo. Egli aveva preso dimora nell' abitazione terrena di un suo famigliare ieri l' altro, e ieri ne fu avvertita la Questura. Nel presentarsi, gli agenti della pubblica sicurezza trovarono che si sparecchiava la mensa, e videro un uomo avviarsi verso un giardino annesso a quell'abitazione.

Un uffiziale di pubblica sicurezza gli tenne dietro, e gl' intimò l' arresto, esibendo a richiesta di lui il mandato di cattura, spedito dall'Autorità giudiziaria. Il Chiola, senza dar nessun segno di commozione, lesse attentamente quel documento, e restituendolo al funzionario, si mise a disposizione della forza pubblica, chiedendo licenza di vestirsi, che gli fu concessa.

Allora egli si appressò ad un cassettone, ed aprendo un fodero, vi chinò sopra il capo, come per cercarvi qualche oggetto. Nel momento stesso, prendendo una piccola pistola a due colpi, ivi già preparata ed inarcata, se n' esplose un colpo nella parte interna della bocca, cadendo all' istante cadavere.

GERMANIA

Leggesi nella *Corr. di Berlino*, dell' 8:

La *Gazzetta del Meno* dà il testo stenografico delle parole pronunciate dal ministro Dalwight, nella seconda Camera dell' Assia Darmstadt:

« I mezzi non mancando assolutamente, si dovrebbe pensarvi due volte prima di rinunziare ad una istituzione importantissima nell' interesse del paese. Noi non possiamo certamente pretendere al grado di grande Potenza, nè agire sugli affari europei, ma « noi possiamo trarre partito « dagli avvenimenti europei in tale o tal modo, « ed assumere verso gli Stati un' attitudine tale, « che, in certe circostanze, sia risparmiata una « grande sciagura al nostro paese. Noi non sappiamo come volgeranno gli avvenimenti. I nostri « sentimenti, di noi tutti, sono molto germanici, « senza dubbio, ma si possono presentare tali eventualità, nelle quali sarebbe una fortuna per noi, « e specialmente pei nostri territorii sulla riva sinistra del Reno, se le nostre relazioni cogli Stati « vicini non avessero alcun carattere di freddezza. »

Secondo il *Journal de Paris*, la Regina Maria di Annover, posta nell' alternativa di aver una Corte formata dal Governo prussiano, o di lasciare Marienburg, ha deciso di andare a Vienna, ove abita il Re Giorgio suo sposo.

Annover 11 giugno.

Furono arrestate circa cento persone, accusate di far parte della legione organizzata segretamente dal Re Giorgio. (*Corr. d' Emilia.*)

FRANCIA

Nel Parlamento francese è ora in questione il progetto definitivo del riordinamento militare risultante dalle deliberazioni combinate della Commissione e del Consiglio di Stato.

Questo progetto mantiene in sostanza tutte le basi dello stato anteriore nelle cose militari dell' Impero. L' esercito permanente resta costituito come prima. Tutte le modificazioni proposte si limitano a stabilire i mezzi per aumentarlo di duecento mila uomini. Ecco il disarmo!

A Parigi continuano gli arresti. Molti Polacchi furono sottoposti a interrogatorio, in conseguenza dell' attentato contro la vita dello Czar. Così la *Libertà*.

I giornali francesi pubblicano il programma d' una lega internazionale di disarmo, che si propone di « protestare contro le armate permanenti, e di reclamare come mezzo transitorio, l' organizzazione delle milizie nazionali, mezzo efficacissimo per distruggere per sempre la preponderanza della forza brutale sulla potenza intellettuale e morale. » Nella Commissione d' iniziativa sono rappresentate la Francia, la Germania, l' Inghilterra, il Belgio, l' Ungheria, la Danimarca, la Russia, la Svezia, la Svizzera.

Scrivono in data di Parigi, 10 giugno, all' *Opinione*:

I signori Glais Bizoin e Drèo, padrini del signor Floquet, sono andati ieri a chiedere sodisfazione al giornale il *Pays*, di un articolo da esso pubblicato contro l' avvocato che ha gridato: *Viva la Polonia!* È il signor Latouche ch' è stato incaricato di rappresentare il giornale nel duello. Egli ha per padrini i signori Cassagnac, padre e figlio. Il duello ebbe luogo questa mattina a St-Cloud. Floquet venne leggiermente ferito alla mano.

BELGIO

Brusselles 11 giugno.

Furono eletti 15 senatori liberali e 17 clericali. I liberali perdettero 3 seggi e ne acquistarono uno. (*O. T.*)

SVIZZERA

Berna 7 giugno.

Il Consiglio federale, ricevuta la notizia dell' attentato contro la persona dello Czar di Russia, ha incaricato l' ambasciatore svizzero in Parigi, di esprimergli le sue congratulazioni per la non riuscita del colpo criminoso.

Il Consiglio federale ha risolto di mandare a tutti i Governi d' Europa, insieme con un adatto numero di esemplari del programma, l' invito di mandar deputati al Congresso internazionale dei veterinarii, convocato pel 28 settembre prossimo in Zurigo.

Sulla domanda della Legazione italiana, i Cantoni saranno informati con circolare, di un formulario, che contiene le prescrizioni della legge italiana sui matrimonii fra Italiani ed Italiane, e fra Italiani e Svizzere, nella Svizzera. La non osservanza di queste formalità ha prodotto frequenti conflitti, che inducono a desiderare di prevenirli all' avvenire, mediante la maggior possibile pubblicità di queste prescrizioni. (*Gaz. Tic.*)

AUSTRIA

Vienna 11 giugno.

Quest' oggi ebbero luogo i solenni funerali della defunta Arciduchessa Matilde.

Il giornale *Pozor*, organo del partito russo in Croazia, è stato sequestrato, avendo dato di traditore a qualunque Croato, che andasse ad assistere all' incoronazione dell' Imperatore a Re d' Ungheria. (*Unità Ital.*)

UNGHERIA.

Pest 10 giugno (di notte).

Alla consegna del dono per l' incoronazione e all' omaggio delle deputazioni di Comitato, assistette, da una sala attigua, anche il Corpo diplomatico. La prima delle deputazioni fu la croata

condotta dal Bano. S. M. rispose al discorso con alcune degnevoli parole, in lingua croata. Più tardi fu pure ricevuta una deputazione di Vukovar. Fra i doni, è da mentovarsi ancora un magnifico puledro, condotto da tre *csikos*, e destinato per il Principe ereditario, Rodolfo. — I deputati ebbero stasera una conferenza, per discutere intorno ad un banchetto in onore degli ospiti viennesi. — S. M. l'Imperatore rispose al capo della deputazione civica, il quale aveva preceduto i latori di doni in natura, ch'egli considererà come suo gradito ufficio di Monarca il progresso delle capitali sorelle.

Altra dell' 11.

S. M. ricevette oggi una deputazione de' Fiumani, e la Giunta municipale, di cui era oratore il Vescovo Levay, qual rappresentante civico. Il sig. Alessandro Vecsey, in qualità di presidente della Giunta, consegnò in tale incontro a S. M. un magnifico libro d'orazioni.

Fra le ore 11 e il mezzodì, la corona e le insegne furono portate di nuovo dalla chiesa negli appartamenti, e quindi nella stanza della corona, colle cerimonie prescritte. — Secondo le disposizioni prese finora, le LL. MM. partiranno di qui domani sera, alle ore 10. — La festa popolare di Pest non avrà luogo. La somma, rimasta disponibile in seguito a ciò, sarà distribuita ai poveri. — Alla mensa reale d'oggi sono invitati tutti i ministri, e altre Autorità civili e militari, come pure i rappresentanti di Pest e Buda.

INGHILTERRA

Scrivono da Londra alla *Gazzetta di Torino:*

Si tratta ora di riformare la Costituzione della Camera alta per farle ricuperare il perduto prestigio. Ecco quali sarebbero le basi di questa riforma:

Abolizione del voto per procura;

Fissazione d'un *minimum* di 40 membri perchè la Camera possa tener seduta;

Creazione di pari a vita.

SPAGNA.

L'*Avenir National*, confermando la notizia della scoperta del complotto militare a Madrid, aggiunge, che il Governo è molto inquieto, poichè crede sapere, che il generale Prim abbia estese intelligenze con l'esercito, e che sia inoltre d'accordo con O'Donnell. Questo sospetto è avvalorato dal fatto, che i sott'ufficiali arrestati sono membri del circolo dell'*Unione Liberale*, del quale è presidente lo stesso maresciallo O'Donnell.

RUSSIA

La Russia continua nell'opera sua in Polonia. Il ministro dell'istruzione pubblica, ha testè pubblicato un decreto, col quale è stabilito:

1. Il Dipartimento della pubblica istruzione nel Regno di Polonia sarà immediatamente soppresso;

2. Tutte le istituzioni scolastiche e scientifiche del Regno di Polonia, saranno sottoposte al Ministero dell'istruzione pubblica a Pietroburgo.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 15 giugno.

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente avviso:

Assecondando il giusto desiderio manifestato da alcuni tra i cittadini che appartenevano nel 1848-49 al corpo dei veneti artiglieri volontarii Bandiera e Moro di portare i feretri che contengono le ossa dei generosi martiri di Cosenza, si invitano quelli tra i militi di questo corpo che si trovassero tanto in Venezia quanto fuori a voler onorare di loro presenza la funebre cerimonia che avrà luogo nel giorno 18 corrente.

Venezia il 14 giugno 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.
Pel segretario, dott. UGO BOTTI.

Martiri di Cosenza. — Pare che la funzione relativa avrà luogo effettivamente il 18 corr., giacchè se il bastimento colla Commissione arrivasse in porto il 17 verso sera, la cerimonia sarebbe differita al domane.

Luigi Dottesio. — Il *Rinnovamento* prima e poi il *Corriere della Venezia* hanno, ben a ragione, in questi giorni, rivendicati i dovuti onori alla memoria dell'esimio patriotta Luigi Dottesio, di Como, qui miseramente giustiziato l'11 ottobre 1851, pel semplice titolo di diffusione di scritti così detti rivoluzionarii. Noi non ne abbiamo prima parlato, perchè sapevamo che il Municipio vi aveva già pensato da molto tempo, ed il 7 corrente aveva anche ordinato ad un artista della città un modesto cippo, il quale ricordasse il sito del Cimitero comunale dove stanno le sue ossa. Non fu per altro allora creduto opportuno di toccar quelle ossa, perchè è probabile che il suo paese natio, imitando la pietà dei Veneti, desidererà di possederle, nel qual caso, la pietra che s'ha intenzione di porre, gioverà ad indicare ai figliuoli nostri, dove ebbero breve stanza le ossa di uno, che morì per la patria.

Consiglio comunale. *(Seduta serale del 14).* — Letto ed approvato il processo verbale della precedente adunanza, il Consiglio comunale ha continuato nella sessione ordinaria, presenti essendo 32 consiglieri.

L'ordine del giorno portava il seguito della discussione sul Regolamento delle guardie municipali.

Il consigliere *Manetti* domanda la parola, per leggere alcuni articoli del Regolamento delle guardie di pubblica sicurezza, volendo da ciò inferire essere superflua la spesa per le guardie municipali almeno nel numero indicato nel Regolamento, e da esso ritenuto soverchio, potendosi avere e dovendosi reclamare, a servizio del Comune, il concorso delle guardie di Questura.

Dopo breve discussione, il cons. *Manetti* pone fine alla sua considerazione, essendogli stato opposto dal Sindaco, che alla più gran parte dei servigi comunali non devono, nè possono prestarsi le guardie di Questura, e che, d'altronde, tale questione era ora affatto fuori di luogo ed estemporanea, essendosi già approvato l'articolo che stabilisce il numero delle guardie municipali.

Il consig. *Manetti* dichiara che riproporrà la questione, quando si tratterà del bilancio.

Quindi prosegue la discussione del Regolamento, la quale procede abbastanza brillante fino al § 58, essendosi levata la seduta alle ore 12 1/2 per non essere più rimasto il Consiglio in numero. La discussione versò più animata sul § 42, essendosi sollevata la questione se il Sindaco possa autorizzare una guardia ad entrare, per motivi di servizio, in un luogo chiuso contro il volere del proprietario; e sul § 58, intorno al grado di penalità da applicarsi a quelle guardie, che ricevessero mance. La prima questione fu sciolta, sostituendo alle parole *autorizzazione del Sindaco*, le altre: *autorizzazione voluta dalla legge.*

La seconda invece non fu decisa, essendosi riscontrato che i consiglieri, invitati a votare, erano soltanto 28.

Telegrafi. — Venne aperto l'Ufficio telegrafico di Monselice.

Accademia di declamazione. — Il prof. W. Davis, già favorevolmente conosciuto per belle prove fatte altravolta anche in Venezia, offrirà mercoledì 19 corrente alle ore 8 di sera in una sala dell'*Hôtel de la Ville*, sul Canal grande, una *Séance littéraire*, declamando in inglese ed in francese: le prime scene ed il famoso monologo dell'*Amleto*, il discorso di Bruto e Antonio del *Cesare*, spiegando in particolare gl'intenti filosofici dell'*Amleto*. A così bella promessa, siam certi che il prof. Davis non fallirà, e che passeranno una gradita sera i molti, che andranno a deliziarsi dei capo-lavori dell'immortale Shakespeare.

Notizie sanitarie.

Il Ministero dell'interno, essendo avvenuti alcuni casi di cholèra in Rodi, ha decretato:

Le navi provenienti dal litorale compreso tra Lesina e Peschici inclusivi, saranno considerate di patente brutta per cholera, e sottoposte da oggi in poi ad una quarantena di osservazione di 15 giorni, quando abbiano avuto traversata incolume.

Leggesi nell'*Opinione*:

Milano, benchè cinta da una rete cholerosa, gode di ottime condizioni sanitarie. Il morbo ha visitato il Comune di Vimercate, Castiglione, Cassano d'Adda, Gattera, Majona, Fombio, Livraga e qualche altro della Provincia di Milano. In quella di Bergamo, l'intensità del contagio è maggiore, essendone stati colpiti dal 7 febbraio a tutt'oggi 895, dei quali guarirono 195, morirono 526, e rimasero in cura 172.

Il cholera si è manifestato in Sicilia, a Girgenti, Porto Empedocle, Aragona, Naro, Favara, Racalmuto, Palma, Raffadali Siculiana, Licata, Bivona, Camastra, Realmonte, Comitini, Casteltermini, Canicattì, Sciacca, Caltanissetta, Pietraperzia, Piazza, Aidone, Riesi, Montedoro, Buonpensiero, Sancataldo, Serradifalco e Villarosa.

Nella Provincia di Palermo lo stato sanitario è sodisfacente.

Si sono verificati, a dir vero, nel corso di questo mese, pochissimi casi in Chiusa, Termini, Lercara e Palermo, ma dalle informazioni raccolte esattamente risulta che gli attaccati provenivano tutti dalle vicine Provincie di Caltanissetta e Girgenti. *(Giorn. di Sic.)*

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 15 giugno.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 14 giugno.*
(Presidenza del conte Gabrio Casati).

Si presenta il progetto di legge per l'appannaggio di S. A. R. il Principe Amedeo; la convenzione postale fra l'Italia e la Spagna; la legge sui lavori dell'Arsenale della Spezia; e due progetti di legge sull'istruzione primaria e secondaria.

Dopo una discussione d'ordine, *Pescetto* (ministro della marina) chiede che venga discussa d'urgenza la legge sul corpo sanitario della marina.

Dopo alcune osservazioni dell'on. *Pastore*, questo conchiude dicendo che unirà l'Uffizio centrale nuovamente, ed esporrà le ragioni addotte dal sig. ministro della marina.

Presidente invita le Commissioni a voler sollecitare i loro lavori.

La seduta è sciolta alle ore 4 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 14 giugno.*
(Presidente Mari.)

Si discute il bilancio d'agricoltura e commercio. Sopra il capitolo 7, relativo alle razze equine, si approva la proposta del ministro, di non ridurre le spese di servizio di rimonta. Adottasi l'ordine del giorno, col quale si stabilisce che colla cessazione di questo servizio alla fine del 1869, lo si abbandoni all'industria privata. Si aumenta la somma per le colonie di Lampedusa e Linosa. La discussione del bilancio è terminata.

Si è potuto ottenere sopra questo bilancio un'economia di 253,500 fr. La somma per le economie proposte dalla Commissione era di 355,000 fr. Essa ha subito dunque una riduzione di 131,500 franchi.

Domani la Camera si occuperà della discussione del bilancio dell'interno.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14, nella sua *Parte non Ufficiale*, pubblica quanto segue:

Molti operai italiani delle Provincie subalpine, indotti forse da erronee informazioni, si recano in Francia, e particolarmente nel Dipartimento del Rodano in cerca di lavoro.

Ad opportuna norma di chi possa avervi interesse, si rende di pubblica ragione che in tutti i Dipartimenti della Francia havvi piuttosto scarsità che eccedenza di lavoro, e che in la maggior parte degli operai italiani colà emigranti, oltre al dover subire i più amari disinganni, sono ancora costretti di ricorrere alle Società di beneficenza od ai RR. agenti consolari per essere soccorsi nella loro miseria e per avere i mezzi necessarii di rimpatrio.

L'egregio deputato Acerbi ha diretto al Municipio di Mantova il seguente dispaccio:

« *Firenze, 12 giugno 1867.*

« GIUNTA MUNICIPALE,
« Mantova

« Dietro mia insistenza, Rattazzi aderì presentare Parlamento progetto legge, ricostituzione Provincia mantovana, come 59, meno Peschiera e Ponti. Chiederò urgenza progetto. Scrivo.

« ACERBI. »

Il Municipio di Mantova ha pubblicato il seguente:

« Cittadini!

« Da Venezia, da Verona, da Brescia, da Revere e da Noale verranno Deputazioni in Mantova nel 15 corrente, per ricevere e trasportare le ossa dei loro generosi conterranei *Scarsellini, Zambelli, De-Canal, Montanari, Speri, Grazioli* e *Calvi*; i quali assieme ai nostri martiri suggellarono sui patiboli di Belfiore e di San Giorgio il loro amore indomato di patria.

« In tale circostanza, una eletta parte della Guardia nazionale di Verona sarà fra noi, e per la prima volta ci sarà dato di porgere un fraterno saluto ai militi cittadini di un'altra terra italiana.

« La cerimonia sarà breve, e lontana da quelle pompe che mal si addirebbero al suo alto significato. Essa avrà luogo alle ore 5 1/2 antim. nella cattedrale ove sono ora raccolti gli illustri avanzi, ed ove converranno le varie Rappresentanze per procedere tosto dopo all'accompagnamento dei funebri convogli alla volta delle rispettive destinazioni.

« Ma un cumulo di memorie e di affetti si annette a questa cerimonia, ed il Municipio nell'annunciarla sa che i Mantovani staccandosi in quel giorno dalle preziose reliquie mostreranno, che se qui non le avrebbe coperte nel tumulo la polve della terra natale, l'amore d'un intero popolo le avrebbe sempre custodite ed onorate.

« Mantova, 13 giugno 1867.

« *La Giunta:* Sartoretti, Nievo, Norsa, Amadei, Bonoris, Cadenazzi, Viterbi. »

Leggesi nella *Libertà*, di Firenze, in data del 14:

Il viaggio del Re a Parigi è aggiornato.

La Regina Pia di Portogallo va a Roma ad ossequiare il Santo Padre; Vittorio Emanuele consigliò la figlia a questo passo.

È in Firenze il conte Sartiges. Giunge da Parigi e ritorna a Roma. Fu ricevuto dal presidente del Consiglio.

Come abbiamo annunziato (vedi *Gazzetta* d'ieri), il presidente del Consiglio e il ministro delle finanze conferirono, il 13, per lungo tempo, colla Commissione incaricata della legge sui beni ecclesiastici.

L'*Italie* aggiunge: Un accordo fra il ministro e la Commissione è probabilissimo.

Il *Corriere Italiano* dice a questo proposito: Da quanto ci si riferisce, finora non si è usciti dalle discussioni preliminari; e s'ignora, per conseguenza, se si verrà ad una transazione sul progetto Ferrara, o se la Commissione opporrà un controprogetto.

Leggesi nella *Riforma*:

« La Commissione per l'asse ecclesiastico tiene frequenti sedute, e si occupa con amore dell'argomento affidato a' suoi studii. Ci viene assicurato, ch'essa ha completamente abbandonato il disegno di legge e la convenzione proposta dal Ministero. Il disegno di legge, che verrà sottoposto alle deliberazioni della Camera, scioglierà molte delle questioni ancora pendenti tra la Chiesa e lo Stato. » — Sarebbe però stato abbastanza interessante da farci sapere in qual modo la Commissione intenda scioglierle.

Sappiamo dall'*Italie*, che il ministro delle finanze ha incaricato i sigg. Mancini e Panattoni di sostenere il suo ricorso contro il sig. Brasseur.

Il generale Menabrea e il co. Cibrario partirono ier sera, 13, per Torino. Così l'*Italie*.

La *Gazzetta Piemontese* annunzia che il generale Paolo Solaroli, per moto proprio di Sua Maestà il Re, fu nominato marchese di Biola.

Leggiamo nell'*Opinione*:

La *France*, di Parigi, si mostra assai bene informata delle cose nostre. Essa annunzia che il generale La Marmora è a Roma dove ha dei frequenti abboccamenti col Cardinale Antonelli, donde conchiude che si vuol fare un ultimo sforzo per un ravvicinamento alla Santa Sede. (V. *Gazzetta d'ieri.*)

Per giudicare della fonte a cui sono attinte tali notizie, basta il sapere che il generale La Marmora non si è mosso da Firenze.

Leggiamo nell'*Italie*: « L'Arcivescovo di Parigi è atteso domani, 15, a Firenze. Sua Grandezza si reca a Roma, dove assisterà al Centenario di S. Pietro. Si assicura che monsig. Darboy sia incaricato dall'Imperatore d'insistere presso il Papa, perch'ei si rechi a Parigi.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Sembra che rispettose rimostranze sieno state fatte al Papa in Roma da alcuni rappresentanti esterni, i quali si preoccupano delle condizioni sanitarie di quella città. Le rimostranze sarebbero rivolte ad ottenere che si sospendano le feste del Centenario di S. Pietro, le quali, per l'agglomerarsi di tante migliaia di persone, potrebbero aiutare la diffusione del cholera. Sembra che Pio IX abbia risposto, a nessuna cosa tenere di più, come a che si celebri durante il suo Pontificato, la solenne festa del primo Papa cattolico; che quindi, per nessuna ragione al mondo, egli ordinerebbe la sospensione delle feste.

Si parla, dice la *France*, della convocazione d'un Concilio ecumenico a Roma, da non confondersi colla riunione attuale dei Vescovi.

Scrivono da Roma alla *Lombardia*:

« Dalla concorrenza di tanti Vescovi, dicesi che il Papa sia per tentare di riuscire all'abolizione delle quattro proposizioni, che, formulate da Fénélon, costituiscono la base della Chiesa gallicana. »

Parigi 13 giugno.

L'*Etendard* scrive: « L'Imperatore d'Austria giungerà a Parigi al 15 luglio dopo la partenza del Sultano. » Il *Moniteur* dice che il Principe ereditario di Russia è partito per Copenaghen.

Vienna 12 giugno.

Uno dei corrispondenti locali della *Debatte* riferisce: Secondo notizie sicure, il sovrano atto di grazia con cui fu permesso agli emigrati politici ungheresi l'impune ritorno in patria, non rimarrebbe a lungo limitato all'Ungheria. Un'amnistia egualmente estesa è imminente anche per gli emigrati politici al di qua del Leitha.

Oggi fu terminato il clamoroso processo contro Gustavo Abeles, già sostituto al presidente della Banca di sconto nello Stabilimento di credito. Egli defraudò quella cassa di f. 60,000, e fu condannato a cinque anni di carcere duro, ed all'indennizzo di f. 58,000 allo Stabilimento di credito.

Al banchetto datosi nel pomeriggio all'*Hôtel Europe* in onore dei membri del Consiglio dell'Impero di Vienna erano presenti i ministri Lonyay, Wenckheim, Eötvös, Horvath e Gorove, inoltre 32 deputati, fra'quali 12 Tedeschi. Gli altri consiglieri dell'Impero erano stati richiamati a Vienna da'loro affari. La sinistra ungherese era rappresentata da Tisza e da Podmaniczky. I Tedeschi e gli Ungheresi fraternizzarono. *(O. T.)*

Turchia.

Col piroscafo del Levante giunsero il 14 corrente all'*Osservatore Triestino* notizie di Costantinopoli e Smirne dell'8 corrente:

Furono pubblicate ufficialmente le promesse riforme riguardo ai beni ecclesiastici musulmani (*vacuf*). Il *Lev. Her.* trova, in complesso, liberale la relativa legge, come quella che secolarizza in gran parte quegli stabili; e desidera soltanto che il nuovo provvedimento venga reso più efficace mediante la concessione del diritto di proprietà agli stranieri. — Il *Courr. d'Orient* ha qualche ragguaglio sugli ultimi arresti eseguiti a Costantinopoli. La notte del 4, la casa del generale Hussein pascià, membro del Consiglio detto *Dari Sciurà*, fu circuita da un distaccamento di soldati. Egli stesso fu arrestato e condotto a piedi al Ministero della guerra, e gli fu assegnata per prigione una caserma. Da un mese Hussein pascià era a casa ammalato. Questo generale è uno degli antichi capi della cospirazione di Culeli. Lo dicono molto attaccato alla persona del Sultano e si afferma che ormai, dopo quanto ebbe a patire nelle prigioni di S. Giovanni d'Acri, non occupavasi più di politica. Azmì beì, *capu-kiaia* del governatore della Siria, uno *sceik* influente e parecchi impiegati della Porta, furono pure arrestati. Il 5, alle ore 4 pomerid., erano state incarcerate 47 persone. Parte dei prigionieri furono trasportati sul *Mahmudiè*, vascello da guerra. Il *Courr.* dice che queste disposizioni rigorose sono dirette contro il partito progressista. — Dietro ordine della Porta, furono sospesi per tre mesi i giornali greci *Omonia* ed *Eptalophos*. — Gemil pascià, ambasciatore turco a Parigi, ricevette l'Ordine dell'Osmaniè di prima classe.

Scrivono da Teheran 10 maggio che lo Scià rinunciò all'idea di recarsi a Parigi perchè tutti gli ulema si dichiararono contro questo viaggio.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Roma 14. — Stamane il Papa ha tenuto il secondo Concistoro semi-pubblico. Pronunciò un'allocuzione intorno alla canonizzazione. Tutti i dignitarii della Chiesa erano presenti. Il Papa dichiarò che promulgherà la solenne dichiarazione il giorno della solennità del Centenario di S. Pietro.

Parigi 14. — Il Re di Prussia è partito per Berlino. La _Gazzetta del Nord_ dice: Gli amichevoli colloqui dei Sovrani con Napoleone e gli abboccamenti dei ministri, assicurano l'accordo definitivo dei Governi. Siamo lieti di poter annunziare che ne deriverà il consolidamento della pace.

Costantinopoli 13. — (_Ufficiale._) Secondo le ultime notizie di Candia, Omer pascià attaccò il 3 giugno e distrusse Hayetti, una delle più forti posizioni dell'isola, situata nella valle, circondata da ogni lato di montagne dirupate. Ebbero luogo parecchi combattimenti nei luoghi dove gl'insorti trinceraronsi, concentrando le loro forze. Le truppe imperiali, dopo avere sloggiati gl'insorti da queste posizioni e messili in fuga, penetrarono nella valle e l'occuparono. In questi combattimenti, gl'insorti ebbero più di 500 tra morti e feriti.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 14 giugno.

	del 13 giugno	del 14 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 52	70 42
» 4 1/2 %	99 —	99 —
Consolidato inglese	94 7/8	94 5/8
Rend. ital. in contanti	52 55	52 45
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	52 60	52 55
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	326 —	326 —
» » in contanti	327 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	402 —	396 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	273 —	266 —
Ferr. Vittorio Emanuele	72 —	75 —
» Lombardo-Venete	406 —	403 —
» Austriache	478 —	476 —
» Romane	72 —	85 —
» » (obbligaz.)	118 —	123 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 14 giugno.

	del 13 giugno	del 14 giugno.
Metalliche al 5 %	60 50	60 60
Dette inter. mag. e novemb.	62 20	62 40
Prestito 1854 al 5 %	70 50	70 40
Prestito 1860	88 90	88 80
Azioni della Banca naz. austr.	727 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	186 10	185 —
Argento	122 85	123 —
Londra	124 90	125 10
Il da 20 franchi	9 96 1/2	9 98 1/2
Zecchini imp. austr.	5 91	5 92

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
edattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno.

Ieri sono arrivati: da Segna, il pielego ital. *Diana*, patr. Devicich, con legname, all'ord.; da Monopoli, lo scooner ital. *Lauretta*, cap. Vadalà, con olio per De Martino; da Trieste, i due vapori del Lloyd austr. *Milano* ed *Eolus*, con merci e passeggieri.

A Parigi, la rendita del 3 per % aveva raggiunto la cifra di 71, ma troppo presto tornò ricadere a 70 con tendenza al ribasso. Se ne incolpa specialmente l'attentato del 6 corr., che turbava tutte le Borse, le quali si mostrano ognor più lontane dal riprendere la confidenza, sì necessaria al migliore andamento. Anche la Rendita ital., che a Parigi ottenne liquidazione a 54, ricadde a 52, e cotanta mobilità di prezzi fa supporre soggetto questo valore, più che ogni altro, all'effetto della esagerazione e dell'intrigo, mentre l'abbondanza del denaro, che si fa ognor più manifesta, e la speranza di una pace consolidata, dovrebbero assolutamente condurre all'aumento, specialmente di quei valori che si trovano a limiti così bassi. Il bilancio della Banca di Francia prova sempre di più, che il mondo degli affari non si assicura così presto all'esterna apparenza; finchè la speculazione allontana i capitali, e li lascia inattivi, la confidenza non rinasce così presto.

La nostra Borsa doveva subire gli aggravii risentiti nella condizione generale delle Borse maggiori, e più che nel ribasso, provava l'effetto grave nella stagnazione d'ogni domanda, massime dall'esterno. La Rendita ital. divenne offerta a 50 1/2; la carta monetata a 94 1/2; le Banconote austr. ad 81; il Prestito 1854, a 56 1/2; il veneto da 68 a 70 per quel che si paga a Francoforte, primo ognor domandato. Offresi la Conversione a 52, e manca sì fattamente l'argento, che trovava l'oro talora a fatica lo scambio a 4 1/2 per % in confronto del corso abusivo, come il da 20 fr. a f. 8:06 per sino, mentre tenevasi lire 21 : 15 a 20 per buoni. Lo sconto si fa più difficile, sebbene il denaro abbondi qui pure.

In granaglie, gli affari si limitavano al più ristretto consumo, anche perchè i depositi sono quasi assolutamente esauriti. I mercati dell'interno peraltro mostravansi in tutto più fermi, tanto a Padova, che a Rovigo ed a Treviso, con maggiori domande nei formentoni, di cui più lontano è il raccolto. Il riso trovasi molto fiacco, ed ognor con poche domande.

Non furono molti gli affari degli olii, che, nei comuni di Levante, potevansi sostenere a f. 32 l'orna, come di Abruzzo a d.i 240, e di Bari a d.i 250, nè variavano che gli sconti a seconda della entità delle partite che vennero dettagliate con fatica, perchè gli arrivi si fanno più abbondanti, e Trieste sollevata dal nostro consumo di porzione dei suoi, continua le sue offerte, che divengono ognora più pressanti. Meglio tenuti sono gli olii fini veramente, perchè non hanno concorrenza; gli olii di cotone si pagavano da f. 22 a f. 22 1/2 e f. 23, e più in dettaglio nelle migliori qualità. Il petrolio si concede sempre più facilmente.

Dei coloniali, gli zuccheri vennero un poco più domandati dal consumo, che li pagava a f. 20; trovansi esibiti i caffè nelle qualità ordinarie, dopo la vendita che se ne fece di sacchi 300 avareati di Bahia. I caffè fini si sostengono meglio, perchè mai non sono abbondanti, nè qui nè a Trieste.

Il baccalà si mantiene ben sostenuto nella qualità primaria in quest'anno, molto più scarsa nel deposito, che non fosse l'anno passato, nè se ne aspettano tanto presto gli arrivi, come si notava il costo maggiore. Cotali circostanze, e la mancanza di deposito negli altri salumi, impongono l'opinione di maggior sostegno avvenire.

L'abbondanza non viene meno nei vini, perchè ne continuano gli arrivi; le migliori qualità si tennero sui prezzi da lire 37 a lire 43 in quelli di Puglia, e se ne stentavano ad ottenere dettagli.

Invariata la canapa, che seguita richiesta per la esportazione. I metalli, i carboni, le pelli, le lane, i cotoni, anche nelle manifatture e nei filati, mantennero eguali prezzi, perchè poche ognor le domande. Anche i legnami poco furono richiesti, sebbene scorgansi maggiori disposizioni di condiscendenze nei possessori, e che i noleggi, massime a vela, offransi facili sempre di più, per la concorrenza più viva dei vapori. Pochi affari notavansi ancora delle frutta, di cui soltanto sfogo più pronto negli agrumi; invariate le mandorle. Arrivarono i zolfi, e si offrono con maggiore premura, perchè la stagione dei maggiori bisogni trascorre rapidamente.

Notammo con compiacenza a Parigi, che la industria di questa nostra città, figurava con distinzione, tanto nelle vetrarie come nei lavori in legno, od intagli. Non troviamo che altra città avesse tanti nomi, che venissero in questi, tanto onorevolmente distinti, e ci pregiamo distinguerli: *Pietro Bigaglia, Bassani, Bussolin, Salviati, Zecchin, Scordilli, Jogna Gianni* (di Chioggia), *Garbato, Monterumici*, mecenate di *Diotisalvi Dolce*. Noi abbiamo già indicati gli sviluppi più estesi ottenuti dalla fabbrica nostra dei zolfanelli; ora crediamo di aggiungere, che quella ancora delle acque di Seltz, prendeva un'attività insperata, e colla costanza ottenne un lavoro crescente, occupazione e profitti. Lavorano i mulini ed altre industrie; falso è chi il nega, ma tutto non si può ad un tratto acquistare, sol che non manchi attività e buon volere.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 14 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 25	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	— —	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 16	»	— —

CAMBI.				Sc.°	Corso medio F. S
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	3	— —
Amsterdam	»	»	100 f. d'Ol.	4	— —
Augusta	»	»	100 f. v. un.	4	— —
Francoforte	»	»	100 f. v. un.	3	— —
Londra	»	»	1 lira sterl.	2 1/2	10 08
Parigi	»	»	100 franchi	2 1/2	39 85
Sconto				6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 06	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE

del 13 giugno.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	52 95 l.	52 92 1/2 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	67 1/2 »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 — »	34 70 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	53 1/2 »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	37 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 giugno.

Albergo al Cavalletto. — Costa D., - Boschiera A., - Calegheri M., tutti negoz. — Daponte F., - Sabbioni S., - Bolognese G., tutti poss. — Bari dott. L. — Bugni E., ingegn. — Albino Magno, - Vettore, - Carlo, - Martino, tutti quattro eccles. americani.

Nel giorno 14 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Cassalls T. W., - Comnvall Talbot, capit., - Sig.a C. Butler, tutti tre con famiglia, - A. Cochran, - Ritrety W. E., - Harford M., - Foss A., - Foss C. D., - John Worthimgton, - Platt S., ambi con moglie, - Smith dott. N. R., - Corvell H. D. G., tutti poss. — Valle A., corriere.

Albergo l'Europa. — De Bagneux co. A., - D'Araman co. J., - Chapplain, - Najean J., ambi con moglie, tutti poss.

Albergo l'Italia. — Parodi, generale, ispettore e aiutante. — Allegri cav. G., - Belloni F., - De la Roche P., ambi con moglie, - Pari G., - Romolo Calabi, ambi con famiglia, - Sepenhofer Antonia, con figlia, - Tonini A., - Doccia P., tutti poss. — Don Gio. Caputo. — De Pierre G., - Picco L., ambi negoz.

Albergo Vittoria. — Fels M., console di Prussia a Corfù, con cameriera, - John G. Saro, - Doneaud G., tutti tre con moglie. — Bianchi, barone. — Stevenson J. B., con famiglia.

Albergo la Luna. — Cirelli G., - Mollo N., - Picaluga G., - Ponzoni C., tutti poss. — Sarti Savonarola, r. capit. — Michel F., avv. — Bolton A., corriere. — Peron, negoz.

Albergo alla Stella d'oro. — Benzinger J. G., - Redinger V., - Dengler G., - Knol M., - Meyringer L., - Meyer F., tutti eccles. — Vagner V. F., pittore. — Goss A., impieg.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

NB. — Nei trapassati del giorno 31 maggio p. p., fu ommesso: Bozzolo Pietro, fu Gio. Nicolò, di anni 24, pollaiuolo.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 16 giugno, ore 12, m. 0, s. 16, 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 14 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom
BAROMETRO in linee parigine	337''', 90	335''', 75	334''', 87
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	19° 2	21°, 6	15°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	17° 0	18°, 0	14°, 7
IGROMETRO	75	75	76
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	E.²	E.	N.³

QUANTITÀ di pioggia . . . . 10.'''50
OZONOMETRO { 6 ant. 9° / 6 pom. 8°
Dalle 6 antim. del 14 giugno, alle 6 antim. del 15:
Temperatura { massima . . . 22°, 4 / minima . . . 15°, 1
Età della luna . . . . giorni 12
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 14 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa fortemente, specialmente al Settentrione della Penisola. Il cielo è sereno, il mare è mosso; spirano deboli i venti di Libeccio e di Maestro.

Il barometro abbassò anche in tutta l'Europa, e tuttora continua l'abbassamento.

È probabile un peggioramento della stagione.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 16 giugno, assumerà il servizio la 9.a Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Sabato 15 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Quanto prima, andrà in iscena l'opera del cav. Donizetti: *Lucrezia Borgia*.

CASSA VENETA DI RISPARMIO.

Movimento di Cassa da 1.° a tutto maggio 1867.

INTROITO

Rimanenza di Cassa a tutto aprile 1867.		It. L. 66,168:72
Capitali depositati da diversi . . . . . It. L. 130,681:25		
esatti da mutui . . . » 22.266:36		
da cambiali. . . . . . » 89 040.75		» 241,988:36
Esatti da mutui. . . » 12 526:52		
» da cambiali . » 2 226:56		
» da effetti pubb. » 3,766:66		» 18,519:74
Rifusioni di anticipazioni		» 85:29
Prodotti diversi.		» 291:64
Totale introito		it. L. 327,053:75

USCITA

Restituzione a diversi per cap. frutt. It. L. 58,377:33		
per inter. consolid. » 10.990:—		
detti corr. » 66,044:85	L. 135,412:18	
Capitali investiti in mutui » 23.800:—		
In cambiali » 109 346:57	» 133,146:57	
Spese d'amministrazione, compreso onorarii, tasse, mediazioni, e spese diverse . .	» 1,408:72	
Totale uscita		it. L. 269,967:47

Fondo di Cassa a tutto maggio 1867, » 57,086:28

Dalla Presidenza della Cassa di risparmio,
Venezia, 14 giugno 1867.

Il Presidente di mese,
CESARE DELLA VIDA.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

NECROLOGIA.

513

È pur dolce avere argomento a lodare una specchiata virtù, e tanto più dolce, quando è cessato il timore che il solletico della lode possa contaminare il lodato. E questa dolcezza è data a noi, che annunziamo la morte di **Valentino** di **Girolamo** nob. **Tinti**, avvenuta il dì 12, alle ore sette pomeridiane. A venticinque anni, egli possedeva quelle virtù, che non troppo facilmente riscontransi oggi. D'indole mite e soave, era affabile ed ingenuo, docile ed amante di studio, senza pretesa, e d'un sentire altamente squisito. Di un cuore quanto accessibile all'affetto, altrettanto chiuso a sentimenti men degni, era idolatrato dai genitori, che tutto facevano e speravano in lui, amato svisceratamente da una sposa innocente e gentile, e carissimo a tutti. Qualunque parola di conforto non ha proporzione con l'immenso dolore della desolata famiglia.

Pordenone, 13 giugno 1867.

M. S.

ATTI UFFIZIALI.

REGNO D'ITALIA. (3. pubb.)

Capitaneria di Porto.

MANIFESTO.

Il capitano di Porto sottoscritto, a mente degli articoli 4, 11, 12 e 13 della legge organica per la leva di mare, in data 28 luglio 1861, e dell'articolo 34 di quella sul Reclutamento dell'esercito, in data 20 marzo 1854, fa noto ai suoi amministrati, come, essendo imminente la chiamata della leva di terra sulla classe 1846, tutti coloro che, avendo i requisiti per far parte della leva marittima, non si trovino ancora compresi nella lista che quest'Ufficio sta formando in conformità degli ordini ricevuti dal Ministero della Marina, devono sollecitamente provvedere alla loro inscrizione, presentandosi in quest'Ufficio od in quello dei Compartimenti marittimi, che ne dipendono, per esibire le prove di esercizio di quelle arti, che danno diritto ad essere cancellati dalla lista della leva di terra.

Secondo la citata legge 28 luglio 1861, *sono soggetti alla leva marittima, e debbono essere cancellati dalle liste della leva di terra, i cittadini dello Stato, i quali, per lo spazio di 24 mesi in qualunque età, o per 12 mesi dopo l'età di anni 15 compiti, abbiano esercitato la navigazione, la pesca sia costiera che in alto mare, ed all'estero, il mestiere di barcaiuolo dei porti e spiagge, o le arti di maestro ed operaio d'ascia e di calafato, ovvero siano stati addetti alle costruzioni navali in ferro.*

Sono parimenti soggetti alla leva marittima, colle stesse condizioni di esercizio, i macchinisti, i fuochisti ed altri individui impiegati sotto qualsivoglia denominazione al servizio delle macchine a vapore dei bastimenti addetti alla navigazione marittima.

Coloro che lasciassero trascorrere dieci giorni dalla pubblicazione dell'ordine della leva di terra sulla classe 1846 non saranno più in tempo, giusta l'articolo 10 della legge 28 luglio 1861, a comprovare il diritto di appartenere alla leva marittima, e resteranno senza remissione assegnati all'altra leva, essendo anche prescritto dall'articolo 34 della legge sul Reclutamento dell'esercito, che la cancellazione degli ascritti marittimi dalle liste della leva di terra, sia fatta prima che segua l'estrazione dei numeri.

Venezia, addì 10 giugno 1867.

Il Capitano di Porto, V. PIOLA.

(3. pubb.)

Ministero della Marina

Direzione generale del personale e del servizio militare.

NOTIFICAZIONE.

È aperto un esame di concorso per due posti di allievo ingegnere nel corpo del Genio navale con paga di annue lire 1500.

Tale esame di concorso avrà principio in Firenze presso il Ministero, nanti apposita Commissione, il giorno 1.° ottobre p. v.

Le condizioni che si richiedono per essere ammessi all'esame di concorso sono:

1. Essere per nascita, o per naturalizzazione regnicolo.
2. Non oltrepassare il 25.° anno di età, al 1.° ottobre pross. vent.
3. Avere riportata la laurea d'ingegnere in una delle Università del Regno.
4. Di essere celibi, o se ammogliati di trovarsi in grado di sodisfare al prescritto dall'art. 58 del Regolamento di disciplina della Marina, in data 11 marzo 1865.
5. Di avere l'attitudine fisica al servizio militare marittimo. Quest'ultima condizione sarà constatata per mezzo di apposita visita sanitaria prima dell'ammissione all'esame.

L'esame consterà: di una prova orale, di una scritta, e di un disegno fatto seduta stante.

La prova orale si aggirerà, sul calcolo differenziale ed integrale, sulla statica, la dinamica, l'idrodinamica, con le principali applicazioni della meccanica alla teoria delle macchine e sulla geometria descrittiva, giusta il programma annesso al R. Decreto 1.° aprile 1861 portante l'ordinamento del suddetto corpo.

La prova scritta verserà sopra un soggetto di calcolo o di meccanica a scelta della Commissione.

In quanto al disegno dovrà il candidato eseguire la soluzione, con la relativa costruzione, di un problema di geometria descrittiva.

I candidati dovranno pure dar prova di conoscere sufficientemente la lingua francese.

A parità di merito verrà prescelto quello che avrà dato saggio di qualche conoscenza di lingua inglese, o che avrà già prestato servizio nella R. Marina, ovvero combattuto per l'indipendenza nazionale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande corredate dei documenti sopraccennati, non più tardi del giorno 20 settembre p. v. al Ministero della Marina (Direzione generale del servizio militare, Divisione 3.a).

Saranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del Regno i nomi di coloro che fossero posti in nota per l'ammissione al suddetto concorso, onde possano trovarsi in Firenze nel giorno ed ora fissati per tali esami.

Firenze, 7 giugno 1867.

Il Ministro, F. PESCETTO.

N. 8957. (3. pubb.)

Consiglio Direttivo

DEL REGIO ISTITUTO DEI SORDO-MUTI IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

A termini dell'art. 3.° dello Statuto organico del R. Istituto dei sordo-muti in Milano, approvato col reale Decreto 3 maggio 1863, sono da conferirsi pel prossimo anno scolastico 1867-68 alcune pensioni a favore di sordo-muti d'ambo i sessi, poveri e di condizione non civile, da collocarsi in altri Istituti del Regno destinati appunto all'istruzione dei sordo-muti poveri.

Le domande pel conseguimento di tali pensioni deb'ono farsi pervenire non più tardi del giorno 31 luglio p. v. alla Direzione del R. Istituto dei sordo-muti in Milano col corredo dei seguenti atti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato si trovi nell'età stabilita per l'ammissione in altro dei predetti Istituti.

2. Certificato medico, debitamente vidimato, nel quale sia constatata:

a) la sordità e mutolezza organica del candidato coll'indicazione se dalla nascita o da quale età; nel qual ultimo caso se ne additerà la causa;

b) la vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole od altrimenti il superato vaiuolo naturale;

c) l'attitudine intellettuale all'istruzione;

d) la buona e robusta costituzione fisica e l'esenzione da qualsiasi malattia.

3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato e constatante lo stato di povertà della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi i genitori, o sia orfano e di quale, se abbia fratelli o sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza.

4. Obbligazione del padre o di chi ne fa le veci di ritirare l'alunno o l'alunna al termine dell'educazione, o nei casi di rinvio previsti dai regolamenti.

Milano, 25 maggio 1867.

Il Presidente, Dott. C. CASTIGLIONI.

N. 8957. (2. pubb.)

Consiglio Direttivo

DEL REGIO ISTITUTO DEI SORDO-MUTI IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Per il prossimo anno scolastico 1867-68 sono da conferirsi in questo R. Istituto, a favore di sordo-muti d'ambo i sessi, appartenenti a famiglie di condizione civile, alcuni posti paganti ed alcuni posti gratuiti divisibili secondo le circostanze in posti semigratuiti.

La pensione annua per ogni posto pagante è di lire 700 e per ogni posto semigratuito di lire 350, l'una e l'altra da versarsi a trimestri anticipati.

Ciascun alunno e ciascuna alunna, sia a posto pagante sia a posto gratuito o semigratuito, deve inoltre corrispondere:

a) all'atto dell'ingresso la somma di lire 200, che serve per la provvista del primo corredo;

b) annue lire 100 per la manutenzione e rinnovazione degli abiti e delle biancherie, e queste sono da pagarsi a trimestre anticipato.

Le domande di ammissione debbono farsi pervenire alla Direzione del R. Istituto in Milano dal padre del sordo-muto pel quale si ricorre, o da chi ne fa le veci, non più tardi del giorno 31 del prossimo mese di luglio

Pei posti gratuiti e semigratuiti richiedesi che le domande siano corredate dei documenti seguenti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato ha l'età fra gli 8 anni compiuti e i 14 non compiuti;

2. Certificato medico, debitamente vidimato, nel quale sia constatata:

a) la sordità e mutolezza organica del candidato, coll'indicazione se dalla nascita, o da quale età, nel qual ultimo caso se ne additerà la causa;

b) la vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole, od altrimenti il superato vaiuolo naturale;

c) l'attitudine intellettuale all'istruzione;

d) La buona e robusta costituzione fisica e l'esenzione da qualsiasi malattia.

3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato e constatante lo stato e le ristrettezze economiche della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi i genitori, o se sia orfano, e di quale, e se abbia fratelli o sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza;

4. Obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di ritirare l'alunno o l'alunna al termine dell'educazione, o nei casi di rinvio contemplati dallo Statuto organico dello Stabilimento;

5. Garanzia di persona benevisa domiciliata in Milano che aggiunga la propria obbligazione a quella del padre, o di chi ne fa le veci, al puntuale pagamento dei contributi inerenti al posto optato.

Pei posti paganti si richiedono tutti i documenti prescritti pei gratuiti e semigratuiti, meno il certificato di ristrettezze economiche.

Milano, 25 maggio 1867.

Il Presidente, Dott. C. CASTIGLIONI.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 29 del p. p. maggio, si notifica che il 27 giugno corr. alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 400 pino di Garinzia ascendente alla complessiva somma di Lire 39,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1867.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, qualunque sia il numero dei concorrenti, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3900 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 13 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 4801. I. (3. pubb.)

Regno d'Italia.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE IN ROVIGO.

AVVISO.

Essendo caduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta del giorno 28 maggio p. p. per la vendita delle possessioni Isolella e Panarella ex fondo De-Lardi, in Comune di Bellombra, Distretto di Adria, si avverte che nei giorni 25 e 28 del corrente mese alle ore 9 ant. sarà tenuto presso quest'Intendenza un secondo ed eventualmente un terzo esperimento d'asta sul dato fiscale di italiane lire 35,000 (italiane lire trentacinquemila) fermi del resto gli altri patti e condizioni che si contemplano dagli avvisi 4 maggio e 24 novembre 1866, N. 4352 e 3603 che si trovano ostensibili presso la Sezione I.a di questa Intendenza.

Rovigo, 4 giugno 1867.

L'Intendente, LAURIN.

al N. 2835 - a. c. crim. (3. pubb.)

CIRCOLARE D'ARRESTO.

Avviatasi con deliberazione odierna la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Pietro Madile detto Da Quesime ed anche Moschion fu Paolo, villico e muratore di Maniaglia presso Gemona, come legalmente indiziato del crimine d'omicidio avvenuto nella persona di Giovanni Pittini detto Nanile di Gemona, fino dalla mattina del 30 marzo decorso dal qual giorno il Madile si dava alla fuga munito di passaporto in data del 14 marzo 1867, rilasciatogli per l'Impero austriaco, s'invitano le Autorità tutte di Pubblica Sicurezza a cooperare pel di lui arresto e consegna a queste carceri criminali.

Descrizione personale.

Età, anni 37, statura molto alta, corporatura complessa fronte alta, ciglia castagne, occhi castagni, bocca grande, naso regolare, mustacchi castagni, mento rotondo, viso ovale, colorito vivace.

Vestiva,

Giacchetta di bavella a quadrelletti caffè e bianchi, calzoni simili, gilet di velluto nero con cappello nero alla puff, ha attorno il collo una sciarpa di lana rossa, e porta ombrello color celeste di cotone.

Dal R. Tribunale prov.

Udine, 7 giugno 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

AVVISI DIVERSI.

ad N. 285. 487

REGNO D'ITALIA

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco
Comune di Godego.

A rettifica dell'Avviso 14 andante pari numero, col presente si avvertono gl'interessati concorrenti che il salario annuo pel posto di segretario del Comune di Godego resta fissato in it. L. 1111:11 invece dell'erroneamente indicato di L. 987:75.

Si avverte contemporaneamente che viene aperto il concorso al posto di cursore dello stesso Comune a tutto il giorno 31 luglio p. v., cui va annesso l'annuo salario di ital. L. 395:06, per cui gli aspiranti dovranno produrre i seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, da cui risulti la maggiore età;
b) Fedina politico-criminale;
c) Certificato medico di sana costituzione fisica;
d) Prova di saper leggere e scrivere.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale.
Godego, 28 maggio 1867.

Il Sindaco,
D. MANFRIN.

Gli Assessori,
Moresco dott. Domenico.
Meneghetti Gio. Batt.

L. Ongarato
f.f. di Segretario.

N. 587. 496

Provincia di Rovigo — Distretto di Occhiobello,
La Giunta municipale di Gaiba

AVVISA:

Essere aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Gaiba cui va annesso l'annuo onorario di ital. Lire 1203:71 ed ital. Lire 296:29 quale indennizzo pel mezzo di trasporto.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze entro il giorno 10 luglio p. v. corredate dai documenti voluti dallo Statuto 31 dicembre 1858, avvertendosi che il detto Comune conta N. 1479 anime con 450 poveri, che l'estensione è di miglia 5 in lunghezza, 4 in larghezza, con ottime strade a ghiaia.

Gaiba, 7 giugno 1867.

Il Sindaco, M. OCCARI.

Gli Assessori,
L. Tosi.
A. Dalbuoni.

Il Segretario,
G. Fornasari.

PROMESSE

per l'estrazione 1.° luglio 1867.

DEL CREDITO MOBILIARE

con vincite di Italiane Lire
625,000, 100,000, 50,000, 25,000, 10,000, 6250, 3750, 2500, 1000, 400.

A ITALIANE LIRE 8 L'UNA.

Viglietti originali per pronta cassa ed a pagamento in **rate** da convenirsi, presso

EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Per le commissioni della terraferma, si accettano Francobolli e Vaglia postali. 465

BANCA POPOLARE VENETA.

Gli azionisti sono invitati ad intervenire nel giorno di domenica 16 corr., alle ore 1 pom. precise nelle sale Brizzi (ora Associazione 48-49) a S. Fantino, Numero 3207 per versare sul seguente:

Ordine del giorno.

1. Comunicazione del Decreto reale di autorizzazione e delle pratiche relative per l'organizzazione della Società.

2. Costituzione definitiva degli Ufficii sociali.

Avvertenza. Ove l'ordine del giorno non potesse esaurirsi nell'adunanza del 16 si completerà nella successiva domenica 23 corrente.

I socii a norma dell'art. 46 dello Statuto potranno farsi rappresentare soltanto da un altro azionista, escluso chi occupa un ufficio sociale.

Nel negozio di chincaglierie CARLO STERN in Merceria dell'Orologio, N. 218, continua la vendita di GALANTERIE ed altri articoli, A PREZZI ASSAI RIBASSATI, e marcati in lire italiane. **Nella vetrina bell'Assortimento** in partite a diversi prezzi in **LIRE ITALIANE. Fuochi d'artifizio di nuova invenzione per giardini.** 416

BEAUFRE E FAIDO

FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI.
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin. 391

ALBERGO DELLA PENSIONE SVIZZERA
IN VENEZIA.

È APERTO
IL GRANDE STABILIMENTO

BAGNI DOLCI E SALSI

SITUATO SUL CANAL GRANDE
dirimpetto la chiesa della Salute,
AVENTE L'INGRESSO
a S. Moisè, Calle del Traghetto della Salute
N. 2202. 490

VICINO ALL'ARSENALE

A S. MARTINO, CORTE DEL POZZETTO
N. 2660 Rosso

Casa grande da affittare
ARIOSA E SOLEGGIATA
in tre piani anche separabili
con magazzini e pozzo
RISTAURATA RADICALMENTE
e decorata con tutta decenza.

Per vederla, portarsi sulla località stessa.

Per trattarne l'affittanza, rivolgersi dal proprietario, sig. **Blumenthal**, in Calle del Traghetto a S. Beneto. 448

APPIGIONASI

UN APPARTAMENTO AMMOBIGLIATO
SUL GRAN CANALE

in posizione centrica, ed in vicinanza ad uno **Stabilimento bagni,** a prezzo di tutta convenienza. — Rivolgersi a S. Silvestro, traghetto della Madonnetta, N. 1430 III.° piano. 509

512

REVOCA.

La sottoscritta dichiara di revocare, come revoca qualsiasi procura generale o speciale rilasciata in qualsiasi epoca e per qualsiasi affare al sig. Merlo Giovanni, domiciliato in Spilimbergo, non tenendosi obbligata a nessun atto che il suddetto facesse per suo conto.

Sacile, 10 giugno 1867.

MARIA CAVEDALIS VINANTI.

DICHIARAZIONE.

La Ditta Donato e Gabriele Barzilai di Padova, partecipa, che dietro volontaria rinunzia, il di lei viaggiatore, sig. Beniamino Baseir cessò, col giorno 10 giugno andante, di sostenere tale incarico e da ogni conseguente ingerenza per la Casa commerciale, dalla Ditta stessa rappresentata.

504 Per ordine, GIUSEPPE CUTTI.

IL GABINETTO

CHIRURGICO - DENTISTICO - MECCANICO
CONDOTTO
DA PUCCI FRANCESCO
È TRASLOCATO
A S. LUCA, RIVA DEL CARBON,
N. 4635.

Si rimettono denti e dentiere, in tutti i modi e giusta i sistemi francese, inglese ed americano, denti e dentiere che servono alla masticazione oltrechè alla schietta pronunzia. Tali pezzi rimessi vengono garantiti per la loro durata, e sono tali, che nessuno può conoscere essere essi artificiali. Si puliscono le dentature annerite, e si rendono candide, insegnando anche il modo di conservarle tali. Si racconciano i denti offesi in modo da impedire che i vicini si guastino pel contatto con essi, e non producano quindi i dolori inseparabili dalla carie. Quelli accomodati in oro vengono garantiti per sempre.

Oltre alla cura dei denti, si guarisce altresì ogni malattia della bocca, cagionata dal loro deperimento. Si levano i denti e le radici affatto inservibili, senza far provare gran dolore, e ciò col mezzo di una macchinetta di nuova invenzione; si agguaglino i denti disuguali, si rassodano i mal fermi, e in fine si eseguisce qualunque operazione chirurgico-meccanica, così sui denti come nella bocca.

Nello stesso Stabilimento trovasi un deposito di polveri per pulire i denti, di tinture per calmare i dolori, di composizioni chimiche per l'impiombatura, ec. ec.

ACQUA FELSINEA

De' Vegri in Valdagno

(*Cenni del prof. F. COLETTI.* Padova, Tip. Prosperini, 1863.)

Questa efficacissima e benemerita acqua marziale, scoperta 25 anni sono dal dott. G. Bologna, andò di anno in anno crescendo in rinomanza, e l'uso se ne fece sempre più esteso nelle venete Provincie e in altre parti d'Italia. A sanzionare le virtù salubri di quest'acqua, giunsero da ogni parte storie di guarigioni, voti di esperti medici, pratici e di autorevoli corpi morali, quali Accademie, Direzioni di Spedali ecc. Un'analisi chimica accuratissima fu, dopo qualche anno, ripetuta per cerziorare la costanza dei principii salutari nell'acqua suddetta. Inoltre, l'onorevole prof. F. Coletti di Padova, compilò su quest'acqua la qui sopra annunciata Memoria, la cui lettura riuscirà proficua così a' medici come a' malati, che vorranno far uso di quest'acqua. Finalmente, a [illegible] tentato per la maggior prosperità della fonte e per la maggiore guarentigia de' malati, i proprietarii diedero mano ad alcuni importanti restauri alla fonte, quali furono da persone perite giudicati necessarii.

Quest'acqua si prende in tutte le stagioni, compreso l'inverno, ed è il miglior succedaneo all'acqua di Recoaro.

Ogni commissione di acqua verrà accompagnata dall'invio dell'opuscolo.

Il deposito dell'**Acqua Felsinea de' Vegri** è in **Valdagno** presso il farmacista e comproprietario della fonte, G. B. Gejanigo; a Trieste pel Litorale, J. Serravallo. 474

CAPSULE VEGETALI AL MATICO DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

FARMACISTI DI S. A. I. IL PRINCIPE NAPOLEONE A PARIGI.

Queste capsule, in involti di glutine, contengono il balsamo di Copahu, mescolato all'essenza di Matico, e formano così un rimedio infallibile contro la gonorrea. [illegible]

Le persone che [illegible] sia malattia, [illegible] *tico* che contiene [illegible] cacia è superiore [illegible]

Esigere su ci[illegible]

Depositari: [illegible] - *Venezia*, [illegible] **Bonazzi.** - [illegible] **Filippuzzi.** [illegible] **Rovigo**, [illegible]

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

Ogni scatola porta il timbro del Governo inglese

COOPER

26, *Oxford Sreet* **Londra.**

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intiera pei loro felici resultati. Le pillole vendute sotto questo nome alla *farmacia britannica di Firenze*, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu *Su Astley Cooper*, non avendo giammai autorizzato la vendita di una *Pillola antibiliosa* sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario *W. T. Cooper* accompagna ogni scatola, e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il certificato originale, firmato W. T. Cooper, trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola, dai seguenti depositarii; *Milano*, farmacia Brera; *Firenze*, L. F. Pieri; *Bologna*, Zarri; *Venezia*, Cozzarini droghieri: *Padova*, Pianelli e Mauro, farmacia reale; *Verona*, Pasoli farmacista; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Udine*, Fabbris; *Brescia*, Girardi successore Gaggia, e dai principali farmacisti del Regno. 438

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4151. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Conegliano, pegli effetti di cui il § 813 C. C., e sotto le avvertenze del successivo 814, invita i creditori del defunto Antonio Cesca detto Salat fu Giovanni, morto intestato nel 27 febbraio a. c., a comparire nel giorno di lunedì 22 luglio anno corr. innanzi a questo Giudizio.

Si pubblichi come di metodo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 18 maggio 1867.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 9775. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio volume I delle firme sociali, la firma della Società in nome collettivo Baroggi e Breda, avente qui la sua sede, e costituita da Luigi Baroggi e Gualtiero Breda; ciascuno dei socii ha la facoltà di firmare.

Il presente s'inserisca una volta nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 7 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 7300. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della R. Procura di Finanza veneta, rappresentante il R. Tesoro, in odio di Giorgio Damin, di questa città, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 35:01, importa fiorini 323:83.5 di n. val. austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Provincia, Comune e città di Venezia, Comune censuario di S. Polo.

Due magazzini con porzione di Corte ed andito, al Numero di mappa 461, per pert. cens. 0.12, colla rend. cens. di L. 35:01.

Locchè si pubblica come di metodo.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 20 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4298. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Treviso, con sua deliberazione 22 corrente, N. 3210, ha interdetto dall'esercizio dei proprii diritti civili per incapacità di emministrare la propria sostanza, in causa d'incipiente demenza, Angelo Momi fu Vincenzo, di Visnà, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui cugino Marco Momi, pure di Visnà.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 24 maggio 1867.
Il Pretore, MORIZIO

N. 4383. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che il locale R. Tribunale Provinciale con sua deliberazione 16 volgente mese N. 965, ha interdetto dall'amministrazione delle sostanze proprie per comprovata pazzia il sig. dott. Giuseppe Arsiè di Castellavazzo, e che a curatore gli veniva nominato Felice Arsiè di lui padre.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 18 maggio 1867.
Pel Cons. Dirig. impedito
PIGAZZI. Seg.
Baldironi Al.

N. 6398. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per l'esecuzione dell'asta immobiliare, di cui il precedente Editto 24 gennaio 1867 N. 240, inserito in questa Gazzetta nei giorni 16, 17 e 19 marzo p. p. vennero redestinati i giorni 21, 28 agosto e 4 settembre dalle ore 10 alla 11 ant., ferme in tutto le disposizioni dal medesimo portate.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civ.,
Venezia, 23 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1454. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Ariano nella Provincia di Rovigo, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bondesani Carlo fu liberale villico di S. Maria in Punta, morto il 4 febbraio 1865 senza testamento a comparire il giorno 22 Luglio p. v. a ore 9 ant. innanzi a questa R. Pretura per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 22 maggio 1867.
Il Dirigente, ROBERTI.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 16 giugno. **N. 161.**

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi è giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 $^{1}/_{4}$ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 16 GIUGNO.

I giornali greci pubblicano il rapporto del comandante dell' *Arcadion*, signor Angelicara, il quale, confermando i ragguagli che abbiamo ieri pubblicato, annuncia positivamente ch' esso potè sfuggire alla flotta turca, che lo bloccava a Cerigotto, ed arrivare sano e salvo a Sira. Anche questa volta dunque l' *Arcadion* fece un viaggio fortunato, ed ha potuto lasciare un ricordo al vapore turco *Izzidiè*, che si era pigliato la briga di attraversargli il cammino, e che, giusta un dispaccio da Costantinopoli, ritornò a Canea con gravi avarie e con molti morti e feriti.

Le vicende dell' *Arcadion*, e quelle del *Panellenion* sono però si straordinarie, che sorge il dubbio che la flotta turca segua una parola d'ordine, che ne inceppa tutti i movimenti, chè altrimenti sarebbe impossibile che si potesse con tanta disinvoltura deluderla, e trasportare armi ed armati a Candia, per riportarne indietro i deboli e gli inermi, mantenendo quindi sempre in vigore l' insurrezione.

È la seconda volta che un legno greco è bloccato dalle navi turche, e che riesce a fuggire miracolosamente. Supponiamo pure che i capitani greci sieno pur sempre animati dallo spirito del loro vecchio antenato Ulisse; ma non possiamo nemmeno supporre, che i capitani turchi sieno così ciechi e così imbecilli.

Nella loro condotta più che un atto di debolezza individuale si deve vedere un atto di debolezza governativa. Il Governo teme le conseguenze d' un conflitto colla Grecia, e lo vuole evitare ad ogni costo; senza questo nè l'*Arcadion*, nè il *Panellenion* avrebbero fatto tanti viaggi fortunati a Canea, e non ne sarebbero ritornati sani e salvi, ad onta della prudenza dei capitani e del valore degli equipaggi. Perchè l' Europa non approfitta di questa coscienza di debolezza, che sente in sè il vecchio Impero maomettano, e non gl' impone una legge? Quanto sarebbe facile imporla, se i legislatori si potessero metter d' accordo!

Egli è vero che il dispaccio che ci reca questi particolari sull' *Arcadion*, aggiunge che l' ammiraglio turco voleva procedere con estremo rigore contro l' *Arcadion*, e, per bloccare Cerigotto, non ha rispettato nemmeno il diritto dei neutri. Ma questi furori dell' ammiraglio ci fanno nascere un forte sospetto che sieno stati furori postumi, buoni per gittar un po' di polvere negli occhi ai creduli, perchè un Governo che si rispetta deve pur mostrare che ha, o che vorrebbe almeno avere, un po' d' energia. Ad ogni modo, se il diritto de' neutri è stato violato, è probabile che sentiremo qualche protesta. E non ci vorrebbe altro per la Turchia che di trovarsi ora impigliata in un conflitto internazionale!

Quanto alle cose di Candia, se ieri da Costantinopoli ci giungeva un annunzio di vittorie turche, oggi da Atene, seguendo l' antico costume, ci viene annunciata invece una vittoria degli insorti. Noi abbiamo sempre mostrato quanta poca importanza si debba dare a quei fatti d' armi, che non sono mai decisivi, e come riesca di poco peso il sapere chi abbia vinto o perduto. Se l' insurrezione si mantiene, e sopra ciò non è lecito il dubbio, gl' insorti trionfano, e i generali turchi sono sconfitti. La quistione d' Oriente è sempre aperta, finchè a Canea si fanno le fucilate, se anche pure i generali turchi potessero attribuirsi in buona fede la vittoria. Sotto questo punto di vista, ad onta delle pretese vittorie, Omer pascià è decisamente fallito nella sua missione, e non sappiamo come la Turchia potrà diplomaticamente difendersi da una domanda di cessione alla Grecia, dovendo pur confessare da parte sua un' assoluta impotenza a reprimere la insurrezione.

Un dispaccio estremamente laconico, e probabilmente inesatto, trasmessoci dall' Agenzia Stefani, ci dice che l'Imperatore Massimiliano *fu* giudicato da un Tribunale militare segreto. Noi crediamo però assai più attendibile la versione del dispaccio del *Correspondenz-Bureau*, che dice che l'Imperatore *verrà* giudicato da un Tribunale segreto. S' ei fosse stato già giudicato, è probabile che chi ne ha trasmesso la notizia, sapesse anche l' esito del giudizio, e non si sarebbe limitato a dare un' annuncio mancante d' un termine tanto essenziale, come sarebbe stato appunto il tenore della sentenza.

Intanto Juarez cerca di evitare il sig. Campbell, che gli reca la domanda di Johnson di rispettare la vita di Massimiliano. Non è la prima volta che Juarez adotta questo sistema, innanzi alle raccomandazioni de' suoi vicini. E questo suo desiderio di perdersi ne' suoi vasti, ma poco invidiabili, dominii sarebbe per verità di cattivo augurio. Noi crediamo tuttavia che si farà pur trovare, e che egli non macchierà la sua vittoria con un' inutil delitto.

Alla Camera dei Comuni Stanley diede alcune spiegazioni sulla sua condotta nella questione del Lucemburgo, e sulla garantia di neutralità data da esso, e dagli altri plenipotenziarii.

Pubblichiamo, togliendola dalla *Gazzetta Uffiziale*, la seconda parte della tornata del 13.

Presidente. Ora, secondo l'ordine dell' iscrizione, la parola spetta all'onorevole Maurogonato, ma osservo che la discussione va intralciandosi.

Maurogonato. Io aveva domandato la parola unicamente per semplificare la questione.

Il nostro ordine del giorno si riferisce ad un bisogno, ed oserei dire ad un diritto, della Venezia; e questo bisogno, e questo diritto non devono essere compromessi dalle questioni colla Società Adriatico-orientale.

In quanto a me, ringrazio l'onorevole ministro della marina, perchè vedo che nel preoccuparsi di migliorare il servizio del suo Ministero, ha pensato a conciliare nello stesso tempo gl' interessi del commercio.

In quanto all'affidare questo servizio alla marina militare, io non posso farmi giudice di tale questione, che deve essere riservata alle persone dell' arte; ma mi pare che ci sarà sempre una grave difficoltà da superare, ed è quella specialmente della lentezza dei bastimenti da guerra e della poca attitudine che gli uffiziali della marina militare possono avere per gli affari commerciali. Ma questa non è la questione. Il nostro ordine del giorno è assai semplice.

Sta per aprirsi la ferrovia del Brenner: noi abbiamo domandato alla Camera, che inviti il Ministero a presentare un progetto di legge, il quale, col minore sacrifizio possibile della nazione, serva a rannodare la corrispondenza postale, mediante vapori diretti e regolari, fra Alessandria e Venezia. Bene inteso che quando abbiamo detto *comunicazione diretta*, non intendevamo dire che i bastimenti dovessero partire da Venezia e andare direttamente ad Alessandria (quantunque una comunicazione così diretta sarebbe di somma convenienza per Venezia); ma intendevamo di dire, che questi bastimenti non dovessero toccare che alcuni punti sulla linea tra Alessandria e Venezia, per esempio, Ancona e Brindisi. Quello che importa a noi è, che non vi sia trasbordo. Ora, questo, secondo me, è un diritto per Venezia; è un diritto sotto il punto di vista dell' equità, sotto il punto di vista dell' interesse, ed anche del decoro nazionale. Quanto all'equità dirò poche parole.

Se lo Stato concorre affinchè sieno sovvenute tante Società di navigazione per favorire il commercio di tutti gli altri porti d' Italia, è giusto che anche Venezia, la quale contribuisce alle spese generali, goda essa pure di simili vantaggi.

Quanto all' interesse nazionale, ripeterò quanto fece osservare l' onorevole Lovito oggi, e l' altro ieri l' onorevole D' Amico, che dalla prosperità del commercio proviene la ricchezza nazionale.

Oramai fido assai poco nelle economie pel miglioramento delle nostre finanze, ma spero che rifioriranno per mezzo di una migliore amministrazione, e per l' aumento della ricchezza nazionale. Dunque tutto ciò che gioverà ad aumentare la ricchezza nazionale, gioverà alle finanze.

Ho detto che la domanda contenuta nell' ordine del giorno, importa molto alla dignità della nazione. Infatti ora che sta per aprirsi la strada del Brenner, se non avremo una comunicazione diretta fra Venezia ed Alessandria, la ferrovia del Brenner, che fu per tanti anni l' ardente desiderio di Venezia, sarà aperta in vantaggio di Trieste e non di Venezia. È facile il provarlo. Infatti, finchè la navigazione si farà direttamente soltanto fra Alessandria e Trieste, le merci si scaricheranno a Trieste, e per la linea ferrata di Nabresina-Mestre procederanno a Trento. Egli è certo che non si porteranno le merci nel porto di Venezia, che è molto lontano dalla Stazione, ma s' impiegherà il mezzo della strada ferrata, la cui amministrazione sarà ben sollecita a ribassare, ove occorra, le sue tariffe, in modo da rendere preferibile la linea di Nabresina - Mestre. L' Austria ci ha fatto aspettare oltre venti anni l' apertura del Brenner, perchè ha voluto che Trieste avesse la precedenza mediante la strada del Semmering; ha voluto che Trieste avesse tutto il tempo di consolidare le sue relazioni coll' Oriente.

Ora siamo giunti al momento di vedere aperta la strada del Brenner; perchè l'Austria ha dovuto cedere alla pressione della Germania, che aveva portato la strada ferrata fino ai confini del Tirolo; perchè aveva delle ragioni militari e strategiche per desistere dalla sua opposizione; e perchè decentemente non poteva astenersi dal terminare quella strada; ma ora, permettetemi l' espressione, se non vogliamo essere ridicoli, dobbiamo portare la linea di navigazione non più fino a Brindisi, ma fino a Venezia. Noi non abbiamo domandato che si preferisca la Società Adriatico-orientale, nè che si adotti il sistema dell' onorevole Pescetto; abbiamo solamente richiamata l' attenzione della Camera su questo bisogno, e, permettetemi di dirlo, su questo diritto di Venezia, affinchè la Camera stessa voglia raccomandare al ministro di presentare un progetto di legge qualsiasi, del quale il potere esecutivo avrà la responsabilità.

La Camera esaminerà questo progetto e lo approverà se le sembrerà buono; se questo sarà il progetto ora sviluppato dall' onorevole ministro per la marina, sarà libera la Camera di rifiutarlo o di accettarlo; se sarà invece un nuovo contratto colla Compagnia Adriatico-orientale, la Camera vedrà quali oneri e quali condizioni deve imporle. Se questa Società ha un diritto bisogna rispettarlo. In ogni modo la Camera potrà rigettare, approvare, o modificare quel qualsiasi progetto di legge che le verrà presentato; ma oggi non si tratta se non che di raccomandare alla Camera, senza preoccuparsi nè della Compagnia Adriatico-orientale, nè del sistema proposto dall' onorevole Pescetto, di approvare il nostro ordine del giorno, che mi sembra tanto equo e tanto giusto, e che mi pare anche accordato dallo stesso ministro dei lavori pubblici, inquantachè egli ha scritto al Sindaco di Venezia, fino dal tre di questo mese, che coll' apertura del Brenner era giunto il giorno in cui, attivandosi il commercio tra Venezia ed Alessandria, si potrebbe, con molto minore sacrificio dello Stato, provvedere a questo bisogno del paese.

Ministro pei lavori pubblici. L'onorevole preopinante ha citato una mia lettera al Sindaco di Venezia, ma parmi che egli mi voglia far dire quello che non ho detto. Io ho scritto che, dopo l'apertura del Brenner, la questione si rendeva meno difficile nel senso che si vedrebbe maggiore speranza di risolverla. Dunque se la Camera mi ordina di studiare la questione, accetto l'ordine del giorno; ma se la Camera crede fin d' ora di imporre al Ministero che debba presentare una legge per fare questo servizio, evidentemente la Camera ha già sciolta la questione, e non sarebbe più che un pagamento del debito che oggi la Camera contrae.

Io prego la Camera di riflettere che l' ordine del giorno, come è stato formulato, è una cambiale tratta sulla Camera medesima, che essa dovrà pagare.

Vi pensi bene. Finchè s' invita il potere esecutivo a studiare, questo sta bene; siamo tutti obbligati a studiare, per migliorare le condizioni di tutte le singole parti del Regno, e per conseguenza anche della Venezia, che è una delle gemme d' Italia; ma se la Camera fin d' ora vuole entrare nel sistema degli onorevoli proponenti, prende impegno per una spesa; io credo che questo sarebbe un pericoloso precedente, e in questo caso quasi quasi mi permetterei di pregare la Camera a mandare l' ordine del giorno alla Commissione del bilancio, la quale potrebbe riferirne poi più tardi, quando cioè si avrà a discutere le massime per la ricostituzione del Ministero dei lavori pubblici.

La Commissione del bilancio potrebbe in quell' occasione dare il suo preavviso, ma il volere obbligare fin d'ora la Camera ad impegnarsi per una spesa, ripeto, mi pare sia un cattivo precedente.

Gli onorevoli deputati delle Provincie meridionali hanno presentato un ordine del giorno, col quale si eccita il Ministero a presentare un progetto per le strade ordinarie nelle Provincie che ne sono mancanti. Questo sta, perchè non si fissa alcun limite al Ministero; secondo le risultanze de' suoi studi il Governo potrà presentare un progetto che importi la somma di uno, di quattro, di dieci milioni, come potrà presentarne uno che importi la somma di 100,000 lire; ma ora chiedesi la presentazione di un progetto che istituisca una corrispondenza diretta da Venezia ad Alessandria d' Egitto, ed allora o questo servizio si affiderà alla Società Adriatico-orientale, e, se non erro, occorrerà una spesa fra le 300 e le 400 mila lire; oppure siccome la Società Adriatico-orientale è da molti avversata, bisognerà impiantarne una nuova, ed anche in tal caso sarà sempre questione di imporre al bilancio circa mezzo milione.

Prego quindi la Camera di pensarvi bene. Se si tratta, ripeto, di studiare, studierò e vedrò il meglio da farsi, ma al momento non potrei impegnarmi di proporre una spesa, che diverrebbe grave dal momento che la Camera l' avesse votata colle condizioni contenute nell' ordine del giorno.

Voci. Ha ragione!

Maurogonato. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Presidente. Perdoni, parmi che fatto personale veramente non vi sia.

Maurogonato. Parmi che il sig. ministro abbia detto che la sua lettera al Sindaco di Venezia non era stata da me riferita esattamente. (*No! no!*) Domando il permesso di leggere quel brano.

« L' apertura del Brenner deve certamente aumentare l' importanza dello scalo di Venezia pel commercio fra la Germania e l' Oriente, che riprenderà così l' antica sua strada. »

Si noti che la strada del Brenner sarà aperta fra due mesi.

« Allora sarà possibile l' istituire un servizio di navigazione a condizioni molto meno gravose per lo Stato, poichè gl' imprenditori potranno mettere a calcolo i proventi assicurati dal cresciuto movimento delle merci e delle persone, e si potrà allora prendere in nuovo esame la questione, colla speranza di una soluzione più conforme ai comuni desiderii. »

Io mi accontento che il sig. ministro esamini la questione e che la studii. Egli ha detto che questa è una cambiale tirata a vista sulla Camera; gli risponderò che sono stati fatti prima i fondi, e che d' altronde non sarebbe il caso di spendere 500 mila lire; io mi contenterei che ce ne fossero accordate 200 mila.

Presidente. Ora non si tratta più di un fatto personale; ella entra nel merito.

La parola spetta all' onorevole Bembo.

Bembo. Poco mi resta a soggiungere dopo quello che ha detto l' onorevole Maurogonato intorno all' ordine del giorno che noi abbiamo proposto. Debbo però premettere qualche cosa sulle parole pronunciate or ora dall' onorevole ministro dei lavori pubblici. Mi sembra avere egli detto che intende l' ordine del giorno da noi proposto come una cambiale tratta sulla Camera. Io dichiaro che il suo modo d' intendere la questione è molto diverso dal nostro, perchè noi non abbiamo inteso, certo, una cosa simile. Tanto è vero che il nostro ordine del giorno non implica alcun aggravio al bilancio.

Noi domandiamo che sia aperta questa linea di navigazione diretta tra Alessandria d' Egitto e Venezia. Ma siamo estranei affatto a che questo servizio sia fatto da una Società piuttosto che da un' altra. Se noi avessimo da dare una preferenza, noi la daremmo certo ad una Società nazionale che avesse personale, capitali e mezzi proprii. Del resto a noi basta che sia riconosciuta la necessità di aprire questa linea di navigazione diretta; che sia riconosciuta la convenienza che il commercio veneto debba cessare una volta dalla condizione di essere tributario al Lloyd austriaco, come lo è tuttora.

A noi sarebbe bastato anche che in via di esperimento, siccome molte sono le difficoltà che sorgono in questo genere d' imprese e che non si possono rimuovere tutte ad un tratto, a noi, dico, sarebbe bastato che fosse istituito un servigio provvisorio in via di esperimento, il quale alla celerità delle corse, alla periodicità ed alla sicurezza dei viaggi, accoppiasse anche la mitezza delle tariffe ed il risparmio dei trasbordi, perchè coi trasbordi si perde molto tempo ed è impossibile di esercitare una concorrenza al Lloyd.

Aggiungo poi che la cosa è di grave momento.

Nel mese di agosto si apre la strada del Brenner.

Coll'apertura del Brenner, Venezia ha innanzi a sè la prospettiva di diventare lo scalo fra l' Oriente ed il centro d' Europa.

Ma avverto una circostanza. L'Austria presentemente spinge i lavori nella strada così detta *Rodolfo*, la quale da Villaco va a Sleyer e Linz, e quivi si congiunge alla rete germanica. Perchè poi Trieste possa congiungersi alla strada *Rodolfo*, non manca che il tratto da Gorizia a Villaco; e una volta che sia finito questo tratto, per cui essa si adopera con tutta alacrità, Trieste lotterà con Venezia, entrerà nel raggio, nella sfera d' azione che avrebbe il nostro commercio nella Germania.

Io ho molto piacere che l' onorevole ministro dei lavori pubblici non si dichiari sfavorevole al nostro ordine del giorno. Raccolgo anche la dichiarazione favorevole dell' onorevole ministro della marina; ma debbo dichiarare che col suo progetto, non solo non si può raggiungere lo scopo a cui noi miriamo, ma si darà l' ultimo crollo alla nostra marina. (*Movimenti.*) Io spero che in altro modo si potrà arrivare a questo scopo senza gravi sacrifizii, od almeno con sacrifizii lievissimi ed apparenti, perchè ne saranno compensati ad usura dai vantaggi che ne ridonderanno non solo a Venezia, ma alla intera nazione.

Io ho sempre votate e voterò sempre tutte le economie, ma non voterò mai le economie le quali arrestano la produzione ed inaridiscono le fonti di ricchezza.

Sandri. Io ho chiesto la parola per associarmi alle opinioni espresse dall' onorevole Bixio. Mi spiace di essere anch' io firmatario del ordine del giorno, il quale ha dato origine all'onorevole ministro della marineria, di manifestare idee, le quali sono, a mio avviso, rovinose per la marina militare.

Un uffiziale della marineria reale non può nè deve essere attribuito a servizii diversi da quelli, pei quali è istituito.

La sua posizione è determinata da leggi; e gli ufficii suoi il Governo non può altrimenti richiederli che sulle navi da guerra ed a servizii inerenti al militare servizio.

Non altrimenti può essere per gli uffiziali dell' esercito, i quali non possono essere richiesti che di servizii inerenti al servizio militare. Lo Stato educa i suoi uffiziali per la guerra, e non altrimenti. Perciò mi trovo nella necessità d' insistere a tal riguardo; e vorrei, o signori, che gli insuccessi che abbiamo avuti sul mare fossero un ammaestramento per tutti, pel paese, pel Parlamento e pel Governo.

Voci. Ai voti!

Ministro per la marineria. Debbo dare alla Camera maggiori spiegazioni sulla esposizione che or ora le feci.

L' onorevole Bixio disse, che io sono venuto a fare alla Camera, ed incidentalmente, una proposta che racchiude in sè elementi della più alta gravità.

Io mi permetto di osservare alla Camera che io non feci nessunissima proposta, e che non era mia intenzione neppure d' averne a parlare.

L' onorevole mio collega dei lavori pubblici, conscio delle idee e degli studi che si stavano facendo presso il Ministero della marina, e che ebbi ad esporre agli onorevoli miei colleghi del Consiglio reputando le idee e gli studi stessi utili al Governo e tali da dover riuscire sodisfacenti ai deputati della Venezia, desiderosi dello stabilimento d' una linea di navigazione tra Venezia stessa e l' Oriente, volle che siffatte idee e siffatti studi, io li esponessi alla Camera quali studi, quali basi d' un progetto; ed appunto per non essere che uno studio di un progetto e non un progetto concretato, io desiderava tacermi; se non che il mio collega ed amico, avendo domandato esso stesso all' onorevolissimo nostro presidente di concedermi la parola, io non ho potuto a meno di sodisfare, e compiacere questo suo desiderio.

Or dunque risulta evidentemente non aver io avuto menomamente pensiero di fare una proposta.

Ho detto che stava facendo degli studi, e non che io mi avessi concretato un' idea; e dirò di più alla Camera che questi studi si fanno da distintissimi uffiziali di marina, da uffiziali che ai più profondi continuati studii, al più esatto criterio, accoppiano lunga e non interrotta pratica del servizio e moltissimi anni di navigazione, e che tutti concordano precisamente nella stessa idea. Aggiungerò che non istimo molto gravi le osservazioni mosse dal deputato Bixio e da altri deputati, quando si disse che si voleva dare alla marina mercantile delle *carcasse* o dei legni di poca velocità. I legni, ripeto, che si pensa di concedere in uso alla marina mercantile, se non sono, stando al parere degli uffiziali di marina che ho potuto consultare, se non sono, dico, oggidì d'un qualche valore come legni militari, sono però legni eccellenti se si considerano dal lato di solidità, di conservazione e di qualità nautiche: alcuni di essi poi, e lo ripeto, sono buoni legni mercantili, appunto perchè costruiti ad uso del commercio.

Osserverò ancora all' on. deputato Bixio, il quale disse che i buoni legni non si possono dar via, che quando se ne hanno troppi, e che non si prevede occasione di potersene valere, non conviene punto conservarli; ed aggiungerò che l' Inghilterra, maestra in queste cose, ha, è poco tempo, alienate sei stupende pirofregate ad elice costrutte da poco ed in eccellente stato di servizio, al prezzo di ferro rotto. Questo prova, o signori, che la marina inglese, come la marina americana che ne seguì l' esempio, non danno più nessun valore ai legni non corazzati, quantunque possano essere legni di buona qualità.

Mi permetta poi l' on. Maurogonato di dirgli che gli uffiziali di marina militare, se in generale possono avere poca attitudine a fare buoni uffiziali di marina mercantile, fra i nostri sono d' avviso sieno pochi quelli che in breve tempo non riuscirebbero ottimi; e di ciò mi è arra la buona riuscita e la sodisfazione degli armatori per coloro che lasciarono la marina militare per la mercantile, e il pensiero che nella marina nostra da guerra, essendovi molti uffiziali provenienti dalla marina mercantile, essi potranno egregiamente sodisfare alle esigenze di questa; tanto più, essendo mia intenzione di lasciare, agli uffiziali che volessero farne domanda, la facoltà di fare questo servizio speciale.

Con ciò rispondo anche agli onorevoli preopinanti, onde sappiano che non ho finora nè determinato, nè esposto pensiero di obbligare gli uffiziali ad un servizio che non fossero obbligati a fare, o che le leggi, come disse l' onorevole Bixio, vietassero di far loro fare.

L' onorevole generale Bixio aggiunge, che il Principe di Joinville condannò vivamente il sistema di far servire gli uffiziali della marina a bordo dei bastimenti mercantili. Quantunque, in massima, io concorra in questa opinione, mi permetto di osservare che le circostanze, nelle quali il Principe di Joinville la emise, erano ben diverse da quelle, in cui ci troviamo noi: la Francia avendo a dovizia mezzi finanziarii, poteva fare, e faceva e fa fare continue, e su vasta scala, campagne di mare; mentre io so che la Commissione del bilancio non mi sarà larga di fondi (e sono al certo limitatissimi quelli inscritti nel bilancio del Ministero) per fare eseguire siffatte campagne di mare.

Lo ripeto, signori, se volete degli uffiziali di marina, è indispensabile che si facciano sul mare, è indispensabile che navighino molto; diversamente, è più utile per l' Italia, è meglio assai che distruggiate la marina, e che lasciamo andare questi uffiziali a fare qualunque altro mestiere, che quello dell' uffiziale di marina.

L' onorevole Sandri dice che la marina militare davanti a Lissa non si è comportata come doveva . . .

Sandri. Non ho detto questo.

Ministro per la marineria. Se non si è comportata bene come doveva, si fu, fra le non poche e gravi ragioni, perchè gli uffiziali di marina in generale mancavano della navigazione ch' è tanto indispensabile per fare dei buoni uffiziali, consci, non solo delle qualità e proprietà speciali del legno che comandano, ma formati d' occhio e di mente alle evoluzioni militari, alle eventualità, e conseguenti necessità di un combattimento.

È questo l'appunto, che in generale è fatto alla nostra marina. Si, o signori, quasi tutti gli uomini di mare sostengono che poco erano conosciuti gli usi che s' avevano a fare, poco la potenza dei legni, massime poi dei corazzati, che si avevano a disposizione, e che non si seppe trarre un utile e sommo partito da quel magnifico materiale, che il paese con grandissimo sacrifizio, e che il ministro che teneva il portafoglio della marina in quell' epoca mise nel più ampio modo, colla massima prontezza, sia nell' aderire alle domande, sia nell' attuarle, a disposizione della nostra flotta. Nulla, per quanto concerne al materiale da guerra, ad essa mancò: di tutto fu fornita a dovizia: per ogni considerazione, la flotta nostra era superiore nel materiale alla flotta avversaria: non fu difetto di materiale, fu difetto nel maneggio, nell' uso dell' immensa potenza materiale, che s' aveva ad intera disposizione.

D'Amico. Domando la parola.

Ministro per la marineria. Quindi riprendo: se il Principe di Joinville ebbe, nelle speciali favorevolissime condizioni della Francia, a condannare l' impiego di uffiziali della marineria militare su bastimenti mercantili, lo condannò in circostanze diverse di gran lunga da quelle in cui ci troviamo noi; nonostante la marineria francese da guerra ha ancora degli uffiziali militari al servizio della Compagnia *Messageries Impériales*, ed io non intenderei certo di mettere gli uffiziali nostri nelle condizioni militarmente poco favorevoli nelle quali si trovano questi uffiziali della marineria francese, che comandano e della gente che non ha l' obbligo di disciplina, che non ha dovere di subordinazione verso di loro.

Le circostanze nostre sono talmente diverse, ch' io mi sono certo che quanti condannarono l' impiego d' uffiziali militari nella marina mercantile, nelle attualità nostre converrebbero meco, essere questo un minor male; converrebbero essere meglio far navigare su' legni che fanno il commercio, anzichè non fare o far troppo poco navigare; essendo indispensabile che l' uffiziale navighi molto ed anzi moltissimo; ma per ciò, occorrerebbe che il Governo facesse delle considerevoli spese, ed io non saprei domandarvele, tuttochè desiderosissimo di far navigare gli uffiziali nostri, e convintissimo che, senza ciò, non avremo una vera marina militare.

Corte. Domando la parola.

Ministro per la marineria. Dichiaro infine che non è mia intenzione di stabilire un turno, un obbligo a tutti gli uffiziali di marina di prestare servizio sui legni nostri affidati al commercio, ma lasciare la facoltà agli uffiziali stessi di fare questa domanda; e non esito a dirvi, o signori, ch' io mi ho la certezza, che moltissimi uffiziali faranno questa domanda, per quello spirito di amor proprio, che nell' uffizialità è in generale si bene sentito, e che sta nel cercare ogni mezzo per avere tutta quell' istruzione, che occorre pel buono, lodevole e brillante disimpegno del loro servizio.

Sui bastimenti affidati alla marina mercantile essi non potrebbero rimanere che breve tempo, ad esempio due anni: vi acquisterebbero pratica semplicemente marittima; richiamati all' ordinario loro servizio, vi completerebbero questa colla militare.

Bixio. Qui veramente abbiamo tre argomenti distinti: io sono pronto a parlare su tutti e tre, e non saprei quale prendere. (*Si ride.*) Io vorrei pregare la Camera di prendere un sistema; o si discute la proposta, che io non saprei come chiamarla, quello insomma che ha detto l' onorevole ministro della marineria...

Ministro per la marineria. È un' esposizione.

Presidente. Perdoni, onorevole Bixio; di proposte non abbiamo che quelle degli onorevoli Bembo, Maurogonato ed altri, di cui si è data lettura.

Ora ve n' è un' altra dell' onorevole Nicotera nei termini seguenti:

« La Camera, invitando il Ministero a studiare i mezzi onde stabilire una comunicazione tra Venezia ed Alessandria d' Egitto, passa all' ordine del giorno. »

Bixio. Mi ammetterà l' onorevole presidente, che quanto all' ordine del giorno stato proposto dall' onorevole Bembo e dai suoi amici, il ministro della marina è venuto facendo un' esposizione, quasi come un modo per sodisfarvi: di più il ministro dei lavori pubblici ha risposto a talune cose state dette dall' onorevole Civinini; per conseguenza sono tre questioni: comunicazioni con Venezia, modo di eseguirle, e poi l' esame del servizio che fa la Società orientale. Ora io sono disposto a parlare su tutte e tre le questioni, quindi pregherei la Camera di rimandare... (*Rumori in vario senso.*) Non rimandare la discussione... (*Interruzioni.*)

Presidente. Ma lascino dire; non interrompano!

Bixio. Se vorranno avere la gentilezza di sentirmi...

Voci. Parli! parli!

Bixio. Quanto alla questione del servizio postale della Compagnia Adriatico-orientale, io, valendomi della facoltà che il regolamento della Camera mi accorda, presento una domanda d'interpellanza speciale sulla esecuzione della legge 3 agosto 1862. E per questo servizio della Società, rimando la discussione.

Quanto all'ordine del giorno stato presentato dagli onorevoli Bembo, Maurogonato ed altri, io non ho...

Presidente. *(Interrompendo.)* Perdoni, mi spiace doverla interrompere, ma debbo dichiarare che l'onorevole Bembo ed i suoi colleghi aderiscono alla proposta dell'onorevole Nicotera. *(Movimenti.)*

Bixio. Ed io vi aderisco di gran cuore, purchè non si pregiudichi la questione.

Molte voci. Non si pregiudica; si studia.

Bixio. Allora, essendo rimandate le due questioni relative, l'una alla Società Adriatico-orientale, e l'altra sulle comunicazioni di Venezia, rimane l'esposizione dell'onorevole ministro della marina. E questo è un argomento che bisogna chiarire. Se la Camera me lo permette, io non discuterò a fondo questa questione, dirò solo alcune cose...

Voci. Parli! parli!

Bixio. L'onorevole ministro della marina, replicando, si giovò dell'esempio dell'Inghilterra, in parte.

Ora, l'onorevole ministro della marina, come amico mio, sa che io mi occupo un pochino delle questioni marittime, e quindi non ignoro che l'Inghilterra vende parte del materiale che non è materiale da combattimento.

Se l'onorevole ministro della marina venisse a dirci ch'egli, avendo del materiale poco atto al combattimento, pensa di venderlo per uso della marina commerciale, questa sarebbe un'altra questione, ma non è la grave questione da lui accennata in principio.

L'onorevole ministro ha detto che questo materiale l'avrebbe ceduto ad una Società per uso commerciale, lasciandolo equipaggiato dai corpi della marina militare, aggiungendo questa volta ch'egli lo avrebbe fatto con elementi che si offrissero *volontariamente*. Io questo non lo posso ammettere, ed è su questo che siamo profondamente discordi.

L'onorevole ministro non avrà mai veduto verificarsi ciò nè presso la marina inglese, nè presso l'americana, nè presso la francese; nei primordii della navigazione a vapore, si è veduto fare il servizio postale nell'America meridionale dalla marina inglese; e si è fatto prima dello stabilimento sul Mediterraneo della Società Peninsulare; ma, ripeto, nei primordi della marina a vapore, e quando si era ancora all'esperimento.

L'Accademia delle scienze di Londra aveva dichiarato allora che il vapore non potrebbe solcare il Mediterraneo nè l'Oceano.

Il dubbio degli scienziati (e gli scienziati sono spesso al disotto dei pratici), fece sì che allora il Governo inglese destinò a questi esperimenti dei vapori della marina militare. Ma questa è ben altra cosa che stabilire regolarmente dei servizii col materiale e personale della marina militare, affidandone la direzione superiore ad una Società commerciale. Non so d'uno scrittore d'autorità nelle cose marittime che non abbia condannato, non dico il sistema del ministro, ma anche quello di destinare il materiale della marina dello Stato ai trasporti.

Noi sappiamo con quanto dispiacere si facesse quel servizio dai marini nostri all'epoca di Crimea, ed allora non si trattava che di materiale da guerra o di truppa e di approvigionamenti pei nostri che combattevano.

Dunque spieghiamoci bene. Non discutiamo sulla vendita o cessione del materiale, cosa a parte, cosa che per un certo materiale potrebbe ammettersi. In questo caso resta solo a vedere se questo materiale sia conveniente cederlo, se esso sia talmente esuberante ed oltre i bisogni della marineria da potersene disfare, se possa utilmente applicarsi alle linee commerciali.

Ma tutte queste sono questioni a parte. Io, in termini generali, temo che il materiale, se è stato costrutto per uso della marineria militare, temo che difficilmente potrà servire utilmente applicato a linee commerciali di qualche celerità. Ricordo che il materiale di quella Società che nella guerra di Crimea trasportò tutte le truppe inglesi e molte delle nostre e molte francesi, da un'inchiesta che l'Ammiragliato fece fare per vedere di quale utilità avrebbe potuto essere per la marineria militare, tre soli bastimenti furono dichiarati utili all'uso della marineria militare. Adunque io dico che bisogna che i legni che voi volete cedere siano stati costrutti in modo ben disadatto, perchè ora possano servire per la marineria commerciale. Ma torno a dire che questa è una questione affatto a parte e che m'interessa assai meno. Comprendo che taluni dicano: noi abbiamo del materiale ad esuberanza, cediamolo, o, come si può, vendiamolo, distruggiamolo, diamolo ad una Società commerciale; tutto ciò ha un'importanza secondaria. Quello che è grave si è di lasciarlo equipaggiato dagli elementi della marineria militare; questo, io dico, in primo luogo è contro la legge, e, in secondo luogo, non è utile per la marineria stessa.

L'onorevole ministro rammentando la Commissione del bilancio dice: se voi volete avere una marina che navighi e se la Commissione non vuol dare i fondi, bisogna bene che io faccia navigare in questo modo la marina militare. Questa sera deve cominciare la lettura della relazione della sotto-Commissione di marina. Se questa sotto-Commissione avesse proposto che non si spenda danaro nella navigazione, allora io dirò che c'è una cosa molto più facile da fare. Mi ricordo di aver veduto a Cronstadt sulla piazza dell'Arsenale, come in molti altri si vede, un bastimento: si mettono i bastimenti in terra e se ne fanno delle case; gli Americani abitano dei vapori sui loro fiumi. Noi abiteremo i nostri bastimenti a terra, se questi non devono navigare. Ma allora economia vuol dire proprio chiudere le porte degli Arsenali, abbruciare i materiali da guerra, vendere i cannoni, ec. ec.

Non so se vi sia più modo di arrestarsi. Se la Commissione andasse fin là, io davvero non la capirei.

E mi permetta l'on. ministro della marina di dirgli una parola sulle cause del nostro insuccesso di Lissa da lui accennate, perchè, se sanguina ad esso il cuore, sanguina pure a me. La mia opinione almeno è questa: io credo che a Lissa non vincemmo, non perchè mancassse la capacità negli ufficiali: non è questo che non ci ha fatto vincere. Non si è vinto perchè non si è saputo comandare. *(Bravo! Benissimo!)* I bastimenti erano comandati da uffiziali che come andavano da una parte, sarebbero andati dall'altra, se ciò fosse stato ordinato, e se chi comandava in capo avesse compreso o saputo comprendere. Si destina al comando in capo un ammiraglio contro l'opinione di tutto il paese, non solo, ma di tutta la marina, un ammiraglio di cui si discuteva il coraggio, e per la sola ragione ch'era ammiraglio; in modo che si potè dire che la sua nomina era il risultato d'un intrigo o d'una pressione.

Quando si destina un capo a cui manca l'istinto il sapere ed il volere, non si può far altro che rovinare l'istituzione e perdere l'onore del paese. *(Bravo! a sinistra)* E chi era quest'uomo si sapeva prima. Si è messo contro l'opinione di tutti, e si è voluto mantenere. *(Bravo! Bene! a sinistra.)* Io, vedete, ho avuto la temerità di presentarmi a chi comandava l'esercito, e dirgli: Per amor di Dio mandatemi almeno a morire in mare! Che la marina nostra stia la senza far niente nell'Adriatico, è incredibile. Non si è voluto mandare chi si doveva. Avevamo un uomo che ne vale molti! Avevamo Garibaldi, il quale certamente avrebbe vinto. *(applausi a sinistra)*, e non si è voluto; e si è messa fiducia in un uomo che non aveva nessuna qualità.

È stata una vera fatalità per l'Italia, e Dio sa quando la marina potrà levarsi di dosso un tanto peso che l'affoga. Un uomo in mare, più che altrove è tutto. Si è scelto male.

Ecco l'errore dove è stato.

Bisogna essere comandati da gente che, senza essere uomini straordinarii, abbiano almeno la confidenza dei loro subalterni. La disciplina va benissimo in tempi regolari, ma in tempo di guerra bisogna poter sapere inspirare qualche fede nella vittoria.

Ora tutti vi dicevano che l'ammiraglio non era stimato dagli equipaggi, ed il Governo si è lasciato imporre da chi non doveva imporre. *(Bene! a sinistra.)*

L'ammiraglio Persano non doveva essere al comando della flotta. Io sono marino, ed il cuore mi sanguina a tanta rovina. La flotta austriaca affrontare la nostra? Non è credibile! Che almeno l'esperienza c'insegni qualche cosa per l'avvenire. *(Sensazione.)*

Ho detto forse con più calore che non era necessario, ma la ferita sanguina ancora ed è troppo viva; ma ho voluto mettere in chiaro, se non altro, la mia opinione, che cioè non è il poco sapere che abbia fatto battere la nostra flotta, o che almeno non l'abbia fatta riuscire, perchè in fin dei conti battuta non è stata, battuta, come s'intende almeno nella generalità dei casi.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Breda.

Breda. È un semplice schiarimento che io voglio dare.

Nessuno ha accennato una circostanza che è pure di fatto e che è bene che la Camera conosca.

I vapori della Compagnia Adriatico-orientale, giunti da Alessandria a Brindisi, scaricano la corrispondenza postale ed i passeggieri, e poi continuano per Trieste, senza toccare nè Bari, nè Ancona, nè Venezia, quindi il commercio di Egitto si fa a vantaggio di Trieste col sussidio dello Stato itatiano, il quale spende oltre a lire 900,000 all'anno pel servizio tra Brindisi ed Alessandria.

Questo io desidero che la Camera sappia, perchè mi pare sarebbe giusto che, dietro equo convegno, quei bastimenti fossero obbligati a toccare i principali porti italiani nell'Adriatico.

Voci. La chiusura! la chiusura!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

Voci. No! no!

Ranieri. Si lasci parlare l'onorevole D'Amico.

Nicotera. Domando la parola sull'ordine della discussione.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Nicotera. Io prego la Camera di non lasciarsi trascinare in certe discussioni che non hanno niente che fare colla proposta ch'è ora in deliberazione. Quando si dovrà cedere ad una Società qualunque una parte dei nostri legni, allora il ministro per la marina presenterà un progetto di legge, e la Camera avrà occasione di largamente discuterlo.

Credo pure che, se si dovesse trattare delle ragioni per le quali non fummo vincitori a Lissa non dovrebbe tenersi il modo che si è tenuto quest'oggi.

Prego dunque la Camera di limitarsi alla discussione della proposta dell'onorevole Bembo.

Presidente. La parola spetta all'onorevole Cortese.

Cortese. Vi rinunzio.

Corte. Domando la parola.

Voci Ai voti! ai voti!

Presidente. Essendo chiesta la chiusura...

Plutino Agostino. Lasci parlare. *(Rumori.)*

Presidente. Non è il caso di dirmi ch'io lasci parlare, poichè lascio parlare tutti i deputati. Però, quando si domanda con insistenza la chiusura, è mio dovere consultare la Camera.

Plutino Agostino. Perdoni, sig. presidente; la mia osservazione non era diretta a lei, bensì ad altri che facevano atti d'impazienza.

Presidente. La parola spetta all'onorevole D'Amico.

D'Amico. Stante l'ora tarda e le disposizioni della Camera, tenuto conto della gravità della discussione che si è suscitata, mi limito ad una semplice dichiarazione.

Ringrazio l'on. generale Bixio dei sentimenti che egli ha manifestato, e mi associo di cuore a tutte le opinioni che ha espresso. *(Bene!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'on. Corte.

Corte. Ho inteso esprimere dall'on. ministro per la marineria un'idea assolutamente inammissibile.

Tanto il soldato, quanto il marino sono assunti al servizio in forza della legge sulla leva, sono cittadini che servono il loro paese in certe date condizioni. Perciò non posso ammettere a loro riguardo la teoria del lavoro forzato. Il volere adoperare i marini in certi servizii, è come il volere adoperare i soldati nella costruzione delle strade. Questo è un lavoro forzato, e non è cosa da imporre a cittadini di un libero paese.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maldini.

Maldini. Rinuncio a parlare perchè la discussione prende troppo vaste proporzioni.

Depretis. Chiedo di parlare. *(Rumori.)*

Voci a sinistra. Parli! parli!

Presidente. L'onorevole Depretis ha facoltà di parlare.

Depretis. Dovrei fare qualche osservazione alle parole dette dall'onorevole Bixio sugli avvenimenti che finirono così dolorosamente col combattimento di Lissa; ma io amo meglio accostarmi all'opinione dell'onorevole Nicotera, il quale osservava egregiamente che questa questione non va toccata leggiermente e sopra un'incidente sorto d'improvviso nella Camera. È un avvenimento troppo grave, perchè, quando venga su di esso la discussione, il Parlamento non debba farla seriamente, e perchè ognuno di noi, e massime quelli che hanno avuto una qualche parte nel Governo del paese, quando questi avvenimenti si sono compiuti, non possa prendervi parte ampiamente. Nessuna parola dunque, ma una semplice riserva su questa parte della questione delicatissima che si è oggi toccata.

Però io debbo dire una parola, per porre in chiari termini la questione sollevata dall'esposizione, come l'ha chiamata l'onorevole Bixio, dell'onorevole ministro della marina. Se non ho male inteso, l'onorevole ministro della marina ha fatto e sta facendo serii studii, per utilizzare una parte del nostro materiale navale.

Egli vi ha detto che ha istituito una Commissione, o, quanto meno, che ha consultato in proposito uomini esperti della marina mercantile ed uffiziali molto distinti della marina militare; ha detto che i suoi studi proseguono ed ha indicato così, un po' alla larga, le sue idee intorno all'impiego, da lui ideato, di questo materiale: ma poi ha soggiunto una parola che forse io non ho afferrato bene, ma in cui sta racchiusa una grave questione, e dirò anche un pericolo.

L'onorevole ministro della marina ha detto che si tratterebbe di concludere un contratto, una specie di locazione del materiale e di una parte del personale della nostra marina; ben'inteso non a privata trattativa, si farebbe un incanto pubblico, ma poi un Decreto reale renderebbe esecutorio il contratto.

Ora io mi permetto di osservare alla Camera, che qui sta una quistione gravissima. Intende il signor ministro di presentare un progetto di legge che venga alla discussione della Camera prima della sua esecuzione? In questo caso, io pel momento non avrei nulla da dire; ma se mai l'onorevole ministro della marina credesse di poter fare un contratto di questa natura, un atto che ferisce tanti e sì delicati interessi, un atto col quale si vorrebbe fare una singolare locazione d'una parte della nostra marina da guerra, senza che intervenga un atto del potere legislativo; in questo caso, io avviso l'onorevole ministro, e prego la Camera a soffermarsi e di ponderarla bene questa gravissima questione, la quale non si può risolvere oggi per incidente; essa deve per lo meno rimandarsi all'epoca in cui, visto il risultato dei lavori fatti dalla Commissione del bilancio sulle spese per la marina, si possa trattare largamente, e risolvere in modo che non siano pregiudicati gl'interessi del paese.

Si ricordi la Camera che anche colle buone istituzioni si può perdere facilmente una battaglia, massime quando è una battaglia che dura 45 minuti, ma che non vi ha alcuna speranza di vincerne neppur una, quando le istituzioni sono guastate. *(Bravo!)*, e qui noi vediamo su tutti i banchi che il concetto del Ministero è ravvisato come un pericolo per le istituzioni della marina militare.

Ministro per la marineria. Dopo le parole dell'onorevole Depretis ripeterò quanto ho già detto nella risposta che diedi alle obbiezioni fattemi: io ho accennato a degli studi che si stanno facendo; il risultato di questi studi mi proverà se è attuabile il concetto che ho svolto or ora alla Camera: lo sottoporrò agli egregi Consigli che stanno a tutela della centrale amministrazione, e se si riconoscerà necessaria, o solo anche conveniente la presentazione di una speciale legge, non esiterò io certo in questi casi di presentarla.

La Camera del resto, ne la prego, sia persuasa ch'io non farò scientemente e con determinata volontà alcun che di contrario alle leggi in vigore; chè, se tanto occorresse, so la sola via che m'ho a tenere, quella cioè di volgermi al Parlamento.

Presidente. L'onorevole Nicotera propone quest'ordine del giorno:

« La Camera, invitando il Ministero a studiare i mezzi di ristabilire una comunicazione tra Venezia ed Alessandria d'Egitto, passa all'ordine del giorno. »

Gli onorevoli Bembo, Maldini, Maurogonato, e tutti gli altri che avevano sottoscritto il loro ordine del giorno, aderiscono a quello del deputato Nicotera; quindi ho da porre ai voti solamente questo.

Chi lo approva è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

Resta cosa esaurita la discussione sul bilancio dei lavori pubblici.

Documenti governativi.

Il ministro d'agricoltura e commercio ha pubblicato la seguente circolare ai signori presidenti dei Comizii agrari, ispettori forestali, ecc., ecc., relativa alla coltivazione dei bozzoli della Saturnia Yamamai:

« *Firenze addì 6 giugno 1867.*

« Potendo succedere che in qualche sito le farfalle che nasceranno dai bozzoli della Saturnia Yamamai sieno tutte, o per la maggior parte, d'un medesimo sesso, e che perciò non si possa ottenerne seme o quanto meno che ne vada dispersa una gran parte, ho determinato che siano invitati i signori ispettori forestali e pregati i Comizii agrarii e quei signori bachicultori che tentarono l'allevamento del poco seme di Yamamai, che ho loro fatto trasmettere, a voler compiacersi d'inviare a questo Ministero (Sezione agricoltura) tutti i bozzoli che otterranno dal predetto allevamento.

« A tal fine i signori presidenti delle Società agrarie ed i signori ispettori forestali saranno cortesi di far conoscere questo mio desiderio alle persone alle quali distribuirono di tal seme, affinchè queste vogliano far loro la consegna dei bozzoli ottenuti.

« Riuniti questi bozzoli, ciascun Comizio od ispettore forestale, procurerà trasmetterli in apposita scatola a questo Ministero entro i primi 10 o 12 giorni che decorreranno dalla loro formazione, essendo molto importante che si rinnovino gli allevamenti di esperimento con seme già prodotto in paese.

« *Il ministro*, F. De Blasiis. »

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 maggio, col quale la R. Deputazione sulla nobiltà e cittadinanza toscana è soppressa.

Gli atti ed i registri della medesima saranno depositati nell'Archivio di Stato in Firenze.

Le iscrizioni sui registri, le spedizioni dei certificati corrispondenti e delle copie degli atti genealogici e nobiliari saranno eseguite dall'Archivio di Stato, seguendo le norme e applicando le tasse attualmente in vigore.

2. Un R. Decreto del 18 maggio, a tenore del quale la Società anonima, col titolo di Banca di depositi e prestiti, instituita in Arcevia da quella Associazione di mutuo soccorso con deliberazione del 19 agosto 1866, è autorizzata, e ne è approvato il regolamento adottato dall'Associazione fondatrice nella sua adunanza del 14 aprile 1867, previa l'osservanza delle disposizioni del titolo VII, libro I del Codice di commercio.

La Banca di depositi e prestiti d'Arcevia è sottoposta alla vigilanza governativa.

9. Un R. Decreto del 25 aprile, a tenore del quale l'opera istituita dal sacerdote Bartolommeo Zucchi in Monza, col testamento e col codicillo in data 24 agosto 1630 al rogito del notaio Visconti, sarà amministrata da una Giunta composta di un presidente nominato dal Re, e di due consiglieri, l'uno nominato dal Consiglio provinciale, e l'altro dal Consiglio comunale di Monza.

I membri della Giunta, il cui Ufficio è gratuito, durano in carica per tre anni da rinnovarsi uno per anno, e sono sempre rieleggibili. Nel primo biennio la sorte deciderà chi tra essi debba cessare d'ufficio.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ITALIA.

Leggesi nell'*Italie*:

Si spera che la discussione del bilancio del Ministero dell'interno occupi poche sedute.

Il Ministero ha proposto per tale bilancio la somma di 48,509,854 franchi e 14 cent. La Commissione ridusse la somma a 46,849,333 franchi e 42 cent., ciò che rappresenta un'economia di 1,660,520 franchi e 72 cent.

Le principali economie proposte della Commissione, sono:

500,000 fr. sul capitolo delle spese governative.

150,000 fr. indennità e rappresentanze.

313,000 fr., personale dell'Amministrazione provinciale.

200,000 fr., personale degli uffiziali della sicurezza pubblica.

100,000 fr., indennità di trasferimento, gratificazioni e sussidii agli Uffizii della sicurezza pubblica.

100,000 fr., nella parte straordinaria, al capitolo Emigrazione. — Vi si lascia però ancora la somma importante di 800,000.

Prima di discutere il bilancio dell'interno, la Camera procederà alla discussione della legge sui giudizii profferiti dai giudici di pace.

A Revere la forza pubblica ha sorpresi, durante la notte, sul posto, otto o dieci malfattori, i quali erano già penetrati nell'abitazione del sig. Padova Giuseppe, per ispogliarlo e forse finirlo: tre dei medesimi caddero nelle mani dei carabinieri, uno annegato in Po e gli altri tutti fuggiti ed inseguiti per sei miglia e poi arrestati.

I tre arrestati infragranti sono tre avanzi della famosa Commissione di Este, l'annegato e gli altri arrestati, tutti più volte e gravemente condannati per furti e grassazioni.

Il merito principale di questo splendido successo della pubblica sicurezza, è dovuto a quel valente delegato, sig. Bernoni.

Il Corpo della Speranza delle Scuole elementari di Bassano ha pubblicato un'epigrafe per festeggiare anch'esso la commemorazione funebre della battaglia di Vicenza.

Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Per la vicina solennità della canonizzazione e del Centenario dei SS. Principi degli Apostoli, sono arrivati ancora in questa dominante i seguenti prelati:

Monsignor Giuliano Floriano Desprez, Arcivescovo di Tolosa; mons. Massimiliano de Tarnoczy, Arcivescovo di Salisburgo; mons. Mariano Ricciardi, Arcivescovo di Reggio di Calabria; monsignor Atanasio Raffaele Giorchi, Arcivescovo di Babilonia o Bagdad, di rito siro; mons. Federico Manfredini, Vescovo di Padova; mons. Carlo Gigli, Vescovo di Tivoli; mons. Luigi Lembo, Vescovo di Cotrone; mons. Francesco Maiorsini, Vescovo di Lacedonia; mons. Raffaele Sante Casanelli, Vescovo di Aiaccio; mons. Giovanni Ilario Boset, Vescovo di Merida; mons. Girolamo Verzeri, Vescovo di Brescia; mons. Pietro Marco Le Breton, Vescovo di Puy; mons. Luigi Maria Epivent, Vescovo di Aire; mons. Claudio Enrico Plantier, Vescovo di Nimes; mons. Lodovico Regnault, Vescovo di Chartres; mons. Felice Romano, Vescovo d'Ischia; mons. Giorgio Antonio Stahl, Vescovo di Wurzburgo o Erbipoli; mons. Lodovico Pie, Vescovo di Poitiers; mons. Giuseppe Fessler, Vescovo di S. Ippolito; mons. Gregorio Lopez, Vescovo di Placencia; mons. Teofilo Pallu du Parc, Vescovo di Blois; mons. Giuseppe Arroyo, Vescovo di Guayana o S. Tommaso; mons. Fortunato Maurizi, Vescovo di Veroli; mons. Gaetano Rodilossi, Vescovo di Alatri; mons. Luigi Ricci, Vescovo di Segni; mons Filippo Manetti, Vescovo di Tripoli; mons. Saverio Petagna, Vescovo di Castellamare; mons. Domenico Fanelli, Vescovo di Diano; mons. Andrea Ignazio Schaepman, Vescovo di Esbona; mons. Gherardo Pietro Wilmer, Vescovo di Harlem; mons. Giacomo Etheridge, Vescovo di Torone, Vicario apostolico della Guiana Inglese; mons. Fedele Abbati, Vescovo di Santorino; mons. Giovanni Farrel, Vescovo di Hamilton; mons. Giovanni de Franco Castro e Moura, Vescovo di Porto.

Roma 10 giugno.

Sabato sera è arrivato in questa dominante l'emin. e rev. sig. Cardinale Engelberto Sterchx, Arcivescovo di Malines. *(G. di R.)*

GERMANIA

Berlino 12 giugno.

La *Nordd. Allg. Zeit.* scrive: « Secondo notizie da Copenaghen, la Danimarca non è disposta ad assumere una guarentigia per l'assicurazione della nazionalità tedesca ne' Distretti da cedersi eventualmente, ma sembra ritenere sufficienti a tutela della nazionalità le leggi generali danesi. Invero i fatti avvenuti nella Danimarca non confermano quest'opinione. »

FRANCIA

Leggesi nel *Nouvelliste* di Marsiglia essere insorto alla Torre San Luigi un serio conflitto tra gli operai francesi e piemontesi, pel quale fu necessario l'intervento della forza armata. Ne fu cagione il rifiuto degli operai piemontesi di unirsi ai francesi che volevano chiedere ai loro padroni un aumento di salario. Disgustati da questo rifiuto, i francesi assalirono gli operai piemontesi nelle loro abitazioni, e molti dei medesimi furono percossi con bastoni, pale e picche, cagionando ad alcuni gravi ferite. Furono fatti molti arresti, e se l'animo nostro deplora il tristo avvenimento, constata però con sommo piacere che ciò non sia proceduto dal lato dei Piemontesi, i quali erano bastantemente sodisfatti della paga ch'era loro accordata in giusta proporzione del lavoro.

Parigi 12 giugno.

Il *Moniteur du soir* dice nel suo bollettino settimanale: « Tutti i giornali tedeschi si congratulano, come di felice avvenimento, della presenza del Re di Prussia alla Corte delle Tuilerie, e della sua cordiale accoglienza per parte dell'Imperatore. » Le difficoltà della questione lucemburghese son ora appianate con sodisfazione d'ambe le parti; tutta la guarnigione prussiana avrà sgombrato quanto prima la fortezza e il Granducato, e verrà surrogata da 1000 uomini del Lucemburgo.

SVIZZERA

Il conte Plater ed il generale Langiewicz, hanno protestato nei giornali, contro l'attentato del 6 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*:

I giornali vodesi pretendono sapere che il conte di Bismarck verrà fra breve a fare lunga dimora a Glyon (sopra Vevey).

AUSTRIA

Leggesi nel *Wanderer* dell'11: « La moglie del Principe ereditario Turn-Taxis, sorella dell'Imperatrice d'Austria, si recò, com'è noto, a Carlsbad, per visitare suo marito, che trovasi quivi in cura. Nella gita da Regensburg ad Eger la principessa (a quanto scrivono alla *Boh.*) si salvò a grande stento da una sciagura; poichè presso l'ultima Stazione della strada ferrata, poco prima dell'arrivo del convoglio, con cui essa viaggiava, un pezzo di roccia precipitò sulle rotaie e siccome i lavoranti accorsi sul luogo non poterono strascinar via quell'ostacolo, nè si poterono dare a tempo i segnali, così la locomotiva cozzò contro la pietra, la spinse dinanzi a sè per un breve tratto di via, finchè essa pure uscì dalle rotaie e fu travolta in giù. In conseguenza di ciò il convoglio arrivò ad Eger due ore più tardi del solito. »

Fiume 12 giugno.

Alle 5 pomeridiane di ieri giunse inaspettatamente gran popolo da Buccari e suoi sotto-Comuni, preceduto da musiche, bandiere ungheresi ed accompagnato dai rappresentanti comunali e da seniori. Numerose donzelle cantavano apposita canzone che vivamente esprime il desiderio di quelle popolazioni di unirsi all'Ungheria, e di fraternizzare con Fiume. Porsero suppliche relative, dirette al Commissario regio. Fiume nostra, sfarzosamente imbandierata, li accolse e trattò con festosa e cordiale ospitalità. Generali ed entusiastici echeggiarono i viva al Re. *(O. T.)*

Leopoli 8 giugno.

Notizie degne di fede pervenute da Vienna danno la seguente dichiarazione circa la deliberazione presa nell'ultima ora dai Polacchi e dagli Sloveni, di votare pel progetto d'indirizzo: il ministro Beust, immediatamente prima della votazione dell'indirizzo, assicurò la delegazione polacca, che tutte le pretensioni della Dieta otterrebbero la loro sanzione; e cioè un ministro proprio pegli affari della Gallizia; la lingua polacca come lingua ufficiale; un apposito Consiglio d'istruzione galliziano; un considerevole aumento di autonomia per le Provincie slave. » Il co. Alfredo Potocki sarebbe designato a ministro per la Gallizia; il dott. Ziemialkowski a vicesegretario di Stato di questo Ministero. Queste concessioni determinarono negli ultimi momenti i Polacchi e gli Sloveni a cambiare il partito da loro preso circa la votazione. *(Tr. Zeit.)*

Gorizia 13 giugno.

In seguito alle dimostrazioni degli studenti avvenute negli ultimi giorni, di cui abbiamo parlato nella Gazzetta del 14, la Luogotenenza pubblicò il seguente appello:

« Sono avvenute ripetute dimostrazioni dirette contro il Governo di S. M. l'Imperatore. Questi fatti sono estranei agl'intendimenti della popolazione, la quale ha mai sempre mantenuto il buon ordine. Generale è la disapprovazione, perchè simili avvenimenti sono contrarii alle tradizioni di Gorizia, perchè agitano gli animi e influiscono sensibilmente a discapito non solo della vita pubblica ma anche degl'interessi dei singoli e delle famiglie, e perchè sono atti a provocare misure di rigore. Cittadini! *cooperate, affinchè non si rinnovino simili dimostrazioni* e perchè sieno tolti alla vostra gioventù i pericoli della seduzione! — Gorizia, li 13 giugno 1867. — Il consigliere di Luogotenenza, dirigente la preture politica, *Kübeck.* »

Dobbiamo aggiungere che il *Cittadino* rettifica il racconto dato dal corrispondente della *Triester Zeitung*, e da noi pubblicato, dicendo che gli arrestati erano artieri e non scolari.

AMERICA.

MESSICO.

La *Patrie* dice:

« Lettere che ci giungono da Messico, in data del 5 maggio, dipingono coi più tetri colori la situazione di quella disgraziata città. Essa è bloccata dalle bande repubblicane, in preda alla fame e sul punto di mancare dell'acqua, poichè non si poteva averne se non da alcuni pozzi artesiani; i viveri erano saliti a prezzi esorbitanti; nel frattempo, alcune contribuzioni erano imposte alla città dall'ombra del potere che tuttavia vi dominava. La più grave, quella di 50 mila franchi al giorno, imposta al commercio straniero ed ai capitalisti, aveva provocato la protesta dei ministri esterni, e la rottura delle loro relazioni col luogotenente dell'Impero.

« Questa disperata resistenza vien attribuita alla necessità, in cui erano gl'imperialisti, di ottenere alcune garantie pei loro capi più compromessi, poichè gli ordini di Juarez non lasciavano altra alternativa, che di perire colle armi alla mano. »

CRONACA ELETTORALE.

Da una lettera di Longarone apprendiamo che al collegio di Pieve di Cadore si presenta come candidato anche l'avv. Antonio Valvasori qui.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 12 giugno 1867, alle ore 12 meridiane del giorno 13 giugno:

Nel Circondario I. di Bergamo,	città	N. [illegible]
	altri Comuni	» 11
»	II. di Treviglio	» 4
»	III. di Clusone	» [illegible]
	Totale	N. [illegible]

Bergamo, 13 giugno 1867.

I giornali di Milano recano, in data del [illegible] giugno:

Ieri, all'Ospitale maggiore, fu ricevuto certo Giovanni Tremolati, nativo di Vignate, domiciliato ad Inzago, il quale ieri passò per Melzo, e recatosi a Segrate, fu colto da malore e spedito a Milano, ove venne riconosciuto affetto di cholera asiatico, e perciò spedito alla casa di S. Michele ai Nuovi Sepolcri.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 16 giugno.

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente avviso:

S'invitano tutti gli ex militi, che formavano parte del corpo dei veneti artiglieri Bandiera e Moro, a presentarsi alla Sezione III municipale dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane

giorno precedente a quello, in cui avrà luogo la funzione funeraria in onore dei martiri di Cosenza, per ritirare una legittimatoria, onde essere ammessi alla funzione medesima, in relazione al precedente avviso 14 giugno corr., N. 12348.

Venezia, il 15 giugno 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.
Pel Segretario, dott. Botti.

Martiri di Belfiore. — Il ricevimento solenne dei martiri di Belfiore, che doveva aver luogo ieri alle 5, avrà luogo invece oggi alla stessa ora. Un avviso municipale, comunicatoci troppo tardi, annunciava ieri che si era così stabilito in causa del cattivo tempo.

— Sulla solennità d'ieri a Mantova, siamo in grado di dare i seguenti ragguagli:

Nella chiesa cattedrale di Mantova, alle 5 ant. del 15 corr., convennero le Deputazioni di Verona, Venezia, Brescia, Revere e Noale, per onorare la memoria di Montanari, Zambelli, Scarsellini, Canal, Speri, Grazioli e Calvi, martiri di un'idea: l'indipendenza e l'unità della patria, e per ricondurne le spoglie alle terre, donde ebbero vita.

Nella sera innanzi venne constatata la identità di Calvi dalla Deputazione di Noale, e riconsegnate a Mantova alcune reliquie delle ossa di quegli eroi, che rammentavano ai cittadini una storia di dolore, un desiderio di vendetta e di azione per fornire l'impresa da quei magnanimi incominciata. Nell'atto di consegna, le Deputazioni riunite, seguendo l'esempio dato dai rappresentanti di Venezia, ringraziarono Mantova, che conservò pietosamente le ossa di quei generosi, mentre la straniera tirannide le voleva condannate all'obblio, e tolte alla venerazione degli Italiani. Le liete accoglienze e il ricambio d'affetto, rendevano quei momenti solenni.

La funzione religiosa semplice e commovente, fece quasi dimenticare la festa civile. Monsignor Martini, quel pio sacerdote che seguì gli amici fino al patibolo, da essi onorato, fornì i sacri riti. Vi assistè il Vescovo Corti, condividendo le emozioni del popolo e il dolore della patria comune. La chiesa era addobbata maestosamente, il feretro ricco di fiori sceltissimi, dono delle più cospicue famiglie della città, il popolo mesto e superbo per non aver mai smentito l'esempio di quegli eroi. Oratore fu l'ab. Pezzarossa, vittima pur esso del crudele processo di Mantova.

Il suo discorso spaziò nel campo della storica verità e fu caldo d'affetto; spesso sublime per felicità e per energia di concetto. Accennò alle condizioni europee dopo il 1848, alla stolta certezza, in cui si acquetarono le così dette grandi Potenze, perchè ritennero spenta la rivoluzione nel sangue. Fece la storia della congiura, che sfidando il pericolo là dove era più forte, stese le sue trame sulle Provincie mantovane, lombarde e venete.

Disse della fortezza dei martiri di Belfiore, che resistettero alle blandizie e alle torture dell'Austria; esponendo con ciò una pagina di storia contemporanea, delle più feconde di utili insegnamenti. Stigmatizzò l'ipocrita compassione, con cui moltissimi fra gl'Italiani tentarono demolire l'opera incominciata nelle pianure di Belfiore e a S. Giorgio, e riconoscendo come la redenzione d'Italia sia dovuta all'unione di tutte le forze intellettuali e morali del paese, volle affermare, colla coscienza di dire la verità, che la congiura la rese possibile. Da ultimo, raccontò della religiosa costanza con cui sostennero il supplizio, prendendo argomento da ciò a dimostrare, come la religione non renda l'animo inerte, ma lo renda forte e sublime.

Graziosissimi i commiati.

A Venezia raccomandò di unire in un solo sepolcro le ossa dei martiri di Belfiore e di Cosenza, onde l'Italia possa additare in un sol monumento raccolti i suoi figli, che combatterono per la sua libertà dall'Alpi alla Calabria. Ed espresse il pio desiderio, che sopra quel monumento, il leone di San Marco, rivolte le ali all'Istria e al Tirolo, tenga aperto il Vangelo, là dove dice: il mio regno non è di questo mondo. — I commenti al lettore, cui tornerà facile constatare l'importanza di tale orazione: detta da un prete, alla presenza e coll'assenso di un Vescovo, allorchè essa sarà fatta di pubblica ragione. Terminato il rito religioso, benedette le salme dal Vescovo, la deputazione veneziana, composta dell'assessore, dott. Antonio Marini, del seg. Gustavo dott. Boldrin, dei fratelli Canal, dell'ex colonnello della prima crociata, Grondoni, maggiore dell'esercito, e sig. Baccanello, milite e vicepresidente della stessa crociata, ricondusse in patria il sacro deposito.

Alla Stazione di Vicenza, la Giunta municipale attestò la propria dispiacenza per non aver potuto ottenere la salma dello Scarsellini dichiarandosi però sodisfatta che la sua memoria venga onorata unitamente a quella di Canal e Zambelli, coi quali cospirò pel bene della Patria, e coi quali morì. A Padova la Guardia nazionale e la Giunta resero gli onori funebri all'eroico Calvi, che Noale, sua terra natia, raccoglierà domani.

Dire delle emozioni e della compiacenza provate torna cosa difficile. Basti questo solo accennare che all'invito dell'ab. Pezzarossa, tutto il popolo raccolto nella cattedrale, sulle ossa di quei martiri giurò di mantenere una e indipendente l'Italia.

A Venezia il mal tempo impedì la funebre cerimonia lungo il gran canale che verrà fornita quest'oggi. I crociati veneti ambirono l'onore di portare i feretri degli amici estinti e custodire il prezioso deposito unitamente alla Guardia nazionale, nella chiesa dei Carmelitani scalzi.

Oggi il popolo veneziano mostrerà quant'esso onori le vittime immolate dallo straniero, per la sua rigenerazione, e come il popolo mantovano giurerà di seguire l'esempio dei proprii martiri, pel bene d'Italia.

— Leggesi del *Giornale di Padova*:

Ad onta d'un piovere dirotto, convenivano alla Stazione il R. Prefetto, avv. Luigi Zini, la Giunta municipale, e un corpo numeroso di Guardia nazionale in tenuta di parata, preceduto dalla banda musicale, i rappresentanti della stampa, e molto popolo, fra cui notammo i vecchi amici e commilitoni del prode estinto, non che diversi emigrati delle Provincie istriane e trentine, e parecchi studenti.

Sotto la galleria della Stazione sfilava la Guardia nazionale, ed appena giungeva il convoglio, fu salutato da una mesta sinfonia, e tutti gli astanti fecero atto di riverenza; mentre con pietoso pensiero alcuni patriotti infioravano la salma di simboliche ghirlande. Il feretro veniva levato dal convoglio e sostenuto da quattro militi della nostra Guardia, con a lato la Commissione del Municipio di Noale; e seguito dalle Autorità e da tutt'i convenuti procedette verso la vicina chiesuola del sig. Sinigaglia ove venne deposto.

La patria, onorando i suoi martiri, ricorderà sempre il nome di Pietro Fortunato Calvi, alla cui virtù inspirandosi i giovani italiani, avranno onde ritemprarsi a forti e generosi propositi!

— Anche a Verona, in causa del cattivo tempo, la cerimonia pel ricevimento delle ceneri di Montanari, fu prorogata ad oggi.

Rettifica. — Ricevemmo la seguente lettera, che pubblichi mo di buon grado:

Egregio sig. Direttore,

Nel N. 139 del suo periodico lessi che l'*Enrico Tazzoli*, il distinto martire italiano, sia di *Corneto*, mentre la sua terra natale è *Canneto mantovano*; la prego quindi a voler rettificare questo errore involontario (*).

Dirà che la è *questione di campanile*; e ne convengo; ma vorrà perdonarlo a chi, Cannetese, vuol rivendicare al proprio paese una gloria tutta sua: d'altronde a ciascuno il suo.

Mi perdoni la libertà che mi prendo, e mi creda,

Venezia, 15 giugno 1867.

Suo devot. servo (segue la firma).

L'Associazione generale dei docenti ha pubblicato, sotto il titolo: *Lezioni festive gratuite per le femmine*, il seguente avviso:

Invitata dalle gentili promotrici dell'istruzione popolare femminile, signore Luigia Codemo Gerstenbrand, Laura Goretti Veruda, Francesca Franceschi De-Toni, Amalia Mioni Angeloni Barbiani, Maria Chini Pellesina, l'Associazione rende noto, che a cominciare dal giorno di domenica 26 corrente, si daranno lezioni festive gratuite a quelle donne che si presentassero, nelle ore antimeridiane, in una delle Scuole maggiori femminili ai SS. Apostoli ed a S. Cassiano.

L'orario verrà fatto conoscere alle accorrenti all'atto dell'iscrizione.

Veneziane! Presentatevi numerose a ricevere quell'istruzione, che vi può tornar tanto utile nell'esercizio delle domestiche virtù, e rispondendo all'appello delle benemerite promotrici, date una novella prova del vostro buon senso.

Venezia, il 21 maggio 1867.

Il Presid nte, BUSONI dott. DEMETRIO.
Pugliese Giuseppe, *Seg.*

Exequatur. — Sappiamo che fu sottoscritto da S. M. il Re l'*exequatur* al nuovo console della Repubblica elvetica, a Venezia, sig. Victor Cérésol (di Vevey.)

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

Il ministro della pubblica istruzione.

Visto il regolamento del Convitto maschile di Santa Caterina di Venezia, approvato con Sovrana risoluzione del 1.° dicembre 1826, tuttavia in vigore nelle Provincie venete:

Vista la proposta fatta dalla Commissione, preseduta dal Prefetto della Provincia, del 3 maggio 1867 pel conferimento di posti semi-gratuiti nel Convitto medesimo:

Decreta:

È fatta la concessione di un posto gratuito nel Convitto maschile di Santa Caterina in Venezia, ai seguenti giovani:

1. Cortes Ugo.
2. Cantele Gio. Battista.
3. Volpe Angelo.
4. Mazzi Eugenio.
5. Maggetta Edmondo.
6. Ellero Lorenzo.
7. Belloni Antonio.
8. Schiratti Tommaso.
9. Bonivento Antonio.
10. Ronconi Tullio Guglielmo.
11. Pirello Domenico.
12. Merlo Silvio.
13. Maggiotto Giovanni.
14. Zannetti Giovanni Odoardo.

È accordato un posto semi gratuito nel Convitto medesimo ai giovani seguenti:

1. Scotto Antonio. 2. Piccio Gio. Battista. 3. Cadorin Enrico. 4. Zamparo Francesco. 5. Fabris Domenico. 6. Vanzetti Carlo. 7. Rossetti Gio. Batt. 8. Poma Carlo. 9 Mattarucco Luigi.

Pel godimento di detti posti gratuiti, i concessionarii dovranno conformarsi agli ordinamenti del Convitto suddetto.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, li 24 maggio 1867.

Pel ministro, NAPOLI.

Con altro Decreto ministeriale del 12 giugno corrente, fu conceduto un posto semi-gratuito nello stesso Convitto di Santa Caterina, a ciascuno dei tre seguenti giovani:

Cicogna nobile Pasquale, Gramola Antonio, Graziani Teodoro.

Venezia 16 giugno.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 15 giugno.*
(Presidente Mari.)

Si discute il bilancio del Ministero dell'interno. Al capitolo delle spese segrete, *Ricciardi, Nicotera, Michelini, Lazzaro, De-Boni*, domandano ch'esso scomparisca non credendolo utile, anzi servendo, come essi pensano, a fini nè buoni nè morali e fra gli altri per influire sulle elezioni, come credono sia stato fatto sotto la passata Amministrazione. *Il ministro dell'interno* consente che la somma sia portata da un milione e 200 mila lire ad un milione, come propone la Commissione. Non aderisce però ad una maggiore riduzione, essendo stata già impiegata la somma relativa al primo semestre ed intaccata quella del secondo e dovendosi d'altronde provvedere sempre a cose di pubblica sicurezza e d'interesse pubblico incontestato, cui servono quelle spese.

Ricasoli respinge l'accusa che sia stato speso danaro per le elezioni o per scopo non morale. Conferma che i fondi furono adoperati nell'interesse della pubblica sicurezza.

La Porta censura Ricasoli per la sua ingerenza nelle elezioni e le sue spese per la stampa politica.

Biancheri giustifica la spesa, dice che nulla consta siasi fatto a favore del suo partito, ma piuttosto della parte contraria.

Rattazzi spiega ancora come la maggior spesa di 100 mila lire, eccedente il semestre, fu fatta da Prefetti, che ne resero conto dopo il cambiamento ministeriale; a lui non risulta che siansi fatte spese per elezioni.

Crispi propone un'inchiesta parlamentare per verificare l'uso dei fondi segreti pei primi quattro mesi dell'anno. Fa considerazioni politiche, ed accuse contro il Gabinetto Ricasoli, specialmente riguardo alle elezioni.

Biancheri domanda che, se si farà un'inchiesta, venga estesa agli ultimi anni.

Rattazzi insiste ripetutamente, perchè si ritiri o si respinga la proposta dell'inchiesta come inutile, perchè nulla risulta dai registri e perchè si creerebbe un cattivo precedente.

Berti respinge l'accusa e dice, che non puossi credere che gl'Italiani siano corruttibili. Crede senz'effetto l'inchiesta.

Bixio combatte pure l'inchiesta. Allo squittinio nominale chiesto dalla sinistra, la proposta di Crispi per un'inchiesta è rigettata con 162 voti contro 114; si astennero 6.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 15 corrente si legge:

In esecuzione del reale Decreto in data 30 novembre 1866, col quale veniva posto a carico dello Stato il trasporto a Venezia delle ceneri dei fratelli Attilio ed Emilio Bandiera e Domenico Moro, il Ministero destinava in questi giorni a tale scopo il R. trasporto *Europa*.

Nell'intendimento poi di dare maggior lustro alla pia cerimonia, il Ministero medesimo nominava una Commissione incaricata di ricevere ed accompagnare sino a Venezia le illustri salme.

Quella Commissione è composta dei signori cav. Agostino Plutino, deputato al Parlamento; cav. Antonino Plutino, idem; conte Giuseppe Ricciardi, idem; sig. Domenico Mauro, idem; prof. Francesco Lattari; abate Beniamino De Rose; cav. Marcello Memmo, vice-segretario del Municipio di Venezia, e Domenico Lombardo, consigliere municipale.

Il Principe Umberto ha fatto, il giorno 11 corrente, la sua prima visita ufficiale all'Esposizione, come presidente onorario della Commissione italiana.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

La Commissione ch'ebbe l'incarico dagli Uffizii di studiare intorno alla trasformazione delle armi dell'esercito, si pronunziò per l'acquisto di armi assolutamente nuove.

Non di meno credè bene di proporre la trasformazione di una parte dei fucili, e a tal uopo propose che il credito di lire 1,380,000, domandato dal Governo, venisse accordato dalla Camera.

Quindi, la stessa Commissione, nell'intento di acquistare armi nuove, propone un ordine del giorno, col quale invita il Ministero a presentare un disegno di legge per l'acquisto di 30,000 fucili di nuovo modello, e da essere consegnati il più presto possibile.

Leggesi nella *Riforma*:

La Commissione per l'asse ecclesiastico ha nominato una sotto-Commissione, composta degli onorev. Cortese ed Accolla, nello scopo di redigere uno speciale disegno di legge sulla materia sottomessa ai loro studii.

Il lavoro, che faranno, esaminato dalla intiera Commissione, sarà indi portato alle deliberazioni della Camera.

Le massime fondamentali, dalle quali dovrà essere animata la legge, furono già stabilite.

I due commissarii non avranno se non che a comporre in articoli quello che fu deciso dalla Commissione.

Si assicura, dice la *Riforma*, che il co. Langrand-Dumonceau abbia scritto ai suoi mandatarii in Firenze, che si prepara a venire alla nostra capitale onde sfidare in giudizio civile il ministro delle finanze.

Da una corrispondenza in data di Vienna 11 alla *Liberté* apprendiamo che correvano in quella città le più lugubri voci a proposito dell'Imperatrice Carlotta e dell'Imperatrice Maria Sofia. Si diceva che la prima si era gittata in mare, e che la seconda era impazzita. Osserviamo però che queste voci non vengono in alcun modo confermata, nè da Trieste, nè da Vienna.

Si legge nella *France* del 13 corr.:

« Continua l'esame dei testi nel processo di Berezowski.

« Le piaghe prodotte dalle ferite, che gli vennero fatte dallo scoppio della pistola, sono in via di miglioramento, e se nulla di nuovo accade, Berezowski sarà interamente guarito fra dieci giorni. »

È giunto a Parigi il duca di Mecklemburgo, sotto il nome di conte di Schwerin.

Se dobbiamo credere a un telegramma, che l'*Invalido Russo* riceve da Costantinopoli, il Sultano, nella sua gita a Parigi, si fermerebbe a Napoli e vi avrebbe un abboccamento col Re Vittorio Emanuele.

Parigi 14 giugno.

Assicurasi che dopo la partenza del Sultano, l'Imperatore Napoleone andrà a Berlino. La Regina d'Inghilterra è aspettata a Parigi nella prossima settimana. Ella serberà l'incognito.

(*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 15. — Sono arrivati il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde. — I documenti relativi al Lucemburgo, saranno comunicati alla Camera lunedì o martedì. — La *France* dice, che la discussione del bilancio incomincierà probabilmente il 24 giugno, e terminerà il 15 luglio. Allora la Camera sarà aggiornata. — La salute di Giulio Favre va migliorando. — L'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria partiranno verso il 10 luglio per Parigi, e abiteranno il padiglione Marsan.

Parigi 15. — Il *Memorial diplomatique* smentisce che Juarez abbia negato di accondiscendere alle istanze di Campbell circa la sorte di Massimiliano. Il ministro americano a Parigi ha ufficialmente dichiarato che Campbell non ha ancora raggiunto Juarez. Le istruzioni di Campbell sono talmente positive, che non si può dubitare che Juarez non deferisca ai voti del Gabinetto di Washington.

Parigi 16. — (*Corpo legislativo.*) — Discutesi la fusione della ferrovia di Lione colla porzione francese della ferrovia Vittorio Emanuele; Forcade annunzia che il Governo italiano autorizzò l'assemblea generale degli azionisti a riunirsi a Parigi, per deliberare sulla convenzione. La legge sarà votata nella prossima sessione.

Tolone 15. — Il Vicerè d'Egitto è arrivato.

Londra 15. — *Camera dei Comuni.* Stanley, rispondendo alla domanda di Labouckere circa la garantia dell'Inghilterra per la neutralizzazione del Lucemburgo, dice, che quando le Potenze si posero d'accordo di tenere una conferenza, aveva poca speranza di evitare la guerra. La Francia riguardava l'occupazione del Lucemburgo come una minaccia, e domandava lo sgombro. La Prussia rispose da principio con un rifiuto assoluto. Stanley respinse la conferenza, finchè la Prussia non desse assicurazioni che permettessero di sperare un accordo. La Francia aveva già fatto grande concessione rinunciando all'annessione. Dopo grandi difficoltà la Prussia acconsentiva di sgombrare il Lucemburgo, sotto la garantia delle Potenze; Stanley soggiunge che aveva gravi obbiezioni per dare garantia, ma se avesse persistito nel rifiuto, la guerra era inevitabile. Crede non esista ora alcuna causa di guerra tra la Prussia e la Francia. È probabile che i due paesi abbiano avuto uno verso l'altro maggiori motivi di sospetto, che di ostilità.

Madrid 15. — Dicesi che il viaggio della Regina potrebbe essere aggiornato a settembre, in causa del caldo.

Atene 13. — Secondo le ultime notizie di Eraclion, 11, Omer pascià non riuscì nella spedizione contro Sikia ed Apocorona, e sofferse grandi perdite. La congiunzione tentata da Omer pascià con Mehemet pascià, fu prevista dagl'insorti. Quest'ultimo fu battuto due volte nella Provincia di Apocorona, e fu obbligato a ritornare nel campo trincerato. Il vapore turco *Izzidié*, che aveva dato la caccia all'*Arcadion*, ch'erasi rifugiato a Cerigotto, ritornò a Canea con gravi avarie e alcuni morti e feriti. L'ammiraglio turco comandante la flotta decise, senza tener conto del diritto dei neutri, di recarsi a Cerigotto per distruggere *Arcadion*, che potè mettersi in salvo al momento dell'arrivo dell'ammiraglio turco.

Nuova Yorck 14. — Massimiliano fu giudicato da un Tribunale di guerra a porte chiuse. (*)

(*) Il *Correspondenz-Bureau* comunica lo stesso dispaccio, ma un po' variato:

Nuova-Yorck 14 giugno.

L'Imperatore del Messico verrà esaminato da un Tribunale militare segreto.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 16 giugno.

Pervenuta notizia telegrafica che nel Comune di Scorzè fosse avvenuto un caso sospetto di cholera, il comm. Prefetto ha immediatamente spedito colà il medico primario dell'Ospitale dott. Santello; dalla relazione del quale siamo autorizzati a dichiarare non essersi menomamente verificato alcun indizio di cholera, ma bensì la morte dell'individuo essere avvenuta unicamente in seguito a grave indigestione, resa fatale per apertura di ernia preesistente.

Col primo giorno del prossimo anno 1868, vedrà la luce in Firenze l'*Indicatore universale del Regno d'Italia.*

Tale pubblicazione, ispirata da quelle che si fanno a Parigi e a Londra, conterrà tutte le indicazione riguardanti il movimento commerciale e industriale del Regno, nonchè i ricapiti delle principali Case e Stabilimenti che esistono nella nostra penisola. L'unità politica ha ormai schiuso un novello campo all'attività industriale. Sparite le antiche divisioni che erano d'ostacolo alla libera comunicazione fra gli abitanti di questa eletta parte d'Europa, deve sorgere pel nostro commercio un'era novella, che provi al mondo non essere l'Italia terra dei morti, ma paese di vita e d'iniziativa. Dalla benefica rivoluzione politica nascer deve, direi quasi, una rivoluzione morale che stabilisca perenni rapporti fra i cittadini italiani ed imprima un aspetto novello alle nostre contrade.

La conoscenza di quanto già esiste in fatto d'industria e di commercio in Italia, sarà, noi crediamo, un potente mezzo per favorire l'incremento di que' due importantissimi rami dell'umana attività, ed è perciò che noi non esitiamo d'invitare tutti coloro che hanno interesse ad estendere la sfera delle loro negoziazioni, a concorrere alla compilazione dell'*Indicatore Universale del Regno d'Italia.*

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 15 giugno.

	del 14 giugno	del 15 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 42	70 37
» 4 ½ %	99 —	98 65
Consolidato inglese	94 ⅝	94 ⅝
Rend. ital. in contanti	52 45	52 69
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 55	52 57
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	326 —	326 —
» » in contanti	330 —	320 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	396 —	390 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	266 —	266 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	70 —
» Lombardo-Venete	403 —	401 —
» Austriache	476 —	476 —
» Romane	85 —	80 —
» » (obbligaz.)	123 —	123 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 15 giugno.

	del 14 giugno	del 15 giugno.
Metalliche al 5 %	60 60	60 60
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	62 40
Prestito 1854 al 5 %	70 40	70 65
Prestito 1860	88 80	88 90
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	185 —	186 10
Argento	123 —	122 —
Londra	125 10	124 90
Il da 20 franchi	9 98 ½	9 97
Zecchini imp. austr.	5 92	5 90

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 giugno.

MERCATI.

Sono arrivati: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri; da Vadsoe, il bark norvegese *Nord*, cap. Albrechtsen, con baccalà, all'ord.

Padova 15 giugno.

Oggi abbiamo avuto pochissima affluenza di gente al mercato, per cui le operazioni furono minori dell'ordinario, anche in causa del tempo cattivo, che continuò tutto il giorno. Il frumento vecchio erasi pagato a lire 70, ma non aveva più compratori; anche il formentone, che erasi pagato con avanzo di prezzo, veniva più esibito, e le galette ben anco, con ribasso di prezzo, sebbene per questi sia la campagna finita.

Este 15 giugno.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	60.49	62.22
» mercantile di nuovo raccolto	56.17	58.76
Formentone { pignoletto	48.39	50.11
Formentone { giallonciño / napoletano	44.93	47.52
Avena { pronti	— —	— —
Avena { aspetta	— —	— —
Segala	— —	— —

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA

Ieri, 15, non vi fu listino.

BORSA DI FIRENZE
del 14 giugno.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	52 75 l.	52 70 d.
» fine corrente	52 75 »	52 70 »
» nominale	— — »	— — »
Prest naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	63 75 »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	34 85 »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c
5 % in piccoli pezzi	53 50 »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	36 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Vivolet, - Zaveline P., - Mikalkoff, ambi colonnelli, - John Slude, - James Brodhead, - Smith T. M., - D'Outremont, conte, tutti sei con famiglia, - Aretz, - Grace T., - Tonensend, con figlio, - Miss Mary T., - Miss Alice Adams, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Fry F. J., con moglie, - Sig.ª Rake, - D' Hamilton co. F., - Sig.ª De Seliwanoff Adelaide, - Miss Jenny Scottcher, tutti poss. — S. E. il Principe Demetrio Droutz Roy, con famiglia.

Albergo la Luna. — Gusner F., - Mires M., - Horubia M. Susanna, - De Arbide M., - Rommoner Gaim, - Dilige E., - Kuckler F., - Dotendorfer A., - Purner C., - Herrmann W., tutti poss. — Funke, propr. — Landi, - Dellavoud, - Moses J., tutti tre negoz. — Bianson P., ingegn., - Garzia E., - Demartinis, ambi uffiz., tutti tre della r. marina. — Curtsch M., privato.

Albergo Barbesi. — Birdsall Cornell, con famiglia, - A. Grant, ambi poss. — Sigg.ʳ Woodwardt F. B., - Finacane.

Albergo al Vapore. — Lante L., - Chodloux L., ambi poss. — Homot, - Livet, - Lettoret, - Baret con fratello, tutti eccles. — Muzio, r. capit. — Cotti, r. tenente. — Fantoni A., r. capit. del Genio.

Albergo la Villa. — Santallo F. M., - Tauney Langdon W., eccles., ambi poss. — Ferro Vida Laura, con cameriera. — Ricciardi co. G., - Lattari F., - Romano G., tutti tre deputati.

Albergo al Cavalletto. — Oberrauch A., - Barni G., - Terzaghi L., - Caprara E., - Calzolari G., tutti poss. — B. F. Fiori, - Stavro V., - Cattarinich P., tutti tre negoz. — Lisiola N., capit. marittimo. — Sironi A., albergatore.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno.

Basso Domenico, fu Gio., di anni 75, povero. — Damin Maria, ved. Businello, fu Michele, di anni 67, regia pensionata. — Fratin Antonia, nub., fu Marchiò, di anni 72, cucitrice. — Giostra Luigi, fu Raffaele, di anni 58, custode del veneto Ateneo. — Sopradassi Marco, di Cesare, di anni 4. — Totale, N. 5.

Nel giorno 8 giugno.

Fintina Virginia (Rev. Madre Maria Nazarena) fu Domenico, di anni 48, abbadessa al Gesù e Maria. — Franceschini Elisabetta, marit. Menegazzi, fu Osvaldo, di anni 46. — Garbo, detta Palamide, Santa, ved. De Colli, fu Alvise, di anni 61, filatrice. — Mantecchini Amalia, di Gio., di anni 1, mesi 5. — Ongaro Antonio, fu Daniele, di anni 33, falegname. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 giugno.

Benevento Giuseppe, di N. N., di anni 55, venditore di ova. — Bisson Antonia, nub., fu N. N., di anni 76, industriante girovaga. — Castagna Paolo, fu Gio. Batt., di anni 65, regio consigliere d'Appello. — Claut Giuseppina Antonia, di Luigi, di anni 2, mesi 4. — Cravin Attilio, di Fortunato, di anni 1, mesi 2. — Dommici Elisa, di Domenico, di anni 2. — Laja Gio., fu Antonio, di anni 55, facchino. — Mattioli Luigi, fu Domenico, di anni 18. — Paro Antonia, marit. Nardini, fu Antonio, di anni 69. — Segato Marco, di Alessandro, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 10.

Nel giorno 10 giugno.

Casarin Anna, ved. Rigo, fu Adamo, di anni 52, mesi 8, governante. — Dalla Venezia Nicolò, di N. N., di anni 70, ortolano. — Dall'Arme Luigia, nub., di Giuseppe, di anni 20. — Donaton Vincenzo, fu Angelo, di anni 78, pellattiere. — Falega Vincenza, nub., di Angelo, di anni 28, sartora. — Franchinò dott. Giacomo, fu Gio. Batt., di anni 78, medico secondario. — Tomicelli Maria, marit. Morosini, fu Gio., di anni 55, povera. — Urban Maria, di Gio., di anni 6, mesi 3. — Vianello, detto Cajo, Giulio, fu Sante, di anni 72, battellante. — Vianello Vittorio, di Francesco, di anni 1, mesi 2. — Vissardi Paola, di Domenico, di anni 2, mesi 6. — Totale, N. 11.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 17 giugno, ore 12, m. 0, s. 29, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 15 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	334''', 40	333''', 75	334''', 81
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	15°, 8	14°, 1	13°, 0
TERMOM. RÉAUM. Umido	14°, 4	13°, 9	10°, 4
IGROMETRO	76	76	76
Stato del cielo	Pioggia	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.³	N. E.⁵	E.⁴

QUANTITÀ di pioggia	16''',36
OZONOMETRO	6 ant. 8° / 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 15 giugno, alle 6 antim. del 16	
Temperatura massima	17°, 1
Temperatura minima	12°, 8
Età della luna	giorni 13
Fase	—

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 15 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò fortemente soprattutto al Settentrione e al centro della Penisola. Le pressioni sono molto basse. La temperatura è stazionaria; il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Spirano forti in tutta l'atmosfera i venti di Scilocco e Libeccio.

La stagione è incerta e temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 17 giugno, assumerà il servizio la 10.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Domenica 16 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

— Martedì, 18 corr., prima rappresentazione dell'opera del cav. Donizetti: *Lucrezia Borgia.*

(*) Avvertiamo che l'errore non fu nostro, ma trovavasi nella sentenza del Giudizio militare pubblicato per la stampa.
(*Nota della Redazione.*)

PORTATA.

Il 12 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lucovich G., con 4 col. formaggio, 2 cas. sapone, 4 col. spugne, 1 cas. steariche, 5 pez. legno giallo, 25 col. birra, 50 col. caffè, 1 col. pelli ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Terranova di Sicilia e Catania*, scooner ital. *Elisa*, di tonn. 101, cap. Mirabella S., con 1 part. zolfo alla rinf., racc. a G. De Martino.

Da *Lignano*, pielego ital. *Lorenzo S.*, di tonn. 60, patr. Borghello G. B., con 1 part. legname ab. in sorte, all' ord.

Da *Melada*, pielego austr. *Fala Bogu*, di tonn. 22, patr. Vucetich S., con 1 part. corteccia di pino, all' ord.

Da *Lesina*, pielego austr. *S. Gaetano*, di tonn. 29, patr. Moricich N., con 1 part. corteccia di pino, all' ord.

- - - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 9 col. stracci, 4 col. birra, 575 col. carta, 8 col. verdura, 5 col. manifatt., 1 col. pelli, 18 col. conterie, 1 cas. cera lavor., 1 cas. ferramenta, 11 col. burro ed altre merci div.

Per *Alessandria*, bark ital. *Michelangelo*, di tonn. 430, cap. Vianello, A., con 31850 tavole in sorte, 14000 pietre di terra cotta.

Il 13 giugno. Arrivati:

Da *Leith e Newcastle*, partito il 30 marzo, bark austr. *Pasqualino*, di tonn. 462, cap. Bencich A., con 569 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Trani*, pielego ital. *Il Carmine e Divina Provvidenza*, di tonn. 34, patr. Di Feo N., con 39 bot. vino com., 3 bot. olio d' oliva, racc. a G. Marani.

Da *Segna*, pielego austr. *Diana*, di tonn. 108, patr. Devcich T., con 13 klaft. legna da fuoco, 500 pez. tubi di fag. in sorte, 800 pez. remi greg., 50 pez. aspe di fag., all'ord.

- - Spediti:

Per *Ravenna*, pielego ital. *Vero Amico*, di tonn. 56, patr. Spagno U., con 1290 fili legname in sorte, 26 cassoni vuoti.

Per *Itaca e Missolungi*, brig. ital. *Salomone*, di tonn. 150, cap. Patrese P., con 6840 fili legname in sorte, 1 cas. amito, 2 col. cordaggi, 1 cas. cera, 15 sac. riso, 6 risme carta per Itaca; — 1 cas. amito, 1 col. cartoni, 15 sac. riso, 250 maz. e 50 risme carta, 1 col. ferramenta, 6000 fili legname in sorte per Missolungi.

Per *Milna*, pielego austr. *Governatore*, di tonn. 37, patr. Bonacich A., con 2000 mattoni cotti, 1 pac. manifatt. div.

Per *Cherso*, pielego austr. *S. Giacomo*, di tonn. 81, patr. Bunicich S., con 2 col. riso, 32 col. formento, 6 pez. legname di lar., 1 part. cordaggi in sorte.

Per *Zara e Sebenico*, pielego ital. *Salve Bona*, di tonn. 49, patr. Vianello A., con 18.m mattoni e 11.m coppi di terra cotta, 1 pac. canapo.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8957. (3. pubb.)

Consiglio Direttivo

DEL REGIO ISTITUTO DEI SORDO-MUTI IN MILANO.

AVVISO DI CONCORSO.

Per il prossimo anno scolastico 1867-68 sono da conferirsi in questo R. Istituto, a favore di sordo-muti d'ambo i sessi, appartenenti a famiglie di condizione civile, alcuni posti paganti ed alcuni posti gratuiti divisibili secondo le circostanze in posti semigratuiti.

La pensione annua per ogni posto pagante è di lire 700 e per ogni posto semigratuito di lire 350, l'una e l'altra da versarsi a trimestri anticipati.

Ciascun alunno e ciascuna alunna, sia a posto pagante sia a posto gratuito o semigratuito, deve inoltre corrispondere:

a) all'atto dell'ingresso la somma di lire 200, che serve per la provvista del primo corredo;

b) annue lire 100 per la manutenzione e rinnovazione degli abiti e delle biancherie, e queste sono da pagarsi a trimestre anticipato.

Le domande di ammissione debbono farsi pervenire alla Direzione del R. Istituto in Milano dal padre del sordo-muto pel quale si ricorre, o da chi ne fa le veci, non più tardi del giorno 31 del prossimo mese di luglio.

Pei posti gratuiti e semigratuiti richiedesi che le domande siano corredate dei documenti seguenti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato ha l'età fra gli 8 anni compiuti e i 14 non compiuti;

2. Certificato medico, debitamente vidimato, nel quale sia constatata:

a) la sordità e mutolezza organica del candidato, coll'indicazione se dalla nascita, o da quale età, nel qual ultimo caso se ne additerà la causa;

b) la vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole, od altrimenti il superato vaiuolo naturale;

c) l'attitudine intellettuale all'istruzione;

d) La buona e robusta costituzione fisica e l'esenzione da qualsiasi malattia.

3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato e constatante lo stato e le ristrettezze economiche della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d'Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi i genitori, o se sia orfano, e di quale, e se abbia fratelli o sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza;

4. Obbligazione del padre, o di chi ne fa le veci, di ritirare l'alunno o l'alunna al termine dell'educazione, o nei casi di rinvio contemplati dallo Statuto organico dello Stabilimento;

5. Garanzia di persona benevisa domiciliata in Milano che aggiunga la propria obbligazione a quella del padre, o di chi ne fa le veci, al puntuale pagamento dei contributi inerenti al posto optato.

Pei posti paganti si richiedono tutti i documenti prescritti pei gratuiti e semigratuiti, meno il certificato di ristrettezze economiche.

Milano, 25 maggio 1867.

Il Presidente, Dott. C. Castiglioni.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 29 del p. p. maggio, si notifica che il 27 giugno corr. alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 400 pino di Garinzia ascendente alla complessiva somma di Lire 39,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1867.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali, sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, qualunque sia il numero dei concorrenti, a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3900 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 13 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

COMMISSARIATO GENERALE DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di lime nazionali per L. 15,000, di cui negli Avvisi d'asta del 29 maggio 1867, è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di lire 5 per cento; cosicchè l'ammontare complessivo di detta impresa, è ora ridotto a lire 14250.

È perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 28 corrente regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'asta.

Venezia, 13 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
Luigi Simion.

AVVISI DIVERSI.

N. 5087. 519

GIUNTA MUNICIPALE di Vicenza.

L'antico spettacolo popolare della

RUOTA

avrà luogo anche in quest'anno nel solito giorno della festa del CORPUS DOMINI, giovedì 20 giugno corr.

La **RUOTA** percorrerà le usate vie, che saranno tenute sgombre da ogni impedimento, movendo di Piazza alle ore 12 e mezza.

A questa antichissima insegna del cessato Collegio de' notai, che dopo avere assistito attraverso il corso de' secoli alla caduta di tre dominazioni, giunge ora lietamente fregiata de' nazionali colori a salutare l'aurora di nostra Indipendenza, sta riserbato in quest'anno l'insigne onore di essere festeggiata dal concorso di eletta e numerosa schiera di cittadini di Padova, che, sotto la nobile assisa della Guardia nazionale, vengono nel dì della festa a portare, con cavalleresca cortesia, un fraterno saluto alla esultante Vicenza.

E questo sia suggello che sganni gl'ignari della storia, perchè ogni avverso pregiudizio sia per sempre sepolto nell'unanime grido: *Viva la fratellanza italiana!*

Vicenza, 13 giugno 1867.

Il f. f. di Sindaco, Costantini.

Gli Assessori,
Boschetti. Calvi. Clementi.
Fogazzaro. Mosconi.

Il Segretario, Lovise.

REVOCA.

La sottoscritta dichiara di revocare, come revoca qualsiasi procura generale o speciale rilasciata in qualsiasi epoca e per qualsiasi affare al sig. Merlo Giovanni, domiciliato in Spilimbergo, non tenendosi obbligata a nessun atto che il suddetto facesse per suo conto.

Sacile, 10 giugno 1867.

Maria Cavedalis Vinanti.

512

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8052. 1. pubb.

EDITTO.

Viene reso di pubblica notizia, che questo R. Tribunale provinciale Sez. civile, con deliberazione 3 corrente N. 8052, ha interdetto per monomania erotica Caterina Nisato, di Venezia, moglie del prof. Lodovico Cadorin, che le venne deputato a curatore.

Il che si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta e si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi di metodo.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 3 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 4206. 1. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti, di cui il § 498 G. R., si rende noto che in seguito all'istanza 25 maggio corr. N. 4206, di Luigi Sigorini fu Evangelista, locandiere, di Thiene, coll'avv. dott. Bologna, di quella città, contro G. B. Adami del vivente Antonio, d'ignota dimora, con cui chiede che fosse destinato a quest'ultimo un curatore per la intimazione della petizione camb. 9 settembre 1866, N. 7991, in punto pagamento di fior. 61, venne con odierno Decreto pari Numero, nominato all'Adami sunnominato un curatore ad actum nella persona dell'avv. Giuseppe dott. Bacco, al quale verrà personalmente intimato il duplo della suindicata istanza ed allegati.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 28 maggio 1867.
Il Reggente, Lucchini.
Paltrinieri, Dir.

N. 2698. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale di Udine si rende noto che sopra istanza del dott. Giovanni De Nardo, ed in confronto di Giuseppe Corrente q.m Pietro, possidente e fornaio di Udine, avrà luogo in questo Tribunale, presso il Consesso N. 34, nei giorni 15 e 29 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita della casa sotto descritta, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo minore della stima di fiorini 4100, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sufficiente a coprire l'importo dei creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito di una decima parte del prezzo di stima; sarà poi trattenuto soltanto quello depositato dal maggior offerente.

III. Ogni deliberatario dovrà poi, entro giorni 20 successivi alla delibera, depositare nella Cassa del R. Tribunale il prezzo offerto colla detrazione però del deposito già effettuato il giorno dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori, nonchè i pesi e le imposte, compresa quella di trasferimento ed aggravanti lo stabile esecutato.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo di delibera, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto della casa, facendo fronte a tali spese e danni col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo poi quanto mancasse al pareggio.

Descrizione della casa da vendersi.

Casa situata in Udine, Borgo Poscolle, coscritta coi civici NN. 640 nero, 809 rosso, delineata nella mappa del censimento stabile, sotto il N. 1400, lettera B, di cens. pert. 0. 25, colla rend. cens. di a. L. 290, fra i confini a levante co. Porta, mezzodì Borgo Poscolle, ponente e tramontana nob. Della Chiara collo stesso mappale N. 1400, lettera A e C, N. 808 rosso.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 aprile 1867.
Il Reggente, Carraro.
Cattaneo.

N. 4628. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che il R. Tribunale provinciale di Belluno, con suo conchiuso 29 maggio p. p., N. 1058, ha interdetta per demenza Pasqua De March fu Giacomo, di Tambre, e che fu nominato in curatore dell'interdetta Natale De March fu Lorenzo, di Borsoi.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 3 giugno 1867.
Il Giudice Dirig., Pigazzi.

N. 3140. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Rovigo, con deliberazione 4 giugno corr. N. 1399, ha pronunziata interdizione di Teresa Duppi fu Luigi, nata a Chioggia e domiciliata in questa città. Questa R. Pretura ha nominato in curatore della medesima, Luigi Folco.

Dalla R. Pretura,
Adria, 9 giugno 1867.
Il Pretore, Moroni.

N. 1967. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sull'istanza del sig. Antonio Franceschinis, di Ceneda, si terranno in questa Pretura, nei giorni 18, 19 e 20 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, ed alle seguenti condizioni, esecutato a danni di Eugenio Bernasconi, curatelato dall'avvocato Rizzardi, di Auronzo.

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non si venderà ad un prezzo inferiore alla stima; al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dei §§ 140, 422 del G. R.

III. Nessuno, tranne l'esecutante o creditore inscritto, potrà offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile.

IV. Il prezzo di delibera starà in mano del deliberatario finchè consti giudizialmente a chi dovrà esser pagato, e sullo stesso, ed in aumento del medesimo decorrerà a carico del primo l'interesse del 5 per cento annuo, dal dì della delibera in poi.

V. Il possesso dello stabile verrà dato subito al deliberatario, ma l'aggiudicazione in proprietà non potrà questi ottenerla prima d'aver pagato il prezzo suddetto, nel qual caso potrà anche riavere il denaro del deposito, di cui al N. III.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Segue lo stabile.

Casa di legno (baracca) eretta presso il nuovo ponte in costruzione presso il villaggio di S. Stefano sul Piave, fra i confini a mezzodì scarpa della strada, altri lati fondi comunali, e servente di tettoia e dispensa per la costruzione del detto ponte, stimata fior. 84:43.

Locchè sarà affisso all'Albo pretoreo, in S. Stefano ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 9 maggio 1867.
Il Dirigente, Da Ponte.

N. 8073. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierna deliberazione pari Numero di questo Tribunale, fu dichiarato demente Carlo Orio fu Andrea, di qui, e ritenuta quindi la di lui incapacità nell'amministrazione dei proprii beni, venne interdetto, e gli fu costituito in curatore il di lui fratello Gio. Orio per tutti gli effetti di legge.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia 3 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, Zadra.
Sostero.

N. 8558. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza, in confronto di Girolamo Marchioro fu Giovanni e Maria Caregnato fu Giacomo, coniugi, di Colze, nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 5, 12 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., un duplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili ed alle condizioni del precedente Editto 26 gennaio 1866, N. 1660, inserito nel Supplimento alla Gazzetta di Venezia 24 e 28 aprile e 1.° maggio 1866, NN. 36, 37 e 38, e colla modificazione portata dal successivo Editto 14 dicembre 1866, N. 79319, inserito nella stessa Gazzetta di Venezia dei giorni 7, 10 e 12 febbraio 1867, NN. 36, 39 e 41.

Il che sarà affisso nei luoghi soliti, come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 maggio 1867.
Il Cons. Dirig., Scandola.
Fiorioli, Agg.

N. 877. 1. pubb.

EDITTO.

Per l'esecuzione dell'asta, di cui l'Editto 7 marzo 1867, N. 877, inserito nella Gazzetta di Venezia, NN. 103, 105, 108, dell'anno corr., ad istanza della R. Intendenza di Vicenza, contro Panetto Francesco, si redestinano i giorni 3, 10, 17 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° giugno 1867.
Il Consigl. Dirig., Scandola.
Fiorioli, Agg.

N. 3179. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Pieropan Raimondo fu Lodovico di Soave contro Brognoligo Garzetta Elena fu Agostino, e per essa all'attuale suo curatore avv. dott. Mansueto Delaini di Soave, e creditori iscritti avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 16 luglio, 6 e 13 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante pubblica asta del seguente credito:

Credito totale di austr. L. 50407 che la Brognoligo Garzetta suddetta professava verso il marito Giovanni Garzetta, ed apparente dalla carta 17 dicembre 1823 e 23 settembre 1834 inscritto all'Uffizio delle ipoteche in Verona mediante prenotazione 16 giugno 1851 sotto il N. 1876, e rinnovata poscia nel 6 maggio 1861 sotto il N. 1837 e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo il credito verrà venduto a prezzo maggiore od eguale all'importo nominale di austr. L. 50407, al terzo esperimento poi a qualsiasi prezzo.

II. La vendita procede senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante anche per riguardo all'importo realtà liquidata posizione e cauzione ipotecaria ed esigibilità.

III. Sussistendo sul credito da subastarsi oltre i suppegni due iscrizioni di subingresso l'una del 30 dicembre 1854, N. 5555 per austr. L. 600 a favore Peroni Elisabetta, l'altra dell'11 agosto 1855, N. 3069 per 100 da 20 franchi a favore di Slavier nob. Giuseppe anche per tali subingressi la parte esecutante non assume qualsiasi responsabilità.

IV. Qualunque oblatore dovrà depositare fior. 50 a cauzione dell'asta da depositarsi in Cassa forte del R. Tribunale Provinciale di Verona in caso di delibera.

V. Da tale deposito sarà sollevata la parte esecutante.

VI. Il prezzo di delibera detratti i fior. 50 dovrà dal deliberatario depositarsi nella cassa risparmio in Verona onde renderlo fruttante entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera depositando subito dopo il libretto in Cassa forte del suddetto Tribunale e documentando il fatto deposito presso questa R. Pretura.

VII. In seguito alla prova dell'adempimento della condizione posta verrà aggiudicato il credito in proprietà del deliberatario con facoltà di subigrandire.

VIII. Le spese tutte dal giorno della delibera comprese le tasse marche da bollo deposito subingresso nessuna insomma eccettuata staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

IX. Mancando il deliberatario al deposito di cui l'art. VI potrà l'esecutante chiedere nuova subasta a qualsiasi prezzo e ripetere la rifusione di ogni danno che avesse a risentire da tale difetto.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 3 maggio 1867.
Il Reggente Rossi.
Carpanedo.

N. 3802. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Mariana Bettini vedova Casali di Prato che Antonia Pravisan di Sevegliano ha presentato a questa Pretura in oggi istanza pari Numero con allegata petizione 5 marzo 1867, N. 1590 contro di essa Marianna Bettini:

I. per nullità dell'iscrizione 8 maggio 1861, N. 1504;

II. di cancellazione a spese di essa rea convenuta della iscrizione stessa;

III. di autorizzazione all'attrice a far eseguire la cancellazione in difetto della rea convenuta in base alla sentenza da pronunciarsi, e che per non essere noto il luogo di sua dimora è stato ritenuto in curatore di essa rea convenuta questo avvocato Domenico dott. Tolusso, e che è stata fissata alle parti pel contraddittorio sulla petizione l'Aula Verbale del dì 17 luglio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitata essa Marianna Bettini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al suo curatore avvocato Domenico dott. Tolusso i necessarii documenti o prove per la propria difesa o ad istituirsi essa rea convenuta un altro procuratore notiziandolo a questo Giudizio per prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 31 maggio 1867.
Il Pretore, Zanellato.
Urli, Canc.

N. 6000. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 17 luglio 7 e 14 agosto p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. nel solito locale degl'incanti verranno tenuti ad istanza di Marietta Grasso-Bassi in confronto di Francesca Dazzo e LL. CC. tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto indicati alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto contro fiorini effettivi d'argento sonanti. Nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di quello di stima importante fior. 5817 ed al terzo esperimento a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore di stima, oltre alle spese giudiziali dell'atteggio che saranno liquidate giudizialmente.

II. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del 10 per cento sul valore di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato nei depositi di questo Tribunale entro otto giorni dalla delibera sotto le comminatorie di legge pel reincanto ed il deliberatario oltre il prezzo di acquisto dovrà anche sodisfare tutte le tasse occorrenti comprese quelle di commisurazione e spese d'asta.

V. La sola esecutante potrà rendersi offerente all'asta e deliberataria senza bisogno di fare il deposito del 10 per cento accennato e neppure di versare il prezzo d'acquisto, e potrà trattenerlo in proprie mani fino a graduatoria compiuta corrispondendo il frutto del 5 per cento in ragione d'anno.

VI. Dall'importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese tutte di atteggio ed esecutive all'avv. Federico Luzzato in seguito a liquidazione della specifica relativa.

VII. Colla prova dell'intero pagamento il deliberatario otterrà l'aggiudicazione ed effettivo possesso degl'immobili; l'esecutante per altro otterrà il possesso in seguito alla delibera e la aggiudicazione effettiva dopo che avrà esborsato il prezzo.

Descrizione dei beni.

Gl'immobili da vendersi sono situati in Venezia nel Comune censuario di S. Polo allibrati in mappa ai NN.:

N. 432, magazzino di pert. 0.01, rendita a. L. 10:56.

N. 433, magazzino di pert. 0.02, rendita a. L. 17:28.

N. 4346, magazzino di pert. 0.02, rendita a. L. 6:20.

N. 435, magazzino di pert. 0.03, rendita a. L. 15:84.

N. 438, casa di pert. 0.15, rendita a. L. 196:50.

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. Civ.,
Venezia, 24 aprile 1867.
Pel Presidente, Malfèr.
Sostero.

N. 1800. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di Elia e Girolamo Ravà ed a carico di Paolo Formigoni del Bonizzo avranno luogo innanzi a questa Pretura nei giorni 20 luglio 3 e 10 agosto pp. ff. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo osservato il disposto del § 140, Reg. Giud. e salve le condizioni portate dal capitolato all. M, dell'istanza suddetta e di cui resta facoltativa a chiunque l'ispezione presso questa Cancelleria in qualunque giorno d'ora d'uffizio.

Descrizione dello stabile.

Una pezza di terra con fabbrica di recente costruzione situata nel Comune di Borgofranco arat. arb vit. aderente alla strada Molesina, distinta in mappa del vecchio Censo coi NN. 770, 779, e nel Censo trasformato coi NN. 770, 779, 1451, di pert. metr. 27.30, rend. L. 143:88.

Dalla R. Pretura,
Revere, 14 maggio 1867.
Il Pretore Dirigente, Amaldi.
Soatti, Canc.

N. 3892 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella residenza di questo R. Tribunale nei giorni 20 luglio 1 e 8 agosto p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento di subasta degl'immobili infradescritti, accordata sopra istanza 1 dicembre 1866, N. 10387 a favore della Ditta fratelli Domeniconi, in confronto di Pietro Pedranzan pure di qui, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili qui sotto dettagliatamente descritti saranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale di fiorini effettivi d'argento N. 2325:60, ossieno ital. L. 5760:97 e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a cautare i creditori inscritti.

II. Eccettuata la parte esecutante gli oblatori dovranno accompagnare la loro offerta con deposito in denaro del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni ed in conto di prezzo se non occorra altrimenti, gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. La delibera sarà fatta mediante Decreto, in esecuzione del quale il deliberatario sopra istanza otterrà il godimento degl'immobili cui porterà alla Ditta sua nel Censo coll'annotazione di semplice deliberatario.

IV. Le case poste in vendita sono date nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta non assumendo la parte esecutante alcuna responsabilità per nessun titolo.

V. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse alla ragione del 5 per cento facendone il giudiziale deposito ogni anno, e sodisfare puntualmente le pubbliche imposte d'ogni specie.

VI. Tutti i pagamenti si in linea di capitale che d'interessi e spese dovranno verificarsi in valuta legale.

VII. Tutte indistintamente le spese cominciando dall'istanza 11 aprile 1866, N. 3578, fino e compresa la vendita saranno pagate dal deliberatario in conto di prezzo entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera e dietro giudiziale liquidazione, le spese di graduazione e riparto saranno classificate in ante classe, e le spese per trasferimento di proprietà, voltura censuaria staranno a carico esclusivo del deliberatario. Avrà obbligo il deliberatario di tenere costantemente assicurate dagl'incendii le case deliberate almeno per una somma equivalente alla delibera presso una casa di assicurazione avente figliale in Vicenza con obbligo di fare annotare che il premio per caso d'infortunio dovrà essere depositato a favore dei creditori che saranno per essere utilmente graduati.

VIII. La proprietà e disponibilità degli immobili esecutati si conseguiranno soltanto dietro la integrale esecuzione di tutti gli altri patti e dietro apposito Decreto di aggiudicazione, e pel caso di più deliberatarii saranno tenuti agli obblighi solidariamente fra loro.

IX. Mancando il deliberatario agli impegni suindicati, o ad alcuno di essi, potrà essere immediatamente proceduto al reincanto a suo rischio pericolo e spese.

Immobili da vendersi.

Casa in contrà S. Pietro al N. 583 di mappa stabile, superficie pert. metr. 0.16, colla rendita a. L. 56.

Casa in detta contrada in mappa stabile al N. 582 superficie pert. metr. 0.12, colla rendita di a. L. 108:36.

Casa in contrà suddetta in mappa stabile al N. 628, colla superficie pert. metr. 0.15, colla rendita di a. L. 40:32.

Casa con orto posta in questa R. Città contrada S. Pietro per pert. metr. 0.13, colla rendita complessiva di a. L. 36... in mappa ai NN. 629 e 630.

I NN. 628, 629, 630 della mappa stabile del Comune censuario di Vicenza Città corrispondono e si trovano precisamente delineati al N. 364, della mappa provvisoria del Circondario interno di Vicenza, e i NN. 582, 583 della stessa mappa stabile corrispondono e si trovano delineati il primo al N. 418, ed il secondo al N. 417 della mappa provvisoria.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 maggio 1867.
Il Reggente, Lucchini.
Paltrinieri, Dir.

N. 1827. 1. pubb.

EDITTO.

Viene aperto il concorso dei creditori, sulla sostanza immobile sita nelle Provincie Venete e di Mantova, e sulla mobile ovunque posta appartenente all'eredità del fu Tommaso Zanetti di Gio. Batt. detto Gamboreta di Borca, e perciò chiunque vanti od abbia qualche azione o ragione contro la detta eredità, dovrà insinuarla entro il 31 agosto p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Vecellio deputato in curatore alla lite massa, dimostrando non solo la sussistenza della pretesa, ma inoltre il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, coll'avvertenza che coloro i quali non si saranno insinuati entro questo termine restano esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, sebbene avessero diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano in pari tempo i creditori, che nel termine stabilito si saranno insinuati a comparire in questa Pretura nel dì ... settembre p. v., ore 9 ant., per la nomina di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale e per la scelta della delegazione dei creditori, osservandosi che i non comparsi si avranno per consenzienti colla pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti di questo e nel Comune di Borca e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 29 aprile 1867.
Il Pretore, Doglioni.
Frescura.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 17 giugno. N. 162.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea di 34 caratteri, e, per queste, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. luglio pr. v.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd.	»	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 17 GIUGNO.

L'Imperatore Alessandro e il Re Guglielmo son partiti da Parigi. Ma che cosa ci hanno lasciato? I germi d'un' alleanza o i semi d'una guerra? Ecco ciò che tutti vorrebber sapere e non sanno. Si traggono gli oroscopi sulla qualità delle relazioni attuali della Corte delle Tuilerie con quelle di Berlino e di Pietroburgo, ma non si può saperne nulla di esatto, nè di preciso. È annunciata una conferenza, a cui presero parte, prima della partenza di quei Sovrani, il co. di Bismarck, il principe Gorciakoff, il sig. di Moustier e lord Stanley, giunto in quel momento da Londra. Si vorrebbe sapere quello che hanno potuto stabilire questi uomini di Stato, se pure hanno saputo stabilire qualche cosa, ma, con grave disappunto di tutt'i corrispondenti meglio informati, tutto ciò è un segreto di quei signori, e nulla se n'è potuto traspirare.

Se badassimo però a certe voci che si fanno strada nelle corrispondenze da Parigi, dovremmo arguire che il viaggio dei Sovrani non ha avuto quell'influenza, che molti se ne sarebbero aspettati, e che le relazioni diplomatiche non si son fatte più intime, ma piuttosto più fredde.

A giustificazione di ciò, crediamo opportuno di togliere dall'*Opinione* il seguente brano d'una corrispondenza da Parigi:

« Vi rammentate che si era fatto il possibile onde preparare allo Czar un'accoglienza splendidissima. I giornali ufficiosi avevano in anticipazione inneggiato sopra tutti i toni. Da più di un anno la diplomazia francese faceva tutti gli sforzi per avvicinarsi alla Russia nella questione d'Oriente; si aveva perfino lasciato credere che si sarebbe disposti ad accogliere una revisione dei trattati del 1856 chiesta dalla Russia. Si aveva dunque interesse di essere graditi allo Czar, e si sperava che egli non avrebbe avuto che a lodarsi del suo soggiorno in mezzo alla popolazione parigina. Ma si aveva contato senza le perenni simpatie ispirate ai Francesi dalla Polonia.

« Tutti questi fatti hanno prodotto un po' di cattivo umore nelle alte sfere, dove un riavvicimento fra la Francia e la Russia *sembra più lontano che mai*.

« Non bisogna dunque fidarsi troppo delle parole dolci pronunciate dallo Czar al momento della sua partenza, nè qui alcuno crede alla sua promessa di mandare prossimamente l'Imperatrice in Francia. »

Questa freddezza collo Czar viene confermata da una lettera parigina dell'*Italie*: « L'Imperatore di Russia è stato trovato di maniere troppo rigide, e troppo militari. Pare poco versato nell'alta politica e tutte le volte che è stata sollevata una questione, egli ha mantenuto una grande riserva, che non era certamente diplomatica. Questa è l'impressione prodotta in alto luogo. »

Quanto alla Prussia, sembra che gli sforzi dei diplomatici francesi abbiano fallito innanzi ad un partito preso da parte del Re Guglielmo e del conte di Bismarck di evitare le questioni più ardenti della politica. Ch'essi abbiano preso sul serio il loro viaggio artistico, e che abbiano affettato di non avere altro scopo, che quello di visitare l'Esposizione? Lo stesso corrispondente dell'*Italie* dice che il Re di Prussia evitava di parlare di politica, dicendo, ove occorresse, senza mostrarsene però convinto, che non se ne intendeva affatto. « Perchè avremmo noi dei ministri, « diceva ridendo, se dovessimo trattare noi stessi « gli affari di Stato? »

Esso affettava di star lontano dai diplomatici, dai ministri, ma si avvicinava invece molto volentieri alle dame. Il co. di Bismarck seguiva lo stesso sistema. « Quando il signor di Bismarck si è incontrato con uomini di Stato ed ha pur dovuto parlare di politica, ha fatto l'uomo modesto, e che non se ne intende di queste alte questioni; ma all'estremità del suo labbro si notava un leggiero sorriso, che aveva qualche cosa d'ironico pe' suoi colleghi. »

Pare del resto che il ballo dato dall'ambasciatore di Prussia abbia completamente fallito, ad onta delle meraviglie che possono contarne i giornali. « C'erano più di mille quattrocento inviti (citiamo sempre l'*Italie*) ed appena seicento persone fecero atto di presenza. C'erano infatti quelli soltanto che non avevano potuto dispensarsi. Quanto agli altri, almeno una gran parte, hanno rifiutato, e il loro rifiuto è una vera dimostrazione politica. Lo si è compreso all'ambasciata. C'era d'altronde molta freddezza, non c'era brio, non c'era allegria. » Ad onta del progresso sociale, di cui ci vantiamo, un ballo così smorto può avere qualche influenza sull'animo d'un Sovrano, ed esso non dovrebbe certo contribuire a togliere tutte le cause del mal'umore latente tra la Francia e la Prussia.

La Prussia del resto fa il suo cammino; le idee di assorbimento acquistano sempre maggior terreno, ed è difficile che una volta o l'altra la questione franco-germanica ora sopita non debba ridestarsi più tremenda.

Un dispaccio d'Atene parla d'una nuova sconfitta d'Omer pascià, e di atrocità commesse da lui, forse per vendicarsi dei patiti rovesci. I consoli avrebbero reclamato presso i loro Governi; un nostro naviglio il *Principe Oddone* avrebbe salvato molte vittime da morte imminente. L'isola di Candia è in una posizione insostenibile, cui si dovrà pure mettere un termine.

La cerimonia d'ieri è una di quelle che la penna non vale a descrivere. Le emozioni si sentono e non si possono raccontare, chè la parola raffrena di troppo la commozione dell'animo. Vittime generose, sacrificate sul patibolo per avere amato l'Italia, ricevettero ieri la testimonianza solenne della gratitudine del popolo, per la cui indipendenza andarono coraggiosamente incontro alla morte più straziante.

Venezia ha voluto, nelle vittime de' suoi concittadini immolate a Mantova, venerare in modo unanime e grande i martiri generosi della libertà e dell'indipendenza italiana. Il concorso superò l'aspettazione, e la mesta cerimonia lascierà indelebile ricordanza nel cuore di tutti.

Alle ore 5 pom. cominciò la pompa funebre. Nella chiesa dei Carmelitani scalzi, presso la Stazione della ferrovia, convennero a ricevere le sacre spoglie del Canal, dello Scarsellini e del Zambelli, ivi deposte, il Sindaco colla Giunta ed il Consiglio comunale, il generale comandante la Guardia nazionale col suo stato maggiore, e le rappresentanze dell'Associazione 1848-1849, della I crociata e dei varii corpi militari veneti, dei mille, e dei fregiati della medaglia commemorativa. Erano pure ivi convenute a rendere più eloquente ed onorata la cerimonia, le deputazioni e rappresentanze delle Società operaie, dell'istruzione pubblica, della stampa, della biblioteca popolare, dell'emigrazione e i superstiti del processo di Mantova. Il Prefetto, il Vicepresidente d'Appello e la Commissione governativa, incaricata di accompagnare in Venezia la salma dei fratelli Bandiera, assistettero alla solennità, alla quale poi lungo il canale in numerosissime barche, si associarono i cittadini, ed in apposita barca, con bandiera, gli emigrati triestini, istriani e di Gorizia; presso alla chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari, si unirono al funebre corteo, la Guardia nazionale, gli alunni dei Licei ed Istituti, e molte signore.

I feretri in velluto nero, con una corona d'alloro, che conteneva in fiori rossi scritto il nome della vittima, erano portati ciascuno da otto persone scelte fra tutte le rappresentanze, perchè in ciò fosse reso manifesto il tributo unanime e concorde di tutta la città. I membri delle famiglie degli estinti seguivano le bare.

Le lagrime che copiosamente spargevano le sorelle del Canal, il vecchio zio dello Zambelli, gli altri parenti ed amici delle povere vittime, trovarono riscontro negli occhi di tutti gli astanti, ornamento più bello della mesta cerimonia, più sacro tributo della pietà cittadina.

Deposti i tre sarcofagi nella barca, preparata a lutto con semplice iscrizione, l'ab. prof. Rinaldo Fulin pronunciò a voce commossa il seguente discorso, che conferma la sua bella fama di valente oratore e di generoso patriotta:

« Se i tre generosi, di cui ci sta dinanzi la bara, avessero preveduta così vicina la pompa di questo giorno, avrebbero forse sentito qualche conforto nella desolata agonia, che precedette il supplizio. Ma, tratti al patibolo mentre la gioventù più animosa era sepolta in prigione, e ammutolito d'orrore tutto il paese, non potevano avere consolazione di non lontane speranze. Eppure il sacrifizio di queste vittime non poteva essere indarno, perciocchè il sangue dei martiri non fu infecondo giammai.

« Prima che le fortune d'Italia s'agitassero nei consigli della diplomazia e sui campi delle battaglie, l'Europa aveva sentito che il nostro giogo si doveva infranger per sempre. Imperciocchè, mentre i più savi discutono questo fatale diritto di punir nella vita, e la pena di morte, se non è tolta, sta per iscancellarsi dai Codici delle nazioni civili, l'Europa vide con raccapriccio salire il patibolo quei giovani confidenti, a cui non era sembrato un delitto l'amor di patria, e il desiderio di renderla libera e indipendente.

« Erano il fiore d'Italia: e noi possiamo argomentare il cuore degli altri da quello dei tre, che ci furono concittadini ed amici. Voi tutti sapete con quale invitta costanza sostenessero i ceppi, le tenebre, le torture del carcere, di quella tomba dei vivi, da cui non furono tolti che per istrascinarli al supplizio; ma noi, che li abbiam conosciuti per lunga ed intima dimestichezza fin dai prim' anni, possiamo dirvi che più nobili cuori difficilmente si troveranno nel mondo. Franchi, leali, generosi, tenaci delle amicizie, lieti nei sacrificii, avidi di cose grandi, non eravi sentimento elevato che fosse loro straniero; e nelle relazioni domestiche, là dove l'uomo si svela, il loro affetto era talvolta improntato di tanto ingegnosa delicatezza, da rimanerne presi e commossi. Ma in quei giovani cuori predominava un amore con gelosa cura nodrito tra gli esercizii della scuola, negli appartati convegni, nei famigliari colloqui: l'amore di questa patria miseramente schiava e divisa. Dacchè la prepotente fortuna ci strinse, nell'Agosto del 1849, a deporre le nostre armi gloriose, a questo amore si consacrarono tutti: dimentichi di sè medesimi affatto per provvedere all'Italia. Era diverso in essi l'ingegno, erano disuguali le forze; ma la mente gagliarda del Canal, l'acutezza versatile del Zambelli, l'audace infaticabilità dello Scarsellini, riunite in uno stesso proposito, potevano esser degne di vincere.

« Non vi dirò quanta fatica costasse ordire la vasta trama, affratellare le varie classi, percorrere le diverse Provincie, raccogliere armi e danaro, uscire, siccome fece lo Scarsellini più volte, uscire oltre i vietati confini e peregrinare il Belgio, l'Inghilterra, l'Italia per conferire cogli uomini più influenti e più esperti, senza mai darne indizio, sentore, sospetto alcuno a quell'Argo, che si vantava la polizia dei tiranni; ci basti che l'Austria non seppe nulla, finchè un fatale accidente non le die' il filo, riuscito alle mantovane tragedie.

« Non vogliate alla fredda ragione domandar conto dell'impresa a cui si erano accinti: pareva disperata la condizione d'Italia, ed ei si spinsero innanzi, senza guardare all'abisso che si schiudeva sotto i lor piedi. Ma non chiamateli sconsigliati, se non volete con una sola parola proscrivere ogni eroismo dal mondo. Essi hanno dato ai nostri oppressori un infruttuoso, ma pure terribile avvertimento: che il fuoco ardeva, ardeva sempre, ardeva tremendamente sotto questa terra infelice, e che una scintilla poteva farlo tutto ad un tratto prorompere in fiamme distruggitrici.

« L'Austria, Signori, la quale ci ripeteva ne' suoi giornali, ogni giorno, che soltanto pochi faziosi le voleano turbare i torpidi sonni, l'Austria restò spaventata quando potè convincersi a prova, che quei pochi faziosi eravamo appunto noi tutti, e che, a vivere tranquillamente in Italia, avrebbe dovuto mutarla tutta in vastissimo cimitero. Allentò allora l'artiglio, e disse generosità la prudenza: ma non potendo stringerci tutti, si vendicò colle vittime che siamo convenuti ad accogliere.

« Oh quanta luce d'ingegno, quanta nobiltà di propositi, quanta costanza d'affetto si spense così, immaturamente e per sempre! Fedeli a sè stessi, quei generosi non dimenticarono pur negli istanti supremi la comune patria: e mi ricordo ancor le parole che uno di essi scriveva a pie' del patibolo, ch'egli rendeano testimonianza a principii santissimi; che non avrebbero tardato giorni migliori all'Italia; e che il loro nome sarebbe ripetuto con sentimento di affetto e di compassione da tutti quelli, che hanno un cuore disposto a generose passioni. Ma, per essere eroi, non cessarono, Signori miei, d'esser uomini. Voi leggerete, o Signori, le lettere strazianti, che scrissero gl'infelici in quelle ore di agonia, quando l'uomo, nel pieno vigore della vita e dell'intelligenza, sente, coll'incessante rintocco dell'oriolo, appressarsi fredda e inesorata la morte. Voi leggerete quelle strazianti lettere, che vi metteranno a nudo quei cuori; e nel leggerle, avrete nuova occasione di dolervi, che il cenno d'un uomo osasse recidere il filo di tante nobili vite. Per mia parte, leggendo l'ultimo addio che Bernardo Canal volse alla propria famiglia, e specialmente la lettera, ch'egli diresse a sua madre, mi sgorgò il pianto dagli occhi. Il cuore dell'infelice era gonfio, mentre a quella povera martire indirizzava queste semplici righe: « Quando ho pigliato a « scriverti, mi pareva d'averti a dir mille cose: « ora non me ne ricordo nessuna.... » E quindi con inaspettato trapasso: « Oh! madre mia, quant' « io t'amo! Non avrei quasi creduto d'amarti « tanto! » Infelice! Egli abbandonava la vita, e non sapea distaccarsi dal proprio cuore!

« Ah! miei Signori, l'Italia ha lungamente patito, e, se v'ha giustizia nel cielo, egli è ben tempo che le sorrida fortuna. Perdoniamo ai nemici che ci hanno fatto soffrire; ma adoperiamoci in modo, da non dovere temerli mai più.

« E voi, spiriti generosi, che, invisibili e pur presenti, assistete a questa ceremonia mesta e solenne, vedete: la città vostra è commossa come di recente sventura, e i compagni del vostro carcere, gli amici della vostra infanzia si sono tutti raccolti intorno al feretro vostro. L'Austria vi voleva morti ed infami; ma l'Austria trovò obbediente il carnefice, non la coscienza del popolo, che ha consacrato la vostra gloria. Addio, amici, addio! Quando in sul cader della sera discorrevamo nei confidenti colloqui dell'avvenire d'Italia, e in pagine di fuoco trasfondevamo quell'entusiasmo che ci bolliva nell'anima, chi ci poteva predire che la vostra vita dovesse spegnersi miseramente a Belfiore, e che io avessi dovuto rendervi quest'ultimo ufficio? Addio, amici, addio!

» Le dure necessità della vita dispersero quella schiera di giovani, di cui foste il più bell'ornamento; ma se gli anni e i varii casi ci hanno solcato la fronte, il nostro cuore è ancor giovane, e nel nostro cuore voi conservate una ricordanza immortale.

« Il nobile vanto di esservi stati compagni, e l'amara dolcezza di conservarci fedeli alla vostra memoria, or non ci vien più disdetto.

« Noi ci raccoglieremo, adunque, frequenti sul sasso che chiude le vostri ceneri, e colle memorie dei primi, consoleremo i nostri ultimi giorni. E ricordando ai nostri concittadini la nobiltà dei vostri pensieri, la santità dei vostri propositi, la grandezza dei sacrifici vostri, vivo manterremo nel cuore delle crescenti generazioni lo spirito, che animò voi medesimi, e che sarà sprone ed esempio alle generazioni future. »

Come le salme giunsero allo scalo di S. Tomà, furono ivi incontrate dal clero della chiesa dei Frari, da 50 vecchi della Casa di ricovero con torcie, dai giovani alunni degl'Istituti d'istruzione, e particolarmente da 12 bambine, ciascuna recante un mazzo di fiori, le quali insieme a 12 ragazzini si disposero intorno alle bare. Commovente e nobilissimo fu il pensiero di associare questi giovani alla patriottica solennità, per mostrare alla crescente generazione quanto duro e doloroso fosse il servaggio straniero e quanto abbia costato quella libertà, che essa è tenuta a mantenere ed a tramandare inviolata alle generazioni venture.

O martiri generosi! A visitare l'onorata tomba, che l'affetto e la gratitudine dei vostri concittadini vi ha ora schiuso in seno alla patria redenta, noi trarremo a pio pellegrinaggio i figli nostri, perchè essi, imparando a venerare in voi chi l'amore d'Italia ha espiato sui patiboli, si propongano collo spirito di abnegazione e di tolleranza e con ogni maniera di sacrifizii, di conservare questa indipendenza, che abbiam finalmente ottenuta, di consolidare quest'opera che ha costato tante lagrime e tanto sangue, di rendere per sempre impossibile il ritorno di un dominio, reo della più flagrante violazione delle sacre leggi di giustizia e di umanità.

Domani alle tre ore dopo il mezzogiorno la città nostra sarà spettatrice d'un nuovo trionfo. Le ossa dei fratelli Bandiera e Domenico Moro ritornano fra noi a costituire un nuovo pegno, un altare nuovo su cui potremo ritemprare gli animi a liberi sensi ogniqualvolta i dolori del presente possano farci men fiduciosi dell'avvenire. Venezia da quel sarcofago trae auspicii di futura grandezza, e dalle memorie evocate, che ci ritessono innanzi allo sguardo una iliade di eroismi e di sventure, potremo avvalorare gli animi e benedire alla sorte che ci ha congiunti in una sola famiglia. Dalla relazione ufficiale che pubblichiamo più innanzi, si potrà vedere quanto la nobile città di Cosenza si mostrasse degna di aver serbato con religiosa affezione le ossa dei nostri concittadini; e quel ricambio di nuovi sentimenti, di fraterne cure, a cui diede origine la missione della rappresentanza municipale di Venezia, domanda a noi tutti una perpetua ricordanza e c'impone il dovere di rendere a' Cosentini, venuti fra noi a nome della città loro, gli onori e le testimonianze d'affetto che sorgono spontanee dagli animi riconoscenti. In tale circostanza noi credemmo opportuno di riportare qui sotto alcune delle pagine, nelle quali l'illustre conte Ricciardi, nel suo *Martirologio Italiano*, parla della spedizione in Calabria del 1844, sicuri che la diffusione della storia dolorosa di quell'ecatombe di prodi, contribuirà a rendere e più solenne e più imponente la festa.

Da lunga pezza agitavasi tra i fuorusciti il disegno d'un subito sbarco in Italia, a destarvi la sollevazione, cui i liberali tutti più ardenti anelavano di por mano, eppur non trovavano modo a iniziare. Varii partiti furono posti innanzi sino dal 1843, ed io stesso una fazione audacissima mi feci a proporre, la quale, se i ricchi dell'Italia esulante aiutata l'avessero coi loro danari, avuto avrebbe fine diversa affatto da quella, onde son per narrare i particolari.

Attilio ed Emilio Bandiera, figliuoli dell'ammiraglio, che gli esuli dell'Italia centrale avea catturati nelle acque d'Ancona, nel 1831, ed uffiziali eglino stessi dell'armata austriaca, da più tempo alcun fatto magnanimo a pro' d'Italia andavano ruminando, e solo un'occasione propizia aspettavano a porvi mano, allorchè giungea loro all'orecchio la nuova del tentativo fallito nello Stato romano durante la state del 1843. Anzichè sgomentarsi, viepiù confermaronsi nel loro forte proposito, e molti dei loro compagni fecer di trarre nella congiura. Il loro primo disegno fu quello d'impadronirsi d'una fregata (la *Bellona*), e piombare con essa a Messina, dove non pochi aspettavanli; ma, scoperta in parte la trama, eran costretti a fuggire, l'uno da Venezia, l'altro da Smirne, a Corfù, dove li raggiungeva poco stante, prima Domenico Moro, uffiziale anch'egli della marineria austriaca, poi Nicolò Ricciotti, uffiziale ai servigi di Spagna, il quale, per essere dello Stato romano, in sulle coste di questa parte della Penisola avrebbe voluto operare uno sbarco. Ma i fati tiravano altrove quei miseri, e una fazione in Calabria fu risoluta, malgrado d'ogni sconforto dei loro più cari, fra cui Nicolò Fabrizi e Giuseppe Mazzini, mentr'io, cui, in una lettera del 22 aprile 1844, i Bandiera aveano svelato in grandissima parte la mente loro, li ammonivo a un dipresso nel modo seguente:

« Il tempo ed il luogo da voi eletti all'im« presa non sono punto opportuni. Il perchè af« frenate il magnanimo ardire, ad usarlo in ora « più favorevole, e là dove possa far prova più « fortunata. Ed allora, non che esser primo a sti« molarvi all'azione, sarovvi compagno al peri« colo! »

Ma nulla, ripeto, valse a rimuoverli dal loro proposito, neppur le preghiere, le lacrime, l'imprecar disperato dell'infelicissima madre, mandata dal Governo austriaco a Corfù, a fine di ricondurli ad ogni patto a Venezia, con solenne promessa dell'imperiale perdono: tanta paura avea messa nell'Austria la diserzione di que' due giovani animosissimi, i quali, per essere amati dall'universale della marineria dell'Impero, italiana tutta, i più avrebber potuto assai di leggieri sedurre col loro esempio. Il Mazzini, nell'opuscolo intitolato: *Ricordi dei fratelli Bandiera e dei loro compagni di martirio*, si dà a divedere convinto, esser eglino stati attirati in Calabria dal Governo di Napoli, accordatosi coll'austriaco, desiderosi entrambi di speguer uomini riputati pericolosissimi; ma io, cui ben nota è l'indole pusillanime del Governo borbonico, tengo per fermo che in nulla mai si sarebb'egli fatto ad indurli ad un tentativo, cui il malcontento dei popoli del reame avrebbe potuto mutare in rivoluzione, per poco che il luogo ed il tempo all'impresa stati fossero bene scelti. Chè se gl'infelici fecero mala prova, non va ciò attribuito al difetto di simpatia da loro trovato nelle Calabrie, nè alla poca energia dei costoro abitanti; ma solo a questo, che mal preparati erano i Calabri ad una novella riscossa, dopo il tentativo fallito del mese di marzo e le atroci persecuzioni che lo avevano seguitato, e le quali ancora duravano; oltre di che, stava in guardia il Governo, prontissimo alla difesa. Delle quali cose tutte ero io ben consapevole, quando scrivevo ai Bandiera nel modo che ho detto, e ben consapevoli forse n'erano eglino stessi nel tentare la sì difficile impresa, cui, secondo il mio credere, ponevano mano con poca o nessuna speranza di esito fortunato, anzi coll'unico fine di porgere un grande, un sublime esempio all'Italia, ed iscuoterla profondamente collo spettacolo del loro magnanimo sacrifizio. In prova della quale opinione basterebbe la lettera scrittami da quei generosi alcun'ora prima del loro partir da Corfù. Giovi recarla qui per intero.

« Carissimo amico. Due sole linee, perchè il « tempo ci manca; esse basteranno ad esprimervi « quanta sia la stima, quanto l'affetto che vi por« tiamo. Stiamo per iscendere in Calabria!... No« stre nuove le sentirete dai giornali e da N.. (1) « *Chiamate gl'Italiani ad imitare l'esempio*, pro« fittate dell'occasione, e credete che, qual sia « per essere il nostro destino, vi saremo *ora e « sempre* (2) amici affezionatissimi. »

Ed al Mazzini scrivevano il giorno stesso così, Emilio Bandiera e Ricciotti:

« Fra poche ore partiamo per la Calabria: « se giungeremo a salvamento, faremo il meglio « che per noi si potrà militarmente e politica« mente. Ci seguono diciassette altri Italiani, la « maggior parte emigrati, e abbiamo una guida « calabrese. Ricordatevi di noi, e credete che se « potremo metter piede in Italia, di tutto cuore « ed intima convinzione saremo fermi nel soste« ner quei principii, che, riconosciuti solo atti a « trasformare in gloriosa libertà la vergognosa « schiavitù della patria, abbiamo assieme incul« cati. Se soccombiamo, dite ai nostri concitta« dini che imitino l'esempio, poichè la vita ci ven« ne data per utilmente e nobilmente impiegarla, « e la causa per cui avremo combattuto e sare« mo morti, è la più pura e santa, che abbia « mai scaldato i petti degli uomini! »

Dalle parole: *chiamate gl'Italiani ad imitare l'esempio*, rilevasi, secondo me, l'intima mente dei fratelli Bandiera, uomini eroici veramente, che Italia, ripeto, scuotere vollero dal suo letargo, ed al martirio dei quali va in molta parte dovuto il gran moto del 1848. Ecco ora i particolari e dell'audace fazione, e del fine glorioso dei martiri, quali mi furono riferiti in Ginevra, nel 1850, da Giuseppe Manessi, che fu tra i superstiti dell'orrida strage, cui sono per ricordare.

Di soli venti, siccome appar dalla lettera testè registrata, si componeva il drappello di fuorusciti, che dall'Isole Jonie gittavasi nelle Calabrie, col fine d'unirsi alle bande, le quali scorrevano i monti di quella Provincia, e iniziare per cotal modo la rivoluzione italiana. Oltre i Fratelli Bandiera, Domenico Moro, Nicolò Ricciotti e Giuseppe Manessi, già da me annoverati, annoveravansi fra i partenti Francesco Berti, di Ravenna; Anacarsi Nardi, di Modena; Jacopo Rocca, di Lugo Domenico Lupatelli, di Perugia; Giovanni Venerucci, Luigi Nanni e Giuseppe Miller, di Forlì; Francesco Tesei, di Pesaro; Pietro Piazzoli e Giuseppe Pacchioni, di Bologna; Carlo Osmani, d'Ancona; Paolo Mariani, di Milano; Pietro Boccheciampe, d'origine corsa, ma nato in Cefalonia; e Giuseppe Maluso, detto *Battistino*, Calabrese, da dover servire di guida. Salparono sur un trabaccolo, alle sette e mezzo pomeridiane dei 12 giugno del 1844, ma, per avere avuto, anzichè vento propizio, pressochè sempre bonaccia, non giunsero in sulle spiagge del Regno prima del giorno 15. Operato lo sbarco durante la sera dei 16, non senza lacrime baciarono, al primo mettervi piede, la sacra terra italiana, mentre Ricciotti così esclamava profondamente commosso: *Tu ci hai dato la vita, e noi la spenderemo per te!* Incamminatisi verso i monti, da cui erano lontani cinque miglia circa, la dimane, alle otto antimeridiane, accozzavansi in un casolare con alquanti Calabri armati, che li aspettavano, e i quali informaronli minutamente del vero stato delle Calabrie, e della difficoltà estrema di suscitarvi la sollevazione desiderata. Avuto subito avviso, verso le due e mezzo pomeridiane, il luogo ove stavano essere mal sicuro, imboscaronsi. Giunti in sull'albeggiare del giorno 18, in vicinanza di San Severino, sdraiavansi per dormire in una selvetta, quando s'accorsero del disparimento di Boccheciampe, il quale era corso a Cotrone, a far la sua relazione alle Autorità regie, che lo accoglievan benissimo, istrutte, quali erano, e del suo tradimento, e della tentata fazione. Nè qui debbo ommettere, il Governo di Napoli essere stato assai per minuto informato di tutti i moti dei fratelli Bandiera e dei loro compagni, nè solo dal proprio console e dalla polizia austriaca, ma dal Governo britannico, il quale non s'era astenuto dall atto infame di violare, durante più mesi, le lettere tutte dei fuorusciti, che gli erano venute alle mani. Il sottointendente del Distretto di Cotrone, udito quanto era gli d'uopo dal Boccheciampe, spedivalo in Napoli al Delcarretto, donde poi il traditore non ritornava in Calabria, che per assistere ai combattimenti. Ed ecco soldati in buon numero posti subito in moto da tutte parti, e più ancora gli *urbani*, milizia composta del maggior canaglume del Regno, per dare la caccia a un drappello di venti persone, temute più d'un esercito. E i nostri, avuto un primo scontro, piuttosto felice, coi regii, a tre miglia del villaggio di Spinello, avviaronsi verso la terra di S. Giovanni in Fiore, non lungi dalla quale seppero dell'avvicinarsi, non che d'un grosso stuolo d'*urbani*, d'un battaglione di cacciatori, spedito da Cosenza in gran fretta. Ed infatti assaliti venivano poco stante dall'antiguardo de' regii, e, dopo breve combattimento, sì grande era il numero degli avversarii, i due Bandiera,

---

(1) Nicolò Fabrizi.
(2) Motto della giovane Italia.

Moro, Ricciotti, Nardi, Venerucci, Rocca, Lupatelli, Berti, Pacchioni, Manessi ed Osmani erano presi e legati, per esser condotti, prima a San Giovanni in Fiore, indi a Cosenza. Miller fu morto durante la zuffa, Moro malamente ferito nel braccio destro, Nardi in una coscia, e Tessi in sul ciglio, mentre Emilio Bandiera, essendo caduto nel saltare un fosso, slogavasi un braccio, il che gli era cagione di gran patimenti allora e poi. Queste cose avvenivano il giorno 19 giugno. Piazzoli, Nanni, Mazzoli, Tesei, Mariani e Maluso poterono dileguarsi, ma, dopo avere errato nei monti il rimanente del giorno, e tutta la notte seguente, i primi cinque furono presi e trattati nel modo stesso che gli altri. Quanto a Maluso, presentatosi alle Autorità alcune settimane dopo, era poi condannato a quattordici anni di ferri. I Bandiera ed i loro compagni giungevano il dì 23 giugno in Cosenza. Al loro primo por piede in Calabria, le Autorità regie avean ricevuto il comando di farli passar per le armi, non così tosto fossero stati ghermiti, se non che, cessata in Ferdinando Borbone l'immensa paura, al saperli prigioni e ammanettati, ordinava si procedesse al loro giudizio per via di Corte marziale. La quale fu subito posta su, con un Flores, maggiore, a presidente, e un tal D'Aglia a commissario fiscale, ignobili ceffi amendue.

Durante il processo e il giudizio, i quali durarono trentadue giorni, grandissimi furono i segni di simpatia affettuosa, dati ai prigioni dall'universale dei cittadini, nè molto difficile sarebbe stata la loro fuga; chè anzi, entrati in relazione strettissima coi Calabresi, detenuti nella carcere stessa, i quali avevano partecipato al tentativo dei 15 marzo, dovevano, per via di polvere lor procacciata da mano amica, far saltare un muro che dava dal lato dei monti, quando giungevano lettere da Napoli, in cui si diceva che nessuna sentenza di morte sarebbe stata eseguita. Ora immagini ognuno qual fosse il loro cordoglio di non aver posto mano al disegno testè accennato, allorchè seppero dei sei Calabresi menati al supplizio il dì 11 luglio del 1844. Tradotti eglino stessi innanzi alla Corte marziale, preseduta dal Flores, apparivano agli occhi del pubblico chiusi in una specie di gabbia di legno, come se vivo e profondo fosse stato pur sempre il terrore, messo da lor nel governo. Boccheciampe sol esso, il cui giudizio aver dovea luogo *pro forma*, sedeva in luogo distinto. Dieci giorni dopo il primo interrogatorio, durante il quale dierono a divedere dignità somma e maravigliosa fermezza, eran chiamati ad assistere alle deposizioni dei testimonii, le quali (sì grande era il favore di cui godevano appresso i più!) riuscirono pressochè tutte a discarico. E allora furono chiusi i dibattimenti, e non rimanevano se non le difese degli avvocati (Gaetano Bova, Cesare Marini e Tommaso Ortale, che, durante tutto il giudizio, zelo e coraggio non poco dierono a divedere); ma, illegalità molte avendo avuto luogo, gl'imputati non vollero esser difesi, ed Emilio Bandiera scrisse le ragioni di tale rifiuto, ed il fece con tanta eloquenza e sì raro acume, da meritarne le lodi di tutto il foro. Ai 23 luglio, i prigioni comparvero per l'ultima volta al cospetto della Corte marziale, a udire la requisitoria del d'Aglia, il quale chiese pena di morte per tutti, all'infuori di Boccheciampe. E, udita appena la requisitoria del commissario fiscale, rimenati venivano in carcere, e il Tribunale di guerra rimaneva in consulta l'intera notte a preparar le sentenze, le quali furono le seguenti. All'ultima pena erano condannati i fratelli Bandiera, Moro, Nardi, Ricciotti, Berti, Lupatelli, Rocca, Venerucci, Pacchioni, Osmani e Manessi. Piazzoli, Nanni, Mazzoli, Tesei e Mariani furono condannati a morte pur eglino, ma *raccomandati alla clemenza sovrana*. Quanto al Boccheciampe, siccome il mandarlo assolto sarebbe stato uno scrivergli in fronte il nome di traditore, la Corte infliggevagli la pena nominale di cinque anni di prigionia. Dico nominale, perchè, poco stante, era messo in libertà e fatto uscire dal Regno. Profferite appena le condanne, raddoppiate vedeansi le guardie intorno ai prigioni, e la mattina dei 24 luglio il boia li ammanettava. Condotti poscia in una cappella posta rimpetto alla scala della prigione, la quale riusciva a una corte, dov'era di molta truppa, dal capitano relatore s'ebber lettura delle sentenze, lettura che venne conchiusa dal grido di *Viva l'Italia*! levato concordemente dai condannati, i quali, posti subito in conforteria, alle manette si videro aggiungere tali spranghe di ferro ai piedi, da obbligarli a rimanere seduti.

La mattina dei 25 luglio del 1844, in quella che le campane di tutte le chiese di Cosenza sonavano a morto, Attilio ed Emilio Bandiera, Nicolò Ricciotti, Domenico Moro, Anacarsi Nardi, Francesco Berti, Jacopo Rocca, Giovanni Venerucci e Domenico Lupatelli (agli altri tutti il Borbone avea commutato l'estremo supplizio nei ferri in vita) erano tratti al luogo dell'esecuzione, scalzi, col capo velato, e coperti di cappa nera. Le botteghe e le case eran chiuse, ed un cupo silenzio regnava nella città, rotto solo dal fremere generoso dei pochi che in quel funestissimo giorno eran voluti rimanere in Cosenza a dare l'ultimo vale ai poveri condannati. I quali avanzavansi fra doppie file di soldati, con ferma voce cantando

Chi per la patria muore
Ha già vissuto assai.

Sperossi un momento una commutazione di pena al vedersi il luttuoso corteo subitamente far sosta per ordine dell'intendente, cui dicevasi giunto un dispaccio nunzio di buone nuove; ma invece un nuovo comando era venuto da Napoli, col telegrafo, di non indugiare d'un attimo l'esecuzione. Giunti sul fatal luogo, i condannati davansi il bacio supremo, indi additavano il loro petto ai soldati, i quali parevano incerti se dovessero procedere all'empio ufizio, sicchè Ricciotti dovette, per dir così, stimolarli con queste parole: « Tirate pure: siamo soldati anche « noi, e sappiamo perciò che quando v'ha un or« dine, s'ha da eseguire. » Ai quali detti si cominciò dai soldati a sparare, ma come in un fuoco di fila, il che prolungò l'agonia dei pazienti, e costrinseli a chiedere nuovi colpi. Attilio Bandiera, Venerucci e Lupatelli morirono fra gli ultimi, e soffrirono grandemente. Ricciotti invece spirò fra i primi, colto da una palla in bocca, in quella appunto, in cui si faceva a gridare: Viva Italia! Il qual grido suonare s'udì sulle labbra dei martiri finchè s'ebbero soffio di vita, e tal eco trovò nell'animo dei Calabresi, che da quell'ora in poi quella Provincia della Penisola riuscire si vide fra le più vive a pro' della causa italiana.

Finito appena l'orrendo macello, il popolo spettatore si dava a raccogliere le palle ancor sanguinose, che avean dato morte alle vittime; e se ne spartiva i capelli, siccome sacre reliquie, mentre a seppellirne i cadaveri in un'unica fossa, presso la chiesa di Santa Maria, veniva la *Compagnia della buona morte*, composta dei nobili del paese. È noto il lutto profondo sparso in Italia tutta dalla nuova dell'empia strage, e il compianto ond'erano oggetto i martiri di Cosenza, non che in Europa, in tutto il mondo civile. Sino in America solenni uffizii celebrati vedevansi in loro onore, mentre i più chiari poeti, non solo d'Italia, ma sì bene dell'estero, nobilissimi versi intitolavano alla loro sacra memoria. Fra i quali ultimi non voglio lasciare di ricordare due bellissime poesie francesi di Luisa Colet e del Deschamps. Conchiudansi ora i presenti cenni con alquante parole intorno a questi martiri.

Attilio Bandiera moriva in età di trentacinque anni circa. Alfiere di vascello nell'armata austriaca, dimostrossi fra i più valorosi durante la breve guerra di Siria, nel 1840. Aveva a moglie una donna di alto animo, che, inferma già da più tempo, non seppe sopravvivergli a lungo. Chi brami conoscere quali fossero il cuore e la mente d'Attilio Bandiera, legga ciò ch'egli scriveva al Mazzini sino dai 15 agosto del 1842, indi la lettera da lui indirizzata al medesimo da Corfù, in data dei 14 novembre del 1843.

Emilio Bandiera aveva appena venticinque anni. Era alfiere di fregata, altamente pregiato ed amato dai suoi compagni, non escluso l'Arciduca Federigo, il quale, per esser fratello della Regina di Napoli, molto avrebbe potuto, e nulla fece a salvarlo! D'ingegno non volgare, ornato di lettere, coraggioso sino alla temerità, d'indole affettuosa e generosissima, Emilio Bandiera fu pianto amarissimamente da tutti che lo conobbero.

Domenico Moro, alfiere di fregata pur egli, con molta lode avea militato nella guerra siriaca del 1840, comechè diciottenne appena. Bellissimo della persona, di natura magnanima e cuore angelico, crescea prole amantissima alla più tenera delle madri!

Non è da tacersi da ultimo, che i cadaveri dei nove martiri, cui, bandita appena la Costituzione del 1848, i liberali di Cosenza avevano, dopo solenni esequie, fatto riporre in una cappella del Duomo, furono, repressa la sollevazione delle Calabrie nel luglio dall'anno stesso, per cenno del generale Busacca, trasferiti di nuovo nel luogo destinato alle spoglie degli assassini!

Ma che monta, o eccelsi
Martiri sacri, se d'intorno al vostro
Ultimo asilo solitario e muto
S'aggira assiduo d'ogni cor non fiacco
Il pensier fremebondo e la speranza!
E quel pensier, quella speranza un giorno
Muterannosi in fiamma, e Italia tutta
Fia che surga di voi vendicatrice! (1)

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 15 giugno, sera (giunta in ritardo.)

(✗) Dicesi che nelle ultime spiegazioni avvenute fra il ministro Ferrara e la Commissione degli Uffizii della Camera, l'accordo siasi fatto nel modo seguente: il ministro non sosterrà il progetto dell'ultima convenzione, e la Commissione presenterà un contro progetto, in cui, insieme a nuove proposte, vien preso il meglio della convenzione Erlanger. Del resto, i rappresentanti delle case Erlanger, Schroeder e *Comptoir d'Escompte* sono sempre qui, e credono positivamente che tutto potrà aggiustarsi.

Falsa è adunque la nuova, fatta correre ieri sera dalle solite consorterie, che il Lanza dovesse immediatamente surrogare il Ferrara al Ministero delle finanze, e falsa è pure la strana ed incredibile notizia, non so come radicatasi in certi circoli, che questa dimissione fosse dovuta a Rothschild, il quale, impegnato a riprendere le trattative della sua convenzione, aveva posto per primo patto la surroga del Ferrara con un ministro di sua fiducia. Non ci mancherebbe altro, adesso, che un banchiere estero dovesse venirci ad imporre i ministri!...

Tutti i giornali han ripetuto, dietro una precoce notizia, spacciata ieri dal *Corriere Italiano*, che il sig. Ferrara aveva incaricato della propria difesa, contro le abbiette accuse del sig. Brasseur, i due avvocati, Panattoni e Mancini.

Dal Ferrara stesso udii stamattina assicurare, che non aveva peranco sporto querela criminale contro il Brasseur. Circa alla nomina dei due avvocati, ci credo poco. Il Mancini è ora in Sicilia, ove riceve ovazioni alquanto teatrali ed esagerate. Sarebbe occorso al Ferrara scrivergli telegraficamente, e ciò non gli conviene, perchè potrebbe arrisicare un rifiuto. Dunque, per ora, tutto è in *statu quo*.

Ieri, la fretta, non ispoglia però di cautela e di prudenza, con cui la Camera procedè alla votazione del bilancio del Ministero d'agricoltura e commercio, dava a bene sperare per le discussioni sui bilanci degli altri Ministeri.

Oggi, per altro, incominciandosi la discussione del bilancio degli affari interni, la seduta fu rumorosa, scandalosa e peggio.

Gli alterchi, chè discussione non posso chiamarla, si avviarono sui fondi segreti, pei quali il bilancio inscrive un milione. Il Ricciardi accusò il Ministero passato d'averlo speso per favorire le elezioni parlamentari ministeriali. Il Bianchi, ex-segretario generale del Gabinetto Ricasoli, ha respinto mollemente l'accusa, che fu ribadita dal Nicotera.

Rattazzi (conviene dirlo a suo onore) tentò deviare la discussione, inopportuna e troppo personale. Il Ricasoli, entrato nella Camera, prese la parola, e parlò degnamente e nobilmente, abbenchè divagasse nelle solite frasi oratorie in elogio dell'Italia, dalle quali venne anco troppo sinora inebbriata, e converrebbe, perciò, pel suo meglio, divezzarla. Alcune sue parole offesero il Rattazzi, e l'incendio allora si riaccese. Le accuse piovvero come diluvio sul Ricasoli, e si formularono in un ordine del giorno presentato dal Crispi, col quale si chiedeva immediatamente una inchiesta sull'uso dei fondi segreti negli ultimi quattro mesi decorsi.

Una diatriba del Crispi, evidentemente diretta al Ricasoli, benchè non nominato, e ch'ei designò come *idolo di terracotta, impostosi al paese e destinato a cadere*, sollevò un tuono di applausi anco nelle tribune; perciò il Mari, ch'è assai ricasoliano, stette lì lì per coprirsi la testa, e sciogliere la seduta. Trattenuto dai segretarii, si contentò di biasimare quei tumulti e di avvertire gli spettatori delle tribune, che al menomo segno di approvazione o d'improbazione, le avrebbe fatte sgombrare. Il Bixio, preso da compassione del Ricasoli, volle difenderlo, ma disgraziatamente, nella sua oratoria eccentrica e veemente, lo designò come una *bestia feroce*. Ora voi sapete che il Ricasoli ha una dentatura pronunziatissima, e che i suoi canini gli escono quasi fuori delle labbra. Figuratevi le risa omeriche a quella qualifica!... Le risate raddoppiarono quando Bixio dichiarò, che se si fecesse l'appello nominale per decidere sull'inchiesta, egli direbbe: *Rispondo che non rispondo*. Il riso, per buona sorte, disarma i più irati, e perciò, votatasi l'inchiesta per appello nominale, essa venne respinta da 162, contro 114 voti.

Vedete che non fu un trionfo, il quale possa far gridar vittoria al Ricasoli ed ad suoi seguaci!...

E così si consumò una lunghissima seduta, terminata soltanto alle 6 e mezzo passate!...

Nell'ultimo mio carteggio vi parlai del giornaletto *Lo Zenzero*, che domani, dopo due anni circa di sospensione, riprende le sue pubblicazioni, e vi dissi che era voce generale ne riassumesse la direzione il fondatore di quel foglio, cioè l'avv. Demetrio Ciofi. Ora vengo assicurato che il bravo Ciofi ha rifiutato ogni offerta, e non vi scriverà, e me ne gode l'animo.

La *Libertà*, come avrete veduto, ha ridotto di metà il proprio sesto, segno evidente di cattivi affari. Vi dissi, sin dal principio, quale sarebbe stata la sua sorte.

Muore quest'oggi l'antico foglio quotidiano granduchista, *Firenze*. Dice però che rivivrà col titolo di *Spettatore*.

Mentre *La Lombardia*, giornale di Milano, si fa scriver da Roma che l'Arcivescovo di Parigi, intimo di Napoleone III, è già a Roma, installato nel palazzo del signor di Sartiges, monsignor d'Arbois è, invece, a Firenze, donde partirà soltanto questa sera. Non so quanto siavi di vero nella voce, ch'egli debba interessare il Papa ad andare a Parigi. Certo premererebbe assai a Napoleone III l'ottenere tal deferenza, e accondiscendere così, senza farla partire, al più vivo desiderio dell'Imperatrice. Ma dubito assai che ci riesca, e perciò se neppure si tenti una officiosa proposizione, che sarebbe rispinta.

Verona 16 giugno.

Oggi vi fu seduta del nostro Consiglio provinciale radunato in via straordinaria per decidere sopra varii interessi d'urgenza, ed ho la compiacenza di potervi dire che l'esito delle deliberazioni fu tale da riuscire ad onore dei nostri padri della Provincia. Venne votata la massima che si abbia a costituire una Commissione incaricata di procedere d'accordo colle provincie contermminanti per istudiare quei piani ferroviarii, che più possono tornar profittevoli all'intimo congiungimento delle grandi linee ferroviarie che ci circondano. Votata la massima si stanziò pure il fondo di Lire diecimila per le spese relative agli studii ed agli accordi. Fu raccomandata in modo specialissimo la linea ferroviaria, che valga a porci in diretta comunicazione con Bologna. L'imminente apertura del Brennero vale da sola a dimostrare di quanta utilità ed urgenza riesca per noi una tale linea di ferrovia. Fu votato parimenti di concorrere all'erezione del monumento a Daniele Manin con L. 500. Vi assicuro che il nostro Consiglio, abbandonando ogni scenica rappresentazione di artificiali discorsi, fa mostra di vero criterio positivo e pratico. Nelle nostre Provincie non mancano nè le cognizioni, nè l'amore del progresso; ciò che occorre di vincere si è quella benedetta forza d'inerzia, che tiene lontani gl'individui da ogni iniziativa, per vieta contratta abitudine di lasciar fare ogni cosa a chi adoperava una simile autocrazia a scopi di politico servaggio.

Il nostro Municipio viene fatto segno ad incessanti accuse ed irrisioni del giornalismo locale e delle altre città italiane: lo si accusa di clericalismo, perchè non ebbe il coraggio peranco di romperla col passato e perchè continuò anche in questi ultimi tempi a concorrere nei sussidii delle pompe ecclesiastiche. Il fatto è perfettamente vero; io che conosco benissimo gli uomini, che compongono la nostra municipale Rappresentanza, posso però dirvi, che tale concorso non è punto figlio del clericalismo, ma di quella benedetta forza d'inerzia di cui vi parlai dianzi, che fa apparire gravi e troppo laboriose anche le più piccole innovazioni, e consiglia, per aver quiete, che si abbia a seguire la pratica di quello che *faceva mio padre*.

So peraltro che venne compiuto un piano di istruzione primaria veramente ampio e corrispondente alle esigenze dei tempi. Voglia la nostra buona ventura, che fra la teoria e la pratica sua attuazione non corra, come d'uso, un troppo lungo periodo di tempo. Faccia tesoro il nostro Municipio di queste parole

Qui ferve accanita la lotta fra le Gabelle ed i contrabbandieri. Pochi giorni or sono vennero fatti parecchi fermi e di rilevante ammontare. L'audacia dei contrabbandieri è incredibile. Il servizio di dogana al confine trentino specialmente lungo l'Adige, veicolo prediletto dei contrabbandieri, fu costituito, ed agisce perfettamente. Anche per una tal piaga è necessario che l'instancabilità della sorveglianza riesca a tale, da persuadere gli abitudinarii contravventori, che non è possibile sfuggire alla sanzione della legge.

Oggi vi fu la solenne tumulazione delle ceneri del povero nostro martire di Mantova, conte Carlo Montanari. L'accompagnamento fu quale non avrebbesi potuto raggiungere il maggiore. Tutte indistintamente le Autorità municipali, governative e provinciali, senatori, deputati, Guardia nazionale, Rappresentanze di tutte le istituzioni, concorsero a rendere veramente straordinario questo omaggio santissimo al nostro concittadino, che scientemente si immolò per l'avvenire d'Italia. Voi pure, o fratelli Veneziani, accoglieste in questi giorni fra le vostre lagune le ossa di martiri illustri italiani. Ricambiamoci una stretta affettuosa, e, memori sempre come saremo di questa comune gioia veramente civile, che ci procura l'eroismo dei nostri poveri concittadini sacrificati dallo straniero, facciamo quanto per noi si possa, per isviluppare i frutti di questa benedetta indipendenza nazionale, che abbiamo raggiunta, i cui germi furono santificati dal sangue dei generosi, che in oggi pubblicamente esaltiamo. Voi lo diceste: la fede che animava quelle anime nobilissime in tempi terribilmente tenebrosi per l'avvenire d'Italia, non faccia difetto a noi in oggi, che l'Italia è nostra. Vivaddio, non è colle lagrime o colle imprecazioni, che si scongiurano i gravi pericoli, non bensì colla previdenza, colla maturità ed assiduità dell'azione e dei sacrifizii. Pensiamo in quali miserrime condizioni versavamo, or è appunto un anno, e vogliam giudicare se di fronte a quelle desolazioni d'anime e di corpi, le angustie attuali possano dirsi angustie, e tali da farci gemere ed accasciare ignobilmente quali fanciulli. Non iattanza, ma virilità di mente e di cuore; fede nelle nostre forze, e nei risultati dello studio e del lavoro. — Addio.

Lonigo 16 giugno.

A ricordi d'uomo, una gragnuola eguale per estensione ed intensità a quella dell'altro giorno, non è mai caduta. Nella linea percorsa, colpì i paesi d'Arcole, S. Bonifacio, Zimella, Balderia, Bagnolo, Cologna, Spessa, Alonte, Orgiano, Poiana, Noventa (vicentina), ed altri paesi. I prodotti, fra cui gran parte del frumento, distrutti; i tetti di molte case di Balderia, Cologna e Poiana rovinati.

In mezzo a tanta sventura, v'ha anche il dispiacere di sentire che i villici si sarebbero ammutinati contro il Sindaco di Cologna, attribuendo a lui la causa del disastro, perchè non fece suonare la campana della torre. Ecco i frutti dei pregiudizii!

ATTI UFFIZIALI

N. 8904, Div. VI

Prefettura della Provincia di Venezia.

AVVISO.

Col giorno 30 giugno andante scade per questa Provincia:

I. La seconda rata prediale 1867 per le imposte ordinarie, essendo state sospese a cominciare dalla detta rata le addizionali straordinarie del 33 $^{1}/_{3}$ per $^{0}/_{0}$ e dei $^{3}/_{12}$ a mente del telegramma 27 febbraio a. c. del Ministero delle finanze, già reso noto coll'Avviso N. 807-P. 1.° marzo a. c. della Delegazione delle finanze per le Provincie venete.

II. La seconda rata trimestrale della sovraimposta 1867 a favore del fondo territoriale secondo la Circolare 28 marzo 1867 N. 691 della Commissione centrale per l'amministrazione del fondo suddetto.

III. Il terzo quoto delle sovraimposte comunali 1867.

I carichi corrispondenti sono descritti nelle sottoposte tabelle *A* e B.

Va pure contemporaneamente in iscossa:

a) la X delle 44 rate trimestrali a carico dei censiti dei Comuni già componenti il Cantone di Portogruaro pei resti di imposte 1813;

b) la VI delle 12 rate di rifusione di metà delle imposte 1865, sospese nel detto anno a favore di N. 53 possidenti dei Comuni di Noventa e Ceggia nel Distretto di S. Donà, colpiti da infortunii elementari.

Si avvertono pure i censiti, che, giusta il prefettizio Avviso 1.° corrente N. 7179, rimane abilitata la accettazione delle bollette del prestito forzato 1866, col calcolo dei relativi interessi, in pagamento di metà delle imposte ordinarie erariali.

Laonde si invitano i contribuenti a sodisfare in tempo utile i carichi loro attribuiti nelle Casse degli esattori comunali sottoindicati, che verseranno alle solite scadenze la tangente loro data in iscossa colla rata suddetta nella Cassa del ricevitore provinciale di Venezia, gestita dal cav. Trezza Luigi, rappresentato dal sig. Michele Bertoldi.

Venezia, 8 giugno 1867.

Il Prefetto, TORELLI.

(Veggansi le tabelle nella pagina quarta.)

ITALIA.

Tra le petizioni presentate alla Camera nelle tornate dell'8 e 10 giugno, troviamo le seguenti:

N. 11580. Caliari ingegnere Girolamo, di Verona, narrato che per effetto delle vicende politiche degli anni trascorsi egli patì la prigionia e l'esilio ed il suo patrimonio fu grandemente danneggiato, implora dalla Rappresentanza nazionale la facoltà di fare una lotteria.

N. 11584. Il sindaco di Ariano nel Polesine, narrati i servigii prestati alla causa dell'indipendenza nazionale da Vicentini Antonio, per mandato di quel Consiglio comunale, lo raccomanda caldamente alla Camera, ed invoca che le patite sventure ed il patriottico suo procedere siano presi in considerazione, e gli venga accordato un qualche assegno, che lo sollevi dalla miserabile condizione, in cui in oggi si trova ridotto.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono in favore e contro l'ordine del giorno Crispi nella tornata del 15:

Risposero si: Accolla, Acerbi, Alvisi, Andreotti Latour Traversi, Asproni. — Bargoni, Bertani, Cotta, Breda, Brunetti. — Cairoli, Calvino, Calvo, Cancellieri, Cannella, Casarini, Castiglia, Catucci, Cicarelli, Cimino, Comin, Consiglio, Corapi, Crispi, Cumbo, Curzio, Cuzzetti. — D'Ayala, De Boni, De Luca, Del Zio, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di San Donato, Di San Gregorio. — Farina, Farini, Ferraris, Fiastri. — Garau, Giliberti, Giunti, Grattoni, Greco Antonio. — La Porta, Lazzaro, Lo-Monaco, Lovito, Lualdi. — Macchi, Mannetti, Marincola, Marolda-Petilli, Marsico, Mauro, Mazzucchi, Melchiore, Miceli, Michelini, Minervini, Molinari, Musolino, Muzi. — Nicotera. — Palasciano, Panciatichi, Paris, Parisi, Pelagalli, Pessina, Piccardi, Plutino Agostino, Polsinelli, Polti. — Raffaele, Ranco, Ranieri, Rega, Ricciardi, Ricci Giovanni, Righetti, Ripandelli, Rogadeo, Romano, Romeo, Rorà, Rossi Alessandro. — Sabelli, Salomone, San Martino Seismit-Doda, Serra Luigi, Sipio, Solidati, Sprovieri. — Tamaio, Toscano, Tozzoli. — Valerio, Villa Vittorio, Vinci, Volpe. — Zizzi, Zuzzi.

Risposero no: Adami, Alippi, Amabile, Annoni, Atenolfi, Audinot. — Baino, Bartolini, Bartolucci, Bassi, Bellini, Bellazzi, Bembo, Bernardi, Bertea, Berti, Bertolami, Biancheri avv., Biancheri ing., Bianchi, Buoncompagni, Bonomi, Borgatti, Bartolucci, Bosi, Breda, Brenna, Briganti-Bellini Giuseppe, Brignone, Broglio, Bullo. — Cadorna, Calandra, Camerata-Scovazzo, Camuzzoni, Cappellari della Colomba, Carazzolo, Castelli, Cavalli, Checcherelli, Civinini, Coppino, Correnti, Corsini, Cortese, Costa Antonio, Costa Luigi, Curti. — Damis, D'Amico, Danzetta, D'Aste, De Blasiis, De Capitani, De Cardenas, De Filippo, Del Re, De Martino, De Pasquali, Di Campello, Dina, Di Revel, Donati. — Emiliani Giudici. — Fabris, Fabrizi Giovanni, Fambri, Faro, Fenzi, Ferracciù, Fincati, Finzi, Fogazzaro, Fonseca, Fossa, Frascara, Frisari. — Gaola-Antinori, Garzoni, Ghezzi, Giacomelli, Gigliucci, Giorgini, Giusino, Gonzales, Griffini, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guicciardi, Guttierez, Guiccioli. — La Marmora, Lampertico, Lanza-Scalea. — Maiorana Calatabiano, Maldini, Mancini Girolamo, Manni, Marchetti, Mari, Mariotti, Martinelli, Martini, Masci, Marzi, Massari Giuseppe, Mattei, Maurogonato, Mellana, Merialdi, Messedaglia, Monzani, Morelli Carlo. — Napoli, Nisco. — Panattoni, Pandolo, Pasqualigo, Pescetto, Piccoli, Piolti-De-Bianchi, Piroli, Pisanelli, Pissavini, Plutino Antonino, Puccioni. — Quattrini. — Rasponi, Rattazzi, Restelli, Robecchi, Rossi Alessandro. — Salvago, Salvoni, Sandonnini, Sandri, Sanguinetti, Saminiatelli, Sebastiani, Sella, Serra-Cassano, Servadio, Sgariglia, Sormani-Moretti, Spaventa, Stocco. — Tenani, Tenca, Testa, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo. — Valmarana, Viacava, Vigo-Fuccio, Villa-Pernice, Visconti-Venosta. — Zanini, Zorzi.

Si astennero: Amari, Bixio, Di Roccaforte, Guiccioli, Ricasoli B., Zuradelli.

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto n. 61. — Pensioni alle vedove e ai figli di militari morti nella campagna 1866, i cui matrimonii non erano stati autorizzati.

Commissarii: Ufficio 1. Donati, 2. Macchi, 3. Manetti, 4. Sebastiani, 5. Fossa, 6. Fenzi, 7. Corte, 8. San Donato, 9. Serra.

Progetto N. 69. — Esenzione del pagamento dei diritti di entrata e di uscita per gli oggetti spettanti ai Sovrani regnanti ed ai Principi del loro sangue.

Commissarii: Ufficio 1. Rasponi, 2. Macchi, 3. Morpurgo, 4. Brunetti, 5. Cicarelli, 6. Robecchi, 7. Bottero, 8. Del Zio, 9. Mazzarella.

La colonia italiana di Vienna ha trasmesso, a mezzo del dott. Silvestri, un indirizzo di fedeltà al Re Vittorio Emanuele. Così la *Libertà*.

La Giunta municipale di Verona pubblicava, in data del 14 giugno, il seguente Avviso:

Domenica 16 corr. alle ore 10 ant., il sig. prof. Luzzati di Milano, invitato da questo Municipio, terrà nella sala della Camera di commercio una conferenza sopra l'organismo ed i vantaggi dei Magazzini Cooperativi.

La Giunta, che vedrebbe con sommo piacere pel bene della classe operaia, sorgere fra noi sì utile e morale istituzione, spera che, col loro numeroso concorso, anche i cittadini daranno prova dell'interessamento che vi prendono.

AUSTRIA

Scrivono da Fiume alla *Triester Zeitung*, in data 13 corr.:

Il viceсapo di Comitato, Voncina, e il commissario giudiziale di Buccari, Padavic, si recarono questa notte a Buccari e Podveniza, con assistenza militare; i rispettivi giudici locali furono fatti alzar di letto e messi in catene, perchè aveano preso parte colla popolazione alle dimostrazioni in favore all'unione coll'Ungheria. Il deputato di Fiume Radich, in seguito ad invito telegrafico, informò il Ministero di questi nuovi atti di violenza delle Autorità croate, e domandò il soccorso urgentemente necessario. A quanto pare, la presenza del regio Commissario di Fiume inspira nuovo coraggio all'agitazione.

Zagabria 13 giugno.

Il regio Commissario Cseh è aspettato di ritorno a Fiume sabato o domenica. In causa dei disordini avvenuti, è imminente la chiusura del Ginnasio di Fiume, a tempo indeterminato.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 17 giugno.

Martiri di Cosenza. — Il nostro Municipio ha pubblicato il seguente Avviso:

Il vapore l'*Europa*, che ci ha trasportate le ceneri dei generosi Bandiera e Moro, è giunto ieri a sera.

Non avendo potuto essere ancorato che in prossimità dei pubblici Giardini, domani, alle ore 3 pomeridiane, avrà luogo la cerimonia solenne del trasporto alla chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

Il corteo funebre si troverà tra il Ponte della Veneta Marina e quello dell'Arsenale, e dopo imbarcate le ceneri, moverà pel Canal grande e per rivo di Noale, Sacca e rivo dei SS. Giovanni e Paolo, al Campo di questo nome.

La disposizione del corteo e processione dall'approdo alla chiesa, seguirà nello stesso ordine tenuto per la cerimonia delle vittime di Mantova.

Il feretro sarà trasportato da dodici individui che appartenevano al corpo dei Veneti artiglieri Bandiera e Moro.

Le Rappresentanze e Deputazioni di Società già invitate, si troveranno al Municipio alle ore 2. Le Autorità e le famiglie dei cittadini, colle loro gondole, potranno trovarsi alle ore 3 al ponte della Veneta Marina.

Venezia 17 giugno 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

— Sono invitati gli ex uffiziali della Marina veneta a prender parte al funebre corteo, che avrà luogo domani, alle 3 pom., per trasportare le ossa dei Bandiera e Moro, dal di là dei pubblici Giardini alla chiesa dei SS. Gio. e Paolo.

— Pubblichiamo la relazione diretta al nostro Sindaco, dalla Commissione reduce da Cosenza, certi che riescirà grato ai lettori, un tale documento.

Ill. Signor conte,

Per adempiere il mandato, che la S. V. ci fece l'onore di conferirci, il 28 maggio p. p., siamo partiti per Firenze, onde ricevere dal R. Ministero della Marina le necessarie istruzioni, relativamente al trasporto da Cosenza fra noi delle ossa dei martiri nostri, fratelli Bandiera e Domenico Moro. Ivi il sig. Francesco Lattari, già direttore de grande Archivio di Napoli, che corredò di documenti e illustrazioni la storia dei fratelli Bandiera e consorti, scritta dal co. Giuseppe Ricciardi, e pel quale la S. V. ci aveva consegnato invito scritto per recarsi a Venezia in occasione del trasporto suddetto, venutoci incontro ci fu guida gentile e presso il deputato cap. Galeazzo Maldini e presso il contrammiraglio Enrico di Brochetti, dal quale ebbimo istruzione di partir senza ritardo per Napoli, dove il contrammiraglio Provana ci avrebbe diretti a raggiungere il R. trasporto *Europa*, pronto a salpare la Baia di Napoli.

La sera stessa, noi partimmo per Napoli, lasciando a Firenze il sig. Lattari, indeciso se o ci avrebbe raggiunto, o se piuttosto non si fosse recato per la via di terra a Venezia, restando noi privi così di un'assistenza illuminata, che ci avrebbe diretto con maggiore facilità nel nostro cammino. Non appena giunsimo a Napoli, che tosto ci siamo posti in relazione col sig. contrammiraglio Provana, dal quale, con nostra sorpresa, ebbimo a rilevare, come appena allora le Autorità governative di Cosenza fossero state avvertite di approntar tutto pel trasporto, e, due giorni dopo, un telegramma di risposta del Prefetto di colà, ci rese certi, che prima del 12 giugno non poteva aver luogo la cerimonia, se pur si voleva compirla con gli onori dovuti alla memoria di que' generosi.

In tale condizione di cose, note alla S. V. pei telegrammi e per le lettere, ch'ebbimo l'onore di dirigerle, abbiamo dovuto, nostro malgrado, trattenerci in Napoli ben oltre il termine previsato, mentre per recarci a Cosenza, scopo del nostro viaggio, la via di terra lunghissima e penosa non era consigliata, in vista dei pericoli di brigantaggio, e per la via di mare conveniva attendere l'incontro del vapore postale, che settimanalmente partendo da Napoli tocca la rada di Paola. Frattanto da Cosenza, e dal signor R. Delegato capo del Municipio a nome della Deputazione provinciale e della città, e dall'abate Beniamino De Rose ci venivano fatte istanze per recarci colà, tanto che noi, passate le opportune intelligenze col sig. contrammiraglio Provana e col capitano di fregata comandante l'*Europa*, Domenico Chinca, ci siamo determinati a partire la sera del giorno 9 corrente, onde poter trovarci a rappresentare Venezia nella solenne ed augusta cerimonia, che doveva aver luogo il mattino del giorno 12.

Appena giunti alla rada di Paola, ci veniva incontro a riceverci con particolare cortesia, una Deputazione della città di Cosenza, fra cui brillavano nomi degni di particolare ricordanza e taluno collegato alla triste fine dei nostri eroi, unitamente al R. Sottoprefetto di Paola Pastelli Giuseppe ed il Sindaco deputato Giuseppe Valtuti, che ci volle ospiti in sua casa fino alla sera e ci trattò in modo tale da farci comprendere come il nome della città nostra suoni rispettato in questa parte d'Italia, circa alla quale corrono voci non sempre conformi alla verità delle cose. La sera accompagnati dalla Deputazione cosentina

(1) Vedi fra le poesie del Ricciardi (Parigi, 1848) l'*Epicedio in onore dei fratelli Bandiera e consorti*. *(Nota dell'editore.)*

va, in due carrozze scortate da RR. Carabinieri, da guardie di Pubblica Sicurezza e municipali, ci siamo posti in cammino per l'aspra e lunga via montana, a mezzo della quale dal Sindaco del paesello di S. File, ebbimo nuovi e particolari segni di deferenza, incontrando per tutto una venerazione speciale per le sacre reliquie, che andavamo a ricevere, pegno questo non dubbio di verace affetto, che arde nel petto dei Calabresi.

Fuori delle porte di Cosenza, al mattino, incontrammo il R. delegato provinciale Guglielmo Tocci, che in unione a spettabili cittadini e a rappresentanze della Guardia nazionale, vennero a riceverci, e ci condussero nella sala del Municipio, ove ebbimo l'onore d'essere presentati e alla Deputazione provinciale, e alle Autorità del luogo, e a innumerevoli cittadini, dei quali duolci non poter qui riportare i nomi per amore di brevità. In seguito venimmo condotti all'alloggio destinatoci nel palazzo Grisolia, dove gli onori dell'ospitalità vennero fatti con perfetta distinzione dal barone Raffaele Collice, mentre dal Municipio ci veniva posta allato una Commissione di cospicui cittadini, perchè ci giovassero nel soggiorno nella patriottica Cosenza.

Noi non potremmo ripeterle, sig. Conte, le infinite attenzioni che ci vennero usate, la cordialità sincera con cui fummo trattati, i brindisi fatti e i discorsi pronunciati ai due solenni banchetti a cui assistemmo tanto che per parte nostra auguriamo a Venezia di poter ricambiare in modo degno a quelle cortesie, di cui i Cosentini seppero ricolmare i suoi rappresentanti.

Al mattino del giorno 12, nella cattedrale parata a lutto suntuosamente, venivano, alla presenza delle Autorità del luogo, tratte le ossa dalla grande cassa, che le racchiudeva fino dal 1848, in unione a quelle dei compagni e dei Calabresi antecedentemente sacrificati per causa di libertà.

Un sarcofago elegantissimo ed egualmente diviso nell'interno in tre scompartimenti li riceveva, indi posato sul palco funebre, molte signore cosentine deponevan su quello ghirlande di fiori, mentre si leggeva opportuno discorso da chi era stato sindaco nel 1848, e non avea obbedito all'ordine avuto di sperdere le ceneri nelle acque del Crate. La sera poi, dopo breve cerimonia religiosa, e dopo breve discorso di addio, il sarcofago veniva posato sopra elevato e sontuoso carro funereo; tirato da otto cavalli bardati e sotto una pioggia di fiori, preceduto dalla Guardia nazionale a cavallo, da Guardia nazionale a piedi, dalla truppa, dai Reali Carabinieri, e seguito dalle Rappresentanze cittadine, dalle signore di Cosenza e da innumeri cittadini, che lo accompagnarono fino all'uscire dalla città, ove egli proseguì per Paola, scortato solo dalla Guardia nazionale e carabinieri, e seguito da una deputazione della Provincia incaricata di consegnare a Paola le ossa alla Commissione governativa e municipale di Venezia, e da noi uniti alla Deputazione, che dovea seguirci a Venezia, in compagnia dell'ab. Beniamino De Rose. Avevamo già in Cosenza visitato il luogo del vergognoso supplizio, e presso il signor Gioachino Gaudio veduti i ritratti ed alcuni autografi dei Bandiera, ch'ei tiene quale preziosa memoria di quel tempo, in cui si prestò molto a vantaggio dei nostri infelici, quale provveditore delle carceri, ove stavan rinchiusi.

Dobbiamo però rinunziare a descriverle, sig. Conte, lo spettacolo imponente della marcia trionfale di quelle sacre ossa da Cosenza a Paola. Frammezzo alle gigantesche fantasie della natura, su quei monti, ora vestiti dai castagni e da spazii coltivati, ora brulli e sassosi, come colpiti dalle folgori, per quella via tortuosa e malagevole, il funebre corteo procedeva, salutato nel suo passaggio dai fuochi del bivacco di guardie nazionali accorse dai circostanti paesi, e dalle case illuminate, e dai lampi del bengala nei villaggi pendenti dalle erte costiere apennine. Dopo breve sosta a S. File, dove quel Sindaco ci accolse di nuovo con squisita cortesia, in mezzo ai saluti di tutto il paese desto e illuminato a festa, giungemmo il mattino a Paola, incontrati all'ingresso dal sottoprefetto, dal sindaco e da molti cittadini. Poco dopo ci raggiunse il Cap. Domenico Chinca collo stato maggiore dell'Europa in piena tenuta, e la Deputazione provinciale cesse a loro e a noi l'onore di portare i lembi del panno funebre, attraversando la città sotto una pioggia di fiori, di ghirlande e di allori. Alla marina, dietro apposito verbale, ricevemmo in consegna il sacro deposito che venne dal Cap. Chinca recato a bordo, e deposto in un salotto apparecchiato a modo di capella mortuaria, dov'egli collocava pure tutti gli ornamenti del carro, che con gentile pensiero domandò alla deputazione provinciale, onde Venezia potesse avere idea del come esso era composto.

A Paola seguirono i congedi dalla Deputazione Provinciale, dal sindaco e sotto-prefetto del luogo, dal sindaco del vicino paese di Fuscaldo, dopo di che, compresi d'imperitura riconoscenza per le feste fatteci, siamo saliti a bordo dell'*Europa*, in compagnia dell'ab. Salvatore cav. Camodeca e del cons. d'Appello alla Corte di Catanzaro, Domenico Furgiorelle, invitati dalla Deputazione Provinciale di Cosenza, nonchè dell'ab. De Rose, espressamente invitato ad accompagnar quelle sacre reliquie.

A bordo noi tutti ricevemmo dal Comandante in particolare e dagli ufficiali tutti le più distinte prove di gentilezza e di cortesia.

Speriamo, sig. Conte, d'aver in tal modo adempiuto il meglio che per noi si poteva la onorifica missione, di cui si compiacque incaricarci.

Dal bordo dell'*Europa* 17 giugno 1867.

Domenico Lombardo.
Marcello Mimmo.

Autografi di Attilio Bandiera. — L'ingegnere Pietro Marsich ci scrive la seguente lettera:

Venezia 16 *giugno* 1867.

Signor Direttore,

A solennizzare, nel miglior modo che per me si possa, il ritorno in patria degli avanzi mortali dei miei amati cugini Bandiera, e del compianto loro consorte, ho pensato di fare di pubblica ragione un prezioso documento da me posseduto.

Questo è un *autografo* di Attilio Bandiera, *scritto in Venezia nel* 1836, e consistente nella *genealogia della Casa di Savoia.*

Questo documento, la cui importanza storica nessuno vorrà negare, fu da me rinvenuto in mezzo ai manoscritti di Attilio, che mi furono dati in custodia, parecchi anni or sono, dalla sua madre veneranda. Questi scritti, sui quali informerò più diffusamente il pubblico italiano, quando avrò compito un mio lavoro critico-biografico, non rappresentano che una piccola parte degli studi di Attilio, i quali furono distrutti all'epoca del suo processo istituito dall'Auditorato austriaco. Intanto sappia ognuno, che Attilio non fu soltanto uno sfortunato, quanto coraggioso cospiratore, ma sibbene uno scienziato e un erudito pensatore, e che per molti anni egli lavorava alla compilazione di tre colossali opere, che sono: *La Storia d'Italia — La Storia militare d'Italia — La Storia di Don Giovanni d'Austria*, trilogia rivelatrice gl'intendimenti del nobile autore.

E siccome le idee si attirano una coll'altra, mi sono rivolto al valente nostro concittadino, il fotografo Antonio Perini, che accettò la mia proposta, e che, nel riprodurre il fac-simile del documento prodotto, rinuncia al beneficio che si potrebbe ricavare dalla sua vendita, e vuole che, detratte le spese, il rimanente sia devoluto a vantaggio di una sottoscrizione per innalzare il *Monumento Bandiera e Moro*, del quale in questa maniera egli ed io ci facciamo promotori.

Prego la gentilezza dei periodici *liberali*, cittadini, a voler ripetere la presente nelle loro colonne.

E porgendole i miei ringraziamenti mi protesto,

*Suo dev.*mo *servo,*
Ingeg. Pietro Marsich.

Lapide commemorativa. — Il 14 giugno 1859 era corsa la voce che Venezia fosse stata ceduta dall'Austria. Moltissimi, scambiando il desiderio colla realtà, vi hanno creduto; la Polizia dal suo canto ne ha lasciata diffondere la credenza. Conseguenze di tutto ciò: dimostrazioni popolari, conflitti tra' cittadini e militari, e vittime. Una di queste fu il sig. Luigi Scolari, studente presso il Ginnasio di S. Catterina, che rimase colpito da una fucilata. Alcuni suoi amici, radunatisi in Commissione, e precisamente i sigg. Arrigo Rebussini, G. S. Filippini, Giacomo Polaco, L. F. Bolaffio (*) vollero erigergli una lapide e raccolsero sottoscrizioni. I loro nobili sforzi furono coronati di lieto fine, ed oggi è esposta in Piscina a S. Fantino la seguente iscrizione:

QUI
DA PIOMBO AUSTRIACO COLPITO
CADDE INNOCENTE VITTIMA
LUIGI SCOLARI
IL 14 GIUGNO 1859

A RICORDO DI PATRIA CARITA'
AD ESECRANDA MEMORIA DEI CARNEFICI
ALCUNI CITTADINI
POSERO
1867.

(*) V. *Il 14 giugno* 1859. Memorie di L. F. Bolaffio, testè pubblicate.

R. Istituto industriale professionale. — S. E. il ministro d'Agricoltura, industria e commercio, regalava a questo Istituto, oltre che la raccolta ufficiale delle leggi e dei Codici, tutte le pubblicazioni fatte dalla R. Direzione di Statistica.

Ciò si rende noto per debito di riconoscenza verso S. E. il ministro, e perchè gli studiosi, abbisognando di dati statistici del Regno d'Italia sappiano ove ricorrere.

Il Preside, Busoni Dott. Demetrio.

Biblioteca circolante popolare, *presso l'Istituto industriale e professionale*. A favore della nascente Biblioteca, S. E. il ministro d'agricoltura industria e commercio, assegnava la somma d'italiane lire 200. Siano grazie a lui, ed a quei molti, che generosi concorsero a favorire una istituzione, ch'è, senza dubbio, uno dei più potenti mezzi per diradare la lamentata ignoranza del nostro popolo.

Perquisizione. — Dietro fondati sospetti, essendosi proceduto a tre visite domiciliari, si rinvennero alcuni oggetti rubati nei prossimi passati giorni.

Arresti. — Vennero ieri arrestati B. Antonio, per aver egli percosso un Dalmato nel Caffè delle Nazioni, e C. Giacomo, per oltraggi alla forza pubblica.

Notizie sanitarie.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 14 giugno 1867, alle ore 12 mer. del giorno 15 giugno:

Nel Circondario I. di Bergamo, città	N.	2
altri Comuni	»	16
» II. di Treviglio	»	27
» III. di Clusone	»	9
Totale	N.	54

Bergamo, 15 giugno 1867.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposizione del ministro di pubblica istruzione, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con R. Decreto 5 maggio 1867:

Polo Germano, reggente di lettere italiane nel R. Ginnasio liceale Marco Polo di Venezia, promosso a titolare, e trasferito alla cattedra stessa nel R. Liceo di Rovigo.

Con RR. Decreti 18 maggio 1867:

Gera nob. Luigi Antonio, professore di lettere italiane, geografia e storia, ed incaricato di supplire nella Direzione della Scuola normale e reale inferiore di Venezia, promosso a direttore effettivo della R. Scuola stessa;

Costa Alfonso, maestro ginnasiale nel Ginnasio liceale di Treviso, promosso a professore ordinario nel medesimo Istituto.

Venezia 17 giugno.

Gli onorevoli Maldini, Maurogonato Pesaro, D'Ayala, Acton, Massari, Araldi, Bixio e Amari furono nominati membri della Commissione per la legge relativa all'Arsenale di Venezia.

La Commissione per la legge sul completamento del Porto di Malamocco e sullo spurgo dei canali nella laguna di Venezia, ha nominato a suo relatore l'on. Peruzzi.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Man mano che procede ne' suoi studii e nelle sue conferenze col Ministero la Commissione per l'asse ecclesiastico, aumenta la probabilità che l'accordo tra il potere esecutivo e quello legislativo possa aver luogo sopra modificazioni, che se non per la sostanza, certo per la forma potranno dirsi un nuovo progetto di legge.

Leggesi nell'*Italie*:

Si assicura che la Commissione della Camera voglia proporre l'incamerazione completa dei beni ecclesiastici, compresi quelli che la legge del 1866 aveva eccettuati, e che sono le proprietà delle parrocchie.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze aggiunge:

La Camera non sarà chiamata ad occuparsi della Convenzione; e in questa parte paiono accettati i desiderii formulati dall'onorevole Rattazzi. Di stipulare una Convenzione sarà data facoltà al potere esecutivo.

È giunto in Firenze il banchiere Laffitte, direttore della Società della ferrovia Vittorio Emanuele. Così il *Diritto*.

Leggesi nell'*Italie*:

Le concessioni reciproche del ministro e della Commissione abbrevieranno la discussione del bilancio dell'interno. Crediamo ch'essa verrà esaurita nella tornata di domani.

La Camera discuterà poi il bilancio del Ministero di grazia e giustizia e dei culti.

Il Ministero propose una somma totale di L. 30,667,151:71.

La Commissione la ridusse a 29,300,315:51 Lire.

Il che importa un'economia di 1,366,836:20 Lire.

Tale economia proviene, per un milione, dall'offerta, fatta dall'Amministrazione del fondo del culto, di concorrere, per una somma eguale, alle spese del bilancio dello Stato.

Per Lire 200,336:20, dalla proposizione di cancellare dal bilancio gli assegni suppletorii ai magistrati, che, in seguito all'unificazione legislativa estesa alla Toscana, ed all'organizzazione giudiziaria, han dovuto subire una diminuzione dei loro stipendii, prendendo un altro titolo.

La gravità della questione è tale, che crediamo di dover richiamare su questo argomento tutta l'attenzione di coloro che sono chiamati a sancirla.

Il resto dell'economia proviene dall'applicazione scrupolosa della legge sulle disponibilità.

Il generale Angioletti, ministro della marina durante la guerra del 1866, scrive una lettera all'*Opinione*, per protestare contro le asserzioni del generale Bixio nella tornata del 15, che la nomina dell'ammiraglio Persano fosse stata fatta in seguito ad intrighi e pressioni:

« Chiunque abbia potuto dire (così il generale Angioletti) o potesse dire che la nomina del conte di Persano a comandante in capo dell'armata italiana per la guerra dell'anno decorso, fosse il risultato di un intrigo o di una pressione, sarebbe caduto o cadrebbe in gravissimo errore.

« La proposizione venne fatta da me liberamente e spontaneamente, e (lo dico con crepacuore, ma, siccome è vero, lo dico) dopo mature riflessioni. Presentata da me stesso come una necessità a chi doveva appoggiarla ed a chi doveva accettarla, fu come tale appoggiata ed accettata. »

Da Randazzo, Provincia di Catania, scrivono alla *Gazzetta di Firenze*:

Sino da tempi addietro, l'Autorità di pubblica sicurezza avea concepito fondati sospetti sul principe di Patti figlio, nato in Randazzo, e non mancava di sorvegliare i di lui portamenti, specialmente dopochè erano corse voci, ch'egli tentasse di suscitare una reazione nelle Provincie meridionali e nelle Romagne, a favore del ex Re di Napoli e del Pontefice.

Tali voci incominciavano già a prendere una certa consistenza, quando si potè constatare negli scorsi giorni, che il predetto principe, subodorando forse la vigilanza che l'Autorità esercitava sopra di lui, lasciò la Provincia di Catania, senza che si sappia a qual volta siasi diretto.

Da una lettera che *L'Italia* di Napoli del 14 ha da Trani, apprendiamo che, avendo un operaio schiaffeggiato l'Arcivescovo, monsignor Bianchi, nacquero serii disordini, che durarono da mezzogiorno alle 2, e che una plebe furibonda, atterrate le porte delle case di tutti gli evangelici, le pose a sacco, bastonando e ferendone i proprietarii. Finalmente, i reali carabinieri riuscirono a sedare il tumulto, del quale non abbiamo altri particolari.

Leggesi nella *Sentinella Bresciana* del 16:

Ieri sera, circa le ore 7, avea luogo il trasporto solenne delle ceneri di Tito Speri. Il funebre convoglio era aperto dalla Guardia nazionale; seguivano le Rappresentanze di parecchie Società cittadine: quindi era tratto da cavalli bardati a lutto, il carro, su cui stava adagiato il feretro, che rinchiude i resti dell'illustre martire.

Dietro il carro procedevano le Autorità civili, militari e giudiziarie, che concorsero a rendere omaggio alle virtù patriottiche dello Speri.

Il funebre convoglio movea da Porta Venezia, e percorrendo la città, giungeva al patrio Cimitero, ove il deputato Zanardelli pronunciò sulla tomba un commoventissimo discorso, che venne ripetutamente applaudito dalla affollata moltitudine di cittadini.

Scrivono alla *Gazzetta di Mantova* da Goito, in data 15 corr.:

Costretto dalla pioggia a riparare a Goito il feretro del martire della patria, Tito Speri, fu commoventissimo l'accorrere spontaneo di questa buona popolazione, a compiere il pietoso ufficio, che anime gentili possono tributare ad omaggio di chi tanto sofferse e tanto insegnò ad onore d'Italia. I poveri artigiani, smessi i loro lavori, obbedendo a un vergine impulso di cuori, dilettanti pressochè tutti di musica, improvvisarono meste armonie, che accompagnarono il feretro per buon tratto di strada, allorchè mosse per Brescia. Certo, se l'onorare i grandi addita culto alla patria, i popolani di Goito, avvertiti dal solo caso che dal proprio territorio transitavano le ossa di Speri, mostrarono come sieno in loro spontanei e radicati quegli affetti, che danno sicuro indizio della civiltà d'un paese. »

Il feretro colle ossa del conte Montanari venne ricevuto ier l'altro, 15, a Mantova, dalla Commissione e dal Municipio di Verona, dopo una funzione solenne. Portato solennemente fino alla Stazione di Porta Nuova di Verona, rimase in custodia della Guardia nazionale. Ier sera alle ore cinque e mezza, seguì il trasporto al Cimitero e la inumazione.

Scrivono da Parigi, alla *Riforma*, in data del 12.

Comincia a farsi la luce sulle cause che hanno spinto Berezowsky al suo tentativo di omicidio contro l'Imperatore della Russia. Se i ragguagli dati su questo proposito sono esatti, suo padre e sua madre sarebbero stati esiliati in Siberia dopo l'insurrezione del 1863. La madre infelice, vinta dal dolore e dalle fatiche del viaggio, ha dovuto soccombere lungo il cammino.

Di questa famiglia non restava a Berezowsky se non una sorella, la quale fu pure fatta segno ai più orribili oltraggi.

A proposito della malattia di Giulio Favre, annunciata dal telegrafo, ecco quanto troviamo nella *Liberté* del 14: « Giulio Favre è in uno stato da dare le più grandi inquietudini ai suoi amici, e che si considera come disperato. Questa mattina il celebre oratore ha avuto un'emorragia, che non potè essere frenata. Essendogli stati posti de' turaccioli nel naso per arrestare lo spargimento di sangue, questi furono aspirati nelle regioni cerebrali. Si dovette quindi procedere alla loro estrazione. Malgrado tutta la sua esperienza, il dott. Nelaton avrebbe dichiarato che non sapeva più che cosa fare. Si temono le più gravi conseguenze da quest'ultimo accidente. »

La *France* dice laconicamente che Giulio Favre è ammalato da alcuni giorni, e che i medici gli hanno consigliato il riposo per due o tre mesi. Un dispaccio di ieri annunciava che lo stato dell'illustre oratore era migliorato.

L'Imperatore di Russia, prima della sua partenza da Parigi, ha lasciato un milione pei poveri.

Scrivono da Londra all'*Agenzia Havas*, che il Presidente Johnson, accompagnato dal segretario Seward, deve visitare fra breve Parigi e Londra. Sarà la prima volta che un Presidente degli Stati Uniti visiterà l'Europa. La notizia però ha d'uopo di conferma.

Il *Corriere degli Stati Uniti* pubblica il seguente dispaccio da Washington:

« *Washington* 31 *maggio.*

« La petizione diretta da Seward a Juarez per pregarlo d'usare clemenza verso Massimiliano ha provocato una risposta sfavorevolissima da parte del vincitore messicano. Questi rivendica la testa del suo illustre prigioniero in nome del principio di rappresaglia. »

Berlino 15 *giugno.*

Giusta la *Börsenzeitung*, la Baviera ratificò il trattato doganale.

La *Gazzetta Crociata*, di sabato, crede che riguardo ai territorii del Nordschleswig il Re di Danimarca sia dell'opinione dei fogli nazionali di cedere tutta la parte dello Schleswig parlante la lingua danese incondizionatamente a favore di un trattamento germanico, ovvero di non assumere per ora alcun impegno. (*Cittadino.*)

Pietroburgo 15 *giugno.*

L'Imperatrice coi Granduchi Sergio e Paolo, e la Granduchessa Maria partono ai 16 di questo mese per Livadia nella Crimea. (*Citt.*)

Vienna 15 *giugno.*

Il presidente del Senato, inviato dal Principe della Serbia a Buda per congratularsi con S. M. l'Imperatore, fu insignito della grancroce dell'Ordine di Francesco Giuseppe ed il maggiore serbo Nicamin fu decorato della croce di cavaliere della Corona ferrea. (*Cittadino.*)

Altra del 16.

La *Correspondance générale autrichienne* dichiara che le voci sparse sopra pretese imminenti dimissioni del comandante superiore dell'armata, Arciduca Alberto, e del ministro tenente maresciallo John, sono completamente infondate. Le comunicazioni che saranno fatte lunedì al Parlamento riguardo alla questione della fortificazione di Vienna hanno ottenuta la più completa approvazione dell'Arciduca Alberto e del ministro della guerra. (*Cittadino.*)

La *Triester Zeitung* pubblica una rettifica comunicatale dal dirigente dell'I. R. Pretura di Gorizia risguardante i fatti dalla detta *Gazzetta* narrati come avvenuti in quella città in data dell'11. — Nella rettifica è detto non essere vero che fra i dimostranti dell'11, contro i quali è avviata la procedura penale, vi sia stato neppur uno studente del Ginnasio o della Scuola reale; falso che al comparire della forza armata si sia fatta resistenza da alcuno, o taluno (tanto meno alcuno studente) si sia armato di bastoni; falso che sia stato necessario di chiamare ulteriore soccorso di militare, come non fu chiamato; finalmente che il numero dei consegnati a quel Tribunale circolare è creato dalla fantasia del corrispondente, poichè fino al 12 nessuno era stato consegnato a quel Tribunale.

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Parigi 16. — L'Imperatore, essendo leggermente indisposto, non potè assistere al ricevimento d'ieri alle Tuilerie; l'Imperatrice ricevette il Granduca e la Granduchessa di Baden, il Conte e la Contessa di Fiandra. Iersera è arrivato il Vicerè d'Egitto. Fu condotto dalle carrozze di Corte alle Tuilerie, ove fu ricevuto dall'Imperatrice. Il _Moniteur_, parlando della partenza del Re di Prussia, dice che il Re aveva espresso il desiderio che la partenza avesse luogo senza cerimonie. Il Re ringraziò calorosamente l'Imperatore dell'accoglienza ricevuta a Parigi. I due Sovrani separaronsi nei termini più affettuosi.

Atene 15. — Omer pascià, dopo una nuova sconfitta subita ad Eraclion, abbruciò tutti i villaggi che non erano difesi dagl'insorti, facendone uccidere gli abitanti. I consoli avvertirono i loro Governi di questi fatti atroci. Il comandante della cannoniera italiana _Principe Oddone_ salvò da morte imminente e crudele, parecchie famiglie, che trasportò al Pireo.

Costantinopoli 15. — Oggi fu pubblicata la legge, che autorizza gli stranieri a possedere beni immobili in Turchia.

Elezioni politiche.

Andria, ballottaggio tra Ceci con 176 voti e De Luca con 85.

Pizzighettone, ballottaggio tra Jacini con 251 voto, e Varè con 100.

Adria, ballottaggio tra Bonfadini con 141 voto, e Chiaradia con 65.

Borgomanero, ballottaggio tra Pennotti con 300 voti, e Mongini con 208.

Bozzolo, ballottaggio tra Forti con 129 voti, e Pianciani con 71.

Mantova, ballottaggio tra Arrivabene con 387 voti, e Guastalla con 163.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 17 giugno.

La baronessa Bandiera è arrivata fra noi. Il R. Prefetto si recò a visitarla. Al materno di lei cuore sono preparate nuove emozioni. Ieri arrivò colle ceneri dei martiri di Cosenza la Commissione governativa incaricata di accompagnarle, composta dei signori conte Giuseppe Ricciardi, cav. Agostino, Mauro deputati al Parlamento, prof. Francesco Lattari, ab. Beniamino De Rose, il quale confortò gli eroi prima del supplizio, cav. Marcello Memmo, vicesegretario del nostro Municipio e capitan Lombardo Domenico, consigliere comunale. Il prof. Lattari porta con sè le autografe difese dei fratelli Bandiera ed il bonetto di Emilio. Il fedele domestico di Attilio il *Mariani*, è pure qui. Crediamo che il convoglio funebre partirà domani dall'Arsenale alle ore 3 pom.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 giugno.

	del 15 giugno	del 17 giugno.
Metalliche al 5 %	60 60	60 70
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 65	70 80
Prestito 1860	88 90	89 —
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	726 —
Azioni dell'Istit. di credito	186 10	189 90
Argento	122 —	122 25
Londra	124 90	124 85
Il da 20 franchi	9 97	9 96 1/2
Zecchini imp. austr.	5 90	5 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 giugno.

Sono arrivati: da Porto Corsini, il pielego italiano *Marcellino*, patr. Janieri, con agrumi, all'ord.; da Barletta pielego austr. *Maria del Carmelo*, patr. Bonacich, con vino, all'ord.; da Pola, pielego ital. *Angelo Custode*, patr. Nordio, con saldame, all'ord.

Il nostro mercato altro non manifestava in questi giorni, che miglior opinione nella canapa, in forza d'importanti acquisti che se ne fecero per la esportazione. Del nuovo raccolto finora se ne parla con sodisfazione da per tutto, come si fanno elogii alle qualità dei frumenti in quest'anno, per cui fermi si tengoni i prezzi, tanto più che si brama ora in generale il tempo asciutto ed il caldo. Cattivo è il tempo attuale a compire questo raccolto, ed a rilevarne positivamente la entità. Le sete hanno avuto qualche domanda nelle più fine, negli organzini e nelle trame, meno richieste vennero le qualità mezzane; dimenticate le scadenti, e le asiatiche ancora.

Le valute d'oro non cambiavano, perchè più richiesto ognora l'argento; il da 20 franchi a f. 8:06, e lire 21:20 per buoni; nominalmente tenuti gli stessi prezzi nella Rendita ital. e nella carta, come le Banconote ad 81, ma in generale, con rarità degli affari.

Trieste 14 giugno.

Poco si operava nella settimana in affari di Banca, nè molto in quelli di mercanzie. Le Azioni del Credit s'aggiravano da 184 a 186; il Prestito 1860, ad 88 1/4; il 1854, a 78 1/2; la Rendita ital. 51 1/4 a 3/8 secca. Pei coloniali, non variavano nei prezzi nè gli zuccheri nè i caffè; non cambiavano i cotoni, di cui arrivarono solo balle 982. Scarse vendite vennero fatte nei cereali. Sommano in tutto st. 4200, a f. 8 si pagava il frumento di Romagna, e f. 5 a f. 5:10 il formentone. Le vendite d'olii furono pure limitatissime, per cui i prezzi ognora più deboli. Anche dei legnami, le transazioni non furono molto animate, come pure delle frutta. Sono in buona vista i legni da tinta; il San Domingo soltanto più offerto.

BORSA DI FIRENZE
del 15 giugno.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	52 82 1/2 l.	52 77 1/2 d.
» fine corrente	52 75 »	52 70 »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	63 75 »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	— — »	— — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	39 85 »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
5 % in piccoli pezzi	53 50 »	nominale.
3 % in piccoli pezzi	36 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 16 giugno.

Albergo Reale Danieli. — D'Outremont, conte, - Cimon N. H. Costis, - Sig.ª Damon, - Howell T. A., ambi con seguito, tutti quattro con famiglia, - Sigg. Clark J. K., - C. Jeff Clark, - Glasgow E. S., - Sig.ª Taylor, - Leath J. H., tutti poss. — Miss Howell. — Fichter C., corriere. — Ranoldon Jean, vescovo ungherese, con seguito. — Pessla dott. T., - Peczel dott. J., ambi segretarii vescovili. — Kovacs S., - Wempa S., ambi canonici.

Albergo Vittoria. — Sigg.ª de Fromezzet, con figlia, - Galvani. — Marzi L. — Hall J. B., con famiglia. — Koscher G., con moglie. — Goodall A. G.

Albergo la Luna. — Rolfo G., - Rolfo E., con famiglia. — Pascotini bar. G., - Sforza dott. C., ambi con moglie. — Rubbi G., - Sig.ª Silvestrini, - Pasella C., - Scheible E., - Lasinio, tutti poss. — Jourenet, - Medarol, ambi eccles. — Tradelizi, - Valdo, - Reibaud G., tutti tre negoz.

Albergo alla Stella d'oro. — Knippel W., con moglie, - Baduel N., - Anfossi V., - Betschkorith L., tutti poss. — Textor, dott. — Leonhardi H., - Faber A., - Rosario L., - Klinglhofer B., - Domas L., tutti negoz.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Roquier L., — Le Pouvres F. — Colin, con famiglia. — Costa. — De Venturi.

Albergo al Vapore. — Bassi N., - Sieni N., ambi filarmonici. — Fabbris F., - Zanon L., ambi farmacisti. — Truffi E., con moglie e fratello, - Spitz A., - Chauvier A., - Diego A., - Fabiani D., - De Capua M., con moglie, - Vendramin L., - Sambieri A., con famiglia, tutti poss. — Bernasconi G. B., negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 giugno.

Baffo Maria Angela, marit. Teodosi, fu Pietro, di anni 74. — Beccarelli Pietro, fu N. N., di anni 73. — Ballarin Antonia, di Pietro, di anni 15, mesi 3. — Cappelletto Francesco, di Giuseppe, di anni 28. — Karletz Nicolò, fu Adalberto, di anni 66, regio impiegato in pensione. — Longo Agostino, fu Osvaldo, di anni 40, manovratore alla ferrovia. — Loschi Celeste, fu Benedetto, di anni 25, sensale. — Massaria Giacomo, fu Angelo, di anni 54, falegname. — Mazzi Angela, fu Vincenzo, di anni 62. — Ortiga Giuseppe, di Gio., di anni 2, mesi 3. — Tasca Clotilde, di Antonio, di anni 6. — Totale, N. 11.

Nel giorno 12 giugno.

Crovato Chiara, di Fortunato, di anni 2, mesi 2. — Menegazzi Gio., di Lorenzo, di anni 15. — Palma Napoleone, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Rossi Margherita, fu Giuseppe, di anni 45, cucitrice. — Silvestri Antonio, di Luigi, di anni 1, mesi 2. — Totale, N. 5.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 18 giugno, ore 12, m. 0, s. 42, 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 16 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	336‴, 20	336‴, 70	336‴, 68
Termom. Réaum. Asciutto	14°, 1	16°, 1	11°, 5
Termom. Réaum. Umido	11°, 9	12°, 7	9°, 9
Igrometro	81	81	80
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N. E.	E.	N.¹

Quantità di pioggia . . . 0.‴55
Ozonometro { 6 ant. 10° / 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 16 giugno, alle 6 antim. del 17.
Temperatura { massima . . . 17°, 0 / minima . . . 10°, 8
Età della luna . . . giorni 14
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 16 giugno 1867, spedito dall'Ufficio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò fortemente nella Penisola, specialmente al Nord. La temperatura ha diminuito. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Soffia forte il vento da Maestro.

Nuova depressione; forte nel golfo di Lione. Il vento di Maestro spira forte in Provenza.

La stagione è incerta.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 18 giugno, assumerà il servizio l'11.ª Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in S. M. Formosa.

SPETTACOLI.
Lunedì 17 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

— Domani, 18 corr., prima rappresentazione dell'opera del cav. Donizetti: *Lucrezia Borgia.*

ATTI UFFIZIALI.

A. *Tabella dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operante nella II rata 1867 scadente col 30 giugno 1867 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,149,151:52.*

TITOLO DELLE IMPOSTE	AMMONTARE DELLE IMPOSTE per tutta la Provincia nella rata su detta — Lire	Cent.	ALIQUOTA DI CARICAMENTO per ogni lira di rendita censuaria — Cent.	Decimali	SOMMA delle aliquote generali — Cent	Decimali
Imposta prediale ordinaria	357297	€8	05	81052		
Sovraimposta pel fondo territoriale	30745	76	00	50000		
Totalità dell'aliquota di caricamento generale per la Provincia					06	31052

B. *Tabella riassuntiva a Comune per Comune delle aliquote generali e speciali di caricamento operante nella II rata suddetta scadente col 30 giugno 1867 per ogni Lira di rendita censuaria.*

DISTRETTI	COMUNI amministrativi censuarii e frazioni aventi separati interessi	ALIQUOTA DI CARICO — GENERALE come sopra tabella A — C.	decimali	PER CONTO dei comuni — C.	decimali	TOTALE — C.	decimali	COGNOME E NOME dell'esattore o suo rappresentante
	Venezia	06	31052	15	——	21	31052	Trezza cav. Luigi.
VENEZIA	Burano	06	31052	10	——	16	3 052	Tutela dei minori Fassetta del fu Candido rappresentati da Sacchi Francesco
	Malamocco	06	31052	12	34000	1	65052	
	Murano	06	31052	11	——	17	31052	
MESTRE	Mestre	06	310?2	12	35000	18	66052	Brunelli Luigi.
	Chirignago	06	31052	07	——	13	31 52	
	Favaro	06	31052	8	64000	14	95052	
	Marcon	06	31052	12	——	18	31052	
	Martellago	06	31052	06	17000	12	48052	
	Spinea	06	31052	07	50000		81 52	
	Zelarino	06	31052	09	88000	16	19052	
DOLO	Dolo	06	31052	15	——	21	31052	Vio Giuseppe.
	Campagna	06	31052	10	——	16	31052	
	Campolongo	06	31 52	10	50000	16	81052	
	Camponogara	06	31052	03	——	09	31052	
	Fiesso	06	31052	13	09000	19	4 052	
	Fossò	06	31052	06	——	12	31052	
	Gambarare	06	31052	09	——	15	31052	
	Mira	06	31052	12	50000	18	81052	
	Oriago	06	31052	12	——	18	3 052	
	Strà	06	31052	15	——	21	31052	
	Vigonovo	06	31052	10	—	16	31052	
CHIOGGIA	Chioggia	06	31052	17	——	23	31052	Vianelli Giuseppe.
	Cavarzere	06	31052	11	—	17	31052	Masiero Domenico.
	Cona	06	31052	10	——	16	31052	
	Pellestrina	06	31052	16	——	22	31052	Gavagnin Gio. Batt.
MIRANO	Mirano	06	31052	10	——	16	31052	Camerini Silvestro rappresentato da Pezzoni Filippo.
	Pianiga	06	31052	07	——	13	3 052	
	Melaredo	06	31052	08	——	14	31052	
	Sala	06	31052	10	——	16	3 052	
	Noale	06	31052	10	——	16	31052	
	Salzano	06	31052	08	——	14	31052	
	Scorzè	06	31052	06	——	12	31052	
S. DONA'	S. Donà	06	31052	10	50000	16	81052	Bazzolle Maresio Paolo.
	Cavazzuccarina	06	31052	10	71000	17	02052	
	Ceggia	06	31052	07	——	13	31052	
	Fossalta	06	31052	07	79000	14	10052	
	Grisolera	06	31052	07	33000	13	64052	
	Meolo	06	31052	06	——	12	3 052	
	Musile	06	31052	05	——	11	3 052	
	Noventa	06	31052	07	33000	13	64052	
	S. Mich. del 4.°	06	31052	07	——	13	3 052	
	Torre di Mosto	06	31052	10	59000	16	90052	
PORTO-GRUARO.	Portogruaro	06	31052	06	——	12	31052	Pasqualini Carlo Martino q.m Francesco.
	Annone	06	31052	08	——	14	31052	
	Caorle	06	31052	12	——	18	31052	
	Cinto	06	31052	06	——	12	31052	
	Concordia	06	31052	03	——	09	31052	
	Fossalta	06	31052	02	——	08	31052	
	Gruaro	06	31052	09	——	15	31052	
	Pramaggiore	06	31052	10	——	16	31052	
	S. Michele	06	31052	08	——	14	31032	
	S. Stino	06	31052	09	——	15	31052	
	Teglio	06	31052	08	——	14	31052	

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.
AVVISO D'ASTA.

Essendo andato deserto l'esperimento d'asta tenutosi il giorno 29 del p. p. maggio, si notifica che il 27 giugno corr. alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà ad un nuovo incanto pel deliberamento della provvista di metri cubi 400 pino di Garinzia ascendente alla complessiva somma di Lire 39,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia durante l'anno 1867.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti materiali sono visibili tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale di Marina.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà, qualunque sia il numero dei concorrenti, a schede segrete, a favore di colui, il qual nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito nella Cassa principale delle finanze, d'una somma di L. 3900 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali dei 1.° e 2.° Dipartimenti marittimi, avvertendo che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese dei contratti.

Venezia, 13 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

AVVISI DIVERSI.

N. 5087. 519

GIUNTA MUNICIPALE
di Vicenza.

L'antico spettacolo popolare della

RUOTA

avrà luogo anche in quest'anno nel solito giorno della festa del CORPUS DOMINI giovedì 20 giugno corr.

La **RUOTA** percorrerà le usate vie, che saranno tenute sgombre da ogni impedimento, movendo di Piazza alle ore 12 e mezza.

A questa antichissima insegna del cessato Collegio de' notai, che dopo avere assistito attraverso il corso de' secoli alla caduta di tre dominazioni, giunge ora lietamente fregiata de' nazionali colori a salutare l'aurora di nostra Indipendenza, sta riservato in quest'anno l'insigne onore di essere festeggiata dal concorso di eletta e numerosa schiera di cittadini di Padova, che, sotto la nobile assisa della Guardia nazionale, vengono nel dì della festa a portare, con cavalleresca cortesia, un fraterno saluto alla esultante Vicenza.

E questo ne suggello che sganni gl'ignari della storia, perchè ogni avverso pregiudizio sia per sempre sepolto nell'unanime grido: *Viva la fratellanza italiana!*

Vicenza, 13 giugno 1867.

Il f. f. di Sindaco, COSTANTINI.

Gli Assessori,
Boschetti. Calvi. Clementi.
Fogazzaro. Mosconi. *Il Segretario,* Lovise.

LA PRESIDENZA
DELLA SOCIETA' PROPRIETARIA DEL TEATRO LA FENICE
in Venezia.
Avviso.

È aperto nuovo concorso a tutto il giorno 4 luglio p. v. all'appalto di questo teatro, per gli spettacoli della prossima stagione di carnovale e quaresima 1867-68 con una dotazione d'italiane lire centocinquantotto mila (158,000) che in nessun caso potrà essere aumentata, e sulla base dei Capitolati d'appalto 17 febbraio 1867, che sono ostensibili nell'Ufficio della Presidenza in Venezia, e presso le Direzioni teatrali della Scala in Milano, del S. Carlo in Napoli, del Regio in Torino, del Comunale in Bologna, della Pergola in Firenze, e del Carlo Felice in Genova.

Ogni aspirante dovrà presentare la propria offerta al protocollo di questa Presidenza entro il termine suddetto, con la proposizione dei principali artisti, soggetti all'approvazione per l'art. 23 dei capitolati, nonchè degli spettacoli coi quali s'intendesse di aprire la stagione, salve le disposizioni del titolo III dei capitolati suddetti per gli altri; con avvertenza che, ove non si potessse assicurare un maestro di fama distinta per scrivere l'opera nuova d'obbligo, potrà questa essere sostituita con una delle grandiose, e più recenti opere del giorno, nuova per Venezia.

Entro otto giorni, da quello in cui sarà comunicata all'impresario l'accettazione della sua offerta, dovrà egli prestarsi alla stipulazione del relativo contratto, colla contemporanea verificazione del deposito di cauzione stabilita dall'art. 82 dei capitolati, riservato alla stazione appaltante, in caso di mancanza, l'esercizio di tutte le sue azioni, e ragioni a termini di legge contro l'impresario difettoso.

Venezia, 16 giugno 1867.

Il Presidente anziano ed agli spettacoli,
TORNIELLI.

Pel Segretario,
G. TONA, scrittore.

521

REVOCA.

La sottoscritta dichiara di revocare, come revoca qualsiasi procura generale o speciale rilasciata in qualsiasi epoca e per qualsiasi affare al sig. Merlo Giovanni, domiciliato in Spilimbergo, non tenendosi obbligata a nessun atto che il suddetto facesse per suo conto.

Sacile, 10 giugno 1867.

512 MARIA CAVEDALIS VINANTI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4628. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che il R. Tribunale provinciale di Belluno, con suo conchiuso 29 maggio p. p., N. 1058, ha interdetta per demenza Pasqua De March fu Giacomo, di Tambre, e che fu nominato in curatore dell'interdetta Natale De March fu Lorenzo, di Borsoi.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 3 giugno 1867.
Il Giudice Dirig., PIGAZZI.

N. 3140. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Rovigo, con deliberazione 4 giugno corr. N. 1399, ha pronunziata interdizione di Teresa Duppi fu Luigi, nata a Chioggia e domiciliata in questa città. Questa R. Pretura ha nominato in curatore della medesima, Luigi Folco.

Dalla R. Pretura,
Adria, 9 giugno 1867.
Il Pretore, MORONI.

N. 2741. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura, innanzi apposita Commissione, seguirà l'esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui sottodescritti spettanti alla massa concorsuale dell'oberata Angela Salvagno, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le metà indivise degli stabili saranno vendute in tre separati Lotti.

II. Il concorso non assume alcuna responsabilità, e non garantisse nè la proprietà, nè la libertà dei beni da subastarsi, restando in libertà di chiunque di prendere ispezione dei relativi titoli nella Cancelleria della R. Pretura.

III. In detto incanto la vendita seguirà a qualunque prezzo.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per cento pel valore della stima.

V. Il prezzo per cui verranno deliberati gli stabili dovrà essere depositato entro giorni 15 dall'intimazione del Decreto approvante la delibera nella Cassa forte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, conteggiando però sul fatto deposito. Questo prezzo dovrà essere esborsato in valuta austriaca effettiva d'argento, esclusa qualsiasi carta.

VI. Le spese conseguenti alla delibera per tassa di Commisurazione, spese d'asta, volture ed altro, nonchè le pubbliche imposte, dalla delibera in poi, staranno a peso del deliberatario.

VII. L'immissione in possesso verrà accordata dopo il deposito dell'intero prezzo di delibera, ma l'aggiudicazione della proprietà verrà accordata soltanto dopo comprovato l'esatto adempimento di tutti gli obblighi contenuti nel presente Capitolato.

VIII. Ove il deliberatario avesse a mancare al pagamento del prezzo di delibera entro il termine stabilito dovrà perdere il fatto deposito del 10 per cento a cauzione della sua offerta, ed a tutte sue spese e pericolo il concorso potrà vendere gli stabili ora subastati ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Immobili in Chioggia
da vendersi.

1. Metà di casa, all'anagrafico N. 305, in Calle Fidado, al mappale N. 3036, di pert. cens. 0.04, rend. L. 37:03.

2. Altra metà di casa, all'anagr. N. 289, in Calle Bersaglio, al mappale N. 2234, di pert. 0.04, rend. L. 27:03.

3. Altra metà di casa, all'anagr. N. 3?6, sub. I, in Calle Fidado, al mappale N. 30?5, di pert. 0.02, rend. L. 33:66.

Il presente si pubblica con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione all'Albo pretoriale e nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 29 aprile 1867.
L'Agg. Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 1647. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 26 giugno, 3 e 10 luglio 1867 dalle ore 9 alle 2 pom. si terranno dinanzi questa Pretura tre esperimenti d'asta delle sottodescritte realità esecutate ad Amalia Facchin ad istanza di Pietro Peruzzi alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due separati Lotti. Il primo cioè comprenderà le case con adiacenze e casetta annessa in Recoaro; il secondo i beni in Castelgomberto.

II. Nel primo e secondo esperimento l'asta non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima, al terzo esperimento i beni saranno venduti a qualunque prezzo, salvo il disposto dei combinati §§ 140, 422, Giud. Reg.

III. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante Pietro Peruzzi dovrà a garanzia della subasta depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà restituito a quello, che non si rendesse deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo, e dove si rendesse deliberatario il sig. Pietro Peruzzi, l'intero prezzo, resterà presso il deliberatario, che pagherà l'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno fino al pagamento del capitale, diviso in due eguali rate semestrali, e ciò mediante giudiziale deposito.

V. Il pagamento come del l'interesse così del prezzo capitale dovrà essere verificato in moneta sonante metallica d'oro o d'argento di giusto peso al corso di sovrana tariffa, escluso qualunque surrogato ed in ispecie la carta monetata qualunque, e ciò come condizione espressa dell'acquisto.

VI. Essendovi più deliberatarii dello stesso Lotto ognuno sarà tenuto solidalmente pel pagamento sì dell'interessi, che del capitale prezzo.

VII. Pende a questa R. Pretura la lite intentata dall'esecutata Amalia Facchin Peruzzi al confronto di Francesco Biasin per nullità di prenotazione e sequestro da esso riportato sopra fondi in Castelgomberto erano di ragione del di lei marito Luigi Peruzzi, quali essa Facchin intende avere validamente acquistati dal proprio marito coll'istromento 17 luglio 1862 atti Lodi. La massa concorsuale di detto di lei marito reso oberato stava per contestare la nullità ed inefficacia del detto contratto. In quella vece però a risparmio di spese, e a minor perdita di tempo si convenne al P. V. 14 novembre 1863, N. 1751, che il Giudizio definitivo sulla lite intentata dalla Facchin sarà operativo anco ai riguardi della massa, nei sensi cioè, che ove fosse respinta la di lei domanda, abbia a ritenersi nullo il contratto stesso anco nei rapporti della massa, e debbano quindi considerarsi senz'altro i fondi di appartenenza della massa medesima, e viceversa. Resta pertanto pattuita la condizione, che il pagamento del prezzo capitale della delibera quanto ai beni di Castelgomberto sarà a seconda del caso verificato ai rispettivi creditori, o sopra la graduatoria o riparto che venissero emessi nel processo concorsuale, in quanto fossero i fondi ritenuti d'appartenenza della medesima o sopra la graduatoria e riparto che venissero emessi in questa sede esecutiva nel caso che fossero ritenuti i fondi stessi di proprietà della esecutante Amalia Facchin.

VIII. A questa stessa R. Pretura pende pure la lite intentata dalla massa concorsuale dei creditori dell'oberato Luigi Peruzzi con petizione 10 agosto 1864, N. 6554 relativo alla casa con adiacenze in Recoaro, che la esecutata pretende di sua proprietà. Anco relativamente quindi a detta casa con adiacenze si pattuisce la condizione, che il capitale prezzo dovrà dal deliberatario esser pagato ai rispettivi creditori in ordine ed a termini della graduatoria e riparto, che venissero pronunciati nella sede di concorso, in quanto fosse ammessa definitivamente la domanda della massa e della graduatoria e riparto, che nel caso contrario fossero emessi in questa sede esecutiva.

IX. L'acquirente conseguirà il possesso di diritto nel giorno 11 novembre immediatamente successivo a quello della delibera, e potrà chiederlo in via anco esecutiva del relativo Decreto; non potrà poi ottenere l'aggiudicazione se non sia pagato l'intero prezzo e sodisfatti gli obblighi tutti a lo stesso incombenti quale deliberatario.

X. Le servitù, pesi di decima, quartese, pensionatico cui fossero o potessero essere soggetti tutti o parte dei fondi deliberati staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

XI. Dal giorno del possesso in avanti sarà pure a di lui carico il pagamento dei pesi pubblici tutti di qualsiasi natura inerenti ai fondi medesimi.

XII. Avrà obbligo il deliberatario di conservare le fabbriche in buon stato assicurandole e tenendole assicurate contro i danni degl'incendii per un valore non minore di quello di stima a tutto il giorno dell'integrale pagamento del prezzo, siccome fino al detto giorno dovrà coltivare i fondi da buon padre di famiglia, con proibizione assoluta di verificare qualsiasi scavo di piante e di mutare la loro coltivazione.

XIII. Le spese e tasse della delibera e volture, come pure le tasse di trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo d'aquisto.

XIV. Sopra i beni di cui si tratta erasi diretta anco dalla Ditta Giuseppe Motta di Milano la procedura esecutiva portandola fino alla già eseguita stima giudiziale dei beni in Castelgomberto il cui Protocollo è aperto nell'istanza odierna di subasta, ed il quale rispondo quindi il bisogno di un'appendice alla perizia odierna per l'applicazione dei corrispondenti numeri della mappa provvisoria. Si convenne quindi, che la spesa di questa perizia e relativa istanza di pignoramento siccome le altre tutte della procedura odierna introdotte dal sig. Pietro Peruzzi, cominciando dall'istanza di pignoramento fino all'ultimazione della procedura dovranno essere pagate in preferenza di tutti i creditori dietro giudiziale liquidazione e potranno quindi i signori Peruzzi e Motta chiedere l'immediato respettivo pagamento con semplice istanza corredata dalla liquidazione del giudice, tanto sopra le somme depositate in Giudizio quanto direttamente dai compratori, nel cui caso saranno calcolati i relativi importi a deconto del prezzo.

XV. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si attrovano, senza alcuna garanzia nè responsabilità della parte esecutante.

XVI. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte degli obblighi a lui incombenti come deliberatario, potrà aver luogo il reincanto a tutta di lui responsabilità, spese, pericolo, fermo il deposito già verificato, e ciò ai riguardi di garanzia della parte esecutante e creditori inscritti.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Comune di Recoaro.

Casa ad uso di Albergo Contrà Giava con adiacenze, in mappa stabile ai NN. 147, 158, sub I, II, 159 sub I, II, 160, con porzione della corte al N. 152 per pert. cens. 0.39, colla rendita complessiva di L. 24:?0, in mappa provvisoria a porzione del N. 662 e porzione del N. 6653, A, B, stimata fior. 3200.

Lotto II.

In Comune di Castelgomberto.

Pert. cens. 0.47 di terreno con casa soprapposta con adiacenze ed orti, in mappa stabile ai NN. 356, 625, colla rendita di L. 50:01, e nella provvisoria al N. 8?1 stimato fior. 1338:94.

Pert. cens. 2.20, di terreno con soprapposta casa in mappa stabile ai NN. 72?, ?2?, 999, 1000, colla rendita di L. 32:0?, stimato fior. ?95:19.

Pert. cens. 3.61, di terreno in Contrà S. Fermo in mappa stabile al N. 707, colla rend. di L. 21:0?, stim. fior. 96:12.

Pert. cens. 22.18, di terreno in Contrà Pozzola, in mappa stabile ai NN. 40, 41, colla rendita di L. 196:07, stimato fior. 1728:18.

Pert. cens. 9.48 di terreno denominato le Pozzole, in mappa stabile al N. 732 colla rendita di L. 85:90, stim. fior. 751:25.

Pert. cens. 2.25, di terreno denominato Brutolon al N. ?0, mappa stabile, colla rendita di L. 16:75, stim. fior. 201:50.

Pert. cens. 4.69, di terreno detto Campo da Borda, in mappa stabile ai NN. 727, ?29, colla rendita di L. 34:47, stimato fiorini 361:12.

Pert. cens. 13.87, di terreno detto i Quattro campi, in mappa al N. 741, colla rendita di L. 123:31, stimato fior. 1075:36.

Pert. cens. 13:82, di terreno detto Prà davanti case, in mappa stabile ai NN. ?22, 723, 997, 998, colla rend. di L. 81:56, stimato fior. 975:43.

Pert. cens. 19.86 di terreno detto i due Campi ed i tre Campi in mappa stabile al N. 714, colla rendita di L. 123:64, stimato fior. 1549:18.

Pert. cens. 4.06, di terreno prativo, in mappa stabile al N. 640, colla rend. di L. 26:59, stimato fior. 371:26.

Totale fior. 9234:53.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Valdagno, 7 giugno 1867.
Il Reggente, BENDA.

N. 3859. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza del nob. Gualdinello Matteo Traversi di Padova contro Pietro Sette Gnoato di Vicenza, nel giorno 21 giugno dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nella residenza di questo R. Tribunale, da apposita Commissione, il quarto esperimento d'asta per la vendita degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta al prezzo del 20 per cento meno della stima.

II. Il deliberatario dovrà coltivare le case, e mantenerle nello stato in cui si trovano di lodevole riparazione, restandogli vietata ogni innovazione se prima non gli saranno aggiudicate in assoluta proprietà.

III. Il pagamento del prezzo d'asta dovrà essere verificato nel termine fissato all'art. V del presente capitolare mediante deposito giudiziale in fiorini effettivi d'argento V. A., o franchi lire italiane calcolate colla proporzione che 100 franchi danno fior. 40:50 d'argento, od altre valute d'oro al corso di tariffa, escludendosi il rame, la moneta erosa, e la carta monetata di qualsiasi specie e denominazione, che se detta carta monetata ha ed avesse corso forzoso, il deliberatario dovrà supplire la differenza al cambio della giornata in cui sarà per verificare i pagamenti, e ciò per patto espresso e quale corrispettivo d'acquisto.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito nella specie di valuta come sopra del decimo della stima, il solo esecutante sarà dispensato da un tale obbligo, essendo primo creditore inscritto.

V. Il residuo prezzo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passato in giudicato il riparto giudiziale, ed infrattanto dovrà depositare in giudizio l'interesse sul residuo prezzo rimasto in sue mani alla ragione del 5 per cento all'anno, ed anche questo nella specie di monete come sopra, e di sei in sei mesi dopo la delibera.

VI. Il possesso delle case vendute il deliberatario l'avrà dal giorno 11 maggio od 11 novembre più prossimo al giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in assoluta proprietà, se prima non avrà legalmente dimostrato di avere per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte, nonchè le altre gravezze nulla eccettuata, a cui le case fossero e potessero in seguito essere soggette dal giorno del possesso in avanti, saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il giudiziale deposito degli interessi superiormente indicati, in modo che da una rata semestrale trascorressero venti giorni senza che fosse per intero pagata, si potrà senz'altro procedere ad una nuova subasta delle case stesse, e le spese tutte e danni staranno a carico del deliberatario, e lo stesso dicasi nel caso che non fossero pagate in giornata le pubbliche imposte e pesi inerenti, oppure allorquando venissero fatte innovazioni alle case, o deperissero per trascurati ristauri od altro, e quindi la parte deliberataria sarà sempre responsabile di ogni danno.

IX. La parte esecutante non garantisce veruna manutenzione o prestazione di evizione, lasciandosi all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che reputasse più opportune circa la realtà delle case subastate.

X. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta per persona da dichiararsi se non dimostrerà mandato scritto che lo abiliti ad offrire, ed obblighi il mandante, ed un tale mandato sarà di data certa.

XI. Dovrà il deliberatario assumere e mantenere assicurate le case dagl'incendii, ed a tutte sue spese, e tenuto a rendere ostensibili ad ogni inchiesta degli interessati le ricevute del passato premio, sotto le comminatorie portate dall'art. VIII del presente capitolare.

XII. Il deliberatario dovrà attenersi alle avvertenze espresse dai periti nell'atto di stima, onde scansare qualunque inconveniente e liti coi vicini, e come si legge nelle avvertenze medesime, non assumendo l'esecutante veruna responsabilità.

XIII. Le spese tutte dell'asta e successive all'asta staranno a carico del deliberatario.

Descrizione
delle due case da subastarsi.

Due case annesse l'una all'altra con botteghe, cantine ed adiacenze situate in questa Città di Vicenza, nella contrada Pescheria e della Cate a descritte in mappa provvisoria ai NN. 204?, 2043, e marcate ai civici NN. 1711, 1712, neri, e N. 169? rosso, e nella mappa stabile in corso al N. ?9?0, della superficie di pert. cens. 0.12, e rendita di L. 547:20 confina complessivamente a mattina, mezzodì, e sera con immobili del signor Pietro Sette-Gnoato, a tramontana strada pubblica, stimate effettivi fior. 5112:27, V. A.

Locchè si pubblichi mediante affissione del presente Editto nell'Albo di questo Tribunale e nei luoghi destinati alle pubblicazioni, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 maggio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 18 giugno. N. 163.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando i gruppi*.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. luglio pr. v.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	» »	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . .	» »	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 18 GIUGNO.

Ieri abbiamo riprodotto un dispaccio pubblicato dai giornali americani, in data di Washington 31 maggio, secondo il quale Juarez avrebbe data una risposta sfavorevolissima a Seward, che aveva interceduto per Massimiliano, ed avrebbe rivendicata la testa di quest'ultimo, accampando il diritto di rappresaglia. È noto difatti che Massimiliano aveva in altri tempi posto una taglia sulla testa di Juarez.

Si è detto che Juarez è generoso, e si è perciò che noi abbiamo accolta sin da principio la speranza che la vita di Massimiliano fosse risparmiata. Siccome però non abbiamo alcun documento della generosità del Presidente della risorta Repubblica messicana, così crediamo che sia più opportuno aver fede negli Stati Uniti, il cui intervento soltanto può avere un'influenza sulle decisioni, che possono esser prese a carico dello sfortunato Imperatore del Messico.

Che il Tribunale segreto, che si dice debba giudicare Massimiliano, lo condanni a morte, su ciò non crediamo vi sia dubbio. La questione sta piuttosto nel sapere se la sentenza sarà eseguita. È sotto questo punto di vista sono interessantissime le manifestazioni che vengono dagli Stati Uniti.

Noi abbiamo già accennato ad una mozione presentata al Congresso americano, perchè la vita di Massimiliano fosse rispettata. Abbiamo già accennato alla iniziativa presa da Seward, che, secondo il dispaccio più sopra accennato, avrebbe avuto un esito così sfavorevole. Noi però inclíniamo a dubitare che Juarez abbia risposto in quella maniera. Le sue vittorie non debbono averlo accecato a segno, da imbrogliarsi in una querela cogli Stati Uniti, per un vano sfogo di feroce vendetta, poichè egli è certo che Massimiliano non sarebbe ormai più un pretendente pericoloso.

Fermi dunque tuttavia nella credenza che la vita di Massimiliano sia rispettata, ad onta delle cattive notizie, che giungono dall'America, non crediamo priva d'interesse una corrispondenza, in data di Filadelfia 31 maggio, che troviamo nel *Times* di Londra, e che indica chiaramente il movimento dell'opinione pubblica in America. Da quella lettera togliamo i brani seguenti:

« Benchè il popolo degli Stati Uniti desiderasse generalmente il trionfo della Repubblica messicana, in questo desiderio non c'entrava però la speranza di veder metter a morte questo sventurato Imperatore. Ora che è prigioniero, si fa appello universalmente a Juarez perche risparmii la vita del suo prigioniero, e questo appello ha trovato una espressione ufficiale nell'intervento recente del ministro di Stato (Seward).

« Si teme tuttavia ancora che Massimiliano sia fucilato, benchè sia difficile di dire sino a qual punto i Messicani, così poco curanti delle leggi dell'umanità quando sono in guerra, porranno in non cale l'appello che lor fa tutto il mondo civilizzato in favore di Massimiliano.

« I parenti di questo Principe in Europa sono impazienti d'avere sue notizie. Ieri, 30 maggio, il ministro d'Austria ha ricevuto, mediante il filo transatlantico, dispacci della Corte di Vienna, che gli domandano istantemente quale possa essere la sorte di questo Principe.

« Questi dispacci furono comunicati al segretario di Stato ed al Presidente in un colloquio accordato al ministro d'Austria; ma il sig. Johnson e il sig. Seward non hanno potuto dare a quest'ultimo altre notizie, oltre quelle che furono di già rese pubbliche.

« Il Presidente crede che Massimiliano non sarà fucilato; ma non sa nulla più degli altri sulla condotta che terranno i vincitori. Per quanto sieno crudeli i Messicani, essi non possono permettersi di uccidere Massimiliano, perchè ciò potrebbe far loro perdere l'appoggio degli Stati Uniti, e Juarez ha troppi rivali per arrischiare di perdere questo appoggio. »

Se da Messico giungono notizie sì tristi, a Miramare si svolge l'altra parte di questo lugubre dramma, che può essere una lezione terribile pegli ambiziosi.

Il *Mémorial diplomatique*, che è certo inclinato a mitigare piuttosto che ad aggravare le notizie sullo stato dell'Imperatrice Carlotta, riceve da Trieste quanto appresso:

« Innanzi allo scioglimento fatale della lotta sostenuta dall'Imperatore Massimiliano, il dottor Illek, incaricato di fare un salasso alla Principessa, ha creduto opportuno di non nasconderle la posizione del suo augusto sposo, aggiungendo che ne era minacciata la sua stessa esistenza. Quest'ultima insinuazione aveva per oggetto di provocare una reazione abbastanza forte per trarre l'ammalata dalla profonda prostrazione, nella quale si trovava da qualche tempo per la mancanza di notizie dal Messico.

« Parve infatti che l'Imperatrice ricuperasse subitamente la sua lucidezza di spirito; essa gridò che la nazione messicana non era capace d'un attentato così odioso, come sarebbe quello di portare la mano omicida sopra un Principe che si era consacrato con tanta abnegazione alla rigenerazione del paese, e che in ogni caso l'Imperatore aveva salvato il suo onore. Da quel momento l'Imperatrice Carlotta mostrò altrettanta calma quanta rassegnazione. » Se queste informazioni smentiscono le voci che erano corse, non è molto a Parigi, che cioè l'Imperatrice, in risposta alla notizia avuta, si fosse annegata, non son però tali da far accogliere speranza di guarigione.

Per una stessa causa due città d'Italia, divise da tanto mare e lontane per costume e per indole degli abitanti, in due tempi diversi, hanno assistito a due spettacoli ben differenti.

Nel luglio 1844 sgherri e soldati traevano per le vie di Cosenza nove uomini, coperti dalla tunica nera degli infami, scalzi i piedi, incatenati a due a due e col capo coperto da funereo velo; chiusi lungo la strada e per tutto i fondachi; fuggiti i cittadini per non vedere tanta vergogna, e soltanto sulle alture, circostanti il tetro vallone ove ebbe luogo il sacrifizio, popolo muto e costernato imprecava in silenzio a quella inutile carneficina. Se non che uno di quegli uomini, Attilio Bandiera, nel 12 luglio, pochi giorni prima della morte, scriveva queste profetiche parole: « Forse nelle infallibili bilance dell'eterna giustizia, i delitti dei nostri avi non sono ancora scontati; forse la causa d'Italia, per essere avanti l'Onnipotente pareggiata, ha ancora bisogno di qualche martire. Oh, io salgo all'Empireo colla fiducia che io ci sarò tra gli ultimi. *Voi che rimanete, proseguite; ma non vendicate.* »

Oggi quel voto del martire si è compiuto; la causa d'Italia ha vinto la prova, e sul feretro, che racchiude le sue ossa insieme a quelle del fratello e del suo grande compagno, due città, due provincie si sono stretta la mano, han ricambiato un saluto fraterno; Cosenza, donando a Venezia un pegno sacro conservato fra le minacce e lo spavento del più odioso dei Governi, Venezia, ricevendo il dono con quell'animo lieto, con quel giusto orgoglio di città italiana, che sa di aver molto fatto per meritare l'onore di dar tomba onorata ai suoi figli generosi.

Oggi, ventitrè anni dopo il supplizio, da Cosenza al nostro tempio destinato a raccogliere quelle reliquie, un popolo commosso saluta la marcia trionfale del feretro, e lungo le costiere italiane, con cento segni di mesta ricordanza, manda un vale alla nave che le trasporta su quello stesso mare, ove quei prodi cantarono l'estremo Peana, prima di lanciarsi alla disperata tenzone.

Queste funeree commemorazioni, questa stretta di mano data alla fiera e nobile Calabria, tanto pronta all'appello di libertà, tanto generosa nel culto dei nostri poveri estinti, non son certo perdute per l'avvenire della patria. Noi abbiamo fatte assai feste per politiche ricordanze; però gli onori estremi resi alle ossa di chi moriva per la causa italiana, di chi primo indovinava lo scioglimento pratico dell'ardua questione dell'unità della patria, devono fruttare a Venezia, e a tutta la nazione, spirito nuovo e nuovo impulso al mantenimento di quanto abbiamo ottenuto con tanto sangue di prodi e con tanto pianto di madri, di spose e d'amici.

Ricordando i Bandiera, diamo pure un saluto alla memoria di Giulio Canal triestino, già compagno loro nelle armi, e che a Trieste ospitò e procurava il mezzo di fuggire ad Emilio, quando si decise ad abbandonar per sempre la bandiera dei nostri oppressori. L'Austria, informata più tardi di tutto, dava al Canal ceppi e tortura nelle carceri di Venezia, per cui, tratto di là quando la salute vacillante minacciava estinguerlo, sotto il peso dei sofferti dolori, prigioniero pur sempre, spirava il 14 gennaio del 1845.

Salutiamo pure i prodi commilitoni di quei nostri martiri, che dal 1844 attraverso le congiure e le persecuzioni riuscirono pur tanto fortunati da stringer ancora la spada sul mare, a difesa della patria.

Salutiamo i tanti estinti a Marghera, al Ponte, a Mestre, sotto il loro nome, i superstiti di quell'epoca che sono fra noi e molti fra i quali, sulle spiaggie del Levante, avevano insieme congiurato e coadiuvato all'impresa sventurata della Calabria. Il fascio di tante memorie solenni sia il simbolo della nostra unione imperitura e della nostra forza.

Lettere Fiorentine

III.

UOMINI VECCHI E UOMINI NUOVI.

Firenze 16 giugno.

Il signor Erlanger di Parigi è giunto quest'oggi a Firenze.

Ciò prova che la principale Casa bancaria, con cui il ministro Ferrara ha, per ultimo, trattato, nutre certezza di concludere qualche importante affare finanziario col nostro Governo, sebbene la convenzione sottoscritta a Torino sia oramai da considerarsi come non avvenuta.

Questa premura di recarsi a Firenze, per parte del capo d'una importantissima Banca, non deve attribuirsi unicamente al desiderio di stipulare contratti d'entità, e che promettano larghi benefizii.

Brama assai più nobile, ed egualmente naturale, è quella che spinge Case di recente data, o tali, infine, il cui blasone numerico non è peranco consacrato dai secoli, o dalle gesta colossali a darsi moto, a fine di prendere il loro posto al sole, ed a supplantare a poco a poco quei Re della finanza, che, a forza d'impinguarsi l'epa, non hanno oramai più nè la forza, nè la volontà di muoversi; e addivenuti, come tutti i vegliardi, bizzosi e stravaganti, pretendono vedersi inchinati, acclamati, venerati, quasichè accordassero un ambito e raro favore col prestare il danaro a qualche *percentaggio* (condonatemi l'anglica ma significantissima parola) di più che gli altri.

Gli Erlanger, gli Schroeder ed altri tali, non sono meno solidi, meno onesti banchieri dei Rothschild, degli Oppenheim, e simili. Bensì, essi, avendo sempre un avvenire davanti a sè, mentre gli altri non vi han più che un passato, posseggono, per istinto e per bisogno, maggiore attività, usano maggiori agevolezze, e ponendosi dal punto di vista di coloro che con essi contrattano, invece di guardare da un osservatorio inamovibile, come fanno i Nestori della Banca, i veterani della finanza, sanno opportunamente investirsi delle ragioni dei loro contraenti, e si piegano facilmente alle esigenze politiche, alla forza delle circostanze, alla situazione del momento.

È ovvio il comprendere come un giovane Stato costituzionale, qual è l'Italia, abbia tutto da guadagnare concludendo affari con simili individui, la cui gioventù, come membri della finanza europea, nulla toglie alla loro solidità.

D'altronde, giacchè siamo a parlare degli Erlanger, essi non sono poi uomini tanto nuovi, soprattutto per l'Italia.

Fu detto in una recente lettera, quali precipue operazioni abbiano le due Case di cotesto nome concluso col Governo italiano.

Oggi possiamo aggiungere che in benemerenza, appunto, dei servigii resi all'Italia, il conte Cavour fece decorare, nel 1861, il barone Erlanger, capo della casa di Francoforte.

L'ultimo imprestito che il Governo italiano contrasse con questa stessa Casa, fu quello, col quale venner pagate le spese della campagna nel Veneto, e perciò è stato, in buona parte, quel danaro che contribuì al riscatto della Venezia.

Chi sa, se quei milioni fossero stati chiesti al banchiere dei Re, al Re dei Banchieri, il barone Rothschild, chi sa che egli, oltre ad imporci condizioni pecuniarie più onerose degli altri suoi correligionarii e colleghi, non avesse voluto imporci riguardi, agevolezze, riserve verso un tal potentato, piuttosto che verso un altro?..,

Stando alle osservazioni pedagogiche, ch'egli pretendeva farci accettare coll'ultimo suo trattato, potremmo arguire che quind'innanzi i Governi che contrattano con Rothschild, non debbano soltanto contentarsi di pagar l'interesse ed assicurar il rimborso d'un imprestito, ma abbiano altresì l'obbligo e la soggezione di dovergli dire in qual modo sarà impiegato cotesto danaro, e di domandargliene la benevola approvazione.

Tutto ciò, perchè egli chiamasi Rothschild, e perchè i suoi milioni figliano e si propagano dal principio di questo secolo, anzichè dal principio della sua seconda metà!...

Tale *feticismo* ridicolo ci crea una sudditanza volontaria, una soggezione umiliante, e dà una perigliosa supremazia in tutte le nostre faccende a tali persone, che hanno interesse acciò noi rimaniamo perpetuamente nel numero dei pupilli, per poterci condurre e tondere a guisa di timide mandre pecoresche.

Questa mania, basata sui pregiudizi e sulla più vigliacca e biasimevole di tutte le nostre abitudini, è simile a quell'*engouement*, che spinge certi impresarii teatrali a scritturare a prezzi favolosi celebrità, le quali vivono unicamente sui loro allori passati, e che, appena si fanno udire, mettono in fuga i pubblici, e mandano in rovina gl'incauti loro appaltatori.

Ah! voi volete *du Rothschild?*... ci pare udire strillare dalla voce nasale d'uno di quei nababbi europei. Sta bene!... Prendetevelo, ma incominciate a pagar l'aggio del suo nome, del suo credito, delle sue aderenze!

Vi sono nomi che non si sposano soli. Come dietro il marito e la moglie, vi sono i parenti e l'infesto nembo dei cugini, così dietro certi personaggi vi sono le consorterie, gli obblighi preventivi, i riguardi dovuti alla posizione, e perciò, chi ha da fare con essi, non isperi di scansare il rischio e l'incomodo di aver da fare indispensabilmente anche coi loro annessi e connessi.

Quello che dicemmo dei burgravii della finanza, potremmo ancora più giustamente ripeterlo ed applicarlo agli uomini politici.

Noi crediamo che alle condizioni nuove della nuova Italia occorrano uomini nuovi.

Questa verità, questa urgenza è ottimamente compresa dal buon senso del paese.

Perciò esso applaudì con entusiasmo alla scelta del Ferrara a ministro di finanze. In esso non solo tenevasi a calcolo la profonda dottrina e le cognizioni speciali vastissime, ma apprezzavasi l'uomo nuovo, senza antecedenti pericolosi, senza impegni palesi o segreti, senza consorteria che lo accerchiasse nelle sue spire, e tenesse i fili regolatori delle sue azioni.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Rovigo 17 giugno.

Neanche Rovigo ha voluto essere una delle ultime nell'emulare la nobile gara, sorta nelle altre città consorelle, per rendere omaggio alla memoria dei caduti per la patria, che col sacrifizio della loro vita, ci apersero la via alla formazione di quel Regno, di cui noi oggi godiamo.

Già il bell'esempio di Castelnuovo, aveva trovato imitatore nel Comune di S. Nicolò di Ariano, ove, fino dal 9 maggio decorso, s'era fatta cerimonia solenne per la tumulazione delle ossa degli otto egregii patriotti, fucilati in quelle valli dagli Austriaci nel 1849 (fra i quali v'era il noto Angelo Brunetti detto Ciceruacchio, e il suo figlio tredicenne). Ed ora, alla mesta commemorazione dei martiri di Venezia, e di Belfiore, aggiunse con molta opportunità il Comune di Fratta quella pei martiri suoi, che nel 1821 pagarono col carcere duro nello Spielberg l'ardimento di essersi, in tempo d'ignavia generale, stretti in sodalizio fraterno, per operare il solo bene che allora si poteva in pro' dell'Italia.

La pia cerimonia, consistente nello scoprimento di una lapide, che ne porta scolpiti i nomi gloriosi, ha avuto luogo ieri, domenica 16 corrente, con pompa e solennità, e coll'intervento de' Municipii limitrofi, delle Guardie nazionali colle rispettive bande, e in mezzo a un numeroso concorso.

Il Sindaco del luogo, cav. Giuseppe Bianchini, vi ha pronunziato un forbito discorso, pieno di nobili sensi, ove alla fine ha accennato alla compiacenza di veder presenti a quella funzione tre venerandi patriotti, compagni di pena agli estinti, ed amici superstiti di quell'epoca; che sono i signori Domenico Tona di Rovigo, dott. Vincenzo Carravieri di Crespino e N. Poli di Adria.

La funzione commemorativa si è compiuta coll'ordine più perfetto, ed ha destato una generale commozione negli animi degli astanti; nei quali la memoria di questa giornata resterà impressa per lungo tempo, e servirà loro di nobile eccitamento all'amore della patria, e, quando occorresse, alla difesa di un'indipendenza apparecchiata con tanti sacrifizii, con tanto eroismo, e con tanto sangue generoso.

È impossibile infatti, che da questo culto del martirio non ne sorgano fertili conseguenze, e che coloro, i quali si prostrano sulla tomba degli eroi, che si sacrificarono per la patria, non facciano il giuramento solenne di non renderne sterili i generosi conati. Per fortuna, l'ora delle cospirazioni è passata, ed oggi la patria richiede dai suoi figli minori pericoli, ma non minore abnegazione, nè minori virtù. Oggi abbiamo essenzialmente bisogno di concordia, e di transazione; e se la nostra parte è meno gloriosa, non è però senza meriti; chè sarà sempre opera fruttuosa e civile, se non avendo più ragione di scinderci in parti circa lo scopo supremo delle nostre aspirazioni, faticheremo con alacrità per riavvicinare gli animi, e per istringere e consolidare in benevole relazioni di fratellanza tutti gli ordini di cittadini, affinchè cooperino uniti, ciascuno nella propria sfera di azione, a procurare e ad agevolare il nostro consolidamento.

Vigonovo 18 giugno.

Ieri, in questa chiesa arcipretale, vennero celebrate le solenni esequie pel glorioso martire, Pietro Fortunato Calvi.

Questa Giunta municipale, non avendo potuto, per imprevedute circostanze, prender parte alla funzione celebrata in Noale, con quello spirito patriottico, che veramente distingue quell'ameno paese, di concerto col clero, che volonteroso prestossi colla milizia nazionale, i carabinieri reali, e gli abitanti tutti di questa villa, sopperiva al mancato intervento con tale cerimonia, che venne eseguita con un decoro assai maggiore, che non avrebbero consentito le condizioni locali.

Roma 15 giugno.

Per la canonizzazione dei martiri e pel Centenario di S. Pietro, non avremo più il solo Re Francesco II di Napoli, ma anche la Regina Isabella di Spagna. Il Governo ne ha ricevuto la notizia uffiziale, ma non si sa ancora il giorno del suo arrivo, se cioè prima andrà a Parigi. Se andasse prima a Parigi, allora non potrà assistere in Roma alle feste della canonizzazione e del Centenario, ed assisterebbe solo alla beatificazione dei 200 martiri del Giappone. Pare che debba alloggiare nel palazzo del Papa al Quirinale, perchè là si fanno grandi preparativi. Questa notizia dell'arrivo della Regina di Spagna ha messo un grande movimento, e gli Spagnuoli ne sono entusiastati.

Ieri sera sono arrivati a Roma 22 Vescovi spagnuoli, compreso il Cardinale Arcivescovo di Siviglia. Sono approdati a Civitavecchia sopra un vapore del Governo di Madrid, il *Quintino*, e pare quindi a spese dello Stato. A Roma si distinguono i preti spagnuoli dal lungo cappello, come il don Basilio, e ve ne sono molti. Sono arrivati anche molti preti polacchi. Il numero dei Vescovi comincia ad essere imponente; in pochi giorni ne sono arrivati da 80 e più, per cui ora sono da 220. E se ne aspettano molti altri, ne vengono da tutte le parti del mondo; così vedete mille fogge diverse.

I Concistori pubblici e semi-pubblici pegli atti di canonizzazione sono terminati: l'ultimo fu ieri, e, pel grande numero di Vescovi non bastando più la sala concistoriale, fu tenuto nella grande loggia superiore della Basilica vaticana. Dicono che i Vescovi portano molto danaro al Papa; sarà! ma so che diversi Vescovi sono poveri, e più che dare al Papa, ricevono da lui. Il Papa tratta tutti generosamente.

L'ambasciatore di Francia è ritornato a Roma, ed è stato il primo ad annunciare che sarebbe venuta la Regina di Spagna.

Il Papa, appena saputo l'attentato contro lo Czar a Parigi, ha incaricato il suo nunzio apostolico mons. Chigi di presentargli le sue felicitazioni per essere andato del tutto salvo. Mons. Chigi è stato bene accolto; egli un'altra volta ha complimentato lo Czar, nel 1856, quando Alessandro II fu incoronato a Mosca. Intanto il Governo russo continua a sopprimere diocesi nella povera Polonia; ora ha soppresso quella di Podlachia, incorporandola alla diocesi di Lublino, e mandando a spasso Vescovo, canonici e seminaristi. Nessun Vescovo o prete cattolico della Russia vedesi in questi giorni a Roma, perchè nel ritorno sarebbero presi e mandati in Siberia. Non vi ha speranza che sieno ristabilite le relazioni diplomatiche fra la Santa Sede e la Corte di Pietroburgo.

Il Municipio di Roma cerca una piazza per dare una festa popolare, ma non l'ha trovata ancora, quantunque le piazze abbondino in questa capitale.

Abbiamo molto caldo, ma da due giorni è meno intenso; il cholera ci è o non ci è? Nessuno se ne accorge, indizio che, se esiste, è ben poca cosa. Il fatto certo è che la media ordinaria dei morti non è cresciuta.

I Frascatani in questi giorni hanno avuto tre morti, non piccola cosa in piccola città. Due sono stati uccisi da un uffiziale de' zuavi nel momento di una legittima difesa, o di un irresistibile risentimento. Accorso per salvare un gendarme dalle mani di due fratelli che lo avevano disarmato, fu colpito da una pugnalata, e cadde, ma prima di cadere, col suo *revolver* uccise uno dei fratelli, e ferì l'altro, il quale andato a rifugiarsi in chiesa, vi moriva. All'indomani, in una rissa, vi fu nella stessa città un altro morto.

La banda dei briganti che ha ucciso presso Montalto due gendarmi, è di nuovo scomparsa; è una banda misteriosa: essa ha avuto nello scontro contro i gendarmi un morto, e si assicura che questo sia Toscano. Non è tanto credibile che anche i Toscani vogliano fare i briganti, come si usa nel Regno di Napoli. Questa banda sarebbe mai formata di uomini, che volessero turbare politicamente lo Stato pontificio? Nol saprei.

La Banca romana ha tenuto un'altra Assemblea generale, nella quale, a quanto sembra, gli azionisti hanno approvato il bilancio del 1866, a patto che siano adottate le conclusioni proposte nella relazione dei sindacatori, della quale vi ho parlato nella mia ultima corrispondenza. Gli azionisti conoscono il bisogno di togliere la Banca dallo stato anormale, in cui si trova, e di adottare misure decisive, per togliere quegli abusi che potrebbero rovinarla.

Pel Centenario di S. Pietro, anche la decrepita e innocente Arcadia darà un'accademia di poesia. Speriamo che i cattivi versi non facciano soffrire agli uditori quegli spasimi, che S. Pietro soffrì sulla croce.

Alcuni principi romani se ne sono andati via da Roma; buon viaggio, non fanno che maggiormente alienarsi lo spirito della popolazione.

ATTI UFFIZIALI.

N. MDCCCXCIX.

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione presa dall'assemblea generale degli azionisti dello Stabilimento mercantile di Venezia, il giorno 20 marzo 1867;

Visto lo statuto di detto Stabilimento, approvato con Sovrana risoluzione del 13 maggio 1853;

Visto il R. Decreto del 9 dicembre 1866, N. 3388, col quale è istituito in Venezia un ufficio d'ispezione sulle società commerciali o sugli istituti di credito;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Allo statuto dello Stabilimento mercantile di Venezia, approvato con Sovrana risoluzione del 13 maggio 1853, sono arrecate le modificazioni seguenti:

Il capoverso n) dell'articolo 47 è riformato in questi termini:

« La Società deciderà in proposito a norma dei mezzi « disponibili. »

Il capoverso r) dello stesso articolo 47 è pure riformato in questi termini:

« Per le sovvenzioni la Società rilascierà al depositante « o al cessionario della ricevuta di deposito, semprechè sia « riconosciuto dalla direzione, la somma acconsentitagli, de« dotto da questa l'interesse di un mese in ragione del « cinque per cento annuo; e decorreranno i successivi in« teressi egualmente sino al compiere del quadrimestre. »

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, esercitata dal Sindacato per le società commerciali e per gli istituti di credito, e contribuirà nelle relative spese per l'annua somma di lire italiane ottocento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Blasiis.

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 5 maggio, col quale sono accordati ai Consigli provinciali scolastici del Regno, per sopperire alle spese della statistica della istruzione elementare, gli assegni indicati nella Tabella unita al Decreto medesimo, ed ascendenti alla somma complessiva di L. 45,800, che verrà tolta dal capitolo 29 del bilancio passivo della pubblica istruzione pel presente esercizio.

2. Un R. Decreto del 18 maggio, col quale è approvato il contratto seguito nella sotto-Prefettura di Casalmaggiore, il 18 giugno 1866, col quale le finanze hanno alienato ai fratelli Giovanni, Dionisio e Pietro Bazzolini, metri quadrati 300 di vecchio argine stato abbandonato in occasione dei lavori di sistemazione del cavo mortizzo di Dosolo, pel prezzo di L. 30 (trenta), già sodisfatto.

3. Un R. Decreto del 18 maggio, col quale è autorizzata la vendita ai signori Bertoletti Antonio, Caterina e Maria, pel prezzo di lire 15.30 (quindici e centesimi trenta), dei due relitti della strada nazionale abbandonata in Comune di Breno, dei quali è oggetto il rapporto dell'Uffizio del Genio civile, in data 23 agosto 1866, N. 71, che col relativo tipo sarà per originale inserto nel contratto a stipularsi.

4. La notizia che S. M. il Re, sulla proposta del ministro della guerra, in udienza del 26 maggio 1867 ha firmato:

Un Decreto portante la soppressione delle Direzioni territoriali d'artiglieria di Pavia e di Cagliari e della Direzione della fonderia di Parma.

Altro Decreto portante la sopressione delle Direzioni del Genio militare di Pavia, Messina e Cagliari.

5. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito e

nel personale degl' impiegati del Ministero della marina.

6. Una serie di disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

ITALIA.

Firenze 17 giugno.

Gli Uffizii del Senato compierono ieri l'esame dei seguenti progetti di legge e nominarono a commissarii pei medesimi:

1. Appannaggio del Principe Amedeo Duca d'Aosta: i senatori Arese, Carradori, Arrivabene, Moscuzza e Des Ambrois.

2. Convenzione postale tra l'Italia e la Spagna: i senatori Leopardi, Carradori, Amari professore, D'Afflitto e Serra Orso.

Commissioni nominate dagli Ufficii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 57. — Approvazione della transazione stipulata colla Società costruttrice della ferrovia ligure, rappresentata dal Credito mobiliare italiano.

Commissarii: Ufficio 1.° Nisco, 2.° Morelli Carlo, 3.° Depretis, 4.° Correnti, 5.° La Porta 6.° Viacava, 7.° Rega, 8. De Vincenzi, 9.° Lovito.

Togliamo ancora dal resoconto della sessione della Camera dell' 11 corr. il seguente brano.

Petizione N. 11,594. — 200 e più impiegati presso le amministrazioni finanziarie delle venete Provincie, ricorrono alla Camera per ottenere il condono della residua quota dovuta per anticipazioni di soldo, accordata loro in seguito all'approvvigionamento di assedio nell' estate 1866.

Bembo. Pregherei la Camera di dichiarare d' urgenza la petizione 11,594, che comprende alcune istanze d' impiegati veneti, appartenenti al Tribunale, all' Ufficio del porto, alle Dogane, all'Intendenza delle finanze e ad altri Ufficii, onde sia loro condonata la rifusione di anticipazioni fatte loro dal Governo austriaco. Avverto che altre petizioni vertenti sul medesimo argomento furono dichiarate d' urgenza dalla Camera. Pregherei inoltre il presidente della Commissione delle petizioni, od altri cui ciò spettasse, di provvedere perchè tutte queste petizioni sieno riferite nella medesima relazione, vertendo tutte sullo stesso argomento. E siccome, dietro mia proposta, l' onorevole presidente del Consiglio ha aderito che sia sospesa questa rifusione, ma limitatamente alla presente sessione, pregherei cui spetta, di riferire su queste petizioni prima che termini la presente sessione.

Presidente. È dichiarata urgente. Quanto agli altri desiderii che ha manifestato l'onorevole Bembo, starà alla Commissione delle petizioni a sodisfarli.

Il capitano di fregata Bucchia Tommaso direttore dell' Ufficio centrale scientifico fu incaricato dal Ministero di marina di determinare esattamente la posizione e l' estensione di una secca esistente presso il Capo Rizzuto, (promontorio nella Calabria meridionale) e non indicata sulle carte idrografiche.

In seguito ai primi scandagli fatti dal detto comandante fu constatato essere tal secca situata alla distanza di 3 o 4 miglia circa dal detto Capo Rizzuto. Essa può essere benissimo un prolungamento di quella più in terra segnata nelle carte, ma con un avvallamento di separazione che si stende per tre o quattro chilometri.

Due segnali furono posti provvisoriamente su due dei punti culminanti di detta secca, uno dei quali si eleva a picco e forma una punta di cono appena 10 piedi depressa sotto il livello del mare; intorno il fondo cresce rapidamente. Il *Monzabano*, su cui il comandante Bucchia eseguiva gli scandagli, sfiorò a velocità morta il lato del cono, toccandolo col fianco. Sull' altro punto culminante vi è un fondo di circa 4 braccia, ma non puossi ancora garantire che nell' intorno non si trovi qualche altro promontorio più elevato. La secca pare molto estesa, ed appartenere ad una piana, collocata a S. E. della costa tra Capo Rizzuto e Capo Cimiti, rapidamente discendente verso quest' ultimo Capo. Il fondo è in generale a rocce e sassi perduti, alcuni dei quali di enormi dimensioni.

Il Ministero di marina si riserva di emanare apposito Avviso ai naviganti, tosto che il comandante Bucchia avrà compito l' intrapreso lavoro.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino* in data del 16:

Ieri ebbe luogo l' inaugurazione solenne del monumento eretto al sommo matematico Luigi Lagrange. La solenne cerimonia ebbe principio con una pubblica riunione della Reale Accademia delle scienze, di cui il Lagrange fu uno dei fondatori.

Vi assistevano S. A. R. il Duca d' Aosta, delegato espressamente da S. M. il Re a rappresentarlo, e la Duchessa Maria, S. M. la Regina di Portogallo, le LL. AA. RR. la Duchessa di Genova, il Principe Tommaso ed il Principe Eugenio di Carignano, il Prefetto, ed una folla di personaggi illustri per posizione sociale o per scienza.

Ecco il programma dell' adunanza:

Discorso del presidente conte Federico Sclopis.

Luigi Lagrange, del conte Luigi Federico Menabrea.

La parola « plebiscito », del barone Giuseppe Manno.

Nota intorno al primo scopritore della pressione atmosferica, del professore Gilberto Govi.

Dell' unità d' origine dei popoli Indo-Europei, del prof. Gaspare Corresio.

Il Piemonte e la poesia drammatica, cenno storico del prof. Tommaso Vallauri.

La stessa adunanza si recò in seguito sulla piazza Bonelli, cui venne cambiato il nome in piazza Lagrange, dove si scoprì il monumento, magnifico lavoro del cav. Albertoni, ed il cui piedestallo porta la concisa ma eloquente iscrizione: *A Luigi Lagrange-La Patria.*

La folla che numerosa vi era accorsa scoppiava allora in applausi. Il Sindaco comm. Galvagno vi pronunciò un breve discorso.

Il *Giornale di Roma* annuncia l'arrivo di altri 60 prelati, tra i quali notiamo:

Monsignor Paolo Ballerini, Patriarca di Alessandria; monsignor Eustachio Gonella, Arcivescovo Vescovo di Viterbo; monsignor Francesco Emilio Cugini, Arcivescovo di Modena; monsignor Francesco Saverio Apuzzo Arcivescovo di Sorrento; monsignor Felicissimo Salvini, Arcivescovo di Camerino; monsignor Filippo Cammarota, Arcivescovo di Gaeta; monsignor Raffaele Ferrigno, Arcivescovo di Brindisi; monsignor Giuseppe Maria Bovieri, Vescovo di Montefiascone; monsignor Giovanni Monetti, Vescovo di Cervia; monsignor Gesualdo Vitali, Vescovo di Ferentino; monsignor Stefano Lodovico Charbonneaux, Vescovo di Jasso, Vicario apostolico del Mayssour, nelle Indie Orientali; monsignor Stefano Godelle, Vescovo di Termopoli, vicario apostolico di Pondichery, nelle Indie Orientali; monsignor Giovanni Fennelly, Vescovo di Castoria, vicario apostolico del Madras, nelle Indie Orientali; monsignor Luigi di Canossa, Vescovo di Verona; monsignor Luigi Mariotti, Vescovo di Montefeltro; monsignor Mattia Mengacci, Vescovo di Civita-Castellana, Orte e Gallese; monsignor Luigi Filippi, Vescovo di Aquila; monsignor Pietro Rota, Vescovo di Guastalla; monsignor Antonio Ranza, Vescovo di Piacenza; monsignor Gioacchino Lluch, Vescovo di Canarie e S. Cristoforo di Laguna.

Il giornale il *Firenze* annunzia che col giorno d' oggi cessa le sue pubblicazioni. Quel giornale che vedemmo sorgere con un titolo dal quale apparivano chiaramente i propositi onde era animato, il trionfo cioè dei principii clericali ed il ritorno all' antico ordine di cose, stima opportuno, ora che l' unità d' Italia è assicurata, di mutar nome; e sotto il titolo di *Spettatore* annunzia che continuerà senza interruzione la sua vita, combattendo per le stesse idee che ha propugnato finora.

FRANCIA

Parigi 14 giugno.

Anche una deputazione arrivata da Varsavia presentò, il giorno 11, all' Imperatore Alessandro, a nome dei Polacchi del Regno di Polonia, un indirizzo firmato da Ostrowskii Wielopolski ed altri otto. *(Nazione.)*

La *Patrie* scrive:

« Credesi che l' istruzione, proseguita attivamente contro Berezowski, sarà in breve compiuta.

« Assicurasi che, dopo la sua detenzione, il carattere dell' incolpato non si è punto mutato. Forse è un po' meno taciturno. Quanto alle sue risposte, esse non hanno punto variato: sul fatto stesso del suo delitto, egli respinge più che mai fermamente qualsiasi complicità.

La sua ferita, bagnata giornalmente d' iodio, è ben lungi dall' esser guarita; ma è inesatto, come taluni affermarono, che per essa siasi sviluppato il tetano. Del resto, la salute dell' incolpato non è cattiva; però il sonno è agitato. »

Ecco una risoluzione municipale, che il *Moniteur* non registrerà certamente.

Il Consiglio municipale della città di Marsiglia, esaminata e discussa la proposta del *maire*, di votare un' indirizzo all' Imperatore, in occasione dell' attentato, l' ha respinta alla maggioranza di 14 voti contro 7, perchè l'art. 25 della legge 5 maggio 1855 dice, che il Consiglio comunale non può discutere nè votare sopra una questione estranea alle sue attribuzioni.

Scrivono da Parigi:

La sera in cui fu dato il ballo dal prefetto della Senna, circa 1000 operai — e alcuni dicono *alcune migliaia d' operai* — si postarono fino dalle prime ore della festa nei dintorni, e vi rimasero sino al mattino gridando di tratto in tratto *Viva la Polonia*, ed anche *Viva il martire*.

RUSSIA

Leggesi nel giornale uffiziale di' Odessa, del 3 giugno: « Ieri, domenica, in occasione della festa nazionale d' Italia, un solenne *Te Deum* veniva cantato nella chiesa cattolica. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 18 giugno.

Consiglio Comunale. — *Seduta serale del 17 giugno.*

Letto ed approvato il processo verbale, il cons. *Lombardo*, membro della Commissione che si è recata a Cosenza, fa la relazione del suo viaggio, e si ferma soprattutto con affettuose parole sull'accoglienza avuta dai Cosentini. Il suo discorso è applaudito.

Il cons. *Antonini* ringrazia la Giunta per essersi recata alla funzione, ch' egli dice religiosa, del dì precedente, nella quale si fece la commemorazione funebre di Scarsellini, Zambelli e Canal, e ciò sebbene il Consiglio avesse deciso che la Giunta non intervenisse alle funzioni religiose. (*Movimento.*)

Il cons. *Franceschi* propone che s' incarichi un pittore veneziano di fare un quadro che rappresenti la funzione che avrà luogo oggi.

La proposta Franceschi è approvata all' unanimità. La Giunta incaricherà intanto un fotografo di andar a cogliere col processo istantaneo la funzione che deve aver luogo oggi, e precisamente al momento dell' arrivo delle ossa dei martiri al Campo S. Giovanni e Paolo.

Si approva pure a grandissima maggioranza la proposta Würtz di incidere sul monumento, ed ove parrà più opportuno, oltre i nomi di quelli che contribuirono a conservare le ossa dei martiri di Cosenza, anche i nomi di coloro che vollero far loro scorta d' onore sino a Venezia.

È rimessa alla seduta serale d' oggi la votazione sulla proposta di accordare la cittadinanza al Sindaco di Cosenza, che reggeva quel Municipio all' epoca della fucilazione de' nostri martiri, e che ha saputo coraggiosamente opporsi al Governo che voleva sperderne le ossa. La votazione è rimessa ad oggi, perchè al momento non se ne ricordava il nome.

Il *consigliere Fadiga* propone che sia diramato ai consiglieri poco zelanti un' invito perchè intervengano alle sedute, o, quanto meno, rinuncino al loro mandato. Siccome fu riscontrato che dopo l' ultima invitatoria, aumentò il numero dei consiglieri presenti, si ritenne dal Consiglio esser stata quella sufficiente, e la proposta del Fadiga venne respinta.

Lo stesso consigliere fa quindi una interpellanza sulla convenienza di aver stabilito l'Ospitale dei colerosi, nel palazzo Diedo a Santa Fosca; luogo a parer suo troppo centrale e inopportuno,

L'*assessore Berti* risponde che quel palazzo fu prescelto nel 1865 dalla Commissione sanitaria pei seguenti motivi:

Non si poteva collocare l'Ospitale in un' isola od in una situazione remota della città, perchè i colerosi, che vi vengono trasferiti, abbisognano di prontissimi soccorsi.

Occorreva un locale che offrisse ogni maniera di conforto per vastità, aereazione, doppio accesso, doppia scala, e convenienti separazioni.

Finalmente occorreva un locale isolato e che potesse essere prontamente allestito.

Ora tutti questi vantaggi si riscontrano nel palazzo di Santa Fosca, che da tre lati è circondato dall' acqua, e dal quarto, da due casette, le quali a spese del Municipio si tennero vuote.

Faccio considerare inoltre, disse il dott. *Berti*, che nella infezione dell' anno scorso, non si è manifestato alcun caso di colera nelle vicinanze dell' Ospitale di Santa Fosca, mentre si manifestarono centri di infezione in altre parocchie.

Il *dott. Ziliotto* appoggia le considerazioni del Berti, per le quali tenendosi soddisfatto il Fadiga, l' incidente non ha seguito.

L' ordine del giorno portava il seguito della discussione del regolamento per le guardie Municipali, e specialmente dei §§ 58 e 60. Dopo lunga e intralciata discussione, il Consiglio ammise che ogni sorta di mance debba essere punita anche per la prima volta colla massima pena, cioè colla destituzione, e modificò i §§ del regolamento nel senso d' infliggere la maggior pena alle trasgressioni.

Proposto dalla Giunta un articolo suppletorio perchè le guardie di prima nomina sieno considerate di seconda classe, esso venne approvato e propostosi dal consiglier *Giuriato* di abbassare la misura prescritta per le Guardie non fu accettata.

Dopo di che la seduta si sciolse a mezzanotte.

Martiri di Belfiore. Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera, che ripara ad una involontaria nostra ommissione nel resoconto di quella cerimonia funebre, e che dà una novella attestazione dell' amore del Re Galantuomo per la nostra Venezia:

Preg. Sig. Estensore della *Gazzetta di Venezia.*

Non avendo ella fatto alcun cenno nell' accreditato di lei giornale, come le Reali gondole prendessero anch' esse parte al mesto corteo, che accompagnava le ceneri dei martiri di Belfiore alla chiesa dei Frari, ed essendomi pervenuta tale superiore disposizione spontaneamente dalla Real casa, trovo mio dovere di avvertirnela, interessandola di rimediare all'involontaria ommissione, facendo noto come Sua Maestà abbia voluto, anche con questo nuovo tratto, secondare l' impulso del suo cuore generoso, sempre pronto a dividere tanto la gioia quanto il dolore della nostra Venezia.

Colgo tale occasione per esprimerle i sensi della perfetta mia stima.

ALESSANDRO ALBRIZZI
Governatore del Palazzo Reale di Venezia.

Guardia nazionale. — Ripariamo volentieri ad una involontaria ommissione. La II. compagnia, I legione della nostra Guardia nazionale si prestò spontaneamente a custodire le ossa dei martiri di Belfiore la notte dal 15 al 16, sottostando così, nello scopo di rendere ad essi un tributo d' onore, ad un servizio di 30 ore.

Epigrafi. — Nell' occasione del ricevimento solenne delle ceneri dei fratelli Bandiera e Domenico Moro, il prof. cav. Tipaldo, loro professore nel Collegio di Marina, ha pubblicato la seguente epigrafe:

AI FRATELLI
ATTILIO, EMILIO BANDIERA
A DOMENICO MORO
PER L' ITALIA MORTI
QUANDO LA BEN AUGURATA MUNIFICA GRATITUDINE
DI RE VITTORIO EMANUELE
RENDEVA ALLA PATRIA LE CENERI ONORANDE
QUESTA MEMORIA
IL LORO ANTICO MAESTRO
EMILIO DE TIPALDO
CONSACRAVA
VENEZIA IL DI' XVIII GIUGNO MDCCCLXVII.

Amministrazione delle Poste. — Elenco delle lettere giacenti nell' Uffizio centrale delle Poste in Venezia per difetto d' affrancamento: — Sig. Joao de Deos e Santos, Lisbona; — Madame la Princesse Sapieha, Roma; — sig. Federico Vianello e Comp., Porto Said; — sig. Maquez Pakenham S. Horkee, Roma.

Venezia 16 giugno 1867.

Correzione. — Il sig. Manessi, uno dei superstiti della strage di Cosenza, e del quale si fa cenno nelle pagine del *Martirologio Italiano* dell' on. conte Ricciardi, riportate nel Numero d' ieri, ci avverte che il suo nome è *Giovanni*, e non *Giuseppe*, come venne ieri stampato.

Notizie sanitarie.

Il colera è di questi giorni scoppiato in altre località finora esenti. A Soresina un caso, a Pizzighettone un altro, e un terzo poco discosto da Cremona nel Comune dei Corpi Santi, seguiti tutti e tre da morte. Erano tre individui provenienti da comuni infetti del Bresciano e del Bergamasco. A Madignano, sul Cremasco, martedì si ebbero tre casi, e tutti e tre seguiti da decesso. *(Corr. Crem.)*

Leggesi nel *Diritto*:

I giornali di Sicilia recano le più dolorose notizie sullo stato sanitario di quell' isola. L' emigrazione ha luogo su vaste proporzioni. È tempo che il Governo prenda provvedimenti, proporzionati alla gravità del male.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 18 giugno.

Con Decreto 6 corr. della Prefettura, furono fatte le seguenti nomine nella Guardia nazionale di Venezia:

Avvocato Alessandro Pascolato, segretario del Consiglio di disciplina del IV battaglione della I Legione, a relatore aggiunto nel Consiglio di disciplina del III battaglione della I Legione.

Dottor Vincenzo Mikeli, a segretario del Consiglio di disciplina del IV battaglione della I Legione.

Sappiamo che S. M., nell' udienza 9 corr., ha nominato grande uffiziale dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il comm. nob. Luigi Pedroli, maggior generale, già comandante interinale della nostra Guardia nazionale.

Siamo autorizzati a dichiarare essere interamente falsa la voce corsa in questi giorni, che l' agente della cessata Polizia austriaca sig. Bocuzzi sia ora o sia mai stato in servizio della R. Questura.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 17 giugno.*

(Presidente Mari.)

La tornata è aperta alle ore 1 ³/₄ colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.

2. Interpellanza del deputato Bixio sopra la convenzione pel servizio postale marittimo tra l' Italia e l' Egitto.

Id. del deputato Del Re sopra il trasferimento della Pretura di Baranello.

3. Seguito della discussione del bilancio del Ministero dell' interno per l' esercizio 1867.

4. Discussione del progetto di legge intorno all' esecuzione delle sentenze dei conciliatori.

5. Relazione intorno alla petizione num. 11,592.

6. Discussione del progetto di legge per una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

7. Discussione del progetto di legge concernente la spesa straordinaria sui bilanci 1867-68 della guerra per la trasformazione di armi portatili.

8. Discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l' esercizio 1867.

Canella riferisce intorno all' elezione avvenuta nel collegio di Thiene in persona del generale Genova di Revel e ne propone l' annullamento, avendo l' eletto già giurato come deputato del collegio di Chivasso.

Parlano sopra questa elezione gli on. Massari, Melchiorre, San Donato, Comin, Catucci e Rattazzi.

La Camera non accetta le conclusioni dell' Ufficio, e convalida la elezione del generale di Revel.

Curzio desidera fare un' interpellanza al ministro dell' interno sui fatti accaduti a Trani.

Sarà posta all' ordine del giorno di domani.

L' ordine del giorno reca l' interpellanza del deputato Bixio sulla convenzione pel servizio postale tra l' Italia e l' Egitto.

Bixio vuole prima di tutto fare una dichiarazione. Il generale Angioletti, ex-ministro della marina, stampa una lettera nell' *Opinione* nella quale dice non essere vero che la nomina dell' ammiraglio Persano sia stata il risultato di pressioni ed intrighi. L' oratore si appella, a questo riguardo, non solo al resoconto stenografato della seduta della Camera, ma pure alla conversazione avuta l' anno scorso coll' on. ex ministro della marina, generale Angioletti.

Il deputato Bixio comincia a discorrere della sua interpellanza. Dice che la Società Adriatico-orientale non è costituita secondo la legge, e non ha adempiuto alle condizioni della convenzione e del quaderno d'oneri Chiede al ministro dei lavori pubblici, che vengano deposti sul banco della presidenza i documenti che constatano lo stato della Società, l' inventario del suo materiale, la perizia dei vapori, i rapporti del Commissario regio presso la Società, la prova che i direttori sono Italiani, insomma tutti i documenti che provino che la Società ha adempiuto a tutte le condizioni della legge.

Giovanola (ministro) risponde all' interpellante, ma la sua voce non giunge fino a noi. Ci sembra soltanto d' udire che il signor ministro promette di presentare i documenti, di cui prega l' on. Bixio di trasmettergli l' elenco.

Bixio promette che gli farà pervenire questo elenco.

Per conseguenza, questa interpellanza rimane sospesa.

L' ordine del giorno reca l' interpellanza del deputato Del Re sopra il trasferimento della Pretura di Baranello *(Mormorio.)*

Lazzaro (per una mozione d' ordine) vorrebbe che la Camera non si occupasse di cose d' interesse secondario, prima di avere finito la discussione dei bilanci.

Propone, per conseguenza, che non si pongano all' ordine del giorno materie estranee ai bilanci, che si sospendano, da domani in poi, i lavori negli Uffizii, e che le sedute comincino a mezzogiorno.

Giovanola e *Tecchio* (ministri) rammentano alla Camera, avere essi presentato progetti di legge di estrema urgenza, ed essere quindi indispensabili che gli Uffizii li esaminino e li discutano.

Comin desidererebbe ardentemente che la Camera sedesse altri due mesi, ma comprende che ciò non è probabile. Non bisogna perciò che il Governo s'illuda sulla durata della sessione, nè che esso pretenda che gli Ufficii facciano un lavoro inutile.

L' oratore si associa alla proposta Lazzaro.

Parlano sopra questo argomento gli on. San Donato e Lazzaro.

Quest' ultimo deputato fa alla sua proposta il seguente emendamento:

« Che si affidi alla presidenza l' incarico di convocare gli Ufficii nei giorni, in cui ciò sarà indispensabilmente necessario, ma che negli altri giorni essi rimangano chiusi, e che la Camera principii le sue tornate a mezzogiorno. *(Ai voti.)* »

Nicotera riconosce la necessità di discutere i progetti di legge di cui parlarono gli on. ministri Giovanola e Tecchio e vorrebbe che la presidenza trasmettesse agli Ufficii questi progetti.

Presidente risponde avere già annunziato che questi progetti saranno immediatamente distribuiti.

La proposta Lazzaro per cominciare le sedute a mezzogiorno è approvata.

Molti deputati chieggono la parola per dichiarare come avrebbero votato ieri se fossero stati presenti alla seduta.

L' altra parte della proposta Lazzaro che cioè a cominciare da domani vengano tolte dall' ordine del giorno tutte le materie estranee ai bilanci, e ciò fino al termine della discussione dei medesimi, è pure approvata.

Di Revel dichiara di ottare per Chivasso.

È quindi dichiarato vacante il collegio di Thiene.

Del Re svolge la sua interpellanza fra la disattenzione della Camera.

L' oratore parla di una Pretura dal Molise trasferita indebitamente in un altro paese.

Termina proponendo un ordine del giorno.

Tecchio (guardasigilli). Risponde poche parole all' interpellante e dice che il trasferimento di quella Pretura fu suggerito da un parere della Deputazione provinciale. Il Consiglio di Stato opinava che prima di eseguire il trasferimento stesso bisognava sentire il Consiglio provinciale. Frattanto sopravvenne la legge dei pieni poteri e si fu allora che fu emanato il Decreto.

Ora il guardasigilli si occupa moltissimo di fissare definitivamente le circoscrizioni giudiziarie e quindi prega il deputato Del Re a ritirare il suo ordine del giorno, il quale non giungerebbe certamente a produrre un cambiamento più presto di quello che lo potrà il nuovo organamento giudiziario che il Governo sta studiando.

Del Re insiste nel suo ordine del giorno col quale invita il Governo a presentare un progetto di legge relativo alla Pretura di Baronello.

Parlano ancora sopra questa interpellanza gli onor. Volpe, Melchiorre, San Donato e Tecchio.

San Donato propone un ordine del giorno col quale la Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa all' ordine del giorno.

Panattoni propone l' ordine del giorno puro e semplice.

È approvato l' ordine del giorno puro e semplice.

Presidente chiede al ministro delle finanze quando intende rispondere alla proposta fatta in una delle passate tornate dal deputato Salvagnoli ed altri, e colla quale si chiede la presentazione della legge di contabilità e per la riscossione delle imposte.

Ferrara (ministro) dice che questi progetti di legge, di cui nessuno disconosce la gravità, sono in via di studio, che una Commissione fu incaricata di esaminarli, e che ora, essendo arrivati quasi alla fine, essi potranno essere presentati quanto prima. In quanto al ministro, egli assicura la Camera che si preoccupa grandemente di queste leggi, le quali egli ritiene di grandissima importanza.

Dietro alcune parole dell' on. Salvagnoli, il ministro delle finanze promette di presentare questi progetti fra otto giorni.

Miceli aveva presentato una domanda al ministro della marina, per avere nozioni intorno alle istruzioni date dal Governo pel trasporto delle ceneri dei fratelli Bandiera da Cosenza a Venezia.

Pescetto (ministro) dà all' on. Miceli tutte le chieste spiegazioni.

Miceli chiede s' è vero quanto dissero i giornali che, cioè, il ministro della marina abbia ricusato di contribuire, per sua parte, agli onori eccezionali che il Municipio voleva fare alle ceneri dei fratelli Bandiera e Moro, adducendo a motivo di questo rifiuto che i fratelli Bandiera erano disertori dalla flotta austriaca.

Pescetto (ministro) risponde che i giornali ne dicono tante sull' operato dei poveri ministri: essi dovrebbero rompersi tutto il giorno il capo ed occupare tutti i loro impiegati onde smentire le storie narrate dai giornali. Ciò vuol dire che anche quanto dissero a riguardo del trasporto delle ceneri dei Bandiera, non ha ombra di fondamento; nè il ministro si sarebbe preso la cura di smentirli, ove non gliene fosse fatta domanda dal Parlamento.

Tecchio (ministro). Il Prefetto Torelli comunicava al guardasigilli la deliberazione del Municipio di Venezia, per deporre nelle chiese de' SS. Giovanni e Paolo e dei Frari, le ceneri dei Bandiera e Moro. Queste chiese essendo di patronato regio, il Prefetto di Venezia chiedeva l' autorizzazione del Governo, per lasciar dare esecuzione alla deliberazione del Municipio di Venezia.

Il guardasigilli, consultatosi in proposito col presidente del Consiglio, si affrettò a trasmettere per telegrafo al Prefetto Torelli la chiesta autorizzazione.

L' incidente non ha seguito.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero dell' interno.

Non discutendosi più sul capitolo dei fondi segreti, la discussione cade sui capitoli che riguardano i teatri.

San Donato presenta un ordine del giorno, col quale la Camera, riserbandosi di trattare la questione delle dotazioni ai teatri demaniali al momento della discussione dei bilanci del 1868, autorizza frattanto il ministro dell' interno a prendere quei provvedimenti, atti ad impedirne la chiusura.

Quest' ordine del giorno è firmato da molti deputati di tutte le parti della Camera.

La Commissione accorda per quest' anno le somme chieste, cioè: 103,157 lire 31 centesimo per il personale; 1824 lire per ispese d' amministrazione dei teatri; 650,490 lire per dotazione; 450,000 lire per manutenzione dei locali dei teatri, e 30,000 lire per ispese diverse.

La Commissione fa però voti che la Camera dia facoltà al Governo di concedere ai Municipii, cogli oneri e coi diritti relativi, gli edifizii demaniali ad uso di teatri, purchè dal bilancio scompaiano pienamente le doti teatrali a carico dello Stato.

Mellana (membro della Commissione) combatte l' ordine del giorno San Donato.

Corte (membro della Commissione) combatte certe teorie esposte dall' on. San Donato, il quale sosteneva che i teatri debbono essere sovvenzionati nell' interesse dell' arte.

Egli nega che l' arte ne profitti dai sussidii governativi; trova anzi che nei teatri sostenuti soltanto dai particolari, l' arte è tenuta molto più alta ed in maggior onore.

Lazzaro conviene che un Governo costituzionale non deve togliere al povero per dare al ricco; ma qui si tratta di rovinare, di distruggere da un momento all' altro due teatri che sono due glorie artistiche d' Italia. Ora, è a questa opera di distruzione che noi ci opponiamo. Se si dovesse sancire una massima di questo genere, bisognerebbe, per naturale conseguenza, ritirare il sussidio governativo ai Musei ed ai Conservatorii.

Non è alieno di fare adesione all' idea di concedere i teatri ai Municipii, ma ciò deve essere fatto lentamente.

La Scala ed il S. Carlo non appartengono nè a Milano, nè a Napoli, ma sibbene all' Italia. *(Ai voti! ai voti!)*.

Presidente dà lettura di varii ordini del giorno.

La chiusura è appoggiata.

Macchi (contro la chiusura) crede grave la questione, e cita l' opinione di Gustavo Modena, che, oltre grande artista, era grande ed intelligente patriotta. Ebbene, Gustavo Modena credeva che lo Stato dovesse avere a fare qualche cosa pei teatri. Fino ad ora, la questione non fu esaminata se non da un solo punto di vista. Bisogna discuterla meglio.

La chiusura è approvata dopo prova e controprova.

Presidente. È stato chiesto l' appello nominale sull' ordine del giorno San Donato. *(Vivissimi rumori ed interruzione.)*

Macchi prega gli autori della domanda d' appello nominale di ritirarla. *(Nuovi rumori.)*

Voci: No! No!

Viacava. È una questione di moralità. *(Violenta interruzione.)*

Comin chiede con violenza la parola. Egli vuole che l' on. Viacava sia chiamato all' ordine.

Non sono permesse quelle insinuazioni, non è permesso dire che si domanda l' appello nominale, perchè l' ordine del giorno San Donato implica una questione di moralità.

Presidente. Quelle parole non furono udite dalla presidenza *(Rumori.)*

Viacava. È una questione di ballerine... *(Interruzione.)*

Un deputato vuole che, se le parole dell' on. Viacava saranno registrate nel verbale, il presidente lo obblighi a ritirarle.

Presidente fa appello alla moderazione della Camera.

I rumori sono veramente assordanti.

Finzi propone la divisione dell' ordine del giorno San Donato.

Massarani crede che questo ordine del giorno non è divisibile.

Consultata la Camera, essa decide che l' ordine del San Donato non è divisibile.

Si procede all' appello nominale per la votazione dell' ordine del giorno San Donato.

Risultato della votazione:

Presenti	262
Votanti	262
Maggioranza	132
Risposero *sì*	90
Risposero *no*	172

La Camera non approva l' ordine del giorno San Donato.

Durante la votazione, i deputati fanno un rumore continuato, sicch' è impossibile udire la voce dei votanti. Il presidente chiama per ben sei volte all' ordine la Camera.

Viene data lettura di varie proposte; tra le altre avvene una dell' on. Brunetti, il quale vorrebbe conservare la dotazione ai teatri, togliendo i fondi dalle mense vescovili *(Scoppio universale d' ilarità.)*

Martinelli (relatore) rammenta che la Commissione conclude per un accordo fra Governo e Municipii per la cessione dei teatri.

Rattazzi (ministro) interpreta il rigetto dell' ordine del giorno San Donato, come se la Camera avesse deliberato di non volersi, pel momento, occupare di questa questione. D' altronde, il Governo non può prender alcun impegno pel 1868,

tanto più, in quantochè vi sono appalti, che vanno al di là di quell' epoca.

Presidente dà lettura di nuovi ordini del giorno, giunti al banco della presidenza. (*Rumori.*)

Massari dopo avere parlato brevemente a nome della Commissione, propone l' ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte fatte sopra il capitolo dei teatri.

San Donato crede che la Camera respingendo il suo ordine del giorno, ha manifestato implicitamente l' intenzione di accostarsi alle idee della Commissione, cioè alla cessione, nel 1868, dei teatri demaniali ai Municipii. L' oratore parla dei pericoli ai quali con questo sistema si va incontro.

Mancini, il quale aveva proposto un ordine del giorno, col quale s' invitava il Governo a studiare un progetto di legge sui teatri, lo ritira, in seguito alle dichiarazioni del Ministero.

L' ordine del giorno puro e semplice sopra tutte le proposte, è approvato.

Rattazzi chiede che un progetto di legge sia posto all' ordine del giorno.

La Camera lo pone all' ordine del giorno dopo il bilancio dell' interno.

La seduta è sciolta alle 6 e 1/4.

Elezioni politiche.

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 17 corrente:

In questo punto ci giunge notizia, che nel Collegio di Montebelluna risultarono in ballottaggio il dott. Berti... di Narvesa, con voti 84, e l' avv. Pellatis con voti 42.

Pare però che in seguito a corse irregolarità, verrà presentata analoga protesta per l' annullamento dell' elezione.

Riceviamo in data di Longarone 16 giugno:

Elezione suppletoria di Pieve di Cadore, Sezione di Longarone: votanti N. 51, di cui 49 per Valvasori.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 17 corrente:

Il risultato della elezione seguita ieri, nel collegio di Verrès, è il seguente:

Elettori inscritti 484. Votanti 308.

Conte Crotti 158, cav. Mongenet 129, dispersi o nulli 21.

Ballottaggio fra Crotti e Mongenet.

Il collegio di Caltanisetta ha eletto a suo deputato F. D. Guerrazzi.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. l' Imperatore dei Francesi, accompagnato da un aiutante di campo, andò la sera del 12 corrente a far visita a S. A. R. il Principe Umberto, nel palazzo della Legazione d'Italia.

Le Rappresentanze comunali di Palermo, Gallipoli, Regalbuto, Granmichele, Pelagonia, Mirabella, Susa, Sorbano, Tredozio, Mileto, Terranova, Villamagna, Capannori, presentarono a S. M. indirizzi di felicitazioni per le nozze di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta. (*G. Uff.*)

Leggesi nella *Riforma* in data del 17:

La Commissione per l' asse ecclesiastico entra nel periodo più difficile pel suo assunto: quello di ricostruire dopo avere demolito.

Le condizioni dell' asse ecclesiastico appaiono meno prospere di quello che si credeva; e le condizioni finanziarie italiane meno disastrose di quanto, per proposito, e chi sa quale? si proclamava dall' istesso Governo.

La Commissione, benchè abbia già sentito nel suo seno il presidente del Consiglio, ed il ministro delle finanze, pure volle delegare due dei suoi membri, il suo presidente ed il suo segretario, a recarsi al Ministero delle finanze per raccogliervi tutti i dati necessarii per dar mano al suo edifizio, che confidiamo possa, se non completamente sodisfare, risolvere alla meglio l' arduo quesito.

Il signor Lafitte è giunto a Firenze, venutovi espressamente per patrocinare un suo progetto per l' asse ecclesiastico.

Leggesi nella *Libertà*:

La relazione della Commissione circa all' asse ecclesiastico, verrà presentata giovedì. La discussione incomincierà il lunedì seguente.

Leggesi nell' *Italie* in data del 17:

La discussione del bilancio dell' interno è finita grazie alle concessioni reciproche della Commissione e del Ministero.

La Commissione ha acconsentito a mantenere un capitale pei fondi secreti, conformemente alle proposte del Ministero e di accordare 500,000 Lire pei viveri dei bagni.

L'economia totale ottenuta è di L. 1,412,412,71.

Tre bilanci soltanto furono votati.

Pare difficile che sieno votati tutti prima della fine del mese, e il Governo dovrà domandare l' esercizio provvisorio, almeno sino al voto del bilancio.

Apprendiamo che la Commissione del bilancio della guerra deve riunirsi domani per alcune rettificazioni, e che non vi sono altri rapporti pronti, oltre quello del Ministero degli affari esterni.

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

La Commissione incaricata di esaminare lo stato di servizio degli uffiziali di marina, ha oramai compiuti i suoi lavori per quanto riguarda gli ufficiali superiori; ci si assicura che abbia adottate conclusioni assai severe.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, in data del 18 giugno:

Ieri, la corsa di prova sulla linea dal Chiarone a Civitavecchia, riuscì perfettamente. Il convoglio percorse la linea alla velocità di chil. 45 l' ora. Le Autorità ed i distinti personaggi che intervennero alla corsa, felicitarono la Società sulla eccellente costruzione di questa nuova linea.

Leggesi nella *Gazzetta di Messina* in data del 14 corrente:

Il Prefetto si è imbarcato martedì notte sul postale, per recarsi a Firenze. Secondo tutte le probabilità, egli ha voluto presentare a voce al Governo lo stato della città dopo la venuta di monsig. Natoli.

Siamo assicurati da fonte autorevole esser giunto a questa Procura generale un telegramma del Governo, col quale s' ingiunge a monsig. Natoli di recarsi tosto in Firenze a render conto della sua condotta nei fatti del 2 e 3 giugno.

Tale notizia sarà accolta con generale sodisfazione dal paese, che saprà rendere il giusto omaggio alla fermezza della risoluzione governativa, e ripromettersene una completa riparazione.

Il *Giornale di Padova*, recando la descrizione della traslazione delle ossa di Pietro Fortunato Calvi, che ebbe luogo in quella città, dice che « fu una manifestazione popolare delle più imponenti. »

L' Arcivescovo di Torino doveva partire ieri (17) per Roma.

Scrivono da Roma al *Corriere Italiano*, che venerdì 14, il Papa fu assalito da nuova indisposizione, che per un momento fece temere per l' esito delle prossime feste.

Francoforte 14 giugno.

Notizia qui giunte da Parigi assicurano che l' Imperatore Napoleone propose ai suoi ospiti di diminuire le spese militari, e che i Sovrani di Prussia e Russia manifestarono la loro volonterosità di entrare in trattative sul proposito. La Francia si sarebbe riserbata a fare proposizioni precise. (*O. T.*)

Stoccarda 14 giugno.

Iersera ebbe luogo in onore dell' Imperatore di Russia uno splendido ballo di Corte nella villa del Re a Berg, con illuminazione di essa villa e dei giardini; stasera v' è gran banchetto. Alle 7 pom. l' Imperatore ripartirà per Darmstadt e Berlino. (*O. T.*)

Parigi 15 giugno.

Al ballo dell' ambasciatore prussiano, il Re di Prussia, rivolgendosi agli Austriaci ivi presenti, bevette alla salute del Re d' Ungheria. (*O. T.*)

Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono arrivati ieri a Parigi.

La settimana prossima arriveranno il Duca e la Duchessa d' Aosta.

L' *Avenir National* ha per telegrafo da Berlino, 14:

Una circolare confidenziale fa prevedere la prossima incorporazione degli Stati del Sud nella Confederazione del Nord.

La *France* dà notizie più rassicuranti sulla malattia di Favre. Essa conferma che l' illustre oratore andò soggetto ad un emorragia nasale, che si presentava con un carattere molto grave, ed aggiunge: « Il dott. Nélaton fu chiamato immediatamente. Si è potuto frenare l' emorragia; ma il sig. Nélaton temeva ieri sera (14) una ricaduta, e probabilmente questo timore ha dato luogo alle notizie allarmanti accolte da parecchi giornali. Siamo lieti di apprendere, al momento di mettere in macchina, che la ricaduta che si temeva non si è prodotta, e che lo stato del sig. Giulio Favre è molto sodisfacente. »

La *France* scrive più sotto: « Apprendiamo che il sig. Rouher, ministro di Stato, e il sig. de la Vallette, ministro dell' interno, hanno mandato a prendere notizie di Giulio Favre. »

Durante il suo soggiorno a Parigi, il conte di Bismarck ha chiesto consulti ad alcune sommità mediche, ed ebbe il consiglio *di riposare per uno o due mesi*..

Brusselles 14 giugno.

Il Re di Prussia e il sig. di Bismarck sono arrivati questa sera alle cinque. Furono ricevuti dal Re dei Belgi. Un pranzo di gala ebbe luogo al Palazzo. Il Re Guglielmo e il suo ministro ripartirono questa sera alle undici.

Vienna 14 giugno.

Si annunzia che il Principe Umberto d' Italia, è aspettato a Vienna ne' prossimi giorni, e ch' egli alloggerà nel palazzo di Corte. (*O. T.*)

Altra del 15 giugno.

I plenipotenziarii austriaci per la parziale restituzione di documenti antichi e oggetti d' arte veneziani, tolti a Venezia, signori barone di Burger e consigliere di Governo di Arneth, partiranno martedì prossimo per Venezia. (*O. T.*)

Altra del 17 giugno.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, Mühlfeld propose di prendere a trattare nuovamente la legge di religione, da lui presentata. Una nota del ministro della guerra presenta la nuova legge sull' esercito, per la trattazione costituzionale. Il barone di Beust presentò un progetto di legge, allo scopo di mutare la Costituzione di febbraio e di modificarne il paragrafo 13; inoltre, un disegno di legge relativo alla risponsabilità ministeriale. Finalmente il barone di Beust comunicò che la questione relativa alle fortificazioni di Vienna, siccome oggetto comune, verrà presentata alle Delegazioni, per essere trattata a suo tempo costituzionalmente. L' Imperatore ordinò di sospendere tutti i lavori di fortificazione. (*Applausi generali.*) La seduta continua.

A questo dispaccio, l' *Osservatore Triestino* appone la seguente nota: « Questo dispaccio ci pervenne oggi per la prima volta in caratteri a stampa, ottenuti mediante l'apparato tipo-telegrafico. » (*O. T.*)

Zagabria 14 giugno.

Dicesi che quanto prima avrà principio l' effettuamento dell' incorporazione della Croazia e Slavonia all' Ungheria, sottoponendo al Ministero ungherese queste Autorità finanziarie, telegrafiche e postali. (*O. T.*)

Pietroburgo 14 giugno.

La uffiziale *Posta del Nord*, parlando delle cose della Polonia, dice: « Malgrado l' attentato, l' Imperatore di Russia non prova alcun sentimento che possa indurlo, nonchè a crudeltà verso la Polonia, al menomo atto d' ingiustizia. »

Messico.

Porfirio Diaz ha accordato la vita a 600 Europei. Essi sono stati posti in libertà provvisoria; ma potranno però essere assoggettati a processo.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 17. — La *Patrie* dice che la chiusura della sessione legislativa avrà luogo probabilmente 15 giorni dopo la discussione del bilancio. La discussione dei progetti sull' organizzazione dell' esercito, sulla stampa, sul diritto di riunione, è riservata alla seconda sessione, che aprirebbesi il 3 novembre. L' Imperatore è perfettamente ristabilito. — L' *Etendard* annunzia, che la Nota collettiva delle Potenze sugli affari di Candia, è stata consegnata il 15 giugno al Gabinetto ottomano. — La Nota invita la Porta a procedere ad un' inchiesta, coll' assistenza dei delegati delle Potenze. La Porta non ha ancora risposto.

FATTI DIVERSI.

Grande Festival-concorso internazionale. — Nella seconda quindicina d' agosto, vi sarà a Parigi una riunione veramente straordinaria di deputazioni musicali, che da tutte le principali città d' Europa si recheranno nella capitale della Francia, allo scopo di formare un *concerto-monstre*. Questo concerto durerà otto giorni; vi prenderanno parte successivamente le deputazioni, eseguendo due pezzi di musica ciascuna a propria scelta; quindi saranno riunite tutte in grandi masse, per l' esecuzione di pezzi stabiliti dal Comitato centrale di Parigi. Per quanto riguarda la Venezia, pubblichiamo una lettera che il sig. Giuseppe Daniele, commissario delegato del sig. barone Taylor, scrive da Parigi al nostro maestro, sig. Cesare Trombini. Ogni Veneziano, che ne prenderà conoscenza, saprà penetrarsi dell' importanza di un appello, che l' arte musicale della Francia dirige all' Italia, e particolarmente a Venezia, come centro delle venete Provincie. Il maestro Cesare Trombini accettò l' onorevole invito ad essere presidente, per la Venezia, di un Comitato direttore, allo scopo di organizzare una deputazione di artisti per una banda musicale, che dovrà rappresentare la Venezia nella capitale della Francia.

Possiamo anche soggiungere, che in gran parte s' è formato il Comitato di Venezia sotto la presidenza onoraria del sig. Sindaco, e speriamo di poter offrire nel prossimo Numero tutti i nomi dei rispettabili cittadini, i quali lo costituiranno.

Ecco la lettera:

Al sig. M.° Cesare Trombini celebre violinista,
Venezia.

Parigi 9 giugno 1867.

Signore ed onorevole collega!

Allorquando io ebbi l' onore d' esser nominato dal sig. barone Taylor, suo commissario delegato, con pieni poteri, a fine di provocare in Italia la formazione di Comitati incaricati d' organizzare in questi paesi una grande deputazione di musicisti, i quali verrebbero a prender parte al grande Festival-concorso internazionale, che l' illustre barone organizza a Parigi per la *seconda quindicina d' agosto* venturo, io m' affrettai di scrivere ai sigg. Taglioni a Napoli, Lauro Rossi a Milano, e Beretta a Bologna, offrendo ad essi di promuovere, sotto la loro presidenza, dei Comitati direttori nelle rispettive città, e di nominare dei sotto-Comitati nelle piccole città dipendenti della loro regione, a fine di secondarmi in questo bello e nobile progetto. — Altri artisti avevano ricevuta la medesima missione dal bar. Taylor per gli altri paesi d' Europa.

La mia scelta si fissò subito sopra questi tre eminenti artisti, perchè al primo Congresso musicale italiano, che si tenne in Napoli nel settembre 1864, dove ebbi il piacere di vedervi, Taglioni fu nominato per acclamazione presidente generale del Congresso, Rossi presidente del futuro secondo Congresso musicale, e Beretta vicepresidente di tutti e due. Io vidi perciò in questi signori gli eletti, in certo modo, del primo voto universale degli artisti musicisti italiani, e da ciò nacque la mia scelta.

Questi signori accettarono con premura, e si posero subito all' opera, Taglioni avendo sotto la sua direzione tutte le Provincie dell' ex Regno di Napoli e la Sicilia, Rossi la Lombardia, e Beretta Bologna e le antiche Provincie dello Stato Pontificio.

Siccome io non aveva notizie abbastanza precise sugli artisti della Venezia, così pregai i signori Rossi e Taglioni d' indicarmi qualcuno, conosciuto soprattutto per mettersi al servigio d' una idea generosa, e di tutto ciò che può tendere al progresso della nostra bell' arte; e sono ben contento d' informarvi, che questa scelta si è fissata sopra di voi per la Venezia. Io vengo adunque in nome del barone Taylor a domandarvi se voi volete stabilire a Venezia, e *sotto la vostra presidenza*, un Comitato, il quale prenderà per titolo *Comitato direttore della Venezia*, ed estenderà la sua influenza in tutte le principali città dell' ex Veneto, dove voi fareste stabilire dei Sottocomitati. Il Sottocomitato di Verona potrà formarsi sotto la presidenza del maestro Carlo Pedrotti, e quello di Padova sotto la presidenza del maestro Melchiorre Balbi, i quali signori mi hanno già risposto, che si mettono intieramente a mia disposizione. Appena ricevuta la vostra accettazione io scriverò ai medesimi, che vogliano mettersi in rapporto con voi, perchè tutto ciò che concerne il Veneto, si concentri nelle mani del Comitato direttore residente a Venezia. A Brescia mi fu indicato il maestro Bazzini, al quale voi potrete scrivere se accettate.

I *Comitati direttori* hanno *adunque per missione* di provocare l' organizzazione d' una completa musica d' armonia nelle rispettive città, se già non vi esiste, e d' incaricare i Sottocomitati, posti sotto la loro dipendenza, di chiamare a farsi inscrivere al loro ufficio, tutti i musicisti delle rispettive località, e dei dintorni, cioè quelli che vorranno far parte della deputazione, avendo cura di non ammettere che i soli riconosciuti capaci di cooperare alla buona esecuzione dei pezzi d' insieme. Questi Sottocomitati dovranno, inoltre, e prima del 30 corrente, far conoscere ai Comitati direttori, da cui dipendono, il numero dei musicisti iscritti presso di loro, e gli strumenti che suonano, affinchè il grande Comitato stabilisca sulla cifra della deputazione, e possa destinare le proporzioni degli strumenti da aggiungersi alle musiche complete, e non abbia all' ultimo momento, per esempio, 100 tromboni o trombe, contro 80 clarinetti ec.

Caro maestro, noi osiamo sperare che voi vorrete accettare la missione che vi offro, e che voi aggiungerete i vostri sforzi a quelli dei vostri confratelli delle altre parti d' Italia, per condurre a buon fine un' impresa artistica, alla cui riuscita ci va dell' onore dell' Italia musicale. Non sarebbe difatti una vergogna per l'arte musicale italiana tutta, il non essere rappresentata al Festival di Parigi, al quale prenderanno parte le corporazioni musicali dell' Europa intera? Qual è l' uomo, qual è soprattutto l'artista, che non desideri ardentemente veder Parigi, e la meravigliosa Esposizione? E se il viaggio individuale, e le spese di soggiorno nella nostra capitale sono troppo elevate per la borsa di molti artisti, non sarà una buona fortuna, un' occasione *unica* di poter appagare questo desiderio, a condizioni tali, che diventano accessibili alla maggior parte dei musicisti italiani, e ciò schierandosi sotto la bandiera della vostra grande deputazione? Noi c' incarichiamo di ottenere per voi considerevoli riduzioni sulle ferrovie francesi, e di procurarvi alloggio e vitto durante il vostro soggiorno a Parigi a condizioni eccezionali di buon mercato. Il barone Taylor deve anche fare delle pratiche presso il vostro Governo, e presso le vostre ferrovie, per ottenervi tutte le facilitazioni possibili. Io vi comunicherò quanto prima il risultato di tutte queste pratiche; ma perchè possano riuscire a buon fine, bisogna assolutamente che i grandi Comitati direttori s'organizzino prontamente, là dove ancora nol sono, che agiscano con energia, che interessino, entusiasmino tutto intero il paese. Bisogna che l' Italia tutta senta il disdoro che vi sarebbe per lei, se i suoi musicisti non potessero farsi rappresentare al Grande Festival-concorso internazionale. *Aiutati, che il Cielo t' aiuterà*, dice il proverbio; fate adunque come a Napoli, come si farà quanto prima a Milano, Firenze, Torino, ecc. Date concerti, aprite una sottoscrizione nella città in favore della vostra musica; liste di sottoscrizioni corrano soprattutto nella Guardia nazionale; ed ogni Veneziano possa dire: « Anch' io ho contribuito alla partenza dei nostri musicisti pel Grande Festival di Parigi. » In una parola, bisogna che la loro partenza sia festeggiata dall' intera città. Più sarà generale il movimento, e più noi possiamo sperare buoni risultati presso il vostro Governo, e meglio voi potrete interessarvi le vostre Municipalità. Persuadetevi bene, che se i Governi e le Municipalità restano spesso indifferenti, allorquando si tratta d' un semplice progetto, non possono certamente restar sordi all'appello fatto in nome d' una grande idea, già in *via d' esecuzione*, e che riunisce le simpatie di tutti i paesi.

Nell' attesa d' una risposta, che noi speriamo favorevole ai nostri desiderii, vogliate, vi prego, mio caro signore e collega, aggradire gli affettuosi saluti del

Vostro obbligatissimo servitore.
GIUSEPPE DANIELE.

Monumento a Monte-Croce. — A giorni, sarà spedito da Milano per essere innalzato sulla vetta di Monte-Croce, presso Custoza, il grandioso monumento, che gli uffiziali del secondo reggimento granatieri fanno erigere ai loro compagni d' armi, che caddero su quelle alture nella dolorosa giornata del 24 giugno 1866. Esso consiste in uno gran dado di granito bianco, sorretto da un zoccolo pure di granito, con sopra quattro bocche da cannone, facienti parti dello stesso pezzo, sulle quali deve basare un grande obelisco a piramide, in un sol pezzo, pure di granito bianco.

Questo monumento, dell' altezza di oltre sei metri, è sorretto da un grande basamento di breccia greggia imitante i massi naturali. Il dado porta scolpite nei quattro lati le seguenti iscrizioni. Verso Custoza: — Il secondo reggimento granatieri — Ai compagni d' arme — Che su queste alture — Combattendo l' austriaco — Caddero. — Verso Villafranca, i nomi dei dodici uffiziali che perdette quel valoroso reggimento, che sono: luogotenente colonnello, Statella Vincenzo — maggiore Coppa Carlo — capitano Caselli Pietro — luogotenente Watteville de Loius Guglielmo — Giulini Antonio — Miroglio di Moncestino Achille — sottotenenti Santi Felice — Pasetti Pietro — Thomitz Edoardo — Branchini Luigi — Mancini Stefano — Gaudiez Giuseppe. — Verso Sommacampagna: — Il 24 giugno 1866; — e sul quarto lato: — I sott' uffiziali — caporali e granatieri. — Il lavoro venne eseguito con molta deligenza dal signor Carlo Bellani di Milano, dietro disegno dell' egregio signor ingegnere Manzi nobile Giorgio, che gentilmente prestò l'opera sua. Il terreno, dove verrà eretto, venne pure donato dal conte Bevilacqua Lazise di Verona, ed i mezzi di trasporto da Villafranca alla vetta del monte, sono somministrati gratuitamente dal conte Carlo Gazzolla di Verona, che fu valoroso portabandiera del reggimento in quella giornata.

Così gli uffiziali del secondo granatieri adempiono ad un voto fatto subito dopo la battaglia, nel mentre con affetto segnavano nelle gloriose pagine delle tradizioni del loro reggimento i nomi di quei generosi, che caddero nella dolce lusinga (pur troppo delusa) della vittoria, poichè com' è noto, il secondo reggimento granatieri, sotto il comando dell' intrepido colonnello Manassero, sostenne la difficile posizione di Monte-Croce, con pochi pezzi d' artiglieria ed un battaglione di bersaglieri, dall' alba sin oltre mezzogiorno, contro intieri corpi dell' armata austriaca, cosicchè gli stessi nemici ne scrissero con onore le sue gesta nelle pagine della storia.

Al fotografo Pagliano poi venne dato incarico di riprodurre da altri ritratti fotografici le sembianze di quei 12 uffiziali, riunendoli in un solo quadro (del quale venne data una copia a tutti coloro che contribuirono all' erezione del monumento), lavoro questo che dal valente artista, ad onta delle molte difficoltà, venne eseguito con felice esito.

L' attestato in modo così distinto reso dagli uffiziali del 2.° granatieri al valore dei loro commilitoni caduti in quella dolorosa giornata, nel mentre onora gli estinti, torna a lode grandissima dei nobili sentimenti da cui sono animati i superstiti compagni dei medesimi.

SECONDA EDIZIONE.

Venezia 18 giugno.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Roma. 18. — Il Papa, rispondendo alle felicitazioni dei Cardinali, e dei Vescovi, in occasione dell' anniversario del suo avvenimento al trono, disse, che durante il Pontificato dovette lottare contro i nemici della religione e della S. Sede, e contro i nemici d' ogni ordine sociale; che scopo degli uni è il progresso esclusivamente materiale, e degli altri lo sconvolgimento totale dei principii d' autorità, di giustizia e di religione, e lo spogliare la Chiesa degli antichi possessi. Il Papa disse, che procurò di richiamare gli spiriti traviati mediante encicliche, indicando i principii di diritto, d' onestà e di religione.

Rivolgendosi commosso verso i Vescovi, disse: « Venerabili fratelli, vi prego di raddoppiare le vostre preghiere per ottenere da Dio e dalla Vergine immacolata che ci liberino dai gravi pericoli che ci circondano. Il Vicario di Cristo innalzerà sempre, come Mosè, le mani al Cielo; voi del pari sostenete le sue braccia indebolite dagli anni. Stringetevi attorno a me, perchè possiamo combattere sempre e trionfare. »

***Londra* 18. — La Camera dei comuni respinse con 247 voti contro 239 la proposta di Laing, di accordare tre rappresentanti ai borghi con una popolazione di 150 mila uomini. La proposta era appoggiata da Krambourne e da altri, ed era stata combattuta da Disraeli.**

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 17 giugno.

	del 15 giugno	del 17 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	70 37	69 30
» 4 1/2 %	98 65	98 90
Consolidato inglese	94 5/8	94 5/8
Rend. ital. in contanti	52 60	52 25
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	52 57	52 25
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	326 —	326 —
» » in contanti	320 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	390 —	380 —

» italiano	— —	— —
» spagnuolo	266 —	261 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	70 —
» Lombardo-Venete	401 —	397 —
» Austriache	476 —	476 —
» Romane	80 —	75 —
» (obbligaz.)	123 —	123 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 17 giugno.

	del 15 giugno	del 17 giugno
Metalliche al 5 %	60 60	60 70
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 65	70 80
Prestito 1860	88 90	89 —
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	726 —
Azioni dell' Istit. di credito	186 10	189 90
Argento	122 —	122 25
Londra	124 90	124 85
Il da 20 franchi	9 97	9 96 1/2
Zecchini imp. austr.	5 90	5 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno.

Ieri sono arrivati: da Cefalonia, il brig. ital. *Giovanna*, cap. Mondaini, vacante, all' ord.; da Gallipoli, il brig. italiano *Madre Francesca*, cap. Sinibaldi, vacante, all' ord.; da Melada, il bragozzo ital. *Bravo Industriante*, patr. Penso, con part. canne, all' ord.; da Trieste, il pielego ital. *Rondinella*, patr. Ghezzo, con merci, all' ord.; da Pesaro, pielego ital. *Bell' Emilio*, patr. Pagan, con merci, all' ord.; da Pesaro, pielego ital. *Mirra*, patr. Mondaini, con zolfo ed altro, all' ord.; da Ancona, il pielego ital. *Vittorioso*, patr. Baldantonj, con legname, all' ordine.

Manifestavasi qualche nuovo acquisto d' oli di Levante a f. 32 l' orna, in cui forse sarà stato concesso qualche vantaggio al compratore, di sconto o di condizione nella valuta a pagamento. Il commercio reclama ogni dì più dalla pubblicità le contrattazioni, e le manifestazioni uniformi di peso, di misura, di valuta, mentre la scomparsa del fiorino effettivo pel deprezzamento nella valuta d' argento nel fiorino per la sostituzione della carta, e l' oscillazione abusiva nel corso del da 20 franchi, tolgono quella chiarezza alle contrattazioni sì necessaria ad ispirare la confidenza, che è l' elemento principale di cui vive il commercio. In fatti, ora se si parlerà di un pagamento in da 20 franchi, sarà necessario spiegare se ad ital. lire 21:20 in buoni, se per fior. 8:40 per pezzo, oppure a lire 24 austr., se a f. 8:06 quale si cambia oggi per argento effettivo; altramente, si dovrebbe indovinare il colore che fatto non venisse del fiorino e del da 20 franchi, e la incertezza del valore ricavato da ciò pure dipende. Sarebbe per bene che non vi avessero più abusi, nè voci abusive; questo il mezzo di progredire.

Le valute rimasero invariate; la Rendita ital. a 52 1/4, la carta monetata a 94 1/4, un poco più domandata; le Banconote austr. si ottennero sempre alcuna frazione al disotto di 81, e fermezza vi ebbe nei valori austr. dopo il telegrafo di Vienna, ma con pochissimi affari.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 75	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	68 75	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	56 25	»	— —
Banconote austriache	»	80 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 16	»	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	4	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	— —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	— —
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 08
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	39 85
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 06	» di Roma	6 89

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Duca del Galdo, con moglie. — Morian C., - Hughes R. H., - Kiny T., - Cucchi Brasso F., tutti tre poss. — Castagnari C., artista.

Albergo l' Europa. — Du Pont B., - Kerferd B. G., ambi con famiglia, - Du Pont A. F., - Miss Beltzhower, - Miss H. Beltzhower, - Coleman R. L., - Nordvinoff D., con moglie, tutti poss.

Albergo Vittoria. — Echalez T. S. — Upson F. W., con moglie. — Miss Jos. Hall. — Martelli Mario, avv. — De Germain A., con famiglia.

Albergo la Luna. — Serf T., negoz. — Cagiatti A., - Semenza Laura, ambi poss. — Niebourg S., - Furletti A., ambi propr. — Dott. Viezzoli, medico.

Albergo la Ville. — Vemeth G., - Pitfield B. H., - E. M. Morscholl, - Mix M., tutti poss.

Albergo al Vapore. — Plutino cav. A., deputato al Parlamento. — De Zugni G., - Saccardo L., - Fontana N., tutti tre poss. — Prampera co. A. — Gropplero co. G. — Baruffaldi G., farmacista, con moglie. — Volpato dott. S. — Borgatti L., parrucchiere. — Polcenigo, conte, — Emili, tenente. — Pezzè M., - Comoretti A., ambi negoz.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 19 giugno, ore 12, m. 0, s. 55, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 17 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom
BAROMETRO in linee parigine	336''', 80	337''', 75	338''', 63
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	11°, 9	15°, 2	13°, 3
TERMOM. RÉAUM. Umido	9°, 7	12°, 0	10°, 9
IGROMETRO	83	85	84
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	E. N. E.	S.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . —
OZONOMETRO { 6 ant. 10° / 6 pom. 7°

Dalle 6 antim. del 17 giugno, alle 6 antim. del 18:

Temperatura { massima . . . 15°, 9 / minima . . . 11°, 3

Età della luna . . . giorni 15
Fase P. L. ore 5.46 antim. . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 17 giugno 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza nella Penisola. La temperatura si è di molto diminuita. Pioggia al centro; il cielo nuvoloso, il mare agitato. Soffia forte il vento di Tramontana.

Il barometro è basso sul Baltico; alza al Nord-Ovest e al centro d' Europa ed abbassa al Nord. È probabile che la stagione si ristabilisca, continuando a soffiare il vento di Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 19 giugno, assumerà il servizio la 12.° Compagnia, del 3.° Battaglione della 1.° Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in S. M. Formosa.

SPETTACOLI.

Martedì 18 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 14 giugno. Arrivati:

Da *Porto Corsini*, paranzello ital. *S. Marcellino*, di tonn. 15, patr. Janieri S., con 1 part. agrumi, all'ord.

Da *Barletta*, pielego austr. *Monte Carmelo*, di tonn. 49, patr. Bonacich G., con 19 col. vino com., all'ord.

Da *Trani*, pielego ital. *S. Liberata*, di tonn. 45, patr. De Vincenti S., con 51 col. vino com., 7 col. olio d'oliva, racc. a G. Marani.

Da *Pola*, pielego ital. *Angelo Custode*, di tonn. 99, patr. Nordio F. F., con 1 part. terra saldame, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, capit. Mazzarovich V., con 12 col. drogherie in sorte, 2 col. olio anici, 1 col. carrube, 83 col. caffè, 80 col. agrumi, 2 cas. salami, 28 col. birra, 2 col. pepe, 44 cas. sapone, 12 col. steariche ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, pielego ital. *Teresina*, di tonn. 77, patr. Mazzucato F., con 375 col. crusca, 148 col. sommacco, 40 col. vetriolo, 5 sac. finocchio, 25 bot. terra bianca, 2 bot. gesso, 1 bot. terra d'ombre, 1 bar. terra verde, 68 sac. riso, 100 maz. cerchi da tamb., 22 sac. carrube, 600 scope di canna, 4 pez. catene di ferro ed altre merci div. e botti vuote.

Per *Pola*, pielego ital. *Norma*, di tonn. 50, patr. Scarpa A., con 2000 pietre cotte.

Per *Cesenatico*, pielego ital. *Bella Elvira*, di tonn. 40, patr. Nicoletti G., con 1 part. carbon coke, 2250 fili legname ab. in sorte.

Per *Chioggia*, paranzello ital. *S. Marcellino*, di tonn. 15, patr. Jameri S., con 1 part. agrumi, import. da Porto Corsini.

Per *Trani*, pielego ital. *Generoso*, di tonn. 43, patr. Cosmo F., con 45 sac. riso, 69 bot. vuote usate.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 9 cas. teriacca, 1 bar. tartaro, 5 cas. cera lav., 3 col. pelli, 125 col. carta, 4 col. formaggio, 1 cas. ferram., 6 col. conterie, 27 col. verdura e frutti freschi, 12 col. manifatt., 36 col. cordaggi ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Vescovi D., con 2 col. chiodi di ferro, 8 bot. olio, 4 bot. metallo vecc., 4 bot. metallo vecc., 4 bot. zinco vecc., 4 bot. terra bianca, 8 bot. vetriolo, 54 col. stracci, 12 col. riso, 5 col. scopette, 81 col. conterie, 54 col. canape e stoppa, 1 col. ferramenta, 419 col. carta.

Per *Rimini*, pielego ital. *S. Giuliano*, di tonn. 48, patr. Montebelli G., con 1 part. carbon coke alla rinf.

ATTI UFFIZIALI.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa per la provvista di chilogr. 100,000 di canapa greggia per lire 90,000, di cui negli Avvisi d'asta del 29 maggio 1867, è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso di lire 12:70, per ogni cento d'importo; cosicchè l'ammontare complessivo di detta impresa, è ora ridotto a lire 78570.

E perciò il pubblico è diffidato che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 28 corrente regolato all'orologio dell Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'asta.

Venezia, 13 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 13708 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde deliberare in affittanza al rispettivo miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, le realità camerali sottodescritte pel triennio e verso l'annuo canone come dalla descrizione stessa. Le offerte in iscritto si accetteranno sino alle ore 10 ant. del giorno prefinito rispettivamente alla gara, e la delibera si pronuncierà nel resto sotto le condizioni dello speciale capitolato a stampa, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'Avviso, per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, e per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

Descrizione degli stabili da affittarsi in Venezia.

1. Nel 21 giugno: Bottega nel Sestiere e Parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, Calle degli Specchieri, all'anag. N. 466; annuo canone ital. L. 200; deposito ital. L. 20. Decorrenza da 1.° luglio 1867 a tutto 30 giugno 1870.

2. Nel 26 giugno: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario Rialto o Parangon, all'anagr. N. 506; annuo canone ital L. 130; deposito it. L. 13. Decorrenza, come sopra.

3 Nel 27 giugno: Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all'anagr. N. 4833; annuo canone it. L. 400; deposito it. L. 40. Decorrenza, come sopra.

4. Nel 28 giugno: Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 213; annuo canone it. L. 173; deposito it. L. 17:30. Decorrenza, come sopra.

5. Nel 1.° luglio: Bottega con luogo superiore, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 209-209 A. 209 B.; annuo canone it. L. 500; deposito it. L. 50. Decorrenza da 1.° settembre 1867 a 31 agosto 1870.

In Chioggia.

6. Nel 3 luglio: spazio lagunare aderente allo squero di proprietà della Ditta Camuffo Antonio di metri 30 di lunghezza, a Sottomarina di Chioggia; annuo canone it. L. 19:75; deposito it. L. 1:97. Decorrenza da 1.° agosto 1867 a 31 luglio 1870.

AVVISI DIVERSI.

N. 5087. 519

GIUNTA MUNICIPALE
di Vicenza.

L'antico spettacolo popolare della

RUOTA

avrà luogo anche in quest'anno nel solito giorno della festa del CORPUS DOMINI, giovedì 20 giugno corr.

La **RUOTA** percorrerà le usate vie, che saranno tenute sgombre da ogni impedimento, movendo di Piazza alle ore 12 e mezza.

A questa antichissima insegna del cessato Collegio de' notai, che dopo avere assistito attraverso il corso de' secoli alla caduta di tre dominazioni, giunge ora lietamente fregiata de' nazionali colori a salutare l'aurora di nostra Indipendenza, sta riserbato in quest'anno l'insigne onore di essere festeggiata dal concorso di eletta e numerosa schiera di cittadini di Padova, che, sotto la nobile assisa della Guardia nazionale, vengono nel dì della festa a portare, con cavalleresca cortesia, un fraterno saluto alla esultante Vicenza.

E questo fia suggello che sganni gl'ignari della storia perchè ogni avverso pregiudizio sia per sempre sepolto nell'unanime grido: *Viva la fratellanza italiana!*

Vicenza, 13 giugno 1867.

Il f. f. di Sindaco, COSTANTINI.

Gli Assessori,
Boschetti. Calvi. Clementi.
Fogazzaro. Mosconi.

Il Segretario, Lovise.

515

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI ONGARO SUPERIOR.

Scaduto essendo il biennio prescritto dall'articolo VII del Regolamento 20 maggio 1806 occorre di devenire alla rinnovazione di un Presidente più anziano di nomina;

Sono quindi avvertiti gl'interessati:

Che nel giorno di martedì 25 corrente, alle ore nove antimeridiane, si terrà a tale oggetto, una convocazione nel locale in Calle Larga S. Marco, N. 4392 onde procedere alla nomina relativa,

Con avvertenza:

Che la riunione s'intenderà legale qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti, e che ogni deliberazione sarà obbligatoria anche pei non comparsi.

Venezia, 5 giugno 1867,

I Presidenti,
FRANCESCO BRESSANIN.
DOMENICO CO. GIUSTINIAN RECANATI.
Domenico Manfren, *Segr.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7300. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della R. Procura di Finanza veneta, rappresentante il R. Tesoro, in odio di Giorgio Damin, di questa città, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 35:01, importa fiorini 323:83.5 di n. val. austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Provincia, Comune e città di Venezia, Comune censuario di S. Polo.

Due magazzini con porzione di Corte ed andito, al Numero di mappa 461, per pert. cens. 0.12, colla rend. cens. di L. 35:01.

Locchè si pubblica come di metodo.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 20 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4151. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Conegliano, pegli effetti di cui il § 813 C. C., e sotto le avvertenze del successivo 814, invita i creditori del defunto Antonio Cesca detto Salat fu Giovanni, morto intestato nel 27 febbraio a. c., a comparire nel giorno di lunedì 22 luglio anno corr. innanzi a questo Giudizio.

Si pubblichi come di metodo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 18 maggio 1867.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 4628. 3. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che il R. Tribunale provinciale di Belluno, con suo conchiuso 29 maggio p. p., N. 1058, ha interdetta per demenza Pasqua De March fu Giacomo, di Tambre, e che fu nominato in curatore dell'interdetta Natale De March fu Lorenzo, di Borsoi.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno, 3 giugno 1867.
Il Giudice Dirig., PIGAZZI.

N. 3140. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Rovigo, con deliberazione 4 giugno corr. N. 1399, ha pronunziata interdizione di Teresa Duppi fu Luigi, nata a Chioggia e domiciliata in questa città. Questa R. Pretura ha nominato in curatore della medesima, Luigi Folco.

Dalla R. Pretura,
Adria, 9 giugno 1867.
Il Pretore, MORONI.

N. 2741. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura, innanzi apposita Commissione, seguirà l'esperimento d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui sottodescritti spettanti alla massa concorsuale dell'oberata Angela Salvagno, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Le metà indivise degli stabili saranno vendute in tre separati Lotti.

II. Il concorso non assume alcuna responsabilità, e non garantisce nè la proprietà, nè la libertà dei beni da subastarsi, restando in libertà di chiunque di prendere ispezione dei relativi titoli nella Cancelleria della R. Pretura.

III. In detto incanto la vendita seguirà a qualunque prezzo.

IV. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del 10 per cento pel valore della stima.

V. Il prezzo per cui verranno deliberati gli stabili dovrà essere depositato entro giorni 15 dall'intimazione del Decreto approvante la delibera nella Cassa forte del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, conteggiando però sul fatto deposito. Questo prezzo dovrà essere esborsato in valuta austriaca effettiva d'argento, esclusa qualsiasi carta.

VI. Le spese conseguenti alla delibera per tassa di Commisurazione, spese d'asta, volture ed altro, nonchè le pubbliche imposte, dalla delibera in poi, staranno a peso del deliberatario.

VII. L'immissione in possesso verrà accordata dopo il deposito dell'intero prezzo di delibera, ma l'aggiudicazione della proprietà verrà accordata soltanto dopo comprovato l'esatto adempimento di tutti gli obblighi contenuti nel presente Capitolato.

VIII. Ove il deliberatario avesse a mancare al pagamento del prezzo di delibera entro il termine stabilito dovrà perdere il fatto deposito del 10 per cento a cauzione della sua offerta, ed a tutte sue spese e pericolo il concorso potrà vendere gli stabili ora subastati ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

Immobili in Chioggia
da vendersi.

1. Metà di casa, all'anagrafico N. 365, in Calle Fidado, al mappale N. 3036, di pert. cens. 0.04, rend. L. 37:03.

2. Altra metà di casa, all'anagr. N. 289, in Calle Bersaglio, al mappale N. 2234, di pert. 0.04, rend. L. 27:03.

3. Altra metà di casa, all'anagr. N. 366, sub. I, in Calle Fidado, al mappale N. 3035, di pert. 0.02, rend. L. 33:66.

Il presente si pubblica con triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione all'Albo pretoriale e nei soliti luoghi di questa città.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 29 aprile 1867.
L'Agg. Dirigente, CATTOZZO.
G. Naccari.

N. 1647. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 26 giugno, 3 e 10 luglio 1867 dalle ore 9 alle 2 pom. si terranno dinanzi questa Pretura tre esperimenti d'asta delle sottodescritte realità esecutate ad Amalia Facchin ad istanza di Pietro Peruzzi alle seguenti

Condizioni.

I. I beni saranno venduti in due separati Lotti. Il primo ciò comprenderà le case con adiacenze e casetta annessa in Recoaro; il secondo i beni in Castelgomberto.

II. Nel primo e secondo esperimento l'asta non avrà luogo che a prezzo superiore od eguale almeno a quello di stima, al terzo esperimento i beni saranno venduti a qualunque prezzo, salvo il disposto dei combinati §§ 140, 422, Giud. Reg.

III. Qualunque oblatore ad eccezione dell'esecutante Pietro Peruzzi dovrà a garanzia della subasta depositare il decimo del prezzo offerto, che sarà restituito a quello, che non si rendesse deliberatario.

IV. Il rimanente prezzo, e dove si rendesse deliberatario il sig. Pietro Peruzzi, l'intero prezzo, resterà presso il deliberatario, che pagherà l'interesse nella ragione del 5 per cento all'anno fino al pagamento del capitale, diviso in due eguali rate semestrali, e ciò mediante giudiziale deposito.

V. Il pagamento come dell'interesse così del prezzo capitale dovrà essere verificato in moneta sonante metallica d'oro o d'argento di giusto peso al corso di sovrana tariffa, escluso qualunque surrogato ed in ispecie la carta monetata qualunque, e ciò come condizione espressa dell'acquisto.

VI. Essendovi più deliberatarii dello stesso Lotto ognuno sarà tenuto solidalmente pel pagamento sì degl'interessi, che del capitale prezzo.

VII. Pende a questa R. Pretura la lite intentata dall'esecutata Amalia Facchin Peruzzi al confronto di Francesco Biasin per nullità di prenotazione e sequestro da esso riportato sopra fondi in Castelgomberto erano di ragione del di lei marito Luigi Peruzzi, quali essa Facchin intende avere validamente acquistati dal proprio marito coll'istromento 17 luglio 1862 atti Lodi. La massa concorsuale di detto di lei marito reso oberato stava per contestare la nullità ed inefficacia del detto contratto. In quella vece però a risparmio di spese, e a minor perdita di tempo si convenne al P. V. 14 novembre 1863, N. 1751, che il Giudizio definitivo sulla lite intentata dalla Facchin sarà operativo anco ai riguardi della massa, nei sensi cioè, che ove fosse respinta la di lei domanda, abbia a ritenersi nullo il contratto stesso anco nei rapporti della massa, e debbano quindi considerarsi senz'altro i fondi di appartenenza della massa medesima, e viceversa. Resta pertanto pattuita la condizione, che il pagamento del prezzo capitale della delibera quanto ai beni di Castelgomberto sarà a seconda del caso verificato ai rispettivi creditori, o sopra la graduatoria o riparto che venissero emessi nel processo concorsuale, in quanto fossero i fondi ritenuti d'appartenenza della medesima o sopra la graduatoria e riparto che venissero emessi in questa sede esecutiva nel caso che fossero ritenuti i fondi stessi di proprietà della esecutante Amalia Facchin.

VIII. A questa stessa R. Pretura pende pure la lite intentata dalla massa concorsuale dei creditori dell'oberato Luigi Peruzzi con petizione 30 agosto 1864, N. 6554 relativo alla casa con adiacenze in Recoaro, che la esecutata pretende di sua proprietà. Anco relativamente quindi a detta casa con adiacenze si pattuisce la condizione, che il capitale prezzo dovrà dal deliberatario esser pagato ai rispettivi creditori in ordine ed a termini della graduatoria e riparto, che venissero pronunciati nella sede di concorso, in quanto fosse ammessa definitivamente la domanda della massa e della graduatoria e riparto, che nel caso contrario fossero emessi in questa sede esecutiva.

IX. L'acquirente conseguirà il possesso di diritto nel giorno 11 novembre immediatamente successivo a quello della delibera, e potrà chiederlo in via anco esecutiva del relativo Decreto; non potrà poi ottenere l'aggiudicazione se non sia pagato l'intero prezzo e sodisfatti gli obblighi tutti allo stesso incombenti quale deliberatario.

X. Le servitù, pesi di decima, quartese, pensionatico cui fossero o potessero essere soggetti tutti o parte dei fondi deliberati staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

XI. Dal giorno del possesso in avanti sarà pure a di lui carico il pagamento dei pesi pubblici tutti di qualsiasi natura inerenti ai fondi medesimi.

XII. Avrà obbligo il deliberatario di conservare le fabbriche in buon stato assicurandole e tenendole assicurate contro i danni degl'incendii per un valore non minore di quello di stima a tutto il giorno dell'integrale pagamento del prezzo, siccome fino al detto giorno dovrà coltivare i fondi da buon padre di famiglia, con proibizione assoluta di verificare qualsiasi scavo di piante e di mutare la loro coltivazione.

XIII. Le spese e tasse della delibera e volture, come pure le tasse di trasferimento della proprietà saranno a carico del deliberatario, oltre il prezzo d'aquisto.

XIV. Sopra i beni di cui si tratta erasi diretta anco dalla Ditta Giuseppe Motta di Milano la procedura esecutiva portandola fino alla già eseguita stima giudiziale dei beni in Castelgomberto, il cui Protocollo è inserto nell'istanza odierna di subasta, ed il quale risparmiò quindi il bisogno di un'appendice alla perizia odierna per l'applicazione dei corrispondenti numeri della mappa provvisoria. Si convenne quindi, che la spesa di questa perizia e relativa istanza di pignoramento siccome le altre tutte della procedura odierna introdotte dal sig. Pietro Peruzzi, cominciando dall'istanza di pignoramento fino all'ultimazione della procedura dovranno essere pagate in preferenza di tutti i creditori dietro giudiziale liquidazione e potranno quindi i signori Peruzzi e Motta chiedere l'immediato respettivo pagamento con semplice istanza corredata dalla liquidazione del giudice, tanto sopra le somme depositate in Giudizio quanto direttamente dai compratori, nel cui caso saranno calcolati i relativi importi a deconto del prezzo.

XV. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si attrovano, senza alcuna garanzia nè responsabilità della parte esecutante.

XVI. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte degli obblighi a lui incombenti come deliberatario, potrà aver luogo il reincanto a tutta di lui responsabilità, spese, pericolo, fermo il deposito già verificato, e ciò ai riguardi di garanzia della parte esecutante e creditori inscritti.

Beni da subastarsi.

Lotto I.

In Comune di Recoaro.

Casa ad uso di Albergo Contrà Giava con adiacenze, in mappa stabile ai NN. 147, 158, sub I, II, 159 sub I, II, 160, con porzione della corte al N. 152 per pert. cens. 0.30, colla rendita complessiva di L. 24:60, in mappa provvisoria a porzione del N. 6652 e porzione del N. 6653, A, B, stimata fior. 3200.

Lotto II.

In Comune di Castelgomberto.

Pert. cens. 0.47 di terreno con casa soprapposta con adiacenze ed orti, in mappa stabile ai NN. 356, 625, colla rendita di L. 50:01, e nella provvisoria al N. 851 stimato fior. 1338:94.

Pert. cens. 2.20, di terreno con soprapposta casa in mappa stabile ai NN. 724, 725, 999, 1000, colla rendita di L. 32:03, stimato fior. 595:19.

Pert. cens. 3.61, di terreno in Contrà S. Fermo in mappa stabile al N. 707, colla rend. di L. 21:08, stim. fior. 196:12.

Pert. cens. 22.18, di terreno in Contrà Pozzola, in mappa stabile ai NN. 40, 41, colla rendita di L. 196:07, stimato fior. 1728:18.

Pert. cens. 9.48 di terreno denominato le Pozzole, in mappa stabile al N. 732 colla rendita di L. 85:90, stim. fior. 751:25.

Pert. cens. 2.25, di terreno denominato Brustolon al N. 60, della mappa stabile, colla rendita di L. 16:75, stim. fior. 201:50.

Pert. cens. 4.69, di terreno detto Campo da Borda, in mappa stabile ai NN. 727, 729, colla rendita di L 34:41, stimato fiorini 361:12.

Pert. cens. 13.87, di terreno detto i Quattro campi, in mappa al N. 741, colla rendita di L. 123:31, stimato fior. 1075:36.

Pert. cens. 13:82, di terreno detto Prà davanti case, in mappa stabile ai NN. 722, 723, 997, 998, colla rend. di L. 81:56, stimato fior. 975:43.

Pert. cens. 19.86 di terreno detto i due Campi ed i tre Campi in mappa stabile al N. 714, colla rendita di L. 123:64, stimato fior. 1540:18.

Pert. cens. 4.06, di terreno prativo, in mappa stabile al N. 640, colla rend. di L. 26:59, stimato fior. 371:26.

Totale fior. 9234:53.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Valdagno, 7 giugno 1867.
Il Reggente, BENDA.

N. 1106. 3. pubb.

EDITTO.

Dietro nuova istanza di Malvina e Laura Turri di Occhiobello in confronto di Banzi Alfonso e Giuseppe di detto luogo, si terranno nel locale di residenza di questa Pretura nei giorni 6 13 e 20 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al primo e secondo esperimento al prezzo di stima che è di fior. 3682 od a superiore, e nel terzo anche ad inferiore, semprechè però questo basti a sodisfare i creditori inscritti.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima qual deposito gli verrà restituito qualora la delibera venga fatta a favore di altro offerente.

III. Il deliberatario dovrà rifondere entro giorni 14 al procuratore della esecutante tutte le spese della procedura dietro liquidazione del giudice e pagare inoltre anche le pubbliche imposte che fossero insolute e relative all'immobile subastato.

IV. Dovrà pure esso deliberatario entro giorni 30 da quello della delibera versare nella Cassa dei depositi giudiziali la somma di delibera trattenendosi l'importo del deposito e delle spese e tasse pagate.

V. Ogni pagamento dovrà essere effettuato in monete d'oro o d'argento di giusto peso, al corso della piazza di Rovigo, escluso il rame, la moneta erosa e qualunque surrogato alla specie metallica.

VI. Qualora il deliberatario mancas e in tutto od in parte all'adempimento degli obblighi sovraesposti dovrà rispondere di tutti i danni derivanti alla parte esecutante ed esecutata, nonchè ai creditori inscritti.

VII. Le spese tutte posteriori alla delibera compresa la tassa di trasferimento staranno a carico del deliberatario.

VIII. La parte esecutante non presta alcuna garanzia e vende lo stabile nello stato in cui si troverà al momento delle rispettive licitazioni.

Immobile da subastarsi.

Casa civile con adiacenze e terreno sottopostovi, situata in Comune di Ochiobello tra confini a levante Luigia Turri Guerrieri, a mezzodì Strada comunale detta Savonarola, a ponente Menoni Gioachino, Guernieri dott. Francesco, a tramontana dagli eredi fu Antonio Lugli, Bedani Teresa detta Belungia e Negni Angelo, descritto in Censo ai NN. 223, 225, 345, di pertiche cens. 10.50, e rend. di a. L. 172:33.

Il presente sarà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia ed affisso nei luoghi soliti di questo Capoluogo, ed all'Albo pretoreo.

Dalla R. Pretura,
Occhiobello 16 marzo 1867.
Il Pretore, RIGONI.
Saladini, Canc.

N. 2843. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Maniago rende noto che, sopra odierna istanza, N. 2843, della R. Procura di finanza veneta, rappresentante l'Intendenza delle finanze in Udine ed in confronto di Domenico Paron fu Andrea, detto Cilli, di Barcis, avranno luogo nel locale di sua residenza, sotto la sorveglianza di apposita Commissione giudiziale, nei giorni 25 giugno, 15 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta per la vendita dei fondi sottodescritti, pel debito di fior. 173:04 v. a. per l'importo di capre depositate ed accessorii, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita cens. di a. L. 7:74, importa fior. 67:72 1/2 di n. v. a., invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta degl'immobili deliberatigli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento dell'intiero prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati: dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Udine, Distretto di Maniago, Comune censuario di Barcis, in mappa ai NN.:

1295, Prato di pert. cens. 0.75, rend. a. L. 2:20.

1312, Prato di pert. 0.34, rend. L. 1.

1348, Prato di pert. 0.44, rend. L. 1:29.

1383, Prato di pert. 1.58, rend. L. 3:25.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo, nel Comune di Barcis, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Maniago, 29 aprile 1867.
Il Pretore, GUALDO.
Brandolisio, Diurn.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 19 giugno. N. 164.

ASSOCIAZIONI.

Per VENEZIA, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le PROVINCIE, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La RACCOLTA DELLE LEGGI, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla GAZZETTA, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 3 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

Domani, essendo chiusa la Stamperia, non comparirà il giornale. Se vi saranno notizie straordinarie, pubblicheremo un apposito Supplimento.

VENEZIA 19 GIUGNO.

Secondo l' *Etendard* è stata già presentata alla Porta la Nota collettiva delle Potenze garanti della Grecia, colla quale le domandano che proceda ad un inchiesta coll' assistenza dei delegati delle varie Potenze. Questo progetto si attribuisce da qualche tempo alla Corte delle Tuilerie, e per tal modo essa sarebbe riuscita ad effettuarlo. Coloro che credono che il viaggio dei Sovrani possa mutar la faccia del mondo, non mancheranno certo di credere, e per verità non senza una certa ragione, che questa Nota sia stata appunto il frutto dei colloqui coll' Imperatore di Russia e con Stanley.

L' *Etendard* aggiunge che la Porta non aveva ancora risposto; ma il ***Mémorial diplomatique*** vorrebbe sapere invece quali fossero le disposizioni di quel Governo, e ciò ch' esso sarebbe inclinato a rispondere. « Secondo le nostre informazioni, dice il suddetto ***Mémorial***, la Sublime Porta ha già ammesso in principio l' opportunità de l' inchiesta, ma il Divano insiste affinchè l' inchiesta stessa sia affidata unicamente a commissarii turchi, in modo da non compromettere l' indipendenza sovrana della Turchia coll' ingerenza delle Potenze garanti in una questione puramente d' amministrazione interna. A ciò le Potenze garanti rispondono che la questione cretese presenta una grande analogia con l' insurrezione della Siria, in occasione della quale la Porta ha ammessa l' inchiesta comune coi garanti del trattato del 1856. Non è già per intervenire negli affari interni della Porta, ma per mantenere l' integrità dell' Impero ottomano, scopo principale del trattato del 1856, che le Potenze garanti propongono oggi un' inchiesta relativa ai torbidi sanguinosi dell' isola di Candia. »

Si può dubitare che l' inchiesta sia una soluzione. Fatta l' inchiesta, le Potenze troverebbero forse, quando dovessero proporre una soluzione, le stesse difficoltà che provano ora per mettersi d' accordo. Ma egli è certo però che, se la Sublime Porta non volesse accettare se non un' inchiesta fatta da lei, l' inchiesta darebbe risultati così meschini, che le Potenze garanti non potrebbero assumerne in alcun modo la responsabilità.

La grande questione è piuttosto quella di sapere se lo Czar e l' Imperatore si sono messi d' accordo a Parigi, e a questo proposito troviamo nella *Patrie* il seguente articolo firmato Drèolle, il quale ha tutta l' apparenza d' un comunicato, e che pare tanta acqua buttata sul fuoco, per calmare le troppo fervide speranze, che il viaggio dello Czar ha suscitate. La *Patrie* non respinge la supposizione che il viaggio dei Sovrani a Parigi abbia in sè una garanzia di pace, ma non vorrebbe che sopra quel viaggio si facessero ipotesi troppo arrischiate.

« È egli possibile, essa chiede, che i Sovrani e i loro ministri abbiano potuto, nelle poche ore, che non erano assorbite dalle feste officiali, esaminare la situazione politica e trattare a fondo le questioni pendenti? Noi ne dubitiamo. Circolano a questo proposito informazioni, delle quali dobbiamo ragionevolmente dubitare. Il campo delle ipotesi è vasto, in simili casi, e coloro che lo percorrono ora si danno un merito assai facile, poichè non è possibile nè di affermare, nè di negare. » Egli è vero che la *Patrie* aggiunge che ad ogni modo « è ragionevole ammettere che la presenza dei due Sovrani, la cui visita era per sè stessa, per le ultime circostanze, un fatto politico considerevole, *servirà ad attenuare il carattere di certi incidenti politici ed a facilitare nell' avvenire i rapporti che saranno imposti dagli avvenimenti.* » Ma questa aggiunta non può però togliere all' articolo della *Patrie* un certo carattere di scetticismo, a proposito delle ipotesi forse troppo rosee, che si fanno da qualche tempo in certi circoli politici, sulle conseguenze delle visite imperiali e reali all' Esposizione di Parigi.

Dall' altra parte sembra che nemmeno questo, che alcuni vorrebber chiamare *portentoso* viaggio, sia riuscito a fare il gran miracolo, il solo, che potrebbe ristorare le finanze dell' Europa, vogliam dire il disarmo; poichè un dispaccio, che ci giunge in questo momento, ci annuncia che il rapporto della Commissione sul bilancio presentato al Corpo legislativo e al Senato francese, dice che *le previsioni circa le spese militari saranno sorpassate.* E questo annuncio ci viene nello stesso tempo che le leggi della pace, quelle sulla libertà della stampa e sul diritto di riunione, sono rimandate al novembre prossimo. Richiamiamo pur l' attenzione sopra il dispaccio di Vienna, il quale reca un' estratto d' un articolo della *Gazzetta di Vienna*, che accenna chiaramente ad una freddezza di rapporti abbastanza pronunciata tra la Corte di Vienna e quella di Pietroburgo.

Dell' Imperatore Massimiliano non abbiamo alcuna notizia positiva; sebbene però si vada facendo strada l' opinione, da noi sostenuta sin da principio, che, non essendo stata eseguita subito la sentenza, sia sperabile che la vita di Massimiliano sia salva. Oggi un dispaccio annuncia che l' illustre prigioniero domanda di essere giudicato da un Congresso nazionale. Ma, se pure egli ha fatto questa domanda, non vi sarà alcuno che creda che possa essere esaudito. Juarez non convocherebbe certamente un Congresso nazionale pel solo scopo di giudicare Massimiliano. Il Congresso potrebbe dargli poi altre noie, ed egli farebbe cosa più spiccia, se cedesse innanzi alle pressioni americane e lasciasse libero il suo sfortunato avversario.

Lo stesso dispaccio aggiunge che Massimiliano possa esser bandito, e questa sarebbe la miglior soluzione, che potesse esser presa, per salvare l'onore di Juarez, e dell' Europa, e specialmente della Francia, per la quale sarebbe un onta non lieve un simile assassinio. E a Parigi se ne sono accorti, poichè il Senato ha preso l' iniziativa d' una protesta contro la possibilità che il diritto delle genti, che protegge i prigionieri di guerra, possa esser violato.

Ieri assistemmo ad una di quelle sacre cerimonie, che segnano un' epoca nella vita d' un popolo, poichè rappresentano un principio, una fede, una storia di passate sciagure e di sudati trionfi.

Alle ore 3 e 1/2 il nostro Sindaco unitamente alla Commissione governativa composta del co. Ricciardi, del deputato Plutino, del prof. Lattari, dell' ab. Camodeca, del cons. Frugiuele, del cap. Domenico Lombardo, del cav. Memmo, e di altri, accompagnato da alcuni assessori e dai Sindaci di Treviso e di altre città vicine che, con patriottico pensiero, vollero colla loro presenza fare più bella la festa, si recò a bordo del r. piroscafo *Europa*, onde ricevere le ossa dei nostri martiri. Il cap. Domenico Chinca era pronto alla consegna, alla quale pure assistevano uffiziali della regia Marina in stretta tenuta. Aperto l' elegante sarcofago, che conteneva le ossa, i piccoli sacchi di tela bianca, entro cui erano state collocate a Cosenza, furono distintamente chiusi in tre casse di larice, foderate di zinco, con una piastra di rame, che ne indica il nome e le tre casse vennero di bel nuovo deposte nell' urna, per estrarle nella Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo. Il sarcofago tutto di legno di palisandro, con ornati e rilievi e coi nomi dei tre martiri a parole rilevate in acciaio, foderato nell' interno di stoffa gialla di seta, verrà dal Municipio religiosamente conservato con una lapide, che indichi l' uso a cui fu destinato, ed eterni la memoria della brava e leale Cosenza, tanto affezionata alle reliquie de' nostri eroi, e tanto nobile verso la città nostra.

Alla cerimonia assistevano pure il R. Prefetto, comm. Torelli, il consigliere delegato cav. Bianchi ed altri cospicui personaggi.

Levata l' urna dal bordo e deposta nella barca funeraria a ciò destinata, e sulla quale, oltre il fido servo dei Bandiera, salirono alcuni del corpo degli artiglieri veneti Bandiera e Moro, mentre altri stavano ammucchiati in barche vicine, preceduto dalla musica della Guardia nazionale fra le torce funebri, in mezzo alle rappresentanze delle varie Associazioni accorse coi loro vessilli, alle deputazioni degli emigrati triestini, istriani, di Gorizia e trentini e degli scolari istriani, il mesto corteo si mosse lentamente in mezzo ad uno stuolo di innumerevoli gondole, fra le quali notammo pur molte appartenenti alla Casa reale, non ultimo segno dei sentimenti magnanimi del Re nostro, da cui partiva il decreto, che restituiva a Venezia le ossa de' suoi figli, e taluna con uffiziali della R. Marina.

Per tutta la lunghissima via, che dalla punta dei Giardini pel gran Canale e per le Fondamente nuove conduce a San Giovanni e Paolo, fra le bandiere parate a lutto, fu una marcia trionfale indescrivibile, fu una continua ovazione, un' affettuosa e commovente dimostrazione di entusiasmo di tutto il popolo accorso, che come in giorno di festa solenne aveva abbandonato i fondachi e le officine, per venire a rendere l' estremo ufficio a queste grandi individualità del passato.

Giunto il corteggio al Campo di San Giovanni e Paolo, l' urna venne deposta sopra un palco provvisorio, finchè gli oratori ebbero agio a parlare. Tutta la piazza era gremita di gente, quale a memoria d' uomo nessuno ricorda; intorno ed in Chiesa facevano spalliera la nostra Guardia nazionale e gli allievi dei Licei Foscarini e Marco Polo, delle Scuole reali e di altri Istituti, mentre deputazioni della Guardia nazionale di Treviso, di Rovigo e di altre città erano venute ad associarsi alla nostra mesta allegrezza ed a far parte di questo lutto solenne. Fanciulline vestite a bruno della scuola diretta dalla Selles e fanciulli dell' Istituto del maestro Rossi recavano, le prime, ghirlande di fiori, i secondi, torci funerei dietro la bara.

Parlò per primo l' on. deputato co. Ricciardi, che fu intimo amico dei Bandiera e con tanto onorevole e patriottica cura ne tenne viva negl' Italiani la memoria. Egli pronunciò un discorso, del quale abbiamo potuto raccogliere quanto segue:

Non senza una profonda emozione io prendo a parlare, pensando al luogo ove sono, all' eletta cittadinanza che mi circonda, ai tempi mutati ed alle sacre reliquie che ci stanno dinanzi.

Nel 1827 (fan 40 anni oggi appunto) io visitai per la prima volta Venezia, e tutto io sento ribollire il mio sangue, ricordando ciò che provai nel vedere l' austriaca divisa e i cannoni dello straniero in piazza S. Marco, con accanto le micce accese. Ora imagini ognuno quale esser debba l' animo mio, nel risalutare redenta quella Venezia, che miserrima schiava lasciai, e nel vederla assistere con pia riverenza all' apoteosi de' suoi magnanimi figli.

Ieri l' altro si onorava da noi la memoria di Scarsellini, Zambelli e Canal, i quali col loro sacrifizio sublime ribadivano nelle menti il gran pensiero italiano, già penetrato per ogni dove.

Oggi Moro e i Bandiera onoriamo, che chiamerò precursori, siccome quelli, che l' unità nazionale primi tentavano d' incarnare. Ad onta del tanto sangue sparso a redimerla da' suoi più generosi, sonno profondo dormiva l' Italia, quando i fratelli Bandiera fermarono di scuoterla ad ogni patto, tentar la gran prova o morire, e, non curando i conforti, che il Mazzini da Londra, il Fabrizi da Malta, ed io da Parigi, lor volgevamo di scegliere all' alta impresa tempo e luogo meglio opportuni, col prode Ricciotti, Anacarsi Nardi, ed altri pochi animosi, gittaronsi nelle Calabrie, quasi certi del loro fato, e solo desiderosi di ridestare in Italia, per via d' un gran fatto, il sacro fuoco di libertà. Ma, a dimostrare vie meglio l' intento loro, riferire mi basti le ultime parole dell' ultima lettera da loro scrittami da Corfù: *Chiamate gl' Italiani ad imitare l' esempio*! E vi dirò io qual fosse il cuor loro, quando vel dice abbastanza ciò ch' e' scriveano nell' ultima lettera da loro vergata in Cosenza: *Proseguite e non vendicate!*.. Poche ore dopo e' cadevano sotto i colpi omicidi; ma quale fra noi non preferirebbe la sorte loro a quella di chi permettea s' uccidessero, cioè di quel Ferdinando II, che, dopo un regno esiziale di 29 anni, moriva divorato da misteriosa, orribile malattia, ed ancor più dai rimorsi?

E chi non rammenta fra voi l' impressione generale e profonda prodotta dall' annunzio dell' orrida strage dei 25 luglio del 1844, non che in Italia, nel mondo..? Chè fino in America splendide esequie in onore dei nove caduti erano celebrate!.. E chi non sa che dai martiri di Cosenza venivano i primi impulsi alla riscossa del 1848, riscossa preparatrice dei fatti del 1859 e 1860, ma soprattutto dell' immortale fazione dei mille?

Così tutto si lega quaggiù in modo provvidenziale, e dal male si genera il bene, dalla sventura la gloria, e dal dolore la gioia.

L' illustre oratore chiudeva il suo dire, in mezzo agli applausi, facendo una viva antitesi fra le feste attuali di Roma e la grande cerimonia patriottica di Venezia.

Indi l' esimio prof. Francesco Lattari così all' incirca esprimevasi:

Signori!

Io non so se potrò raffrenare la mia commozione per dire poche parole sui mortali avanzi dei tre illustri martiri Veneziani a noi presenti, a fine di farmi interprete dei sensi delle mie natali Provincie che sono state il campo del loro martirio; ma se non potrò aver tanto impero sull' animo mio, parlerò in quel modo che saprò meglio, *farò come colui che piange e dice.*

Nella rigenerazione d' Italia ogni regione della Penisola ha avuto una parte speciale e gloriosa. Il nostro mirabile risorgimento è il prodotto d' un complesso di operazioni differenti, armonicamente compiute in località diverse. Il ricordare parti siffatte non è vanto municipale, ma bensì storica giustizia.

La città di Venezia alle tante sue glorie antiche e recenti aggiunge quella di aver dato la culla ai grandi patriotti, i quali, prima del 1848, hanno concepito e tentato di attuare il primo concreto disegno del Regno d' Italia. Costoro sono stati i fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, secondati da Domenico Moro. Tutte le anteriori idee di unificazione italiana, o sono state vaghe ed incompiute, o sono state congegnate sotto altra forma politica.

Le Calabrie, o signori, tra le Provincie del Napoletano, ai loro antichi vanti di resistenza ad ogni malvagia signoria, accoppian quello di avere energicamente combattuto la borbonica tirannide, e soprattutto di aver quasi sempre assunto l' iniziativa in ogni sollevazione di quelle Provincie. La cospirazione italiana del 1843 fu ordita in modo da scoppiare ad un tempo nelle Romagne e nelle Calabrie. Questo fatto fu il motivo pel quale le mie natali Provincie furono prescelte dai fratelli Bandiera a campo della loro ardua intrapresa.

L' idea, quindi, del Regno d' Italia nella sua attual forma ed estensione, è stata concepita da tre Veneziani e bandita in Calabria, estimata da essi, dopo l' insurrezione cosentina del 15 marzo 1844, la terra più adatta per tentarne l' attuazione. Sì, o signori, i nobilissimi spiriti che hanno informato queste venerande reliquie, sono stati quelli che hanno ideato il presente Regno d' Italia, e le Calabrie sono state la regione in cui hanno iniziato l' esecuzione del loro disegno.

Quell' intrapresa, audace oltre ogni dire, se per varie cagioni ebbe allora infelice risultamento, siccome era da prevedersi e siccome gli stessi Bandiera avean preveduto, ha avuto in seguito effetti grandi e meravigliosi. Essa fu il germe di tutte le posteriori fazioni che han prodotto l' unità italiana. E la città di Cosenza nel luglio 1844, colla strage da che fu insanguinata, presentò il lagrimevole spettacolo di un olocausto di patriotti di pressochè tutte le italiane Provincie, di patriotti Napoletani, Calabresi, Romagnoli, Lombardi, Veneti e Modenesi, affratellati dal patrio amore e dalle palle omicide.

Quel memorabile avvenimento stabilì ad un tempo particolari legami tra le Provincie Venete e le Calabresi, tra la città di Venezia e la città di Cosenza; a quel modo in cui tra le persone appartenenti alla stessa famiglia novelli vincoli rendono la parentela più stretta ed affettuosa.

La Calabria sarà sempre altera d' essere stata il campo dell' impresa dei Bandiera, d' essere stata la terra in cui gli animosi Veneziani hanno innalzato il primo vessillo del Regno d' Italia. Epperò l' amorosa sollecitudine, con cui ha custodito le loro ceneri e onorato la loro memoria, è stata un sacrosanto tributo di riconoscenza e di ammirazione verso quei martiri immortali. E se essa ha restituito gli avanzi dilettissimi di quegli eroi alla città natale, come qui religiosamente si visiterà la loro tomba novella, colà nella stessa guisa si visiterà il sito della loro tomba primitiva.

Ed io, nel prender parte agli onori che questa città rende ai reduci avanzi de' suoi immolati figliuoli, non so chiudere più convenevolmente le mie parole, che con ripetere le parole profferite da Emilio Bandiera innanzi alla Commissione militare che li mandò a morte. Quell' animoso giovine, nella difesa che in nome di tutti i suoi consorti presentò alla indicata Commissione, dettò le seguenti espressioni, che leggo nella sua scrittura originale, da me gelosamente conservata.

« Si deve trascinare sul Tevere un principe » Italiano, e là, in mezzo ai maestosi avanzi dei » nostri grandi trapassati, imporgli una corona » le cui gemme dovrebbero riflettere su tutte le » italiane provincie; mettergli in mano, prima dello » scettro, una spada temprata a morte di quei » 400,000, nati di là dall'Alpi, e per umiliarci di qua » discesi e dirgli: Sire, stringete con noi, venti- » quattro milioni, un patto di solenne amistà; noi » vi eleveremo sul trono più bello dell' univer- » so; a montarvi vi faranno sgabello i nostri ca- » daveri, e ad adornarlo spargeremo sangue e cre- » sceremo in virtù. Se di tanto ci mostreremo » capaci, se tanto in alto vi avremo elevato, vo- » gliate allora, Sire, stenderci in ricambio una » mano paterna, dirci figli e non servi, a voi in- » feriori, eguali fra noi, sottomessi a Dio, al Re » che gli abbiamo chiesto, ed alla legge che ab- » biamo accettata. »

Questi voti per la massima parte sono stati soddisfatti. Quel principe, che essi allora invano desiderarono, si è poscia rinvenuto, nel Re Vittorio Emanuele, il quale non ha avuto d' uopo d' esser trascinato per intraprendere la redenzione d' Italia, giacchè ha operato da sè col core di vero italiano, colla prodezza d' intrepido soldato. Pure il Re medesimo ha detto che, se l' Italia è fatta, non è ancora compiuta. È d' uopo quindi che sì grande opera abbia il suo compimento, che l' edifizio sia coronato. E noi, o signori, oggi non potremmo onorar meglio la memoria dei Fratelli Bandiera e di Domenico Moro che unendoci alle loro aspirazioni per quella parte in cui non sono ancora effettuate. E perciò su queste salme sacrificate per l' unità della nostra Penisola, in questa città Regina dell' Adriatico e patria di tanti uomini immortali, formiamo il fermo proponimento di dare tutta l' opera nostra, insieme col Re, per compiere l' Italiana redenzione nell' eterna Città, in Campidoglio.

Dopo tale discorso vivamente applaudito, il consigliere comunale Dall' Acqua Giusti proferiva le seguenti affettuose parole di addio:

Se un' altra voce qui s' ode sui feretri di questi diletti estinti, non è per aggiungere parole o concetti dopo que' valentissimi, che recarono ad essi tributo di lode e di ammirazione da quel suolo, che tinsero del loro sangue e in nome di tutta l' Italia.

A me resti l' addio concittadino, l' addio non già mesto, ma oggimai solenne e trionfale.

Gloria a voi generosissimi spiriti! Nel toccare questa terra che vi diede la vita, non io credero che restino esanimi le vostre spoglie, che non risentano un soffio di vita, che non rispondano al nostro saluto, che non esultino di questi eventi sospirati sì a lungo, e nella cui sicura previsione, incontraste la morte. Grande fu l' animo vostro, o Attilio Bandiera, o Emilio Bandiera, o Domenico Moro, e grandissima debb essere, ed è, la venerazione onde l' Italia intera circondò la vostra memoria, la quale da ventitre anni significa amore di patria per quanti sanno che cosa significhi il nome d' Italia.

Gloria a voi! Riposate in queste mura, ove dormono le ceneri di coloro che salvarono l' Italia e l' Europa dalle armi ottomane. Voi ci vedrete sul vostro tumulo, non già piangenti, ma orgogliosi di quest' aure che voi respiraste. Voi ci vedrete memori di que' giorni, in cui Venezia resistette nel nome vostro dagli spaldi conquassati di Marghera, e di quelli dolorosi che poi successero, e di questi ultimi anni d' indomita annegazione e di costanza; imperocchè, io lo giuro sulle vostre ceneri sacre, Venezia non fu indegna di voi!

E se il calle che non è per anco sgombro da tutte le spine, se lo sforzo tuttavia faticoso del procedere innanzi, ci affievolisse la lena, se la vista delle afflizioni de' buoni, e quella ch' è la maggiore d' ogni sciagura, la turpe baldanza de' rei, ci agghiacciasse il cuore, noi ritempreremo la nostra fede presso le sante vostre ossa, e nel fremito ch' esce da quelle d' immortale amore di patria.

Gloria a Voi! Per voi saranno immarcessibili quelle corone, che non fioriscono che sui sepolcri dei martiri della patria.

Da ultimo il prof. Tamburlini, con slancio commovente, chiesto permesso al Sindaco, si fe' a salire la tribuna e pronunciò parole gentili, a que' generosi che conservarono ed accompagnarono le spoglie dei martiri di Cosenza, ma dimenticandosi, forse nell' entusiasmo del momento, quanto la sera innanzi avea deciso il Consiglio comunale. Toccò quindi della benemerenza di quella città verso la nostra, e come pareagli di sodisfare il comune voto, col leggere i seguenti versi, ispirati da grato animo alla città di Cosenza:

VENEZIA A COSENZA

SONETTO.

Dalla Marina, che fu un dì mia gloria,
Mandai tre figli al calabrese lito,
Che devoti o alla morte o alla vittoria,
L' Unità dell' Italia aveano ambito.

Ma il borbonico piombo, ahi ria memoria!
Nel tuo vallon gli spense di Rovito,
E fra i Martiri suoi l' itala storia
Segnò i lor nomi con l' eterno dito.

Or tu, Cosenza, con gentile affetto,
Lor, che vegliasti con assidua cura,
Morti riduci della madre al petto.

Morti? No, no: ch' io vivi ancor li veggio
Di quella vita che immortale dura...
Quanta mercè, Cosenza mia, ti deggio!

Dopo di ciò il sarcofago, dai militi del corpo Bandiera e Moro, venne portato nella Chiesa, parata a lutto, ov' ebbe luogo una breve cerimonia religiosa. Fra gli astanti potemmo notare le cugine dei Bandiera, il cognato di essi e i fratelli di Domenico Moro.

La bara restò per tutto il resto della giornata esposta al pubblico, guardata da un picchetto della Guardia nazionale.

Questa mattina poi, alle ore otto, la Commissione governativa, in concorso del nostro Sindaco, procedette all' apertura del sarcofago e alla tumulazione delle ossa nelle tre arche, diligentemente approntate, intonacate all' interno di uno strato fittissimo di cemento idraulico, già asciutto, e nelle quali non è a temersi che penetri umidità.

Il cap. Domenico Chinca aprì l' urna, e le cassette, ad una ad una, vennero deposte nella fossa coi fiori e colle ghirlande, che da Cosenza a qui non le avevano mai abbandonate.

Il consigliere d' appello Frugiuele, membro della Commissione cosentina, prima che si chiudessero le arche, pronunciò un toccantissimo addio a quelle sante reliquie, che dalla sua terra calabrese erano state con tanta venerazione conservate e che cedeva a malincuore solo a Venezia libera, la quale avea diritto di serbarle al rispetto dei presenti e ad esempio dei venturi. Ricordò la coincidenza dei giorni, in cui quelle ossa vennero portate all' onore del trionfo, con quelli in cui le nobili anime, ch' esse racchiudevano, furono spente dalla tirannide.

La voce dell' oratore era agitata per interna commozione e più d' uno degli astanti sentì umido il ciglio alla pietosa ricordanza.

Così ebbe fine questa solenne cerimonia, nella quale Venezia die' novella prova di quell' immenso amor patrio ch' è qui instintivo in tutti i cuori, e onde andrà celebrata prima fra le città italiane.

Ci si perdoni però qui in fine l' espressione di un sentimento di vivo dolore che abbiamo provato nell' udire muto l' *Europa*, allorchè consegnava alla città il prezioso deposito, muti i bastimenti della R. marina, muti i fortini di S. Giorgio, allorquando il funebre convoglio loro passava dinanzi, silenzio reso ancor più palese dal contrasto delle fucilate, che alcuni cittadini di quando in quando sparavano a supplire il vuoto e dal contrasto col magnanimo atto del nostro Re, che destinava un bastimento della r. Marina ad eseguire il trasporto di quelle sacre ceneri; l' espressione di un sentimento di dolore parimente vivissimo nel vedere il modo col quale fu apparecchiata e disposta la grande cerimonia. Non era così, che, quando nei tempi della servitù noi sognavamo tempi migliori, c' immaginavamo che le nostre Autorità cittadine avrebbero organizzato questo trionfale corteo. Ma Venezia ha salvato l' onore di Venezia, ed i militi Moro e Bandiera, la Guardia nazionale e la popolazione intiera, colla sterminata, commovente, indescrivibile partecipazione, che presero alla festa sublime, hanno, più che con qualsiasi pompa esteriore, colla spontaneità dell' affetto dimostrato

Che l' antico valore
Ne gl' Italici cor non è ancor morto.

Festa dello Statuto nella Provincia di Venezia.

Abbiamo ricevute da tutti i Comuni della nostra Provincia le relazioni delle feste dello Statuto, e ne offriamo ai nostri lettori un complessivo riassunto. Da per tutto, i paesi furono imbandierati, nei capiluoghi si fece la rivista della Guardia nazionale dalle principali Autorità. La banda nazionale rallegrò dovunque le solennità, ed ogni cosa procedette nel massimo ordine.

Il difetto delle cerimonie religiose non ha punto menomata la civile festività, e diede anzi occasione di apprezzare il senno delle popolazioni, che rispettarono negli altri quelle libertà, di cui sono gelose per sè medesime.

Nel Distretto di *Venezia*, ommettendo di riassumere la descrizione, che abbiamo già data, di ciò che venne fatto a Venezia ed a Murano; nel Comune di *Burano* furono distribuite ai militi le medaglie commemorative della campagna del 1866; la banda nazionale sonò fino a sera, e terminò la giornata con generale illuminazione e con fuochi d' artifizio; e nel Comune di *Malamocco*, ebbero luogo la stessa distribuzione di medaglie, illuminazione ed i fuochi.

Nel Distretto di *Mestre*, il capoluogo fu splendidamente illuminato; ed un gran banchetto patriottico nella sala del teatro ed i concenti delle bande nazionali allietarono la solennità.

Nel Distretto di *Dolo*, il capoluogo si distinse per sussidii elargiti ai poveri, per deliberazione del Comune e per oblazioni private. Vi furono

due banchetti di fratellanza, un ballo pubblico popolare, la generale illuminazione, i fuochi d'artifizio e una festa di ballo di società.

Nel Comune di *Campolongo*, il parroco celebrò la messa, e poi trasferitosi all'ufficio comunale, lesse un discorso caldo di patrio affetto.

Nel Comune di *Gambarare*, furono estratte a sorte quattro doti a quattro ragazze prossime al matrimonio; la illuminazione fu generale e ricca; la serata terminò con una festa di ballo nel Casino sociale. La Guardia nazionale di questo Comune si unì con quelle dei Comuni di Mira e di Oriago, e, in seguito a discorso del Sindaco vennero fatti viva clamorosi alla invocata unione dei tre Comuni in uno solo; bell'esempio che meriterebbe di essere imitato.

Nel Comune di *Campagna*, vennero distribuiti soccorsi ai poveri, e refezioni ai militi della Guardia nazionale.

Nel Comune di *Camponogara* ebbe luogo il giuramento dell'ufiizialità della Guardia, la messa ed un discorso del parroco.

Nel Comune di *Fiesso*, il discorso venne fatto dal Sindaco, che distribuì sussidii ai poveri, ed intervenne alla colezione dei militi.

Nel Comune di *Fossò*, egualmente furono elargiti soccorsi agl'indigenti, si prestò il giuramento dalla ufficialità della guardia, vi fu bivacco, e poi pranzo al Municipio.

Nei Comuni di *Mira*, *Oriago* e *Strà*, pure furono dispensati sussidi ai poveri, ed ebbero luogo fratellevoli banchetti. La illuminazione della Mira e di Oriago lungo il canale, riuscì veramente incantevole, e brillante la serata nel casino sociale. Il Sindaco a Stra pronunciò un patriottico discorso.

Nel Comune di *Vigonovo*, ebbe luogo la messa, il discorso del Sindaco, un ballo campestre, che durò fino al mattino, una generale illuminazione, e furono distribuiti premi agli alunni delle scuole.

Nel Distretto di *Chioggia*, la festa fu resa più solenne in città per la distribuzione avvenuta in quel giorno della somma elargita da S. M. nella recente sua visita. Fu eseguita una tombola per iscopi di beneficenza. La città fu generalmente illuminata, e nel teatro fu cantato un inno di circostanza, espressamente scritto dal sig. Chinossi, e musicato dal maestro Martini.

Nel Comune di *Cavarzere*, venne in quel giorno prestato il giuramento dagli uffiziali della guardia nazionale, e furono distribuite 30 grazie ai poveri.

Nel Comune di *Pellestrina*, ebbe luogo lo spettacolo popolare della cuccagna, la illuminazione ed i fuochi d'artifizio.

Nel Distretto di *Mirano*, la rivista, oltre alla guardia, venne fatta agli alunni delle Scuole, e furono distribuiti premii ai più meritevoli. Quattro doti furono estratte, e venne imbandito sulla pubblica piazza un pranzo a 40 poveri. Un ballo popolare e la generale illuminazione posero fine alla giornata, resa ancor più lieta per affratellamento colla Guardia nazionale di Mira, per ispari d'artiglieria, e per la proclamazione dei nomi di tutti i Miranesi che presero parte alle guerre dell'indipendenza italiana.

Nei Comuni di *Pianiga* e di *S. Maria di Sala* furono estratte alcune doti per giovani maritande.

Nel Comune di *Noale*, venne dispensata farina a 100 famiglie povere, vi fu discorso del Sindaco, pranzo delle Autorità e graduati della Guardia nazionale e membri del Circolo patriottico; rassegna ai militi delle Guardie, illuminazione e fuochi d'artifizio. In questo giorno, con nobile divisamento, fu votato il programma pel trasporto delle ceneri di Pier Fortunato Calvi.

Nel Distretto di *S. Donà*, il Comune del capoluogo largì sussidii ai poveri, dispose un banchetto patriottico ai militi volontarii. Illuminazione, fuochi e spari, e lo spettacolo popolare della corsa nel sacco. Vi fu discorso del Sindaco.

Nel Comune di *Musile*, si prestò il giuramento degli uffiziali, vennero dispensati sussidii ai poveri, sussidii che furono pure elargiti nel Comune di *Fossalta di Piave*, insieme a tre doti.

Nel Comune di *Ceggia*, ebbe luogo lo spettacolo della cuccagna, la distribuzione di sussidii ai poveri e di due doti.

Nel Comune di *S. Michiele del Quarto* fu dispensata farina ai poveri, ed ebbero luogo due banchetti.

Nel Comune di *Meolo*, oltre i sussidii ai poveri, venne a questi erogato il prodotto di una tombola. La banda musicale suonò tutto il giorno, in un'elegante barca addobbata.

Nel Comune di *Cavazuccherina*, oltre ai sussidii ai poveri, furono date alla chiesa 50 lire, in compenso delle cere state rubate il giorno prima; vi fu poi ballo popolare ed illuminazione.

Nel Comune di *Torre di Mosto*, furono distribuiti dal Sindaco, del proprio, otto premii agli alunni più meritevoli delle Scuole; vi fu banchetto della Guardia nazionale, con discorso del Sindaco. Alle famiglie bisognose venne spedito a casa il vitto, onde tal giorno fosse festeggiato in ogni famiglia. La sera terminò con un ballo popolare.

Nel Comune di *Grisolera*, venne prestato il giuramento dagli uffiziali della Guardia nazionale, vi fu discorso del Sindaco, pranzo di 40 coperte in piazza, illuminazione e fuochi. Con quanta unanimità e spontaneità corcorsero alla festa gli abitanti del capoluogo, con altrettanta pertinacia si astennero i villici. A onore del vero segnaliamo tal fatto in questo microscopico Comune.

Nel Comune di *Noventa di Piave*, furono distribuiti i brevetti di nomina ai graduati della Guardia, e sussidii ai poveri. Nella sera, gran cena di società, fuochi di bengala, illuminazione, ed ascesa di pallone areostatico.

Nel Distretto di *Portogruaro*, i sussidii ai poveri furono elargiti per gran parte dal Comune ed in parte dal Vescovo. Furono estratte pure 10 doti. Un ballo popolare sotto elegante padiglione, e che durò fino al mattino, concorse a rendere animatissima la solennità, resa più brillante dalla generale illuminazione e dai fuochi d'artifizio.

Nel Comune di *Pramaggiore*, il parroco ha celebrata la messa e forono distribuiti sussidii ai poveri. Egualmente vi fu la messa nei Comuni di *Annone*, *Cinto* e *Concordia*, e la distribuzione di sussidii. In quello di *Annone* poi, venne dato pure lo spettacolo popolare della cuccagna.

Progetto di legge sullo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Ecco il progetto di legge che fu presentato dal ministro di grazia e giustizia, nella tornata dell'8 corr.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della nazione

RE D'ITALIA.

Art. 1. Sono aboliti, dal giorno in cui andrà in vigore la presente legge, tutti i vincoli feudali che ancora sussistono nelle Provincie della Venezia e di Mantova, sopra beni di qualunque natura, compresi i vincoli derivanti da donazioni di Principi.

Art. 2. La proprietà e l'usufrutto dei beni soggetti a feudi, i quali per loro natura sono liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, restano negli attuali investiti od aventi diritto alla investitura.

La piena proprietà delle due terze parti dei beni soggetti a feudi, che per loro natura non siano liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, si consolida negli attuali investiti, od aventi diritto alla investitura; e la proprietà dell'altra terza parte è riservata al primo od ai primi chiamati, nati o concepiti al tempo della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862, ed ancora viventi al momento che la presente legge andrà in vigore. L'usufrutto della totalità di questi beni continuerà ad appartenere agli attuali investiti od aventi diritto alla investitura durante la loro vita.

Rimarranno però fermi gli accordi, che fossero stati stipulati a termini del paragrafo 5 della legge 17 dicembre 1862, fra le persone chiamate alla successione feudale.

Art. 3. La divisione dei beni potrà essere promossa tanto dagli attuali investiti, quanto dai primi chiamati contemplati nell'articolo precedente.

Art. 4. Lo Stato non potrà, dopo la pubblicazione di questa legge, promuovere o continuare contro i possessori dei beni feudali alcuna procedura di caducità o riversibilità in virtù della legge e degli usi feudali, nè pretendere verun indennizzo o compenso per lo scioglimento del vincolo feudale, salvo quanto è disposto nell'articolo seguente.

Non sarà egualmente dovuto allo Stato il pagamento di alcuna competenza in virtù di decisioni di affrancazioni già emanate, e non ancora eseguite al momento della pubblicazione della presente legge, salvo nella parte che riguarda il capitale corrispondente alle prestazioni, di cui nell'articolo seguente.

Se la decisione di affrancazione è stata eseguita, e pagato l'intiero compenso dalla stessa stabilito, lo Stato non potrà esigere alcun'altra prestazione ordinaria e straordinaria alla quale era tenuto il vassallo. Se il compenso non fosse pagato che in parte, lo Stato esigerà quanto manchi a completare il capitale delle prestazioni, a norma dell'articolo seguente.

Art. 5. Le annue prestazioni in danaro od in generi, che giusta i titoli d'investitura o la consuetudine feudale fossero dovute dai possessori dei beni feudali, saranno conservate come rendita fondiaria, e potranno essere dai debitori affrancate, pagando cento lire di capitale per ogni cinque di annua prestazione.

Le prestazioni in natura si calcoleranno in danaro, secondo i prezzi presi per base nel censimento; e, se non furono apprezzate, in proporzione di quei prezzi.

Le prestazioni, che vengono sodisfatte in modo di laudemio, saranno riscattate, pagando la metà del laudemio medesimo. I pagamenti e le affrancazioni saranno regolati dalla legge 24 gennaio 1864, N. 1636, nei casi dalla stessa contemplati, al quale effetto sarà essa pubblicata nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

Art. 6. I signori dei feudi privati non potranno quind'innanzi pretendere indennizzo o compenso veruno per lo svincolo del nesso feudale; salvi gli effetti delle sentenze di affrancazione passate in giudicato. Continueranno bensì ad esigere le prestazioni annuali, e le straordinarie di laudemio, o tolonio, loro dovute, giusta i titoli d'investitura o di consuetudine feudale, dai possessori di beni feudali, i quali potranno affrancarle, secondo è disposto nell'articolo precedente.

Art. 7. Colla presente legge non s'intenderà pregiudicato ai diritti di proprietà o d'altra natura acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali.

Parimente non s'intenderanno colpite dalla presente legge le istituzioni enfiteutiche ed altre simili, che, sebbene si trovino impropriamente denominate feudali, non hanno tuttavia gli essenziali caratteri dei feudi.

Art. 8. È soppressa la Commissione di allodializzazione già instituita in Venezia.

Le questioni, che insorgessero per l'affrancazione delle prestazioni feudali od altri oggetti dipendenti da questa o dalla precedente legge, saranno promosse davanti i tribunali ordinarii, secondo le norme generali di competenza.

Art. 9. Sono soppresse la Corte feudale in Venezia e le altre sussidiarie già esistenti.

Sono pure abrogate le disposizioni portate dalla sovrana Risoluzione 21 ottobre 1845, ed il disposto del § 86 della Norma di giurisdizione 20 novembre 1852.

Le ventilazioni di eredità feudali pendenti sono tolte; e gli atti dimessi saranno restituiti alle parti, rimesse ad esperire le loro pretese nella via ordinaria civile.

Art. 10. La legge 17 dicembre 1862 è abrogata, in quanto sia contraria alle disposizioni della presente legge.

Questione del Lucemburgo.

Sono stati distribuiti alla Camera dei deputati i documenti diplomatici concernenti la questione del Lucemburgo. I più importanti per noi sono quelli che riguardano la parte avuta dall'Italia nella soluzione della questione stessa. Fu quella la prima volta, che l'Italia venne ammessa ad una conferenza in qualità di grande Potenza. Crediamo utile pertanto di riassumere questa parte dei documenti.

Il Governo italiano, fin dal 19 aprile, incaricò il suo rappresentante a Londra di far conoscere a Lord Stanley, che l'*Italia sarebbe lietissima di poter unire i suoi sforzi a quelli dell'Inghilterra*, nell'interesse della conservazione della pace.

Precedentemente, cioè il 16 aprile, il ministro italiano a Parigi scriveva al ministro degli affari esterni:

« Una guerra tra la Francia e la Prussia sarebbe una sì grande sventura per l'umanità, un pericolo sì grave per molti Stati d'Europa, un regresso così deplorevole nella via della civiltà, che veramente i Gabinetti d'Europa non possono non fare ogni possibile sforzo per evitare il conflitto.

« Il Governo del Re è specialmente interessato al mantenimento della pace fra due nazioni, a cui fu stretto da vincoli di alleanza, ed a questo titolo, egli è autorizzato a fare uffizii di moderazione presso i Gabinetti di Parigi e di Berlino. Posso assicurare l'E. V. che tali uffizii di conciliazione e di prudenza sarebbero veduti con sodisfazione dal Governo francese. »

Il rappresentante italiano a Londra, così rispondeva, in data del 23 aprile, al nostro ministro degli affari esterni:

« Sig. ministro,

« Appena ricevuto il telegramma, che annunziava l'arrivo di dispacci importanti, scrissi a lord Stanley, che mi ricevette oggi alle 4.

« Brevemente riassunto l'oggetto del dispaccio del 19 aprile, ed esposti alcuni concetti generali, diedi lettura di quel documento a sua signoria.

« Lord Stanley senza esitare mi disse che la risposta sarebbe breve, ma, sperava egli, sodisfacente. Il ministro degli affari esterni della Regina provava viva sodisfazione nel vedere che noi volevamo cooperare al mantenimento della pace. Egli riconosceva quanto erano disinteressati i motivi, che ci facevano agire. Non v'era dubbio che la voce d'Italia riuscirebbe utilissima per condurre le cose a buon termine, e però approvava che noi offrissimo i nostri buoni ufficii nella questione del Lucemburgo. »

È pur notevole il seguente dispaccio indirizzato al ministro del Re a Vienna ed all'incaricato d'affari a Pietroburgo, in data del 30 aprile:

« . . . . Nella prima occasione, in cui la S. V. si recherà presso il Principe Gorciakoff (il barone di Beust), ella non deve indugiare a condurre il discorso sopra la questione europea, suscitata dal conflitto franco-prussiano, relativo al Lucemburgo. Mantenendosi nei limiti delle istruzioni ricevute, ella potrà svolgere quei due punti cardinali della politica esterna, che possono riassumersi nel fermo proposito in cui siamo, di cooperare nel miglior modo possibile al mantenimento della pace, e di mantenerci, nel tempo stesso, liberi da qualsiasi impegno verso l'esterno.

« Questa nostra situazione e questi nostri intendimenti pacifici, dovevano necessariamente determinare il nostro contegno, a fronte di complicazioni politiche, dalle quali l'Italia, anche tenendosi fuori della lotta, non avrebbe potuto ricevere se non danno. La posizione speciale, createci da recenti vincoli di alleanza colla Francia e colla Prussia, ci metteva in grado di officiare quei due Governi, per indurli a sentimenti di conciliazione. Abbiamo il fermo convincimento, che il linguaggio tenuto dai rappresentanti del Re a Parigi ed a Berlino, avrà potuto contribuire a facilitare le vie di un componimento, che noi vivamente desideriamo.

« Nel tempo stesso, il regio ministro a Londra riceveva l'incarico di rivolgersi a lord Stanley, per fargli conoscere tutto l'interesse che noi mettiamo alla conservazione della pace, ed esprimergli l'intenzione del Governo del Re, di unire a questo scopo i nostri sforzi a quelli della Gran Brettagna.

« Ora gli affari del Lucemburgo sono entrati in un nuovo periodo, nel quale, senza che la crisi abbia perduto tutta la sua gravità, non è però più così imminente il pericolo di un conflitto.

« La proposta di riunire una conferenza a Londra, accettata dalla Francia e dalla Prussia, è una prova dello spirito di conciliazione, che anima le due parti principalmente interessate, e noi speriamo che un accomodamento possa facilmente trovarsi, dacchè i due Governi si mostrano disposti a discuterne i termini in una riunione delle Potenze.

« Come già le dissi in un mio recente telegramma, l'Italia non ripete dal trattato del 1839 alcun titolo legale d'intromissione nelle cose del Lucemburgo, ma stimiamo che le Potenze farebbero opera di sana politica, chiamandoci a partecipare ad atti, che toccano direttamente la tranquillità generale d'Europa ed i suoi futuri destini.

« Noi speriamo che esse sapranno ben valutare di quanta importanza sarebbe per l'Europa, che noi non rimanessimo fuori dei concerti, che saranno presi a Londra.

« Gradisca, ecc.

« *Firmato* — F. DI CAMPELLO. »

Contemporaneamente il nostro ministro degli affari esterni scriveva quanto segue al ministro del Re d'Italia a Berlino:

« La proposta di una conferenza a Londra, accettata dalla Francia e dalla Prussia, dimostra che le due parti sono animate da eguale spirito di conciliazione, e noi speriamo che un componimento riuscirà facile a conseguirsi fra due Governi, che si mostrano disposti a ricercarne le basi e le condizioni in una conferenza.

« Come ella disse benissimo nei rapporti indirizzatimi, se noi, non avendo firmato i trattati del 1839, non abbiamo un diritto legale d'ingerenza in una quistione, nella quale non abbiamo sin qui figurato come parte contraente, a noi non manca un titolo reale per intervenire in tutto ciò che può giovare a ristabilire la pace e la tranquillità in Europa.

« La posizione dell'Italia nella quistione che attualmente si agita fra le Potenze, può, infatti, essere considerata sotto due punti di vista diversi. Non avendo noi firmato i trattati anteriori, che hanno retto sin qui il diritto pubblico europeo, non siamo in alcun modo vincolati dagl'impegni positivi, che nascerebbero dall'aver sottoscritto quegli atti diplomatici. Ma sarà forse ad un punto di vista così ristretto ed esclusivo, che si dovranno ormai esaminare le quistioni che possono dar luogo ai più serii conflitti fra le nazioni? E se anche si volessero prendere i trattati anteriori come punto di partenza delle discussioni, non è egli vero, che una conferenza, chiamata a ricercare le condizioni di una pace durevole, dovrebbe prefiggersi, anzi tutto, lo scopo di condurre ad un generale riconoscimento dello stato presente delle cose, e direi quasi, ad una specie di convalidazione, per parte dell'Europa, delle mutazioni considerevoli, che si sono operate in questi ultimi tempi?

« Noi crediamo che, se la conferenza di Londra dovesse anche limitarsi ad esaminare unicamente gli affari del Lucemburgo, la sua influenza morale eccederebbe pur sempre i limiti della quistione che le sarebbe proposta.

« Considerando le cose sotto questo aspetto, di certo più largo e più esatto, ella comprenderà, signor conte, che il nostro diritto di prender parte ad una riunione delle Potenze, non manca dell'appoggio di buone e solide ragioni. Non è però mio intendimento soffermarmi per ora a dare a questo argomento tutto lo sviluppo che merita; bisogna che prima l'Europa si renda conto essa stessa del grande interesse, che ha, di vedere chiamata l'Italia a sedere nei suoi consigli.

« L'Italia porterà nel concerto europeo un elemento potente d'ordine e di pace.

« Interessato più d'ogni altro ad evitare le perturbazioni che potrebbero compromettere o ritardare il compimento dell'opera interna, alla quale rivolge ogni suo sforzo, il Governo italiano non può prefiggersi altro scopo, fuorchè quello di contribuire alla conciliazione dei grandi interessi europei sulle più larghe e più solide basi.

« Le Potenze, che ora c'invitassero ad associare la nostra azione alla loro opera collettiva di pacificazione, farebbero atto di politica savia ed accorta.

« Di questi pochi concetti, scritti sotto la prima impressione di un inaspettato cambiamento di situazione, ella potrà valersi per fare una comunicazione in questo senso al signor conte di Bismarck. La S. V. conosce a fondo la situazione politica dell'Italia nei suoi rapporti colle altre Potenze, e però saprà dare alle mie idee lo sviluppo che comportano. Gradisca, ec. »

« *Firmato*: P. DI CAMPELLO. »

Il Governo inglese rispose allora che nella prima seduta della conferenza lord Stanley avrebbe proposto che s'avesse ad invitare l'Italia a prendervi parte. Gli altri Governi, pur lasciando l'iniziativa all'Inghilterra, dichiararono che avrebbero veduto con piacere l'ammissione dell'Italia alla Conferenza. Il nostro ministro degli affari esteri scriveva in data del 2 maggio quanto segue al marchese d'Azeglio, ministro del Re a Londra:

« Dappoichè la S. V. sarà probabilmente chiamata a rappresentare il Governo italiano nella conferenza che sta per aprirsi in Londra, è bene che io sin d'ora le dia quelle generali istruzioni, che le potranno essere necessarie.

« Stando alle informazioni ch'ella mi ha favorito, e che da molte parti mi vengono confermate, la conferenza avrà per iscopo la firma di un protocollo o d'un trattato, le condizioni ed i termini dei quali sarebbero a quest'ora intesi fra le Potenze, che assunsero l'opera della conciliazione. Il componimento che verrà proposto sarà quello medesimo che noi abbiamo appoggiato coi nostri buoni uffici a Berlino. Ne formeranno le basi la neutralizzazione del Lucemburgo, l'evacuazione del presidio prussiano dalla fortezza, e la dichiarazione della Francia, di rinunziare all'annessione del Granducato e ad ogni qualsiasi acquisto di territorio.

« È adunque probabile ch'ella non avrà che ad associarsi ai rappresentanti delle altre Potenze neutrali, le quali, come noi interessate ed intente a mantenere la pace in Europa, saranno concordi nel proporre un componimento, che la Francia e la Prussia saranno liete d'accettare.

« Il di lei contegno nella conferenza deve essere adeguato alla nuova posizione che ci è fatta. Noi siamo invitati per la prima volta a prender parte ad una deliberazione europea, a titolo di Potenza direttamente interessata a tutto ciò che riguarda la tranquillità generale. Ma appunto per ciò, converrà ch'ella con ogni studio eviti tutto ciò che potrebbe sembrare farci propendere più verso l'una che verso l'altra delle Potenze impegnate nella vertenza, che si tratta di sciogliere. A tenersi in questa via di stretta imparzialità, le gioverà probabilmente procedere d'accordo con l'Inghilterra, la quale, nella presente questione, sembra avere interessi interamente conformi ai nostri. Che se per avventura a lei occorressero più ragguagliate istruzioni, io mi affretterò d'inviargliene in tempo.

Gradisca, ecc.

« *Firmato*, P. DI CAMPELLO. »

Gli sforzi dell'Italia erano benissimo accolti dalla Prussia. Il ministro del Re a Berlino scriveva quanto segue al ministro degli affari esterni:

« Il signor Di Thiele mi ha dichiarato, in nome del conte di Bismarck, che il Governo prussiano aveva apprezzato il sentimento, che aveva dettato la nostra condotta e la forma che avevamo scelta con tanta misura e delicatezza. Io veniva incaricato di ringraziare il Gabinetto di Firenze. Noi avevamo agito da veri amici. Qui non si era mai dubitato delle nostre disposizioni amichevoli nel presente e nell'avvenire, come in passato. Del resto, esse sono reciproche. »

La Russia dichiarava che non *poteva a meno di veder con piacere l'Italia prendere il posto che le spettava in una riunione di Potenze europee, e che, a suo avviso, nessuno le vorrebbe ormai contestare*.

Simile linguaggio tenevano le altre Potenze.

L'impressione che si riceve da questi documenti è favorevole. Essi segnano una bella pagina nella storia della nostra diplomazia.

ITALIA.

Assicurasi che Tonello ritornerà a Roma dietro invito uffiziale del Governo pontificio al Governo italiano, per riprendere i negoziati. Così la *Cronaca Grigia*.

La *Gazzetta Piemontese* dice che, per poco che glielo permetta lo stato di salute, per il giorno 21 corr., il generale Garibaldi si recherà a Napoli.

Scrivono al *Corriere Mercantile*:

La missione del generale Durando, per ottenere l'occupazione di molte posizioni strategiche dei confini Abruzzesi e Campani alle nostre truppe, a fine d'estirpare il brigantaggio, è un fatto verissimo, sebbene da taluno negato. Ma è vero eziandio, che farà fiasco quasi completamente, perchè il Governo pontificio non vuole concedere alle nostre truppe se non un diritto di passo in certe gole o lingue di terreno confinante.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, in data del 15:

Lieta, sebbene tarda notizia da Maddaloni.

Ieri mattina, alle 8 1/2 ant., la locomotiva per prima corsa di prova, toccò i Ponti della Valle, movendo da Caserta.

Leggiamo nella *Cronaca Grigia* del 18:

Una terribile scena di sangue ha posto in lutto la famiglia del distinto generale Pallavicino... Egli aveva, fino dallo scorso anno, preso in moglie una signora di Salerno; ora, da un dispaccio giunto ieri in Milano, risulterebbe che il valoroso generale accecato dal dolore di una ingratissima sorpresa, abbia, in un impeto di giusto sdegno, scaricato un revolver sulla consorte, che restò cadavere nel letto. Vuolsi che un uffiziale dei bersaglieri sia gravemente compromesso verso il generale, siccome causa funesta di questo dolorosissimo fatto.

FRANCIA

Leggesi nella *France*: « Si domanda quando potranno aver luogo i dibattimenti riguardo all'attentato del bosco di Boulogne. Credesi con qualche fondamento, che l'istruzione potrà esser chiusa negli ultimi giorni di questa settimana. Le energiche dichiarazioni di Berezowski, il quale persiste a sostenere ch'egli non ha complici, semplificano di molto l'informazione. Tuttavia si pretende che un numero abbastanza grande di persone furono interrogate nell'ipotesi che Berezowski non fosse se non un attore isolato, faciente parte d'una cospirazione. Il prigioniero è tuttora alla Conciergerie. Non è vero ch'egli sia ora ammalato, come si buccinava: benchè abbia sofferto in seguito alle sue ferite, la febbre lo ha abbandonato a poco a poco. »

AUSTRIA

La *Gazzetta Narodowa*, di Leopoli, parla d'un gran concentramento di truppe russe in Podolia e in Bessarabia. Il movimento di truppe fra Stary-Konstantinow e Kamieniec, è considerevole e incessante. Un campo di 3000 uomini di cavalleria si stabilì in questi giorni a Krasilow.

Zagabria 12 giugno.

Oggi, dopo il mezzodì, vi fu a Fiume un grave tumulto. Parecchi facchini entrarono per forza nel locale del Ginnasio. Furono fatte in pezzi le panche, stracciati i libri, distrutto il Gabinetto di fisica, saccheggiata la camera del direttore. La Luogotenenza sta aspettando una denunzia scritta con tutti i particolari. Un altro telegramma dice: Benchè il Ginnasio di Fiume sia stato chiuso questa settimana per ordine dell'Autorità, oggi esso fu preso effettivamente d'assalto, per opera del partito antinazionale. Ne furono rovinati tutti i mobili, i libri scolastici, le mappe; ed uno studente, che per caso trovavasi nello Stabilimento, fu malconcio e messo in pericolo di vita.

Zagabria 15 giugno.

La *Gazzetta di Zagabria* scrive: « Il Comitata di Fiume deliberò spontaneamente d'impedire qualunque disordine. A tale scopo destinò 12 funzionarii, e gl'impiegati del Comitato ebbero ordine di viaggiare il paese. Il primo vice-capo del Comitato, sig. Voncina, si recò in persona a Buccari e Krasica. Trovò la città di Buccari adorna di bandiere ungheresi. A Proputnik incontrò il giudice di sede sig. Urpani, da cui fu consigliato di tornarsene indietro, per quanto gli era cara la vita, perchè il giorno innanzi il sig. Urpani era stato insultato a Krasica, e colpito con sassi dalla popolazione aizzata contro di lui. Mentre que' due funzionarii conversavano insieme, minacciavali a Proputnik lo stesso pericolo. Visto che quivi tornava inutile il loro soggiorno, il sig. Urpani si recò a Buccari e il sig. Voncina a Krasica, dove ormai regnava la massima quiete, perchè la plebe insorta era frattanto partita per Buccari. I giudici di sedia Oto e Padavic, con alcune persone di scorta, vennero a Proputnik senza essere informati di quanto era accaduto, e furono ricevuti anch'essi a sassate, avendo inutilmente eccitato la molitudine a sciogliersi. Altro partito non rimaneva, che quello di sottrarsi al furore di quella plebaglia. Il sig. Urpani poi non andò a Buccari, ma Hreljln, dove non isfuggì alla plebe infuriata, che lo fermò, lo maltrattò, e gli tolse un'arma che aveva indosso. » (*Triester Zeit.*)

RUSSIA

La *Gazzetta di Mosca* spera che, al ritorno dello Czar, « la quistione d'Oriente, ora in uno stato di somma tensione, non tarderà ad essere risolta. Alessandro ci porterà dal suo viaggio, o una pace definitiva, o la guerra. Gli affari d'Oriente sono al punto, in cui una soluzione decisiva è inevitabile. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 giugno.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 18 giugno.*)

Presenti 30 consiglieri.

Il *Sindaco* dà notizia, che avendo egli telegrafato al Municipio di Cosenza, il felice arrivo dell'*Europa* colla Commissione e colle spoglie dei Bandiera e di Moro, ebbe risposta telegrafica assai cortese, e ne dà lettura. Il Consiglio per acclamazione manda un saluto affettuoso e riconoscente alla città di Cosenza.

L'assessore *Marini* invita a mandarlo pure alla città di Mantova, che ci ha conservate le reliquie delle vittime di Belfiore; e il Consiglio vi aderisce per acclamazione.

Il consigliere *Lombardo* propone che sieno stampate a spese del Municipio le poesie scritte a Cosenza a onore dei nostri martiri.

Dopo di che l'assessore *Reali*, seguendo l'ordine del giorno, propone al Consiglio di approvare, in base all'art. 15 della legge 4 maggio 1848, le operazioni del Consiglio di ricognizione della guardia nazionale, che ha funzionato provvisoriamente dal 7 dicembre 1866 finora, e di aggregare al Consiglio legale di ricognizione in qualità di aggiunti 60 membri, dei quali propone il nome. La parte e tutti i nomi sono approvati complessivamente, con voti 27 affermativi, contro 4 negativi.

Lo stesso assessore *Reali* domanda quindi la sanatoria o approvazione al contratto stipulato dal Municipio cogli eredi Pisani, per pigione del palazzo del Comando della Guardia nazionale per la durata di un novennio.

Dietro osservazione del consigliere *Franceschi*, la deliberazione viene sospesa fino alla discussione del preventivo.

L'assessore *Vivante* propone l'acquisto per Lire 2200 della bottega a piè del ponte di san Pantaleone, acquisto che viene approvato.

L'assessore *Reali* domanda sanatoria del convegno fatto colla Società del tiro a segno provinciale per la costruzione di un bersaglio provvisorio a S. Marta, che è approvata.

Finalmente il *Sindaco* domanda alla Commissione del bilancio, quando leggerà il suo rapporto, ed il cons. Giuriato risponde che il rapporto sul consuntivo 1866 sarà letto venerdì sera.

Dopo di ciò la seduta fu levata a mezzanotte e rimessa appunto a venerdì sera.

— Per acquietare le apprensioni, delle quali il consig. Fadiga si era fatto interprete nella seduta serale del 12, crediamo opportuno di pubblicare testualmente la risposta dell'assessore Berti, a proposito delle condizioni igieniche dell'Ospitale pei cholerosi di Santa Fosca:

« Non è vaghezza di favellare che mi faccia prendere la parola in luogo del mio onorevole collega, dott. Marini, ma la circostanza, che la scelta del palazzo Diedo ad Ospitale pei cholerosi fu fatta nel 1865 dalla Giunta sanitaria, cui ebbi l'onore di appartenere, e posso quindi meglio di ogni altro esporre i criterii che guidarono quella scelta.

Tre erano gli scopi, cui dovevasi attendere:

Che fosse un sito di accesso facile e pronto:

Che il locale fosse ampio, aerato suscettibile di molte interne divisioni, e possibilmente isolato dai circostanti abitati:

Che fosse in condizioni tali, da essere prontamente allestito.

Il primo era chiesto dal debito di umanità verso gl'infermi. Il cholera è morbo, che coglie improvviso, e rapidissimamente uccide; l'arte può qualche cosa contro di esso, se a tempo invocata, ma se le prime ore vanno perdute, non resta al medico che contemplare a braccia conserte l'inesorabile opera della morte. L'idea, dunque, di collocare quest'Ospitale in un'isola, era da respingersi affatto, quand'anche, come taluno voleva, si fosse trattato della Giudecca, sì perchè, dopo tutto, abitata da molta e povera gente, più accessibile al morbo, sì perchè discosta da due delle più popolose estremità di Venezia, Canaregio e Castello, e divisa da un canale, il cui tragitto, quando spirano gagliardi i venti di greco e di levante, e specialmente di notte, non è senza pericolo. I paurosi hanno i loro diritti, ma i cholorosi a mio credere, li hanno maggiori.

Il secondo era imposto dalla stessa natura del morbo. Non tutti i locali sono acconci a tale uopo: occorrono in essi accessi e scale molteplici, separazioni assolute tra i sospetti, i cholerosi ed i convalescenti; locali per Uffizii, per farmacia, per disinfezioni, per bucato, ed oltracciò, parecchie stanze di riserva, perchè se, a caso, nella parte sana del luogo, o nella sospetta apparisse il morbo, è di mestieri abbandonarla, ritirarsi altrove, finchè viene espurgata. Ora di parecchi edifizii esaminati in quell'epoca, nessuno offeriva condizioni migliori che quello di Santa Fosca, sia per l'ampiezza, l'aerazione, la moltiplicità degli accessi e delle scale, l'interna sapiente e comoda distribuzione, sia per l'esteriore suo isolamento, essendo per tre parti circuito da larghi canali, e per la quarta congiunto a due casucce, che potemmo prendere a fitto, e tenerle disabitate. Imperciocchè, o Signori, questa faccenda del contagio bisogna intenderla con discrezione; il contagio, appunto perchè tale, ha d'uopo, per comuni-

carsi, di un contatto qualsiasi; sia di persone o di cose, ma non deesi credere che le particelle contagiose possano uscire dalle porte e dalle finestre, traversare le vie, i canali, e diffondersi per la vicina contrada, altrimenti, se questo fosse, tornerebbero inutili le contumacie, i sequestri, gl'isolamenti, che, con tanto danno delle pubbliche finanze ed incomodo dei cittadini s'invocano e si mettono ad esecuzione contro di esso.

Il terzo scopo, finalmente, veniva suggerito dalla urgenza del caso. Il cholera ci minacciava da tutte parti; di ora in ora potevamo sentirlo scoppiato a Venezia; bisognava provvedere con tutta sollecitudine. Ebbene, Signori, negli angoli della nostra città, dove taluno avrebbe desiderato di erigere quel provvisorio spedale, non esistono che casipole, e se pur in mezzo ad esse sorge, memoria d'una passata grandezza, un qualche ampio edifizio, questo è in istato di mezza rovina, ed abitato da uno sciame di povera gente, cui non sarebbe stata nè facile nè pronta cosa intimare lo sloggio. Ed anche ottenuto ciò, dove il tempo di compiere i necessarii restauri?

Per tutte le quali ragioni, la Giunta d'allora fu condotta a scegliere quel palazzo, nè s'ingannò nella scelta. Sì, dirovvi cosa, che a voi, in massima parte stranieri alla scienza, che mi onoro di professare, farà più impressione di quanto v'ebbi a dire finora. Il cholera venne lo scorso anno a Venezia, e vi si diffuse; creò anzi parecchi centri d'infezione, fra cui vi annovero Castello, S. Moisè, la Giudecca, S. Cassiano, S. Marta, S. Nicola da Tolentino; non fuvvi al contrario vero centro d'infezione in Canaregio, e i dintorni poi dello spedale per largo tratto andarono esenti dal morbo. I paurosi, dunque, che sogliono ragionare *a posteriori*, e dedurre effetti da cagioni, cui non appartengono, dovrebbero nello spedale dei cholerosi vedere un preservativo contro il cholera, e abitarvi d'appresso. Che se, forti delle ragioni scientifiche, non abbiamo dato corso nel 1865, alle lagnanze dei vicini, ed abbiamo instituito quello spedale, meno potremmo darvi ascolto oggi che sta per noi la cresima della esperienza. Del resto, la speranza loro e la nostra dee essere quella, che per quest'anno e per molti di seguito, nè di quello, nè di altri spedali che s'avessero a sostituirvi, abbiasi a fare buon uso. »

I martiri di Cosenza. — Sappiamo che il nostro Sindaco invitò per domani in sua casa la Commissione governativa che assistette al trasporto delle ossa dei nostri fratelli, onde render loro gli onori dell'ospitalità. Sarà pur fatta una raccolta dei discorsi e delle poesie dette a Cosenza e qui, in questa solenne circostanza.

Il cognato d'Attilio Bandiera, sig. L. Graziani diresse la seguente lettera

Al chiarissimo cav. Emilio de Tipaldo.

Ieri sera avendo letto nella riputata *Gazzetta* di Venezia la sua bellissima iscrizione in occasione dell'arrivo in patria delle compiante ceneri dei miei parenti, condiscepoli ed amici, barone Attilio ed Emilio fratelli Bandiera, e Domenico Moro, quante grate ricordanze mi richiamò al pensiero! Ricordava con riconoscente animo il tempo in cui ella, nella sua qualità di professore, c'insegnava la storia, inspirando alle nostre giovani menti fervente amor di patria e generosi sentimenti. E fu tale insegnamento che preservò gli uffiziali della marina, che hanno avuto la fortuna di essere da lei educati, dal cadere in bassezze, e ci animò nel 1848-49 alla valida difesa di queste lagune, e a sopportare le persecuzioni, l'esilio ed il sequestro. Ed Ella stessa coll'esempio ha messo in pratica i suoi insegnamenti, avendo perduto il posto di professore dopo la morte dei Bandiera e del Moro, e la pensione, col ritorno dello straniero in queste contrade.

E così care ricordanze tanto più volentieri rendo ora pubbliche, quanto che, temendo di offendere la sua modestia, aspettava che mi si offerisse propizia occasione. E più propizia non poteva presentarmisi di questa, in cui con efficaci parole, onorando le ceneri de' suoi discepoli, Ella ha fatto conoscere che in tutte le circostanze non li ha mai dimenticati. E ciò torna a maggior sua lode, come torna a gran lode di tutti quegli estranei che sono accorsi a tributare testimonianza di affetto ad anime così generose.

Nel manifestare tali miei sentimenti non posso che ripetere il vivo rammarico per essere stati esclusi dal partecipare al mesto accompagnamento delle spoglie i più vicini congiunti fra' quali è lo scrivente cognato all'estinto Attilio. Perdoni, ottimo mio professore, lo sfogo di un cuore addolorato, ed Ella, memore dell'antica amicizia che la legava alla mia famiglia, continui a riguardare con la solita benevolenza ed affezione,

Venezia li 19 giugno 1867.

Il suo devot., L. Graziani.

Partenza. Apprendiamo dal *Veneto Cattolico*, che S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia è partito lunedì per Roma.

Telegrafi dello Stato. — Venne aperto l'Ufficio telegrafico di Cavarzere.

Ateneo veneto. — Venerdì sera, alle ore otto e mezzo, il prof. di fisica Antonio Mikeli terrà la seconda lezione orale di metereologia con esperimenti.

Si entra in Ateneo senza biglietto.

Riceviamo la seguente lettera:

« Pregiatiss. sig. redattore.

« Il giornale *L'Opinione* ha commesso l'errore di riportare il mio nome, tanto pel *sì*, quanto pel *no*, nella votazione 15 corrente dell'ordine del giorno Crispi.

« Leggendo riprodotto quell'errore dalla *Perseveranza* e dal di lei periodico, mi trovo indotto a dichiarare, che io votai per il *no*, come comparisce dagli atti, ov'è detto che votò per il *sì* il mio onorevole collega, Michele Rossi.

« Prego la di lei compiacenza a voler pubblicare questa rettificazione, e le sono con perfetta osservanza.

« Firenze 18 giugno 1867.

« *Devotissimo*,

« Alessandro Rossi. »

Associazione degli avvocati. — Sentiamo che la Commissione eletta nell'adunanza del 30 maggio p. p., coll'incarico di propugnare, mediante petizione al Parlamento e d'accordo colle altre Associazioni, il sistema della III istanza nella procedura civile in confronto di quello della Cassazione, terrà domani la sua prima seduta. Questa Commissione è composta degli avvocati comm. Caluci, cav. Diena, Giuriati, cav. Malvezzi e Stefanelli di Venezia, cui si aggiungono i membri delegati dalle altre Provincie, e cioè l'avv. Berti per Vicenza, l'avv. Cervesato per Rovigo, l'avv. Fornera per Udine, l'avv. Giuseppe Mandruzzato per Treviso, e l'avv. Smania per Verona. Le Curie di Belluno e di Padova credesi stieno scegliendo il proprio rappresentante.

Teatro Malibran. — Ieri sera la *Lucrezia Borgia* di Donizzetti fu acclamatissima. La *Vaneri* e *Patierno*, la *Tati* e *Coletti* fecero tutti del loro meglio; ma specialmente il *Patierno* fu in parecchi punti, per esempio nel duetto col soprano dell'atto primo, applaudito con vero furore. La *Vaneri* è sempre quella cantante di buona scuola, che noi abbiamo altre volte lodata, ed essa non venne meno a sè stessa nemmeno sotto le spoglie della terribile Lucrezia Borgia. *Noblesse oblige*. La *Tati* fu applaudita al suo brindisi. *Coletti*, a forza d'arte, va innanzi. L'orchestra, le decorazioni, massime se si tien conto del prezzo d'ingresso, sono sodisfacenti, e ci basterebbe forse che la gondola, che conduce Lucrezia Borgia nel primo atto, fosse un po' più presentabile. La musica è ancor fresca, e par fatta ieri. Essa ci fece lo stesso effetto che farebbe il vedere dopo molti anni un' amico giovine ancora come lo si era lasciato. Ciò è tanto più prezioso quanto è più raro.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 19 giugno.

Oggi ebbe luogo in Campo di Marte, alle ore 7 ant., la solenne distribuzione alle truppe della medaglia commemorativa per la guerra combattuta nello scorso anno.

In tale circostanza, il sig. luogotenente generale, Mezzacapo cav. Carlo, comandante generale della città e fortezza, dopo aver fregiato il petto di que' prodi dell'onorifico distintivo, indirizzava alla truppa le seguenti parole:

Uffiziali, sottuffiziali e soldati!

Alle nobili parole dell'illustre generale ch'è a capo di questo Dipartimento militare, e che io or ora vi faceva rammentare, poche di mie ne aggiungerò.

Cotesto pegno commemorativo della parte che ciascun di voi prendeva alle fatiche ed alle battaglie, per cui l'Italia giungeva alla quasi sua unità, nel rammentarvi con nobile sodisfazione un dovere adempiuto, vi ricordi altresì, che se molti sacrifizii costava il rendere la patria libera ed indipendente, molti ancora, e non minori, dovrà costarne per consolidarla e difenderla contro gl'interni ed esterni nemici.

Quando che sia, dovunque la voce del Re e della patria vi chiami in difesa del diritto e del suolo riscattato a prezzo di sangue e di martirio, voi, con l'usata abnegazione, saprete correre compatti e disciplinati sulle orme dei vostri capi, i quali saranno fieri di guidarvi sul sentiero del dovere e dell'onore.

Uffiziali, sottuffiziali e soldati!

A ciascuno il suo còmpito in questo periodo d'incessante lavoro, da cui dovrà uscirne la patria ordinata e forte. Ai poteri dello Stato il loro; a noi quello di stringere i legami della disciplina, di esercitarci nelle armi ed a quegli ordini, che potremo essere chiamati ad adoperare in campo pel bene inseparabile del Re e della patria.

In quel giorno moviamo fidenti e devoti al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia!*

Veniamo a sapere che il signor guardasigilli, ministro di grazia e giustizia e dei culti, con Decreto 14 giugno corrente, N. 2384, ha nominati sostituti procuratori di Stato in soprannumero:

1. Presso la Procura di Stato in Vicenza, l'Aggiunto di quel Tribunale provinciale, Antonio nob. Capra.
2. Presso la Procura di Stato in Padova, l'Aggiunto di quel Tribunale provinciale, Luigi Macola.
3. Presso la Procura di Stato in Rovigo, l'Aggiunto di quel Tribunale provinciale, Giovanni Tadiello.
4. Presso la Procura di Stato in Verona, l'Aggiunto di quel Tribunale provinciale, Ernesto Corsi.
5. Presso la Procura di Stato in Venezia, l'Aggiunto del Tribunale provinciale di Udine Carlo Mazzarolli, e l'Aggiunto della Pretura di Chioggia Emilio Carraro.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 18 giugno.

(✕) Oggi, la seduta si è aggirata sulla fine del bilancio del Ministero dell'interno e si è principiato quello del Ministero dei culti a cui si soppresse, dalla Commissione degli Uffizii, solo un milione. Bensì vennero soppressi 15 milioni al bilancio del Ministero della guerra. Vedremo come la intenderà l'onorevole ministro!..

Intanto oggi l'ha avuta vinta sulla domanda d'un credito straordinario di 1,380.000 lire, per trasformare le armi attuali dell'esercito. È notevole questa decisione parlamentare in un momento, in cui tutti i capi dei Governi europei sembrano unanimi nel riconoscere la necessità d'un disarmo generale degli eserciti, per rassettare le finanze esaurite e ruinate, soprattutto pel mantenimento degli eserciti permanenti ed in semi-stato di guerra!...

Veniamo al tema ch'è all'ordine del giorno: la conversione, cioè del già asse ecclesiastico, mediante una operazione finanziaria qualunque.

In primo luogo, vi annunzio che il sig. Erlanger, capo della Casa bancaria di Parigi è giunto ieri sera a Firenze, e stamane confabulò col ministro delle finanze e col presidente dei ministri, i quali hanno il convincimento che questa Casa sia la sola, o almeno la migliore con cui il Governo possa venire a capo d'una operazione finanziaria non rovinosa per noi, ed anzi feconda per la creazione di utili ed estese Società di credito, da stabilirsi in Italia in un prossimo avvenire, le quali ci tolgano al predominio, per non dire alla tirannia, d'istituzioni bancarie avide, gelose, ristrettive, assorbenti, e forse condotte da uomini, che si lasciano strascinare da malefici influssi politici, e da pregiudizii e rancori municipali.

Come forse saprete, la Commissione della Camera affidò ad una Sottocommissione l'incarico di formulare un contro progetto da surrogare alla convenzione Erlanger. È con questa Commissione che ora si dibatte il Ferrara. I due commissarii contro-progettisti, sono gli onorevoli Cortese ed Accolla.

Il signor Brasseur è partito da tre giorni pel Belgio. È una fuga?... È una urgente chiamata del conte Langrand-Dumonceau?... Le voci sono contradditorie.

Circa al processo che alcuni giornali dicevano esser già stato incoato dall'onor. Ferrara al Brasseur, malgrado tutto quel che dice oggi il *Corriere Italiano*, io vi confermo la notizia che vi diedi nell'ultimo mio carteggio, cioè che, sino a sabato scorso, il ministro di finanza non aveva presentato alcuna querela criminale. In quanto all'avere il suddetto ministro veduto personalmente il Mancini, come annunzia il *Corriere*, ciò vale per gli ultimi tre giorni, nè ciò oppugna in niun modo, a quanto io diceva nel carteggio citato, giacchè l'onorevole Mancini non era peranco tornato dalla Sicilia allorquando io lo scrissi.

Ed anco l'egregio corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino, scriveva alla stessa data del mio carteggio: « Il Langrand-Dumonceau « vuole intentare un processo al ministro delle finanze, per prevenire quello, che il ministro delle « finanze ha annunziato contro il Brasseur *e che « finora non è cominciato.* »

Del resto, si farebbe assai meglio se si pensasse un po' meno ai pettegolezzi, agli scandali, e si curassero un po' più gl'interessi vitali del paese. Che sotto il processo Ferrara-Brasseur vi sieno scandali interminabili, e che sia desiderabile non si parli più di questo vergognoso episodio, basti a dimostrarvelo, il sapere, che il Brasseur non è che un uomo di paglia, ch'egli non ha scritto una linea delle cinque lettere, che certi giornali si affrettarono di pubblicare, e che gli furono fatte sottoscrivere da persone d'un certo partito.

Io domando che cosa guadagna il paese dallo scoprimento di simili altarini?...

Oltre al sig. Erlanger, giunse a Firenze anche il banchiere barone Laffitte.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 18 giugno.*

(Presidente Mari.)

Si prosegue la discussione del bilancio del Ministero dell'interno, e lo si approva definitivamente.

Si passa indi a discutere il progetto per la trasformazione delle armi portatili.

Fambri trova che la riduzione che si vuole fare è una riduzione inutile. Facendo un confronto della precisione a cui si può arrivare in guerra, cita questo esempio: Mettetemi per esempio un bersagliere nella tribuna pubblica e ditegli: ammazzatemi il presidente del Consiglio; egli mirerà ed invece di ammazzarmi il presidente del Consiglio egli vi ammazzerà il guardasigilli.

(Questo esempio solleva l'ilarità universale.)

L'oratore esamina poi i bisogni di un esercito, i diversi modelli di fucili, le diverse esperienze ecc. ecc.

Egli sostiene che per esaminare questioni tecniche ci vogliono Commissioni di uomini tecnici perchè altrimenti le deliberazioni del Parlamento sopra tali materie diverrebbero pure finzioni. *(Approvazione.)*

L'oratore entra per conseguenza in moltissimi dettagli tecnici ch'è impossibile riprodurre. Egli conclude, raccomandando alla Camera le conclusioni della Commissione di cui egli è membro. Questa Commissione, pure accettando la domanda del Governo del credito di 1 380,000 lire, propone alla Camera il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare al più presto nella presente sessione un progetto di legge per la spesa necessaria alla provvista e fabbricazione di almeno 30,000 armi nuove a retro-carica ed a calibro ridotto, da esaurirsi entro il prossimo anno 1868. »

Dopo un discorso dell'on. Corte, altro membro della Commissione, chiede la parola l'on. Minervini (*Rumori*.)

Minervini dice che questa legge è inopportuna, perchè crede che dopo Sadowa è stato dimostrato che le battaglie non si vincono coll'istruzione, ma col coraggio. *(Oh! Oh!)*

Egli termina, proponendo che si faccia la spesa, ma che per coprirla si congedino tanti soldati quanti bastano per giungere alla somma di 1,380,000 lire, oppure si riduca di una spesa corrispondente il bilancio della guerra.

De Revel (ministro della guerra) conferma quanto già dissero i due membri della Commissione; sostiene che la trasformazione non impedirà per nulla la fabbricazione di fucili nuovi. Aggiunge che il Governo è disposto ad accogliere le offerte di una Compagnia la quale, fornita di potenti mezzi e di nuove macchine, intende stabilirsi in Italia.

Vorrebbe potere fornire fra 6 mesi tutti i bersaglieri e fra 18 mesi 130,000 uomini di fanteria di nuovi fucili, ma certo non può assumerne la responsabilità.

Rettifica certe asserzioni dei membri della Commissione per ciò che riguarda il presidente della Commissione tecnica, e prega caldamente la Camera a volere approvare il progetto di legge. *(Ai voti.)*

Araldi (relatore) parla lungamente ed a voce bassissima.

Parlano ancora gli on. Marsico, Bixio, Griffini e Corte dopo di che è approvata la chiusura.

È posto ai voti ed approvato l'ordine del giorno della Commissione, accettato pure dal ministro.

L'emendamento del deputato Minervini è respinto alla quasi unanimità.

È invece approvato l'articolo unico del Ministero, accettato dalla Commissione. Esso è concepito nei seguenti termini:

« *Articolo unico.* — È autorizzata la spesa straordinaria di lire *un milione trecento ottanta mila*, per la trasformazione di armi portatili: da inscriversi in apposito capitolo del bilancio dei Ministero della guerra, con la denominazione di *spesa straordinaria per trasformazione di armi portatili*, ripartitamente in due esercizii come infra, cioè:

Esercizio 1867, capitolo 38 *bis* L.	800,000
id 1868 . . . . . «	550,000
Totale . . L.	1,380,000.

Stante l'assenza del ministro dell'interno, la interpellanza del deputato Curzio sui fatti di Trani sarà posta all'ordine del giorno di domani.

La Camera si accinse poscia a discutere il bilancio del Ministero di grazia e giustizia, che fu approvato con un aumento di L. 1,154,000. Non vi fu grave dissenso che rispetto ai maggiori assegnamenti, che ascendono alla importante somma di oltre 400 mila lire. Ma si possono sopprimere con un voto nella discussione del bilancio? Stabiliti per legge, non ci vuole una legge per toglierli? La Camera adottò su di ciò la quistione sospensiva.

Elezioni politiche (1).

Pieve di Cadore, eletto l'avv. Valvasori.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 18:

Ieri alle ore 6.20 pomeridiane partivano per Genova, Marsiglia e Parigi, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

Apprendiamo dall'*Italie* che la Commissione incaricata d'esaminare la legge sul patrimonio ecclesiastico spera d'aver finito il suo lavoro sabato. I membri hanno promesso però il più scrupoloso secreto e l'hanno mantenuto. Il presidente e il segretario della Commissione si sono recati il 17 al Ministero delle finanze ed ebbero una lunga conferenza col ministro, nei termini, a quanto si assicura, d'una perfetta e reciproca cordialità. La Commissione ha tenuto due sedute ieri (18) e ne doveva tenere un'altra la sera.

Leggesi nel *Corriere Italiano:*

Abbiamo dalla Lombardia, che i membri più influenti del clero hanno stabilito di non creare più imbarazzi al Governo nelle operazioni della liquidazione dei beni ecclesiastici, qualunque sia il progetto che sarà votato dal Parlamento. Si assicura che a questa determinazione sieno venuti in seguito a sollecitazioni giunte da Roma, ove si è ormai acquistata la certezza, che i 600 milioni s'hanno a pagare in ogni modo, e che più il Governo italiano incontrerà difficoltà, e maggiore sarà la massa dei beni che bisognerà alienare per ottenere quella somma.

(1) Ieri ed oggi abbiamo raccolto dai Giornali le notizie sulle elezioni. Domandiamo all'*Agenzia Stefani* perchè non ha creduto di mandarcele direttamente. *(Nota della Redazione).*

Leggesi nel *Giornale di Udine*:

La Banca del popolo di Udine è un fatto compiuto; fino dal 3 giugno cominciò a funzionare.

Era stata sparsa la voce che Favre fosse morto, ma, per buona ventura quella voce era falsa. La *France* annuncia che l'illustre autore sta meglio, e riprenderà i suoi lavori parlamentari. Si crede ch'egli sarà il difensore di Berezowski.

Parigi 17 giugno.

I giornali ufficiosi dicono che all'indisposizione dell'Imperatore si è aggiunta l'emicrania.

I giornali annunziano: « Il Re di Prussia fu accolto a Brusselles con grida di: *Viva l'Annover! Viva l'Assia! Abbasso Bismarck! Abbasso la Prussia!* » *(Diav.)*

Vienna 16 giugno.

Il direttore generale e dieci agenti della Compagnia della strada ferrata meridionale sono arrivati a Innsbruck, onde esaminare i lavori della linea del Brenner, che sono prossimi ad essere terminati, e per intraprendere la prima corsa di prova su questa nuova sezione. L'apertura solenne della linea del Brenner deve aver luogo entro l'estate corrente. *(O. T.)*

Leggesi nella *N. Fr. Presse*: Sentiamo, che giusta le disposizioni prese finora, S. M. l'Imperatore partirà il 3 luglio per Parigi, S. M. l'Imperatrice prende parte al viaggio. Le LL. MM. saranno accompagnate dal barone di Beust, e da numeroso seguito. Se nulla viene a cambiare la giornata della partenza, S. M. s'incontrerà a Parigi col Sultano, e di questa probabilità fu già prevenuto a Pest il rappresentante della Turchia, con alcune gentili parole.

Non v'ha più luogo a temere, che qualche novella dolorosa dal Messico venga ad impedire l'effettuazione del viaggio a Parigi delle LL. MM. La notizia, secondo la quale l'Imperatore Massimiliano, dopo la presa di Queretaro, fu fatto prigioniero di guerra e condotto a Messico, era già per sè stessa tranquillante, nel senso ch'essa ritardava la decisione sulla sua sorte; e l'ultimo dispaccio inviato il 14 corr. da Nuova Yorck colla corda transatlantica, annunziando che le sedute del Consiglio di guerra, che deve giudicare l'l'Imperatore Massimiliano, saranno segrete, fornisce nuovo argomento di tranquillizzazione. Ma vi sono ancora altri indizii che autorizzano a ritenere con certezza, che l'inchiesta incamminata contro di lui dal Consiglio di guerra, non dia più luogo a temere per la sua vita. Così si dice qui, che la Corte abbia ricevuto un dispaccio con cui lo stesso Imperatore fa sapere, ch'è prigioniero di guerra, e che non ha che a lodarsi del suo trattamento, ch'è del tutto conforme agli usi e alle leggi delle nazioni incivilite.

Messico.

Lo *Standard*, di Londra, annunzia che Messico cadde in potere dei repubblicani.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Berlino* 19 *giugno. — **È arrivato Taufkirchen, il quale sottoscrisse un atto, con cui la Baviera aderisce al trattato preliminare per la ricostituzione del *Zollverein*.**

***Parigi* 18 *giugno.* (*Senato.*)** — **Dupin protestò in favore de' principii d'umanità e del diritto delle genti, che teme vedere violati nel Messico verso Massimiliano. Tale protesta fu appoggiata da Troplong. Distribuironsi al Corpo legislativo e al Senato, il rapporto della Commissione del bilancio e il supplimento al Libro giallo.**

Il Rapporto sul bilancio dice, che le previsioni circa le spese militari saranno sorpassate. In tale proposito, si proporrà presto una disposizione speciale. Non avvi alcun motivo d'inquietudine, nello stato presente, per l'avvenire delle finanze. — Le entrate ordinarie del 1868 presentano un' eccedenza incontestabile di 124 milioni; tale eccedenza andrà in avvenire crescendo. — Molte spese transitorie presto andranno a cessare. La situazione finanziaria non fu mai più chiara d'adesso.

Vienna* 19 *giugno. — **La *Gazzetta di Vienna* smentisce che la Russia abbia declinato la proposta dell'Austria per la revisione dei trattati del 1856. Il Gabinetto di Vienna trattò tale questione con dispaccio 1.° gennaio a Metternich, ma le sue proposte, non essendo state accolte favorevolmente dalle Potenze, non furono più da esso rinnovate.**

La *Gazzetta* poi lascia alla Russia la cura di smentire le voci, che Gorciakoff abbia concepito, per certe eventualità, progetti sulla Gallizia, che sarebbero sfavorevoli all'Austria.

Londra* 18 *giugno. — **Ebbe luogo a St. James Hall un *meeting* delle Società operaie. Furono commessi disordini e risse. Agli oratori fu proibito di parlare. La Polizia ristabilì l'ordine.**

Londra* 19 *giugno. — **(*Camera de' Comuni.*) L'emendamento di Disraeli tendente ad assegnare un solo rappresentante al Parlamento per l'Università di Durham e Londra, fu respinto con 234 voti, contro 226.**

Varsavia* 18 *giugno. — **Sono arrivati l'Imperatore, l'Imperatrice, ed accolti con entusiasmo.**

Nuova Yorck* 17 *giugno. — **Massimiliano domandò di essere giudicato da un Congresso nazionale. Dicesi che verrà bandito.**

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 18 giugno.

	del 17 giugno	del 18 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 30	69 35
» 4 1/2 %	98 90	98 50
Consolidato inglese	94 5/8	94 5/8
Rend. ital. in contanti	52 25	52 25
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	52 25	52 40
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	326 —	325 —
» » in contanti	330 —	328 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	380 —	376 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	261 —	251 —
Ferr. Vittorio Emanuele	70 —	71 —
» Lombardo-Venete	397 —	397 —
» Austriache	476 —	477 —
» Romane	75 —	78 —
» » (obbligaz.)	123 —	120 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 18 giugno.

	del 17 giugno	del 18 giugno
Metalliche al 5 %	60 70	60 70
Dette inter. mag. e novemb.	62 50	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 80	70 10
Prestito 1860	89 —	89 —
Azioni della Banca naz. austr.	726 —	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	189 90	190 —
Argento	122 25	122 —
Londra	124 85	125 15
Il da 20 franchi	9 96 1/2	9 98
Zecchini imp. austr.	5 91	5 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 giugno.

È arrivato, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Lario*, con merci e passeggieri.

La nostra Borsa mostrasi calma eccessivamente; pochi affari si fanno; deboli sono i corsi, senza però pronunziarsi ad alcun ribasso nei fondi pubblici. In mercanzie, possiamo dire quasi altrettanto. Qualche affare di dettaglio indicava negli zuccheri un migliore contegno, e così pure gli olii di cotone, che vennero un poco meglio tenuti. Dei salumi, avemmo un grosso arrivo nel baccalà, che non era previsto, sebbene si conoscesse la sua partenza, ma ben anco incerta era la sua destinazione, per cui non possiamo assolutamente neppur contare della sua permanenza, se andrà ad accrescere il nostro deposito. Non mancheremo indicare le disposizioni successive che si daranno, riguardo a questo carico, che potrebbero portare qualche alterazione all'andamento successivo di questo genere, forse troppo alto di prezzo per richiamare la speculazione. Gli affari nelle granaglie non offrono indizio finora di alcun sensibile cambiamento, perchè ne mancano arrivi dall'esterno, e l'interno mostrasi incerto e non ancora a conoscenza precisa del nuovo raccolto, turbato talora dai cambiamenti atmosferici, ai quali si dà alcuna volta troppa, altra nessuna importanza colle previsioni.

Le valute rimasero al solito disaggio di 4 1/4 a 1/2 nelle d'oro; il da 20 franchi da f. 8:06 a f. 8:7 per mancanza continua d'argento; la Rendita ital., ieri, si offriva da 50 1/4 a 50; la carta domandasi a 94 1/2; le Banconote austr. ad 81; il Prestito 1854 a 56 1/2; il veneto da 69 1/4 a 70 quello pagabile a Francoforte.

Londra 15 giugno.

Cotone, più domandato, ma prezzi appena sostenuti; middling Orleans 11 5/8; middling fair 8 1/2; vendite dell'ottava balle 60,900; ieri, balle 12,000; importazione, balle 77,600; deposito, balle 861,500. Zucchero, fermo; venduto per Inghilterra sei carichi; caffè Ceylan colorato incarito sensibilmente, 1 a 1 1/2 ribassato nativo e senza affari. Sego, ottobre a dicembre 45. Frumento, un poco meglio ieri; Odessa Ghirka arrivato 60 10 *pouds*. Cambio Vienna e Trieste 10:70 a 75. Consolidato 94 1/2 a 3/4.

BORSA DI VENEZIA

Il 18, non vi fu listino.

BORSA DI FIRENZE

del 17 giugno.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	53 05 l.	53 — d.
» fine corrente	53 05 »	53 — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	68 1/2 »	68 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	34 75 »	34 40 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	53 — »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	36 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 giugno.

Albergo al Cavalletto. — Pavan nob. P., - Zandigiacomi G., - Merluge G., - Todesco F., tutti poss. — Clemente D., - Clemente N., - Geppert V., - Bassiner D., - Barbieri F., tutti negoz. — Maciò G., r. uffiz. — Ronconi G., avv.

Nel giorno 18 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Scaramanga P., - Miss Bouleott, - Miss Heyhington, - John B. Inman, - Butler Gev. B., - Daque, con famiglia, - Goodall H. B., - Gaetani, conte, tutti poss.

Albergo l'Europa. — Montandon, - Robin G., ambi con moglie, - Auderut B., - Bouteillier A., tutti poss.

Albergo Vittoria. — S. A. la principessa Ghika, con seguito. — Revedin Arici contessa Margherita. — Decker A. — Efrem Cheisler, con moglie. — Borromeo conte C., con famiglia e seguito. — Monti G. — Lanzoni prof. F.

Albergo la Luna. — De Bertoni cav. G. — De Paroni nob. G. — Nicolajeff A., console russo. — Caprara cav. N., banchiere. — Molfino, avv., deputato. — Resinelli G., - Osima, cav., - Rossi L., - Giustovich G., tutti poss. — Scotti L. — Luzzietta di Emilis, privato. — Vessel G., - Caldara P., - Lattes B., - Belmondo, - Filiotti S., - Di Vallner G. T., - Schiner G., tutti negoz.

Albergo al Vapore. — Nigris dott. G. — Gobbati co. A. — Mori, capit. della guardia nazionale. — Masotto C., - Moritsch A., - Franzini P., con moglie, - Rovinazzi C., - Minerbi B., tutti negoz. — Schileo P., poss.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 20 giugno, ore 12, m. 1, s. 7, 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 18 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom	ore 10 pom
Barometro in linee parigine	338''', 70	338''', 80	338''', 83
Termom. Réaum. Asciutto	12°, 6	15°, 9	14°, 7
Termom. Réaum. Umido	11°, 0	12°, 4	12°, 1
Igrometro	86	89	89
Stato del cielo	Quasi sereno	Sereno	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	N. N. E.	S.	S.

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro { 6 ant. 9° ; 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 18 giugno, alle 6 antim. del 19:

Temperatura { massima . . . 16°, 8 ; minima . . . 11°, 9

Età della luna . . . . . . giorni 16

Fase . . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del* 18 *giugno* 1867, *spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alza in tutta la Penisola. Il cielo è sereno o nuvoloso. Il mare è mosso al Mezzogiorno. Soffia forte il vento di N. N. O.

Il barometro è alto al Ponente e al centro d'Europa, ed abbassa in Spagna e nel golfo di Guascogna.

È probabile che continui la buona stagione sotto il dominio del vento di Tramontana.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, giovedì, 20 giugno, assumerà il servizio la 13.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.

Mercoledì* 19 *giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

PORTATA.

Il 15 giugno. Arrivati:

Da *Melada*, bragozzo ital. *Bravo Industriante*, di tonn. 7, patr. Penso L., con 1 part. cenere com., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Rondinella*, di tonn. 50, patr. Ghezzo P., con 1 part. soda, 5 sac. cenere di detta, 18 col. pellami, 14 bot. olio di cotone, 207 boz. ferro, 6 bar. cemento, 30 bot. vetro rotto, 1 cassetta fosforo, 1 part. legno da tinta, 1 cas. acido solf., 6 bar. colofonio, 4 bot. fondi di olio di cotone, 1 bot. corrigiuoli, 1200 pez. morali ab., 50 pez. nanovele di fag., 7 pez. sessole di detto, all'ord.

Da *Monopoli*, pielego ital. *Lauretta*, di tonn. 72, patr. Vodolà D., con 81 bot. olio d'oliva, 25 bot. vino com., 1 cas. sapone, racc. a G. De Martino.

Da *Ancona*, pielego ital. *Vittorioso*, di tonn. 51, patr. Baldantonj F., con 81 pez. legname da costruz., all'ord.

Da *Trieste*, pielego ital. *Bell'Emilio*, di tonn. 41, patr. Pagan F., con 100 maz. ferro, 1 part. detto vecc. in sorte, 1 detta legno campeg., 20 pez. bordonali larice, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 117 col. zucchero, 6 col. luppolo, 25 col. pelli, 32 col. lana, 12 col. carta, 10 bar. mercurio, 54 bot. spirito, 20 sac. uva, 25 col. caffè, 6 bar. sardelle, 6 col. pepe, 6 col. budelli, 4 bot. olio, 8 col. vino, 257 sac. vallonea, 40 sac. farina, 15 col. gomma, 400 cas. limoni, 309 sac. tabacco, 11 bar. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Pesaro* e *Sinigaglia*, pielego ital. *Mirra*, di tonn. 21, patr. Mondaini V., con 1 part. zolfo, 1 detta ossa d'animali, 2 part. formaggelle, all'ord.

- - Spediti:

Per *Scutari*, pielego ottom. *Stella Diana*, di tonn. 32, cap. Jusuf Suleiman, con 1 part. legname ab. in sorte, 3 col. terraglie, 346 col. riso, 49 col. carta, 20 maz. cerchi da tamb., 1 col. cartoni, 3 col. confetture, 2 cas. cera lav., 2 cas. pompe d'acqua ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Mazzarovich V., con 2 cas. corone di cocco, 2 col. chincaglie, 93 cas. limoni, 2 col. medic., 390 risme carta, 16 col. manifatt., 24 col patate, 15 col. conterie ed altre merci div.

Il 16 giugno. Arrivati:

Da *Vadsoe*, partito il 2 aprile, bark norveg. *Nardeap*, di tonn. 275, capit. Ole Albrethson, con 15000 vaager baccalà, racc. all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lucovich G., con 12 col. vetro, 2 col. cuoio, 48 col. birra, 2 col. olio, 1 col. mandorle, 2 col. frutti, 2 col. doghe, 5 col. caffè, 6 col. cera, 7 col. zucchero, 30 col. vallonea, 243 cas. limoni, 1 col. uva, 2 col. pelli, 65 col. vallonea, 1 col. pepe.

- - Nessuna spedizione.

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 1.° del mese di luglio alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di ferro ordinario, in lamiere, verghe, cantoniere, ecc. ascendente alla complessiva somma di Lire 40 000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta che verrà spiccata dall'amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 3000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti oggetti, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato per la somma di L. 8000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dai mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 17 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 13494 Sez. IV. (1. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione al disposto dalla R. Delegazione per le finanze venete in Venezia con Decreto 13 gennaio p. p., N. 18842, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645 si terrà un ulteriore esperimento d'asta nel giorno 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione del magazzino sito in questa città, Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Cassiano, Calle e Corte Michiel, contraddistinto in vecchio estimo col N. 2568 e N. 1817 anagrafico, ed in nuovo col N. 1998 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo sotto la denominazione di luogo terreno della superficie di pertiche 0:02 e colla rendita censuaria di L. 3:79 allibrato in Ditta Erario civile, ramo Demanio e per esso la R. Intendenza delle finanze in Padova.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di it. L. duecento ottantatrè e cent. novantacinque (it. L. 283:95).

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 31 gennaio a. c., N. 1822, ricordato dall'altro 1.° maggio p. p., N 10012, avvertendosi inoltre che le spese dell'impressione dell'avviso a stampa e dell'inserzione nella Gazzetta, nonchè della legalizzazione delle firme del contratto saranno ad esclusivo carico del deliberatario. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del detto giorno.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. Cav. GASPARI

N. 13708 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde deliberare in affittanza al rispettivo miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, le realità camerali sottodescritte pel triennio e verso l'annuo canone come dalla descrizione stessa. Le offerte in iscritto si accetteranno sino alle ore 10 ant. del giorno prefinito rispettivamente alla gara, e la delibera si pronuncierà nel resto sotto le condizioni dello speciale capitolato a stampa, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'Avviso, per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, e per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. Cav. GASPARI.

Descrizione degli stabili da affittarsi in Venezia.

1. Nel 21 giugno: Bottega nel Sestiere e Parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, Calle degli Specchieri, all'anag. N. 466; annuo canone ital. L. 200; deposito ital. L. 20. Decorrenza da 1.° luglio 1867 a tutto 30 giugno 1870.

2. Nel 26 giugno: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario Rialto o Parangon, all'anagr. N 506; annuo canone ital L. 130; deposito it. L. 13. Decorrenza, come sopra.

3. Nel 27 giugno: Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Ruga giuffa, all'anagr. N. 4833; annuo canone it. L. 400; deposito it. L. 40. Decorrenza, come sopra.

4. Nel 28 giugno: Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 213; annuo canone it. L. 173; deposito it. L. 17:30. Decorrenza, come sopra.

5. Nel 1.° luglio: Bottega con luogo superiore, nel Sestiere di S. Polo Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 209-209 A. 209 B.; annuo canone it. L 500; deposito it. L. 50. Decorrenza da 1.° settembre 1867 a 31 agosto 1870.

In Chioggia.

6. Nel 3 luglio: spazio lagunare aderente allo squero di proprietà della Ditta Camuffo Antonio di metri 30 di lunghezza, a Sottomarina di Chioggia; annuo canone it. L. 19:75; deposito it. L. 1:97. Decorrenza da 1.° agosto 1867 a 31 luglio 1870.

N. 620. (1. pubb.)

AVVISO.

Si rende noto da questo Giudizio che nel giorno 13 maggio corr. venne fermato lungo il fiume Brenta quale trasportato dalle acque il cadavere in avanzata putrefazione di un individuo di sesso maschile descritto come segue:

Un cadavere d'uomo dell'apparente età di anni 50 ai 55, alto un metro e 71 centimetri, in istato di denutrimento e malaticcio; con capelli neri-grigi e radi alla sommità del capo, con barba rasa, meno due favoriti pur grigie, con occhi castagni, fronte alta spaziosa, avente la mancanza di un dente mascellare ultimo soltanto, con mento ovale, non meglio descrivibile per avanzata putrefazione e straordinaria gonfiezza del capo e del suo corpo.

Quali marche singolari: portava un brachiere formato da un pezzo di bretella d'arma con cui era cinto agli inguini, al terzo inferiore interno della gamba sinistra, portava una larga piaga irregolarmente circolare di 10 centimetri di diametro, con margini callosi prodotta da vene tumide e varicose le quali si estendevano a tutta la gamba, e non ne andava esente neppure la gamba destra.

Il cadavere fu raccolto dall'acqua scalzo e senza giacchetta, avente indosso:

Camicia di tela bianca di canape con coletto di tela bombace, mancante d'iniziali, con due piccoli bottoni bianchi di osso al coletto stesso, già rattoppata alquanto.

Un paio mutande di tela di canape in buono stato, senza iniziali.

Un paio calzoni di tela di canape detta rigadin blu-bianco, costrutti alla foggia vecchia con patella al davanti, con bottoni neri alla cintura, ed in alcune parti rappezzati.

Un gilet di panno color verde-cupo con fodera di stoppia con bottoni d'osso in istato ordinario.

Si trovò indosso del cadavere una corona con palottole di cristallo nero, legate con filo d'ottone ed avente una medaglia d'ottone della dimensione di un soldo, portante l'effigie di Maria Vergine, da un lato e dall'altro, quella di Sant'Antonio.

Perciò, potranno essere resi ostensibili i vestiti alle persone che ne facessero ricerca a questa R. Pretura.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte ad epoche differenti.

Dalla R. Pretura,
Piove, 15 maggio 1867.

Il R. Pretore,
Firm. SARTORELLI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7918. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Luigi ed Antonio Astori di Marco, essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Zucchelli fu fu Francesco e consorti, rappresentati dall'avv. dott. Callegari, una petizione nel giorno 27 maggio corr. al N. 7918 contro di essi assenti d'ignota dimora ed altri rei convenuti nei punti: 1.° di competenza agli attori del dominio utile dello stabile in Venezia a S. Caterina, al mappale N. 3128; 2.° di esecuzioni delle conseguenti rettifiche e regolazioni censuarie; 3.° di pagamento per parte dei consorti Sartori, altri fra i convenuti, di ital. L. 237:92, a saldo canoni a tutta la rata 1.° gennaio 1867 cogl'interessi di mora.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti assenti Luigi ed Antonio Astori di Marco, è stato nominato ad essi l'avv. A. dott. Visentini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto di essi pure proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la cumulativa risposta, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 31 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8365. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Mattesco, cedente i beni, qui abitante a San Cassiano, N. 1894.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Mattesco, oberato, ad insinuarla sino al giorno 6 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Soler, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Gastaldis, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 2, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8012. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vincenzo Furlan fu Domenico, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Tosi fu Tommaso, quale amministratore della eredità di Alessandra Canal ved. Benzon e Collorio, una petizione precettiva nel giorno 29 cadente al N. 8012, contro di esso Furlan, in punto di pagamento di N. 210 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Vincenzo Furlan, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Federico Luzzato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi precettato a pagare entro 14 giorni la somma suddetta, qualora entro lo stesso termine non produca le proprie eccezioni, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 31 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12227. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., verrà presso questa R. Pretura Urbana, tenuto un nuovo esperimento d'asta sopra istanza di Caterina Mazzaroli-Clama contro l'esecutato Don Valentino Celledani e deliberatario Natale Merluzzi e creditori iscritti, per la vendita dei beni stabili sotto descritti, stimati fior. 1894:88, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto al miglior offerente a qualunque prezzo anche al disotto della stima con ogni e qualsiasi peso o diritto reale che eventualmente gravitasse sopra i medesimi, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

II. Nessuno potrà, ad eccezione dell'esecutante e dei creditori consorti Cella, farsi offerente all'asta, senza depositare la metà dell'importo della stima degli stabili esecutati.

III. Entro 14 giorni da quello della delibera, dovrà l'acquirente depositare in Giudizio il prezzo della delibera in valute d'oro, oppure in effettivi fiorini d'argento al corso di piazza.

IV. La parte esecutante ed i consorti Cella resta o esonerati dal versamento del prezzo di delibera fino alla concorrenza del complessivo loro avere di capitale, interessi e spese.

V. Tutte le spese e tasse successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario all'obbligo di cui il precedente art. III, gli stabili saranno venduti ad una nuova subasta, coll'assegnazione di un solo termine per venderli a qualunque prezzo, a spese e pericolo di esso deliberatario.

Immobili da subastarsi
nel Comune cens. di Mortegliano
in mappa ai Numeri:

1006, Aratorio di pert. 5.31, rend. a. L. 6:69.
1517, Orto di pert. 0.59, rend. L. 1:81.
1543, Casa di pert. 0.13, rend. L. 12:60.
2314, Arat. di pert. 4.70. rend. L. 8:84.
2368, Pascolo di pert. 5.03, rend. L. 3:22.
3003, Arat. di pert. 2.94, rend. L. 5:70.
2254, Zerbo di pert. 1.67, rend. L. 0:18.
2255, Arat. vitato di pert. 3.01, rend. L. 2:41.
2256, Ghiaia nuda di pert. 1.98.
3089, Arat. di pert. 1.07, rend. L. 2:01.
3090, Arat. di pert. 3, rendita L. 5:64.
3091, Arat. di pert. 4.22, rend. L. 11:77,
2562, Arat. di pert. 3.64, rend. L. 4:59.
3712, Ghiaia nuda di pert. 14.38, rend. L. 1:58.

Totale valore dei descritti stabili, austr. fior. 1894:88.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 24 maggio 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
Baletti.

N 2928. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Gaetano Rosteghin fu Sante-Tommaso, e Gaetano Ferri di Pietro che il rev. Capitolo dei Canonici di questa Cattedrale produsse in confronto loro e di altri convenuti sotto questa data e Numero petizione precettiva in punto di pagamento di aust. L. 364:64 pari a fiorini 127:63, di capitale, dei relativi interessi maturati e da maturarsi, in dipendenza da contratto 19 ottobre 1814 e che con Decreto odierno pari Numero deputatosi in curatore ad essi assenti l'avv. di qui dott. Veronese gli s'ingiungeva in tale sua qualità di pagare solidariamente cogli altri interessati il capitale suddetto, e un triennio d'interessi oltre i venturi, nonchè le spese da liquidarsi entro il termine di giorni 45 sotto pena della esecuzione, o di presentare nello stesso termine la scrittura eccezionale.

Dovranno quindi essi Rosteghin e Ferri render noto al curatore l'attuale luogo di loro dimora e comunicare al medesimo gli eventuali mezzi di difesa, ovvero nominarsi altro procuratore facendolo noto al Giudizio, e ciò non facendo, non potranno che imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 maggio 1867.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 3297. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R. Pretura, da apposita Commissione giudiziale, si terranno nei giorni 11, 15 e 18 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., tre esperimenti d'asta, in seguito ad istanza del dott. Luigi Sorgato contro di Giovanni Frison fu Antonio, di Semonzo, degl'immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione degl'immobili.

Pert. 15.14 di terreno aratorio semplice con parte della casa, la quale in addietro rimase preda delle fiamme, nè fu per anco ripristinata, descritta nel Censo stabile del Comune censuario di Semonzo ed amministrativo di Borso ai NN. 1017 A, 1018 A, 1019 fino a 1024 inclus., 1027, 1025 B, 1031 B, colla rendita censuaria complessiva di L. 29:80, stimato del valore capitale depurato di fiorini 399, pari a Lire italiane 985:17.

Condizioni d'Asta.

I. Al primo ed al secondo incanto non si delibererà che a prezzo inferiore od eguale alla stima; al terzo, a qualunque prezzo, purchè sufficiente a cautare i creditori, fino alla stima, prenotati.

II. L'immobile verrà posto all'incanto in un solo Lotto.

III. Il pagamento dovrà seguire in moneta metallica sonante a tariffa.

IV. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cautare la sua offerta col deposito del decimo della stima.

V. Il deliberatario conseguirà tosto il possesso e godimento dell'immobile, dovendo, dal dì della delibera in poi, stare a tutto suo carico il pagamento delle imposte, e conseguirà la definitiva aggiudicazione in proprietà solo dopo che abbia provato l'adempimento delle condizioni dell'asta.

VI. Dovrà egli inoltre, entro i 14 giorni successivi alla delibera, pagare all'esecutante le spese tutte esecutive, da essere giudizialmente liquidate. Il residuo prezzo resterà in sua mano fino a che sia passato in giudicato il riparto, dovendo egli corrispondere sul detto residuo il 5 per cento dal dì della delibera in avanti.

VII. Tutte le spese dell'asta, tasse e voltura resteranno a carico del deliberatario.

Il che si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Borso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 31 maggio 1867.
Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 1800. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di Elia e Girolamo Ravà ed a carico di Paolo Formigoni del Bonizzo avranno luogo innanzi a questa Pretura nei giorni 20 luglio 3 e 10 agosto pp. ff. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo osservato il disposto del § 140, Reg. Giud. e salve le condizioni portate dal capitolato all. M, dell'istanza suddetta e di cui resta facoltativa a chiunque l'ispezione presso questa Cancelleria in qualunque giorno d'ora d'uffizio.

Descrizione dello stabile.

Una pezza di terra con fabbrica di recente costruzione situata nel Comune di Borgofranco arat. arb vit. aderente alla strada Molesina, distinta in mappa del vecchio Censo coi NN. 770, 779, e nel Censo trasformato coi NN. 770, 779, 1451, di pert. metr. 27.30 rend. L. 143:88.

Dalla R. Pretura,
Revere, 14 maggio 1867.
Il Pretore Dirigente, AMALDI.
Soatti, Canc.

N. 7892 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella residenza di questo R. Tribunale nei giorni 20 luglio 1 e 8 agosto p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento di subasta degl'immobili infradescritti, accordata sopra istanza 1 dicembre 1866, N. 10387 a favore della Ditta fratelli Domeniconi, in confronto di Pietro Pedranzan pure di qui, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili qui sotto dettagliatamente descritti saranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale di fiorini effettivi d'argento N. 2325:60, ossieno ital. L. 5760:97 e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a cautare i creditori inscritti.

II. Eccettuata la parte esecutante gli oblatori dovranno accompagnare la loro offerta con deposito in denaro del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni ed in conto di prezzo se non occorra altrimenti, gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. La delibera sarà fatta mediante Decreto, in esecuzione del quale il deliberatario sopra istanza otterrà il godimento degl'immobili cui porterà alla Ditta sua nel Censo coll'annotazione di semplice deliberatario.

IV. Le case poste in vendita sono date nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta non assumendo la parte esecutante alcuna responsabilità per nessun titolo.

V. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse alla ragione del 5 per cento facendone il giudiziale deposito ogni anno, e sodisfare pontualmente le pubbliche imposte d'ogni specie.

VI. Tutti i pagamenti sì in linea di capitale che d'interessi e spese dovranno verificarsi in valuta legale.

VII. Tutte indistintamente le spese cominciando dall'istanza 11 aprile 1866, N. 3578, fino e compresa la vendita saranno pagate dal deliberatario in conto di prezzo entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera e dietro giudiziale liquidazione, le spese di graduazione e riparto saranno classificate in ante classe, e le spese per trasferimento di proprietà, voltura censuaria staranno a carico esclusivo del deliberatario. Avrà obbligo il deliberatario di tenere costantemente assicurate dagl'incendii le case deliberate almeno per una somma equivalente alla delibera presso una casa di assicurazione avente figliale in Vicenza con obbligo di fare annotare che il premio per caso d'infortunio dovrà essere depositato a favore dei creditori che saranno per essere utilmente graduati.

VIII. La proprietà e disponibilità degli immobili esecutati si conseguiranno soltanto dietro la integrale esecuzione di tutti gli altri patti e dietro apposito Decreto di aggiudicazione, e pel caso di più deliberatarii saranno tenuti agli obblighi solidariamente fra loro.

IX. Mancando il deliberatario agli impegni suindicati, o ad alcuno di essi, potrà essere immediatamente proceduto al reincanto a suo rischio pericolo e spese.

Immobili da vendersi.

Casa in contrà S. Pietro al N. 583 di mappa stabile, superficie pert. metr. 0.16, colla rendita a. L. 56.

Casa in detta contrada in mappa stabile al N. 582 superficie pert. metr. 0.12, colla rendita di a. L. 108:36.

Casa in contrà suddetta in mappa stabile al N. 628, colla superficie pert. metr. 0.15, colla rendita di a. L. 40:32.

Casa con orto posta in questa R. Città contrada S. Pietro per pert. metr. 0.13, colla rendita complessiva di a. L. 36.29, in mappa ai NN. 629 e 630.

I NN. 628, 629, 630 di mappa stabile del Comune censuario di Vicenza Città corrispondono e si trovano precisamente delineati al N. 364, della mappa provvisoria del Circondario interno di Vicenza, e i NN. 582, 583 della stessa mappa stabile corrispondono e si trovano delineati il primo al N. 418, ed il secondo al N. 417 della mappa prov.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 maggio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 1827. 2. pubb.

EDITTO.

Viene aperto il concorso dei creditori, sulla sostanza immobile sita nelle Provincie Venete e di Mantova, e sulla mobile ovunque posta appartenente all'eredità del fu Tommaso Zanetti di Gio. Batt. detto Gambarela di Borca, e perciò chiunque vantasse qualche azione o ragione contro la detta eredità dovrà insinuarla entro il 31 agosto p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Vecellio deputato in curatore alle liti della massa, dimostrando non soltanto la sussistenza della pretesa, ma inoltre il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, con avvertenza che coloro i quali non si saranno insinuati entro questo termine restano esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, sebbene avessero diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano in pari tempo i creditori, che nel termine stabilito si saranno insinuati a comparire in questa Pretura nel 5 settembre p. v., ore 9 ant. per la nomina di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, e per la scelta della delegazione dei creditori, osservandosi che i non comparsi si avranno per consenzienti colla pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti in questo e nel Comune di Borca, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 29 aprile 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Frescura.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. — Venerdì 21 giugno. — N. 165

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. luglio pr. v.

VENEZIA 21 GIUGNO.

Un dispaccio da Terni annuncia come compiuto un fatto, che si prevedeva già da qualche tempo. Le agitazioni contro Roma suscitate dal generale Garibaldi nel suo ultimo viaggio nel Veneto; certe voci d'arrolamenti nella Villa Castelletti, che erano state smentite, ma poi erano risuscitate, tenevano sempre desta l'attenzione del Governo sopra un movimento, che tendesse a violare la convenzione di settembre.

Il tentativo fu fatto, ma invano, e dobbiamo rallegrarci, ch'esso non abbia avuto quelle deplorabili conseguenze che poteva avere. Il Governo è impegnato solennemente a far rispettare le frontiere pontificie. Qualunque tentativo di questo genere a che altro può riuscire, se non ad un secondo Aspromonte? Ci pare che le conseguenze del primo sieno state abbastanza dolorose, perche si debba ad ogni costo impedirlo.

I giornali vorrebbero tutti sapere ciò che hanno fatto a Parigi lo Czar, il Re Guglielmo e l'Imperatore Napoleone, coll'aiuto dai loro ministri. Noi abbiamo già riferito un breve articolo dell'officiosa *Patrie*, che mirava a far credere che quel viaggio non avesse poi avuto quelle grandi conseguenze che alcuni speravano. Continuano i commenti sullo stesso soggetto, e benchè i commenti sieno di diverso colore, pure piglia maggior forza l'opinione di coloro, che credono che le cose sieno restate al punto in cui erano prima e che la situazione sia stata esattamente definita dall'*Indépendance belge*, dicendo che tra la Francia e la Prussia è restata una specie di *diffidenza cordiale*. Notiamo poi a questo proposito lo strano contegno del *Moniteur*, il quale annunciò la mattina del 17, che il Re di Prussia era partito il 14, scusandosi colla frase poco seria: « Noi abbiamo ommesso di render conto ec. »

Crediamo che questa dimenticanza non debba essere molto lusinghiera pel Re di Prussia; e sebbene non vogliamo dare a questo fatto più importanza ch'esso non meriti, crediamo però che debba esser noto questo obblio veramente incongepibile.

Egli è vero che la *Corrispondenza provinciale* di Berlino magnifica le conseguenze del viaggio ed annuncia anzi una visita dell'Imperatore Napoleone a Berlino. Ma quel viaggio, appena annunciato, fu anche smentito, ed è probabile che ciò scemi gli ardori dell'organo berlinese.

La legge sulla stampa e sul diritto di riunione promesse con tanta solennità da Napoleone III saranno discusse soltanto in novembre, nella tornata straordinaria della Camera. Le Commissioni legislative non vi hanno recato tali mutamenti da renderle più accette al partito liberale. La *France*, per la prima legge; il *Journal des Debats*, per la seconda, contengono articoli, che, sebbene moderati nelle forme, sono però accuse gravissime alle tendenze poco liberali del Governo e della maggioranza della Camera.

Pare che Juarez voglia salvare la propria responsabilità coprendosi dietro le proteste de' suoi ufficiali, e che in tal modo intenda scusarsi presso gli Stati Uniti e l'Europa, che intervennero in favore di Massimiliano. Gli ufficiali Juaristi avrebbero protestato contro la possibilità della grazia. Dall'altra parte, secondo un telegramma odierno, egli co' suoi ministri avrebbe tenuto un consiglio per deliberare sul da farsi.

Noi non sappiamo ciò che in questo consiglio possa essere deliberato. Dobbiamo però confessare che dalle corrispondenze scambiate fra il Governo di Juarez e quello degli Stati uniti, le intenzioni del primo non parrebbero certo nè miti, nè prudenti. Da una lettera di Lerdo Tejada, ministro messicano, a Campbell, inviato degli Stati Uniti, che aveva interceduto per Massimiliano, rileviamo che quest'ultimo e i suoi ufficiali non furono considerati come prigionieri di guerra, ma « come gente che ha violato le leggi della repubblica e della nazione, » e che si sono « resi rei di ogni scelleratezza. » Si accusa soprattutto Massimiliano di aver condotto in lungo, dopo la partenza dei Francesi, una guerra senza scopo, con inutile effusione di sangue.

L'agente di Juarez a Washington, Romero, ha dall'altra parte tentato di giustificare la fucilazione di Massimiliano, dicendo che potrebbe essere un pretendente pericoloso, e che prima di lasciarlo andare, si avrebbe dovuto prendere qualche precauzione.

Noi crediamo che Massimiliano non debba certo rimpiangere il suo Impero disastroso, e che, se anche facesse una Corte a Miramar, come sembra temere il signor Romero, questa, coll'Oceano di mezzo, darebbe poco da pensare a Juarez e ai suoi successori repubblicani. È da credere però che il Governo del Messico si faccia più conciliante, e il signor Romero stesso avrebbe risposto successivamente al signor Sevard, che « credeva sapere che tutti gli stranieri: Francesi, Austriaci, Belgi presi a Queretaro erano stati diretti verso parecchi porti, d'onde si aveva intenzione di farli partire per l'Europa. » Egli avrebbe espresso inoltre la convinzione che « anche l'Imperatore Massimiliano dovesse esser trattato come essi. » Sono deboli indizii; ma conviene tener conto anche di essi; tanto più che la pubblica opinione in Europa si è manifestata in senso molto favorevole a Massimiliano.

CONSORZIO NAZIONALE

Programma

1. Le offerte al Consorzio nazionale possono farsi tanto in numerario, quanto in titoli di rendita dello Stato al 5 o al 3 per 100.

2. Possono essere seguite da pronto pagamento, ovvero anche versarsi in epoca diversa da quella della soscrizione, sia in una volta sola, come in rate di qualunque misura. Ciò allo scopo di rendere facile di concorrere a quest'impresa patriottica anche a que' cittadini, cui non fosse consentito un pronto esborso da individuali circostanze.

3. Ogni offerta dev'essere incondizionata. Un'offerta vincolata a condizione si accetta solo in quanto una parte di essa possa realizzarsi senza condizioni.

4. Le dichiarazioni di offerte si ricevono o presso qualunque dei membri del Comitato provinciale di Venezia, o presso le Redazioni dei giornali, che si dichiarano disposte a riceverle.

5. I pagamenti o le consegne di titoli di rendita dovranno invece farsi per ora esclusivamente presso la cassa del presidente del Comitato provinciale conte Nicolò Papadopoli.

6. Per ogni versamento sarà rilasciata regolare quitanza. Ogni soscrittore poi, compiuto il versamento della propria offerta, ha diritto di ricevere dal Comitato centrale di Torino un certificato firmato da S. A. R. il Principe presidente, che attesti la benemerenza del titolare verso la patria. (Art. 19 dello Statuto, approvato con Decreto reale 14 giugno 1866.)

IL COMITATO PROVINCIALE DI VENEZIA.

V. LISTA DI SOTTOSCRIZIONI

N. 10 — 35. Offerta degli addetti alla r. Procura di Finanza in Venezia:

Nome e cognome	Carattere	Offerta	In complesso It. L.
Pasini dott. Giovanni	Consigliere Dirigente	Lire 5, *cinque*, mensili per un' anno.	60
Giordani nob. Nepomuceno	Consigliere	idem idem	60
Insom dott. Antonio	idem	per una volta tanto	20
Serafini dott. Giuseppe	Aggiunto	Lire 5, *cinque*, mensili per un' anno.	60
Rossi dott. Vincenzo	idem	Lire 1, *una*, mensile per un' anno	12
Scarpa dott. Vincenzo	idem	Per una volta tanto	25
Ferretti Alberto	Direttore degli Ufficii d'Ordine	Lire 5. *cinque*, mensili per un' anno	60
Mangiarotti dott. Quintilio	Concepista	idem idem	60
Scorsini dott. Gaetano	idem	Lire 2, *due*, mensili per un' anno	24
Negrelli dott. Luigi	Alunno di concetto	Per una volta tanto	20
Draghi dott. Giuseppe	idem	idem idem	10
Gnoato dott. Lodovico	idem	idem idem	10
Perosini dott. Luigi	idem	Lire 2, *due*, mensili per un' anno.	24
Manzato dott. Renato	idem	Per una volta tanto	10
Festari dott. Carlo	idem	idem idem	10
Carli dott. Giambattista	idem	idem idem	10
Brotto Antonio	Ufficiale di Cancelleria	idem idem	6
Zuanelli Pietro	Assistente di Cancelleria	idem idem	1
Fumato Bartolommeo	Inserviente	Cent. 50, *cinquanta*, mensili per un' anno	6
Lazzarini Giovanni	Cursore	idem idem	6
Vei Gregorio	Spazzino	idem idem	6
Manfredi Ippolito	Diurnista	idem idem	6
Grohovaz Giovanni	idem	idem idem	6
Canal (de) Angelo	idem	idem idem	6
Agazzi Angello	idem	idem idem	6
Forlico Pietro	Esattore economico demaniale	Per una volta tanto	20

Progetto di legge

sullo scioglimento dei vincoli feudali nelle Provincie venete e di Mantova.

Il progetto di legge, pubblicato nella Gazzetta di mercoledì 19, era accompagnato dalla seguente

Relazione:

Signori!

Fra i più urgenti bisogni, ai quali si reclamavano pronte provvidenze dalle popolazioni delle Provincie della Venezia e di Mantova, appena libere dal dominio straniero, vi è la materia feudale; chè in alcune Provincie, specialmente nel Friuli, la proprietà fondiaria si trova come coperta da una rete di feudi; tanti sono quelli creativi dai già Patriarchi di Aquileia, dagl' Imperatori di Germania, e dalla veneta Repubblica.

L'abolizione dei feudi nel Veneto fu proclamata in massima colla legge 17 dicembre 1862, votata dal Parlamento austriaco per tutto l'Impero; ma l'abolizione effettiva del vincolo feudale nei rapporti tra signore e vassallo, è subordinata ad un giudizio di affrancazione, e non ha luogo che col giorno in cui la decisione passa in giudicato (§§ 2, 23 e 25). Codesto giudizio è demandato ad una Commissione speciale, detta *di allodializzazione*, istituita in Venezia; e si appellava dai suoi pronunziati ad altra Commissione sedente in Vienna (§§ 20 e 21). Dal giorno però della pubblicazione della legge, non potevano più farsi valere ulteriormente, rispetto ai feudi di collazione sovrana, nè quelle pretese signorili, le quali si dovrebbero considerare prescritte se fossero loro applicabili le leggi civili generali, nè le pretese alla feudalità di enti, i quali si trovano come libera proprietà nelle mani di terzi possessori di buona fede in forza d'un titolo giuridico oneroso. Le pretese di persone private, fondate nel diritto feudale sopra enti di quest'ultima specie, restavano bensì integre, ma dovevano essere esercitate con petizione entro tre anni, dal momento della pubblicazione della legge, sotto pena altrimenti di perenzione (§ 4).

Riguardo poi alla successione ed agli altri diritti ed obblighi dei membri della famiglia vassalla fra di loro, rimangono in vigore le leggi feudali, fino a tanto che esistono persone chiamate alla successione nel feudo, già concepite al momento della pubblicazione della legge. L'oggetto feudale quindi diventa, di regola, una proprietà affatto libera dal vincolo feudale, solo allorquando l'ultima di tali persone entra in possesso dello stesso, o quando più non ve ne esistono. Alle persone chiamate alla successione nel feudo resta però libero di sciogliere, anche prima, mediante reciproco accordo, il vincolo feudale fra loro esistente, e di tramutare l'oggetto feudale in libera proprietà (§ 3).

Per lo scioglimento del vincolo feudale, il domino diretto riceveva un indennizzo, che, pei feudi rustici e per quelli di loro natura liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, consisteva nel capitale dei servigi o canoni feudali annualmente decorrenti e delle competenze da pagarsi per la investitura nei cangiamenti principali e secondarii, giusta le norme indicatevi; e per gli altri feudi, la competenza di affrancazione era stabilita in un tanto per cento del valore dell'ente feudale, ed in una varia misura secondo la natura del feudo, o il possessore; per la competenza di affrancazione si aveva il diritto di pegno legale, e il modo di pagamento era anche diverso, secondo i casi dalla legge previsti (§§ 5 a 19).

La legge del 1862 non corrispose ai bisogni ed alle speranze delle popolazioni; chè anzi, per alcuni riguardi, produsse un temporaneo maggiore disturbo, e rese più sensibili i mali derivanti dai vincoli feudali. Imperocchè, subordinato lo svincolo alla decisione di affrancazione, e mancando un catastico certo e preciso di tutti i feudi e della loro estensione, era mestieri di un giudizio, di lunghe e difficili pratiche, per determinare l'esistenza e la natura del feudo, la sua continenza, il valore, la misura dell'indennizzo e simili; talchè nei quattro anni decorsi dalla pubblicazione della legge, appena 5 o 6 decisioni di allodializzazione furono pronunciate, ed anche queste relative a feudi di poca entità ed importanza. Non essendo stabilito un termine per le dimande di affrancazione, continua indefinitivamente il vincolo alla proprietà, ed anche dopo la decisione di affrancazione resta per lunghi anni la soggezione ipotecaria.

Mantenute in vigore le leggi feudali riguardo alla successione ed agli altri diritti ed obblighi dei membri della famiglia vassalla sino a che vi esistono persone chiamate alla successione del feudo, già concepite al momento della pubblicazione della legge, l'oggetto feudale non diventa proprietà libera, che allorquando l'ultima di tali persone entra in possesso, o quando più non ve n'esistono; *data* incerta, e che può differirsi ancora per molto tempo. E ciò che può dirsi un vero danno, recato dalla legge, fu la spinta alle liti, cui diede causa il § 4, che a prima vista si presenta, ed in certo modo lo è, una disposizione di favore ai terzi possessori. La inesperibilità delle pretese signorili non essendo generale ed assoluta, lasciava sempre nella incertezza se il terzo possessore si trovasse nelle condizioni richieste dalla legge per poterla eccepire: e poichè ai feudatarii giovava di molto il concorso del fisco, moltissime furono le domande ad avere codesto concorso, come moltissime furono le petizioni giudiziarie per non incorrere nella perenzione comminata dal N. 2 del § 4 alle persone private che non facessero valere entro tre anni le loro pretese fondate nel diritto feudale, sopra oggetti, i quali, in forza di un titolo legale oneroso, si trovano quale libera proprietà nelle mani di un terzo possessore. Pel solo Friuli, le liti introdotte nel triennio si fanno ascendere a N. 240, contro circa 10 mila abitanti, mentre prima del 1862 non se ne contavano che dieci. Ed il concorso del fisco era facilmente accordato, dietro risoluzione ministeriale del 13 gennaio 1865, per l'utile risultante all'erario in caso di sentenza favorevole al vassallo.

Codesti ed altri inconvenienti della legge 17 dicembre 1862 erano ampiamente svolti in un Indirizzo, presentato dalla Congregazione provinciale di Udine al Commissario del Re, ed in altre memorie, pubblicate o presentate da distinti giureconsulti di quelle Provincie; e furono riconosciuti dalla Regia Procura di finanza e dalla Regia Delegazione per le finanze venete, cui il Governo italiano fu sollecito richiedere le opportune notizie sullo stato delle cose. Da tutti era ammessa la necessità di altre disposizioni legislative per pronti rimedii agli inconvenienti sovraccennati, aventi per base l'immediato scioglimento d'ogni vincolo feudale, e la rinunzia dello Stato alla competenza di affrancazione ed a qualsiasi azione derivantegli dalla signoria feudale. E sulle prime può dirsi che fu generale la dimanda di estendere alle Provincie del Veneto e di Mantova la legge del 5 dicembre 1861, N. 342, colla quale fu disposta la abolizione dei feudi nelle Provincie lombarde, tenendo bensì a calcolo le speciali condizioni del Veneto, per gli effetti della legge 17 dicembre 1862. Vi erano però discordanze:

a) Se, e come convenisse statuire sui rapporti tra i membri della famiglia vassalla riguardo alla successione; cioè, se si dovesse mantenere il disposto del § 3 della legge 1862, sulla cui interpretazione vi è anche controversia;

b) Se l'indennizzo o compenso ai signori privati ed ai subinfeudanti dovesse tuttavia regolarsi secondo le norme della legge 17 dicembre 1862, o piuttosto secondo è disposto nel rapporto dello Stato dalla legge da pubblicarsi;

c) Sulla convenienza o meno di una disposizione legislativa per dichiarare la inammissibilità delle pretese fondate del diritto feudale contro terzi possessori di buona fede, ed assistiti da un possesso di trent'anni.

Ed in progresso sorse una questione più grave in astratto (che nei risultati forse non è di tanta importanza), quella cioè, se per la legge 17 dicembre 1862, sin dal giorno della sua pubblicazione siasi effettuato lo scioglimento del vincolo feudale.

Il mio predecessore, d'accordo coi ministri delle finanze e di agricoltura e commercio, rimise l'esame di tutte codeste quistioni ad una Commissione, della quale fecero parte alcuni egregii giureconsulti del Veneto; ma anche nella stessa Commissione continuò la discordanza sopra i punti controversi.

Conchiusione di tutti codesti studii, e di altri da me richiesti, è il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi.

Sembrami superfluo, salve le cose esposte, l'intrattenervi sulla necessità di questa legge per le Provincie della Venezia e di Mantova.

Dopo la discussione e la votazione della legge 5 dicembre 1861, pare altresì inutile discorrere sulla necessità dell' immediato scioglimento del vincolo feudale, e sulla giustizia e convenienza di estendere a quelle Provincie la rinunzia da parte dello Stato alle sue azioni fondate nel diritto feudale, che di già fu accordata alle Provincie lombarde colla legge suddetta 1861: bene inteso, restando conservate in favore della finanza le prestazioni annuali e le straordinarie a modo di laudemio, dovute dai possessori di beni feudali, giusta i titoli d'investitura o di consuetudine feudale.

Mi limito quindi a darvi ragione delle modificazioni od aggiunte alla legge del 1861, per le condizioni fatte alle Provincie della Venezia e a quella di Mantova dalla legge 17 dicembre 1862, e delle risoluzioni prese sui punti controversi.

La disposizione della legge 17 dicembre 1862 è chiara e precisa abbastanza per escludere che dal giorno della sua pubblicazione si fosse effettuato lo scioglimento del vincolo feudale tra i signori dei feudi ed i vassalli. Col paragrafo 1, di fatti, non si enuncia che un precetto: « Il nesso feudale deve per legge essere sciolto... ed il dominio diretto dev'essere riscattato verso un indennizzo ecc. » Nel paragrafo 2 si dispone che il dominio diretto dell'ente feudale si consolida coll'utile dominio dal giorno in cui acquista forza di legge l'abolizione del vincolo feudale. Pel paragrafo 23, il vincolo feudale resta sciolto dal momento in cui la decisione di affrancazione è passata in giudicato: e col paragrafo 25 più esplicitamente si dichiara che, fino al momento dello scioglimento del vincolo feudale, fra il signore ed il vassallo, restano in vigore tutti i diritti ed obblighi da tal vincolo derivanti.

Codesta opinione altronde è quella ritenuta dal Governo austriaco nelle sue istruzioni e disposizioni ministeriali di seguito alla legge 17 dicembre; e parmi sia l'opinione prevalente nella magistratura e nel foro veneto.

Volendo quindi l'immediato scioglimento del vincolo feudale, si è ritenuto necessario riportare nel primo articolo del progetto la disposizione dell'articolo 1 della legge 1861.

Pel principio medesimo di venire allo immediato scioglimento del vincolo feudale, si è scritto l'articolo 2, ch'è in massima conforme a quello della legge del 1861; introdottavi un'aggiunta relativamente alla diversa natura dei feudi contemplati dalla legge austriaca, cioè feudi liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, dei quali è cenno nel § 5, e quelli che non lo sono, di cui si parla nel § 10.

Nei feudi liberamente alienabili e liberamente trasmissibili per successione ereditaria, la piena proprietà resta sempre nel possessore dell'ente feudale senza vincolo verso la famiglia, e la legge austriaca non mirava a sciogliere in essi che il vincolo feudale fra il padrone diretto ed il vassallo, ma non già un vincolo fra vassalli, perchè nessuno ne esisteva. Si è per questo motivo che nella prima parte dell'articolo della legge del 1861 « si accorda la piena proprietà e l'usufrutto di tali feudi all'attuale investito od avente diritto alla investitura. » Non era cotesta aggiunta necessaria, perchè il paragrafo 3 non dà ai membri della famiglia diritti che non avevano; ma si è creduto utile l'evitare anche il dubbio.

Riguardo agli altri feudi, come si disse, fu mosso il dubbio se tutti i successori nati od almeno concepiti al tempo della pubblicazione della legge austriaca avessero acquistato il diritto alla proprietà sulla totalità dei beni componenti il feudo; sicchè, senza ledere questo loro diritto, non potesse più esserne assegnata una parte agli attuali investiti, ed una parte ai soli primi chiamati. Ma si è osservato che il § 3 non fece che continuare le leggi feudali fra i membri della famiglia, almeno concepiti al momento della pubblicazione della legge e che fossero chiamati alla successione del feudo; e perciò il loro diritto successorio continuava ad essere subordinato alla sopravvivenza dell'attuale investito, o al precedente chiamato, senza che, in caso di premorienza, potessero trasmetterlo ai proprii eredi. La loro chiamata rimase quindi, come lo era, una conseguenza della legge dell'investitura; rimase, qual era, un diritto successorio, innovato in questo solo, che l'ultimo moriente non era obbligato di trasmettere ad altri.

Le ragioni pertanto, secondo le quali nella legge 1861 si fece una divisione della proprietà fra l'attuale investito ed il primo chiamato valgono per far adottare la stessa disposizione per le Provincie della Venezia e di Mantova, anche dopo la legge del 1862. Se non che la disposizione del § 3, avendo limitato il diritto successorio ai membri già concepiti alla sua pubblicazione, era logica conseguenza dei principii medesimi, cui si informava l'articolo 2 della legge 1861, di richiedere nel primo o primi chiamati, non solo che avessero la qualità alla pubblicazione della nuova legge, ma che inoltre fossero nati o concepiti al 17 dicembre 1862, ancorchè in quell'epoca non fossero i primi chiamati.

Siccome però il § 3 della legge 17 dicembre 1862 dava facoltà ai successori feudali di sciogliere anche prima, di comune accordo, il nesso feudale sussistente fra loro, e di convertire in libera proprietà l'ente feudale; ne segue che, se cotesto accordo è avvenuto, lo scopo della legge trovasi già conseguito; il diritto dei chiamati è tramutato in un diritto perfetto e convenzionale: e però tali accordi vanno rispettati.

L'articolo 3 del progetto è testualmente riprodotto dalla legge 5 dicembre 1861.

Vi corrisponde anche l'articolo 4, ma con due aggiunte.

L'una si rese necessaria per far cessare il concorso dello Stato a mezzo della regia Procura di finanza nelle liti di rivendicazione esercitate dai feudatarii contro terzi possessori; concorso che, secondo fu esposto, era dai feudatarii richiesto per vantaggiarsi dell'assistenza fiscale, che formava e forma l'oggetto dei maggiori reclami di quelle Provincie; e che non ha più scopo nè giustificazione, quando lo Stato non si riserva alcun compenso per la perdita dell'alto dominio e rinunzia ad ogni suo diritto sul feudo.

L'altra aggiunta deriva dal bisogno di provvedere a quei pochi casi nei quali fu pronunciata la decisione di affrancazione, giusta il disposto della suddetta legge austriaca. Se queste decisioni non sono state eseguite, non costituiscono che un titolo di credito, al quale era equo rinunziare tostochè si rinunciava allo stesso credito, se non fosse ancora liquidato: la liquidazione non altera nè menoma la ragione politica per la quale si votava nel 1861 la rinunzia al compenso, ed ora la si ripete per le Provincie della Venezia e di Mantova.

Ma se di già si fosse eseguito il pagamento del compenso liquidato, non sarebbe più il caso della rinuncia; e non vi è ragione per obbligare l'erario alla restituzione di quanto giustamente ha esatto. In questo caso però non è neanco giusto esigere dal vassallo, che avesse pagate tutte o gran parte delle rate della competenza di affrancazione, la continuazione del pagamento delle prestazioni, tanto annue, quanto straordinarie, delle quali tratta l'articolo successivo. L'indennizzo da lui pagato per l'affrancazione dei feudi enunciati nel § 5 della legge 1862, rappresenta per l'appunto il capitale di codeste prestazioni; e pei feudi dei quali al § 10, un capitale maggiore: sarebbe quindi una manifesta ingiustizia esigere da lui le prestazioni, delle quali ha pagato il capitale, lo che costituirebbe un doppio pagamento, mentre dagli altri vassalli non se n'esige che un solo. Se non ha pagato per intiero, è giusto che paghi quanto resta a compiere il capitale delle prestazioni, cui altrimenti fosse tenuto, e secondo le norme dell'articolo 5.

Come nella legge del 1861 sono state conservate, quali rendite fondiarie, le prestazioni annue e straordinarie in danaro od in generi, e determinato il modo di valutazione delle rendite in natura; così l'articolo 5 del progetto riproduce il corrispondente articolo di quella legge, e provvede pel pagamento ed affrancazione colle regole fissate dalla legge 24 gennaio 1864, N. 1636, vigente nelle altre Provincie del Regno.

L'articolo 6 riguarda il compenso dovuto ai signori privati e subinfeudanti. La legge del 1862 estendeva loro le regole del compenso attribuito allo Stato, cui con ragione erano equiparati, perchè eguale era la perdita dei diritti per lo scioglimento del vincolo feudale; e nel § 13 si disponeva sulla divisione, tra il signore del feudo e quello del subfeudo, dell'unico compenso cui il vassallo era tenuto.

Quando si parlò del presente progetto di legge sorse la questione, se limitandosi il diritto dello Stato alle sole prestazioni annue o straordinarie ed affrancabili a volontà del debitore, alla stessa misura dovessero assoggettarsi i signori privati e quelli del subfeudo; ovvero dovessero i medesimi continuare a percepire l'indennizzo, secondo le disposizioni più favorevoli della legge 1862.

Per la negativa si allegava che essi di già aveano acquistato diritto a quella misura; e che, se lo Stato poteva rinunciare ad un suo diritto, non poteva, o per lo meno non era conveniente che ne imponesse ai privati la rinuncia a vantaggio di altri privati.

Ho però considerato:

Che il diritto dei signori privati e del subfeudo a quei modi di compenso era conseguenza dello stesso diritto accordato allo Stato; e quindi, modificandosi il diritto di questo, si deve modificare il diritto di quelli che non ha una diversa ragione di essere, e non può dirsi un diritto loro acquistato, quando non lo hanno esperito;

Che i diritti dei quali godono — o consistono in prestazioni; e sono conservati come una proprietà fondiaria e privata, della quale aveano diritto a chiedere la conservazione: — o sono diritti soggetti a caducità, od altre pretese signorili derivanti dal regime feudale, e come conseguenza della signoria o giurisdizione altra volta da essi esercitata, e della quale sin dal principio del secolo furono privati; e non hanno diritto a compenso, nella stessa guisa che non se n'è mai dato nelle leggi di altre nazioni.

Che i signori privati sono solamente le mense vescovili; ed i feudi di queste non sono veramente privati puri, avendo deciso la Commissione di allodializzazione, in virtù delle venete terminazioni, che ne spetta l'alto dominio allo Stato;

Che questi signori privati, e maggiormente i subinfeudanti, hanno un compenso nell'abolizione del vincolo pel quale erano soggetti allo Stato come primo signore;

Che sarebbe ingiusta una differenza fra i vassalli dello Stato e quelli dei signori privati, derivante soltanto dalla qualità del dominio diretto; mentre ritraggono dall'abolizione eguale vantaggio:

Che finalmente la nuova legge si propone per ragioni d'interesse generale, la immediata li-

bertà dei fondi, ed annienta o modifica le condizioni che supponeva la legge del 1862 per la liquidazione e pagamento dell'indennizzo nei paragrafi 14, 15 e seguenti: ond'è resa impossibile l'esecuzione di quel sistema di compenso, altronde difficile e dispendioso, e sempre contrario alle provvidenze da quelle popolazioni reclamate, le quali miriamo a sodisfare col presente progetto di legge:

Vi propongo quindi di assoggettare i signori privati e dei subfeudi alle stesse misure disposte nell'interesse dello Stato.

L'articolo 7 del progetto è la riproduzione dell'articolo 6 della legge 5 dicembre 1861 per la riserva dei diritti di proprietà o d'altra natura, acquistati da terzi sopra beni o prestazioni feudali prima della pubblicazione della legge, e per la conservazione delle istituzioni enfiteutiche.

Fu esternato l'avviso, doversi aggiungere in quest'articolo una disposizione con la quale, annullando o modificando il numero 2 del paragrafo 4, si estendesse la disposizione del numero 1 dello stesso paragrafo alle pretese di persone private fondate nel diritto feudale; doversi cioè stabilire che tali pretese tornino inesperibili, se prescritte secondo le leggi civili, o dirette contro terzi possessori di buona fede ed a titolo oneroso. Si chiedeva questa disposizione in vista delle molte liti introdottesi nel termine di tre anni, prefinito nel numero 2, per la quali erano molestati quasi 10 mila abitanti nel solo Friuli.

Per quanto interesse destasse la condizione di tanto numero di possessori, non ho creduto potersi introdurre nella legge una disposizione per la quale si venisse ad annientare diritti di privata proprietà, dando alla legge un effetto retroattivo. La legge del 17 dicembre 1862 aveva di già stabilito una breve prescrizione in favore del terzo possessore di buona fede e con titolo oneroso: sarebbe ingiustizia colla nuova legge dichiarare inesperibile un'azione che si trovava di già introdotta in giudizio prima del 1862 o che lo è stata nel termine dalla legge 1862 stabilito: e sarebbe eguale ingiustizia dichiarare incorsa la prescrizione, se fosse vero che per leggi preesistenti l'azione o il fondo non vi erano soggetti. Tutte le volte che fu assoggettato alla prescrizione un diritto che prima non lo era, non si è mai resa operativa la prescrizione pel tempo anteriormente decorso. Non vi è alcuna ragione per allontanarsi nella specie dal sistema seguito dal Codice civile, e che è conforme ai principii del diritto. Del resto è opinione pressochè generale che, cessato il concorso del fisco, o non si continueranno simili giudizii, o sarà facile terminarli con eque transazioni.

L'articolo 8 è una conseguenza dei precedenti: per effetto di essi viene resa affatto inutile l'opera della Commissione di allodializzazione, istituita in Venezia a tenore della legge austriaca e già sciolta nei suoi membri col regio Decreto 10 ottobre 1866, numero 3250. Siccome però la detta Commissione era pure competente alla liquidazione delle prestazioni feudali, così, sopprimendola, ho riputato opportuno di dichiarare competenti i Tribunali ordinarii nelle questioni relative a tale liquidazione.

Dovevano del pari sopprimersi la Corte feudale e le Corti sussidiarie, Tribunali eccezionali per giudicare dei feudi, che per la presente legge cessano di esistere. E per la stessa ragione era il caso di abrogare il paragrafo 86 della Norma di giurisdizione vigente in quelle Provincie, e la sovrana Risoluzione 28 ottobre 1845, che regolano la competenza e la procedura particolare delle eredità feudali; ed occorreva provvedere per le ventilazioni pendenti, che non sono poche, e quasi sempre di grave importanza.

Nell'articolo 10, colla formula consueta, sono mantenute in vigore le disposizioni della legge 17 dicembre 1862 che non sono contrarie alla presente legge; appunto per non pregiudicare alcuno dei diritti acquistati ai terzi possessori pel paragrafo 3.

Signori, la legge che vi propongo, sollecitata dalle popolazioni delle Provincie della Venezia e di Mantova, è conforme alle esigenze dell'interesse generale e dei privati; fa loro sentire l'immediato affrancamento della proprietà territoriale come uno degli effetti benefici della politica libertà ed indipendenza, e le parifica alle altre Provincie del Regno, per quanto era possibile a fronte dei diritti conferiti con la legge del 12 dicembre 1862. Confido quindi che avrà favorevole il vostro suffragio.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 19 giugno.

T. Terminata la discussione del bilancio del Ministero dell'interno, la Camera dei deputati passava ieri a quella del bilancio della guerra.

Il ministro domandava che venisse autorizzata la spesa straordinaria di 1,380,000 lire per la trasformazione di armi portatili a nuovo sistema.

La Commissione si era sulle prime pronunziata avversa a questo provvedimento, vista la cattiva qualità delle armi del nostro esercito, a migliorare le quali, non poteva valere il trasformarle.

Firmata la pace di Praga, sottoscritto il trattato di Vienna, quando l'Europa avrebbe potuto illudersi di veder assicurata la pace, non fuvvi Stato, non Governo, che non pensasse alla guerra.

I più piccoli Stati della Germania, la Svezia, sino la Svizzera, per non dire delle grandi Potenze, tutti fur visti dar alacremente mano ad armare, a difesa, tutti proclamarono, ma ciò che giova a difendere, può del pari essere convertito ad offendere; sicchè il disarmo, del quale tanto s'era parlato, si cambiò in un armamento generale di tutta l'Europa.

L'Italia, quantunque si concentri per provvedere a' suoi bisogni d'economia e di ordinamento interno, non può restar addietro delle altre nazioni: mostrarsi negligente ed inerte, sarebbe un confessarsi debole e fiacca, un avvilirsi.

Se vi sono delle economie che bisogna sapersi imporre, hannovi pur delle spese che è forza accordare, perchè imposte a difesa del paese, a tutela dell'onore nazionale.

E la Camera, penetrata di questi sentimenti, non solo approvò, dopo una breve discussione, e senza opposizione, la somma domandata, ma andando più innanzi invitò il ministro della guerra a presentare, al più presto possibile, e nel corso dell'attuale sessione, un progetto di legge per l'acquisto di 30,000 fucili, che si caricano al calcio, ed il ministro della guerra accettò l'ordine del giorno.

Dalle dichiarazioni state fatte dall'on. Revel, risulta che il Governo avrebbe già pensato ad acquistare 140,000 a 150,000 nuovi fucili per armare la prima linea; e quanto agli altri, non mancherebbe di provvedere, lasciando le vecchie armi trasformate a disposizione della riserva, sin tanto che l'Italia non abbia 600,000 fucili nuovi.

Coloro adunque, i quali temevano che il Governo, di nulla curante, non pensasse a difendere il paese, e mantener alto l'onore nazionale, potranno andar rassicurati, e rimanersene tranquilli; ad ogni evento, l'Italia si troverà sempre preparata e pronta, nè mai sarà l'ultima, nè mai avvilita, quale la vogliono i nostri nemici.

La Commissione per lo studio della legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico, continua i suoi lavori; essa si trova pienamente d'accordo col presidente del Consiglio, e si crede che nei primi giorni della prossima settimana potrà presentare la sua relazione.

Vi posso assicurare che le modificazioni portate al progetto di legge, non saranno essenziali, come si voleva far credere; e questo è dovuto in gran parte alle spiegazioni state date dall'on. Rattazzi, ed alle franche assicurazioni, che il Governo del Re non è stretto da nessun impegno, nè con Roma, nè con altri, per riguardo della Santa Sede.

Abbiamo qui, oltre il signor Laffitte, anche il il sig. Erlanger; vi ha chi vuole attribuire la simultanea presenza di questi due banchieri ad idee, che avrebbe il Governo di entrare in trattative col primo, e di continuarle col secondo, per la convenzione che segue il progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 corr. contiene:

1. Un R. Decreto del 28 maggio, col quale sono dichiarate provinciali le otto strade della Provincia di Bari, indicate nell'elenco unito al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto del 26 maggio, a tenore del quale, il bibliotecario della Biblioteca nazionale di Palermo ed il presidente della deputazione soprintendente alla detta Biblioteca, saranno nominati dal Re.

Gli altri impiegati della Biblioteca e gli altri membri della deputazione, saranno eletti dal ministro per l'istruzione pubblica.

Sono revocate le disposizioni contrarie alle presenti.

3. Alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

ITALIA.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 19 giugno.*

(Presidente Mari.)

Fatto l'appello nominale per la votazione a scrutinio secreto sul progetto di legge per la trasformazione delle armi portatili, esso è approvato con voti 266, contrarii 31.

In seguito ad una interpellanza dell'on. *Sanguinetti* sulla legalizzazione degli atti sullo stato civile anteriori alla legge su tale argomento, il ministro *Tecchio* dichiara essera sufficiente la legalizzazione dei sindaci.

Sulla domanda dell'on. *Panattoni*, perchè siano distribuite le leggi ai membri della rappresentanza nazionale, sorgeva lunga discussione sul lato economico della cosa, e sopra proposta del ministro *Rattazzi* si finiva col sospendere ogni deliberazione in proposito, salvo alla Camera di occuparsene in Comitato secreto, allorchè si discuterà il bilancio della Camera.

Pessina ed altri invitano il ministro a studiare un modo di migliorare le statistiche penali.

Tecchio (guardasigilli) accetta quest'ordine del giorno.

Pissavini fa al ministro un eccitamento sul modo di esigere le tariffe giudiziarie.

Tecchio (guardasigilli) riconosce gl'inconvenienti deplorati dall'on. Pissavini, e crede che per rimediarvi ci vorrà una legge speciale E il Governo sta precisamente studiando questo argomento.

Marincola invita il Ministero a far cessare l'abuso, in forza del quale le cartelle in cui s'involgono i processi si forniscono a Torino. *(Rumori).*

L'oratore sostiene che questo è un abuso che fa torto al Governo. (*Oh! oh!*)

Tecchio (guardasigilli) suppone che ciò dipenda da contratto, ma dice che non ebbe ancor tempo di occuparsene; ma poichè il ministro dee occuparsi anche di queste cose, esaminerà la questione e provvederà. *(Si ride).*

Dopo poche parole del guardasigilli e del relatore sopra il bilancio delle Provincie venete, il presidente dichiara chiusa la discussione del bilancio di grazia e giustizia.

L'ordine del giorno reca l'interpellanza Corte-Curzio sui fatti di Trani.

Corte rammenta come allorchè avvennero i fatti di Barletta egli consigliasse come unico mezzo per far cessare tali scandali una modificazione dell'articolo 1 dello Statuto. I fatti recentemente avvenuti a Trani confermarono questa sua opinione.

La politica inaugurata da qualche anno dai due o tre Gabinetti che si sono succeduti è il principale movente di fatti nei quali il fanatismo religioso ha la sua parte nefasta.

Questa politica specialmente prediletta dal barone Ricasoli fu quella di aprire tutte le porte d'Italia ai preti e d'impestare tutto il paese con ogni sorta di frati *(Benissimo a sinistra).* Il Ministero Rattazzi pare voglia essere il continuatore di questa politica, poichè il progetto Ferrara-Erlanger sembra volere sanzionare ancor maggiormente questa politica.

In ogni modo prego il presidente del Consiglio a dirmi tutta la verità sui fatti di Trani.

Rattazzi (ministro) non sa con qual fondamento l'on. Corte abbia voluto addebitare al presente Gabinetto delle idee ch'esso non ha. Quanto prima sarà discussa la convenzione sull'asse ecclesiastico, ed allora sarà facile al Ministero di dimostrare che le accuse dell'on. Corte son prive di fondamento. *(Approvazione).* In quanto ai fatti di Trani, io non potrei meglio rispondere all'on. Corte che dando lettura alla Camera del rapporto dal quale risulta, che l'Arcivescovo, essendosi ricusato di cresimare una bambina di 14 mesi, il padre pronunciò in chiesa contro monsignore delle minaccie di farsi protestante e di tagliargli poi la testa. Questo fatto provocò una grande irritazione fra il popolaccio, ne nacque un tumulto grandissimo, ma infine ebbe forza la legge.

L'on. presidente del Consiglio termina, dicendo che di questi fatti non possono assolutamente essere tenuti responsabili i preti, e che l'Autorità fece e farà il suo dovere onde sia mantenuto l'ordine e la libertà.

Corte ringrazia il ministro delle sue spiegazioni, come prende pure atto della sua dichiarazione, che al momento della discussione dell'asse ecclesiastico il Governo dimostrerà di aver fatto divorzio con idee che fino ad ora egli pare dividere.

Tecchio (guardasigilli). Confermo quanto disse il sig. presidente del Consiglio; aggiungerò soltanto che dal rapporto inviatomi dal procuratore generale di Trani risulta che monsignor Arcivescovo nulla fece per provocare disordini; egli si limitò a non voler cresimare insieme agli adulti una bambina malata di 14 mesi.

Anzi, allorchè egli seppe che in piazza c'era del tumulto, egli se ne stette tranquillamente chiuso in chiesa.

A sinistra. Bel coraggio... *(Si ride).*

Tecchio. Sì, o signori, monsignor Arcivescovo fece benissimo a stare chiuso in chiesa, ed io sostengo essere stato questo un atto di grandissima prudenza. *(Rumori).* Se egli si fosse mostrato in quel momento, chi sa che cosa sarebbe avvenuto. *(Interruzione — Benissimo a destra.)*

Per me, o signori, tutti sono eguali dall'ultimo contadino al più alto dei Vescovi; chiunque trasgredisce la legge sarà punito. Fino a che io starò a questo posto, e spero sia per breve tempo, io inculcherò sempre alle Autorità di sorvegliare i Vescovi, ma di tutelare i loro diritti come cittadini.

Frattanto a Trani si procede attivamente contro gli autori dei disordini. Furono fatti molti arresti in tutti i ceti, ed io assicuro la Camera che i colpevoli saranno sottoposti ai Tribunali, i quali, io ne sono sicuro, faranno giustizia.

Curzio nega che il Vescovo di Trani abbia fatto bene a tenersi nascosto nella chiesa; egli doveva uscire per sedare il tumulto. *(Rumori.)*

L'oratore rammenta l'esempio dell'Arcivescovo di Parigi, il quale combatteva sulle barricate *(Oh! oh!)*

Presidente. La parola è all'on. Ricasoli. *(Movimento generale di attenzione.)*

Ricasoli. Se l'onorevole Corte mi avesse accusato allegando fatti e ragioni, io gli avrei risposto con fatti e con ragioni; ma ad una generica sua opinione sugl'intendimenti del passato Gabinetto, io ho poco a rispondere. Dirò soltanto essere erronea la sua affermazione, che la stessa politica abbia prodotto i due fatti di Barletta e di Trani.

I fatti di Barletta avvennero sotto l'amministrazione Chiaves, nè potrebbesi dire che questo ministro avesse le stesse idee del Gabinetto Ricasoli. Dunque la conseguenza cade da sè.

In quanto agl'intendimenti del Ministero che io ebbi l'onore di presiedere, io dirò soltanto una cosa, ch'essi furono sempre informati ai più grandi principii di libertà e di giustizia.

Il Governo trovò molte diocesi vacanti, molti Vescovi esiliati senza giudizio; egli fece punto e volle rimettersi sulla strada della legalità. *(Interruzione a sinistra.)* Sì, o signori, egli riaprì loro le porte delle loro sedi, dalle quali erano stati tolti senz'ombra di legale giudizio. Questo fatto è frutto di quegl'intendimenti di ampia libertà, che sola deve essere guida e meta del Governo italiano. Io non feci mai differenza fra prete e borghese, tutti sono cittadini, i quali hanno i loro diritti ed i loro doveri, e la legge tutela gli uni ed esige si adempiano gli altri. *(A sinistra si fa gran rumore.)* Io non dirò quali siano le mie convinzioni religiose, nessuno ha il diritto di chiedermele, ma ciò che so è, che in fatto di libertà la più ampia e più assoluta, io troverò pochi che mi stiano a pari. *(Rumori vivissimi. Approvazione a destra.)* Questa è la mia convinzione, ed è perciò che la dico apertamente, senza ambagi, sicuro di me.

Allorquando io ho una convinzione, o signori, io non la nascondo, ma agisco in conseguenza; lascio che il mondo mi giudichi, ed allorchè trovo giusti questi giudizi, allorchè m'avveggo che ho errato io mi emendo, ma ciò di cui sono certo è che in fatto di libertà io non mi emenderò mai. *(Applausi a destra.)* Gli atti del Ministero che io ho preseduto sono sempre stati informati a questi principii di libertà grandissima, e le mie circolari sono lì per provare questa verità. Ciò io rispondo ai violenti attacchi che mi vengono fatti, e la mia professione di fede in fatto di libertà, io la faccio franca, aperta in faccia al mondo e più volentieri ancora in faccia a quei deputati che ho l'onore di vedere di fronte a me. *(Benissimo a destra, a sinistra si protesta.)* E con queste convinzioni continuerò ad agire, sempre pronto a lasciare che le mie azioni sieno giudicate, a patto che lo sieno con calma, pacatamente, senza spirito od ira di parte, senza passioni inconsulte e modi violenti. *(Approvazione.)* Libertà e giustizia ecco i soli principii ai quali deve essere ispirata la politica di un paese; e l'Italia, mettendoli a capo delle sue azioni, farà opera grande, nobile, duratura. *(Vivissima approvazione dai banchi di destra; a sinistra si continua a gridare ed a protestare.)*

Corte risponde all'on. Ricasoli che le parole sono belle e buone, ma che la convenzione Langrand-Dumonceau e le pastorali de' Vescovi al momento delle elezioni non provano punto che il barone Ricasoli nutra le idee che ha esposte. *(Benissimo a sinistra.)* Tutti gli atti della sua amministrazione provano all'incontro ch'egli voleva avvicinarsi ai preti e servirsi del loro appoggio.

(I rumori continuano da tutte le parti della Camera.)

Cairoli rispetta le intenzioni dell'onorevole Ricasoli, ma guarda i fatti nè può capire come il barone Ricasoli voglia accusare coloro che non dividono tutte le sue idee.

Le insidie de' preti sono note e il progetto Dumonceau faceva credere che il precedente Gabinetto volesse avvicinarsi alla Corte di Roma.

Anche noi vogliamo la libertà della Chiesa in un libero Stato, ma la intendiamo diversamente dall'onorevole Ricasoli.

Noi crediamo che il Papato sia un pericolo per l'Italia... *(Interruzioni violentissime e da tutte le parti si grida: è vero)*

A destra. Non è vero.

Nicotera ed altri a sinistra: Clericali! Si i clericali stanno a destra.

La confusione è generale ed i rumori veramente assordanti. Da destra e sinistra i deputati minacciano a vicenda. Da molto tempo la Camera non diede un tale spettacolo di disordine e di violenza. Per varii minuti non riesce al Presidente di ristabilire il silenzio.

Cairoli. Sì, o signori, in questo Parlamento vi sono i precursori dell'avvenire, come vi sono i paladini del passato...

(Queste parole suscitano nuovamente una vera tempesta. A sinistra si grida dando alla destra dei clericali, a destra invece si protesta e si vuole che gli interruttori sieno chiamati all'ordine. *(I rumori e la confusione sono al colmo).*

Cairoli. Mi meraviglio che in quest'aula, in Firenze, nella patria di quel grand'uomo che era Macchiavelli si protesti contro le mie parole; sì, o signori, Macchiavelli chiamava il papato un pericolo per l'Italia *(Applausi a sinistra e nelle tribune; rumori a destra).*

L'oratore termina sperando che questo argomento sarà trattato più ampiamente al momento della discussione sull'asse ecclesiastico.

(La Camera è molto agitata).

Ricasoli. Rinunzio alla parola che avevo chiesto, perchè l'agitazione della Camera mi fa vedere non essere opportuno trattare così incidentalmente una questione di tanta importanza.

Al momento della discussione sul progetto di legge sull'asse ecclesiastico tutti potranno esporre le proprie idee, ed allora, se crederò necessario, prenderò anch'io la parola *(Bene),*

Del Zio. Domando la parola.

Massari. Domando la parola per una mozione d'ordine,

De Boni. Ma ella aveva già data la parola all'on. Del Zio.

Presidente. Non è vero; allorchè stavo per dargliela me la chiese per una mozione d'ordine l'on. Massari. Frattanto io la prego a non parlare senza chiedere la parola *(Rumori).*

Massari propone di troncare questa discussione irritante e per di più incidentale.

Verrà momento in cui si parlerà della libertà della chiesa. In quel giorno si vedrà da qual parte stieno i campioni dell'avvenire e da quale i paladini del passato. *(Si ride a sinistra. Rumori. A destra: Si! Si!)*

La chiusura è appoggiata.

(Le conversazioni sono animatissime.)

Presidente mette ai voti e dichiara approvata la chiusura.

Del Zio. Domando la parola contro la chiusura.

Presidente. Ma è approvata.

Del Zio. Allora dirò che in questo modo il Parlamento italiano non rispetta il diritto dei deputati. *(Oh! Oh! Rumori vivissimi).*

Del Zio (con forza). Esso lascia soffocare tutte le discussioni *(interruzione)* e non tutela per nulla il suo onore. *(Questa dichiarazione solleva una nuova tempesta)*.

Presidente. On. deputato Del Zio, io la chiamo all'ordine.

Del Zio. Io mantengo quello che ho detto.

Presidente. Ella non manterrà nulla affatto perchè il Presidente l'ha già chiamata all'ordine.

(I deputati scendono nell'emiciclo discorrendo animatamente, la seduta è sospesa per cinque minuti.)

Bixio presenta la lista dei documenti che i ministri dei lavori pubblici e del commercio devono presentare sulla Società adriatico-orientale.

La Camera sospende la discussione del progetto di legge intorno alle sentenze dei conciliatori, stante l'assenza del relatore, e quella sulle tariffe degli emolumenti dovuti ai conservatori delle ipoteche, stante l'assenza del commissario regio.

Fossa riferisce sulla petizione della deputazione provinciale in Napoli intorno al decreto reale che ha sciolto i Consigli comunali e modificato le relative circoscrizioni per tutte le provincie, ad eccezione della Toscana, della Venezia e di Mantova.

Il relatore propone sopra questa petizione l'ordine del giorno puro e semplice.

È approvato.

Si procede alla discussione del progetto di legge per la pubblicazione nelle provincie Venete ed in quelle di Mantova della legge 3 agosto 1862 intorno all'amministrazione delle opere pie.

Rattazzi accetta il contro progetto della Commissione.

I sei articoli di cui si compone il progetto di legge sono approvati senza discussione.

Nicotera propone che la Camera tenga seduta domani.

Risultato della votazione sul progetto di legge testè approvato:

```
Volanti        221
Maggioranza    111
Favorevoli     212
Contrarii        9
```

La Camera approva.

Domani seduta al tocco.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati

Progetto N. 86. Autorizzazione della spesa occorrente per lavori di riordinamento ed ingrandimento dell'arsenale militare marittimo di Venezia.

Commissari:

Ufficio, 1. Araldi, 2. Amari, 3. Maurogonato, 4. D'Ayala, 5. Acton, 6. Sandri, 7. Maldini, 8. Massari Giuseppe, 9. Bixio.

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia* del 19:

La Commissione incaricata dell'esame della legge per l'Arsenale di Venezia, si radunò ieri sera e si costituì scegliendo a suo presidente l'onorevole Giuseppe Massari ed a segretario l'onorevole Sandri.

Elezioni politiche.

Sala. — Ballottaggio fra Ruggiero con voti 183 e Amore con 51.

La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica la situazione delle tesorerie al 31 maggio 1867, il cui risultato è il seguente:

```
Introiti. . . . . .   L. 4,350,681,499 15
Uscite . . . . . . .   » 4,154,720,925 94

Numerario e biglietti di
Banca in Cassa il 1.° giugno L.   195,960,573 21
Id. Id. nelle Casse delle
Provincie venete . . . .  »         7,948,016 39

Totale L.   203,908,589 60
```

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Non ostante il segreto che a somiglianza dei congiurati i membri della Commissione per l'asse ecclesiastico si sono reciprocamente promesso, possiamo assicurare che sembra quasi certo un accordo fra le idee della Commissione medesima e le idee del Ministero.

L'on. Rattazzi e l'on. Ferrara hanno aderito di buon grado a tutte quelle modificazioni che servono a far più chiaro e più preciso il concetto della legge e a rimuovere ogni dubbio circa il carattere che alla legge possano attribuire i liberali più ombrosi e meticolosi.

La Commissione dal canto suo ha accettato quasi tutte le idee che predominano nel progetto ministeriale.

Pare sempre che prevalga il pensiero di abbandonare per ora lo schema di convenzione. Di stipularne una definitiva sarà incaricato come abbiamo detto nei giorni decorsi, il Ministero.

Si assicura che la Commissione che esamina la legge sui beni ecclesiastici, rinunziò all'incamerazione dei beni delle parocchie.

La legge del 1866 sarà mantenuta su questo punto. Così l'*Italie.*

Il *Corriere Italiano* dal suo canto aggiunge:

Alcuni giornali vanno affermando che fra la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sulla liquidazione dell'asse ecclesiastico e il Ministero, è intervenuto un accordo, almeno nei punti più essenziali,

Questa notizia, da quanto ci consta, è assolutamente, fino ad oggi, priva di fondamento.

Del resto, qualunque siano le disposizioni ulteriori della Commissione, è evidente che non potranno sapersi così presto, perchè essa continua i suoi lavori nel massimo segreto, e solo si sa che ha determinate appena le basi, sulle quali sarà fondata la sua relazione.

Aggiungiamo essere inesatto che abbia avuto altre conferenze col presidente dei ministri, o col ministro delle finanze,

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Rispondendo alla *France* che diceva essere il generale Lamarmora andato a Roma per trattare di cose relative alla politica, alcuni giornali dissero che non il Lamarmora, ma il generale Durando erasi recato in quella città.

Ora, invece, il nostro corrispondente di Napoli ci scrive che il generale Durando non si è mosso dal suo posto.

Di maniera che tutte le voci in proposito, tanto del giornale parigino come dei fogli italiani, sarebbero senza alcun fondamento.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 20 giugno:

È insussistente la notizia data da alcuni giornali che la riunione dell'assemblea massonica che dovea tenersi in Napoli sia rinviata. I lavori di quel consesso verranno aperti domani sera nel locale della Loggia Egeria. Fino da ieri partirono alla volta di Napoli gli onorev. De Luca, Curzio, Macchi, Marsico, Giunti, non che i rappresentanti di molte loggie.

Leggesi nel *Giornale di Napoli* in data del 18:

Un grave disastro accadde ieri nell'opificio meccanico di Pietrarsa. Erano le 3 pom. Varii operai fonditori attendevano a far colare una gran quantità di ferro liquido. Per un falso movimento dato al recipiente, questo si ripiegò, ed una lava infocata di metallo si rovesciò sull'operaio, che vi manovrava più davvicino. Il suo nome era Gaetano Araino. Egli rimase carbonizzato all'istante.

Altri quattro infelici furono più o meno colpiti dagli schizzi del metallo ardente. I loro nomi sono: Giovanni Punso, Camillo Nocerino, Pasquale Schiano, Arcangelo de Lauro, i quali vennero sub to trasportati allo Spedale dei Pellegrini, con poca speranza di poterli tutti salvare.

I giornali delle Provincie recano oggi la descrizione delle commemorazioni funebri pel colonello Calvi a Noale, e per l'ab. Grazioli ad Ostiglia. Ci spiace di non poterle riprodurre per difetto di spazio. Dappertutto però si vollero degnamente onorare questi martiri della libertà Italiana.

GERMANIA

Berlino 17 giugno.

La parata e la manovra di cavalleria, tenutesi in onore dello Czar, durarono dalle ore 11 sino ad un'ora e mezza. Trovavasi presente una gran massa di spettatori. Lo Czar, in assisa di ulano prussiano, fu salutato dinanzi alla fronte d'ogni reggimento con triplici *urrà*, e coll'inno nazionale russo. Erano presenti tutti i Principi, le Principesse e il Corpo diplomatico. Indi i Sovrani si recarono a Potsdam. La Regina di Prussia ritornerà, il 20 giugno, a Coblenza, indi visiterà la Regina Vittoria a Windsor. *(O. T.)*

Monaco 17 giugno.

Il principe Hohenlohe, presidente del Ministero, ha offerto la sua dimissione, pel caso che la convenzione, conchiusa il 4 giugno a Berlino, riguardo alla ricostituzione del *Zollverein*, non ottenga la ratifica regia. Il principe riconosce nella sua relazione al Re, che sarebbe desiderabile modificare alcuni punti della convenzione, ma che l'impossibilità d'un accordo doganale coll'Austria costringe la Baviera ad accettare le proposte della Prussia. *(O. T.)*

TURCHIA.

A proposito degli arresti a Costantinopoli dei quali aveva parlato il telegrafo, ecco quanto leggiamo nel *Commercio orientale* di Costantinopoli in data del 7:

Nella settimana, molti arresti importanti destarono una certa emozione nella capitale.

Fra gli arrestati si contano, Cerkès Ussein Daimi pascià, membro del *Dari Sciurà* (Consiglio del Ministero della guerra), Cerkès Ismail pascia ex direttore delle poste, l'intendente di Mustafa Fazil pascià, Azmi beì *Hapukiayà* del governatore di Siria, uno sceicco, otto *ulema* e molti impiegati.

Si dice che molte altre persone abbastanza alto locate sieno minacciate di cattura.

Sarebbe intempestivo pronunziarsi sulle cause di queste misure rigorose, che non sono nelle abitudini del Governo ottomano.

AMERICA.

MESSICO.

L'*Havas Bullier* ha il seguente dispaccio da Queenstown, 15 giugno:

Le ultime notizie da Messico annunciano che l'uffizialità juarista avea presentato un'energica protesta, contro la possibile risoluzione del presidente Juarez di accordare la grazia a Massimiliano. (V. *Rivista.*)

Notizie sanitarie.

I giornali di Milano del 18 hanno il seguente comunicato:

Dopo il caso di cholera verificatosi nella persona di Prina Maria, nel mattino del 15 andante, non vennero notificati altri ammalati di morbo asiatico.

Gl'individui sequestrati per la contumacia, godono buona salute, ed anche i due ammalati degenti all'ospitale (il Tremolati e la Prina) sembrano volgere a miglioramento.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*, in data del 19:

Quel Giovanni Tremolati, venditore di sacre immagini, che fu colpito venerdì dal morbo asiatico, cessò di vivere quella notte. Anche la Prina ha peggiorato.

Del resto, dopo questi due casi, altro non si ebbe a lamentare, sia in città, sia nei sobborghi, o nei villaggi limitrofi.

Per relazioni avute da persone provenienti da Pavia, sappiamo che vi furono inoltre casi di cholera. Ve ne furono altresì a Lecco, Parma, Berceto, e Lemegnano. L'Autorità ha prese anche là le più energiche misure d'isolamento.

Il *Giornale di Sicilia* ha in data di Palermo del 14: Le condizioni sanitarie della nostra città perdurano in sodisfacenti condizioni.

Bullettino dei casi di *cholera* denunciati alla regia Prefettura di Bergamo, dalle ore 12 meridiane del giorno 18 giugno 1867, alle ore 12 mer. del giorno 19 giugno:

```
Nel Circondario I. di Bergamo, città N.  6
                       altri Comuni »  24
     »         II. di Treviglio . . »  44
     »        III. di Clusone . . . »   7
```

Bergamo, 19 giugno 1867. Totale N. 81

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 giugno.

Commissione Cosentina. — Ieri il nostro Sindaco accolse in sua casa a lauto banchetto la Commissione governativa veneta e cosen-

tina, in unione alla Giunta municipale, al comandante la Guardia nazionale, generale Manin, e al cav. Berchet Guglielmo, già destinato dal Municipio in assistenza alla Commissione stessa. La contessa Giustinian fece gli onori della casa, con quella cortesia e gentilezza, che la distingue. Furono fatti brindisi in buon numero. Prima il Sindaco, co. Giustinian, propinò alla salute di Cosenza, alla felice unione con Venezia in una circostanza tanto solenne; risposero il Comm. Plutino, il co. Ricciardi, il Lattari, il Frugiuele, pronunciando tutti parole degne d'elogio, degnissime della occasione, ed ispirate del più sentito affetto di patria. Il cav. Berti parlò pur esso nel modo seguente:

« Signori!

« Fu detto che il dolore crea e cumula l'affetto: se questo è, nessun popolo della terra deve tanto e così tenacemente amarsi come l'Italiano. Infatti non fuvvi dolore, non flagello, che in questi ultimi quindici secoli non passasse sopra questo misero paese, dalle orde barbariche di Alarico e di Attila alle brigantesche del Cardinal Ruffo e di Ferdinando II, dalle brutali ed insensate grida degli Spagnuoli alle sottili ma spietate leggi dell'Austria. Le perquisizioni, le carceri, gli esilii, le fucilazioni, gli appiccamenti, i bombardamenti, gli assedii, i massacri alla spicciolata ed in massa furono qui per lungo tempo all'ordine del giorno, nè v'ha forse nessuno di noi che non possa menare vanto d'aver patito in sè o ne' suoi cari per questa gran causa d'Italia. Ora tutto ciò, e, più che tutto ciò, il sangue veneziano sparso in Sicilia ed il siciliano a Venezia, il toscano e il marchigiano sulle belle pianure piemontesi e lombarde, il lombardo ed il piemontese a Perugia ed a Castelfidardo, quest'universale battesimo di sangue, diceva, deve averci convinti una volta, che siamo tutti fratelli, tutti figli di questa gran madre, l'Italia, e che è debito nostro, come nostro interesse, di procedere concordi al finale complemento della sua indipendenza, al suo saldo e logico interiore riordinamento.

« Veramente di questo spirito di fratellanza fra le popolazioni dell'alta Italia, nessun movea dubbio: la comune storia, i comuni dolori lo avevano rivelato a noi e a tutta l'Europa. Che se occorresse testimoniarlo, nessuno potrebbe farlo meglio di noi, salutati da così entusiastiche congratulazioni al momento del nostro riscatto, accolti così splendidamente da per tutto ove andammo, a Mantova, a Milano, in quella simpatica Genova, nostra antica rivale ed ora nostra affettuosa sorella.

« Piuttosto non altrettanto credevasi per le Provincie meridionali, colpa d'un Governo dispotico, ch'elevò per tanti anni fra essi e noi una muraglia più alta, più grossa, più assurda della cinese. Ivi, a quanto dicevasi, l'italianità era meno sentita, il sentimento della fratellanza meno diffuso; ma, vivaddio, sono turpi calunnie. Se non bastasse a confutarle il festoso accoglimento all'invitto Garibaldi nel suo primo ingresso e al magnanimo nostro Re quando fu a visitarle, verrebbe in acconcio il recente esempio dei Cosentini. Giunto il momento di restituirci le spoglie dei nostri martiri, i Cosentini non dissero mica: i fratelli Bandiera e Domenico Moro erano Veneziani, lasciamoli andare; no; dissero invece: Quest'infelici erano Italiani, vollero far grande l'Italia, patirono per essa, versarono sangue italiano su terra italiana, dunque son nostri. Onoriamoli.

« Questo ci spiega, perchè i nostri rappresentanti fossero a Cosenza con sì squisita e suntuosa ospitalità ricettati, perchè la città tutta quanta si commovesse all'esumazione di quelle preziose reliquie, e le popolazioni campestri dei dintorni (notate, o signori, campestri) accorressero in folla lungo la via per dove passava il funebre corteo, e riverenti lo accompagnassero fino al mare. Le quali cose, se devono destare in noi un senso di viva riconoscenza, servono d'altra parte a mostrare non esservi angolo dell'Italia dove i cuori non battano più solleciti quando sieno tocchi nel vero amore di patria. Frattanto per parte nostra non possiamo che rendere i più cordiali ringraziamenti ai bravi Cosentini, e non solo ad essi, ma eziandio a quegli altri delle Provincie napoletane, che, consorti ai Bandiera o teneri di essi, vollero recarsi in quest'occasione a Venezia per rendere loro gli estremi onori, non che a quell'illustre rappresentante della nostra marina, che ne riportava con riverente affetto in patria le ossa. Nè vado errato dal vero nel farmi interprete dei miei colleghi e dei miei concittadini coll'esclamare: *Vivano i Cosentini! Vivano i Napoletani! Vivano gl' Italiani!* »

Gli ospiti si separarono per abbandonare la città nostra. Ieri sera, infatti, partirono il co. Ricciardi ed il comm. Plutino; quest'oggi partono l'abate Salvatore Camodeca, il consigliere Frugiuele, e l'ab. Beniamino De Rose. Resta fra noi per poco ancora il Lattari. Che il fraterno saluto della città nostra li accompagni; ch'essi possano ridire a Cosenza, alla Calabria tutta, che, se Venezia non giunse ad eguagliare il ricevimento fatto ai suoi inviati, tuttavia il cuore di tutto il popolo veneziano sentì l'importanza di tale avvenimento, e comprese quanta speranza di futuri legami si contenga in questa visita, in questo scambio d'affetto di due Provincie, fino ad ora forse reciprocamente sconosciute.

Nuove cortesie ci giungono da Cosenza. Quel R. Delegato Guglielmo Tocci, che funziona quale Sindaco della città, che seppe così degnamente rappresentarla in occasione del solenne trasporto delle ossa dei Bandiera e del Moro, ha scritto al nostro Sindaco una lettera piena di sentimenti lusinghieri per Venezia, in cui fa conoscere come alle solennità sopraddette concorressero oltre il Comune, le Provincie coll'Autorità governativa, accordo tanto più difficile in una città, ove il Consiglio comunale e la rappresentanza cittadina da poco tempo s'erano sciolte e stavano ora per ricostituirsi. Egli inviava pure una lettera firmata dalla Commissione municipale, incaricata di rappresentare il Consiglio nella solenne circostanza, di cui ecco il tenore.

« Signore,

« Cosenza che fu tomba di Emilio ed Attilio Bandiera e di Domenico Moro manda alla signora dell'Adriatico, che diè loro la culla, gli avanzi di quei prodi, che furono e saran sempre un carissimo monumento di patriottismo italiano. Non altro maggiore pegno di affetto potea concedersi da una sorella ad un altra! . . . . . »

Riportiamo i nomi di quella Commissione dalla quale i nostri inviati ebbero tante gentilezze:

M. De Ferrari, cav. Sprovieri, G. Campagna, Arrigo de Matera, Vincenzo del Vecchio, Francesco Greco, Federico Andreotti, Vincenzo Briglia, De Nicola Luigi, barone Giuseppe Passalacqua, Fraschitto Palmieri, Alfonso G. Sarelli di Pietramala, Ferdinando co. Scaglione, Luigi Pisani, Francesco Canesi fu luigi, avv. Mariano Campagna, Francesco Lupinacci, barone Raffaele Collice, Giulio Mirabello, Francesco Cosani, Gioachino Gandio

Ieri sera partì da Venezia il deputato conte Ricciardi, membro della Commissione governativa, venuta per accompagnare le salme dei fratelli Bandiera e di Domenico Moro. Egli pubblicamente ringrazia tutti que' gentili, che vollero onorarlo di visita, ed ai quali non ha potuto renderla per la affrettata sua partenza in causa dei lavori parlamentari.

La baronessa Bandiera fu in questi giorni oggetto delle più delicate e patriottiche dimostrazioni. Il nostro Sindaco si recò espressamente da lei, ad esprimerle i sentimenti dell'intiera città; il conte Ricciardi ed il cav. Plutino, nell'impossibilità di visitarla nel brevissimo loro soggiorno, le presentarono le loro scuse a mezzo di suo genero, il sig. Graziani, ed il sacerdote Beniamino De Rose ed il prof. cav. Lattari oggi stesso vi si fecero da questo accompagnare, per renderle un atto di patrio e riverente omaggio.

Bandiera e Moro. — Nel giorno, in cui furono solennemente ricevute le ossa dei tre martiri di Cosenza, il generale Manin, con assai gentile e patriottico pensiero, inviava a Cosenza il seguente dispaccio:

Al Sindaco di Cosenza.

La Guardia Nazionale della Venezia, riconoscente, invia ai fratelli Cosentini i più sentiti ringraziamenti, ed un cordiale saluto.

G. Manin.

Venezia, 18 giugno 1867, ore 8 pom.

E tosto, riceveva il seguente ricambio:

Generale Manin

Venezia.

Grazie generale, da parte cittadini tutti, Guardia nazionale Cosenza, che risalutano con gioia fratelli illustre città di Venezia, sua prode milizia, cittadino Manin, gloria nome caro Italia.

Sindaco, Tocci.

Giovanni Manessi, Veneziano, patriotta già compromesso nella rivoluzione dell'Italia centrale del 1831, trovandosi a Corfù nel 1844, si associò alla spedizione dei fratelli Bandiera, fu condannato a morte, stette in conforteria, e al momento di andare al supplizio ebbe commutata la pena nell'ergastolo a vita.

Rimase in carcere fino all'amnistia del 1848, poi prese servizio nella rivoluzione di Sicilia in qualità di luogotenente, e fu capitano a Roma, battendosi valorosamente nell'eroica difesa di quella città. Cadute le sorti italiane nel 1849, egli esulò a Parigi dove visse in miseria onorata. Liberata la sua patria, ritornò a Venezia dove ancor più miseramente il povero vecchio campa la vita. Ora che onoriamo gli illustri estinti, sentiamo il dovere di raccomandare e ai cittadini e al Municipio e al Governo, chi fu loro compagno, chi ha tanto fatto e tanto patito per la patria. Sappiamo che il Governo si propone di far qualche cosa pel valoroso e disgraziato Manessi; ma facciamo voti che il Municipio e i cittadini non si lascino prevenire nel debito tributo di riconoscenza al nostro concittadino, compagno dei Bandiera, veterano delle lotte per la indipendenza italiana, e lo facciano in modo da sollevarlo dalla sua infelice condizione presente.

Luigi Dottesio. — Pubblichiamo con piacere la seguente lettera, colla quale l'esimio patriotta cav. Scalini ci annuncia che la città di Como richiederà a Venezia le ceneri di Dottesio, e confidiamo che la nostra Giunta municipale, nell'assecondare il pio e patriottico desiderio, imiterà lo splendido esempio datoci dalla forte Cosenza:

Onorevole direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Como 19 *giugno* 1867.

Ella ha concesso nelle colonne del suo accreditato giornale un posto alla memoria del compianto Luigi Dottesio, costì strozzato dalla tirannide austriaca. Io la ringrazio, e ringrazio a mezzo suo la Giunta municipale di Venezia, del gentile pensiero di collocare un cippo nel Camposanto, alla memoria della vittima.

Come consigliere comunale, nella seduta del 13 p. p. maggio, ho promosso il trasporto al nostro Cimitero delle ceneri del Dottesio; ed il Consiglio incaricò la Giunta municipale delle opportune pratiche, onde ottenere il consenso di codesta Giunta municipale di Venezia, la quale, con delicato sentire, avvisando alla probabilità che Como avrebbe domandato le ceneri del suo martire, non credette di toccarle.

Mi sono permesso di dirigerle questa notizia, onde i Veneti non dubitino un momento che Como dimentichi i suoi figli, morti per la comune redenzione.

Accolga, egregio direttore, l'assicurazione della più sentita stima, mentre me le protesto.

Dev. serv.,
Cav. Carlo Scalini.

Cerimonia funebre militare. — Nel giorno 24 corrente alle ore 7 antimeridiane, avrà luogo in Campo di Marte una messa funebre militare, in suffragio dei caduti nelle patrie battaglie.

Lo scultore Varni fece avvertito il Municipio dell'arrivo del busto del Principe Oddone, di cui egli fa dono alla città. Ieri, infatti, giungeva colla ferrovia l'opera del Varni, e siamo certi che il Municipio vorrà collocarla in luogo dove la città tutta possa aver campo di ammirare il lavoro, e di tributare all'esimio artefice il ben dovuto onore.

Celerimensura. — Domani sabato 22 corrente, alle ore 8 e mezza pom., nella sala dell'Associazione del 1848-49 a Fantino, gentilmente concessa, il prof. G. B. Novello leggerà la prelezione ad un breve corso di Lezioni libere di *Celerimensura*.

Si entra senza viglietto.

Serata musicale, che avrà luogo questa sera, alle ore 9, nella sala del sig. ingegnere Arnoldo, al ponte Bernardo a S. Polo N. 2195, a profitto di Madamigella Maria Eponina Rieschi.

Parte prima. — 1. Fantasia: *Il Carnevale di Venezia*, per violino e piano, eseguita dai signori Sbrignadello e Volir.

2. Cavatina nell'Opera *Nabucco*, del Maestro Verdi, eseguita da Madamigella Eponina Rieschi.

3. Romanza nell'Opera: *Un ballo in maschera*, del Maestro Verdi, eseguita dal signor Eugenio Tagliapietra.

4. Duetto nell'opera: *Il Turco in Italia*, del Maestro Rossini, eseguito da Madamigella Rieschi, e dal sig. Penco.

5. Terzetto nell'Opera *La donna Caritea*, del Maestro Mercadante, per soprano, tenore e basso, eseguito dai signori Rieschi, Vicentini e Tagliapietra.

Parte seconda. — 1. Fantasia per clarinetto, eseguita dal sig. Pesce, accompagnata al piano dal sig. Volir.

2. Romanza nell'Opera *L'Ebreo (Mesta d'incerto raggio)* del Maestro Apolloni, eseguita dal sig. Marco Mantovani.

3. Declamazione, eseguita dal sig. Revedin conte Cesare.

4. Romanza nell'Opera: *La Marta:* del Maestro Flotow (*M'apparì tutt' amor*), trascritta per *harmoniflûte* a mano sola e piano del Maestro Boccolini; eseguita dal sig. A. Ivancich, accompagnato al piano da madamigella Eponina Rieschi.

5. Duetto nell'Opera: *Chiara di Rosemberg*, del maestro Luigi Ricci, eseguito dai signori Reginato e Tagliapietra.

Parte terza. — 1. Rimembranze. Fantasia per pianoforte, composta da Madamigella Eponina Rieschi, sopra una Romanza favorita nella *Lucrezia Borgia (Anch'io provai le tenere)* eseguita dal giovane sig. Volir.

2. Cavatina nell'opera: *I Masnadieri*, del Maestro Verdi, eseguita da Madamigella Rieschi.

3. Aria in dialetto napoletano, eseguita dal sig. Penco.

4. *La Carità*: coro religioso del Maestro Rossini, trascritto per *harmoniflûte* e pianoforte, dal maestro Davide Antonietti, eseguita dal sig. Ivancich, accompagnato al piano da Madamigella Eponina Rieschi.

5. Duetto nell'opera: *Il Parrucchiere della Reggenza*, del maestro Pedrotti, eseguito da Madamigella Rieschi ed il sig. Reginato.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 21 giugno.

Il R. Prefetto comm. Torelli, è partito per Firenze.

La processione del *Corpus Domini*, ad onta delle voci che si erano sparse, procedette e si compì ieri nel massimo ordine. Senza apparati di forza, le disposizioni erano state date perchè fosse mantenuta salva e rispettata la libertà della Chiesa e dei cittadini. Un piccolo incidente soltanto ebbe luogo, cioè, che essendo stato da un sacerdote invitato un cittadino a levarsi il cappello al momento del passaggio del Sacramento, ed essendosi questo rifiutato, un di lui vicino, certo T., l'obbligò a farlo con violenza, per cui venne subito condotto all'Ufficio di Questura del Sestiere a render conto di tale zelo manescamente dimostrato.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 20 giugno.

(✕) Oggi parlavasi con insistenza di moti rivoluzionarii, che dovrebbero scoppiare a Roma per le feste centenarie di San Pietro e diceasi persino che Garibaldi fosse partito alla sordina per avvicinarsi a Roma. Non ho potuto verificare quanto fondamento siavi in quest'ultima voce, ma in quanto al supposto movimento, son tali cose che difficilmente si realizzano quando se ne parla qualche tempo innanzi.

La Commissione sulla legge per la conversione dell'asse ecclesiastico tien seduta ogni giorno, ma la sua sotto-commissione non riesce a far accettare un progetto che surroghi la convenzione Erlanger-Ferrara. Non credesi che neppure al principio della prossima settimana la discussione sopra sì urgente e importante argomento potrà incominciare alla Camera, e già luglio ci sta alle spalle! Non fu scelto neanco il relatore della Commissione. Quella per l'esame del progetto di legge concernente l'Arsenale di Venezia nominò a presidente il Massari (che non credo favorevolissimo al progetto, non foss'altro perchè è napoletano) e per segretario scelse l'on. Sandri.

La seduta d'oggi fu tranquillissima, quanto quella d'ieri fu tempestosa. Si discussero due progetti di legge concernenti il riparto delle imposte e la tariffa degli emolumenti dei conservatori dell'ipoteche, il quale ultimo schema venne rispinto. Domani incomincia la discussione sul bilancio attivo.

È falso che alcun personaggio politico governativo sia a Roma, anco in semplice forma privata. Corse voce ci fossero La Marmora e Villamarina ed è falso. La Marmora era a Firenze anco quest'oggi.

Oltre le Case Schroeder e Pinard (rappresentanti del *Comptoir d'Escompte*) i signori Erlanger si sono assicurati il concorso, per l'operazione che stan per concludere col Governo italiano, delle seguenti importantissime Case bancarie di Parigi, le quali han quasi tutte ramificazioni filiali all'estero: Pillet-Will, Mallet, Seillière, Blount.

Siccome gli Israeliti, mercè il barone Rothschild e il fanatico e ridicolo provenzale Mirès, son divenuti clericali, così occorre sappiate che l'Erlanger e gli Schroeder, in origine Israeliti, sono tutti protestanti.

Il primo caso di cholera seguito da morte è stato ieri officialmente constatato nei suburbii di Firenze, a Brozzi. Accadde in una donna che soccombè in quattro ore alla violenza del morbo!

E il Municipio nostro dorme! . .

Leggesi nell'*Opinione*:

Ci scrivono dai confini romani che le forze militari nazionali, avendo osservato che circa duecento giovani armati si avvicinavano al confine romano, ne arrestarono alcuni, gli altri si ritirarono, prendendo la strada de' monti. La truppa fu aumentata e sorveglia attentamente i varii passi verso lo Stato romano. (V. *dispacci.*)

L'*Opinione* reca:

La Giunta della Camera dei deputati pel progetto di legge sull'asse ecclesiastico, non ha ancora stabilite tutte le basi del nuovo progetto, che contrappone a quello del Ministero.

È falso che sia intervenuto un accordo tra essa ed il Ministero, chè questo si tiene vincolato dalla convenzione Erlanger, ed è deliberato di difenderla dinanzi alla Camera.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* in data del 20:

Alcuni giornali di Milano hanno pubblicato ed un giornale di Torino ha riferito un'infausta notizia, riguardante l'egregio generale Pallavicini.

Siamo lieti di essere in grado di dichiarare, dietro due telegrammi d'ieri sera da Salerno, che abbiamo visto noi stessi, come nella suddetta notizia non siavi nulla, affatto nulla, di vero.

Leggesi nel *Messaggiere di Verona* del 20:

Una tristissima scena ha funestata questa città. Oggi doveva aver luogo la processione del *Corpus Domini*. Il Municipio aveva fatte appendere larghe tele nelle vie, ove la processione doveva sfilare. La notte scorsa, le funi, che tali tele sostenevano, vennero tagliate, dimodochè le tende caddero a terra. Ciò nulla ostante, la processione ebbe luogo, e fino ad un certo punto, tutto passò nell'ordine più perfetto. Ad un tratto nacque nella processione e nelle vie uno scompiglio ed un parapiglia generale: tutti si misero a fuggire nel massimo disordine, e la processione venne rotta da capo a fondo. Il difficile per oggi è il sapere la vera e prima cagione di simile increscioso accidente. Dopo avere assunte informazioni, speriamo di poter domani dare circostanziati e sicuri ragguagli: per oggi, dobbiamo limitarci al poco che abbiamo detto.

In quanto ai *si dice*, com'è naturale, ve ne sono a iosa.

Si dice che qualcuno rifiutasse di levarsi il cappello, e che di qui incominciassero le busse.

Si dice che i preti, giunti dinanzi al corpo di guardia della Guardia nazionale, e presentate questa le armi, essi si rifiutassero di benedirla, come è di uso, e che in tale occasione incominciassero le grida e le imprecazioni.

Si dice perfino che un cavallo libero venisse spinto appositamente attraverso alla processione per iscompigliarla.

Speriamo, ad ogni modo, di poter verificare tutti questi si dice, e di poter raccontare domani la nuda verità.

La Giunta municipale di Verona dopo questi fatti, ha emesso un proclama, che pubblicheremo domani.

Il *Giornale di Roma* del 19 corrente, annunzia che arrivarono in quella dominante S. E. R. il Cardinale Giuseppe Luigi Trevisanato, Patriarca di Venezia, mons. Zinelli Vescovo di Treviso; mons. Tommaso Iglesias y Barcones, Patriarca delle Indie orientali, nonchè 18 Arcivescovi ed altri 84 Vescovi.

Leggesi nella *Correspondance générale autrichienne*: Si apparecchiano pel Principe italiano Umberto, gli appartamenti, che erano prima occupati dall'Imperatrice al castello.

Secondo la *Gazzetta di Colonia*, il principe Gorciakoff avrebbe dichiarato al sig. di Moustier, che se la Francia, senza reclamare nulla per sè, intendesse solo di opporsi allo spirito invadente del Gabinetto di Berlino, essa potrebbe contare assolutamente sul concorso della Russia (?)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Terni 20. — Circa duecento giovani armati hanno tentato di passare la frontiera pontificia. Quarantasette furono arrestati; gli altri si sbandarono, inseguiti dalle truppe. La tranquillità è ristabilita al confine. (*V. sopra.*)

Berlino 20. — La *Corrispondenza provinciale* indica le basi stabilite nella conferenza doganale del 4 giugno. La Prussia è investita del diritto di convocazione e della presidenza, conchiude trattati di commercio e navigazione in nome di tutti gli Stati partecipanti, possiede il diritto di veto nelle future disposizioni legislative. Gli Stati furono di già convocati per prendere una deliberazione più estesa sui nuovi trattati doganali. Questa conferenza si aprirà probabilmente il 26 giugno. — Lo stesso giornale dice che Napoleone promise al Re di Prussia di visitare Berlino entro il corrente anno. I rapporti di fiducia esistenti da molto tempo tra Guglielmo e Napoleone furono rafforzati dalla riunione dei due Sovrani, i quali acquistarono la convinzione che tra la Prussia e la Francia non può esistere altra emulazione, che quella basata sul progresso della vita internazionale e dell'educazione popolare. Le riunioni poi dei ministri produssero un accordo sopra il punto, che i bisogni della pace europea formano una nuova garantia pel mantenimento dei rapporti pacifici internazionali.

Parigi 19. — La *France* dice che l'Imperatore Napoleone non andrà a Berlino; che la voce del viaggio del Papa a Parigi non ha alcun fondamento, ed è molto dubbio che la Regina di Spagna venga a Parigi.

Parigi 20. — L'Imperatore si recò al padiglione Marsan per visitare il Vicerè d'Egitto. Subito dopo Ismail pascià si recò a S. Cloud per presentare i suoi omaggi al Principe Imperiale. Il Principe, la cui salute è completamente ristabilita, ricevette con molto affetto l'augusto visitatore, ringraziandolo vivamente della sua visita.

Parigi 20. — I giornali smentiscono che i ministri de' Sovrani che trovaronsi a Parigi e i rappresentanti diplomatici di altre Potenze abbiano tenuto conferenza al Ministero degli affari esterni. — L'*Etendard* smentisce che Napoleone debba recarsi a Berlino.

Parigi 20. — *Banca:* Aumento numerario, milioni $6 \frac{4}{5}$; Tesoro, $4 \frac{1}{6}$; diminuzione portafoglio, $6 \frac{1}{9}$; anticipazioni, $\frac{1}{3}$; conti particolari, $3 \frac{2}{3}$.

Parigi 21. — Il Corpo legislativo adottò con 170 voti contro 46, il progetto relativo alla ferrovia Vittorio Emanuele. — Oggi il Corpo legislativo, nello stabilire l'ordine dei suoi lavori, deciderà egli stesso sulla questione della sua proroga.

Vienna 19. — La *Presse* dice che la conferenza fra Moustier, Gorciakoff, Bismarck, Cowley e Metternich, durante il soggiorno dello Czar a Parigi, non ebbe lo scopo di preparare un accordo comune, onde migliorare la situazione della Turchia. In questa conferenza fu semplicemente convenuto di attendere gli effetti delle misure prese dal Sultano. In seguito a questa deliberazione, gli ambasciatori di Russia, di Francia, di Prussia e d'Austria presentarono, il 15 giugno, alla Porta la proposta di procedere ad una inchiesta sugli affari di Candia. È però inesatto che tale proposta sia stata fatta sotto la forma di una Nota identica.

Londra 21. — (*Camera dei Lordi.*) Russell e Clarendon approvano la condotta di Stanley nell'affare del Lucemburgo.

(*Camera dei Comuni.*) — Stanley, rispondendo a Griffith, dice che non ha ricevuto alcuna conferma che Omer, dopo la sconfitta d'Eraclion, abbia commesso atti atroci. — Il paragrafo 19 del progetto di riforma che propone che gli elettori possano dare il voto con biglietti elettorali, fu respinto con 272 voti contro 234; la maggioranza contro il Governo è di 38.

Costantinopoli 20. — Il Sultano partirà domani; Fuad l'accompagna. L'assenza sarà di 40 giorni.

Nuova Yorck 5. — Juarez e i suoi ministri hanno tenuto il 17 maggio, a San Luigi del Potosì, un Consiglio per deliberare sulla sorte di Massimiliano. Massimiliano stipulò che sarebbe trattato come prigioniero di guerra, e che se qualcuno dovesse essere fucilato, egli lo sarebbe per primo. Escobedo ordinò di fucilare tutti gli uffiziali imperiali che ricusassero di arrendersi.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 20 giugno.

	del 19 giugno	del 20 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 47	69 65
» $4 \frac{1}{2}$ %	98 90	98 60
Consolidato inglese	$94 \frac{1}{2}$	$94 \frac{1}{2}$
Rend. ital. in contanti	52 50	53 05
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	52 60	52 95
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	326 —	327 —
» » in contanti	330 —	330 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	383 —	392 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	256 —	275 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	75 —
» Lombardo-Venete	398 —	402 —
» Austriache	478 —	483 —
» Romane	75 —	77 —
» » (obbligaz.)	120 —	122 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 21 giugno.

	del 19 giugno	del 21 giugno
Metalliche al 5 %	60 75	60 80
Dette inter. mag. e novemb.	62 40	62 65
Prestito 1854 al 5 %	70 70	70 90
Prestito 1860	89 50	90 30
Azioni della Banca naz. austr.	727 —	729 —
Azioni dell'Istit. di credito	191 —	194 85
Argento	122 25	122 —
Londra	125 15	124 85
Il da 20 franchi	9 98	9 96
Zecchini imp. austr.	5 92	5 91

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno.

Fino da mercoledì arrivava da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Venezia*, con merci e passeggieri. Ieri arrivavano: da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *S. Marco*, con merci; da Corfù, il brig. ital. *Elisa*, cap. Regolini, con olio per Giannotti; da Candia e Trieste, il tricand. greco *Evangelistria*, cap. Turchiato, con olio a Triantafilo, e questa mattina, da Trieste, il vap. del Lloyd austr. *Trieste*, con merci e passeggieri.

Quantunque ancora non si abbia assoluta certezza sulla abbondanza dei raccolti, pure gli ultimi mercati tanto di Treviso che di Rovigo, esternavano calma maggiore dei prezzi, ed in particolare in quello dei formentoni. Notammo ribasso in tutti i cereali, anche a Pest, dove peraltro non mancarono gli acquisti, massime a futura consegna, con ribasso sensibile dai prezzi attuali. Anversa ben anco manifestavasi calma d'affari nei cereali, con importazione di qualche conto. Ivi i caffè erano in grande calma, e degli zuccheri, soltanto i greggi bene tenuti; i raffinati senza domande di esportazione. Le lane vennero bene sostenute, e solo il petrolio in maggiore ribasso sui fr. 39. Anche questo genere congiura contro l'aumento in quello di oliva, che pagavasi qui a d.i 250 in quel di Puglia, ed a f. 32 continua a richiamarsi da Trieste, facilitando negli sconti.

Le valute d'oro hanno avuto maggiore ricerca nel da 20 franchi, che si pagava a f. 8 : 07 per effettivo, e lire 21:10 in buoni; la Rendita rimase offerta a $50 \frac{1}{2}$, mentre la carta saliva in pretesa di 95; il Prestito 1854, a 57; il veneto a 70; le Banconote austr. da $80 \frac{3}{4}$ ad 81.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 19 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	50 75	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1859	» 69 25	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito austr. 1854	» 57 —	» — —
Banconote austriache	» 80 75	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 12	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	4	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 15
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	» 1 lira sterl.	$2 \frac{1}{2}$	10 08
Parigi	»	» 100 franchi	$2 \frac{1}{2}$	39 85
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 06	» di Roma	6 89

REGIO LOTTO.

Estrazione del 19 giugno 1867.

VENEZIA . 22 — 20 — 58 — 80 — 85

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 22 giugno, ore 12, m. 1, s. 33,8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 20 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338‴, 50	338‴, 49	338‴, 46
Termom. Réaum. Asciutto	16°, 0	19°, 1	16°, 1
Termom. Réaum. Umido	13°, 9	16°, 2	11°, 1
Igrometro	79	75	74
Stato del cielo	Nubi sparse	Quasi sereno	Sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S. E.	N. E.

Quantità di pioggia . . . . —

Ozonometro . . . . 6 ant. 7° / 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 20 giugno, alle 6 antim. del 21:

Temperatura massima . . . . 20°, 8 / minima . . . . 15°, 3

Età della luna . . . . giorni 18

Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 19 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

È avvenuto un lieve abbassamento del barometro in Italia, sensibile in Sardegna. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo. Soffia debolmente il vento di Greco.

Il barometro abbassa al Nord e al Sud-Ovest d'Europa, ed alza in Svezia ed in Scozia. A Firenze, esso abbassa; quivi la temperatura va crescendo; spira il vento di Mezzogiorno nelle regioni superiori dell'atmosfera, e il cielo è nuvoloso.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 22 giugno, assumerà il servizio la 15.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore $6 \frac{1}{2}$ pom., in S. Gio. Batt. in Bragora.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

528

Il nuovo edificio sulla Riva degli Schiavoni.

Fra gli edifizii, oggidì innalzati in Venezia, alcuni accanto a vetusti di spettacolo monumentale ad ogni età, solo qualche raro s'allontana dalla grettezza, che palesa il decadimento dell'arte. Tale è quello testè compiuto sulla Riva degli Schiavoni, fregiato dello stemma reale di stile lombardo, disegnato dal nostro valente **Paoletti.**

Durante la costruzione dello stesso, era notevole l'osservare ciò che poteva essere di studio a taluno, come le impalcature, cioè, nell'ampiezza della mole, e quanto ivi risultava d'enorme peso, fosse il tutto sorretto da sole punte, e come la facciata anteriore in marmo fosse l'ultima edificata, perchè nell'erigerla invece contemporanea agli altri lati in mattoni, il cedimento di questi, colla resistenza della stessa, poteva cagionare spaccature.

Secondo l'altrui tecnico parere, ivi il tutto fu calcolato ed eseguito con artistico accorgimento; ciascuna parte basata a legge architettica, armonizza a vicenda, lungi da quel materialismo, con che s'occupano alcuni in simili opere, non di rado poco solide, ed anche mostruose, dopo spese considerevoli. I ragionamenti *non furono* quelli soltanto di combinare uguale consistenza in ogni parete di quell'edificio, ma di offrirvi sveltezza, comodità, leggiadria. Esso manifesta intelligenza, diligenza e sicurezza nella determinazione dei piani cogli effetti, e nel seguire le manifestazioni dello spirito moderno, s'eleva all'eccellenza, in cui l'arte la si vuole oggimai collocata.

Chi ne ha maggior merito, e molti il sanno, è il sig. **Luigi Musitelli**, imprenditore ed esecutore. Ei con animo deliberato fece contro a sinistre circostanze, in un tempo fatale pei molti, che hanno braccia o criterio, onde lor fosse meno dura la vita. Nella difficile impresa, colla prospettiva di meschino interesse materiale, prevalse in lui l'interesse dell'amor proprio, e quello, tanto raro, di compiere la costruzione per non lasciare privi di pane i suoi esperti lavoranti, che potranno sempre benedirlo.

A chi impiega denari nella costruzione di edificii, auguriamo uomini di tal fatta, a cui appoggiarne il lavoro.

Venezia, 21 giugno 1867.

PIETRO GALLERANI.

525

BELLE ARTI.

Scriveva, or fa pochi giorni, un illustre professore (1) « .... il Cristianesimo assorbirà tutti i culti .... Sarà così! Umanità sommamente incivilita. Umanità generalmente cristiana. » Ed io di buon grado mi associo al filosofo cristiano, nella credenza, che il solo Cristianesimo presenta ne' suoi dommi e nella sua morale la più sicura guarentigia al ben essere e al progredimento della umanità, e sodisfa del pari ai più intimi e universali bisogni dello spirito: come è il solo inspiratore di magnanimi fatti, e creatore del genio.

Ce ne offre un esempio la nostra città, che, nelle affannose agonie di un triste passato, e fin nelle stesse presenti economiche strettezze, seppe elevarsi alle grandi idee di religione, e, a decorare il suo maggior tempio, chiamò de' maestri nelle arti del dipingere e dello scolpire; e nel lasso di due anni ci dà oggi compiuta un'opera, che noi non avremmo osato appena sperare possibile. È ben vero che la fede nel cuore umano non è mai morta, e *l'anima naturalmente cristiana*, a quando a quando ridestasi e gitta scintille di vita, a provare ai più increduli la sua vigorosa esistenza.

Chi voglia farsi a visitare il Duomo di Schio il 29 di questo mese, ricorrente la festa di S. Pietro, Principe degli Apostoli, e salga i gradini del coro, vi potrà osservare alle pareti quattro dipinti *stereocromici*, rappresentanti quattro dei principali fatti della vita di questo nostro glorioso Patrono.

Lo stupendo pennello è del già per molte altre opere celebre, prof. Giovanni cav. Busato; nè io, profano nella materia, mi accingo a descrivere, non che a valutare il merito di queste composizioni, che eccitano l'universale ammirazione; e, a giudizio degl'intelligenti, sono un capolavoro, che assegna giustamente al chiarissimo autore un posto fra i primi, cui Italia onora maestri nel trattar la tavolozza.

L'artista ha voluto qui, a così dire, sforzare il suo genio, e lasciarci un'opera, per lo nuovo metodo unica in Italia, che eternasse il suo nome. — Però non potea risponder meglio all'alta estimazione che di lui fece l'onorevole nostro concittadino, A. cav. Rossi, il quale ne concepì il primo il nobilissimo pensiero, e lo attuò, sobbarcandosi cavalleresçamente all'ingente dispendio.

Altro nuovo lavoro in quel giorno sarà scoperto la prima volta alla vista del pubblico, — una tela pure di S. Pietro, del nostro bravo compatriotta, Valentino Puppin, allievo, si può dire, del sullodato prof. Busato il quale, più che di amico, lo ama e lo coltiva con lo affetto di un padre. Il Puppin in questo quadro, come in altro già da parecchi giorni applicato ad un altare della stessa chiesa, ricorda il maestro, e mette i primi passi con tal sicurezza, da meritare la pubblica lode e noi facciamo buon presagio al giovine artista.

Finalmente, a riempiere il vuoto di dodici nicchie, la religiosa pietà dei nostri concittadini commise al valente, quanto modesto, scultore Valentino Saitz, illirico dodici statue colossali in pietra. Quattro di queste, gli Evangelisti, collocate nel maestoso pronao, fino dallo scorso anno, fanno bella mostra di sè: ed ora si sta disponendo otto Apostoli, ai quattro angoli dell'interno del tempio.

Le statue, di mirabile effetto, sono condotte artisticamente: e, per la verità ed espressione del sentimento religioso, — per la giusta proporzione delle figure, — per naturale semplicità e grazia nelle movenze e ricchezza nei panneggiamenti, tutte improntate di uno stile facile e grandioso, presentano un insieme che piace e sodisfa all'occhio dell'osservatore, che è tratto ad ammirarne il felice scalpello.

Or resta il grande medaglione della soffitta, che, speriamo, non si lascierà desiderare lungamente, e vorremmo allogato all'illustre cav.; e, praticate alcune altre fatture di minore rilievo, la decorazione del vasto tempio sarà compiuta.

Invitiamo chi, meglio esperto, sappia apprezzar degnamente il valore artistico e distinguere i rari pregi di questi lavori; e noi andiamo contenti di tributare una parola di ringraziamento e di encomio ai singoli autori, al rev. mons. Arciprete, e a tutti i nostri concittadini, che con offerte spontanee religiosamente concorsero a darci un'opera grandiosa, che onora la patria nostra, e aggiunge decorosa maestà alla Casa del Signore.

Schio, 16 giugno 1867.

A. B.
A cura dei Fabbricieri
della chiesa colleg. di S. Pietro.

(1) *Giornale di Vicenza*, 30 maggio N. 65.

535

Carlo Tombolani.

Dopo sei mesi di continue sofferenze e patimenti causati da acerbo e crudo malore, con somma costanza e rassegnazione sofferti, volle il fato che il cadere del giorno 9 giugno 1867 segnasse l'ultimo tuo istante, o **Carlo Tombolani**, nella fresca età di 21 anno appena.

Buono e pio come sempre fosti, con tutti amoroso, di candidi ed illibati costumi, di prestantissimo ingegno tu eri la consolazione e contentezza dell'ora tua desolata famiglia che tanto ti diligeva, e l'aspettazione di questa nostra cara Italia, a cui molto tu promettevi.

Vani delusi conforti! Mentre, o Carlo, stavi per cogliere, dopo dodici anni di indefesso studio, il frutto di tue fatiche, e sorridente ti si affacciava l'avvenire; rio destino ti occluse barbaramente l'adito all'intrapresa tua carriera, ed immaturamente ti trasse alla tomba. Pareva proprio fossi conscio della .. tua sorte diletto amico, quando ci andavi ripetendo, che la fortuna t'era inimica!

Tu non sei più è vero, ma la memoria tua non verrà mai meno nel cuore della tua famiglia e de' tuoi amici, cui amara, ed oltremodo acerba riuscì una tal perdita. Prega, Carlo, lassù, sì pei tuoi amati genitori nonchè pe' tuoi affezionati amici: e se in questa valle, come dissi, ottener non hai potuto il premio di tante tue fatiche, ti coroni almeno il Cielo col trovar in esso quella pace e riposo, di cui, dopo sì lungo soffrire, n'hai ben donde.

ALCUNI AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

(2 pubb.)

Regia Marina italiana.
COMMISSARIATO GENERALE
DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 1.° del mese di luglio alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di ferro ordinario, in lamiere, verghe, cantoniere, ecc. ascendente alla complessiva somma di Lire 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta che verrà spiccata dall'amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 3000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, col relativi prezzi de' suddetti oggetti, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato per la somma di L. 8000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 17 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 13494 Sez. IV. (2. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione al disposto della R. Delegazione per le finanze venete in Venezia con Decreto 13 gennaio p. p., N. 18842, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N 4645 si terrà un ulteriore esperimento d'asta nel giorno 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione del magazzino sito in questa città, Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Cassiano, Calle e Corte Michiel, contraddistinto in vecchio estimo col N. 2568 e N. 1817 anagrafico, ed in nuovo col N. 1998 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo sotto la denominazione di luogo terreno della superficie di pertiche 0:02 e colla rendita censuaria di L. 3:79 allibrato in Ditta Erario civile, ramo Demanio e per esso la R. Intendenza delle finanze in Padova.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di it. L. duecento ottantatrè e cent. novantacinque (it. L. 283:95).

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 31 gennaio a. c., N. 1822, ricordato dall'altro 1.° maggio p. p., N 10012, avvertendosi inoltre che le spese dell'impressione dell'avviso a stampa e dell'inserzione nella Gazzetta, nonchè della legalizzazione delle firme del contratto saranno ad esclusivo carico del deliberatario. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant del detto giorno.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. CAV. GASPARI

N. 13708 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO D'ASTA.

Nell'Ufficio di questa R. Intendenza a S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nei giorni sottoindicati dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde deliberare in affittanza al rispettivo miglior offerente, se così parerà e piacerà all'Autorità superiore, le realità camerali sottodescritte pel triennio e verso l'annuo canone come dalla descrizione stessa. Le offerte in iscritto si accetteranno sino alle ore 10 ant. del giorno prefinito rispettivamente alla gara, e la delibera si pronuncierà nel resto sotto le condizioni dello speciale capitolato a stampa, fra le quali si ricorda l'obbligo nel deliberatario di sostenere le spese per l'impressione a stampa dell'Avviso, per l'inserzione del medesimo nella Gazzetta di Venezia, e per la legalizzazione delle firme del contratto di locazione.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1867.

Il R. Consigl. Intendente,
L. CAV. GASPARI.

Descrizione degli stabili da affittarsi in Venezia.

1. Nel 21 giugno: Bottega nel Sestiere e Parrocchia di S. Marco, Circondario S. Giuliano, Calle degli Specchieri, all'anag. N. 466; annuo canone ital. L. 200; deposito ital. L. 20. Decorrenza da 1.° luglio 1867 a tutto 30 giugno 1870.

2. Nel 26 giugno: Bottega con volta nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario Rialto o Parangon, all'anagr. N 506; annuo canone ital L. 130; deposito it. L. 13. Decorrenza, come sopra.

3 Nel 27 giugno: Casa nel Sestiere di Castello, Parrocchia di S. Zaccaria, Circondario di Rugagiuffa, all'anagr. N. 4833; annuo canone it. L. 400; deposito it. L. 40. Decorrenza, come sopra.

4. Nel 28 giugno: Bottega con volta, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 213; annuo canone it. L. 173; deposito it. L. 17:30. Decorrenza, come sopra.

5. Nel 1.° luglio: Bottega con luogo superiore, nel Sestiere di S. Polo, Parrocchia S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 209-209 A. 209 B.; annuo canone it. L. 500; deposito it. L. 50. Decorrenza da 1.° settembre 1867 a 31 agosto 1870.

In Chioggia.

6. Nel 3 luglio: spazio lagunare aderente allo squero di proprietà della Ditta Camuffo Antonio di metri 30 di lunghezza, a Sottomarina di Chioggia; annuo canone it. L. 19:75; deposito it. L. 1:97. Decorrenza da 1.° agosto 1867 a 31 luglio 1870.

N. 620. (2. pubb.)

AVVISO.

Si rende noto da questo Giudizio che nel giorno 13 maggio corr. venne fermato lungo il fiume Brenta quale trasportato dalle acque il cadavere in avanzata putrefazione di un individuo di sesso maschile descritto come segue:

Un cadavere d'uomo dell'apparente età di anni 50 ai 55, alto un metro e 71 centimetri, in istato di denutrimento e malaticcio; con capelli neri-grigi e radi alla sommità del capo, con barba rasa, meno due favorite pur grigie, con occhi castagni, fronte alta spaziosa avente la mancanza di un dente mascellare ultimo soltanto, con mento ovale, non meglio descrivibile per avanzata putrefazione e straordinaria gonfiezza del capo e del suo corpo.

Quali marche singolari: portava un brachiere formato da un pezzo di bretella d'arma con cui era cinto agli inguini, al terzo inferiore interno della gamba sinistra, portava una larga piaga irregolarmente circolare di 10 centimetri di diametro, con margini callosi prodotta da vene tumide e varicose le quali si estendevano a tutta la gamba, e non ne andava esente neppure la gamba destra.

Il cadavere fu raccolto dall'acqua scalzo e senza giacchetta, avente indosso:

Camicia di tela bianca di canape con coletto di tela bombace, mancante d'iniziali, con due piccoli bottoni bianchi di osso al coletto stesso, già rattoppata alquanto.

Un paio mutande di tela di canape in buono stato, senza iniziali.

Un paio calzoni di tela di canape detta rigadin blubianco, costrutti alla foggia vecchia con patella al davanti, con bottoni neri alla cintura, ed in alcune parti rappezzati.

Un gilet di panno color verde-cupo con fodera di stoppia con bottoni d'osso in istato ordinario.

Si trovò indosso del cadavere una corona con palottole di cristallo nero, legate con filo d'ottone ed avente una medaglia d'ottone della dimensione di un soldo, portante l'effigie di Maria Vergine, da un lato e dall'altro, quella di Sant'Antonio.

Perciò, potranno essere resi ostensibili i vestiti alle persone che ne facessero ricerca a questa R. Pretura.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte ad epoche differenti.

Dalla R. Pretura,
Piove, 15 maggio 1867.

Il R. Pretore,
Firm. SARTORELLI.

Co' tipi della *Gazzetta*. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario ed Editore.*

ANNO 1867. Sabato 22 giugno. N. 166.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 $^{3}/_{4}$ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

Oggi pubblichiamo il XV. e XVI. foglietto della Raccolta delle Leggi *del* 1867.

VENEZIA 22 GIUGNO.

Le relazioni tra l'Austria e la Russia continuano ad essere tese, come principiarono ad esserlo dal momento della nomina di Golucowski a luogotenente in Gallizia. Il comunicato ufficioso dell'*Abendpost* di Vienna tradisce abbastanza palesemente una certa irritazione nel Gabinetto austriaco, soprattutto là dove invita il Governo russo a smentire formalmente che gli fossero state fatte proposizioni relativamente alla Gallizia, « che non erano favorevoli all'Austria » sotto la qual frase non occorre essere molto fini per leggere: « cessione alla Russia. » Siccome quel comunicato non era stato fedelmente trasmesso dal telegrafo, così crediamo opportuno di riprodurlo testualmente:

« Il *Patriot* di Praga recò la notizia, passata poi in alcuni giornali di qui, che il barone di Beust offrì i suoi servigi riguardo alla revisione dei trattati di pace del 1856, ma che il principe Gorciakoff li rifiutò, osservando che la Russia vuole provvedere da sola a tale modificazione, giacchè molteplici eventualità la costringono a conservare la sua libertà d'azione rimpetto all'Austria. Si aggiunge ancora che il principe Gorciakoff accennò inoltre al contegno dell'Austria relativamente alla questione polacca, e che i rapporti fra' Gabinetti di Pietroburgo e Vienna stanno per acquistare un alto grado di tensione; la Russia desiderare dall'Austria un franco atteggiamento, e ciò esser tanto più comprensibile, quanto più è accertato che nella vertenza del Lucemburgo, la Gallizia veniva fatta entrare, per certe contingenze, in combinazioni, le quali erano molto sfavorevoli per l'Austria.

« Noi siamo in grado di dichiarare tutta questa notizia da capo a fondo come una mera invenzione. È noto che il Gabinetto imperiale in un dispaccio del 1.° gennaio a. c., destinato per l'Ambasciata imperiale a Parigi, comprese nelle sue proposte sull'assestamento della questione orientale eziandio la revisione de' trattati di pace del 1856, e in una circolare, fatta pure di pubblica ragione nella sua sostanza, si riferì eziandio a questo passo. Siccome però quel progetto non trovò alcun favore per parte delle altre Potenze, così l'Austria non lo ripigliò più in alcuna circostanza.

« Riguardo alle cose della Gallizia non ebbe luogo mai alcuna pratica con Potenze estere, e quanto all'ultimo punto citato, che cioè per parte della Russia siasi fatta entrar la Gallizia, per certe contingenze, in una combinazione assai sfavorevole all'Austria, non abbiamo alcun motivo di credere all'esattezza dell'asserzione, ma dobbiamo lasciare all'I. Governo russo la cura di darle una smentita formale. »

Se a noi questa Nota rivela che v'è un po' di veleno tra i Governi dei due Imperatori del Nord, la stampa di Vienna dal suo canto non s'illuse, e la *Presse*, fra gli altri giornali, fece rilevare tutta la gravità d'una simile situazione.

Quanto poi ai progetti sulla questione d'Oriente, dei quali si parla in quel comunicato ufficioso, i dispacci che ci giungono oggi dicono che fu presentata una nota identica della Francia, della Russia, della Prussia e dell'Italia. Siccome dapprima si era parlato d'una nota identica collettiva delle Potenze garanti, è strano il vedere che mancano l'Inghilterra e l'Austria. L'assenza dell'Austria è spiegata dal *Fremdenblatt* di Vienna, il quale dà su quella nota i seguenti ragguagli:

« Il 15 corr., Francia, Russia, Prussia e Italia (e ciò è in ogni caso un risultato del convegno di Parigi) presentarono una Nota identica alla Porta, in cui si ritorna sull'idea già altra volta emessa, ma a cui poi si rinunziò in seguito all'opposizione dell'Austria e dell'Inghilterra, di raccomandare alla Porta di far uso in Candia del suffragio universale. Il giorno seguente, 16, partì per Costantinopoli una Nota austriaca, con cui si raccomanda l'invio d'una commissione d'inchiesta e la convocazione d'un'assemblea di notabili a Candia. Siccome l'Inghilterra persiste nel suo rifiuto, il Gabinetto austriaco si vide tanto meno indotto di cessare dalle sue obiezioni contro il pensiero del suffragio universale. »

La Francia, la Russia, la Prussia e l'Italia domanderebbero il suffragio universale (sebbene la Prussia non ne voglia sapere a casa sua) e l'Austria invece starebbe pel progetto d'inchiesta, il quale non risolverebbe probabilmente nulla. I dispacci d'oggi invece non parlano se non di *sospensione di ostilità*, ed aggiungono che Fuad pascià ha respinto le proposte contenute nella Nota delle Potenze. Non comprendiamo però come il Sultano, dopo una proposta, che tende ad esautorarlo, direttamente o indirettamente, in faccia ad una parte de' suoi sudditi, si rechi a Parigi, dove sarà scortato, come oggi apprendiamo, dalle navi delle stesse Potenze proponenti. Che a Parigi si lusinghino di persuaderlo?

Nella capitale ottomana, il gran soggetto dei discorsi sono tuttora gli ultimi arresti ivi eseguiti. Da una relazione, che ne reca il *Lev. Her.* si desume che il Governo sospettava già da alcune settimane l'esistenza d'una cospirazione, ma senza ben conoscerne il carattere e lo scopo, quando finalmente riuscì ad averne la chiave. Una lettera del figlio di Hussein Daim pascià a suo padre da Monastir, dove il giovane era capitano in un reggimento di fanteria, aperta all'Ufficio postale, ebbe per conseguenza l'arresto di chi l'aveva scritta e d'un'altra persona, pochi giorni dopo il suo arrivo a Costantinopoli. Dopo qualche esitazione, entrambi fecero confessioni che palesarono tutta la trama; in seguito a che furono fatte parecchie perquisizioni ed arresti. Uno dei primi arrestati fu Hussein Daim pascià, e con lui Bessim bey, Azmi bey (che era *kiaià* di Mustafà Fazyl pascià) e altri 30 bey ed effendi di minor conto. (La *Turquie* invece fa ascendere in tutto il numero degli arresti a 15 soltanto.) Contemporaneamente fu ordinato per telegrafo a Brussa di arrestare Mustafà pascià, già addetto al Ministero di Polizia, il quale era stato confinato colà pochi giorni prima. Sembra inoltre che siano venuti in mano della Polizia molti documenti compromettenti, fra cui una dichiarazione firmata da circa 400 persone, che s'impegnavano ad effettuare lo scopo della cospirazione. Per quanto si narra alla Porta, trattavasi nientemeno che di assassinare tutti i ministri durante una riunione del Consiglio; a tal uopo i cospiratori si sarebbero nascosti in una casa vicina, e dopo avere spacciato A'alì, Fuad e Mehemet Ruschdì, si sarebbero recati al Palazzo imperiale ed avrebbero imposto il loro programma al Sultano. Le relazioni intime di Azmi bey con Mustafà Fazyl pascià e le simpatie d'alcuni degli arrestati per la *giovine Turchia* fanno supporre che la congiura procedesse da codesto partito. Il *Lev. Herald* però osserva, che ben pochi fra coloro che conoscono Mustafà Fazyl pascià crederanno ch'egli sancisse i divisamenti omicidi attribuiti ai suoi amici.. E il *Journal des Débats* pubblica una lettera di Zia-Bey, membro della *Giovine Turchia*, che nega assolutamente che nella cospirazione abbia avuto ingerenza il suo partito.

Tutto ciò mostrerebbe tuttavia che l'Impero turco minaccia di sfasciarsi da sè, e che il celebre malato morrà probabilmentre fra breve di morte naturale, lasciando dietro a sè un intricatissima matassa da sciogliere ai suoi eredi.

Mentre l'Inghilterra non ha ancora potuto appianare la questione interna della Riforma, e quell'esterna coll'America a proposito dell'*Alabama*, è sorto testè un nuovo incidente, che renderà ancora più difficili i suoi rapporti col Governo degli Stati Uniti. Tre navi americane furono sequestrate sul fiume San Lorenzo, per ordine delle Autorità del Canadà, le quali pretendono che dopo ch'è stato abrogato il trattato di reciprocità, i legni americani non possano navigare in quel fiume senza uno speciale permesso delle Autorità inglesi.

In tutti gli Stati del Nord, e specialmente a Nuova Yorck, l'opinione pubblica è oltremodo commossa per questo fatto. Si chiede che il Governo prenda in proposito le più energiche misure, dichiarando non esser più tempo di lasciare in mano d'una Potenza, che rivela sentimenti tanto ostili alla grande Repubblica, lo sbocco d'un'arteria commerciale così importante, com'è il fiume San Lorenzo.

Siccome il Governo di Washington non può esser accusato di soverchia deferenza per l'Inghilterra, è probabile ch'egli secondi la spinta, che gli vien data dall'opinione pubblica.

Un dispaccio della *Stefani* dice che il processo di Massimiliano è stato *prorogato*. Si sa che cosa vogliono dire le proroghe in questo genere di processi. È da sperare quindi che l'ex-Imperatore del Messico rivegga ancora i patrii lidi, e che i Messicani rinuncino al loro sistema di rappresaglia, ch'era stato difeso dapprima dai ministri di Juarez.

L'*Agenzia Reuter* dà notizie, che mostrerebbero che i generali messicani rispettano anch'essi il coraggio sfortunato. Quando Massimiliano fu fatto prigioniero da Escobedo, pare ch'egli abbia avuto un violento accesso di vomito, e il generale Escobedo, mostrando che i sentimenti cavallereschi non sono un privilegio degli Europei, gli mandò i suoi medici. Pare quindi che i Messicani non sieno tanto feroci e selvaggi, come si vorrebbe far credere.

Una corrispondenza di S. Luigi del Potosi va ancora più innanzi e dice che Massimiliano era ristabilito in salute, aggiungendo che forse oramai Massimiliano « era passato sul territorio americano per recarsi in Austria. » È probabile che quel corrispondente corresse troppo. Pare tuttavia che questa debba essere la fine di questa poco lieta avventura, nella quale i personaggi principali furono Napoleone III e Massimiliano, d'Austria, e se quest'ultimo riesce a salvare la vita, come pare, egli non sarà certo quello che ci avrà perduto di più in credito e in influenza.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Treviso 18 giugno

Il Consiglio provinciale, che fu convocato il giorno 12 corrente, presentò un discreto interesse, attesa la relativa importanza degli argomenti trattati. Tre però meritano speciale riflesso. Fu ammesso, con voti ventuno su trentatrè, la fondazione a Treviso di un Istituto tecnico sulla pianta di quello d'Udine. Con alcune leggiere modificazioni, fu ammesso il piano ministeriale sulla ripartizione de' Comuni della Provincia, per gli effetti dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile. Siccome poi il piano stesso non si riferiva alla determinazione della tangente, giusta la rendita imponibile del Comune o Comuni riuniti in consorzio, ma solo alle spese di esecuzione e di opportunità, così il campo del Consiglio fu limitato a confronto di quello che si poteva prevedere, nè credo di più intrattenermi sopra. L'argomento che maggiormente, in sè stesso, merita considerazione e d'un generale interesse pel Veneto, fu che, in seguito ad una relazione, che ottenne il generale applauso, del cav. Giovanni Battista Loro, venne votato un indirizzo alla Camera dei deputati, onde venga sospesa per le nostre Provincie, l'attivazione delle leggi civili e giudiziarie del Regno. Anche questa nuova manifestazione dell'opinione pubblica speriamo possa avere una qualche influenza, onde siano prese quelle determinazioni, per le quali l'Associazione degli avvocati della Venezia ebbe sì recisamente e francamente a dichiararsi.

Attesa la non accettazione del dott. Filippo Visintini, venne ora nominato Presidente del Consiglio Provinciale scolastico, l'avvocato Luigi Fanuzzi. Vedremo dunque funzionare anche questa istituzione, contro cui gli uffizii della Camera ed il giornalismo ebbero sì fortemente a pronunciarsi.

Fu diramato ieri ai socii, lo Statuto della così detta Lega filantropico-educativa trivigiana. Dalla lettura anche superficiale di esso, io devo, che che ne possa dire di nuovo il sig. S. nella *Gazzetta di Treviso*, non solo confermare del tutto ciò che ebbi ad accennarvi sulla sua non troppa convenienza, specialmente nella parte economica, ma aggiungervi ch'esso, in qualche punto, è compilato con vera inscienza del come debba funzionare un'istituzione, di cui principale scopo è un mutuo soccorso economico. Riservandomi, ove lo ravvisi non inopportuno, di occuparmi particolarmente di questo Statuto, cui non può aver preso parte qualche egregio socio o consulente, versato anche per pratica in queste faccende, mi limito solo a constatare l'irrefragabile fatto, ch'esso fu votato in furia, per opera principale di persone, cui non si nega nulla, nè merito, nè disinteresse, nè sacrifizio, giacchè ora parlare di sacrifizio è di moda, e ch'esso produsse una spiacevole impressione in parecchi, ai quali non è ignoto che cosa sia una Società di mutuo soccorso, su quali intesi matematici e statistici la si debba fondare, e come funzionino altre Società di mutuo soccorso fra gl'istruttori. Sono questi argomenti troppo vitali e serii, perchè si possa transigere con chiunque per quanto sia rispettabile. Difatto, lasciando pur da parte l'Assemblea generale « in cui risiede il potere sovrano della Lega, » (art. 71), e che « esercita il diritto di grazia e giustizia, » (art. 73) (e culti?), ommettendo pur di parlare del Comitato centrale, del presidente, vice-presidenti, economo, esattori, segretarii, sub-Comitati distrettuali, consoli, vice-consoli, bibliotecarii, agenti, coadiutori, consulte, consultori (titoli 7, 8, 9, 10) ec., mi limiterò a far ricerca, perchè, per poter diventare socii effettivi, si circoscrive l'età ai 40 anni (art. 6)? Reggerà, si spera, che può trovare qualcuno il proprio materiale tornaconto coll'aggregarsi ad altri Istituti di mutuo soccorso, come ad esempio, a quello fra gl'istruttori, sedente in Milano, che limita l'età agli anni 45. Il rimbombo delle frasi nè fa tacere lo stomaco affamato, nè strozza le parole a chi ha fiato in gola. Per quale motivo deve trascorrere un biennio dalla fondazione della Lega, onde il socio possa avere un sussidio in caso che la malattia duri più di otto giorni (art. 16 e 17), quando in altre Società di mutuo soccorso fra artieri ed operai, si prefiniscono rispettivamente sei mesi e due giorni? Avvi forse differenza di verificazione nei fatti economici, quando si tratta di istitutori? Ma già anche troppo.

Basi di ogni Società di mutuo soccorso devono essere tabelle di contribuzione, secondo l'età, frazionate il più possibile. Fino a che non si vedranno tali fondamenta, si potrà ammirare il buon volere, la presa iniziativa, la generosità de' propositi, ma giammai applaudire ad un fatale ed errato sistema

Rovigo 19 giugno.

È quasi un anno che le libere istituzioni regnano fortemente fra noi, ed hanno già migliorato lo spirito pubblico.

Le popolazioni del Polesine, miti per indole e per natura, e non troppo appassionate per la vita politica, cominciano esse pure a comprendere e a valutare la differenza del nuovo regime politico. L'alito vivificatore della libertà estende ovunque i suoi benefici effetti, ed anco alle genti volgari allarga le idee, e le fa conscie della loro dignità e della loro importanza. Qui dunque l'opera dei liberali, degli educatori del popolo, non presenta difficoltà, e per le buone idee le menti sono già predisposte. Ed è ben naturale; ove le plebi sono corrotte, ed ove prima bisogna cominciare dal distruggere odii profondi, costumanze viziose, vecchi pregiudizii, ignoranza superstiziosa, per sostituirvi abitudini di disciplina, facile obbedienza alle leggi, ossequio e rispetto alle Autorità, culto al buono ed al vero, l'educazione politica è opera lenta, e la formazione di un'opinione pubblica saggia e robusta che sia l'espressione del vero sentimento popolare, e non l'eco delle disputazioni clamorose dei Caffè, non può ottenersi che con lungo lasso di tempo, e con lenta elaborazione. All'incontro ove, come qui, il campo è già spogliato dalla gramigna, e il terreno è preparato ed è fertile, con occorre che gettarvi buon seme, per ottenere buono e copioso raccolto. Ma se si vuole che l'educazione del popolo progredisca, e corrisponda agli onesti intendimenti, e che il profitto dei cultori sia immediato, è necessario che in essi regni concordia di pensieri; e questa concordia di pensieri è quella appunto che, anche qui, è sempre allo stato di desiderio.

Il nostro partito liberale ha bisogno di più coesione e di maggiore attività, e la frazione di coloro, che vorrebberò andare più presto innanzi, non deve dimenticare, che se non aspetta gli altri per marciare di conserva, resterà sempre un'avanguardia. Nè questo è tutto: importa segnatamente che si combatta quel sentimento, comune ai più di quelli che hanno, per la libertà, fatto lunga contesa coi Governi dispotici, il quale, all'insaputa loro, e talvolta a lor dispetto, fa lor concepire come nemico sleale e tirannico ogni Governo legittimo; così che l'opposizione, per essi, è sacra, è il contrasto inevitabile.

Se il partito liberale, adunque, volesse fondersi, e qui ciò sarebbe facile, perchè, se vi è dissidenza di idee, non v'è separazione di persone, renderebbe un gran benefizio al paese. La parte più avanzata, ch'è senza dubbio colta e d'indole egregia, convincendosi che non rappresenta la maggioranza, e quindi temperandosi per farle qualche concessione, reclamata altresì dalla qualità del nostro rivolgimento, ch'è tutto morale, potrebbe unirsi in un campo neutro, come quello delle questioni amministrative e sociali, e mantenersi la direzione del movimento intellettuale, formando in paese un buono spirito pubblico. A quest'effetto gioverebbe essenzialmente un giornale serio e savio; ma questo appunto sarà l'argomento di cui in altra mia lettera.

Udine 20 giugno.

Vi sarete atteso da me *mirabilia* sull'esito della visita fatta giorni sono da una Commissione degli onorevoli Cinquecento al confine friulano allo scopo di conoscere le provvidenze da prendere in questa parte tanto indifesa e tanto prossima a chi fu il più fatale nemico d'Italia. Ma non ho proprio da dirvi nulla, perchè nulla si sa che sia stato fatto ed anzi taluno vorrebbe che gli onorevoli non avessero nemmeno veduto il confine. Che cosa adunque tornarono a narrare alla capitale? Che cosa?... Lo diremo noi, se non essi: che una demarcazione di confini più propria, tracciata secondo le condizioni naturali del paese, è indispensabile; ch'è ridicolo che un buon possidente debba munirsi di passaporto per accedere dalla sua casa, in Italia, alle adiacenze, in Austria, e un'altro debba passare fin undici volte da terra italiana a suolo tedesco per recarsi sul suo podere; ch'è tempo sia posto un argine all'irruente contrabbando con una buona barriera di monti, non a scherno dalla natura per noi innalzati su quest'ultimo lembo d'Italia, che infine ne abbiam veduto abbastanza di quegli sgherri dell'Austria perchè ad ogni piè sospinto, sopra un terreno d'incerta pertinenza, se ne abbiano ad incontrare continuamente, provocatori di violenze, ferimenti, vessazioni d'ogni specie, a danno degl'infortunati confinanti.

Nelle cose municipali la solita apatia. Si progetta un Circolo coperto di equitazione, un nuoto pubblico, ed altre belle cose, ma dico si progetta... Di buono in reale non abbiamo che la Banca del popolo, la quale cominciò e prosegue lodevolmente le sue operazioni.

Col giorno 3 luglio p. v., uscirà in Udine un nuovo giornale pel popolo sotto il titolo: *Il Giovine Friuli*. Ne sono redattori ex Garibaldini, ne è protettore lo stesso Garibaldi. Prevedo che sarà una *Riforma* in sedicesimo. Del resto, purchè non trascenda, sarà il benvenuto.

Oggi, festa del *Corpus Domini*, la solennità fu tutta riserbata alla Chiesa.

Chiuderò col segnalare all'altrui esempio la provida deliberazione di questo Collegio provinciale, che nella tornata 18 andante concesse un mese di stipendio a tutti gl'impiegati suoi subalterni a compenso del disaggio fin qui risentito nel cambio delle Note di Banca. L'Austria diede una ricompensa anche ai proprii impiegati al medesimo oggetto in tempi di trista memoria, e il Governo nazionale vorrà esser da meno...? Si dice, ingiustamente, che gl'impiegati sono una piaga per lo Stato, ma guai se questa piaga in mancanza di provvidenze diverrà cancrena.

ATTI UFFIZIALI

Furono fatte per Decreti ministeriali le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con ministeriali Decreti del 23 maggio 1867:

Settoni Annibale, ascoltante giudiziario, conferitogli l'*adiutum*;

Bevilacqua-Lazise nob. Giulio, praticante di concetto, nominato ascoltante.

Con ministeriali Decreti del 25 maggio 1867:

Giustiniani Recanati nob. Lorenzo Angelo, aggiunto del Tribunale provinciale di Rovigo, applicato in sussidio del Tribunale provinciale di Venezia;

Tedeschi dott. Settimo, id. nella Pretura di Piove, id. id. del Tribunale provinciale di Rovigo;

Sgualdo Carlo, già uffiziale presso il Tribunale provinciale di Zara, nominato uffiziale presso il Tribunale provinciale di Rovigo.

Con ministeriali Decreti del 4 giugno 1867:

Migliardi Enrico, scrivano straordinario presso il Ministero di grazia e giustizia e dei culti, approvato per carica di cancelliere giudiziario, nominato cancellista nella Pretura di Portogruaro;

Bozza Giovanni Battista, id. id. id. id., accessista nel Tribunale provinciale di Venezia.

Con ministeriale Decreto del 5 giugno 1867:

Ciotto Andrea, attuaro, applicato al Tribunale provinciale di Rovigo, nominato aggiunto presso lo stesso Tribunale.

Con ministeriale Decreto del 12 giugno 1867:

De Marco Luigi, uffiziale in soprannumero, addetto al Tribunale provinciale di Verona, traslocato al Tribunale provinciale di Udine.

Con ministeriali Decreti del 16 giugno 1867:

Capra nob. Antonio, aggiunto del Tribunale provinciale di Vicenza, nominato sost. procuratore di Stato in soprannumero presso il detto Tribunale;

Macola Luigi, aggiunto del Tribunale provinciale di Padova, id. id;

Tadiello Giovanni, id. di Rovigo, id. id.;

Corsi Ernesto, id. di Verona, id. id.;

Mazzarolli Carlo, id. di Udine, id. di Venezia;

Carraro Emilio, id. della Pretura di Chioggia, id. id.

La *Gazzetta Uffiziale* del 19 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 maggio, col quale è approvato il ruolo normale degl'impiegati e serventi del Museo di antichità di Parma e scavi di Velleia, annesso al Decreto medesimo.

2. Un R. Decreto 30 maggio col quale è approvata la tabella unita al Decreto medesimo, che fissa gli assegnamenti per ispese d'Uffizio al personale del Commissariato generale della Regia marina.

3. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un Decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 17 giugno, col quale si determina che tutti Licei Regii e pareggiati ai Regii, fatta eccezione per le Provincie venete, sono sede di esame per la sessione ordinaria degli esami di licenza liceale per l'anno corrente.

N. 14317 p. 8396.

Previa ministeriale autorizzazione, questa Presidenza d'appello ha conferito il vacante posto di scrittore presso l'Archivio notarile di Treviso, al sig. Angelo Giomo, finora scrittore diurnista nell'Archivio medesimo.

Venezia 18 giugno 1867.

ITALIA.

Camera dei deputati. — *Tornata del* 20 *giugno.*

Presidenza del presidente *Mari.*

La tornata è aperta alle ore 1 e $^{1}/_{2}$ colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Riparto delle imposte provinciali e comunali;

2. Tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

3. Proroga del termine stabilito dall'articolo 5 della legge 23 aprile 1865 relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 ed il 1849.

4. Modificazioni ai dazii dei tessuti serici, e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti.

Al banco del Governo siede il comm. Finali, Commissario regio.

Si procede alla discussione del progetto di legge relativo al riparto delle sovraimposte provinciali e comunali.

Finali (commissario regio) accetta il controprogetto della Commissione.

Bembo. Dal tenore della relazione dei commissarii, scritta con tanta chiarezza e lucidità dall'onorevole Fossa, risulterebbe che per quest'anno, nel Veneto e nel Mantovano, le sovraimposte dovrebbero caricarsi nella massima parte od in tutto sulla imposta fondaria. Soppresso il contributo arti e commercio, i Comuni e le Provincie colpiscono per legge, mediante una sovraimposta, anco la ricchezza mobile; per cui se il Veneto ed il Mantovano perdono una fonte di rendita, possono attingere ad un'altra, che è la sovrimposta sulla ricchezza mobile. Senonchè la Commissione avvisando al ritardo che in quest'anno dovrà ancora verificarsi, nella operazione della formazione dei ruoli della richezza mobile, ha proposto, come ho detto prima, che queste sovraimposte dovessero caricare esclusivamente la propriefondaria.

Io non divido quest'opinione, perchè non trovo che sia giusto il gravare tutte le imposte sopra un solo cespite, il quale in questa guisa è una specie di capro emissario di tutti gli altri cespiti. Disse la Commissione che la rendita delle sovraimposte sul contributo arti e commercio è piuttosto esigua. Questo potrebbe essere; ma trovo che forse la sovrimposta sulla ricchezza mobile sarà maggiore, e che quindi non c'è ragione di sacrificare la proprietà fondiaria. Soggiunge anche la Commissione che i Comuni e le Provincie hanno già a quest'ora provveduto ai bilanci per l'esercizio dell'anno corrente. Anche questo è vero; ma se hanno provveduto al bilancio, hanno già calcolata la tassa sul contributo arti e commercio, ovvero qualunque altra tassa (che qui sarebbe la ricchezza mobile) che dovrebbe supplire alla mancanza del contributo arti e commercio.

Cito, per esempio, il Comune di Venezia, di cui ho ricevuto il conto preventivo questa mattina. Esso calcola 25,500 lire per contributo tassa arti e commercio. Stando a questa proposta, come è fatta dalla Commissione, queste L. 25,000 dovrebbero caricare esclusivamente la proprietà fondiaria. L'ho detto soltanto in via di esempio.

Per questo, quanto a me, io non posso votare certo che per quest'anno quella parte, la quale dovrebbe caricare la richezza mobile, debba essere gettata esclusivamente sulla proprietà fondiaria.

Fossa (relatore) spiega la proposta della Commissione per la differenza del sistema delle imposte nel Veneto e nel Mantovano, sicchè ivi mancavano le basi pel riparto degli addizionali, che, alle Provincie ed ai Comuni, occorrono pel 1867; accenna ad altre difficoltà d'una diversa attuazione della legge, ed al desiderio di evitare gli imbarazzi provenienti dall'attuazione d'una diversa legislazione.

Bembo. Qui non si tratta di recare imbarazzi al Governo nella percezione dell'imposta sulla ricchezza mobile. Si tratta solamente di salvare la proprietà fondiaria da una sovrimposta, la quale per giustizia non dovrebbe ricadere che sulla ricchezza mobile.

Non credo quindi che la Commissione possa avere alcuna difficoltà ad accettare che per quest'anno nel Veneto e nel Mantovano la sovrimposta sulla ricchezza mobile possa corrispondere alla somma percepita dai Comuni negli anni scorsi sul contributo arti e commercio. In questa maniera si salva la proprietà fondiaria, e non si tolgono alle amministrazioni comunali i fondi de' quali abbisognano.

Commissario regio. Nel disegno di legge presentato dal Ministero ed emendato dalla Commissione, non si fa caso di ciò che nel Veneto rendeva la sovrimposta mobiliare a favore dei Comuni, perchè era cosa di lieve conto. Credo che non superasse le 200,000 lire sulla totalità dei contribuenti nell'imposta mobiliare. Questa somma ancorchè andasse distribuita sulla totalità dei contribuenti all'imposta fondiaria ed all'imposta sui fabbricati, sarebbe per questi un aggravio che non si può dire sensibile. Ma non c'è per le finanze a che il Governo si opponga all'emendamento preposto dall'on. Bembo. Se la Commissione, la quale ha lucidamente esposto le ragioni per le quali converrebbe seguire nel Veneto un altro sistema, non crede dovervisi opporre, per parte del Governo non si farà opposizione a quella proposta.

Bembo. Per parte mia ringrazio il commissario regio della sua adesione, e spero che la Commissione vorrà pure aderire al mio emendamento.

La discussione generale è chiusa. I tre articoli di cui si compone il progetto di legge, vengono approvati senza opposizione.

Bembo propone quindi la seguente aggiunta:

« Nel Veneto e nel Mantovano la sovraimposta sulla ricchezza mobile corrisponderà, per quest'anno, alla somma pagata ai Comuni nell'anno trascorso pel contributo arti e commercio. »

Cancellieri avverte come la legge dice che la determinazione dell'importo, ed il riparto annuale

delle sovraimposte provinciali e comunali, saranno fatte tra le imposte in vigore dell'anno precedente, mentre il tributo erariale introdotto nelle provincie Venete e di Mantova, col primo gennaio 1867, è ben diverso da quello in vigore nell'anno precedente; come ammettendo senz'altro l'aggiunta proposta dall'on. Bembo, si verrebbe ad ammettere l'applicazione della presente legge alle Provincie Venete pel 1867, mentre invece essa non vuol esserci applicata, che nel 1868, supplendo frattanto con un equipollente, sia pure quale lo desidera l'on. Bembo; per cui bisognerebbe togliere ogni dubbio in proposito.

Egli propone un emandamento in questo senso.

Martelli-Bolognini in sostanza accetta l'aggiunta Bembo, ma non è nemmeno contrario all' emendamento Cancellieri.

Bembo accetta l'emendamento Cancellieri.

Finali (commissario regio.) Non avrei alcuna difficoltà ad accettare anche l'aggiunta proposta dall'onorevole Cancellieri; ma perchè la proposta fatta dall'on. Bembo sia più consentanea ai principii che informano gli altri articoli della legge, credo che debba per necessità essere emendata nella forma, mentre nella sostanza si raggiungerebbe più compiutamente il fine della proposta.

L'onorevole Bembo propone di dire:

« Nel Veneto e nel Mantovano la sovrimposta sulla ricchezza mobile corrisponderà per quest'anno alla somma percepita dai Comuni nell' anno scorso sul contributo arti e commercio. »

Ora io osservo che nella proposta dell'onorevole Bembo per misurare la sovrimposta del 1867 si piglia la sovrimposta sul contributo arti e commercio del 1866, mentrechè negli altri articoli della legge, che sono già votati, per misura della sovrimposta del 1867, non si piglia la sovrimposta, ma l'imposta dell'anno precedente.

Siccome poi l'onorevole Bembo parla soltanto di Comuni, potrebbe nascere qualche dubbio che il suo provvedimento valga bensì per le sovrimposte comunali, ma non egualmente provvegga per le sovrimposte provinciali.

Quindi accettando intieramente il concetto da lui esposto io crederei che l'articolo da lui formulato potesse ridursi così:

« Nel Veneto e nel Mantovano la sovrimposta comunale e provinciale sulla ricchezza mobile sarà ragguagliata alla somma del contribuito arti e commercio riscosso nell' anno 1866. »

Bembo. Per me non avrei alcuna difficoltà ad accettare la proposta dell' onorevole commissario regio; ma debbo fare un'osservazione che, cioè, la Provincia nulla percepisce dal contributo arti e commercio. Questo era devoluto allo Stato, ai comuni e per una parte anche alle Camere di commercio. Ecco la ragione per cui non ho potuto comprendere anche la Provincia nell'emendamento che ho avuto l'onore di presentare. Io tengo ferma la mia proposta colla emenda dell' on. Cancellieri.

Commissario Regio. Non può fare alcun ostacolo ad accettare l'emendamento che io aveva l'onore di proporre l'osservazione che ho inteso farsi, che nel 1866 non vi era alcuna sovrimposta provinciale sul contributo arti e commercio: la sovrimposta provinciale ci sarà pel 1867. Ora la misura comune, la misura tanto per la sovrimposta comunale che per la sovrimposta provinciale, sarà la somma erariale del contributo arti e commercio del 1866. Questo mi sembra più logico, e certamente più completo.

Fossa (relatore) dichiara che la Commissione accetta l'emendamento Bembo ed anche quello Cancellieri, ma non quello del Commissario regio, perchè il contributo arti e commercio nulla gettava al fondo territoriale, ed oggi direbbesi alla Provincia e quindi esso non potrebbe essere preso per base della nuova sovrimposta provinciale.

Commissario regio. Se avessi dubitato che la mia proposta potesse sollevare delle obbiezioni per parte della Commissione, confesso che non l'avrei fatta. Dal momento che la Commissione, contrariamente al mio avviso, crede che tra la mia proposta e quella dell' onorevole Bembo vi sia una sostanziale differenza, io non ho alcuna difficoltà a ritirarla per togliere la materia ad una discussione che potrebbe inopportunamente prolungarsi.

Presidente. Do lettura dell'ultimo articolo dell'onorevole Bembo, coll' aggiunta proposta dall'onorevole Cancellieri, articolo concordato tra la Commissione ed il Ministero:

« Le disposizioni della presente legge saranno applicate nelle Provincie venete e mantovana a cominciare dal 1.° gennaio 1868; e frattanto la sovrimposta sulla ricchezza mobile nelle stesse Provincie corrisponderà per quest'anno alla somma percepita dai Comuni nell'anno scorso sul contributo arti e commercio. »

Metto ai voti quest'articolo addizionale, il quale sarà l'articolo 4.

(È approvato.)

Pianell presta giuramento.

Cappellari presenta la relazione sulla convenzione postale e sul trattato di commercio e navigazione conchiuso fra l'Italia e l'Austria.

Corte, *Nicotera* e *Farini* presentano un progetto di legge, che sarà trasmesso agli Ufficii.

Si procede alla discussione del progetto di legge relativo ad una tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche e disposizioni sulle tasse ipotecarie e sulla mallevadoria dei detti conservatori nell' interesse del pubblico.

Parlano nella discussione generale gli on. Melchiorre, Cuzzetti, Minervini, Restelli (relatore) Tecchio (guardasigilli) e Finali (commissario regio).

Minervini propone un ordine del giorno, col quale la Camera sospende la discussione di questo progetto di legge, fino a che non sieno presentati gli atti statistici dei conservatori delle ipoteche dal 1862 al 1866.

Questo ordine del giorno non è approvato.

Presidente annunzia un'interpellanza dell'on. Del Zio.

La Porta propone di mettere all'ordine del giorno di domani il bilancio del ministro delle finanze.

Si dà lettura del 1° articolo del progetto di legge.

(La Camera è poco numerosa).

Parlano sopra questo argomento gli onorevoli Minervini, Melchiorre, Restelli, Maiorana-Calatabiano.

Rattazzi presenta un progetto di legge per la nuova circoscrizione territoriale della Provincia di Mantova.

Acerbi ne chiede l'urgenza.

È accordata.

La Camera respinge un emendamento presentato dall'on. Salaris all'art. 1.° del progetto di legge. relativo ai conservatori delle ipoteche.

È approvato l'articolo 1.°, con un'aggiunta proposta dall'on. Piccardi.

Sono pure approvati, quasi senza discussione, gli articoli 2.° e 3.°

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta a mezzogiorno.

INGHILTERRA

Londra 18 giugno.

Ieri scoppiarono conflitti a Birmingham tra cattolici e protestanti, i quali durano ancora. In due vie venne saccheggiato e si fece un attacco contro la cappella cattolica. Fu proclamata la legge sulle sedizioni, e le truppe intervennero.

Birminghan 18 giugno.

Stamane, i disordini e i conflitti fra protestanti e cattolici, continuano. La legge sulle insurrezioni fu proclamata, e l'intervento della forza armata è necessario.

Nella notte, un soldato fu ucciso con un colpo di fucile, ed un *pol-cemen* rimase sì gravemente ferito, che la sua vita è in pericolo. V'ebbe gran disordine per le vie, che durò sino a mezz' ora oltre la mezzanotte.

Due vie furono interamente abbandonate al saccheggio. Una cappella cattolica venne attaccata, e sofferse gravi danni. Bande d'uomini armati si formano in questo momento. L'agitazione continua.

Le ultime notizie da Birminghan (in data del 19 a mezzogiorno) constatano che la tranquillità è pienamente ristabilita.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 22 giugno.

Avvisi. Il Municipo di Venezia pubblica il seguente Avviso:

Dietro richiesta del Comando superiore della Guardia nazionale viene prorogato il termine per l'esercizio al tiro del bersaglio a S. Alvise a tutto il giorno 25 corrente mese, ed avrà luogo dalle ore 6 alle 8 ant. e dalle ore 6 alle 8 pom.

Ciò rendesi di pubblica conoscenza a scanso di eventuali sinistri.

Venezia 19 giugno 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.
Il Segretario, Celsi.

Consiglio comunale. — *Seduta serale del giorno 21 giugno.*

Presenti 36 consiglieri.

Letti ed approvati i processi verbali delle due precedenti adunanze, il Sindaco annunzia, che allorquando la Deputazione veneziana fu a Genova, il distinto scultore Varni offrì in dono a Venezia il busto di S. A. R. il Principe Oddone, preziosissimo dono, anche per la egregia fattura, ieri appunto arrivato a Venezia.

Il Sindaco dichiara che la Giunta mandò al comm. Varni i suoi ringraziamenti, ed invita il Consiglio a ripeterli in nome dell'intera città. Il che venne fatto per acclamazione.

Il *Sindaco* legge poi il telegramma venuto da Mantova, in ringraziamento delle parole gentili inviate a quella Giunta municipale per la cura e l'affetto, con cui, in mezzo a tante difficoltà e pericoli, la città di Mantova ha conservate e poi onorate le salme dei nostri martiri di Belfiore.

Il cons. *Ricco* fa un'interpellanza alla Giunta, chiedendole se avesse fatto nessun passo in seguito all'ordine del giorno adottato dalla Camera dei deputati, che invita il Ministero a fare studii onde stabilire una linea di comunicazione marittima a vapore fra Venezia ed Alessandria d'Egitto.

Il *Sindaco* risponde, che, essendo questo un fatto recente, la Giunta non avea avuto tempo di far nulla, ma che però, in passato, erasi adoperata, e sola ed assieme alla Camera di commercio, per quest' oggetto.

Il cons. *Ricco* ripete che conosce benissimo le vive pratiche incamminate e dalla Giunta precedente, e dall'attuale, per quest'argomento, presso il Ministero di finanza, ma avendo ora, dopo tanto tempo, finalmente ottenuto un fatto a favor nostro, coll'ordine del giorno della Camera dei deputati, ei deve esprimere il desiderio, che il Consiglio, nella seduta odierna, formuli un ordine del giorno, il quale inviti l'onorevole Giunta ad unirsi alla Camera di commercio per estendere d'accordo una nota al presidente del Consiglio dei ministri, pregandolo ad occuparsi col maggior interesse e sollecitudine di questo argomento, che abbraccia interessi così vitali per l'avvenire di Venezia.

Il *Sindaco* accetta con molto piacere la proposta del cons. Ricco.

Il cons. *Antonini* dice, che questo è un argomento de' più importanti per noi; che la Camera di commercio avea già fatto istanza a tutti i Ministeri; che quello dei lavori pubbblici non si era degnato di rispondere, e che gli altri aveano soltanto mandato parole gentili. Appoggia vivamente la proposta Ricco.

Berti aggiunge che, avendo la Camera dei deputati incaricato il Ministero di far degli studii, era tanto più naturale e necessaria la proposta Ricco onde dar elementi a questi studii ed impedire se possibile che si vada alle Calende greche.

Bragadin appoggia la proposta del con. Ricco.

Franceschi appoggia l'ordine del giorno proposto dal cons. Ricco, dice che il commercio di Venezia ed il suo porto interessando egualmente tutta le venete Provincie e limitrofe, di cui essa è il porto naturale, sarebbe desiderio suo di formulare un'appendice all'ordine del giorno proposto dal cons. Ricco, col quale s'invitasse la Giunta ad associare nell'opera proposta i Municipii delle venete Provincie.

Bragadin fa osservare che il commercio con Alessandria è commercio d'importazione e non di esportazione, per cui forse da questo lato le Provincie non sarebbersi tanto interessate a promuoverlo, specialmente se dovessero sostenere delle spese.

Ricco appoggia la proposta Franceschi. Noi abbiamo (dice) nel Veneto delle industrie nascenti cui dobbiamo preparare gli sfoghi per renderle più feconde.

Oltre a ciò abbiamo d'uopo di associarci sempre colla nostra Provincia, d'unire i nostri sforzi comuni per tutto quello che può convenire a vantaggio comune; dobbiamo espanderci vicendevolmente in tutto ciò che riflette i nostri bisogni, i nostri interessi, perciò anche per motivi d'ordine morale superiore, credo meritevole d'ogni appoggio la proposta Franceschi.

Il cons. *Antonini* fa osservare che il commercio di Venezia coll'Egitto figura poco, perchè nelle statistiche si comprende nell'Illirico, essendo stato sempre assoggettato al tramite di Trieste, ma in sostanza è molto di più di quello che apparisce.

Il cons. *Ricco* raccomanda finalmente alla Giunta di far valere fra i varii argomenti che certamente non le mancheranno anche quello dell'apertura della strada del Brennero che ravvicina di tanto Venezia alla Germania. Egli aggiunge: Nella lettera ultima che il sig. ministro de' lavori pubblici ha scritta alla Giunta, il proposito da lui emesso intorno all'argomento in questione è tutt'altro che pratico. Il ministro dice, che dopo che l'apertura sarà compiuta, sarà più facile l'istituire la linea di comunicazione coll'Egitto. Ciò è inammissibile. Bisogna prepararsi prima od almeno far seguire un fatto contemporaneo all'altro. Una prova la si abbia negli sforzi che si fanno dai nostri operosi rivali per compire con grande sollecitudine la strada da Gorizia a Villacco che può di tanto controperare alla nostra, e l'attuale sviluppo grandioso di costruzioni navali della Società del Lloyd austriaco. Là si preparano con tutta l'energia e l'alacrità possibile. Se noi faremo nulla, non aspettiamo veder rifiorire Venezia. La strada del Brennero ci porterà qualche visitatore di più, ma resteranno sempre i dolorosi confronti del nostro presente col nostro passato.

Il cons. *Antonini* appoggia le ragioni esposte da Ricco, e si associa pienamente alla proposta Franceschi e dice che la Camera di commercio farà del suo meglio per invitare le Camere delle Provincie, affinchè sia concorde la manifestazione del voto universale che reclama pel bene d'Italia una concorrenza commerciale fortunata di Venezia in confronto di Trieste.

Ed in seguito ad una aggiunta proposta dal cons. Diena, perchè siano invitate tutte le rappresentanze delle città non venete, ma che hanno interesse nel porto di Venezia, venne dal Consiglio approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale visto che la Camera dei deputati ha adottato un ordine del giorno all'oggetto d'invitare il Ministero a fare studii per dare a Venezia la comunicazione diretta a vapore marittima con Alessandria, prega l'on. Giunta d'associarsi alla spettabile Camera ed estendere assieme una viva nota al sig. presidente del Consiglio dei ministri, affinchè col maggior calore ed interesse, voglia occuparsi di quest'importante argomento. Nello stesso tempo il Consiglio prega il Sindaco e la Giunta ad invitare le Rappresentanze municipali delle principali città del Veneto ed altre finitime a fare altrettanto. »

L'ordine del giorno portava quindi la presentazione del rapporto sul conto consuntivo dell'anno 1866.

Venne nominato a presidente temporaneo per la discussione il cons. Francesconi.

Il cons. *Giuriati* legge il suo rapporto, ed analizza le partite del conto, proponendo nuovi metodi di contabilità ed alcune deliberazioni al Consiglio.

Dietro proposta del *Franceschi*, il rapporto sarà immediatamente stampato e diramato ai consiglieri, ed anche ai membri della cessata amministrazione, onde procedere alla discussione.

Il consigliere *Diena* finalmente domanda, se la costituzione delle sezioni permanenti del Consiglio debba essere studiata dalla Commissione che si occupa del regolamento pel Consiglio, o da quella che si occupa della pianta organica del Municipio.

In seguito a lunga discussione viene approvata la proposta del cons. *Marangoni*, che tale incarico sia affidato alla Commissione pel regolamento disciplinare del Consiglio.

Dopo di che la seduta è levata a mezza notte.

Sequestro delle Anguille. — Su questo argomento abbiamo ricevuto la seguente vivace comunicazione:

« Il nostro Municipio ne fece anche pochi giorni or sono una di ben grossa.

Nel giorno 12 giugno pubblicava un avviso in cui diceva: *che essendosi manifestata nelle anguille, una malattia per la quale muoiono e passano in putrefazione in brevissimo tempo, è proibita l'introduzione, e la vendita di quel pesce tanto vivo che morto, fino a nuovo ordine.*

Bravo sig. Municipio!!!

Come avete potuto voi riconoscere malattia nei bisatti, senza averne esperienza alcuna?

Come avete potuto voi emanare un tale avviso, appoggiato soltanto all'asserzione di un imperito, apportando con ciò danni rilevantissimi ad uno dei più importanti rami del commercio del pesce, e mettendo agitazione non solo fra noi, ma in Italia tutta?

Ci conforta però il conoscere, che presso il Reale Istituto di lettere e scienze, siasi trattato l'interessantissimo argomento, dimostrandosi da uno dei suoi più distinti membri, con osservazioni ed esperimenti, la non esistenza della pretesa malattia nelle anguille di cui fu sospesa la vendita, la qual cosa dovea pur a quiete della popolazione esser fatta conoscere lo stesso giorno.

Dobbiamo pertanto esser sicuri che il Municipio rivocherà tosto l'avviso 12 giugno, altrimenti gli interessati saranno costretti a provocare presso i tribunali il giusto risarcimento dei danni, risarcimento che sarà tanto maggiore, quanto sarà più lungo il tempo della revoca del famoso avviso 12 giugno. »

Informatici sull'argomento, troviamo di soggiungere quanto segue:

Il Municipio, il quale fra suoi molti doveri ha anche quello ben sacro, di tutelare la pubblica salute, si allarmò per la riferta fattagli da uno dei suoi periti da pesce, dell'esistenza di una pretesa malattia nelle anguille, pel fatto noto di una maggiore mortalità di esse in quest'anno, e per la fattagli asserzione, che dopo morte passavano que' pesci in putrefazione più prontamente del consueto.

Di conseguenza, avuto riguardo alle condizioni sanitarie, in cui si trovano alcuni non lontani nostri paesi, e trattandosi di assai delicato argomento, credette prudente di prendere un'immediata determinazione, la quale, in tempi diversi, sarrebbe stata certamente meno assoluta e precipitosa.

Non mancava però il Municipio stesso, dietro reclami fattigli dagli interessati, di chiedere il parere di persone competenti; ed ebbe da queste confortante risposta: poichè fino ad ora, fatti attenti ripetuti esami anatomici, interni ed esterni, in molte anguille, sì vive che morte, acquistate in differenti pescherie, e presso alcuni *frittolini*, nulla si trovò che potesse muovere sospetto di malattia; poichè si conobbe non esser vero, che passassero le anguille morte in putrefazione in brevissimo tempo; poichè infine nessun incomodo recarono mai a quelle centinaia di persone che si cibarono, e si cibano di esse anche dopo il fatto ne divieto.

Se non può negarsi il fatto di una maggiore mortalità quest'anno nelle anguille, di confronto al decorso, si spiega però esso con altro fatto, che grandi furono le magre d'acqua avute nella corrente stagione, le quali, combinate coi forti calori, resero in alcune giornate l'acqua meno opportuna alla respirazione del pesce, per lo che non soltanto le anguille, ma altri pesci ancora si osservarono morire asfittici, e galleggiare per la laguna; la qual cosa è noto osservarsi tutti gli anni, tanto ne' grandi calori, quanto ne' grandi freddi, in proporzioni più o meno estese.

Non sembrando quindi vero che la causa di speciale malattia siano morte le anguille, almeno per quanto si è potuto rilevare fino ad ora, ma per fisico-meteorologica straordinaria eccezione; e non esistendo fatti che dimostrino essere riuscito nocivo ad alcuno il cibarsi di esse, siamo sicuri che non tarderà il Municipio a permetterne nuovamente la vendita.

Dettagli maggiori si trovano nella relazione fatta dal dott. Nardo, al R. Istituto, nella seduta 17 corrente, intitolata: *Confortanti risultanze di alcuni studii sulla sospettata malattia delle anguille*, la quale si leggerà pubblicata negli Atti di quell'Istituto.

Bandiera e Moro. — Ieri indicammo, che la baronessa Bandiera fu questi giorni oggetto delle più delicate e patriottiche dimostrazioni e ciò è verissimo. Abbiamo però sbagliato nell'indicare che i membri della deputazione cosentina non avessero avuto agio di visitarla; anzi ci furon tutti, e ad essi dobbiamo aggiungere anche la Principessa Danilo. Le scuse del conte Ricciardi e del cav. Plutino furono invece fatte alla famiglia Moro, e da essa si recarono ieri a fare un atto di omaggio il sacerdote Beniamino De-Rose, il prof. cav. Lattari, l'ab. Camodeca ed il prof. Giorgio Foscolo.

Ci consterebbe che Giovanni Manessi, compagno dei Bandiera, di cui ebbimo ieri ad occuparci nella cronaca cittadina, abbia avuto dal nostro Municipio un impiego, che, quantunque precario, potrà tuttavia giovare all'onesto e valoroso patriotta per salvarlo dalle tristi conseguenze della miseria. Se così è di fatto, ci congratuliamo col nostro Sindaco, che ha saputo interpretare il voto del paese.

Il Circolo democratico progressista di Bassano inviò al Municipio il seguente saluto in occasione del trasporto delle ossa dei nostri martiri:

« I martiri del cui sangue fu inaffiato il fiore della libertà vengono a riposare sotto la zolla della terra nativa. La magnanima Venezia, redenta dal lungo cruento servaggio, piamente corre a raccogliere le ceneri de' santi di Cosenza e di Belfiore. Le loro tombe sono gli altari dei posteri che a generose opere l'anime accenderanno.

« Come i passati dolori, così le gioie presenti devono esser comuni ad ogni terra italiana, e fu perciò che il Circolo Democratico Progressista, a voti unanimi, deliberò di inviare un saluto alle benedette salme dei Bandiera, di Moro, di Canal, Scarsellini, Zambelli, reduci alla terra nativa e di rinnovare sopra le stesse con la nobile Venezia il giuramento di unione, fratellanza e libertà, che fu l'unica aspirazione di quei generosi. »

Il Municipio ha risposto ricambiando le medesime affettuose espressioni.

Il busto del Principe Oddone, opera di Varni, è giunto e venne dal Municipio fatto collocare sopra il proprio cippo nella sala maggiore. Il lavoro è degno dell'artista in ogni sua parte, con tanta diligenza è condotto, con tanta finezza e precisione è tratta dal marmo l'immagine di quel Principe, in cui brillarono rare virtù e doti della mente degne di miglior sorte. Sulla colonna che sostiene il busto leggesi la seguente iscrizione:

ALLA EROICA VENEZIA
CHE RINNOVATE IN QUESTO SECOLO
LE GLORIE AVITE
IN NOME D'ITALIA REDENTA
RICAMBIA A GENOVA
IL BACIO DI UNA ETERNA FRATELLANZA
SANTO VARNI PLAUDENDO
D. D. D.
XXII MAGGIO MDCCCLXVI'.

Trasporto delle ceneri di Ugo Foscolo. — Pubblichiamo ben volentieri la seguente lettera, la quale prova una volta di più da quali sentimenti eminentemente patriottici sono animati i nostri confratelli della valle dell'Adige:

Onorevole Signore,

Mentre saranno quanto prima pubblicati i nomi di quei generosi, che concorsero con le loro offerte a rendere attuabile il progetto, iniziato dal professor De-Benedictis, pel trasporto in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo, la prego, onorevole signore, a voler frattanto aggiungere alle offerte memorate nel N. 132 del pregiato di lei giornale, altre lire 36, che una Commissione della città di Rovereto trasmise a questo pio scopo, sempre pronte quelle popolazioni a dimostrare in ogni occasione i sentimenti che le animano verso la patria comune, alla quale sperano, in un tempo non lontano, di esser unite per sempre.

Voglia aggradire, egregio sig. avvocato, le distinte proteste della mia stima e considerazione.

Venezia, li 21 giugno 1867.

Obbl. servo
FRANCESCO FRANCESCHINI.

Rettificazione. — In un opuscolo, testè pubblicato dal sig. Luigi Filippo Bolaffio, ed intitolato *Il 14 Giugno* 1859, troviamo un errore d'apprezziazione di alcuni fatti attribuiti al professore di fisica Rossetti, che non possiamo passare sotto silenzio. Ivi infatti alludendo ad una poesia in commemorazione della morte di Cavour, che il sig. Bolaffio, allora studente in quarta classe ginnasiale, voleva nel 1861 leggere in iscuola, e che gli fu tolta di mano dal prof. Rossetti, si vorrebbe collegare questo fatto, col licenziamento dalle scuole inflitto al sig. Bolaffio e ad alcuni suoi amici alquanti giorni dopo, per attribuirlo indirettamente al prof. Rossetti, amplificando il fatto stesso col far credere che il licenziamento fosse avvenuto da tutti i Ginnasii della monarchia austriaca, e che per poco il sig. Bolaffio non sarebbe stato arrestato, se i prof. Rossi, Pizzo e Matscheg non si fossero prestati in suo favore.

Il sig. Bolaffio dev'essere qui stato tratto in errore dalla successione dei fatti. Il prof. Rossi, il prof. Matscheg ed il prof. Rossetti erano precisamente quella triade di professori del Ginnasio di S. Catterina (nè con ciò vogliamo recare offesa agli altri) i quali, da que' *galantuomini* ch'erano, tutti d'accordo, e sempre consultandosi a vicenda s'adoperavano a sottrarre i loro scolari dai rigori della Polizia. Quando il sig. Bolaffio, nel giorno anniversario della morte di Cavour, divulgava quella poesia, che, se fosse venuta in mano della Polizia, gli avrebbe realmente fruttato l'arresto, il prof. Rossetti se la fece consegnare, e poi la diede al prof. Rossi, affinchè la distruggesse, appunto perchè non faceva alcun passo senza consigliarsi con lui. E con ciò il prof. Rossetti, in faccia ai rigori della Polizia d'allora, si esponeva a grave risponsabilità, essendochè, siccome la Polizia mandava sempre in que' dintorni i suoi perlustratori e c'erano, fra gli scolari, rampolli austriaci, s'ella fosse venuta a risapere la cosa avrebbe potuto far grave appunto al Rossetti e licenziarlo, per avere tenuta occulta la cosa. L'atto del Rossetti fu adunque assai lodevole, anche sotto il punto di vista attuale, perchè impedì che nascesse qualche guaio al sig. Bolaffio, il quale, se fu sempre caldo patriotta, non faceva allora atto di prudenza.

Il licenziamento del sig. Bolaffio avvenne invece il 4 luglio, perchè nel 2 di luglio, essendo ammalato il prof. Matscheg, ed essendogli stato sostituito il prof. supplente Rubini, gli scolari della quarta classe fecero il complotto di non voler fare il compito latino ed invece si sdraiarono a dormire sulle panche ed il sig. Bolaffio, che pare fosse già prima notato per poca disciplinatezza, fu ritenuto uno degli istigatori del disordine.

Il *post hoc, ergo propter hoc* ha tratto in errore il sig. Bolaffio; ma noi appunto per avere parlato col prof. Matscheg, da lui citato come autorità nell'argomento, possiamo affermare il contrario, e sostenere che l'una cosa non ebbe minimamente a che fare coll'altra. E qui ci fermeremo, perchè a noi basta l'aver rivendicato l'onore di un perfetto galantuomo, senza curarci delle altre inesattezze contenute nell'opuscolo, come sarebbe, a mo' d'esempio, quella del licenziamento da tutti i Ginnasii, e della carriera rovinata, mentre il sig. Bolaffio fu ammesso, come privatista, agli esami di lì a poche settimane nello stesso Ginnasio di S. Catterina.

Accademia. — Ieri sera la sig. Eponina Rieschi, coadiuvata da molti artisti e dilettanti di Venezia, ha dato un'accademia a suo beneficio innanzi ad un uditorio, che per verità avrebbe dovuto essere un po' più frequente. Scusiamone i nostri concittadini, colle attenuanti del caldo e del luogo assai lontano dal centro della città. Con tutto ciò quelli che ci andarono non ne perdettero nulla. La sig. Eponina Rieschi ha una bella e simpatica voce, e canta con molto brio. La naturale apprensione del pubblico non le impedì di cantar come fosse avvezza da molto tempo a sfidarne i rigori. Se le manca la forza, essa supplisce colla grazia e colla buona scuola; pregi che non isfuggirono ai presenti, i quali l'applaudirono vivamente, e in ispecial modo dopo il duetto col buffo del *Turco in Italia*, da lei cantato molto bene, insieme col sig. Penco, che tutt'i Veneziani, che non abbiano fatto assoluto divorzio dalla Società, conoscono ed apprezzano.

La fu insomma una lieta serata e la signora Rieschi deve essere rimasta sodisfatta dal suo canto per l'accoglienza avuta.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

N. 3748. VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Ritenuta la necessità di accertare per mezzo di apposita Commissione la natura ed entità dei crediti nascenti da atti compiutisi sotto il cessato Governo austriaco nelle Provincie venete e mantovana, e di definire prontamente i molti ricorsi provenienti da Comuni e privati di dette Provincie per pagamento di siffatti crediti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta dei nostri ministri segretarii di Stato per gli affari della guerra, dell'interno e delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. È istituita una Commissione speciale, composta di cinque membri, con l'incarico di esaminare tutti i reclami provenienti dai Comuni e dai privati delle Provincie venete e mantovana per crediti dipendenti da atti compiuti sotto il cessato Governo austriaco.

La detta Commissione dovrà categorizzare tutte le suddette domande di pagamento dei crediti suddetti secondo che in via giuridica sieno da essa giudicati o no rimborsabili, determinando, in quanto ai primi, quali sono a carico del Governo italiano, e quali a carico di quello austriaco.

Art. 2. Tutte le domande della fattispecie dovranno essere rivolte alla predetta Commissione, la quale, dopo emesse le sue deliberazioni definitive in merito a ciascuna di esse, le trasmetterà al Ministero delle finanze per i provvedimenti che di ragione.

Art. 3. La Commissione è composta dei seguenti funzionarii:

Barone Sappa, presidente di sezione del Consiglio di Stato, presidente.

Marchese Del Carretto, direttore superiore al Ministero dell'interno.

Cavaliere Antonio Callegari, capo di divisione al Ministero delle finanze.

Cavaliere Giuria Giovanni Battista, capo divisione al Ministero della guerra.

Cavaliere Garneri Giuseppe, colonnello del genio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 26 maggio 1867.

VITTORIO EMANUELE.

G. DI REVEL.
U. RATTAZZI.
F. FERRARA.

Venezia 21 giugno.

Il R. Prefetto comm. Torelli è ritornato da Firenze questa mattina.

Ieri, con un vapore egiziano arrivava in Venezia, S. E. Pini Bei, proveniente da Alessandria ed Ancona con seguito, e diretto a Firenze e quindi a Parigi. Questa mattina egli è partito per una breve gita a Firenze, donde ritornerà fra pochi giorni. Credesi che egli tratterà col Governo italiano per istabilire la diretta corrispondenza fra Alessandria e Venezia, la quale non è meno reclamata da noi, che dagli egiziani, in previsione della prossima apertura del Brennero.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 21 giugno (sera).

Il Moto insurrezionale negli Stati Pontificii.

(✗) La notizia più importante della giornata è quella che il telegrafo ci comunica in data di questa mattina, e che ho ragione pur troppo di credere molto attenuata ed incompleta.

Il telegramma, che voi avrete ricevuto contemporaneamente a noi, parla semplicemente d'una invasione dei confini romani tentata da circa 200 giovani.

Le notizie giunte a Firenze nelle ore meridiane con telegrammi privati dicono invece che quest'oggi stesso un movimento insurrezionale sarebbe scoppiato in più punti del piccolo territorio pontificio simultaneamente. Vuolsi che anco in Roma un tentativo di rivoluzione abbia avuto luogo. Lo scopo degl'insorgenti, diretti dal Comitato d'azione, sarebbe quello d'impadronirsi del maggior numero di prelati convenuti a Roma per le feste del centenario e tenerli come ostaggio sino al compimento del moto insurrezionale. Veramente i rivoluzionarii prenderebbero troppo rigorosamente a modello il codice brigantesco.... ma gli estremi si toccano, ed i partiti più opposti spesso si somigliano nei mezzi e nelle conseguenze.

Già da qualche tempo io vi avevo dato sentore di qualcosa di simile, a quanto oggi è accaduto. Qualche scaramuccia, di cui eransi magnificati i risultamenti, furono il segno precursore di più largo incendio, e quand'anche il presente moto sia stato breve e limitato, ciò non vuol dire che si debba considerare come uno sforzo supremo: esso non è che un'avvisaglia, e tenetevi in ascolto per fatti più gravi, più importanti, più generali.

Garibaldi è partito stamani. Sino da venerdì vi avvertii della imminenza di tale dipartita. I suoi confidenti dicono, ch'ei va ai Bagni di Montecatini, al di là di Pistoia, e quindi alla grotta termale di Mussummano. Può darsi, benchè sia più probabile ch'egli si rechi in maggior prossimità del luogo d'azione. I promotori del moto insurrezionale han la certezza che le truppe indigene papaline, se non si dichiarano apertamente per la rivoluzione, si terranno nella più stretta neutralità. Infatti esse han più da sperare che da temere dal trionfo d'una insurrezione che desse Roma all'Italia. I gradi rispettivi sarebbero conservati e riconosciuti dal nostro Governo, e quegli ufficiali avrebbero certezza di percorrere una attiva e proficua carriera; speranza che manca loro del tutto al servizio della Santa Sede.

Abbiamo in Firenze da varii giorni qualche dozzina di Zuavi pontificii disertati, e spettanti ad ottime famiglie belgie e francesi. Essi conser-

vano la loro uniforme, ch'è quella del zuavo francese, colla papalina rossa, e si fan vedere per le vie in compagnia di giovani eleganti e di *bon ton*. Essi assicurano, però, che se la insurrezione scoppia laddove sono legioni di Zuavi pontificii, la maggior parte di questi si batteranno coraggiosamente. Sono i soli serii avversarii che abbiano da temere gl'insorgenti.

Al veder mio, però, gli avversarii veramente serii al movimento insurrezionale, saranno il Governo italiano e quel francese.

Forse può darsi che quando il Governo italiano si credeva alla vigilia d'una guerra europea, si lasciassero a lor senno ordinare i Comitati d'azione per promuovere l'insurrezione negli Stati Papali, questi potessero credere che, avendo i due Governi occupato un esercito ai confini d'Italia per garantirsi da una invasione prussiana, avrebbero chiuso un occhio su qualunque colpo di mano si tentasse negli Stati della Chiesa.

Ma simile speranza non regge più nel momento attuale, colla preconizzata pacificazione di tutta Europa, ed alla vigilia forse di ottenere dal Papa l'aggregazione della chiesa greca alla cattolica, sotto l'impulso e la protezione delle grandi Potenze segnatarie della convenzione di Londra.

Firenze 21 giugno (sera).

(✗) È strano il silenzio che il *Diritto* e la *Riforma* serbano stasera sui fatti di cui vi dà ragguaglio il mio precedente carteggio.

La *Gazzetta di Firenze* si limita a far pesare la responsabilità dei fatti avvenuti a Terni (tale è la località da cui si tentò oltrepassare armata mano i confini) sul *Comitato liberale romano*, anzichè su quello d'*azione*.

Siccome quest'ultimo ha sede principale in Firenze forse quella notizia della *Gazzetta di Firenze*, si deve alla premura di distogliere da questo secondo Comitato i rigori e le inchieste del Governo.

Comunque sia, e lasciando di noverare le cifra e le geste della spedizione invaditrice, perchè per ora sono troppo contradditorii e mal certi i ragguagli, il fatto sta che oltre 60 emigrati romani vennero arrestati coll'arma alla mano. Mi si assicura che furono scambiati varii colpi di fuoco, e che vi sieno feriti da deplorare dalla parte degl'insorti e da quella delle milizie regolari italiane, vigilanti alle frontiere.

A Firenze, fra gli altri emigrati, vennero questa sera ricondotti sotto buona scorta due dei caporioni dei tentativi, gli emigrati Faustini e Perelli. Quest'ultimo è un ex Garibaldino. L'altro appartiene alla classe più comoda e alle opinioni più moderate, e distribuì a quanto si pretende, agl'insorti armi e danari.

La *Gazzetta d'Italia* nelle sue ultime notizie di questa sera, dà una gravissima notizia, la quale include una non men grave accusa per un certo partito parlamentare, che sin qui contraddistinguevasi piuttosto per eccessiva prudenza, che per estrema audacia. Secondo quel giornale il movimento di stamane venne preparato da quella consorteria a cui apparteneva il passato Ministero. Anzi quel giornale assicura che iersera, in un diverbio avvenuto nelle sale delle conferenze parlamentari, nel palazzo della Signoria, taluni rappresentanti della *sinistra* rimproveravano acerbamente altri rappresentanti della *destra* e del *centro* di aver troppo precipitato le cose e compromesso l'avvenire. La *Gazzetta d'Italia* conclude con queste significantissime parole: « Su ciò ci riserviamo, certi, come siamo, che la *Nazione* saprà più di noi in questi misteri di politica *audace* ed *opportuna*. »

Aspettiamo, ed auguriamo che la luce si faccia!

La *sinistra* crede aver trovato il rimedio al vuoto finanziario. Uno dei suoi membri, il generale Seismit-Doda proporrà, per contro-progetto alla convenzione Erlanger-Ferrara, la soppressione d'una grande quantità di Vescovi ed Arcivescovi, mettendo la mano sulle grasse prebende delle mense episcopali. È il vero modo, come vedete, per intendercela ed andare più presto d'accordo colla Santa Sede!

Tale progetto è appoggiato dalla *Riforma* della quale sapete quali sieno i *rappresentanti* ispiratori.

Non più tardi di stamane, uno dei *progressisti*, dandomi le notizie del movimento di cui vi ho dato conto, mi soggiungeva: « Ecco la vera alienazione dell'asse ecclesiastico, e la miglior soluzione della quistione finanziario-religiosa. » Ciò mi fa credere che la *sinistra*, almeno nella parte sua più spinta ed attiva, non sia estranea, come vorrebbe, ai fatti di stamane.

Ed è egli il caso solo che questa notte poco ha mancato, che non andasse sossopra tutto il convoglio del treno diretto, che da Firenze andava a Roma? Presso Perugia, quattro vagoni, pieni di prelati, uscirono dalle rotaie. Sarà cagione di meraviglia, se notizie più positive e sicure di quelle che abbiamo sinora, ci faran certi non essersi verificato alcun serio disastro....

Questa sera la tempesta ha infierito di nuovo in seno alla Camera dei deputati, e la tempesta atmosferica le ha fatto eco ed accompagnamento al di fuori coi suoi lampi e coi suoi tuoni. A proposito del bilancio attivo del Ministero dell'interno, di cui si incominciò la discussione, venne portata in ballo la proposta della Commissione dei bilanci circa la ritenuta sulla rendita. Questa ritenuta esiste di già, essendo come sapete, un articolo, o modalità, come la chiamano, della legge d'imposta sulla ricchezza mobile. Il volerne fare una legge *ex se*, estendendola alle cartelle di rendita, vale quando il portar l'ultimo crollo al nostro credito all'esterno, quanto il volere dar ragione al Mirès che ci chiama nazione fallita e senza fede!... Per buona sorte il Sella venne alla riscossa, e malgrado gli sforzi della opposizione, a cui, in questo caso, univasi la Commissione, riuscì a scongiurare la perigliosa misura, mediante un ordine del giorno proposto dal deputato Villa, a cui si è uniformato un gran numero di deputati.

Il Sella è stato eloquentissimo, ed il Rattazzi lo ha valentemente secondato.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 21 giugno.*
(Presidente Mari.)

Si fa la discussione preliminare sul bilancio dell'entrata, cioè sopra alcune massime proposte dalla Commissione, prima delle quali è la proposta d'una tassa speciale dell'8 per cento sulla rendita pubblica.

La Commissione vorrebbe, con un articolo della legge del bilancio, riprodurre la proposta dell'anno scorso.

I *Ministri* delle *Finanze* e dell'*Interno*, gli on. D'*Ondes* e *Sella*, vi oppongono la questione pregiudiziale, perchè sarebbe un'imposta nuova, non conveniente, e d'impossibile esecuzione per quest'anno.

Alcuni di sinistra la sostengono anche in merito.

Comin ed altri sostengono essere già deliberata in diritto nella legge sulla ricchezza mobile; solo esservi una questione nel fissare le modalita. Dopo alcune repliche, si approva la questione pregiudiziale proposta dal Ministero.

La *Nazione* d'ieri scrive:
È tornato in Firenze da Torino S. M. il Re.

Il nostro corrispondente di Firenze aveva ieri esternato il dubbio che il sig. Massari, nominato presidente della Commissione pel progetto di legge sull'arsenale, non fosse favorevole al progetto. Ci gode l'animo di poter dichiarare, che sappiamo da fonte sicura, che quel dubbio era infondato e che il sig. Massari è invece favorevolissimo al progetto.

La *Gazzetta di Treviso* chiede che sieno restituiti alla citta di Treviso i cannoni, che il tenente maresciallo Welden donava nel 13 giugno del 1848, all'artiglieria, che difese Treviso, (composta di Trevisani), e ciò in contrassegno della particolare sua stima (è un generale austriaco che par'a), per la bella condotta tenuta durante il combattimento, e pella fermezza dimostrata nel maneggio dell'arma da quei stimabili e valorosi soldati dell'indipendenza italiana. Un mese dopo quei cannoni furono depositati all'arsenale di Brescia, dagli ufficiali dell'*Italia libera*. Brescia non ricuserà certamente di restituire a Treviso questi onorevoli ricordi.

Leggesi nell'*Adige di Verona* del 21:

Ieri durante la processione del *Corpus-Domini* avemmo a lamentare alcuni disordini che, sebbene senz'apparente gravità, furono causa nullameno d'un tafferuglio inesprimibile. Mentre la processione sfilava regolarmente attraverso la Piazza dei Signori e lungo la Piazza delle Erbe, alcuni dicono pel rifiuto del sacerdote di benedire la Guardia nazionale che presentava le armi, altri pel fatto di alcuni troppo zelanti bigotti che brutalmente inveivano contro coloro che tenevano il cappello in capo, e altri ancora perchè alcune persone si frapponevano in atto poco rispettoso alla funzione, o forse per tutte queste cause insieme, succedette nella folla un movimento che nella confusione si rovesciò addosso alla processione e la ruppe in quattro punti, cioè ne' due surriferiti ed in via del Cappello e davanti all'Albergo delle Quattro Spade. Un panico generale fu la conseguenza di quel parapiglia: gli spettatori fuggivano atterriti e così pure i preti, i chierici, ed i porta stendardi, rovesciando confaloni, ceri e crocifissi. Però in tutto codesto fracasso non s'hanno a deplorare che poche contusioni ricevute dai fuggenti. In tutto non fu che un fuoco di paglia, e dopo un quarto d'ora la tranquillità era ristabilita.

Non è vero del resto che vi sia stata offesa diretta ai primati ecclesiastici che avevano la più augusta parte nella funzione. Il momentaneo disordine anche in quel punto fu causato dal rigurgito dei paurosi, e i sacri calici, coll'intervento della Guardia nazionale, furono portati nella vicina chiesa di S. M. Antica.

Le Autorità presero le più pronte misure per la tutela dell'ordine, misure che per fortuna non reclamarono d'essere punto adoperate.

Più tardi l'Autorità municipale faceva affiggere il seguente proclama:

« Cittadini!

« Alcuni fatti isolati hanno turbato la quiete della città e destato un allarme certamente superiore all'importanza del caso. Le conseguenze che abbiamo a deplorare, fortunatamente, non sono gravi.

« Il Municipio, afflitto altamente per l'avvenuto, fa appello allo spirito d'ordine e all'onore patrio, che ha sempre distinta la nostra popolazione, onde la quiete non abbia ad essere ulteriormente turbata, ed il senno dei più prevalga alla passione di quei pochissimi, che potessero dimenticare i doveri e i sentimenti di cittadino.

« Veronesi!

« Per quanto v'è cara la patria, intenda ognuno di voi a conservare l'ordine e la tranquillità, che è il primo bene del civile consorzio. Il Municipio apprezza tanto la vostra saggezza, da non dubitare che i suoi voti saranno pienamente appagati.

« Verona il 20 giugno 1867.

« *Il Sindaco*, CARLOTTI.

Gli Assessori: A. CARMINATI, G. B. BERTANI, A. PEREZ, F. CAMPOSTRINI, T. BOCCOLI, E. GALLIZIOLI, R. MILLA.

« *Il segretario*, G. B. Maroldi. »

Il Regio Prefetto emetteva pure il seguente manifesto:

Veronesi,

Un disordine, proveniente in parte da mero panico, ha turbato oggi nelle vie della vostra città una funzione religiosa, gettando la più viva commozione negli animi.

È doloroso che una cittadinanza, in cui i sentimenti di ordine e di rispetto alla libertà sono tanto sentiti e sinceri, sia stata attristata da una siffatta perturbazione.

Il vostro contegno però anche in questa circostanza non ha punto smentito la giusta stima che inspirano la vostra saviezza e la vostra moderazione.

Mentre l'Autorità intende a fare giustizia, indagando quali sono i colpevoli, e vigila sul mantenimento dell'ordine pubblico, io fo assegnamento sul concorso di tutti per ricondurre in calma gli spiriti e per assicurare con la concordia dei cittadini il rispetto alle leggi.

Veronesi,

La vostra tranquillità sarà un nuovo pegno di quell'affetto che voi portate all'Italia.

Verona 20 giugno 1867.

Il Prefetto, ALLIEVI.

La *Gazzetta ufficiale* ha da Perugia per via telegrafica la seguente notizia:

Quattro carrozze del treno diretto, partito ieri sera (20), alle 8.40 da Firenze, hanno fuorviato alla distanza di un mezzo chilometro dalla stazione di Perugia, producendo la rottura di parecchi cuscinetti, e lo spostamento di una ruotaia, senza che ne venisse alcun male ai viaggiatori. — Il treno venne ricomposto con altre vetture alla stazione di Perugia, e potè, sebbene in ritardo, proseguire la sua corsa.

L'*Italie* dà alcuni ragguagli sul movimento represso alla frontiera pontificia. I Garibaldini erano circa 300; essi furono alcuni arrestati, altri disarmati, ma non opposero resistenza. Pare che volessero andare a Viterbo per installarvi un Governo provvisorio. Si diceva alla Camera che il generale Garibaldi avrebbe sconfessata questa spedizione. Correva voce che una parte degli invasori avessero potuto passare la frontiera; ma l'*Italie* dice che questa voce non è confermata, e che sembra che tutto sia finito, almeno per ora.

Il Corriere Italiano osserva dal canto suo:

Ciò che dà a questo pazzo tentativo un carattere inesplicabile si è che, secondo si afferma, il partito d'azione e il partito garibaldino vi sarebbero rimasti stranieri.

Come cronisti dobbiamo aggiungere che corre voce che il Comitato romano non sia rimasto straniero al tentativo. Diamo, s'intende, questa notizia sotto tutta riserva.

La *Gazzetta del Popolo* di Firenze aggiunge:
Gli arrestati furono quarantasette in principio, ma poi diventarono sessanta, per gl'inseguimenti operati dalla truppa.

La *Libertà* organo del partito d'azione, dice che questo non c'entra affatto nel movimento di Terni (?).

Il generale Garibaldi, accompagnato dalla sua famiglia e da alcuni suoi amici, è partito stamane per Pistoia, di dove si dirigerà, secondo ci si dice, ai bagni di Montecatini, e più tardi alla grotta di Mussummano. Così il *Corriere Italiano*.

I vaglia emessi dal gen. Garibaldi per soccorsi ai Romani, ascenderebbero, secondo la *Libertà*, al valore di 350,000 lire.

Si presenterà un progetto di legge per l'esercizio del bilancio provvisorio, essendo impossibile che tutti i bilanci sieno votati prima della fine del mese. Ne mancano cinque, e sono i più contestati. Oggi si doveva discutere il bilancio della guerra.

A proposito d'una voce, smentita già da un giornale di Torino (*V. Gazzetta d'ieri*), il gen. Pallavicino scrisse al deputato Marincola il seguente dispaccio:

« Un giornale di Milano divulgò un'infame calunnia a mio riguardo. Vi prego per quell'affetto che sempre mi dimostraste, interessarvi perchè sui giornali di costà si smentisca l'assurda notizia. »

I giornali di Firenze pubblicano una dichiarazione dei deputati San Donato, Marincola e Corte, nella quale smentiscono anch'essi che il gen. Pallavicino abbia in un accesso di gelosia uccisa la moglie, ed aggiungono che « la vita coniugale di questo distinto generale è invidiabile per devozione, affetto e concordia. »

La *Gazzetta d'Italia* dava nella decorsa sera la notizia, che nei 21 corrente cessava di vivere in Brozzi una donna, la quale, nella notte del 17 al 18, era stata assalita da una fiera colica, e che il medico spedito dalla Prefettura (se non andiamo errati il dottor Galligo) constatò che in quella donna erasi verificato il primo caso di cholera.

Le voci di tre decessi per simile malattia giunsero pure alle orecchie della Commissione municipale sanitaria, la quale constatò che nessuno dei casi da essa esaminati presentava il menomo sintomo di cholera.

La salute della città continua ad essere eccellente.

Si annunzia che la ferrovia del Brenner verrà aperta probabilmente nel prossimo mese d'agosto. (*O. T.*)

Il *Comm. Or.* dice che la missione di Nubar pascià ebbe il 12 una soluzione sodisfacente. Lo stesso foglio riferisce che il Governo ottomano ha contratto un prestito di 400,000 lire turche per due mesi con la Società generale e la Banca ottomana.

Come già fu accennato, Omer pascià chiese un nuovo rinforzo di 10,000 uomini per Candia. Meta di questi verranno presi dall'esercito della Siria, e i rimanenti furono già spediti dalla capitale con 2 grandi fregate corazzate e una corvetta. Altri battaglioni dovevano partire la settimana scorsa. Le fregate e la corvetta imbarcarono pure gran quantità di munizioni e di vettovaglie. Si diede un mese di paga alle truppe, prima della partenza.

Berlino 20 giugno.

La *Kreuzzeitung* d'oggi reca: « La Prussia domandò alla Danimarca, in forma ufficiale e precisa, se e quali guarentigie essa voglia concedere per la protezione e l'assicurazione della nazionalità tedesca nello Schleswig del Nord. » (*O. T.*)

Parigi 20 giugno.

L'Imperatore decise che i soldati licenziabili nel 1868, vengano rimandati al loro case, e inscritti nelle liste della riserva.

La *France* d'oggi fa rilevare, a proposito della nuova lega doganale conchiusa che la Prussia domina ora la Germania militarmente, economicamente e politicamente. La Prussia (dice quel foglio) non violò la pace di Praga, ma la eluse. L'Europa dice a sè stessa che la nuova situazione e le eventualità che ne derivano, debbon attirare in sommo grado la sua attenzione e vigilanza.

La *Presse* scrive: Lo sgombro del Lucemburgo è la prima sconfitta della politica prussiana, e tanto più grave, in quanto le fu cagionata dall'unanimità dell'Europa. Le Potenze europee, motivando il loro verdetto, stabilirono principii che costituiranno un ostacolo all'adempimento delle intenzioni ambiziose della Corte di Berlino. (*O. T.*)

Vienna 21 giugno.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il ministro della giustizia comunicò una risoluzione imperiale, in data di ieri, colla quale vengono condonate in via di grazia, tutte le pene e le conseguenze delle medesime a tutti gl'individui riconosciuti colpevoli dal 13 marzo 1848 in poi, d'alto tradimento, di perturbazione della pubblica tranquillità, di delitti di sedizione e di contravvenzioni d'indole politica, ovvero assolti per mancanza di prove. A tutti i sudditi che si sottrassero all'inquisizione pei mentovati crimini, dal 13 marzo 1848 sino al 15 dicembre 1866, allontanandosi dalla Monarchia viene concesso il libero ritorno, senza alcuna pregiudicevole conseguenza giuridica. Da ultimo, l'Imperatore invitò ad esaminare tutte le inquisizioni d'indole politica, pendenti dal 15 dicembre dell'anno passato, per vedere in quanto le medesime possano venir soppresse, senza porre a repentaglio la pubblica tranquillità. (*Fragorosissimi applausi.*)

Il dep. Mühlfeld motivò la proposta per modificare il § 120 del Regolamento di procedura penale, concernente la citazione di testimonii militari. Il ministro della giustizia pregò di considerare, se sia consulto di staccare un singolo paragrafo dal Regolamento di procedura penale, e di sottometterlo a trattazione indipendente, in seguito a che verrebbe pregiudicata la sistemazione uniforme della legge. La proposta Mühlfeld di rimettere la sua mozione ad un Comitato di 9 membri venne approvata con 80 voti contro 55.

La proposta fatta, dal Comitato per la trattazione dei progetti governativi, di nominare una Commissione della costituzione, composta di 36 membri, venne accettata; dopo di che si procedette all'elezione di questa Commissione. (*O. T.*)

Atene 25 giugno.

Domenica scorsa arrivò al Pireo un piccolo piroscafo da guerra italiano, proveniente da Candia, con a bordo 70 donne e fanciulli candiotti, fuggiti per timore dei Turchi. Il Governo greco conferì il giorno stesso la croce dell'Ordine del Salvatore, al capitano del suddetto piroscafo, sig. Conti, per la sua filantropica azione. Il vapore italiano ripartì il giorno appresso per Candia. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

***Parigi* 21. — (*Corpo legislativo.*) — Rouher dice che il Governo, riconoscendo la necessità di aggiornare la Camera, è d'avviso di mettere all'ordine del giorno la discussione del bilancio, rinviando le altre leggi alla prossima sessione, che aprirebbesi al 1.° novembre. Rouher protesta contro l'idea, che tale proposta sia una dilazione delle promesse liberali dell'Imperatore. Dopo le osservazioni di Ollivier e Thiers ed altri, la Camera adottò la proposta, con 210 contro 34. La discussione del bilancio incomincierà mercoledì. La Camera cominciò quindi a discutere il progetto dei crediti suppletorii del 1866. Berryer domanda la comunicazione dei documenti relativi al Messico. Rouher risponde, che la comunicazione, nelle attuali circostanze, avrebbe inconvenienti, di cui il Governo non vuole accettare la responsabilità.**

***Tolone* 21. — La divisione navale italiana, ancorata nella nostra rada, ricevette telegraficamente l'ordine di recarsi a Malta, per iscortare il Sultano. La squadra corazzata francese sta per partire per la stessa destinazione.**

***Vienna* 21. — Un rescritto imperiale concede piena amnistia a tutti i condannati politici dal 13 marzo 1848 in poi (*).**

***Varsavia* 21. — Un *ukase* ordina di sospendere la confisca dei beni di quelli che presero parte all'insurrezione, purchè questi beni non sieno già inscritti come proprietà dello Stato.**

***Atene* 20. — La pianura d'Astini e le forti posizioni che la circondano, sono sempre contrastate fra Turchi e Cristiani. Ebbero luogo parecchi combattimenti. Omer pascià, il 5 corrente, aveva sempre il quartiere generale a Castelli. Le comunicazioni fra Eraclion e il corpo d'armata d'Omer pascià sono interrotte dagl'insorti.**

***Costantinopoli* 20. — Fuad pascià, rispondendo provvisoriamente alla Nota collettiva della Francia, dell'Italia, della Prussia e della Russia, per la sospensione delle ostilità in Candia, promise di sottomettere la Nota al Consiglio dei ministri, che risponderà alla medesima.**

***Costantinopoli* 21. — Assicurasi che Fuad pascià ricusò di accondiscendere alle proposte contenute nella Nota collettiva delle Potenze, avendo Omer pascià fatto prevedere la prossima pacificazione di Candia. Il Sultano è partito per la Francia.**

***Nuova York* 20. — Il processo di Massimiliano venne aggiornato.**

(*) Questo dispaccio ci giunse *dopo* che gli stampatori avevano già composto l'estratto dell'*Osservatore Triestino*, che si legge più sopra!!

Errata-corrige. — Nel discorso dell'assessore dott. Berti, pronunciato alla mensa del co. Giustinian, e che abbiamo inserito nella pag. 3.a col. 1.a, del Numero d'ieri, corsero due errori tipografici.

Nella col. I. riga 16, in luogo di *cumula*, leggasi *cementa*.

Nella riga 23, in luogo di *grida*, leggasi *gride*.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 21 giugno.

	del 20 giugno	del 21 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 65	69 62
» 4 ½ %	98 60	98 80
Consolidato inglese	94 ½	94 ¼
Rend. ital. in contanti	53 05	52 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	52 95	52 70
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	327 —	328 —
» » in contanti	330 —	331 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	392 —	386 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	275 —	271 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	75 —
» Lombardo-Venete	402 —	401 —
» Austriache	483 —	485 —
» Romane	77 —	80 —
» » (obbligaz.)	122 —	121 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 giugno.

	del 21 giugno	del 22 giugno.
Metalliche al 5 %	60 80	60 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 65	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 90	70 90
Prestito 1860	90 30	90 —
Azioni della Banca naz. austr.	729 —	729 —
Azioni dell'Istit. di credito	194 70	193 20
Argento	122 —	122 —
Londra	124 85	124 90
Il da 20 franchi	9 96	9 97
Zecchini imp. austr.	5 91	5 97

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno.

Ieri sono arrivati: da Corfù, il brig. ital. *Gloria*, capit. Zamara, vacante, all'ord.; da Sunderland, il bark ingl. *Ceres*, cap. Parsons, con carbone per Lebretton.

Gli affari maggiori di Parigi alla Borsa, nella settimana decorsa, furono nelle obbligazioni di ferrovie francesi, perchè l'interesse viene guarentito dallo Stato; in queste vi ebbe un avanzamento; la rendita 3 per % non aumentava. Per qualche momento questa poteva oltrepassare il 70 di leggiera frazione, e credesi che si potrà presto riguadagnare il *coupon*, che si staccava il 15 scorso. La speculazione mostrasi diffidente e perplessa, malgrado alla grande abbondanza del denaro, e vuolsi che questa posizione abbiasi a prolungare, essendo esitanti gli operatori capitalisti, fino a che si risolva la quistione dei 430 milioni che domanda l'Italia, o quella del Prestito di Spagna. Attendesi il voto della legge dei relativi Governi per determinarsi a quale debbasi appigliare di preferenza.

La nostra Borsa seguendo gli andamenti dei mercati maggiori, offerse più che attività negli affari, fermezza nei prezzi di tutti i valori, ma specialmente nella Rendita italiana che sostenne da 50 ¼ a 51; nella carta monetata, pagandola persino a 95; il Prestito 1854, a 57; il veneto più domandato ancora da 70 a 71; le Banconote austr. per sino ad 81. Invariato si tenne lo sconto, con mancanza nella carta primaria; il disaggio nelle valute d'oro, oscillante da 4 ⅓ a 4 ⅖; il da 20 franchi a f. 8:07. Qualche affare venne fatto nelle Azioni dello Stabilimento mercantile che riusciva ad intendersi colla Banca nazionale, minorando le sue prerogative, ed il suo capitale, per rendere più attivo il giro della Banca, che si adoprerà a favore della piazza, accordando al credito maggiore estensione, a compenso della inerzia ormai troppo prolungata.

Stimiamo opportuno parlare dell'industria di Venezia, perchè troppo spesso viene depressa, in particolare, da quelli che non la conoscono. Vogliamo per questo annoverare la fabbrica di pelli del nostro Pivato, che mantiene un lavoro perenne e prediletto, che oltre ad una macchina a vapore, impiega oltre cento uomini ogni giorno, dai quali ottiene un prodotto che esser non potrebbe maggiore; e pure appena basta a sopperire alle continue ricerche. Questa fabbrica è tale che mai non fu qui l'eguale, sebbene altre pure non manchino di minor conto, per cui si può riputare questa fra le maggiori attuali d'Italia.

Gli affari in olii, in questa settimana, hanno avuto una discreta attività, che superava la precedente. La speculazione continuò a richiamare olii di Levante da Trieste, che pagava f. 32, ed olii di Puglia da ducati 250 di Bari, a d. 240 di Abruzzo, con varietà negli sconti, che offersero facilitazione pei compratori. Gli olii di cotone non hanno avuto molta domanda, perchè da Londra si sentono rialzi dei prezzi, a cui non vorrebbonsi adattare i consumi, tanto più, che accordavasi il petrolio anche per consegna con sempre nuove facilitazioni, e sul prezzo di f. 12 per ottobre p. v. Vuolsi che si acquistassero olii di oliva di Susa viaggianti a f. 32, circa orne 1000, ma non si dicono gli sconti.

Dei salumi, nulla d'importanza. Il carico baccalà arrivato, va a magazzino, perchè il possessore, ai limiti attuali, non acconsentiva a privarsene, mentre la scarsezza della pesca di quest'anno lo assicura, che non debba tardare momento di domande maggiori del consumo, che, in tanta strettezza di buone qualità, debba pagarlo molto più, fatto riflesso ai corsi attuali nei porti del Nord.

Sostenevansi i coloniali negli zuccheri anche sopra a f. 20, e così pure bene nei caffè fini, che seguitano domandati ognor più; fermi nelle sorte comuni.

Gli affari nelle granaglie seguitano di solo consumo, mancando affatto il nostro deposito. La prima richiesta sarebbe pei frumenti fini veramente, che non trovansi più, mentre i vecchi inferiori si offrono con maggiore premura per lo avvicinarsi del nuovo, che si crede abbondante, ma non si assicura. I mercati di Padova, Rovigo e Treviso, indicavano disposizione a ribassi, anche nei formentoni, che per fatto, promettono molto col nuovo raccolto. Vi ebbe qualche maggiore domanda nel riso, quantunque non si possa dire maggiore il richiamo per la esportazione.

Qualche affare di rilievo venne fatto nella canapa, che d'Inghilterra continua con richiamo più vivo. Nulla di nuovo per i cotoni; i carboni, le pelli, le lane, i metalli, le frutta, non variavano punto. Ancora qualche ricerca si ebbe negli zolfi, che mantengono i loro prezzi, e solo più offerti vennero nelle sorte di Sicilia. L'importazione si mantenne attiva discretamente, e così la esportazione nei legnami d'opera e nella conteria, che non può sodisfare molto pronta alle inchieste. Balle 170 lana agnellina vendevansi a prezzo ignoto.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 21 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 90	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.°				
Prestito 1859	»	70 —	»	— —
Prestito austr. 1854	»	57 —	»	— —
Banconote austriache	»	80 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro Vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 10	»	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 15
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 ½	10 08
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	39 85
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 07	» di Roma	6 89

ARRIVATI IN VENEZIA.
Nel giorno 19 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Aldobrandini, principe, con famiglia e seguito. — Taxile Delord, - Sigg. Dorr S. H., - Sig.ª Hayward G., tutti poss. — Voli M., avv., con moglie.

Albergo Vittoria. — D'Italia G. — Sig.ª Woodward F. B. — Miss Finucane. — Jackson A. — Taylor A. C. — Bassi Fabris Angelina. — Wenzel J. P. — G. Bartalott. — Mozzorosky A.

Albergo la Luna. — Barbey E., - Orlandini E., - Lanenaut E., - Pozzi G., tutti negoz. — Jobert J. R. — Viali V., privato. — Isnardi G. — Anderson G., - Barello, cav., con famiglia, ambi poss.

Albergo Barbesi. — Sig.ª Duncan J. C., - Aures Leurie, con moglie, - Miss Willuran, - Miss Neywood, tutti poss. — Rut A., - Maigre L., ambi eccles.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Olvarè L. — S. A. Sereniss.ª principessa de Hohenlohe. — Contessa Revedin, con figlio.

Albergo al Vapore. — Della Fratina P., - Bilio P., - Neri F., - Montagnani dott. L., - Conti V., - Rolini L., tutti poss. — Furlan A., impieg. — Zitz G., negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.
Nel giorno 13 giugno.

Cavallin Angela, ved. Mozzi, fu Pietro, di anni 60. — Cutti Ester, ved. Camerino, fu Davide, di anni 69, mesi 6. — De Gonfo Rosa, ved. Bonivento, fu Gio., di anni 47. — Miglioranzi Luigi, di Bortolo, di anni 1, mesi 2. — Molini Elisabetta, nub., di Marco, di anni 29, domestica. — Sartorello Marco, di Giuseppe, di anni 1, mesi 2. — Seno Giuseppe, fu Pietro, di anni 44, pescivendolo. — Zanon Ugo, di Luigi, di anni 9. — Totale, N. 8.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 23 giugno, ore 12, m. 1, s. 46, 7.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 21 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338‴, 48	338‴, 15	338‴, 00
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	16°, 2	21°, 7	18°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	14°, 7	16°, 1	15°, 5
IGROMETRO	74	73	71
Stato del cielo	Nuvoloso	Nuvoloso	Semisereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	N. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —

OZONOMETRO { 6 ant. 7° / 6 pom. 8°

Dalle 6 antim. del 21 giugno, alle 6 antim. del 22:

Temperatura { massima . . . 22°, 8 / minima . . . 15°, 1

Età della luna . . . . . giorni 19

Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 20 e 21 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa in tutta la Penisola. La temperatura è cresciuta. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso. Spirano forti i venti di Scilocco e di Libeccio. Il barometro abbassa in Sicilia, e in generale in tutta l'Europa, tranne la Spagna e al Nord.

La stagione è incerta.

Il barometro è stazionario nella Penisola. Le pressioni sono sotto la normale. Il cielo è coperto e nuvoloso; il mare è calmo. Spirano debolmente i venti di Tramontana e Levante.

In Inghilterra, Svezia e Spagna, esistono forti pressioni. Il barometro alza in Francia.

La stagione è calmo-temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 23 giugno, assumerà il servizio la 16.ª Compagnia, del 4.° Battaglione della 1.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in S. Gio. Batt. in Bragora.

SPETTACOLI.
Sabato 22 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 17 giugno. Nessun arrivo.

- - Spediti:

Per *Sira*, tricand. greco *S. Cristoforo*, di tonn. 32, cap. Agrianiti N., con 60 col. riso.

Per *Gallipoli*, scooner ital. *Anna Maria*, di tonn. 112, cap. De Tuni A., con 350 fili legname in sorte, 162 botti vuote usate.

Per *Gallipoli*, pielego ital. *Si Nicola*, di tonn. 73, patr. Moscelli N., con 2 col. ferramenta, 54 maz. ferro, 2400 fili legname in sorte, 92 bot. vuote usate.

Per *Malta*, trabaccolo ital. *Giasone*, di tonn. 117, patr. Quintavalle R., con 45 bal. canape, 271 risme carta, 5690 fili legname in sorte.

Per *Bari* e *Mola di Bari*, pielego ital. *I Cugini*, di tonn. 59, patr. Salustio Sallustio, con 2420 fili legname in sorte, 5 col. ferramenta, 31 sac. solfato di ferro, 100 sac. riso, 1 col. tessuti, 12 botti vuote usate per Bari; — 12 fasci ferro vecc., 1 pac. tessuti, 3 sac. paglia di granoturco, 1200 tavole ab., 17 botti vuote usate per Mola di Bari.

Il 18 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Vescovi D., con 18 bot. spirito, 8 col. vino, 15 bot. olio, 150 col. caffè, 239 col. zucchero, 20 col. lana, 580 col. vallonea, 8 col. pelli, 12 bar. sardelle, 50 bar. arsenico, 2 bot. corrigiuoli, 1 bot. zolfo, 3 bot. soda, 1 cas. formaggio, 20 cas. aranci, 2 cas. chincaglie ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Lissa*, pielego austr. *Genova*, di tonn. 37, patr. Vitacich G., con 18 col. riso, 47 col. risetta, 7 col. canape, 3 col. stoppa, 9 col. pece, 2 col. pellami, 1 col. lino, 41 pez. legname ab., 8000 coppi cotti ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Tiozzo A. G., con 4 col. formaggio, 6 col. pelli, 31 col. sommacco, 12 col. olio ric., 10 col. riso, 80 maz. scope, 10 maz. cerchi, 3 cas. gomma, 23 bot. terra bianca, 9 cas. vetri in perle, 6 cas. biacca, 28 col. conterie, 2 col. manifatt., 28 col. canape, 292 col. carta, 4 bot. stearina ed altre merci div.

Per *Traù*, pielego austr. *Generoso Santo*, di tonn. 19, patr. Petrich G., con 1200 coppi cotti, 2 vasi di detto.

Per *Ossero*, pielego austr. *Benvegna*, di tonn. 38, patr. Stanich A., con 31 pez. ponti lar., 2000 mattoni cotti ed altre merci div.

Per *Scutari* toccando *Trieste*, pielego ital. *Fratellanza*, di tonn. 72, patr. Varagnollo A., con 100 sac. riso, 1 part. legno scodano alla rinf.

Per *Cefalonia* e *Patrasso*, brig. ital. *Lisa*, di tonn. 168, cap. Fraticelli G., con 2 col. amito, 1 col. cartoni, 56 col. riso, 1 col. ferram., 1 col. cordaggi, 4 bar. vetriolo, 4 vasi petrolio, 20 maz. e 10 risme carta, 1 cas. cera lav., 5550 fili legname in sorte, 5 col. effetti div. per Cefalonia; — 6320 fili legname in sorte, 225 maz. e 100 risme carta ed altro per Patrasso.

Per *Sinigaglia* ed *Ancona*, pielego ital. *Italo*, di tonn. 43, patr. Sponza P., con 1 bot. terra rossa, 1 cas. vetri, 2245 fili legname div. per Sinigaglia; — 7 col. pelli, 5 bot. terra bianca, 1 bot. terra rossa, 75 pez. legno campeg., 9 col. pece nera, 1 bar. resina, 1 cas. pennelli, 1 bar. catrame, 6 cas. olio ric., 12 cas. terraglie, 850 fili legname div. ed altro, per Ancona.

Per *Trani*, pielego ital. *Spirito Santo*, di tonn. 39, patr. Di Tullio N. V., con 42 sac. riso, 45 botti vuote usate.

Per *Trani*, pielego ital. *Redentore*, di tonn. 23, patr. Bassi M., con 10 sac. riso, 150 tavole ab., 56 botti vuote usate.

MERCATI.

Milano 15 giugno.

Seguita l'andamento calmo e perplesso nelle sete, per le discordanti notizie sulla entità del prodotto; perciò rimasero prezzi invariati per gli organzini, trame e gregge, e solo qualche concessione venne fatta nelle mezzane e tonde; trascurate sempre di più le scadenti. Le sete asiatiche vennero dimenticate; pare che vogliansi lavorare, per prime, le sete nostrali. Si presume, che il prezzo adequato per le galette abbia ad essere da lire 7:30 a lire 7:40. A Torino, il raccolto si dichiara più sodisfacente, ma i bozzoli si mantennero a prezzi elevati, perchè dietro il successo di alcune prove, si crede ad un reddito maggiore, che abbia a compensare pel prezzo. I grani rimasero a prezzi invariati, tanto nei frumenti che pei formentoni; aumentava il riso di circa una lira.

Genova 15 giugno.

I caffè si mantennero sostenutissimi nelle sorte fine, e molto offerti nelle secondarie. Calma estrema negli zuccheri greggi e raffinati, quantunque sieno poco richiesti. Scarsi affari nelle sete e prezzi appena stazionarii. Calma continua pur nei cotoni. Speculavasi nelle lane a prezzi ignoti. Stazionarii sono i prezzi delle pelli; se ne vendevano 7000, e si manifesta miglior opinione. Calma ognora delle cere. I cereali parimenti trovansi in calma, con esito discreto, mentre i nostri prezzi reggono più alti delle piazze di consumo. Se ne vendettero ett. 22,000 dei grani; un carico Berdianska che si aspetta, pagavasi lire 27:40. Più sostenuto vendevasi il riso. L'olio d'oliva trovasi stazionario, nelle qualità mezzane; maggiore disposizione a realizzare. Tonno in olio si vendeva a prezzi stazionarii, e la pesca ora è chiusa. Ribasso abbiamo negli spiriti. Poco si domandava la manna, la gomma, il tamarindi; le mandorle in dettaglio. Più attiva la ricerca d'olio di lino da lire 112 a 114 di Liverpool. In complesso, la calma può dirsi quasi d'ogni mercanzia, e troppo prolungata.

Pest 15 giugno.

Ribassavano i frumenti di circa soldi 25 a 30, e se ne trattarono metz. 65,000 circa da f. 5:20 a f. 5:80; la segala ribassò pure di soldi 5 a 10, vendevasi da f. 4 a f. 4:10; l'avena da f. 1:55 a f. 1:60, e per settembre ed ottobre a f. 1:40; formentone pure decadeva da f. 3 a f. 3:15 fino a f. 2:90; se ne vendevano metz. 25,000. Declinarono le farine di soldi 30 a 40. Negoziavansi lane da f. 108 a f. 115, ed a prezzi segreti. Si vendevano ancora metz. 20,000 ravizzone nuovo da f. $5\,^1/_4$ a f. $5\,^3/_{16}$, e l'olio a f. $21\,^3/_4$; lo spirito da f. 51 a $51\,^1/_2$; vecchio a 53 senza botti. Negletto lo strutto ed il lardo; le pelli conce in ribasso; invariate le gregge.

Marsiglia 15 giugno.

Invariate rimasero le granaglie, e non si vendevano che ett. 11,760. Zuccheri greggi poco attivi; meno ancora raffinati. Calmo l'olio di oliva a f. 112:50. Petrolio da f. 42 a f. 42:50; deposito bar. 15,472. Calma nei bozzoli e nelle sete, e non molti affari nei cotoni.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

539

Testimonio alle continue ed appasssionate cure del ch. dott. Ferd. Sperotti, spettatore della grave operazione da esso eseguita nel mio parrocchiano Gio. Compagno, ammiratore della di lui filantropia e disinteresse; sento un bisogno di rendergli pubblica testimonianza di stima e gratitudine. Lenta malattia di petto insidiava da un anno la vita del Compagno, e sullo scorcio del passato maggio, ogni speranza di prolungare quei giorni sarebbe stata illusione. Il dott. Sperotti, forte del convincimento della vera scienza, in onta a contrarietà di ogni genere, propose e sostenne come ancora possibile un'ardita opera chirurgica; e questa felicemente riuscita, ridonò al povero infermo il respiro e la vita. Se la gratitudine è troppo di rado compenso al filantropico sacrificio dei medici condotti, valgano queste due righe a dimostrare al dott. Sperotti una ben meritata eccezione.

Premaore, nel Distretto di Dolo, 19 giugno 1867.

D. R. A., *Parroco*.

538

Elenco *delle contravvenzioni scoperte e riferite al Municipio di Venezia dagli organi di vigilanza nei mesi di aprile e maggio.*

Sanità. — Per	rami non stagnati	N. 19
	» escavi fogne, canne da cesso, bussole e gatoloni	» 473
	» cani senza museruola e collare e mancanza di recipienti per l'abbeveramento	» 28
	» erbaggi e frutta immature o di troppo avanzata maturità	» 43
	» pesce ed altri commestibili guasti	» 21
	» vini e bibite malsane	» 3
	» esercizii d'affitta letti e per altri locali d'abitazione sudicie malsani	» 49
Annona. — Per	mancanza cartelli, e difetto di peso sul pane ed altri generi posti in vendita	» 20
Fabbriche ed ornato — Per	lavori eseguiti senza licenza	» 28
	» imbiancatura stipiti di vivo	» 26
	» imposte di forma proibita o cadenti	» 22
	» armature senza riparo	» 18
	» esposizione cartelli, leggende ed altro relativo	» 6
	» grondaie sporgenti, camini pericolosi ed altro	» 51
Polizia stradale. — Per	gettito immondizie od acqua	» 123
	» deposito di spazzature, rovinacci, materiali ed altro	» 67
	» ingombri stradali con posti amovibili	» 65
	» carri cerchiati di ferro	» 11
	» battiture dei tappeti, stuoie od altro	» 4
	» sporgenza dalle botteghe	» 31
	» animali vaganti	» 38
	» esposizione di bucato, in siti vietati	» 5
	» lordure in luoghi proibiti	» 85
	» trascurata mondezza stradale da parte dell'impresa	» 138
	» vasi da fiori sporgenti e non presidiati	» 7
	» inosservanza alle discipline da parte dei privati raccoglitori d'immondezze	» 9
Esercizii. — Per	esercizii aperti senza autorizzazione e per inosservanza alle discipline relative in quanto all'oraria od altro	» 35
Incendii. — Per	abusivi depositi di combustibili e per contravvenzioni varie al regolamento relativo	» 19
Traghetto. — Per	contravvenzioni varie alle discipline relative escluse quelle punite dai rispettivi bancali	» 80
Approvigionamento d'acqua alle pubbliche cisterne. — Per	trascuranza del servigio relativo da parte dell'impresa	» 35
	Totale	1541

ATTI UFFIZIALI.

(3 pubb.)

Regia Marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 1.° del mese di luglio alle ore 11 antimeridiane, avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di ferro ordinario, in lamiere, verghe, cantoniere, ecc. ascendente alla complessiva somma di Lire 40,000.

La consegna avrà luogo nell'Arsenale di Venezia dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta che verrà spiccata dall'amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 3000.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti oggetti, sono visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle ore 4 pomer. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'asta il ribasso maggiore, ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina, deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato per la somma di L. 8000 in numerario o cedole del debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo sono fissati a giorni quindici decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese del contratto.

Venezia, 17 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 13494 Sez. IV. (3. pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In esecuzione al disposto dalla R. Delegazione per le finanze venete in Venezia con Decreto 13 gennaio p. p., N. 18842, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645 si terrà un ulteriore esperimento d'asta nel giorno 3 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare al maggior offerente e sotto riserva dell'approvazione superiore, l'alienazione del magazzino sito in questa città, Sestiere di S. Polo, Parrocchia di S. Cassiano, Calle e Corte Michiel, contraddistinto in vecchio estimo col N. 2568 e N. 1817 anagrafico, ed in nuovo col N. 1998 della nuova mappa del Comune censuario di S. Polo sotto la denominazione di luogo terreno della superficie di pertiche 0:02 e colla rendita censuaria di L. 3:79 allibrato in Ditta Erario civile, ramo Demanio e per esso la R. Intendenza delle finanze in Padova.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di it. L. duecento ottantatrè e cent. novantacinque (it. L. 283:95).

La delibera si pronuncierà sotto le condizioni dell'avviso a stampa 31 gennaio a. c., N. 1822, ricordato dall'altro 1.° maggio p. p., N. 10012, avvertendosi inoltre che le spese dell'impressione dell'avviso a stampa e dell'inserzione nella Gazzetta, nonchè della legalizzazione delle firme del contratto saranno ad esclusivo carico del deliberatario. Le offerte in iscritto si accetteranno a protocollo dell'Intendenza sino alle ore 11 ant. del detto giorno.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1867.

Il R. Consigliere intendente,
L. CAV. GASPARI

N. 7251. (1. pubb.)

Regno d'Italia.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta tenutosi nel giorno 28 marzo p. p., in seguito all'Avviso a stampa di questa R. Intendenza 26 febbraio 1867, N. 2338, per la vendita del latifondo demaniale sotto indicato, e dietro ordine superiore, si avverte il pubblico che nel giorno 28 giugno corrente avrà luogo un nuovo esperimento d'asta allo scopo medesimo di vendita, ma però sul dato fiscale di prezzo ribassato fino ad italiane L. 100,000 invece che, come nell'abortito esperimento, di Lire 110,850.63.

Il prezzo di delibera, quando fosse approvata dalla suprema Autorità competente, cui resta espressamente vincolata l'offerta, e senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile quivi vigente, dev'essere effettuato in questa R. Cassa di finanza e per una metà almeno entro 30 giorni dalla intimazione del Foglio ufficiale notiziante all'offerente l'approvata delibera, e per l'altra metà in 5 eguali rate annuali coll'interesse scalare del 5 p. 0|0 e mediante iscrizione ipotecaria assicurativa, che sul fondo venduto sarà per prendere la R. amministrazione.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate da prodursi però prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto fissato per l'asta il di cui protocollo appunto si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno stesso.

Ogni offerta dev'essere cautata colla prova di deposito eseguito in una R. Cassa di finanza, o Tesoreria del Regno per l'importo di un decimo del dato fiscale suddetto, e le offerte segrete devono essere munite di marca da bollo da soldi 50 v. a. pari ad ital. L. 1,22 colla sottoscrizione dell'offerente, indicazione del di lui domicilio, dirette a questa R. Intendenza di finanza e con riferimento al presente Avviso d'asta. Il deposito potrà esser fatto in Obbligazioni di Stato di rendita italiana a listino di Borsa.

Le spese d'asta, di stampa ed inserzione degli avvisi relativi nelle Gazzette di Mantova, di Venezia, ed Ufficiale del Regno, della stipulazione e tassa del contratto, ed ogni altra inerente sono a carico esclusivo del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito d'asta e potrà la R. amministrazione procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni quivi espresse, e contenute nei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, alle quali resta vincolata la delibera al miglior offerente se e come piacesse alla suprema Autorità sullodata.

Sino da oggi sono ispezionabili presso la Sez. II. di questa R. Intendenza i capitoli normali suddetti, la stima e tipo visuale del fondo suddetto.

Latifondo demaniale da vendersi

denominato il the-migliaretto in Comune di Quattroville nel Distretto I.° di Mantova, di qualità aratorio semplice e moronato prativo, asciutto, sortumoso, vallivo, pascolivo con cottimo, con fabbricati colonici, ispezionabile liberamente dagli offerenti fino da oggi, avente la superficie di pertiche censuarie 2165,81 e colla rendita censibile di austr. L. 4792.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 3 giugno 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

N. 620. (3. pubb.)

AVVISO.

Si rende noto da questo Giudizio che nel giorno 13 maggio corr. venne fermato lungo il fiume Brenta quale trasportato dalle acque il cadavere in avanzata putrefazione di un individuo di sesso maschile descritto come segue:

Un cadavere d'uomo dell'apparente età di anni 50 ai 55, alto un metro e 71 centimetri, in istato di denutrimento e malaticcio; con capelli neri-grigi e radi alla sommità del capo, con barba rasa, meno due favorite pur grigie, con occhi castagni, fronte alta spaziosa avente la mancanza di un dente mascellare ultimo soltanto, con mento ovale, non meglio descrivibile per avanzata putrefazione e straordinaria gonfiezza del capo e del suo corpo.

Quali marche singolari: portava un brachiere formato da un pezzo di bretella d'arma con cui era cinto agli inguini, al terzo inferiore interno della gamba sinistra, portava una larga piaga irregolarmente circolare di 10 centimetri di diametro, con margini callosi prodotta da vene tumide e varicose le quali si estendevano a tutta la gamba, e non ne andava esente neppure la gamba destra.

Il cadavere fu raccolto dall'acqua scalzo e senza giacchetta, avente indosso:

Camicia di tela bianca di canape con coletto di tela bombace, mancante d'iniziali, con due piccoli bottoni bianchi di osso al coletto stesso, già rattoppata alquanto.

Un paio mutande di tela di canape in buono stato, senza iniziali.

Un paio calzoni di tela di canape detta rigadin blubianco, costrutti alla foggia vecchia con patella al davanti, con bottoni neri alla cintura, ed in alcune parti rappezzati.

Un gilet di panno color verde-cupo con fodera di stoppia con bottoni d'osso in istato ordinario.

Si trovò indosso del cadavere una corona con palottole di cristallo nero, legate con filo d'ottone ed avente una medaglia d'ottone della dimensione di un soldo, portante l'effigie di Maria Vergine, da un lato e dall'altro, quella di Sant'Antonio.

Perciò, potranno essere resi ostensibili i vestiti alle persone che ne facessero ricerca a questa R. Pretura.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia per tre volte ad epoche differenti.

Dalla R. Pretura,
Piove, 15 maggio 1867.

Il R. Pretore,
Firm. SARTORELLI.

AVVISI DIVERSI.

N. 495 VII. 523

La Giunta municipale di Paluzza,

AVVISA:

Non essendosi presentato alcun aspirante al posto di farmacista in questo Capoluogo, il di cui concorso veniva aperto coll'Avviso 21 marzo a. c., N. 290 VII; in seguito ad autorizzazione impartita coll'ossequiato Decreto 18 febbraio antecedente, N. 2150 della R. Prefettura di questa Provincia, emesso in seguito alla rinuncia del farmacista sig. Giacomo Zanardi, si riapre il concorso al posto stesso a tutto il corrente mese.

Gli aspiranti dovranno corredare la propria istanza dei seguenti recapiti, il tutto munito delle marche da bollo prescritto dalla legge:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di nazionalità italiana;
c) Diploma in farmacia, rilasciato da una delle Università del Regno;
d) Documenti di servizio e di altri titoli di distinzione;
e) Certificati constatanti essere l'aspirante immune da censure criminali e politiche.

Si fa avvertenza che il candidato che verrà eletto sarà in obbligo di acquistare quanto trovasi, di ragione del sig. Zanardi nell'attuale esercizio a prezzo di costo, e verso pronta cassa.

Paluzza, 7 giugno 1867.

Gli Assessori,
DANIELE ENGLANO.
C. CRAIGHER.

531

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre,
Municipio di Quero.

AVVISO.

Si apre il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune a tutto 15 luglio p. v.

Produrranno gli aspiranti le loro istanze corredate della fede di nascita, dei diplomi di medicina, chirurgia, ostetricia, della licenza di vaccinazione, dell'attestato di aver per un biennio fatto pratica presso un pubblico Ospitale o sostenuta una condotta sanitaria.

L'onorario è di ital. L. 1481:46, il territorio la maggior parte in piano, il numero degli abitanti, 2080, la nomina di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore placitazione.

Quero, 14 giugno 1867.

Il Sindaco, CASAMATA.

L' L' Assessore, Torena. — *Il Segretario*, Forcellini.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3109. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e ad istanza di Maria Tognana Tivan di Venezia contro Giuseppe Fontanin fu Enrico di Dolo verrà nella residenza di questa R. Pretura tenuto a mezzo di apposita Commissione un quarto esperimento d'asta per la vendita dei fondi in calce descritti. L'esperimento seguirà nel giorno 12 p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sottodescritto viene posto in vendita in un sol Lotto e sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ciascun aspirante all'acquisto meno la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito nelle mani del Commissario giudiziale di un decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare sul momento al commissario dell'asta in conto prezzo un'altra decima parte del valore di stima e versare il resto prezzo della delibera nei giudiziali depositi del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia entro giorni venti continui dalla delibera stessa.

IV. Il deposito fatto a garanzia dell'offerta sarà ritenuto dal Tribunale al deliberatario in conto prezzo; quello degli altri aspiranti sarà immediatamente loro restituito.

V. I pagamenti di cui sopra, dovranno essere effettuati in moneta effettiva sonante d'argento e legale esclusa carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

VI. Lo stabile viene esposto in vendita e sarà deliberato nello stato in cui si trova descritto nella giudizial perizia 31 marzo 1866 esistente fra gli atti del Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

VII. Il deliberatario non potrà chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà dello stabile acquistato se non dopo aver verificato l'intiero pagamento del prezzo di delibera.

VIII. La parte esecutiva però se rimanesse deliberataria non sarà tenuta ai pagamenti di cui all'art. III; ora avrà invece la facoltà di ritenere l'intero prezzo della delibera per pagarlo quando sarà passata in giudicato la graduatoria ai creditori secondo l'ordine ritenuto dalla medesima assieme all'interesse dell'annua ragione del 5 per cento sul prezzo stesso dal giorno della delibera fino al pagamento.

Frattanto avrà diritto di chiedere ed ottenere tosto dopo la delibera l'immissione nel materiale possesso e godimento degli stabili aquistati.

IX. Saranno ben anche a carico del deliberatario le spese del protocollo di delibera la tassa di trasferimento e le spese di voltura che egli avrà dovere di effettuare nel termine di legge.

X. Il deliberatario avrà diritto al godimento dell'immobile dal giorno della delibera e dovere di pagare tutte le pubbliche imposizioni inerenti allo stabile deliberato dalla prima scadenza dopo il giorno della delibera.

XI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nei termini fissati dall'art. VIII per la parte esecutante e dell'art. III per tutti gli altri ciascun interessato avrà diritto di chiedere la vendita dello stabile sopradescritto a qualunque prezzo, a di lui rischio, pericolo, spese, danni ed interessi, rimanendo a garanzia di questi danni e spese a favore della parte pregiudicata le due decime parti del prezzo pagate in relazione agli art. II e III.

XII. La parte esecutante non promette ne presta garanzia alcuna al deliberatario o manutenzione in dipendenza alla vendita giudiziale.

XIII. Ciascun aspirante all'acquisto avrà diritto d'ispezionare gli atti processuali entro gli otto ultimi giorni precedenti quello d'asta.

Descrizione dei fondi.

Casa dominicale con oratorio, adiacenze, brollo ed orto nel Comune di Dolo Borgo dell'Anitra descritta nei registri dell'estimo stabile nel Comune censuario di Dolo come segue:

Casa, in mappa al N. 267 A, superficie pert. cens. 0.18, rendita a. L. 981.

Casa in mappa al N. 268 A, superficie pert. cens. 0.67, rendita a. L. 229:95.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 346, superficie pert. cens. 1:83, rendita a. L. 11:22.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 347, superficie pertiche cens. 1.92, rendita a L. 11:67.

Oratorio privato in mappa al N. 522 superficie pert. cens. 0.06, rendita a. L. 15:95, il tutto stimato giudizialmente del valore di fiorini di V. A. 4324.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 24 maggio 1867.

Il R. Agg. Reggente, GRIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 2469. 2. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura nel giorno 13 luglio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo il IV esperimento d'asta degli stabili sottodescritti ed alle condizioni sottoesposte ad istanza della sig. Giovanna Toniutti v. d. Pedutto e Caterina Pedutto di Venezia contro Giuseppe fu Ant. Giacciolli, ed avv. dott. Domenico Tolusso curatore ad actum dell'eredità giacente di Antonio padre e Carlo figlio Giacciolli di Palma, e creditori iscritti Simpsich Teresa vedova Giacciolli di Gorizia, Sceiller A. e Comp. Ditta, L. Buchreiner Ditta, Rocca Pardo e Comp. Ditta, ed Usiglio G. D. N. Ditta tutti di Trieste.

Descrizione
degli stabili da vendersi.

Lotto I.

Terreno aratorio in territorio di Bagnaria al mappale N. 331 A, di cens pert. 5.25 rend. L. 6:20 confina a levante Padovani, mezzodì Daneluzzi, ponente e tramontana Capitolo di Udine, stimato fior. 144.

Lotto II.

Casa sita in Palma nell'estremità del Borgo Cividale all'anagrafico N. 205, e descritta in mappa al N. 414 di cens. pert. 0.27, rendita L. 156, stimata L. 2275.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato regolare di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in due Lotti, come sopra descritti.

III. In questo quarto esperimento sarà venduto a qualunque prezzo.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fiorini 241:90, corrispondenti al 10 p. 100 sul prezzo di stima, libere da quest'obbligo le sole esecutanti, che potranno farsi oblatrici.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto deposito, che si riterrà in conto prezzo, escluse pure da quest'obbligo le sole esecutanti.

VI. Dal dì della delibera, le prediali ed altre spese od aggravii staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 10 aprile 1867.

Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 23 giugno. N. 167.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decina.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

VENEZIA 23 GIUGNO.

Leggendo i giornali francesi, non si può non notare che dopo il ritorno del Re di Prussia a Berlino essi hanno ripreso la stessa intonazione che avevano, quando la questione del Lucemburgo non era stata ancora seppellita alla Conferenza di Londra. L' irritazione che si prova in Francia pei successi della Prussia cresce naturalmente, vedendo che essa, invece di retrocedere, continua ad andare innanzi, facendo vedere assai chiaro che non si fermerà, se non quando l' unità germanica sarà moralmente e materialmente un fatto. La Francia potrebbe forse acconciarsi a quello che è stato già fatto, ma difficilmente si rassegna ad esser fredda spettatrice di ciò che si farà. Gli allori di Bismarck non lasciano dormir Napoleone, e i vincitori di Sadowa non lasciano affatto tranquilli i vincitori di Solferino.

Un giornale francese, sorto testè, la *Situation*, che non è certo giornale dell' opposizione, bandisce ogni giorno la crociata contro la Prussia. La *Libertè* inasprisce sempre la piaga fatta a Londra all' orgoglio francese. La *France* finalmente, la circospetta *France*, continua a manifestare il suo rancore, che è il rancore di tutta la nazione, contro la Prussia e i suoi trionfi.

Col nuovo *Zollverein*, al quale di buona o di mala voglia dovettero acconsentire gli Stati del Sud, la Prussia ha ottenuto una specie di Parlamento doganale di tutta la Germania, in attesa del momento, in cui si trasformerà nel vero Parlamento germanico. Egli è vero che i particolaristi continuano a farsi vivi; ma è probabile, che il co. di Bismarck non se ne faccia molta paura, e ad ogni modo i nemici dell' unità germanica non possono avere nei loro sforzi una grande fiducia.

Questo stato di cose ispira alla *France* d'oggi un' articolo, che, appunto per l' estrema moderazione delle forme, riesce tanto più significativo. « La Germania, essa dice, si sottomette alla discrezione della Prussia; essa le dà tutto, le sue armi, i suoi interessi politici ed economici, il suo presente e il suo avvenire; essa non mantiene, a vantaggio di quelli tra i suoi principi, ai quali i vincitori di Sadowa si degnarono di conservare il trono, se non una sovranità nominale. La nazionalità germanica sparisce dinnanzi all' Autorità prussiana. Non è l' Impero germanico che sorge; ma l' Impero prussiano che si fonda. La Prussia stende sul Nord e sul Sud le sue mani potenti, una delle quali tiene lo scettro e l'altra la spada. La piccola Prussia assorbe la grande Germania, meno fortunata della sua sorella, l' Italia, che ha assorbito il Piemonte. Ciò deve dar da pensare a tutti quegli spiriti liberali, indipendenti e progressivi, che da tanto tempo si sono messi alla testa del movimento nazionale, destinato ad effettuare il pensiero dell' unità germanica.

« Quanto all' Europa, il cui equilibrio può essere tosto o tardi turbato, e la cui pace può essere compromessa, dopo Sadowa, e dopo le annessioni prussiane, essa ha compreso che si era presentata una nuova situazione, e che potevano sorgere eventualità tali, da attirare, al più alto grado, la sua attenzione e la sua vigilanza. *Noi non crediamo che la costituzione definitiva della Confederazione del Nord, i trattati conchiusi cogli Stati del Sud e il nuovo Zollverein, sieno fatti di natura tale, da diminuire questi doveri.* »

Tutte queste minaccie velate, che indarno vorrebbero imitare il *Quos ego* d' un celebre nume dell' antichità, sono l' espressione esatta della politica imperiale. Il sig. Rouher aveva detto al Corpo legislativo qualche cosa di simile e il co. di Bismarck rispose colla pubblicazione dei trattati colla Germania del Sud. Sarebbe tempo, ci pare, che il Governo Francese comprendesse che questo sistema non intimidirà la Prussia, e gli farà avere una guerra sulle braccia, quando meno forse la desidererebbe. Od esso vuole rassegnarsi ad accettare la *logica inesorabile dei fatti*, e in tal caso smetta una guerra puntigliosa, nella quale non può raccoglier se non umiliazioni. O non vuole assolutamente che la Germania sia una, e allora perchè non fare la guerra, traendo pretesto dalla questione del Lucemburgo? Egli è certo che non si acquista maggior forza dinnanzi ad un nemico potente, cominciando dal fargli concessioni.

Vienna pel momento sarebbe il soggiorno più gradito pel dott. Pangloss. I giornali sono contenti del Governo, dalla cui condotta si augurano che esso voglia ricostruire anche al di qua della Leitha l' edificio costituzionale. In Ungheria si risentono ancora dei dolci effetti della luna di miele. Klapka ha accettato l' amnistia e si apparecchia a tornare nel suo paese nativo, ad onta che Kossuth, per quanto almeno ne dice la *Gazzette de France*, lo accusi di tradire così la causa ungherese. Non vi sarebbero spine sulla via del sig. di Beust, se non ci fossero i Czechi, che hanno saputo, a quanto pare, trar profitto del loro viaggio a Mosca e a Pietroburgo, per suscitare ostacoli al Governo.

Per far credere intanto che l' Austria è divenuta costituzionale senza secondi fini, e che vuole propriamente far stupire al mondo, è stato presentato al Consiglio dell' Impero un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale, del quale queste sono le disposizioni principali:

I ministri dei regni e dei paesi rappresentati al *Reichsrath* sono responsabili verso l' Imperatore ed il *Reichsrath*. I ministri, per gli atti che cadono sotto l' applicazione della legge penale generale, sono posti sotto l' impero di questa legge; ma essi sono inoltre responsabili per ogni violazione della Costituzione commessa nell' esercizio del loro Ministero, e possono, per questo titolo, esser posti in istato d' accusa e processati. La Camera dei deputati soltanto può mettere in istato d' accusa i ministri, e il processo si istruisce innanzi ad una Corte di giustizia composta di dodici membri, che la Camera dei signori sceglie nel suo seno. L' Imperatore non potrà usare del diritto di grazia in favore d' un ministro riconosciuto colpevole, se non dietro una domanda presentata in questo senso dalla Camera dei deputati. Finalmente, quando si sarà deciso di mettere in istato d' accusa un ministro, la procedura non può essere sospesa nè per la proroga, nè per la chiusura del *Reichsrath*, e nemmeno per lo scioglimento della Camera dei deputati. Queste le basi principali del progetto. Resta ora a vedere se sarà approvato.

Lo scavo dei grandi canali di navigazione.

Quantunque il ministro dei lavori pubblici abbia già presentato un progetto di legge su questo importante argomento, e la Camera abbia anche nominato la Commissione che deve riferirne al Parlamento, crediamo opportuno di qui pubblicare la rimostranza presentata in proposito a quel Ministero dalle Rappresentanze civica e commerciale unite, affinchè ognuno sempre maggiormente si convinca dell' assoluta necessità di que' lavori, ed anche la nostra città sappia, come le sue Rappresentanze abbiano cercato di propugnarne gl' interessi.

Ecco la rimostranza, quale fu pubblicata dal *Giornale Ufficiale della Camera di commercio ed arti di Venezia*, e che quel giornale indica estesa dalla compiacente adesione del cav. Ulisse Olivo, siccome quello che, membro della Commissione governativa per la regolazione appunto dei canali, era il meglio istruito e più adattato:

Eccellenza!

Che Venezia si attenda dalla bene avvenuta instaurazione del nostro Governo, ad un' era di prosperità industriale e commerciale, che serva di lieto riscontro alle individuali franchigie, ed al patrio decoro, dire non è mestieri; avvegnachè non sarebbe che una inutile ripetizione di quanto fu già scritto, ogni qualvolta s' ebbero ad innalzare ai ministri del Re delle rimostranze, che all' utile od al miglioramento morale e materiale del nostro paese si riflettevano.

Gioverà bensì ripetere, che se di grave momento reputiamo ogni soggetto che ci spinse a scrivere alle eccelse Autorità dello Stato, seria certamente e gravissima riteniamo la causa che obbliga in oggi le due *Autorità cittadine* a riunire in *unica nota*, che non dubitano sarà per promuovere sollecito, anzi immediato provvedimento a ciò, che minaccia di frustrarci i vantaggi di una posizione eccezionalmente favorevole al movimento ed allo sviluppo nostro commerciale; posizione che, largitaci dalla natura, fu però mirabilmente fecondata dal dotto criterio e dalle assidue cure dei nostri maggiori.

Vogliamo, Eccellenza, alludere all' *interrimento* dei nostri *grandi canali di navigazione*, i quali sono l' unica via pel movimento commerciale di questa città, che posa sul mare.

Venezia, dal suo porto di Malamocco e sino alla Stazione ferroviaria delle merci, ha bisogno che i suoi canali si escavino, affinchè i bastimenti possano approdare ai magazzini del suo gran dok, *il canale della Giudecca.*

Che se questa *unica via* (ciò che è impossibile non pure a credersi, ma persino ad immaginarsi) esser dovesse abbandonata, Venezia, che non ha territorio produttivo, ma vive di commercio e d' industria, sarebbe ridotta a condizione peggiore dell' ultima terra d' Italia; nè occorrono esempii a provarlo, noto essendo com' ella aspettarsi non possa che dal commercio la perduta prosperità.

La condizione dei nostri canali è, in vero, miserabile; malamente tenuti dall' austriaca dominazione, non mancava però ella di devolvere delle somme all' eseguimento d' indispensabili lavori; ma fatti senza un piano unico e prefinito, e senza i mezzi necessarii, informe ed insufficiente il lavoro riusciva; per cui, negli ultimi tempi, dato mano all' organismo di una saggia amministrazione, aveva quel Governo inviato a Venezia un personaggio ministeriale, che, riunita una Commissione mista tecnico-commerciale e portuale, aveva redatta una concreta memoria di *fabbisogno*, che, approvata dalla superiorità, stava per essere eseguita sulla più ampia scala per dare alle nostre vie d' acqua quella profondità e quella larghezza, che i bisogni commerciali imperiosamente esigevano. Ma abbandonati più tardi, e specialmente nell' interregno, in quel periodo di tempo che si chiamò guerra, trattative e pace, lo stato dei nostri canali volse di giorno in giorno sempre più alla peggio; perchè è duopo sapere, che in lavori di escavo, quando non vengano sistematicamente continuati, il sospenderli non significhi soltanto *sospendere*, ma ben anzi scemare, se non distruggere i risultamenti fino a quel punto ottenuti.

In oggi, il lavoro di escavo è minimo, tale da metterci nelle maggiori apprensioni, perchè fatto con mezzi effossorii insufficienti, su scala ristretta, raggiungendo soltanto una profondità di metri 6 a 6.50, mentre è per noi indispensabile un fondo per lo meno di metri 8 (1) (2).

Ed intanto che potenti macchine effossorie giacciono altrove inoperose, noi abbiamo lo sconforto di vedere, che navigli *vuoti*, anche di media portata, da Chioggia, per giungere a Venezia, devono prendere il mare, non essendo navigabili i canali per difetto di profondità (3), e bastimenti di appena tonnellate 450 carichi di carbone, si immobilizzano *nelle secche* del nostro maggior canale, il canale della Giudecca (4).

Egli è questo, Eccellenza, un miserando spettacolo pei Veneziani che si attendevano e si attendono tuttavia dal Governo nazionale provvedimenti, alla necessità dei quali neppure lo straniero Governo erasi mostrato riluttante.

Le sottoscritte Rappresentanze cittadine, la municipale e la commerciale, sottopongono quindi alla saggezza vostra un *esatto fabbisogno* dei lavori che occorrono, nelle qui unite due tabelle, la prima contenente quelli che *indispensabilmente* sono necessarii, e la seconda di lavori necessarii anch' essi, ma da eseguirsi, se altrimenti non si possa, dopo che ai primi si sarà provveduto; avanzando, come avanziamo, le più calde istanze per un pronto provvedimento; non sottacendo che, senza procedere immediatamente alla sistemazione del nostro porto e dei nostri canali, e quella posizione topografica che il cielo provvidenzialmente ci largiva, e la ferrovia attraverso il Brennero, e il passaggio marittimo di Suez, ed ogni felice ed efficace avvenimento, non resterebbero per noi, impossibilitati a trarne vantaggi, che un' amara delusione.

Egli è su ciò, Eccellenza, che ci onoriamo firmarci.

Venezia, 17 aprile 1867.

G. B. Giustinian, Sindaco.

Nicolò Antonini,
Presid. della Camera di Comm.

A Sua Eccellenza il Sig.
Ministro dei Lavori Pubblici
in Firenze

TABELLA I. *Lavori indispensabilmente necessarii.*

I. Urge che il gran canale, che da Venezia mette a Malamocco, debba avere *per lo meno* una normale profondità di metri 8, ed una larghezza nel fondo di metri 30, *colle scarpe* ragguagliatamente inclinate del 2,50 per 1, ciò pei bisogni non solo commerciali, ma anche militari.

II. Si deve togliere l' unica grave viziatura, che data dall' origine del primo tronco, ch' è una svolta troppo acuta, che i bastimenti devono fare per entrare dal canale *Orfano* in quello di *S. Marco*, nonchè la punta molto avanzata, che forma il paludo interposto fra il canal di S. Marco e l'Orfanello, facendovi un escavo apposito, tracciando una dolce curva, e profondando colla scarpa normale fino a metri 8.

III. La stessa operazione bisogna farla alla estremità angolare dell' altro susseguente paludo dell' *Isola della Grazia* determinato dalle due sponde dei canali *Orfano* ed *Orfanello*,

IV. Arrotondare la svolta che difficulta ai navigli l' entrata dal canale di S. Marco al canale dei Marani, spuntando il paludo di S. Elena, come lo stesso si farà per arrotondare l'altra svolta del canale Orfano, affinchè i bastimenti possano carichi entrare per la porta nuova in Arsenale.

Questo lavoro è anche importantissimo per i bastimenti da guerra, al cui escavo ha già pensato anche la Commissione militare.

V. Importantissimo è pure l' escavo del canale della Giudecca, ed il segnalamento del canale da Venezia al Porto: il primo, nei riguardi del libero movimento, il secondo per guida e sicurezza del movimento stesso; come pure la rettificazione e nuova dimensione da darsi al canale, che dal bacino interno del Porto di Malamocco conduce a Chioggia.

a) La segnalazione devesi stabilirla in una distanza di metri 200 nei rettifili, ed alquanto meno distanti nelle svolte, con pali di rovere, sistema ritenuto il più idoneo ed il meno costoso.

b) l' escavo importantissimo del Canale della Giudecca, è d' uopo praticarlo escavando una *cunetta* profonda metri 8 la quale segua e secondi le maggiori profondità attuali: lo scavo deve principiare fra S. Giorgio e la Piazzetta di S. Marco, dando alla cunetta una larghezza di fondo lungo tutto il Canale fino al bacino dok ferroviario (che si costruirà), di metri 60, con avvertenza che avvicinandosi la cunetta stessa alla progettata Stazione, si allarghi fino a metri 100, unendo le due diverse larghezze con dolce e protesa dilatazione della minore.

Giova inoltre osservare essere importante che sia tolta, siccome causa anch' essa del parziale interrimento all' imboccatura destra del canale della Giudecca, quella *Serraglia*, che costituisce attualmente il bacino doganale della Salute.

Essendo una necessità, per la Dogana di un porto di mare, un bacino; vi si potrà meglio assai provvedere col trasferire quella Dogana appunto a S. Giorgio, dove esiste un apposito ampio bacino murato e presidiato, dove gl' interessi erariali possono essere perfettamente tutelati, come l' esperienza ebbe a provarlo nei lunghi anni che corsero prima che l' uso di quell' isola venisse, nel 1851, per violenza, tolto e alla Camera di commercio che per concessioni sovrane ne fu proprietaria utente ed alla Dogana che vi aveva contemporanea stanza occupandovi parte del bacino e parte di quei fabbricati.

A questo proposito sopra reclami della Camera pendono pratiche presso i RR. Ministeri delle finanze e della guerra, la cui definizione potrebbe essere sollecitata in senso favorevole anche da parte del Ministero dei lavori pubblici, nell' interesse stesso dell' Amministrazione che da esso dipende.

VI. Necessita togliere il dosso che si è formato sulla punta del Canale della Salute, e procedere sollecitamente ai lavori della Diga Sud del porto di Malamocco la quale deve essere posta in grado di servir di guida ai naviganti, ed invece a chi non è veramente pratico del porto, con mare gonfio che la sovrasta e la nasconde, serve a trarli in inganno, a pericolo di vite e di sostanze.

L. S. Del Sindaco. — L. S. della Camera.

TABELLA II. — *Lavori necessarii, ma da eseguirsi, se altrimenti non si possa, dopo che ai primi si sarà provveduto.*

I. A Chioggia bisogna provvedere al taglio della viziosissima svolta che si presenta a S. Pietro in Volta e Porto Secco, la quale proibisce il libero movimento e lo scambio ai navigli perfino di piccola portata, ai piccoli piroscafi della màrina e dei passeggieri che giornalmente vi navigano: canali di profondità deplorabile.

NB. Questi lavori erano già stati autorizzati dalla cessata Amministrazione austriaca.

La profondità di questo Canale dev' essere portata per lo meno da metri 4 a 4.50, larghezza in fondo metri 15, e le scarpe del cavo inclinate dal 3 per 1.

II. Bisogna escavare il Canale Lombardo che da Chioggia mette a Brondolo nella laguna inferiore;

I canali da Venezia a Mestre, Fusina e Campalto nella laguna media.

ed i Canali di *Por de Lio*, della *Dolce*, del *Seioncello* nella laguna superiore.

III. Occorre eziandio scavare il Canale fra il margine della laguna viva alla Ricettoria di S. Giuliano, ed al Forte di Marghera specialmente alla sponda fino a Mestre.

IV. Così il canale che da Venezia conduce a Campalto ha bisogno d' essere scavato e regolato; quivi si trovano nel contermine della laguna viva, dove s' intesta il canale navigabile, e precisamente in quella parte che si chiama *Drizzagno* compreso nella *laguna viva*, gli avanzi di grosse barche che sono state affondate fino dal 1849 dagli Austriaci, e non furono mai tolte, le quali inceppano il libero giuoco della marea.

Là, fino alle *Barene*, non occorrono certi escavi, ma nel tronco che corre in barena fra la svolta d'origine della *Coda della Seppa* e la *Ricettoria di Campalto*, il quale misura appena 400 metri, l' interramento è assai grande in modo che a bassa marea il fondo rimane scoperto, per cui resta interrotta la navigazione. Sebbene questa navigazione non abbia l' importanza di quella di Mestre, pure sotto a certi aspetti merita anch' essa un riguardo.

Bisogna pur anche regolare e scavare le situazioni lagunari di *S. Francesco del Deserto* e regolare quelle di *Canal Bisatto, Burano, Treporti* e *Lio piccolo.*

Ed infine scavare in varii altri siti e regolare il movimento lagunare che influì sempre, ed influirà certamente anche per l' avvenire al mantenimento del Porto.

L. S, del Sindaco — L. S. della Camera

(1) Benchè lavorino pochissimo, pure gl' imprenditori, che, escavati i fanghi li trasportano, sig. Girolamo Scarpa, Busetto Fisola, Giovanni ed Antonio Scarpa, minacciano di sospendere l' asporto, se non si pagano loro circa 200.000 franchi di cui vanno creditori.

(2) I vapori, del porto, giunti alla « Rocchetta », devono fermarsi, perchè il fondo manca per dare loro passaggio.

(3) L' armatore Gavagnin detto Capejani, in Chioggia, ha fabbricato un bastimento di appena 380 tonnellate, e per armarlo dovendo venire a Venezia ai primi di aprile, dovette prendere il mare, farsi rimurchiare da un vapore, con grave spesa, rischio e perdita di tempo, perchè il vapore, di cui ebbe a valersi, non poteva subito prestarvisi.

(4) Il Barck Raffaele di tonnellate 450 rimase in secco, carico di carbone, precisamente di fronte alle Zattere fra gli Incurabili e Sant' Agnese.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 21 giugno.

T. Gli organi della coalizione continuano le loro mene; quel che non scrivono di qui, se lo fanno scrivere di via, ed a sentirli, tutto sarebbe perduto perchè i loro non ci governano.

Gli è a sperare che l' Italia guarirà una volta da questa trista malattia, frutto, a mio credere, del troppo rapido conseguimento di quella unità, che or non fa quattro lustri, stava nella mente di pochi, di pochissimi in cuore, e dai più era detta utopia, bestemmia.

Sì; l' Italia è giovane, e nella sua gioventù ebbe a subire molte e gravissime perdite di uomini, i quali, se ora fossero in vita, saprebbero colla loro dignità temperare quel brutto malanno, col loro esempio animare a cittadine virtù, insegnando come coll' abnegazione, col sagrificio, colla concordia si abbia fatta l' Italia, e come qui nessuno sia primo, chè primo solo è colui, che più ha talenti e cuore.

Se questo fosse, non vedremmo varii giornali, che sono organi del partito liberale, scagliarsi l'un contro l' altro, e moltiplicar le invettive, ed inventando, esagerando, falsando dati, fatti, notizie, accrescere quel caos, nel quale pur troppo ci ha ripiombati lo spirito di parte, il veleno delle consorterie, più o meno sì, ma tutti fatali all' Italia.

Io non sono di quelli che credono ottimo mezzo lo scalzare gli uomini che possono servire il paese, fosse pur anco con una riputazione non del tutto meritata.

Ma credo però che quando questi uomini, o per troppa sciocchezza, od a disegno, servono di mezzo ai consorti per arrivare al loro fine, meglio valga il liberarsene; poichè se al difetto di un uomo si può rimediare, non è facile il rimediare ai mali che portano i tristi.

E se vi sono dei morti, la peggio sarà per chi li ha sagrificati; e per gli altri, si baderà di trovare chi sostituirvi, nè sarà difficile, perchè, la Dio mercede, di uomini non manca l'Italia; purchè una volta si smetta questo orrendo vizio, e si voglia convincersi che vi è più virtù nel saper obbedire, che nel comandare, e che è obbligo degli onesti di consigliare, di ammonire, non d' insultare, di calunniare.

Quando questo farà l' Italia, essa potrà più presto e più sicura arrivare alla meta.

L' assetto finanziario non è possibile, se non si migliora le amministrazioni, se non si organizza, se non si insegna ad obbedire a chi non ha fede, a camminare a chi non lo sa.

E questa non è opera del momento; sarà assai lunga, e non facile; ad ogni modo poi impossibile se si toglierà a chi governa quel prestigio, che è indispensabile perchè sien rispettate le leggi.

Nè vale il voler affrettare: il Governo vuole fare, e farà; ma subito, nè lo avrebbe potuto, nè la Camera stessa avrebbe il tempo necessario per poter, ancora prima delle vacanze, occuparsi dei suoi lavori; chè abbastanza farà, se essa arriverà a terminare tutti quelli che le stanno sul tavolo.

Da più giorni si andava vociferando un tentativo negli Stati del Papa, e vi era chi diceva per Roma istessa. Nessuno vi credeva, poichè il partito stesso, che più poteva essere creduto di quell' avviso, si dichiarava, non solo qual è diffatto, estraneo, ma anzi avverso.

Avrete visto la notizia portata dal telegrafo, notizia che venne pur troppo a confermare le voci, ed a rafforzare sempre più il fatto, che il Pontefice, per la sua guarentigia, non può avere chi meglio provveda del Governo stesso italiano, e che l' Italia, se basta da sola a proteggerlo, sa del pari mantenere la data fede, e tenersi stretta agli obblighi incontrati colla convenzione del settembre a riguardo di Roma.

Si pretende che questo tentativo sia opera del Comitato romano, e sia stato concertato già da molti mesi, e prima dell' arrivo al potere dell' attuale Ministero, il quale, con una vigilanza veramente degna d' ogni encomio, seppe sventare le trame.

Non so quanta fede si debba prestare a quella voce; ma vi posso accertare che il partito d' azione, e gli amici dell' attuale Ministero sono affatto estranei a quell' azzardosa impresa.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. Decreto preceduto dalla relazione del ministro delle finanze in data del 6 giugno, a tenore del quale nei casi di tramutamento o di viaggi dei sotto-uffiziali e delle guardie doganali, la indennità pari al soldo, determinata dal § 5 dell' art. 50 del *Regolamento pel Corpo delle guardie doganali*, sarà loro dovuta quando la distanza che debbono percorrere sia superiore ai 20 chilometri.

2. Il Decreto del 26 maggio (già da noi pubblicato) col quale è istituita una Commissione speciale, composta di cinque membri, con l' incarico di esaminare tutti i reclami provenienti dai Comuni e dai privati delle Provincie venete e mantovana per crediti dipendenti da atti compiutisi sotto il cessato Governo austriaco.

3. Un R. Decreto del 6 giugno, col quale sono esonerati dal far parte della Commissione, incaricata di esaminare in via amministrativa gli Statuti di servizio e di condotta degli ufficiali della R. Marina i signori commendatore Nino Bixio deputato, e commendatore Enrico Poggi senatore, e sono in loro vece nominati membri della Commissione medesima i signori Griffini comm. Paolo, luogotenente generale, e Marabotto comm. Francesco, luogotenente generale.

4. Disposizioni relative ad ufficiali dei corpi della marina e dell' esercito.

5. Un elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell' amministrazione finanziaria durante il mese d' aprile 1867.

ITALIA.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato per martedì 25 corr.:

Alle 12 — Negli Uffizii per l' esame delle due leggi relative alla pubblica istruzione.

Alle 2 — In seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Appannaggio a S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta (N. 25).

2. Convenzione postale tra l' Italia e la Spagna (N. 24).

3. Pareggiamento del dazio d' entrata dell' olio d' oliva (N. 18).

4. Dazio d' entrata sull' uva appassita, guasta o semiguasta destinata a scopi industrali (N. 19).

5. Spesa per l'aggiunta di fili telegrafici (*d' urgenza*, N. 22).

6. Estensione alle Provincie di Venezia e di Mantova della legge 25 giugno 1865 sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno (N. 21).

7. Disposizioni sulle servitù di pascolo e di legnatico nell'ex-Principato di Piombino (N. 8).

A questi succederanno altri importanti progetti di legge di mano in mano che saranno in pronto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 21 giugno.*

Presidenza del Presidente *Mari*.

La tornata è aperta a mezzogiorno e 3/4 colle solite formalità.

L' ordine del giorno reca la discussione dei seguenti progetti di legge:

1. Votazione per iscrutinio segreto del progetto di legge sul riparto delle imposte provinciali e comunali.

2. Discussione del bilancio dell' entrata pel 1867.

3. Discussione del bilancio passivo del Ministero della guerra pel 1867.

4. Seguito della discussione del progetto di legge relativo alla tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Discussione dei progetti di legge:

5. Proroga del termine stabilito dall' articolo 5 della legge 23 aprile 1865 relativa ai militari dimessi dai governi per le ristaurazioni dopo il 1848 ed il 1849.

6. Modificazioni ai dazii dei tessuti serici, e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti.

Si procede all' appello nominale per la votazione del progetto di legge sul riparto delle imposte provinciali e comunali.

Votanti	228
Maggioranza	115
Favorevoli	196
Contrarii	32

La Camera approva.

L' ordine del giorno reca la discussione del bilancio d' entrata pel 1867.

Ferrara (ministro) prega la Camera a volere aggiornare la discussione di questo bilancio fino a che fra la Commissione e il Ministero si possa andare d' accordo sulle cifre del bilancio e onde il ministro stesso possa prendere una conoscenza più esatta delle conclusioni della Commissione.

Accolla (relatore) non si oppone a questa domanda.

La Porta dice, dolergli questa domanda perchè il tempo stringe; ma poichè il relatore acconsente, l' oratore spera che non si tratterà se non di un aggiornamento di pochi giorni. Si lusinga

poi che si potrà discutere immediatamente il bilancio della guerra.

Pres. risponde che il bilancio della guerra è infatti corredato da tutti gli allegati, ma l'on. La Porta deve capire che, essendo stato distribuito oggi, non è possibile pretendere che si discuta in questa seduta.

Catucci crede che nel bilancio d'entrata vi sono questioni le quali senza implicare per nulla le cifre generali possono essere discusse separatamente, come per esempio la tassa sui *coupons* e la franchigia postale. Bisognerebbe risolvere queste questioni perchè al 1.º luglio il Governo avrebbe bisogno di un nuovo esercizio provvisorio.

Accolla (relatore) fa considerare che non si sfugge all'esercizio provvisorio, quindi lo zelo degli onorevoli La Porta e Catucci è soverchio.

La Porta. La Camera dovrebbe votare i bilanci, perchè così il Senato potrebbe votare l'esercizio provvisorio secondo le cifre che sarebbero stabilite dalla rappresentanza elettiva. Insiste perciò che si discuta la tassa sulla rendita.

Questa proposta è posta ai voti ed approvata.

È aperta la discussione sulla ritenuta sulla rendita. (*Movimento.*)

(La Camera è affollata.)

Ferrara (ministro) dichiara che il Governo propone la questione pregiudiziale. Una tassa nuova non può essere sancita senza una legge e la Commissione dovrebbe formularla. In ogni modo il Ministero dichiara che, pel momento, non potrebbe assolutamente accettarla.

Accolla nega che questa sia una nuova tassa. In ogni modo la Commissione propone a maggioranza questo provvedimento.

Ferrara. Allorchè nel 64 si discusse questa tassa sotto forma di tassa sulla ricchezza mobile si sostenne che si poteva colpire la rendita, perchè non trattavasi di una tassa speciale; se questo era vero allora, deve esserlo ora. Se allora essa non era una tassa speciale, essa lo diventa ora. In ogni modo, non si può imporre una imposta col bilancio. Il Governo insiste perciò sulla questione pregiudiziale.

D'Ondes-Reggio appoggia la questione pregiudiziale, perchè non vorrebbe che la Camera sancisse con questa tassa una violazione dei patti soscritti e la rovina delle finanze dello Stato.

Lazzaro nega che trattisi di una tassa speciale. Il Parlamento ha già risolto una volta la questione e bisogna che ora in faccia ai bisogni della finanza esso la riconfermi. Non trattasi qui di mancare ai proprii impegni perchè nessuno potrebbe sostenere con fondamento che questa tassa violi gl'impegni presi. Il nostro credito non ne soffrirà perchè, allorchè il mondo bancario vedrà che noi vogliamo seriamente pareggiare il bilancio, il nostro credito aumenterà.

Melchiorre crede che allorchè una di queste questioni è posta sul terreno della discussione, un Parlamento che si rispetti, che vuole essere serio, deve risolverla in un modo o nell'altro.

Comin combatte l'idea che trattisi di una tassa speciale e cita l'esempio dell'Inghilterra. Dal momento in cui voi obbligate alla tassa i portatori di rendita nominativa bisogna che voi troviate il mezzo di fare pagare gli altri.

Sella non entrerà nella questione; è persuaso che mostrando la ferma volontà di pareggiare il bilancio il nostro credito ci guadagnerebbe, ma con questa tassa non si pareggerà il bilancio.

D'altronde le dichiarazioni per la ricchezza mobile furono già fatte pel secondo semestre 1867.

È un'arma a due tagli: da una parte credete di potere colpire nuovi redditi; dall'altra in pari tempo ve ne scapperà un numero maggiore. L'esempio dell'onorevole Comin non calza, poichè in Inghilterra non esiste, come ognuno sa, rendita al portatore. E poi, come stabilire ora questa tassa, senza che siasi avuto il tempo di esperimentare la legge per modificazioni alla legge sulla tassa della ricchezza mobile? Non sarebbe prudenza il votare così precipitosamente una simile imposta. Bisogna studiare seriamente la questione. Un ultimo inconveniente ce lo presentano i centesimi addizionali. Appoggia perciò la questione pregiudiziale come quella che non chiude la strada dell'avvenire.

D'Ondes Reggio combatte nuovamente l'idea di stabilire una tassa sulla rendita; dice, che approvandola si tratterebbe di non mantenere i proprii impegni, si tratterebbe di fallire (*rumori*): quand'anche si giungesse al pareggio egli non voterrebbe questa tassa.

Asproni dice che bisogna finirla: bisogna colpire anche gli abbienti. Chi ha parlato oggi ha proposto delle tasse che colpiscono il povero, favoriscono il ricco e incoraggiano la frode. (*Rumori.*)

Sella (per un fatto personale). Sì, o signori, bisogna finirla, ma bisogna finirla colle insinuazioni di questa natura (*Benissimo*), con queste insinuazioni che si fanno ripetere malvagiamente da voci giustamente care. (*Approvazione a destra e rumori a sinistra.*) È necessario rispondere a queste insinuazioni, è necessario rispondere che io voleva tanto poco favorire il ricco che proponeva di elevare la tassa sulla ricchezza mobile al 15 per cento. Io proposi la tassa sul macinato perchè voleva giungere al pareggio, e perchè questo pareggio è, secondo me, la sola cosa che possa favorire l'interesse del popolo; proposi questa tassa nell'interesse del popolo stesso; e credo che proponendola ho dato maggiore prove del mio amore verso questo popolo di quelli che declamano contro questa tassa. (*Vivissima approvazione.*) In quanto al favorire le frodi è accusa tanto bassa che ritengo indegno di me il rispondervi. (*Applausi.*)

Asproni (per un fatto personale) risponde poche parole che sollevano la riprovazione della Camera e che valgono all'oratore un richiamo all'ordine pel fatto di fare insinuazioni sulla coscienza dell'on. Sella.

Rattazzi (presidente del Consiglio). Ogni qualvolta si sollevano tali questioni, il credito pubblico ne soffre. Non trattasi di una mera modalità, poichè votando una tassa si vota pure il modo di riscuoterla. Insiste perciò sulla questione pregiudiziale.

La chiusura è appoggiata.

Salaris parla contro la chiusura.

La chiusura è approvata.

Fu chiesto l'appello nominale sul merito della questione.

Fecero altre proposte la Commissione, il deputato Comin e l'on. Villa.

(La Camera fa rumore.)

La questione pregiudiziale viene formulata dall'on. Villa nei seguenti termini:

« La Camera prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro delle finanze, ammette la questione pregiudiziale e passa all'ordine del giorno. »

Questo ordine del giorno è messo ai voti ed approvato a grande maggioranza.

(La seduta è sospesa per varii minuti.)

La Camera si spopola.

Ferrari intende interpellare il Ministero sulle nomine dei Vescovi, per sapere se in queste nomine sono state osservate tutte le norme della legge.

Tecchio (guardasigilli) osserva che la Camera mostrò l'altro giorno il desiderio di rimettere tutte queste questioni al momento della discussione sull'asse ecclesiastico; vorrebbe perciò che l'on. Ferrari aspettasse quell'occasione per isvolgere questa interpellanza.

L'incidente non ha seguito.

Del Zio vorrebbe svolgere una sua interpellanza al ministro d'agricoltura e commercio.

D'Ondes-Reggio si oppone perchè questa interpellanza non è all'ordine del giorno.

La Camera delibera che l'interpellanza Del Zio avrà luogo dopo che sarà stata presa una deliberazione sulla franchigia postale pei deputati e senatori che la Commissione del bilancio propone di sopprimere.

Pissavini vuole che la soppressione della franchigia sia discussa in Comitato segreto.

San Donato e *De Boni* vorrebbero che la questione fosse risolta immediatamente.

D'Ondes-Reggio crede che questa soppressione dovrebbe esser fatta con una legge speciale; perciò propone anche sopra questo argomento la questione pregiudiziale.

San Donato vorrebbe invitare il Governo a presentare un progetto di legge in proposito. Deplora l'abuso che i cittadini fanno di questo diritto, e come i deputati siano assediati da ogni specie di sollecitazioni. Crede l'oratore che bisognerebbe alleggerire ai deputati l'obbligo dell'affrancazione delle lettere ch'essi sono costretti a scrivere in risposta a quelle che ricevono.

Amari non si opporrebbe alla questione pregiudiziale, ma vorrebbe che l'argomento venisse studiato per impedire gli abusi e gli equivoci, e diminuire ai deputati i pesi dell'affrancazione senza diminuire le entrate dello Stato.

Cadolini appoggia la proposta San Donato.

Ricciardi suggerisce di mettere il tasso di una lettera semplice a dieci centesimi.

Cadolini si oppone al rimedio proposto dall'on. Ricciardi, perchè lo crede dannoso.

Parlano ancora sopra la questione gli onorevoli Civinini, Melchiorre, D'Ondes, Ferrara (ministro), Accolla (relatore).

Amari propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Non è approvato.

La questione pregiudiziale proposta dall'onorevole D'Ondes-Reggio non è approvata.

La proposta San Donato, colla quale il Governo è invitato a presentare un progetto di legge sulla franchigia postale ai deputati, è approvata.

Presidente dice che se l'onorevole D'Ondes-Reggio non vi si opponesse, egli darebbe la parola all'onorevole Del Zio per isvolgere la sua interpellanza.

D'Ondes-Reggio vi si oppone, perchè questa interpellanza non è all'ordine del giorno. Bisogna che cessi questo abuso di discutere, quasi per sorpresa, argomenti estranei all'ordine del giorno.

Pissavini. La Camera deliberò ieri di mettere all'ordine del giorno la interpellanza Del Zio. L'onorevole D'Ondes-Reggio forse lo ignora perchè ieri avrà dovuto assistere a certe funzioni religiose. (*Rumori.*)

D'Ondes-Reggio. Io potrei rispondere che non sono venuto alla Camera perchè non m'è piaciuto di venire; gli dirò invece che non ci sono venuto perchè sono cristiano (*Parità.*) S'egli non lo è peggio per lui. Io sono cristiano nè mi cale se l'onorevole Pissavini è ateo. (*Si ride.*)

Pissavini aggiunge poche parole per un fatto personale.

Broglio sostiene che l'onorevole D'Ondes-Reggio ha ragione; non si può ammettere che avvenga ciò che è avvenuto altre volte, che, cioè, sopra interpellanze improvvisate vengano presentati ordini del giorno improvvisati che possono compromettere l'esistenza d'un Gabinetto, e ciò senza che la Camera ne sia avvertita.

Presidente trova che in massima gli on. D'Ondes e Broglio hanno ragione, ma certo è pure che la Camera può autorizzare ora il deputato Del Zio a svolgere la sua interpellanza.

D'Ondes-Reggio non si oppone che l'on. Del Zio la svolga, ma dice che fece opposizione onde simili cose non accadano tutti i giorni.

Pres. La parola spetta allora all'on. Del Zio. (Molti deputati abbandonano l'aula, che rimane quasi deserta.)

Del Zio parla sui provvedimenti, coi quali il ministro d'agricoltura e commercio intende rispondere alle vive istanze dei cittadini della Capitanata, che, in mancanza di qualsiasi istituto di credito capace di sostenere le depresse industrie pugliesi, domandano sia autorizzata la Banca nazionale succursale di Foggia a fare prestanze contro depositi di derrate.

De Blasiis (ministro) assicura che il Governo non mancherà di dare tutto il suo appoggio agli Istituti che volessero fare le operazioni accennate dall'interpellante, ma non potere costringere la Banca nazionale a farlo.

Parlano ancora sopra questa interpellanza gli on. Angeloni, Plutino, Marincola e Romano.

Del Zio si dichiara sodisfatto.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Domani seduta al tocco.

Commissioni nominate negli Uffizii della Camera dei Deputati.

Progetto di legge N. 85 — Assegnamento alimentario ai religiosi rimasti privi di pensione.

Progetto di legge N. 85 *bis* — Modificazioni alla legge 7 luglio 1866 sulla soppressione delle Corporazioni religiose.

Commissarii: Ufficio 1. Toscanelli. 2. Cancellieri. 3. Manetti. 4. Sebastiani. 5. De Filippo. 6. Picardi. 7. Cannella. 8. Lazzaro. 9. Tenca.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta, sotto il nome di Conte e di Contessa di Pollenzo, giunsero a Marsiglia verso la mezzanotte del giorno 18. Solo nel seguente mattino scesero dalla fregata *Maria Adelaide* e si recarono al *Grande Albergo*. La sera stessa a dieci ore ripartirono per Parigi. Furono ricevute dal Console generale Strambio e dagl'impiegati del Consolato ed ebbero accoglienze cordiali e simpatiche, non solo dalla colonia italiana, ma da tutta la popolazione.

La pirofregata che trasportò le LL. AA. a Marsiglia, ripartì subito per Tolone.

L'on. dep. Checchetelli scrive all'*Opinione*, « che la questione romana deve risolversi in Roma » che « qualunque sforzo fatto ai confini, può bene sodisfare a qualche amor proprio individuale, può forse recare imbarazzi al Governo italiano, ma non già dischiudersi la via e molto meno le porte di Roma. »

La Provincia ed il Municipio di Genova hanno indirizzato al Senato del Regno una petizione per la conservazione di quell'Università.

Leggesi nel *Commercio di Genova*:

Nella seduta del Comitato per la libertà delle Banche, tenutasi domenica, venne fatta la proposta d'inoltrare una domanda al ministro di agricoltura e commercio onde non voglia dar esecuzione alla circolare De-Cesare, la quale tenderebbe a voler proibire assolutamente alle Banche popolari di poter emettere piccoli biglietti, costringendole a ritirare quelli posti in circolazione.

Leggesi nella *Voce delle Alpi*, di Belluno del 20 corrente:

Siamo assicurati che la nostra Giunta ha deliberato di compiere quel dovere di gratitudine e di affetto, che ci lega alla memoria del martire bellunese avv. Jacopo Tasso, stabilendone il trasporto delle ceneri da Treviso, dove fu fucilato nel giorno 10 aprile 1849.

Diverse case della nostra città vennero l'altro ieri imbandierate a lutto, a motivo del trasporto a Venezia delle ossa dei fratelli Bandiera e Moro.

Al co. Alberto Papafava veniva conferito da S. M. l'Ordine di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Leggesi nel *Roma* di Napoli:

L'Arcivescovo di Otranto ha compiuta un'opera degnissima d'elogio. Appena scoppiato il cholera in Galatina, i primi a fuggire sono stati i preti, tranne l'arciprete, il parroco, ed un altro. Il reverendissimo prelato, saputo il fatto, ha ordinato a quei reverendi profughi, che ritornassero tosto in patria, pena la sospensione *a divinis*, e imparassero dalle figlie della Carità, e dai RR. carabinieri, in quali guise si esercita nei giorni di pubblica calamità la virtù del Vangelo. Viva l'Arcivescovo di Otranto!

Il *Giornale di Roma*, annuncia l'arrivo di altri 97 prelati, tra i quali notiamo i seguenti:

Monsignor Carlo de la Tour d'Auvergne-Lauraguis, Arcivescovo di Bourges; monsignor Giuseppe Alemany, Arcivescovo di S. Francesco di California; monsignor Pietro Doimo Maupas, Arcivescovo di Zara; monsignor Alessandro Riccardi di Netro, Arcivescovo di Torino; monsignor Patrizio Moran, Vescovo di Dardania, Vicario apostolico del Distretto orientale del Capo di Buona Speranza; monsignor Amabile Giovanni Lachat, Vescovo di Basilea; monsignor Giovanni Renier, Vescovo di Feltre e Belluno; monsignor Lodovico Forwerk, Vescovo di Leontopoli, vicario apostolico della Sassonia; monsignor Eustachio Zanoli, Vescovo di Eleutoropoli, vicario apostolico dell'Husopè in Cina; monsignor Giovanni Giuseppe Vilezich, Vescovo di Veglia; monsignor Colino Mac Kinnon, Vescovo di Arichat, nella Nuova Scozia; monsignor Tommaso Mullock, Vescovo di S. Giovanni di Terra Nuova; monsignor Giovanni Strain Vescovo di Abila, vicario apostolico del Distretto orientale della Scozia; monsignor Felice Maria Arriete, Vescovo di Cadice e Ceuta; monsignor Giuseppe Papp-Szilagyi, Vescovo di Granvaradino, di rito greco rumeno; monsignor Pietro Luigi Speranza, Vescovo di Bergamo; monsignor Pietro Colli, Vescovo di Adria.

GERMANIA

Berlino 18 giugno.

La *Prov. Corr.* scrive: I punti principali della convenzione doganale del 4 giugno e del trattato doganale del 15 giugno 1865, rimangono in vigore. La legislazione doganale viene esercitata da una comune rappresentanza dei Governi e delle popolazioni (Parlamento doganale). La maggioranza decide. Il numero dei voti de' Governi si regola secondo il *plenum* dell'antica Confederazione, colla riserva d'un cangiamento combinato a favore della Baviera; la Prussia convoca, presiede e conchiude trattati di commercio, in nome di tutti gli Stati, ed ha il *veto* nelle nuove ordinanze legali. La rappresentanza del popolo si compone del Parlamento della Germania del Nord, e di delegati degli Stati del Sud, i quali vengono eletti secondo il capitolo della Costituzione federale. Anche la Baviera ha dichiarato fin d'ora la sua adesione. Già in questi giorni verranno trasmessi inviti per l'ulteriore discussione del nuovo trattato doganale. Si suppone che la conferenza avrà principio il 26 giugno.

La *Nordd. Allg. Zeit.* annunzia: Il conte Tauffkirchen firmò ieri l'accessione della Baviera alla convenzione doganale. La conferenza, che si riunisce il 26 giugno, non discuterà, fra le questioni della tariffa, se non un nuovo modo d'imposta sul tabacco, e le nuove relazioni generali del *Zollverein* in base alla convenzione doganale del 4 giugno.

Weimar 19 giugno.

La *Gazz. di Weimar* opina che la Prussia accetterà alcune modificazioni, dalle quali la Baviera fa dipendere la sua adesione al trattato doganale.

FRANCIA

Scrivono da Parigi 17 giugno alla *Perseveranza*:

Sabato, di buon'ora, Napoleone III fece gentilmente offrire in suo nome il gran palco imperiale al Principe Umberto, il quale onorò la sera di sua presenza lo spettacolo dell'*Opéra*. Davasi la *Juive*, e S. A. R. vi condusse seco il seguito e il Nigra.

La *France* si preoccupa d'un progetto di matrimonio tra la figlia di Carlo XV di Danimarca, Luigia Eugenia, e il giovine Principe Alberto di Prussia. Questo matrimonio si farebbe sotto gli auspicii della Prussia, e nessuno potrebbe disconoscere l'importanza di questo fatto, che però non è ancora accertato.

Si legge nella *France* del 20 corrente:

« Abbiamo recentemente riferita la notizia della convocazione di un Concilio ecumenico.

« Questa notizia si trova in un gran numero di corrispondenze ordinariamente ben informate, e prende ogni giorno maggior credito. Un prelato francese, in una recente lettera pastorale, ne parla come d'un voto, che appartiene alla saggezza della Santa Sede di esaudire in tempo opportuno. Parecchi giornali religiosi approvano quest'idea, e considerano la convocazione di un Concilio, come il più bell'atto del Pontificato di Pio IX.

« Si assicura che in una delle riunioni, che si terranno a Roma per le feste del Centenario, il Santo Padre annunzierà egli stesso questo grande avvenimento ai Vescovi dell'orbe cattolico. Il Concilio sarebbe convocato per l'8 dicembre 1868. »

La vendita dell'*Avenir National* e della *Liberté* non è più vietata nelle vie.

Scrivono all'*Indép. Belge*: È noto che un'indisposizione non permise all'Imperatore di ricevere il Vicerè d'Egitto. Secondo alcuni, l'Imperatore avrebbe sofferto d'una emicrania, e, secondo altri, d'una sciatica. In ogni caso è certo che l'indisposizione non aveva alcun'importanza. S. M. passò bene la notte, e ricevette il sig. Rouher soltanto stamane. Si può credere che se questa indisposizione si fosse manifestata, allorchè doveva arrivare a Parigi lo Czar, o il Re di Prussia, S. M. l'avrebbe forse dominata per andare incontro a questi due ultimi ospiti. Dicesi che Ismail pascià ci tenga ad essere trattato da Sovrano, e a ricevere gli onori come tale: ora ciò sembra difficile a conciliarsi colla condizione di dipendenza, in cui il Vicerè si trova verso il Sultano.

L'*Indép.*, rettificando una notizia data da altri fogli, dice che lo Czar non lasciò ai poveri di Parigi un milione, ma soltanto 50,000 franchi.

SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Ci scrivono da Zurigo che l'inchiesta ordinata da quel Governo sulla fabbricazione di biglietti falsi, e di falsi titoli di Rendita italiana, non riuscì a scoprir alcun indizio intorno a quei fatti. »

AUSTRIA

La *Presse* di Vienna, annunziando che il Principe Umberto è aspettato in quella capitale entro la prossima settimana, così soggiunge:

« Nei circoli diplomatici questa visita è considerata come il preludio di una ripresa di relazioni intime fra le due Case sovrane, relazioni che l'incontro dei due Monarchi in Parigi suggellerà definitivamente. »

Tra poco, dice la *Lombardia*, saranno presentate alla Camera dei deputati austriaci due petizioni di alta importanza. La prima, che emana dal Consiglio degli avvocati, domanda l'abolizione della pena di morte; la seconda l'abolizione dell'arresto personale.

Riferiscono da Pest: Mentre si va smentendo aver S. M. inviato in dono a Deák il proprio ritratto, conviene pur indicare qual origine ebbero la prima notizia e le rettificazioni che vi succedono. Ella era questa l'intenzione di S. M., che, risaputa dal gran patriotta, procurò non si effettuasse, per non dar luogo alle facili congetture, specialmente della sinistra, che il ritratto potesse essere ingemmato, oppure servire di mezzo per trasmettere nelle sue mani oggetti di valore, d'onde sarebbe stata offuscata la fama di disinteresse, di cui il Deák fu sempre sommamente geloso. (*O. T.*)

Vienna 18 giugno.

Dicesi che il seguito di S. M. l'Imperatore, nel suo viaggio a Parigi, si comporrà di 60 persone.

Ieri venne consegnato per parte dell'inviato prussiano, al dott. Giskra, presidente della Camera dei deputati, l'Ordine della corona di Prussia di seconda classe, « per l'adempimento del suo « dovere di cittadino a Brünn, durante l'occupa- « zione prussiana. »

La sospensione dei lavori di fortificazione fu già attivata praticamente mediante il licenziamento dei lavoranti che vi sono occupati. Questi debbono essere licenziati pel 23 giugno. (*O. T.*)

Vienna 19 giugno.

Oggi, alla Camera dei deputati, il presidente comunicò aver invitato i deputati czechi non comparsi, a presentarsi, ovvero a far conoscere i motivi della loro assenza, giacchè in caso diverso verrebbero considerati come dimessi, secondo il regolamento. Schindler e socii interpellarono il ministro del commercio s'egli intenda presentare per la trattazione costituzionale i trattati di commercio conchiusi durante la sospensione dello Statuto, o che si stanno per conchiudere; ovvero indicare le ragioni, per cui non furono presentati. Il ministro del commercio promise di rispondere in una prossima seduta. Skene propose di nominare un Comitato di 12 membri per esaminar la condizione finanziaria dell'Impero. Tale proposta fu approvata. Indi si procedette alle elezioni per questo Comitato e per la Commissione riguardo al progetto di legge sul completamento dell'esercito. (*O. T.*)

Rilevasi da una dichiarazione del Ministero del commercio alla Camera di commercio di Gratz, che le trattative per la conchiusione d'un trattato di commercio colla Russia rimasero infruttuose per mancanza di condiscendenza da parte di quest'ultimo Stato. (*O. T.*)

Il principe Cusa è qui arrivato da Parigi. (*O. T.*)

L'inviato italiano sig. Barral parte sabato colla famiglia per la Savoia.

Zagabria 18 giugno.

La Presidenza della Luogotenenza di Zara chiese alla Presidenza di qui di non dare licenza di recarsi in Dalmazia ad alcun Montenegrino internato in questa Provincia, essendo state scoperte cospirazioni. (*N. Fr. Pr.* e *O. T.*)

Altra del 19 giugno.

Notizie degne di fede giunte oggi da Pest annunciano prossima la formale incorporazione di Fiume e del Litorale, come pure il toglimento delle presenti condizioni anarchiche. (*Deb.* e *O. T.*)

Malgrado il contrordine del Commissario governativo Cseh, il giudizio di Comitato di Fiume ha incoato l'inquisizione criminale contro gli assalitori del Ginnasio. La Presidenza del Magistrato di Fiume, per ordine di Cseh, ricusa qualunque schiarimento al giudice inquirente. (*Die Presse* e *O. T.*)

DANIMARCA

Leggiamo nel *Mémorial dipl. matique*:

« I negoziati aperti fra la Prussia e la Danimarca pel regolamento della situazione dello Schleswig sono generalmente considerati come rotti, perchè il Governo danese ha rifiutato di sottoscrivere le condizioni che gli offriva il Gabinetto di Berlino. Il primo non poteva infatti consentire alle guarentigie che gli si chiedevano in favore dei Tedeschi dello Schleswig, per la ragione che dopo la incorporazione la Prussia ha proceduto in questa Provincia, come procedette altra volta pel Ducato di Posen. Infatti essa provoca la emigrazione dell'elemento indigeno, e lo surroga con l'emigrazione tedesca, in guisa da distruggere tutti i germi di nazionalità refrattarii all'assorbimento che tenta raggiungere. »

RUSSIA

Pietroburgo, 16 giugno.

I deputati slavi, prima di partire, rivolsero parole di commiato e di ringraziamento ai Russi. Dissero, che la ben riuscita Esposizione porse loro i mezzi d'imparar a conoscere tanto la reciproca unione d'affinità degli Slavi quanto il gran popolo russo; tal ravvicinamento non ha alcuna tendenza politica, e le aspirazioni degli Slavi non porranno in pericolo i popoli: la civiltà universale non potrà che avvantaggiarsene.

A proposito dell'indirizzo della emigrazione polacca, il *J. de St. Pétersbourg* dice: I Polacchi protestano contro l'attentato, come cosa contraria alle loro convinzioni politiche, ma non credono consentaneo al loro dovere di rivolgersi alla persona dell'Imperatore di Russia; il qual dovere sarebbe loro imposto dall'insurrezione.

Pietroburgo 19 giugno.

Secondo notizie da Oremburgo, 2,600 Buccaresi si avanzarono contro il forte Karabudak, uccisero 15 Cosacchi e interruppero le comunicazioni colle altre fortezze. Karabudak stessa è assediata. (*O. T.*)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Jassy 18 giugno.

Questa Corte d'appello assolse tre Israeliti, ch'erano stati condannati in prima istanza. Il dep. Eporano, già presidente della Camera e ministro, tenne uno splendido discorso. Egli combattè tutti gli atti di violenza commessi contro gl'Israeliti; l'uditorio lo applaudì fragorosamente. (*O. T.*)

TURCHIA.

Leggiamo nel *Mémorial Diplomatique*:

« Come noi avevamo preveduto un telegramma da Costantinopoli annunzia, che la Sublime Porta acconsente all'inchiesta internazionale dimandata nella Nota collettiva delle Potenze garanti relativamente al fatto dell'isola di Candia. Ai commissarii turchi saranno aggiunti i *dragomani* delle Ambasciate e delle Legazioni di queste Potenze a Costantinopoli.

« La voce sparsa dal *Journal de Paris*, secondo la quale il Sultano, arrivando in Francia avrebbe decretato l'annessione di Candia alla Grecia è priva affatto di fondamento.

« In una circolare ben conosciuta, Fuad pascià, dichiarò nel mese di marzo decorso, che occorrerebbe niente meno che una seconda giornata di Navarino per determinare la Porta a cedere l'isola di Creta. Mentre nessuna delle Potenze garanti gli dimanda questo sacrificio, non può essere che il Sultano pensi oggi ad abbandonare spontaneo un possesso così importante per la Turchia. »

Costantinopoli 18 giugno.

Il nuovo inviato italiano Bertinatti ha presentato al Sultano le sue credenziali. (*O. T.*)

AMERICA.

« Lo spirito di ostilità, che regnava contro Johnson, va a poco a poco calmandosi.

« Il Comitato giudiziario del Congresso si è già pronunziato, scartando la domanda di messa in istato di accusa del Presidente. Egli trova solo che avvi motivo a censurare alcuni atti del Governo, in cui la politica conciliante verso il Sud si è spinta fino all'adozione di misure, che possono avere un esito un po' pericoloso.

« In questa città, tanto il Presidente che i suoi ministri, sono stati accolti abbastanza bene, e lo saranno altrettanto nel Massacciussè. Questa temperanza di due principali centri del radicalismo, mostra quanto cammino abbia fatto Johnson nella riconquista dell'opinione pubblica, che gli era così avversa. »

MESSICO.

Raccogliamo le più importanti notizie del Messico, delle quali facemmo un cenno nella *Rivista* d'ier l'altro.

Messico dovette capitolare il 18 maggio. Prima della capitolazione Marquez che comandava la guarnigione fece fucilare il suo collega, il generale O'Horan, che cercava di dare in mano la città ai repubblicani. Miramon tentò d'involarsi ma fu fatto prigioniero nei contorni di Queretaro, da Cortina; egli morì appresso.

Il generale Berriozabal comandante repubblicano a Matamoros ha dichiarato che Juarez abbia dato ordine di fucilare l'Arciduca.

L'assedio di Vera-Cruz continua. Il comandante imperiale ha rifiutato di capitolare, benchè i consoli stranieri e il capitano di un naviglio da guerra austriaco, che si trova nel porto, lo abbiano consigliato diversamente.

Il *Messager franco-américain* pubblica il testo di una lettera di Campbell a Lerdo di Tejada, ministro degli affari esterni di Juarez, in data del 6 aprile dalla Nuova-Orléans.

In questa, il Governo degli Stati-Uniti si rallegra del richiamo delle truppe francesi dal Messico, e della marcia delle truppe repubblicane sulla capitale; si duole però della severità usata dalle truppe a Zacatecas contro i prigionieri di guerra. Si teme però che Massimiliano possa esser trattato collo stesso rigore, quando fosse fatto prigioniero.

Seward fece conoscere al Presidente Juarez, per la via più sollecita, che gli Stati Uniti volevano che Massimiliano ed i suoi partigiani, in caso di prigionia, fossero trattati in modo umano, conforme a quanto usano le nazioni civili coi prigionieri di guerra; diversamente, la simpatia per la Repubblica del Messico sarebbe venuta meno, ed il principio stesso repubblicano non vi avrebbe guadagnato, ma scapitato nel mondo civile.

Tejada, il 22 aprile, replicò da San Luigi di Potosi, dicendo, che una gran parte dei detenuti era stata graziata, ma altri furono castigati, non essendo stati considerati come prigionieri di guerra, ma come gente, che ha violato le leggi della Repubblica e delle nazioni, imperocchè si erano resi rei di ogni scelleratezza.

Continuò quindi facendo una colpa a Massimiliano, che, partiti i Francesi, abbia persistito a far ispargere sangue messicano, tirando in lungo una guerra civile senza scopo, quando tutto il paese gli era contrario, meno pochi facinorosi, che gli stavano d'attorno, e che furono i primi a cagionare le sventure della Repubblica. Caso che simili persone venissero catturate, diceva il sig. Tejada, non pare che si possano considerare come semplici prigionieri di guerra.

Una lettera di Romero, ministro di Juarez a Washington, tende a giustificare la fucilazione di Massimiliano dicendo che il ritorno in Europa di Massimiliano impunito, sarebbe una continua minaccia per la pace del Messico. Tutti i malcontenti si recherebbero con lui in Europa; si farebbe una Corte messicana a Miramar, come ha fatto il Re da Napoli a Roma dopo la sua espulsione di Napoli. Alcune Potenze d'Europa continuerebbero a riconoscerlo come Imperatore del Messico, come fa la Spagna col Re delle due Sicilie, e quindi il Governo della Repubblica non può permettere che si vada incontro a tali inconvenienti. Massimiliano assolto ed autorizzato a ritornare in Europa, mostrerebbe che il Messico ha avuto paura della pubblica opinione, e non coscienza del suo diritto e la debolezza non sarebbe mai stimata magnanimità.

Un altro agente di Juarez ha detto che Massimiliano non deve godersi in Europa i tesori che ha rubato al popolo messicano.

Secondo l'*International*, il Consiglio di guerra avrebbe rimproverato a Massimiliano di avere ordinata l'esecuzione dei generali repubblicani Salazar e Arteaga, che si erano costituiti prigionieri; inoltre, in seguito al proclama dell'*Imperatore* (che metteva fuori della legge i liberali) 20 colonnelli, altri uffiziali superiori, e più di 100 soldati ed uffiziali subalterni, sono stati fucilati.

Il Consiglio procede quindi severamente verso il prigioniero.

BRASILE

Ecco gli articoli del decreto che abolisce la schiavitù al Brasile:

1. La schiavitù è totalmente abolita nell'Impero del Brasile per l'anno 1900, 33 anni cioè dalla data di questo decreto;

2. Lo Stato dovrà indennizzare tutti i cittadini che a quell'epoca possedessero ancora schiavi;

3. Dalla data della promulgazione di questo decreto, tutti i nascituri da schiavi son dichiarati liberi;

4. Quei fanciulli che fossero per essere allevati nelle case dei padroni dei loro genitori, serviranno, finchè abbiano raggiunto il ventesimo anno, indi saranno posti in libertà di scegliere la loro condizione;

5. Sarà stabilita in ogni città una Corte d'emancipazione onde sorvegli la precisa esecuzione di questa legge.

6. Gli schiavi appartenenti al Governo od alle Corporazioni religiose al momento della generale emancipazione saranno compensati dalla nazione, nelle stesse misure da adottarsi pei cittadini;

7. Sarà appropriato un fondo speciale per l'annuo acquisto d'un certo numero di schiavi, onde il lor numero sia il minore possibile al momento della emancipazione generale.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 giugno.

I Bandiera. Il Municipio di Mestre non avendo potuto intervenire alla cerimonia in onore dei fratelli Bandiera e Moro, perchè non invitato da quello di Venezia, spedì invece una deputazione speciale alla baronessa Bandiera per esprimerle i sentimenti della popolazione di Mestre, e n'ebbe in ricambio la seguente lettera:

Venezia, 20 giugno 1867.

Onorevole sig. Sindaco,

Mi pervenne la sua pregiatissima del 18 corr. N. 2384, presentatami dagli onorevoli Mazzetti e Chichisiola, e sono veramente commossa per le espressioni colle quali volle nuovamente assicurarmi di quell'affetto, del quale la popolazione di Mestre mi è stata sempre così generosa, quasichè io fossi una loro concittadina. La prego caldamente a voler farsi interprete della mia gratitudine alla popolazione tutta di Mestre, in seno alla quale, se ho passato tante ore di comune tristizia, ora ho la soddisfazione di condividere la gioia pel riscatto della nostra grande patria.

Grazie, grazie, grazie.

Accolga gli omaggi

della devot. sua serva

ANNA B. BANDIERA nata MARSICH.

Epigrafe. — Sulla casa di Domenico Moro fu posta la seguente semplice e toccante iscrizione:

QUI
DOMENICO MORO
VITTIMA A COSENZA
ABITAVA
QUI
LA MADRE DAL DUOLO
MORÌ.

State attenti. — Malgrado gli effetti sperati dalla Società operaia di mutuo soccorso, dalle Scuole serali, e da cento altre nobili istituzioni, che sorsero anco fra noi, badate che un po' di camorra filtra ogni giorno più fra la classe degli artigiani. Non parliamo di diritto al lavoro, che questo più volte ha fatto capolino in questi tempi, ma ciò che urta il senso morale della popolazione, si è il vedere come alcune classi pretendano lavorare esclusivamente, senza ammettere concorrenza, e imponendo un salario superiore alla giusta retribuzione dell'opera loro. Diciamo ciò, perchè ci consta che, due giorni or sono, a Santa Marta, dovendosi scaricare una o più barche di paglia per usarla nel recinto del Bersaglio, gli operai chiamati a tale lavoro imposero un prezzo dell'opera ben superiore all'ordinario; minacciarono violenze se altri facchini fossero concorsi con minor mercede alla operazione, anzi influendo segretamente presso i medesimi, perchè; chiamati, non rispondessero.

Altra volta, nello stesso luogo, si erano manifestati segni di disordine e di malcontento per la concorrenza di operai non veneziani nel lavoro di spianamento della sacca. Queste idee di esclusivismo e di prepotenza sono ben addentro nell'animo della nostra plebe, e tutto lo studio, tutto lo sforzo di chi assunse il difficile mandato d'istruirla e di educarla, si è di far penetrare nell'animo della stessa idee affatto contrarie mostrandole colla ragione e colla scorta della scienza quale errore essa coltivi. All'Autorità poi spetterà l'invigilare, perchè fatti di tal natura non succedano di spesso e non si traducano in vergognosa abitudine.

Domenica p. v., a quanto sappiamo, avrà luogo la solenne distribuzione delle bandiere alla nostra Guardia nazionale. Le signore che ne fanno il dono, gareggiarono nella finezza del gusto e nella sontuosità del lavoro. Oggi vi fu presentazione dell'uffizialità della I Legione al colonnello Todros.

Bersaglio provvisorio. — Sarà aperto, se le nostre informazioni sono esatte, sabato p. v. Da giovedì in poi comincieranno i tiri di prova.

Onorificenza. — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*: Annunciamo con sodisfazione che il conte Pier-Luigi Bembo, già podestà di Venezia, ed ora deputato al Parlamento pel terzo collegio della stessa città, fu nominato a voti unanimi membro della Società di statistica di Parigi.

Il presidente della Società stessa, l'illustre Michele Chevalier, membro dell'Istituto, e senatore, comunicava egli stesso la nomina al conte Bembo con parole che onorano lui e la sua patria.

Monumento Manin. — VIII elenco di sottoscrizione:

Dal Municipio di Monselice It. L. 100. — Id. di Cittadella. L. 100. — Id. di Monastier, L. 100. — Id. di Vallonara, L. 20. — Id. di Montagnana, L. 50. — Id. di Este, L. 300. — Id. di Zellarino, L. 20. — Id. di Legnago, L. 150. — Id. di Castagnaro, L. 10. — Id. di Dolo, L. 200. — Id. di Badia, L. 100. — Id. di Roncade, L. 101:23. — Offerte raccolte da privati nello stesso Comune di Roncade, L. 48:77. — Offerte raccolte da privati in Comune di Montorio. L. 226:77. *NB.* I nomi degli oblatori verranno pubblicati a parte. — Adriano Lualdi, vicedirettore della Contabilità, L. 5. — Giuseppe Ugolini di Verona, L. 3.

Offerte raccolte dalla Giunta nella Parrocchia di S. Zaccaria.

Fratelli Dal Fiol, It. L. 20. — Giacomo Galetti, L 10. — Francesco Bratti, 10. — Antonio Presotto, L. 5. — Giovanni Chielin, L. 5. — Andrea Rigatti, L. 5. — Girolamo Bizio, L. 5. — Antonio Terren, 5. — Giuseppe Ivanovich, L. 5. Giuseppe Veruda, L. 5. — Dott. Francesco Meneghini, L. 5. — Antonio Lachin, L. 2:50. — Biagio Tripinovich, L. 2:50. — Giuseppe Cattaruzzo, L. 5. — Antonio Berzaghi, L. 5. — Vincenzo Capo, L. 2:50. — Vincenzo Lachin, L. 2:50. — Alessandro Zabeo, L. 2:50. — Costante Piotto, L. 2:50. — Pietro Serantoni, L. 2:50. — Simeone Giudici, L. 2:50. — Giorgio Bressanello, L. 2:50. — Vincenzo Dalle Feste, L. 2. — Giovanni Scatola, L. 2. — Giacomo Palattini, L. 2. — Adolfo Ra ner, L. 2. — Pietro Volpato, L. 2. — Giacomo Brovedani, L. 1. — Carlo Pordon, L. 1. — Gennaro Sallustio, Cent. 61. — Maier Rainer, Cent. 25. — Alessandro Trevisan, Cent. 25. — Stabilimento mercantile di Venezia, L. 200.

Totale It. L. 1,860:38

Si aggiunga l'importo degli elenchi precedenti . . . . . . » 29,176:66

Totale It. L. 31,037:04

Banca popolare veneta. — Non avendo avuto corso l'adunanza del 16 corrente per difetto del numero legale, in relazione all'anteriore Circolare, s'invitano tutti i soscrittori di Azioni ad intervenire nel giorno di domenica 23 giugno alle ore 1 pom. precise nella Sala dell'Associazione 1848-49 in casa Brizzi (S. Fantino N. 3207) per versare sul seguente:

Ordine del giorno.

I. Comunicazione del Decreto Reale di autorizzazione e delle pratiche relative per l'organizzazione della Società.

II. Costituzione definitiva degli Ufficii sociali.

Si fa espressa avvertenza che, a tenore dell'ultimo alinea dell'art. 44 dello Statuto, l'adunanza del 23 corr. sarà legale, qualunque sia il numero degl'intervenuti.

I socii, a norma dell'art. 46 dello Statuto, potranno farsi rappresentare soltanto da un altro azionista, escluso chi occupa un Ufficio sociale.

Venezia 17 giugno 1867.

Reale Istituto veneto di scienze lettere ed arti. — L'Istituto tenne le ordinarie sue adunanze nei giorni 16 e 17 giugno, nelle quali, oltre gli affari trattati, si fecero le seguenti letture:

1. Dal m. e. signor A. Galvani: *Studii intorno alla preparazione del tartrato ferrico-potassico.*

2. Dal m. e. cav. dott. Berti: *Relazione meteorologica per il mese di gennaio 1867.*

3. Dal m. e. dottor Sandri: *Memoria sul parassitismo e sua relazione coll'igiene.*

4. Dal m. e. dottor Nardo: *Risultanza di alcuni studii sulla sospettata malattia delle anguille.*

5. Dal m. e. prof. Pirona: *Sopra un nuovo genere di Rudiste.*

6. Dal m. e. prof. Keller: *Rapporto intorno alle qualità del Bromo di Schrader e della Bohemeria.*

Conforme l'art. 8 del Regolamento interno:

7. Dal dottor Alberto Errera di Venezia: *Discorso sulle Banche popolari.*

La lettura 4.ª fu seguita da discussione.

Si pubblicarono, inoltre, la dispensa sesta e settima degli Atti, nelle quali sono stampati i seguenti lavori: *Paleophytologiae statum recentem exemplo monocotyledonearum et dicotyledonearum etc., summatim exponit Ang. Stiehler* (cont.). — Appendice alla Nota sul vivaio di pesci marini nel lago dolce di Arquà del m. e. Visiani. — Nota filologica sull'improprio adoperamento che si fa oggidì negli Uffizii di alcune voci, del m. e. Nardo.

Teatro Apollo. — La Compagnia di Bellotti-Bon è abbastanza conosciuta, perchè sieno inutili le presentazioni e gli elogii anticipati. Ricordando ch'essa conta la Pezzana, la Fumagalli, fra le donne; Ciotti, Bellotti-Bon, Cesare Rossi, Lavaggi, Belli-Blanes tra gli uomini, si dice abbastanza ch'essa è una delle compagnie più complete, o almeno meno incomplete, che vadano oggi per le scene italiane. La Pezzana e Ciotti soprattutto sono due attori eminenti, che rappresentano l'arte *nuova*, quella che è ritornata alle sue origini e studia la natura. Essi discendono in retta linea dalla Compagnia piemontese del Toselli, la quale alla sua volta ha tanto appreso dalle Compagnie francesi. Noi ci ripromettiamo adunque liete serate; tanto più che tra le nuove produzioni, ne vediamo alcune ch'ebbero lieto successo in altri teatri d'Italia e di Francia, come la *Gente nuova* d'Alberti, il *Guanto della Regina* di Leo di Castelnuovo (Leopoldo Pullè) la *Marianna* di Ferrari, sulla quale sono però varii i giudizii, *le Idee di madama Aubray* di Dumas figlio. Non vediamo però *Una fortunata imprudenza* di Marenco, che piacque tanto a Milano, e speriamo che potremo udire anche quella, e che Venezia non si ridurrà ad una città di provincia, condannata a sentire le così dette *novità* quando già son divenute rancide. Per far questo però ci vuole la buona volontà del pubblico, il quale, fra noi almeno, ha il vizio inconcepibile di proteggere più la musica che l'arte drammatica. Noi non abbiamo ancora, (toltene poche eccezioni) nè autori, nè attori, nè pubblico, e probabilmente non avremo nè i primi, nè i secondi, finchè non avremo il terzo. Ma per annunciare una compagnia abbiamo predicato anche troppo. Ci limitiamo ora dire che la sera di domenica, 30 giugno, avrà luogo la prima rappresentazione.

Pubblicazione. — Riceviamo la prima dispensa del *Bollettino bibliografico* delle pubblicazioni artistiche-letterarie italiane e straniere. Con questo il sig. Biagio Moretti, in Torino colma una lacuna vivamente sentita.

Sequestro. — Fu sequestrato il N. 50, colla data del 22 giugno, del giornale *La Fenice* di Legnago, per l'articolo di fondo *Custoza!!*, per offesa alla sacra persona del Re.

Errata-corrige. — Nella relazione del Consiglio comunale, pubblicata ieri, alla colonna II, pag. II, linea 72, in luogo di *Ministero di finanza*, si deve leggere: *Ministeri di Firenze*; e alla linea 121, invece di *nostra Provincia*, si deve leggere: *vicine Provincie*.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 23 giugno.

Il Sindaco di Mestre, trovando una lacuna nel resoconto delle feste fatte nei varii Comuni della provincia, relativamente alla sua città, ci prega di aggiungere:

che dopo la rivista della Guardia Nazionale, vi fu quella del 18.º battaglione dei Bersaglieri, con distribuzione della medaglia commemorativa a quelli di essi che presero parte nell'ultima guerra;

che indi ebbe luogo una refezione data dal Municipio, tanto alla Guardia Nazionale, quanto ai Bersaglieri;

che al mezzogiorno vi fu nella sala del Municipio l'estrazione di sei grazie deliberate dal Consiglio comunale a favore di altrettante ragazze povere prossime al matrimonio;

che alla sera, oltre alla splendida luminaria, furonvi racchette, spari, fuochi di bengala e d'artifizio e finalmente, che l'anfiteatro, nel quale ebbe luogo il pranzo patriottico, fu poscia illuminato per l'ora della rappresentazione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella seduta d'ieri (22) la Camera dei deputati discusse il bilancio della guerra. Riservandoci di pubblicare domani la relazione di questa seduta, togliamo quanto segue dall'*Opinione*:

La Camera doveva cominciar oggi la disamina del bilancio del Ministero della guerra, a cui la Commissione ha proposte importanti modificazioni, alcune delle quali intaccano l'ordinamento dell'esercito. Chi crederebbe che si è discusso per tutta la seduta se si dovevano discutere tutte le variazioni, rispetto alle quali il ministro dissente dalla Commissione, ovvero rimettere quelle che hanno attinenza coll'ordinamento generale dell'esercito alla discussione che se ne farà quando questo progetto di legge venga dinanzi alla Camera?

Finalmente, scoccate le ore sei, la Camera più per istanchezza che per altro, procede ai voti, e delibera che i cambiamenti all'ordinamento dell'esercito si discuteranno quando si esaminerà il nuovo progetto di legge. E ci vollero quattro ore per risolvere una discussione tanto grave. Ma resterà ancora da decidere quali siano i cambiamenti che si riferiscono all'ordinamento dell'esercito.

È desiderabile che il ministro della guerra e la Commissione del bilancio si mettano d'accordo almeno in questo punto, altrimenti la deliberazione d'oggi, non troncherebbe la questione e si dovrebbe ritornare da capo, riaprendo una discussione che toglierebbe forse molto tempo alla Camera.

Credesi che S. A. R. il Principe Umberto lascierà Parigi il 2 luglio prossimo. Così la *Gazzetta di Torino*.

Leggesi nell'*Opinione*:

La Giunta della Camera per l'esame del progetto di legge della liquidazione dell'asse ecclesiastico ha nominato a suo relatore l'onorevole Ferraris.

Da quanto ci si dice, la Commissione mantiene i principii e le disposizioni della legge del 7 luglio 1866, coll'aggiunta che i censi e livelli degli enti ecclesiastici soggetti a conversione vadano a favore del fondo pel culto.

Rispetto alle prebende parrocchiali non si proporrebbe alcuna innovazione.

Al Governo del Re verrebbero accordati i mezzi di procurarsi la somma richiesta. Siccome l'alienazione dei beni non può compiersi se non nel corso di parecchi anni la Giunta proporrebbe di accordare al Governo la facoltà di emettere dei titoli di credito, come sarebbero le obbligazioni fondarie, estinguibili in un numero determinato d'anni, col prodotto del prezzo de' beni stessi.

L'emissione dovrebbe farsi per metà mediante sottoscrizione pubblica nell'interno, l'altra metà potrebbe esser fatta per trattative private con pubblici Stabilimenti di credito nell'interno o con case estere.

Ci si aggiunge inoltre che la Giunta, riconoscendo come un'emissione di titoli nelle presenti condizioni delle finanze non potrebbe farsi che a patti onerosi, abbia determinato di proporre che tale operazione debba esser differita, finchè non siansi votate nuove tasse o modificazioni di tasse vigenti, che assicurino alle finanze una maggior entrata di ottanta milioni.

Leggesi nella *Nazione* in data del 22:

La *Gazzetta del Popolo* ripete la voce messa in giro da alcuni giornali, che il Comitato romano sia stato autore o complice dell'assembramento avvenuto ai confini romani.

Noi confermiamo la formale smentita che ieri demmo a quella voce (1). Aggiungiamo oggi che, di due persone sollecitate a Terni per concorrere nel movimento, vantandosi ordini del generale Garibaldi, non fu certo quella in relazione col Comitato nazionale che si lasciò trarre in inganno.

E devesi anzi alla sua influenza sulla emigrazione colà residente, se questa pure, salva qualche eccezione, si rifiutò di prestare ascolto ai sollecitatori. Del resto non ci allarghiamo in particolari, poichè, essendovi arrestati, non vogliamo precorrere i risultati della istruzione giudiziaria che sarà fatta in proposito.

Ciò che abbiamo raccolto da informazioni che crediamo esatte, e possiamo dirlo, si è che l'assembramento componevasi di circa 140 giovani; che pochi vestivano la camicia rossa, trenta circa erano armati, e di tali fucili tre soltanto fecero fuoco quando si scaricarono. Imbattutisi presso la Fara, in un distaccamento di granatieri si fecero disarmare e arrestare senza opporre resistenza di sorte, tranne alcuni che si dispersero. Gli arrestati sono circa 50, quasi tutti di Terni.

Leggesi nella *Riforma* in data del 22:

Ormai è una notizia confermata dal telegrafo e dai giornali, che il giorno 20 le truppe reali hanno arrestato una mano di giovani, i quali tentavano introdursi armati nel territorio pontificio. Varie e discordi sono le voci intorno all'origine di cotesto tentativo. Aspettando che si faccia la luce mercè la istruzione giudiziaria, che ha dovuto essere iniziata dall'Autorità competente, possiamo intanto dichiarare che il fatto non poteva essere più inopportuno, di quello che forse non sarà sembrato a coloro che se ne fecero gli istigatori.

Dopo la convenzione del 15 settembre 1864, opera dei moderati, applaudita dallo stesso Comitato nazionale, tutti devon comprendere quanto fosse poco seria la spedizione di un centinaio di armati a sommuovere le popolazioni del territorio di Santa Chiesa, e quanti pericoli ci avrebbe recati ove ne fosse seguita, cosa quasi impossibile nel momento, una insurrezione. Dobbiamo dunque credere, siccome del resto molti credono, ed era l'opinione di parecchi deputati, i quali famiglirmente ne discorrevano in Palazzo Vecchio, che il tentativo di Terni aveva ben altro scopo che quello di combattere il potere temporale del Papa. Era un agguato teso al partito di azione, era uno strumento di guerra contro il Gabinetto attuale, al quale volevasi far ripetere la tragedia di Aspromonte. Fortunatamente, bastò un volgare buon senso a scoprire la insidia, e gli apparecchi dei nostri avversarii politici finirono come il parto della montagna.

Leggesi nell'*Italie* d'oggi:

Corre voce, non sappiamo quanto fondata, che un movimento possa aver luogo a Roma al principio del prossimo mese. In ogni caso il Governo saprà adempiere come ha fatto sinora, gli obblighi, che gli impongono il trattato del 15 settembre.

L'*Opinione* ha quanto segue in data di Monsummano 21 giugno:

Stamattina è qui giunto il generale Garibaldi coi suoi figli, da Signa. Egli si è qua recato per esperimentare l'azione dei rinomati bagni a vapore della *Grotta*, di proprietà dei nobili coniugi Nencini-Giusti. I proprietari, il Sindaco, la Giunta, la banda musicale, e tutti gli abitanti dell'insigne terra di Monsummano, non che quelli di queste amene campagne, concorsero a festeggiare l'arrivo dell'illustre generale, che si è mostrato molto sodisfatto della generosa ospitalità dei signori Nencini-Giusti, e dell'amorosa accoglienza fattagli da questi abitanti.

(1) Questa smentita era stata data dalla *Nazione* nella seconda edizione del foglio del 22 corrente, che non ci è arrivata. *(Nota della Redaz.)*

Il generale Pallavicini diresse il seguente telegramma alla *Perseveranza*:

Salerno 22 giugno.

Direttore del giornale *La Perseveranza*.
Milano.

Mentre riservomi procedere legalmente contro il giornale che primo pubblicò assurda invenzione mio riguardo, della quale ora solo vengo a conoscenza, mi rivolgo ai sentimenti di vero gentiluomo onde va ella distinta, pregandola onde voglia far smentire nel suo riputatissimo giornale la notizia falsa non solo, ma totalmente inverosimile. Ne le sarò immensamente tenuto.

Generale, PALLAVICINI.

Il *Messaggiere* di Verona, pigliando argomento dagli ultimi disordini, invita i cittadini a firmare un indirizzo al Vescovo, (che ora si trova a Roma) nel quale leggiamo il seguente passo: « Voi lasciaste Verona senza che la vostra dignità fosse compromessa. Non vogliate comprometterla col rientrarvi. »

A Verona vennero arrestati quattro individui per aver avuto parte a provocare i disordini avvenuti durante la processione del *Corpus Domini*.

Il trattato di Londra fu approvato dalla Camera lucemburghese nella seduta del 19 gitugno all'unanimità meno un voto.

Il *Siècle* annuncia che le persone arrestate nelle vicinanze dell'*Opera*, venti giorni fa, per aver gridato *viva la Polonia!* furono, eccetto una, messe la mattina del 17 in libertà senza cauzione.

La *Situation* smentisce che la Regina Maria d'Annover abbandoni la residenza di Marienburgo.

Da un allegato al rapporto fatto dal sig. Miral in nome della Commissione del bilancio, risulta che la spedizione del Messico ha costato alla Francia 301,190,000 Lire. La *Libertè* dice, non senza ragione, che questa spesa è un po' troppo grave avendo ottenuto il solo risultato di dare occasione a Juarez di farsi merito, lasciando salva la vita a Massimiliano.

Berlino 21 giugno.

Un ordine di Gabinetto del 23 maggio dispone che le riserve di sostituzione abbiano da esser divise in due classi per tenere sempre pronto il necessario numero di reclute per le truppe da sostituirsi nel caso d'una mobilitazione di esse. La *Gazz. Crociata* annunzia che il conte Bismarck intraprende domani un viaggio di ricreazione nella Pomerania. (*Diav.*)

Parigi 21 giugno.

La *Presse* d'oggi scrive: L'unita della Germania è ormai un fatto, ma essa non avrà durata, perchè porta in seno il germe della dissoluzione. Il primo grave urto la sfascerà, non appena sian minacciate l'indipendenza dell'Europa e la sicurezza de' vicini.

Il *Mémorial Diplomatique* reca: L'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria partiranno il 15 luglio alla volta di Parigi. Il viaggio della Regina di Spagna è problematico, giacchè il partito esaltato vuole approfittare della sua assenza per far un *pronunciamento*. (*O. T.*)

Parigi 21 giugno.

Secondo una voce di Borsa, l'Imperatore Massimiliano si troverebbe già in viaggio per l'Europa. (V. *Gazzetta di ieri*.)

Monaco 18 giugno.

La Regina di Napoli è qui arrivata dalla Svizzera, e si tratterrà alcuni giorni a Monaco e a Possenhoffen per visitare la sua augusta famiglia. *(O. T.)*

Vienna 20 giugno.

Il Principe regnante di Serbia, Michele Obrenovich, è qui giunto iersera da Belgrado e discese all'albergo dell'*Angelo d'oro*. Ieri alle 2 pom., il principe ricevette la visita del primo ministro barone di Beust. Il Principe si fermerà qui lungo tempo, a fine di consultare con questi medici sulla sua malattia di cuore. *(O. T.)*

Fiume 22 giugno.

Il commissario Regio dimise oltre a Padavich ed Urpani, anche il viceconte Voncina, il quale, con forza armata, reprimeva le manifestazioni unionistiche nei dintorni di Fiume, e che con atto ufficioso da lui pubblicato, avea dichiarato falsamente esistere qui l'anarchia. *(O. T.)*

Costantinopoli 22 giugno.

La Porta chiede al Governo greco il richiamo dei consoli ellenici da Larissa e da Gallipoli, dichiarando che in caso di rifiuto, verrà tolto loro l'*exequatur*. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani.

Costantinopoli 22. — Il Sultano è partito; arriverà mercoledì a Napoli.

Nuova Yorck 22. — Santanna fu arrestato a Sisal (*) dai Juaristi.

(*) Porto sulla costa del Yucatan.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 22 giugno.

	del 21 giugno	del 22 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 62	69 57
» 4 ½ %	98 80	98 75
Consolidato inglese	94 ¼	94 ⅜
Rend. ital. in contanti	52 80	52 65
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	52 70	52 70
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti	331 —	332 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	386 —	386 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	271 —	271 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	75 —
» Lombardo-Venete	401 —	401 —
» Austriache	485 —	483 —
» Romane	80 —	87 —
» » (obbligaz.)	121 —	125 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 giugno.

	del 21 giugno	del 22 giugno
Metalliche al 5 %	60 80	60 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 65	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 90	70 90
Prestito 1860	90 30	90 —
Azioni della Banca naz. austr.	729 —	729 —
Azioni dell'Istit. di credito	191 70	193 20
Argento	122 —	122 —
Londra	124 85	124 90
Il da 20 franchi	9 96	9 97
Zecchini imp. austr.	5 91	5 97

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 giugno.

Ieri sono arrivati: da Trieste, il bragozzo austr., del patr. Strello, con catrame, all'ord.; da Trapano, il pielego austr. *S. Rocco*, patr. Semo, con merci, all'ord.; da Sebenico, il pielego austr. *Boxidor*, patr. Bontempo, con olio e catrame, all'ord.; il trab. ital. *Giovane Onesto*, patr. Detamante, con merci, all'ord.; da Trieste, il pielego austr. *Temistocle*, patr. Ferretti, con merci, all'ord.; da Rimini, il pielego ital. *Progresso*, patr. Scalisciani, con zolfo, all'ord.; da Ancona, il pielego ital. *Divina Providenza*, patr. Sponza, con zolfo ed altro, all'ord.; da Trieste, il bragozzo ital. *Buon Soldato*, patr. Lanza, con agrumi, all'ord.; da Rovigno, il bragozzo austr. *S. Eufemia*, patr. Sponza, con merci, all'ord.; e questa mattina, da Marsiglia ed Ancona, il vap. ital. *Ancona*, con merci per diversi; da Londra, il vap. ingl. *Venice*, con merci per diversi diretto a Bachmann; da Liverpool, il vap. ingl. *Syrian*, con merci per diversi diretto a Barriera; da Cardiff, il brig. austr. *Stilicone*, capit. Cosulich, con carbone per Malcolm; da Cagliari, il brig. ital. *Perastino*, capit. Ballarin, con formaggio pei frat. Ortis; da Sunderland, il barck ingl. *Mysterius Star*, cap. Prellard, con carbone per Pegoretti; e da Trieste, i due vap. del Lloyd austr. *Venezia* ed *Eolus*, con merci e passeggieri.

Este 22 giugno.

GENERI	Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore	62.22	65.68
» mercantile di nuovo raccolto	58.76	61.35
Formentone pignoletto	49.25	50.11
Formentone gialloncino / napoletano	44.93	46.65
Avena pronti	21.60	22.46
Avena aspetta	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	50 75	a — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito 1859	» 70 —	» — —
Prestito austr. 1854	» 56 75	» — —
Banconote austriache	» 80 75	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 10	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	4	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 15
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 25
Londra	»	» 1 lira sterl.	2½	10 08
Parigi	»	» 100 franchi	2½	39 90
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 07½	» di Roma	6 89

BORSA DI FIRENZE

del 21 giugno.

5 % 1.° luglio 1867, contanti	53 57½ l.	53 55 d.
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
Prest. naz. in sottoscriz. 5 % cont.	69 ½ »	69 — »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — »
3 % 1.° aprile 1866, contanti	35 — »	34 70 »
» fine corrente	— — »	— — »
» nominale	— — »	— — »
» prezzi fatti	— — »	— — c.
5 % in piccoli pezzi	54 50 »	nominale,
3 % in piccoli pezzi	36 — »	»

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Loccher Kerven, - Larmoy Edard, - Sigg. Spaulding, con famiglia, - Miss Royub, - Pratt G. L., - Blake A. W., - Thomson J. W., eccles., - Sigg. Sangelon, - Sigg. Vitor Pohel, - Fordyce Barker, dott., - Wells D. A., - Sigg. William, - Sigg. Grot C., tutti poss. — Diefenback, corriere.

Albergo la Luna. — Beretta B., - Levi M., - Morpurgo, tutti tre negoz. — Gleismar F. — Gismondi F. — Paul, con moglie. — Epaminondas Luriotis, avv.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 24 giugno, ore 12, m. 1, s. 59, 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 22 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 10	338''', 14	338''', 10
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 0	22°, 4	19°, 7
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 6	17°, 7	17°, 3
IGROMETRO	71	71	70
Stato del cielo	Sereno	Nubi sparse	Quasi sereno
Direzione e forza del vento	N. E.	S.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —

OZONOMETRO: 6 ant. 5° — 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 22 giugno, alle 6 antim. del 23:

Temperatura: massima 25°, 7 — minima 16°, 9

Età della luna . . . . . giorni 20

Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 22 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro che è stazionario al Nord, s'innalzò al Sud e nella Sardegna. La temperatura si è diminuita in causa di temporali. Il cielo è nuvoloso, il mare è calmo; spirano forti i venti di Maestro e di Greco.

Il barometro s'innalzò in Francia, al Nord ed al centro d'Europa. Le pressioni sono alte. A Valenza, il barometro abbassa.

La stagione è incerta e temporalesca, ed è probabile si ristabilisca sotto il dominio dei venti di Tramontana e di Greco.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 24 giugno, assumerà il servizio la 1.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Domenica 23 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 19 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, bragozzo austr. *Uskersnut*, di tonn. 10, patr. Strello G., con 28 bar. catrame, all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 28 col. carta, 1 col. cera, 12 col. feltri, 24 cas. sapone, 15 col. tela, 47 bar. birra, 12 col. pasta, 3 col. frutta sec., 1 col. baccalà, 9 col. lanerie, 47 col. uva, 1 col. cotonerie, 4 col. vallonea, 1 col. malaga, 103 col. caffè, 205 cas. limoni, 1 cas. perle di vetro, 1 bot. olio, 7 col. lastre di vetro, 2 col. formaggio, 2 col. mandorle, 1 col. telerie, 4 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 61 cas. limoni, 11 col. terraglie e vetri, 11 cas. strutto, 104 col. carta, 82 col. verdura, 24 col. conterie, 4 col. ferramenta, 18 col. burro, 6 col. formaggio ed altre merci div.

Per *Bobovischie*, pielego austr. *Madonna Carmelitana*, di tonn. 62, patr. Bonacich M., con 66 fili legname in sorte, 20 grisiole e merci in sorte.

Per *Cattolica*, pielego ital. *Mirra*, di tonn. 22, patr. Mondaini V., con 1400 tavole ab., 1 part. carbon coke alla rinf.

Per *Cherso*, pielego austr. *Silenzio*, di tonn. 63, patr. Valentin G., con 26 sac. grano, 4 col. stoppa catram, 1 col. lana.

Il 20 giugno. Arrivati:

Da *Trapano*, pielego austr. *S. Rocco*, di tonn. 49, patr. Senco G., con 30 col. olio d'oliva, 4 col. cera gialla, 26 col. stracci, 3 col. pastieri di castrato, 1 col. ossa d'animali, all'ord.

Da *Sebenico*, pielego austr. *Boxidor*, di tonn. 45, patr. Bontempo P., con 8 col. olio d'oliva, 12 col. catrame, 9 col. vino com., all'ord.

Da *Candia* e *Trieste*, tricand. greco *Evangelistria*, di tonn. 34, capit. Turcischi C., con 120 otri olio d'oliva, all'ordine.

Da *Trieste*, pielego ital. *Giovine Onesto*, di tonn. 39, patr. Detamante G., con 6 maz. cerchi di ferro, 140.m pietre macigno, all'ord.

Da *S. Maura*, trabaccolo ital. *Elia*, di tonn. 97, capit. Regolini G. F., con 90 col. vino com., 30 col. olio d'oliva, 8.m ossa d'animali alla rinf., all'ord., racc. a T. C. Gianniotti.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 50 bar. minio, 55 col. zucchero, 4 cas. vetri, 25 bot. olio, 13 col. lana, 19 col. carta, 25 col. nitrato, 1 col. baccalà, 1 bot. soda, 1 bot. potassa, 1 bot. aceto, 4 cas. metallo, 8 bar. tamarindi, 3 col. chincaglie, 18 bot. spirito, 2 cas. sapone, 8 col. pelli, 4 col. gomma, 2 bot. oleina, 2 bar. zinco, 29 col. caffè, 7 col. droghe, 3 cas. profumerie, 15 col. cotone, 300 sac. vallonea ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7251. (2. pubb.)

Regno d'Italia.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta tenutosi nel giorno 28 marzo p. p., in seguito all'Avviso a stampa di questa R. Intendenza 26 febbraio 1867, N. 2338, per la vendita del latifondo demaniale sotto indicato, e dietro ordine superiore, si avverte il pubblico che nel giorno 28 giugno corrente avrà luogo un nuovo esperimento d'asta allo scopo medesimo di vendita, ma però sul dato fiscale di prezzo ribassato fino ad italiane L. 100,000 invece che, come nell'abortito esperimento, di Lire 110,850.63.

Il prezzo di delibera, quando fosse approvata dalla suprema Autorità competente, cui resta espressamente vincolata l'offerta, e senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile quivi vigente, dev'essere effettuato in questa R. Cassa di finanza e per una metà almeno entro 30 giorni dalla intimazione del Foglio uffiziale notiziante all'offerente l'approvata delibera, e per l'altra metà in 5 eguali rate annuali coll'interesse scalare del 5 p. 0[0 e mediante iscrizione ipotecaria assicurativa, che sul fondo venduto sarà per prendere la R. ammministrazione.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggel'ate da prodursi però prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto fissato per l'asta il di cui protocollo appunto si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno stesso.

Ogni offerta dev'essere cautata colla prova di deposito eseguito in una R. Cassa di finanza, o Tesoreria del Regno per l'importo di un decimo del dato fiscale suddetto, e le offerte segrete devono essere munite di marca da bollo da soldi 50 v. a. pari ad ital. L. 1,22 colla sottoscrizione dell'offerente, indicazione del di lui domicilio, diretta a questa R. Intendenza di finanza e con riferimento al presente Avviso d'asta. Il deposito potrà esser fatto in Obbligazioni di Stato di rendita italiana a listino di Borsa.

Le spese d'asta, di stampa ed inserzione degli avvisi relativi nelle Gazzette di Mantova, di Venezia, ed Ufficiale del Regno, della stipulazione e tassa del contratto, ed ogni altra inerente sono a carico esclusivo del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito d'asta e potrà la R. amministrazione procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni quivi espresse, e contenute nei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, alle quali resta vincolata la delibera al miglior offerente se e come piacesse alla suprema Autorità sullodata.

Sino da oggi sono ispezionabili presso la Sez. II. di questa R. Intendenza i capitoli normali suddetti, la stima e tipo visuale del fondo suddetto.

Latifondo demaniale da vendersi

denominato il the-migliaretto in Comune di Quattroville nel Distretto I.° di Mantova, di qualità aratorio semplice e moronato prativo, asciutto, sortumoso, vallivo, pascolivo con cottimo, con fabbricati colonici, ispezionabile liberamente dagli offerenti fino da oggi, avente la superficie di pertiche censuarie 2165,81 e colla rendita censibile di austr. L. 4792.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,
Mantova, 3 giugno 1867.

Il Reggente, G. PERTILE.

AVVISI DIVERSI.

531

REGNO D'ITALIA

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre,
Municipio di Quero.

AVVISO.

Si apre il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune a tutto 15 luglio p. v.

Produrranno gli aspiranti le loro istanze corredate della fede di nascita, dei diplomi di medidina, chirurgia, ostetricia, della licenza di vaccinazione, dell'attestato di aver per un biennio fatto pratica presso un pubblico Ospitale o sostenuta una condotta sanitaria.

L'onorario è di ital. L. 1481:46, il territorio la maggior parte in piano, il numero degli abitanti, 2080, la nomina di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore placitazione.

Quero, 14 giugno 1867.

Il Sindaco, CASAMATA.

L' *L' Assessore*, Torena. — *Il Segretario*, Forcellini.

N. 409. 532

Provincia e Distretto di Belluno,
Comune di Limana.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 luglio p. v., viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di N. 1912 abitanti, dei quali la massima parte hanno diritto a gratuita assistenza, e con buone strade tanto in piano che in monte.

Al posto è annesso l'annuo stipendio d'ital. L. 1600, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Attestato di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale o di aver sostenuta condotta sanitaria.

È libero di unire tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Giunta municipale,
Limana, 20 giugno 1867.

Il Sindaco,
DOGLIONI DAL MAS.

Il Segretario f. f.,
Doglioni.

N. 369. 530

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
Giunta municipale di Vedelago.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a tutto il 31 luglio prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio, corredate dei documenti prescritti dai regolamenti in vigore, cioè:

I. Fede di nascita,
II. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia,
III. Licenza di vaccinazione,
IV. Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.
V. Certificato di robusta fisica complessione.

L'onorario è di ital. L. 987:60, e di altre italiane L. 185:23 per indennizzo del cavallo. In totale L. 1172:83.

Il Circondario comprende tre Frazioni con buone strade in piano, colla superficie di miglia 4 circa in lunghezza, ed altrettante in larghezza, gli abitanti ascendono a 2229, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Vedelago, 10 giugno 1867.

Il Sindaco,
GIOVANNI EMO CAPODILISTA

N. 490. 534

Provincia di Venezia — Distretto di Portogruaro,
Municipio di Annone-Veneto.

AVVISO DI CONCORSO

Al vacante posto di medico-chirurgico-ostetrico di questo Comune, a tutto il mese di luglio p. v.

L'onorario è fissato in fior. v. a. 570, compreso l'indennizzo pel cavallo.

La popolazione è di N. 2285 abitanti, di cui metà circa hanno diritto a cura gratuita. Il Comune ha quattro miglia circa di diametro, ed è provveduto di buone strade.

L'aspirante presenterà al Municipio i documenti prescritti per tali concorsi.

Annone Veneto, 18 giugno 1867.

Il Sindaco,
FRATTINA.

La Giunta,
Biasotti.
Frattina.

516

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI GAMBARARE.

Previene:

Nel giorno 27 corrente, alle ore una pomeridiane nel locale d'Ufficio, Calle Larga S. Marco, N. 4392, avrà luogo la convocazione degl'interessati onde devenire alla rinnovazione di un Presidente, in adempimento al prescritto dall'art. VII del Regolamento 20 maggio 1806.

Sono quindi invitati tutti gl'interessati ad intervenirvi, con dichiarazione,

Che a termini delle massime in corso, ogni deliberazione presa dalla maggioranza dei votanti qualunque sia il numero, è obbligatoria anche pei non intervenuti.

Venezia, 8 giugno 1867.

I Presidenti,
GAETANO dott ACQUA.
VINCENZO BOLDRIN.

Domenico Manfren, *Segr.*

433

OLIO
DI FEGATO DI MERLUZZO
CON
PROTOJODURO DI FERRO
INALTERABILE
preparato dai farmacisti
PIANERI E MAURO.

I più distinti medici di qui e fuori hanno caratterizzato questo portentoso rimedio quale il migliore e l'unico mezzo terapeutico fin qui conosciuto nella cura delle scrofole, nelle affezioni glandulari, nelle tisi incipienti, nelle bronchiti e nelle rachitidi dei bambini.

Si vende in bottiglie portanti l'istruzione, a cui vanno unite le attestazioni mediche al prezzo di it. Lire **1:50.** Ogni bottiglia porterà incrostato sul vetro il nome dei fabbricatori; — guardarsi dalle falsificazioni ed impudenti imitazioni.

Deposito generale *Padova*, PIANERI e MAURO *Farmacia Reale* all'Università — *Venezia*, da ZAGHIS. — *Verona* da PASOLI e FRINZI. — *Vicenza*, da VALERI e MAJOLO. — *Rovigo*, da DIEGO. — *Treviso*, da ZANETTI. — *Udine*, da FILIPPUZZI e COMESSATI. — *Mantova*, da ZAMPOLLI. — *Rovereto*, da ZANELLA. — Ed in tutte le Principali farmacie d'Italia e fuori.

AU PAGE
PARIS
16, rue Vivienne,
AU FOND DE LA COUR, A GAUCHE, AU PREMIER
SPECIALITA' di SETERIE, confezioni.
Grandi novità. 195

ASMA guarita coi **sigari Barè**, farmacie *Oult. S.te Catherine*, 12, Paris. Cessazione istantanea della soffocazione. Una scatola di *Tubi barè*, per efficacia, ne vale due di *Tubi di commercio* allo stesso prezzo (V. l'istruzione in ciascuna scatola). Fr. 3 presso D. MONDO, Torino, Via Ospedale, 5; in *Venezia*, alla farm. Mantovani. 1085

529

SPECIALITÀ
in medicina e chirurgia.

Il dottore A. TROMBINI, stabilitosi in Venezia, per ispeciali studii fatti nel corso di oltre trent'anni, come chirurgo primario degli Spedali di Udine e Vicenza, e come professore supplente per tre anni nella clinica chirurgica di Padova, assume di curare le malattie dell'utero, delle mammelle e degli organi orinarii, con rimedii quanto semplici altrettanto efficaci.

Darà consulti, gratis pei poveri, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 nella propria abitazione a S. Vio, Palazzo Balbi Valier.

Il Numero di **domenica 23 giugno** dell' **UNIVERSO ILLUSTRATO** contiene una magnifica incisione del

NAPOLEONE MORENTE
statua di Vela, comperata da Napoleone III.

È APERTA L'ASSOCIAZIONE AL 2.° SEMESTRE 1867 DELL'

UNIVERSO ILLUSTRATO
GIORNALE PER TUTTI.

Fra tutti i giornali pittoreschi a buon mercato, l'*UNIVERSO ILLUSTRATO* è quello che ha saputo unire la popolarità del prezzo con la bontà delle incisioni, della carta e del testo, preoccupandosi della parte letteraria, che sola può assicurare alle pubblicazioni di questo genere un merito ed un successo durevoli. Nell'*UNIVERSO* le incisioni sono più numerose, più splendide che in alcun altro giornale, essendo dovute al pennello e al bulino di artisti distinti; l'attualità vi è trattata con brio e con freschezza; ma non tutto vi è sacrificato alle incisioni e alle attualità. I racconto, le cognizioni utili, i viaggi, le biografie, le arti e le industrie vi occupano un bel posto; e tra i suoi collaboratori si contano scrittori distinti nella letteratura italiana.

L'**Esposizione universale** vi è ampiamente illustrata, dandone non solo i varii edificii, ma le principali opere d'arte e i disegni delle macchine più importanti. Così abbiamo già pubblicato il quadro premiato di Ussi, il Napoleone morente di Vela, le statue di Magni, di Argenti, di Corti ecc., i quadri di Bellucci, ecc.

L'*UNIVERSO ILLUSTRATO* esce ogni domenica in tutta Italia, in 16 pagine grandi a 3 colonne. Ogni mese pubblica un Supplemento di 4 pagine, contenente la cronaca politica, che si da *gratis* agli associati.

Due lire il trimestre — Quattro lire il semestre.

Chi si associa per un anno, dal 1.° luglio 1867 a tutto giugno 1868, mandando un vaglia di **otto lire** al nostro Ufficio, ha diritto ad **UN PREMIO** da scegliersi fra queste tre opere: **Il Mondo vecchio e il Mondo nuovo,** romanzo umoristico-sociale di Laboulaye, tradotto da P. Lioy; oppure la **Storia delle Armi da fuoco** di G. De Castro; oppure **Vittorio Alfieri,** romanzo storico di Amalia Bolty. — Chi desidera i 39 numeri arretrati dell'*UNIVERSO ILLUSTRATO* mandi altre sei lire.

Si manda di saggio a chi lo desidera,

un Numero dell'*UNIVERSO ILLUSTRATO* per 15 cent. in francobolli,
un mese dell'*UNIVERSO ILLUSTRATO* per 65 cent. in francobolli.

Mandare commissioni con vaglia o francobolli all'Ufficio del giornale l'*UNIVERSO ILLUSTRATO,* in Milano, via Durini, 29.

Nel mese venturo l'*UNIVERSO ILLUSTRATO* pubblicherà completo nelle sue colonne:

IL MINISTRO PRINA
DRAMMA STORICO DI GIOVANNI BIFFI. 540

POLVERE ANTIFEBBRILE JAMES
410

Dal 1745 preparata dalla Casa **F. Newbery** e figli, 45, St. Paul Church-Yard, Londra. Questa polvere è la sola preparata dietro l'unica ricetta lasciata dal fu *dott. James* per la guarigione delle febbri periodiche ed altre malattie infiammatorie. È il più potente diaforetico conosciuto, ed in casi d'infreddature reca immediato sollievo. Ricevitore per l'Italia sig. **G. AMBRON,** domiciliato a Napoli. — Vendonsi a *Venezia*, dai sigg. Cozzarini; *Padova*, alla farmacia reale; *Verona*, Pasoli; *Tolmezzo*, Filippuzzi; *Mantova*, Rigatelli; *Brescia*, Girardi.

OLIO di FEGATO di SQUALO naturale e iodo-ferrato del dottore Delattre, solo approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi. 2 med. d'oro. — Risulta dalle sperienze fatte negli Spedali di Parigi e dal rapporto dei prof. Devergie e Barthes, medico di S. A. il Principe imperiale, che l'*Olio di fegato di Squalo* è preferito da tutti gli ammalati e dai ragazzi all'*Olio di fegato di Merluzzo*, pel suo sapore dolce e fresco, e che le sue proprietà curative sono più efficaci. Quest'Olio si vende sempre in bottiglie, col nome del dott. Delattre, ed accompagnato da molti onorevoli attestati, col modo di farne uso, in Parigi presso Naudinat, rue de Jouy, 7; in Torino presso D. MONDO, via dell'Ospedale, N. 5; in Venezia dal farmacista Mantovani. — Pesca a Dieppe. — Naturale, L. 3:50 e 6:50; iodo-ferrato L. 4 e L. 7. 252

NUOVO RIMEDIO Ristoratore delle forze, **ELIXIR DI COCA**

Questo elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. È utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile. *Prezzo* L. 2 *alla bottiglia con relativa istruzione.*

Preparazione e deposito generale: *Padova alla farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe.*

Depositi succursali: *Venezia*, Ponci; *Treviso* Milioni; *Vicenza*, Grassi; *Verona*, Bianchi; *Rovigo* Diego — *Ancona*, Moscatelli ed Angiolini. 478

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4159. 1. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti di cui il § 498, Giud. Reg., si rende noto, che in seguito alla domanda fatta nel protocollo di sessione 22 maggio p. p. dall'avv. dott. Ceccato, nella sua qualità di procuratore della Ditta Giuseppe Bassi commerciante di qui, perchè venisse nominato un curatore ad actum a Giovanni Brusaferro d'ignota dimora, onde sia intimata al medesimo una rubrica della petizione 7 gennaio a. c. N. 161 di essa Ditta Giuseppe Bassi contro Brusaferro Alonte e Giovanni maggiori domiciliati il primo in Albaredo di Cologna il secondo in Lonigo, e Brusaferro Maria, Teresa e Luigi minori in tutela di Luigia De Togni di Minerbe di Legnago in punto di pagamento entro tre giorni di fiorini 42 pari ad ital. L. 103:70 ed interessi dipendenti dalla cambiale 30 dicembre 1863, questo Tribunale Provinciale con odierno Decreto ha nominato al suddetto Giovanni Brusaferro un curatore nella persona dell'avv. dott. Villanova, al quale verrà intimata la rubrica in parola e lo rappresenterà alla sessione prefissa per le deduzioni in sede cambiaria nel giorno 17 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 giugno 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 13136. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 3, 10 e 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta sopra istanza di Gio. Batt. Bulfoni contro Toffoletti Valentino di Feletto esecutato e creditori iscritti Cimador, Brusadola e Toso, per vendita del sottodescritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto soltanto per le quattro seste parti spettanti all'esecutato Valentino Toffoletti.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare in effettivo denaro metallico a tariffa, esclusa per conseguenza ogni e qualunque specie di carta monetata, un decimo del valore di stima. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, e quello di quest'ultimo verrà trattenuto e passato nei giudiziali depositi all'oggetto che si contempla nei successivi art. IV e VII.

IV. Entro otto giorni continui della delibera dovrà il deliberatario depositare a tutte di lui spese in moneta come sopra l'importo dell'ultima migliore sua offerta meno il decimo già depositato.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese e tasse per trasferimento di proprietà, trasporto censuario ed immissione in possesso come anche le pubbliche imposte eventualmente arretratte e qualunque altro onere che per avventura fosse infisso sul fondo esecutato.

VI. L'esecutante non presta veruna evizione e garanzia per l'immobile stesso.

VII. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od in parte a quanto è contemplato nel precedente art. IV, perderà ipso facto il già effettuato deposito del decimo che servirà a sostenere le spese di una nuova asta da farsi a qualunque prezzo in un solo esperimento, ed oltre a ciò rimarrà responsabile tanto verso l'esecutante quanto verso l'esecutato e creditori inscritti di tutte le conseguenze e danni risentibili.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Aratorio con gelsi denominato Brisions o Vieli nella mappa del Censo stabile delineato sotto il mappale N. 1111, di pert. 11.12, rendita L. 30:44, stimato fior. 49?.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 6 giugno 1867.
Il Consigl. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti, Uff.

N. 5196. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale in Udine, si rende pubblicamente noto che, da oltre 32 anni, esistono in questa Cassa forte i depositi qui in calce descritti, pei quali non si è insinuato alcun proprietario, e che inerendo alla governativa Notificazione 31 ottobre 1828 Num. 38267, vengono diffidati quelli che credessero di avere diritti sopra i depositi stessi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine sarà provveduto, giusta le prescrizioni della succitata Notificazione.

Descrizione dei depositi.

Nel 10 gennaio 1834, al N. progr. 678, col Decreto 10 gennaio 1834 N. 285, a carte 171, lett. A, Simiz Caterina e Tomasino Marianna, a cui favore il nob. sig. Vincenzo Agricola, fece deposito a pagamento di cose giudicate, in da 20 carantani, per austr. L. 32:36.

Nel 2 dicembre 1834, al N. progr. 747, col Decreto 2 dicembre 1834 N. 12031, a carte 186, lett. A, Giacomuzzi Giacomo, a cui favore Maria di Zuanne Giacomuzzi, fece deposito, a pagamento di due annate di canone enfiteutico, per austr. L. 3:46. Totale austr. L. 35:82

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine 21 maggio 1867.
Il Reggente, VORAJO.
G. Vidoni.

N. 10163. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Annussich, essere stata prodotta in suo confronto la petizione 13 maggio p. p. N. 8346, sulla quale fu emesso nel 14 detto mese analogo precetto di pagamento in via cambiaria della somma di franchi 800 ed accessorii, per la cambiale Bordeaux 17 novembre 1866, e che sopra istanza 10 andante pari Numero, fu ad esso Annussich, quale assente d'ignota dimora, costituito in curatore l'avv. di questo foro dott. Mozzetti, al quale fu ordinata l'intimazione del precetto, ed a cui farà pervenire le credute istruzioni e relativo mandato, ove non creda di costituirne altro procuratore, il tutto sotto comminatoria che, altrimenti, ricadranno a suo danno tutte le conseguenze.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si pubblichi all'Albo.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 7011. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Vincenzo Moretti-Foggia, che essendo mancati a vivi tutti e tre i suoi procuratori Vincenzo Scipiotti, dott. Fisico Pietro Dallamano, ed Ottaviano Moretti-Foggia, di qui, nominati col suo mandato in data 7 gennaio 1852 dalla Provincia del Brasile, nè avendo sostituiti altri procuratori, e venendo dato tutt'ora per assente e d'ignota dimora;

In seguito all'istanza 21 maggio p. p. N. 7011 della di lui figlia Adelaide, moglie a Gaetano Previt, ed al disposto del § 276 Codice civile, gli si è nominato in curatore l'ingegnere di qui sig. Giacomo Martinelli, al quale potrà dare le credute istruzioni pel suo interesse, o nominare altro a suo procuratore e renderlo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente Editto nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Mantova ed in quella di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Mantova, 8 giugno 1867.
Il Cons. Dirig., CASTELLI.
Gusmeroli, Agg.

N. 10671. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Caracciolo, indicata assente d'ignota dimora, che sopra petizione pari Numero di S. Wynands, negoziante di qui, rappresentato dall'avv. Sacerdoti, fu emerso a suo carico l'odierno precetto pari Numero per pagamento entro 3 giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di franchi 175 ed accessorii, a base della cambiale 19 febbraio p. p., e che ne fu ordinata la personale intimazione a questo avv. dott. Padovani, costituitole in curatore, ed al quale potrà far pervenire le credute istruzioni, ovvero scegliere altro procuratore, imputando, in caso diverso, a sè stessa le conseguenze.

Si pubblichi, e s'inserisca per 3 volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 772. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda in Vittorio, rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 febbraio 1867, N. 772 della sig. Nicoletta Casagrande vedova Costella, rimaritata Della Giustina di Serravalle con quell'avv. dott. Trojer, al confronto di Giuseppe Piccin del fu Giacomo di S. Lorenzo di Montagna, ed in evasione del P. V. 5 corrente pari Numero si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 15 16 e 20 luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta per la vendita della metà indivisa spettante all'esecutato Giuseppe Piccin fu Giovanni sugl'immobili qui appiedi descritti, verrà aperta sul dato della metà del valore di stima consistente in fior. 561:75.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 56:18, eccettuata da tale obbligo la esecutante, per la quale terrà luogo di deposito il credito inscritto che diede causa all'esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, non però a prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro giorni 14 decorribili dall'intimazione del Decreto relativo alla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese tutte della procedura esecutiva, dietro la sola ostensione della specifica giudizialmente liquidata ed entro trenta giorni poi dall'intimazione stessa dovrà versare il residuo prezzo di delibera nei giudiziali depositi; ritenuto per altro, che ove si rendesse deliberataria la esecutante sarà dessa dispensata dal detto versamento e potrà trattenere il prezzo della delibera in sue mani fino all'esito della graduatoria verso l'obbligo in lei del pagamento dell'interesse del 5 per cento in ragione d'anno decorribilmente dal giorno della effettiva immissione nel possesso degl'immobili deliberati.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugl'immobili deliberati, come anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agl'immobili stessi, e così pure le spese successive alla delibera, cioè quelle per la aggiudicazione tassa di commisurazione, volture e simili.

VI. Colla sola delibera acquisterà il deliberatario il diritto all'immediato possesso e godimento degli stabili deliberati, ma l'aggiudicazione degli stabili stessi in proprietà del deliberatario non potrà essere accordata che dietro la prova dell'effettuato pagamento integrale del prezzo della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi superiormente accennati sarà in facoltà della esecutante, a propria scelta, o di procedere giudizialmente in suo confronto presso il Giudizio che accordò l'asta per obbligarlo al versamento del prezzo della delibera, o d'instare per un nuovo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili medesimi a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, nel Distretto di Ceneda ora Vittorio, in Comune censuario di S. Lorenzo di Montagna.

1. Casa colonica in mappa al N. 420, di pert. 0.07, rendita L. 6:48, stimata fior. 190.

2. Casa colonica con orto ai NN. 416, 529, di pert. 0.11, rendita L. 4:54, stimata fior. 20.

3. Ronco arb. vit. ai NN. 421, 563, di pert. 5:68, rendita L. 7:44, stimato fior. 147:50.

4. Prato cespugliato, al N. 422 B. di pert. 22.48, rendita L. 17:08 stimata fior. 367.

5. Ronco arb vit. con gelsi e prativo, in mappa ai NN 409, 410 B, 412, 561, 562, di pert. 5.25, rendita L. 9:73, stimato fior. 159.

6. Ronco arb. vit. e bosc. in mappa ai NN. 398, 399, 404, 405, di pert. 11.53, rendita L. 14:38, stimato fior. 240.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città all'Albo pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 7 giugno 1867.
Il Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 2944. 1. pubb.

EDITTO

La R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Parma fu Daniele luogotenente nel Reggimento Ussari di Piacenza morto intestato a Siena nel 18 dicembre 1864, a comparire il giorno 30 luglio p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 30 maggio 1867.
L'Agg. Reggente, GRIMANI.

N. 3657-3658. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Vincenzo Alfiero assente d'ignota dimora che Giovanna Varagnolo per sè, e qual tutrice della propria figlia Angela Poli ha prodotto sotto questa data due petizioni esecutive portanti una il Numero suddetto, e l'altra il N. 3657, in confronto di Vincenza Penso vedova Alfiero, Felice, Angelo, Giuseppe, nonchè esso Vincenzo Alfiero fu Antonio in punto, una cioè quella al N. 3658 di pagamento di austr. L. 1373 ed accessorii in dipendenza a contratto 1 aprile 1859, e l'altra in punto pagamento austr. L. 1572 ed accessorii, rifuse le spese di entrambe, e che fu destinata la comparsa delle parti all'A. V. 16 luglio p. v. ore 9 ant. deputandosi in curatore ad esso assente l'avv Antonio dott. Chiereghin.

Si diffida quindi Vincenzo Alfieri a dover munire il deputatogli curatore degli opportuni mezzi di difesa oppure a scegliersi un'altro procuratore provvedendo come crederà meglio del suo interesse, locchè non facendo dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 1 giugno 1867,
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 4583 1. pubb.

EDITTO.

A sensi e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice Civile, si diffidano i creditori dell'eredità lasciata dalla fu Bruccialti Elisabetta fu Paolo vedova Corato, era domiciliata in questa Città ad insinuare innanzi a questo Tribunale i loro diritti a tutto il p. v. luglio.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 giugno 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 7810. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del rev. D. Antonio Simionati arciprete in Montecchio Maggiore coll'avv. Ceccato in confronto dell'eredità giacente del fu Francesco Guerra fu Gioachino rappresentato dal deputatole curatore Giuseppe Cola pure di Montecchio Maggiore si terranno nei giorni 1, 8 e 19 agosto p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in quattro Lotti, e nel primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore meno la esecutante dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del dato di stima, e quest'importo verrà trattenuto ove non occorra altrimenti, in conto prezzo se il concorrente resterà deliberatario.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei fondi subito dopo passato in giudicato il Decreto di delibera e potrà occorrendo ottenerlo in via esecutiva del Decreto stesso.

IV. Le rendite dell'anno in corso spetteranno al deliberatario che dovrà però oltre al prezzo della delibera sodisfare il valore che sarà calcolato al momento dell'immissione in possesso da un perito che a sue spese verrà a questo effetto dal giudice nominato. Le imposte saran sodisfatte dal deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e delle rendite come sopra stimate meno l'importo depositato a cauzione della offerta sarà pagato ai creditori unitamente graduati, e depositato in Giudizio subitochè sarà passato in giudicato il riparto. Nel frattempo il deliberatario depositerà annualmente l'interesse del 5 per cento in valuta d'argento sonante escluso ogni altro surrogato come in pari valuta sodisferà l'importo residuo di capitale.

VI. Il deliberatario dovrà in appoggio al suo Decreto di delibera volturare in Censo alla propria Ditta i fondi deliberatigli, e ciò colla indicazione di semplice deliberatario.

VII. Dovrà inoltre tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendii, col soddisfare puntualmente il premio.

VIII. Dovrà amministrare da buon padre di famiglia astenendosi da qualunque innovazione essenziale sia nei fondi che nel fabbricato, e ciò fino a che avrà in esito al sodisfacimento d'ogni obbligo ottenuta l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile deliberatogli.

IX. L'esecutante non assume veruna responsabilità circa il dominio e possesso degl'immobili subastati che si riterranno venduti a corpo e non a misura e come si trovano censiti al momento dell'asta, salvo al deliberatario il diritto di regresso verso i terzi se ed in quanto fosse del caso.

X. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario; le precedenti saranno sodisfatte da lui al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione, in conto prezzo di delibera.

XI. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte darà diritto a chiunque interessato a chiedere il reincanto dei beni a spese e pericolo del precedente deliberatario, che dovrà rispondere d'ogni danno tanto col fatto deposito che con ogni sorta de' suoi beni.

XII. Più deliberatarii di un solo Lotto saranno obbligati solidariamente.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

A) Immobili posti nel Comune censuario di Montecchio Maggiore.

Corpo 1. Pert cens. 1.85, pari a campi 0.1.1.87, di terreno ad orto con casa colonica ai Numeri di mappa stabile 1650, 1651, colla rendita di austr. L. 52:97, stimati dell'importo di fior. 388:50.

Lotto II.

B) Immobili siti nel Comune censuario di Guà.

Pert. cens. 12.73, pari a campi 3.1.0.39, di terreno ad arat. arb. vit. ai Numeri di mappa stabile 191, 1293, colla rendita di L. 73:44, stimato del valor capitale di fior. 516:88.

Lotto III.

Pert. cens. 3.56, pari a campi 0.3.1.39, di terreno ad arat. arb vit. ai Numeri di mappa stabile 705, 706, colla rendita di L. 9:78, stimato dell'importo di fior. 144:55.

Lotto IV.

Pert. cens. 5.90, pari a campi 1.2.0.23, di terreno ad arat. arb. vit. ai Numeri di mappa stabile 801 A, 1314, colla rendita di L 13:86, stimato dell'importo di fior. 247:10.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 aprile 1867.
Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 4619. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 1 gennaio 1867 decesse intestato in Portovecchio quel rev. Parroco D. Giacomo Protti del fu Giacinto. Fra gli eredi havvi il nipote Luigi fu Ermanno Protti, il quale essendo assente d'ignota dimora, viene eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Gio. Batt. Protti ad esso assente destinato.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 18 maggio 1867.
Il Dirigente, MARIN.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Lunedì 24 giugno. N. 168.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi.*

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. luglio pr. v.

VENEZIA 24 GIUGNO.

I giornali di Vienna denunziano nuovamente le agitazioni russe in Gallizia, le quali paiono essere divenute più allarmanti dopo il Congresso panslavista di Mosca. La *Presse* accusa il Governo russo di diffondere l'agitazione tra i popoli slavi, che non fanno parte dell'Impero, e di provocare conflitti cogli Stati vicini. Si arrestano difatti molto spesso emissarii panslavisti, che vi sono mandati dalla Volinia e dalla Podolia.

Recentemente i giornali galliziani annunciarono l'arresto a Zloczoff d'un agente russo, certo Nicolò Miatvieff, il quale aveva sparso scritti sediziosi tra il clero greco. A Brody si scopersero, non è guari, presso un ingegnere russo, certo Skwarszewski, ch'era stato arrestato, lettere sospette, le quali, ad onta dell'intervento del console russo, provocarono l'espulsione di quell'ingegnere dal suolo austriaco. Gli si trovarono inoltre le piante dei paesi compresi tra Jaslawczyla, Boldury e Pieski. Si pretende dall'altra parte che il Governatore Bessek abbia stabilito a Zitomirz un ufficio segreto, incaricato di mantenere l'agitazione tra i Ruteni della Gallizia e che riceve ordini diretti da Pietroburgo.

Tutti questi fatti non sono certo di lieve importanza, qualora si noti l'insistenza con cui si rinnovano, ed essi non serviranno sicuramente a toglier le cause esistenti di mal'umore tra i Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo.

Le agitazioni nella Gallizia sono dall'altro canto appoggiate da certi organi della stampa russa, e ciò è tanto più grave, in quanto che tutti sanno come la censura sia rigorosa in quei paesi. Il giornale russo *Volhynsky Zwiezda* dice a questo proposito: « Non c'è questione d'Oriente, ma v'è soltanto una questione slava, che la Russia deve risolvere non solo in Turchia, *ma anche in altri paesi*, *ove le cose non procedono meglio che in Turchia*. Se noi passiamo in rivista le razze slave fuori della Russia, la collera ci fa salire il sangue al viso, pensando agli affronti terribili, che devono subire gli Slavi dalla prosunzione straniera. Ma non è lontano il tempo, in cui tutti gli Slavi, sostenuti da amici provati, erigeranno un Tribunale formidabile per giudicare i crimini dei loro nemici. »

La *Presse* chiede che il sig. di Beust mantenga le sue promesse e prenda energiche misure contro le influenze straniere all'interno. Se queste tendenze però della politica russa possono giustamente allarmare gli uomini di Stato austriaci, devono dar da pensare anche agli uomini di Stato degli altri paesi, e crediamo che esse sieno tali da preoccupar seriamente coloro che, progettando un alleanza colla Russia, potrebbero servirle di strumento.

La stampa liberale di tutti i paesi è giustamente indignata contro il ministro Bratiano dei Principati danubiani, il quale continua nelle sue persecuzioni contro gl'Israeliti. Apprendiamo ora che il Principe Carlo ha ricevuto una petizione sottoscritta da parecchie centinaia di persone, nella quale si protesta contro gli atti di quel ministro, che è accusato di disprezzo del potere del Principe, di disprezzo delle leggi e di violazione della costituzione; e si qualificano come criminose le persecuzioni contro gli Ebrei. I firmatarii fanno quindi appello all'intervento del Principe, per mettere un termine all'anarchia e ristabilire l'ordine legale. Nella petizione si fa risaltare che al di fuori delle creature del ministro fu il popolaccio sollevato quello che prese parte alle persecuzioni contro gl'Israeliti, mentre le classi più illuminate della popolazione della Moldavia arrossiscono per la vergogna, che gli atti barbari del ministro hanno rovesciato sopra di loro.

Con tutto ciò il ministro Bratiano è ancora al suo posto e ci resterà forse per qualche tempo, sebbene, a quanto si dice da taluni, il Principe Carlo non fosse alieno dall'idea di rivolgersi a qualche altro. Sembra infatti che egli si sia rivolto ad altri uomini politici, e fra gli altri a Ghika, il quale ha rifiutato. Siccome poi l'antico ministro unisce molta accortezza a molta ambizione, così si deduce che egli vegga che le cose van troppo male laggiù perchè torni conto mettercisi in mezzo. Dall'altra parte il partito radicale, che è ora al potere, ha saputo tener lontano il Principe dagli uomini politici che appartengono agli altri partiti, ed è riuscito a fargli credere ch'essi son nemici della sua persona. Per tal modo il Principe Carlo comincia sotto auspicii ben tristi il suo Regno.

A Parigi ci fu il 20 una solennità un po' letteraria, e un po' anche politica. Il Governo aveva revocata la proscrizione, che pesava sin dall'epoca del colpo di Stato contro i lavori drammatici di Vittor Hugo, e tutta Parigi era accorsa alla ripresa dell'*Ernani*. La *Liberté* ne dà la relazione in prima pagina nel posto riserbato agli articoli di alta politica; e da essa apprendiamo che quella serata fu un vero trionfo pel grande poeta.

Il concorso fu splendido, e solenne; gli applausi furono senza fine, e si colse il pretesto di applaudire soprattutto le allusioni che non mancano. Un verso solo fu ommesso e fu questo:

« *Crois tu donc que les rois a moi, me soient sacrées.* »

Che si sia pensato al Polacco? Dice la *Liberté*.

CONSORZIO NAZIONALE

VI Lista di sottoscrizioni.

36. Rensovich cav. Nicolò, avv. L. 100. —
37. Pascolato avv. Alessandro » 100. —

Onore ai caduti nelle patrie battaglie! Onore ai morti di San Martino e di Custoza!

In questo generoso pensiero si unirono tutti quei cittadini, che, facendo uno sforzo contro le abitudini giornaliere, questa mattina s'alzarono di buon'ora, per assistere alla cerimonia militare in onore di que' prodi, che spesero generosamente la loro vita per liberarci dal giogo straniero e compiere l'unità d'Italia.

Il Campo di Marte offriva questa mattina uno spettacolo fino a quest'anno inusitato per Venezia: l'unione dei cittadini e dei soldati in un solo pensiero; i militari, lieti di vedersi l'oggetto della compiacente attenzione dei cittadini; questi, lieti di ammirare quelle schiere, che, in altri tempi stromento di offesa e di continua minaccia, ora ci si sono argomento di valida difesa ed oggetto d'orgoglio nazionale, e lieti di vedersi passare innanzi, onorato dai laceri brandelli, il tricolore vessillo.

Onore ai morti di San Martino, che nel cadere trafitti, ebbero almeno il supremo conforto di udire il grido trionfante della vittoria. Onore ai caduti di Custoza, che, non meno prodi ed eroicamente forti dei primi, forse morirono con uno straziante dubbio nel cuore, nè poteron forse immaginare quanto il loro valore e la loro imperterrita costanza, sebbene sfortunata, ugualmente fruttassero all'Italia.

La cerimonia, nella sua semplicità, fu veramente imponente, ed i cannoni di S. Secondo e Marghera, che di quando in quando mandavano un cupo rimbombo, contribuirono a darvi un carattere di solenne mestizia, che fece apparire una lagrima sul ciglio di più d'un astante. Si rimpiangevano ed onoravano tutti i caduti, ma Venezia non poteva non annoverare fra suoi più cari, quei due valenti giovani, il Wulten ed il Barozzi, in cui una palla nemica spense tanto tesoro d'affetti, d'ingegno e di patrie virtù.

Con queste solennità, mentre si tributano i dovuti onori a quelli che bene meritarono della patria, sempre più si cementano quei legami di fratellanza, che stringono tutti i figli di questa nazione, prima sì divisa, e si fecondano le speranze nei futuri destini della patria!

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Camponogara, 20 giugno 1867.

Anche Camponogara, sebbene oscuro villaggio della Provincia di Venezia, nel dì della festa dello Statuto si destò a celebrare quella tutto nuova solennità. E poichè riuscì troppo modesta ed inferiore al vero l'indicazione data dalla *Gazzetta di Venezia*, nel suo N. 164 crediamo di darne ora, benchè tarda, una più precisa sì, ma non esagerata esposizione.

Se negli anni decorsi questa festa era per noi un desiderio ed una speranza, quest'anno divenne un fatto compiuto, e doveasi, quindi di speciale maniera, appalesarne l'esultanza. E fu appunto per gentile pensiero, e nobile impulso del nostro Sindaco, sig. P. Lancerotto, per ispontanea concorrenza cordiale dei signori Assessori, A. Menegazzo e V. Menin, nonchè per volenterosa adesione dei signori Giacomo Scremin e nobile M. dei Manfredini, e pel zelo indefesso dell'animoso patriotta sig. Giuseppe Bertanzoni, segretario comunale, che la festa dello Statuto divenne per noi vera festa di popolare entusiasmo.

I signori componenti la Giunta municipale, perchè informati a principii eminentemente cattolici, soffrirono a malincuore, che a nobilitare cogli augusti riti di religione tal festa, non potesse prendervi parte il clero: ma l'obbedienza alle ecclesiastiche superiorità, ne tratteneva l'animato sentire del reverendo arciprete. Si volle, non pertanto, che altro atto prestantissimo di religione rendesse più solenne tal giorno cioè, il giuramento degli ufiziali e militi della Guardia nazionale.

Si pronunciò questo solennemente, dopo un regolare *defilè* al suono della banda, da alcuni giovani dilettanti del paese, sotto elegante padiglione, eretto dinanzi alla porta maggiore della chiesa parrocchiale, innanzi ad un ara appositamente elevata, sopra cui era posta la croce, e stava aperto il santo libro dei Vangeli. Alla presenza della Giunta municipale seguì il giuramento colle prescritte formalità, e vi assisteva, visibilmente commosso, il rev. arciprete.

Dopo fuvvi la messa, accompagnata, nei convenienti intervalli, dalla maestosa armonia dell'organo; poi dal rev. arciprete suddetto si pronunciavano calde ed affettuose parole sulla santità del giuramento, e conformi alla circostanza. Finita la messa, si accompagnava dalla banda la onorevole Giunta alla casa canonica, poscia al Municipio; indi fu silenzio fino al termine delle sacre funzioni.

Terminate le quali, un tripudio di gioia si pronunciato destavasi, che avresti detto Camponogara, già vagamente imbandierata fin dal mattino, in contrada cittadina tramutata, plaudente ad un faustissimo avvenimento: aveavi contentezza ed allegria, fin anche nell'indigente, e nel tapino, che vide il povero desco della misera famigliuola provveduto dalla carità municipale con provvida e ben consigliata elargizione.

Presso a 200 furono i poveri sovvenuti con alimenti e danaro, nelle quattro parrocchie del Comune.

Erano le 8 pomeridiane, ed aveavi famigliare banchetto, in cui le Autorità civili, e i quattro parrochi del Comune fraternizzavano insieme ad eletto numero di comunisti; e in questo mezzo echeggiava la sala di viva al Re, allo Statuto, al Sindaco, alla Giunta, al clero, alternati al suono delle patrie fanfare, che allietavano i commensali.

I militi poi, onorati anche dai loro ufiziali, s'assidevano ad apposita mensa, in mezzo alla piazza, ed asciolvevano gaudenti propinando allo Statuto, all'Italia una, al Re, alla reale famiglia, alle nozze del Principe Reale.

Era uno spettacolo commovente, era l'effusione del cuore, il fremito della lietezza di un popolo, che erompeva spontanea, e benediceva al fulgido sole, per lunghi anni inutilmente invocato, di sua libertà. Finalmente, alla mensa dei militi, recavansi anche la Giunta e i commensali dopo il pranzo, e con essi le signore tutte del paese, ed alcun fiore eziandio di veneziane bellezze, a far parte di quel brillante entusiasmo, che si rivelava coi canti, cogl'inni, coi suoni, e colle danze popolari, in mezzo alla piazza, illuminata alla sera da multiformi fuochi di *Bengala* vagamente disposti.

E qui al contrasto del chiaror della luna, coi fuochi artifiziali, nuovi viva e brindisi d'ogni maniera; finchè dissipatasi l'onda del popolo, quanto aveavi di più elegante e gentile passava al suono della banda, al palazzo Colonda ove s'apprestò splendida festa, che si protrasse fino all'alba del dì seguente.

Così avea fine la prima esultante dimostrazione di gioia per la italiana unità, e per lo Statuto, di cui resterà in Camponogara non peritura la ricordanza.

ATTI UFFIZIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 26 maggio, col quale sono modificate le disposizioni del R. Decreto 11 agosto 1866, N. 3173, concernente l'ordinamento dell'Amministrazione del Banco di Napoli.

2. Un R. Decreto del 6 giugno, a tenore del quale, il Comune di San Pietro in Lama (Provincia di Lecce), a seconda della sua domanda è dichiarato chiuso per la riscossione dei dazii di consumo, a partire dal primo del mese successivo alla pubblicazione del presente.

3. La legge del 27 maggio, con la quale il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione concernente il riparto del debito pontificio, stata conclusa tra l'Italia e la Francia, sottoscritta a Parigi il 7 dicembre 1866, e le cui ratificazioni furono scambiate a Firenze il 14 dicembre 1866.

4. All'anzidetta legge fanno seguito il testo della convenzione, il protocollo e tre tabelle esplicative.

ITALIA.

Camera dei deputati. — *Tornata del 22 giugno.*

Presidenza del presidente *Mari*.

La seduta è aperta colle solite formalità al tocco e 1/2.

L'ordine del giorno reca:

1. Verificazione di poteri.
2. Discussione del bilancio del Ministero della guerra.
3. Discussione del bilancio del Ministero degli affari esterni.

Rattazzi (presidente del Consiglio) presenta un progetto di legge.

Righi presenta una relazione.

Ciccarelli riferisce sui risultati della inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera per l'elezione del collegio di Afragola, in persona dell'on. Caffici. Questi risultati portano che l'Ufficio deliberò di convalidare l'elezione.

L'on. relatore però espone, come un membro dell'Ufficio abbia osservato, in un'aggiunta fatta ad un verbale, la diversità dell'inchiostro. Ciò può dubitarsi abbia dato luogo a frode.

Catucci non crede che la Camera possa passar sopra ad un simile fatto, che può esser gravissimo e criminoso, e propone la mozione sospensiva.

Salaris dà anch'egli importanza straordinaria alla differenza dell'inchiostro, che prova come l'aggiunta al processo verbale sia stata fatta dopo che questo documento fu redatto; appoggia quindi la mozione sospensiva.

Ciccarelli insiste nelle sue proposte, perchè, se l'inchiostro era diverso, il carattere era uguale e nulla prova che non vi potessero essere due calamai.

Voci: Voti.

Messa ai voti la questione sospensiva, non è approvata.

Messe ai voti le conclusioni dell'Uffizio, sono approvate.

Presidente L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio del Ministero della guerra.

L'on. Civinini ha inviato al banco della presidenza questa proposta:

« Propongo che la Camera, rinviando al tempo della discussione sull'ordinamento dello esercito tutte le questioni che possono essere controverse fra Ministero e Commissione, passi ad approvare senza discussione le economie proposte e concordate fra Commissione e Ministero. »

Civinini svolge la sua proposta. Egli ha letto la relazione della Commissione, è in massima concorde con le sue idee; ma era naturale che vi si vedessero i germi di quelle questioni generali gravissime, che tanto preoccupano la Camera ed il paese. Ma è ora momento opportuno, abbiamo ora il tempo di affrontare questa questione? Ed allora, con che pro inizieremo i dibattimenti, che poggiassero ai quesiti seriissimi, senza risolverli? La Camera vuole discutere i bilanci al più presto: quindi, o non tratteremo abbastanza estesamente queste questioni, oppure ci dilungheremo immensamente in questa discussione; perderemo di vista i bilanci, e otterremo un danno, senza compenso di nessun vantaggio. Io voleva adunque rimetter questa discussione al bilancio del 1868: ma poichè la occasione propizia si offre, così io preferirei di coglierla e di affrontar più presto il difficile campo dei nostri studii, nel momento dell'esame del progetto pel riordinamento dell'esercito, che, se non potrà venire in luce in questo scorcio di sessione, verrà positivamente al principio della sessione futura.

Io credo che tanto coloro che respingono le proposte della Commissione, quanto coloro che le appoggiano, devono aver ugual desiderio, uguale interesse a fare in modo, che la discussione sia ampia, persuasiva, efficace. Perciò raccomando alla Camera di accogliere la mia proposta: qualora essa fosse respinta, io allora chiederei che la discussione si faccia amplissima, e dichiaro che voterò contro tutte le misure, che non si adottassero dopo lungo e severo esame.

Corte. Io non so dove l'on. Civinini abbia pescate le sue attuali idee politiche, dubito che l'abbia pescate in Spagna, imperocchè non ha fatto che applicare il proverbio che suona: facciamo dimani ciò che si può fare oggi.

L'oratore combatte recisamente la questione pregiudiziale, sollevata dall'on. Civinini. Se si aspetta ad applicare le economie e le misure proposte dalla Commissione a dopo l'esame del progetto sull'ordinamento militare, ne verrà che nemmeno nel 1868 i bilanci verranno modificati, nè vi s'introdurranno i risparmii che noi chiediamo e crediamo indispensabili. Il progetto di legge pel riordinamento militare non verrà in discussione se non in gennaio: e noi, al principio della sessione futura, dobbiamo approvare tutti i bilanci del 1868, per non trovarci alle solite necessità dell'esercizio provvisorio.

Il Parlamento inglese, ch'è l'unico Parlamento serio di Europa, stabilisce che la questione militare dee venir sul tappeto una volta l'anno.

L'oratore si dilunga, sostenendo l'operato della Commissione, che si fece un dovere di porre un argine agli abusi commessi dal Governo. Fra questi primeggiano le disposizioni date dal Ministro per la fanteria e pei corpi franchi, e pei grandi Comandi.

Noi abbiamo fatto il nostro dovere; abbiamo corrisposto al mandato impostoci dai nostri elettori; abbiamo affrontata l'impopolarità: abbiamo fatte economie: ma non abbiamo toccato gli organici; abbiamo resecato sul superfluo, sul lusso, non sulla necessità della forza armata a difesa della nazione.

Carini. Io aveva domandato la parola per appoggiare le conclusioni dell'on. Civinini, e per isvolgere qualche altra considerazione in appoggio della sua proposta. Ma prima debbo rispondere una parola al mio on. amico Corte, il quale diceva di avere affrontato l'impopolarità per aver proposto economie per l'esercito. Io credo che, se v'è mezzo per acquistar popolarità, è quello di aggravare il più possibile la mano su ciò che tocca la istituzione militare.

L'on. Corte ha pur accennato ad una idea ch'io non comprendo: che cioè il Ministero abbia detto o mostrato di disdegnare il sindacato del potere legislativo in materia militare. No, signori: qui bisogna intendersi: vi sono delle gravissime questioni poggiate e non risolute: e tutto ciò che l'on. Corte ha detto riguardo alla fanteria, ai grandi Comandi, ai Corpi franchi, non fa che mostrare l'assoluta necessità di fondarsi su nuove e più stabili e più definite e più serie disposizioni legislative. Ora io non credo utile che si stabilisca il bilancio del 1868, prima di aver risolute queste gravissime questioni, che toccano il riordinamento dell'esercito.

Io, signori, non posso essere sospetto di tenerezza pel nostro passato militare: no; le fasi disgraziate della campagna del 1866, non avvennero senza lasciar traccia profonda tanto nel cuore quanto nella mente.

Però io mi sono confortato nell'idea di vedere Parlamento, Governo e paese, tutti preoccupati del bisogno di procedere a molte e serie e radicali riforme.

Io non istarò qui ad entrare nel merito della proposta della Commissione: ma voi converrete, che una discussione matura e profonda è indispensabile. Ora non temereste che, votata per esempio una economia all'improvviso, si corresse il rischio di trovare che il risparmio fu dannoso, e produsse una maggiore spesa?

A buon conto ricordatevi che una brevissi-

APPENDICE.

Sull'opuscolo dell'ingegnere Romano: Delle opere principalmente necessarie a far prosperare la Venezia, *e sul suo articolo stampato in questa* Gazzetta, *al N.* 137.

Poichè il sig. ingegnere Romano, non persuaso di quel poco ch'io scrissi sul suo opuscolo in codesto giornale (N. 119), mi chiama a combatterlo sul terreno *economico*, e sul *tecnico*, nè si perita *(vedi N.* 137) di chiamare i miei ragionamenti, *asserzioni ed opinioni gratuite*, *sentenze*, ecc. ecc., ecco che io mi affretto a compiacerlo.

Premetto, ch'io nol seguirò portando la quistione sul campo delle personalità: il soggetto che da noi si tratta è troppo grande, abbraccia interessi troppo estesi e vitali, perchè le meschine nostre figure non abbiano a sparire, perchè lo spazio lasciar libero non si debba alla discussione, astraendoci anzi tutto da ciò, che d'utile generale non torni.

Mi permetta però l'egregio ingegnere di respingere, e sempre senza stizze e risentimenti, il suo asserto, là dove presume che *io non leggessi il suo opuscolo*, *oppure il facessi con isbadataggine o sonnecchiando*; scusi, ma egli è troppo umile il sig. Romano, quando pensa che i suoi scritti e le sue idee mi conciliino il sonno; come del pari è ingiusto troppo quando mi suppone *sinistramente prevenuto*: io ammiro e lodo e proclamo altamente in lui le doti del cittadino, del patriotta, non così però che queste mi leghino, senza sindacato, al carro delle sue idee, o mi facciano battere per bugiardo applauso le mani a quei progetti, che il mio criterio respinge, che la mia coscienza non vuole accogliere, e che la mia qualunque pratica in affari non saprebbe seriamente consigliare.

Io, del resto, potrei anche non incontrarlo in questa increscïosa confutazione, lasciando agli uomini pratici giudicare se i miei appunti furono erronei; ma, dappoichè così vuole, uscirò affatto da quelle reticenze, che io m'era imposte, e delle quali anzi sperava ch'egli avrebbe dovuto sapermi buon grado.

Non saprei però entrare in materia, se prima non c'intendessimo in un punto del suo articolo, che desidero mettere in luce: io lo prego a persuadersi, che io *non do spalmate di unguento (sic)* a chi si sia, *per lenire* il bruciore delle ferite che mi apparecchio ad aprirgli poi: le mie parole, e scusi se glielo dico, hanno sempre il senso che esprimono, e chi pensa e scrive altrimenti non mi conosce, o mi offende: ciò bene stabilito, entro in argomento.

Il sig. ingegnere *Romano*, adunque, scrive, che sperava, che per convalidare le nostre censure, noi gli avremmo dimostrato che le opere da lui proposte « *non erano punto necessarie a far prosperare la Venezia, e che non quelle, ma altre lo fossero, o non nel modo da lui proposto.* »

Su ciò risponderemo, che basta leggere l'opuscolo per riconoscere *intanto*, che quella *immediata necessità*, ch'egli attribuisce a tutte le opere da lui proposte, alle quali vorrebbe in conseguenza che si desse mano, senza por tempo in mezzo, e fossero con grande energia attuate, tale necessità, diciamo, è, per buona ventura, lungi che possa ammettersi, per la principalissima parte di esse: consentiremo invece che da molte di codeste opere, eseguite che fossero, ne avrebbe il paese una grande e vera utilità. Se non che, quando ci poniamo su questo terreno della utilità, osserveremo al sig. Romano, che molte altre opere, e specialmente di strade ferrate, vi sono, da cui si potrebbe ripromettersi pari utilità, non solo, ma una ben maggiore, e che sarebbero perciò, ancor più di una gran parte delle sue, desiderabili. E, p. e., chi non converrà, che se tutte le strade ferrate, da lui proposte, possono aver prospettiva di buon successo, non lo abbiano, e ben di più, altre strade moltissime, che possono sulla mappa delle Provincie nostre facilmente tracciarsi, e che possono, il che più vale, ben più facilmente eseguirsi delle sue, e promettere un maggior movimento? Vediamo, per es., che i Comuni divisarono la ferrovia da Rovigo per Lendinara e Badia a Legnago, quindi da Legnago per Cologna a S. Bonifacio, ovvero per Cologna e Lonigo a Locara, onde raggiunger sempre la ferrovia da Vicenza a Verona, e quindi la grande linea del Brennero; quella che da Chioggia, per Cavarzere, andasse ad Adria, e da Adria a Rovigo, per allacciarsi alla ora indicata; quella da Legnago per Sanguinetto a Mantova, che costituirebbe un braccio della più breve ferrovia da Genova a Venezia; quella, che nello stesso intento si conducesse da Este per Montagnana a Legnago; quella che da Vicenza per Cittadella e Castelfranco si dirigesse a Treviso, e via dicendo di non poche altre, che attraversano ricche e popolose pianure? Ma non per questo saremmo d'accordo con lui, per dichiararle necessarie, e di *assoluta urgenza*: soltanto torniamo a dire, che sono *desiderabili*, e che si può sperare che possano, quando che sia, eseguirsi.

Quanto poi al modo di esecuzione da lui proposto, non esitiamo (come uomini d'affari) a dire, ch'esso ci parve di un'assoluta insufficienza, come dimostreremo in seguito, limitandoci intanto a dire, che non bisogna dimenticare, che tutte queste ferrovie, e specialmente quelle proposte dal sig. Romano, domandano impiego di capitali grandissimi, i quali sarebbero *malissimo rimunerati*, mentre nel paese nostro *di capitali è penuria grandissima*, e quelli che sono disponibili, trovano altrimenti impiego vantaggiosissimo, e lo troveranno, finchè non risorga il credito pubblico dello Stato, e finchè il valore dei suoi titoli sia così depresso, da offrire una eccessiva rendita a chi li acquista. E questi sono i motivi pei quali abbiam detto, e non possiamo a meno di mantenere, ad onta ch'egli se ne lagni, che, coi suoi vastissimi progetti, il sig. Romano arrischia di condurre alla trista conseguenza, che *si riesca a nulla conchiudere*.

Egli si lagna ancora di altre ingiuste accuse, che dice essergli state fatte, e specialmente di quella, *ch'egli mostri poco tatto pratico*, quando propone il modo di ottenere i mezzi necessarii ad attuare i suoi piani; e per ciò egli sospetta che il suo libro sia stato letto da noi, dormigliando, perchè gli pare che non abbiamo inteso ciò ch'egli ha detto, circa le lotterie da lui proposte, rispetto alle quali ci ricorda quello che aveva detto nel suo opuscolo, circa la gran Piazza del Duomo di Milano, *resa possibile col mezzo di un prestito-lotteria*; il qual fatto, gli pare, lo assolva dalla taccia di fare proposte fantastiche, ed utopistiche, e dichiara *che non intendeva dalle lotterie trar tanto da eseguire tutte le opere da lui proposte, ma voleva, con sagrifizio non grave, le Provincie concorressero ad alcune, e provocassero altre opere, con l'offerta di premii a Società industriali, dappoichè egli stesso riconosceva che per tante opere sarebbero state necessarie « parecchie centinaia di milioni!! »*

Noi però possiamo assicurare il signor Romano, che abbiam fatto del suo opuscolo lettura attenta, non già dormigliando, che anzi eravamo tenuti desti dalla sorpresa di vedere spesi studii e fatiche, nel mettere insieme una congerie di proposte che spaventano, e che spaventerebbero grandemente anche un paese, in cui la ricchezza e l'abbondanza dei capitali non invidiassero quelle della Francia, e dell'Inghilterra.

E svegliatissimi eravamo, quando leggemmo la suddetta proposta di procurarsi 50 milioni con lotteria. Egli però ci vien ora dicendo, che non cercava con lotteria se non 15 milioni, e che gli al-

ma discussione sul bilancio dei lavori pubblici mostrò la necessità di accrescere il bilancio passivo del Ministero stesso, invece che diminuirlo.

Un altro esempio: fu parlato di unire in una le quattro Corti di cassazione del Regno: si studiò la questione, si deliberò di soprassedere.

Or dunque, perchè non vuolsi accordare all'esercito le stesse cure che si dedicano ad altri argomenti? Forse venne meno nella nazione l'amor per l'esercito così da consigliarci di tirare innanzi e non guardar nemmeno ove andiamo.

Per conseguenza, vi sono tre vie: o accettare le proposte della Commissione senza discussione: o dar luogo a dibattimenti serii e lunghissimi: o accogliere la proposta dell'on. Civinini. La prima scelta costituirebbe un pericolo e forse un danno; la seconda non è possibile, mentre il tempo ci stringe. Evidentemente dunque non resta che la terza, ed è sopra essa che io mi permetto di richiamare il voto della Camera.

Griffini. A nome della Commissione per l'ordinamento dell'esercito, ho l'onor di dichiarare alla Camera, che essa ha preso deliberazioni conformi a quelle della Commissione del bilancio.

Farini (relatore) si oppone alla questione pregiudiziale, imperocchè ciò che preme anzi tutto si è che per quello che tocca le istituzioni militari il potere esecutivo sia messo al medesimo livello del potere legislativo. E questo ora non è.

L'oratore cita le mutazioni fatte dal Ministero della guerra negli organici dal 1859 ad oggi; e si dilunga esaminando le mille modificazioni introdotte dal Governo nell'ordinamento militare. Parla quindi del riordinamento del corpo di stato maggiore stabilito per Decreto reale nel 1866, e conclude che, senza entrar nel merito di questo riordinamento, esso prova che il Ministero ha piena facoltà di fare innovazioni, mentre la Camera non può.

Del resto la proposta dell'onorevole Civinini cade da sè di fronte alla necessità in cui ci troviamo. Vi sono ancora cinque bilanci da discutere: e siamo al 22 giugno: pel 30 giugno credete voi che si sieno potuti votare questi bilanci? Io non lo credo: io credo che non si possa sfuggire all'esercizio provvisorio.

E se l'esercizio provvisorio è inevitabile, perchè non vogliamo profittare del tempo che abbiamo e discutere colla maggiore ampiezza, con la maggiore maturità, questo bilancio della guerra?

Perchè poi, o signori, non ci illudiamo: sono quattro mesi che siamo riuniti; se torneremo a casa senza aver risoluto nulla nelle gravi quistioni che ora ci occupano, il paese ci dimanderà: Che cosa avete fatto? E noi che cosa risponderemo?

Nei supremi interessi della nazione non v'è stagione che tenga: non v'è vacanza, non v'è nulla; lavoriamo ora, riposeremo quando avremo corrisposto al nostro mandato.

Per queste ragioni io mi oppongo alla proposta dell'onorevole Civinini: accettandola si manterrà l'equivoco, perchè il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito non potrà, pel tempo che stringe, venire in discussione prima dei bilanci del 1868. Quindi cominciamo subito a verificare e ad applicare le economie, e così mostreremo il nostro affetto ed il nostro zelo, per le istituzioni militari, e per gl'interessi del paese.

Bertolè Viale. Io credo che la Camera non vorrà tenere due pesi e due misure per la discussione dei bilanci. Come si procedette per gli altri, così si deve procedere per quello della guerra, cui ognuno riconosce speciale importanza. Per gli altri si deliberò lasciar intatta ogni questione generale, astratta o di principio, rinviandola al bilancio del 1868. Ora io ho letto più volte la relazione della Commissione e ho ammirato, lo dico francamente, l'ingegno di chi l'ha redatta; ma essa parla di principii, di massime, di sistemi, e non mi pare che, stando ai suoi precedenti, la Camera possa adesso occuparsene.

Io credo che il lavoro che si fa dalla Commissione del bilancio debba esaminare gli organici esistenti; proporvi economie, se lo ritiene utile o possibile: ma non innovarli di sana pianta.

La Commissione del bilancio ha nella sua relazione parlato del progetto di riordinamento dell'esercito con severe parole: io rispetto l'opinione dei miei contraddittori, ma credo si sarebbe potuto aspettare a manifestarla a quando quel progetto fosse in discussione dinanzi alla Camera.

Farini. Dimando la parola per un fatto personale.

Bertolè Viale. Si è detto che gli organici dell'esercito non sono stati approvati per legge, ma bensì per Decreto reale. Questa distinzione, per quanto possa essere sottile, non è efficace: gli organici sono tali quanti erano, nè il Ministero ha mai speso più o meno di quanto gli era permesso per legge, facendo solo quelle innovazioni nell'applicazione della spesa che potevano dalle diverse circostanze essere reclamate come urgenti, o come necessarie, o come utili.

Si dice che nei militari abbiamo dei pregiudizii; forse ne avremo, ma ad ogni modo abbiamo per noi i tesori dell'esperienza, e ci guardiamo dalle deliberazioni improvvise.

L'oratore termina, raccomandando alla Camera di approvare la proposta dell'onorevole Civinini, come quella che tende ad evitare gl'inconvenienti delle deliberazioni improvvisate, e non pregiudica per nulla l'avvenire del miglioramento da introdursi nell'esercito.

Corte (per un fatto personale). L'onorevole Bertolè Viale ha parlato di passioni preconcette che possono aver animato la Commissione. Ora io debbo dirgli che la Commissione non ha avuto mai passioni preconcette; noi abbiamo fatto il nostro dovere. Vi fu un tempo, in cui io le ebbi queste passioni preconcette, e fu quando, due anni fa, io venni qua a far da Cassandra, e gridai e predissi in materia militare tutte le sventure, che si sono verificate di poi e su cui non voglio tornar più. (*Approvazione.*)

Farini parla brevemente per un fatto personale.

Bertolè Viale dichiara di non aver detto che la Commissione fosse ispirata da passioni preconcette. Disse soltanto che queste questioni saranno esaminate senza passioni preconcette; se ne appella alla Camera.

Griffini parla brevemente per un fatto personale.

Voci. Voti! Voti!

Fambri. Io era venuto qui provvisto di ragioni e di argomenti contro la mozione sospensiva dell'onorevole Civinini, di cui ebbi notizia fino da ieri sera. Ma i miei onorevoli amici, Corte e Farini, parlando prima di me, mi hanno messo nella necessità di esser breve.

Io ho avuto occasione di dire recentemente in qual modo io intenda che debba esser fatto il lavoro delle Commissioni parlamentari: e ho chiaramente espresso la mia opinione, dicendo che le Commissioni debbono addentrarsi in ogni parte della questione che trattano. Ora, com'è possibile che la Commissione del bilancio della guerra possa esaminare i 50 capitoli onde è composto, senza prendere in considerazione gli organici? Come si fa a separare una cosa dall'altra? Separandoli, il lavoro sarebbe assurdo, non potrebbe dar luogo a nessun risultato pratico.

Io credo, o signori che gli organici stieno al bilancio precisamente come la stima al possesso.

Quelli che si oppongono a ciò, hanno fatto come i preti, i quali per combattere il divorzio credono spaventare le moltitudini, mostrando loro lo spettacolo della società in distruzione.

L'oratore si estende in minuti particolari per ciò che riguarda l'operato della Commissione.

È vero che noi abbiamo proposto l'abolizione dei grandi Comandi: e perchè? La ragione è semplicissima: perchè io ho parlato con molti generali di brigata ed ho domandato loro: Che cosa fate? ed essi mi hanno risposto: nulla. (*Risa.*)

Del resto la Commissione si è tenuta lontana dal proporre qualsiasi modificazione fondamentale o radicale sugli ordinamenti dell'esercito.

L'oratore enumera a prova di ciò le riforme proposte dalla Commissione. Abbiamo soppressi i comandanti di Dipartimento, ma vi assicuro che per questo l'esercito non sarà rovinato (*risa*): abbiamo proposta la soppressione dei Comitati. Alcuno ha detto che noi sopprimevamo così la scienza. (*Ilarità.*) La Camera stia sicura che alla scienza noi abbiamo fatto tutt'altro che guerra. Abbiamo soppressi i foraggi, metà in natura e metà in denaro, perchè ciò costituiva un abuso; abbiamo ridotto un certo numero di carabinieri... cioè abbiamo ridotto... abbiamo dichiarato soppresso un numero di carabinieri che non c'era. (*Risa.*) Abbiamo proposta l'abolizione dei Collegii preparatorii di Milano e di Napoli, perchè non facevano buona prova.

Abbiamo soppresse le suore di Carità, ma spero che questa misura nessuno dirà che tocchi gli organici. Si è ridotto la spesa di culto pei depositi stalloni e credo che questa economia la voterà anco il mio amico D'Ondes Reggio. (*Risa.*)

Con queste economie abbiamo ridotto il bilancio di 16 milioni. Io so bene che con essi non si pareggia il bilancio: ma almeno sono sufficienti a mostrare la buona volontà e a togliere dagli occhi dei contribuenti l'insulto del lusso nelle spese.

L'oratore si oppone alla questione pregiudiziale proposta dall'on. Civinini.

Revel (ministro della guerra). Io debbo ricordare la dichiarazione ieri fatta alla Camera. Dissi ieri che se la Camera voleva discutere le economie proposte nel Ministero della guerra, io era ai suoi ordini; ma se si dovevano aprire dibattimenti sopra i principii contenuti nella relazione della Commissione, io riteneva indispensabile tanto per me quanto per la Camera non pochi giorni di esame e di studio.

Il Ministero, del resto, non pretende alla privativa di nessun diritto in ciò che tocca gli organici o in ciò che spetta all'ordinamento dell'esercito. Quel che preme al Governo è di stabilire un progetto di legge pel quale la posizione del soldato sia assicurata, e ogni militare non corra rischio di veder ogni anno per effetto dei calcoli d'una sotto-Commissione del bilancio, minacciato e compromesso il suo avvenire.

Inoltre se si trattasse di rilevanti economie, io potrei pazientare; ma io non vorrei che in ciò si cadesse a pericolose decisioni; imperocchè temo che molti risparmi sieno più immaginarii che reali, e che la parte ridotta sul bilancio ordinario si debba poi tornare a scrivere sul bilancio straordinario.

Quanto a ciò che ha detto l'on. Fambri io dichiaro che sono pronto a presentare un progetto per un nuovo ordinamento militare, e lo presenterò fra i primi che avrò l'onore di produrre per la sessione futura.

In conclusione io dichiaro poi alla Camera, che se si deve discutere la relazione della Commissione, e rispingere la questione pregiudiziale, occorrerà molto, anzi moltissimo tempo per istudiare, per discutere, per deliberare.

Bixio. Parlerò a sostegno della questione pregiudiziale, ma le ragioni che mi persuadono a ciò sono diverse da quelle addotte dagli oratori che mi precedettero e apprezzarono pure la mozione messa innanzi dall'on. Civinini. Il fatto della presentazione pel progetto di legge esiste, e non se ne può disconoscere l'importanza. Per quanto l'on. Griffini abbia dichiarato a nome della Commissione incaricata dell'esame del progetto pel riordinamento militare, di accettar le deliberazioni della Commissione del bilancio, nondimeno io osservo, che il voto delle Commissioni non è quello della Camera, ed anzi lascia il tempo che trova.

L'on. Fambri ha detto fra il motteggio e il riso che i comandanti di brigata non fanno nulla: or io non so; ma se egli si è imbattuto in gente che non aveva voglia di far nulla, allora il fatto esiste; ma in caso contrario l'on. Fambri mi permetta ch'io gli dica che il comandante di brigata ha molto e nobilmente da far sentire la sua autorità e la sua influenza.

V'è stato chi ha dichiarato che non vi sono inconvenienti nel discutere le proposte della Commissione del bilancio; ma l'inconveniente c'è e grandissimo. Infatti, le economie proposte dalla Commissione debbono applicarsi il 1.° ottobre. Ma se fossero approvate, chi ben guarda, capisce che applicandole per quell'epoca si sconvolgerebbe realmente in gran parte l'esercito. Chi può dire infatti che quando si tratterà di esaminare il progetto di legge che si riferisce al riordinamento dell'esercito stesso non si proponga di ricostituire ciò che oggi si demolisce, o di demolire ciò che oggi si vuol costruire? Come si andrà avanti? facendo e disfacendo di continuo? Bel risultato!

Membro della minoranza della Commissione io dichiaro ch'essa ha oltrepassato il suo mandato, ed ha invaso colle sue riforme il campo ch'era solo aperto alla Commissione pel riordinamento dell'esercito.

L'oratore termina raccomandando la questione pregiudiziale.

Rattazzi (presidente del Consiglio) raccomanda la questione pregiudiziale, e raccoglie tutti gli argomenti addotti pro' o contro, sostenendo i primi, e confutando i secondi. Nessuna questione è pregiudicata. Tutt'al più l'esercizio provvisorio si voterà per due mesi, e nella nuova sessione che comincierà non più tardi del novembre, la Camera potrà discutere immediatamente il progetto sull'ordinamento militare. Or dunque non essendovi nessuna necessità di procedere subito a questa discussione, anzi potendo questa discussione riuscire col tempo più seria, più matura, più efficace, così io prego la Commissione a metter da parte tutte le questioni che si possono riferire all'ordinamento dell'esercito, e discutere col Governo prima, colla Camera poi, le economie che si possono introdurre, per veder se si può intendersi ed evitare qualunque perdita di tempo prezioso. Io credo che l'onorevole Civinini non avrà difficoltà di associarsi a questa proposta che il Governo fa, lo ripeto, per il meglio della questione ch'è in discussione, e senza pregiudicarla menomamente.

Farini parla per un fatto personale, e fra i rumori della Camera entra nel merito. Poi discolpa la Commissione dalle accuse cui l'hanno fatta segno gli onorevoli preopinanti

Carini parla per un fatto personale.

Civinini dichiara che se la proposta del presidente del Consiglio raggiunge l'intento uguale a quello che si proponeva egli (Civinini) non ha difficoltà di associarvisi.

Si annunciano varie proposte, e varii ordini del giorno.

Civinini modifica nel seguente modo la sua proposta:

La Camera, udite le dichiarazioni del ministro, passa alla discussione de' bilanci.

Si annunzia un ordine del giorno dell'onorevole Corte: (*Attenzione.*)

La Camera, deliberando di non fare economia di sorta, respinge le proposte della Commissione, e passa all'ordine del giorno. (*Risa, rumori, interruzioni.*)

Nicotera. Io trovo che l'onorevole mio amico Corte ha avuto il coraggio di dire la verità. (*Rumore.*) Sì! perchè qui non si vogliono fare economie; e mentre abbiamo discusso tanto per resicare ne' bilanci dei lavori pubblici o dell'interno, oggi non vogliamo colpire le sinecure! (*Rumori.*) Si discuta, si colpiscano queste sinecure.

A destra: Oh, Oh!

Nicotera. Sì! perchè magari si fossero colpite l'anno passato; non avremmo avuti tanti dolori nè tante umiliazioni in guerra. (*Rumori straordinarii. Si grida da tutte le parti.*)

Voci. All'ordine! All'ordine!

Nicotera non vuol lasciar sospesa la questione e piuttosto che sospenderla accetta due mesi di esercizio provvisorio; imperocchè, per un altro anno ci troveremmo nelle stesse condizioni e i quesiti importantissimi non si risolvono mai.

Dichiara in ultimo che voterà contro la questione pregiudiciale.

Voci. Voti! Voti!

Si annunziano e si leggono nuove proposte e nuove dichiarazioni, una fra le altre in cui la Commissione dichiara di tener fermi i suoi principii e le sue proposte.

Bixio porge alcuni schiarimenti che riguardano ciò che ha detto l'onorevole Nicotera, e raccomanda di non cedere a consigli precipitati che possano nuocere alla causa, cui si vuol da tutti giovare.

Farini aggiunge nuovi argomenti a difesa della Commissione e de' suoi progetti.

Di Revel replica brevi parole confutando le nuove ragioni addotte dall'on. Farini; propone nuovamente che si tralascino tutte le questioni che possono toccare l'ordinamento dell'esercito; che si discutano le economie fra Ministero e Commissione, e si portino poi dinanzi alla Camera soltanto i capitoli contestati. In risposta all'on. Fambri, dichiara ch'egli non desidera di meglio che veder riordinato l'esercito, e che il presidente del Consiglio annunziò questo progetto nel suo programma. Il mio progetto non lo ritirerò: se la sessione si chiuderà, lo ripresenterò come ho già detto immediatamente a sessione nuova. Del resto, è doloroso che per l'esercito non si calcoli come per le altre istituzioni, e non si misurino le sue necessità secondo le necessità del paese, ma soltanto misurandole a lire e a centesimi.

Voci. Voti! Voti!

Pescetto (ministro di marina), e *Coppino* (ministro di istruzione pubblica), parlano l'uno per la fanteria di marina, l'altro per le Accademie militari.

Grida. Voti!

La chiusura, messa ai voti, è appoggiata.

Comin parla contro la chiusura perchè vuole uno schiarimento.

Rattazzi (residente del Consiglio) dà i chiesti schiarimenti, insistendo a nome del Governo sulla proposta già formulata dal ministro della guerra.

Messa ai voti la chiusura è approvata.

Murelli e *Kinzi* propongono l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, e che si passi subito alla discussione del bilancio.

Messo ai voti non è approvato.

Si dà lettura dell'ordine del giorno Samminiatelli:

La Camera, riservando quelle fra le proposte della Commissione che modificano il riordinamento dell'esercito o la legge ad esso relativa, passa senz'altro alla discussione del bilancio nelle altre parti.

Civinini aderisce a quest'ordine del giorno.

Messo ai voti è approvato.

Ricci. Debbo fare una dichiarazione. Come la Camera ha visto, la maggioranza della Commissione del bilancio si è astenuta dal votare.

Voci. Ha fatto male. (*Risa.*)

La seduta è sciolta a ore 6 1/4.

Lunedì seduta pubblica, all'ora consueta.

Nel rendiconto uffiziale della tornata del 15 giugno della Camera, troviamo il brano seguente:

Petizione N. 11609. Gl'impiegati della R. Contabilità di Stato, del corpo insegnante e della fortezza del Lido di Venezia, presentano petizioni conformi a quelle segnate coi N. 11343 e 11539, dirette ad ottenere il condono del loro debito per l'anticipazione di soldo loro accordata dal Governo austriaco, a titolo di provvista pel blocco.

Bembo. Chiedo alla Camera l'urgenza per la petizione 11609. L'urgenza fu decretata per altre istanze consimili.

(È dichiarata urgente.)

Commissioni nominate dagli Uffizii della Camera dei deputati.

Progetto di legge N. 90. — Leva dei giovani nati nel 1846 nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

Commissarii: — Ufficio 1. Bembo. — 2. Carbonelli. — 3. Belelli. — 4. Martelli-Bolognini. — 5. Podestà. — 5 Bosi. — 7. Concini. — 8. Civinini. — 9. Piolti.

Progetto di legge N. 91. — Modificazioni all'articolo 14 della legge 14 agosto 1862, N. 800, sulla istituzione della Corte dei conti.

Commissarii: — Ufficio 1. Borgatti. — 2. Piroli. — 3. Del Re. — 4. Brunetti. — 5. La Porta. — 6. Majorana-Calatabiano. — 7. Melchiorre. — 8. Giorgini. — 9. Corapi.

Progetto di legge N. 101. — Proroga del termine per le iscrizioni dei privilegii e ipoteche ordinate dal regio Decreto 30 novembre 1865.

Commissarii: — Ufficio 1. Molinari. — 2. Garau. — 3. Morpurgo. — 4. Panattoni. — 5. Cicarelli. — 6. Alippi. — 7. Mussi. — 8. Biancheri avv. Giuseppe. — 9. Corapi.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente si legge:

La Commissione che il Governo nominava per esaminare il progetto di colonia italiana nell'Arcipelago indiano, presentato dal signor Moreno, di Mondovì, si è radunata il 10 e il 19 corrente, al fine di prendere conoscenza dei documenti e conferire intorno al tema a lei sottoposto. La Commissione era composta di persone perite nelle cose di navigazione e di commercio, alcune delle quali avevano fatto più volte il viaggio nel mare indiano, ed esperte dei luoghi, a cui accennava il progetto del signor Moreno. Dopo lettura degli atti, e d'avere interrogato a schiarimento lo stesso signor Moreno, la Commissione mercoledì scorso deliberò in massima, che, senza pregiudicare la quistione della colonizzazione italiana all'esterno, il progetto presente, come fu ideato dal signor Moreno, non offre quelle condizioni di sicurezza e d'evidenza, da meritare che venga raccomandato al Governo.

Un giornale di Milano aveva detto che l'on. deputato Mordini era divenuto pazzo. Siamo lieti però di leggere nella *Libertà* la seguente smentita:

« Siamo in grado di smentire recisamente la notizia che troviamo nei giornali di Milano di una tremenda sventura toccata all'egregio Mordini. »

Come cronisti dall'*Osservatore Romano* riproduciamo il programma delle feste che stanno per aver luogo a Roma nella ricorrenza del XVIII anno secolare del martirio dei santi Apostoli, Pietro e Paolo:

« Giugno 28, venerdì, illuminazione della cupola della basilica vaticana.

« 29, sabato, accensione della girandola doppia sul monte Pincio ed illuminazione della via del Corso a spirali a gas.

« 30, domenica, illuminazione del Corso a spirali a gas.

« Luglio 1.°, lunedì, festa popolare diurna a Villa Borghese, dove il signor principe proprietario farà eseguire a proprie spese, corse di bighe, cori, sinfonie e l'innalzamento di un globo aerostatico.

« 2, martedì, illuminazione del Corso a spirali a gas. Concerti musicali nelle piazze adiacenti alla stessa via.

« 3, mercoledì, feste popolari notturne nel Foro Romano illuminato a fiaccole; orchestre, illuminazione degli antichi monumenti e fuochi di Bengala.

« 4, giovedì, illuminazione esterna dei tre palazzi capitolini. Illuminazione del Museo alle ore 9 pom. con accesso libero a chiunque, purchè in abito decente.

« 5, venerdì, adunanza dell'Accademia di Arcadia nel palazzo dei Conservatori alle 6 pom.; i componimenti saranno alternati da concerti musicali. Illuminazione della facciata di San Pietro in Montorio e della nuova via che conduce a quel monte.

« 6, sabato, illuminazione del Corso a spirali a gas.

« 7, domenica, pubblica sortizione nella loggia del palazzo Senatorio alle ore 5 e mezzo pom. di cento doti di lire 120 l'una a povere zitelle romane. »

FRANCIA

La situazione in cui trovasi l'Imperatore Massimiliano inspirò nella seduta del Senato del 18 al barone C. Dupin parole generose, simpatiche. Egli chiede di associarsi nuovamente alle espressioni eloquenti che l'illustre presidente del Senato ha manifestato nell'ultima seduta in occasione del pericolo a cui furono esposti due Imperatori, compreso quello dei Francesi. Ma vorrebbe che all'espressione di questi sentimenti venissero ad unirsi le simpatie della Francia per un terzo Imperatore che sa pure contemplare la morte con intrepidezza e i cui giorni sono adesso minacciati da bande armate. « È un grande onore pei nostri soldati, che sonosi recati in America di non avervi recato che l'eroismo, la clemenza dopo la vittoria e tutte le idee generose e incivilitrici. Ma pare che, ritornando nella madre patria, essi abbiano riportato con sè le loro virtù, nobile frutto dell'incivilimento e veramente degne della Francia.

« Importa, dice l'oratore, che nella nostra Camera suprema, una parola si faccia sentire per esprimere il voto che un gran delitto non sia commesso. Sarebbe l'obbrobio incancellabile dei selvaggi che lo commettessero. Giova sperare che la voce dell'umanità sarà assai potente per prevenirlo! Speriamo che gli Stati Uniti faranno gli ultimi sforzi per iscongiurare tale sventura; poichè sarebbe in ispecie sopra di essi che ne ricadrebbe la responsabilità.

« Tali sono i sentimenti ch'io desiderava esprimere nel Senato. Son quelli della Francia; essi troveranno certamente un eco potente in quest'aula in cui siedono tanti generali che non hanno conquistato meno fama col lor valore nei combattimenti che coi loro sentimenti di umanità. » (*Segni di approvazione.*)

Il presidente Troplong si associò alle nobili parole pronunziate dal barone Dupin. Disse che il Senato non solo divide la sua emozione, ma la Francia la sente come lui. Il mondo intiero conosce abbastanza i sentimenti di umanità e di generosità della Francia, perchè niun dubbio sia possibile a tale riguardo. (*Viva adesione.*)

Da un carteggio parigino della *Gazzetta di Firenze*, togliamo quanto segue:

« Alle Tuilerie si manifesta in questo momento molta indignazione contro il Conte di Chambord, che assistè in questi giorni all'incoronazione dell'Imperatore d'Austria, a Pest. Non solo si criticherebbe acerbamente l'atto del Conte ch'entra nei convenevoli della diplomazia e dei rappresentanti dei Governi riconosciuti, ma sarebbero ancora biasimate assai alcune parole ch'egli si sarebbe lasciate uscir di bocca parlando cogli alti dignitarii austriaci e co' membri di diverse Ambasciate esterne, e in ispecial modo con quelli dell'Ambasciata spagnuola.

« È notevole che mentre Napoleone III mette il broncio verso l'Imperatore d'Austria per la condotta tenuta dal Conte di Chambord a Pest, ricambia le più vive cortesie con Berlino.

« Nelle alte sfere diplomatiche si dà come positivo (dopo la partenza del Sultano) il viaggio di lui a Berlino. L'Imperatore visiterebbe la capitale prussiana verso la fine di luglio. »

AUSTRIA

Il *Wanderer* di Vienna ha una corrispondenza da Trieste, nella quale accennandosi alla poca frequentazione della grande fabbrica di birra, colà eretta con tanto chiasso l'anno scorso, si attribuisce quel fatto all'aver adoperato quei locali per feste, che erano più imperiali dell'Imperatore.

Vienna 22 giugno.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, fu presentata la relazione del Comitato delle petizioni riguardo alle fortificazioni di Vienna. Venne approvata la proposta del Comitato stesso, la quale esprime il dispiacere della Camera, perchè furono iniziati i lavori di fortificazione senza la trattazione costituzionale della questione delle spese; prende notizia con sodisfazione della sospensione dei lavori di fortificazione; encomia il rispetto con ciò dimostrato pel sistema costituzionale, e manifesta l'aspettazione che il Governo farà proposte per ottenere la sanatoria. Indi venne discussa una petizione relativa alla ferrovia Francesco Giuseppe, e fu ammessa la proposta di eccitare il Governo a trattar costituzionalmente quest'oggetto colla maggior sollecitudine possibile.

(*O. T.*)

---

tri 35 confidava ottenerli con un prestito; ond'è, che s'egli ci accusa di aver dormito leggendo il suo opuscolo, noi, con più fondamento, lo accuseremo di aver dimenticato ciò ch'egli stesso vi scrisse, perciocchè, a pag. 40, è chiaramente detto ch'egli suppone *aperta una o più lotterie per 15 milioni, e un prestito a lotteria per altri 25*; ora domandiamo noi al signor Romano, se un *prestito a lotteria* sia, in sostanza, altra cosa che una lotteria per far danaro. E così ben intese anch'egli, dappoichè, per giustificare il suo sistema delle lotterie, ci mette davanti l'esempio della lotteria, con cui il Municipio di Milano riuscì nel suo intento, e che appunto altro non è che un prestito ottenuto mercè una lotteria con premii. Che se noi abbiamo dapprima taciuto di questo esempio, noi crediamo ch'egli debba essercene grato, perchè il ricorrere all'esempio di Milano fa ognor più chiara la strana illusione, in cui egli versa. E veramente, come si può paragonare una lotteria, fatta da una delle più ricche città d'Europa, per una somma che basta a compiere una impresa, che intende a fare, che, con mirabili abbellimenti della città, sorgano anche magnifiche fabbriche le quali già prima di essere compiute, sono impegnate per altissime pigioni, con le quali saranno ben rimunerati i dispendiati capitali? Come si può paragonare, diciamo, codesta lotteria con quelle che si facessero per un complesso di opere di ogni natura: ferrovie, canali di navigazione fra Venezia e terraferma, porti nuovi, dok, e simili? Delle quali opere sarebbe superfluo esaminare una per una quale rimunerazione promettano ai capitali, che vi si impiegassero, bastando accertare, che, nel complesso loro, non possono fornire che una rendita assai meschina, se pur ne forniscono una, dappoichè a condurle a compimento, dice il signor Romano *egli stesso*, *che sarebbero necessarie parecchie centinaia di milioni!!*

Se non che (e sempre secondo la nostra opinione di uomini d'affari) confondendo egli troppo facilmente ciò ch'è desiderabile, con ciò ch'è attuabile, gli pare evidente che la esecuzione delle dette opere non possa fallire, quando esse sieno incoraggiate da soccorsi o sussidii: e a questo intento appunto, egli ci fa sapere, che mira la ripetuta proposta di aprir lotterie per 50 milioni; e quantunque egli riconosca che *non* gli riuscirà di ottenere l'intiero introito di 50 milioni, tuttavolta spera pur sempre ritrarne 30 milioni, e questi crede che gli basteranno ad incoraggiare le Società industriali ad assumere le sue imprese, e a condurle a sollecito compimento.

Imperciocchè, troviamo a pagina 39 del detto opuscolo, che con codesti 30 milioni, *a cui avrà concorso tutta Italia, sarà dato di facilitare la esecuzione* IMMEDIATA *di* TUTTE le opere ed imprese da lui proposte. Ma, Dio buono! come può egli sperare che si ottenga il concorso di tutta Italia, con una garantia di 500 mila lire annue, cioè con una rimunerazione assicurata dell'1 per cento? E come può egli sperare che si trovino Società, che assumano le varie opere, a sussidiare o premiare le quali si distribuiscono soli 30 milioni, in quelle proporzioni ch'egli avvisava nel suo opuscolo, e ripete ora nell'articolo?

Il sig. Romano però, estendendo le sue illusioni, come alla possibilità di raccoglier capitali, così alla sicurezza di avere dalle opere larghi profitti, si lusinga che le Società concorrano a gara ad assumerne l'impresa. E come mai si può credere di ottenere con un premio di soli 30 milioni il concorso di due o trecento milioni, riconosciuti, come abbiam detto, necessarii a compiere opere, la maggior parte delle quali non darebbero il profitto del 2, al 3 per cento, ed alcune pochissime sarebbe gran mercè, se dessero il 4, od il 5?

Che ci scusi, il sig. ingegnere, ma noi, uomini d'affari, non ci stacchiamo mai da questi calcoli, da questi stringenti ragionamenti.

E, non ha egli osservato, il sig. Romano che nell'Italia nostra, sulla ricchissima, popolatissima e molto industriosa Lombardia, si estende una rete di strade ferrate, che non dà più delle 23,000 lire di prodotto brutto al chilometro, e che il capitale impiegato non arriva ancora a dare quell'interesse del 5,20 per cento, che gli è assicurato dal Governo? Non ha egli osservato il sig. Romano che la Società delle Meridionali, malgrado le larghe sovvenzioni, ed i favori di ogni specie accordatile, vede le sue azioni, liberate interamente con 500 Lire, ridotte ad un tasso che varia dalle 210 alle 220, e le sue obbligazioni con 15 Lire d'interesse, e colla estinzione al valor nominale, ridotte a quello tra le 120 e le 130 Lire? Che le Romane sono ridotte ad assai peggiore partito? Che la Società delle *Calabro-sicule*, a cui sono assicurate 27,000 Lire di prodotto brutto, ha dovuto desistere dall'impresa e dichiararsi impotente a continuarla? — che, finalmente, la Società stessa dell'Alta Italia, quantunque costituita assai solidamente, vede le sue azioni, pur liberate con 500 Lire, ridotte al volore di 390, o poco più?

E dopo tutto ciò, il sig. ingegnere Romano s'illude a segno da confidare, di ottenere 30 milioni in quel modo che abbiam detto, e di assicurare con codesti 30 milioni *la esecuzione immediata di tutte le opere ed imprese da lui proposte?!*

Creda il sig. ingegnere, che son passati quei tempi, in cui le imprese di strade ferrate erano tutte riguardate come fonti di grandi profitti.

L'esperienza ci ha chiaramente e da qualche tempo dimostrato, che poche sono le ferrovie, i capitali impiegati nelle quali sieno stati ben rimeritati, e fra queste certamente, e ce lo creda pure, non sarebbero quelle poste avanti dal sig. Romano; e l'esperienza ha pur dimostrato (e questo sappiamo da un nostro amicissimo, che in fatto di amministrazione di ferrovie può dirsi maestro, perchè varie n'ebbe maneggiate) che l'estendere troppo una rete di strade ferrate fa scemarne grandemente la rendita chilometrica netta, e che i raccorciamenti ottenuti con nuove linee, dove ne sono già poste in servizio fra gli stessi estremi, non sogliono riuscire a buon fine.

Ricordi che, in Francia, quel potente Governo non ha potuto riuscire a dar maggior estensione alla rete delle principali linee di ferrovie, e ad evitare la crisi, da cui molte anche fra queste erano minacciate, se non modificando radicalmente i capitolati di concessione, accordando larghi sussidii, e garantendo alle linee costituenti una nuova rete, un interesse sul capitale impiegato.

Ricordi che l'Inghilterra fa adesso una ancor più dura prova di simili eventi, dappoichè, eccezione fatta di alcune Società, in cui mano sta l'esercizio delle più importanti linee di comunicazione del Regno unito, le altre si trovano in tale stato di deiezione, da non potere ormai più mantenere i loro impegni, onde avviene che, dopo molti studii fatti per proteggere un così importante ramo d'industria, vediamo uno dei più distinti membri della Camera dei comuni proporre, cosa inaudita in Inghilterra, che lo Stato garantisca un interesse alle Obbligazioni sociali, le quali così si convertirebbero, in sostanza, in un nuovo titolo del debito nazionale.

(*Continua.*)

ULISSE OLIVO, *membro della Commissione instituita con Dec. reale*, 6 *ottobre* 1866.

INGHILTERRA

Sui tumulti di Birminghan scrivono da Londra 18 giugno, alla *Gazzetta di Torino*:

« Il signor Murphy, gia cattolico, ed ora agente dell' Unione elettorale protestante di Londra, domandò all'Autorità municipale di Birmingham una delle sale comunali, per tenervi conferenze sugli errori del cattolicismo romano. Il *maire*, che prevedeva che quelle conferenze potevano provocare disordini ed avere dolorose conseguenze, non annuì alla domanda del Murphy.

« Gli amici di questo allora fecero costruire appositamente un locale in legno capace di contenere tremila persone, nel quale ei potesse tenere le sue sedute.

« La prima ebbe luogo domenica. Mentre però l'oratore sosteneva la sua tesi una massa di popolaccio composta quasi interamente d' Irlandesi si riunì al di fuori, scagliando pietre contro il ricinto ed urlando. La Polizia intervenne ed ebbe il sopravvento, arrestando venticinque dei principali perturbatori. Ciò nonostante però i disordini continuarono per tutta la sera.

« L' indomani la Polizia e le Autorità che sospettavano il rinnovarsi dei fatti della domenica rimasero in permanenza e ciò fece sì che la giornata passasse tranquillamente. Ma appena annottato i disordini scoppiarono con immensa violenza. I protestanti tenevano anche essi a prendere una rivinta della vigilia, per cui le parti si trovavano a fronte. Le Autorità fecero dare lettura della legge sulle sommosse e chiesero per telegrafo rinforzi di truppe alle città circonvicine.

« Parecchi scontri ebbero luogo in varii punti della città: un soldato venne ucciso ed un *policemen* ferito tanto gravemente che la sua vita è in pericolo.

« Due vie sono state saccheggiate; una chiesa cattolica venne attaccata, e sofferse danni assai gravi. Per tutta la notte, bande d' uomini armati di bastoni percorsero la città. La più viva agitazione regnava a Birmingham, dove erano state prese tutte le misure per impedire lo scoppio di nuovi disordini. »

TURCHIA.

Leggiamo nel *Wanderer* del 19, in data di Sistow 11 giugno:

L' insurrezione in Bulgaria ha preso dimensioni colossali. Tutti i combattimenti finora sono stati favorevoli ai Bulgari. La maggior parte di queste scaramucce ebbero luogo presso Plevna, Sliono e Sofia, ma gl' insorti hanno attaccato le truppe turche anco in campo aperto. Qui regna un vero regime di terrore. Più di 300 stimabili cittadini furono arrestati, e 23 di loro appiccati. Tutte le caserme sono piene di pacifici cittadini arrestati; il Governo arma il popolo, e si sente ogni giorno parlare di inaudite crudeltà commesse contro i Bulgari. La penna si rifiuta a registrare i racconti che passano di bocca in bocca. L' irritazione della popolazione bulgara è al colmo. Corre voce in questo punto, che 2000 Bulgari si dirigano verso i Balcani, presso Sofia. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 24 giugno.

Cerimonia commemorativa. — Ci rincresce assai di dover avvertire, che quanto grande fu l'affluenza anche di gentili signore, tra le quali abbiamo notato la contessa Papadopoli, alla cerimonia militare di questa mattina, altrettanto fu deplorata l' assenza del Municipio.

Ieri sera la musica militare in Piazza S. Marco venne replicatamente applaudita per la precisione con cui eseguì specialmente la suonata *Il vapore*. Ce ne congratuliamo coi maestri, tanto più che quel pezzo in quella sala armonica che è la piazza di S. Marco, produceva un effetto veramente notevole.

Passeggiata militare a Treviso degli alunni del R. Istituto tecnico. — Questa passeggiata militare, che effettuavasi ieri coll' intendimento di affratellare gli studenti di questo Istituto con quelli di Treviso, oltre avere raggiunto pienamente il suo fine, lascierà imperitura una cara memoria nell' animo de' nostri giovani alunni. E ciò devesi interamente alla squisita cortesia della gentile Treviso, del suo Municipio, del preside e dei professori del R. Liceo Canova, del direttore e dei docenti delle R. Scuole tecniche, ed al nobile cuore degli alunni di quegli Istituti.

Ed in vero, incontrati a metà della loro passeggiata da Preganziol a Treviso, da una Rappresentanza municipale, dai corpi insegnanti, dagli studenti del Liceo e del Collegio Marson, militarmente ordinati, e dalla banda della Guardia nazionale, entrarono in Treviso imbandierata a festa, fra lo scoppio di mortaretti, il suono della banda ed i viva della popolazione, accorsa a riceverli, e scortati da lunga fila di carrozze. Arrivati al Liceo, deposte le armi e confortati di rinfreschi, erano arringati dall' assessore municipale, Vianello. Lasciati liberi girare per la città, fu allora che si confusero assieme cogli studenti di Treviso, ed ebbero agio a vicendevolmente conoscersi. Alle due ore del pomeriggio, riunitisi passavano a visitare le Scuole tecniche, accompagnati dagli studenti del Liceo, ed attesi da quelli delle Scuole, i quali, con gentile pensiero, aveano affissa alla porta d' ingresso un' epigrafe, con cui davano un saluto del cuore ai fratelli studenti di Venezia. E qui, mentre visitavano l' Esposizione dei lavori di quegli alunni, espressamente fatta per loro, erano trattati a rinfreschi.

L' ordine del giorno portava che avrebbero pranzato tutti uniti, ma come rifiutar di cederne taluno al cortese invito dei signori di Treviso, i quali bramavanli alla loro tavola? In breve ora, tutti dovettero essere ceduti, e ciò non di meno, molti scolari di Treviso se ne andarono dolenti di non potere avere alla loro mensa qualcuno dei nuovi amici.

Il preside era frattanto convitato a lieto banchetto, al quale prendeano parte e gli assessori municipali ed i professori del Liceo e delle tecniche. Non mancaron qui i convenienti discorsi e i replicati viva a Treviso, Venezia, all' istruzione, all' affratellamento degl' insegnanti e dei discenti.

Giunta l' ora della partenza, erano gli scolari accompagaati alla Stazione della ferrovia dalla banda della Guardia nazionale, dagli studenti di Treviso e dalla affollata popolazione. Lunghi e clamorosi si scambiarono i saluti ed i viva.

E dire che a Treviso non era stato annunciato che il giorno prima, l' arrivo degli studenti! Ma dove parla il cuore, dove è innata la cortesia, le comunicazioni ufficiali riescono inutili, ogni ringraziamento, sebbene non mai adeguato, superfluo.

Pubblica istruzione. — Le Conferenze magistrali maschili, annunciate colla circolare 25 aprile, e sinora sospese per difetto di alunni aspiranti all' insegnamento, avranno principio il primo del prossimo luglio, giusta la concessione fatta dal Ministero a favore dei maestri e delle maestre delle Scuole pubbliche di questa Provincia.

Le lezioni verranno impartite dagli stessi quattro professori delle Conferenze femminili, in un'aula graziosamente concessa presso la R. Scuola femminile di S. Maria Formosa, e si daranno tutti i giorni feriali, dalle ore sei alle dieci antimeridiane.

Le Conferenze femminili, aperte sin dal 6 maggio, e sempre regolarmente frequentate da 60 e più alunne, continueranno a tenersi nel detto Istituto, dalle ore 8 antimeridiane alle 12.

I maestri e le maestre delle Scuole elementari pubbliche e private, che vogliono valersi del benefizio di questi corsi magistrali, instituiti dal Governo nel solo intento di giovare agl' insegnanti ed alla pubblica istruzione, sono pregati di farsi tosto inscrivere nel registro di ammissione, aperto presso la Direzione delle Conferenze, e della R. Scuola di S. Maria Formosa.

Venezia, 21 giugno 1867.

Il direttore delle Conferenze magistrali,
GRAGLIA DESIDERATO.

Ripatrio. — È arrivato da alcuni giorni fra noi il valente patriotta Antonio Tornielli, padre capuccino, che, compreso fra i quaranta esiliati dall' Austria nel 1849, non volle mai profittare dell' amnistia, che lo abilitava al ritorno, finchè ebbe qui impero la dominazione straniera e preferì di vivere nell' esilio a Cefalonia finchè la sua patria fosse redenta. Onore a quel generoso!

Qualche bell' umore così per novità e per allegria si diverte a sparare colpi di pistola o di fucile per le strade. Questa mattina p. e. noi stessi abbiamo veduto un giovinotto, che se ne andava verso il campo di Marte assordando ad ogni pochi passi le orecchie d' un vicino colla scarica a polvere d' una terzetta. Quest' uso da villaggio, che abbiamo altra volta biasimato, sarebbe tempo che finisse, anco perchè, oltre la sua stranezza, può un bel giorno arrecare serii inconvenienti. Alla R. Questura la raccomandazione.

Giornale illustrato. — Il N. 38 dell'*Universo illustrato*, uscito il 23 giugno, porta due incisioni; una delle quali rappresenta: *La morte dei fratelli Bandiera e Benedetto de Rose*; l'altra: *Il vallone di Rovato, dove furono fucilati i fratelli Bandiera*.

Notizie sanitarie.

Leggesi nella *Cronaca grigia* in data del 22:

La condizione sanitaria della città di Milano e de' suoi sobborghi, non può essere più sodisfacente: nelle ultime 24 ore nessun caso di cholera. Abbiamo però fatto un' osservazione. È parere di molti, che quando in un paese scompaiono le mosche, è segno che l' aria è pregna di miasmi letali.

Ora è un fatto che mentre gli altri anni Milano è nella presente stagione infestata da questi insetti, stavolta se ne vedono ben pochi. Amiamo credere che il fenomeno non abbia il significato che gli si vorrebbe attribuire.

Ove il cholera ha preso un funesto sviluppo è nella desolata Sicilia.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. sulla proposta del ministro dell' interno, con Decreti in data 26 maggio 1867, ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell' Ordine mauriziano:

A commendatore:
Fusinato cav. Arnaldo.

Ad uffiziale:
Maffei cav. Andrea, letterato.

A cavaliere:
Paparella dottor Luigi, medico in Rovigo.

S. M. con Regio Decreto del 20 corrente ha rimosso dalla carica di Sindaco del Comune di Canosa di Puglia il signor Samele Vito, perchè si allontanò dalla residenza al sopravvenire del cholera.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 23 giugno.

(T) Qui si parla molto, come ben potete credere del tentativo di Terni; e tanto più se ne discorre, in quanto che, preconizzato già da gran tempo, nessuno vi credeva, od almeno pochi erano coloro che vi prestassero fede.

Sinora non si hanno notizie più di quelle che trovate sui giornali; a quanto pare, si ama tenere il segreto forse perchè si teme che al fallito tentativo abbia a seguirne un altro, e dentro le mura stesse di Roma.

Giova sperare che questa volta il fatto verrà a smentire i timori, che troppo sarebbe grave all' Italia quand' essi avessero ad avverarsi.

La lettera dell' on. Checchetelli, inserita nell' *Opinione* e riportata da altri giornali, non valse a rimuovere i sospetti che pesano gravi sulla condotta del Comitato romano, e sulla parte che avrebbe avuto in questo disgraziato affare.

Ed ora si va sino a trovare un nesso fra il tentativo fallito ed il viaggio a Roma dell' onor. Bianchi. Io non so quanta relazione vi possa essere fra questi due avvenimenti; ma quello che mi viene assicurato si è, che il Comitato romano, quando non sia stato il provocatore, fu per lo meno complice nel complotto.

Il Governo era stato messo già da tempo in guardia contro il Comitato romano; dalle relazioni che egli aveva avuto constava che questo Comitato si era messo d' accordo col Comitato d'azione; specialmente la condotta tenuta dai capi dopo venuto al potere il Rattazzi, le risposte evasive date a chi li dimandava, la loro riservatezza col Governo, tutto, valeva ad accrescere i sospetti.

Da Napoli erano venute informazioni precise, ed avvisi della lega fra i due partiti, e si precisava presso a poco il giorno in cui doveva aver luogo il movimento, il quale doveva cominciare alla campagna.

A quanto pare, i provvedimenti presi dal Governo per impedire l' impresa, fecero cambiare pensiero, ma troppo tardi, perchè qualche cosa non avesse a succedere; e questa fu la ragione, per cui solo un duecento circa si trovarono sul luogo, ma male armati, ed essi stessi indecisi se sì, o no, dovessero avanzare.

Mi viene assicurato esistere documenti e prove sulle pratiche prese dal Comitato romano, il quale, se ricusò al momento il suo concorso, fu perchè chi era sul luogo indovinò che l' opera era disdetta.

Il Governo è deciso a procedere con tutto il rigore; e certo che il processo spanderà tutta la luce su questo malaugurato affare, al quale il partito di Garibaldi si mantenne del tutto estraneo, ed anzi avverso.

L' onorevole Ferraris eletto relatore presenterà domani la sua relazione sul progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico.

La Commissione si è messa pienamente d'accordo col presidente del Consiglio, e si spera che la discussione sarà breve, e non così acre, come avrebbero desiderato taluni.

Continua la discussione sui bilanci, ed avrete visto come ieri la Camera abbia rimandato a miglior tempo quella sulla organizzazione dell' esercito, che incidentalmente si voleva porre sul tappeto.

Firenze 23 giugno (sera).

(✗) Volli prendere esatte informazioni sulla origine della tentata invasione dei confini romani avvenuta ieri l' altro; ma tutti i partiti prendono tanta cura a declinare ogni partecipazione a quel fatto, che avrei dovuto rinunciare ad avere il motto dell' enigma, se una lettera giuntami stamane da Viterbo, ove trovasi in questo momento un alto funzionario della Casa di S. M., di mia e vostra conoscenza, dandomi ulteriori e importanti notizie, non mi avesse confortato a proseguire le mie investigazioni.

Viterbo doveva essere la prima tappa del moto insurrezionale, ed ivi era tutto pronto per proclamarvi un Governo provvisorio. Sembra però che questo movimento dovesse aver luogo più tardi, quando, cioè, le feste del Centenario di San Pietro, saranno al loro apogeo. Il zelo, o qualche ordine male interpretato, affrettò le mosse e fece abortire un primo ed incompiuto tentativo.

In alti luoghi, si sa molto più di quanto può generalmente supporsi di simile abortita intrapresa. E parmi che, dopo aver ben bene ascoltato tutte le parti, le quali, con mirabile accordo, negano ricisamente qualunque partecipazione alla faccenda, un imparziale spettatore debba esclamare, come nella commedia: *Qui est-ce qui on veut tromper ici*?...

Il deputato che ieri l' altro, all' uscir dalla seduta parlamentare, venne interpellato da un deputato della *sinistra*, come se egli sapesse meglio di tutti dar ragione del moto, è l' onorevole Checchetelli, uno dei principali e più attivi membri del *Comitato romano*, e voi avrete visto, nell' *Opinione* d' ieri, la dichiarazione negativa di codesto onorevole, la quale è stamane premurosamente riprodotta dalla *Nazione*.

In altro *entrefilet* la *Nazione* ritorna sull' argomento, ma rifiuta scendere a ulteriori spiegazioni, essendovi, dice il foglio di Via Faenza, degli individui arrestati e non volendo quindi precorrere i risultati della istruzione giudiziaria, che sarà fatta in proposito.

La massima parte degl' individui arrestati, spettano alla cittadinanza di Terni. Essi sono una cinquantina, poco più. E posso assicurarvi, che i più fra essi si mossero per essere stati spinti all' azione, a nome del generale Garibaldi.

Vennero sparati pochi colpi di fuoco, e par certo che non debbansi deplorare neppur feriti.

L' incontro colla forza militare italiana avvenne nel luogo detto la Fara; colà dei 300 circa legionarii, una gran parte si diede alla fuga, altri si lasciarono disarmare. Solo chi volle opporre qualche resistenza, venne arrestato.

A Firenze non sono che 10 o 12 gl' individui condotti ad essere esaminati. Essi trovansi alle Murate. Gli altri arrestati sono a Siena e ad Arezzo.

Prevedesi, malgrado di quel che dice la *Nazione*, che tutti verran presto rilasciati in libertà, ma internati.

L' operazione dell' internamento dei più facinorosi fra gli emigrati romani è stata affrettata, e quasi tutti vennero diretti su Cuneo ed altre lontane località del Piemonte.

Il generale Garibaldi non si fermò a Montecatini. Egli procedè a Monsummano, ove ricevette accoglimento entusiasta.

Stamane ebbe luogo un Consiglio di ministri, preseduto dal Re, tornato a Firenze da due giorni con treno speciale.

Ieri sera, S. M. era allo spettacolo musicale e coreografico al *R. Politeama Vittorio Emanuele*, ed aveva aspetto ilare, e mostravasi conversevolissimo.

Aspettasi tra noi il Vicerè d' Egitto.

In principio di settimana, saranno votati senza difficoltà i fondi necessarii al Governo per l' esercizio del mese di luglio.

La Commissione sul progetto della convenzione Erlanger-Ferrara prosegue ad escogitare progetti da surrogarsi al trattato concluso coi banchieri franco-anglo-tedeschi. Si parla d' una colossale imposta, ch' essa propone, e la qual deve produrre all' erario circa 100 milioni; ma le imposte novelle saranno elleno pagate, laddove avvi sì poca disposizione a pagare quelle già esistenti?... Il patrimonio ecclesiastico, giusta un ultimo progetto della Commissione, deve essere intieramente incamerato, e la conversione dee farsi in rendita pubblica, equivalente a soli $^2/_3$ del valore effettivo. L' altro terzo rimarrà proprietà dello Stato. Questa operazione sui beni ecclesiastici, secondo la Commissione, il cui relatore è l' onorevole Ferraris, non verrà eseguita se non che più tardi, cioè dopo la realizzazione della nuova imposta, temendosi giustamente, che il gittare sui mercati tanta rendita pubblica non perturbi grandemente ogni nostra operazione finanziaria e nuoca al credito pubblico.

Avete visto dalla discussione d' ieri, come io avessi ragione di dirvi, varii giorni addietro, che la Commissione pel bilancio del Ministero della guerra proponesse 15 milioni di economie, dei quali il ministro vuole accettare soli 3 milioni. Sarà difficile l' andar d' accordo su tale proposito, e prevedo tempestosi dibattimenti per le tornate parlamentari della prossima settimana.

Il Municipio e la Prefettura della nostra metropoli, sono sempre in ardente conflitto. Malgrado le ufficiali constatazioni di alcuni casi di cholera avvenuti, nei contorni di Firenze, e dicesi anco in Firenze, in questa notte medesima, il Municipio li smentisce, e dichiara che non fu cholera. Se non è zuppa sarà pan molle!...

Il famoso cannone di San Paolo, dono del Bey di Tunisi al Re d' Italia, trovasi qui da stamane, definitivamente collocato nel R. Museo nazionale, cioè nell' ex palazzo del Podestà.

Ieri ed oggi giunsero fra noi moltissimi disertori della legione d' Antibo.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 23 corr.:

S. M. il Re parte questa sera per Torino e farà ritorno in Firenze sabato prossimo.

E più oltre:

Questa mattina S. E. Pini Bey, segretario particolare di S. A. il Principe sovrano dell' Egitto, ebbe l' onore d' essere ricevuto da S. M. il Re d' Italia e di rimettergli in nome del suo Sovrano lettere di congratulazione pel matrimonio del Principe Amedeo.

Leggesi nell' *Italie*:

La Commissione incaricata di esaminare la legge sui beni ecclesiastici terminò il suo lavoro.

Il suo progetto si compone di 14 articoli. Essa sciolse compiutamente la questione politica.

In fatto, essa sopprime diffinitivamente tutti i corpi morali ecclesiastici, ad eccezione delle parrocchie; essa riduce il numero dei Vescovati e dei Seminarii. Il Governo non dovrebbe consentire alla nominazione di nessun nuovo Vescovo, sinchè la Santa Sede non abbia consentito alla ricomposizione delle circoscrizioni diocesane.

La riduzione del numero dei Vescovi verrà operata mediante estinzione.

Tutto il patrimonio ecclesiastico si troverà posto nella medesima situazione legale, e la legge del 1866 avrà un carattere più assoluto.

Quanto all' operazione finanziaria, che deve andare connessa a questi beni, essa verrà fatta mediante un emissione di Obbligazioni, rimborsabile col prodotto delle vendite. La somma di tale emissione sarà di 600 milioni. Le vendite si faranno per Provincie, sotto la direzione d' una Commissione composta del Prefetto, di due impiegati del Dipartimento delle finanze, e di due membri della Deputazione provinciale. Una Commissione centrale soprintenderà a tutte le operazioni; ella sarà composta di senatori, di deputati, di alti magistrati, e preseduta dal ministro delle finanze.

Verrà proposto alla Camera di dare, con un ordine del giorno, il voto, che l' emissione non abbia luogo se non quando il credito sarà migliorato dalla creazione di 80 milioni di nuovi introiti.

Si assicura che il rapporto che contiene queste risoluzioni, è trasmesso alla stampa. Il signor Ferraris, relatore, è partito iersera, 22, per Torino; ei sarà di ritorno martedì, e in quel giorno la Commissione approverà difinitivamente il lavoro.

Leggesi nella *Riforma* in data del 23:

Ieri alle 6 pom., dopo chiusa la tornata della Camera, i ministri Ferrara e Rattazzi si presentarono alla Commissione dell' asse ecclesiastico.

Il presidente Ferraris espose loro, come la legge del 14 maggio 1867 e la convenzione Erlanger, esibite dal ministro Ferrara, fossero state respinte all' unanimità dalla Commissione, e ne accennò sommariamente i motivi.

Svolse quindi i criterii che guidarono la Commissione nella redazione di una nuova legge, che unificasse tutte le preesistenti in Italia sulla materia.

Accennò a tutte le più saglienti disposizioni della legge stessa.

Indicò qual via credette più opportuna la maggioranza della Commissione, per giungere ad una buona operazione finanziaria, che desse 600 milioni allo Stato; e dichiarò, che intanto la Commissione non ravvisava l' urgenza di eseguir subito questa operazione *a qualunque costo*. Concluse che la minoranza avea sviluppato un sistema finanziario, sul quale la Commissione, sembrandole che eccedesse le sue attribuzioni, avea creduto di lasciar il giudizio alla Camera, qualora venisse affacciato.

I due ministri, ma specialmente quello delle finanze, parvero grandemente impressionati da queste dichiarazioni, a parecchie delle quali, però, il ministro Rattazzi mostravasi nè sorpreso, nè addolorato.

Quanto prima altri particolari sullo stesso argomento.

Leggesi nell' *Italie*:

Riceviamo sul tentativo d' invasione del territorio pontificio, avvenuta gli scorsi giorni, ragguagli che abbiamo argomento di credere esatti.

L' assembramento di persone che si proponevano di varcar la frontiera, avvenne nel bosco di Configni il 19 di sera. Ei si componeva di 170 persone circa, ed era comandato da un certo P.., di Milano. V' era un luogotenente, una tromba, ed una bandiera italiana.

Provvedutosi di vettovaglia, l' assembramento s' avviò della frontiera, per Poggio Catino e Castelnuovo, camminando sempre pei boschi.

Avendo le Autorità avuta notizia di quell'assembramento, distaccamenti di truppe furono inviati ad inseguirlo, da Cantalupo, Poggio-Mirteto e Rieti.

L' assembramento, vedendosi inseguito, affrettò il passo, e giunse al bosco di Farfà, ridotto a 100 persone circa.

Un piccolo distaccamento di truppe e alcuni carabinieri partiti da Farfà, li raggiunsero alla sommità del Monte Santa Maria, e si avanzarono contro di loro al passo di corsa. All' arrivo dei soldati, l' assembramento depose le armi, senza resistenza; 53 individui furono arrestati, gli altri si dispersero. La truppa raccolse 65 fucili con baionetta, e 100 cartucce, parte dalle mani degl' insorti, parte abbandonate dai fuggitivi.

Non venne tirato nemmeno un colpo di fucile.

Dal 19 in poi non v' ebbe nessun altro tentativo di passar la frontiera, e i passi sono ora sì ben guardati, che v' ha argomento di credere, che simili tentativi improvvidi non si rinnoveranno.

Si ritiene che que' giovani, i quali non vennero arrestati, sieno tornati alle loro case.

Lo scopo dell' assembramento era, a quanto sembra, di recarsi verso Roma, per suscitare disordini, in occasione del Centenario di S. Pietro.

Si assicura che nuovi rinforzi di truppe siano stati inviati verso la frontiera pontificia. Così l' *Italie*.

Scrivono al *Diritto*:

« L' istruzione del processo degli arrestati di Terni procede rapidamente. Fra pochi giorni si saprà il nome degli istigatori. »

L' *Italie* dice che domenica 23, il ministro della guerra dovette intendersi colla Commissione del bilancio, a fine di determinare i punti di disaccordo, che saranno probabilmente ridotti a piccolissimo numero.

Trattasi, segnatamente, di determinare ciò che si riferisce all' ordinamento dell' esercito; e, per conseguenza, ciò che debb' essere aggiornato, giusta la decisione d' ieri.

Si spera, continua l' *Italie*, che la discussione del bilancio del Ministero della guerra potrà terminare domani (lunedì).

La *Riforma* reca quanto segue:

Fra gl' illustri personaggi, che nell' occasione delle feste di S. Pietro si recarono a Roma, notasi il comm. Pavese, senatore del Regno.

È noto che il senatore Pavese ha occupato cariche elevate nell' amministrazione finanziaria, e che ora egli disimpegna le funzioni di commissario regio presso la Società per la vendita dei beni demaniali.

Il complesso di queste circostanze, ed il dibattersi che si fa ora della questione dei beni ecclesiastici, giustificano l' importanza che si attribuisce alla presenza del comm. Pavese in Roma.

Leggesi nel *Pungolo*, in data del 21 corrente:

Lettere da Palermo ci rappresentano la posizione dell' onorevole Rudinì come insostenibile a causa dell' odio profondo che gli porta la classe ultima della popolazione, per le leggi di polizia urbana e politica, da lui fatte eseguire con tutta esattezza e severità.

Egli sarebbe, a quanto ci scrivono, deciso più che mai a lasciare la carica di Prefetto, stanco com' è delle lotte continue, ch' è obbligato a sostenere nell' interesse della cosa pubblica.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Parigi 23. — L' *Etendard* dice: « Un dispaccio di Seward alla Legazione americana a Vienna annunzia che Massimiliano fu condannato all' esilio. Egli partì per l' Europa, e sbarcherà in Inghilterra.

Parigi 24. — Leggesi nel *Constitutionnel*: Secondo informazioni, che abbiamo ogni motivo di credere esatte, Massimiliano sta per imbarcarsi, o di già s' imbarcò per l' Europa.

Brusselles 23. — Un telegramma dell' *Independance*, da Ibraila 20, annunzia che sono scoppiati gravi torbidi in Bulgaria. Gl' insorti comparvero presso Sistow e Sofia, alle gole dei Balcani. Ebbero luogo parecchi scontri colle truppe. Le Autorità armano gli abitanti turchi, tartari e circassi, coll' ordine di ridurre a dovere gl' insorti. (*)

Lisbona 22. — La Camera adottò il progetto per l' abolizione della pena di morte, eccettuati i reati contemplati dal Codice militare, con 98 voti contro 2.

(*) *V. sopra, alla rubrica* Turchia.

Elezioni politiche.

Andria, eletto De Luca; *Adria*, eletto Bonfadini; *Borgomanero*, eletto Mongini; *Bozzolo*, eletto Pianciani; *Mantova*, eletto Antonio Arrivabene; *Montebelluna*, eletto Pellatis con 197 voti contro 58 dati al dott. Berti di Nervesa. *Pizzighettone*, eletto Jacini; *Santhià*, eletto Marazio.

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 22 giugno.

	del 21 giugno	del 22 giugno.
Metalliche al 5 %	60 80	60 50
Dette inter. mag. e novemb.	62 65	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 90	70 90
Prestito 1860	90 30	90 —
Azioni della Banca naz. austr.	729 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	194 70	193 20
Argento	122 —	122 —
Londra	124 85	124 90
Il da 20 franchi	9 96	9 97
Zecchini imp. austr.	5 91	5 97

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 giugno.

Oltre agli arrivi ieri indicati, avemmo quello di un vapore da guerra americano, un legno greco, ed altri, di cui daremo i nomi domani.

In questi giorni festivi, meno ancora del solito offrir poteva cosa alcuna di nuovo il nostro commercio. Notammo per altro una maggior ricerca nei vini, di cui il deposito si è di molto alleggerito per le spedizioni che se ne fecero all'interno. L'ultima vendita che ci si riferisce, fu di un carichetto di Santa Maura, che si disse a f. 8:50 in Banconote per ogni conzo, posto in Friuli. Nulla d'importante nel resto; invariati corsi nelle valute d' oro, di cui più domandato il da 20 franchi a f. 8:08; la Rendita ital. da 50 $^1/_2$ a 50 $^3/_4$; la carta monetata a 95; le Banconote austr. ad 81 $^1/_4$; il Prestito 1854, a 57; il veneto a 71.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Albergo la Ville. — Storms C., - Holt Thomas, ambi con famiglia. — Quina A., dott., - Rosselli A., - Serra E., - Samberg V., - Marcourt G., dott., - Pratesi, capit., - E. Mandl, con moglie, tutti poss. — S. Emin. de Bonnaz Alessandro, Vescovo d' Ungheria, con seguito.

Albergo alla Città di Monaco. — Delarmare F., - Maugir E., - Kocevar F., - Fontana S., - Hofer J., - Deoidè J., - Scheidel E., tutti negoz. — Frommelt, dott., con moglie. — Encke F., - Fahland F., con moglie, ambi poss.

Albergo al Vapore. — Oriani, - Bucceghini G., con moglie, - Compostini L., - Callini, tutti poss. — Bossi R., negoz. — Brunetti, r. luogotenente.

Albergo al Leon Bianco. — Da Diel D. — Val Strubal. — Sfalter G. — Bordoni G. B., - Prosdocimi C., - Vicicro M., - Fabbiani D., - Bordini G., tutti poss. — Teoffoli G., avv. — Bicier F., - Agrutti G., - De Fongo P., - Ginappe M., - Pancioni G., - Sandron D., - Petrici T., tutti negoz.

Nel giorno 21 giugno.

Albergo l' Europa. — De la Herran Josè, - De Ysasi L., - Mirande F., - Miguel Aguilar, - Planos A. Josè, - De Romblay A., con moglie, - Lady Haggerston, con seguito, - Macartney A., eccles., tutti poss.

Albergo la Luna. — Tipaldo, segretario di Legazione. — Araldi A., r. colonnello. — Gons F., - Rinculn, ambi propr. — Castelnuovo L., - Revel, - Orlando, tutti tre negoz. — Jallon, eccles. — Gammuri, artista. — Morpurgo, possid.

Albergo la Ville. — Lynch, - Miller R., ambi con moglie, - L' Abbè Garreau, - Toulemont C., - Carrion P., tutti possid.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 25 giugno, ore 12, m. 2, s. 12, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 23 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	337''', 00	337, 05	337''', 00
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	18°, 2	22°, 2	19°, 5
TERMOM. RÉAUM. Umido	15°, 9	17°, 4	17°, 0
IGROMETRO	75	75	78
Stato del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Nuvoloso
Direzione e forza del vento	N.	S. S. E.	S. E.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —
OZONOMETRO { 6 ant. 8° / 6 pom. 6°
Dalle 6 antim. del 23 giugno, alle 6 antim. del 24:
Temperatura { massima . . . 25°, 9 / minima . . . 16°, 7
Età della luna . . . giorni 21
Fase . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 23 giugno 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia

Il barometro è stazionario in tutta la Penisola. La temperatura è alta, il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira debole il Maestro.

Il barometro si abbassa al Sud-Ovest ed al centro d'Europa. La stagione è temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, martedì, 25 giugno, assumerà il servizio la 2.ª Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 $^1/_2$ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Lunedì 24 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 21 giugno. Arrivati:

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lucovich G., con 3 bar. setole, 16 col. caffè, 28 col. zucchero, 1 bot. soda, 66 col. uva, 3 col. steariche, 44 cas. limoni, 4 col. cassia lig., 1 col. mandorle, 5 col. manifatt., 1 col. droghe, 11 col. birra ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, pielego austr. *Temistocle*, di tonn. 59, patr. Ferretti V., con 11 stanghe e 18 maz. ferro, 1200 maz. morali ab., 99 col. vallonea, 4 bot. olio, 31 bal. pelli, 35 cas. sapone, 2 cas. merci di legno, 8 cas. vetrami, 30 col. olio misto, 6 cas. vino in bottiglia, 4 col. olio sesamo, 6 bar. colofonio, 16 col. ferro vecc., 5 col. tamarindi, 18 bot. zucchero, 1 part. legno da tinta ed altre merci div., all'ord.

Da *Rimini*, pielego ital. *Progresso*, di tonn. 42, patr. Scalisciani M., con 1 part. zolfo alla rinf., all'ord.

Da *Ancona* e *Pesaro*, pielego ital. *Divina Provvidenza*, di tonn. 68, patr. Sponza R., con 1 part. zolfo alla rinf., 1 detta pietra da gesso, 1 detta cavi vecc. catr., 4 cas. formaggio ed altro, all'ord.

Da *Trieste*, bragozzo ital. *Buon Soldato*, di tonn. 13, patr. Lanza S., con 223 cas. limoni, all'ord.

Da *Rovigno*, bragozzo austr. *S. Eufemia*, di tonn. 12, patr. Sponza F., con 43 bar. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 col. olio d'oliva, all'ord.

- - Spediti:

Per *Ragusi*, pielego austr. *S. Gaetano*, di tonn. 29, patr. Maricich N., con 146 sac. riso, 30 scorzi larice, 1 col. vetrami.

Per *Fiume*, pielego austr. *Pogliane*, di tonn. 43, patr. Grigillo G., con 11 carte lino, 1 cassetta detto, 2 col. effetti div.

Per *Bari*, pielego ital. *Manna di S. Nicola*, di tonn. 51, patr. Amaturo G., con 2400 fili legname div., 1 part. fagiuoli, 150 sac. riso, 1 bot. conterie in vetro, 100 pietre mole, 82 bot. vuote usate.

ATTI UFFIZIALI.

N. 7251. (3. pubb.)

Regno d'Italia.

AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto deserto, per mancanza di oblatori, l'esperimento d'asta tenutosi nel giorno 28 marzo p. p., in seguito all'Avviso a stampa di questa R. Intendenza 26 febbraio 1867, N. 2338, per la vendita del latifondo demaniale sotto indicato, e dietro ordine superiore, si avverte il pubblico che nel giorno 28 giugno corrente avrà luogo un nuovo esperimento d'asta allo scopo medesimo di vendita, ma però sul dato fiscale di prezzo ribassato fino ad italiane L. 100,000 invece che, come nell'abortito esperimento, di Lire 110,850.63.

Il prezzo di delibera, quando fosse approvata dalla suprema Autorità competente, cui resta espressamente vincolata l'offerta, e senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile quivi vigente, dev'essere effettuato in questa R. Cassa di finanza e per una metà almeno entro 30 giorni dalla intimazione del Foglio uffiziale notiziante all'offerente l'approvata delibera, e per l'altra metà in 5 eguali rate annuali coll'interesse scalare del 5 p. 0[0 e mediante iscrizione ipotecaria assicurativa, che sul fondo venduto sarà per prendere la R. ammministrazione.

Le offerte possono essere fatte tanto a voce quanto in iscritto mediante schede suggellate da prodursi però prima delle ore 12 meridiane del giorno suddetto fissato per l'asta il di cui protocollo appunto si apre alle ore 12 meridiane e si chiude alle ore 3 pom. del giorno stesso.

Ogni offerta dev'essere cautata colla prova di deposito eseguito in una R. Cassa di finanza, o Tesoreria del Regno per l'importo di un decimo del dato fiscale suddetto, e le offerte segrete devono essere munite di marca da bollo da soldi 50 v. a. pari ad ital. L. 1,22 colla sottoscrizione dell'offerente, indicazione del di lui domicilio, dirette a questa R. Intendenza di finanza e con riferimento al presente Avviso d'asta. Il deposito potrà esser fatto in Obbligazioni di Stato di rendita italiana a listino di Borsa.

Le spese d'asta, di stampa ed inserzione degli avvisi relativi nelle Gazzette di Mantova, di Venezia, ed Ufficiale del Regno, della stipulazione e tassa del contratto, ed ogni altra inerente sono a carico esclusivo del deliberatario, cui sarà confiscato il deposito d'asta e potrà la R. amministrazione procedere al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni quivi espresse, e contenute nei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, alle quali resta vincolata la delibera al miglior offerente se e come piacesse alla suprema Autorità sullodata.

Sino da oggi sono ispezionabili presso la Sez. II. di questa R. Intendenza i capitoli normali suddetti, la stima e tipo visuale del fondo suddetto.

Latifondo demaniale da vendersi

denominato il the-migliaretto in Comune di Quattroville nel Distretto I.° di Mantova, di qualità aratorio semplice e moronato prativo, asciutto, sortumoso, vallivo, pascolivo con cottimo, con fabbricati colonici, ispezionabile liberamente dagli offerenti fino da oggi, avente la superficie di pertiche censuarie 2165,81 e colla rendita censibile di austr. L. 4792.

Dalla R. Intendenza prov. delle finanze,

Mantova, 3 giugno 1867.

Il Reggente, G. Pertile.

AVVISI DIVERSI.

N. 12270-4318 Sez. III. 544

MUNICIPIO DI VENEZIA.

Avviso.

Essendosi ultimati i lavori dello Stabilimento del Tiro a segno provinciale di Venezia, sito sulla sacca di S. Marta ed attivandosi fra qualche giorno l'esercizio del bersaglio, il Municipio trova d'ordinare quanto segue:

I. E assolutamente proibito di legar barche d'ogni genere, ed ancorare legni lungo la sacca di S. Marta dalla punta del forte S. Marta fino allo sbocco del rivo di S. Nicolò, come è pure proibito di avvicinarsi con barche a quella località sia per iscopo di pescare, o per qualsiasi altro motivo.

II. È pure severamente proibito di avvicinarsi a piedi allo steccato dello Stabilimento in qualsiasi punto dello stesso e del terrapieno innalzato alla punta della sacca vicina alla chiesa di S. Marta.

III. Si avverte che il bersaglio prende la direzione dalla chiesa di S. Nicolò a quella di S. Marta, e che l'esercizio continua dal levare al tramonto del sole. A maggior cautela poi, durante il fuoco, il pubblico sarà avvertito da una bandiera rossa che starà costantemente innalzata alle due punte estreme dello Stabilimento, e cioè all'angolo sinistro verso S. Marta ed al destro verso S. Nicolò. A questo segnale le barche transitanti dovranno prendere una diversa direzione.

IV. La barche che da S. Chiara, e dalla Stazione ferroviaria, o provenienti da Burano, Murano e Mestre, si dirigessero per S. Chiara al canale della Giudecca o Fusina e viceversa, dovranno, percorrere la linea: canale Colombola, canale dei Burchi, oppure canale S. Chiara, e canale dei Burchi per Fusina, o pel canale della Giudecca e viceversa, restando nelle ore di giorno assolutamente vietato di percorrere il canale della Scomenzera che da S. Chiara lambendo il Campo di Marte, sbocca alla punta di S. Marta nel canale della Giudecca, e canale di Fusina.

V. I contravventori alle presenti disposizioni saranno assoggettati alle leggi punitive, e dovranno ascrivere a loro colpa gli accidenti, nei quali potessero incorrere.

Il Municipio confida, nell'interesse de'cittadini, che verranno osservati rigorosamente e scrupolosamente i suespressi avvertimenti, onde ovviare eventuali sinistri.

Venezia, 13 giugno 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. B. Giustinian.

Il Segretario,
Celsi.

531

Regno d'Italia

Provincia di Belluno — Distretto di Feltre,
Municipio di Quero.

AVVISO.

Si apre il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune a tutto 15 luglio p. v.

Produrranno gli aspiranti le loro istanze corredate della fede di nascita, dei diplomi di medidina, chirurgia, ostetricia, della licenza di vaccinazione, dell'attestato di aver per un biennio fatto pratica presso un pubblico Ospitale o sostenuta una condotta sanitaria.

L'onorario è di ital. L. 1481:46, il territorio la maggior parte in piano, il numero degli abitanti, 2080, la nomina di spettanza del Consiglio comunale, salva superiore placitazione.

Quero, 14 giugno 1867.

Il Sindaco, Casamata.

L' *L'Assessore*, Torena.

Il Segretario, Forcellini.

N. 409. 532

Provincia e Distretto di Belluno,
Comune di Limana.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 luglio p. v., viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di N. 1912 abitanti, dei quali la massima parte hanno diritto a gratuita assistenza, e con buone strade tanto in piano che in monte.

Al posto è annesso l'annuo stipendio d'ital. L. 1600, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Attestato di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale o di aver sostenuta condotta sanitaria.

È libero di unire tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Giunta municipale,
Limana, 20 giugno 1867.

Il Sindaco,
Doglioni dal Mas.

Il Segretario f.f.,
Doglioni.

LA PRESIDENZA
DEL CONSORZIO DI CARMASON.

Dovendosi procedere, anche dietro gli ordini superiori alla nomina di due Presidenti ordinarii in, sostituzione dei signori Malvolti e Sartorelli, che quantunque nominati ed approvati dalla superiorità, e formalmente invitati, non si prestarono ad assumere le relative funzioni,

Rende noto:

Che nel giorno 28 corrente alle ore una pom. nel solito locale d'Ufficio in Calle Larga S. Marco, avrà luogo la convocazione degl'interessati onde devenire alla nomina di due Presidenti, come sopra.

Sono quindi invitati ad intervenire alla suddetta riunione tutti gl'interessati.

Con avvertenza:

Che la convocazione sarà legale qualunque sia il numero dei comparsi, e che le prese deliberazioni saranno obbligatorie anche pel non intervenuti.

Venezia, 7 giugno 1867.

Il Presidente,
Ant. Paganuzzi sost. dal cav. Gius. De Reali.

517 Domenico Manfren, *Segr.*

SPECIALITÀ
in medicina e chirurgia.

Il dottore A. TROMBINI, stabilitosi in Venezia, per ispeciali studii fatti nel corso di oltre trent'anni, come chirurgo primario degli Spedali di Udine e Vicenza, e come professore supplente per tre anni nella clinica chirurgica di Padova, assume di curare le malattie dell'utero, delle mammelle e degli organi orinarî, con rimedii quanto semplici altrettanto efficaci.

Darà consulti, gratis pei poveri, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 nella propria abitazione a S. Vio, Palazzo Balbi Valier. 529

Al Sig. dott. I. G. POPP
Dentista in Vienna

Città Bognergasse, N. 2.

Accusandole il ricevimento delle sei ordinategli bottiglie d'acqua per la bocca, mi trovo nell'occasione di significarle, che il primo esperimento da me fatto nel nostro Istituto, fu coronato d'un esito sorprendente.

Fra i sessanta fanciulli mentecatti, ch'io fino ad ora ho ricevuto in questo Istituto, se ne trovavano due ammalati alla bocca. La di lei *Acqua Anaterina* venne per questi adoperata nel modo prescritto, e prima ancora che le sei bottiglie fossero consumate, ebbesi la completa guarigione.

Mentre adunque la ringrazio in modo singolare a nome dei nostri poveri tutelati, l'assicuro ch'io non mancherò, ove sia possibile, di mettere in pratica la di lei eccellente *Acqua Anaterina* per la bocca, anche fuori del nostro Istituto, essendo che potei io stesso personalmente assicurarmi della sua pronta efficacia.

Craschnitz.

Di lei devotissimo,
Conte di RECKE-PALMERSTEIN.

Da riceversi in *Venezia*, dai signori **Giov. Batt. Zampironi** farmacista S. Moisè, Giuseppe Bötner e Caviola. — *Udine*, Giacomo Zandiciacomo, Zucio e Filippuzzi, A. Fabris. — *Verona*, Steccanella, F. Pasoli, A. Frinzi. — *Padova*, Rinaldo Damiani. — *Ceneda*, Cao, Prevali, Ullmann. — *Villafranca*, Mendini. — *Treviso*, A. Vettori. — *Pordenone*, Roviglio, Giulio Zanini, Antonio Bintoni e Angelo Vettori. — *Rovereto*, farm. Canella. — *Brescia*, farm. Girardi. — *Genova*, farm. C. Bruzza. — *Firenze*, farm. L. F. Pieri. — *Napoli*, farm. Bercanetel. 335

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO
IN TRIESTE.

PILLOLE HOLLOWAY.

Questa celebre medicina conta fra le prime necessità della vita. È noto a tutto il mondo, che essa guarisce molte malattie ribelli ad altri rimedii; ciò è un fatto incontrastabile, come la luce del sole.

DISORDINI DELLE RENI.

Qualora queste Pillole siano prese a norma delle prescrizioni stampate, e l'**unguento** sia strofinato sulla località dell'arnione, almeno una volta al giorno, nello stesso modo che si fa penetrare il sale nella carne, esso penetrerà nell'arnione, e correggerà i disordini di quest'organo. Qualora l'affezione fosse la pietra e i calcoli, l'unguento dev'essere fregato nella direzione del collo della vescica, e pochi giorni basteranno a convincere il paziente dei sorprendenti effetti di questi due rimedii.

I DISORDINI DELLO STOMACO.

Sono la sorgente delle più fatali malattie. Il loro effetto è quello di viziare tutt'i fluidi del corpo, e di far scorrere un fluido velenoso per tutt'i canali della circolazione. Quale è ora l'effetto delle Pillole? Esse purgano gl'intestini, regolano il fegato, conducono lo stomaco rilassato o irritato al suo stato normale, agiscono sul sangue per mezzo degli organi della secrezione, e cambiano lo stato del sistema dalla malattia alla salute, coll'esercitare un effetto stimulante e salubre sopra tutte le sue parti e funzioni.

MALATTIE DELLE DONNE.

Le irregolarità delle funzioni speciali al sesso debole, sono corrette senza dolore e senza inconvenienti coll'uso delle Pillole Holloway. Esse sono la medicina la più certa e la più sicura, per tutte quelle malattie, che sono proprie delle donne di ogni età.

La Pillole del professore Holloway, sono li miglior rimedio del mondo, contro le infermità seguenti:

Angina, ossia infiammaz. delle tonsille — Asma — Apoplessia — Coliche — Consunzione — Costipazione — Debolezza prodotta da qualunque causa — Dissenteria — Emorroidi — Febbri intermittenti, terzana, quartana — Febbri di ogni specie — Gotta — Idropisia — Indigestione — Indebolimento — Infiammaz. in generale — Irregolarità dei mestrui — Itterizia — Lombaggine — Macchie sulla pelle — Malattie del fegato, biliose, delle viscere — Mal caduco — Mal di capo, di gola, di pietra — Renella — Reumatismo — Risipole — Ritenzione d'urina — Scrofole — Sintomi secondarii — Spina ventosa — Tisichie dolorose — Tumori in generale — Ulceri — Vermi di qualunque specie.

Queste Pillole elaborate sotto la sopraintendenza del professore Holloway, si vendono ai prezzi di fiorini 3, fior. 2, soldi 80 per scatola, nello Stabilimento centrale del detto professore, 224 Strand, a Londra, e in tutte le farmacie del mondo civilizzato.

PILULES DEHAUT

Questo *purgativo* composto **esclusivamente di sostanze vegetali,** è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze ostinate e come purgante ordinario, ma specialmente come **depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.**

Queste pillole, la cui riputazione è sì diffusa, sono la base del *Nuovo metodo depurativo*, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a *purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura*, e che sono la cagione delle malattie croniche e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, ch'esse furono composte *per poter essere prese in un con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro:* il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, quando si sta bene.

Depositarii: *Trieste*, **Serravallo.** — *Venezia*, **Zampironi** a S. Moisè e **Rossetti** a Sant'Angelo. — *Padova*, **Cornelio.** — *Vicenza*, **Valerj.** — *Ceneda*, **Cao.** — *Treviso*, **Bindoni.** — *Verona* **Castrini.** — *Legnago*, **Valerj.** — *Udine*, **Filippuzzi.** 342

IL GABINETTO
CHIRURGICO - DENTISTICO - MECCANICO
CONDOTTO
DA PUCCI FRANCESCO
È TRASLOCATO
A S. LUCA, RIVA DEL CARBON,
N. 4635. 457

Si rimettono denti e dentiere, in tutti i modi e giusta i sistemi francese, inglese ed americano, denti e dentiere che servono alla masticazione oltrechè alla schietta pronunzia. Tali pezzi rimessi vengono garantiti per la loro durata, e sono tali, che nessuno può conoscere essere essi artificiali. Si puliscono le dentature annerite, e si rendono candide, insegnando anche il modo di conservarle tali. Si racconciano i denti offesi in modo da impedire che i vicini si guastino pel contatto con essi, e non producano quindi i dolori inseperabili dalla carie. Quelli accomodati in oro vengono garantiti per sempre.

Oltre alla cura dei denti, si guarisce altresì ogni malattia della bocca, cagionata dal loro deperimento. Si levano i denti e le radici affatto inservibili, senza far provare gran dolore, e ciò col mezzo di una macchinetta di nuova invenzione; si agguaglino i denti disuguali, si rassodano i mal fermi, e in fine si eseguisce qualunque operazione chirurgico-meccanica, così sui denti come nella bocca.

Nello stesso Stabilimento trovasi un deposito di polveri per pulire i denti, di tinture per calmare i dolori, di composizioni chimiche per l'impiombatura, ec. ec.

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie **tubercolose** di polmone, e un eccellente rimedio contro i **catarri**, le **bronchiti**, i raffreddori vecchi e contro l'**asma**. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano, e l'ammalato riacquista rapidamente la salute.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma:

GRIMAULT e C.

Depositarii: — *Trieste*, JACOPO SERRAVALLO, depositario generale. - *Venezia*, ZAMPIRONI a S. Moisè, ROSSETTI a Sant'Angelo e BOTNER alla Croce di Malta. - *Legnago*, VALERI. - *Verona*, CASTRINI e LUIGI BONAZZI. - *Treviso*, BINDONI. - *Vicenza*, VALERI. - *Ceneda*, CAO. - *Udine*, FILIPPUZZI. - *Padova*, CORNELIO. - *Belluno*, LOCATELLI. - *Pordenone*, ROVIGLIO. - *Rovereto*, CANELLA. *Tolmezzo*. - FILIPPUZZI. 172

114

Malattie di petto. Il dottore Churchill, autore della scoperta dell'azione curativa cogli Sciroppi d'Ipofosfito di soda, di calce e di ferro nelle affezioni tubercolose, CLOROSI ANEMIA, SCROFOLE, COLORI PALLIDI, DEBOLEZZA, ecc., previene i suoi colleghi d'Italia, che i soli ipofosfiti da lui riconosciuti e raccomandati sono quelli preparati dal sig. Swann, farmacista, 12 via Castiglione, Parigi. — Boccetta quadrata. — Prezzo fr. 4 in Francia; In Italia fr. 6, presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, Via dell'Ospedale, 5; a Venezia, dai farm. Mantovani e Zampironi, ed in tutte le migliori farmacie delle principali città d'Italia.

NUOVA FABBRICA
DI ACETI
GIU' DEL PONTE DEI DAI
N. 881,

Incoraggiata la sottoscritta Ditta dal pubblico favore, oltre vendere **il vero aceto di vino,** garantito per le **salse brusche,**

OFFRE

Un aceto igienico di rose per toeletta, preferibile per le speciali sue qualità all'acqua di Colonia ed al Vinaigre di Francia.

441 J. LEVI e C.°

Inclite Marine da guerra 213

P. T. Proprietarii d'Opificii industriali. — P. T. Ingegneri e imprenditori.

TOMMASO HOLT
ingegnere e fabbricatore di macchine

Costruisce caldaie a vapore, di qualunque specie e forza, secondo il suo nuovo sistema patentato sì in America che ne' principali Stati d'Europa

garantendo

minore occupazione di spazio e **30—40** per cento di risparmio sul combustibile, ossia evaporazione di 1 p. c. d'acqua con soli 5 funti di carbone in luogo di funti 9 e più, che ne consumano le caldaie usuali.

La superiorità di tale sistema, su d'ogni altro, emerge indubbia dal seguente confronto della superficie calorica, a pari dimensioni esterne sì notabilmente maggiore p. e.:

1 Caldaia fissa a bollitori 20' lunga, a sistema usuale con 470'□ a sist. Holt ne ha **5000'**□
1 Caldaia da locomotiva dimensioni solite a sistema usuale con 860'□ a sist. Holt ne ha **2600'**□
1 Caldaia da naviglio dimensioni solite a sistema usuale con 4000'□ a sist. Holt ne ha **10,000'**□

Caldaie su questo sistema, della forza di 20-40 cavalli, trovansi pronte alla prova a disposizione di chiunque desideri persuadersi del vantaggioso loro effetto, **nello Stabilimento del suddetto**, ove vengono pure ridotte a questo sistema quelle di qualunque altro usitato fin'ora.

Via della Ferriera, N. 130, Trieste.

Spett. Società di Navigazione a vapore e Ferroviarie.

INJECTION BROU

439

Igienica, infallibile e preservativa. La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo; a Parigi dall'inventore BROU, Boulev. Magenta, 12. (Richiedere l'opuscolo) 20 anni di successo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4583. 2. pubb.

EDITTO.

A sensi e pegli effetti dei §§ 813, 814, Codice Civile, si diffidano i creditori dell'eredità lasciata dalla fu Bruccialti Elisabetta fu Paolo vedova Corato, era domiciliata in questa Città ad insinuare innanzi a questo Tribunale i loro diritti a tutto il p. v. luglio.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 11 giugno 1867.
Il Reggente, Lucchini.
Paltrinieri.

N. 5196. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale in Udine, si rende pubblicamente noto che, da oltre 32 anni, esistono in questa Cassa forte i depositi qui in calce descritti, pei quali non si è insinuato alcun proprietario, e che inerendo alla governativa Notificazione 31 ottobre 1828 Num. 38267, vengono diffidati quelli che credessero di avere diritti sopra i depositi stessi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine sarà provveduto, giusta le prescrizioni della succitata Notificazione.

Descrizione dei depositi.

Nel 10 gennaio 1834, al N. progr. 678, col Decreto 10 gennaio 1834 N. 285, a carte 171, lett. A, Simiz Caterina e Tomasino Marianna, a cui favore il nob. sig. Vincenzo Agricola, fece deposito a pagamento di cose giudicate, in da 20 carantani, per austr. L. 32 : 36.

Nel 2 dicembre 1834, al N. progr. 747, col Decreto 2 dicembre 1834 N. 12031, a carte 186, lett. A, Giacomuzzi Giacomo, a cui favore Maria di Zuanne Giacomuzzi, fece deposito, a pagamento di due annate di canone enfiteutico, per austr. L. 3 : 46.
Totale austr. L. 35 : 82

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia ed affissione all'Albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine 21 maggio 1867.
Il Reggente, Vorajo.
G. Vidoni.

N. 10163. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Annussich, essere stata prodotta in suo confronto la petizione 13 maggio p. p. N. 8346, sulla quale fu emesso nel 14 detto mese analogo precetto di pagamento in via cambiaria della somma di franchi 800 ed accessorii, per la cambiale Bordeaux 17 novembre 1866, e che sopra istanza 10 andante pari Numero, fu ad esso Annussich, quale assente d'ignota dimora, costituito in curatore l'avv. di questo foro dott. Mozzetti, al quale fu ordinata l'intimazione del precetto, ed a cui farà pervenire le credute istruzioni e relativo mandato, ove non creda di costituirne altro procuratore, il tutto sotto comminatoria che, altrimenti, ricadranno a suo danno tutte le conseguenze.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si pubblichi all'Albo.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 giugno 1867.
Il Presidente, Malfèr.
Reggio.

N. 7011. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Vincenzo Moretti-Foggia, che essendo mancati a vivi tutti e tre i suoi procuratori Vincenzo Scipiotti, dott. Fisico Pietro Dallamano, ed Ottaviano Moretti-Foggia, di qui, nominati col suo mandato in data 7 gennaio 1852 dalla Provincia del Brasile, nè avendo sostituiti altri procuratori, e venendo dato tutt'ora per assente e d'ignota dimora;

In seguito all'istanza 21 maggio p. p. N. 7011 della di lui figlia Adelaide, moglie a Gaetano Previt, ed al disposto del § 276 Codice civile, gli si è nominato in curatore l'ingegnere di qui sig. Giacomo Martinelli, al quale potrà dare le credute istruzioni pel suo interesse, o nominare altro a suo procuratore e renderlo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente Editto nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Mantova ed in quella di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Mantova, 8 giugno 1867.
Il Cons. Dirig., Castelli.
Gusmeroli, Agg.

N. 772. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda in Vittorio, rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 febbraio 1867, N. 772 della sig. Nicoletta Casagrande vedova Costella, rimaritata Della Giustina di Serravalle con quell'avv. dott. Trojer, al confronto di Giuseppe Piccin del fu Giacomo di S. Lorenzo di Montagna, ed in evasione del P. V. 5 corrente pari Numero si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 15 16 e 20 luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta per la vendita della metà indivisa spettante all'esecutato Giuseppe Piccin fu Giovanni sugl'immobili qui appiedi descritti, verrà aperta sul dato della metà del valore di stima consistente in fior. 561 : 75.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 56 : 18. eccettuata da tale obbligo la esecutante, per la quale terrà luogo di deposito il credito inscritto che diede causa all'esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, non però a prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro giorni 14 decorribili dall'intimazione del Decreto relativo alla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese tutte della procedura esecutiva dietro la sola ostensione della specifica giudizialmente liquidata ed entro trenta giorni poi dall'intimazione stessa dovrà versare il residuo prezzo di delibera nei giudiziali depositi; ritenuto per altro, che ove si rendesse deliberataria la esecutante sarà dessa dispensata dal detto versamento e potrà trattenere il prezzo della delibera in sue mani fino all'esito della graduatoria verso l'obbligo in lei del pagamento dell'interesse del 5 per cento in ragione d'anno decorribilmente dal giorno della effettiva immissione nel possesso degl'immobili deliberati.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugl'immobili deliberati, come anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agl'immobili stessi, e così pure le spese successive alla delibera, cioè quelle per la aggiudicazione tassa di commisurazione, volture e simili.

VI. Colla sola delibera acquisterà il deliberatario il diritto all'immediato possesso e godimento degli stabili deliberati, ma l'aggiudicazione degli stabili stessi in proprietà del deliberatario non potrà essere accordata che dietro la prova dell'effettuato pagamento integrale del prezzo della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi superiormente accennati sarà in facoltà della esecutante, a propria scelta, o di procedere giudizialmente in suo confronto presso il Giudizio che accordò l'asta per obbligarlo al versamento del prezzo della delibera, o d'instare per un nuovo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili medesimi a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, nel Distretto di Ceneda ora Vittorio, in Comune censuario di S. Lorenzo di Montagna.

1. Casa colonica in mappa al N. 420, di pert. 0 . 07, rendita L. 6 : 48, stimata fior. 190.

2. Casa colonica con orto ai NN. 416, 519, di pert. 0 . 11, rendita L. 4 : 54, stimata fior. 20.

3. Ronco arb. vit. ai NN. 421, 563, di pert. 5 : 68, rendita L. 7 : 44, stimato fior. 147 : 50.

4. Prato cespugliato, al N. 422 B, di pert. 22 . 48, rendita L. 17 : 08 stimata fior. 367.

5. Ronco arb. vit. con gelsi e prativo, in mappa ai NN. 409, 410 B, 412, 561, 562, di pert. 5 . 25, rendita L. 9 : 73, stimato fior. 159.

6. Ronco arb. vit. e bosc. in mappa ai NN. 398, 399, 404, 405, di pert. 11 . 53, rendita L. 14 : 38, stimato fior. 240.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città all'Albo pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 7 giugno 1867.
Il Pretore, Vida.
Fabris, Canc.

N. 2944. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Parma fu Daniele luogotenente nel Reggimento Ussari di Piacenza morto intestato a Siena nel 18 dicembre 1864, a comparire il giorno 30 luglio p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 30 maggio 1867.
L'Agg. Reggente, Grimani.

N. 3657-3658. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Vincenzo Alfiero assente d'ignota dimora che Giovanna Varagnolo per sè, e qual tutrice della propria figlia Angela Poli ha prodotto sotto questa data due petizioni esecutive portanti una il Numero suddetto, e l'altra il N. 3657, in confronto di Vincenza Penso vedova Alfiero. Felice, Angelo, Giuseppe, nonchè esso Vincenzo Alfiero fu Antonio in punto, una cioè quella al N. 3658 di pagamento di austr. L. 1373, ed accessorii in dipendenza a contratto 1 aprile 1859, e l'altra in punto pagamento austr. L. 1572 ed accessorii, rifuse le spese di entrambe, e che fu destinata la comparsa delle parti all'A. V. 16 luglio p. v. ore 9 ant. deputandosi in curatore ad esso assente l'avv. Antonio dott. Chiereghin.

Si diffida quindi Vincenzo Alfieri a dover munire il deputatogli curatore degli opportuni mezzi di difesa oppure a sceglierai un'altro procuratore provvedendo come crederà meglio del suo interesse, locchè non facendo dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 1 giugno 1867,
Il Pretore, Valsecchi.
G. Naccari.

N. 4619. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 1 gennaio 1867 decesse intestato in Portovecchio quel rev. Parroco D. Giacomo Protti del fu Giacinto. Fra gli eredi havvi il nipote Luigi fu Ermanno Protti, il quale essendo assente d'ignota dimora, viene eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Gio. Batt. Protti ad esso assente destinato.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 18 maggio 1867.
Il Dirigente, Marin.

N. 7810. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del rev. D. Antonio Simionati arciprete in Montecchio Maggiore coll'avv. Ceccato in confronto dell'eredità giacente del fu Francesco Guerra fu Gioachino rappresentato dal deputatole curatore Giuseppe Cola pure di Montecchio Maggiore si terranno nei giorni 1, 8 e 19 agosto p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in quattro Lotti, e nel primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore meno la esecutante dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del dato di stima, e quest'importo verrà trattenuto ove non occorra altrimenti, in conto prezzo se il concorrente resterà deliberatario.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei fondi subito dopo passato in giudicato il Decreto di delibera e potrà occorrendo ottenerlo in via esecutiva del Decreto stesso.

IV. Le rendite dell'anno in corso spetteranno al deliberatario che dovrà però oltre al prezzo della delibera soddisfare il valore che sarà calcolato al momento dell'immissione in possesso da un perito che a sue spese verrà a questo effetto dal giudice nominato. Le imposte saran sodisfatte dal deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e delle rendite come sopra stimate meno l'importo depositato a cauzione della offerta sarà pagato ai creditori unitamente graduati, e depositato in Giudizio subitochè sarà passato in giudicato il riparto. Nel frattempo il deliberatario depositerà annualmente l'interesse del 5 per cento in valuta d'argento sonante escluso ogni altro surrogato come in pari valuta sodisferà l'importo residuo di capitale.

VI. Il deliberatario dovrà in appoggio al suo Decreto di delibera volturare in Censo alla propria Ditta i fondi deliberatigli, e ciò colla indicazione di semplice deliberatario.

VII. Dovrà inoltre tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendii, col soddisfare puntualmente il premio.

VIII. Dovrà amministrare da buon padre di famiglia astenendosi da qualunque innovazione essenziale sia nei fondi che nel fabbricato, e ciò fino a che avrà in esito al sodisfacimento d'ogni obbligo ottenuta l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile deliberatogli.

IX. L'esecutante non assume veruna responsabilità circa il dominio e possesso degl'immobili subastati che si riterranno venduti a corpo e non a misura e come si trovano censiti al momento dell'asta, salvo al deliberatario il diritto di regresso verso i terzi se ed in quanto fosse del caso.

X. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario; le precedenti saranno sodisfatte da lui al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione, in conto prezzo di delibera.

XI. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte darà diritto a chiunque interessato a chiedere il reincanto dei beni a spese e pericolo del precedente deliberatario, che dovrà rispondere e d'ogni danno tanto col fatto deposito che con ogni sorta de' suoi beni.

XII. Più deliberatarii di un solo Lotto saranno obbligati solidariamente.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

A) Immobili posti nel Comune censuario di Montecchio Maggiore.

Corpo 1. Pert. cens. 1 . 85, pari a campi 0. 1. 1. 87, di terreno ad orto con casa colonica ai Numeri di mappa stabile 1650, 1651, colla rendita di austr. L. 52 : 97, stimati dell'importo di fior. 388 : 50.

Lotto II.

B) Immobili siti nel Comune censuario di Guà.

Pert. cens. 12 . 73, pari a campi 3. 1. 0. 39, di terreno ad arat. arb. vit. ai Numeri di mappa stabile 191, 1293, colla rendita di L. 73 : 44, stimato del valor capitale di fior. 516 : 88.

Lotto III.

Pert. cens. 3 . 56, pari a campi 0. 3. 1. 39, di terreno ad arat. arb vit. ai Numeri di mappa stabile 705, 706, colla rendita di L. 9 : 78, stimato dell'importo di fior. 144 : 55.

Lotto IV.

Pert. cens. 5 . 90, pari a campi 1. 2. 0. 23, di terreno ad arat. arb. vit. ai Numeri di mappa stabile 801 A, 1314, colla rendita di L 13 : 86, stimato dell'importo di fior. 247 : 10.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 aprile 1867.
Il Cons. Dirigente, Scandola.
Fioriati, Agg.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Martedì 25 giugno. N. 169.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio a Sant' Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 $^{3}/_{4}$ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. luglio pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia . . .	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	» »	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . .	» »	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 25 GIUGNO.

Noi avevamo accennato alcuni giorni fa ad una adesione fatta dal gen. Klapka alle idee del sig. Deak, e un dispaccio d' oggi conferma questa notizia. I seguaci di Kossuth si vanno per tal modo assottigliando sempre più, e gli Ungheresi, ai quali nessuno può negare una certa finezza, comprendono quanto poco liete sarebbero le sorti dell' Ungheria, se essa dovesse restare isolata. Il panslavismo da una parte e il pangermanismo dall' altra lasciano ben poca speranza ad un Regno magiaro, ed a Pest si deve comprendere che l' Austria soltanto può essere uno scudo per la libertà e per la indipendenza ungherese. La battaglia di Sadowa ha portato l' equilibrio in Austria tra l' elemento tedesco e l' elemento ungherese. Gli Ungheresi hanno ottenuto la loro « continuità di diritto », dietro la quale sospiravano tanto; e il Congresso di Mosca non è certo tale, almeno così ci sembra, da produrre in Ungheria una corrente favorevole alle idee separatiste di Luigi Kossuth.

Le relazioni tra la Francia e la Prussia si continuano a qualificare come assai fredde. Si parla d' un colloquio avuto tra Napoleone III e il Granduca di Baden. Il primo avrebbe insistito per la stretta osservanza del trattato di Praga, e contro l' idea d' una più stretta unione colla Prussia. Il Granduca avrebbe risposto però, che sebbene dispostissimo a rispettare le suscettività della Francia, esso non potrebbe resistere all' opinione pubblica, che nel suo Stato si manifesta apertamente favorevole ad una stretta unione colla Prussia.

Dall' altra parte alcuni giornali, e fra questi in prima fila il *Journal des Débats*, che è moderatissimo, ha tratto in campo la questione delle fortezze federali, come Ulma, Magonza ec., nelle quali esso ritiene, che dopo la cessazione della Confederazione, la Prussia non abbia diritto di tener guarnigione. È probabile che tale questione non sia mossa dal Governo francese, e noi lo speriamo vivamente per amor della pace. I pericoli maggiori potrebbero piuttosto sorgere dalla questione dello *Schleswig* settentrionale, nella quale la Prussia porta una dose di malvolere incontestabile. Essa non rifiuta, com' è del resto abbastanza naturale, di venire ad accordi colla Danimarca, ma fa sorger mille difficoltà, che impediscono ogni conchiusione. Non sappiamo se gli ostacoli opposti dal conte di Bismarck, abbiano anche il segreto scopo di far riuscire il progetto, di cui già si è parlato, secondo il quale le due Case di Danimarca e di Prussia, auspice la Russia, si unirebbero più strettamente mediante un matrimonio. Ma egli è certo però che questa non sarebbe la soluzione della questione dello *Schleswig*, che più arriderebbe all' Imperatore dei Francesi, mentr' egli desidererebbe che la Prussia si tenesse piuttosto lo *Schleswig* settentrionale, ad onta dei patti, purchè in caso di guerra le Potenze scandinave potessero essergli d' aiuto con una opportuna diversione.

Sulle cose della Bulgaria l'*Abendpost* contiene alcuni particolari, parte da Galatz e Ibraila e parte da Rustciuk, che giungono sino al 12 corr. Essi recano « che particolarmente nei due porti rumeni del Danubio si lavora alacremente per provocare un movimento nella Bulgaria. A tal fine esistono Comitati greci e bulgari, fra' quali si tenta una fusione per parte dei Greci, affin d' arruolare volontarii per un' invasione della Bulgaria; i Bulgari però non simpatizzano coi Greci e non vogliono farsi adoperare da loro come stromenti. Del resto, anche i Comitati bulgari spiegano attività grande, si raccoglie danaro e si spediscono emissarii per influire sulla popolazione; assunto che dovrebb' essere piuttosto difficile, giacchè, secondo i ragguagli che si ricevono, i Bulgari non mostrano certa voglia di partecipare a qualsiasi sollevazione. I volontarii arruolati vengono condotti dapprima alla riva turca e quindi diretti a Gabrowa. Anche a Tulcia si osserva certa agitazione. Finora questi volontarii comparvero quali masnadieri riuniti in bande, e commisero atti di violenza segnatamente nelle vicinanze del Balcano. Parecchi di loro, di cui poterono impossessarsi i gendarmi che li inseguivano, deposero ch' erano stati arruolati per una somma rilevante.

« Riguardo alla forza di queste bande, le informazioni variano essenzialmente Erasi già parlato dell' adunamento di oltre 1000 uomini presso Gabrowa; notizia probabilissimamente esagerata oltremodo. Più credibile sembra invece l' altra, che il grosso dei masnadieri siasi diviso in singole bande, le quali scorrazzano il paese in varie direzioni. Dicesi che presso Nicopoli sia avvenuto un grave conflitto fra una di queste bande e le truppe turche, nel quale v' ebbero morti e feriti da ambe le parti. Si riferisce pure che un' altra banda, la quale aveva passato il Danubio da Zimnitza il 2 corr., rinforzata da alcuni giovani bulgari di Sistow, si recò ne' selvosi dintorni di Tirnova, s' incontrò ivi con altri arrivati prima, uccise tre turchi, ma poi perdette 15 uomini in un grave combattimento contro alcuni contadini turchi raccolti in fretta. I Turchi ebbero pure a deplorare alcune perdite. Alle pendici del Balcano di Gabrowa avvennero poi alcune altre avvisaglie di minor conto, in cui le truppe, che frattanto erano accorse, fecero prigionieri parecchi degl' individui da loro inseguiti, alcuni dei quali furono appiccati a Sistow per ordine di Midhad pascià, mentre furono intentati processi di alto tradimento contro molti *ciorbagi* di Sistow e Tirnova. Una voce, che però non è guarentita menomamente, parla eziandio d' un rilevantissimo adunamento di volontarii serbi presso Schehrköj nel Balcano.

« Midhad pascià è aspettato a Sistow, di ritorno dalle sue escursioni. Però l' asserzione che il movimento sia già del tutto soppresso viene contraddetta da un' altra versione, secondo la quale il progetto de' Comitati rivoluzionarii sarebbe quello di tener il Balcano più lungamente che sia possibile sinchè abbia luogo un intervento esteso a favore dei Bulgari. *(V. dispacci d' ieri.)*

« Comunque sia, le ultime notizie concordano nel riferire che nei porti rumeni l' arruolamento e l' invio di volontarii vengono condotti molto alacremente. Il Comitato centrale che lavora a tale scopo si trova a Bucarest, ed è voce, che ne facciano parte anche alcuni Rumeni. »

Progetto di legge presentato dal ministro d' agricoltura, industria e commercio (De Blasiis) *nella tornata del 1.° giugno 1867, per l' estensione alle Provincie venete ed a quella di Mantova della legge 6 luglio 1862, N. 680, per l' istituzione e l' ordinamento delle Camere di commercio.*

Signori!

L' articolo di legge, che io propongo alla vostra sanzione ha per iscopo di estendere alle Provincie venete la legge 6 luglio 1862, N. 680, che ordina le Camere di commercio. Queste istituzioni, che rappresentano il ceto commerciale nei centri più industriosi ed attivi, hanno già da noi portati buoni frutti e maggiori se ne attendono quando il moto economico del paese avrà preso un più regolare indirizzo.

Le Provincie venete non erano prive di siffatto genere d' istituzioni, ma la legge austriaca del 18 marzo 1850, quantunque si proponesse un identico scopo, differisce dalla nostra e pel modo di elezione delle Camere e per la sfera di attribuzioni, che loro sono concesse.

Non fa bisogno di dire che la legge italiana è meglio informata allo spirito di libertà ed ammette gli stranieri commercianti, e che essa concede a queste Rappresentanze una piena indipendenza nell' esercizio delle loro funzioni.

L' articolo 14 della legge lascia al potere esecutivo la facoltà di ripartimento delle sezioni elettorali che si stimassero necessarie. Giusta quanto mi consta i soli richiami elevatisi contro le disposizioni della legge 6 luglio 1862 si riferiscono a questo punto, intorno al quale sarà dunque facile il provvedere. Nel prossimo ottobre fra i temi che si propongono alla discussione del Congresso delle Camere di commercio v' ha pur quello del loro ordinamento e delle loro attribuzioni, sicchè se dai dibattimenti venissero indicate altre modificazioni, potranno queste essere accolte e formare oggetto di qualche nuova proposta di legge. Ma intanto io non ho creduto di dover più oltre ritardare l' applicazione di un provvedimento richiesto dalla necessità dell' unificazione legislativa, che i Veneti stessi ed il ceto commerciale in ispecie di quelle Provincie, dimandano. Essi chiedono infatti di poter sostituire all' antica costituzione delle Camere di commercio l' ordinamento italiano più liberale e più consono alla nostra legislazione.

Progetto di legge

Articolo unico.

La legge 6 luglio 1862, N. 680, per l' istituzione e l' ordinamento delle Camere di Commercio ed arti, è estesa alle Provincie venete ed a quella di Mantova.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Rovigo 23 giugno.

Vi dissi in altra mia che la necessità di avere un *organo locale* che si facesse interprete dei bisogni e de' desiderii della Provincia, e che mettesse in rilievo la necessità della conservazione della sua autonomia, è un desiderio generale. Ma nel tempo stesso vi dissi che le cause precipue che si oppongono all' attuazione di quest' ultimo intendimento, e che vi si opporranno sempre, sono i soliti peccati: l' inerzia dei più e la discordia nelle opinioni politiche.

Un tempo visse il *Polesine*. Nato sotto gl' influssi e la direzione del partito moderato, che, alla cessazione del Governo straniero, aveva in mano le fila del movimento nazionale, se non era un organo governativo, era però all' unisono colle idee del nuovo Governo, e quindi della maggioranza. Ma poco durò in quest' indirizzo, e variata la persona del redattore, seppe snaturare la propria indole a poco a poco, fino a che arrivò al punto che a tutti rimase notorio aver disertato la sua bandiera ed essersi messo nel campo degli avversarii. Gli ultimi ad accorgersene furono i promotori; ma era troppo tardi per ricondurlo sulla prima via, e per decoro comune ne fu concordata la fine, sotto il pretesto che le non prospere condizioni economiche del giornale non ne permettevano ulteriormente la continuazione.

Nacque allora l' idea di farne sorgere un altro dalle sue ceneri, e fu pubblicato anche un programma, ch' ebbe l' onore della critica di un giornale retrivo, il *Veneto Cattolico*. Il programma era abbastanza liberale, ma ebbe il torto di dire, che il suo colore era il colore dei *moderati*, e questo bastò per non potere uscire dal guscio e venire a respirare queste belle aure di vita. Dagli uni fu trovato troppo governativo, dagli altri non abbastanza indipendente, e in questa scissura, i più restavano felici di non essere costretti e mettersi le mani in tasca per sostenerne le spese.

Ora la mancanza di un giornale è causa di molti mali. Toglie un mezzo di patrocinio continuo agl' interessi della Provincia, la quale, per le sue condizioni agricole, e per la sua posizione topografica, ha bisogno permanente di mettere in rilievo i provvedimenti che sarebbero indispensabili non solo per promuovere la sua prosperità, ma per assicurare la sua esistenza. Ed è poi la causa che le false apprezzazioni, e le inesatte corrispondenze, che si pubblicano in altri giornali, per lo più emesse e redatte al punto di vista de' varii colori politici degli scriventi, non vengono rettificate e corrette, e così dieno una cognizione men vera, e lascino ingenerare opinioni erronee e giudizii avventati sulle nostre cose, sulle nostre persone, e sul nostro spirito pubblico. Gli esempii non mancherebbero numerosi: scegliamone uno.

Molti trovarono commendevole, comechè informata a un principio liberale la costituzione dei Consigli scolastici provinciali dell' ex ministro Berti, uomo che, in fatto di libertà, può insegnare a molti. E di fatto, il trasferimento delle facoltà e della presidenza dal Prefetto, in un Consiglio provinciale, oggi, che tanto si reclama il dicentramento amministrativo, poteva sembrare un miglioramento su questa via di restrizioni alle ingerenze governative. Eppure (*incredibilia sed vera*), si lamenta dal corrispondente di Rovigo nella *Riforma* del 17 giugno cadente, che nella nostra Provincia sia (l' istruzione) *passata dalle mani di uomini intelligenti, liberali, e dell' importanza della loro missione penetrati, in mano di un Consiglio composto per la massima parte di buona gente sì, ma in istruzione pubblica, certo, nulla più che buona.*

Ma, dunque, il corrispondente liberale trova la garantia *nella qualità degli uomini*, e non nella istituzione? E questi uomini *intelligenti* che erano appunto i direttori provinciali nelle Provincie venete, non sono poi conservati nel Consiglio, e non possono quindi comunicare agli altri il tesoro della loro scienza in materia pedagogica? E perchè, d'altronde, essi soli s'intenderanno di tali materie, e gli altri non saranno nulla più che gente *buona*, quando nei Consigli scolastici vi è il direttore delle tecniche, che non può essere digiuno affatto delle cose d' istruzione, vi è il preside del Liceo, che, venuto da pochi giorni, non può essere anco stato pesato dallo spiritoso corrispondente; e finalmente, vi è un consigliere provinciale che ha sempre goduto la stima di tutti in paese, e reso luminosi servigi, per cui ha sostenuto e sostiene, per la fiducia dei suoi concittadini, le magistrature più alte e gl' incarichi più difficili? Ma la logica dei partiti estremi è sempre la stessa: o erronea, o sleale. E basti per oggi.

Roma 22 giugno.

La processione del *Corpus Domini* di ieri l' altro è stata tale, che da secoli Roma non ne ha visto una eguale. Vi hanno preso parte non meno di 300 Vescovi, ed era cosa assai bella vedere prelati di ogni nazione, e con abiti pontificali indicanti i diversi riti cattolici a cui ciascuno appartiene. I costumi più maestosi sono quelli dei Vescovi orientali. Peccato che una processione sì straordinaria sia stata mal diretta; i cerimonieri pontificii in questa loro campagna straordinaria hanno dato prova di poco valore. Quest' anno la processione ha durato almeno un' ora di più a cagione appunto dei tanti Vescovi che vi hanno preso parte. Il Papa, secondo il solito, ha portato il Sacramento stando sul *talamo*. Non potete immaginare il numero dei preti, che si vedevano sulla piazza del Vaticano; non saprei dire quanti ne siano arrivati; ma è un fatto che tutte le strade e le chiese sono inondate da preti di ogni paese. Voi vedreste da per tutto Vescovi a piedi od in carrozze di piazza, a due a tre insieme, e così rappresentare la democrazia che fa immensi progressi nella moderna società.

Bisogna rimontare addietro molti secoli prima di trovare un Papa che sia stato circondato in Roma da tanti Vescovi, come Pio IX. Per la festa di S. Pietro la processione conterà almeno 400 mitrati, compresi i Cardinali. E Pio IX sembra disposto ad avere un' altra riunione di Vescovi non minore a questa, perchè ha risoluto di convocare un Concilio ecumenico. Prima o dopo la festa del Centenario di S. Pietro egli terrà Concistoro, nel quale pronuncierà un' allocuzione; e in tale circostanza intimerà, così credo, questo Concilio, il quale sarebbe aperto l' 8 dicembre del 1868, altri dicono del 1869. Già è pronta la circolare che dev' essere inviata a tutti i Vescovi con un allegato, ove sono indicate le cose che saranno argomento principale di questo Concilio.

Ieri fu l' anniversario dell' incoronazione del Papa Pio IX, e per ciò vi fu cappella alla Sistina. Il Papa nell' uscire dalla Paolina per ritornare ne' suoi appartamenti, trovò la sala regia riboccante di forestieri, la maggior parte francesi, i quali cominciarono a gridare a tutta gola: *Viva il Papa Pio IX*. Forse non era quello il luogo più opportuno per fare un' ovazione, ma chi può trattenere i Francesi? Sono sempre Francesi, anche nelle anticamere del Vaticano.

Di cholera in Roma non se ne parla più: mi sono bene informato, ed ho saputo che ieri non furonvi se non due casi creduti cholerici. Quindi la salute pubblica è eccellente, e in questi giorni abbiamo avuto una temperatura mite, il che è stato una grande ventura per gli stranieri, che accorrono in grandissimo numero.

Oggi è stata aperta al pubblico la sezione della ferrovia da Civitavecchia ad Orbetello, per cui ora anche da quella parte si va per la strada ferrata a Firenze. È la linea che costeggia il Mediterraneo: finora da Civitavecchia arriva fino alla Spezia, ma dalla Spezia deve arrivare a Genova.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 6 giugno, col quale il sequestro dei beni del marchese Scipione Bargagli, ordinato con Decreto del Governo della Toscana del 17 novembre 1859, è revocato.

I detti beni saranno lasciati a libera disposizione degli aventi diritto, a cui verranno anche restituite le somme provenienti dalla gestione dei beni stessi, sotto deduzione delle lire 14,365: 29 dovute al Tesoro dello Stato.

2. Un altro Decreto pure del 6 giugno, col quale i reali Decreti del 31 gennaio, del 22 maggio e del 10 luglio 1864, Numeri 1098, 1281, 1282, concernenti l' autorizzazione della Società anonima, la quale s' intitolò dapprima *Cassa mobiliare di credito provinciale e comunale*, e posteriormente *Cassa mobiliare — Credito provinciale e comunale — Banca degli intraprenditori e provveditori*, sono considerati come non avvenuti, per non essersi dalla Società adempiuto alle condizioni essenziali determinate dai detti Decreti, nè osservate le disposizioni dello Statuto sociale con essi approvato.

3. Promozioni e nomine nell' Ordine mauriziano.

4. Una serie di nomine di Sindaci.

5. Una disposizione relativa ad un uffiziale dell' esercito.

6. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

7. La notizia che, con R. Decreto 9 giugno corrente, furono sospesi, per aver ricusato di recarsi a prestar servizio temporaneo in Caltanisetta, ove dominava il cholera, i signori Bellia Antonio, consigliere di seconda classe nella Prefettura della Provincia di Catania, e Vassallo Anastasio, consigliere aggiunto nella Prefettura stessa.

S. M., con R. Decreto del 20 corr., ha rimosso dalla carica di Sindaco del Comune di Canosa di Puglia, il sig. Samele Vitto, perchè si allontanò dalla residenza al sopravvenire del cholera.

8. La notizia che, con R. Decreto 20 giugno corrente, fu conferita la decorazione di cavaliere dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, al sig. Vacca Rogerlando, Sindaco del Comune di Favara, Provincia di Girgenti, pel zelo, l' annegazione, il coraggio con cui provvede ai bisogni di quel luogo afflitto dal cholera.

Un supplimento alla stessa *Gazzetta Ufficiale* del 23, reca una lettera del deputato Carlo Arrivabene al commendatore Antonio Giovanola, ministro dei lavori pubblici, sulla valigia delle Indie.

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 contiene:

1. R. Decreto 6 giugno, che approva e rende esecutoria una deliberazione presa dalla *Società degli Omnibus di Milano* il 24 marzo 1867.

2. Decreto 6 giugno, che approva il nuovo regolamento della Cassa di Risparmio di Asti.

3. Decreto 6 giugno, che autorizza la Società anonima costituita in Venezia sotto il titolo di *Banca mutua popolare di Venezia*.

4. Disposizioni negli uffiziali del corpo della Marina, fra le quali notiamo: Mercurio Enrico, già tenente d' infanteria marina austriaca, nominato luogotenente nel corpo fanteria R. Marina, e collocato contemporaneamente in aspettativa per riduzione di corpo.

5. La menzione d' un regio Decreto 9 giugno, con cui venne autorizzata sulle Casse dei depositi e prestiti la concessione di varii mutui a favore di Corpi morali.

ITALIA.

La *Gazzetta di Treviso* annunzia un ingiusto sciopro, che da quindici giorni dura presso una fabbrica di carta vicina a Treviso ed invoca i provvedimenti dell' Autorità locale, e, meglio ancora, un' associazione fra padroni.

APPENDICE.

Sull' opuscolo dell' ingegnere Romano: Delle opere principalmente necessarie a far prosperare la Venezia, *e sul suo articolo stampato in questa* Gazzetta, *al N.* 137.

(Fine. — V. la Gazzetta d' ieri.)

Ben prevediamo che il sig. Romano ci dirà: *ma il vostro confronto non regge, perchè la moltiplicità delle ferrovie che solcano l'Inghilterra, è ben altra cosa di quella, a cui sarebbe venuta la rete di strade ferrate delle Provincie venete, quand' anche tutti i miei progetti fossero attuati.*

Ma, anzi tutto, se i suoi lo fossero, molto più dovrebbero esserlo quegli altri, di cui abbiamo fatto cenno di sopra, perchè, per poco che questi promettano, nel complesso non prometterebbero certo meno dei suoi; ed inoltre devesi notare, che la quantità delle ferrovie, oltre la quale può mancare un giusto impiego ai capitali che vi si dedicano, non ha una misura assoluta, ma solo ne ha una relativa alle circostanze del paese di cui si tratta, ed alle condizioni di ricchezza d' industria del Paese medesimo.

In Inghilterra abbonda talmente il danaro, che i capitalisti impiegano centinaia e centinaia di milioni di lire sterline in titoli del debito pubblico, per averne un interesse poco superiore del 3 per cento, e stimano farne un impiego conveniente nelle speculazioni industriali, quando ne traggono un interesse del 5, ed anche del 4 per cento. Che anzi, non si tiene esser rovinosa un' impresa, nemmeno quando le somme impiegate non dieno che l' interesse stesso del Consolidato, ed anche meno, purchè su questo interesse si possa sicuramente contare. In Inghilterra, ognuno sa quale potenza abbia il grande commercio d' importazione da tutte le coste dell' Isola e viceversa, e quanto sia grande l' industria, la quale non si raccoglie solamente in alcuni centri, ma si diffonde per tutto il paese, tanto più estesamente, quanto che, non solo l' industria manifattrice, ma anche l'agricola, vi hanno fatti quei grandi progressi, che le fanno prender parte attivissima nel commercio interno, facendo sentire in ogni sito il bisogno di pronte ed economiche comunicazioni. Da ciò proviene il grande movimento, che si manifesta ovunque nel Regno Unito, tanto di persone, che di merci, e non solo fra i centri maggiormente popolati, e fra i principali mercati ed emporei, ma eziandio da punto a punto in tutta la estensione del paese. Aggiungasi, che, quantunque in Inghilterra la mano d' opera sia a più alto prezzo che non è fra noi, tuttavia tanto minore è colà il prezzo delle macchine, e la loro conservazione e manutenzione, tanto minore il prezzo della ferramenta, e degli attrezzi, tanto è abbondante l' ottimo combustibile, da conseguire da tutto ciò un esercizio delle ferrovie poco costoso.

Ora si confrontino queste circostanze dell' Inghilterra con le nostre, e si sarà convinti quanto più presto si raggiunga fra noi quel limite, nella distribuzione delle ferrovie ad ogni parte del paese, oltre il quale si può star certi, che non potranno impiegarsi capitali, se non a frutto bassissimo o nullo, e quindi ch' è proprio *un sogno dorato* il credere che si possa dare ad un tratto una molto maggiore estensione alle strade ferrate, di cui attualmente godiamo, e che solo col progresso della prosperità generale, coll' aumento dei traffici, con una crescente maggior copia di capitali, avverrà che andremo successivamente riconoscendo, anche fra noi, il crescente bisogno e la convenienza di aumentare i mezzi di comunicazione pronta e a buon mercato; ed allora solo che questo bisogno sarà riconosciuto, potremo anche sperare che i capitali concorreranno a sodisfarlo.

Ma ancor meno che per le ferrovie si può aspettarsi il concorso dei capitali per le imprese di tutti quei canali di navigazione, che il sig. Romano mette avanti, come opere anch' esse, di cui domanda la *esecuzione immediata*, a facilitare la quale, confida per sempre in quei 30 milioni, ottenuti e distribuiti, o, per meglio dire, ottenibili e distribuibili, nei modi da lui proposti.

E lasciando di parlare dei canali, che giovano a mantenere ampie e vive le Lagune, ancor più che alla navigazione interna, ed ai quali, creda pure il sig. ingegnere Romano, vi è chi dà studio con grande e costante premura, onde possano per essi venir fatte, a tempo opportuno, nuove proposte che *abbiano prospettiva di esecuzione*, noteremo che egli, dopo di averci fatto conoscere la indispensabile necessità di provvedere a questi canali, dice, che *la loro navigazione è anche più importante, per avere la sua continuazione nella navigazione fluviale, onde sodisfare agl' interessi commerciali dei territorii bagnati dal Tagliamento, dalla Livenza, dal Sile, dal Bacchiglione, dall'Adige e dal Po.*

È dimostra, ciò che non vorremo certamente contestargli, che ad assicurare il progresso della prosperità del paese, è necessario procurargli pronte ed economiche comunicazioni, donde sorge in lui sicurezza, che dal Governo e dal Parlamento si otterranno *i mezzi necessarii all' attuazione sollecita* delle sue proposte.

Nè egli limita i provvedimenti per la navigazione, a fare che quella dei canali di Laguna abbia continuazione con le Provincie di terraferma; ma vuole, di più, aprire al cabottaggio il porto di Gesolo e di Cortellazzo, e, *meglio ancora*, vuol fare di Porto Buso, un porto di grande importanza, e mercè una linea di interna navigazione con Venezia, e raccorciamento di ferrovia fra il porto stesso e il passo della Ponteba, mira ad ottenere che il detto porto diventi il porto della Germania orientale, che debba trarre a sè il commercio di Trieste! L'ardire di questa idea è tanto più notevole, quando si pensi, che, per attuarlo, è pur necessario che l' Austria si presti all' esecuzione della ferrovia *Rodolfo*, e ad allettarla a ciò, non è certo buon argomento quello di dichiarare, che, aperto il passo della Ponteba, potremo con accorciamento di ferrovia sul nostro territorio, trarre a Venezia non solo, ma a quel suo Porto Buso, il commercio che scende naturalmente al porto di Trieste. Egli è questo un concetto simile a quello di coloro, che, ad incoraggiare la ferrovia da Mestre per Bassano e la Valsugana a Trento, non contenti di parlare dei notabili vantaggi commerciali, che essa recherà tanto all' Italia, che alla Germania, mettono in campo quello, che se ne avrà, di legare più immediatamente colle Provincie nostre, il Tirolo italiano, e di mantenere e promuovere sempre più nella sua popolazione i sentimenti di una patria comune, che, in vero, non sembra neppur questo argomento che molto conferir debba all'Austria, onde consenta alla detta linea di ferrovia, che, per la principal parte, corre pure nei suoi dominii.

Questi, nella generalità, sono i vasti concetti del sig. Romano, ad attuare i quali, con *tutta sollecitudine*, egli non crede che le gravissime contingenze delle finanze dello Stato possano fare ostacolo, considerando che *ogni mal consigliato ritardo sarebbe a danno generale d' Italia.*

Venendo ora a ciò che in particolare, egli dice dei porti proprii di Venezia, ed all' accusa ch' egli ci scaglia, di avere in questo argomento falsate le sue parole, basterà, a giustificarci, recarne qui qualche verso.

Parlando del porto di Malamocco, suppone, che l' ingresso ne sia reso difficile dall' ingombro che fanno alcuni banchi a quella foce, che, invece, è diventata libera e profondissima. Indi asserisce, che la navigazione nel canale del porto è difficultata da correnti causate da un cattivo tracciato della Diga Sud, inconveniente, che se pure esistesse, giudici competenti assicurano che cesserà al compimento della Diga stessa, ed a cui sarà facile in ogni modo rimediare, *non* essendo esso inerente alle condizioni naturali del porto. Supponendo poi, a quanto pare, che s' intenda conservare al canale (che dal campo interno del porto conduce agli approdi della città) la profondità di soli m. 6, egli digredisce per dimostrare in quali tristissime circostanze si troverebbero i bastimenti carichi, che entrati per esso porto dovrebbero arrestarsi agli ancoraggi di Spignon e Fisolo, alla distanza di 12 kilom., da Venezia, costretti poi per mandare il loro carico in città, a trasbordarlo sopra legni di minor immersione. Ma avvertendo che si potrebbe rimediare a questi inconvenienti, approfondando ed allargando il canale di cui si tratta, ne fa, *quasi fosse idea sua*, la relativa proposta, e su questa calcola la spesa che (esagerando l' ampiezza che vuol dare al canale, e, per di più, capitalizzando la spesa necessaria per mantenerlo) riesce a far ammontare ad *otto milioni e mezzo!* E soggiunge che *questa som-*

A Bollate in Lombardia vi fu nel giorno del *Corpus Domini* un deplorabile conflitto fra i terrieri di Novate e quelli di Bollate.

Anche a Melegnano si ebbero a deplorare disordini, in occasione della festa del *Corpus Domini*.

Napoli 21 giugno.

Leggiamo nell' *Avvenire* di ieri sera:

Ieri avvenne una collisione di due convogli, alla diramazione della ferrovia di Castellamare, presso Torre Annunziata, e fortunatamente senza gravi conseguenze. Ecco i precisi ragguagli sull' accaduto, dei quali possiamo garantire la piena conformità al vero.

Il treno merci (segnato N. 61 nell' orario) avviato a Salerno, trovavasi in ritardo di circa un quarto d' ora, e, nell' attraversare la diramazione della linea di Castellamare, venne colto alla coda dal treno viaggiatori N. 36, proveniente da Castellamare. Il macchinista di quest' ultimo treno, accortosi del pericolo, fece serrare i freni per modo, che al momento dell' incontro questo treno era già quasi fermo, e la sua locomotiva sofferse bensì alcuni guasti sul davanti, ma non isviò, nè i viaggiatori soffersero scossa alcuna. Si ebbero tre vagoni di merci danneggiati, e nessun altro inconveniente. Si è ordinata regolare inchiesta amministrativa sull' accaduto, come di regola.

GERMANIA

Berlino 20 giugno.

La *Kreuzz.* smentisce nel modo più assoluto che a Parigi sia stato discusso preliminarmente un progetto di disarmo generale.

Altra del 22 giugno.

La *Kreuzz.* dice: « La pubblicazione della Costituzione federale della Germania del Nord avrà luogo il 25 giugno. »

Monaco 22 giugno.

La *Bair. Zeit.* pubblica la convenzione doganale del 4 giugno a. c., le cui disposizioni principali sono già note, e il protocollo conchiuso a Berlino il 18 giugno fra il conte Bismarck e il conte Taufkirchen, il quale stabilisce quanto segue: La Baviera avrà 6 voti nella Rappresentanza degli Stati. La Prussia nel conchiudere trattati coll' Austria e colla Svizzera inviterà i limitrofi Stati dell' Unione a prender parte alle trattative. La Prussia e la Baviera influiscono affinchè la Rappresentanza della popolazione ottenga il nome di Parlamento doganale. Il Parlamento doganale deve regolare da sè l' andamento degli affari mediante il regolamento, ed eleggere da sè la sua presidenza, come pure i segretarii. La Prussia si servirà anche in avvenire d' impiegati degli Stati dell' Unione tedesca del Sud per esercitar la controlleria nella verifica e nell' amministrazione dei dazii. *(O. T.)*

Darmstadt 22 giugno.

La prima Camera approvò ad unanimità la costituzione federale. Tutti gli oratori dichiararono, che siccome il rifiuto sarebbe una « sventura nazionale », così essi si sottomettono alla necessità. *(O. T.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si narra che il sig. di Goltz ha mosso vivi richiami al nostro Governo contro le violenze del giornale *La Situation*. Il *Constitutionnel* dichiara oggi che il Governo francese non ha alcuna solidarietà con quel giornale.

Si conferma la voce che Giulio Favre difenderà Berezowski.

Il Principe Amedeo e la Principessa della Cisterna giunsero il 20 corr. a Parigi incogniti, sotto il nome di Conte e Contessa di Pollenzo. Essi assistevano alla ripresa dell' *Ernani*, di Vittor Hugo.

Parigi 20 giugno.

Ieri la seduta del Corpo legislativo fu intieramente assorta da una questione speciale, che riguarda le Compagnie delle strade ferrate Vittorio Emanuele, e da Parigi a Lione ed al Mediterraneo.

Si tratta dell' acquisto, da farsi da quest' ultima Compagnia, di quella parte della rete Vittorio Emanuele, su cui sta la garantia dei Governi francese ed italiano.

Secondo l'idea del Governo, la compra della rete Vittorio Emanuele è necessaria e comandata dall'interesse pubblico, e convenienti le condizioni della vendita; esse presentano un' equa valutazione degl' interessi dello Stato e di quelli degli azionisti.

Tale non è l' opinione dei signori Jazé, Berryer e Pouyer-Quertier, i quali contestano la regolarità della guarentigia data dallo Stato, malgrado i termini del trattato di annessione della Savoia, che impongono al Governo francese l' obbligo di eseguire gl' impegni assunti dal Governo italiano.

La serie dei rimproveri ch' essi dirigono al Governo italiano ed agli amministratori della Compagnia Vittorio Emanuele, ed i gravami ch' essi espongono in nome dell' interesse degli azionisti, hanno prese proporzioni considerevoli.

Hanno sostenuto il progetto di legge i signori: Forcade La Roquette, ministro d' agricoltura e lavori pubblici; Franqueville, commissario del Governo e direttore dei ponti e strade; e Rouher, ministro di Stato.

Alle 6 1/2 la discussione non era terminata, e sulla domanda del signor Pouyer-Quertier, è stata rimessa all' indomani. *(France.)*

AUSTRIA

Pest 21 giugno.

L'*Alföld* pubblica un proclama ai fedeli figli e figlie dell' Ungheria nel quale, ora che il Monarca ha sanzionato in faccia al mondo i principii ed i combattenti nelle grandi lotte del 1848 e 49, li eccita ad innalzare un monumento ai tredici martiri di Arad, Damjanics, Nagy Sandor, Kis Ernö, Aulich, Dessewffy, Arisstid, Knezics, Török, Leiningen, Poltenberg, Lanner, Vecsey, Schweidel e Lazar, colà giustiziati nel 6 ottobre 1849.

Nella conferenza d' ieri sera, del *club* di Deák, fu approvata una proposta, la quale ha per iscopo di esprimere l' interessamento della nazione per la sorte dell' Imperatore Massimiliano. *(O. T.)*

Leopoli 22 giugno.

S. M. l' Imperatrice di Russia arriverà qui domani a mezzogiorno, e dopo mezz' ora di sosta, senza scendere dal vagone, proseguirà il viaggio per Czernowitz, accompagnata dal luogotenente Goluchowski. Alla Stazione verrà collocata una compagnia d' onore colla banda militare. *(O. T.)*

Zagabria 21 giugno.

Secondo notizie degne di fede, il conte Forgach fu testè nominato governatore di Fiume. Un proclama dell' avv. Mrazovic alla popolazione di Vinodol, in cui questa viene invitata a non lasciarsi fuorviare dalle mene dei magiari ed a sostenere costantemente la causa nazionale croata, fu confiscato ieri per ordine della presidenza della Luogotenenza. *(Deb.)*

INGHILTERRA

Londra 21 giugno.

Lord Stanley rispose ad un' interpellanza di Monk: « Le descrizioni del Comitato rivoluzionario candiotto sulle crudeltà commesse dai Turchi, sono probabilmente esagerate; esse non sono menomamente confermate da alcuna relazione consolare. » *(O. T.)*

Il ministro dell' interno, sig. Hardy, assicurò alla Camera dei Comuni che i disordini a Birmingham sono cessati e che quella città è tranquilla. Aggiunse che in seguito a ciò, furono richiamate le truppe spedite colà. I veri perturbatori della quiete non furono molti, però seguivano un piano comune: fra i 50 a 100 mila uomini, che s' aggiravano per le vie, forse appena 200 avevano in mira di commettere veramente disordini. Il ministro disapprovò altamente il linguaggio fanaticamente anticattolico del predicatore Murphy, che fu cagione dei tumulti, ma disse non esservi argomento legale sufficiente per intentargli un processo.

Fino al 19 erano state arrestate a Birmingham 100 persone. *(O. T.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Belgrado 21 giugno.

In seguito a licenza superiore del 2 corrente, il ministro della guerra ebbe facoltà d' impiegare, in caso di bisogno, uffiziali esterni od altre persone idonee in qualità di uffiziali, dopo aver subito un esame e presentato un certificato documentato davanti ad una Commissione speciale. *(O. T.)*

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 25 giugno.

Il sig. Francesco Lattari, membro della Commissione governativa pel trasporto delle ossa dei nostri martiri di Cosenza, abbandonò anch' egli la città nostra, esprimendo al Sindaco la più viva riconoscenza per il modo cortese con cui venne trattata la Commissione. Una riserva ben naturale ci vieta fino a domani di parlare più diffusamente di un atto di generoso patriottismo, da lui fatto verso Venezia, prima di partire. Dopo che il Consiglio sarà stato edotto dell' argomento, ne parleremo a lungo.

Monumento. — Il Municipio di Montebello vicentino ha pubblicato un Manifesto, nel quale invita a contribuire pel monumento da erigersi sul colle di Sorio, per eternare la memoria di que' valorosi, che ivi caddero vittime nel combattimento sostenuto contro gli Austriaci, l' 8 aprile 1848.

La sottoscrizione si chiuderà col mese di luglio p. v. e noi, seguendo l' invito fattoci, ben volentieri ci assumiamo di raccogliere le offerte, e trasmetterne l' importo a quella Giunta municipale, e pubblicare i nomi degli offerenti.

Guardia nazionale. Siamo pregati di rettificare un errore involontario.

Non fu la seconda compagnia della *prima Legione* che si prestò al servizio d'onore alle salme dei martiri di Belfiore, depositate nella chiesa degli Scalzi, la notte dal 15 al 16 corr., ma bensì la seconda compagnia della *seconda Legione*. Ad ognuno il suo.

Onorificenze. — Leggiamo nell' *Eco dell' Associazione* 1848-49:

S. M. il nostro Re, colla consueta bontà, colla quale guarda la nostra Associazione, volle avere la degnazione di riscontrare l' indirizzo nostro in argomento alle auspicatissime nozze di S. A. R. il Duca d' Aosta colla serenissima Principessa Maria Del Pozzo della Cisterna.

Le espressioni di benevolenza di S. M. per noi, veterani dell' indipendenza, non hanno bisogno di commenti, ma ci fanno giustamente orgogliosi.

Ecco la lettera:

Gabinetto particolare di S. M.

Firenze 11 giugno 1867.

Illustr.° Signore

Attribuisco ad onor mio d' annunziare a V. S. illustr.ª che il Re nostro augusto Signore, nell' accogliere con marcata affabilità e sodisfazione l' indirizzo di felicitazione pella avventurata circostanza delle nozze di S. A. R. il Duca d' Aosta colla Principessa serenissima Del Pozzo della Cisterna, che l' Associazione 1848 e 1849 gentilmente le rivolgeva, affidava a me stesso il mandato di manifestargliene il sovrano tributo di riconoscenza.

La S. V. ill.ª, che regge degnamente la carica di presidente dell' ossequiata Associazione, favorisca rendersi interprete delle sovrane manifestazioni, e le piaccia gradire gli atti del particolare mio ossequio.

Per il capo di Gabinetto
partic. di S. M., N. AGHEMO, *Seg.*

Ill. sig.
AUGUSTO nob. di STADLER,
Pres. dell' Assoc. 1848-49, *Venezia.*

Società operaia. — La Società di mutuo soccorso per gli operai, quella dei carpentieri e calafati, quella de' prestinai, quella de' compositori-tipografi, quella dei lavoranti in conterie, quella de' calzolai e quella dei sarti hanno presentato in originale al Municipio, ed in copia alla Camera di commercio, una protesta contro la massima di assegnare il risultato della colletta fatta nel settembre ed ottobre dell' anno scorso a vantaggio delle famiglie di operai senza lavoro a primo fondo per un'Associazione di mutuo soccorso fra operai da istituirsi.

Banca mutua popolare. — I socii sono invitati ad un' adunanza generale, che avrà luogo domenica 30 corrente, alle ore 10 antim., nelle sale della Borsa, in Palazzo Ducale, col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del Decreto reale che approva lo Statuto.

2. Relazione della Presidenza sulla gestione provvisoria e sui provvedimenti presi per attivare le operazioni della Banca.

Il carattere di quest' adunanza, che inaugura la vita attiva della nostra istituzione, rende certa la Presidenza del numeroso concorso dei socii.

20 giugno 1867.

Il Presidente,
ANGELO PAPADOPOLI.
I Vicepresidenti,
AVV. MARCO DIENA — SIGISMONDO BLUMENTHAL.

Anguille. — A proposito di quanto avemmo a dire sulla malattia di questo pesce, e sul danno che necessariamente arreca al commercio l' inibizione della vendita, fatta dal Municipio, per una precauzione ben naturale e troppo giusta a tutela della pubblica igiene, crediamo sapere che i tecnici incaricati di un accurato esame sull' indole della malattia, non abbiano ancora definitivamente risposto, e che debbano, in compagnia dell' assessore che trattò l' argomento, recarsi a visitare qualche *valle*, per conoscere meglio la cosa. Necessariamente, fino a risposta definitiva, che auguriamo sollecita, il Municipio non può levare il divieto dello smercio.

Processi di stampa. — Il Regio Tribunale d' appello ha annullata la sentenza di condanna, che, in data 17 aprile 1867, il Regio Tribunale criminale di prima istanza pronunciava contro Ottavio Franchi, gerente responsabile del giornale umoristico il *Rigoletto*, per un articolo incriminato di offesa alla Maestà Sovrana.

Consiglio comunale. — Il nob. Zilio Bragadin ci manda la seguente lettera a rettificazione, com' egli dice, del nostro rendiconto dell'ultima sessione del Consiglio comunale. Noi la pubblichiamo unicamente perchè ci sembra che alcune delle cose dette allora, o adesso (ciò non monta) dal nob. Bragadin, meritino d' essere prese in considerazione. Del resto protestiamo contro queste rettificazioni, che ci vengono mandate per ogni nonnulla, ed alle quali non daremo più luogo, a meno che si tratti di grave errore. Già il Municipio ha pubblicato, pubblica o pubblicherà, con maggiore o minor diffusione, i suoi Atti, ed ivi gli oratori potranno trovare per lungo e per largo i loro discorsi.

Ecco la lettera:

Nel rendiconto della seduta comunale del giorno 21, sulla proposta del cons. Ricco tendente ad ottenere una linea diretta di comunicazione con vapori tra Venezia ed Alessandria e viceversa, disse solo che *Bragadin appoggia la proposta Ricco*. Senza aver la pretensione che si riportasse quelle parole che dissi, almeno non si doveva ommettere di riferirne i principali motivi, pei quali mi credeva in debito di appoggiare tale proposta. E poichè non furono detti, mi permetta che li ripeta io. Diceva, ch' è di grande necessità, indeclinabile necessità, per Venezia di ottenere una comunicazione diretta fra Venezia ed Alessandria; diceva che bisogna esser convinti e profondamente convinti, che il vero risorgimento economico di Venezia non puossi aspettare che dal commercio. Queste mie convinzioni non sono dell'oggi, ma datano da oltre vent' anni, e le pubblicai in ogni tempo, anche quando era quasi delitto di occuparsi di cose serie, all' infuori dei teatri, dei freschi e che so io. E giacchè m' è forza toccare questo gravissimo argomento, mi si permetta di appellarmi a coloro che studiano i mezzi di giovare a Venezia e ne vogliono il bene, ma con vie serie e feconde di solido e durevole vantaggio.

Bando ormai a certe liriche illusioni, bando a spese infeconde, od esagerate per teatri, baccanali, ec., i quali ci procurano forse il ridicolo degli altri paesi ed il biasimo di uomini stimabili, ch' educano e consigliano i proprii concittadini a procurare al paese proprio dei vantaggi non effimeri.

Sella diceva a Cossato, ai suoi elettori: *Voi avete fatto un paese prospero col lavoro e l' industria, voi fate tesoro del tempo e lo volgete al bene, nel mentre alcuni paesi d' Italia follemente gettano danaro e tempo.* Non so se la severa allusione veniva a noi diretta; quello che so veramente si è, che le follie non debbono passare a sistema. Io non potei essere alla seduta consigliare in cui si votò una giunta di dotazione al teatro della Fenice alla somma di già assegnata; e, se vi fossi stato, avrei combattuto l' aumento, perchè le parole dette per sostenerlo non mi parvero ispirate ai veri bisogni del paese. Non voglio addentrarmi d' avvantaggio in tale questione, per non abusare della di lei compiacenza, sig. Redattore, e per non attirarmi forse sul capo le *reprimende* di coloro che ne appoggiarono l' adozione. Mi accorderà però, sig. Redattore, il permesso di dire, non essere troppo logico chiedere l'opera al Governo per cose proclamate della massima necessità nel tempo che si aggrava l' erario comunale di lire 70,000 per divertire, e nulla spendere per arricchire il paese; ed aggiungerei anche, senza essere troppo severo, ch' è poco degno di noi, del nostro passato, elemosinare l' aiuto delle città sorelle, le quali non hanno quell' interesse che noi certamente abbiamo. Poichè prima di avere scritte queste parole mi accadeva di leggere nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, del 17 giugno corr., alcuni brani estratti dal Bullettino consolare, dettati da Enea Bignani, e diretti al generale Menabrea quando era in missione a Vienna, mi sembrano degni di richiamare su loro la pubblica attenzione e perciò chieggo il permesso di riportare quello che più particolarmente c' interessa.

« Fra le correnti mondiali, primeggia la prima quella dall' Ovest all' Est . . ; la seconda quella fra N. E. . . . ; e la terza corrente che dall' Oceano indiano scorre all' Atlantico, girando l' Africa e trasportando le ricche produzioni di tre parti del mondo. L' accentramento del commercio indiano in Inghilterra dipende meglio da ragioni politiche e speciali, che da forza di legge naturale, perciò è lecito credere che il taglio dell' istmo di Suez, una trasformazione materiale geografica, produrrà una rivoluzione politico economica, della quale più di qualunque altro paese l'Italia (ed io aggiungerò Venezia) deve cogliere il profitto. L'Austria pure, e Trieste, ne sarà beneficata, ma in misura di gran lunga inferiore. »

Scongiuro i miei concittadini a ben meditare queste importanti osservazioni, e nel tempo stesso li invito calorosamente a preparare acconci mezzi onde lo splendido avvenire commerciale, che ci promette il taglio di Suez, non venga sgraziatamente sfruttato da altri per insufficienza nostra. Per carità, non culliamoci in vane speranze, (cioè credere nell'aiuto altrui); non abdichiamo ai doveri nostri, non perdiamo di vista i grandi nostri interessi, quasi postergandoli a passeggeri vantaggi.

Venezia, patria di Polo, di Cadamosto, di Cabotto, non sa più forse prendere una iniziativa da sè ed un partito degno di lei e non indegno di que' grandi suoi figli?

Perdoni della lunga mia lettera; ed approfitto dell' occasione per protestarmi,

Peseggia, 23 giugno 1867.

Oss. dev. servo,
ZILIO BRAGADIN, *cons. comunale.*

Notizie sanitarie.

Trieste 24 giugno.

Abbiamo per dispaccio di Ragusi, in data d' ieri: Nel luogo chiamato Petracia di Breno avvennero tre casi di cholera susseguiti da morte. Questa Luogotenenza ordinò la chiusura del confine ottomano, lasciando libero soltanto il passaggio per Bergatto, previo profumo delle merci e de' passeggieri. Le case infette furono profumate.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 25 giugno.

S. E. Pini bei arriva questa sera alle 8 1/2 da Firenze.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 24 giugno (sera).

(✕) Oggi, festa di San Giovanni, un dì solenne ricorrenza per Firenze, gli Uffizii governativi sono rimasti aperti, il Parlamento ha tenuto seduta, e delle antiche consuetudini si è conservata soltanto quella di tener le botteghe chiuse, e trascurar di tal modo traffici ed occasioni di guadagno, mentre crescono le necessità dello spendere.

Il Re, sebbene vegga quanto sia necessaria la sua presenza a Firenze, soffrendo molto pel caldo (ed, a vero dire, i suoi appartamenti, detti della *Meridiana*, in palazzo Pitti, rassomigliano ad altrettanti fornelli ardenti, nella stagione estiva), ha voluto tornare a Valdieri, ove egli si rinfresca facendo la caccia al camoscio. Tornerà fra otto giorni.

Il motivo principale per cui si restituì a Firenze ieri l' altro di sera, fu l' arrivo dell' inviato straordinario di S. A. il Vicerè d' Egitto.

Siccome cotesto personaggio è un Veneziano, spero non ve ne riuscirà discaro qualche cenno.

S. E. Pini bei abita l' Egitto da oltre 30 anni, e per l' alta sua probità, per la severità dei suoi costumi, e per le molte e profonde sue cognizioni si guadagnò per modo la stima e l'affetto dell'attual Principe regnante, che questo, onorandolo di illimitata fiducia, gli confidava le più delicate missioni e lo nominava suo segretario particolare, insignendolo della dignità di bei.

Stante questa sua posizione, era naturale che dovendo inviare uffizialmente un personaggio della propria Corte per complimentare il Re d'Italia, in occasione del matrimonio del Principe Amedeo, il Vicerè scegliesse, per l' onorevole missione, Pini bei, il quale, infatti, giungeva qui ieri l' altro, latore d'una lettera autografa del Principe egiziano pel nostro Re. Gli augurii del Vicerè sono accompagnati dal dono d' un magnifico cavallo arabo. Il Re, avvisato dell' imminente arrivo di Pini bei, ordinò che il cav. Aghemo ed il conte Baldelli, suo uffiziale di ordinanza, si recassero, colle carrozze di Corte, ad attenderlo alla Stazione, servendogli di scorta al palazzo Pitti, ove gli fu destinato uno splendido appartamento. Ieri, poi, S. M., alla presenza dei dignitarii di Corte, riceveva Pini bei in solenne udienza.

Finalmente l' on. Ferraris annunziò che domani presenterebbe la relazione sulla convenzione intorno l' asse ecclesiastico. Attendetevi a parecchie sedute tempestosissime. Una gran parte di deputati aggiornarono a tale occasione le loro interpellanze, e ve ne sarà un diluvio, e di tutti i colori. Anche il prof. G. Ferrari, come avete veduto, ha annunciato la sua, ed egli intende muover rampogna al Governo per avere esonerato i Vescovi del Regno dal prestar giuramento, mentre passa loro uno stipendio, come veri e proprii funzionarii al servigio dello Stato. Or come, argomenta il Ferrari, voi commettete l' errore di tener presso di voi impiegati, senza legarli almeno con un giuramento di fedeltà? . . .

Molto avrei da dirvi intorno al contro-progetto formulato dalla sotto-Commissione della Camera. Ma non ve ne direi mai, per quanta cura fossi per porvi, tutto quello che ne dice stasera la *Riforma*, la quale analizza articolo per articolo il progetto, che, a dirvi come la penso, mi pare che lasci il tempo come lo trova, giacchè anco in questo nuovo schema di convenzione il ministro è costretto a ricorrere al credito bancario; ma, come pur troppo ve ne aveva espresso il timore, è costretto a ricorrervi dopo aver compromessa la questione con termini talmente espliciti, da rendere assai difficile il trovare i banchieri che se ne vogliano e possano incaricare.

In quanto al corollario di questo progetto, che consiste in una nuova imposta, la quale dee produrre 80 milioni e la cui esecuzione ha da precedere quella della conversione dell' asse ecclesiastico, mi pare puramente e semplicemente una *impossibilità nazionale.* La *Riforma* di stasera condanna con sodi e pacati argomenti ambidue i progetti, e vedrete che gli organi più imparziali della stampa si uniranno a tale disapprovazione.

Pare, secondo la *Riforma*, che anche il barone Laffitte venisse fra noi col suo progetto di convenzione in tasca. Ma la Commissione della Camera, per non so quale etichetta, pretendeva ch' egli formulasse il suo progetto in iscritto, mentre il banchiere francese voleva svilupparlo di viva voce in seno alla Commissione. Il Laffitte si è avuto a male di questa ostinazione dei deputati commissarii, e non ne ha fatto più nulla.

Oggi e stasera, tutti i nostri giornali riboccano di particolari sui fatti di Terni. Le informazioni sono molto contraddittorie, e perciò preferisco attenermi a quanto vi ho detto negli ultimi tre miei carteggi. Credo che fra pochi giorni la luce sarà fatta, e che verranno pubblicati importanti documenti, dai quali apparirà chi abbia dato gli ordini e organizzata la fallita spedizione.

Quest' oggi, la seduta parlamentare è stata talmente tempestosa, che il presidente l'ha dovuta sospendere per alcuni minuti. E tutto ciò a motivo delle soppressioni e delle conservazioni dei grandi comandi, una delle economie che la Commissione sul bilancio del Ministero della guerra propone alla Camera! La soppressione di questa spesa rilevantissima, ed in gran parte inutile e di vana pompa, venne sostenuta dagli onorevoli Corte, Fambri e Mellana.

Domani continuerà la discussione su questo medesimo soggetto.

Oggi, dopo mezzogiorno, è scoppiato su Firenze un violentissimo temporale, e durante il suo imperversare, un fulmine è caduto sul palazzo

---

ma e quale altra possa essere necessaria, sarebbe meglio dispendiata ad aprire un nuovo porto più vicino alla città*, e di questo nuovo porto, egli preconizza i maravigliosi effetti, non solo nel rispetto commerciale, ma eziandio in quello dell' ampliazione della laguna viva, ed in quello della igiene; mentre invece, così dic' egli, il porto di Malamocco, è funesto alla laguna di Venezia, come quello che chiama a sè, ed usurpa in troppo gran parte quel movimento delle maree, ch'egli vorrebbe si avviasse tutto alla foce del Lido; intento, al quale per riuscire, sarebbe meglio ch' egli proponesse addirittura, che si chiudesse il porto di Malamocco, come avvisò di fare ripetutamente, quattrocento e più anni fa, la Serenissima, con grande coraggio, ma con così poco discernimento, che dovette ben tosto rinunziare al suo divisamento, e riconoscere, « che il solo « porto dal quale potessero il commercio e la ma« rina militare di Venezia, con più sicuro esito « giovarsi, era appunto il porto di Malamocco, del « quale, inconsultatamente, aveva decretata la per« dita » (e questa è storia).

Ora, domandiamo noi, se, *dopo di avere screditato così, com'egli fece, il porto di Malamocco*, ed aver dichiarato che gli otto milioni e mezzo che troverebbe necessarii a rimediare in parte agl' inconvenienti delle sue condizioni naturali, *sarebbero meglio spesi ad aprire un nuovo porto più vicino alla città*, potevasi mai credere, come asserisce egli nell' articolo che stiamo esaminando, che lungi dal voler disconoscere la opportunità di dare al porto di Malamocco, ed al suo canale, il desiderato compimento, egli non avesse altro in mira, se non di mostrare, che questo porto non era sufficiente, e che conveniva aprirne un nuovo??? Come, cioè, potevasi intendere, che il dire che la spesa fatta in un' opera è malamente impiegata, e che meglio sarà di spenderla in un'altra, *significhi che si vuol farle tutte e due, ed anzi che si vuol dar mano, prima, a quella che si è giudicata inetta allo scopo!?*

Le considerazioni fatte, ed altre ancora, c'inducono a persistere nella opinione, che l' opuscolo del sig. Romano senta troppo dell'utopia, e, come uomini d'affari, lo vediamo e lo diciamo in piena conoscenza di causa, e che egli, *confondendo ciò che è desiderabile, con quello che è attualmente e praticamente possibile, arrischi di condurre alla trista conseguenza, che si riesca a nulla conchiudere.*

E qui, riassumendo, ripeteremo, che questo attributo di utopie, dato alle sue proposte, è lungi che ci sia suggerito dal supporre che, *se potessero essere attuate*, non fossero, più o meno utili: di ciò non dubitamo; ma quello che sosteniamo si è, ch'ella è *una utopia* il darsi a credere, che tutte codeste sue proposte possano attuarsi in quel breve tempo ch' egli suppone, che è *utopia* immaginare, che mediante lotterie, o prestiti a lotteria (che, se ce lo permette, è lo stesso), si possano domandare 50 milioni, con la garantia di 500,000 lire d' interesse; e che si possa star certi di realizzarne per lo meno 30; che è *utopia* confidare, che dalle grandi imprese proposte, possano aspettarsi così larghi profitti, da fare che col sussidio di soli 30 milioni, distribuiti fra le imprese stesse, si trovi chi concorra a gara ad assumerle; che è *utopia* il pensare che nella condizione attuale delle finanze dello Stato, e cogli ingenti carichi, a cui dovranno soggiacere i contribuenti per ristorarle, *si possa seriamente sperare* che tutta Italia concorra a procurare i mezzi per compiere lavori, la principalissima parte dei quali non può offrire rimunerazione, e forse neppur garantia d' integrità dei capitali impiegati.

Noi crediamo per fermo, che il Governo ed il Parlamento concederanno senza indugio, in giusti limiti, i soccorsi necessarii per richiamare a vita il commercio di Venezia, affinchè divenendo il suo porto il principalissimo emporio italiano dei traffici coll'Oriente, se ne ottenga, nel tempo stesso mercè il suo grandioso Arsenale, la principalissima stazione militare dell' Adriatico; e crediamo che, di mano in mano che questi vantaggi si faranno più evidenti, e più larghi, e Governo e Parlamento resteranno sempre maggiormente convinti, che ricondurre Venezia all' antica potenza commerciale, *non è impresa di locale interesse, ma bensì d' interesse generale di tutto lo Stato.*

Crediamo però anche vana illusione, per ora, potere in brevissimo tempo condurre Venezia e le Provincie vicine, a quel maggior grado di prosperità, di cui non dubitiamo esser esse suscettibili, grado che non potrà conseguirsi, che in un periodo, chi sa forse, di 50 o 60 anni.

Crediamo, infine, che chi vuol giovare al nostro paese, deve, innanzi tutto, moderare le sue aspirazioni, e non proporre che cose proporzionate alle risorse del paese stesso, che deve attuarle, ed a quei provvedimenti ed aiuti del Governo, che non gli mancheranno, ma che dovranno proporzionarsi anch' essi alla condizione delle finanze dello Stato; imperciocchè altrimenti persistiamo a credere, che *per volere abbracciar troppo, finiremo a stringer nulla.*

Ed è perciò, che se ci fosse permesso di dare un consiglio al sig. ingegnere Romano, gli diremmo di adoperare il molto suo sapere tecnico, e le sue estese cognizioni di pubblica economia, a maturare qualche savio progetto di pratica esecuzione, anzichè fare sfoggio di tutto quanto può giovare a Venezia ed alle Provincie venete, inducendo le menti a cullarsi nella contemplazione di quel grado di prosperità a cui non può arrivare il paese, che ad epoca lontana, e facendo intanto che stieno neghittose, e tralascino di occuparsi di ciò, che può aver pronto e sicuro successo.

Nè del consiglio nostro si adonti, chè noi ci saremmo astenuti da consigli, sapendoci non competenti, *se le sue proposte fossero state tali, da esigere la voce di un tecnico*; ma qualunque profano, per poco pratico d' affari (e tanto più ancora, se avesse potuto, come accadde a noi, assistere, da ben 10 anni a questa parte, a tutti quegli studii, che a porti, canali, navigazione e ferrovie si riferirono), poteva esporre francamente il parer suo, anche se contrario a quello *di un tecnico qualunque*, che avesse impreso a scriverne.

Nè vogliamo fargli il torto di credere, ch' egli avesse, pur un momento, l' idea di aver proposto cose di spettanza tecnica. Non si tratta già di perforare il Cenisio, e di tagliare l' Istmo di Suez, in che occorsero i pareri dei primi tecnici d' Europa! Gran parte di quelle sue proposte sono a portata d'ognuno, anzi talune non sono neppur sue; che, pei bacini di raddobbo offerse, tre anni or sono tipi e progetto il nostro De Biasi; per le costruzioni navali mercantili, furono avanzate proposte dal nostro bar. Giacomo Levi; ma i capitali non fecero atto di presenza; per la Stazione delle merci immediata coi vagoni, il Governo austriaco spediva, due anni or sono, a Venezia il cav. Pasetti, e così di seguito.

Diriga, adunque, le sue forze l' egregio ingegnere, su quanto è praticamente ed attualmente possibile, e non le sprechi invece in voli, nei quali non troverebbe, certamente, chi volesse o potesse seguirlo, avvegnachè in tesi generale.

Noi crediamo, esser ella cosa quant' altre mai utilissima, il mantenere in giusti limiti i desiderii ed i voli della fantasia; perchè, mettendo innanzi progetti fantastici, e tali che appellar si potrebbero vere utopie, s' imbrogliano le cose, non solo, ma si difficulta eziandio la esecuzione di ciò, che veramente sarebbe di grande utilità, e necessario a farsi.

L' esecuzione, p. e., di una strada ferrata da Mestre a Casarsa, non ha veramente ragione alcuna di essere; ma intanto, a furia di dire, si ottenne dal Ministero dell' interno, che i poveri Comuni si sobbarcassero alla spesa di 50 mila lire, che crescerà fino alle 60, ed alle 70 mila, per la formazione del progetto.

Bello spendere, in vero, dei capitali che tanto più sono preziosi, quanto meno abbondano!!

Finalmente, e n' era pur tempo, conchiudiamo; noi non siamo dei *piagnoni*: sappiamo che il *Miserere* lo si canta all' ultimo viaggio; ma certo che dobbiamo sorridere, se il rispetto ai proponenti non ce lo vietasse, quando, in tanta deficienza di capitali, e con un tesoro di preziose esperienze, sentiamo a parlare d' imprese, che esigono almeno un 300 e più milioni, e per le quali si offrirebbero 30 milioni di premii a concorso, che sarebbero procacciati dalle proposte lotterie.

Ed ora chiediamo perdono alla scienza, se, profani, osammo penetrare nel santuario delle matematiche discipline; noi, e lo dichiariamo altamente, portiamo ai diplomi il massimo rispetto; ma non conosciamo ancora diploma alcuno, grande tanto che basti, a mutare in realtà l' utopia, o in utile il danno.

ULISSE OLIVO, *membro della Commissione instituita con Dec. reale*, 6 *ottobre* 1866.

Guadagni e vi ha appiccato un momentaneo incendio. Questa sera, il temporale ha nuovamente imperversato, ed un altro fulmine è caduto in parte più remota della città.

Camera dei deputati. — *Tornata del 24 giugno.*
Presidenza del presidente *Mari*.

La seduta è aperta colle solite formalità al tocco e 30 minuti.

La prima parte della sessione fu occupata da una discussione intralciata, confusa, e spesso violenta, tanto che per due volte dovettè sospendersi per alcuni minuti, sulla estensione dell' ordine del giorno Sanminiatelli votato nella tornata precedente. Volevasi cioè spiegare quali fossero i capitoli del bilancio della guerra che si riferiscono all' ordinamento generale dell' esercito, e se nel disegno di legge di tale ordinamento fossero da comprendersi per la discussione anche gli allegati, e quali.

Si terminò coll' ammettere la proposta dell' onorevole *Brignone*, accettata anche dalla maggioranza della Commissione, la quale stabiliva che non si avessero a discutere i capitoli che hanno attinenza coll' ordinamento generale dell' esercito e cogli allegati *A*, *B*, e *C*., ammettendo però la discussione sui Comandi generali.

Si procede prima alla discussione del Capitolo che risguarda i gran Comandi.

Il 1.° capitolo risguarda l'Amministrazione centrale, per la quale il Governo chiede 1,044,825 lire, e la Commissione ne propone lire 1,022,415.

(La Camera che prima era affollatissima, ora è quasi deserta).

Di Revel (ministro) dichiara che non accetta l' economia di 22,410 lire proposte dalla Commissione, perchè non potrebbe licenziare quei pochi scrivani provvisorii, che la Commissione vorrebbe fossero licenziati.

Farini (relatore) insiste nella proposta della Commissione.

Parlano sopra questo capitolo gli onorevoli Di Revel (ministro), Cadolini, Tecchio (guardasigilli), Brignone, Torre, Minervini, Bertolè-Viale ed il relatore, dopo di che la Camera respinge la domanda del ministro della guerra ed accoglie la riduzione proposta dalla Commissione.

Il capitolo secondo riguarda il materiale dell' amministrazione centrale. Il ministro domanda 200,000 lire, e la Commissione propone 162,500 lire.

Di Revel (ministro) non accetta questa riduzione.

Dopo poche parole degli onorevoli Torre, Cadolini e Farini (relatore), la Camera respinge la domanda del ministro ed accetta la proposta della Commissione.

Il capitolo 3 comprende anche i Comandi generali. Per questi il Ministero chiede 805,200 lire e la Commissione propone 618,650 lire e quindi una diminuzione di 186,550 lire per questi ultimi 6 mesi dell' anno. La diminuzione normale per anno sarebbe di lire 493,800.

La economia chiesta dalla Commissione dovrebbe, secondo essa, ottenersi colla soppressione di 9 luogotenenti generali, soppressione delle indennità di rappresentanza, foraggi in contanti, indennità di cancelleria e soprassoldi per decorazioni proporzionalmente, coll' aumento di stipendio di 3000 lire ai generali d' armata e colla soppressione degli ufficiali a disposizione.

Corte (membro della Commissione) svolge queste idee, dimostrando l' inutilità dei gran Comandi e l' inconveniente che si deplora nell' esercito italiano dove gli uffiziali generali non sono obbligati a quel grado di responsabilità che sarebbe necessario.

Bertolè-Viale sostiene la necessità di conservare i grandi Comandi. Dice che quell' istituzione è una semplificazione. (*Oh! Oh!*). Si sostiene che questa instituzione sia propria ai Governi non costituzionali. Può darsi che essa sia nata sotto Governi assoluti, ma certo si è che essa vige oggi in Spagna, che pure è un paese costituzionale (*Oh! oh! Ilarità prolungata a sinistra ed al centro*). Comunque sia, è certo che questa istituzione è in vigore in tutti i grandi eserciti.

Si dice a bassa voce un' altra cosa che io ripeterò a voce alta. Si sostiene che i grandi comandi sono un pericolo politico. Questo o signori è un insulto all' esercito (*Grandi rumori. Da tutte le parti si protesta e si chiede la parola. Il generale Griffini grida in mezzo ai rumori, protestando contro queste parole.*) Mi lascino continuare, signori, e finire il mio pensiero. Ho detto che quelle voci erano un insulto all' esercito, perchè sono convinto che, se uno dei titolari dei grandi Comandi volesse far cosa contraria ai nostri principii nazionali, l' esercito non lo seguirebbe (*Benissimo a sinistra*) È un' offesa all' esercito il supporgli pensieri che esso non ha, nè avrà mai (*Bene*). L' esercito sardo e poi l' esercito italiano sono sempre stati alla testa del movimento nazionale; quest' ultimo starà sempre saldo alla difesa delle sue istituzioni. (*Viva approvazione.*)

L' oratore sostiene poi essersi molte volte potuto persuadere che mai i generali d' armata hanno fatto opposizione ai ministri della guerra, nè che siensi resi colpevoli di disobbedienze sistematiche.

A sinistra. E nel 1862?

Bertolè-Viale dichiara che questi uffiziali generali hanno sempre assistito del loro consiglio il ministro della guerra, sottoponendosi sempre alle sue deliberazioni (*Mormorio*). Nel caso però in cui si sopprimessero questi grandi centri di autorità, comincierebbero i pericoli e le difficoltà, e in tal caso l' oratore non vorrebbe certo trovarsi al posto del ministro della guerra.

L' on. Bertolè-Viale adduce altre ragioni in favore della conservazione dei Comandi generali e deplora che certe cose si giudichino dietro il velo della passione (*Queste ultime parole suscitano la disapprovazione della Camera.*)

Corte (per un fatto personale) Mi meraviglio che l' on. Bertolè-Viale abbia voluto insinuare che alcuno qui parli per passione. Nessuno più di me rispetta ed ammira l' esercito italiano; io ho tutto dimenticato, il passato non esiste più per me, e in questo momento io non m' ispiro se non al dovere di esaminare coscienziosamente un' istituzione (*Bene*).

Fambri. Io debbo cominciare col dichiarare che mentre io non desiderava di meglio che veder aprire questa discussione, mi è profondamente dispiaciuto il vedere, che mentre il ministro chiedeva due o tre giorni per prepararsi alla discussione, lo si sia forzato a difendere subito e all' improvviso le sue idee e i suoi principii. Questa è stata una scortesia che, lo ripeto, mi è doluta. (*Nuovi rumori.*)

Grida: È un' offesa alla Camera. Ritiri la parola.

Pres. Prego l' on. Fambri a spiegare il suo concetto o a ritirar la frase, perchè è sconveniente trattandosi di una deliberazione già presa dalla Camera.

Fambri. Signor presidente, io ho sempre veduto, che quando un ministro o relatore dichiara non esser preparato ad una discussione e chiede due altri giorni, gli sono sempre concessi: destra, sinistra, centro, si sono trovati concordi. Or le mie opinioni pei grandi Comandi sono già note, e avrò occasione di mostrarle anco più chiare fra pochi momenti, ma nondimeno trovo che quando il ministro chiedeva un giorno, un giorno solo per prepararsi, noi glielo dovevamo concedere. Lo ripeto ancora una volta: questo mi ha profondamente doluto: quanto alla parola *scortesia*, io non v' insisto.

L' oratore confuta l' argomento addotto dall' onorevole Bertolè-Viale, circa alla discentrazione o all' accentramento. I Comandi militari non discentrano. Se vedete le loro attribuzioni vi persuaderete che il sottetenente fa da caporale, il capitano da sergente, e così via via, con danno della disciplina, e con poco utile e meno amor proprio.

L' onorevole Fambri legge tutte le attribuzioni dei generali d' armata, e ne deduce che in esse non v' è ombra di discentramento, e che nel loro ufficio invece di acquistar prestigio ne perdono.

Mi si dice cosa ne dobbiamo fare di questi generali? Io non voglio esaminare questa questione: ne faremo degli ispettori: li manderemo a viaggiare e studiare: qualche cosa ne faremo; ma oggi non posso preoccuparmene. Io scommetto cento contr' uno che, se i Comandi militari non esistessero, l' onorevole Bertolè Viale non avrebbe certo proposto d' istituirli.

Ma io, che non ammetto il diritto al lavoro per le masse, così non lo ammetto nemmeno per le nostre sommità militari. E in generale io non creo posti per gli uomini: ma tento piuttosto di formar gli uomini adattati ai posti. (*Bravissimo*) Quanto all' economia, capisco che non è straordinaria, ma non si toglie che il superfluo: imperocchè noi abbiamo fatto come quello stupido, che, per aver comprato un bel frustino, si rovinò per metter su carrozza e cavalli.

Siccome avevamo quattro generali d' armata, ci convenne avere un ammasso di colonnelli, di maggiori, di capitani, inutili, perfettamente inutili al servizio.

Queste sono le ragioni per cui io mi dichiaro contrario ai grandi Comandi, escludendo anco ogni considerazione politica, imperocchè, per ciò che ha detto in questo proposito, io mi associo completamente all' onorevole Bertolè Viale.

Ricciardi crede dover esaminare la questione dal punto di vista dell'economia, sebbene creda che il militarismo non sia una delle ultime piaghe del nostro paese. E per provare che bisogna sopprimere i gran Comandi perchè troppo costosi, racconta la storia dell' affittanza del palazzo Albergati di Bologna, preso a pigione dal generale Cialdini, cita l'enorme affitto che si paga, cioè 36,000 lire annue, il lusso dei mobili ec., e conchiude che bisogna porre un fine a tutto ciò.

Bixio risponde all' onorevole Ricciardi che il palazzo Albergati fu sempre occupato dall' Autorità militare; rammenta che fu occupato da Garibaldi, che pure non può essere accusato di lusso.

Combatte le opinioni di coloro che vorrebbero sopprimere i grandi Comandi; trova che in Francia essi esistono dal primo Impero, eppure non crede che i generali e l' esercito possono aver dato motivo di lagni al loro Capo.

Corte. Sì, ma poi lo hanno abbandonato.

Bixio domanda perdono; non è Napoleone che fu abbandonato, egli si è abbandonato da sè, allorchè fuggì da Parigi travestito da austriaco. Che cosa prova ciò? Che la Francia non voleva più saperne di lui. i suoi generali non possono venire accusati di averlo abbandonato; Napoleone si è abbandonato da sè, e bisognava che ciò avvenisse perchè egli voleva raffigurare Dio nella sua persona.... e non si fa così. (*Si ride*).

L'oratore prosegue poi ad esaminare la questione dai grandi Comandi in tutti i suoi dettagli e dimostra esserne necessaria la conservazione, modificandola però nel senso, che un regolamento speciale ed esatto fissi le attribuzioni e la responsabilità dei comandanti dell' esercito.

Mellana combatte la istituzione dei grandi comandi militari, e dice che nel Parlamento subalpino molti generali, il cui carattere indipendente era noto a tutti, la credevano dannosa. Si è parlato di pericoli politici, e certo in questo momento non ve n' ha. Ma guai a quei popoli che non sanno prevenire i pericoli. Se in Spagna non si fosse applaudito ai generali che combattevano contro Don Carlos, non si avrebbe avuto più tardi i fatti degli O' Donnell, dei Narvaez ec. ec. (*Bene.*)

Se in Francia non si fosse applaudito a certe deliberazioni non sarebbero succeduti fatti, che sparsero il disordine dovunque. Se quelle misure non fossero state prese, quei pericoli non si sarebbero presentati. La scienza di un popolo consiste specialmente nel prevenire, che certi pericoli, che ora non sembrano possibili, non lo divengano domani. (*Benissimo.*)

L' oratore entra poi a dimostrare gl' inconvenienti di questa istituzione e dopo molti dettagli parla della Francia.

Una voce. E la Prussia?

Mellana. La Prussia non è arrivata ancora a quel grado di libertà civile da prenderla a modello (*bene*), e sopra questo punto io non sono disposto ad ammirarla. Ciò che io ammiro in Prussia è che anche dopo tanti splendidi successi i suoi deputati non abbiano dimenticato la libertà. Ciò che io ammirai fu che, dopo Sadowa, alla Camera prussiana si richiese al Governo la concessione di quelle franchigie costituzionali alle quali il popolo aveva diritto di aspirare. (*Benissimo.*)

Io ammiro i nostri generali ed uffiziali che espongono arditamente i loro petti ai colpi del nemico, alla testa de' loro reggimenti; ma finito il fragore delle battaglie, allorchè i generali vengono qui, liberi cittadini, a dividere le speranze ed i timori ed a portare la parte del loro ingegno per sodisfare ai bisogni del paese, noi abbiamo il diritto di attenderci da essi la devozione, l' abnegazione, la volontà di sacrificare molto sull' altare della patria, di cui essi diedero splendide prove sui campi di battaglia. (*Vivissima approvazione.*)

Dimostrando la necessità e l' utilità della soppressione di quei Comandi, l' oratore dimostra essere questa un' istituzione che può produrre conflitti ed inconvenienti gravissimi e ciò tanto più in quanto che nessuno de' generali d' armata vuole prendersi l' incomodo di fare il mestiere del ministro della guerra. (*Si ride.*)

L' on. Mellana crede che bisogna mostrare al paese che la Camera ha l' intenzione di fare economie, e la scongiura ad approvare le proposte della Commissione. (*Benissimo. Bravo!*)

Parlano per un fatto personale gli onorevoli *Bixio* e *Mellana* (*Ai voti! Ai voti!*)

Di Revel (ministro) vorrebbe potere rispondere alle tante cose dette.

A destra. A domani! La chiusura!

A sinistra. No! No! Parli ora!

La Camera decide, dopo prova e controprova, che la discussione debba continuare domani.

La seduta è levata alle ore 6.

Domani seduta pubblica al tocco.

Leggesi nella *Riforma* in data del 24:

Siamo in grado di accennare alcune delle più importanti disposizioni del progetto di legge formulato dalla Commissione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico, e contrapposto a quello del ministro Ferrara.

Viene, per prima cosa, tolta la personalità come enti morali riconosciuti dallo Stato, ai seminarii, ai canonicati, alle abbazie, alle prelature, alle cappellanie laicali, ai capitoli delle chiese collegiate, alle chiese recettizie, ai benefizii di patronato laicale, alle confraternite, ai legati, e fondazioni pie.

In quanto ai vescovati, si stabilisce di non procedere alla surrogazione dei titolari attuali, una volta cessati; ma unicamente agli arcivescovadi.

Le attuali circoscrizioni delle diocesi e delle parrocchie vengono lasciate intatte.

Pei Vescovi si fissa il massimo dell' assegno annuo in lire 20 mila, il minimo in 10 mila. Per le parrocchie il massimo in 10 mila, il minimo in lire 800 sino a lire 2000; le parrocchie sono esenti da aggravii.

Agli investiti dei beneficii degli enti morali soppressi viene assegnata una pensione vitalizia sul fondo del culto purchè restino in carica; morto il titolare, cessa l' assegno, che non può costituire massa comune a vantaggio dell' ente morale soppresso.

Gli edificii appartenenti ai seminarii soppressi e le loro dotazioni, vengono devolute a beneficio dell' istruzione secondaria laicale dei Comuni in cui trovansi. I seminarii, con questa soppressione, da 288 che sono in Italia, si ridurranno a 21.

Tutti i beni degli enti soppressi sono avocati allo Stato, che iscrive a favore del fondo del culto una rendita 5 per cento eguale alla rendita accertata dei beni stabili.

Al fondo del culto vengono assegnati tutti i canoni, i livelli, i censi delle Corporazioni religiose e degli altri enti soppressi dalla legge del luglio 1866; mentre i canoni, censi e livelli degli enti morali ecclesiastici mantenuti continueranno a far parte delle rispettive dotazioni.

Morti i titolari delle istituzioni di patronato laicale, due terzi della rendita già inscritta a loro favore passano agli aventi diritto, un terzo allo Stato.

Su tutto il patrimonio ecclesiastico è imposta una tassa del 30 per 100 del suo valore. Le modalità di accertamento e di percezione della tassa variano secondo gli enti sui quali sarà prelevata.

Viene aggravata di un terzo la *quota di concorso*, fissata dall' articolo 31 della legge 7 luglio 1866, ma la si riscuote soltanto sul reddito *netto*.

Leggesi nell' *Italie:*

Fra i progetti di legge posti per domani nell' ordine del giorno degli Uffizii della Camera, avvi pur quello concernente la tassa sul macinato.

La relazione sul bilancio del Ministero degli affari esterni venne distribuita. Una parte delle economie, che si limitano alla somma di 175,000 lire, è accettata dal ministro. Non v' ha divergenza se non su tre capitoli, i quali, probabilmente non porgeranno argomento se non a breve dicussione.

Leggiamo nella *Nazione* in data del 24:

Per que' giornali che, non sappiamo con quanta buona fede, si ostinano ad imputare al Comitato nazionale romano l' assembramento di Terni, citeremo alcuni fatti.

Si presentarono a Terni due individui (ci permetteranno i nostri contraddittori di risparmiare per ora i nomi), con due lettere di ricapito di un personaggio notissimo, che non appartiene certo al Comitato nazionale romano. Quelle due lettere erano dirette a due persone di diverso partito. Non ci spetta il narrare che cosa facesse l' una; ma l' altra, che aveva relazione col Comitato romano, udendo qual si fosse la missione vantata dai due individui, si ricusò recisamente di prestar loro il proprio concorso, non accordandosi quella colle sue particolari istruzioni. Scrisse quindi, e subito, ad un suo amico a Firenze, narrandogli l' accaduto, e mentre gli domandava consiglio, lo pregava ad informarsi in proposito. L' amico rispose per telegrafo, approvò il rifiuto di concorrere all' opera, aggiunse che questa era disdetta e sconfessata.

Da queste parole, ch' erano il risultato delle raccolte informazioni, si volle da taluni dedurre, che chi spediva il telegramma fosse stato autore o complice della spedizione, e da lui si fece salire la responsabilità al Comitato romano.

Ora, chi ispirò quel sospetto, che fu travolto in certezza da alcuni giornali, forse troppo compiacenti, avrebbe debito d' illuminarli sulla verità delle cose; poichè a lui dev' essersi fatta la luce. Ci risparmierebbe così il còmpito noioso di uscire dalla riserva, che ci siamo imposta, per sostenere, come è nostro debito, la sincerità della nostra prima smentita.

Il *Diritto* pubblica una corrispondenza epistolare tra il generale Garibaldi e il Centro d' insurrezione a Roma. Il generale Garibaldi dichiara in data del 17 giugno *avergli scritto il Comitato nazionale romano di essere pronto all' azione*, e persuade al Centro d' insurrezione di voler vedere nel Comitato nazionale romano un potentissimo aiuto. Dall' altra parte i membri del Centro d' insurrezione signori col. Bruzzesi, Carafa, mag. Agneni, Costa, Montecchi, dott. Bompiani, dichiarano che « ad onta degli ultimi fatti del confine romano, i quali sono stati manifestamente la conseguenza d' un intrigo » ci sono nel Comitato nazionale, uomini con cui non posson andare d' accordo e perciò si dimettono. Il gen. Garibaldi risponde che apprezza la loro condotta e che li ringrazia e prosegue:

« Possa il vostro esempio essere imitato dal Comitato nazionale romano: esso si dichiarò con me deciso all' azione, e ne fui lieto; ma mi sono oggi avveduto che contiene nel suo seno alcuni uomini, i quali non possono più godere la fiducia dei loro concittadini e del paese.

« Provvederò direttamente a che il lavoro da voi iniziato con tanta intelligenza ed operosità non venga interrotto. Fra tanto vi prego di continuare l' emissione dei Vaglia a sollievo dei Romani e ritirarne l' importo; certo che gl' Italiani intenderanno la necessità di concorrere con tutte le loro forze a quest' opera umanitaria. »

Leggesi nella *Gazzetta di Treviso*, in data del 24:

La funzione commemorativa di quei prodi che furono, e che ci lasciarono tanta eredità di ammirazione e di eroismo, riuscì splendidissima.

La messa funebre fu celebrata dal nostro buon patriotta, sacerdote Moretti, e servita da due soldati del IV regg. granatieri. Vi assistevano, il Prefetto e il *Sindaco* coi loro addetti, il generale Campana in mezzo al suo brillante stato maggiore: la *Guardia nazionale* in bella tenuta e buon numero; gli allievi ginnasiali, quelli dell' Istituto Turazza, e quelli del Collegio Marsoni, che non sappiamo il perchè abbiano anch' essi voluto contro le consuetudini sfilare dinanzi al generale; le regie truppe di fanteria e di artiglieria, nonchè moltissimi volontarii, e l'Associazione del 48-49.

Numeroso fu il concorso dei cittadini, e moltissime belle, nero-vestite, mandarono pur esse il dolce loro *requiem* ai prodi caduti.

Sabato scorso avvennero nuove dimostrazioni a Trieste nella Birraria nuova. Vi sonavano due bande musicali, quella civica del sig. Piccoli, ed una militare. La banda civica sonò la marcia dei bersaglieri del *Flik e Flok*, e venne entusiasticamente applaudita. La banda militare si pose allora a sonare il valzer *Lissa* o *Radetzky*, che fosse, al quale alcuni individui vollero applaudire, ed allora nacque un forte parapiglia, in mezzo alle grida: *Fuori le spie! Fuori i Tedeschi!* e si venne a percosse, ed il tutto finì coll' arresto di sette persone, naturalmente del partito italiano.

Scrivono da Gorizia 21 giugno, all' *Osservatore Triestino*, che nella mattina della festa di S. Antonio vi furono bandiere coi tre colori d' Italia, ed inoltre qualche cartellone, del quale quel giornale non dà il contenuto.

La *Presse* di Vienna pretende sapere che il Governo italiano abbia diretto una circolare a tutt' i Prefetti della Venezia, per esprimere il suo dispiacere per le dimostrazioni ostili fatte di recente da emigrati triestini e del Tirolo meridionale.

L' *Avenir National* dice, che Vittorio Emanuele rispose un rifiuto garbato ma riciso all' invito fattogli di recarsi all' Esposizione.

L' *Avenir* attribuisce questo rifiuto del Re d' Italia alla situazione della questione romana ed a certe esigenze del Governo francese, le quali pongono Vittorio Emanuele in una situazione falsissima, di fronte ai Romani, sempre più stanchi del regime clericale, e di fronte agli Italiani in generale, i quali non soffrono di buon grado che l' influenza di un Governo straniero s' ingerisca continuamente nei loro affari interni.

Scrivono da Marsiglia alla *Gazzetta di Torino:*

Duolmi dover confermare, almeno in parte, una brutta notizia, che vi diedi nell' ultima mia lettera. Si fa sempre più problematica la consegna al Governo italiano dei noti briganti, dei quali fu richiesta l' estradizione. Sembra che il Governo imperiale accenni a volersene lavar le mani, all' uso di Pilato, e voglia rimettere, in certo modo le cose in pristino, rimandando i mal capitati ospiti sul territorio pontificio.

Secondo il *Levant Herald*, la Porta avrebbe dichiarato di aderire, per un sentimento di generosità, a trattare la questione cretese, purchè i volontarii greci abbandonino l' isola.

L' *Agenzia Havas* dice che Massimiliano fu tradito da Lopez, il quale ha venduto per 1000 oncie d' oro il principale forte di Queretaro ai juaristi.

Il sig. Giulio Favre sta sempre meglio. I medici gli consigliano però il riposo per un tempo piuttosto lungo, onde evitare ricadute.

Parigi 23 giugno.

I deputati Morin e Piccioni aprirono una soscrizione a favore di quelle famiglie dello Schleswig, i cui membri fuggirono perchè non volevano entrare al servigio militare della Prussia. Morin parlò ieri alla Camera a favore dell' esecuzione dell' art. 5.° del trattato di pace di Praga. Ei disse, che se il Governo farà eseguire quell' articolo, sarà appoggiato dalle simpatie della Camera e del paese. La Camera accolse la dichiarazione di Morin con segni di adesione. (*O. T.*)

Nuova Yorck 12 giugno.

Il corpo degli uffiziali, prima della resa, si congratulò coll' Imperatore Massimiliano pel valore da lui mostrato in mezzo al fuoco. Si pretende che l' Imperatore Massimiliano, abbia pubblicato un veemente proclama contro l' Imperatore Napoleone. Dicesi che Escobedo abbia di propria mano fucilato parecchi uffiziali dopo la resa. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Brusselles 24. **— L' *Indépendance belge* pubblica una lettera di Klapka, nella quale applaude al ristabilimento della Costituzione ungherese, e alle misure di giustizia e di conciliazione che l' accompagnarono.**

Elezioni politiche.

Verres: Eletto Crotti.
Sala: Eletto Ruggiero.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 24 giugno.

	del 22 giugno	del 24 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 57	69 45
» 4 ½ %	98 75	98 60
Consolidato inglese	94 ⅜	94 ¼
Rend. ital. in contanti	52 65	52 70
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	52 70	52 77
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti	332 —	331 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	386 —	382 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	271 —	262 —
Ferr. Vittorio Emanuele	75 —	80 —
» Lombardo-Venete	401 —	400 —
» Austriache	483 —	483 —
» Romane	87 —	87 —
» » (obbligaz.)	125 —	127 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 24 giugno.

	del 22 giugno	del 24 giugno.
Metalliche al 5 %	60 80	60 90
Dette inter. mag. e novemb.	62 50	62 50
Prestito 1854 al 5 %	70 90	71 —
Prestito 1860	90 —	90 20
Azioni della Banca naz. austr.	729 —	729 —
Azioni dell' Istit. di credito	193 20	193 20
Argento	122 —	122 —
Londra	124 80	124 70
Il da 20 franchi	9 97	9 96
Zecchini imp. austr.	5 92	5 90

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno.

Anche i molti arrivi di questi giorni hanno influito alla calma maggiore degli affari in commercio. Ciò non di meno la Borsa dispiega fermezza; gli affari sono stati un poco più animati dell' ordinario, perchè se ne ripetevano le domande dall' estero, ove si aumentano da per tutto le risorse, e si pensa alla diminuzione ancora nella tassa di sconto, sebbene tanto ridotta a Parigi ed a Londra.

Le valute d'oro stanno al solito disaggio di 4 ⅓ a 4 ¼ per %; venne più domandato il da 20 franchi a f. 8 : 08, e lire 21 in buoni; la Rendita ital. da 50 ½ a 50 ¾; la carta monetata a 95; le Banconote ad 81 ¼; il Prestito 1854, a 57; il veneto si pagava a 71, ed era in pretesa di 72 in quello assegnato a Francoforte. Pochissimi venditori si hanno nei pubblici valori, in causa di maggiore sostenutezza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 giugno.

Albergo l' Europa. — E. Van Put, con moglie, - C. de Colobiane, con famiglia e seguito, ambi poss.

Albergo Vittoria. — Semeria E., - Bossi E., - Thaker G., - Lewis Meacham, - Hickok M. J., - Parke N. V., - Maxwell J. C., - Hogarth W., - Adams E. E., con figlio, - Fish L. K., tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Arfwedson Luigia, con famiglia. — Kieselbarg M., tenente. — Dunirath O. H. — Lüders J. K. — Petersen E., - Treumann J., ambi negoz. — Soie, dott., poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Conti E., - Cagnola, cav., ambi con famiglia.

Albergo al Vapore. — Baldini G., - Bravo A., - Binda G., - Braghenti G., - Guarinoni G., - Perugia P., - Campagnana G., - Camagna S., - Fabbroni C., - Springel G., - P. Grier, tutti negoz. — Crosetti M., militare. — Simonelli A., - Zenati P., cav., - Ambrosioni E., con figlia, - Garutti A., tutti poss.

Albergo al Cavalletto. — Braida E., con agente, - Servici G., con nipote, - Borgato T., - Balbi nob. G., tutti poss. — Rossi G., - Venturini R., ambi pittori. — Jesurum A., con moglie, - Vasario G., - Valante F., - Valante G., - Bottero L., - Casafeu G., - Tedaldi P., tutti poss. — Noale C., avvocato.

Nel giorno 23 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Jeffacy Bey. — Sigg. Colwans. — Di Villiers, visconte. — Jubè de la Perrelle, barone. — Peehkoff J., - Andronoff J., - Prosoloff K., - Lennig Thompson, - Robins W. B., - Sigg. Vaccheri C., tutti poss. — Sigg. Goodwin James, - Sigg. Clark E. W., - Sigg. Lloage, tutti con famiglia. — Mazzari, - Leone, ambi corrieri.

Albergo Vittoria. — D' Auvare, barone, luogot. generale d' artiglieria. — Pozzi, cav., capit. d' artiglieria. — Harwood W., poss. — Bernard L., con famiglia.

Albergo la Luna. — De Meren E., - Birnstingel, - Palfy, conte, tutti tre propr. — Sterpone A., r. maggiore. — Sterpone E., r. capitano. — Anzic L., - Melinkoff, - Vialle C., tutti possid. — Perod, - Peirano A., ambi avv. — Levi Isacco, negoz. — Berra G., fabbricatore.

Albergo Barbesi. — Smith H. B., - Smith A., - Miss E. Smith, - Thorn L. M., con famiglia, - Miss Roguet, con cameriera, - Glennie A., con moglie, tutti poss.

Albergo al Vapore. — Wagner F., con figlio, - Garbagnati G., - Rovati A., tutti tre negoz. — Zubalof N., - Mussi G., - Patti L., con moglie, tutti poss. — Bertuzzi C., ecclesiastico.

Nel giorno 24 giugno.

Albergo l' Europa. — Linton G., - Marke G. B., - Craigher D., tutti poss.

Albergo la Luna. — Lazia, - Genero Cioffi, - Vasalle R., tutti poss. — Ferroldi A., - Laudi, ambi negoz. — Ruocco L. — Ruocco P.

Albergo Barbesi. — Braun R., - Braun William, - H. J. Southall, - Penticatti M., con figlio, - Hall L. B., - John P. Baily, - Holures J. M., con moglie, - Benvenuti G., con famiglia, tutti poss.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Hanard, poss., con famiglia.

Albergo al Vapore. — Sassoli A., - Policretti, conte, ambi poss. — Cerimele A., r. luogotenente. — Bertolini dott. L. — Giannini A., avv. — Pelanda T., negoz.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 giugno.

Catterin Cornelia, ved. Freschi, fu Pietro, di anni 85. — Collauto Giovanna, marit. Rocco, fu Pietro, di anni 42. — Da Prà Vittoria, di Valentino, di anni 3. — Dal Piccolo Nicolò, di Matteo, di anni 17. — Dionori Gregorio, fu Matteo, di anni 61, marinaio. — Fagarazzi Gio., di Gio. Batt., di anni 2, mesi 3. — Manfreda Orsola, marit. Benvenuti, fu Nicolò, di anni 47. — Paccanari Giuseppe, fu Giuseppe, di anni 83, mesi 4, possidente. — Tambola Giuseppe, fu Antonio, di anni 88, mesi 3, pensionato dalla R. Cassa Principale. — Zanchi Margherita, marit. Todero, fu Antonio, di anni 70, cucitrice. — Totale, N. 10.

Nel giorno 15 giugno.

Sardi Domenico, fu Angelo, di anni 74. — Scarpa Gio., di Ferdinando, di anni 20, fruttivendolo. — Toso Rosa, marit. Rossetto, fu Gio., di anni 38. — Vardanega Angela, di Antonio, di anni 1. — Totale, N. 4.

Nel giorno 16 giugno.

Ravagnin Francesco, di Giuseppe, di anni 14, acconciapelli. — Schiavon Giovanna, nub., fu Pasquale, di anni 55. — Totale, N. 2.

Nel giorno 17 giugno.

Camo Giacomo, del Pio Luogo, di anni 1. — Finco Cecilia, ved. Bianchino, fu Gio. Batt., di anni 77, povera. — Minello Angelo, fu Angelo, di anni 78, muratore. — Vianello Vittorio, di Donà, di anni 1, mesi 1. — Totale, N. 4.

Nel giorno 18 giugno.

Biotto Bortolo, fu Gio., di anni 40, pescatore. — Casari Luigi, fu Giacomo, di anni 44, calzolaio. — Casaril Maria, ved. Pessan, fu Alvise, di anni 78, cucitrice. — Dalla Vedova Osvaldo, fu Pietro, di anni 50, lavoratore di canna. — De Candido Giacomo, fu Pietro, di anni 29, terrazzaio. — Grego Italia Gaetana, di Gio. Batt., di anni 1. — Mattiuzzi Giovanna, marit. Caburlotto, fu N. N., di anni 60. — Montolin Paola, marit. De Villa, fu Girolamo, di anni 64. — Totale, N. 8.

Nel giorno 19 giugno.

Betti Angela, ved. Marcian, fu Alessandro, di anni 70, maestra delle Scuole infantili. — Cipolato Gio., fu Gio, di anni 69, sensale. — Conegian Osvalda, ved. Mandolin, fu Antonio, di anni 57, domestica. — Fabris Angela, ved. Ziviani, fu Domenico, di anni 68. — Lanza Giuseppe, fu Domenico, di anni 56, gondoliere. — Tombolani Carlo, di Federico, di anni 21, regio impiegato alle Poste. — Veroi Maria Teresa, nub., fu Antonio, di anni 64, domestica. — Totale, N. 7.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.
Venezia 26 giugno, ore 12, m. 2, s. 52, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. Del giorno 24 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	338‴, 80	338‴, 83	338″, 81
Termom. Réaum. Asciutto	18°, 1	19°, 9	17°, 9
Termom. Réaum. Umido	15°, 7	16°, 7	15°, 5
Igrometro	76	75	73
Stato del cielo	Nuvoloso	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	S. O.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . . . —
Ozonometro . . . . . . 6 ant. 7°
. . . . . . 6 pom. 9°
Dalle 6 antim. del 24 giugno, alle 6 antim. del 25:
Temperatura massima . . . . . . 21°, 7
minima . . . . . . 17°, 1
Età della luna . . . . . . giorni 22
Fase . . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.
Bollettino del 24 giugno 1867, spedito dall Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassa in tutta la Penisola. Pioggia, temporali e cielo nuvoloso. Il mare è calmo; spirano debolmente i venti di Greco e di Scilocco. Le pressioni sono alte nella Manica bassa nel Mediterraneo. Il barometro continua ad abbassare.

La stagione è temporalesca.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, mercoledì, 26 giugno, **assumerà il servizio** la 3.ª **Compagnia, del** 1.° Battaglione **della 2.ª Legione. La** riunione **è alle ore** 6 ½ **pom.,** in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.
Martedì 25 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

AVVISI DIVERSI.

N. 409. 532

Provincia e Distretto di Belluno,
Comune di Limana.

AVVISO DI CONCORSO.

A tutto 20 luglio p. v., viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica di questo Comune, avente una popolazione di N. 1912 abitanti, dei quali la massima parte hanno diritto a gratuita assistenza, e con buone strade tanto in piano che in monte.

Al posto è annesso l'annuo stipendio d'ital. L. 1600, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Le istanze degli aspiranti saranno prodotte a questo protocollo, corredate dei seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sana fisica costituzione;
c) Diplomi di medicina, chirurgia ed ostetricia;
d) Attestato di aver fatta una lodevole pratica biennale presso un pubblico Ospitale o di aver sostenuta condotta sanitaria.

È libero di unire tutti gli altri documenti che potessero giovare agli aspiranti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Dalla Giunta municipale,
Limana, 20 giugno 1867.

Il Sindaco,
DOGLIONI DAL MAS.

Il Segretario f.f.,
Doglioni.

N. 369. 530

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
Giunta municipale di Vedelago.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a tutto il 31 luglio prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio, corredate dei documenti prescritti dai regolamenti in vigore, cioè:

I. Fede di nascita,
II. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia,
III. Licenza di vaccinazione,
IV. Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.
V. Certificato di robusta fisica complessione.

L'onorario è di ital. L. 987:60, e di altre italiane L. 185:23 per indennizzo del cavallo. In totale L. 1172:83.

Il Circondario comprende tre Frazioni con buone strade in piano, colla superficie di miglia 4 circa in lunghezza, ed altrettante in larghezza, gli abitanti ascendono a 2229, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Vedelago, 10 giugno 1867.

Il Sindaco,
GIOVANNI EMO CAPODILISTA.

N. 5151. 545

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

AVVISA:

Che nei giorni di venerdì, sabato, e lunedì 19, 20, e 22 luglio p. v., seguirà nella basilica di S. Marco il grande triduo funerale anniversario, prescritto dal fu Gio. Batt. Soldini, benefico testatore della patria Casa di Ricovero.

Venezia, 21 giugno 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

N. 349 I. 12. 547

Comune di Fiesso d'Artico.

Per secondare il desiderio del Ministero dell'interno manifestato con Nota N. 673, si rende di pubblica conoscenza, che questo Consiglio comunale, nella tornata del 19 aprile p. p., stabilì doversi quind'innanzi appellare questo Comune di Fiesso (Provincia di Venezia) col nome di Fiesso d'Artico, e ciò dal nome dell'ingegnere che primo ideava il piano di sistemazione Bacchiglione e Brenta da cui ne ritrasse sommi vantaggi.

Tale determinazione fu presa, onde evitare facili equivoci con altri Comuni portanti lo stesso nome.

Fiesso d'Artico, 23 giugno 1867.

Il Sindaco,
ANT. B. BEMBO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7353. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura Urbana di Treviso si porta a pubblica notizia che sopra istanza dei sig. Guglielmo ed Elisa Ciardi maritata Riedl e Teresa Dei Bei vedova Ciardi per sè e qual madre e tutrice dei minori suoi figli Lorenza, Antonietta, Angela, Antonia, Maria e Luigi Ciardi del fu Giuseppe tutti eredi e rappresentanti del medesimo venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio di Giovanni del fu Francesco Baldissera detto Bottoro d'Istrana la vendita giudiziale da tenersi presso la stessa R. Pretura degl'immobili sotto descritti già pignorati e stimati, ed essersi prefissi i giorni 16 luglio 6 e 27 agosto p. v. ore 10 ant. pei tre esperimenti, nel primo e secondo dei quali non avrà luogo la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore non però al disotto dell'importo delle inscrizioni aggravanti i medesimi, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositata in effettivo danaro sonante e metallico nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima, cioè fior. 128:80 da essere immediatamente restituito a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositato per garantire gli effetti dell'asta verso quello che ottenesse la delibera.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni 10 successivi alla intimazione del Decreto approvativo la delibera depositare in moneta sonante e metallica l'intiero prezzo della stessa, meno però la somma versata nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, o meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano e verso quitanza del procuratore della parte istante, sotto comminatoria dell'immediato reincanto dei beni senza nuova stima a tutto suo rischio e pericolo.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, restando però a suo carico tutti i pesi caricanti i beni, ad eccezione dei debiti inscritti.

Beni da subastarsi
In Comune censuario d'Istrana, Distretto di Treviso.

Quattro case di abitazione costituenti un solo fabbricato con poca terra annessa ad uso di cortile in estimo per casa colonica con porzione dell'accesso al N. 28 della quantità superficiale di pert. 0.90, colla rendita di austr. L. 44:46, al mappale N. 11, il quale fabbricato in unione però alla casa al mappale N. 17 della quantità di pert. 0.20, colla rendita di aust. L. 9, che si eccepisse venne giudizialmente stimato del valore di fior. 1288.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune d'Istrana, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 4796. 1 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Lombardo-Veneto di ragione dei sig. Francesco Toniatti e Rosa Micalizzi vedova Sdrin domiciliati alla Madonna del Rovere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti ad insinuarla sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Luigi d.r Brusoni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 72 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 5 settembre p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all'A. V. di questo Tribunale sui benefizii dei cedenti richiesti colle avvertenze di legge.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 22 giugno 1867.
Pel cav. Reggente, RANZANICI.
Traversi.

N. 8794. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente nob. Gio. Giuseppe Prata fu Adriano essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di finanza per la R. Finanza in Udine un'istanza nel 12 corr. al N. 8794, per intimazione di rubrica della petizione 29 gennaio al N. 1404, prodotta contr'esso, oltrachè contro altri Consorti in punto di pagamento it. L. 520:07 in causa spese peritali per identificazione di feudo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Gio. Giuseppe Prata, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu, con Decreto d'oggi, ordinata ad esso curatore la personale intimazione della predetta rubrica e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 17 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 10163. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Carlo Annussich, essere stata prodotta in suo confronto la petizione 13 maggio p. p. N. 8346, sulla quale fu emesso nel 14 detto mese analogo precetto di pagamento in via cambiaria della somma di franchi 800 ed accessorii, per la cambiale Bordeaux 17 novembre 1866, e che sopra istanza 10 andante pari Numero, fu ad esso Annussich, quale assente d'ignota dimora, costituito in curatore l'avv. di questo foro dott. Mozzetti, al quale fu ordinata l'intimazione del precetto, ed a cui farà pervenire le credute istruzioni e relativo mandato, ove non creda di costituirne altro procuratore, il tutto sotto comminatoria che, altrimenti, ricadranno a suo danno tutte le conseguenze.

S'inserisca per tre volte nella Gazzetta, e si pubblichi all'Albo.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 7011. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Vincenzo Moretti-Foggia, che essendo mancati a vivi tutti e tre i suoi procuratori Vincenzo Scipiotti, dott. Fisico Pietro Dallamano, ed Ottaviano Moretti-Foggia, di qui, nominati col suo mandato in data 7 gennaio 1852 dalla Provincia del Brasile nè avendo sostituiti altri procuratori, e venendo dato tutt'ora per assente e d'ignota dimora;

In seguito all'istanza 21 maggio p. p. N. 7011 della di lui figlia Adelaide, moglie a Gaetano Previt, ed al disposto del § 276 Codice civile, gli si è nominato in curatore l'ingegnere di qui sig. Giacomo Martinelli, al quale potrà dare le credute istruzioni pel suo interesse, o nominare altro a suo procuratore e renderlo noto a questo Giudizio, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Si affigga il presente Editto nei luoghi e modi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Mantova ed in quella di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Mantova, 8 giugno 1867.
Il Cons. Dirig., CASTELLI.
Gusmeroli, Agg.

N. 772. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Ceneda in Vittorio, rende pubblicamente noto che sopra istanza 15 febbraio 1867, N. 772 della sig. Nicoletta Casagrande vedova Costella, rimaritata Della Giustina di Serravalle con quell'avv. dott. Trojer, al confronto di Giuseppe Piccin del fu Giacomo di S. Lorenzo di Montagna, ed in evasione del P. V. 5 corrente pari Numero si terrà nel locale di questa residenza da apposita Commissione nei giorni 15 16 e 20 luglio p. v. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. l'asta per la vendita degl'immobili qui sottodescritti e sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. L'asta per la vendita della metà indivisa spettante all'esecutato Giuseppe Piccin fu Giovanni sugl'immobili qui appiedi descritti, verrà aperta sul dato della metà del valore di stima consistente in fior. 561:75.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di fior. 56:18, eccettuata da tale obbligo la esecutante, per la quale terrà luogo di deposito il credito inscritto che diede causa all'esecuzione.

III. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, non però a prezzo inferiore al valore di stima.

IV. Entro giorni 14 decorribili dall'intimazione del Decreto relativo alla delibera dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo nelle mani dell'avv. della parte esecutante le spese tutte della procedura esecutiva, dietro la sola ostensione della specifica giudizialmente liquidata ed entro trenta giorni poi dall'intimazione stessa dovrà versare il residuo prezzo di delibera nei giudiziali depositi; ritenuto per altro, che ove si rendesse deliberataria la esecutante sarà dessa dispensata dal detto versamento e potrà trattenere il prezzo della delibera in sue mani fino all'esito della graduatoria verso l'obbligo in lei del pagamento dell'interesse del 5 per cento in ragione d'anno decorribilmente dal giorno della effettiva immissione nel possesso degl'immobili deliberati.

V. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tanto il pagamento delle pubbliche imposte cadenti sugl'immobili deliberati, come anche ogni altra gravezza che fosse eventualmente insita agl'immobili stessi, e così pure le spese successive alla delibera, cioè quelle per la aggiudicazione tassa di commisurazione, volture e simili.

VI. Colla sola delibera acquisterà il deliberatario il diritto all'immediato possesso e godimento degli stabili deliberati, ma l'aggiudicazione degli stabili stessi in proprietà del deliberatario non potrà essere accordata che dietro la prova dell'effettuato pagamento integrale del prezzo della delibera.

VII. Mancando il deliberatario all'adempimento degli obblighi superiormente accennati sarà in facoltà della esecutante, a propria scelta, o di procedere giudizialmente in suo confronto presso il Giudizio che accordò l'asta per obbligarlo al versamento del prezzo della delibera, o d'instare per un nuovo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili medesimi a qualunque prezzo ed a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, nel Distretto di Ceneda ora Vittorio, in Comune censuario di S. Lorenzo di Montagna.

1. Casa colonica in mappa al N. 420, di pert. 0.07, rendita L. 6:48, stimata fior. 190.
2. Casa colonica con orto ai NN. 416, 529, di pert. 0.11, rendita L. 4:54, stimata fior. 20.
3. Ronco arb. vit. ai NN. 421, 563, di pert. 5:68, rendita L. 7:44, stimato fior. 147:50.
4. Prato cespugliato, al N. 422 B, di pert. 22.48, rendita L. 17:08 stimata fior. 367.
5. Ronco arb. vit. con gelsi e prativo, in mappa ai NN. 409, 410 B, 412, 561, 562, di pert. 5.25, rendita L. 9:73, stimato fior. 159.
6. Ronco arb. vit. e bosc. in mappa ai NN. 398, 399, 404, 405, di pert. 11.53, rendita L. 14:38, stimato fior. 240.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questa Città all'Albo pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Ceneda Vittorio, 7 giugno 1867.
Il Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 2944. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Dolo invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Giovanni Parma fu Daniele luogotenente nel Reggimento Ussari di Piacenza morto intestato a Siena nel 18 dicembre 1864, a comparire il giorno 30 luglio p. v. ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 30 maggio 1867.
L'Agg. Reggente, GRIMANI.

N. 3657-3658. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Vincenzo Alfiero assente d'ignota dimora che Giovanna Varagnolo per sè, e qual tutrice della propria figlia Angela Poli ha prodotto sotto questa data due petizioni esecutive portanti una il Numero suddetto, e l'altra il N. 3657, in confronto di Vincenza Penso vedova Alfiero Felice, Angelo, Giuseppe, nonchè esso Vincenzo Alfiero fu Antonio in punto, una cioè quella al N. 3658 di pagamento di austr. L. 1373, ed accessorii in dipendenza a contratto 1 aprile 1859, e l'altra in punto pagamento austr. L. 1572 ed accessorii, rifuse le spese di entrambe, e che fu destinata la comparsa delle parti all'A. V. 16 luglio p. v. ore 9 ant. deputandosi in curatore ad esso assente l'avv. Antonio dott. Chiereghin.

Si diffida quindi Vincenzo Alfieri a dover munire il deputatogli curatore degli opportuni mezzi di difesa oppure a sceglierai un'altro procuratore provvedendo come crederà meglio del suo interesse, locchè non facendo dovrà imputare a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di qui e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 1 giugno 1867,
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 4619. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel 1 gennaio 1867 decesse intestato in Portovecchio quel rev. Parroco D. Giacomo Protti del fu Giacinto. Fra gli eredi havvi il nipote Luigi fu Ermanno Protti, il quale essendo assente d'ignota dimora, viene eccitato ad insinuarsi presso questa Pretura entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Gio. Batt. Protti ad esso assente destinato.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 18 maggio 1867.
Il Dirigente, MARIN.

N. 7810. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza del rev. D. Antonio Simionati arciprete in Montecchio Maggiore coll'avv. Ceccato in confronto dell'eredità giacente del fu Francesco Guerra fu Gioachino rappresentato dal deputatole curatore Giuseppe Cola pure di Montecchio Maggiore si terranno nei giorni 1, 8 e 19 agosto p. f. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in quattro Lotti, e nel primo e nel secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo purchè bastante a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

II. Ogni oblatore meno la esecutante dovrà depositare a cauzione della propria offerta il decimo del dato di stima, e quest'importo verrà trattenuto ove non occorra altrimenti, in conto prezzo se il concorrente resterà deliberatario.

III. Il deliberatario avrà il possesso dei fondi subito dopo passato in giudicato il Decreto di delibera e potrà occorrendo ottenerlo in via esecutiva del Decreto stesso.

IV. Le rendite dell'anno in corso spetteranno al deliberatario che dovrà però oltre al prezzo della delibera soddisfare il valore che sarà calcolato al momento dell'immissione in possesso da un perito che a sue spese verrà a questo effetto dal giudice nominato. Le imposte saran sodisfatte dal deliberatario colla prima rata successiva alla delibera.

V. Il prezzo di delibera e delle rendite come sopra stimate meno l'importo depositato a cauzione della offerta sarà pagato ai creditori unitamente graduati, e depositato in Giudizio subitochè sarà passato in giudicato il riparto. Nel frattempo il deliberatario depositerà annualmente l'interesse del 5 per cento in valuta d'argento sonante escluso ogni altro surrogato come in pari valuta sodisferà l'importo residuo di capitale.

VI. Il deliberatario dovrà in appoggio al suo Decreto di delibera volturare in Censo alla propria Ditta i fondi deliberatigli, e ciò colla indicazione di semplice deliberatario.

VII. Dovrà inoltre tenere assicurati i fabbricati contro i danni degl'incendii, col soddisfare puntualmente il premio.

VIII. Dovrà amministrare da buon padre di famiglia astenendosi da qualunque innovazione essenziale sia nei fondi che nel fabbricato, e ciò fino a che avrà in esito al sodisfacimento d'ogni obbligo ottenuta l'aggiudicazione in proprietà assoluta dello stabile deliberatogli.

IX. L'esecutante non assume veruna responsabilità circa il dominio e possesso degl'immobili subastati che si riterranno venduti a corpo e non a misura e come si trovano censiti al momento dell'asta, salvo al deliberatario il diritto di regresso verso i terzi se ed in quanto fosse del caso.

X. Tutte le spese e tasse dalla delibera in poi, staranno a carico del deliberatario; le precedenti saranno sodisfatte da lui al procuratore della parte esecutante, dietro liquidazione, in conto prezzo di delibera.

XI. Qualunque mancanza alle condizioni suesposte darà diritto a chiunque interessato a chiedere il reincanto dei beni a spese e pericolo del precedente deliberatario, che dovrà rispondere e d'ogni danno tanto col fatto deposito che con ogni sorta de' suoi beni.

XII. Più deliberatarii di un solo Lotto saranno obbligati solidariamente.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

Lotto I.

A) Immobili posti nel Comune censuario di Montecchio Maggiore.

Corpo 1. Pert. cens. 1.85, pari a campi 0.1.1.87, di terreno ad orto con casa colonica ai Numeri di mappa stabile 1650, 1651, colla rendita di austr. L. 52:97, stimati dell'importo di fior. 388:50.

Lotto II.

B) Immobili siti nel Comune censuario di Guà.

Pert. cens. 12.73, pari a campi 3.1.0.39, di terreno ad arat. arb. vit. ai Numeri di mappa stabile 191, 1293, colla rendita di L. 73:44, stimato del valor capitale di fior. 516:88.

Lotto III.

Pert. cens. 3.56, pari a campi 0.3.1.39, di terreno ad arat. arb. vit. ai Numeri di mappa stabile 705, 706, colla rendita di L. 9:78, stimato dell'importo di fior. 144:55.

Lotto IV.

Pert. cens. 5.90, pari a campi 1.2.0.23, di terreno ad arat. arb. vit. ai Numeri di mappa stabile 801 A, 1314, colla rendita di L. 13:86, stimato dell'importo di fior. 247:10.

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 26 aprile 1867.
Il Cons. Dirigente, SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Mercoledì 26 giugno. N. 170

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 ¼ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. luglio pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	»	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia	»	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd.	»	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco	»	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd.	»	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 26 GIUGNO.

Noi avevamo detto ieri che le relazioni tra la Prussia e la Francia continuavano ad essere piuttosto fredde. Sembra però che il *Mémorial diplomatique* voglia assicurare i pessimisti ch' essi s'ingannano, e che il co. di Bismarck nutre la più grande fiducia nella Francia, nelle sue aspirazioni pacifiche, e per conseguenza nella pace generale d'Europa.

Il *Nord* aveva già detto che durante il suo soggiorno a Parigi, il co. di Bismarck aveva avuto un dialogo con un personaggio importante, nel quale egli si era mostrato animato dai sentimenti più conciliativi verso la Francia. Il *Mémorial* dice che ha la ventura di conoscere l'interlocutore del co. di Bismarck, e che è in grado perciò di riportare esattamente le parole pronunciate da quest'ultimo, le quali riescono sì dolci per gli amici della pace, tra i quali ci vantiamo di essere, che crediamo opportuno di riprodurle. Il co. di Bismarck avrebbe parlato così:

« Io parto colla convinzione che la Francia non desidera nessun ingrandimento territoriale, e che, se noi ci atteniamo ai limiti tracciati dal trattato di Praga, essa non impedirà lo sviluppo dell' unità germanica, che noi cerchiamo. Spetta a noi di non fornire alla Francia nessun motivo di lagnanza, o di sfiducia, ciò che il mio augusto Re e padrone è ben deciso di evitare, mentre che da parte mia raddoppierò di sforzi, perchè le relazioni amichevoli fra due Governi si stringano sempre più. »

Dopo rivelazioni così esplicite, noi crediamo che sia almeno lecito sperare, se anche si possa dubitare tuttavia che le parole del conte di Bismarck, passando per la bocca del suo interlocutore nella stamperia del *Mémorial*, abbiano subito modificazioni non lievi; e sebbene resti in ogni caso il sospetto che il ministro prussiano non avesse propriamente quella fede nell'umore pacifico della Francia, che pure ostentava d'avere.

Del resto la Prussia ora non perde nulla a sfoggiare sentimenti pacifici. Egli è certo che se la Francia la lascia fare, essa non domanda di meglio, e che nel suo programma non c'entra, almeno per un gran pezzo, il desiderio di riprendere alla sua potente vicina l'Alsazia e la Lorena, col pretesto che sono territorii tedeschi. Non c'è dunque nulla di strano che al co. di Bismarck piaccia di credere o di far credere che la Francia voglia la pace.

La questione più grave si è piuttosto quella di sapere se la Francia sarà disposta a lasciare che l'unità germanica si fondi solidamente, sebbene il sig. Rouher abbia fatto a questo proposito una solenne minaccia. Che la Prussia vada innanzi verso il suo scopo finale, crediamo che in Francia stessa nessuno ne dubiti. Coi trattati politici e commerciali da essa conchiusi cogli Stati del Sud, anche la linea del Meno non è più se non un'ironia acerba tanto verso l'Austria quanto verso la Francia. Se il Governo francese lascierà fare, esso non si sarà fatta un amica della Germania, che terrà conto del suo mal volere, e dall'altre parte si sarà alienata l'opinione pubblica in Francia. D'innanzi a questa eventualità crediamo che fosse più opportuno adottare il consiglio del sig. Ollivier, ed essere schietti amici della Germania, non potendo, senza gran pericolo, esserne aperti avversarii.

L'unità germanica è del resto il fondo di tutti i discorsi uffiziali prussiani, anche dei più circospetti. Il telegrafo reca oggi un discorso del ministro delle finanze a proposito dei trattati commerciali, nel quale si parla della *comunanza nazionale, di già assicurata per la protezione del territorio, che deve estendersi anche alla vita economica*; si magnificano i beneficii della pace e si conchiude che la *missione* della Prussia si è ora nuovamente *fortificata*. La Prussia è dunque in pace con tutto il mondo, perchè le lascino assorbir la Germania. Il ministro delle finanze non parla il linguaggio aspro e reciso del Re Guglielmo; ma si fa però intendere abbastanza bene.

Dall'altra parte la officiosa *Gazzetta tedesca del Nord*, difendendo l'unione doganale colla Germania del Sud, risponde ironicamente ai Francesi, che sono assolutamente inesplicabili i comenti che questa unione ha suscitati. La Germania altro non fa che imitare la politica della Francia, *la quale volle sempre estendere le sue relazioni commerciali coi paesi stranieri*, e la sua politica economica *non potrebbe essere considerata per una minaccia, come non fu considerata per tale la conchiusione del trattato di commercio franco-inglese*. La *Gazzetta* non ha tutti i torti; gli è piuttosto che ogni passo innanzi nell'unità germanica desta una spiacevole sensazione in Francia e perciò il paragone della *Gazzetta del Nord* non vi parrà forse calzante.

Troviamo nei giornali alcuni particolari della presa di Queretaro. Il tradimento di Lopez si conferma. Si dice anzi che Massimiliano, nel consegnare la sua spada al gen. Escobedo, gli abbia detto: « Io vi consegno la mia spada, essendo vittima d'un infame tradimento, senza il quale domani forse voi sareste stato costretto a consegnarmi la vostra. »

Apprendiamo poi che i giornali americani ed inglesi hanno pubblicato un proclama emanato da Massimiliano, prima di partire dal Messico, nel quale esso adopera frasi così violente verso l'Imperatore Napoleone, che il Governo francese ne ha sequestrate tutte le copie ed ha impedito all'*Agenzia Havas* di comunicarne ai giornali l'annunzio. L'*Agenzia Havas* si fece scrivere dopo da Nuova Yorck, che quel proclama è ritenuto apocrifo, e la *Patrie* dice che, sino a più esatte informazioni, lo crede apocrifo anch'essa. È probabile che i dubbii della *Patrie* presto si diraderanno, poichè, se l'Imperatore è partito, come si disse, per l'Europa, esso lo smentirà o lo confermerà recisamente.

Mentre un dispaccio annunzia che il Sultano è arrivato a Messina, un'altro dice che si assicura che il suo Governo ha accettato in massima l'inchiesta per gli affari di Candia.

CONSORZIO NAZIONALE

VII. Lista di sottoscrizioni.

38. Bosa Francesco, scultore, it. L. 20.

Sull' urgenza di una diretta linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto.

La prossima apertura della ferrovia del Brennero, che viene a mettere in diretta comunicazione la vasta valle del Po con la Germania, fa vivamente sentire il bisogno della tanto desiderata linea di navigazione a vapore fra Venezia e l'Egitto, punto principale delle nostre relazioni coll'Oriente, che dobbiamo cercare con ogni mezzo possibile di rianimare, per riprendere, almeno in parte, la nostra antica influenza in quel porto, che giustamente ci compete.

Siamo ben certi, che la nostra Camera di commercio ed il nostro Municipio non si stancheranno d'insistere uniti presso il Ministero, come opportunamente raccomandava l'onorevole signor Ricco colla sua interpellanza alla Giunta municipale, nella pubblica seduta consigliare di venerdì 21 corrente, appoggiata da tutto il Consiglio, perchè venga nel modo più sollecito attuata questa indispensabile diretta corrispondenza, se non si vuole ulteriormente abbandonare il frutto di quei vantaggi che la felice nostra posizione geografica e le più favorevoli circostanze vengono ad offrirci e che tornerebbero invece a maggior danno ove si volesse continuare a non riconoscerne l'importanza e l'urgenza.

Sappiamo che il signor ministro della Marina, nel suo breve soggiorno fra noi, ebbe a manifestare la sua intenzione (poscia dichiarata anche nel Parlamento) di destinare provvisoriamente per questa linea, se in altro modo non si potesse subito riuscire, alcuni trasporti a vapore, di cui abbondano i nostri Arsenali, ove rimangono in gran parte inoperosi, mentre potrebbero tanto utilmente venire adoperati, senza nessun aggravio sensibile per l'Erario nazionale.

Se questo mezzo, per raggiungere lo scopo, non fosse stimato il migliore desiderabile per la parte del servizio mercantile che dovrebbesi temporariamente prestare dal personale della marina militare, è però incontrastabilmente il più opportuno in questo momento, perchè della più pronta possibile attuazione.

E, in ogni caso, sarà sempre utile di fare il bene che si può far subito coi mezzi pronti che possediamo, quand' anche rimanesse il bisogno di studiare il modo di far meglio in seguito.

Noi per altro crediamo che non sarebbe difficile di organizzare questo servizio in modo soddisfacente, sul sistema delle *Messaggerie* francesi, con una amministrazione privata per tutto ciò che si attiene alla parte mercantile. E per quando scarso potesse risultarne l'introito nei primi viaggi, è impossibile che tanto non si potesse ricavare da sopperire alle spese di combustibile e di quelle altre straordinarie da porsi a carico di questo speciale servigio; mentre l'uffizialità e gli equipaggi occorrenti, che sono già mantenuti sempre dallo Stato, non sarebbero da porsi in conto di spesa per questo; e crediamo anzi che nell'esercizio di una periodica navigazione nel Mediterraneo e nell'Adriatico il personale della marina avrebbe occasione di guadagnare nella pratica navigazione e niente da perdere nella teoria o nella disciplina.

E certo il miglior compito che può avere in tempo di pace la marina militare, è quello di proteggere non solo, ma di aiutare lo sviluppo del commercio e della marina mercantile nazionale, perchè l'uno e l'altra si alimentano ed appoggiano a vicenda. Riteniamo perciò che nessun ostacolo serio si possa ragionevolmente opporre alla realizzazione di così giusto desiderio.

Venezia è lo scalo marittimo naturale di tutte le Provincie del Veneto e di buona parte di altre ancora, e la sua risvegliata attività commerciale non potrebbe che rifluire vantaggiosamente su questo ampio territorio, ricco di prodotti e di rinascenti o nuove industrie.

Tutti sanno che per far fronte ai gravi impegni incontrati dalla nazione, non basterebbero tutte le economie possibili se non cercassimo di sopperire alla presente insufficienza nostra, con l'aumento progressivo della produzione, dell'industria e del commercio. Il ben essere delle Provincie costituisce il ben essere della nazione, e lo Stato non può attingere ad altra fonte che a questa sola per essere in grado di pagare la propria grandezza.

Egli dev' essere adunque interessato, almeno quanto noi, anche pel bene particolare del nostro paese, nè si può ammettere il contrario senza cader nell'assurdo; per cui non dubitiamo minimamente che, se il Ministero dovrà ricorrere per questo oggetto al Parlamento nazionale, vi troverà tutto l'appoggio che merita l'importanza dell'argomento, quand' anche dovesse costare qualche momentaneo sacrifizio finanziario; giacchè diverrebbe diversamente sarebbe come quell'agricoltore, che in difficili circostanze economiche credesse possibile migliorare la sua cattiva condizione, risparmiando sulla spesa della semina.

Ci conforta poi, e meglio ci rassicura nel nostro desiderio, anche l'arrivo qui in questi giorni, di S. E. Pini bei, al quale si attribuisce l'incarico d'intendersi col nostro Governo a Firenze, per istabilire d'accordo la diretta comunicazione da noi propugnata; della quale non meno se ne sente il bisogno ed apprezza il vantaggio anche dallo stesso Governo egiziano.

D. Lombardo.

Leggesi nell' *Italie* in data del 24:

Abbiam dato ieri (Vedi *Gazzetta* di domenica) ragguagli abbastanza circostanziati intorno al progetto di legge elaborato dalla Commissione parlamentare, incaricata di studiare la quistione dei beni ecclesiastici. Però, non avendo sotto gli occhi il testo del progetto della Commissione, non possiamo entrare ampiamente nella discussione, e dobbiamo arrestarci ad alcune idee generali.

Ciò che ci ferma anzitutto, è il non vedere fra le idee della Commissione e quella del Ministero, una differenza essenziale, come generalmente s' immagina. Udendo d'ogni parte gridare, che la Commissione aveva scartato e il progetto ministeriale e la convenzione, che n'era l'applicazione, noi pensavamo di veder sorgere idee assolutamente nuove. Sarà nostra insufficienza se non intendiamo; ma non vediamo esistere differenza radicale fra' due progetti. V' hanno, bensì, differenze di dettaglio, delle quali non potremmo valutare la gravità se non dopo di aver veduto il testo del progetto della Commissione; ma v' ha un luogo comune, ch'è la soppressione della manomorta, la quale si trova nei due progetti. Così pure, per quanto concerne la parte politica e religiosa del progetto di legge, ci sembra che la Commissione siasi tenuta anzitutto in guardia contro i sottintesi, che si supponevano, a gran torto, nel progetto del Ministero.

Si aveva immaginato che il Ministero avesse un secondo fine; ch'ei volesse abrogare implicitamente la legge del 1866, e fare col clero qualche transazione tenebrosa. Nulla di meno esatto. Ma al Governo dee importare pochissimo che si combattano secondi fini, ch'egli non ha.

La Commissione, ci sembra, si è fortemente ispirata alla legge sarda del 1855. Il sig. Rattazzi, ch'è autore di quella legge, non può, certamente, dolersene. Speriamo, però, che la Commissione non sarà giunta ad invadere la giurisdizione spirituale. S'ella lo avesse fatto, non sapremmo avversarla mai abbastanza, e la Camera non la seconderà certamente.

Dal punto di vista finanziario, non si accetta la convenzione combinata col sig. Erlanger, è vero, ma si propone un'emissione di obbligazioni. Ora, che cosa è, in sostanza la convenzione, s'ella non è un mezzo di emettere obbligazioni? Non conviene farsi illusioni sulla possibilità di emettere obbligazioni a un tasso più o men vantaggioso. Quale pur sia il processo adoperato, converrà sempre subire il corso del mercato, e conformarsi allo stato del credito.

Ora, il credito non può risorgere realmente, se non quando l'operazione divisata sarà compiuta, e compiuta con buon esito. Insomma, ci sembra che la Commissione, coll'apparenza di fare diversamente dal Ministero, non si allontana assolutamente dal sistema proposto, nè dobbiamo meravigliarcene. In fatto di finanze non v' hanno segreti. Non abbiam letto, grazie a Dio, i 200 o 300 piani finanziarii, che furono inviati al Ministero od alla Commissione; ma siamo certi che in tutti que' progetti non si troveranno se non due o tre idee sempre eguali; e ciò per la ragione che non v' hanno altre idee possibili.

È poco sorprendente, dunque, che la Commissione, la quale non voleva un prestito in rendita, abbia terminato coll'adottare il progetto delle Obbligazioni.

Perciò, noi siam tentati di credere, che una discussione, la quale si annunciava sì minacciosa, sarà, in sostanza, molto pacifica. Così accade frequentemente degli uragani annunciati da lungo tempo. Ciò ch' è a temersi di più, sono le sorprese e i colpi di vento assolutamente imprevedute.

Deputazione provinciale di Venezia.

Resoconto degli affari riferiti e decisi nelle sedute 6 e 13 giugno 1867.

Chiamata ad occuparsi intorno allo schema di Regolamento disciplinare, proposto dall' illustre commendatore Paleocapa per la conservazione della veneta laguna, questa Deputazione provinciale dietro l'accurato voto esteso dal deputato signor Bullo, che verrà pubblicato colla stampa, accettando le di lui conclusioni, deliberò di nominare una Commissione, composta dei signori capitani del porto di Venezia e Chioggia, dell' ingegnere in capo f. f. d'ispettore, cav. Meduna, del R. ingegnere del riparto Lagune, dei deputati provinciali signori dott. Bullo predetto e dott. Sartori e del Commissario distrettuale di Chioggia, la quale Commissione debba concretare le proprie vedute a base delle successive deliberazioni del Consiglio.

Si autorizzò la Congregazione di carità in Venezia nelle rappresentanze dell'Ospitale civile istituito erede, ad adire beneficiariamente la eredità del fu Giuseppe Luccarini fu Angelo, a dipendenza del testamento olografo 17 agosto 1865 deposto in atti del notaio Gaspari, e posteriori codicilli 14 gennaio 1866, 8, 12 e 13 gennaio 1867, abilitandola in pari tempo a domandare l'amministrazione e il godimento interinale della sostanza lasciata dal suddetto Luccarini.

Fu approvata la nomina fatta dal Consiglio comunale di Venezia, dell' avv. dott. Manetti a procuratore della Congregazione di carità.

Accettata la rinunzia del sig. Francesco Fapanni al posto di direttore onorario del pio Istituto di Martellago e Maerne, non senza ringraziarlo delle utili e generose sue prestazioni a pro' dell'Istituto stesso, fu nominato in di lui sostituzione il sig. Giuseppe Micheletto.

Si approvò la vendita pel prezzo di fior. 1000 di una chiusura in S. Donà, del compendio dell' eredità di Maddalena Fracasso-Bottini, in cui sono interessati i poveri di quel Comune.

Fu approvato il mutuo di L. 823. 05, assunto dai preposti del Monte di Pietà in Portogruaro pei bisogni di quell'amministrazione, a credito della Ditta Eugenio Betton, col mite interesse del 4 per %, ritenendosi che lo si potrà facilmente affrancare mediante la redenzione dei pegni nella imminente occasione dei prodotti campestri, ed apparendo d'altronde il mutuo stesso un provvedimento necessario, onde non lasciare paralizzata al momento l'azienda del pio Istituto.

In base all' art. 77, ultimo alinea, della legge sull'Amministrazione comunale e provinciale, si accordò ad alcuni Comuni di poter prolungare, per giustificati motivi, la chiusura della sessione ordinaria di primavera oltre il termine normale.

Fu annullata la deliberazione presa dal Consiglio comunale di Mira, nella sua seduta 13 maggio p. p., per effetto della quale i passeggi pubblici del Comune, con tutto ciò che vi ha relazione venivano posti sotto la salvaguardia esclusiva del Consiglio comunale che si attribui anche il diritto di decretare una multa di L. 3 a L. 30 contro ogni eventuale contravventore; e ciò perchè la deliberazione stessa fu presa in onta all' art. 146 della vigente legge comunale e provinciale, e *perchè* non sarebbe soggetto di un regolamento di Polizia comunale il passeggio e la piantagione d'ippocastani di fronte al Palazzo ex Pisani, detto dei Leoni (specialmente contemplato dalla deliberazione stessa), essendo disciplinati dalla convenzione giudiziale 29 aprile 1851, e quindi argomento di diritto privato civile.

Si approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Dolo, che accordò in via di grazia l'intera pensione di fior. 180 a favore del cursore Giovanni Fumiani, in vista della malattia incontrata nell'esercizio delle proprie mansioni, e del fedele suo servigio di anni 34.

Venne sancita la massima presa dal Consiglio comunale di Murano, di contrarre un prestito di L. 20 mila sul credito del Comune, onde far fronte ad urgenti lavori di escavo di rivi e ristauro di fondamenta.

Si approvarono i contratti di affittanza di uno stabile a S. Simeone Profeta, della Ditta fratelli Resegati, per uso di Caserma dei reali carabinieri del Sestiere di S. Croce, pel convenuto prezzo di annue L. 2000, e di altro locale in S. Michele al Tagliamento, pel fitto annuo di L. 600, per stazione secondaria dell' arma suddetta.

Venne sancita la deliberazione del Consiglio comunale di Zellarino, per la provvista di un numero di uniformi per la Guardia nazionale, da rifondersi la spesa in rate mensili.

Furono approvate le liste elettorali amministrative 1867, di varii Comuni; si ammisero aumenti di soldo e provvedimenti graziali a favore d'impiegati comunali, e varie altre deliberazioni vennero prese nell'interesse delle pie Amministrazioni, che sarebbe qui soverchio l'annoverare.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Vienna 22 giugno.

Se volete studiare la storia della settimana, recatevi dinanzi alle mostre de' negozii di belle arti, e là vedrete i ritratti di tutte le persone che nel corso degli ultimi giorni hanno acquistato qualche celebrità ed alle quali si annodano i successi ottenuti nell'interno come nell'esterno; vedrete le fotografie degli uomini illustri e non illustri, di Principi minacciati e Principesse abbruciate, di cantanti, comici, acrobati, accanto a quelli di assassini e assassinati, e ben presto vi vedrete i ritratti di tutti gli emigrati graziati coll'amnistia pubblicata ieri

APPENDICE.

Il Taglio dell' Istmo di Suez.

L'attenzione pubblica sopra quest' opera così gigantesca, viene richiamata di nuovo in modo speciale dalla riproduzione dello scritto del senatore Torelli, che ne diede i minuti particolari, dopo aver visitato quelle opere nello scorso gennaio.

La seconda edizione, della quale abbiamo potuto avere una copia, non è la sola riproduzione di quella di prima, ma avvi una parte nuova e per noi la più interessante, perchè l'autore svolge in essa precisamente il tema della necessità di far le opere indispensabili per trarre partito dalla strada del Brennero, opere che necessita fare a Venezia, ma che non sono a suo esclusivo vantaggio, si bene a vantaggio dello Stato, come dimostra colle cifre, e coi dati più irrefragabili, tolti da documenti ufficiali.

La carica di Prefetto di Venezia, che ora copre l'autore, potrebbe, agli occhi di taluno, togliere a quello scritto grado di piena imparzialità allo scrittore, che forse gli verrebbe accordato se fosse rimasto privato e quindi completamente neutrale; ma noi abbiamo buoni argomenti per dire, che lo scritto è anteriore alla sua venuta fra noi, per la ragione che la Camera di commercio di Venezia, avendo scritto al senatore Torelli, nel mese di marzo, tosto dopo comparsa la prima relazione, che ne desiderava alcune centinaia di copie, ei le rispose che volesse attendere, giacchè egli stava preparando una seconda edizione. Questo avveniva, dunque, molto tempo prima che il senatore Torelli fosse chiamato al posto che ora copre; e lo scritto inoltre porta la data del 28 aprile, mentr'egli qui non venne che in maggio, nè, certo, al posto che occupa, gli rimarrebbe il tempo di scrivere opuscoli.

Abbiamo voluto porre in sodo, come suol dirsi questa circostanza, perchè ai nostri occhi ha un grande valore. Il ragionamento, che potrebbe fare taluno, che quello che si dice per Venezia è dettato dal Prefetto, e che quindi non avvi la cura che tosto egli si prese di Venezia, non vale l'intrinseco maggior pregio di imparzialità, che deriva dallo scrittore privato, dal senatore Torelli, non ancora Prefetto di Venezia.

Precisamente per tale causa, noi ci asterremo dal fare commenti al suo lavoro, non volendo lodare perchè non sembri adulare, non potendo censurare perchè dobbiamo convenire seco lui nelle conclusioni. È però volendo anche noi discorrere con pacatezza di tanta opera, qual' è quella del taglio dell' istmo di Suez, abbiamo deciso di riprodurre dapprima, come documento che da un' idea della medesima, la pubblicazione recente fatta dal Civelli, della summenzionata relazione del senatore Torelli, e di farvi poi tener dietro articoli di autori veneti, come il Paleocapa, il Pasini, il Lampertico, l'Istituto Veneto, ed altri, poichè è consolante il poter dire che forse in nessuna altra parte d'Italia si diede tanta importanza a quell' opera mondiale, come a Venezia, e la nostra Camera di Commercio fu l'unica, che concorse perfino nelle spese de' lavori preliminari.

Si direbbe che un istinto ci ha attirati verso quell' opera, si tosto venne posta sul tappeto; e per verità ben poche, anche gli stranieri, anche mondiali, l'eguagliano per importanza.

Lo scritto del Torelli consta di due parti; la prima contiene la descrizione dei lavori, come si trovavano all'epoca, nella quale li visitò, e fu nel gennaio passato; la seconda tratta delle conseguenze che ne deriveranno per l'Italia, e che cosa importa fare per assicurarsene i vantaggi.

Le due parti sono così distinte, che può dirsi che stanno a sè anche in certa indipendenza, tanto è vero, che la seconda parte non esisteva nella prima edizione, come si legge nello stesso scritto. Ora siccome è quella che ora più interessa, ed è l'argomento, direbbesi, della giornata, almeno per noi, dovendosi in breve discutere nel Parlamento le opere a farsi in Venezia; così noi stimiamo opportuno invertire l'ordine, e dare anzitutto la seconda parte dell'egregio lavoro. Eccola:

SOMMARIO. — Conseguenze comuni a tutti i paesi — Item speciali per provvedimenti presi dai singoli paesi e per speciali condizioni di località — Applicazione all' Italia di questi principii — Provvedimenti del Parlamento sardo — La strada ferrata italo-elvetica — Il foro del Moncenisio — Brindisi — Il Brenner — Venezia — Provvedimenti indispensabili — Gli emigranti — Appendice

« Come si vede io non mi occupo più della questione, se quell' opera si compirà realmente e se ci vorrà ancora gran tempo; a questo risposi la prima parte nel modo più esplicito e positivo. Si può solo ripetere: che se vuolsi prender la cosa sul serio da parte dell' Italia non vi è tempo da perdere ed avendo fatto nulla sinora, se anche più tardi, arriverà ultima fra le ultime. Si può dire con tutta sicurezza prima d'incominciare la dimostrazione che il vantaggio sarà già maggiore per le altre, mentre per essa sarà ancor minimo. Ma tre anni circa, ci separano ancora da quell' importantissimo avvenimento, e voglio e devo supporre che si sortirà dall' attuale apatia, frutto in parte delle circostanze che furono certo fra le più straordinarie che ricordi la storia d'Italia.

« Le conseguenze per l'Italia del taglio dell'Istmo di Suez si possono dividere in due distinte classi; l'una comprende quelle conseguenze che deriveranno da quel gran fatto senza alcuna sua compartecipazione e sono conseguenze che divide con tutti gli altri paesi. Su stabilirà col tempo un nuovo equilibrio poichè l'attuale per qualche anno non può a meno di venir turbato e nel complesso si avrà vantaggio; tutti i paesi qual più qual meno avranno compartecipato a que' beneficii. L'altra classe comprende que' vantaggi che in modo speciale e segnalato una nazione ha saputo trarre, rimanendo non già passiva, accettando i beneficii comuni, ma avendo saputo usufruttare la grand' opera in suo vantaggio, cogliendo occasione di quelle condizioni speciali e più fortunate che le fece la natura per la sua positura o per altre cause.

« È evidente come questa distinzione nell' atto pratico non ammette confini sì marcati da non potersi confondere, ma conviene prenderla nel suo insieme e risultera meglio dal confronto fra nazione e nazione.

« I beneficii che costituiscono la prima classe menzionata sono quelli che deriveranno dal ribasso nel valore delle merci, e soprattutto pei generi manufatti di prima necessità, in causa del minor costo delle materie prime. Non v' ha dubbio che vi sarà ribasso nel prezzo del cotone, delle lane, del legname da tinta, delle altre materie coloranti che provengono dalle Indie, e per non dilungarmi in enumerazioni inutili, dirò che vi sarà in tutti quegli articoli (e sono molti) che il ferocissimo Oriente produce; il ribasso proverrà dalla doppia causa della maggior quantità che si potrà avere per il moltiplicato navile e per la maggior brevità del cammino, che si traduce in minore spesa. Evidentemente questo vantaggio, l'Italia lo dividerà con tutti gli altri paesi; se il cotone, se la lana si avrà al 10 per cento di meno in confronto del giorno d'oggi, si avranno le stoffe relative al 5, al 6 per cento a più buon mercato, perchè se gli industriali italiani volessero tenere i prezzi antichi, e volgere a tutto loro beneficio il ribasso, presto verrebbero i tanto estranei ad inondare i mercati italiani ed a mettere a dovere i troppo esigenti speculatori nazionali; il beneficio si livellerà; non ci si estende, sarà grandissimo per l'Italia, e si spiegherà in molti rami. Se non che, rapporto all'Italia, converrà fare qualche sottrazione a quel beneficio. Io l'accenno solo come cosa fra le più ovvie per non dimenticare, quasi che non fosse tanto possibile, e senza volerli dare troppa importanza; ma non si deve dimenticare, quasi che non fosse tanto possibile, in quanto che taluno di quanti potrebbe venire mosso. Fra i generi di esportazione dell'Italia si conta la seta, il riso, lo zolfo. L'Oriente (termine che userò per esprimere tutti i paesi ai quali ci apre la via il Canale di Suez, essendo il più breve, benchè non sia esattissimo) il quale già oggigiorno, in quantità, seta e riso; allo sbocco del Mar Rosso si trovano isole, che sono vulcani spenti, e contengono in abbondanza zolfo. Or si pensi, se, aperto il Canale, non si aumenterà l'introduzione in Europa della seta e del riso, e se si vorrà utilizzare lo zolfo del Mar Rosso!

nel Parlamento. Gran numero di essi è sparso in tutte le parti del mondo, e molti, banditi o fuggiaschi, perchè risguardati quali agitatori e rivoluzionarii, ritorneranno al patrio focolare, e verranno accolti con braccia aperte e con giubilo, come l'atto di amnistia stesso fu accolto con generale applauso. Si può dire, che l'Austria, negli ultimi giorni si è cambiata totalmente; e che finalmente, pur troppo, non senza aver fatto tristissime esperienze, comincia a regnare un altro spirito. Quanti vantaggi il Governo non avrebbe potuto recare all'Impero ed agli Stati vicini, se avesse ascoltato sempre i consigli de' prudenti e la voce pubblica, che pur troppo venne impedita di esternarsi. Ma vogliamo sperare che questa rottura col passato sarà sincera e diverrà una malleveria che anche le relazioni coll'esterno prenderanno un' altra piega, e che, massimamente, si cercherà di mantenere una durevole pace co' nostri vicini italiani, i cui interessi sono, in tanti riguardi, identici coi nostri. Chi sa se un giorno varii loro desiderii non si effettueranno piuttosto in via pacifica che col mezzo di agitazioni, che non servono se non ad innasprire gli animi, e che faranno sempre più male che bene? Resta poi di romperla affatto col Concordato, e vi sono tutti i segni che, pure in questo riguardo, noi seguiremo l'esempio de' nostri vicini Italiani.

ATTI UFFIZIALI.

N. MDCCCCIV.

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti i documenti relativi alla costituzione della Banca mutua popolare di Venezia;

Vista la legge 26 novembre 1852 sulle associazioni;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società anonima costituita in Venezia con pubblici atti 10 gennaio e 13 febbraio 1867, rogati A. Pasini, ai numeri 2691 e 2723 del repertorio, sotto il titolo di « Banca mutua popolare di Venezia », è autorizzata e ne è approvato lo Statuto inserito nell'ultimo dei citati istrumenti, salvo il disposto di questo Decreto.

Art. 2. Detto Statuto sociale viene modificato come in appresso:

a) Nell'art. 4 alla lettera A si dirà: « da due mila « azioni di lire cinquanta ciascuna, il numero delle quali « potrà essere aumentato previa autorizzazione governativa. »

b) Nell'art. 5, dopo le parole: « fatte ad essa » si inseriranno queste: « dai suoi azionisti »

c) L'art. 10 avrà un nuovo comma, dicente:

« Un tale vincolo dovrà essere inscritto tanto sulle « azioni, quanto sul titolo interinale di cui è parola nel- « l'art. 58. »

d) La lettera C dell'art. 15 dirà: « c) di ricevere de- « positi dai socii e aprir loro conti correnti. »

e) L'art. 25 sarà espresso così:

« La Banca riceve dai suoi azionisti depositi in danaro « con frutto e senza frutto, ed apre coi medesimi conti « correnti. »

La seconda parte di questo articolo è soppressa.

f) Nell'art. 34 alle parole: « o quando » si sostituiranno queste: « e dovranno essere convocate quando, ecc. ecc. »

g) L'art. 36 avrà in fine questa clausola: « sugli og- « getti designati nell'ordine del giorno della prima convo- « cazione. »

h) Nell'art. 40, invece di « 500 azioni » si dirà: « 1,600 azioni. »

i) Nel 2.° paragrafo dell'art. 61, dopo le parole: « al « presente Statuto », si inseriranno queste: « compresa la « proroga della durata sociale. »

Art. 3. La Banca anzidetta è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle analoghe spese per annue lire cento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 6 giugno 1867.

VITTORIO EMANUELE.

F. De Blasiis.

N. 115.

Avviso.

Il Ministro della pubblica istruzione avvisò d'istituire presso la Società ginnastica di Torino un corso magistrale di ginnastica femminile.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche od amministrative.

Le domande dovranno corredarsi da titolo comprovante la qualità di maestra, coll'indirizzo preciso della richiedente.

Le maestre che amassero di venir alloggiate in un Convitto femminile di Torino, dovranno pure esprimere tale desiderio; ed il sig. presidente della Società ginnastica anzidetta farà loro conoscere in tempo le condizioni, alle quali ciò si possa effettuare.

Il numero delle maestre da ammettersi al corso, dovendo essere limitato per ragione di spazio e di tempo, sarà data la preferenza:

1.° alle maestre proposte direttamente dai Municipii, e sovvenute da essi di sussidio per sopperire alle spese di soggiorno in Torino;

2.° alle maestre aventi titolo di direttrici o d'insegnanti del grado superiore;

3.° alla priorità di domanda;

4.° all'anzianità rispettiva nell'uffizio di maestra.

Il corso comincierà col 15 agosto venturo, e terminerà col 15 ottobre.

Locchè si porta a comune notizia, in dipendenza a Circolare ministeriale 22 stante, N. 206 C. I. P., avvertendosi che questo Ufficio è incaricato d'accogliere le istanze, che fossero presentate non più tardi del 12 luglio p. v., pel tramite delle Direzioni scolastiche distrettuali, o dei signori Sindaci di questa Provincia.

Dal Consiglio provinciale scolastico,
Venezia 24 giugno 1867.

Il presidente, Sartori.

ITALIA.

Leggesi nell'*Arena*, in data di Verona 24 giugno:

« Il profess. Luzzati tenne ieri la sua conferenza al teatro Ristori. Una folla compatta, dal popolano all'aristocratico, riempiva la sala e le logge. Non si avrebbero potuto collocare cento persone di più.

« Il R. Prefetto prese pel primo la parola, dando un quadro sintetico delle Banche popolari, e mettendo in rilievo i vantaggi di quella propugnata dal prof. Luzzati. Il suo discorso fu ripetutamente applaudito. Parlò quindi il prof. Luzzati, con quella facondia, con quella ricchezza di erudizione, e con quel magistero di forma, che fanno di lui un oratore distinto. »

L'*Arena*, riservandosi di dare un rendiconto della sua lezione, che durò più di due ore, constata l'entusiasmo da lui suscitato in tutti gli astanti.

Scrivono d'Arezzo, 23 giugno, al *Corriere Italiano*:

Ieri il signor cavalier Marcucci, Sindaco di Bibbiena, che trovavasi in Arezzo, ebbe avviso, essere alla stazione della strada ferrata, una *cassetta* alla sua direzione, ed egli se la fece recare all'albergo. Apertala appena, avvenne un'esplosione interna, dalla quale rimase leggiermente ferito alla mano. Per fortuna, ei l'aprì all'inverso, e così non fu ferito al petto, e nemmeno potè espiodere la *bomba* ivi racchiusa.

Il *Giornale di Roma* dà l'elenco d'altri 34 prelati, arrivati a Roma per assistere alle solennità della canonizzazione e del Centenario dei SS. Principi degli Apostoli, tra i quali notiamo i seguenti:

Monsignor Battista Purcel, Arcivescovo di Cincinnati; monsignor Giovanni Martino Spolding, Arcivescovo di Baltimora; monsignor Giovanni Maria Odin, Arcivescovo di Nuova Orléans; monsignor Marziale Guglielmo Maria Testard du Cosquer, Arcivescovo di Porto Principe; monsignor Pietro Giorgio di Natale, Arcivescovo di Diarbekir, di rito caldeo; monsignor Niccola Frangipane, Vescovo di Concordia; monsignor Eugenio Guigues, Vescovo di Owtawa; monsignor Vincenzo Zubrianich, Vescovo di Ragusi; monsignor Lorenzo Bonaventura Shiel, Vescovo di Adelaide; monsignor Giacomo Alipio Goolt, Vescovo di Melbourne; monsignor Giovanni William, Vescovo di Boston; monsignor Giovanni Conroy, Vescovo di Albany; monsignor Federico Giacomo Wood, Vescovo di Filadelfia.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Siècle* aveva pubblicato una lettera dalla Rumenia, nella quale si voleva far credere che i fatti relativi alle persecuzioni degli Israeliti in Rumenia fossero stati inesattamente riferiti. Il sig. Cremieux risponde al *Siècle* per sostenere che i fatti furono invece riferiti esattissimamente, e dice che la lettera stampata dal *Siècle* è una copia d'una difesa mandata a Parigi dal ministro Bratiano, nel quale egli si lagna che Cremieux abbia attaccato un liberale democratico come lui. Io dichiaro, dice fra le altre cose il sig. Cremieux, che io non posso riconoscere un liberale democratico in chi ha sottoscritto questa odiosa circolare:

« A tutt'i prefetti dei Distretti.

« Per l'art. 50 del Regolamento e la pag. 60 della prima collezione giudiziaria per la Moldavia, è *proibito legalmente agli Israeliti di affittare le loro proprietà*; per varie circolari reiterate, e per quella del 5 febbraio 1866, sono prese disposizioni per la Valachia *per impedire agli Israeliti di dimorare nei Comuni rurali, di farsi imprenditori di alberghi, di osterie, e di affittare le loro proprietà*. Sono stato informato che queste disposizioni non si eseguiscono da per tutto con esattezza. Vi invito dunque a farle osservare. *Fate in modo che sieno eseguite in tutto il loro rigore*.

« Il ministro: Giovanni Bratiano. »

Lo spazio ci manca per riferire più estesamente la lettera di Cremieux, ma ci pare che basti.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 26 giugno.

Consiglio comunale. — (*Seduta serale del 25 giugno.*)

Il *Sindaco* comunica che il sig. Lattari, membro della deputazione cosentina, ha regalato alla città di Venezia alcuni autografi dei fratelli Bandiera, pregevolissimi, in quanto che contengono le ultime idee manifestate da quegli eroici figli d'Italia prima di salire sul patibolo. Il Sindaco propone che il Consiglio faccia atto pubblico di ringraziamento all'egregio sig. Lattari, e la sua proposta viene accolta da acclamazioni.

Si approva indi una parte proposta dall'assessore Berti, colla quale il Sindaco è autorizzato a stare in Giudizio pegli affari d'ordinaria amministrazione, evitando per tal modo di dover chiedere l'autorizzazione di volta in volta al Consiglio.

Il cons. *Fadiga*, dopo aver accennato alle apprensioni che continuano nel pubblico, a proposito dell'ospitale pei colerosi di S. Fosca, ad onta della risposta data in un'antecedente seduta dall'onor. assessore Berti, propone, d'accordo coll'on. Berti, ch'è anche membro, com'è noto, della Giunta sanitaria, che si istituisca una Commissione di cinque medici, la quale visiti l'ospitale di S. Fosca, e giudichi della convenienza di quel locale, e, nel caso che non lo creda adatto, ne proponga un'altro.

Quest'ordine del giorno è combattuto da parecchi oratori, e, fra gli altri, dai consiglieri Franceschi e Ziliotto, e dopo non breve discussione è respinto a grandissima maggioranza, poichè si alzano tre soli consiglieri ad appoggiarlo, compresi i signori Berti e Fadiga.

L'assessore *Fornoni* propone quindi a nome della Giunta, che il Consiglio deliberi in massima che si debbano distruggere le casupole addossate alla torre di S. Marco, e che si apra un concorso per dare a quel monumento una base che sia meno ignobile.

Questa proposta suscita una interminabile discussione, nella quale si fanno strada due idee egualmente giuste: la prima che l'amore dell'architettura e delle belle arti non deve esser tale da far chiudere gli occhi sulla situazione finanziaria del Comune, e che prima di deliberare nuove spese, è meglio conoscere quello che si abbia da spendere, e che quindi si debba prima discutere ed approvare il bilancio; la seconda, che l'architettura è omai così in basso, che sarebbe assai difficile, per non dire impossibile, che si potesse pur trovare qualche cosa, che non istuonasse in mezzo ai monumenti che circondano la nostra piazza.

Queste idee più o meno velatamente accennate trionfarono, e sebbene l'assessore Fornoni avesse dichiarato ch'egli non poteva accettare che la questione fosse prorogata sino a dopo la discussione del preventivo, e che questa deliberazione sarebbe stata anzi un voto di sfiducia, la prima parte dell'ordine del giorno Treves, che domandava la proroga, fu approvata a grandissima maggioranza; mentre non fu egualmente approvata la seconda parte, che chiedeva che fosse nominata una Commissione.

E noi crediamo che il Consiglio abbia fatto bene. Ci sono spese molto più necessarie e più utili, di quella di aprire un concorso, che probabilmente non risolverebbe la questione. Una cosa provvisoria e senza alcuna pretensione artistica, per quanto sia sconcia, turba pur sempre assai meno il senso estetico di quello che una cosa meschina addossata ad uno splendido monumento. *Ceci tuera cela.* Il libro ucciderà l'architettura. Temiamo che il futuro di Vittor Hugo si sia già fatto presente.

In massima dunque il Consiglio ha ieri deliberato bene. Ma però la sessione di primavera non si è per nulla avvantaggiata della seduta d'ieri, che anzi si può dire assolutamente perduta, mentre restano da discutersi il consuntivo, il preventivo e la pianta organica degli ufficii municipali. Quando finirà la sessione di primavera?

Commemorazione dei martiri dell'indipendenza italiana fatta dagli alunni dell'Istituto industriale e professionale.

Lo scorso lunedì, ricorrendo la commemorazione delle giornate di Solferino e Custoza, gli alunni di questo R. Istituto industriale e professionale alle ore 10 ant. comparvero in assisa militare nei pubblici Giardini. Dopo d'avere sfilato con bell'ordine, fatto cerchio dintorno al benemerito lor preside dott. Demetrio Busoni e ad alcuni professori ed uffiziali della Guardia nazionale ivi comparsi, udirono pronunciare dal loro compagno Stefano Bindoni un energico e vivo discorso rammemorante i martiri della causa nostra. Dopo lui un breve discorso improvvisò il prof. Gaetano Cegani, in cui, ricordando le battaglie in quel dì commemorate, mostrò la gloria e l'utile che ne derivarono all'Italia; rammentò i martiri di Venezia, ed eccitò i giovani ad apparecchiarsi collo studio, colla disciplina e coll'esercizio delle armi alle future battaglie. In appresso, con aspetto e contegno marziale, l'eletto drappello, insieme col preside e cogli altri signori intervenuti alla cerimonia, si portarono alla chiesa de'SS. Giovanni e Paolo; e fu commovente spettacolo il vedere quei giovani, mesti in uno e dignitosi, portarsi a deporre una corona d'alloro sulla tomba dei nostri santi, di Moro e Bandiera. Come loro disse il prof. Cegani, con questi martiri non si spense in Italia il seme degli eroi: altri ne attende la patria, e le speranze nostre posano sul capo della presente generazione. Libero ad ognuno il discutere sulla opportunità delle militari assise e degli esercizi militari in cui si addestra la nostra gioventù: quanto a noi crediamo che opera patriottica adempia chi per tal modo nel cuore dei nostri giovani ridesta gli antichi spiriti bellicosi, pur troppo assopiti, e prepara gli elementi d'un esercito nazionale disciplinato ed istruito.

Manufatti comunali. — Non è per la prima volta che noi ci troviamo a parlare dei danni, che vengono giornalmente arrecati ai manufatti comunali, da quei tanti che nella notte hanno tempo e modo di consumare furti non lievi senza essere disturbati. Pare che, trattandosi di proprietà del Comune, ogni mascalzone si creda lecito di farsi provvista delle pietre e dei marmi che si rendono necessarii a qualche lavoro, togliendoli alle *fondamenta*, ai margini dei rivi, ai ponti, ai selciati delle nostre strade. A chi gira specialmente le parti remote della città, si presenta uno spettacolo disgustoso di devastazione che al forestiere deve dare una idea ben sinistra delle abitudini del nostro popolo. Per quanto ci consta, ben poche volte vennero sorpresi sul fatto i malfattori, e sarebbe pur tempo che si mettesse un argine a tanta impudenza, avendo la massima cura di riparare ogni piccolo disordine appena si manifesti, onde non lasciar maggiore facilità all'altrui malizia. E posciachè siamo su tale proposito, ci si conceda una domanda. È proprio necessario il lusso di pietra viva, che si ammira lungo le nostre vie e nelle fondazioni marginali dei rivi? Qualche altra pietra meno costosa, e che destasse meno il desiderio di quella associazione organizzata che deve esistere fra noi, e che fa i suoi calcoli sul materiale del Comune per impiegarlo nelle fabbriche private, non sarebbe forse opportuna? Non pretendiamo d'insegnare nè ai tecnici nè a chi si occupa di tali fatti; soltanto avvertiamo la cosa già antica perchè una volta per sempre si pensasse al rimedio.

La famiglia Moro. — Il Governo provvisorio della Repubblica veneta, in data 27 marzo 1848 decretò: « I fratelli dell'alfiere di fregata Moro, martire della santa causa d'Italia, sono figli della Repubblica. La madre di lui otterrà conveniente pensione. » Sentiamo che la nostra Giunta municipale ha deliberato di domandare al Governo, se, essendo il legittimo successore del Governo provvisorio di Venezia, egli intenda di corrispondere una pensione alle sorelle Moro. Essa ha fatto benissimo, giacchè il debito verso la famiglia Moro non è soltanto cittadino, ma nazionale.

Tiro a segno provinciale. — La Direzione della Società del Tiro a segno per la Provincia di Venezia, la quale, nella seduta del 22 corr., nominò a suo presidente effettivo il tenente colonnello dello Stato maggiore della Guardia nazionale di Venezia, sig. Giuseppe Comello, ha ricevuto da S. A. R. il Principe Amedeo, Presidente onorario della Società, una magnifica carabina a due canne con coltello da caccia, da destinarsi in premio negli esercizii di gara del corrente anno.

— Sabato 20 corr., alle ore 9 ant., avrà luogo coll'intervento delle primarie Autorità civili e militari, la solenne apertura del Bersaglio sociale, sito sull'arzere di S. Marta.

L'ingresso allo Stabilimento durante l'inaugurazione è riservato ai socii, muniti di apposito biglietto, che verrà loro rilasciato alla Segreteria della Società, a S. Benedetto, Palazzo Mocenigo, nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, dalle ore 2 alle 4 pom.

Terminati i tiri d'onore, l'ingresso sarà libero e comincierà la vendita delle marche dei colpi ai tiratori.

Per la Direzione.
Il Vicepresidente, De Marchi.
Il Segretario, P. Gius. Carminati, *ing.*

Ateneo Veneto. — Nell'adunanza ordinaria di giovedì 17 giugno il cav. Antonio Negrini leggerà: *Dell'arte dei giardini.* — Parte storica.

Il venerdì successivo alle ore otto e mezzo pom. il prof. Francesco Mazzi terrà la promessa lezione orale *Di alcuni fenomeni del mare.*

Si entra in Ateneo senza viglietto.

Pubblicazione. — Varianti e correzioni ai trionfi di F. Petrarca, tratte dai migliori Codici a penna e dalle più antiche stampe, per il prof. Cr. Pasqualigo. Opuscolo di pag. 32. Vale cent. 80. Sarà inviato franco a chi ne farà domanda allo stesso autore, inviandogli l'importo in francobolli o vaglia.

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez. — *Avviso agli Azionisti.*

Si ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, che a partire dal 1.° sino al 31 luglio p. v., verrà aperto il pagamento dei *Coupons* d'interesse, che vanno a maturarsi col primo del mese stesso, in ragione di franchi 12:50 per cadauno, sopra tutte quelle Azioni della Compagnia, che sono state liberate a franchi 500.

Tale pagamento verrà fatto presso il sottoscritto, dalle ore 11 antimerid. alle 3 pomerid. di ciascun giorno non festivo.

Il rappresentante la Compagnia pel Lomb.-Ven., Antonio cav. de Reali.

Teatro S. Samuele. — In questo teatro avremo, cominciando dal 27 corrente, la Compagnia drammatica Monti e Paoli, la quale si ripromette il concorso del gentile pubblico veneziano. Le siano propizii i destini.

Notizie sanitarie.

Leggesi nella *Nuova Roma* di Napoli:

I nostri confratelli concordemente invocano dal Governo que' provvedimenti che le condizioni sanitarie di Roma rendono urgentissimi, e da parte nostra ci associamo alle istanze che si fanno,

Quando l'epidemia infieriva tra noi, il Governo pontificio, tutti ne serbano memoria, non fu avaro di ogni sorta di precauzioni.

Perchè ora non faremo noi altrettanto?

Chi torna dalle feste di Roma, se straniero, vada ad imbarcarsi a Civitavecchia; se nostro, sia inviato a Nisida.

Egitto.

L'*Avenir* accerta, che tutti gli arrivi di pellegrini dalla Mecca sono finiti, ad eccezione dei pochi i quali seguono il tappeto, e che non solo non si è verificato alcun sospetto di malattia epidemica o contagiosa, ma la mortalità generale è stata proporzionatamente quasi nulla. (*O. T.*)

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 20 giugno, a tenore del quale i collegi elettorali di S. Marco Argentano, N. 93, e Città di Castello, N. 436, sono convocati pel giorno 30 giugno corrente, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 7 luglio p. v.

2. Promozioni e nomine dell'Ordine mauriziano, fra le quali notiamo la seguente:

A commendatore:

Cadolini cav. Tito, maggior generale comandante la fortezza e Provincia di Verona.

3. Disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell'interno, e da quello di agricoltura, industria e commercio.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario, fatte con Decreti reali e ministeriali dei 17, 20 e 23 giugno 1866.

6. Nomine e promozioni nel personale degl' impiegati dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione, fra le quali notiamo le seguenti:

Dal Maso Carlo, professore supplente del R. Ginnasio liceale di Padova, nominato reggente della 3. classe ginnasiale nel medesimo Istituto;

Barrera abate Giovanni, nominato direttore spirituale del Liceo e Ginnasio di Vicenza;

Locatelli abate Luciano, id. supplente nel R. Ginnasio-Liceo Marco Foscarini (già Santa Caterina) di Venezia.

Venezia 26 giugno.

Crediamo di poter assicurare che pel 15 del venturo mese arriveranno a Venezia per fermarsi alcuni giorni, le LL. MM. il Re e la Regina di Portogallo. Essi prenderanno alloggio nel Regio Palazzo.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 25 giugno (sera.)

(✕). La notizia data dai giornali francesi che il Re Vittorio Emanuele, richiesto con recente e reiterato invito a visitare l'Esposizione di Parigi, abbia risposto con un formale e decisivo rifiuto non sorprenderà i lettori della *Gazzetta di Venezia*, a cui da un pezzo aveva fatto sapere essere il Re determinato a non andare a Parigi, abbenchè in principio avesse accennato alla possibilità di recarvisi insieme alla figlia sua prediletta: la Principessa Pia, Regina di Portogallo.

Può darsi che a tale rifiuto contribuisca l'incerto e indefinito stato della questione romana, ma a chi sa quanto Vittorio Emanuele abborrisca dall'etichetta, e come debb'essersi allarmato alla idea di trovarsi confuso fra una mezza dozzina di teste coronate, non riesce difficile l'immaginarsi il motivo poco misterioso, non dirò della ricisa negativa, che non credo vi sia stata, ma bensì dell'ambigua risposta, equivalente ad un rinvio indefinito.

Il Re sarà qui domenica prossima e se qualche lontana gita egli deve intraprendere, credo si deciderà per Napoli, ove la Regina di Portogallo dovrà recarsi per motivi di salute.

Chi andrà a Parigi, appena i lavori parlamentarii glielo permettano, è il Rattazzi. Colà lo aspettavano in settimana, ma è impossibile ch'egli parta prima di sapere qual sarà la sorte riservata al Ferrara.

È più presumibile che il Rattazzi, insieme ad altri ministri, parta verso la metà del luglio, epoca in cui mi aspetto debbano prorogarsi le Camere, non già perchè esse sieno per avere esaurito i lavori parlamentari, ma perchè esse si troveranno esauste dai calori estivi, sempre formidabili in Firenze durante codesto mese, in cui anco il medio ceto emigra alla campagna o a Livorno o alle vicine città di bagni.

Quel che resta dei bilanci può benissimo votarsi dentro 15 giorni.

In quanto alla Conversione dell'asse ecclesiastico, il Ferrara non accetta buona parte delle proposte della Commissione. Dunque delle due cose, una. O la fazione ostile più particolarmente al Ferrara, perchè egli è ostile al predominio della Banca nazionale, riesce a sconfiggerlo, facendo approvare il contro-progetto della Commissione ed allora avrà luogo una crisi parziale di Gabinetto; oppure, visto impossibile ogni piano ed ogni accordo, la Camera darà potere al Governo di contrarre una convenzione, di cui gli fisserà le basi fondamentali, con chi più gli pare e piace, e in tal caso la Camera prorogherà la sessione, lasciando al Ferrara la cura di remeggiare a salvamento nelle torbide acque della finanza e del credito internazionale.

Il barone Laffitte, appena terminati alcuni affari della sua ferrovia, si disporrà alla partenza, e molti altri capitalisti o agenti di banchieri si preparano a far lo stesso. I soli Erlanger e Schroeder rimangono intrepidi sulla breccia e vedrete

---

Se noi prendiamo la tesi generale, che quando la grandissima maggioranza ha vantaggio, il danno de' pochi non può essere ragione per defraudare i molti del beneficio, noi dobbiamo conchiudere, che anche quelle importazioni saranno un beneficio; ma siccome anche que' pochi sono parte della nazione, e le loro entrate costituiscono parte della ricchezza d'Italia, così è della più chiara evidenza, che dal vantaggio complessivo va dedotto il danno parziale. Rimarrà sempre un vantaggio, ma minore assai, in confronto di quelle nazioni che non devono far sottrazioni di sorta; la Germania, per es. non avrà che vantaggi rapporto a quei tre articoli, dacchè essa non produce nè seta, nè riso, nè zolfo. Sarebbe bene che anche di questo si occupassero i nostri produttori, perchè l'unico modo di scongiurare quel male, si è di migliorare quanto possibile la produzione, sia, p. es., la coltivazione rapporto al riso, se è ancora suscettibile; sia rapporto alla seta, la sua qualità. È un fatto, e questo servirà a mitigar l'apprensione, che la qualità della seta d'Italia è superiore a quella d'Oriente, come più saporito è il suo riso; ammesso come conseguenza indubitata che il minor prezzo procurerà un maggior consumo, è probabile che, col tempo, venga anche una maggior ricerca della migliore qualità, ed il danno non sarà forte, ma tuttavolta converrà esservi preparati, segnatamente nei primi anni. Quanto allo zolfo, il rimedio è ancora più indicato in tutto quel limite che è possibile, ed è quello di migliorare i metodi d'estrazione, che ora sono in uso nella Sicilia; metodi adamitici, dannosi a tutti, al proprietario, al quale sottraggono non meno del del 30 per cento del reddito, alla salute degli operai, ed all'agricoltura. Il tempo di tre anni potrebbe bastare ad introdurre metodi più razionali, e se non vorranno farlo, potrebbe darsi che i proprietarii delle solfare non avessero a benedire il Canale di Suez; sì bene lo benedirebbero, anche per questo, tutti i viticultori, sempre obbligati a riscattare collo zolfo, dalla dominante crittogama, il frutto della vite.

Il medesimo ragionamento, che ho fatto per le importazioni dall'Oriente, dovrò farlo anche per le esportazioni verso quelle parti, e qui avranno larga messe da raccogliere i paesi industriali, poichè di prodotti di tal natura consta quasi per intero il commercio di esportazione per l'Oriente, ove l'Indiano si veste di cotone tessuto in Inghilterra, il Chinese ha orologio svizzero, il ricco Giapponese ha mobili di Parigi.

Rapporto all'Italia, l'enumerazione è presto esaurita, e se vuolsi riferire al commercio attuale, è rappresentata dallo zero; se si vuol riferire al commercio probabile futuro, può essere rappresentata dagli olii, dai marmi e dalle conterie di Venezia, e da pochi altri articoli, capaci di somministrar il carico a molte navi, poichè a numero, si potrebbe forse citarne molti, come alabastri, paste, canditi, agrumi, oggetti d'arte, oreficeria ec. ec., ma quando si parla di un commercio in grande, s'intendono prodotti che possono rappresentare molti milioni fornire il carico a molte navi, e per questo il numero è limitatissimo e veramente potrebbe ristringersi ai primi tre articoli menzionati. Non è a dire che, senza grandissima difficoltà, si potrebbe aggiungerne altri, e fra questi i vini; ma conviene che intervenga l'industria a migliorarne la fabbricazione.

Anche rapporto all'esportazione si potrebbe verificare il caso che il vantaggio di un maggior valore che venissero ad acquistare i generi esportati, recando maggior ricchezza ai produttori, dovesse subire nel suo complesso e rapporto alla nazione, una sottrazione, quando la conseguenza fosse quella di alzarne i prezzi. Data questa possibilità, si verificherebbe il caso inverso di quello citato rapporto alla seta ed al riso. Chi perderebbe in questo caso, sarebbero i consumatori, e chi guadagnerebbe sarebbero i produttori; ma una grande differenza non è probabile che intervenga, poichè le moltiplicate comunicazioni (ed il Canale di Suez rappresenterà la massima che mai abbia attuato l'opera dell'uomo) hanno per conseguenza di livellare i prezzi; se l'olio di ulivo sarà ricercato anche dall'Oriente, esso ci manderà altri olii che lo surrogheranno in parte, ed il prezzo non potrà eccedere limiti ragionevoli. Il rendere solidali tutte le parti del globo, il creare un vero mercato mondiale, è, in ultimo risultato, il grandissimo de' beneficii, poichè si è quello che, a poco a poco, apprenderà alle nazioni quale è il ramo speciale che le conviene coltivare, per avere la maggior possibile stabilità nelle proprie risorse; si finirà ad arrivare al polo opposto di quelle prosperità create dai famosi sistemi di protezione, e che furono per qualche tempo prosperità reali; ma appunto perchè non avevano una base naturale, ma una meramente artificiale e mutabile, dovettero cadere e far luogo al principio della libertà del commercio, l'unico vero e solido, benchè richieda anch'esso le sue precauzioni per arrivarci. Quando noi leggiamo le vicende, per le quali passarono i nostri avi, indistintamente in tutte le parti d'Europa, non possiamo a meno di meravigliare delle tante carestie, che ad ogni piè sospinto si incontrano; la storia d'ogni paese registra sotto la rubrica *carestie* e *fame* vere stragi. Quelle carestie sono divenute impossibili, l'ultima che ricorda l'Europa, quella del 1846, benchè già molto inferiore a quelle dei secoli passati, rimarrà, si può dire con tutta sicurezza, l'ultima per sempre. Se alle tante cause, che già ne allontanarono le probabilità, mancava un'ultima di rinforzo, questa la somministrerà il Canale di Suez, non già solo a favore dell'Europa, ma a favore anche delle altre parti del globo civilizzato, poichè il commercio s'incaricherà di mantenere quel maggior possibile livello per tutti i generi, che sarà quello appunto che formerà la più stabile base della sussistenza, e quando non venga turbata per opera dell'uomo, come da guerre o dal risorgere di nuovi protezionisti (lo spero cosa impossibile), i limiti fra il massimo e minimo prezzo andranno sempre più ravvicinandosi, a beneficio universale.

I pochi esempii che ho citato, basteranno, io credo, e spiegare che cosa intendo per beneficii generali, e come debbansi sotto tale denominazione comprendere quelli, che deriveranno dal fatto dell'apertura del Canale, indipendentemente da cooperazione od ordinamenti speciali, intrapresi dalle diverse nazioni per trar partito da quella nuova via.

Le conseguenze speciali sono quelle che deriveranno ad una nazione, qual conseguenza dei provvedimenti ch'essa ha preso in vista di quel grande avvenimento, ovvero anche da condizioni eccezionali, non comuni agli altri paesi, ma delle quali ha saputo o saprà trarre partito. La Francia, per esempio, sta preparandosi su larga scala, poichè, non solo ha avuto cura di rendere popolare quell'opera, talchè moltissimi se ne occupano, ma ha fatto assai più, e possiede già una flotta di vapori, che fanno il commercio coll'Oriente e prima che avvenga l'apertura, sarà indubbiamente aumentata. Non parlo dell'Inghilterra, la quale, dopo aver fatto al Canale quella guerra spietata che abbiamo veduto, benchè sempre colla disapprovazione delle sue più alte intelligenze, non pertanto è quella che si è meglio preparata a trarne profitto, e già nei primordii dell'impresa (1856), e quando sperava soffocarla, occupava l'isola di Perim, presso la sortita del Mar Rosso, poi occupò altri punti sulla costa dell'Abissinia, e ne occuperà ancora, se lo crede, avendo l'abitudine di far gran chiasso, se altri cerca avere un piede fermo in qualche nuova parte, fosse anche solo per procurare un ricovero per le loro navi, ma di far per suo conto, quanto le accomoda, senza darsi fastidio del gridare degli altri. Ora io trovo che fa benissimo, ma parmi che gli altri dovrebbero fare altrettanto.

Gli Stati europei principali si sono tutti occupati, qual più qual meno, delle conseguenze rapporto al loro commercio, e quanto di beneficio verrà loro da quelle previdenze, non sarà più frutto comune a tutti, ma sarà dovuto a quelle sollecitudini. La Svizzera, p. es., piccola qual è, ma industriosa e previdentissima, ha concluso un trattato col Giappone (1863), ben prima di noi, e convien vedere quali dettagliatissime relazioni già vi sono, intorno agli articoli che più conviene fabbricare, perchè trovino facile smercio. Si è con simili precauzioni e con simili minuti dettagli, che si cammina sicuri. (*Continua.*)

che finiranno coll' esser vincitori.

Pini bey (ch' io credo sia lo stesso personaggio segnalato dai fogli veneziani col nome di Pilibey) visita minutamente tutta Firenze monumentale, abbenchè il tempo tempestoso poco si presti ad artistiche escurzioni. Anco stamani avemmo una tempesta di pioggia a dirotto e fulmini.

Le rapide evoluzioni atmosferiche nei sensi più estremi fan crescere i timori fra noi d'invasioni choleriche. Avrete visto che cosa dicono le lettere inviate da Livorno a varii fra i nostri giornali. Gli arrivi delle vaporiere postali dalle coste dell'Africa portano sempre cholerosi o morti o vivi, e il principio *anti-contagionista* che domina nel Dicastero sanitario del Ministero dell'interno fa sì che gli sbarchi, gli spurghi, le corrispondenze abbiano luogo senza riguardi e senza precauzioni. Il timore più forte ce lo ispira il prossimo ritorno di tutta la falange prelatizia dopo le feste del Centenario di San Pietro. Malgrado le smentite officiose ed officiali, è ormai fatto appurato che il cholera imperversa a Roma. Sarà egli possibile che tante e tante famiglie che si restituiranno fra noi in breve non ne portino seco qualche seme d'infezione e che non ne lascino dietro qualche strascico?...

È una questione seria, e che dovrebbe esser risoluta per tempo.

Ieri vi parlai a lungo di Pini-bei.

Oggi lasciate vi parli d'una gloria artistica italiana, restituitasi improvvisamente fra noi. Intendo alludere a quel celebre Cesare Ciardi, che s'innalzò alla fama di primissimo flautista europeo e che per molti anni ci fu tolto dalla Corte Imperiale di Russia, la quale lo volle al proprio esclusivo servizio. Il Ciardi, carico di onori e di pecunia, torna fra noi, solo per brevissima gita, giacchè, se non erro, gli occorrono ancora due anni prima d'essere sciolto dai contratti, che lo legano colla Russia. Il suo arrivo fra noi è una festa di famiglia, in cui entra per non poco anco un giusto orgoglio nazionale.

L'esposizione della relazione sul progetto concernente l'asse ecclesiastico, non potrà farsi domani se in serata non torna il relatore Ferraris, ch'è corso, ignoro per quale premuroso motivo, a Torino.

Stasera giunge notizia che parecchi degl'insorti di Terni, o con qualsivoglia altro nome si vogliano chiamare, non solo son sempre latitanti, ma tendono a riunirsi ed a far capo a qualche piccola città oltre il confine romano.

Il Governo soppresse i soccorsi al Comitato romano. Credesi li sopprimerà agli emigrati romani in genere. L'emigrazione politica costa tuttavia 800,000 lire annue!...

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 25 giugno.*

(Presidenza del conte Gabrio Casati).

Sono approvati senza discussione i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati.

1. Appannaggio di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

2. Convenzione postale fra l'Italia e la Spagna.

3. Pareggiamento del dazio di entrata del dazio dell'olio di oliva.

4. Dazio d'entrata sull'uva appassita.

5. Spesa per nuovi fili telegrafici.

6. Estensione alle nuove Provincie della legge 20 giugno 1865, sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno.

Si discute quindi anche il progetto di legge sulle servitù di pascolo e legnatico nell'ex principato di Piombino e se ne approvano 20 articoli.

Martinengo desidererebbe avere dal Governo spiegazioni sulle servitù di pascolo e di legnatico che vi sono in altri paesi d'Italia.

De Blasiis (ministro d'agricoltura, industria e commercio) risponde che sarà sua cura di mettersi in grado di dare fra breve sodisfacente risposta alla domanda del senatore Martinengo, che si dichiara pago della risposta del ministro.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per iscrutinio segreto delle leggi già approvate.

Tecchio (ministro di grazia, giustizia e dei culti) presenta al Senato un progetto di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per la proroga a tutto il 1867 dei termini che già vennero prorogati con la legge del 29 dicembre 1866 per la iscrizione dei privilegii e delle ipoteche, e chiede sia discussa d'urgenza.

Presidente dà atto al senatore Tecchio della fatta presentazione.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 25 giugno*

Presidenza del presidente *Mari*.

La tornata è aperta al tocco e 1¦2, colle solite formalità.

Ordine del giorno:

1. Discussione del progetto di legge per la proroga dei termini delle iscrizioni ipotecarie ordinate dal Decreto 30 novembre 1865.

2. Seguito della discussione del bilancio passivo del Ministero della guerra pel 1867.

3. Discussione del bilancio degli affari esterni pel 1867.

4. Seguito della discussione del bilancio dell'entrata pel 1867.

5. Seguito della discussione del progetto di legge relativo alla tariffa unica degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

Discussione dei progetti di legge:

6. Proroga del termine stabilito dall'articolo 5.° della legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 ed il 1849.

7. Modificazioni ai dazii dei tessuti serici, e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti.

Maldini presenta la relazione sul bilancio della marina.

Fossa riferisce sulla elezione avvenuta nel collegio di Castroreale, in persona dell'on. Gov. D'Ondes Reggio.

È convalidata.

È pure convalidata la elezione dell'on. Valvassori a deputato del collegio di Pieve di Cadore.

Tecchio (guardasigilli) presenta un progetto di legge, tendente ad estendere alla Toscana gli articoli del Codice sopra i brogli elettorali.

È dichiarata d'urgenza.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga a tutto il 1867 del termine per le iscrizioni dei privilegii ed ipoteche ordinate dal regio Decreto 30 novembre 1865.

La Camera approva l'unico articolo di cui si compone il progetto di legge.

(*Al momento di mettere ai voti un' aggiunta proposta a questo articolo un uomo vecchio che trovasi nella tribuna pubblica comincia a gridare:* Giustizia ai popoli, *e lancia nell' aula un infinità di lettere sulle quali è scritto a mano:* Giustizia ai popoli. *Queste lettere racchiudono dei piccoli stampati, intitolati:* I cannibali del potere, *e firmati da un tale* Vincenzo Giordano, via Por Santa Maria, Numero 5.

Questo fatto produce un certo scompiglio tanto nella Camera quanto nelle tribune. I deputati si aggruppano tutti sotto la tribuna dove trovasi l'individuo in questione e raccolgono queste letterine. Il presidente ordina di fare uscire l'autore di questo fatto; egli esce, infatti, e viene consegnato alla Guardia nazionale. Dopo pochi minuti, i deputati riprendono i loro posti e la discussione continua.)

Si procede alla votazione per iscrutinio segreto sopra il progetto di legge testè approvato.

Risultato della votazione:

Votanti	243
Maggioranza	122
Favorevoli	236
Contrarii	7

La Camera approva.

De Blasiis (ministro) presenta un progetto di legge.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del Ministero della guerra.

Presidente da lettura di tre ordini del giorno presentati sulla questione dei grandi Comandi.

Ricciardi e *Fambri* parlano per un fatto personale.

Di Revel (ministro della guerra) legge un discorso. Comincia per dichiarare che i comandanti di dipartimento hanno sempre dato prova della maggiore obbedienza verso il ministro della guerra, e che gli sono stati sempre larghi di consiglio e d'aiuto. Nega che i Comandi di dipartimento siano un impiccio per l'andamento regolare dell'amministrazione centrale. Respinge le asserzioni che possa esservi pericolo politico nella conservazione dei grandi Comandi, e se ne appella ai ben noti sentimenti patriottici dell'esercito tutto, e degli ufficiali generali in particolare. Dimostra con ragion tecniche la necessità di conservare i grandi Comandi.

L'oratore termina pregando la Camera a volere rinviare la deliberazione sopra questo argomento al momento della discussione sull'ordinamento dell'esercito, perciò propone la chiusura e il seguito della discussione del bilancio del Ministro della guerra. (*Ai voti!*)

La chiusura è appoggiata.

Araldi parla contro la chiusura.

La chiusura non è approvata.

Crispi (membro della Commissione) dichiara che appartiene alla maggioranza della Commissione che chiede la soppressione dei gran Comandi.

Non crede che i gran Comandi sieno un pericolo; da quelli che sono già in alto, nulla havvi a temere; bisogna temere da quelli che sono in basso, e che vogliono salire. Magnan e Saint Arnaud non erano marescialli di Francia al 2 dicembre 1851; in Napoli non c'erano i gran Comandi, eppure si fece il 15 maggio. I colpi di Stato si fanno anche senza i gran Comandi. Io combatto i gran Comandi, non perchè li creda un pericolo politico, ma perchè li ritengo inutili. Comprendo un gran Comando in Sicilia, e, in genere, in un'isola, ma non li ammetto nel continente.

Non credo buone le osservazioni del ministro che dobbiamo pensare, prima di tutto, ad un'unità di Comando centrale. Nessun pericolo ci minaccia; noi non vogliamo fare dell'Italia un campo di baionette, vogliamo la nazione armata. Se lo straniero assalirà le nostre terre, non saranno i gran Comandi che ci salveranno, sibbene la nazione, che manderà tutti i suoi figli per respingere l'invasore. Chi è che dice che un generale d'armata sia il migliore condottiero? E non abbiamo noi veduto delle Potenze militari scegliere nei gradi inferiori l'uomo che doveva condurre le schiere alla vittoria? Di chi dubitate voi? Dov'è il pericolo? Ma se il quadrilatero in mano all'Austria era un baluardo contro l'Italia, non lo è forse più ora contro l'Austria? Dubitate forse da parte della Francia? Ma oltre alle quistioni d'interesse che le impedirebbero d'invadere il nostro territorio, avete voi dimenticato che essa è la nostra migliore alleata?

È quand'anche questi pericoli esistessero credete voi, che quattro o sei gran Comandi salverebbero l'Italia? Le glorie dell'esercito sono glorie della nazione, e chi non pianse, o signori, oggi fa precisamente un anno alla notizia d'un insuccesso? La battaglia di Sadowa fece vedere che le istituzioni militari dei varii Stati non erano all'altezza dei bisogni. Studiamo dunque queste istituzioni, e miglioramole, onde il nostro paese non si trovi un giorno o l'altro in preda al pericolo. (*Ai voti.*)

La chiusura è appoggiata.

Bixio parla contro la chiusura. Vorrebbe che fosse ancora discussa la questione dal punto di vista economico e prega la Camera a permettergli di entrare in certi dettagli di cifre e di spese.

La chiusura è posta ai voti, ed approvata dopo doppia prova e controprova a debole maggioranza. (*Tutta la sinistra vota in favore.*)

Pissavini, Corte ed altri propongono che i gran Comandi sieno soppressi al primo ottobre 1867.

Farini (relatore) dichiara che quella è l'idea della Commissione, ma essa vorrebbe stabilire in massima la soppressione. Vorrebbe poi fare una dichiarazione non come relatore della Commissione ma come semplice deputato. (*Parli! Parli! No! No!*)

Messa ai voti la questione, la Camera delibera che l'on. Farini può fare la sua dichiarazione.

Farini dice che, sebbene relatore, egli fu uno dei tre che in seno alla Commissione sostennero che bisogna mantenere i gran Comandi, perciò voterà in favore di essi.

Fu chiesto l'appello nominale. (*Rumori.*)

Massari vuole motivare il suo voto.

(*Grandi rumori. A sinistra si dice: Parli!*)

Messa ai voti la questione, la Camera da la parola all'on. Massari.

Massari ringrazia i suoi oppositori politici della loro condiscendenza. (*A sinistra si ride.*) Poi dice che voterà in favore dei gran Comandi, (*a sinistra:* Lo sappiamo!) perchè qui di una questione amministrativa, si fece una questione politica. (*Vivissima interruzione e grandi rumori, cosicchè non si possono udire le ultime parole del deputato Massari, il quale continua a gridare in mezzo alla confusione generale.*)

Araldi propone che la questione dei gran Comandi sia rinviata alla discussione sul riordinamento dell'esercito.

Carini ed altri propongono che la Camera, vista la necessità di fare le maggiori economie, e riservandosi di deliberare più tardi sulla totale soppressione dei gran Comandi, autorizza il Governo a limitarli, fino ad ora, a tre. (*I rumori persistono ostinatamente, e coprono la voce dei segretarii che leggono le diverse proposte inviate al banco della presidenza.*)

Lazzaro crede che la proposta Carini dev'essere considerata come un emendamento alla proposta della Commissione, proposta che deve essere messa ai voti la prima.

Bixio dice che presentò un ordine del giorno, e che il regolamento gli da il diritto di svolgerlo.

Presidente risponde che tanto l'onorevole Carini quanto l'onorevole Bixio hanno parlato sulla discussione generale, quindi, i loro ordini del giorno non essendo se non il riassunto delle loro idee, non può più dare loro la parola.

Se essi insistono, egli consulterà la Camera.

La Porta appoggia le parole del presidente perchè, quanto avviene oggi all'onorevole Bixio, è toccato molte volte agli oratori della minoranza.

Bixio insiste per avere la parola, perchè, com'egli dice, il regolamento gliene da il diritto.

Presidente gli chiede se vuole che la Camera sia consultata.

Bixio risponde negativamente.

Parlano diversi oratori per richiami al regolamento. I rumori continuano a regnare nell'aula.

Presidente ritiene che la proposta Carini, alla quale fa adesione l'on. Araldi, debba, come sospensiva, esser messa ai voti per la prima.

Molti oratori sostengono invece che debba mettersi ai voti prima di tutto la proposta Corte, Carbonelli, Pissavini e d'altri, ch'è per la soppressione dei gran Comandi.

La Camera vota, dopo prova e controprova, che debb'essere messa ai voti la proposta Corte-Carbonelli.

Presidente. Allora si procederà all'appello nominale.

Toscanelli. Domando la parola. (*Interruzioni violentissime; i rumori giungono al colmo. La Camera è agitatissima; il deputato Toscanelli vuol parlare a viva forza.*)

Ferrara (ministro) presenta, in mezzo ai più grandi rumori, un progetto di legge. (*Da tutte le parti si grida: Ai voti! Ai voti! e si vorrebbe obbligare il ministro a non presentare nessun progetto di legge.*)

L'ordine del giorno Corte-Carbonelli è così concepito:

« È stabilita col primo d'ottobre 1867 la soppressione dei gran Comandi di Dipartimento. »

Di Revel (ministro) dichiara che non accetta questo emendamento. (*Ilarità generale.*)

Si procede all'appello nominale.

Risultato della votazione:

Presenti	295
Votanti	295
Favorevoli	207
Contrarii	86
Si astennero	2

La Camera approva l'ordine del giorno Corte-Carbonelli ed altri.

La seduta è sciolta alle ore 5 e $^1/_2$.

Domani seduta a mezzogiorno.

Ecco l'elenco dei deputati che votarono in favore e contro l'ordine del giorno, che decreta l'abolizione dei gran Comandi:

Risposero sì: Abignenti, Acerbi, Acton, Alvisi, Amabile, Ama[illegible], Andreotti, Angeloni, Antona-Traversi, Arrivabene, Asproni. — Baino, Bandini, Bargoni, Bartolini, Bartolucci, Bellazzi, Bembo, Bertani, Bertea, Bertolami, Biancheri avvocato, Binard, Bonomi, Botta, Bottero, Bracci, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Gius., Brunetti. — Cadolini, Cairoli, Calvino, Camerata-Scovazzo, Cancellieri, Cannella, Capozzi, Cappellari della Colomba, Carazzolo, Carbonelli, Casaretto, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Cavalli, Cicarelli, Ciliberti, Civinini, Comin, Concini, Consiglio, Corapi, Corrado, Correnti, Corte, Cosentini, Costa Luigi, Crispi, Cucchi, Cuzzetti. — Damiani, D'Amico, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, De Capitani, De Filippo, Del Zio, De Pasquali, De Sanctis, Di Blasio, Di Monale, Di Roccaforte, Di San Donato, Di San Gregorio. — Emiliani-Giudici. — Fabris, Fabrizi Nicolò, Fambri, Fanelli, Ferracciù, Ferrari, Ferraris, Ferri, Fossa, Fossombroni, Frisari. — Galati, Garau, Gangitano, Genero, Giacomelli, Gibellini, Gonzales, Goretti, Grattoni, Gravina, Greco Antonio, Greco Luigi, Griffini, Grossi, Guicciardi, Guttierez. — Lanza-Scalea, La Porta, Lazzaro, Lo Monaco, Lovito, Lualdi. — Maiorana Calatabiano, Malenchini, Maldini, Mancini Girolamo, Mancini Pasquale, Manni, Marcello, Marincola, Mariotti, Marolda-Petilli, Martinelli, Martire, Masci, Massarani, Mathis, Mauro, Maurogonato, Mazzarella, Mazzucchi, Melchiorre, Mellana, Messedaglia, Mezzanotte, Micelli, Minervini, Molinari, Monti Coriolano, Morell Carlo, Morelli Donato, Morelli Salvatore, Moretti Giovanni Battista, Morpurgo, Moschetti, Musolino, Mussi, Muti. — Nicotera, Nisco, Nori. — Oliva, Origlia. — Panciatichi, Paris, Parisi, Pelagalli. — Pera, Pessina, Picardi, Piolti-De Bianchi, Pisanelli, Pissavini, Polsinelli, Polti, Protasi, Puccioni. — Raffaele, Ranco, Ranieri, Regno, Ricciardi, Ricci Giovanni, Righetti, Righi, Rizzari, Robecchi; Rogadeo, Romano, Romeo, Rora, Rossi Michele. — Salaris, Sandri, Sanguinetti, Sangiorgi, Sebastiani, Seismit-Doda, Serra Luigi, Sgariglia, Siccardi, Sirtori, Solidati, Speroni, Sprovieri. — Tamaio, Tenani, Tenca, Tommasini, Toscanelli, Tozzoli, Trevisani, Trigona Vincenzo. — Ungaro. — Valmarana, Viacava, Villa Tommaso, Visone, Volpe. — Zarone, Zorzi.

Risposero No: — Adami, Alippi, Andreucci, Antonini, Araldi, Atenolfi. — Barazzuoli, Bassi, Belleli, Bernardi, Bertolè-Viale, Bianchi, Bixio, Boncampagni, Borgati, Borromeo, Bortolucci, Bosi, Breda, Brenna, Broglio. — Cadorna, Carini, Casarini, Cedrelli, Checchetelli, Cittadella, Collotta, Conti, Coppino, Corsi, Corsini, Cosenz, Costamezzana. — Damis, De Blasiis, De-Vincenzi, Di Revel, Dina, Donati. — Fabrizi Giovanni, Farini, Fenzi, Ferrara, Fogazzaro. — Galeotti, Garzoni, Ghezzi, Gigliucci, Giorgini, Giusino, Guerrieri Gonzaga, Guiccioli. — Lampertico. — Mari, Martinengo, Massari Giuseppe, Mattei, Minghetti. — Napoli. — Panattoni, Pescetto, Peruzzi, Piccoli, Pieri, Plutino Antonino. — Quattrini. — Ricasoli Vincenzo, Rossi Alessandro. — Salvago, Samminiatelli, Serafini, Serristori. Spaventa. — Testa, Torre, Torrigiani. — Vigo Fuccio, Villani, Villa Pernice, Visconti-Venosta. — Zanini.

Si astennero: — Pianell. Ranalli.

Il ministro delle finanze ha presentato nella stessa seduta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio, limitato al mese di luglio, salve le modificazioni fatte dalla Camera nei bilanci già approvati. La somma dei Buoni del Tesoro resta fissata a 250 milioni.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*, in data del 25 corrente:

S. M. giungeva inaspettatamente a Torino ieri mattina alle 8, e ripartiva ieri stesso alle 3 e $^1/_4$ pomeridiane per Valdieri, nel più stretto incognito.

L'*Italie* reca: Si parla d'un nuovo tentativo d'invasione, che avrebbe avuto luogo sulla frontiera meridionale degli Stati pontificî. Si tratterebbe d'un assembramento d'un centinaio d'individui, che, a quanto crediamo, furono dispersi dalle truppe.

L'*Italie* conferma che Pini Bey si è recato a Firenze per trattare la questione del servizio marittimo tra Alessandria e Venezia.

Sappiamo che S. M. ha nominato Pini bei, ambasciatore del Vicerè d'Egitto, grande uffiziale dell'Ordine de Santi Maurizio e Lazzaro, e ha nominati cavalieri dell'Ordine stesso, tutti gli uffiziali che accompagnano l'onorevole incaricato. Così la *Gazzetta di Firenze*.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze* in data del 25:

Crediamo sapere che il banchiere Erlanger, che si trova sempre in questa città, non sia alieno da modificare la convenzione stipulata col ministro delle finanze, in un senso che renda possibile una conciliazione sopra un terreno pratico fra la Commissione, la Camera e il Ministero.

L'onorevole Ferraris, relatore della Commissione su questo progetto di legge, presenterebbe domani alla Camera la sua relazione.

Il *Corriere italiano* dice che il progetto della Commissione sull'asse ecclesiastico non ha in sè stesso gran fatto di nuovo, perocchè assomiglia assai ed in molti punti coincide con quello che giorni sono ha sviluppato alla Camera l'onorevole Alvisi.

Siamo in grado di accertare che l'on. Ferraris, ritornato stamane da Torino, presenterà domani, mercoledì, alla Camera, la relazione intorno alla legge ed all'operazione finanziaria sull'asse ecclesiastico, proposta dalla Commissione. Così la *Riforma* del 25.

Leggesi nella *Riforma*:

È da notarsi che il ministro della guerra combattè con un lungo discorso la proposta Corte, e dichiarò di respingerla ancor poco prima della votazione. La Camera quindi, che nella gravissima e delicata questione lo credeva interprete di tutto il Ministero, osservò con sorpresa l'assenza del presidente del Consiglio al momento di votare; assenza specialmente rimarcata per il voto favorevole alla proposta dei suoi amici politici e personali.

La *Nazione* d'ieri annunzia:

L'onorevole deputato Fabbrizi Giovanni è stato scelto a relatore della Commissione d'inchiesta sui fatti di Palermo.

Leggesi nel *Giornale di Padova* in data del 25:

Da quanto ci viene riferito il Parroco di Santa Lucia nella ricorrenza di una funzione in Parrocchia S. Croce avrebbe inveito dal pulpito in modo veramente eccitante contro il nuovo ordine di cose. Da questo l'ira dei parrocchiani e le scritte sui muri della sua giurisdizione.

Parigi 21 giugno.

Si annunzia che il sig. Rattazzi verrà a Parigi fra una quindicina di giorni: L'*Indép.* dice che il suo viaggio si collega a questioni politiche e finanziarie. (*O. T.*)

Mons. Chigi, nunzio pontificio, ebbe negli ultimi giorni parecchie conferenze col march. di Moustier. Pare ch'esse si riferissero all'ultimo tentativo insurrezionale in Italia, il quale era conosciuto anticipatamente.

L'*Avenir National* ha ricevuto il seguente dispaccio telegrafico da Roma in data del 21:

« Il Re e la Regina di Portogallo, invitati a venire a Roma, non hanno accettato l'invito. »

Egitto.

L'*Avenir* crede sapere, che sia decisa intenzione del Vicerè d'Egitto, di assegnare una sovvenzione alla divisata linea dell'*Azizie* fra l'Egitto e Venezia a patto che il Governo italiano si unisca agli sforzi che S. A. fa per agevolare le comunicazioni fra i due paesi. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

Messina 25. — Il Sultano è arrivato a mezzodì; disturbato dal viaggio, ricusò di ricevere le visite delle Autorità. Riparte per Marsiglia domani.

Roma 25. — Il Papa ha ricevuto oggi circa 6 mila sacerdoti nel palazzo del Vaticano. Pronunciò un'allocuzione latina circa i doveri degli ecclesiastici nei tempi presenti, e diede a tutti facoltà, quando saranno ritornati alle loro case, d'impartire una sola volta la benedizione papale alla gregge, nel giorno da destinarsi dal rispettivo Vescovo.

Berlino 25. — Il ministro delle finanze, in occasione della chiusura della Camera, pronunciò un discorso che termina: La comunanza nazionale, ch'è di già assicurata per la protezione del territorio, deve estendersi alla vita economica. Il *Zollverein*, dalla cui fondazione cominciò lo sviluppo unitario della Germania, dev'essere posto in accordo colle condizioni vitali della Confederazione. Mercè la moderazione e il desiderio che tutte le Potenze nutrono della pace, lo sviluppo pacifico delle relazioni europee, fu preservato da ogni perturbazione. I rapporti amichevoli e pieni di fiducia, esistenti fra il Re e i potenti Sovrani vicini danno alla fiducia generale un serio pegno per la durata di una pace feconda. Il desiderio e gli sforzi del Governo tenderanno costantemente a proteggere la missione della potenza del nostro stato, che si è nuovamente fortificato, assicurando sopra ogni altra cosa i beneficii della pace.

Parigi 25. — Il *Moniteur* pubblica un rapporto di Moustier che propone che il Principe Napoleone sia nominato presidente della conferenza monetaria.

Parigi 25. — Il Sultano arriverà sabato a Tolone. Assicurasi che la Porta ammise in massima l'inchiesta per gli avvenimenti di Candia. Il processo di Berezowsky verrà portato innanzi alle Assisie della Senna il 14 luglio.

Parigi 26. — (*Corpo legislativo*). — Il presidente da comunicazione del progetto con cui il Governo chiede nuovi supplementi di credito sull'esercizio del 1867, i quali ammontano a 158 milioni. Onde provvedervi, il *maximum* dei Buoni del Tesoro da emettersi, ch'era fissato a 150 milioni pel 1867, sarà portato a 250. Il progetto fu rinviato alla Commissione del bilancio. La discussione del bilancio comincierà sabato.

Vienna 25. — La *Gazzetta di Vienna* smentisce che l'Austria intenda contrarre un prestito a Parigi o altrove, non trovandosi in necessità di ricorrere a un nuovo prestito.

Vienna 26. — Il viaggio delle Loro Maestà è fissato per l'ultima settimana di luglio.

Londra 25. — Alla Camera dei comuni, Stanley dice che in Candia vennero commesse eguali atrocità tanto da parte dei Greci che dei Turchi.

Costantinopoli 24. — La Porta spedisce continui rinforzi a Candia per comprimervi l'insurrezione. Omer pascià vinse parecchie volte gl'insorti presso Lassiti.

FATTI DIVERSI.

A Vicenza piacque un nuovo dramma in versi di Jacopo Cabianca, intitolato *Ausonia*, recitato dalla Compagnia diretta da Amilcare Belotti.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 25 giugno

	del 24 giugno	del 25 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 45	69 40
» 4 $^1/_2$ %	98 60	98 60
Consolidato inglese	94 $^1/_4$	94 $^1/_4$
Rend. ital. in contanti	52 70	52 60
» » in liquidazione	—	
» » fine corr.	52 77	52 70
» » 5 prossimo		—
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti	331 —	331
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	382 —	376 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	262 —	255 —
Ferr. Vittorio Emanuele	80 —	81
» Lombardo-Venete	400 —	398
» Austriache	483 —	483 —
» Romane	87 —	85 —
» » (obbligaz.)	127 —	126
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 giugno.

	del 25 giugno	del 26 giugno
Metalliche al 5 %	60 75	60 70
Dette inter. mag. e novemb.	— —	62 15
Prestito 1854 al 5 %	70 70	70 70
Prestito 1860	90 —	89 40
Azioni della Banca naz. austr.	728	727 —
Azioni dell'Istit. di credito	191 50	188 30
Argento	122 —	122 50
Londra	124 70	125 —
Il da 20 franchi	9 94	9 97
Zecchini imp. austr.	5 90	5 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno.

Ieri sono arrivati: da Susa, la bombarda greca *Michael*, cap. Stamati, con olio per Triantafilo; da Susa, il brig. ital. *Ora*, cap. Scarpa, con olio ad Errera; da Roma, lo scooner ital. *Teresina*, cap. Bonivento, con pozzolana per Wiel; da Newcastle, il brig. austr. *Berta*, cap. Valentin, con carbone a Rocher e Favier; il barck ingl. *Victory*, capit. Inch, con carbone per Giovellina; il brig. austr. *Splendido V.*, cap. Visin, con carbone per lo stesso; da Sunderland, il barck inglese *Alliance*, cap. Diggiras, con carbone per Lombardo; da Catania, il brig. ital. *Salvatore*, capit. Praita, con zolfo pei frat. Pardo; da Parenzo, il pielego austr. *Pacifico*, patr. Dari, con sardelle, all'ord.; da Pirano, il bragozzo austr. *Margherita*, patr. Gioachin F., con sardelle, all'ord.; da Trieste, il battello ital. *Tessarino*, patr. Spanio, con scorza di faggio, all'ordine; e questa mattina, da Sunderland, il barck austr. *Nicolay*, cap. Bailovich, con carbone, per Lombardo; da Trieste, il vap. ital. *Ancona*, con merci per diversi, e i due vap. del Lloyd austr. *Trieste* e *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Se qualche risveglio manifestava anche la nostra Borsa, si fece questo sentire un poco di più ancora nelle mercanzie, quantunque in alcuna delle principali non si scorga movimento di ascesa. I zolfi tornano ad essere più domandati; un carichetto di Sicilia, ci si assicura pagato a lire 15 per ett. Qualche affare non mancava nei vini, di cui ora cominciano le offerte dall'interno, più che non derivino ora dal mare, ma sono forse gli stessi vini, che viaggiando, perdevano o cambiavano il nome. Le trattative negli olii hanno discreta vivacità, quantunque pochi sieno i consumi; migliore l'opinione, almeno del momento, pei bisogni della Russia. Taluno disse conchiuso il contratto di vendita dell'ultimo carichetto formaggio arrivato di Sardegna; le trattative erano molto avanzate, ma non ci constano conchiuse. Una maggiore ricerca si manifestava ben anco nei caffè, in generale, se poco si domandano gli zuccheri. Non si domandano le granaglie, che solo per consumo; gli acquisti importanti si facevano a Pest con ribasso sensibile di prezzo, per consegna da agosto fino a dicembre.

Le valute rimasero al disaggio di 4 $^1/_4$ per %; il da 20 franchi più si domandava a f. 8:9, e lire 21 per buoni, dei quali lire 100 per f. 38:30 a 35; la Rendita ital. si tenne ognora da 50 $^1/_2$ a 50 $^3/_4$, come la carta a 95; le Banconote austr. si domandavano ad 81 $^1/_4$; il Prestito 1854, da 57 a 57 $^1/_4$; il veneto da 71 a 72, quello assegnato a Francoforte, e la Conversione dei Viglietti venne ceduta per sino a 50 $^1/_2$, sebbene sia in pretesa di 51, o forse più. In generale, nei valori pronti pochi venditori.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 25 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % . . . da franchi	50 60	» — —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito 1859	» 70 25	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 80 75	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 15	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	[illegible]	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	[illegible]	84 —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	[illegible]
Londra	»	» 1 lira sterl.	2	[illegible]
Parigi	»	» 100 franchi	2	39 95
Sconto			[illegible]	—

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	[illegible] 96
Da 20 franchi	8 08 $^1/_2$	» di Roma	[illegible] 89

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO

Venezia 27 giugno ore 12 m. 2, s. 47, 6.

SERVIZIO METEOROLOGICO D'ITALIA

Bollettino del 25 giugno [illegible]

Il barometro è stazionario nella Penisola. La temperatura ha diminuito. Pioggia e temporali. Al centro cielo coperto. Il mare è calmo. Spirano debolmente venti varii. Le pressioni sono alte al Ponente d'Europa, specialmente nella Manica ed in Scozia. Il barometro alza in Inghilterra ed in Francia.

La stagione è temporalesca con possibile alzamento barometrico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA

Domani, giovedì, 27 giugno, assumerà il servizio la 4 Compagnia, del 1.° Battaglione della 2.ª Legione [illegible] ne è alle ore 6 $^1/_2$ pom., in Campo SS. Apostoli.

SPETTACOLI.

Mercoledì 26 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

PORTATA.

Il 22 giugno. Arrivati:

Da *Parenzo*, pielego austr. *Pacifico*, di tonn. 26, patr. Dari G., con 50 col. sardelle salate, 1 col. salamoia, 1 part. legna da fuoco, all'ord.

Da *Corfù*, partito il 12 corr., scooner ital. *Gloria*, di tonn. 140, capit. Zamara F., con 194 cas. sapone, 14 botti olio, 2 bot. gripola, 1 part. vallonea, all'ord., racc. a Zamara A.

Da *Sunderland*, partito il 12 maggio, barck ingl. *Ceres*, di tonn. 271, cap. Parsoo G., con 420 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

- - Spediti:

Per *Trani*, pielego ital. *Il Carmine*, di tonn. 42, patr. Vescia G., con 30 col. riso, 59 bot. vuote.

Per *Trieste*, pielego ital. *Fortuna*, di tonn. 62, patr. Scarpa G., con 25 col. riso, 1 part. scope div., 200 sac. crusca, 28 bot. biacca, 60 sac. vetriolo, 47 bot. terra bianca, 20 bar. vetriolo ed altri oggetti div.

Per *Magnavacca*, pielego ital. *Patrocinio della B. V.*, di tonn. 38, patr. Penso B., con 3280 fili legname div.

Per *Fiume*, tartana ital. *Giuditta*, di tonn. 27, patr. Bonivento S., con 2 cas. candele, 1 part. patate ed altri erbaggi div., 27 col. cordaggi ed altri oggetti div.

Per *Nogaro*, pielego austr. *Maestoso Paolo*, di tonn. 36, patr. Peruzzovich A., con 10 bot. vino com., import. da Santa Maura.

Per *Macarsca*, pielego austr. *Sargente*, di tonn. 29, patr. Zanchi M., con 16 fili legname div., 1 part. cipolle, 1 col. canape, 1 col. manifatt., 1 part. vetrami alla rinf., 1 detta terraglie ord. alla rinf., 1 detta coppi e mattoni cotti ed altro.

Per *Castel Vitturi*, pielego austr. *S. Nicolò*, di tonn. 19, patr. Franich A., con 7000 coppi e mattoni cotti, 3 col. scopette.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Trieste*, di tonn. 269, cap. Lucovich G., con 4 cas. candele cera, 70 risme e 17 col. carta, 6 col. formaggio, 17 col. verdura, 9 col. manifatt., 16 col. conterie, 40 col. farina bianca ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *S. Marco*, di tonn. 144, cap. Tiozzo A. G., con 7 bot. metallo vecc., 10 bar. vetriolo, 2 col. ferramenta, 50 col. sommacco, 8 bot. olio, 20 col. conterie, 308 col. carta, 88 col. canape e stoppa ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Lario*, di tonn. 122, capit. Vescovi D., con 6 col. formaggio, 71 col. conterie, 10 col. canape, 12 bot. olio, 11 col. pelli ed altre merci div.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 6 col. manifatt., 11 col. verdura, 2 col. conterie, 30 risme carta ed altre merci div.

Il 23 giugno. Arrivati:

Da *Pirano*, brazzera austr. *Margherita*, di tonn. 11, patr. Gioachin F., con 99 bar. sardelle salate, all'ord.

Da *Trieste*, battello ital. *Tessarino*, di tonn. 3, patr. Spanio F., con 1 part. scorza di seppia, 296 sessole di legno, 5 mast. pegola all'ord.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 128 col. caffè, 34 col. birra, 4 bot. zolfo, 47 cas. limoni, 4 bar. sardelle, 11 col. indaco, 7 col. manifatt., 2 col. lana, 4 col. pepe ed altre merci div.

- - Nessuna spedizione.

Il 24 giugno. Arrivati:

Da *Sunderland*, partito il 2 aprile, barck ingl. *Mysterious*, di tonn. 386, cap. Pusland J., con 646 tonn. carbon fossile, racc. a G. Pegoretti.

Da *Orosei*, partito l'8 corr., brig. ital *Parastino*, di tonn. 148, cap. Ballarin G. A., con 1 part. formaggio salato, racc. ai frat. Ortis.

Da *New-Part*, partito il 1.° maggio, brig. austr. *Stilicone*, di tonn. 638, cap. Cosulich C., con 768 tonn. carbon fossile, 7 cas. lastre di rame, 1 cas. feltro, 8 sacchetti brocche, 2 pennoni, all'ord., racc. a B. Malabotich.

Da *Susa* e *Trieste*, bombarda greca *Michail*, di tonn. 50, cap. Stamati Samadi, con 200 otri olio d'oliva, racc. a G. Triantafilo.

Da *Trieste*, piroscafo austr. *Eolus*, di tonn. 282, capit. Vescovi D., con 110 col. zucchero, 13 bot. spirito, 2 botti rum, 2 cas. cera, 31 col. pelli, 9 bot. oleina, 167 col. vallonea, 9 bot. olio, 39 col. lana, 9 col. caffè, 23 sac. giorgiolina, 50 sac. piselli, 14 col. vino, 2 sac. farina, 10 col. birra, 107 bal. cotone ed altre merci div. per chi spetta.

- - Nessuna spedizione.

MERCATI.

Milano 22 giugno.

Sostegno anche maggiore notammo negli organzini fini nei titoli 16 a 26 denari; le altre sorte vennero neglette, e se ne esigono ingenti concessioni nei prezzi; le scadenti qualità vengono sempre più offerte. Si domandavano le trame di 18 a 28 denari, ma queste non trovansi; le scadenti sono abbandonate. Più domandavansi le gregge e lavorate; le nostrali belle si ottenero da lire 108 a lire 108 : 50 fino a lire 112 delle classiche. Invariati i cascami; le struse a vapore di prima sorte da lire 16 a lire 12 correnti. Cremona fu fra le città più fortunate nel raccolto delle sete di quest'anno, e ciò si prova colla vendita dei bozzoli, che nell'anno 1863 fu di kil. 26,570, ed in quest'anno di kil. 64,708, e si pagavano da lire 4 fino a lire 8 : 50, in relazione alle qualità. La Provincia di Udine produsse nei bozzoli da un quarto ad un terzo meno dell'anno passato. Il nostro mercato dei grani trovasi indeciso, e mentre si fa ressa per vendere frumenti ordinarii, sono molto cercati i fini, e da per tutto si pagherebbero eccessivamente. I formentoni ed il riso trovansi a prezzi fermi e invariati.

Trieste 21 giugno.

In settimana, non avemmo grande lavoro in affari di Banca; per altro le Azioni del Credit furono da 188 1/4 fino a 191; nelle metalliche a 61, e nel nazionale a 71. La Rendita ital. rimase a 50, e lo sconto da 3 3/4 a 4 3/4 anche pel Vienna. Stazionarii prezzi si tennero nei coloniali; in cotoni, quasi nullità degli affari. Pochi formentoni si vendevano pronti, ed in maggiore quantità i frumenti per futura consegna. Attività negli affari degli olii per ispeculazione, e da spedire a Pietroburgo. Vendevansi legnami con qualche maggior favore, e gomme, perchè si accordavano facilitazioni. Fiacche ognora sono le lane; vendite nelle frutta, con leggiere facilitazioni. Vendite regolari nei pellami.

ATTI UFFIZIALI.

(1 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 5 del mese di luglio alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di ferri fini in lamine, verghe, cantoniere, ec., ascendente alla complessiva somma di L. 120,000.00 circa, duratura per gli anni 1867-68-69.

Le consegne saranno fatte dal deliberatario nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 5000.00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di Lire 12,000:00, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 21 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO.

A termini dell'art. 84 del Regolamento 13 dicembre 1863 sulla Contabilità generale dello Stato, si notifica che l'impresa pel trasporto e maneggio del Carbon fossile nel Porto e R. Arsenale di Venezia di cui negli Avvisi d'asta del 7 corr., è stata deliberata in incanto d'oggi sotto il ribasso del tre per cento sui prezzi esposti nel capitolato relativo.

E perciò il pubblico è diffidato, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso del ventesimo scade al mezzodì del giorno 6 luglio p. v. regolato all'orologio dell'Arsenale marittimo; spirato il qual termine, non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta al prefato Commissario generale, accompagnarla col deposito prescritto dai succitati Avvisi d'asta.

Venezia, 21 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

AVVISI DIVERSI.

N. 12688-4091. 549

MUNICIPIO DI VENEZIA.

Avviso.

In relazione all'Avviso municipale a stampa N. 12268-4622, del 5 agosto 1862, con cui furono portate a pubblica conoscenza le modalità e forme, verso le quali venne attuato dal Comune il piano d'ammortizzazione per l'importo di fior. 150,000.

Si rende noto:

Che nel giorno 15 luglio 1867 alle ore dodici meridiane si procederà in una delle sale del Palazzo di municipale residenza, alla decima estrazione a sorte d'un numero di cartelle corrispondenti alla ventesima parte dell'importare del debito da ammortizzarsi, a termini dell'art. V. dell'avviso succitato. Per conseguire poi il pagamento dell'interesse semestrale, che va a maturarsi col giorno 30 dello spirante mese, potranno i singoli possessori delle cartelle insinuarsi alla Cassa di questo Comune, dalla quale verrà loro corrisposto, verso restituzione de' corrispondenti Tagliandi, che dovranno però aver riportato previamente il visto della Ragioneria d'Ufficio.

Per quanto poi riguarda il pagamento dei secondi Tagliandi del nuovo Prestito 1866, affrancabili nella prima quindicina di luglio 1867, i possessori dovranno produrli alla Ragioneria municipale stessa, descritti progressivamente per numero, e puntati in apposita specifica, munita della firma loro, per la liquidazione di regola, onde conseguire il pagamento dalla Cassa comunale.

Venezia, 22 giugno 1867.

Per la Giunta,
Il Sindaco,
G. B. GIUSTINIAN.

Il Segretario,
Celsi.

N. 349 I. 12. 547

Comune di Fiesso d'Artico.

Per secondare il desiderio del Ministero dell'interno manifestato con Nota N. 673, si rende di pubblica conoscenza, che questo Consiglio comunale, nella tornata del 19 aprile p. p., stabilì doversi quind'innanzi appellare questo Comune di Fiesso (Provincia di Venezia) col nome di Fiesso d'Artico, e ciò dal nome dell'ingegnere che primo ideava il piano di sistemazione Bacchiglione e Brenta da cui ne ritrasse sommi vantaggi.

Tale determinazione fu presa, onde evitare facili equivoci con altri Comuni portanti lo stesso nome.

Fiesso d'Artico, 23 giugno 1867.

Il Sindaco,
ANT. B. BEMBO.

N. 369. 530

REGNO D'ITALIA.

Provincia di Treviso — Distretto di Castelfranco.
Giunta municipale di Vedelago.

AVVISO.

Viene aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune a tutto il 31 luglio prossimo venturo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Ufficio, corredate dei documenti prescritti dai regolamenti in vigore, cioè:

I. Fede di nascita,
II. Diploma di medicina, chirurgia ed ostetricia,
III. Licenza di vaccinazione,
IV. Certificato di pratica biennale fatta in un pubblico Ospitale, o di un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.
V. Certificato di robusta fisica complessione.

L'onorario è di ital. L. 987:60, e di altre italiane L. 185:23 per indennizzo del cavallo. In totale L. 1172:83.

Il Circondario comprende tre Frazioni con buone strade in piano, colla superficie di miglia 4 circa in lunghezza, ed altrettante in larghezza, gli abitanti ascendono a 2229, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza.

La nomina spetta al Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Vedelago, 10 giugno 1867.

Il Sindaco,
GIOVANNI EMO CAPODILISTA.

N. 5151. 545

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA.

AVVISA:

Che nei giorni di venerdì, sabato, e lunedì 19, 20, e 22 luglio p. v., seguirà nella basilica di S. Marco il grande triduo funerale anniversario, prescritto dal fu Gio. Batt. Soldini, benefico testatore della patria Casa di Ricovero.

Venezia, 21 giugno 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4777. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Daniele Baschiera di Pordenone coll'avv. Marini ha prefisso il giorno 2 agosto per il primo esperimento d'asta, il giorno 17 agosto per il secondo ed il giorno 31 agosto pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dell'immobile sottodescritto situato in Pordenone di ragione degli esecutati Pietro, Teresa, Maria ed Angela minori fu Francesco Piaja tutelati dalla madre Lucia Zoppettini vedova Piaja pure di Pordenone stimati ital. L. 3480 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a sancire il credito dell'esecutante.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante, e della creditrice inscritta Maria Giavedoni ved. Bertossi, sarà tenuto a cautare l'offerta con un decimo del prezzo di stima.

III. Quello che rimanesse deliberatario ad eccezione dell'esecutante, sarà obbligato entro giorni otto ad effettuare il versamento del prezzo di delibera nella Cassa forte di questa R. Pretura, da farsi in moneta d'oro e d'argento, a corso legale, sotto comminatoria in mancanza, di reincanto a tutto suo rischio.

IV. Lo stabile verrà venduto nello stato e grado in cui trovasi, senza alcuna responsabilità da canto dell'esecutante.

V. Ogni peso pubblico dovrà dal giorno della delibera in avanti essere a peso del deliberatario.

Ente da vendersi

in mappa di Pordenone.

N. 938. Casa di pert. 0.31, rendita L. 35 : 70, stimato ital. L. 3480.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 30 maggio 1867.
Il Dirigente, SPRANZI.
De Santi, Canc.

N. 4705. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella sua residenza, a mezzo d'una Commissione, un IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, ed esecutati ad istanza del Pio Monastero delle Salesiane in S. Vito contro Carlo Monticano e Consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno proferti all'asta nei cinque Lotti che sotto si descrivono.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta, depositando presso la Commissione giudiziale all'incanto, il decimo del valore di stima, in moneta d'argento.

III. La vendita seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, sebbene non bastante a coprire i crediti ipotecati.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in giudizio l'intero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che avrà provato il pagamento dell'intiero prezzo, a meno che non voglia imputarlo a sconto di questo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dell'immobile acquistato, ed a suo carico le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo e la restituzione del deposito cauzionale, saranno concesse soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza responsabilità dell'esecutante e senza suo obbligo di manutenzione, in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente, sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo, verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta; egli poi ed i creditori inscritti, nel caso che si facessero deliberatarii, non saranno tenuti al versamento del prezzo, se non per quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria, fossero ad altri posposti, o il prezzo offerto superasse il loro avere per capitale interessi e spese; in diritto non pertanto di conseguire immediatamente dopo la delibera l'aggiudicazione definitiva ed il possesso civile e materiale dell'immobile astato, con obbligo però di corrispondere gl'interessi del prezzo offerto dal giorno del possesso materiale conseguito.

XII. Facendosi oblatore persona benevisa all'esecutante potrà assolverla dal deposito del prezzo offerto fino alla concorrenza del proprio credito, e non pertanto l'oblatore potrà ottenere l'aggiudicazione del fondo deliberato semprechè la domandi con istanza firmata anche dall'esecutante.

Descrizione
degli immobili da vendersi.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile in mappa di Portogruaro al N. 1838, di cens. pert. 0:39, rendita a. L. 148:96, per fior. 2500.

Lotto II.

Casaletto in mappa al N. 4287, di pert. 2.85, rendita L. 20, stimato fior. 90.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. e prativo in mappa al N. 4234, 4253, di pert. 18.09, rendita L. 10, stimato fior. 633 : 15.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. al N. 4264, di pert. 4.89, rendita a. L. 14 : 62, stimato fior. 148 : 50.

Lotto V.

Terreno arat. arb. vit. ai NN. 4257 e 4258, in mappa di pert. 16.33, rendita a. L. 48 : 83, per fior. 148 : 90.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 21 maggio 1867.
Il Dirigente, MARIN.

N. 7353. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura Urbana di Treviso si porta a pubblica notizia che sopra istanza dei sig. Guglielmo ed Elisa Ciardi maritata Riedl e Teresa Dei Bei vedova Ciardi per sè e qual madre e tutrice dei minori suoi figli Lorenza, Antonietta, Angela, Antonia, Maria e Luigi Ciardi del fu Giuseppe tutti eredi e rappresentanti del medesimo venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio di Giovanni del fu Francesco Baldissera detto Bottoro d'Istrana la vendita giudiziale da tenersi presso la stessa R. Pretura degl'immobili sotto descritti già pignorati e stimati, ed essersi prefissi i giorni 16 luglio 6 e 27 agosto p. v. ore 10 ant. pei tre esperimenti, nel primo e secondo dei quali non avrà luogo la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore non però al disotto dell'importo delle inscrizioni aggravanti i medesimi, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositata in effettivo danaro sonante e metallico nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima, cioè fior. 128 : 80 da essere immediatamente restituito a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositato per garantire gli effetti dell'asta verso quello che ottenesse la delibera.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni 10 successivi alla intimazione del Decreto approvativo la delibera depositare in moneta sonante e metallica l'intiero prezzo della stessa, meno però la somma versata nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, o meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano e verso quitanza del procuratore della parte istante, sotto comminatoria dell'immediato reincanto dei beni senza nuova stima a tutto suo rischio e pericolo.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, restando però a suo carico tutti i pesi caricanti i beni, ad eccezione dei debiti inscritti.

Beni da subastarsi
In Comune censuario d'Istrana,
Distretto di Treviso.

Quattro case di abitazione costituenti un solo fabbricato con poca terra annessa ad uso di cortile in estimo per casa colonica con porzione dell'accesso al N. 28 della quantità superficiale di pert. 0.90, colla rendita di austr. L. 44 : 46, al mappale N. 11, il quale fabbricato in unione però alla casa al mappale N. 17 della quantità di pert. 0.20, colla rendita di aust. L. 9, che si eccepisse venne giudizialmente stimato del valore di fior. 1288.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune d'Istrana, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 4796. 2 pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Lombardo-Veneto di ragione dei sig. Francesco Toniatti e Rosa Micalizzi vedova Sdrin domiciliati alla Madonna del Rovere.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro i suddetti ad insinuarla sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Luigi d.r Brusoni, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v. alle ore 9 ant., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione N. 72 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Si prevengono da ultimo che fu destinato il giorno 5 settembre p. v. alle ore 9 della mattina per la discussione all'A. V. di questo Tribunale sui benefizii dei cedenti richiesti colle avvertenze di legge.

Dal R. Tribunale provinciale,
Treviso, 22 giugno 1867.
Pel cav. Reggente, RANZANICI.
Traversi.

N. 8794. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all'assente nob. Gio. Giuseppe Prata fu Adriano essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di finanza per la R. Finanza in Udine un'istanza nel 12 corr. al N. 8794, per intimazione di rubrica della petizione 29 gennaio al N. 1404, prodotta contr'esso, oltrachè contro altri Consorti in punto di pagamento it. L. 520 : 07 in causa spese peritali per identificazione di feudo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto nob. Gio. Giuseppe Prata, è stato nominato ad esso l'avv. dott. Papageorgopulo in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta istanza fu, con Decreto d'oggi, ordinata ad esso curatore la personale intimazione della predetta rubrica e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov. Sezione civile,
Venezia, 17 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore

(*Segue il Supplimento.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10293. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio, volume I delle firme singole la firma della Società in nome collettivo Fratelli Pavanello fu Eliodoro, costituita da Giovanni e Pietro fratelli Pavanello, avente fabbrica riduzione di conterie in Murano.

Il solo Pietro Pavanello ha la facoltà di firmare.

Dal Regio Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 14 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 10455. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che per l'avvenuta morte d'Innocente Agugiano, la Società, che correva sotto il nome A. I. fratelli Agugiano, venne, per volontà degli altri cointeressati, disciolta, e che la liquidazione è stata assunta dal socio Pietro Agugiano.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR
Reggio.

N. 10224. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole la firma della Ditta Pietro Unfer fu Giovanni negoziante in Manifatture a S. Giuliano.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 11 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 10063. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio Volume II delle firme singole la firma della Ditta Felice Caime imprenditore in Venezia.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 11 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 5862. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Luigi Cigoi contro Gio. Batt. Giuseppe e Domenico, Udorico Terenzani minori in tutela del loro padre Pietro Terenzani nonchè contro i figli nascituri di esso Pietro Terenzani rappresentati dal curatore avv. Pordenon si terranno nei giorni 3, 10, 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza avanti la Commissione al N. 36, tre esperimenti d'asta dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta l'immobile non sarà deliberato che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, risultante dal Protocollo 16 ottobre 1866, N. 10197 in all. D ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa; purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Il deliberatario dovrà all'atto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima dell'immobile in pezzi d'oro effettivi da 20 lire italiane l'uno, esclusa ogni sorta di carta monetata e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui dal dì della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi di quest'inclito Tribunale l'intero prezzo dell'immobile deliberato, e nella preindicata valuta, meno però l'importo della cauzione di cui il precedente art. II, e sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438, Giud. Reg.

IV. Qualunque aggravio non apparente dei certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorta dell'esecutato, che non assume qualsiasi garanzia o responsabilità.

V. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti all'immobile deliberato, e così pure le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario praticarne l'immediato pagamento, portandosi a diffalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa con bottega sita in Udine coscritta al civico N. 855, delineata nel Censo provvisorio al mappale N. 1489, porzione, di pert. 0.16, estimo L. 174:40, ed in mappa del Censo stabile al N. 1147 di pert. 0.15, rendita L. 377:28.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 7 giugno 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 8817. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto e Provincia di Mantova, di ragione di Mingoni Giuseppe, domiciliato a Castello, Calle S. Gioachino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Mingoni, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Iacopo dottor Bosi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 settembre p. v., alle 11 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sezione civile,
Venezia, 13 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 6307. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Marta Secco, nata Fabroni, negoziante di Sacile.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Marta Secco, nata Fabroni, ad insinuarla sino al giorno 3 agosto pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Piccini, deputato curatore nella massa concorsuale, e sostituto l'avv. Greatti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 agosto p. v., alle 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 33 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giacinto Borgo, notaio di Sacile, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli; e per versare sui benefici legali, compariranno le parti nel giorno 21 agosto p. v., ore 10 ant.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 giugno 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 2154. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Lendinara rende noto che in seguito all'odierno componimento avvenuto fra i creditori e gli eredi beneficiarii del fu Domenico Domini q.m Giuseppe, di Lusia, si dichiarò chiuso il concorso aperto coll'Editto 31 marzo 1867, N. 1197, sulla eredità beneficiaria, lasciata dal fu Domini.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di Lendinara e Lusia, si affigga all'Albo pretoreo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 14 giugno 1867.
Il Pretore, VALLICELLI.
Baccelli.

N. 17885. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana Sez. civile in Venezia porta a pubblica notizia, che nell'Ospitale civile in Venezia si rese defunta il giorno 18 novembre 1866 Maria-Marcella Alfabetti, del Pio Luogo di Venezia, nata nel giorno 7 febbraio 1838, senza lasciare disposizioni d'ultima volontà, ed avendo abbandonata poca sostanza mobile, dell'importo di fior. 81:33 con un passivo di fior. 17:74.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza della defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere qualche pretesa sulla sostanza stessa, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè, altrimenti, questa eredità per la quale venne destinato in curatore il sig. Graziano dott. Ravà di qui, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata. La parte di eredità che non verrà adita, e la eredità intera, nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede, sarà devoluta allo Stato come vacante.

Si rende noto poi, che la Maria Alfabetti fu consegnata al Pio Luogo di Venezia, alle ore 11 della sera del giorno 7 febbraio 1838 col contrassegno della metà di una Lira austriaca, così detta svanzica, e di una carta sopra la quale stava scritta, oltre che al giorno ed ora, la raccomandazione, che alla neonata venisse imposto il nome di Marcella.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 13 maggio 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Pilati.

N. 4720. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che Berti Pietro fu Osvaldo, cartolaio, col concorso di Gradara Fortunato, ambi di questa città, colla istanza oggi prodotta a questo Numero, hanno proposto il patto pregiudiziale ai creditori di Berti Pietro, coll'offerta di pagare il 15 per cento in due eguali rate, l'una nell'anno corrente, l'altra nel 1868, e l'interesse del 5 per cento sulle ridotte somme di credito, decorribile dal giorno della firma dell'appuntamento, colla condizione però, che sia sospeso ogni atto esecutivo in confronto del debitore fino all'accettazione o ripulsa del patto pregiudiziale proposto, senza di che l'assuntore Gradara non si terrebbe più vincolato al patto.

A termini pertanto del § 463 del G. R. vengono citati tutti i creditori verso Berti Pietro, a comparire all'Aula di questa Pretura nel giorno di lunedì 19 agosto p. v., alle ore 9 ant., per le rispettive loro dichiarazioni sul patto proposto, con avvertenza che i non comparenti, in quanto non avessero diritto di priorità, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparenti.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, in questa piazza e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 22 maggio 1867
Il Dirigente, MARIN.

N. 8032. 2. pubb.

EDITTO.

Viene reso di pubblica notizia, che questo R. Tribunale provinciale Sez. civile, con deliberazione 5 corrente N. 8052 ha interdetto per monomania erotica Caterina Nisato, di Venezia, moglie del prof. Lodovico Caderin, che le venne deputato a curatore.

Il che si pubblichi per tre volte in questa Gazzetta e si affigga all'Albo di questo Tribunale e nei luoghi di metodo.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 3 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4206. 2. pubb.

EDITTO.

Pegli effetti di cui il § 498 G. R., si rende noto che in seguito all'istanza 25 maggio corr. N. 4206, di Luigi Signorin fu Evangelista, locandiere, di Thiene, coll'avv. dott. Bologna, di quella città, contro G. B. Adami del vivente Antonio, d'ignota dimora, con cui chiede che fosse destinato a quest'ultimo un curatore per la intimazione della petizione camb. 9 settembre 1866, N. 7991, in punto pagamento di fior. 61, venne con odierno Decreto pari Numero, nominato all'Adami suunominato un curatore ad actum nella persona dell'avv. Giuseppe dott. Bacco, al quale verrà personalmente intimato il duplo della suindicata istanza ed allegati.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza, 28 maggio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 2698. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale di Udine si rende noto che sopra istanza del dott. Giovanni De Nardo, ed in confronto di Giuseppe Corrente q.m Pietro, possidente e fornaio di Udine, avrà luogo in questo Tribunale, presso il Consesso N. 34, nei giorni 15 e 29 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d'asta per la vendita della casa sotto descritta, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo minore della stima di fiorini 4100, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sufficiente a coprire l'importo dei creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l'offerta col previo deposito di una decima parte del prezzo di stima; sarà poi trattenuto soltanto quello depositato dal maggior offerente.

III. Ogni deliberatario dovrà poi, entro giorni 20 successivi alla delibera, depositare nella Cassa del R. Tribunale il prezzo offerto colla detrazione però del deposito già effettuato il giorno dell'asta.

IV. Dal giorno della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori nonchè i pesi e le imposte, compresa quella di trasferimento ed aggravanti lo stabile esecutato.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo di delibera, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto della casa, facendo fronte a tali spese e danni col deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo poi quanto mancasse al pareggio.

Descrizione
della casa da vendersi.

Casa situata in Udine, Borgo Poscolle, coscritta coi civici NN. 640 nero, 809 rosso, delineata nella mappa del censimento stabile, sotto il N. 1400, lettera B, di cens. pert. 0.25, colla rend. cens. di a. L. 290, fra i confini a levante co. Porta, mezzodì Borgo Poscolle, ponente e tramontana nob. Della Chiara collo stesso mappale N. 1400, lettera A e C, N. 808 rosso.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 aprile 1867.
Il Reggente, CARRARO.
Cattaneo.

N. 1963. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto al pubblico che sull'istanza del sig. Antonio Franceschinis, di Ceneda, si terranno in questa Pretura, nei giorni 18, 19 e 20 luglio p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., tre esperimenti d'asta dello stabile sotto descritto, ed alle seguenti condizioni, esecutato a danni di Eugenio Bernasconi, curatelato dall'avvocato Rizzardi, di Auronzo.

Condizioni.

I. L'esecutante non assume alcuna responsabilità e non garantisce che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto lo stabile non si venderà ad un prezzo inferiore alla stima; al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dei §§ 140, 422 del G. R.

III. Nessuno, tranne l'esecutante o creditore inscritto, potrà offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile.

IV. Il prezzo di delibera starà in mano del deliberatario finchè consti giudizialmente a chi dovrà esser pagato, e sullo stesso, ed in aumento del medesimo decorrerà a carico del primo l'interesse del 5 per cento annuo, dal dì della delibera in poi.

V. Il possesso dello stabile verrà dato subito al deliberatario, ma l'aggiudicazione in proprietà non potrà questi ottenerla prima d'aver pagato il prezzo suddetto, nel qual caso potrà anche riavere il denaro del deposito, di cui al N. III.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Segue lo stabile.

Casa di legno (baracca) eretta presso il nuovo ponte in costruzione presso il villaggio di S. Stefano sul Piave, fra i confini a mezzodì scarpa della strada, altri lati fondi comunali, e servente di tettoia e dispensa per la costruzione del detto ponte, stimata fior. 84:53.

Locchè sarà affisso all'Albo pretoreo, in S. Stefano ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Auronzo, 9 maggio 1867.
Il Dirigente, DA PONTE

N. 8053. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierna deliberazione pari Numero di questo Tribunale, fu dichiarato demente Carlo Orio fu Andrea, di qui, e ritenuta quindi la di lui incapacità nell'amministrazione dei proprii beni, venne interdetto, e gli fu costituito in curatore il di lui fratello Gio. Orio per tutti gli effetti di legge.

Il presente sia affisso nei luoghi soliti, e per tre volte inserito in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia 3 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8558. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che ad istanza della Congregazione di Carità di Vicenza, in confronto di Girolamo Marchioro fu Giovanni e Maria Caregnato fu Giacomo, coniugi, di Colze, nel locale di residenza di questa Pretura avrà luogo nei giorni 5, 12 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom., un duplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili ed alle condizioni del precedente Editto 26 gennaio 1866, N. 1660, inserito nel Supplimento alla Gazzetta di Venezia 24 e 28 aprile e 1.° maggio 1866, NN. 36, 37 e 38, e colla modificazione portata dal successivo Editto 14 dicembre 1866, N. 7939, inserito nella stessa Gazzetta di Venezia dei giorni 7, 10 e 12 febbraio 1867, NN. 36, 39 e 41.

Il che sarà affisso nei luoghi soliti, come di metodo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 maggio 1867.
Il Cons. Dirig., SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 3179. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Pieropan Raimondo fu Lodovico di Soave contro Brognoligo Garzetta Elena fu Agostino, e per essa all'attuale suo curatore avv. dott. Mansueto Delaini di Soave, e creditori iscritti avranno luogo presso questa Pretura nei giorni 16 luglio, 6 e 13 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. tre esperimenti per la vendita mediante pubblica asta del seguente credito:

Credito totale di austr. L. 50407 che la Brognoligo Garzetta suddetta professava verso il marito Giovanni Garzetta, ed apparente dalla carta 17 dicembre 1823 e 23 settembre 1834 inscritto all'Uffizio delle ipoteche in Verona mediante prenotazione 16 giugno 1851 sotto il N. 1876, e rinnovata poscia nel 6 maggio 1861 sotto il N. 1837 e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo il credito verrà venduto a prezzo maggiore od eguale all'importo nominale di austr. L. 50407, al terzo esperimento poi a qualsiasi prezzo.

II. La vendita procede senza alcuna responsabilità da parte dell'esecutante anche per riguardo all'importo realtà liquidata posizione e cauzione ipotecaria ed esigibilità.

III. Sussistendo sul credito da subastarsi oltre i suppegni due iscrizioni di subingresso l'una del 30 dicembre 1854, N. 5555 per austr. L. 600 a favore Peroni Elisabetta, l'altra dell'11 agosto 1855, N. 3969 per 100 da 20 franchi a favore di Slavier nob. Giuseppe anche per tali subingressi la parte esecutante non assume qualsiasi responsabilità.

IV. Qualunque oblatore dovrà depositare fior. 50 a cauzione dell'asta da depositarsi in Cassa forte del R. Tribunale Provinciale di Verona in caso di delibera.

V. Da tale deposito sarà sollevata la parte esecutante.

VI. Il prezzo di delibera detratti i fior. 50 dovrà dal deliberatario depositarsi nella cassa risparmio in Verona onde renderlo fruttante entro giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera depositando subito dopo il libretto in Cassa forte del suddetto Tribunale e documentando il fatto deposito presso questa R. Pretura.

VII. In seguito alla prova dell'adempimento della condizione posta verrà aggiudicato il credito in proprietà del deliberatario con facoltà di subingrandire.

VIII. Le spese tutte dal giorno della delibera comprese le tasse marche da bollo deposito subingresso nessuna insomma eccettuata staranno a carico del deliberatario oltre il prezzo di delibera.

IX. Mancando il deliberatario al deposito di cui l'art. VI potrà l'esecutante chiedere nuova subasta a qualsiasi prezzo e ripetere la rifusione di ogni danno che avesse a risentire da tale difetto.

Si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 3 maggio 1867.
Il Reggente ROSSI.
Carpanedo.

N. 877 2. pubb.

EDITTO.

Per l'esecuzione dell'asta, di cui l'Editto 7 marzo 1867, N. 877, inserito nella Gazzetta di Venezia, NN. 103, 105, 108, dell'anno corr., ad istanza della R. Intendenza di Vicenza, contro Panetto Francesco, si redestinano i giorni 3, 10, 17 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom.

Si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 1.° giugno 1867.
Il Consigl. Dirig., SCANDOLA.
Fiorioli, Agg.

N. 3802. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Mariana Bettini vedova Casali di Prato che Antonia Pravisan di Sevegliano ha presentato a questa Pretura in oggi istanza pari Numero con allegata petizione 5 marzo 1867, N. 1590 contro di essa Marianna Bettini:

I. per nullità dell'iscrizione 8 maggio 1861, N. 1504;

II. di cancellazione a spese di essa rea convenuta della iscrizione stessa;

III. di autorizzazione all'attrice a far eseguire la cancellazione in difetto della rea convenuta in base alla sentenza da pronunciarsi, e che per non essere noto il luogo di sua dimora è stato ritenuto in curatore di essa rea convenuta questo avvocato Domenico dott. Tolusso, e che è stata fissata alle parti pel contraddittorio sulla petizione l'Aula Verbale del dì 17 luglio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitata essa Marianna Bettini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al suo curatore avvocato Domenico dott. Tolusso i necessarii documenti o prove per la propria difesa o ad istituirsi essa rea convenuta un altro procuratore notiziandolo a questo Giudizio per prendere quelle determinazioni che troverà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà essa attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 31 maggio 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 6000. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 17 luglio 7 e 14 agosto p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. nel solito locale degl'incanti verranno tenuti ad istanza di Marietta Grasso-Bassi in confronto di Francesca Dazzo e LL. CC. tre esperimenti d'asta degl'immobili sotto indicati alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol Lotto contro fiorini effettivi d'argento sonanti. Nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di quello di stima importante fior. 5817 ed al terzo esperimento a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore di stima, oltre alle spese giudiziali dell'atteggio che saranno liquidate giudizialmente.

II. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell'esecutante.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del 10 per cento sul valore di stima.

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato nei depositi di questo Tribunale entro otto giorni dalla delibera sotto le comminatorie di legge pel reincanto ed il deliberatario oltre il prezzo di acquisto dovrà anche sodisfare tutte le tasse occorrenti comprese quelle di commisurazione e spese d'asta.

V. La sola esecutante potrà rendersi offerente all'asta e deliberataria senza bisogno di fare il deposito del 10 per cento accennato e neppure di versare il prezzo d'acquisto, e potrà trattenerlo in proprie mani fino a graduatoria compiuta corrispondendo il frutto del 5 per cento in ragione d'anno.

VI. Dall'importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese tutte di atteggio ed esecutive all'avv. Federico Luzzatto in seguito a liquidazione della specifica relativa.

VII. Colla prova dell'intero pagamento il deliberatario otterrà l'aggiudicazione ed effettivo possesso degl'immobili; l'esecutante per altro otterrà il possesso in seguito alla delibera e la aggiudicazione effettiva dopo che avrà esborsato il prezzo.

Descrizione dei beni.

Gl'immobili da vendersi sono situati in Venezia nel Comune censuario di S. Polo allibrati in mappa ai NN.:

N. 432, magazzino di pert. 0.01, rendita a. L. 10:56.
N. 433, magazzino di pert. 0.02, rendita a. L. 17:28.
N. 4348, magazzino di pert. 0.02, rendita a. L. 6:20.
N. 435, magazzino di pert. 0.03, rendita a. L. 15:84.
N. 436, casa di pert. 0.15, rendita a. L. 196:50.

Il presente si affigga all'Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 24 aprile 1867.
Pel Presidente, MALFÈR.
Sostero.

N. 2182. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che presso questa Pretura, dalle ore 10 ant. alle 1 pom., nei giorni 8 e 15 luglio p. v., avranno luogo il IV e V esperimento d'asta per la vendita degli stabili in calce descritti, esecutati da Giuseppe Tassoni contro G. Batt. Pegoraro, di qui, e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare il decimo dell'importo della stima; tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo ed accessorii, saranno eseguiti esclusivamente con fiorini correnti, moneta effett. metallica.

II. Nel IV esperimento non si farà delibera che al prezzo di stima col ribasso del dieci per cento; nel quinto a qualunque prezzo.

III. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale ed utile godimento dal giorno della delibera, e potrà ottenerlo in via esecutiva del Decreto della delibera stessa; la proprietà non gli sarà aggiudicata se non dopo che avrà adempiuti tutti i suoi obblighi.

IV. A sconto del prezzo dovrà il deliberatario pagare entro giorni 14 dalla delibera all'avvocato della parte esecutante le spese di esecuzione dietro liquidazione giudiziale, nonchè le pubbliche imposte che fossero state pagate dall'esecutante o che fossero insolute relativamente alle 645 quote dello stabile a lui deliberato, le imposte pubbliche relative a dopo la delibera resteranno a carico del deliberatario che tollererà l'onere della decima o quartese se o come dovuti.

V. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere dal deliberatario pagato ai creditori ai quali sarà giudizialmente assegnato subito dopo che sarà passato in giudicato il Decreto stesso di assegno.

VI. Dal dì della delibera in poi dovrà il deliberatario corrispondere sul prezzo lasciato in sue mani l'interesse alla ragione annua del 5 per cento di anno in anno fino al saldo depositandone l'importo presso il R. Tribunale di Vicenza.

VII. Tutte le spese della delibera compresa la tassa di trasfusione della proprietà e quella di voltura restano a carico del deliberatario.

VIII. Fino all'aggiudicazione il deliberatario conserverà lo stabile come fanno i buoni padri di famiglia ed i buoni agricoltori e dovrà assicurare il caseggiato contro gl'incendii presso una Società dal Governo riconosciuta.

IX. Facendosi deliberataria più persone saranno queste obbligate solidariamente ai doveri del presente capitolato.

X. Mancandosi dalla parte deliberataria al puntuale ed esatto adempimento delle suesposte condizioni, ed anche in parte ad una sola, si potrà procedere da qualunque interessato al reincanto in un solo esperimento d'asta a qualunque prezzo a rischio e pericolo di essa parte deliberataria che risponderà col fatto deposito, e con ogni sorta dei suoi beni, e colla persona.

Beni.

Seicento quarantacinque parti indivise sopra il complesso di 960 (competendo le altre 315 parti a Pegoraro Francesco figlio dell'esecutato) di pertiche cens. 6.36, di terra arat. arb. vit. con casa sopra in Comune amministrativo e censuario di Lonigo, in mappa stabile ai NN. 2059, 2078, 2367 e 2386 colla rendita censuaria di L. 81:11. Stimate in complesso fior. 1700, e quindi le parti da subastarsi in fior. 1142:19.

Si pubblichi e si affigga.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 25 aprile 1867.
Il Pretore, CLEMENTI.
L. Monti, Canc.

N. 11584. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 6, 13 e 18 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nel locale di residenza di questa R. Pretura, innanzi ad apposita Commissione tre esperimenti d'asta degl'immobili infradescritti alle seguenti condizioni, e ciò sull'istanza del rev. Pre Alessio Tonutti di Ronchis, contro l'avv. Signori curatore all'eredità di Alessandro fu Lucio Feruglio e di Antonio, Alessandro ed Angelo Toffoletti, il secondo maggiore, gli altri due minori rappresentati dal padre Lucio Toffoletti.

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo Lotto per Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d'argento effettiva da trattenersi pel deliberatario e restituirsi agli altri oblatori.

III. Nei due primi incanti non avrà luogo delibera ad un prezzo inferiore alla stima.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo residuo dopo diffalcato il decimo già depositato.

V. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

In mappa stabile di Feletto.
Lotto I.

Casa al N. 309, di cens. pert. 0.20, rendita L. 18:78, stimata fior. 700.

In mappa stabile di Paderno.
Lotto II.

Aratorio al N. 496 di cens. pert. 6.28, rendita L. 28:57, stimato fior. 326:55.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 17 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti.

N. 7978. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Antonio Pasqualis di Gio. Batt., domiciliato a S. Gio. Nuovo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pasqualis, ad insinuarla sino al giorno 31 luglio pross. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Leiss, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 3 agosto p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 8, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. civile,
Venezia, 28 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8875. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Papadopoli, capo-comico, essere stata prodotta in suo confronto a questo Tribunale la petizione 16 aprile N. 6701 dalla Ditta d'Udine, Carlo Del Prà e Comp., in punto di pagamento d'ital. L. 2.40 ed accessorii, in dipendenza al viglietto all'ordine 18 agosto 1866; ed a confessionale in pari data, atti del Notaio Nicoli, di Firenze, sulla quale avviato il processo esecutivo a sensi dei §§ 386, 387 G. R., e fu con odierno Decreto p. N. redeputata pel contraddittorio la comparsa delle parti all'Aula verbale del giorno 10 luglio p. v., ore 10 ant., in confronto dell'avv. dott. Baschiera, costituito in curatore ad esso convenuto, ed al quale potrà far pervenire le necessarie istruzioni ed il regolare mandato od altrimenti provvedere alla propria difesa, senza di che dovrà imputarne a sè medesimo le conseguenze.

S'inserisca per tre volte in questa Gazzetta

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio Dir.

N. 3242. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate in questo Regno, di ragione di Giuseppe di Giovanni Della Valentina, di Claut.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe di Giovanni Della Valentina, ad insinuarla sino al giorno 15 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura, in confronto dell'avv. dott. Gio. Centazzo, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 agosto p. v., alle ore 9 antim., dinanzi questa Pretura nella camera di Commissione I per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura,
Maniago, 20 maggio 1867.
Il Pretore, GUALDO.

N. 1318. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Antigono Doria, oste, di qui, con istanza odierna N. 1318, propone a' suoi creditori il patto pregiudiziale, contemplato dal Capitolo XXXII del G. R., verso la obbligazione del sig. Francesco Turrini, pure di qui, di pagarli per esso col diffalco del 50 per 100 in due eguali rate, ottobre ed aprile pp. vv., in quanto i creditori siano quali vengono esposti dal proponente e per l'importo di fiorini 478:60, complessivo debito dal medesimo denunziato.

Sono pertanto citati tutti i creditori di Antigono Doria a comparire in questa Pretura il giorno 11 luglio p. v., ore 9 ant., per versare sul proposto patto pregiudiziale, con avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi; mentre poi, ove si scoprissero creditori più che gli esposti o un debito maggiore del denunziato, sarebbe escluso il patto pregiudiziale, ed aperto sulla sostanza il concorso.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 12 maggio 1867.
Il Dirigente ROBERTI.

N. 8243. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine del Regio Tribunale Prov., Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti Giuliana, Giovanni ed Irene, maggiori, nonchè Elisa e Teresa, minori, di Luigi detto Alvise Frollo, e di Antonia, Adelaide, Francesco, Maria, Massimo, Ettore, Ferdinando e Fulvio Frollo fu Pietro, essere stata presentata a questo Tribunale dalla chiesa parrocchiale di S. Eufemia alla Giudecca, rappresentata da Don Francesco Fontanella, parroco, e dai fabbricieri D. Felice Berengo, Luigi Frollo ed Antonio Grasselli, una istanza nel giorno d'oggi, al N. 8243, contro di Teresa Seibezzi o Seibessi q. Giuseppe, maritata Fiorese e domiciliata in quell'isola, oltrechè contro di essi prenominati assenti, in punto di prenotazione ipotecaria di stabili in dipendenza ad istrumento di mutuo 8 aprile 1847 di originaria provenienza della fu Giustina Grasselli-Frollo e nelle rappresentante del fu loro autore Giuseppe Frollo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti assenti, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Montemerli in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, e che mancando, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Prov., Sezione Civ.,
Venezia, 3 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4410. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Signorato fu Paolo di Chiampo, Molinarolo prè Angelo di Domenico domiciliato in Vicenza e Molinarolo Domenico fu Pietro domiciliato in Costalunga, e creditori inscritti avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 9 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. un quarto esperimento per la vendita mediante pubblica asta ed a qualunque prezzo degl'immobili descritti nell'Editto 7 febbraio 1866, N. 1183 pubblicato nella Gazzetta di Verona nei giorni 4, 10 e 18 marzo 1866 e sotto le condizioni del Capitolato in quell'Editto compreso.

Si pubblichi all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 27 aprile 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 3097. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Gaetano Rosteghin fu Tommaso che Giuseppe Beltrame fu Antonio di qui con petizione 23 marzo p. p. N. 1966, trasse in Giudizio esso Gaetano in un ai fratelli Luigi e Giuseppe proponendo a giudicarsi la liquidità del credito di a. L. 500 ed accessorii in dipendenza al contratto 21 febbraio 1858, e l'obbligo del pagamento entro 14 giorni, e che sopra odierna istanza pari numero del Beltrame venne deputato in curatore ad esso assente l'avvocato di qui Ermenegildo dott. Chiereghin destinandosi pel contraddittorio l'Aula del 2 luglio p. v. ore 9 ant.

Dovrà quindi l'assente o comparire in quel dì, o far tenere al deputatogli curatore gli opportuni mezzi di difesa, o scegliersi altro patrocinatore rendendolo noto al Giudizio, e ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga come al solito, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 9 maggio 1867.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 10671. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Laura Caracciolo, indicata assente d'ignota dimora, che sopra petizione pari Numero di S. Wynands, negoziante di qui, rappresentato dall'avv. Sacerdoti, fu emerso a suo carico l'odierno precetto pari Numero per pagamento entro 3 giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di franchi 175 ed accessorii, a base della cambiale 19 febbraio p. p., e che ne fu ordinata la personale intimazione a questo avv. dott. Padovani, costituitole in curatore, ed al quale potrà far pervenire le credute istruzioni, ovvero scegliere altro procuratore, imputando, in caso diverso, a sè stessa le conseguenze.

Si pubblichi, e s'inserisca per 3 volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 18 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 4159. 2. pubb.

EDITTO.

Per gli effetti di cui il § 498, Giud. Reg., si rende noto, che in seguito alla domanda fatta nel protocollo di sessione 22 maggio p. p. dall'avv. dott. Ceccato, nella sua qualità di procuratore della Ditta Giuseppe Bassi commerciante di qui, perchè venisse nominato un curatore ad actum a Giovanni Brusaferro d'ignota dimora, onde sia intimata al medesimo una rubrica della petizione 7 gennaio a. c. N. 161 di essa Ditta Giuseppe Bassi contro Brusaferro Aronte e Giovanni maggiori domiciliati il primo in Albaredo di Cologna il secondo in Lonigo, e Brusaferro Maria, Teresa e Luigi minori in tutela di Luigia De Togni di Minerbe di Legnago in punto di pagamento entro tre giorni di fiorini 42 pari ad ital. L. 103:70 ed interessi dipendenti dalla cambiale 30 dicembre 1863, questo Tribunale Provinciale con odierno Decreto ha nominato al suddetto Giovanni Brusaferro un curatore nella persona dell'avv. dott. Villanova, al quale verrà intimata la rubrica in parola e lo rappresenterà alla sessione prefissa per le deduzioni in sede cambiaria nel giorno 17 luglio p. f. ore 9 antimeridiane.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 4 giugno 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri.

N. 13136. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che presso questa R. Pretura Urbana nei giorni 3, 10 e 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. saranno tenuti tre esperimenti d'asta sopra istanza di Gio. Batt. Bulfoni contro Toffoletti Valentino di Feletto esecutato e creditori iscritti Gimador, Brusadola e Toso, per vendita del sottodescritto immobile, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile viene venduto soltanto per le quattro seste parti spettanti all'esecutato Valentino Toffoletti.

II. Nel primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo.

III. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare in effettivo denaro metallico a tariffa, esclusa per conseguenza ogni e qualunque specie di carta monetata, un decimo del valore di stima. Tale deposito verrà restituito al chiudersi dell'asta a chi non si sarà reso deliberatario, e quello di quest'ultimo verrà trattenuto e passato nei giudiziali depositi all'oggetto che si contempla nei successivi art. IV e VII.

IV. Entro otto giorni continui della delibera dovrà il deliberatario depositare a tutte di lui spese in moneta come sopra l'importo dell'ultima migliore sua offerta meno il decimo già depositato.

V. A carico del deliberatario staranno tutte le spese e tasse per trasferimento di proprietà, trasporto censuario ed immissione in possesso come anche le pubbliche imposte eventualmente arretrate e qualunque altro onere che per avventura fosse infisso sul fondo esecutato.

VI. L'esecutante non presta veruna evizione e garanzia per l'immobile stesso.

VII. Qualora il deliberatario mancasse in tutto od in parte a quanto è contemplato nel precedente art. IV, perderà ipso facto il già effettuato deposito del decimo che servirà a sostenere le spese di una nuova asta da farsi a qualunque prezzo in un solo esperimento, ed oltre a ciò rimarrà responsabile tanto verso l'esecutante quanto verso l'esecutato e creditori inscritti di tutte le conseguenze e danni risentibili.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Aratorio con gelsi denominato Brisions o Vieli nella mappa del Censo stabile delineato sotto il mappale N. 1111, di pert. 11.12, rendita L. 30:44, stimato fior. 490.

Si pubblichi nella Gazzetta di Venezia e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 6 giugno 1867.
Il Consigl. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti, Uff.

N. 8234. 2. pubb.

NOTIFICAZIONE.

Con odierno Decreto pari Numero venne avviata la procedura di componimento sulla sostanza mobile tutta di Marco Rossinovich negoziante merciaio di qui, e sopra quella immobile eventualmente situata nelle Provincie Venete e di Mantova. Il Commissario giudiziale è stato nominato il notaio dott. Sartori Giuseppe; in delegati provvisorii Ditta Barriera-Aubin, Vio Eugenio Ricco G. D. ed in sostituti Battaggia Alessio e Pendini Giovanni.

Si avverte che in seguito si notificherà dal Commissario il termine per l'insinuazione dei crediti ed intimata la citazione per le trattative di componimento, restando però libero ad ogni creditore d'insinuare tosto il suo credito cogli effetti portati dal § 15 della legge 17 dicembre 1862.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 2077. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nob. Pietro fu Ettore Zorutti mancato a vivi intestato in Udine nel 23 febbraio 1867 a comparire il giorno 4 luglio p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio alla Camera di Commissione N. 36 per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, mentre in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affissione a quest'Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 7681. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nei giorni 6, 8 e 9 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. si terranno nel locale dell'Albergo d'Italia di qui tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente di tutte le mobiglie, biancherie, stoviglie, carrozze, semoventi e quant'altro il tutto risultante dall'inventario giudiziale in atti ispezionabile.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non sarà deliberato che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Non verrà deliberato che verso pronto pagamento in monete d'oro o d'argento al corso legale.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 1.° aprile 1867.
Il Consig. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti.

N. 3109. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, e ad istanza di Maria Tognana Tivan di Venezia contro Giuseppe Fontanin fu Enrico di Dolo verrà nella residenza di questa R. Pretura tenuto a mezzo di apposita Commissione un quarto esperimento d'asta per la vendita dei fondi in calce descritti. L'esperimento seguirà nel giorno 12 p. v. luglio dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. alle seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sottodescritto viene posto in vendita in un sol Lotto e sarà deliberato al maggior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

II. Ciascun aspirante all'acquisto meno la parte esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito nelle mani del Commissario giudiziale di un decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà pagare sul momento al commissario dell'asta in conto prezzo un'altra decima parte del valore di stima e versare il resto prezzo della delibera nei giudiziali depositi del R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia entro giorni venti continui dalla delibera stessa.

IV. Il deposito fatto a garanzia dell'offerta sarà ritenuto dal Tribunale al deliberatario in conto prezzo; quello degli altri aspiranti sarà immediatamente loro restituito.

V. I pagamenti di cui sopra, dovranno essere effettuati in moneta effettiva sonante d'argento e legale esclusa carta monetata e qualsiasi altro surrogato.

VI. Lo stabile viene esposto in vendita e sarà deliberato nello stato in cui si trova descritto nella giudizial perizia 31 marzo 1866 esistente fra gli atti del Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

VII. Il deliberatario non potrà chiedere ed ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà dello stabile acquistato se non dopo aver verificato l'intiero pagamento del prezzo di delibera.

VIII. La parte esecutiva però se rimanesse deliberataria non sarà tenuta ai pagamenti di cui all'art. III; ora avrà invece la facoltà di ritenere l'intero prezzo della delibera per pagarlo quando sarà passata in giudicato la graduatoria ai creditori secondo l'ordine ritenuto dalla medesima assieme all'interesse dell'annua ragione del 5 per cento sul prezzo stesso dal giorno della delibera fino al pagamento.

Frattanto avrà diritto di chiedere ed ottenere tosto dopo la delibera l'immissione nel materiale possesso e godimento degli stabili aquistati.

IX. Saranno ben anche a carico del deliberatario le spese del protocollo di delibera la tassa di trasferimento e le spese di voltura che egli avrà dovere di effettuare nel termine di legge.

X. Il deliberatario avrà diritto al godimento dell'immobile dal giorno della delibera e dovere di pagare tutte le pubbliche imposizioni inerenti allo stabile deliberato dalla prima scadenza dopo il giorno della delibera.

XI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nei termini fissati dall'art. VIII per parte esecutante e dell'art. III ciascun interessato avrà diritto di chiedere il reincanto dello stabile sopradescritto a qualunque prezzo, a di lui rischio, pericolo, spese, danni ed interessi, rimanendo a garanzia di questi danni e spese a favore della parte pregiudicata le somme dal deliberatario in conto prezzo pagate agli art. II e III.

XII. La parte esecutante non promette ne presta garanzia alcuna al deliberatario o manutenzione in dipendenza alla vendita giudiziale.

XIII. Ciascun aspirante all'acquisto avrà diritto d'ispezionare gli atti processuali entro gli otto ultimi giorni precedenti quello fissato per l'asta.

Descrizione dei fondi.

Casa dominicale con oratorio, adiacenze, brollo ed orto nel Comune di Dolo Borgo dell'Anitra descritta nei registri dell'estimo stabile nel Comune censuario di Dolo come segue:

Casa, in mappa al N. 267 A, superficie pert. cens. 0.18, rendita a. L. 981.

Casa in mappa al N. 268 A, superficie pert. cens. 0.67, rendita a. L. 229:95.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 346, superficie pert. cens. 1:83, rendita a. L. 11:22.

Arat. arb. vit. in mappa al N. 347, superficie pertiche cens. 1.92, rendita a. L. 11:67.

Oratorio privato in mappa al N. 522 superficie pert. cens. 0.06, rendita a. L. 15:95, il tutto stimato giudizialmente del valore di fiorini di V. A. 4324.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 24 maggio 1867.
Il R. Agg. Reggente, GRIMANI.
G. Dai Zovi, Canc.

N. 2469. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte che presso questa Pretura nel giorno 13 luglio p. v. dalle ore 10 alle 2 pom., avrà luogo il IV esperimento d'asta degli stabili settodescritti ed alle condizioni sottoesposte ad istanza della sig. Giovanna Toniutti ved. Pedutto e Caterina Pedutto di Venezia contro Giuseppe fu Ant. Giacciolli, ed avv. dott. Domenico Tolusso curatore ad actum dell'eredità giacente di Antonio padre e Carlo figlio Giacciolli di Palma, e creditori iscritti Simpsigh Teresa vedova Giacciolli di Gorizia, Sceiller A. e Comp. Ditta, L. Buchreiner Ditta, Rocca Pardo e Comp. Ditta, ed Usiglio G. D. N. Ditta tutti di Trieste.

Descrizione
degli stabili da vendersi.
Lotto I.

Terreno aratorio in territorio di Bagnaria al mappale N. 331 A, di cens pert. 5.25 rend. L. 6:20 confina a levante Padovani, mezzodì Daneluzzi, ponente e tramontana Capitolo di Udine, stimato fior. 144.

Lotto II.

Casa sita in Palma nell'estremità del Borgo Cividale all'anagrafico N. 205, e descritta in mappa al N. 414 di cens. pert. 0.27, rendita L. 156, stimata L. 2275.

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta sul dato regolare di stima.

II. Gli stabili saranno venduti in due Lotti, come sopra descritti.

III. In questo quarto esperimento sarà venduto a qualunque prezzo.

IV. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con fiorini 241:90, corrispondenti al 10 p. 100 sul prezzo di stima, libere da quest'obbligo le sole esecutanti, che potranno farsi oblatrici.

V. Entro 30 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera, l'aggiudicatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo di delibera nel quale sarà computato il fatto deposito, che si riterrà in conto prezzo, escluse pure da quest'obbligo le sole esecutanti.

VI. Dal dì della delibera, le prediali ed altre spese od aggravii staranno a carico del deliberatario.

Il presente sarà affisso e pubblicato per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 10 aprile 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 3892 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella residenza di questo R. Tribunale nei giorni 20 luglio 1 e 8 agosto p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo dinanzi apposita Commissione giudiziale il triplice esperimento di subasta degl'immobili infradescritti, accordata sopra istanza 1 dicembre 1866, N. 10387 a favore della Ditta fratelli Domeniconi, in confronto di Pietro Pedranzan pure di qui, ferma però l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili qui sotto dettagliatamente descritti saranno deliberati al maggior offerente nel primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore della stima giudiziale di fiorini effettivi d'argento N. 2325:60, ossieno ital. L. 5760:97 e nel terzo esperimento a prezzo anche inferiore purchè sia sufficiente a cautare i creditori inscritti.

II. Eccettuata la parte esecutante gli oblatori dovranno accompagnare la loro offerta con deposito in denaro del decimo del prezzo di stima. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia de' suoi impegni ed in conto di prezzo se non occorra altrimenti, gli altri saranno restituiti al chiudersi dell'asta.

III. La delibera sarà fatta mediante Decreto, in esecuzione del quale il deliberatario sopra istanza otterrà il godimento degl'immobili cui porterà alla Ditta sua nel Censo coll'annotazione di semplice deliberatario.

IV. Le case poste in vendita sono date nello stato ed essere in cui si troveranno al momento dell'asta non assumendo la parte esecutante alcuna responsabilità per nessun titolo.

V. Dal giorno della intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo rimasto in sue mani l'interesse alla ragione del 5 per cento facendone il giudiziale deposito ogni anno, e sodisfare pontualmente le pubbliche imposte d'ogni specie.

VI. Tutti i pagamenti si in linea di capitale che d'interessi e spese dovranno verificarsi in valuta legale

VII. Tutte indistintamente le spese cominciando dall'istanza 11 aprile 1866, N. 3578, fino e compresa la vendita saranno pagate dal deliberatario in conto di prezzo entro 14 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera e dietro giudiziale liquidazione, le spese di graduazione e riparto saranno classificate in ante classe, e le spese per trasferimento di proprietà, voltura censuaria staranno a carico esclusivo del deliberatario. Avrà obbligo il deliberatario di tenere costantemente assicurate dagl'incendii le case deliberate almeno per una somma equivalente alla delibera presso una casa di assicurazione avente figliale in Vicenza con obbligo di fare annotare che il premio per caso d'infortunio dovrà essere depositato a favore dei creditori che saranno per essere utilmente graduati.

VIII. La proprietà e disponibilità degli immobili esecutati si conseguiranno soltanto dietro la integrale esecuzione di tutti gli altri patti e dietro apposito Decreto di aggiudicazione, e pel caso di più deliberatarii saranno tenuti agli obblighi solidariamente fra loro.

IX. Mancando il deliberatario agli impegni suindicati, o ad alcuno di essi, potrà essere immediatamente proceduto al reincanto a suo rischio pericolo e spese.

Immobili da vendersi.

Casa in contrà S. Pietro al N. 583 di mappa stabile, superficie pert. metr. 0.16, colla rendita a. L. 56.

Casa in detta contrada in mappa stabile al N. 582 superficie pert. metr. 0.12, colla rendita di a. L. 108:36.

Casa in contrà suddetta in mappa stabile al N. 628, colla superficie pert. metr. 0.15, colla rendita di a. L. 40:32.

Casa con orto posta in questa R. Città contrada S. Pietro per pert. metr. 0.13, colla rendita complessiva di a. L. 36.29, in mappa ai NN. 629 e 630.

I NN. 628, 629, 630 di mappa stabile del Comune censuario di Vicenza Città corrispondono e si trovano precisamente delineati al N. 364, della mappa provvisoria del Circondario interno di Vicenza, e i NN. 582, 583 della stessa mappa stabile corrispondono e si trovano delineati il primo al N. 418, ed il secondo al N. 417 della mappa prov.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione all'Albo Tribunalizio e nei soliti luoghi di questa Città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 28 maggio 1867.
Il Reggente, LUCCHINI.
Paltrinieri, Dir.

N. 4151. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Conegliano, pegli effetti di cui il § 813 C. C., e sotto le avvertenze del successivo 814, invita i creditori del defunto Antonio Cesca detto Salat fu Giovanni, morto intestato nel 27 febbraio a. c., a comparire nel giorno di lunedì 22 luglio anno corr. innanzi a questo Giudizio.

Si pubblichi come di metodo e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Conegliano, 18 maggio 1867.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 7300. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione sarà tenuto nei giorni 7, 14 e 21 agosto p. v., dalle ore 11 ant. alle 12 mer., il triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti, esecutati dietro istanza della R. Procura di Finanza veneta, rappresentante il R. Tesoro, in odio di Giorgio Damin, di questa città, alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di austr. Lire 35:01, importa fiorini 323:83.5 di n. val. austr. invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valor censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

III. Verificato il pagamento del prezzo, sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi.

In Provincia, Comune e città di Venezia, Comune censuario di S. Polo.

Due magazzini con porzione di Corte ed andito, al Numero di mappa 461, per pert. cens. 0.12, colla rend. cens. di L. 35:01.

Locchè si pubblica come di metodo.

Dal R. Tribunale provinciale,
Sezione civile,
Venezia, 20 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4298. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale provinciale di Treviso, con sua deliberazione 22 corrente, N. 3210, ha interdetto dall'esercizio dei proprii diritti civili per incapacità di amministrare la propria sostanza, in causa d'incipiente demenza, Angelo Momi fu Vincenzo, di Visnà, e questa Pretura gli ha deputato in curatore il di lui cugino Marco Momi, pure di Visnà.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Conegliano 24 maggio 1867.
Il Pretore, MORIZIO.

N. 7918. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Luigi ed Antonio Astori di Marco, essere stata presentata a questo Tribunale da Angelo Zucchelli fu fu Francesco e consorti, rappresentati dall'avv. dott. Callegari, una petizione nel giorno 27 maggio corr. al N. 7918 contro di essi assenti d'ignota dimora ed altri rei convenuti nei punti: 1.° di competenza agli attori del dominio utile dello stabile in Venezia a S. Caterina, al mappale N. 3128; 2.° di esecuzioni delle conseguenti rettifiche e regolazioni censuarie; 3.° di pagamento per parte dei consorti Sartori, altri fra i convenuti, di ital. L. 237:92, a saldo canoni a tutta la rata 1.° gennaio 1867 cogl'interessi di mora.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti assenti Luigi ed Antonio Astori di Marco, è stato nominato ad essi l'avv. A. dott. Visentini in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto di essi pure proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente R. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per la cumulativa risposta, e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale
Sezione civile,
Venezia, 31 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8365. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Giuseppe Mattesco, cedente i beni, qui abitante a San Cassiano, N. 1894.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Mattesco, oberato, ad insinuarla sino al giorno 6 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Giuseppe Soler, deputato curatore nella massa concorsuale, colla sostituzione dell'avvocato dottor Gastaldis, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto p. v., alle ore 10 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 2, per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 5 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 8012. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Vincenzo Furlan fu Domenico, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Tosi fu Tommaso, quale amministratore della eredità di Alessandra Canal ved. Benzon e Collorio, una petizione precettiva nel giorno 29 cadente al N. 8012, contro di esso Furlan, in punto di pagamento di N. 210 pezzi d'oro da 20 franchi ed accessorii.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Vincenzo Furlan, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Federico Luzzato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto d'oggi precettato a pagare entro 14 giorni la somma suddetta, qualora entro lo stesso termine non produca le proprie eccezioni, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civ.,
Venezia, 31 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 12227. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., verrà presso questa R. Pretura Urbana, tenuto un nuovo esperimento d'asta sopra istanza di Caterina Mazzaroli-Clama contro l'esecutato Don Valentino Celledani e deliberatario Natale Merluzzi e creditori iscritti, per la vendita dei beni stabili sotto descritti, stimati fior. 1894:88, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto al miglior offerente a qualunque prezzo anche al disotto della stima con ogni e qualsiasi peso o diritto reale che eventualmente gravitasse sopra i medesimi, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

II. Nessuno potrà, ad eccezione dell'esecutante e dei creditori consorti Cella, farsi offerente all'asta, senza depositare la metà dell'importo della stima degli stabili esecutati.

III. Entro 14 giorni da quello della delibera, dovrà l'acquirente depositare in Giudizio il prezzo della delibera in valute d'oro, oppure in effettivi fiorini d'argento al corso di piazza.

IV. La parte esecutante ed i consorti Cella restano esonerati dal versamento del prezzo di delibera fino alla concorrenza del complessivo loro avere di capitale, interessi e spese.

V. Tutte le spese e tasse successive alla delibera staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario all'obbligo di cui il precedente art. III, gli stabili saranno venduti ad una nuova subasta, coll'assegnazione di un solo termine per venderli a qualunque prezzo, a spese e pericolo di esso deliberatario.

Immobili da subastarsi
nel Comune cens. di Mortegliano
in mappa ai Numeri:

1006, Aratorio di pert. 5.31, rend. a. L. 6:69.
1517, Orto di pert. 0.52, rend. L. 1:81.
1543, Casa di pert. 0.13, rend. L. 12:60.
2314, Arat. di pert. 4.70. rend. L. 8:84.
2368, Pascolo di pert. 5.03, rend. L. 3:22.
3003, Arat. di pert. 2.94, rend. L. 5:70.
2254, Zerbo di pert. 1.67, rend. L. 0:18.
2255, Arat. vitato di pert. 3.01, rend. L. 2:41.
2256, Ghiaia nuda di pert. 1.98.
3089, Arat. di pert. 1.07, rend. L. 2:01.
3090, Arat. di pert. 3, rendita L. 5:64.
3091, Arat. di pert. 4.22, rend. L. 11:77,
2562, Arat. di pert. 3.64, rend. L. 4:59.
3712, Ghiaia nuda di pert. 14.38, rend. L. 1:58.

Totale valore dei descritti stabili, austr. fior. 1894:88.

Si affigga nei soliti luoghi e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 24 maggio 1867.
Il Consiglier Dirigente,
COSATTINI.
Baletti.

N. 2928. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Gaetano Rosteghin fu Sante-Tommaso, e Gaetano Ferri di Pietro che il rev. Capitolo dei Canonici di questa Cattedrale produsse in confronto loro e di altri convenuti sotto questa data e Numero petizione precettiva in punto di pagamento di aust. L. 364:64 pari a fiorini 127:63, di capitale, dei relativi interessi maturati e da maturarsi, in dipendenza da contratto 19 ottobre 1814 e che con Decreto odierno pari Numero deputatosi in curatore ad essi assenti l'avv. di qui dott. Veronese gli s'ingiungeva in tale sua qualità di pagare solidariamente cogli altri interessati il capitale suddetto, e un triennio d'interessi oltre i venturi, nonchè le spese da liquidarsi entro il termine di giorni 45 sotto pena della esecuzione, o di presentare nello stesso termine la scrittura eccezionale.

Dovranno quindi essi Rosteghin e Ferri render noto al curatore l'attuale luogo di loro dimora e comunicare al medesimo gli eventuali mezzi di difesa, ovvero nominarsi altro procuratore facendolo noto al Giudizio, e ciò non facendo, non potranno che imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 6 maggio 1867.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 3297. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nella residenza di questa R Pretura, da apposita Commissione giudiziale, si terranno nei giorni 11, 15 e 18 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom, tre esperimenti d'asta, in seguito ad istanza del dott. Luigi Sorgato contro di Giovanni Frison fu Antonio, di Semonzo, degl'immobili ed alle condizioni sottodescritte.

Descrizione degl'immobili.

Pert. 15.14 di terreno aratorio semplice con parte della casa, la quale in addietro rimase preda delle fiamme, nè fu per anco ripristinata, descritta nel Censo stabile del Comune censuario di Semonzo ed amministrativo di Borso ai NN. 1017 A, 1018 A, 1019 fino a 1024 inclus., 1027, 1025 B, 1031 B, colla rendita censuaria complessiva di L. 29:80, stimato del valore capitale depurato di fiorini 399, pari a Lire italiane 985:17.

Condizioni d'Asta.

I. Al primo ed al secondo incanto non si delibererà che a prezzo inferiore od eguale alla stima; al terzo, a qualunque prezzo, purchè sufficiente a cautare i creditori, fino alla stima, prenotati.

II. L'immobile verrà posto all'incanto in un solo Lotto.

III. Il pagamento dovrà seguire in moneta metallica sonante a tariffa.

IV. Ogni aspirante, ad eccezione dell'esecutante sarà tenuto a cautare la sua offerta col deposito del decimo della stima.

V. Il deliberatario conseguirà tosto il possesso e godimento dell'immobile, dovendo, dal dì della delibera in poi, stare a tutto suo carico il pagamento delle imposte, e conseguirà la definitiva aggiudicazione in proprietà solo dopo che abbia provato l'adempimento delle condizioni dell'asta.

VI. Dovrà egli inoltre, entro i 14 giorni successivi alla delibera, pagare all'esecutante le spese tutte esecutive, da essere giudizialmente liquidate. Il residuo prezzo resterà in sua mano fino a che sia passato in giudicato il riparto, dovendo egli corrispondere sul detto residuo il 5 per cento dal dì della delibera in avanti.

VII. Tutte le spese dell'asta, tasse e voltura resteranno a carico del deliberatario.

Il che si pubblichi a quest'Albo pretoreo, nei soliti luoghi di questa città, nel Comune di Borso, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Asolo, 31 maggio 1867.
Il Dirigente, FRANCHI.
Siragna, Canc.

N. 1800. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sopra istanza di Elia e Girolamo Ravà ed a carico di Paolo Formigoni del Bonizzo avranno luogo innanzi a questa Pretura nei giorni 20 luglio 3 e 10 agosto pp. ff. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per la vendita del fondo sottodescritto, nel primo e secondo esperimento a prezzo superiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo osservato il disposto del § 140, Reg. Giud. e salve le condizioni portate dal capitolato all. M, dell'istanza suddetta e di cui resta facoltativa a chiunque l'ispezione presso questa Cancelleria in qualunque giorno d'ora d'uffizio.

Descrizione dello stabile.

Una pezza di terra con fabbrica di recente costruzione situata nel Comune di Borgofranco arat. arb vit. aderente alla strada Molesina, distinta in mappa del vecchio Censo coi NN. 770, 779, e nel Censo trasformato coi NN. 770, 779, 1441, di pert. metr. 27.30, rend. L. 143:88.

Dalla R. Pretura,
Revere, 14 maggio 1867.
Il Pretore Dirigente, AMALDI.
Soatti, Canc.

N. 1827. 3. pubb.

EDITTO.

Viene aperto il concorso dei creditori, sulla sostanza immobile sita nelle Provincie Venete e di Mantova, e sulla mobile ovunque posta appartenente all'eredità del fu Tommaso Zanetti di Gio. Batt. detto Gambarola di Borca, e perciò chiunque vantasse qualche azione o ragione contro la detta eredità, dovrà insinuarla entro il 31 agosto p. v. in forma di regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. dott. Vecellio deputato in curatore alle liti della massa, dimostrando non soltanto la sussistenza della pretesa, ma inoltre il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, con avvertenza che coloro i quali non si saranno insinuati entro questo termine restano esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, sebbene avessero diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano in pari tempo i creditori, che nel termine stabilito si saranno insinuati a comparire in questa Pretura nel 5 settembre p. v., ore 9 ant. per la nomina di un amministratore stabile, o conferma dell'interinale, e per la scelta della delegazione dei creditori, osservandosi che i non comparsi si avranno per consenzienti colla pluralità dei comparsi, e che, non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti in questo e nel Comune di Borca, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Pieve di Cadore, 29 aprile 1867.
Il Pretore, DOGLIONI.
Frescura.

N. 3330. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essere stata prodotta presso questa Pretura istanza odierna sotto il N. 3330 da Giuseppe Donà, possidente di Montecchia, colla quale dichiara di revocare, come revoca, il mandato generale, rilasciato da circa quattro anni addietro al proprio fratello Luigi Donà, di detto luogo, instando che venisse resa di pubblica ragione tale revoca per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Il presente sia pubblicato all'Albo pretoreo, nel Comune di Montecchia e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 7 maggio 1867.
Il Reggente, ROSSI.
Carpanedo

N. 2165. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Motta rende pubblicamente noto avere il R. Tribunale provinciale in Treviso, colla sua deliberazione 22 maggio corr., N. 3754, dichiarato interdetto per affezione di mania pellagrosa Pietro Tolesso, detto Fenfronet, di Gorgo, ed essere stato allo stesso deputato in curatore Domenico Ridolfi, di Motta.

Dalla R. Pretura,
Motta 27 maggio 1867.
Il Reggente, TAGLIAPIETRA.
G. Voltolin.

N. 3549. 3. pubb.

EDITTO.

Si avverte che da questa Pretura venne prefisso il dì 4 luglio p. v., ore 9 ant, per la insinuazione e comprovazione dei titoli creditorii che chiunque avesse verso l'eredità del fu Nicolò Fornizzi, morto in Palma nel 27 gennaio 1867, e ciò a sensi e per gli effetti dei §§ 813, 814 Cod. civile.

Il presente sarà affisso all'Albo di questa Pretura, nei soliti luoghi in Palma, e pubblicato per tre volte successive nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Palma, 24 maggio 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 3064. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che dal R. Tribunale di Udine, con deliberazione 3 aprile u. s. N. 4431 fu interdetto per imbecillità Giacomo Stel fu Luigi, di Merlana, e che gli fu deputato in curatore Giuseppe Burini, di Merlana.

Si pubblichi.

Dalla R. Pretura,
Palma, 20 maggio 1867.
Il Pretore, ZANELLATO.
Urli, Canc.

N. 14408 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nella sala delle udienze di questa R. Pretura Urbana, Sezione Civile nei giorni 2 e 17 luglio p. v. e 2 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo i tre esperimenti d'asta degl'immobili in calce descritti, esecutati da Giovanni dott. Fuin q.m Giuseppe, ed Angelo Maggiotto q.m Domenico, rappresentati dall'avv. dott. Deodati in pregiudizio di Luigi Bon q.m Marco, alle condizioni seguenti

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti e deliberati in due Lotti separati.

II. Al primo e secondo esperimento non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo anche a prezzo al disotto della stima, purchè sieno coperti i creditori inscritti.

III. Ogni offerente dovrà depositare l'importo del decimo del prezzo di stima, che sarà restituito, meno a quello che si rendesse deliberatario.

IV. Il deliberatario dovrà, entro otto giorni successivi alla delibera, depositare l'intero prezzo di delibera, computato il deposito per l'offerta trattenuto, presso il Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia.

V. Mancando il deliberatario all'esatto versamento del prezzo di delibera, sarà confiscato il deposito, il quale servirà fino alla concorrenza, a pareggio delle spese esecutive, e del di più come aumento del prezzo ritraibile dal reincanto, da tenersi a rischio e pericolo del deliberatario moroso.

VI. Solo dopo adempiuti esattamente gli obblighi, di cui l'art. IV, potrà il deliberatario ottenere l'aggiudicazione degl'immobili deliberati.

VII. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e garanzia.

VIII. Le spese d'asta tutte e quella della tassa di trasferimento sono a carico del deliberatario.

Descrizione degli stabili.

Lotto I.

Ortaglia con istagno da pesca nel Comune censuario di Burano, descritta nell'estimo stabile, ai mappali NN. 1465, 1521, 1522, 1523, della superficie di pert. met. 15.30, e rend. cens. complessiva di a. L. 163:67; stimata fiorini 2223:08 v. a. con avvertenza, che i numeri componenti questo Lotto I, vennero stimati in un al N. 1520, ch'è della superficie di pert. metr. 1.02, e rendita di L. 3:05. in fior. 2282:84, ma escludendosi dalla vendita questo numero, il valore di stima dei fondi rimane in fiorini 2223:08; fatta la deduzione sul dato della cifra censuaria.

Lotto II.

Ortaglia con casa e stagno da pesca nello stesso Comune, ai mappali NN. 1544, 1545, 1546, 1547, 1551, della superficie complessiva di pert. metr. 18.75, colla rendita di a. L. 156:78; stimata fior. 3223:72 v. a.

Il presente sarà affisso all'albo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Regia Pretura Urbana Civile,
Venezia, 14 aprile 1867.
Il Cons. Dirig., ARTELLI.
Favretti.

N. 3899. 3. pubb.

EDITTO.

Nei giorni 3, 10, 17 luglio p. v. sempre dalle ore 11 ant. alle 12 meridiane saranno tenuti nel solito locale degl'incanti di questo Tribunale tre esperimenti per la vendita all'asta degli stabili infradescritti, esecutati ad istanza di Antonio Succietti di qui coll'avv. Montemerli in confronto di Giuseppe De Mitri fu Giovanni pure di qui a S. Maria del Giglio fondamenta Duodo sotto le seguenti

Condizioni.

I. In tutti e tre gli esperimenti, la delibera avrà luogo solo a prezzo non inferiore alla stima.

II. Qualunque offerente dovrà cautare l'offerta col deposito in mano della Commissione delegata all'asta di fiorini effettivi d'argento 1000.

III. Il deliberatario, entro 30 giorni dalla delibera, dovrà depositare nella Cassa forte di questo Tribunale l'intero prezzo di delibera, diminuito di fiorini 1000 di cui l'art. II.

IV. Entro il detto termine di giorni 30 dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'esecutante tutte le spese esecutive, partendo dall'atto di pignoramento giudiziale fino alla delibera, secondo la specifica che dovrà essere previamente tassata dal giudice, e ciò oltre il prezzo di delibera, rimanendo a suo carico le spese dalla delibera in poi.

V. In caso di mancanza anche parziale a qualunque degli obblighi predetti, si procederà senza bisogno di diffida, al reincanto degli stabili, a tutte spese e pericolo del deliberatario ed a qualunque prezzo, se così piacerà ai creditori prenotati, rimanendo vincolato all'indennizzo il deposito cauzionale indicato al N 2.

Descrizione
degli stabili da subastarsi stimati del valore di fior. 90845:37.

Provincia e Città di Venezia,
Comune censuario di S. Marco.

Stabili agli anagrafici NN. 180, 182, 198, 199 e 202, nel cessato estimo provvisorio.

Piazza dei Leoni S. Basso.

Casino al civico N. 269 al Numero di catasto 23114, colla cifra di L. 392:585.

S. Basso Calle dei Balloni.

Appartamento terreno al civico N. 268, col Numero di catasto 34232, cifra L. 166:559.

Passatoio e Camere al civico N. 254, col Numero di catasto 9578, cifra L. 118:996.

S. Basso.

Osteria al civico N. 254 coi Numeri di catasto 23060, 32384 e 32392, cifra L. 1070:688.

Nel Censo stabile
In Comune amministrativo di Venezia censuario di S. Marco.

Due luoghi terreni in mappa al N. 1628, colla superficie di pert. 0.04, e colla rendita di L. 53:10.

Casa che si estende sopra i N. 1682 e 1700 in mappa al N. 1681, colla superficie di pert. 0.07, rendita L. 217:75.

Magazzino in mappa al N. 1686, di pert. 0.02, rendita L. 44:25.

Casa che si estende sopra parte del N 1699, in mappa al N. 1700 di pert. 0.28, rendita L. 78:45, i quali stabili ai mappali NN. 1683, 1684, 1685, non colpiti questi dalla presente esecuzione formano pro indiviso l'intero fabbricato di proprietà dell'esecutato nella indicata località.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale
Sez. Civ.,
Venezia, 21 marzo 1867.
Il cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 4712. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza 4 agosto p. p. N. 14652, di Francesco Gossleth contro Augusto Barbesi, presso questo Tribunale si terrà nei giorni 3, 10 17 luglio p. v. dalle ore 12 meridiane alle ore 1 pom il triplice esperimento d'asta degli stabili ed alle condizioni qui in calce descritte.

Descrizione degli stabili
Città di Venezia,
Comune censuario di S. Marco.

Numero di mappa 292 (duecento novantadue) palazzo della superficie di pert. 1.18 (una e centesimi diciotto, della rendita di a. Lire duemila duecento sessantaquattro e centesimi diecinove (2264:19) ai Numeri catastali 15806, 15807, 15808, 15809, 15810, 15811, 15812, 15813, 15814, 15815, 15816, 15817, 15818 ed ai civici 3721, 3722, 3741, 3742, 3743, 3744, 3745, 3746, 3747, ed agli anagrafici 4136, 4137, 4139, 4140, 4141, 4142, 4163, 4164, 4165, 4166, 4167, fra i confini a tramontana Riva del Carbon, ponente Calle Memmo-Loredan, mezzodì stabile di altra ragione, levante Calle del Carbon.

Condizioni d'asta.

I. Gli stabili saranno venduti in un solo corpo, ai due primi incanti ad un prezzo superiore alla stima di fiorini ottantamila buinquecento (80500) ed al terzo incanto anche a prezzo inferiore purchè l'offerta basti a pagare i creditori inscritti.

II. Qualunque aspirante, tranne Alberto Ehrenfreund che ne sarà dispensato, prima dell'offerta dovrà depositare un dieci per cento sul valore di stima.

III. Il deliberatario dovrà aver depositato l'intero prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 franchi effettivi a corso di listino della Borsa di Venezia entro giorni trenta dacchè la graduatoria sarà passata in giudicato.

IV. Il deliberatario andrà tosto dopo la delibera al godimento degli stabili deliberati, ma da quel giorno dovrà anche pagare l'interesse del 5 per cento che andrà in aumento del prezzo di delibera, fino al versamento nei depositi del prezzo stesso.

V. Facendosi deliberatario uno che a tenore della graduatoria passata in giudicato dovrà essere pagato del suo credito inscritto, potrà calcolare questo suo credito come danaro depositato, facendo il deposito del rimanente importo, ed il deliberatario dovrà pagare il credito inscritto di Ehrenfreund nelle di lui mani senza uopo di deposito.

VI. Ommettendo il deliberatario di sodisfare nei modi e tempi suesposti, il prezzo di delibera, perderà a vantaggio dei creditori inscritti e del debitore il già depositato 10 per cento, e dovrà pagare l'interesse del 5 per cento fino al giorno dell'avvenuto reincanto chè da qualsiasi degli interessati potrà provocarsi a di lui rischio e pericolo un reincanto.

VII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli stabili esposti in vendita.

VIII. Le spese della delibera e posteriori, come pure la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Dal Regio Tribunale Prov.,
Sez. Civ.,
Venezia, 1.° aprile 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 3155. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie olim lomb.-venete, di ragione di Antonio Sartori, quale proprietario della Ditta non inscritta Gabriele Pozzi, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avv. dottor Giuseppe Cadenazzi, deputato curatore nella massa concorsuale, con sostituzione, in caso d'impedimento, dell'avv. Giulio Caffuzzi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 9 settembre p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi alla Camera di Commissione N. IV, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici Fogli.

Dal R. Tribunale prov.
Mantova, 21 maggio 1867.
Il Reggente BRUGNOLO.
Franchi.

N. 4383. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che il locale R. Tribunale Provinciale con sua deliberazione 16 volgente mese N. 965, ha interdetto dall'amministrazione delle sostanze proprie per comprovata pazzia il sig. dott. Giuseppe Arsiè di Castellavazzo, e che a curatore gli veniva nominato Felice Arsiè di lui padre.

Dalla R. Pretura Urbana,
Belluno 18 maggio 1867.
Pel Cons. Dirig. impedito
FIGAZZI. Seg
Baldironi Al.

N. 6398. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che per l'esecuzione dell'asta immobiliare, di cui il precedente Editto 24 gennaio 1867 N. 240, inserito in questa Gazzetta nei giorni 16, 17 e 19 marzo p. p. vennero redestinati i giorni 21 28 agosto e 4 settembre dalle ore 10 alla 11 ant., ferme in tutto le disposizioni dal medesimo portate.

Dal R. Tribunale Provinciale,
Sez. civ.,
Venezia, 23 maggio 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 1454. 3. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Ariano nella Provincia di Rovigo, invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità di Bondesan Carlo fu liberale villico di S. Maria in Punta, morto il 4 febbraio 1865 senza testamento a comparire il giorno 22 Luglio p. v. 1 ore 9 ant. innanzi a questa R. Pretura per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati non avrebbe contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 22 maggio 1867.
Il Dirigente, ROBERTI.

Co' tipi della Gazzetta,
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Giovedì 27 giugno. **N. 171.**

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all' anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all' anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant' Angelo, Calle Casteria, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 ½ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. luglio pr. v.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

In Venezia.	It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec.	» »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l' Italia . . .	» »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. .	» »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco.	» »	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . .	» »	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 27 GIUGNO.

Tutti i debitori di mala volontà dicono a un di presso quello che dice la *Gazzetta tedesca del Nord*. La Prussia eseguirà l' art. 5 del trattato di Praga, che si riferisce alla votazione per suffragio universale nello Schleswig del Nord, ma lo eseguirà quando ciò le *parrà opportuno*. Del resto, nel caso che il Governo francese volesse arrischiare una parola per chiedere alla Prussia quando creda che il momento opportuno possa venire, essa pare disposta a rispondergli ciò che un celebre uomo di spirito, che non faceva onore alla sua firma rispondeva ad un creditore: *Voi siete troppo curioso.* Questa (dice pel conte di Bismarck la *Gazzetta tedesca del Nord*), è una questione tra la Prussia e l' Austria; nessuno ci ha nulla da vedere, e la Francia non può impicciarsene meglio di qualunque altra Potenza. Posta in questi termini la questione, ci pare che non siamo punto bene avviati sul terreno della conciliazione.

Non vogliamo nemmeno accettare interamente le parole della *Gazzetta tedesca del Nord*, e supponiamo ch' essa, ad onta della sua officiosità, non esprima esattamente le idee del co. di Bismarck. Il guaio si è però che queste parole trovano pur troppo un riscontro nei fatti, e che il Governo prussiano tratta i Danesi dello Schleswig, non come liberi cittadini, che hanno acquistato il diritto di deliberare sulle proprie sorti, ma come sudditi ribelli.

Abbiamo parlato altra volta di destituzioni arbitrarie, di esilii ingiustificabili. Ora il *Dagbladet* continua a denunciare la condotta riprovevole del Governo prussiano. Esso dice che furono esiliate madri di famiglia, donne incinte, obbligate di emigrare entro 24 ore, ed aggiunge che notizie di questo genere gli giungono da tutte le parti dello Schleswig.

Sebbene il giornale sia danese e perciò solo inclinato all'esagerazione, osserviamo però che queste non sono novità; che furono già dette altre volte e non vennero dal Governo smentite, e acquistano colore di probabilità per le aspre dichiarazioni fatte a proposito dello Schleswig dal co. di Bismarck, e per le officiose rivelazioni del giornale, che passa per organo di questo ministro.

Dall' altra parte i giornali francesi raccolgono con compiacenza tutto ciò che può irritare gli animi in Germania e in Francia, ed apparecchiano così, forse senza deliberato proposito, uno scoppio, come quello che fu evitato nella scorsa primavera soltanto per la buona volontà delle Potenze mediatrici, e un po' anche per la buona volontà di quelle, che erano più direttamente in causa. Il *Correspondenz Bureau* reca un' articolo focosissimo del *Pays*, scritto colla solita tracotanza, nel quale, a proposito del progetto attribuito alla Prussia di fortificare Montlouis sulla Mosella, si ammonisce la Prussia « a non voler render colma la misura mediante nuove pretensioni e nuovi vanti » e si dice che la Francia » tollererebbe meno che mai il più piccolo passo offensivo, il minimo atteggiamento minaccioso. » Queste escandescenze de' giornali, che sono o si credono officiosi, devono mettere in guardia l' Europa e consigliarla a non cullarsi in sonni troppo beati. Soltanto l' ombra protettrice del fucile ad ago, può, colla sua riputazione, rattenere a tempo gli ardori troppo bellicosi di certi spiriti irrequieti.

CONSORZIO NAZIONALE

VII. Lista di sottoscrizioni.

39. Filippini Antonio . . .	it. L.	30.
40. Benotti dott. Gustavo .	»	10.
41. Combi dott. Pietro . .	»	10.

Documenti governativi.

Il ministro della pubblica istruzione diresse ad alcuni giornali il seguente appello, che certo sarà accolto e secondato da quanti hanno a cuore la diffusione della coltura popolare:

Firenze, addì 7 giugno 1867.

« L' istituzione delle scuole serali, mercè il sapiente impulso dato dall' onorevole ministro Berti, e lo spontaneo concorso dei maestri, dei Comuni, delle Società private, e de' sussidii che il Parlamento pose, con provvido pensiero, a disposizione del Governo, è tale oggimai, da indurre buone speranze in chi ama lo svolgimento e l' ampliazione della popolare coltura.

« Ma questa felice e quasi inaspettata risposta, che il paese dava alla nostra chiamata, fece nascere un nuovo bisogno nelle nostre popolazioni, così della città come della campagna. Avendo insegnato il leggere, è necessario che si ammaniscano buoni libri a novelli lettori.

« Ma se l' Italia possiede opere di alta letteratura e scienza, altrettanto non può affermarsi di lei per quella maniera di produzioni vuoi scientifiche, vuoi letterarie, che si acconcino all' istruzione popolare, che sappiano istruire nobilmente l' intelletto, e muovere a generosità e coscienza o traducendo da lingue straniere, o componendo originalmente operette facili e di sicura moralità nella quale soltanto può mettere radice la nazionale prosperità.

« Tuttavia non tanto ci nuoce la povertà, quanto la poca conoscenza di tali scritture. Al che arrecheranno rimedio le modeste biblioteche, alle quali, come a domestici focolari di civiltà, han pensato e pensano Governo, Provincie, Municipii e benemerite Associazioni onde sorgano Biblioteche circolanti, biblioteche magistrali, Gabinetti di lettura e Raccolte di ogni maniera di libri adatti ai nuovi lettori.

« Il ministro segue con gratitudine i promotori di questo vital modo d' educazione, e non tralascia di confortare dove ne sia richiesto, di consigli e di sussidii per quanto il consentono le condizioni di nostre finanze; ma in opera così vasta e difficile è mestieri che tutte le intelligenze del paese concorrano con quella volontà che vince ogni ostacolo. Ed è perciò che io mi rivolgo alla S. V. Ill., che tanto desiderio di bene mostra nel suo giornale educativo, acciocchè volesse via via, per mezzo del suo giornale venir indicando quei lavori di fantasia, d' arte e di scienza che meglio approderebbero alle nostre popolazioni, e la cui tenuità di prezzo li renda di facile acquisto per le Biblioteche popolari.

« Questa rassegna bibliografica utile in sè torna ora utilissima, e anzi necessaria, per uno sconcio gravissimo che in quasi tutta l' Italia, e più specialmente nelle Provincie venete, si va verificando.

« Alcuni autori o stampatori, sconoscendo la missione delle lettere amene, e convertendo la libertà di stampa in dannosa licenza, vanno pubblicando romanzi ed opuscoli, che tendono a distruggere la base di ogni umano consorzio, la moralità dei costumi.

« Or bene, mentre il Governo si adopera, con tutti i mezzi che gli consentono le leggi, per far cessare questo turpe mercimonio, egli non dubita che la S. V. Ill. non voglia col zelo e coll' intelligenza, che la fanno benemerita e chiara, secondarlo in questa nobile impresa, perchè dove spesso non giunge la forza circoscritta della legge, ivi arriva l' azione morale degli onesti e la parola persuasiva di chi compie un dovere di cittadino.

« E ringraziandola anticipatamente a nome del Governo, è mio desiderio ch' ella accetti gli atti della mia vera stima.

« *Il ministro*, Coppino. »

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Rovigo 25 giugno.

La *violenza* e la *reazione* urlano i giornali di parte democratica, regnano sovrane da per tutto, ed anche nella povera Provincia del Polesine; io invece dirò, che la *tolleranza* ed il *patriottismo*, che informano gli animi ad ogni ricorrenza, sono un nuovo riscontro del progresso civile, e del buono spirito pubblico, che si va formando fra noi.

Io non vo' rompere, per certo, una lancia a favore delle processioni sacre; credo anzi che quando si moltiplicano fuor di misura gli atti esterni, con cui la religione ci consiglia di accompagnare il culto che internamente rendiamo a Dio, possa correre grandissimo pericolo di stemprarsi in un culto tutto apparente e farisaico, condannato dalla ragione divina ed umana. Ma non vedo come si sarebbe potuto proibire dal Governo, nelle Provincie venete, la processione del *Corpus-Domini*, che si fa da per tutto, e non vedo poi come una tal proibizione sarebbe stata un omaggio al principio di libertà. Comunque sia, mi piace di constatare, appunto come riprova che le idee di tolleranza hanno già fatto molto cammino, che in tutta la Provincia tale funzione non diede luogo al più piccolo inconveniente, e non fu causa che di qualche spiritosa invenzione di taluno di que' corrispondenti, che hanno bisogno d'odiare come di cibarsi, perchè nascono da quella razza di democratici, che hanno più fegato che cervello. In un paese ove ognuno sa rispettare in altri quella libertà di cui tutti sono per sè stessi gelosi, mi par dunque di aver diritto a dire, che invece di *reazione* e di *violenza*, vi è *civiltà* e *progresso*. Aggiunsi anche *patriottismo*; e per vero dire non vi si trascura nessuna di quelle occasioni che valgano a rendere culto ed onoranza al più santo degli affetti, all' amore di libertà. Il 24 giugno 1859 fu un giorno solenne, e memorabile per gl' Italiani. Le schiere del nostro valoroso esercito, guidato dal nostro magnanimo Re, si coprirono di gloria a S. Martino; e quella splendida vittoria gittò le fondamenta della nostra unità di nazione. Gli Adriesi, che non sono secondi a chicchessia in sensi generosi e liberali, non hanno voluto dimenticare quella giornata, e con pensiero altamente patriottico, il Municipio ha preso l' iniziativa di una funebre commemorazione che si è celebrata con pompa e con dignità, e con gradimento generale.

Questi fatti son, senza dubbio, sufficienti per formarsi un criterio della situazione, e malgrado le cianciafruscole de' corrispondenti che hanno mandato di falsar tutto, per servire alla loro consegna, valgono a concludere, che lo spirito pubblico, e l' educazione popolare va avviandosi alla meta che si desidera. Che se riuniamo all'attività individuale lo slancio collettivo delle Deputazioni e dei Municipii, il miglioramento progressivo dell' attività moderna non può mancare di farsi ancora più rapido. Non consente l' angustia di questa lettera, ch' io possa descrivere la serie dei lavori, tutti di un' utilità incontestata, a cui ha già dato corso e sistemazione questa Deputazione provinciale, con lodevole alacrità. Pure, non voglio tralasciare dal notarne alcuni, che attestano il vivo interesse, che prende al bene della Provincia, e l' ordine elevato d' idee, a cui s' ispira. Riconoscendo che il lavoro è la ricchezza delle nazioni, e l'ozio cagiona il vizio che tutto consuma, si è fatta autrice di una mozione per reclamare la riduzione dei giorni festivi, che qui sono troppi in confronto delle altre Provincie del Regno. Testimone dei danni gravissimi che cagionarono gli Austriaci colla spianata d'intorno ai forti, ha caldamente perorato presso il Governo in favore dei danneggiati, affinchè venga preso un provvedimento di giustizia per cui abbiano, o da lui o dal Governo austriaco, ad essere indennizzati come di ragione. E prevedendo poi le conseguenze luttuose e incomportabili, cui andrebbe esposta la Provincia, applicando alla medesima la legge generale sui pubblici lavori, la quale porterebbe a di lei carico la metà della spesa pel mantenimento delle arginature, e pel risarcimento dei danni che possono arrecare l'Adige e il Po, ha energicamente reclamato contro tale applicazione; e l' evidenza delle sue ragioni ha già ottenuto per parte del Ministero dichiarazioni tali, che lo pongono sin d'ora in necessità di nuovi studii sulla materia. Nè ha tralasciato di occuparsi di un altro interesse assai vitale per la Provincia, quello della conservazione del ponte di barche presso Occhiobello, onde conservare un più facile, e più comodo mezzo di comunicazione colla Provincia di Ferrara, dalla cui Deputazione provinciale ha ottenuto la più cordiale ed amichevole corrispondenza.

Ma è meglio che termini qui, giacchè non vorrei che queste lodi urtassero i nervi del corrispondente rodigino della *Riforma*, al quale l' abitudine di fissar troppo gli occhi nel *sole*, hanno abbarbagliata la vista al punto che non vede più che tenebre e nebbia nella sua povera Rovigo.

Valdagno 21 giugno (giunta in ritardo).

Ieri fu per Vicenza un giorno di festa. Dal gennaio 1857, non si era più dato lo spettacolo della Rua, dopo che la si era fatta strascinare per la Piazza dei Signori al cospetto dell' Imperatore Francesco Giuseppe I. — Quest' anno, la Rua è ricomparsa più bella di prima, come la fenice dalle sue ceneri. Credo, che le opinioni intorno l' opportunità di ripristinare questo spettacolo fossero divise. Gli opponenti allegavano che questo si facesse in memoria di deplorevoli contese municipali. La storia ha dissipato questo pregiudizio, ed una bella memoria stampata dai signori Cristofoletti e Fabris, e dedicata al f.f. di Sindaco, signor cav. Costantini, mette in chiaro l' origine di questa nostra festa popolare.

Questa memoria, scritta con sobrietà di erudizione, e con molto garbo, convince dell' assunto da essa propostosi.

La Rua, macchina spettacolosa, che nel giorno del *Corpus-Domini* viene strascinata per le vie principali di Vicenza, non è un trofeo, o ricordo di una vittoria riportata dai Vicentini sui Padovani nel secolo XIII, o nel principio del XIV. La Rua non è che il simbolo del nobile Collegio de' notai portato in giro nella processione solenne del *Corpus-Domini*, al paro delle insegne, confaloni, o tabernacoli di altre Corporazioni, in capo alle rispettive fraglie. — Intorno alla Rua, Roda, o Ruota corsero altre novelle, che i compilatori della sullodata Memoria riportano per rettificarle, o confutarle. La Rua fu sempre gradito spettacolo al popolo vicentino. La Rua, oltrechè portata ogni anno nel dì del Corpo di Cristo, fu data in occasione della venuta di Principi, Vescovi e personaggi illustri.

La Memoria dei sigg. Cristofoletti e Fabris riporta curiose particolarità, che meritano d'essere lette, specialmente quelle estratte dalla cronaca di un poeta filosofo di alta mente, e di nobili concetti, qual si fu il co. Arnaldo Tornieri che visse in Vicenza, sua patria, dal 1739 al 1829.

È superfluo, così chiudesi quella Memoria, è superfluo il dire della Rua negli ultimi tempi. I Vicentini non dimenticarono la festa di quel giorno, che talvolta parve ritornare all' antica ricchezza. Ad ogni visita d' Imperatore, o di Principe, riappariva la Rua.

Una volta i Vicentini non la vollero perchè il *Corpus-Domini* cadeva nel glorioso e mesto anniversario del dieci giugno; e vinsero. La Rua non fu rappresentata. L' ultima volta (era nel gennaio 1857) fu strascinata solamente per la Piazza dinanzi all' Imperatore e all' Imperatrice d' Austria, scesi a visitare i popoli amatissimi ed amantissimi di Lombardia e della Venezia: era inghirlandata, ma nella Piazza erano quasi soli i facchini che la strascinavano. Oggi risorge di nuovi colori vestita, e sollevando il capo, saluta (anche la Rua) « Vicenza libera, Italia una. »

La milizia nazionale di Padova, restituendo la visita alla Guardia nazionale di Vicenza venne ad abbellire questo giorno di festa patria, dissipando così ogni ubbia nelle menti trasfusa di erronee popolari tradizioni.

Le mense pegli ospiti graditissimi erano preparate nei viali del Campo-Marzo, chiusi quasi per intero a steccato di frondi, abbelliti da considerevole numero di bandiere, e di emblemi.

La Guardia nazionale di Padova giunse poco dopo le 10 ore. Vi erano ad incontrarla la Rappresentanza municipale, gli allievi del Collegio Cordellina in tenuta marziale, la Guardia nazionale sotto le armi col suo stato maggiore, molte notabilità, ed immenso popolo, concorso dalla città e dalla Provincia.

Fu bello l' ingresso dei battaglioni, preceduti dagli allievi Cordellina, e colla rispettiva musica in testa delle colonne.

La passeggiata si diresse pel corso Principe Umberto per la piazza dell' Isola, ove ebbe luogo la rassegna. Fiori e ghirlande piovvero lunghesso la via da tutti i balconi imbandierati, e guerniti di arazzi e tappeti. La Guardia nazionale proseguì in seguito, per la strada S. Paolo, e la Barriera Eretenia alla grande sala da pranzo bella per le sue pareti di verzura e pel suo lacunare celeste. Disposti i fasci d' armi passò a godere in città lo spettacolo della Rua, ed a visitare le principali curiosità del paese, specialmente il Teatro olimpico, ove quell' eletto ingegno del Cav. Lioy disse applauditissime parole.

Uno spettacolo oltre ogni dire nuovo e sorprendente si presentava al momento dell' omerico rancio. Il percorrere la lunga fila delle mense era già un passeggio da sè. Nel mezzo era il desco pel Municipio, per lo stato maggiore della Guardia nazionale e del Regio esercito, pel signor Prefetto ed altri convitati.

Allegro e vivace fu il pranzo abbellito da due bande musicali, da brindisi, da discorsi, e da una poesia del valente poeta della legione vicentina sig. Giovanni Bertolini: vi regnò la più schietta, ed aperta cordialità. E non poteva andare altrimenti fra popolazioni, alla cui educazione morale e politica pensarono con vivo interesse e con instancabile fervore, sfidando le ire poliziesche, persone influentissime e competenti, distinte per eletti sentimenti di sociale filosofia, per vero amor patrio disinteressato, per isvegliatezza d' ingegno, e per cospicue ricchezze.

Per me desidero che la Rua ricomparisca ogni anno siccome monumento parlante delle nostre antichità; per me, veggo di buon occhio quanto ci conserva la memoria del passato, e ci lega con esso. Guardiamoci dal cancellare nomi, ed istituzioni antiche, quando sono o venerande per l'età, od almeno innocenti per sostituirvi nomi, e cose nuove; noi non desidereremmo che, da qui a due o trecent' anni, si avesse a fare lo stesso servizio delle cose nostre. Pensare che centinaia di generazioni assistettero in quelle stesse vie, in quello stesso giorno ad uno spettacolo eguale, conduce la mente ad un corso di meditazioni serie, e forse non inutili. Voi direte che il popolo non medita; mi direte che tali meditazioni non sono fruttifere! E perchè no? Questo tema mi porterebbe fuori del campo di una corrispondenza, e deggio lasciarlo star lì.

Per dirvi tutto vi fo sapere che la solita processione che percorreva ne' decorsi anni molte delle principali vie fu quest' anno celebrata per tempissimo, e si limitò a breve corso. Tutto si passò nella più gran quiete, e nella calma più dignitosa.

Contemplando i giovinetti allievi de' Collegii, in assisa militare, e tutti spiranti aria marziale, trattanti il fucile e la daga colla più bella disinvoltura del mondo, io ricorreva ai tempi nei quali ci si davano a balocchi i piviali, e le berrette a croce di carta, e ci si faceva passar la ricreazione a scimieggiare le funzioni sacre cantando la messa, od il vespro, La reazione è completa, il cambiamento è totale. Sapete voi come snervasse l' anima quel fatale quietismo!

Noi applaudiamo alla crisi come ad un fatto di alta significanza, e di progresso. Ma noi non desidereremmo sbandito affatto il sentimento religioso per un materialismo desolante al pari dell' ascetismo.

Ma su questo tornerò o nel foglio od altrove un altro giorno, chè le prediche escono dal compito d' un corrispondente.

ATTI UFFIZIALI.

Movimenti nel Veneto.

Decreto Reale del 9 giugno 1867 e Decreto ministeriale dell' 11 stesso mese.

De Colle Odorico, ricevitore capo a Verona, nominato ricevitore di 1.ª classe a Venezia (Sez. Santa Lucia).

Bonaldi Stefano, controllore capo a Venezia (dogana Salute), id. id. id. (Sez. Salute).

Steccanella Pietro, controllore a Verona, id. ricevitore di 2. classe a Udine.

Damiani Rinaldo, ricevitore a Padova, id. id. a Padova.

Capra Ferrante, id. a Mantova, id. id. a Verona.

Chiavacci Vittore, id. a Vicenza, id. ricevitore di 3.ª classe a Vicenza.

Bortolotti Francesco, controllore a Padova, id. id. a Peri.

Bisoni-Perissinotti Leopoldo, ricevitore a Chioggia, id. ricevitore di 4.ª classe a Chioggia.

Coppitz Gio. Battista, controllore a Treviso, id. id. a Treviso.

Paleri Domenico, ricevitore a Mazzorbo, id. id. a Udine (Sez. Ferrovia).

Sanguini Giovanni, id. a Rovigo, id. id. a Venezia (Sez. Fondaco Tedeschi).

Lavezzo Federico, id. a Vicenza, id. id. a Cavanella di Po.

Galimberti Agostino, id. a Bassano, id. id. a Venezia (Sez. Santa Lucia).

Annoni Severino, controllore a Santa Maria Maddalena (distaccato a Bologna), id. id. a Verona (Sez. Ferrovia).

Fornajni Marco, ricevitore a S. Pietro in Volta, id. ricevitore di 5.ª classe a Mazzorbo.

Corbetto Eugenio, controllore a S. Giuliano, id. id. a S. Giuliano.

Alessi Giuseppe, uffiziale a Verona, id. id. a Bassano.

Ippoliti Virginio, id. a Venezia, id. id. a Belluno.

Nottola Gio. Francesco, id. id., id. id. a Palma.

Pizzoni Giuseppe, id. a Verona, id. id. a Porto Nogaro.

Paccher Giuseppe, ricevitore a Valeggio (soppressa), id. id. a Porto Nogaro.

Coronelli Antonio, id a Cabianca, id. id. a Ponteba.

Muzio Giovanni, id a Gonzaga (soppressa) ora a Palma, id. ricevitore di 6.ª classe a Trevignano.

Moronati Ledovico, id. Scorzarolo, ora a Peri, id. id. a Malcesine.

Pusinich Domenico, controllore a San Pietro in Volta, id. id. a S. Pietro in Volta.

Gnocchi Antonio, id. a Ostiglia, ora a Chiapuzza, id. id. a San Vito.

Tiboni Carlo, id. a Falconera, id. a Falconera.

Michelon Francesco, ricevitore a Pertegada, id. id. a Pertegada.

Turri Giulio, id. a Tre Porti, id. id. a Fusina.

Rizzà Gio. Batt., id. a Santa Maria in Punta, id. id. a Peschiera.

Lazzari Antonio, id. a Crespino, ora a Montecroce, id. id. a San Giovanni di Manzano.

Rimini Ottelio, id. a Occhiobello, ora a Padova, id. id. a Padova (sez. Ferrovia).

Prosdoccini Massimiliano, id. a Polesella, ora a Cavanella di Po, id. id. a Tre Porti.

Scarsin Antonio, id. a Crocil-Tosini, ora a Porto Nogaro, id. id. a Visinale.

Bricito Pietro, controllore a Crespino, ora a Fusina, id. id. a San Pietro d' Astico.

Cattarin Natale id. a Ficarolo, ora a Trevignano, id. id. a Zorzoj.

Ludovisi Francesco, ricevitore a Lido, id. ricevitore di 7.ª classe a Lido.

Palma Pietro, id. a Campalto, id. id. a Campalto.

Masetti Giuseppe, controllore a Tre Porti, id. id. a Malamocco.

Scarpa Nicolò, ricevitore a Ariano, ora a Timau, id. id. a Timau.

Vanzetti Giovanni, id. a Toselle, ora a Malcesine, id. id. a Piano della Fugazza.

Trieb Antonio, controllore a Crocil-Tosini, ora a Udine, id. id. a Stupizza.

(Continua.)

ITALIA.

Togliamo dall' *Opinione*:

È stata distribuita ana Camera dei deputati la relazione della Corte dei conti per l' anno 1866.

Ci riserviamo di esaminare un po' a lungo questo documento. Fin d' ora però vogliamo notare un fatto sul quale ci pare che debba essere seriamente richiamata l' attenzione del Governo.

Le deficienze nelle pubbliche Casse per infedeltà e malversazioni dei contabili ascesero a Lire 1,318,708 :59.

Le condanne giudiziarie pronunziate nello stesso anno per siffatte deficienze ascesero a Lire 655,277 :54.

La Corte non ha potuto dispensarsi dal fare due osservazioni:

La prima è: che le cauzioni dei contabili debitori non sono sufficienti se non a coprire in parte il debito accertato a loro carico;

La seconda è: che il maggior numero delle malversazioni si sarebbe potuto molto probabilmente evitare se gl' ispettori incaricati della vigilanza delle pubbliche Casse avessero proceduto con maggior diligenza nell' adempimento del loro còmpito, e se l' Amministrazione avesse anche più severamente vigilato che di regola non fosse rimasta nelle Casse una somma maggiore del montare della cauzione.

Speriamo che queste considerazioni recheranno qualche frutto.

Corre la voce, che noi ripetiamo colle debite riserve, che varii accreditati banchieri di Francia e del Belgio, i quali fornirono a suo tempo alla casa Langrand-Dumonceau i titoli di credito da depositarsi a guarentigia della nota convenzione per la liquidazione dell' asse ecclesiastico, intendeno far proteste pei dubbi mossi in Parlamento sulla genuinità dei detti titoli. Così la *Gazzetta di Torino*.

La sezione delle strade ferrate da Nunziatella a Civitavecchia è aperta. Si può dunque andare direttamente da Firenze a Roma per Livorno.

GERMANIA

Berlino 24 giugno.

Oggi fu chiusa la Dieta, e in tale incontro, il sig. di Heydt, ministro delle finanze, tenne il seguente discorso: *(V. dispacci d' ieri.)*

« Illustri, nobili e onorevoli signori delle due Camere della Dieta.

« S. M. il Re si è degnato d' impartirmi l' incarico di chiudere a suo nome la sessione di ambe le Camere della Dieta della Monarchia. — Il Governo di S. M. riconosce con viva gratitudine che la Camera dei signori abbia impartito ad unanimità, e la Camera dei deputati con preponderante maggioranza, la propria adesione alla costituzione della Confederazione della Germania settentrionale. Nella volonterosità, con cui ambe le Camere rinunziarono in tale incontro ad una parte dei diritti che avevano sinora, superando le obbiezioni contrarie, il Governo di S. M. scorge una novella prova del sentimento tedesco e della devozione patriottica, che sono il retaggio del popolo prussiano, e sui quali è fondata la missione della Prussia in Germania.

« Mediante l'adesione della Rappresentanza del paese di Prussia alla fondazione della Confederazione tedesca del Nord, sono ormai adempiute tutte le condizioni preliminari per l' efficacia della costituzione della medesima in Prussia. La promulgazione della costituzione federale seguirà indilatamente e contemporaneamente in tutti gli Stati confederati. Per tal modo lo svolgimento nazionale della Germania sarà il nuovo terreno, per fecondare il quale, si congiungeranno tutte le forze patriottiche. Il popolo prussiano poi potrà contemplare la ricostituzione della Germania con tanto maggiore sodisfazione in quanto essa sorse dai germi che furono continuatamente coltivati in Prussia in comune fra Principe e popolo.

« Mentre ormai la Germania settentrionale formerà un consorzio di Stati strettamente fuso, la comunanza nazionale, ch' era già assicurata per la tutela del territorio tedesco, verrà estesa pure alla vita economica del popolo tedesco; e il *Zollverein*, la cui fondazione segnò un tempo l' iniziamento dello sviluppo unitario della Germania, verrà posto in armonia colle condizioni d' esistenza della Confederazione tedesca del Nord.

« Grazie alla moderazione ed all' amore alla pace di tutte le Potenze, è riuscito di preservare da perturbazioni il pacifico svolgimento delle condizioni dell' Europa; le relazioni amichevoli e fiduciose fra S. M. il Re ed i Monarchi di potenti Stati vicini porgono la generale fiducia nella durata d' una benefica pace. Il desiderio e le cure del Governo di S. M. saranno sempre rivolti a conservare l' importanza e la potenza dello Stato nuovamente rafforzato, precipuamente nell' assicurare i benefizii della pace.

« In nome di S. M. il Re io dichiaro chiusa la sessione di ambe le Camere della Dieta. »

FRANCIA

I giornali parigini del 24 giugno pubblicano la petizione presentata al Senato pel ritorno in Francia delle ceneri di Luigi Filippo.

L' *Avenir* riferisce che la Prussia ottenne dall' Olanda l' espulsione di 160 profughi uffiziali annoveresi. Questo fatto verrà recato dinanzi alla Camera olandese. (*O. T.*)

AUSTRIA

L'*Osservatore Triestino* dà la lista degli amnistiati dall' Imperatore d' Austria, che trovansi all'estero. Tra questi notiamo Haug, collaboratore dell' *Ost-Deutsche Post*, e capo dello stato maggiore generale di Messenhauser, residente nell'Holstein, nominato spesso come generale sotto Garibaldi durante l' ultima guerra. Tra i cittadini che vivono in Austria, e che perdettero i diritti politici, troviamo l' ab. Prato nel Trentino.

UNGHERIA.

Ecco la lettera, a cui alludeva un telegramma d' ieri, e diretta dal generale Klapka al redattore dell' *Indépendance belge*:

Sig. redattore,

Ho salutato con gioia il ristabilimento della Costituzione del mio paese. Ho visto con sodisfazione l' atto solenne dell' incoronazione, ed ho soprattutto applaudito alle misure di giustizia e di riconciliazione, colle quali fu accompagnato.

Spero che, dopo le nostre lotte penose e i nostri lunghi patimenti, un'era migliore comincierà alfine per l' Ungheria, ed io riconosco il dovere per ogni buon patriotta d' aiutare co' suoi sforzi e di favorire co' suoi voti l' opera di riparazione politica e materiale.

Dopo un' assenza di 19 anni, è naturale che io provi il desiderio di rivedere la mia patria. Io conto di andarvi non appena i miei affari particolari me lo permetteranno, e spero di trovarvi una franca e cordiale accoglienza.

Vogliate avere la compiacenza, signor redattore, d' inserire in uno de' prossimi Numeri del vostro riputato giornale queste poche righe, e aggradite, vi prego, i sensi della mia alta considerazione.

Brusselles, 22 giugno 1867.

GIORGIO KLAPKA.

AMERICA.

MESSICO.

Scrivesi da Nuova Yorck, 12 giugno, all'*Agenzia Havas*:

Il tradimento di Lopez è stato così misterioso ed abilmente ordito, che l' Imperatore e i suoi generali furono sorpresi proprio all' impensata, e furono costretti a capitolare senza colpo ferire.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 27 giugno.

Consiglio Comunale. — Nella seduta di domani sera sarà intrattenuto il Consiglio sopra i seguenti oggetti:

1. Autorizzazione dell' esercizio provvisorio pel mese di luglio p. v.

2. Nomina di tre rappresentanti del Consiglio, i quali formino parte del Comizio agrario che sta per istituirsi in Venezia secondo il disposto del R. Decreto del 3 dicembre 1866.

I signori consiglieri sono pregati d' intervenire all' ora precisa delle 8 pom.

Venezia 27 giugno 1867.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

— La seduta di questa sera è sospesa.

— Riceviamo la seguente lettera:

Egregio signor Redattore!

So ch' ella non accetta rettificazioni, osservazioni od aggiunte ai resoconti delle sedute del Consiglio comunale, che si pubblicano nella *Gazzetta di Venezia*, per cui non posso pregarla di ciò come vorrei. Spero però non mi rifiuterà di correggere una proposta della Giunta, esposta in termini affatto diversi da quello che fu in fatto. Nel suo foglio si legge: « L' assessore Fornoni propone a nome della Giunta, che il Consiglio deliberi in massima che si debbano distruggere le casupole addossate alla torre di S. Marco, e che si apra un concorso per dare a quel monumento una base che sia meno ignobile. » Io invece ho proposto: primo, la massima di ricostruire botteghe ai tre lati del campanile di S. Marco; secondo, di aprire pel disegno un concorso col premio di it. L. 1200, ed eventualmente it. L. 1700. Io credo ch' ella sarà cortese verso di me nel voler inserire nel suo diffuso periodico questa correzione, in seguito alla quale le osservazioni artistiche e finanziarie si fanno più chiare, e lo sarà nel tempo stesso verso i lettori della *Gazzetta*, che hanno diritto a conoscere con esattezza almeno quello che la Giunta sottopone alle discussioni del Consiglio.

Aggradisca i sensi della mia distinta considerazione.

ANTONIO FORNONI.

Avvisi. — Il Municipio di Venezia pubblica il seguente Avviso:

Il fatto della straordinaria mortalità delle anguille (*bisati*) che avea fatto ragionevolmente sospettarne causa una particolare malattia, aveva indotto la Giunta municipale, a tutela dei gelosi riguardi di Sanità, a pubblicare l' Avviso N. 12223, in data 12 corr., col quale veniva, fino a nuovo ordine, proibita la vendita di quel pesce.

Fattesi le più accurate indagini, sentiti in proposito chiarissimi esperti, che estesero commissionalmente i loro esami nelle valli contermini, si ebbe la dichiarazione, che la straordinaria mortalità dovea attribuirsi al calore combinato colle basse maree.

In conseguenza di ciò, derogandosi al disposto dell' Avviso sopraccitato, si permette senz' altro la vendita delle anguille (*bisati*).

Venezia 26 giugno 1867.

Per la Giunta
Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.
Il Segretario, Celsi.

Arrivi. — Dopo varii anni d' assenza, giunse in questi giorni fra noi la baronessa Elisa de' Krusenstern, e noi annunciamo con vero piacere il suo arrivo. Questa egregia dama russa, che ama l' Italia come sua patria e che per essa espose la personale sicurezza, essendo stata aggregata all' ex Comitato nazionale veneto, fu vittima delle persecuzioni della Polizia austriaca. La sua casa fu sempre il ritrovo delle persone più liberali del paese, e coadiuvò a tutte le più segrete e perigliose operazioni contro il dominio straniero, non risparmiando in ogni occasione di elargire il proprio danaro al progresso della causa nazionale. Perquisita più volte a domicilio, fu espulsa dagli Stati austriaci, ed assoggettata alle più rigorose visite personali ai confini. Mentre le diamo la ben venuta, auguriamo di cuore, ch' ella torni a soggiornare stabilmente a Venezia.

A. M.

Amministrazione delle Poste. — Elenco delle lettere giacenti per difetto di affrancamento, nell' Uffizio centrale delle RR. Poste in Venezia:

I. Escober Esq. — Messico.
Principessa Borghese madre. — Roma.
Consolato americano. — Roma.
Principe di Sarsina. — Roma.
Gio. Battista Maura. — Roma.
A Comelles e Comp. — Torino (8 stampati).
Luigi Stile. — Napoli (stampato).
Anacleto Maglia. — Malongola (stampato).
Redaz.ne Rivista Centrale Melodram. — Milano (stampato).

Società per la lettura popolare. — (*Comunicato.*) Mentre da ogni parte ci pervengono parole di simpatia e d'incoraggiamento a progredire nell' opera della istituzione da noi iniziata, mentre con doni in libri ed in danaro siamo aiutati da molti cittadini, fra' quali ci è debito ricordare di nuovo la spontanea offerta del socio sig. cav. Jacopo Treves de Bonfili, che rimetteva lire 100 in oro, quelle dei signori: Prefetto L. Torelli, conte Marcello, abate Valentinelli, e prof. Cestari e Della Torre, oggi siamo onorati dalla lettera seguente:

« Ministero della Istruzione pubblica
« Gabinetto particolare.

« Firenze addì 22 giugno 1867.

« Illustrissimo signore,

« S. M., alla quale io, secondando con lieto animo il desiderio espressomi dalla S. V., presentai il Diploma di *primo socio onorario* di cotesta Società per la lettura popolare, mi dava il gradito incarico di attestare alla Società medesima la sua alta sodisfazione per l' utile opera da essa iniziata, ed il suo particolare gradimento per il Diploma inviatogli.

« La prefata M. S. prende col pensiero viva parte alla impresa della Società, cui *è lieto di appartenere*, e fa voti perchè la Società stessa prosperi e dia quei frutti, dai quali l' Italia deve in gran parte aspettare il miglioramento morale e materiale del suo popolo.

« Frattanto, adempio con piacere al debito che mi corre, di ringraziare la Società dell' onore che ha voluto farmi, aggiungendo anche il mio nome fra quelli dei suoi socii onorarii, e mi auguro di potere in qualche modo essere utile all'impresa. cui ella ha dedicato le sue fatiche.

« Mi proffero per fine alla S. V. I.

« Devotissimo vostro,
« *Coppino.* »

« All' Ill. sig. Antonio De Petris. »

Questa lettera, che deve formare l' ambizione di coloro, che fin' ora prestarono le loro cure per la nuova istituzione, sia eccitamento a coloro che ancora lasciano desiderare la loro cooperazione pel più prospero sviluppo di questa Società. Lo scopo di questa istituzione si collega tanto col bene della nostra patria, che nessuno deve mancare all' appello, che viene fatto in nome di essa.

L' opera sua non ha altri limiti che nella possibilità de' mezzi; questi mezzi dipendono dal concorso dei cittadini; quindi i beneficii di essa sono determinati dalla volontà loro!

Noi non intralascieremo l' opera nostra, ma speriamo essere coadiuvati anche in seguito dai nostri concittadini!

ANT. DE PETRIS, *presidente.*

Società del Mulino a vapore a S. Girolamo. Nella seduta degli azionisti di questo Mulino a vapore a S. Girolamo, tenutasi nel 25 corr., venne letta la relazione della Direzione, da cui risultò quanto la Direzione stessa si sia prestata pel buon andamento dell' Azienda sociale, e come v'abbia introdotto economie per ital. lire 17,500 annue, relazione che venne accolta con sodisfazione dai signori azionisti.

Venne data lettura del rapporto dei revisori sopra il bilancio da 1.° marzo 1866 a tutto febbraio 1867, che presenta una utilità d' italiane lire 33,400 circa, tributando elogi alla Direzione pel suo operato.

Sulla proposta d' un' azionista, di dare alla Direzione l' emolumento che godeva pel passato, la Società ha deliberato di accordarle l' otto per cento sugli utili, cominciando dal 1.° marzo del corrente anno, ma la Direzione attuale, che ha prestato l' opera propria gratuitamente anche nel decorso anno, ha ringraziato la Società, dichiarando di accettare la cosa in massima, non per sè, ma per non pregiudicare gl' interessi dei suoi successori, e di volere, in quanto a sè stessa, continuare a prestare l' opera propria gratuitamente.

Vennero nominati i nuovi revisori, e data lettura del rapporto della Commissione sullo stato delle trattattive colla Massa Oexle, proprietaria dello Stabilimento, e del nuovo progetto di ricostituzione della Società. Dopo animata discussione venne nominata una Commissione composta dei sigg. avv. Diena, avv. Leiss, Giulio de Chantal, Pietro Marini e D. Pasqualini, perchè, in unione alla Direzione, faccia i suoi studii, e dia un fondato parere, sul nuovo progetto, dandone relazione alla Società entro tre mesi.

In fine venne ad unanimità votato un' ordine del giorno di ringraziamento all' attuale Direzione, composta dei sigg. G. de Martino, Giovanni Chiggiato, Antonio Jvancich e Giuseppe Da Re per la indefessa cura e premura a vantaggio della Società, e per lo specchiato disinteresse dimostrato.

Noi auguriamo di cuore che tanti sforzi per ricostituire la nuova Società siano coronati da lieto successo, essendo disonorevole pel nostro paese che uno Stabilimento, qual è questo Mulino a vapore, viva d' una vita stentata. Questo opificio, che può macinare 500 staia di grano al giorno, e può dar lavoro per conseguenza a cento famiglie, merita i riflessi non solo dell' onorevole ceto commerciale, ma ben anche dei possidenti della nostra terraferma, i quali potranno trovare uno spaccio ai loro prodotti.

Rettificazione. — Avendoci il sig. Bolaffio inviata una lettera di risposta alla rettificazione da noi pubblicata nel nostro N. 166, lettera, la quale, quantunque riconfermasse l' anteriore suo giudizio sul fatto del suo allontanamento dal Liceo di S. Caterina, ch' egli attribuiva al prof. Rossetti, lasciava però il campo a leali spiegazioni, per non prolungare una disgustosa e delicata polemica, fu tra il sig. Bolaffio e noi convenuto di affidarne la decisione di essa ad un giurì di onore, il quale profferì il seguente verdetto:

Nella vertenza insorta fra la Redazione della *Gazzetta di Venezia* ed il sig. Luigi Filippo Bolaffio, in attinenza all' opuscolo: *Il 14 giugno 1859* ed alla rettica della Redazione (N. 166);

Avendo le parti di comune accordo convenuto di rimettere la decisione ad un giurì d' onore ed essendo stati nominati all' uopo i signori senatore conte Giustinian, Sindaco di Venezia, avvocato Angelo Tonoli, Alberto dott. Errera;

I sottoscritti,

Vista la lettera del sig. L. F. Bolaffio alla Redazione della *Gazzetta di Venezia* (23 giugno 1867), l' opuscolo *Il 14 giugno* 1859, del signor L. F. Bolaffio (ediz. Sonzogno 1867) ed il tenore della rettifica (*Gazzetta* N. 166);

Esaminati i documenti comunicati dalle parti, e più particolarmente il rapporto della Direzione del Ginnasio liceale di Santa Caterina (5 luglio 1861, N. 554) alla Luogotenenza austriaca in Venezia, ed una lettera del prof. Giovanni F. dott. Rubini, in data 24 giugno 1867;

Udite le parti,

Giudicano,

Che non essendo il signor L. F. Bolaffio edotto di quei documenti, le apparenze erano tali da poter indurre chiunque si fosse trovato nel suo caso, nell' opinione da lui esposta;

Che, d' altra parte, la rettifica, ristabilendo la verità in base ai documenti suaccennati, si faceva mallevadrice del patriottismo di una persona, nota per illibatezza di carattere;

E, che perciò, è tolta di mezzo ogni ragione di ulteriore polemica.

Venezia 27 giugno 1867.

G. B. GIUSTINIAN.
ANGELO TONOLI.
ALBERTO ERRERA.

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M., sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, con Decreti in data 26 maggio, 6 e 9 giugno 1867, ha fatto le seguenti nomine nell' Ordine mauriziano:

A cavalieri:

Cossa dott. Alfonso, direttore e professore di chimica nell' Istituto tecnico di Udine;

Fietta Giovanni.

Venezia 27 giugno.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 26 giugno.

(T) Dopo una assai lunga discussione la Camera dei deputati votava ieri la soppressione dei grandi Comandi militari territoriali.

La soppressione era stata proposta dalla Commissione ed appoggiata specialmente dalla sinistra, non senza però che alla maggioranza dei voti non concorressero tutte le frazioni della Camera.

Votarono pel *sì* e pel *no* gente di tutti i colori, fu una delle votazioni più strane, che sia mai stato dato vedere.

Il Ministero, tranne il ministro della guerra, si mostrò indifferente per l'uno e per l' altro partito; e l'onorevole Rattazzi pensò bene di rimanersi assente, a meno che non sia stato per caso, come alcuni pretendono.

Gli oratori si studiavano eliminare la questione politica, e lo proclamarono, ma la politica non potè a meno d' entrarci, e tanto c' entrò che escluse persino la questione economica, della quale non se ne parlò affatto, e quando la si volle toccare, era troppo tardi.

Come vi dissi i partiti furono divisi, e degli appartenenti alla stessa frazione altri furono visti votare a favore della soppressione, ed altri contro; e cosa quasi incredibile a dirsi, si trovò che l' on. Minghetti, il quale in seno della Commissione aveva votato per l' abolizione, cambiato pensiero, finì a votare in Parlamento per la conservazione di quei grandi Comandi, che prima aveva condannati.

Il voto di ieri non fu adunque nè vittoria, nè disfatta di nessun partito, ed abbenchè di economie non sia mai stata fatta parola, pure, a quanto sembra, fu lo spirito di economizzare un 800 e più mila lire, che ispirò ieri la Camera ad approvare la proposta della maggioranza della Commissione.

Oggi l' on. Ferraris presenterà la relazione sul progetto di legge per la liquidazione dell' asse ecclesiastico. A quanto si dice il signor Erlanger, che è qui, sarebbe disposto a fare condizioni migliori; quello che vi posso assicurare si è, che il presidente del Consiglio è d' accordo colla Commissione.

Si temono nuovi movimenti, e questa volta sarebbe tutt' altra direzione che avrebbero presa i troppo ardenti organizzatori; si parla di Jesi, di Macerata; si accennano nomi, i quali non farebbero che convalidare i sospetti a carico del Comitato romano.

Quello che posso assicurarvi si è che il Governo è avvertito, e sta vigile, ed impedirà qualunque tentativo che possa compromettere la salute d' Italia.

Mi si assicura, che il Comitato nazionale romano tenga frequenti sedute, alle quali interverrebbero, o sarebbero intervenuti, taluni, i quali figurano fra i più fanatici della troppo nota camarilla coalizzata.

Firenze 26 giugno (sera).

(✗) Iersera vi parlava della probabilità, che qualche altro tentativo si facesse per parte dei Romani, emigrati od altri, che, diretti da segreti ordini, muniti di armi e soprattutto di danaro (osservate bene quest' ultima particolarità), vorrebbero mettere a subbuglio Roma e indurre quella popolazione ad alzare lo standardo della rivoluzione.

Stamane dicevasi, che in fatto un nuovo scontro con una banda di un cencinquanta o dugento giovani fosse avvenuto, e che le nostre truppe li avessero sbaragliati e costretti a darsi prigionieri.

L' *Italie* di iersera fece, fra le ultime notizie, un breve cenno di questo fatto. Tutti gli altri giornali hanno oggi taciuto. Il Montecchi, in una lettera diretta alla *Gazzetta di Firenze*, insiste nell' attribuire il tentativo di Terni, e gli altri consimili, al Comitato liberale di Roma, e pare ormai accertato che la parte principale, forse per un malinteso, venne sostenuta in questo sciagurato affare da coloro, che predicano tuttogiorno l' ordine e la legalità.

Neppure oggi venne presentato il progetto di legge per l' alienazione dell' asse ecclesiastico, benchè il Ferraris sia tornato da Torino, e comunque la seduta parlamentare odierna lasciasse margine sufficiente per la lettura, non foss' altro, del rapporto della Commissione.

Dicesi che iersera, in un' ultima discussione avuta dal Ferrara co' membri della Commissione, il ministro delle finanze si lagnò dell' animosità, che contro di lui mostravano talune consorterie, e, in conseguenza di questo sfogo, desse poscia la propria dimissione.

Che che ne sia di tale episodio, è certo che il Rattazzi non può avere accettata la dimissione, e perciò non può nemmeno, come dice la *Riforma*, essersi diretto all' inevitabile Cappellari della Colomba; nè il Ferrara può avere insistito nell' offerta dimissione, conscio, com' è, del proprio obbligo di difendere sino all' ultimo il suo operato e la sua convenzione al cospetto della Camera.

Il progetto della Commissione è già stampato e lo vedrete riprodotto per intiero nella *Gazzetta d' Italia* di questa sera.

È probabile che lo s' incominci a discutere domani, benchè sia all' ordine del giorno il dibattimento del bilancio degli affari esterni.

Corre voce che il generale La Marmora abbia chiesto la propria giubilazione, dietro la votazione parlamentare d' iersera, che sopprime i grandi Comandi militari dipartimentali.

Mi duole il trovarmi in contraddizione col vostro corrispondente di Roma, il quale insiste a dire eccellenti le condizioni sanitarie della eterna città. Può darsi ch' egli stesso sia vittima del segreto assoluto, il quale pretendesi fare in Roma circa i progressi del cholera, e può anche darsi che chi fugge di colà, lo faccia soltanto sotto il predominio della paura; ma il fatto è che si fugge, ed i giornali di Napoli vi dicono oggi come una ventina di preti trovinsi colà, spaventati, appunto, delle condizioni tutt' altro che sanitarie di Roma; ed oggi, anco in Firenze, come ho potuto io stesso verificare alle denunzie fattene alla Questura, tornarono alcuni prelati, i quali assicurano che in Roma c' è il cholera. A fronte di questa voce generale, accreditata, imponente, i nostri diarii, e in special modo la *Gazzetta d' Italia* e la *Gazzetta di Firenze*, reclamano energiche misure di precauzione dal Governo, tanto più, che da due giorni, coll' apertura del nuovo tronco di ferrovia maremmana, noi siamo in comunicazione ferroviaria diretta con Roma per due linee diverse.

Il conflitto fra il nostro Sindaco, conte Cambray-Digny e il nostro Prefetto, conte Cantelli, si è talmente invelenito, che credo inevitabile oramai la nomina di un Commissario straordinario, il quale regga provvisoriamente il maneggio delle cose municipali. Ho luogo di credere che la scelta del Rattazzi sia già fissata per la nomina di tal commissario.

Il Municipio, o taluni suoi mal consigliati amici, veggendo come tutto il giornalismo locale lo abbia abbandonato, ha ricorso ad un pessimo rimedio. Ha incoraggiato, forse sussidiato, un esoso e fangoso giornalaccio quotidiano, *Lo Zenzero* di cui vi annunciai la ricomparsa, e questo difende infatti il Municipio, ma con argomenti da facchini e con ragioni spallate.

Nè giudicando bastevole questo infimo diario, si è pensato a resuscitare un esoso giornale di brutta memoria, *La Bandiera del Popolo*, che il Governo soppresse nell' anno decorso, nel mentre che ferveva la guerra, valendosi dei poteri straordinarii, accordatigli dal Parlamento. Quel giornaletto aveva di già incominciato a far voti pel trionfo dell' Austria allora nostra nemica, ed i principali collaboratori vennero colti infragranti, mentre facevano comporre in istamperia un proclama in cui s' invocava e si annunciava il ritorno imminente di Leopoldo di Lorena.

La *Bandiera del Popolo* annunzia le proprie pubblicazioni pel primo luglio venturo.

Si annunzia anco l' apparizione d' un giornale intitolato: L' *Opinione Nazionale*, di cui circola il programma a stampa, ma che non si sa che cosa voglia nè da chi sia scritto, nè in qual modo nè quando debba venir fuori.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 26 giugno*

Presidenza del presidente *Mari*.

L' ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la proroga del termine stabilito dall' art. 5 della legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 e 1849.

L'art. 1. che stabilisce la proroga, è approvato.

Un articolo addizionale relativo a quelli che non facevano parte dell' esercito all' epoca della promulgazione della legge 23 aprile 1865, ma che trovavansi al servizio dello Stato, è ritirato dalla Commissione dopo breve discussione.

Sorge altra breve discussione sulla sorte degli ex uffiziali veneti. non emigrati, riguardo ad una petizione dei quali la Commissione aveva proposto l' ordine del giorno puro e semplice. Dopo che gl'on. *Maurogonato* e *Bembo* ebbero svolti gli argomenti che stavano a favore degli ex uffiziali veneti, la petizione viene rimandata alla Commissione delle petizioni.

Si continua la discussione del bilancio della guerra.

Al cap. 14, che risguarda i trasporti, spese d' alloggio della truppa in marcia ec., il Governo chiede 3,600,000 lire, e la Commissione propone lire 2,550,000, e quindi una economia di lire 1,050,000. Il ministro della guerra si oppone, e si termina coll'approvare la proposta del ministro Rattazzi, che, considerata come tassativa per un anno l' economia di lire 1,050,000, trattandosi che sei mesi del bilancio sono già trascorsi, l' economia pegli altri sei mesi sarà della metà, cioè di lire 525,000.

Al capitolo 16 che risguarda la rimonta e i depositi di allevamento di cavalli, il ministro chiede 200,000 lire e la Commissione propone pel quarto trimestre di quest' anno un economia di lire 12,500.

Parlano *Salvagnoli*, *Alfieri*, *Tozzoli*, *Di Revel* (ministro) e *Farini* (relatore) e poi la Camera approva la domanda del ministro.

Il capitolo 17 risguarda il materiale d' artiglieria. Il Ministero chiede 4 milioni, e la Commissione ne propone invece 3. *Di Revel* non accetta la riduzione perchè su questo capitolo sono già impegnate lire 3,900,000.

Dopo breve discussione, viene approvata la somma chiesta dal ministro.

Al capitolo 19, che risguarda i fitti, la Commissione propone un economia di lire 100,000, ma viene approvata la proposta del ministro, di limitare l' economia a lire 50,000.

Al capitolo 20, sui lavori ordinarii e spese diverse pel servizio del Genio, contro il voto del ministro, si accetta la proposta della Commissione per l' economia di un milione.

Al capitolo 21, sulle spese pel corpo di stato maggiore e per le Biblioteche militari, la Commissione recedendo dalla sua proposta accorda al ministro la somma da lui chiesta di lire 208,000.

Al capitolo 27 *Casuali* il ministro chiede lire 300,000 e la Commissione ne propone 200,000. Si ammette la domanda del ministro, appoggiata anche dalla minoranza della Commissione.

Su tutti gli altri capitoli, Ministero e Commissione sono d' accordo.

Presentatosi un ordine del giorno, col quale si invita il Governo e restituire all' industria privata la fabbricazione delle polveri da fuoco, viene approvato invece un ordine del giorno, proposto dall' onorevole *Sanguinetti*, con cui viene sospesa ogni deliberazione e si rinvia il progetto di legge presentato in proposito dalla Commissione generale del bilancio al momento della discussione del bilancio attivo del Ministero delle finanze.

Mellana invita il Ministero a studiare il modo di diminuire le fortificazioni, *Araldi* gli chiede quali provvedimenti abbia preso o prenderà per riformare le artiglierie da campagna e *Nicotera* lo prega di studiare le condizioni in cui versano gli uffiziali dell' esercito.

Dopo breve discussione non si accetta nè la proposta dell' onorevole *Ricciardi* perchè venerdì sera si tenga una seduta per le petizioni nè quella dell' onorevole *Brignone* perchè si tengano due sedute al giorno.

Ferrara (ministro) presenta un progetto di legge.

Domani seduta pubblica al tocco.

Progetto parlamentare sull' asse ecclesiastico.

Pubblichiamo il progetto fatto dalla maggioranza della Commissione sull' asse ecclesiastico, del tenore seguente:

Art. 1. Cessano di esistere come enti morali riconosciuti dalla legge civile:

1. I Capitoli delle chiese collegiate, le chiese ricettizie e le comunie, salvo per quelle tra esse che abbiano cura d' anime attuale, un solo beneficio curato, od una sola quota di massa comune addetta presentemente a quel solo che abbia titolo ed esercizio delle funzioni di parroco;

2. I seminarii, tranne uno per ogni diocesi metropolitana, il quale servirà anche alle diocesi suffraganee;

3. I canonicati e i benefizi o cappellanie di patronato laicale dei Capitoli delle chiese cattedrali e metropolitane;

4. Le abbazie e i priorati di natura abbaziale;

5. I benefizii ai quali per la loro fondazione non sia annessa cura d' anime attuale, o l' obbligazione permanente di coadiuvare al parroco nell' esercizio della medesima;

6. Le cappellanie laicali e le prelatine;

7. Le fondazioni, i legati pii, le confraternite sotto qualsivoglia denominazione, anche non canonicamente erette, salvo per quanto non contenessero e potessero legittimamente assumere il carattere di opere pie soggette alle deputazioni provinciali e regolate dalla legge del 3 luglio 1862, N.........

Art. 2. Fino a quando non avrà avuto luogo la riduzione ed una nuova circoscrizione delle diocesi, non si procederà alla provvista di quelle sedi vescovili che rimarranno vacanti.

Il Governo potrà dar luogo nel frattempo alla provvista dei soli Arcivescovadi vacanti, uniformandosi al diritto pubblico ecclesiastico vigente nel Regno.

Art, 3. Gli odierni, investiti per legale provvista degli enti morali non più riconosciuti ai termini del precedente articolo, e gli odierni partecipanti delle chiese ricettizie e delle commizie, regolarmente provvisti di un titolo di partecipazione, o che siano nel possesso della partecipazione, riceveranno, vita durante e dal dì della pubblicazione di questa legge, un assegnamento annuo sul fondo del culto, corrispondente alla rendita netta della dotazione, purchè continuino a sostenere gli obblighi inerenti agli enti morali soppressi.

L' assegnamento anzidetto non potrà mai essere accresciuto, anche per titolo di partecipazione alla massa comune, per la mancanza o la morte di alcuno tra i membri di un Capitolo, e cesserà se l' investito non possa ritenere il primo beneficio per collazione di un secondo o per altra qualsiasi ragione.

Art. 4. Tutti i beni di qualunque specie appartenenti agli anzidetti enti morali ecclesiastici soppressi, sono devoluti al demanio dello Stato. Il Governo inscriverà a favore del fondo del culto, con effetto dal giorno della presa di possesso, una rendita del 5 per cento, uguale alla rendita di beni stabili accertata e sottoposta alla tassa di manomorta, fatta deduzione del 5 per cento per ispese di amministrazione.

Per le Provincie venete la rendita da iscriversi corrisponderà all' equivalente dell' imposta.

Il demanio assegnerà al fondo del culto tutti i canoni, censi o livelli pervenuti dal patrimonio delle Corporazioni religiose e dagli altri enti morali ecclesiastici soppressi dalla legge del 7 luglio 1866 e dalla presente, rimanendo, quanto ai primi, abrogato l' obbligo dell'iscrizione della correlativa rendita prescritta dal primo comma dell'articolo 14 di detta legge.

I canoni, censi e livelli appartenenti agli enti morali ecclesiastici riconosciuti, seguiteranno a far parte delle rispettive dotazioni, rimanendo abrogato l' obbligo delle corrispettive inscrizioni disposte dal citato articolo 11 della legge del 7 luglio 1866.

Art. 5. I diritti di patronato di devoluzione e di riversabilità, potranno farsi valere esclusivamente sulla rendita iscritta in sostituzione dei beni stabili o sui canoni, censi o livelli passati al fondo del culto.

Questi diritti dovranno essere esercitati sotto pena di decadenza, entro il termine di 5 anni dalla pubblicazione della presente legge.

Gli edifizii dei seminarii, la rendita iscritta in luogo degli stabili, o i canoni, censi o livelli corrispondenti a quella parte di dotazione, che trovasi specialmente destinata all' istruzione, verranno applicati a vantaggio dell' istruzione secondaria laica, sotto l' amministrazione delle Autorità provinciali o comunali.

Art. 6. Dopo la morte degli attuali investiti dei canonicati, delle abbazie, dei benefizii e delle prelature, delle cappellanie e di altre simili istitozioni di patronato laicale o misto, due terzi della rendita inscritta in corrispondenza dei beni devoluti al demanio, per quanto i detti beni derivino dalla fondazione o dotazione fatta dal patrono, saranno trasferiti in libera proprietà ai patroni, se si tratta di patronato laicale; e ne sarà trasferito soltanto un terzo, se si tratti di patronato misto.

Per le cappellanie sarà trasferita l' intera rendita, detraendosi a favore del fondo del culto dal capitale effettivo di essa il quadruplo di un' annata di quota di concorso, e delle tasse ed imposte gravanti i beni passati al demanio al tempo della devoluzione.

Dal valore intero del beneficio sarà sempre prelevata, per l' adempimento dei pesi di culto inerenti all'ente morale soppresso, tanta parte della rendita inscritta, per quanto il capitale effettivo corrisponda in ragione del 5 per cento al cumulo dei pesi stessi.

Art. 7. I beni immobili già devoluti al demanio per effetto della legge 7 luglio 1866, N. 3036 e quelli trasferitigli in vista della presente legge saranno in ciascuna Povincia amministrati e venduti per conto dello Stato da una Commissione composta del Prefetto che ne sarà il presidente, del procuratore del Re presso il Tribunale del capoluogo della Provincia, del direttore del Demanio e tasse o di un suo delegato e di due probi cittadini eletti dal Consiglio provinciale anche fuori del suo seno.

Una Commissione centrale presso il Ministero delle finanze, composta di due senatori, di due deputati, del direttore generale del Demanio e tasse, e di un consigliere della Corte dei conti, preseduta dal ministro delle finanze o da un suo delegato, invigilerà sull' amministrazione e sulla vendita dove sono incaricate le Commissioni provinciali.

Art. 8. Il Demanio rilascierà alle Commissioni provinciali i beni stabili, de' quali abbia già preso possesso in esecuzione della legge 7 luglio 1866, N. 3036 del Regolamento annesso al Decreto del 21 detto mese, anno e numero e delle posteriori istruzioni diramate all' uopo dei ministri di grazia e giustizia e delle finanze.

Pe' beni trasferiti al Demanio, in virtù della presente legge, e per quelli dei quali non ancora abbia avuto luogo la presa del possesso, vi procederanno in ciascuna Provincia le mentovate Commissioni per mezzo dei Pretori o degli agenti demaniali secondo le norme del citato Regolamento, e le altre che potranno essere dettate dal Ministero delle finanze.

Un regolamento approvato per Decreto reale, udito il Consiglio di Stato, fisserà le norme dell' amministrazione e della vendita anzidetta. Esso provvederà a che l' amministrazione sia tenuta con ordine, ed i conti alla Commissione centrale

ieno resi a brevi periodi: determinerà le forme di un procedimento semplice e spedito per la vendita, mirando a garantirne la pubblicità ed a facilitare la concorrenza degli oblatori.

Art. 9. I beni saranno divisi in piccoli lotti per quanto sia compatibile cogl' interessi economici, con le condizioni agrarie e con le circostanze locali.

Art. 10. Le vendite avranno luogo mercè pubblici incanti, alla presenza d' uno dei membri della Commissione.

Il prezzo su cui si aprirà la gara sarà determinato dalla media aritmetica fra il contributo principale fondiario moltiplicato per dieci, la rendita accertata e sottoposta alla tassa di manomorta moltiplicata per venti con l' aumento del dieci per %, e il fitto più elevato dell' ultimo decimo, depurato dell' imposta, moltiplicato per venti, se i beni si trovino attualmente, o sieno stati locati in detto periodo di tempo.

Non si farà luogo a perizia diretta se non ne' casi in cui la Commissione, con deliberazione motivata, ne dichiari la necessità.

Art. 11. Sarà ammesso a concorrere chiunque provi di aver depositato nella tesoreria provinciale il decimo del prezzo determinato giusta l' articolo precedente.

Questo deposito dovrà eseguirsi o in denaro o in cartelle fondiarie, di cui si dirà più avanti, o in titoli di rendita pubblica, valutati al corso corrente in Borsa.

Art. 12. Se agl' incanti non si presenti alcun oblatore, questi saranno dichiarati deserti.

Nel corso del mese seguente, la Commissione provinciale riceverà le offerte a schede segrete che le saranno presentate in una ai certificati del seguito deposito del decimo del prezzo, giusta l' articolo precedente. Le schede saranno dissuggellate in pubblico nell' ultimo giorno del mese, dietro avvisi per affissi che ne avranno dato l' annuncio; e l' aggiudicazione sarà proclamata in favore di colui, la offerta del quale superi le altre, e sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gl' incanti.

Se neanche dopo questo secondo esperimento si potrà dar luogo ad aggiudicazione, la Commissione provinciale potrà aprire nuovi incanti con ribasso del prezzo se siano deliberati a voti unanimi il provvedimento e la misura del ribasso: vi sarà bisogno dell' approvazione della Commissione centrale, se la deliberazione sia stata presa a semplice maggioranza.

Art. 13. Proclamata l' aggiudicazione, l' acquirente dovrà fra dieci giorni versare nella tesoreria provinciale la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato e quello del prezzo dell' aggiudicazione, e se abbia fatto il deposito in titoli del debito pubblico, dovrà inoltre convertirlo in danaro o in cartelle fondiarie.

Durante i dieci giorni anzidetti, la Commissione esaminerà ed approverà l' atto di aggiudicazione. Fra otto giorni dalla presentazione dell' attestato della tesoreria di essersi eseguito l' anzidetto versamento, il prefetto rilascierà all' acquirente un estratto del Processo verbale di aggiudicazione relativo al lotto acquistato; farà in piedi di esso menzione dell' approvazione data dalla Commissione e la munirà di una sua ordinanza esecutiva.

Cotesto estratto firmato dal Prefetto e dal segretario della Commissione, munito del suggello della Prefettura, avrà forza di titolo autentico ed esecutivo della compra-vendita, in virtù del quale si procederà alla presa di possesso, alla voltura catastale, all' iscrizione ipotecaria ed alle trascrizioni.

Se saranno scorsi tre mesi senza che l' aggiudicatario abbia adempiuto a quanto è prescritto nel presente articolo la Commissione procederà a nuovi incanti del fondo a rischio e spese dell' aggiudicatario, il quale sarà tenuto alla rifusione dei danni e perderà la prima rata del prezzo.

Art. 14. Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati a rate uguali in anni . . . con l' interesse scalare del . . . per cento.

Il valore delle scorte vive e morte dovrà essere pagato congiuntamente al primo decimo del prezzo.

I boschi di alto fusto non potranno essere tagliati in tutto od in parte se non dopo che l' aggiudicatario ne abbia dato avviso al Demanio ed abbia pagato l' intero prezzo od una parte di esso corrispondente alla sezione da tagliare, ovvero non abbia dato sufficiente garanzia del pagamento posteriore al taglio uniformandosi in ogni caso alle disposizioni delle leggi forestali.

Sarà dato l' abbuono del 3 per cento sulle rate che si anticipano a saldo del prezzo nell' atto del pagamento del primo decimo, e l' abbuono del 3 per cento a chi anticiperà le rate successive entro due anni dal giorno dell' aggiudicazione, se il valore dei beni superi la somma di 10 mila lire, e dentro 5 anni se il valore non ecceda quella somma.

Art. 15. La ipoteca legale competente al demanio pei fondi venduti in virtù dell' art. 1969 del Codice civile, sarà iscritta gratuitamente sulla istanza del Prefetto, e sarà radiata soltanto dopo l' integrale pagamento.

Gli articoli 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 giugno 1866, Numero. . . . . saranno applicabili contro i debitori morosi per la riscossione degl' interessi e di tutto o parte del prezzo.

Art. 16. I beni già ecclesiastici esistenti nelle Provincie siciliane, tuttora non censiti, saranno venduti a norma delle disposizioni della presente legge, rimanendo a tal uopo abrogata quella del 10 agosto 1862, N. 743.

Per quelli già censiti, i censuarii potranno affrancare i canoni o nel modo stabilito nella detta Legge 1862, ovvero pagandone il capitale quanto ad un decimo dopo un anno dalla pubblicazione della presente Legge, un altro decimo con gl' interessi corrispettivi al 6 per cento dopo due anni, e gli altri otto decimi nei successivi sedici anni in quote eguali e con gl' interessi scalari al 6 per cento.

Art. 17. È fatta facoltà al Governo di emettere cartelle fondiarie per un valore di . . . (*) milioni, giovandosi per la emissione, collocamento e sconto di esse della cooperazione dei soliti Istituti bancarii nazionali ed esteri, riserbandone non meno della metà per la diretta soscrizione nazionale.

La massa delle cartelle fondiarie emesse sarà guarentita dalla massa delle ipoteche che lo Stato inscriverà sui beni pel prezzo dei fondi.

La riscossione di tale prezzo e dei relativi interessi sarà specialmente destinata al pagamento degl' interessi e dell' ammortizzazione delle cartelle.

Art. 18. Le cartelle fondiarie frutteranno l' interesse del 6 per cento, ed il rimborso alla pari in 20 anni per via di sorteggi annuali a cominciare dal secondo, e a terminare al ventesimo anno.

Le cartelle saranno ricevute alla pari, così pel deposito di cui all' art. 6, come pel pagamento del prezzo dei fondi acquistati.

Art. 19. Sul prodotto delle vendite delle cartelle fondiarie il Governo preleverà una somma di 600 milioni; l' equivalente dei quali sarà tassato sul patrimonio ecclesiastico, inscrivendo sul gran libro del debito pubblico il 30 per cento di meno della rendita che è dovuta agli enti ecclesiastici riconosciuti ed assoggettati alla conversione ed al fondo del culto in forza dell' art. 11 della legge del 7 luglio 1866.

La quota che lo Stato preleverà sul patrimonio del fondo del culto inscrivendo in meno, la imputerà sulle tre parti dell' avanzo che dovranno andare a suo benefizio in virtù dell' art. 25 della suddetta legge.

Art. 20. Una tassa straordinaria è imposta su tutto il patrimonio ecclesiastico nella misura del 30 per cento del suo valore.

Questa tassa sarà percepita nei modi seguenti:

a) Sul patrimonio rappresentato dal fondo del culto, lo Stato preleverà il 30 per 100 della rendita già inscritta in cambio dei beni passati al Demanio, in forza delle quattro precedenti leggi di soppressione delle Corporazioni religiose, e di altri enti morali ecclesiastici: riterrà il 30 per cento dalla rendita, che deve tuttavia inscrivere a compimento del valore dei beni stabili devoluti al Demanio, in virtù delle dette leggi e della presente, e sul 70 per cento, che resterebbe da inscrivere per tale obbietto, riterrà un valore eguale al 30 per cento del valore de' canoni, censi o livelli assegnati dal Demanio al fondo del culto, sui quali non si farà prelevazione diretta.

Il 30 per cento prelevato dalla rendita già inscritta, farà parte di quella che restavi ad assegnare al fondo del culto, in seguito delle ritenute anzidette.

b) Sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici non soppressi, lo Stato riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento della rendita dovuta a ciascun ente, in luogo de' suoi beni stabili passati al Demanio. Sul 70 per cento, che resterebbe da inscrivere per tale obbietto, riterrà, iscrivendolo in meno, il 30 per cento del valore dei canoni, censi o livelli appartenenti all' ente stesso, sui quali non si farà in questo caso prelevazione diretta. Se il 30 per cento del valore di cotesti canoni, censi o livelli, superasse quello del 70 per cento della rendita da inscrivere in luogo degli stabili, la differenza sarà percepita prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censi o livelli.

c) Sui beni delle soppresse Corporazioni religiose di Lombardia, riscuoterà la tassa straordinaria del 30 per cento, nel corso di quattro anni, ne' modi e col procedimento relativo alla percezione del contribuente fondiario. Vendendosi i beni, la tassa sarà esatta in unica soluzione.

Art. 21. La quota di concorso imposta con l' art. 31 della legge del 7 luglio 1866, sarà aggravata di un terzo, ma dovrà essere riscossa sul reddito depurato dai pesi inerenti all' ente morale ecclesiastico non soppresso. La detta quota di concorso sarà raddoppiata per quegli enti morali ecclesiastici, che sieno vacanti durante la vacanza.

(*) Crediamo per una somma sufficiente a far entrare complessivamente nelle Casse dello Stato, entro due anni, seicento milioni effettivi.

Leggesi nell' *Italie* d' ieri:

La relazione della Commissione sul patrimonio ecclesiastico, sarà presentata domani alla Camera.

La Commissione dovette protrarre la seduta per tutta la giornata, per modificarla, in alcune parti, come pure il progetto di legge.

Crediamo di poter assicurare che i ragguagli pubblicati dal *Corriere mercantile* di Genova del 25, che reca un progetto in 20 articoli, siano inesatti; il progetto che venne diffinitivamente formulato, contiene 24 articoli.

La discussione del bilancio della guerra, dice l' *Italie* del 26, fu terminata oggi; non rimane se non a determinare il capitolo 3, che debb' essere modificato in seguito alla soppressione dei grandi Comandi.

L' insieme del bilancio non giungerà a 134 milioni e mezzo; le economie sono di 1,900,000, circa, nella parte ordinaria, e di 185,000 lire nella parte straordinaria. Aggiungendo 6,675,500 lire di economie, risultanti dal ritardo della chiamata della classe del 1846, l' economia totale sarà di quasi 13 milioni.

Gli Uffizii si occuperanno domani, 27, dell' esercizio provvisorio del bilancio. Per la tassa sul macinato, verrà nominata una Commissione di 18 membri, invece di 9. Così l' *Italie* d' ieri.

L' *Italie* dice che il ministro delle finanze presentò il 26 un progetto di legge sulla dotazione immobiliare della Corona, domandando che fosse rinviato alla Commissione, che si occupa della legge sulla lista civile. La Camera deliberò ciò oggi 27.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente annunzia che i Municipii di Reggello, San Donà, Novellara, Cerreto-Guidi, inviarono a S. M. indirizzi di felicitazione pel fausto matrimonio di S. A. R. il Principe Amedeo Duca d' Aosta.

Leggesi nell' *Opinione* del 26:

« In seguito al voto di ieri della Camera che sopprime i grandi Comandi, S. E. il generale La Marmora ha presentato al ministro della guerra la domanda d' essere collocato a riposo, per la ragione ch' egli, il quale si è mostrato contrario ad ogni *sinecura*, non credeva di poter più restare generale d' armata in attività di servizio, mentre coll' abolizione dei grandi Comandi, gli uffiziali del suo grado non avrebbero più alcun incarico da adempiere nell' esercito. Corre voce che anche S. E. il generale Cialdini abbia rassegnate le sue dimissioni. »

La *Nazione* scrive:

« Il ministro di agricoltura e commercio presentò martedì alla Camera dei deputati un disegno di legge per l' affrancamento delle decime feudali tuttavia esistenti nelle Provincie napoletane. »

Anche a Milano vi fu un movimento spiacevolissimo, causato dalle esorbitanze clericali. L' Arcivescovo, a quanto leggesi nel *Pungolo*, si fe' parlare come un energumeno contro la religione pericolante, i settarii e via discorrendo. Vi furono fischi, viva, abbasso, e se la dimostrazione non degenerò in disordini lo si dee all' energica attitudine dei pubblici funzionarii.

Apprendiamo da un carteggio del *Wanderer* che il Principe Nicolò del Montenegro si recherà fra breve a Venezia colla famiglia e con un seguito poco numeroso, per visitare la Principessa vedova che ha soggiorno in questa città da qual che tempo. Par che il Principe lascierà qui la sua famiglia durante il suo viaggio a Parigi.

Parigi 23 giugno.

L' *Etendard* riferisce: « L' internunzio austriaco a Costantinopoli, barone di Prokesch Osten, rimise il 16 giugno a Fuad pascià un dispaccio, con cui il barone di Beust si associa alla Nota collettiva riguardante Creta, ch' era stata consegnata alla Porta, il giorno prima, dai rappresentanti di Francia, d' Italia, di Prussia e di Russia. In questo dispaccio, il barone di Beust aderisce alla nomina di una Commissione mista, per esaminare le querele de' Cristiani. »

Parigi 26 giugno.

Il *Pays* dice, relativamente al progetto della Prussia di fortificare Montlouis sulla Mosella, che ciò costituisce una violazione del trattato di Boden; e ammonisce la Prussia a non voler render colma la misura, mediante nuove pretensioni e nuovi vanti. Fu un grande avvenimento (soggiunge) vedere il Re di Prussia passeggiare per Parigi, senza che alcuna manifestazione turbasse la sua soddisfazione; e tuttavia si conoscevano le promesse fatte a Compiègne, riguardo alla vertenza del Lucemburgo. La Francia sa accordare ospitalità ai suoi nemici, ma non bisogna fare assegnamento sulla sua longanimità. Ci preme la conservazione della pace, ma dopo i fatti del Messico e dopo le concessioni nella vertenza del Lucemburgo, la Francia tollererebbe meno che mai il più piccolo passo offensivo, il minimo atteggiamento minaccioso.

L' *Etendard* reca: « Anche l' Inghilterra consegnò alla Porta una Nota, che raccomanda la proposta contenuta nella Nota collettiva delle Potenze. » *(O. T.)*

Vienna 24 giugno.

L' arrivo del Principe Umberto a Vienna è ora fissato per i primi giorni del prossimo mese di luglio. *(O. T.)*

Le trattative austro-italiane, per riprendere le quali i due plenipotenziarii austriaci erano già pronti a partire martedì scorso per Venezia, furono aggiornate per desiderio del Governo italiano. Il plenipotenziario italiano senatore conte Cibrario era impedito di trovarsi ora a Venezia.

S. Em. il Card. Rauscher, in occasione del Centenario di S. Pietro, ha pubblicato una circolare, nella quale manifesta il suo antico odio contro l' Italia, pel comodo pretesto ch' essa è pagana.

Pest 24 giugno.

Secondo un accordo stabilito oggi a Vienna dal conte Andrassy col barone di Beust e coi capi della Camera dei deputati di Vienna, la seconda Camera ungherese eleggerà mercoledì i membri della deputazione che dovrà trattare colla deputazione del Consiglio dell' Impero. I membri della deputazione ungarica saranno 10 deputati e 5 magnati; il Consiglio dell' Impero comporrà pure la sua deputazione nello stesso modo. *(O. T.)*

Zagabria 24 giugno.

In seguito ad agitazioni magiare ne' confini militari, il colonnello del secondo reggimento banale ordinò or ora di arrestare qualunque agitatore che venga colto, e di consegnarlo nelle prigione del reggimento. *(O. T.)*

Costantinopoli 24 giugno.

Il foglio uffiziale *La Turquie* reca: « Omer pascià rimase ripetutamente vittorioso presso Lassiti; gl' insorti soffrirono perdite rilevanti. — La Porta fa grandi sforzi per reprimere al più presto l' insurrezione di Candia; partono continuamente rinforzi a quella volta. »

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Roma* 26. — Nel Concistoro pubblico, il Papa ha pronunziato un' allocuzione, in cui espresse la sodisfazione di ritrovarsi nuovamente in mezzo ai Vescovi, e di provare la loro religione, la loro fede, il loro ossequio alla Cattedra di S. Pietro; espone il motivo della riunione, che è la canonizzazione degl' incliti eroi della Chiesa e il Centenario del martirio di S. Pietro. Dice che questo concorso non solo è grato al Papa, ma è opportuno a comprimere l' audacia degli empii, onde gli oppugnatori della religione imparino qual vita viva abbia la Chiesa e quanto male applaudano al loro trionfo, riconoscendo di non potere scuotere tanta forza cementata dallo Spirito di Gesù Cristo. Quale venerazione obbedienza ed ossequio debbasi alla Chiesa, imparino dai Vescovi venuti dalle più lontane regioni per riverenza al successore di S. Pietro, vicario di Cristo in terra. Il Papa parla dell' arcana forza e della salutare virtù che attingono i Vescovi dal Sepolcro beatissimo di S. Pietro. Ragiona intorno alle diuturne e gravi battaglie della Chiesa. Dichiara di confidare nell' aiuto divino e torna a riprovare e condannare i maestri delle nuove dottrine e gli attentati commessi contro la Chiesa. Esorta i pastori ad unirsi all' opera degli universi fedeli, della quale unione diedero già luminose prove. Soggiunge che nulla è più desiderabile quanto di raccogliere il frutto della loro congiunzione all' apostolica Sede. « Pensammo pertanto, dice il Santo Padre quello che molti di voi avevano già pensato, cioè di tenere, appena se ne offrirà l' opportunità, un sacro ecumenico Concilio di tutti i Vescovi dell' orbe cattolico, a fine di apprestare i necessarii salutiferi rimedii ai mali, onde è afflitta tutta la Chiesa. Speriamo che la Chiesa quasi legione ordinata in battaglia, confonda gli sforzi dei nemici e propaghi trionfante il Regno di Cristo sulla terra. » Il Papa conchiude, raccomandando preghiere all' Altissimo e alla Vergine immacolata e impartisce ai Vescovi e ai loro sudditi l' apostolica benedizione.**

***Berlino* 26. — La *Gazzetta del Nord* dice che l' esecuzione dell' art. 5 del trattato di Praga non è questione europea, perchè riguarda soltanto le parti contraenti. La Prussia non pensò di sottrarsi agli obblighi che esso le impone, ma deliberò di eseguirli nella forma e nel tempo, che richiedono gl' interessi della nazionalità tedesca. La riunione degli uomini di fiducia dell' Annover è progettata pel 15 o 20 luglio.**

***Parigi* 27. — L' *Etendard* annnnzia che l' Imperatore conferì al conte di Fiandra e al Duca d' Aosta il gran cordone della Legione d' onore. La *France* dice che il Vicerè d' Egitto andrà a Digione per ricevere il Sultano.**

***Vienna*. 26. — La *Gazzetta di Vienna*, parlando del proclama di Massimiliano, pubblicato nei giornali, dice che si ha ogni motivo di credere che tale documento è apocrifo.**

***Costantinopoli* 25. — Il *Giornale Bulgaro* protesta contro le manovre esterne tendenti a provocare disordini in Bulgaria. Dimostra la solidarietà degli interessi esistenti tra la Bulgaria e il Governo del Sultano.**

Notizie sanitarie.

Ministero dell' interno.

Ordinanza di sanità marittima N. 15.

Ricevuta ufficiale comunicazione della manifestazione di alcuni casi di cholera in Catania, il ministro

Decreta:

Le navi partite da oggi in poi dal porto di Catania saranno sottoposte ad una contumacia di osservazione di giorni quindici tutte le volte che abbiano avuto traversata incolume.

Data a Firenze, il 26 giugno 1867.

Il ministro, U. RATTAZZI.

FATTI DIVERSI.

La pace secondo Rossini. — Tutti sanno quanto sia proclive alla satira il maestro Rossini. Recentemente egli ha composto, in occasione dell' Esposizione universale, una cantata, che ha per titolo: *L' inno della Pace*. In quella composizione il grande maestro ha nuovamente esercitato il suo genio satirico. Fra le note melodiose e armoniche del suo *Inno della Pace* il punto, che più colpisce l' orecchio degli ascoltanti, è un terribile cannoneggiamento.

L' *Etendard* dice che l' *Hymne à l' Empereur* di Rossini verrà eseguito davanti il trono da 1,200 musici.

Da un bell' articolo di Wilfrid Chauvin che, ha per titolo: *L' Italia al quinto gruppo dell' Esposizione*, ne piace riprodurre il seguente brano, che siam sicuri sarà letto con sodisfazione da ogni italiano:

« In massima, poche esposizioni valgono quella dell' Italia, che si è fatta un dovere di essere ammirevolmente rappresentata al Campo di Marte. Quantunque ella sia l' ultima giunta nel concerto delle grandi nazioni, pure a bella prima, senza sforzi, mostrasi degna del posto che occupa nell' Esposizione. Qualsiasi la gara a cui l' Italia è chiamata, l' Italia è pronta sempre, e m' è agevole provarlo. Il lino, la seta, i prodotti minerali, e-sempigrazia (siamo, difatti, nel 5.° gruppo), hanno bellezza notevolissima, e superiorità evidente, e non trovo nell' intero palazzo campioni migliori di quelli d' Italia. Gli Italiani, che meritano in ciò il suffragio dei giudici più schifiltosi e più competenti, potranno, affè, superbirne.... »

Tiro federale svizzero. — Dal 7 al 17 luglio avrà luogo il tiro federale svizzero a Schwytz. Noi riceviamo a questo proposito la seguente circolare d' invito, che pubblichiamo di buon grado, perchè è bene che i popoli si affratellino in queste solennità. Come gli Svizzeri verranno al nostro tiro nazionale, così è opportuno che gl' Italiani facciano atto di presenza al tiro federale svizzero:

Alla Società del tiro, ai tiratori e agli amici del tiro all' estero.

Carissimi amici!

Nelle giornate del 7 al 17 del prossimo luglio, la Svizzera celebrerà a Schwytz, sulle sponde classiche del lago dei Quattro Cantoni, il suo vigesimo secondo tiro, che brilla come la più grande e la più importante nella ricca corona delle sue feste nazionali.

I Tiri federali sono i primi di tutti gli esercizii, nei quali la forza e la bravura del popolo si fanno valere; ma, nello stesso tempo, sono giornate di gloria pel destro tiratore. Questi esercizii non sono, dunque, preparativi di guerra, che possano destare diffidenze nei vicini; essi servono solo alla difesa delle proprie case, nei giorni del pericolo.

La Svizzera, per quanto sieno ristretti i suoi confini, comprende tre grandi nazionalità. La questione, se un popolo distinto per la sua origine e la sua lingua, possa vivere in pace e in buona armonia, è risolta di fatto; le differenti nazionalità mantengono relazioni fraterne, colle tre lingue, tedesca, francese e italiana, e formano insieme un paese unito e felice.

La Svizzera si trova, pertanto, nella bella posizione di poter nutrire sentimenti di amicizia sincera verso tutte la nazionalità. Perciò essa non esita ad invitare da ogni parte i suoi vicini e i suoi amici, a prender parte alle sue feste, destinate non solo agli esercizii delle armi, ma anche alle relazioni amichevoli degli Svizzeri tra di essi, e verso i rappresentanti di altri popoli.

Noi rivolgiamo dunque il nostro appello alle Società del Tiro, ai tiratori e a tutti gli amici del Tiro all' estero, invitandoli a prender parte alle belle giornate del Tiro del 1867 a Schwytz e offrendo loro una mano amichevole sul suolo della Svizzera neutrale.

Schwytz, maggio 1867.

Pel Comitato d' organizzazione del Tiro federale del 1867.
Il Presidente: A EBERLE.
Il Segretario, G. Eberle.

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 25 giugno.

	del 25 giugno	del 26 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 40	69 40
» 4 1/2 %	98 60	99 —
Consolidato inglese	94 1/4	94 1/2
Rend. ital. in contanti	52 60	52 80
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	52 70	52 75
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti	331 —	— —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	376 —	376 —
» italiano	— —	280 —
» spagnuolo	255 —	258 —
Ferr. Vittorio Emanuele	81 —	77 —
» Lombardo-Venete	398 —	397 —
» Austriache	483 —	483 —
» Romane	85 —	81 —
» (obbligaz.)	126 —	125 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 giugno.

	del 25 giugno	del 26 giugno.
Metalliche al 5 %	60 75	60 70
Dette inter. mag. e novemb.	— —	62 15
Prestito 1854 al 5 %	70 70	70 70
Prestito 1860	90 —	89 40
Azioni della Banca naz. austr.	728 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	191 50	188 30
Argento	122 —	122 50
Londra	124 70	125 —
Il da 20 franchi	9 94	9 97
Zecchini imp. austr.	5 90	5 92

AVV. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno.

Ieri sono arrivati: da Vallona, il pielego ital. *Nuovo Ananas*, patr. Quintavalle, con legna da fuoco, all' ordine; da Sunderland, il barck inglese *Sharp*, cap. Robinson, con carbone per Giovellina.

Discretamente attive manifestavasi il nostro mercato degli olii, di cui pagavansi quei di Susa arrivati in partite di qualche conto a d.ⁱ 250, con isconto 16 per % prezzo superiore di quello cui erasi richiamato il carichetto da Trieste, e ciò potrebbe indicare l' opinione più favorevole, che si ha per questo liquido nell' avvenire. Gli olii di cotone per altro, ed il petrolio, vengono, pel momento, ancora più offerti, come scorgiamo in Ungheria l' olio di ravizzone sempre in Alessandria sensibilmente la semente di cotone, in seguito alla grande esportazione, come veniva molto ricercato il riso, di cui mancava il deposito in quello d' Italia. I legnami da lavoro erano neglettì; sostenuti i cotoni; ribassate le fave; discretamente tenute le farine, le nostre specialmente, e quelle di Trieste. A quanto odesi, la Società del Lloyd, sebbene la Società del molino a vapore, ieri convocata, convenne di proseguire il lavoro di quello Stabilimento sì vantaggioso alla nostra città, sotto ad ogni punto di vista. Non mancherebbe in seguito di tenere in avvertenza lo spirito intraprendente del nostro commercio, che quanto potesse richiamare specialmente più vive l' importazione e la esportazione coll' Egitto e coll' Inghilterra, da dove possiamo aspettarci le maggiori risorse, ora che speriamo attivate corse regolari e dirette.

La Borsa, di mattina, si mostrava indecisa; in seguito più debole, chiudeva ancora più fiacca, con affari ristretti in tutto il giorno. Le valute d' oro rimasero a 4 1/3 per % di disaggio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi domandavasi per sino a f. 8:09 1/2, e lire 21 in buoni; la Rendita a 51 nei piccoli pezzi, offrivasi a 50 3/4 nei pezzi maggiori; le Banconote che eransi pagate ad 81 1/4, ora sono più offerte; f. 38:30 a 40 per lire 100 di buoni.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 26 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 50	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	70 50	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 20	»	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	4	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 10
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 09
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 —
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 89

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Bonham Carter, - Miss Noman, - Sigg. Vischer, - Montecchi M., tutti poss. — Th. C. Brensmede, con famiglia e seguito. — Sanlschi F., corriere.

Albergo l' Europa. — William Pearce, J. - Newton Sears, con moglie e seguito, ambi poss.

Albergo la Luna. — Ruffini L., con moglie, - Zamboni F., - Merini, tutti tre poss. — Rotta, artista, con moglie. — C. Morpurgo. — Monti, avv. — Linke R, con famiglia.

Albergo la Ville. — Pircolla D., poss. — Paloche Elisa, con famiglia.

Albergo alla Stella d' oro. — Oettel C., - Lang F., ambi segretarii. — Uttemann I. - Gresler A., - Müller E., ambi negoz. — Heidinger C., dott. - Steinberger T., - Fischer G., - Germann A., tutti tre privati. — Cantoni A., poss. — Zani B., negoz. — Del Panta E. — Richter G., poss. — Tagliabue Cicardi Anna.

Albergo la Calcina. — Bianchi Curroni Giuseppina.

Albergo al Leon Bianco. — Bianchini V., - De Marchi A., - Belinatto A., tutti tre negoz. — Cirilo L., - Cristofoletti F., - Pellegrini L., tutti tre agenti. — Giorio A., tenente. — Marino F., impiegato. — Picinini P., - Bona O., - Remondini nob. F., tutti tre poss. — Grassetti M. — Maschio G.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 giugno.

Benetti Caterina, marit. Carminati, fu Giuseppe, di anni 43. — Castagna Teresa, ved. Baldan, fu Angelo, di anni 72, pensionata regia. — De Bernardo Odoardo, di Marianno, di anni 3. — Facchin Antonio, fu Giacomo, di anni 62, calzolaio. — Frollo Regina, marit. Peater, fu Vincenzo, di anni 28, mesi 7, lavoratrice di corone. — Gajo Luigi, di Giacomo, di anni 9. — Galeazzo Giacomo, fu Pietro, di anni 57, marinaio. — Moretti Giustina, ved. Scarpa, fu Isidoro, di anni 40, domestica. — Poli Santa, marit. Pecchini, fu Osvaldo, di anni 80. — Velati Caterina, marit. Fassini, fu Carlo, di anni 25. — Totale, N. 10.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 28 giugno, ore 12, m. 2, s. 50, 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare. Del giorno 26 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 70	339''', 76	340''', 15
TERMOM. RÉAUM. Asciutto	17°, 6	22°, 2	20°, 4
TERMOM. RÉAUM. Umido	16°, 2	18°, 5	18°, 4
IGROMETRO	79	78	80
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N.	S. S. E.	O. S. O.

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —
OZONOMETRO: 6 ant. 8° — 6 pom. 9°

Dalle 6 antim. del 26 giugno, alle 6 antim. del 27:

Temperatura: massima 23°, 7 — minima 17°, 1

Età della luna . . . . . giorni 24

Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 26 giugno 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro alzò fortemente nella Penisola. Ieri, pioggia. Il cielo è nuvoloso, il mare è mosso; spira debole il vento di Maestro.

Le pressioni sono alte in Europa; altissime nella Manica, Spagna, Inghilterra. Al centro continua l' abbassamento del barometro.

La stagione è temporalesca, tendente a migliorare, ed è probabile ricominci l' alzamento barometrico.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, venerdì, 28 giugno, assumerà il servizio la 5.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom. in Campo S. Samuele, dall' Orio.

SPETTACOLI.

Giovedì 27 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia Monti-Paoli. — *La rivincita*. Con farsa. — Alle ore 9.

PORTATA.

Il 25 giugno. Arrivati:

Da *Ancona* toccando altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn 345, cap. Pinaluga N., da Marsiglia, con 1 cas. merci per Loisemant e Stellot, 53 bot. vino marsala, 85 cas. detto in bottiglie per L. Bovardi, 1 cas. merci per G. Agostini, 3 bot. soda pei frat. Des Artos, 1 cas. carta pei frat. Fontanella, 8 col. vino, 2 cas. saponi, 1 col. porcellane, 5 cas. vetro, all'ord.; — da Napoli, 31 cas. effetti, all'ord.; — da Messina, 6 col. vini per J. Celle, 6 col. effetti, 110 cas. limoni, all'ord.; — da Catania, 1 cas. libri, 1 bar. vino, all'ord.; — da Corfù, 5 col. patate, all'ord.; — da Bari, 4 col. olio per B. M. Cuniali, 7 bot. detto pei frat. Fontanella, 4 bot. detto per P. di F. Sforza, 6 bot. detto per S. Fanelli; — da Ancona, 2 bot. olio per B. M. Cuniali, 3 cas. formaggio, 30 sac. caffè per B. Morpurgo, 14 col. effetti, 1 bot. scarpe, 5 bot. olio, 1 bar. vino, all'ord., racc. a G. Camerini.

Da *Milnà*, pielego austr. *Madonna di Loreto*, di tonn. 25, patr. Pesguardo A., con 20 bot. vino com., all'ord.

Da *Vallona*, pielego ital. *Nuovo Ananas*, di tonn. 62, patr. Quintavalle L., con 80 passi legna da fuoco, all'ord.

Da *Susa* e *Monastir*, partito il 2 corr., brig. ital. *Ora*, di tonn. 213, cap. Scarpa V., con 155 col. olio d'oliva, racc. a A. Errera e Comp.

Da *Newcastle*, partito il 28 aprile, brig. austr. *Berta*, di tonn. 395, cap. Valentin P., con 484 tonn. carbon fossile, 32 tonn. tubi di ferro per gas e pietre cotte per Rocher e Favier, racc. G. B. Malabotich.

Da *Sunderland*, partito l'11 maggio, barck inglese *Alliance*, di tonn. 353, cap. Diggius R., con 564 tonn. carbon fossile, racc. a Lombardo.

Da *Newcastle*, partito il 7 maggio, barck inglese *Victory*, di tonn. 354, cap. Inch John, con 564 tonn. carbon fossile, racc. a Giovellina.

Da *Fiumicino di Roma*, scooner ital. *Teresina*, di tonn. 91, cap. Bonivento G., con 310 carret. terra pozzolana, racc. a Wiel.

Da *Catania*, brig. ital. *Salvatore*, di tonn. 108, capit. Preita F., con 1 part. zolfo, racc. ai frat. Pardo.

Da *Liverpool*, partito il 28 maggio, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Syrian*, di tonn. 888, cap. Glover T., con 2 col. manifatt. e filati per G. D. Ricco, 1 col. dette pei frat. Oreffice, 2 col. dette per T. Panizza, 2 col. dette per Bistort e Vitalba, 1 col. dette per Premoli e Falchi, 1 col. dette per P. Unfor, 1 col. dette per E. Rothpletz, 2 col. dette per Aubin e Barriera, 1 col. dette per A. Fuchs, 4 col. dette per G. B. Ruberti, 1 col. dette, all'ord., 14 col. terraglie, 1 col. chincaglie per A. Caviola, 19 col. rame per P. Pigazzi, 1 col. ferramenta per Neville e Comp., racc. ad Aubin e Barriera.

Da *Londra*, partito il 30 maggio, e venuto da Trieste, piroscafo inglese *Venice*, di tonn. 626, cap. Connell W. H., con 78 col. olio di cotone, 5 col. olio anici, 193 col. caffè, 80 col. salnitro, 2 col. effetti priv., all'ord., racc. a Bachmann.

- - Spediti:

Per *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, capit. Piccaluga N., senza merci, da qui.

Per *Spalato* e *Traù*, pielego austr. *Teodoro Benefattore*, di tonn. 45, patr. Vidotti G., con 54 bal. canape, per Spalato; — 6000 coppi cotti, 100 scorzetti ab., 50 bighe cerchi da tamb., per Traù.

Per *Cattolica*, bragozzo ital. *Tesserin*, di tonn. 3, patr. Spanio F., con 21 mast. pece nera, 296 sessole di legno, 1 part. ossa di seppa.

Per *Ragusi*, pielego austr. *Fala Boug.*, di tonn. 22, patr. Vucetich S., con 2000 pietre cotte, 1 patr. zolfo, 24 sporte d'erba.

MERCATI.

Pest 22 giugno.

Il mercato era assai fiacco sul principio della settimana nei cereali, ma in seguito aumentava di soldi 10 a 20; trattavansi, pronti, da circa 60 a 70 mila metz., e per consegna in settembre ed ottobre eranvi acquirenti da f. 3:95 a f. 4:05; gli acquisti ammontarono a 60 mila metz. La segala da f. 2:70 a f. 2:80 per agosto e settembre; avena da f. 1:50 a f. 1:55, e f. 1:60 posta a Raab; formentone fiacco da f. 2:85 a f. 2:75, con vendite di metz. 60,000; ravizzone vecchio a fior. $5\,^3/_8$, e per agosto e settembre da fior. $5\,^3/_{16}$ a f. $5\,^5/_{16}$; l'olio a f. $19\,^1/_2$; animato lo spirito per settembre ed ottobre a soldi 46. Lo strutto fiacco da f. 36 a f. 35; lardo da f. 32 a f. $32\,^1/_2$. Le pelli, calme ed invariate.

Londra 22 giugno.

Cotoni, flacchi, ed in ribasso di $^1/_8$ ad $^1/_4$; middling Orleans $11\,^5/_8$; middling fair $8\,^1/_4$; vendite dell'ottava a Liverpool, balle 65,200; ieri, balle 10,000; importazioni, balle 32,500; deposito, balle 824,500. Zuccheri in ribasso di $^1/_2$ scellino; venduti viaggianti sei carichi; caffè Ceylan colorato, invariato; nativo in ribasso di scellini $1\,^1/_2$; buono ordinario $60\,^1/_4$ a $60\,^1/_2$, un carico venduto per Trieste; arrivato a Gibilterra di Rio good channel a sc. 45. Sego, ottobre e dicembre $45\,^1/_4$ a $45\,^1/_2$. Frumento in calma Odessa Ghirka arrivato a 59; Banato per novembre e dicembre $49\,^1/_2$. Cambio Vienna e Trieste f. 12:70 a 75; Consolidato $94\,^1/_4$ a $94\,^3/_8$.

Alessandria 19 giugno.

Punto non miglioravano i legnami d'opera, di cui i prezzi attuali sono nominali, e nulla più. Il butirro di Trieste si tenne da P. C. $17\,^1/_2$ a $17\,^3/_4$; la qualità secondaria venne negletta. Si sostenne il riso, perchè hanno mancato gli arrivi di Genova e di Trieste; si pagavano P. C. $4\,^3/_8$ l'occa. Debolmente si sostengono le farine. Vendevansi zolfanelli a 90 parà. Difficile riesce la vendita del fieno. Si domandavano i cotoni sulle P. 570; l'attuale deposito ascende a cant. 99,000. Ribassavano le fave, e ricercavasi il seme di cotone da P. 75 a P. 82 turche. Alcuni affari si sono fatti nelle gomme e nelle pelli a P. C. $11\,^1/_2$, ed ora il mercato è sprovvisto. Ribassava il caffè Moka da P. C. 5:80 a P. C. 6.

ATTI UFFIZIALI.

(2 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 5 del mese di luglio alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di ferri fini in lamine, verghe, cantoniere, ec., ascendente alla complessiva somma di L. 120,000.00 circa, duratura per gli anni 1867-68-69.

Le consegne saranno fatte dal deliberatario nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 5000.00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di Lire 12,000:00, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 21 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 115. (2. pubb.)

Avviso.

Il Ministro della pubblica istruzione avvisò d'istituire presso la Società ginnastica di Torino un corso magistrale di ginnastica femminile.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche od amministrative.

Le domande dovranno corredarsi da titolo comprovante la qualità di maestra, coll'indirizzo preciso della richiedente.

Le maestre che amassero di venir alloggiate in un Convitto femminile di Torino, dovranno pure esprimere tale desiderio; ed il sig. presidente della Società ginnastica anzidetta farà loro conoscere in tempo le condizioni, alle quali ciò si possa effettuare.

Il numero delle maestre da ammettersi al corso, dovendo essere limitato per ragione di spazio e di tempo, sarà data la preferenza:

1.° alle maestre proposte direttamente dai Municipii, e sovvenute da essi di sussidio per sopperire alle spese di soggiorno in Torino;

2.° alle maestre aventi titolo di direttrici o d'insegnanti del grado superiore;

3.° alla priorità di domanda;

4.° all'anzianità rispettiva nell'uffizio di maestra.

Il corso comincierà col 15 agosto venturo, e terminerà col 15 ottobre.

Locchè si porta a comune notizia, in dipendenza a Circolare ministeriale 22 stante, N. 206 C. I. P., avvertendosi che questo Ufficio è incaricato d'accogliere le istanze, che fossero presentate non più tardi del 12 luglio p. v., pel tramite delle Direzioni scolastiche distrettuali, o dei signori Sindaci di questa Provincia.

Dal Consiglio provinciale scolastico,
Venezia 24 giugno 1867.

Il presidente, SARTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 349 I. 12. 547

Comune di Fiesso d'Artico.

Per secondare il desiderio del Ministero dell'interno manifestato con Nota N. 673, si rende di pubblica conoscenza, che questo Consiglio comunale, nella tornata del 19 aprile p. p., stabilì doversi quind'innanzi appellare questo Comune di Fiesso (Provincia di Venezia) col nome di Fiesso d'Artico, e ciò dal nome dell'ingegnere che primo ideava il piano di sistemazione Bacchiglione e Brenta da cui ne ritrasse sommi vantaggi.

Tale determinazione fu presa, onde evitare facili equivoci con altri Comuni portanti lo stesso nome.

Fiesso d'Artico, 23 giugno 1867.

Il Sindaco,
ANT. B. BEMBO.

N. 5151. 545

LA CONGREGAZIONE DI CARITA' IN VENEZIA

AVVISA:

Che nei giorni di venerdì, sabato, e lunedì 19, 20, e 22 luglio p. v., seguirà nella basilica di S. Marco il grande triduo funerale anniversario, prescritto dal fu Gio. Batt. Soldini, benefico testatore della patria Casa di Ricovero.

Venezia, 21 giugno 1867.

Il Vicepresidente,
FRANCESCO CO. DONA' DALLE ROSE

518

LA PRESIDENZA

DEL CONSORZIO DI CIRGOGNO E CIRGHIGNOLI.

A termini del prescritto dall'art. VII del Regolamento organico in corso, dovendo procedersi alla rinnovazione di un Presidente, essendosi maturato il biennio,

Si previene:

Che a tale oggetto nel giorno 3 luglio p. v., alle ore una pom. si terrà in questo consorziale Ufficio in Calle Larga S. Marco, N. 4392, una convocazione alla quale sono invitati ad intervenire tutti gl'interessati,

Con avvertenza:

Che la riunione dovrà ritenersi legale qualunque possa essere il numero dei comparsi, e che le prese deliberazioni saranno obbligatorie anche pei non intervenuti.

Venezia, 14 giugno 1867.

I Presidenti,
ANTONIO CO. DA MULA.
GIUSEPPE BORTOLOTTO.
FRANCESCO BRESSANIN.

Domenico Manfren, *Segr.*

550

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

Avviso agli Azionisti.

Si ha l'onore di prevenire i signori Azionisti, che a partire dal 1.° sino al 31 luglio p. v., verrà aperto il pagamento dei *Coupons* d'interesse, che vanno a maturarsi col primo del mese stesso, in ragione di franchi 12:50 per cadauno, sopra tutte quelle Azioni della Compagnia, che sono state liberate a franchi 500.

Tale pagamento verrà fatto presso il sottoscritto, dalle ore 11 antimerid. alle 3 pomerid. di ciascun giorno non festivo.

Il rappresentante la Compagnia pel Lomb.-Ven., ANTONIO cav. DE REALI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8773. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza consensuale di Abram Anau e del conte Giovanni-Abbondio Widmann Rezzonico venne con odierno Decreto pari Numero aggiornata ai 15, 22 e 29 p. v. gennaio 1868 dalle ore 10 alle 11 ant. l'asta indetta pei 12 19 e 26 giugno corrente dall'Editto 16 gennaio p. p. N. 704 pubblicato nella Gazzetta di Venezia NN. 69, 70, 71, e ritengonsi le condizioni portate dal Decreto 16 novembre 1866, N. 18393, inserito nei NN. 301, 303 e 306 della Gazzetta di Venezia in detto anno.

Dal Regio Tribunale Prov., Sez. Civ.,
Venezia, 12 giugno 1867.
Il Cav. Presidente, ZADRA.
Sostero.

N. 10661. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio Vol. I, delle firme singole la firma della Ditta Angelo Ongaro avente fabbrica di conterie in Murano. Institore della medesima Ditta risulta pure iscritto Angelo Ongaro, figlio, il quale firma in commercio p. p. Angelo Ongaro il figlio Angelo.

Dal Regio Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 21 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio, Dir.

N. 10873. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio Vol. I, delle firme singole la firma della Ditta R. Etzensberger della quale è proprietario Roberto Etzensberger conduttore dell'Albergo Vittoria a S. Marco.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 21 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR
Reggio.

N. 10782. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne iscritta nel Registro di commercio Vol. II delle firme singole la firma della Ditta Diodato Spasciani vendita liquori e birra a S. Chiara.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 21 giugno 1867.
Il Presidente, MALFÈR.
Reggio.

N. 7353. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte della R. Pretura Urbana di Treviso si porta a pubblica notizia che sopra istanza dei sig. Guglielmo ed Elisa Ciardi maritata Riedl e Teresa Dei Bei vedova Ciardi per sè e qual madre e tutrice dei minori suoi figli Lorenza, Antonietta, Angela, Antonia, Maria e Luigi Ciardi del fu Giuseppe tutti eredi e rappresentanti del medesimo venne con odierno Decreto accordata a pregiudizio di Giovanni del fu Francesco Baldissera detto Bottoro d'Istrana la vendita giudiziale da tenersi presso la stessa R. Pretura degl'immobili sotto descritti già pignorati e stimati, ed essersi prefissi i giorni 16 luglio 6 e 27 agosto p. v. ore 10 ant. pei tre esperimenti, nel primo e secondo dei quali non avrà luogo la delibera se non a prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore non però al disotto dell'importo delle inscrizioni aggravanti i medesimi, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà costituirsi oblatore all'asta se non abbia in prevenzione depositata in effettivo danaro sonante e metallico nelle mani della Commissione il decimo almeno dell'importo di stima, cioè fior. 128:80 da essere immediatamente restituito a chi non restasse deliberatario, e che rimarrà invece depositato per garantire gli effetti dell'asta verso quello che ottenesse la delibera.

II. Dovrà il deliberatario entro giorni 10 successivi alla intimazione del Decreto approvativo la delibera depositare in moneta sonante e metallica l'intiero prezzo della stessa, meno però la somma versata nelle mani della Commissione giudiziale all'atto dell'asta, o meno l'importo delle spese esecutive da supplirsi dietro tassazione a mano e verso quitanza del procuratore della parte istante, sotto comminatoria dell'immediato reincanto dei beni senza nuova stima a tutto suo rischio e pericolo.

III. Dal giorno della delibera in poi avrà diritto il deliberatario alla percezione delle rendite, restando però a suo carico tutti i pesi caricanti i beni, ad eccezione dei debiti inscritti.

Beni da subastarsi

In Comune censuario d'Istrana, Distretto di Treviso.

Quattro case di abitazione costituenti un solo fabbricato con poca terra annessa ad uso di cortile in estimo per casa colonica con porzione dell'accesso al N. 28 della quantità superficiale di pert. 0.90, colla rendita di austr. L. 44:46, al mappale N. 11, il quale fabbricato in unione però alla casa al mappale N. 17 della quantità di pert. 0.20, colla rendita di aust. L. 9, che si eccepisse venne giudizialmente stimato del valore di fior. 1288.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretoreo nei luoghi soliti di questa Città, nel Comune d'Istrana, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 29 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig., MUNARI.
Fantoni, Uff.

N. 3346. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che sopra requisitoria 14 corrente N. 18296, della R. Pretura Urbana Civile in Venezia, e sull'istanza degli Osvaldo ed Antonio fratelli Vian di Venezia contro Gio: Batt. Mez, dott. Luigi Mez, Angela Mez, Antonini, Rosa Mez-Giordani, Marianna Mez-Giordani, Giacomo, Angelo, Vincenzo, Enrico e Leopoldo Mez quali eredi del defunto D. Giuseppe Mez di qui e creditori iscritti, avrà luogo nel giorno 5 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta degl'immobili in nove Lotti descritti nell'Editto 10 aprile 1866, N. 2407 pubblicato nella Gazzetta di Venezia nei giorni 29 maggio, 2 e 6 giugno ai NN. 46, 47, ed alle condizioni tutte in quello tracciate.

Sia il presente affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Maniago, 21 maggio 1867.
Il Pretore, GUALDO.
Brandolisio, Diurn.

N. 7681. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questa R. Pretura Urbana si rende pubblicamente noto che nei giorni 6, 8 e 9 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom. si terranno nel locale dell'Albergo d'Italia di qui tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente di tutte le mobiglie, biancherie, stoviglie, carrozze, semoventi e quant'altro il tutto risultante dall'inventario giudiziale in atti ispezionabile.

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti non sarà deliberato che a prezzo maggiore od almeno eguale alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Non verrà deliberato che verso pronto pagamento in monete d'oro o d'argento al corso legale.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine, 1.° aprile 1867.
Il Consig. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti.

N. 3007. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Gaetano Rosteghin fu Tommaso che Giuseppe Beltrame fu Antonio di qui con petizione 23 marzo p. p. N. 1966, trasse in Giudizio esso Gaetano in un ai fratelli Luigi e Giuseppe proponendo a giudicarsi la liquidità del credito di a. L. 500 ed accessorii in dipendenza al contratto 21 febbraio 1858, e l'obbligo del pagamento entro 14 giorni, e che sopra odierna istanza pari numero del Beltrame venne deputato in curatore ad esso assente l'avvocato di qui Ermenegildo dott. Chiereghin destinandosi pel contraddittorio l'Aula del 2 luglio p. v. ore 9 ant.

Dovrà quindi l'assente o comparire in quel dì, o far tenere al deputatogli curatore gli opportuni mezzi di difesa, o scegliersi altro patrocinatore rendendolo noto al Giudizio, e ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè le conseguenze della sua inazione.

Locchè si affigga come al solito, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Chioggia, 9 maggio 1867.
Il Pretore, VALSECCHI.
G. Naccari.

N. 2077. 3. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine invita coloro, che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l'eredità del nob. Pietro fu Ettore Zorutti mancato a vivi intestato in Udine nel 23 febbraio 1867 a comparire il giorno 4 luglio p. v. alle ore 9 ant. innanzi a questo Giudizio alla Camera di Commissione N. 36 per insinuare, e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, mentre in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto, che quello che loro competesse per pegno.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta di Venezia, ed affissione a quest'Albo, e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 maggio 1867.
Il Reggente, CARRARO.
G. Vidoni.

N. 4410. 3 pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Giuseppe Signorato fu Paolo di Chiampo, Molinarolo prè Angelo di Domenico domiciliato in Vicenza e Molinarolo Domenico fu Pietro domiciliato in Costalunga, e creditori inscritti avrà luogo presso questa Pretura nel giorno 9 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom. un quarto esperimento per la vendita mediante pubblica asta ed a qualunque prezzo degl'immobili descritti nell'Editto 7 febbraio 1866, N. 1183 pubblicato nella Gazzetta di Verona nei giorni 4, 10 e 18 marzo 1866 e sotto le condizioni del Capitolato in quell'Editto compreso.

Si pubblichi all'Albo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Soave, 27 aprile 1867.
Il Dirigente, BRUNATI.
Carpanedo.

N. 11584. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 6, 13 e 18 luglio p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà nel locale di residenza di questa R. Pretura, innanzi ad apposita Commissione tre esperimenti d'asta degl'immobili infradescritti alle seguenti condizioni, e ciò sull'istanza del rev. Pre Alessio Tonutti di Ronchis, contro l'avv. Signori curatore all'eredità di Alessandro fu Lucio Feruglio e di Antonio, Alessandro ed Angelo Toffoletti, il secondo maggiore, gli altri due minori rappresentati dal padre Lucio Toffoletti.

Condizioni.

I. La vendita avrà luogo Lotto per Lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d'argento effettiva da trattenersi pel deliberatario e restituirsi agli altri oblatori.

III. Nei due primi incanti non avrà luogo delibera ad un prezzo inferiore alla stima.

IV. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in Giudizio il prezzo residuo dopo diffalcato il decimo già depositato.

V. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl'immobili.

In mappa stabile di Feletto.

Lotto I.

Casa al N. 3:9, di cens. pert. 0.20, rendita L. 18:78, stimata fior. 700.

In mappa stabile di Paderno.

Lotto II.

Aratorio al N. 496 di cens. pert. 6.28, rendita L. 28:57, stimato fior. 326:55.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Udine 17 maggio 1867.
Il Consigl. Dirig. COSATTINI.
P. Baletti.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Venerdì 28 giugno. N. 172.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre. Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim. La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35. Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 ½ alla linea, di 34 caratteri, e, per questi, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. luglio pr. v.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

In Venezia . . . . It. L.	37:—	18:50	9:25
Colla Raccolta delle leggi, ec. . . . . . . »	40:—	20:—	10:—
Per tutta l'Italia . . . . . »	45:—	22:50	11:25
Colla Raccolta sudd. . . . »	48:—	24:—	12:—
Per l'Impero austriaco. . »	78:—	39:—	19:50
Colla Raccolta sudd. . . . »	82:—	41:—	20:50

Per gli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

VENEZIA 28 GIUGNO.

Una delle notizie che corrono periodicamente pei giornali, è quella di torbidi in Ispagna. Oggi il telegrafo rinnova un'altra volta la stessa voce. Il Ministero, interpellato alla Camera, rispose trattarsi d'una banda di 60 uomini, che si è ritirata sulle montagne, e che (così almeno si spera nelle alte sfere di Madrid) non turberà punto l'ordine. Concedendo anche che il Ministero ne abbia attenuata l'importanza, è probabile che questa nuova apparizione d'insorti non abbia maggiore importanza delle altre che la precedettero, e che la Spagna continui ancora a dipendere dal beneplacito del maresciallo Narvaez.

Noi non diremo certo che gli Spagnuoli si sieno adattati a vivere sotto i comandi di un uomo, il quale ha inaugurato il suo ministero con una serie di atti arbitrarii; ma si direbbe che sieno disposti a rassegnarsi, se si tiene il debito conto delle elezioni e della condotta della Camera dei deputati. Si risponde che nelle elezioni il partito liberale si è astenuto; ma questa non sarebbe se non una prova di più in appoggio dell'assioma politico, che chi si astiene abdica.

La borghesia prussiana non perdona invece, a quanto pare, così facilmente, a chi ha offeso la libertà. Essa non perdona nemmeno quando l'uomo che si è reso colpevole ha coperto di gloria la sua patria. C'è ancora in Prussia un nucleo di uomini irreconciliabili col co. di Bismarck, anche dopo Sadowa, i quali dividono la politica esterna dalla politica interna, e non confondono i meriti che il co. di Bismarck seppe acquistare, preparando una guerra vittoriosa, coi demeriti ch'esso ha innanzi al popolo. Il primo borgomastro di Berlino, sig. Seydel, aveva proposto al municipio di conferire al sig. di Bismarck il diritto di borghese onorario della città. Dopo una discussione vivissima, quella proposta fu rigettata. È logica od è ostinazione?

Le notizie da qualche tempo sono favorevoli all'Imperatore Massimiliano. Alcuni giorni fa un dispaccio recava anzi che egli era già partito per l'Europa. Si aggiungeva che questo fatto era confermato da una comunicazione ufficiale fatta dal ministro Sevard alla Legazione americana a Vienna. Pare che noi fossimo ben disgraziati, non cantando ancora vittoria. Il fatto è probabile, ma non è ancora accertato. La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* ha mantenuto un prudente silenzio sopra questa comunicazione, e il *Fremdenblatt*, citato dalla ufficiosa *Correspondance générale autrichienne*, dice che il Governo non ha ricevuto alcuna comunicazione nè direttamente, nè dalla Legazione americana di Vienna, e soggiunge che a Londra, ove l'Imperatore avrebbe dovuto arrivare fra breve, non se ne sapeva ancor nulla.

La *Situation* di Parigi dall'altra parte, dichiarando, come la *Gazzetta Ufficiale di Vienna*, che il preteso proclama contro l'Imperatore dei Francesi emanato da Massimiliano prima di partire dal Messico, è apocrifo, aggiunge che Massimiliano è ancora prigioniero; che si sa solo che egli è ancor vivo, e che Messico era già presa dai Juaristi.

Ogni giorno che passa è certo guadagnato per lo sfortunato Imperatore, e le probabilità in suo favore aumentano sempre più; ma sembra che si fossero troppo affrettati coloro, che già lo facevano partito dagli infidi lidi del Messico, e diretto verso l'Inghilterra.

Documenti governativi.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha diretto, intorno a sussidii governativi ai Comizii, e intorno alle Esposizioni agricole, la seguente circolare ai signori Prefetti, sottoprefetti, commissarii distrettuali, presidenti dei Comizii agrarii, ec.:

Firenze, addì 21 giugno 1867.

Non poche domande mi vengono fatte dai Comizii, che man mano si vanno costituendo, per esser forniti di sussidii governativi sia in danaro, sia in macchine, libri, sementi ed altro.

Ad evitare una troppa numerosa ed inutile corrispondenza credo conveniente far conoscere a V. S. quali siano i principii da' quali è regolata l'azione di questo Ministero nell'accordare tali sussidii, onde possa codesto Comizio preventivamente conoscere se la sua domanda può essere o non essere assecondata, evitandogli così il disturbo del chiedere, a me il dispiacere del negare.

Se trattasi di sussidii pecuniarî, questo Ministero non intende accordarne se non quando è nettamente specificato l'oggetto al quale s'intende di consacrare e che questo sia d'incontestata pubblica utilità. Tra essi primeggiano le esposizioni locali ch'io raccomando quanto so e quanto posso, dichiarandomi sin d'ora disposto a coadiuvarle col concorso di qualche somma, o coll'assegno di medaglie, o con ambo i mezzi, e ciò a seconda dei casi e delle locali contingenze. Amerei per altro che in tali esposizioni si evitassero due inconvenienti del pari deplorevoli, dall'abbracciare cioè una troppo vasta, o una troppo ristretta estensione di paese. Fa d'uopo che il Comizio, il quale si fa iniziatore di una di tali esposizioni, esamini quali tra' circondarii che lo fiancheggiano abbiano maggiore identità di produzioni e rassomiglianza di usi e consuetudini agricole, ed inviti quindi i Comizii, che presiedono agl'interessi agricoli degli stessi, a volervi concorrere.

Ad evitare poi le meschine gelosie locali, sarà altresì opportuno lo stabilire, che costituendosi qualcuno di tali, dirò così, Consorzii di Comizii per esposizioni provinciali o regionali, debbano tali esposizioni aver luogo per turno, in ciascuno de' singoli capiluoghi di circondario.

Non tralascio poi di raccomandare che in tali esposizioni si abbia più di vista la sostanza che la forma, e che quindi non si sciupi inutilmente del danaro in apparati teatrali, ed in altri ammennicoli di esterna rappresentanza dei quali pur troppo si fa ancora molto abuso nel nostro paese.

Ma oltre le esposizioni, il Ministero è disposto ad incoraggiare di sussidii pecuniarî l'invio di prodotti nazionali all'estero, onde aprire loro nuove vie di smercio; l'acquisto, per uso pubblico, di macchine rurali, già dalla pratica dichiarate veramente utili; l'introduzione di qualche nuovo prodotto; le conferenze domenicali e serali onde diffondere nella massa delle popolazioni agricole que' savii principii che debbono far prosperare la patria agricoltura, e simili.

In quanto poi ai sussidii indiretti di libri, sementi, macchine, ec., quando questo Ministero potrà senza gravissimo dispendio procacciarsene in tal misura da somministrarne a tutti i 274 Comizii, il farà di buon grado, come fece sinora quasi sempre allorchè trattavasi di libri o di sementi. Non così se invece trattasi di macchine, nel qual caso le distribuisce in modo che l'Italia insulare, la meridionale, la centrale e la settentrionale, fruiscano in parti presso che eguali della distribuzione, avvertendo di non abbondare, a preferenza degli altri, verso quei paesi che, per un fatale concorso di circostanze, hanno fatto minori passi nel progresso agricolo.

E in questo caso il Ministero le invia con successiva vicenda ai diversi Comizii, con preghiera di trasmetterle quindi ai Comizii vicini, accordando però la precedenza a quelli che con maggiore operosità danno prova di aver ben compresa tutta l'importanza del loro mandato.

La prego, signor presidente, di accusarmi ricevuta della presente.

Il ministro, F. de Blasiis.

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Milano 26 giugno.

(L) Le scene sconvenevoli di cui fu teatro, nelle ultime tornate della Camera, l'aula dei Cinquecento fecero spiacevolissima impressione nella grande maggioranza dei cittadini. Anche una volta abbiamo potuto convincerci quanto, massime pei signori della sinistra, si trovino ancora le parole lontane dai fatti. Quante sedute gittate in pettegolezzi e diatribe degne d'una piazza e non d'un'Assemblea rappresentativa! Ma, che volete? Il discuter dei bilanci è stata ritardata, si è sciupato del tempo inutilmente, e con tanto danno del tanto sospirato riordinamento amministrativo: nulla importa. Si son dette insolenze, recriminazioni inutili a questo o quell'avversario politico, si tentò di dar colpi mortali alla riputazione di egregii uomini: basta. Oggi si deve aver unicamente di mira di distruggere: l'edificar, e bene, sarà altro affare, ed a questo se saremo capaci, ci proveremo quando avremo raggiunto il vagheggiato potere. Intanto che il paese ne senta danno, poco importa: verranno i Dulcamara cogli elisiri a suo tempo! Tutto ciò, per chi legge fra le linee, e non son pochi, è causa di scoraggiamento, e di dolore. La libertà e le industrie ne risentono tremendi danni. La sfiducia s'inocula nelle persone: l'incertezza è la signora del campo.

Il nostro nuovo Arcivescovo, monsignor di Calabiana, senatore del Regno e commendatore dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ha fatto lunedì il suo solenne ingresso. Probabilmente, dalla lettura dei nostri giornali, non sarete riusciti a formarvi un'idea del come passarono le cose, giacchè chi parlò d'applausi, chi di fischi, ed il di saccordo regnò su tutta la linea. Mi permetterò quindi di riassumervi la storia di quell'avvenimento, nel modo più imparziale.

Gli è un fatto incontrastabile, che la gran maggioranza dei cittadini rimase scandalezzata del primo atto di monsignore, che chiamò alle due più alte cariche due preti perduti nell'opinione pubblica, quali il Rossi ed il Pertusati, creature del Governo austriaco, note per appartenere alla schiera dei più sfegatati reazionarii milanesi. Bastò questa nomina per mutare in disfavore quel po' di popolarità, che alcune parole liberali, che gli attribuivano al nuovo Arcivescovo, gli aveano acquistata. Si temevano dimostrazioni, e la pubblica sicurezza prese tutte le opportune precauzioni, acciò non s'avesse a lamentare qualche scandalo. È fortunatamente nulla nacque. Incontrato alla Stazione della ferrovia dall'egregio nostro Sindaco, egli salì nella carrozza di questi, assieme a' due suoi fratelli, che l'aveano accompagnato. Gli facevano seguito una trentina d'equipaggi privati. Nell'atrio della Stazione fuvvi un applauso; lungo le vie, sino all'Arcivescovato, tutto passò in silenzio. Molta gente; arazzi e bandiere a qualche rarissima finestra, ecco l'accoglienza da esso ottenuta. Ora vedremo se la dichiarazione, che si dice da lui fatta al Sindaco, di voler reggere la diocesi nell'interesse della fede e della patria, sarà seguita dalle opere. Intanto pare ch'egli si lasci dominare dal piccolo gruppo reazionario del nostro clero, e, secondo quanto affermasi, l'altro dì in una predica fatta a S. Ambrogio, avrebbe espresso sentimenti tutt'altro che conciliativi. Vedremo in seguito.

La crociata contro la nostra Giunta municipale, incominciata mesi or sono, in occasione delle divergenze insorte fra il Consiglio degli Istituti ospitalieri ed il Corpo sanitario addetto allo Spedale maggiore, e di cui a suo tempo vi tenni parola, s'è ripresa con tutta la partigiana violenza di cui sono capaci le umane passioni da un giornale di qui, a proposito delle imminenti elezioni comunali, che devono aver luogo per sostituire quella porzione di consiglieri che per legge esce di carica.

Non vi saprei dar esatto conto del modo con cui, con rara confusione d'idee e di giudizii, si affastellano fatti, e si tenta di minare la riputazione d'integerrimi cittadini, che dopo aver condotto il Comune di Milano in posizione di servir d'esempio agli altri della Penisola, dopo d'aver, nei rapporti dell'igiene, della viabilità fatta la città nostra una delle prime, ora hanno il bel compenso di sentirsi coprir d'insolenze e d'insinuazioni, in premio dei mesi e degli anni di lavoro dedicati alla civica amministrazione. Ora un processo è iniziato contro i diffamatori presso il locale Tribunale: si farà luce e giustizia. Ma intanto, qual guadagno abbiamo noi di tutto si insano lavoro? La via in cui molti si son messi e che per noi per caso, è molto sdrucciola. Dite un po' chi vorrà mai, qual sarà la persona onesta che vorrà porre a repentaglio il proprio onore, e la propria quiete, oltre allo sciupare tempo e fatica, accettando posti gratuiti, che non dovranno poi fruttare se non i sarcasmi, le insinuazioni, le diatribe degli ambiziosi delusi, degl'invidiosi e dei poveri di spirito?

A suo tempo vi ragguaglierò dell'esito finale che avrà il succitato vespaio.

La questione del teatro della Scala venne risolta dalla Camera nel modo che sapete. Con una votazione fu tolto ogni assegno, e chi n'ha avuto, n'ha avuto. Io non intendo qui farmi il sostenitore dei sussidii ai teatri, che sempre deplorai, quale intervento governativo ch'io vorrei vedere limitatissimo anche in affari di maggior importanza; ma dal momento che l'ex ministro Chiaves avea fatto un progetto già in esecuzione, pel quale quelle dotazioni gradatamente in due o tre anni cessavano, perchè non se lo rispettò, ed invece danneggiando infiniti privati interessi, si troncò con un colpo di sciabola la questione?

Si avrebbe, in quel caso a poco a poco provvedere ai rimedii, e cittadini e Municipio v'avrebbero pensato: ora invece non si conclude nulla. Il benemerito Sindaco Beretta si dà le mani attorno per trovar la maniera che il teatro non resti chiuso pel venturo carnevale, ma io temo assai. I palchettisti loro si chiedono, dicesi mercante ai sagrificii che loro si chiedono, dicesi per tema di danneggiare il corso della causa civile, pendente sull'argomento contro il Governo: i cittadini non vi pensano ora; aspetteranno a preoccuparsene questo carnevale, quando troveranno chiuse le porte del Teatro. Chi si dà attorno, sono i poveri addetti al teatro, quei dell'orchestra, i coristi ec., ma qual frutto daranno le loro adunanze, i loro reclami? Ci vogliono danari, ed i danari per ora mancano.

Lo stato sanitario della città nostra continua ottimo. Grazie alle cure intelligenti del Municipio e delle Commissioni, benchè circondati da una cerchia di paesi infetti da cholera, non avemmo se non a lamentarne un caso, molti giorni sono, nella persona d'una povera donna, ch'era passata per località infetta. Dopo nulla. L'altro giorno se ne verificò un primo caso a Monza, sopra persona proveniente da luoghi, ove la malattia esiste, e forse fu un buon avvertimento a quella popolazione cui ripugnava d'ottemperare agli ordini della Prefettura, che, per ragioni sanitarie, aveva proibita la fiera che in questi giorni ogni anno ha luogo in quella città.

Treviso, 26 giugno.

Siate compiacente di permettere ch'io per breve momento torni a parlare della Lega filantropico-educativa trivigiana, su cui ebbi già ad intrattenervi colla mia lettera del 18 corr., pertinente d'importanza lo studio in genere di questo fatto economico, che assume, o potrebbe assumere, per la nostra Provincia, uno speciale interesse.

Il sistema preso da alcuni fra' promotori della Lega, come evidentemente risulta dagli articoli sull'odierna *Gazzetta di Treviso*, è quello di volere ammettere (senza permettere a chicchessia l'esame) la perfezione e l'infallibilità dell'ideato Statuto, e di voler far passare per opposizione al principio, ciò che invece, è opposizione al modo di attuazione del principio stesso. Se non che spostare la questione, evitare a tutta possa la discussione, usare dell'orpello con vaniloqui ed assurde supposizioni è il peggior servizio che si possa rendere ad una causa, quando si abbiano convinzioni, e si sappia, o si possa sostenerla. Uno Statuto d'associazione debb'essere seriamente discusso, e chi rifugge dal discuterlo, si da per vinto sul vero terreno dove si combattono le questioni sociali, alla luce del sole, e colla libera stampa. Si applauda di gran cuore, come io sempre feci, la vagheggiata associazione fra gl'istruttori, ma si cerchi di vederla posta su basi razionali, scientifiche e possibili, ove non si voglia ch'essa, quand'anche pure possa sorgere, abbia l'effimera vita di un'ora, con sacrifizio e disillusioni di chi vi appartenne. È, certo, la vuota declamazione più comoda della discussione tranquilla, che non si degna abbandonare i sereni campi della scienza e del vero; in questi però si può vincere, od onoratamente perdere, mentre, in modo diverso, si potrà, tutto al più, ottenere un volgare applauso non ricercato da chi rispetta sè stesso. È vero altresì, che la difficoltà dell'impresa, di difendere, cioè, l'ideato Statuto, può scoraggiare anche animosi campioni. Come, difatti rispondere all'obbiezione, che la Lega possa trovare nella Provincia 500 soci, mentre a tanti nemmeno ammonta il numero de' maestri, e certo poi molti se ne allontanano, limitandosi l'età dell'ammissione ai 40 anni (art. 6)? Li troverà fuori di Provincia? Il zelo di alcuni amici vi pianterà forse dei sub-Comitati a sostegno dell'idea, ma, quando verremo alla pratica, si troveranno i socii voluti?

Non era, forse, meno illusorio, ma più savio consiglio, il cercare una fusione con altra Società fra istruttori, già esistente ed in fiore, più solida e più proficua della immaginata? Lodevolissimo il principio filantropico che anima la Lega, ma esso, come vorrebbesi regolarlo, nuoce alla parte economica. Donde si trarranno i fondi per le Biblioteche rurali, pei compensi agli atti generosi, pei premii e le gratificazioni straordinarie (art. 24), se non dal fondo sociale, che dovrebbe invece unicamente servire quale base economica della Società. Perchè non si tengono disgiunte le Casse delle pensioni da quelle dei sussidii, se non si vorrà che questi rovinino quelle? La Lega (artic. 29) vien detto, non sarà tenuta al pagamento di alcuna pensione prima di avere raggiunto il numero di 500 socii ordinarii. Non arrivando a questa cifra, cosa quasi certa, la Lega non si ritiene quindi obbligata a somministrare pensioni.

A quale uso, dunque, verrà erogato il fondo sociale, frutto della previdenza e del sacrifizio dei socii, ai quali poi lo Statuto rende gravissima la posizione moralmente ed economicamente, offendendoli nella loro individuale libertà con esagerazione di multe, minacce, censure, ed espulsione dalla Società (art. 54, 55, 56, 57, 58, 62, 63), dove il solo reciproco affetto e l'utile dovrebbero predominare. Ma, troppo vi sarebbe a dire, nè l'indole d'una corrispondenza lo permette, specialmente al titolo III sui radicali difetti dello Statuto, che non devesi tutelare con gli protettrici di pipistrello, ma, senza che ad alcuno s'abbia a rompere il *sacchetto* della bile, va seriamente esaminato e discusso colla scienza, colla pratica, col senso comune, nell'interesse della Lega stessa, e pel culto del vero. Su questo campo si attendono gli onesti e i saggi, lasciando agli altri il fango e il ridicolo di grottesche ire, d'infecondo chiacchierio.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9500.

Il Prefetto

Della Provincia di Venezia.

Veduto l'Art. 165, secondo capoverso del Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Vedute le proposizioni fatte dalla Deputazione provinciale nelle sedute 13 e 27 corrente,

Decreta.

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato pel giorno di giovedì 11 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, a fine di deliberare sugli oggetti appiedi descritti.

1. Approvazione delle deliberazioni prese in via di urgenza dalla Deputazione provinciale:
a) per la nomina dei membri della Giunta provinciale di Statistica,
b) per la nomina dei membri del Consiglio provinciale di Leva.

2. Sulla opportunità che sia estesa anche in questa Provincia l'azione dell'*Istituto del Credito fondiario, Cassa centrale di Risparmio di Milano.*

3. Mozione fatta dal consigliere provinciale nob. Zilio Bragadin, perchè sieno destinati alcuni abili artieri a visitare la Mostra universale di Parigi.

4. Domanda della Biblioteca circolante popolare, per un sussidio.

5. Domanda della Commissione consultiva per la conservazione dei Monumenti, onde ottenere un assegno con cui far fronte alle spese inerenti.

APPENDICE.

Il Taglio dell'Istmo di Suez.

(Continuazione. — V. il N.° 170).

Ora veniamo all'Italia; vediamo quali potrebbero essere le conseguenze speciali per essa.

Quelle che dovrebbero derivare da provvedimenti già attivati in vista di quell'avvenimento, si restringono a ben poca cosa, ossia ai trattati stipulati lo scorso anno col Giappone e colla Cina. La più larga parte le dovrebbe venire dalla sua rete ferrata. Dei tronchi vie ferrate, che vanno menzionate a tale proposito, benchè allorquando s'intrapresero, non si avesse in vista quell'opera speciale, ma che ora si collegano a quella.

Andando addietro qualche anno, prima del risorgimento nazionale dell'Italia intera, e quando la vita colla libertà era concentrata nel Piemonte, noi troviamo un tentativo che va ricordato quando pur l'esito non abbia corrisposto.

Nel 1853, un Veneto, ministro dei lavori pubblici del Re di Sardegna, convinto che per dare uno slancio al commercio dello Stato e procurare a Genova tutti que' vantaggi che le potevano venire dalla sua posizione, era indispensabile di aprire una comunicazione colla Germania a traverso le alpi elvetiche, proponeva che si decretasse un sussidio di 10 milioni alla Società che avesse intrapreso di costruire una simile comunicazione con una via ferrata; il Parlamento sardo presso chè all'unanimità adottava la proposta. Sorti dispareri in Svizzera intorno alla linea da scegliere, il ministro che riteneva preferibile sotto ogni rapporto la linea del Lucmagno, inviava colà (settembre 1853) un emigrato lombardo, deputato al Parlamento colla missione di far prevalere quella linea; la missione riusciva pienamente perchè i Gran Consigli dei Cantoni di San Gallo e dei Grigioni votavano quasi all'unanimità per il Lucmagno e quelli del canton Ticino, ove eravi il più forte contrasto, lo votava a grande maggioranza. Al sussidio decretato dal Parlamento sardo altro si aggiunse della città di Genova che altro di essa pure sei milioni. Una Compagnia inglese doveva assumerne l'impresa e stava formulando il suo appello al pubblico per raccogliere il capitale necessario, quando lo scoppio della guerra fra la Russia e la Turchia, quella guerra che venne poi battezzata col nome di guerra di Crimea, sospese ogni cosa. In quell'epoca non si parlava ancora del Canale di Suez, eppure già si riteneva la comunicazione come indispensabile. Ora si pensi quale doveva essere il convincimento della sua necessità ed utilità, dopo che venne sul tappeto quel grande progetto; il medesimo ministro ritornava alla carica colla proposta del sussidio, che per essere stato vincolato a tempo determinato era allora scaduto; ed il Parlamento Sardo riconfermava per la seconda volta il decreto. Verso la fine del 1858, un'altra compagnia inglese, alla cui testa stava il noto Brassey, uno dei più potenti fra i grandi impressarii di strade ferrate, si preparava di nuovo ad assumere la grande impresa, quando sopravvennero i fatti del 1859, susseguiti dalla felice guerra per l'Italia e per quello della strada ferrata italo-elvetica cadde per la seconda volta. Che cosa avvenisse dopo, tutti lo sanno nè io voglio fermarmi su quell'ingrato argomento; il fatto sta che la strada non esiste e Genova sotto questo rapporto si trova allo stesso punto al quale si trovava nel 1853, quando si sperimentò sul ad aprirle il varco della Germania. Fra pochi anni vi sarà un cambiamento, è vero: l'opera meravigliosa del foro del Moncenisio le aprirà il varco verso la Francia, ma quell'opera si grande per le difficoltà vinte, sì onorevole al genio italiano che l'intraprese fra l'incredulità di molti uomini della scienza; quell'opera che rimarrà essa pure una prova del perchè ardire del Parlamento sardo, non può supplire al compito che lo stesso Parlamento affidava alla strada italo-elvetica; la sua utilità sarà sempre notevole pel transito immancabile di passaggeri, pel commercio dei paesi reciprocamente confinanti, ma più oltre la sua sfera non può estendersi; se così fosse il Parlamento Sardo non avrebbe riconosciuta la necessità dell'una e dell'altra opera, nè credo che alcun uomo pratico possa illudersi. La strada del Cenisio condurrà alla valle del Rodano passando gli Appennini e le Alpi, vi conduce con una serie di miracoli dell'arte, ma questi miracoli appunto ne impone ingenti spese di manutenzione e di esercizio; ne è prova la strada che breve tratto fra Pontedecimo e Busalla ove i dieci chilometri (che è la lunghezza di quel tronco) costano per esercizio come se fossero cinquanta. Ora si pensi che il suo punto culminante si eleva a 360 metri sul livello del mare, mentre a 1330 si eleva quello del Cenisio. La spesa effettiva d'esercizio, prescindendo dal capitale impiegato, non potrà discendere probabilmente al disotto di 7 o di 8 centesimi per chilometro e per tonnellata. La strada ferrata di Marsiglia che conduce anch'essa alla valle del Rodano, ma vi conduce correndo sempre in piano, o con gradi di pochissima inclinazione, che colloca una strada fra le più facili per ispese d'esercizio; in già oggi si trasportano merci, al prezzo di quattro centesimi per tonnellata e per chilometro; sono assicurato ed è ben facile il crederlo, dacchè per ora non deve lottare con alcuna concorrenza, ora non deve lottare con alcuna concorrenza, che può discendere a tre centesimi, avendo ancora un piccolo guadagno. Supponiamo pure che i perfezionamenti possibili, e nuove scoperte per utilizzare forze motrici naturali, potessero far discendere le spese del 25, del 30 per 100 le spese d'esercizio delle strade ferrate di montagna, noi rimarremo sempre fra i cinque e sei centesimi, e sempre lontani dal poter lottare con successo colla linea di Marsiglia. Forse un giorno vi potrà parzialmente aspirare la linea di Savona, quando sia eseguita la linea che progettava il Governo sardo, che, dalle vicinanze di Aiguebelle va ad Annecy e Ginevra prendendo quella città come punto comune di arrivo, col guadagno di cento chilometri in brevità su quella di Marsiglia. Ammessi i perfezionamenti menzionati che, per ora, sono ancora desiderii, è forse fra le cose possibili, ma sarà sempre una sottrazione piccola al commercio di Marsiglia, benchè possa essere importante per quello di Savona. Il primo porto avrà sempre maggior facilità di offrire il carico di ritorno, ed è sempre la considerazione la più importante quando si parla del commercio d'un porto. Ad ogni modo, ciò quella possibilità, non dovrà speranza, o dirò quella possibilità, non dovendosi trascurare anch'essa, quando si potesse tradurre in realtà; ma tornando all'argomento primo cioè della risorsa che può offrire al commercio italiano la strada del Cenisio non conviene illudersi sulla sua estensione: essa non può esser incongruente a me stesso, nè cambiar d'avviso, da quando io mi adoperava per veder attuata la comunicazione colla Germania; poichè quel Ministro veneto che presentò al Parlamento sardo la legge per la sovvenzione, era Paleocapa com'è ben facile l'indovinare; il deputato lombardo, che si mandò in Svizzera per togliere le difficoltà, era io stesso scrittore. Allorchè tornato da quella missione andai a Genova nell'ottobre 1853, e riunitosi il Consiglio comunale, ebbi l'onore d'essere introdotto, io esposi lo stato della questione, e l'argomento mio principale era quello che Genova, anzichè cercare la lotta con un gigante, al quale la natura aveva creata una via sì facile, doveva evitarla volgendosi a paesi che esso pure non potesse arrivare che dopo lungo percorso che paralizzava il vantaggio accennato; gli argomenti si trovarono allora della massima evidenza, ed il Comune votava sei milioni di sussidio per il Lucmagno. Sono passati quattordici anni da quell'epoca, hanno ancora egual valore. So tosto che, se gli argomenti lo permetteranno le finanze del Regno d'Italia, si dovrà fare la strada italo-elvetica, che sola può dare a Genova, e contribuirà a dar vita alla rete ferroviaria italiana, che ora è uno dei più gran pesi del nostro bilancio.

Procedendo nell'esame delle condizioni dell'Italia, per le quali si ha diritto di sperare vantaggi speciali dall'apertura del Canale di Suez, noi troviamo la strada ferrata Adriatica. La gran linea che da Brindisi va al Po ed a Piacenza, si biforca volgendo per la linea alla Francia e per la destra alla Germania; è veramente una linea che si contempla con giusta compiacenza e la sollecitudine, colla quale il Governo italiano. Quale sarà la volta aperto il Brenner, aperto il Cenisio, aperto il Canale di Suez, che onorano il Governo italiano. Quale sarà una volta aperto? Grande, risponde io, poichè una volta aperto il Brenner, aperto il Cenisio, aperto il Canale di Suez, che della quale la prima è

6. Sull' attivazione della legge 20 marzo 1865, sui lavori pubblici.

7. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri provinciali.

8. Progetto di riparto e costituzione in Consorzio dei Comuni della Provincia, proposto dal Ministero delle finanze, per l'applicazione dell'imposta sui redditi della ricchezza mobile.

9. Domanda dei Reali Istituti industriali professionali e di Marina mercantile in Venezia, per un sussidio.

10. Sulla mozione fatta dal deputato provinciale di Udine, dott. Moretti, per lo scioglimento del fondo territoriale.

Venezia 15 giugno 1867.

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 corrente contiene:

1. Un R. Decreto del 9 giugno, a tenore del quale i mandamenti di Gragnano ed Agerola, formanti una popolazione complessiva di 24,002 abitanti, sono riuniti in un solo Distretto elettorale per l'elezione di due consiglieri provinciali.

2. Un R. Decreto del 9 giugno, col quale l'Ufficio d'ispezione sulle Società commerciali e sugl'Istituti di credito pel Distretto territoriale di Ancona è trasferito a Bologna.

3. Nomine e promozioni nell'Ordine mauriziano.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale.

5. Una serie di disposizioni pel personale dipendente dal Ministero della marina.

6. La notizia che S. M. il Re, nell'udienza del 20 giugno 1867, sulla proposta del ministro della marina, ha concesso la *medaglia d'argento al valor di marina* ai marinari:

Tagliapietra Nunzio di Trani, Bottino Pasquale ed Esposito Stefano di Napoli, Guida Raffaele, Pellegrino Pasquale e Sollazzo Giovanni di Procida, Parlato Luigi di Positano, Punzo Luigi di Sorrento e Liguori Ciovanni per atti di abnegazione e coraggio compiuti nel porto di Napoli verso gli equipaggi di bastimenti pericolanti, in occasione dell'uragano ivi scoppiato la notte dal 14 al 15 gennaio 1867, nella quale circostanza il Punzo Luigi perdeva miseramente la vita.

ITALIA.

L'*Italie* porge ad imitare il seguente esempio: Gli olandesi, in generale, non fanno abuso di facondia, ed anzi si potrebbe accusarli del difetto contrario. Sembra nondimeno che si parli troppo agli Stati generali; ciò almeno apparisce da una risoluzione pigliata da ultimo dall'Assemblea. Le proposizioni individuali, in forma di emendamento od altra qualsivoglia, eransi moltiplicate senza misura nelle recenti discussioni. Venne deciso che il Regolamento verrà modificato, e che si porrà limite a tali intemperanze oratorie.

L'esempio potrebb'essere imitato con utilità in Italia. Sarebbe facile di provare, che le mozioni d'ordine, i fatti personali, gli ordini del giorno e le proposizioni d'ogni qualità occupano i tre quarti delle tornate. Crediamo, che senza rinunziare a nessuno dei loro diritti, il Parlamento potrebbe ristringere fra più angusti confini il limite dell'iniziativa dei membri. Tutte le forze han d'uopo di moderarsi per non affievolirsi. Avviene delle Assemblee politiche come degli altri poteri: esse conservano maggiormente il loro vigore ed il loro prestigio, quanto più esercitano la disciplina con sè medesime.

Il sig. Artom, consigliere di legazione presso la Missione italiana a Parigi, verrà nominato, a quanto assicurasi, ministro plenipotenziario a Carlsruhe.

I premi proposti dal Giurì delle classi 89 e 90 al Consiglio superiore dell'Esposizione universale di Parigi per gli espositori italiani, sono, fra gli altri, i seguenti:

Medaglia d'oro al Ministero della pubblica istruzione.

Medaglia d'argento alla Società di mutuo soccorso fra i maestri di Torino.

All'editore Paravia di Torino.

All'Istituto dei ciechi di Milano.

Al senatore Lambruschini.

Medaglia di bronzo all'Istituto dei sordomuti di Milano.

Alla Società per l'istruzione popolare in Firenze.

All'Istituto dei sordi-muti di Siena.

Alla Società pedagogica di Milano

Moltissime menzioni onorevoli, fra le quali, una alla Società degli operai di Bergamo, per le Scuole di disegno.

All'Istituto Manin di Venezia.

Barbèra, per la collezione scolastica.

Antonelli di Venezia, per la collezione degli storici.

Paggi di Firenze; Zanetti di Milano.

Gl'Istituti tecnici di Firenze e Napoli.

Musso, Saggi di calligrafia ecc.

Scrivono alla *Presse* di Vienna da Venezia 20 giugno:

« Probabilmente, in seguito a serie rimostranze e lagni mossi dall'Austria, il Governo italiano diresse una circolare a tutti i Prefetti della Venezia, con cui il medesimo esprime il suo dispiacere per le dimostrazioni ostili, poste in iscena da emigrati triestini e del Tirolo meridionale. I Prefetti vengono in quella circolare invitati ad impedire, con tutti i mezzi che stanno a loro disposizione, simili esorbitanze dell'emigrazione, le quali potrebbero turbare il buon accordo coll'Austria, ed intorbidare le relazioni amichevoli, « tanto necessarie ad entrambi i paesi »; tanto più, in quanto che il Governo italiano è risoluto a mantenere sinceramente la pace conclusa coll'Austria, e a non permettere che la Venezia divenga il focolare dell'agitazione contro questa Potenza. Contemporaneamente il questore d'Udine ricevette un severo rimprovero per aver egli « arbitrariamente e contro l'intenzione del Governo », pagate sovvenzioni in denaro ad emigrati goriziani e triestini; tanto più che in gran numero di questi emigrati la politica non è se non una copertina, sotto la quale si ascondono altri passi falsi. Il Governo italiano non nega, è vero, l'ospitalità a nessuno; ma deve anche esigere dal canto suo, che coloro, i quali sono così accolti, si mostrino degni col loro contegno di tale ospitalità, e non cagionino spiacevoli impacci al Governo italiano. La Questura deve quindi esercitare una rigorosa sorveglianza sugli emigrati, ed esigliare senz'altro, e mandare oltre i confini coloro, che non possono provare di avere i mezzi di onorata sussistenza. Noi non possiamo negare la nostra approvazione a questa severa manifestazione del Governo italiano, e desideriamo che anche i suoi organi, animati dagli stessi sentimenti del diritto e della civiltà, facciano il loro dovere, e procedano con energia contro le scipite dimostrazioni di alcuni prezzolati vagabondi e mestatori privilegiati. »

La *Nazione* annunzia:

Alcuni amici di Antonio Gazzoletti divisarono di allogarne al valoroso sculture la effigie in marmo, e perpetuare così nei presenti e nei futuri le sembianze del cittadino eccellente e dell'eccellente poeta, rapito immaturamente alla patria.

NB. Le offerte saranno custodite dal signor Jacob, negoziante in Milano.

Il libraio di Padova, sig. Luigi Salmin, ebbe il gentile e patriottico pensiero d'iniziare in quella città una sottoscrizione per presentare al comm. Francesco de Lazzara una medaglia d'oro in testimonianza di gratitudine cittadina. La medaglia, incisa dallo Stiore, sarà d'oro, del valore di 30 zecchini, e presenterà da una parte l'effigie di quel benemerito cittadino con in giro: *Francesco de Lazzara, ultimo podestà di Padova*, 1857-1866, e dall'altro l'epigrafe: *Al magistrato — In serii tempi — Libero, inflessibile, solerte — Concittadini riconoscenti* — 1864. Si conieranno poi altre due medaglie d'argento, pei Musei patrio e reale, ed una in bronzo per ciascuno dei soscrittori.

Occorrono 600 soscrizioni, e se n'ebbero già 396, sicchè havvi motivo di credere, che la bella idea del sig. Salmin avrà completa attuazione; il che, ai tempi che corrono, non è poco.

GERMANIA

Scrivono da Berlino, 20 giugno, alla *Gazzetta di Torino*:

« Sono in grado di comunicarvi alcuni dettagli, che non potranno non interessarvi sull'andamento delle trattative tra la Prussia e la Baviera per l'unione doganale, che da fonte sicura apprendo in questo momento.

« Voi sapete come la Baviera esitasse ad aderire alle idee, che il sig. di Bismarck aveva fatto, il 4 giugno, prevalere nella conferenza doganale. Questa esitazione è stata superata, perchè il rappresentante bavarese ha testè segnato il trattato. Ciò che non sapete è, che il Principe di Hohenlohe non si è rassegnato alla pressione esercitata su lui dal ministro del Re Guglielmo se non dopo ottenute concessioni ragguardevoli.

« La Baviera tenne fronte al sig. di Bismarck, minacciandolo di unirsi alla Francia od all'Austria, che non avrebbero domandato di meglio, ed il ministro, che ha la rara abilità di saper cedere a tempo, le accordò tutto ciò che volle.

« Il Governo di Monaco ha dato a vedere in questa occasione, ch'esso tende sempre a rappresentare in Germania la parte, cui aspirò di continuo, quella di Potenza superiore non solo a tutti i piccoli Stati, ma agli altri Regni secondarii, Sassonia e Wirtemberg ed uguale alla Prussia.

« Eccovi le principali concessioni fatte alle pretensioni della Baviera. Secondo la Costituzione federale, spetta alla Prussia la direzione del nuovo *Zollverein*, e quindi il diritto di far da sola i trattati cogli altri Stati, e di scioglierli.

« Il Governo di Monaco ottenne il diritto d'intervenire in questi negoziati, e di farvisi rappresentare nello stesso modo della Prussia.

« Esso ottenne egualmente, che non vi fosse confusione tra il Parlamento del Nord e quello dell'Unione doganale. Quindi, quando avverrà di dover trattare questioni commerciali, il primo, accresciuto dei membri rappresentanti gli Stati del Mezzogiorno, formerà un'Assemblea speciale, che terrà sessioni distinte, e che prenderà il nome di Parlamento doganale.

« Le sessioni del Parlamento doganale non avranno inoltre ad essere regolari, ma verranno convocate solo quando se ne presenti il bisogno.

« Le discussioni di esso non saranno dirette dalla presidenza ordinaria del Parlamento del Nord, ma si costituirà un Ufficio speciale, onde gli Stati del Sud possano avere la influenza che loro spetta nella direzione delle discussioni.

« Come vedete, queste concessioni che collocano la Baviera in una posizione privilegiata, e quasi allo stesso livello della Prussia, non potrebbero se non ingelosire gli altri Stati della Germania. È appunto per ciò, che tra il conte di Bismarck e il sig. di Tauffkirken fu convenuto di tenerle ufficialmente segrete, più a lungo che fosse possibile. »

AUSTRIA

Il movimento panslavista, che da qualche tempo agita le popolazioni slave dell'Impero austriaco corre rischio di trascendere anche ad assumere forme socialiste; in Gallizia si tenta rinnovare le scene del 1846, con questa differenza però che, mentre allora era il Governo che le provocava, ora esse son volte contro lui stesso, giusta punizione della perfidia allora usata.

Vienna 23 giugno.

Ieri, ebbe luogo il licenziamento di tutt'i lavoranti ancora occupati ne' lavori di fortificazione presso Vienna. *(O. T.)*

Da Bleiburgo, nella valle di Jnn, il corrispondente del *Wanderer* scrive quanto segue in data 17 corr.:

Iersera, il castello di Bleiburgo fu il teatro di un funesto avvenimento. La sig. contessa Gabriella di Thurn stava per accendere, con un zolfanello, il lume della sua scrivania, quando la capocchia di fosforo cadde, senza ch'ella se ne avvedesse, sul suo vestito; questo prese fuoco, e in un attimo la povera signora era tutta quanta circondata da vivissime fiamme. Malgrado tutti gli sforzi fatti per estinguere il fuoco, nei quali il conte Giorgio di Thurn, suo marito, riportò gravi lesioni persino alle nocca delle mani, il vestito e le gonnelle ecc., fino al busto, andarono in fiamme, e la contessa n'ebbe le più dolorose scottature. Benchè malconcia all'estremo, la mattina del 17 essa trovavasi affatto presente a sè medesima.

A quanto viene comunicato al *Wand.* da Bleiburg 23 giugno, la signora contessa Gabriella Thurn morì colà quel giorno alle ore 11 ant. in seguito alle riportate scottature.

Pest 25 giugno.

Il *Foglio Ufficiale* d'oggi pubblica due autografi imperiali indirizzati al Governo di Transilvania, in data del 20 corr., uno de' quali ordina lo scioglimento della Dieta transilvana e l'altro pone fuori di vigore le deliberazioni della Dieta di Hermannstadt. *(O. T.)*

Trieste 26 giugno.

Il *Cittadino* di Trieste del 26, scrive: « In virtù della recente Sovrana amnistia, venne ieri messo in libertà dall'arresto inquisizionale, che già da presso *sette mesi* subiva, il sig. *Luigi Damiani*, da Capodistria, per imputazione del crimine di perturbazione della pubblica tranquillità. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: Annunziamo con dispiacere la morte avvenuta ieri, in età ancor fresca, dell'egregio redattore del giornale il *Corriere Israelitico*, sig. A. V. Morpurgo, dopo lunga e dolorosa malattia.

L'*Eisenbahn-Centralblatt* reca la notizia dell'istituzione d'un Comitato per attuare una ferrovia da Trieste a Pola.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nella *Triester Zeitung*:

Il Principe del Montenegro è partito da Megline il 24, a bordo del suo vapore *Silistria*, con bandiera nazionale, per visitare parecchie parti della Dalmazia, e poi si recherà a Trieste e a Venezia, nella qual'ultima città soggiorna la vedova Principessa Darinka. Scrivono ad un giornale di Vienna, che in seguito alle opportune pratiche fatte presso il nostro Governo, fu finalmente concesso al Principe di fare sventolare dal suo vapore *Silistria* la bandiera montenegrina, tanto al momento dell'arrivo, quanto durante tutto il suo soggiorno a Bocche di Cattaro e nel suo iacht. Fu tuttavia posto per condizione, che il Principe Nicola, nel suo ritorno a Cetigne, avrebbe ad issare un'altra bandiera, riconosciuta anche dalle altre grandi Potenze (V. più innanzi.)

Corrispondenze parigine pretendono sapere che le persecuzioni degl'Israeliti nella Rumenia siano state preparate e fomentate dalla Russia, e credesi che queste ricomincieranno più che mai accanite fra due o tre settimane.

CANDIA

Un carteggio della *Gazzetta d'Angusta*, accennando ai fatti di Candia, riferisce che Omer pascià ha chiesto un rinforzo di 15,000 soldati, e che nella battaglia di Milopotamo (22 maggio) il suo esercito sarebbe stato interamente distrutto, se non giungeva in suo soccorso Rescid pascià, che i turchi chiamano il loro Garibaldi. Notisi che la corrispondenza viene da Costantinopoli, e che il giornale che la reca è tutt'altro che entusiasta della rivoluzione.

AMERICA.

MESSICO.

Leggesi nel *Courrier des Etats-Unis*:

Ecco la lista degli uffiziali imperiali fatti prigionieri al Messico:

L'Imperatore Ferdinando Massimiliano, i generali Miguel, Miramon, Tommaso Mejia, Severo del Castillo, Francesco G. Casandra, Jose de Herrera, Lozada Feliciana, Jose-Maria Mongano, Mariano Reis, Pantaleone Maset, Mariano Montarde, Gesù-Maria Calvo, Pedro Valdez, Manuel Escobel e Silvesco Ramirez in tutti 16. Inoltre 18 colonnelli, 15 luogotenenti colonnelli, 16 capitani, 36 maggiori e 338 uffiziali inferiori. In totale 437.

CINA.

Leggesi nella *Patrie* in data del 22: « Abbiamo pubblicato recentemente un dispaccio privato, che annuncia che tre nuovi porti sono stati aperti in China al commercio di tutte le nazioni. Apprendiamo da lettere di Shanghai del 2 maggio, che il Governo di Pechino prepara un progetto molto più completo e più radicale, secondo il quale i porti e le città della China, senza eccezione, sarebbero aperti al commercio straniero. Questo progetto è stabilito in principio, e restano da fissare i regolamenti e le disposizioni speciali per metterlo in esecuzione.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 28 giugno.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha diramato la seguente

CIRCOLARE

Ai signori consiglieri comunali.

In aggiunta agli altri oggetti indicati nella lettera in data odierna (27 corr.), nelle prossime sedute dell'attuale ordinaria sessione, saranno trattati anche i seguenti oggetti:

1. Pensione alla vedova del fu Gio. Biasutti, ex economo provvisorio presso la Casa d'industria.

2. Pensione alla maestra comunale Collauto.

3. Pensione alla vedova di Bernardo Freddi, ex custode del Monte di Pietà.

4. Pensione al reverendo Gio. Andrea Battaggia, rettore dell'orfanotrofio Terese.

5. Pensione alla vedova del maestro Giuseppe Romanello.

6. Pensione a Gelic Adelaide, priora dell'orfanotrofio Terese.

7. Pensione a Pilon Maria vedova di Domenico Rossi battelliere del Cimitero comunale.

8. Aumento dell'onorario al dott. Antonio De Toni, medico dell'Orfanotrofio Terese.

9. Proposta di rimunerazione di lire 250 al direttore scolastico sig. Paoletti.

10. Proposta di proroga a tutto il corrente anno della percezione del dazio sulla legna da fuoco e sul carbone.

11. Proposta di assegno di centesimi 86 al giorno al povero cieco Luigi Berengo.

12. Nomina di un consigliere a membro della Giunta locale di vigilanza dell'Istituto industriale e professionale e di marina, a termini del Decreto 21 giugno 1865, N. 2372.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

Distribuzione delle bandiere. — Domenica alle sei avrà luogo la solennità della distribuzione delle bandiere alla Guardia nazionale. Le signore, che serviranno da matrine alle stesse e che, o da sole o consociate ad altre, le offrirono in dono a ciascun battaglione, sono per la I. Legione, I. Battaglione, la defunta signora Nina Mondolfo Levi, rappresentata dal proprio marito sig. Giacomo Levi, pel II battaglione, la sig. Elisabetta Lambranzi-Thomas, pei III. batt. la sig. Laura co. Porto-Reali, pel IV. batt. la sig. Maddalena co. Aldobrandini-Papadopoli. Per la II. Legione, I. batt., la sig. princ. Maria Chigi-Giovanelli, pel II. batt., la sig. Luigia Lazzari-Costantini, pel III. batt., la sig. Maria co. Totto-Comello, e pel IV. batt. la sig. co. Elisabetta Michiel-Giustinian.

Sappiamo che dietro richiesta del Municipio la Casa Reale ha messa a disposizione dello stesso la Galleria, per accogliere i consiglieri comunali che riceveranno la circolare per intervenire e gli altri speciali invitati. Sul palco che si sta erigendo in piazza monteranno le Autorità, le matrine, la Giunta, e lo stato maggiore della Guardia nazionale.

Dono alla città. — Martedì sera, 25, il Sindaco faceva conoscere al Consiglio comunale il dono di alcuni autografi dei fratelli Bandiera, fatto dal prof. Francesco Lattari alla città nostra. La lettera, con cui egli accompagnava quel dono, manifesta nell'esimio Calabrese una particolare affezione a Venezia, una devozione speciale alla memoria di quei nostri concittadini. Sono due preziosi autografi, che contengono le difese scritte, apparecchiate dagli accusati, perchè servissero di base a quella, che dovea sostenere l'avv. Marini di Cosenza. Quelle carte furono dal Marini donate al Lattari, che gelosamente le conservò, e, sotto la pressione e le persecuzioni borboniche, le custodì come cose carissime, pellegrinando con esse ogni volta che la voce di un prossimo arresto, o di una perquisizione veniva a rendergli mal sicuro il domestico tetto. Furono già pubblicate dal medesimo fra i documenti della storia di quella spedizione scritta dal Ricciardi, e potrà ognuno apprendere da quelle pagine l'esempio del come quei fieri Italiani corressero incontro al sicuro martirio, e con quali intendimenti si gittassero fra le aspre rupi e le rubeste popolazioni della Calabria. Il Lattari poi non da ora soltanto mostrò il suo affetto a Venezia, giacchè fino dal 1845 esiste una sua proposta per attuare qui una esposizione industriale, quale doveva realizzarsi a Firenze recentemente, e che allora venne tenuta sospesa dagli avvenimenti che si svilupparono. Il dono prezioso sarà deposto al Museo Correr, fra i manoscritti più cari di quella patria raccolta.

Ecco la lettera, colla quale il sig. Lattari accompagnava il dono al Sindaco:

Illustrissimo sig. co. Gio. Batt. Giustinian,
Senatore del Regno, Sindaco di Venezia.

Fra pochi momenti partirò da questa città, che il Sannazzaro, in un suo celebre epigramma latino, ragionevolmente chiamava *Opera di Numi*; ma non so lasciarla senza significare alla S. V. Ill., che degnamente ne è il capo, i sensi, dai quali sono profondamente animato. — Epperò le dichiaro che non ho parole bastevoli per riferire ad ogni ordine di cittadini le debite grazie delle singolari cortesie ed amorevolezze, di cui siamo stati qui ricolmi io ed i miei colleghi delle Commissioni inviate ad onorare le ceneri dei martiri di Cosenza.

Non potendo dir di più, le assicuro che tali generose dimostrazioni rimarranno impresse nel nostro cuore a caratteri indelebili, e che tutta la Calabria serberà di siffatto avvenimento memoria e riconoscenza immortali.

Essendo io fortunatamente il possessore dei principali scritti autografi, lasciati in Cosenza dai fratelli Bandiera, e particolarmente di quelli, nei quali si racchiude la prima idea concreta del Regno d'Italia, non so in miglior guisa attestare alla città di Venezia i sensi accennati, che offrendole questi preziosi documenti.

Le faccio quindi dono di tali scritti, da me per diciannove anni gelosamente custoditi, e li rimetto alla S. V. Ill., acciocchè, siccome ora qui riposan le ceneri di que' martiri gloriosi, vengano qui ancora conservate le note, che racchiudon l'idea, per la quale furono immolati.

E pregando per fine la S. V. Ill. di gradire i peculiari sensi della mia osservanza verso la sua rispettabile persona, ho l'onore di sottoscrivermi.

Il devotiss. ed obbligatiss.,
FRANCESCO LATTARI.

Imbarazzi. — Sia per una ragione, sia per l'altra, sia pel tipografo del Municipio, che deve esser certo ammalato di podagra industriale, i lavori del Consiglio non camminano alla lesta. Vediamo una nuova richiesta di esercizio provvisorio; ci si dice che una folla di oggetti aspettano il voto dei nostri *patres patriae*; mentre il Consuntivo e il Preventivo son là che invocano indarno una decisione, per poter dar ordine e moto regolare all'amministrazione interna del Comune.

Prima, che questi due cardinali oggetti vengano discussi e trattati, guai a chi parla di destinare nemmeno un soldo per acquisto di fiammiferi, onde cercare l'attività del paese, fra il sonno da una parte, e le oscurità dall'altra, prodotte da migliaia di progetti, uno più proficuo dell'altro, ma tutti egualmente consacrati agli eterni riposi.

Gridate pure che per Venezia occorre una scossa, qualche cosa di energico, non solo nella parte virtuale, ma pur anco nel materiale della città; che spesso tutto dipende da un lieve principio, e che un dispendio anche grave, ma che aumenti la circolazione del capitale e il suo tramutamento, l'impiego di nuove forze e di nuove abilità, può dare alla città nostra un risveglio veramente provvidenziale. È inutile; tutto è ristretto a quella benedetta addizionale d'imposta, a cui si attende con ogni cura. Frattanto, passano i giorni; nell'interno del Municipio la deficienza del personale, a fronte di tante funzioni accresciute, si fa sentire ogni giorno più, e la pianta organica non fa ancora capolino in seno al Consiglio. Poi tutte le solennità, le commemorazioni, i tiri, le feste, deviano dall'opera fruttuosa un numero di persone rilevante, e intanto i più vitali interessi giacciono mal curati, e la ruota amministrativa procede impacciata ad ogni passo da ostacoli impreveduti. Nuovi sistemi, nuovi uomini, nuove cose; anche il Municipio risente più o meno della confusione, del caos amministrativo, che regna nelle aule superiori. Egli è perciò che raccomandiamo, senza creder di dar avvisi, non dettati solo dall'interesse pel paese, che Consiglio e Giunta si sbrighino; che la pianta organica venga a tempo discussa, e siano sistemati gli Ufficii, e che, sopra tutto, si dia mano a qualche opera importante, di ampio sviluppo, di utilità vera, che al sonnolento spirito d'intrapresa presti il mezzo di svegliarsi e di prosperare. Della linea di navigazione fra Venezia e l'Egitto abbiam parlato. Calunnie o accuse si sono in questi giorni lanciate adosso a chi viene fra noi per giovare al nostro commercio. Sarà un buon sistema anche questo, tutto sta intendersi. Per noi è la cosa, non l'uomo, che conta in simili fatti, nè vorremmo per iscoprire magagne, finora rilevate soltanto da scritti anonimi, disgustare chi viene favorevolmente ed opportunemente fra noi. Coraggio ai cittadini, alla Ca-

---

già prossima ad essere ultimata, e le altre due lo saranno in pochi anni, quella gran linea di circa 1200 chilometri a partire dai piedi delle Alpi, sarà la più celere e la più comoda per l'Oriente. Come e quanto debba aumentare la relazione fra l'Europa e quelle parti è cosa impossibile a dire, ma che lo debba essere su scala molto vasta lo provano i fatti attuali, lo prova il progresso continuo annuale del commercio coll'Oriente, che nel volgere di 12 anni aumentò del 50 per 100 e forse più, poichè, calcolatosi a circa 4 milioni di tonnellate nel 1854, si ritiene passar ora i 6 milioni e certamente poi li passerà nel 1870, epoca probabile dell'apertura del Canale al grande commercio. Passeggieri e mercanzie di gran valore prenderanno quella via; ma anche rapporto a questo e soprattutto per i primi tempi, non conviene esagerarlo, e tanto meno andare all'impossibile. Non convien credere, che le mercanzie di non grande valore nella loro unità, le mercanzie ordinarie, ossia la grandissima massa che costituisce forse il 90 p. 100 del totale, voglia prendere la strada ferrata da Bsindisi per andare in Francia ed in Germania, ossia far circa un mille chilometri per terra, mentre può andare a Genova od a Venezia per mare. Sono esagerazioni ridicole; quasi è vergogna il confutarle, tanto sono chiare, ma come si vedono asserire e ripetere sul serio, conviene occuparsene. Supponiamo che arrivi un bastimento dalle Indie nel Mediterraneo carico di lana o di cotone o di legno da tinta, e siano merci dirette alla Germania: esso può scegliere la via di terra sbarcando le sue merci a Brindisi, ovvero andar a Venezia od a Trieste e sbarcarle colà. Esso ha percorso, per arrivare, molte migliaia di miglia; avrà impiegato trenta, quaranta giorni, secondo il punto di partenza, se a vapore, e più mesi se a vela; con due giorni di più se a vapore e con maggior tempo, ma sempre in proporzione a quello impiegato dalle Indie al Mediterraneo, se a vela, arriva a Venezia ed a Trieste e con una spesa che può rappresentare quattro o cinque lire per tonnellata, nè può essere di più, poichè noi sappiamo che oggigiorno si fanno noleggi dalle Indie all'Inghilterra passando pel Capo di Buona Speranza a 150 lire la tonnellata. Se continua per la sua via il bastimento avrà dunque questa maggior spesa di quattro o cinque lire per tonnellata. Supponiamo invece che volesse sbarcare a Brindisi; esso farà percorrere alla sua mercanzia i mille chilometri che separano Brindisi da Padova, punto di congiunzione colla via che da Venezia va egualmente al Brenner; oggigiorno prendendo una cifra media fra le diverse classi di mercanzia dovrebbe pagare 9 centesimi per chilometro e per tonnellata, ossia 90 lire per arrivare colà ove può arrivare con nove al più, poichè alla spesa supposta di 5 per Venezia, devesi aggiungere quella della strada ferrata da Venezia a Padova (37 chilometri) che l'aumenta di 3:50 in 4 lire. Ma dove si troverà mai mercante così stolto da far simili affari? Riducasi pure anche il prezzo unitario che in Italia è sempre vincolato all'alto prezzo dei carbon fossile e si ammetta che possa discendere a 5 centesimi ossia poco più della metà da quello d'oggi; avremo sempre 50 lire in luogo di 9. Ma poi per qual ragione sbarcherebbe a Brindisi? Forse per arrivar più presto a Padova? (dopo il qual luogo le condizioni sono pari.) Ma questa è un'illusione, poichè la mercanzia non può essere trasportata che a piccola velocità, mentre in caso diverso costerebbe il doppio; ora, nessuna strada ferrata assume obbligo d'immediata spedizione per merci a piccola velocità, nè è tampoco possibile, poichè mentre esse hanno un limite nel numero delle macchine, dei vagoni e del personale, nessun limite vi è per le merci, potendo arrivare in pochi giorni più merci che non arrivino in molti mesi. Io sono persuaso che nel maggior numero dei casi avverrebbe che la merce a piccola velocità dovrebbe impiegare più tempo ad andare da Brindisi a Padova che non seguitando la via di mare sbarcando a Venezia. Ma tuttavolta quest'argomento non è che secondario; il più importante e decisivo è quello relativo alla spesa. Conchiudo pertanto che grande, anzi grandissimo, sarà il vantaggio di quella linea quando saranno aperti i varchi delle Alpi e qui troviamo anche quello del Cenisio con tutti i suoi benefici effetti, ma non conviene esagerare nemmeno questi, volendo l'impossibile e preparandoci illusioni. Già taluna dovrebbe averne guarita la strada di Brindisi, poichè aperta da quasi due anni (ai 24 del prossimo mese di maggio (1) compie il secondo anno), ha dato sì miserabili risultati, da rimanere al disotto della più modesta aspettativa. Meno di nove mila lire per chilometro è l'umile suo reddito; ma non conviene sfiduciarsi; ben altre ne abbiamo che non copriranno tampoco le spese, ma quella farà il suo cammino indubbiamente; se non che, torno a ripetere, non conviene esagerare, e la cosa mi sembra cotanto chiara, che quasi sono pentito d'aver dovuto far perder tempo a leggere ragioni così triviali e così evidenti.

Ma veniamo ad un'altra innovazione nel sistema stradale che avrà una grande influenza per l'Italia rapporto alle sue comunicazioni coll'Europa e si connette alla sua posizione geografica di offrire la linea la più prolungata verso l'Oriente; veniamo al Brenner. Non, è opera italiana, non corre sul suolo italiano, e tuttavolta è l'unica via di grande risorsa commerciale per l'Italia. Essa ha attuato, per le provenienze dall'Adriatico, quel piano che tanto aveva ambito il Governo ed il Parlamento sardo per le provenienze del Mediterraneo. Si annuncia che verrà aperta entro l'anno corrente; ma lo fosse anche solo nel prossimo, poco importa, poichè la grandissima sua importanza per l'Italia si collega all'apertura del Canale di Suez.

Pur troppo, ho detto nella prima parte; *in tutta Italia non vi è che la nuova arrivata Venezia, che ha una prospettiva di divenire uno scalo fra l'Oriente ed il centro d'Europa, in causa del Brenner, che l'Austria aprirà fra non molto, ma su quella almeno si concentrino i nostri sforzi.*

Si è su quella conclusione che devo rinvenire e svolgere come si concentrino colà i veri interessi della nazione e come per questo noi dobbiamo concentrare del pari i nostri sforzi, essendo colà che si può raccogliere la più ricca messe.

Noi abbiamo una rete ferroviaria imponente per estensione, avuto riguardo segnatamente alla breve epoca, dalla quale data la sua più gran parte ed alle circostanze, in mezzo alle quali ha dovuto venir costrutta; essa sale oggigiorno ad oltre cinquemila chilometri e si accresce ogni anno: ma il bilancio passivo attesta qual peso essa reca alla nazione, e i suoi redditi attestano pure qual sollievo, qual diminuzione porti al peso. Per verità, nel suo complesso, è qualcosa di umiliante. Nulla, quanto i prodotti delle strade ferrate italiane, dimostra quanto è piccolo il suo commercio, quanto ristrette le sue industrie. Certo converrebbe anche qui far una distinzione fra' diversi paesi, e soprattutto fra l'alta e la bassa Italia che stanno come i due estremi (*), ma lo scopo del mio breve scritto non lo comporta, diretto più specialmente alle Camere di commercio. I più fra quelli che le compongono, conoscono perfettamente anche i dettagli di quel complesso, del quale solo io posso parlare. Laddove in Francia, in Germania, si trovano poche strade ferrate che discendano al disotto di 25,000 lire di rendita per chilometro ma invece si trovano di quelle che passano i 40, i 50, i 60 mila e perfino 80 mila, ma che colloco fra le eccezioni, mentre grande è il numero di quelle che stanno fra le 40 e 50 mila; in Italia si ha una media di circa 17 mila lire. Ho già citato il reddito di quella di Brindisi, che pareva dovesse considerarsi in condizioni privilegiate, e non arriva a nove mila.

(Continua.)

(1) Abbiam detto che il presente Opuscolo venne scritto nei primi mesi dell'anno corrente. (Nota della Redaz.)

(*) Per convalidare l'asserto voglio citare qualche dato tolto della relazione sull'*Amministrazione de' lavori pubblici in Italia dal* 1860 *al* 1867 presentata dal ministro Jacini alla Camera, alla fine del passato gennaio, relazione che dovrebbe quanto prima venire alla luce.

Al rompersi della guerra del 1859 l'Italia (escluso il Veneto) non contava che 1472 chilometri di strade ferrate aperte all'esercizio, sulla quale somma più della metà appartenevano alle Provincie subalpine. Al principio del corrente anno contava, compreso il Veneto, ma escluse le Provincie romane 4840 chilometri in esercizio, e comprendendo quelle dello Stato romano (264) 5104. Altri 1300 sono in costruzione, talchè la rete certa che l'Italia avrà, in breve salirà a 6400 chilometri. Il suo reddito calcolato in complesso secondo le quattro grandi divisioni o gruppi di strade ferrate risultò pel 1865 nelle medie seguenti:

Ferrovie dell'Alta Italia	L. 23 349
Ferrovie Romane	» 12 2?8
Ferrovie Meridionali	» 8,918
Ferrovie Calabro-Sicule	» 8,662
Media generale	L. 16,897

mera di commercio, al Municipio. Che i nostri signori trovino anche qui più opportuno calcolare il 5 0/0 d' interesse sopra una operazione sicura e piccola, che qualche migliaio di franchi speso per vera carità di patria in un' impresa, che oggi forse può oscillare e domani tender diritta al suo scopo? Non sarebbe meraviglia, a Venezia, tuttavia nol crediamo.

Monumento Manin. — *IX Elenco di soscrizioni*: — S. A. I. R. Principe Girolamo Napoleone, lire ital. 1000; — cav. Gio. ing. Bisognini 50; — Offerte raccolte dalla Giunta nella Parrocchia di S. Maria del Giglio: Ditta Angelo Palazzi, 200; — Zanini dott. Giuseppe e famiglia, 80; — Ricco cav. Giacomo, 80; — Franceschi dott. Sebastiano, 60; — Mayrargues Ippolito, 20; — Perini Luigi, 5; — Petich dott. Andrea, 10; — Marangoni cav. avv. Giovanni, 10; — Barrera Carlo, 10; — Gritti mons. Stefano fu Tommaso, parroco di S. Maria del Giglio, 10; — Rossi dott. Moisè, 5; — Gritti contessa Carlotta, nata Cossa, 10; — Pellatis cav. avv. Giacinto, 20; — Roselli cons. Domenico, 5; — Ruggini Giuseppe, 1.25; — Sacerdoti fratelli, 100; — Cavarzin Giovanni, cent. 62; — Murani Teresa, 2.50; — Citon Antonio, 7.50; — Beccari Giuseppe, 2; — Tabioska Francesco cent. 25; Società montanistica adriatica, 20; — Pogleyen Carlo, 5; — Priseo Gaetano, 5; — Boldrin Giuseppe, 5; — Piccoli Pietro, 5; — Sassello Antonio, 30; — Grego Giovanni, 5; — Springolo Gio. Batta, 2.50; — Reybaud Paolo, 5; — Sandri cons. Lorenzo, 5; — Cristophe, 20; — Baschiera avv. Antonio, 2; — Widman contessa Adriana, 10; — Hopper Matteo, 10; — Locatelli dott. Rocco, 5; — Rinaldi dott. Bortolo, 5; — Peruzzi Teresa ved. N. Barbaro, 10; — Schiavi Giovanni, 10; — Poli Carolina, 10; — Labia cont. Teresa, 10; — Pennata Vincenzo, 5; — Fossati dott. Vittorio, 5; — Storari Caterina, 1.25; — Pasquali Teresa, 10; — Bembo Nob. Vincenzo, 1.25; — Stefani Stefano, 10; — Meotto Maria, 1; — Rossi Pietro, 2; — Da Tos Luigi, 1.25; — Fanna Amalia, 20; — Sacconetti Pietro, 1.25; — Carrera Luigi, 5; — Gubbiani Giuseppe, cent. 62; — Fiorelli Lodovico, 2.50; — Albrizzi avv. nob. Carlo, 10; — Fusello Luigi, 5; — Toresini Pietro, 2; — Dal Tin Luigi, cent. 30; — Baggini Francesco, cent. 35; — Lombardini Giovanni, 2.50; — Trama Antonio, 2.50; — Cozzi Vittore, 2.50; — Voltolina Beatrice, 3; — Bauer Giulio, 30; — Corri Antonio 5; — Da Mosto nob. Andrea, 2.50; Alvisi Luigi avv., 40; — Bassi Pietro, 5; — Scarpa fratelli, 20; — Orefici bar. Angela, 5; — Redazione Gazzetta di Venezia, 100; — Locatelli dott. Tommaso, 20; — Locatelli Luigi, 10; — Zajotti dott. Paride, 20; — Piucco dott. Clotaldo, 10; — Melichi frat. 30; — Zanella Eugenio, 2.50; — Ronchi Antonio, 5; — Mussitelli Luigi, 2; — Canciani Alvise, cent. 65; — Dolcetti Giovanni, 2; — Pardo fratelli, 10; — Spreziani Dabalà Lucia, 2; — Zancani Francesco, 10; — Berti Luigia, 5; — Reybaud Francesco, 1.25; — Reis Ignazio, 40; — Pigazzi Giovanni, 2.50; — Martinelli Anna, 5; — Bosi avv. Giacomo, 10; — Rossi Antonio, 10; — Bisacco cav. Marco, 10; — Pasini dott. Angelo, 10; — Brandolin Rota co. Vincenzo, 20; — Tonioli Antonio, 1; — Cadorin ing. Lodovico, 10; — Tonissi Luigi, 5; — Occioni Enrico, 3; — Pari Dall'Armi Emilio, 5; — Costola Francesco, 5; — Perisinotti comm. Antonio, 100; — Prisacco Zaccaria, 5; — Zocco Francesco, 1; — Quadri avv. Camillo, 10; — Scarpa Ferdinando, 5; — Visentini avv. Antonio, 20; — Visentini dott. Jacopo, 20; — Luzzati avv. Federico, 10; — Beretta Piarcaluga, 5; — Moro Malipiero cont., 8; — Caceffo Benedetto, 1; — Duodo nob. Filippo, 20; — Morosini Luigi, 2.50; — N. N., 2.50; — De Toni Luigi, 20; — Bisacco cav. dott. Giulio, 20; — Pin nob. Marzio, 20; — Fenzi Giacomo, 10; — Barbesi Augusto, 20; — Bonin Giovanni, 5; — Salsa Andrea, 2.50; N. N., 2.50; — Canali Pietro, 2.50; — Fontanini, cent. 62; — Gründel, 1; — Cecchini prof. Gio. Batta, 10; — Martini Angela, 5; — Brizzi Domenico, 3; — Gasparotto Gaetano, 2.50; — Alberti Luigi fu Pietro, 10; — Magrini Cesare, 2; — Diena cav. avv. Marco, 10; — Paleocapa S. E. Pietro, 50; — Zennaro avv. Angelo, 5; — Guerra dott. Vincenzo, 20.

Somma L. I. 2882.91; a cui aggiunto l' importo degli Elenchi precedenti, in L. 31,037.04, si hanno, in totale, lire ital. 33919.95.

Onorificenze. — Pubblichiamo con sodisfazione la seguente lettera, che l' egregio ingegnere signor Davide dott. Gentili, di Vittorio riceveva dal Gabinetto particolare di S. M. il nostro Re, al quale umiliava l' interessante suo libro sulle finanze italiane:

Onorevole sig. ingegnere,

Pervenne al suo alto indirizzo il lavoro intitolato: *Considerazioni e Proposte sul ristoramento delle finanze del Regno*, che la S. V. Illustrissima inviava a S. M. il Re, nostro augusto signore.

Nel mentre la M. S. gradiva l' offertole omaggio, ordinavami manifestare alla S. V. illustrissima i suoi Sovrani ringraziamenti, e d' inviare il di lei libro a S. E. il sig. ministro delle finanze.

Per cui, nell' adempiere al real cenno, mi pregio, illustrissimo signore, offerirle i sensi della massima mia stima.

Per il capo del Gabinetto part. di S. M.
N. Agnemo, *Segretario.*

Firenze, 21 giugno 1867.

— Con piacere registriamo un' onorificenza data ad un artista novarese.

S. M. ha concesso al sig. Giacomo Morera di fregiare la sua fabbrica di arredi da chiesa, collo stemma reale. Certamente il coraggio e l' intraprendenza del sig. Morera la dimostrano meritevole d' ogni elogio e degno della ottenuta onorificenza; mentre ogni industria in Italia è in languore, mentre i tempi volgono non propizii, ma contrarii a tutto ciò che sa di chiesa, e molti consimili Stabilimenti fecero punto fermo, il sig. Morera imperterrito continuò ad occupare buon numero di lavoratori e belle ricamatrici, e spedisce le sue pianete, i suoi calici, ecc., in tutte le Provincie d' Italia, nonchè nelle isole di Sicilia e di Sardegna, diffondendo così come non inutile nella famiglia italiana il nome di Novara.

Aggiungendo questo a molti altri tratti della operosità novarese, possiamo ripetere superbi, che nelle scienze e nelle arti a Novara si lavora!

(*Opinione.*)

CORRIERE DEL MATTINO.

Atti ufficiali.

S. M. ha fatto le seguenti nomine nell' Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro degli affari esterni con decreti in data 9 giugno 1867:

Ad uffiziale: Muzzi Bey, cav. direttore dell' amministrazione postale egiziana.

A cavaliere: Fedrigo Bey Federico, comandante di vascello nella marina egiziana.

Venezia 28 giugno.

È arrivato sin da ieri sera col vapore russo *Silistria* S. A. il Principe del Montenegro, il quale si è qui recato per visitare la Principessa vedova, che da qualche tempo soggiorna fra noi.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 27 giugno (sera).

(✕) Il contro-progetto sull' asse ecclesiastico, presentato dalla Commissione parlamentare, volendo contentar tutti, ha finito col non contentare nessuno, ed ora gli sono avversi tanto i *moderati* quanto i membri della *sinistra*, senza contare il Ministero, che non lo accetta affatto.

Intanto non si sa per quale indiscrezione di deputato, il *Corriere Mercantile* abbia avuto le primizie di quel progetto, quattro giorni prima ch' esso sia stato presentato alla Camera, giacchè la pubblicazione fattane iersera dalla *Gazzetta d' Italia* non era che una riproduzione del foglio genovese. Il progetto non venne stampato, non venne copiato, è la scrittura originale del Ferraris, dunque la indiscrezione biasimevolissima venne da qualche membro della Commissione. Vedremo se ne nasceranno interpellanze.

La discussione della controconvenzione non avrà luogo, sinchè non sia esaurita la discussione dei bilanci. Ciò vuol dire, che abbiamo ancora due settimane di ansietà e di dubbiezze circa un progetto che solleverà dieci contro-progetti, destinati forse tutti a rimanere sconfitti nell' aula dei Cinquecento!...

Iersera partì da Firenze un treno speciale per Roma, contenente non meno di 990 viaggiatori, che vanno ad assistere alle feste del Centenario, e di questi, quasi tutti sono preti. A Napoli vennero già prese disposizioni sanitarie, per questo nuovo ritorno del pellegrinaggio della Mecca. Vedremo che cosa sarà fatto dalla parte delle altre Provincie italiane!..

Anche ieri ed oggi seguitano ad affluire a Firenze i disertori dalla legione d' Antibo al servigio pontificio, ed ai quali le nostre Autorità politiche danno i mezzi per ritornare ai proprii paesi, mentre li negano a tanti poveri operai, che il bisogno di lavoro spinse alla metropoli, ove poi si trovarono completamente delusi, giacchè è un fatto doloroso, ma vero, che qui si lavora meno che altrove, in ogni categoria artistica, industriale ed anco letteraria.

La *Nazione* stima opportuno il consacrare oggi un articolo di fondo al moto di Terni, in cui è preso di mira specialmente Mattia Montecchi; ed a quell' articolo risponde per le rime la *Gazzetta d' Italia* di stasera.

Gli arrestati del primo tentativo sommano a 61.

Dell' altro non si sa nulla.

I deputati veneti (almeno quanti ne sono adesso a Firenze), tennero ieri un' adunanza per istudiare la questione dell' abolizione dei feudi nel Friuli. Per delicatezza, non vennero chiamati il senatore e ministro guardasigilli Tecchio, nel seno della Commissione. Bensì vi fu chiamato il Sella, a cui la città d' Udine diè la propria cittadinanza.

Due notizie in aggiunta a quanto vi dissi sopra sul moto di Terni, ossia della Sabina (giacchè al movimento fu partecipe l' intiera Provincia), e intorno ai visitatori di Roma per la festa di domani l' altro.

I giornali francesi del 25 (giunti oggi), confermano quanto da un pezzo vi dissi, cioè che lo scoppio rivoluzionario era atteso in Roma per oggi o domani.

Fra le notabilità partite ieri per Roma, avvi anche il sig. C. A. Cesana, direttore del *Corriere Italiano* e del *Pasquino*.

Il *Corriere Italiano*, quel giornaletto popolare fiorentino, che seppe oggimai sì ben conquistare le simpatie del nostro pubblico, sta per trasformarsi nella sua redazione sin dal principio dell' imminente luglio. Ne verrà il possessore una Società, e varii degli attuali redattori si ritirano, restando però sempre l' egregio Cesana a dirigere il giornale.

Vi do con tutta certezza l' annunzio, ch' è alla vigilia lo scioglimento del corpo dei consiglieri comunali. Tale energico atto avrà l' applauso di tutta la popolazione, stanca degli errori, degli scialacqui e della inerzia di quell' inettissima magistratura.

Nient' altro di nuovo per oggi.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 27 giugno.*
(Presidenza del conte Gabrio Casati.)

Il *ministro Tecchio* presenta un progetto di legge per l' estensione alle Provincie venete della legge sulle opere pie.

Il *ministro Revel* presenta un progetto di legge che autorizza una maggiore spesa per la trasformazione delle armi portatili.

Si approva senza discussione il progetto di legge sulla proroga dei termini, prorogati colla legge 29 dicembre 1866, per l' iscrizione e rinnovazione delle ipoteche.

Fatto l' appello nominale, il Senato approva pure il progetto di legge, quanto quelli sulle servitù di pascolo e legnatico nell' ex-Principato di Piombino, sull' estensione alle Provincie venete e di Mantova della legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell' ingegno, e sul dazio d' entrata dell' uva appassita.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 27 giugno.*
Presidenza del presidente *Mari*.

Cominciata la discussione del progetto di legge per estendere alle Provincie venete e mantovana la legge sull' affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi, decime ed altre prestazioni, i deputati *Cancellieri* e *Martelli Bolognini* presentano due emendamenti, che il relatore *Righi* chiede siano rinviati alla Commissione.

Si vota con voti 217 contro 10, il progetto di legge approvato ieri per la proroga dei termini stabiliti dalla legge 23 aprile 1865, sui militari dimessi dalle ristaurazioni.

Si annulla, contro la proposta del relatore, l' elezione dell' on. Zaccagnino da parte del collegio di San Nicandro.

Per terminare la discussione sul bilancio del Ministero della guerra, rimaneva da fissare la somma da assegnarsi al capitolo 3, dopo soppressi i gran Comandi, ma siccome la Commissione ed il Ministero si sono messi d' accordo, cessa l' oggetto di discussione, e questa viene quindi chiusa.

Fatta interpellanza sui provvedimenti presi dal Governo, in vista dei pericoli del cholera sviluppatosi a Roma, il ministro *Rattazzi* dichiara essersi frattanto ordinato d' isolare tutti gl' individui affetti dal morbo e di continuare nelle disinfezioni e promette di non risparmiare nè zelo, nè cure per prevenire i pericoli che potrebbero derivare dall' agglomeramento di gente a Roma.

Si procede alla discussione del bilancio del Ministero degli affari esterni.

Riguardo al Cap. 5 che risguarda il personale delle Legazioni, il ministro chiede L. 1,614,500 e la Commissione ne propone 1,555,500 e giunge ad un' economia di L. 56,000, sopprimendo i L. 50,000 per il posto di ministro a Messico, dove dovrebbe bastare un console generale, e riformando la L. 6000 per il posto di addetto militare a Parigi.

Parlano di *Campello* (ministro), *Robecchi*, *Civinini*, *Mellana*, *Rattazzi* (ministro) *San Donato*, *Lazzaro*, *Arrivabene*, *Visconti-Venosta*, ed *Alfieri*; dopo di che la Commissione ed il ministro si pongono d' accordo, fissando a questo Capitolo un' economia di L. 38,000.

Ferraris presenta la relazione sull' asse ecclesiastico, e sopra proposta dell' on. *San Donato* si approva che sia messa all' ordine del giorno dopo i bilanci.

Nella discussione del Cap. 6, sul personale dei Consolati, la Commissione propone la soppressione del Consolato di Vienna e quindi il risparmio di L. 25,000, e la Camera approva la proposta del ministro per un' economia, in quel riguardo, di L. 13,500.

Sulla istituzione di un Consolato al Paraguai per cui il ministro chiede L. 28,500, e ch' è avversata dalla Commissione, dopo breve discussione, il Ministero e la Commissione dichiarano che si metteranno d' accordo questa sera.

Sopra proposta dell' on. *La Porta* si dichiara come non avvenuta l' iscrizione di oratori per parlare sul progetto di legge sull' asse ecclesiastico, dovendosi aprire la discussione, a suo tempo, sul nuovo progetto.

Domani seduta pubblica a mezzogiorno.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

« Siamo in grado di smentire la notizia data da alcuni giornali delle dimissioni presentate dal general Cialdini, in seguito all' abolizione recente dei grandi Comandi militari, e, confermando l' altra delle dimissioni offerte dal generale La Marmora, crediamo sapere che il Governo non le abbia accettate, o intenda di rifiutarle, non volendo privare il paese, checchè taluni ne pensino, dell' opera intelligente, attiva e patriottica di questo benemerito veterano delle nostre nazionali battaglie. »

Leggesi a questo proposito nella *Nazione*:

Ieri mattina si discusse in Consiglio di ministri sulle dimissioni date dai generali La Marmora e Cialdini.

Affermasi che sarebbesi deliberato di invitare i due generali a ritirarle e a non privare il paese dei loro servigii.

Leggesi nell' *Opinione*:

Siamo informati che l' inchiesta giudiziaria, a cui furono sottoposte le cartelle di consolidato italiano depositate presso la Direzione generale del debito pubblico qual cauzione per la Casa Langrand-Dumonceau, ha dimostrata la loro genuinità e legittimità. Resta ora ad investigare da quale fonte sia giunta al ministro delle finanze la notizia che quei titoli fossero falsi.

Leggesi nel *Diritto*:

Si parla nuovamente di crisi o modificazioni ministeriali. Sono voci del resto troppo vaghe finora per poterle accogliere senza riserva o riferire dettagliatamente.

L' *Italie* dice, che la Commissione per l' esercizio provvisorio si compone dei sig. Borgatti, Pisoli, Torrigiani, Cosentini, Cortese, Morosoli, Melchiorre, Lanza, e Mazzarella; che Lanza fu nominato relatore; che egli doveva presentare oggi (28) alla Camera il suo rapporto, e ch' è probabile che la Camera voti immediatamente la legge.

Leggesi nell' *Italie*: Corse voce questa sera alla Camera, che il progetto di legge sui beni ecclesiastici non sarebbe discusso. Si assicurava, che il Ministero avesse ricevuto nuove proposte. Ma noi non possiamo guarentir nulla a questo proposito; riferiamo una semplice voce.

Da un nostro carteggio da Roma, dice il *Corriere Italiano*, togliamo i seguenti ragguagli:

I forestieri giunti fino a ieri l' altro nella città eterna, si calcolavano intorno a 60,000, dei quali circa 10,000 preti e 400 Vescovi.

I doni recati al Pontefice, sotto il nome di denaro di San Pietro, o ad altro titolo, toccano i 1,500 scudi. Alcuni li fanno salire fino a 4000, ma è certamente una esagerazione.

Il cholera, che se ne dica in contrario, vi miete una ventina di vittime al giorno; onde molti incominciano a temere, e qualcuno se n' è già fuggito!

Leggesi nella *Voce delle Alpi*, di Belluno, in data del 27:

Ci viene comunicato, e ben volentieri registriamo, che la nostra Giunta municipale, oltre d' aver iniziate ufficialmente le pratiche pel trasporto delle ceneri del nostro illustre martire politico avv. Iacopo Tasso, ha anche con caldo rapporto provocato dal ministro dell' interno l' assegno, a carico dello Stato, d' una pensione vitalizia a favore della vedova.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste, in data de 26 corrente:

In seguito a romorose manifestazioni avvenute sabato scorso alla nuova fabbrica di Birra in Guardiella, vennero effettuati parecchi arresti di persone civili, imputate politicamente. I nomi degli arrestati, che ci vennero a conoscenza, sono: signor Paolina, proprietario di macelleria, due fratelli Venezian, agenti di commercio; Luigi Grusovin, idem; Moschig, idem; Rascovich Edgardo, speditore, e Colonne, proprietario di macelleria.

Vittor Hugo ha scritto a Juarez per chiedergli di far fare alla civiltà un passo immenso, « di abolire sopra tutta la terra la pena di morte », facendo grazia a Massimiliano. A noi pare che la vita di Massimiliano non sarebbe ancora l' abolizione della pena di morte sopra tutta la terra; ma è probabile che non comprendiamo tutta la profondità del concetto di Vittor Hugo. L' illustre poeta è, del resto, entusiasta per Juarez, e dice che l' America attuale ha due eroi: John Brown e Juarez. L' America ringrazia il poeta francese a nome di Lincoln.

Il Governo provvisorio degli insorti cretesi ha decretato che si canti un *Tedeum* in tutte le Provincie dell' isola pel fausto matrimonio del Re degli Elleni colla Granduchessa Olga.

Parigi 25 giugno.

La *Patrie* scrive: « Non è giunta finora alcuna notizia, la quale confermi che le turbolenze nella Bulgaria sono tanto rilevanti, come indica l' *Indépendance*. Finora si sa soltanto che in Bulgaria regna qualche agitazione. »

Parigi 26 giugno.

La *Nation* d' oggi annunzia: « Il ricevimento delle LL. MM. l' Imperatore e l' Imperatrice d' Austria, che arriveranno qui alla fine di luglio, sarà straordinariamente solenne. Il vice-ammiraglio Tegetthoff, che trovasi qui, pranzò ier l' altro alle Tuilerie. »

Il *Journal de Paris* scrive: « L' imminente visita del Principe ereditario d' Italia a Vienna, è considerata come una prova, che le amichevoli relazioni fra l' Austria e l' Italia tendono a consolidarsi sempre più. (*O. T.*)

Pietroburgo 24 giugno.

Tutti i giornali, fondandosi sui documenti pubblicati, fanno rilevare la parte presa dalla Russia all' appianamento della vertenza lucemburghese, dicendo ch' esso non è punto un merito esclusivo dell' Inghilterra e dell' Austria. (*O. T.*)

Pietroburgo 26 giugno.

Il principe Gorciakoff fu nominato cancelliere dell' Impero, nell' occasione del suo giubileo di 50 anni di servigio. (*O. T.*)

Nova-Yorck 24 giugno.

Il Presidente Johnson, d' accordo col modo di vedere del procuratore generale, ha ordinato l' esecuzione coattiva del *bill* di ricostruzione.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani,

Napoli 27. — **Stamane è arrivato il Sultano verso le ore 8. Recaronsi a bordo ad ossequiarlo, il Prefetto e le Autorità militari. Il Sultano ripartì alle ore 9, accompagnato dalla nostra squadra.**

Berlino 28. — **La *Gazzetta del Nord* pubblica una Nota della Prussia, in data del 18 giugno, alla Danimarca, relativamente allo Schleswig. La Nota dice che, pel trattato di Praga, la Prussia non si obbligò a cedere i Comuni tedeschi dello Schleswig loro malgrado, ad un paese estero, facendo loro perdere la loro nazionalità, nè essa può abbandonarli ai pericoli, che manifestamente dimostrano di temere, ricordandosi del passato.**

Parigi 27. — **Situazione della Banca: Aumento del numerario milioni 13 9/10; tesoro 7; conti 11 2/3; diminuzione Biglietti 1 1/3; anticipazioni stazionarie.**

Parigi 27. — **La *Patrie* dice che la questione dello Schleswig può avere ormai stancato gli animi; però essa continua a trovare piene simpatie in Francia a favore del popolo danese. I giornali pubblicano una lettera dei deputati Piccioni e Marin, con cui apresi una sottoscrizione a favore dei Danesi dello Schleswig rifugiati in Danimarca. La *France* soggiunge che questa lettera troverà, senza dubbio, un' eco viva in Francia, ove la causa della Danimarca è così popolare. Il Viceré parte domani per Digione, per ricevere il Sultano.**

Londra 28. — **I giornali ministeriali dicono essere necessario fare la guerra all' Abissinia, per liberare i prigionieri inglesi.**

Madrid 26. — **Il ministro, rispondendo ad un' interpellanza, disse, che una banda di 60 individui male armati apparve recentemente nei dintorni di Madrid, quindi si ritirò verso le montagne di Eccenca. Furono fatti parecchi prigionieri. Il ministro soggiunge che, secondo tutte le apparenze, l' ordine non sarà turbato. Il Senato respinse la proposta della minoranza della Commissione del bilancio, con 85 voti contro 24.**

FATTI DIVERSI.

Fatto misterioso. — Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« I giornali di Vienna raccontarono ultimamente, che una delle dame al servizio dell' Imperatrice Carlotta, è stata trovata appiccata nel castello di Miramar. Una lettera che riceviamo da Trieste da una persona che ispira assoluta confidenza, afferma che la persona di cui si tratta, e che era realmente al servizio dell' Imperatrice Carlotta, non si è suicidata, ma che è stata condotta a Vienna sotto la scorta di agenti di Polizia. Sembra che una terribile accusa pesi su di essa, di cui il nostro corrispondente indica la natura; ma su questo punto noi crediamo dover serbare la più gran riserva finchè l' inchiesta giudiziaria permetta di emettere un giudizio fondato su fatti.

« Riportiamo questa notizia per debito di cronisti; faremo però osservare ai nostri lettori, che nelle liste dei trapassati dell' *Osservatore Triestino*, due giorni dopo l' annunziato suicidio, leggevasi il nome di *Amalia Stöger*, dama di S. M. l' Imperatrice Carlotta. »

Apprendiamo dallo *Czas* che quella cameriera avrebbe dato alla sua padrona un veleno, il quale, producendo il delirio, conduce a una lenta morte. È noto che l' Imperatrice era venuta in Europa per procacciare nuovi aiuti a suo marito, e che i primi sintomi del delirio si manifestarono alle Tuilerie, e un secondo accesso l' ebbe al Vaticano. Il veleno cominciava adunque ad operare, e si crede le fosse propinato durante il viaggio da Veracruz in Europa.

La *Nuova Stampa Libera*, dopo aver riferito questo racconto, soggiunge: « A noi pare che sia un invenzione romantica: la moderna tossicologia non conosce siffatti veleni, e li ha da gran tempo relegati nel regno delle favole. »

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 27 giugno.

	del 26 giugno	del 27 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 40	69 17
» 4 1/2 %	99 —	98 90
Consolidato inglese	94 1/2	95 —
Rend. ital. in contanti	52 80	52 60
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	52 75	52 70
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti	— —	331 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	376 —	373 —
» italiano	280 —	— —
» spagnuolo	258 —	252 —
Ferr. Vittorio Emanuele	77 —	76 —
» Lombardo-Venete	397 —	393 —
» Austriache	483 —	480 —
» Romane	81 —	80 —
» » (obbligaz.)	125 —	123 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 26 giugno.

	del 25 giugno	del 26 giugno.
Metalliche al 5 %	60 75	60 70
Dette inter. mag. e novemb.	— —	62 15
Prestito 1854 al 5 %	70 70	70 70
Prestito 1860	90 —	89 40
Azioni della Banca naz. austr.	728 —	727 —
Azioni dell' Istit. di credito	191 50	188 30
Argento	122 —	122 50
Londra	124 70	125 —
Il da 20 franchi	9 94	9 97
Zecchini imp. austr.	5 90	5 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI.
redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno.

Ieri sono arrivati: da Fano, i due pieleghi ital. *Isauro* e *Maria*, ambi con legnami da costruzione e frutta fresche, all' ord.; e questa mattina, da Cattaro e Trieste, il vap. russo *Silistria*, e da Trieste, i due vap. del Lloyd *Venezia* e *S. Giusto*, con merci e passeggieri.

Vendevansi olii di Bari a d.i 250, con solo sc. 10 1/2 per %, e sono in miglior vista, perchè, imbottati, si fanno più rari; come pure meglio tenuti vengono i vini, dei quali ora ne sono stremati i depositi, molto più nella migliore qualità della Puglia. Olii di Susa d' una qualità superiore veramente, si pagavano ducati 250, con solo 13 per % di sconto. Gli affari, in granaglie, non hanno avuto nessuna importanza, perchè di solo ristretto consumo, e tanto scorgevasi ancora sugli ultimi mercati di Rovigo e di Treviso. Nel primo, quasi non si parlava d' affari, e nel secondo si è citata alcuna vendita nei frumenti nuovi da lire 15 a lire 16 austr., come da lire 18 a lire 19 pel vecchio. Il formentone si pagava sulle austr. lire 13. A Milano, si pagavano frumenti nuovi da lire 32 a lire 34 l' ett., ed a Trieste acquistavansi frumenti per consegna in novembre e dicembre da f. 6:75 a f. 7. Le sete vennero meglio tenute a Milano, in causa di bisogni assoluti della fabbricazione. Ricercavansi ben anco le trame fine, ed accordi si fecero per consegna entro l' anno. A Londra però erano ribassate le sete asiatiche di 2 a 3 scell., e ciò potrebbe reagire sulle generali pretese di aumento.

Le valute d' oro rimasero al disaggio di 4 1/3 a 4 1/2 per %; il da 20 franchi da f. 8:09 1/2 a f. 8:10; le Banconote austr. più offerte ad 81 1/4; la Rendita ital. si è cercata a 51 nei piccoli pezzi, e 50 3/4 nei maggiori; la carta monetata si offriva da 94 3/4 a 94 5/8, ed in generale, con iscarsissimo movimento.

BORSA DI VENEZIA
del giorno 27 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.		F. S.
Rendita italiana 5 %	da franchi	50 50	a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	»	— —	»	— —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	»	— —	»	— —
Prestito 1860 con lotteria	»	— —	»	— —
Prestito 1859	»	70 75	»	— —
Prestito austr. 1854	»	— —	»	— —
Banconote austriache	»	80 75	»	— —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	»	21 25	»	— —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d' Ol.	4	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 10
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 1/2	10 09
Parigi	»	» 100 franchi	2 1/2	40 —
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 89

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 giugno.

Albergo l' Europa. — Bonham Carter H., - Villadicani A., - Marcello S., - Prato F., tutti con moglie, - Miss Norman, tutti cinque poss.

Albergo Vittoria. — Hurd M. M., con famiglia, - Ch. M. Rockwell, - Bigelow D. C., - Marcellis C., - Stuart William, con moglie, - Lewis A. C., - Bisutti A., - Girelli E., tutti poss. — Colli march. C., colonnello. — De Ferrari dott. R., avvocato.

Albergo la Luna. — Chretien M., - Le Chevalier, ambi propr. — Cilorio A., - Polo, conte, - Sussi, con moglie, - Vitali L., - Pardo L., - Pucci V., - Marchau Isabella, - G. Studer, - Bevilacqua L., tutti poss. — Lamperti G., - Morpurgo M., ambi dott. — Paraguda G., eccles. — Fries G., - Turin L., ambi negoz.

Albergo la Ville. — Cantoni A., - Noel J. Soudebard, - Kittredgr J. E., - Taft E. C., - Whitin W. H., - Whitin A. F., tutti poss. — Riffach F., con moglie. — Municchi R., cav., tenentecolonnello di cavalleria.

Albergo alla Pensione Svizzera. — Anan de Werve, - Kuley, eccles., ambi con moglie.

Albergo al Vapore. — Borgo G., ingegn., con figlio. — Rigobello M., con madre. — Fabbris D. P., - Garbin D. A., ambi eccles. — Vittorelli A., dott., con famiglia. — Azzolini G. B., - Rancan G., - Giacomelli A., - Pagani-Cesa A., - Pasini L., tutti poss. — D' Ayala G., - Bossi G., ambi cav. — Roatis, r. capit., con moglie. — Morelli G., negoz.

Nel giorno 27 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Sigg. Vischer, - Montecchi M., - Braybrooke S. H., - Hatson A., - Bagshaw John, - G. Grant, - Fletcher W., - Vold. Vargounine, - Vargounine C., - Tibaldi G., - Law N. S., tutti poss. — De Fitalia, principe. — La Motta cav. Gio. — Wiperling A., con moglie. — Trevisani, marchese, deputato.

Albergo l' Europa. — Bevilacqua F., marchese, con moglie e seguito, - Marr H., con nipote, - Sig.a Richner, con figlio, - Rhodes B. M., - Forbes F., tutti poss.

Albergo la Luna. — Tarrabochia L., - Molfino L., - Drago Popovich, - Curbatoff, - Jabukovic, - Popoff, tutti poss. — Coury, con fratelli. — Debbane, con fratelli. — Pandolfi, r. capit. — Cattan G., - Pollat P., - Morpurgo M., tutti tre negoz. — Cavallino S. — Caprara E., banch.

Albergo la Ville. — Brasavola C., con famiglia, - Dunaust L., ambi poss. — Meyer T., negoz.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 27 giugno 1867.

VERONA . . . 28 — 2 — 3 — 52 — 90

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 29 giugno, ore 12, m. 3, s. 2, 3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.
Del giorno 27 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
Barometro in linee parigine	340''', 40	340''', 38	340''', 42
Termom. Réaum. Asciutto	19°, 4	21°, 4	18°, 3
Termom. Réaum. Umido	17°, 6	17°, 3	16°, 0
Igrometro	82	85	86
Stato del cielo	Nubi sparse	Nuvoloso	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.	N. N. O.	S. O.

Quantità di pioggia . . . . 0'''.80
Ozonometro { 6 ant. 9° / 6 pom. 9°
Dalle 6 antim. del 27 giugno, alle 6 antim. del 28:
Temperatura { massima . . . 22°, 3 / minima . . . 17°, 7
Età della luna . . . . giorni 25
Fase . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 27 giugno 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Continua l' alzamento del barometro in tutta la Penisola. La temperatura e le pressioni sono alte. Il cielo è sereno, il mare è mosso. Soffia forte il vento di Maestro. A Firenze il barometro abbassa, e spira il vento di Libeccio nelle regioni superiori dell' atmosfera.

La stagione non si è ancora ristabilita.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, sabato, 29 giugno, assumerà il servizio la 6.a Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.a Legione. La riunione è alle ore 6 1/2 pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Venerdì 28 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — Riposo.

PORTATA.

Il 26 giugno. Arrivati:

Da *Fano*, pielego ital. *Isauro*, di tonn. 39, patr. Marini U., con 85 pez. legname da costruz., 1 part. frutti freschi, all'ord.

Da *Fano*, pielego ital. *Maria*, di tonn. 29, patr. Marini A., con 65 pez. legname da costruz., 1 part. frutti freschi, all'ord.

Da *Newcastle*, partito l'8 maggio, barck austr. *Nicolay*, di tonn. 528, cap. Bodlovich N., con 620 tonn. carbon fossile, racc. all'ord.

Da *Sunderland*, partito il 3 maggio, barck ingl. *Sharp*, di tonn. 320, cap. Robinson G., con 588 tonn. carbon fossile, racc. a C. Giovellina.

Da *Trieste*, pielego austr. *Trieste*, di tonn. 269, capit. Lucovich G., con 234 col. caffè, 35 col. birra, 2 col. carta, 37 col. seme lino, 110 col. agrumi, 5 col. uva, 20 col. farina, 131 col. pepe, 10 col. manifatt. ed altre merci div. per chi spetta.

Da *Trieste*, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, capit. Piccaluga N., con 313 col. caffè, 92 bal. pelli, 1 col. degrà, 5 bot. olio, 2 bot. soda, all'ord., per chi spetta, racc. a G. Camerini.

- - Spediti:

Per *Ancona* ed altri porti, piroscafo ital. *Ancona*, di tonn. 345, cap. Piccaluga N., con 14 col. pelli, 18 col. conterie, 2 col. nastri di cotone, 2 col. solfato di chinino ed altre merci div.

Per *Ancona*, pielego ital. *Vittorioso*, di tonn. 51, patr. Baldantoni F., con 3000 fili legname ab. e lar.

Per *Ossero*, pielego austr. *Vojnich*, di tonn. 39, patr. Camalich G., con 20.m pietre cotte.

Per *Trieste*, piroscafo austr. *Venezia*, di tonn. 269, cap. Mazzarovich V., con 7 cas. amito, 4 bar. vino, 6 col. riso, 9 col. pelli, 7 col. conterie, 59 col. carta, 13 bar. burro, 2 col. manifatt. ed altre merci div.

Per *Liverpool*, piroscafo ingl. *Syrian*, di tonn. 884, cap. Carroll W., con 228 sac. sommacco, 1307 bal. canape, 1 col. manifatt., 15 cas. mobili, vetri e fotografie, 104 col. conterie.

Per *Londra*, piroscafo inglese *Venice*, di tonn. 412, cap. Connell W. H., con 624 bal. canape, 7 bal. radice di trebia, 41 col. conchiglie, 67 cas. vetri lavorati, mobili, istrumenti d'ottica e fotografie, 1 col. olio ric., 423 cas. conterie, 1267 maz. scopette.

MERCATI.

Marsiglia 24 giugno.

I cereali sono in deciso ribasso; se ne trattavano ett. 16,800, e ne arrivarono ett. 140,320. Gli zuccheri raffinati si tengono da fr. 39:75, a fr. 40 il quart.; aumentavasi il caffè di 3 a 4 per %. Invariati rimasero i cotoni e le lane; gli olii di oliva sono calmi ed invariati, e così pure gli olii di sementi. Qualche affare venne fatto delle lane Adrianopoli a fr. 167:50. Il petrolio in assoluto ribasso si pagava da fr. 42 a 41:50, e ne teniamo b. 15,588 raffinato, e 1577 greggio. Pochi affari nei noleggi, pagandosi per Nuova Yorck doll. 5, e per Boston 7, per Nuova Orleans 9, più 10 per %. Per Inghilterra scell. 4, e con residui di semi sc. 17:06 a 18:06 per ordini; per Saidi fr. 13.

Temesvar 22 giugno.

La stagione favorevole promette pieno raccolto dei cereali; da ciò procede il ribasso, e la riserva dei compratori. Ravizzone nuovo da f. 4:50 a f. 4:60; formentone da f. 3:45 a f. 3:60 prezzi nominali; frumento da f. 5:50 a f. 5:70; segala da f. 4 a f. 4:10; orzo nuovo da f. 1:60 a f. 1:65; avena f. 1:50.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

In sull'alba del 21 giugno, spirava soavemente nel signore la cara giovanetta ANGELINA MASOTTO di Noventa vicentina, che per virtù ed avvenenza era veramente un angelo. A soli quattordici anni aveva la maturità di senno della eta adulta. — Due mesi di indefesse ed amorosissime cure non valsero a vincere il morbo, che la rapiva all'ineffabile amore de' suoi troppo sventurati genitori, troncando la fiorente vigoria della sua giovane vita; ed essa, fresco e vezzoso fiorellino appena aperto ai raggi del sole, chiudevasi in seno a Dio.

Deh! Angelina, dal grembo di Dio ricordati de' tuoi genitori, che inconsolabili ogni giorno bagnano la tua tomba di amarissime lagrime.

552 E. D.

ATTI UFFIZIALI.

(3 pubb.)

Regia marina italiana.

COMMISSARIATO GENERALE

DEL TERZO DIPARTIMENTO MARITTIMO.

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che il giorno 5 del mese di luglio alle ore 11 antim., avanti il Commissario generale del suddetto Dipartimento a ciò delegato dal Ministero della Marina, nella sala degl'incanti sita in prossimità di questo R. Arsenale, si procederà agl'incanti pel deliberamento della provvista di ferri fini in lamine, verghe, cantoniere, ec., ascendente alla complessiva somma di L. 120,000.00 circa, duratura per gli anni 1867-68-69.

Le consegne saranno fatte dal deliberatario nell'Arsenale di Venezia, dentro il termine di mesi tre dalla data della richiesta che verrà spiccata dall'Amministrazione marittima.

L'importo degli oggetti ordinati in ciascuna richiesta non potrà mai essere minore di L. 5000.00.

Le condizioni generali e particolari d'appalto, coi relativi prezzi de' suddetti generi, sono visibili tutti i giorni, dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom. nell'Ufficio del Commissariato generale suddetto, nonchè presso il Ministero, ed i Commissariati generali di Marina del 1.° e 2.° Dipartimento.

L'appalto formerà un solo lotto.

Il deliberamento seguirà a schede segrete, a favore di colui, il quale, nel suo partito firmato e suggellato, avrà offerto sui prezzi d'Asta il ribasso maggiore ed avrà superato il minimo stabilito nella scheda segreta del Ministero della Marina deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutt'i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa, per essere ammessi a presentare il loro partito, dovranno esibire un certificato di deposito in una delle Casse dello Stato, per la somma di Lire 12,000:00, in numerario o Cedole del Debito pubblico italiano.

Le offerte stesse col relativo certificato di deposito, potranno essere presentate anche al Ministero della Marina, ed ai Commissariati generali del 1.° e 2.° Dipartimento marittimo, avvertendo però che non sarà tenuto conto delle medesime, qualora non pervengano prima dell'apertura dell'incanto.

I fatali, pel ribasso del ventesimo, sono fissati a giorni quindici, decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento.

Il deliberatario depositerà inoltre L. 400 per le spese di Contratto.

Venezia, 21 giugno 1867.

Il sotto-Commissario ai contratti,
LUIGI SIMION.

N. 1636 (1. pubb.)

AVVISO.

Essendosi reso disponibile il posto di Direttore della Casa di forza in Padova, coll'annuo soldo di lire italiane 4000 (quattro mila) cui va congiunto l'alloggio in natura, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi di produrre al protocollo della R. Procura superiore di Stato in Venezia entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno le documentate loro istanze nelle quali faranno regolarmente constare di essere cittadini del Regno, della loro età e titoli per servigi prestati allo Stato, e del loro impiego e soldo attuale, osservate le norme vigenti sui bolli dell'istanza ed allegati.

Dalla R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 22 giugno 1867.

BOSIO.

N. 1636. AVVISO. (1 pubb.)

Essendosi reso disponibile il posto di Direttore della Casa di pena maschile alla Giudecca in Venezia coll'annuo soldo di ital. lire 2592:59 (duemila cinquecento novantadue e cent. cinquantanove), cui va congiunto l'alloggio in natura, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di produrre al protocollo della R. Procura superiore di Stato in Venezia, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno, le documentate loro istanze, nelle quali faranno regolarmente constare di essere cittadini del Regno, della loro età, e titoli per servigi prestati allo Stato, e del loro impiego e soldo attuale, osservate le norme vigenti sui bolli dell'istanza ed allegati.

Dalla R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 22 giugno 1867.

BOSIO.

N. 2165 pen. (1. pubb.)

EDITTO.

Nella notte dei 16 ai 17 febbraio p. p. in Pergine (Tirolo) dovrebbe essere stato commesso un omicidio con ispoglio di un individuo innominato che all'accento dovea appartenere agli Stati Italiani.

L'I. R. Tribunale di Trento comunica i seguenti connotati:

Era un giovane dell'apparente età di 25 anni, aveva capigliatura riccia e bionda, mustacchi e moschetta biondi, su di una guancia aveva un neo molto pronunciato con pelo, e ad un'orecchio un anellino d'oro con stelletta; avea paletot e calzoni di struck nero, ghette color rossiccio, sotto-gabbano chiaro, gilet bianco di seta, camicia rossa e sotto bianca, sciarpetta al collo a striscie rosse e bianche, con fascia intorno alla vita rossa, stivaletti neri con elastico, cappello bianco a capo basso. La sciarpetta era fermata da una spilla con pietra verdesina, in un dito della mano destra portava tre anelli, l'uno con pietra verdesina, altro con pietra bianca, ed il terzo liscio; aveva orologio d'oro con catena. Era d'una carnagione bianchissima e l'occhio era di color scuro e prominente e sembra poi che nelle carni alla spalla sinistra avesse una spure di color verde.

S'interessano quindi le RR. Autorità ad esperire pratiche opportune onde identificare l'individuo suddetto, diffidato chiunque fosse a cognizione della scomparsa di qualche individuo nell'epoca precisata, corrispondente per connotati all'interfetto a volere comunicare a questa Pretura od alla propria Autorità tutti gli elementi che possono condurre ad utile scoperta.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 24 giugno 1867.

Il Cavaliere Dirigente,
G. ANTONIBON.

Casagrande, Canc.

N. 13598-2033 V. (1. pubb)

Regno d'Italia

PROVINCIA DI TREVISO

LA R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE,

AVVISA:

Che dietro autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze Direzione generale delle gabelle, con Nota 11 giugno corrente, N. 9595 A, sarà tenuto nel locale di residenza dell'Ispezione forestale in Pieve di Cadore un triplice esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente l'esecuzione di alcuni urgenti lavori di ristauro e di ampliamento al Casello erariale ad uso forestale situato in Palus di S. Marco, nel Distretto di Auronzo.

I. Il primo esperimento d'asta avrà luogo il giorno 12 luglio p. v. dalle ore 10 alle ore 3 pom. sul dato fiscale di ital. lire 7482:79 (ital. lire settemila quattrocento ottantadue e cent. settantanove), e gli eventuali due successivi esperimenti seguiranno nei giorni 16 e 18 luglio mese stesso.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente ital. lire 748-28 pari al decimo del dato fiscale.

III. Non saranno ammessi all'asta senonchè esercenti esperti in lavori pubblici e che come tali saranno per legittimarsi nei modi prescritti presso la stazione appaltante.

IV. Ultimata la gara seguirà la delibera dei lavori al miglior offerente, sotto però l'espressa riserva dell'approvazione superiore, in pendenza della quale verrà trattenuto il deposito cauzionale, ed invece sarà tosto restituito quello effettuato dagli altri oblatori.

V. Chiusa l'asta non saranno accettate ulteriori offerte.

VI. Nell'esecuzione dei lavori dovrà il deliberatario attenersi strettamente al capitolato d'appalto ed agli annessivi capitoli normali, la cui ispezione potrà dagli aspiranti all'asta esser fatta presso la Ispezione forestale in Pieve di Cadore in tutti i giorni non festivi durante l'orario d'Ufficio.

VII. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti mediante la delibera verrà confiscato a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832 il deposito dell'asta.

VIII. Tutte le spese inerenti e dipendenti dall'asta staranno a carico del deliberatario, comprese quelle della stampa.

Treviso, 20 giugno 1867.

Il Dirigente, TURRA.

Cian, vicesegr. d'Intend.

N. 657 pen. (1. pubb.)

EDITTO.

In una procedura per contravvenzione di furto, furono appresi e si trovano in giudiziale custodia presso il Municipio di Ogiano alcune staia di frumento grosso ed altre di nostran nonchè poca quantità di semente d'erba Spagna.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti, dovrà giustificarlo avanti questa R. Pretura entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti saranno alienati all'asta, ed il prezzo sarà versato alla R. Cassa di Finanza con facoltà al proprietario degli oggetti di esperire le sue ragioni in confronto del R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra. Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, per gli effetti dei §§ 355-356 e 358 Reg. proc. pen., e pubblicato nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 4 giugno 1867.

Il R. Pretore, CLEMENTI.

Al N. 5247. (1. pubb.

AVVISO.

In ordine alle disposizioni portate dall'appellatoria Circolare 29 marzo p. p. N. 7800 per l'esecuzione del reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3357 che attivò la legge 17 maggio 1863 sulla Cassa dei depositi e prestiti N. 1270, col relativo Regolamento 25 agosto 1863, N. 1444, si avverte, che dopo il giorno 30 corrente, i depositi giudiziali qualificati a tenore dell'art. 7 della citata legge pel ricevimento presso le Casse di deposito e prestito non saranno più ricevuti in questa Cassa dei depositi giudiziali, e verranno rimesse le parti a farne la consegna, a sensi degli articoli 42 e 43 del prefato Regolamento, presso la locale R. Cassa di finanza quanto ai depositi di danaro costituiti da valute aventi corso legale, e presso la locale R. Prefettura quanto ai titoli ed altri effetti contemplati dal citato articolo 7; ad eccezione dei libretti della Cassa di risparmio; ritenuto che per tutti i depositi non qualificati a sensi dello stesso articolo 7 continuerà il ricevimento e la custodia loro in questa Cassa giudiziale.

Dal R. Tribunale prov. Sez. civ.
Venezia, 25 giugno 1867.

Il Presidente, ZADRA.

Sostero.

N. 1781. (1. pubb.)

AVVISO.

Per l'esecuzione del lavoro di Taglio di saldo della Solte Strette lungo il canale Revedoli

Si rende noto al pubblico:

che dal 1.° al 7 luglio p. v. resterà sospeso il transito delle grosse barche pel canale suddetto, mentre quello della piccola navigazione potrà avere effetto nel periodo succitato pel sostegno del canale Termine del Consorzio Ongaro.

Dal R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 25 giugno 1867.

Il Dirigente, SPADON.

N. 115. (3. pubb.)

Avviso.

Il Ministro della pubblica istruzione avvisò d'istituire presso la Società ginnastica di Torino un corso magistrale di ginnastica femminile.

A questo corso potranno essere ammesse tutte le maestre elementari che ne facciano richiesta per mezzo delle Autorità locali scolastiche od amministrative.

Le domande dovranno corredarsi da titolo comprovante la qualità di maestra, coll'indirizzo preciso della richiedente.

Le maestre che amassero di venir alloggiate in un Convitto femminile di Torino, dovranno pure esprimere tale desiderio; ed il sig. presidente della Società ginnastica anzidetta farà loro conoscere in tempo le condizioni, alle quali ciò si possa effettuare.

Il numero delle maestre da ammettersi al corso, dovendo essere limitato per ragione di spazio e di tempo, sarà data la preferenza:

1.° alle maestre proposte direttamente dai Municipii, e sovvenute da essi di sussidio per sopperire alle spese di soggiorno in Torino;

2.° alle maestre aventi titolo di direttrici o d'insegnanti del grado superiore;

3.° alla priorità di domanda;

4.° all'anzianità rispettiva nell'uffizio di maestra.

Il corso comincierà col 15 agosto venturo, e terminerà col 15 ottobre.

Locchè si porta a comune notizia, in dipendenza a Circolare ministeriale 22 stante, N. 206 C. I. P., avvertendosi che questo Ufficio è incaricato d'accogliere le istanze, che fossero presentate non più tardi del 12 luglio p. v., pel tramite delle Direzioni scolastiche distrettuali, o dei signori Sindaci di questa Provincia.

Dal Consiglio provinciale scolastico,
Venezia 24 giugno 1867.

Il presidente, SARTORI.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5862. 2. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende pubblicamente noto, che sopra istanza di Luigi Cigoi contro Gio. Batt. Giuseppe e Domenico, Odorico Terenzani minori in tutela del loro padre Pietro Terenzani nonchè contro i figli nascituri di esso Pietro Terenzani rappresentati dal curatore avv. Pordenon si terranno nei giorni 3, 10, 17 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza avanti la Commissione al N. 36, tre esperimenti d'asta dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento d'asta l'immobile non sarà deliberato che ad un prezzo maggiore od eguale alla stima, risultante dal Protocollo 16 ottobre 1866, N. 10197 in all. D, ed al terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore alla stima stessa; purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Il deliberatario dovrà all'alto della delibera depositare a mani della Commissione delegata il decimo dell'importo della stima dell'immobile in pezzi d'oro effettivi da 20 lire italiane l'uno, esclusa ogni sorta di carta monetata e ciò a cauzione della fatta delibera.

III. Entro otto giorni continui dal dì della delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei depositi di quest'inclito Tribunale l'intero prezzo dell'immobile deliberato, e nella preindicata valuta, meno però l'importo della cauzione di cui il precedente art. II, e sotto pena altrimenti della comminatoria prescritta dal § 438, Giud. Reg.

IV. Qualunque aggravio non apparente dei certificati ipotecarii resta a carico esclusivo del deliberatario senza obbligo di sorta dell'esecutato, che non assume qualsiasi garanzia o responsabilità.

V. Dal dì della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti all'immobile deliberato, e così pure le pubbliche imposte.

VI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, dovrà il deliberatario praticarne l'immediato pagamento, portandosi a diffalco del prezzo di delibera l'importo che giustificherà di aver pagato colla produzione delle relative bollette.

Descrizione
dell'immobile da subastarsi.

Casa con bottega sita in Udine coscritta al civico N. 855, delineata nel Censo provvisorio al mappale N. 1489, porzione, di pert. 0.16, estimo L. 174:40, ed in mappa del Censo stabile al N. 1147 di pert. 0.15, rendita L. 377:28.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia ed affissione a quest'Albo e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.,
Udine, 7 giugno 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

N. 6307. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio veneto, di ragione di Maria Secco, nata Fabroni, negoziante di Sacile.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Maria Secco, nata Fabroni, ad insinuarla sino al giorno 3 agosto pross. vent inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale, in confronto dell'avvocato Piccini, deputato curatore nella massa concorsuale, e sostituto l'avv. Greatti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 17 agosto p. v., alle 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 33 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giacinto Borgo, notaio di Sacile, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli; e per versare sui beneficii legali, compariranno le parti nel giorno 21 agosto p. v., ore 10 ant.

Dal R. Tribunale Prov.,
Udine, 19 giugno 1867.

Il Reggente, CARRARO.

G. Vidoni.

N. 2154. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Lendinara rende noto che in seguito all'odierno componimento avvenuto fra i creditori e gli eredi beneficiarii del fu Domenico Domini q.m Giuseppe, di Lusia, si dichiarò chiuso il concorso aperto coll'Editto 31 marzo 1867, N. 1197, sulla eredità beneficiaria, lasciata dal fu Domini.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di Lendinara e Lusia, si affigga all'Albo pretoreo e si inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Lendinara, 14 giugno 1867.

Il Pretore, VALLICELLI.

Baccelli.

N. 4777. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Pordenone avvisa che sopra istanza di Daniele Baschiera di Pordenone coll'avv. Marini ha prefisso il giorno 2 agosto per il primo esperimento d'asta, il giorno 17 agosto per il secondo ed il giorno 31 agosto pel terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. da eseguirsi a mezzo di apposita Commissione nella sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dell'immobile sottodescritto situato in Pordenone di ragione degli esecutati Pietro, Teresa, Maria ed Angela minori fu Francesco Piaja tutelati dalla madre Lucia Zoppettini vedova Piaja pure di Pordenone stimati ital. L. 3480 come dal relativo protocollo di cui gli aspiranti potranno avere ispezione e copia presentandosi a questa Cancelleria.

La vendita procederà sotto le seguenti

Condizioni.

I. Al primo e secondo incanto non seguirà delibera a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, purchè sufficiente a sancire il credito dell'esecutante.

II. Ogni oblatore ad eccezione dell'esecutante, e della creditrice inscritta Maria Giavedoni ved. Bertossi, sarà tenuto a cautare l'offerta con un decimo del prezzo di stima.

III. Quello che rimanesse deliberatario ad eccezione dell'esecutante, sarà obbligato entro giorni otto ad effettuare il versamento del prezzo di delibera nella Cassa forte di questa R. Pretura, da farsi in moneta d'oro e d'argento, a corso legale, sotto comminatoria in mancanza, di reincanto a tutto suo rischio.

IV. Lo stabile verrà venduto nello stato e grado in cui trovasi, senza alcuna responsabilità da canto dell'esecutante.

V. Ogni peso pubblico dovrà dal giorno della delibera in avanti essere a peso del deliberatario.

Ente da vendersi
in mappa di Pordenone.

N. 932. Casa di pert. 0.31, rendita L. 35:70, stimato ital. L. 3480.

Il presente si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia, e mediante affissione come di metodo.

Dalla R. Pretura,
Pordenone, 30 maggio 1867.

Il Dirigente, SPRANZI.

De Santi, Canc.

N. 4705. 2. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 8 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella sua residenza, a mezzo d'una Commissione, un IV esperimento d'asta per la vendita degl'immobili descritti in calce del presente Editto, ed esecutati ad istanza del Pio Monastero delle Salesiane in S Vito contro Carlo Monticano e Consorti, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno proferti all'asta nei cinque Lotti che sotto si descrivono.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'asta, depositando presso la Commissione giudiziale all'incanto, il decimo del valore di stima, in moneta d'argento.

III. La vendita seguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima, sebbene non bastante a coprire i crediti ipotecati.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in giudizio l'intero prezzo in moneta effettiva d'argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tosto che avrà provato il pagamento dell'intiero prezzo, a meno che non voglia imputarlo a sconto di questo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo decorreranno a vantaggio dell'acquirente le rendite dell'immobile acquistato, ed a suo carico le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dell'immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo e la restituzione del deposito cauzionale, saranno concesse soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl'immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza responsabilità dell'esecutante e senza suo obbligo di manutenzione, in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente, sono a carico del compratore.

X. Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine sopra fissato, si procederà al reincanto degl'immobili a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo, verificato all'atto dell'asta.

XI. L'esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell'asta; egli poi ed i creditori inscritti, nel caso che si facessero deliberatarii, non saranno tenuti al versamento del prezzo, se non per quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria, fossero ad altri posposti, o il prezzo offerto superasse il loro avere per capitale interessi e spese; in diritto non pertanto di conseguire immediatamente dopo la delibera l'aggiudicazione definitiva ed il possesso civile e materiale dell'immobile astato, con obbligo però di corrispondere gl'interessi del prezzo offerto dal giorno del possesso materiale conseguito.

XII. Facendosi oblatore persona benevisa all'esecutante potrà assolverla dal deposito del prezzo offerto fino alla concorrenza del proprio credito, e non pertanto l'oblatore potrà ottenere l'aggiudicazione del fondo deliberato semprechè la domandi con istanza firmata anche dall'esecutante.

Descrizione
degli immobili da vendersi.

Lotto I.

Casa d'abitazione civile in mappa di Portogruaro al N. 1838, di cens. pert. 0:39, rendita a. L. 148:96, per fior. 2500.

Lotto II.

Casaletto in mappa al N. 4287, di pert. 2.85, rendita L. 20, stimato fior. 90.

Lotto III.

Terreno arat. arb. vit. e parte prativo in mappa al N. 4234, 4253, di pert. 18.09, rendita L. 10, stimato fior. 633:15.

Lotto IV.

Terreno arat. arb. vit. al N. 4264, di pert. 4.89, rendita a L. 14:62, stimato fior. 148:50.

Lotto V.

Terreno arat. arb. vit. ai NN. 4257 e 4258, in mappa di pert. 16.33, rendita a L. 48:82, per fior. 148:9..

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazz. di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 21 maggio 1867.

Il Dirigente, MARIN.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Sabato 29 giugno. N. 175

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, it. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, it. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, it. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, affrancando i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati e di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 3/4 alla linea, di 24 caratteri, e, per queste tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, devono affrancarsi.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. luglio pr. v.

VENEZIA 29 GIUGNO.

Sembra che non si possa mettere in dubbio una vittoria d'Omer pascià nell'isola di Candia. Essa è confermata da fonti turche e da fonti russe, ed è notevole il fatto che troviamo in una corrispondenza d'Atene, che ivi si sapeva la notizia da fonte turca, perchè il Comitato cretese aveva serbato un eloquente silenzio.

Noi non sappiamo quale importanza militare possa avere la presa di Lassiti; ma crediamo però che in ogni caso l'insurrezione non si lascierà scoraggiare da questo successo de' suoi nemici e mostrerà quella vitalità che ha mostrato sinora. Essa non lascierà alla Porta il vantaggio diplomatico che le deriva da questo fatto in un momento in cui la questione si agita diplomaticamente, e se alla Porta giova di avere un *fatto compiuto*, i Cretesi sapranno invece mantenere quello stato di agitazione, di scontri parziali, sebbene senza successi definitivi, che, come abbiamo detto altra volta, sono per sè stessi un trionfo per lei.

Egli è certo tuttavia che la presa di Lassiti migliora pel momento la posizione della Turchia nelle trattative avviate colle Potenze d'Europa, e che Fuad pascià la citerà come argomento ad appoggio della Nota che si pretende aver egli scritto in risposta alle Potenze, e come arra che Omer pascià saprà realmente domare l'insurrezione entro un mese, come ha promesso. Noi che ricordiamo però che eguali promesse erano state fatte anche da Mustafà pascià, aspettiamo un poco prima di credere alle brillanti speranze del generale turco.

Quanto al senso della nota turca confessiamo di non poterlo rilevare dal sunto telegrafico. La chiusa del nostro dispaccio, che fa dire al ministro turco che sino da qui ad un mese, appunto per le speranze di Omer pascià, il suo Governo non può vincolarsi a nessun impegno, e « che, spirato il termine, se Omer non sarà riuscito, allora la lotta continuerà », ci pare troppo insolente o troppo buffa, per crederla esatta. Attendiamo quindi, prima di giudicare la nota, di averne il testo sott'occhio.

Le relazioni tra la Grecia e la Turchia si fanno intanto sempre più tese. La Grecia ha tolto l'*exequatur* ai consoli turchi di Larissa e di Lamia. Speriamo che le Potenze non si lascieranno illudere dai successi turchi in Candia, e che comprenderanno come oramai sia troppo difficile che Candia possa pacificarsi sotto il dominio turco, e che il loro intervento presso la Porta non dovrebbe, per il loro onore, avere gli stessi effetti che ebbe, non è guari, un'altro intervento presso la Russia per la Polonia.

I giornali francesi si preoccupano della nuova emissione dei Buoni del Tesoro ordinata dal Governo delle Tuilerie per far fronte ai crediti supplementari domandati pel bilancio della guerra e della marina. La *Situation* dice che, « escludendo pure la parola prestito, si fa un prestito sotto forma di emissioni di Buoni del Tesoro ». La *Situation*, che ha il solo scopo di predicare la guerra contro la Prussia, conchiude che una pace come la presente rovinerà affatto la Francia, e conchiude ch'essa *vuole la guerra* per molte ragioni, e soprattutto per quella di *finirla assolutamente colla guerra* e di por fine al sistema ruinoso della pace armata.

Se tale potesse essere la conseguenza d'una guerra, questo sarebbe, lo confessiamo un grande argomento per farla. Ma una cosa simile si diceva anche prima della guerra del 1866, e non fu mai più necessario di adesso che tutti gli Stati seguano il sistema della pace armata. Dopo la guerra, voluta dalla *Situation*, ci troveremmo più che probabilmente allo stesso caso.

CONSORZIO NAZIONALE - VIII LISTA

N. 39-105. *Offerte degli addetti alla R. Intendenza, Cassa di Finanza ed Uffizio di commisurazione in Venezia* (1).

Nome e cognome	Carattere	Offerta	In complesso It. L.
Luigi Luciano cav. Gaspari	Consigliere intend. di Finanza	It. L. 20, venti, per una volta tanto	20
Persicini Antonio	Aggiunto d'Intendenza	» »	20
Bonajuti Gio. Battista	Commissario »	» »	20
Trentin Angelo	» »	It. L. 2, due, mensili per dieci mesi	20
Armellini Michelangelo	» »	It. L. 5, cinque, per una volta tanto	5
Bembo nob. Ottaviano	» »	It. L. 20, venti, in due rate mensili	20
Faggioni dott. Fabio	» »	It. L. 20, venti, per una volta tanto	20
Manolesso Ferro nob. Fran.	Vicesegretario »	It. L. 2, due, mensili per dieci mesi	20
Del Senno Apollonio	» »	It. L. 2, due, mensili per un anno.	24
Foscolo nob. Daulo Aug.	» »	It. L. 1, una, idem	12
Volpi dott. Giuseppe	» »	It. L. 2, due, mensili per dieci mesi	20
Raftopulo nob. Sebastiano	Vice-seg. dell'amm. del Tesoro	It. L. 2, due, mensili per un anno.	24
Tappari Bortolo	idem d'Intendenza.	It. L. 20, venti, per una volta tanto	20
Berra Carlo	» »	It. L. 1, una, mensile per un anno	12
Aumiller Eugenio	Alunno di concetto.	It. L. 1, una, idem	12
Martini Antonio	Capo revidente.	It. L. 20, venti, per una volta tanto	20
Borghesani Pietro	Ufficiale.	It. L. 1, una, mensile per un anno	12
Barbaro nob. Giuseppe	idem	It. L. 1, una, idem	12
Alberti Giuseppe	idem	It. L. 1, una, idem	12
Medici (de) Camillo	idem	Cet. 50, cinquanta mens. per un anno.	6
Schöffmann Francesco	idem	It. L. 12, dodici, per una volta tanto.	12
Zenoni Giuseppe	idem	It. L. 1, una, mensili per un anno.	12
Manfredi Ambrogio	idem	It. L. 1, una, idem	12
Peruzzi Giacomo	idem	It. L. 1, una, idem	12
Bosio Domenico	idem	It. L. 10, dieci, per una volta tanto	10
Gorgazzi Gio. Battista	idem	It. L. 1, una, mensile per due anni	24
Zen Giorgio	idem	It. L. 10, dieci per una volta tanto	10
Mandricardo Pietro	ex controllore al D. C. M.	It. L. 1, una, mensile per un anno	12
Sonzogno Luigi	ex impiegato del D. C. M.	It. L. 5, cinque, per una volta tanto	5
Mattarolo Francesco	Assistente di cancelleria	Cent. 50, cinquanta mens. per anni tre	18
Baldissini Nicolò	Assistente di cancelleria.	Cent. 50, cinquanta, mens. per un anno.	6
Nodari Vincenzo	» »	» 50, idem	6
Canè Vincenzo	» contabile.	It. L. 1, una, mensili per anni cinque	60
Renaldini Pietro	» di cancelleria.	Cent. 50, cinquanta mens. per un anno.	6
Corner nob. Urbano	idem	It. L. 1, una, mensili per un anno.	12
Ardenghi Francesco	idem	It. L. 1, una, mensili per mesi sei	6
Lovis Felice	idem	It. L. 5, cinque, per una volta tanto	5
Zanetti Antonio	idem	It. L. 1, una mensile per un anno.	12
Bonomo Giuseppe	idem	It. L. 5, cinque, per una volta tanto	5
Franco nob. Antonio	» contabile.	It. L. 10, dieci, idem	10
Korompay Francesco	» »	It. L. 1, una, mensili per due anni	24
Romanello Francesco	Commesso di Dogana.	It. L. 1, una, mensil per un anno	12
Corà Giovanni Battista	Alunno d'Ufficio.	It. L. 5, cinque, per una volta tanto	5
Tagliapietra Giuseppe	idem	It. L. 1, una, mensile per anni due	24
Cettineo Leonardo	idem	It. L. 10, dieci, per una volta tanto	10
Cudicio Gio. Battista	Diurnista.	It. L. 5, cinque, per una volta tanto.	5
Fortuna Giuseppe	Custode.	It. L. 1, una, mensili per un anno	12
Angelini Carlo	Cursore diurnista.	C.i 50, cinquanta, mensili per un anno	6
Raimondi Massimo	idem	C.i 50 cinquanta, mensili per un anno	6

Cassa di Finanza.

Nome e cognome	Carattere	Offerta	In complesso It. L.
Bachman Antonio	Cassiere.	It. L. 5, cinque, mensili per un'anno	60
Sennoner Scipione	Controllore.	It. L. 2, due, mensili per un'anno	24
Gabrieli Giulio	Liquidatore.	It. L. 5, cinque, per una volta tanto	5
Gerometta Giuseppe	Cancellista.	C.i 50, cinquanta, mensili per un anno	6
Pedron Giovanni Battista	Idem.	C.i 50, cinquanta, mensili per un anno	6
Lazzarini Antonio	Inserviente	C.i 50, cinquanta, mensili per un anno	6
De Coll Giuseppe	Idem.	C.i 50, cinquanta, mensili per un anno	6

Ufficio di Commisurazione delle Tasse.

Nome e cognome	Carattere	Offerta	In complesso It. L.
Marini Enrico	Commissario d'Intend. dirig.	It. L. 20, venti, per una volta tanto	20
Brambati Bernardo	Vice-segretario di finanza	It. L. 1.50, mensili per un anno	18
Scarpis nob. Augusto	Idem.	It. L. 15, quindici per una volta tanto	15
Zignol Macedonio	Ricevitore	It. L. 1, una, mensili per un anno	12
Mazzotto Antonio	Controllore	C.i 50, cinquanta, mens. per anni due	12
Andrich Giuseppe	Assistente	It L. 1, una, mensili per un anno	12
Naibo Benedetto	Idem.	C.i 50, cinquanta, mensili per un anno	6
Rallo Cesare	Idem.	Cent. 50, cinquanta mens. per un anno	6
Michelini Antonio	Idem.	Cent. 50, cinquanta, mens. per un anno	6
Rossi Giovanni Battista	Idem.	Cent. 50, cinquanta mens. per un anno	6
Bordon Luigi	Idem.	Cent. 50, cinquanta, mens. per un anno	6

(1) Non possiamo astenerci dall'esprimere qui pubblicamente le più vive grazie al sig. Alberto Ferretti, che, con singolare patriottismo, iniziò e promosse tanto questa sottoscrizione, quanto quella pubblicata nel nostro N. 165.
(Nota della Redazione.)

L'Arsenale di Venezia.

Sotto questo titolo il Giornale di Napoli *La Finanza* nel suo N. 164, del 13 giugno corrente, tenta egli pure di dissuadere l'attivazione del nostro Arsenale, mettendo innanzi alle nostre Camere due quistioni a risolvere, o, a meglio dire, un'obbietto, che, cioè, *non si possa fare assegnamento sulla spesa presunta*; ed una quistione, dallo stesso giornale qualificata *pregiudiziale*, che, cioè, *bisogna prima determinare gli Arsenali, di cui l'Italia ha bisogno per lo sviluppo della sua marineria*, in cui però confessa che sta *riposto il suo avvenire*.

La *Finanza*, trovando indispensabile *che sia stabilito per legge, quali debbano essere gli Arsenali marittimi dell'Italia*, lascia in qualche modo intravvedere che non è nelle sue persuasioni e nè forse ne' suoi desiderii, l'ampliamento ed adattamento dell'Arsenale di Venezia, il quale, a giudizio di essa, se *ha i suoi vantaggi, non lascia di avere inconvenienti gravi e molti*. Se non che, questi molti e gravi inconvenienti non volle manifestarceli tutti, e si limitò, con nostra meraviglia, a dire, *che dopo ottenute sicure frontiere, che trovano la loro difesa in un gagliardo sistema di fortificazioni, non crede che, per ora e per molto tempo*, possa stabilirsi nell'Adriatico la base *delle nostre operazioni marittime in caso di guerra*. E vuole considerato, *che ovunque questa base possa stabilirsi, riuscirebbe assai penoso ai navigli, che han sofferto delle avarie, il raggiungere quell'Arsenale per ripararle*.

Mentre tutta Italia deplora che sia stata convenuta, nel trattato di pace con l'Austria, una linea di confine che non è segnata da quegli accidenti naturali, che valgono a marcatamente separare gli Stati, e sono una prima, naturale difesa, quali sarebbero i grandi corsi di acque e le montagne; mentre tutta Italia deplora che le Alpi e l'Isonzo non sieno la linea di confine che ci separi dagli Stati austriaci, il solo giornale *La Finanza* trova le nostre frontiere *sicure e difese da un gagliardo sistema di fortificazioni*; quasi bastassero *Palma ed Osopo* a costituire un sistema di fortificazioni, e il Quadrilatero non fosse distante dalla frontiera più che duecento e cinquanta chilometri.

Quanto poi all'opinione che *ora e per molto altro tempo non possa stabilirsi nell'Adriatico la base delle nostre operazioni marittime in caso di guerra*, non sappiamo come ciò possa influire sull'attivazione dell'Arsenale di Venezia. Lasciando anco che l'opinione del Giornale di Napoli può non essere divisa da tutti gl'Italiani, che desiderano il compimento d'Italia, osserveremo che sono le fortezze o le posizioni naturalmente forti, le quali servono a base di operazioni in caso di guerra, e non già gli Arsenali. La scelta poi della località dove istituire un Arsenale, non dev'essere fatta in appoggio alle previsioni di guerre più o meno lontane, ma bensì in appoggio ad una serie di considerazioni, le quali riflettono altri riguardi, altri interessi, come ad esempio: la sicurezza, o meno da offese nemiche dello Stabilimento marittimo; la facilità maggiore o minore di procurarsi i materiali tutti da costruzione; la opportunità, per così dire, di distanza nello Stato da altri Stabilimenti eguali.

Noi avevamo procurato in una serie di articoli (1) di studiare accuratamente se o meno convenga all'Italia riattivare l'Arsenale di Venezia; e crediamo avere dimostrato ad esuberanza, come i grandi Stabilimenti marittimi della nazione non debbano per ora essere altrove, che a Spezia e Venezia, dove sono voluti dalla sicurezza da offese nemiche, quale non potrebbe aversi in nessun'altra località, — dall'essere, o presso che compiute, od esistenti la massima parte di quelle costruzioni, che devono costituirli, — dall'essere ai due capi orientale ed occidentale d'Italia, per cui il naviglio non ha a girarla tutta intorno per portarsi ad un Arsenale, allorchè gli occorra di essere ripulito, raddobbato, rifornito, — dal minor costo, sopra tutto a Venezia, delle opere e dei materiali, che scelti vi forniscono le stesse Provincie venete, e la vicina Germania, come sarebbero i larici, i pini, gli abeti, le querce, il canape, i metalli. Non ci permetteremo ora d'intrattenere qui i nostri lettori, ripetendo il già detto, e rimanderemo quindi il *Giornale la Finanza* a quei nostri articoli, nei quali troverà dimostrato che dall'interesse della nazione sono voluti quei due grandi Stabilimenti marittimi dell'Adriatico e del Mediterraneo; al quale interesse unicamente noi abbiamo avuto di mira nello studiare se e dove convenga meglio istituire gli Arsenali principali d'Italia, senza punto riguardo ad interesse di città, di provincia di regione, e men che meno alle tradizioni storiche per sè stesse. Abbiamo sì fatto cenno alle tradizioni tecniche, per così dire, e di mestiere, perchè ci è sembrato che importi approfittare di quelle disposizioni ad un esercizio, che divengono naturali per essere cresciute coll'uomo, come accade allora che nelle famiglie un mestiere viene per secoli trasmesso, per così esprimerci, da padre in figlio. Nè ci si vorrà negare che i figli degli operai e dei maestri delle officine del nostro Arsenale, non divengano abili artefici, più che non sarebbero altri, tolti da paesi, dove non vi sieno oggetti, abitudini, costruzioni, che servano ad educarli. I nostri operai, i nostri maestri, i nostri costruttori navali cresciuti, educati nell'Arsenale, sono, non è dubbio abilissimi, più abili assai che non si abbia voluto far mostra di credere che sieno! E a questo proposito, non possiamo non deplorare che i maestri delle officine sieno stati messi al punto di rinunziare al servizio, col volere metterli in posizione da dovere oggi accettare la pensione, perchè da qui a dieci anni, poste le condizioni che s'imposero loro, non la otterrebbero gran fatta superiore. Deploriamo che quegli abilissimi maestri lascino il nostro Arsenale, per andar forse, come altri parecchi vi andarono, a prestare l'abile opera loro negli Arsenali di Trieste e di Pola, gravando intanto lo Stato italiano di pensioni, che potevano essere risparmiate.

Ma, tornando alla *quistione pregiudiziale*, sollevata dal giornale *La Finanza*, dob-

(1) *Gazzetta di Venezia* NN. 17, 20, 36, 40, 43, 49, 54, 59, 68 e 134.

APPENDICE.

Il Taglio dell' Istmo di Suez.

(V. i N.i 170 e 172).

Qual è il rimedio a tanto male? Non ve n'è che uno possibile Quello di aumentare il movimento quanto più è fattibile su queste reti ferroviarie, ossia dar loro la vita che manca. Il Brenner ci offre la prima segnalata occasione. Le spese che occorrono per attivare la congiunzione per utilizzare quella via, sono le più urgenti, come sono le più utili. Quante e quali siano queste spese, non le conosco ancora nei loro dettagli, ma salissero pure ad alcuni milioni, dico che sono le prime a farsi, perchè le più utili fra tutte le spese possibili. Egli è il caso preciso di chi avesse costrutto una gran macchina, ma che non è ancora unita, e mancano ancora alcune viti, perchè le parti siano collegate e la macchina possa funzionare. La grande spesa è fatta, ma piccola qual è la spesa per le viti è indispensabile anch'essa, senza di che la prima è inutile. Ora che si direbbe di un proprietario che ridotto a provveder quelle poche viti, vi si rifiutasse, non volendo sostener quella spesa? Il confronto non è per nulla nè esagerato, nè rettorico. Si consideri che cosa si rannoda dall'una all'altra parte, e si vedrà che il paragone sta prossimo alla realtà. La rete ferroviaria della Germania, colla quale ci mette in comunicazione il Brenner, ha costato non pochi miliardi. È impossibile dire in modo esatto che cosa costa la rete italiana, ma compita che sarà, nella misura già certa di circa sei mila e quattrocento chilometri, il capitale che avrà richiesto passerà i due miliardi, poichè in breve lo Stato dovrà garantire intorno a novanta milioni di reddito per le reti dei quattro gruppi principali. Manca poi la rete dello Stato papalino e la strada di Savona. Ben si vede come quelle somme corrispondano, anzi siano al disotto di un capitale di due miliardi. Nel mio paragone le parti isolate della macchina sono le due reti ferroviarie, la germanica e l'italiana. Se voi non le unite perfettamente, se non volete far la spesa di quelle viti, dirò ancora per istar nel paragone, la gran macchina non funzionerà bene per l'Italia. Certo che in confronto ad altri paesi, Venezia ne avrà maggior vantaggio, ma il complesso de' vantaggi è della nazione, è tutta la sua rete che si anima. Supponiamo che non si potesse far sì che le navi d'ogni portata entrassero in Venezia, e non potessero sbarcare alla ferrovia, ma come mai supporre in quel caso, che il commercio in grande possa far capo a Venezia? Eppure è quello lo scopo al quale dobbiamo tendere, noi dobbiamo offrire tutte le facilitazioni, e tutti i comodi al commercio, sia d'importazione che di esportazione, della Germania. Questo commercio prima d'arrivar al mare, deve percorrere 160 chilometri delle nostre strade ferrate, quanti stanno fra il confine austriaco e Venezia, ma quella non è che una fra le tante risorse che offre il commercio rianimato. Il grandissimo dei vantaggi, quello che costituisce la vera anima d'un porto, è quello di poter offrire ai bastimenti che occorrono il carico di ritorno. Or io credo che Venezia, quando possa offrire tutti i comodi e vantaggi che il commercio è ora abituato a trovar altrove, cioè facilità di carico e scarico, sicurezza per le sue operazioni e per le sue navi, Venezia, dico, si troverà in questo caso e lo Stato deve fare le spese indispensabili come fece altrove, colla differenza che colà frutteranno immediatamente e su larga scala, e per questo io diceva concentriamo su quella i nostri sforzi. Con questo non intendo dire che le altre si debbano trascurare; ma se noi vogliamo che questo gran fatto della congiunzione della nostra ferrovia colla germanica frutti quanto può fruttare all'Italia, dobbiamo fare quanto è necessario, poichè il vantaggio non è senza condizioni.

Non illudiamoci, credendo che la più breve linea che offre il Brenner a Venezia, valga essa sola ad assicurarle la preminenza; anzitutto questa brevità in una notevole misura è ben lungi dall'esserle assicurata, non già per sempre, ma nemmeno per pochi anni. L'Austria costruisce ora la strada detta Rodolfo, che da Villaco va a Steyer e Linz, e quivi si congiunge alla gran rete germanica. Perchè Trieste sia legata alla strada Rodolfo, non manca che il tronco da Gorizia od Udine a Villaco ed essa lo spinge; ma v'ha di più, si parla anche d'una linea Villaco-Bressanone per utilizzare il Brenner. Ma lasciamo pure che quest'ultimo non sia che un progetto molto difficile; non così il primo, e quello pone Trieste in grado di lottar con Venezia, sottraendole parte del suo raggio, o sfera d'azione in Germania. Quando la differenza è ridotta a decine di chilometri, scompare sopra linee così lunghe, ed altre circostanze fra le moltissime che agiscono sul commercio, che offre sempre questioni complesse, determinano la scelta. Se non che, Trieste è nota pel suo coraggio, per la sua attività ed intraprendenza, e facilmente si può arguire come sia più probabile che quelle circostanze riescano a favore di quel porto, anzichè di quello di Venezia. Un mezzo vi sarebbe di assicurare la supremazia a Venezia quanto è possibile, anche rapporto alla maggior brevità della linea, e già i più solleciti fra i Veneti se ne sono occupati e lo hanno fatto conoscere al Ministero; e sarebbe il notevole abbreviamento che si otterrebbe colla linea, che, partendo da Mestre per Valsugana, andasse a Trento; il vantaggio di Venezia si aumenterebbe di tanto da presentare un forte risparmio nella spesa di trasporto; ma per far le linee da Gorizia a Villaco o da Villaco a Bressanone, basta la volontà di uno; per fare quella che pur sarebbe sì utile a Venezia, conviene essere in due e per interessi opposti. Il meglio e più sicuro sarà dunque, attivar bene e perfettamente la congiunzione attuale e far tutte le opere che per tanto scopo si richiedono.

Un ultimo argomento voglio trattare, per dimostrare come Venezia possa aspirare a divenire un grande centro di commercio, qualora si organizzi in modo da offrire tutti i comodi, che oggi giorno esso è uso a trovar altrove. Ho detto che nessuna circostanza vale ad assicurare la vita, il movimento di un porto, quanto la sicurezza di trovare il carico di ritorno. La cosa è, del resto, così evidente che non occorre soffermarsi sopra questa verità, che pel commercio è un assioma. Fra i carichi più ambiti, si annovera quello degli emigranti. La *merce-uomo* è fra le più lucrose. Liverpool, Brema, e Havre de Grace devono gran parte della loro prosperità alle circostanze di essere porti molto frequentati dagli emigranti. Lo devono soprattutto le ultime due, perchè Liverpool è, per tante altre cause, un centro sì colossale che la proporzione di quella risorsa, benchè grande, pure scompare.

La questione dell'emigrazione è una fra le più interessanti sotto molti rapporti. L'Europa versa da tre a quattrocentomila de' suoi figli ogni anno nelle altre parti del mondo, ed è un gran fatto e non può a meno di avere col tempo conseguenze del più alto interesse anche politico; ma io non voglio ora occuparmi che del presente e dell'emigrazione, considerata nella sua più umile espressione, ossia quella di essere il carico il più ambito.

Circa vent'anni addietro, l'emigrazione aveva luogo di preferenza verso gli Stati-Uniti d'America, ma ora si suddivide, ed una buona parte va in Australia. Se vi è classe che si debba porre in prima linea pei vantaggi, che avrà dal Canale di Suez, è precisamente quella. Da Venezia all'Australia si corre una linea poco meno che retta; è certo fra tutte la più breve possibile, come sarà la meno costosa ed, indubbiamente, anche meno pericolosa di quella del Capo di Buona Speranza. Si pensi che la Germania, che è quella che somministra il più forte contingente, manda gli emigranti al Mare del Nord, e sia che di là vadano direttamente al loro destino, sia che facciano capo a Liverpool, essi devono sempre perdere più settimane per trovarsi nell'Atlantico al livello o dirò meglio alla latitudine di Venezia; da quel punto poi hanno oggigiorno un cammino doppio di quello che loro offre il Canale di Suez. Ora come supporre ed anche solo dubitare che l'emigrazione per l'Australia non voglia prescegliere la nuova via? Essa è più breve, più sicura, meno dispendiosa. Il dubbio per noi può essere solo, che l'imbarco si faccia a Trieste piuttosto che a Venezia, ma che avvenga nell'Adriatico è cosa immancabile, anzi si può aspettarsi con tutta probabilità che i vantaggi suddetti avranno per effetto di aumentare il numero degli emigranti. Pur troppo già a quest'ora comincia anche l'Alta Italia a mandar emigranti in Australia; i più vanno per ritornare od almeno con quella speranza, ma frattanto è una sottrazione di forze utili, è un male che direttamente non si può impedire, poichè chi volesse opporsi, dovrebbe per prima cosa garantire la sussistenza di chi vi vuol trattenere; ognuno quindi, e tanto più coi nostri principii, ha diritto di andare ove gli accomoda, quando non lede i diritti di nessuno. Ho accennato questo perchè temo che la gran facilità che offrirà la nuova via, si farà sentire sotto tale rapporto anche all'Italia. È possibile che col tempo ne venga un bene anche dall'emigrazione, ma per ora non lo credo, poichè l'Italia ne ha troppo bisogno in casa propria.

La gran massa degli emigranti dell'Irlanda e della Germania emigra per stabilirsi definitiva-

biamo rispondere, che non obbiettiamo a che si agiti, dove abbiano ad istituirsi i grandi Stabilimenti marittimi d'Italia; perciocchè non è quistione che possa far occupare gran tempo ai rappresentanti della Nazione. Sarà facile, a chi non pensi se non all'utile dello Stato, senza riguardo ad interessi di località, dimostrare e comprendere come quegli Stabilimenti non possano meglio istituirsi che a Spezia e a Venezia, dove, per giunta, non occorre se non una spesa di completamento, mentre altrove sarebbe necessaria la intera spesa d'istituzione.

L'Italia, il dicemmo già ripetute volte, ma non lasciamo, nè lascieremo di ripeterlo ancora, fino a che non vediamo avviati i lavori in quella scala che importa che sieno; l'Italia ha urgente bisogno di accrescere i suoi redditi, unico mezzo di salvezza (che certo le economie sui bilanci non bastano a pagare miliardi di debito); e per aumentarli è necessario sviluppare le industrie nazionali ed il commercio internazionale; nè questi potranno raggiungere uno sviluppo di qualche importanza se non sieno iniziati, sorretti, protetti di continuo da una poderosa marina da guerra.

ATTI UFFIZIALI.

La *Gazzetta Uffiziale* del 27 corr. contiene:

1. Un Regio Decreto in data del 26 maggio, che da facolta alla Camera di commercio di Genova di aumentare la sovraimposta sulle polizze di assicurazione marittima.

2. Un Regio Decreto, in data del 9 giugno, che autorizza la Società in accomandita costituita in Ancona sotto la ragione *Giuseppe Collamarini e Comp.*, pel traffico di droghe, medicinali, tintoria e coloristica.

3. Nomine e promozioni nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

4. Disposizioni nel Regio esercito e nel personale dell'Ordine giudiziario.

Con decreti del ministro di grazia e giustizia e de' culti, in data 22 e 25 giugno volgente, sono stati sospesi dall'esercizio, per avere abbandonata la rispettiva residenza allo svilupparsi del cholera, i notai qui appresso nominati:

Arena Ercole, da Mazzarino;
Accardi Camillo, id.;
Caunada-Bartoli Salvatore, id.;
Lo Jacono Tommaso, da Realmonte.

ITALIA.

Scrivono alla *Provincia*, da Firenze, 25 giugno:

« La notizia che il barone Malaret, attuale ambasciatore di Francia presso il nostro Governo, sia destinato a Roma nella stessa qualità, si dà per positiva. A surrogarlo sarebbe designato, a quanto dicesi, il Benedetti, attualmente ambasciatore a Berlino, e che fu già presso di noi altra volta nella stessa qualità.

« In tale disposizione, vuolsi da taluno ravvisare come una specie di sodisfazione, concessa al presente nostro Gabinetto, ben sapendosi in quanta intrinsichezza il Malaret si trovi con la consorteria. che dai Ricasoli, dai Minghetti e dai Peruzzi prende il nome. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Le divisioni che si sopprimeranno in seguito alla riduzione di esse a 16, a tenore del voto del Parlamento, saranno probabilmente quelle di Alessandria, Parma, Piacenza, Brescia, Livorno e Padova.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* in data del 27:

Nel rendiconto delle tornate della Camera, venne accennato un discorso del deputato Ricciardi, in cui si asseriva che la pigione per l'alloggio del signor generale d'armata cav. Cialdini, nel palazzo Albergati, monta all'ingente somma di annue L. 36,000, con lusso di mobilie, ecc., ecc.; ed un altro foglio fece già ascendere la somma di esso fitto niente altro che a L. 48,000 (!!).

Il vero è questo, che l'annuo affitto per alloggio ammobiliato del predetto signor generale, compresovi il pianterreno del palazzo, per uso degli Uffizii, ascende in tutto a 15 mila lire.

Le mobilie, tanto dell'appartamento del generale, quanto di tutti gli Uffizii, sono poi di spettanza del proprietario del palazzo, sig. marchese Francesco Albergati Capacelli.

Martedì 25, il procuratore generale faceva sequestrare a Milano il N. 84 del *Gazzettino* per un articolo *Ecclissi visibili in Italia* e specialmente per le parole: *Il sole del 1859*.

Il *Messaggiere* annuncia che, colla fine del mese, sospende le sue pubblicazioni, e si fonde nell'*Adige*, Gazzetta Ufficiale della Provincia.

Il *Giornale di Roma* del 26 annuncia l'arrivo di altri 89 prelati, tra i quali notiamo i seguenti:

Monsignor Primo Calvo Lope, Arcivescovo di S. Giacomo di Cuba; monsignor Lorenzo Trioche, Arcivescovo di Babilonia; monsignor Giorgio Darboy, Arcivescovo di Parigi; monsignor Federico de Fürstenberg Arcivescovo di Olmütz; monsignor Elia Mellus, Arcivescovo di Akra e Zabbar, di rito caldeo; monsignor Sebastiano Dias Larangeira, Vescovo di San Pietro nel Rio Grande del Sud; monsignor Paolo Benigno Carrion, Vescovo di Porto-rico; monsignor Antonio Boutonnet, Vescovo di Guadalupa o Bassa Terra; monsignor Dionisio Gauthier, Vescovo di Emmaus, Vicario apostolico del Tonchino meridionale; monsignor Benedetto di Riccabona, Vescovo di Trento; monsignor Vincenzo Gasser, Vescovo di Bressanone; monsignor Patrizio Lynch, Vescovo di Charleston.

GERMANIA

Berlino 25 giugno.

L'inviato svizzero Herr partì ieri per Dresda, per presentare le sue credenziali colà, andrà indi a Stoccarda, Monaco e Carlsruhe. Egli farà ritorno a Berlino nel mese di settembre. (*O. T.*)

Francoforte 25 giugno.

Secondo la *Gazz. di Carlsr.*, la conferenza monetaria internazionale riunita a Parigi si dichiarò ad unanimità a favore della moneta di oro, ponendo per base la moneta d'oro francese nel determinare la moneta d'oro internazionale. Fu posta in prospettiva la conservazione temporanea della moneta d'argento per gli Stati, dove n'esiste il bisogno. (*O. T.*)

FRANCIA

Il *Journal des Débats* cita il foglio russo *La Voce*, il quale recherebbe una notizia molto singolare, riprodotta dal *Giornale di Pietroburgo*, cioè, che l'Imperatore Napoleone, nel fare gli ultimi saluti allo Czar, avrebbe formulato il voto d'un disarmamento generale, ed avrebbe perfino promesso di presentare una proposta in questo senso a tutti i Governi d'Europa. Dopo questa rivelazione affatto inattesa, dice il *Débats*, *La Voce* rinnova per suo conto l'idea di un Congresso europeo, che già fu l'oggetto di negoziazioni diplomatiche nel 1864 dietro l'iniziativa del Governo francese.

Il giornale russo sviluppa e compie la stessa idea, domandando un Congresso, non più eventuale o di circostanza, ma permanente e funzionante a guisa di Consiglio anfizionico, per regolare tutte le quistioni d'interesse generale, di mano in mano che si presentassero.

Il *Débats* non dà molta importanza a simile notizia, e, dice anzi, che le intenzioni, che *La Voce* attribuisce al Governo francese, non concordano guari colla presentazione della nuova legge sull'armata, il cui progetto il Governo stesso non ha dato segno di voler ritirare.

Parigi 24 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova*:

Ieri il ministro degli affari esteri ha dato un pranzo di quaranta coperti in onore del Duca e della Duchessa d'Aosta. Fra i convitati si trovavano il Conte e la Contessa di Fiandra, i principali dignitarii delle Tuilerie colle loro mogli, ed il ministro d'Italia. La giovane Duchessa d'Aosta è parente del marchese di Moustier per parte di sua madre, che è della famiglia Di Mérode.

Scrivono all'*Opinione*:

Oggi si parla di un altro avvocato, che in mancanza del signor Giulio Favre, sarebbe incaricato della difesa di Berezowski. Questi sarebbe il signor Emanuele Arago. Da principio si era parlato del sig. Grevy.

INGHILTERRA

CAMERA DEI LORDI. — *Seduta del 25 giugno.*

Lord Russell chiama l'attenzione della Camera sulla situazione anormale della Chiesa protestante in Irlanda. L'oratore si dichiara favorevole ad una transazione, in virtù della quale le rendite della Chiesa protestante in Irlanda sarebbero diminuite della metà; l'altra metà dovrà essere ripartita fra i preti cattolici. Ei conchiude manifestando la speranza che il Parlamento si occuperà senza indugio di tale questione.

Lord Cairn combatte questa maniera di vedere: ei si oppone ad ogni cangiamento nella situazione attuale.

Lord Derby crede che il miglior partito da prendere, è quello di rinviare tale questione ad una Commissione speciale. Egli spera che la questione chiamerà l'attenzione del Parlamento.

Lord Russell propone di nominare una Commissione, incaricata di procedere ad un'inchiesta sugl'introiti della chiesa in Irlanda, allo scopo di farne un'assegnamento più proficuo al popolo irlandese.

Novanta voti contro trentotto si dichiarano a favore d'una modificazione di codesta proposizione. La Camera approva semplicemente la proposizione di nominare una Commissione d'inchiesta.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Da Londra, 24, scrivono, che il sig. Disraeli ha pronunziato un discorso politico nel banchetto ch'ebbe luogo sabato a Trinity House. Il ministro ha detto, che il mantenimento della pace era lo scopo della politica esterna del Gabinetto, e che il mantenimento della pace dell'Inghilterra era lo scopo della sua politica interna. »

SPAGNA.

Il congresso dei deputati in Spagna votando la riforma parlamentare con 157 voti contro 16 ha rovesciato il sistema costituzionale. La Spagna procede nell'abisso dell'assolutismo. Canovas del Castillo in un bellissimo discorso ha perfettamente caratterizzata la nuova riforma dicendo che, « è la morte di ogni discussione politica ed il sagrifizio dell'iniziativa dei deputati.

EGITTO.

Circa all'apertura del trasporto delle merci pel canale, scrivono da Suez in data 16 giugno: Un carico di 5000 colli, che la fregata francese l'*Eldorado* recò a Porto Said per essere inviato da qui alla volta della Cocincina, a bordo della fregata *Sarthe*, venne in sette giorni completamente sbarcato, trasportato qui ed imbarcato di bel nuovo. Questo primo esperimento su vasta scala, è riuscito a perfezione, ed ormai qualsiasi trasporto può venire assunto comodamente. (*O. T.*)

AMERICA.

Si legge nel bullettino politico del *Moniteur*, che il Comitato giudiziale dell'inchiesta sugli atti del Presidente degli Stati Uniti, si è aggiornato al 26 giugno, onde poter presentare la sua relazione, pel caso in cui il Congresso si riunisse nel mese di luglio.

La questione della deposizione del Presidente fu scartata da cinque voti contro quattro, e il Comitato, alla maggioranza di sette voti contro due, ha determinato di proporre un voto di censura. Così l'idea di mettere il Presidente in istato di accusa, si trova quasi abbandonata.

MESSICO.

Una corrispondenza di Nuova York dell'8 giugno, annunzia che gli amici d'Ortega e gli amici di Juarez, a Tampico, si rivoltano gli uni contro gli altri.

Gli Orteghisti furono vinti in una battaglia.

Dopo la caduta di Massimiliano, la sola prospettiva pel Messico è una spaventevole anarchia. Fu stabilita nello Stato di Jalisco una forza, che si proclama neutrale, sotto gli ordini dell'indiano Locada.

La neutralità di questo partito consiste nell'uccidere indistintamente qualunque persona, con un raffinamento di crudeltà, che oltrepassa ogni misura.

Secondo una notizia di Nuova Yorck del 12 giugno, recata dall'*Agenzia Havas*, Massimiliano e gli altri prigionieri di maggiore importanza, furono custoditi in una chiesa situata nel mezzo della città, Escobedo fece fucilare il gen. Mendez e il colonnello Campos, comandante delle guardie imperiali; queste esecuzioni sono le sole, che abbiano avuto luogo dopo la resa di Queretaro. Avendo Escobedo fissata al 29 maggio la seduta del Tribunale di guerra, dinanzi al quale doveva essere tratto l'Imperatore, questi diresse un dispaccio al console prussiano a Messico, per avere a difensori Don Mariano Riva Publicio e Mantezzi di la Torre. La *Tribune* di Nuova Yorck racconta: Quando Massimiliano inviò ad Escobedo la sua spada sotto bandiera parlamentare, gli fece dire, che si rendeva a discrezione, e che non chiedeva se non tre favori. Che desiderava, in primo luogo, di non essere offeso, ma trattato come prigioniero di guerra; in secondo luogo, che se alcuno avesse ad essere fucilato, si avesse ad incominciare da lui; e finalmente, che in quest'ultimo caso il suo cadavere non avesse ad essere mutilato. A San Luigi Potosì credevasi, che in seguito alle pratiche del Governo americano, nessun altro sarebbe stato fucilato. E così fu. (*Tr. Zeit.*)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 29 giugno.

Consiglio comunale. (Seduta serale del 28 giugno). Presenti 33 consiglieri.

Dopo l'annuncio della dimissione offerta dal consigliere Principe Giovanelli, della quale il Consiglio prende atto, il Sindaco risponde al consig. Marangoni (che lo aveva interpellato sopra gli ostacoli, che si oppongono tuttavia all'apertura del caffè del Giardinetto reale) che le trattative non sono ancora esaurite, e perciò, nel rispondere, deve usare d'una certa riserva. Dichiara però che gli ostacoli non provengono dal Municipio. La questione ora si riduce a pochi metri di terra, che l'Amministrazione della Casa reale dovrebbe concedere, per l'apertura del caffè stesso. Spera tuttavia, che presto si potrà ottenere un risultato definitivo.

Dopo una viva discussione, il Consiglio approva con 26 voti contro 6 il seguente ordine del giorno proposto dall'avv. Diena: « Il Consiglio, riferendosi al voto già pronunciato, invita nuovamente la Giunta a proseguire col maggior calore le trattative, per ottenere l'uso del giardinetto e del Caffè, come lo aveva anteriormente al 1860. » Prima del 1860 la città aveva l'uso precisamente di quei pochi metri di terra adiacenti al Caffè, di cui aveva parlato il Sindaco.

L'on. *Berti* domanda quindi al Consiglio l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio pel mese di luglio.

Nella discussione che sorge a questo proposito, il Consiglio prende una deliberazione molto opportuna, ed è quella di discutere, cominciando nella seduta del prossimo martedì, il bilancio preventivo, avendo i revisori dichiarato che il bilancio è così specificato, così diffuso, che il rapporto torna inutile, e che si può discuterne subito i capitoli, riservandosi i revisori di dare, di volta in volta, le spiegazioni richieste.

Dopo ciò l'autorizzazione del bilancio provvisorio è accordata, coll'emenda però, che essa si ritiene estesa sino all'approvazione del bilancio.

Il cons. *Franceschi* propone che il Consiglio tenga seduta tutti i giorni, escluse soltanto le feste. La sua proposta è approvata.

Si passa indi alla nomina dei tre membri del Comizio agrario, che il Comune di Venezia deve nominare per legge. Riuscirono eletti i sigg. Ninni Alessandro con voti 29, Franceschi con 27, Missana con 23. Le attribuzioni del Comizio agrario si estenderanno anche, a quanto risultò da alcune spiegazioni tra il cons. Franceschi e l'assessore Berti, alla vallicoltura.

Si approvano da ultimo parecchie pensioni, come nella circolare ai consiglieri pubblicata nella *Gazzetta* d'ieri.

Inaugurazione del tiro a segno provinciale. — Questa mattina, alle ore 9, aprivasi il bersaglio sulla Sacca di S. Marta. Ci permettiamo anzitutto un elogio a chi spetta, mentre in breve tempo, e fra difficoltà non comuni, veniva eretto lo Stabilimento con quanto può essere necessario allo scopo.

Il presidente della Società, Giuseppe Comello, lesse un discorso applaudito, accennando i vantaggi morali dell'istituzione, i beneficii ch'essa può arrecare, svegliando sempre più lo spirito bellicoso della nazione, avvezzandola alle armi, e giovando all'unione colla concorrenza e la gara fra' cittadini di varie Provincie. Erano presenti, il R. Prefetto, il generale Mezzacapo, il Sindaco, il generale Manin. il colonnello brigadiere Dezza, oltre la Rappresentanza della Società del Tiro a segno di Arzignano, nella persona del suo presidente. Il fuoco venne aperto dal R. Prefetto, dopo di che spesseggiarono i tiri, fatti dai socii, da uffiziali della Guardia nazionale, e da molti fra' presenti. Si distinsero in quelle prime prove il sig. Rizzo, uffiziale di linea, il sig. Ferdinando Boschetto e il sig. Biondetti Pietro. Alle 10 circa venne sospeso il fuoco, per incominciare più tardi il normale andamento del bersaglio.

Quella povera contrada di Venezia pareva animata da nuovo spirito. Noi confidiamo che la vicinanza d'un Stabilimento, ove abbiamo motivo di ritenere che la frequenza delle persone sarà continua, gioverà a quel Circondario, i cui abitanti sentono ancora un po' troppo le antiche abitudini dei primigeni abitatori della laguna. Entro il ricinto del bersaglio abbiamo ammirato la bella bandiera della Società, fatta a Milano, e la carabina, magnifico dono di S. A. R. il Duca d'Aosta. Anche il *Restaurant*, per essere improvvisato, lascia poco a desiderare.

La Commissione per le 50,000 lire. — Ieri, alle ore 3, la Commissione tenne la seduta terminativa.

Certi giornali, animati dal desiderio che l'elargizione sovrana arrecasse beneficio al più presto possibile, reputarono lungo il lavoro della Commissione, ma, a dirla col Giusti, *il Codice del corto e del lungo* non ha ragione di essere là dove è mestieri di far bene, più che di sbrigare le cose alla lesta. Figuriamoci la disamina e lo spoglio di quasi ventimila istanze, il dover ricorrere talvolta casa per casa per verificare la condizione, la miseria dei petenti e i continui artifizii, pei quali si mutavano o si riproducevano sott'altro aspetto i nomi dei bisognosi; ed invero non ci parrà ritardata l'opera di una Commissione, che aveva incarico sì penoso ed alacre.

L'abuso che si fa oggidì della parola *operaio* indusse molti nella falsa credenza che, per esempio, un negoziante, un cantante, un impiegato fossero proprio nella categoria degli artieri e dei braccianti! E crediamo che molti scoramenti accadranno, in chi sperò di aver parte di un dono fatto *tassativamente* per gli *operai senza lavoro*. Ma ciò non è che una conseguenza della parola reale, ed in verità quando (come avvenne) chi ricorre è una cantante, che non ha modi di sussistenza, o una ragazza, cui Dio inviò uno sposo, che domanda la dote nuziale; quando un impiegato in disponibilità, un giovane disoccupato chiedono sussidii, se si assecondasse la domanda, l'operaio avrebbe ragione di dire: « costoro non sono operai, quei danari son miei. »

Così questa come l'altra esigenza di certuno, che, cioè, la Commissione rivolgesse ad altro uso la somma stanziata dal Re, non cadono a proposito. La Commissione è esecutiva del Decreto esplicito di S. M. e sillaba di quel Decreto non poteva mutarsi. Se il Re non volle che le 50,000 lire servissero ad altri intendimenti, che possono fare gli uomini di fiducia, ai quali s'è rivolto? L'opera loro era limitata ad una paziente, accurata e scrutatrice disamina e il modo, col quale fu condotta a fine, è chiarito dal numero delle istanze ammesse sulle 9553 presentate e dalla divisione in categorie.

Per esempio, nel Sestiere di Castello furono presentate 2460 istanze; nella parrocchia di S. Geremia 440, di S. Marziale 633, dei SS. Ermagora e Fortunato 460, di S. Felice 123, di SS. Apostoli 233, di S. Canciano, colle frazioni dei SS. Gio. e Paolo 461. Ebbene, gli studii fatti accuratamente ne tolsero di mezzo 1638! Ecco gli altri dati.

La popolazione del Sestiere di S. Marco è di 17,748 anime: 1886 istanze presentate corrisponderebbero a L. 5875.

Quella del Sestiere di Castello è di 31,973 anime: 2552 istanze presentate corrisponderebbero a L. 13,187:50.

La popolazione del Sestiere di Cannaregio è di 31,103 anime: 2460 istanze presentate corrisponderebbero a L. 12,750.

Quella del Sestiere di S. Polo è di 14,441 anime: 1000 istanze presentate corrisponderebbero a L. 5562:50.

La popolazione del Sestiere di S. Croce è di 9488 anime: 1025 istanze presentate corrisponderebbero a L. 4625.

Quella del Sestiere di Dorsoduro e Giudecca è di 18,257 anime: 1640 istanze, presentate corrisponderebbero a L. 8000.

Il Sestiere più povero, in cui non v'ha che una classe di persone, e forse nessun ricco, dove son radi gli stessi edificii signorili e miserrime le classi operaie è quello di S. Croce; con questo, il Sestiere di Castello veniva compagno nella schiera della poveraglia.

Ora dacchè v'hanno certi mestieri, per es., dei *coronai*, pei quali un'esigua somma fa di un disoccupato un vero lavorante, l'acquisto degli oggetti di prima necessità è agevole anche colla piccola somma di trenta lire. Di questa guisa, il minimo sarebbe fissato a trenta lire fino a 100 per la prima categoria, mentre la seconda non potrebbe salire a più che a cencinquanta. Dacchè in due Sestieri si trovò eccedente la somma stanziata in proporzione agli altri quattro così si venne ad aumentare la quota stabilita per codesti ultimi Sestieri.

Di questa guisa sarebbe stato fermato il proposito di concedere le 50,000 lire nella maniera seguente:

S. Marco	L.	5,000 : —
Castello	»	13,687 : 50
Cannaregio	»	12,750 : —
S. Polo	»	5,000 : —
Dorsoduro	»	8,500 : —
S. Croce	»	5,062 : 50
Totale	L.	50,000 : —

La somma sarà fra breve inviata al questore, il quale la distribuirà a ciaschedun Ufficio di pubblica sicurezza. Ai primi di luglio, a quanto crediamo, incomincierà la distribuzione, e saranno resi noti, in ciascun Ufficio di pubblica sicurezza, i nomi di quelli che riceveranno parte del dono Reale. Questa proroga di pochi giorni fu necessaria per istabilire a quale categoria e sino a qual punto si registrano gli operai senza lavoro.

Crediamo che ciò che riferimmo sull'operosità della Commissione mostrerà che non indarno si fanno le cose pensatamente e che una Relazione a S. M. il Re, intrapresa dalla Commissione, chiarirà ciascuno delle difficoltà e del lavoro interminabile che occorrono in siffatte cose.

Speriamo che anche gli altri giornali indurranno i nostri operai a non fidar troppo nell'elemosina e a comprendere che, graziando 10,000 petenti con 50,000 lire, i cinque fr. conceduti non avrebbero recato quel sollievo, che ora dopo una scelta accurata con doni da 30 a 150 lire si potrà, di leggieri, ottenere.

Annunzio. — Domenica 30 corrente, alle ore 8 e mezzo ant., nella Sala dell'Associazione del 1848-1849, a S. Fantino, gentilmente concessa, il prof. G. B. Novello comincierà il corso di celerimensura promesso, che verrà proseguito nelle domeniche successive, alla stessa ora.

Le lezioni sono dirette principalmente ai giovani dell'ultimo anno dell'Istituto industriale e professionale. È però libero a qualunque l'ingresso.

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 29 giugno.

Pini bei è stato ieri invitato a pranzo dal comm. Prefetto. Assistevano il Sindaco, il Presidente della Camera di commercio, e molte persone, che, o per viaggi fatti in Oriente, o per studii sul ristabilimento dei rapporti commerciali di Venezia coll'Egitto, poterono intrattenersi dell'importante questione, sulla quale riposa il nostro avvenire economico.

Credesi che un regio Commissario sia arrivato a Venezia per intendersi sulle modalità della comunicazione diretta, che il Governo egiziano vorrebbe stabilire fra Alessandria e Venezia.

Non possiamo che, nutrire con animo lietissimo la speranza che assicurata ogni cautela per l'interesse della nostra navigazione, possano le trat-

---

mente nella nuova patria. Essi rappresentano un gran capitale che si sottrae ogni anno all'Europa, la sua unità calcolata per individuo ed in media, non si elevava dapprima a meno di mille lire per caduno in ispese di viaggio, il che per 300 mila (cifra alla quale si mantenne molti anni e poi la sorpassò) da la somma di trecento milioni. Il grande beneficio che ne trassero i principali porti d'imbarco, Brema, Amburgo, Liverpool, Havre de Grace, Amsterdam ed altri fece sì che la *merce-uomo* fu avidamente ricercata, si stabilirono agenzie in molti centri per reclutare e la ricerca tornò a vantaggio degli emigranti, ai quali si fecero più miti condizioni e ribassò il prezzo, che per l'America, calcolato in media, non supera oggi le cinquecento lire e per l'Australia si aggira intorno alle ottocento. Se non che, sulle prime, quella merce fu assai maltrattata; l'avido mercante non vedeva in essa che altrettanti colli di mercanzia. Stipati su navi in numero eccedente, male nutriti e peggio ricoverati, ebbero a soffrire non poco, e molti perivano ne' viaggi. S'intromisero i Governi e primo fra questi l'inglese, poi la città di Brema, prescrissero che nessuna nave possa caricarne più di un determinato numero, corrispondente allo spazio necessario per non soffrire disagio; prima di partire devesi punre provare d'avere le scorte necessarie pel tragitto sì di viveri che d'acqua. L'esempio di quei Governi venne imitato dalla Francia, dall'Olanda ed ora si può dire da tutti i Governi nei cui porti si verifica un'emigrazione. Il male è diminuito, ma non tolto, poichè sorse sotto altra forma che la legge non può colpire. Molti degli emigranti non hanno i mezzi, ma trovano individui o compagnie che anticipano la somma, con obbligo all'emigrante di lavorare per loro conto per un determinato tempo, colla sola corrisponsione del vitto. Il povero emigrante perde la sua indipendenza, è uno schiavo per un tempo più o meno lungo, e non può disporre di sè. Ora si pensi come que' padroni gli devono stare addosso per farlo lavorare; quanti abusi, quante violenze da parte loro e quanti pentimenti, quante sofferenze da parte di quegli schiavi *pro tempore*. L'abbreviazione del cammino per l'Australia, ove oggigiorno si dirige una gran parte, avrà per effetto di diminuire anche il tempo di quella schiavitù e non sarà piccolo vantaggio. Ma poi chi dice che, ridonata la sicurezza a quelle regioni dell'Asia, che già furono sedi della più remota civiltà e sono di straordinaria feracità come le grandi vallate del Tigri e dell'Eufrate, non divengano nuovi centri per l'emigrazione? Io credo che non sia che questione di sicurezza; e come mai non si preferirebbe que' luoghi quando siano sicuri al pari dei lontani e meno feraci? Tagliato l'Istmo si navigherà in meno di 15 giorni dal Mediterraneo al golfo Persico, ove già si cominciano ad incontrare le rovine delle grandi città che furono; le prove d'una civiltà avanzata di Stati, che contavano la loro popolazione a milioni. — Ma non voglio correr troppo colla fantasia e con supposti; tornerò al presente ed al quesito più ristretto che mi sono proposto. Io dico adunque che Venezia può divenire un porto d'imbarco per gli emigranti verso l'Asia e l'Australia, e questa sarebbe una grandissima risorsa, poichè le assicurerebbe l'affluenza de' bastimenti, realizzerebbe il valore della sua posizione, che solo non basta. Ho detto che può divenire, non già che deve divenire in modo immancabile, poichè l'esito in genere è subordinato ai provvedimenti che si prenderanno, perchè il porto riesca comodo, sicuro, senza angherie e senza gravi spese. Quanto poi agli emigranti in ispecie, essi hanno d'uopo di trovar la certezza dell'imbarco, con sicuro trattamento, e conoscere prima sino all'ultima lira, che cosa devono spendere. Non credasi che i porti del Nord e dell'Atlantico si vogliano lasciar sfuggire così facilmente quella merce cotanto ambita; essi hanno già tutto organizzato e saranno pronti a sacrificar parte de' lucri che ora fanno per istornare quella sventura per essi; ci vorrà il suo tempo e la sua attività; ma come nella lotta, la linea più breve convien pur che trionfi quando divengono pari le altre circostanze, così non parmi che si possa dubitare dell'esito anche per Venezia, quando faccia anch'essa, dal canto suo, ciò ch'è indispensabile per ottenere quel successo.

Del resto Venezia non ha da andar lontano per trovar una norma del come convenga regolarsi cogli emigranti e qual vantaggio arrechino.

Per più secoli fu Venezia il porto principale d'imbarco dei pellegrini che andavano in Oriente, come lo fu pei Crociati. — Dall'Europa occidentale si faceva capo a Marsiglia e Genova, ma dalle altre parti del continente europeo, si andava a Venezia e ben presto quel saggio e previdente Governo si occupò seriamente de' pellegrini. — Stabilì ospizii al varco delle alpi; barche ai passi dei fiumi; nella città vi erano luoghi appositi per essi; li esentò da ogni balzello, incaricò persone apposite per riceverli e perchè servissero loro di guida nella città. Siccome poi il breve loro soggiorno in Venezia non avrebbe permesso, nel caso di una contestazione con un cittadino, di rivolgersi ai tribunali ordinarii, instituì un'autorità speciale, che decideva sommariamente le questioni nelle quali erano implicati pellegrini. Questi erano i principali fra i provvedimenti, e sono ottimi ed applicabili in tutti i tempi. — Ma oltre questi, altri allettamenti vi erano, che sentono l'epoca, ma nel risultato collimano coi primi. I pellegrini volevano poter narrare cose sorprendenti: asserire d'aver baciate reliquie preziose, aver veduti oggetti che avevano avuta relazione con avvenimenti narrati nella Bibbia, e specialmente attinenti alla passione del Redentore. Ben presto vi ebbe in Venezia gran provvista di reliquie, si mostravano pezzetti di legno dell'arca di Noè; alcuni peli della barba d'Aronne; sassi coi quali fu lapidato Santo Stefano, una parte d'una fascia nella quale era stato avvolto il Redentore bambino; il coltello col quale San Pietro aveva tagliato l'orecchio a Malco, e simili curiosità. — Noi ridiamo ora di tutto questo, e le chiamiamo minchionerie, ma i nostri posteri troveranno probabilmente che ne facciamo di peggiori. — Ad ogni modo, trasportandoci di nuovo a quei tempi, allo spirito che regnava, ben facilmente si comprenderà quanto efficaci dovessero tornare soprattutto i provvedimenti serii. I pellegrini al loro ritorno narravano le meraviglie di Venezia, la buona accoglienza, la protezione avuta, ed infiammavano gli altri ad intraprendere il viaggio di Terra Santa, a farsi pellegrini. Questi viaggi durarono nullameno di circa cinque secoli con maggiore o minor frequenza, trovandosi già accennati come numerosi nel nono secolo, e furono anzi i pellegrini che prepararono le Crociate. Ora si pensi qual vantaggio ne veniva ai porti d'imbarco, tra i quali Venezia era il più frequentato, quanto senno vi fu nell'avere accarezzato quell'umile unità che si chiamava il pellegrino, e ciò facevasi in quella città nella quale passando Enrico Re di Polonia poi di Francia, gli veniva offerto un banchetto, al quale presero parte tremila persone, e le coppe ed i piatti del servizio erano d'oro e d'argento. Parmi che presentandosi ora una risorsa analoga a quella de' pellegrini, ben si potrebbe coltivare, maggiore essendone il bisogno, nè havvi certo l'abbondanza d'oro e d'argento di que' tempi.

Io sono persuaso che l'emigrazione dall'Europa alle altre parti del mondo durerà più de' pellegrinaggi, perchè la causa è più duratura; evidentemente la popolazione sovrabbonda in alcune parti d'Europa, nè quelle parti che difettano possono supplire, poichè le cause medesime che fanno sì che trovisi quella mancanza, si oppongono a che possano essere prescelte da emigranti, siano poi cause fisiche come la mal'aria, e clima ingrato o politiche per la forma di Governo. Chi abbandona la propria patria, lo fa colla speranza di migliorare d'assai la sua posizione e non va a cercar fortuna là dove i vicini non hanno saputo trovarla. Per questo la tendenza ad andar fuori d'Europa si manterrà sempre e siccome la popolazione è in aumento quasi ovunque, siccome poi la Germania è quella che dà il maggior contingente di emigranti, è evidente che qualora Venezia sappia attirare a sè, quella corrente, la sua posizione è tale che le assicurerebbe il possesso e con esso una grande risorsa. Certo non tutti i provvedimenti dipendono da lei sola, nè può imitare la Repubblica ch'era un Governo con larghi mezzi; ma alcuni dei provvedimenti sono di tal natura che entrano anche nella sfera delle attribuzioni d'un Municipio; per gli altri dee pensare il Governo tanto più che non implicano grave dispendio, certo poi non perenne, laddove invece continuo è il beneficio a favor della città, ma anche a favor dello Stato; e per questo conchiudo ancora ch'è nell'interesse di tutti concentrare i nostri sforzi su Venezia, essendo quelli che possono fruttare più prontamente e più largamente.

Milano, il 28 aprile 1867.

(*Sarà continuato.*)

tative essere condotte a quel fine cui aspirano i voti della Venezia e non sia in guisa alcuna intralciata l'azione dell'inviato di S. A. il Vicerè dell'Egitto.

La Camera di commercio ha pure mandato una rappresentanza a salutare S. E. Pini bei.

L'altro ieri, essendo stato letto agli operai dell'Arsenale un ordine del giorno, in forza del quale, a partire del 1.° luglio, ogni lunedì è considerato giorno festivo, avvennero in un'officina alcuni schiamazzi, particolarmente in vista che, per la festa di S. Pietro, verranno ad unirsi più giorni consecutivi di vacanza. Non s'hanno però a deplorare disordini di sorta.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 28 giugno (sera).

(✕) Vi rammenterete come il *Corriere Italiano*, parecchi giorni fa, credette utile spendere un paragrafo in grossi caratteri per contraddire la notizia, da me datavi con tutta asseveranza, che il ministro delle finanze non aveva peranco sporto querela criminale contro il sig. Brasseur.

Il fatto non valeva la pena di scalmanarsi, come allora fece il *Corriere Italiano* per affermare, in conclusione, una menzogna, giacchè aveva ragione io, piena ed intiera, ed il Ferrara non pensava peranco ad intentar processo al faccendiere del sig. Langrand-Dumonceau, volendosi in ciò far precedere dal procurator generale del Re a Torino, il quale intenta processo al Langrand-Dumonceau stesso, per falsità di titoli commerciali. (*V. Gazzetta d'ieri.*)

E volete voi la prova ch'io era nel vero? Non ricordandosi più della antecedente sua smentita, il *Corriere Italiano* annunzia quest'oggi, fra le ultime notizie, e come cosa prelibata, che il Ferrara non aveva peranco dato querela al Brasseur; ma ora che ha combinato il da farsi coll'onor. Mancini, lo incaricò del procedimento criminale.

Alla buon'ora!...

Ma valeva egli la pena di contraddirmi con tanto calore, e dire una bugia giorni fa probabilmente col rischio di dirne un'altra quest'oggi?...

Scusate il mio innocente sfogo, e passiamo alle faccende della giornata.

Ieri sera, a buon conto, poco mancò che non succedesse una mezza rivoluzione alla Stazione centrale della ferrovia. I treni di Pisa, di Torino e di Milano ritardarono tutti, e più di cento viaggiatori, tutti personaggi più o meno illustri, che erano partiti da quelle città con un biglietto per Roma, giunsero qui per vedersi partire sotto il naso il treno per la città santa, mentre scendevano nella scomunicata metropoli del Regno d'Italia.

Vi potete immaginare i reclami, i clamori, gli schiamazzi, le minacce di processi per danni e rifacimenti; ma l'Amministrazione ebbe a rispondere agl'illustri reclamanti con un avviso già a stampa da varii giorni, nel quale dichiarasi che non era garantita la coincidenza dei treni di quelle provenienze colla partenza del treno per Roma. E i cento e più illustri e devoti pellegrini ebbero a raccomandarsi ai locandieri di Firenze, per potersi, durante la notte, ricovrare sotto un tetto ospitale!...

Oggi dicevasi che profittando delle discussioni sui bilanci che ancor restano da approvare, era stato ritirato il famoso contro-progetto della sotto-Commissione per l'alienazione dell'asse ecclesiastico.

Benchè una infinità di giornali e di corrispondenti abbiano detto che la Commissione parlamentare ed il ministro Ferrara avean finito coll'andare d'accordo (il vostro corrispondente ✕ non ha però sulla coscienza il peccataccio d'aver mai affermato un simile errore), oggi apparisce chiaro che non solo il ministro non approva cotesto contro-progetto, ma neppure la immensa maggioranza della Camera può essergli favorevole, cosicchè il meglio, che possa farsi, è appunto di ritirarlo, piuttostochè esporlo al ludibrio d'una generale riprovazione.

La *sinistra* trionfò negli Uffizii, trionfò nel contro-progetto ma il suo trionfo finì costà... La *sinistra* non ismentì sè stessa, ed ella si mostrò ancora una volta abilissima a demolire, ma incapace a riedificare.

La seduta parlamentare di quest'oggi fu riempiuta con un importante incidente circa le nostre relazioni coll'Egitto, e col seguito della discussione sul bilancio degli esteri.

Oggi giunsero circa altri venti dei giovani arrestati nella Sabina per l'ultimo tentativo d'invasione, ed altri ne arriveranno; ma state pur certo che non verrà fatto processo pubblico e regolare a nessuno, perchè troppo ci scapiterebbero *tutti*. Al Governo basta il regolamento di Polizia vigente, per internare gli emigrati ch'egli reputa pericolosi, ed a questo si limiterà il proprio compito.

A proposito dei fatti di Terni leggerete stasera, fra le ultime notizie della *Gazzetta d'Italia*, una importante e curiosa circolare del Governo pontificio, in data del 7 giugno corr., dalla quale apparisce com'esso fosse ottimamente informato dei moti, che stavano organizzandosi, e si preparasse alla difesa.

Il Governo romano attribuisce il tutto al partito garibaldino. Ha egli torto? ha egli ragione? Sebbene molto siasi detto sui rivolgimenti della Sabina, io ritengo che la luce non siasi peranco fatta su di essi, e siccome ritengo altresì che veruna procedura non rischiarerà le mene avvenute, credo opportuno di darvi ulteriori importantissimi ragguagli, che ricevo da persone competentissime, giunte quest'oggi stesso dai luoghi ove avvennero i tentativi, che tanto hanno occupato il pubblico e la stampa. Bensì, occorrendomi essere alquanto prolisso, io mi riservo a darvi questi ragguagli in un carteggio speciale, che v'indirizzerò domani.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 28 giugno.*

Presidenza del presidente *Mari*.

Di Campello (ministro) presenta due progetti di legge per approvazione di trattati di commercio.

Lanza presenta la relazione per l'esercizio provvisorio.

Ferrara (ministro) presenta un progetto di legge per aumentare la moneta divisionale d'argento da 141 a 186 milioni.

Se ne accorda l'urgenza.

Si continua la discussione del bilancio degli esteri.

Sul cap. 6, la Commissione si è accordata col ministro perchè sieno assegnate a questo capitolo L. 637,000.

Sul capitolo 10, affitti di palazzi all'estero, il ministro chiede L. 75,000 e la Commissione ne propone 65,000.

Parlano *Robecchi*, *Visconti-Venosta*, e *Lazzaro*, e poi la Camera approva la proposta della Commissione.

Civinini si lamenta col Ministro, perchè non vengono tutelati sufficientemente i diritti dei cittadini italiani verso il Governo egiziano, per cui essi non riuscirono sinora ad esigere i loro crediti verso quel Governo.

Di Campello (ministro). Il solo rappresentante del Governo è il console italiano. Tutti i fatti citati dall'on. Civinini sono esatti; giustizia non fu fatta, ciò è vero, ma è pure vero che il nostro console fece quanto era in lui per ottenere che i diritti dei nostri sudditi venissero rispettati. Se i risultati non furono sodisfacenti, la colpa non è del nostro rappresentante.

Pendono ancora trattative intorno ai crediti dei nostri connazionali, nè è qui luogo di parlarne. Il Governo dichiara in ogni caso ch'egli provvederà al suo onore ed al suo dovere.

In ogni modo il Governo confida che il Governo egiziano comprenderà il suo dovere ed il suo interesse, che esso rammenterà che se l'Europa stende una mano sorella all'Africa, e che se l'Egitto vuole entrare nel novero dei Governi civili, bisogna ch'esso rinunzii a certe tradizioni antiche e che s'inspiri soltanto ai principii del diritto e della legalità. (*Movimento.*)

D'Amico presenta la relazione di un progetto di legge per lavori al porto di Ravenna.

Sole presta giuramento.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

Lanza dà lettura della relazione, secondo la quale, tutti gli Uffizii convennero nell'accordare la chiesta prolungazione dell'esercizio provvisorio a tutto luglio 1867.

Senza discussione, con voti 215 contro 15, si approva il relativo progetto di legge, e così pure il seguente ordine del giorno, proposto dalla Commissione:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, che applicherà immediatamente le economie già votate e quelle che mano a mano si andranno votando nei bilanci, durante l'esercizio provvisorio, passa all'ordine del giorno. »

Si approva senza discussione, con voti 217 contro 13, il progetto di legge per estendere alle Provincie venete la legge sull'affrancamento dei canoni enfiteutici, ec. ec.

Si procede alla discussione del progetto di legge per modificazione ai dazii dei tessuti serici e modo di calcolare la materia predominante nei tessuti misti.

La Commissione propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo del Re a valersi della riserva espressa nel secondo capoverso dell'articolo 28 del trattato di commercio 17 gennaio 1863, e ad iniziare le opportune trattative col Governo francese, onde modificare, ove giovi, le tariffe annesse a quel trattato allo scopo, sia di procurare un maggiore introito alle finanze italiane, sia di togliere gli ostacoli eventualmente derivatine a qualche industria. »

Finali (commissario regio) dichiara che l'accetta.

È approvato.

Sono pure approvati gli articoli di cui si compone il progetto di legge. Essi sono del seguente tenore:

« Art. 1. I tessuti misti di canapa, lino, juta, cotone, lana pagheranno il diritto di quelli formati colla materia predominante in peso.

« Art. 2. Ai tessuti di seta e di filosella, si applicheranno i seguenti dazii per ogni chilogramma:

« Tessuti di pura seta, di filosella, o di seta filosella,

« Dalla pubblicazione della presente legge al 31 dicembre 1867 . . . . L. 6

« Dal 1. gennaio 1868 . . . . . . « 3

« Tessuti di filosella, e seta, misti con altre materie pagheranno il diritto della materia dominante in peso. Se però conterranno più del 12 e non più del 50 p. 0[0] di seta o filosella saranno sottoposti al dazio di lire 3 il chilogramma. »

Si riprende la discussione sul progetto di legge per l'approvazione di una tariffa unica per gli emolumenti dei conservatori delle ipoteche, sulle tasse ipotecarie, ecc., e se ne approvano alcuni articoli, rimandando alla Commissione varie modificazioni proposte all'art. 7.

Domani seduta al tocco.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il giornale il *Tempo* di Venezia, nel suo Numero 151, del 28 giugno corrente, afferma che il Ministero della marina di Vienna abbia *ordinato* al nostro Governo di ammettere subito nella marina italiana ufficiali di marina, che al momento del trattato di Vienna (3 ottobre 1866) trovavansi al servizio austriaco.

Dichiariamo nel modo più formale e reciso che il nostro Governo non ebbe alcuna comunicazione in proposito dal Governo austriaco; che l'ammissione fu proposta dal nostro ministro della marina in Consiglio dei ministri, e da questo approvata.

Soggiungiamo inoltre che l'onorevole ministro della marina si occupò con eguale imparzialità e sollecitudine degli ufficiali veneti ora detti, e degli altri che perderono la loro posizione per avere servito la causa dell'indipendenza e della libertà della patria nostra, sotto il Governo provvisorio della Venezia nel 1848-1849.

Egli potè dare una posizione definitiva ai primi, perchè la legge approvativa del trattato di pace coll'Austria glielo consentiva; appena sarà votata dalla Camera, come già lo fu dal Senato, la legge relativa ai secondi, che l'onorevole ministro presentò con premura al Parlamento, egli sarà ben lieto di poter dare anche a questi una definitiva posizione, in luogo della provvisoria, ma pure onorifica, nella quale si trovano.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'on. presidente del Consiglio non è oggi (28) uscito di casa a cagione di leggiera indisposizione.

Da un nostro carteggio particolare di Roma (dice la *Gazzetta d'Italia*) togliamo quanto segue:

A Roma il clero che vi è convenuto, si abbandona alle più vive proteste contro il Governo italiano e contro l'Imperatore de' Francesi.

Bisogna però confessare ch'è il clero forestiero, non italiano, quello che mostra una intemperanza illiberale più pronunziata, ed una devozione al Papato ed al potere temporale più fanatica.

Pare che gli ecclesiastici oltramontani siano sorpresi di trovare tanto indifferentismo religioso nel clero italiano, e specialmente romano, il quale loro appare intento solo agl'interessi materiali: ma, all'incontro, il clero romano mostrasi sorpreso e preoccupato di questo zelo oltramontano, che lo investe e lo assorbe, e che, si direbbe, gli prende la mano. Un tale fenomeno è abbastanza curioso perchè non meriti attento studio.

Intanto il cholera progredisce, e se continua in via ascendente, non saprei dire di quanto sarà ridotta la popolazione della città eterna.

I casi di Terni non hanno prodotta quell'impressione, cui miravano gli autori dei medesimi. Il Governo romano non si sente tanto forte com'oggi, ch'è circondato da migliaia e migliaia di fanatici, i quali, toccati che fossero, potrebbero involgere l'Italia in un nuovo guazzabuglio con l'estero, imbroglio che sarebbe sempre a favore della Chiesa romana. Un'altra, e forse la principale ragione, per cui quel moto non ha fatto effetto, è che la Corte romana era informata di tutto, e v'era preparata. E perchè, a scanso di più lungo discorso, ve ne persuadiate, vi trasmetto il documento seguente, che non ha bisogno di commento. Esso è una circolare del Governo pontificio ai presidi delle Provincie, intorno ai possibili moti del partito d'azione su questo territorio:

7 giugno 1867.

Il superiore Governo, che non cessa mai di attentamente seguire le pedate del famigerato Garibaldi e le sue mene rivoluzionarie, dirette sempre a Roma, ha potuto conoscere che per giungere allo scopo, abbia in giornata fatto un nuovo piano, che venne approvato per l'esecuzione anche dagli altri capi del partito d'azione.

Il nuovo piano adottato a questo effetto consisterebbe dunque:

1.° Di formare piccoli gruppi d'insorti che or compariscono or dispaiono, quando sopra un punto, quando sopra un altro, nel territorio pontificio, comandati da uffiziali volontarii romani, che militarono nell'ultima guerra contro l'Austria;

2.° Di non opporre resistenza, se non in caso di urgenza, alle truppe pontificie, ma attirarle sopra varii punti per disseminarle il più possibile;

3.° Che in seguito d'ordine, i diversi distaccamenti, facendo mossa nelle Provincie di Viterbo, Frosinone, Velletri, Civitavecchia, appoggiati da colonne organizzate nei paesi italiani limitrofi, verrebbero diretti sopra Roma, colla speranza che tutti questi movimenti potrebbero coincidere colla sollevazione, che il Garibaldi ritiene organizzarsi nella capitale, onde gl'insorti di dentro possano dar mano agl'insorti di fuori;

4.° I distaccamenti organizzati presso Napoli prenderebbero la direzione delle campagne di Frosinone e Velletri, comandati da un uffiziale superiore garibaldino, e gli altri, diretti nelle Provincie di Viterbo e Civitavecchia, avrebbero l'incarico della congiunzione di queste diverse colonne;

5.° Garibaldi alla sua volta, ed a tempo opportuno, sbarcherebbe sul litorale pontificio.

L'*Italie* dice che la tassa sul macinato non trova negli uffizii la resistenza che si sarebbe creduto. La si vorrebbe però subordinare a maggior economia sull'armata e sull'amministrazione. Alcuni deputati vorrebbero sostituire un altro sistema, che colpirebbe sempre il macinato. Un solo ufficio ha nominato i suoi due commissarii; e sono i signori Corapi e Corsi.

Oggi si doveva discutere il trattato di commercio e di navigazione coll'Austria. La Commissione ne proponeva all'unanimità l'approvazione.

Il ministro dell'interno deve domandare un credito straordinario pel cholera.

Sul bilancio dell'istruzione pubblica si propone l'economia di L. 186,414 fr. sopra una spesa di 16 milioni.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli: La riunione massonica, prima di separarsi, ha nominato gran maestro l'on. Cordova.

Scrivono da Firenze, in data del 20 corrente, al giornale *Il Genova*: « La Commissione di scrutinio sulla marina ha già emesso il suo verdetto a carico di alcuni ufficiali superiori, più gravemente compromessi per la battaglia di Lissa. Si assicura che siasi pronunciata all'unanimità contro un ammiraglio, a gran maggioranza contro un altro, e contro due capitani di vascello.

Ad onta delle smentite si continua a credere a Parigi che S. M. il Re Vittorio Emanuele si rechi in quella città per visitare l'Esposizione. Esso vi si troverebbe insieme coll'Imperatore d'Austria.

Sulla presa di Lassiti troviamo nell'*Osservatore Triestino* la seguente corrispondenza in data di Candia 13 giugno, che riproduciamo non senza però ricordare che quel corrispondente non si mostrò mai molto favorevole ai Greci.

« Non vi diedi relazione col passato ordinario, perchè voleva raccogliere notizie positive sulle operazioni del Serdar Ekrem; ed ora che le ebbi, eccovele: Domenica passata le truppe turche presero d'assalto la montagna più elevata di Lassiti, sulla quale trovasi il convento d'Afedi. — Il giorno seguente le truppe riposarono, ed il terzo discesero nel villaggio di Plati situato nella pianura di Lassiti, ed ivi respinsero con vantaggio il corpo d'insorgenti composto di circa ottomila uomini. Quest'operazione seguì nella valle dal convento d'Afedi sino al villaggio di Plati, benchè le truppe turche non marciassero su strade, ma avanzandosi su montagne impraticabili.

« Le truppe, dopo essersi approvigionate per 5 giorni e rifornite di munizioni, attaccarono i Cristiani dalla parte sinistra della loro posizione, e riuscirono a batterli e respingerli. Con quest'operazione, l'armata turca s'impossessò della strada chiamata Afto Mesari, che le offre una comunicazione sicura e comoda. Due giorni passarono inoperosi affinchè le truppe riposassero, poi esse attaccarono nuovamente i Cristiani e li respinsero nelle montagne che dominano il villaggio di Psichrò, impadronendosi i Turchi di varii villaggi situati nella stessa pianura di Lassiti. Anche il villaggio e convento di Krustallinia venne in loro potere, e vi trovarono circa 10,000 ocche di piombo e 50 casse di cartucce.

« Ier l'altro tutte le forze dei Cristiani avevano prese buone posizioni nel forte villaggio di Permiado e sulle alte e rocciose montagne al Nord del villaggio, costruendo anche parapetti in diverse linee. — Ieri le truppe turche li attaccarono da due parti in quelle posizioni quasi inespugnabili, cioè una colonna mosse dalla pianura di Lassiti e l'altra uscì dal villaggio di Pastel dirigendosi al villaggio d'Avdon e Ghonis sotto il convento di Kera per tagliar loro la ritirata. — Le truppe turche s'erano messe in moto di buon'ora per cominciare l'attacco, ma una forte pioggia impedì e ritardò le operazioni, perchè la montagna e le posizioni dei Cristiani erano così coperte di nubi, che nulla si poteva distinguere, e perciò furono obbligate ad aspettare 2 ore e mezza, finchè l'orizzonte si fu rasserenato. A quell'ora trovandosi il Serdar Ekrem sulle alture all'occidente d'Ardon, fece dare il segnale dell'attacco che subito cominciò, e dopo un serio combattimento i Cristiani vennero cacciati da tutte le loro posizioni e presero la fuga, dirigendosi verso le alte montagne di Kato ed Apano Potami, perdendo una bandiera ellenica. Le truppe turche si diressero allora ad attaccare le suddette montagne, ma i Cristiani si dispersero in tutte le direzioni.

« In tutti questi combattimenti, secondo le deposizioni del nominato Mino Zachariadi (aiutante del capitano Bojuclidi), fatto prigioniero, la perdita dei Cristiani fu rilevante, perchè egli stimava che almeno 4 a 500 Elleni fossero rimasti sul terreno, e certamente anche il numero dei feriti non poteva essere piccolo. Anche gl'indigeni che combatterono nelle file degli Elleni, soffersero sensibilmente in uccisi e feriti; dalla parte turca poi contansi pochi morti e 95 feriti.

« Dietro le deposizioni fatte dal suddetto Mino Zachariadi, le forze dei Cristiani nei primi giorni dei combattimenti ammontavano ad ottomila uomini, ma nel terzo e quarto, il numero era fortemente diminuito, particolarmente dalla parte degl'indigeni. Ciò prova che si allontanarono dal luogo del combattimento, per rifuggirsi senza dubbio nei loro villaggi. Nell'ultimo combattimento di ieri, erano gli Elleni con piccolissimo numero d'indigeni, e tutte le loro forze non potevano ascendere a 3000 combattenti. Battuti che furono, si ritirarono sparpagliati, e come mi si fa credere, gl'insorti di Mirabello si diressero verso la loro Provincia, abbandonando gli Elleni. Anche quei di Lassiti senza dubbio si saranno rifuggiti con le famiglie e il bestiame sulle montagne di Kritsa ed è il meglio che restava loro a fare, per isfuggire non solo alla prepotenza dei vincitori, ma, quello ch'è peggio, a quello dei vinti.

« Chiuderò questa relazione con un tristo episodio che viene comunicato da fonte degna di fede. Allorchè le truppe turche occuparono le più alte montagne di Lassiti, cioè quando si resero padrone dell'entrata, Omer pascià ha voluto mostrarsi umano, inviando al campo de' Cristiani un certo Demetrio Gasiti loro correligionario, onde dire agl'insorgenti che la resistenza da parte loro era divenuta impossibile, e che per evitare inutile spargimento di sangue, la prudenza esigeva si sottomettessero per evitare con ciò un sicuro infortunio. — Raccontasi che certo prete Janni con altri fece spargere avviso nel campo degli insorgenti della spedizione del Gasiti che designarono come spia. Il disgraziato, appena arrivato nel campo cristiano, venne preso e trattato in modo disumano. Dopo avergli mostrata la lettera che l'accusava, gli tagliarono il naso e metà della lingua, e spogliatolo, lo cacciarono via, ed in questo stato egli ritornò al campo turco, dove i medici disperano di salvarlo. — Per l'onore dell'umanità e della causa che dicono propugnare i Cristiani, spero smentito questo atroce fatto, quantunque mi si aggiunga, che per ordine del Serdar Ekrem si fecero le volute indagini per trovare il colpevole, che si riuscì pure scoprire, e se ciò è vero, non dubito che il castigo non tarderà.

« Da varii villaggi, come pure per ultimo dal Distretto di Mirabello, vennero ad Omer pascià spedite suppliche per offrire la sommissione. Quella di Mirabello porta 116 firme e fra queste di preti e primati della Provincia. A queste e simili petizioni, la risposta d'Omer pascia si limita alla dichiarazione che non può categoricamente rispondere, se prima non succede l'immediata consegna d'ogni specie d'armi e munizioni che posseggono. Con prossima mia spero potervi dire alcun che di preciso sull'ulteriore andamento delle cose come procedono gli avvenimenti e coi rinforzi arrivati ad Omer pascià, l'esito finale lascia ben poco dubbio, ed arrischio la previsione che sul campo di battaglia si deciderà definitivamente sui futuri destini di Creta, mentre sul tavolo verde della diplomazia, si continuerà a cercare la soluzione dell'arduo quesito di contentare ambe le parti. »

Anche un corrispondente d'Atene dello stesso giornale dice che, da fonte turca, si ha nuove della presa di Lassitti; e poi continua:

« L'insurrezione è più che mai generale in tutta l'isola, che che ne dicano i fogli turchi ufficiali e semiufficiali. Se anche Omer pascià ha occupato Lassiti, ciò non pregiudica in nulla l'insurrezione, poichè per mantenere quella posizione, il Serdar Ekrem ha bisogno di quasi tutta la sua truppa, ed allora con quali soldati potrà inseguire gl'insorti? e se si mette ad inseguirli, questi alle sue spalle rioccuperanno Lassiti. »

Lo stesso corrispondente ha quanto segue sull'affare dell'*exequatur*, tolto dal Governo turco, ai consoli greci:

« Il Governo turco cerca, a quel che pare, di venir alle prese col Governo greco. Ultimamente cercò di aprire le lettere dirette al console greco di Larissa; questi protestò, ed il Governo turco gli ritirò l'*exequatur*. Appena avutane la notizia, il Governo ellenico ritirò pure l'*exequatur* al console turco di Lamia. Oggi ho sentito dire, che la Turchia cerca ora di accomodare le cose amichevolmente. Adesso che la diplomazia europea pare voglia occuparsi seriamente delle cose di Candia, tale condotta per parte della Turchia non si può spiegare. »

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste, in data del 27 corrente:

Rileviamo che l'Autorità politica è proceduta ad altri arresti in relazione all'avvenuto nella birraria in Guardiela, e ciò sulle persone dei signori Ernesto Mattioni e Gioacchino Bertin, agenti di commercio.

Oltracciò, come si rileva dalla *Triester Zeitung*, furono arrestate, l'altra sera, in un'Osteria presso al Boschetto (detta della Capuzzera), cinque persone per canti politici. Questi sono i signori Verderber e Marchetti, negozianti e commissionati, e Bontempelli, negoziante, insieme a due signore di loro aderenza.

Il *Morgen Post* pubblica un dispaccio da Pietroburgo, così concepito: « In seguito ad avviso trasmesso dal Console di Russia a Fiume relativamente alle minaccie di cui fu fatto segno da parte di Magiari esaltati, tre fregate russe corazzate, che stazionano sulle coste dell'Italia, hanno ricevuto l'ordine di dirigersi verso Fiume per poter al bisogno proteggere i sudditi russi. »

Dispacci telegrafici dell'Agenzia Stefani,

Parigi 29. — Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore al prefetto di polizia, con cui l'Imperatore loda il contegno degli agenti di sicurezza pubblica, pel mantenimento dell'ordine durante il soggiorno dei Sovrani a Parigi.

Vienna 28. — La *Presse* reca: Il Governo ottomano, nella risposta alla Nota collettiva delle Potenze, dice: Omer pascià assicurò positivamente che Candia sarebbe pacificata entro un mese; fino a quell'epoca, il Governo turco non può vincolarsi con alcun impegno; se, spirato il termine, Omer non sarà riuscito, la lotta continuerà.

Trieste 28. — Scrivono da Atene 22: È giunta una fregata russa, coll'annunzio che i Candiotti hanno sgombrato Lassiti. Il Governo greco ritirò l'*exequatur* al Console ottomano a Lamia. In parecchie città della Grecia avvennero tumulti in causa dei Frammassoni.

Madrid 27. — La Commissione finanziaria della Camera ha presentato il progetto di conversione dei debiti ammortizzabili. I ministri De Castro e Rubalcava, non avendo potuto mettersi d'accordo coi colleghi su questo progetto, diedero le dimissioni.

Madrid 28. — La Regina si recherà alla Granja il 1.° luglio. Arrazzola, ministro della giustizia, assunse il portafoglio degli affari esterni; Roncali quello della giustizia; Belda quello della marina.

Costantinopoli 27 (*Ufficiale*). — Gli ultimi rapporti d'Omer recano una grande vittoria delle truppe imperiali sui volontarii concentrati a Lassiti. (*V. sopra.*) In seguito alla disfatta di questi ultimi, gli abitanti dei distretti hanno lasciato in potere dell'esercito imperiale 6000 carabine, e grande quantità di munizioni, ricevute ultimamente dalla Grecia coll'*Arcadion*. L'esercito imperiale occupa ora forti posizioni, e si dispone a marciare sopra Sfakia.

Costantinopoli 28. — La *Turchia* smentisce la notizia che l'Inghilterra abbia appoggiato la Nota collettiva delle Potenze.

DISPACCIO DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi 28 giugno.

	del 27 giugno	del 28 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 17	69 12
» 4 ½ %	98 90	98 75
Consolidato inglese	95 —	94 ¾
Rend. ital. in contanti	52 60	52 50
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr	52 70	52 65
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	328 —
» » in contanti	331 —	331 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	373 —	376 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	252 —	255 —
Ferr. Vittorio Emanuele	76 —	77 —
» Lombardo-Venete	393 —	395 —
» Austriache	480 —	478 —
» Romane	80 —	80 —
» » (obbligaz.)	123 —	124 —
» Savona	— —	— —

DISPACCIO DELLA CAMERA DI COMMERCIO.

Vienna 28 giugno.

	del 27 giugno	del 28 giugno.
Metalliche al 5 %	60 30	60 10
Dette inter. mag. e novemb	61 80	61 50
Prestito 1854 al 5 %	70 60	70 25
Prestito 1860	89 50	89 10
Azioni della Banca naz. austr.	725 —	722 —
Azioni dell'Istit. di credito	188 70	188 60
Argento	122 25	122 50
Londra	124 75	124 90
Il da 20 franchi	9 96	9 98
Zecchini imp. austr.	5 90	5 92

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 giugno.

Oggi è arrivato, da Glasgow e Trieste, il vap. inglese *Napoli*, con merci, all'ord., raccomandato a Carlo D. Milesi, e tosto carica per Liverpool e Glasgow.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 28 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio).

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.	F. S.
Rendita italiana 5 % da franchi	50 50 a	— —
Conv. Viglietti del Tesoro god.° 1.° febbraio	» — —	» — —
Prestito L.-V. 1850 god.° 1.° dicem.	» — —	» — —
Prestito 1860 con lotteria	» — —	» — —
Prestito 1859	» 70 75	» — —
Prestito austr. 1854	» — —	» — —
Banconote austriache	» 80 75	» — —
Pezzi da 20 franchi contro vaglia Banca nazionale italiana, lire ital.	» 21 15	» — —

CAMBI.			Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	— —
Amsterdam	»	» 100 f. d'Ol.	4	— —
Augusta	»	» 100 f. v. un.	4	84 —
Francoforte	»	» 100 f. v. un.	3	84 10
Londra	»	» 1 lira sterl.	2 ½	10 09
Parigi	»	» 100 franchi	2 ½	40 —
Sconto			6 %	— —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Sovrane	14 06	Doppie di Genova	31 96
Da 20 franchi	8 09	» di Roma	6 89

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 30 giugno, ore 12, m. 3, s. 14, 4.

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 28 giugno 1867, spedito dall'Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò nella Penisola; la temperatura vi è stazionaria. Il cielo è nuvoloso e temporalesco; il mare è mosso. Soffiano forti i venti di Maestro e di Greco.

Il barometro abbassò fortemente sul Baltico; è stazionario in Francia, ed alza in Inghilterra. Le pressioni sono altissime in queste regioni.

La stagione è temporalesca, ma è probabile che essa migliori.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, domenica, 30 giugno, assumerà il servizio la 7.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall'Orio.

SPETTACOLI.

Sabato 29 giugno.

30.° REGGIMENTO FANTERIA

Programma

dei pezzi musicali da eseguirsi nella Piazza di S. Marco la sera del 29 giugno dalle 8 alle 10 pom.

N.	TITOLO DELLA COMPOSIZIONE	AUTORE
1	MARCIA. — Bella Venezia.	Masani.
2	TERZETTO. — Nell'opera Lucrezia Borgia.	Donizetti.
3	SINFONIA. — Guglielmo Tell.	Rossini.
4	POTPOURRI. — Batt. Solferino e S. Martino (1).	N. N.
5	MAZURKA. — La Tenerezza.	Fumagalli.
6	GALOP. — Nel ballo Bianchi e Negri.	Giorza.

(1) 1.° Introduzione. — 2.° Silenzio. — 3.° Adagio notturno. — 4.° Lamento. — 5.° La sveglia. — 6.° Preghiera. — 7.° Il canto degli Italiani. — 8.° Temporale ed attacco. — 9.° Bersagliera. — 10.° Passo di carica. — 11.° Lamento dei feriti. — 12.° Finale, vittoria e marcia trionfale.

TEATRO MALIBRAN. — L'opera: *Semiramide*, del M.° Rossini. — Alle ore 9.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Drammatica Compagnia Monti-Paoli. — *Benvenuto Cellini*. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO.

Lunedì, 1.° luglio, prima rappresentazione della Drammatica Compagnia di Bellotti-Bon, con la nuovissima produzione di Dumas, figlio, *Le idee della signora Aubray*.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9500. (2. pubb.)

Il Prefetto

Della Provincia di Venezia.

Veduto l' Art. 165, secondo capoverso del Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Vedute le proposizioni fatte dalla Deputazione provinciale nelle sedute 13 e 27 corrente,

Decreta.

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato pel giorno di giovedì 11 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, a fine di deliberare sugli oggetti appiedi descritti.

1. Approvazione delle deliberazioni prese in via di urgenza dalla Deputazione provinciale:

a) per la nomina dei membri della Giunta provinciale di Statistica,

b) per la nomina dei membri del Consiglio provinciale di Leva.

2. Sulla opportunità che sia estesa anche in questa Provincia l' azione dell' *Istituto del Credito fondiario, Cassa centrale di Risparmio di Milano.*

3. Mozione fatta dal consigliere provinciale nob. Zilio Bragadin, perchè sieno destinati alcuni abili artieri a visitare la Mostra universale di Parigi.

4. Domanda della Biblioteca circolante popolare, per un sussidio.

5. Domanda della Commissione consultiva per la conservazione dei Monumenti, onde ottenere un assegno con cui far fronte alle spese inerenti.

6. Sull' attivazione della legge 20 marzo 1865, sui lavori pubblici.

7. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri provinciali.

8. Progetto di riparto e costituzione in Consorzio dei Comuni della Provincia, proposto dal Ministero delle finanze, per l' applicazione dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile.

9. Domanda dei Reali Istituti industriali professionali e di Marina mercantile in Venezia, per un sussidio.

10. Sulla mozione fatta dal deputato provinciale di Udine, dott. Moretti, per lo scioglimento del fondo territoriale.

Venezia 15 giugno 1867.

N. 1636 (2. pubb.)

AVVISO.

Essendosi reso disponibile il posto di Direttore della Casa di forza in Padova, coll' annuo soldo di lire italiane 4000 (quattro mila) cui va congiunto l' alloggio in natura, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi di produrre al protocollo della R. Procura superiore di Stato in Venezia entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno le documentate loro istanze nelle quali faranno regolarmente constare di essere cittadini del Regno, della loro età e titoli per servigi prestati allo Stato, e del loro impiego e soldo attuale, osservate le norme vigenti sui bolli dell' istanza ed allegati.

Dalla R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 22 giugno 1867.

Bosio.

N. 1636. AVVISO. (2 pubb.)

Essendosi reso disponibile il posto di Direttore della Casa di pena maschile alla Giudecca in Venezia coll' annuo soldo di ital. lire 2592:59 (duemila cinquecento novantadue e cent. cinquantanove), cui va congiunto l' alloggio in natura, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di produrre al protocollo della R. Procura superiore di Stato in Venezia, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno, le documentate loro istanze, nelle quali faranno regolarmente constare di essere cittadini del Regno, della loro età, e titoli per servigi prestati allo Stato, e del loro impiego e soldo attuale, osservate le norme vigenti sui bolli dell' istanza ed allegati.

Dalla R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 22 giugno 1867.

Bosio.

N. 2165 pen. (2. pubb.)

EDITTO.

Nella notte dei 16 ai 17 febbraio p. p. in Pergine (Tirolo) dovrebbe essere stato commesso un omicidio con ispoglio di un individuo innominato che all' accento dovea appartenere agli Stati Italiani.

L' I. R. Tribunale di Trento comunica i seguenti connotati:

Era un giovane dell' apparente età di 25 anni, aveva capigliatura riccia e bionda, mustacchi e moschetta biondi, su di una guancia aveva un neo molto pronunciato con pelo, e ad un' orecchio un anellino d' oro con stelletta; avea paletot e calzoni di struk nero, ghette color rossiccio, sotto-gabbano chiaro, gilet bianco di seta, camicia rossa e sotto bianca, sciarpetta al collo a striscie rosse e bianche, con fascia intorno alla vita rossa, stivaletti neri con elastico, cappello bianco a capo basso. La sciarpetta era fermata da una spilla con pietra verdesina, in un dito della mano destra portava tre anelli, l' uno con pietra verdesina, altro con pietra bianca, ed il terzo liscio; aveva orologio d' oro con catena. Era d' una carnagione bianchissima e l' occhio era di color scuro e prominente e sembra poi che nelle carni alla spalla sinistra avesse una spure di color verde.

S' interessano quindi le RR. Autorità ad esperire pratiche opportune onde identificare l' individuo suddetto, diffidato chiunque fosse a cognizione della scomparsa di qualche individuo nell' epoca precisata, corrispondente per connotati all' interfetto a volere comunicare a questa Pretura ed alla propria Autorità tutti gli elementi che possono condurre ad utile scoperta.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 24 giugno 1867.

Il Cavaliere Dirigente,
G. Antonibon.

Casigrande, Canc.

N. 13598-2033 V. (2. pubb.)

Regno d' Italia

PROVINCIA DI TREVISO

LA R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE,

AVVISA:

Che dietro autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze Direzione generale delle gabelle, con Nota 11 giugno corrente, N. 9595 A. sarà tenuto nel locale di residenza dell' Ispezione forestale in Pieve di Cadore un triplice esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' esecuzione di alcuni urgenti lavori di ristauro e di ampliamento al Casello erariale ad uso forestale situato in Palus di S. Marco, nel Distretto di Auronzo.

I. Il primo esperimento d' asta avrà luogo il giorno 12 luglio p. v. dalle ore 10 alle ore 3 pom. sul dato fiscale di ital. lire 7482:79 (ital. lire settemila quattrocento ottantadue e cent. settantanove), e gli eventuali due successivi esperimenti seguiranno nei giorni 16 e 18 luglio mese stesso.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare previamente ital. lire 748-28 pari al decimo del dato fiscale.

III. Non saranno ammessi all' asta senonchè esercenti esperti in lavori pubblici e che come tali saranno per legittimarsi nei modi prescritti presso la stazione appaltante.

IV. Ultimata la gara seguirà la delibera dei lavori al miglior offerente, sotto però l' espressa riserva dell' approvazione superiore, in pendenza della quale verrà trattenuto il deposito cauzionale, ed invece sarà tosto restituito quello effettuato dagli altri oblatori.

V. Chiusa l' asta non saranno accettate ulteriori offerte.

VI. Nell' esecuzione dei lavori dovrà il deliberatario attenersi strettamente al capitolato d' appalto ed agli annessivi capitoli normali, la cui ispezione potrà dagli aspiranti all' asta esser fatta presso la Ispezione forestale in Pieve di Cadore in tutti i giorni non festivi durante l' orario d' Ufficio.

VII. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti mediante la delibera verrà confiscato a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832 il deposito dell' asta.

VIII. Tutte le spese inerenti e dipendenti dall' asta staranno a carico del deliberatario, comprese quelle della stampa.

Treviso, 20 giugno 1867.

Il Dirigente, Turra.

Cian, vicesegr. d' Intend.

N. 657 pen. (2. pubb.)

EDITTO.

In una procedura per contravvenzione di furto, furono appresi e si trovano in giudiziale custodia presso il Municipio di Orgiano alcune staia di frumento grosso ed altre di nostran nonchè poca quantità di semente d' erba Spagna.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti, dovrà giustificarlo avanti questa R. Pretura entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti saranno alienati all' asta, ed il prezzo sarà versato alla R. Cassa di Finanza con facoltà al proprietario degli oggetti di esperire le sue ragioni in confronto del R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra. Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, per gli effetti dei §§ 355-356 e 358 Reg. proc. pen., e pubblicato nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 4 giugno 1867.

Il R. Pretore, Clementi.

Al N. 5247. (2. pubb.)

AVVISO.

In ordine alle disposizioni portate dall' appellatoria Circolare 29 marzo p. p. N. 7800 per l' esecuzione del reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3357 che attivò la legge 17 maggio 1863 sulla Cassa dei depositi e prestiti N. 1270, col relativo Regolamento 25 agosto 1863, N. 1444, si avverte, che dopo il giorno 30 corrente, i depositi giudiziali qualificati a tenore dell' art. 7 della citata legge pel ricevimento presso le Casse di deposito e prestito non saranno più ricevuti in questa Cassa dei depositi giudiziali, e verranno rimesse le parti a farne la consegna, a sensi degli articoli 42 e 43 del prefato Regolamento, presso la locale R. Cassa di finanza quanto ai depositi di danaro costituiti da valute aventi corso legale, e presso la locale R. Prefettura quanto ai titoli ed altri effetti contemplati dal citato articolo 7; ad eccezione dei libretti della Cassa di risparmio; ritenuto che per tutti i depositi non qualificati a sensi dello stesso articolo 7 continuerà il ricevimento e la custodia loro in questa Cassa giudiziale.

Dal R. Tribunale prov. Sez. civ.
Venezia, 25 giugno 1867.

Il Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 1781. (2. pubb.)

AVVISO.

Per l' esecuzione del lavoro di Taglio di saldo delle Svolte Strette lungo il canale Revedoli

Si rende noto al pubblico:

che dal 1.° al 7 luglio p. v. resterà sospeso il transito delle grosse barche pel canale suddetto, mentre quello della piccola navigazione potrà avere effetto nel periodo succitato pel sostegno del canale Termine del Consorzio Ongaro.

Dal R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 25 giugno 1867.

Il Dirigente, Spadon.

AVVISI DIVERSI.

N. 8173 I. 553

GIUNTA MUNICIPALE DI PADOVA.

Avviso.

Gli spettacoli delle corse di cavalli soliti a darsi in questa città, avranno luogo nei giorni **4, 8, 11, 14 luglio p. v.** nella Piazza Vittorio Emanuele *(Prato della Valle).*

I cavalli ammessi alle Corse prenderanno parte nelle batterie dietro estrazione a sorte. Ciascuna corsa consterà di tre giri.

I cavalli di ciascuna batteria che giungeranno primi alla meta dovranno assoggettarsi alla Corsa di decisione dietro le norme speciali indicate qui appresso.

Nel giorno di giovedì 4 luglio

CORSA DEI FANTINI.

Non saranno ammessi più che 18 cavalli, ripartiti in due batterie. I tre cavalli che nell' una e nell' altra batteria arriveranno primi alla meta dovranno prender parte alla corsa di decisione. I tre che in questa corsa resteranno vincitori, avranno oltre la bandiera,

Il primo, un premio di L. 1000.
Il secondo, un premio di L. 500.

Quello che arriverà terzo alla meta riceverà la sola bandiera.

Nel giorno di lunedì 8 luglio

CORSA DELLE BIGHE.

Il numero delle Bighe non potrà eccedere quello di nove, ripartite in tre eguali batterie. — Non entrerà nella Corsa di decisione che quella Biga la quale arriverà prima alla meta nella corsa della sua batteria. — Le tre Bighe ammesse alla Corsa di decisione avranno oltre la bandiera,

La prima, un premio di L. 1500.
La seconda, un premio di L. 1000.
La terza, un premio di L. 500.

Nel giorno di giovedì 11 luglio

CORSA DEI SEDIOLI.

I Sedioli ammessi non potranno oltrepassare il numero di dodici, divisi in tre batterie di quattro per ciascheduna. I cavalli vincitori in ciascuna batteria eseguiranno la corsa di decisione, in seguito alla quale riceveranno oltre la bandiera,

Il primo, un premio di L. 1200.
Il secondo, un premio di L. 800.
Il terzo, un premio di L. 500.

Nel caso che a tutto il dì 7 luglio non si presentassero a questa Corsa almeno nove concorrenti si ripeterà lo spettacolo delle Bighe, e si distribuiranno i premii fissati per quello dei Sedioli.

Nel giorno di Domenica 14 luglio

CORSA DEI BIROCCINI.

Questa Corsa seguirà colle medesime regole fissate per quella dei Sedioli. — Ai tre cavalli vincitori nella decisione sarà data, oltre alla bandiera,

Al primo, un premio di L. 600.
Al secondo, un premio di L. 400.
Al terzo, un premio di L. 300.

AVVERTENZE GENERALI.

I cavalli non saranno accettati se non dietro esame e giudizio della Commissione a ciò stabilita. Essendo questa autorizzata a sottoporli a prova i concorrenti dovranno inscriverli all' Ufficio municipale almeno otto giorni innanzi, per poi presentarli alla Commissione quattro giorni prima del giorno dello spettacolo.

Le iscrizioni e le Corse sono poi regolate da speciali discipline, che dovranno essere considerate come appendici del presente Avviso. Pertanto sarà obbligo sia dei proprietarii dei cavalli, che dei guidatori di prenderne conoscenza e di assoggettarvisi, ponendo ad esse la loro firma all' atto dell' iscrizione, dal qual momento s' intenderà assunta ed accettata la responsabilità relativa.

Le corse dei Fantini e delle Bighe avranno principio alle ore 6 e mezzo pomeridiane, quelle dei Sedioli e Biroccini alle ore 6.

Padova, 6 maggio 1867.

Il Sindaco,
A. Meneghini.

Il Segretario,
Rocchi.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 11013. Unica pubb.

EDITTO.

Si rende noto che venne inscritta nel Registro di commercio volume II delle firme singole la firma di Cipriano Giuseppe De Tomi, albergatore a S. Marco.

Dal R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia 25 giugno 1867.

Il Presidente, Malfèr.

Reggio.

N. 3611. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 11 corr., N. 8445, il R. Tribunale prov. Sez. Civile di Venezia dichiarò interdetto dall' esercizio dei diritti civili per imbecillità Agostino fu Giovanni Rado, di Campagna, cui fu deputato in curatore suo fratello Angelo fu Giovanni Rado.

Dalla R. Pretura,
Dolo, 15 giugno 1867.

L' Agg. Reggente, Grimani.

N. 10499. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che, con deliberazione 28 p. p. maggio N. 3973 di codesto Regio Tribunale, Valentino Onesti fu Francesco, di Vicenza, venne prosciolto dalla minore età, prorogatagli a tempo indeterminato col Decreto 7 febbr. 1845 N. 20405, e quindi dichiarato sui juris per ogni effetto di legge.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 5 giugno 1867.

Il Cons. Dirig., Scandola.

Fiorioli, Agg.

N. 4101. 1. pubb.

EDITTO.

Questo R. Tribunale prov., con odierna deliberazione pari N. ha instituita una curatela a favore di Davide Dalla Pozza fu Francesco, di Vicenza, sordo-muto fin dalla nascita, ed ha nominato a suo curatore il di lui fratello Filippo Dalla Pozza.

Locchè si rende noto per ogni effetto di legge, pubblicando il presente Editto nella Gazzetta di Venezia, ed affiggendolo nell' Albo di questo Tribunale e negli altri luoghi destinati a simili pubblicazioni.

Dal R. Tribunale prov.,
Vicenza 18 giugno 1867.

Il Reggente, Lucchini.

Paltrinieri.

N. 3506. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto agli assenti d' ignota dimora Giuseppe, Angelo e Celestino Facchin di Felice, di Faen, a scanso e pegli effetti del § 498 del giudiz. Reg., che venne in loro confronto e di altri consorti, prodotta da Angelo Bricito la petizione 26 aprile 1867, N. 3506, per pagamento di fiorini 1759 : 99 ½, sulla quale fu redeputato il contraddittorio pel giorno 8 agosto p. v., alle ore 9 ant., e che venne loro costituito in curatore ad actum l' avvocato dott. Cumano.

Si affigga all' Albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta.

Dalla R. Pretura,
Feltre, 6 giugno 1867.

Il Dirigente, Rimini.

Da Re Canc.

N. 9924. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che, sopra istanza pari data e Numero della Fabbriceria della chiesa parrocchiale parrocchiale di S. Maria e Vitale, di Montecchio Maggiore, onde venga giudizialmente dichiarato morto Giovanni Ceoloni fu Gian Domenico, di Montecchio Maggiore, che vuolsi rimasto vittima nel combattimento, avvenuto il giorno 10 giugno 1848 in Vicenza, fuori Porta Monte, avendosi, da parte di questa Pretura, costituito in di lui curatore questo avvocato Giuseppe dott. Minozzi, viene esso Giovanni Ceoloni, assente, citato a comparire nel termine di un anno, e che non comparendo o non facendo conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il predetto termine, si procederà alla dichiarazione di morte, ricercati tutti coloro che hanno qualche notizia della vita o delle circostanze della morte, di farne le relative indicazioni o a questa Pretura od al curatore deputato, entro il termine succitato.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale del Regno e di Venezia.

Dalla R. Pretura Urbana,
Vicenza, 25 maggio 1867.

Il Cons. Dirigente, Scandola.

Fiorioli, Agg.

---

1. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso Marco Rossinovich, sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento, ad insinuare le proprie pretese allo studio del sottoscritto, Calle del Salvadego, N. 1222, entro il giorno 25 luglio p. v., sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicemb. 1862.

Venezia 24 giugno 1867.

Il Commiss. Giudiz., Sartori.

N. 8729. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sez. civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto all' assente Maria Trentin, essere stata presentata a questo Tribunale dalla Congregazione di Carità di Venezia, faciente per la patria Casa di Ricovero coll' avv. Buonamico, una istanza nel giorno 11 corr. al N. 8729, contro di Gio. Batt. Sangion e creditori inscritti, per la insinuazione di crediti e diritti ipotecarii sopra un fondo di Gio. Batt. Sangion, del quale si rese deliberataria la suddetta Congregazione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Maria Trentin, resta curatore il già nominato ad essa avv. Federico d. Luzzato nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giudiz.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su la detta istanza fu con Decreto d' oggi prefissa la comparsa a questo Tribunale nella Camera I nel 31 luglio p. v., con avvertenza che i creditori inscritti, non comparendo ad insinuare i loro diritti, si avranno per esclusi da ogni diritto ipotecario sui beni venduti e sul prezzo relativo, e che mancando essa rea convenuta dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 17 giugno 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 9280. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov. Sez. civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Guido nob. Panigai fu Enea, essere stata presentata a questo Tribunale dalla R. Procura di Finanza veneta per lo Stato, signore dei feudi, una petizione nel giorno 30 aprile p. p. al N. 6800, contro di esso Guido Panigai e LL. CC. Panigai, in punto di feudalità del sopraprezzo di beni venduti, sequestrato con Decreto 10 aprile 1867 N. 3106.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto nob. Guido Panigai, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Federico Luzzato in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere, ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su la detta petizione fu con Decreto 2 maggio p. p. N. 6300, prefisso il termine di giorni 90 per la risposta, sotto le avvertenze del § 32 G. R. e Sov. Ris. 20 febbr. 1847, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. civ.,
Venezia, 25 giugno 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 9637. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle Provincie venete e di Mantova, di ragione di Girolamo Cattosso, orefice, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Cattosso, ad insinuarla sino al giorno 31 agosto prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Albrizzi, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 settembre p. v., alle ore 11 ant., dinanzi questo R. Tribunale, nella Camera di Commissione N. 8, per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 26 giugno 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 5183. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura Urbana di Treviso invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' eredità di Wedam Andrea di N. N., morto nel giorno 6 ottobre 1865 senza testamento a comparire nel giorno 29 del p. v. mese di luglio 1867 innanzi questa Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno, a senso del disposto dal § 814 Cod. civile.

Dalla R. Pretura Urbana,
Treviso, 15 giugno 1867.

Il Consigl. Dirig., Munari.

Poli, Al.

N. 1118. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura di Serravalle in Vittorio rende noto, che in seguito ad istanza 18 marzo 1867, N. 1118 della sig. Augusta Cagnani fu Simeone, vedova De' Mori possidente, domiciliata in Ceneda, coll' avv. dott. Todesco, contro Antonio fu Nicolò Coletti, Domenico, Antonio, Stefano, e Giovanni di Antonio Coletti, possidenti, domiciliati alla Negrisiola di Serravalle, d' apposita Commissione nei locali di sua residenza si terranno nei giorni 8, 9 e 10 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d' asta delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta sul dato della stima giudiziale di fiorini 2380. apparente dal protocollo 19 febbraio 1864.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del valore ammontante in effettivi fiorini v. a. 238.

III. Le realità non verranno deliberate nei tre esperimenti che a prezzo maggiore, od eguale a quello della stima, ed in fiorini austriaci a corso di tariffa.

IV. La vendita viene fatta nello stato in cui si trovano gli stabili giusta l' atto di stima, senza alcuna garanzia da parte della esecutante per qual si voglia causa.

V. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare in Giudizio in effettivi fiorini austriaci il prezzo offerto, meno il decimo depositato al momento dell' asta.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo nei giudiziali depositi starà a favore ed a carico del deliberatario ogni utile e peso, comodo ed incomodo inerente alle realità deliberate.

VII. Col prezzo della delibera saranno da pagarsi pienamente le spese di esecuzione senza attendere la graduatoria, e subito che ne sarà seguita la liquidazione del giudice comprendendo nella specifica le spese e competenze tutte fino all' incasso della somma relativa.

VIII. Le spese d' asta e susseguenti, compresa l' imposta pel trasferimento di proprietà, e le spese di voltura, dovranno sopportarsi dal deliberatario.

IX. Il deliberatario non potrà chiedere e conseguire la definitiva aggiudicazione in proprietà se non dopo di aver giustificato il pieno adempimento degli obblighi qui contenuti. Mancando anche ad un solo di tali obblighi sarà in potere dell' esecutante di far nuovamente subastare le realità senza nuova stima, e coll' assegnazione di un solo termine per vender, e a spese e pericolo di esso deliberatario, trattenendo a cauzione il verificato deposito del decimo.

X Dal previo deposito di cui la seconda condizione resta sollevata la esecutante, come pure rendendosi deliberataria, non verserà che il di più dell' importo del di lei credito, capitale ed interessi, dopo prelevate le spese a termini della settima condizione ed allora soltanto otterrà l' aggiudicazione in proprietà della realità.

Descrizione

delle realità da vendersi in Comune censuario di Longhere.

1. Fabbricato ad uso di locanda con adiacenze nella località di S. Floreano, e precisamente lungo la R. Strada Alemagna, con fondo annesso, parte ad uso di orto e parte ronco arb. vit. delineato in mappa del Comune censuario di Longhere ai NN. 2612, lett. B, 2613, 2614, 2970, 2972, per la quantità di pertiche metriche 4 . 51, colla rendita di L. 87 : 19. Questo fabbricato è costruito in piano terreno di sala con scala che mette nel primo piano, e di cucina, spazzacucina, di tinello, con sottoposto locale ad uso di cantina, ed altri due locali ad uso di tinello. Nel primo piano di sala con altra scala che mette sul terzo piano e di N. 6 camere da letto. Nel secondo piano di sala con terza scala che mette al granaio, e di N. 4 camere da letto, e finalmente nel terzo piano di granaio con sottocoperto a travi, tavole e coppi. In continuazione di questo fabbricato havvi due stalle e porcile con superiore pollaio, e sopra questi due locali fienile e tre camerini con sottotetto pure come sopra, il tutto stimato fior. 2200.

2. Pezzo di terra detto Pian del Vallon di quantità zappativa e prativa con castagni e gelsi, delineato nella mappa suddetta ai NN. 2666, 2967, 2968, 2969 di pert. metr. 2 . 49, colla rend. di a. L. 14 stimato fior. 130.

3 Pezzo di terra detto dei Botteon, di qualità zappativa arb. vit, con gelsi, in mappa suddetta al N. 2688, per pert metr. 1 . 61, colla rendita di L. 1 : 99, stimato fior. 50.

Totale importo fior. 2380.

Il presente verrà pubblicato ed affisso a quest' Albo pretoreo, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Vittorio-Serravalle, 10 maggio 1867.

Pel Consigl. Pretore impedito,
Dott. Ziliotto, Agg.

G. Gai, Al.

N. 476?. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che dietro requisitoria del R. Tribunale Prov. Sez. Civ. in Venezia saranno tenuti nella sua residenza da una Commissione nei giorni 18 luglio 8 e 21 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita degl' immobili descritti in calce del presente Editto esecutati ad istanza della Commissione generale di pubblica Beneficenza e del Seminario Patriarcale in Venezia quali eredi di S. Eminenza Jacopo Cardinale Monico a carico del sacerdote D. Antonio Chiarottini fu Girolamo e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Gl immobili di cui si tratta cioè la metà indivisa spettante al rev. D. Antonio Chiarottini dei Numeri di mappa del Comune censuario di Pramaggiore e Lisau qui appiedi indicati stimati in complesso fior. 5491 : 25 quindi per la metà oggidì subastata fiorini 2745 : 62 1/2, come dal protocollo di stima 3 aprile 1865, eretto dinnanzi la R Pretura in Portogruaro e del quale è libera l' ispezione agli acquirenti saranno venduti in un solo Lotto, ma nel primo e secondo incanto non potranno alienarsi a prezzo inferiore alla stima, e solo potranno vendersi al terzo incanto anche al di sotto della medesima ove il prezzo sia sufficiente a pagare i creditori inscritti.

II. Ogni concorrente dovrà depositare a cauzione dell' offerta il 10 per cento dell' importo di stima in moneta sonante a tariffa con assoluta esclusione di ogni altra valuta e specialmente della carta monetata od altro surrogato. Tale importo sarà restituito tosto a chi non rimanesse deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al versamento dell' intiero prezzo dedotto il deposito cauzionale in moneta sonante come sopra entro 14 giorni da quello della seguita delibera da verificarsi mediante deposito presso il R. Tribunale Prov. di Venezia, senza di che non potrà essergli accordata l' aggiudicazione degl' immobili subastati.

IV. Ove si rendessero deliberatarie le esecutanti Case Pie saranno esse dispensate tanto dal deposito cauzionale come pure dal versamento del prezzo fino all' importo dei loro crediti di capitale di austr. L. 1600) e di fior. 1793 : 52 per interessi a tutto marzo 1863 oltre i posteriori, fino a che sarà passata in giudicato la graduatoria e sull' eventuale maggior prezzo decorrerà loro l' obbligo di pagare il 5 per cento dal giorno della immissione in possesso di fatto.

V. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VI. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui si trovano attualmente gl' immobili, non prestando le esecutanti nessuna garanzia.

VII. Mancando l' acquirente anche ad un solo degli obblighi suindicati, s' intenderà decaduto dall' asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni da subastarsi.

Provincia di Venezia, Distretto di Portogruaro, Frazione e Comune di Pramaggiore.

Metà indivisa spettante al sacerdote D. Antonio Chiarottini dei NN. di mappa:

1065, Bosco ceduo forte di pert. 63 . 10, rend. L. 60 : 58.

1072, Pascolo di pert. 1 . 29, rend. L. 0 : 56.

1104, Arat. arb. vit. di pert. 19 . 79, rend. L. 12 : 27

1108, Pascolo di pert. 32 . 30, rend. L. 6 : 78.

1279 A, Arat. arb. vit di pert. 16 . 52, rend. L. 10 : 24.

2255, Casa colonica di pert. 0 . 90, rend. L. 27 : 60.

1277, Pascolo di pert. 11 . 81, rend. L. 5 : 08.

1282, Prato di pert. 4 . 47, rend. 0 : 94.

1290, Prato di pert. 5 . 47, rend. L. 1 : 15.

1296, Arat. arb. vit. di pert. 33 . 10, rend. L. 20 : 52.

1965, Simile di pert. 21 . 40, rend. L. 52.

In Comune cens. di Lisau.

Palude da strame in mappa al N. 289 A, di pert. 83 . 37, rend. L. 31 : 68.

Il presente si pubblichi come di metodo mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia e mediante affissione all' Albo pretoreo e nei soliti luoghi di questa città ed a Pramaggiore.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 23 maggio 1867.

Il Dirigente, Marin.

Co' tipi della Gazzetta
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario ed Editore.

ANNO 1867. Domenica 30 giugno. N. 174.

ASSOCIAZIONI.

Per Venezia, It. L. 37 all'anno; 18:50 al semestre; 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, It. L. 45 all'anno; 22:50 al semestre; 11:25 al trim.
La Raccolta delle Leggi, annata 1867, It. L. 6, e pei soci alla Gazzetta, It. L. 3.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565 e di fuori, per lettera, *affrancando* i gruppi.
Un foglio separato vale cent. 15. I fogli arretrati o di prova ed i fogli delle inserzioni giudiziarie, cent. 35.
Mezzo foglio, cent. 8.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Foglio Uffiziale per la inserzione degli Atti amministrativi e giudiziarii.

INSERZIONI.

Per gli articoli comunicati, cent. 40 alla linea; per gli Avvisi, cent. 20 alla linea, per una sola volta; cent. 50 per tre volte; per gli Atti giudiziarii, cent. 8 ³/₄ alla linea, di 34 caratteri, e, per questo, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine.
Le inserzioni si ricevono solo dal nostro Uffizio, e si pagano anticipatamente. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.
Gli articoli non pubblicati, non si restituiscono; si abbruciano. — Anche le lettere di reclamo, *devono affrancarsi*.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione de' fogli col 1. luglio pr. v.

VENEZIA 30 GIUGNO.

È pubblicato il testo del controprogetto della Commissione nominata dal Parlamento per esaminare il progetto di legge sull' asse ecclesiastico presentato dal ministro Ferrara. Riserbandoci di farne rilevare le differenze più notevoli colla versione che era stata pubblicata prima anche da noi, togliendola dal *Corriere mercantile*, osserviamo però che il *Corriere* era stato bene informato, e che le variazioni che troviamo adesso dipenderanno probabilmente da mutazioni posteriori più di forma che di sostanza.

« Noi diciamo francamente, dice l' *Italie* a questo proposito, che questo progetto non ci pare ancora un capo d' opera di redazione. Esso è diffuso e non è chiaro. Ma sinora noi non abbiamo potuto scoprire in che esso differisca dal progetto ministeriale, non diremo nei particolari, ma nei principii essenziali. Non sappiamo vedere quella profonda divergenza, della quale si è tanto parlato, nella parte politica del progetto, e la vediamo ancor meno nella parte finanziaria. Si può scherzare quanto si vuole, ma non si può mutare la natura delle cose e far vedere un' opposizione assoluta là dove non esiste. » L' *Italie* conchiude rinnovando la preghiera di far qualche cosa e di far presto, ed è a desiderare che il suo consiglio sia ascoltato a Firenze.

Dal Messico abbiamo notizie incerte e contraddittorie, ma tutte però tali da confermare la speranza che l' Imperatore abbia salva la vita.

Stando a informazioni di fonte inglese Massimiliano sarebbe stato gravemente ferito a Queretaro, e ci sarebbe da temere che soccombesse alle conseguenze della ferita. Questa notizia non ci sembra però più fondata di quella della sua partenza per l' Inghilterra, data con tanta sicurezza dall' *Etendard* e dal *Constitutionnel*, i cui dispacci telegrafici sono dichiarati apocrifi dal *Mémorial diplomatique*, che in questo argomento ha un' incontrastabile autorità.

La credenza però che Massimiliano abbia salva la vita, si fonda specialmente in ciò che, malgrado le affermazioni dei fogli americani, nessuno degli ufficiali messicani compresi nella capitolazione di Queretaro, nè Castillo, nè Mejia vennero fucilati, ben inteso, alle ultime date. Essi dovevano essere giudicati regolarmente. Il solo Mendez era stato messo a morte, essendo stato preso colle armi alla mano.

Secondo altre informazioni del *Mémorial diplomatique*, il numero degli imperiali fatti prigionieri a Queretaro è di 15,000, compresi 15 generali e 500 ufficiali. Sarebbe stato dato ordine di condurre Massimiliano, con tutti gli ufficiali al disopra del grado di capitano, a San Luigi del Potosi.

La moglie del Principe di Salm-Salm, oriunda americana e parente del Presidente Johnson era partita sola per San Luigi per recarsi da Juarez ad intercedere grazia per suo marito e per l' Imperatore. La sua impresa coraggiosa sembra aver avuto successo, giacchè dopo il suo ritorno l' Imperatore ed il Principe Salm ebbero un lungo colloquio con Escobedo, nel quale furono stabilite le condizioni, sotto le quali la maggior parte degli esteri avranno salva la vita.

Un dispaccio infatti citato dal *Moniteur* reca la voce che correva a Nuova Yorck secondo la quale l' Imperatore Massimiliano aveva ottenuto salva la vita, ed era stato condannato all' esilio. Sebbene dunque non si abbia nulla di sicuro, tutto cospira a far credere che Juarez non abbia l' audacia di negare una grazia, che l' Europa, d' accordo cogli Stati Uniti, gli chiede.

Il tradimento di Lopez si conferma. Si dice che a Queretaro Massimiliano si trovò improvvisamente circondato nella sua tenda da Juaristi, per cui dovette cedere la spada, senza combattere. Il generale Lopez che ha tradito Massimiliano era suo amico intimo, e zio della moglie del maresciallo Bazaine. Egli era stato decorato della Legione d' Onore!

CONSORZIO NAZIONALE

IX. Lista di sottoscrizioni.

106. Avv. Francesco Pasqualigo L. 100
107. Jacopo D' Andrea. . . . » 100

NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.

Firenze 28 giugno.

T. Non sono molti giorni, la *Riforma* ci aveva regalati uno di quegli articoli ispirati a' voli di Pindaro; uno di quei non rari ammassi di parole, un amalgama di promesse, una diatriba sul passato, una dipintura dell' avvenire, se non bella, piena almeno d' illusioni e di fascino, per le menti o troppo deboli, o credule troppo.

Di questi libri ne abbiamo letti tanti, che, a dir il vero, a' freddi calcolatori passano, se non inosservati, certamente non tali da essere rilevati.

Difatti, tutti questi innovatori, ogni qualvolta si sono messi all' opera, li abbiam visti fallire nell' intento; e il più delle volte, dopo aver ben detto e ridetto, preferiscono crearsi vittime immaginarie anzichè esporsi a mancare alla vantata promessa, certi quali erano di non poterla tenere.

La *Nazione*, che, seppelliti i suoi morti, ringiovanisce, prende movenza da quell' articolo, non tanto per combattere la *Riforma*, della quale vorrebbe anzi esser creduta amica, quanto per battere in breccia il Ministero Rattazzi, come se in tutto questo il Rattazzi avesse propriamente ad entrare.

Ma il Rattazzi, dice il foglio di via Faenza, è uomo di Governo, e con lui (con lui solo?) bisogna parlar chiaro; bisogna farla finita col dubbioso e coll' equivoco, e qui, continua il buon giornale, è necessario torre ogni sospetto che chi è alla testa Governo *ammicchi ed amoreggi adulteramente*.

La *Riforma* scrive tre o quattro lunghe colonne per assicurare impossibile ogni connubio, e la *Nazione* sciupa una preziosa colonna del preziosissimo suo foglio, per dimandare a Rattazzi, che tolga ogni dubbio. La *Riforma* respinge assolutamente ogni combinazione colla destra, e la *Nazione*, giornale della destra coalizzata, mostra non prestarle fede. È logico?

Ma che cosa direbbe la *Nazione*, se, mentr' essa tanto s' affannava a mostrar dubbii che non esistono, gli uomini suoi stessero intenti a quel lavoro istesso, ch' essa sì altamente condanna?

Eppure le voci corrono che i coalizzati stieno affaticandosi per amicarsi gli uomini della sinistra, e fra questi i più avanzati, e tentino dividere con essi il potere, e nel loro seno facciano professione di un liberalismo il più spinto, della loro moderazione accagionando i tempi, i quali sin oggi correvano avversi alle idee troppo avanzate, e conveniva piegare il capo, e fare abnegazione e sagrificio, chè questo era il solo mezzo per salvarsi a giorni migliori.

E tutto questo sarebbe perfettamente e pienamente d' accordo colle mene su Roma.

Il progetto della Commissione riuscì quale era dato aspettarsi; il malcontento e le lagnanze sono generali ed è certo che il progetto Ferrara guadagnò di molto in suo confronto.

Queste sono le voci che corrono.

Si spera che il generale Lamarmora ritirerà le sue dimissioni; il generale Cialdini non le ha mai dimandate.

Il Consiglio di sanità studia i mezzi più sicuri e più facili, per ovviare al pericolo dell' importazione del cholera da Roma; il Governo è deciso di prendere tutte le misure più rigorose, ma compatibili cogl' interessi del paese.

ATTI UFFIZIALI.

Movimenti nel Veneto.

Decreto Reale del 9 giugno 1867 e Decreto ministeriale dell' 11 stesso mese.

Abati Pietro, controllore a Porto Nogaro, nominato ricevitore di 7. classe a Montecroce.

Cortesio Domenico, id. a Pertegada, id. id. a Caprile.

De Prai Ettore, ricevitore a Casteletto, ora a Mazzorbo, id. id. a Belluno (Peri).

Filippi Domenico id. a Porto Levante, id. id. a Porto Levante.

Zenato Gio. Battista, id. a Papozze, ora a Ialmico, id. id. a Ialmico.

Chilese Pietro, id. a Porto Gorino, id. id. a Porto Gorino.

Pipani Enrico, id. a Riva, ora a Porto Tolle, id. id. a Porto Tolle.

Menegazzi Antonio, assistente di cancelleria all' Intendenza di Rovigo, id. ricevitore di 8. classse a Gozaldo.

Milani Luigi, id. di Udine, id. id. a Torre Zuino.

Saletta Vincenzo, id. di Rovigo, id. id. a Falcade.

Nordio Odorico, id. di Padova, id. id. a Mediuzza.

Del Prà Pietro Carlo, controllore capo a Venezia, id. commissario visite di 1. classe a Venezia (sezione Salute).

Bisoni Pirissinotti Carlo, magazziniere capo del Fondaco Tedeschi a Venezia, id. id. a Venezia (sezione S. Lucia).

Maddalozzo Francesco, capo revidente all' Intendenza di Padova, id. commissario visite di 2. classe a Padova.

Della Fonte Giulio, ufficiale superiore a Venezia, id. id. a Venezia (sezione Salute).

Linda Giuseppe id. id., id. id. a Verona.

Sommaruga Luigi, magazziniere id. (dogana S. Lucia) id. id. a Venezia (sezione S. Lucia).

Bricito Zaccaria, id. a Verona, id. id. a Udine.

Sanfermo nob. Eugenio, id. commissario alle fabbriche a Venezia, id. commissario visite di 3. classe a Venezia (sezione Salute).

Volpi Leandro, ufficiale di 1. classe a Udine, id. commissario alle visite di 4. classe a Chioggia.

Bellan Federico, id. a Venezia, id. id. a Venezia (sezione Fondaco Tedeschi).

Ferrarese Pietro, id. a Vicenza, id. id. a Verona (sezione Ferrovia).

Cantayre Odoardo, cassiere in capo a Venezia (dogana S. Lucia), id. cassiere di 1. classe a Venezia (sezione Salute).

Del Fabbro Antonio, cassiere a Verona, id. cassiere di 2. classe a Verona.

Baroncelli Pietro, ricevitore a Venezia (dogana San Giuliano), id. id. a Venezia (sezione S. Lucia).

Ferraggio Giulio, cassiere in capo a Venezia (dogana Salute), id. magazziniere di 1. classe a Venezia (sezione Salute).

De Min Pietro, controllore a Chioggia, id. magazziniere di 2. classe a Verona.

Albonico Cesare, id. a Cavanella di Po, commissario dichiarazioni di 1. classe a Venezia (sezione Salute).

Chiarion Casoni, id. a Rovigo, id. id. Venezia (sezione S, Lucia).

Galli Eugenio, ufficiale sup. di 2. classe a Venezia, id. veditore di 1. classe a Venezia.

Caliari nob. Alessandro, id. a Verona, id. id. a Verona.

Contin Antonio, id. a Venezia, id. id. a Venezia.

Sandri Bernardo, controllore alla ricettoria Macelli a Venezia, id. id. Macelli. *(Continua.)*

Con R. Decreto del 20 giugno 1867, il dott. Antonio Liepopilli, ispettore forestale di 2.ª classe nell' amministrazione forestale veneta, è stato, in seguito a parere della Commissione istallata con l' altro Decreto del 29 aprile ultimo, richiamato in attività di servizio.

N. 15306.

S. E. il ministro guardasigilli, con Decreto 19 andante N. 5318, ha nominato il dott. Gio. Battista Casalini notaio colla residenza in Piovene.

N. 14658 p. 8633.

S. E. il ministro guardasigilli, con Decreto 29 maggio p. p. N. 4296, approvò la nomina del sig. Giulio Pedroni, secondo commesso della R. Conservazione delle ipoteche in Mantova, ad aggiunto presso l' Ufficio medesimo.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente, contiene:

1. Un R. Decreto del 6 giugno, col quale è esteso alle Provincie venete ed al territorio di Mantova il R. Decreto del 31 dicembre 1864, ed unito regolamento sulla formazione e tenuta del registro di popolazione, colle modificazioni seguenti:

Per la formazione del registro di popolazione, che dovrà compiersi in tutti i Comuni delle predette Provincie entro il corrente anno, servirà di base la popolazione ad essi rispettivamente assegnata coll' allegato al N. 6, Puntata 1.ª della Raccolta delle ordinanze e notificazioni delle Autorità provinciali venete del 1862, riveduta e corretta a norma dell' ultima parte dell' articolo 22 del Regolamento sopra citato.

2. Nomine e promozioni nell' Ordine mauriziano.

3. Disposizioni nel personale superiore della carriera amministrativa.

4. Alcune disposizioni relative ad impiegati dipendenti dal Ministero dell' istruzione pubblica e da quello di agricoltura e commercio.

5. Una serie di disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

ITALIA.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 28 giugno.*

(Presidenza del conte *Gabrio Casati.*)

La seduta è aperta alle ore 4 e 20 minuti con la lettura del processo verbale della seduta precedente ch' è approvato, e con le altre formalità d' uso.

L' ordine del giorno reca:

Relazione di petizioni.

Ferrara (ministro delle finanze) presenta al Senato il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per l' esercizio provvisorio del bilancio pel mese di luglio, e ne raccomanda l' urgenza.

Dopo breve discussione, il Senato delibera che quel progetto di legge sia esaminato, e quindi discusso domani (29), in seduta pubblica, alle ore 2 pomeridiane.

Tecchio (ministro di grazia e giustizia e dei culti) presenta un progetto di legge per estendere alle Provincie venete l' affrancamento dei canoni enfiteutici.

Presidente comunica al Senato, che ha ricevuto dal presidente della Camera dei deputati un progetto di legge, che proroga i termini stabiliti dall' articolo 5 della legge 23 aprile 1865, relativa ai militari dimessi dai Governi delle ristaurazioni dopo il 1848 ed il 1849.

La seduta è sciolta alle ore 4 e ³/₄.

Fra le petizioni presentate il 26 giugno alla Camera, troviamo la seguente:

N. 11658. Il presidente della Deputazione provinciale di Treviso, premesse alcuni considerazioni intorno alle leggi civili e giudiziarie del Regno, rassegna al Parlamento una deliberazione di quel Consiglio, all'oggetto che la pubblicazione in detta Provincia della legislazione civile e giudiziaria, sia tenuta in sospeso, fino a tanto che siano fatte le opportune riforme.

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

S. M., il Re è giunto questa mane a mezzogiorno.

Leggesi nel *Corriere italiano*:

Qualche giornale dà la notizia che il ministro delle finanze ha rinunziato all' idea di dar corso alla querela di diffamazione contro il signor Brasseur.

Non solo questa notizia è infondata, ma siamo in grado di assicurare che, avendo l' on. Mancini raccolto tutti gli elementi che gli occorrevano pel procedimento, la querela è stata presentata, e avrà il suo corso regolare.

Sono giunti a Firenze una ventina circa dei giovani arrestati pei fatti di Terni. Altri sono per arrivare.

Pare che non rimarranno alle Murate che pochi giorni, e che saranno presto diretti ad altre destinazioni. Così il *Corriere italiano.*

L' *It.* annunzia che la squadra di evoluzione, posta sotto gli ordini del contrammiraglio Ribotty, verrà sciolta fra breve. Quella squadra, che dovea recarsi in Levante, ha per ora ricevuto un contr' ordine.

Leggesi nel *Giornale di Padova* del 28:

Un affigliato alla Propaganda evangelica, che teneva una pubblica concione ieri a sera, in Piazza Vittorio Emanuele, veniva invitato dalle guardie di pubblica sicurezza a seguirle in Ufficio. Il pubblico, male informato, giudicava sinistramente l' operato delle guardie, che forse avrebbero potuto limitarsi a far sospendere la predica.

Del resto, siamo logici nel giudicare, e se troviamo necessario che sieno tolte le nostre funzioni religiose dalle pubbliche piazze, lo devono essere pure tutte le altre. Se le Autorità tollerassero che il ministro evangelico, il prete cattolico, il rabbino, ecc. ecc., tenessero prediche a questo modo, che confusione d' idee per il popolo!

Il nostro corrispondente di Roma, dice il *Corriere italiano*, ci scrive per ispiegarci come abbia avuto corso la voce che il generale Durando si trovasse in quella città.

Una somiglianza, anzi una quasi identità di nome, è stata cagione dell' equivoco e quindi delle congetture che vi si fabbricarono sopra dai novellieri politici.

Un Durandi, generale italiano in riposo, oriundo nizzardo, è giunto in Roma, infatti, da un paio di settimane, per suo unico diporto e per godere le feste del Centenario.

Traduciamo dal testo latino, che ne dà il *Giornale di Roma*, l' allocuzione pronunciata dal Pontefice Pio IX nel Concistoro pubblico del 26 giugno 1866:

Venerabili fratelli.

In mezzo alle grandissime acerbità nostre siamo invero tocchi da singolare letizia e consolazione, potendo un' altra volta godere della vostra graditissima presenza in così gran numero, e potendo, o venerabili fratelli, rivolgervi la parola in questa nobilissima adunanza. Imperciocchè voi, da ogni parte della terra condotti in questa città dalla manifestazione del nostro desiderio e dall' istinto della vostra pietà, voi prestanti per esimia religione, chiamati a partecipare alle nostre angustie nessun altro scopo avete se non dare il vostro aiuto in questi tempi calamitosi per tutelare la fede cattolica, e per curare la salute delle anime, lenire i nostri moltiplici dolori e dar prove ogni giorno maggiori della vostra fede, del vostro amore e del vostro ossequio verso questa cattedra di Pietro. Grandemente ci allettiamo in questa vostra presenza, e per questo nuovo argomento della vostra pietà e del vostro amore ci ricordiamo volentieri di tutto ciò che a gara faceste fino ad oggi con concorde animo, con diversità di cure, con non intermesse sollecitudini, non atterriti dalle avversità. La qual memoria di soavissime cose è e rimarrà sempre altamente impressa nell' animo nostro, e fa sì che il grato sentimento del nostro amore, sentimento molto più ardente e più vivo ora, che in altro tempo, brami manifestarsi palesemente e pubblicamente verso l'intiero vostro ordine con aperta attestazione e con segni più luminosi.

Ma se questa memoria dei tempi antecedenti toccata leggiermente e di volo, tanto ci commuove e ci consola, stimiamo che voi stessi, venerabili fratelli, santamente intenderete quanto oggi gioisca, quanto arda d' amore il cuor nostro godendo di nuovo dell' ossequio e del numeroso concorso di voi, che conosciuto il nostro desiderio perfino da assai remote Provincie cattoliche, spinti tutti insieme da pietà ed amore veniste presso di noi. Imperocchè nulla può essere per noi più desiderato nè più giocondo che aggirarci in mezzo a voi e cogliere il frutto della vostra unione con noi, specialmente nel compiere quei solenni riti in cui tutte le cose che stanno innanzi agli occhi parlano della carità della Chiesa cattolica, dell' invincibile fondamento dell' unità, del preclaro desiderio e della gloria di difenderla e conservarla. Parlano invero di quell' ammirabile unità da cui come da una vena i carismi ed i doni dello Spirito divino stillano nel mistico corpo di Cristo, e nelle singole sue membra eccitano tanti esempii di quella fede e carità che spingono all' ammirazione l' intiero genere umano.

Trattasi infatti, in questo tempo, o venerabili fratelli, di decretare gli onori dei Santi a tanti incliti eroi della Chiesa, dei quali combattendo una gloriosa gara di martirio, altri per la difesa del Principato della Cattedra apostolica, nella quale è il centro della verità e dell' unità, altri per vendicare l' integrità della fede, altri per restituire alla Chiesa cattolica uomini strappati dallo scisma, volentieri sostennero una morte preziosa, cosicchè risplende assai meraviglioso il disegno della Divina Provvidenza, la quale allora specialmente mostra gli esempii di affermazione dell' unità cattolica, e i trionfi de' suoi vendicatori, quando la fede cattolica e l' autorità della fede apostolica è combattuta da più infeste arti d' inimici.

Trattasi inoltre di riporre in onore e con solenne rito, la memoria del giorno faustissimo in cui il beatissimo Pietro ed il suo coapostolo milleottocento anni fa, soffrendo illustre martiro in questa città, consacrarono col loro sangue la rocca immobile della cattolica unità. Che cosa adunque, o venerabili fratelli, poteva essere a noi più desiderabile e più dicevole ai trionfi di sì grandi martiri che far risplendere nel render loro gli onori della maggior forza e della maggior luce possibile i bellissimi esempii e spettacoli dell' unità della Chiesa cattolica? Che cosa eravi di più giusto, che questa gioia pei trionfi del Principe degli Apostoli, la quale appartiene alla religione di tutto il nome cattolico, fosse celebrata anche colla vostra venuta qui e col vostro amore? Che di più degno finalmente che rendere più illustre lo splendore di tante e così grandi cose coll' aggiunta della vostra pietà e della vostra letizia?

Ma non solo questa pietà, questa concorde unione colla Sede apostolica è conveniente ai tempi e grata a noi, ma è inoltre di tanto momento che grandissimi e al certo salutari frutti a comprovare l' audacia degli empii e a comune utilità dei fedeli e di noi tutti, debbono nascerne. Da questa gli avversarii della religione occorre che intendano quanta virtù abbia e quanta potenza di vita la Chiesa cattolica, ch' essi non cessano di perseguitare con animo ostile; impareranno con quanto inetto e stolto schiamazzo l'abbiano accusata come esausta di forze e come avente compiuto il suo tempo; impareranno finalmente quanto male applaudano ai proprii trionfi,

APPENDICE.

Bibliografia

Enciclopedia patria, ossia Dizionario corografico, topografico, storico, statistico, ecc., dell' Italia antica, moderna e contemporanea. — Opera compilata per cura di Francesco Predari, e dedicata a Sua Maestà Vittorio Emanuele II. — Torino, Tipografia letteraria 1867.

Far conoscere agl' Italiani l' Italia nella sua storia, nella sua geografia, nelle sue città, nelle arti, nelle industrie, nei commercii, nelle varie produzioni, ne' monumenti, nella letteratura, nelle scienze, negli usi, costumi e carattere de' suoi abitanti, è certo una impresa, che, a volerla adempire, richiede grande coraggio, mirabile perseveranza, estesi studii, moltissimo amore.

Lodiamo quindi il Predari, il quale si è posto alla direzione di tanto lavoro, sorretto da molti compagni, e dalla speranza di trovare ne' concittadini suoi quella benigna accoglienza, che gli assicuri i mezzi a continuare e mandar finito l' assunto.

Certo che se noi badiamo alla mitezza straordinaria del prezzo, il quale è di una lira per ogni fascicolo di quaranta pagine in ottavo grande, a due colonne di bel carattere, su buona carta; e se, per giunta, ci facciamo a considerare anche per poco il saggio, che ne viene offerto coi due primi fascicoli, dobbiamo ritenere che al Predari non mancheranno le associazioni, e quindi non gli falliranno le forze.

Il nome dell' autore è conosciuto per la *Storia della dinastia di Savoia*, meritamente lodata, e che, or sono due anni, fu splendidamente pubblicata dal Bernardoni in Milano, per cura e liberale auspicio del ministro di agricoltura, industria e commercio; quindi esso ne assicura che anche questa patria *Enciclopedia* approderà a quei risultati di utilità, ch' egli proponesi; sicurtà, la quale ci si fa maggiore leggendo il proemio, o quella che il Predari chiama la Ragione dell' opera; in cui, e nel fascio di note, che l' accompagnano, si vedono i molti e certificati elementi all' uopo di rendere il meglio precisa questa vasta descrizione dell' intiera penisola.

E perchè appunto le promesse ch' egli tiene conveniente di fare non perdano di spessore col rimanersi troppo generali o mal definite, e non avvenga che sieno pertanto assai facili a spezzarsi e disciogliersi, e' non si ferma mica a soli quei concetti, di cui v' ha frequente, in questo genere di lavori, spreco e vaghezza, e che possono rassomigliarsi a nuvoli di vaghissime piume abbandonate per l' aria, ma le quali nessuno varrebbe a raccogliere, o se anche raccolte, non offrirebbero alcun sodo fondamento ad utili e pratici risultati; sibbene spiega e sgruppa con piane parole quello ch' egli intende di fare, dicendo come in appositi e speciali articoli saranno descritti l' organismo fisico e naturale, l' agrario, l' industriale, l' economico, il commerciale, il finanziario, l' amministrativo, il giudiziario, il politico, il militare, sì terrestre che marittimo, l' educativo, il religioso, brevemente intorno ad essi fermandosi per dare gli spiccioli di ciascuna di tali categorie.

A tutto questo, il quale certamente non è poco, arrogesi un articolo storico genealogico per ciascuna delle più illustri famiglie italiane.

Cotali magazzini di cognizioni, che così potrebbero domandarsi i libri di questa specie, devono porgere, oltre il merito scientifico, anche una particolare chiarezza nella materiale esposizione e distribuzione; nè di entrambi ci ha punto difetto, per quello che ne possiamo argomentare dai fascicoli finor pubblicati; anzi la stessa elegante varietà dei caratteri fa scorgere, a primo tratto, sì la parola intorno la quale si raccolgono le indicazioni, che le divisioni successive, e la bibliografia, che vi si riferisce.

Nulla propriamente si ommise per rendere esatto, chiaro, evidente l' immenso lavoro; e nelle ottanta pagine pubblicate, citiamo, ad esempio, l' *Abruzzo*, per la ricchezza e varietà delle notizie, così da riuscire una vera monografia di quella importante e pittoresca regione d' Italia; le *Accademie italiane*: ed un *Tribunale dell' A.·. C*; di cui molti neppur sospettano la esistenza.

Ben fece il Predari a mantenergli l' ordine del dizionario; e noi assai di cuore auguriamo fortuna a quest' opera colossale, che si comporrà di cinque volumi, ciascuno di circa mille duecento pagine, perchè se le Esposizioni sono divenute di moda, e portano sempre un reale vantaggio, egli è certo che così vasta e svariata rassegna di quanto ha tratto coll' Italia, nella indefinita varietà delle sue forze, questa, che ci permetteremo di chiamare l'esposizione morale dell' intera penisola, non può non ottenere, divulgata che sia, utilità diretta ed estesa.

Ma qui c' è lo scoglio, contro cui battono inutilmente le migliori intenzioni. Per ottenere l' effetto desiderato, mancano due condizioni: la maggior diffusione del libro, e l' amore degl' Italiani nel leggerlo; mentre pur troppo dobbiamo confessarlo a nostro dispetto, di libri c' è poco commercio fra noi, e di letture anche meno che poco.

L' Italia ormai indipendente per miracolo di fatti e per senno di alcuni grandi suoi cittadini, deve avere costantemente fermo in pensiero che, a mantenere l' indipendenza, è necessario di rialzare da uno scoraggiante abbandono, o da una colpevole indifferenza le moltitudini, abbrutite ancora e ignoranti. E siccome la costanza nel bene, e l' attività dei proponimenti non possono fiorire che al sole della educazione intellettuale e morale, così, senza curarci gran fatto del riuscire invisi alle turbe degli oziosi e dei tristi, o di esser chiamati troppo severi censori, tutti insieme, quanti amiamo il nostro paese, dobbiamo alzare liberamente la voce, e dire agli italiani: — Educatevi, chè l' indipendenza civile e l' unità morale non abbiamo ancora, come vorremmo, ottenuta.

I buoni libri, e non le imprevidenti demolizioni o la discordia delle forze, contribuiscono potentemente a questo altissimo scopo; — e noi lodando il Predari del suo coraggio e del suo amore all' Italia, lo confortiamo a continuare la impresa; riservandoci di ritornare sull' argomento durante l' edizione dell' opera.

Dott. VINCENZO MIKELLI.

e confidino nei proprii consigli e nei proprii conati, scorgendo bene come non possa abbattersi una così grande compagine di forze, che lo spirito di Gesù Cristo e la divina virtù riunì nella pietra della confessione apostolica. Certamente, se mai altre volte, in questo tempo sempre più specialmente, o venerabili fratelli, è necessario a tutti gli uomini sia manifesto, che là solo gli animi possono tenersi tra loro in strettissima congiunzione, ove un solo e medesimo spirito di Dio domina su tutti, ma abbandonato Iddio, sprezzata l'autorità della Chiesa, gli uomini privi di quelle felicità che cercano mediante scelleraggini, si agitano miseramente in mezzo a turbolentissime procelle e a dissidii.

Ma se si guardi la comune utilità dei fedeli, che cosa, o venerabili fratelli, può essere più opportuno e salutare alle genti cattoliche per accrescere la riverenza verso noi e la cattedra apostolica che il vedere quanto si stimino dai loro pastori i diritti e la santità dell'unità cattolica, e scorgere che per quella causa essi passano grandi spazii di terra e di mare, nè alcuno incomodo gli smuove dal volare alla cattedra romana, per riverire nella persona della nostra umiltà il successore di Pietro ed il Vicario di Cristo in terra? Da questa autorità d'esempio molto meglio che con qualsivoglia più sottile dottrina riconosceranno qual venerazione, obbedienza ed ossequio debbano nutrire per noi, a cui nella persona di Pietro fu detto da Cristo Signore: « Pascola gli agnelli miei, pascola le mie pecore », e con queste parole fu affidata e commessa la suprema cura e potestà nell' intiera Chiesa.

Che anzi voi stessi, venerabili fratelli, voi nell'adempiere il Sacro vostro ministero, siete per raccogliere insigne frutto da questa vostra riverenza alla Sede apostolica. Imperocchè quanti maggiori vincoli di famigliarità, di fede, di amore vi legheranno alla pietra angolare del mistico edifizio, tanto più, come insegna la memoria di tutti i tempi della Chiesa, assumerete quella fortezza e gagliardia che si chiede dalla grandezza del vostro ministero contro gl'impeti dei nemici e l'avversità dei casi. Imperocchè che altro mai Cristo Signore volle s'intendesse quando affidando a Pietro l'incarico di sostenere la fermezza dei fratelli disse: « Io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno, e tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli? (1) » Certamente, come accenna San Leo Magno, « speciale cura di Pietro vien presa dal Signore, e principalmente per la fede di Pietro viene supplicato, come se sia per esser più certo lo stato della mente degli altri, se la mente del Principe non sia stata vinta. Adunque in Pietro si fortifica il valore di tutti, e si ordina così l'aiuto della divina grazia, che la fermezza che si attribuisce per Cristo a Pietro, si comunichi per Pietro agli altri apostoli. » (2)

Laonde noi sempre credemmo non potere avvenire che di quella fortezza di cui per singolare dono del Signore Pietro fu colmato, non se ne aggiungesse sempre una parte a voi ogni qual volta foste presenti presso la stessa persona di Pietro, che vive nei suoi successori, e toccaste soltanto il suolo di questa città, irrigata dai sudori e dal sangue trionfale del sacro Principe degli Apostoli.

Che anzi, venerabili fratelli noi non dubitammo mai che dallo stesso sepolcro dove le ceneri del beatissimo Pietro riposano a sempiterno culto del mondo, non esca una certa arcana forza e virtù salutare, che inspiri ai Pastori del gregge del Signore forti ardimenti, alti spiriti, magnanimi sensi, e che, rinfrancata la loro forza, faccia sì che l'impudente audacia dei nemici, impari al valore e alla potestà dell'unità Cattolica, si abbassi e cada in lotta ugualmente impari.

Infatti, a che dissimularlo, venerabili fratelli? Già noi ci troviamo in combattimento per la difesa della giustizia e della religione contro astuti e molesti nemici. Si combatte una così lunga e fiera battaglia, che le forze di tutti coloro, i quali sono scritti nella sacra milizia, insieme congiunte non sembrarono essere un numero maggiore del giusto a resistere. Noi, invero, propugnando la causa, la libertà, e i diritti della Chiesa, secondo la natura del supremo nostro ufficio, fummo fino ad oggi, con l'aiuto dell'onnipotente Iddio, salvi da esiziali pericoli; ma nondimeno siamo trascinati ed agitati ancora da venti e da flutti avversi, non temendo però il naufragio, chè l'aiuto costante di Cristo Signore non permette di temere; ma commossi da intimo dolore per tanti mostri di nuove dottrine, per tanti empii attentati contro la Chiesa istessa e la Sede apostolica, che già altre volte condannati e riprovati (3), ora pubblicamente di nuovo riproviamo e condanniamo.

Nondimeno, nel tempo attuale e in mezzo alla [illegible] che ci arreca la vostra presenza, tralasciamo di ulteriormente rammentare tante sollecitudini, cure, angosce che tormentano e martoriano con grave e continua ferita il nostro cuore. Piuttosto porteremo tutte queste cose a piè degli altari, che continuamente empiremo delle nostre preghiere e bagneremo con le nostre lagrime; tutte queste cose di nuovo manifesteremo e rivelereremo con nuove preghiere al clementissimo Padre delle misericordie, intieramente confidando in lui, il quale seppe e può difendere l'incolumità e la gloria della sua Chiesa, e che giudicando tutti coloro che soffrirono ingiuria, pronuncierà in un immanchevole giorno giusta sentenza della causa nostra e dei nostri nemici.

Ma frattanto voi, venerabili fratelli, nella insigne vostra sapienza, bene intendete quanto grandemente faccia d'uopo per resistere ai disegni degl'empii e riparare a tanti danni della Chiesa, che quella concordia di voi tutti con noi, e con questa apostolica Sede, che tanto risplende, getti ogni giorno più salde radici. Chè questo amore della unione cattolica, il quale, quando si è appreso una volta negli animi, si sparge ampiamente anche ad utilità altrui, questo certamente non permette che non vi sforziate di superare in quella concordia cattolica ed in quello stretto consentimento di fede, di speranza e di carità, tutti gli ecclesiastici dei quali siete duci, e tutti i fedeli a voi affidati. Certamente nessuno spettacolo potrà essere più bello agli occhi degli angeli e degli uomini, che se in questa nostra peregrinazione, per la quale dall'esilio ci conduciamo alla patria, si rivolge per la mente l'emula immagine e l'ordine di quella peregrinazione, per cui le dodici tribù israelitiche si indirizzavano unite alle felici terre di promissione.

Imperocchè entravan tutte, divise secondo i loro autori, distinte per i nomi, spartite per i luoghi, ed obbedivano ciascuna ai proprii padri di famiglia, una mano di guerrieri ai duci, e la moltitudine degli uomini ai maggiorenti; ma nondimeno tante genti componevano un popolo solo, il quale avanzava presso il medesimo Dio, ed innanzi alla medesima ara, obbediva al medesimo sacerdote massimo Aronne, ed al medesimo inviato di Dio Mosè; un popolo solo il quale aveva uguale diritto nelle fatiche della guerra, e nei frutti delle vittorie; un popolo solo, finalmente che vivendo sotto le tende, e pascendosi di un cibo maraviglioso, con voti concordi aspirava alla stessa meta.

(1) Luc. C. 22. v. 32.
(2) ser 3 in Anniv. Ass. Suae.
(3) Alloc. Concist. 29 ott. 1866.

Riteniamo per certo ed incontestato che voi darete opera a mantenere in perpetuo tale unione, avendo già ricevuto tanti pegni della vostra fede e della vostra concordia. Ce n'è mallevadrice la vostra specchiata integrità e prestante servitù, la quale sempre ovunque fu simile a sè, e splendè sempre superiore ad ogni pericolo: ce n'è mallevadore quel grande studio ed ardore che vi trasporta e spinge a curare la salute eterna degli uomini, e magnificare la gloria divina: ce n'è mallevadrice finalmente e certissimamente quella sublime orazione, che lo stesso Cristo prima degli ultimi suoi tormenti, offrì al Padre pregandolo ad esser tutti uno, come tu Padre sei in Me, ed io sono in Te, come anch'Essi sono Uno in Noi (*San Giovanni*. *Cap.* 17. *V.* 21); la quale preghiera, non può non accadere che il Padre divino non secondi.

A noi poi, venerabili fratelli, nulla è più desiderabile che il cogliere da questa medesima vostra unione colla Sede apostolica, quel frutto che stimiamo dover essere salutarissimo e faustissimo alla Chiesa tutta. Già da gran tempo, accoglievamo nell'animo un pensiero che già fu noto a parecchi dei nostri venerabili fratelli riuniti in nostro cospetto; e confidiamo che il pensiero stesso possa attuarsi, tosto che si presenterà l'occasione da noi desiderata, cioè di tenere un sacro ecumenico e generale Concilio di tutti i Vescovi dell'orbe cattolico, nel quale raccolti i diversi pareri, e congiunti gl'intendimenti si adottassero coll'aiuto di Dio i rimedii necessarii e salutiferi, specialmente per ciò che tocca i tanti mali ond'è afflitta la Chiesa.

Da ciò, al certo, come ne abbiamo grandissima speranza, interverrà che la luce della cattolica verità, dissipate le tenebre dell'errore, in cui le menti dei mortali sono avvolte, spargerà il suo lume benefico, per cui essi riconosceranno e seguiranno, col favore della grazia Divina la vera via della salute e della giustizia. Da ciò avverrà pure che la Chiesa, pari ad invitto esercito ordinato rintuzzerà gli ostili conati de' nemici, ne frangerà l'impeto, e trionfando su loro propugnerà e solleverà per lungo e per largo il regno di Cristo sopra la terra.

Ma ora, onde sieno adempiute, e onde le vostre e nostre cure rechino ai popoli cristiani ubertosi frutti di giustizia alziamo gli occhi a Dio fonte di ogni bontà e giustizia a Lui, in cui è riposta per coloro che sperano ogni pienezza di difesa ed ogni copia di grazia.

E poichè abbiamo per avvocato presso il Padre Gesù Cristo figlio suo, pontefice magno, che penetrò nei cieli, che sempre vivente implora per noi, e che nell'ammirabile Sacramento dell'Eucaristia è con noi in tutti i giorni fino alla consumazione dei secoli, poniamo o venerabili fratelli, questo Redentore amantissimo come segnacolo nel nostro cuore, come segnacolo nel nostro braccio, ed innalziamo con piena fiducia assiduamente le nostre preghiere a quell'altare ove lo stesso Autore della grazia costituì un trono di misericordia, dove, desideroso di porger loro conforto aspetta quelli che sono augustiati e gravati. Perciò, senza interruzione ed umilmente preghiamo Lui a liberare la Chiesa sua da tante calamità e da ogni pericolo, e concederle lieta era di pace, e vittoria sui suoi nemici: ad aggiungere a noi e a voi nuove forze, per innalzare la gloria del suo nome, ad infiammare gli animi di tutti di quel fuoco che egli portò in terra, e convertire colla potente sua forza tutti gli erranti a salutari consigli.

Alla vostra pietà, venerabili fratelli, spetterà di procurare con ogni mezzo che i fedeli a voi affidati crescano tutti i giorni nella cognizione del Signor nostro Gesù Cristo, e Lui presente nel Sacramento augusto venerino in fede costante e riamino ed abbiano dinanzi agli occhi, e sarà precipuamente degno del vostro studio e della vostra cura, che il grato sentimento della pietà e la fiamma imperitura della carità ardano nel cuore dei fedeli, come il fuoco presso l'ara. Affinchè poi più facilmente Dio volga propizio l'orecchio alle nostre preghiere sempre e con ogni sforzo chiediamo i suffragi prima dell'Immacolata Vergine Maria, del cui patrocinio nessuno v'ha maggiore presso Dio; poi dei santi Apostoli Pietro e Paolo, di cui siamo per festeggiare l'anniversario, non che di tutti i Santi celesti, i quali regnando con Cristo in cielo, conciliano agli uomini, colle loro preghiere, i doni della divina liberalità.

Finalmente a voi, venerabili fratelli, e a tutti gli altri venerabili fratelli, i Vescovi delle nazioni cattoliche, ed ai fedeli tutti alle vostre e alle loro cure affidati, della cui pietà e del cui amore riceviamo sempre splendide testimonianze, e facciamo continuo esperimento, a tutti, ed a ciascuno, impartiamo dall'intimo del cuore affettuosissimamente l'apostolica nostra benedizione congiunta con ogni voto di felicità.

GERMANIA

Berlino 25 giugno.

La *Nordd. Allg. Zeit.* annunzia: Le elezioni per il Parlamento verranno ordinate probabilmente alla metà di luglio; l'atto elettorale seguirà alla fine di agosto, e l'apertura del Parlamento avrà luogo nella prima metà del mese di settembre.

La conferenza doganale combinerà soltanto una proposta riguardo alla questione dell'imposta sul tabacco, e il futuro Parlamento doganale avrà a discutere e deliberare su ciò. (*O.T.*)

Altra del 26 giugno.

La *Prov. Corr.* scrive: « Oggi cominciano le conferenze doganali. »

FRANCIA

Parigi 26 giugno.

Si legge nella *France*:

« La questione dello Schleswig agita di nuovo l'opinione pubblica, e la stampa se ne preoccupa grandemente da qualche giorno.

« È certo che il Governo prussiano ha inviato, in data 21 maggio, una Nota a Copenaghen, nella quale poneva per condizione della cessione che si dessero guarentigie pei Tedeschi, che possono rimanere nella parte da retrocedersi, ed inoltre il pagamento considerevole del debito dei Ducati e delle spese di guerra.

« La Danimarca non avendo voluto cedere a queste proposte, la Prussia ha annunziato che ne avrebbe fatto delle nuove nel termine di tre settimane.

« Crediamo sapere che, fino ad oggi, la Prussia non ha ancora presentato queste nuove condizioni. Solamente essa avrebbe deciso di conservare l'isola d'Alsen e Düppel.

« Su questo punto, la Danimarca, per quanto si assicura, rimarrà inflessibile.

« Ecco a qual punto si trovano, in questo momento, le trattative relative allo Schleswig del Nord. »

La *Liberté* crede di sapere che la Regina di Prussia si recherà a Parigi nel mese di luglio.

Parlasi d'una Nota, che verrebbe spedita fra qualche tempo al Governo prussiano, e in cui la diplomazia francese farebbe comprendere, ch'essa non potrebbe impegnarsi a veder sempre pacificamente l'aumento dell'influenza prussiana in Germania, e che sarebbe difficile considerare conciliabile colle stipulazioni del trattato di Praga, e colla necessità dell'equilibrio europeo, l'incorporazione del Granducato di Baden, e di tutti gli Stati d'oltre il Meno, alla Confederazione della Germania del Nord.

Parigi 27 giugno.

Si legge nei giornali francesi:

Al pranzo dato dal marchese di Moustier in onore dei Principi italiani, erano presenti: S. A. R. il Principe Umberto; il luogotenente generale Cugia; il colonnello marchese Incisa; il capitano Bertola; il luogotenente Brambilla; il signor Sereno, tutti addetti alla persona del Principe;

S. A. R. il Duca d'Aosta; S. A. R. la Duchessa d'Aosta; il colonnello Morra; il luogotenente colonnello Balbo; il conte di Castiglione; la contessa di Castiglione; il luogotenente colonnello Salvadego, addetti alle persone delle LL. AA. il Duca e la Duchessa d'Aosta;

Il cav. Nigra; il cav. Arton; il conte Di Boyl, segretario di Legazione; il signor Bessman; il conte Colobiano, addetto alla Legazione italiana; il generale Mollard, primo aiutante di campo dell'Imperatore; il signor Rohuer; la signora Rouher; il barone Saillard; il conte Di la Valette; la contessa Di la Valette; il sig. Vuitry, la signora Vuitry; il visconte di Laferrière; il signor Lesourd, primo segretario della Legazione di Monaco; il co. di Saint Vallier; il conte di Pontecoulant; il visconte di Harcourt; il signor d'Irisson, addetti al Gabinetto del ministro degli affari esterni.

Quasi tutti i giornali hanno aperto soscrizioni a favore dei Danesi dello Schleswig.

La *Liberté* annunzia oggi che l'Imperatore Napoleone assisterà alla rassegna della flotta in Spithead.

Il giornale *La Situation* dice che, gli fu tolto lo spaccio postale in Prussia. Il sig. di Goltz domandò la soppressione di quel foglio.

La *Liberté* reca alcune lettere, secondo le quali bande armate percorrono le Provincie di Madrid, Burgos e Pallancia. (*O. T.*)

Parigi 28 giugno.

La *France* d'oggi, lanciandosi in una oltremodo viva polemica contro la *Nordd. Allg. Zeit.* dice: La Francia sostiene una parte principale nel trattato di pace di Praga, mercè la sua qualità di mediatrice. Sarebbe cosa assai difficile il voler contestare il suo diritto di dare un giudizio sull'interpretazione delle stipulazioni. Da trenta anni la questione danese metteva in forse la pace d'Europa, e condusse infatti, alla guerra, la quale mutò l'equilibrio di Germania e le sue relazioni di fronte alle Potenze. Le conseguenze di questo mutamento non sono cessate. I motivi per l'adempimento delle giuste pretensioni della Danimarca, sono in questo momento decisivi, del pari che nell'istante dei preliminari di pace di Nicolsburgo. Le Potenze hanno tutto il diritto di pretendere l'adempimento degli obblighi della Prussia relativamente allo Schleswig, in forza del moderno diritto dei popoli. Quanto interessa la pace, l'ordine, l'equilibrio d'Europa, non può rimanere estraneo alle grandi Potenze, che formano l'Europa. (*G. di Trento.*)

AUSTRIA

Si parla di una Nota molto energica che l'Austria starebbe per mandare alle altre Potenze europee intorno alle relazioni tra l'Austria e la Prussia quali furono regolati dal trattato di Praga.

A questo proposito troviamo nella *Patrie* una corrispondenza da Vienna, concepita in tuono abbastanza inquietante. L'Austria vede affatto di mal occhio il procedere della Prussia, relativamente al trattato di Praga; nondimeno, essendosi assunto un grave cómpito all'interno, lascierà alla Francia la cura d'intervenire pel suo interesse e della sua Potenza. In ogni caso, l'Austria prenderà atto della violazione diplomatica della pace di Praga per parte della Prussia per tutelare interamente la libertà delle sue risoluzioni.

Questa politica del Gabinetto di Vienna, aggiunge il corrispondente, non ha pel momento se non conseguenze teoriche, che però giova constatare. Le vie che la Prussia pare voglia battere conducono naturalmente per la forza stessa delle cose ad un'invalidazione della pace di Praga, e per conseguenza l'Austria si trova sciolta da tutte le obbligazioni assunte, dal punto di vista del diritto, colla conclusione di quella pace. L'Austria profitterà secondo le circostanze di questo stato di cose.

Leggesi nei giornali di Vienna, in data del 26: I quattro accusati politici del Tirolo italiano, già condannati dal Tribunale provinciale d'Innsbruck, cioè Pros, Hendrizzi, Degaspari, e la loro correa, Adalgisa Galvagni, furono liberati lunedì scorso dal carcere.

Pest 25 giugno.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Somssich presentò l'elaborato della Commissione delle nazionalità. In seguito ad interpellanza di Deák, il Ministero dichiarò che tosto dopo la fine della proroga egli presenterà i progetti di legge riguardo all'unione della Transilvania, alla questione delle nazionalità ed all'emancipazione degl'Israeliti. Csanady domandò se il Ministero rintegrerà i diritti de' colori ungarici, e farà rispettare la relativa legge anche riguardo al castello di Buda, ove sventola talvolta una bandiera gialla e nera. Deák osservò che la bandiera gialla e nera è quella della Famiglia imperiale, e che l'innalzarla presso lo stemma del paese non offende la legge. Koloman Tisza chiese al Ministero se presenterà nella prossima sessione un progetto di legge per togliere tutti gli avanzi del sistema feudale. Il ministro della giustizia dichiarò che il relativo progetto di legge verrà elaborato e presentato, tostochè il tempo e gli affari più urgenti il permetteranno. Dopo ciò, furono approvati con cangiamenti insignificanti i progetti di legge sull'incoronazione, sui doni dell'incoronazione e sull'elezione dei guardiani della corona. Stasera i progetti vennero presentati alla Camera dei magnati, che ne imprenderà la discussione domani. (*O. T.*)

SPAGNA.

Madrid 25 giugno.

Nella seduta delle Cortes, il ministro della marina dichiarò che il carattere dei documenti relativi alla vertenza dell'America del Sud, ed alle considerazioni politiche, impediscono di comunicare questi atti alla Camera.

OLANDA

L'*Avenir National* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« L'*Aia* 25. — La seconda Camera, ha udite le spiegazioni del Ministero sull'espulsione degli ufficiali e dei soldati annoveresi. Questo provvedimento è stato preso, perchè si tentava di organizzare de' corpi franchi contro la Prussia. L'incidente non ha altro seguito. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Situation* parla di un congresso di Rumeni che si dovrebbe tenere a Bukarest. Le popolazioni rumene dell'Austria e della Russia sono invitate.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 giugno.

Consiglio comunale. — Il Sindaco ha spedito la seguente circolare:

In prosecuzione agli affari sottoposti alle deliberazioni del comunale Consiglio nella presente sessione di primavera si aggiungono anche quelli che seguono:

1. Deliberazione sopra due modificazioni al Regolamento del Monte di Pietà risguardante i pegni.

2. Comunicazione di una rimostranza della Ditta Chitarin Giovanni sopra un suo credito per somministrazione fatta al Governo provvisorio nel 1848-1849.

3. Nomina di un assistente cassiere presso il Monte di Pietà.

4. Nomina del custode e di un portiere presso il medesimo.

5. Nomina di un alunno, con *adiutum*, presso lo stesso Istituto.

6. Gratificazione d'It. L. 250, alla maestra comunale Pinzan Anna.

7. Comunicazione dell'operato dalla Giunta nella vertenza relativa al ristauro della chiesa di di S. Eufemia alla Giudecca.

8. Deliberazioni relative alla chiesa di S. Lorenzo.

9. Sanatoria per la spesa occorsa nel festeggiare la venuta del Principe Napoleone e già in massima approvata dal Consiglio.

10. Domanda di autorizzazione al Consiglio per effettuare il pagamento al cav. Campana e Conforti a termini del relativo contratto per la differenza tra la carta monetata e la valuta sonante, nel correspettivo fissato per l'acquisto del pubblico Macello.

11. Sanatoria della spesa di L. 300 per acquisto di porzione di area a rettificazione della contrada dopo il nuovo ponte degli Ogni Santi.

13. Proposta di contribuire alla erezione dei monumenti ai martiri italiani in Cosenza e Belfiore, nonchè di quello a Carlo Poerio in Napoli.

Il Sindaco, G. B. GIUSTINIAN.

— Nella seduta di domani a sera 1.° luglio si tratterà della domanda fatta di concorso per parte del Comune, dalla Società egiziana di navigazione a vapore, per quattro viaggi al mese.

La cerimonia della benedizione delle bandiere della G. N. non avrà luogo, ma semplicemente la loro distribuzione alla milizia.

Musica in Piazza di S. Marco. — Ieri sera era brillantissimo e numeroso il convegno in Piazza S. Marco. Venezia pareva fosse in uno di quei momenti di gaiezza e di vivacità che la rendon originale. I Caffè affollati in modo, da lasciarvi implorar invano il soccorso d'un bicchier d'acqua per lungo tempo, ad ogni angolo eleganti signore, e popolo fittissimo. La musica del 30.° reggimento eseguiva la Sinfonia del *Guglielmo Tell* e la *Battaglia di S. Martino*. Quest'ultima composizione, piena di brio, di varietà, e veramente espressiva tanto che vedi vivo dinanzi agli occhi della mente il campo di quella sanguinosa giornata, riscosse applausi prolungati; e la preghiera di ripeterla fu così unanime, che, colla gentilezza altre volte mostrata, la banda la ripeteva quasi per la metà. I fuochi del bengala e gli spari di fuochi artificiali che si succedono nella composizione raddoppiavano l'entusiasmo dei presenti, e la marcia reale, suonata per alcune note alla fine del pezzo, diede per ben due volte il segnale dei battimani. Brava la nostra musica militare! Ci vengano pur a far confronto e a raccontare reminiscenze; noi risponderemo invitando i censori ad assistere ad una serata come quella di ieri. Questa sera la musica della Guardia nazionale e quella militare si alterneranno fino alle 11. Da lunedì poi in appresso, la banda della Guardia nazionale suonerà due volte per settimana, il lunedì cioè, e il venerdì sera, e quattro volte la musica militare.

Giardinetto reale. — Non sappiamo a quale punto sieno giunte le trattative e se sì o no si conceda quel brevissimo spazio dietro la rotonda, ch'è necessario per chi assume l'impresa del Caffè, onde aver un luogo d'apparecchiare la propria mercanzia. Quel che sappiamo si è che la cosa puzza ormai di rancidume, e che ci pare, sia detto colla debita reverenza, che per sì lieve cosa non tornasse opportuno tener in disgusto la città e provocare confronti odiosi; ciò tanto più che le intenzioni del Re son note, e non concordano colle restrizioni, ch'or si vorrebbero imporre. Auguriamo veder presto finita questa piccola questione del Lucemburgo.

Pregiudizii. — Un certo sig. dott. Angelo di Diana (se il nome non è inventato) ci scrive una lettera, nella quale si lagna, a nome dei macellai, perchè nel nostro N. 149, abbiamo detto che se nessuno fischia un macellaio, non comprendiamo perchè s'abbia a fischiare il canicida. Noi non arriviamo nemmeno a comprendere l'appunto, che ci vien fatto, giacchè noi abbiamo appunto proposto il paragone del macellaio, che ammazza il bue, col canicida che ammazza il cane, per mostrare che se non havvi alcuna ragione di fischiar quello, che esercita una professione come qualunque altra, non havvi ragione nemmeno per questo. Se il sig. dott. di Diana trovasse offensivo anche il semplice paragone, darebbe prova appunto di quel pregiudizio, che noi vogliamo combattere.

Belle arti. — Un busto in marmo del vivente Professore di storia naturale, Tommaso Antonio cav. Catullo, venne recentemente esposto alla Permanente.

È questa notevolissima opera dell'egregio scultore Luigi Borro, eseguita con amore e colla perizia sua propria per tali opere monumentali. Come ritratto è vivo e parlante, e tutti quelli che conoscono il Catullo ne restano sodisfatissimi.

Peccato che debba tale opera quanto prima essere levata di là, perchè la città di Belluno, che, ad onorare il suo illustre concittadino, ne avea fatta la commissione, desidera inaugurare il busto nell'occasione dell'anniversario del Catullo, il giorno 9 venturo.

Pubblicazioni. — L'on. avv. Callegari ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Diamo all'Italia seicento milioni*, nel quale propone di provocare una legge, « legge, com'egli dice, forse di un genere tutto proprio, siccome quella che non dovrà comandare, ma sì persuadere », colla quale l'idea del Consorzio nazionale sarebbe riprodotta sotto la forma dell'emissione di trenta milioni di cartelle, promettenti ciascuna il pagamento di una lira per trenta mesi, e coll'adescamento di quattro milioni, da distribuirsi a mo' di premio fra i soscrittori.

Scienza del popolo. — È uscito il vol. 4.° di questa raccolta di letture scientifiche popolari fatte in Italia. Esso contiene: *Il tipo-telegrafo*, del cav. G. Bonelli, con due tavole litografate rappresentanti il tipo-telegrafo ed un facsimile di riproduzione auto-telegrafica.

Riceviamo la seguente lettera:

Egregio signor Direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Rovigo, 28 giugno.

Nella corrispondenza di Rovigo, pubblicata nella *Gazzetta di Venezia* di ieri, leggo con sorpresa queste parole:

« È meglio che termini qui, giacchè non vorrei che queste lodi urtassero i nervi del corrispondente rodigino della *Riforma*, al quale l'abitudine di fissar troppo gli occhi nel *sole*, hanno abbarbagliata la vista al punto che non vede più che tenebre e nebbia nella sua povera Rovigo. »

Tali parole danno chiaramente a divedere (e tutti qui hanno così giudicato) esser a me, già direttore del *Sole* di Milano, e tuttora collaboratore, che il corrispondente della *Gazzetta* ha voluto alludere con uno scherzo, se non di cattiva, almeno di vecchia lega, riputandomi autore della lettera rodigina alla *Riforma*, ch'egli combatte.

Ora a me preme dichiarare, ch'io di quella lettera non sono punto lo scrittore, e che il corrispondente del giornale da lei diretto ha mal lanciati i suoi più o meno acuti strali.

Dalla di lei gentilezza, egregio sig. direttore, attendo la immediata pubblicazione della presente, la cui convenienza le è manifestata da ciò, ch'io non posso volere che alcuno m'affibbii, apertamente o velatamente, la lode o il biasimo di cose non mie.

Mi creda con tutta stima,

Suo Dev.
AVV. CESARE PARENZO.

Notizie sanitarie.

Il Ministero ha prescritto, in via di precauzione, di fronte al manifestarsi di alcuni casi di cholera in talune località dello Stato e per ovviare per quanto è possibile alla propagazione di esso, che sieno sospese così le licenze straordinarie come le piccole licenze tanto dei militari delle località infette dal cholera, quanto per quegli individui di bassa forza che intendano recarsi in luoghi infestati o sospetti di detto morbo, eccettuato il solo caso previsto dall'articolo 21 del regolamento per le licenze, cioè nella circostanza della morte d'un genitore o della moglie.

In quanto a coloro che si trovassero ora in licenza in tali località, non rientreranno al corpo che al cessare del morbo e saranno aggregati al corpo di stanza in quel luogo, e se non vi è truppa sarà loro concessa una proroga.

Il *Corriere Italiano*, nelle sue ultime notizie, annunzia ch'ieri a Roma si verificarono 26 casi di cholera, vittime dei quali, fra gli altri, sarebbero stati un Arcivescovo spagnuolo ed un Vescovo americano. — Noi non sappiamo se siano esattissime queste notizie: sappiamo bensì, e con una quasi sicurezza, che il cholera sempre più si aggrava e si estende in Roma, e che il Governo sta prendendo energiche misure, onde impedire che nel resto d'Italia s'inoculi questa terribile malattia. Così la *Gazzetta di Firenze*:

La Prefettura di Verona, a tutela delle condizioni sanitarie, per prevenire numerose agglomerazioni di persone provenienti da diversi paesi, sospese tutte le fiere ricorrenti in quella Provincia, e specialmente quella di Mozzecane nel giorno 2, di Cerea nel giorno 7, e di Zevio nel giorno 14 del prossimo luglio.

L'*Arena* in data del 28 scrive:

Una Commissione sanitaria ne assicurano sia partita stamane per Cologna sopra riferta che vi abbiano avuto luogo tra il 26 ed il 27, 4 casi di cholera, denunciato però come sporadico.

Crediamo che nel ritorno farà un giro nelle altre città della Provincia per assicurarsi che siano state prese o si prenderanno le misure d'isolamento, alle quali tanto si deve per impedire la diffusione del morbo.

Intanto crediamo di sapere che rapporti pervenuti oggi da Cologna portino notizie affatto tranquillanti. Secondo le relazioni di medici curanti e del medico distrettuale si tratterebbe di casi puramente sporadici.

Sopra sei casi denunziati (tutti in femmine) una sola è decessa senza presentare alcun sintomo di cholera asiatico.

E in data del 29:

Il caso di supposto cholera verificatosi ieri in una donna dimorante sul tenere di San Michele *(extra)*, fu verificato non presentare alcuno dei caratteri del morbo asiatico.

La salute in città nulla lascia a desiderare.

Trieste 25 giugno.

Viene riferito telegraficamente da Zara in data d'ieri: « Si attendono ulteriori precisi ragguagli sulla malattia crescente in alcuni villaggi del Montenegro, mentre finora non venne qualificata per cholera che da parte empirica. Ciò non pertanto, lungo il confine verso il Montenegro vennero attivate misure di precauzione conciliabili cogli ammessi principii internazionali. Il Principe dispose pel Montenegro l'isolamento dei villaggi, dove si è sviluppata la malattia. »

Da Megline poi si ha telegraficamente pure in data d'ieri quanto appresso: « Il cholera nel Montenegro continua; non si può sapere il numero degli attaccati e dei morti, essendo troncate le comunicazioni. Dicesi che la malattia non diminuisca. » (*O. T.*)

Trieste 27 giugno.

Un odierno dispaccio telegrafico da Megline riferisce: « Secondo notizie giunte a Budua per mezzo dei villici, il cholera continua nel Montenegro, ma i villaggi più vicini ai confini austriaci sono sinora sani. Il Montenegro è senza medici; perciò riesce impossibile sapere il vero stato della malattia. Le provenienze dal Montenegro vengono respinte ai confini. » (*O. T.*)

CORRIERE DEL MATTINO.

Venezia 30 giugno.

S. M. la Regina del Portogallo, è attesa in Venezia, martedì mattina.

(NOSTRE CORRISPONDENZE PRIVATE.)

Firenze 29 giugno (sera).

(✂) Non bastavano tutte le dissenzioni esistenti nel seno della Camera, del Governo e del paese, che a queste ora è venuta ad aggiungersi una seria discrepanza fra i due poteri legislativi dello Stato: Senato e Rappresentanza nazionale.

Iersera, nella sala delle conferenze del Senato, parecchi senatori sollevarono l'obbiezione che il 1.° art. del progetto di legge sul bilancio provvisorio pel mese di luglio, chiesto dal Governo, approvato dalla Commissione e che la Camera votò ieri a grande maggioranza, sia lesivo delle prerogative del Senato e che questo è in dovere di protestare. La *Riforma*, coi suoi usati modi, gitta olio sul fuoco; il *Corriere Italiano* cerca invece stasera di ristabilire le cose al loro giusto valore; ma quel giornaletto popolare ha voce troppo piccina ed ha poca probabilità di giungere a farsi capire dal Senato. Speriamo che qualche personaggio autorevole vi si metta di mezzo.

tolga lo scandalo d' una pubblica protesta e d' un conflitto, il quale non ha esempio se non nella legislatura, se non erro, del 1862, ed anco allora fu sollevato per materie economiche.

Un dispaccio telegrafico pervenuto ad una casa bancaria annunzia che ieri i morti di cholera a Roma furono 26. Disgraziatamente il cholera infierisce ora con gran forza in molti luoghi delle antiche Provincie piemontesi. Il Ministero dell' interno trovasi astretto a domandare un credito straordinario di 100 a 200 mila lire pei provvedimenti occorrenti a motivo del cholera scoppiato in varie Provincie d' Italia.

Ieri vi promisi alcune importanti notizie, che ricevo da cospicua persona, la quale ritornò ieri da Viterbo, Urbino, Perugia, ec., ed è stata testimonio dell' ordinamento degli ultimi moti di Terni.

Per la verità è d' uopo convenire che già da parecchi giorni, prima che la spedizione invaditrice si mettesse in marcia, il Governo locale, cioè il Prefetto di Terni, e gli altri suoi dipendenti nelle città vicine, erano in cognizione di tutto, e lasciavan fare come se nulla fosse.

Il Faustini, che ora è in carcere, e ch' è uomo rispettabilissimo, con molte alte aderenze in paese, fra le quali è il nobile Guardabassi, di cui è nipote, organizzò il moto, e distribuì molte armi, ingannato da una lettera di Garibaldi, portata da due ex-garibaldini milanesi. Quando il Faustini ebbe sentore che la lettera del Garibaldi potesse esser falsa, si recò dal Sindaco, e gli disse ch' egli si portava garante che, dentro due ore, i giovani armati ed insorti avrebbero deposto le armi, e sarebbero tornati al loro domicilio. Tutto era stato così combinato fra il Prefetto ed il Faustini, quando questi, scendendo le scale della Prefettura, si vide circondato da guardie di pubblica sicurezza, e venne ammanettato, e così condotto via dal paese!...

Il sospetto che l' onor. Checchetelli, anima del Comitato romano, e l' ex-segretario generale, Celestino Bianchi, possano avere messo mano alla bieca faccenda, è nato da questo duplice fatto. Il Checchetelli abita in casa del Bianchi, e quando questi andò ultimamente a Roma, fecesi dare dal suo ospite moltissime lettere pei caporioni del Comitato liberale di Roma, coi quali si mise in istretta relazione.

Siccome la gioventù della Sabina è in sussulto per *quello* ch' essa chiama un tranello ed un tradimento, venne mandato a quietarla il signor Ghirelli, impiegato al Ministero della guerra.

Vi do questi fatti e queste notizie staccate e senza comenti. Ognuno dei vostri lettori potrà farne a suo senno.

Oggi pure è giunto a Firenze un forte drappello di disertori della legione d' Antibo, a cui la Questura ha dovuto fornire i mezzi di rimpatriare. Sono, per lo più, facce patibolari, colle quali non vi vorreste trovare a quattr' occhi, in qualche sito fuori di mano!...

Ier l' altro di sera, la Commissione che deve esaminare il progetto di legge sui lavori pel vostro Arsenale, ha nominato a suo relatore il bravo generale Bixio. Egli è favorevole al progetto di legge e dice che, qualora a Venezia non vi fosse già un Arsenale, converrebbe costruirvelo. Gli altri membri della Commissione sono egualmente favorevoli al progetto, e lo provarono appunto col nominare a relatore il Bixio.

SENATO DEL REGNO. — *Tornata del 29 giugno.*

Presidenza del conte Casati.

Dopo varie petizioni si passa alla discussione del progetto di legge per l' esame provvisorio del bilancio nel mese di luglio 1867.

L' Ufficio centrale è composto dei senatori Martinengo, Castelli, Torrearsa, Duchoqué e Pastore.

Castelli (relatore) legge una relazione, in cui si mostra la necessità di approvare il progetto di legge, non essendosi ancora approvati i bilanci. Fa alcune osservazioni sull' articolo 1: pare all' Ufficio centrale che un solo mese sia troppo breve, non essendosi ancora approvati nè dalla Camera nè dal Senato tutti i bilanci. Meno opportuna sembrò all' Ufficio la disposizione, per cui, autorizzandosi il Governo a conformarsi alle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati nel progetto di bilancio, si dava in sostanza ad un solo ramo del Parlamento il diritto di approvare il bilancio. Anzi un commissario, per mandato ricevuto dal suo Uffizio, proponeva il rigetto dell' articolo per tale ragione; ma gli altri commissarii, pur deplorando la strettezza del tempo e la necessità di approvare modificazioni ed economie da noi non approvate, e forse lesive delle leggi organiche, deliberarono tuttavia di proporre, come fa, l' approvazione della legge com' è proposta.

Ferrara (ministro delle finanze) in risposta alle osservazioni della Commissione, rammenta che anche nel 1863 si adottò un analogo sistema; ed aggiunge che, lungi dal menomare in qualsiasi guisa le prerogative del Senato, si è voluto che il Senato esplicitamente sancisse colle leggi presenti le modificazioni già votate dalla Camera elettiva.

Il ministro ricorda quindi la discussione di ieri nella Camera, e l' ordine del giorno da essa votato, con cui s' invitava il Ministero ad attenersi anche a quelle ulteriori modificazioni, che fossero dalla Camera votate nel successivo esame dei bilanci, ordine del giorno che il Ministero accolse facendo espressa riserva per le prerogative del Senato, il quale potrebbe adottare diverse opinioni.

Di più, trattandosi di economie, il ministro mostra, che spendendo meno, ossia facendo suoi i risparmi votati dall' altra Camera, non viola punto i diritti e le facoltà di questa Assemblea.

Castelli (relatore) replica brevemente che l' Ufficio centrale non dubitò che mai si fossero volute menomare le prerogative del Senato, ma volle notare il pericolo che c' era nel dar forza di legge a deliberazioni di un solo ramo del Parlamento. Quanto al mese solo di esercizio provvisorio, non si vorrebbe si facesse pressura al Senato per votare; il Senato vuole discutere liberamente, senza essere stretto da nessuna necessità.

Ferrara (ministro). L' esercizio si è limitato ad un mese, pel desiderio che il Ministero ha di uscire dal regime del provvisorio. Se alla fine di luglio i bilanci non saranno votati, si rinnoverà la dimanda del provvisorio.

D' Afflitto non è sodisfatto delle spiegazioni date dal ministro e dalla Commissione: se si sono votate dall' altra Camera economie, che intaccano le leggi organiche, è certo che le nostre prerogative sono state menomate. Propone perciò un emendamento così concepito:

« Colle modificazioni posteriori e con quelle economie possibili che non ledano le leggi organiche. »

Castelli (relatore) si oppone ad ogni emendamento, credendo che si abbia sufficiente garantia nelle parole del Ministero.

Tecchio (guardasigilli). Nelle condizioni ordinarie son persuaso non possa seguirsi il sistema attuale; son persuaso altresì non debba tenersi il sistema degli esercizii provvisorii. Ma ora siamo in circostanze straordinarie, ed il Senato può esser certo che il Governo non intende niente affatto che le modificazioni deliberate dalla Camera sieno considerate come legge. No: il Senato è liberissimo di non accoglierle. Ma le prerogative del Senato sarebbero davvero lese colla proposta d' Afflitto, perchè non si saprebbe a chi spetterebbe il decidere quali sono le economie che ledono le leggi organiche. Forse al Governo? Ma allora sarebbero lese le prerogative d' entrambi i rami del Parlamento, ed ognuno sa quanto sia difficile stabilire quali sieno le economie che ledono le leggi organiche. Lo prova la discussione sopra i grandi Comandi. Io credo per ciò, che il Senato possa con piena sicurezza approvare il progetto, quale è stato proposto.

Cadorna. La sola questione è di vedere che cosa l' articolo 1.° significhi. Ora questo articolo allude a certe determinate modificazioni già introdotte ed a quelle che in avvenire potrebbero introdursi. In questo modo che cosa si fa? Si obbliga il Senato ad approvare modificazioni ch' esso ignora, che furono, si dice, comunicate alla Commissione, ma che il Senato non può approvare se non ha i bilanci sotto gli occhi. Non si può domandare, dirò quasi, decentemente al Senato questa cosa: ed il sistema con cui si è creduto ovviare agli inconvenienti non regge. Ora noi dobbiamo, salvando, da una parte, le nostre prerogative, esprimere il nostro intendimento che tutte le possibili economie siano attuate nella più larga misura, e riservarci la libera votazione del bilancio. A tale scopo noi giungeremo adottando l' emendamento D' Afflitto.

È un errore l' asserire che il Senato mostri troppa larghezza affidando al Governo l' incarico di stabilire quali sono le economie che intaccano le leggi organiche. No; il Senato fa una concessione ad un potere responsabile davanti a lui; ma non si vincola ad un voto dato da un corpo che non è responsabile.

L' oratore si lamenta pure della dimanda di un solo mese.

Tecchio (ministro guardasigilli) ripete che nel progetto non vi è nessuna idea di abdicazione per parte del Senato, mentre ci sarebbe abdicazione quando si accettasse l' emendamento D' Afflitto, che mette ogni cosa all' arbitrio del Ministero.

Quanto alla dimanda di un mese solo, non si fa nessuna pressura al Senato; esso ha libertà di discutere in lungo finchè vuole.

Il senatore Cadorna già fece parte, mi pare, di un Ministero, che per tre volte di seguito domandò l' esercizio provvisorio per un mese solo.

Cadorna. Bisogna veder se le circostanze erano eguali.

Leopardi propone il seguente ordine del giorno: « Il Senato, udite le spiegazioni del Ministero, e ritenute le dichiarazioni e proteste dell' Ufficio centrale, passa all' ordine del giorno.

Presidente legge l' emendamento D' Afflitto, firmato anche dagli onorevoli Vacca, Arese, Sagredo, Cadorna ed altri.

Scialoia. Non intendo come si possa approvare l' articolo primo nella forma in cui è proposto. Ora in questo momento, un altro ramo del Parlamento sta discutendo modificazioni al bilancio, che voi verreste ora ad approvare in prevenzione: e se pur si volesse dar un significato restrittivo al participio *introdotte*, certo è che la legge non va in attività il giorno della vostra deliberazione, ma il giorno 1.° luglio

Ripeto, che nè ad un' Assemblea politica, nè ad un individuo qualunque, si può chiedere che approvi ciò, che gli si può da un istante all' altro cambiar nelle mani.

Non credo che il Senato, conferendo al Governo facoltà straordinarie, commetta un' abdicazione dei propri poteri; concederei al Governo tali facoltà, ma non mi vincolerei mai coll' approvar preventivamente ciò, che non conosco. E poi le modificazioni ai bilanci possono non esser sempre economie.

Poggi combatte l' emendamento, perchè in esso si parla di economie, e il fare economie è cosa raccomandata naturalmente a tutti gli amministratori, e specialmente al Governo. Di più, con questo emendamento, potremo dare un esempio pericolosissimo, perchè conferiremmo al Governo la facoltà di applicare economie che potrebbero turbare i servigi pubblici, e perchè anche con quello, il Senato verrebbe ad approvare le deliberazioni della Camera, senza conoscerle. Insomma, l' oratore crede che l' emendamento sia più lesivo delle prorogative del Senato, che il progetto di legge.

Amari (professore) trova che nel progetto in discussione non son punto offese le prerogative del Senato, perchè non si fanno che applicare risparmi, senza alcuna offesa alle norme costituzionali: egli voterà quindi la legge com' è proposta.

Tecchio (guardasigilli) risponde che, sebbene le parole dell' onorevole Amari debbano aver persuaso il Senato, tuttavia vuole aggiungere, per rispondere agli argomenti dell' onorevole Scialoia, che la parola *introdotte* non riguarda il tempo futuro, ma può soltanto riferirsi all' epoca, in cui la legge fu presentata. Cita una legge del 29 marzo 1865, con cui furono approvate varie economie nel bilancio senza specificarle, ma solo determinando una data somma.

Ferrara (ministro di finanza) risponde all' onorevole Cadorna, il quale aveva detto che non si conosce quello che si vota. Egli fa osservare che sono benissimo conosciute le modificazioni introdotte nei bilanci.

All' onorevole Scialoia, poi, fa osservare che non sa vedere come sia menomata qui l' autorità del Senato, poichè, infine, si domanda l' assenso di lui alla legge. La questione è chiara; è di fiducia. Se non si ha fiducia, la cosa è diversa.

Cadorna replica all' onorevole Amari. Dice che il senatore D' Afflitto vuol dare piena fiducia al Ministero, e il Ministero piglia la cosa a rovescio, e non la vuole; vuole invece eseguire i bilanci secondo il voto della Camera, mentre noi ci vogliamo affidare al suo arbitrio.

Noi diamo piena facoltà al Ministero; e perciò la fiducia è illimitata. Ma non possiamo assoggettare il Senato ad un voto di altro potere.

Io non voglio approvare anticipatamente le modificazioni fatte dalla Camera, fra le quali vi è anche un aumento di spesa nel bilancio dei lavori pubblici.

Niun dubbio poi che devesi dichiarare che non si toccano le leggi organiche.

L' oratore ripete parecchi degli argomenti già addotti a sostegno dell' emendamento.

Amari insiste nel dimostrare infondati i dubbi che si addussero, e ripete che il progetto presentato è quale lo esige la strettezza del tempo, e lascia illese le facoltà del Senato, senza vincolarne la libertà.

Giovanola (ministro dei lavori pubblici) osserva che il Senato conosce il bilancio, perchè gli fu presentato, e conosce altresì le modificazioni che vennero introdotte dalla Camera dei deputati, perchè ricevè gli atti del Parlamento. Invita quindi il Senato a votare il progetto, e dimostra che, trattandosi di economie, ed il Governo non essendosi mai obbligato a fare spese, ma soltanto autorizzato, il Senato può benissimo approvare la legge quale è proposta, senza che vi sia timore che il Governo abusi della fiducia del Senato.

Scialoja. Non ammette l' interpretazione ristrettiva data dall' onorevole Tecchio alla parola *interrotte*; bisognerebbe per questo che si aggiungesse a questo participio una data.

Io del resto, come senatore non mi occupo di ciò che fa l' altro ramo del Parlamento, ma dei disegni di legge. Finchè la discussione sui bilanci pende ancora nell' altra Camera, nissuna deliberazione può legalmente dirsi *introdotta* in modo definitivo, perchè questo termine tutto al più può avere nel caso nostro un senso elastico, quale gli vien dato dall' ipotetico ordine del giorno, cui il ministro delle finanze accennava poc' anzi, ma non mai un senso positivo e che non ammetta contestazione di sorta. Codesto ordine del giorno può dare al presente progetto di legge, anzi gli dà effettivamente, un' interpretazione molto più larga di quello che apparisce a prima vista; ed il Senato, votando lo schema di legge com' è proposto, viene a vincolarsi a quella qualunque deliberazione che si prendesse nell' altra Camera, in base a cotesto ipotetico ordine del giorno.

L' oratore insiste quindi perchè il primo articolo venga emendato.

Tecchio (guardasigilli). Il Ministero non è obbligato ad accogliere gli ordini del giorno, che non può accettare; quindi mi sembra che il senatore Scialoja parlando della efficacia soverchia di questo suo ordine del giorno, abbia dato corpo ad ombre.

La chiusura è chiesta ed approvata.

Capponi. Noi abbiamo dinanzi una quistione grave, una situazione grave, siamo chiamati ad approvare l' esercizio del bilancio provvisorio con modificazioni che non conosciamo; quanto a quelle che non sono ancora fatte, o che potranno farsi dopo il voto d' oggi, io prendo atto delle parole dell' on. ministro di grazia e giustizia, e desidero ne prenda atto il Senato.

Questa discussione è nata dalla necessità di adottar oggi una legge che debb' essere attuata domani l' altro. In tale condizione mi pare che il Senato debba, prendendo atto delle dichiarazioni del signor ministro cioè, che il Governo terrà conto delle deliberazioni prese in questa Assemblea, aggiungere dal suo canto, che, dolente di non aver per la necessità delle cose, potuto studiare ancora il bilancio, il Senato dichiari che si propone di esaminarlo minutamente quando gli sarà presentato.

Presidente legge l' ordine del giorno dell' onorevole Leopardi.

Tecchio (guardasigilli) crede che il Senato adottando quest' ordine del giorno vien ad ammettere di passare alla discussione della legge.

Cadorna crede che la priorità si debba dare all' emendamento D' Afflitto.

Castelli Ed. Si potrebbe domandare al senatore Capponi se non crede che l' ordine del giorno Leopardi esprima l' idea dell' ordine del giorno Capponi.

Capponi aderisce all' ordine del giorno Leopardi.

Quest' ordine del giorno, messo ai voti, è approvato: soltanto in luogo di *passa all' ordine del giorno*, termina colle parole; *passa* alla discussione degli articoli.

Presidente legge l' art. 1, secondo l' emendamento proposto dagli onorevoli D' Afflitto ed altri 11 suoi colleghi.

« Art. 1. Sino a tutto luglio 1867 il Governo del Re riscuoterà, secondo le leggi in vigore, le tasse ed imposte di ogni genere, comprese quelle sancite per aver effetto soltanto a tutto l' anno 1866, farà entrare nelle Casse dello Stato le somme ed i proventi che gli sono dovuti, ed è autorizzato a pagare le spese ordinarie dello Stato e le straordinarie che non ammettono dilazione, e quelle che dipendono da leggi ed obbligazioni anteriori conformandosi alle previsioni fatte nel secondo progetto di bilancio pel 1867 presentato al Parlamento, colle modificazioni posteriori, *ed attuando tutte le possibili economie che non ledano le leggi organiche.* »

L' articolo così emendato è approvato dopo prova e controprova.

Si approvano quindi senza discussione gli art. 2 e 3.

Si procede all' appello nominale per la votazione a scrutinio segreto della legge per l' esercizio provvisorio del bilancio.

Votanti	78
Favorevoli	58
Contrarii	20

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta ad ore 5 e tre quarti.

Lunedì vi sarà riunione negli Uffizi; quindi Comitato segreto.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Tornata del 29 giugno.*

Vengono approvati varii articoli del progetto di tariffa degli emolumenti dei conservatori delle ipoteche.

L' *Italie* conferma, che dalla discussione degli Ufficii pare che l' accettazione in principio della legge sul macinato divenga sempre più probabile.

L' *Italie* assicura che la cauzione di 500 mila lire, prestata dalla casa Langrand Dumonceau fu ieri restituita, avendo riconosciuto che i titoli erano autentici.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*:

Ci crediamo in grado di smentire la voce, corsa da alcuni giorni, che l' onorevole ministro delle finanze abbia presentate, o sia per presentare, le sue dimissioni. È facile intendere ch' egli non penserebbe a dimettersi, sino a che non avesse pienamente difese, come farà, davanti alla Camera, le sue idee sulla liquidazione dell' asse ecclesiastico.

Lord Elliot, ministro d' Inghilterra a Firenze è partito per l' Inghilterra.

Leggiamo nel *Mémorial diplomatique*:

Gli è erroneamente che molti fra i nostri colleghi hanno annunciato che il Principe Umberto, erede presuntivo della Corona d' Italia, doveva lasciar Parigi questa settimana per recarsi a Vienna. S. A. R. non conta partire per Vienna che verso la fine del mese prossimo, allorquando l' Imperatore e l' Imperatrice d' Austria saranno di ritorno nella loro capitale dal viaggio che le LL. MM. si propongono di fare in Francia.

Parigi 28 giugno.

La Commissione del bilancio della Camera sentiti i ministri, dichiara che una gran parte della somma viene impiegata a rinnovare completamente l' equipaggiamento dell' esercito. I risultamenti ottenuti sono considerevoli e permettono di assicurare che prima che scorrano sei mesi, la Francia potrà disporre di 750.000 uomini, bene armati e bene equipaggiati. Due fregate corazzate vennero acquistate in America al prezzo di 14 milioni.

L' *Etendard* dice, che il governatore dell' Albania promise al Principe del Montenegro un porto sull' Adriatico.

Dispacci telegrafici dell' Agenzia Stefani.

***Roma* 29. — La cerimonia della canonizzazione e del Centenario si è compiuta con grandissima solennità. Assistevano 100 mila forestieri. Il Papa fu entusiasticamente applaudito durante la processione, cui presero parte 420 Vescovi, e 45 Cardinali.**

***Parigi* 30. — L' *Etendard* annunzia che la Danimarca ha deciso di non trattare più colla Prussia sulle garantie da darsi ai residenti tedeschi, se prima non viene fissata la delimitazione delle frontiere dello Schleswig settentrionale. Lo stesso giornale conferma, malgrado la smentita della Turchia, che l' Inghilterra si associò alla Nota collettiva delle Potenze. L' Imperatore d' Austria conferì a Rouher la grancroce di Leopoldo.**

***Tolone* 29. — È arrivato il Sultano. Dopo poche ore di riposo, ripartì per Parigi.**

***Vienna* 30. — Beust fu nominato cancelliere dell' Impero, conservando il Ministero della Casa dell' Imperatore e degli affari esterni. Komers è dispensato dalle funzioni di ministro della giustizia; gli succede De Hye, coll' *interim* del culto e dell' istruzione. Il Bano della Croazia, barone Sokcevic è dispensato dalle sue funzioni. Il barone Levin fu nominato luogotenente del Bano.**

***Lisbona* 29. — Gli eserciti della Plata continuano nell' inazione. La rivoluzione sarebbe nuovamente scoppiata nell' interno della Repubblica argentina.**

***Atene* 27. — Notizie di Eraclion smentiscono le pretese vittorie di Omer pascià; assicurano invece che gl' insorti vittoriosi mantengono le loro forti posizioni.**

***Bukarest* 28. — È priva di fondamento la voce, che siano scoppiati torbidi in Moldavia.**

***Nuova Yorck* 28. — Un proclama di Marquez dice che Massimiliano abdicò in favore d' Iturbide.**

DISPACCIO DELL' AGENZIA STEFANI

Parigi 29 giugno.

	del 28 giugno	del 29 giugno
Rendita fr. 3 % (chiusura)	69 12	69 17
» 4 ½ %	98 75	99 —
Consolidato inglese	94 ¾	94 ½
Rend. ital. in contanti	52 50	52 30
» » in liquidazione	— —	— —
» » fine corr.	52 65	52 25
» » 15 prossimo	— —	— —
Prestito austriaco 1865	328 —	327 —
» in contanti	331 —	331 —
Valori diversi.		
Credito mobil. francese	376 —	375 —
» italiano	— —	— —
» spagnuolo	255 —	251 —
Ferr. Vittorio Emanuele	77 —	— —
» Lombardo-Venete	395 —	391 —
» Austriache	478 —	476 —
» Romane	80 —	80 —
» » (obbligaz.)	124 —	122 —
» Savona	— —	— —

Avv. PARIDE ZAJOTTI.

redattore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 giugno.

La situazione finanziaria è sempre la stessa, e ciò quasi da ogni parte. In Francia il 3 per % oscillava intorno a 69:50, decadde quasi dell' intera frazione con sorpresa di tutti, perchè un cotal prezzo non mostrasi relativo nè all' abbondanza del denaro, nè a quella consolidazione della pace, che d' ogni lato traspare. Vuolsi che l' attuale crisi colà, derivi dalla discussione del *boudget*. Un cotal prezzo, dopo il distacco del *coupon*, indica prolungato quello stato d' incertezza, che al momento, col malumore, aggrava tutte le Borse. A Londra, il rapporto settimanale dinota la importazione ascesa da fr. 14,990,000, e la esportazione ad 1,915,925. Il 5 per % ital. appena arriva a Parigi a 52, o poco sopra. In somma tutti gli Stabilimenti finanziarii traboccano di denaro a Parigi ed a Londra, e il commercio e l' industria adoprano molta prudenza ad astenersi tuttora dall' operare, per cui la ripresa desiderata ritarda.

La nostra Borsa ognora poco frequentata, si astenne, può dirsi, dall' operare, e le maggiori transazioni avvennero nella Rendita ital. da 50 ½ a 51; nella carta monetata da 94 ¼ a 94 ¾; le Banconote austr. si regolarono da 81 ad 81 ¼; il Prestito 1854, da 57 a 57 ¼; il veneto da 71 a 74; la Conversione dei Viglietti da 50 ½ a 51. Si tennero le valute d' oro al disaggio di 4 ⅓ a 4 ½ per %, ed il da 20 franchi domandavasi a f. 8:10, e lire 21:20 per buoni. Lo sconto regge facile alla carta primaria, sebbene qui non abbondi tanto sensibilmente la Cassa, e molto meno il credito, e la confidenza, colla moltiplicazione delle Banche.

Gli affari più vivi si ottennero negli olii, che acquistavansi anche per ispeculazione. Vuolsi ciò promosso dagli acquisti per la Russia, o da notizie di malori nel nuovo frutto, voci che non mancano mai. L' olio di Susa si domandava anche da Trieste, che lo concesse a f. 32, e qui se ne vendeva altro carico a d.ⁱ 250, con isconto 16 per %; il Bari egualmente, ma con solo 10 per % di sconto, e migliori qualità di Susa, con solo 13 per % di sconto, e ciò, quantunque gli olii di cotone ed il petrolio vengano concessi sempre più facilmente.

Dei coloniali, sempre minori sembrano manifestarsi i consumi; nominalmente si tengono gli stessi prezzi, tanto negli zuccheri che pei caffè, ma per fatto, praticamente si concedono occulti vantaggi, al punto delle conclusioni.

Dei salumi, l' opinione si fa ognor più favorevole al valore della miglior qualità nel baccalà, rara sempre di più, perchè aumentò in alcuni luoghi di origine di 10 per % e forse più, essendone fallita la pesca. La tardanza di arrivi, il costo maggiore e la prossima stagione del consumo, assicurano i prezzi attuali, e l' ascesa molto probabile. Mancano, può dirsi, gli altri salumi, e per le sardelle nuove si hanno pretese esageratissime, perchè chieste da molti, e poche finora.

Si va molto restringendo l' attuale deposito dei vini di Puglia e di Dalmazia, pei quali si elevano le pretese, e cominciano le offerte o le ricerche in quei dell' interno. Pei migliori di Dalmazia o di Puglia si esternano pretese di lire 50, e sono assai pochi.

Le granaglie mancano qui di depositi, ma l' abbondanza n' è prossima; sui mercati di Rovigo e di Treviso, manifestavasi nei dì passati, e molto di più, il deprezzamento per l' abbondanza di tutti i cereali in Banato ed in Ungheria. Il riso trovasi sempre fiacchissimo, perchè non basta il consumo meschino a sostenere i prezzi, se non si aggiungono maggiori domande dal mare.

La canapa seguita domandata in Inghilterra, e qui si continuano ad approntarne le spedizioni; i prezzi si mantengono per questo, sebbene continui il buon umore per la ubertà del nuovo prodotto, che si decanta quasi generale. Il zolfo si vendeva a lire 15 l' ett. in partite in qualità di Catania, e ne continuano domande nel polverizzato, che non basta alle inchieste, e non avrà così presto gli arrivi. I cotoni, nei filati, nelle manifatture, reggono egualmente, come gli stessi prezzi si reggono nelle pelli, nelle lane, nei metalli, nei legnami. Abbondano i carboni, dei quali ci troviamo ben provveduti, ed aspettasi con premura risveglio che sarà utile ai noleggi, ed anche per la nostra importazione. Questa, come la esportazione negli oggetti della nostra industria, nei legnami, nella conteria, sono state abbastanza sodisfacenti nell' ordinario periodo, ma l' attività ed il buon volere le faranno ogni dì più, certo, crescenti, e più estese. Ancora non si è venduto il carichetto formaggio di Sardegna, ma non pochi si mostrano vogliosi per la sua qualità, che rendeva finora più difficile il possessore a spogliarsene.

Legnago 22 giugno.

Prezzi corsi sul mercato granario in valuta abusiva col da 20 Fr. a L. 25.

Mercato assai fiacco nei risi, con poche vendite di dettaglio a prezzi inferiori della settimana scorsa. Le altre granaglie in miglior vista; il tutto come sotto.

			Lire	C.	Lire	C.
Riso bianco	Sopraffino	al sacco	52	—	—	—
	Fino	»	48	—	50	—
	Mercantile	»	45	—	47	—
	Ordinario	»	41	—	43	—
	Norvese o Bolognese	»	41	—	46	—
	Cinese	»	41	75	42	—
Cascami	Mezzo riso	»	34	—	39	—
	Risetta	»	17	—	28	—
	Giavone	»	10	—	12	—
Risone	Nostrano	al peso	—	—	—	—
	Segala	al sacco	12	50	—	—
	Avena	»	—	—	9	—
	Panizzo	»	15	50	—	—
	Melica	»	10	—	10	50
Frumento	Per Pistore	»	30	—	—	—
	Mercantile	»	25	—	27	50
	Ordinario	»	24	—	—	—
Formentone	Pignoletto	»	21	—	—	—
	Gialloncino	»	19	75	—	—
	Ordinario	»	18	50	—	—
Sementi	Trifoglio	»	—	—	—	—
	Erba Spagna	»	—	—	—	—
Fagiuoli bianchi		»	—	—	—	—
Altre specie		»	—	—	—	—
Linose		»	—	—	—	—
Ravizzone		»	28	—	31	—
Ricino al % sottile		»	—	—	—	—

Este 28 giugno.

GENERI		Ital. Lire	Ital. Lire
Frumento da pistore		62.22	64.81
»	mercantile di nuovo raccolto	57.90	61.35
Formentone	pignoletto	49.25	50.11
	gialloncino / napoletano	44.07	45.79
Avena	pronti	21.60	22.46
	aspetta	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Morini G., negoz., con nipote. — Sigg. Achmatoff, - Sigg. Tryon, con seguito, - Ziffo Jean, tutti tre poss.

Albergo l' Europa. — Morrille G. C., - Blauce J. P., - Dalsace F., - Goldberg D., - Bowman James, con moglie, - Kitzerow F., tutti poss.

Albergo Barbesi. — Whitaker J., con moglie, - Sig.ª Ruigher Thomson, con figlia, - Watson C., - Watson dott. M., - Parher H., - Sig.ª Bulloch, - Miss Bulloch, tutti poss.

Albergo alla Città di Monaco. — Chipiord J., con famiglia, - Holmes J. M., con moglie, - Rally John, - Hall L. B., - Tigges R., tutti poss. — De Hubert E., impieg. vienn.

Albergo al Cavalletto. — Valentinis A., - Crico M., ambi con famiglia, - Scolari A., - Zerbin E., - Scarath F., - Straih D., - Mancini G., tutti poss. — Gulman G., con famiglia, - Asquini G., - Hisfchman S., - Bosisio G., - Salari G., - Candiani E., tutti negoz. — Lommenni nob. A., - L. Giovanini, ambi ingegn. — Danesi A., dott. — Pavesi G., r. capit. — Cortedesio C., fabbricatore d' armi, con agente.

Albergo la Luna. — Ramadanovich fratelli, - Brie M. A., - Bozzi A., - Lolli A., - Capranna, - Ambert M., tutti negoz. — Ducic, archimandrita. — Sundecic G., professore. — Voinovich G., conte. — Dalla Negra, poss. — Kesel, con famiglia. — Cattani A. — Mendel B., viceconsole. — Milinovich D., capit. — Russell N., - Finich T., - Giuliani L., tutti tre propr. — Zamari, r. capit. d' artiglieria. — Bozzi A., negoz.

Nel giorno 29 giugno.

Albergo Reale Danieli. — Bruni, contessa, con seguito. — Borighone A., poss. — Berhè, negoz.

Albergo l' Europa. — Kellner G., - King William, - Hanson Hiss P., - Hack A. A., - Ponti F., con moglie, - T. J. Sacerdoti, - Lachaud J., tutti poss.

Albergo la Luna. — Calvocoresoi A. C., - Angelides U., - Scarabelli G., - Morin R., tutti negoz. — Gallo G., - Franzini, - Livrage, - Popovich G., tutti poss. — Berndt, propr., con moglie. — Vukovich Gavrilo. — Zamari, capit. — Astolfi N. — Illiard, dott.

Albergo la Ville. — Hume A. F., - Hakell A., - Sigg.ᵉ Becker Dora, - Müller Rosalia, - Schuhman Léonie, tutti poss. — Sig.ª Lisogoub, - Biscano V., - Dolmaton Johann, tutti tre con famiglia.

Albergo al Vapore. — Balduzzo G., - Calcagno G., - Laurello F., - De San Bonifaccio, conte, - Azzi G., - Grapelli A., con moglie, - Del Fungo C., - Vitacchio A., - Lazzaroni G., - Coni L., - Sacchi A., - Gettini G., - Zetto D., - Soldati A., - Peretti G., - Pascoli A., tutti poss. — Dousseau A., pittore. — De Portis G., avv. — Moritsch A., - E. Bontadi, con moglie, - De Colle G., - Verzè L., - P[illegible] E., tutti negoz.

TEMPO MEDIO A MEZZODÌ VERO.

Venezia 1.° luglio, ore 12, m. 3, s. 26,3.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 13 circa sopra il livello del mare.

Del giorno 29 giugno 1867.

	ore 6 ant.	ore 2 pom.	ore 10 pom.
BAROMETRO in linee parigine	338''', 40	338''', 80	339''', 39
TERMOM. REAUM. Asciutto	18°, 1	19°, 9	17°, 4
TERMOM. REAUM. Umido	15°, 0	14°, 2	13, 5
IGROMETRO	89	91	92
Stato del cielo	Nubi sparse	Nubi sparse	Nubi sparse
Direzione e forza del vento	N. E.²	S. S. E.²	S.³

QUANTITÀ di pioggia . . . . . —

OZONOMETRO . . . . . 6 ant. 7°; 6 pom. 6°

Dalle 6 antim. del 29 giugno, alle 6 antim. del 30

Temperatura massima . . . . . 21°, [illegible]; minima 16, 2

Età della luna . . . . . giorni 27

Fase . . . . . —

SERVIZIO METEOROLOGICO ITALIANO.

Bollettino del 29 giugno 1867, spedito dall' Uffizio centrale di Firenze alla Stazione di Venezia.

Il barometro abbassò fortemente nella Penisola, e la temperatura si è di molto diminuita. Il cielo è sereno, l' Adriatico è agitato, ed è forte il vento di Maestro.

Il barometro abbassa anche al N. O. d' Europa. Le pressioni sono alte in Spagna ed in Francia; altissime in Inghilterra.

La stagione migliorò, ed è probabile che continui.

GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Domani, lunedì, 1.° luglio, assumerà il servizio l' 8.ª Compagnia, del 2.° Battaglione della 2.ª Legione. La riunione è alle ore 6 ½ pom., in Campo S. Giacomo dall' Orio.

SPETTACOLI.

Domenica 30 giugno.

TEATRO MALIBRAN. — L' opera: *Lucrezia Borgia*, del M.° Donizetti. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO.

Domani, 1.° luglio, prima rappresentazione della Drammatica Compagnia di Bellotti-Bon, con la nuovissima produzione di Dumas, figlio, *Le idee della signora Aubray.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 9500. (3. pubb.)

Il Prefetto

Della Provincia di Venezia.

Veduto l' Art. 165, secondo capoverso del Reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3352;

Vedute le proposizioni fatte dalla Deputazione provinciale nelle sedute 13 e 27 corrente,

Decreta.

Il Consiglio provinciale di Venezia è convocato pel giorno di giovedì 11 luglio p. v., alle ore 12 meridiane, a fine di deliberare sugli oggetti appiedi descritti.

1. Approvazione delle deliberazioni prese in via di urgenza dalla Deputazione provinciale:

a) per la nomina dei membri della Giunta provinciale di Statistica,

b) per la nomina dei membri del Consiglio provinciale di Leva.

2. Sulla opportunità che sia estesa anche in questa Provincia l' azione dell' *Istituto del Credito fondiario, Cassa centrale di Risparmio di Milano.*

3. Mozione fatta dal consigliere provinciale nob. Zilio Bragadin, perchè sieno destinati alcuni abili artieri a visitare la Mostra universale di Parigi.

4. Domanda della Biblioteca circolante popolare, per un sussidio.

5. Domanda della Commissione consultiva per la conservazione dei Monumenti, onde ottenere un assegno con cui far fronte alle spese inerenti.

6. Sull' attivazione della legge 20 marzo 1865, sui lavori pubblici.

7. Estrazione a sorte del quinto dei consiglieri provinciali.

8. Progetto di riparto e costituzione in Consorzio dei Comuni della Provincia, proposto dal Ministero delle finanze, per l' applicazione dell' imposta sui redditi della ricchezza mobile.

9. Domanda dei Reali Istituti industriali professionali e di Marina mercantile in Venezia, per un sussidio.

10. Sulla mozione fatta dal deputato provinciale di Udine, dott. Moretti, per lo scioglimento del fondo territoriale.

Venezia 15 giugno 1867.

N. 1636 (3. pubb.)

AVVISO.

Essendosi reso disponibile il posto di Direttore della Casa di forza in Padova, coll' annuo soldo di lire italiane 4000 (quattro mila) cui va congiunto l' alloggio in natura, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi di produrre al protocollo della R. Procura superiore di Stato in Venezia entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno le documentate loro istanze nelle quali faranno regolarmente constare di essere cittadini del Regno, della loro età e titoli per servigi prestati allo Stato, e del loro impiego e soldo attuale, osservate le norme vigenti sui bolli dell' istanza ed allegati.

Dalla R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 22 giugno 1867.

Bosio.

N. 1636. AVVISO. (3 pubb.)

Essendosi reso disponibile il posto di Direttore della Casa di pena maschile alla Giudecca in Venezia coll' annuo soldo di ital. lire 2592:59 (duemila cinquecento novantadue e cent. cinquantanove), cui va congiunto l' alloggio in natura, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, di produrre al protocollo della R. Procura superiore di Stato in Venezia, entro quattro settimane dalla terza pubblicazione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale del Regno, le documentate loro istanze, nelle quali faranno regolarmente constare di essere cittadini del Regno, della loro età, e titoli per servigi prestati allo Stato, e del loro impiego e soldo attuale, osservate le norme vigenti sui bolli dell' istanza ed allegati.

Dalla R. Procura superiore di Stato,
Venezia, 22 giugno 1867.

Bosio.

N. 2165 pen. (3. pubb.)

EDITTO.

Nella notte dei 16 ai 17 febbraio p. p. in Pergine (Tirolo) dovrebbe essere stato commesso un omicidio con ispoglio di un individuo innominato che all' accento dovea appartenere agli Stati Italiani.

L' I. R. Tribunale di Trento comunica i seguenti connotati:

Era un giovane dell' apparente età di 25 anni, aveva capigliatura ricca e bionda, mustacchi e moschetta biondi, su di una guancia aveva un neo molto pronunciato con pelo, e ad un' orecchio un anellino d' oro con stelletta; avea paletot e calzoni di struk nero, ghette color rossiccio, sotto-gabbano chiaro, gilet bianco di seta, camicia rossa e sotto bianca, sciarpetta al collo a striscie rosse e bianche, con fascia intorno alla vita rossa, stivaletti neri con elastico, cappello bianco a capo basso. La sciarpetta era fermata da una spilla con pietra verdesina, in un dito della mano destra portava tre anelli, l' uno con pietra verdesina, altro con pietra bianca, ed il terzo liscio; aveva orologio d' oro con catena. Era d' una carnagione bianchissima e l' occhio era di color scuro e prominente e sembra poi che nelle carni alla spalla sinistra avesse una spure di color verde.

S' interessano quindi le RR. Autorità ad esperire pratiche opportune onde identificare l' individuo suddetto, diffidato chiunque fosse a cognizione della scomparsa di qualche individuo nell' epoca precisata, corrispondente per connotati all' interfetto a volere comunicare a questa Pretura od alla propria Autorità tutti gli elementi che possono condurre ad utile scoperta.

Dalla R. Pretura,
Bassano, 24 giugno 1867.

Il Cavaliere Dirigente,
G. Antonibon.

Casagrande, Canc.

N. 13598-2033 V. (3. pubb.)

Regno d' Italia

PROVINCIA DI TREVISO

LA R. INTENDENZA PROVINCIALE DELLE FINANZE,

AVVISA:

Che dietro autorizzazione impartita dal Ministero delle finanze Direzione generale delle gabelle, con Nota 11 giugno corrente, N. 9595 A sarà tenuto nel locale di residenza dell' Ispezione forestale in Pieve di Cadore un triplice esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente l' esecuzione di alcuni urgenti lavori di ristauro e di ampliamento al Caselo erariale ad uso forestale situato in Palus di S. Marco, nel Distretto di Auronzo.

I. Il primo esperimento d' asta avrà luogo il giorno 12 luglio p. v. dalle ore 10 alle ore 3 pom. sul dato fiscale di ital. lire 7482:79 (ital. lire settemila quattrocento ottantadue e cent. settantanove), e gli eventuali due successivi esperimenti seguiranno nei giorni 16 e 18 luglio mese stesso.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare previamente ital. lire 748-28 pari al decimo del dato fiscale.

III. Non saranno ammessi all' asta senonchè esercenti esperti in lavori pubblici e che come tali saranno per legittimarsi nei modi prescritti presso la stazione appaltante.

IV. Ultimata la gara seguirà la delibera dei lavori al miglior offerente, sotto però l' espressa riserva dell' approvazione superiore, in pendenza della quale verrà trattenuto il deposito cauzionale, ed invece sarà tosto restituito quello effettuato dagli altri oblatori.

V. Chiusa l' asta non saranno accettate ulteriori offerte.

VI. Nell' esecuzione dei lavori dovrà il deliberatario attenersi strettamente al capitolato d' appalto ed agli annessivi capitoli normali, la cui ispezione potrà dagli aspiranti all' asta esser fatta presso la Ispezione forestale in Pieve di Cadore in tutti i giorni non festivi durante l' orario d' Ufficio.

VII. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti mediante la delibera verrà confiscato a termini della Sovrana Risoluzione 30 giugno 1832 il deposito dell' asta.

VIII. Tutte le spese inerenti e dipendenti dall' asta staranno a carico del deliberatario, comprese quelle della stampa.

Treviso, 20 giugno 1867.

Il Dirigente, Turra.

Cian, vicesegr. d' Intend.

N. 657 pen. (3. pubb.)

EDITTO.

In una procedura per contravvenzione di furto, furono appresi e si trovano in giudiziale custodia presso il Municipio di Orgiano alcune staja di frumento grosso ed altre di nostrano nonchè poca quantità di semente d' erba Spagna.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti, dovrà giustificarlo avanti questa R. Pretura entro un anno decorribile dalla pubblicazione del presente Editto, altrimenti saranno alienati all' asta, ed il prezzo sarà versato alla R. Cassa di Finanza con facoltà al proprietario degli oggetti di esperire le sue ragioni in confronto del R. Erario entro 30 anni decoribili come sopra. Il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia, per gli effetti dei §§ 355-356 e 358 Reg. proc. pen., e pubblicato nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura,
Lonigo, 4 giugno 1867.

Il R. Pretore, Clementi.

Al N. 5247. (3. pubb.

AVVISO.

In ordine alle disposizioni portate dall' appellatoria Circolare 29 marzo p. p. N. 7800 per l' esecuzione del reale Decreto 2 dicembre 1866, N. 3357 che attivò la legge 17 maggio 1863 sulla Cassa dei depositi e prestiti N. 1270, col relativo Regolamento 25 agosto 1863, N. 1444, si avverte, che dopo il giorno 30 corrente, i depositi giudiziali qualificati a tenore dell' art. 7 della citata legge pel ricevimento presso le Casse di deposito e prestito non saranno più ricevuti in questa Cassa dei depositi giudiziali, e verranno rimesse le parti a farne la consegna, a sensi degli articoli 42 e 43 del prefato Regolamento, presso la locale R. Cassa di finanza quanto ai depositi di danaro costituiti da valute aventi corso legale e presso la locale R. Prefettura quanto ai titoli ed altri effetti contemplati dal citato articolo 7; ad eccezione dei libretti della Cassa di risparmio; ritenuto che per tutti i depositi non qualificati a sensi dello stesso articolo 7 continuerà il ricevimento e la custodia loro in questa Cassa giudiziale.

Dal R. Tribunale prov. Sez. civ.
Venezia, 25 giugno 1867.

Il Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 1781. (3. pubb)

AVVISO.

Per l' esecuzione del lavoro di Taglio di saldo della Svolte Strette lungo il canale Revedoli

Si rende noto al pubblico:

che dal 1.° al 7 luglio p. v. resterà sospeso il transito delle grosse barche pel canale suddetto, mentre quello della piccola navigazione potrà avere effetto nel periodo succitato pel sostegno del canale Termine del Consorzio Ongaro.

Dal R. Ufficio provinciale delle Pubbliche Costruzioni,
Venezia, 25 giugno 1867.

Il Dirigente, Spadon.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5800. 1. pubb.

EDITTO.

Il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che nei giorni 7 e 14 agosto p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 1 pom. nel solito locale degl' incanti e dinanzi apposita Commissione si terranno due esperimenti d' Asta per la vendita al miglior offerente dei beni stabili sotto descritti di ragione della massa concorsuale dell' oberato Cozzi Bonaventura alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore senza aver prima depositato il decimo dell' importo di stima in fiorini effettivi d' argento da verificarsi nelle mani della Commissione giudiziale. I creditori ipotecarii però saranno esonerati dal previo deposito di cauzione qui prescritto, e dal pagamento del prezzo nel caso in cui si rendessero deliberatarii di alcuno degli stabili sui quali è assicurato il loro credito, fino all' esito della graduatoria.

II. L' asta avrà luogo in Lotti come appresso descritti.

III. Tanto nel primo che nel secondo incanto la delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima.

IV. Il deliberatario dovrà versare il prezzo di delibera dedotto il deposito di cui l' articolo 1 nella Cassa forte di questo R. Tribunale entro otto giorni dalla delibera in fiorini effettivi d' argento.

V. Mancando il deliberatario al suddetto versamento del prezzo di delibera sarà tosto decretato ex ufficio il reincanto dello stabile o stabili deliberatigli a tutto di lui danno, rischio, e pericolo, senza poter intanto ritirare il fatto deposito, il quale servirà a totale o parziale garanzia di quanto verrà egli condannato a pagare.

VI. La giudiziale aggiudicazione della proprietà e possesso dello stabile o stabili deliberati seguirà ad istanza del deliberatario che proverà di aver già versato nel termine legale l' intero prezzo di delibera.

VII. Gli stabili vengono alienati nello stato ed essere in cui si trovano attualmente, libero agli aspiranti di farne previamente il creduto sopraluogo.

VIII. La massa dei creditori non presta veruna garanzia ai deliberatarii per quanto concerne la libera proprietà degli stabili da subastarsi. Del resto gli aspiranti potranno previamente esaminare i titoli di proprietà presso l' Amministratore signor Giuseppe Giacomuzzi.

Stabili da subastarsi

Lotto I.

Casa con bottega situata in Calle del Fumo Parrocchia a San Canciano distinta cogli anagrafici NN. 5120, 5064, 5064 A corrispondente al mappale N 3334 del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pertiche 0.05, rendita censuaria di a. L. 34:20, stimata fior. 1376:50.

Lotto II.

Casa e luogo terreno in Calle del Fumo Parrocchia di S. Canciano e distinta cogli anagrafici NN. 5123, 5122, corrispondente ai mappali NN. 3470, 3471 del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pertiche 0.05, rendita censuaria di a. L. 26:70, stimata fiorini 418:35.

Lotto III.

Casa terrena in Calle del Fumo Parrocchia S. Canciano distinta coll' anagrafico N. 5316 e mappale N. 3449 del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche 0.04, rendita censuaria di a. L. 15:20, stimata fior. 216:60.

Lotto IV.

Due magazzini in Calle dei Buranelli in Parrocchia di S. Canciano distinti cogli anagrafici NN. 5068, 5067 e mappali NN. 3317, 3316 del Comune censuario di Cannaregio, della superficie di pertiche metr. 0.08 e rendita censuaria di a. L. 25:60, stimata fior. 337:40.

Lotto V.

Casa terrena in Parrocchia SS. Giovanni e Paolo Ramo dei Mendicanti distinte coll' anagrafico N. 6756, mappale N. 38 del Comune censuario di Castello della superficie di pert. 0.03 e rendita censuaria di a. L. 10:56, stimata fiorini 268.

Lotto VI.

Stanza terrena in Corte Moretta Parrocchia S. Stefano distinta coll' anagrafico N. 3167 e mappale N. 2481 del Comune censuario di S. Marco della superficie di pert. 0.02 e rendita censuaria di a. L. 11:04, stimata fior. 163:52.

Lotto VII.

Casa terrena in Calle delle Muneghe Parrocchia S. Stefano distinta coll' anagrafico N. 2985 corrispondente al mappale N. 2421 del Comune censuario di S. Marco, di pert. 0.03 della rendita censuaria di a. L. 24:00, stimata fiorini 202:30.

Il presente verrà affisso nei modi e luoghi soliti e per 3 volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale, Sezione civile,
Venezia, 20 maggio 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 9266. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine del R. Tribunale Prov., Sezione civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto agli assenti d' ignota dimora, Angelo e Pietro Michieli fu Domenico, essere stata presentata a questo Tribunale da Carlo Moschini fu Marc' Antonio, una istanza nel giorno 28 febbr. p. p. al N. 3186, contro di essi assenti d' ignota dimora ed altri rubricati, in punto di subasta immobiliare.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora dei suddetti Angelo e Pietro Michieli, è stato nominato ad essi l' avv. dott. Leiss, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che per versare sulla detta istanza fu con Decreto 16 maggio p. p. N. 5157, redestinata l' A. V. del 16 luglio p. v., e che mancando essi rei convenuti dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Dal R. Tribunale Provinciale Sezione civile,
Venezia, 25 giugno 1867.

Il Cav. Presidente, Zadra.

Sostero.

N. 4704. 1. pubb.

EDITTO.

La R. Pretura in Portogruaro rende noto che nel giorno 18 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella sua residenza, a mezzo di apposita Commissione, il IV esperimento d' asta per la vendita dell' immobile descritto appiedi al presente Editto ed esecutati ad istanza di Bozza Domenico, in confronto di Piccolo Antonio, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili esecutati saranno proferti all' asta in un solo Lotto.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l' asta, depositando presso la Commissione giudiziale all' incanto il decimo del valore di stima in moneta legale d' argento.

III. La vendita si eseguirà a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima ed all' importo dei crediti inscritti.

IV. Dopo 15 giorni dalla intimazione del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà depositare in Giudizio l' intero prezzo in moneta effettiva d' argento.

V. Il deposito del decimo sarà restituito al deliberatario tostochè avrà provato il pagamento dell' intero prezzo, a meno che non voglia imputarlo a sconto di questo.

VI. Dal giorno del versamento del prezzo, decorreranno a vantaggio dell' acquirente le rendite dell' immobile acquistato, e a suo peso le pubbliche imposte.

VII. La definitiva aggiudicazione dell' immobile deliberato, la immissione nel materiale possesso del medesimo, e la restituzione del deposito cauzionale, saranno concesse soltanto dopo la sodisfazione del prezzo.

VIII. Gl' immobili saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera, senza responsabilità dell' esecutante, e senza suo obbligo di manutenzione in caso di evizione.

IX. Tutte le spese relative alla delibera, immissione in possesso, imposta di trasferimento ed ogni altra conseguente, sono a carico del compratore

X Mancando il deliberatario al versamento integrale del prezzo nel termine soprafissato, si procederà al reincanto degl' immobili a tutto di lui danno, pericolo e spese, anche ad un prezzo minore della stima, fermo il deposito del decimo, verificato all' atto dell' asta.

XI. L' esecutante è assolto dal previo deposito a cauzione dell' asta (art. II), nè sarà tenuto al versamento del prezzo se non per quanto nel riparto del medesimo, in seguito alla graduatoria fosse ad altri posposto, o il prezzo offerto superasse il suo avere per capitale, interessi e spese.

XII. Ove il creditore iscritto conte Persico si facesse deliberatario, non sarà tenuto al deposito del prezzo di delibera se non in seguito alla sentenza graduatoria. Non per tanto e l' esecutante ed il detto nob. sig. conte Persico, saranno in diritto di conseguire immediatamente dopo la delibera, l' aggiudicazione definitiva ed il possesso civile e materiale dell' immobile astato, con obbligo però di corrispondere gl' interessi del prezzo offerto dal giorno del possesso materiale conseguito.

XIII Facendosi oblatore persona benevisa all' esecutante, questi potrà assolverla dal deposito del prezzo offerto fino alla concorrenza del suo credito, e non pertanto potrà l' oblatore ottenere l' aggiudicazione del fondo deliberato, semprechè la domandi con istanza firmata anche dall' esecutante.

Descrizione
dell' immobile da subastarsi.

Casa di abitazione per uso del ceto medio, posta in città di Portogruaro contrada detta di Cà, con adiacenze ed orto, descritta in censo ai mappali NN. 1585, di pertiche 0.34, rendita L. 88:20 (casa); 1586. di pert. 0.55, rendita L. 3-4 (orto), per fiorini austr. 1680.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa città, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura,
Portogruaro, 30 maggio 1867.

Il Dirigente, Marin.

2. pubb.

EDITTO.

Si diffidano i creditori verso Marco Rossinovich, sulle cui sostanze fu avviata la procedura di componimento, ad insinuare le proprie pretese allo studio del sottoscritto, Calle del Salvadego, N. 1222, entro il giorno 25 luglio p. v., sotto le comminatorie del § 23 della legge 17 dicemb. 1862.

Venezia 24 giugno 1867.

Il Commiss. Giudiz., Sartori.

N. 8875. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Antonio Papadopoli, capo-comico, essere stata prodotta in suo confronto a questo Tribunale la petizione 16 aprile N. 6701 dalla Ditta d' Udine, Carlo Del Prà e Comp., in punto di pagamento d' ital. L. 2440 ed accessorii, in dipendenza al viglietto all' ordine 18 agosto 1866; ed a confessionale in pari data, atti del Notaio Nicoli, di Firenze, sulla quale avviato il processo esecutivo a sensi dei §§ 386, 387 G. R., e fu con odierno Decreto p. N. redeputata pel contraddittorio la comparsa delle parti all' Aula verbale del giorno 10 luglio p. v., ore 10 ant., in confronto dell' avv. dott. Baschiera, costituito in curatore ad esso convenuto, ed al quale potrà far pervenire le necessarie istruzioni ed il regolare mandato od altrimenti provvedere alla propria difesa, senza di che dovrà imputarne a sè medesimo le conseguenze.

S' inserisca per tre volte in questa Gazzetta.

Dal R. Tribunale Commerciale e Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1867.

Il Presidente, Malfèr.

Reggio Dir.

N. 1318. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che Antigono Doria, oste, di qui, con istanza odierna N. 1318, propone a' suoi creditori il patto pregiudiziale, contemplato dal Capitolo XXXII del G. R., verso la obbligazione del sig. Francesco Turrini, pure di qui, di pagarli per esso col diffalco del 50 per 100 in due eguali rate, ottobre ed aprile pp. vv., in quanto i creditori siano quali vengono esposti dal proponente e per l' importo di fiorini 478:61, complessivo debito dal medesimo denunziato.

Sono pertanto citati tutti i creditori di Antigono Doria a comparire in questa Pretura il giorno 11 luglio p. v., ore 9 ant., per versare sul proposto patto pregiudiziale, con avvertenza che gli assenti, in quanto non avessero diritto di priorità o d' ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei comparsi; mentre poi, ove si scoprissero creditori più che gli esposti o un debito maggiore del denunziato, sarebbe escluso il patto pregiudiziale, ed aperto sulla sostanza il concorso.

Dalla R. Pretura,
Ariano, 12 maggio 1867.

Il Dirigente Roberti

N. 2698. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte del R. Tribunale provinciale di Udine si rende noto che sopra istanza del dott Giovanni De Nardo, ed in confronto di Giuseppe Corrente q.m Pietro, possidente e fornaio di Udine, avrà luogo in questo Tribunale, presso il Consesso N. 34, nei giorni 15 e 29 luglio e 5 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., gli esperimenti d' asta per la vendita della casa sotto descritta, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo minore della stima di fiorini 4100, e nel terzo anche a prezzo inferiore, semprechè sufficiente a coprire l' importo dei creditori inscritti.

II. Ogni aspirante dovrà garantire l' offerta col previo deposito di una decima parte del prezzo di stima; sarà poi trattenuto soltanto quello depositato dal maggior offerente.

III. Ogni deliberatario dovrà poi, entro giorni 20 successivi alla delibera depositare nella Cassa del R Tribunale il prezzo offerto colla detrazione però del deposito già effettuato il giorno dell' asta.

IV. Dal giorno della delibera in avanti, staranno a carico del deliberatario tutte le spese ulteriori nonchè i pesi e le imposte, compresa quella di trasferimento ed aggravanti lo stabile esecutato.

V. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo di delibera, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto della casa, facendo fronte a tali spese e danni col deposito verificato nel giorno dell' asta, e salvo poi quanto mancasse al pareggio.

Descrizione
della casa da vendersi.

Casa situata in Udine, Borgo Poscolle, coscritta coi civici NN. 640 nero, 809 rosso, delineata nella mappa del censimento stabile, sotto il N. 1400, lettera B, di cens. pert. 0.25, colla rend. cens. di a. L. 290, fra i confini a levante co. Porta, mezzodì Borgo Poscolle, ponente e tramontana nob. Della Chiara collo stesso mappale N. 1400, lettera A e C, N. 808 rosso.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dal R. Tribunale provinciale,
Udine, 9 aprile 1867.

Il Reggente, Carraro.

Cattaneo.

N. 6000. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 17 luglio 7 e 14 agosto p. v. dalle ore 10 alle 11 ant. nel solito locale degl' incanti verranno tenuti ad istanza di Marietta Grasso-Bassi in confronto di Francesca Dazzo e LL. CC. tre esperimenti d' asta degl' immobili sotto indicati alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili saranno venduti in un sol Lotto contro fiorini effettivi d' argento sonanti. Nel primo e secondo esperimento a prezzo non minore di quello di stima importante fior. 5817 ed al terzo esperimento a qualunque prezzo semprechè basti a coprire i creditori prenotati sino al valore di stima, oltre alle spese giudiziali dell' atteggio che saranno liquidate giudizialmente.

II. La vendita viene fatta senza alcuna garanzia e responsabilità per parte dell' esecutante.

III. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito del 10 per cento sul valore di stima

IV. Il prezzo di delibera dovrà essere versato nei depositi di questo Tribunale entro otto giorni dalla delibera sotto le comminatorie di legge pel reincanto ed il deliberatario oltre il prezzo di acquisto dovrà anche sodisfare tutte le tasse occorrenti comprese quelle di commisurazione e spese d' asta.

V. La sola esecutante potrà rendersi offerente all' asta e deliberataria senza bisogno di fare il deposito del 10 per cento accennato e neppure di versare il prezzo d' acquisto, e potrà trattenerlo in proprie mani fino a graduatoria compiuta corrispondendo il frutto del 5 per cento in ragione d' anno.

VI. Dall' importo del prezzo di delibera si dovrà prelevare quanto occorre per pagare le spese tutte di atteggio ed esecutive all' avv. Federico Luzzato in seguito a liquidazione della specifica relativa.

VII. Colla prova dell' intero pagamento il deliberatario otterrà l' aggiudicazione ed effettivo possesso degl' immobili; l' esecutante per altro otterrà il possesso in seguito alla delibera e la aggiudicazione effettiva dopo che avrà esborsato il prezzo.

Descrizione dei beni.

Gl' immobili da vendersi sono situati in Venezia nel Comune censuario di S Polo allibrati in mappa ai NN.:

N. 432, magazzino di pert. 0.01, rendita a. L. 10:56.

N. 433, magazzino di pert. 0.02, rendita a. L. 17:28.

N. 4346, magazzino di pert. 0.02, rendita a. L. 6:20.

N. 435, magazzino di pert. 0.03, rendita a. L. 15:84.

N. 436, casa di pert. 0.15, rendita a. L. 196:56.

Il presente si affigga all' Albo e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta.

Dal R. Tribunale Provinciale, Sez. Civ.,
Venezia, 24 aprile 1867.

Pel Presidente, Malfèr.

Sostero.

Co' tipi della Gazzetta

Dott. Tommaso Locatelli Proprietario ed Editore.